

SUPPLEMENTO A'
VOCABOLARJ
ITALIANI
PROPOSTO DA
GIOVANNI...



2. 2. 39



SUPPLIMENTO
A'
VOCABOLARJ ITALIANI

VOLUME QUINTO.

SUPPLIMENTO

A'

VOCABOLARJ ITALIANI

PROPOSTO

DA

GIOVANNI GHERARDINI

VOL. V.

Q — S

MILANO, 1857,

DALLA STAMPERIA DI PAOLO ANDRÉA MOLINA
Contrada del Marino, N.º 4456.

Co'tempi si cangiando anche le fogge e maniere
del dire.

**DATAREATI, *Tuclt. Perd. elog. §. XVIII,*
ediz. Bossan.**

SUPPLEMENTO

A'

VOCABOLARJ ITALIANI

Q-QUÀ

Q. Sust. m. Lettera consonante, la quale, secondo alcune Grammatiche, è la decimoquinta dell'alfabeto italiano, e, secondo altre che vi comprendono le lettere *J* e *K*, è la decimasettima. — Il *Q* ha patite gran horrasche in Firenze, essendosi più volte trattato dalla Grusca di levarlo dall'alfabeto vulgare, siccome elemento inutile, potendo il *Cu* supplire ad ogni espressione del *Q*, e scriverai *Cuesto*, *Cuale*, *Cuello*; ma per un solo motivo vi è stato ritenuto, cioè per la voce *Qui*, che, scrivendosi con *C*, non si distinguerebbe dal *Cui*. Tutte le lettere hanno qualche parentela tra di loro; ma il *Q* non fa parentado, se pure non volesse attendersi quello che gli fa fare il Villani co' l' *G*, dicendo *Sequente* per *Seguente*, e *Freguente* e *Seguestro* per *Frequente* e *Sequestro*. *Vocab. Cass.* p. 240.

QUÀ. Avverbio di luogo, significante *In questo luogo*, *Nel luogo dov'è o dove fa ragione di essere chi parla*. (*V. QUÀ nella Lett. ital.*, ov'è dimostrata la ragione di segnare con l'accento grave l'*À* di questa voce.)

§. 1. **QUÀ**, usato in corrispondenza di *Qui*, per distinguere stato e moto, benchè l'avverbio *QUÀ* si usi pure a indicare stato, non meno che l'avverbio *Qui*. — *Dàrdano qui naque, Quà Febo ne richiama.* *Car. Enid.* l. 7, v. 357.

§. 2. **ANDARE DI QUÀ E DI LÀ.** *Andare or dall'una, or dall'altra parte.* — Allora dura il giuoco, quando ella (la palla) tra le mani dell'uno e dell'altro va or di quà e ora di là, bene da questo mandata, e bene da quello ricevuta. *Varch. Scem. Ruff. l. 2, c. 17, p. 34.*

Vol. V.

QUÀ-QUÀ

§. 3. **ANDARE IN QUÀ E IN LÀ**, o vero **ANDARE QUÀ E LÀ.** *Muoversi verso una parte e verso un'altra.* — Cominciarono, come potevano, ad andare in quà e in là di dietro a' pesci, i quali male avevan dove nascondersi, ed a volerne con esso le mani pigliare. *Bocc. g. 6, n. 10, v. 6, p. 136 in principio.* Digiugne i tori, ed ognuno a traverso. *Chi quà, chi là ne van per la foresta, Forte mugghiando.* *cc. Bern. Od. 24, 44.*

§. 4. **DA INDI IN QUÀ CHE.** — *V. sotto a INDI, avverbio, il §. 5.*

§. 5. **DA POI IN QUÀ CHE.** — *V. in POI, avverbio, il §. 6.*

§. 6. **DI QUÀ**, per lo stesso che *Quà*; ed è maniera ellittica, dovendo sottintendersi un sust. a cui s'appoggi la preposizione *di*. — Se non che ci avemo (abbiamo) fatto acquisto della bestia che vi s'invià, *cc. Di quà lo dimandano cane* (cioè, la genti di quà lo dimandano, *cc.*); ma, secondo l'usanza di costà, a me pare un mastino. *Car. Lett. 1, 15.*

§. 7. **DI QUÀ DA.** (*Nota del modo figurato.*) — Me ritenne *Di quà dal dolce stil nuovo ch'ì odo.* *Dant. Puig. 24, 57.* (Cioè, *Non mi lasciò giugnere a dare a' miei componimenti la dolcezza del nuovo stile che io odo.*)

§. 8. **DI QUÀ DIETRO.** Locuz. avverb. corrispondente a *Per lo passato*, che i Francesi dicono *Ci-devant*. — *V. in DIETRO il §. 21.*

§. 9. **ESSERE VIÙ DI LÀ**, che *di QUÀ*. — *V. in ESSERE, verbo, il §. 126.*

§. 10. **PARIRI IN QUÀ.** Per *Avvicinarsi a chi parla*. — Fatevi in quà; ecco che l'è venuta a voi. *Macchi. Op. 7, 187.*

§. 11. **IN QUÀ ADDIETRO.** Franc. *Ci-devant*. — *V. in ADDIETRO il §. 12.*

§. 12. **LA QUÀ DIETRO.** Lo stesso che *Per l'addietro*. — V. l'art. in **DIETRO**, §. 27.

§. 13. **NE' TEMPI PIÙ QUÀ.** Lat. *Temporibus prioribus*. — V. in **TEMPO**, sost. m., il §. 57.

§. 14. **NON FARE NÈ PIÙ QUÀ, NÈ PIÙ LÀ.** — V. in **FARZ**, verbo, il §. 433.

§. 15. **QUÀ ENTRO.** In questo luogo, *Entro a questo luogo*. — Egli è usanza quà entro, che, quando tutte le giovani donzelle avranno ciascuna le sue rose ricevute, di venirsene in questa camera, e di qui andare nell'altre camere facendo festa insieme, ec.
Dott. Filos. l. 4, p. 167 su 7 line.

§. 16. **QUÀ INNANZI.** Per. *Qui appresso*. — Di tutto questo che noi diciamo troverà quà innanzi il lettore cotanta e sì fatta certezza, che conoscerà essere questo pur troppo vero, e gliene verrà pietade. *Deput. Decem. nel Promm.* p. 6.

§. 17. **IL DI QUÀ.** Il tratto di luogo di quà. — Tutto il di quà d'Arno è diviso in tre quartieri, e tutto il di là d'Arno in un solo.
Varch. Stor. 3, 79 verso la fine.

QUACCHERO. Sust. m. Voce inglese (*Quaker*), che significa *Tremante*, e con la quale si nomina *Chi appartiene ad una Setta religiosa stabilitasi principalmente in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, la cui dottrina consista sopra tutto nella suppressione delle forme esteriori del culto, ed in una grande austerità così di costumi, come in quanto al parlare ed al vestire*. — Da Filadelfia ci ha mandato un Quacchero le più belle osservazioni e i più bei ragionamenti del mondo sopra la elettricità. *Algar. g. 89.* — Id. g. 90.

QUADERLETTO. Sust. m. *Spèce di gheroncino tra le due stoffe a ciascun lato della calza, ed è lavorato tutto d'un pezzo con essa.* (Carm. Provv.)

§. **QUADERLETTI.** Sust. m. plur. Sono Due pezzi quadrati nella camicia, cuciti sotto ciascuna ascella. (Carm. Provv.)

QUADERNA. Sust. f. Per una sorta di *Misura di fluidi*. (V. anche **QUARTINA**, sorta di Misura). — Per una quaderna d'olio fare ardere nella dicia (detta) lampada. *Stat. S. Jac.* p. 11, §. 26. — Id. p. 24. Somma tutto l'olio che si raccoglie a Baccareto, recato a nostra misura, libro xxvi, quarto 1, che fanno tre quaderne e libbre 11 e quarto 1. Id. p. 25.

QUADERNO o QUATERNIO. Sust. m. Dicesi di *Alquanti fogli di carta uniti in-*

sieme per iscriverci dentro conti, memorie, minuta, ec. — Gli farò auco copiare *Cola di Rienzo*. La commissione per pagare li scrittori è necessaria; e basta che si commetta a qualche mercante che sborsi secondo i quaterni che gli si porteranno. *Car. Lett. Tomit.* lett. 95, p. 131.

§. Per *Registro*. — Debbinò (Debbinò) ancora detti ufficiali... rivedere tutti i quaderni degli uomini desertiti, e cancellarne, e di nuova reseriverne la augumento e corroborazione, e non altrimenti cancellando quelli che per cagioni legittime fussino (fussino) diventati inutili, e scrivendo degli utili.
Marchis. Op. v. 4, p. 343, lin. 1.

QUADRA. Sust. f. *Tavola di forma quadrata a uso di posarvi la vivande.* Lat. *Quadra*.

§. 1. **QUADRA,** per *Squadra*, che è quello *Strumento con cui si squadra*. — Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtù dell'anima; chè egli (egli) fa tutto a punto, a regola, e a corda, e a piombo, e a quadra, o a sesta. *Benciv. Espos. Patern.* 36.

§. 2. **QUADRA,** per *Forma*, e, parlandosi di diamanti, vale specificamente *Tavola*, chiamandosi *Diamanta tavola* quel Diamante che ha una faccia grande quadrata in cima, cerechata intorno da quattro facce minori. — Ducento scodelline di diamanti Di bella quadra an' (cioè, anche) vorria ch'avesse.
Rim. ant. C. S. Ric. da Siena (cit. dal Voc. del Camm. in QUADRA per Maniera, Qualità).

QUADRANGOLO. Aggett. *Quadrangolare*. — La pietra quadrangolo acuta ed alta che è oggi dietro alla chiesa di S. Pietro in Roma, la quale il vulgo chiama *aguglia*.
Dott. Commem. Dist. 1, 281.

QUADRARE. Verb. att. *Ridurre in forma quadra*.

§. 1. **QUADRARE,** per *Ridurre geometricamente una figura curvilinea in un quadrato che ad essa equivalga in superficie*. — Colui che strinse ne' suoi specchi arditi Di mia luce li strali, o se' parere Carì a Marcello di Sicilia i liti; Primo quadrò la curva dal cadere De' progetti creati, e prima vide Il contener delle contente sfere. *Mont. Musch. s. 1, to. 30.* (Il Monti qui parla di Archimede, il quale fu il primo a trovare la quadratura della parabola ed i rapporti della sfera co' cilindro.)

§. 2. QUADRARE, per *misurare la solidità d'un corpo, qual sarebbe un cono, una sfera, un prisma, ec.* — Se tu volessi quadrare una monte di grano che fosse nell'aja, ... fa' accocciare il grano in forma tonda quanto tu puoi; e quand'hai così fatto, e tu misura quanto c'è giro d'intorno; e pognamo che girasse 22 braccia. Sopra quant'è il suo diametro, partendo la circonferenza per 3 1/7, avrai che 'l diametro sia sette, lo quale moltiplicato per sé sarà 49; e di questo piglierai li undici quattordicimmi, come si quadra uno tondo, che saranno 38 1/2. Fatto questo, e tu misura quanto il grano è alto in quello cocuzzolo del mezzo, e misura appunto. Or pognamo che sia alto due braccia, questo due moltiplicherai contro allo 38 1/2, che sarebbe quadro 77 braccia. ma perchè egli appunto in mezzo e fa piramide, dobbiamo torre il terzo di tutto lo 77, che è 25 2/3. Cotante, *ec.* *Tratt. Arim. m. p. 111*

§. 3. QUADRARE, in signif. intrins., vale *adattarsi, concorsi, star bene, ec., una cosa ad un'altra.* Anche si dice *Calzare.* *Franc. Cadrer.* — Definizione che appunto quadra al nostro giuoco. *Da Gioi. Lom. P. 4* La maravigliosa proprietà della fenice di restaurarsi nel rogo dove si consuma, rappresentata nelle sue reliquie e ceneri, quadrando si bene a questo proposito, fa l'impressione del secondo angolo co' l' motto = *Mellioris semina vltis m.* *Alor. Rom. Maghe. 42.* Se ciò fosse vero, vi quadrerebbe a capello uno scherzo d'un Greco, *ec.* *Compul. 114.*

§. 4. QUADRANTE. *Partic. att.* Per *Conveniente, Appropriato, e simili.* — Dopo l'uso continuato di semplicità si è parvevolissimi medicamenti, ma molto quadranti s'esse bisognu. *Boris. Spuch. 13.*

§. 5. QUADRATO. *Partic. pass.*

§. 6. UOMO QUADRATO. *Figuram.,* si dice d'Uomo veramente buono e irreprensibile. — Uomo buono e quadrato è detto quella, per mostrare che l'uomo felice non è tramutabile, perchè il quadrato significa perfezione metaforicamente. *Saga. Arist. Et. (ed. dell'Altera in LOMO. p. 53p. vol. 3. L. paroli. 1)*

QUADRATARIO. *Sust. m. T. d'Antich.* *Scarpellino. Lat. Quadrarius.* — V. S. vedo che il quadrario, secondo che si vedeva stretto negli spazi o linee del marmo, faceva le lettere o piccole o grandi, o ab-

breviava a suo gusto. *Chionelli in Dic. Lat. p. 25.*

QUADRATURA. *Sust. f.* *Il ridurre in figura quadra o in quadrato.*

§. 1. QUADRATURA, per *Area o Superficie quadrata d'una figura piana di quattro lati.* — Se tu vorrai sapere quanti mattoni andranno in una piazza che si volesse ammattonare, tu dei quadrare la piazza per lo modo detto, e poi quadrare il piano del mattono che viene di sopra, e poi partire la quadratura della piazza nella quadratura del mattono: l'invenimento saranno i mattoni che vi andranno. *Tratt. Arim. m. p. 104.*

§. 2. QUADRATURA, per *Arte del dipingere prospettive, frangi, soffitti, facciate, e simili.* — Risolvè (in 6^a ed.) di darci alla quadratura ed al chiaro scuro, come con più speditive. *Ballam. Op. e p. p. 266 = 76 m.* La quale scienza (in *Pragmatica*)... stendesi molto più là che all'arte del dipingere le scene, i soffitti, e a ciò che sotto il nome di quadratura è compreso. *Alor. 3. 117* Racconta Vitruvio, come avendo un pittore di quadratura dipinto a Tralli una scena, *ec.* *Id. 3. 304. — Id. 7. 70. e altro.*

§. 3. QUADRATURA. *T. d'Agricoltura. Ripartimento di figura quadra o presso a poco tale, che si fa ne' campi.* (*Dist. meteo. Quadro.*) — Fossati ne' quali si ridurono le acque piovane, e lacine più asciutte che sia possibile le molte quadrature di terra seminatili. *Tratt. Tom. G. Vag. 2. 18p.*

QUADRATURISTA. *Sust. m. Dipintore di quadratura.* — Voi per sapere quanto di rado avvenga che il figurista e il quadraturista, che ne' freschi vanno di compagnia, vadano anche d'accordo. *Alor. 7. 3p. — Id. 7. 40. 67.*

QUADRELLO. *Sust. m. Figura quadra.*

§. QUADRELLO, per *Mattoni.* (*Ballam. Vm. Du.*) — Le altre stanze, le quali sono mattonate di quadrelli di varj colori, ma incompontamente, o quasi senza ordine alcuno. *Paga. Lat. p. 2.*

QUADRETTO. *Sust. m. diminut. di Quadro ne' suoi varj significati.*

§. QUADRETTI, nel giuoco degli scacchi si chiamano *Que' sessantiquattro compartimenti, detti anche Scacchi e Case, che formano la scacchiera, che è quella tavola scacata e quadra sopra cui si giuoca a scac-*

chi. (Cron. in SCACCHIERE, SCACCO) = Su il primo di quei sessantaquattro quadretti in cui lo scacchiere è diviso, posate un granaio, ec. *Aggr. Div. M. V. 112. (P. anche in QUADRO, cron. m., 41. 3.)*

QUADRICELO. Sust. m. Dado in signifi-
ca di base sopra cui posate statue, busti,
vasi, ec.; che per u dico *Piedistallo*. — Da
questa piano dal corridore fino alla piramide
sono piedi sessanta; in cima della quale
punta il quadricele sopra il quale posa
l'angelo, è alto piedi sei. *Voss. Vn. 15. 143*

QUADRIFORME. Aggett. Che è di forma
quadrata. Lat. *Quadriformis*. — Altri cor-
porata mole Genere di figure in varj aspetti.
Di piramide acuta il sottile foro, Di quadri-
forme poi la stabile terra, Di venti qua-
drato il vago e l'ero Spumante aer sublime
egli compone, E d'otto l'acqua. *Toss. Mund. m.
p. 2. 18.*

QUADRIFRONTI. Aggett. Che ha quat-
tro fronti. Lat. *Quadrifrons*, *quadrifrons*. — Se
Jano è il mondo, e il mondo ha quattro
parti, adunque (quadrifrons) è talora la statua di
Jano bifronte; però che se Jano si legge
quadrifronte, non si trovò l'antico mai qua-
drifronte. *Sant'Agost. C. D. 1. 4. 98.* In così spa-
ziosa o bel luogo era un grandissimo e
bellissimo arco di forma quadrata e in buona
parte assomigliante al tempio di Giove
quadrifronte che è a Roma. *Molin. Dant. Rar.
Agg. Cuv. 77* (Lo stampato, in vece di qua-
drifronte, ha per errore quadrifonte.)

QUADRILUSTRE. Aggett. Di quattro
lustri, cioè di vent'anni. — L'empio servo
l'empio; con li occhi al suolo l'idi la sua con-
danna. A lui non valse Merito quadrilustre;
a lui non valse Zelo d'arcani officj; invano
per lui Fu pregato o promesso: ei nudo an-
donne, Dell'anima spogliato ond'era un gio-
vane Venerabile al vulgo. *Parisi. Monum. in Paris.
Op. v. 1. p. 118. 3a ed.*

QUADRIMEMBRE. Aggett. Che ha quat-
tro membra, o vero che comincia con
quattro piedi al modo delle bestie. Lat.
Quadrimestris.

§. Parlandosi di periodi, vale Composto
di quattro membri. — L'autore nella se-
conda parte fa sua domanda quadrimestre,
nella quale include, ec. *On. Comm. Div.
3. 36.*

QUADRINO. Sust. m. Lastro di forma
quadrata per uso di far pavimenti, che noi

Lombardi chiamano *Piastrina*. — Giglio
da Urbino... che fa cose stupende di vasi di
terra di più sorte, e a quelli di porcellana
da parli bellissimi; oltre al condurre della
medesima terra duri e con polimento stra-
ordinario quadrini e ottagoni e tondi per
far pavimenti contrattati, che pajono pietre
mischie. *Voss. Va. 15. 105*

QUADRIPARTIRE. Verb. att. Partire,
cioè Dividere in quattro parti. Lat. *Qua-
dripartire*, *partire*.

§. **QUADRIPARTITO.** Partec. *Partitus*, cioè
Diviso in quattro parti. Lat. *Quadriper-
titus*, ed anche *Quadrupartitus*. — Dal che
venne detto Gurgurio, il quale, quadri-
partito il suo esercito, avèa sperato che
l'uno delle quattro schiere sorprenderebbe i
Romani alle spalle. *Alber. Sicul. Gurgurio cap. 100,
p. 144.* La squadra che consegna o si divide
Quadrupartita, ha quattro duci, e ognuno A
duci navi secunda. *Moss. Div. 1. 2. v. 822.*

QUADRIPARTITO. Sust. m. Titolo d'un
Libro di Tolomeo sopra l'astrologia stu-
dientaria. Lat. *Quadrupartitus*; gr. Τετρα-
πάρτης, da Τετρα (Tetra), Quattro, e Πα-
ράς (biblos), libro. — Nella pri base stanza
era posto quel (cioè, il primo) della Luna sopra
un seggio d'orientato (Sargus), il quale po-
sava insù l'Granchio, poich'ell'è così de-
scritta da Tolomeo nel Quadrupartito. *Moss.
Rar. Dant. Appar. Comod. 98 in principio.*

QUADRIREME. Sust. f. Nave a quattro
ordini di remi. Lat. *Quadrirēma*. — Si
fecce portar insù un piccolo battello nella
quadrirēma capitana dell'Imperatore. *Sigol.
Ann. 2. 197.*

QUADRO. Aggett. Dicesi d'una Superfi-
cie piana, avente quattro lati e quattro
angoli retti. Lat. *Quadrus*.

§. 1. A staccia quadra. — P. in BRACCIO,
cron. m., 112. 33. 34

§. 2. Quadro, in forza di sust. m. Figura
quadrata i cui angoli o le cui facce sono
eguali. Lat. *Quadrus*, vel *Quadratum*. —
I trügoli o magasin da olio son murati
tutti di pietre in quadro che incontrano ha-
no insieme, o ferme con la stucco. *Sabb.
Agr. p. 122. 1a.*

§. 3. Quadro, per Scacco, cioè per Uno
di que' sessantaquattro compartimenti che
formano lo scacchiere. (P. anche in QUADRET-
TO, *cron. m., 112*) — Questa è la natura del
suo movimento, o vero andamento (di 3a);

conciensicché egli riaggia nel quarto quadro, quando egli è nero. *Jac. Com. Ranch 101* L'altro (d'oro) rito, il quale è nero, andando del proprio quadro dove egli sta, allato al Re verso la parte ritta, e poi correndo verso la manca, finalmente ritornando dal lato rito verso il manco, in sei stadi ed andamenti ha cerchiato tutto il tavoliere, ed allora si torna alligare dove stava prima. *Id. Id. 130.*

§. 4. QUADRU, si chiamano pure li spersimenti che si fanno in terra ne' giardini e ne' campi. — Per li quadri poi del giardino, tra gran quantità di diversi frutti, a qual fiorito, quale sfioreto o carico di piccole frutte di poco tempo avanti allegate, apparessero fontane che da più campelli parca che in aria schizzassero acqua. *Man. Rom. Dant. Appr. Comed. 37* Non parendo d'aver nella possessione buon luogo a ciò dalla natura, ricomparsi un quadro nel sopradetto sito di buon terriccio asciutto, liso e rivellato, *Id. Id. Arch. 45.*

§. 5. OPERA O LAVORO DI QUADRO. — Quando ella (opera) si lavorava per la fabrica, tutto quello dove si adoperava la squadra e le ceste, e che ha cantoni, si chiama lavoro di quadro. E questo cognome deriva dalla facce e dagli spigoli che son quadri, perchè ogni ordine di cornici, o cosa che sia diritta, o vero rivellata, ed abbia cantonate, è opera che ha il nome di squadra, e però vulgarmente si dice fra li artefici lavoro di quadro. Ma s'ella non resta così polita, ma si intagli in tai cornici fregi, fogliami, ruvelli, fusaruoili, dentelli, guiso ed altre sorti d'intagli, la que' membri che sono eletti a intagliarsi da chi le fa, ella si chiama opera di quadro intagliata, o vero lavoro d'intaglio. *Vann. VII. 1. 250.*

QUADRONE. Sust. m. accrescit. di Quadro, term. de' Pittori.

§. 1. QUADRONE, per l'uno o spazio quadrato. — Ma perocchè la amplissima stanza nello sue teste da due ringhiere per alcuni gradi elevate riceve più dignità, queste per ordine di riguarante architettura di colonnati e di nicchie piene di statue lasciano sopra lo incorniciamento due grandi e alti quadroni nelle lor bande fuori dell'ordine de' sopradetti. *Bononi. Dant. Rom. 8.*

§. 2. QUADRONE, è pure il nome che danno a certi Mattioni grandi di forma quadra

per uso degli ammattionati. — Faccesi ancora i pavimenti semplicemente ammattionati di mattoni o quadroni a spinapesci, e di terra cotta ottingolare, o di mattoni bulunghi o d'altra forma come più piace, *Id. Id. Agric. 169 no. 800. - Id. Id. 150.*

QUADRUCIO. Sust. m. Così chiamano i Toscani Una varietà di mattoni. Sinon. o anal. Mattioncello. — Tramezzi di mattoni per coltello, o di mattoni sopra mattoni, o di quadrucci. *Id. Id. Agric. 173.*

QUAGLIA Sust. f. (Uccello rapazzatore). *Perdix Coturnix Latham. - Sinon. Coturnix Aldrov. Tetras Coturnix Lin. Gmel.; Coturnix communis Quaglia Stor. Uccel.; Coturnix dactylisomus Meyer; Coturnix major Brisson. - Franc. La caille. - Dial. pis., flor., sen. Quaglia; dial. pis. Quagliera. (Ser. Orn. 2. 192.) Dial. milan. Quaja.*

§. 1. QUAGLIA TRIDATTA D'ANDALUSIA. *Turnix andalusica Vieil. - Sinon. Tetras andalusica Gmel.; Perdix andalusica Lath.; Hemipodius tachydromus Temm. (Ser. Orn. 2. 105.)*

§. 2. QUAGLIA TRIDATTA DI GIBILTERRA. *Turnix gibraltaria Vieil. - Sinon. Tetras gibraltaria Gmel.; Perdix gibraltaria Lath.; Hemipodius tinnatus Temm. (Ser. Orn. 2. 105.)*

§. 3. ERBA DELLE QUAGLIE. - *V. PASTORIN, 1.*

§. 4. ERBA VNA QUAGLIA SOPRAFFA. Diconsi benissimo per Erba astutissima. — Ecco, ch'è una quaglia sopraffina, Soggiunse: Io no, non credo a' lor lamenti. *Pagani. Rim. 1. 307.*

QUAGLIERA. Sust. f. (Uccello rapazzatore). - *V. nel tomo di QUAGLIA, uccello rapazzatore.*

QUAGLIERAJO. Sust. m. T. di Ceccin. Così chiamano i Pisani quell'apparecchio da pigliar le quaglie, che nel dial. milan. si dice *Mudà*. (*V. la descrizione di questo manovro di uccello de Ser. Orn. 2. 102, ed in Olim. Uccell. a. 10. 10.*)

QUAGLIÈRE, o pure, per vezzo fiorentino, QUAGLIÈRI. Sust. m. Strumento o foggia di borsello, co' l quale si fiocchia, imitando il canto della quaglia.

§. 1. AVER PIENO IL QUAGLIÈRE. Modo basso. — Si dice Tu hai pieno il quagliere a uno che abbia molto denaro. *Doc. de Mat. Rom. Pagani. p. 11.*

§. 2. NON V'ERRE DA QUAGLIÈRE IL QUAGLIÈRE. Dicesi dal vulgo fiorentino per Non v'essere denari nella borsa. — *Stato isoromista,*

ferre nel vedere Come, avendo il Biondo e noi vicino, Non v'era da aver punto il quagliere. *Fagiol. Rom. 1, 118.*

QUAGLIETTA. Sust. f. dimin. di Quaglia, ma che si usa per vossi co' l' medesimo valore del positivo. — Noi avemmo al principio un pollastro in gazzetta e la nostra quaglietta per uno. *Bonaparte. Vocab. 2, 2, 10, p. 38.*

QUALCHE. Aggett. *Alcuno.*

§. 1. Un qualche, Una qualche. Valgono il medesimo che il semplice Qualche, se non che sono di esso più evidenti o energici. — Se una qualche Carce mutasse in fiere tutti i moiditi del Re di Francia. *Castigl. Cortig. 2, 158.* Meditar questo male, o fermarlo, che non vada più avanti, sarebbe com da un qualche S. Pietro o S. Paolo. *Car. Op. 7, par. 2, p. 48. — M. A. 7, 100.* E se vuoi che le rime abbiano non esse Un qualche brio, volentier concedo, *ec. Mon. Part. 1, 2, p. 158.* Un qualche segno che promette pace. *Id. Op. 2, 262. — Vocab. Sic. 1, 19, — 2, 147.*

§. 2. Qualche, usato co' l' valore di Forse, in circa. — Era qualche otto leghe cavallanti, Quando allora si scopre il padiglione. *Pabr. Morg. 10, 25.*

QUALCOSELLINA, QUALCOSETTA, QUALCOSUCCIA. Sust. f. dimin. di Qualcosa, cioè Qualche cosa, onde vengono a dire Qualche piccola cosa. — Signor, se non s'avanza Qualcosellina per l'età evidente, Il nostro affare non val niente. *Burton. In Rom. bott. 3, 252.* E se talvolta il senso non soggiace alla ragione, o dico qualcosetta, Po' poi la scoppa, e lo stentar dispisce. *Saraceno. Rom. 2, 16.* Un fratello della donna più esperto degli altri n' andò a Roma con detta oncia, ed accusò il frate al Governatore, il quale (non) spaurito, per mezzo d' amici compose di restituire una parte al fratello, ed una parte darne al Governatore, e qualcosetta, benchè poco, rimase a lui, co' la quale ancora oggi traduce la vita sua misera ed infame. *Vetter. Prato. Vag. Alim. 218.* Di lei dunque vorrei dir qualcosuccia. *Fagiol. Rom. 1, 197.*

QUALE. Aggett. denotante relazione di qualità, — significante la natura e la proprietà di che che sia. Lat. *Qualis.*

§. 1. Quale, ellittico, per Quale di quelle cose che sono o saranno necessitate. — Non so qual io mi voglia, O vivere o mo-

rir, per minor doglia. *Bon. In Ranc. Rom. ant. 10, 4, 65.*

§. 2. Quale, in ambo i numeri, rispondente a Tale o Così non espresso; onde per lo più simula il valore di Come, Come quello che, o simili. — Era una bucia Forte qual dirde ad Eve il cibo amaro. *Dante. Par. 8, 39.* (Cioè, Era una bucia forse tale, quale fu o come fu quella che dirde il cibo amaro ad Eve.) Italia mia, benchè l'parlar sia indarno, Alle piaghe mortali (cioè, puntate morte alle piaghe mortali) Che nel bel corpo tuo si asperse veggio, Pisconti almen ch'è (cioè, i miei sospiri sien quali) Spera il Tevere e l'Arno, *ec. Par. nella nota. Italia mia, et. 1.* (Cioè, Pisconti almeno che tali sieno i miei sospiri, quali spera o li spera il Tevere, *ec.*) La donna stan, qual timide colombe, Stordito al grido. *Bon. Ori. in 49, 18.* (Cioè, Le donne stanno in tal modo, in quale stanno timide colombe; o vero, così stanno, come stanno timide colombe.) Li animi innocenti sono, se ben si mira, come la luna, che, se si abbatte in colori ad essa connaturali, quali sono appunto i più ignobili, l'imbeve subito al primo intruppari che fa della tinta amara; ma, se si abbatte in altri da lei diversi, quali sarebbero il porporino, il porrazzo (porporino) o l'aurro, non li sa appredere senza replicante immersioni. *Rapin. Par. ant. cap. 8, 2, 1, p. 43, col. 2.* (Cioè, se si abbatte in tali colori ad essa connaturali, quali sono, *ec.*) Non ha Dio chiaramente dato a conoscere che le sue minacce non sono altrimenti fallaci, quali tu pensi, ma infallibili, quali tu non vorresti? *Id. Op. 1, 1, p. 120, col. 1.* (Cioè, non sono altrimenti fallaci a tal, quali tu pensi, ma infallibili e tali, quali tu non vorresti. O vero, non sono altrimenti così fallaci, come tu pensi, ma così infallibili, come tu non vorresti.) Ella fu (la prima) che cose del vero lontanissimo, quali erano quelle credute dalla Gentilità, neppure... adombrare, *ec. Solim. Da. 2, 14, ediz. 1600.* (Cioè, Ella fu che cose del vero lontanissimo e tali, quali erano quelle, *ec.*) O pare, così del vero lontanissimo, come erano quelle, *ec.*) Facendo manifesto per le ragioni meccaniche de' moti idraulici, quali son quelli del corpo vivente, che non si possono alterare i liquidi, *ec. Corb. Regn. Fin. 208 in fine.* (Cioè, de' moti idraulici e tali, quali son quelli, *ec.*)

§. 3. **QUAL ALTRO SI VOGLIA.** - *V. in ALTRO*, *aggett.*, il §. 30.

§. 4. **QUAL S'È DI NOI, O SIMILE.** Per *Qual si sia di noi, L'uno o l'altro di noi.* - Or faciam tregua Per oggi, poscia tornerem la pugna Fino a che ci disparta la fortuna, Ed a qual s'è di noi vittoria rechi. *Salvin.* *Sol.* l. 7, p. 173.

§. 5. **QUAL S'È L'USO.** Per *Ciascuno.* - Trecento vasi di pietra, che qual s'è l'uno di loro teneva cento anfore. *Ann. L. R. Arch.* 314. (Cioè, *vasi di pietra, ciascuno de' quali teneva, ec.*)

§. 6. **TALE QUALE.** - *V. in TALE*, *aggett.*, il §. 6.

§. 7. **QUALE.** In forma d'avverbio, per *In qual modo, In che guisa, Come.* - Vedi qual gente Italia, o qual non tace i dolor suoi. *Mon. Op.* 1, 313.

QUALIFICARE. Verb. att. *Attribuire alcuna qualità a che che sia.*

§. 1. **QUALIFICATO.** Partic.

§. 2. **QUALIFICATO,** per *Di gran condizione, D'alto paraggo.* - Tutta la gente più qualificata che prima soleva in questo tempo stare in campagna all'esercito. *Bonar. Lett.* p. 7

§. 3. **QUALIFICATO SI,** per *Dolce o Forato, e simili, della qualità di.* - Sarà .. salubre senza corruzione il ber l'acqua che derivi da fonti, o fresca e chiara, che sia qualificata delle condizioni sopradette. *Soder.* *Aggr.* 82.

QUALITÀ. Sust. f. *Ciò che fa che tale è non così, quale è dell, cioè buona o cattiva, grande o piccola, calda o fredda, bianca o nera, ec.* Per es., *Bontà, Cattivanza, Grandezza, Piccolezza, Colore, Freddo, Bianchezza, Nerezza, ec., sono qualità.* Lat. *Qualitas, atis*, dall'aggett. *Qualis*.

§. 1. **DI QUALITÀ SI.** - Dove per essere essi uomini, ed il paese di qualità da non li potere nutrire, sono forzati morire, ec. *Montes.* *Op.* 5, 294.

§. 2. **UOMO DI QUALITÀ.** Per *Uomo qualificato, cioè di gran condizione, di gran paraggo, ec.* - Talchè ebbe a dire un personaggio di qualità e di sapere, non aver trovato muno di cui tutti s'unissero a dir bene. *Salvin.* *Proc.* l. 1, 376.

QUALMENTE. Dizione riferentesi a *Talmente* o espresso o sottinteso. Onde viene a dire *In tal modo, in quale, e, dove* sottinteso il *Talmente*, corrisponde a *In quel*

modo che. - Parlò a lui talmente, qualmente a tanto misfatto si conveniva. *Fra Giord.* *Prod. R. cit. dello Crus.* (Cioè, *Parlò a lui in tal modo, in quale si conveniva, ec.* Che se il testo dicesse *Parlò a lui qualmente si conveniva*, la sposizione sarebbe tale. *Parlò a lui in quel modo che si conveniva.*)

§. **QUALMENTE,** co' l' valore della congiunzione *Che* o *Come.* - A mess. Benvenuto ho fatto vostro imbasciato (*ambasciatore*) e raccomandazioni, e mi ha detto che per perle sue vi scriva qualmente non bisogna più replicare la cosa di Mona. Bembo, ec. *Mat. Frum. in Proc. Sen. per. 4, v. 2, p. 189.*

QUALO. Sust. m. *Corbo, Passere.* (*V. nel Formulario QUALUS-I.*) - Spandonvi i fichi in- sù l'anniccio o ver graticcio, e lasciali stare un fino al meriggio, e poi ancora così molli li rovescia in un qualo. E scaldato il forno a modo come di cuocer pane, met- tansi insù l' fondo due o tre pietre, sicchè non ardesse, e pongavisi suso il qualo co' fichi. *Palat.* 161

QUALORA. Avverb. di tempo. *Qualun- que volta che, Ogni volta che.*

§. Per *Allora che, Allorquando.* - Ato- ne, Argo, Smirne, ec., città splendide come per addietro, tutte insieme, qualora più gloriose furono, non si vergognarono né du- bitarono di avere aggr. questione della origi- ne del divino poeta Omero. *Bon.* *Va. Dom.* 40.

QUALUNQUE. Aggett. *Qualsiasi, Qual- siveglia.* - L'idrota Ascalione e i suoi com- pagni la voce della graziosa giovane, e ri- confortati con immenso vigore, aspettava- no francamente qualunque novità. *Bon.* *Fi- bor.* l. 4, p. 211. E Fileno .. ancora vi venne, e il duca Ferramonte similmente, e Sarn e Parmenione .. e qualunque altro grande del paese. *Id.* *ib.* l. 5, p. 373 in *Sen.* Il signore Stefano Colonna, il quale, oltrachè meritava per la sua virtù qualunque grado, era grandis- samente amato dalla gioventù, ec. *Varch.* *Scr.* 4, 23. A bene intendere qualunque (*qualunque*) cosa in qualunque (*qualunque*) scienza, bisogna prima .. conoscere i primi principj e le prime cagioni usino agli ultimi ele- menti d'esso. *Id.* *Let. Dom. e Proc.* vol. 2, 10. Nun- no, ch'io creda, dimanderà mai perchè una palla di legno, o di qualunque (*qualunque*) al- tra materia, sia una cosa sola. *Id.* *ib.* l. 1, 107.

§. 1. **QUALUNQUE,** ellittico, per *Qualun- que altra persona o cosa ond'è parlato*

e accennato nel costrutto; *Qualunque s' si sia; chiunque si voglia.* — Togliendo anzi per lei sempre trar guai, Che cantar per qualunque; e di tal piaga Morir contenta, e viver in tal nodo *Petr. nel son. l' un saggio accorre.* (Cioè, che cantar per qualunque altra donna.) Alle quah come volendo bene provvedere, si faranno tutte quelle cose dette di sopra alla donna mia, cioè non dare orecchie e fede a' rapporti o gare di qualunque (*qualunque*). *Paradisi. Conv. Com. 123, ediz. venet. 1818.* (Cioè, o gare di chiunque *si sia*.) Nella quale spedizione Castuccio dette tanti saggi di sé di prudenza e d' animo, che nuno che in quella impresa si trovasse ne acquistò grazia appresso di qualunque, quanta ne riportò egli. *Macchiav. Op. 3, 247.* (Cioè, appresso di qualunque *si sia persona*.) Sopportabili da qualunque, ancora che infino. *Id. 5, 30.*

§. 2. QUALUNQUE ORA O QUALUNQUE ORA HAI. Per Ogni volta che, *Qualunque volta.* — *V. in ORA, 2011. f., per Hora, al §. 35.*

§. 3. QUALUNQUE S' È. *Chinques, Chénques d, Chichasla, Qual si sia.* — I savj uomini, e ezianodio i grandi savj, e qualunque s' è il maggior savio. *V. in GUID. PRAT. p. 90, ed. 2.* Dicono i Santi de' fedeli che, qualunque s' è oggi il minor artefice, è il suo lume maggiore ebe quella de' filosofi che sempre studiano. *Id. 2, p. 180, ed. 2.*

§. 4. PER QUALUNQUE. Vale alcune volte *Per quanto grande, o simili.* — Ogni giorno, per qualunque caldo fosse, stava alla marina a raccogliere pietre, *ec. Vir. 68, Pal. 1, 2, p. 190, ed. 2 in principio, ediz. Min.* (Cioè, per quanto grande, o cocente, o simili, fosse il caldo.)

QUAMOCRITTO. Sust. m. T. botan. *Sporocarpium Quamocriti.* — Il quamocritto è una pianta stata trasportata in semenza dall'India, *ec.* Fa il fusto sottilissimo o grumito di foglioline piccole e sottili, che somigliano quelle dei germogli dell' asparago, *ec. Soder. Ort. 1. Guid. 23.*

QUANQUAM, o vero, come pur si scrive, QUANQUAM. Voce pretta latina usata nelle segg. locuzioni:

§. 1. ARRECARSI INSU' L' QUANQUAM. Lo stesso che *Fare il quanquam*, di cui veggiam nel segg. paragrafo. — S'io volessi, uditori nobilissimi, Stare a farvi ora attorno del retorico, Ed arrecarmi insu' l' quanquam

facendomi Dell' uovo a rascoclar qual sia la causa, *ec. Cech. Comed. ind. 76.*

§. 2. FARE IL QUANQUAM O DEL QUANQUAM. *Darsi un' aria d' importanza, Voler far credere altrui d' essere molto addottrinito, molto saputo, Stare su grandi preteseioni; Fare il superiore in che che sia.* Anche si dice *Arrecarsi insu' l' quanquam*, come è registr. nel §. 1. — Ognun, per fare il quanquam, va vestito Oltre il proprio potere; e di qui nasce Che chi s' invecchia in Corte, muor fallito. *Alleg. 227, ediz. Com. 1578, ediz. Amsterd.* A che vi serve il non sapere se non cinguettare certe sentenze latine che avete non per altro imparato a mente, che per fare il quanquam? *Rim. Giu. Com. 2, 1, 2, p. 8.* A te la tosse (*ossia, la tosse*) Tocca a scacciar per via di fori o scassi (*cioè, per via di fori*) A quel nuovo campione che v' è *inimicum* Un consiglio ammalato, e fa del quanquam. *Coram. Torracch. 19, 57.*

§. 3. FAVELLARE INSU' L' QUANQUAM. — Favellare insu' l' saldo o di sodo (*ossia, levellare*) consideratamente e da sodo, *ec.*; Favellare insu' l' quanquam (*ossia, levellare*) gravemente e con eloquenza. *Varch. Ercol. p. 182, ediz. comitatus.* (Notisi che la presente locuz. accenna beffa, scherno, ironia. — *V. sotto Ver. e Rim. in Nota al §. 111 di QUANQUAM.*)

§. 4. SPACCIARE IL QUANQUAM. *Volersi far tenere un gran fallo.* — Ma chi, spacciando il quanquam, fa, come avviene, qualche scappatella, ... occoltigli attaccato il sonaglio, *ec. Alleg. 248, ediz. Com. 1578, ediz. Amsterd.*

QUANDO. Avverbio di tempo che viene determinato dal contesto. *In quel tempo che, Allora che, Allor quando.*

§. 1. Quando, usato con forza di sust. m. — Riserbandomi la vendetta a quando più vedessero il commodo. *Giambat. la. Bar. 165.* (Cioè, Riserbandomi la vendetta a quel tempo nel quale più vedessero il commodo, cioè nel quale vedessero maggiore il commodo.)

§. 2. Quando, per Ancora che, Se bene, Cuo che, Poischè, *ec. (V. anche al §. 7)* — E, quando me ne sia dimenticato, o che l'abbia anco pretermesso per altra cagione, me l'avevo a perdonare. *Car. Luc. 2, 194.*

§. 3. Quando, per Qualora, che anche si dice in questo senso *Dove, Come.* — Quando le avvenisse (*ossia, a Umanità*) d' essere in fra alcune persone, diceva: Nuno ci parli su

non di Dio, se no, ch'io mi parlarò incontento. *Legg. B. Umil. p. 53, lin. 1.*

§. 4. **QUANDO**, per *Laudare*, che anche *Mentre* si dice. — Giovanni, mio fratello, mi scrive che ora si comincia a domandare altre dilazioni, ec., lasciando stare li altri disfavori e minacce, ... quando ne pare di meritare premio e onore da loro. *Car. Lett. 2, 308.* Quando le passioni, quel popolo scontentato e tumultuoso nella città dell'universa si solleva e vuol dar legge, quando solo debbe riceverla (*cioè, l'addosso solo debbe riceverla*), tutto è violenza, tutto è confusione. *Salvin. Dia. ec. 1, 216. - Id. ib. 3, 18, - 4, 213.*

§. 5. **QUANDO**, in senso anal., per *Mentre* che. — Esempio memorabile, che una femina libertina volesse salvare con tanta agonia li strani e quasi non mai conosciuti, quando l'ingenui uomini, cavalieri, senatori, senza tormenti, scoprivano i più cari. *Domen. Tac. Ann. 1, 15, p. 221, edit. Crm. (Test. lat. "... cum ingenui viri, ec. ")*

§. 6. **QUANDO**, per *Se*. — Parlo ora delle cose pubbliche, la quiete delle quali mi pare che debba muovere S. Maestà più che tutti li altri rispetti; che sono però tanti, che non posso credere che non gli debbano venire in qualche considerazione, quando non fosse mai per altro, almeno per mostrare, ec. *Car. Lett. Risp. 1, 7.*

§. 7. **QUANDO ANCHE**, - **QUANDO BENE**, - **QUANDO PURE** *Ancora che, Se bene, Benchè, ec. (V. anche il §. 2.)* — Il nostro giudizio modesto, ... quando anche niuna ragione recasse in mezzo, potrebbe bastare, ec. *Salvin. Dia. ec. 2, 25.* Quando bene non vi andasse. *Marino Op. 2, 365. - Id. 2, 335.* Senza che, quando bene egli di mia parentado vi fosse congiunto, ad ogni modo il suo molto valore, ec. *Car. Crm. Carl. V, p. 208.* E quando pure le parese ch'io non meritassi tanto bene, ec. *Car. Lett. 1, 137.* E quando pur di lontano si potesse sospettare, ec. *Id. ib. 1, 159.* Or quando pur estimi esser fatale Che vincer non ti possa il ferro mio, Sisti concesso, ec. *Tam. Germ. 2, 74.*

§. 8. **QUANDO CHE NO**, o **QUANDO NO**. *Loemz. stilistica, condizionale e negativa d'un'antecedente proposizione.* Con lo stesso ragguarlagimento si dice *Se no, Se non, In caso che no*. — Deliberarono che si mandassero ambasciatori al Conte per trattare il modo dell'accordo, o se trovassero il Conte ga-

gliardo da poter sperare che c'vincesse, concluderli, quando che no, cavillarlo e deferirlo. *Marino Op. 2, 231.* La commissione era ch'egli si trasferisse a Pisa, ... facendo la strada di Pistoja e di Prato, e in caso che gli venisse fatto di pigliare per la via l'una o l'altra, si fermasse quivi, ec. quando che no, se n'andasse alla volta di Fiesole, ec. *Varr. Sen. 4, 120.* Se la descrizione lo servirà, mi sarà caro; quando no, ajutasi col disegno. *Car. Lett. 1, 63.* Della qual (*commissio*) orci (*orci*) caro che di nuovo mi facesse grazia, quando ma a tempo; quando no, la prego che mi comandi qualche altra cosa di quelle, ec. *Id. ib. 1, 32.*

§. 9. **QUANDO ENT** *MA*, per *Finalmente*. — E per venire quando che sia al fine, io tengo di certo alla breve ma asprissima tua lettera tu non avevo aspettata sì lunga risposta. *Mar. Fe. Pr. S. Agn. p. 62.*

§. 10. **A QUANDO A QUANDO**. *Locuz. avverb.*, significante la stessa che *Di quando in quando, Di tempo in tempo*, ed esprime il passare a un tempo, e poi a un altro tempo. — E vidi spirti per la fiamma andando; Perchè io guardava al loro ed a' miei passi Compartendo la vista a quando a quando. *Dant. Par. 35, 106.*

§. 11. **PER INFINE QUANDO**. In vece di *Fino da quando*. — Ti conobbi per infine quando pascevi presso a' paduli di Tebe una gran masseria di vacche. *Car. Dant. 102, 2, p. 54.*

§. 12. **PER QUANDO**. *Per allora che*. — Avèa deliberato l'immortale Iddio di eleggersi per quando fosse tempo un popolo proprio e particolare che custodisse la legge divina, ec. *Scord. 102, 1, 2.* Si tagliano in tanti pezzi (*i rami del ramo*), ec.; di poi si portano neiocchi per quando li vuoi vendere, ec. *Scord. Ort. e Giord. 235.*

§. 13. **PER QUANDO PRIMA** *Per subito che*. — *V. in PRIMA, avverbio, il §. 13.*

QUANTO Aggett. denotante *quantità*. Talvolta si usa pure in forma di sust. m.; ed allora s'è appoggiato ad un sust. sottinteso, il quale viene determinato dall'intenzione del costrutto. Non di rado gli si dà la forma di locuz. prepositiva; ma più spesso l'adoperiamo per avverbio. Noi, per agevolare allo studioso la ricerca de' varj significati che prende questa voce dal modo e dall'occasione ch'ella è fatta entrare nel discorso, non seguiremo che l'ordine del-

si sottintende un verbo rettore della particella *e*, il quale viene determinato dall'intenzione della clausola, *lorchè ora e' sarà s' appartiene, ora importa, e quando si mostra, e quando avviene, ec.* Alla qual forma corrispondono quest'altrè, secondo le occasioni: *In riguardo a, Per conto di, Per ciò che concorre a, e similanti.* Franc. Quant d. — *La sono lievole cosa quanto a bene fare, e non sono sì fermo nè sì costante, come si converrebbe.* *Son. Son. 3.* L'utilità per accrescimento de' beni temporali; il diletto quanto al corpo. *Temp. Col. Fam. p. 1.* E ciò intendi quanto al mondo, e quanto a Dio, domanda l'anima insieme co' l' corpo di prendere saliche corporali, *ec. M. p. 2.* E quanto alle Legge, si trovano solo i Svizzeri e la Lega di Svevia che l'imita. *Montes. Op. 3, 184.* Quanto a scoprire per congiurare, ce n'è esempio la congiura Pisanesca. *M. G. 13.* Quanto alla sanità, io mi sono voluto chiudere una volta della speranza che m'avrà concepita de' bagni. *Cor. Len. 2, 67.*

§. 10. E, QUANTO *a*, locuz. propos., esprime talvolta paragone; sicchè importa lo stesso che *In paragone di, A rispetto di, ec.* — *Cor. Il garbo di costui giovane .. mi va molto ad animo, E se l'è bene, quanto a me, un po' giovane D'età. . .* *Idem.* Che importa? *Com. Comed. mod. 56.*

§. 11. QUANTO *a' più*. Vale talvolta *Secondo che si osserva nella maggior parte degli oggetti di cui si parla, Generalmente parlando, Per lo più*, sottintendi numero (di ciò che è soggetto del discorso). — *Il cavallo bene e diligentemente guardato, e temperatamente, come si conven, cavalcato, darà prospero e forte, quanto a' più, per spazio di venti anni.* *Com. I p. 2, 3, v. 3, p. 18.* (Nel test. lat. *al quanto a' più* corrisponde *ut in plurimum*: forse è da leggere *ut plurimum*, o vero *ut in pluribus*.)

§. 12. QUANTO o QUANTO *che*, rispondente a *tanto più* — *E tanto più fu notato questo accidente, quanto che il frate in tante predichazioni che fece poi che fu retta questa legge, non mai o danno chi l'aveva rotta, e la scusò, ec.* *Montes. Op. 3, 188.* Se bene le genti sue. *mai felici progressi facevano, egli nondimeno aveva alla pace .. sempre rivolto l'animo; e tanto più ciò faceva volentieri, quanto egli aveva conosciuto che il re Francesco non seguiva più la guerra*

con quell'ardore e prontezza d'animo co' l' quale o co' la quale incominciava l'aveva. *Varch. Disc. 1, 57. — Segui. Disc. Son. 2, 334. — Id. R. 2, 328. — Tom. Fam. univ. 22.*

§. 13. E, QUANTO *che*, rispondente a *più*, tacito innanzi a questa voce l'avverbio *Tanto*. — *La quale (armonia) li recava ancora a più odio, quanto che, ec.* *Segui. Disc. Son. 2, 44.*

§. 14. QUANTO *che*, ... *a. Per s'ia che, ... o; S'ia che, .. s'ia che.* — *L'uno si è che del dì e della notte fanno ventiquattr'ore, cioè dodici del dì e dodici della notte, quanto che l' di sia grande, o piccolo.* *Dante. Com. 177.*

§. 15. QUANTO *che*, in signif. di *Quanto perchè*, e riferente a *al*. — *Non si per questi ed altri benefici Saran sue genti ad Ercole debettrici, Quanto che darà lor l'invitta prole Il giusto Alfonso o Ippolito benigno.* *Ariosto. Fur. 3, 49 e 50.*

§. 16. QUANTO *si*, sottinteso un *est*, e cui s'appoggia la proposizione *si*, e che viene a un di presso determinato dal contesto. Questa forma è latina. — *La fronde onde s'infonda tutto l'orto Dell'Ortolano eterno, son' io cotanto, Quanto da lui e lor di bene è porto.* *Dante. Parad. 26, 84.* (La detta forma si risolve in quest'altra maniera. *Quanto è il bene che da lui è porto a loro.*) In lei solo si scorge Quanto si vide al mondo di bellezza *Quint. Com. Rell. mod. com. 2.* E quanto di magnanimo e d'altre E d'occhio e d'altre in lui riprende, Tutto (adambrando con mal'arte il vero) Per come vizio mi biamma e riprende. *Tom. Gross. 5, 24.*

§. 17. QUANTO *è che che sia*. Per lo stesso che *Quanto a che che sia. (P. anacore 11 e 9.)* — Rispondovi prima, quant'è l'esempio, che sopra tre poemi soli approvati .. questa regola dell'esempio non può formarsi. *Idem. p. 5.* (Di questa forma sarà difficile trovare altri riscontri.)

§. 18. QUANTO *è da alcuno*. Ellittico, in luogo di *Per quanto è dipendente da lui, Per quanto è fattibile o possibile e farsi da esso.* — *Dunque se tu fai il peccato mortale, tu poni Cristo in croce di capo (cioè, di capo, di mano, od' altra volta), quanto è da te, non puoi far più .. no l' poni in croce fattamente, ma per te non rimane che Cristo non sia posto in croce per te come di prima.* *Fra Giord. Pred. mod. 2, 235.* (P. anacore nelle Voci e Modi da pararsi col §. XXII di QUANTO.)

§. 19. QUANTO IO. Ellitticam., in vece di *Per quanto io posso dire di me, Quanto a me.* — Meglio è avere li amici provati, che averli a provare. Ma quanto io, provo in me che mai offesi alcuno, che sempre cercai piacere a tutti, dispiacere a niuno, sempre curai i fatti miei io stesso. *Pambol. Cor. loc. 169, ediz. venet. 1812.*

§. 20. QUANTO IO POSSO IL PIÙ. — *V. la Più il 1. 57.*

§. 21. QUANTO VEN, ellitticam., in vece di *Per quanto spetta a, Per quanto dipende da; Dal canto mio, suo, ec.,* o simili, conforme a che ricerca il contesto. — Quanto per lo mio consiglio, tu non farai vendetta. *Alfons. 57.* Adunque vedi, come io t'ho mostrato, del potere degli Angeli e degli Spiriti, quanto per lo movimento. *Fra Giord. Gio. 26.* Quanto per me, io non intendo più lodarmi. *Petr. 22.*

§. 22. QUANTO PIÙ. Dove la voce Più fa l'ufficio d'aggett. in signif. di *Maggiore, o Più numeroso, ec.,* e le si ponga innanzi il QUANTO in forza d'avverbio, si usa talvolta di considerare un tale avverbio per aggettivo ancor esso, e perciò d'accordarlo co' l'us. a cui si riferisce la detta voce Più. — Chiunque si farà a considerare... quanto più sieno le cose che nelle prime lettere, di quelle che nelle ultime, abbiamo riputate bisognevoli d'avvertimento, potrà comprendere quanto, *ec. Cris. vol. VI, Petros. p. 1, ediz. 1729-1738* (Cioè, quanto più, quanto maggiori, quanto più numerosi, in quanto maggior numero sieno le cose, *ec.*) = *V. anche nell'Append. Gramm. ital., sec. ediz., 1847, a cor. 229 il 1. 12.*

§. 23. QUANTO PIÙ, referente a tanto sottinteso. — I cattivi umori ed i sospetti fra' cittadini pigliavano più forza, quanto più s'intendeva che il Papa, *ec. Segna, Sim. loc. 1. 61.* (Cioè, pigliavano tanto più forza, quanto più, *ec.*)

§. 24. QUANTO PIÙ PRESTO SI PUÒ, ed anche semplicemente QUANTO PIÙ PRESTO. *Il più presto o il più tosto che si può o si possa.* — Non manca altro alla totale reintegrazione del Cardinale, che una buona occasione, la quale procureremo quanto più presto si può. *Cam. Lau. Carol. p. 74.* Deliberò che tutti, senza perdere tempo, tornassino (immu.) a Firenze per dar fine... a tutte quelle figure che mancavano alla sagrestia e libreria

di S. Lorenzo, e a tutto il lavoro,... quanto più presto. *Vann. Val. 11, 180.*

§. 25. QUANTO PIÙ TOSTO. Locuz. avverb., equivalente a *Quanto più tosto si possa fare.* — Il cavalier, ch'aveva voglia di gire Quanto più tosto al lor dritto viaggio, lo ringraziò del cortese offerire Cortesemente anch'essi in lor linguaggio. *Bern. Ort. in 38, 55.*

§. 26. QUANTO PRIMA. — *V. la PRIMA, avverbio, il 1. 14.*

§. 27. QUANTO PRIMA SI PUÒ. — *V. la PRIMA, avverbio, il 1. 15.*

§. 28. QUANTO PUÒ IL PIÙ. — *V. la Più il 1. 57.*

§. 29. A QUANTO? Ellitticam., per *A quanto prezzo?* — Demostenes (Demostene) toccò (inc.) così per gioco lo stomaco d'una nobilissima meretrice, e domandolla A quanto è questo? E quella dicendo = A mille denari —, rispose il filosofo Io non comprendo (non capisco) tanto il pentere (ridi), il pentire, il pentimento. *For. Com. Scarch. 83.*

§. 30. DA QUANTO, referente a DA TANTO sottinteso. — Dirò arditamente... che voi siete in tutto e per tutto da quanto noi. *Fiam. Op. 1. 34.* (Cioè, che voi state in tutto e per tutto da tanto, da quanto siamo noi.) E questa diversità d'animo non è nata perchè i Pisanesi non preziano la loro libertà come li altri, e non si giudicano da quanto li altri, *ec. Machi. Op. 3, 363.* Con una vaga similitudine si spiega egli, la donna naturalmente essere da quanto l'uomo, se non in quanto l'educazione diversa le taglie forza. *Salvi. Du. v. 3, 198.*

§. 31. INFINO O INFINO A QUANTO? Locuz. avverb. di tempo ed ellitt., che vale *Infino a quanto tempo?* Anche si dire *Fino o Infino o Insino a quando?* Lat. *Quousque?* — Ed infino a quanto avrem noi pazienza (pazienza) a pagar via le spese che noi diamo a questo asinaccio tutto guasto o ozzeppato di nuovo? *Fiam. Op. 3, 123.* E insino a quanto darem noi le spese a questo certa fuoco? *Id. 3, 211.*

§. 32. IN QUANTO AD ALCUNO. Esprime forse un poco più particolarmente lo stesso che *Quanto ad alcuno, Quanto è ad alcuno, Per quel che gli concerne, Per ciò che dipende da lui, Dal canto suo, tuo, mio, ec., Secondo il mio, il tuo, ec., modo di vedere, di pensare; In quella parte che può alcuno dir suo parere, operare, disporre, ec.* E si dice pur anche referente a cosa.

— Tu odi, e in quanto a me, egli è un pezzo che io ne dubitavo. *Gen. Erros. 2. 2. 1. p. 25. V.*
S. considererò questa parte; ché, in quanto a me, l'intendo benissimo. Borgh. Vinc. in Pros. Ser. par. 4. v. 4. p. 133. — Id. ib. p. 138. (P. più altri es. nella Voc. e Man. sotto a QUANTO, §. XI, a nell'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, e con. 507, num. 40.)

§. 53. IN QUANTO, per *Come* co' il valore del lat. *Tumquam*. — Queste cose nociono al navilio e non al nocchiere in quanto egli è nocchiere. *Senec. Pat. 7. 240. (Ciò, e non al nocchiere come nocchiere.)*

§. 54. IN QUANTO CHE, rispondente a *in tanto*. — In tanto l'uomo sia nullo e si regge in piedi, in quanto che gli è fatto d'ossa in molte delle sue parti. *Bello. Dia. mat., dia. 7. p. 151, ediz. Bor.*

§. 55. IN QUANTO OCCHIO SI CIRA. *In un subito*. — *V. in OCCHIO, sost. m., il §. 37.*

§. 56. NÈ TANTO, NÈ QUANTO. — *V. in TANTO, aggett., il §. 55.*

§. 57. O TANTO O QUANTO. — *V. in TANTO, aggett., il §. 62.*

§. 58. PER QUANTO, co' il valore di *Secondo che*, *Conforme a ciò che*, o simile. — Ché, per quanto un coprar testò m'ha detto, Ch'osservato la sua stile, ella ha per uso D'andar sovente a rinfrescarsi a un fonte. *Tam. Amio. 2. 2. 1. Per quanto ho riferito. Red. Op. 2. 52. Avrà, occhi, mai fine il vostro pianto? Ristagnerà di lagrime mai 'l fiume?... Non so, ma, per quanto or se ne presume, Temo di no; vólto ha fortuna il mento. Lor. Med. Pom. p. 7. ediz. di Berg. Lammellotti, 1763. Di lei o del parentado so lo ch'ella si contenterebbe, per quanto io ho potuto ritrarre dal gusto suo. Gen. Spar. 2. 4. 1. p. 68.*

§. 59. PER QUANTO. Locuz. avverb., denotante il maggior grado della cosa di cui si parla. — Per quanto possono essere stabili in questo mondo le leggi e l'usanze e li ordini umani, questi della religione sono sicurissimi e fermissimi. *Borgh. Vinc. Op. 2. 408. Nè state a dirmi che, per quanto si esaggeri la gravità di una tal confusione, non può capirsi, mentre alla fine sarà ella di male comune a molti. Segner. Pred. 5. p. 52, ed. 1. Per quanto sale di costituzione anco atletica. Id. Pred. 21. p. 117, ed. 2.*

§. 60. PESSO A QUANTO. *Quasi come*. — Desidero che tu adempi questo tuo desiderio, presso a quanto tu. *Machav. Op. 7. 22 (Ciò, quasi come lo desideri tu.)*

§. 41. QUANTO È QUANTO. Ellitticam, per *Questo è quanto mi convien dire, Questo è quanto io ho o aveva a dire, a fare, ec.* — A rallegrarsi a lor tocca in parole; A me a dolermi in fatti. Questo è quanto. Ora basta; sia un po' quel che Dio vuole. *Fagiuol. Rim. 1. 41 — Id. ib. 1. 225.*

§. 42. TANTO È, ... QUANTO. — *V. in TANTO, aggett., il §. 52.*

§. 43. TANTO O QUANTO. — *V. in TANTO, aggett., il §. 5. 25 e 26.*

§. 44. TANTO PIÙ, ... QUANTO CHE. — *V. in TANTO, aggett., il §. 30.*

§. 45. TANTO QUANTO, per *A misura che*. — *V. in TANTO, aggett., il §. 31.*

§. 46. E. TANTO QUANTO, per *Finché*. — *V. in TANTO, aggett., il §. 32.*

§. 47. TANTO QUANTO, ... TANTO. Per *In tutto quel tempo che*. — *V. in TANTO, aggett., il §. 34.*

§. 48. TOSTO QUANTO PIÙ POTRÒ. — *V. in TOSTO, avverbio, il §. 2.*

QUARANTA. Sust. m. *Numero di quattro decine*, che li abachisti rappresentano con le cifre arabiche = 40 =.

§. LIBRO O LIBRACCINO DEL QUARANTA Si dicono in modo basso *Le carte da giocare* — *Sa mò (meglio)* di te chi el libro del quaranta Acceso è debitore. *Mon. Ser. 5. p. 115. Come scolare, feci glose e commenti sopra il libricciu del quaranta; sopra le carte da giocare. Salvini. Annot. Fies. Bononi. p. 440, col. 2. §. ult.*

QUARANTANE. Sust. f. plur. Nome vulg. del *Cheranthus annuus*. — *V. in CIOCCA, sost. f., il §. 4.*

QUARANTENA. Sust. f. *Spazio di quaranta giorni in cui si ritengono nel lazaretto le persone o le cose sospette di pestilenza*. Usasi pur questa voce nel linguaggio ecclesiastico per indicare una specie di *Indulgenza*. (*V. QUARANTENA nella Lemigr. ital.*)

§. QUARANTENA, per *Condannazione a dover digiunare quaranta giorni*. (*V. anche SETTENA*.) — Qualsivoglia Cavaliere, il quale sia stato condannato alla pena della quarantena, dee digiunare 40 giorni continui, e ogni quarta e sesta feria di detti 40 giorni non gusti altro che pane ed acqua, stando a mangiare in terra; e ogni mercoledì e venerdì riceverà la disciplina *Sac. Ord. 9. Stat. 176. — Id. 59, 60, 106, e altrove.*

QUARANTINO. Aggett. Dicesi di *Grani* o *Legumi*, i quali, seminati che sieno, in poco più di quaranta giorni vengono a maturare. — Vero è che vien proposta il grano marzuolo, il quarantino, ec., ma per le replicate esperienze si è trovato con mano che non prova, e raro è che raddoppi il seme, quando pur non si perda. *Paoli. Op. agr.* 1, 246.

QUARCÓNIA. Sust. f. Così chiama il vulgo lucchese una *Spedale* in cui si ricorrono i poveri della città. (*Paol. Mod. del. tom. cap. 212, p. 300*) Questa voce, tuttoché municipale, ha diritto d'essere registrata ne' Vocabolari, dacché i Vocabolari registrano la voce municipale *Stinche* (Carceri di Firenze), e più altre simili.

QUARCÓNIA. Sust. f. — *V. QUARQUONIA.*

QUARQUONIA, o vero, come anche si scrive, **QUARCÓNIA.** Sust. f. Così chiamano in Toscana un *Conseratorio* di ragazzi mal costumati che son posti in tal luogo per correggerli; e però e' non chiamati monelli e discoli. — Voi senza un'orpellata satimonica Fugite certe ostentazioni strane, Più che un monel non fugi la quarquonia. *Fajm. Rim. 3, 39.* Ovale è un relativo Religioso che non può andare né per eme di giorno né di notte accompagnato dall'articolato; e se mai fosse trovato senza di quello dagli esecutori della Tremoggia, sarebbe tosto legata e condotta nella quarconia de' vocaboli discoli, dove sotto la disciplina di Gian Pagolo Lucardesi, maestro di retorica del Borgo a Buggiano, e confortatore per sempre de' condannati al patibolo in Roma, stanno a correzione le parole trovate in disobbedienza alle regole del Salvini; ed al Vocabolario Fiorentino. *Cap. in Vocab. Contr. 246.*

QUARTA. Sust. f. La *Quarta* parte di ciò che sia Più comunem. si dice *Quarto*. — La quale (*quarta*) fu divisa da lui in quattro spachj o quarte, secondo li andari di essa volta. *Voss. Vi. 3, 161.*

§. **QUARTA DI VENTO.** T. di Marineria. È una delle trentadue divisioni che si distinguono nella bussola e nella rosa de' venti. (*V. QUARTA nel Vocab. di Mar. della Firenze.*) — In fra quei primi (*quarta*) E questi ch'or diciem, concenno il loco Ad altri fu di lor che da' vicini Venti maggior s'appellan quarta; come a quello avvien, ch'essendo a destra d'euro Verso il lato di Grecia, è quarta

dette Di greco inversa l'euro. *Bel. Mon. 30.*

QUARTABUONO. Sust. m. Strumento di legno di più grandezza, il quale ha angoli retti e due lati uguali che lo compongono, e serve per lavorare di quadro. (*Baldov. Vocab. Dm.*)

§. **A QUARTABUONO.** Locuz. avverb., significante *Tupitato* in modo che si tagliate faccia angolo acuto o ottuso, il che talvolta si direbbe *Augnato* (*Baldov. Vocab. Dm.*) — Fecesi simile il dado del fregio; ma dinanzi gli resti nella faccia un ottavo per la commettitura e piombo, ed un altro ottavo o più sia intaccato di dentro il dado a quartabuono da ogni banda. Partito poi nell'intercolonna il fregio in tre parti, le due dalle bande si augnino a quartabuono in contrario, che riesca di dentro, acciocché si stringa nel dado e serri a guisa d'arco, ec. *Voss. Vi. 1, 245.* Merita molta lode anai (*quarta*) per molte pietre lavorate co' l'olandino, che sfuggono a quartabuono per cagione dello sbiccare della sala. *Id. Id. 11, 204.*

QUARTATO. Aggett. Parlandosi di animali, significa *Grasso e membruto*. — Meridiana aveva un palefreno *Quartato*, che pareva una montagna. *Pal. Long. Mur. p. 60.* Egli (*quarta*) era largo tre palmi nel petto, Certo di schiena, e ben quartato tutto. *Id. Id. 12, 107.*

QUARTIERE o QUARTIERO. Sust. m. La quarta parte di ciò che sia.

§. **1 QUARTIERE**, per *Appartimento* di più stanze. — Il quartier delle donne più riposto e rimoto, gr. *γυναικείον*. *Salvin. Annot. Per. Bessar. p. 430, nel 1 in principio.* Una casa semplicissima e magnifica, distribuita in molti uguali ed ameni quartieri. *Conti. Pap. Vocab. 470.*

§. **2 QUARTIERE** di *avvisaccio*. T. milil. *Quartieri* su' quali si tengono i soldati per dar loro un breve riposo dopo gravi fatiche. — Andiamo agli alloggiamenti, ed anche, se volete, a' quartieri di riposo. *Aligh. 5, 25.* (Qui è detto per scherzo.)

§. **3 ANDARE A QUARTIERE.** T. milil. *Andarai* i soldati al luogo destinato per lor quartiere. (*Crus. in ANDARE, verbo, seconda.*)

§. **4 QUARTIERE o QUARTIERO.** T. di Blaz. Lo scudo *inquartato*, cioè diviso in quattro parti di due omili diversi. (*Art. Blaz. 1.*) L'origine dell' insegna del quartiere attribuita ad Orlando si legge ne' *Annali di Francia*, cap. 60, ediz. ven., 1691, tipogr.

Alvinap.)—Vide Rinaldo il segno del quartiere Di che superbo era il figliuol d'Almonete, E lo stimò gagliardo e buon guerriero Che noncorrer d'insegna ardia co' l'Conte (cioè, non Orlando). *Arma. Fur.* 18. 157. D'oro e d'azzurro si vesti il quartiere, Onde il cavallo aveva anche bardato. *Don. Ott.* 10. 57, 16. — *Id.* 10. 57, 58, — 58, 18, 45, 46, — 60, 11, 21.

§. 2. QUARTIERI. Parlandom di scarpe, s'intende *La parte laterale e posteriore del tarsajo, che è quella parte della scarpa che cuopre e cinge il piede, escluso il suolo.* (*Carra. Frana.*)

QUARTINA. *Suol. I.* Per sorta di misura di cose aride. (Da' seg. esempi ben si vede che la QUARTINA si differisce dal Quarto [cioè, *misura* Quarto], ma non se ne può ritirare la che e in quanto consista una tale differenza: forse la QUARTINA è la metà del Quarto.) — Se alcuno sarà (cioè) travato, pasca che lo bando sarà (cioè) messo, vender co' (cioè) alcuna misura non suggellata del detto (cioè) soggetto, sia punito per ciascheduna misura di soldi X, e perda la misura, e che nulla persona... tenga alcuna quartina, mezza quartina, o vero quarto, o vero alcun'altra misura... perda le misure, ec.; o che ciascheduno che venda banda, o vero leguano, no tentato di fare misurare co' le quartine dell'Opera a pena di soldi XX. *Stat. R.* 10. p. 20, §. 43. Una quartina di ferro, una mezza quartina di ferro, una misura di rame per omnia. Quattro quarti di ferro. Tre mezzi quarti di ferro. Due mezzadelle di ferro. Sono tutte misure da grano, e tutte (cioè) colui che compra le misure delle quartine. — Due mezzadelle di rame da misurare li barili, tiene XI mezzadelle l'una. Questi due avere colui che compra le soggetti delle barili. Una guaderma, una libra, sono misure da olio, e sono di rame. — Una mezzetta, una mezza mezzetta: sono di ferro stagnata per misurare olio. Una terzieta, una mezzetta, una terzieta, una quartuccio di rame, per misurare vino. *Id.* p. 24.

QUARTO. *Suol. III.* La quarta parte di che che sia.

§. 1. QUARTI, per *La membrana staccata dal cadavere d'un giustiziato, che s'appiccava qua e là a terror del popolo.* — Furono queste giustizie fatte alla di maggio fuori di Londra, e a maggior terrore di

tutti, alla porta de' Certonini i quarti del Priore confitti, ec. E alli 17 di giugno (giacchè avvenni furono) portati in ceste per Londra, alle forche impiccate, tagliato il cenipo subitamente, strappate loro le vergogne dal manigoldo e gittate ussù 'l funco, sparati vivi, il cuore e le interiora tratte, le teste tagliate, squartati, innati i quarti, o per mostra al popolo in varj luoghi confitti. *Devon. Bol.* 66.

§. 2. QUARTO, per *Misura che tiene la quarta parte dello stajo.* — *V. lra.* in QUARTINA, sorta di misura, ec.

§. 3. QUARTI, in term. di Masalica, si chiamano *i lati dell'ugna d'un cavallo.* ciascun piede ha due quarti, quello di dentro e quello di fuori. *Franc. Quartiers.* E QUARTI si dicono pure certe *Crepature che si manifestano ne' piedi de' cavalli dalla corona insino al ferro, dimodochè il quarto è diviso in due in linea retta dall'alto al basso.* *Franc. Quartis ou Seimsa.* — *V. lra.* sotto INCATELLATURA.

§. 4. QUARTI DELLA RUOTA. — *V. lra.* RUOTA, *mat. f.* 11 §. 3.

§. 5. QUARTO DI CONVERSIONE. *T. mat.* — *V. lra.* CONVERSIONE, *mat. f.* 11 §. 1.

§. 6. LE QUARTO, dicono li Stampatori e Librai e Legatori di libri e quella *Forma di libri i cui fogli sono piegati in quattro parti, onde ciascun foglio viene ad avere otto facce.* — Le istorie del Guicciardini sono molto lette e commendate da ciascuno. Sono stampate tre volte; prima in foglio, come sapete, poi in quarto ed in ottavo, ed ora si ristampano di nuovo in quarto. *Pom. Fur.* 10. 4. e 1. p. 85.

§. 7. VOLTE A QUARTI ACUTI. *T. d'Architettura.* *Folte i cui spicchi si calano fanno un angolo curvilineo acuto.* — Fin per non eccitar l'opera, essendo quel refettorio a quel monastero fatto d'architettura antica e con le volte a quarti acuti e basse e cieche di lumi. *Vom. Vn.* 1. 122.

QUARTO. Aggett. Numero ordinale di quattro, *Quel numero che viene immediatamente appresso al terzo.* *Lat. Quartus.*

§. 1. LA TAZZO A IL QUARTO. *Alcuni,* o vero *Questi e quegli.* — *V. lra.* TERZO, *aggett.* 11 §. 2.

QUARTOTONDO (A). *Locuz. avverb.*, usata dagli Architetti, ec., per *Ad arco.* — Alla quale (cioè) fece un ornaio di compoimento alla grottesca con basamento

vario e attorto e finimento a quartotondo, eggregiendovi sei putti che reggono alcuni festoni, *ec.* *Vom. Yu.* 4. 273 Un tabernacolo di due colonne con uno architrave, cornice o quartotondo (*puoi che l'ipotesi si debba non credere a quartotondo, ma credere a quartotondo*). *Id.* 4. 11. 153.

QUARZO. *Sust. m.* *T. de' Naturalisti.* — *V. TARSO, nome de' Naturalisti.*

QUASCO. *Sust. m.* Nome particolare d'una *Coperta del capo usata da' Millesi, fatta per lo più di feltro.* La voce è toscana e adoperata in questa significazione nelle Ordinanze militari del Granduca. *Unglier. Costa;* *franc. Schako, Shako, Tschako.* (*V. particolare usata nel Dm. mil. del Gran.*)

QUASI Avverbio, indicante similitudine di cose fra loro, ma che pur sono fra loro in parte differenti. *Anal. Pross.* a poco, *Pross.* che. *Lat. Quasi.*

§. 1. *Quasi*, vale frequentemente, a indicare una così diminuzione di ciò che *quasi* avverbio accompagna. — *Camel*, non vedi che i denti digrigna, *che pagon fatti apposta a speccar noi?*, *E. Lamm* un certo viso di malinconia (*Ducal al guerrier*), *ch'io mi spavento quasi.* *Bon. Ott.* 4. 55. 9. *Arroge* a tanto mal, *ch'a corpo vòlo Ed era o i lor cavalli eran rannati, Battendo i denti, e calpestando il loro;* Ma quasi lor più increare, o senza quasi *Increare* e *preme più*, che sarà noto la messaggera, appreso agli altri casi, Alla sua donna, che la prima lancia la abba abbattuti, *ch'hau trovate in Francia.* *Arm. Yu.* 33. 67 (*E. senza quasi increare e preme più; in qual locuzione senza quasi distrugge quel poco di diminutivo immediato innanzi occorrente con dire Ma quasi lor più increare.*)

§. 2. *Quasi* *cuz* o *Quasché*. Per lo stesso che il semplice *Quasi* regnar nel §. 1. — *Trovandosi Salvastro Proposto, il qual grado, in quel tempo che dura, fa un quasché Principe della città.* *Machiv. Op.* 1. 214.

§. 3. *Quasi* *cuz*, *ec.*, per *Como se.* — Il duello era uno di questi giudizi, quasi che l'odio s'interessasse a favore di chi avesse la ragione dalla sua parte. *Salm. De m.* 4. 19.

§. 4. *Quasi* *non*. Per *Quasi* che non, corrispondente alla formula *Poco mancò che*, *ec.* — *E. di sì notevole e bella forma tutte ci diede al mondo, che, mirandoci (la madre nostra), quasi non esultò di Laloua nell'ira, per farla molto minore che la tebana Nubia*

con la perduta prole non fece. *Buc. Ann.* 38. *ed. 64.* 1723 *Mosso* e subito *ira*, quasi con la sua spada non li occise. *Id. Fido* 1. 4. p. 242.

QUASIMENTE. Avverbio. *Quasi, Pross.* che. *Lat. Quasi.* — Il qual per lo fatica ora si stano, *che quassamente venia tutto manco.* *Buc. Nati. Sec.* per 3. u. 1. p. 84.

QUASSIO. *Sust. m.* *T. botan.* *Quassia, Quassia, Legno di quassia, Legno del Surinam, Legno amaro.* nomi vulgari della *quassia amara*. Si trova lodato per la febril intermitente. Questo all'eretto, quantunque da stufa, meriterebbe di essere coltivato dagli amatori di piante, perchè le sue foglie hanno un contorno di un bel rosso. (*Targ. Tom. Oss. bot. Lat. 2. 3; 4 ed. 3.*)

QUATERNARIO. Aggett. *Di quattro.* *Lat. Quaternarius.* — Tutto il primo numero dispari è il numero ternario, ed il tutto numero pari è il quaternario, dell' quali due è composto il settenario. *Salm. Agg. 4. D. L. 11. u. 31. v. 6. p. 23.*

QUATTENO. *Sust. m.* — *V. QUADERNO*
QUATTO. Aggett. *Chinato e basso per celarsi e nascondersi all'altrui vista.* (*Cos.*) *Forse da Conatus, ital. Stretto, Strutto, Raccolto in sé.* (*Salm. Ann. Tor. Bont.* p. 418. *ed. 2. la 5a.*)

§. *Quattro*, per *Platto, Schiacciato.* — Quanto per lo dolor piango e m'attristio *Alor ch'io veggio i miseri fanciulli Entrar là dove non alberga Cristo!*, Ma vi son corvi nubilosi e grulli *Che sotto i quatit cappelloni a teglia il covo fanno a' lor pennier ci-trulli.* *Lon. Dal.* p. 188.

QUATTORDICISILLABO. Aggettivo. *Di quattordici sillabe*, ed è aggiunto del verso *martelliano*, che di tal numero di sillabe è composto. — *Anzi, se non più mai cantar dovesse Che in quattordicisillabe misur, Nulla mi pesa.* *Marin. P. 3. Yu. 1. 5. u. 1. p. 190.*

QUATTRINO. *Sust. m.* Fra noi altri Milanesi questa *Piccola moneta di rame rappresentava la quarta parte d'un soldo*, ch'era la ventesima parte della nostra lira. In Firenze il quattrino è parimente una *Piccola moneta di rame rappresentante la quinta parte della cruzza, che vale appunto cinque quattrini.* Di qui la forza che il lettore ravverrà nel seg. esempio. — *Io per me son soddisfatto, e dico che vo' sapeto spendere la vostra cruzza per sei*

quattrini. *Brm. Rim. Dial.* p. 130. (Che viene a dire *Voi sapete far ben valere le vostre ragioni.*)

§. 4. QUATTRINO, vale anche *La terza parte del soldo del braccio fiorentino.* — Il soldo si divide in tre quattrini. *Scr. Orm.* v. 2, p. XLIV (*V. in BRACCIO, cost. m., il §. BRACCIO fiorentino, Minuta Livorn.*, che è il 30.)

§. 5. RINOVAR CIOCA e QUATTRIN. — *V. in RINOVAR.* verbo, il §. 2.

§. 6. SCANDAGLIARE IL QUATTRINO. Vale presso a poco il medesimo che *Squarciar lo zero*, che dicono di *Chi spende con saverechia parsimonia, di Chi prima di spendere fa sottilmente i suoi calcoli.* — *Letter.*, so bravi far buone faccende, Tieni a mente il proverbio fiorentino Che dice. Chi più spende, meno spende. Che serve scandagliar tanto il quattrino, E specialmente poi quando si fanno Delle spese che duran per un anno? *Costanz. Prim. pedia* p. 6, vol. 2.

§. 7. UN BECCO D'UN QUATTRINO. — *V. in BECCO.* Capov. il §. 7.

§. 8. *Perseverare.* — A quattrino a quattrino si fa il fiorino; e, fatto un certo che, il resto vien da sé; e tieniti a mente che Chi non ha, non è. *Nath. J. A. Comed.* 3. 260. (Il qual proverbio viene a significare che *Perseverando a tener conto del poco, si fa l'assai.*) *V. altri proverbi analoghi in ROMA, cost. f.*

QUATTRINUZZO. Sust. m. diminut. di *Quattrino*. Sinon. *Quattrinuccio, Quattrinello.* — Visitare spesso la carcere e li spedali, servire pazientemente o con diligenza a' prigionieri e agli infermi tanto nelle cose pertinenti al corpo, quanto all'anima, e similmente, ed esempio di volontaria povertà, andar limosinando palesemente il pane e qualche quattrinuzzo o altre cose singhianti. *Bardani. Lett.* 2, p. 870 in principio, ediz. 1807.

QUATTRIZÓNIO. Aggett. *Conformato a quattro zone.* — Non va attorno stampa vorana, dell'interno neppure del duomo di Mantova..., né del tempio di Santo Andrea, o del bellissimo campanile quattrizonio di Santa Barbara, che pur sono della modesta città. *Algar.* 3, 29.

QUATTRO. Aggett. numerale, che li Abachisti rappresentano con la cifra araba = 4 =.

§. 1. DIRNE QUELLE QUATTRO. Vale il medesimo che *Dirne delle belle*; cioè *Dirne più cose fur dell'altrui aspettazione.* c. m. pi. *Fol. V.*

già in cattivo senso. — Volete voi conoscere ch'elli è frode (in mala)? Tal ti loda in presenza, che lontano Di darti addosso bene spesso gode, ec. Ne direi quelle quattro, ma le taccio, Perchè e' sarebbe uno insegnar tradire Alla brigata per mezzo del becio. *Leopar. Rim.* 2.

§. 2. SALTARE IN QUATTRO. — *V. in SALTARE.* verbo, il §. 8.

QUATTR'OCCHI Sust. m. (Uccello squattico). *Fuligula clangula* Bonap. — Sinon. *Anas clangula* Lin., Ranz., Temm.; *Anas platyrhynchos* Aldrov.; *Canons, Quattr'occhi, Domenicano* Stor. Uccel. — Franc. *La canard garraf.* — Dial. pis. *Quattr'occhi* (l'adulto), *Morettino* (il giovane e la femmina); dial. bient. *Cagnolo, Canons*; dial. vecchian. *Cagnaccio.* (*Scr. Orm.* 3, 133.) Dial. torin. *Garpof*; dial. venez. *Campanato, Campanella*, dial. mantov. *Domenican.*

QUEGLI. Pronome personale mas. *Chiuso a quella persona.* Regoletem, *Quegli* rappresenta il soggetto della proposizione. (*V. QUEGLI nell'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, p. 544.*)

§. QUEGLI, usato abusivamente ne' casi obliqui. — Il becio diè a quegli che lo tradì, e chiamollo amico. *Costanz. Prim. G. C.* 23. O nobile e pregiato dono, quanto riconosco io giudiziosa la sentenza di quegli che la vita dell'ossoso vita veramente sincera ardi chiamare, ec. *Scapuz. in Prim. Ser. par.* 2, v. 4, p. 281.

QUELGHESSISIA. Sust. m. *Qualunque cosa si sia.* — Datemi voi materia di scrivervi, o comandandomi quelghesisia, o rispondendomi perchè vi possa riscrivere. *Cost. Lett.* 1, 27.

QUELLE (FARELE). *Fare le schizzinoso, Fare smorfe.* — Vorrei che mi si dicesse qual privilegio abbiano li escrementi di queste bestie, per rendersi così deliziosi a chi ci fa poi le quelle a un poco di bolo polverizzato. *Magd. Ver. spirit.* 338.

QUELLO. Aggett. dimostrativo che indica le persone o le cose. — Quelli elmi, quelli usberghi, quelli acudi. *Arco. Fur.* 19, 16. E di bocca dei cigni i nomi tolle, E quelli affligge intorno al simulacro. *Id.* 2. 38, 16. (Secondo i più de' Grammatici, in tutti i luoghi preallegati era da scrivere *quegli*; ma non secondo ragione; ed alla ragione, non a' Grammatici, saviamente s'attiene l'Ariosto.)

§. 1. QUELLO, per *Ciò*, *Quella parte*, *Quella porzione*, *Quel tanto*, e simili, secondo che porta l'intenzione del contesto. — Dicono molti che quando ella (*l'acqua*) invecchia, il becco gli (*le*) cresce tanto, che si volge ingiuso, sì ch'ella non può beccare cosa che proda le faccia. Ed ella va (*va*) ad una pietra, e tanto ella vi percuote, che quello ch'è cresciuto si parte dall'altro, e in tal maniera, che torna così bello e tagliente come egli (*era*, *era*) era quando era giovane. *Brus. Lat. Tunc. l. 5, c. 8, p. 74.* (*Quello ch'è cresciuto*, cioè *Quel tanto del becco che è cresciuto*, *Quella porzione del becco che è cresciuta*.)

§. 2. QUELLO CHE, per *Ciò che*, *Quella cosa che*. *Lat. Quod* = *Tessa*, odi tu quel ch'io? e' pare che l'uscio nostro sia tocco. *Bar. p. 7, v. 1, v. 6, p. 153.* Disponi tu a dir di quello che a te più giova che si ragioni. *Barb. Act. l. 1 p. 15.* Dunque (*rispose sorridendo il Conte*) Ti pensi a capo nudo esser bastante Far ad Orlando quel che in Aspromonte Egli già fece al figlio d'Agolante? *Arco. Fur. 12, 43.*

§. 3. QUEL CHE TU DICI! — *P. in DICE, verbo, il 5. 63.*

§. 4. QUELLO, usato sostantivam., per *Perilorio*, *Contado*. — Bandita la tregua, e partito Piero dalle porte, si stette durante quella tregua per sei mesi senza fare alcuna cosa in quello di Pisa o altrove. *Macch. Op. 3, 68. — 12, 3, 71.* A questa Madonna o monna occorre un mese fa D'andare in quel di Pisa, ov'ella ha, Pare a me, non so che beni, *cc. Cech. March. 2, 1, 3.*

§. 5. QUEL MEMMO. *Maniera di dire accennante perfido*. — *P. in MEDESIMO, aggett., il 5. 98.*

§. 6. QUEL PIÙ. *Per Più più, Più che mai*. — *P. in PIÙ il 3. 58.*

§. 7. QUELLE POCHI VOLTE. *Per ironia*. — *P. in VOLTA, sost. f., per FIATA, il 5. 19.*

§. 8. DI QUEL CHE, DI QUELLO CHE. *Per Di ciò che*. Forma di dire equivalente alla conglottazione *Che*, *lat. Quam*, sia che riferiscasi ad un comparativo, sia ad *Altrimenti*, sia a *Primo*, e simili. — Ond'ella féssi Lucente più assai di quel ch'ell'era. *Dani. Parad. 5, 132.* (*Cioè, si fece più lucente di quello stato di lucentezza in che ella era prima.*) Lo troverebbero meglio disposto a volere accordare, di quello che forse si pensavano.

Varch. Sum. 4, 5. L'Imperadore, veggendo che le cose di Firenze andavano per la lunga assai più di quello che stimato non s'era, aveva più volte, *cc. 12. il. 4, 5.* Ora che voglia patire che mi sia mancato delle convenzioni fatte e diferito il pagamento più di quello ch'ella stessa m'ha richiesto, non posso non risentirmene seco; *cc. Cas. Lett. 2, 30.* Non credo che né io né altri possa meglio giustificare il nostro Vasari, di quello che egli abbia fatto da sé medesimo. *Bellar. in Varch. Vol. 1, 66.* Chi mai delle cose celesti e degli oggetti che in alto si mirano, fu più ansioso o più felice investigatore, di quel che fosse il gran Galileo? *Pap. Um-d. 1 Sum. 11.*

Se per entro quest'opera pigrardi e meno copiosamente di quel che poteva che convenisse, sono state allegate (*l'Opera del Galileo*), ciò è avvenuto perchè l'autore per somma modestia non volle più, finchè visse, permettere che si citassero. *Crit. della Ter. degli Aut., 1881. 269.* Il quale a grand'arte sostiene... che se le bestie filosofassero, non potessero parlare altrimenti dell'ultimo loro fine, di quello che abbia partito Epicuro. *Bellar. Dia. 2, 155 — 12. il. 3, 5.* Altrelanto spiritoso e sensato nelle parole d'egli, di quel ch'è si fosse ingegnoso e diligente nelle pitture. *Dan. Fil. 12, 42.* Io credo che prima ci troveremo condotti al centro della terra, di quel che ci sia venuto fatto di soprapor tanta terra, quanta ne può e'ne ha necessariamente a esser venuta giù nell'eternità trascorsa. *Magd. Lett. Arc. 2, 226.*

§. 9. IN QUEL, IN QUEL CHE; *Per In quel mentre*, *In quel mentre che*; *In mentre che*. — Giunse in quel Brandimarte insù la riva. *Bar. Ord. in. 40, 38.* In quel che Orlando insù 'l porto giugneva, Il Re si stava in nave per diletto. *12. il. 48, 62.*

§. 10. SO QUEL CHE. *In vece di dire Su quel punto che, o In quel punto che, In quel mentre che*. — E già eran rimasi del come e del quando, quando la disgrazia lor volse (*volse*), o forse la ventura, che, appunto su quel che volevan partire, il padre di Coppo, si ammalò. *Pirra. Op. 2, 91.*

QUERCE o QUERCIA. *Sust. f. T. botan. Rovere*. *Lat. Quercus, us, Robur, oris.*

§. 1. QUERCE CASTAGNOLA. *Quercus rotundifolia*, detta anche volgarmente *Ghianda castagnola* o *Ghianda dolce*. Le ghiande di questa querce sono grandi, bislunghe, non

aspro come quella di altre querci, ed arrostita a guisa dei marroni si mangiano e sono di ottimo sapore. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 263, ediz. 3.^a)

§. 2. QUERCE DEL KEARNS. *Quercus coccifera* de' Botanici. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 263, ediz. 3.^a)

§. 3. QUERCE GENTILE. - *F. ISCHIA*, *form. botan.*

§. 4. QUERCE MARINA. *Fucus vesiculosus*. Trovasi nell'Oceano in tanta abbondanza, che riempie i fondi bassi ed i seni. Questo fucio, calcinato o incarbonato e ridotto in polvere, è stato indicato col nome di *Etiopie vegetabile*, e adoprato in voce della spugna bruciata. Si può ridotto in cenere di soda. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 467, ediz. 3.^a)

§. 5. QUERZIA SUGHERA. - *F. CERROSÓ-CHERO*.

§. 6. QUERZIA, figuratam., per Nave, Vascello, Basilimento. (Alla stessa maniera i poeti usano per similitudine le voci *Abete*, *Pino*, *Rovere*, a imitazione de' Latini che in tal signif. usurpavano assai volte le voci *Abies*, *Pinus*, *Quercus*.) - L'antenna da rispetto al tronco strinse. E con vela maggior la quercia spinosa. Aguil. Mutam. p. 219.

§. 7. APOCRIFARE IL PORCO ALLA QUERZIA. - *F. la PORCO*, *met. m.*, II 3.

§. 8. FAR QUERZIA. - *F. in QUERCIVOLA*, *met. f.*, II 5. I.

§. 9. Proverbia. - Dagli pur, ch'è non sente: oh che tagliata si fa quando una quercia è ruinata. *Buonar. Tunc* 2. 5, 2. 5, p. 344, col. 1 (Cioè, *Agli sfortunati, A' disgraziati tutti corrano addosso*. Anche si dice. *Dagli, ognun grida, quando gli è nel fuso*. O vero, *All' albero tagliato ognun s'ajuta dargli la volta per farlo cadere*. O pure, *Alla nave rotta ogni vento è contrario*. Lat. *Miseris omnia adverba*.)

QUERCITRONE. Sust. m. T. botan. vulg. *Quercus tinctoria*. Non è molto che dall'America settentrionale ci è portata una scorza grossa filamentosa e spugnosa, formata a strati, di color giallastro, di fuori nera, la quale ha il nome di *Quercitron*, ed è adoprata dai tintori per fare una tinta gialla stabile. È anche buona per conciare le pelli. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 265.)

QUERCIVOLA, sust. f., o QUERCIVOLO, sust. m. *Quercia piccola e giovane*.

§. 1. FAR QUERCIVOLA o FAR QUERZIA. *Quando un barile o vaso da vino è vuoto, si*

dice *E' fa quercivola*; cioè *Egli ha rotto la bocca a terre, e il fondo all'aria*. Ed è tratto da un giuoco che si chiama *Quercivola*, il quale si fa ponendo le mani in terra e le gambe all'aria, e in quel modo star ritto e andare con le mani. (Cecch. Provverb. 22.) - La madia è vuota, e il baril fa quercivola; cioè, *Non v'è nè pan, nè vino*. *Bernab. Proverb.* vol. 3 (cit. in Cecch. Proverb. pag. 22, col. 2). *La botte ha fatto quercia*; cioè, *S'è ritto in piedi*. il che si fa quando il vino è finito. *Id. Id.*

§. 2. FAR QUERCIVOLA. Figuratam., per *Aidarsi ad aver vuota la borsa, Fallire*, ec. - *Vedi lì che sforzo d'abiti! Che pazienza! Ma s'ei dura punto punto così, gli vuol riuscir presto presto far quercivola*, che si fa co' le gambe all'aria. *Nell. J. A. Comed.* 3, 261.

QUERELA Sust. f. *Lamentanza*.

§. 1. QUERELA, per *Cagione o Ragione o Pretesto di contendere*. Franc. *Querelle*.

§. 2. COMBATTERE LA QUERELA d'alcuno per esso *Abbracciare e sostenere la causa di lui*, *Farsene propugnatore*. Franc. *Rompere des lances pour quelqu'un, Prendre la querelle de quelqu'un*. - Non so se fu voler del Padre eterno, Che tanta forza avesse un Infedele, O se 'l Demonio uscito dell' Inferno Combattesse per lui le sue querele, E de' Cristian facesse quel governo. *Bern. Ott. Ist.* 36, 7.

§. 3. FARE UNA QUERELA ad alcuno. *Notificare i delitti di lui alla Giustizia, Querelarlo, Accusarlo*. - Negli ultimi giorni di dicembre fu preso il signore Otto da Montano per una querela postagli, che egli, essendo in Prato nella sua compagnia, venne a parole nel suo alloggiamento con Jacopo di Bernardo Arrighi, ... e, cacciato meno a uno stocco, gli diode più ferite, e ammazzollo. *Varch. Stor.* 3, 282.

QUERELARE. Verb. att. *Accusare* (alcuno), *Porre o Dare querela* (ad alcuno).

§. 1. QUERELATO. Partic. *Accusato*.

§. 2. QUERELATO, in forza di sust. m., per *Accusato in forza di sust. altro*. - Ed il querelato e inquisito possa essere ammesso a giustificarsi dell'accusa o denunzia. *Stat. Ord. S. Sed.* 111.

QUESTIONARE o QUISTIONARE. Verb. intrans. *Far questione di parole, Contendere, Altercare*.

§. 1. QUESTIONATO o QUISTIONATO. Partic.

§. 2. *QUESTIONATO*, *ec.*, per *DISPUTATO*. — Quale sia la materia si questionata di tanti cieli, se sian liquidi a guisa d'aria, o se sian sodi... ad uso di bronzo, già lo saprete. *Scritt. Op. v. 2, p. 102, col. 1.*

QUESTIONATORE o QUISTIONATORE. Verbole mas. di *Questionare*, *ec.* Per *Disputatore*. — Più volte mescolandomi tra' questionatori, tenni e difesi, di gran lunga essero maggiore il diletto, *ec.* *Don. F. d'Utr. Franc. p. 2.*

QUESTIONE o QUISTIONE. *Sust. f.* *Proposta intorno alla quale si ha a disputare.* Lat. *Questio, onis*

§. 1. *QUESTIONE*, *ec.*, per *ALISA*, *Contesa*. Franc. *Querelle*. — Poi gli diceva per conclusione. Perché tu se', Rinaldo, mio cugino, Voler con teo quistion non m'aggrada; Però ti mando il cavallo e la spada. Ma se 'l mio in dietro (subentro) non rimanderai, io ti dimostrerò (dimostrerò) che me ne duole. E se quistion di nuovo cercherai, Tu sai ch'io so far fatti, e tu parole. *Fab. Long. Morg. 10, 87 e 88.* Che se costui vorrà quistione, io spero far sì che gli verrà la voglia meno. *Don. Ori. 10, 64, 65.*

§. 2. *BACCIA QUESTIONE*. — *F. de BECCARE*, verbo, 11 §. 6.

§. 3. *ESSERE A QUESTIONE*, *ec.* Per *QUESTIONARE*, *DISPUTARE*, *CONTENDERE*, secondo che richiede l'intenzione del contesto. — Molti furon a quistion come profonda Voglia (la via) in forma aver, *ec.* *Alam. Cultiv. 1. 2, v. 802.* Quando furon a question Nettuno e Palla. *Id. 1. 3, v. 274.*

§. 4. *FAR QUESTIONE*. *Far contesa, disputa, rissa*; ma dicendosi assolutamente e senza aggiunta *FAR QUESTIONE* o *QUESTIONE*, s'intende *Combattere con la spada*, *ec.* (*Mon. de Not. Milan. v. 1, p. 18, col. 2.*)

§. 5. *FAR QUESTIONE*, vale anche *CONTENDERE con parole*. — *F. Pec. la LITTE, anal. f., 2. 3.*

§. 6. *IN QUESTIONE*. Maniera di dire, significante *Che è in disputa, Di cui si disputa, Di cui si parla*, o simili. Franc. *En question*. — Si può questo fare per chi diligentemente considera le parti tutte delle scritte cose che sono in quistione. *Brach. Franc. 1. 2, p. 54, col. 1.* Si deve eziandio avvertire anche un altro strafalcione solennissimo, ch'è quello di dire che il Del Fede con avere accennato che il libro in questione era di Cipriano Cantore, volesse con ciò

denotare che tal libro era appreso uno di coloro che cantavano o avevano cantato quelle tali canzoni. *Don. Rind. Del. p. 212.*

§. 7. *QUESTIONE*, per *COLLA*, *Tortura*, o *il luogo dove si mettono li accusati alla tortura*. Franc. *Question*. — Fuo (v.) preso come fosse quegli che avesse morto quello uomo, e, menato alla quistione, confessò d'aver fatto il micidio (l'omicidio). *Sc. Com. Scorch. 81.* (Una delle varie lezioni di questo passo vale per commento, come quella che dice « ed essendo messo alla colla ».)

QUESTIONEGGIARE o QUISTIONEGGIARE. Verb. intrans. frequentat. di *Questionare*, *ec.* — Fra loro questioneggiando s'ingiuriavano. *Berni. Medic. del. 249. — Id. ib. 293.*

QUESTO Aggett. dimostrativo, il quale denota cosa attualmente portata, o inneggiata, o pensata, o simili, da chi parla, o vero persona o cosa più vicina a chi parla, che non a quello a cui si parla, ed accenna cosa non solo presente o prossima, come insegna la *Crusca*, ma eziandio tempo prossimo passato. (*V. anche nell'Append. Grammat. Ital., sec. ediz., 1847, a cap. 512, il num. 43.*) — Egli è la fantasma della quale io ho avuto a queste notti la maggior paura che mai si avesse. *Don. p. 7, v. 1, v. 6, p. 156.* Parendomi che vi fosse uscito di mente ciò che io a questi di co'miei piccioli arciuoli v'ho dimostrato, cioè che questo non sia vin da famiglia, ve'l volli stampare raccordare. *Id. 2. 8, v. 2, v. 6, p. 49.*

§. 1. *QUESTO*, per *CIÒ*, *Questa cosa, Questa bisogna, Questo negozio*. — Come va questo, che tu se' così povera, e rendi così grandi grazie a Dio, come se t'avesse dato grandi ricchezze? *Sc. Not. 38.* Se questo è buono d'essere Re in terra e regnare, si ti tieni il buono. *Id. 126.* Certo tutte le cose di questa tribolosa vita voglio lasciare (lasciare); ma questo voglio, che tu m'insegni di seguir lo Signore che m'ha chiamato. *Id. 52.* Questo dice Iddio, che tu dichì (ti dica) a frate Francesco, che, *ec.* *F. de F. 71.* Se per avventura e' non è questo, io ho bell'e fatto. *Alleg. 34, nota. Crus. 30, nota. Amore 2.* (Ciò, Se... non è ciò ch'io son per dire, io ho, *ec.*)

§. 2. *A QUESTO*. Per *ellissi*, in vece di *A questo fine, A questo scopo, A questo oggetto*. (Così diciamo *In questa* o *In questo*, *In quella* o *In quello*, per *In quest'ora*

o *In questo tempo* o *In questo istante*, *In quell'ora* o *In quel tempo*, ec.) — Chè a questo tutto date Ci son le leggi, ec. *Barbarum* 87. 3. Spesse fiate su tacito e desto Trovato in terra dalla sua nutrice, Come diceste: Io son venuto a questo. *Dante Parad.* 12, 78. (Cioè, *Io son venuto a questo fine*, che è di dare esempio di umiltà e povertà.)

§. 5. Con questo *cuz*, ellitticam., per *Con questo patto che*, *Si veramente che*. — E così posti su 'l masso amendua (*amendua* = *amendua*), imprimeamente diceva il gigante, Per sodisfare all'attenzione tua Reciterotti qual fia a bastante, Con questo che ciascun dica la sua Vita qual sia, ec. *Cambray. Roman Comte. Ciro. C. 1. 2, n. 333, p. 53 terzo, col. 2.* Il Papa... gli fece una provvisione di ducati 25 il mese, con questo ch'avesse cura di servire il palazzo, e così Casa Farnese. *Vinc. Vit. 11, 82.*

§. 6. In *fra questo*. Ellitticam., per *In fra questo mezzo tempo*, *Fra tanto*. *Lat. Interfero*. — In fra questo andarono a luoghi ch'erano prossimi alli tesori. *Salmat. Gange.* *cap. 3, p. 135, ediz. 1808.* In fra questo a Roma venne grande allegrezza, saputo i fatti di Metello. *Id. ib. cap. 43, p. 205.*

§. 7. In *quinto*, per *In questo mentre*. — Orlando, vinto da più passioni, Non sa né consentirgli, né disdire. In questo genti armate di ronconi Della prigione la porta fanno aprire. *Barb. Del. 1. 41, 21.* Forse questa ad Orlando strana trama, E sopra sè pensoso alquanto resta. In questo è comparita un'altra dama Sopra un cavallo, e vica veloce e presta. *Id. ib. 41, 83.*

§. 8. Non *era questo*. *Locuz. congiuntiva*, equivalente a *Ciò non ostente*, *Nonpertanto*, *Tuttavia*, *Nondimeno*. — Seneca fu... della setta delli Stoici (Stoici), i quali dicevano che virtude è sovrano bene, e che neuno (niuno) può essere ben avventurato e beato senza virtude; e non per questo egli mette e mescola spesso volte tra li suoi detti le sentenze di uno filosofo ch'ebbe nome Epicuro, che dicea che diletto è sovrano bene, tuttavia in tale modo che tornasse ad necessità. *Senec. Par. p. 13.*

§. 9. Non *era questo*, vale anche *Tuttavia non*, *Per questo non*. — Veggovi dar dentro in quei libri a tutt'uomo, non per questo vi dimenticate degli amici vostri. *Cam. Lat. 1, 8.* Non per questo Monsignore

maned d'andare e di mandare, ec. *Id. ib. 1, 85.*

QUETO. Aggett. *Cheto*, *Che non fa rumore*. (*Dal lat. Quietus.*)

§. 1. A *queto*. *Locuz. avverb.* in signif. di *Senza strepito*, *Senza rumor d'armi*. — Lo re Carlo insuperbito non li volle torre a misericordia; chè di certo a queto avè la terra, e poi tutta l'isola, perocchè erano i Messinesi e i Siciliani (*Siciliani*) isprovveduti e non ordinati a difesa, nè con nullo capitano. *Vit. G. 1. 7, c. 66, l. 2, p. 248, ediz. 1808.*

§. 2. Di *queto*. Vale il medesimo cioè lo *A queto* del §. 1. — Federigo che di queto si credeva entrare (*entrare*) in Roma, e, tomette del popolo di Roma, e ritrassesi in Puglia. *Vit. G. 1. 6, c. 18, l. 2, p. 27, ediz. 1808.*

QUL. Avverbio di luogo. *In questo luogo*. (*Circa lo scrivere Qui con l'accento grave su l'è veggasi QUL nella Lessic. Ital.* Anche il Salvini insegna che i monosillabi di tre lettere, come *più*, *più*, *qui*, e simili, richieggono il detto accento. *Salvini. 14 not. Dictionar. Ling. Ital. v. 1, p. 254.*)

§. 1. Da *qui innante*. *D'ora innanzi*. — Se mai si seppe il cavalier d'Angliante Pigliar per sua sciocchezza il tempo buono, Il danno se n'avrà, chè da qui innante No'l chiamerà Fortuna a sì gran dono. *Arco. Fur. 1, 37.*

§. 2. Di *qui*. Per *Da ciò*, *Da questo*, *Da questa cosa*. — E ciò esser vero di qui apertamente si conosce, che sovente, per la mutazione dell'una di esse (*inmutazione*), la condizione dell'ambrosia parimente si muta. *Cam. Olliv. compon. 272, ediz. 1808. Class. Ital.* E di qui si scorge evidentemente quanto senza ragione frate Alberto tedesco, cognominato Magna, affermasse che, ec. *Red. Op. 1, 37.* Di qui avvenne che, ec. *Id. 1, 58 - 12, 1, 60, 72.*

§. 3. Di *qui a poco*, *Di qui a un poco*. *Locuz. avverb. anal.* a *Presto*, cioè *Da questo momento presente a piccolo intervallo di tempo appresso*. — Di qui ad un poco darò volta di qua. *Madam. Op. 7, 245.* (*Il test. lat. dice. — Mox ego huc revertar.*) Ma di qui a poco questo fanciullo ti sarà portato innanzi all'uscio. *Id. 7, 247.*

§. 4. Di *qui è cuz*. *Locuz. congiuntiva*, equivalente a *Perciò*, *Quindi*, *Laonde*. — Vivendo sempre l'uomo fra rose imperfette e finite, meraviglia non è che con intelletto diletto ed angustia non comprenda né

quel perfetto che non si può migliorare, nè quell'infinito che non può crescere. Di qui è che bene spesso egli crede e chiama ottime quelle cose delle quali mai non giunse a vederne migliori, e immense quelle che a sua notizia son le più grandi. *Dei. Vit. Pic. vol. 30. ediz. Crus.*

§. 3. *Fix qui, o, congiuntam., Fixqui.* Avverb. di tempo, sinon. di *Finora*. — Nè contra lor fin qui trovato ho schermo. *Can. Rm. p. 20.*

§. 4. *Insino a qui, Insino a qui, Insino qui.* Locuz. avverb., equivalenti a *Infino* o *Fino* ad ora, ad oggi. — Sol una speme È stato (*regolatem., È stata*) infino a quel cagion ch'io viva. *Petr. par. 1, can. 3.* Ma infino a qui niente mi rileva l'into e sospiro o lagrimer ch'io faccia. *Id. par. 1, can. 39.* Infino a qui l'un giogo di Parnaso Assai mi fu, ma or non attendue M'è uopo entrar nell'arringo rimaso. *Dant. Parad. 1, 16.* Hai saputo ben fare infino a qui; or conviene che tu trovi modo di farle parlare a una di queste (*restituenti donna*) che vanno vendendo, *ec. Petrar. p. 19.* Infino a qui, o Achille, in costei si veggono tutti buoni segni. *Marbut. Op. 7, 245.* Ove sono tutti i diletti ch'avemo (*abbiamo*) avuti musno a qui? ove sono? *Vit. Grand. Proè p. 60, r. 1.* E non sappiamo se de' peccati che noi abbiamo fatti insino qui, noi potremo tornare alla misericordia di Dio. *Fior. 3. Parte 136.*

§. 7. *Per fin qui Finora, Fino a quest'ora.* — Nè sono all'anima i suoi pianti interrotti Del duol ch'ho per fin qui tenuto ascoso. *Moss. Can. 19.*

§. 8. *Per insino a qui.* Vale il medesimo che *Per fin qui.* (*F. d. 1. 7*) — Una grazia l'ha fatta (*cioè, le ha fatta, — ha fatta e quella donna*) per insino a qui la sua natura più che a te, ch'è... quantunque tu abbi la barba molto fiorita, e, di nere, candido sieno divenute le tempie tue, ed ella... non le ha mutate. *Bocc. Corbuz. 243. vol. 30.*

§. 9. *Purchè la cosa è qui.* In signif. di *Poichè la cosa è ridotta in questo termine.* — Orsù, poi che la cosa è qui, non accade più parlarne; bisogna attendere a' rimedj. *Borgh. Rif. Don. cont. 18.*

§. 10. *Sino a qui.* Per *Finora*. — Voi, la cui usanza è stata sino a qui di rendere li Stati non solo a Principi strani, ma ezundio a Re barbari. *Can. Orm. Cant. V. p. 208.*

QUICUMQUE. Aggett. lat., significante

Chiunque, usato scherzosamente e con ben altro valore nella segg. locuzione:

§. *Dare il quicunque a che che sia.* *Dargli il primo luogo*, che anche si dice *Dare il pomo d'oro*. — Quei che si danno alle coltivazioni, il quicunque con ordine e misura Danno alla reverenzia de' popoli. *Luc. Rm. par. 1 p. 93.*

QUIETANZA. Sust. f. *Scritto che si dà ad alcuno, e co' quale si dichiara aver lui pagato una somma di denaro, un livello, un'imposta, e simili, o vero Atto co' quale il creditore dichiara il suo debitore liberato da qualunque cosa che gli si dovesse o in denaro o in natura.* Sinon. *Quitanza, Quiltanza.* — Avrà... cura nostro cugino e riguardo su' l'atto de' nostri denari (*denari*) e quietanze che sono e saranno inviate di là pe' nostri affari e servigi, *ec.* Ordinerà de' nostri denari (*denari*) tutto quello che sarà necessario, e sopra questa espedirà le quietanze a chi li avrà sborsati per lui sopra il render de' suoi conti. *Can. Lett. Cant. 36. 57.*

QUIETISMO. Sust. m. *Daltrina de' Quietisti.* — Qui pure vuol dare d'una Daltrina cristiana e del libro intitolato *Bartumi*, che furono proibiti dal S. Offizio come sospetti di quietismo. *Rim. in Not. Rom. Fagnol., p. 75, nota al v. 18.*

QUIETISTA. Sust. m. *Seguace d'una Sella insorta ne' tempi scorsi, la quale fu nominata de' Quietisti, e dannata come eretica dalla S. Sede.* Capo di essa fu Michele Molinos, prete spagnuolo, che la sparse in Roma nel 1680. (*F. la Storia dell'Uomo, di Domen. Bernini, t. 4, p. 712; e Not. Rom. Fagnol., che si leggono la fine del vol. 6 di detto Rm., p. 68.*)

QUILIO. Sust. m. T. musicale ant. *Falssetto, Soprano sforzato.* (Forse il vulgo trasse questa voce dall'inno *Ut quātū laxis resonare fibris*, come più altre parimente storpiate ne trasse da altri luoghi delle sacre carte Fors'anche è voce tirata dal provenzale *Quil*, a cui il Raynouard fa corrispondere in francese *Gaxouillement*, ital. *Garrito, Il garrir degli uccelli.*) — Corvete, passagalli, d'olime sospirti in quilio, cospettoni in ritornello, *ec. Fina. Son. 6, 173* (*cit. dal Verale del Mammi in RITORNELLO*).

§. 1. **QUILIO**, per *Suono* o *Squillo*. (Appunto dal verbo *Squillare* il Salvini fa nascere **QUILIO**. *Salern. Annot. Tom. Bernini. p. 545.*

col. 1) = Il *Di* (cioè la lettera *D*) sonò il leuto, E parve il Tedeschino o il Palafuto, Poiché gighe così belle Le sue dita allora fecero, Che in udir si liquefecero L'Arre, l'Enne, l'Emme e l'Elle, e Anzi lo stesso *Di* Sonando smmutoll, E di sue dita al quilio Andonne in visibilo. *Rim. A M. Rim. e Pm.* 143.

§. 2. CANTARE IN QUILIO. Cantare di falssetto; che è canto sforzato su le note acute, ed essendo che non si fa naturalmente secondo la modulazione della voce propria di chi canta, ma sforzatamente, canto falso è detto, che falsetto comunemente si dice. (Benedetti, *Talarche*, p. 172, not. al ver. 1260. — *F. anche Bocc. in Nov. Malm.* v. 1, p. 159, vol. 1 in *Rim.*) Il Lami (*Not.* p. 338) se la stampa non è corretta, in vece di CANTARE IN QUILIO disse Cantare in quilio. Il senso è questo: « Un giorno mi trovai con certi che sanno cantare in quilio da vero, e che sentono da vicino l'odore d'una libreriana. »

§. 3. FANSI (recipr) QUILIO E BORDONE. Cantare simultaneamente due persone con voci di diverso grado e combinate secondo le regole dell'armonia. In questo senso il Berni (*Out.* in 14 52) disse « L'un faceva sovrano, l'altro bordonò » Anche lo Speroni (*vol.* 1, pag. 15) espresse il medesimo concetto con quasi la medesima locuzione, dicendo « Solamente certi sospiri interrotti què e là rischiarano, li quali non che impedissero le parole, ma tutti ad esse, come il timore al sovrano, dolcemente si concordavano. » E noi altri Milanesi diciamo Cantar di primo e secondo) — Odi là il fonte e quel fronsuto pino, Mentre un mormora dolce, e l'altro fischia, Come insieme al fan quilio e bordonò. *Car. Rom.* 105 (Qui figuratam, avendo il Caro personificato il fonte ed il pino; sicché il fonte co' l' suo monótono mormorio fa da bordonò al pino, il quale fischia in tone acuto al soffiar del vento; o con altri termini diremo che il fonte ed il pino si fanno reciprocamente da violino e da basso.)

QUINCI Avverbio di luogo. *Di qui, Di què.*

§. 1. QUINCI INTERNO. Interno a questi luoghi. — Ma se tu quinci intorno ecco dimori, Spirto stuoroso, breve tempo aspetta. *Childe. Grot. Grot.* 3, 47

§. 2. CONDURRE VES QUINCI A QUINDA. — *F. in CONDUCERE*, verbo, *cf.* 3, 7.

§. 3. Da QUINCI ADDIETRO. Da questo tempo addietro, cioè Dal tempo che è passato infino ad ora. — Bello figliuolo, quello che tu hai fatto da quinci addietro, sia per fatto; ma d'ora innanzi sia ubbidiente (*medesimo*). *Sim. Bol. It.*

QUINCONCE, o vero, alla latina, QUINCUNGE. Sust. f., che pur si adopera talvolta come aggettivo. È in uso questa voce parlando di piante, fasce, e simili, e vale Ordine di piante, di fasce, ec., disposto in fila e in modo che formino la figura della lettera V, la quale significa il numero cinque, sicché da ogni parte i filari rispondano a corda. Anche si dice Disposto, o simile, a scacchiere. (*F. parte sotto a RUTTAZARE*, verbo, *cf.* 3, 4, o sotto a SQUADRA *cf.* 1. *Compendio*, e *simile*, in *equino*, che è il 3.) Lat. *Quincunx*, *uncia*; franc. *La quincence*. — Si può fare, in ordine quincunco, ombrosa e folta la selva. *Soder. Ott. e Grand.* 19. Li alberi, o, per me (*arguto*) dire, i frutti s'hanno a porre con l'ordine quincunco alla foglia che si segna il cinque nei dadi, e così facendo un gran triangolo di regoli di legno, e attestandoli di mano in mano insieme dove sono le cansionate, si pone l'arbore, e vien fatto il quincunco, che per tutti i versi ed ancor per li traversi riscontra, come il luogo delle sette sale di Vespasiano in Roma per conserva d'aque si vede compartito. *Id. Agric.* 174. — *Id. Arch.* 43, 44. Si piantano li olivi lontani l'uno dall'altro appunto quanto è la distanza delle fasce, e in modo che facciano la quincunco, che è quanto dire sterzati, dritti o affilati per tutti i versi. *Trinc. Agric.* 1, 117. (Lo stampato, in vece di quincunco, ha per errore quincunque.) Si faranno le buche lontane dodici palmi all'incirca una dall'altra; avuto riguardo che non si riscontrino immediatamente, ma vengano sterzate per tutti i versi, o, come altri dicono, in quincunco. *Id. ib.* 1, 139.

QUINCONCIALE o QUINCUNCIALE. Aggett. Conforme a quincunco o quincunco. Lat. *Quincuncialis*. — Il più bello ordine di piantar arborei che sia, — vini, frutiferi, ed erbe —, e che corrisponda meglio all'occhio, è questo quincunciale, che, oltreché dal dado, si può formare dall'X lettera, attestandoli insieme, e dalla lettera V medesimamente accostandoli, e seguendo l'ap-

picciature dall'un lato e dall'altro, di sopra e di sotto, che tuttavia farà l'effetto di quest'ordine. *Soder. Ark. 43.*

QUINDENA. Sust. f. *Lo spazio di quindici giorni consecutivi in cui si pratica qualche particolar divozione.* — Trovandomi a Roma, al tempo del giubileo, infermato, per lo camminare, del piede diritto, e non avevo termine di stare più che quindici di o circa che durava la visitazione delle quattro chiese, le quali chi non visitava in quindici di, non conseguiva la citata indulgenza, feci voto alla Santa di ponere uno piede di cera alla sua sepoltura, se mi era concesso da Dio per il merito suo; io (cioè, che io) potessi fare la cera con li altri subito ed in quello punto mi sentii sì alleviato, che quello di feci tutta la cera, e continuai la quindena giusta (cioè, commutando) in tutto col camminare del piede liberato, che è doppio miracolo. *Let. Scrit. e Lett. Scrit. p. 224.*

QUINDI. Avverbio di luogo. *Da quel luogo. Da lei. Da quel. Lat. Inde.*

§. 1. **QUINDI,** accenna talvolta origine di patria. — Oud'io... ti prego... Che tu mi sie de' tuoi preghi cortese in Fano, ... **Quindi** fui io. *Dant. Par. 5. 23.* (Cioè, io fui da Fano.)

§. 2. **QUINDI** a pochi giorni. *Pochi giorni dopo. Di lì a pochi giorni.* — Io quindi a pochi giorni tornando da lui, trovai, ec. *Bemod. Tola Mem. int. p. XXXI.*

§. 3. **CONVENIRE PER QUINDI E QUINDI.** — *IN CONDUCCARE, verbo, 11 b. 7.*

§. 4. **DI QUINDI,** riferito a cosa, per Da ciò. — E di quindi apparse ciò che ha voluto dire Florio in quelle parole, ec. *Salva. Dia. mod. 2. 214.*

QUINQUAGÉSIMO. Aggett. Cinquantesimo. *Lat. Quinquagesimus.* — Alcuni vi cacciano la quinquagesima parte di latte di capra sopra 'l vino che v'è, ec. *Soder. Tratt. vit. 187.*

QUINQUENNE. Aggett. Di cinque anni. *Lat. Quinquennis.* — Ma il re de' prodi Agamennone un pingue Toro quinquenne al più possente Nume Sagramito, e coarvia i più prestanti. *Mont. Ind. 1. 2. v. 534.* Un buon quinquenne. *Id. ib. 1. 7. v. 390.*

QUINQUEREME. Aggett., ma che più frequentemente si usa in forza di sust. f. *Che ha cinque ordini di remi, Nave che ha cinque ordini di remi.* *Lat. Quinquarima, adject.*

et subst. — Di navi qualunquemi aveva dieci Armate, e lepe a ordine ciascuna. *Cicil. Cat. 1. 2. n. 172. p. 10 segg. ed. 1.* Nello lettere del Bembo si trova... la quinquereime fabricata già in Venezia dal Fiesolo. *Algar. p. 67.*

QUINTANA (PORTA). — *V. LA PORTA, sust. f. 11 b. 4.*

QUINTERNO. Sust. m. *Unione di parecchi fogli di carta legati o cuciti insieme.* *Franc. Caltier. (Dant. milia. Quintermi.)* — Io abbi il libro di V. S. molti di sono, e con tutto che io sia bene occupato, ne ho pur veduti alcuni quinterni. *Can. Lett. P. Vol. 7. 151.*

QUINTESSENZA, o vero, *disgiuntamente, QUINTA ESSENZA* o **QUINT' ESSENZA.** Sust. f. T. di Filosofia antica. *La sostanza aerea.* In oggi s'intende *La parte più sottile estratta da alcuni corpi.*

§. **SAPERE LA QUINTESSENZA.** *Figuratam., vale Sapere a fondo e quanto se ne può sapere.* — Francesco Bartolino, detto il *Barl. del barberi*, perchè n'avea tenuti, e pretendeva sapere la quint'essenza, fu uomo di pessima lingua. *Da Lepid. Sc. Codeste, son secaggini;* e l'istesso signor Biscioni, che in questo genere ne sa la quintessenza, tralasciò ancor egli l'articolo nel frontispizio dell' accennate *Lettere de' Santi e Santi fiorentini.* *Bem. Rime. Dia. p. 70 m. 100.*

QUISTIONARE. Verb. intrans. — *V. QUESTIONARE.*

QUISTIONE. Sust. f. — *V. QUESTIONE.*

QUISTIONEGGIARE. Verb. intrans. — *V. QUESTIONEGGIARE.*

QUITANZA. Sust. f. *Lo stesso che Quintessenza.* — Nella seconda (lettera) volete sapere se M. Puccio ha poliza, non la ha, né accaderebbe quitanza, se non per far fede in tutte tra il Bianchetto e me. *Can. Lett. C. Gual. p. 176.* Amico mio, renderai a questa povera donna le sue possessioni, a fine che tu non le abbia più a negare il fitto, ed ella non ti abbia a domandare la sua porzione; e dell'avanzo che tu pagasti della parte che fu sopra la dote sua quando tu pigliasti le terre, mi pare che tu sia soprapagato, conciossia che tu le sei debitore di due fitti. Fagnano (Fagnano) adunque la quitanza, acciocchè nè tu, nè tuoi credi la possano più molestare. *Caltier. Az. Alig. Mod. 37.* Fra tale agonia figli dato ad intendere a ben chiare note, essero i debiti scorsi tant'oltre, che, per uscirne, altro mezzo

non gli restava, che alienare sè medesimo; aversi a trattare con un creditore dall'una parte sì esatto e sì rigido, che riveleva tutto il possibile senza lasciarne dramma; dall'altra sì magnanimo e tanto cortese, che a pagamento sì disuguale non solo darebbe piena quitanza, ma di più aggiugnerebbe la eternità. *Mat. G. P. Vit. Confess. p. 304, col. 1.*

• QUITARE. Verb. att. - *QUITARE*.

QUIVI. Avverbio di luogo. *In quel luogo*, intendendosi di quel luogo di cui si parla, ma dove non è chi parla. *Sinon. 1^o Lat. 161.*

§. 1. DA QUIVI INNANZI. *D'allora in poi.* - Oh quanto starebbono meglio a me queste cose che ha donato il signore a questo fraticello! E da quivi innanzi pensò sempre (il ladro) modo e via come e' glielo potesse furare. *Fosco. Op. 1, 137.*

§. 2. SINO A QUIVI. Per *Sino allora, Fino a quel tempo.* - Spogliandosi poi ad un tratto il sino a quivi mentito viso. *Giambal. 1^o Lat. 161, 4.*

QUÓCOLO. Sust. m. Lo stesso che *Cógolo*; ma pare che sia voce in oggi dismessa. - A Murano usano quócoli del Tesino, pietra abbondante nel fiume Tesino. *Nec. Art. vet. 7.*

QUONDAM. Avverbio latino, significante *Una volta, Già*, e che da noi si usa per

intendere *Che già fu*, cioè *Defunto*. - Il Casa, gentilissimo vostro amico, diligentissimo vostro discepolo, ed erede meritevolissimo di quella vostra pelliccia che alla partita di Mugello rimase nelle mani al dottissimo quondam Proposto di Prato. *All'arg. in Ser. Poi, 331, come direbbe la Crus. 14, ediz. ven. 1831, 4^o pag. Alvinap.*

QUORA. Sust. f. - *CUORA*.

• QUOTARE. V. A. - *But. Par. 3, 4.* - Quotare è giudicare in quale ordine la cosa « sia. *E 16, 4* Quotare è poner la cosa nel « suo ordine. *Crus. n. = Quotazione del Nannucci (in Am. crit. Verb. ital. p. 223, nota 1).* QUOTARE va tolto via dal Vocabolario, essendo falso, come dice il Buti, che TRASCOTARE vaglia *Errare nel quoto*; mentre deriva da *Trans e cogitare*, onde i Provenzali *Trascutar*, *Trascudar*, ed i nostri TRASCOTARE, TRASCOTARE, *Pensare al di là del dovere, Esser temerario, presuntuoso*, ec., e OLTASCOTARE, *Andar oltre, al di là nel suo pensiero*, ec. Egli il Buti fabbricò il verbo QUOTARE, - non autenticato per nessun esempio - da *Quoto* (*lat. 31, 77, e Petal. 3, 26*), così scritto erroneamente in alcuni testi, essendo *Coto*, cioè *Pensiero*, la vera lezione. E perciò non può aver luogo nel Vocabolario nè pure la voce *Quoro*, definita per *Ordine*, e confusa con *Quotiente*.

R

R

R. Sust. f. Lettera consonante, la quale, secondo alcune Grammatiche, è la decimasesta dell'alfabeto italiano, e, secondo altre che vi comprendono le lettere *J* e *K*, è la decimottava.

§. AVER PERDUTO O PERSO L' R. *Figuratam. o bassam.*, vale *Essere ubriaco*; poichè dagli ubriachi si pena molto a pronunziare questa lettera. - L'ingegnoso Burchello tocca di passaggio .. la storia di Piramo; e, per non mostrare, come bassamente si dice, d'aver perso l' r, cioè d'esser ebro, la raddoppia, dicendo *Pirramo s'invaghi d'un fuserdignolo*, ec. *Papin. Burch. 55. Mi disse Vol. V.*

RAB—RAB

poi (ma uia) un bizzarro discorso fatto dopo desinare da un Padre Servita senza mettermi alcuna parola che avesse la lettera r. Allora io, ridendomi di questo ghiribizzo fratesco, soggiunsi d'aver sentito ch'era stato sì bello e che tanto era piaciuto, che tutti i teologi ed egli in particolare avevano dopo desinare perduto l' r. *Da. Lepid. 172.*

RABBALLINARE. Verb. att. *Far fastidio a fogotto, Affardellare, Abbatuffolare, Rabbatuffolare.* - Ogni altra cosa rabballinarono, portaron via e rassellarono al luogo loro. *Lanc. ecc. 2, nov. 6, p. 153, ediz. 82^a res.*

RABBARUFFARE. Verb. att. *Mettere*

sopra, *Scompigliare*. — Sollevando il vento e rabbaruffando pagliuche, foglie ed altre cose leggeri, alzandola all'aere con certi gironi, *cc. Soder Agric. 17.*

§. **RABBARUFFARE**, per estensione, vale anche *Malmenare, Straziare, Tambussare, Turtassare, Tanfonare, Zombare* alcuno, *stracciandogli i capelli, i panni, cc.* — Mentre che Cesare parlava in ringhiera, fu (Vano) dal popolo rabbaruffato e messo in prigione. *Vil. Dod. Ca. 9. (Il lat. dico pena discerpsum.)*

RABBATTERE. Verb. att. — Il rabbattere non è serrare affatto, ma mezzo chiudere. Ovidio negli Amori: — *Pars adaperse fuit, pars altera clausa fenestra.* — Era la finestra rabbattuta. *Salvia. Aemil. Fior. Biondo. p. 493, col. 1. §. paroli.*

§. **RABBATTUTO**. Partic. — *V. Per. nel tema.*

RABBATTINO, sust. m., e **RABBATTINA**, sust. f. Uomo o Donna che risparmia su le piccole cose. *(Tommas. Nov. Propos.)*

RABBATUFFOLARE. Verb. att. reduplicat. di *Abbatuffolare*, che vale *Scompigliatamente avvolgere insieme, Mandare in un fascio, in un batuffolo.*

§. **RABBATUFFOLATO**. Partic. *Mandato in un fascio, e simili.* — Come quello donnicciuolo di Madrid, che, per una fiera lor naturale, se non veggono torcadori (cioè, quello che combattono co' tori, *spagn. Torredios*) per terra, e andar ben bene rabbatuffolati su le corpa del toro, la festa non val niente. *Magli. Lett. Anna 2, 253.*

RABBIA. Sust. f. *Orrors po' liquidi accompagnati da smenza di mordere.* In questo signif. si dice anche *Idrofobia. Lat. Rabies.*

§. 1. **RABBIA DELL'IRA** *Fiera irritazione prodotta dall'ira.* — Tu hai tanto tempo tenuta la rabbia dell'ira o della turbeazione nel tuo cuore, e a me non dicesti niente. *Sonnet. Doriam. p. 38.*

§. 2. **COR LA RABBA TI SPANNOCCHI.** — *V. in SPANNOCCHIARE, verbo, 129.*

§. 3. **NON VEDERE DELLA RABBIA.** *Per cagione della rabbia non veder nulla.* — Vm. Con l'occhio attentamente Da ogni parte scorrete, E sapiatemi dir ciò che vedete. *Com. Per quanto io quì e in là guardato io m'abbia, Non veggio della rabbia. Rime. Chi. Le note non ha, cc., v. 2, p. 12, p. 55.*

§. 4. **PROVERBIO.** *COSÌ SI PICCIA PER AMORE, M*

TIEN POI PER RABBIA. — *V. in AMORE, smet. m., 129. 52.*

RABBIATO. Aggett. Lo stesso che *Arabbato*, che è la voce più generisim. usata — Fatti più furibondi come (rabbia) cani rabbiati. *Monti. Poes. N. 8. 36.* Contempe, anima devota, e non senza effusione di lacrime, il melisso Jesù (Omè) circondato da quelli rabbiati cani. *Id. Id. (Lo stampato ha rabbiato e rabbiati co' l' è acempio, conforme alla lesigrafia latina.)*

RABBIETTA. Sust. f. diminut. di *Rabbia*. *(Tommas. Nov. Propos.)* Sinon. *Rabbietina, Rabbietta, Rabbietta.*

RABBIOSACCIO. Sust. m. Uomo molto rabbioso. *(Tommas. Nov. Propos.)*

RABBIUCCIA. Sust. f. dimin. di *Rabbia*. *Rabbietta. (Tommas. Nov. Propos.)*

RABRIUZZA. Sust. f. dimin. di *Rabbia*. Sinon. *Rabbietta, Rabbietta, Rabbietta.* — Una sua fina Rabbietta in mezzo al cor sentesi impressa. *Venez. Scher. Dei, 13. 39.*

RABBRACCIARE. Verb. att. *Di amore abbracciare.*

§. **RABBRACCIARE LA SPERANZA.** *Figuram., vale Ripigliar la speranza, Di nuovo consider nella speranza, e simili.* — E però ci conviene rabbracciare la speranza, la quale è prima via di salute; e non avere speranza fa temere le cose da non esser temute. *Emp. Cod. Foss. l. 29, p. 84.*

RABBRUSCARE, verb. intrans., e **RABBRUSCARSI**, intrans. pronominal. *Turbarsi.* — Quando nel mezzo del dì sereno si veda in un tempo rabbruscare l'aere, è da temere di pioggia. *Soder Agric. 16.*

RABBUJARE. Verb. att. *Rendere fosco.* — Se ne va solo, e in publico rabbuja lo sguardo suo, che pare un Diesire (cioè, *Diam. 100*). *Rap. in Rim. l. 3, 200.*

RABESCAMO. Sust. m., per aferesi, in vece di *Arabescamo*, cioè *Quantità di arabeschi, Rabeschi, Ornamenti arabeschi.* — Il fregio poi graziosissimo appariva, che ricco era d'un continuato ordine di rabescami con basso rilievo. *Manzoni. Rom. Foss. II, p. 10.* La parte superiore del nobile e funesto edificio veniva ricinta da ricca balaustrata da rabescami inargentati. *Id. Id. p. 41.*

RABESCARO. Verb. att., per aferesi, in vece di *Arabescare*, *Ornare con arabeschi, con rabeschi.*

§. **RABESCATO**. Partic. *Arabescato, cioè*

Ornato con arabeschi. — D'altra parte ammirava il rabescato suo bellissimo popolo, dello stesse Immortali sue dita opre stupenda, Su l' pavimento dell' Egioco padre Lasciò cader diffuso. *Mont. Dial. I. 8, v. 532.*

RABESCATURA Sust. f., per afresci, in vece di *Arabescatura*. Ornamento arabesco, *Arabesco, Rabesco*. — Alcuni (bambini) se ne vedono ancora con certe rabescature graffiate con lo stecco. *Magd. Vn. quon. 313.* (In vece di *rabescature*, l'ediz. che da noi si cita ha *rabescature*, che similmente trascurò di stampa.)

RABUFFAMENTO Sust. m. *Si rabuffarsi*, od anche *Il rabuffarsi*.

§. **RABUFFAMENTO DELL'ARIA.** *L'oscurearsi l'aria e minacciar pioggia, grandine, tempeste, buffare.* — Nella quale pittura con molt'arte e destrezza contrafface il rabuffamento dell'aria, e la furia della pioggia e de' venti ne' travagli delle figure. *Vann. Vn. 3, 104.*

RABUFFARE. Verb. att. (Da *Burra* in signif. di *Soffio di vento*) *Propriamente, si dice Del vento, il quale, buffando, agita, scuote, confurba, scompiglia.* Abbiamo anche es. di *Rabuffare*. (I Vocabolarij hanno *Rabuffare* co' l' b raddoppiato, noi scriviamo questo verbo co' l' b scempio per le ragioni allegate nella *Lessig. Ital.*, sec. ediz., 1803.) — E scempio lo chiama inni la tosta, D'arti vepri parean solva selvaggia Ch' sopra il vento rabuffa e la tempesta. *Mont. nel Paro. (L. Invidia non dà nome Juvon. Sat. IX.)*

§. 1. **RABUFFARE.** Recip. Figuratum., per *Accompigliarsi l'un l'altro, Venire insieme a contesa, alle prese, Azuffarsi*. — Or puoi, figliuol, veder la corte buffa De' beati che son commessi alla Fortuna, Per che l'umana gente si rabuffa. *Dante, Infer. 7, 63.* (Co' l' b scempio ha pur *si rabuffa* l'ediz. del Landino, Venezia 1493, così nel testo, come nel commento.) L'una schiera con l'altra si rabuffa (=). *Petr. Lat. Civit. Catv. c. 5, p. 12, ed. 1, ediz. Ven. 1572.*

§. 2. **RABUFFARE IL TEMPO.** Lo stesso che *Rabuffarsi il tempo*. — *V. in TEMPO*, *not. m.*, n. 103.

§. 3. **RABUFFATO.** Partic.

§. 4. **RABUFFATO**, per *Disordinato, Scompaginato, Scompigliato*. — Co' i capelli disciolti e rabuffati (=). Con le mani giunte, *ss. Ann. For. 8, 39.* La chioma rabuffata (=), *orrida e mesata. Id. ib. 39, 60.*

§. 5. **RABUFFATO**, per *Avante i peli scompigliati*. — Come soglion talor dai (crist. due) can mordenti. Avvicinarsi digrignando i denti, Indi a'moru venir, di rabbia ardenti, Con aspri ringhi o rabuffati (=) dossi. *Ann. For. 8, 5.*

§. 6. **Naso rabuffato int.**. — *V. in NASO*, *not. m.*, n. 1.

RABUFFO. Sust. m. Dicesi figuratam. per *Ammonizione, o, meglio, Remonstranza, Forte rimprovero, Scappone*. Anche si scrive *Ribuffo*. — Qui danno ancor molti saccenti un tuffo, Chiamandol' (il bambino), per modestia, fasciatura, D'averno della Crusca un buon rabuffo. *Longo. Rim. 34.* Credo che (*Orlando*) sdegnato del rabuffo ch'io gli feci sopra lo nasor bravo, mi diaeghi favella. *Com. Lott. Gualt. p. 32, bot. 30.*

RABUGLIARE. Verb. intrinsec. *Dir nuove bugie.* — Ed anche veggiamo che il rabugiare o bestemiar e l'mormorare e altri molti peccati li quali la Scrittura pone per mortali, noi stoltamente reputiamo veniali. *Card. Spedal. p. 14.* (Lo stampato ha *rabbugliare*, dove è di soverchio un b, essendo voce composta di *Ra*, che non raddoppia, e di *bugia*; e poi, non avendo la dieresi su l' i, ne romano confuso il lettore il che è tanto vero, che taluno, il quale fece lo spoglio dell' opuscolo qui allegato, prendendo questo verbo *Rabugliare*, non avendo per avventura compreso il significato.)

RACCAPEZZARE. Verb. att. *Aggiustare, Accomodare.* — Odi un poco: sarebbe modo a raccapezzar questa cosa, e che noi non ci facessimo tener pazzi? *Macchi. 7, 113.*

§. **RACCAPEZZARE**, per *Ritrovare, Ritrovare.* — *V. in Ritrovare*.

RACCAPIGLIARSI. Verb. recip. *Accompigliarsi di nuovo l'uno con l'altro.*

§. **RACCAPIGLIARSI**, in signif. rifless. att., per *Cimentarsi*. — Alzava le ciglia, Dicendo che mai più n' terra né in mare Con tal ventura non si raccapiglia. *Guarini. Rime. Cantin. Civit. Catv. l. 3, n. 306, p. 101, ed. 1.*

RACCAPPELLARE. Verb. att. *Aggiungere cosa sopra cosa. Più comunemente si dice Rincapellare.*

§. 1. **RACCAPPELLATO.** Partic.

§. 2. **VINO RACCAPPELLATO.** — Appresso di noi non di rado... costumasi di fare... una certa specie di vino, il quale comunemente

te chiamasi raccoppellato, non in altra guisa, che mescolando co' l' mosto il vino già maturo e decrepito; pe' l' qual congiungimento egli avviene che in ambobus i liquori così confusi si risveglia una notevole ebollizione, dopo la quale viene a formarsi una beva molto estimabile, come quella in cui sono giustamente contemperate la moderata forza dell' uno dei liquori con la soverchia robustezza dell' altro. Pap. Unid. e Rom. 190.

RACCENCIARE. Verb. att. *Rallopappare i panni vecchi* (Cruz).

§. **RACCENCIARE.** Rifless. att., per *Raffazzonarsi co' consuet.* — È veramente mirabile S. Bernardo in quella sua riflessione. Gloriosa virtù è l' umiltà, dello cui divise la gala di raccenciarsi la sua maggior nemica, la superbia, ne rilesca. Magd. Lett. select., tom. 18, p. 321.

RACCENDERE. Verb. att. *Di nuovo accendere.*

§. 1. **RACCENDERE** un debitore che ha vacato. *Accendere di nuovo ne' libri un debito ad alcuno ch' egli ha già pagato; cioè Farlo di nuovo debitore, come se il pagamento da lui già fatto non fosse avvenuto.* — Peto fu bandito, e brighi i libri fiscali ove raccendeva i debitori che avevano pagato. *Donna. Tac. Ann. 123, §. 23, v. 2, p. 15, min. Rom.* (Il lat. dice: «... *tabulis exstis suis quibus obliterata erant monumenta retrahabat.* » Traduz. di Lodov. Valeriani. «... si bruciarono i libri co' quali i crediti raccendeva già cancellati del fisco.»)

§. 2. **RACCENO.** Partic.

RACCHETARE. Verb. att. *Assogguare, quietare, tranquillare.*

§. 1. **RACCHETARE** alcuno, figuratam., per *Farlo cessar di parlare, di bravar, di minacciare, ec.* — Questa è la testa dell' uccel ch' io dissi che schiumazzava prima ch' io partissi. Voi avevi (viva) di lui tanta paura, Vedete quanto presto io l' ho raccheto. Non dubitate ognuna sia sicura, ec. *Giambol. Baroni. Capit. Conf. Ed. 1. 2, m. 631, p. 69, col. 2.* (L' uccello menzionato nel primo verso è così detto dal poeta per scherzo, volendo intendere il terribile gigante che Sindiso avea raccheto, cioè raccholato, per sempre, giacchè gli avea troncata la testa.)

§. 2. **RACCHETATO.** Partic.

§. 3. **RACCHITÀ.** Partic. adop. da *Racchetato.* — *F. l' m. col. 1. 1.*

RACCHETTA. Sust. f. *Strumento co' il quale si giuoca al volante, o anche alla palla, fatto di corde di minugia, tessuto a rete.* *Sison. Racchetta,* voce per altro di minor uso. — Per dire di passaggio della racchetta, particolarmente a un valente giocatore di palla a corda, come è stata ella, la racchetta è detta quasi racicella, reticellata, lat. *reticulum.* Ovidio, descrivendo questo giuoco, ... dice: « *Reticulorum pilas levas funduntur aperto.* » Cioè, con reticella aperta si discacciano le illece palle. *Adria. in Pros. Sic. par. 4, v. 2, p. 303.*

§. **LEGO DA RACCHETTA.** T. botan. vulg. — *F. FRAGGIARACOLO.*

RACCHIUSTO. Partic. pass. di *Racchiudersi.* Vale il medesimo che *Racchiuduto*, ma da pochi scrittori è ricevuto. (Cassero abbiamo altresì in vece di *Chiuso*. *F. a. CHIUDERE.* *col. 1, v. 18.*) — Qualche piccola vomica, cioè ulcera racchiusta dentro ad alcune cellule della sostanza polmonare. *Cass. Cassi. p. 245. — Id. ib. stessa.* Lasciando vuote le cavernette nelle quali prima stava racchiustato. *Targ. Tom. G. Viag. 3, 325. — Id. ib. stessa.*

RACCINGERE, o vero, per malatesti, **RACCIGNERE.** Verb. att. Vale il medesimo che *Ricingere, Ricinguere, cioè Cingere o Cingere intorno.*

§. 1. **RACCINGERE** o **RACCIGNERE.** Rifless. att. *Ricingersi, Ricingersi.*

§. 2. **RACCINGERE**, p. a., a un rosso. Vale *Fare di quel fazzo intorno a sé un ricinto.* — E mentre che Tristano, tenendo a bada, il furor che veniva saldo sostiene, A nuovo fazzo che profondo vada Quanto a sì breve tempo si conviace, Fa che 'l popolo armato... Con li agresti strumenti si raccinga, Sì che i carri di fuori intorno cinga. *Alm. Avver. 12, 72.*

RACCOCCARE. Verb. att. *Di nuovo accoccare; cioè Repticare.* — Subito si scopersse una balena, E vien verso la nave furiosa, E cominciò a levarla con la schiena, ec. Eravi alcun che bombarde gli (u) scoocce, Ma non potevon (parve) da lei ripararsi, ec. E pur la bestia una scossa raccocca, Tanto che più non sapevan che farei, Perchè la nave levava su alta; Se non ch' addosso Morgante gli (u) salta. *Pala. Lang. Morg. 20, 40.*

§. **RACCOCCARE**, per *Involare e Mandare o Spedire di nuovo.* — Ben sai che Chari-

stante non soggiorna (*stet*, *non int. a let.*), A mano a mano un messo gli racconci. *Pala. Long. Morg. 21, 170.*

RACCOLGICÓNIO. Sust. m. Chi raccoglie il concio, il concione, Spazzaturajo; che anche dicesi *Psilodino*, dalle *pala* con che o' raccoglie il concio. — Onde d'un grande il verbo principale Egli è il considerer ch'ei potrà nascere Anche un raccogliconcio, o un qualche tale Che da dormir non abbia, né da pascore. *Pala. Vocab. 97.*

RACCOLIERE, o vero, per *sincopa*, **RACCORRE.** Verb. att. *Pigliare che che sia, levandolo da terra.* — *Radunare, Mettere insieme*, ec. (*V. anche RICOGLIERE*.)

§. 1. **RACCOLISMA**, *figurata*, per *Raffigurare, Rappresentare, Conoscere*, che è quasi un *Raccogliere con li occhi o con l'intelligenza*. (*V. anche appresso il §. 1.*) — E ben avrai di voi molti raccolto Del buon Vercello le fattezze e 'l volto. *Chate. Guc. Guc. 2, 2.* (Qui potrebbe fors' anche significare *Ricordarsi*, e sarebbe *locus. oñit.*, equivalente a *Raccogliere nella memoria*.) E quel Latin, che 'l cavalier sovrano Avrà raccolto a manifesto sogno, Grida: Oh che forte, oh che ferocce mano T'invola, amico, il caro tuo sostegno! *La. 11, 7, 41.*

§. 2. **RACCOLISMA**, riferito all'ufficio degli occhi, vale anche *Distinguere e notare osservando*. *Franc. Remarque.* — Giusta... nella chiesa, e non senza cautela avendo riguardato per tutto, prestamente avendo raccolto con li occhi chiunque v'è, incomincia, senza ritar mai, a satirizzare una dolente filza di paternostri. *Buc. Carlin. 231, ediz. 1807.*

§. 3. **RACCOLIERE IL CONTO PROPRIO DALLA ALTRA SPINA.** — *V. la CONTO*, *cart. m.*, 17 p. 30.

§. 4. **RACCOLIERE** o **RACCOLARE** per 'l numero, parlando de' voti quando si fanno i partiti, vale *Riceverli in mano per poterli contare*. (*V. Mém. in Hist. Mém. v. 2, p. 33, col. 2.*) — Vanno le fave attorno ed i lupini, E sentesi stonato e fuor di chiave Alle panche gridar: Tavolaccini (*ovai chiamano i servi del Maggior*), Raccogliete per 'l numero, e le fave Pigliate in man; che questi cittadini, Che in simil luogo star dovrian su 'l grave, Rondono, il capo avendo pien di baje, Male i partiti, e mangian le civate. *Malm. 6, 108.*

§. 5. **RACCOLIERE sé stesso a sé stesso.** *Attrarre la mente dalle cose esterne, e ri-*

volgerla a sé stesso; che in oggi popolarmente dicemo Concentrarci o Concentrarsi in sé stesso. (*V. anche appresso il §. 12.*) — Raccogliete medesima (*o anima*) tutta a te medesima, e riposati nel solo desiderio della divinità. *San. Bernar. Trull. com. 178.*

§. 6. **RACCOLIERE** o **RACCOLARE.** *Riflettere.* att. *Raccogliere sé.*

§. 7. **RACCOLIERE** ad una cosa. *Raccogliersi intorno ad una cosa; e figurata*, come nel seg. es., vale *Raccogliere tutta la sua attenzione intorno a che che sia.* — E quando (*V. anima*) tutta si raccoglie al gaudio d'entro, è riformata alla immagine di Dio. *San Bernar. Trull. com. 6.*

§. 8. **RACCOLTO.** *Partic.*

§. 9. **RACCOLTO**, nel signif. del §. 1. — Mentre ch'io in così fatto pensier dimoravo, esso, senza ancora dire alcuna cosa, tacito mi s'era avvicinato, ch'io, ottunamente la sua effigie raccolta, ch'egli fosse e dove veduto l'avessi mi ricordai. *Buc. Carlin. 184, ediz. 1807.*

§. 10. **RACCOLTO**, per *Non largo, Proporzionato*. — Ella pareva Venere nel volto, ec.; La bocca e' (*o*) denti d'un occhio avoro (*ovvero*), E'l mento tondo e fosco e ben raccolto; La bianca gola e l'uno e l'altra spalla Si crederia che tolto avessi (*ovvero*) a *Palla*. *Pala. Long. Morg. 15, 99.*

§. 11. **RACCOLTO**, riferito all'anima, alla mente, all'attenzione. — *V. addietro il §. 5, e qui appresso il §. 12.*

§. 12. **RACCOLTO** dentro da sé. *Riferendo all'anima, alla mente, vale, come oggi popolarmente dicemo, Concentrato* (*V. anche addietro il §. 5.*) — Perocché (*V. anima*) toccata dal gusto della dolcezza d'entro, tutta è raccolta dentro da sé per tanto desiderio. *San Bernar. Trull. com. 2.*

RACCOLTA. Sust. f. *il raccogliere.* *Si non. Raccolta.*

§. 1. **RACCOLTA**, per *Accoglimento*; e pigliasi tanto in buone, quanto in cattiva parte. — A tutte quelle ch'io in vista o in parole Mostrasson (*Mostrassero*) punto voler toccar cose Che a lei potessono (*potessero*) blasmo (*lusinga*) indurre, Fatta raccolta tale al primo dir, Che poi né ella, né l'altro mai sieno Arditi più di tal follia pensare. *Buc. Carlin. 145, lin. 2. - La. 11, lin. 3 del 1807.* S'ella s'accorge d'alcuno La sovravguardi, ed ella l'ha sospetto, Faciagli vista e raccolta

al fatto, Che fugi a lui ogni speranza vana;
Chè rado volte alcuno spera in donna, Se
non si move alcun segno da lei. *Id. ib. 153*
aa 7 line.

§. 2. SONARE A RACCOLTA, per similitudine
tratta dalla milizia, vale *Dettere solenne-*
mente. (Salva. Annot. Tunc. Bonar. p. 547, col. 2.) —
Per ora ti perdono; un'altra volta Fa' ch'io
non abbia a sonare a raccolta. *Bonar. Tunc.*
2. 2. 3. p. 338, col. 2, ver. 12.

RACCOLTETTO. Aggett. dimin. di Rac-
colto in signif. di *Non largo, Non ampio.*
— E 'n quanto a me, non so come in quel
petto Facia a star tanto senno e tanta glo-
ria; Ch'è via via, so ben gli è sì raccolto,
Legge, filosofia, morale, istoria, &c. *Bolin. Bon-*
ar. 174.

RACCOLTO. Partic. di *Raccogliere.* — *V.*
in RACCOGLIERE, verbo, il §. 8. a seg.

RACCOMANDARE. Verb. att. *Preparare*
altri ch'è voglia proteggere, favorire, &c.,
quello che tu gli proponi. (P. questo verbo nelle
Lettere ital.)

§. 1. MI RACCOMANDO. Maniera di dire fami-
gliare ed equivalente a *Vi so dir io, Vi*
prometto, & simili. — Che s'egli aveva a fare
la dipartenza con la moglie e co' figliuoli,
&c., mi raccomando, egli inferiva do-
mano. *Fen. Ser. per 4. v. 3, p. 156.* Le cose della
calamità, mi raccomando a voi, sono sen-
za conto. *Id. ib. p. 177.*

RACCOMANDAZIONE. Sust. f. *Il rac-*
comandare.

§. RACCOMANDAZIONE, figurata, per Qua-
lità, Dote, Dona. — Era giovane di gentil
presenza e di graziosa faccia, e sopra tali
communi raccomandazioni della natura
n'aveva dell'altre sue proprie che lo ren-
devano amabile. *Comu. in. Mus. 1. 2, p. 30.*

RACCOMODUCCHIARE. Verb. att. di-
min. di *Raccomodare, Raccomodare o*
Raconciare così alla meglio. (T. Mus. *Nuov.*
Frapp.)

RACCOMMUNARE. Verb. att. *Rendere*
novamente comune il possesso, il godi-
mento di che che sia. — Quando dividem-
mo la detta casa, ... si raccomandò il detto
nostro mezzo muro, come appare per la
carta di ser Mattéo della detta divisa (*divi-*
sione). *Nu. Scia. Com. 190.*

§. RACCOMMUNARE (refless. att.), per Es-
sere che che sia partecipato da altri, Ave-
re una cosa facoltà che altri se ne facciano

participi. Sinon. *Accomunare, Com-*
municare. — Quello essere maggiore bene,
che più è partecipato. Questo scrive memor-
santo Dionigio, &c. dice che quanto il bene
è maggiore e migliore, tanto più si raccom-
muna agli altri. *Per Giord. Prod. 100. 2, 3.* (Lo
stampato, in vece di quanto il bene è mag-
giore, ha quando il bene è maggiore.)

RACCOMPAGNARE. Verb. att. *Accom-*
pagnare di nuovo, Tornare ad accompa-
gnare. — Come tu senti completa, vienne
(cioè, se vuoi) subito quà, acciocchè tu mi rac-
compagni a casa. *Len. Patm. 2. 3, v. 3.* (La pa-
drona, essendo stata accompagnata fino a
un certo luogo dalla sua fante, le impone di
ritornar quivi a ripagiarla com'ella senta
completa, e di nuovo accompagnarla a casa.)
— *Id. ib. 2. 4, v. 3.*

RACCONCIARE. Verb. att. *Rimettere in*
buon essere la cose guaste. Anal. *Raccom-*
modare, Rasseitare.

§. 1. RACCONCIARSI (refless. att.), p. e., in
QUALCHE DANNO. Vale *Ristorarsi dal danno*
sofferito, Ripararlo. — Firenze, stando in
pace, si veniva racconciando del danno rice-
vuto dalla assedio. *March. Copp. Sind. 10. Ser. in*
Dia. Erud. 10. v. 7, p. 36.

§. 2. RACCONCIATO. Partic.

§. 3. RACCONCIO. Partic. sinecop. da *Rac-*
conciato.

§. 4. RACCONCIO, per Corretto, Emenda-
to. — Io le rimandai que'miei versi racconci
com'ella vide la prima volta; anzi que' me-
desimi, secondo che le piacque di farmi av-
vertito. *Cas. Lett. Trinit. 10. 78, p. 109.*

RACCONCIO. Partic. sinecop. da *Raccon-*
ciato. — *V. in RACCONCIARE, verbo, il §. 3. e 4.*

RACCONTARE. Verb. att. Propriam. si-
gnifica *Noverare, Annoverare.* (Da *Con-*
tare, che propriam. vale *Numerare, No-*
verare, li antichi fecero *Accontare*, attri-
buendovi lo stesso valore; e da poi vi si
prepose la particella intensiva *Ri*, sognando
la vocale *f*, come si suol fare in altre simili
composizioni.) — Acciocchè in ogni partico-
larità raccontando non vada. *Bacc. Corinc. 204,*
nota. Ser. bgl. non si verrebbe a capo in otto
di di raccontare tutte le cose ch'ella a così
fatto fine adoperava. Id. ib. 210. Le prodezze
de'qua' se ad uno ad uno Volessi raccontar,
ben lo saprei, Ma troppo sare lungo, &c. *Id.*
Tenid. 1. 9, v. 56. Molti altri ancora con costor
giocaro, La qua' sarebbe lungo il racconta-

ro. 12. d. 1. 21. u. 67. Troppo lungo sarebbe, s'io volessi le cose tutte ad una ad una raccontare. *Can. Of. romm.* 282. Il di mi mancherebbe, s'io volessi raccontare. Re e l'imperadori che lasciando le loro terre sono entrati innà l'altrui. *Favv. Partim. Scip. in Favv. Spach. post.* 252, ubi. *Sen.* 1811.

§. 1. RACCONTARE, traslativum, vale *Narrare*, e soltanto in questo signif. oggi di l'usiamo. (E in vero il raccontare non è altro che l'annoverare le particolarità d'un fatto, d'un avvenimento, onde risulta ch'essendo in alcuni de' passi addotti nel tema il verbo RACCONTARE si potrebbe interpretare altresì per *Narrare*.) - *V. H. et. ut. Vocabularj.*

§. 2. RACCONTARE LA CANZONE DELL'OCA. Proverbiamente. - *V. in OCA, canz. f.* 11 §. 21.

§. 3. RACCONTARE PER FILO E PER SQUINO. - *V. in SEGNO, canz. m.* 11 §. 14.

§. 4. RACCONTATO. Partic.

§. 5. RACCONTO. Partic. sincop. da *Raccontato*. - Avendo raccontato prima i due usati, riserbò nell'ultimo quel più nuovo ed inusitato. *Segni, Dime. Fal. p. 82, lin. ult.* - *Id.* 4. p. 114, lin. 3.

RACCONTO. Partic. sincop. da *Raccontato*. - *V. in RACCONTARE, canz.* 11 §. 5.

RACCORDARE. Verb. att. (da *Ri*, foggiato l'*i*, e *Accordare*). *Rimettere d'accordo*, *Far di nuovo accordare una cosa con un'altra*, *accommodare*. - S'io so falsare un libro, Dio te l' dica, D'un iccaso (*canz.* 4. m. x, gr. 4) farotti un fio (¶) che a testa Non si farebbe più bello a fatica; E traggone ogni carta, e poi con questa Raccordo l'albeto e la rubrica; E scambiereti, - e non vedresti come -, Il titolo, la coverta, il segno e l' nome. *Fal. Long. Morg.* 18, 137.

RACCORRE. Verb. att. - *V. RACCOGLIERE.*

RACCORDAMENTO. Sust. m. *Il raccortare, il raccortarsi*; e vero, come nel seg. es., *il raccortarsi, il raccortarsi*. - Del l'allargamento e raccortamento de' muscoli. *Lin. Vir.* 138.

RACCOZZARE. Verb. att. *Di nuovo accattare*, ed anche semplicemente *accattare*, *Mettere o Ammettere insieme più cose*.

§. 1. RACCOZZARE (rifless. att.), per *Radunarsi*, *Raccogliersi*. - Io men d'un mese vi si raccozzava Novantamila cavalieri armati, E tutti in guerra ben disciplinati. *Fal. Long. Morg.* 14, 29.

§. 2. RACCOZZARE o RACCOZZARSI INNEME, per *Incontrarsi*, *Ritrovarsi insieme*. - Dopo non s'eran mai più raccozzati (*Mandricardo e Ruggiero*), Se non quivi ora. *Ario. For.* 26, 101. Tu forse avevi speme, Se potevi nasconderti quel punto, Che non mai più per raccozzarsi insieme l'ossimo al mondo: or vedi ch'io t'ho giunto. *Id.* 31, 28.

§. 3. RACCOZZATO. Partic.

§. 4. RACCOZZATO, per *Messo insieme*, cioè *Considerato insieme*. - Raccozzato quello che si vede (non) allora, quello che si è veduto poi, e il termine in che voi li tenete, e' si può sicuramente far questo giudizio, che come voi fosti (non) assaltati (di che Iddio guardi), o Arezzo si ribellerebbe, o e' vi darebbe tale impedimento a guardarlo, che la tornerebbe spessa insopportabile alla città. *Machior Op.* 3, 161 in principio.

RACCRESPIRE. Verb. att. *Rincrespare*, *Increspare*. - Ma non turbarti, non rincrespar le ciglia, fermati, intendiamoci prima. *Boerol. Tull. Man. lat. p. XXVII.* (Qui potevasi anche dire *Aggrottare*.)

§. 1. RACCRESPIRE. Rifless. *Rincresparsi*, *Incresparsi*. - Seguita già le fiamme a poco a poco; Pien d'acqua il vaso intiepidisco, e prima Comincio alquanto a raccresparsi in cura. *Brumol. Scher. Dei.* 20, 59.

§. 2. RACCRESPIRO. Partic. *Rincrespato*, *Increspato*, *Aggrinzato*. - Pendèa non ben legato e non disciolto Del torto fianco un suo grembial succinto, Tutto di limatura asperso, e tutto Raccrespato dal fuoco, araccio e brutto. *Brumol. Scher. Dei.* 4, 6. - *Id.* 11, 11, 14, 14.

RACIMOLUTO. Aggett. *Che porta racimoli*, *Coronato di racimoli*, cioè di *grappoli d'uva*. Sinon *Racemifero*. - India vinta diedo a Bacco racimoluto la lincha (*canz.* 4. m. x, gr. 4). *Test. lat.* - *Pictis racemifero lyncas dedit India Bacco.* -

RACONOSCERE. Verb. att. *Riconoscere* in senso di *Raffigurare*, *Ravvisare*. - Da sùbita meraviglia sorpreso, e mirando, cotai messo con vergogna, il santo uomo, pure per vedere se lo riconoscere ne l' potessi, e non riconoscendolo, siccome quello che io altra volta veduto non avèa, stetti per buon spazio senza nulla dire. *Brumol. Scher. Dei.* 1, 3, p. 232.

§. 1. RACONOSCERE. Partic. att. *Che riconosce*, cioè *raffigura*, *ravvisa*.

§. 2. **FAR RACCONOSCERE** ALCUNO DI CHI CHE MA. Per Farneto ravedere. — Io di tanto non loro gareggerò, di quanto sia bastevole a farli riconoscenti delle loro torte e mal prese etc. *Don. And. I. 3, p. 212.*

§. 5. **RACCONOSCITO**. Partic. pass.

RADA. Sust. f. *Spazio di mare al coperto de' venti fra la terra e i contini delle coste, dove le navi possono gittar l'ancora.* Franc. *Rade*, sust. f. — Tra questa (mte) e la terra ferma le navi hanno una rada assai sicura. *Mag. Voi. spaz. de. Langard e Enxellee sono nel Ghisano passabili rade.* *Alph. 6, 168.*

RADDOPPIARE. Verb. att. *Accrescere del doppio.*

§. 1. **RADDOPPIARE** LE LETTERE. T. degli Origrafi. *Dare a certe parole due consonanti, ed anche talvolta due vocali, in vece della consonante o della vocale semplice.* — La antichi, ... tanto amici del raddoppiare la c, che dicevano ancora faccendo per Facendo. *Giampet. 17.*

§. 2. **RADDOPPIARE** IN CENTO. *Contuplicare.* — E' il grado e' l' don ha in cento raddoppiato. *Don. de. Mag. in Rom. Rom. vol. 1, 242.*

§. 3. **RADDOPPIARE**, in signif. intrinseco. T. di Cavalleria. *Andar di raddoppio, cioè muovere il cavallo alternativamente ambiduo i piè dinanzi insieme, e insieme altresì ambiduo i piè di dietro.* — Anche l'uomo non piglia i topi al bojo come i gatti; non lo lopi a carriera come i cani; non raddoppia e non fa i due cerchj in terra come i cavalli; non vola come la cicolla; non perchè gli manchi la scienza per far tutte queste cose, ma il modo. *Mag. Len. An. 1, 402.*

§. 4. **RADDOPPIANTE**. Partic. att. *Che raddoppia, ec.* — Ma tornando alle nostre donne, in tante maniere, quante io dissi, raddoppianti i concetti loro, quale anima può essere così trista, ... che, udendole, non si rallegrì? *Don. And. I. 2, p. 168.*

§. 5. **RADDOPPIATO**. Partic. pass.

RADDOPPIATA. Sust. f. T. di Cavalleria. Lo stesso che *Raddoppio*, che è *si muovere il cavallo alternativamente ambiduo i piè dinanzi insieme, e parimente insieme ambiduo i piè di dietro.* — Per dar finta a' cavalli, sottentravano li otto Traversali, saltando quattre per volta, e quattre con

pennate; e le Quarte vicendevolmente li scambiavano sempre di galoppo con raddoppiate e treccie concertate, quando a due, quando a quattro, quando tutti. *Roma, Comit. Don. Font. 53.*

RADDRIZZARE. Verb. att. *Di nuovo dirizzare, Mettere in squadra; Riformare.*

§. Figuralm. per *Emendare, Correggere, Riparare*, e simili. Franc. *Radresser.* — Ma noi che in progresso di tempo abbiamo molte cose avvertite che sovvenute non c'erano da principio, abbiamo stimato meglio, fissando la regola nella Prefazione, raddrizzare poi, tra le altre correzioni, la trasgressione, che ec. *Com. (1749-1750), vol. VI, Pref., p. 2.*

RADDUCERE. Verb. att. — *RADDURRE.*

RADDURRE. Verb. att. sincop. da *Radducere*, che nell'infinitivo è oggimai dismesso. Lo stesso che *Ridurre, Ricendere*. Lat. *Reduco, is.*

§. 1. **RADUCAN**. Rifless. att. *Ridursi, Ricondursi, Ritornare.* — Poichè solennemente i prieghi e i voti Furon compiti, al mar de radducemmo l'imantinente. *Com. Rom. I. 3, v. 354.*

§. 2. **RADUTTO**. Partic. *Ridotto, Ricondutto, Ritornato.*

RADERE. Verb. att. *Levare il pelo co' i rasajo.* Lat. *Rado, is.* (*Rad* in sanscr. vale a noi *Fendere, Penetrare*.)

§. 1. **RADANA**, per *Esser raso*, cioè *Farsi radere, Farsi fare la barba.* — Se tu covi (ovv. covi) barbiera, Attendi al tuo bagnare e al tuo rasojo; Non faru attil, nè vista con coloro Che vengono per raderti da te. *Dante. Ragion. 275 in principio.*

§. 2. **RADANZ**, per *Sarchiellare*. — *Sarchiellare*. Leggiermente sarchiare; che anche comunemente i nostri contadini li dicono *Radere o Chiacciare.* *Com. in SARCHIELLARE.*

§. 3. **RADANA**, anco si dice in occasione di misurare il grano, che *Per dare e ricevere il dovere, s'empie lo stajo, e quando è pieno si stira sopra con un bastone, e si fa cadere quel grano che è sopra alla bocca dello stajo; e tal bastone si dice RASERA; e lo stajo così pieno si dice raso, cioè pieno per appunto sino all'orlo della bocca.* (*Minim. in Rom. Min. v. 1, p. 308, vol. 2.*)

§. 4. **RADENTE**. Partic. att. *Che rade, ec.*

§. 5. **MOTO RADENTE**. — *F. in MOTO, sost. m., d. 2.*

§. 6. **RADO**. Partic. pass. — *F. in RADO, sost. m., d. 2.*

§. 7. Raso, per *Aperto*, cioè *Non ingombro né da alberi, né da sassi, né da altro*. — Scelse luogo dinanzi stretto, e dietro chiuso da bosaglia, sicuro d'agguati, sapendo tutti i nimici essere a fronte, e la campagna rasa. *Devana. Tac. Ann. 14, p. 193, ediz. Crus. (Test. lat. «... talis cognitio, nihil hostium nisi in fronte, et apertam planissimam esse sine metu insidiarum.»)* E così per trovarsi egli in campagna rasa incontro a un nemico che aveva gran numero di elefanti, e sopra il doppio di fanteria. *Algr. 4, 148.*

§. 8. Raso, figuratam., per *Privo*, *Spogliato*, e simili. — Li occhi alla terra, o le ciglia avea rase D'ogni baldanza. *Dante. Infer. 8, 118.* (Cioè, *privo o spogliato o spento d'ogni baldanza, cioè sbaldanzita.*)

§. 9. ALLA RASA, per *A misura rasa*. Anche troviamo *A raso*. — Del mese d'aprile fu gran caro di vettovaglia per tutta Italia, e vale lo stajo del grano alla rasa soldi diciotto; valea il fiorino soldi 36. *Cronichet. 121. 151. — 12. 158.* Nel detto anno fu gran caro di vettovaglia (vettovaglia), e vale lo stajo del grano in Firenze alla rasa soldi ventidue lo stajo, di soldi cinquanteuno il fiorino dell'oro (non dell'oro, ma d'oro si direbbe, o meglio, in oggi). *Vill. G. 1. 8, c. 59, l. 3, p. 101, ediz. For.*

§. 10. A RASO. Vale *A stajo raso*, cioè il medesimo che *Alla rasa* (*P. 114 g.*) — Ancora si recò la misura dello stajo ove si faceva al colmo; perchè si commetteva froda, si recò a raso, mettendo quella più del colmo nel raso, e più da libra una e mezza in due lo stajo del grano. *Vill. G. 1. 12, c. 13, l. 7, p. 36 in principio, ediz. For.*

§. 11. CARTA RASA. *Pergamena*. — *P. in CARTA, sost. f., il §. 9.*

§. 12. TAVOLA RASA, figuratam., per *Ignorante*. — *P. in TAVOLA, sost. f., il §. 10.*

§. 13. Proverbio. A COSA DI CASA LINGUA RASA. — *P. in CASA, sost. f., il §. 25.*

§. 14. Raso. In forza di sost. m., vale *Chi è giunto all'età di radersi la barba*. — Questo sanno i tosi e i rasì, che né gentilezza di sangue, né molta bellezza è quella che mette nell'animo saccia d'amore. *Lib. Amor. 18 (cit. dalla Crus. in TOSO, aggett.) P. altri av. in Romanz. Ant. crit. Verb. 124, p. 114 in nota, col. 1.*

RADIARE. Verb. intrans. *Raggiare*, *Spargere raggi*. Lat. *Radio, ar.*

§. In signif. att., vale *Spargere radian- do, raggiando*. Nel medesimo signif. att. *Pol. V.*

abbiamo pure esempi di *Raggiare*. (Anche i Lat. usarono talvolta il verbo *Radio, ar.*, attivamente.) — Le stelle chiuse sotto nebbia oscura Non posson lume radiar nel mondo, Perchè l'apposta nuvola le fura. *Dante. Canzon. 18. (Test. lat. « Nubibus atris Condita nullum Funderè possunt Sidera lumen.»)*

RADICARE. Verb. intrans. Dicesi dell'*Appiccarsi o Appigliarsi che fanno le piante alla terra con le radici*. Sinon. *Abbarbicare*.

§. 1. RADICATO. Partic.

§. 2. ESSERE RADICATA UNA SOMMA DA UN'ALTRA. Vale *Essere quella somma il frutto del giro di quell'altra somma*. — La quale (*Primo*) oltre a dugento cinquanta millaja di scudi l'anno fa di provvisione; che a due terzi per centinaio son radicate da milioni trentasette e mezzo che vi si girano. *Devana. Camb. 168.*

RADICCHIELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — Moltissime sono le *Saracj* vulgari alla campagna, i quali si ingannano quando sono teneri e accostati, e che passano sotto nome di radicchielle insieme con molte altre erbe di questa classe. *Targ. Tom. Ott. 12. botan. 3, 182.* La condrilla (*Chondrilla juncea*), quando è tenera ed accostata, si mangia con le radicchielle in insalata, e colla. *Id. ib. poco addietro a em. 179.*

§. RADICCHIELLA SELVATICA. — *P. in GRESPI- GNOLO, sost. m., il §. GRESPIGNOLO SELVATICO, — o in RASA, sost. f., il §. RASA SELVATICA, che è il §. 34.*

RADICCHINO. Sust. m. T. botan. vulg. — *P. in RADICCHIO, sost. m., il §. RADICCHIO MARCO, che è il §. 1.*

RADICCHIO. Sust. m. *Cicoria*, detta da' Botanici *Cichorium Intybus*. — Le messe del radicchio sono dette da' Romani *marzocchi*; cicoria domandano essi il radicchio, in quale è di due sorte, domestica e selvatica (*selvatico*). *Sander. Ort. a Giord. p. 257, lin. 2.* Il radicchio vien meglio trasportato, che dal suo seme, tanto il selvatico (*selvatico*) che si trova alla campagna e alle grotte e ciglionci de' campi, quanto il domestico. *Id. ib. addietro a em. 255.* Il radicchio vedesi fiorito di buon mattino lungo le fosse e le strade con fiori turchini. Questa è quella che co' l nome di *radicchio scottellato* (perchè levato co' l coltello dalla povera gente di campagna) si mangia nell'inverno. Il medesimo mes-
8

note e coltivato negli orti diviene più sugoso e meno amaro, e si suol mangiare in insalata quando è tenero e giovane, quando poi è adulto e che comincia a formare il fusto e diventare lattiginoso, serve di cibo, o medicamento, o, come dicesi, per purga de' cavalli. In tale stato prende anche il nome di *mazzocchi di radichio*; ed i fusti e cauli sbucciati e tenuti in acqua si mangiano in insalata. *Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 185.*

§. 1. **RADICCHIO BIANCO.** Il radichio bianco o radichino, che si veda a venderai nel gennaio, con frutte acerbe in aceto, non è che il comune radichio sotterrato nella rena in cantina; e, così privato della luce, è reso meno amaro, ma insipido. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 185.*) *Franc. Barba de cyprien*; *dial. milan. Herbetta, Bistibò.*

§. 2. **RADICCHIO NOVELLINO.** — Il comune radichio o salivo si semina di marzo o poco prima, e mangiasi in tre tempi della sua età. il primo è quando è nato di fresco, e dicesi *radichio novellino* (*dial. milan. Zarcuin*), e queste sue foglie tenere si mangiano come l'altre insalate, ec. *Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 185.*

RADICE. Sust. f. *La parte per mezzo della quale li alberi e le altre piante s'appigliano alla terra, e ne traggono il loro principal nutrimento.* — La radice è composta di due parti, del fittone (*Caudex descendens*), o delle radicele o barbe (*Radicle*). *Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 177* (*V. anche in CAUDICE, e in m., n. 3. CAUDICE SUBTERRANEO, che è n. 2.*)

§. 1. **RADICE o RAMOLACCIO** nomi vulgari del *Raphanus sativus*, che *Radifera* è detto dal Mattioli ed anche vulgarmente. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 77*)

§. 2. **RADICE D'ABONDANZA o DI CARESTIA.** — *V. in RABANETOLA, n. 1, n. 2.*

§. 3. **RADICE**, in term. di Grammatica, si dice delle *Voci primitive di ciascuna lingua*, d'onde l'altre derivano, o delle quali son l'altre composte. — La molteplicità de' vocaboli di spavento non fia; perchè le voci di prima nascita, o le radici, come si chiamano, delle altre che da quelle provengono, sono poche, e in quel libretto, che di vederle vaghezza avrete, racchiudonsi. *Salva. Prov. tom. 2, 42.*

§. 4. **DARE ALLA RADICE D'ALCUNA COSA, figuratam., per LEVARNE LA CAUSA.** — Non è

buon medico chi non dà alla radice del male. La carne è la radice di tutti i mali che puna l'anima; o però, se ne vogliamo guarire perfettamente, bisogna domar la carne. *Sagor. Mem. Mem. cap. 17, l. 3, p. 50, col. 1 in principio.*

§. 5. **LEVARE LA RADICE D'ALCUNA COSA.** Vole sottoporre lo stesso che il *Dare alla radice* registr. nel paragrafo antecedente. — Io son mediocrementemente; ma mi bisogna levar la radice del male, perchè degli occhi sto nel medesimo termine, e l'catarro non ha intermissione, e d'ogni piccola cosa sento lesione. *Cor. Lett. Tom. 1, lett. 53, p. 85.*

RADICHEVOLE. Aggett. *Radicalis*, Che deriva dalla radice

§. **Figuratam., significa Principale, Principio.** — Infia a tanto andrò facendo così, che sia tolta via la radichevole cagione di questo peccatore, e divelta la radice di tanto errore. *Dant. Parad. all'Inferno, p. 213 alla fine, in Prov. Dant. e Bocc., Fir. 1723.*

RADICINA. Sust. f. diminut. di *Radice*. Sinon. *Radiceola, Radicella, Barbolina.* — La fossa dove quest'erbor si pianta, *Parad.* che sia profonda umiltate, Chè se la radice non vi acchiappa, S'empie ed ingrossa al trar l'umidità *Jur. Tod. p. 661, nr. 6.* (Quel tutto è detto figuratamente.) — (*Questo medesimo passo è allegato in ACCHIANTARE, dove per errore è stampato radichio in vece di radice.*)

RADICIONE. Sust. m. accrescit. di *Radice*. *Grossa radice.* — Colature d'aque potriciate che pendono a guisa di radicioni fatti, co' l' tempo, d'alcune congelazioni d'esse aque ne' luoghi dove elle son create e grosse. *Voss. Vn. 1, 258.*

RADIOSITÀ. Sust. f. *Lo essere radioso, cioè raggiente.* — La prospettiva, avendo per soggetto il razzo visuale, o vero la linea radiosa, che è il medesimo, è subalterna parte alle matematiche rispetto alla linea, e parte alla filosofia naturale rispetto alla radiosità. *Voss. Lett. Dant. e Prov. tom. 1, 300.*

RADITURA. Sust. f. *Quella materia che si spicca dalla cosa che l'uomo rade.* Anal. *Aschiatura.*

§. **RADITURA, per il radere una volta la barba.** — Egli aveva in una città uno buon barbiere, il quale, togliendo tre danari (denari) per raditura, di sì piccolo guadagno ne traeva ogni dì la spesa sua. *Comen. Collet. 35. Pol. p. 306, col. 1.*

RADO. Aggett. *Che non è fitto, Che non è spesso, Che non è denso.* Superlat. **RADÉSSIMO.** Lat. *rarus*, superlat. *rarissimus*. (V. anche **RARO**, aggett.)

§. 1. Essere più rado o raro che i campanelli di contado - V. le **CAMPANILLE**, sost. m., II. 1.

§. 2. Essere rado o raro come i corvi bianchi. - V. le **CORVO**, sost. m., II. 10.

RADO. Avverbio. *Radamente, Raramente, Raro, Rado volte, Di rado, Di raro.* Lat. *Rare*.

§. Rado, si usò ancora per esprimere il lento procedere di un atto quasi ch'esso si sia. - Gentì v'erun con occhi tardi e gravi, Di grande autorità ne' lor sembianti. Parlan rado con voci soavi. *Dante Inf. 4, 114.* (Cioè, *parlavan adagio.* Così crediamo che debba interpretarsi, anche secondo ciò che ne scrisse il Bocc. nel suo *Comento* [v. 1, p. 207 p. 210] "Parlavan rado, perciocchè nel molto parlare, ne necessità non richiede, e ancora nel troppo fosse e veloce parlare non può esser gravità." = *Lomb.* in *Gram.* v. 4, p. 165.)

RADOMBRARE. Verb. att. *Di nuovo adombrare.*

§. Per *Ingombrare di nuovo, Di nuovo occupare.* - Per'oltre si vedde non meno infesta Altra gotica gente radombrare Dell'infelice Italia il seno sprico. *Alam. Avv. 9, 27.*

RADÓRE. Sust. m. *Lo essere rado, che è il contrario dell'Essere fitto, folto.* Sinon. *Radura, Rarezza.* - In tutti quei luoghi dove sono radori e mancanze di podali di vili, ... si faia una fossa profonda, ec. *Trin. Agric. v. 1, p. 44, No. 24.* Praterie di pastura sussanziosissima che durano molti anni, purchè si abbia l'avvertenza di raffare con nuovo seme i radori che per caso vi seguistero. *Targ. Tom. G. Viag. 3, 18. - M. 2, 4, 342, 343, e altrove.*

RADUNÁTA. Sust. f. *Radunanza.* - In somma non c'è luogo o radunata, Né alcun divertimento si palesa Che renda la persona sollevata. *Fagiol. Rom. 3, 128.*

RADURA. Sust. f. *Lo stesso che Radore.* F. - Ove sieno radure o mancanze (di podali di vili), si fanno le propagini. *Pauis. Op. agr. 2, 412.* (Cioè, *Dove sieno rari o mancanti i podali di vili.*) Si va facendo (in tempo) delle buche per riporvi le piante che mancano nelle radure delle selve. *Lomb. Agric. 2, 127.*

RAFAELLEGGIARE. Verb. intrans. *Imitare la maniera di Raffaello (pittore).* - Coloro i quali, trattando il penello, e non sapendo del gran Raffaello pareggiare l'invenzione, il disegno e lo spirito delle sue tele immortali, almeno si sforzano di rafaelloggiare o ne' pannelleggiamenti o in qualche tratto, rubando di qua l'aria d'un volto, di là l'articolamento d'una mano, ec. *Cigli. in Vocab. Cicer. p. 146.*

RÁFANO. Sust. m. *Ramsolaccio*, detto anche *Radice* da' Toscani. Lat. *Raphanus sativus*.

§. **Rafano** tedesco. Lat. *Raphanus ruscicamus*, detto da' Botanici *Cochlearia armoracia*. - Il rafano tedesco ha le foglie grandi come le romici, un poco più delicate, più sottili e più appuntate, ec. È il rafano di potentissimo, acuto, pungente e piccante sapore che mórdica la lingua e scalda e meraviglia il palato e lo stomaco. Questa radice, grattugiata minuta, si cuoce nei brodi e dà grasso sapore, ec. *Salm. Ort. e Giard. 244.*

RAFFA. Voce usata nelle seg. locuzioni. (Pare che sia l'imperativo del verbo *Raffare*, corrispondente al latino *Rapa*.)

§. 1. **ALLA RAFFA, ALLA RAFFA, O VERO A RAFFA, RAFFA.** Locuz. avverb. che si usa quando L'uno strappa all'altro una cosa intorno a cui sono molti che vorrebbero averla; quando Molti fanno a gara di rapirla che che sia, quando Molti fanno a chi può più raffare e raffare, quasi come dicessimo *Conforme alla maniera di chi dice raffa tu, raffa tu.* - Il garzone volenteroso .. con altri insieme alla raffa, alla raffa, si diedero a raccogliere delle dette cierge. *Rambot. nov. 17, v. 1, p. 76.* In cambio di guarir dell'appetito, Faccano il collo come una grufla: Se vien fruttato, ognun stava accovito (cioè, attento, teso); Chè per aria chi può se la sgaraffa. Si ridussero in breve a tal partito, Ch'ogni volta facevano a raffa, raffa. *Malm. 9, 50.* Mentre ora voi, compagne, Fato, Geva radendo, a raffa, raffa, Delle vostre castagne, ... Deh perchè, dico, Amore, A me non tocca quella Della tua Geva bella! *Alleg. Ott. ott. 37.*

§. 2. **QUEL CHE TIEN DI RAFFA IN RAFFA, SE NE VA DI RAFFA IN RAFFA.** - V. le **RAFFA**, sost. f., II. 5.

RAFFAGOTTARE. Verb. att., esprimere

te un poco più che *infagottare*, che è *Avvolgere che sia come quasi a modo che è avvolto un foglio*.

§. **RAFFAGOTTATO**. Partic. — In sua pelliccia *Raffagottato* sì che un manito *Ritratto* par dell'ultima vecchiezza. *Magl. Sub. 25.*

RAFFAZZONARE. Verb. att. *Rimettere in fazione* (franc. *façon*), cioè *Rassettare, Abbellire, Con diligenza adornare*, ec. (*V. Solvia. Annal. For. Basso. p. 441, col. 2, nota alla pag. 145.*)

§. **Figuratamente**. — Il mio *Dittamò*... ha dormito per qualche tempo, ec. In oggi pare che si sia un poco risvegliato, e cerco di *raffazzonarlo* al meglio che so. *Red. Op. 5, 175.*

RAFFERMARE. Verb. att. *Confermare*.

§. 1. **RAFFERMARE**, per *Confermare* *alcuno a suoi servizi*. — Il quale, entrato in possessione, solo un famiglia con la vecchia fantesca prese di più, e *raffermò* il latore che attendeva ai poderi ed alle raccolte. *Ling. cro. 2, nov. 1, p. 6.*

§. 2. **RAFFERMARE**. T. de' Pittori. *Fissare*, che anche si dice *Fermare*. *V. Franc. Fizer.* — E dove avessi (in) *carpeggianti* colori che non fossero stati ben temperati, dà una man di questa colla, e *ritempera* i colori, e *rafferma*li. *Comm. Truc. par. 26* Togli in uno vasettino, mezzo d'acqua chiara, alcuna gocciola d'inchostro, e con un penicello di vajo punto *raffermava* tutto il tuo disegno. *Id. di. 107 - Id. di. 140.*

§. 3. **RAFFERMARE**, parlando di piante fruttifere, vale *Produrre, Dare*. Anche si usa in modo assol., e viene a dire *Produrre frutto in abbondanza, Esser costante nel dare copiosi frutti*. — Essendo queste (*piante di castagno*) la più fruttifere di tutte le altre, e facili a *raffermare* una copiosa raccolta. *Truc. Agric. 1, 191* L'uva *raffermato* ne fa moltissima; ma per ordinario non *rafferma*, che è quanto dire che alcuni anni ne fa pochissima. *Truc. Agric. 1, 67* Vi sono le *carraresi*, o, come altri dicono, *carpinesi*, che sono una *bonissima* qualità di castagne, perchè ne fanno moltissima, o *raffermano* quasi ogni anno. *Id. di. 1, 164*

§. 4. **RAFFERMARE** *due, tre colpi*, ec. Vale *Replicare due colpi, tre colpi*, ec., l'un dopo l'altro *Sidon. Raffobbare o Raccoccare due o tre colpi*, ec. — Tirandogli per dare al viso, lo spaventò che lui (*egli*) ebbe,

gli fece volger la faccia, dove io lo punsi appunto sotto l'orecchia; e quivi *raffermai* due colpi soli, che al secondo mi cadde morto di mano. *Don. Cos. 1, r. p. 319, c. 6a. Don.*

§. 5. **RAFFERMARE**. Rifless. att. Parlandosi di pignone, si dice di *Quello che, dopo aver dichiarato di congedarsi, si racconta di nuovo co' i padrone, e continua nell'appigionamento*. Dicevsi anche di servizio personale, di officio o d'altro. (*Comm. Pigna.*)

RAFFI (DI RUFFI O DI). — *V. RUPPI.*

RAFFIBBIARE. Verb. att. *Replicare, Ripetersi, Raccoccare*. — *V. Li. co. 2a. Fombrun.*

§. **RAFFIBBIARE**, usato in mod. assol., o vero in signif. intrinsec., vale *parimente Replicare*, ec., unitavi l'idèa di *con tra, con arroganza*, e simili. — *Biccolone, siete intono* (Gli *raffibbia* il buon villano); *Questa ch'ora t'ingo in mano, Egli è un Canto bello e buono*. *Carl. 5vo. 37.*

RAFFILARE. Verb. att. *Affilare, Dare il filo ad un rasoio, ad un coltello, e ad altrettali strumenti da taglio*.

§. **RAFFILARE**. T. de' Legatori di libri. — *V. de TONDELL, verbo, di 5.*

RAFFINARE. Verb. att. *Affinare, Rendere fino, Purificare, Purgare*.

§. 1. **RAFFINARE**, per *Migliorare, Perfezionare, Introdurre alcun raffinamento*. — Ci può essere maggior somiglianza d'odore di quella che è tra il garofano, specie, e il vivuolo? Basta dire che da Firenze in poi, dove sempre piacque il *raffinare*, in tutto il resto dell'Italia questo fiore si chiama garofano. *Magl. Lett. scott., let. 9, p. 130.*

§. 2. **RAFFINARE** sopra una cosa. *Operare raffinamento sopra di essa cosa, Esercitarsi sopra tale industria che la raffina*. — La natura è una grossolana maestra di delizie, che non intende il buon gusto e che non *raffina* insù la delicatezza; e per far qualche cosa di buono vuol esser arte, vuol esser industria. *Magl. Lett. Ann. 7, 2, p. 405, let. 2.*

§. 3. **RAFFINARE** (rifless. att.) in alcuna cosa. Vale *Provare miglioramenti, raffinamenti appropriati ad essa cosa, o vero ad effetto di conseguirla, di goderla*. — In Italia, in Ispagna, dove i caldi sono eccessivi, e dove la lunga pace e la tranquillità hanno dato campo agli abusi di *raffinarsi* negli agi e di lasciarsi andare alle delizie, vi bisogna intendere che una

siate affonosa è una specie di regalo per li Di. Magol. Lett. Alma. 2, 403 verso la fine.

RAFFIO. Sust. m. *Arnese di ferro a più branche variamente uncinato, del quale, legato a una fune, ci serviamo per cavar fuori del pozzo la secchia o altro che vi fosse cascato dentro. Servono anche i raffi ad appendervi qualche cosa. Sinon. Graffio, Uncino.*

§. **TIRAR SU CO' RAFFI.** Figurato, vale *Tirare a suo fine una cosa malagevolissima a quasi ruinata.* — La prima lite ebbe il più grande incontro, E l'ho dovuta tirar su co' raffi (tutti, cioè, corrutti la corte di raffi); E pur l'ho vinta, benché avessi contro Una nidia di dottori Panfil. *Pam. Pam. tom. 1, 3, c. 40, n. 15, p. 202.*

RAFFITTIRE. Verb. att. *Ristaurare i radori, Di nuovo rendere fitto, folto, ec. (F anche AFFITTIRSI e INFITTIRE.)* — Praterie di pastura sostanziosissima, che durano molti anni, purché si abbia l'avvertenza di raffittire con nuovo seme i radori che per esso vi seguissero. *Targ. Tom. G. Viag. 3, 18.* Il contadino diligentemente procuri di raffittire o ristorare ogni anno di primavera la vermena del prato co' i getti di nuovo seme dovunque vedesse seguiti de' radori e de' secumoli. *M. d. 4, 348.* Regola per piantare boschi, per mantenerli, moltiplicarli e raffittirli. *M. d. 5, 47 - M. Prodi 79.*

§. 1. **RAFFITTIRE**, in signif. rifless., taciata la particel. pronomin., vale *Farsi più fitto, più folto, più spesso.* — A misura che la pioggia raffittiva, anche il fumo diventava più denso. *Targ. Tom. G. Viag. 1, 130.* Dove primariamente s'incontrano (cervi munti), sono radi e non cuspron la creta; ma quanto più uno s'inoltra verso il monte, essi tanto più raffittiscono. *M. d. 3, 143. - M. d. 4, 343.* Lo sbalzio della carrozza, libro (incabale, il raffittir della pioggia, ec., livano si cercherebbono nel Vocabolario. *Algo. 10, 343.*

§. 2. **RAFFITTIRE.** Partic. (L'Alfieri nelle *Poe. e Mod. tas.*, p. 33, al partic. *Raffittito* fa corrispondere in francese *Condense*.)

RAFFONCELLO. Sust. m. *Specie d'Uva.* — *F. in UVA, not. f. 115, 14.*

RAFFREDDARE. Verb. att. *Far divent. freddo.*

§. 1. **RAFFREDDARE**, rifless., o anche *Raffreddarsi*, taciata la particel. pronomin., in

senso figurato vale *Rallentarsi, Scemar d'ardore, d'afflittà, di zelo.* Anche diciamo in senso analogo *Andar freddo.* *Franc. Se refroidir.* — Non si danno per questa raffreddare le vostre commessioni, perché noi perseveriamo nel medesimo volere di prima; però sollecitate la vostra spedizione. *Com. Len. Carol. p. 40.* E per sì fatto modo dim ajutorio al prossimo, che egli non raffreddi per negligenza dello amore di colui al quale corrova. *San Greg. Omel. XXVII c. 3, p. 330.* (Il lat. dice, — *Et sic hinc adjutorium ferat, ut ab illo nullatenus torpeat, ad quem festinabat.*.)

§. 2. **RAFFREDDATO.** Partic.

§. 3. **RAFFREDDO.** Partic. sincop. da *Raffreddato.* Usasi tanto nel proprio, quanto nel figurato parlare. — Rinaldo non arà (verrà) co' l'veglio scampo; Or mi parrebbe la tua figlia andarsi (andare) a Montalbano intanto a porre il campo, E bastere' (cioè, basterebbe) trentamila menassi (uomini), Prima che sia raffredda questo vampo. *Poet. Leg. Morg. 17, 10.* Quando li animi sono un poco raffreddi, e che ciascuno vede di averli a tornare a casa sua, ec. *Marino. Op. 5, 231.*

RAFFRENARE. Verb. att. *Ritenere con freno. Affrenare.*

§. **RAFFRENARE ALCUNO (aliquem)** da cui che sia. *Fare che alcuno si moderi da che che sia.* Lat. *Compescere aliquem ab aliquo re.* — Il nostro Signore e Redentore... ci annuncia che e quanti mali seguitino il mondo già invecchiante, per raffrenarci dall'amore di esso. *San Greg. Omel. 7, p. 10.* (Un'altra ediz. ha *rifrenare*.)

RAFFRESCARE. Verb. att. Lo stesso che *Rinfrescare.* — Il seme del papavero domestico, mangiato semplicemente, ha natura di raffrescare. *Boerh. Ort. e Gard. 212.*

§. 1. **RAFFRESCATO.** Partic. *Rinfrescato.*

§. 2. **RAFFRESCATO**, per *Diventato fresco, Privato d'ogni calore, Che più non è o non sia caldo.* — Né si lascia maturare (a matura) insù la pianta, perché cascherebbe in terra; ma si taglia di due o tre di innanzi, ed ammassato insieme si pone a singionare, nè si ripone che secco e raffrescato. *Boerh. Ort. e Gard. 175.*

RAFFRONTARE. Verb. att. *Di nuovo affrontare, Rinnoversi ad affrontare, Di nuovo far testa.*

§. **RAFFRONTARE**, rifless. att., solitamente la

portar. pronomia. per *Accordarsi*. — Il che raffronta co' l' detto di Platone nel Dialogo delle leggi, ove biasima il costume de' cantori, etc. *Gramm. Ora. e Div. p. 12.*

RAFFUSOLARE. Verb. att. *Affusolare*, cioè *Dare a che che sia la forma del fuso*. *Far diritta che sia come un fuso.*

§. **RAFFUSOLARE.** Rifless. att. *Figuriam.*, vale *Studiosamente abbigliarsi, adornarsi, abbellirsi*; e dicesi per lo più delle donne. *Anal. Azziararsi, Raffazzonarsi, Ripicchiarci* (Cass. Pronom.)

RAGAGLIE. Sust. f. plur. — *RAGAGLIE.*

RAGAZZETTA. Sust. f. dimin. di *Ragazza*. Sinon. *Fanciuletta*. — Non torna più la gioventù ch'è andata; E pur si vedon far da ragazzette Tante ch'han la nipote maritata. *Fagiol. Rim. 1, 234.*

RAGAZZINO. Sust. m. dimin. di *Ragazzo*. *Piccolo servo, Piccolo valletto*. — Orlando disse. Parro saracino. Io vengo a te, come è di Dio volere, Per darti morte, e non per ragazzino. *Pala. Ling. Mur. 1, 31.*

RAGAZZO. Sust. m. *Servo adoperato a vari esercizi, Garzone di stalla*. (Voce composta del celt. *Rag*, ital. *Abfetto, Pile*, e di *Gwa*, ital. *Servitore, Schiavo*.) — Poi scrivi costui il Ra in uno punto, che non fecero tutti i ragazzi ch'erano stati alla stalla del Re gran tempo. *Ver. Com. Proh. p. 126, m. 2.*

§. **Fare a' ragazzi.** Lo stesso che *Fare a fanciulle o a' bambini*; cioè *Non intorrei concertato come fanno i ragazzi, cioè i fanciulli, i bambini*. — *Am. Mi maraviglio di voi, non mi è mai uscito di bocca tal cosa. Ca. Che! facciamo a' ragazzi? Vo' (Va) me lo diceste e ridiceste più d'una volta a lettere di scatola. F' non son mica rimbombato, vè!* *Rim. J. A. Com. 3, 89.*

RAGAZZOTTA. Sust. f. *Fanciulla grandicella e ben complessionata*. — Velli regger con quelle ragazzotte, Che un anno ballerian senza stancarsi; E allè ch'lo me n'andai a gambe rotte. *Fagiol. Rim. 1, 121.*

RAGAZZOTTO. Sust. m. *Ragazzo, cioè Fanciullo grandicello e ben complessionato*. — Sapete voi come disse a Xantippe Socrate, quando a quella bella tortia mandogli da quel bel ragazotto d'Aleibinde, ella, per gelosia, tutt'irrabbiata vi cacciò su i piedi? S'è non me toccherà a me, lo

dime'egli, s'non me toccherà nè anche a te. *Giampet. 24 verso il fin.*

RAGAZZUME. Sust. m. *Moltitudine o Folla di ragazzi*, e si usa in senso avviliva. Sinon. *Ragazzume, Ragazzaglia*. — Non esser più nello esercito persiano quel fiore di genti che vi era la superba primavera, non altro che gioventù collettiva, ragazzume avvezzo per niente alla milizia salica. *Algar. 3, 207.*

RAGAZZUOLO. Sust. m. diminut. di *Ragazzo*. — Dall'altro canto io son vivuto al poco nell' *Academia*, che io vi sono ancor giovane, ragazzuolo, fanciulluzzo, bombino. *Donnai. de' Proh. l. 1, p. 2, p. 78.*

RAGGATTINARE. Verb. att. Dicesi del *Mettere o Mettere di nuovo il gatto le ugne addosso*. (Voce dello stil burlesco.) — Qui bisogna del certo rimediare, Acciocchè questo gatto malandrino Non ci venga a ogni pu' a raggattinare. *Fagiol. Rim. 1, 131.* (È un topo che parla)

RAGGENTILIRE. Verb. att. *Fare o Rendere gentile*. Anche si dice *Ripgentilire o Ringentilire, Aggentilire, Ingentilire*.

§. **Raggentilire**, riflessa. att., suppressa la particella pronomiale. *Farsi gentile, Ingentilirsi*. — L'antico uso era d'astergere le lordure delle mani e della bocca contratte e menate alla tovaglia stessa, ma, cominciandosi a dare alla spiaccevolezza ed alla rozzezza degli schifosi costumi logge e precelti, per cui raggentilirono le persone e più polite si fecero, ne venne l'uso di portare alle mense la mappa, ogni uno la sua; il mantile poi, che noi tovaglia chiamiamo, si metteva dal padrone di casa. *Papa. Rom. 177.*

RAGGIARE. Verb. intrans. *Spargere raggi*.

§. 1. **Raggiare**, attivam. e figuratam., per *Raggiare ispirando, influenzando*, e simili. — Solen creder lo mondo in suo periglio Che la bella Ciprigna il folle amore Raggiava volta nel terzo epirio. *Dante. Parad. 8, vers. 1.*

§. 2. **Raggiare d'un raso una persona**. — *F. de' Raso, sost. m., il raso, §. 11.*

RAGGIO. Sust. m. *Filo di luce considerato di per sé in tutta l'emissione d'un corpo luminoso*. Lat. *Radius*; provenz. *Rai, Ray*; catal. *Radis*, spagn. e portogh. *Radio, Rayo*, franc. *Rayon*.

§. **Raggi della ruota**. — *F. de' RUOTA, sost. f., H. 3.*

RAGGIORNARE. Verb. intrans. *Farsi giorno di nuovo.*

§. Su' l. **RAGGIORNARE.** *Alto spuntar del nuovo giorno.* — Su' l. raggiornare poi, quando i Numidi omai stenceli nel primo sonno vanno cadendo, le trombe degli ajuti, delle coorti, delle turme e delle legioni, suonano di repente a battaglia. *Abbr. Solon. Giugur. cap. 99. p. 252, l. 2. (Il lat. dice: « Deinde, ubi lux adventabat, etc. »)*

RAGGIARRE. Verb. att. *Di nuovo agitare.*

§. **RAGGIARRE UN DISCORSO**, o simile, intorno o sopra ad alcuna materia. Vale il medesimo che l'AGGIARRE da noi registr. in AGGIARRE, §. 2 (*V. anche in RIGIARRE* // 2. 3) — Tutto quello che appartiene allo jus publico e si raggia intorno alle guerre, alle paci, al commercio, &c. *Salvin. Dia. n. 2, 10. - Id. ib. 2, 57.* Così fecero que' gloriosi che intorno a questa materia (dell'*etimologia*) si raggiarono, e particolarmente il nostro immortale Academico Monsù Menagio. *Id. Proem. l. 2, 9.* Nelle filosofiche contemplazioni debbono forse quelle sole sovra tutte l'altre digressione ed utilissimo reputare, le quali si raggiarono intorno alla cognizione di quei naturali effetti che sono più pelegri e insoliti? *Pap. Univ. e Eccl. 2.* Quelle parte di teologia che intorno al magistero de' costumi e al governo dell'anima si raggia. *Pap. Univ. 217.* Quei pregiudizj che si raggiarono intorno a molti d'aggiamenti e strapazzi di mia persona. *Berlin. Speech. 10.* Il pernicioso adagio del figlio di Peleo... è stato il soggetto su' l. quale si è raggiato il più eccellente poema epico che vi sia. *Benedictin. Lett. p. 9.*

RAGGIUGNARE. Verb. att. — *V. RAGGIUNGERE.*

RAGGIUGNARE, o *vere*, per *metatresi*, **RAGGIUGNARE.** Verb. att. *Mettere di nuovo, Tornare a mettere, Refundere.* — Cotte in acqua (*u. l. m.*), più lodevoli sono; imperocché l'acqua molto di ventosità toglie loro o la grossezza, massimamente se la prima acqua della cottura si getti, e di nuovo vi si raggiunga l'acqua. *Comm. 1, 217.*

§. 1. **RAGGIUNTO.** Partic.

§. 2. **GRANDE RAGGIUNTO.** Vale *Grasso e maraviglioso* — Dieci talenti d'oro, e venti negri Grandi pajuoli, e dodici cavalli Grandi raggiunti. *Salvin. Uod. l. 9, p. 213.* Con cinque

fuén (*numeri stanne*), che servono da cinque delle nostre crozie, s'avrà una gallina grassa raggiunta. *Magl. Vm. operat. 113.*

RAGGIUSTARE. Verb. att. *Aggiustare, Accomodare, Attegnare.*

§. **RAGGIUSTARE**, rifless. att., per *Attegnarsi, Rappacificarsi.* — Sanno costoro benissimo che, per quanto voi vi spacciate ribelli irconciliabili della religione, ... quando vedrete la morte in viso, vi parrà uno zucchero il raggiustarvi seco. *Magl. Lat. Avv. 1, 31. m. 7. l. 2.*

RAGGOMITOLARE. Verb. att. *Diminuire aggomitolare lo spomitolo.*

§. 1. **RAGGOMITOLATO.** Partic.

§. 2. **RAGGOMITOLATO**, figuratam., per *Compulso, Rappolto.* — Si come le fiere, raggruppandosi in lor medesime, combattono, cotale sarà un certo raggruppamento di favellare che sia raggomitolato in sé stesso per cagionar la veemenza. *Saggi. Demot. Vol. 5.*

RAGGRANCHIARSI. Verb. intrans. pronomin. *Intirizzare o Intirizzire, Retrangeri in sé stesso.* — E se ancora vi entrerà il sole (*negli occhj accessi per due volte*), si abbruceranno (*i lili, le impetuosità, etc.*) per la spessa riverberazione de' raggi che da ogni banda quivi risaltano; e se il sole non vi entrerà, diventeranno (*u. dom. rom.*) aride per l'ombra, e si raggranchieranno. *Abbr. L. B. l. 1, c. 4, p. 8 (Test. lat. = « et non excipient soles, crudescent umbræ, aique torpescunt. »)*

RAGGREPPARSI. Verb. intrans. pronomin. *Raggrinzarsi.* (Dal sost. *Greppo*; onde *Fer greppo*, che dicesi di quel *Raggrinzare la bocca che fanno i bambini quando vogliono incominciare a piangere.*) — Aleto Vi giunse, e l'orbo suo maligno aspetto Con ciò ch'avés di Furia in senù forma Conguando, raggreppossi, incesnutasi, E di bende e d'olivo il crin velossi. *Com. Univ. l. 2, v. 637.* (Così legge la stampa milan. de' Class. Ital. per cura del Morali; e così pure quella con le note del Sonve, Milano, 1781, per Giust. Motta. Ma l'ediz. parigina, 1760, presso la vedova Quillau, e la milanese, 1816, co' tipi del Sonzogni, eseguita sotto la direzione del Monti, in vece di *raggreppossi*, leggono *raggruppossi* la qual lezione mal corrisponde al test. lat. che dice = *et frontem obocinnam ruga urat.* = L'A-

riesta (Par. 7, 51) esprime il medesimo concetto in quest'altra forma. « *Vesti di lunga barba le mascelle, E se' crespa la fronte e l'altra pelle.* »)

RAGGRICCHIARSI. Verb. intrans. pronom. *Rannicchiarsi.*

§. Per *Contrarsi*, *Incurtolarsi*. — Ristringendosi le foglie, e venendosi a raggricchiare, ec. *Valse Oliv.* 175.

RAGGRICCIARSI. Verb. intrans. pronom. *Aggricciarsi* (*V. questo verbo*), *Raccapricciarsi*. — Stupì, si raggricciò, tremante e fioca Divenne il trojan duca. *Cost. Romol.* I. 4. v. 415.

§. **RAGGRICCIARSI** I CAPELLI, I PELLI AD ALCUNO. *Rizzarsegli i pelli, i capelli.* — E stando in questa maniera, so gli raggricciarono i capelli in capo, e rimase immobile e con li occhi aperti. *Sordani. Sull. Anon. Parigi.* p. 110.

RAGGRIZZARE. Verb. intrans. *Intirizzare, Intirizzire, Raggranchiarsi.* — O Titta, i sento dalla gente dire Che il mal del granchio ti dà spesso noja, E che n'hai par che tu tu le quoja, Raggrizzi tutta, e mostri di basire. *Molte. Tuo. rom.* 4, p. 18.

RAGGROTTARE. Verb. att. *Di nuovo agrottare*, cioè *Rinviare la grotta o le grotte*, cioè *il ciglione o i ciglioni*, *Di nuovo ciglionare*. — Si ripara (nel mare di marmo) alle motte, e si raggrotta la terra calata da' diacci (ghiacci) asciutti, quando sono temperati molli, e quando le grotte ruinano, e che la terra gonfia dal diaccio (ghiaccio) stato asciutto e dalle nevi, è manifesto segno di buona futura raccolta. *Magn. Cultor. rom.* 30.

RAGGROVIGLIARE. Verb. att. *Dicesi dell'Ammassare una materia voltandola e rivoltandola sopra sé stessa.* (*Circa l'etimologia di questa parola, veggasi il nome di AGGROVIGLIOLARE, verbo.*) — Di poi se ne fanno (del grano marcito) palle o pastelli raggrovigliandoli insieme, e si pongono sopra tavole a seccare. *Soder. Ori. e Guard.* 137.

§. **RAGGROVIGLIARSI.** Rifless. *Ammassarsi, Ridursi in massa o masso.* — La terra impregnatà co' l'fermento dell'acqua che vien dal cielo, si raggroviglia insieme, e con l'aiuto del calore riscaldata si congela in quei tartufi. *Soder. Ori. e Guard.* 306.

RAGGRUPPAMENTO. Sust. m. *Il raggruppare, L'aggruppare.*

§. **RAGGRUPPAMENTO**, per *L'aggrupparsi*,

Il raggrupparsi, detto in senso figurato. — *V. l'ed. in RAGCOMITOLARE, verbo, §. 2.*

RAGGRUZZARSI. Verb. intrans. pronom. *Rannicchiarsi.* — Guarda, Manetto, quella sgrignottazza, E pon' beu mente com'è sfigurata, ... E quel che par quand'ella si raggruizza. *Gold. Costum. in Rime. Rom. mil. tom.* 1, 169.

RAGGRUZZOLARE. Verb. att. *Raccogliere.* (Dal sost. *Gruzzo* o *Gruzzolo*, che importa *Raccolta di cose.*) — Troppo non chieggiu, e basta s'i' raggruzzolo Sotto la mensa tua qualche minuzzolo. *Palin. Rom.* 2, 88.

§. **RAGGRUZZOLARE**, figuratam., per *Deviare, Inferire, Cavare, Desumere, Ritirare*, che pur si dice *Raccogliere*. — Da zucca e da cocuzza ecco io raggruzzolo Che la cima del capo nostro appunto Vien nominata zuccolo o cocuzzolo. *Fagnoli. Rom.* 2, 129.

RAGGUAGLIARE. Verb. att. *Agguagliare, Pareggiare, Adeguare.*

§. 1. **RAGGUAGLIATO.** Partic.

§. 2. **RAGGUAGLIATO** ogni cosa. Vale il medesimo che *Fatto ogni ragione, Considerato tutto.* *Franc. d' tout prendre.* (*Alqu.* 2, 104.)

RAGGUAGLIATAMENTE. Avverbio. *Fatto il computo, Computato l'un per l'altro.* — Nel cambio per Lione... montano queste spese di provvisioni, consolato e senzeria, uno e mezzo per cento a chi cambia il suo da per sé; e ragionasi che guadagni otto per cento, raggugliatamente l'un anno per l'altro. *Devas. Camb.* 166.

RAGGUAGLIO. Sust. m. *Agguaglianza, Proporzione.*

§. 1. A quia **ragguaglio**. Posto avverbialm. per *Seguitando la norma di ciò che si è premesso, Conforme a quell'esemplare o modello, A imitazione di esso.* — E come Cicerone mostrò che il comparativo posto dopo il superlativo era di maggior forza, dicendo *Scito te mihi esse carissimum, sed multo fore cariores*, così disse il Boccaccio a quel ragguaglio. « *Pietro lletissimo, e l'Agnoletta più.* » *Varch. Ercol.* 2, 90.

§. 2. A **ragguaglio** di. Locuz. preposit., usata co' l' valore di *A confronto di, A rispetto di*. — Perduto ho tutto di ragione il seme, Se non quanto conosco che la mia Donna, donna del ciel non può aver loco Alto mai sì, che poco a ragguaglio di lei degno non sia. *Martini. Lodov. Op.* p. 49 terza.

§. 3. A RAGGIAGLIO DI, vale anche *A proporzione di*, o vero *in contraccambio di*, *A rincontro di*. = *A raggiaglio di tanti ringraziamenti che V. S. mi fa per poca cosa, anzi per nonnulla ch'io m'abbia operato in servizio del signor vostro padre, so doverei ringraziar voi senza fine delle molte dimostrazioni ed effetti d'amore e di cortesia che io mi trovo aver ricevuti da loro.* Car. Lett. v. 3, p. 253, ed. 159.

RAGGUARDARE. Verb. att. *Guardare attentamente.*

§. RAGGUARDARE, figuratam., per *Diligentemente considerare*, *Per mente*. = *Tacitamente ragguarda tutte le cose che l'uomo ti favella.* Lib. Com. l. 4, p. 160, l. 30. (Test. lat. = *Perpicillo locum tacitus quid quisque loquatur.* =)

RAGIA. Sust. f. Lo stesso che *Resina*. (*Resina* con l'accento acuto su l'*e* si pronunzia comunemente; ma i Senesi ed alcuni altri popoli pronunziano *Resina* con l'accento su l'*e*. *Scudafieri nella Prussia*.)

§. 4. Ci è sotto RAGIA. Dicesi figuratam., per intendere *Ci è sotto inganno*. Più comunem. diciamo *Gaffo ci copra*. (F. anche la *NIATASSA* il §. 3, ed la *MATERIA* il §. 7.) = Voi troverete ch'è el sarà sotto ragia. *Sciala*. Spin. v. 3, p. 5, p. 293, ed. milan. Class. ital.

§. 2. LA RAGIA È SCORNATA. Vuol dire *L'inganno è scoperto, è smascherato*. = Quando alcuno per iscusarsi o gittare la polvere negli occhi altrui, - che i Latini dicevano *Tenebras offundere* -, dice d'aver detto o fatto, o di voler fare o dire alcuna cosa per alcuna cagione, e ha l'animo diverso dalle parole, s'usa, per mostrargli che altri conosce il tratto, e che la raga è scornata, dirgli: Più su sta monna Luna. *Vareh. Ercol* 1, 171.

RAGIONAMENTO. Sust. m. *Il ragionare, Discorso.*

§. APPICCAR RAGIONAMENTO CON ALCUNO. = V. in *APPICCAR*, verbo, il §. 11.

RAGIONE. Sust. f. *Quella potenza dell'anima per cui ella discerne, giudica, argumenta.* Lat. *Ratio*, *ratio*. (*Interius a quibusdam voca mentis in stato anal. a Manius, Soria, et regge l'Append. Grammat. ital., 1847, p. 102.*)

§. 1. RAGIONE DI STATO. Coni diciamo alle *Considerazioni d'interesse determinanti la condotta d'un Stato*. = Antonio lo gennigò con questo tradimento: oggi si direb-
Vol V.

be saper di guerra o ragion di Stato, che fa lecito ciò che è utile. Il popol basso la direbbe *fantineria*. *Devin. Tar. Panti* p. 436 *post.* v. 1 lib. 2, ed. Cras. Non è nuovo in questo mondo il darsi nome di ragion di Stato alla debolezza della ragione. *Carus. del Mem.* 1, 78.

§. 2. RAGIONE INVERSA. T. de' *Matematici*. *Relazione d'una quantità ad un'altra quantità, presa in ordine rovescio per riguardo ad altra di cui si parla*. = L'elevazione de' toni è in ragione inversa della lunghezza delle corde. *Tagl. Lett. 1. cit. dall'Alberici sotto a INVERSO, aggiunt.* Te con lo sguardo e con l'orecchio beva La dama da le tue labbra rapita, Con cenno approvar vizzosa il capo Pieghi sovente; e il calcolo e la massa E l'inversa ragion suonino ancora Su la bocca amorosa. *Pasin. Meneg. in Pavin.* Op. 144.

§. 3. AMMETTERE UNA RAGIONE. = F. in *AMMETTERE*, verbo, il §. 8.

§. 4. A RAGIONE. Locuz. avverb., usata co' l' valore di *Conforme a ragione*, *Secondo il dettame della ragione*. = E però ben è folle chi non pensa (pensa) Di vivere a ragione ed a misura. *Manz. de' Tod. in Rucol* Rom. ant. tom. 1, 439.

§. 5. E, A RAGIONE, locuz. avverb., usata co' l' valore di *A modo*, preso nel signif. di *Convenevolmente*, *Aggiustatamente*, *Conforme a ciò che richiede la ragion della cosa onde si parla*. = Come (le monne) è polita e fusa bene, si tragetti in acqua, e si lassi (lasci) poliro, o si guardi se il colore sta a ragione; come sta a segno, si cavi all'ordinario in focacce, che sarà uno smalto pigonazzo (pavonazzo) assai bello per smaltare. *Mar. Art. vrb. l. 6, r. 103 p. 152.* Questa donna... non faetà altro che assaggiare la pentola, mettendovi il sale a ragione. *Sped. det. nov. 192, v. 3, p. 158.* La pentola sempre era stata insalata a ragione. *Id.*, p. 160.

§. 6. A RAGIONE DI ALCUNO. Per *A conto o A credito o A partita d'alcuno*. *Franc. Sur le compte d'un tel, Au compte d'un tel.* = E quivi (nella dogana) dando a coloro che sopra ciò sono per iscritto tutta la mercatanzia e il pregio di quella, è dato per li detti al mercatante un magazzino nel quale esso la sua mercatanzia ripone e serrala con la chiave; e li detti doganieri poi scrivono sopra il libro della dogana a ragione del mercatante tutta la sua mercatanzia,
6

facendosi poi del lor diritto pagare al mercatante o per tutta o per parte della mercanzia che egli della dogana trasse. *Boer. g. 3, n. 10, v. 7, p. 352.*

§. 7. A RAGIONE DI MONDO. *Locuz.* che nel *seg. es.* vale *Secondo il corso naturale, Computando conforme a ciò che suole accadere in questo mondo.* — Tanto che muoja suo padre e Giovan Gualberto, che, a ragione di mondo, ci sono stati assai più che la parte loro. *Loc. Spini n. 1, p. 3.*

§. 8. A RAGIONE DI TANTO PER CENTO, o *simili*, vale *A proporzione o A ragguaglio di tanto per cento.* *Franc. A raison de, En raison de, A proportion de, Sur le pied de.* — Grossa usura ne vuole; che egli non ne vuol meno che a ragione di trenta per centinaio. *Boer. g. 8, n. 10, v. 7, p. 353.*

§. 9. AVERE DI LÀ DA RAGIONE. *Aver più che ragione;* che anco si dice *Aver ragione da vendere.* — Or se la mia fosse premonizione, Per tornar al proposito vi dico Che voi avete di là da ragione. *Mss. Bon. in Rim. barl. 1, 37.*

§. 10. AVERE RAGIONE. *Essere assistito dalla ragione, Essere la ragione del conto di alcuno.* — Quasi ad una voce tutti gridarono, la donna aver ragione. *Boer. g. 6, n. 7, v. 6, p. 85.* Tutti cominciarono a ridere ed affermare che lo Scolza aveva ragione, e che egli aveva vinta la cena. *Id. g. 6, n. 6, v. 6, p. 78. (V. nelle Voc. e Mss. la parentesi nel §. XII di RAGIONE.)*

§. 11. BALLARE, CANTARE, SONARE DI RAGIONE. *Ballare, Cantare, Sonare secondo la ragione di tali arti.* — *V. l'ec. in PRATICA, met. f., §. 3.*

§. 12. ESSERE DI RAGIONE. *Essere dovere, obbligo, diritto di ragione, Essere legge di ragione.* — È di ragione che i signori sieno pietosi a fare limosine per Dio a poveri genti, e non pur solleciti a far conviti a gentili uomini, cioè a ricchi e mondani genti. *Buc. Rep. Prata. 112. (Qui genti, all'antica, in gen. mss. per nobili.)*

§. 13. ESSERE LA RAGIONE DAL CANTO D'ALCUNO. *Essere egli assistito dalla ragione, Aver ragione.* — Quando la ragion sia dal canto mio. *Can. Len. 2, 35.*

§. 14. FARE LE RAGIONI CON L'ACCETTA. — *V. la GIUSTIZIA, met. f., il §. 4.*

§. 15. FARE RAGIONE, per *immaginarla, Supporre, Stimare.* — Recare si dice più

specialmente di quelle cose che da più lontano luogo s'avvicinano dove noi siamo, o dove d'esser faciam ragione. *Cris. nel tema di RECARRE.* E però a te, siccome a saggio, ... ti conviene confortare, o far ragione che mai veduta non l'avesai, e lasciarla andare. *Boer. Fide. L. 3, p. 351.*

§. 16. FARE RAGIONE, detto in occasione del mangiare o del bere, vale *Secondare altrui in mangiando o in bevendo, Fargli onore nel mangiare di quel che gli è porto funnazi, o nel bere all'invito di esso.* — Egli pregava pure Dio, quando fosse stato a mangiare con altrui, che la vivanda fosse rovente, acciocchè mangiasse la parte del compagno; e quando erano pere guaste ben calde (cioè, pere cotte e giallastre), al compagno rimaneva il tagliere: d'altro non potè far ragione. *Sanclari, met. 124, v. 2, p. 194. (V. anche nelle Voc. e Mss. l'osservazione al §. XVIII di RAGIONE.)*

§. 17. FARE RAGIONE AD ALCUNO. *Aggiudicargli quel che gli si conviene per giustizia.* — Prigoti, Dio sovrano, Che mi deggi ragion fare. *Fra Jacop. Tod. (cit. in Giampol. B.).* Ora se volete farmi ragione, non dovete confessare che un'ingiuria sì grave meritasse di essere rigettata con ogni più grave risentimento? *Borda. Sparch. 7.*

§. 18. FARE RAGIONE DA UNA COSA. *Argomentare da essa cosa, Caparne la conseguenza, Inferirne.* — Ma lasciando da parte le macchine, o l'altre romane magnificenze, e lo spettacolo che con tanto numero di fiero... fece rappresentare in Roma Pompeo, ... e da questo facendo ragione quali fossero le pubbliche, pochè le private erano tali, diremo, ec. *Mss. Rom. Boer. Appar. Comed. 2.* Faccia ragione il leggitore da' descritti (personaggi) in che maniera il rimanente fosse vestito. *Id. ib. 48.*

§. 19. FATTO OGNI RAGIONE. Vale il medesimo che *Fatti tutti i conti, Al far bene de' conti, A far tutti i conti, Considerato tutto.* — Sicchè, fatto ogni ragione, a me non piace che per ora si vada. *Petr. g. 3, n. 2.*

§. 20. IN RAGIONE DI. *Locuz. preposit., equivalente a In quanto a, In ordine a.* — Vedo ognuno che in ragion di sentimento non v'è che dire. *Tocc. Par. Orem. 35.*

§. 21. INTRICAR LA RAGIONE. *Imbrogliare i conti.* — Deve il buon curtor (cioè, cavale) vendere assai; Poco o nulla comprar,

ne ben vedemo Certo il guadagno e doppio che tal cura. Lo fa spesso odiar quel che più vale. E intorcer la ragione co' l' suo signore. *Alm. Cahir. I. 4. v. 822.*

§. 22. METTERE A SUA RAGIONE UNA COSA. *Impadronirsi, Farla sua.* — Voler metterla a sua ragione Africa senza parola del Senato. *Jac. Com. Scand. 36. (Test. lat. =... propria jure applicare. =)*

§. 23. NON V'ENTRA RAGIONE CHE TENGA. — *F. in TENERE, verbo, II. 5. 107.*

§. 24. OCCUPARE LA RAGIONE D'ALCUNO. — *F. in OCCUPARE, verbo, II. 5. 3.*

§. 25. RENDERE RAGIONE, per lo stesso che il Fare giustizia e il Rendere giustizia da noi registrati in GIUSTIZIA, §. 5 e §. 8. — Ma nella patria, che tutto di ha campo ed occasione di ravvivare in loro il mal costume e il vizioso procedere, non si rende quella ragione alla loro intellettuale virtù oscurata dalla rea morale. *Salv. Dia. II. 3. 227.*

§. 26. RENDERE RAGIONE, per Pagare il fio. — Quivi mi misla far baratteria; Di che rende ragione in questo caldo. *Dani. Inf. 23. 54.*

§. 27. RENDERE RAGIONE D'ALCUNA COSA. *Renderne conto, spiegandone i motivi; Spiegare le ragioni, e giustificarsi dall'averla fatta.* *Franc. Rendre raison de quelque chose.* — Gli conviene (al marito)... d'ogni piccolo sospetto rendere alla donna ragione, mostrando che l' mosse, d'onde venne, e dove andò. *Bocc. VII. Dani. 14.* Grande moltitudine di loro (a Dardi) disconfer per questo aere presso a noi, la diversità e la proprietà de' quali non saprei bene dislinare; onde lascio renderne ragione a' maggiori e più savj di me. *Va. SS. Pul. v. 1. p. 28, col. 1. vol. III.* Onde potrebbe, chi volesse pigliar la peggior parte, dire che noi volemmo come quell' uccello abbellirci dell' altrui penna, egli è bene renderne ragione, come possono essere le ragioni di questa sorte cose, a' discreti leggesi. *Borgh. Vinc. Orig. Fr. II. 4. vol. C.* All'Indice, ec., abbiamo apposte alcune Note, nelle quali, oltre al dar contezza, ec., abbiamo ancora renduta ragione di molte cose che qui per avventura avremmo dovuto accennare. *Croc. (1729-30), vol. VI, p. 3.* Onde, perchè queste nostre fatiche non si perdano affatto, abbiamo preso di render ragione non già di tutti i luoghi or di nuovo emendati da noi, ma di alcuni, ec. *Diqui. Dura. 1. 370.* Egli (Aldo) è descritto in

questa maniera da Macrobio nel primo libro de' Saturnali, dove questo autore ancora rende la ragione di questa descrizione, e dice che, ec. *Macro. Sat. I. 1.*

§. 28. TORRE LA SUA RAGIONE. *Pigliarsi una cosa che gli è dovuta ragionevolmente, giustamente, di diritto.* — Se tu se' molinero, Torrai la tua ragione, e l'altrui lama (lame). *Barbar. Ragion. 176.* (Cioè, ti torrai, ti piglierai l'usata molenda, che è il prezzo dovuto all'opera tua.)

§. 29. VOLTARE LA RAGIONE DAL CANTO SDO. *Figuratam., per Rivoltare un abito, quando da un lato è logoro, dall'altro lato.* — *F. in CAPPARE, sost. f., II. 5. RIVOLTARE LA CAPPARE, che è II. 3.*

§. 30. Provverbio. — Né a torto, né a ragione, non ti lasciar metter in prigione. *Com. in A RAGIONE, §. F. (col' alla ragione sotto la rubrica A R A).*

RAGIONEVOLE. Aggett. Che è dotato di ragione, Che ha la facoltà di ragionare

§. 1. RAGIONEVOLE, per Sufficientemente lodevole. — Se il potere avesse agguagliato il volere, sarei tosto divenuto (in Giorgio Vanni) pittore ragionevole, cotanto mi affaticavo e studiavo le cose dell'arte. *Vann. Vit. 1. p. 33 in fine.* Fu costui (Carlo Ramelli) ragionevole pittore de' suoi tempi. *Borgh. Raf. Rep. 2. 124.*

§. 2. RAGIONEVOLE, per Che è al di sopra del mediocre. — Di altri luoghi ci vengono i Giapponi, gente olivastria, e che esercitano qui ogni arte con buono intendimento, piccol viso, e nel resto di statura ragionevole. *Fran. Acc. per. 4. v. 3. p. 8.*

RAGIOSO. Aggett. Che produce ragia. Sinon. *Restinoso.* — Eravi sopra alti ragioni pini, Piantani, pioppi, ec. *Salv. Tanc. p. 133.* *Scalabr. Arb. 82.*

RAGNA. Sust. f. La tela che fa il ragno, detta anche e più comunemente *Ragnatela.* *Figuratam., Rete.* Onde

§. 1. APPANNARE ALLA RAGNA O NELLA RAGNA, vale *Ritannare* (li uccelli) dentro alla rete; e, figuratam., come nel seg. es., *Ritannare colta e ingannata.* — Rinaldo non vola rifiutar posta, Tanto che tutti appannano (appannano) alla ragna. *Fab. Lang. Morg. 22. 40.*

§. 2. APPANNARE NELLA SUA RAGNA. *Figuratam., vale Credendosi di farla ad altrui, farla a se stesso; Essere colto alcuna in*

quella modesta trappola ch'egli aveva fatto ad altri. — Bello fu che egli appese nella sua ragna. *Deum. Rom. 36* (A imitazione del Salmo VII, ove è detto. « Incidit in formam quam fecit. »)

RAGNAJA Sust. f. *Stipa* artificata per uccellare con la ragna; *Luogo* destinato a questo effetto. — Oppj sbarbati di fresco da' boschi, ragnaje, o da vivaio fatto apposta. *Trin. Agric. 1. 38*. Perugini selvatici (spesso di per.) che si trovano ne' boschi, ragnaje ed in altri luoghi simili. *Id. ib. 1. 138*. Stricer di macchia, delle ragnaje, espressamente puntate o ridotte con arte. *Rev. Ortol. 1. 30*.

RAGNARE. Verb. intrans. *Stagliare o ragna, a tela di ragno, a ragnatela, per trasparenza.* — Con una sottilissima polettina d'argento si pigliano separatamente li smalti, e con dilgente politessa si distendono a' luoghi loro, e vi se ne mette e rimette sopra, secondo che ragnano, tutta quella quantità che fa di mestiero. *Vann. Vn. 1. 156* in *Rev.*

§. 1. E, **RAGNARE**, parlando di panni, drappi, lavori a maglia, ec., vale *Cominciare ad esser logoro e sperare*. (*V. anche appresso il §. 4.* — *Avv.* Che d'ora) fate voi, madonna Nera? Durate per un co' buchi le calsette? *Nes.* Co' buchi, eh? *Dio* l'ha s'i l'ha rasetto. Ma elle ragnano sì, ch'è una disperu (*cioè, una disperazione*). *Avv.* Ragnar, cos'è, monna vocaboliera? *Nes.* Oh! la roba che l'uccia mette a rinette. Che vien via per tropp'uso a sette a sette. Non ragna ella o malina e giorno e sera? *Avv.* Ragnar?, non l'ho più udito, e non l'intendo. *Nes.* Purgli è chiaro la rompe un ragnatelo, Poi vedrem se con l'ago l'lo racendo. *Alf. Rom. p. 60*, ediz. di Londra, 1864.

§. 2. **RAGNARE**. *Rileva. Coprirsi come d'una ragnatela.* — *Escite* (*non equi*) dalla loro conturagine e sparse in largo recipiente, dall'istesso contatto dell'aria esterna e dall'alterazione che quindi nasce nell'intimo loro moto, subito cominciano a ragnarsi nella loro superficie, gettando e formando un sottilissimo velo bianco ed opaco. *Comm. Ragn. Pn. 54*.

§. 3. **RAGNATO**. *Partic.* Per *Ridotto quasi alla sottigliezza e trasparenza della tela de' ragni.* — Per li fregi gentili degli adornamenti de' mordenti vuole essere ora sottilissimo e ragnato. *Comm. Tonn. post. 119*.

§. 4. **RAGNATO**. Per *Che è logoro e sperato*. (*V. addietro il §. 1.*) — Li simile accade nella vela, tele ragnate, e simili. *Lam. Vn. 319*, ediz. rom. 181; Carta difettosa, Fogli velati, strappati, ragnati, o altrimenti difettosi. *Alf. Rom. p. 60* in *MAZZETTO*.

RAGNO. Sust. m. *Genere d'insetti forniti d'otto piedi, che traggono dal loro corpo un filo al quale si appendono, e co'l quale formano come una tela con cui pigliano altri insetti che servono loro di nutrimento.*

§. 1. **RAGNO**, è pur chiamato un *Pesco di mare*, la cui carne è assai delicata. — Io mi ricordo una volta d'essere andato con esso lui (*è detto Donatello*) e con altri da Pisa a Livorno, e che per barca sempre si discorse di voler mangiarne un bel pesce di mare, del quale egli era ghiottissimo. Arrivati che noi fummo a Livorno, chi si fermò in piazza, chi entrò in una bottega, e chi in un'altra, e il dottore tirava innanzi per via Ferdinando per veder se incontrava alcun pescatore, e incontrollo, che aveva un grosso ragno; e senza strecchiare il prezzo, per paura ch'egli scappasse, comprollo, poi, voltandosi addietro, cominciò a gridare, come Archimedeo, quanto s' n'aveva nelle gola. *Io l'ho trovato, io l'ho trovato*. *Don. Lepid. 34*.

§. 2. **SING. RTI RAGNI**. T. botan. vulg. — *V. in RAGNELLA, nel §. 1. 18* *RAGNELLA* *SPINOSA*.

RAGNOLONE Sust. m. accrescit. di *Ragno* o *Ragnolo*. *Grosso ragno*. — Un vecchio ragnolon che in quelle mura stava ad attiguo disegli Figliuolo, Perché getti tu via tanta fatica? — Io vò fermare alle rondini al volo, Rispose quegli (*cioè, il gran ragno, il ragnolone*), ec. *Portug. Cap. 27. p. 276*.

RAGUNATICOLO. Aggett. *Proprium. Ragunato o Raccolto quì e là.* — Li antichi fecero opere di fondamenti simili con ghiaja di cava e con sassi ragunaticci. *Alf. 1. 8. Antic. 1. 3. c. 5. p. 74* (Il test. lat. dice *collectilio saxa*) Usarono di riempere li intermezzi di pezzi di ragunaticci e massime di tofi. *Id. ib. 1. 3. c. 14. p. 25 verso* in *Rev.* (Qui il lat. ha *congestilis congestis*.) In un terreno ragunaticcio e dove sono assai pezzi si consuma presto lo umore. *Id. ib. 1. 3. c. 2. p. 28*. (E qui nel test. lat. vi corrisponde la voce *congestilis*, che vale a dire *trasportato da un luogo ad un altro*, e questi amma-

ante, che anche si dice *aggestivo*, lat. *aggestus*.)

RAI. Sust. m. plur. *Aggi.* (Forse *Rai* è sinonimo di *Aggi*; ma più verisimile è voce tolta da' Provenzali che *Rai* dicevano per *Aggi*.) — Le son luce del cielo unita a terra, Principio e fine di ciascuna cosa, Del qual né fu né fia nulla vicina. E si son vera luce e graziosa, Che chi sul negue non andrà giammai. Errando in parte trista e tenebrosa, Ma con letizia agli angelichi rai Mi seguirà nelle divizie eterne, Serbata lor d'allor ch'io lo creai. *Bocc. Amm.* 187 ed. m. (Anche la stampa di Firenze, 1802, per fratelli Amoretti, a car. 180, legge *agti angelichi rai*. La Crus., accollata da un testo corretto, che, in luogo di *rai*, legge *lai*, adduce il passo qui prescelto in conferma di *Lai* per *Lament*, ec., il che diede occasione al Monti di lanciar nella *Proposta* molte parole, senza ch'egli desse per con una in braccio, per essersi voluto star lontano alla lezione ricevuta dalla Crusca.)

§. *Rai*, figuratam., per *Occhi*. (Per la stessa figura i poeti dicono anche *I lumi*, *La luci*; Dante disse pure *Le lucerne*, e alcuni scrittori giocosi, in vece di *Le lanterne*, dissero *Le lanterne*.) — Alessandra gentil, chiamati avà, Per la pietà del giovinetto, i rai. *Aria. Fur.* 20, 40. Ed ella, al mondo i begli umidi rai, Umanissimamente gli repose. *Id. ib.* 22, 38. E poi sospirando accingeva i dolci rai. *Bocc. nelle stori.* Di che serbo tutto, m. 6.

RAITRO. Sust. m. (Dal tedes. *Raiter*, *Uomo di cavallo*.) Soldato tedesco a cavallo, il quale, armato di scoppetto o di lunga pistola, militò gran tempo come ausiliario nelle guerre civili di Fiandra e di Francia. *Franc. Raitro.* (Egli pare che a questa milizia si abbia ad ascrivere il primo uso dell'armi corte da fuoco a cavallo.) — Ostentando a' raitri (così chiamano i cavalli tedeschi) le prede e le ricchezze, persuase loro di seguirlo. *Danti. ecc. del Grac.* 1). Di questi, tremila quasi tutti raitri venivan condotti da Francesco, uno del Duca di Sassonia. *Aggi. lat. n. 1*

§. *Alla raitra.* Locuz. avverb., significante *Conforme all'usanza o alla maniera de' raitri*. — In cambio di pistole, che si usano al modo francese, avevano un ar-

chibuso a ruota, e due al più all'armino; o alla ruota di giusta misura di poco meno di quattro palmi di canna, onde per la sua cortezza fosse più agevole a maneggiare. *Cicco. lett. del Grac.*

RAIOLA. Sust. f. *Dado e Puzza di ferro o di bronzo, ec., su 'l quale si girano i bilichi degli uoci*. (*Danti. ecc. del Grac.* 1). Anche **RALLINO**, *id. ib.* 1). — Sotto la porta del perno o bilico si metterà una ralla fatta di bronzo e di stagno, e questa ralla si scaverà bene a dentro; scaverassi ancora la punta del bilico che regge la imposta a guisa di catino, talmente che in fra il bilico e la ralla stringano (*stringano*) insieme una palla di ferro ben tonda e ben polita; ma quanto al bilico di sopra, che è in testa alla imposta, bisogna che sia nel cardinale impiombata una spranga di ferro che abbia un anello molto polito e molto liscio, nel quale entrando esso bilico muova, e così avverrà che la porta non farà mai resistenza nel moverci, e con ogni poco di spinta andrà dove tu vorrai. *Alm. L. B. Arch. L. 7, n. 12, p. 247.* (Nel test. lat. corrisponde a *ralla* la voce *sedila*.)

RALLEGRARE. Verb. att. *Indurre allegrezza, Rendere allegro. Sinon. Alleggero. Occitan. Rallegrar; provenz. catal. spagn. portogh. Aleggar.*

§. 1. **RALLEGRASSI.** Rifless. att. *Rallegrare sé stesso.*

§. 2. **RALLEGRASSI**, referendo a piante, significa talvolta lo stesso che *Punt bene, Far bella prova, Prosperare. Sinon. Alleggerarsi, Dilatarsi*. — Anna (a guisa) la creta, e nell'aperto campo molto si rallegra. *Com. l. 3, v. 7, p. 103* (Test. lat. «... patenti campo latantur.») Ne' monti e ne' luoghi secchi (non certo copiosi d'acqua) non si rallegra. *Id. l. 4, v. 7, p. 106* (Test. lat. «... sicca loca non latantur.») Ogni grano si rallegra nel campo scoperto all' aer. *Psalm. l. 1, v. 6, p. 18* (Test. lat. «Frumenta omnia martina latantur patenti campo et solute.») *Rallegrarsi* (i. e. *muoversi*) intorno a fontane e rivi. *Id. l. 2, v. 25, p. 115* (Test. lat. «... circa fontes latantur et rivos.»)

§. 3. E, **RALLEGRASSI**, referendo parimente a piante, in senso anal., e che anzi si risolve nello stesso dell'anteced., vale spesso *Desiderare e Amare la tal qualità di ter-*

rano, in tal cultura, ce. *Sinen. Allegrar-
si.* = Il cederno... desidera aere caldo, e ral-
legarsi de' luoghi marini massimamente e
umidi. *Com. l. 5, c. 8, v. 2, p. 38* (Test. lat.
«... *meritima laetis gaudet.*») Il frumen-
to e ogni bionda si rallegrano di campo sco-
perto, e l'ombro fanno danno. *Id. l. 11, v. 30,
v. 3, p. 28* (Test. lat. « *patenti campo
laetantur.*») Rallegrarsi (*laetare*) del letame
e del sarchiare. *Palat. l. 3, c. 25, p. 112* (Test.
lat. «... *gaudet stercore et sarchiatione.*») Rallegrarsi (*laetare*) d'onore spesso cavali. *Id.
l. 4, c. 31, p. 152* (Test. lat. «... *gaudet assid-
ua fessione.*»)

RALLENTARE. Verb. att. *Allentare*,
cioè il contrario di *Tirare* o di *Stringere*.

§. **RALLENTARE**, rifless. att., suppressa la
particel. pronomin., per *Meno* o *Langui-
damente* adoperarsi nella cosa di cui si
parla, *Darsi a un tal poco di riposo.* =
Coloro che discendano le mura, quando li
minui un poco rallentassono (*rallentano*),
o vero lasciassono (*lasciano*) la battaglia,
raggiardavano sticcosamente la battaglia del-
li cavalieri del campo. *Riform. Ginev. c. 46, p.
151, rubr. 179* (Test. lat. «... *ubi hostes
pauculum modo pugnam remiserant*,
ec. = *Jager say* 60 L'Alfieri così traduce.
«... quando dai nemici ottenevano un
breve respiro, ec.»)

RALLETTARE. Verb. att. *Richiamare*,
Ricondurre, *Ridurre*, quasi *Ricondurre*
al letto, *al coro* = Dal trentesimoquinto die-
ciotto (*trigesimo*) son nata, si possono cac-
ciare fuori al campo, andando con loro la
guardia che li ralletti alla villa. *Palat. l. 1, c.
26, p. 31* (Test. lat. « *Trigesimoquinto fo-
men die postquam nati sunt, etiam in
agrum tuto effici possunt comitante nu-
trice pascendi, cujus singulis revocantur
ad villam.*») E questo passo, copiato dal
Crescenzi, è dal suo traduttore esposto in
tal forma: « Il trentacinquesimo di, poichè
nati sieno, li puoi in un campo moltip-
licare, accompagnati dalla loro nutrice a pa-
scere, in quale co' li chiocciar li riduci a
casa. »)

RALLEVIARE. Verb. att. *Allevare*, *Al-
litare*, *Temperare*. = O aura, vicini; io ti
prego che tu m'ajuti a piacevolissimamente,
entro ne' miei seni; e, sì come tu vuoi fare,
vogli allevare li caldi per li quali io ardo.

Riform. Napoli. l. 7, p. 111

RALLIGNARSI. Verb. intrans. pronomi-
nale. *Tornare a produr piante.* = Quel terren
si rinesce e si raligna. *Tom. Geron. Conquist.
16, 2.*

§. 1. **RALLIGNARSI**, figurato, per *Rine-
vellarsi in meglio.* = Onde ne nasce con
pubblico danno Quella educazione che le
famiglie Tutte diserta, e poi vien successiva
Di seme in seme, e mai non si raligna.
Verone. Pica. g. 2, c. 4, l. 20, p. 100, vol. 1, tom. 31.

§. 2. E, **RALLIGNARSI**, figuratamente, per
*Ricomparsi, Rappresentarsi, Di villa farvi par-
tite, Rinnobilitarsi.* = Or'è il buon Lizio ed
Arrigo Manardi, Pier Traversaro, e Guido di
Carpigna? O Romagnoli tornati in bestar-
di? Quando in Bologna un Fabro si ral-
ligna? Quando in Firenze un Bernardin di
Fosco, Verga gentil di picciola graniglia?
Danti. Parz. 14, 100.

RALLINO. Sust. m. dimin. di *Ralla*, cioè
Dado o *Pezzo di ferro* o di bronzo su cui
girano i *bilichi degli ucci*, ec. (*Dici. milan.
Philosofia*) = L'ago inferiore di detto aua tur-
mina e riposa a distanza giusta in un val-
lico di bronzo incavato che lo riceve, e nel
quale può egualmente girare. Il suddetto
rallino o piumaccetto è altresì mobile co' l'
acciaio d'una vite di ferro di stretta impa-
natura, co' l' mola della quale viene a sol-
levarsi o chiudersi, ec. *Lomb. Agric. 2, 117.*

RAMACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Ra-
mo*; *Ramo secco*. Lat. *Arumale*. = Ma quando
l'impetria poi chiegge Le giunture avrà
rotte, quei d'altre Faggio ramacci, allora,
quantunque tardi, Sospirano, ec. *Edmon. Pica.
m. 3, p. 43.*

RAMACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Ra-
mo*. T. di *Mineralogia*. = Vi è tutta l'apparenza
che questi pezzi disseccati sieno ramac-
cio, cioè ramo di prima fusione, di qualche
miniera di Toscana, che si portasse a ralli-
nare in qualche altro luogo di Toscana, ...
come appunto si fa del Serraccio fuso nel
forno di Maremma, che si manda a ralignare
a Pistoja, ec. *Targ. Tom. G. Vag. 3, 164.*

RAMACCIO. Sust. m. Lo stesso che *Ar-
ramaccio* nel signif. di *Baruffa*, *Mischia*,
Lo accuffarsi, *Lo ubbaruffarsi*, *Trambac-
cio*, *Parapiglia*. = Or questa bestia, questa
monte strana Di carne e d'ossa, ... Giunto
là dove udiva il ramaccio, ... Carò la com-
ma con la mano destra, Che pe' Cristiani fu

trista minestra *Rimond* 19. 43. (Parla del bot-
tagliar de' Mori e de' Cristiani.)

RAMACCIUTO. Aggett. *Fornito di molli-
re* etc. — Hanno (la spallata) e casti pantaloni
con tre doppi per dar loro forma di muro,
tenendole condensate e ramacciate insieme.

Scrit. Arch. 1878.

RAMAJA (CICALA). — *F. de CICALA, poet.*

F. 11. 2.

RAMAJOLO e RAMAJUOLO. Sust. m. *Ar-
mano di cucina.* — *F. RAMAJOLO.*

§. **TENERE IL RAMAJOLO IN MANO.** *Figure-
tore, o basista, vale Commendatore.* (Tom-
mas. Nov. *Frasca*.)

RAMARCARI. Verb. rifless. — *F. RAMA-
RICARI.*

RAMARCO. Sust. m. — *F. RAMARICO.*

**RAMARICARI, o, per sincope usata da'
verseggiatori, RAMARCARI.** *Affliggersi al
stesso con emereggiamento di cuore, A-
smareggiare sé* (F. **RAMARICARI** nelle *Lamig-
nat*) = Anco quello (uom) era pieno di bernoc-
chi; il quale alzato, un gran colpo ingiù scer-
rica Per fargli della testa inchassar le occhi.
Arfasser lo schia, e il colpo varica, Si
che 'l baston non per che punto il tocchi
Della qual cosa Sanson si ramarica (u). *Gian-
bal. Ramar. Cantu. Conf. Calv. 1. 2. u. 399. p. 57. vol. 2.*
(Cioè, per ragione della qual cosa Sanson
si ramarica.) Onde, piangendo, seco si
ramarica (u). Raccomandando l'anima o 'l
corpo a Dio. *Id. ib. 3. u. 81. p. 75. vol. 1.*

§. 1. **RAMARICARI, in senso anal., per
Esprimere il suo ramarico, cioè l'asma-
reggiamento del suo cuore, con leggerezza.**
— E disse lor, che, se v'è nun che varichi
Il suo comando, gli sia poco sano; Che
faccin (uom) sì che lui (u) non si ramarichi
(u), Chè non ne spenderà parola invano.
Gianbal. Ram. Conf. Calv. 1. 4. u. 187. p. 114. vol. 1.
Ramarcandosi alla moglie. *Id. Com. Ramar. 19.* (Cioè, Ramarcandosi di ciò, eli-
tissim. in voce di per ragione di ciò.) Più volte,
emendo ella fanciulla piccolina, lo cuoco si ramaricò al padro ch'ella gli to-
glieva la carne di nascondo della pentola. *Id. Id. Pal. 1. 4. p. 357. vol. 2. ediz. Nov.* E si ramari-
cavan (u) del malvagio invisibil signor di
quel palazzo. *Id. Id. Id. Ramaricate (u)*
s'erano e doluta, E n'avean molto sospirate
invano. *Id. ib. 39. 11*

§. 2. **RAMARICARE, in voce di Ramaricar-
si, cioè tacita la particella proferendola.** —

S'adon ramaricare (u) i vecchi giusti Che
s'erano serbati in quelli affanni. *Id. Id. Id. 101.* (Qui **RAMARICARE** del signif. del §. 1.)

§. 3. **RAMARICATO.** Partic. *Pieno di asma-
reggiamento di cuore.* *Anal. Afflitta.* — E
stando (u) così molto afflitta, e con dolore
nulla dicendo, lo dilettissimo mio figliuolo
e carissimo compagno... Pietro disconò mi
fa giunta unanza; lo quale vedendomi ra-
maricato di grande dolore (cioè, per ragione di
grande dolore), disse, etc. *San Greg. Dial. Fed. lib. 21.*
(F. nelle Var. e *Stor. de' Nati* e **RAMARICATO, partic.**)

RAMARICO, o, per sincope, RAMARCO.
Sust. m. *Il ramaricare.* — Sentendo i gran
ramarichi (u) e l'angoscia. *Id. Id. Id. 14. 7.* Per
la via che di nuovo era segnata Nell'erba,
e al suono dei ramarichi (u) ch'ode, Viene a
veder la donna di Grazia. *Id. ib. 14. 49.* Chi
avesso il suo ramarico (u) e 'l suo pianto
Quel giorno udito, avria pianto con lei. *Id. ib. 15. 24. — Id. ib. 17. 99.* Con tal questo ramarico
si dolca. *Id. Ramar. 1. 7. v. 443.*

RAMARICOSO. Aggett. *Che facilmente
si ramarica.*

§. Per *Lamentevole, Querula.* — Al col
pianto trascono (uom) camerieri e gioco-
leri, e, addimandandolo del suo ramaricoso
pianto, non volle dire niente a loro. *Id. Id. Id. 18.*
Frasca. Nov. Allean. cap. 71.

RAMARIO (FABRO). *Lavoratore di ru-
me o d'altre simil metallo.* *Sinon. Ra-
miere, che è la voce comunemente usata.*
— Gran fatica è quella del fabro ramario, al-
tesso che ogni suo lavoro per forza di mor-
tello dal masso del rame ha da cavar tutti
i suoi lavori. *Id. Id. Id. 501.*

RAMARRO. Sust. m. *Lucertolone, Ser-
pentello verde con quattro piedi; anche
ve ne sono degli sprizzati, e di color nero
o bigio.* *Lucerta viridissima Lin. (Dial. mi-
lan. Giam.)*

§. **RAMARI, si chiamano in Firenze Co-
lari che hanno cura che le processioni
vadano con buon ordine. (Forse dall'abito
verde ch'essi portano o portavano. Noi altri
Milanesi li chiamiamo *Regolador*, cioè *Re-
golatori*.) — Se tu vedessi mai le Nocentine
A coppia a coppia il dì di San Giovanni An-
dare in procession grandi e piccole... Con
tanti tanti lor ramari si fanno, Perché non
occan di filo e di bracco. *Id. Id. Id. 138.*
*Id. 2.***

RAMASSA. Sust. f. *Lo stesso che Ramas-*

CIN. O. BOUTELLA. - F. and some of SAMAKARE, 1974.

RAMATO. Aggett. *Che ha rami, Fornito di rami, Disteso in rami.* Sazon. o anal. *Ramario, Ramoso, Ramaccinto.* — Questi alberi sono ramati, che bene si possono vedere dalla lunga. *Nov. Pol. Vm. 157.*

3. **PALLA RANATA.** *Palla attaccata ad un'altra mediante un ramo di ferro.* — Molti delle palle erano amate o ramate ch'è se le chiamassero. Varch. Erc. 3, 281 (Qui l'autore confuse la voce *amata*, che viene da *Amo*, con *ramata*, la cui radice è *Ramo*.) Ponendo la mira agli alberi della fregata nemica, e tirando con palle amate o ramate. *Lettere test. del Grani da PALLA.*

RAMAZÂN. Sust. m. Il mese sacro dell'anno degli Arabi, in cui dicono che dal cielo calasse il Corano. In tutto questo mese i Turchi digiunano, astenendosi il giorno da ogni cibo e bevanda, e mangiando poi di notte a sazietà. Turchi. *Ramazan* o *Ramadân* o *Ramerân*. - Digiunano (i Turchi) tutta la luna del Ramazan dal levare al tramontar del sole, ma raggiungiano le partite la notte. *Magel. Lett. Asia* v, 412. - *Alcor.* 5. 234.

RAMAZZARE. Verb. att. Lo stesso che *Arreazzare*, cioè *Stracciare* all'inghù sopra la *ramaccia* o *ramazza*, che nell'un modo o nell'altro si produce e si scrive questa parola; anzi nell'Algarotti (Op. 6. 6.) si legge *Ramazze*, che è il franc. *Ramasse*.

S. RAMAZZANI, (rifless.), vale *Farsi strascinare all'inghi sopra la ramazza*. — Quel reghio dar che ricordar vi deve, Che per un'altra simil diligenza Fu per far la sua vita assai più breve, Quando, per quella troppe impazienza, Di mezza notte volse (-m) ramazzarsi, E la ramazza per inavvertenza Nella neve $\square$ tuffò. Rime de Rim. lant. I, 272.

RAME. Sust. m. Metallo di color rosso-astro, quando è puro. (Dal bass. lat. *Aurum*.)

§. 1. RAME PELOSO. — Così verrebbe ad avere il rame finissimo e bello; e questo è quel rame che si chiama peloso, e che viene dall'Alchimista. *Boyle. Opera. 225.*

3. *Sapum ut sapor.* *Avor* sapore di rume, ma nel seg. esempio è looma. *Sgur.*, per intendere *Custar* amaro. - Bere un flasco di vin buono che non *sapum*, come basamente si dice, di rume. *Papa. Recch. 64.*

§. 5. RAME, per Incisione in rame. — Se in Firenze, e si avvanze a fare i RAME dell'alga, si accerti che procurerò che sieno intagliati con ogni diligenza, ec.; e se in Firenze non vi saranno maestri proporzionati, manderò a fare i rame a Bologna e a Venezia. Rad. Op. 4. 452. — Id. 4. 453. — 6. 456. — 7. 458. — Algor. 8. 269. — 9. 73. — Solus. Prim. tom. 2. 87. — Nov. Sigil. Dis. p. 224. — Lem. Anich. tom. 2. 107. — P. IX tom. 2. — Id. Dis. p. 328. 329. — Hist. de Nat. Helv. v. 2. p. 3. col. 21. — v. 2. p. 228. col. 2.

RAMEGGIARE. Verh. att. T. d'Agricolt. *Ficcar rami in terra a sostentimento di piccole piante.* Dove in cambio di rami si ficchino in terra pali, si dice *Falsare*. (V. anche **INFASCARE**). — Quando (i rami) sono cresciuti all'altezza d'un piede, si ficcano in terra de' piccoli bronconi, come per rameggiar fagioli. *Rapporto. Dic. Agri. — LUPPOLO*, così stampato con due P P, vol. 2, p. 61.

RAMERINO. Sust. m. *Ramertino* o *Rosmarino*, nome vulgare e officinale del *Rosmarinus officinalis*. Frutice sempre verde, o quasi sempre in fiore; onde è utilissimo per allevare le api. Resiste bene al nostro clima. Si distilla con esso acqua ed essenza dai profumieri, e dagli apotecari per l'uso della ragione ed altre acque odorose e cordiali; ed è impiegato anco dai cuochi per condimento d'alcuni cibi. Quanto alle virtù mediche, ha antica riputazione di antipestilenziale e contro i contagi, adoperato esternamente, è valacemente corroborante. (Targ. Tom. On. la. tome. 1. p. 4. art. 3.)

§ 4. RANKEANO SOLVATION. - P. de LIMO, *ibid.*
 on the Limb solution, also 1/2.

5. S. Saper fare d'un prete socio un la-
mentoso. - P. de FRUKO, *pass. cit.*, § 4.

RAMETTINO. Sui m. dimenati di Am-
motto, dimenati di Ammo. — Di più v'ha a
essere a capo di detto viottolo il suo rac-
colto di verdara, ec.: il che si farà non
fare il suo telajo sotto, facendoveli cammi-
nare (i nomi de' bucati, ec.) e strander sopra e
spensar su forte, avvitocchiando ed anno-
dando bene e legando ogni rametto
ramettino, e torcendo senza rempere o scanda-
scenderlo. *Endr. Arb. n. 2.*

RAMINO. Sost. m. Fuso di rame o di
latta, panciuto, bocca alquanto minore
del fondo e da chiudersi con coperchio
entrambi, monico arcato, - era giravola,
ora fermo -, bocconcello nella direzione del

manito. Serve in vece di brico a scaldar acqua e trasportarla. Usano anche i barbari che vanno attorno, alcuni de' quali l'hanno di stagno. (Cron. Frane.)

RAMMARGINAMENTO. Sust. m. *Il rammarginarsi.* — Alcuni vogliono che una certa cicatrice o sia callosità ch'egli (il povero) ha nel petto, sia fatta dal rammarginamento della ferita ch'ei si fa da sé stesso co' l' becco per nutrirsi co' l' proprio sangue i figliuoli: concetto che ha suggerito materia a molte più meditazioni. *Magi. Var. op. vol. 22.*

RAMMATTONARE. Verb. att., che pur si usa in modo assol., come nel seg. esempio. *Ammattonare di nuovo.* — Finalmente i suoi compagni (del B. Gio. Columbian). . . presono (povero) la cassa con quello devotissimo corpo, il quale non pareva morto, ma pareva che dormisse, e, piangendo e sospirando, lo misero (unirono) nella cassa, e con gran quantità di fiori e d'erbe odorifere lo copersono (copersero); di poi sopraposono (sopraposero) la terra, e rammattaronvi. *Idem. Vol. B. Gio. Columbian. cap. 54. p. 178. ediz. venet. 1819.*

RAMMAZZOLARE. Verb. att. *Ammazzolare, Far mazzoli* (di fiori, d'erba, ec.).

§. 1. **RAMMAZZOLATO.** Partic.

§. 2. **RAMMAZZOLATO,** per *Distribuito a Distinto a mazzetti, a mazzolini.* — Negli odori d'Oriente la natura dipinge di colpi con colori scintillati, e li lascia rammazzolati su la tela; in quelli d'Occidente manca su l' ramo con coloriti cavati dai fiori. *Magi. Var. op. vol. 363-364.*

RAMMENTARE. Verb. mt. *Ridurre a mente, alla memoria.*

§. **RAMMENTARI** (rifless.) *ALCUNA COSA AD alcuno. Vale Ricordarsene egli.* — *Rammentativi di Sejmo (ciò, il Letto, il cane, la corte, o simili, di Sejmo), e credetelo agli Storici che lo scrissero. Roma Op. 3. 79.* (Allo stesso modo si usano pure i verbi *Ricordarsi, Rimenbrarsi.*)

RAMMENTONE. Sust. m. Lo stesso che *Rammentatore*, che è la voce più comunemente usata *Anal. Serriasso. (Dial. lombard. Suggestore.)* — *Bene Egli è ver che Lino non ha franchezza, è naturale, Parla bene, o vuol far male. Come Perché? Bene Aspetta il rammentone. Crudi Ram 105.*

RAMMONTARE. Verb. att. *Raccogliere insieme le cose sparse, quasi facendone mente.*

Vol. V.

§. **RAMMONTARE IL FLOOR.** — *V. IN FUOCO.* *ant. m., 118. 36.*

RAMMONTICELLARE. Verb. att. diminut. di *Rammontare; Raccattare.* — *Raccolte Di què, di là, le sue gelate spoglie; E, rammonticellatelo, lo bagna D'olivito, o poi vi soffia dentro, ec. Bruni. Sat. Dial. 18. 56.*

RAMO. Sust. m. *Parte dell'albero o dell'arboscello che deriva dal fusto e si distende a guisa di braccio, sopra cui nascono le foglie e i fiori, e si producono i frutti. Lat. Ramus.*

§. 1. *Diversa specie di rami.* — I rami (degli alberi) sono distinti dagli autori in diverse specie. La prima specie sono i rami da legno (*branches à bois de France*) formano questi l'ossatura della pianta. La seconda è dei rami da frutto (*branches à fruit*): sono questi più pieghevoli degli altri, più sottili, ed hanno li occhi o le gemme molto vicine fra loro e molto più gonfie. La terza è dei rami della succioni o poppajoni (*branches gourmandes*): spuntano questi con vigore sopra i rami da legno più robusta, e sogliono essere diritti e lunghi; hanno la corteccia liscia, e li occhi assai distanti fra loro, piccoli ed appiattati, e non si sviluppano che in ramoscelli sottili da foglia, se non si correggono con la potatura, quando non si giudica a proposito di reciderli affatto. La quarta è dei rami falsi (*branches de faux bois*), i quali nascono come i precedenti su i rami da legno più vecchi, ma senza vigore, ec. La quinta specie è dei rami storti o storpiati o di brutto aspetto (*branches chiffonnées*): nascono frammezzati agli altri rami e li confondono, ec. *Trag. Tem. On. Let. Agric. 3. 115.*

§. 2. **RAMO GIOTTORE.** — *V. IN GIOTTORE.* *ant. m., 118.*

§. 3. **RAMI INGORDI.** — *V. IN INGORDO.* *op. cit., 118. 6.*

§. 4. **RAMI DELLE SCALE,** si chiamano i pezzi in cui le scale sono ripartite. *Stor. Brache.* — Le scale si fanno diritte, o a chiocciola, le diritte o si fanno distese in due rami, o quadrate, le quali voltano in quattro rami. *Idem. Agric. 181.*

§. 5. **RAMO DI PAZZIA.** *Figuralm., vale Indizio di pazzia, o vero Atto, o Delitto, o Costume, o simile, che sente del pazzo. (I Francesi dicono avoir un grain de folie*

dans la tête, o anche assolutamente d'ovvino grain.) — Ogn'ira mo' no' è ramo Di pezza; ma tanto Può durar, che lo puoi dare Di cotai nome tanto. *Barbar. Diction. 184. g.* L'uomo adirato non conosce sè, o l'ira toglie il senno; perocchè l'ira disordinata si è ramo di pezza. *Sant'Agost. Sermone. p. 80.*

RAMOLACCINO. Sust. m. — *V. nel senso di RAMOLACCIO.*

RAMOLACCIO. Sust. m. *Specie di radice di pianta da orto, bianca, schiacciata come la rapa, ma più piccola.* Quando è piccolissima, bianca o rossa, la dicono più particolarmente **RAMOLACCIO.** Se è allungata in coda, la chiamano **RAVANELLO.** (*Cosm. Fructu.*)

§. 1. **RAMOLACCI SELVATICI.** — *V. RAVASTRELLI.*

§. 2. **RAMOLACCIO SPUGNOSO.** — *V. SPUGNOSO, aggett. II 5. 2.*

RAMOSITÀ. Sust. f. *Ramificazione, Divergenza, Il diramarsi.* — Scola (la nome anche della Val di Magra) nel mare le acque piuvie sopra di lei, e riunite da mille ramosità o vene secondarie, in un canale principale o maestro, detto il fiume Magra. *Targ. Tom. G. Viag. 10, 222.*

RAMOSO. Aggett. *Avente molti rami.* Sinon. *Ramornuto, Ramaccuto.* Lat. *Ramosus.*

§. *Traslativamente.* — *Ne'ramosi crocchi delle vie.* *Salvia. Petr. ut. 5, p. 41* (Cioè, che si dividono in molte vie, come il tronco che si divide in molti rami.)

RAMPÀLE. Sust. m. — *V. RAMPARO.*

RAMPARE. Verb. intrans. *Arramparsi, Arrampicarsi, Aggrapparsi, Alzarsi verso a qualche cosa.* — *V. il reg. 2.*

§. **RAMPANTE.** Partic. att. *che s'arrampa.* ec. Lat. *Adrepens.* — In esso lenzuolo è dipinto un Asiante o Servo dello spedale di S. Maria Nuova rampante a una pentola, cioè con le mani alzate a una pentola che è in alto; a similitudine del leone, il quale, quando si trova dipinto tutto co' le branche dinnanzi alzate a qualche cosa, si dice rampante, ec. *Manz. in Not. Mann. v. 1, p. 70, col. 2.* In atto di rampante, cioè con le mani alzate; ... perocchè *Arramparsi* o *Arrampicarsi* si dice sempre di cosa, che, essendo superiore a chi s'arrampa, è portento difficile d'arrivare il suo termine, come si vede nell'impresa, *v. gr., d'un leone rampante a un monte, a un albero, e simili.* *M. in. Avén*

per arme due lion dorati Nel campo smorto, e ciascun per rampante. *Pulz. Lang. Morg. 2, 25.*

RAMPARO o **RAMPÀLE.** Sust. m. *Tutto il terreno incamiciato che forma il recinto della fortezza.* È voce usata in questa significazione da tutti i pratici per distinguere quest'opera da ogni altra comparsa nella voce generica di **Riparo.** Alcuni scrittori adoperano in questo senso la voce **Muraglia.** *Franc. Rempart* (*Grani, Dic. mil.*) — Non fosse caduta tutto a un tratto come i rampari di Gerico. *Maggi. Lett. Avv. 2, 70.* (*V. altri ec. nel Dic. mil. del Grani.*)

RAMPICHINO. Sust. m. (*Uccello silvano*). *Certhia familiaris* Linn., *Certhia Aldrov.*; *Certhia cinerea* o *Picchio passerino* Stor. Uccel. — *Franc. Le grimperain.* — *Dial. flor. Abbriccagnolo, dial. flor. e pis. Rampichino; dial. ven. e march. Scorzofola.* (*Sen. Orati. 1. 187.*) *V. anche ABRICAGNOLO.*

RAMPICONE. Sust. m. *Strumento di ferro uncinato, del quale si facevan uso dagli antichi nella difesa delle mura e negli scontri della nave.* — *V. il ss. nel Panchiari, la cui dichiarazione si è qui riformata.*

§. **RAMPICONI,** intendendo i *Raffi uncinati dell'ancora.* — L'ancora è uno strumento di ferro, il quale dall'un de' lati ha più rampiconi, e dall'altro ha un anello, ec. *Barb. Commen. Dint. 2, 254.*

RAMPINO. Sust. m. *Raffia.*

§. **RAMPINO,** per *Mura,* cioè per quello strumento che adoperano i manovali a far la calcina (*Dial. nelss. Zappa*) — È come il murator che si prepara Materia al suo lavoro, un largo cervello Di sabbia inalta in terren piano, e l'empie Di viva calce, e adagio indi la bagna; Poi co' l' rampino e con la pala ancora, Di rivoletti or quinci or quindi volge, Sempre aggirando, piccioli torrenti, ec. *Morici. p. VII.*

RAMPO. Sust. m. *Rampino, Uncino.*

§. 1. **Rampo,** per *Ugne di gatto, leone, tigre, e simili animali.* In oggi più comunem. si dice *Rampa.* — *Rampicare* significa propriamente *Salire,* appiccandosi co' li artigli e co' le ugne, come fanno i gatti. Viene da *Rampi,* che s'intendono *Ugne di gatto, leone, tigre, e simili.* *Manz. in Not. Mann. v. 1, p. 362 e 363.*

§. 2. **RAMPI DELLA TENAGLIA.** *Quelle come anche con le quali la tenaglia afferra e stringe che che sia.* Oggi più comunem.

diciamo *Branché*. (V. nel *Diz. enc. dell'Alberti* il §. 3 di *BRANCA*) — La forma di essa forbicia o tanaglia (*tanaglia*) era cavata dalla lettera X, che con i rampi di sotto era volata all'indietro, con i quali, quasi come un granchio, strignessero mordendo il peso I duoi (*due*) rampi di sopra erano bucati, e, per essi buchi infissovi una fune e fattovi una legatura, strigneva il tratto di essa forbicia o tanaglia (*tanaglia*). *Albert. L. B. Archit.* 201.

§. 5. *ARCHITECTURA DA RANPO*. — V. in *ARCHITECTURA*, *inst. m.*, il §. 3.

RAMPONE. Sust. m. *Rampicore*. (Cru.)

§. *FERRARE A RAMPONI O CON RAMPONI*. *Aggiungere ai ferri del cavallo alcune punte, chiamate ramponi, le quali, piantandosi nel ghiaccio, fanno ritegno perchè il cavallo non istrucceoli* — I cornelli (*corni*) non sanno camminare su 'l ghiaccio, nè i cavalli (*de' Turchi*), per non essere ferrati con ramponi. *Montes. Ist. del Gen. in FERRARE*, *verbo*, il §. 3.

RAMUSCOLOSO. Aggett. *Fornito di ramuscelli*. — La (*cosa*) femminile ha un sol fusto, e non è ramuscolosa, nè folta. *Sade. Ori. e Giur.* 110.

RANA. Sust. f. *Animalietto quadrupede e d'acqua che vive ordinariamente nell'acqua stagnanti*. Lat. *Rana*.

§. *MINISTRAR L'ACQUA ALLE RANE*. Locuz. proverb. — V. in *AQUA*, *inst. f.*, il §. 63.

RANCIÈRE. Sust. m. *Quello fra i soldati che per turno des apparecchiare e scodellare il rancio*. (*Alberti, Diz. enc.*) Spagn. *Ranchero*.

RANCINO (POPONE). — V. nel *tema* di *POPONE*, *inst. m.*

RANCIO. Sust. m. *Il pasto de' soldati*. Spagn. *Rancho*.

§. *CUCINARE IL RANCIO*, *TENER RANCIO IL RANCIO*, dicono le Ordinanze etrusche del 1804. (*Groni, Diz. mil.*) *FAR RANCIO*. (*Alberti Voc. e Mod.* *loc.* 37)

RANCIO. Aggett. *Avuto il colore della melarancia matura*. Anche diciamo con voce usurpata a' Francesi *Dore*. (Dal lat. *herb. Aurantius*. *Salv. Aug. Fior. Marz.* p. 455, col. 1)

§. *FIOR RANCIO*. Quel Fiore che più comunemente si dice in una sola parola *Fior-rancio*; ed è la *Caltha* o *Calendula officinalis* de' Sistematisti. — La lodata sicciosa,

il rancio fiore, La cicérbita vil', la porcellana, ec. *Alam. Cultiv.* l. 5, v. 890.

RANCIO. Aggett. Lo stesso che *Rancido*. Sinon. *Pieto*. Lat. *Rancidus*; provenz. *Ranc*; catal. *Ranci*, spagn. *Rancio*, portogh. *Ranço*; franc. *Rance*. Dicesi tanto nel proprio, quanto nel figurato. — V. l. 22. nella *Cosa*. (In quale registra questo aggett. in un paragrafo cabalístico a *RANCIO*, aggiunto di Colore della malumore natura, al quale diciamo *Dorfi*.)

RANCO. Aggett. *Zoppo*. Provenz. e occitan. *Ranc*; catal. *Ranco*, *Renco*; spagn. *Renco*. — Altri (soldati) per desio d'essere i primi a dissetarsi coll'acqua d'un comune pozzo, così ranci e stravolti come sono, con un braccio si appoggiano al pozzo, e coll'altro si percuotono co' la gruccion. *Baldass. Op.* 11. 379.

RANDA. Sust. f. *Estremità, Margine, Confine, Termine, Scorcio*. (Dal got. *Ran*, lat. *Extremitas*.) — Così ferito essendo Del suo chiaro sguardo, Che par che luce spanda Come alla randa del giorno la stella (*Venera, Rapero*), Virtù d'amor ne prendo. *Aut. univ. in Sagg.* *Rom. Alim. mod.* sec. XIII, p. 30. Alla randa del giorno. *Cron. più. (cit. nella Dismidia 33.ª del Muratori sotto a RANDELLO, il qual Muratori vi fa corrispondere fin l'orlo del giorno).*

§. 1. A *RANDA*. Locuz. avverb., per *al stento*. — La legge (chi no' l' si sapèa) fu vin- ta; ma tardi e a randa. *Devoto. Tac. Ann.* l. 2, p. 46, lin. 9-10, ediz. Cru. (Ciò, fu vin- ta, ma tardi e su l'orlo di non esser vin- ta; — ma tardi e a un dito di non esser vin- ta. (Test. lat. « *Picta est sine dubio lex; sed neque statim, et paucis suffragis.* »)

§. 2. A *RANDA A RANDA*. Locuz. avverb., significante *In su l'estremo orlo, o mar- gine, Su l'estremo confine, e simili, di ciò di cui si parla*. — La dolorosa selva l'è (ad una lapida) ghiulanda intorno, come il fosso triato ad essa: Quivi fermammo i piedi a randa a randa. *Dant. Inf.* 14, 12. (Ciò, fin- si l'estremo orlo della selva.)

§. 3. E, A *RANDA A RANDA*, per *Appena appena*. — Era apparita l'alba a randa a ran- da, Quando la schiera de' Pagan vien giù. *Pulc. Long. Morg.* 27, 225.

RANDELLO. Sust. m. *Distone corto pie- gato in arco che serve per stringere e serrar bene le funi con le quali si legano le somme o cosa simile*. (*Dant. infer. Canto.*)

§. *RANDELLO*, per quel *Grosso e corto ba-*

stano che si appende al collo di alcuni animali per impedir loro il camminar volutamente, o vero per renderlo ad essi difficile l'entrare in alcun luogo. (Diz. univ. Borgg. vol. *Ranarctia*.) — Nel principio di questo mese (d'agosto) i contadini sieno diligenti in turr le vigne e le uve per cagion de' fradellani e de' cani, a' quali si metta, mentre l'uva dura, il randello, che (not. affetto) non pesino alle vigne. *Mag. Color* 1844.

RANGIFERO. Sust. m. *Animale* del genere dei cervi che abita nella Norvegia, nella Svezia e ne' paesi del Nord della parte del polo artico. Franc. *Le renne*. — Veggio che fra le nevi e l'alto ghiaccio il rangifero, sculto al nostro mondo, Porta correndo le veloci rote. *Tom. Mapi. un. p. 2, l. 212*. Si outre (i Lappi) di pesci dissecati, di latte e di formaggio di qua' suoi rangiferi che tirano le palee o le slitte. *Alph. R. 66*. Una slitta tirata da un rangifero. *Id. 10, 99*.

RANGO. Sust. m. *Condizione, Stato, Grado*. Franc. *Rang*. — Vorrei saper tutto quello che riguarda il rango che hanno tenuto quei Granduchi nelle Corti d'Europa. *Mag. Lett. tom. 2, 37* (l' *id.* e poi altri es. nell' *Append. Grammat.* vol. 1, *ediz.* 1847, e vol. 343, *not.* 11.°).

RÁNGOLA. Sust. f. *Il dolere e brontolare*.

§. **RANGOLA**, chiamasi ancora un *Gran desiderio di lavorare, o di ammazzar roba*. Onde si dice *il tale ha una rangola di far roba o alla roba*. (Cant. *Prov.* 28.)

RANGOLÁRE. Verb. intrin. *Dolere e brontolare*. — Se tu vai via, io scriverò l'uscio, e lascerotti rangolare. *Let. Color. 2, 2, 1*.

§. **RANGOLARE**, è anche quell' *affrettarsi che si fa fare a uno contro a sua voglia, nell'egitarsi duole e brontola*. Però si dice. *l'ho che tu l'hai fatto rangolare*. (Cant. *Prov.* 28.)

RANNESTÁRE. Verb. att. *Annestare di nuovo*.

§. **Figuram.**, per *Atipigliare*, o simili. — E rannestando quel forestiero i cominciat ragionamenti, . . disse, ec. *Giamb. Col. 144*. (Anche si dice *Rannodare il ragionamento*. V. in **RANNODARE**, *not.* 1.°).

RANNIDÁRE. Verb. att. *Rannidare, cioè Passare o Raccogliere nel nido*. Qualche recente Vocabolario registra *Rannidare*.

§. **RANNIDARE**, figuram., per *Raccogliere, Ristellare*, quasi *Far uno nido di che*

che sia in alcun luogo. — E la malizia altrimenti si guida; Però che, per commettere alcun male, Sozzi pensier nell'animo rannida. *Com. Il Ritor. 60*.

RANNOBILIRE. Verb. att. *Annobilitare, Nobilitare*.

§. 1. **RANNOBILIRE.** Partic.

§. 2. **RANNOBILIRE VILLANO RANNOBILIRE.** — V. in **RANNOBILIRE**, *not.* 1.°, *not.* 2.°, *not.* 3.°, *not.* 4.°, *not.* 5.°, *not.* 6.°, *not.* 7.°, *not.* 8.°, *not.* 9.°, *not.* 10.°, *not.* 11.°, *not.* 12.°, *not.* 13.°, *not.* 14.°, *not.* 15.°, *not.* 16.°, *not.* 17.°, *not.* 18.°, *not.* 19.°, *not.* 20.°, *not.* 21.°, *not.* 22.°, *not.* 23.°, *not.* 24.°, *not.* 25.°, *not.* 26.°, *not.* 27.°, *not.* 28.°, *not.* 29.°, *not.* 30.°, *not.* 31.°, *not.* 32.°, *not.* 33.°, *not.* 34.°, *not.* 35.°, *not.* 36.°, *not.* 37.°, *not.* 38.°, *not.* 39.°, *not.* 40.°, *not.* 41.°, *not.* 42.°, *not.* 43.°, *not.* 44.°, *not.* 45.°, *not.* 46.°, *not.* 47.°, *not.* 48.°, *not.* 49.°, *not.* 50.°, *not.* 51.°, *not.* 52.°, *not.* 53.°, *not.* 54.°, *not.* 55.°, *not.* 56.°, *not.* 57.°, *not.* 58.°, *not.* 59.°, *not.* 60.°, *not.* 61.°, *not.* 62.°, *not.* 63.°, *not.* 64.°, *not.* 65.°, *not.* 66.°, *not.* 67.°, *not.* 68.°, *not.* 69.°, *not.* 70.°, *not.* 71.°, *not.* 72.°, *not.* 73.°, *not.* 74.°, *not.* 75.°, *not.* 76.°, *not.* 77.°, *not.* 78.°, *not.* 79.°, *not.* 80.°, *not.* 81.°, *not.* 82.°, *not.* 83.°, *not.* 84.°, *not.* 85.°, *not.* 86.°, *not.* 87.°, *not.* 88.°, *not.* 89.°, *not.* 90.°, *not.* 91.°, *not.* 92.°, *not.* 93.°, *not.* 94.°, *not.* 95.°, *not.* 96.°, *not.* 97.°, *not.* 98.°, *not.* 99.°, *not.* 100.°.

RANNODÁRE. Verb. att. *Rifare il nodo sciolto, Fare un secondo nodo*.

§. **RANNODARE IL RAGIONAMENTO**, o simile. *Atipigliarlo*. (V. anche in **RANNESTARE**, *not.* 1.°, *not.* 2.°). — Ma rannodando il mio ragionamento Sabbato, in zucca veggio Bernardino Far mille e mille cose in un momento. *Alph. 107*. *ediz.* Com. 1, 113, *ediz.* *Amstel.*

RANOCCHIA, sust. f., e **RANOCCHIO**, sust. m. *Rana*. — Una malvagia ranocchia si pose in cuore d'ingannare quelto topo, e con abito e sembianza di marinajo si fece innanzi dall'altra parte del fiume, e disse al topo, ec. *Exp. Col. For. 3, p. 8* (Cioè, dalla parte del fiume opposta a quella dov'era il topo, il quale chiedeva ajuto e consiglio dalla ranocchia a poterlo valicare. Questo es. è per allegato dalla *Cruca*, ma scorrettamente.) V. in **FORCH. 11.°**, *not.* 1.°.

§. 1. **DARE IL VINO ALLA RANOCCHIA**. — V. in **VINO**, *not.* 1.°, *not.* 2.°.

§. 2. **FARE IL RANOCCHIO**. *Disce di un particolare modo di molare*. — V. nel *tema di ROTTARE*, *not.*

RANOCCHIAJ. Sust. m. plur. T. botan. vulg. *Ranunculo, Chappi di pedale, Ranocchiaj gialli, Ranocchiaj doppij, Fiore d'acqua*. nomi vulgari della *Nymphaea lutea* e della *Nymphaea alba*, chiamate dal Mattioli l'una *Rinfia gialla*, e l'altra *Rinfia bianca*. Trovansi nei pedali e nelle aque ferme ambedue queste specie di piante potreni. La radice è adoperata in Islanda per ungere di scuro. I Seri, principalmente della bianca, trovansi usati in infusione teiforme per le tosse ostinate. (*Teq. Tom. On. let. let. 2, 487* *not.* 1.°).

RANOCCHIAJA Sust. f. (Uccello di ripa). *Ardea purpurea* Lax. — Sinon. *Belonurus purpurata* Gmel., Lath.; *Ardea stellata* major Aldrov.; *Granocheda* Stor. Uccel.

- Franc. *Le héron pourpre*. - Dial. pis. *Nonna rossa*; dial. vecchian. *Berta rossa*, dial. di Campiglia *Gianna rossa*; dial. fior. *Granocechiaja*; dial. di Val di Chiara *Beccaranocechia*. (Ser. Om. 2, 345.) Dial. milan. *Spolgion*, se già *Spolgion* non fosse la *Nonna* (F. NONNA); dial. mantov. *Spars*; dial. genov. *Pardigiorno rosso*; dial. romanesca. *Beccapessa*, *Oca cieopra*, dial. palermit. *Rusaddu*. (Secondo il Carminati (*Mat. med.*, 1, 140 ult.), questo uccello è pur chiamato *Gersa ranivora*.)

RANOCCHIO. Sust. m. - F. **RANOCCHIA**, sost. f.

RANTOLISO. Aggett. *Chi ha rantolo*. - Ora li distingue (un *Granchi Manti*) *Risibilibbo*, or furiosi sguardi, *Obliqui* o *loschi*; or rantoloso avvolge Fra le tumide fauci ampio volume Di voce che gorgoglia ed esce all'incanto Come da inverso fiasco onda che gocciola. *Piero. Monag. de' Papi. Op. v. 1, p. 128 in fine.*

RANUNCIOLO. Sust. m. T. botan. *Pianta di cui si conoscono molte specie, alcune delle quali si coltivano ne' giardini per la bellezza de' lor fiori, ed altre, senz'essere cultivate, rampono ne' boschi, ne' prati, ec.* Lat. *Ranunculus*.

§. 1. **RANUNCIOLO DEI GRANI.** Nome vulg. dell'*Adonis vernalis*, detto anche vulgarmente *Occhio di diavolo*. Nasce fra le biade. Quantunque creduto velenoso, è reputato eguale all'elaboro nero, e per tale è raccolto dagli erbajoli. (Tur. Tem. Ott. lat. botan. 2, 453, col. 3.^a)

§. 2. **RANUNCIOLO DI FAVOLE.** - F. **LA FERRA**, sost. f., il §. *Rana favaia*, che è il 122.

RAPA. Sust. f. *Pianta a radice globosa, menagerella.* Lat. sistem. *Brassica rapa*.

§. 1. **Radccoli o Granchi o Tallonzoli della rapa.** Tutto ciò che della rapa c'è steso fuor della terra. - E così non si perde né pure il grumolo o broccolo o tallonzolo (*della rapa*), il quale pure si mangia per erba fresca nell'inverno. Tur. Tem. Ott. Lat. Agric. 6, 15. - 14. lat. botan. 3, 73. (F. a. 1. ult. ec. di **TALLONZOLO**)

§. 2. **RAPA SALVATICA.** *Brassica campestris.* Annun. Nasce nei campi, ed è raccolta con le altre erbe per pasture de' bestiami. (Tur. Tem. Ott. lat. botan. 3, 71)

§. 3. **RAPA SALVATICA.** - F. **IRIONE**.

§. 4. **RAPA SPUGNOSA.** - F. **LA SPUGNOSA**, sost. f., il §. 2.

§. 5. **RAPA.** Figuratamente. *Uomo da poco.* (Tommas. Nov. Propos.)

§. 6. **CAVAR DI RAPA SALE.** *Falar che uno faccia quel ch'è non può o non vuole.* Più comunem. si dice *Cavar dalla rapa sangue*. - Per sapere il suo male Gli (12) ho centomila volte Con le domande mie rotto la testa; Ma gli è giusto un cavar di rapa sale, E dentro, al parer mio, sta chi la pensa. *Baldov. Chi la corte, ec., 2, 1, 14, p. 25.*

§. 7. **CONFETTARE UNA RAPA.** Figuram., vale *Far cortesia a chi non lo merita e non lo sa per tali riconoscere, e non lo apprezza.* In senso anal. per si dice *Gittar la freggia a' porci*, o *Dar la freggia a' polli*. - Tu hai già sposo un anno intero intero Per voler questa rapa confettare, E ti bechi il cervello, e dico o sòlo Che costei ti farà rompere il collo. Non vedi tu com'ella è stitucenza, Fantastica, incognata e perniciosa? *Beccati. Tamm. 2, 1, 2, 7, p. 327, vol. 1.*

§. 8. **EMERE TRATTO, o simile, a INGROSSARE LA RAPA.** - F. *come a INGROSSARE, verbo*, il §. 3.

§. 9. **TIRÒ IL SACCO DENTRO ALLE RAPA.** - F. **LA SCURE**, sost. f., il §. 3.

RAPACCIO. Sust. m. T. botan. vulg. (Puru che sia il medesimo con *Rapaccione*; dial. milan. italianato *Ravellona*). - Il rapo sativo, o rapaccio che a' abbia a dire, è spezie e da rapa deriva, così salvatico (*salvatico*), come domestico, la cui radice va lunga e dritta all'ingrù come quella del rafano, con la foglia ruvida e scabrosa com'all'altro sorte, ma con il gambo che mette assai rami a cancelli, e la cima piena del suo frotto. La sua barba è inutile; ma solo si semina per raccogliere la sementa, della quale si cava dell'olio per servizio della cucina de' poveri, e delle lucerne, ec. Ha il fiore di color di loto e di soavissimo odore, alle poche grato, ec. *Baldov. Ott. e Giord. 151.*

RAPACCIONE. Sust. m. T. botan. vulg. Lo stesso che *Ravellona* (F.), che è il *Brassica Napus* de' Botanici. (Tur. Tem. Ott. lat. botan. 3, 22, col. 3.^a)

RAPARE. Verb. att. T. de' Fabricatori di tabacco. *Ridurre in polvere il tabacco con la rapa.* Franc. *Adper*. - Seccata che sia la foglia (*del tabacco*), la principale operazione consiste nel ridurlo in polvere, in qualun-

que maniera si faccia; giacchè far si suole tanto co' l' macinarlo a peccola o grossa macina, quanto co' l' pestarlo o batterlo, e co' l' grattare o raparlo filato e ridotto in bastoni. *Less. Agric. 4, 152.*

§. 1. **RAPANI**, per *Raderi*. — Egli s' è fatto rapare alla turchesca, e si è lasciato un par di basettoni terribili. *Real Less. stamp. 1825, p. 37.*

§. 2. **E, RAPANI**, in senso procaccini, vale *Raderi a sé*. — Vestono (i *rapani*) d'una semplice camicia senza maniche, e di pantaloni, si rapan la testa, lasciando i capelli di dietro, non portan barba, ma solo piccoli mostacci, e al mento un pizzio. *Piem. Avv. 1, 228.*

RAPASTRELLI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. — *V. RAVASTRELLI.*

RAPÉ. Sust. m. *Sorta di tabacco da nasso*. — Così non dovrebbero mandarsi fuori di Stato tante millaja (e lire), quante annualmente ne vanno, per provvedersi della foglia di tabacco dal Levante, e del rapé dalla Francis. *Parlet. Op. 191 1, 190.* Or ti ricorri alfine D'ambo i lati la giubba ed oleoso Spagna e rapé, cui semplice uguaglia Chiarda, o a molti colori oro dipinto. *Parlet. Met. de Paris. Op. 1, 70.* Ah! chi di lui Può sedendo trovar più grati sonni, O più lunghi sbadigli, o più fiate D'altro rapé solleticar le nari, et? *Id. Not. in Paris. Op. 1, 207.*

RÁPERE. Verb. att. difett. *Tirare a sé o Pigliare con forza e in fretta*, e vale anche *Rapire, Rubare*. *Lat. Rapio, id.* — Dunque costui (quello *annunculo*) che tutto quanto rape L'alto universo secco, corrisponde Al cerchio che più ama, e che più sape. *Not. Parlet. 28, 70.* (Qui rape vale *tira a sé*.) Tensione infernal, fetida arpa, Che l'altrui dolce rapa ed avvelena. *Tam. Poes. 33.* (Qui *rapa* significa *rapisce*.) E dei più vaghi (sue) i più leggiadri onori Dolcemente con man vergine rape. *Varch. Compagnia. poet. not. con. Quando il Sol vien del mare* (E qui rape similmente importa *rapisce, depreda*.)

RAPERINO. Sust. m. (Uccello selvaggio). — *V. VERZELLINO.*

RAPERONZOLO. Sust. m. T. botan. vulg. *Campanula Rapunculius*. Sinon. *Raponzo, Raponzolo*. (*Dist. nat. Raponzolo*) — Il raperonzolo o rapa selvaggia è erba di foglia stretta e nuda, aguzza in punta, ed ha i piccioli fusti con più cantoma. Il fiore è

azzurro, ec. Fa una radice sotto terra picciola, e la foglia è questa di per sé ed in compagnia d'altre erbe fanno un'insalata saporita e delicatissima. *Sabot. Ort. e Giard. 245.*

RAPILLO. Sust. m. *Qualità di rena, detta altrimenti Polvere di Pozzuolo, che serve per fare smalti*. Trovasi in gran copia ne' campi che sono presso al monte Vesuvio questa, mescolata con calcina, non solo dà forza agli edifici maestri, ma a quelli che si fanno sotto acqua (*Radim. Ver. Dm.*) — Le terre e pietre che si trovano presso di noi in maggior quantità, sono le calcaree, le argillose, le silicee, quelle di aggregazione o di mescolgio, fra le quali si possono includere la pozzolana, il rapillo e cenere vulcanica, ed i peperini, le terre contenenti conchiglie e corpi estranei. *Targ. Tom. Ort. Less. Agric. 1, 63.* Sono alcuni che lodano grandissimamente per fare tal lavoro (la *costa da porre*) la polvere di Pozzuolo che s' chiamano rapillo. *Atm. L. B. Arch. 101.* (*Test. lat. "pulvisculum pulverem, quem rapillum nuncupant."*)

RAPINA. Sust. f. *Il rapire, Rapimento*.

§. Per *Movimento rapinoso*, cioè *rapido e che insieme strappa e rapisce*. — Ma non li spirti con la sua rapina (*Dm. Less. 5, 32*); cioè co' l' suo rapinoso movimento. *Don. Com. Dm. 2, 19.*

RAPINI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. — *V. IRIONE.*

RAPO (sust. m.) **SATÍVO**. — *V. RAPACCIO, 227 m.*

RAPONZO. Sust. m. T. botan. vulg. — *V. RAPONZOLO.*

RAPONZOLO. Sust. m. T. botan. vulg. *Raponzolo, Raponzo, Raperonzolo* nomi vulgari della *Campanula Rapunculius* (*Targ. Tom. Ort. Less. botan. 2, 122.*) *V. RAPERONZOLO.* — Porta a Guinon l' ancella scimmia la Gran quantità di rape in un cestro, Dicendo che non trova altro per fretta, E ingiù in Dea raponzoli sietta. *Scenar. Scher. Dm. 12, 37.*

RAPPA. Sust. f. Parlandosi di finocchio, o simili, vale *Ciocca, Cima, Rappa, Fiesco*. — Le cime o rappe (*del finocchio*) divise (sue) in cinque parti. *Targ. Tom. Less. botan. 2, 246.* Il finocchio si appassisce e si secca per conservarlo all'inverno nella (*fior, con*) sua rappa, essendo uso di metterlo alle frutte in luogo di stuzzicadenti. Alcuni comestano... le rappe di finocchio fresco,...

e per tal modo adorna le frutte meglio che seccato soltanto. *Id. Loc. Agric. 5, 161.* Con una rapa di finocchio in mano. *Brucciat. Scher. Del. 15, 61.* Don. Nel formentone, ove stanno li stami, ed ove i pistilli? *Rm.* Quella rapa che vedesi alla cima, contiene li stami, e quel ciuffo rosso che sta su la spiga al di sotto, è un aggregato di tube o pistilli. *Filippi. Agric. 32.* Ma come va che da alcuni si tagliano quelle rappe di fiori maschi alla cima come cosa sterile, *ec. P. 12. 2.*

RAPPETTINA. Sust. f. dimin. di *Rappa*. — Le rappettine numerose dell' *Aptium Visnaga*, che formano la rapa grande, si uniscono in un ricettacolo o centro carnoso, il quale nel seccarsi ritrassi e riunisce tutti i raggi in forma cilindrica, chiudendo i semi dentro. *Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2, 203.*

RAPPEZZARE. Verb. att. *Racconciare una cosa rotta, rimettendovi il pezzo che vi manca.* *Anal. Ristoppare.*

§. *Figuratam., per Accattare.* — È lo stretto andar rappazzando insieme concetti spezzati o senza dipendenza e connessione tra loro. *Gall. Op. 13, 165.*

RAPPEZZATURA. Sust. f. *Rappazzamento, Ripazzatura, Ripazzamento, Risultato del rappazzare.* — In uno di questi torrioni si distingue la rappazzatura d'altra fabbrica più moderna. *Targ. Tom. G. Viag. 7, 55.*

RAPPEZZO. Sust. m. *Rappazzamento, Ripazzatura.*

§. *Rappizzo, figuratam., vale Ripiego non buono.* (*Tummas. Nov. Propos.*)

RAPPIASTRARE. Verb. att. *Appiastrare di nuovo.*

§. Per lo stesso che *Rimplastrare* nel signif. di *Racconciare* o *Ristaurare* con poca diligenza, che ancor si dice *Radderciare* o *Rimberciare*. — Federico ha fatto rapiastrare questi crepaccioli, che ora e' non si pare (che la casa sia meno rovinata), perchè l'ho ch'è cerca d'imbrogliarlo (a podere d'è la d'è la em). *Carb. Del. 2, 3, 3.*

RAPPICCAMENTO. Sust. m. *Il rappicare, cioè il ripigliare.* — A rimettermi del tutto all'opera mi disposi liberamente. Il che quando lo era appunto per cominciare, accadeva cosa che il rappiccamento di questa tela m'ha fatto sospender fino a quest'ora. *Lab. nar. p. 153, ediz. Ser. 1588, Padovani.*

§. *Rappiccamento, per Rappicesura, Ristuccamento.* — Tutto quello che si è leva-

to o mutato (*nei Dossamenti*) per conto della religione, v'è fatto con espresso ordine di Roma, parola per parola, nè qui c'è cosa alcuna di nostro, se non — certi rappiccamenti, e talvolta mutamenti di persone. *Borgh. Vite in Fret. Ser. per 4, v. 4, p. 108.*

RAPPICCARE. Verb. att. *Di nuovo appiccare, cioè Di nuovo congiungere, Ricongiungere.* — Essendo da principio alcuni pastori ne' di solituali rifugiti sotto una grotta di massi per un gran crosco d'acqua che venne dal cielo repentinamente, osservarono (Santo che non fu, e ritornato il sole) l'acqua che gocciolava giù per la sponda de' sassi già arrostiti, abbruciati o scottanti per li ardenti soli, distruggerli, liquefarli e coarli, e, crescendo fra l'uno e l'altro stesso di loro distruggimento, rammarginarli insieme e rappicarli. *Salm. Agric. 149.*

§. 1. *Rappicare, per Far presa.* — La calcina da per sé stessa non tiene e non rappica insieme, senza la muschianza dell'arena. *Salm. Agric. 143.*

§. 2. *Rappicare il filo d'un discorso, e simile.* — *V. in FILO, voce m., II 1. 32.*

RAPPICCATURA. Sust. f. *Il rappicare, Il ricongiungere, Il ramnodare.* — Tequi il resto che allora non tornava al mio proposito, come lo conto di farcelo tornare adesso; ed ecco in quel che consiste l'attacco o più veramente la rappicatura di quel che ho da scrivere, co' l' di già scritto. *Magal. Lett. scelti, lett. 19, p. 325.*

RAPPICCOLIRE. Verb. att. *Rappiccolire, Far diventare piccolo.* — Voglio dire un Dio di una grandezza infinita che lo solleva infinitamente sopra l'esser mio, e d'una bontà infinita che lo rappiccolisce quanto fa di bisogno per esser mio eguale. *Magal. Lett. Scelti, 1, 86.*

RAPPORTARE. Verb. att. *Portare ad altri alcuna nuova, alcun avviso, ciò che si è udito o veduto.* (*V. l' Append. Grammat. Ital., voce udito, 1847, e voce 145, num. 13.*)

§. 1. *Rapportare, per Attaccare, Referire, o, più chiarum., Considerare il rapporto, la relazione che una cosa ha ad un'altra, la loro connessione.* — Così ciascuna cosa a ciascuna rapportando, si salva il tutto. *Salvia. Prov. tom. 292.* (Cioè, considerando il rapporto o la relazione che ha ciascuna cosa a ciascuna.)

§. 2. *Rapportare (rifless. att.), per Aver*

relazione, corrispondenza, convenienza, ec., a che che sia. (Di qui Rapporo per Aristotele.) = Siccome in uno animale il capo ed il piede o qualunque membro si hanno a rapportare all'altro membro ed a tutto il resto del corpo, così ancora in uno edificio. *Alleg. L. B. Aristot. 225.*

§. 5. RAPPORATO. Partic.

§. 4. RAPPORATO, partic. sincop. da *Rapportato*. *Riferito*. = Fu la novella a Marullo rapporta *Fab. Loig. Rom. 13, 8*; Guntia a Metellino la nuova dell'armata de' Meunens, poscia rapporto loro da quelli che fuggivano, la preda fatta, deliberarono ancor così, ec. *Car. Dal. reg. 3, p. 91.*

RAPPORTATRICE. Verbole fem. di *Rapportare*. Donna che rapporta, che riferisce i detti, i fatti altrui, la cosa udita o veduta. Pigliasi tanto in buona parte, quando in cattiva, come nel seg. es., dove sarebbero voci sinonime *Novelliera* e *Spesiatrice*. = Dicendo ch'era (=) gorrula e loquace, Ed oltre a ciò rapportatrice e spia. *Angiol. Monn. 2, 218.*

RAPPORTO. Sust. m. *Relatione* di ciò che uno ha udito o veduto, = Conto che alcuno rende ad altri di cosa commessa.

§. 1. RAPPORATO, per *Relatione*, cioè il riferito, *Correlazione*, *Convenienza*, *Riguardo*, *Corrispondenza* fra due o più cose. *Franc. Rapport*. = A quelle parole aveva rapporto o corrispondenza. *Labat. m. in Test. Op. 1, 2, p. 101.* ed. con *Rapport*. In somma la particella e così detto non a Guiscard, che niente non dice, ma a Guismonda ha rapporto. *Savin. Op. 2, 32.* Dove il pronome quella alla poppa de' Rodiani ha rapporto. *Id. 2, 33.* Stavvi adunque lì in vece di quel, e al nome di Lepido, non a ribaldo, ha rapporto. *Id. 4, 175.* La prima condizione della connessione e del rapporto delle parti fra loro. *Savin. Com. 1, 2, p. 183.* (Test. lat. = *Prima conditio de connectione, sive relatione partium inter ipsas.*) = Nell'applicazione e ne' rapporti delle similitudini i Greci non sono così esatti. *Id. Oppos. 421, m. 12.* = Tra l' cervello e l' cuore nelle funzioni vitali e animali è tanto rapporto e corrispondenza, che agli antichi filosofi diede assai di porre l'*ενοπαισος* (*enopaisos*), o vero la parte principale dell'anima, chi nel capo, e chi nel cuore. *Id. Prov.*

m. 2, 305. E per con queste orecchie ha rapporto al principio. *Id. 2, 2, 79.* La metafora (che Aristotele chiama d'analogia o di rapporto) della primavera co' la gioventù, non sembra così graziosa all'acuto censore per essere omai troppo usata, e così aver perduto la grazia della novità. *Id. 2, 2, 139.* Le faccie di Plante possono avere qualche rapporto co' moti della solazzevole brigata. *Id. Alleg. Monn. Part. p. 3, 304.* Quando poi l'accrescimento e la diminuzione del significato si fa con rapporto o relazione, si adoperano i nomi (*nomi*, li *aggettivi*) comparativi o superlativi. Ora un nome che significa semplicemente alcune accidente, senza rapporto ad alcuno, si chiama positivo. *Car. Reg. p. 22.* Tra le cose più differenti riscontrandosi talvolta de' singolari rapporti. *Alleg. 2, 26.*

§. 2. **Pia RAPPORATO**. Locuz. avverb. Comparativamente. *Relativamente*. = Tutte le cose si stimano per rapporto; non ci sarebbe il grande, se non ci fosse il piccolo; senza il confronto del poco non ci sarebbe l' *enormi*. *Savin. in Prov. per. 4, v. 2, p. 277.*

§. 3. **Pia RAPPORATO** a, o *cara RAPPORATO* a, benchè di poco uso. Locuz. preposit., significante *Per ciò che riguarda che che sia*, *Relativamente a*, *Rispetto a*, *Quanto a*, *In quanto a*, ec. *Franc. Sur rapport a*. = Ma se poi lo riguardo per rapporto al sentimento, lo trovo un verso da nulla. *Savin. Prov. m. 1, 353.* Così egli... non curava ciò, che, assolutamente considerato, di cura è degno; ma per rapporto a quello che più importava, veniva a smontar di luce e annunziare. *Id. 2, 1, 415* - *Id. 2, 1, 489*. - *Id. Alleg. Monn. Part. p. 3, 353*. - *Id. Com. 1, 38.* La verità si è che da cotesto confesso al Marino ci corre quel divario, rapporto alla loro opera, che è tra la spensieria del Cacciari o del Zanone. *Alleg. 7, 96.*

§. 4. RAPPORATO, dicono anche di Certe cose, *Certi pezzi*, *Certi frey*, che si aggiungono o si sovrappongono o si adattano per ornamento a qualche lavoro, a qualche oggetto. Anche si dice *Riparto*. = Come li stessi pilastri, loro basi e capitelli finiti sono di finissimo alabastro, così li altri membri, sostenuti da' capitelli, ornati sono con rapporti del medesimo alabastro. *Savin. Alleg. Monn. Viag. e Prov. 86.* Piccolissimi di verde antico, di varj intagli di bronzo dorato a guisa di rapporto fraganti. *Id. Alleg. Monn. Com. 1, p. 21.*

RAPPORTO. Partic. sincop. da *Rappor-
tato*. - V. in **RAPPORTARE**, verbo, il §. 4.

RAPPOZZARSI. Verb. rifless. *Raccogliersi* come in una pozza, *Astagnare*. - Una sorgente d'acqua... che incrosta di tartaro lerroso a sfoglio sopra a sfoglie tutti i fuscelletti e pagliuole sopra piani inclinati che incontra dovunque scola, non già dove si aduna o dove si rappozza. *Targ. Tom. O. Viag.* 4. 402. - *Id. ib. R.* 242, 243. e *altrove*.

§. **RAPPOZZATO.** Partic. *Raccolto* come in una pozza, *Astagnato*. - Quando il pianone patisce d'umido rappozato intorno alle barbe, perisce. *Targ. Tom. O. Viag.* 1. 324.

RAPPOZZATURA. Sust. f. *Il risultato del rappozarsi.* *Anal. Pozza, Stagnamento*. - Nel Bagno caldo in una rappozatura d'acqua che era da una parte, trovasi molta conferva di un bellissimo color verde. *Targ. Tom. O. Viag.* 1. 257.

RAPPRESAGLIA. Sust. f. In term. milit. significa *Danno che si fa dai soldati all'inimico per vendetta d'alcun danno che abbiano ricevuto da esso, il rendere la pariglia*. - Io predei con ardita rappresaglia Del nemico le mandre. *Mont. Uod. I. 11, v. 902.*

RAPPRESAGLIARE. Verb. att. *Prendere o Impadronirsi per rappresaglia, Far rappresaglia.* Spagn. *Represar*.

§. **RAPPRESAGLIARE**, nel seg. es. vale *Sequestrare*, o piuttosto diremo con locuz. spagnolesca *Mettere l'embargo*. - Almeno almeno si doveva loro rappresagliare il vagnello con tutto il suo carico. *Cervin. Ist. Nona. I. 3, p. 191* (vedi il *Seg.* (Il test. spagn. dice: « *Por lo menos se debía embargar el bafel y su carga.* »)

RAPPRESENTANZA. Sust. f. *Rappresentazione, Il rappresentare*.

§. Per *Imaginare, Ritratto, Imitazione*. - Venivano dopo quei nomi e quei verbi che nomi e verbi fatti si dicono, perchè o' nascono col suono delle cose che e' significano, come sarebbe il rimbombo, il tuono, il brontolare, il susolare, il gorgogliare, e sì fatti. Questi... portavano in mano strumenti e arpeali atti a rappresentar quei suoni di chi essi erano rappresentanze. *Boissier. Ist. Fran. Sec. par. 3, v. 1, p. 24.*

RAPPRESENTARE. Verb. att. *Condurre alla presenza, Porre avanti, Appresentare, Presentare, Far vedersi presente.* Lat. *Represento*, es.

Vol. V.

§. 1. **RAPPRESENTARE**, per *Tener la voce e il luogo d'altri in virtù di speciale mandato*. - Quasi lo stesso vocabolo di *Rappresentare* non suoni il *Far presente* per sostituti e in imagine ciò che non è presente per sé medesimo e nell'originale. *Falck. Ist. Com. Trev. v. 1, p. 4, ediz. rom. 1664* Noi, i quali rappresentiamo il predetto Comune di Siena, gravemente ci condolemo (*complichiamo*) con voi del vostro sconsiglio stato, il quale molto amarifica li nostri animi. *Cost. Dime. p. 24.*

§. 2. **RAPPRESENTARE** UNA PIGURA O UN PERSONAGGIO. - V. in **PERSONAGGIO**, sost. m., il §.

RAPPRESENTATÓRIO. Aggett. *Destinato ad essere rappresentato su le scene*. - La poesia satirica de' Greci insieme co' la tragedia e comedia, e tutta la rappresentatoria o drammatica, fu già propria de' ludì o feste sceniche o musiche. *Battem. Comed. p. 1.*

RAPPRESENTÉVOLE. Aggett. *Atto a rappresentarsi*.

§. Per *Atto ad essere rappresentato o Da rappresentarsi su le scene o altrove*. - *Mirtide*, che volca pur consolario, Gli caschi di comper non nel suo nuovo Carmo, ma in quel che solo a Foma è caro, Una rappresentevol favoletta, A cui uoda caso in questa prati ameni. *Mariti. P. J. Rom. 1. 5, 2. ediz. p. 191.*

RAPPÚCCI. Sust. m. plur. I contadini della Valdinevole così chiamano la *Strame* che si procacciano da' pioppi e da' salici. - V. nel nome di **APPPIOFFATO**, aggett.

RAPÚGLIO. Sust. m. Voce contadinesca usata nel proverbio accennato nel seg. ca.; o vale *Riccolto di rape*, o vero *La rape*. - Nella terra ove s'avrà a seminare le rape bergamasche, avendo seminato prima i lupini nel tempo di primavera, e poi a luglio (nel qual tempo è ben seminarle giusta la sentenza del proverbio « *Chi vuole il buon rapuglio, lo semini di luglio* »), vangando lor sotto, faranno bellissima prova. *Indic. Ort. e Gard. 246.*

RAPÚNZIA, sost. f., o **RAPUNZJ**, sost. m. plur. T. botan. vulgare. *Oenothera biennis*, detta anche *Onagra*. Biennale. Si coltiva facilmente, e si vede in alcuni orti, dove fiorisce su la sera. La radice è buona a mangiarsi. (*Targ. Tom. Ort. lat. botan. 2. 324. ediz. 3.*) *Dial. milan. Erba effeila*; franc. *Jambon de S. Antoine*, ou *Jambon des Jardiniers*.

RARO. Avverbio. *Raramente.* Anche si dice *Rado.* (V)

§. Di **RARO.** Locuz. avverb., significante lo stesso che il semplice *Raro*, cioè *Raramente*, *Rare volte*. — Chè l'uomo il suo destin fugo di raro. *Ann. Fur.* 18, 58. Avvez-zo era Sobrin cader di raro. *Id.* 41, 71

RARUCCIO. Agg. *Alquanto raro*, cioè *Che non si trova così facilmente*. — L'opera de' Codici apocrifi del Fabrizio non va per le mani di tutti, ma è piuttosto raruccia. *Lam. Dal.* p. 553, lin. paroli.

RASARE. Verb. att. *Raders al suolo*, *Demolire.* Franc. *Raser*. — Vollò adunque il Munich la marcia alle linee di Precop, che fece rompere e rasare in più luoghi. *Alga.* 6, 311 (*Di questo verbo RASARE non sarà facile trovare altri es.*)

RASATO. Aggett. *Che ha qualità di raso* (drappo così detto), come *Saja rasata*, *Tuffetà rasato.* (*Anonimo*)

RASCETTA. Sust. f. T. vulg. tos. sinon. di *Carpa*. — Fu lodato il Bandino grandemente, avendo, con non minore arte che ardire, vinto il nimico, senza aver altro rilevato, che una graffiatura sotto la poppa manca, e un altro poco di graffio dove la mano si congiunge co' l' braccio; chiamata da alcuni la rascetta. *Varch. Stor.* 1. 11, v. 4, p. 51

RASCHIA. Sust. f. *Tigna.* (Dal celt. *Rach*, che ha questo medesimo significato. Provenz. *Rasqua*, e *Rasquas* in franc. ant. vale *Tignoso*. — Lo nasturecio, trito con la sanga (in oggi *tigna*) dell'oca, senza tosto la raschia dove si pone. *Tos. per exp.* 3. — *Id.* 46, lin. ult. volta.

RASCHIARCHIVI. Sust. m. d'ambo i numeri. — *Raschiarchivi* (*Ras-barchivi*), cioè *Che raschiano li archivi*, i quali furvi a' nostri tempi chi li chiamava *Pappamillestmi*, cioè vecchi antiquarij. *Salvin. Annal. Fur. Buonar.* p. 521, col. 1, not. al ver. 15.

RASCHIATÓJA. Sust. f. *Strumento per raschiare o madia, o botti, o simili, fatto di ferro in guisa tagliente, con manico di legno o d'altro.* (*Anonimo*; il quale però scrisse alla fiorentinesca *Rastiatofa*.) Quella raspa con la quale si raschia la pasta che rimane attaccata alla madia, si chiama specificatamente *Radimadia*; li Aretini la nominano *Raschiatofo*.

RASCHIATÓJO. Sust. m. *Strumento co' il quale si raschia.* I Fiorentini pronunziano e scrivono più volentieri *Rastiatofa*. (V. anche *CASSATOJO*) — Quando l'argento è raschiato, si va diligentemente co' raschiatoj levando il superfluo. *Vmar. V. it.* 1, 355. Bisogna che co' l' raschiatojo .. l'oro o l'argento si roda destramente; perocchè pare più bello. *Bolog. Perier.* 507.

RASCHIATÓRE. Verbale mas. di *Raschiare*. — V'ha chi, ventoso raschiator di celra, il pudor caccia e sè medesimo in bregò, ec. *Mart. Mincher.* r. 5. (*Raschiator di celra vien qui a dire Strimpellatore.*)

RASCHIATÓRA. Sust. f. *Il raschiare*. — E più dispettoso il sentir una raschiatura (*raschiatura*) d'un pialto d'argento, che una cannonata. *Magl. Lett. d'lett.* 215.

RASCIA. Sust. f. *Panno di lana*, così detto per venire di Rascia, parte della Schiavonia. (V. *Salvin. Annot. Fur. Buonar.* p. 467, col. 1.) — Nel pallioito si rasfigurava una Morte, e i pilastre che lo mettono in mezzo, restavano coperti da una rascia bianca *Raschia*. *Encic. Ferdin.* p. 13. Le porte di dentro erano ornate con immagini di scheletri; le colonne fasciate di rasce nero. *Id.* 46, 14

RASENTARE. Verb. att. *Andar rasento a che che sia, Andarsi su l'orlo.*

§. 1. **RASENTARE.** *Algaralam*, per *Avvicinarsi ad eguagliare che che sia*. — Te, garzoneel divino, Se non potrai uguagliare, Farò di rasentare, Né sarò mai contento, Se a te non m'avvicino. *Almeno almeno quanto l'uno al cento.* *Rac. A. M. Rom. e Proc.* 205.

§. 2. **RASENTAR L'EROE.** — V. in *EROE*, *encl. m.*, il §.

RASENTE A. Locuz. preposit., significante *Tanto vicino ad una cosa, che quasi la tocchi.* Spesso, per proprietà di nostra lingua, è tacita la preposizione a.

§. 1. **ANDARE RASENTE.** *Rasentare, Andare su l'orlo.* (*Cruz. in ANDARE, verbo, come ec.*)

§. 2. **DARE RASENTE AD UNA COSA.** *Colpire vicina vicino ad essa cosa.* — Darle agevolmente, Eh le son baje; Dal nome è così debol conseguente, Ch'è non imprua tutte le calaje. Non ve lo niego; ma ponete mente, Che, quando il nome al sospetto s'accorda, S'è non si coglie, e' vi si dà ramente. *Alleg. 186, ediz. Cruz.* 196, ediz. Amstord.

§. 3. **ESSERE RASENTE UNO A FAR CHE CHE SIA.** *Mancar poco ch'egli no' l' facesse, Es-*

sere egli per farlo. — A' di 2 di maggio 1498 andò il suo campo a Arezzo, e strinse in modo, che fu rasente a perdersi. *Mem. G. Ricord. de' Duchi. Ricord. tom. 7. p. 15.*

RASO. Partic. di *Radersa*. — *V. in RADERE*, verbo, di §. 6 e seg.

RASO (sust. m.) **DELL'ANIMA.** — *V. in ANIMA*, sust. f., di §. 36.

RASOINO. Sust. m. dimin. di *Rasofo*. — Mirala mille strumenti, Forbicette, rasoini, E mollette e spazzolini Per poliro orecchi o denti, Per pelar gote e colloitoie, Rimondar ciglia, ed arricciar capelli. *Faguard. Rim. 5. 126.*

RASOJO. Sust. m. *Instrumento d'aciaofo taglientissimo co'l quale si rade la barba.*

§. 1. **A' DIGERIRLI TI VOGLIO, DICIA LA VOLPE AL LUPO CHE MANGIAVA RASOJ.** — *V. in DIGERIRE*, verbo, di §. 2.

§. 2. **AVERE IL MELE IN BOCCA, ED IL RASOJO A CINTOLA.** — *V. in BOCCA*, sust. f., di §. 32.

RASPA. Sust. f. *Strumento che serve a raschiar la madia e a tagliare la pasta.*

§. 1. **RASPA**, chiamano quelli che lavorano nelle aluniere *Una lunga bacchetta di ferro ritorta in cima a forma di cucchiaio, con cui ripoliscono il tubo della mina dal tritume o rentatio di sasso che vi si è fatto.* (*Tav. Tom. G. Vag. 7. 236.*) — *V. For in RANGHICCIO*, sust. m.

§. 2. **RASPA.** T. botan. vulg. *Parmentia Roccella, Lichen Roccella*, che anche vulgarm. si chiama *Oricello, Orcella, Roccella*. Perenne. Trovasi su li scogli maritimi delle isole dell'Arcipelago, delle Canarie, ed anche dell'Elba. È moltissimo adoperata dai tintori per tinte rosse porporine. (*Tav. Tom. On. bot. tom. 3. 499, etia. 3.*) Questo term. botanico **RASPA** è notato anche dall'Alberti, *Diz. enc.*, in **ORCIGLIA**.

RASPERELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *V. ASPERELLA*.

RASPIO. Sust. m. *Il raspare, ma in senso frequentativo; Lo spasseggiato o il continuato raspare.* — *Raspio, Tramenlo, ec.*, invano si cercherebbono nel Vocabolario. *Algar. 10. 343.*

RASPOLO. Sust. m. T. d'Agricoltura. *Grappolino di pochi acini, Un racemo di per sé: ed è noto che il grappolo è composto di più racemi.* (*Frane Grappillon, dial. milan. Piacenza, dial. veneto. Reduco.*) — Una cosa di molta importanza avverte il Soderini, ed è che l'esperienza ha insegnato che il primo ram-

pollo che si lascia alle viti, è il vero capo; il secondo il vero magliuolo, che produrrà uva assai e presto; il terzo ne farà tardi e poca, in raspolli o rada, il quarto non mai. *Letter. Agric. 2. 233* (Il Soderini ciò dice a car. 68. del *Tratt. vit.* nell'ediz. milan. che per noi si cita.) Oh quante volte avviene che... il padrone... trova molte viti che non fanno uve mai, e di quelle che non fanno se non raspolli! *Secchi. Tratt. vit. 68.*

RASPOSO. Aggett. *Aspro al tatto, come aspra al tatto è la raspa.* — Poi, quando vuoi lavorare (cioè, dipingere a fresco), abbi pruna a mente di fare questo smalto bene arricciato e un poco rasposo. *Cerchia. Tratt. p. 1. 59.*

RASSALIRE. Verb. att. *Assalire di nuovo.* — Il che tutto nasceva dal disordine non il quale quelle guerre si trattavano; perchè, spogliandosi i nemici vinti, e non si ritenendo nè ammazzando, tanto quelli a rassalire il vincitore disferivano, quanto e' perdevano da chi li conduceva d'essere d'armo e di cavalli riforniti. *Marchis. 7. 4. p. 155, ediz. milan. Class. n. 1.*

RASSEGNA. Sust. f. *Il rassegnare, Rassegnamento; e specialm. per RASSEGNA s'intende il rassegnare un corpo di soldati o più corpi insieme, per ricontarvasi il numero, o per riconoscersi l'armamento, la montura, e l'istruzione negli esercizj e nelle mosse militari.*

§. 1. **ANDARE A RASSEGNA.** *Andare ad esser passato a rassegna.* (*La dichiarazione, dello Cava, la quale registra questa locuz. sotto al verbo ANDARE, e senza esempi, è Rassegnarsi.*)

§. 2. **FARE LA RASSEGNA.** *Figuratam., per Esaminare ad uno ad uno.* — Monsignor Bembo, il quale non di tutti que' (usi e penne) che buoni sono parlò in que' luoghi ove ne fece come dire la rassegna. *Depet. Decem. 1. 381.*

RASSEGNAMEUTO. Sust. m. *Il rassegnare, Rassegna.*

§. Parlandosi di conti e riscrendo ad essi conti, vale *Il rendere conto.* — *V. For. in RASSEGNAIRE*, verbo, §. 2.

RASSEGNARE. Verb. att. *Consignare, Dare in potestà d'altri, Mettere nella altrui mani.*

§. 1. **RASSEGNARE**, usato per termine di complimentato. — Mi faccia V. S. favore di rassegnare al S. Generale il mio umilissimo o riverentissimo ossequio. *Red. Op. 4. 162. Lo*

rassegno la mia obbligazione, la mia osservanza, e simili, non tutti modi del Redi e dell'uso nel terminare le lettere. *Alm. Du. me. in RASSEGNARE, l. ult.*

§. 2. RASSEGNARE RAGIONE. Per *Rendere conto*, cioè *Far vedere la sua amministrazione*. — Quando questi fattori rassegnano ragione, il loro rassegnamento è molto in grossa; perorchè non possono scrivere ogni danajuzzo, scrivono per le cose più grosse, ec. *Pro Gred. Prod. l. 1. 208 in 7 principio.*

§. 3. RASSEGNARE (rifless. att.), per *Uniformarsi, Conformarsi, Sottomettersi*. — Si ravvisavano appresso i novelli sposi... in atto di rassegnarsi nella divina Provvidenza con profonda umiltà. *Abv. Enq. Margh. 47.* (Letteralmente, RASSEGNARE NELLA DIVINA PROVVIDENZA viene a dire *Mettersi nelle mani della divina Provvidenza*.)

RASSEGNAZIONE, verbale *ma.*, RASSEGNAZIONE, verbale *com.* Colui o Colui che rassegna. (*Ex de RASSEGNAZIONE nel signif. del §. 1 di RASSEGNARE*). — Basta, io lo mando (cioè compiendo) come rassegnatore del mio ossequio; ed ella vedrà che non sono due femmine contoniere, ma due zucche che non vengono di Piazza Navona, ma dal Quirinale e dal Vaticano. *Mon. Op. 3. 357.*

RASSEGNERE. Verb. *att.* *Fare divenir sereno*.

§. 1. RASSEGNERE (rifless.) *Divenir sereno, Farsi sereno*.

§. 2. RASSEGNERE CON ALCUNO. *Figuratum*, vale *Rappacificarsi*. Anche si dice figuratamente altresì *Abbonacciarsi*. — Nostro Signore s'è molto rassegnato con Muma. *Il. di Ferrara per opera del Cardinal di Lorena e Ma. Co. L. Com. p. 74.*

RASSETTARE. Verb. *att.* *Rimettere in assetto, Raccommodare, Raccacciare, Riordinare*.

§. 1. RASSETTARE IL CAMPO o L'ESERCITO o I SOLDATI, vale *Rimettere in ordine il campo*, ec., per *alcun disegno*, per *una qualche fazione*. (*V. anche il §. 4*). — E poi che Siragorza d'ogni banda Era per terra tutta desolata, Rassetto il campo e con gente il Danese, E inverso Francia il suo cammino ripreso. *Pale. Long. Marg. 27. 206.*

§. 2. RASSETTARE LA CASA o RASSETTARE IN CASA. — *V. in CASA, not. f. N. 3. 19.*

§. 3. RASSETTARE NELLA MENTE. — *V. in MENTE, not. f. N. 3. 29.*

§. 4. RASSETTARE (rifless. att.) L'ARMATURA, LE ARMIE, ec. Vale *Rimettere in ordine, Riordinare l'esercito*, ec. (*V. anche il §. 1*). — E tanto fu per l'ajuto d'Orlando De' Cristian nostri il furor e la rabbia, Che si vennon (*vanno*) le squadre rassettando, Ed ognun par che li sperti riebbia, Da ogni parte i Pagan ributtando. *Pale. Long. Marg. 24. 143.*

§. 5. RASSETTARE (proccacciare) LA SPADA IN PUGNO. *Rimettere in pugno la spada, Impugnare di nuovo la spada*. — Orlando per grand'ira l'altra (*parte dello scudo che gli era stato tolta*) getta, E battella al gigante nel mostaccio, Poi Durindana (*colui egli chiamava lo suo scudo*) in pugno si rassetta, E tirasse un colpo al Saraceno al braccio, ec. *Pale. Long. Marg. 12. 61.*

§. 6. RASSETTARE (rifless. att.) NELL'ARME, per *Rassettare il proprio corpo nell'armadura scompigliata da qualche accidente*. — Rinaldo delle un colpo al conte Orlando Sopra il cimier, che gliel' fece sentire Frusberta (*nome dello scudo di Rinaldo*) che ne venne giù fischando. Non ebbe (*Orlando*) alla sua vita un tal martire, E 'naimè innè la groppa vien piegando, E disse. O Dio, non mi lassare morire; Ajutami tu, Vergin benedetta. E 'l mè (*scudo*) che può nell'arme al rassetta. *Pale. Long. Marg. 13. 28.*

§. 7. RASSETTARE NELL'ARME, vale anche *Ricostituir l'armadura, Rimettere in desso l'armadura, l'arnese*. — E poco stante da mensa levata, Sinelfido nell'arme rassettossi; E, l'uno e l'altro innè i destrier montati, Con parlar grato e con gran reverenza Delle Regina prendevon (*prendevan*) licenza. *Gian. bel. Buon. Com. Civ. Cat. 1. 2. c. 44. p. 59 verso. ed. 2.*

§. 8. RASSETTARE IN LA BELLA. *Raccommodarsi o piuttosto Rappacificarsi in la bella, Appacificarsi con eleganza innè la bella il proprio corpo*. — Quando Rinaldo scorgeva la dama, Per che sia tratto il cappello al falcone, E tutto si rassetta innè la bella, E in què e in là con Bajardo (*nome del suo destriero*) saltella. *Pale. Long. Marg. 16. 64.*

§. 9. RASSETTARE IL TEMPO. — *V. in TEMPO, not. m. 11. 3. 107.*

§. 10. RASSETTARE. Partic.

§. 11. RASSETTO, partic. *siccop.* da *Rassettato, Raccacciato, Raccomodato*, ec. — Mando a V. S. l'istesso assetto, nel quale ho rassetto alcune parole non infelicemente nel fine. *Tom. Lott. l. 1. p. 57, rin. 6. Fin 187.*

RASSETTO. Partic. sincop. da *Rassetto* fatto. - V. la **RASSETTARE**, verbo, al §. 3.

RASSIDERSI. Verb. intrin. pronom. *Assiderai di nuovo, Tornare a sedere, Sedersi di nuovo.* - Qui si tacque e rassicò; e immediatamente surge all'incontro il fero Lancelotto. *Ann. Arch. n. 1, n. 13.*

RASSODARE. Verb. att. *Far diventare sodo, duro.*

§. **RASSODARE**, rifless., tacita la particella pronominale *Farei duro, sodo, indurire.* - Subito spinto (il puer) con acqua, dec esser posto in opera; altrimenti rassoda, e non può adoperarsi, né per alcun modo ritorna all'esser di prima. *Soder Agric. 142 m. 7 principio.*

RASSOMIGLIARE. Verb. att. *Rassomigliare, somigliare, avere somiglianza.*

§. 1. **RASSOMIGLIARE.** Rifless. *Essere simile.*

§. 2. **RASSOMIGLIARE**, in signif. per rifless., ma suppressa la particella pronominale. - E quando lo spirito armonico di Dio il riempiva (*David*), la lingua appunto sua, mossa o governata da quella, rassomigliava ad una penna di veloce scrittore che sta sotto la dettatura di compositore valente. *Solito. Dic. n. 5, 208.*

RASTINO. Sust. m. Lo stesso che *Castagno*. *V.*

RÁSTIO. Sust. m. *Frizzo*, come è quello che ha il vino fatto d'uva spicciolata, mescolatovi respi triti. - E la femina ha un suor gagliardo e buono Come un vin dolce ch'abbia un po' di rastio. *Solito. Diction. 129.*

RASTRELLO. Sust. m. *Strumento dentato di ferro o di legno, co' i quale specialmente li agricoltori e i giardinieri scaverano i sassi dalla terra, la paglia dalla biada, e simili.* Lat. *Rastrum, Rastellus.* (Nel plur. in *Rastrelli* o *Rastrella* esempi della prima maniera sono in tutti i Vocabolarij; della seconda eccone uno.) - Li uomini si tolgono forche e rastrella, e finiscono (al popo) grandi moniti, e lo mandano al vento. *Vill. G. Diction. F. O. p. 100.*

§. **RASTRELLO**, figuratam. per *Bellissimo, Prada.* (I Vocabolarij hanno pure *Menare il rastrello* e *Rastrellare* per *Rubare, Predare, Saccheggiare.*) - Guomondo... mi ha fidato la chiave del fondaco, ec.: questa non è piccola ventura; perché... potrei fare un rastrello di sorte che mai più non sarei povero. *Ambo. Fort. n. 5, a. 3.*

RASTREMARSÌ. Verb. intrin. pronom. T. proprio degli Architetti. *Stremarsi, Assottigliarsi, Scemare in grossezza.* - Siccome li alberi sono grossi da piede, e verso la cima si rastremano, così ancora fanno le colonne, ec. *Agr. 3, 71.*

RATA. Sust. f. *Parte o Porzione convenevole di che che sia, toccante ad alcuno.* Lat. *Rata portio, Rata pars.*

§. 1. **ALLA RATA DI.** Locuz. preposit., significante *Conforme alla quantità di, Secondo la porzione di, A proporzione di* (di ciò a cui fa relazione il discorso). - Così vi si ponga sempre, alla rata del vino o dell'uva che vi si mette sopra al secondo tinco, la quantità o misura dell'aqua. *Solito. Tratt. vit. 130.*

§. 2. **PER RATA**, in modo assoluto, vale *A proporzione*, cioè vale il medesimo che *Alla rata* (*F. u. g. 1*), se non che v'è sottintesa la cosa a cui si riferisce il discorso. - Poni nel bigoncio d'uva ben matura nel tinco, o più o meno come ti pare, ec.; e, postato ch'egli sia benissimo, porrivvi sopra una bigoncia o poco più d'aqua bollente, più o meno per rata. *Solito. Tratt. vit. 134.* (Cioè, vi porrai sopra più o meno d'aqua, secondo la maggiore o minor quantità d'uva che avrai messa nel tinco.)

§. 3. E, **PER RATA**, vale anche *Secondo quella parte o porzione che tocca giustamente a ciascuno.* - Quando vedi dallato (da lato) l'alleviar (la uva pendente) sia buono, Di' che 'l gittato è dono; E s'alcun è con leco, Getta per rata seco. *Barbar. Diction. 271, 15.* (Cioè, getta anche tu in mare, secondo la parte che ti tocca, la tua maestritia, i tuoi arnesi, la tua merce, la tua robe.) - *F. modo nella Voc. e Mem. la Nota al §. III di RATA, cost. f.*

RATA. Sust. f. *Misura.* - *F. la RATTÀ, cost. f., per RATA, la porzione dopo l'esempio.*

RATANIA. Sust. f. T. botan. offic. *Ratanhia triandra.* La radice di ratania è raccomandata come un efficace astringente pe' flussi di sangue. La decozione fatta co' l'aqua è molto rossa, e co' li alcali s'avviva di più. Co' l'ossido di ferro diventa d'un colore nero carico. (*Targ. Tratt. Oss. lat. botan. 3, 553, ediz. 3.^a*)

RATENÈRE. Verb. att. *Ritenere, Trattenere.* (*F. RATENERE, verbo, nella Longg. ital.*)

§. 1. **RATENÈRE**, per *Sollecitare, Disfalcare.*

— **FRASIO.**... mandò per certa catana senza dirmi nulla; e al pagamento mi voleva ratenere dieci lire che dice aver da me in quattro anni sono, che mi valse a cricca in casa Antonio Guiccardini. *Manlio Op. comp.* p. 872, vol. 2.

§. 2. **RATÈUTO.** Partic.

§. 3. **ARRARE RATÈUTO.** *Procedere con cautela, Esser cauto, guardingo.* — Di più crederci che fosse ben fatto avvertire il Capitan Nicolò di questa leggerezza del suo compagno, perchè vadia (vadi) seco più ratenuto per l'avvenire (ra vante). *Cor. Lett. Napoli.* v. 1, let. 29. p. 15 Non favellerò da qui innanzi, e poco, se non di coloro i quali non sono più; e anco nel favellare di questi andrò per avventura alquanto più ratenuto e ripetuto, che fatto per avventura non ho (ra). *Vocab. Lett.* p. 681, let. 3.

RATÈUTO. Partic. di *Ratènere*. — *V.* in **RATÈNERE**, verbo, t. 2. 2. 2.

RATO. Partic. dal lat. *Ratus*, partic. di *Rare*, *erit*. Vale *Ratificato*, *Confermato*. — Mons. d'Avanzo dichiara... aver trattata e conclusa la detta Lega con le dette capitalizzazioni per lo detto Re... promettendo che S. M. l'avrà grato e rato in termine di quaranta giorni prossimi. *Cor. Lett. Conf.* p. 44. (Cioè, le avrà approvate [giacchè si approva ciò che riesce grato] e ratificate. La *letta*. AVER GRATO E RATO è tolta da' Latini. *V.* **RATUS**, partic., nel *Parcellino*) Promettendo noi in buona fede e parola di Re per questa presente, seguita di nostra propria mano, avere ralo e grato, e ratificare, se bisognerà, tutto quello che per nostro cugino... sarà fatto, negoziato, ec. *Id.* a. p. 52.

§. **AVANZARE RATO.** *Ratificare*, *Confermare*. — Quella stessa fortuna e quello speme, Qual ch'ella sia, che i Rutali o i Trojani Oggi da lor fortuna, io vi prometto Aver per rata, e non punto inchinarvi Più da quei, che da questi. *Cor. Rind.* l. 10, v. 13.

RATTA Sust. f. *Attita*. Franc. *Rata*. — La (*prima*) chiamata apocodriaca. riconosce per una cagione il vizio di qualche parte del basso ventre e della regione inferiore, e particolarmente della ratia, il calor della quale porta al cervello del nostro ammalato delle fuligini grosse e nere o de' vapori maligni, ec. *Gigli. Gorgol.* t. 1, v. 11, p. 4; (In vece di *ratia*, egli pare che saria meglio scrivere *raia* o *ra* i scempie, come fanno i Francesi.)

RATTA Sust. f. *Piano inclinato*. (In senso anat. i Veneziani, i Veronesi, i Bresciani, dicono *Rata*, intendendo *Eria*, la quale in effetto è un *Piano inclinato*.) — L'aque della cupola terminino insù una ratia di marmo larga un terzo, e getti l'acqua dove di pietra forte sarà murato sotto la ratia. *Vocab. Ven.* 4, 22.

RATTACCARE. Verb. att. *Attaccare di nuovo, Attaccare lo staccato*, ed anche semplicemente *Attaccare*.

§. 1. **RATTACCARE**, ellitticam., per *Ritagliare un discorso, un trattato, una pratica, un negozio, e simili, dopo averlo intermesso*, conforme richiede l'intenzione del costrutto. — Qui taque il Duca; e subito rattacca. Co' l' dire alla cugina in voce bassa, Che, perchè egli ha la bocca asciutta e stretta, Il soggiunger a lei qualcosa lassa (*lascia*). *Man.* 1, 88. (Nota del Minucci al passo preallegato. « *Rattacca* vi s'intende il discorso. Si dice *Rattaccare*, *Ritagliare*, *Rinviare* assolutamente senza altro; poichè il senso mostra chiaro che cosa si rattacca i Latini direbbero *Subdere*, *Subficere*. ») — Ma, figliuolo (prende allora a dire il Confessore), dovevate prima leggerlo (il libro del P. Orti), innanzi d'accordarvi a condannarlo leggerlo, e non andavene alla grida del popolaccio. Eh, Padre, non è popoleccio (rattacca il giovane), non è popoleccio; son dotti quelli che io ho udito parlar così, e Teologi grandi. *Tom. Lett. ven.* p. 14, let. 3. Jaccio, udendo costui, pensò se si poteva rattaccare insù 'cento (*cento*) che gli parca avere perduti, e dice Questi fiorini cento che hanno i parenti tuoi, se tu li potessi avere, o darmeli, io m'ingegnerai, ec. *Sambet.* nov. 198, v. 3, p. 197.

§. 2. **RATTACCARE** in senso. — *V.* in **SONNO**, nov. 198, v. 3, p. 197.

RATTEZZA Sust. f. *Celerità, Velocità*. — L'alaio Petano al capo adatta (*Martina*), ed alle piante i bei salari ond'ei vola sublimo Su la terra e su l'mare, e la rattezza Pansa de' venti. *Man. Form.* v. 3, p. 150.

RATTINARE. Verb. att. T. de' Lanajzoli. *Tirar fuori il pelo dalle tele di lana per mezzo del cardo.* Anche si dice *Cardare*, *Dare il cardo*, *Garsare* (*V.* l'*Albero*, *Dic. ven.* 10 **CARDO**, *ovst.* m. v. 3.) — Le teste o spighe (del *Cardo de' Lanajzoli*, *Dipinto bellissimo Lett.*) sono composte di squame o palle uncinate,

le quali i lanasuoli adoprano per tirar fuori il pelo, o, come dicesi, per rattinare le tele di lana. *Targ. Tom. Ott. Lex. Agric. 2, 170.* — *Id. Ist. botan. 2, 71.*

RATTINATURA. Sust. f. T. de' lanasuoli. *L'operazione del rattinare.* — Quanteunque allora i cardì rieschano (rimano) più duri per la rattinatura, sono per altro buoni per i berretti e per le tele più grosse. *Targ. Tom. Ott. Lex. Agric. 2, 172.*

RATTO. Sust. m. *Rapina.* Lat. *Raptum.*

§. Uccello di ratto. *Uccello di rapina.* — Li Ircani e Caspi li gettavano (a loro venditi) m' cani e agli uccelli di ratto, coloro i vivi; costoro i morti. *Firm. Relig. crist. 95.*

RATTO. Partic., dal lat. *Raptus*, partic. di *Rapio*, *is.* Vale *Rapito*.

§. 1. Ratto in estasi. — *V. in ESTASI, cost. f. 115.*

§. 2. PARERE AD ALCUNO D'EMERE RATTO IN CIELO, IN PARADISO. *Locuz. (perbolica di cui ci serviamo per esprimere sommo contento e sommo gioja e sommo diletto.* — Ella si disfacea qual neve o ghiaccio, Guardando come un specchio quel bel viso, E così, stretto tenendolo in braccio, Le pareva esser ratto in paradiso. *Met. Ott. in. 42, 24.*

§. 3. Ratto. Usato in forza d'avverbio. (*V. l'Append. Grammat. ital. sec. ediz., a cor. 109, §. 77, e la Voc. e Man., vol. 1, p. 440, col. 1*) In modo ratto, cioè veloce, Subilmente, Prestamente, e simili. — Non mi lasciar, diss'io, così disletto, E se l'andar più oltre c'è negato, Ritroviam l'orme nostre insieme ratto. *Dant. Infer. 3, 102.* Poi ch'una volta o due l'occhio aggirato Ebbe la degna coppia, e ben veduto Qual via più breve per soccorrere fosse L'assediato signor, ratto si mosse. *Asim. Fur. 27, 23.*

§. 4. Ratto che. *Locuz. congiunt. Subito che, Tosto che, e simili.* — Ma quell'anime ch'eran lasse e nude, Cangiâr colore e dibattero i denti, Ratto che inteser le parole crude. *Dant. Infer. 3, 102.*

§. 5. Proverbo. CHI VA MAN, VA RATTO. — *V. in FIANO, avverbio, il 5.*

RATTOPPARE. Verb. att. *Mettere delle toppe, Racconciare.*

§. Rattoppare, figuratam., per *Rimediare, Riparare.* — Vale (così, *Scimmia*) anche qui che messo ha uno zampino il diavolo; ma e' sogna, S'e' crede farmi rimaner per questo, Ch' or or chiamo il villano, E rat-

toppo lo adruco presto presto. *Udov. Chi la cura, ec., 2, 3, 2, 10, p. 87.* (Cioè, *Rimedio allo sconcerto, Rimediare in altro modo questa inconvenientia.*)

RATTRAPPIRE. Verb. intrinsec. *Non poter distendere le membra per esser fargiditi i muscoli.*

§. Per *Intirizzire di freddo.* — Nondimeno certe otiaie avèa composto Pieno di certe fran oscure e nere, Da far rattrappir uno a mezzo agosto. *Paganel. Rim. 2, 170.*

RAUCÉDINE. Sust. f. *Alterazione della voce, la quale diventa più grave e insieme men pura e meno distinta del solito.* Lat. *Raucedo, inis.* — Anco per celia (la podura della cina) Più secoli adunò, grato aspettando E per li altri o per sè raso dall'ire Settigenarie che nel gioco accense Fien, con molta raucedine o con molto Tentennar di pattucche e cuffie alate. *Parin. Not. in Parin. Op. 1, 218.*

RAUNCINOTO. Aggett. Propriam., *ripiegato all' indietro.* (Lat. *Reduncus*, ident. *Retrosum inflexus*, cui *Aduncus* opponitur.) Ma è pure usato per lo stesso che *Uncinato*, cioè *Aduncus*. — Usando delle forme dello uccello, co' le penne o co' l' rauncinato becco e co' ripiegati unghioni stracciò la faccia dell'uomo. *Summont. Metam. 1, 12, p. 81.* (Test. lat. « *Viribus natus avis, pennis rostrisque reduncus, Hamatisque viri lamina erat unguibus ora.* ») Immolato lo legname, e volto lo legno in corpi, le navi rauncinate si volseno (volano) nelle sacce de' capi, li remi diventarono dita e gambe che notavano li. *Id. 1, 14, p. 180.* (Test. lat. « *Robora mollita, lignoque in corpore verso, In capitum faciem puppes mutantur aduncum, In digitos abeunt et crura natantia.* »)

RAVACCIUOLO. Sust. m. T. botan. vulg. — *V. in RAVIZZONE, cost. m.*

RAVAGNO (LINO). — *V. in LINO, cost. m., il 5.*

RAVASTRELLI. Sust. m. T. botan. vulg. *Ravastrelli, Rapastrelli, Ramolacci salvatici.* nomi vulgari del *Raphanus Raphanistrum*. Linnéo descrive una crudele malattia la quale è prodotta dai semi di questa pianta macinati co' il grano e fattone pane. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 28, col. 3.*)

RAVASTRONI. Sust. m. plur. T. botan.

vulg. *Barba*, *Barbabietola*, *Avventroni*: nomi vulgari della *Beta rubra vulgaris* e *romana*, detta anche *Bietola rossa* dai Mantovani e vulgarmente. (Targ. Tom. On. Lat. bot. 2, vol. 2. 1.^a)

RAVAZZUOLO. Sust. m. T. botan. vulg. - *F.* in RAVIZZONE, *cost.* m.

RAVENNA. Sust. f. T. geogr. Città degli *Stati romani*.

§. CERCARE MARIA PER RAVENNA. - *F.* in CERCARE, *verbo*, il 3. 20.

RAVÍCE. Sust. f. T. botan. vulg. - *F.* in RAVIZZONE, *cost.* m.

RAVIZZO. Sust. m. T. botan. vulg. - *F.* in RAVIZZONE, *cost.* m.

RAVIZZÓNE, sust. m., RAVACCIUÓLO o RAVAZZUÓLO, sust. m., RAVÍCE, sust. f., RAVIZZO, sust. m. T. botanici vulgari, il cui signif. si farà tanto o quanto chiaro pe' seg. passi. - Il ravizzone non differisce dal ravone o colsat, se non perchè il ravizzone è di radice più sottile fusiforme; il colsat o ravone l'ha più grossa e carnosa. ed ambedue appartengono alla *Brassica Napus* di Linneo, e alla *Brassica asperifolia* dell'Enciclopedia. Targ. Tom. On. Lat. Agr. 2, 67. Una libra di olio di ravizzone fa ardere e mantenere in data proporzione un lume di cotto ore circa più di quello che fa una libra d'olio d'oliva *lat. d. 2, 69. - id. lat. botan. 3, 72.* I Milanesi seminano le ravici, o vero ravaccioli spens, e, poichè sono cresciuti, le mettono sotto. *Cost. l. 2, c. 13, v. 1, p. 209.* (Il test. *lat.*, ediz. di Basilea, 1838, ha: *Mediolanenses vero seminant ravicias spinosa, et, cum creverint, eas convertunt*; anzi ha *ravicias spinosa*, ma sicuramente per errore di stampa. Onde si vede che il vulgarrizzatore, dicendo *la ravici*, o vero *ravaccioli*, tenne questo due voci per sinonimo, e noi siamo inclinati a credere che *ravaccioli* sia la voce usata, almeno allora, in Toscana, e che *ravici* sia quella del dial. milanese *Ravíce*, ridotta a un così suono toscano. Il Ducè per altro registra non già Ravica, ma Ravicio per *Rapa* o *Radice selvatica*; - Ravicia per *Foglie di rape* o *di ravone*; - e Ravicia per *Foglie di rape* o *di ravone*. Ora in alcune parti del Milanese i contadini per *Ravice* intendono il Ravizzone; in altre parti intendono una specie di rape detta *Ravone*; e in qualche luogo intendono le *Foglie* e i broccoli della rape

o *di ravone*. Le foglie poi del *Radice* o *Radice* le chiamano *Sgus'e*.) Voi siete molto golosi e non vi basta mangiare le pastinache fritte, che voi le mettete ancora nell'agimta cotta, e, quando mangiate li ravazzuoli, non vi basta, quando hanno bollito nel pignatto, mangiarli con quel boggione, chè voi li truccate del loro proprio brodo e frigiteli in un altro pignatto, e poi li ministrate co' formaggio. *Sacchetti nov. 72, v. 2, p. 1.* (Per RAVAZZOLI adunque il Sacchetti intendeva *i teneri germogli e le foglie di rape*, che in fatto si cuociono e s'acconciano a uso di minestra, e sono cibo assai grato a' contadini bergamaschi.) Olio ancora si può cavare dal lino e dai ravizi, siccome ognuno sa. *Trat. Agric. 1, 8.* (Di qui si pare che i ravizi nominati dal Trinci sono una cosa medesima co' Ravizzone, dial. milan. *Ravissia*.)

RAVVIARE. Verb. att. *Rimettere nella buona via.*

§. 1. RAVVIARE I CAPELLI. - *F.* in STREGARE, *verbo*, il 2. 1.

§. 2. RAVVIARE LE VITI. - *F.* il passo cit. in SPERIMENTARE, *verbo*.

RAVVILUPPARE. Verb. att., deprimente con maggior forza il primitivo *Avviluppare*, come a dire *Avviluppare* e di nuovo *avviluppare*.

§. 1. RAVVILUPPARE. Rifless. att. *Avviluppare sé.*

§. 2. RAVVILUPPARE UNO O PIÙ OCCHI. Vale *Fare essi insieme un viluppo*. - I quali serpenti si vedono aggrovigliarsi, e alcuna volta distendersi, e, aprendo la bocca e cavando la lingua fuori, si scollano naturalmente fischiare; e poscia si ravviluppavano insieme. *Not. Rem. Appar. e Lettere. p. 12 terzo, lin. ult.*

§. 3. RAVVILUPPATO. Partic.

§. 4. RAVVILUPPATO, per *Folla sossopra*. - Vide la botega ravviluppata, e i ferri tutti disordinati e fuori del luogo loro. *Nov. Gen. Legni. p. 25, col. del 6. verso.*

§. 5. RAVVILUPPATO, parlando di dramma, vale *Di molto viluppo, Di molto intreccio, Che ha molteplicità d'intratti*. - La comedia *Ere ravviluppata* stranamente. Ma si scioglieva alfin con gran destrezza Delle *noventor*. *Bonar Fur. p. 3, v. 4, c. 3, p. 167, col. 1, var. 2.*

RAVVIVARE. Verb. att. *Far tornare in*

vita, *Rinverdire*, ed anche *Avverire*, *Dar nuovo vigore*.

§. RAVVIVARE, per *Ravvivarsi*, cioè in agguir. *rifless.*, (acciata la particella pronominale. — Africo, quando vide ch'era viva Menzola sua, che prima parca morta, Tutto nel cor di letizia ravniva, E poi con le parole la conforta, ec. *Don. Ruc. Don. per. 4. m. 47. r. 89.*

RAVVOLGERE. Verb. att. *Mettere che che sia in foglio, o panno, o simile involgita, per coprirlo con essa; che anche diciamo Rinvolvere, Rinvoltare.* (*Cron.*)

§. 1. RAVVOLGERSI. *Billess.* att. *Ravvolgersi si.*

§. 3. RAVVOLGERSI, perlandosi di vino, importa lo stesso che *Folgersi*, cioè *Guastarsi*. *Simon. Dar la volta, Divenir cercone, Incarcerare.* — Altri, acciocchè non si rinvolga il vino, de' raspi due o tre di bollir lasciano. *Cron. 1. 33.*

§. 3. RAVVOLGERSI IN PAROLE. — *V. in PAROLA.* *met. f. 11 p. 52.*

RAZIOGINABILITÀ. Sust. f. *Facoltà di raziocinare.* — Se non fosse libero arbitrio, non sarebbe l'uomo animale razionale; imperciocchè quando non potesse raziocinando eleggere, e tutto gli avvenisse di necessità, egli sarebbe privo di tale raziocinabilità. *On. Comore. Don. 3. 388.*

RAZIOGINARE. Verb. intrins. *Mettere in atto il raziocinio, cioè il giudicare per via d'induzione, d'argomentazione.* (*Anal. Ragionare.*)

§. RAZIOGINANTE. Partic. att. *Che raziocina, che mette in atto la facoltà di raziocinare.* — Io so che un'anima del mondo raziocinante, non meno in massa, che in frammenti, non può pascervi. *Magd. Lett. Anon. 1. m. 160.*

RAZZATURA. Sust. f. *Lo essere razzato, cioè Lo avere certe strisciole simiglianti a razz, o raggi.* — Fa (*v. m. a. 3. Zovato*) i capi sottili, coloriti di scuro chiaro con alcune restature di rossiccio. *Tram. Agric. 1. 73.*

§. RAZZATURA, per *Potatura*. — Si potino (*i tagliare di due anni*) più anticipatamente che sia possibile, sc. Giunti poi a' mesi di febbrajo e di marzo, si mettano due paletti, o vero due grosse canne, o pure un paletto e una canna per viti, legando il capo da frutto uno o due occhi sopra la tendatura (cioè, *Fel. V.*

potatura), o sia razzatura del fusto, piegandolo con avvedutezza, ec. *Tram. Agric. 1. 74.*

RAZZO (pronunciato con le Z di suono dolce). Sust. m. *Lo stesso che Raggio, lat. Radius.*

§. 1. RAZZO d'UNA RUOTA. — *V. in RUOTA.* *met. f. 11 p. 5.*

§. 2. RAZZO, term. di Pirotechnia. Dicendo assolutamente RAZZO, intendiamo quei *Fuochi artificiatili che si fanno in occasione di feste con polvere d'archibuso castipata e benissimo legata entro alla carta, ridotta come pezzi di canna.* (*Miner. in Not. Malm. v. 1. p. 357. col. 2.*)

RAZZOLARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Rifrustrare e mescolare ogni cosa nel cercare una cosa.* (*Coch. Poverb. 28.*) — Sono stato due giorni a razzolare per la traduzione che mi chiedete dell'epistola di M. Tullio a Quinto suo fratello; e in questa punto mi sono risoluto di non averla; che me ne maraviglio e n'ho dispiacere, perchè vi dura fatica. *Car. Lett. Tomit. Lett. 4. p. 8.*

§. 1. RAZZOLARE, per *Sarchiare*. — *Com'ella (la sarchia romana) è nata, ancorchè sia piccola, si sarchia intorno al fine d'aprile, o al principio di maggio; ed allora si scava intorno al gambo perchè meglio metta, e bene poi con terra cotta si rincalsa, e la seconda volta di giugno si razzola di nuovo e si zappella, ammontando bene la terra addosso, perchè si difenda dal caldo e dal sole.* *Scher. Ott. e Quad. 297.*

§. 2. RAZZOLARE (in senso istant.) sopra o in una cosa, vale *Scorrere e frugacchiare sopra di essa o in essa.* — Siasi quel che si pare quello che fa agire un cane verso il padrone in un modo, o verso l'estraneo in un altro; non materiale... ella ha d'essere, la quale, uscendo dalle carni del padrone, vada a razzolare su 'l cane o nel cane; e secondo che la figura della parte che razzolano, e la disposizione delle razzolate nel medesimo padrone e nel medesimo cane, appressa o poco avrebbe ad esser sempre la medesima, così appressa o poco avrebbe ad esser sempre il medesimo effetto di questo razzolo. *Magd. Lett. anon., Lett. 11. p. 222 in principio.*

§. 3. Poverbia. FRATE ZAPPATA PREDECA NEVE, E RAZZOLA NALÈ. (*Tommas. Nov. Propos.*)

§. 4. Altro proverbio. — *V. in GALLO.* *met. m. 11 p. 7.*

RAZZOLATA. Sust. f. *Il razzolare.* - *V. Fas. nel § 2 di RAZZOLARE, verbo.*

RAZZOLIO. Sust. m. *Il razzolare, con forza frequentativa.* - *V. Fas. nel § 2 di RAZZOLARE, verbo.*

§. **RAZZOLIO**, diceasi figuratam. di Cosa che commove l'animo, il cuore, le fibre. Anal. *Bruciatto*. - Soltanto che vi veddi (-vi), mi sentii nel cuore un certo razzolio, che m'accorse che voi m'avete .. m'avete fatto innamorare. *Figaro Comed. 1, 237.* Non saprei dire che razzolio di gioia e di speranza mi sentissi correre per tutta la persona. *Magd. Lett.* (Questo acc. es. si allega dall'Alberti, al solito senza citaz. di pag., in **RAZZOLATA**, s. l., e **RAZZOLIO**, s. m., da lui considerati per vocaboli sinonimi, e dicendo per tutta spiegazione ch'è valgono *il razzolare*.)

RAZZUFFARE. Verb. att. *Di nuovo azuffare*

§. **RAZZUFFARE** Recipr. *Azzuffarsi di nuovo insieme, l'entr di nuovo a zuffa l'uno contro l'altro.* - Un' altra io reco Di lor proposta: Se quietar vi piace Della guerra il furor finché de' morti Le care spoglie il fora abbia combuste, Per indi razzuffarci infin che piena Tra noi decida la vittoria il fato. *Memo. Dial. 1, 7, v. 407*

RAZZUOLO. Sust. m. T. d'Agricoltura. - Venendo al modo di potare le viti, è da sapersi che si deve sempre principiare questa faccenda dal piè della vite, tagliando tutti i sermenti accidentali e bastardi che fossero per il suoto; ma prima si osservi la qualità della vite, che essendo troppo scorsa e alta, vi si lasci un bastardo di sufficiente grossezza, tagliato alla lunghezza di due o tre occhi e non più, nominato razzuolo o segoncello, purché, ec. *Tratt. Agric. 1, 37.* La differenza ch'è dal razzuolo, o sia segoncello, a quella del cursonecello, è questa: Razzuolo si chiama quello inserito corto alla lunghezza d'uno o due soli occhi, tagliato appunto rasente all'occhio, essendo questi meno sicuri e più difficili a gettare un ramo gagliardo per stabilirvi la vite, o il più delle volte gettano pochissimo o nulla, Cursonecelli son quelli che si lasciano alla lunghezza di due, tre e forse quattro occhi, tagliati più che sia possibile lontani dall'occhio; e sono questi talmente sicuri, che fanno tosto il primo anno gettare bellissimi. *M. 2, 1, 45.*

RE, stronatura di *Rege*. Sust. m. *Principe d'uno Stato avente il titolo di Regno.* Lat. *Rex, regis*, dal verb. *Rego, is*, *regere*, governare, e simili. - Un Re, se vuole il suo debito fare, Non è Re veramente, ma fattore Del popol che gli è dato a governare, Per ben del qual l'ha fatto Iddio signore, E non perchè l'attenda a scorticare. *Bern. Ort. 1, 7, 3.*

§. 1. **RE DE' ROMANI.** Titolo che già si dava nell'impero germanico a Colui che li Elettori destinavano a succedere all'imperatore nella sua dignità.

§. 2. **RE D'ARMA.** - *V. in ARMA, sost. f., il §. 103.*

§. 3. Per **RE CATTOLICO** s'intende il Re di Francia, per **RE CAYOLICO** il Re di Spagna, per **RE PORTUGHESE** il Re di Portogallo.

§. 4. **RE**, nel giuoco degli scacchi, è chiamato *il pezzo principale del giuoco.* - Il movimento del Re è di casa in casa, o avanti e indietro e per traverso e per isgherbo; ma non può far più d'un passo ciascuna volta. *Columb. Opus. 4, 229.*

§. 5. **RE DI MACCHIA** (Uccello silvano). - *V. SCHICCILOLO.*

§. 6. **RE DI QUAGLIA** (Uccello di ripa). *Ant-lus C. Lath.* - *Swan Gallinula C. Lath.*, Temm., Ranzani, *Crex pratensis* Bechst., *Ortigometra*, *Gallinella terrestris* Star. Uccel. - Franc. *Le rale de gené.* - Dial. pm. *Re di quaglia*, dial. fior. *Re quaglione*. (*Sw. Omis. 2, 374*) Dial. milan. *Re da quaj*; dial. venez. e genov. *Requaglia*; dial. di Rodicofani *Tellurino*.

REALTÉ. Aggett. *Regale, Di re, Da re.* Lat. *Regalis.*

§. 1. **ALLA REALE.** Secondo usanza i Re, in modo simile alla foggia reale. - Iside, regina degli Egizj, vestita anch'ella di porpora alla reale, con bella corona d'oro in capo. *Buc. Ross. Descr. Appar. Comed. 28.*

§. 2. **OCI REALE.** - *V. in OCA, sost. f., il §. 9.*
RFAIGAR. Sust. m. T. di Chimica. - *V. RISALGALLO.*

REALISTA. Aggett., che pur frequentem. si usa in forza di sust. Che o Chi sostiene i diritti e l'interessi del Re; Che o Chi aderisce al governo del Re ed abbraccia il suo partito. - *Dott. 3, 285.*

REATINO. Sust. m. (Uccello silvano). - *V. SCHICCILOLO.*

REBBO. Sust. m. Diconsi *Rebbo* i *Rebbi* della forca, del forcone, del tridente. — Nettuno... con un tridente, l'asta del quale era tutta d'oro, o d'ariento (*argento*) bruciato i rebbi. *Dot. Ross. Appos. e Interim.* 18

REBOATO. Sust. m. Perlandosi di tromba, vale *Suono*, ma *Suono fragoroso*, *Squillo*, *Lo squillare*. (Dal verb. lat. *Reboare*, az. ital. *Risonare*, *Rimbombare*.) — Senza che Fama sopra l'ala munita Tolga l'alta novella, e grande n'empia Co' l'ebboito dell'aperta tromba L'ampia ciade o dell'Enotrio i monti, E lo paggio sonanti, ec. *Penn. Monog. in Paris. Op.* 1, 134

RECAPITOLAZIONE. Sust. f. Lo stesso che *Recapitolazione*, cioè *Repetitione compendiosa di ciò che già si è detto o scritto*. (Dal verb. lat. *Recapitulare*, az.) — E in parte una recapitolazione di molte cose che si dicono nelle sei lettere. *Lat. Dal.* p. 324.

RECARE. Verb. att. *Proprium*, *Conducere* che che sia da più lontano luogo a dove noi siamo o a dove faciam ragione di essere. (Voca usata in Italia infino dal mille o in quel torno. *F. Monum. e Quomodo inter. Dal. Lat.* 1. 5, par. 3.^a, nel *Vocabolario to. fin del num. Reich* che dicono pure i Tedeschi, ma nel signif. di *Perferre*; e l'inglese Bruce-Whyte nota che *Recare* hanno le carte della bassa latinità.) — E con queste navi a queste provincie portano e recano grande (*grand*) mercanzia, tanto ch'è meraviglia a credere. *Mon. Pol. Vag.* 218 (Vuol dire che *Quelle navi da un luogo vicino portano le mercanzie ad un luogo di quel lontano, e modestamente da un luogo lontano le recano a luogo più vicino a chi parla di questo traffico*.) E non crediate che li buoni dimanti si rechino di qua tra li Cristiani, anzi si portano al Gran Can e ad agli altri Re e Barani di quelle contrade. *Id.* 296. Molti mercatanti vi vengono di Magi e d'Arabia e di Levante, e recano e portano mercanzie con lor navi. *Id.* 310-313. Quivi si fanno molte mercanzie, e molti mercatanti vi recano e portano (*recare, in portare*). *Id.* 329. Sisto Paolo dice. Niuna cosa reciamo in questo mondo, e niuna cosa da portare. *Don Gio. Col. Lat.* 25, p. 57, nota. *Id.* 172. Li quali servono ai monaci portando e recando loro opere, o dispensando fra loro le cose necessarie. *Vn. SS. Pol.* 1. 2, p. 147, col. 2, nota. *Mon.*

§. 1. *Recare*, non ostante ciò che è avvertito qui sopra nel lemma, si trova pure usato da ottimi scrittori in vece di *Portare*, cioè in vece di *Trasferire che che sia dal luogo dove noi siamo, o dove faciam ragione di essere, a luogo più lontano*. (Avvertasi che *Portare* si usa indifferentemente, così co' l' valore qui sopra attribuito nel lemma a *Recare*, come in quello assegnatogli in questo §. 1.) — Venne lo predetto suo amico lo quale solea arrecare da mangiare, per visitarlo e recargli del pane; e trovato tutto l'uscio di quel casale, ed Antonio giacere quasi morto, levòlo in collo, e recollo alla villa dove prima stava. *Vn. SS. Pol.* 1. 2, p. 17, col. 2, nota. *Mon.* (Qui *Recare* nella prima sede è usato co' l' valore attribuitogli nel lemma, nella seconda è posto con quello assegnatogli nel paragr. precedente.) Ed essa in mano il feroce Feral recava al doloroso loco. *Don. Tass.* 1. 12, 4. *Id.* Le man poi gli delegaro (« G. C. »), E cavaro fuor la cruce, A lui 'n collo la posaro, E gridaro ad una voce Recala al monte Calvato (*Calvario*). *Id.* *Tot.* p. 314, 2. 9. Dette queste cose, poco stando fece sonare le trombe e li altri stromenti (*strumenti*), e ordì le sue schiere, e recò al punto. *Sollec. Cont.* sup. 46, p. 74, nota. *Id.* 179. (Il *tem. lat.* ha «... in locum equum deducti.») Chiama sovente chi, di queste contrade levandolo, in altri paesi ne l' rechit. *Mon. Ant.* 1. 2, p. 141. Ma dirai, se li Di nelle braccia ti rechino della decisa donna, quali furono quelle rime, ec. ? *Monum. Ant.* p. 38. Ma voglio saperne anch'io non voi venire, In fin ch' al padiglion v'aggiu (*recat, v'adducit*) recolo Del nobil Lancillotto. *Idem. Avv.* 25, 2. Intanto s'era levata monna Mica, e da monna Margherita stulto aveva due coppes d'uova fresche per portarle agli sposi, in quale le prese e recolle loro. *Lat. vni.* 2, nov. 12, p. 116. Niuna, bedando ora alle spoglie, addietro Ramengo, accò di molta e molta reba Ado navi recando egli se n'vada. *Sollec. Cont.* 1. 4, p. 144. Caratteremo Con bovi e muli i morti, e poscan quelli Recerem dalle navi un poco lungo, Acciocchè l'oma a' suoi figliuoli ciascuno Rechit a casa allorchè ripatrneremo. *Id.* 1. 1, p. 175.

§. 2. *Recare* a, per *distribuire a*, *describere a*, *Aspettare da*. — Voi che vivete, ogni cingion recate Pur suse al ciel, così come se

tutto Movesse seco di necessitate, *Dant. Purg.* 16, 67. Se ben raccoglie le discordie e l'onte Quasi a prova da voi fatte e petite, ... Reco ad un'altra originaria fonte La cagion d'ogni indugio e d'ogni lite. *Tass. Gerusa.* 1, 30.

§. 3. **RECARE ALLA MENTE O A MENTE.** — *V. in MENTE*, *ist. f.*, il §. 30.

§. 4. **RECARE A MEMORIA.** — *V. in MEMORIA*, *ist. f.*, il §. 37.

§. 5. **RECARE A SOSPETTO.** — *V. in SOSPETTO*, *ist. m.*, il §. 6.

§. 6. **RECARE A SUO AVVISO UNA PERSONA.** — *V. in ANIMO*, *ist. m.*, il §. 93.

§. 7. **RECARE IN LUCE.** Per Far conoscere al mondo, *Pubblicare*, *ec.* — *V. in LUCE*, *ist. f.*, il §. 10.

§. 8. **RECARE IN MEZZO.** — *V. in MEZZO*, *ist. m.*, il §. 40.

§. 9. **RECARE IN PREGIO.** — *V. in PREGIO*, *ist. m.*, il §. 7.

§. 10. **RECARE IN SUA PROPRIETÀ.** — *V. in PROPRIETÀ*, *ist. f.*, il §. 3.

§. 11. **RECARE IN SUA SIGNORIA,** *p. e.*, UNA CITTÀ. — *V. in SIGNORIA*, *ist. f.*, il §. 3.

§. 12. **RECARE IN UN CORPO.** Per Incorporare. — *V. in CORPO*, *ist. m.*, il §. 36.

§. 13. **RECARE L'ACQUA AL SUO MOLINO.** — *V. in ACQUA*, *ist. f.*, il §. 77.

§. 14. **RECARI** (*rilless. alt.*), per *Condursi* o *Trasferirsi* o *Portarsi* o *Muoversi* o *Trarsi*, *ec.*, da un luogo ad un altro, *Andarsi*. E dicesi tanto del *Condursi* da luogo dov'è chi parla o si fa ragione ch'egli parli o dimori, quanto del *Condursi* alcuno da luogo lontano a dove è chi parla o dimora. — *Rech'mi* (*ciò, Recarmi, Mi recar*), secondo mio costume, a segreto luogo per ridolermi di me. *Amman. Aut. Istim.* 3, *rol.* 1, §. 9, p. 23, *ediz. cor. Mem.* S'era recato in una via stretta ch'avca d'ogni parte grande siepaglia, e ringhiava. *Stor. Rinal. Montal.* (*ediz. della Caza in RINGHIARE*). Giove, soavemente portandola (*portando Eriopa, ch'egli, trasformato in toro, avca recato*), a poco a poco si cominciò a recare insù l'ito del mare. *Bocc. Commen. Dant.* 2, 7. Talvolta (*quella vecchia*) drieto (*dietro*) a Rinaldo si reca. *Pule. Long. Marg.* 27, 30. Eravamo di rincontro a una porta, sopra la quale era scritto *Silentium*. Innanzi a questa recatosi, Guarda qui, disse; questa virtù ti conviene apprendere da noi altri ignoranti. *Car. Lett.* 1, 54. Insù la poppa Recossi. *Id. Esord.* 1, 3, v. 815. E, ciò dicendo, Recossi anzi al giovenco, e'l

duro cecito Gli vibrò fra le corna. *Id. Id.* 1, 5, v. 683. Il Re commanda Che siano ammessi (*li sollecitatori*); e nell'antico seggio, Per ascoltarla, in maestà si reca. *Id. Id.* 1, 7, v. 253. Rechiamet insù questo tanto, ch'è la ritirata sicura. *Salvat. Spin.* 2, 4, v. 3, p. 328 *ediz. milan.* *Clam. ital.* Quando il Cardinale Arciduca d'Austria recavasi al suo governo nelle Fiandre. *Sordani. Viti. Janse. Viti.* p. 87.

§. 15. **RECARI IN QUÀ.** *Tirarsi* o *Ritirarsi* in quà. — Rechiamet un po' in quà, ch'elli non mi vegga. *Less. Stit.* 2, 5, v. 7. *Id. Test. com.* 4, 75. (Onde ancor si potrà dire *RECARI* in là, per *Tirarsi* o *Ritirarsi* in là.)

§. 16. **RECARI VERSO ALCUNO,** per *Appressarglisi.* — E recandosi alla traversa (*quà alla traversa vale caldamente*) con le gambe verso costui (*il quale era con lui nel medesimo letto*), e, poggiato le mani alla lettiera, tene a costui un gran pajo di calci. *Sacchet. nov.* 40, v. 1, p. 129, *ediz. ult.*

§. 17. **RECARI,** per *Arrendersi*, *Capacitarsi*, *Acquiescersi*, e simili. — Dove le ragioni predette non vi juressero bastevoli, recatevi almeno a questo, che quello che molti migliori di voi già soffersero, non sia vergogna a voi di soffrire. *Bocc. Lett.* p. 26.

§. 18. **RECARI,** ellitticam., per *Recarsi a male*, *ad offesa*, *ad ingiuria*, e simili. — Onde i Fiorentini... furono molto crucciati, e recarsi che li Aretini avessero (*avessero*) rotta loro la pace. *Viti. G.* 1, 6, v. 86, l. 2, p. 93, *ediz. 3or.*

§. 19. **RECARI CHE CHE SIA DA ALCUNO,** ellitticam., per *Tenere* o *Riputare* o *Stimare* che che sia ricevuto da esso. — Ma tuttavia, che che egli s'abbia di me detto, io non voglio che voi il vi rechiate se non come da un ubriaco. *Bocc. g.* 7, n. 8, v. 6, p. 277.

§. 20. **RECARI AD ANIMO UNA COSA.** — *V. in ANIMO*, *ist. m.*, il §. 94.

§. 21. **RECARI** (*appropriat.*) *addosso* UNA COSA, o *simile*, vale *Addossarsela*, *Attribuirle a sé stesso*, *Pigliarsela sopra di sé.* — Perocchè s'avca recati addosso tutti i peccati delle genti. *Fra Giord. Pred.* p. 300, *col.* 1.

§. 22. **RECARI A DISPETTO UNA COSA.** *Pigliarsela a dispetto, onta, sdegno.* — *V. in* *dispetto*, *onta*, *sdegno*. *Id. Id.* 1, 24.

§. 23. **RECARI A DOLORE UNA COSA.** *Prendersi dolore, Dolersene, Affliggersene.* — *V. in* *dolore*, *dolersene*, *affliggersene*. *Id. Id.* 1, 24.

§. 24. **RECARI A GRAVITÀ CHE CHE SIA.** *Stimare che che sia per grave o ingiurio.*

so, *Adontarsene*. — L'altro (*adon*) si è d'apprensione;... e questo è quando ti rechi a dispetto e a dolore quello che non è nulla, come sono molti che piccola parola che non porta nulla, si reca (*si recano*) a grande gravanza, e di piccola paglia si fanno grande trave. *Fra Gio. Pred. p. 108, ad 1* (Puoi vedere un altro es. nella Crusca sotto a GRAVEZZA, §. III.)

§. 26. *RECARSI A MENTE*. — *V. in MENTE*, *not. f.*, il §. 31.

§. 26. *RECARSI A sospetto alcuna persona*. *Tenerla per persona sospetta, Averla per sospetta, Diffidare di essa*. — Piero Strozzi ed i fratelli che abitavano in Venezia, e, come uomini del Re e ricchissimi, intrattenevano assai gioventù, furono licenziati di quella patria, emendoseli il Senato recati a sospetti. *Segni, Stor. Sen. t. 9 v. 2, p. 228.*

§. 27. *RECARSI DA ALCUNO UNA COSA, per riconoscerla da esso, Ascrivergliela, Attribuirgliela*. — Mi bisogna far conto di non avere né riposo, né sanità, né pane, poiché mi vedo escluso non per dalla grazia, ma dalla compassion sua. Tutto questo mi reco dalla fortuna mia, dal poco mio merito, *ec. Car. Lett. Turchi, lett. 92, p. 108 m. 1. 1. 1.*

§. 28. *RECARSI IN BURLA CHE CHE SIA*. — *V. in BURLA*, *not. f.*, il §. 4.

§. 29. *RECARSI IN BURLA CHE CHE SIA*. — *V. in BURLA*, *not. f.*, il §. 4, dove puoi aggiungere il *sup. m.* — Pajonvi queste cose da recarvele in burla? Io vi dico... che la cosa sia come io dico. *Com. Inim. 2. 5, l. 9.*

§. 30. *RECARSI IN sospetto una persona*. *Per Guardarla di mal occhio*. — *V. in DISPETTO*, *not. m.*, il §. 1.

§. 31. *RECARSI IN USO, e simili, una cosa, volendo intendere d'appropriarsela per uso*, *ec.* — *V. in USO*, *not. m.*, il §. 6.

§. 32. *RECARSI LA MENTE AL DETTO*. — *V. in MENTE*, *not. f.*, il §. 32.

§. 33. *RECARSI NELLA MENTE*. — *V. in MENTE*, *not. f.*, il §. 33.

§. 34. *RECARSI NELLE BRACCIA o IN BRACCIO una persona*. — *V. in BRACCIO*, *not. m.*, il §. 26, dove si potrebbe aggiungere quest'altro esempio. — I due mercatanti... di genio e Gloria la levarono (*in Braccio*), e lei non come cooperata serva, ma come cara sorella si recarono nelle braccia, e con preziose aque rivoicarono li smarriti spiriti, *ec. Rime. Piaz. l. 3, p. 118.*

§. 35. *RECARSI PER LA MEMORIA*. — *V. in MEMORIA*, *not. f.*, il §. 18.

§. 36. *RECARSI*. *Partic.*

§. 37. *Recato*, per *Congugliato*, *Augugliato*, *Adulto*. — Somma tutto l'obo che si raccoglie a Baccareto, recato a nostra misura, *libro xxvi. Sm. 3. Sm. p. 23.*

RECATA. *Sust. f. Il recare*.

§. *RECATA*, per *Nota de' beni immobili che si dà al Magistrato o all'Officiale deputato a riceverla e registrarla*. (*La Nota del raccolto che si dà al Magistrato è detta PORTATA*.) — Alquanto cittadini di Firenze, parendo loro che dovesse essere nlla cosa al Comune per levare la briga e' creditori di ritrovare i beni del debitore, misero (*misero*) innanzi a' Signori che si facesse una tavola nella quale si scrivessero (*scrivessero*) tutti i beni immobili della città e del contado per popolo e per confini, *ec.* Furono comandato la recata a ogni possessore sotto grave pena, e nondimeno ch'è (*che*) reggitori de' popoli anche le dovessero (*dovessero*) recare, ciascuno (*ciascuno*) al provide di recare e di fare recare i beni in cui volle, e confinavali secondo che trovava l'usata vicinanza, e quando tali nelle loro recate mutavano i primi possessori; e così d'ogni parte discordavano i confini; e oltre a questa inconvenienza ve n'accorevano molte altre maggiori. *Vil. M. l. 5, c. 24, l. 2, p. 97.*

RECCACCO. *Sust. m.* (*Uccello silvano*). — *V. SCRICCIOLLO*.

RECEDERE. *Verb. intrans. Farci indietro, Ritirarsi, Scostarsi, Rimuoversi, Distogliersi*. *Lat. Recedo, ts.* Si usa tanto nel proprio favellare, come nel figurato. — E se la figlia Di Giove Citeria nel campo entrava, Non mi dicesti di ferirla? Il feci. Ed or recedo, e agli altri Achivi imposei D'accolgersi qui tutti, *ec. Met. Hom. l. 5, v. 1192.* Dagli spaldi adunque Recedo alquanto di sé, ma non del tutto. *Id. Ib. l. 12, v. 308. — Id. Il. l. 14, v. 481.* Siccome nelle opere sue la sapientissima natura tutte le stravaganti e di diversi generi mescolate fugò ed abomina, così ancora il discorso naturale è semplice e d'una forma; dalla qual legge di natura in tutto di recedere non mai e se permetterà il via. *Salv. Com. 136 in principio.* Io mi contento di fare un sacrificio a' buccieri, mostrando adesso la mia volubilità in recedere dall'impegno preso con tanto brio in questa me-

desima lettera di voler esser parchissimo nell'erudizione. *Magd. Var. opuscul. 188.*

§. **Recente**, si usa in parlando delle varie maniere di procedere alla elezione de' Papi. — *F. in ACCESSO, 1888 m. 1137*

RECENTE. Aggett. che è di poco tempo fa, Fatto o Avvenuto, o simile, di fresco, Prossimamente passato.

§. 1. **Recente**, per *Novello*. — Se l'albero non gitta le foglie di prima, non produce frutti recenti. *Coll. ab. 12. 103 (Test. lat. "... non producti recentes ramos")* El (il prossimo mese) te vedrà nel nascer Fresco e leggiero ancora. Pur di recenti grazie Garoggiar con l'aurore; E, di mirarti cupido, De' tuoi begli anni farà lento il vol. *Parla nell'atto Quando novello o chiedere, 10. Fama. Op. 2, 125.*

§. 2. **Recente**, per *Fresco*, nel signif. di *Temperatamente e piacevolmente freddo*. — *Vidono (Vidoni)* in luogo assai grazioso sedere uno pastore quivi della (cioè, della) vicina piaggia daccato con la sua mandra, ed a quella ruminante o stesa sopra la verde erbetta co' caldi corpi sonava all'ombre recenti, e sonando, *cc. Bocc. Amor. 24, ediz. Ven. 1723* Un pastore sonava all'ombre recenti. *14. d. 33.* Altre (donne)... levatis i sottili veli, con essi, mancante aefiro, a sé l'aure chiamavano recenti. *14. d. 42.* (Con pace del Bocc., io per me non mi tengo soddisfatto dell'uso di **Recente** per *Temperatamente e piacevolmente freddo*, cioè, come vogliamo dire, *Fresco*. Vero è che anco i Latini dicevano talvolta *Aqua recens* per *Aqua fresca*, e *Rex recens* per *Fresco rogada*; ma intendevano *Aqua caduta di fresco*, cioè *Recentemente alluita*, o *Rogada recentemente o di fresco caduta*. Onde si vede che in simili casi l'essere temperatamente e piacevolmente freddo è accidentale e non proprio dell'essere recente; ma quanto all'ombra ed all'aure, non si può medesimamente dedurre l'essere alleno temperatamente e piacevolmente freddo dallo stato recente dell'une e dell'altre.)

RÉCERE. Verb. att. *Vomitare*. (Dal lat. *Reficio*, 10, che fra li altri signif. ha pur quello di *Vomitare*.) *Nota recita*. — Ma Giustone, che altro non sapia far che pappare tanto che recesse, e bere finché ebro venisse, e che altro non era che mascella e ventre e le parti di sotto al ventre, non ebbe prima il giovinetto caprarò adocchiato,

che, *cc. Car. Dal regim. 4, p. 152.* E l'un campo recò subito in Spagna, L'altro in Francia così senza magagna. *Giust. n. 29.* E receratti addosso al peggio un cotto. *Bocc. 10. Rime. 1001.*

3, 59.

§. 3. **Recente** L'ANIMA. — *F. in ANIMA, 1888 f. 151. 63 e 64.*

§. 2. **Recente** LI OCCHI. — *F. in OCCHIO, 1888 m. 113. 43.*

§. 3. **Recente**. Partic. *Vomitato*. — Ed ha reciate le budella, come recie chi non ha stomaco da tollerare il caldo. *Avv. Correg. 2. 4. 13, p. 571*

RECESSO. Sust. m. *Il recedere, il ritirarsi, cc.* Lat. *Recessus*, 10.

§. 1. **Recesso**, per *Luogo appartato, segreto, Ritiro; Penetrato*, o simile. Si usa tanto nella propria significazione, quanto nella figurata. — L'anima si ritira, e si nasconde in più cupi recessi. *Marbot. Loco. 1. 4, p. 132.* Negli animi nostri non tante latebre e tanti recessi, che impossibili è che prudenza umana possa conoscere quelle simulazioni che dentro nascose vi sono. *Castigl. Correg. 1, 147* Ora aspettando egli (S. Martino venuto) quivi (in un luogo appartato della chiesa) tra tante meditazioni l'ora del sacrificio, vide ad un'altra volta comparir innanzi lo stesso mendico, il quale aveva saputo così ben fare, che, senz'avvedersene i chierici, ritrovato il recesso del vescovo, dentro vi si era posto, e con voce lamentevole si doleva di non essere stato provveduto dall'arcidiacono. *Mal. G. F. V. Confess. 10. Va. 8. Mart. cap. 7, p. 23, col. 1* Per lo terzo membro del peccato pone la lussuria, la quale, allestendosi (cioè, allungando e dilatando) ne' recessi dell'anima, può avvenire altrui senza passione corporale. *Camino. Collin. 25. Feb. p. 147, col. 2.*

§. 2. **Recesso**, per *Allontanamento dall'umano consorzio*. — Con questo andava congiunta (in S. Antonio abate) una composizione, modesta, gravità, quale in un allievo della somma sapienza e cittadino della superba patria si conviene; di modo che ad incontrarsi dopo sì lungo recesso (in un luogo appartato per venti anni) in tanta moltitudine di uomini a lui solo intenta, ed in lodario e celebrarlo diffusa, non mostrò segno alcuno di perturbazione o di vana allegrezza. *Mal. G. F. V. Confess. 10. Va. 8. Ant. ab. cap. 7, p. 42, col. 2 in principio.*

§. 5. **RECESSO.** Sust. m. T. d'Astrolog. — *V. la ACCESSO, 2422. m. 175. 25.*

RECETTIBILITÀ. Sust. f. *Lo essere recettibile, cioè Recettivo; Facoltà di ricevere, cioè di ricevere, Attitudine a ricevere dentro di sé; L'essere atto a contenere; Capacità.* — Questo dunque sono quattro belle ragioni a mostrare come l'annimo, questo vassello, si può sciampare (cioè, ampliare) ed empire, cioè in profondità, in rotondità, in concavità, ed in recettibilità. *V. Giord. Pred. inod. 1, 73.*

RECEZIONE. Sust. f. *Il ricevere, il dar ricetto, ec. Lat. Receptio, onis.*

§. Per *Lo ricevere alcuna cosa.* Anche si dice *Ricevimento.* — La vera religione ci comanda che non consentiamo a veruna ricezione di doni. *Sant'Agost. C. D. 1. 8, c. 17, v. 5, p. 63.*

RECIDERE o RICIDERE. Verb. att. *Tagliare in traverso, Troncarsi. Lat. Recido, is.*

§. 1. **RECIDERSI o RICIDERSI** (rifless. pass.), per *Romperci la pelle incotta; il che specialmente avviene ne' bambini grassocci.* (*Cerv. Pineta*)

§. 2. **Reciso o Riciso.** Partic. *Tagliato, Troncato.*

§. 3. **Reciso,** per *Chi taglia via ogni replica, Ritolto.* *Franc. Tranchant* — La qual, mostrando a non ciò voler credere, con recisa risposta di mai per lor niente voler fare, poichè essi ciò che essa addomandato avea non avean fatto, se li tolse d'addosso. *Bocc. g. 9, c. 1, v. R. p. 24*

§. 4. **ALLA RECISA o RECISA.** Locuz. avverb., usata co' l' valore di *Troncando ogni indugio, Senza posa.* — E vanno giorno e notte alla stagiata, Non creder sempre per la calpestatà, Per boschi e selve alla ricisa, a stracca, Dond'ei erediàn raccortare il cammino. *Pulc. Long. Morg. 22, 36 (V. anche nelle Voc. e Mem. in parentesi nel §. 11 di RECISO, parte.)*

§. 5. **ALLA RECISA o RECISA,** co' l' valore di quasi *Togliendo via ogni rispetto, che anche diremmo Alla spianacciata, come fa chi tronca o rompe ogni freno al suo dire.* — Marian, che ode, scoppia delle risa; Ond'egli stringe i denti, e l' viso arcigno, Bestemio ogni potenza alla recisa. *Bocc. p. 2, p. 126, ediz. di Londra, 1753 (V. nelle Voc. e Mem. in parentesi nel §. 11 di RECISO, parte.)*

§. 6. **A RECISA o RECISA,** per *Di netto, A dirittura.* — Il pioppo e l'ontano, per esser

di natura umidi e assai molli, un di innanzi è bene far loro al calcio parecchie intaccature, affinchè l'umore esca via; ed il simile si dee fare a tutti li altri, ma non incarnano troppo a dentro; se bene alcuni tagliano a ricisa sino a mezzo la midolla. *Soder. Agric. 113.*

§. 7. **A RECISA o RECISA,** locuz. avverb., usata co' l' valore di *Recidendo o Troncando ogni disputa, ogni dubbio, Decisamente, Risolutamente.* *Franc. Décidément.* — Venne in Firenze M. Jacopo di M. Francesco da Carrara, il quale fu preso da' Viniziani (*Veniziani*), ec., tenessi certo che i Viniziani avessero morto (cioè *Veniziani* erano morti) il padre con due maggiori figliuoli; perochè il padre si vide morto, e' (i) figliuoli non si vidono (*vedere*), ec., e fu menato in Firenze, dov'esso era voluto venire, e per sospetto non era venuto. Tornò in casa M. Marzilio suo fratello, il quale disse esso non era esso; e così disse (*disse*) suoi amici, e avano suoi danari (*denari*), e che manivano e reggevano la corte. Tutto il popolo a reciso tenne o' fosse esso; e ragionevolmente, perchè, ec. *Mor. G. Com. 365 (V. nelle Voc. e Mem. Osservazione al §. 7 di RECISO, parte.)*

§. 8. **E, A RECISO o RECISO,** per *Con precisione, Con parlar preciso.* — E però di questa si parla di sopra così a reciso. *Ou. Comma. Don. 3, 98.* (Questo così a reciso del Comma corrisponde al *si preciso* del testo, *Parad. 5, 40.*)

§. 9. **TIRAR GIÙ A RECISA o A RECISA.** Figuram., per *Non avere alcun rispetto, o simili.* — Egli, ponendo in non cale l'onore e la riputazione di coloro che calunnavano (*calunniavano*), tirando giù a ricisa, affastellò ogni cosa in un fascio, ec. *Proc. e Rim. inod. Or. Rom. ec., 53*

RECIDITURA o RICIDITURA. Sust. f. *Tagliatura in traverso.*

§. 1. **RECIDITURA,** ec., per *Intaccatura.* — Non le dia noja nel Melibomio quel poco di guasto; poichè è una reciditura fatta nella balla, che si aggiusta facilmente. *Proc. der. p. 4, v. 1 p. 159.*

§. 2. **RECIDITURA,** ec., anche si dice di quella *Piegatura incavata che sono ne' corpi degli animali fra un membro e l'altro, come, p. e., fra la coscia e la gamba, fra la coscia falsa e l'anca.* — In capo a dodici di, non avendo ritenuto nulla per lo

stomaco, gli preme (i un fucile) una doglia nel corpo appè del fegato a capo alla ricidura tra la coscia e 'l corpo. *Mont. G. Com. 334* m. 7 principio.

RECIDIVA. Sust. f. *Il ricadere, Ricaduta, Alcasuta.* — A te l'abbassamento della pietà, a te la ricidiva no' viz, a te la desolazione e ruina d'ogni virtù ascriver si debbo. *Fila. Pom. 78.*

RECIPROCARÉ. Verb. att. *Alternare, Avvicendare.* — Quando ella (luna) di nuovo appare, egli (il mare) pare che torni ad inghiottir l'onde sue medesime. in tal guisa con pari intervallo di sei in sei ore equinoziali reciproca il suo flusso ed il riflusso, e mostra la medesima costanza nell'imitar l'incostanza della luna. *Tor. Rap. Rom. Piaz. p. 19* m. 7 principio. Imaginamoci che detta palla venisse rimossa dal perpendicolo per trenta o quaranta gradi del suo cerchio. certo è che ella, lasciata in libertà, tornerà all'oggiù, reciprocando più volte l'andare e le tornate. *Torric. Lem. vol. 1. p. 98.*

RECISA e RICISA. Sust. f. *Tagliamento, Troncamento.*

§. Per *Incisione*, cioè *Pinga* fatta da che che sia. — Questi... tutti insieme genessesi, a co' le braccia in croce, con li occhi consusi dal pianto, umilmente si chieggono merced per Dio, e ci mostrano, toccandoli a uno a uno, i segni delle percosse di che tutto il corpo hanno pieno, e le margini e i calli e le cicise delle lor lani e de' lor ferri, e la lor già formose e delicato membra e d'oneste ed onnevoli vestimenta addobbate, oggi agnude, e per lo stento e per lo strazio spade, nere, livide, incolte, estenuate, strulte, e quasi salvatiche (*selvatiche*) divenute. *Salv. in Proc. Ser. 1. v. 2. p. 89.*

RECISO. Partic. di *Recidere.* — *V. in RECIDERE, verbo, il 1. 2. e seg.*

RÉCITA. Sust. f. *Il recitare, Recitazione.* — Qualche Comedia che fu per avventura stampata in que' tempi che ne fu fatta la recita. *Vol. Lem.*

RECITARE. Verb. att. *Dire a mente qualche discorso, un'orazione, una poesia.* Anche si dico del Favellare i Comici su la scena ne' teatri.

§. 1. **RECITARE A VEDUTA.** *Recitare con la carta o co' il libro innanzi agli occhi, che fore' anche si direbbe Recitare a libro o a libro aperto.* Il suo contrario è *Recitare*

a mente. — Come voi state a udire li Accademici, che sono strioni (*urani*) come noi e tanto da meno, ch'ei recitano a veduta, e noi a mente. *Luc. Anig. m. 1. Pol. p. 5.*

§. 2. **RECITANTE.** Partic. att. *Chè recita, ec.*

§. 3. **RECITANTE,** in forza di sust., per *Chè recita su le scene ne' teatri.* — Finilo il primo atto... si vide da una delle quattro strade che per uso de' recitanti s'erano nella scena lasciate (*lance*), uscire un piccolo Cupidino. *Lem. Desc. letter. 6.*

RECITATIVO. Sust. m. *Componimento musicale di stile andante, e differente da quello delle arie, che è molto lavorato.* — Il recitativo era vario, e pigliava forma ed anima dalla qualità delle parole, ec. Lavorato a dovere, era udito con diletto, e si ricordano ancor molti come certi tratti di semplice recitativo commovevano li animi dell'udienza in modo che nun'era a' giorni nostri ha saputo fare altrettanto. *Aligh. 3, 172-173.*

§. **RECITATIVO ENSEMBLE.** È quel *Recitativo* che viene particolarmente lavorato dal maestro di musica, ed è accompagnato dagli strumenti. — Una qualche commo- zione egli sembra che esgioni presentemente il recitativo quando esso sia obbligato, come soglion dire, e accompagnato con strumenti, ec. Qual calore e qual vita non viene a ricevere in fatti un recitativo, se là dove si esalta la passione, sia rinforzato dall'orchestra, se ogni sorta d'arme amalga il cuore ad un tempo o la fantasia? *Aligh. 3, 173.*

RECITOCIO. Sust. m. (Del verbo *Recitare*, sinon. di *Pomitare*) *La materia vomitata.* — Che abbalementi, che ranguolamenti, che vomiti v'avete su fatti (*m. 7 Compendio della Cosa. Venuto all'ordine de' gran giudi d'oro*), e che flemme viscose, e che colere v'armano non quelle che v'avete vomitate? Ma poichè mi trova aver spazzato via tutte quelle che venivano addosso al Caro, vi lascerò nel resto arrabbiare e roccare, se ben volete, l'anima, ch'io mi voglio omai ritirare, così perchè questi vostri recitoci mi fanno stomaco, come perchè mi bisogna far largo alla saajuola che sopra ciò vi si prepara dagli altri. *Cor. Apol. 147.* (Qui tutto è detto figuratamente.)

RECITO. Partic. di *Recitare.* — *V. in RECITARE, verbo, il 1. 2.*

RECLAMARE. Verb. intrans. *Far lamento. Muover querale contr'alcuno. Richiamarsi protestando.* — I Viniziani (Veneziani), cioè la moltitudine de' cittadini, molto reclamarono, parrendo loro, re. *Reclam.* Op. 3, 13. Nello azion di tutti li uomini, o massime de' Principi, dove non è giudizio a chi reclamare, si guarda al fine. *Al. d. 315.* A questa legge adunque reclamando i popoli. *Segn.* *Sec. 6a* 3, 20. Reclamavano al primo partito i capitani, o protestavano di non voler farlo se non per forza. *Id. d. 3, 100.*

RECLUSIONE. Sust. f. *Lo essere o Lo stare rinchiuso.* Nel seg. esempio si riferisce allo *Stare i frati rinchiusi nel loro Convento.* — Nulla utilità n'ò scem. Della mia reclusione. *3a* *Tol. p. 85, 12 10.*

RECLUTA. Sust. m. *Soldato nuovamente arruolato, che si aggiunge alle compagnie, ai reggimenti, ec., per compirne il numero.* Spagn. *Recluta*, franz. *Recrue*. — Un'altra via ci è ancora per avere il censo, e questa è il modo che si tiene nel supplir l'esercito, essendo tassata ogni provincia a fornire una recluta ogni 128 uomini. *Algh. d. 73.* Chiroscual dal suo alloggiamento sollecitava reclute, diminuendo la perdita, e servendosi di essa per incitare alla vendetta. *Corin. Ist. Mem. 1. 2, p. 162, l. 6 del fin.*

§. *Recluta*, figuratam., vale ciò che supplisce alla mancanza di che che sia, *Rinfranco.* Spagn. *Recluta*. — Cortes, avendo riguardo alla fatica durata da' suoi e al bisogno che avevano di ristorarsi, pensò d'occuparlo (ma certo lungo cammino), e gli riuscì facilmente, poichè li abitanti l'abbandonarono subito che il loro esercito si fu ritirato, lasciando in esso abbondanza di viveri che servirono di recluta alle provvisioni e di sollievo ai poverelli. *Corin. Ist. Mem. 1. 2, p. 162, l. 4* (Lo stampato, in vece di recluta, ha *recluta*, ma, crediamo, per errore.)

RECOGNIZIONE. Sust. f. *Il riconoscere, Riconoscimento.* Lat. *Recognitio*, onis. (V. anche **RICOGNIZIONE**.)

§. 1. *Recognizanza*, per *Attestazione, Esame.* — Io trovai in quella (Cronaca di Borgo) chiaramente le recognizioni giornali di diciotto mesi interi (che tanto tempo erano stati senza mercedite) delle loro azioni, che noi chiamiamo esami della coscienza, con tale regola e ordine avevano scritto giorno per giorno i peccati fatti ciascuno al

suo luogo. *Baron. Ist. 1. 2, p. 83, c. 1a del 1849.*

§. 2. *Recognizione*, per *Salario, Ricompensa, in segno di riconoscere un servizio prestato.* — Del salario degli Ambasciatori. Ogni volta che occorrerà mandare Ambasciatori per conto della Religione, vogliamo che a ciascuno si dia quella recognizione che al Consiglio parerà opportuna. *Sec. Ord. A. Sec. 86.*

RECOLLETTI, sust. m. plur., e **RECOLLETTE**, sust. f. plur. *Religiosi o Religiose, che così chiamaransi, perchè non ammettevano nel loro Ordine se non coloro che avevano lo spirito di recollezione, cioè di raccoglimento.* — La medice più esperta di questi infermi mi par d'intendere in oggi che in Madrid siano le monache del monastero della Baronesca, che sono recollette carmelitane. *Magd. Var. spirit. p. 417, l. 2.*

RECONVENZIONE. Sust. f. *Impugnazione del detto altrui.* Anche si dice a più comunemente *Riconvenzione.* — Ora per dar l'inteso, ma in un modo da non rimanere sottoposti a questa reconvenzione, io, senza pensar tanto in là, nego assolutamente che la sola proposa mai rose contro la ragione, e lascio agli altri il pensiero di provare il contrario. *Magd. Lett. Ave. 1, 345.*

RECORDAZIONE. Sust. f. *Lo stesso che Ricordanza, Il ricordarsi.* Lat. *Recordatio*, onis. — Memento la recordazione de' benefici di tuo padre. *Diz. Com. Vagaria. Bona. alla.*

RECREMENTO. Sust. m. *Faccia, Rigelamento.* Lat. *Recrementum*. — Grandi ammassi di foglie d'alga secche, mescolate con altri recrementi marini. *Targ. Tom. G. Vag. 2. 160.* (Il medesimo autore, v. 7, p. 8, disse: *Rigelli renosi e limaccio del mare.*)

RECRIMINAZIONE. Sust. f. *Accusa, Rimprovero, Ingiuria, ec., tendente a respingere un'altra accusa a noi fatta, un altro rimprovero, un'altra ingiuria.* — Quando si tratta di difesa è giustissima la recriminazione non calunniosa. *Lam. Dial. p. 408.*

RECUBITO. Sust. m. *Lo essere coricato.* Lat. *Recubitus*, us. — Almeno questi (lazzaroni) avranno sempre un cristallo davanti, e spesso di dentro (degli marchettisti) una fodera d'erminio, quanto serve a levar loro quel duro recubito su l'undo legno. *Magd. Var. spirit. 418.*

RECUPERARE. Verb. att. — *V. RICUPERARE.*

RECUSARE. Verb. att. — *V. RECUSARE.*

REDA, sost. f., e **REDE**, sost. m. Per *asfresi*, in vece di *Erede*.

§. **Reda**, *Reda*, *Redo*, parlando di bestie, vale *Parto*, *Allievo* — *Reda* è buona parola fiorentina, ma oggi poco usata, e solamente pe' contadi, dove per *reda* intendono anche i figliuoli delle bestie. *Man. de' Ric. Med.* v. 1, p. 150, col. 2. Le vacche nate quì costano meno di quelle di Lugano, e, producendo redi e latte al par di quelle, il frutto dev'essere necessariamente maggiore. *Lanc. Agric.* 2, 150. Se la pecora partorisce in campagna, il pastore deve lasciarle il suo rede fino al momento del ritorno alla stalla. *Id.* 2, 181. Queste (*maurche*, cioè vacche di Lugano), ogni anno figliano e rievano il rede ro' loro latte. *Id.* 2, 61. Allevare il rede. *Id.* 2, 62. Notasi che la detta stalla contiene il costo effettivo delle mauche benchè tre di esse avessero... il rede nato loro nelle stalle dei detti padroni. *Pastor Op. agr.* 1, 236, nella *Trova*.

REDDIZIONE. Sost. f. T. de' Retori. Seconda parte d'un periodo, corrispondente alla prima. Lat. *Redditio*, *ansis*. — Vi fu chi prese occasione di biasimare il Petrarca nel suo primo sonetto, perchè, parendo... che egli voglia invocare, no' l'fa, e quel *Poi che ascoltate* non ha reddizione, e rimane zoppo. *Burton.* in *Petr. Son.* per 3. v. 1, p. 36.

REDENTO. Partic. di *Redimere* — V. **REDIMERE**, verbo, il §. 2.

REDIMERE. Verb. att. *Rescattare* Lat. *Redimo*, *is*.

§. 1. **Redimere da**, per *Liberare da*, *Sgravare da*, *Indicare* — Per tutti questi motivi ci siamo eretti in obbligo di eleggere questo argomento, procurando di sbarazzarlo dalla confusione che s'incontra nella sua lettura, e di redimerlo dalle offese che ha patito la verità. *Lettera la Mon.* 1, 1, p. 7. *in principio*. (Test. spagn. — *for cuyos motivos nos hallamos obligados a entrar en este argumento, procurando desagraviarlo de los embarazos que se encuentran en su contexto, y de las ofensas que ha padecido su verdad*.)

§. 2. **Redimere**. Partic. *Rescattato*, ec. Lat. *Redemptus* — Narra dell'itale Pague li affanni, Del Nido desisti Narra i turroni, E l'omai spenta Patria rodenta. *Mon. Ital.* 1, 4, p. 53.

REDINA o **REDINE**. Sost. f. Quelle *Siriste di cuajo*, o simili, attaccate al morao del cavallo, con le quali l'uomo il regge

e guida. (Le redini fanno parte della briglia. V. **BRIGLIA**.) — E rotta l'asta, piglia il brande, e poi le redia della briglia. *Guast.* *Bern. Cont.* *Giul. Cibr.* 1, 3, v. 52, p. 73, *irgo.* col. 2.

§. 1. **Le redini del Governo, o simili**. Figurativa e nello stile nobile, *La supremazia amministrazione dello Stato*. — Il nostro prudentissimo Principe, le redini liberamente prendendo in mano di suo Governo, di reggerlo si mise in animo nel retto e piarevol sentiero della pubblica quiete. *Bianc.* *Long. Orm. fan.* 16.

§. 2. **Con abbandonate redini**. Figurativa, per *Abbandonamento*, *Senza villegno*, *Senza aver riguardo ad ogni altra cosa*. — La famigliare cura trame Dante alla Repubblica, nella quale tanto lo avvilupperono i vani onori che a' pubblici offizj congiunti sono, che, senza guardare d'onde s'era partito e dove andava, con abbandonate redini quasi al tutto al governo di quello si diede. *Bern. Vn. Don.* 37. E tra li altri (*viu*) che con più abbandonate redine ne' nostri pericoli ne trasporta, mi pare che l'ora sia quello. *Id.* 3, 4, v. 5, e 4, p. 91. (Il Berni (*cit.* 10, 53, 54) disse nel proprio *A briglie abbandonate*. Sicchè, per analogia, potremmo anche dire *A redine abbandonata* sì nel proprio e sì nel figurato sermone.)

§. 3. **Lasciar fare alcuno con abbandonate redine**. *Lasciarlo operare a suo senso*, *Abbandonarlo a se stesso*, *Lasciarlo in sua balia*, che anco si dice *Lasciar la briglia su' il collo ad alcuno*. — L'Idiù, non curantisi di perdere la fede di sì vile uomo, con abbandonate redine (*riserbando le loro vendette a giusto tempo*) il lasciarono fare. *Bern. Amm. Bern. ed.* *Bern.*

§. 4. **Redine** T. d'*Ornitologia* Lat. *Larum*. Nelle gote degli uccelli lo spazio situato fra l'occhio e la base laterale del becco si chiama *redine*. Le redini non di rado sono nude o solo vestite di setole. (*See Ornith.* 1, p. XXXIII.)

REDINTEGRARE. Verb. att. Lo stesso che *Reintegrare* o *Reintegrare*, cioè *Rimettere nel primo essere*. Lat. *Redintegrare*, *as*.

§. **Redintegrare**. *Rifare*, *att.* *Rimettere*, cioè *Rimettere al primo essere*, *Risarsi integro*, cioè *intero*. — S'in cento pezzi ben l'aveva fatto (*quel signore*), Redintegrarsi il vedea Astolfo a un tratto. *Arca.* *Po.* 15, 82.

REDIRE, o, quasi per metatesi, **RIEDERE** (V). Verb. intrans. *Ritornare, Ritornarsi*. Lat. *Redeo*, *is*.

§. **REDIRE**. Partic. futuro. *Che ritornarà* — Qui giunto il Nume, il corridore sostiene, E dal temo (cioè, dal timone) li sciolse, e, ristorati D'ambrosio cibo, li allacò di saldo Aureo pastoje d'insolubil nodo, Onde attendan li fermi il redituro Re lor che al campo degli Achèi s'indirizza. *Mont. Diss. 1. 13.*

REDIVIVO Aggett. *Tornato a esser vivo, Risuscitato, Rinato*.

§. **Figuratamente**. — Quale (d'indiviso) il sapon del redivivo muschio Ozzante all'incorno, e qual ti porge Il macinato di quell'arbor frutta Che a Rodope fu già vaga dancella, E chiama invan sotto mutale spoglie Demofonte ancor, Demofonte. *Par. Met. in Porta Op. 1. 25.*

REDOLIRE. Verb. intrans. *Rendere odore, Ozzare*. Sinon. *Olfre*. Lat. *Resaleo*, *es*.

§. **REDOLERE**. Partic. att. *Che rende odore*. Lat. *Redolens*, *entis*. — O fior soave, o redolente giglio. *Land. spirit. p. 53, vol. 2, Bologna, Bompiani.*

RÉDUCE. Aggett. *Ritornante, o Ritornato, Di ritorno, Che si riconduce o si è ricondotto*. Lat. *Redux*, *us*. — Moravan tutte l'ancor vivo Ettore Nella casa d'Ettor le dolorose, Rivederlo più mai non si sperando Reduce dalla pugna, o dalle fiere Manti scampato de' robusti Achèi. *Mont. Diss. 1. 6, v. 664.*

REDUCERE, verb. att., e derivati. — **REDUCERE**, *ec*.

REDUZIONE. Sust. f. — **REDUZIONE**.

REFE. Sust. m. *Alta riforta insieme in più doppi ad uso per lo più di cucire*. (Cm.) Anal. **Filo**. (Forse dal gallesco *Rheffyn*, ital. *Cordicella*, *Spaga*; ed è voce composta di *Rheff*, lo stesso che *Rhaff*, ital. *Corda*, e di *yn*, particella diminutiva. Noti che i Bolognesi, in vece di *Refa*, dicono *Raff*. In teulonico *Reifa* vale a noi *Legame*. Il Ferrario fa derivar *Refa* dal greco, ma con molta stitacchatura.)

§. 1. **CAMPARE REFE REFE**. — V. in **CAMPARE**, verbo, il §. 3.

§. 2. **CUCIRE A REFE D'ALCUNO**. *Figuratam., vale Operare o Parlare per bene di lui*. — Ma quello che importa più, pare che si tenga mal soddisfatto de' costumi, e che egli

gli corrompa questo lor nipote, e basta d'avergliene detto più e più volte, e so che voi gliene avete predicato di continuo. Ora faccia egli, che a suo refes si cuce; e voi vedrete che M. Lorenzo se ne pentirà. *Cm. Lett. 3, 39.*

§. 3. **CUCIRE A REFE DOPIO**. *Figuratam., per Fur mille finesse, carezza, accoglienza*. (Non altri Milanesi diciamo in questo senso *Fà tutt' i pont o i pontitt d'or*, cioè *Fare tutti i ponti o i ponticelli d'oro*.) — Molte volte s'è visto che dove (veri poeu) vi rodevano il basto addosso, e dicevano di voi ogni male, con ognere un po' loro le mani con buona quantità della graseia de' Braccadori, e' fanno subito di testa coda, cuciono a refe doppio, vi fanno mille moine, vi gonfiano, e dicono di voi cose dell'altro mondo. *Boemmi. in Proc. for. par. 3, v. 2, p. 117.*

§. 4. **CUCIRE A REFE DOPIO**, *figuratam., vale anche Essere finto, doppio, Dir bene in viso ad alcuno, e male dietro alle spalle*, a cui forse corrisponderebbe il latino *Blandum pariter et insidiosum esse alloquio*. — Avvien di rado ch'è (Corrigua) gridin tra loro; Co' l'uso in bocca a danno il gambetto: Cuciono a refe doppio il lor lavoro. *Leop. Rim. 12.*

§. 5. E, **CUCIRE A REFE DOPIO**, si dice ancora figuratamente lo *Ingannare con doppiezza l'una parte e l'altra*. — Mi piace: E' si chiama cucire a refe doppio. *Corb. Com. 4, v. 10.* (Chi fa l'amico all'una parte ed all'altra, e quindi le inganna tutt'e due, i Toscani lo chiamano *Tumbarino*.)

§. 6. **CUCIRE A REFE O FILO SCEMPIO**. *Figuratam., vale Procedere con semplicità, con sincerità, da uomo schietto, da uomo alieno dalla doppiezza*. — Basta dunque tra loro (in Corrigua) il bel parere, E però, Castiglione, al vostro esempio il Cortigian parrebbe un lucerniere; Già che più non si cuce a filo scempio, Come quando formasi un Cortigiano In una corte poco men ch' un tempio. *Asse. 215, ediz. Cm.; 168, ediz. Amst.*

REFERIRE. Verb. att. Lo stesso che *Referire*. V. — Fatto questo, ciascuno s'andava preparando per la battaglia; e tosto che il Ruccini fu tornato e che ebbe referto alla Batia dei Piacevoli quanto aveva avuto per risposta dai Piattelli, fu ordinato, *ec.* *Don. Com. Diss. 34. Discrendosi se V. S. ac-*

cellasse il suo luogo (il padre rimase ucciso per la morte di M. Lesca), io dissi che credeva che la non si potrebbe né forse vorrebbe partire da casa il che, per quel che io ho inteso ora, fu referto a' Signori, i quali si voltarono poi a M. Romolo. *Cos. Let. P. Ven. p. 159.*

§. 1. **REFERTO.** Partic.

§. 2. **REFERTO**, partic. sincop. da *Referito*.
- *P. 1142 nel testo.*

REFERTO. Sust. m. *Rapporto, Relazione.*

§. 1. **FARE IL REFERTO.** *Fare il rapporto.* — Il qual protesto fu portato dal Messio pubblico ed attaccato nella stanza de' Patitelli, ed in oltre consegnata copia al Bagliione loro provveditore; e fattone il referto, se ne passarono così una giornata. *Del. Giol. Def. 65 in fine.*

§. 2. **FARE IL REFERTO**, dicesi anche dello cose rubate o d'omicidio seguite, cioè *Denunziarle o Denunziarlo al Magistrato del Criminale*. (*Salvem. Annot. Fur. Bonon. p. 393, vol. 1.*)

REFICIARE. Verb. att. *Ristorare, Refocillare o Refocillare.* Lat. *Reficio*, 10. — *Prégotti* (o *Duo*)... commanda che a quel che batte, gli sia aperto, accarebbi a se liberamente possa entrare, e dite, pane celestiale, essere reficiuto; perocché tu se pane e fonte di vita. *Sanct'Agost. Moral. cap. 5, p. 13. — Id. ib. cap. 7, p. 17.* Venite a questo nome (A G C), o voi che faticate per l'erto sentiero della virtù, ed egli vi reficierà. *Salvem. Prae. ser. 7.*

REFLESSIONE. Sust. f. - *RIFLESSIONE.*

REFLESSIVO. Aggett. - *RIFLESSIVO.*

REFLESSO. Sust. m. - *RIFLESSO.*

REFLETTERE. Verb. att. - *RIFLETTERE.*

REFLUIRE. Verb. intrans. - *RIFLUIRE.*

REFLUSSO. Sust. m. - *RIFLUSSO.*

REFOCILLARE. Verb. att. Lo stesso che *Refocillare* cioè *Ristorare, Confortare, Dar modello rigore.* Lat. *Refocillo*, az. — Beneficio maggiore non si può fare al vizio, che levargli d'attorno quelle fomentate che il refocillano. *Memo. Op. 3, 70.*

§. 1. **REFOCILLARSI.** Rifless. att. *Refocillare se, in propria persona, Ristorarsi, ec.*

§. 2. **REFOCILLARSI**, per *Consolarsi, Riferarsi.* — E si destomò D'Icaro la figlia, e l'ero cuore a lei refocillossi. *Salvem. Odia. L. 4, p. 54.*

REFRAGRANZA. Sust. f. - *RIFRAGRANZA.*

REFRANGERE. Verb. att., e derivati. - *RIFRANGERE, ec.*

REFREBARE. Verb. att. e derivati. - *RIFREBARE, ec.*

REFRIGERIO. Sust. m. *Rinfrescamento, e, per traslato, Solievo, Conforto.* Lat. *Refrigerium.*

§. **Equivocum, e giocosum.**, per *Carna rifritta.* — Ercole..., dopo essersi messo quella maladetta veste incantata, imbrattata con il sangue del Centauro, .. gli entrò addosso una smania e una rabbia, che a buttò nel fuoco per trovar refrigerio. Ora ditemi un poco, refrigerio non si chiama la carne rifritta? E per questo egli si fece gettar nella padella per trovar refrigerio. *Pamul. Com. p. 18.*

REFUGIARSI. Verb. intrans. pronomia. - *RIFUGIARSI.*

REFUGIO. Sust. m. - *RIFUGIO.*

REFUGIRE. Verb. intrans. - *RIFUGIRE.*

REFUTARE. Verb. att. - *RIFUTARE.*

REGAGLIE. Sust. f. plur. - *RIGAGLIE.*

REGALABILE. Aggett. *Da potersi dare in regalo.*

§. *Per Che non indegna d'essere regalata, Che non rifiuta regali.* — Così udimmo le laudi d'antichi Uomini eroi; quando ad alcun veniva La truccante e fervorosa bile, Regalabili egli erano, e con molti Agguastabili. *Salvem. Ind. L. p. 272. (V. anche il §. di AGGIUSTABILE, aggett.)*

REGALARE. Verb. att. *Far dono, Far regalo, Donare, che anco si dice Presentare.* (Dal sust. spagn. *Regalo*, ital. *Donatizio*. Noti per altro che *Regal* in bretono vale appunto *Regalo, Dono, Presente*, e nell'idioma galles v'ha *Reg*, significante *Mancia, Dono*.) — Poi per letizii cavalieri e dame Regalò di confetti e di patissone. *Volm. 1, 81.* (Cioè, regalò con regalo, con dono, con presente, o simile, di confetti, ec.)

§. 1. **REGALATO.** Partic. *Dato in regalo, in dono.*

§. 2. **REGALATO**, per *Diletto, Squetto.* (Li Spagnuoli per *Regalato* intendono, fra l'altre cose, *Tutto quello che si può dire in lode di buono Frangere, Vocabol. spagnol. ec.*) — Uno stagno d'acqua dolce, ec: quivi si nutrivano il pesce più regalato, e vi avevano raccolta diverse specie d'uccelli da acqua. *Cervin. Ist. Men. L. 3, p. 243, lib. 10.*

§. 3. **REGALATO**, parlando di vivande, vale *Condito, Cucinato, Addobbato*, ec. — *V. l'art. 1.^a Facobalarj*

§. 4. **REGALATO** DI, per *Resunto delizioso, voluttuoso*, ec., per *mezzo di, con la sovola di*, e simili, conforme è voluto dal contesto. — Un taluno odoroso, Regolato di cari alti profumi. *Salm. l. 3, p. 29.*

REGALO. Sust. m. *Dono, Donativo, Presente*. (*V. REGALARE, verbo*). — Li Accademici, rigorosi, siccome voi sapete, hanno una stizza con queste nuove parole = *regali, vigilietti, stipi, gabinetti, bauli* =, e cento altre voci, che non le posson sentir ricordare. *Bonarroti. in Proc. Acc. per 3, v. 1, p. 27* (Qui il Bonarroti, come si vede, recavasi in baja la rigorosità degli Accademici della Crusca.)

§. **REGALO**, per *Gala, Pompa, Magnificenza, Suntuosità*. — Ma che possa dirvi strettezza per voi che mangiate, che bevete allegramente, che vestite con tanto lusso, che abitate con tanta delizia, e vivete in ogni cosa con tanto regalo, questo non si può intendere. *Manzoni. Ver. oper. 173.*

RÉGAMO. Sust. m. T. botan. vulg. — *V. ORIGANO*

REGATTA. Sust. f. *Spettacolo festivo e particolare della città di Venezia, il quale consiste nella gara di barche per arrivare ad un termine prefisso e guadagnare de' premi*. (*Bonario, Diz. Dal. venez.*) — Chi non si farà beffe di tale che in Venezia nutrasse corsieri inglesi, e gondolieri da regatta in terra ferma? *Algar. 3, 58.*

§. **FAR REGATTA**. *Fare a chi più corre con una nave*. — Il Fausto... fece, — ora sono dugento e più anni —, la claquette, che era già fuori d'ella usanza o della ricordanza degli uomini; e saltò regatta con un'altra galea, fu da lui vinta alla presenza del Senato e del Doge. *Algar. 5, 3.*

RÉGGERE. Verb. att. *Regolare, Guidare*. Lat. *Rego, to*.

§. 1. **REGGERE**, posto assolutamente, per *Secondare altri i nostri desiderj o disegni*. (*Dial. milan. 812 e nota.*) — Qui bisogna far da innamorato, perchè io veggio che la regge. *Fagnoli. Comed. 1, 210.*

§. 2. **REGGERE AL DENTE**. — *V. al DENTE, sust. m., il §. 14*

§. 3. **REGGERE FRA O TRA MANO**, figuratam., per *Aver valore, Rimacire effluvia, Soste-*

nerai. — Intorno poi alla pretensione che hanno di distruggere il secondo monarca, per aver Ippocrate scritto che talvolta da simili si fece il male, non credo che possa loro regger tra mano. *Burzio. Med. del. 152.*

§. 4. **REGGERE FRA O TRA MANO O FRA LE MANI AD UNO**. Per *Secondare questi l'altrui intenzione in un fatto, Secondare un fatto*, che anco si dice *Reggere il lazzo o la gatta*, o *Tenere il tenore*. — Forse non mancheranno (i modi della vendetta); Reggetemi tra mano, E se lavoro invano, Sette mio, vostro danno. *Manzoni. 3, 428.* (*Che significhi Sette mio, si veggia in SETTE, nome numerale*) Inganno sopralino Tramai, come t'è noto: e se fra mano Mi reggi tu, io non lavoro invano. *Id. 3, 516; e nelle postille a car. 606.* (Ciò, se tu ti conformi a' miei desiderj, Se in tal mezzo salda nel proposito, Se non ti senti o cangi di volontà.) Se voi Fra le man mi reggete, Presto presto vedrete il negozio, padron, venire a' ferri. *Baldov. Chi lo sente, ec., v. 1, a. 6, p. 10, l. 4.*

§. 5. **REGGERE IL SCOPO**, Figuratamente. — *V. al BECCO, sust. m., Cap. 2, §. 5.*

§. 6. **REGGERE IL LAZZO**. — *V. al LAZZO, sust. m., il §. 3*

§. 7. **REGGERE LA BARCA**, Figuratamente. — *V. al BARCA, sust. f., il §. 4.*

§. 8. **REGGERE LA GATTA**, Figuratamente. — *V. addietro nel §. 4.*

§. 9. **REGGERE LA NULA**, Figuratamente. — *V. al NULA, sust. f., Addietro, ec., il §. 6.*

§. 10. **REGGERSI**. Rifless. att. *Reggere ad stesso*.

§. 11. **REGGERSI**, per *Governarsi, Regolarsi, Condursi*. — Bisogna che legga a Sua Santità le mie lettere sopra ciò, perchè io possa sapere come reggermi. *Ca. Lett. C. Guili. p. 194.*

§. 12. **REGGERSI**, per *Vivere, Sostenere la vita*. — Non tiran paga; reggonci d'accatto. *Manzoni. 1, 3.* (Il verbo **REGGERSI** in questo luogo e in questi termini vuol dire *Cavare il guadagno per mantenersi*. Il tale si regge co' fare il sarto; cioè *Vive co' il guadagno che cava dal fare il sarto*. *Milano. in Not. Milan. v. 1, p. 55, col. 1*)

§. 13. **REGGERSI A FAR COSA COSA**, per *Sostenere la briga, la noja, il dispiacere, ec., di farlo; Indursi o Accomodarsi a farlo*. — Dicevano i frati di S. Arcudio e dell'abbate Teodoro... che

l'abbate Arsenio non leggermente si reggeva con altri a stare, ma l'abbate Teodoro era un poco più dimistico, ma isforsavasi, perocchè sempre gli era pena di coltello l'essere vacillato (*vacillato*). Vn. SS. Pal. 2, 38, ed. Sclavi.

§. 14. **REGGERSI AL MARTELLO.** Nel proprio signif. di *Non rompersi sotto i colpi del martello*. - V. **MARTELLO**, *cost. m.* il §. 2.

§. 15. **REGGERE DA CHE CHE SIA** Per *Assistere, Non si lasciar vincere*, e simile. - La battitura di Dio è uno peso che, quando ti tocca, al ti dà fermezza di reggerli dalle tempeste e dalle cose perverse. *Vn. Guard. Fant. lat. 2, 267*

§. 16. **REGGERE.** Partic. *lat.* Che regge, ec.

§. 17. **REGGERE**, per *Sostenere, Facere sostegno*. - Venere avea le sue trecce biondissime, tutte avvolte di perle reggenti un bellissimo e ricchissimo ornamento d'oro che era a similitudine d'una vecchia marina. *Bon. Rom. Appar. e Intern. p. 109*. Dalla fronte (*di Giove*) le si parlavan certi ricetti avvolti di perle reggenti nel mezzo una splendissima gioja. *Id. ib. 20*.

§. 18. **IL REGGENTE, LA REGGENTE.** Dicesi di *Colui o di Colei che regge*, cioè *governa lo Stato, durante la minorità o l'assenza del Sovrano*. Anche si dice *il Principe reggente, La Regina reggente*. - Non era dunque picciola all'Orange la risoluzione che avea presa la Reggente di levar soldatesca. *Boniv. (cit. dal Grani in LEVARE, verbo)*.

§. 19. **RETTO.** Partic. *pass.*, che pur si usa molto spesso in forza d'aggettivo. *Regolato, Guidato*, ec. *Lat. Rectus*.

§. 20. **ANDARE RETTO.** Lo stesso che *Andare diritto o dritto*, cioè *Andare con la persona dritta*, ed anche *Andare per la strada dritta, Andare a drittura*. (*Cosa. sotto del ANDARE, verbo, nel paragr. Andare diritto, m., argom. 2.*)

§. 21. **IL RETTO**, in forma di sust. m. *Ciò che è retto*, cioè *buono, leale, Rettiludine*. - Chi è quel che non comprenda Che in ciò il secol vetusto Mostrò che 'l retto e 'l giusto Nel tormentato core Non vede l'amore? *Mon. Rom. 2, 247*. Ai dettami del retto. *Id. 2, 24*

§. 22. **IL RETTO**, dicono in modo assoluto i Medici, ec., intendendo *L'istinto retto*.

REGGIMENTO. Sust. m. *Sostegno, Base*.

- Posavvino sopra questo reggimento due gradi lavorati tutti a rabeschi. *Boniv. Dant. Num. 10*.

§. 1. **REGGIMENTO** o **REGGIMENTO** nel vivere. Lo stesso che *Regime* (V). *Trattamento, Regola di vivere, Il governarsi nel villo*. - A' quali (*um*) si deu sovvenire e soccorrere con reggimento freddo. *Com. 3, 107*. Una ben regolata dieta è l'anima delle cure, rendendosi vano senza di essa ogni altro ajuto, ec., onde Platone. tanto conto faceva del reggimento del vivere per la cura de' mali, che volle anteporlo agli ajuti di farmacia. *Boniv. Med. 66, 172*.

§. 2. **REGGIMENTO**, per *Moto o Movimento della persona, Atto, Alteggiamento, Gestito*, secondo che meglio s'adatta al costrutto. - Lo inimico (*civ. e d'ordine*) gli scaldava (*a S. Antonio*) la carne, e incitavalo a disonesti reggimenti, ed egli la macerava viaggiando, orando e digiunando. *Vn. SS. Pal. 1, 1, p. 15, ed. 1, ed. Mm.* Quando appajono li mali Angioli (*civ. e d'ordine*), vengono con volti laidi e crudeli, e generano pessimi e disonesti pensieri, facendo strepiti, o salti, o reggimenti di garzoni disoluti. *Id. 1, 1, p. 31, ed. 2* (Nel test. *lat.* alla voce *reggimenti* corrisponde *motus*.) **III.** A questo paragr. si vogliono recare alcuni degli es. allegati dalla *Cruz.* nel §. 1 di *Regimato* per *Modo o maniera del governar se medesimo, Modo di procedere*; *lat. Institutum*.

RÉGIA Ellitticamente in forma di sust. f., per *Abitazione regia*. (V. **RÉGIA** sotto *Lungo*, *lat.*) - E di marmore un tempio ti prometto Edificor dell'alta Regia (*m*) mia. Che tutte d'oro abbia le porte e 'l tetto, ec. *Ann. Fur. 33, 114*. A noi (*Fiamma*) nati sotto questo cielo, Regia (*m*) delle Grazie toscane, vi ha alcun vantaggio o poca fatica vi vuole, ec. *Sclavi. Dn. m. 5, 10*. La magnanimità, virtù che tiene imperio in tutte l'anime grandi, ma in quella di Luigi s'era eletta la Regia (*m*). *Dn. Cor. Zing. Long. XIII, p. 21* Ecco adentro apparir i superbi strj Dell'alta Regia (*m*), ec. Ma di querele e lagrimeose strida La Regia (*m*) entro si muove, e l'ampie volte Uolan tutte di femineo pianto. *Total. Fend. 1, 2, p. 108*. Oltre mi spingo, ed a veder la Regia (*m*) Torneo, e la ròcca del re Priamo eccelsa. *Id. 2, 2, p. 141*.

REGIME. Sust. m. *T. de' Medici, ec. Regola da osservare nella maniera di vive-*

re, in ordine alla sanità; Uno ragionato di tutte le cose essenziali alla vita e nel provvedere alla sanità, massime in quanto agli alimenti. Lat. *Regimen, iuris*. — Vanno fissate le azioni che si devono fare da queste persone, e nelle quali consiste l'intero regime, o dicta, o governo, o allattamento manuale, o virginalo che chiamar si voglia, dei fanciulli nel primi otto o dieci mesi delle loro vite. *Coch. Comul. p. 428.*

REGINA. Sust. f. *Moglie del Re, o Signora di Regno.*

§. 1. REGINA, si dice anche il secondo pezzo degli scacchi, cioè il primo dopo il Re. Ella fa tutti i movimenti che son propri degli altri pezzi, tranne quello del Cavallo o Cavaliere che dir si voglia. (*Colomb. Opus. 4. 303, dove non di questo pezzo eredita nome.*)

§. 2. SPINGERE, o *stirare*, UN PEDONE A REGINA. — V. in PEDONE, *cap. m., §. 2.*

REGINO DI MARE. (Uccello di ripa). — V. in PIRO-PIRO BOSCARRECCIO *§. 2.*

REGIONALE. Aggett. *Appartenente ad una regione.* Lat. *Regionalis.*

§. MALATIA REGIONALE. — V. in MALATIA, *cap. f., §. 2.*

REGISTRARE. Verb. att. *Mettere o Porre a o in registro.*

§. REGISTRARE, per *Notare, Scrivere o Inscrivere, Far menzione.* — Tra li spazi compresi dalle colonne erano locate quattro statue rappresentanti quelle Virtù che, registrando per man della Fama i nomi de' lor possessori ne' gloriosi volumi dell'Immortalità, li fanno, lor mercede, eternamente risplendere. *Segni Alex. Memor. Fest. p. 138 in 7. 8. Tale di sua presenza (della presenza dello Dio) ve ne era registrato il racconto. Id. Memor. Viag. e Fest. 134. Quattro granogli d'argento locati uno per faccia nella cornice con vaghe cartelle sotto, unimate da corvetti corrispondenti alle statue che a suo luogo si registreranno. Rued. Long. Esq. Ann. Mar. Mar. 31.*

REGISTRO. Sust. m. *Libro ove sono scritti li atti publici; Libro dove si scrivono li affari di ciascun giorno per conservarne memoria, e servirne a un bisogno.*

§. 1. REGISTRO, per *Nota, Lista, Catalogo, Ruolo.* — Teodoreto, facendo l'enumerazione degli stati e condizioni de' Cri-

stiani, pone in questa tutti li stati più abietti, e ne fa un lungo registro. *Lam. Did. p. 498.*

§. 2. MUTAR REGISTRO, figuratam., vale *Mutar maniera o modo di far che che sia.* — Per questa altra man di sonetti ch'io vi mando, voi vedrete che qui s'è mutato registro dal hurlare al dir da vero. *Car. Apol. 27.* Qui dove si tratta della lingua d'amore che addolcisce ogni pena, andava mutato registro, usando suoni più dolci e più piacevoli e confortativi. *Salva. Pm. tom. 1, 69.*

§. 3. REGISTRAR. T. de' Libri, &c. — Anticamente li stampatori mettevano in fine de' libri il registro di essi per norma de' legatori, affinché non errassero nel cucirne i fogli. Questo registro non era altro che una continuata serie delle lettere dell'alfabeto che si sogliono porre sotto ciascun foglio; il quale finito, si replica, se il libro è vasto, più o più volte, aggiungendo alla maiuscole le minori lettere così: *Aa, Aaa, &c.*; segnandosi anche spesso i primi fogli con varj altri segni, come *, †, numeri, o che so io? Questa lodevole e utile usanza da molto tempo si è trascurata. *Vulp. Gues. Avvert.*

REGNARE. Verb. intrans. *Governare uno Stato co' il titolo di Re.* Anche si dice, per estensione, *De' Principi sovrani, tuttochè non abbiano il titolo di Re.* Lat. *Regno, as.* (Ne' tempi composti riceve tanto l'ausiliario *Avere*, quanto l'ausiliario *Essere*, ma più frequentem. il primo.) — E così fallirono li Re in Roma che avevano regnato circa anni dueconquarantquattro. *Val. G. 1, 42.* Si credeva che avendo regnato Ferdinando trent'anni, &c. *Guerrieri. 1, 45.* Chi giudica e chi regna abbia due orecchi, E non un solo, e quello lungo e duro; Non creda a niuno, e senta pur parecchi. *Fagiol. Rom. 1, 329.* (V. nel reg. paragr. 11. la. di REGNARE in compagnia del verbo Essere.)

§. 1. REGNARE, figuratam., o in senso morale, significa *Farsi considerare, Predominare, Prevalere, Esistere con una certa singolarità, con una certa preminenza, Essere in onore, in vigore.* — Per la bontà e senno o valenza che in lui ora regnava. *Val. G. 1, 15.* Veggon poi quella a cui dal cielo indulto Tanto virtù sarà, quanta ne regni, O mai regnata in alcun tempo sia, Verata da fortuna, or

buona, or rim. *Asin. Far.* 42, 87. In alcune età son regnate certe proprie opinioni, ec. *Regg.* Vinc. Op. 2, 25.

§. 2. **REGNARE**, in signif. att. vale *Dominate, Signoraggiare*. — Amor vuol lo cor regnare. *Jac. Tod.* p. 346, v. 1. Tutti i sonari Finqui regnati son da Tolomeo. *Salvin. Torr.* p. 98.

§. 3. **REGNANTE**. Partic. att. Che regna, cioè Che governa uno Stato co' l' titolo di Re. Anche si dice d'un Principe, d'un Sovrano che governa il proprio Stato, ma che non ha titolo di Re. Per es., il Duca regnante, il Principe regnante, il Principe attualmente regnante. E perimento diciamo Casa o Famiglia regnante, intendendo La casa o La famiglia il cui capo regna attualmente.

§. 4. **IL RE O LA REGINA REGNANTE**, o simile. Il Re o la Regina che attualmente regna. — La Regina regnante sta bene, e si governa benissimo. *Bonar. Lett.* p. 148. Le due Regine diedero la volta a Parigi, dov'è arrivata di già la regnante, e dove s'aspetta la Regina madre sommonte fra due o tre giorni. *Id. ib.* p. 209.

§. 5. **REGNANTE**, in forza di sust. m., vale Re o Principe che attualmente governa i propri Stati. — Riempiva l'arco che forma l'apertura del coro un'arme della casa del Regnante di Toscana. *Manz. Epig. Torino.* II, p. 36. Fu reputata ventura di Roma che il Cielo le concedesse per regnante quel Nume il quale. — la ferocità e la rozzezza di quelle barbaro genti o selvagge in dolci trasformasse, civili e magnifici costumi. *Ram. Lett.* Oss. sec. II. — *Id. ib.* addiz. p. 8. Ma se i Regnanti han una ragione tradita, Perché la colpa de' Regnanti, o Padre, Negl'innocenti popoli è punita? *Mont. Maccher.* att. 3.

§. 6. **REGNATO**. Partic.

§. 7. **REGNATO**, per Dominato, Signoraggiato. — *V. l'oe. addiz. nel §. 2.*

REGNICOLO. Sust. m. Abitatore del Regno di cui si parla. — Eri onorato in tutto il nostro Regno (crimine), Più di te nullo regnicolo o sirano. *Barr. Filare.* 123, 38. (Cioè. Non era onorato più di te alcun regnicolo, o forestiero.) NB. La Crus. avvertisce che per Regnicolo presso i Toscani s'intende comunemente Del Regno di Napoli.

REGNO. Sust. m. Stato governato da un Re. Sinon. *Reams.* Lat. *Regnum.*

§. 1. **REGNO**, vale anche Il regnare, Il governare uno Stato con autorità sovrana. — Crude di regno ambizion fo' bello Parer sovente un gran misfatto, e lode Acquistarne lo stragi e la ruine. *Mont. D. Compt.* cindq. m. 4.

§. 2. **REGNO PONTIFICALE**. Triregno, che è quella Mitra propria del sommo Pontefice, tutta chiusa di sopra, e circondata da tre corone. Sinon. *Tiara*. — Sopra il frontone della porta era un'arme de' Medici alla sette braccia, di forma ovale, co' il regno pontificale, come ordinariamente vi vuole stare. *Mellin. Diss.* Nat. Reg. Giov. p. 93 verso lo Sm.

§. 3. **Proverbio**. — *V. sotto a INGEGNO*, sost. m., v. s. 13.

RÉGOLA. Sust. f. Propriamente, vale il modello che Régola, sust. m., che è quello Strumento di legno o di metallo co' il quale si tirano le linee diritte. Lat. *Regula*. — Questo dono è il maestro dell'opere, cioè a dire delle virtù dell'anima; ch'elli (che, egli) fa tutto o a punto, a regola, e a corda, e a piombo, e a quadro, e a sesto. *Bonar. Zapp.* Patera. 36. (Qui figuratamente.)

§. 1. **RACOLA**, figuratam., per Norma; e in generale si dice di Tutto ciò che serve a ben guidare l'intelletto, il cuore, qualsiasi operazione. Lat. *Regula*. (*V. l'oe. ad Vandalor*, la cui dichiarazione si è qui un poco riformata.)

§. 2. **RACOLA**, per Temperamento, Misura, e simile. — Però che (Pisano) parla con parole libere di filosofo, e nelle cose forti a intendere non teme l'offesa delle religioni orecchie; ma a noi ci conviene parlare a certa regola, acciò che la licenza del parlare e delle cose che per le parole sono significate, non generi empia ed infedele opinione. *Mont. Agost. C. D.* l. 10, c. 23, v. 6, p. 84. (Cioè, a noi conviene parlare con modo e misura, con un certo temperamento, con una certa circospezione, e simili. Il lat. dice: « Nobis autem ad certam regulam loqui sua est, ne verborum licentia, ec. »)

§. 3. **ALLA REGOLA** si. Conforme alla regola, al modo, ec., di. — Dunque non dire' io mai che Cajo Fabrizio e Marco Curio e Tiberio Coruncanio, i quali i nostri antichi giudicarono savj, ch'elli fossero savj alla regola di quelli filosofi. *Cic. Amic. in Opus. mod.* v. 2, p. 66.

§. 4. **FOON DI RACOLA**. Contra le regole prescritte, stabilita. — Aveva io fatta al-

cun'altra cosa fuori di regola? *Don. Pao. V. Pr. 6. Appt. 5p.*

REGOLARE. Verb. att. *Dirigere secondo certe regole. Sottoporre a certe regole. Ristringere sotto a certe regole. Ordinare; Prescrivere modo e misura di operare.*

§. 1. **Regolarsi.** Rifless. att., per *Condursi, Portarsi, Governarsi, Procedere.* — È una clausura che scrive al P. Orm per sapere come debba regularsi in rispondere, quando tra le suore v'è chi la interroga insù le cose della confessione. *Tom. Lett. com. p. XV.*

§. 2. **Regolato.** Partic.

§. 3. **Regolato,** per *Tenuto a freno, Temperato, e simili.* — *Li sensi abbi regolati; Poca usanza con prelati, E d'alcuni lettori Segui i detti, e non i fatti.* *Jm. Tod. p. 20. st. 22.*

REGOLINA. Sust. f. T. de' Faticicieri, ec. *La Regolina* sono *Specie di focaccia impastata con lardo e cotta in forno entro una teglia di ferro.* E *Regolata* si chiama altresì la *Boteja* dove si vendono le regoline. Vanno esandio per le strade (d. *Fiume*) alcuni venditori di queste regoline, i quali con molto equivoco vanno gridando. *Chi si regola non muor mai.* (*Don. in Not. Milan. v. 2. p. 322. vol. 2.*)

RÉGOLO. Sust. m. dimin. di *Rege*, di *Re.* Piccola *Re*, cioè *Signore*, la cui potenza è minore di quella d'un *Re*. In senso dispregiat. si dice *Tirannello.* — De' vestigi de' vecchi edilizj che quivi restavano ben si vedeva quanto belle e commodi vi fossero state fabbricate le case, tre o quattrocento anni avanti, da' Pisani o dai loro Regoli. *Corb. Bagn. P. 448.* L'Indie occidentali si compongono di due Monarchie assai vaste, e queste di una infinità di provincie e d'isole senza numero, dentro i confini delle quali comandano diversi Regoli o Cacichi, li uni dependenti e tributari de' due Imperatori del Messico o del Perù, e li altri, che, afflitti nella lontananza, si difendevano dalla suggestione. *Corb. Bagn. P. 448.*

§. 1. **Racolo.** (Uccello silvano). *Regulus vulgaris* Vieill. — *Sinon. Motacilla Regulus* Lin. cur. Gmel.; *Sylvia Regulus* Lath., *Ranzani*, *Regulus cristatus* Aldrov.; *Regolo* ca' i *chuffo* Stor. Uccel. — Franc. *Le rottelet.* — Dial. pm. e lior. *Fiarrancino, Arancino*, dial. ven. *Fiarrancio.* (*Don. Ortol. 2. 10. Vol. V.*)

Dial. milan. *Reofin* con la *cordona*, o *de la cordona*, ed anche *Oesce de bô*; dial. torin. *Gallata, Regina, Damina, Quatrent*; dial. di Val di Lanzo, *Borgnat*, dial. di Moncalieri, *Stelle d'ur*, dial. bresc. *Signori, Stelf*; dial. garlès. e venez. *Michelin, Stelin*; dial. bologn. *Papacín*, dial. genov. *Testa d'oro*; dial. udin. *Reptin*; dial. palermit. *Re de li riddi* (cioè, *Re de Regoli*).

§. 2. **Racolo** cesario o comune maggiore. — *V. in LUI, sost. m., il 5. Lei comune.*

§. 3. **Racolo** co' l' *ciurro.* — *V. nel 1.º.*

§. 4. **Racolo** comune. — *V. in LUI, sost. m., il 5. Lei comune e Lei racolo.*

§. 5. **Racolo.** T. di Chim. Nome dato dagli antichi Chimici ai *Metalli puri*, da essi considerati come piccoli *Re*, cioè come prossimi all'oro. *Re dei metalli.* (*Don. T. mod.*) Ma la dichiarazione dell'*Acad. franf.* è molto diversa, e come siegue. *Termine che usavano i Chimici antichi per denotare i metalli compatibili, i quali, per essi, non erano che semi-metalli.* — **Racolo** d'antimonio. Nome dato all'antimonio appena che fu esso scoperto. — **Racolo** d'arsenico, è chiamato l'*Arsenico metallico.* — **Racolo** gioviale, è detta la *Lega dell'antimonio e dello stagno.* — **Racolo** marziale, è il nome che si dava alla *Lega di ferro e d'antimonio.* — Finalmente, **Racolo** di Venere dicevasi la *Lega di rame e d'antimonio.* (*Don. T. mod.*)

REGURGITAZIONE. Sust. f. *Il regurgitare o rigurgitare, Regurgito, Rigurgitamento, Lo spandersi fuori de' naturali suoi limiti.* — Il coagulamento del muco ha dato luogo alla falsa denominazione di *ediposa* e *colliquativa diarrea*, siccome i varj cufuri più accesi, e massime il *sozzo* e *nerreggiante*, quando non siano da accidentale mistura dei cibi o delle bevande, si possono ascrivere alla regurgitazione della bile dalla sua vescica, ec. *Corb. Bagn. P. 254.*

REGURGITO. Sust. m. Vale il medesimo che *Regurgitazione.* — La rimanente pienezza e regurgito del sangue no' luoghi non convenienti. *Corb. Bagn. P. 338.*

REINCIDENZA. Sust. f. *Attescata, Recidiva*, o vuol dirsi del ricadere in un fallo, in un delitto. — Se ne fece (a' *indiani*) breve processo: due ne furono fatti morire, che furono i promotori, due altri, contro de'

quali si provava la reincidenza, furono frustrati; o al resto si perdonò, come a messi su e ingiunati. *Carus in Mess. l. 2, p. 138, lin. 2.*

REINTEGRARE. Verb. att. *Redintegrare, Restaurare o Ristaurare o Instaurare*, cioè *Rimettere nel primo essere*. Lat. *Reintegrare, ar.*, e più spesso *Redintegrare, ar.*

§. 1. **REINTEGRARSI.** Rifless. att. *Redintegrarsi, Restaurarsi, ec.* — I Romani, cadendo, non perdevano; e, dividendosi, non eran rotti; e, reintegrandosi, ripigliavan forze. *Tac. Rup. Rom. Plot. 78.*

§. 2. **REINTEGRARSI**, per *Riconciliarsi*. — Chi vuole reintegrarsi, non li avversarj è forza che disciocelli dall'animo la ricordanza delle offese. *Art. Talm. 2. 5. 17. p. 377*

REINTEGRAZIONE. Sust. f. *Il reintegrare*. Lat. *Redintegratio, onis.*

§. 1. **Per Rinovazione.** — L'ire degli amanti sono una reintegrazione d'amore. *Macchiav. Op. 7. 250. (Test. lat. = Amantium irae amoris integratio est =)*

§. 2. **Per Lo rimettere alcuno (aliquem) o L'essere rimesso alcuno (aliquis) nel suo impiego, nel suo grado, ec.** — Non manca altro alla totale reintegrazione del Cardinale, che una buona occasione, la quale procureremo quanto più presto si può. *Can. Lett. Card. p. 74*

REITERAZIONE. Sust. f. *Il reiterare, Replica*. Lat. *Reiteratio, onis.*

§. **REITERAZIONE.** T. de' Retori. *Pratio d'infiltzar parole significanti una cosa medesima.* Sinon. o anal. *Inculcazione.* — « *Movest il vecchierel canuto e bianco.* » (*Par. nel son. che così comincia*) Canuto e bianco è reiterazione; né la reiterazione è sempre spiccevole. *Tasso. nella Considera. sopra questo poema del Petrarca.*

RELASSARE. Verb. att., e deriv. - V. **RELASCIARE.** *ec.*

RELASSATO. Sust. m. Lo stesso che *Relasso* nel significato del tem. — M'è stata arretrata la polizza del relassato vostro. *Bernar. Illic. nov. p. 12.*

RELASSAZIONE. Sust. f. - V. **RILASSAZIONE.**

RELASSO. Sust. m. *Il rilasciare, Il liberare, Il rimettere in libertà.* Sinon. *Rilascio, Relassato.* — Pagò per te ducenti mille d'oro, domandandomi la polizza del relasso tuo. *Bernar. Illic. nov. p. 14.*

§. **Relasso**, portandosi di pietre, significa *Lo stritolarsi, Il disfarsi, Lo sfarinarsi.* — *Deliberarono... che in detto luogo non si murasse più, nè si facesse alcuno edificio guinmai, attesochè, per i relassi delle pietre che hanno sotto gemitù d'aque, sarebbe sempre pericoloso qualunque edificio vi si facesse.* *Vass. Va. 2. 182.*

RELATIVAMENTE. Avverbio. *In maniera relativa.* Lat. *Relative.*

§. **RELATIVAMENTE.** A. Locuz. preposit. *Con relazione a, Per relazione a, Per rispetto a.* — S'è dunque argumentato non valere occorrenza lo stesso che bisogno, dal considerare queste due voci rispettivamente l'una coll'altra. Argumentiamol'ora dal considerarle relativamente a voci terze. *Tac. Per. Orem. 34.* Io non parlo relativamente a quella perfezione assoluta che, *ec. Meg. Lett. Amm. v. 1 p. XVII. — Id. Lett. rom. l. 11, p. 105.* *Venire detto relativamente a ANDARE, vale Muoversi con moto che talora va innanzi, e talora va indietro.* *Vic. Crus. in VENTRE, verbo, p. 154, col. 2. 1. 2. ediz. del Prati.*

RELAZIONARE. Verb. intrans. *Riferire, Rapportare, Far relazione.* (Di questo verbo sarà difficile trovare altri esempi oltre al seguente.) — Michelangiolo Buonarroti, .. portandogli uno a mostrare un suo piccolo modello d'un edificio perchè gliene desse il suo parere, diede cotai risposta: « O tu trovi uno che sia tanto piccolo che v'entri dentro per relazionarmi come sta in quelle parti, o tu lo fai tanto grande che vi possa entrar dentro io, e ti dirò la mia opinione. » Volendo inferire che i modelli s'hanno a far sempre grandi, o che egli (all'ora) sia di rilievo, o di disegno *Sabr. Agric. 108 in principio.*

RELAZIONE. Sust. f. *Il riferire, Rapporto.*

§. 1. **AVER RELAZIONE.** *Riferirsi, Avere rapporto.* (*Crus. in RIFERIRE, verbo, 3. 111.*)

§. 2. **PAR RELAZIONE.** A. Locuz. preposit., significante lo stesso che *Relativamente a.* *Franc. Par rapport à.* — Pure non è bellezza, se non per relazione alla nostra veduta. *Salvin. Dia. 2. 4. 66.*

RELIGARE. Verb. att. Vale *Legare*, ma ha più forza, come se dicessimo *Legare e legare.* Lat. *Religare, ar.* — Dunque il Tarpeo che religate al tergo Vide le braccia, e incatenato il piede A tanti Regi, dovè, *ec. Chast. Gort. Got. 5. 42.*

§. Religioso. Partic.

RELIGIONE. Sust. f. Lat. *Religio, onis*. — Religione è detta (dice S. Isidoro) quella obbligazione per la quale leghiamo le anime nostre e li corpi a certi servizj di Dio. Cavalc. Epist. Sancti. Apust. 1. 2, c. 4, p. 21, Col. poder.

§. Religione, per Santità o Maestà di culto. (Anche i Latini dissero *Religio templorum*. V. RELIGIO nel Forcellin.) — Il luogo, preso il nome da quello dove fu allevato Cristo nostro Signore, fu nominato Betlem, il quale sì per la fabbrica, sì anche per la religione, è un de' più nobili di tutta la Spagna. Sordani. Ist. Ind. 1. 2, p. 57, ediz. 1602.

RELIGIOSO. Aggett. Che ha religione, Pio. Lat. *Religiosus*.

§. Figuratum, per Esatto, Scrupoloso. — Il cantare improvviso è cosa veramente maravigliosa allorchè, oltre alla perfetta struttura del verso, ed alla religiosa osservanza della rima, il poeta risponde prontamente all'avversario, ec. Rim. in Not. Milan. v. 1, p. 85, col. 2, lin. 1.

RELUTTARE o RILUTTARE. Verb. intrans. (Del sust. f. *Lutta*, che pur così si scrive alla latina in vece di *Lotta*.) Essere resistente, Resistere, Ripugnare, Contrastare. Lat. *Relucto, as*, vel *Reluctor, aris*.

§. Reluttante. Partic. att. — Io non conosco qual temperanza a' reluttanti figliuoli nelle interiora paterno per uscir fuori, abominando il luogo d'onde erano entrati, di ritornarvi ancora dubitando i crudeli morai, non avendo luogo per altra parte, li ritenne di loro aprire con li taglienti ferri. Duci. Fiamm. v. 8, p. 195. (La Crus. allega questo es. in RILUTTANTE, e con altre varietà di lesione. Del resto il detto es. è molto contorto, stentato, intricato, oscuro.)

REMÉGGIO. Sust. m. Guarnimento de' remi della nave. Anche si scrive alla latina *Remigio*. Lat. *Remigium*.

§. Remeggio dell'ali. Per similitudine; ed è il *Remigium alarum* di Virgilio (*Aeneid.* 1. 6. vers. 19), che il Caro tradusse per *Ordigno dell'ali*. — Tu in compagnia di lui il remeggio dell'ali indirizzi al cielo. Algh. g. 253. Di là (l'Orione di Rem-villa) ripiega inverso la Rocella il remeggio dell'ali, e tutto mira il vuol che l'aquilana onda flagella. Mosè. Rem-villa, c. 1.

REMENATO. Sust. m. T. d'Archit. Lo

stesso che *Arcale*, cioè *Arco di porta, finestra, o simili*, ed anche *Quella parte d'una volta, che, posando su le sue basi o beccatelli, fa un mezz'arco*. Dial. ven. Remendito. Franc. *Remené*. — Come si ha a comportare di vedere su la cornice di una volta, su per li remenati delle porte o finestre, ... dipinti dei puttini e altre simili figure? Algh. 7. 37. E di una tal curva (la *curvatura*) potranno assai acconciamente giovare li architetti in quelli archi o remenati soliti farsi sopra li architravi del diastilo e su i sopraeigli delle porte e delle finestre, acciocchè rimangano liberi dal peso che è sopra. Id. 7. 244.

REMIGARE. Verb. intrans. Remare, Vogare. Lat. *Remigo, as*.

§. 1. Remigare, per simil., volendo esprimere il muover de' piedi nel notare. — Co' remigar de' piè fendendo l'aque, Vèr la drizza (l'onda) il cammin, dove per scote Ampio bocche arenose altero e piano Sonde contr'aquiloni il Nilo al mare. Spolver. Cantic. 1. 4 v. 1018.

§. 2. Remigante. Partic. att.

§. 3. Remiganti. T. degli Ornitol. — V. la FENNA, sost. f. il §. 3.

REMIGATA. Sust. f. Il remigare, Spinta data co' remi, Vogata. — Così ancora se il momento della seconda remigata non si moltipchiamo e non si aggiugniamo sopra quel della prima, non occorrerebbe mandar il nome di Ferdinando ed il valor della Toscana per l'Oriente a danneggiar la Barbarie Torriol. Les. acad. p. 117.

REMIGIO. Sust. m. Lo stesso che Remeggio. — V.

§. Remigio dell'ali. Lo stesso che Remeggio dell'ali. — V. in REMEGGIO, sost. m., il §. — Co' remigio dell'ali alto si tenne Dedalo in aria, volator novello. Valva. Cant. 5. 102.

REMISSIBILE. Aggett. Perdonabile, Condonabile. Lat. *Remissibilis*. — Il suo peccato (il peccato dell'uomo) è più remissibile che quel dell'angelo, perocchè, per fragilità del corpo, Dio più gli condiscende, ed egli (not. 246) misericordioso onde veggiamo che l'uomo dopo qualunque peccato può tornare a penitenza, ma non l'angelo. Cavalc. Epist. Sancti. Apust. 1. 2, c. 45, v. 2, p. 83, Col. poder.

REMISSIONE. Sust. f. Per il rimettere o li porre in arbitrio e volontà d'altrui

la propria causa, i proprij interessi, ec., o vero *il rimettersi all'altrui arbitrio, all'altrui volere* — Per la fama sparata della sua giustissima mente, fu chi si mosse a fare in lui libera e piena remissione. *Guarim.* in *Proc. Soc. per 1.*, v. 1, p. 94.

§. 1. REMISSIONE. T. de' Medici. *Cessazione più o meno compinta de' sintomi febbrili tra li accessi d'una febre remittente; o vero Diminuzione o Declinazione di questi medesimi sintomi fra le esacerbazioni d'una febre continua.* — Dalla varia misura dell'esacerbazioni e delle remissioni dipendono i varj gradi della veemenza di queste febbri (*remissione*) *Carr.* *Eg.* *Pl.* 155.

§. 2. REMISSIONE DELLA FEBBRE, detto abusivamente in vece di *Rimessione della febre*, cioè *Rinascimento, Ritorno, Inasullo nuovo d'essa febre*. — Che è egli il ribrezzo della febre che si fortemente strabattere ne fa su la remissione? *Proc.* e *Rim.* *ind. Or. Rucel.*, ec., p. 80.

REMÍTA. Sust. f., per aferesi, in vece di *Eremita*. — Con lunghe parole disse (il *serpente tentatore in forma d'una Crispina*) alla remita come quel figliuolo del Re era preso (*cioè, innocente*) di lei. *Barlet. Ruggio.* p. 243, lin. 21. La remita mise mano, e contò tutta la sua visione. *Id.* *id.* p. 244.

REMO Sust. m. *Strumento di legno co'l quale i rematori spingono per l'acqua i navigli.* Lat. *Remus*.

§. 1. ARMARE i REMI. T. di Marina. *Disporre i remi su'l bordo della scialuppa, lancia, o schifo, e passare li stropoli o frenelli agli scalini per essere pronti a servire e vogare al primo comando.* Franc. *Armer les avirons.* (*Sum. Vocab. mar.*) Anche si dice *Armare il palanamento.* *Id.* *ARMARE*, verbo, *id.* §. 2.

§. 2. DARE DE' REMI IN ACQUA O ALL'ACQUA. — *V.* in *AQUA*, *not.* *f.*, *id.* §. 148.

RÉMORA. Sust. f. *Cosa che induce ritardo, che arresta.* Anal. *Ostacolo*. Lat. *Remora*. — Il mondo, grande strumento del demonio, i devoti e buoni li carica della brutta accusa d'ipocriti, chiamandoli bacchettoni. Questa è una gran remora o impedimento per chi si vuol dare all'anima. *Salv.* *Ann.* *Par.* *Bam.* p. 512, col. 2. Se coll'armi o co'l negozio pretendiamo di ridurre l'Arciduca alla ragione e alla quiete, conviene altrove occupare questa remora sa-

lute delle forze di Spagna. *Nani* *Inter. Repub.* *ven.* 1. 2, p. 106, ediz. ven. 1662.

REMORARE. Verb. att. *Ritardare, Essere d'impedimento, d'ostacolo*. Lat. *Remoror, aris*. — Liberatevi dunque dalla sciocca paura che il coltivare il vostro genio poetico v'abbia a dare *aliquando fastidio*, o a pregiudicarvi nel concetto altrui, o a remorare li altri studi vostri, assicurandovi io, in fé di galantuomo, che il fare de' buoni versi non può produrre somiglianti effetti. *Boni. Scrit.* *scrit.* v. 1, p. 250. lin. *perult.*

REMÓTO. Partic. di *Rimovere*. — *V.* in *RI-MOVERE*, verbo, *id.* §. 2.

RENA. Sust. f., per aferesi, in vece di *Arena*. (*V.* nella *Lomig. ital.*, *not.* *ediz.*, 1850, in *Nota a cur.* 61.)

§. 1. RENA INCARBONCHIATA. — *V.* nell' *esempio* di *INCARBONCHIATO*.

§. 2. PON' RENA, CHE LO SBRACIA ARNEGGIA. — *V.* in *ARNEGGIARE*, verbo, *id.* §. 9, ed in *SBRACIA*, nome proprio *finto*.

§. 3. ERBA RENA. — *V.* in *ERBA*, *not.* *f.*, *id.* §. 109.

RENÁJO. Sust. m. *Quella parte del fondo del mare e del letto del fiume rimasta in secco, nella quale è la rena.* (*Cruz.*)

§. RENAJO DI FIUME. *Deposito di rena o arena che fa un fiume.* — La rena componente questi strati di tofo non è distesa tutta unita in un piano, qual sarebbe un renajo di fiume, ma, *ec.* *Terz. Tom. G. Ving.* 1, 160. Questa pozza è incavata nel renajo o ghiera del fiume. *Id.* *id.* §. 485.

RENÁJO (VOLTARE IL). Locuz. plebea, significante lo stesso che *Fare specchio delle vene ad uno*. *V.* in *RENE*, *not.* *m.*, *id.* §. 4. (In questa locuzione RENAJO è preso scherzosamente per *rene*.) — Mi voltano, diciamo (*diciamo*) bruscamente, il renajo; mi voltano tanto di rene. *Salv.* *Ann.* *Fier.* *Bam.* p. 493, col. 2, §. 2.

RENAJÓLA. Sust. f. T. botan. vulg. *Erba turea, Lenticechia, Erba lenticechia, Renajola* nomi vulgari dell'*Herntaria glabra*, detta dal Matinioli *Poligono minore*, e *Milegrana* ed *Erntaria* nelle officine. (*Trig. Tom. Or.* *in* *lat.* 2, 199, ediz. 3.^a)

RENARE. Verb. att. *Polire con rena; p. e., Renare un cucchiajo, o altra cosa di metallo* (*Tommas. Nov.* *Propos.*)

RÉNDERE. Verb. att. *Restituire, Rimettere una cosa fra le mani di quella perso-*

na a cui essa cosa appartiene. Lat. *Reddo*, *te*; da *Re*, stroncatura di *Retro*, e *do*, *as*; onde vien come a dire *Dare indietro*. (V. nelle Voc. a Man. la Nota gramm. sotto al tema di RENDERE.)

§ 1. RENDERE, per *Dare*, *Consegnare*, *Recare*. — Ren m'ha colto e dato nel cuore al sentir dire ch'io non v'abbi (v'abbu) risposto, intendendolo per questo o che le mie lettere non sieno state rese a voi, o che voi m'abbiate scritto qualche lettera che non sia stata resa a me. Car. Lett. ined. v. 3, lat. 335, p. 53.

§ 2. RENDERE o NON RENDERE, in mod. assol., parlando della penna da scrivere, significa che *La penna getta o non getta l'inchiostro ad effetto di scrivere*. — Senza te, Varchi, la penna non rende. Alf. de' Pazzi in Rim. barl. 3, 334 = E quindi

§ 3. RENDERE GROSSO, RENDERE SOTTILE, si dice del *Fare la penna i caratteri o grossi, o sottili*. — Ancora bisogna avvertire di fare le lettere proporzionate a belle e con quella ragione che ti dimostra una penna temperata in guisa che renda alquanto grossolano. Bea. Cell. 3, 50.

§ 4. RENDERE, per *Rendere immagine di che che sia*, *Rappresentare*. — Laddove l'altra anima buona, esaminata per quella parte che ella appare tenebrosa, e di lumi di cognizioni sfornita, non rende troppo al vivo il suo Fucilare. Silvio. Dia. sc. 3, 74.

§ 5. RENDERE, in signif. assol., per *Esprimere*, *Mettere avanti agli occhi dell'intelletto*. — Elleno (traduttore) fedelmente ad verbum e con purità di favella non solo i sentimenti ne rendono, ma l'espressioni ancora degli autori da cui sono prese. Gor. And. Fr. in Silvio. Teor. p. XI.

§ 6. RENDERE, per *Tradurre*, cioè *Volare d'una lingua in un'altra*. — Il modo tenuto in questa traduzione non è stato col rendere parola per parola, ma il senso ed il concetto. Segni, Edip. nella Dedic. p. 30.

§ 7. RENDERE AGRESTO PER UVA ACERBA. — V. in AGRESTO, sost. m., il § 3.

§ 8. RENDERE APPETITO. — V. in APPETITO, sost. m., il § 14.

§ 9. RENDERE CAPACE. Per *Capacitare*. (Cris. nel tema di CAPACITARE, verbo.)

§ 10. RENDERE GIUSTIZIA AL MERITO D'ALCUNO. — V. in GIUSTIZIA, sost. f., il § 8.

§ 11. RENDERE IL CONTRACCAMBIO. — V. in CONTRACCAMBIO, sost. m., il § 2.

§ 12. RENDERE IL SALUTO A CHI CI SALUTA. *Risalutare*. — Egli avvenne nello antico tempo che quando alcuno salutava l'Angelo, egli non gli rendeva il suo saluto, anzi il dispregiava. Bruno. Lat. Teor. 1. 1, c. 18, p. 10 tergo. Al nuovo e mirabile splendore si voltarono tutti i dimoranti nella gran sala, non meno che alla chiara voce di Biancofiore, piena di soavissima armonia, e a lei graziosamente renderono il suo saluto. Bocc. Filoc. 1. 2, p. 135.

§ 13. RENDERE L'ARME. — V. in ARMA, sost. f., il § 104.

§ 14. RENDERE LIETO, parlando di campi. — V. in LIETO, aggett., il § 6.

§ 15. RENDERE LO SCAMBIO. — V. sotto a SCAMBIO, sost. m., il § 6.

§ 16. RENDERE ODORE. — V. in ODORE, sost. m., il § 2.

§ 17. RENDERE ONORE, p. c., DI CAPPUCCIO. — V. in ONORE, sost. m., il § 23.

§ 18. RENDERE RAGIONE D'ALCUNA COSA. — V. in RAGIONE, sost. f., il § 27.

§ 19. RENDERE REVERENZA. — V. in REVERENZA, sost. f., il § 5.

§ 20. RENDERE SALUTE. Per *Salutare*, o *Risalutare*, cioè *Rendere il saluto*. — V. in SALUTE, sost. f., il § 2.

§ 21. RENDERSI. Rifless. att. *Rendere sé*.

§ 22. RENDERSI, o simile, A DISCREZIONE. — V. in DISCREZIONE, sost. f., il § 14.

§ 23. RENDERSI CERTO. — V. in CERTO, aggett., il § 7.

§ 24. RENDERSI IN COLPA. — V. in COLPA, sost. f., il § 7.

§ 25. RENDERSI IN UN LUOGO o AD UN LUOGO. *Andarsi, Condursi*. — Rimira, o forestiero, questa statua Attento, e di', quando a tua casa rinditi. D'Ancorente in Teo vidi l'immagine. Silvio. Teor. p. 138.

§ 26. RENDUTO. Partic.

§ 27. RENO. Altro partic. — La mia infermitade chiede. Che l'demonio sia fuggato, E l'audito mi sia reso. Jac. Tod. p. 76, str. 8. Per me vinto e preso Le mura ch'espugnabili v'ho rese. Copp. Rim. 144. Ecco che prima nel suo lutto invola Gemma Cerere bella, ed or l'è resa La ghirlanda che dianzi a lei fu tolta. Mimi. Op. 2, 290. — Id. 3, 3.

RENE. Sost. m. sing., nel plur. si dice indifferentemente *I reni* e *Le reni*, ed anche *Le rene*, benché di quest'ultima uscita sieno meno frequenti li esempi. I REXI

sono *Due visceri, il cui principale officio è di ricevere e filtrare le serosità del sangue formanti l'urina, e d'indi passanti nella vescica. Lat. Ren, reins.*

§. 1. FONDO DELLE RENE. — *V. in FONDO, sost. m., il §. 3.*

§. 2. ANDARE NELLE RENE. Lo stesso che *Andare in tasca*, cioè *Andare a traverso, Andar male.* (Crm. in ANDARE, verbo, nota 22.)

§. 3. AVERE LA SENTENZA NELLE RENE. — *V. in SENTENZA, sost. f., il §. 2.*

§. 4. FARE SPECCHIO DELLE RENE AD UNO. Figuratum., significa *Fallargli la schiena* (il che si fa per segno di noia o spregio), e *andarsene.* Sinon. *Fallargli tanto di rena, Fallargli il renajo.* (*V. anche appresso il §. 5. RIVOLGERE LE RENE AD ALCUNO.*) — Siringonai nelle spalle, e mi fan specchio Delle rene, o van n'oltre, o si fan vento. *Bonon. Fier §. 4, v. 4, l. 10, p. 133, col. 1, v. 4.*

§. 5. RIVOLGERE LE RENE AD ALCUNO. Figuratum., per *Allontanarsi da lui*, cioè *Non curarsene, Alienarsene.* Sinon. *Folgere o Fallare le spalle ad alcuno.* (*V. anche indovino il §. 5. FARE SPECCHIO DELLE RENE AD ALCUNO.*) — Rivolge (Aldamo) le reni a Dio; però perdà ogni grazia, ed in lui la perdemmo noi. *Fra Guedi Fiel. mod. 1, 62.*

§. 6. SENTIRSI ODI PER LE RENE. Figuratum., per *Immaginarsi alcuno (aliquis) o Prevedere cosa da recargli molestia, cosa più o meno spiacevole.* Modo basso. — Madre mia riveritissima, lo me la sento giù per le reni che voi vogliate dirmi così. E io, prendendomele come già detto, vi rispondo, *et Tass. Lett. vii p. 44.*

§. 7. SPILARE LE RENE. *Lo sfilarci, cioè Lo uscire una o più vertebre dal suo luogo nella region delle reni.* (Crm. in SPILARE, verbo, da Fila, 1)

§. 8. STROPICCIARE LE RENE. — *V. in STRO-PICCIARE, verbo, il §. 4.*

§. 9. TENERE LA LANCIA ALLE RENE AD ALCUNO. Per *Non gli cedere.* — *V. in LANCIA, sost. f., il §. 3.*

RENELLA. Sust. f. *Rena minuta.* Sinon. *Renuzza.* Lat. *Arenula.*

§. RENELLA. T. botan. vulgare. *Renella, Erba renella, Baccara, Asaro,* nomi vulgari dell' *Asarum europæum.* Nasce nei boschi, e trovasi fiorito nel maggio. La radice è purgante ed emetica. Tutta la pianta

spolverizzata fa starnutare. Si trova adoprata in decotto per le terzane (*Targ. Tass. On. It. botan. 2, 303, alla 3.^a*)

RENICCIO Sust. m. *Terrano simile alla rena, o ripieno di rena.* Sinon. *Renaccio.*

§. RENICCIO DI SASO. *Tritume di sasso, — Ripolita la mina, v'introduce nuove spolverino o reniccio di sasso con nuova aqua.* *Targ. Tass. G. Vag. 7, 136.* (Ciò si fa per facilitare il consumamento della pietra, mediante la guccia.)

RENONE. Sust. m. *Grossa rena, Arena grossa.* — I pali (per far la palinure) si ficcano così spessi, che fra quelli non ve ne possano entrare altri, *ec.* Siano battuti con colpi piuttosto spessi che gravi, ... acciocchè il renone vi venga meglio a consolidarsi ed a fermarsi. *Soder. Agric. 146.*

RENUNCIARE. Verbo. att. — *V. RINUNZIARE, m.*

REO. Aggett. *Colpevole.*

§. 1. Reo, figuratum., per contrario di *Buono*, cioè *Cattivo, Tristo.* — E voi, lumi del ciel, con vostra pace, Colorato del Sol vive fiammelle, Se bello è 'l bello sol mentr' egli piace, Di quest' uola mia siete men belle; E se 'l ben vi diletta, e quel che spinge, Pur co' l nome di reo vien che s'appelle; S'io lessù mi travaglio, e qui mi beo, Buona è per me la terra, e 'l cielo è reo. *Bernard. Scher. Dei, 9, 17.*

§. 2. Reo, per *Di cattiva qualità, Inaspettato.* — Havvi molte aque amare e ree; anche v'ha delle dolci e buone; .. e havvi di male aque e amare, e havvi delle buone. *Mass. Pol. Vag. 62.* La lor carne è troppo secca e dura a smaltire, e però è reo. *Crm. 3, 128.*

§. 3. Reo, in forza di sost. *Colui che è reo, Colui che è colpevole.*

§. 4. Reo convenuto, chiamano i Forensi *Colui ch'è citato in giudizio per dire la sua ragione.* — Nelle cause civili, ... preconstata che sia la domanda, il reo convenuto, dopo la citazione notificatagli in persona, ... abbia giorni cinque di tempo a rispondere. *Sim. Ord. §. 561. 108.*

§. 5. Reo, parimente in forza di sost., per *Reo partito, cioè Cattivo partito, Male.* — Temendo il Re che questi non avesse appoggio d'altro signore, ... per lo meno reo prese di patteggiar con lui. *Vni. M. l. 3, c. 19, l. 2, p. 32.*

§. 3. *Provato.* Chi è REO, e BUONO è VENUTO, PÙ FARE IL MALIZ, E NON DAI È CACIUTO. (Almari, Dic. enc. in REO, oggita, 3. ult.) - *P.* anche in BUONO, oggita, di 3. 37.

REPÉLLERE, o anche, benché di rado, RIPÉLLERE. Verb. att. *Ridullare, Risplangere, Scacciare.* Lat. *Repello, tr.* - Costei (Vantana) da se repelle ogni 'ngustia, E fa fiorir nella vita presente, E rallegrar chi sentii'ba tristizia. Canig. di Risor. 89. Ratto se n'corse e minacciente avanti, Vibrando l'asia, o nulla indi il repulse. Tam. Gern. comp. 17. 133.

§. 4. *Ripellente*, in signif. più mite, cioè per *Rimovere, Toglier via, Levare.* - Quest' è (la consolatrice) consolatrice d'un ch'è nelli; Quest' è cola' (cola) che penetra e risplende; Ad ogni scurità repelle i veli. Canig. di Risor. 35.

§. 2. *Repulso* o *Ripulso*. Partic. *Risplante, ec.* - Ci dovrebbe essere una distanza in cui i raggi repulsi tanto dall'uno, quanto dall'altro filo di coltello, si unissero come in un foco. Algh. 10. 241. È necessario che la voce del nostro cuore, quanto più duramente è ripulsa, tanto con maggiore costanza perseveri. San Gerg. Ocul. 1. 236.

REPENTÀGLIO e RIPENTÀGLIO. Sust. m. *Rischio, Pericolo.* (Intorno all'origine di questa voce si veggono le congetture del Muratori nella sua Dissert. 33.^a, e nel Diz. gall.-ital. sotto a RIPENTÀGLIO.)

§. 1. *Andare o lan a REPENTAGLIO o RIPENTAGLIO.* *Andare a qualche rischio, Cimentarsi a qualche pericolo.* - Meglio è piccione in man, che tordo in frasca; Ch' a strangolarsi è ire a ripentaglio. Il ghiore (foras, il ghiore) con la grù l'occhio ti picca. Fial. cap. 5. v. 35. (Cioè, Meglio è il poco sicuro, che il molto dubbio e incerto. Chè il troppo volere è cimentarsi a qualche pericolo. Impara dal ghiore che si perde per troppo bramare, e dalla grù che vive sicura co' non voler tutto, con l'accontentarsi del poco.)

§. 2. *Mettarsi a REPENTAGLIO o a RIPENTAGLIO.* *Mettarsi a rischio, Cimentarsi.* - Una volta lo la voglio ingaggiar seco, e mettermi a ripentaglio, e s'io la vinco, bene sta; se non, il tornarmi su le mie Non mi merca. Salvem. Gern. 2. 2, e 3, in Tam. com. 80. 6, 43.

§. 3. *Porre a REPENTAGLIO o a RIPENTAGLIO.* *Porre a rischio.* - Affermata per cosa molto codarda, fortuneggiando e in vita a repentaglio pinendo, non godere in franco pare dello false guadagnate. Salvem. Am. Alm. 1. 2, p. 14.

RÉPERE. Verb. difett. intrinsec. *Strisciarsi per terra.* Lat. *Repe, tr.* - Non sentiamo il chelo andar degli animali che repono. March. Lorr. 1. 3, p. 140.

RE-PESCATORE. Sust. m. (Uccello silvano). - *P.* in UCCELLO, sost. m., di 3. 7.

REPÉTERE. Verb. att., e derivati. - *P.* RIPETERE.

RÉPLICA. Sust. f. *Il replicare, Riplicazione.*

§. 1. *Replica*, per *Risposta contraria* a ciò che è stato detto o scritto, *il contraddire.* - Contra l' evidenza non ci è replica. Bellin. Dic. sost. 2, 226, ediz. 800.

§. 2. *LEVAR LE REPLICHE.* *Troncure le picchi al dimandare e al rispondere.* - *Marantonio Caterella, uomo arguto, essendo alla finestra con un suo amico, ad uno che domandava se il fratello era in casa, rispose: « Non lo conosco. » Domandato dall'amico perchè avesse risposto così, disse: « Per levar le repliche; perchè, dicendo di no, avrebbe voluto sapere quanto era ch'egli era uscito, dove poteva essere andato, dove poteva trovarlo, a che ora tornava, ec. »* Dal. Lepid. 182.

§. 3. *SENZA REPLICA.* *Dicesi di una proposizione, d'un argomento, ec., a cui non si può rispondere contro.* - E con tutto questo che pare così chiaro, e tanto, si può dire, senza replica, io non crederci che questo solo rispetto avesse a impedire così facilmente che non si possa egli credermene l'autore. Burgh. Vinc. Orig. 2. 58, ediz. 1700. Questi sono argomenti senza replica, che stringono il cuore a un povero galantuomo. Rom. Rom. Dial. 2. 61.

REPLICARE. Verb. att. *Tornar di nuovo a fare, Rileverare.* (Non trasposizione d'accanto permutata nel verso.) - E perchè m'intendiate, ve'l replico, Ch'ogni altra utilità ch'al mondo sia, Non vale a petto delle tasche un fico. Vireh. in Rom. bur. 1. 163.

§. *REPLICARE*, posto assolutamente, per *Tornare a dire, Soggiungere.* - E replicando io che non si poteva, gli parve d'averla colta. Car. Len. 1, 37. A proposito (replicò) Fer-

rante), io dico che non possiamo partir domani. *Id. ib. 1, 38.*

REPOLONE. Sust. m. T. de' Cavalleggieri. Franc. *Repolon*, che l'Acad. franc. così dichiara: « *Giro o l'olla (Cant. Falte) che il cavallo fa in cinque tempi.* » — Dove la groppa avvia, volge la faccia, E, come l'altro termine runa, Non gli dà tempo alcun, di nuovo il caccin, E, come giugna al segno, il fren ritira. Lo svolge e invia per la modesta traccia. Né fino al nono repolon respira, Dove si ferma, che sbuffa ira e veleno, E sbava per superbia, e rode il freno. *Aug. Masi. 6 118.* (La nostra ediz. ha per errore *repulon* in vece di *repolon*.)

REPOSITÓRIO. Sust. m. *Arnese o Luogo da riporei che che sia.* Lat. *Repositorium*. — *Panzerino*, dal barbaro *panarium*, cestino del pane, tratto poi a cenera repository d'altre cose. *Salm. Annot. Tom. Bonas. p. 351* col. 2 in principio.

REPOSIZIONE. Sust. f. *Il riporre una cosa stata rimossa dal suo luogo.*

§. Per *Rimesse*, cioè il mettere su di nuovo, ed è termine di giuoco. — Per *reposizione* ch'ei fosse (su *hochborria* ora), la signora Marchesa non gli guarderebbe addosso, giusto come, quando a un tavolino d'ombre, dopo molte repozizioni è stata tirata una grossa puglia, a vedere tre miseri tanti su 'l posto, *los mirons* tutti se la battono. *Magn. 3^a rep. 4a* (Cioè, come quando a un tavolino d'ombre, dopo molte rimesse di denaro, è stata tirata una grossa puglia, a vedere tre miseri tanti (spago tantos), cioè tre miseri quattruoli, tre miseri gettoni su 'l piatto, tutti i curiosi spettatori se la battono, cioè vanno via, si ritirano.)

REPREMIARE. Verb. att. - **REPREMIARE.**

REPREMUTO o **REPRIMUTO.** Partic. pass. di *Reprimere*. - *P* in **REPRIMERE**, verbo, *id. p. 1.*

REPRIMERE. Verb. att. *Raffrenare, Ritenere, Ristuzzare.* Lat. *Reprimere*, *id.*

§. 1. **REPRIMERE.** Partic. att. *Che reprime, ec.* - *P* *la re. ad'rimere l'ambolary col lungo suo secondo l'ordine alfabetico.*

§. 2. **REPRIMUTO.** Partic. pass. Lat. *Reprimutus*. - *P* *la re. 2.*

§. 3. **REPRIMUTO** o **REPRIMUTO.** Altro partic. pass. — Se non ci sarà imposta (*l'imposta*), per la quale noi siamo reprimuti, certo la superbia sforzatamente ci torrà di mano

tutte le nostre virtù. *San. Rom. Tron. 100. 105.* E ciascuno in sé, ad esempio degli altri animali, teneva i libelloni voleri reprimuti. *Bart. Annot. 48, ed. Com.*

REPÚBLICA. Sust. f. *Governo di parecchi; Stato governato da parecchi, Reggimento di popolo che gode la libertà.* Lat. *Respublica*.

§. 1. **REPÚBLICA**, per *Cosa pubblica, Interesse pubblico*; ma altrimenti usato. — Qual gloriosa cosa, qual degno di fama, quale autorevole odissi mai dare che per la repubblica, o pure per la privata, alcuno di loro adoperasse giuocmai? *Bart. Carter 245, ed. Com.* (Perché **REPÚBLICA** nel signif. qui attribuitale dal Bore fosse dizione comportabile, converrebbe che altresì dar si potesse **REPÚBLICA** per *Cosa privata, Interesse privato*. Ma **REPÚBLICA** non si disse giuocmai.)

§. 2. **REPÚBLICA LETTERARIA, REPRICA**, o *simili. I letterati, i medici, ec., considerati come facenti da sé una nazione libera, indipendente.* — Si tratta del maggiore affare che tocchi la nostra letteratura repubblicana. *Ed. m. P. m. 1. 123.* Non mai ho re per alcun tempo imparato esserci nella repubblica medica uno statuto dichiarante un professore attore d'ingiuria ad un altro in parlando, co' i rispetti dovuti circa l'infermi, la sua opinione, tuttoché differente differentissima da quella dell'altro. *Bart. Rep. 3.*

REPUBLICANO. In forza di sust. m. *Chi vive in repubblica, o Chi parteggia pe' l'vivere in repubblica, pe' l' reggimento repubblicano.* (3 *anche* **REPUBLICANISTA**). — Nel titolo della poesia si sentiva come un vero repubblicano. *Alm. p. 211.*

REPUBLICHISTA. Sust. m. *Repubblicano, cioè Chi ama il reggimento repubblicano, Chi parteggia pe' l'vivere in repubblica.* — Vorrebbe ella che, siccome si dice la *Repubblica delle lettere*, si dicesse ancora la *Repubblica delle arti*; e che per conseguenza la poesia, la musica e le altre loro sorelle vivessero amichevolmente in perfetta indipendenza l'u, per confessare il vero, non sono republichisti, ec. Eccoli adunque, giacché ella così vuole, ecco i republichisti. Ma ella sa che i republichisti moderni i più gelosi, quali erano i Romani, persuasi del vantaggio dell'autorità riunita in un solo, nelle difficili circostanze eleggavano un *Dittatore*. *Monte Latta v. 1, p. 301.*

REPUBLICONE. Sust. m. Voce dello stile famigliare, scherzoso, o satirico, per intendere *Uno che troppo s'affanna e s'affaccenda nella cosa o per la cosa della repubblica.* — Avendovi io per uno di que' repubblicani liberi, sinceri e d'animo veramente romano. *Cor. Lett.* 1, 173.

REPUDIARE. Verb. att. — *REPUDIARE.*

REPUGNARE. Verbo, e derivati. — *REPUGNARE, cc.*

REPULISTI (FARE). Locuz. bassa, che il vulgo tirò dal *Quare ma repulisti* del Salmo 42, torcendolo al signif. di *Mangiare ogni cosa, non lasciando su'l desco né pure un briciolo, come si fa ripolendo diligentemente le stanze, sicché non vi rimanga un pelo che guasti.* Anche si dice in stile men basso *Fare lo spiano, Sparacchiare.* — Voltassi a dieci paia di Meo prattati, E in un momento fece repulisti. *Malm.* 7, 11.

REPULSARE, RIPULSARE. Verb. att. *Repellere, Respingere. Cacciare indietro, Ributtare.* Lat. inus. *Repulso*, es, di cui nondimeno s'è conservato il partic. att. *Repulsans, antis.* — E temendo l'eroe no'l ricusasse De' Troiani la piena, che ristretti Erano e molti e poderosi, e tutti Con armi d'ogni guisa e d'ogni tiro Ad incalzarlo, a repulsarlo intesi, E, benché forte e di gran corpo e d'alto Andir, diè volta, e si ritirasse addietro. *Mom. Ilad.* 2, 5, v. 832. La turba a' legni si raccosti, e noi, Quant' del campo achiva i più valenti Ci vantiamo, stiam fermi, e coll'alzato Astè vediam di repulsarlo (*Emere*). *Id. ib.* 1, 15, v. 353. Ma, padron mio riveritissimo, pian piano a dire che un somigliante Discorso vi facesse oltraggio, ed oltraggio tale che vi volesse, per ripulsarlo, un libello famoso. *Berni. Spav.* 7. (Qui figurato.)

REPULSIONE. Sust. f. *Il repellere, il respingere, Stato di ciò che è repulso, che è respinto. Il suo contrario è Attrazione.* — Ma ora mi riavvo di bel nuovo tutta smarrita all'udire che ne' medesimi corpi vi si accoppino due qualità tra loro tanto contrarie, come è l'attrazione con la repulsione. *Algar.* 2, 214.

REPULSIVO. Aggett. T de' Fisici. *Chè repelle, Respellente.* — L'istesso vetro è dotato di virtù attrattiva e di repulsiva. *Algar.* 2, 215. — *Id. p.* 206.

Vol. V.

REPULSO. Partic. di *Repellere.* — *REPULSARE, verbo, id. s. a.*

REPUTARE. Verbo, e derivati. — *REPUTARE, cc.*

RE QUAGLIONE. (Uccello di ripa). — *REP. sost. m., id. s. b.*

RÉQUIE. Sust. f. *Riposo.* Lat. *Requies.* §. Messa di requie per li morti — *REP. sost. f. term. ecclies. id. s. b.*

REQUIESCERE. Verb. intrans. *Riposarsi, Prendere riposo, e simili.* Lat. *Requiesco, is.* — La requie di Dio significa la requie di coloro che requiescono in Dio, come la letizia della casa significa l'allegrezza di coloro che s'allegnano in casa. *Sant'Agost. C. D.* 1, 11, v. 8, v. 6, p. 158. Dargli, Dio, di colomba ale; Di' che voli, e requiesca. *Lon. Med. Lond.* 4.^a

REQUISITO. Sust. m. *Ciò che è richiesto ad ottenere un fine, ad essere quello che è determinato dal contesto, Qualità necessaria, Pregio necessario.* — Questa piccola variazione è appoggiata su l'autorità d'altro manoscritto — che per la sua antichità e per altri requisiti può riputarsi in luogo d'originale. *Berni. Rind. Dot.* p. 105. Questa (*cioè, la Francia*), per ogni requisito in tutti i secoli gloriosa e felice, non parca che potesse in alcuna parte ricevere aumento; tuttavia, *cc. Dot. Carl. Eogr. Loig.* XIII, p. 45.

REQUISIZIONE. Sust. f. *Ricerca, Istanza, cc.*

§. A requisizione. Vale il medesimo che *A richiesta, Per richiesta, A petizione.* — *For.* Sin co'l nome del ciel, ma discrezione (*Interrompe*) Io son qui ch'è quattr'ore. *Imm.* Quattro? oh stàcci (*afra*) Un'altra ancora a mia requisizione. *Mom. Sin.* 11, p. 259.

RESARCIRE. Verb. att., e derivati. — *RESARCIRE, cc.*

RESCINDERE. Verb. att., e derivati. — *RESCINDERE, cc.*

RESCRITTO. Sust. m. *Risposta che scrive il Principe sotto le suppliche e i memoriali.* (*C'ra*)

§. Rescritto, vale anche *Atto o Dispaccio* (d'alcun Sovrano o de' suoi Ministri). — Vedendosi di già che il Principe d'Orange e tutti i capi ed i rescritti imperiali di Napoli venivano a Roma per servire il Papa contro Malatesta, *cc. Segni, Vn. Ric. Cap. 14 Segni, Ric. Sec.* 3, 337.

RESCRIVERE o RISRIVERE. Verb. att. *Scrivere di nuovo, cioè Copiare*

§. **Rescrivere**, in mod. assol., ec., per *Rispondere a lettere*. — Ditemi voi materia di scrivervi, o commendandomi qualche cosa, o rispondendomi, perchè vi possa rescrivere. *Cor. Lat.* 1, 27. A uno ipocondriaco che aveva a pazz'olla (cioè, in una malattia, importante) mandato un viglietto a un valente medico, che diceva si levasse, e facesse presto, e venisse a visitarlo perchè ci si moriva, *Morite pure (riscrisse il medico) in santa pace, ch'è in non mi sento a quest'ora di accomodarvi.* *Salva. Annot. For. Bonar.* p. 457, col. 2, not. al ver. 17.

RESECARE. Verb. att. — *RESÈCARE.*

RESIDENZA. Sust. f. *Il risiedere.* (Crim.)

§. **Residenza**, per *Seggio, Sedile, Luogo destinato per sedervi.* Presso li antichi ed estandio presso alcuni moderni si trova usata con questo valore la voce *Residitio* o *Resedio* ed anche *Riseggio*. — Venuta l'ora competente per l'ufficio supremo (. dopo l'essersi allogato ciascheduno a quelle residenze che secondo il grado per i pubblici personaggi s'è destinato), Mons. Piero Niccolini Arcivescovo di Firenze diede principio. *Berti, Enc. Met. Reg. Franc.* 46. In questa guisa era il tempio adornato, quando processionalmente vennero dal palazzo il Luogotenente e' (.) Consiglieri con li altri Magistrati, e, per assistere al funerale, si posero nelle residenze a ciò destinate. *Du. Carl. Enc. Litte. XIII.* p. 56.

RESIDIO. Sust. m. — *RESÉDIO, sust. m.*

RESIDUO. Aggett. *Rimanente.* Lat. *Residuum*. — Nè trovandosi per alcun modo li Canti residui, ... dal più cercare ... si erano disperati rimasi. *Bocc. VII. Dec.* 104, c. 10. del *Gamb.*

§. **Resinco.** In forza di sust. m. *Quel che rimane o è rimasto, che resta o è restato, che avanzo o è avanzato.* Sinon. *Restio*. — Credendo quivi men male che in altra parte menare il residuo della sua vita. *Bocc. Comen. Dec.* 3, 129. Dalla separazione artificiale per via di staporazione al fuoco ei ritrovò che il residuo dell'acqua del pozzetto era a ragione di non interi otto grani per libra. *Caroli. Bagn. Fu.* 460 in fine.

RESINA. Sust. f. (Con l'accento su l' *e* si pronunzia comunem. questa voce; ma i Senesi e pochi altri pronunziano *Resinas*

con l'accento su l' *e*. *RESINA nella Prom. ital. dello Spadafora.*) *Materia infiammabile, grassa, untuosa, che trapela e stilla da certi alberi, quali sono il pino, il terobinato, il lédice, il lentisco, ec., insolubile nell'acqua, ec.* Sinon. *Angia.* Lat. *Resina*; gr. *Ρησιν*.

§. **RESINA DI BARRANDOS.** — *P* in **PINO**, sost. m., *il Pino balsamifero.*

RESINIFICARE. Verb. att. *Rendere resinoso.* — Per fare la pece greca o colofonia si cuoce la pece grassa in gran caldaia fino che tutto l'umido o sia l'olio volatile sia esalato. Alcuni vi aggiungono dell'aceto per resinificarla meglio, e allora essa prende un colore rosso e quella secchezza che la rende fragile stritolandola, e buona per le saldature e per alcuni stucchi. *Targ. Tom. Ott. Len. Agric.* 4, 162.

§. **RESINIFICANSI.** Riflessa. *Acquistare qualità resinosa*. — Da ciò si rileva che, macerando la canapa ancor verde, più facilmente si può suscitare la fermentazione o macerazione che distrugge il glutine, che quando la pianta è secca, o che quel glutine si è in parte resinificato e reso meno solubile. *Targ. Tom. Ott. Len. Agric.* 2, 107. Il sugo vegetabile prodotto in alcuni alberi ... in principio è gommoso, ... ma, per mezzo del sale radicale ossalico e degli altri agenti della vegetazione avendo mutato natura, si resinifica, o in tale stato trasuda dagli alberi. *Le. ch. 4, 159.*

RESÍPOLA, sust. f., e RESIPOLÁRE, verbo. — *P* in **RISIPOLA, RISIPOLARE.**

RESISTERE. Verb. intrans. *Star forte contro alla forza di che che sia, Far resistenza, Star saldo, Non cedere o Difficilmente cedere allo sforzo, all'urto d'un altro corpo.* Lat. *Resisto, is.* — Non piace a Dio, no, che ci vengano a belligerare dalla parte onde hanno così malmenato le mura, ec., perocchè, se loro (eglino, noi) per di quivi ci danno l'assalto, noi non possiamo mai resistergli (rimanere ad essi), rispetto alle mura atterrate e intronate, e la gente scoraggiata. *Sic. Sembr. 41* (Lo stampato, in voce del num. 42, ha 218)

§. 1. **Resistere**, per *Durare, Reggere*. — I columbi di gesso non reggono alla pioggia, non resistono all'acqua. *Salva. Annot. For. Bonar.* p. 416, col. 1, not. al ver. 39.

§. 2. **Resistere**, in senso anal., per *Sof-*

frate, Reggere, Continuare ad aver forza di ricevere l'impressione di che che sia. — Con tante pietre preziose e perle, Che l'occhio non resisto di vederle. *Gianbol. Bernini. Cantin. Curf. Calv. l. 2, v. 229. p. 48 tergo, col. 1* (Cioè, non resistete all'atto di vederle, — non può continuare ad aver forza di vederla, di guardarla.)

§. 3. *RESISTENTE.* Partic. att.

§. 4. *RESISTENTE*, per *Sodo*, *Che non cede o cede difficilmente, Non arrendevole, Che fa forza contro alla pressione di che che sia.* — La quale (vna) — niente della grandezza de' celestiali pomi nasconde, i quali, resistenti al morbido drappo, della loro durezza rendono verissimo testimonio. *Becc. Amet. 31, ediz. Sav. — Id. ib. 39. I quali (vestimenti) dalla ciottura insù strettissimi mostravano la forma delle belle mamme, le quali come due ritondi pomi pignevano in fuori il resistente vestimento. Id. Filoc. l. 3, p. 230.*

RESO. Partic. di *Rendere*. — *V. in RENDERE, verbo, al §. 28.*

RESOLVERE. Verb. att., e derivati. — *V. RISOLVERE, ec.*

RESPÉRGERE. Verb. att. — *V. RISPERGENE.*

RESPERSO. Partic. di *Aspergere*. — *V. in RISPERGERE, verbo, al §.*

RESPECTO. Sust. m., e derivati. — *V. RISPETTO, sust. m., ec.*

RÉSPICE. Voc. lat. e idiolismo tosc., che, preceduto da una negativa, equivale a *Punito, Nulla*. — Evvene uno (l'ollocume, o, come sanza spirare, balzuma) sotto le mura di Volterra, dove gettato un cane, dicono che non se ne vede più respice. *Salvin. Annot. Pier. Buonm. p. 414, col. 2, lin. 5.* Poco fa sono ito giù (ovra torri) a forza di picconi e mazze di ferro, di sorte che e' non se ne vede più respice. *Alleg. in Ser. Pol. 229, rima citerebbe la Crus. 22, ediz. ven. 1831, 6. pag. d'Avviso.*

RESPIRARE. *Attirare (l'animale) l'aria ne' suoi polmoni, e rimandarnela fuori.* Lat. *Respiro, as*

§. 1. *RESPIRARE*, figuratam., per *Essere alcuno spiraglio in che che sia, per cui l'aria trapeli.* Sinon. *Sfiatare*. — Cola, e serba in vaso che non respiri. *Nodi (cit. dal Pasta in COLARE, verbo)*

§. 2. *RESPIRANTE.* Partic. att. *Che respira, ec.*

§. 3. *RESPIRANTE*, in forza di sust., per

Animale dotato del respirare. — Le piante ancora avidissimamente la cercano (la linca), e, perduta, la desiderano inferme di manifesto languore; perchè, non più ajutate da lei a quell'ammirando lavoro di scomporre l'acqua e il commune aere, e, pascondosi la parte onde si ristorano, cacciar l'altra che a trasformare i metalli, a nutrire la Gamma e i carnosì respiranti conviene.

Coord. Piet. Panzer. 106. ediz. Bol. 106.

RESPONDERE. Verb. intrans., e derivati. — *V. RISPONDERE*

RESPONSIVO. Aggett. — *V. RISPONSIVO.*

RESPONSÓRIO. Sust. m. T. eccles. *Parole che si cantano in chiesa dopo le Lezioni.* Lat. eccles. *Responsorium.* — Intorno al feretro, conforme anche insegna il Pontificale, si cantarono i soliti responsori da cinque Vescovi. *Rondin. Eccl. Verdun. p. 59.*

§. *RESPONSORIA*, per *Orazione particolare indirizzata ad alcun Santo.* — Ognun che vuole aver grazie da Dio, Dia il suo responsoria, *ec. Land. spirit. p. 55 tergo, col. 1, ediz. di Bol., Bourdo.*

RESSA. Sust. f. Lo stesso che *Rissa*, mutato l'i in e. (*V. RESSA nelle Annot. sopra il Vocab. della Crus., dettate dall' Ottonelli, e attribuite al Tassoni.*) — Qual gutta in heretta, e viene a ressa. *Sacchet. Rom. 4 (cit. della Crus.).*

§. 1. *RESSA*, in signif. anal., per *Contesa, Altercazione.* — E finalmente l'ho considerato Ch'egli è impossibil ch'io viva senz'essa. Io ho suo padre poco fa trovato; Rogliò (cioè, figliuola) chiesta; e dopo una gran ressa, Ch'è dubitava d'essere ingannato, Giurandogli io che no, me l'ha promessa.

Beonar. Tanc. a. 2, l. 5, p. 336, col. 1

§. 2. *FARE RESSA*, per *Contrastare, Contendere, Opporsi, ec.* — Morgante possente A poco a poco alla riva s'appressa Tanto ch'è (che) peser non gli san più ressa. *Petr. Long. Morg. 20, 49.* Ecco il grifon che per l'aria giù cala Con tal furor, che non si convacca Se fossi (foss) un vento, o pure uccel col'ala, E un lion che più ressa faceva Al conte Orlando, co' li unghion guernia (*forac, gherma*) Agli occhi tal che schizzar gliel'facea (*come, gliuza larda*). *Id. ib. 21, 122.*

§. 3. *RESSA*, per *Strazio, Barbarie, Atrocità.* — Tenca (il tiranno Dioniso) la gente sì vilmente oppressa, Ch'ognun piangeva, e dicer non osava La doglia sua per tema d'altra ressa. *Becc. Amet. va. cap. 36. p. 146.*

§. 4. *Ressa*, per *Insistenza*, *Premura*, *Sollicitatione*. = I Legati e i Senatori che vi erano, consultarono chi lasciare al governo della Soria. Poco *ressa* ne fecero altri che Vibio Marso e Gneo Senzio. Vibio alla fine cedè all'età e più voglia di Senzio. *Dionys. Hist. Ant. l. 2, p. 52 in fine, ediz. Crus. (Test. lat. = Consultatum inde inter Legatos, quique alii Senatorum aderant, quatenus Soria praeferretur, et cetera modica assis, inter Vibium Marsum et Gn. Sentium diu quaratum; dein Marsus seniori et acrius tendenti Sentio concessit* = Traduz. del Valeriani. = *Quindi si consultò fra' Legati e quanti erano Senatori cui dar la Soria in governo, e, poco li altri insistendo, si dibattè lungamente tra l'ibio Marso e Gneo Senzio Marzio alfin cessò all'età e alle maggiori istanze di Senzio.* =) Fra proprio di Tiberio con ammirabili parole prische ricoprire le malvagità sue nuove. Fecce dunque gran *ressa* di ragunare i Padri, quasi a giudicar s'avesse Silio con le leggi, o fosse Varone Console, o caso pubblico quello. *Id. Ann. l. 4, p. 87 verso in fine, ediz. Crus. (Test. lat. = Igitur multis adversationibus, quasi aut legibus cum Silio operetur, aut l'arce Conati, aut illud Resp. esset, cognitur Patres* = Traduz. del Valeriani. = *Con grande insistenza dunque, quasi a tenor delle leggi con Silio si procedesse, o fosse l'arcone Console, o di Repubblica si trattasse, chiamandosi i Padri a consulta.* =) Voi mi faceste una gran *ressa* alla vostra partita perchè io vi scrivessi; e non sapevate che non avrei potuto far di meno, avendo più bisogno di voi che l'ignoso (come si suol dire) del cappello? *Cic. Luc. l. 1, p. 81, nel 48.* Ben coll'illustre Polinice un tempo senza armati in Micene ospite ei venne. Onde far gente che alle sacre mura Li seguisse di Tebe, a cui già mossa Avean la guerra; e non far *ressa* e preghi Per ottenere generali ajuti. *Metast. II. nel 1. 4, v. 469.* Ma quanto a Menelao, benchè ne sia D'onor degno ed amico, io non temerò di rampognarlo... e vergognarlo Farò del suo poltrir, tutte lasciando A te le cure orch'è mestier di ressa. Con tutti i duci e d'ogni uom preghiera, Come crudel necessità dimanda. *Id. l. 10, v. 148.* Giaccone squareggi Nella polve li eroi che spense Ettore Favorito da

Giove, e voi ne fate Ressa di cibo. *Id. l. 19, v. 201.*

RESTA. Sust. f., per *arrestar*, in vece di *Arresta*. *La parte estrema della apica.* (V. anche **ARRESTA** e **ARISTA**.)

§. **CONVOCCARE LA SPIGA ALLA RESTA** = V. in **SPIGA**, nel §. 1. 5.

RESTA. Sust. f. T. dell'ant. Cavalleria. Quel *Ferretto* applicato all'armadura del petto del cavaliere, su'l quale s'accommodava il calcio della lancia nel porai in atto di ferire. Franc. *Arret*, spagn. *Ristra*, sust. m. (A proposito di questa voce il Salvini [Ann. Parn. Romani p. 485, vol. 1.° in principio] dice = *l'igiene rest*, riposo. *Resta* adunque è il riposo della lancia, e la voce è fatta da *ristare*, cioè *fermarsi, appoggiarsi*. = Così il Salvini; ma potrebbe anche essere che *Resta* venga dal verbo *Arrestare*, come ne fa spia il term. franc. *Arret*; e tale è pur l'opinione del Covarrubias.) = V. *in* *la Crus.*, in quale registra questa voce *arrestare* in un paragr. *subalterno* di **RESTA**, term. d'*Arrecati*, *significante* Quel sostentimento simile alla *arida*, *appiccato alla prima spiga del granello*, *ec.*

RESTA ROVE. T. botan. volg. = V. **BULL-MACONIA**.

RESTARE. Verb. intrans. *Rimanere, Fermarsi, scanzare, ec.* Lat. *Resto*, *as.* (V. anche **REMANERE**.)

§. 1. **RESTARE**, ellitticam., per *Restare d'accordo*. = Come fra notte, incognito di fore Provati in punto di menar le mani, *ec.* Restammo in questo, ed anco sibi ripetuto, *ec.* Gambai. *Bern. Contes. Conf. Cato. l. 3, n. 93, p. 75 lungo col 2.* Così sendo restati di fare, un'altra volta entrarono in caso. *Cic. De. rep. 4. p. 83.*

§. 2. **RESTARE**, in usa pure nella terza persona del sing. co'l soggetto solitissimo, ed in signif. di *Avanzare alcuna cosa da farsi, Mancare alcuna cosa a compimento*. Lat. *Supereare*, franc. *Rester*. = Resta dunque a vedere se questo tuo dispiacere ò piacere o dispiacere d'altri. *Bern. Contes. 158, ediz. 6m.* (Cioè, *Quest'altra cosa resta dunque a vedere, cioè se, ec.*)

§. 3. **RESTARE** *adverbo*. *Figuratum*, per *Rester tanto al paragone*. = Si discorreva in una conversazione dell'opinione di Marziale circa la bontà de' quadrupedi, e il sig. Simone Berti sosteneva che la lepre teneva se il primo luogo. Altri la bismavano, o

preponevano il capretto e la vitella di latte. Riprese il Berti che il paragone non era giusto; perchè alla lepre vecchia bisogna contrapporre la capra e la vacca, e non il capretto e la vitella di latte, alle quali cose, benchè bonissime, se si fosse contrapposto il leprone grosso e ben cucinato, non sarebbe mica restato addietro. E certamente credo dicesse il vero, e che Marziale avesse ragione. Dal Lepid. 128. Valerio Spada era un celebrissimo maestro di scrivere, uomo singolare, e che non restava addietro a veruno nella galanteria del tratteggiare con velocità di mano, e frappeggiare, e far paesi so' la penna. Murat. in Not. Malra. v. 2, p. 43, col. 2 in fine.

§. 4. RESTARE AL DI SOPRA. Per *Restar superiore, vincere*. — Ma trovando chi gli rendeva sempre buon conto, anzi restava sempre al di sopra, . . . si risolvette pur finalmente . . . di chiamare in aiuto suo li Unglieri. Giambol. in, Bar. 10.

§. 5. RESTARE AL DI SOTTO. Per *Rimaner vinto, Essere superato*. — Preso la vergine tanto dispiacere di vedersi l'armento scemato, e di restare in quella contesa al di sotto, che, ec. Car. Dal. reg. 1, p. 34.

§. 6. RESTARE CHE CHE SIA PER ALCUNA COSA, in signif. di *Non aver effetto o Mancare che abbia che che sia effetto per cagione d'alcuna cosa*. — Se non me ne sono condolato seco, come era debito ed animo mio di fare, subito che 'l caso segui, è restato solo per questo, che, essendo la sua disgrazia avvenuta in quel mio luogo, ho pensato di vendicarla prima che piangerla. Car. Lett. 2, 244.

§. 7. RESTARE CONX SEN NÓVARI. — *V. in NÓVARI*, sost. m., corrus. di Ondrio, il §. 3.

§. 8. RESTARE D'ACCORDO. — *V. in ACCORDO*, sost. m., il §. 3. 21 e 22.

§. 9. RESTARE DI MEZZO. Per *Andar di mezzo*, cioè *Far danno*. — *V. in MEZZO*, sost. m., il §. 41.

§. 10. RESTARE IN BURLA. — *V. in BURLA*, sost. f., il §. 9.

§. 11. RESTARE INDIETRO, parlando di vegetali, significa *Non venire innanzi*, cioè *Non crescere*; e, se dicesi particolarmente di biade, *Non granire*. — Quando la mietitura è tarda, e passa S. Giovanni, sarà sempre carestia; perciocchè la raccolta ha due nemici: uno, che la primavera è ita

fredda e piovosa; l'altro, che il grano si strigne e si serra dal troppo caldo del mese di luglio, e restano indietro quelle spighe più corte rimesse, e le principali vengano serrate dal troppo caldo, magre, e stretto il granello del grano. Nigam. Coliv. 101. 44.

§. 12. RESTARE IN DONO CHE CHE SIA AD ALCONO. — *V. in DONO*, sost. m., il §. 2.

§. 13. NON RESTARSI DA ALCUNO DI FAR CHE CHE SIA. *Non omettere o mancare o tralasciare alcuno di farlo*. — E con tutto ciò da me non si resterà d'operare tutte le mie forze, non dico per celebrarlo, ma per lusingare, comunque io potrò, alcuna testimonianza agli uomini, ec. Car. Lett. 2, 258.

§. 14. RESTATO. Partic. pass.

§. 15. RESTO, altro partic., sincop. da *Restato*. — E non sendo di lui resta persona Succedente a lo scettro e a la corona. Giambol. Bernar. Cantin. Ciril. Calv. l. 3, n. 481, p. 95 lungo, col. 2.

RESTIO. Aggett. Dicesi *Delle bestie da cavalcare e da soma quando non vogliono passare avanti*. Anal. Ricalcitante. Provenz. *Restiu*; franc. *Retif*.

§. Restio. In forza di sust. m. *La avera il sopraccennato difetto*. — Costui non vuol che 'l mio caval più pasca; Veggo che lo guarellib (cioè, *guarreda*) del restio. Pak. Lang. Morg. 1, 27.

RESTITUIRE o RISTITUIRE. Verb. att. *Rendere ciò che è stato preso, o vero ciò che è indebitamente e ingiustamente posseduto*.

§. 1. RESTITUIRE ALCUNO A FAR CHE CHE SIA. *Annullarlo di nuovo a farlo*. — Per la qual visione conoscendo che Iddio avea ricevuta la loro penitenza, restituili a potersi comunicare. Vit. SS. Pad. 1, 224. ed. Savm.

§. 2. RESTITUIRE IN SANITÀ UNA PERSONA. — *V. in SANITÀ*, sost. f., il §. 3.

§. 3. RESTITUIRSI (rifless. att.) ALLA SANITÀ. — *V. in SANITÀ*, sost. f., il §. 4.

RESTO. Partic. sincop. da *Restato*. — *V. in RESTARE*, verbo, il §. 15.

RESTO. Sust. m. *Ciò che resta o è restato, Ciò che avanza o è avanzato, Lo avanzo, il restante, il rimanente, il residuo*.

§. 1. AVANZAR SCIOLTO PER IL RESTO. Figurata., vole *Impazzare affatto*. — Se i pazzi Potesser rimpazzar, ricapellando Pazzia sopra pazzia, direi che quelli Allora avesser

sciolto per il resto. *Bonon Fior* 3. 1. 5. 5. 21, p. 40, col. 1 verso il mezzo.

§. 2. **DEL RESTO.** Locuz. diversificativa, oppositiva, e corrispondente a *Per altro*, o, come in oggi comunemente si dice, *Altronde*, *D'altronde*; franc. *Alteura*, *D'alteura*. — Properzia e il Poliziano... non cominciarono la loro lugubre poesia da quelle parole *Et merito?*, da una miserabile particella? Ma quanta forza ci dimostraron e quanta grandezza di passione dal cominciare da un *At*, lo che si suppone un effetto di profonda mediazione, uscita fuori così subitamente e rotamente? Del resto il Petrarca... come che non abbia cominciato alcun sonetto, quantunque in stile mezzano o umile, da simili interiezioni, può fare di sé testimonianza in contrario. *Salva. Proc. tom. 2. 63*

§. 3. **ECCO IL RESTO DEL CARLINO.** Così dice *Chi, oltre al danno avuto, ne vede sopra- giungere un altro.* — *F. in CARLINO, sat. 1. 1. 1.*

§. 4. **FARECI ALTRO DI RESTO.** Per *Esserci ancora altra cosa o altre cose.* — Copardo è ritornato, e detto ha questo; E perch'io l'ho donato il mio amor tutto, L'anima e l' cuore, e s'altro c'è di resto, M'accordo che 'l mio padre sia distrutto, E dare al tuo cugin la città presto. *Fab. Luigi. Morg. 15. 67*

§. 5. **FARE DEL RESTO.** T. de' Giocatori. — *Far del resto* è termine de' giocatori, i quali, quando hanno perduta quasi tutta la somma del danaro (*danaro*), per non andarvene né pure con quel poco d'avanzo che è rimasto loro, o pure con la speranza di cominciare a ricattarsi in quella posta, dicono — *Vale del resto* —, cioè di quello che mi è avanzato. *Salva. Annot. Fior. Bonon. p. 397, col. 2.*

§. 6. **FARE DEL RESTO,** vale anche *Consumare interamente.* — Professa (il anchora) nel mangiar d'esser modesto; Fa a poco a poco, se ben qualche volta Spacciatamente ti farà del resto. *Looper Rom. 33*

§. 7. **E, FARE DEL RESTO,** per *Dar fondo a ogni cosa, Federne il fondo, Andare in ruina, Ridursi, come Santo Auseri, con le franche al culo,* locuz. che si usa o si usava dalla plebe fiorentina. (*F. in NOVERI, avvert. di Quadrio, 115. 3.*) — Se s'cocchi, s'al vestir, s'alle vivande Non si comincia a ritirar la briglia, Tutti sarei del resto in queste bande. *Looper, Rom. 73.*

§. 8. **FARE DEL RESTO** de' suoi giorni. *Figuratum*, vale *Finire li ultimi suoi giorni*, cioè *Morire.* — Sì, voi tornaste, o gran signore, e questo è quello appunto ch'io bramai in sostanza, Pria che de' giorni miei facia del resto. *Faguet Rom. 1. 67.* O donna, se da te punto s'apprezza Chi ad una morte indegna ti ritolse, Di'mi chi sei, e perchè così presto De' giorni tuoi volevi far del resto. *Caros. Tossach. 2. 33.*

§. 9. **FINIRE IL RESTO DEL CARLINO.** — *F. in CARLINO, sat. 1. 1. 1.*

§. 10. **IL RESTO LO CANTA L'ORGANO.** — *F. in ORGANO, sat. 1. 1. 1.*

RESTRINGERE, o vero, per *metalepsi*, **RESTRINGERE.** — *F. RISTRINGERE.*

RESULTARE. Verb. intrans. *Proprium*, *Risaltare, Rimbalzare.* Lat. *Resulto*, *re.* — Dall'usbergo coal di Menelao Resultò risognato il dardo acerbo. *Mont. Uind 13. 740* (Coal Virg., *Am. 1. 10. 7. 330.* — *Tela* — *partim galea, clypeoque resultant ictilla.* — Traduz del Caro. — *Altri de' quali (dura)* Dall'elmo e dallo scudo risospinti, *Altri furon da Fenere abballiti, Si ch'io vanti a leggersi il corpo appena Locodr passando.* —)

RESULTATO. Sust. m. — *F. RISULTATO.*

RESURREZIONE. Sust. f. *Il risuscitare.* — Nuno è ingannato (in *Finibus*) del suo desiderio, né di morte vi si teme, nè essa gloria non temono che menomi, ma esaudito sperano che cresca, cioè quando sarà l'universale resurrezione de' loro propri corpi, che si congiugnerà ciascuno co' la sua propria (*propria*) beata anima, ricevendo insieme con essa la predetta beatitudine, la quale sempre possederanno. *Vulgaria. V. 3. Grad. p. 82, ediz. di Rovereto, 1824, Marchesini.* (Il Vocab. del Cesari allega questo es. in conferma di **REFEZIONE** per *Risuscitamento*, colpa d'alcuna cattiva stampa che legge *refezone* in vece di *resurrezione*.)

RESUSCITARE o **RISUSCITARE.** Verb. att. *Richiamare in vita, Far rivivere.* Lat. *Resuscito*, *as.*

§. 1. **RESUSCITARE, ec., figuratum**, per *Rimettere in uso, in vigore*, che par figuratamente si dice *Far rivivere.* — Pensino che volere rendere riputazione alla milizia d'una Provincia o d'uno Stato sia necessario risuscitare questi ordini, tenerli appresso, dar loro riputazione, dar loro vita, soccor-

chè a lui e vita e riputazione rendino (resuscitare). *Nichiev. Op. 5, 348.*

§. 2. RESUSCITARE, ec., IL RINGIOVARE D' ALCUNO. — *V. in NOVE, eccl. m., il §. 19.*

§. 3. RESUSCITANSI, ec. Rifless. att. *Risuscitare ad stesso.* — Tu pensi tanto della mia umanità, e tratti tanto l'amore che tu hai pensando di me, che ti ritiene o non ti lascia levare lo intelletto pienamente a contemplare la potenza e la virtù e l'amore della mia divinità, per la quale io mi sono risuscitato. *Omel. Orig. in Pauer Speech. perit. 23a, ediz. Soc. 1821.*

§. 4. RESUSCITANTE, ec. Partic. att. Che resuscita (alcuno).

§. 5. RESUSCITANTE, per *Resuscitantes*, Che ritorna in vita, *Redivivo.* — Adoravo un Dio Padre adorno di Angeli, ed un Cristo resuscitante vittorioso, che io mi avevo disegnati. *Bon. Coll. 1. 2, p. 72, ediz. Soc.*

RETATURA. Sust. f. T. d'Agricoltura. Lo spargersi intorno intorno le barbe di certa pianta, e formare come quasi una rete. *Anal. Feltratura.* — Bisognerebbe... ben scegliere... quelle specie di gramigna perenni che fanno gran retatura di barbe e gran cespuglio di foglio dure. *Targ. Tom. 6. Vag. 4, 333.*

RETE. Sust. f. Lavoro di filo o di fune fatto a maglie per diversi usi, come di pigliare uccelli, pesci, ec. Lat. *Retes*, is, vol. *Retis*, is.

§. 1. RETI APERTE O DA LODOLE. Le reti che si usano per pigliare le lodole. (*Sav. Ornit. 2, 50.*)

§. 2. RETE CON LA CULAJA. — *V. in CULAJA, sost. f., il §. 2.*

§. 3. RETE DA RIVA. — *V. in RIPA, sost. f., il §. 10.*

§. 4. RETE, dicesi anche, per similit., a qualunque intrecciatura si di fune, come di filo di ferro, di rame, d'ottone, ec., usata per riparo di che che sia. — Perchè i fanciulli o altri impedimenti non le guastino (*non opus*), vi si mette dietro una rete di filo di rame sottile. *Vann. Vil. 1, 354.*

§. 5. RETE. T. de' Pittori. Intreccio di linee tirate di su in giù, e da manca a dritta, coll'uso di cui si fa un disegno più grande o più piccolo di quello che si vuol copiare. (*V. più larga dichiara. nel Voc. del Dic. del Bellinacci.*) — Se in quelli (d'angi) fossero

prospettive o essamenti, si ringrandiscono con la rete, la quale è una graticola di quadri piccoli ringranditi nel cartone che riporta giustamente ogni cosa. *Vann. Vil. 1, 308. — Bergh. Raf. Regim. 1. 1, p. 181, lin. ult.*

§. 6. RETE DE' CONCI. — *V. in CONZO, aggett., il §. 4.*

§. 7. LA RETE DEL BARBIERE. Locuz. proverbiale. — *V. in BARBIERE, sost. m., il §. 2, dove si può aggiungere il sig. ec. all'istesso al passo quiet all'equo.* — È di quei sorbetti che eran diventati la rete del barbiere, ec., — proverbio da me non inteso né più né meno che se fosse in lingua rumica o lettica, — che cosa n'è stato? *Magl. Lett. tom. 1, 213.* (In vece di lettica, forse è da leggere lettica. *V. LETTICHE nel Comples. Diet. Acad. frang.*)

§. 8. TENDERE LA RETE AL VENTO. Figurata., vale *Durar fatica inutilmente*, o vero per non aver premio. (Ador quando si allude allo *Affaticarsi inutilmente a favore o in servizio d'ingrati*, si vuol dire *Far la panata al Diavolo*, o *Lasciar la coda al Diavolo.*) — E quell'altro che pesca pe' l'Proconsolo... Quel che tende le reti Al vento, ec. *Buccon. Ficc. 2, 2, 10, p. 66, col. 2.*

§. 9. RETE D'ACQUA. T. botan. vulg. *Hydrodictyon pentagonum*, *Conserva reticulata*. Nuota nelle acque ferme in forma di sacco chiuso da ambe le parti. Arriva alla lunghezza di tre in quattro pollici. (*Targ. Tom. Or. Lit. botan. 3, 487, ediz. 3.^a*)

RETICINO. Sust. m. dimin. di *Retes*. Piccola rete. Sinon. *Retello*, *Retino*.

§. STILLARE A RETICINO. — Stillare a reticino (*Vaghi de' Fiori d'Arancio*), che vuol dire messe le foglie a quel modo spicciolate in una piccola rete di seta cruda, o quella tenuta sospesa in aria nel vaso dove si stilla, perchè esse non pigliano del metallo. *Magl. Lett. scient., lett. 18, p. 317.*

RETICOLATO. Aggett. *Intrecciato o guisa di rete*, *Fatto a rete*. Lat. *Reticulatus*.

§. TARSO RETICOLATO. T. degli Ortolani. (Lat. *Tarsus reticulatus*.) Così chiamano negli uccelli quel tarso che è coperto anteriormente da piccole squame, le quali sono disposte come le maglie d'una rete. (*Sav. Ornit. 1. 1, p. XXXIX.*)

RETICOLO. Sust. m. T. d'Anatom. Il secondo ventricolo de' ruminanti, detto anche *Favo*. Lat. *Reticulum*; franc. *Bonnet*. (*Procino, Dic. chim. d'Anat., per. 1, p. 56, ediz.*

milan., 1794, per Luigi Valinoti.) — *V. anche* la RUMI. *RE*, *sust.* m.

RETINO. *Sust.* m. dimin. di *Reti*. Sinon. *Reticola*, *Reticino*. — Disse: Io l'vò prima dentro il mio retino (si parla d'una gran rete tesa, della qual *retino* per *retina*); E poi si desì, e aliamogli vicino. *Reverend.* 14. 50

RETORICUZZO. *Sust.* m. diminut. e avvilit. di *Retorico*, *sust.*, sinon. di *Rétore*. — È una delle solite stampite e vana filastrocca di retoricuzzo scupito, la quale non merita risposta alcuna. *Lam. Dial.* p. 54.

RETRÁNGOLO. *Sust.* m. Specie di *Scroccchio*, detto anche *Ritrungolo*. — *V. la* BAROCCIO, *sust.* m., e nel senso di *SCROCCARE*, verbo.

RETRÁTTI.F. Aggett. Che ha *facoltà di ritirarsi*, di *ritirarsi*. — Unghe forti, non molto lunghe, poco aguzze, poco retentili. *San Omer.* 1. 2 (Parlasi dell'unghe dell'avoltojo.)

RETRAZIONE. *Sust.* f. *Il ritirare*, *il ritirare*.

§. Per *Flessione*, cioè *L'azione de' muscoli flessori*. — Li muscoli che muovono il maggior fucile del braccio nell'estensione e retrazione del braccio, nascono circa il mezzo dell'osso detto *adjutorio*, l'uno dietro all'altro, di dietro è nato quello che estende il braccio, e dinanzi quello che lo piega. *Leon. Vinc.* 14.

RETRO. Avverbio. *Dietro*. Lat. *Retro*.

§. *Andare a retro*. *Andare addietro*, *indietro*; che è il contrario di *Andare innanzi*. — Da' oggi a noi la cotidiana (quotidiana) manna, Senza la qual per questo aspro deserto A retro va chi più di gir s'affenna. *Dant. Purg.* 11. 15

RETOBUGIGÁTTOLO. *Sust.* m. *Bugigattolo dietro a un altro bugigattolo*. — *V. per* la *RETROCAMERINO*.

RETOCAMERA. *Sust.* f. *Camera secreta*, *Luogo da ritirarsi dietro alla camera ch'altri suole abitare*. Anal. *Retrostanza*. — Un orologio del Granduca Ferdinando, che gli aveva fatto un oriuolo, il quale, perechiendo con quattro palline di metallo in alcune strisce d'orpello lasciate pendole e in isola nella cassa del medesimo oriuolo che stava in un canto della sua retrocamera, contrafaceva sì al naturale una caduta d'acqua, che si pigliava in scambio da una fonte. *Magl. Lett. scovet.*, *lett.* 11. p. 179. Senza

tanto anticamera o retrocamera. *Targ. Tom. G. Viag.* 9. 110.

RETROCAMERINO. *Sust.* m. *Cammerino dietro a un altro cammerino*. — Se bene che se ei fosse tempo adesso di condurvi in certi retrocammerini o certi retrobugigattoli della galleria de' miei pensieri, dove io tengo li scarabattoli delle berzerole pilagoriche, io vi farei vedere, ec. *Bellin. Dia. mil.* 2. 212, *ediz. for.* (Qui figuriam.)

RETROCEDERE. Verbo. intrans. *Ritirarsi*, *Dare addietro*, *Tornare indietro*. (Dal lat. inusit. *Retcedo*, *is*, di cui però abbiamo il partic. att. *Retcedens*, ed il verbale *Retcessus*, *us*) — Turbassi a quella vista il bellicoso Tideo; e quale della strada ignara Viator che trascorsa un'ampia landa Giunge a rapido fiume che mugghante L'onda nel mar devolve, e, visto il flutto Che freme e spuma, di fugar s'affretta l'orme suo ricalcando, — a questa gossa Retrocesso il Tideo. *Mont. Mod.* 1. 5. v. 795.

RETROGRADARE. Verbo. intrans. *Tornare indietro*. Sinon. *Retcedere*. Lat. *Retrogradior*, *eris*, ed anche *Retrogrado*, *as*. — Centoplicommi la paura al core Lo andar vèr quella donna sì spietata, E lo retrogradar che m'era tolto, Sì ch'io divenni come l'uom che more. *Men. Cin.* p. 282.

RETROGRADO. Aggett. *Tornante indietro*, *Che torna indietro*, *Volto all'indietro*, *Retcedente*. Lat. *Retrogradus*. — Spense Vulcano della madre al cenno Quell'incendio divino, e ne' bei rivi Retrograda tornò l'onda lucente. *Mont. Mod.* 1. 21. v. 438. E tu il vedesti (quell'orribile uccello), tu che d'Israello Apristi all'arca trionfal la via, Retrograda Giordano, o la seconda Fuga tentasti con la trepùl'onda. *Id. Ibid.* c. 5. 78. (Dante [Parad. 12. 94] disse. — Veramente Giordan volò retrorso Più su, e il mar fugir, quando Dio volse [id.], Mirabile a veder, che qui il soccorso. »)

RETROSTANZA. *Sust.* f. — *V. la* ANFITALAMO, *sust.* m., *il suo* 22.

RETTA. *Sust.* f., in signif. di *Ritocella*, *Prova*. — De' fichi indottati ne abbiamo ancor qui, che fanno buona retta. *Vinc. in Poes.* *for* *par.* 4. v. 4. p. 6. (In vece di *fichi indottati*, forse è da leggere *fichi dottati*. *V. DOTTATI* (FICHI).)

RETTIFICARE. Verbo. att. *Raddrizzare* *che che sia*, *Ridurre che che sia nello*

stato, nell'ordine, ec., ch'è debb'essere.

§. 1. **RETTIFICARE**, vale anche *Spogliare d'alcuna mala qualità, Correggere*. — Mangiata sola (la rachea), esala agevolmente alla testa, e la fa dolere, si rettifica co' l' mangiarla insieme con le foglie della lattuga condita in insalata. *Soder. Ort. e Gard. p. 273, lin. 2 del fine.*

§. 2. **RETTIFICARE**, in senso morale, significa lo stesso che *Raddrizzare*, usato in senso morale altresì, *Migliorare*. — Ella fu (*Beniamino*), ella sola, che le leggi le quali si fanno per rettificare li atti umani, fece a corrompere de' costumi. *Or. Commem. Dante. 1, 78.*

§. 3. **RETTIFICASSI**. *Rifless. Per spogliarsi d'alcuna mala qualità.* — Si fa gran meraviglia al Rivelio che Dioscoride non faccia menzione alcuna de' piselli, i quali afferma che muovon l'urina, e rendono altrui senza sonno, ma, levato lor la corteccia, si rettificano. *Soder. Ort. e Gard. 216 verso la fine.*

RETTO. Partic. pass. di *Reggere*. — *V. la REGGERE, verbo, il §. 18 a org.*

RETTORATO. Sust. m. *Officio o Carica o Dignità di Rettore*. — Pigliate dunque allegrementemente e con lieto cuore questa così fatta maggioranza e orrevole dignità così del Consolato dell'Academia, come del Rettorato dello Studio fiorentino. *Varch. Lett. Dante e Pet. var. 2, 68.*

REVÉLLERE. Verb. att. — *V. RIVELLERE.*

REVENDIGARE. Verb. att. — *V. RIVENDICARE.*

REVERENZA o RIVERENZA. Sust. f. *Segno d'onore, d'ossequio, di rispetto, che si fa altrui chinando il capo, piegando le ginocchia, o con altri simili atteggiamenti.* (*V. anche il §. 2 di INCHINO, sust. m.*)

§. 1. **REVERENZA**, ec., per *Ciò che si procaccia la reverenza altrui*. — Due selvette puri e nere per l'ombra, e piene d'una solitaria reverenza. *Becc. Anol. 1, 1, p. 13.*

§. 2. **AVERE IN REVERENZA ALCUNO**. *Professargli reverenza, Stimarlo da essere riverito*. — Frate Bernardo era di tanta santità (*sanità*), ch'egli (*S. Francesco*) l'avea in grande reverenza, e non lo reputava riprensibile di cosa veruna. *Fior. S. Francesco. cap. 3, p. 7.* (*V. anche nelle Voc. e Sim. la particolarità nel §. 11 di REVERENZA.*)

§. 3. **AVERE REVERENZA AD ALCUNA PERSONA**. *Vol. V.*

o ad alcuna cosa. *Onorarla con atti significanti il nostro umiltarci davanti ad essa persona o cosa.* — Io mi ricordo che io feci al fanto mio un sabbato dopo nona spazzare la casa, e non ebbi alla santa domenica quella reverenza che io dovea. *Bocc. g. 2, n. 1, r. 2, p. 235.* Nell'altre cose io l'arò (*io li avevo*) riverenza; Ma della gola io v'ho pazienza. *Petr. Lang. Morg. 18, 197.* (*V. anche nelle Voc. e Sim. la particolarità nel §. 11 di REVERENZA.*)

§. 4. **CON REVERENZA o RIVERENZA**. *Mantener di dire escusatoria, che netiamo in parlando di cosa la cui idea o la cui espressione temiamo possa offendere l'altrui delicatezza o il pudore o la riputazione, ec.* — Con tutto che le chiose di questi valenti uomini sien sottili e belle, tuttavia, con reverenza sia detto, non parva che attignessero (*raggiungessero*) al profondo intendimento dell'autore perfettamente. *Or. Commem. Dante. 1, 249.*

§. 5. **RENDERE REVERENZA o REVERENZA AD ALCUNO**. *Riverirlo, Onorarlo con atti significanti la nostra umiltà, la nostra peritanzia.* — Il quale nullo timore ebbe verso Iddio, nulla reverenza gli rendè. *Or. Commem. Dante. 1, 265.* Sento adunque, fratelli miei, ubbidienti (*obedienti*) con Abramo, rendendo a Cesare quello che è di Cesare, e quello che è di Dio, rendete a Dio, cioè a Dio reverenza e divozione, e a' signori del mondo ubbidienza (*obediencia*), &c. *Sanct. Agost. Sermon. G, p. 33, ediz. Crus.*

REVERTIGINE. Sust. f. *Portice, Altruso*, s. m. — Se tali corsi nelle aque non saranno eguali, essi scontrati poteranno li raggiramenti di tal aqua inverso la riva dell'aqua di minor potenza, e quella trivellando sotto con li suoi moti duplicati, cioè retti e convoluti, vanno cavando l'argine in basso, dove le parti superiori da quelle soltanto ruotano sopra li mancanti lor fondamenti, e di nuovo sono da essa revertigine consumati. *Leon. Vasc. Mot. e Mis. eq. 389.*

REVERTIGINOSO. Aggett. *Porticeo, Altruso*. — L'aqua che per ristretto canale si mette in alcuna parte d'esso più largo, subito si fa più sottile e più veloce, perchè trova maggior declinazione, onde si muove forte, ed il cominciato corso si drizza al piè del suo argine, o quella percuoce, dopo la quel percussione si rivolta insù, e con moto revertiginoso va raspando il fondamento

dell'argine insin tanto che ritorna in alto, ecc. *Lion Vinc. Mat. e Mis.* sq. p. 389, lin. ult.

REVISIONE. Sust. f. *Il rivedere, Lo esaminar d' nuovo* — Nè meno sarebbe andato impunito il Conte di Moravia nella revisione di questa causa. *Seguor. Mar. Stuart* 14.

REVIVISCERE. Verbo. — *✓ RIVIVISCERE.*

REVOGARE. Verbo. att. — *✓ RIVOCARE.*

REVULSIONE. Sust. f. *Azione del deviare una flogosi o certi umori dall'organo o dalla parte dov'essa flogosi o certi umori fermarono sua sede, ad altra parte del corpo.* — In tutti questi casi è manifesto che ottuno sono le nostre aq.ue (termali di Pisa) per l'attenuazione e revulsione e derivazione che elle producono degli umori ai propri emissarij. *Corb. Bagn. Pis.* 104, verso la fine. Nello quali (parti più remote del corpo) ella (acqua termale pisana) possono fare la derivazione del sangue e la revulsione dall'occhio. 12, ib. 103.

REZZATO. Aggett. da *Rezza* in signif. da *Rele di refe di minutissime maglie, nella quale si fanno coll'ago diversi lavori; e quindi vale Minutissimamente reticolata* — Refi candidissimi che si desiderano per i lavori sottili, sfilati, rezzati, ed altro d'importanza. *Salm. Orl. e Gioi.* 161 verso la fine.

REZZO. Sust. m. *Aurella. Penticello.* — Passare il meriggio, o il mezzo giorno, o l'ore calde, al fresco, all'ombra, la quale perciò si dice *meriggio*, onde *rezzo*, aurella; poichè sempre assai qualche venticello negli ombrosi luoghi. *Salva. Annot. Tunc Romae.* p. 571, col. 2, 5. penult. D'odoriferi cedri era il bel collo Con maestrevol ordine distinto, La cui bell'ombra al Sol sì i raggi tolle, Ch'al mezzo di del rezzo è il calor vinto. *Achia. Cong. con.* 1, 75.

RI. Particella prepositiva, la quale, al pari della latina *Re*, di cui è figlia, modifica diversamente il valore della parola a cui è prefissa, sicchè ora ha virtù di rendere, ora d'aggrandire; ora induce nozione di reciprocità, ora di spostamento; ora di contrasto. Spesse volte è anche soltanto riempitiva; e talvolta viene a denotare disfacimento di una cosa per riferla in altra maniera. (*V. Mod. Frases.*, Append. p. 291.)

RIABBARCARE. Verbo. att. T. d'Agricoltura.

Abbarcare di nuovo, Ricomporre la barca, cioè la massa di biade ancor nella paglia, e simili. — *✓ Rec.* in *FRABCARÉ*, verbo, ecc., per *Disfare la barca, Smontarla.*

RIABILITARE. Verbo. att. T. di Cancelleria e di Giurispr. *Rimettere nel suo stato primiero, ne' suoi diritti, nelle sue prerogative, ecc., colui che ne era decaduto.* — Il re Luigi XII, volendogli dare (al Duca d'Alençon) per donna Margherita, sorella di Francesco Duca d'Angouleme, fece che il Parlamento delle sentenze che Carlo d'Alençon fosse rabilitato alla successione. *Vancor. Franc. Viag. Alen.* 263. (I progenitori del Duca d'Alençon, per aver fatto contro alla Corona, erano stati privati della successione.)

RIACCENDIMENTO. Sust. m. Lo stesso che *Raccendimento*, registr. da' Vocab., cioè *Nuovo accendimento, Lo accenderci di nuovo.* Nel seg. es. è preso in senso figurato. — Ma che l'autore avesse quel (quel *raccendimento*) di Rinaldo per *riaccendimento* del vecchio amore, la parola *sfavilla* il dichiara sicuramente. *Isid. sec.* p. 186, ediz. Crus. (Poche righe appresso lo *Infarinato* usa la voce *raccendimento* al medesimo proposito.)

RIACCOSTARE. Verbo. att. Lo stesso che *Raccostare, cioè Accostare di nuovo, Applicare di nuovo.* — L'osservazione de' bechi che vivono senza capo per qualche tempo, e che si rattaccan con esso quando si riaccosta loro al busto, è bella, ma forse non interamente nuova. *Magni. Lett. inib.* 1, 297. (Qui nella forma passiva.)

RIADOPERARE. Verbo. att. *Adoperare di nuovo.* — Tal aqua si salva, perchè è buona a riadoperare per partire. *Maring. Favos.* 148.

RIADOTTARE. Verbo. att. *Di nuovo adottare.* — Annullò detta figliuazione, e riadottò Luigi antedetto. *Com. Fav. Cong. Rom.* 43.

RIAGGUERRIRE. Verbo. att. *Di nuovo agguerrire; ma nel seg. es. vale Ricomporre di nuovo (l'esercito) all'osservanza della militar disciplina, che anco potremmo dire, s'io non m'inganno, Adisciplinare.* — Così, antivenendo più che castigando i disordini, riagguerriva egli in breve l'esercito. *Alber. Salvat. Congr.* 45, p. 160. (Il test. lat. dice: = *Ita, prohibendo a delictis magis, quam vindicando, exercitum brevif confirmavit.* = Traduz. del Du San Con-

cordio « Così, cistando dal male, maggiormente che vendicando, la sua astetia breve tempo conferu nel bene. »)

RIALTO. Sust. m. *Luogo rilevato.* — Talora venivan piantate (4 monache militari) dall'un de' lati sopra qualche rialto che signoreggiava la campagna. *Algh. 5, 8a.*

RIALZARE. Verb. att. *Di nuovo alzare, Alzare muggiormente.*

§. **RIALZARE.** figuratam., vale anche *Rinforzare, Rinvegorire.* — Le monache generalmente faru un negozio particolare e un'occupazione continua di rialzar loro (« *monachi* ») l'odore naturale con l'artifizio, profumandoli con profuse lavande d'acqua d'ambra, ec. *Magd. Ven. opera. 411.* Per aderezzar un barro intendono (*verbo monacha di Madrid*) levargli l'odore del mare, ritornarlo nel suo naturale, e rialzarlo con profumi. *Id. ib. 417.*

RIAMMANTARE. Verb. att. *Di nuovo ammantare.*

§. **RIAMMANTARE.** Rifless. att. *Di nuovo ammantar ad.* Figuratam. nel seg. ca. — Se il rigor del verno spoglia d'ogni lor pregio li alberti, l'interna virtù non offesa in più tranquilla e temperata stagione con leggiadria maggiore e più riccamente li riveste; così l'anima immortale, dagli oltraggi di morte con sua virtù schermendosi, se dei beni caduchi del corpo e di fortuna si sfronda, lassù, dove lietissima primavera sempre mai ride, di nuovi onori e senza paragone più vaghi si riammantola. *Algh. Ess. Margher. 4a in fine.*

RIAMMATTONARE. Verb. att. *Ammattonare di nuovo.* — Se tu armi (*armi*) a rimettere una cortecchia di nuovo a un muro vecchio, o a riammattonare un pugno, la prima cosa bagnarvi bene con l'acqua chiara e con liquide fiore di calcina. *Algh. L. 2. Arch. 39a.*

RIAMMOGLIARE. Verb. att. *Di nuovo ammogliare* (alcuno), *Dar moglie di nuovo* (ad alcuno). — Mio padre... volle in ogni modo me rammogliare. Allora io così da esso importunato ritolsi donna. *Sic. Semel. 9a.*

RIANDARE. Verb. intrans. *Di nuovo andare.* (*Nota usata.*) — Torna, viene, e rivà come un rondone. *Brevet. Selva. Dei. 4, 26.*

RIAPPIANARE. Verb. att. *Appianare di nuovo.*

§. **RIAPPIANARE.** Partic. *Appianato di nuovo.* — Così fatto terreno, rotto prima avanti

al verno, traversato ed erpicato al febbrajo, letamato bene al marzo, e rianato o rianpiato con l'erpice, si semina al fine d'esso, o al principio d'aprile. *Soder. Ori. e Giard. 98.*

RIARDERE. Verb. att., esprime con maggior forza ciò che s'intende per *Ardere.* Anal. *Disseccare.*

§. 1. **RIARDERE.** figuratam., per *Esaurire, Mugnere, Spogliare*, presi pur queati verbi in senso figurato. — Non solamente aspettò (*Nemine*) di riscuotere, ma con grande importunità addomandò che le collazioni, e cioè danari (*denari*) da pagarsegli per rata da ciascuno de' cittadini —, gli fossero pagate. E così vòlò e riarse di danari (*denari*) non solamente le provincie intero, ma ancor la facoltà degli uomini privati. *Va. Dod. Con. 370.*

§. 2. **RIARSO.** Partic. pass.

RIARMARE. Verb. att. *Armare di nuovo.*

§. Per *Rinovellare l'armadura ad una fabbrica.* — Riarinò (*Michelone Michelone*) la torre del campanile che era crepata per il peso di quella parte che posa in falso, cioè sopra i beccatelli di verso la piazza, con cigno grandissimo di ferro. *Vare. Va. 4, 316.*

RIARRICCHIRE. Verb. att. *Di nuovo arricchire* (alcuno). Anche vale *Di nuovo arricchirsi*; nel qual signif. è rifless. att., sottintesa la particella pronominale.

§. 1. **RIARRICCHIRE.** Partic. *Di nuovo arricchito o arricchitosi.*

§. 2. **RIARRICCHIRE.** per lo stesso che *Ar-ricchito*, o piuttosto *Uscito di cenef*, che li antichi dicevano *Riallita*. (*Salva. Annot. Fur. Brevet. p. 512, col. 1*) — Il buon riaricchito, Povero fatto, e già ricco mercante, S'accommita dall'ospite e l'ringrazia *Brevet. Fur. 3, 2, 3, 2, 3, 282, col. 2 in fine.*

RIASSIDERSI. Verb. intrans. pronomin. Lo stesso che *Rassidersi*, cioè *Di nuovo assidersi*, *Sederlo* o *Sedere di nuovo*, *Tornare ad assidersi*, a *sedere*, o *sederlo*.

§. **RIASSISO.** Partic. *Di nuovo assiso*, ec. — Indi ai primi luoghi riasisi, e finito il rimanente del sacrificio, e ramensato il Principe al paviglione, desinavano, ec. *Algh. Cur. nella Lett. deduc.*

RIASSUMERE. Verb. att. *Assumere di nuovo.*

§. 1. **RIASSUMERE.** Partic. *Assunto di nuovo.*

§. 2. **RIASSUMERE.** per *Rimesso nel pristino stato, nello stato primiero, Ristabilito, Rimesso in vigore.* — Specchiandosi negli

Studj di Pisa e di Siena per sua opera riassunti. Cin. Gange. Dnce. pomp. San. 5 verso la fine. Uno Stato munilissimo d'ottime e santissime leggi, parte riassunte, e parte di nuova create da lui. Id. R. p. 8, l. 11.

RIATTACCAMENTO. Sust. m. *Il riattaccare o riattaccarsi, Rappiccatura, Ri-congiungimento.* — Le sottilissime tele dei ragni facilmente si frangono, ma facilmente ancora tornano a riattaccarsi, mercè della loro tessitura, a simili divisioni e riattaccamenti accomodata e idonea. Pop. Umid. e Secc. p. 112, l. 10. 3. d. 1. 1. 1.

RIAVÈRE. Verb. att. *Ricuperare.* (Nota uscita.) — L'acqua unbevuta di verdeglio con spirito di zolfo fa vinato, e con olio di tartaro riu il suo colore. Mag. Sagg. natur. exper. 227.

§. 1. **RIAVÈRE**, per *Far ricuperare li spiriti, il vigore, Far rincentre o rivenire.* — Poiché co' l' cibo l' ebbe alquanto confortato, con saporitissimi heri ed altre dolcissime accoglienze tutto lo riebbe. Cam. Dal. rag. 2, p. 66.

§. 2. **SOTTO IN RIAVÈRE DI ALITO.** — *V' in ALITO, anal. m., l. 3.*

§. 3. **RIAVÈRE**, rifless. att., per *Rimetterli nello stato primiero in quanto al posseder denari, Rassicurare i proprij negozi, Risurgere* (alcuno) *dal suo vacillante stato.* — Al quale (mercante) il Duca disse che volentieri principalmente gli voleva rendere i suoi denari, *re*, ma perchè ei conosceva benissimo che quella somma non era bastante a fargli la parata del suo bisogno, (soggiunse) che oltre a ciò gli prestava gratia de' suoi altri ventimila scudi per tanto tempo, quanto egli si fosse bene riavuto e stabilito (verrà) le sue facende di modo che non avesse paura di più dovere fallire. Coccher. Al. Aless. Med. 100.

§. 4. **RIAVÈRE.** Partic. pass.

RIAVOLO. Sust. m. T. de' Vetrari. Lat. *Autabulum.* — Il riavolo è ancora lui (cioè) uno strumento di ferro assai lungo con il quale si agita la frittta continuamente, pure ancora lui (ancor esso) strumento assai noto nelle fornaci vetrarie. Neri Art. vet. 9.

RIAVUTA. Sust. f. *Il riavere, il ricuperare, Ricuperazione, Riconquista.* — Pier Soderini, dopo la riavuta di Pisa, acquistò nel popolo un credito maraviglioso. Segni, Stor. fire. 3, 279.

RIBADIRE. Verb. att. *Ritorcere la punta del chiodo e ribatterla incasso il suo capo e nella materia confitta, acciocchè non possa allentare, e stringa più forte.* (Baldinoc. Voc. Dia.)

§. **RIBADIRE CO' L' MAESTRO.** Detto lucchese, pe' l' quale s' intende *Prendercela con tutti e contrastarsi ancora con chi ne sa più.* — Non giova dir loro e ridire le cose cinquanta volte, chè non se le vogliono tenere a mente, e vogliono ribadire co' l' maestro. Regol. Maritt. (cit. in Paul. Mod. dir. rom. c. 125, p. 233).

RIBAGNARE. Verb. att. *Bagnare di nuovo, Tornar a bagnare.*

§. 1. **RIBAGNARE.** Rifless. *Ribagnare sé.*

§. 2. **RIBAGNARE**, per *Ripigliare i bagni, l'uso de' bagni.* — Egli ha poi sempre creduto che questi bagni lo potessero preservare da simili mali; sicchè nell'estate presente 1748 prese la prudente risoluzione di ribagnarsi, benchè non si ramarcasse di guai. Delle Genti. (cit. in Caric. Bagn. Fig. 178 in nota. In. paroli.) — Taddè (cit. c. 2, in nota, p. 189).

§. 3. **RIBAGNATO.** Partic. *Bagnato di nuovo.* — Non pendean, pompa dell'idalia Dea, Su' l' fianco de' guerrier le spade cinie, Ma d'altro sangue ribagnate e tinte Vibrarle in campo ciascun'alma ardea. Chab. Op. 2, 205.

RIBALDERIA. Sust. f. *Azione da ribaldo.*

§. Per *Fecchia, Escremento del ventre.* — Ed avendo le leni riconce fatta operazione come se egli avesse preso scammocia, aveva gettato un catino di ribalderia; la quale, per essere stata alquanto ritenuta, tanto puliva, ec. Lex. con. 2, nov. 2, p. 47.

RIBALTA. Sust. f. *Sportello orizzontale che chiude e apre la botola o cateratta.* (Caren. Front.) *V' nel tomo di BOTOLA che cosa s' intende per questa voce.*

§. **RIBALTA DELLA SCRIVANIA,** è quel *Piano di casa su' l' quale si scrive, e che è mobile su mastietti per poterlo abbassare, rialzare e chiudere a chiave.* (Caren. Front.)

RIBALTARE. Verb. att. *Rovesciare.* — Così vituperosamente andando, Nel più bello del fango il vetturino Disse: Ella accenda. Ed io risposi. Quando? — Adesso (ei replicò), se fra un tantino Non vuole che nel fango io la ribalti, Chè vi son delle buche qui vicino. Fagiol. Rim. 4, 52.

§. 1. **RIBALTARE.** Rifless. *Rovesciarsi, Rovesciare sé.* — Dà intanto il carro in un troncon d'intoppo, E tutto eccol' tremar,

tutto si senote. Seguono i destrier fieri il loro galoppo. Finché fan rompere una delle ruote; Talchè, nel ribaltarsi il carro truppo, in terra io do l'impallidite gote: il carro passò sopra essendo (u) sotto. E tutto mi lasciò storpiato e rotto. *Angelo Meum.* 15, 148

§. 2. In vece di RIBALTARE, anche si dice RIBALTARE, cioè sottintesa la particella pronominale. = Non è così facile che ribalti la carrozza. *Algar.* 8. 39.

RIBALTATURA Sost. f. *Il ribaltarsi* = Ribaltature di calce. *Nelli J. A. Comed.* 3, 135.

RIBATTERE. Verb. att. *Di nuovo battere, Ripercuotere.*

§. 1. RIBATTERE, per *Confutare, Riprovare, Rispondere*, come si dice, *per le rime*. = Bella gloria in vero è la vostra, o mormoratori, mentre così francamente ve la sapete voi prendere contro d'una il quale è lontano, né però udendo ciò che da voi viengli apposto, come non può giustificare la sua causa, così né anche può ribatter la vostra garrulità. *Segner. Quares. Pred.* 19, p. 189, vol. 1.

§. 2. RIBATTERE. T. de' Pittori, ec. *Ripetere, o piuttosto Dipingere cose da far riscontro ad altre.* (V. anche in RIBATTIMENTO, *not.* =, *il* 3. 2.) = Nello spazio che è intorno alle finestre .. dipinse il rimanente del Testamento vecchio in altre otto storie; e dirimpetto a quest'opera in altre sedici storie ribattendo quelle, dipinse i fatti di nostra Donna e di Gesù Cristo. *Vass.* VII. 2, 156.

§. 3. RIBATTERE. T. de' Cacciatori. *Mettere di nuovo a leva (un uccello), Dar sotto (ad un uccello) di nuovo.* Sinon. *Ripollire* V. RIPULIRE, così scritto, nella Crus. (*Dial. milan.* Ribaci, o vero Andà a la rpolera.) = Per lo più le storde si alzano quasi tutte insieme; onde i primi colpi (del cacciatore) sogliono essere molto proficui. Nondimeno accade talvolta che alcune rimangano su la terra acquattate; o per questo è prudenza il far bene osservare il terreno da' cani avanti d'andar a cercare, o, come suol dirsi, a ribattere quelle scampate da' primi colpi. *Sor.* Orni 2, 198

§. 4. RIBATTUTO. Partic.

RIBATTIMENTO. Sost. m. *Il ribattere.*

§. 1. RIBATTIMENTO. T. di Ballo. *Movimento in aria che il ballerino fa con una gamba, mentre che il corpo s'appoggia su*

l'altra. *Anal. Trillo, Sfolgorio de' piedi.* *Franc. Battamenti.* = Benchè si senta leggerissimo e che abbia tempo e misura assai, non entri in quelle prestezze di piedi o duplicati ribattimenti i quali veggiamo che nel nostro Balletta stanno benissimo. *Conti.* Corteg. 1, 118.

§. 2. RIBATTIMENTO, per *Riscontro*, *franc. Pendant.* (V. anche in RIBATTERE, *verbo*, *il* 3. 2.) = In ciascuna testa (della mia) .. si fece una storia grande, e in una delle facciate lunghe due; nell'altra, per essere impedita dalle finestre, non si poté fare storie; e però vi si fece un ribattimento simile alla facciata in testa che è dirimpetto. *Vass.* VII. 1, 128. Fecce (*Revol. de Majano*) in Santa Croce il pergameno di marino che vi si vede, il qual è tenuto cosa rarissima, .. avendovi Benedetto con molto artificio intagliato alberi, sassi, casamenti, .. ed oltre a ciò un ribattimento di terra di detto pergameno, che serve per lapida di sepoltura fatto con tanto disegno, che egli è impossibile lodarlo abbastanza. *Id.* ib. 6, 171

RIBATTUTA. Sost. f. *Atbattimento.*

§. 1. RIBATTUTA, per *Lo rispondere di risubocco, Il ribattere una risposta*, che anteo si dice *Rimessa*. *Franc. Repartie.* = Simile a questa ribattuta fu quella d'un giovane, il quale... replicò, ec. *Borget. Circ.* Giur. 215. - *Id.* ib. 260.

§. 2. RIBATTUTA. T. di Caccia. *Il battere che fanno più persone i boschi e le macchie con grande strepito, per farne uscire le belve.* *Franc. Battue.* = Eravi gente apposta in Messico e in altri luoghi del contorno, che si avanzavano per rinserare e condurre le fiere al luogo destinato, oppresso a poco come i nostri cacciatori nelle loro ribattute o scuoce. *Corina. Let. Mus.* 1. 3, p. 371

RIBECCO. Sost. m. *Il ribeccare o rimbeccare*, siccome più comunem. si scrive, nel signif. di *Rispondere altrui nel tazzonare.*

§. STARE A RIBECCO CON ALCUNO. *Stare a tu per tu.* = Io, quanto a me, non ho speranza alcuna, Ch'arme non ho da star seco a ribecco, E son tagliato a più cattiva luna. *Lab. Rom. giov.* 199.

RIBELLE, o RIBELLO, o, come dicevano li antichi, RUBELLO. Aggett. *Che disubbidisce alla suprema Autorità legittima, Che*

si solleva contro di essa. Per estensione si usa anche nel signif. di *Contumace*, cioè che non obbedisce e resiste agli ordini ed ai voleri de' maggiori di sé, di Dio, ec.; nel qual signif. sono analoghi li aggettivi *Contrario*, *Refrattario*, *Inimico*. — Li antichi dicean *Rubaldi* nel medesimo modo che *Rubelli* diceano i *Ribelli*: onde diciamo (diamo) all'antica, quando uno strapazza qualche cosa o mandala male e non la stima, *Oh! oh! di roba di rubello?*, perchè le robe de' ribelli confiscate si vendeano all'incanto come a rompicollo. *Lettera Anon. Fur. Biondo*, p. 285, col. 2. in principio. Non sarei fuori del cammin celeste, Né dell' alto mio Ro fatto ribelle. *Tam. Logg. R. P.*, p. 14, terzo. Al mio Signor, di cui son ribella. *Land. opus.* p. 24 terzo, col. 2, ediz. *Ediz. Biondo*. O essi vogliono farsi del nostro avere possessori privandoci noi, o essi vengono siccome ribelli della nostra legge per privarci di vita. *Enc. Pitt.* 1. 1, p. 31 in fine. Mi par bene ch'essi sieno gente iniqua e ribelli alla nostra legge. *Id.* 1. 1, p. 36. E come tu, a cui nulla cosa si nasconde, vedi, noi ci appareremmo di muover nuove battaglie a strani popoli, e non per ampliare le nostre ricchezze o il mandano onore, ma solamente perchè la tua vera legge per negligenza di noi non si occulti sotto la falsa volontà di questa gente, la quale veramente crede che del tutto le siamo ribelli. *Id.* 2. 1, p. 43. Chiaro le mostra che 'l piacer proposto È brutto e vile e all'onestà ribelle. *Mem. Op.* 2. 53. E la ribelle al suo Signor fattura Qui per un fallo al vero ben si fura. *Id.* 2, p. 14. 2. 101, 104.

§. *Fare ribella, ec.*, *accuso* (aliquem). *Dichiararlo ribelle, Chierarlo ribelle, Sentenziarlo come tale*. — Co' l' Re si scusava (a Pope) di non poter fare cosa alcuna, dappoiché i Fiorentini, dopo l'averlo fatto ribello, gli tenevano ancora la Caterina sua nipote, ed avevanlo privato degli antichi seggi d'onori, *ec. Regis. Sen. Sen. L. 1, p. 61*. Mercoledì a di 30 di giugno fu anco fatto ribello M. Lapo da Castellochio. *Monald. Duc.* p. 142. Amministrò (Augusto) dieci anni il Triumvirato per ordinare la Republica, nel quale fece resistenza un gran pezzo a Marco Antonio e Lepido suoi compagni, perchè non si procedesse contro di alcuno con far ribelli e confiscar beni, ma messo che s' vi ebbero (danno) le mani, se potè più acer-

bamente e con più crudeltà che l'uno e l'altro di loro. *Vita. D. B. Can. 65.*

RIBENEDIRE. Verb. att. *Assolvere dalle maledizioni, e di nuovo benedire*. (*Non accito*). — Ribendi tosto i Veneziani che da Sisto suo antecessore erano stati interdetti. *Barbaro. Vita. Innoc. VIII*, p. 18.

RIBOBOLARE o RIMBOLARE. Verb. att. *Involuppare, Mascherare, Orpellarlo, Nascondere per mezzo di riboboli*, cioè per mezzo di dotti oscuri e da buria. (*P. anche io RIBOBOLO, anzi, io*). — Non creda già il sig. dottor Nenci ch'io sia impegnato a ribobolare la verità per far comodo alla causa del sig. marchese Feroni. *Tag. Tom. G. Vol. 2*, 364. A confessarvi il giusto, o sia che co' l' vostro studio mi abbiate rimbobolato tanto le cose da farne apparir vere, o che veramente sian tali, mi par che voi diciate molto bene, *ec. Nelli J. A. Camm.* 3. 49.

RIBOBOLO, ed anche RIMBOBOLO. Sust. m. Significa un *Trovato* che si fa, il quale si esprime con poche parole, siccome *Cantone* o *Diceria* è Un trovato che si esprime con assai parole. E quasi il medesimo che *Proverbio*; se non che *Proverbio* è Una cosa breve che si dice generalmente per ognuno, e *Ribobolo* quello che si trova da uno. (*Comb. Proverb.* 27.) Presso il Salvetti (*Giorn. 2. 2. 4*), *Ribobolo* è come *Proverbio*, conforme a ciò che dice qui sopra il Cerchi. *Fav.* Non sai tu quello *Ribobol* della balia? *Tag.* Qual, freschetta? *Fav.* Va' in piazza e odi, Torna 'n casa, e godi Bocca chiusa e occhio aperto, Non ne fu mai ignun (dono) dierto. — Al presente per *Ribobolo* s'intende un *Falso trovato* per far comparir una cosa quel che veramente non è. Il ciò fare si dico *Ribobolare*; e *Ribobolare* si chiama *Cat* è abituato a mascherare ogni cosa. (*Fav. in Comb. Proverb.* p. 17, parol. 1.) *Esempj di Ribobolo e Ribobolare in signif. di Falso trovato, Fumoso, Ragusa, e simili*. — Il padron ha trovo (cioè, trovato) questo ribobolo (a sangue d'uomo) per finzione: dove trovi tu che li uomini diventin donne? *Fav. Camm.* 2, 248. — *Id.* 2, 303, — 3, 62, — 4, 174, 213, 464, e altrove. S'io volessi mettere in campo tutti i suoi intrighi... insieme co' le sue furberie e rimboboli, per ingannarmi, farei arrossire, *ec. Nelli J. A. Camm.* 5, 115.

RIBOBOLONE. Sust. m. — *V. in RIBOBOLO.*

RIBOCCARE. Verb. intrans. *Ferser fuori per la bocca.* Sinon. *Traboccare.*

§. **RIBOCCARE** (intrans. pronominal.) a un luogo, vale *Riboccare*, cioè *Ferser fuori da un luogo, spargersi sopra a un altro luogo.* — Il veleno de' viaj, se subitamente non è gittato fuori, imprime (in prima) corrompe lo interiore, e poi, bollendo e ribocandosi alle parti esteriori, occupa e macula tutto il corpo. San Bonar. *Tratt. med.* 133. (Qui figuratamente.)

RIBOCCO. Sust. m. *Il riboccare.*

§. 1. **Ribocco**, figuratam., per *Soprabondanza.* — Avvegnachè questo nome *Dio* esprimere né vulgarizzare si possa per una parola, nientemeno li Santi, per ribocco di amore e di divozione, e per potere di lui ed in lui dilettarsi parlando, molti nomi ne pongono. *Carale. Repet. Simb. Apoc.* l. 1, c. 24. p. 186. *Col. poder.*

§. 2. A **ribocco.** Locuz. avverb. ellitt., significante *Fino a riboccare*; e si usa in senso figurato per lo stesso che *Soprabondantemente, Con esuberanza, In modo esuberante.* — Vedi sopra le aperte e sparte le fonti di grazia delle piaghe del Salvatore, le quali docciano a sorgo, per dar bere o saziare a ribocco i suoi amanti di vino dolce, pieno di carità. *Modi. Act. Com. 80. ediz. Gros.* Or vadia (*vada*), si precipiti dispersa La greggia mia, pur che a ribocco io bea. *Cont. Campese. post. 23.*

RIBOLLIRE. Verb. intrans. *Di nuovo bollire*; e talvolta non è che intensivo del semplice *Bollire.*

§. 1. **Figuratam., per Bollire**, o, come si suole scrivere, *Bullcare.* Sinon. o anal. *Brulicare, Formicare, Formicolare.* — E di piccoli vermi il suol ribolla Allorchè per tempeste intempestive Davlen pulido e marcio. *Marchet. Lucr.* l. 3, p. 105.

§. 2. **Ribollire.** Partic.

RIBOLLITICCIO. Sust. m. *T. de' Solfaj* o degli *Solfaj* che dir si voglia. — Insieme con i crostoni (*a mela*) si mettono a fondere i sassuoli, le scelenfi, ed altre sostanze che vi sono mescolate, le quali nel bollire restano in fondo delle pentole, e sono poi rigettate dagli *solfaj* in certi monticelli, co' l' nome di *ribolliticci.* *Targ. Tom. G. Vag.* 3, 346. — *Id.* 4, 3, 352.

RIBOLLITO. Sust. m. Lo stesso che *Ficcatolo, Poltato.* — *V. FICCATOLO, cist. m.*

RIBOMBARE. Verb. intrans. Lo stesso che *Rimbombare*, nel quale la lettera *m* fu intrusa per semplice eufonia, come per l' medesimo rispetto, a cagion d'ca., di *Rifrescare* si fece *Rinfrescare*, introdottavi la lettera *m*. (Da *Bombo* in signif. di *Rumore, Strépito.*) — L'aria ribomba. *Pala. Luc. Dried.* al. alla *For.* 1. Così rimanga involta La causa nelle tombe, Né mai ribombe Chi mi fa morire. *Bojer. Rim. nel son. Se la vita mi è tolta, p. 103.* Già potreste sentir come ribombe L'alto rumor nelle propinque valli. *Arco. For.* 24, 8. (L'ediz. del Morali qui legge ancor essa *ribombe*; ma questo verbo *Ribombare* che pur s'incontra nel c. 12, st. 73, v. 4, — nel c. xvii, st. 70, v. 4, — nel c. xvi, st. 86, v. 5, — nel c. xviii, st. 7, v. 8, fu dal Morali studiosamente convertito in *Rimbombare* (*V. la Tavola a cor. 546*), e sol per isvista lasciò fortunatamente intatto il *ribombe* del c. xiv, st. 8, qui sopra allegato. Il Morali non s'accorse che *Ribombar* è la voce sincera, e che in *Rimbombare* la lettera *m* non è che riempitiva.)

RIBREZZO. Sust. m. *Brivido, Capriccio, Tremore.* (Voci d'incerta origine, e per conseguenza da non se ne poter determinare il signif. primitivo.)

§. 1. **Ribrezzo**, detto di vento, importa *Il sofflare.* — Qual di zefir su'l mar ne va il ribrezzo, Che fresco spunta, e quindi il mare imbruna, *Tal. ec. Salvat. Itid.* l. 7, p. 165. (Traduz. del Monti. — Qual è l'orror che di Favonio il soffio Nel suo primo spirar spendo su'l mare, Che dentato s'arruffa e l'ondo imbruna, *Tale, ec.*)

§. 2. **Ribrezzo**, per *Sentimento, Scarezza.* *Per questo due voci.* — In questa maniera a poco a poco io mi ridussi in intiera e perfetta sanità, né mai più ho sentito né pure un minimo ribrezzo di quel così fiero male. *Rel. Op.* 7, 74.

§. 3. **Ribrezzo** di colera. *Trasporto di colera, Movimento di colera, Accesso di colera.* — Io voglio che abbiate un altro po' di pazienza, tanto ch'io mi giustifichi con esso voi di questo ribrezzo di colera, per l'ingratitude ch'io trovo in quest'uomo verso del Galileo. *Magel. Lett. ant. l. 7, p. 89.*

RIBUFFARE. Verb. att. Lo stesso che *Rabuffare.*

§. **Per Forbellare, Dar botte, borse, percosse.** — Alla più parte dei signor Paganì

Troppo per disegual esser la zuffa. Troppo è Ruggier pigro a tener le mani; Troppo Rinaldo il giovine ribuffa. *Aria. Fur. 39, 3.*

RIBUTTARE. Verh. att. *Bullare indietro, Respingere.*

§. 1. **RIBUTTARE.** per *Allontanare*, che uoco nel seg. es. quasi corrisponderebbe a *Stomacare*, o piuttosto a *Dar noja* o *Nauseare*. — L'usar voci talora d'altri dialetti o linguaggi, che forse è quella cosa che ributta dalla lettura di sì egregia opera (*PO- dendo d'Onore*) i delicati, non conduce ella seco quella pelegria che fa il mirabile? *Salva. Du. n. 6, 6.*

§. 2. **RIBUTTARE.** T. d'Agricoltura. *Bullar di nuovo*, cioè *Rimettere* nel signif. di *Produrre nuova messe, Di nuovo surgere*. — Quando comincia (il grano) a crescere, si taglia con la falce; ed in seguito ributta da basso per l'anno seguente. *Targ. Tom. On. Len. Agric. 2, 115.*

§. 3. **RIBUTTARE.** Rifless. att. *Respingere sé*; e ne' seg. esempi, figuratam., per *Aborrire, Sdegnare*, e simili. — E quantunque i pochi magnanimi a cui il ben piace non si ributtino perciò dal leggere e dall'imparare, pure, ec. *Salva. Du. n. 5, 94.* Né per alcune voci comuni a quel secolo e in oggi, come va il mondo, dismesse, ci dobbiamo noi ributare da quelle tante che l'odierna polizia può di buon grado ricevere. *Id. ib. 3, 150.* Se noi per troppa schifiltà e soverchia delicatezza di stomaco nauseiamo, per così dire, l'antico voci, e per questo ci ributtiamo dalla lettura degli antichi che della lingua furono i padri, male o ruina auguro io alla lingua, ec. *Id. Ann. Mem. Parl. post. 3, 371.*

RICADUTA. Sust. f. *Il ricadere, Ricadimento.*

§. 1. **RICADUTA.** per *Lo ricadere in una malattia, Il riammalarsi d'una malattia dopo l'esserne poc' anzi guarito.* Sinon. *Recidiva.* Franc. *Rechute*. — E tornando voi quì, non dubita che non sia per tornare il parossismo. Se questo fosse, io dubiterei forte della vostra salute, e tanto più, quanto la ricaduta sarebbe molto più pericolosa che il cadere. *Car. Lett. 1, 67.* Io vorrei già esser fuori di Roma; così io temo quest'aria; onde sempre più dubito di dare in qualche altra ricaduta di nuovo, che sia più pericolosa della passata, ec. Della ricaduta avvisai

V. P., e ch'io n'era presto poi anche risorto. *Bentiv. Lett. p. 52.* Dopo le infirmità (e oggi, infermità) sono più pericolose le ricadute. *Id. ib. p. 108.*

§. 2. **RICADUTA.** per *Ricascata*, o *Cascata*, che si dice parlando di *Fiume* o *Drappo* o *Frangia*, o altro, che si lascia ricadere per ornamento. — Tra molte ricadute e piegature di neri panni pendeva in cima un ben ordinato trofeo. *Carolina And. Rom. Franc. Franc. p. 14.* Osservasi nel primo incontro agli occhi del popolo l'alta facciata da uno a sommo ricoperta di nero, eccettuato l'estremità da gocciolate e ricadute quasi da bianco margine rigirate. *Dot. Carl. Zang. Lang. XIII, p. 8.* Riempivano li spazj che restano fra le finestre, scheletri smisurati eunti da gruppi e ricadute di raso nero. *Id. ib. p. 13.* Leggiero ricadute e piegature di panni. *Borgher. Rom. Fil. p. 14.*

RICALCARE. Verh. att. *Calcare di nuovo.*

§. 1. **RICALCARE** LA PROPRIA VESTIGIA, LE SUE ORME, e simili. Vale *Tornare addietro per la medesima strada che altri tenne prima andando ad un luogo.* — Visto il flutto Che fremo e spuma, di fugir s'affrettò L'orme suo ricalcando. *Mont. Ilust. 1, 5, v. 794.*

RICAMARE. Verh. att., che pur si usa in modo assol., cioè con l'oggetto sottinteso. *Fare lavori con l'ago sovra panni, drappi, tele*, ec. (Secondo il Covarrubias, dall'ebraico *Rakam*, lat. *Acu pinnit*. La medesima derivaz. è accennata nella *Proposta del Monti*, vol. 2, par. 1.) Spagn. *Recamar*; franc. *Recamer*.

§. 1. **RICAMARE** UN BASTON DA POLLAJO. *Figuram.* e *proverbialm.*, per dire *Nobilitare un villano, un uomo di vil condizione.* — Do una mia figliuola a un figliuolo d'un contadino, che si può dir che s'ricame un baston da pollajo, e gli ho a dar anche la dote, eh? *Figural. Comed. 5, 252.*

§. 2. **RICAMARE.** Partic. — E' il suo caval, chiamato Bufolacchio, Di raso chermis su coveriato, Di perle ricamate a meiaranca, Ch'eran premj d'amor, tributi e mance. *Pala. Luc. Comed. p. 81.* Ricamato a figure, e di fin oro Tutto contestò. *Car. Esord. 1, v. 1047.*

RICAMETTO. Sust. m. dimin. di *Ricamo*. *Picciol ricamo.* — Barbine, puntaluzzi, medaglione, ricametti. *Aren. Taba. 2, 1, p. 263.*

RICAMPEGGIARE. Verh. att. T. de' Pittori. *Di nuovo campeggiare.* — Con po-

molte di queste vecchie ricardate che fanno da ragazzacce; ma a me che le conosco, le non me le fieraun, perchè li anni crescon per tutti a un modu; e non occorre pularsi nè strigliarsi tutto di com'elie fanno, e dar l'anklo alle gote; perchè in ogni modo si vede che la lor pelle è come le pezuole che donano le monache. *La Comed. 1. 186.*

§ 3. RICARDATO, dicesi anche per disprezzo di chi, da basso stato essendo salito a miglior condizione, si mostra superbo e sprezzatore degli altri. In questo senso più comunem. diciamo *Filippo rifatto o rivestito o rannobilitato*, ed anche *Asino rifatto*. (V. in *BARONE*, accresci di *Boro*, p. 700, col. 2, el 2. 1, dove per *abag'io* topografico è detto nel senso di *RAMOBILITÀ* (in vece di *RAMOBILITÀ*). — Appena entrato in casa un gentiluomo (cioè, in casa d'un gentiluomo) il nuovo pedagogo ricardato, Le man rosso distende in tutte le faccende, E per questo ajutato Dalla fortuna dà nel major domo (in *eggi*, maggiordomo), Si che, messa la briglia Pian piano alla famiglia, O sia per buona sorte o cattiv'arte, Il bando va per tutto da sua parte. *Alleg. 27. ediz. Cras.*, 24. ediz. Amst.

RICASCARE. Verb. intrans. *Cascare di nuovo.* Sinon. *Ricadere.*

§ 1. **RICASCARE**, per *Atammalarsi*. — S. S. R. è ricascata la terza volta, ed ha avuta febre. *Prim. Boc. pat. 4. v. 2. p. 208.*

§ 2. **RICASCARE.** Partic. att. *Chi ricasca;* e ne seg. es. vale *Ricascante* per ornamento. — Le porte delle chiese erano parimente adorne de' medesimi drappi ricascanti in gocciole e festoni. *Bard. Ferd. Dier. Fest. 16.* L'abito di queste donzelle (v. di raso... a superbi e lascivi ricami d'oro con ornamento intorno al loro scollato d'oro e ricco di gioje, e cinta ricascante fino a' piedi, e per artificio, e per ornamento di gioje, di gran valore. *Bat. Rom. Dier. Appet. Comed. 41.*

RICASCATA. Sust. f. *Il ricascare, il ricadere.* *Ricaduta*

§. **RICASCATA**, per lo stesso che *Cascata* nel signif. del §. 3, e *Ricaduta* nel signif. del §. 2. — Due Morti (cioè, Due statue figuranti la Morte). reggevano con le braccia distese in fuori doviziose ricascate di panni bruni. *Alleg. Em. Margher. p. 41.* Velluto cremisi galonato con uspece guarnizioni di oro ne pendeva da' parapetti con ampie ricascate.

Segni Alex. Mirer. Viag. e Post. 103. — Bat. Rom. Dier. Appet. Comed. 3. due volte. — Id. ib. 10.

RICATENARE. Verb. att. *Di nuovo incatenare.* — Non essendo uso (l'animale) a pasceru, nè sapendo le latebre dove si abbia a rifugire, diventa preda del primo che cerca ricatenarlo. *Machar. Op. 3. 31.*

RICATTARE. Verb. att. *Riscattare, Redimere.*

§ 1. **RICATTARE LE SPESE.** — F. in *SPESE*, *cost.* f. 115. 14.

§ 2. **RICATTARE** (rifless. att.), per *Riscattarsi dalle sofferte molestie, d'un danno, d'una perdita*, ec. — I giocatori... quando hanno perduto quasi tutta la somma del danaro (denaro)... co' la speranza di cominciare a ricattarsi in quella posta, dicono: Vale del resto. *Salva. Amm. Fior. Basso, p. 397, col. 2.* Ma mi ricatto quando vado a mensa, E mangio sine fine, giacchè a questo Cilada del padron l'ampia dispensa. *Faginat. Rom. 2. 286.*

§ 3. **RICATTARE**, per *Pendicarsi*. — Ogni parolina v'inalbera, ogni punturella v'irrita, nè dubitate precipitosi di correre al ferro, al sangue, ec., per ricattarvi d'un affronto a voi fatto, benchè leggiero. *Sagner. Prod. 5. p. 56, col. 1.*

§ 4. **RICATTATO.** Partic.

RICAVARE. Verb. att. *Di nuovo cavare.*

§ 1. **RICAVARE**, per *Fare insenatura*, *seno*. — E (l'isola di Mela) attorno attorno ricavata in più di sei luoghi dal mar di Sicilia a guisa di porti, ne quali tutti vi si vede qualche vestigio di abitazione. *Del Rosso, Dier. vol. Mela, aggiunta all' Orig. de' Caval., di Front. Emmerico, p. 155, ediz. ven. 1570, presso March. Sansa.* (Qui nella forma passiva)

§ 2. **RICAVARE**, per *Raccogliere, Attrarre.* Anche si dice *Cavare*. — In fine del quale (vno) si leggeva una memoria da cui si ricavava che quest'opera era stata composta nel 1303. *Cras. Ter. abbreviat., ec. p. 27, not. 69. — Ed. ib. p. 59, not. 224, due volte; — p. 89, not. 338.* Tutto ciò si ricava da molte antichissime Relazioni manoscritte intorno alla consegna che di sua ciottola fece a S. Tomaso Maria Vergine. *Bianch. Notiz. inter. Cost. R. V. 24. — Bracc. Rinald. Dial. p. 211.*

RICGETTO. Sust. m. diminut. di *Ricco*. *Ciorchetta di capelli brannellati.* Sinon. *Ricciolino, Cincinnolo.* — L'intraciglio (al cavallo) sia ampio ed allegro, e dalla tempia

intorno La fronte folli scuotansi ricetti. *Est. v. Opim. 17.* Sotto al qual mortone uscivano certi ricetti bianchi che acconciamente le adornavan le tempie. *Est. Rom. Apper. e l'antem. 9* *terza. - Id. ib. 20.*

RICCIAJA. Sust. f. (Da Riccio, *Cincochella di capelli inannellati*) Chioma o Capellatura a ricci, ricciata. — In capo (ovvero un gioiello) una bella e bionda ricciaja. *Est. Rom. Dicit. Apper. Comed. 47*

RICCIAJA. Sust. f. (Da Riccio, *Scorza spinosa della castagna*, detta anche in alcuni luoghi della Toscana *Cardo*). Massa o Monte di ricci di castagne. — In alcuni luoghi, come nel Mugello, formano dei cardi serrati (cioè, dei ricci serrati, non ancora aperti) tanto masso che chiamano ricciaje, e li lasciano fermentare (tantochè si aprono ed il frutto acquista una certa maturità. *Lavr. Agric. 2, 136.* Circa il mezzo del mese (d'ottobre) si battono le castagne e marroni, o s'ammassano in ricciaja. *Magia. Calce. tom. 66 verso il fine.*

RICCIO. Sust. m. *Capello inannellato.* Sinon. *Cincochella.*

§. Riccio, era pur chiamato in Firenze *Il testone*. — Il testone vale due lire, questa moneta (cioè, il testone) già in Firenze si chiamò Riccio, dall'impronta della testa del Duca Alessandro de' Medici, che era ricciuta. *Mon. de' Med. v. 2, p. 412, col. 2.* In Firenze poi feci tutte le monete d'Alessandro de' Medici, Duca primo; e la maggiore di queste fu di prezzo di quattro carlini (V. CARLINO). Da una banda vi era la testa di detto Duca, e dall'altra un San Cosmo o Damiano, avvocati di quella Illustriss. Casa, nè di queste pongo le lettere, per essere a ciascuno manifesto. ben dirò che per essere la testa di detto Duca ricciata, da quelli (forse, da quella) furono chiamati Ricci. *Est. Cell. Op. 3, 94*

RICCIO. Sust. m. T. de' Naturalisti. *Piccolo quadrupede, la cui pelle è tutta coperta d'una specie di pelo lungo, duro, pungente, irto.* Sinon. *Istrice, Spinoso.*

§. Tòrre a pettinare un riccio. Figurato, o proverbialmente, vale Tentar cosa impossibile. Anche si dice Drizzare il becco allo sparire o Addirizzar la gamba ai cani. — Piangi, prega e riprega, Baciare umile al lembo del grembiule, Duoliti, gettati via, Scongiurala in virtù del proprio amore, Della sua cortesia, Non fu ch'un dare appunto un pugno in ciclo; Non fu ch'un

tòrre a pettinare un riccio. Un lasciare una spugna; Chè la superba innitrosita donna Non si spiegò (probabilmente, Non si piegò), non si pur mosso un'ugna. *Boonar. Fec. 2, 1, 1, 2, p. 121, col. 1 da 760*

RICCIO. Sust. m. Lo stesso che Brocco nel signif. di *anello di filo che in tessendo rilieva e fa il drappo broccato*. — Broccato, sorta di Pannina di seta o Drappo grave tessuto a brocchi, cioè ricci. *Cina. 10 BROCCATO, sust. m., 1: 1* Broccato, adjettivo, vale Pien di brocchi, che son fila che fanno anello o rilievano, e nel drappo si chiamano ricci. *Est. nel libro de' BROCCATO, adjettivo* Il broccato riccio, che anche dicesi arriciato, è lo stesso drappo (cioè, il tessuto) tessuto a brocchi o ricci, da cui originariamente ha preso il nome. *ARRETI, Dicit. jur. nel libro de' BROCCATO, sust. m.*

RICCIO. In forza di sust. m. *Ora o Argento riccio*; ed è quel *Filo di seta su cui si avvolge la lama d'oro o d'argento, increspata o arriciata per uso di tessere, o ricamare, o simili.* Onde

§. 1. LAVORARE DI RICCIO vale Far lavori co' i filo qui sopra descritti.

§. 2. E, LAVORARE DI RICCIO SOPRA RICCIO, vale Far lavori di riccio, come flarami o costali ornamenti, sopra tela ancor essa tessuta di riccio. — Lavorando di riccio sopra riccio, Rami insieme sottili d'olmo compose, E se di lor come dire un graticcio; Poi erba e terra e fango su vi pose, E la testa e le spalle se n'armava, E verso il tronco arditamente andava. *Est. Ori. 10. 34, 13.* (Il Berni qui dice *lavorando di riccio sopra riccio* per scherzo; giacchè il lavoro che fece Orlando, consisteva in un come graticcio tessuto di sottili rami d'olmo, a fine di ripetersi con esso da certi poci che piovevano da un certo albero a guisa di tempeste. — Di questa maniera di lavoro fa pur cenno il Corio [Sue di Milano, parte VI], dove, minutamente descrivendo la pompa di Galeazzo Sforza nell'andata a Firenze, dice che « dodici carrette avea, e tutte con le coperte di panno d'oro e d'argento recamate alle ducali insegne. I malarazzi dentro a piumazzi erano di panno d'oro rizzo sopra rizzo, alcuni d'argento; ed altri di raro, ec. » (Il Passeroni nel Cicerone, c. 17, st. 49, usò figurato questa medesima locuzione: « Ed ebbi già tre quarti anch'io del malto, Quando, all'en-

tando al mio cervello la briglia, Mi diedi a seguitar, lasciando Ricci sopra Ricci, li altri pazzi capricci. Carli autori, che orgoglio sepolti Meritamente in tenebre oblio, Furono per qualch'anno, anzi per molti, Il mio diletto, anzi lo studio mio; E mi credea, seguendo questi stolti, Di rendermi con lor famoso anch'io, Ma com'è col tempo che costoro Erano fuor di strada, ed io con loro. — E dir volle con quel lasciando Ricci sopra Ricci, che ancor egli s'era dato a sopracancare i suoi versi di soverchi ornamenti, o, per usar la bella espressione del Vallianieri, ad infrascarli.)

§. 3. A sopra riccio. — *V. SOPRACAPPO*, *cert. m.*, il §. 3.

RICCIO. Aggett. *Ricciato*, *Crespo*. — Arancio con foglia riccia. *Citrus Aurantium crispo folio*. *Tur. Tem. Or. Dio. botan.* (V. ARANCIO). Vi sono altre varietà di aranci, dei quali uno di foglie crespe o accartocciate, detto per ciò arancio riccio. *Id. Lem. Agr.* 3, 58 (Il Magalotti nel *Flora d'arancio*, p. 248, dice « E poi ch'un pezzo io giudicar s'impeccia, S'attiene a quel [arancio] ch'è dalla foglia griccia. » Ma qui griccia è probabilem. errore di stampa in vece di riccia.)

RICCIOLINO. Sust. m. diminut. di *Riccio*. *Piccolo riccio*. Sinon. *Ricciolo*, *Cincinnati*.

§. Ricciolini, parlando di stile, di produzioni dell'ingegno, si dicono figuratamente *Li ornamenti vani, falsi, affettati*. Anche si direbbe *Fronzoli*. — Chiamava egli (*Angelo*) pazzo Marcantonio, perchè era ocuro; tribolava Moenale, contrafacendo per ischerzo lo Iusatore o i ricciolini del suo parlare affettato. *Id. Or. Lem. parl. prop. ling. in Reg. e Omer. inter Ling. lem. 20.*

RICCIUTINO. Aggett. dimin. di *Riccuto*. Sinon. *Ricciuletto*. — Era una cicolina, riccissima, Chel, proprio (proprio) un giullarino. *Com. Comed. mod. 74.* (Parlasi d'una bambinella.)

RICCO. Aggett., che pur si usa sostantivamente. *Chi o Chi possiede molti beni, molti denari, Le cui rendite sono molto pingui*. Sinon. *Facultoso*. (Il got. *Rikka*, il sans. *Rica*, il tedesco. *Richi*, valgono *Possente*, *Nobile*, *Fortè*, *Illustre*.) Provenz. *Ric*, avente fra li altri signif. quello pure dell'Ital. *Ricco*; catal. *Ric*; spagn. o portogh. *Rico*.

§. 1. Ricco, parlando di opere di pittura, scultura, architettura, significa *Accum-*

pagnato di accessori o di ornamenti preziosi o pe' lavoro, o per la materia. — Nella tavola principale facendo Daniello (Bianchi) Gesù Cristo che è deposto dalla croce, ec., mostrò grandissimo giudizio e di creare raro uomo; perciocchè, oltre al componimento delle figure che è molto ricco, il Cristo è ottima figura, ec. *V. Tav. VI. 13, 135.*

§. 2. Ricco, si usa pure figuratam., parlando di produzioni dell'ingegno, e vale *Abondante d'idee, d'immagini, d'ornamenti, di descrizioni, di concetti, ec.*, secondo ch'è fatto sentire dal contesto. — Nel fine della novella cominciò frate Auretto, e disse Veramente questa è una delle più ricche novelle ch'io udissi mai. *Pam. 2. 4. n. 2. p. 106, ediz. Pogg.*

§. 3. Ricco, usato a modo di sust. m., per lo stesso che *Ricchetta*. — Tutto il ricco han li occhi tuoi Che porter navì spalmate Sen dall'isole bente, O da' regni degli Eoi. *Manz. Op. 2, 73.*

§. 4. *Procurar*. — *V. sotto a INDOVINO, oppost. a 2, ed in MEDICO, cert. m., il §. 2.*

RICERCARE. Verb. att. intrans. di *Cercare*. Vale anche *Cercare di nuovo*.

§. 1. *Ricercare*, per *Fare inquiry*. — Sendo fatto Marco Menenio dittatore e Marco Fulvio maestro de' cavalli, tutti duol (*due*) plebei, per ricercare certe congiure che s'erano fatte in Capua contro a Roma, fu dato loro autorità dal popolo di poter ricercare chi in Roma per ambizione e modi straordinari s'ingegnasse di venire al Consolato, ec. *Manz. Op. 3, 38.*

§. 2. *Ricercare* alcuno (*aliquem*) ch'è faccia una cosa. Vale talvolta *Procurar d'ottenere ch'egli la faccia*. — Io aveva disposto Nostro Signore a mandare D. Antonio... al Duca di Ferrara, acciocchè trattasse e concludesse con S. E. quello che V. S. Ill. mi aveva conferito; e poi la ricercasse, per parte di S. Beatis, che facesse la rassegna delle sue battaglie s'confini del Duca di Fiorenza... per dargli *geisam*, ec. *Com. Lem. Com. p. 62.*

§. 3. *Ricercare per la porta*. — *V. la PUNTA, cert. f., il §. 16.*

§. 4. *Ricercare per la vita d'alcuna persona*. *Fare ricerche, indagini intorno alla vita di essa*. — Antonino Pio, udendo i Cristiani frequentemente usar questo proverbio « *Quello che non vuol che sia fatto a te,*

non fare ad altri «, ricercò per la vita di Cristo, e come a Dio gli attribui la status. *Vano. Relig. crist. p. 63 in principio.*

§. 6. **Ricercata.** T. de' Pileri, Scultori, ec. *Rileccare*, che anche dicono *Cercare*, *Ritrovare*, *Andar sopra*, *Ripassar sopra*, e fine di correggere i più piccoli difetti, ed esprimere con la possibile diligenza le più piccole particolarità. — Va' e comincia a ombreggiare sotto il mento, ... andando ritrovando sotto il labro della bocca e in nelle prode della bocca sotto il naso, ... e così con sentimento ricercare tutto l' viso e le mani dove ha ad essere incarnazione. *Comma. Tatt. poi. 6a.* Poi piglia il vascellino della locuzione mezzana, e va' ricercando tutti i pezzi del detto viso, e mani e piè e busto, quando sei uno agudo. *M. a. 63.* Le pitture vogliono esser condutto facili, e poste le cose a' luoghi loro con giudizio e senza un certo stento o fatica che fa le cose parere dure e crude, oltrachè il troppo ricercarle le fa molte volte venir tinte e le guasta. *Vano. Vis. 13, 67.* Fatto che aveva detto artefice (a Caradusa) il modello di cera appunto della grandezza che voleva che fosse la figura, ... la gettava di brezza, ec.; e di poi con i suoi ceselletti e co' l' martello diligentemente cominciava a dar or dall' una, or dall' altra banda, ec. Dopo... e con ceselli e martellini di nuovo andava ricercando tutti i muscoli particolari di ciascun membro della figura con grand' amore e disegno. *Don. Col. 3, 77.*

§. 6. **Ricercato.** Partic.

§. 7. **Ricercato**, per *Assistito*, Che lascia scorgere in sé il troppo studio e il troppo artificio. (*F. la conversazione sopra questo participio in questo signif.*, e *A. or.*, nell' *Append. Grammat. Ital.*, sec. ediz., 1847, a pag. 386, num. 47.)

§. 8. **Ricercato.** Partic. sincop. da *Ricercato*.

§. 9. **Ricercato**, nel signif. avvertito nel §. 3. — Ma quel ch'egli (*Parroco del Vago*) fece devotamente, furono i due ladroni rimasi confitti ne' la croce, che sono, oltre al poter morti e veri, molto ben ricercati di muscoli e di nervi, avendo egli occasione di farlo. *Vano. V. 4, 11, 51. — M. a. 12, 50.*

• **RICERCATA.** Sust. f. *Il ricercare*, *Ricercare*.

§. Dare altrui una RICERCATA sovra pittura. Figuram., vale *Rivedere altrui i con-*

ti non così per la indaga, Dare sopra l' opere altrui una rapida scorsa, e simili.

— *F. l' or. nel §. 5 di PETTINE*, 1821, m., il cui senso è sovra pittura.

RICERCATEZZA. Sust. f. *Assistizione*. — La ric è l'acuità, compagna dello spirito raffinato; què la ricercatezza, figlia della galanteria e del gran mondo; e altrove la irregolarità, propria di una libertà che non vuol conoscer confini. *Algh. 12, 14.*

RICERCATO. Partic. di *Ricercare* — *V. or.*

RICERCARE. verbo. 11 §. 6 e seg.

RICERCO. Partic. sincop. da *Ricercare*. — *F. or.* **RICERCARE**, verbo, 11 §. 6 e seg.

RICETTA. Sust. f. *Prescrizione in iscritto d'alcun rimedio; Esposizione in iscritto di varie sostanze che debbono entrare in un rimedio composto, della dose di ciascuna, della forma farmaceutica che si vuol dare al rimedio, e del modo co' il quale si conviene amministrarlo.* — Ricette lunghe un mezzo muglio. Belle, lunghe, copiose e imbrogliate ricette, ordinate talvolta da alcuni medici per borsa e non per utile dell' infermo. Senza quella tanta farragine d'ingredienti che sogliono abbellir le ricette di noi altri medici. *Red. 121. del Poeta in RICETTA*. Noi altri medici abbiamo una certa maledizione addosso, che quando nelle nostre ricette non scriviamo quelle parole *Misce et fiat potus*, ci pare di metterci di nostra riputazione, e che il vulgo possa credere che la nostra gentilissima curatoria non arrivi a saperne tanta di prescrivere un medicamento composto di varj e peregrini ingredienti abili fra di loro a sodisfare pienamente a tutte quelle diverse infermità che in diverse parti del corpo son creduto tenere la loro residenza. *M. 121. r. 1.*

§. **RICETTA PROVATA, e non RISCITA.** Modo proverbiale che si dice delle cose che non hanno avuto l' esito desiderato. — Provata, e non riscita, la ricetta di messer Guazzaletto. *Lex. Vano. 1, 1.* (Questo paragr. è tolto dalla *Crus.*, e dell' es. allegato si vede che il Lasca facea derivare il suo proverbio dalle ricette d' un messer Guazzaletto. Ma l' *Allegri* [793, ediz. *Crus.*, p. 74, ediz. *Amst.*] racconta una novella di certo Lasca della Fornia della Vacca, dalla quale par che si debba riconoscere il proverbio suddetto. Il suntuo della novella è tale: Il Lasca della Fornia della Vacca non faceva altro mai che pro-

racciar ricette a diverse malattie, delle quali ricette fece un libraccio, e sotto a ciascuna scriveva a lettere majuscole PROVATA. Ma di mano in mano che l'infermi a' quali egli aveva insegnato alcuno di que' rimedi, ritornavano a lui dicendogli di non averne provato buoni effetti, con una pennuzza di gallo egli scriveva in lettere minutissima a piè della ricetta che avea mal corrisposto all'aspettazione, a non riuscita.)

RICETTA Sust. f. *Riscossione, Esazione.* Franc. *Recette.* — Hanno ancora questi tali tirato a sé tutto l'argento de' cofani del Re, ne' quali egli fanno mettere i più pronti danari (*denari*) delle ricette generali per loro particolare profitto. *David. 2. 407.*

RICETTATORE. Verbale mas. di *Ricettare* in signif. di *Far ricette, ordinazioni mediche.* — Simile a quel Damocrate, ricettatore famoso e poeta insieme, che tra l'altra muse in versi tutta la composizione della triaca. *Salvin. Dia. 2. 4. 39.*

RICETTIVO. Aggett. *Atto a ricevere.* Anche si dice *Recettivo.* — Il sensorio suo non pure è ricettivo delle differenze terrestri, ma, ec. *Sighe, Anom. 1. 3. p. 88.* Il bianco non è connumerato in fra i colori, ed è ricettivo d'ogni colore. *Lom. Vinc. 63. - 12. 77.* e più volte altrove. Se adunque il lume che lo penetra (che penetra le materie de' pittori), trova gesso di sotto al dipinto o altra cosa ricettiva di ogni colore, ne vien tutto riflesso all'occhio quasi da foglia dietro allo specchio. *Algar 7. 43.*

RICETTO. Sust. m. *Luogo dove altri può ricoverarsi, o dove si raccoglie che che sta.* Sinon *Ricettacolo.*

§. 1. **RICETTO,** si dice anche di *Stagione particolare nella case,* ed è per lo più *Quella che s'interpone fra la scala e la sala.* (Cron.) — Dirimpetto a questa scala è un appartamento di stanze che comincia da un ricetto tondo simile alla larghezza della scala, e cammina in una gran sala terrena. *Vann. Vol. 13. 308.*

§. 2. **RICETTO,** per *Ricetto d'acqua.* — *V' il passo allegato nel tomo di RIVO, sost. m.*

RICEVERE Verb. att. *Pigliare noi o Accettare ciò che ne è dato, ciò che ne è presentato, ciò che ne è offerto, senza ch' s' ci sia dovuto.* Lat. *Accipio, in. Recipio, in.* Ma vale anche *Riscuotere* ciò che ci è dovuto, *Esserne pagato, ec.*

§. 1. **RICEVERE,** figuratam., per *Comprendere, Intendere, Per mente;* che è un *Ricevere che che sia nell'intelletto.* — Ma il vulgo queste cose non riceve. *Don. Comed. 1. 4. pros. 4. p. 109.* (Test. lat. — *At vulgus ista non respicit.* — Tradut. del Varchi, p. 150: — *Ma il vulgo non pon mente a queste cose.* —)

§. 2. **RICEVERE,** per *Ammettere, Accettare, Adottare* usato figuratam., *Approvare.* (*V' più e più es. nell'Append. Gramm. ital., sec. ediz., 1837, e cor. 401, num. 56.°, a' quali si possono aggiungere i seg.*) — Stava... la ragione della parte del Caro, così per essere quelle voci delle quali si disputava già ricevute... come forse ancora per altri rispetti. *Pallav. Dia. 137.* La peripatetica sentenza circa l'umidità non debbe per vera riceversi, ma bensì come tale merita d'essere abbracciata l'opinione platonica. *Pop. Umil. e Ser. p. 35, lin. 2.*

§. 3. **RICEVERE** AD ALBERGO UNA PERSONA. — *V. in ALBERGO, sost. m., il §. 3.*

§. 4. **RICEVERE,** p. e., ALCUNO A SERVIDORE. Vale *Ricevarlo per servidore, Pigliarlo per servidore, in qualità di servidore.* Nel seg. es. questa locuz. è usata per termine di cerimonia, di complimento. — Di quinci sentia Trolo tal dolore, Che dir non si portia, talor temendo Che Gracida non fosse d'altro amore Presa, e, per quello lui v'impedendo, Ricever no'l volesse a servidore. *Don. Fdante. pm 1. 4. 49. p. 27.*

§. 5. **RICEVERE IN SERBO.** — *V. in SERBO, sost. m., il §. 2.*

§. 6. **RICEVERE** (appropriat.), p. e., A VERGOGNA CHE CHE SIA. Vale *Accusarlo a vergogna, Riputarlo disonorato, offeso, ec.* — Ristrinso (Ristrinso, Si ristringere) con loro amici a consiglia che fosse da fare di questa contumelia, la quale ellino si ricevevano a vergogna. *On. Commem. Dant. 1. 488.*

§. 7. **RICEVERE.** Partic.

§. 8. **AVERE PER RICEVUTO CHE CHE SIA.** *Dicesi da chi, essendogli da altri offerto che che sia, e per qualsiasi cagione no'l volendo ricevere, no'l volendo accettare, ne ringrazia tuttavia l'offeritore.* — Amico mio, questo non è cane da me; riménalo ad Agnolino, e di' che io l'ho per ricevuto, ma che questo cane non è per li fatti miei (cioè, miei). *Sanchet. nov. 39. v. 1. p. 167.*

§. 9. **RICEVERE.** In forza di sost. m., per *Lo aver ricevuto.* Anche si dice, e più

comunemente, *Ricivuto*. — Se fossi a tempo, pagherei altro che i fichi che mi domandate, de' quali v'ho mandato per Nanno vetturale un pien paniero, cioè un sagotto di 300, con ordine che per voi ne pigliate quanti ne volete, con dispensarne ancora agli amici secondo la lista a piè della lettera. Se vi sarà briga, urto (*urto*) pazienza; ed avvisate di ricevuto. *Car. Lett. 1, 100.* Mandovi con questa (*postintendi lettera*) certe scritture che mi lasciò in Romagna M. Luca Martini; vi prego che gliene (*cioè, glielo*) inviate per salvo modo, ed a me diciate una parola di ricevuto. *Id. ib. 1, 126.* Io le diedi a portarvi alcune medaglie, e non so perchè non mi diciate il ricevuto. *Id. ib. 2, 12. — Id. ib. 3, 66.*

RICEVITORE. Verbo mas. di *Ricevere*. *Chi o Che riceve.*

§. **RICEVITORE**, per *Chi o Che approva, ammette, adotta.* (*V. in RICEVERE, verbo, 118. 2*) — La qual credenza, quantunque ed in que' tempi fosse dalle buone scuole rifiutata, ed ora non trovi gran fatto, ch'io mi creda, ricevitori, pure tuttavia, *cc. Bemb. Aml. 1, 3, p. 300.*

RICEVUTA. Sust. f. *Il ricevere o L'aver ricevuto.* Anche si dice *Il ricevuto* (*come si avverte nel § 9 di RICEVERE, verbo.*) — Alla ricevuta di questa (*postintendi lettera*), penso che Scarmuccia sarà passato. *Car. Lett. Tomit., lett. 85, p. 120.*

RICEVUTO. Partic. di *Ricevere*. — *V. in RICEVERE, verbo, 118. 7 e seg.*

RICEZIONE. Sust. f. *Il ricevere.* Lat. *Receptio, onis.* — Inganno, froda in mercanzie, ricezione illecita di doni. *Guia. Burg. Comm. Infer. Dom. p. 153.*

RICHIAMATA. Sust. f. *Il richiamare, Richiamo.* — Una previa disposizione alla richiamata di Rinaldo. *Tam. Lett. poet. p. 53.*

RICHIAMO. Sust. m. *Il richiamare.*

§. 1. **Richiamo**, parlando d'un libro, d'una scrittura, significa *Un segno che rimanda il lettore ad un segno eguale fuori del testo, ora in margine ed ora in piè di pagina, e quando in un'altra pagina o vero alla fine del libro della scrittura, sotto al quale egli troverà una citazione, un'osservazione, una spiegazione, un documento, ec.* Tali *Richiami* si accennano più volte con un V., cioè *Vul.* Anche si dice *Richiamo*, voce che l'Alberici fa corrispondere

re al franc. *Renvoi*, e che pur si trova nell'*Elenco del Molossi*. — Questa abbreviatura con questo richiamo era anche nell'*Indice della passata edizione*. *Cens. (1739-1738), Trev. abbreviat., ec., p. 26, not. 68.*

§. 2. **Richiamo**, per *Grido, Lo esclamare.* — Con supremi Richiami amaramente al suo sepolcro Rivocammo di lui l'anima errante. *Car. Zucch. 1, 3, v. 115.* (Test. lat. *Animamque sepulcro Condimus, et magna supremum voce clemus*.)

§. 3. **Richiamo.** T. degli Uccellatori. *Richiami o Cantarelli si dicono Li uccelli delle specie di quelli a cui si fa la caccia, i quali, rinchiusi in gabbie poste accanto alle reti o dove l'uccellatore giudica più a proposito, co' lor fischi e canti vi attirano li uccelli selvaggi.* (*Sav. Orml. v. 2, p. 62. — Olim. Uccellieri, p. 53*)

RICHICCO. Sust. m. Vale lo stesso, per *aleresi, che Orschico, Orschico, cioè quella Gomma che stilla da certi alberi e da' loro fruttil, come dal susino, dal ciriegio, e da altri, e che è tenuta per una lor malfatta.* — Che con quelle sue mani benedette Ella sa fare infino le cordelline. — E purgar del richicco le susine. *Ballo Bamber 83.* Tutto queste frutte da osso, come ciliege, susine, pesche, albicocche, sono sottoposte al richicco, o sia gomma, che guasta i fruttil e fa seccare le piante. *Lett. Agric. 3, 233.*

RICHIEDERE. Verb. att. intens. di *Chiedere*; ed anche vale *Chiedere di nuovo.*

§. 1. **Richiedere**, per *Volere, Ricercare.* — L'ordine richiedea a dovere della sua cortesia dire. *Bont. Cortes. 216, vln. 82.*

§. 2. **Richiedere alcuno** (*aliquem*) *cu' s' faccia una cosa. Incitarlo a fare essa cosa, Dargli commissione di farla.* — Mio fratello mi scrive che di già avea richiesto un pittor mio amico che la facesse (*non certo dipintura*). *Car. Lett. 1, 58.*

§. 3. **Richiedere**, per *Richiedersi, Essere richiesto, Convenire.* (Allo stesso modo i Toscani sogliono dire *Usa, Usava, ec.*, in vece di *Si usa, Si usava, ec.*) — Siccome a tal donna richiedo. *Bont. Urb. 22.* Siccome al mio stato richiedo. *Id. 30.*

§. 4. **Richieduta.** Partic. att. *Chi richiede, ec.*

§. 5. **Richiedente.** Altro partic. att., significante lo stesso che *Richiedente*. — Dalla parte passiva puote essere differenza per li

luoghi do' quali al presente non è la materia richieggenta. *Ord. Comm. Dist. 3, 378.*

§. 6. **RICHIERO.** Partic. pass. - *F. Par. vol. 3, 2.*

RICHIESTA. Sust. f. *Si richiedere, Domanda, Petizione, Requisizione.* (Da *Richiesto*, partic. di *Richiedere*.)

§. **MAESTRO DELLE RICHIESTE.** Era altro volte in Francia un *Magistrato* che riferiva le richieste, cioè le domande della parte nel Consiglio del Re, preseduto dal Cancelliere. Franc. *Maître des requêtes.* (*F. anche RICHUESTA.*) - Con gran sollecitudine faceva (e fa) fare inquisizione delle intelligenze tenute dai signori di Guisa dentro e fuori del Regno, delle pensioni che avevano ricevute da Spagna, e particolarmente che fossero stati consentiti alla cospirazione del Duca di Savoia, con la quale s'era impadronito del Marchesato di Saluzzo, benchè posto oltre i monti, membro nondimeno importantissimo della Corona; ed a questo si procedeva con le scritture, con i conti, con le lettere ritrovate e con le deposizioni de' prigionieri, assistendo monsignor Monteleone guardasigilli e due maestri delle richieste, alla formazione del processo ed all'esamine de' testimoni. *Dott. 3, 346.*

RICIARLARE. Verb. intrin. *Turnar a ciarlare, Chiacchiere e seguitar a ciarlare.* - *Ciarla e ricarla, ohimè!, che cosa sciorre.* *Fagnoli. Rom. 3, 130.*

RICIDERE. verb. att., e derivati. - *F. RICCIDERE, &c.*

RICINCINNARSI. Verb. rifless. att. - *F. RINCINNARE, verbo, 113.*

RICINO. Sust. m. T. botan. e offic. *Ricinus communis.* Vulgar. è pur chiamato *Palma Christi, Fagiolo romano, Fagiolo d'India, Fico d'Inferno, Mirasole, Zaccà, Caffè da olio, Catapuzza maggiore.* Pianta nativa delle due Indie dove è arborea e perenne. Dà una gran quantità d'olio co' suoi semi, il quale è molto usato in medicina come purgante e antelmintico. La scorza del fusto può dar materia per olio; e dalle foglie si può cavare una specie d'indaco. (*Targ. Toss. Oss. bot. botan. 3, 293 e seg., ediz. 3.^a*)

RICIRCOLAZIONE. Sust. f. *Si ricircolare.* - Le composizioni metriche non regolari e libere sono tutte quelle che son formate di metri per tali giudicati, ma ordinarie e ritorno o ricircolazione non hanno. *Salvi.*

Comit. 130. (Cioè, non conservano la medesima disposizione adoperata in prima, come si vede, p. e., nelle strofe della *Olt. libere del Guidi.*)

RICLAMO. Sust. m. *Riciamo, Richiamo, cioè Lamentanza, Querela, Si chiedere giustizia, soddisfazione.* - Noi non ci allontaneremo dal confessare che in alcuni luoghi non si vedessero delle cose degne di comprensione e de' giusti riclami della pietà e della ragione anche umana. *Comit. Lit. Min. 1, 3, p. 230.*

RICOCIMENTO. Sust. m. *Il ricoccare, che vale Cuocere di nuovo, ma che spesso volte non è che intemperio di Cuocere; o quindi Ricocimento imparta, come nel seg. esempio, Si cuocere a ricoccare.* - Questa fatica, questa purgazione, questo ricocimento dà Iddio a' suoi amici, acciocchè per la agi del mondo non arrugginiscono e guastino. E così si prova l'oro *hoc* (4^{ta}). *F. Giovi. Pred. inod. 1, 181.* (Qui figurato. o per similit.)

RICOGLIERE, o, per sincope, RICORRE. Verb. att. *Raccogliere, Adunare, Mettere insieme, &c.* (*F. anche RACCOGLIERE.*)

§. 1. **RICOGLIENZA,** in signif. di *Pigliar che che sia levandolo da terra, o simile.* - *Pensa che tu non mi ricogliesti del (cioè, del) fango; e Dio il sa chenti (cioè, quante) e quali erano quelli che se l'avrebbero tenuto in grazia d'avermi presa senza dote; o sornai stata donna e madonna d'ogni lor cosa; e a te diedi rotante centonaja di fiorini d'oro.* *Bocc. Corb. 189, ediz. 1^a.*

§. 2. **RICOGLIENZA.** Rifless. att. *Ricogliere o Raccogliere ad stesso.*

§. 3. **RICOGLIENZA NELLA MENTE.** *Astrarsi dalla cose esterne, e rivolgere tutta la potenza della mente ad un oggetto, Profondamente meditare intorno ad una cosa.* - *Uscisti di sé, e delle cose da toccare e da sentire fatto dimentico, ricolsesi nella mente, e trovò giuoco pieno di svariate ragioni o senza numero.* *Jac. Can. Bemb. 2.*

§. 4. **RICOIRO.** Partic.

RICOGNITRICE. Sust. f. *Lo stesso che Riconoscitrice.* - Ma finiamola una volta, o andate a leggere la sincera testimonianza della nobile Madre Migliorati che fu la prima ricognitrice puntualissima di questo fatto. *Bertin. Fala. 209, 190.*

RICOGNIZIONE. Sust. f. *Si riconoscere,*

Riconoscimento o Riconoscimento. (V. anche **RICOGNIZIONE**.)

§. Per **Riconoscimento di persona** introdotta nella favola. Più comunem. si dice **Agnizione**. — La favola era doppia, e non avea *No recognition*, nè *rinseste*. *Reverend. Scher Des.* 12, 45. Tesippo, il quale insieme con la donna di Asteria opera la ricognizione, compare in scena al quinto atto. *Agaz.* 9, 72.

RICOLARE. Verb. att. Colare di nuovo.

§. Per **Funders di nuovo**. — L'uomo artefice può defare la statua, la quale per alcuna cagione avèa fatta diforme, e ricolare, e farla più bella. *Sant'Agost. C. D. l. 22, c. 18, v. 12, p. 230.*

RICOLCARE. Verb. att. Colcarsi di nuovo, Ricortare, Ricoricare.

§. 1. **RICOLCARI.** Rifless. att.

§. 2. **RICOLCARI** GIÙ, per *Distendersi giù*. — Dette queste parole, (qual gloriosi tentavate) si ricolò giù morto; e tutto il popolo che era ivi presente vide questo. *Mime Madam.* 105.

RICOMBINARE. Verb. att. Combinare di nuovo. — V. *Fec.* nel §. 1 di **COMPASSARE**, verbo.

RICOMPENSARE. Verb. att. Dare o Reddere il contraccambio.

§. **RICOMPENSARE LA SPESA.** — V. in **SPESA**, verbo. f. 119. 15.

RICOMPENSO. Sust. m. *Ricompensa, Ricompensazione, Ricompensamento, Il ricompensare.*

§. Per **ricompensò**. Avverbialm., per *In contraccambio, In quella vece, A rincontro, All'incontro*. — Ma queste (altro chiamato orchi) non sono sì buone, ec.; è ben vero che per ricompensò sono men saldo ed intero. *Vener. Oliv.* 169.

RICOMPERAMENTO. Sust. m. *Il ricomperare, Ricompera.*

§. **RICOMPERAMENTO DI MERCE.** Per *Cambio di merce, Baratto*, cioè *Il dare una merce in pagamento di che che sia.* (V. anche in **RICOMPERARE**, verbo, §. 2.) — Comandò che ogni cosa si dovesse comperare non per pecunia, ma per ricomperamento di merce. *Inc. Con. Sacch.* 46. (E di fatto nelle varie lezioni si legge per *cambio di mercatanzia, - per cambio di merce*.)

RICOMPERARE, o vero, per sincope, RICOMPRARE. Verb. att. *Di nuovo comperare.*

Vol. V.

§. 1. **RICOMPERARE**, per *Comperare, Riscattare.* Franc. *Racheter*. — Perché in quella vi sono assai cose che li fanno maravigliosi (i tempi); in questi non è cosa alcuna che li ricomperi d'ogni estrema miseria. *Metast.* Op. 5, 25. Chè false sono e maladette tutte (le donne), E più anche le belle, che le brutte. La bocca si percosse con la mano, Finita appena l'ultima parola, E a sé disse: Cavallier villano, Taci, ch'è te ne menti per la gola. Dunque tu t'affatichi adesso invano Per quella che al dolce il cor t'involò; Chè, quando l'altro fosser com'hai detto, Questa sola ricompra il lor difetto. *Bern. Ort.* in 32, 50. (I Francesi dicono parimente, p. c., *Racheter ses défauts par ses agréments*, cioè *Comperare i suoi difetti, o, co' Berni, Ricomperare i suoi difetti con la grazia, con le attrattive, ec.*)

§. 2. **RICOMPERARE**, per *Comperare una mercanzia co' il ritratto d'un'altra.* (V. anche in **RICOMPERAMENTO**, sust. m., §. 1.) — Tutti affogiam la sete In qualche vin polputo, Quale è quel ch'a diluvj oggi è venduto Dal cavallier dell'Ambra Per ricomperare poco muschio ed ambra. *Redi Diss.* p. 15, v. 28, ediz. milan. Class. Ital. (Lo stesso Redi pone a questo passo la seg. nota: « Qual **RICOMPERARE** vale lo stesso che **Comprare** una mercanzia co' il ritratto dell'altra. Orazio: *Vini Syre reparata merce*. Vini ricomprati co' le mercanzie siriane, cioè co' danari (denari) fatti da quelle. In latino *Parare* o *Comparare* vuol dire *Comperare, Comprare*, e così *Reparare* vuol dire *Ricomperare*. »)

§. 3. **RICOMPERARE** o **RICOMPERARE** UNA MERCANTIA A MANGIARE A MERO. — V. in **MANGIARE**, verbo, §. 22.

§. 4. **RICOMPERARE UN PERICOLO.** *Assicurarsi da esso*. — Quella città è alquanto più quieta che l'altra, perchè i mercanti ricchi che quivi dimorano, temendo delle loro ricchezze, ricomperano i pericoli della soprastante guerra con larghi doni e presenti. *Sordani. Lett.* l. 1, p. 708, ediz. Ven. 1589. (Il test. lat. dice «... *imminentis belli pericula largis muneribus et congiaribus redimunt*. »)

§. 5. **RICOMPERARSI** (rifless. att.) *Da alcuno, per Redimersi da esso, Torsi dall'obbedienza di lui*. — Cominciarono quelle città più potenti, secondo la viltà o necessità degli Imperatori, a farsi libero, ri-

comperandosi dallo Imperio con riservargli un piccolo censo annuo, tanto che a poco a poco tutte quelle città ch'erano immediate dello Imperatore, e non eran soggette ad alcun Principe, si sono in simil modo ricomperate. *Michov. Op. 5, 352.*

RICOMPERÉVOLE. Aggett. *Chè si può ricomperare. Da potersi ricomperare.*

§. Non ricomperévole. *Figuratam., per Da non potersi riavere anche a prezzo. Perduto una volta, perduto per sempre.* — Poichè con sì fatti ragionamenti o con simili avevamo alle sopravvenute fatiche rendute vigorose forze, noi ci levavamo a' nostri lavori, senza lasciare passare perduta alcuna particella del non ricomperévole tempo. *Bon. Ann. 97, ediz. Rom.* (Lo stesso Boec. disse altrove nel medesimo sentimento *Il non tornante tempo* *Nolui poi quel noi ci levavamo a' nostri lavori; maniera ellitt., il cui pieno è tale o similante: noi ci levavamo e ci rimettevamo a' nostri lavori, o al vero, noi ci levavamo per tornare a' nostri lavori.*)

RICOMPIERE. Verb. att. *Di nuovo compiere.*

§. Per *Supplire.* — E perocchè non ne basta la legge naturale,.... ne fu data la legge scritta, la quale ne dirizza la prima legge naturale; e ove quella viene meno, questa ricompie. *Pro Gred. Paul. p. 33, ed. 1.*

RICOMPRARE. Verb. att. *sinecop. da Ricomperare.* — *RICOMPERARE.*

RICONCENTRARE. Verb. att. *Ridurre o Raccogliere in un centro.* — Quanto all'arte, non m'è nuovo che ella fabbrichi specchi che uniscono i raggi della luce, e che ella faccia vasi e stanze le quali riconcentrino ad un punto le linee del suono. *Torricel. Lev. mat. p. 141.*

§. **RICONCENTRARI.** Rifless. att., o, figuratam., *Riconcentrarsi in sé, per Raccogliersi profondamente in sé stesso.* — E quanto invecchia più, tanto più dentro Al cuor restringo le virtù smarrite, E in me stesso via più mi riconcentro. *Vile. Rom. 218.*

RICONCILIARE. Verb. att. *Rappacificare, Rappacificare, Rimettere in grazia. Lat. Reconclio, as.*

§. **RICONCILIARE AD ALCUNO,** in vece di *Riconciliare con alcuno.* — Mostrami colei che mi riconciliò a te. *Bon. Berl. 133.*

RICONDENSARE. Verb. att. *Di nuovo*

condensare; e più volte non è che intensivo del semplice Condensare.

§. **RICONDENSARSI.** Rifless. pass. *Di nuovo condensarsi.* — L'acqua, sollevata in alto dal vento, agevolmente discende tosto che nell'aereo regioni ritrovi una notabile freddezza, perocchè ella subito in tal caso si restringe e si ricondensa, e, in tal guisa divenendo assai più pesante di specifica qualità, finalmente può esser dalla forza del vento sostenuta nell'aere. *Pop. Umil. e Scrit. 133.*

RICONDUCERE, o, per *sinecop.*, **RICONDURRE.** Verb. att. *Condurre di nuovo.*

§. 1 Per *Di nuovo condurre* in signif. di *Fermare di nuovo al soldo.* — Riconduciamo (*Riconducimmo*) per due mesi Michele, ed ebbe ciò ch'è volle *Mart. G. Ricord. de Delle. Erud. tom. 1, 29, p. 104.* E più tosto riconducere (*due riconducemmo e riconducemmo*) il barchello per sei mesi. *Id. ib. p. 136.*

§. 2. **RICONDURRE.** Rifless. att. *Condursi di nuovo, cioè Di nuovo trasferirsi (ad un luogo), Ritornare.* — Con tali pinceri adunque ne riconducemmo alle nostre capanne. *Sanna. Arcad. p. 27.* A gran fatica mi riconducai in una ripa altissima, pendente sovra al mare. *Id. ib. p. 97.*

§. 3. **RICONDUCTO.** Partic.

RICONDURRE. Verb. att. *sinecop. da Riconducere.* — *RICONDUCTO.*

RICONGELARE. Verb. att. *Di nuovo congelare.*

§. **RICONGELARSI,** in signif. rifless., vale *Di nuovo congelarsi, Congelarsi di nuovo.* — *Berny Piccol. p. 111.*

RICONOSCERE. Verb. att. *Rivocare alla memoria l'idea o l'immagine d'una persona o d'una cosa. Anal. Rassegnare, Rievigare.*

§. 1 **Riconoscere, per Distinguere.** — E sì li ha sbalorditi la fortuna, Che 'l Sol non riconoscon da la Luna. *Bern. Ott. m. 35, 32.*

§. 2. **Riconoscere che che sia vera,** vale *Confessare o Ammettere, o simile, aver che che sia la qualità determinata dal contesto.* — Le quali terre... erano state concordemente riconosciute per dote di Margherita. *Guicciard. 1, 48, ediz. più vet. Romani.* Non solo elle (*parole*) son poche di numero, ma elle son anche a voi assai ben note e tenute in quel poco concetto, e riconosciute la maggior parte di loro per così necessari al nostro cibarsi, che, *ec. Belfio. Don. 1001, din. 6,*

p. 144, ediz. 4ta. È sempre a tempo (il popolo) a far la scelta a suo modo, e quasi a fondere e rifondere o gittar via le monete, le quali o non avesser più spaccio, o si trovasse di mala lega, o che la ruggine in qualche parte le si avesse mangiate, o che per false fossero (finte, false) riconosciute. *Salvini. Op. v. 2, p. 144* (Qui nella forma passiva.)

§. 3. Riconoscere: d'un errore, d'un mancamento, e simili, vale *Confessarelo e pentirsi, Ravedersene*. — Io non ti potrei tanto sopra questo dire, quanto desidero; ma perocché so che ancora in te medesimo, senza riprensione alcuna, ancora ti riconosci del tuo errore, e rimarrestene (cioè, lo tu rimarresti), mi tacerò. *Bocc. Filos. l. 2, p. 97.*

§. 4. Riconosciuto. Partic.

RICONOSCIBILMENTE. Avverbio. In modo riconoscibile, in modo da essere riconosciuto. — A me sovviene d'un luogo che v'è del Tasso, assai riconoscibilmente applicato al bisogno. *Magli. Lett. vol. 1, 329.*

RICONSENTIRE. Verb. intrans. Di nuovo acconsentire; ed anche si usa, come nel seg. es., per semplice intensivo di *Consentire*. — In più pregio salite s'a far riconosciuto Mò (cioè, Magli) che darai turbanza. *Arrig. Baldassare in Rime. Rom. vol. 1, 312.*

RICONTEMPERARE. Verb. att. Di nuovo contemperare, cioè *ridurre di nuovo che che sia al suo giusto temperamento, al suo giusto grado di bontà*. — Ora, perché di queste (aqu. calde) ancora, o di tutte le altre anche più tristi, è necessario alcuna volta di bere, il modo di correggerle e ricontemperarle o ridurle, benché fossero fangosissime e piene di loto, è questo: Pongansi in vasi di creta colta nuovi, ec. *Soder. Agric. 90.*

RICONTRO (DI). Locuz. preposit., equivalente a *Di riaccontro*, come più comunemente si usa di dire, cioè lo stesso che *Di rimpetto*. — Eravamo di ricontro a una porta, sopra la quale era scritto *SILETIUM*. *Cor. Lett. 1, 54.*

RICONVENIRE. Verb. att. *Convenire colui che il primo ci convenne* (Cen.); cioè *Chiamar tu in giudizio colui che il primo chiamò in giudizio te*.

§. 1. Riconvenire, per *Rimproverare*. — Vi riconviene il vulgo maledetto, che, a non voler cert'anni sentire, Voi non avete carità, né affetto. *Foguet. Rom. 2, 214.* Il signor...

il quale... vuol riconvenirmi, perché nella Festa io non abbia dato luogo ai due fratelli Gran Maestri Majorchini, ec. *Gigli. Lett. a Franz. Fiesole. p. 35.* Quindi mi conforto che non sieno essi qui per riconvenirmi di mancamento di riverenza. *Tam. For. Occor. 15.*

§. 2. Riconvenire. Partic.

RICONVENZIONE. Sust. f. *Il riconvenire* nel signif. di *Rimprovero*. — Ma quest'istessa mia vanità dubito che sia per ingegnarsi d'impegnarmi nell'incorrigibile perseveranza del silenzio, per timore di non perdere la gloria che mi risulta dalle gentiliissime riconvenzioni di V. A. *Magli. Lett. vol. 1, 323.*

RICONVERTIRE. Verb. att. Di nuovo convertire, o pure intensivo di *Convertire*. *Trasmutare, Trasformare, Rivolgere*, e simili. — Bisogna non merita Quel suo sommo guerriero o imperadore, Che, scorgendo a' suoi danni a fronte aperta Spiegar l'empia fortuna ogni furore, Il pristino ardimento riconverte. In saggio dubbio e in nobile timore, Non dell'armi nemiche, ma di lei Che spesso più che i buoni aiuta i rei. *Alam. A. mch. 18, 99.*

§. 1. Riconvertire. Rifless. pass. In signif. di *Ritornare nello stato primiero*. Lat. *Reverteri, eris*. — Tutte quelle cose che sono in procinto, putrefacendosi, di riconvertirsi in terra. *Rid. Op. 1, 36, ediz. magli. 1778.*

§. 2. Riconvertito. Partic.

RICONVINCERE. Verb. att. *Novamente convincere*.

§. 1. Riconvincere, per *Confutare*. — Basta egli forse per riconvincere una dottrina il ricorrere all'argomento del disprezzo? *Mom. Op. 1, 9.*

§. 2. Riconvinto. Partic.

RICOPERTURA. Sust. f. *Il ricoprire, L'occultare*. — Atto brutto si dee ricoprire; ma la ricopertura affettata, in cambio di ricoprirlo, il rappresenta davanti agli occhi. *Saggi, Democ. Fil. p. 170, parol. 123.* (Lo stampato, per errore, in vece di pagina 170 segna pagina 170.)

RICOPRIRE. Verb. att. Di nuovo coprire; ed anche talvolta è semplice intensivo di *Coprire*.

§. 1. Ricoprire alcuno, figuratam., per *Pomitarli addosso*. — Il medesimo N. N., essendo a una cena, fu per ricoprire il compagno che gli stava accanto; e, levatosi da

lavola, fece gulto nel petto. *Don. Lepid.* 138.

§. 2. **RICORDIAM** (riflessa. att.) *DELLA MESA.* - *V. in SPESA, sost. f., il §. 16.*

§. 3. **RICORDIAM** d'ORRERE. - *V. in ORRERE, sost. m., il §. 4.*

§. 4. **RICORDATA**. Partic.

RICORDANZA. Sost. f. *Ricorde, Reminiscenza.*

§. **FARE RICORDANZA** di che cosa. *Fare menzione, male.* - Sapete che il vero de' nostri antichi cittadini, de' quali i loro padri furono presenti a queste cose, e fecero loro ricordanza e memoria. *Vin. G. l. 6, c. 3.* (Intorno a questa locuz. si vede ciò che si legge nella *Giampetrollegina* a car. 83 e 84, dove non sono allegati altri es.)

RICORDÁRE, verb. att., e **RICORDÁRE**,

intrins., e **RICORDARSI**, intrins. pronominale. *Aidurre a memoria, Aidarsi a memoria.* (*Nota monito d'aver di sé, o di qual cosa.*)

- E comecché io nella mia fanciullezza poco innanzi procedessi nella grammatica, pur mi voglio ricordare che, *ec. Can. Galat. 201.* E' vuoi mi ricordare ancora che quando io gli darsi oggi come io vi andava statera a dargli (a darla) l'anello, ei mi rispose. Voi non vi

ricordo (vota); *se per altro non è detto per allegor., in caso di Voi non credo che vi voto.* *ENCOR MO. Coll. Spas. n. 3, l. 3, p. 92.* Fu, udite, il dov'è ma non si ricorda. Ch'essendo preso per ladro il Carpegna, il giudice gli fece dar la corda. *Ambr. 116, ediz. Cras. 58, ediz. Ambr. Ricordivi a guardar nella libreria di S. Lorenzo se vi fossero quei libri che vi diedi in nota.* *Can. Luc. 1, 2.*

In materia di essi (libri) mi è sovvenuto non stanza (cioè, memoria), della quale chi fosse il fastidio per ora il nome non mi si ricorda. *Man. Ricord. Canonic. vol. 1, p. 13 in fine.* Aveva scritto... non so che a questo proposito il Rubertello; ma, per quel che mi vuol ricordare, tanto confusamente ed imperfettamente, che, *ec. Borch. Vint. in Prov. San. par. 4, v. 4, p. 53.* Mi pare ricordare che V. S. mi domandasse, *ec. id. ib. p. 126.* Mi si vuole ricordare aver già sentito dire che, *ec. Man. Garib. in Prov. San. par. 4, v. 2, p. 87.* Credo, se mai non mi si ricorda, *ec. id. ib. p. 100.* E le mando qui incinta (non certo quassimodo) in questa lettera, perchè par di ricordarmi che V. S. mi abbia scritto che nelle lettere della posta ella non

l'apende. *Red. Op. 8, 128.* Mi si ricorda bene dov'io ho letto *Cadere in appetito*, ed è nel Boccaccio, novella 13. *Giampetrol. 29.* La

Maddalena... stava presso alla croce... dolendosi di quella morte (a G. C.) credete a tante dolorose, ricordandosi tutte le virtù e tutti li suoi miracoli, *ec. Vin. Gio. V. M. p. 170, lin. 1.*

§. 1. **RICORDARE** DEL SANTISSIMO IN CASTRUCIO. - *V. in CASTRUCIO, sost. m., il §. 1.*

§. 2. **RICORDATO**. Partic. *Rememorato, Mentovato.*

§. 3. **RICORDATO**, per *Ricordatissi* o *Ricordandissi*. - Del Veglio il gran Sr già della Montagna Rumano un figliuol detto Boyasorte; E per paura si fugi in Iapagna, E il re Marsilio lo tenne in sua corte, Perchè l'alta Reana egregia e magna Antea cercava di dargli la morte; E molto al persegui co' le sue squadre, Ricordata dell'odio del suo padre. *Pala. Long. Nov. 14, 6.*

§. 4. **OH LA COSA RICORDATA** vien di qua. Detto equivalente a quasi altri: *Cosa ricordata o ragionata per via va; - Il lupo o La lupa è nella foresta, - Chi ha il lupo in bocca, L'ha su la coppa.* - Oh la cosa ricordata vien di qua. ecco appunto la foresta. *Fama. Trono. n. 3, a, v. p. 38.*

RICORDETTO. Sost. m. dimin. di *Ricorda*. E vale *Bravo scritto così per ricordo, Un poco d'avvertimento intorno a ciò che sta bene di ricordarsi* - D'una cosa la prego strettamente, che, quando la sarà commodità, si degni una volta di farmi un ricorretto di sua mano del modo che debba tenere con l'uomo, quando per avventura venissi alle mani con esso. *Can. Luc. Tomic., lin. 6, p. 2.*

RICORDINO. Sost. m. dimin. di *Ricorda*. Vale *Piccolo anello da ricordi*. - Bisognerebbe che io avessi un altro anello di quelli che si chiamano ricordini. *Nam. J. A. Canad. 5, 277.*

RICORDO. Sost. m. *Ricordanza, Memoria.*

§. 1. **RICORDO**, per *Oggetto da tener viva in altrui la memoria di che che sia.* - Il quale (valendo di scrivere) rando alla sua signoria, desideroso assai ch'essa la mia opera, qual ch'ella si sia, gradisca e la riceva neppure un ricordo e pegno del mio amore inverso lei singolare. *Pala. Epist. in Pala. Ric. p. 204, ediz. Bolog.*

§. 2. **AVERE IN RICORDO**. Per *Avere a mente, Avere a memoria, Ricordarsi*. - E darsi avere in ricordo che le belli dell'aceto nero

non si mettano al bianco, e così per contra. *Scdr. Tratt. vi. 204.*

§. 3. **RICORDARE.** Lo stesso che *Fare ricordanza*, cioè *memorare*, *nota*. — In questo nostro Trattato facciamo ricordo d'ogni fuoco appreso nella città di Firenze. *Val. G. l. 10, c. 210 (ed. in Giampol. p. 175).*

§. 4. **PANNEA RICORDARE.** *Far nota, Prendere nota, Notare, Scrivere per ricordo, per memoria*, ec. — Ma per non avere il sig. Marioni preso ricordo di questa particolare memoria, non si può dar certezza né del tempo, né del luogo in cui il Barchiello l'avesse (a tempo) condotta a pigione. *Papa. Borch. nella Pref. p. XIV.* Questo pertanto a casa, preso ricordo di quanto gli era quella sera accaduto. *Id. p. 100 in fine.*

RICORRE. Verb. att., per sincope, in vece di *RICOGLIERE*. — *P. RICOGLIERE.*

RICORRÉGGERE. Verb. att. *Di nuovo correggere*.

§. 1. **RICORRASCENZA**, in term. d'Agricoltura, vale *Di nuovo castigare*, cioè *Di nuovo regolare e governare le piante co' i poterie e con altre operazioni*. — Non si pianta mai (altri de' frum.) tanto ingiù che la pianta tocchi la pura ghiaia o la creta o arena o pancino; e, dove in questi s'incontra, non si vada tanto ingiù né alle viti né a arbusti, ed in tutti i modi ci bastan meno; ed in questi lotti così quelle come questi bisogna co' i poterie ricorreggerli spesso e tenerli indietro, o le viti poter corte; né si può rimediare con altro, che co' i portare nel fondo di quella fosse terra buona. *Scdr. Arb. 95.*

§. 2. **RICORRERTE.** Partic. *Di nuovo corretto*.

§. 3. **RICORRERTO**, per *Ridotto di nuovo in buono stato, Bonificato*. — Piglia... tanta libbre d'altume di rocca, quanti sono i barili della botte, e, incorporato bollendo con aqua, riscalquala con essa, lasciandola dentro sicché ella vi raffreddi, avendo ben serrato il cocchiame, e sarà ricorretta. *Scdr. Tratt. vi. 199.*

RICORRERE. Verb. intrans. *Di nuovo correre*, ma talvolta la prepositiva *si* non è già in questo verbo duplicativa, ma semplicemente intensiva. *Lat. Recurro, &c.*

§. 4. **RICORRERE**, per *Tornare di nuovo, Alternare, Alternarsi*. (*P. anche appreso il 3. 7, ed in CORRERE, verbo, il 2. 1.*) — Pomposi

feste di Grecia... ogni tanto tempo ricorrevano. *Salvin. Dia. m. 5, 218.* Feste dette Orgie, le quali ricorrevano ogni tre anni. *Id. Opuscul. 1. 2, c. 1.* Ogni anno ricorrendo el lieto di. *Id. Tratt. nov. 163.*

§. 2. **RICORRERE**, per *Andare a chiedere aiuto, sussidio, difesa, giustizia, consiglio*, ec., (ad alcuno). — Ed aggia (mal, abito) ancora un fedel confessore a cui ricorra per i suoi consigli. *Scdr. Ragion. 24, m. 7 fin.* Quivi essendo ricorso alla Signoria, e avendo fatto gran doglianza d'un tanto aggravio, non altro ne cavò, se non un ordine che, ec. *Scdr. Op. 1, 14.*

§. 3. **RICORRERE**, in senso anal., ma referendo a cose estratte, non animate, vale *Andare ad esse ricercare, Appigliarsi ad esse*. — Udendo il Biondo... tanta ruma, stette buono spazio di tempo senza far parola, &c.; di poi, ricorrendo all'uso della ragione, ... rispose, ec. *Finca. Op. 1, 138.* Mi veggio posto in necessità di ricorrere al solito confratello. *San. Com. novum. 29.* Racchiudendosi molti pensieri nel capo fondo del cuore diversi da quello che all'altra orecchie propala in lingua, si dicono bugie, e spesso ilato si ricorre al giuramento per guadagnarsi credenza nelle maldicenze: lo che accadere veggiamo non solo nella plebe, ma negli uomini scienziati e insieme maligni. *Papa. Borch. 99.*

§. 4. **RICORRERE**, per *Consultare*. — Come poi (a Bontullo) di Quinto dir vaglia del tessere, non è così facile a capirsi, se prima non si ricorre all'antico nostro Novella fiorentine. *Papa. Borch. 120.*

§. 5. **RICORRERE**, dicono li Architetti il *Circondare che fa una cornice o un altro membro d'architettura tutto l'edifizio o parte di esso*. Anche dicono *Muoversi*. *P. in MUOVERE, verbo, il 5, si accende esempio.* — Il corpo della chiesa è diviso in tre navi: quella del mezzo ha sopra una ricca soffitta messa a oro, retta da sette grosse colonne per banda, e alla fine degli archi che esse fanno, intorno ricorre un cornicione di pietra serena, sopra il quale stanno le finestre che alluminano la chiesa. *Reorda. Rag. Ferdin. p. 9.* Nella sommità di questi (pilastri) ricorrevano architrave, fregio e cornice. *Marz. Rag. Ferdin. II, p. 10.*

§. 6. **RICORRERE.** Partic. att. *Che ricorre*, ec.

§. 7. **RICORRENTE**, per *Che di nuovo tor-*

na, che ritorna, che si rinnova. (V. anche *milliaria* il §. 1) — Feste ogni tre anni Ricorrenti. *Salvia. Oppim.* 153.

§. 8. Ricorso. Partic. pass.

RICORRETTO. Partic. di *Ricorreggere*. — V. in *RICORREGGERE*, verbo, il §. 2 e seg.

RICORRIMENTO. Sust. m. *Il ricorrere*.

§. Ricorrimiento, parlando di una malattia, significa *Ritorno di essa malattia. Il farei quella malattia sentir nuovamente*. — Quando poi l'articollo dolore nasce principalmente nei tendini e nei ligamenti e nelle giunture degli ossi più remoti dal cuore e più compressi, come sono massimo quelli dei piedi, con maggior pertinacia di causa, benché con lunghi intervalli d'apparente riposo, e con quasi periodico ricorrimiento, allora si considera come diverso genere o male, detto in greco podagra. *Coch. Regn. Fil.* 190.

RICORSA. Sust. f. *Nuova corsa, il ricorrere*. Anche si dice *Ricorso*, come dicesi *Corso* in vece di *Corsa*. — Questa (marcia) opera sì, che le corse o le risorse del tempo (dell'arinale) son sempre uguali. *Magal. Lett. ind.* 1. 300.

RICORSO. Sust. m. *Il ricorrere*.

§. Ricorso. *Il ricorrere* nel signif. del §. 8. — Sopra il cornicione che ricorre attorno alla chiesa, era tutto parato di rasi bianchi, rossi e turchini, e sopra i rasi un ricorso di drappelloni fatti di ermisini dipinti e messi a oro, con ricche frange di seta e d'oro. *Dum. Fest. S. Andr. Corsia.* 15.

RICORSÓJO. Sust. m. Voce usata nelle seg. locuzioni.

§. 1. BARRA A RICORSÓJO. — V. in *BARRA*, verbo, il §. 7.

§. 2. BOLLIRE A RICORSÓJO. *Bollire nel maggior colmo*, che anco si dice *Bollire a scroscio*. — Noi diciamo d'un gran bollire (quale è quello del mare agitato ed in tempesta, che però dicesi in latino *arsua maris*), che l'acqua bolle a ricorsojo, cioè che corre e ricorre. *Salvia. Oppim.* p. 414, nota 2. I venti fan gonfiar l'onde, i venti le sollevano, l'agitano, le spingono, le respingono, e le fan, per così dire, *απβαλλειν*, come dice il falso Musco, cioè a ricorsojo bollire. *Id. Proi. loc.* 2, 205 in principio.

RICOSPARGERE. Verb. att. *Di nuovo cospargere*.

§. Ricosperso. Partic. *Di nuovo cospers-*

so. — Già ricosperso di color vermiglie, Più che mai bello il viso suo si mira. *Brancat. Scher. Dei.* 18, 65.

RICOSTRINGERE, o, per metatesi, RICOSTRIGNERE. Verb. att. *Di nuovo costringere*. — Com'ha (a cavallo) poi fatto un passo, il ricostringe a gir per l'aria a racquistare il piano; E, come il mare ondeggia or basso, or alto, Ei sempre dopo il passo il move al salto. *Anguil. Motm.* 5, 120.

§. Ricostretto. Partic.

RICOTTA. Sust. f. *Fior di latte cavato dal siero per mezzo del fuoco*. (Cosa.)

§. AFFETTARE LE RICOTTE. — V. in *AFFETTARE*, verbo, del *met. f. Palla*, il §. 1, p. 192, col. 1.

RICREDERE. Verb. att. *distrutt. di Credere*; onde vale quasi *Retrocader dal credere*. Più communem. si dice, in signif. riflessa, att., *Ricredersi*. — Fa di mestieri talvolta, ricredendo il proprio parere, agli esempj di coloro accostarsi, che, ec. *Robinson. VII. Lip.* p. XXVI.

§. 1. RICREDENTE. Partic. att. — V. il ss. nel *Vocabolario*.

§. 2. RICREDUTO. Partic. pass. — V. il ss. nel *Vocabolario*.

RIGRÉO. Sust. m. *Ricreazione, Spasso, Solazzo, Diletto e simili*. Spagn. *Recreo*. — La state è lunga, e bisogna che il ricreo di discorrer de' buocheri ci cavi dal sollionno. *Magal. Var. opuscol.* 268. — *Id. Lett. scienz.*, lett. 12, p. 179.

RIGRÉSCERE. Verb. intrans. *Crescere di nuovo, Tornare a crescere*. Lat. *Rescresco*, *is*. — E siccome negli animali la parte del cuojo scorticata e levata via non ricresce senza grande margine e segno, ma, tagliata per lungo e per traverso la pelle, tosto salda, così è nelle cortecce delle piante. *Croc. I. 2, c. 4, v. 1, p. 71.*

RICROCIFIGERE. Verb. att. *Crocifigere di nuovo, Tornar a crocifigere*. — Fanno d'avere il corpo di Cristo per ricrocifiggerlo (ricrocifiggete) da capo. *Fr. Giord. Pred. ind.* 2, 229.

§. Ricrocifisso. Partic.

RICUCIRE. Verb. att. *Di nuovo cucire*.

§. 1. RICUCIRE, *translativam.*, per *Reconciare*, parlando di tutt'altro che di tele, panni, e simili. — Lunghi aver questo (parla di mare) e spaziosi tetti Dee, sotto cui dormì il fabro mentre Contesse i nuovi legni, o quei che aperse il tempestoso mar, salda e ricuce. *Bald. Nost.* 18.

§. 2. **RICUCIRE** LE VASCHIE ALLE VELLINE. - *V. in TELLINA, met. f., il §. 2.*

§. 3. **RICUCIRO**. Partic.

RICUPERARE o **RECUPERARE**. Verb. att. *Risarcire, Riscquistare*. Lat. *Recuperare*, *ex*.

§. 1. Per *Ridimare, Riscultare*. - La morte che sosteneva Gesù Cristo per recuperare la natura umana. *Giambol. For. Form. in For. Soc. par. 2, v. 1, p. 49.*

§. 2. **RICUPERO**. Partic.

RICUSARE o **RECUSARE**. Verb. att. *Proprium, Rifiutare, Non volere, Far forza di non ricevere o di esigere una cosa che ci sia offerta, imposta, raccomandata*. Lat. *Recuso*, *ac*. Nondimeno abbiamo esempi anche in polite scritture, ne quali il verbo *Recusare* non è accompagnato da veruna idea d'offerta, o di raccomandazione, o di raccomandazione, di tali esempi se ne recano alcuni da' Vocabolarij.

§. 1. **RICUSARE** CHE COSA, ellitticam., volendo intendere *Ricusare* o *Non volere* o *Refutare* di porgerla, o simile - Anche le suore, Anche la madre già pentita orando Chiodcan mercede, ed ei (*Melagro*) più fermo ognora La *RICUSAVA*. *Mont. Mont. l. 9, v. 747.* (Questo modo per altro d'usare ellitticam. questo verbo potrebbe talvolta indurre equivoco; sicché nel proscritto es. potrebbesi a prima giunta credere che *Melagro* *rifiutasse* di ricevere la mercede, laddove il sentimento è che *Melagro* *rifiutava*, *negava*, *non vola porgerla*.)

§. 2. **RICUSARE** o **RECUSARE**, così accompagnato dalla partic. pronomin. può per un cotai vizio e per asseguire eleganza, che per bisogno, valendo lo stesso che il *RECUSARE* del tema. - Allora l'uno di loro (*a quei due Frati*)... ricevete del pane da loro (*dal Monaci*), come se Iddio glielo (*che*) mandasse, *ec*; ma l'altro (*Frato*), *recusandosi* di prendero (*a quei offringhi*), parendogli che fosse contro al suo proponimento, - che aveva proposto di non prender cibo se non da Dio -, morosi di farlo. *Vu. SS. Pol. l. 2, p. 365, vol. 2, rub. Mon.*

RIDEPOSITARE. Verb. att. reduplicativo di *Depositare*. - L'Arno con tutti i suoi influenti ha di poi rosa questa vastissima colmata, e l'ha ridepositata nel mare mediano. *Targ. Toss. G. Vag. 3, 208.*

RIDERE. Verb. intrans. (La primitiva origine di questo verbo la riconosciamo nel sust. indiano *Raso*, lat. *Ridius*, ital. *Raggio*; che in effetto il *Ridere* non è altro che un *Raggiare*, un *Risplendere*, un *Brillare* su la labra in letizia, il contento, il piacere. Di qui la ragionata locuzione di Dante *Il lampeggiar del riso*.)

§. 1. **RIDERE**, usato attivo, per *Ridere* udendo o vedendo o gustando, *ec.*, che che sia. (*V. anche l'Append. Grammat. ital., 2a ediz., 1847, e ov. 241, nom. 25.º in fine di pagina*.) La novella di Pandolfo fu in parte riso, e tutta commendata dalle donne. *Nov. g. 1, n. 2, v. 1, p. 147* (Qui nella forma passiva.) E se ne legge e canta (*a mormorare d'una impudenza*). Ch' hanno riso il principio, e la fin pianto. *Guicciol. Berni. Conto. Clot. Cde. l. 3, n. 313, p. 88 terzo, ed. 1.*

§. 2. E, **RIDERE** con *con* *na*, in signif. pur att. ed ellitticam., per *Ridere* scherzando che che sia. *Anal. Deridere*. Lat. *Ridere aliquid*. - Questa formola *aver coerenza* la ridete come non della Crusca. *Quintop. 30.* No, cioè, che degli abavi accigliati Ridiamo i riti ed il summo ibero, E i titoli ventosi, *ec.* *Zanaj. Bern. 3, p. 309.*

§. 3. **RIDERE**, si dice figuratamente *Di ciò che piace, che riesce gradito*; perocchè di ciò si suol ridere che fa nell'animo nostro o nella nostra fantasia una piacevole impressione. (*V. anche appresso il §. 20*) - Questo luogo... rideva tutto d'alberi e d'erbe. *Mont. Filos. 2, 218.* (Cioè, tutto rideva per ogni cosa d'alberi e d'erbe; o per conseguenza piaceva, *risuava gradito agli altrui sguardi*.)

§. 4. E, **RIDERE**, pur figuratam., per *Risplendere, Fars spicco, Spiccare, Far bella vista*. - Splende d'unguenti 'l crin, ridono la piede Scienj columi, ornai la dita Grossa emeralda in fino oro legati. *Mont. Luc. l. 4, p. 240.* (Test. lat. *... et pulcrum in pedibus sicyonia ridenti*.) = *V. nella Voc. e Mon. di provenzali nel §. IV di RIDERE.*

§. 5. **RIDERE**, si dice ancor *De' vasti*, quando, per esser troppo pieni, cominciano a traboccare. - Ogni volta che tu rompi questa botta, osserva di farla sempre ridere, cioè traboccare, soffiando forte sopra il cocchruone, affinché si mandi fuori e spunti se v'è nulla di fiori o panno o altra ribaldia. *Reder. Tron. vol. 186.*

§. 6. **RIDERE**, parlando di scorp, di bon-

zuoli, e simili, dicasi di scarpe, lenzuoli, ec., che sono struciti o rotti. (Tommas. Nuov. Propos.)

§. 7. RIDERE AD ALCUNO. Figuratam., per *Mostrargli amico, favorevole*. Anche si dice *Ridere in bocca ad alcuno*. — Molto volte è da sperare meglio quando la fortuna si mostra molto turbata, che quando ella falsamente ride ad alcuno. *Bocc. Filoc. l. 2, p. 132.*

§. 8. RIDERE A CREDENZA. — *V. in CREDENZA, sost. f., il §. 3.*

§. 9. RIDERE A SCROCIO. — *V. in SCROCIO, sost. m., il §.*

§. 10. RIDERE DI LETIZIA IL CUORE. — *Dentro mi rise di letizia il core. Chab. Ippol. 7.*

§. 11. RIDERE IL CUORE. — *V. in CUORE, sost. m., il §. 55.*

§. 12. RIDERE IN FRONTE. — *V. in FRONTE, sost., il §. 20.*

§. 13. RIDERE O RIDERSI SOTTO I BAVI, RIDERE SOTTO VENTO. *Ridersi di nascosto, in modo che altri non se n'avvegga*; ed è un *Ridere malignamente* allora quando si prova una maligna soddisfazione, e si vuol dissimularla. (*V. anche in BARGOL, sost. m. plur., il primo es., ed in BARETTA, sost. f., il §. 4.*) — Donne, perchè, se qualche volta a caso li occhi, senza pensarci, in me volgete, io vi sento esclamare = *Guarda che naso!* =, E sotto i baffi poi ve la ridete? *Comique. Vers. giov. 5.* E la Duchessa ride sotto vento. *Boccass. Rim. 2, 142.*

§. 14. FAR RIDERE IL PIANTO. — *V. in PIANTO, sost. m., il §. 5.*

§. 15. FAR RIDERE LE TELLINI. — *V. in TELLENA, sost. f., il §. 1.*

§. 16. FAR RIDERE L'OCCHIO A URO. — *V. in OCCHIO, sost. m., il §. 32.*

§. 17. *Provocchia. NON SEMPRE RIDER LA MOGLIE DEL LADRO. Vale, A lungo andare, le tristizie si scoprono e vengono punite.* — *Rit.* E' mi pare che Macstro Imbratta abbia fatto come il barbagianni, che mette le corna in sua vecchianza; poichè, con questo tincionare (*innocente, contendere*) a sproposito, s'è messo in capo quel che avèa sotto i piedi. *Imb.* Non sempre ride la moglie del ladro. Vediamo in tanto, ec. *Bocc. Rimol. Dial. 7, 168.*

§. 18. RIDERE D'ALCUNA COSA. Per *Ridere a cagione di essa cosa*. — Essendo la fine venuta della Novella, .. della quale (*cioè, per cagione della quale*) erano alcuna volta un poco le donne arrossate, ed alcun'altra (*per-*

ciò che vale) se ne avevano riso, pinquo alla Reina che Pampinea novellando seguiva. *Bocc. g. 3, n. 2 in principio.*

§. 19. RIDENTE. Partic. att. *Che ride*, ec.

§. 20. RIDENTE, per metafora. (*V. anche additare il §. 3.*) — *El'erba fresca del ridente prunolo. Bocc. Comol. 45.*

§. 21. RINZARE, detto, per metafora, degli occhi, vale *Listo, lietamente amoroso*, e simili. — *Quid'ella pronta e con occhi ridenti (ragione) La nostra carità non serra porte A giusta voglia. Don. Farc. 3, 42.* Con occhio ridente. *Bocc. Annot. 105.*

§. 22. RISO. Partic. pass. — *Tosto che Florido, fornendo le parole, diede fine alla sua novella risa o commendata da ciascuno. Linc. com. 1, nov. 4, p. 88, ediz. Salva.* Tosto che Galatèa venne a fine della sua favola, non troppo risa, ma lodata assai da ciascuno, ec. *Id. com. 2, nov. 4, p. 77.* E qui taqu'egli, e fu creduta in parte la storia sua dalla sorella amica, Ma in parte risa. *Bemol. Scher. Dial. 1, 56.*

RIDICOLO. In forma di sost. m. *Ciò che è ridicolo, Ciò che v'ha di ridicolo o che fa ridere in una persona o in una cosa.* — Il ridicolo è differente dalla leggiadria, principalmente nella materia. *Saggi. Donato. Fel. 71.* — *Id. ib. 72 più volte.* — *Id. ib. 73.* Queste finzioni soprannaturali, memo in uso del sug. Pope per un soggetto sì frivolo (*il vicino equivo*), tramandano obliquamente un ridicolo sopra quei poeti pagani i quali hanno interessato i loro Dei per cose indifferenti all'umana felicità, e sparse volte ancora ad essa gravemente dannoso. *Bemol. Lett. p. 10.*

§. 1. In ridicolo. Locuz. avverb., equivalente ad *A giuoco*, ed usata per appunto dalla *Crusca* in A GIUOCO per spiegare questa maniera di dire.

§. 2. METTERE IN RIDICOLO. *Esporre (alcuno) alla altrui risa, Mettere in deriso.* — Il pigliar di mira il Petrarca per incredularlo e metterlo in ridicolo, a me non pare... che ciò meriti l'approvazione de' letterati. *Salva. Annot. Murat. Perf. pom. 4, 321.* Li antichi avevano un filo più semplice di comediare, che mirava a un fine di mettere in ridicolo qualche vizio o cosa simile. *Id. Annot. For. Buonar. p. 450, col. 1.*

RIDIMINUIRE. Verh. att. roduplicat. di *Diminuire*. — La figura che va nella volta ti bisogna diminuirla come se ella fosse dritta; la quale diminuzione ti bisogna fare

in una sala ben piena, e lì sarà la figura che leverai dalla parete... con le sue vere grossezze, e ridimensionarle in una parete di rilievo, e sia buon modo. *L'ed. Vene. 183.*

§. 1. RIDIMINUITO. Partic.

RIDIPINGERE, o, per metatesi, **RIDIPIGNERE**. *Di nuovo dipingere.*

§. 1. **RIDIPINGESSI**, rifless. e in sentimento figurato, per *Tingersi*, e simile. — E di sangue novel si ridipinge L'arenoso sentiero. *Alm. A. arch. c. 7, n. 8.*

§. 2. **RIDIPINTO**. Partic. *Dipinto di nuovo.* — Spero trovar ricoperta quella copietta della Caba dei Servi che io già comperai per pochi fiorini, e che ridipinta da lei varrà tant'oro. *Alm. 7. 98.*

RIDIRIZZARE, o, per sincope, **RIDIRIZZARE**. Verb. att. *Dirizzare di nuovo*, ed anche semplicemente *Dirizzare*.

§. **RIDIRIZZARSI**, o, per sincope, **RIDIRIZZARSI**. Rifless. att., e in signif. di *Tornare a levarsi in piedi, su la gamba.* — L'uno o l'altro cavallo in guisa urtosce, Che gli fa forza in terra a pór le groppe Bajardo (Pace del day cavalli così nominati) immediatamente ridirizzosce, Tanto ch'appena il correre interrotte. *Arco. Fer. 31, 14.*

RIDISCORRERE. Verb. att. *Discorrere di nuovo.*

§. **RIDISCORSO**. Partic. — Su' quali (famili) discorso e ridiscorso di molto, si fermò che questo non fosse altro che quello che li Eiopei chiamano *inf. Mag. Ver. opera 44.*

RIDISTILLARE. Verb. att. *Distillare di nuovo.* Sinon. *Ristillare.* (Così pare diciamo nel positivo *Stillare* e *Distillare*.) — Nè... questi ansiosi cercatori delle cose stan contenti d'averle così fatte (l'acqua), che ancora le mettono in altri vasi circolatori e la ridistillano, anzi tante volte la ridistillano, che si riduce sottile quasi come fumo. *Biring. Firenze. 474.*

RIDITORE. Verboale mas. di *Ridere*. *Chi o che ride bene spesso e volentieri.* Sinon. *Ridone, Risanciano, Sythynapappola;* voci basse. (*S. Strm. Annot. Fir. Bessar. p. 408, col. 2, 1. 2.*)

RIDIVENIRE. Verb. intranz. *Divenire di nuovo, Tornare a divenire, Diventare un'altra volta.* — Almo respiro N'have la terra, e l'monda Ne ridivien seconda. *Magl. Rim. 158.*

RIDIVIDERE. Verb. att. *Dividere di nuovo, Suddividere.*

Vol. V.

§. 1. **RIDIVIDESSI**. Rifless. *Dividere sé di nuovo, Suddividersi.* — Lasciando tra l'una colonna e l'altra tre vani, che, attraversati nel mezzo da una sottile cornice dorata, si ridividevano in sei. *Bonar. Desc. Rom. p. 3, lin. post.*

§. 2. **RIDIVISO**. Partic.

RIDORMIRE. Verb. intranz. *Dormire di nuovo, Tornare a dormire.* — Tace e sospira Ridormendo il poltrone. *Berniol. Scher. Di. 15, 13.* *Lasciami estinti; o che vuoi tu dal sonno l'intemperati lor sopiti affetti, Che giurarmi risvegliati esser non ponno, Richiamar vivi a ridormir nei petti?* *U. d. 18, 57 (Qui figuratam) Anacreonte, che avèa lieti sogni, svegliata volèa ridormire. Salvia. Annot. Fir. Bessar. p. 450, col. 1, 1. 2.*

RIDOSSO. Sust. m. T generale, sotto cui si comprendono i *Gressi ed. 1. Romaj* — E se il mare si turba, di repente Corchiam di porto o di qualche ridosso, E lasciamci portare alla corrente. *Fortug. Cap. 10, p. 110.*

§. 1. **A RIDOSSO**. Locuz. avverb., significante *Addosso, Al di sopra.* — Nè a soldati veggenti più forti eserciti a ridosso, ma molti a viso aperto alzavan le voci. *Dav. Tar. Am. 1. 1, p. 12, ediz. Crm.* *L'Imperiale, dalla banda di qua verso Nocera, e ridosso della terra insù la spiaggia... dimoravano.* *Guivard. 1. 18, p. 108, ediz. Crm.* *Se la materia del vostro bellissimo Principe Galeotto il trattamento fu per dieci giorni di tre uomini e sette donne, il sentimento dello straccinfoglio ch'è balzato in campagna a ridossogli (cioè, a ridosso a lui, - che gli è balzato a ridosso), se non muor d'altro mal che di vecchiaja, farà smascellare delle risa diecimila anni centomila persone.* *Adgr. in Ser. Poi. 330, come citrebbe la Crm. 32, ediz. ven. 1831, Altrimp.*

§. 2. **VENIRE A RIDOSSO AD ALCUNO**. *Figuratam, per lo stesso che Venire addosso ad alcuno, Assalire alcuno,* detti pure in senso figurato. — Può essere che cada in mente a taluno il venirmi ora a ridosso con una obiezione di questa fatta. *Tor. Par. Dem. 42.*

RIDRIZZARE. Verb. att. — **RIDRIZZARE, RIDUCERE o REDUCERE**, o, per sincope, **RIDURRE o REDURRE**. Verb. att. *Ricondurre, Far ritornare.* Lat. *Reducere, re.*

§. 1. **RIDUCERE, ec., per Ridurre all'essere di prima. — Ancora infilarò otto o dieci aranci forti che sieno senza scorza,**

pendendoli dal corcobiume che vedano appresso ma non tocchino il fondo, lo ridurranno (il vino), se non sia guasto molto. *Soder. Tru.* v. 11. 190.

§. 2. RIDURRE, ec., per *Ridurre*, cioè *Ricondurre all'obbedienza*. — De' Francescani Arrigo n' affisse non pochi, ma non altri che li detti due giustizii, per non v'esser guadagno, ... o per amore di Tomaso Urileo, potente appresso al Re, ... che li amava e dava speranza di ridurli. *Decem. Scia. 67*. Con questa certezza concordarono tutti che non era ormai praticabile l'uscir di quivi finché quelli abitanti non erano o ridotti o castigati. *Comm. Ist. Mus. I. 1, p. 66*.

§. 3. RIDUCERE, ec., ALLA MEMORIA O A MEMORIA. — *V. in MEMORIA*, *sust. f.*, il §. 19.

§. 4. RIDUCERE, ec., AL PETTO. — *V. in NETTARE*, *verbo*, il §. 37.

§. 5. RIDUCERE, ec., A UN CORPO. — *V. in CONPO*, *sust. m.*, il §. 37.

§. 6. RIDUCERE, ec., IN AQUA. — *V. in AQUA*, *sust. f.*, il §. 73.

§. 7. RIDUCERE, ec., IN TERMINI, CHE. — *V. in TERMINI*, *sust. m.*, il §. 19.

§. 8. RIDUCERE, ec., LE MILLE IN UNA. Ellitticam., in vece di dire *Ridurre le mille parole in una*, che anco si dice *Recare le molte parole in una*, cioè *Dire con poche parole, Dir brevemente, volendo cente una volta alla conclusione del discorso*. — E, per ridurre le mille in una, immaginati che, ec. *Varch. Sott. Bonif. I. 7, c. 13, p. 191*.

§. 9. A RIDURLA. Modo di dire ellittico, e significa *Considerato ogni cosa, Fatto ogni ragione*, e simili, che anche si dice in alcuni casi *Po' pot, In somma*. Nel medesimo signif. si dice pur elegantemente *A ridurla a oro*, o *Per ridurla a oro*. — Questo suo opor male, a ridurla, non pregiudica a nessuno. *Nal. J. A. Comed. 5, 203. — 14. ib. 1, 80, e dirore*.

§. 10. GLIEL' HO RIDUTTA A ORO. Figuratamente. — *V. in ORO*, *sust. m.*, il §. 15.

§. 11. RIDURSI ALLE STANEE, per *Entrare ne' quartieri d'inverno*. — *V. in STANZA*, *sust. f.*, il §. 3.

§. 12. RIDURSI, COME SANTO NÓVEAT, CON LE FRASCHE AL CULO. — *V. in NÓVEAT*, *sust. m.*, il §. 3.

§. 13. RIDURSI IN GRADO DI. — *V. in GRADO*, *sust. m.*, dal lat. *Grado*, il §. 13, p. 329, col. 1 in fine.

§. 14. RIDURSI IN PIANA TERRA. Figuratamente. — *V. in LASTRICO*, *sust. m.*, il §.

§. 15. RIDURSI LA MENTE AL PETTO. — *V. in MENTE*, *sust. f.*, il §. 35.

§. 16. RIDOTTO o REDOTTO. Partic. — Quivi surgés nel lito estremo un sasso Ch'avea no l'onde, co' l' picchiar frequente, Cavo e ridotto (sic) a guisa d'arco al basso. *Arim. Fur. 10, 23*. Ma bisogna. Che d'Agramante io vi ragioni un poco, Ch'avéa ridutte (sic) le reliquie in Arli Che gli restár del gran notturno foco. *Id. ib. 32, 3*.

RIDUCÍBILE. Aggett. Che può ridursi, Da potersi ridurre. — Resultano due differenti stati nel male delle ferite: uno immediato, celere o acuto; e l'altro conseguente e tardo, nel quale persistendo insieme co' la vita la divisione e lacerazione della parte, sogliono ivi accadere altri mali riducibili all'idéa del tumore o dell'ulcera. *Corb. Bagn. Pic. 143 verso la fine*.

RIDUCIMENTO. Sust. m. *Il ridurre*.

§. Per *Lo ridurre all'obbedienza*. (*V. anche in RIDUCERE*, *verbo*, il §. 2.) — O ciò si attribuisse al Papa o al Concilio, ridondavane lo stesso danno principale, ch'era l'ostacolo al riducimento de' travisti. *Palav. Im. Com. I. 15, p. 450, l. 159*.

RIDURRE. Verb. att. — *V. RIDUCERE*.

RIDUTTO. Partic. di *Riducere*. — *V. in RIDUCERE*, *verbo*, il §. 16.

RIDUZIONE o REDUZIONE. Sust. f. *Il ridurre, Riducimento*.

§. 1. Ellitticam., per *Lo ridurre al dovere, Conversione*, cioè *Rivolgimento dal male al bene*. — Non credo che verun'opera di pietà sia presso Dio più gradita, o più meritoria, della riduzione di un reo. *Segner. Quar. Pred. 18, 3 V, p. 183, col. 2*.

§. 2. Per *Diminuzione, Scemamento*. — Quanto alla redution de' fanti, per li rispetti che V. S. R. dice, e per non turbare il signor Paolo, si farà che non sieno manco di 400. *Car. Lett. Negoz. 1, 24*.

RIEDERE. Verb. intrans., quasi per metatesi, in vece di *Redire*, che vale *Ritornare, Ricondurre*. — Molte altre cose a te si serba e vantano, Se tu vorrai al mio albergo riedere, E lasciar que' che all'alte mura piantano, E buon per te, se tu mi vorrai credere. *Pale. Luc. Dram. per 3, m. 99*. Ella avéa forma mostruosa, orribile, E fece l'infernali Spirti cedere Alla sua voglia crudele; o invisibile (Se degna cosa egli é a noi di cre-

ders) Fecce più volte sè ed insensibile, Le bindo c' (i) fruttì andar per l' airo (vivo) e nodere, Mentre che dire un al non si comincia, Da queste parti in istrana provincia. Id. ib. per 4, st. 7 (P Append. Grammat. ital. sec. ediz., 1847, e cor. 523, num. 49.° Quanto poi alle poche uscite di questo verbo ne sono li ca. ne' Vocabolary.)

§. RIZZARE, accompagnato da particel. pronomin. simplicem. espletiva, altresì come diciamo *Ritornarsi* in vece di *Ritornare*. — Sicuramente omai a me ti riedi. *Dant. Infer.* 21. 90. Qualora il mio pensier fra me si riede. *Mont. Cin. nel son. Uscita la cagna, p. 84.* Qunci ella a me so n' riede, E dir non vi saprei con qual martiro. *Chiodo. 2, 165, ediz. milan. Class. ital., 1807.*

RIEMPITURA. Sust. f. *Il riempere, Rimpimento, Ripleno*. E diceasi nel proprio non meno che nel figurato parlare. — Ben conosce il savio censore che quelli epiteti non sono oziosi, ma operanti, non vani, non soverchi, non messi per riempitura, ma calcati e serrati a bella posta, o collocati nel fine per dar peso e ricrescimento al pensiero, ec. *Salvin. Poes. ita. 2, 83.*

§. SERVIRE ALCUNO (aliquis) di RIEMPITURA. Vale *Essere egli, come che sia, adoperato in mancanza di persone più accette, più meritevoli, ec.* — I dotti mi servono di pascolo e di divertimento, li ignoranti di riempitura. *Nelli J. A. Compt. 4, 74.*

RIENTRARE. Verh. intrans. *Entrare di nuovo.*

§. 1. RIENTRARE, per *Rientrare in sè, cioè Ristringersi*. — Finiti questi piccoli modelli o figure di cera o di terra, si ordina di fare un altro modello che abbia ad essere grande quanto quella stessa figura che si cerca di fare di marino; nel che fare, perchè la terra che si lavora umida, nel seccarsi rientra, bisogna, mentre che ella si lavora, farla bell'aglio, e rimetterne su di nuovo in mano, ec. *Vann. Vit. 1, 276.*

§. 2. RIENTRARE IN POSSESSIONE. — *IN POSSESSIONE, sost. f. 115 2.*

RIESAMINARE. Verh. att. reduplicat. di *Esaminare*. *Tornar ad esaminare, Esaminare di nuovo*. — Nel riesaminare i modelli & di necessità che in fra le ragioni da esaminarsi ti si facciano innanzi questa cosa, ec. *Alber. L. 8. Arch. 35. — Id. ib. 77, 159.*

§. RIESAMINATO. Partic. — In somma, letta

e riletta, esaminata e riesaminata tutta questa gran Critica, compresi come costui finalmente (per dirlo in una maniera che non è mia) non sapeva altro del dottrinajo, che una zaffata di laltamelle. *Giampet. nella Prefa. p. 3.*

RIFACIMENTO. Sust. m. *Il rifare.*

§. Per *Lo rifarsi, cioè il ristorarsi d'alcun danno sofferto, Il ricattarsi, o, come si usa dire oggiorno, Indennizzazione*. — Per rifacimento della spesa del cavallo. *March. Op. 4, 357.*

RIFARE. Verh. att. *Far di nuovo.*

§. 1. RIFARE, per *Ricreare, quasi Far risuscitare a novella vita*. — A me tu se' gran diletto, tu risi e conforti me; tu se' che mi fai amare le selve, ec. *Simone. Melm. 1, 7, p. 112.*

§. 2 RIFARE ALCUNO, per *Ristorarlo dei danni sofferti, Metterlo in miglior condizione*. — Ed è proprio un caval da saccomanni, Non è da cavalcar il dì di festa, ... Ma con pontifical panno guarnito Da gir con duo ceaton fino al macello, E da rifare un mulattier fallito. *Mar. in Rom. barl. 1, 247.*

§. 3. RIFARE IL PADRE O IL BABBO, LA MAMMA, IL NONNO, LA NONNA. *Importa a una creatura il nome di uno dei due avoli o dei genitori*. (*Carro. Prosa*) — Nntogli... in brevo tempo, secondo il suo desiderio, un grazioso fanciullo, gli voleva porre il nome di Lionardo; ma, consigliato da' parenti a rifare il padre, gli pose nome Piero. *Vann. Vi. 12, 232 in 7 line.*

§. 4. RIFARE IL PARENTADO E L'AMICIZIA. Quando due amici, stati lungo tempo lontani l'uno dall'altro senza vedersi, si ritrovano insieme e fanno le cerimonie, diciamo *Rifare il parentado e l'amicizia*. (*Mont. in Nat. Milan. v. 2, p. 28, col. 1*) — Non prima si sveggon, ch'ambedui Rifanno il parentado e l'amicizia. *Malm. 6, 31.*

§. 5. RIFARE I PEZZI (d'una calza). — *IN PEZZO, sost. m., 115 23.*

§. 6. RIFARE LA CASA. — *IN CASA, sost. f., 115 30.*

§. 7. RIFARE LA SPESA. — *IN SPESA, sost. f., 115 37.*

§. 8 RIFARE L'INVITO. *Far di nuovo l'invito, Rinovarlo, Invettar di nuovo, Rivoltare*. — Vide dov'è Mattafolle il signore, Che rifaceva co'l corno l'invito. *Pak. Luig. Morg. 8, 52.*

§. 9. RIFARE UN GIOCO. - *V. in* GIOCO, *encl. m.*, II. 3. 39.

§. 10. RIFARE UN LIBRO DI PIANTA. - Il Magalotti insù l'esempio, credo io, degli antichissimi Toscani, avrebbe voluto nelle sue lettere dar la cittadinanza a molti gallicismi: *Faire les yeux doux, le petit maître, la prude; Far l'occholino, il zerbino, la monnoncata; Respondre un ouvrage*, Rifare un libro di pianta. *Aligh.* 9. 105.

§. 11. A RIFAR MIO. *Forma di dire usata da chi afferma una cosa entrandone smillevadore.* (*Nasce che nel reg. m. chi parla è una contadina.*) = S'io ci posso trovar qualche fessura Da ficcarvi una zappa, a rifar mio Se nascer non ci fo qualche rottura. *Tam. son.* v. 10. p. 261.

§. 12. RIFARSI. *Rifless. att. Rifare sé.*

§. 13. RIFARSI DA CAPO. - *V. in* CAPO, *encl. m.*, II. 2. 73.

§. 14. RIFARSI BANDO. - *V. in* BANDO, *aggett.*, II. 2. 2.

§. 15. RIFATTO. *Partic. Fatto di nuovo.*

§. 16. ESSERE RIFATTO AD ALCUNO UO SBOSSO, e simili. *Esserne egli indennizzato, risarcito.* = Domanda che gli sia rifatto il di più ch'egli ha sborsato. *Don. in Not. Milan.* v. 2. p. 76, col. 2. (*Cioè, Domanda d'essere indennizzato, d'essere risarcito del più, ec.*)

§. 17. VILLAN RIFATTO. - *V. in* VILLANO, *encl. m.*, II. 3. 2.

§. 18. VIVANDA RIFATTA O PIATTO RIFATTO. - *V. in* VIVANDA, *encl. f.*, II. 3. VIVANDA RIFATTA, che è il 1.

RIFENDERE. *Verb. att. reduplicat. di Fendere. Tornare a fendersi, Fendersi di nuovo.* - *V. li es. nel Focbolary.*

§. 1. RIFENDUTO. *Partic.* = Di primavera venga e il terren rompi; Di state rifenduto, ci non t'inganna. *Salva. Zand.* p. 57.

§. 2. RIFESSO, altro partic., e più comunem. usato. - *V. li es. nel Focbolary.*

RIFERIRE. *Verb. att. Rapportare altrui ciò che s'è udito o veduto. Lat. Refero, ers.* (*V. anche REFERIRE*)

§. 1. RIFERIRE, si usa talvolta da Grammatici in senso di *Rappresentare*, v. g., un caso, una persona, una casa che vada innanzi a ciò che vi si riferisce, *Farne le veci.* = Quando la particella *ne* serve ai verbi, ella si pone alcuna volta davanti, e alcuna di dietro ad essi. Quando ella si pone davanti, ciò avviene in due modi, perchè

alcuna volta ella non significa e non riferisce né persone né casi; e alcuna volta riferisce e significa così l'uno come li altri. Quando ella non riferisce né persone né casi, ella si pone molte volte più per dar grazia e ornamento alle scritture, e per un coial modo di parlare, che per bisogno ch'ella n'abbiano. *Varch. Eccl.* 2. 144. - *Id. ib.* 2. 142, 143, e altrove.

§. 2. RIFERIRE, in signif. *rifless.*, ma tacita la particel. pronominal., per *Riferirsi, Rapportarsi.* = Da questa (*legge naturale*) hanno avuto principio, e a questa conviene che riferiscano tutte le buone leggi scritte. *Varch. Princ. Princ.* 294.

RIFFA. *Sust. L. Giuoco che è una specie di lotto, il quale si fa tra privati, e il cui premio non è denaro, ma qualivisia cosa di valore.* (*Aligh.*, *Div. com.*)

§. RIFFA, è pur chiamato un Giuoco che per lo più si fa con tre dadi, vincendo il premio chi fa tre tiri avanza li altri. (*Aligh.*) Noi altri Milanesi abbiamo un giuoco simile, ma che facciamo con soli due dadi, e che si dice *Raffa*.

RIFIANCARE. *Verb. att. Rinforsare (li edifici, o simili) da' fianchi, cioè dai lati, dalle bande.* Anche si dice *Rinfancare*, intrusavi la lettera *n* fra la prepositiva *Ri* o *flancare*. = Accomodato tutte l'armature di dentro, e fatto travate a guisa di uelle, pontellò nel cavo del legno di mezzo tutti i legni che tenevano il cielo della tribuna, e con cortine di legnami le rimise (*le trame*) di dentro in guisa che poi di fuori e con catene di ferro stringendole e rinfancandole con altri muri, e di sotto facendo nuovi fondamenti a' pilastri che le reggevano, lo fortificò ed assicurò per sempre. *Voss. Vit.* 13. 421.

RIFICCARE. *Verb. att. reduplicat. di Ficcare. Di nuovo ficcare.*

§. RIFICCARE, *rifless. att.* e in senso figurato. = La natura insegna, l'arte studia, l'uso vuole che ciascuno procuri e s'ingegni di occultare o di colorare i propri difetti con diligentissima cura. Con tutto ciò molti sono che in quelle cose ove sanno di essere imperiti e insufficienti e ridicoli o molesti, più di tutti li altri s'intrigano e si rificcano e si tuffano. Oh uomini di cervello più bestiale delle bestie! *Ugh.* *Nic. Osserv.* *Comm.* 1. 24. p. 16.

RIFIDARE. Verb. att. *Fidar di nuovo* (ad alcuno che che sia), *Commettere* (che che sia) *di nuovo alla fede altrui*. — *V. u. nel più recente Vocabolario.*

§. **RIFIDARSI.** Rifless. att. *Confidarsi, Avere fidanza, Riporre la sua fidanza in che che sia*. — Ma non volendosi tanto alle sue forme rifidare, quanto all'ajuto degli Iddii, volto verso la figlia di Latona così cominciò a dire, ec. *Imm. Fidei. l. 2, p. 166.*

RIFIDERE. Verb. att. reduplicat. di *Fidare*; ma che pur si trova usato con quasi la stessa forza che il semplice *Fidare*, cioè *Fertre*.

§. **RIFIDENZA**, figuratam., per *Riflettere, Riflettere*, o, come pur diremmo in senso figurato, *Battere, Andar a ferrre come a suo scopo*. — Ma dirai della gente che procede, Se tu ne vedi alcun degno di nota; Chè solo a ciò la mia mente rifiede. *Don. Infr. 20, 105. (V. l' Append. Grammat. Ital., sec. ediz., 1847, a cor. 523-524.)*

RIFIGERE. Verb. att. reduplicat. di *Figere*. *Di nuovo figere*, cioè *ficcare, Tornare a figere, a ficcare*. Lat. *Refigo, is.*

§. **RIFIGERE**, per *Riferire, Rapportare*, che pur si dice *Riflettere*, o prendesi in mala parte. Sinon. *Svesciare*, ma è voce dello stil basso. — Ci sarebbero state di quelle (orro) che vi avrebbero fatto il bellin bellino, e poi avrebbero rifiuto ogni cosa alla vostra figliuola. *Fagnoli. Comed. 1, 35.*

RIFILARE. Verb. att. *Spilare e ridire*. (*Alberi. Dic. var.*)

§. 1. **RIFILARE** in un luogo, vale *Andarvi spesso*. (*Tommas. Nov. Propp.*)

RIFINARE, verb. intrans. o **RIFINARSI**, intrans. pronomia. Usasi per lo più con l'accompagnatura d'una negativa, come *Non, Né, Senza*, e vale *Non finire, Non far fine, Non si restare*, e par ch'espriqua un'operazione continuata e senza intermissione. — *V. l' u. nel Vocabolario.*

RIFINIRE. Verb. att. intens. di *Finire*, *Dar fine, Terminare*.

§. Per *Infestidire, Opprimere di noja, Stuccare*. — Che partito prendere per difenderci da quella noja di nocetti con che egli mi rifiusec, e ciò non falla mai, in ogni sua visita? *Aligh. 2, 86.*

RIFINITEZZA. Sust. f. *Langnore*. (*Tommas. Nov. Propp.*)

RIFINITURA. Sust. f. *Fornitura, Guar-*

nistura. — Quella scuffa con tutta la sua rifinitura. *Non. 2. A. Comed. 4, 187.* Una scuffa di ultima moda con la sua rifinitura di merletti. *Id. ib. 4, 187.*

RIFIORIMENTO. Sust. m. *Il rifiorire*, e per lo più nel signif. di *Vaghezza, Leggieria*. (*Alberi. Dic. var.*)

§. Per *Lusinghiero abbellimento o corredo*, o simile. — Non tralasciò Andria da Duero di far passare per diligenza della sua professione la sollecitudine del dispetto, la cui sostanza fu che *Diego Palazquez*, nominava *Ferdinando Cortes per Capitán general dell'armata e del paese scoperto e da scoprirsi*, con tutte quelle esenzioni di giurisdizione e di clausole onorifiche che l'amicizia del segretario poté inserirvi come riformanti della formalità. *Comed. 1. 1, p. 31. (Test. spagn. — ... con todas aquellas extensiones de jurisdicción, y cláusulas honoríficas que la amistad del secretario puede ingerir, como primores de la formalidad. —)*

RIFIORIRE. Verb. intrans. *Di nuovo fiorire, Tornar a fiorire*. Lat. *Refloresco, is.*

§. 1. **RIFIORIRE**, parlandosi di esantemi, cioè di eruzioni di macchie, di pustole, ec., vale *Ricomparir li esantemi sopra la cute*. — In breve la regina vuol tornare a rifiorir come prima. *Manzoni. Omer. postum. 150. — Cantu. Dic. Omer. postum. 155.*

§. 2. **RIFIORIRE**, parlandosi di minerali, significa *Bullar fuori una rifioritura, Bullar fuori una novella fioritura, una novella efflorescenza*. — Si cava altresì di questi laghi gran quantità di zolfo... da' crostoni che vi risorrono nello spazio di pochi anni. *Targ. Tom. G. Viag. 7, 215.* Sono (non rari) legni decomposti in ceneri, sparse di minutissimi neri di carbon fossile non decomposti, e tramandano fetore di zolfo che vi risorice nella superficie a massoletti biancastri per lo più emisferiche. *Id. 2, 506.*

§. 3. **RIFIORIRE**, per lo stesso che *Rifidare* nel signif. di *Rispondere, Soggiungere*. — Cirillo che comprese le parole Aveva, con parole rifiorisce dicendo: Quel che più mi pesa e dolo, È il tempo perso qui tra fronde e busce. *Giambatt. Riform. Comed. Card. Calv. l. 2, n. 377, p. 36, ed. 2.*

§. 4. **RIFIORIRE**, in signif. att., per *Far diventare più bello, Accrescere bellezza, vaghezza, leggiadria, venustà, pregio, o*

simili. — E quando ride, che prende diletto, Nelle angeliche guance le apparisce In eloschedusa un leggiadro forlito Che tutta sua beltà le risorisce. *Comital. Bernar. Contem. Cirt. Cato. l. 1, m. 354, p. 65, col. 2.* Io aveva mandata per lei; ma non l'è parso convenevole l'andare a veglia: che me ne sa un gran male, ch'ella risoriva ogni cosa. *Femm. Op. 1, 75.*

§. 6. **RISORIRE**, in signif. parim. att., vale *Riscoprir di nuove colori antiche pitture che in processo di tempo, o per qual si sia altra ragione, si steno alquanto scolorite o smarrite, o vero anche Lacerate.* *Simon. o anal. Ristaurare* (V. **RIFIORIRE** nel *Vm. Dic. del Baldassarri*). — Narra il Vasari che, non avendo comodo d'altri maestri, imparò molto nel risorire due figure di Tommaso Giottino dipinte a fresco nella cappella del Vescovado di Arezzo; le quali figure erano scolorite per l'umidità. *Donat. in Vm. VII. v. 1, p. 94, nota.*

§. 6. **RISORIRE**. Partic.

§. 7. **RISORIRE**, per *Casperare* o *Casperare*. — La superficie tanto delle carità dove era la porzione diaspina, quanto delle lamine quarose, sono risorite di minutissime concrezioni solferose. *Targ. Tom. G. Vng. 7, 204. v. 7. no altro se io RIFIORITURA, 1021 f.*

RIFIORITURA. Sust. f. *Decomposizione della superficie de' cristalli d'un sale per la loro esposizione all'aria.* (*Alberi, Da. m.*) *Simon. o anal. Fioritura, Efflorescenza.* — La superficie di questi massi di marcasita esposta alle ingiurie dell'aria si vedeva tutta sfarinata o risorita di copparosa (*casperare*), ec. La risoritura però del vetrinolo sopra l'accennata marcasita è molto più densa, ec. L'aque che in certi tempi colano dalle sovrapposte pendici, radono porzione di questa risoritura. *Targ. Tom. Vng. 6, 314 e 315.*

RIFISCHIARE. Verb. att. *Riservare una cosa in modo non lodevole.* (*Tommas. Nuv. Propos.*)

RIFIUTÁBILE. Aggett. *Digno di rifiuto, Da rifiutarsi.* — Né ci dobbiamo levarci contra la povertà, come cosa in tutto rifiutabile, condannata e odiosa. *Cin. Ovm. II Gng. Massimo. in Car. Op. v. 7, 127.*

RIFIUTÁRE o **REFUTÁRE**. Verb. att. *Confutare* Lat. *Refuto*, us. — Io non ho preso a refutare e riprovare in quest'opera tutte le vane opinioni di tutti li filosofi.

Sanct'Agost. C. D. I. R. c. 1, v. 5, p. 8. Non vorrei già che qualche avversario mi adducesse li effetti contrari per rifiutare la mia opinione. *Contig. Contig. 1, 78.* Potrà nondimeno (a nessuno importa) sollevarsi talora o nel provar la sentenza propria, o nel rifiutare la contraria. *Peller. Sed. 38.*

§. 1. **RIFIUTARE**, per *Ricusare*, *Non voler accettare.* — *V. a. m. nel Facobolary.*

§. 2. **RIFIUTARE**, vale anche *Non voler dare*, tuttoché generalm. significhi *Non voler ricevere, Non voler accettare.* — I dotti chiamati Franceschi rifiutarono di dare il tributo allo Impero. *Vm. G. 1, 22.*

§. 3. **RIFIUTARE IL PADRE**. — Questo fatto dell' *Accusatore* crede che abbia avuto origine dal gastigo o ignominia che si dava anticamente in Firenze a coloro che fallivano, o rifiutavano il padre, cioè renunziavano per atto pubblico alla di lui eredità. *Don. in Vm. Malm. v. 1, p. 181, col. 2.*

§. 4. E, **RIFIUTARE IL PADRE**, detto figuratamente. — Dare il culo su'l lastrone vuol dir *Fallire*. E di qui pure, quando uno cagna e batte il culo usà le lastre, diciamo (*noi dotti Franceschi*) — Il tale ha rifiutato il padre. — *Mass. in Vm. Malm. v. 2, p. 84, col. 1.*

§. 5. **RIFIUTARE** (rifless. att.), per *Rifiutare di far che che sia, Non accettare di farlo, Tirarsene indietro.* — Il Duce, che avanzava i nimici di mille cavalli, diliberò (*o oggi dubito*) di combattere; e Roberto, che di fenteria aveva esercito uguale al nimico, non si rifiutò (*o ritirandosi di combattere*); e ciascuno schierò le sue genti. *Bertr. VII. Tom. VIII, p. 42.*

RIFIUTO. Sust. m. Per *Rinunzia*. — Poche ch'io n'ebbi alcuna riconosciuto, Vidi e conobbi l'ombra di colui Che per virtù fece il gran rifiuto. *Don. Idem. 3, 64, nel Bargigi.* (La Crus. allega questo medesimo passo, seguendo un testo, la cui lezione differisce dalla presente, e che perde al confronto. La lezione secondo il testo del Bargigi si riscontra pure in altri codici rammentati dal Sica nella *Atipata delle varie lezioni*, ec., e nel *Dante per cura degli Accademici Niccolini, Beccbi, ec.*)

RIFLESSARE o **REFLESSARE**. Verb. att. *Rimandare* o *Far riflettere la luce sopra un oggetto.* Franc. *Refleter* — Da ciò (*dalla di versità de' passi e drappi*) ne viene la conseguenza che in qualsivoglia di questi due

entro diverso il lusinggiare e il riflettere. *Edmon. Vm. Dm. in PANNOCCHIARE.* Non arrendo per dispiacere quei voltoni che in fo mezzo sotterrati nelle ruine che sono a piè della tribuna, dentro a' quali non credè di camminare, una volta che sono da lei riflessati di sotto in su. *Alm. 7. 77.* (Qui nella forma passiva.)

§. **RIFLESSATO** o **RIFLESSATO.** Partic. — Nella parti riflessate degli oggetti si scopre una infinità di tinte. *Alm. 3. 147.*

RIFLESSIBILE. Aggett. *Atto ad essere riflesso.* — Ora ecco che i raggi più refrangibili sono ancora i più riflessibili. *Alm. 2. 149. — Id. 2. 157.*

RIFLESSIONE o **REFLESSIONE.** Sost. f. T. de' Fucili, ec. *Il riflettere, cioè il ribalzare, Riferbero, Ricerberamento.* — Quando le particelle della luce vengono a dare nelle parti solide del corpo, ribalsano da essi non altrimenti che la palla dando in terra, e quel ribaltar ch'esse fanno, chiamasi riflessione. E per riflessione di raggi noi vediamo le cose tutte che diconsi opache, cioè che non hanno il lume da sé. *Alm. 2. 16.*

§. **RIFLESSIVO**, ec., *translativum*, vale *Il riflettere in senso di Considerare; Azione della mente che riflette sopra una cosa, che considera una cosa, che attentamente la medita.* — Il confronto può servire a qualche riflessione e correzione. *Savin. Annot. Rom. Comm. Dant. 34a.* Oh quanto giova negli studi camminare oltre co' la guida del giudizio e con ordine debito, quanto importa la diligenza, la considerazione, la riflessione, la verità! Avvezzarsi bisogna di buon'ora a non far le cose avventatamente ed a caso, ma con ponderazione e con regola. *Id. Prov. tom. 2. 40. — Botta in Prov. tom. 2. 4. per 4. 7. 2. p. 112, nota. var. — Corbi. Pagn. Po. 326. Corbi. in Mem. nelle Lett. d'edu. — Id. ib. l. 3. p. 286. — Mem. Com. munit. 37. — Pagn. Borelli nelle Delle p. 4.*

RIFLESSIVO o **REFLESSIVO.** Aggett. *Che riflette o Che si riflette, cioè Che ribatte, ripercuote, ricerbera, o si ribatte, si ripercuote, si ricerbera.*

§. **RIFLESSIVO**, ec., per *Che pensa o considera maturamente le cose, Che ben le medita, Che vi fa attenta riflessione.* — Tanto era cara a que' savj quella lingua (o gen), la quale oggi alcuni pochi, periti di sé e poco riflessivi, disprezzano. *Savin. Annot. Rom. Comm. Dant. 34a.*

§. **RIFLESSIVO**, ec., per *Ben meditato, Atto di riflessioni, cioè di considerazioni.* — Del resto la emozione è nobile e riflessiva o degna di V. S. III. Mem. Op. 3. 13a.

RIFLESSO. Partic. di *Riflettere.* — V. in **RIFLETTERE**, verbo. 113. 2.

RIFLESSO o **REFLESSO.** Sost. m. T. de' Fucili, ec. Vale il medesimo che *Riflessione* o *Reflessione* nel signif. del tem. — V. in *Reflexory* verbo a **REFLESSO** ed a **RIFLESSO.**

§. **RIFLESSO** o **REFLESSO**, per lo stesso che *Riflessione* o *Reflessione* nel sign. del §. — Con questi concetti avendo cominciato a' tempi che regnava il fratello a conoscere o a deplorare questa debolezza de' Re e questa insolenza de' sudditi, e poi fatto il maggior riflesso ne' pensieri del viaggio, ec. *Dm. 2. 115.* In su l' principio non voleva prendermi questa scena di testa; ma in un subito me ne son pentito su l' riflesso ch'è sempre un atto di carità lo insegnare agli ignoranti. *Dm. Rom. Dm. 7. 186.* (Cioè, me ne son pentito, riflettendo o considerando ch'è sempre un atto di carità, ec.)

§. **RIFLESSO** o **REFLESSO**, per *Riguardo, Rispetto, Conto.* (Anche la Crus. in **CO-SA**, §. III, dà per sinonimi le voci *Conto, Riguardo, Riflesso*) — Pensando tuttavia nel persuadere ai Collegati che non facessero alcun riflesso sopra l'immaginaria conversione del Navarrese, ec. *Dm. 3. 273.* (Cioè, non facessero alcun conto sopra l'immaginaria conversione, ec.) Cede il riflesso dell'amicizia alla ragion dell'amore. *Savin. Annot. Tom. Borelli p. 244, mil. 2. nota al ver. 43.* (Cioè, Cede il riguardo dell'amicizia, ec.) Cederono tutti i riflessi politici della conservazione di quei Confederati. *Corbi. in Mem. l. 2. p. 13a.* (Cioè, Cederono tutti i riguardi o veri tutti i rispetti politici, ec.) Quelli che scrissero e scrivono il nome di *Giannaria* unito insieme ed accorciato, s'uniformano all'uso di quelli che così lo pronunziano, li altri poi che si dividono e che lo scrivono distaccamente, hanno riguardo all'esere *Giovanna Maria* due nomi separati e distinti, ed hanno riflesso cascadio agli autori antichi che sempre costumarono di differenziarli su l'esempio de' Latini che così li distesero, della lingua da' quali ne derivò l'italiana. *Idem Rom. Dm. 7. 83.* (Cioè, ed hanno riguardo al cascadio, ec.)

RIFLETTERE o **REFLETTERE.** Verb.

att. *Riflettere, Ripercuotere, Riterberare.* (Dal verb. lat. *Reflecto*, *to*; ital. *Riflettere, Torcere, Rivoltare*.)

§ 1. *Riflettere*, in senso intrinseco e traslato, vale *Far riflessione*, cioè *Attentamente considerare, Ponderare*. Lat. *Reflectere animum*. — Bellissime sono le voci *Deliberare*, cioè *Star in bilancia*; *Pensare*, cioè *Ponderare i ragioni*; *Riflettere*, come a dir *Ripiegarsi e reagire sopra li oggetti o le idee che ci colpiscono*. *Canot. Fam. Inq. p. 32, ed. di 74m, 1801, 1802.* *Sc. letter.* Questo vostro cuore, all'orecchio del quale parlano i vostri spiriti d'ingannati, allora che vi mettete a osservare e riflettere, o combinare, in che grado era egli? *Magi. Lett. Anni. 1. 9.* Ogni cosa ridurre alla sua ragione, di più cognizioni fornirle e applicarle alle occasioni con combinare e riflettere; che più bella e significante parola non si poteva inventare per mostrare quel moto dell'intelletto che sopra le cose si piega per maggiormente prenderle e ritenere, come suo pasto. *Salvini. Prov. tom. 1, 498.* Ma chi però volesse ben riflettere, a ben vaghiarla con lo stesso sùto, Vero rifare egli è a tante lettere. *Vaghiat. Rim. 1, 51. — Id. ib. 1, 52. — Corio. Lett. Mem. 1, 2, p. 130. — Pign. Ditt. 66, 74.*

§ 2. *Riflesso e Riflesso*. Partic. *Riflessa, Ripersa, Riterberata*. Lat. *Reflexa*. (Il Mastrofini in *RIFLETTERE*, nota 8, avvertisce che questo participio non si usa fuorché nel signif. qui esposto.)

§ 3. *Riflettuto*. Altro partic., il quale si usa nel signif. del § 1. — E se l'istoria di costoro fosse ben riflettuta, sarebbe di ammocistrante a qualunque Principe, per mostrargli la via della gloria e del benum, della sicurezza e del timore. *Marini. Dittico X del 10m, 1* (Questo passo è allegato dal Mastrofini in *RIFLETTERE*, nota 8, a cui ne giova rimandare lo studioso.)

RIFLETTUTO. Partic. di *Riflettere*. — *V. in RIFLETTERE*, verbo. *id. 1*

RIFLUIRE o REFLUIRE. Verb. intrinseco. *Scorrere indietro*. Lat. *Refluere*, *to*.

§ 1. *Rifluire*, *ec.*, siccome iterativo di *Fluire*, vale anche *Scorrere di nuovo, Ritornare*. — Ma negletto non già dagli occhi andrai della dama gentil che a te rivolti incontreranno i tuoi. L'acra a quell'orto Arderà di faville; e Amor con l'ali L'aglierà. Nel fortunato incontro i monaggar pacifici

dell'Alma Cambieran lor novelle, e alternamente Spinti rifluiscono a voi con dolco Delizioso tremito su i cori. *Fam. Monag. in Pura. Op. 1, 130.* (Nelle varie lezioni, in vece di *refluiscono*, è detto *ritornano*.)

§ 2. *Rifluire o Rifluire*. Partic. att. *Scorrente indietro*. Lat. *Reflexa*, *entia*. — E mille allor m'avrei doglie sofferte, Se mo del mar non raccoglian nel grembo Del rifluente Oceano la figlia Euterpe e la Dre Teti. *Mont. Rind. 1, 18, v. 545.*

RIFLUSSO o REFLUSSO. Sust. m. *Il ritirarsi del mare da terra in certe ore determinate; contrario di FUSO*. (Com.) *Movimento regolato del mare che si ritira dal lido dopo il fuso*. (*Det. Acad. Inq.*)

§ 1. *Figuratamente*. — Ma il gran riflusso instabile, inquieto, Or delle buone, or delle rec ventura, Nel mar del mondo inventar chi puote? *Fam. Rim. 157, ver. ult.*

§ 2. *Flusso e riflusso*. *Figuratamente*. — *V. in FLUSSO* *verbo m.*, *id. 3.*

RIFOLO. Sust. m. *Dicesi Rivolo de vento, intendendo il rifluir del vento che improvviso batte contro a che che sia*. (Dal verb. lat. *Refle*, *as*.) — Ma nell'Etiopia vi voglio, *ec.* Nella prima mosca ficcatevi un trofeo fra le corna di quel Giove castrone; ingolfatevi poi in quel mare dell'arena; ma passatelo in letica, perchè qualche riflesso di vento non vi si propagante per monumio, tanto più che voi non siete il più sperduto fante del mondo. *Co. Lett. Tanti, tom. 1, p. 1*

RIFORARE. Verb. att. reduplicant. di *Furare*. *Di nuovo furare*. — Forn, pungi o rifara, ardi e ricuoci. *Braschi. Rhet. Deo, 4, 55.*

RIFORMARE. Verb. att. reduplicativo di *Formare*. *Di nuovo formare*, ma pur talvolta non è altro che intensivo del semplice *Formare*. Sinon. *Ripolire, Mutare*.

§ 1. *Riformare*. Partic. — E già tutto d'armi il campo è pieno, E di lancia che manda il riforuto Bronzo da' corchi e de' guerrieri, o ancora Sotto il fervido pò de' concorrenti Eserci la terra. *Mont. Rind. 1, 20, v. 192.*

RIFORMARE. Verb. att. *Dare altra forma*. Lat. *Reforma*, *as*.

§ 1. *Riformare*, per *Diminuire*, *Scomporre*. — Cominciarono a poco a poco a riformare i viveri; si raffreddarono a un tratto le fucine e la puntualità de' Caxchi, *ec.* *Corio. Lett. Mem. 1, 2, p. 220 in 7 principio*. Io ho una

bracchetta francese, scriissima, savissima e malinconichissima (malinconichissima) a segno che non v'è esempio ch'ella sia mai stata veduta sollegrarsi con altri cani, da' suoi figliuoli in luna, e con questi ancora con gran misura, perchè, usciti della minor età, ella riforma loro subito i vezzi, benché conservi loro un tenerissimo amore. *Regol. Lett. Asia* 2. 93

§. 2. RIFORMARE, per *Ridurre* e. — *Si divinse... tutto di non dolce ammonizione reprimere (una tempesta) e riformarla alla gravità del suo abito dalla levità de' costumi.* *Ben. Comp. Omb. 3. 344* (Test. lat. = *Quem curabant... a levitate morum ad gravitatem sui habitus reformare.*.)

§. 3. RIFORMARE CHE CHU HA ALLA STAGIONE D'ALCUNA. *Ridurre alla immagine di esso, Ridurre simile a quella immagine* — Quando (l'anima) tutta si raccoglie al gaudio dentro, è riformata alla immagine di Dio, alla quale fa reverenza in sé medesima. *Ben. Mor. Tral. com. 6.*

§. 4. RIFORMARSI. *Riflessa* att., per *Riconvertirsi, Rinovellarsi, Ritornare* (nella prima forma). — E quindi prima l'anima ci nasce, E'n forma d'ovo si raccoglie in giro; Poi si riforma nel primier sembiante, E dalle nuove sue squarciate spoglie Alfin germoglia l'immortal fenice. *Tom. Mond. cor. gio. 1. 1. 79.*

§. 5. RIFORMATO. Partic.

§. 6. RIFORMATO, in forza d'aggett. T. militare. UFFICIALE RIFORMATO, CAPITANO O ALFIERE RIFORMATO, si chiamava ne' secoli XVI e XVII quel Soldato che dopo un lungo esercizio dell'armi in alcuno de' suddetti gradi, fatto chiaro per segnalate prove di valore e d'esperienza, militava, per elezione e fuori della compagnia, con grosso soldo, assumendo le fazioni più arricchite, ed assistendo nelle battaglie alla persona del Capitano generale, o all'insegna principale. (*Comm. Dis. mil., dove sono notati in conferma più esempi*.)

RIFORZARE. Verb. att. Lo stesso che *Rinforzare*, in cui si vede che la *n* intrusa fra la prepositiva *Ri* ed il verbo primitivo *Fortare* non è a necessità, ma puramente eufonica, pleonastica. — *Zerba*, la debli voce riformando, *Dime*, ec. *Anna For. 24. 81.*

§. RIFORMARE IN PIANTO. *Raddoppiare il pianto, il piangere.* — Poi (u V M) vedendoli. *P.*

dole (C. C.) ancora 'ante tirato su l'legno della croce, riformava in pianti amari per chiamandosi madre angustina. *Vu. gio. M. V. 156.*

RIFRAGRANZA o REFRAGRANZA. Sust. f. intensivo di *Frugranza*. — *Viole e rose, gigli e gelsomini, Giacinto e girasole ed altri fiori Con refragranze di soavi odori.* *Pale. Luc. Orat. per. 1. st. 96.* Sentirsi nell'interno (aggett. intrin) del luogo (dove nascono i odori) *refragranza* (in aggett. refragranza) grande del loro odore. *Natur. 1. 1. 2. 17 p. 45.*

RIFRANGERE o REFRANGERE. Verb. att. Dicesi ordinariam. de' raggi, o vale *Far deviare (il raggio dal suo dritto cammino per incontro di diverso mezzo.* (*Com.*) Ma parecchi scrittori attribuiscono spesso a *Rifrangere* o *Riflettere* lo stesso valore, e quindi usano indifferente questi due verbi. (Del verb. lat. *Refingo*, *is*, ital. *Rompere*, *Spezzare*.) — Appreso il prisma di cristallo di rocca se ne ponga uno di vetro ordinario, che sopra una base delle sue facce riceva i raggi che escono da quello; ma dove il primo è orizzontale e refrange di basso in alto, il secondo sin in piedi o refranga da un lato. *Alge. 10. 212.* Va (o volano) co' l'buco lento innanzi al campo, e acuto Lungo il picciol sentier da' carvi rami Il rugiadoso (ragiadoso) uxor, che, quasi gemma, I nascenti del Sol raggi refrange. *For. M. in Parm. Op. 1. 9.*

§. 1. RIFRATTO o REFRAATTO. Partic. Lat. *Refractus*. Ne' seg. es. vale il medesimo che *Riflesso*. — I raggi visuali sono di tre maniere retti, o vero dritti, riflessi, o vero ripiegati (che i Greci chiamano *refratti*, cioè rotti; onde tra riflessi e refratti non è veramente differenza alcuna reale, se bene i filosofi latini ve la fanno grandissima); e perfratti, che così chiamano i Greci quelli che i Latini dicono *refracti*. *Verb. Lat. Dicit. e For. var. 1. 299.* Vengono (i raggi del sole) ed essere inflessi, difratti, o l'immagine del sole dee ingrandire, come se refratti fossero da una lente. *Alge. 10. 218.* Che i raggi del sole fossero non difratti, ma refratti, lo sentenno nell'Accademia di Berlino il Km. 11. 10. 217.

§. 2. A noni REFRAATTO. *A desti piccolo e spessogiato, Epietaticamente.* *Locuz. avverb.* nata da' Medici, pigliando il participio *Refraatto* nel senso del lat. *Refractus*, 47

ital. Spezzato. — Gli prescripsi un'oncia di cremor di tartaro con due grani di tartaro emetico, da prendersi a refratte dosi. *Rumori*, Stor. Ich. protich. di Genova, p. 110, ediz. 3.^a milan., 1813.

— 14. in. più altre volte.

RIFRANGIBILE o REFRANGIBILE. Aggett. *Atto a rifrangersi.* — Ora ecco che i raggi più refrangibili sono ancora i più riflessibili. *Algar.* 2, 149. — 14. 2. 217.

RIFRANGIBILITÀ o REFRANGIBILITÀ. Sust. f. *Lo essere rifrangibile, Proprietà di essere rifrangibile.* — Una tale eccezione... potria far dubitare che tutti e sette i colori non fossero primordiali, ingéniti nella luce, e dotati di varia refrangibilità. *Algar.* 20, 213.

RIFRAZIONE o REFRAZIONE. Sust. f. T. de' Fisici. — Questo spezzamento (de' raggi), onde s'indirizzano a nuova strada, diversa da quella che innanzi facevano, è ciò che refrazione si chiama. *Algar.* 2, 58. Esso (prima) è di cristallo di rocca, o ha la proprietà di dividere un raggio in due, di fare una doppia refrazione come il cristallo d'Irlanda. 12. 10, 310.

§. Per lo stesso che *Riflessione.* — Tutte l'apparenze del cielo, come l'arco baleno, i pareli, ec., nascono dal secondo modo, cioè dalla riflessione o refrazione, benché Alessandro ed alcuni altri dicono della *perfrazione*. *Verb. Lat. Dant. e Font. var.* 1, 309.

RIFRENARE. Verb. att. *Raffrenare, cioè Ritener con freno.*

§. **RIFRENARE DA.** *Trattenere da, Impedire che alcuno s'abbandoni a, Fargli astenere.* Anche si dice *Raffrenare da, Moderare, Temperare.* Lat. *Compescere aliquem ab aliqua re.* — Vedendo la donna di Giovanni che egli così si disprezzava, e tanto largamente il suo a' poveri distribuiva, ... tanta sua pietade molestamente sosteneva, e, consigliandolo sotto colore di temperanza e di discrezione, dal grandissimo fervore e operazione dello spirito si sforzava con prieghi di rifrenarlo. *Bolser.* Vol. 3 Gio. Colomb. 2. 4. p. 31, ediz. veron. 1817, Merlo. (L'ediz. rom. del 1838, ex officina salviana, p. 16, in vece di rifrenarlo, legge, ma per errore, riformarlo.) Vedendo i visi loro, appena de' disiderj univici (aggiungiamo, illuciti) posso rifrenare la vaga mente. *Bolser.* Amer. 11 p. ediz. Bor. Se questo non fosse colpa, S. Pietro apostolo non rifrenerebbe le fomme dello (auto) appetito

de' preziosi vestimenti, dicendo: *Non fu vestimento prezioso.* Pensate adunque che colpa è che li uomini appetiscano quello da che il pastore della Chiesa si studia di rifrenare eziandio le fomme. *San Gerg. Omal.* 1, 42.

RIFRENAZIONE o REFRENAZIONE. Sust. f. *Il rifrenare, il raffrenare, Raffrenamento.* Lat. *Refrenatio, onta.*

§. Per *Lo rifrenarsi, il tenere in freno le passioni, i disordinati appetiti.* — E quando avvenisse che il padre non gli fosse presente, non parla vana o disutile parola, nè contende, nè litiga con arroganza; ma con amarevoli parole soddista (umili) a tutti, come se 'l padre fosse presente; e ha la refrenazione, ha belli costumi e buona temperanza, e non mormora de' fratelli, ec. *Bolser.* Vol. 2 Gio. Colomb. 2. 9, p. 239, ediz. veron. 1817, Merlo.

RIFRESCARE. Verb. att. *Lo stesso che Rinfrescare, intrusavi la n riempitiva.* Si usa tanto nel proprio signif., quanto nel metaforico. — Chiè la memoria rinfrescar gli giova Dei quattro mesi che 'n arata vena Fu tra il gregge dell'Orco, ec. *Arias.* Fur. 17, 6; Rinfrescandole pur la rimembranza. 12. 12. 39, 20.

§. **RIFRESCARE, rifless. att., per Ritorment. — E circa il vespro, poi che rinfrescomi (Angela), E le fu avviso esser posata assai, In certi drappi rossi avvilupposai, ec. *Arias.* Fur. 11, 11.**

RIFRIGERE. Verb. att. *Friger di nuovo; ma talvolta non è che intensivo di Frigere.*

§. 1. **RIFRIGERE, figuratam., per Rappellare, Ripetere, Ridire, Ricantare.** (V. anche a *reg. porogr.*) — E so a Pisa mi son trovato a sentir leggere un madrigalino in morte della moglie di un cavalier pisano; ed il medesimo lo sentii rifrigere nelle nozze dell'altra moglie ch'è prese fra pochi giorni. *Pomati.* Cost. p. 19.

§. 2. **RIFRIGERE, per figuratam., vale anche Riprodurre alcuna cosa, aggiugnervi l'idea dello sprezzo.** — La maggior parte di loro, o sien antichi o moderni, hanno rifritte le altrui dottrine, nè molto hanno aggiunto del proprio. *Bolser.* Merlo. 20. 258.

§. 3. **RIFRIGERE SENZA PANNELLA.** *Figuratam., e parlando di cose letterarie o scientifiche o d'arti, vale Ripetere la medesima cosa, i medesimi concetti, Far scrivere*

una stessa composizione a più usi. Franc. *Se répéter.* (V. anche *A outman.* paragr.) — Egli è bene un gran *répéter* de' letterati de' nostri tempi che rifrigono senza padella. *Parisi.* (in *Proc. Soc. par. 3.*, v. 1, p. 150).

§. 4. RIFRITTO. Partic. *Fritto di nuovo*, ed anche lo stesso che *Fritto*, se non che ha maggior forza.

§. 5. RIFRITTO, figuratam., per *Trito*, *Aspicato*, *Aspicato*, *Ricantato*, *Che già servì per altre occasioni*. — Mangiar cose rilesate o rifritte sette volte. *Sordani. Proverb. 17. dell'Aliberti* in *ALESSANDRE*. (Qui *Mangiare* è pur detto figuratam. in vece di *Leggere*, o simili.) Il Card. Gaetano, interrogato del suo parere sopra un componimento rifritto, ebbe a dire: Io l'ho per manna, perchè egli ha ogni sapore. *Parisi.* (in *Proc. Soc. par. 3.*, v. 1, p. 150).

§. 6. FATTO e RIFRITTO. Figuratam., parlando di *Argumento*, *Suppello*, *Tema*, ec., vale *Treatato più volte*, come la carne stata ricucinata in più maniere. — Mi vogliono fare il pian, darmi il soggetto; Ed è un tema, si sa, fritto o rifritto. *Parisi.* *Proc. Soc. par. 3.*, v. 1, p. 150.

RIFRITTO. In forza di sust. m. T. de' Cuochi. *Che che sia rifritto o fritto*. — Hanno le gentildonne romane una proprietà di acconciare unicamente questa lentichia che chiamano romanesco, facendovi sopra un rifritto di sapore odorifere erbe tritate bene, ec. *Sordani. Ort. e Giard. 154*.

RIFRITTUME. Sust. m. *Cosa frita e rifrita*.

§. Figuratam., per *Cosa detta e ridetta*. — Annojatommi ormai della lettura di certi autori poco frizzanti e di tanto rifrittume di dottrine sparse fra l'opere anche di rinomati scrittori, voglio per l'a venire appigliarmi a' saggi ammonimenti di Seneca e di Sallustio con darmi solo allo studio di pochi libri, ma di rinomanza maggiore e di più sugosa dottrina. *Berlin. Moder. del 158. Il Falco 23.* può addirittura ricorrersi da quel che avete scritto a 90 (cioè a em. 90), dove la volete far da morale; quantunque le vostre due prime leggende manoscritte e questo scartafaccio stampato, - che altro finalmente non è che un loro rifrittume -, vi mostrino poco intelligente in quella nobile scienza. *Id. Falco. 23.*

RIFRUSTACÀSE. Sust. m. Dicesi per disprezzo di *Cai si caccia per tutte le case, sta per far all'amore, sta per altri fini*.

— Da prima, ti confesso che ci avrei avuto un po' di baco; ma poi, quando intesi ch'era tuo esordio, e che lo conobbi per un rifrustacase, il baco invacchi, e se n'è morto idropico in un subito. *Nam J. A. Comed. 1, 362.*

RIFRUSTARE. Verb. att. *Ricerare diligentemente*. *Anal. Rivistare*. — Bruma sola, Spariato, voglioso, andar cercando Co' l'palinsesto in mano La terra, sconosciuto Vedere, investigare, e, Fiorentino Vulgar parlando, rifrustare il tutto. *Bonari. Fuc. 2, 1, 2, v. 17. p. 146, ed. 1, v. 2.* In verità quel trovar nell'autore l'eccellenza di sì magnifico impiego, e quell'udirlo titolarlo *Messer Giampagolo all'usanza del tempo già, e Professore di belle lettere secondo la moda d'oggi, ma lo fecero a un tratto creder per uomo che avesse rifrustato tutto l'antico e l' moderno, che avesse corso l'universo mondo grammaticale dall'un polo all'altro, o avesse veduto, sto per dire, li anipodi della Lingua. Giampagol. nella Prefa. p. 2 verso la fine*

RIFRUTTIFICARE. Verb. intrans. *Fruttificare di nuovo*. — Avviene talora di rifruttificare in quella stagione si susini, e di fiorire ai mandorli. *Sordani. Ort. e Giard. 318.* — *Id. Arb. 163, 185.* — *Gril. in Vocab. Carr. p. 140.*

RIFUGIARSI o REFUGIARSI. Verb. intrans. pronom. *Rifugirsi, Ripararsi, Ricoverarsi*. — Vi si facciano (o alle pochine) alcune cavernette, affinché il pesce abbia ove a nascondersi e refugare subitamente. *Sordani. Agric. 129.* (Qui il verbo *refugiarsi* piglia in prestito la particel. pronom. del verb. anteced. *nascondersi*.) Il Papa si rifugiò in castello. *Vocab. Franc. Viag. Abbe. p. XXIV, lin. 10.* Ora ell'è una bella cosa, Marchese mio caro, in questi tempi l'aver campo franco d'andare a spasso una gran parte della mattina senza mai veder sole, se non addosso agli altri, e, quando uno si leva e apre la finestra e vede il sole da per tutto, veder nell'istesso tempo una vallata di due miglia rifugiarsi tuttavia nel franco della vostr'ombra, onde vi pare in un certo modo di far la guerra al sole co' l' vostro. *Magt. Lett. min., l. 10, p. 167 m. 7.* (Qui figuratam.) Si trovaron tutti d'accordo in aver per conveniente la ritirata, come l'effettuarono, ma però con disordine, affrettandosi a rifugiarsi al coperto più da fuggire, che da soldati.

Comin. Ist. Mem. 1. 4. p. 373. I Trascómachi, che non sanno nulla di cronologia, in sentirsi nominare Ceezio, hanno creduto che fosse qualche compagno *De Fauni e de Silvanis*, *fratelli coll'effe*, come loro, e che componessero le comedie per divertimento di Saturno, quando esule rifugiassi nel Lazio. *Lam. Dial. p. 345, loc. 2.*

§. RIFUGIATO, REFUGIATO. Partic. *Rifugito*, *ce.* — La quale (*casa di Firenze*) il fiore della gioventù e nobiltà di tutta Italia, a noi per alcun tempo rifugiato (*per ragione d'un tumulto interno aliove*), nel suo seno ha raccolto. *Salvin. Dia. ec. 5. 162.*

RIFUGIO e REFUGIO. Sust. m. *Luogo dove può l'uomo rifugiarsi.* *Simon. Ricovero; anal. Asilo.*

§. Figuratum., dicendosi anche *Attirata*, *Scappatoia*. — Ma veggio il tuo rifugio, m'avveggo dove pensi di ricoverare, a quello che dicesti che la fortuna e la speranza sua la medesima: ma come ciò può esser, se l'una opera costantemente, l'altra non discretamente, ma come s'avviene, e smoderatamente il più delle volte? *Tos. Rimp. Rom. Piant. p. 24.*

RIFUGIRE o REFUGIRE. Verb. att. *Mettere che che sia in luogo di rifugio.* *Rigorre.* — Avendo nella presa di Roma rifugito in Castel Sant'Angelo molta sua roba. *Bagn. Stor. stor. 1. 131.* Mandarono fuori (*4 Annali della ciuità*)... un loro cappellano, ... il quale offerse in lor nome a' Priori che lascerebbono nella balia e potestà loro la fortessa, ... solo che essi con tutti i soldati e con tutte l'armi e con tutte le robe, così loro proprie, come quelle di chiese (*chiese*) si fussono (*fossero*), che v'erano state rifugite dentro, *ec. Varch. Stor. 4. 112.* (Qui nella forma passiva.)

§. 1. *Rifugiarsi*, rifless. att., o vero, come nel seg. es., *Rifugiarsi*, tacita la particel. pronom., vale *Ricoverarsi*, *Ripararsi*. — Se volemo (*vogliamo*) esser sicuri, rifugiamo sotto le braccia di Cristo. *Fra Giord. Pred. p. 298, col. 2.* (Questo *rifugiamo* potrebbe anco venire da *Rifugiarsi*.)

§. 2. *Rifugiarsi* o *Rifugiarsi*, in senso figurato. — Ma, acciocchè qualcuno... non si ride di me, rifugirò sotto l'autorità loro. *Venut. Oiv. 161.*

§. 3. *Rifugito* o *Rifugito*. Partic.

RIFONDERE. Verb. att. *Fondere di nuo-*

vo, *Tornar a fondere.* — È sempre a tempo (*a tempo*) a far la scelta (*della parola*) a quel modo, e quasi a fondere o rifondere o gittar via le monete le quali e non avesser più spaccio, o si trovarer di mala lega, o che la ruggine in qualche parte le si avessero mangiate, o che per falsas *fosson* (*fossero*) riconosciute. *Salvin. Op. 2. 141.* (Qui tutto è detto figuratamente.) E questa (*moneta metallica*) ancor di nuove si ritorna alla moneta (*cioè, al fornello*), e si rifonde, e si rimaglia. *Maneg. Fiorini. 201.*

§. 1. *Rifondere*, si dice figuratam., parlando *D'una produzione d'ingegno, d'una legge, ec., che contenga di buone cose, ma che tuttavia richiegga di ricevere una forma migliore, un miglior ordine.* *Anal. Riformare, Rifare.* *Franc. Rifondra.* — *Volea* .. ristampare questa sua nobilissima traduzione, con rifunderla tutta, com'ei diceva, e rigettarla di nuovo. *Salvin. Pra. lat. 2. 116.* (Il medesimo Salvini [*Ann. Mor. Prof. p. 4. 375*] ripete lo stesso con quest'altro parole. « *E diceva in una delle sue lettere piene di spirito che il suo Demostene, secondo la nostra consuetudine, l'aveva tout refondu, e, come noi diremmo, rifatto e rigettato di nuovo.* »)

§. 2. *Rifondere*, per lo stesso che *Rifundere*, cioè *Verter di nuovo o Metter d'avvantaggio della cosa ch'è venuta meno.* — Se qui il caldo della stanza non fosse da tanto di far salire il termometro a settanta gradi, s'ajuterà con mettere il vaso di vetro in bagno d'acqua tiepida, con rifunderne della bollente finché fa di bisogno. *Magl. Fagg. var. super p. XI, ediz. Crus.* (Notai che la *Crus.* allega questo medesimo esempio in RINFONDERE; ma forse *rinfondere* legge l'odiz. anteced. che noi non abbiamo veduto.) Per compensarvi il danno Dell'afondato seme, ivi altrettanto Con l'estremo sue dita ei ne rifonda. *Spenser Coliv. rin. 1. 2. v. 51.* Ed emendo tuttavia asciutti e sabbionosi (*i campi*), non occorre fossi, ma al bene spesso rifunderli ugualmente di buon terreno. *Soder. Ort. e Gard. 22.* Poiché l'area quanto era vòtata da altri, tanto si riempiva da sé, e vana riusciva ogni diligenza, stupiti ve lo rifiusero (*l'aria*), e non per ciò la quantità crebbe né poco né molto. *Mat. G. P. Vit. Confes. in Vit. S. Sed. primo Re d'Ungheria, cap. XI, p. 152, col. 1.*

§. 5. **RIVOLVERE**, per **AMBORVERE**. — S'io non ti pelo fin su l'osso, pazzo pazzolente, alla croce di Dio il tramenermi ti costerà: tu rifunderai i sessanta scudi per il povero Costanzo (Costanzo). Nic. Savelli, *L'ingenuo*, com. 1, p. 32, ediz. milan., 1829. Sotto pena di rifundere a chi loro l'avrà data, la somma ricevuta. *Doni. Leopold. ann. 1775 (cit. nell'Elem. del Malagoli)*.

§. 6. **RIVOLVERE** in, vale anche **METTERE** in, o vero **ASSEGNARE** a. — La qual (Giovanna del cuore) veggio che l'istesso S. Paolo rifunde apertamente nell'anima. *Magi. Lett. Ann. 2, 114*.

§. 7. **RIVOLVERE**, per **TRASFERIRE**, **TRASMETTERE**. — Li due figliuoli di Isaac, — Esau e Jacob —, crescono insieme: la primogenitura del maggiore si rifunde nel minore per patto intra loro. *Sant'Agost. C. D. 1, 16, c. 35, v. 9, p. 125*. (Qui nella forma passiva. Test. lat. — ... *primatus majoris transfunditur in minorem ex patto et placito talis filius*.)

§. 8. **RIVOLVERE**, rifless., per **RIFLETTERE**. — S'egli è che questo raro non truovasi, Esser conviene un termine da onde Lo suo contrario può passar non lasci (nob. laici); E indi l'altra raggio si rifonda (ciò, si rifonda, o, come da noi si scrive, si rifonda) Così come color torna per vetro, Lo qual di retro a sé pieombo nasconde. *Doni. Parol. 2, 85 e seg.*

§. 9. **RIFUSO**. Partic.

§. 10. **A RIFUSO**. Locuz. avverb., equivalente a **CON PROFUSIONE**, **PROFUSAMENTE**. — Se volete di questa, ve ne posso caricare ogni giorno a rifiuto. *Car. Lett. 1, 20 (cit. della Crus., in quelle registre la presente locuz. sotto alla rubr. A R I)*.

RIFUSO. Partic. di **RIFUNDERE**. — V. in **RIFUNDERE**, verbo, 1. 2. 3. 4.

RIGA. Sust. f. **LINEA**. (Forse dal tedes. *Reihe*. *F. RIGA* in Voss. *De vicino comento*, p. 274.) Lat. barb. *Riga*, *et*.

§. 1. **RIGA**, per **FILE**, od anche **SCHIERA**, come al sarebbe potuto dire nel seg. esempio. — E quando seggono (in righe) alquanto cresciuto, ... si piantano l'una dall'altra un sommesso, o vero per una spanna, di lungi; e se ne deono porre quattro righe nella porta. *Crus. 1. 6, c. 23, v. 2, p. 197*. (Test. lat. — ... *in area quatuor acies poni debent*.)

§. 2. **RIGA**, per **RIGA** di scrittura, **LINEA**. — Verso, si dice anche una riga di scrittura. *Crus. in VERSO*, sost., v. VI. **LINEA**, termine della scrittura o di stamperia, vale riga,

verso, cioè tutto lo scritto che è o deve essere in linea retta sur una pagina. Albert. Dia. var. 14. **LINEA**. Quando le gravissime sue occupazioni le permettano di consolare i suoi servitori con quattro sue righe, prege ch'ella non voglia mai credere di pregiudicare i miei studj frivoli e di nessun momento con l'oscur delle sue amabilissime lettere, *et. Lett. univ. Acad. Crus. p. 198*.

§. 3. **ANDARE** IN RIGA DI CEE CHE MA O DI CEE CHE MA. Essere considerato in quella qualità, Essere di quella uguaglianza. Lat. *Illius ordinis esse*. (*Crus. in ANDARE*, verbo, come 22.)

§. 4. **DI BASSA RIGA**, **DI RIGA INFERIORE**. Per **D'UMILE CONDIZIONE**; che ancora si dice **DI PICCOLO AFFARE**, **DI BASSA MANO**. — E, lasciata la pompa ed il decoro, Le donne illustri e i cavalieri eletti Diaceser nella piazza, e tra coloro Di bassa riga allegri si mischiaro, E con essi lietissimi ballaro. *Ricord. 30, 17*. La gran città di Mexico. ... poteva fare in quel tempo da sessantamila fuochi, repartiti in due contrade, l'una detta *Tlatelhuco*, abitata da gente di riga inferiore, l'altra *Mexaco*, che per ragione della Corte che vi risiedeva, e della nobiltà, dava il nome a tutta la popolazione. *Corvin. Ist. Mex. 1, 3, p. 259 e 7 seg.*

§. 5. **DI PRIMA RIGA**, a maniera d'aggiunto, per lo stesso che **DI PRIMO ORDINE**, **DI PRIMA PORTATA**, **DEL PRIMO CERCITO**, **DALLA PRIMA BUSSOLA**, in somma **CHI TIENE UNO DE' PRIMI GRADI**. Diceasi così delle persone, come delle cose; tanto in buona, quanto in cattiva parte. — La naturale mezzità del dire e quello schietto sublime che forma in tutti l'idioma li autori di prima riga. *Servin. Avvert. Morat. Parl. p. 4, 338*. Volle (Aristotele) che l'umido e 'l secco fossero due qualità anch'elleni di prima riga. *Pap. Unid. e Sec. 14*. Sarà un esino di prima riga. *Fagnoli. Comed. 6, 151*. Egli è uno sciecco di prima riga. *Rolli J. A. Comed. 1, 28*. Ingannatore di prima riga. *Id. ib. 4, 242*. Intervengono i Principi stessi, i signori di prima riga, e saltano e brillano per l'allegrezza. *Prin. Sec. par. 3, v. 2, p. 287*. I professori di prima riga. *Baldanz. Op. 1, 35*. Quei gran maestroni di prima riga. *Id. 3, 263, lin. 2*.

§. 6. **LA RIGA** DI, insieme con certi verbi, significa **IN ORDINE DI**, **IN GRADO DI**, **IN QUALITÀ DI**, **IN CONCETTO DI**. — Li non trovarsi tra qualche popolazione non affatto

barbata vestigio di superstizione non costituisce coloro in riga d'uomini di più acuto intendimento, ma di più ottuso, costituenti anzi in riga di bestie. *Magd. Lex. Anti.* 1. 130.

§. 7. NON ESSERE UNA PERSONA IN RIGA, NÉ IN SPAZIO. Vale *Non essere quella persona d'alcun riguardo o per merito o per nascita*. — La gente che aver dite sotto 'l piede, Forse che la non è 'n riga, né in spazio; Agli altri vanta poi non si dà fede. *Cappet. in Rim. bust.* 2. 69. ediz. di Londra, 1734, per Gio. Fichard.

§. 8. PORRE, o simili, ALCUNO o ALCUNA COSA NELLA MEDESIMA RIGA DI ALTRE PERSONE o cose. Per *Non fare differenza, Fanne il medesimo conto*, o simili. Anche si dice *Mandare alla pari*, come è registr. in *PARRI*, aggett. §. 57 e §. 58. (*V. anche addietro il §. 1. m. m.*) — E Cicerone, ponendo nella medesima riga di Platone Democrito, ... dice, *ec. Giampol.* 130.

§. 9. RIMETTERE IN RIGA UNA PERSONA. *Figuratam.*, vale *Ridurlo all'obediencia*, che anco si dice *Ridurlo al segno*, *Costringerlo di nuovo ad obediencia*. — Risoluzione un poco ardita, ma, a mio credere, l'unica capace di porli (*Voluntati*) in ispavento o di rimetterli in riga. *Corio. lex. Rom.* 1. 3, 298 m. 7. *penultimo*.

§. 10. STAR DENTRO LA RIGA. *Figuratam.*, per *Non uscir del contegno o del modo dovuto*, *Non uscir de' termini*, o simili. Anche si dice *Stars in tono*. — E più forte tu sarai Con lo star dentro la riga. *Jac. Tod.* p. 138, m. 31.

§. 11. USCIRE DI RIGA. *Figuratam.*, per *Trasviare, Sviarsi*. — Il Diverso all'incontro significa l'inferior parte appetitiva, che, uscendo di riga, cade in sconchezze ed in stravaganze. *Salim. Dia.* m. 5, 74.

§. 12. USCIR FUORI DELLA RIGA. Per *Farsi singolare, Dividersi dal vulgo*, e simili. — Questa forse è la cagione che a' nostri tempi le Accademie d'Italia non abbondano gran fatto d'ingegni che escano fuori della riga; anzi molti ve ne ha dei men che mediocri. *Man. Op.* 3, 330.

RIGAGLIA Sust. f. *Propriam.*, per *Ricacilia*, dal lat. *Regalia*, s'intende *Cose che appartengono al Principe*; o però *De regalibus*, come dicono i legisti, sono *Le decime, Le gabelle delle porte*, e simili. (*V. Salim. Annot. Tana. Bonar.* p. 551, vol. 1.)

§. 1. RICACILIA, per *Costretta da regalanza*. — *Cacc.* Dio vi dia 'l buondi. Ho qui certe rigaglie. *Fas.* Come dire? *Cacc.* Un panierino di ciliegie buondi, Della insalata, e un mazzuol di spagheri (*aspicchi*). E un po' di pollastri magheri magheri. S'è ve ne piace, e' son vostri, messere. *Fas.* Tu se' un galantuomo; dove li porti? *Cacc.* A un cittadino ch'io (*cioè, e mi lo*) ho chiesto un podere, *ec.* *Bonar. Tana.* 2. 3, 1. 5, p. 312, vol. 1.

§. 2. RICACILIA, dicasi pure *Quel che resta della vivanda in tavola, Li avanzellacci, Li avanzetti, I rimasugli*. Anche si dice, ma corrottolemente, *Rigaglia o Regaglia*. (*V. Sped. Promod. ind. in RAGAGLIA, e Dico, Ondio, Ventrone.*)

§. 3. RICACILIA, per *Frastaglio o Frattaglia*, che s'abbia a dire, *di polli*, come *Fagata, Cuare, Colla, Pentriglio, Creste, Soriglioni, Granelli*, ed altrettali sottigliumi. (*V. Sped. Promod. ind. in RAGAGLIA, e Dico, Ondio, Ventrone.*) — *Eccolo* (*l'acqua*), o *Tuna*, scorticato e netto; *Portalo a casa*, o *cuocineolo tosto*, Ch'una cena farem come un banchetto. Dar lo parti dananzi a to ho proposto, Le rigaglie a commun sieno o' l'guazzetto, E per me tór quelle di dietro arrosto. *Mala. Tana.* m. 29, p. 43. (Notasi che il parlare di questo poeta è quasi sempre ambiguo.)

§. 4. RICACILIA, per *Ciò che si guadagna oltre la pattuita provvisione*. — Bottaccio si dice anche a *Quella quantità di vino che è rigaglia de' vetturiali* allorché portano vino. *Cra. in BOTTACCIO*, §. 1.

§. 5. RICACILIA, per *Incerto*, sust. m., cioè *Provento casuale, Guadagno avventizio*, il quale, se è lecito, i Francesi lo dicono *Revenant-bon*, e se illecito, *Tour de bâton*. — Se talvolta andrà (*il contadino*) a guadagnare sei gruli fuori del suo podere, che per ciò abbia fatte le sue facende, ed il podere resti con altri che lavorino, non voglia (*il podere*) per questo proibir loro quella rigaglia, però che anco essi hanno talvolta bisogno di qualche denajo per loro voglia. *Magd. Cultre.* m. p. 78, lin. 1.

§. 6. RICACILIA, per *Il far bottega sopra che che sia*, cioè *Trarre guadagno da che che sia*. — Fu chiesto che a' Centurioni si levasse la rigaglia, già diventata tributo, di farsi pagare da' soldatelli privati i risquitti (*cioè, i ripari e le economie*) dalle fatiche e da' la-

veril. *Domus. The. Sic. l. 1, p. 352, ed. Gra. (Test. lat. « Flagitatum ut vacationes praestari Centurionibus solita remitterentur; namque praeparatus miles ut tributum annuum pendebat. »)*

RIGAGLIUOLE. Sust. f. plur. dimin. di *Rigaglia* nel signif. di *Frattaglia di polli*. *V. in RIGAGLIE, sost. f., il 1. 3.* — Ma la più parte (dei venditori) presa hanno la via Vèr la riva del fiume... Per fugir della porta l'inducetti Officiali, che spesso approvecciarli Usano dalle sorme delle robe,... Legne, mattoni, diversi lavori, O pomi, che diranno esser bucati, Erbe, mesolate, rigagliuole, fiori. *Domus. Fin. g. 2, n. 1, r. 24, p. 36, col. 1.*

RIGAGNOLO. Sust. m. *Picciol rivo, Rivolo, Rivoletto, Rivello.* Anche si dice *Rigagno*.

§. 1. *Bere a' rigagnoli* *Figuratum*, vale *Stare a detta d'altri, e non cercare la cosa a' suoi fonti*. *Sorden. Provch. vol. 1 (lett. del Fianchi in Camb. Comed. lomb. p. 33).* Anche si dice *Bere a' pensì*.

§. 2. *Pescar pe' rigagnoli* *Figuratum*, vale *Accingersi a cose da non riuscire, da non poter cavare utilità*. *Anal. Errare la via.* — Chi sa trovar la buona (*supplervi va*). Si fa ricco; chi pesca pe' rigagnoli Si spiana la terra, o si riduce al verde. *Camb. Comed. lomb. 98.*

RIGAMO. Sust. m. *Incastratura, Incastratura, Incavo a guisa di canalotto pe' quale entra ciò che si vuole incastrare in che che sia.* — È stato costruito un ponte a tre archi, nelle pile del quale son lasciate le incanalature occorrenti per ricevere e tener fermo alcune travette, che, calate nei rigami l'una sopra l'altra in bastante numero, servono a formare una tura co' la quale si chiude il canale per impedirvi l'ingresso alle acque d'Ombrone quando ciò occorra per eseguirvi importanti riparazioni. *Torino. Rend. ann. no. 146.* Al punto di presa d'acqua di detto canale su la sponda destra di Ombrone va costruita una solida cateratta di muro in tre luci, con sue soglie, rigami e architravi di pietra, rivestimento a cortina su'l muro dei fianchi, imposte di legno e verricelli con loro armature. *Fossombrone. in Torino. Rend. ann. no. 438.*

RIGANGHERARE. Verb. att. - *V. RINGANGHERARE.*

RIGARE. Verb. att. *Tirar righe, linee.*

§. 1. **RIGARE**, per *Sottolineare*, come popolarmente diciamo. *Franc. Souligner.* — Ho rigato quel commoda, perchè ci faciate riflessione. *Magl. Lett. Agric. 2, 418.*

§. 2. **RIGARE**, per *Scamolare*. — Poichè e' (*ovvi serpenti*) si son mischiati co'l sangue, non altrimenti si liquefanno, ma ritengono tuttavia a quel modo in piccolo l'altra figura, al modello della quale, in quella guisa che le canne degli archibusi si rigano, vanno ricavando le più sottili vene e i più angusti meati per dove e' passano nel fare il corso della circolazione. *Magl. Lett. anim., lett. 2, p. 24 in fine.*

§. 3. **RIGARE DIRITTO.** *Figuratamente.* - *V. in DIRITTO, avverbio, il 1. 5, p. 367, col. 1.*

RIGARELLA. Sust. f. dimin. di *Riga* in signif. di *Linea di scrittura*, che più comunem i Toscani dicono *Ferso*. *Sinon. Rigghella.* — Leggetene (*di questa lettera*) due rigarelle. *Avv. Ipote. 1, r. 13, p. 352.*

RIGATO. In forza di sost. m. *Ciò che è rigato, Lo essere rigato.* — Quà, in facendo il pane, li spiccano (*i pezzi*) ad uno ad uno, e li rinvolgono nelle tovaglie, sicchè di sopra vi rimane il rigato della tela. *Prov. Sen. per. 4, r. 3, p. 18.* (*Qui propriam., l'impronta del rigato della tela.*)

RIGATTIERE. Sust. m. *Rivenditore di vestimenti usati e d'ogni sorta masserizia ed arnesi.* (*Da Rigaglia*, con la qual voce intendiamo *Robe diverse di poco prezzo ed Avanzumi usati*. *Magl. in Not. Milan. v. 2, p. 218, col. 1.* Ma quivi soggiunge il Salvini: — *Rigattieras* negli *Statuti Anim. Urbis* è detto *Recaptarius*, Che ricatta, cioè Che ripiglia lo speso con suo vantaggio. »)

RIGENERARE. Verb. att. *Di nuovo generare.* Per lo più si usa figuratamente.

§. **RIGENERARE** (*rifless.*), per *Riprodursi*. — I raggi si generano continuamente, come si vede ancora nel lume delle lucerne, che continuamente si corrompo dall'aria circostante, e continuamente di nuovo si rigenera. *Vocab. Lett. Dom. e Prov. vol. 1, 394.*

RIGERMINARE. Verb. intrans. *Germinare di nuovo.* *Sinon. Rigerminare.* *Lat. Regermino, us.* — Alcune ancora (*piante di meda*) possono essere vestigi delle già in antico tempo nate, o che molti anni il seme che casca rigermina con continua fertilità. *Soder. Ort. e Gard. 183. - Id. R. 212. - Id. Agric. 32. - Id. Arch. 65.*

ciò a ringhiare, a nitrire. — V. *For. in AN-NITRIBILE*.

RIGNO. Sust. m. *Il rignare, cioè il nitrire.*

§. **Rigno**, dicesi anche di quella *Molesta sensazione che producono nella gola certe sostanze aracciate, o rancide, o acide, ec.*, che forse potremmo anche dire, per traslazione, *Raspio*. — Sono assai buone l'uova maritate; Ma troppo tempo dentro (*dentro*) vi si mette; E troppo rigno fan l'affrittelate. Lo tenere son poi scipito e grette; L'affogate a da ber son da minchione, ec. *Less. Rim. 2, 72* (L'Annotatore delle *Rime* qui allegate dice, a car. 338 in fine, che « Rigno val quasi Rancido dal molto olio che insappano l'uova affrittelate. » Ed il Manzoni riferisce il medesimo passo da noi addotto in conferma di Rigno per quel *Amore che fanno le uova cocendole in padella*.) Quelle (*aracciate, cioè forte di pane araccato*) d'olio ti fanno un rigno nell'ultimo della gola, che tu stai per affogare, e ad ogni poco ti ritornano insù e ti fanno una bocaccia amara, che ti par sempre aver la febbre. *Manz. Novell. Commem. milan. 53.*

RIGNONE. Sust. m. Voce corrotta da *Arnione*. Corrottiam. si dice anche *Rognone*, voce usata dal Portogues e registr. dall'Alberici (*l' ARNIONE nella Langue, ital., nella. par. 1839*). — Metti al petto le mani, e troverai Chi mi rosica più dentro a' rignoni. *Boccac. Seren. Dei, 9, 32.* La fiamma allor dalle faville avvolta Le giunge al petto, e penetra i rignoni. *Id. ib. 17, 29.*

RIGNOSO. Aggett. *Producevole nella gola quella molesta sensazione che Rigno è detta.* (V. in **RIGNO**, sust. m., 112) — Poco conto tenendone (*dei rigni*), non tanto per essere umideci e malsani, quanto che son rignosi e rincrescevoli e fastidiosi, fanno cattivo stomaco, triste alito e pessima digestione. *Manz. Novell. Commem. milan. p. 13, lin. 1000.* L'olio è troppo rignoso, il burro è addolcinato. *Id. ib. p. 29, lin. 7.*

RIGO. Sust. m. *Ripa.*

§. 1. **Rigo**, per *Fila, Ordine, Schiera*. Franc. *Rang*. — Drizzarsi tutti allora, a l' mezzo fiore Del primier rigo il figlio del re Bano. *Alim. Avrech. 24, 32.*

§. 2. **Non essere nel rigo**, nè nello spazio. Dicesi per esprimere che *Non si sa nè sì, nè no; Non si sa se abbiano ragione, o no.* *Vol. P.*

certo; Essere in uno stato d'incertezza; Sempre si spera, e nulla s'ottiene. — Più d'uno, a dire il ver, shuffa e barbotta, E del tanto aspettar n'è più che sazio; Così carne non s'iam cruda nè cotta, E nel rigo non s'iam, nè nello spazio; Il pan sempre si porta e non s'informa, Ed è la quarta volta che si torna. *Panm. Port. last. vol. 2, can. 10, st. 3.* (*Non essere carne né cruda né cotta, Non essere nel rigo, nè nello spazio, Sempre portarsi il pane, e non informarsi*, sono tre detti proverbiali che valgono lo stesso, come avvertisce il medesimo Pananti nelle note al passo qui allegato.)

§. 3. **Uscir dal rigo.** Vale *Uscir dal proposito.* — Ben è ragion che un tal consiglio lo lodi; Ma tu, retoricando alla rinfusa, Vedi ch'esci dal rigo e che tramodi. *Manz. Port. P. 2, p. 159.*

RIGOGLIO. Sust. m. *Ardire cagionato da confidenza propria o da esterità data da altrui.* (*Crim.*)

§. **Pigliar rigoglio addosso ad una persona.** Vale lo stesso che *Pigliar campo addosso ad uno, cioè Pigliar baldanza sopra di esso.* — Mi arebbon (*avrebbero*) preso un rigoglio addosso di sorte l'uno e l'altro, che mi bisognava far conto di non avere a essere in quella casa più per nulla. *Gal. Erasm. 4, 4, p. 61.*

RIGOGOLO. Sust. m. (*Uccello silvano*). *Ortolus Galbula* Lin. — Sinon. *Picus nidum suspendens, Galbula* Aldrov.; *Rigogolo communis* Stor. Uccel. — Franc. *La loriol*. — Dial. fior. e pis. *Rigogolo*; dial. ven. *Golo*. (*St. Ortol. 2, 190*.) Dial. milan. *Galbè* (dal lat. *Galbula*), dial. torin. *Ourlon*; dial. basso monferrato *Garba, Garbou*, dial. astig. *Ardaun*; dial. di Colle in Piemonte *Compars perou*; dial. della Langhe *Ourlon*; dial. paves. *Poghéra*; dial. brese., mantov., permig. *Galbèder*; dial. bergam. *Amorolt*; dial. ferrar. *Argatùl*; dial. genov. *Garbe*, dial. venez. *Bapdra*, dial. padov. *Briacola*; dial. vicent. *Repéndolo*; dial. veron. *Papafight*; dial. trevig. *Compars piero*; dial. lucch. *Gòbolo*; dial. romanes. *Gétilone, Gravito gentile*, dial. palermit. *Ajtu*, dial. sardo del Campidano, del Capo di sopra, e d'altrove, *Canarin salatico*, dial. sasar. *Papagallito*; dial. udin. *Lori*.

RIGOLATO. Aggett. *Sottilmente rigato.* — Essa pasta imprigiona e lega strettamente

molti dei prismetti neri soliti del peperino, ma in maggior numero come travettine nere, dure, opache, lunghe e sottili... con tre, quattro e cinque facce longitudinali parallelogramme, lustranti, sottilmente scanalate o rigolate per lo lungo, ec. *Targ. Tom. G. Vag. 10, 26. - Id. ib. 10, 39.*

RIGOLETTO. Sust. m. *Balla di più persone in giro.*

§. **Ricoletto**, figuratam., per *Cercito* o *Corona* che molte persone facciano intorno ad alcuno, il circondare molte persone alcuno. (*Dist. napolet. Buccillo*) — E tutto il campo a furia sollevossi, Ognuno addosso al gigante cacciossi, E gli fecion (torre) intorno un rigoletto che lo faranno cantare in tedesco, ec. *Fale. Long. Morg. 7, 39.* Sopra il tumulto saltò senza (nessa) riguardo, E ritrovossi al rigoletto in mezzo De' Saracini ch'omai faranno lezzo. *Id. ib. 2, 48.* Così non vi foss'io trovato, ché mi par sempre d'aver attorno un rigoletto di famigli d'Otto. *Corrò. Dimin. 2, 2, c. 3, (a Tom. non. for. 2, 26.* Il Cardinale partì l'altro giorno, e nel suo partire disse al popolo, — il qual sempre dovunque egli andava, gli faceva rigoletto intorno —, che stesse quieto o lasciasse fare a lui. *Varch. Stor. 5, 320 in 7 principio.*

RIGOPSALIA. Sust. f. T. d'Ornologia. Lo stesso che *Becco di forbice* (*Latin curvirostris Lin.*). *Alberti, Diss. nec. 10 BECCO, anal. m., §. 48.*

RIGORE. Sust. m. *Durezza inflessibile*, e, per traslato, *Severità*. *Lat. Rigor, oris.*

§. 1 **Ricore**, per *Stretto significato d'una parola*, *Scrupolosa esattezza*, *Esattezza perfetta*, *esqu Coast*; *Esatta osservanza di ciò che richiede la cosa a cui si riferisce esso rigore*, *Il non usar punto de termini*, *Divieto della benché minima licenza*, e simili, conforme è ricercato dal contesto. — Cessi per dio in queste dispute il rigor de' termini locali (*loquendi, loquaci*). *Indus. 20* Nella particella fatti, se l'or la volemmo con rigore, potremmo dirvi che promunziata in quel numero facesse contrasto nel vostro dire. *Id. 29.* Ma lascio da parte il rigore, se così vi piace, delle parole, e riguardai la intenzione. *Id. 120.* Non toglie questo rigore della invenzione il tesser poema eroico a belli ingegni. *Id. 143.* Nel fatto de' nomi particolari non soggiacciono le poesie a rigor di legge. *Id. 157.* Ma io non voglio star su 'l rigore. *Id. 208.* (Quel sareb-

besi anche detto con proprietà ed eleganza: *Ma io non voglio star su l'appunto*.) Non istanno così ognora su 'l rigor della loca (*loqui*), né su le stitichezze de' sillogismi. *Subrat. Op. 2, 92.* E benché, parlandosi di spirito o di cosa spirituale e immateriale come l'anima, in rigore di filosofia non si dica che lo spirito si contenga dentro col corpo, ec. *Salvini. Pro. m. 1, 73.*

§. 2 **Ricore**, in senso anal. ad alcuni de' significati del §. 1, vale anche *Il non ammettere o concedere modificazione*, *Esclusione d'una modificazione benché minima*. — Non si deo aver di loro quella sottile considerazione che si ha delle parole, né con quel rigore intenderle. *Can. Gode. 181.*

§. 3 **Ricore**, per *Somma esattezza*, cioè *Somma puntualità*. — Chiunque fa per altrui qualche scurtà, rimane in guisa allacciato per tal promessa, che, quando il principale non paga, è tenuto egli a renderne stretto conto, a sodisfare, a supplire, a pagar per esso con altrettanto rigore. *Segner. Quer. Prod. 18. §. VIII, p. 186, col. 2.*

§. 4. A **rigore** o *la rigore*. *Locuz. avverbiali*, significanti lo stesso che *Rigoreosamente* nell'accezione del §. Nel superlat. si dice *A tutto rigore*, *la tutto rigore*. *Frane. A la rigueur, A la dernière rigueur, A toute rigueur, En rigueur.* — Il comune o composto (*linguaggio*) egli (*il Monago*) per ultimo soggiungeva non si potere a rigore domandare dialetto, non si parlando né avendo residenza in luogo particolare di Grecia. *Salvini. In Ab. lett. d'Am. Ital. p. 42. - Id. Iddi perf. post. Ital. Front. 61.* Avvertite però che lo vi fu una gran cortesia a concedervi che costoro non abbiano alcuna religione; perchè a rigore bisognerebbe prima vedere se in qualche occasione apparca in costoro qualche vestigio d'interno sospetto d'una Divinità, ec. *Magi. Lett. Abus. 1, 128.* Sapete voi quel ch'io ho preteso di dire? Io ho preteso di dire che, se bene de' contraddittori nelle materie di fede da voi altri se ne contano molti, io credo che la rigore, non parlo dell'essere, ché essere non possono certo, ma non possono chiamarsi tali che pochissimi o nessuno. *Id. ib. 1, 355 in 768.* Cessi, in rigore (*cioè, rigorosamente parlando*), non è altro che un secondo supino del verbo cadere, che un monomo di caduto o occaduto. *Id. ib. 2, 77 in 606.* Tanto è la moderazione con cui...

si dee portare agli uditori un tal modo di spiegar la Scrittura, sincero sì, ma non secondo la lettera, per non violentarli a un assentimento il qual si può ben richiedere per convenevolezza e per congruenza, ma non già a tutto rigore. Segner. Op. 3. 6. Tra la scrittura del sig. Lucardesi e la lettera del sig. Bertini, pagando io tutto a rigore di posta, non userei più di due crazie. Giampol. nella Preda. p. 2. Ognuno sa... che appresso le scuole de' Medici il nome di contrario non s'intende a tutto rigore, cioè, ec., ma s'intende lato modo, cioè che, ec. Bertini. Medic. del. 150. - Id. Fels. scop. 127.

RIGORISMO. Sust. m. *Morale troppo severa.*

§. Per estensione, significa *il professare la più esatta osservanza delle leggi stabilite in riguardo a che che sia, il non uscir punto punto de' termini, il non farsi lecita la benchè minima licenza, l'attenersi scrupolosamente a ciò che ad altri è imposto da chi n'abbia l'autorità, ed anche a ciò che l'uomo di proprio arbitrio impone a se stesso.* - Comoda veramente e benigna filosofia, che, predicando agli altri il più stretto rigorismo in materia di ragionare, lascia che i suoi seguaci si abbandonino al più scorretto libertinaggio. Algar. 2, 266.

RIGORISTA. Sust. m. *Chi professa una morale troppo severa.*

§. Per estensione, dicasi di *Chi professa la più scrupolosa osservanza de' precetti tenuti per inalterabili in qualsiasi arte o scienza o in qualunque altra disciplina.* - Ma non è già per questo che io abbracciare volessi in tutto e per tutto il sistema di cotesti rigoristi. Algar. 7, 211 (Parla di certi stitici osservatori de' precetti architettonici.) Certi parolaj rigoristi gran baccalari in Parnaso. Id. 8, 53.

RIGOROSAMENTE. Avverbio. *Con rigore, Severamente.*

§. Per *Con la massima esattezza, Puntualissimamente, Rimossa ogni licenza, Strettamente;* ed anche talvolta *Incontrastabilmente, Senza contrasto, Secondo che importa lo stretto e inalterabile significato della parola, Senza punto uscir de' termini,* o simili, conforme è voluto dal contesto. - Se rigorosamente dovrà esporsi quella già detta descrizione. Ital. m. in Tusa.

Op. 1. 2. p. 131, ediz. cur. Seghera. Io non affermo che l'anima de' bruti sia rigorosamente immateriale. Lett. Ann. 2, 54. Non può ritrovarsi acqua rigorosamente pura e schietta del tutto. Pap. Tent. var. 189.

RIGOROSITÀ. Sust. f. *Lo essere rigido, cioè inflessibilmente rigido, duro.*

§. Rigorosità, in senso anal. ma più mite, esprime il contrario di *Cederolezza, di Arrendibilità, di Mollezza.* - Dove le fresche e saltanti mammelle... s'alzano con una acerbezza e con una rigorosità che sforza li occhi altrui a porvisi su, perchè elle non fuggano. Firenze. Dial. bell. donna. 42) (cit. dalla Crus. in ACERBEZZA, 5.).

RIGOROSO. Aggett. *Rigido, Severo.* Lat. *Rigorosus.*

§. 1. Rigoroso, per *Esattissimo, Serupoloso.* - Non posso negare che la medesima acqua... posta all'esame rigoroso si ritrovi o si riconosca alquanto impura. Pap. Tent. var. 181.

§. 2. Rigoroso, vale eziandio *che non permette a se o ad altri alcuna licenza in che che sia, che stringe se o altri a non uscir punto da' termini stabiliti, da' convenuti principj, dalle regole imposte, ec.* - Un antico eccellente pittore, rigoroso fino all'ultimo segno nelle sue opere, e di difficile contentamento, fu lacerato perchè egli non sapesse dalle sue tavole mai levar mano. Salva. Dia. 2, 216.

§. 3. Rigoroso, parlando di prezzo, o simile, vale *Preciso, cioè Strettamente voluto da chi vende.* - A Nanni fu pagato il prezzo rigoroso (d'egli avm chiamato), in conformità del detto di Donato. Macdon. Op. 5, 174.

RIGOSO. Aggett. *Irrigato, Bagnato.*

§. Per *che inaffia, che irriga, che bagna.* Lat. *Riguus.* - Tosto all'Ida, di belve o di rigosi Fonti altrice, arrivò su l'altissima Del Gargaro, ove sacro a lui frondeggia Un bosco, e fuma un odorato altare. Monti. Ilad. I. B. v. 59. (Così Virgilio [Georg. 2, 485]: «*Flura mihi et rigui placeant in vallibus amnes.*»)

RIGOVERNARE. Verh. att. Dicasi propriam. del *Lavare e nettare ed asciugare le stoviglie dopo che hanno servito agli usi della mensa o della cucina.* - Per dire semplicemente che questi vasi erano di diversa materia dai bicchieri, subito che aveva detto che erano altri vasi, aveva detto il

non bisogna. A che dunque replicare ed altri? Farla per lasciar da sospettare che non vi fossero tanti piatti da servire a tutte le tavole senza votare e rigovernare quelli che di mano in mano tornavano in cucina? *Regol. Vm. spm. 432.*

§. 1. RIGOVERARE, parlando di cavalli e simili animali, significa *aver cura di essi, dando loro a mangiare e bere, e strigliandoli, e lavandoli, e mettendo loro sotto la strame* Parlandosi di pelli, uccelli, vale *metter loro in stia o in gabbia, e dare ad essi il cibo e il bere.*

§. 2. RIGOVERARE, parlando di piante, vale talvolta, come nel *arg. ex. Asettarie, Accommodarle, Dar loro il garbo*; il che si fa per mezzo di paletti e legature. — La buona siepe si fa in questo modo: Togli di state le more de' rovi, e mischia con farina d'erba, e isfregala in tronco d'alcuna paglia o in reste, e serbale a verno, e poi fa' due filari di solcelli di lungi l'uno dall'altro tre piedi, e addentro più, e metti iv'entro le dette fanz di reste; o in trenta di usciranno le spine, le quali tenere rigoverna e ordina ad ordigno (u) fondo di siepe. *Parol. 1. 1. 1. 14. p. 40.* (Il codice spogliato dalla Crus. legge *rigoverna*, come qui s'è posto, ma l'edizione per cura del Zanichelli, che è quella della quale noi ci serviamo, ha *governa*: differenza di nessun rilievo, presso a poco valendo il medesimo in certe occasioni, come nella presente, *Governare e Rigovernare* Il lat. dice. = *quos tenera admiscuita opus est adjuvare.* =)

§. 3. RIGOVERARE, per *Riporre, Mettere in serbo*. (*V. anche appresso il §. 5.*) — Un giorno il Forteguerra avea apparecchiato un bel desinare al giovane ed a certi altri; di che li suoi parenti gli furono addosso, dicendo. Che fai tu, sventurato?, vuoi tu spendere a prova co' l'ale che è rimaso con ricco, ec.? Tanto dissono (*dissono*) che costui, come disperato, andò a casa, e rigovernò tutte le vivande che erano in cucina, e tolse una espolla, e puocela (*in app. puocla = la pua*) su la apparecchiata tavola, e lasciò che, se l'cotol giovane venisse per desinare, gli dicesse (*dissona*) che mangiasse di quella espolla, e che l'Forteguerra non vi desinava. *Contat. nov. 16. c. 1. p. 68.*

§. 4. RIGOVERARE. Partic.

§. 5. RIGOVERARE, per *Riposte, Messa in*

serbo. (*V. anche addietro il §. 1.*) — E' convenne o per forza o per amore ch'ella (*la Catalina*) mettesse le vivande in tavola (*dissona da m. Pomerio al suo gran bregia ch'egli aveva lavato e msa*), e ch'ella sedesse a mensa con Ferrantino; e cenarono l'uno e l'altro molto bene: poi, rigovernato l'avanzo delle vivande, disse Ferrantino. — Qual è la comera? andiamci (*com. andiamci = andiamci*) a dormire, ec. E la mattina levatosi, tacito stette in quella casa, quanto durarono le vivande, ec. *Contat. nov. 14. c. 2. p. 147 e p. 148.*

§. 6. RIGOVERARE, per *Riposte e accomodato in modo da poterli servire*. — Albruciani e sparati (*in pua*), e cavati e rigovernati le cose dentro, li appiccarono in una cella terrena, e serrarono l'uscio. *Contat. nov. 14. c. 2. p. 143.* (E poche righe appresso dice il Sacchetti che coloro i quali avevano abbruciati, — cioè scottati nell'acqua bollente per farne cadere il pelo —, e sparati e rigovernati que' porci, la mattina vegnente partirono a un tavernajo di vendergli due porci morti e accomati.)

RIGRATTARE. Verb. att. *horat. di Grattare. V. in v. grattare di nuovo*. — Chinmi, e con la destra a cui d'un anno Era l'ugue non tose acute e lunghe, Gh entra (*in pua*) fra pelo e pelo al lato manco, E lo gratta e rigratta. *Verriat. Milano. 431.*

RIGRESSARE. Verb. intrans. *Dover ritornare il possesso, p. e., d'una commendata, d'un beneficio, nelle mani di chi l'abbia ad altri conferito*. — E io, non tanto per mio utile, quanto per l'onore della Religione, per l'interesse de' miei padroni a' quali è regressata (*in commendata*), e ancor per non parere un da poco, non temuto a disdegnare. *Co. Lett. 2. 338.*

RIGUADAGNARE. Verb. att. *Di nuovo guadagnare, Riparare, Riacquistare*.

§. RIGUADAGNARE IL VENTO, in term. di Marina, vale *Ripigliare il vantaggio del vento*. — Andavano con animo di tenere il medesimo cammino dell'altra volta; ma, sendo alcuni gradi per la recenza dello correnti, s'incontrarono nell'isola di Cerumeli, dove diedero fondo, ec.; e tornando alla navigazione, riguadagnarono il vento, e si trovarono in pochi giorni a vista del Justin. *Corso. lat. Mon. 1. p. 17.*

RIGUARDARE. Verb. att. *Guardar di nuovo*; e più spesso è intensivo di *Guar-*

altri, e importa *Guardare attentamente*.

§. 1. RIGUARDARE, per *Aver riguardo, rispetto* (ad alcuno), *Curarsi* (d'alcuno). — Così s'usa oggi nel mondo, che ciascuna persona cerca il suo vantaggio, e, senza altri riguardare, quando il trova se l' piglia comunque puote. *Don. Fiesco*, c. 5, p. 150, fin. parol.

§. 2. RIGUARDARE, per *Concernere, Appartenere, Aver relazione con una cosa*. Anche si dice *Risguardare*. — Cosa alcuna che riguardi ad alcuna faccenda di guerra. *Machiav. Op.* 4, 347. L'arte adunque tutte e scienze e facoltà che riguardano lo spirito e perfezionano l'uomo, sono all'uomo convenienti. *Salv. Dia.* m. 2, g. (Anche la Crus. dà per sinon. i verbi *Concernere, Riguardare, Appartenere*, in *CONCERNERE*.)

§. 3. RIGUARDARE come. Per *Avere in conto di, Stimare*. (V. nell'*Append. Grammat. Ital.*, m. m. 1847, a cor. 340 a m. g.) — Non che egli (*Torquato*) di vero la riguardasse (*lo pensasse*) come male o come sciagura, se non in quanto fosse nata per colpa nostra, e nutrita da un odio vile, o potesse esser madre d'abiezione e di viltà. *Salv. Dia.* m. 2, 136. — *Id.* m. 2, 156, 167, 212; — 3, 87; — 4, 64.

§. 4. RIGUARDARE con occhio continuo. — *V.* in *CONTINUO*, apput., il §. 4.

§. 5. RIGUARDARE DA TRAVERSO o DI TRAVERSO una persona. Vale *Guardarla biecamente, con mal occhio, Guardarla in modo da mostrarle disprezzo, sdegno, odio, ec.* — Ma il possente guerrier tosto s'arresta. E l' riguarda cruccioso da traverso. *Alm. Gir. Cort.* 1, 17, p. 131. Ma Minerva, di Giove Egioco figlia, A Marte si fe' incontro co' la scura Egide, e, di traverso riguardandolo Terribilmente, stati motti disse. *Salv. Esod.* p. 89.

RIGUARDATRICE. Verbole fem. di *Riguardare*. *Chi o Che riguarda*.

§. RIGUARDATRICE, dicasi pur di Donna che ha cura d'una cosa, che ne ha in conto. — Come esso (*uomini*)... liere nelle case divengono, i miseri il sanno che li provano: case, siccome rapide (*cioè, rapaci*) e fameliche lupo, venute ad occupare i patrimoni, i beni e le ricchezze de' mariti, or quà or là discorrendo, in continui rumori co' servi, co' le fante, co' fattori, co' fratelli e figliuoli de' mariti medesimi stanno, mostrando se tenere riguardatrici di quelli (*patrimoni, beni, ec.*), dove

casi dissipatrici desiderano d'essere. *Don. Corb.* 188, lib. 3 del fin. m. fin.

RIGUARDEVOLMENTE. Avverbio. *In maniera riguardevole*. *Lat. Comptens.* (*Crus.*)

§. Per *Co'debiti riguardi*, o vero *Con le avvertenze dovute alla cosa di che si parla*. — Quantunque egli sia verissimo che non così riguardevolmente e tanto tersamente ragionassero le arti come i senatori, non ne segue per ciò, che, *ec. Lat. Alus. in Osm. Illustr. per. 1, p. 149.* (Cioè, *co' riguardi dovuti o con le avvertenze dovute alle leggi della lingua*.)

RIGUARDO. Sust. m. *Il riguardare, Riguardamento*. Anche si dice *Risguardo*.

§. 1. RIGUARDO, per *Lo essere esposto o voltato o situato, v. g., un edificio a levante, a ponente, ec., secondochè è determinato dal contesto*. *Franc. Exposition.* — Appresso (*si dice proverbio*) che (*lo povero*) stieno in agiata stalla o non ventosa, la quale abbia il suo riguardo innanzi all'oriente, che al mezzogiorno. *Crus. 1 g. m. 68, c. 3, p. 113.* (*Test. lat. — In stabulo idoneo sicut, non ventoso, quod magis ad orientem, quam ad meridem, spectet* — Anche in ital., in vece di *Avere il suo riguardo*, cioè *Essere esposto, situato, ec.*, si dice *Riguardare*, come in *lat. Spectare*.)

§. 2. RIGUARDO, per *La cosa a cui si riguarda, La cosa che si ha in mira*, che è lo *Scopo, l'Oggetto, il Fine*. — E non ha la mira solamente rivolta a dilettare, ... ma ha per suo principal riguardo il giovare insegnando. *Salv. Dia.* m. 3, 68.

§. 3. RIGUARDO, per *Considerazione, Cagione, Ragione, Titolo, Rispetto, Conto*. *Franc. Égard.* — Per tutti questi potenti riguardi, e per altri molti, che, per non esser più lungo, tralascio, benissimo allegata mi potrebbe co' il valoroso Marte la *MYTH. Dea.* *Salv. Dia.* m. 1, 35.

§. 4. RIGUARDO, per *Avvertenza*. In questo senso anche si dice *Rispetto*. — Di quella (*legge*) in che egli avrà tolto a parlare, deono esser le parole e le locuzioni, se non in quanto de' tempi e luoghi, e co' riguardi opportuni, non gli sono vietate le peregrine. *Idem.* m. 92.

§. 5. RIGUARDO, per *Consuetudine o Corrispondenza fra due o più cose, che ancor si dice Relazione o Rapporto*. — Il riguardo

e la somiglianza tra 'l fondamento della fabbrica e la invenzione del poema... non ci negate. *Infer. sec. 10. Tass. Op. ediz. Seghetti, t. 2, p. 74*

§. 6. RIGUARDO, per *Controsegno di confine, Termine*. — Dove il poeta (Dante) a mostrare lo Stretto d'Abila e Calpe, lo appella *foce Ov'Ercule segnò li suoi riguardi*, non usò una metafora, come vogliono alcuni chiosatori, nè una figura, siccome crede la Crusca; ma quel solo termine proprio che adoperano i Romagnuoli a nominare i termini che dividono i campi, e i pali e le colonne che difendono le vie, perchè queste e quelli essi appellano *riguardi*. *Vicin. Apol. Dist. 388*

§. 7. RIGUARDO, term. di Libreria. *Carte bianche le quali si pongono volanti in principio e fine de' libri*. carte che per lo più dagl'ignoranti e da' poco apprezzatori de' libri vengono strappate per valersene in vilissimi e immondi usi. Si pongono i *riguardi* a fine di preservare i libri da varj accidenti. (Vulp. *Cart. Avver.*)

§. 8. A BUON RIGUARDO. Vale talvolta *A constata, Per sicurezza, A fine d'osservare ciò che succede* in senso anal. si usa pure la locuz. avverb. *A bello sguardo*. (V. *EX-LONGUARDO*) — Chi si sta sopra un ramo a buon riguardo; Chi ha in man lo spiede, e chi s'accocchia il dardo. *Pala. Rime. l. 1, n. 29*

§. 9. ANDARE A RIGUARDO. *Andar guardingo, avendosi riguardo, cautamente, stando all'erta, vigilante*. — Tutti andavano bene accompagnati o a riguardo. *Rom. Comm. Dist. 2, 37*

§. 10. A RIGUARDO DI O AL RIGUARDO DI. Locuz. preposit., che si usa co' il valore di *A paragone di, A proporzione di*. Franc. *A l'égard de*. — Tale la crede ben sapere ed intendere (la stessa), che unque (cioè, me) non sanno se non la scorta di suoi, cioè la lettera, che buona è, ma poco vale a riguardo del madollo ch'è dentro sì dolce. *Bonar. Epico. Poema. 4* Di questa accortezza e di questa domestichezza che ha la santa anima, comincia ella ad avere di Dio un santo orgoglio, che, quando ella è rapita infino al cielo, ella riguarda la terra da lungi come Isala, e vedela sì picciola a comparazione col a riguardo della grandezza del cielo, sì laida a riguardo di quella grande chiarezza, sì vòta al riguardo di quella grande pietudine. *Id. ib. 30*

§. 11. AVERE RIGUARDO CHE. *Considerando che, Atteso che, Stante che*. — E che vero sia che la sciocchezza di buono stato in immera alcun conduce, per molti esempi si vede, li quali non fia al presente nostra cura di raccontare, avendo riguardo che tutto 'l di mille esempi n'appajono manifesti. *Rim. p. 1, n. 3, v. 1, p. 160*

§. 12. AVERE RIGUARDO A. Per *Riferirsi a, Avere relazione a*. — Alla qual parola il pronome quello ha riguardo. *Salvat. Op. 2, 68*

§. 13. AVERE RIGUARDO AD ALCUNO. Per *Averne guardia, custodia, Custodirlo, Difenderlo*. — E Danidonia è sopra un bel paggetto, Dov'era il capitano con lo stendardo; E guarda quel che faceva Lionetto, Che molto il giorno gli parca gagliardo, E, perchè ancor non è senza sospetto, Pregava il Ciel che gli avessi (come) riguardo, Perchè egli è giovinetto e molto adorno. *Pala. Luc. Curs. Colv. l. 1, n. 407, p. 23, ed. 1*

§. 14. AVERE RIGUARDO BENIGNO, O SIMILE, IN ALCUNO, vale *Riguardare alcuno benignamente, Aver di lui benigna considerazione*. — Lo primo tuo rifugio e il primo ostello Sarà la cortesia del gran Lombardo Che insù la scala porta il santo uccello; Ch'avrà in te sì benigno riguardo, Che del fare o del chieder, tra voi due, Fia primo quel che tra li altri è più tardo. *Dant. Parad. 17-23*

§. 15. CON RIGUARDO A. Locuz. preposit., equivalente ad *Averne riguardo a*. — Se la bontà morale si considera con riguardo alla ragione, sicchè quello è buono che è secondo la retta ragione, e quella è viziosa che è contrario alla retta ragione, — se amore è qualità e operazione inordinata, causata dal desiderio de' diletti dello appetito sensitivo amato con eccesso contro il retto discorso, — che altro potremo dire che sia, se non difetto e vizio, in quel modo che sono vizj l'odio, l'ira, il dolore, il desiderio d'onore, il desiderio di ricchezza, quando sono immoderati? *Comenio. in Prae. Lec. per. 2, v. 3, p. 198*

§. 16. IN QUESTO RIGUARDO. Locuz. equivalente alcune volte a *Per quanto riguarda la cosa di che specialmente si parla; Considerando in questa maniera la cosa*. Franc. *A cet égard, A cet égard-là, Par rapport à cet objet*. — E disse bene, in questo riguardo, che se la giustizia regnasse nel mondo, ogni quistione pienamente o

senza strepito deciderébbsi. *Salvin. Dia. ec. 1, 218.*

§. 17. In riguardo di. *Locus. preposit.*, usata co' l' valore di *A contemplazione di*, *In grazia di*. — In riguardo di messer Boccia, lascerà ogn'altra occupazione per esser oggi a servirlo. *Bocc. Rind. Dial. p. 158.*

§. 18. In riguardo di, *In riguardo a*, valgono anche *Per quanto a*, *Per quel che spetta a*, *Relativamente a*. *Franc. A l'égard de*. — Si come disse una volta — *quid proderit homini?* — in riguardo al tempo futuro, così volle anche con provido avvedimento dire un'altra volta — *quid prodest?* — in riguardo al tempo presente. *Segner. Mém. Fél. c. 26, §. 3, p. 62, vol. 1*. Questo sia detto in riguardo della persona del letterato. *Salvin. Dia. ec. 1, 3*. Allorché si tratta d'innovare in materia di lingua, che è cosa più d'intelletto che di bocca, qui si procede più maturamente, particolarmente in riguardo ai solecismi, ec. *M. Annot. Mém. Parl. tom. 3, 293.*

§. 19. Non avea riguardo da... *A. Non far distinzione da questa a quella*. — Da fratello a frate non ha riguardo, Chè a me fa ben quel che per me s'acquista. *Mém. Annot. de Perr. p. 25.*

§. 20. Per riguardo di, vale talvolta lo stesso che *In riguardo a*, *In riguardo di*, come è registr. addietro nel §. 18. — Matteo Villani, per riguardo di purità e di scelta di voci e di nettezza di favella, rimane molto di sotto al suo fratello Giovanni, scrittore d'aurea semplicità. *Salvin. Annot. Mém. Parl. tom. 3, 373.*

§. 21. Stare a riguardo, per *Stare in guardia, in parata*. — Florio riceveva sopra il rilucente scudo la molto percosso, quan lui poco o niente ferendo, ma, stando sempre a riguardo, intendea di volere tutti i suoi colpi in uno recare. *Bocc. Filoc. l. 2, p. 200.*

RIGUERREGGIARE. Verb. intrins. *Ripigliar la guerra*. — Giugurta fra tanto, non conta facendo dell' essersi arreso, riguerreggiava. *Alber. Sallust. cap. 66, p. 191.*

RIGUIDARE. Verb. att. *Ricondurre, Rimandare*. — Per riguidarlo e coss. *Comh. Animal. c. 4, §. 3, in Text. tom. 2, 62.*

RIGUIDERDONARE. Verb. att. *Rimunerare*.

§. Per *Rimeritare, Controcambiare*. — I benefizi grandi, dove del beneficato o' tru-

secondano il potere, soventi volte d'ingratitude si riguiderdonano. *Rovell. Orn. in Opuscul. v. 3, p. 211.* (Qui nella forma passiva.)

RILAMPARE. Verb. intrins. reduplicat. di *Lampare*. — Non sa Pietro che faccia, ora si volte (cioè, si volge), Confuso nell'arros che 'l cinge e serra; E tanto vede, quanto in ciel rilampa, E del baleno si fa torcia a lampo. *Tam. Lag. S. P. piano V, p. 34 tergo.*

RILAMPO. Sust. m. reduplicat. di *Lampo*. — Sepolto avriano nobilmente i Greci, E dalla tomba sua verria un rilampo Di gloria al suo figliuol. *Findem. Odiss. l. 14, p. 46, pr. ediz.* (Qui *rilampo* verrebbe a dire *riverbero*, presa questa voce in senso figurato.)

RILASCIARE o RILASSARE o RELAS-SARE. Verb. att. *Allentare. Lat. Relaxo, es.*

§. 1. Rilasciare, per *Lasciare*, cioè *seppellire*. — Ma qui rilascio alquanto A dar de sta (di questa) matern, Però ch'io son al stanco, Ch'io non poria scrivere con penna, Che io compiesse (compissi) questa parte intera. *Berlov. Raggon. 4.*

§. 2. Rilasciare, per *Almettere in libertà*. — Antonfrancesco, e più giovane e più ardito degli altri, lo prese (come a Gualtiero) per la vesta, con dire che, prima partisse di quivi, voleva rilasciasse i cittadini ritenuti. Egli, essendo troppo rispettoso, e dubitando non avere a fare male ad altri, e che ne fosse fatto a lui, e giudicando che, se si veniva al sangue, dovesse seguire la ruina della città, fu contento rilasciarli. *Vint. Franc. Viag. Alam. p. VIII.*

§. 3. Rilasciare l'animo. *Sollever l'animo, Alcegar l'animo, Alcegar. Lat. Animus relaxare*. — Non so per qual causa essi non debbano aver quella libertà per rilasciare li animi loro, che noi ancor volemo (vogliamo) per rilasciar i nostri. *Canigl. Cortig. 1, 130. — Id. ib. 2, 172.*

§. 4. Rilasciare o Rilassare l'astinenza, e simili. Vale *Non osservare strettamente l'astinenza*, ec. — Consigliami ch'io .. rilassi un poco l'astinenza, e stia in riposo. *San Bernar. Tract. cont. 135.*

§. 5. Rilasciato o Rilassato. Partic.

§. 6. Rilasciato o Rilassato, in forza d'aggett., si usa principalm. parlando della *indisciplinatezza o licenziosità de' costumi*, e della *lepidizza e negligenza nella cose della religione*. *Franc. Ristiché. — Tal*

i piaceri, e quest' auro sabbienti, Fregue d'azio e lasciva, entràn pe' pori D'un'elma rilassata tanto avanti. Che, il primiero vigeo cacciando fuori, Mortifican li spirti in egal fibra, Come fa 'l ghiaccio e la pruina a' fiori. *Scdm. Sat. 3, p. 28. (Nota del parolatore. — D'un'elma rilassata. Diceasi Rilassato di chi si è dato tutto in preda al vizio, dal lat. Lapsus, Relapsus. Ne' primi secoli della Chiesa era chiamato lapsus colui che idolatrava. Oggigiorno ne' tribunali ecclesiastici quegli è chiamato relapsus, che, dopo avere obviato l'eresia, ritorna alla medesima. —) Quando nell'Oriente la monastica disciplina dalla primiera dignità decaduta era, e ne' costumi rilassata, e da varie pestilenze d'eresia sconvolta. Salva. *Prov. ecc. 247.**

RILASSARE. Verb. att. — **RILASCIARE.**

RILASSAZIONE o RELASSAZIONE. Sust. f. *Il rilassarsi, il rilassarsi.*

§. 1. **RILASSAZIONE, ec., per Rilassatezza di costumi.** — Benché la sua poesia (*l'ipotesi d'Amoroso*) sembri tutta allegra, rilassazione e ubriachezza, pure il giudiziooso filosofo di Tiro... lo loda nel costume, *ec. Salva. Annot. nella Prefa.*

§. 2. **RILASSAZIONE o RELASSAZIONE nell'animo da' pensieri, e simili.** Vale *il divertir l'animo da' pensieri, ec.* — Diletto e piacere, cosa che da tutti li uomini per rilassazione dell'animo da' pensieri e dalle noie... è desiderata e procacciata con ogni studio. *Malin. Ditt. Lat. Reg. Cuv. p. 11.*

RILAVORARE. Verb. att., che pur si usa in mod. assol., cioè con l'oggetto solitissimo. T. degli Agricoltori. *Rilavorare* e *ri-zappare, ec., la terra, i campi.* — D'agosto si segue di battere il grano e biade, e si segue anco di rilavorare, incagliare, e dirizzar terre, secondo l'uso del paese. *Magm. Cultor. lat. 48.*

RILECCARE. Verb. att. iterat. di *Leccare.* Usasi pure in modo assol., come nel seg. es. — Ma inutili saran li sforzi e noi, Come quelle bestie per appunto, Leccan e rileccan, sarein golli poi. *Pagani. Rime. 1, 20.*

RILEGARE. Verb. att. *Di nuovo legare.*

§. **RILEGARE un libro.** *Legarlo di nuovo.* — Facendo rilegare libri antichi di conto, meglio è tralasciare di farli tondere; o pur finirla solamente un poco raschiare con ferro e con vetro. *Vulp. Com. Avv. in MARGINI.*

RILENTO. Aggett. sostant. di *Lento.* —

Ella va avanzandosi a passi più che rilenti. *Regem. Op. 1, p. 167, vol. 2 in principio.*

RILENTO o RILENTE (A). Locuz. avverb., significante quasi *Lentamente; Pienamente, Adagio, Con gran riguardo.* — Quando troviam che sia imprunato il frusto, Vi montiamo a rilento. *Cost. varior. agli stat. della Crm. nel titolo di IMPRUNARE, verbo.*

§. 1. **ANDARE A RILENTO o A RILENTO.** *Andare o Procedere con cautela, con riguardo, Andar rilento.* — Nè mai andò (Tullio) a rilente, se non favellando in senato. *Davanz. Tac. Ann. 1, 1, p. 4. (Test. lat. — Nusquam concubundus, nisi cum in senatu loqueretur. —) Le quali iniquità intollerabili, ma nella guerra scusabili, rimasero nella pace. Vespasiano, nel principio di suo imperio, v'andava a rilento; ma poscia per la buona fortuna e da' maestri provi le imparò, e andò. *Id. ib. Ann. 1, 2, p. 29. —) 76m. (Test. lat. — Ipse Vespasiano, inter initia imperii, ad oblinendas iniquitates haud perinde obstinato; donec, indulgentia fortunæ, et pravis magistris didicisset, unusquisque est. —) Siamo andati a rilente, quanto più s'è potuto, in locum nulla, perchè tosto sarebbero stati in campo i legni, *ec. Crm. nella Prefa. 1, 1, 1, 6 del fine di esse 5.***

§. 2. **STARE A RILENTO.** *Andar con riguardo in far che che sia, Non se ne risolvere.* (*Crn. in STARE, verbo, come ec.*)

RILETAMARE. Verb. att. reduplicat. di *Letamare.* *Di nuovo letamare, Concinare di nuovo, Riconcinare.* — L'erbe succiano assai tutte dal terreno, e conviene, tuttavia che elle si ruseminano, *riletamare.* *Scdm. Ott. o Gard. 23.*

RILEVARE. Verb. att. *Di nuovo levare, alzare;* ed anche è spesso volte semplicemente di *Levare.* Lat. *Rilevo, as.*

§. 1. **RILEVARE, per Allevare, Allattare,** e più propriamente *Salire,* come dicevano li antichi. — Chè il rilevare i figli in oggi egli è mestier da contadino e gente bassa, O da chi non vuol far stima di sé. *Pagani. Rime. 1, 203.*

§. 2. **RILEVARE, per Distinguere.** — Ed ecco che si vedevano sparire d'un colpo i cartoccini quei caratteri, o almeno vi apparivano in campo azzurro così sporchi e confusi, che per conto niuno non se ne poteva rilevare la forma. *Algh. 2, 114. — Id. 2, 126.*

§. 3. **RILEVARE, in term. d'Aritmetica,**

vale *Ricovare* il numero da più figure d'oboe, cioè da più cifre (come in oggi usasi generalm. si dice) messe insieme. — A metter le sue lodi tutte in lista Avrei che fare insino a domattina. Nè lo rileverebbe un abachista. *Letter. Rom.* 7.

§. 4. RILEVARE. T. de' Matematici. *Formare, Fare.* — Decono... i Matematici che quel numero è perfetto, le parti aliquote del quale, .. accozzate insieme, rilevano detto numero; addomandano questi medesimi aliquota quello che aliquante volte preso rilevano tutto il numero del quale si ragiona, come si può vedere in questo di sei, del quale le parti aliquote sono uno, due e tre. metti questi tre numeri = uno, due e tre = insieme, e vedrai ch'è saran sei. *Famm. Op.* 2, 33. — *Id.* 2, 36, 37.

§. 5. RILEVARE. T. de' Pittori, ec. *Dar rilievo o riliero.* — Questo cotai gemo è molto buono a rilevare foglie e altri lavori. *Comma. Temp. pin.* 104. Togli di quel gesso da rilevare, se volessi rilevare fregio o fogliame. *Id.* 11, 107.

§. 6. RILEVARE, per *Comprendere, Ritrarre, Raccogliere, Desumere*, ec. — Ed egli a me: Nominati son Brevi (con abozzi dell'into *Compendio*) E per altri e per me; e questo è giusto, So ben li guarda, e che vuol dir rileva. *Dittam.* 1, 5, 2, 27, p. 449. Ma da Rinaldo Uberto allin rileva Che di lui manca forza ed arte aveva. *Bern. Ort.* 10, 21, 22. Lo stile del 1400 è differente da quello degli scrittori del 1300 al 1350, conforme si rileva tra li altri dallo scrittore della guerra di Monte Aperto che la scrisse nel 1443. *Barbagliani in Dotti. Erud.* tom. 2, p. 232. — *Id.* 4, p. 453. Anco per lo sollievo dell'animo utile essere stato il bagnarsi, lo rileviamo da Fustigato, ec. *Mon. Torr.* 7, 2. — *Id.* 4, p. 10, in prosa. Da tutto ciò non sarà difficile rilevare quale si fosse il Cartesio. *Aggr.* 4, 317. Tullavia non è poco il trovare chi, o poco o assai nel gran libro dell'universo leggend..., qualche costrutto ne colga, e qualche cosa sempre gli riesca di rilevare. *Salva. Pros.* tom. 1, 490.

§. 7. RILEVARE, per *Ricuperare.* — Vinto passar Sinefido da presso, Un'asta sinuata in man recossi Con intenzion di vendicarsi adesso Del colpo avuto, ed anco ricordossi Della corazza che gli fu rotta, E pensa rilevare a questa volta. *Comma. Bar-*
Vol. V.

nov. Comma. Cor. Calv. 1, 3, n. 505, p. 102, ed. 1.

§. 8. RILEVARE, per *Ostendere, Conseguire, Buscar, Guadagnare* — Il sempre aspirar nulla rileva. *Petr. delle stime.* Ma non vo più rimar. (Questo verso è allegato dal Bascioni [in *Not. Matin.* v. 1, p. 290, col. 1] in conferma-zione del signif. che abbiamo qui attribuito al verbo *Rilevare*.) Ecco che (non Supponiamo che) quello che divise (cioè, di loro che *Flora* s'ammonta d'un'altra *laurella*) venisse interamente fatto, che avremmo noi adoperato? Niente; chè scioglierlo d'un luogo, o legarlo in un altro, non so che si rilevi. *Bern. Falm.* 1, 3, p. 216 in fine (Qui nella forma passiva. Ma si potrebbe anche, per avventura, interpretare questo *si rilevi* per lo stesso che *rilevi*, cioè *importi, giovi*, considerata per espletiva la particella *si*.)

§. 9. RILEVARE DAL PARTO UNA DONNA. *Darle ajuto a partorire, Assisterla nel parto.* — Quando Lucia t'avrà rilevata dal parto. *Simmon. Metam.* 1, p. 210, lin. 1.

§. 10. RILEVARE. In forza di sust. m. Onde Basso Rilevare, per intendere una *Sorta di ricamo.* — Questo collar sculpi la donna mia Di basso rilevar, ch'Aracno mai E chi la vinse no'l faria più bello. *Famm. Op.* 4, 79.

§. 11. *Provviso.* Chi prima rileva, non va senza. (Cioè, *Chi è il primo a pigliare una cosa, non ne resta privo.*) Anche si dice *Chi è primo a toccar, non ne va senza; Chi è il primo al molino, prima macina, o vero Chi prima arriva, prima macina.* — Rinaldo il vide, e stimandol' assai Per la bello armi e la bella presenza, Diceva: Udito t'ho dir sempremai Che chi prima rileva, non va senza. Al mio parer, tu prima non darsi, Chè dal dare all'avere è differenza. Così dicendo, insù la testa spuntò Fu quel Re con un colpo da lui giunto. *Bern. Ort.* 10, 58, 60 (Qui derisoriamente.)

§. 12. RILEVARE. *Rilevare* att. *Rilevare sé.*

§. 13. RILEVARE, *rilevare*, o *vero*, *suppressa* la particel. pronomina, *Rilevare*, dicono i Professori di disegno, ec., per *far rilievo*. — Questo al fatto piano dal pittore con retto giudizio mantenuto nel mezzo chiaro, e negli estremi o no' fondi scuro, ed accompagnato tra questi e quello da colore mezzano tra il chiaro o lo scuro, fa che, unendosi insieme questi tre campi, tutto quello che è tra l'uno l'incannento e l'altro si rileva od appaice tondo e spiccato. *Vinc. Vin-*

1. 3a. Le figure di qualunque corpo più parranno rilevar e spiccare delli loro campi, delle quali esset campi sieno di color' chiari o scuri, ec. *Lib. V. m. 41*. Facendomi poi questo questo Sua Santità, cioè come io avrei fatto a tirar fuori della detta piastra quelli angioletti che si vedevano nel modello, se, dissi che, in quella guisa che io aveva fatto rilevare il Dio Padre, nella medesima farei rilevare ancora li angioletti, cioè facendo gonfiare a poco a poco quella piastra d'oro con i ceselli, ec. *Don. Coll. 3, 69*.

§. 16. RILEVARE a vita *Rilevere, Rilevare*. — Quando venne che lo fosse (di ripulire il morto) s'apparecchiava, colui ch'era morto si rilevò a vita *Legg. 5. Jac. e 5. Ruc. 41* (Test. lat. « *Perum cum ejus fovea paraturus, qui fuerat defunctus, revixit.* »).

§. 18. Rilevato. Partic., che pur si usa oggettivamente.

§. 16. Rilevato, per *alto*. — Ed ella, dolicatissima e di gentile e rilevata statura, andava per li belli prati con la bianca mano cogliendo i teneri fiori. *Sam. Arcad. p. 38*.

§. 17. Rilevato, per *di rilievo*. — Uno piedistallo di metallo dorato e compassato con tre uccellini rilevati. *Sut. 8. Jac. p. 28*.

§. 18. Rilevato, per *Allevato, Allattato*, o, como dicevano li antichi, *Balito*. — Bel-Pastica legge!; era colà Dalla madre il Bgliuol non rilevato. Privo della paterna cecidia. *Fagiol. Rom. 1, 391*.

§. 19. Rilevato, per *Grande, Segnalato*. — Fatelo fare schizzi (e sua medaglia) da Perino o a chi vi andrà più per fantasia, o quella che vi riuscirà più gagliarda invenzione, farlo finire, o finirete voi: e se la sotteste in cera, me ne fareste un servigio rilevato. *Cor. Lett. Tomm. let. 10. p. 25, let. 1*.

§. 20. Rilevato, per *Rilevato*, preso nel signif. che i Francesi dicono *Prononcé*. (*Pronunziato* in quest'accezione è pure usato da qualche Italiano. V. *la PRONUNCIARE*, verbo, 175 §) — Sieno (i loro) novelli, e con membra grandi, e quadrati, e che abbiano saldi e sodi corpi, e co' muscoli in ciascuna parte rilevati. *Cen. 3, 105*.

§. 21. Rilevato, per *Alcavato, Ritratto, Raccolto, Desunto*. — Il sig. D. Zanotti veronese ci dà il vero senso di questa voce, rilevato dall'uso d'altri autori. *Cen. nelle Prosa. ed. 2a. Vocabol. p. XI*.

RILEVATÓRA Sust. f. *Escrascenza, Pro-*

uberanza. (Dal verb. *rilevato*. *Rilevato* in ugual di *Alzarsi*.) — Ma se trovassimo il piantone. buono e già disposto alla vegetazione, — il che si conosce dalla buccia piena, gonfiata, verdona al di fuori, e con certe piccole e bianche rilevature che pare stiano per crepare e aprirsi, ec., in questo caso summo sicuri, ec. *Tnac. Agric. 1, 130*.

RILEVAZIONE. Sust. f. *Allevamento, Rilevatura, il far risorgere*. — Quelli in cui era la ragione umana tanto viva e rigida, che per loro medesimi speravano dal loro Creatore soccorso, e rilevazione dello stato umano ch'era caduto per lo peccato delli primi parenti. *Or. Comm. Dom. 3, 672*.

RILIEVO, ed anche RILÉVO. Sust. m. *Opera di scultura che più o meno s'alza dal suo piano e sporta in fuori*. — Queste figurette sono di due sorti. una di tutto rilievo, e l'altra di basso rilievo. In un muro diritto stanno bene quelle di tutto rilievo, ma in un cielo d'una volta stanno meglio i bassi rilievi, perchè quello di gran rilievo per il peso loro, avendo a stento penzolini, si staccano e cascano facilmente, e sono pericolosi di dare in testa a chi vi si trova sotto. *Albert. L. 8. Archit. 204*.

§. 1. Rilievo schiacciato. *Sorta di basso rilievo che non contiene se non il disegno della figura con un rilievo schiacciato ed ammaccato; ed è un non so che di mezzo fra il disegno e il basso rilievo*. (*Albert. Dia. m.*) — Sono in detto palazzo de' Medici Maddone di marmo e di bronzo di bassorilievo, e altre storie di marmi di figura bellissime e di schiacciato rilievo maravigliose. *Vann. V. 4, 285*. Una nostra Donna co' l' figliuolo in braccio dentro nel marmo di schiacciato rilievo, della quale non è possibile vedere cosa più bella. *Id. ib. 4, 294*.

§. 2. Mezzo rilievo, o vero, *in un sol corpo, Mezzorilievo*. *Quella sorta di scultura che non contiene alcuna figura interamente tonda, ma in qualche parte solamente, rimanendo il restante applicato al piano su'l quale essa è intagliata; ed è un certo che di mezzo fra il basso rilievo e la figura tonda che si dicono di tutto rilievo*. (*Albert. Dia. m.*) — In oltre m'ordinò che io dovessi fare i mezzi rilievi che vanno intorno al coro. *Don. Coll. 1. 3, p. 103, ed. 2a, 1839. Gagli. Poes. — 14. 1. 3, p. 216*. Due pulpiti di bronzo pieni d'artifiziosi mezzorilievi

di Donatello e Bertoldo, rinomati scultori.
Enc. Enc. Lang. XII, p. 8.

§. 3. **FARE DI RILIEVO.** Fare sculture di rilievo. — Fecce ancora di sua mano le statue, cioè la Fiorenza con l'altro due sue damigelle, mostrando di essere in far di rilievo se non più che maestro, certo più che esercitato scolare. *Matth. Ducc. Enc. Rag. Gov. 129.*

§. 4. **RILIEVO**, dicasi anche a *Figura di cera o di gesso, ec., della quale si servono i pittori per imitare quando fanno i lor disegni e pitture.* — Chi vuole bene imparare a esprimere disegnando i concetti dell'animo o qualsivoglia cosa, fa di bisogno, poi che avrà alquanto assuefatta la mano, che per divenir più intelligente nell'arti si eserciti in ritrarre figure di rilievo o di marmo, di sasso, o vero di quello di gesso formato su 'l vivo, o vero sopra qualche bella statua antica, o sì veramente rilievi di modelli fatti di terra o nudi o con cenci interatti addosso che servano per panni e vestimenti. *Voss. VII, 1, 301.*

§. 5. **VIVERE DI RILIEVI.** — Il verbo *Rilievare* piglia questo significato (*de Rilevare, Compagnia, Ottimere*) da *Rilievo*, che sono i avanzi delle mense de' grandi; i quali avanzi si busciano per lo più da coloro che servono a tavola, d'onde diciamo *Vivere di rilievi*, che vuol dire *Campare d'avanti.* *Enc. in Rel. Math. v. 1, p. 290, col. 1.*

RILIEVUZZO. Sust. m. dimin. di *Rilievo* nel signif. di *Cosa che s'alza dal suo piano.* — Quando (o pueri) hai ridotto le tue incarnazioni, ec., va' ricercando su per li dossi del viso, biancheggiando a poco a poco con dilettato modo, per fino a tanto che (tu) pervenga con biacca pura a toccare sopra alcun rilievoluzzo più in fuori che li altri, come sarebbe sopra le ciglie o sopra la punta del naso. *Cronin. Tratt. pit. 131.*

RILITIGARE. Verb. intrans. *Di nuovo litigare.* (*Tommas. Nov. Pragma.*)

RILUTTARE. Verb. intrans. — *RELUTARE.*

RIMA. Sust. f. *Repetitions del medesimo suono nell'uscita di due o più parole.* (*Got. Rimi*, la qual voce anche in parecchie altre lingue del settentrione significa *Ritmo, Numero, Armonia.*) Provenz. o catal. aut. *Rim*, catal. moder., spagn., portogh. *Rima*; franc. *Rime*.

§. 1. **RIMA RIMISSIMA.** — *R. RIMISSIMA (RIMA).*

§. 2. **E VA PER RIMA.** Cioè, *E fa rima*; il che si dice per *irrisone.* (*V. Salv. Annot. Torr. Monum. p. 555, col. 2, ver. 39.*) — *M. A.* Al nome del Signore; sia mio danno, s'io m'inganno. *Gias. E va per rima. Or venite, ec. Luc. Parnass. a. 3, l. 2, de Tull. com. Soc. 4, 33.* In questo non milita ragione alcuna né di propinquità, né d'altro; perchè le faceva chi più poteva, dove e come e quando e' voleva; e va per rima. *Mon. Gir. in Proc. Soc. per. 4, v. 2, p. 228.*

§. 3. **LA RIMA SFORZA.** Quando uno dice qualche cosa un po' libera e ardita, si suol dire come per iscusazione di poeta: *La rima sforza*; cioè *L'occasione, La congiuntura di parlare, o simile, sforza a così dire.* (*V. Salv. Annot. Proc. Monum. p. 472, col. 2.*)

RIMALADIRE. Verb. stil. — *R. RIDALE-DIRE.*

RIMALEDIRÉ, o, come piace a' Toscani, RIMALADIRE. Verb. stil. *Di nuovo maledire.* — E maledetto (*maledico*) sia per te *Maccone, ec.*, Per te *rimaledetto* (*rimaledetto*) sia *Plutone, Anco Minosse, ec. Guald. Bernar. Cantab. Circl. Calv. l. 3, m. 325, p. 87 terza, col. 1.*

RIMANDO. Sust. m. *Il rimandare, Il mandare di nuovo.*

§. 1. **RIMANDO**, in term. del Giuoco della palla, si dice *Quando la palla non è stata ben mandata, o bisogna ritornare a rimandarla, o mandarla di nuovo.* — *V. or. nel Vocabolario.*

§. 2. **RIMANDO**, per *Segno in una scrittura, in un libro, che rimanda il lettore ad un segno eguale fuor del testo.* — *V. in RICHIAMO, sust. m., il 1.*

§. 3. **DI RIMANDO.** Locuz. avverbiale, significante lo stesso che *Di rimbecco, Rispondendo, Per risposta.* In alcune occasioni anche si direbbe *A rincontro.* *V. in RINCONTRO A, locuz. preposit., il 2. 6.* — Quando pure Un gagliardo ti fossi, il braccio mio Qui stenderotti, e spingerotti a Pluto. E di rimando a lui de' Laci il duce. *Tlepolemo, le sacre liache mura Ercole, è ver, distrusse, ec. Mont. Uud. l. 5, v. 861.* *Osasti, - e fosti il primo -.* Alla presenza degli Achei pur dianzi Vituperarmi, e imbelles dirmi, e privo D'ogni coraggio, e l'udir tutti. Or io dico a te di rimando, che se Giove L'un ti diè de' suoi doni, l'onor sommo Dello scettro su noi, non ti concedesse L'altro più grande che lo scettro, il core. *Id. ib. l. 9, v. 49.*

RIMANÉRE. Verb. intrans. Vale il medesimo che *Restare*. *V. lat. Remanere, es.*

§. 1. **RIMANERE AD ALBERGO CON ALCUNO.** — *V. in ALBERGO, sost. m., il §. 4.*

§. 2. **RIMANERE, ellittico, per Restare d'accordo.** Allo stesso modo si usa anche il verbo *Restare*. — E runomemmo che io dovevsi dire ad Amerigo come fosse oggi il tempo accomodato, ec. *Macchiav. Op. 7, 192.* E per questo rimasi con lui, che, se pur V. S. la volca (l'impara), io l'arci (l'erro) fatta intagliar qui a mio modo. *Cor. Lett. 2, 419.* E nella sua rimasero insieme che ella gliene desse una abbracciatura. *Luc. com. 2, nov. 6, p. 124.* *alt. Silva. — Id. com. 2, nov. 5, p. 109.*

§. 3. **RIMANERE ADDIETRO, per Essere tolto ad alcuno, per cagione o per forza o per pratica d'altri, il conseguir che che sta; Esserne escluso.** Anche si dice *Essere dato ad alcuno il pambetto*. — Agàpulo fe' l'opera, e di sorta che l'irecone è rimasto a dietro (addietro). *Com. Serv. a. 2, 1. 4.* (*V. anche nelle Voc. a Mm. la Nota al §. II di RIMANERE.*)

§. 4. **RIMANERE ADDOSSO, per Rimanere a carico.** — *V. in ADDOSSO il §. 33.*

§. 5. **RIMANERE BRUTTO, per Rimanere confuso, ec.** — *V. in BRUTTO, aggett., il §. 3.*

§. 6. **RIMANERE CAPACE.** — *V. in CAPACE, aggett., il §. 10.*

§. 7. **RIMANERE IN PIANA TERRA.** Figuratamente. — *V. in TERRA, sost. f., il §. 43.*

§. 8. **RIMANERE SUPERIORE.** — *V. in SUPERIORE, aggett., il §. 6.*

§. 9. **NON RIMANERE DA ALCUNO O PER ALCUNO.** Per *Non dipendere da esso, Non esser egli cagione, ec.* — Egli non rimane da me, se o l'occasione mi manca o il potere. *Varch. Ricordi. Rivol. 1. 4, c. 40, p. 116.* (*Test. lat. « Non sis per me mora, si aut occasio mihi deest, aut facultas. »*) Se la casa del padre e i vestimenti vedovili ella non lascia (lascia), non rimane per lei; imperiocchè, ec. *Legg. II. Umid. 33.*

§. 10. **NON RIMANERE PER QUESTO.** Maniera di dire equivalente a *Non cessa per questo, Non è per questo, Ciò non toglie, Non ne siegue, e simili.* — Se noi non la tegnamo (la sua legge), non rimane per questo ch'ella non sia buona. *Rim. Rivol. 53.*

§. 11. **RIMANERSI DA, per Astenersi da.** (Dicevsi ancora *Rimanersi di, e la Crusca ne reca esempi, se non che questa seconda maniera è ellittica: oude, v. gr., nel passo*

« Quogli .. non si rimandò di furare », si di furare si sottintende dal vizio, dal delitto, dall'abitudine, e simili.) — Di necessità è ch'egli impari di rimanersi non solamente dalle opere cattive, ma cziandio da' pensieri superbi. *San Bernardino. Tratt. vnc. 211.*

§. 12. **RIMANENTE.** Partic. att. Che rimane, Che avanza. — Ed il rimanente spazio di Cui lasci occupare all'aria. *Magel. Ragg. notte. oper. 49.*

§. 13. **RIMASO.** Partic. pass.

§. 14. **RIMASO, in forza di sust. m., vale Ciò che è rimasto.** — Contentandosi (i buoni) con esso noi insieme del rimaso delle pure maniere e parole (del Damasco), portano in pace la perdita di tutta la piacevolezza, ec. *Dryden. Decem. Proem. p. 3 verso la fine, ed. Gou.*

§. 15. **RIMASTO.** Altro partic. pass.

§. 16. **RIMASTO, per Scompato, Che non fu consumato, non distrutto.** (*V. anche in AVANZARE, verbo, il §. 31*) — Tu noi rimasti al ferro, al fuoco, all'onde, D'ogni strazio bersaglio, d'ogni cosa Bisognon e mendaci, nel tuo regno E nel tuo albergo umanamente accogli. *Cor. Zand. 1. 2, v. 973.*

RIMANTENÉRE. Verb. att. reduplicat. di *Mantenere*. Di nuovo mantenere, cioè *Sostenere di nuovo, Assolvere o Confermare nuovamente.* — Ed anco in questa seconda maniera di tagliamento vi rimantengo la medesima verità pronunziata di sopra, cioè che, ec. *Bolton. Dio. ant. 2, 96, ed. Gou.*

RIMARCARE, per Notare, e simili. Verb. att., e derivati. — *V. nell'Append. Grammat. Ital., sec. ediz., 1847, e con. 344 il num. 12.*

RIMARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Accompagnar con rima, Adornare di rima, cioè Fare che due o più parole consonino tra loro, mediante la medesima desinenza.* — E di qui è per avventura quello che degli antichi pare a molti strano che facessero rimare insieme tutto motto, cagione comune, uso e grazioso, e altri tali, come se fosse la medesima lettera. *Deput. Decem. 1, 487.* (Questo falso rimare si dice *Assonanza*. *V. ASSONANZA, sost. f., ed in ASSONARE, verbo, il §. 2.*) Quello tutti i suoi versi rimò; questi non tutti. *Chiesa. Ale. pros. mod. 3a. Vol. consentito che si possa rimare con parola la cui sillaba forniva con accento grave, siccome forniscono Pista e Sto;.. ora movete a condannare qualunque scrittore rimasse con*

parola la quale avesse l'ultima sillaba con accento grave, e non fornisse in vocale, ma su la lettera consonante. *Id.* 57.

§. 1. RIMANSI (rifless.). *Consonare due o più parole, due o più versi, fra loro, nella desinenza di quelle, o nel fine o nel mezzo di questi.* Anche si dice RIMANSI nel medesimo signif. rifless., tacuta la particella pronominale. — Le terzine non hanno in una loro strofa un verso il quale con una sola rima riguardi un verso dell'altra strofa, e tutti li altri sieno della rima disgiunti, anzi con un certo ordine tutti quanti rimansi. Ma pare è vero che essi rimansi fuori delle strofe e non per entro. *Chios. All. pros. lomb. 50. — Id. 52.* Nè è già, per quel ch'io mi creda, da ricevervi la determinazione d'alcuno che vorrà cotale ha voluto potersi allora le stesse fare insieme rimare, quando altre a loro nella rima rispondenti invenire non si potessero, perocchè non è necessitato il poeta, — ch'io sapia —, a prendere più una rima, che altra; e dee piuttosto scambiare la parola a cui altre non rimano, che questa licenza a caso pigliarsi. *Giannini. de Pros. Sic. par. 2, v. 4, p. 272.*

§. 2. RIMATO. Partic.

§. 3. RIMATO, usato avverbialm., vale *In rima.* Anco si dice *Rimatemente.* — Nè perlerai rimato, Acciò che non ti paria Per forza di rima Dal proprio intendimento. *Burlet. Ruggino 6.*

RIMASO. Partic. pass. di *Rimanesce*, che pur si usa in forza di sost. m. — *V. de RIMANERE, verbo, 155. 13 e 14.*

RIMASTO. Partic. pass. di *Rimanesce.* — *V. de RIMANERE, verbo, 155. 15 e 16.*

RIMAZIONE. Sust. f. *Diligente ricerca.* (Dal verb. lat. *Rimer*, *ar*, ital. *Cercare* con diligenza, da *Rima*, *m.*, ital. *Fessura*; onde quasi *Cercare per ogni fessura.*) — Tutti contribuimmo giusta la nostra possa al desiderato lavoro della prossima edizione del Vocabolario, spogliando autori, arrecando antiche e nuove voci, facendo una rimazione di quelle dell'uso, correggendo del passato Vocabolario li errori, ec. *Salvem. Pros. tom. 2, 187.*

§. RIMAZIONE, in senso anal., per *Disamina.* — So ne fece poi (di corrispondenti latini proposti da certi Accademici) al tavolino la dovuta rimazione, a quelli che furono approvati,

si registrarono per mia mano a' lor luoghi. *Segni. Alim. de Pros. Sic. par. 4, v. 2, p. 316.*

RIMBALZO. Sust. m. *Il rimbalzare, il risaltare.*

§. A RIMBALZO. Locuz. avverb., significante lo stesso che *Di rimbalzo*, usato figuratamente. — Ben è vero che a rimbalzo molti altri peccati seguitano alla gola, come lussuria, ira, giuochi vani, ec. *Caracci. Spens. poet. esp. 2, p. 15.*

RIMBAMBIRE. Verb. intrans. *Tornar quasi bamboino.* E si usa comunemente in senso spregiativo.

§. RIMBAMBIRE, preso in buona parte, per lo stesso che *Ringioventire.* (Non pare per altro che quest'uso sia degno d'imitazione.) — Quando si bella mostrerassi a noi La terra del nuovo abito vestita, Fra sé dicendo. Or son io rimbambito. *Loc. Med. Pros. p. 138, et. 58.*

RIMBARCARE. Verb. att. *Imbarcare di nuovo.* — Congetturando si dal numero dei difensori, si dall'evento dell'assalto, che con quelle forze non era bastante a prender quella terra, rimbarcate tosto le genti (cioè, rimbarcate che ebbe le genti), ritornò, ec. *Scalabr. Sic. l. 7, p. 108. ediz. ven. 1589.* (Questo es. è allegato da alcuno de' recenti Vocabolarj in conferma di RIMBARCATO, aggettivo.)

§. RIMBARCARE. Rifless. att. *Imbarcarsi di nuovo.* — E rimbarcarsi (cioè, Ed imbarcarsi) nella foca del Gargiuno, .. se ne tornarono salvi nell'Africa. *Giambatt. la. Rom. 67.* Li altri tutti esorto A rimbarcarsi, e abbandonar di Troja L'impossibil conquista. *Mont. Rom. l. 9, v. 537. — Id. l. 9, v. 879.*

RIMBASTARE. Verb. att. *Imbastare di nuovo.*

§. RIMBASTARE CHE CHE HA A SUO DOSSO. *Figuram.*, vale *Raccontarlo che che sta a suo dosso*, cioè *Raccontarlo in guisa da tornar bene a chi lo fa.* — L'autore medesimo Che vi diede anco il Donzello, ec., Rimbastato (m) a suo dosso (*l'Amor di Plauto*), e su compostovi, Aggiugnendo e levando come meglio Gli è parso (e ciò non per gareggiar Plauto, Ma per accomodarsi a' tempi e agli uomini Che ci sono oggidì), questa sua favola. *Cont. Comed. mod. 81.*

RIMBECCARE. Verb. att. *Imbeccare di nuovo.* — Poi rimbeccava un tratto il lusinguolo. *Pale. Long. Morg. 19. 131.* (Qui *figurate*, e vale *Poi tornava a mangiare.*)

§. 1. RIMBECCARE, figuratam., per *Dispon-*

dere altrui in maniera ch'egli non saprà più che si dire. Anche si dice *Rispondere per le rime*, *Ribadire*. — Disse messer Valore: E' m'ha al bergolinato (*cioè, mottaggino*), che io non ho potuto dir parola, che non m'abbia rimbeccato. *Sacch. nov. 67, v. 1, p. 259.*

§. 2. **RIMBECCARSI** (recipr.) LE VOCI DI ALCUNI UCCELLI, significa *Rispondersi a vicenda quelli uccelli con le loro voci*. — I corvi con un certo singhiozzo gridando, e l'un l'altro beccandosi e continuando di farlo, saran venti, (*cioè, così indicò di vento*); ma se con destrezza si rimbecceranno le voci, di ventotto aqua daranno indizio. *Soder. Agric. 14 m. 1. fin.*

RIMBELLARE. Verb. att. *Rifar bello*. Sinon. *Rimbellire*.

§. **RIMBELLARE**. Rifless. att. *Rifarsi bello*. — Quella si vuole rimbellare in bagni, essere attornata continuamente di brigate e di lusinghieri. *Castell. Collin. ES. Pol. p. 48, vol. 1 verso il fine.*

RIMBEVERE. Verb. att. *Inneppare*. — A questo (*colore*) se gli aggiunge il suo peso di sale armonico (*marzamacco*), e, macinato insieme sopra porfido, si rimbeva con aceto distillato. *Nov. Art. var. 209.* (Notisi che di sopra non si parla punto di far imbevvere aceto o altro fluido a questo colore.)

RIMBIONDIRÈ. Verb. att. *Far diventare biondo*, e per lo più si dice parlando di capelli.

§. 1. **RIMBIONDIRSI**. Rifless. att. *Rimbiondirsi sé*, che è a dire *Far diventare biondi i propri capelli*. — Canque (*questella*) vestite alla maniera che le nostre contadine pianigiane si veggono, con bel ciuffetto e adorno alla loro usanza, o bella e gentil cuffia lavorata di seta e d'oro, o sopra cappelli d'oro sfondati, in quella guisa che di paglia elle portan la stia in capo quando elle vanno al campo a portare a' lor mariti da manicare (*cioè, da mangiare, da manducare*), e quali a Venezia portano le gentildonne quando, rimbionditesi (*cioè, dopo essersi rimbiondite*), si farsciugano il capo al sole. *Nov. Ess. Apper. e Letter. p. 24 verso, lin. 1.*

§. 2. **RIMBIONDIRSI**, figuratam., per *Abbellirsi, Rassellarci, Raffazzonarsi*, e simili. — Guas. Va' al barbiere, lavati il viso, sctolati cotesti panni, acciocché Clizia non ti abbia a rifiutare per porco. *Ess. Io non son atto a rimbiondirmi. Machiav. Op. 7, 105.*

RIMBÓBOLO. Sust. m. — *F. RIMBOLO.*

RIMBOLARE. Verb. att. — *F. RIMBOLLARE.*

RIMBOCCARE. Verb. att. *Poltare vesti, o simili, con la bocca all'ingiu; Passare*. — Ogni pietra nera fu messa nel crudele boscolo; lo quale quando fu rimboccato per annoverare le pietre, lo colore si mudò a tutte di nero in bianco. *Sanctus. Metam. 1. 15, p. 207* (Test. lat. «... omnia Calculus immutatum demittitur ater in urnam; Quae simul effudit numerandos ater versas lapillos, Omnesque nigra color est mutatus in album.») E vennevi un poco di disgrazia, anzi che no, per far bene; perché egli aveva messo l'arme del Papa sopra l'uscio della cucina, e quella di messer Goro era dentro l'aquajo; la quale volendo mostrargli, sìzò tanto la lucerna ch'egli avea in mano, che a salvamento gli rimboccò tutta intiera una gran lucernata d'olio sopra un rosso mantello: di che fu un poco di scandalo, *ec. Publ. Long. Nov. p. 61, lin. ult.*

§. 1. **Rimboccare**, per *Giutare, Abbuttare, Rispiagare, Ricacciare*. — Pareva proprio che dal ciel piovevano (*piovevano*) E (*1*) morti che pe' l'balzo ingiù traboccano, E nel fiume convien che percolassino (*percolassino*) I vivi, e de' destrier giù li rimboccano. *Cambray. Burgh. Capit. Capit. Calv. 1. 2, al. 522, p. 63 verso, ult. 1* Quivi con mazze e con isciurille Cinesino affronta Leone Sventura, E lui (*2*) co' l'brando quanti'unque (*cioè, quanti mai*) ne tocca, Tanti per terra morti ne rimbocca. *Id. ib. 1. 4, al. 398, p. 125, vol. 2.* Alzi (*3*) a univo de' fante) la testa sopra qualunque altezza della murgina; e questo sì perché si fuga i pericoli dello abbruciare, sì ancora acciocché, raggiungendosi il vento per il percuotere in qualche parte del tetto, non ritardi l'uscita al fumo, e non lo rimbochi ingiù. *Altop. L. B. Archet. 173.* (Nel test. lat. a questo rimboccare corrisponde il verbo *Refundere*, *is.*) — *Soder. Agric. 160* (il cui passo è quel medesimo del qui preallegato di L. B. Alberti, se non che, per errore di stampa, in vece di *lo rimboccò ingiù*, è detto *si rimboccò innanzi*).

§. 2. **RIMBOCCARE**, rifless. att. *Arrovacciarsi, Cadere*. — I cavalli, passati che furono alquanti, per aver rotto il fondo d'Arno, ferono (*cioè, fecero*) il passo agli altri difficile; perchè, trovando il passo sfondato, molti si rimboccavano addosso al padro-

ne, molti si ficavano talmente nel fango, che non si potevano ritirare. *Marbiv. Op. 3, 272*. Talchè i cavalli dalle ferite e dalle grida sbigottiti, non volendo passare avanti, addosso l'uno all'altro si rimbocavano. *Id. id.*

§. 3. RIMBOCCARSI, per *Concorrere con la ripiegatura. Ripiegarsi, Ristacciarsi, Intralciarsi*. — Tutto quello che avanza (di piedi, rughe, ec.) si piega nel piano destro o sinistro della siepe, al che si rimbocchi e difficilmente maggiormente il tránsito. *Redd. Ott. e Giord. 3.*

§. 4. RIMBOCCARSI. Detto assolutamente, vale *Arrovacciarsi la maniche della camicia o del vestito*. (*Caro. Primit.*)

§. 5. RIMBOCCATO. Partic. *Voluto, Arrovacciato*, ec. — Siavi una fogna fatta sopra i fossi di quei corni di castrato che si trovano maggiori, e rimboccati all'insù co' l'veto, con roba assai al piede, e messo nella buca tutto, *ec. Sallust. Art. 223 in 7. lib.* Non è dubbio che il vestir così degli uomini, come delle donne, dal dodici in qua s'è forte ripulito e fatto leggiadro, non si portando più, come allora si faceva, né sajoni con pettini o co' le maniche larghe, i quali davano più giù che a mezza gamba, né berrette, — che erano per tre delle presenti, — co' le pieghe rimboccate all'insù, né scarpette goffamente fatte con calcagnoni di dietro. *Vocab. Sic. 3, 120*. I Persi più verso l'oceano collocavansi; e le carene de' navigli rimboccate servivano loro di tuguri. *Alber. Sallust. Giugur. 2, 18, p. 120*

RIMBOCCATURA. Sust. f. *Il rimboccare, La cosa rimboccata*.

§. 1. RIMBOCCATURA o RIMBOCCO DELLA CALZA. È *Quella ripiegatura che si fa nel lembo superiore delle calze fatte a telaio, la quale tien luogo de' giri rovesci, e produce il medesimo effetto*. (*Caro. Primit.*)

§. 2. FARE LA RIMBOCCATURA. *Per cadere l'estremità di sopra del lenzuolo su la coperta nel modo come le lenzuola restano quando la persona è a letto*. (*Tamara. Nov. Propos.*)

RIMBOCCO. Sust. m. *Spazio d'aria molto largo e piano*.

§. 1. RIMBOCCO DELLA CAMICIA. *Orio largo e piatto della camicia, cioè quella in cui il lembo della camicia è ripiegato in piano*. Diceasi anche di che che sia altro. (*Caro. Primit.*)

§. 2. RIMBOCCO DELLA CALZA. — *7. in RIMBOCCATURA*, *part. f., n. 2. 1*

§. 3. RIMBOCCO VITTO. T. de' Sarti. — *7. in PEDANA*, *part. f., n. 2. 1*.

RIMBOMBARE. Verb. intrans. *Far rimbombo*. Anche si scrive *Ribombare*. *7. Anal. Risonare*.

§. RIMBOMBARE, si trova pure usato attivamente, o vale *Far rimbombare, Far risomare*. — Non senti tu, Orlando, in quella tromba Quelle parole che colui rimbomba? *Pulc. Leig. Morg. 2, 30*. Tu le tue meraviglie in me rimbomba, Signore, e fia tua grazia il novo canto. *Tam. Mond. cre. g. 1, l. 3*. Quegli racchiuso stassi in ferrea spoglia; Questi in farsetto e con l'usata tromba Fa che quel prelo omai guerra rimbomba. *Comin. Terribil. 1, 26, v. 87*.

RIMBORSARE. Verb. att. *Restituire il denaro a colui che l'ha speso per te, o che ne è, come che sia, verso di la creditor*. — Tutti hanno la ritirata e alloggio gratis nello spedale ivi fabbricato a tale effetto, ricevendo essi di più elemosina di pane e d'altro da V. A. S. per mezzo dello spedale nuovo di Pisa che ne viene poi rimborsato. *Alber. ec., in Comb. Naga. Pis. p. 452 in nota*.

§. RIMBORSARSI. Rifless. att. *Risarcirsi del denaro, come che sia, dato altrui*. — Quando era scorso a dapani (*denari*) dell'erario, metteva fuori del suo; e quando l'erario era gujo, rimborsavasi. *Tam. 7. in. Ombr. 31 — 32. id.*

RIMBOTTO. Sust. m. *Il rimbottare*.

§. Figuratamente, fu anche detto per *Rimborsazione*, cioè *il mandar di nuovo a partito, il di nuovo ballottare*. — Sapendo (*sapendo*) da ser Martino il segreto dello squittino del 1491 e del 1496, ... ordinarono (*ordinarono*) lo squittino e rimbotto che si fece nel 1497... per acconciare il Gonfaloniere della giustizia a lor modo, *ec. Cerimon. Gio. Lat. Sic. v. 2, p. 401*. (*P. V. mandamento nelle note 3.*)

RIMBRANCARE. Verb. intrans. *Rientrare nel branco*.

§. Figuratum., per *Rientrare nella brigata, e simile*. — Tra' compagni rimbranca e si tratiene. *Fagiol. Rom. 3, 48*.

RIMBRÉNCIO o RIMBRÉNCIOLO. Sust. m. *Pezzuolo di carta, di straccia, di curio, o di che che sia altro*. (*Voci del dial. aret., ma pure usate da' Fiorentini, come avvertisce il Redi nel suo Vocabol. del dial.*)

graf., e come dimostrano i seg. esempi.) — Son lor (*di via*) buone le ceneri delle fornaci, .. le tagliature de' sarti, pellicciaj, calzolej, la linatura o segatura di pettinagnoli, i rimbrancioli d'ogni sorte, ec. *Sad. Tron. vi. 107.* E se talun tra' cenci E tra' rimbranci Della lacera camicia Mostrò un po' di scartatino, Cui se' tosto il signorino. *Magl. Fior. anno. 248.* (Parla figuratam. di certi fiori esotici.) — *V. un altro es. in BUCCIACCHERA, s. m. f.*

RIMBRONTOLO. Sust. m. *Rimbroto, Il garrir borbottando.* — Ti colchì nel letto, ed ella (*la moglie*), dopo mille rimbrontoli, ti entra a lato con uno Sia squartato chi mi ti diede, ec. *Ant. Monc. a. 2, v. 5, p. 229.*

RIMBROTTARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Garrir borbottando, Far de' rimbrotti, Rampognare.* — E però che tu m'hai rimbrottato di me e de' miei che s'uno cacciato, odi ciò ch'io ti dico. *On. Camm. Don. 1, 181.* (Ciò, *m'hai rimbrottato per conto di me e de' miei.*) Fiorante rispose rimbrottando, E disse. Poltron, che parli tu? Com'hai tu tanto ardir, malto villano? *Pale. Long. Mag. 9, 23.*

RIMBU/IR. Verb. intrans. (La radice è *Bua*.) *Farsi bue*; ma si usa figuratamente. — Vo' (*cioè*, *voi*) siete sempre su l'Vocabolario; e scartabella e riscartabella, quanto più vo' (*voi*) scartabellate, e voi meno intendete e rimuite vie più un giorno dell'altro. *Burr. Real. Dal. p. 180.*

RIMBUONO (DI). Avverbialm., vale lo stesso che *Di rto in buono*, cioè *Tro cattivo e buono*; che vale a dire *Ragguagliatamente*. (*V. anche in RIO, s. m. 2 e 3.*) — A questa pianta (*di via*) rende di rimbuono l'un anno per l'altro la terra più che a frumento. *Sad. Ort. e Gard. 234.*

RIMEMBRANZA. Sust. f. *Il rimembrarsi, Il ricordarsi, Ricordanza.* Provenz. *Remembranza*, catal. ant. *Remembrança*, spagn. *Remembranza*.

§. **PORTARE A RIMEMBRANZA UNA COSA.** *Portarla per memoria.* — Donatemi per ammazza (*cioè*, per segno d'amore) Una treccia d'auo polita, Ed io la porto a rimembranza. *Giac. Fagl. in Rarol. Rim. ant. 100, 1, 381.*

RIMEMBRARE. Verb. att. *Remmentare, Ricordare.* Provenz., catal. ant. e spagn. ant., *Remembrar.* — *V. il ss. in Vocabolario.*

§. 1. **RIMEMBRARSI.** *Remmentarsi, Ricor-*

darsi. — Ma rispondemi Amor. Non ti rimembra Che questo è privilegio, ec. *Par. nel cos. la mi rivalejo indietra.* Spirto doglioso errante (mi rimembra) Per spelunche deserto e pelegrine Piana molt'anni il mio sfrenato ardore. *Id. nella casa. Nel dolce tempo, st. 8.* Che di null'altro mi rimembra o tale. *Id. nel cos. Lament, questa finta.* Non ti rimembra di quelle parole, ec. *Don. Inf. 11, 79.*

§. 2. **RIMEMBRARE,** per lo stesso che *Rimembrarsi*, cioè sottintesa la particella pronominale. — In ogni lor tentazione e paura Rimembrin della passion di Cristo, E della vita della nostra Donna. *Barb. Rag. 210.*

§. 3. **RIMEMBRARE,** in forza di sust. m., per *Rimembranza.* E pure or tu di tanti upperi e tanti Altro che il nudo rimembrar non hai. *V. Rim. 157.*

RIMESCOLAMENTO. Sust. m. *Il rimescolare.* — Nel naturale inconsiderato rimescolamento di un mazzo di carte. *Magl. Lett. Anis. 2, 59.*

§. **RIMESCOLAMENTO,** vale anche *Il rimescolarsi*, e nel seg. es. *Il conversare, Il praticare, L'usare.* — Il Castelvetro... confessò di non aver beuto (*bevuto*) quel latte della madre o della balia, nè appreso dal padre o dal vulgo in Firenze la lingua vulgare, ma essersi sforzato d'impararla da' nobili scrittori; e coll'autorità e parole stesse del Bembo par che voglia mostrare che un impararla non si richiegga di necessità il nascimento e l'allevamento in Firenze, nè il rimescolamento (per usar le sue proprie parole) co' la scorta del popolazzo. *Varch. Erol. p. 360, lin. 1, ediz. padov., 1744. Comm.*

RIMESCOLARE. Verb. att. reduplicat. e talvolta non altro che intensivo di *Miscelare.* — Pigliamo qualche cosa di quelle che tutti andiamo d'accordo che le facc il caso, per esempio una breccia di un fume, un assomimento di un giuoco della nostra manchiata dopo aver rimescolato il mazzo, che è di novantasette carte. *Magl. Lett. Anis. 2, 58 verso la fine.*

§. 1. **RIMESCOLARE,** per *Rimiscelare, Rimescolare*, che pur si dice, secondo il Varchi, *Ricicliare.* — Rientrai allora in possessione del terreno, ed hollo posseduto; e per non rimescolar più questa materia, non lo molestava del resto delle spese che mi

devota della prima istanza di Fermo. *Can. Len. 1, 84*

§. 2. RIMESCOLITO. Partic.

§. 3. RIMESCOLATO, per *impenrito*, *Agitato* (da RIMESCOLARE in senso di *impenritare*, ecc.). — La Tonia è viva e verde, La stia un mese impenrita, E per la gran pagura, Quando a casa tornde rimescolata, La s'ebbe a modicar per uppilata. *Monigl. 3, 15*. (*Stia*, pagura, tornde, uppilata, voci contadinesche qui usate dal Moniglino per scervare il costume)

RIMESCOLASCANZIE. Sust. m. Colui che, per farci tenere un gran letterato, mette sottopra li scaffali de' libri. — *V. Len. 2, 107*

RIMESSA Sust. f. *Il rimettere*.

§. 1. RIMESSA, per *il mandare o il mandar di nuova alcuna cosa ad alcuno*. — Ce ne botrovate (in la modigia che mi mandate) di assai buone, e alcuna rimesse, tanto che il mio erario... ora n'è divenuto sì ricco, che comincia a competere con i più famosi degli altri antiquarij; e se la rimesse che mi prometteste di Lione è tale, spero di superarli. *Can. Len. mod. 3, 3*

§. 2. RIMESSA, parlando di denari, vale *il rimettere, il mandare o il far pagare denari per via, ordinariamente, di lettere di cambio*. — La prego che mi scriva liberamente se ella vuole che io le rimetta qualche somma di denari da poter passare questa cattiva fortuna che pare che sia ora in Toscana; la qual rimesse io farei ora se la mia moneta fosse conosciuta da' mercatanti di costà. *Can. Len. P. V. 1, 167*

§. 3. RIMESSA, diciamo *La cosa scritta dopo, sia per correzione, sia perchè non avvertita nel primo atto dello scrivere*. (*V. anche in RIMESSO, mod. 1, 113*) — Discorso... pieno di cancellature e di rimesse talora fra di loro non coerenti. *Proc. Acc. per. 4, v. 4* (anche *Proc. per. VIII. - M. d. p. XII*)

RIMESSIONE. Sust. f. *Il rimettere, ecc.*

§. 1. RIMESSIONE d'animo. *Stupore o Abiezione d'animo, Mancanza di spirito, d'energia, Imbecillità*. — Che dobbiam noi credere altro di questa rimeSSIONE d'animo dell'accidioso, se non quella procedere da un torpore, da una viltà, da una oscurità di mente, per lo quali esso, senza turbare, sostiene le ingiurie? *Proc. Comm. Dna. 2, 63, pr. ult.*

Vol. V.

§. 2. RIMESSIONE di rebus. *Il rimettere, cioè il ricominciare la febre, Ritorno di febre, Nuova accessione di febre, Nuovo attacco o insulto di febre*. — Mi rallegro sommamente che la febre dell'illustrissima Signora... non abbia camminato con quell'impeto della domenica, e che non si sia mai più riconosciuta nuova rimeSSIONE. *Rel. Op. 3, 162*

RIMESSITICCIO. Sust. m. *Ramo nuovo che ha rimesse su 'l fusto vecchio, Nuovo rampollo su 'l vecchio*. Sinon. *Rimessiticcio*.

§. RIMESSITICCIO, per *Ramo ingorda, Pop-pajona*. — Si dee visitare attentamente queste piante e svelle quei piccoli rami che chiamano rimeSSITICCIO o pop-pajoni, e che cagionano un dispiacimento d'umore. *Len. Agric. 2, 126*

RIMESSO. Partic. di *Rimettere*, che pur si usa talvolta in forma d'aggett., ed anche d'avverb. — *V. in RIMETTERE, mod. 1, 15 e seg.*

RIMESSO. Sust. m. *Dicesi di Ciò che è stato rimesse, Cosa rimesse*. Sinon. o sust. *Racconciato, Racconciamento, Ritoccò*. — Oltretutto che non si può abbandonare il lavoro mentre che la calcina tiene del fresco, e bisogna risolutamente fare in un giorno quello che fa la scultura in un mese: e chi non ha questo giudizio e questa eccellenza, si vede nella fine del lavoro suo o co' l tempo le toppe, le macchie, i rimesse ed i colori sopraposti. *V. mod. VII. 1, 101*. Il tempo discopre le megagne de' nostri disegni, i quali da principio sembrano i meglio orditi del mondo; come, asciugato che sia il fresco, appariscono i rimesse, le macchie, i colori sopraposti e mal uniti della pittura che sembrava innanzi la più vaga e la più morbida. *Aggr. 8, 42*

§. 1. RIMESSO, parlando di scritture, vale *Ciò che si rimette nello scritto, Aggiunta, Cosa sostituita ad altra*. (*V. anche in RIMESSA, mod. 1, 113*) — Non vi dia noja se vi paresse un po' confusella (questa scrittura), e replicato alcuna cosa; ché è fatta in pezzi, come vi mostrerò, se non altro, la vista della scrittura e' (.) rimesse. *Proc. Acc. per. 4, v. 4, p. 106*. Come V. S. può vedere da' rimesse e ritacimenti, la cosa non è ancora interamente ferma. *Id. id. p. 123*

§. 2. RIMESSO, dicesi anche una *Specie di tarsia con legni stati e ombra di uno di pittura*. Chiamasi pure *Lavoro di ri-*

far degno delle mie busse. Egli mi guardò rimesso, e non disse nulla. *Enc. Coll. t. 2, p. 306, nota. Enc.*

RIMIGLIORARE. Verb. att. *Migliorare di nuovo, Migliorare ancora, tuttavia, Introdurre nuovi miglioramenti.*—Quando una cosa ha preso il suo filo e modo di procedere, se bene si può ritoccare e rimigliorare, ma per però che sempre vi si scorge dentro un po' della prima forma e maniera *Bugh. Your in Pres. Am. per 4. v. 4. p. 54*

RIMIRARE. Verb. att. intens. di *Mirare*, onde vale *Mirare o Guardare con attenzione, Volgere attento lo sguardo a che che sia.*—E poichè queste parole piangendo avèa dette, rimirava all'anello che in dito portava, e diceva. Oh bellissimo anello, *cc. Enc. Fém. t. 3. p. 257.*

RIMISSIMA (RIMA). Dicesi per enfasi, volendo esprimere *Rima perfettissima.*—Quella (rima) del verso di Nerone è rima rimissima. *Avv. di Ag. 1.*, così accentato. *Salv. Annot. Tanc. Bonnet. p. 556, vol. 3 in principio.*

RIMODERARE. Verb. att. intens. di *Moderare.*—Riposo (*Long. XIV*) in trono la maestà, a' propri offej richiamò la giustizia, alleviò i sudori delle ingiustie graverse, rimoderò l'autorità e i privilegi traspassanti oltre l'onesto, ritirò le briglie agli abusi del governo, *cc. Enc. Coll. in Pres. Am. per 1. v. 2, p. 179 verso la fine.*

RIMOLCHIARE. Verb. att. - *R. RIMULCHIARE.*

RIMOLESTARE. Verb. att. iterat. di *Molestare.*—Pur tanto il rimolesta ed importuna, Ch'alle mille parole rispose una. *Alm. Enc. Coll. t. 2, p. 15.*

RIMONDARE. Verb. att. *Far mondo, Polire o Ripolire, Restare, Mondificare.*

§. 1. **RIMONDARE.** T. d'Agricoltura. Si piantano li alberi (*Populus nigra*) lungo i fiumi a file, vicino l'una all'altro, perchè non si distendano in rami; e acciocchè si abbia il tronco lungo e diritto, si potano ogni anno i rami che rimettono (lo che dicesi rimondarli), e si lasciano quelli soli della cima. *Targ. Tom. On. Lec. Agric. 4. 62.*

§. 2. **RIMONDARE.** Partic.

§. 3. **Rimondo,** partic. sincop. da *Rimondare.*—Quando li arburi diventano languidi, quelli scalzati e delle radici inutili rimondi, vi si ponga terra d'altra disposizione. *Enc. 3, 283.*

RIMONTA. Sust. L. *Somministrazione di cavalli ai soldati di cavalleria che ne abbisognano.* Franc. *Remonte.*—I contrasti più che mai fieri tra Baden e Rabatta fanno scorrere inutilmente il tempo migliore per le reclute e per le remonte. *Magi. Lett. mod. 1, 333.*

RIMONTARE. Verb. intrans. *Montar di nuovo, Salir di nuovo.*—Pol rimontò ciascuno a correre *Pole. Long. Mag. 17 90* (*Cioè, rimontò ciascuno a cavallo*)

§. 1. **Rimontare,** per *Rifornire* la d'onda altri è partito. Dicesi tanto nel proprio, quanto nel figurato.—Come fece il Bembo che liberò la lingua italiana dall'imbarbarimento del 400 con rimontare alle pure sorgenti del 500. *Edm. Augm. Murat. Perf. p. 3, 283.* La cosa dalle sue origini prende; rimonta ai principj; non contenta de' ruscogli, va alla fonte. *Id. Prem. tom. 1, 395.*

§. 2. **Rimontare,** dicesi figuratam. allorchè si entra in un discorso, in una narrazione, per esprimere il *Pigliar le cose da lontano.*—Voi benissimo questi primi elementi dello acriver nostro sapete, cortesissimi ascoltatori, o a buon'ora, come far si dee, vi sussiste; e la egregia ed accurata impressione del Vocabolario n'è perfetta insegnatrice. (1) Puro non è male il rimontare su alto e rintracciare co' l pensiero i fondamenti. *Salv. Prem. tom. 2, 24*

§. 3. **Rimontare** (in signif. att.) *UN Fiume, o simile, vale Navigar contra la corrente di quel fiume, cc.*—Ci vorrebbe un dato vento per rimontar il canale che vi conduce. *Alm. 6. 50.* Rimontammo il Neve in una bella e adorna barca *Id. 6, 61.* Nel fiume hannovi delle cataratte che sarebbe quasi impossibile il rimontarle. *Id. 6, 91*

RIMORMORARE. Verb. intrans. *Fare strepito.* Lat. *Rumormura, cc.*—Tre volte Giove Rimormorò dall'Ida, e se' securi Della vittoria con quel segno i Teucri. *Mon. Enc. L. 8, v. 225.* (*Traduz. del Salvini.*—Tre volte ebbe in la mente e per lo cuore, Tre Giove strepitò da' poggi idei, *cc.*—)

§. **Rimormorare,** vale anche *Tornar a mormorare, Mormorare di nuovo, cioè di nuova sparlare.*

RIMOSTRARE. Verb. att. *Mostrare di nuovo, Far conoscere, e talvolta, come nel seg. es., non è che intensiva di Mostrare.*—Li uccelli dell'estate per i troppo tardi

o primaticci freddi si muojono; e quelli dell'inverno il troppo caldo li uccide; e questo si rimostro per i chiari esperimenti della villa. *Sadov. Agric. p. 41, lin. 4.*

RIMOTO. Partic. di *Rimovere*, che pur si usa il più delle volte aggettivamente. —

F. in RIMOVERE, verbo, il § 2.

RIMOVERE, o pure, con l'U enfatico, **RIMUOVERE.** Verb. att. *Allontanare. Scoziare, Muovere di nuovo*, ec. Lat. *Removere*, es.

§. 1. **Rimosso.** Partic.

§. 2. **Rimoto** o **Rimóto.** Altro partic., dal lat. *Remotus*, che pur si usa il più delle volte aggettivamente co' il valore di *Lontano, Rimosso, Allontanato*. — *Vostre natura quando peccò tota (cioè tutta) Nel seme suo, da queste dignitadi, Come di Paradiso, fu remota* *Dante. Parad. 7, 87.* Quella unica sposa dello Spirito Santo fu una cosa tanto pura, tanto virtuosa, tanto monda e piena di grazia, e del tutto al da ogni corporale e spazial bruttura remota, che, ec. *Dante. Convivio. p. 196, l. 3 del bar, ediz. Ser.* (Altre stampe hanno da ogni corporale e spiritual bruttura rimota.) Molto ti ajuterà o gioverà al seguitare divozione e vera compunzione, se, essendo solo e al rimoto dagli altri, tu possa nel cospetto di Dio levare le mani pure ed immacolate suso al cielo, ec. *San Bernin. Quattro opus. p. 26 in principio.* I poeti hanno per costume d'allontanarsi dalle maniere del parlar comune, e andar dietro alle peregrine e remote dal vulgo. *Crusca. 8: terzo.*

RIMPACCHIETTARE. Verb. att. *Di nuovo impacchettare.* (Dal sust. *Pacchetto*, significante *Invogliuzzo, Piegio*, ec.; o vero dal verb. franc. *Empaqueter*) — Quando hanno preso (le foglie da tabacco) un colore di cannella, si rimpacchettano di dieci in dieci, e si lasciano seccare, ec. *Targ. Tom. Ott. Let. Agric. 6, 59.*

RIMPANNUCCIARSI. Verb. rifless. att. *Rimetterai tanto o quanto in arnese.*

§. 1. **Rimpannucciato.** Partic. *Che si è fatto o quanto rimesso in arnese.*

§. 2. **Rimpannucciato**, si dice figuratamente nel signif. medesimo che diciamo *Rivestito, Rannobbato, Alfatto, Risalito*, come è dichiarato nel §. 1 di **BARONE**, sust. m., da *Baro*, a car. 700, col. 2. — Un rivenduggiollo Rimpannucciato Ci ha a stare in aria? *Va' via, sguajato. Com. Com. nella Vortume d'un artiliere.*

RIMPARO. Sust. m. Lo stesso che *Ramparo* o *Rampale*. Franc. *Rempart*. — Erano tutte le cannoniere e rampari provvedute di grosse artiglierie. *Segn. Altes. Mem. Vol. 64.*

RIMPAZZARE. Verb. intrans. iterat. di *Impazzare*. *Vie via di nuovo impazzare.* — Se i pazzi Potesser rimpazzar, rincappellando Pazzia sopra pazzia, darsi, ec. *Dante. Fur. (est. dell'Alberti, in cui dichiarata è qui riformata).*

§. 1. **Rimpazzato.** Partic., che pur si usa in forza d'aggettivo. *Impazzato di nuovo.*

§. 2. **Alla rimpazzata.** Locuz. avverb. elitt., il cui pieno è *Conforme o In modo simile alla maniera di persona rimpazzata*, onde viene a dire *Da rimpazzato, Pazzosamente, Senza considerazione, o simili.* (Cruz. *corso alla ruba A L.L. saned. ec.*, e la cui dichiarazione si è da noi allargata.)

RIMPEGNARSI. Verb. rifless. att. *Impegnarsi di nuovo in una cosa, cioè Entrar di nuovo a trattare, o simile, essa cosa.* — Ma io mi rimpegno insensibilmente nel processo di queste fantasie capricciose, che sono un vero labirinto. *Sadov. Id. post. p. 101. Rel. Front. p. 76.*

RIMPELARE. Verb. att. *Rifornire di peli.* — ... o vo solingo a rimpelare La zocca, o repparr qual prima fai. *Braccio. Scher. Dia. 15, 11.*

RIMPETTITO. Aggett. *Che sta peltoruto.* — E guardatela (dico madama Strozzi)... Uno a raccogliere la fila co' il fuso (trattenimento in fra le rostrone rimpettite di questo secolo giudicato ben vile) per ordinare i lini al suo letto ed al suo sposo. *Gigli. in Verbo. Ceter. p. 180, lin. 3 del bar.*

RIMPETTO A. Locuz. preposit., equivalente a *Dal lato opposto di, In faccia a, Di rincontro a.* Quando si dice *Rimpetto di*, vi si sottintende un sust. a cui s'appoggia la preposizione *di*, e preceduto dalla preposizione *a*.

§. 1. **A di rimpetto**, che anco si scrive **A dirimpetto**. Vale il medesimo che *Rimpetto*. — Come fu a que' portici Che sono a di rimpetto di San Stefano, Fu circondato da quattro. *Arco. Let. a. 1, c. 2.* (Cioè, a dirimpetto a la chiesa di S. Stefano.)

§. 2. **Al di rimpetto**, o vero **Al dirimpetto**. Vale il medesimo che *A di rimpetto o Rimpetto, Di rincontro*. — Nel colle di Libbraffa, che l'è al di rimpetto, una torre fulmicarona. *Bomb. Stor. 1. 4, p. 42, ediz. Cruz. E'*

(il *primo D. Gio. del Cielo*) se le mise a sedere al dirimpetto (*del Tuo*), e, avendola gustata un pezzo fisa fisa, e' le cominciò di serco in serco a dir queste belle parole. Deh gustala come l'è belloccia oggi questa Tonia, ec. *Form. nov. 4 in Form. Op. 2, 140.*

§. 3. A NIO, TUE, ec., DIRIMPETTO. *Rimpetto* o *Di rimpetto* o *Dirimpetto* a me, e te, ec. = E l'altro (*quero*) a suo dirimpetto la solenne coronazione contiene, onde il Granduca Cosimo da Pio V degnamento del titolo di Grande investito fu. *Bonar. Dant. Num. 8.*

§. 4. DI RIMPETTO o DIRIMPETTO, riceve alcuna volta l'effisso *CU* o *LI*, e facono la voce *Di rimpettocu* o *Dirimpettocu*, *Di rimpettole* o *Dirimpettole*; a vale *Di rimpetto ad esso* o *ad essa*. = Aveva la casa sua .. l'uscio di dietro che in una non troppo onesta strada riusciva, nella quale, dirimpettole a corda, abitava una, dimandata la Balacecia. *Luc. Nov. vol. 3, p. 10.*

§. 5. IL DI RIMPETTO o IL DIRIMPETTO. A modo di sust. m., vale *Cò che si trova di rimpetto ad alcuno*, *Luogo o Lato che guarda in faccia ad alcuno*. = Chi li pone (*i cavalli*) nel dirimpetto dell'esercito, conviene farla una delle due cose; o che, ec., o che, ec. *Marlin. Op. 4, 111* I delini, soffiando aquilone e andandogli a seconda, sentono le voci; ma, tirando ostro, le sentono più tardi, e non le sentono se non rapportategli (*rapportate ad essi*) dal di rimpetto. *Amor. L. B. Anthe. p. 6.*

RIMPIATTINO (GIUOCO DEL). Forse è lo stesso che *il fare a nascondere*, come dicono i Fiorentini; giacchè *Rimpiattarsi* vale appunto il medesimo che *Nascondersi*. = Va di su, va di giù, loco non lassa (*lento*) Ch'egli non guardi, e par che al giuoco al faccia Del rimpattin, per tutto apre a fraccata. *Riccard. 12, 86.*

RIMPIAZZARE. Verb. att. *Mettere una persona o una cosa in luogo di un'altra ch'è mancata*. (*F. nell'Append. Grammat. ed., ser. 1847, a. 10. 381 il 100 = 430*) = Egli poi si disfaceva di tal razza di donne con gran facilità, accomodandole perchè deasero luogo a rimpiazzarne dell'altre. *Corra. let. Mon. L. 3, p. 273 in. 1.*

RIMPIENO. Sust. m. *Rinforzo*, *Rincalzò*. = Forniremo la sposizione di questo primo divinisimo Canto tosto che avremo

(*ovvero*) detto alcune parole intorno prima alla provvidenza divina, poi al libero arbitrio umano, più per disobligarci dalle promesse fattevi, e per compimento e quasi riempimento della presente Lezione, che per altro. *Verb. Let. Dant. a. 1. 378 in 600.*

RIMPINGUARE. Verb. att. reduplicat. di *Impinguare*. (Dall'aggett. *Pingue*.) *Impinguare di nuovo*, *Tornare a impinguare*.

§. RIMPINGUARE. Rifless. pass. *Impinguarsi di nuovo*, *Tornare a impinguarsi*, *a farsi pingue*, cioè grasso. = E così il sago nutrizio, ripreso il suo esser balsamico, ridona al corpo il suo buon nutrimento, per cui presta rimpinguarsi. *Berlin. Med. ed. 120.*

RIMPINZARE. Verb. att. *Empiere erimpiere*. = Egli (*a dante Toros*) non li rimpinzò (*immedi*) tutto di fuor di ragione, di medicamenti molesti. *Rond. Laig. in Form. Ser. per 1, v. 1, p. 270.*

RIMPIPIARSI. Verb. rifless. att. intens. di *Impippiarsi*, cioè *Rimpinzarsi*, *Empiarsi più che mai*. = Diventi pur chi vuol più saggio d'Ippia, E quanto si può mai sapere, ci sappia; Chè in tutti i guai il misero ingalappia, E 'l buo s'alza, s'ingrassa o si rimpippia. *Pagani. Rom. 5, 64.*

RIMPOLPETTARE. Verb. att. Diceasi bassamente in vece di *Replicare*. = Mi sovviene Che lessi un mio capitolo composto Sopra un dubbio a proposito ch'or viene, Cioè, se in una donna il primo posto O alla grazia, o alla beltà s'aspetta; E da me per la grazia fu risposto. Ora che dubbio tal si rimpolpetta, . . Direi, ec. *Vaghi. Rom. 1, 77* (Nota del Biscioni a questo passo. = *Si rimpolpetta*; cioè *Si replica* che tale è il signif. di *Rimpolpettare*; e propriam. è *Rispondere e replicare contrastando co' le parole*, dicendosi *Non mi state a rimpolpettare*. E viene dal suono dell'aspre parole che usano i litiganti (*risò, i signori*), come *Brontolare* e altri di tal sorte; e dalla maniera di farsi le polpette, che si vanno ruggirando per le mani finchè non hanno presa la loro figura. =)

§. RIMPOLPETTARE, rifless. att. e in senso figurato, vale *Raffazzonarsi*, *Rossellarsi*. = Quand'ecce vien dal tetto insi la gronda Del palagio a posarsi una rivetta; Civetta in cui tanta virtude abonda, Ch'ella non inchiamazza e non ringuetta, Ma, d'Ortensia in orar non men seconda (*per te, secondo*),

Prin cinque volte o sei si rimpolpetta, Apre poscia con grazia il curvo rostro A formar cotai detti in sermone nostro. Fermi, fermi, o guerrieri, io son l'augello Sacro a Pallade, *ec. Carme. Turchi 16, 101*

RIMPROVERARE. Verb. att. *Rinfacciare ad altrui i suoi vizi, Rinfacciarli i mancamenti ch'egli commette, ec.*

§. **RIMPROVERARE** si, per *Tacciare di.* — Co' rimproverare di falso i moderni casisti nel loro scrivere a cagione del non aver seguito i SS. Padri, non vuol egli (A. P. Ott.) i SS. Padri guide alla verità? *Tom. Lett. mil. p. 8 m. 1. 6m.*

RIMPROVERO. Sost. m. *Il rimproverare.*

§. **RIMPROVERO** si STOMACO. — *V. in STOMACO, sost. m., il 1. 11.*

RIMPUNTO (sust. m.) DELLA LUNA. *Il momento più oscuro della notte, che è quando la luna si trova sotto l'orizzonte nel punto opposto alla pianta de' nostri piedi.* — Posso affermare per lunga osservazione delle anguille, che ogni anno alle prime piogge ed alle prime torbide di agosto, nelle notti più oscure e più nuvolose, e, come dicono i pescatori, nel rimpunto della luna, cominciano in grossi stuoli a calar da' laghi e da' fiumi alla volta del mare, e nel mare depositano le loro semenze. *Red. Op. 3, 266, ediz. milan. Clem. ital.*

RIMUCINARE. Verb. att. Lo stesso che *Rimuginare* (V.), cioè *Frugare, Ricercare con esattezza, e simili.* Anal. *Rovistare* (Il verbo *Rovistare* è tanto anal. a *Rimucinare* o *Rimuginare*, che l'ediz. del Pandolfini, Bologna 1836, a car. 83 legge = Sono da biasimare alcuni i quali vanno cercando e rimuginando per casa ogni cosa, ogni contruccio =; laddove la stampa veronese del 1818 a car. 98, la fiorentina adottata dalla Crus., ed altre, hanno = Sono da biasimare alcuni i quali vanno rovistando... per casa ogni cosa, ec.) — Il buon Padre rimucinò un pezzo in una sua cassetta per ritrovare una lettera, *se Magl. Ver. oper. 372.*

§. **RIMUCINARE**, vale anche, siccome nel seg. es., *Rimemare, Rivoltare, Raggiungere*, nel qual signif. ancor si disse *Rugumare*. — Li aloperano ancora in ogni tempo (i lom.), ma particolarmente la state, a mantener fresca la bocca, pigliandone de' pezzetti a uso di morselletti, e rimucinandoli con la lingua senza masticarli. *Magl. Ver. oper. 451*

RIMUGGIRE. Verb. intrans. *Muggire all'incontro, Rispondere al muggito.* Nel seg. es. è preso in senso figurato. — Della patria totti Guicion forse i nimici? Odi vicina Rumuggir la Sarmatica procella, Odi il pianto de' campi, odi lo grida, L'ulular de' fumanti arsi paesi, E l'alta delle genti ira che chiedo... la vendetta Della colta ragione venuta a nulla Con la barbarie. *Mont. Berol. son. 4. p. 31.*

RIMUGINARE. Verb. att. *Frugare, Ricercare con esattezza.* Anch'esi scrive *Rimucinare* (V.)

§. 1. **RIMUGINARE**, per *Rivoltare, Rivoltare.* — Chi brama averne copia (di un libro), faccia arginzati volti al sole in granaio terreno, rumuginato (cioè, che ha rumuginato) co' la vanga minutamente, ben liscivato di concime patrefatto e marcito. *Bald. Ort. e Giard. 312.*

§. 2. **RIMUGINARE**, per *Raccogliere e insieme rimemare.* — Ciascheduno di essi (caldari) con una gran pala per uno di ferro... mettono a leva, rumuginano e voltano sossopra la pasta (dumina) ed i sassuoli che vanno in fondo. *Targ. Tom. G. Vag. 7, 253.*

§. 3. **RIMUGINARE** una cosa, figuratam., vale anche lo stesso che *Ruminarla*, che per sé dice in senso figurato, intendendo *Rimendarla co' i pensieri e considerarla.* — E' v'è un gran tratto, Mone, tra il fare e il dire. Quanto più la rumugini, Più mi pare impossibile Che tal cosa gli sia per riuscire. *Bald. Chi lo vorrà, ec. 3, 1. 26, p. 123.*

RIMULCHIARE. Verb. att. — *V. RIMURCHIARE*

RIMUNITOCIO. Aggett. *Faticoso, Affaticato, Membruto, Toroso.* (Del lat. *Rimulus*, dice il Salvini nelle Note alle *Rime burlesche* del Berni, ec.) — Le braccia aveva (una donna) lunghe e sperticate, Rimunitocce con non troppa rognà. *Sime. da San. in Rom. bust. 2, 217.* (Il suddetto Salvini, in vece di con non troppa rognà, leggerebbe piuttosto con non poca rognà.)

RIMUOVERE. Verb. att. — *V. RIMOVERE.*

RIMURCHIARE, od anche **RIMULCHIARE**, o **RIMOCHIARE**, per la solita confusione dell'U con l'O. Verb. att. *Tirare una nave per mezzo d'un'altra.* (V. **RIMURCHIARE** nella *Lingua ital.*) — Vedrassi come (un certo nave) il mar, vincendo, solchi Or delle fredde genti, or dell'aduste; E come spesso dio-

tro el rimolchi Or galòc di somici, or na-
vi, or fusle. *Tam. P. m. 24.*

§. 1. RIMACCIARE, figuratam., per *Tras-*
scinarsi dietro (una persona). — Alle donne
impotenti e non difese, Trovandole sper-
tate, dan la caccia, Le giungono, le spo-
gliano, lo scalsano, Le uliorano, ec.; O vero
a' lor tugurj, alle lor grotte Non manomes-
se e illec le rimurchiano. *Manz. F. r. 3. 4. 2.*
4. 1. 12. p. 235. vol. 2. 2. 3.

§. 2. RIMACCIARE, vale anche *Pingersi*
alcuno con baje così per scherzo, Dargli
un poco di baje, Berteggiarlo. RIMACCIARE,
in quest'accezione, come dice il Var-
chi, è vocabolo contadinesco. (*Dist. milan. Di*
la lingua v. m.) — Dall'altro canto quelli che pi-
giavano, mirando la Cioe sì bella, la rimur-
chiavano, la motteggiavano, ec.; di che —
la Cioe andava allegra o contegnosa. *Car.*
Del reg. 2. p. 44.

RIMUTARE. Verb. att. *Mutar di nuo-*
vo; e talvolta non è che puramente intensi-
vo di *Mutare*. Lat. *Remuto*, *us.*

§. 1. RIMUTARE. Rifless. att.

§. 2. RIMUTARE, per *Entrare uno in luo-*
go d'un altro, Darli lo scambio, Scam-
bliarsi. Franc. *Se remplacez*. — Al detto as-
sedio rimasono (—) le due sciatore delle
cavallate di Firenze, rimutandosi a tempo
e tempo con parto di lor soldati, ec. *Vil. G.*
1. 2. c. 25. l. 3. p. 78. ediz. Ric.

RINACCIARE. Verb. att. *Rinviare in ma-*
niera la rottura de' panni, che non si scor-
ga quel mancamento. (*Alber. Var. e Mod. m. 47,*
il quale Alfieri vi fa corrispondere il verb.
piemont. Serai) — RINACCIARE e RINACCIARE
non si potrebbero scambiare con *Ri-*
mandare e *Rimando*. Si *rimanda* uno strap-
po nel panno e nella tela, si *rinaccia* so-
lamente il panno lano e la rinacciatura
consiste nel cucire esattamente i due
lomi senza farvi costura, in maniera che
la congiunzione non si conosca; e, per nas-
conderla meglio, si fa uscire lung'h'cua il
pelo con la punta dell'ago *Mil. Nov. Ric.*
(Notisi che RINACCIARE è voce del dial. rom.,
e non che nella *Reccol. di Voc. e Man.*
rom. e marchian. è stampato RINACCIARE
con la *n* raddoppiata.)

RINACCIATURA. Sust. f. *Il rinacciare,*
e vero il risultato del rinacciare. — *P. m.*
2. RINACCIARE, verbo.

RINALZARE. Verb. att. raddoppiat. e
anche semplicem. intens. di *Alzare*, cioè
Levare in alto, Spingere all'insù. (*F. MAL-*
ZARE nella Long. m.)

§. 1. RINALZARE, per *Rinalzarsi*, cioè in
signif. rifless., tacita la particella pronomi-
nale. *Levare se via più in alto*. — Il mar
pur gonfia, o coll'onde rinalza, E spessa
l'una coll'altra s'intoppa. *Pulc. Long. Morg. 20. 32.*

§. 2. RINALZARE, per *Rinalzarsi*, come
sopra, e in sentimento di *Crescere, Far*
più forte. — Poi che furono accesi una gran
balza (cioè, già di una gran balza), E' cominciorno
(—) da presso a sentura (Però che
sempre il lamento rinalza) Una fanciulla
pensa di morire. *Pulc. Long. Morg. 19. 3.*

§. 3. RINALZARE, rifless. att., per *Robili-*
tarsi, Rinnobilitarsi. — E' mi riorreno di
questa povera fanciulla, la quale rimaso,
se questo poder si vende, meschina; ed è
alta, se Dio non le manda qualche buona
ventura, a invecchiarsi in casa, o a mari-
tarsi a qualche ruinato o a qualche artefi-
ciuzzo che voglia moglie di gran casato per
rinalzarsi. *Cont. D. 2. 4. 1. 4.*

RINASCENZA. Sust. f. *Il rinascere*. — I
arbori son come tutte le sorte degli ani-
mali, che bisogna che prima concepiscano
e partoriscono; e questo fanno quando flo-
riscono, che è segnale espresso della rino-
scenza dell'anno, della pienezza della pri-
mavera e dell'allegria delle piante. *Sodo. Ark.*
57 m. 1. principio.

RINASCERE. Verb. intrap. *Risorgere di*
nuovo, Risorgere. Lat. *Renascere*, *eris.*

§. RINASCERE, figuratam., per *Maravigliar-*
si grandemente, Strebiliare. — Fiam Il mon-
do ha trovato men fauca lo farsi tristo,
che buono, però è quel ch'io vi dico. *Am.*
Io rinasco, io trasecolo, Fiam. Se vi volete
chiarire, contateci le bonà del vostro tem-
po, ed io vi conterò parte delle tristie del
mio, chò di tutto saria troppo grande im-
presa. *Am. Com. 2. 2. 6. p. 440.* (Questo ver-
bo in questo senso è usato più altre volte
dal preallegato scrittore.)

RINAVIGARE. Verb. intrap. *Navigar*
di nuovo, Riformar navigando. Lat. *Re-*
navigo, *es.*

§. RINAVIGARE, usato attivamente, per *Di*
nuovo solcare o scorrere con nave, p. e.,
il mare, Turnar a navigare per lo stesso
mare. — Il padre mio Per consiglio ne diò

che un'altra volta Rinavigando il navigato mare Si tornasse in Ortigia. *Can. Zool.* I. 3, v. 251.

RINCALCETTARE. Verb. att. *Mettere a Rimettere altrui in un calcetto*, che figuratam. si dice per intendere *Confondere* *almeno*, *Farlo stare*, e simili. — Mi ribatte ogni cosa, e mi rincalcetta, e dice che questo mio aleassandreggiare è un fomo che non si può saltare a piè pari. *Fila. Pm.* 116.

RINCALCIARE. Verb. att. *Rincacciare*, *Rispingere indietro*, *Far fuggire*, ec.

§. **RINCALCIARE**, per *Rincalzare* in signif. di *Fortificare* che che sia con mettervi attorno terra o altro. — I dozzoni entreranno l'uno nell'altro, e si commetteranno con calcina viva e con olio, e si rincalciranno attorno e sotto con gagliardissima muraglia. *Arch. L. D. Arch.* 365. (Il test. lat. ha: « . communentur structura validissima. »)

RINCALZARE. Verb. att. *Di nuovo incalzare*, *Rimettere in fuga*.

§. **RINCALZARE IL LETTO.** — *V. in LETTO*, *not.* m., il §. 26.

RINCALZO. Sust. m. *Il rincalzare*, *Rincalzamento*.

§. **RINCALZO**, figuratam., per quasi ciò stesso che oggidì con voce usurpata a' Francesi alcuni dicono, familiarmente parlando, *Risorsa*, *franc. Ressource*. Co' medesimo valore anche diciamo *Rinfranco*. — Ma un'altra cosa Gli fece meglio; o ciò fu, che, morendo L'anno trentotto in Bologna un mercante Di telerie, detto Antonel da Crema, E lasciando la moglie crede, il suo Zio la tolse per donna, o a poco a poco Pose le mani su qualche millajo Di scudi ch'ella avea tutti contanti: E cominciò (come quello che aveva Più polso) a far maggior negozj, tanto Che le sue facultadi, mediante Questo rincalzo, e la sua industria, e una Misera estrema, si sono accresciute Di buona sorte. *Com. Scav.* I. 1, c. 4. *Test. rom. Ser.* 2, 16. (Ho riportato distaccamente questi bei versi [III], affinché il lettore possa giudicare se qui veramente la voce *Rincalzo* corrisponda alla *Ressource* de' Francesi, o pure se piuttosto equivalga all' *Ajuto* ed al *Sorvenimento*, come dichiara la Crus. allegando strotzatamente questo es. medesimo.)

RINCARARE. Verb. att. *Accrescere il prezzo*.

§. 1. **RINCARARE IL SITTO.** Questa frase, usata ne' termini che si vede pe' l' seg. es., viene a significare *Non fare stima d'alcuno*, *né temerlo*, *non potendo colui recar danno*. (*Minna. io Not. Malm.* v. 1, p. 9. coll. 2.) — Alcuni forse dirà ch'io non so cosa, E ch'io fare' il meglio a starmi suto. Sue danno innanzi pur. chi vuol dir, dica *Fo io per questo qualche gran delitto? S'io dirò male, il Cie! la benedica, A chi non piace, mi rincari il sitto.* *Malm.* 1, 3. (*V. anche in SOFFRIARE*, verbo, il §. *Sottiva marm. ad accesa*.)

§. 2. **RINCARARE LA PIGIONE.** *Lo Accrescere che fa il padrone il prezzo della cosa appigionata.* (*Com. Primit.*)

§. 3. **RINCARARE**, in signif. intrins., vale *Crescere di prezzo*. — Quando si vende (a vino) agli osteri, si mercata d'accordo, e se ne fa scrittura da levarlo a suo beneplacito, e, o rincari o rinvilu, sia dell'oste. *Mag. Col.* 101. 71 verso il fin.

RINCARNARE. Verb. att. *Rimettere la carne*, *Rimpolpare*.

§. **RINCARNARE.** Rifless. att. *Rimettersi in carne*, *Tornare in carne*, *Rifarsi*, *Rimpolparsi*. — Che poi non possiate comprendere come quella buonissima Religiosa, dopo patito, due anni sono, un gran male .. che le cagionò notabile smagrimento, si rincarnasse e ritornasse, come voi dite, di fiorendo colore, non poca meraviglia mi apporta. *Berlin. Speech.* 31. — *Id.* ib. 32.

RINCARO. Sust. m. *Il rincarare*, cioè *Lo accrescere il prezzo*, o vero *Il crescere del prezzo*. (*Com. Primit.*) Parlandosi di grano, di biade, i Toscani dicono *Rilocco*.

RINCASARE. Verb. att. *Ritornare in casa*, *Rimettere in casa*. — E veggan un che rincassero i suoi Lanuti armenti a più poter s' affanna. *Lall. Macch.* 3, 31.

§. **RINCASARE.** Rifless. att. *Ritornare in casa*, *Ritornare a casa*. — Or ti rincassa, o s' tuoi lavori intendi. *Mont. Rind.* I. 6, v. 649. (*Traduz. del Salvini*: « Or venne (v'm) a casa, e i tuoi lavori usati Segui. »)

RINCAVARE. Verb. att. *Incavare*, *Far cavo*.

§. **RINCAVATO.** Partic., che pur si usa in forma d'aggettivo. *Incavato*, *Infossato*, *Affossato*. — Corte ha le braccia, il piè gonfio e dolorito, Le spalle anguste, e rincavato il petto. *Braccio. Scher.* Dei, 14, 14.

RINCENERARE. Verb. att. *Di nuovo in-*

cenerare, *Spargere nuova cenere sopra che che sia.* — Da poi, essendo tanto raffreddata (l'anima della forma), che sia ben maneggiabile, si piglia nella e si ristacca dove bisognasse, e si ricenera con cenere di bucato e chiaro d'uova. *Brong. Pimar. 33p.*

RINCERCONARE, verb. intrans., o **RINCERCONARSI**, intrans. pronominal. Dicesi del vino; e importa *Diverſis cercone*, cioè guaste. *Suon. Rincerconare* (registro, della Cronaca etc.).

§. **RINCERCONARSI**. Per similit., e parlando degli umori del corpo animale, importa *Guastarsi, Intorbidarsi*. In questo signif. il Firenzuolo usò il verbo *Rincerconare*, dicendo *mi sento rincerconare tutti e (i) sangui*, come è avvertito ne' Vocabolarij. — E con lei si prese tal piacere, che le poté rischiare il sangue che per avventura le si fosse rinceronato addosso per lo sproveduto assalto fattole. *Baggi. Nov. 2, 181.*

RINCHIUDERE. Verb. att. intrans. di *Includere*, e sinonimo di *Richiedere*. — Fue (Fu) consigliata (la Fede cristiana) che tornasse nel campo a combattere co' la Fede pagana, e che rinchiudesse tutte le sue amicitie ch' a certo tempo la venissero ad alare (cioè, ajuar), ec. Il quale consiglio così mandò a compimento, e rinchiuse per lettere o suoi messi speciali tutti li amici ch' aveva nel mondo, ec. *Just. Ver. cap. 46. p. 67.*

RINCHIUDERE. Verb. att. *Chiusare in che che sia*. *Anal. Rinchiusare*

§. 1. **Rinchiuso**. Partic.

§. 2. **Pizzo di Rinchiuso**. — *F. lo PUZZO*, *met. m., il § 2, ove, per incuria tipografica, si legge PUZZO RINCHIUSO in vece di PUZZO DI RINCHIUSO.*

RINCINGIGNARE. Verb. att. *Spiegare, Sguocire*; e dicesi di carta, panno, drappo. — Con l'altra (mano) gli prese quel foglio, lo ricingignò incoerito, e lo gettò da sé. *Lambert. Lett.* Una signora che non istesse seduta per bene, s'alzerebbe tutta ricingignata di dietro. *Malm.* (Questo articolo è tolto di pianta dal *Nuov. Alenc. del Molassi*.)

RINCIVILIRE. Verb. att. *Render civile*.

§. 1. **Rincivilire**, rifless. att., o anche **Rincivilirsi**, tacita la particel. pronominal., vale *Da rozzo o vile a abietto stato diventar civile, Inalzarsi a civil condizione*. — Com'io non abbia un po' a rincivilire, *Pol. V.*

Signore, a dirlo a voi, Me ne vò star fanciulla è meglio dire Povera a me, che Poverina a noi! *Manz. 3, 49.*

§. 2. **Rincivilire**. Partic.

§. 3. **Rincivilire**, per *Incivilito, Raffinato ne' costumi civili, ne' modi, nella maniera della civil società*; onde vale il contrario di *Rozzo, di Barbaro*. — Il nostro Marcantonio Cinuzzi ne' secoli più rinciviliti disse più volte *dunque* (in vece di *dunque*). *Giul. 10. Verid. Cater. p. 16, lin. 21 del Bar.*

RINCOLLARE. Verb. att. (dal sust. f. *Colla*). *Rappiecare con colla*.

§. **Rincollare**, traslativum., per *Rappiecare, Racconciare, Rassettare*. — I cuochi se ne servono (della spaga) allo spiede Nel fare arrosto bovì, pesci e uccelli, Rincolla spesso ancora qualche piede Di vaso rotto o di tavola antica, Come fra ferravocchia se ne vede. *Russet. 10. Rime April 2, 182.*

RINCOLLARE. Verb. intrans. (la cui radice pare che sia il sust. *Colla*). T. idraul. *Ringorgare, Regurgitare*. (*F. anche RINCOLLO, sost. m.*) — Il medesimo alzato livello, scemando la caduta, o per conseguenza rallentando la velocità degli influenti del lago, difficoltà il loro scarico in esso, obbligandoli a rincollare, inondare facilmente le campagne, ec. *Tor. Tom. G. Valt. 1, 18.* Fu obbligata l'acqua a procacciarsi un nuovo ricettacolo co' l' rincollare ne' fiumi. *Id. Id. 1, 102.*

RINCOLLO. Sust. m. T. idraul. *Il rincollare, Ringolfo, Ringorgo, Regurgito o Rigurgito*. (*F. anche RINCOLLARE, verb. intrans.*) — Quindi Pietrasanta, se ha la sua pianura marittima assai più vasta che non l'aveva mille o duemila anni fa, deve per necessità inevitabile soffrire il ristagno e rincollo delle acque fluenti e piovere su la sua pianura antica. *Tor. Tom. G. Viag. 7, 7. Id. Valt. 1, 19.*

RINCONTRARE. Verb. att. *Andare incontro ad alcuno*, e per lo più si dice dell' *Andargli incontro per onorarlo, assaguarlo*, ec., come nel seg. es. — Racconterò dunque d'onde ella (la Regina Giovanna d'Austria) prima partisse, da chi fosse accompagnata, da quali personaggi rincontrata, in che luogo si fermasse fuor della città di Fiorenza, ec. *Matth. Danc. Hist. Reg. Giov. 7, 11.*

RINCONTRO. Sust. m. *Il rincontrare, o il rincontrarsi, Incontro*

§. 1. **Rincontra**, per *Rincontra*, nel signif.

di Qualsivisa cosa posta al dirimpetto d' un' altra, sicchè questa vada in dirittura come quasi a incontrar quella. Sinon. o anal. *Corrispondenza*. — In questa maniera al primo passo le due logge ti serviranno per sale la state, e v' averai dentro frescura per il rincontro di quelle porte. *Solus. Agric. 187 verso il fin.* Dove il suolo infradiciato d' aque odorifero profumava il respiro co' suoi vapori, e da un lungo rincontro di un gentil boschetto... veniva insù l' far della sera un venticello soave. *Magel. Lett. scienc. lett. 3, p. 48*

§. 2. *Rincontro*. T. d' Agricolt. *Uno dei due paletti a' quali si lega il capo fruttifero della vite; cioè, essendosi legato il detto capo ad un paletto, si chiama incontro quell' altro su' il quale si ferma la legatura.* (*V. anche l' os. addotto in TONDATURA, anal. f., per Potatura.*) — Prendasi l'estremità di detto capo (*della vite*), e si dirompe e si palpeggi e si addoliscia co' le mani, tirandolo abbasso tanto che resti forzato appunto vicino alla prima legatura; e si fermi con altra legatura l'estremità ad una canna o paletto chiamati rincontri. *Tratt. Agric. 1, 39.*

§. 3. *Rincontro* a. *Loez.* *proposit.*, per lo stesso che *Contro* a, *Incontro* a. — L'uomo dice comunemente che quel vento che viene da verso Levante diritto, e quello che gli viene incontro del diritto Ponente, non sono di grande pericolo; perciocchè loro venuta here (*cioè, ferire*) più tosto in terra, che in mare. *Brus. Lett. Tom. 1, 2, c. 37, p. 44 verso, lin. ult.*

§. 4. *Al rincontro*, per lo stesso che *Al rincontro* in signif. di *In contraccambio*, *In quello scambio*, *In quella vece*. — E se in questo caso si manca di quella gloria che s' acquista nell' esser solo *contra* molti a consigliare una cosa quando ella sortisce buon fine, ci sono al rincontro due beni: il primo di mancare del pericolo; il secondo, *sc. Machiav. Op. 6, 173.*

§. 5. *Andare a rincontro ad alcuno*, o *vero, ellitticam.*, a *rincontro alcuno*. *Andargli contro, alla volta di esso, verso ad esso*. — Se l'uno andasse verso Levante, e l'altro verso Ponente, e andassero dirittamente l'uno a rincontro l'altro, certo eglino si riscontrerebbero dall' altra parte della terra. *Brus. Lett. Tom. 1, 2, c. 35, p. 42 verso.*

§. 6. *A rincontro*, posto avverbialm., per

In quel cambio, *In quello scambio*, o, come dicono i Francesi, *A mon tour, A son tour*, *cc.*, *Par réciprocité*. — Mi fece accoglienze ed anche offerte cotali alla trista. E io, a rincontro, lo ringraziai, e non accettai. *Cor. Lett. 1, 36*. E per questo con maggior fidanza me ne verrò in tutte le mie occorrenze, ma non già con tanta, che lo faccia senza risore, finchè non vi valea a rincontro di me. *Id. ib. 1, 177. — Id. ib. 2, 45.*

§. 7. *R.*, *A rincontro*, in signif. anal., per *In contraccambio*. — E come sono obbligato a rendervene il cambio, così v' amo a rincontro, e desidero occasione di mostrarvelo. *Cor. Lett. Fam. 3, 120*. Al sig. marchese della Terta ed a li signori suoi fratelli, poichè m' avete acquistata la grazia di lor Signorie, desidero che a rincontro m' offriate per servitor. *Id. ib. 45. — Id. ib. 155.*

§. 8. *A rincontro*, posto avverbialm., vale anche *All'opposito*, *Al contrario*. — E dall'altro canto la grandezza di Farnese mi spaventa, e li tanti o li grandi uomini che tiene appresso, mi fanno dubitare che o veramente non ci sia loco per me, o che, *sc.* Dove, a rincontro, da voi veggio esser favorito, *sc. Cor. Lett. Tom. 1, p. 42.*

§. 9. *A rincontro*, è pur anche *Maniera di dire accennante risposta*. In alcune occasioni potremmo dire in quella vece *Di rimando*. *V. in RIMANDO, vers. m., il §. 3.* — Eolo, a rincontro A te, regina, Conviensi che tu scopra i tuoi desiri, Ed a me ch'io li adempia. *Cor. Eneid. 1, 2, v. 128*. E, a rincontro, il signor delle tempeste: Sempre sospetti, né celarmi io posso, Spirto maligno, agli occhi tuoi. *Mont. Rind. 1, 2, v. 742.*

§. 10. *A rincontro* a, per *Di rimpetto* a, usata la voce *rincontro* con l'affisso. — Ed in quello (*quello*) a rincontroglì si vedeva l'edificazione del tanto nominato e così famoso Oratorio della Vergine. *Molin. Doss. Retr. Reg. Grav. 89.*

§. 11. *A rincontro* si. *Loez.* *proposit.*, equivalente a *In contraccambio di*. — E a rincontro dell' affezione che mi mostra, la prego che si assicuri d'esser osservata da me quanto ella merita, *sc. Cor. Lett. 2, 345*. E perchè ella mi donò... un certo suo nicchio fantastico, .. a rincontro di quello... ho pensato di presentargli questa sera per conveniente tributo una mia statuetta di marmo. *Id. Doss. Retr. 46.*

§. 19. E, A incontro di, locuz. preposit., usata col valore di *Messo al confronto di, In paragone di.* — Dunque non debbo aver di me mercede (mercede) Nessuna, e voglio al tutto vendicarti, Benchè la vita mia sia picciol prezzo A rincontro d'un uom di tanto prezzo. *Giamb. Bern. Conto. Gerl. Calv. l. 3, n. 351, p. 89, vol. 2. (P. altro es. nella Gerl., la quale registra la presente locuz. sotto alla rubr. di R I.)*

RINCORRERE. Verb. att. *Inseguire alcuno, Correr dietro ad alcuno.*

§. **RINCORRERE.** Recipr. *L'uno insegue l'altro, L'uno correr dietro all'altro.* — Tutti li uccelli d'acqua, rincorrendosi l'un l'altro... dimostrano serenità. *Soder. Agric. 14*

RINCORSA (PRENDERE LA). Locuz. adoperata per indicare *Quel dare indietro d'alcuni passi, e poi correre velocemente al luogo da spiccare il salto, per farlo più alto e più lungo.* (*Caro. Prosa.*)

RINCRESCERE. Verb. intrans. *Ventre a noia, a fastidio.* (Il Muratori, *Dissertazione* 53.^a, è d'opinione che questo verbo tragga origine dal lat. *Ingravescere*, la quale opinione si rende ancor più probabile, avvertendo che pur *Incrascere* si dice.)

§. **RINCRESCIUTO.** Partic. — Acciocchè l'opera, la quale alquanto per lunga, non sia prima rincresciuta, che letta. *Bocc. Lett. p. 37.* (Cioè, non sia prima venuta a noia, che letta.)

RINCRESCHIMENTO. Sust. m. *Cosa da dovere ad altri rincrescere, Il recare ad altri molestia, noia.* — Abbattemi (*cioè, Mi abbatti*)... in casa di questo valent' (*valente*) Religioso, il quale è qui, trovandovi uno gran foco con pentole e con arrosti intorno; mi posi (*io aggi. pos*) a rasciugare a quello (*fuoco*), senza (*nessun*) fare o molestia o rincrescimento a persona. *Bocc. dec. 34, v. 1, p. 149.*

§. **RINCRESCHIMENTO**, in senso passivo, importa *Il rincrescere, Il sentir rincrescimento.*

RINCRESPIARE. Verb. att. intens. o iterat. di *Incraspere.*

§. **RINCRESPIARE.** Rifless. att. e la signif. di quasi *Contrarsi, Accorrere.* — Quel primo impulso rintraccerà chi puote Onde muovo i fiumi il piè d'argento, E l'aer piove e si rincrespa in vento, O freno irato, e'l mar conturba e scuote? *Rossi. Oraz. in Ope. lodi. v. 3, p. 216*

RINCROSTARE. Verb. att. *Incrostare di nuovo.* — Poco appresso fece levare d'intorno al tempio di S. Giovanni dalla banda di fuori tutte l'arche o sepolture che vi erano di marmo e di macigno, .. e rincrostar poi di marmi neri di Prato tutte le otto facciate di fuori di detto S. Giovanni. *Voss. Vit. 2, 144.*

RINCRUDIRE. Verb. att. *Rendere più crudo, cioè più rigido, più aspro, più inclemente.* — Questi dell'Apennin nevosi Numi .. Scelser dell'Arao a intorbidare i fiumi, E a rincerar con fredde bruno il cielo. *Parnass. Schena. part. 45.*

RINCULARE. Verb. att. *Far rinculare alcuno, cioè Far ch'egli si ritiri senza voltarsi indietro, cioè, come dicono i Francesi, à reculons.* — Quando messer Francesco (*cammino*) vede che costui (*un certo Ferrantino*) non si parto (*dalla sua casa*), va per una spada, e dice Al corpo di Dio, che io vedrò se tu mi starai in casa a mio dispetto; e corre con la spada verso Ferrantino. Veggendo questo Ferrantino, si leva in piede e mette la mano alla sua, dicendo. *Non traffemmi; e, tratta della guaina, si fa incontro al Calonico (cioè, al Camonico nome Francesco), tantochè lo rinculò nella sala, e Ferrantino incontrògli: e così amendue si trovarono in sala facendo le scaramucce senza toccarsi.* *Bocc. dec. 34, v. 1, p. 144* L'ufficio poi degli arcieri... sarà questo... romper le file, rinculare i cavalli, e costringere a far ritirare quelli che fanno le scorrerie. *Caracci, lodi. Enea. (alt. del Grimal).*

§. 1. **RINCULARE**, figuratam., per *Far fare passi retrógradi nella civiltà, nelle umane discipline.* — Sì, son vandaio d'origine, E proteggo la caligine, E rinculo il secolo. *Crus. Com. nel Congresso di Pisa.*

§. 2. **RINCULARE** Rifless. att. *Dare addietro, Ritirarsi senza voltar faccia.* — E' sì sostenere, nè poter passare Oltre fra lor, ma rincularsi indietro Per le percosse. *Bocc. Tineid. l. 8, st. 8.*

§. 3. **RINCULARE**, ancor si dice in cambio di *Rincularsi*, cioè con la particel. pronomin. sottintesa. — *V. li es. nel Vocabolario*

RINDOSSARSI. Verb. appropriat. *Di nuovo indossarsi, Rimettersi indosso.* — Sparvero i ricchi fregi e li apparati, Sparvero per infino i vestimenti, et; Onde di quei che nel castello entrati Erano in panni

frusti e trasparenti, Convenne bell'e nudi
le a parecchi A rindossarsi i loro abiti vec-
chi. *Coron. Torrib. 16, 2.*

§. RINDOSSARE. Rifless. att. Vale, figuratam., *involarsi in forma di montagna*, attribuendo i piedi alle montagne il dosso, la schiena, le spalle. — D'intorno dalle mura e dalla soma la città tutta e per lo mezzo vidi, Così come s'avalla e si rindossa. *Diana. l. 5, r. 4, p. 478.* (Parla di Gerusalemme; e quell'avallarsi e rindossarsi del suo terreno è bella immagine e dipintiva.)

RINDUGIARE. Verb. att. *iterat. di indugiare. Fie via indugiare di nuovo.* — Voi avete indugiato o rindugiato, ma finalmente avete voluto levarvi di pena con sforzi conoscere che voi non sapete nè punto nè poco la lingua latina. *Don. Risc. Dial. p. 237 verso la fine.*

RINEGARE. Verb. att. *Dichiarare contra la verità che non si conosce una persona, non come, Levarsi dall'obbedienza e devozione; Rinunciare interamente, ec.* (V. RINEGARE sotto *Longi. ind.*)

§. RINEGARE ALCUNO, v. g., PER COMPARE, PER PARARE, ec. *Non riconoscerlo per tale.* — Ah messer Bietolone, — vi prego A sciogliervi dal laccio Di cotesto spiritaccio Che vi fa dir tante pazzie; se no, Or ora per compar qui vi rinego. *Carl. Sm. 35.*

RINEGATO. Sust. m. Chi ha rinnegato la religione cristiana per abbracciarne un'altra, e specialmente la massettana. Usasi anche aggettivamente. — ... quindici mila suoi vassalli (ad Saldano & Egna), Che son Cristiani rinnegati (ov.) tutti, Con mogli, con famiglie e con cavalli, Ha sotto un tetto sol quivridotti. *Anna. Tm. 15, 24.* Perché Gerusalem non rievete, Che talto è stato a voi da rinnegati (ov.)? *Id. ib. 17, 23.*

RINETTARE. Verb. att. reduplicat. ed anche semplicem. intens. di *Nettare*. Vale a medesimo che *Polire, Ripolire*.

§. 1. RINETTARE, parlandosi di lavori fatti da gettatori di metalli, vale *Ripolire co' metodi dell'arte loro dalle superficialità, dalle scabrosità, dalle bave, con le quali escono della forma* — Fu (Maurizio de Pisaneto) nel fare i panni delle figure molto destro e valente, e nel rinettare ebbe molto buona moneta ed intelligenza. *Vener. V. 4, 55.*

§. 2. RINETTARE. Partic. *Polito, Ripolito.*

§. 3. RINETTO. Partic. *metap. da Rinetta-*

re. Nel seg. es. ha il valore del §. 1. — Rimase a Bertoldo suo creato (a Donna) ogni suo lavoro, e massimamente i pergamini di bronzo di S. Lorenzo, che da lui furono poi rivetti la maggior parte. *Vener. V. 4, p. 304, lin. 1.*

RINFAGOTTARE. Verb. att. *Avvolgere di nuovo che che sia in forma di fagotto.* — Ora rinfagotta un po' cotesto tuo regalo, e discorriamo, ec. *Maz. J. A. Comed. 1, 315.*

§. RINFAGOTTARE. Partic. Nel seg. es. non è che intensivo di *Infagottato*, cioè *Avvolto o R avvolto come un fagotto*. — A che (pura) maggior chiarezza aver di mente, Se più serve a sentire i propri danni, E a far viver più penosamente? Inpancia veder ne' primi scanni Certi arfanetti temerarij e vani Rinfagottati in dottorelli pancia? *Pagani. Rim. 2, 218.*

RINFANTOCCIARE. Verb. *intrinsec. Rin-*
dunbire.

§. RINFANTOCCIARE. *Intrins. pronominale per enfasi, valendo intendere Ringiovanire con rifarsi di forze, di salute o di polpe.* — Pare il beco che io ho avuto non mi fa talto di corpo: pasti gagliardi, letti gloriosi, e sandi coc, dove io mi sono già tre di rinfantocciato. *Mach. Op. p. 151, ediz. 1818. Clem. ind.*

RINFARINARE. Verb. att. *iterat. di infarinare.* — Mescolando tanto il buon Proietto e la pasta Fior di farina all'acqua di fontana Sopra un'asse polita, ec.; E perchè ella talor non s'appiccasse, Spolvera spesso e rinfarina l'asse. *Brunel. Sat. Div. 20, 61.*

RINFERRAJOLARSI. Verb. rifless. att. *Rin-*
voltarsi nel ferofuole. — La fortezza è guardata bene, le sentinelle son vigilanti, mi rinferrajolo, e m'accosto verso il castello, ec. *Pagani. Comed. 6, 212.*

RINFERRUZZARE. Verb. att. Dicesi figuratam. del *Rimettere in denari*. *Simon. Rinferrare.* (La radice di questo è *Ferro*, di quello *Ferruzzo*.) — Questo accidente subito m'ha trovato con pochi denari (denari), ma Dio m'ha mandato innanzi Fra Nicolò che m'ha rinferruzzato a bastanza. *Cor. Lett. 1841. 2, 327.* (Lo stampato, per errore, ha *infernuzzato* con la *r* scempia.)

RINFIANCO. Sust. m. Il *rinfiacere*, cioè *Lo aggiungere fortezza*. — Una specie di prato che sempre più si allarga se con le deposizioni (mezzani) fino a costituirsi una

specie di piano coltivabile e a dar riflusso e fermezza anche alle lontane e ruinosi pendici. *Laur. Agric. 2, 208.*

RINFIORARE. Verb. att. intens. ed anche talvolta reduplicat. di *infiorare*. — Non è questa la terra ov' ha al vario L'impero il Sol, ch'or la rinfiora, or l'arde? *Tass. Rim. t. 6, p. 314, col. 2, mss. ven. cur. Seghezzi.*

RINFOGARE. Verb. att. intens. di *infocare*, che vale *Far divenire come fuoco*.

§. **RINFOGARESI.** Riless. att., e in senso figurato, per *riaccendersi*, usato pure figuratamente. — Dell'abbracciar si rinfocò il desiro. *Bon. Fid. 94, 42.*

RINFODERARE, o, per *sincope*, **RINFODRARE.** Verb. att. *Rinvolgere nel fodero*. Sinon. *Ringualnare*. — La cortesia fra l'armi non disdice, lo dissi a lui; e rinfodrai la spada. *Rimond. 3, 48.* Rinfoderare la spada a tali accenti. *Id. 14, 50.*

§. **RINFODERARE**, figuratam., per *Tralasciar di dire, a cagione di qualche riguardo, una cosa che già si aveva incominciato ad accennare*. — Un bell'umore, andato da un Principe per chiedergli una grazia, trovando non esser egli in buona, ma bruscamente addimandargli *Che volete?*, rinfoderò la sua domanda, o scegli risposta: *Niente, niente; volevo semplicemente riverire*. *P. A. Silvio. Annot. Tass. Buonar. p. 552, mss. 2, col. 1, v. 21.*

RINFODRARE. Verb. att. *sincope* da *Rinfoderare*. — *V. RINFODERARE.*

RINFORZARE. Verb. att. *Rendere più forte, Accrescer forza, Aggiungere forza.*

§. 1. **RINFORZARE LE FORTE.** T. di giuoco. — *V. in POSTA, mss. f., 112, 27.*

§. 2. **RINFORZARE.** Riless. att. *Farsi più forte.*

§. 3. **RINFORZARE**, parimente in senso riflessivo, ma suppressa la particella pronominale. Nel seg. es. è usato figuratam. per *Crescere, Farsi più fragoroso*. — Spalancai le porte; Erompono pedoni e cavalieri Con immenso tumulto, e, giunti a fronte, Scudi a scudi, aste ad aste, e petti a petti Oppongono, o di targhe odi o d'usberghi Un fero cozzo ed un fragor di pugna Che rinforza più sempre. De' cadenti L'urlo si mesce colli' orribil vanto De' vincitori, e il suol sangue corre. *Mont. Ital. 1. 8, v. 80.*

§. 4. **RINFORZATO.** Partic.

§. 5. **CORDA o CORDICELLA o FUSCELLA RINFORZATA.** — *V. in CORDA, mss. f., 112, 1.*

RINFORZO. Sust. m. *Il rinforzare o L'effetto del rinforzare.*

§. **RINFORZO**, per *nuovo sforzo*. — Ma invan s'aila, e i suoi rinforzi invano Raddoppia, e di sue voci acute e sicre Le valli assorda e le campagne invano. *Bruscol. Bivio. 452.*

RINFOSCARE. Verb. att. *Di nuovo infocare, Far ridiventir fosco, ed anche Rendere più fosco.*

§. **RINFOSCARE.** Partic., e in forza d'aggett. per *Molto fosco*. — Il segno della maturità (*del vino*) non solamente si conosce e comprende alla veste, ma dal gusto, ch'ella sia dolce o fatta; il che si manifesta se l'acino dell'uva, scolato e premuto, sia di color rinfoscato, che non più verdeggiolo trasparisca, ma anzi che negreggi. *Soder. Tratt. vin. 140.*

RINFRANCARE. Verb. att. intens. di *affrancare*. Anal. *Rinvigorire, Accrescer forza.*

§. 1. **RINFRANCARE IL VINO.** *Dargli forza, Renderlo gagliardo*. — Le chiare dell'uova, le cenerate, li alumi, li zolfi, li gessi e le calcine vive che si danno a' vini deboli per rinfrancarli, o a' torbidi per ischiararli, o a' grassi per urarli, o a' grossi per assottigliarli, son cose tutte che non fanno mai i vini di quell'eccellenza, ec. *Soder. Tratt. vin. 195.*

§. 2. **RINFRANCARE LE SPESE.** — *V. in SPESA, mss. f., 112, 18.*

§. 3. **RINFRANCARESI.** Riless. att. *Rinvigorire sé, Rinvigorirsi, e simili.*

§. 4. **RINFRANCARESI**, per *francarsi*, cioè *Liberarsi, Esenzionarsi*. — Rispose il Re che il Papa non doveva chiedere il censo, perchè aveva esigionato a lui la guerra, nella quale gli aveva fatto spendere tanti danari (*denari*), che di ragione s'era rinfancato dal censo. *Scrim. VII. l. VIII, p. 58.*

§. 5. **RINFRANCARESI**, per *risparmiarsi da' danni sofferti, Indennizzarsi*, come in oggi comunem si dice. — Tanto più ch'egli (il Granduca di Toscana) ha l'onore d'esser Accademico o di spendere i suoi quattrini, senza aver la speranza d'arrivare ad esser castaldo per potersi rinfancare una volta co' i raguri il denaro dell'Accademia. *Magni. Lett. d'Am. 252.*

§. 6. **RINFRANCARESI DELLE SPESE.** — *V. in SPESA, mss. f., 112, 19.*

RINFRANCESCARE. Verb. att. e dello

sillo umile, famigliare. *Rinfrescare*, *Rinovare*, *Ridestare*, *Ripetere*, *Rommentare*, *Ritornare sopra una medesima cosa*, e simili, conforme è ricercato dal contesto. — Discorrevano insieme Vincenzio Capp. e Jacopo G.; e l' Capp. disse non so che di corbellerie a proposito de' suoi libri. Il G. incoltorito (*medesimo, ripeto*) che anch' egli ne aveva fatte, e rinfrescò non so qual cosa seguita in Roma. Il Capp. riprese ridendo: Ognun ne fa, e io pure ne fo, ma io non le stampo. *Dal. Legol. p. 132, Fin. 1. Ass. Mak, male, male!... On. Oh Dio! perché? Ass. Perché noi rinfrescheremo l'inimicizia antica. Anche Pancrazio vostro fratello me la chiosò (la lettera) per lui, e a causa di dolo si guastammo vituperosamente. Fagiol. Comed. 1. 243.*

RINFRANCO. Sust. m. *Rinfrancamento*.

§. **RINFRANCO**, corrisponde talvolta a *Risorsa*, franc. *Ressource*. (*Tamara. Nov. Propos.*) — Il raffratt della pioggia, abercia, che i Francesi dicono *maizette* (*mal. t.*), *rinfranco* per *ressource*, ec., invano si cercerebbono nel Vocabolario. *Aligh. 10. 343.*

RINFRANGERE. Verb. att. *Rompere*, *Spezzare*, ec. (*Dal lat. Rfringo, to, frangi, fractum.*)

§. 1. **RINFRANGERE**, per *Interrompere* (*l'altrui parlare*). — Rispose Pippetto: *Qual l'articheto, dove è su quel pù di sambuco? E Vittorio rinfrangendo: Come? non ha egli qui sì bella casa, sì bell' orto, sì bella colombaja? Cos. Lem. 1. 41.*

§. 2. **RINFRANTO.** Partic. *Rotto*, *Spezzato*, ec.

§. 3. **RINFRANTO**, per *Rifratto*. — Chè del mio sole il fulminato ardore Dall'avversa rinfranto opposta parte Se n' va dagli occhi a incenerirmi il core. *Man. Op. 1. 271.*

RINFRANTO. Sust. m. Lo stesso che *Tela infranta*, che così chiamano i Fiorentini la *Tela canapina grossa e forte*. *Anal. Canavaccio*. — Messo quel tritume (*di segna*) dentro un panno di rinfranto, legato a foggia di sacchetto, lo feci mettere nello strettojo, ec. *Targ. Tam. G. Vag. 6. 83.* Se ne formava una pasta, la quale ben calda si rimette dentro al medesimo rinfranto sotto allo strettojo. *Id. a.* Fra questo e quello che si perse nel panno rinfranto, su la lucerna dello strettojo, e che restò nel pastone, si può concludere che ne sia uscita

un'oncia (*Id. a.*) per ogni libra di seggiole. *Id. a.* (Qui aggettivam., come pure allorché si dice *Tela infranta* in vece di *Infranto*.)

RINFRESCAMENTO. Sust. m. *Il rinfrescare*.

§. **RINFRESCAMENTO DI GENTI.** Per *Rinforzo di genti*, *Il rifornire di genti*. — In questi tempi medesimi uscirono i Mori di Frassineto, e con uno rinfrescamento di genti che avevano avuto di Spagna, se ne vennero fino ad Aque. *Gambal. Ist. Eor. 279.*

RINFRESCARE. Verb. att. *Indurre freschezza*, *fresco*, *Refrigerare*. Anche si dice *Rifrescare*. *V.*

§. 1. **RINFRESCARE**, detto assolutamente per *Rinfrescarsi l'aria*. — Fu ragionato del vostro ritorno, il qual, tantosto che rinfreschi e piova, aspetteremo noi di giorno in giorno. *Maor. in Rom. barl. 1. 259.*

§. 2. **RINFRESCARE L'EDUCATO**. — *V. la RER-CITO, sost. m., 173. 2.*

§. 3. **RINFRESCARE**, rifless. att., per *Rinovarsi*, *Ripigliarsi*. — Insù le spalle (*ad Ro*) il fiero colpo scese, E poco men che in terra no l' distese. Sentinno il Re più che soperehva pena; Pur si sostenne dritto insù l'arcone, E verso Palladio irato mosse (*interrompiendo*). Or quivi si rinfresca la quistione (*ciò, la molla*), ec. *Bern. Del. lo. 46. 22.*

RINFRESCATA. Sust. f. *Il rinfrescarsi dell'aria, della stagione*. — Nel qual caso io facilmente risolverei di venire poi alla rinfrescata a Roma per cimentar da me stesso le mie speranze. *Lett. ined. Acad. Com. p. 165.* (Questa lettera è in data d'agosto.)

RINFRESCO. Sust. m. *Rinfrescamento, Il rinfrescare o Il rinfrescarsi*.

§. 1. **RINFRESCO**, vale anche *Il ristorarsi co' il riposo, co' il mangiare e co' il bere*. — Si presentò di poi alla vista un banchetto che avevano preparato (*li Indiani*) con molta diversità di vivande mesce o piuttosto guttate sopra alcune stuoje di palma all'ombra di certi alberi: rustica e disordinata opulenza, ma niente ingrata all'appetito de' soldati. Dopo il qual rinfresco, ordinarono i sopradetti tre Indiani alla loro gente che facessero vedere alcune manifatture d'oro, ec. *Cosmo. Ist. Man. 1. 1. p. 22.*

§. 2. **RINFRESCO.** T. d'econom. domes., ec. — Il timore che le botti per simil lavanda non contraggano qualche cattivo odore o di muffa o di tanfo, è un timor vano. Basta che

la seconda lavanda, e, come dicono, il rinfresco che dee succedere alla prima, si faccia co' l' vino. Io per me costumo di stufar tutte le mie botti coll'acqua, ec.; il rinfresco poi lo fo co' l' vino. *Palat. Op. agr. 2, 245. (F. me alio ar. in STUFA, sost. f., ed 2. Bruci per Lavanda interna, ec., che è il 4.)*

§. 3. **QUARTIERE DI RINFRESCO.** — F. in **QUARTIERE**, sost. m., il 5. 2.

RINFRIGNATO. Aggett. *Grinzoso, Crespo*, ed è aggiunto di viso, di faccia, di cera. *Simon. Infrigno. Franc. Refrogné.* — Volendo (*Rafello*) mostrare la rusticità di questo filosofo salvatico (*selvatico; parla di Diogene*), nel bel mezzo del concilio generale di tutti l' illustri dell' antichità l' ha messo solo solo, abbandonato da ciascheduno, e coricato come una bestia su la scala di quel giunone academico, con una cera rinfregnata e un' accompagnatura conveniente alla suaeca vita ch' o' professava. *Solvia. La par. per. Ital. Franc. p. 75. Aristotile... apparisce contentioso e tutto co' l' viso rinfregnato. Id. ib. 80.*

RINFRINZELLARE. Verb. att. (Da *Frinzella*, significante *Accommodatura grossolana coll' ego*.) *Accommodar male (un buco) cucendo.* (*Tamman. Kuer. Propos.*) *Anal. Potititiciare.*

RINFRONZIRE. Verb. att. *Dinnovo fronzire*, cioè *Rimettere fronde*. Lat. *Refrondesco*, *to*.

§. 1. **RINFRONZIRE**, in signif. att. e figur., vale *Affettatamente abbellire*. — Le leggiadre voglion esser ben con modestia; il rinfrenzire il ridicolo con parole è come lasciar la bertuccia. *Sapi. Dimezz. Vol. 72.*

§. 2. **RINFRONZIRE.** Partic.

RINFRONZOLIRSI. Verb. intrans. pronominale. (Dal sost. *Fronzolo*, significante *Ornamento soverchio e affettato*.) *Azzimarsi, Rassezzarsi.* — E come s' è rinfrenzolito anche lui! *Kell. J. A. Comed. 1, 385.* (È una serva che così dice ironicamente in derisione d'un vecchio avaro il quale s' ha messo un abito nuovo, ma stretto e meschino, per farsi vedere alla sua dama)

RINFUNDERE. Verb. att. *Perdere di meno o Metter d'avvantaggio della cosa ch' è vanita meno.* (F. anche in **RIFUNDERE** il 5. 2.)

§. 1. **RINFUNDERE**, per *Riparare*. — I rosej antichi in sarchiano (= *stampa*), e lavorai loro

a piede; e quelli che sono radi, si rinfundono co' le propagini. *Palat. 1. 3, c. 21, p. 109.* (Test. lat. = *Hunc et quæ (rami) rari sunt, possumus ducta virgarum propagine reparari.* = Traduz. del Sansovino = *Si possono anco riparare i rosej che son radi, rifossando i rami.* =)

§. 2. **RINFUNDA.** Partic., che si usa pure aggettivamente.

§. 3. **ALLA RINFUSA.** Locuz. avverb. ellitt., equivalente a *Confusamente, Mescolatamente, In confusione*, ec. — Spesso ne' medesimi alloggiamenti santi a piedi, cavallicri e soldati di mare alla rinfusa, sue prove e pericoli tutti allegri aggrandivano. *Decca. Tes. Vol. Agric. p. 394, ediz. Com. (Test. lat. = Cum... expe. illidem castris pedes equesque et nauticus miles, mixti capite et latitudo, sua quisque facta, suos casus attollerent.)* Non altrimenti che si cerchino i luoghi colà dove le bestie o' (= i) Cristiani star alla rinfusa possono. *Alleg. 255, ediz. Com. 203, ediz. Amsterd.*

RINGAMBARE. Verb. intrans. *Attemperarsi in gambe*, cioè *in forze*; e dicesi di chi, uscito d'una grave malattia, ricupera il ben reggersi su le gambe. — Cominciare a non manicare (*cruc. mangiare*), codesto non era il modo di ringambare, ma di tirare il calzino. *Fagiol. Comed. 1, 16.*

RINGANGHERARE, ed anche **RINGANGHERARE.** Verb. att. *Attemperare in gangheri*.

§. 1. **RINGANGHERARE**, ec., per similit. e da scherzo, volendo intendere *Raccomiare, Raggiustare, Riordinare*. — Oltre che il mio orologio era in modo atemperato, che non è gran fatto che 'l tempo scorresse. Ora l'ho ringangherato, e va bene. *Cap. Lett. mod. 1, 24.* A ringangherare e raccozzare quelle parole anche in prosa, e fargli (= *far loro*) dir quello che il poeta vorria, ci sarebbe più manifattura che a ravviare una matassa scompigliata. *Gall. Op. 13, 174.*

§. 2. **RINGANGHERARE**, ec., figuratam. e giocosoam., per *Ricordarsi, Risovvenirsi*, e simili. — Tu com' hai tu nome? *Cap. Capocchio* *Ten. Capocchio?* *Cap. Capocchio*, messer sì, figliuolo di Sadoco, vostro mezzajuol, ch' avete Fatto venire a città. *Ten. Ah si sì. Ma i' non ringangherava ora quel nome Di Capocchio.* *Capic. Comed. mod. 102.*

RINGARZULLIRE. Verb. intrans. *Atte-*

galluzzare. — I poponi, dico, frutta si esporta e si delicata, ch'ella fa ringarsullire sino li asini, erano per la lor dolicitudine venuti in sì grande smacco, che, *cc. Bonamat. in Proc. for. par. 3, v. 2, p. 89.*

RINGERE. Verb. intrans. *Ringhiare.* (Dal lat. *Ringor, eris*, che importa lo stesso.) — Candido è quel destrier, nè macchia il tinge, .. E par ch'io voglia dir, mentr'egli ringe Con dolorosa voce: lo teo il piango. *Tom. G. in comp. 23, 30.*

RINGHIARE. Verb. intrans. — Ringhiare suole essere atto dei cani minaccianti alcuno che al suo albergo s'appressa. *Boec. Composit. Dani. 2, 12.*

RINGHIERA. Sust. f. *Luogo dove si arringa o dove si parla pubblicamente.* (Cron.)

§ 1. **RINGHIERA**, diciamo anche a quel *Riparo di ferro, a mezza volta, lunghesso al margine della scala, dove non è muraglia, o anche di balcone e di ballatoio. La ringhiera è formata di bacchette di ferro verticali, parallele, semplici o variamente lavorate e ripiegate, comprese tra la base e la cimasa.* (Cron. Prato.)

§ 2. **RINGHIERA**, si dice pur da alcuni in vece di *Ballatoio*. V. **BALLATOJO** nel tom.

RINGIOVENIRE. Verb. intrans. *Ritornar giovane.* Anche si scrive *Ringiovanire*.

§ **RINGIOVENIRE.** Partic. *Che è ritornato giovane.* — Sta su la porta il Re d'Alger, lucente Di chiaro sciar che 'l capo gli arma o 'l busto, Come uscito di tenebre serpente, Poi ch'ha lasciato ogni squalor vetusto, Del nuovo scoglio altiero, e che si sente Ringiovenito, e più che mai robusto. *Asot. Fur. 17, 11.*

RINGORGAMENTO. Sust. m. *Rigonfiamento dell'aque arrestate per qualche impedimento nel loro corso.* (Alimati, Dia. me.)

§ Detto de' fluidi del corpo animale, in vece di *Rigurgitamento, Regurgitamento.* — V. *Per. la USCIOLETTA*, *enst. m.*

RINGOZZARE. Verb. att. *Di nuovo ingozzare.*

§ **RINGOZZARE.** Rifless., vale *Tornar più pe' l gozzo.* — Il far lappe lappe è un certo rigurgitamento d'umore che si fa nella gola per l'appetito di mangiare; poichè venendo esso umore alle fauci, e di subito ringozzandosi, fa apparire quel suono già detto di lappe lappe. *Buc. in Not. Med. v. 1, p. 412, m. 2.*

RINGRANARE. Verb. att., che pur si usa

in modo assoluto. *Di nuovo seminare un terreno a grano.* — Dove si semina ogni anno, o dove si ringrana. *Tag. Tom. G. Ragim. Agric. 105.* Non si lascia il terreno punto ozioso; e se nel terzo o quarto anno non si può ringranare, vi si semina seccia o lunde lo quali nel senso popolare lo bonificano ed ingrassano. *Id. ib. 109.* Dopo le replicate sperienze su l'orzo di Siberia, si è potuto osservare che egli fa pertutto, ma nei poggi specialmente è utilissimo, perchè quivi non si può ringranare, onde serve per far l'alternativa co' l grano. *Id. Agric. 4, 85.*

§ 1. **RINGRANATO.** Partic.

§ 2. **GRANO RINGRANATO.** — V. *la GRANO*, *enst. m., il § 6.*

RINGRANDIRE. Verb. att. *Far più grande, ingrandire maggiormente.* — Appreso misurabili (i *disegni*) con le seste o a occhio, si ringrandiscono dalle misure piccole nelle maggiori, secondo l'opera che si ha a fare. *Vann. Via. 1, 307.* Qui fanno i pittori tutte le fatiche dell'arte del ritrarre dal vivo ignudi e panni di naturale, e tirano le prospettive con tutti quelli ordini che piccoli si sono fatti insù fogli, ringrandendoli a proporzione. E se in quelli fossero prospettive o casamenti, si ringrandiscono con la rete. *Id. 1, 308.*

RINGRAZIABILE. Aggett. *Ringraziante, Di rendimento di grazie.* — Ma ora (*l'anno*) con gaudio corale, e con ammirazione produce movimenti ringraziabili continuamente con tacite genuflessioni. *Coll. de la. op. 23.* (Test. lat. « *sed cum gaudio cordis et admiratione producit regradabiles motus continue, cc.* » Questo *regradabiles* è cavato dal verbo della bassa latinità *Regratillo, re*)

RINGRAZIAMENTO. Sust. m. *Il ringraziare.*

§ **PASSARE UN INVITO CON RINGRAZIAMENTI.** — V. *colta a INVITO*, *enst. m., il § 3.*

RINGRAZIARE. Verb. att. *Rendere grazie, Attestare con parole la propria gratitudine.*

§ 1. **RINGRAZIARE**, anco si dice per *Ringraziare di cosa che ne venga offerta, e che non vogliamo accettare; che viene a dire Fare oggetto della nostra gratitudine non già la cosa offerta, ma sì la cortesia dell'offeritore.* Anche si dice *aver*

che che sia per riceverlo. *V. in RICEVERE, voce* *la, il, il.* — Ma sì com'egli avvien, se un cibo sazia. E d'un altro rimane ancor la gola, che quel si chiere (*io oggi, si chiede*), e di quel si ringratia. Così fec'io, *ec. Dan. Pred. 3, 91.*

§. 2. Io ti RINGRAZIERE, MA NON OCCORRE. Cerimonia che si usa con chi ti abbia fatto un favore o rovescio, o vero che egli es l'abbia fatto quando non occorreva, o quando avevamo già fatto da per noi quel che speravamo da lui; o che di sua cortesia ci faia un favore del quale non abbiamo bisogno, ed è lo stesso che dire. *Io l'ho negli occhi, Io l'ho stoppato, e simili.* (*Mon. in Nat. Mabo. v. 1, p. 193, col. 1.*) — Allor Florian cavom la cintura, Ed impietò la spada sotto un banco. Disse l'Orco, vedutala riporre. Io ti ringrazierei, ma non occorre. *Mabo. 2, 60.*

RINGRINZIRE. Verb. att. *Rendere grinzoso, Incresparsi, Rincresparsi, Corrugare.*

§. 1. RINGRINZIARSI. Rifless. *Incresparsi, Corrugarsi.* — Il massaccio de' boccioletti potrà almeno in qualche parte ubbidire (*obbedire*) allo stringimento dell'ordito, e o schiacciarsi o ringrinzirsi dentro al vano che egli contiene, in quella stessa maniera che voi vedete farsi nelle nostre boriette o sacchette da denari in quelle parti che voi serrate o co' spaggetti o co' passaman, ch'elie si ringrinziscono o si ripiegano dentro a quel medesimo spazio quale esse prima che voi le legaste o le stringeste comprendevano.

Bellin. Dic. med., die. 10, p. 272, vol. 10.

§. 2. RINGRINZITO. Partic. — È qui dove to di più riflettere che se dentro al boccuolo così ringrinzito o piegato si trovasse qualche cosa che dal di dentro di esso facesse forza all'io fuori, *ec.*, egli dovrebbe superar due resistenze, *ec.* *Bellin. Dic. med., die. 10, p. 272, vol. 10.*

RINGROSSARE. Verb. att. *Ingrossare di nuovo.*

§. *Proverbo.* IL FIUME NON RINGROSSA D'ACQUA CRIANA. — *V. in AQUA, voce f., il 1, 96.*

RINGROSSATURA Sust. f. *Il ringrossare, Ringrossamento.* — Questi prese carta pesta, e, come si fanno le maschere, il copre tutto (*io nuovo da far nuovo*) a parte a parte, e con il fuoco l'asciugò, e da poi gli diede sopra di colla fatta con farina e con earnici, e gli fece una ringrossatura di più fogli incollati l'un sopra l'altro, *ec.* *Strag. Fiam. 451. — M. ib. 312, 316.*

Voi V.

RINGUAINARE. Verb. att. *Allestire nella guaina, cioè nel fodero. Sinon. Rin-foderare.* — Io te ne prego per l'invito braccio (*È intanto la sua daga ringuaino*) Del padre tuo, del magno Laceraccio, La cui fama alle stelle s'avvicina, Se vuoi del sangue mio fare un migliaio, E ridur la mia carne in gelatina, Ferisci; alle ferite eccomi pronto: Ma deh! non fare alla fanciulla affronto. *Cornio. Torrib. 1, 65.*

RINOVÁLE. Sust. m. *Cerimonia funebre destinata a rinnovare la memoria d'un defunto; Anniversario nel signif. del §. 2, ed anche semplicemente Funerale.* *Bass. lat. Renovale.* — Come in Firenze si fece rinovale del Re d'Unghia. Nel detto anno... venne novelle... che lo Re d'Unghia mesa Luigi era morto, *ec.* Di che si fece nel duomo della città di Firenze onorevole rinovale, siccome si suole fare quando alcuno Re di Napoli muore. *Marchion. di Copp. Stor. in Dico. Stor. lat. 1, 17, p. 27.* Ordinarono che ogni anno il dì di Sancta (*Santa*) Maria Magdalena (*Maddalena*), che è il dì 22 di luglio, si facesse uno rinovale nella cappella di messer Sancto Lucio (*S. Luce*), *ec.*, e che tutti quelli che al detto rinovale si ritrovassero (*ritrovassero*), sticano (*sticano*) devotamente con silenzio a pregare Idio (*io oggi, idio*) per tutti i morti fedeli cristiani, *ec.* *Capit. Camp. S. Luce del 1339. in Baldonar. Op. 4, 372.* Micennio, Re degli Egizj, aveva rinchiuso il corpo morto della figliuola in un buco di legno, e lo serbava appresso di sé nel palazzo regio, e comandava a coloro che avevano la cura de' sacrificj, che gli facessero il rinovale ogni giorno. *Atter. L. B. Arch. 187.*

RINOVARE. Verb. att. *Tornare a far di nuovo, Ripigliare a fare, Ricominciare.* (*V. RINOVARE nella Lessic. ital.*) — Tocca avena nel cader la terra appena, Che fure in piedi, e rinovâr (*io*) l'assalto. *Arin. Fur. 19, 96.*

§. 1. RINOVARE, p. e., ARMI, CAVALLO, *ec.*, AD ALCUNO. Vale *Dargli nuovo armi, nuovo cavallo, ec.*, o vero *Tornare a dargli armi, cavallo, ec.* — Ond'io vi prego carissimamente che a me voi concediate questo dono della battaglia, rinovandomi armi e cavallo, acciò ch'io possa principalmente con la mia spada il vostro onore e intendimento servare, o appresso vendicare la ricevuta onta. *Bass. Fiam. 1, 2, p. 193.*

§. 2. RINOVAR CICCIA E QUATTIRINI. Locuz. popolare, per dire *Pigliar un'altra moglie*. (Tommas. Nuv. Propos.)

§. 3. RINOVARE IL VESTITO. — *V. in VESTITO*, *not. m.*, il §. 2.

§. 4. RINOVARE LA MEMORIA. — *V. in MEMORIA*, *not. f.*, il §. 20.

§. 5. TERRA RINOVATA. — *V. in NOVALE*, *oggett.*, il §.

RINOVELLARE. Verb. att. *Rinnovare*. Lat. *Renovello*, *us.* (*V. RINOVELLARE not. in Lemm. ital.*) = Mentre sua doglia col rinvella (*us.*) O forse disacerba i suoi martiri. *Arim. Fur.* 13, 32.

RINQUARTARE. Verb. att. *Ripartire in quattro*, ed anche *Dividere in quarti*. (*Alzani, Dia. rom.*)

§. 1. RINQUARTARE. T. d'Agricoltura. *Ripetere quattro volte un lavoro agrario, un'operazione agraria, Lavorare il terreno la quarta volta.* — Ordinariamente soglion dare due sole lavorature a qualunque sorta di terra. Per le terre sottili va bene questo costume; ma per le altre terre vuol esser rinzierato e rinquartato il lavoro, quando la stagione il permetta. *Lomb. Agric.* 1, 116.

§. 2. RINQUARTARE IL GRANO. *Sembrar grano la quarta volta nel medesimo anno e nello stesso campo.* — *V. in RINTERZARE*, *not.*, §. 2.

§. 3. RINQUARTARE, in signif. intrins., per *Rendere il quadruplo*. — Addoppia or tu la roba. — *Fœil*; già triplicata, a me rinquarta, Già dieci volte a mille doppi torna. *Balva. Petr. m.* 6, p. 61. (Il lat. ha: « *Jam triplex, jam mille quarto, Jam decies redit in rugam.* »)

§. 4. RINQUARTATO. Partic.

RINSANGUINARE. Verb. att. *Insanguinare di nuovo*.

§. RINSANGUINARSI. Rifless. att. Dicesi figuratam. per *Rifarsi, Rifornirsi, Riprovvedere di denari*, ec. = Il quale, per avere speso eccessivamente in ottenere lo arcivescovado da Berengario, desideroso di riversi e rinsanguinarsi, avuta la occasione del prigioniero, convenne di maniera con esso lui, che, barattato la catena di ferro ad oro, ebbe i danari (*denari*) ch'è volse (*volse*), e lasciòsi fuggire il Conte. *Giambatt. Ital. Nov.* 213.

RINSANGUINE. Sust. m. T. botan. registr. nel *Diz. enc. dell'Alberi*. — *V. RINSANGUINE*.

RINSELVARSI. Verb. intrins. pronomia. *Coprirsi di selva novella.* — Quel terren si rinselva o si raligna. *Tom. Corv. conq.* 16, 3.

RINSERENARE. Verb. intrins. *Rasserenarsi, Farai sereno.* — Quando l'aria rischiarò e rinserena, Il mondo torto in grande dilettezza. *Donato Discepolo in Rapp. Rom. d'Am.* XIII, p. 21.

RINSESTARE. Verb. att. *Ritardare.* — Ma lasciamoli dire, e ritorniamo Al ballo omai che tralasciato abbiamo. Piero, per rinsciarlo, a' sonatori Alto diceva: Or via, tirate innante, Vengan l'amato, e vengano li amatori Su 'l verde prato a dimenar le piume, ec. *Corv. Torrib.* 1, 46.

RINTAGLIARE. Verb. att. *Intagliare di nuovo.* — Veggionsi ancora alcune delle prime carte co' l' segno M. R., cioè Marco Ravignano, e altre co' l' segno A. V., cioè Agostino Veneziano, esser state rintagliate sopra le loro da altri, come La creazione del mondo, e Quando Dio fa li animali, ec. *Vann. Vu.* 10, 210.

RINTALIO. Sust. m. T. degli Agricolt. *Gottata gentile di nuovi talli.* — Procuri (*a propriatori*) che l' uva fiorita rimanga arida, con lo spiccare gentilmente le inutili gattate o pampani e rintalli fra l' uva che troppo le serrano ed involgono. *Lomb. Agric.* 2, 215.

RINTANARE. Verb. att. *Di nuovo intanare*, cioè *Far rientrare nella lana*. Ma per lo più si usa un signif. rifless. att., dicendosi *RINTANARSI*, cioè *Rientrar nella lana*.

§. 1. RINTANATO. Partic.

§. 2. RINTANATO, figuratam., per *Staccato, Rimpistato*. — Ei nella ròcca intanto O nelle ville rintanato attende A novellar di caceo o di banchetti, A interrogar tremando un indovino. *Mimmo. Corvino* 2, 1, 2, p. 57.

RINTEGOLARE. Verb. att. *Rivedere la tegola e li smbrici del tetto, e rimediare le rotture*. (*Francesco, Verb. spagn. e ital. in Tratt. 10*) — Rintegolando un muratore un tetto, l'ajutava il suo figliuolo. *Francesco, Verb. ital. e spagn. in MURATORE*.

RINTENERIRE. Verb. att. *Intenerire di nuovo, Tornare a rendersi tenero, molle.* — Essendo per disavventura la stanza dov' ell' era stata (*una tavola dipinta*), piena di scope verdi da far bastioni l' anno dell' assedio, quell' umidità rintenerì il gesso, e la scorticò tutta; onde Rodolfo l' ebbe a rifare. *Vann. Vu.* 13, 27.

§. 1. RINTERREARE IL SINCORTO. Propriam., *Rammorbidire*, *Rammollire*; e figuratam., come nel seg. es., *Appianare una difficoltà*, *Renders facile una cosa che pareva difficile*. — Troppo più che io non avessi saputo addimandare, mi avete voi, madonna, rinterrito questo biscotto, ec. *Firm. Op. 2, 53.* (E poco prima, p. 48, aveva detto: « Essendo adunque deliberata d'entrare in questo tranquillo mare, ancorchè assai biscotto ne abbiate dato co' il quale abbondantemente io trapassai, contuttociò, perchè egli ce ne ha di quello che m' miei denti è molto dura, io voglio che voi me lo rammorbidiaste. »)

§. 2. RINTERREARE, per *Rintenerire*, *Diventare tenero*, cioè in signif. rifless., lascia la particella pronominale. — Resiste (*rimane*) al freddo non solo, ma al ghiaccio, e nel gelo si fa migliore e rinterreisce. *Soder. Ort. e Gard. 143.*

§. 3. E, RINTERREARE, per *Rintenerire*, come sopra, ma in senso figurato, volendo intendere *Commoverci piacevolmente, con teneressa d'affetto*. — Quando l'Abbate il conte Orlando intese, Rintenerì nel cor per la dolcezza. Tanto fervor nel petto ne gli accese; E disse, ec. *Fab. Ling. Murg. 1, 72.*

RINTERREARE. Verb. att. *Empiarsi di terra una pianura*, ec.

§. RINTERREATO. Partic. — *V. l'es. nel §. di RINTERRO, infra.*

RINTERREARE. Verb. att. Vale il medesimo che *Rinterrare*. (Di qui il verbale *Rinterrimento*, registr. dall'Alberti senza es.) — Si impieghino adunque sicuramente le torbe de' fiumi... per colmare i luoghi bassi, piuttosto che lasciarle andare a rinterrire il letto del padule. *Tug. Tom. G. Vol. 1, 70.*

RINTERRO. Sust. m. *Quella parte dello sterco, cioè della terra sovrata, che si ripone nello spazio rimasto tra le fondamenta d'un edificio e' il terreno sotto adiacente.* (*Carra. Poesia*)

§. RINTERRO, per *Rinterrimento di terra, Colmata*. — In un luogo in cui più secoli addietro era stato altro pozzo, murato di pietre, ... ma ripieno e rinterroto dalle alluvioni del vicino Arno. La particolarità più curiosa si è che, votandosi questo rinterro, vi si trovarono molti vasi di antico lavoro, ec. *Tug. Tom. G. Vol. 1, 47.* In questa chiesa conservasi nel 1734 una cosa che può

condurci a congettarare quanto sia rialzato il terreno della città, non saprei dire se casualmente per ruine di edificj seguiti, o per rinterri fattivi apposta a fine di dare l'opportuno scolo all'aque nell'Arno rialzato di letto. *Id. Id. 2, 50.* Erodoto ci mette in vista i grandi rinterri fatti dai fiumi Meandro ed Acheloo, ec. I rinterri che ha fatto il Tevere al porto d'Ostia, ec. Il gran rinterro seguito nella laguna di Venezia alle foci de' fiumi che vi si scaricano. *Id. Id. 2, 64.*

RINTERZARE. Verb. att. *Appliar tre volte una cosa, un'operazione, Triplicarla*. — Così ancora riferiscono per ultimo, essendo egli restato con la terza parte sola (*d'una vigna*), aver, co' l' rinterzar la fatica del procurarla (*cioè, del coltivare*), avuto quanto di tutto insieme. *Soder. Test. 10, 45.*

§. 1. RINTERZARE, dicono li Agricoltori per *Arare o Lavorare la terza volta il terreno, Darli la terza lavorazione*. Sinon. *Terzare, Interzare*. Lat. *Tertiare terram*. — Per la altra terre vuol esser rinterzato o rinquariato il lavoro. *Lanz. Agr. 1, 118.*

§. 2. RINTERZARE IL GRANO. *Seminar grano la terza volta in un anno medesimo e nello stesso terreno*. — In vece del trifoglio, o si seminano certe biade che non producono alcuna caloria, e raro è che se ne riporti a casa il seme, o si rinterza o talvolta ancora si rinquarta in qualche campo il grano, senz' altro frutto, che di pochi staja di più oltre al seme. Se invece di quelle biade o di quel grano seminasse (*coltivasse*) un campo o due di più di trifoglio, avrebbe, ec. Se si pongano in bilancia tutti questi vantaggi, si troveranno senza paragone superiori a quello scarissimo frutto che possono dare i campi di terzo e quarto grano. *Polett. Op. agr. 1, 254.*

§. 3. RINTERZATO. Partic. *Appliato tre volte*. — Tanto quanto il detto castello durava a fare ogni sera tre fuochi in cima di detto castello, accompagnati con tre colpi di artiglieria rinterzati, ... insino che durava questo segno, dimostrava che il castello non seria atteso. *Bon. Coll. 1, 1, p. 186, ediz. 6m.*

§. 4. RINTERZATO A FILO. Per *Disposto da mandare da far la quilaconce*. (*V. anche QUILA-CONCE, STENZATO, STENZATAMENTE*). — Li alberi .. si hanno a porre per ordini diritti, ugualmente discosto l'uno dall'altro e che e' corrispondano l'uno all'altro, come si

dice rinterzati a filo. Ann. L. B. Arch. 314
{Test lat. = *Arborum ordines ad lineam
et intervallis comparibus, et angulis cor-
respondentibus ponent, uti ajunt ad quin-
centum.* = }

RINTORZOLARE. Verb. att. *Rintorzo-
la-re, rintortigliare.* Anal. *Accartocciare.* (Il
Duce ha - RINTORZOLARE; franc. *Tordre et
refordre.* RITONZARE e RITONZOLARE. *Idem.*)
- NUOCO (d'vento guaioso e lamento) agli orti ed
alla campagna, massime la primavera che
rintorzo la erbe e le biade, e magna i
fiori. *CC. Manu. Cultiv. tom. 128.*

RINTOZZÀTO. Aggett. Tarchiato. = E non è sacco d'alga né di foglie Una ragazza dura e rintozzata, Che non risenta né piacer, né doglie. *Fortuna*, Cant. 5, p. 182.

RINTRITARE. Verb. att. *Tritare di nuovo in uno strumento appropriato*; onde non è da confondere questo verbo con *Ritritare*, il quale non esprime il *tritare in che che sia*. — Goccioline dunque di palladio olivo V'insilla (sopra un certo mangiar), e poderoso aceto infunde, E rimeschia e rintrita (nel mortaro), e finalmente Tutto 'l mortar con due dita circonda E rade, ec. *Marri*, p. XIII.

RINTRÓNICO (PER). Forma avverbiale che si trova usata nella locuzione *Rispondere per riatronico*. - V. in **RISPONDEAK**, voce di 3.11.

RINTUFFARE. Verb. att. *Tuffare di nuovo.* — L'un s'appiccava all'altro (nel mare), un altro usbufla Co'li muso fuori, un altro lo rintuffa. *Comital Bernar. Contan. Gril. Cal. I. 2, st. 206, p. 47, col. 2.*

RINTUONO. *Sust. m. Rimbombo, Strascico di suono. Anche si dice Rintrono.* E di vero, per passare il fiume su l'ala d'una potenza soprannaturale non vi voleva così lungo tempo, che, giunto su l'altra riva, non potesse ancora udire il rintuono di quel suono stesso che scoppio' col baleno allorchè Dante si ritrovava al di là del fiume. *Marcol Communi. Disc. 53.*

RINUMIDIRE. Verb. att. *Inumidire* di nuovo, *Tornare a inumidire*. — E rinumidendola poi (o polverizandola) con acqua comune o con aceto, menandola alquanto insieme in un crivello, la granerete bene. *Fior. 56a.*

**RINUNZIARE • RINUNCIARE • RENUN-
ZIARE • RENUNCIARE** Verb. att., il cui
reggimento diretto è talvolta tacito. Vale

Cedere la propria regione o il dominio sopra che che sia. - V. la es. m^a Vocabulario.

§. 1. RINUNZIARE, *ec.*, AD UNA COSA, per *Deporre il pensiero*, *Torsione gen.* — Lo costruiscono (*costruere*) con un bruttissimo accordo a rinunciare alla guerra di Lombardia. *Sagun*, Vol. Nro. Capp. 26 *Sagun*, *Espr. Gen.* v. 3, n. 266.

§. 2. RINUNZIARE UNA COSA O AD UNA COSA, in senso morale, si dice del *Non se ne voler più brigare e non voler più pensarvi e abbandonarla*. — Ogni terreno affetto Convienti rinunziare. *Am. T. 2.* Or rinunzia, o alma mia, Ad ogni consolazione; Il penar gaudio ti sia. *12.* (Questi due ca., senza citaz. di luogo, si allegano dalla *Crus.* in conferma di RINUNZIARE per *Cedere o Rifiutare spontaneamente la propria ragione o l' dominio sopra che che sia.*)

§. 5. RINUNZIARE AD UNA OPINIONE. *Abdondantia, Ritrattaria, Ritrattarsena.* — Fu costretto rinunziare all'antica opinione, e così stabilire, ec. *Rev. Med. d. S.*

§. 4. RINCHIUSARE AL MONDO. *Non si voler più impacciare nella cose mondane e sequestrarsi dall'umana conversazione.* — Si efficacemente predicò queste ed altre belle parole a quelli che a lui (15. An.) erano venuti, che molti, compunti ed infiammati, rinunziando perfettamente al mondo, e lasciando ogni cosa, divennero suoi discepoli. V. 35 Fed. v. 1, p. 22, col. 2, ediz. Man.

S. B. RINZIARE O RINZIARE DI FAR CIO
CHE SIA. *Non voler farlo*. — Guai a colui il
quale rinziava di correggere la vita sua.
SAN BERNARDINO. TRATTATO CONTRA 106. (Ciò, rinziava alla
risoluzione, o simile, di correggere la vita
sua.)

§. 8. RIVENDERE L'ARMI A GIOVE - F. in
ARMA, *ant. f.* - 11. 5. 195.

§ 7. RINUNZIANZA, ec., per *Annunziare*, *Riferire*. Lat. *Annuntio*, ea. — Intanto mandò Silla cavalieri a spiare, li quali rinunciarono il fatto quieto, siccome era la verità. Sallust. *Giugur* cap. 82, p. 208, ediz. Sav. 1790. Allora li cavalieri Mauri rinunciarono come Giugurta s'era posto innanzi a loro quasi a spazio di due milia. Id. ib. cap. 83, p. 209.

§. 8 RACCOMANDI (rifless. att.) IN MANO O NELLE MANI D'ALCUNO. Vale *Darsi in potere d'alcuno*. — Molto desiderai ed un tempo questa gloria mondana, avvegnachè mal me ne cogliesse; ma in mano della filosofia mi

rinunziai e per lo consiglio de' suoi ammonimenti. Se non mi credete, ed ecco nelle vostre mani mi rinunzio. *Israh. Vict. cap. 67, p. 87.*

RINUTRIRE. Verb. att. reduplicat. di *Nutrire*. *Nutrir di nuovo, Rifare il nutrimento.* — Come mai pretender potremo di rinutrire le membra smagrite, se, prima di provvedere al vizio dell'umor nutritivo, alle violose cagioni di lui non provvediamo? *Boston. Medie del 316.*

RINVALIDARE. Verb. att. *Renders valido, Rinvigore, Rinfancare.* — Nascondo controversia, ... occorrerà di far correggere alcune Bolle in Cancelleria; per la qual correzione si rinvale la mia collazione, e si stabilisce una pensione assegnata sopra detto beneficio, *ec. Car. Lett. Nepes. 1, 321.*

RINVASELLARE. Verb. att. *Di nuovo invasellare, Riporre di nuovo nella botte.* — A' vini di piano che men deboli si dà lor forza schiarandoli coll'alume di rocca, .. e poi schiarito cavarlo rinvasellandolo. *Sader. Temi. vii, 167.*

RINVECCHIGNITO. Aggett. Dicesi di *Viso impresso di vecchiezza prematura.* (*Thomas. Nov. Propri.*)

RINVENIRE. Verb. att. *Ritrovare, che li antichi dicevano anche Invenire.* Lat. *Invenio, is.*

§. 1. **RINVENIRE**, figuratam., per *Comprendere, Intenders*, che è un *Ritrovare con l'intelletto.* (*V. anche il §. 5.*) — Perlocchè non so rinvenire come que' raggi penzolandosi da così basso luogo abbiano avuto vauaggio (*cioè, forza, vigore*) di dare al filo maestro tanta lunghezza. *Ad. Op. 1, 90.*

§. 2. **RINVENIRE**, rifless. att., per *Tornare in sé, Ricuperare i sentimenti, li spiriti, Riaversi.* — A quell'odore, passandomi al cerebro, subito mi rinvengo. *Bonar. in Prom. per. 3, v. 1, p. 9.* Ma quando (*Marino*) dello strale e nervo e punto Esser fuori osservò, tosto nel petto Il cuore a lui tornò, e si rinvenne. *Salv. Uid. 1. 4, p. 89.* (*Traduz. del Monti.* — *Gli tornò tosto il core, e si riebbe.* —)

§. 3. E, **RINVENIRE**, rifless. att. parimente, ma tacita la particel. pronomin., vale altresì, per ellissi, *Ricuperare li spiriti smarriti, Tornare in sé, Risensare.* Anche si dice *Riavere o Riavere in sé.* — Il sangue allora a Sever per le vene Divenne

freddo e per le membra, e quale Morto parè; e poscia che riavvenne, E atetto alquanto, su l'erba si volse; Poi verso il padre tai parole solve. *Pak. Loc. Drid. per 1, n. 105.* Il Marchese... cadde in terra tramortito, *ec.*; ma rinvenuto (*cioè, avendo rinvenuto*), e deliberato di volere dare nuovo assalto, ... comandò, *ec. Varch. Scm. 1. 10, p. 380 in due, ediz. di Caluso, 1701; — v. 3, p. 157, ediz. medim. Clem. 1701.* (*V. più e più altri es. nell'Append. Germanica. ital., sec. ediz., 1817, a car. 520, num. 48.*)

§. 4. **RINVENIRE** in sé, per lo stesso che il *Riavere* del §. 3 ed il *Riavere* del §. 2. — E nell'andar facendo questa prova, Con Martin Rinaldo a fronte trova; Perchè, di poi che in sé fu rinvenuto, S'è con esso attaccato il rio Pagano. *Bern. Ort. in. 59, 35.*

§. 5. **RINVENIRE**, per *Far rinvenire, Far ricuperare li spiriti, li vigore, Ristorare.* — E quivi cominciò a rinvenire Con buon vin, con prosciutto e con pan santo. *Bonar. Temi. 1. 5, v. 3, p. 361, col. 2.* Quest'inasata che a te parve amara, M'ha il cuore o'l petto tutto rinvenuto. *Id. ib. 1. 5, can. 2. lalla, p. 368, col. 2.* E spogliatolo, per vedere di rinvenirlo, lo trovarono morto e disucolato. *Luc. can. 3, nov. 10, p. 239, ediz. Silver.* Laonde subito presolo, il menarono ad una capannetta ivi vicina, e, fatto gran fuoco, ve lo appressarono. Posciachè con gran fatica lo ebbero rinvenuto, il fecero parlare, *ec. Form. Op. 2, 97.*

§. 6. **FAA RINVENIRE** alcuno, per *Far ch'egli si riabbia, che ricuperi i sentimenti, che ritorni in sé.* — Onde la Fata che tanto l'amava (*il giovinetto Zilante*), Di doglia seco credette morire, *ec.* E con la barca per l'acqua il portava Per farlo sotto al lago rinvenire. *Bern. Ort. in. 42, 9.*

§. 7. **FAA RINVENIRE**, detto di botti o d'altri simili vasi, intendesi di quel *Tenerli dentro acqua per qualche tempo, o Metterli in molle in acqua stagnante, affinché li rigonfiamento del legno impedisca ogni gemito del liquido dalle commessure delle doghe e dei fondi e dalla capriggine.* Anche si dice *Mettere o Tenere a stagno, Stagnare* (*Carra. Prom.*)

§. 8. **RINVENIRE** (rifiess. att.), per *Ritornare in sé co' il pensiero, Ritrovare nella memoria, Ricordarsi, Raccapere.* Lat. *Se invenire.* — Così disse egli, io mi rinvengo, e credo Che 'l non averlo bene in-

teso allora Fosse il mescolar ci talvolta
 alcuna Tra le vulgari parola latina Che mi
 metteva sottopra. *Bonar. Fur. 5, 4, 5, 1, 19, 7, 10, 11.* Non mi rinvengo ben, pensa e ri-
 pensa Che barzelletta è questa; io non l'ho
 letta Se non confusamente. *Id. Id. 5, 2, 4, 1, 3, 15, 10.* Quante follie entrarono mai
 in capo a alcuno bestie coronato, ... che,
 vedendosi dalla fortuna sbalestrati al trono,
 cominciarono a patire vertigini sì strava-
 ganti, che non si rinvennero più d'essere
 uomini. *Salv. D. 1, 4, 71.* Ma io non so, Mon-
 signor, com'io mi sia Nel discorrer del
 lusso adrucciolo A ragionar della spilor-
 ceria. Or mi rinvengo, perchè l'un peccato
 Convien con l'altro in questo, che 'l dilet-
 to Hanno ambodue nel rapriccio appog-
 ginto. *Salv. Id. 7, 194.* Quel vecchio avaro
 di Plauto dalla rabbia che gli era stato
 leppio via la pentola de' quattrini, perdé
 in tal maniera il lume della ragione, che
 non si riavveniva più se noi abbiamo due
 mani, o se ne abbiamo tre; e così dopo
 avere al servo guardateglieno ben ben
 tutt'e due, disse L'altra? *Ostende etiam
 tertiam.* Così può essere che ciò che fece
 in lui l'avarizia, l'abbia fatto in voi l'am-
 bizione d'apparirvi un gran dotto, cioè,
 abbagliatevi in guisa che voi non vi rin-
 venghiate più, non dirò de' casi, ma nè
 anche forse de' numeri, e non sapete se
 voi siete singolare, o siete plurale, se voi
 siete uno, o se voi siete due. *Giampet. 108.*
*Cas. I' dico che tu seguiti. Ben. Adesso non
 mi rinviengo più (non mi rinvengo più) Di quel
 ch' i' mi carlassi. Cas. Oh là' un po' l'hai
 seguita, dico. Bald. Chi lo sente, ec., 1, 1, 14, 7,
 24. - Torr. Lett. cre. p. 15, l. 4 del 1.º.*

§. 9. RIVENIRI, per Tornare in sé dallo
 stupore, e quindi ancor Intendere, Com-
 prendere, Capire. (V. anche addietro a §. 1.) —
 Onde non so rinvenirmi come il P. Atana-
 sio Churcher voglia insegnarcene una fat-
 tizia (giurassimo), e, com'egli stesso riferisce,
 a lui per esperienza riuscì. *Red. Op. 1, 79.*
 Come daimine mi mi scappata questa cosa,
 io non me ne rinvengo. *Id. 7, 181.* Ond'io
 non so rinvenirmi per qual ragione Ari-
 stotele pegasse a Zeus così dovuta prerog-
 ativa. *Id. Fur. 10, 41.* Io non mi rinvengo
 già se voi burlate, o se dite da vero, quan-
 do mi dite innà l principio di questa vo-
 stra, che, ec. *Magd. Lett. Ann. 2, 169.*

§. 10. RIVENIRI, per Ammollirsi e ri-
 gonfiarsi la cosa secche per mezzo dell'a-
 qua o d'altro. Anche si dice RIVENIRI, cioè
 tacuta la particella pronomiale. — Succede
 che il veleno, seccato sopra il fuscello, si
 ammorvidisce (*ammorvidisce*) e si riavviena, e,
 rinvenuto, si rende abile a penetrare no'
 fluidi del corpo. *Red. Op. 1, 11.* Se ne possono
 anche affettare (*affettare*), e, infilarli, seccare
 al sole (che sono poi molto meglio che sa-
 lati), e messi nell'acqua tiepida rinvencono
 come se fossero freschi, e questi devono
 essere uovoli e porcini sodi o giovani. *Ma-
 g. Calt. 10, 63, l. 10, 11.*

§. 11. RIVERDIRE. Partic.

RIVERDIRE. Verb. att. Fare ritornar
 verde.

§. Figurata, per Ringiovanire, in sign.
 att. — A non conto vorrei dunque, mio
 caro, Dispicarmi da te, no, s'anco un Dio,
 Riva la mia vecchiezza, mi prometta River-
 dir le mie membra, e ritornarmi Giovinetto
 qual era allor che il suolo D'Elide ab-
 bandonai. *Mont. Lett. 1, 9, v. 573.*

RIVERGARE. Verb. att. RIVERGARE. —
 Ho io . . . fantasticato un'infinità di volte
 intorno al proposito di quella volgarissima
 sentenza, ... per la qual si dice o crede ...
 che l'anima nostra in noi sia come dire una
 tavola d'abaco, o mai ho saputo river-
 garvi dentro (*come riverga*) che mi contenti.
*Alleg. 141, 108. Crm. 123, 108. Annot. (In am-
 bedue l'edizioni è una lacuna dove noi
 abbiamo posto fra parentesi, a fine di com-
 piere il sentimento, la parola così variosa.)*

§. 1. RIVERGARE, per Inventigare, Ri-
 cercare. — Voi riservate ben di farne la
 stimba (*la stimba*) e credenza, rammentan-
 dovi della naturata importunità de' miei
 pari, e dello arduo mio scombiccherar
 queste cartuccie rivergando l'importan-
 tissima cagnone. *Alleg. 141, 108. 108, come citato
 in Crm. 123, 108. Alleg. 141, 108.*

§. 2. RIVERGARE, per Decifrare, Schia-
 rire. — I' vò vedere a' io posso rivergare
 questa cosa un po' meglio, leggendo queste
 lettere. *Corch. D. 4, 1, 2, 14. Torr. Ann. 2, 181.*

RIVERSARE. Verb. att. reduplicat. ed
 anche scmplicem. Intens. di Versare. Di-
 cesi pure RIVERGARE. — E nella sorte avver-
 sa, Quando i flagelli irto il Ciel riverga,
 A lui ricorre, e suo buon padre il chiama.
Mont. Op. 1, 141. - Id. 1, 153.

RINVERZICARE. Verb. intrans. *Rinverdire, Ritornar verde.* — Li aquei umori, insinuati nella loro sostanza (da certi fiori e di certa erbe), riempiono le cavità che quivi trovano, e, i vasi e le fibre tutte gonfiando, fan sì che quei fiori e quell'erbe rinveriscano. *Pop. Umid. e Sicc. 143.*

RINVERZICOLARE. Verb. intrans. Lo stesso o quasi lo stesso che *Rinverzicare*, cioè *Ritornar verde, Rinverdire, Rilverdire.*

§. **SENTIRE RINVERZICOLARE.** *Sentiresi più vegeto e vispo.* (Tommas. Nove. Propos.)

RINVESCIARDA. Sust. f. — *V. in RINVESCIARE, verbo.*

RINVESCIARDINA. Sust. f. diminut. di *Rinvesciarda.* — *V. in RINVESCIARE, verbo.*

RINVESCIARDO. Sust. m. — *V. in RINVESCIARE, verbo.*

RINVESCIARE. Verb. att. (*V. anche RIVESCIARE e VESCIONE.* La radice di tutte queste voci è *Vescia*; onde si comprende ch'elle sono dello stil basso, per non dire più presto plebeo.) — *Rinvesciare*, significa Riportare (alcuna) le novelle, cioè Ridire o riferire le cose ch'egli ha sentito dire, o che gli sono state dette, o chi fa così bisimevole ufficio si chiama, se è uomo, *Rinvesciardo*, se femina, *Rinvesciarda*, il cui diminutivo è *Rinvesciardina* e generalmente un porta o una porta novelle si chiama colui o colei, il quale o la quale, o per leggerezza, o per voglia di ciarlare, e forse per desiderio di commetter male, *Rinvescia* ogni cosa, ancora che vi sia stata posta credenza, cioè detto che la tengano segreta, e non la debbano nè rivelare, nè comunicare a persona; e di cotali *Rinvesciardi* o *Rinvesciarde* s'usa dire che egli (cioè, ell, egli) o elleno non terrebbero un cocchiere all'erta. *Vocab. Ercol. p. 215, ediz. Ser., 1845, per l'Accademia della Crusca.* Tu speri (voti) udita da qualcuno di questa portanovelle che vanno rinvesciando ogni cosa, quello che è, o quello che non è, che sarà stato veduto entrare o uscire di casa colei. *Id. Son. 2. 4. 2. 3, p. 83.*

RINVIGORARE. Verb. att. *Accrescer vigore, Dar nuovo rigore.* Anche si dice *Rinvigorire.* — Molti sono i comodi ed i beni della vecchiezza; che se il corpo affievolisce, afforza l'animo e rinvigorisce. *Salvaz. Proc. tom. 2, p. 2 in 7 paragrafo.*

RINVILIO. Sust. m. *Il rinvolire*, cioè *Lo scemare di prezzo*; ed è il contrario di *Rincaro.* (Cotta. Franc.)

RINVISCHIARE. Verb. att. *Tornar a invischiare, Porre nuovamente il vischio.*

§. 1. **RINVISCHIARSI.** Reflex. att. *Tornare ad invischiar sè.*

§. 2. **RINVISCHIARSI.** Figuratamente. — *Risana* (il vecchio), da prima va cauto; di poi anch'egli a poco a poco comincia a rinvischiarsi nelle medesime panie. *Signor. Op. v. 1, p. 115, col. 2.*

RINVISPIRE. Verb. intrans. *Diventare vispo di nuovo o più vispo.* (Tommas. Nove. Propos.)

RINVITARE. Verb. att. *Invitare di nuovo.* — Senza esser poi da nessuno altro stato rinviato. *Law. con. 1, nov. 4, p. 90.*

RINVIZZOLARE. Verb. intrans. *Rinvenire in sè.* Lat. *Reviviscere.* — A Girolamo del Garbo morì la moglie, e stette tre o quattro di come un barbio intronato. Di poi è rinvizcolato, e rivuole tor donna. *Michiel. Lett. famigl. p. 857, col. 1 verso la fine, ediz. Ser., Borgh. 1833.*

RINVOLTINO. Sust. m. diminut. di *Rinvolto.* Sinon. *Fagottino.* — Io mandai per le seconde navi che di quà partirono, a Carlo Velluti un rinvoltino, dove erano dentro certe perle, &c. *Proc. Ser. per 4. v. 3, p. 210.*

RINVOLTO. Sust. m. *Fagotto.*

§. **PEZZA DA RINVOLTO.** — *V. SOPRAPEZZA.*

RINZAFFARE. Verb. att., ma che per lo più si usa con l'oggetto sottinteso. Term. degli Architetti e de' Muratori. — In tutte le cortecce (del muro) bisogna almanco tre sorti d'intonichi. il primo si chiama rinzaffare, e l'ufficio suo è di attaccarsi strettissimo alle mura e reggere bene sopra di sè poi li altri duoi (due) intonichi. L'ufficio dello ultimo intonico è il polimento, i colori ed i lineamenti che rendono l'opera graziosa. L'ufficio dello intonico di mezzo, che oggidì si chiama arrioccare, è di rimediare che nè il primo nè l'ultimo intonico non facciano (facciano) difetto alcuno. *Alme. L. R. Arch. 202.*

§. **RINZAFFATO.** Partic. — In questo porta (d'Ampezzo) non vi è abitazione, se non di 20 case di Spagnuoli fatte di frasche intrecciate e rinzaffate insieme di terra, e coperte di paglia, e senza palco a foggia di capanna. *Carlin. Viag. per 1, toglim. 5, p. 79.*

RINZEPPARE. Verb. att. iterat. di *rinzeppare*. *Rimettere zeppe, Mettere altre zeppe.*

§. **RINZEPPARSI** (rifless.), per *Accumularsi*. — Li scirri uterini, tumori che consistono nell'ingrossatura della sostanza dell'utero, procedendo da quelle parti del sangue più attaccatice o vischiose che si rinzeppano e s'assodan talmente nella sostanza uterina, che fanno loro acquistare una durezza considerevole... ed incapace di duolo.

Bertin. *Fals. scop.* 98 no 3 fine.

RINZIPILLARE. Verb. att. Vale lo stesso che *Rimpinzare*. — Alcuni son tanto fieri, che, fate lor bene, se sapete, spendete e spandete, rinzippolate, e date loro mari e monti a sproposito, sempre tiran giù a campana doppia. Tristo chi non istà loro lontano. *Proc. Soc. per. 3, v. 2, p. 117.*

RIO. Sust. m. *Riva, Rivolo, Ruscello.* Provenz. e catal. *Riu*; spagn. e portogh. *Rio*; lat. *Rivus*.

§. **Rio**, per *Torrente* - *l'* nel tema di **TORRENTE**, sust. m.

RIO Aggett. *Reo*.

§. 1. **Rio**, per *Noievo*. — Ciò che ti chiedo (u' m'acchiato) che rio non gli sia, Dagheci', se puoi e se si conviene *Bertin. Reggim.* 268.

§. 2. **Di rio in suono.** Locuz. avverb., significante *Sottosopra, Ragguagliatamente, Compensato il male co' l' bene.* - *V'* anche il seg. paragr., e **RIMBUONO** (DI).

§. 3. **Di rio in suono.** — Questo modo avverbale, trattandosi di rendite e di possessioni, vale *Un anno per l'altro.* Leggasi nell'Ammirato al Cap. 1 delle sue *Mescolanze* quanto segue: « In certe antiche scritture che io aveva alle mani, della famiglia degli Alamanni, mi abbattei in questo parole. *E furono e sono di fillo di rio in buono per ciascun anno di moggia cinquanta di grano.* Essendo a me questa locuzione sommamente pinciuta, la comunicai con Luigi Alamanni, il quale tutto heto. Or ben m'accorgo, disse, quel che denotano i contadini quando delle rendite di alcun podere ragionando dicono che *dirimbuono rende cotanto.* » I contadini lucchesi dicono *Di male fa bene.* *Paul. Mod. dia. tos. cap. 149, p. 257.*

RIOTTA. Sust. f. *Contesa, Questione si di fatti, si di parole.* Dal bretone, uno de'

dial. celt., *Riot*, che vale il medesimo. Provenz. *Riota*; franc. ant. *Rioite*, ou *Riole*. (*La Crus. dice che questa voce è antiquata, cioè per antichità fuor d'uso o quasi obblita. Oltre ad una eg. moderni che ora produrremo, anche si veggia in RIOTARE, verbo.*) — Per non attaccar quivi una dura riotta con messer Giampagolo, ... sarà bene che noi torniamo al Burchiello. *Fapin. Burch. 46 no 7 fine.* Il Burchiello da giudice grave se n'asta udendo questa piacevole riotta. *Id. ib. 81.*

RIOTTARE. Verb. att. *Contendere, Contentionare.* (Dal bretone, uno de' dial. celt., *Riotat*, ital. *Contrastare, Contendere, Disputare*, o vero dal sust. provenz. *Riota*; o pure dal verb. franc. ant. *Rioleir*.) — Questo verbo (*Riottare*) nel Vocab. vien notato come voce antica; ma pure, a differenza delle voci antichate, corre per la bocca di molti, e specialmente il suo derivato *riottoso* è nel parlare usato comunemente. *Paul. Soc. 2, 385.* S'è rispondeste, maucherebbe in buona cavalleria all'onore, riottando con uno che finora non s'è purgato dalle maochie predette. *Bertin. Fals. scop. 9.*

RIOTTOSO. Aggett. *Che facilmente viene alla mischia e al menar delle mani, Litigioso, Russoso.* Provenz. *Riotos*. (*V'* anche **RIOTTA**. **RIOTTARE**. *La Crus. dice che questo aggett. è antichato, cioè dismesso da' moderni. Ora eccone moderni esempi.*) — E questa terribile controversia... chi la volle, chi l'attacò, se non voi? E pure siete tanto protervo, che, dimenticandovi affatto del vostro riottoso procedere, non punto vi vergognate d'insultare il signor Bertini coll'ingusto attributo di *conscenzioso*? *Bertin. Fals. scop. 61.* Costui si fa conoscere per un capo molto riottoso e miscredente. *Bertin. Reggim. Dial. p. 8.* Vò valermi de' poeti che son men riottosi; e però lascerò Dante da parte per ora, ... e vò farla co' l' Petrarca solo, che ognun sa quanto sia gentile. *Bertin. in Proc. Soc. L. 4, par. 4, v. 1, p. 119, ediz. ven.* Procura di trovargli (il sig. Vinc. Viviani) un servitore pratico del paese, e qual tu credi che possa essere il caso suo, cioè non un guidone tratto dalla schiuma della pistoneria romanesca; sia un giovane di buon garbo, non sia scherano o riottoso, ma un buon fanciullo. *Magl. Lett. d'edu. p. 32, lin. 2.* (*Pistoneria* è voce romanesca, significante *Gentaglia*.)

RIPA o RIVA. Sust. f. *Estrema parte della terra che termina e s'appraia all'aque.* Lat. *Ripa.* (Cruz)

§. 1. Fra *RIPA* e *RIVA* c'insegna il Bocc. (*Commen. Dist. 3, 62*) che molti fanno distinzione. Le sue parole son tali: « Dice (Ovare) in riva, intendendo riva: e questo dico, perocchè molti fanno distinzione tra riva e ripa, chiamando riva quella del fiume, e ripa li argini che sopra le fosse si fanno, o d'intorno alle castelle, o ancora in luoghi declivi per i quali d'alcun luogo alto si scende al più basso, come era in questo luogo. » E Lion. da Vinci (*Mem. e Mis. seg. p. 373* ed. 1790) insegna che « *Ripa* sia più alta che l'argine; *Riva* sia più bassa che l'argine; *Spiaggia* sia nell'ultima bassenza de' luoghi che terminano coll'aque. »

§. 2. *RIVA* o *Riva*, per estensione, in voce di *Piano*, *Pianura*. — E' il suo parlar, e' il bel viso e le chiome Mi piaquer sì, ch' i' l'ho dinanzi agli occhi. Ed avrò sempre, ov' io sia, in poggio o in riva. Petr. nella *rest. Giovanni d'Am.*

§. 3. *RIPA* o *Riva*, figuratam., si prende anche in signif. di *Luogo solitario, disabitato*, come sono appunto le rive di certi fiumi e del mare. — Oggi ha sett'anni, Che sospirando vo di riva in riva. Petr. nella *rest. Giovanni d'Am.* Sempre piangendo andrò per ogni riva. Id. ib. (*P. nella Voc. e Mem. de' parlati nel §. 111 di RIPA*)

§. 4. *RIPA* o *Riva*, figuratam., per *Riposo*, o vero *Porto*, pigliata estendendo questa seconda voce in senso figurato. — Allor saranno i miei pensieri a riva, Che foglia verde non si trovi in lauro. Petr. nella *rest. Giovanni d'Am.*

§. 5. *RIPA* o *Riva*, figuratam., ancora, per *Morte*, presa la traslat. da' naviganti; giacchè la morte è riva della nostra vita, e fine, e porto. — L'auro e i topazj al Sol sopra la neve Vincon le bionde chiome, presso agli occhi Che menan li anni miei al tosto a riva. Petr. nella *rest. Giovanni d'Am.* (Così l'intendono pure il Castelvetro e il Pergamini.)

§. 6. A *RIPA* o A *RIVA*, p. e., IL MARE. Vale il modesto che lo *In riva*, ec., regiate appresso nel §. 8; ed è locuz. ellitt.; onde pienam. si direbbe *Sopra a la riva fiancheggiante*, o simile, il mare. — A riva un fiume che nasce in Gebenna. Petr. Tr. Div. *una paroli.* Quest'era una fortezza. — Tra Perpi-
Vol. V.

guano assisa e Carassone, In loco a riva il mar, molto importante. Arno. Far. 44, 73.

§. 7. Anche si dice indeterminatamente A *riva*, p. e., IL MARE. — Nelle luogora (*Nuove*) a riva di mare. Fald. p. 295.

§. 8. In *RIPA* A, In *RIVA* A. Locuz. preposit. ellitt., il cui pieno è *In riva a* o *riva appartenente a*. Talvolta si dice anche, per ellissi, In *riva* o In *riva*, p. e., un fiume; dove si sottintende la preposizione *a*, o vero un partic. att., qual sarebbe *rivancigliante*, *circordante*, o simile. Anche dicasi A *RIPA* o A *RIVA*, come è registr. addietro nel §. 6. — Quei duo che fece Amor compagni eterni, Alcione e Ceice, in riva al mare Far i lor nidi a' più soavi verni. Petr. Tr. Am. cap. 3. Io vidi arbore annosa all'Arno in riva Co' rami suoi scossi di fronte o morti. Salim. Salim. Son. p. 25. Stendesi (*Boschi*) parte in pianura, e parte in collina; e sta in riva al Reno, che da un lato la fende, e con un ponte la ricongiunge. Buon. Lett. p. 6. In riva un fiume in un guerrier scontrasse. Arno. Far. 13, 42. Il Pagan s'arma, e, quale è'l suo costume, Su'l ponte s'apparecchia in riva al fiume. Id. ib. 35, 46. Orlando, come io v'ho detto più volte, Delle sue (armi) sparse per furor la terra; Agli altri ha Rodomonte le lor tolte, Ch' or alta torre in riva un fiume serra. Id. ib. 40, 59.

§. 9. In *RIPA* DI, In *RIVA* DI. Locuz. preposit., significante lo stesso che *In riva a*, *In riva a*. (*P. addietro il §. 8.*) — Inesausta maniera in riva d'Arno Fu la fertà sua mente. Cam. Compos. poet. p. 149. Agila in riva dell'Isonzo il Fato, Italia, le tue sorti, e taciturna Su te l'Europa il suo pensier raccoglie. Mont. Congiura. Udine, str. 1. Mentre la paventata asta scotea Del turgid'Isiro in riva il Germanico Marte. Fagnan *Adalberto nell'ode L'Agricoltura*, str. 1.

§. 10. RETE DA *RIPA* o DA *RIVA*. È la stessa che la *Rette ripale* o *riuale*. (*P. a RIPALE*, *aggett.*, il §. 1) — I pesci si pigliano con reti di diverse generazioni, cioè, con iscorticaria in mare, e con traversaria ne' luoghi di fiumi e di lacuni spaziosi, con le reti da riva in piccole aque, ed in grandi con navi. Cris. l. 11, c. 52, v. 3, p. 309.

RIPALE o RIVALE. Aggett. *Da riva, Da riva.* (*P. anche RIVALE*.)

§. RETTE *RIPALE* o *RIVALE.* Rete da pigliar pesci, così detta dal pescare con esse in-

torno alla riva o riva. Anche si chiama *rete da riva* o *da riva*, come è registrato nel paragr. ult. di *RIPA*. — Anche si pigliano (i pesci) con rivali reti in poca acqua; e la rivale rete è piccola e minuta, snodata con due mazze, le quali il pescator tien con mano, e aperta per l'acqua la porta, e preso alla riva co' pesci racchiude. *Com. l. 10, v. 30, e 3, p. 253*. I pesci si pigliano con ceste di vimini, le quali i pescatori, stanti nell'acqua, per lo fondo le menano a modo delle reti ripali. *Id. ib. l. 10, v. 30, e 3, p. 253*. (Anche nel test. lat. ora si trova l'aggett. *riualis*, ed ora l'aggett. *ripalis*.)

RIPALPEGGIARE. Verb. att. iterat. di *Palpeggiare*, cioè *Andare spesso palpeggiando*. — Questa frase *Correr l'obbligo*, essendo ella solamente in bocca delle persone letterate e civili, non è gran fatto che apparisca ella nuova di zecca. Ma lasciamo star di grazia di più discorrerne, acciocchè voi non aveste poi a dire che questa frase, di nuova di zecca ch'ell'era, sono stat' io che ve l'ho fatta diventare usata, co' l'tanto ripalpeggiarvela. *Giampol. p. 31, l. 9 del Son. (Qui figuratum)*.

RIPAPPARE. Verb. att. reduplicat. di *Pappare*. *Tornar a pappare*.

§. Per *Pappare alla sua volta*. — *Ripappo li utili* Nei patti altrui Del patrimonio Pappato a lui. *Coma. Com. nel Ballo. (Qui figuratum)*.

RIPAREGGIARE. Verb. att. reduplicat. di *Paraggiare*. *Di nuovo paraggiare*. — *Seminati (Verba manna) di marzo*, . in fosse fonde un braccio e mezzo, e mezzo ripieno che sia quel letto, turandogli della terra addosso per ripareggiare a poco a poco. *Sabr. Ort. e Giard. 102*. Ricoprendo e ripareggiando il terreno. *Id. ib. 104*.

RIPARIO. Aggett. Che abita su le ripe. Lat. *Riparius*. — Annoverar fra questi Si può la rondinella peregrina;... E quella accor ch'è dell'erbose rive Abitatrice, onde riparia è detta. *Tam. Mond. arc. g. 5, v. 45. (V' anche in TOPINO, uccello silvano)*.

RIPARLARE. Verb. intrans. *Parlare di nuovo, un'altra volta*.

§. *RIPARLARE*, in signif. recipr., vale *Due o più persone tornare a parlare insieme*. — In fine non si fece altra conclusione, se non che scrivessi la risposta avuta, e nel modo soprascritto; ed in questa mezza lui

(qui) penserebbe qualcosa, e in penne, e riparlerebbero. *Martini. v. 7, p. 23, alla milan. Com. Ital.*

RIPARO. Sost. m. *Il riparare. Anal. Provvedimento, Difesa, Rimedio*.

§. 1. *RIPARO*, per *Modo, Verso, e simile*. Ben dico certo che non fu riparo Ch'io sostenessi do' suoi occhi il colpo. *Mon. Cin. p. 184*.

§. 2. *PRONOME AVARE, CHE, EC. Provvedere in modo, che, ec.* — *Prendete riparo che tale provincia e tante città... non tornino in cenere*. *Bon. Avvent. Card. 62*.

RIPASSARE. Verb. att. *Passare di nuovo*.

§. 1. *RIPASSARE*, traslativam., per *Ritogliere*. — P. S. (*rest. P. scriptum*) Nel ripassar questa lettera dopo copiate, quell'asta portatavi per esempio di un moto principiato in un mobile di estensione infinita, e trasse in istante a tutta questa questa estensione, mi ha risvegliato un ghiblino, *ec.* *Magi. Lett. Att. 1, 352 in fine*.

§. 2. *RIPASSATO.* Partic.

§. 3. *RIPASSATO*, per *Ritoccato*. T. de' Pittori. — Della scuola di Guido Reali uziarono molti quadri ripassati alquanto dal suo pennello, i quali, con doppio inganno della persona di lui e di coloro che ne furono compratori, furono venduti per di tutta sua mano. *Baldam. Op. 3, 333*.

RIPASSATA. Sost. f. *Il ripassare*.

§. Per *Correzione, ammonizione*. — Quel pargoletto figlio ch'assai poche Sceleratezze sa nella sua mente, Pauroso, e che temo della madre Le ripassate. *Sabr. Im. Om. p. 201*.

RIPASSO. Sost. m. *Il ripassare*. — Per dare, come si dice, erba trastalla al popolo, fece correr voce che Ferdinando Cortes fosse rimasto morto nella fazione del ripasso della sciscia. *Coma. l. 10. Mem. l. 2, p. 190*.

§. 1. *RIPASSO*, parlando d'uccelli, è *La seconda apparizione dell'uccello di passo ne' luoghi intermedi e nel ravviarsi che egli fa verso la regione d'onde si era primamente dipartito*. Per es. — Ho preso sei beccotte alla venuta, e altrettante al ripasso. — (*Coma. Pronta*) — Suppongo che ciò si deve (a detta) intendere del ripasso delle gru, cioè di quando nel marzo dai climi caldi, dove hanno svernato dal novembre in poi, se ne tornano a stare nei paesi settentrionali. *Tug. Tom. G. Vog. 2, 77*.

§. 2. E, *RIPASSO*, detto del *Ritornare da'*

pesce. — I pescatori sanno precisamente i tempi ed i luoghi del passo e ripasso de' pesci, e ne fanno considerabili prede. *Targ. Tom. G. Vag. 2, 494.* Nel passo e ripasso de' tonni. *La R. 3, 312.*

§. 3. CACCIA DEL RIPASSO. *Maniera di caccia che si fa verso il nascere del giorno agli uccelli acquatici. (Vedasi la descrizione nell'Ornithologia del Sav. n. 2, p. 114.)*

§. 4. DARE IL PASSO E RIPASSO. Concedere la facoltà di passare e ripassare per alcun luogo. (*Altus, Dic. m.*)

RIPATRIARE. Verb. intrins. Vale il medesimo che *Ripatriarsi*, intrins. pronomin., cioè *Attornare alla patria*. Anche si dice e si scrive *Rimpatriare* e *Rimpatriarsi* — Acciocchè l'ossa a' suoi figliuoli ciascuno Riehi a casa allorchè ripatrieremo. *Salm. Rist. 1, 7, p. 175.*

RIPEGGIORARE. Verb. att. Ridurre da uno stato già cattivo ad uno ancor peggiore.

§. RIPEGGIORARE, in signif. ridem., tacita la particel. pronomin., e parlando di malato, vale Essere di nuovo ridotto a stato peggiore, cioè Di nuovo aggravarsi nella malattia. — Essendo (un tale preso da un reumatismo delle ginocchia e piedi) passato all'aque più calde, per consiglio d'un medico che lo credeva più efficace, ripeggiorò, e si rimise per tutto quell'inverno dolente come prima. *Coch. Reg. Fin. p. 189 in nota.*

RIPÉLLERE. Verb. att. — *P. REPPELLERE.*

RIPENSARE. Verb. att. Pensare di nuovo, *Ritardar co' l pensiero.*

§. RIPENSARE IN UNA COSA. *Fixarsi di nuovo il pensiero in essa cosa.* — Or mi ritrovo pien di al diversi Piaceri, in quel saluto ripensando, Che quel non sento, nè sentii ma' poi (cioè, mai più). *Psalm. nel socl. La donna che l' mio mar.*

RIPENTÁGLIO. Sust. m. — *P. REPENTAGLIO.*

RIPERCOSSA. Sust. f. Il movimento percuotere, *Novella percoressa.* — Or peggio è al sesso (cioè, umano) strale La ripercossa, che l' mio primo male. *Bonacc. Rip. 48.*

RIPERCOTIMENTO. Sust. m. Il ripercuotere.

§. Figuratum., per Concorso. — La disonanza della testura molto volte sterace magnificenza, come quella: *Ajaca di grande contro a Ettore armato.* Perciocchè altra-

menti sarebbe forse stato spiacevole a udire quel ripercotimento di tante lettere. *Sepi, Demot. Vol. 25. (Traduz di Marcel. Adriani, p. 47, lin. ultima: "... forse altrove tal concorso di lettere sarebbe mal grato agli orecchi. n)*

RIPERCUSSIVO. Aggett. T. di Medicina. Dicesi di quei Medicamenti che si applicano o agiscono sopra un esanema, sopra un tumore, per far rifluire e retrocedere o facendo rifluire e retrocedere nell'interno del corpo li umori che li cagionano. — Siccome parte del loro viaggio (dalla apex termali di Pisa) nel corpo è all'indietro per lo vena al cuore, elle son atte a sempre più introdurre alcune materie nella circolazione del sangue, o a fare perciò l'officio di rimedio ripercussivo, diminuendo così li stagnamenti e i tumori co' l portare dalla circonferenza al centro, acciocchè poi quelle materie sieno per l'arterio disperse ai convenienti emissarij; onde risulta tutta insieme la virtù di rimedio risolvente. *Coch. Reg. Fin. 116.*

RIPESCARÉ. Verb. att. Cavar dall'acqua alcuna cosa che vi sia caduta dentro.

§. 1. RIPESCAR LA SECCHIA. *Cavarla fuori dal fondo del pozzo, ricercarla e offervala co' l raffio.* || UNGHI O RAFFI DA RIPESCAR LE SECCHIE O ALTRO. — *P. RAFFIO ad UNGHI.*

§. 2. RIPESCAR O RIPESCAR LE SECCHIE. Figuratum., vale *Acconciare li errori altrui con gran fatica, Cavar fuori altrui da qualche imbroglio, da qualche pericolo.* — Con certe inique indovolate vecchie, Guai a chi tocca a ripescar le secchie! *Baldov. Chi lo cerca, ec., n. 2, e 12, p. 51.* Oh son pur nel gran baruffo! Piaci al Ciel ch'a bene io n' esca; Se l' cervel non mi ripesci, Certo da l' ultimo luffo. *Manigl. 3, 158.*

§. 3. E, Non RIPESCAR TUTTE LE SECCHIE, Figuratum., vale *Passarsi leggermente d'alcuna offesa, Non curarsi di alcuni mancamenti, Non s'inquietare per cosa che detta o fatta sia men che bene.* — Passarsi leggermente d'alcuna cosa, ... che si dice ancor Dar passata o Dare una stagnata, e talora Lasciar andare due pani per coppia, o dodici danari (dodici denari) al soldo, come fanno coloro che non vogliono ripescare tutte le secchie che caggiono ne' pozzi. *Varch. Ricch. 1, 159.*

RIPETERE o REPETERE. Verb. att. *Richiedere il suo, o quel che già fu suo.* Lat. *Repeto, is*, idesi *Altro ad me redire peto*, ital. *Dimando, Chiedo*. — Non avrebbe mai avuto ardire di ripetere quella potestà che aveva loro così facilmente concessa. *Dav. 1, 52*. Ma io, infelice, precipitato dal soglio paterno, io, dolorosa mostra delle umane vicende, incerto me n' vivo, se, abbisognoso io stesso d'ajuto, vendicare pur debba i tuoi torti, o vero il mio regno ripetere. *Alber. Salust. Gracur. cap. 14, p. 115*.

§. 1. **RIPETERE**, per *Richiedere*, cioè *Ripensarsi a cosa passata*. — Filocolo co' suoi compagni (li quali piuttosto dalla sepoltura risuscitati pareva che uscissero [venero], che dalla nave), scesi in terra e rimurando verso le cruciate aque, ripetendo in sé medesimi i passati pericoli della presente notte, appena parò loro potere essere accerti. *Bocc. Filo. 1. 4, p. 19. (no. 4 del 6to)*.

§. 2. **RIPETERE**, per *Ripercorrere, Ricalcare*. Lat. *Repeto, is*, vel *Relego, is*. — Finito non avrà questa parole la guardiana, che veloce Estorre Dalle soglie si spicca, e, ripetendo il già corso sentier, fende dritto Del grand'Illo le piazze, ec. *Manz. Mod. 1. 6, v. 361*.

§. 3. **RIPETERE**, per *Contraddire*. Questo verbo in questo senso viene adoperato andatamente in Toscana. Sentesi, p. e., una madre che incollerita grida o punire un figliuolo; se questi contraddice, o vuole intempestivamente scusarsi, ella gli dice, nonacchiandolo. Non ripetere, bada bene. (*Parla Ben. 2, 370*)

RIPETIO, RIPITIO Sust. m. *Contesa, Disputa, Replica alle altrui parole.* (*Cruz.*)

§. 1. **Ripetio**, ec., per *Rincredimento, Rimprovero, Rimorso, Rimarko, Pratiamento*. (*V' anche nella Cruz. il trono di RIPITIO*) — Di altri avanti di lui non sapemmo, né meno in vero lo ricercammo, perchè stimammo vani che no fulla grande degli uomini tant'oltre volere razzolare, ove sovente con incorno e ripitio conviene ritirarsi, avendo noi di certo tutti da un solo uomo (*Arvato*) discendere e origine trarre. *Bocc. Decim. 7a*. Nella ciade di 75 anni condotto (*man. Tempo*), piague a Dio trarlo a sé, e così di una leggiere (*in oggi, leggerezza*) malata infermato, dopo ricevuti con in buon dato conoscenza e ripitio di sue fallanze li sacramenti di S. Chie-

sa, passò (*passò*) di questa all' altra vita. *U. go.* — Come io fui giunto quassù... non mi tornò cosa alcuna alla memoria innanzi alla vostra, della quale in vero avèa un cotai ripetio al cuore, parendami pure averla troppo prolungata. *Borgh. Vite in Proc. 6to per. 4, v. 4 p. 223*.

§. 2. **FARE IL RIPETIO**. *Dar noja altrui con ripetergli le medesime cose*. — Cocca. Questo parole io giule dirò io, Perchè tu vuoi ch'io menti il parentorio, Perch'altrimenti non fro' (*leno*) 'l fatto mio, Chè dell'onore anch'io, vedi, mi borio. *Car. 1o 1130*; non mi far ora il ripetio. *Bocc. Tunc. 2. 1, v. 2, p. 329. col. 1*.

RIPETIZIONE o REPETIZIONE. Sust. f. *Il ripetere, Il repeterre*.

§. **OROLOGIO DI REPETIZIONE**. — *F. in OROLOGIO, ec. m. 11. 2.*

RIPETTA. Sust. f. diminut. di *Ripa*. *Nicola ripa*. *Sison. Riparella*. — In un altro luogo vicino, in una ripetta si vede un gemativo di certa aqua rossa, ec. *Tug. Tug. G. Vug. 3. 315*.

RIPIANARE. Verb. att. Lo stesso che *Ripianare*; e, benchè reduplicativo, si usa, come nel seg. es., anche pe' l' semplice *Pianare o Appianare, Pereggiare*. (Così diciamo *Ritornare, Atchidare*, ed altrettali, co' l' medesimo valore del primitivo *Tornare, Chiedere*, ec.) — Ritornammo... ai gruppi o vec nodi e altre mancare che avesse il piano della tavola. Tolti (*cioè* Tagli. Pigiò) colla di spicchi forte, ec.; poi abbi in una scodella segatura di legname intina di questa colla, empine i difetti de' nodi, e ripiana con una stecca di legno. *Comm. Tug. pal. 98*.

RIPIANO. Sust. m. Vale il medesimo che *Pianerottolo*, cioè quel *Piano* che è tra branca e branca delle scale. (*Albera, Dic. 2to, e Cruz. Franto*)

§. **RIPIANI**, chiamiamo anche *i diversi piani o vero ordini di terreno l'uno sopra l'altro, che si usano nella coltivazione de' terreni in collina*; ed anche si usano in signif. di *Pendice*, come nel seg. es. che alleggeremo. — Poderi ora imboschiti per la perdita del terreno, cagionata forse dal non esservi introdotta la pratica di coltivare a ripiani, ma sempre a pendio. *Land. Agric. 5, 27*. Terre e castella del Valdarno di sotto, parte nella pianura, e parte edificate nelle pendici o ripiani delle colline che fanno corona ed abbracciano la pianura stessa. *La*

a. 5. 47 Il terreno disposto a ripiani l'uno su l'altro quasi in forma di gradinata, e come si pratica nelle ben coltivate campagne della val di Nievole e del Lucchese, mentre fa prova della sua fertilità, si presenta ancor come modello della miglior coltura di collina. *Tavola. Bonif. Mar. tom. 198.*

RIPICCHIARE. Verb. att. *Picchiare di mano.*

§. **RIPICCHIARE.** Rifless. att. *Figuratam.*, vale sottosopra il medesimo che *Azzimarsi, Raffazzonarsi, Rassettarsi, Raffusolarsi* (Cron. Prosta.)

RIPICCHIATA. Sust. f. *Il ripicchiare, Ripicchio, Nuova picchiata.* (Ne' seg. es. è presa questa voce in senso figurato.) — Mentre io sto scrivendo, mi compare in camera un mio confidentissimo amico, il quale, messo li occhi in su lo scrittori da me sin qui, mi dice ch'io dia un'altra ripicchiata su questo punto del non potersi dagli uomini spogliar le parole del loro significato. *Tratt. Lett. tom. p. 58, lib. 2.* Or faciasi a modo suo; diamola al chiodo la ripicchiata. *Id. ib.* Eccovi dato, o Padre Orsi, la ripicchiata. L'amico non c'è più in camera da domandargli s'io ve l'ho data bene. *Id. ib. 61.*

RIPICCO. Sust. m. *Ripercotimento di colpo contra colpo.*

§. 1. **Ripicco**, vale anche *l'endelluccio*. (*Tommas. Noer. Propos.*)

§. 2. **Ripicco.** T. del *Ginoco di picchato*; ed è uno degli onori di questo ginoco. (*Assonino*)

RIPIDOSO. Aggett. *Ripido*, cioè *Malagevole a salire.* *Annal. Eritr.* — Orvieto, terra di suto fortissima per lo essere ella sopra uno scoglio pieno di tofi posta, d'ogni intorno scosceso e dirupato in guisa, che, se bene è in molti luoghi spogliata di mura, non però da nessuna parte, — tanto è alto e ripidoso —, salir suso vi si potrebbe. *Varch. Stor. l. 5, p. 219 in fine.*

RPIEGARE. Verb. att. *Sovraporre e raddoppiare ordinatamente in sé stessi panni, drappi, fogli di carta, e cose simili.* *Lat. Repleo, as.*

§. 1. **Ripiegare**, in modo basso, per *Seppellire*. — Orazio nella sat. 9 del lib. 1 dice: *Omnem composui*; cioè Son morti tutti i miei di casa. Tutti li ho ripiegati. *Salvini.*

6. *Not. Mem. v. 1, p. 257, col. 2.*

§. 2. **Ripiegarsi**, rifless. att., in term. milit.

vale sottosopra lo stesso che *Piegarsi*, cioè *Incominciare a cedere, a dare indietro, a ritirarsi.* *Franc. Se replier.* — Dièr piega allora i primi un tuffa; ripiegossi ei pure L'illustre Ettore. *Mont. Illud. l. 17, v. 391*

§. 3. **Ripiegato.** Partic.

§. 4. **Ripiegato ripiegato**, *figuratam.*, per *Strettamente legato.* *Franc. Garroli* — Noi potremmo essere conosciuti tutt'a duoi (uno e due), e andarne al largello ripiegati ripiegati. *Cech. Amant. n. 3, v. 5.* (Nel nostro dial. milan. *darvoma Andà in preda contra contra.*)

RIPIEGO. Sust. m. *Compenso, Provedimento.*

§. **Dare ripiego** a, parlando di vivande, significa *Farne lo spiano, Darvi lo spianto*, cioè *Ingarbire tutte quante, Consumarle.* — *Va (vati) insù i balestri*, ed ha bocca di fogna Da dar ripiego a un tin di mele cotte. *Man. 7, 54.* Così pian pian con un cucchiu di bösolo Gran parte a sè tirò di quell' inungolo, Cui diè tosto ripiego. *Carl. 5. 12. 2.*

RIPINETTO. Aggett. dimin. di *Ripieno*. *Alquanto ripieno o pieno, Alquanto colmo, Piuttosto colmo che no.* Ma nel seg. es. verrebbe a dire *Grassottino*. — Era di fresche e ripienette gote, E colma di beltà, colma di grazia. *Rucchiard. 11, 58.*

RIPIENEZZA. Sust. f. *Lo essere ripieno, Stato di cosa ripiena.*

§. Per *Ripienezza di stomaco*, cioè *Indisposizione ragionata da eccessivo mangiare e bere.* *Sinon. Replezione.* — Costuma di dire il cav. Girolamo Maffei, che, quando egli si sente ripienezza, non trova meglio che andarsene a letto senza cena e quivi cenar co' suoi commodi. *Dal. Lepid. 2.*

RIPIENO. Sust. m. *Dicesi a Tutta quella materia che serve per riempire qualunque cosa vuota.* — In quello gonfiato che tu sopra la cintura (di quella donna) vedi, abbi per certa ch'egli non v'è stappa né altro ripieno che la carne sola di due bozzacchioni. *Bocc. Corbacc. 226, ediz. 1871.*

§. 1. **Ripieno**, dicesi anche quel *Fila co' quale si riempie l'ordito della tela.*

§. 2. **Ripieno**, nel signif. del §. 1, ma per metafora. — Onde io passa o debba trarre e l'ordito e il ripieno di questa lunga e non agevolissima tela. *Varch. Stor. 4, 38.* (Allude alla sua compilazione della Storia fiorentina.)

§. 3. **SEAVIRE PER RIPIENO** o **PER RIPIE-**

na. In signif. di *Essere adoperato in mancanza d'altro o di meglio*. — Ad ogni modo adesso il più delle volte il marito serve per un di più e per un ripieno, quando non si trova meglio conversazione. *Fingol. Comed. 5, 283.*

RIPIGLIAMENTO. Sust. m. *Il ripigliare.*

§. **RIPIGLIAMENTO** di una cosa, vale anche *Lo storarla, il ripeterla, il replicarla, Successiva replica della cosa medesima*. — Quello così spesso ripigliamento di rime genera più tosto stupito, che suono. *Bomb. Op. 10, 310.*

RIPIGLIARE. Verb. att. *Pigliar di nuovo.* Sinon. *Riprendere.*

§. 1. **RIPIGLIARE**, per *Soggiungere*. — Indi la Selva alta ripiglia: Anch'io l'ho desir tuoi di secondar mi vanto. *Man. Op. 1, 298.*

§. 2. **RIPIGLIARE**, per *Ammentare, Riprendere*. — Così dice (Ombra) piangendo: ella (Suzanna) il ripiglia severamente, o in lei dotti il consiglio. *Tam. Geron. 2, 35.*

§. 3. **RIPIGLIARE** o **RIPRENDERE** NASCIE SCARFATE. — *P. de MAGLIA, cart. f. 119. v.*

§. 4. **RIPIGLIARE** IL SONNO. — *P. de SONNO, com. m., 151. 29 e 30.*

§. 5. **RIPIGLIARE** LA VITE. T. d'Agricoltura. — Alcuni contadini, contro la buona regola di spuntare i tralci delle viti almeno due nodi al di sopra del grappolo, — ciò che si dice comunemente *ripigliare le viti* —, sogliono in vece spuntarle su' l' primo nodo; quindi si levano i tralci secondari così detti *femmina*. *Civiltà. agr. 1, 3, p. 201 (cit. nell'Elem., m., del Molteni).* Egli nel mese di giugno visita le sue viti in occasione di doverle, come dicono, *ripigliare e polire*. *Pind. Op. agr. 2, 322.*

RIPIGLIO. Sust. m. *Il ripigliare* in signif. di *Rimproverare, Riprendere, Rimproverare, Riprensione*. — Degno dunque mi par sia di ripiglio Chi per nimici ha quei ch'ajuto i fanno. *Dum. Coriol. in Romol. Rom. m. l. 3, 164.* (... ch'ajuto i fanno; cioè, che ajuto gli fanno: il quale è per gli, a lui, usato più volte dagli antichi, è smozzicatura del latino *et* o *illud*.) Non le rispose Apollo; ma addegnosa Si rivolse alla Dea di strali amante La veneranda Giuno, e al la punse Così acerbo ripiglio: E come ardisci Starmi a fronte, e proterva? ec. *Man. Nipol. 1, 21, v. 817.* E se talvolta o suora, O fratello, o cognata, o la medesima Veneranda tua madre (chè benigne A me in Pranzo ognor) mi ricepe-

gnava, Tu m'innesto con dolco ripiglio Li ammonendo, placavi ogni corruttio. *Id. Id. 1, 24, v. 984.*

RIPISCIARE. Verb. intrinsec. *Pisciare di nuovo*. — Raschiassi, prese per miglior partito di gittar via quella (*cola*), e di ripisciarsi (*raschiarsi*) un'altra volta, e levandosi prestamente, come disegnato aveva, così fece. *Less. m. 1, m. 1, p. 59, v. 24-25.* ○

RIPITIO. Sust. m. — *P. RIPETIO.*

RIPOGGIARE. Verb. intrinsec. *Poggiar di nuovo*, cioè *Salir nuovamente, Tornar a salire*. — Il genitore, o sia la genitrice *Ripoggia* intanto alla magion soprana. *Samml. Edm. Del. 3, 34.*

RIPOLITA. Sust. f. *Il ripolire, Ripolimento*, si nel proprio, e si nel figurato, come nel seg. esempio. — Dicono di lui (*a Jac. Nordi*), che di alcuna cosa maggiormente si dolente presso alla fine della vita sua condottosi, che di lasciare questa sua opera (*la storia della città di Firenze*) quasi imperfetta, vale a dire senza averla data l'ultima mano; per lo che, se non ne fossero state date fuori alcune copie, l'avrebbe egli per avventura data alle fiamme. Ma forse egli intese di legarsi di non lo aver data una maggior ripolita. *Man. Nordi per cont. Scrit. di Fir. p. 84, l. 2.*

§. **BRACCIO DA RIPOLITA.** Quel braccio che, richiamato dal cacciatore, sotto la direzione di esso ricerca se siano rimasti addietro uccelli che non s'ean stuit levati.

RIPONERE, o **VERO**, per *sincope*, **RIPORRE.** Verb. att. *Porre di nuovo, Rimettere la cosa dov'ella era prima.* Lat. *Reponere, &c.*

§. 1. **Reponere.** Riflett. att. *Riporre sé.*

§. 2. **Adiutare a riporre.** Diciamo, v. g., che *UNA PERSONA PUÒ ADIUTARE A RIPORRE*, per indicare che *Quella tal persona è inutile, e che non v'è occasione di servirsiene, e ch'ella per conseguenza può andare a riporsi, cioè a seppellirsi* (chè il verbo *Reponere* vale anche *Seppellire*). — E come mai si può trovare un autore di cui ogni voce, ogni maniera si possa in tutti i tempi sicuramente e alla cieca usare? Sarebbe troppo la bella cosa. Il giudizio che va adoperato nella scelta principalmente delle parole, si potrebbe andare a riporre. *Salm. Annot. Man. Prof. rom. 2, 354.*

§. 3. *ARRARE A RIVOLTA*, vale anche *Cedere*, *Darsi per vinto*, non potendo reggere ad un perigione. — Quando uno fa un'operazione meglio d'un altro, diciamo al superato: Tu ti puoi far a riporre o a sotterrare; intendendo Tu hai perduto tutto il credito e la stima, che è quella, senza la quale uno è tra li uomini come morto. *Mem. di Nat. Med. v. 2, p. 207, ed. 1* Io sento una giraffa che mi scorre; Questo ci vuol per dare alla beveruccia. *Apollo e Mese, andatevi a riporre. Longo Ric. 45.*

§. 4. *RIVOLTO*. Partic.

RIPONIMENTO. Sust. m. *Il riponere, Ripositura*. — I vecchi sacrificj e regnanze sembra che si facessero dopo i riponimenti de' frutti, come primizie; perciocchè in questi tempi massime erano sfaccendati. *Silvia Com. 7.*

RIPONITURA. Sust. f. *Il riponere, Ripositamento*. — Maniera di far la sementa e le altre faccende sino alla trinità a riponitura de' grani. *Less. Agric. 2, 3a.*

RIPORRE. Verb. att. slacop. da *Ripondere*. — *RIPONERE*.

RIPORTARE. Verb. att. *Portar di nuovo, Portare indietro*. Lat. *Reporto*, es. — Tali e tanto furono le ragioni che all' *Sommo* diede (a *—*) di doverci accordare con li Fiorentini, che appo (*cioè, dopo*) lo avere lo detto Capitano e li delli quattro uomini più tratti (*cioè, più volte*) mandato dalla torre al palagio a portare e riportare proposta o risposta, diedero per conclusione che volevano in fra di loro in publica Consiglio favellarne, ec. *San. Sum. 3p.*

§. 1. *RIPORTARE*, per *Riferire*. — *Rivocare* significa *Riportare* la novella, cioè *Ridire* e *riserire* le cose ch'egli ha sentito dire, ec. *Varch. Ercol. p. 115, ediz. Ric. 1846, riv. Pistoia del Ric. (V. *Adipend. Grammat. Ital.*, tom. VII, 1847, e or. 244, num. 13°)*

§. 2. *RIPORTARE*, per *Conseguire, Ottenere*. — Se Pan ripartesi premio d'un beccò, Premio riportarai tu d'una capra. *Civ. Ric. 106.*

§. 3. *RIPORTARE* per *Rassigliare, Far rifratto*. — Or per cosa giostrando almen di lei (a *quella* *giuocata*) Qualche tener gattino mi restasse, Che me la riportasse Nell'andar, nella voce, al volto, ai panni. *Coppa Ric. 181.* (Mentore toka a Virgilio che nel IV dell' *Enneide* dice: — *Si guta mihi parvulus ante*

Ludus Amoris, qui te tantum ore refert. —)

§. 4. *RIPORTARE GRADIMENTO DA ALCUNO*. — *F. in GRADIMENTO*, *eccl. m., d. 2, 2.*

§. 5. *RIPORTARE GRADO DA ALCUNO*. Lo stesso che *Ripartire gradimento*. — *F. in GRADO*, *eccl. m., per Gradimento, ec., d. 2, 23, p. 128, ed. 2.*

§. 6. *RIPORTATO*. Partic.

§. 7. *RIPORTATO*, per *Con riportati nel signif. del §. di RIPORE*, sust. m., e del §. di *RAPPORTO*, sust. m. *parimente*. — Simile a quello della cupola era l'apparato delle volte delle navi minori, cioè a dire de' medesimi drappi neri e bianchi formato, ma in altra guisa distribuiti, essendo egli co' fondo nero riportato di fregi bianchi. *Ric. Less. Ric. Cas. III, p. 17.*

RIPORTATRICE. Verboale fem. di *Riportare*. Chi o Che riporta.

§. Per *Conquistatrice*. — Sopra i nodi de' secondi termini... una Morte maggiore e più formidabile d'ogn'altra si vedeva, che, come trionfante, e con la destra mano al cielo il ramo di palma elevando, mostrava con l'altra d'esser di tanta e sì spume spoglie riportatrice. *Alv. Ric. Nuphar. p. 6.*

RIPORE. Sust. m. *Rapporto, Relazione*.

§. *Rapato*, per lo stesso che *Rapporto* nel signif. del §. 4. — Un gran libro coperto di velluto rosso con riporti di piastra d'argento. *Mag. Lat. ind. 1, 299.* Veniva portato Motezuma sopra le spalle de' suoi favoriti in una sedia d'oro brunito che traluceva di sotto varj riporti di piuma, disimulata la ricchezza con la galanteria. *Cervin. Lat. Ric. 1, 3, p. 245. (Test. spagn. — Venia Motezuma sobre los hombros de sus favoritos en unas andas de oro bruñido, que brillaba con proporcion entre diferentes labores de pluma sobrepuestas, cuya primorosa distribución procuraba obscurecer la riqueza con el artificio. —)*

RIPOSARE, verb. intran., e *RIPOSARSI*, intran. pronomia. *Cessare dalla fatica e dall'operare, Prendere riposo*. (Dal lat. class. *Pausa*, ex, sinou. di *Quiesco*, 1a; o vero dal bass. lat. *Reposo*, ex. In bretonne, uno de' dial. celt., *Repos* vale appunto lo stesso che *Riposare*.) Provenz. *Reposar*; catal. e spagn. *Reposar*; portogh. *Reposar*; franc. *Reposer*.

§. 1. *Riposare* di, ellitticam., per *Riposare dello stato*, o simile, di. Più comun-

nem. si dice *Riposare da*. — Quando l'animo mio di molte miserie e pericoli riposò, non fu mio intendimento il buon tempo del riposo che io preso avea, di gustarlo o consumarlo per negligenza o per pigrizia, ec. *Salust. Catil. cap. 1, p. 5, ediz. Ven. 1790* (Test. lat. = *Ubi animus ex multis miseriis aliquo periculo requiescit*, ec.)

§. 2. **RIPOSARE SOPRA UNA MEDICINA, UNA BEVANDA, UN CIBO.** Vale *Riposare* dopo aver pigliata quella medicina, ec. — E non si dee sopr'essa (*super*) dormire né riposare, come quando si fa fare in tutto altre medicine da vomito. *Cum. 2, 213.*

§. 3. **RIPOSARSI IN UNA COSA.** *Fidarsi interamente di essa, Stare ad essa contento.* — Alcuno uomo non è tanto saggio, che nel suo senno in tutto si debbia (*adde*) riposare. *Cat. De. p. 28.*

§. 4. **RIPOSARSI NEL SIGNORE.** Per *Godere dopo la morte l'eterna quiete in cielo.* — Questo lo sperimentano coloro che, dopo aver vissuto virtuosamente, possono dire: Io dormo in pace per riposarmi nel Signore. *Boetius. Ench. Ferdin. p. 43 in fine.*

§. 5. **RIPOSARE, usato attivamente, per Far riposare, Dar riposo.** — Venite a pianger meco, o car pietosi, Sopra la bella giovane caduta Dalla mortal ferula (*cioè, seria*). Preghando Dio che seco la riposi. *Alm. Don. in Ruciol. Rom. sat. tom. 2, §. 15.* E per noi riposar, te stesso affanni. *Bomb. nel com. Felice Imperator.* Ebbi cura Di riposarla ed adagiarla in letto. *Chab. Ippol. p. 30.*

§. 6. **Riposito.** Partic., che pur si usa in forza d'aggettivo.

§. 7. **A RIPOSATO ANIMO.** — *Per lo ANIMO, sost. m., 114 25.*

RIPOSATOJO. Sust. m. — Osservarono li antichi di fare i gradi (*delle scale*) dispari, affinché, cominciandosi a salire co' l' destro piede, con il medesimo si finisce, ec. Imperciò non passino il numero di uadii o tredici il più, e giunti a questo segno, dovendosi salir più alto, si farà un piano che *riposatajo* si chiama, affinché i deboli e stanchi possano ripigliare o trovar quiete, e, intervenendo che alcuna cosa di alto caschi, abbian dove fermarsi. *Saler. Agric. 182.* (Dall'addotto esempio si raccoglie che *Ripinno* o *Pianerottolo* è quello che dal Soderini è chiamato *Riposatajo*)

RIPUSO. Sust. m. *Il cessare dall'affat-*

carsi, dal lavorare. Provenz. *Repos*; catal. *Repos*; spagn. *Reposo*, portogh. *Reposso*; franc. *Repos*.

§. **INTERPAUSARIPUSO.** In signif. di *Lasciar riposare per un certo tempo.* — Il novale campo più anni è abonderole, e poi si conviene dargli del letame se debbia (*adde*) star fruttifero, e, se non è grassissimo, interporgli riposo. *Cum. 3, 279.*

RIPOSTO. Sust. m. *Credenza, cioè Armario dove si ripongono i varj strumenti della mensa, come posate, piattelli, bicchieri, ec.* Franc. *Buffet*. (I Siciliani per *Riposta* intendono *Piccola dispensa, cioè Luogo riposto dove si conservano e si mantengono le cose*.) — Si vide là dentro un bellissimo riposto o credenza che vogliamo dire, tutto pieno di vasi d'oro e di gioje, ec. Sotto detto riposto era apparecchiata una ricca mensa. *Chab. 4, 88, ediz. ven.*

RIPOTARE. Verb. att. reduplicat. di *Potare.* Tornar a potare, *Potar di nuovo, Ripetere la potatura.* — Risolsero di ripotare alcune delle viti più maltrattate (*dalla grandine*), e di ripolire tutte le altre. *Padu. Op. agr. 1, 326.* — *Id. ib. 1, 327, 328, e gliore.*

RIPOTATURA. Sust. f. *Il ripotare, cioè Il poter di nuovo.* — Havvi chi vuol ripotare la ripotatura delle viti. *Padu. Op. agr. 1, 329.* — *Id. ib. 1, 332.*

RIPREDICARE. Verb. att. reduplicat. di *Predicare.* *Di nuovo predicare, Affornar a predicare.* — Della sua natività (A. G. C.) la terra universa si rallegra e il cielo, figurando il fin del peccato, cominciando Cristo per grazia, nella mente, nascendo, e abitare. Questo ripredica ciascun anno il tempo, la Chiesa il festivo (*cioè, festaggio*), prolésta la mente. *Leti. Sont. e Ruc. Rom. p. 145.*

RIPREMIARE o REPREMIARE. Verb. att. intens. di *Premiare.* Anal. *Rimunerare, Guiderdonare.* — Il quale molto volentieri il ricevette, e molto cose gli fece dipignere, reprimendolo largamente. *Barz. Rad. Ripos. 1, 3, v. 2, p. 75.* Largamente reprimendolo. *Id. ib. p. 152.* Delle prime opere che egli (*Guidone da S. Galla*) fece, fu una nostra Donna a sedere di marmo tonda, ec., la qual opera egli donò a papa Leone, e ne fu da lui largamente ripremiato. *Id. ib. 1, 4, p. 106.*

RIPRENDERE. Verb. att. *Prendere di nuovo.* Sinon. *Ripigliare.* Lat. *Reprehendo, &c.*

§. 1. **RIPRENDERE**, per *Rispondere*. — E chi (riprende Gruccioso il giovanotto) a me il contende? *Tom. Germa. 5, 82.*

§. 2. **RIPRENDERE**, parlando di malattie, vale *Assalire di nuovo, Affliggere di nuovo*; che viene a dire *Fare una recidiva, Ricadere nella già superata malattia*. — Prima (si dice) della mia infermità, la qual plusor fiato (cioè, la quale più volte) è partita e tornata, e anche novamente ripreso ho mi e tiene come suolo. *Fra. Giul. Lett. 8, p. 24.*

§. 3. **RIPRENDERE** A DIRE. *Ripigliare il discorso*. — Con voce rotta e spesso seguitando, riprese a dire: Da cotai faville, o donne, *ec.* *Bemh. Anel. 1, p. 72.* Quando Ferrante riprese a dire, *ec.* *Car. Lett. 37.*

§. 4. **RIPRENDERE** CHE CHE SIA AD ALCUNO. *Ammontrarlo con biasimo*. — Nè ti riprendo l'amorosa doglia, Ma biasimo solo il periglioso ardire. *Chios. Guerr. Got. 9, 5.* (Communem. si sarebbe detto *Né riprendo la dell'amorosa doglia.*)

§. 5. **RIPRENDERE** IL CIELO. Per *Volare di nuovo*. — *V. la CIELO, sost. m., il §. 13.*

§. 6. **RIPRENDERE** O **RIPIGLIARE** MAGLIE SCAPATE. — *V. la MAGLIA, sost. f., il §. 2.*

§. 7. **RIPREZZO**. Partic.

RIPRENSIONE. Sust. f. *Il riprendere, Il ripigliare.*

§. Per *Reiteratione, Ripresa*. — Benchè per più riprensioni gli fosse mandato a dire (a Tiberio) che tornasse, nondimeno non volle mai abbandonar l'impresa. *Vic. Bod. Cos. 128* *ed 160.* (A quel per più riprensioni corrisponde nel testo lat. l'avverbio *sepius*.)

RIPRÉSA. Sust. f. *Il ripigliar di nuovo a fare che che sia.*

§. 1. **RIPRASA**, per *Risorsa*; franc. *Ressource*. — *Car. Che? ne hai pochi de' quattrini, eh? Via. Tanto pochi, che stanno tocca tocca co' non esser punti (cioè, punto, nulla).* E di che mai li avrei io a fare, se in questa casa non ci è una ripresa, e il salario serve per poco più che per le scarpe? *Nelli J. A. Comed. 5, 134.*

§. 2. **RIPRASA**, chiamano anche i contadini *Certe cose venderesce e da cavarne guadagno, come frull, ortaggi, eccetto il frumento, le biade, l'olio e il vino*. — La lontananza dalla città non permette .. di far troppo caso di frutta... ed altre riprese. *Leont. Agric. 5, 30.*

§. 3. Da *ripresa*, chiamano i contadini *Vol. V.*

Le fave, i piselli, e simili, che si coltivano negli orti per vendere. — Le fave da riprese o da orto, come si vogliono chiamare, vengono in sementa spesso volte; e forse con un poca (cioè, con un poco) di diligenza si potrebbero aver tutto l'anno, siccome ancora i piselli. *Leont. Agric. 2, 87.*

RIPRESENTARE. Verb. att. *Presentar di nuovo, Tornar a presentare.*

§. **RIPRESENTARE**, Rifless. att. *Rappresentarsi*, cioè *Condursi novamente alla presenza d'alcuno*. — Promettendo sua Signoria Di. di non si partire di Roma senza licenza di Nostro Signore in iscritto, e di obbedire a Sua Santità, e ripresentarsi ad ogni requisizione verbale o semplice. *Car. Lett. Carol. p. 35.*

RIPRODURRE. Verb. att. sincop. da *Riprodurre*. *Produrre di nuovo*. — In alto stanno li augelli, hanno terror mirando Le immense membra, mentre al crudo pasto Riproduce la viscere infelici. *Bemh. Taldit. 17, 391.*

RIPROPONERE. Verb. att. — *V. RIPROPORRE.*

RIPROPORRE. Verb. att. sincop. da *Riproporre*. *Proporre di nuovo*. — E ben vero che ogni volta che erano ite (le provine) tre volte a partito, non si potevano più riproporre, se prima non si deliberava che di nuovo proporre si potessero. *Varch. Stor. 2, 113.*

§. **RIPROPOSTO**. Partic. *Di nuovo proposto*. — Questa vostra difficoltà, riproposta con questo brio, investisce con tanto impeto, che non vi è intelletto che possa resistervi di più fermo. *Magn. Lett. Adria. 1, 105.*

RIPRÓVA. Sust. f. *Nuova prova.*

§. 1. **FARE RIPROVA**, per *Testimoniare contro a quel che altri asserisce, Far contro ad alcuno per convincerlo di ciò che gli è imputato*. — Diceva un valent'uomo che il bugiardo, S' o' vuole esser tenuto veritiero, Gli bisogna osservar bene tre cose. La prima era tener bene a luttuga, Acciò che nel parlare e' non facesse Contraddizione a sé stesso, *ec.* La seconda allegar per testimonj Persone o cose le quali sien lontane Molto dal luogo dov'egli è, sì che Non possano venire a far riprova, *ec.* La terza era Dir cose verisimili, *ec.* *Carich. Bemh. 2, 3, p. 117.* (Tener bene a luttuga ha lo stampato; ma forse è da leggere tener

bene a memoria; se pur Tenere a lattuga non fosse ribobolo toscano, intendendo Tenere a memoria.)

§. 3. STARE ALLA RIPROVA. Dicesi Quando uno è preso dalla Corte per un delitto, e lo nega, che un altro gli viene contro per convincerlo; ed è lo stesso che Stare al paragone. (Cech. Provvi. 42.)

§. 3. STARE ALLA RIPROVA, vale anche Sottoporsi a sostenere la propria opinione, o il fatto, o il detto. — E questo ha più del verisimile, e più piace, per quel che voi vedrete da basso pur la verità abbia suo luogo, e ognun l'intenda come meglio gli torna, ch'io non ne voglio stare alla riprova. Firm. Op. 2, 177.

RIPUBLICARE. Verb. att. *Publicar di nuovo*.

§. RIFUGIATO. Partic. Di nuovo pubblicato. — Dopo aver molto tribolato il povero inquisito, fu assoluto con addurre quel sonetto del Petrarca raccolto da' frammenti di lui per Federigo Ubaldini, e ripubblicato nella nuova edizione del Petrarca istesso fatta per Lodovico Muratori. Gagli. 1a Vocab. Cech. p. 30, lin. 7 del fine.

RIPUDIARE, REPUDIARE. Verb. att. *Rifutare, Non voler ricevere*. Lat. *Repudio, na* — Quale dovevo (dobbiamo) più estimare tra la pecunia di Puro, la quale dava a Fabrizio, o la continenza di Fabrizio la quale ripudiava la detta pecunia? Don Gio. Cell. 49.

§. 1. RIPUDIARE, ec. T. de' Legisti. *Rifutare da sé cosa che ci appartenga, come la moglie, un'eredità, ec.*

§. 2. RIPUDIARE, ec., figuratam., alludendo al signif. del §. 1. — Or va' (Italia), repudia il valor prisco, e sposa L'ozio, e fra il sangue, i gemiti e le strida, Nel periglio maggior dormi e riposa. Vill. Rim. 173.

§. 3. RIPUDIARE, ec., per *Rifutare l'altre testimonianze, Non gli voler prestar fede*. Lat. *Refello, is*. — In somma troverai che naque La notizia del ver da' primi sensi, Nè ponno i sensi mai, se non a torto, Ripudiarsi da te, mentr'è pur d'uopo Che presti ognun di noi fede maggiore A quel che può per sé medesimo il falso Vincer co' l' vero. Marchi. Lucr. l. 4, p. 206.

RIPUGNANZA, REPUGNANZA. Sust. f. *Contrasto, Contrarietà, Resistenza*. Lat. *Repugnantia*.

§. 1. RIPUGNANZA, ec., per *Contraddizione*. — Non è cosa che involva qual repugnanza il narrare che nella città di Prato, ove fu edificata la badia di S. Fabiano, fosse già un comodo bagno, testificando ciò un superbo pavimento di mosaico, ec.; avvegna- ché può ben essere che in uno stesso mentre una chiesa allato al bagno un tempo vi fosse. Mem. Term. 63 in fine.

§. 2. RIPUGNANZA, ec., per *Avversione a che che sia*. — Mi piacerebbe... che il sig. Dottore tornasse all'uso antico di bere acqua, non essendo dovere ora violentar la natura ad una cosa alla quale per tanto tempo vi ha avuta una repugnanza così grande. Rad. Op. 6, 183. Avendo... avuto sempre repugnanza a bere il vino, ed inclinazione ad essere totalmente astemio. Pap. Tent. var. 182. Se in alcuna cosa... ho inteso (cioè, ho sentito, ho provato) repugnanza alle scienze nostre fino a quì, è stato il metodo, che, ec. Prim. Soc. per. 4, v. 3, p. 31.

RIPUGNARE, REPUGNARE. Verb. att., che pur si usa intransitivamente. *Combattere contro, Resistere combattendo*. Usasi tanto nel proprio, quanto nel figurato parlare. Lat. *Repugno, as*. — Colui che 'i repugna (il peccato) al principio, tostamente il signoreggia. Cell. al. la. 25. E però t'apparecchia valentramente (valentemente) a repugnare alle tentazioni le quali ti sono date per acquistare le virtù. Id. indotto a cor. 24. E della piazza hebbon (dier, albero) prese le bocche, E le catene tirate su alto; Così molte fortezze e torri e rocche, E quivi d'arme coperto lo smalto, Credendo repagnar la gente (genti) seiorche Contro a costoro, e facean grande assalto, Stimando certo doverli finire, ec. Giambol. Bernar. Contin. Cist. Calv. l. 4, al. 148, p. 112 tergo, col. 2.

§. 1. RIPUGNARE, ec., vale anche *Pugnare di nuovo*. — Ti donerò il miglior (cioè, il miglior cavale) di questo campo, Se ti basta la vita a repugnare Con quel malfusso, ec. Giambol. Bernar. Contin. Cist. Calv. l. 3, al. 594, p. 202 tergo, col. 1. E' (E) partiti son vani A repugnare ormai contr'a' Cristiani. Pak. Loc. Cist. Calv. per. 5, al. 103, ediz. Aut. Ma verso lui ch' a repugnare s'accinge, Più il glorioso vincitor s'adira. Chate. Amil. 309.

§. 2. RIPUGNARE, ec., per *Ostare, Far forza in contrario, Essere contrario alla ragione, alla verità, ai buoni principj, ec.* —

Nè repugna anche quello ch'egli ha detto, cioè che, *ec. Corvicio. Tratt. mt. regim. Repub. 3p.* Non repugna il concepire uno spirito più in un luogo che in un altro; e dopo averlo concepito in questo luogo non repugna il concepirlo successivamente in quello dunque non repugna il concepir lo spirito capace di moto. Non è così? *Magd. Lett. Agric. 2. 14p.*

§ 3. **RIPUGNARE**, *ec.*, per *Non poter conciliarsi, Non potere accordarsi una cosa con un'altra, Non poter questa cosa sussistere, stare insieme con quella, L'una opporsi all'altra.* — Non potette ancora l'umanità copularsi e congiungersi co' la divinità con parte o membro, perciocchè questa ripugna non meno alla natura umana, che alla divina. *Yerh. Lett. Dant. e Prov. var. 1. 44p. 347* *loc.*

§ 4. **REPUGNANTE**. Partic. att. *Resistente, Contrastante.* — Tutte (in bella) il chiesero a gara (il *compit*), ognuna il volle nelle stanze più interne, applauso ognuna Alla innata energia del vago arnese Mal repugnante o mal cedente insieme Sotto ai mobili fianchi. *Parin. Nou. 10 Pers. Op. 1. 203.*

RIPULLULARE. Verb. intrans. *Pullulare di nuovo.* Lat. *Repullito*, *sa*, la cui radice è *Pullus* nell'accezione di *Germoglio*.

§. **RIPULLULARE**, si trova pure usato allivam., significando *Far ripullulare.* — Alcuni altro (non *abb*) ne è che si rilsca (cioè, si *arissa*) per terra, ed ambedue (questa specie di rovi) arrivando con la punta in terra nel piegarsi o distendersi rigenerano quivi nuova radice e ripullulano nuova pianta. *Sabr. Ort. e Gard. 237*

RIPULSARE. Verb. att. — *REPULSARE.*

RIPULSO. Partic. di *Ripellere.* — *REPULSARE*, verbo, *il § 2.*

RIPURGAMENTO. Sust. m. *il ripurgare.* Anal. *Ripollimento, Rinettimento, Rinettatura.*

§. Per *Materia rigettata, quasi in purgamento di ciò che la rigetta.* Sinon. o anal. *Recremento, Feccia.* — L'alga e l'altro piante marine, rotte dalle libecciate, sono trasportate dai cavalloni fin di là da Cecina, ma soprattutto rigettate alla spiaggia di Capocavallo, e rammonate in guisa di tumoletti, i quali sono chiamati tassoni. Ivi se ne trova una quantità immensa, mescolata con altri ripurgamenti marini. *Targ. Tom. G. Vag. 4. 414.*

RIPUTARE, REPUTARE. Verb. att. *Stimare, Giudicare, Portare opinione, o simili.* (Dal lat. *Reputo*, *as*, usato in sentimento analogo)

§. 1. **RIPUTARE**, *ec.*, ALCUNA COSA AD ALCUNO. Per *Stimare d'essere a lui debitore, Attribuirgliela, Riconoscerla da esso.* — E udendo dire di se così grandi cose, le quali non furono mai dette di nulla altra persona, tutta la reputa alla bontà di Dio. *Modi. Vag. G. C. 36.*

§. 2. **RIPUTARE**, *ec.*, CHE CHE SIA A GUARDAR AD ALCUNO. Per *Ascrivere che che sia a merito o a liberalità di esso.* — *V. in GRADO*, *sust. m.*, per *Gratitudine*, *ec.*, *il §. 3.*

§. 3. **RIPUTARE**, *ec.*, CHE CHE SIA IN PECCATO, o simile, AD ALCUNO. *Ascriverglielo a peccato, o simile, Stimarlo colpevole di che che sia.* — Ah! maledetta sia la mia ignoranza, che io vi giuro... che se ciò che voi mi dite io avessi saputo, io ci avria i miei tesori tutti donati... per poterla (*Riconoscere*) in libertà ridurre, *ec.* Ma non me lo reputino l'Iddi in peccato; chè per altro che per ignoranza non mancò. *Don. Fiam. 1. 4. p. 133.*

§. 4. **RIPUTARE**, *ec.*, per *negligente, o simile*, ALCUNO. Vale *Riputarlo negligente, o simile, se non che pare che abbia alquanto più di forza.* — Ne sono stato reputato per negligente e per timido assai più di quello che io son. *Chr. Lett. 2. 33.*

§. 5. **RIPUTARI, REPUTARI.** Rifless. att. *Riputar si, Stimar si, Giudicar si, ec.*

§. 6. **RIPUTARI, senz'altro accompagnamento**, per *Riputar si un gran fatto, Avere o Fare stima di sé, Tenerci per uomo d'uasi, Andare altiero, ec.* Non altrimenti diciamo con la medesima forza *Tenerci in modo assoluto.* — La donzella sta temerosa (*umosa*) ed umile, co' la faccia vergognosa, la quale senza provvedimento si ritrova sopra queste parole, e non si esalta e non si repula. *Modi. Vag. G. C. 26. (V. Phypod. Grammat. Ital. ove v'ella, 1847, a cor. 363, num. 38, dove sono anche più altri esempj)*

§. 7. **RIPUTARI, ec.** (attribut.) A LODE IL FAR CHE CHE SIA. — *V. in LODE*, *sust. f.*, *il §. 2.*

§. 8. **RIPUTARI, ec.**, A VENTURA. — *V. in VENTURA*, *sust. f.*, *il §. 6.*

§. 9. **RIPUTARI, ec.**, A VIRTÙ IL FAR CHE CHE SIA. — *V. in VIRTÙ*, *sust. f.*, *il §. 2.*

§. 10. **RIPUTATO, REPUTATO.** Partic. che pur si usa come aggett.

§. 11. **RIPOTATO**, **RIPOTATISMO**, ec., per *Accreditato*, *Stimolo*, *Stimolizzazione*. — Nicc., ch'era il primo tra i reputati d'Atene, la disuadeva (non certo sorpresa). *Marini*, Op. 6, 99.

RIPOTIDO o **RIPOTINE**. Sust. m. — Li avanzi de' lagoni scolano ne' più vicini fiumi per mezzo di certi fossi che da' paesani (*Valloni*) con nome storpiato dal latino (*rivus putridus*) vengono chiamati *ripotidi* o *ripotini*, ne' quali l'acqua si mantiene calda per lunghissimo tratto, ec. *Targ. Tam. G. Vag.* 3, 410. La tintura ranciata di qualche ripotino, o la scolo di qualche terreno di rubrica. *Id.* ib. 3, 415. — *Id.* ib. 3, 455, 456, e *Lettere e car.* 179. — *Id.* ib. 7, 197.

RIQUADRAMENTO. Sust. m. *Scompartimento in quadro*. Sinon. *Riquadratura*, *Riquadrato*. — Il tetto o vero palco sarà certo molto ornato, se da lato di dentro si farà un cielo a un piano con riquadramento d'assi ben commesse, e vi si intrametteranno con misure accomodate cerchi grandi mescolati con altri scompartimenti ad angoli, o se quelle riquadrature si distingueranno membro per membro con specie di cornici, e massime con gole, con uovali, con baccellati, ec. *Arch. L. R. Arch.* p. 254. (Nel test. lat. alla voce *riquadramento* corrisponde *areola*.)

RIQUADRARE. Verb. att. *Midurre in quadro*, *Midurre a figura quadrata*. — Altri viali distinti che quasi sieno si ordinati che riquadrino il luogo. *Arch. Att.* 225.

§. 1. **RIQUADRARE LA TESTA**, **IL CAPO**, **IL CERVELLO**. Figurata., vale *Abilitare la testa*, ec., a ragionar sodo. Anche si dice *Quadrare la testa*, ec., ma forse con minor forza. — Solo le belle lettere riquadrano la testa all'uomo, e lo rendono famoso in negli *Antipodi*. *Don. Rami Dial.* p. 164. Io era venuto a prendere un poco di fresco su l'Arno, e leggeva il tomo delle *Ciculate*... per riquadrarmi la testa. *Don. Dial.* p. 320, tom. 2. Ma giacché voi sete (non) qui, ser Buchera, leggete voi, che mi pare che sapiate questo libro quasi a mente, per riquadrarvi forse anche con questo il capo, che altrimenti sarebbe come la rupa della Navella di maestro Simone. *Id.* ib. 324.

§. 2. **RIQUADRARE**, in signif. intrans., per *Essere in figura regolare e corrispondente co' i resti*, *Entrare una parte nell'ordine*

e nella figura del tutto. — Se v'è qualche cantonata sghemba o avanzume di terreno che non riquadri, si può empierla di canne, ec. *Arch. Ont. e Cond.* p.

§. 3. **RIQUADRATO**. Partic. *Adatto in quadro*, ec.

§. 4. **RIQUADRATO**. In forza di sust. m. *Scompartimento rappresentante figura quadrata*. Sinon. *Riquadramento*, *Riquadratura*. — Erano quivi diverse sorte di alberi fruttiferi che formavano viali assai spaziosi, con alcuni riquadrati assai ampi per le piante minori. *Corn. Ist. Mon.* 1. 3, p. 243.

§. 5. **E. RIQUADRATO**, in forza di sust. m., per lo stesso che *Quadrato*, *Area quadrata*. — La parte inferiore della muraglia serviva d'appoggio all'abitazione de' Sacerdoti... e ad alcune officine che circondavano tutta la piazza senza guastare il riquadrato, che restava tuttavia tanto capace, che in occasione di solennizzar le loro feste, vi ballavano dentro otto o dieci mila persone alla volta. *Corn. Ist. Mon.* 1. 3, p. 265.

RIQUADRATURA. Sust. f. *Scompartimento in quadro*. Sinon. *Riquadramento*. — *V. Far.* in **RIQUADRAMENTO**.

RIQUESTA. Sust. f. Voco tolta dal franc. *Requête*, e che il Casa usò nella locuzione registr. nel seg. paragrafo.

§. **MINISTRO DI RIQUESTA**. *Referendario*. Franc. *Maître des requêtes*. (*V. anche* in **RICHIESTA**, *art. f.*, il 5.) — Mons. Gio. di Mervellier, vescovo d'Orleans, ministro di richiesta del nostro palazzo. *Com. Lett. Cond.* p. 55. (Chi scrisse era Arrigo Re di Francia; ma di Mons. della Casa è la traduzione dello scritto francese. Tuttavia, parlandosi di *Referendarij* non francesi, mal si userebbe la voce *Riquista*.)

RISAGALLO. Sust. m. — *V. RISALGALLO*.

RISAGGIARE. Verb. att. reduplicat. di *Saggiare*. *Di nuovo saggiare*, *Saggiare un'altra volta*. — Questa (matassa metallica) ancor di nuovo si ritorna alla manica, e si rifunde e si risaggia. *Strug. Poesie.* 201.

RISAJA. Sust. f. *Campagna seminata a riso*, *Terreno dove si semina e si coltiva il riso*. Anche si dice, ma non comunemente, *Risajo*. Franc. *Rizières*. — Passato il ponte della Serezza, si vedono i prati della delle russe, perché già servivano per somministrarvi il riso. *Targ. Tam. G. Vag.* 1, 307. La

più insalubri sono le risaje, comechè paludose sino al colmo dell'estate, e situate nel più basso di questa pianura. *Id. ib.* 3, 81. — *Id. ib.* 3, 309.

§. **RISAJA**, chiamato anche l'*Edifizio dove si batte e brilla il riso*. — Sur un poggetto... restano in piedi le sole mura glie dell'antica risaja o edificio per battere e brillare il riso, di forma alligona. *Targ. Tom. O. Viag.* 1, 307.

RISAJO. Sust. m. Vale il medicamento che *Risaja*. — Nel terzo (libro della *Cultura del riso delle Spalver*, n. 1711) del curare i risaj da ogni erba straniera. *Pissini. Appal. Med. delle Spalverias.*

RISALDARE. Verb. att. intens. di *Saldare*.

§. 1. **RISALDARE**, in vece di *Risaldarsi*, riflessa., cioè tacuta la particella pronomi nale. — In quella piaga, la quale non risalda mai, spesso si infreida l'olivo. *Vener. Ott.* 90.

§. 2. **RISALDARE**. Partic. — Su per la convessa esterior superficie della gallozzola adrucciando (quella porzione di orbicula o di aqua imponente), discende al basso tutta quanta, senza che nè pure una minima sua porzione resti o di dentro o di fuori attaccata al legao dove fu fatto il taglio, restando così perfettamente risaldato il taglio medesimo, senza che in quel luogo dove egli fu rimanga indizio o cicatrice veruna. *Pop. Unid.* e *Scuol.* p. 120, lin. 6 del Sop.

§. 3. **RISALDO**. Partic. sincop. da *Risaldato*. — Con sacri impuisti e con divini incanti, Sunati ha sì (i guerrieri fatti), che ciò che aggrava o duole, Era fermo e risaldo in tutti quanti. *Alam. Arcob.* 24, 62.

RISALDO. Partic. sincop. da *Risaldato*. — *V. in RISALDARE*, verbo, n. 3.

RISALGALLO. Sust. m. T. di Chimica. *Solfuro rosso d'arsenico*. Franc. *Resgar*; spagn. *Resgar*. — E un color giallo (= postutto rosso) che si chiama risalgallo. Questo colore è tossico proprio. Non si adopera per noi (piume), se non (se non) alcuna volta in tavola. *Cronica. Tratt. pit.* 42. (Nota dell'Editore. — Il Vocabolario ha *Risagallo* e *Risagallo*. Ma questa voce avendo sua origine dall'arabo, sembra che sia da preferirsi *Risalgallo*, perchè conserva l'articolo arabo al. I Chimici lo chiamano ora *Resgar* [*V. Marmori Saggi* vol. 1, p. 8;] Il dotto Prof. Ab. Lanci spiega la natura di tale composto con queste parole: *Alexian, pelotricum ex calce viva et*

arsenico. = A proposito della voce *Risagallo* il Redi (vol. 5, p. 386, ediz. milan. Clam. ind.) scriveva ad Alessandro Segni quanto segue: — Tutte le cose da me notate (nelle lamine del Vocab. della Crus.) vedrà che si potranno aggiugnere nell'Indice degli errori e delle scorrezioni della stampa, eccettuandone alcune poche cosecelle, che, da V. S. Ill. ravvisate, mi voglio credere che ella sia per far ritirare il loro foglio per poterle francamente emendare, come in particolare è avvenuto alla voce *Risagallo*, dove per unavvertenza è scorso un errore di quei majuscoli e fratel cronale di quello che si mesi passati scopersi alla voce *Axa*. — La voce *Axa* era definita dagli Accademici *Sorta di erba medicinale*; e la voce *Risagallo* per *Sorta d'erba* era definita parimente nella terza impressione. La dichiarazione sostituita, per ammaestramento del Redi, nella impressione quarta, è *Sandracina minerale, Corrosivo potentissimo da usarsi solo esternamente, di cui due sono la specie, nativo e artificiale*.)

RISALIRE. Verb. intrans. *Tornare a salire, Salir di nuovo*.

§. 1. **RISALIRE**, ellitticam., per *Risaltire sopra che che sia*. — La reina e l'altre donne, risalite le scale (mod. appunto risalire sopra le scale), s'andarono alle loro camere per riposarsi. *Bem. Acad.* 1, 3, p. 307.

§. 2. **RISALIRE**. Partic.

§. 3. **RISALIRE**, dicesi d'Uomo di volle a povera condizione *repentinamente salito in alto stato*. Se un uomo tale è anche uno sciocco, diciamo *Asino risalito*. In vece di *Risalire* usato sostantivamente, dicesi erudizio *Villano rifatto*. — Or convien ch'io ti porga (ammazzamento) D'alcuna gente ch'ha nom' (risal, uomo) risaliti. In un di arricchiti, E nel secondo voglion mutar forma. *Bach. Durum.* 76, 13.

RISALTARE. Verb. intrans. *Di nuovo saltare*. — Parca un lioncin, quando egli scherza, Che salta in quà e in là destro e leggieri (in oggi, leggiero). Alcune volte menava la scherza, Poi risaltava che pare un levrieri (in oggi, levriere). *Fab. Lang. Morg.* 5, 48.

§. 4. **RISALTARE**, T. d'Archit. *Far risalto o Ricrescere in fuori i membri dell'edificio dalle bande o nel mezzo della lor faccia, senza uscir del loro diritto o medietura*. (Cron.) = *Risaltava da ogni lato di*

questo storic un pilastrello, tutto anch'el
lumeggiato d'oro. Bot. Rom. Dict. Appos. Camod. 9
m. 3 principio. Sopra due base alte tre quarti di
braccio l'una posavano due più che mezze
colonne d'altezza co' loro capitelli poco
meno di dodici braccia; e di sopra a questo
posava l'architrave, il quale risaltava, me-
come facevano ancora di poi il fregio e la cor-
nice. Melis. Dict. Rom. Reg. Gov. p. 92, l. 4 del Reg.

§. 2. RISALTARE, figuratam., per Compar-
rire fra altre cose, Farai distinguere fra
altre cose Anal. Spiccare. — La gran mu-
sica del mondo spicca e risalta. Salva. D. n.
n. 6, 250.

§. 3. FAR RISALTARE. Darsi risalto, Far
che una cosa meglio comparisca fra altre.
— Fa d'uopo che il poeta sia alcune volte
semplice e piano, a fine di far risaltare
alcune bellezze. Biondini. Lett. p. 10.

§. 4. RISALTATO. Partic.

§. 5. RISALTATO. T. d'Archit. V. 21. —
Questo cognome (di lavoro di quadro) deriva dal-
le facce e dagli spigoli che son quadri,
perchè ogni ordine di cornici o cose che
sia dritta o vero risaltata ed abbia canto-
nate, è opera che ha il nome di quadro,
e però vulgarmente si dice fra li artefici
lavoro di quadro. Voss. Vn. v. 1, p. 250. l. m. 4-5.

RISALTO. Sust. m. Quello Sporto che si
spicca dai fianchi della montagna, e scen-
da perpendicolarmente ad essa infino al
basso. Sinon. Sparta. Franc. Contre-fort
— Coperti dal cannone co' il risalto del monte
Rome (cit. del Grani). Il poggio tutto di Sagna
è un risalto o sporto umile e tortuoso di
monte primitivo. Targ. Tom. O. (cit. c. 2).

§. 1. RISALTO, figuratam., per Lo risalti-
tare, cioè Il comparire e si farai distin-
guere fra altre cose. Anal. Spicco. — Se
non ci fosse il cattivo con che paragonarlo,
non farebbe spicco il buono, né si mostre-
rebbe il lume delle cose buone, se non
prendesse suo risalto e rinoscimento dalle
scure e cattive. Salva. Prov. tom. 2, 152. In bel
nodo compose L'inannellato crine, Che nero
nel confuso Di quel volto nervoso Con ri-
salto grazioso Spargèa luce e vivezza Su
l'opposto bianchezza. Cod. Rom. 39. (Noi altri
Milanesi, in vece di risalto, avremmo qui
detto distacco, cioè distacco)

§. 2. RISALTO, figuratam., per Esacerba-
zione d'alcun accidente di malattia, come
sarebbe di febbre, di spasmo, d'affanno,

ec. — Se bene qualche volta si vede qualche
agretolio di bollor fermentativo di febbre,
nelle febbri autunnali e invernali, questi risalti
si hanno a vedere, e particolarmente negli
annuali e negli andazzi, come è stato que-
st'anno. Rod. (cit. del Fato in ANDAZZO).

RISALUTARE. Verb. att. Di nuovo sa-
lutare. Rendere il saluto a chi ci saluta.
— Noi diciamo di quelle persone che non
salutano, e, quel che è peggio, che, salu-
tate, non risaltano, che stanno intere co-
me pali, che hanno un palo di dietro (di
dietro), non si piegando punto, nè facendo
inchino a chi li fa onore e riverenza. Salva.
Annot. Fier. Biondi. p. 400, col. 2.

RISANGLINE. Sust. m. T. botan. vulg.
Sanguine, Risanguine, Ferva sanguinea:
nomi vulgari del Cornus sanguinea. (Targ.
Tom. On. bot. tom. 2, 85, col. 2.° Così pure nella
ediz. 3.°, v. 2, p. 98, Id. Diz. botan. L'Al-
berti nel suo Diz. enc. registra Risanguine,
la qual voce egli ripete in Sanguine; ma
non sappiamo con quale autorità se lo faccia.)

RISARCIMENTO, RESARCIMENTO. Sust.
m. Il risarcire, Il ristaurare. — Una an-
gusta e rozza cappella che è restata ulti-
mamente demolita nel risarcimento de' ba-
gni orientali a' quali ella era annessa. Camb.
Bagn. Pn. 473

§. Per il risarcire, Il ristaurare. — Di-
rete che anche li organi della mente non
sono sempre i medesimi, ma che essi so-
no, come la materia che vi sta dentro o
che li muove, benchè alquanto più lenta-
mente di essa, pur si vanno ristaurando.
E io vi dico che anche in questo risarci-
mento trovo l'istesse difficoltà che in quello
della materia. Mag. Lett. Ann. v. 2, p. 21, No. 1.

RISARCIRE, RESARCIRE. Verb. att. Ruo-
nciare, Ristaurare, Rastellare. — Accio-
chè il mal grazioso tempo (del tempo) non
passi perduto, in acconciare reti, in rim-
pennare sentie, in aguzzare li spuntati fer-
ri, e in risarcire li affaticati archi e le loro
corde lo spende. Bion. Annot. 23, col. 60.

§. 1. RISARCIRE che che sia, per Riparare
a che che sia, Farai riparo, Farai rima-
dio. — Se bene ad alcuni uomini e special-
mente a coloro i quali sono soverchiamente
freddi, e perciò ancora ripieni di superflua
pinguedine, egli è ciò (la medicina) di qual-
che documento, facil cosa è però il re-
sarcire questo danno, togliendo dal loro

corpi l'innocente aqua in essi penetrata, o con esterno calore, o con guiso si fatto. *Pop. Umbr. e Sic. 145.*

§. 2. **RISACCIARI.** Rifless. att., per *Risarsi*, *Aliparare alle perdite toccate*, ec. — Quindi *Carles*, prima che si rimettesse insieme (l'esercito) o si risarcissero per ritornare alla carica, determinò d'investirli dalla parte più fiacca del loro esercito. *Coron. in Mem. l. 2, p. 160.*

§. 3. **RISACCIARI**, per *Ristorarsi de' danni sofferti*, *Avere una compensazione d'alcuna perdita*. — Sperava *Giugurta* o risarcirsi colla presa di essa (città di *Cirta*), o vero, se *Metello* movés per soccorrerla, venisse contr'esso a battaglia. *Atter. Sallust. Jugurth. cap. 81, p. 210.*

§. 4. **RISACCIATO.** Partic.

RISATINA. Sust. f. dimin. di *Risata*, che è il ridere smoderatamente, e per lo più per beffa. — Ella, senza lasciarmi finir di dire, ha fatto una graziosetta risatina a quel discorso. *Notti J. A. Comed. 5, 244.*

RISAZIARE. Verb. att. intens. di *Saziare*. — Priego (« Signor ») che mi conceda tanta grazia, Che con animo dritto, puro e mero, l'possa la tua (mia) voglia che risazia L'appetito de' giusti, seguitare, E fugir quella che l'uccide (« vorrà ») e strazia. *Com. N. Rime. 122. (Qui figuratamente.)*

§. 1. **RISAZIATO.** Partic.

§. 2. **RISAZIO**, per sincope, in voce di *Risaziato*. — Chi seco l'ha (« lo dormiva »), non istà di (« cioè, un bel di ») in posa, Nè puossì mai di lei veder risazio, Come ch'ella gli paga faticosa. Guardisi ben ciascun dal grande strazio Di costei che la fa dell'uomo un porco, ec. *Com. N. Rime. 98.*

RISCALDACCHIARE. Verb. att. dimin. di *Riscaldare*; cioè *Riscaldare un pochetto*.

§. **RISCALDACCHIATO.** Partic. *Alquanto riscaldato, Riscaldato un pochetto.* (*Nel arg. di Figuram.*) — Vò un po' provare a finger d'aver per essa riscaldacchiato un tantino il cuore. *Notti J. A. Comed. 5, 224.*

RISCALDARE. Verb. att. *Rendere a cosa raffreddata il calore.*

§. 1. **RISCALDARE**, parlandosi di animali, significa *Andare in amore*. — Da dì 17 di febbrajo si cominciano (« perona ») a riscaldare. *Pallad. l. 1, c. 28, p. 33 (Test. lat. « Ad istibus februario calore [perona] incipiunt. »)*

§. 2. **RISCALDARE**, o vero **RISCALDARE**, cioè *lasciata la particel. pronom. parlandosi di*

grano e di biade, vale *Entrare in fermentazione*. — Ritornò su (« cioè ») al Duca, dicendo Signore, quel grano si guasta. Disse il Duca Lascialo stare fino a tanto che io non ti dico altro, e non dubitare. Così facendo due o tre volte, lo fece tanto aspettare, che egli (« cioè, il grano ») vi si riscaldò e infradiciò. *Ceccher. Az. Alma Med. p. 42, in 2 del fin. Quando è battuto (il miglio), seccasi ottimamente innanzi al porto al granaio, imperocchè, se l' miglio non si secca bene, incontanente riscalda e corrompesi. *Cron. l. 3, c. 18, v. 2, p. 236, lin. 2 del fin. (Test. lat. « ... statim calefit et corrumpitur. »)* Quando la segina l'è ben secca ed asciutta, si ripone in lato che non patuca d'umido, spianata in terra, e non ammontata, ed in luogo aperto e sventolato, perchè non riscaldi. *Salm. Ort. e Gard. 197.**

§. 3. **RISCALDATO.** Partic.

§. 4. **ODORE DI RISCALDATO.** Dicesi, parlando di biade, di grano, di frutti, dell'Odore ch'essi mandano allorchè si sono riscaldati, cioè sono entrati in fermentazione. — Impedire che l'azione del calore dell'atmosfera concorra a suscitare la suddetta fermentazione ed il germogliamento (« germ. »), e che non sia tale da vaporare quell'umido indispensabile alla natura del grano e alla vita vegetativa del medesimo, il quale, vaporato, accresce quel calore interno che trovasi nelle masse di grano, e, aumentato che sia, fa prendergli quel cattivo odore che dicesi di riscaldato. *Targ. Tom. On. Linc. Agric. 5, 9.*

RISCALDATRICE. Verbale fem. di *Riscaldare*. *Chi o Che riscalda*. — L'aria, come riscaldatrice, deve sempre aver maggior calore dell'acqua da lei riscaldata. *Pop. Umbr. e Sic. 90.*

RISCALZARE. Verb. att. reduplicat. di *Scalzare*. *Tornar a scalzare*.

§. **RISCALZARE**, figuratam., per *Levar la forza, Indebolire, Fiaccare*. — E così, vengo cose ripensando, Combattèa (« Povero ») co' l' fratello o con sè stesso, E bisognava a doppio oprare il brando, E sempre launetto gli era appresso, E veniva le sue forze riscalzando, E menava suoi colpi tanto spesso, Che il Pover molte volte si discosta, E non poteva alla furia far sosta. *Pak. Linc. Gr. l. Calv. l. 1, m. 634, p. 34 terzo, col. 2.*

RISCAMPINARE (verb. att.) **LISTIVALI**,

significa *Risparne* o *Racconciarne*, *Rallaccanarne* le scarpe. (La Crus. regola **RISCAPPINARE**, così dichiarando questo verbo: « *Risfare lo scappino, o sia pedulo; e si dice, più che d'altro, degli stivali.* » Ma li stivali hanno essi peduli, scappini?) — Comprò un tamburo da certi sensali. Ch'era già stato di Scipion Maggiore, E se' riscarpanare i suoi stivali. *Capor. Rom. 174.*

RISCARTABELLARE. Verb. att. reduplicat. di *Scartabellare*, *Tornar a scartabellare*. Eccoci sempre alle medesime! Vo' (Voi) siete sempre su' l'Vocabolario; e scartabella e riscartabella, quanto più vo' (voi) scartabellate, e voi meno intendete. *Bazz. Risc. Dial. p. 180.*

RISCHIARARE. Verb. att. *Rendere chiaro*.

§. Per *Diradare*. *Frane. Éclaircir.* (V. anche in **CHIARO**, *oggetti*, §. 3.) — Se bene s'usa dire che l'olivo vuole un pezzo, brama per certo uno che sia e savio e considerato, e gli conviene aver grand'arte attorno con allargarli ed aprirli a misura e rischiararli; perchè, se così non sono tenuti, se ne vanno in vermine e non allignano. *Embr. Art. 235.* Il tuo ronchetto insù la pietra affila, e le crescenti Lor ombre nasali, o l'infoltiti rami *Rischia*. *Nagel Sola. 21.* Alcune vaste selve della Toscana o non si potano nè si rischiarano mai, o si tagliano e ruinano tutte ad un tratto. *Targ. Tom. G. Vag. 4. 349. — Id. 2. 7. 25. — Id. 128. 129. e altrove.*

RISCHIERARE. Verb. att. *Schierare di nuovo*. — Ed allin traponendo ancora i rascelli, rifarà opportunamente la mole, con rischierarvi i soldati, e con farvi continuamente toccare tamburi e trombe. *Segner. Fen. 111. Almo Para. 95.*

RISCHIO. Sust. m. *Pericolo*. (V. anche **RISICO**)

§. 1. **ANDARE A RISCHIO**. *Correre rischio, pericolo, Pericolare*. — Per mess' i boschi inospiti e selvaggi, Onde venne a gran rischio uomini ed arme, Vo secur'io. *Petr. nel son. Per mess' i boschi.*

§. 2. **A RISCHIO O VENTURA**. *Locus. avverb.*, equivalente a *Così a sorte, Così a caso*. — Non componete più a rischio o venturo; Chò l'inchinastro, i capricci, il tempo e 'l foglio Vi perderete per la mala cura. *Alleg. 252, ediz. Crus.; 200, ediz. Anagnin.*

§. 3. **MALE DI RISCHIO**. — V. in **MALE**, sost. m., §. 3.

§. 4. **PORTAR RISCHIO**. *Correre rischio, pericolo, Essere in rischio*. — Non credo che sia possibile dispor monsignore Justiniano a voler portar rischi di perder le comende. *Car. Lett. 39, ediz. Crus.*

§. 5. **STARE AL RISCHIO**. *Sottoporsi al rischio*. (Crus. in **STARE** verbo, *stare al*).

§. 6. **STARE A RISCHIO**. *Correre pericolo, Mettersi a rischio*. — Io non m'arò a costeto rischio; chè si prometto che, come n'escano (i diavoli), subito la vò vendere (questa casa), s'io la dovessi dar per meno due fiorini ch'ella non mi sia. *Lavrenco. Mem. Anagnin. 2. 2. 3. p. 32 ediz. 1800.*

RISCHIZZARE. Verb. intrinsec. *Di nuovo schizzare*, e nel seg. es. *Risaltare, Rimbalzare*. — Chi di questo mese (di maggio) chinasse un ramo del melagrano co' l fiore, e a piè del melo facesse in un vaso di terra star rinchiuso il detto fiore, poi nel tempo dell'autunno sarebbe fatto 'l frutto a grandezza di quel vaso. Ma vuoi legare il ramo ad un palo, accchè non rischizzi insù. *Palud. 1. 8. e 6. p. 194.* (Notisi che un altro testo, in vece di non *rischizzi insù*, ha non *riesca insù*; ed un altro, non *esca insù*. Il latino dice: « ... ne resiliat, ligatur ad palmam »)

RISCIAQUARE. Verb. att. *Lavare e polire* (una bottiglia, un bicchiere, ec.) *disguazzando l'acqua e fregando (il recipiente)*. Anche si dice *Sciaquare* e *Sciaquellare*.

§. **RISCIAQUARE IL PIASCO CON LE PIETRE**. — Figuratamente. — V. in **PIASCO**, sost. m., §. 7.

RISCIAQUATA. Sust. f. *Aliprensione, Abbuffa, Sgridata*.

§. **FARE UNA RISCIAQUATA AD ALCUNO**. *Fargli un gran grido in capo. Anche si dice Risciaquare un bucato ad uno*. — La furia m'è passata; Chè del resto i' volevo Fargli pur la solenne risciaquata. *Baldov. Chi la vorrà, ec., 2. 3. 1. 19, p. 55.*

RISCIAQUATURA. Sust. f. *Acqua in cui sono stati risciaquati i blocchieri, ec.* *Simon. Sciaquatura.* (Crus. *Primo*)

§. **RISCIAQUATURA**, dicesi per dispregio un *Pino scipito o molto innacquato*. (Crus. *Primo*)

RISCINDERE, RESCINDERE. Verb. att. *Rompere, Frastornare, Annulare, Casare*, secondo che è voluto dal contesto. Lat. *Riscindo, &c.* — Resta vedere se la cosa è integra, e più se 'l contratto si può riscindere, poichè è fatto. *Car. Lett. Segm. 1. 170. Con*

questa (*lione*) sarà una dell'Agente del Duca d'Urbino, per la quale V. S. Reverendiss. vedrà il modo ch'egli propone di rescindere le convenzioni fatte del fido di Montemarclano. 14. m. 1. 208. Essi (*Audienti*) per lo addietro ad una sola di queste due Quercu-
tie... le sentenze degli altri Magistrati tutti proponevano; ed ella o le faceva buone e approvava, o le tagliava e rescindeva; e questi approvamenti o rescindimenti s'avevano per stabili e fermi. *Mem. Ist. v. 1. l. 1. p. 80.*

§. RISCIO. Partic. = Tale vendita di ragione si può e merita d'essere rescissa (*ciò, annullata*). *Ver. Cal. l. 3. p. 150, ediz. for.*

RISCINDIMENTO, RESCINDIMENTO.

Sust. m. *Il rescindere, il rescindere.* = *V. RISCINDERE, verbo, l'ult. ec.*

RISCIO. Sust. m. T. de' Mojatori. = Liquefatto il piombo, i lavoratori con alcune rasie di legno chiamate riscie levano e tolgono via a poco a poco i carboni, *ec.* *Targ. Tom. G. Vag. 3. 228 (citando un ordine).* = *Id. ib. 3. 232.*

RISCISO, RESCISO. Partic. di *Riscindere, Rescindere.* = *V. RISCINDERE, verbo, il 1.*

RISCO. Sust. m. si cop. da *Risco.* = *V. RISCO.*

RISCOLO, sust. m. sing., e **RISCOLI,** sust. m. plur. T. botan. vulg. *Salsola Cal.* (*V. CALI, sust. m., dove, in cambio di Riscio e Riscoli, 2 da leggere Riscio e Riscoli*) = Soda, specie di conere d'una pianta detta vulgarmente risciole. *Cron. de SODA.* Nella marina di Roma si pratica bruciare il cali, chiamato risciole, per farne la soda. *Targ. Tom. G. Vag. 2. 477.*

RISCONGIURARE. Verb. att. iterat. di *Scongjurare.* = Ultimamente scongiurandolo essi e riscongiurandolo a dover ciò fare... s'accordò, *ec.* *Varch. Stor. 2. 35.* Mi ricominciò a stringere e riscongiurare. *Samoa. Arcad. prem. B. p. 95. ediz. ven. 1772, anno nuovo di stamparsi.* (Notai però che l'ediz. Cominiana, Padova 1793, ha: *Mi ricominciò da capo a stringere e scongiurare.*)

RISCONTRARE. Verb. att. *Incontrare ciò che viene dalla parte opposta.*

§. 1. RISCONTRARE, per Andare incontro ad una persona e incontrarla. = Questa così fatta compagnia riscontrò Sua Altezza intorno a due miglia fuor della porta (*di Firenze*), e, fattele riverenza, se ne tornò indietro accompagnandola con questo ordine, *ec.* *Molin. Dicer. Entr. Reg. Giov. p. 7.*

Fol. V.

§. 2. RISCONTRARE, per Farsi incontro ad alcuno insidiandolo, subornandolo. = Quando tu vorrai cominciare a fare buone operazioni, in prima l'apparecchia alle tentazioni che ti verranno, e non vacillare alla verità; imperocché usanza è del nemico (*ciò, del demonio*) che quando vede alcuno pigliare buona conversazione con fede fervente e con coscienza pura, s'ingegna di riscontrarlo con varie e diverse tentazioni, acciocché il detto uomo, impaurito per le dette tentazioni, venga meno nel buono proponimento, e non abbia alcuno calore d'approssimarsi a Dio. *Cal. Ab. l. 1. p. 14 tom. 2.*

§. 3. RISCONTRARE, in signif. intrins., o RISCONTRARSI, intrins. pronomin., per Tornare una cosa appunto lo stesso che un'altra, messe ambedue a confronto. Lat. *Comparare, tr.* = Questa fidanza arò (*arò*), perchè, se teo riscontrerai di questo servo i delti. Certo io sarò d'ogni aspra doglia loro (*ciò, suoi*). *Segni, Edip. 7. 82.* Va attorno un libro d'Aristea, scudiero del Re Tolomeo, che racconta come il Re rinchiuso in altrettanto cellette questi settantadue (*millemila*), e che per riondare il numero dicono comunemente i settanta-, e che, avendo ciascuno di loro fatta una traduzione (*della Bibbia*) senza conferirla coll'altra, tutte quanto quelle settantadue traduzioni si riscontrassero, co' le stesso parole e co' lo stesso ordine cominciando. *Salvin. Dia. m. 2. 46.*

§. 4. RISCONTRARE, per Fare i conti, Riscontrar le scritture e le partite, non si trova nel Vocabolario; e pure non solamente è questa voce posta in uso da' nostri vecchi, ma si pratica ancor di presente, ed i mercanti tutto di l'hanno in bocca. (*Omnia alla Lett. Don Gio. Cal., p. 72.*)

§. 5. RISCONTRARSI (recipr.), per Una cosa corrispondere all'altra, Questa far riscontro a quella, Quella affacciarsi incontro a questa. = Cinque streda, delle quali due si riscontrano. *Molin. Dicer. Entr. Reg. Giov. p. 49. lib. 4 del Reg.*

§. 6. RISCONTRARSI, parlando delle chiavi, significa Corrispondere l'ingegni delle chiavi con quelli della toppa. *V. anche in RISCOSTRARO, sust. m., il §. 10.* = E, dopo assai cercar, la toppa incontra, E prova se la chiave si riscontra. *Angiol. Monum. 4. 94.* (È Tu che esò tenta al bujo.)

RISCONTRINO. Sust. m. T. degli Uccel-

lavori. — Se il vento è molto forte, volendo che ambo le reti si chiudano a dovere, non v'è che da adoprare il *riscontrino*. Ecco in che consiste o come s'adopra. Si abbia un cavicchio ed un pezzo di corda lunga da una volta o mezzo un'asta, ed una delle sue estremità sia legata una campanella di metallo (*risce*, *na* *arrichante* di metallo), o meglio una carrucolina. Il cavicchio si pianta in terra fra le forbici discosto circa due braccia dai cavicchi delle aste; e, secondo la parte da cui il vento fa risardare la rete, si passa dentro alla carrucolina o campanella il braccio della forbice di quel lato, e si lega al cavicchio la corda che ad essa carrucolina o campanella è attaccata, facendola star tirante in maniera da accostare assai al cavicchio quella parte di forbice. In questa maniera si provvede all'ostacolo che ogni vento qualunque può opporre; giacchè in ragione ch'egli è più intenso, scorciando maggiormente il riscontrino, si fa che sempre con eguale celerità si chiudano le reti. *Ter. Orat.* 2, 63.

RISCONTRO. Sust. m. *Lo abbattersi in camminando con che che sia, Lo avvenirsi in una persona.*

§. 1. **RISCONTRO**, per *Lo scontrarsi degli inimici*, *Scaramuccia*, *Piccola combattimento*. — In qualche riscontro fatto tra i cavalli leggeri erano piuttosto li Aragonesi rimasi superiori. *Guicciard.* 1, 124.

§. 2. **RISCONTRO**, per *Opposizione*, *Resistenza*. — I buoni eserciti, quando non hanno gagliardissimo riscontro, entrano nei paesi nimici senza rispetto di città o di fortezza. *Metast.* Op. 5, 345.

§. 3. **RISCONTRO**, per *Lo riscontrarsi una cosa con un'altra, cioè Lo avere una cosa simiglianza perfetta ad un'altra*. — Tutte le cose del mondo, in ogni tempo, hanno il proprio riscontro con li antichi tempi. *Metast.* Op. 8, 195.

§. 4. **RISCONTRO**, per lo stesso che *Riscontro* nel signif. del §. 3; *Corrispondenza* nel signif. che i Francesi dicono *Pradant*. — L'impassibilità ingemmata di diamanti, co' l' ramo di balsamo o d'alloro in mano, aveva per riscontro l'Egitudine. *Alvar. Mag. Margher.* 47.

§. 5. **RISCONTRO**, per *Corrispondenza*, cioè *Contraccambio*. — Amor sol nasce dal trovar riscontro D'amor tanto in altrui,

quanto in sé proprio. *Metast.* Op. 7, 38. E trovando riscontro d'amore in S. Sign. e nel sangue suo, non certo che ne sia per nascere una buona unione. *Car. Len.* 3, 117.

§. 6. **RISCONTRO**, per *Collazione*, cioè *Il collazionare, Il riscontrare scritture, libri*, ec. — Come se a lor soli fosse aperto il riscontro de' nostri buoni autori. *Salvini.* Op. 2, 28. *Collazione*, per *Riscontro* in senso di *Collazionare scritture, o simili*. *Gram. in COLLAZIONE*, §. II.

§. 7. **RISCONTRO**, per *Contrasegni* nel signif. del §. 4 di **CONTRASEGNO**. — L'altro giorno sentii bandire un asino ch'era stato perso, e non fu ritrovato, benchè vi dicessero tutti i contrasegni. pelo bigio, corpo bianco, ec. — considerate s' i' fecessi bandir Lelio senza dare i riscontri, s'io lo potrei mai trovare. *Fagiol. Comed.* 2, 262.

§. 8. **RISCONTRO**, per *Alamari*, cioè *Bottoni con riscontri* (*come dichiara il Belli, cit. dall'Alfani in ALAMARO*), dal *riscontrarsi i bottoni in que' lacci che servono d'occhielli*. — Ecco ecco di rimeno Lo 'mbasciadore, ec.; E' par l'arco baleno. Tanti colori ha addosso, ... E con cervice in testa, E gran riscontri (cioè, E con gran rammenti) abbottonate al petto. *Buonar. Pitt.* p. 2, c. 5, v. 8, p. 113, m. 1. Una camicia di raso del color delle rose secche, e tutta con riscontri d'oro era abbottonata. *Bart. Rom. Apper. e lettram.* 17. Un uomo con una vesta lunga di raso azzurro abbottonata infino a terra a riscontri d'oro. *Id. Disc. Apper. Comed.* 47.

§. 9. **RISCONTRO** T. degli Uccellatori, i quali chiamano *Riscontri* o *Vari* certo *Corda che servono a far giocare le reti*. — *V. in NASINA*, *cost. f.*

§. 10. **RISCONTRO** DELLA TOPPA. *Li ingegni o ordigni, cioè le croci, i denti, ec., della toppa co' quali si riscontrano e giocano quelli della chiave*. (*V. anche in RISCONTRARE*, verbo, *il §. 6. ed in SCONTRO*, *cost. m.*, *il §. 8.*) — Se ben la fedel toppa non consente Con varj suoi riscontri e varj ingegni D'essere ad altre chiavi obbediente, Che a quella che 'l signor vuol ch'ivi regni, Pur quando scontra ogni croce, ogni dente, E che ritrova tutti i contrasegni Che le diede il signor, crede al mentire Della bugiarda chiave, o lascia aprire. *Agual. Metam.* 4, 55.

§. 11. **RISCONTRO** *di rid viz*, o simile. *Crocechico*. (*Riscontra di due vie sarà dunque*

que lo stesso che *Bivio*; - di tre vie lo stesso che *Trivio*; - di quattro lo stesso che *Quadrivio*.) - I luoghi per i mercati si debbono stabilire su la marina, su le bocche dei fiumi, e nei riscontri di più vie maestre. ARRET. L. R. Arch. 162. Il ponte, il riscontro di più strade, ec. Id. ib. 279. Il riscontro delle vie e la piazza sono differenti solamente nella grandezza, conciossiachè il riscontro delle vie non è altro che una piazza piccola. Id. ib. 280. (Nel test. lat. alla voce *riscontro*, ec., corrisponde sempre *tristum*, preso in lato senso.)

§. 19. *RISCONTRO* DI PORTE, DI FINESTRE, ec. *Disposizione tale che una porta, una finestra, ec., si trovi dirimpetto ad un'altra porta, ad un'altra finestra.* - Chiunque abbia la possa di spendere dee sempre apprezzare di arricchir di statue di marmo i pratelli, i riscontri dell'entrata del palagio, i cortili e la facciata. Feder. Agric. 189. Questa sala o cucina si suol fare senza riscontri di porte o finestre. Targ. Tom. G. Veldin. 2, §. 18. (Il che suol essere dannoso, precludendosi all'aria il libero passaggio.)

§. 15. *RISCONTRO*, per *Verificatore* e *registratore*, cioè per lo stesso che in francese diremmo *Contrôleur*. - Il peccatore dell'alume deve stare alla muniera per pesare l'alume subito che si cava dalle casse ove si è cristallizzato, e consegnarlo al magazzino in presenza del riscontro. Suo obbligo (del riscontro) è di osservare e tener registro di quanto alume si cava dal cassone o si pone nel magazzino, e di quello ancora che si manda fuori. Targ. Tom. G. Viag. 7, 282.

§. 14. A *riscontro*, per *Al riscontro*, cioè *Al contrario*, *Per l'opposto*. - Pare a me che Dante sia assai bene dalla maggior parte degli uomini conosciuto, ancorchè sieno stati alcuni i quali, per intendere poco più oltre in lui che il suono delle parole, l'hanno biasimato della bruttezza e poca leggiadria di quelle, benchè, a riscontro, sono stati degli altri che hanno detto che egli ha non manco onorata la lingua sua, che si facesse Omero e Virgilio la loro. Gell. in Pron. Ser per 2, v. 3, p. 10.

§. 15. *Fare riscontro*, per *Essere un oggetto a riscontro*, *al dirimpetto d'un altro*, sicchè questo possa in un certo modo corrispondere con quello. - Lungo il muro

del giardino, che per fianco alla casa fa riscontro al prato di mezzo per un cancello. E questo giardino sotto una vigna;... la vigna pochi scalini sopra il prato superiore, ma che non lascia di far riscontro al piano nobile casa ancora. Magd. Lett. acced., lett. 10, p. 162.

§. 16. *TROVARE RISCONTRO* DI, O, IN ALCUNA PERSONA. *Per Abbattersi in chi s'accorda a ciò che uno vorrebbe.* - Li uomini deboli non possono trovare riscontro di chi tenga lor fede. Machiav. Op. 6, 28. Tempesta... Nicolò di e notte i cittadini di conto a voler ridur la città libera; ed aveva in alcuni di loro trovato già tanto riscontro, che, ec. Segui, VII. Nic. Cappon. in Segui, Stor. 60. 3, 303.

§. 17. E, *TROVARE RISCONTRO*, in senso anal., per *Trovare in persona la quale s'accorda a far quel negozio che tu vorresti.* - Quando per trovar riscontro del datore o del pigliatore (cioè, di chi dà a pigliar a cambio) s'adopera sensale, corre quest'altra spesa della senecria. Davam. Camb. 167.

RISCOPPIARE. Verb. intrans. *Scoppiare di nuovo.*

§. 1. Per *Ripullulare*. - Basta il concoprire o che ne cadano in terra i pomi di già maturi, o che ne riscoppino le barbe dal terreno. Magd. Lett. Asia. 2, 198.

§. 2. Ed altresì per *Ripullulare*, ma in senso figurato. - L'ateismo è innato forzato su l'intendimento umano, e, fatto quanto volete, la pianta o poco o assai torna sempre a riscoppiare insù l'salvatico (naturale) d'una certa fede naturale. Magd. Lett. Asia. 2, 342.

RISCORBIARE. Verb. intrans. *Di nuovo scorbicare, cioè Lasciar di nuovo cadere l'inchiostro su la carta, Far nuovi scorbj.*

§. Per *Tornar a cancellare*. - Scorbica o riscorbica, e non gli torna bene (va conio); Con tutto ciò lo fa stampare in fretta. Sacconi. Rom. 2, 276.

RISCORRERE. Verb. att. *Scorrere di nuovo.*

§. 1. Per *Tornare a leggere un libro, una scrittura.* - Per mille volte il di che io lo riscorra (la opera del Petronio), non mi par mai di non trovar loro in corpo dieci cose di bello e di buono, e che non mi porgano viva e pronta occasione di cento nuovi pensieri da non farsene beffe. Alag. in Ser Pol. 327, come citolla la Crus. 17, ediz. 1700. c. 11. Gualdo, 1831.

§. 2. RISCOSSO. Partic.

RISCOSSOJO (A). Locuz. avverb., significante *Accorciato con un cappio scorsojo*, cioè *che quanto più è tirato, tanto più stringe*. — Turnodolo co' l' canapello a riscorsojo. *Fos. Bek. anag. in Fos. Bek. VII. B. G. Corbucci, ediz. per Gagli, p. 185.* (Le altre stampe hanno co' l' canapello scorsojo.)

RISCOSSA. Sust. f. *Il riscuotere, cioè il recuperare, il riacquistare.*

§. 1. **RISCOSSA**, in term. milit., vale *il recuperare il campo*. Chiamavasi con questo nome nel medio evo l' *Azione di soccorrere alle prime schiere piegate dall' inimico, e di ristabilire la pugna*; e dicevansi *Schizze* di riscossa quelle *Genti scelte poste ad dietro dell' altre, a fine di ajutarle a un bisogno*. Questa voce può in alcuni casi essere adoperata in luogo di *Riserva*. (*Grass, Dic. mil.*) — Dell' altre gente (*pari*) di varie maniere si fece per riscossa uno squadrone. *Giamini. Bernar. Comm. Cail. Cail. I. 2. d. 652. p. 63.* *Weg. vol. 2.* La terza schiera, seguendo costoro, Guidava Sinesido il prò campione Con ventimila per riscossa e scorta Di quelle avanti e in guardia della porta. *Id. Id. Id. 655.*

§. 2. **ESSER POSTO ALLA RISCOSSA**. Nel linguaggio militare, vale *Esser posto dietro alle schiere combattenti, a fine di poter soccorrerle in caso di bisogno*. — Una grazia domandava (*Canale*) per la sua vecchiezza, cioè ch' egli non fosse nella prima schiera, e ch' egli fosse posto alla riscossa. *Fos. VII. Uom. idem. p. 20.*

RISCRIVERE. Verb. att. - *R. RESCRIVERE*.

RISCUOTERE. Verb. att. *Ricuperare, Liberare, ec.*

§. 1. **RISCUOTERE** **APPLAUSO**, **COMPATIMENTO**, **ACQUA**, o simili. *Ottenere applauso, compatimento, scusa, ec.* — Prendiamo noi sia da ora una ragionevole speranza di riscuotere scusa e compatimento da chi che sia. *Crus. vol. IV. Prefaz. to princ. ediz. 1739-1738.* Credo che Dante riscuotesse applausi in vita. *Auton. Anon. Rom. Comm. Dan. I. 151.* Quest' opere... che riscossero e vanno via più riscuotendo sì grande applauso da' Letterati tutti del mondo. *Bertin. Speech. nella Dedic. p. 1.* Potevate mai... riscuoter voti più favorevoli dai tre nominati scrittori? *Id. Id. 23.* Voi altri strapazzate un po' troppo due persone che hanno da tanto tempo riscosso dal mondo letterario una infinità di applausi per le loro molt'o-

pere date alla luce. *Brun. Rime. Dist. p. 154.* **Riscuotere** applauso, *Godere il posto*, sono di quelle frasi di cui appunto vi dicev' ora che per bene adoperarle non c' è di bisogno dell' autorità degli antichi, avendole messe in opera l' uso, e dato lor luogo ne' ragionamenti più culti, come quelle che son piene di spirito, di vaghezza e di grazia. *Giamini p. Cavaliere*, del cui gran merito e della cui indubitabile gentilezza fanno fede la plausibile estimazione ed amore che egli riscuote dal mondo. *Tom. Fos. Oss. 57.*

§. 2. RISCOSSO. Partic.

RISÈCARE o **RESECCARE**. Verb. att. *Tagliare, Accidere.*

§. 1. **RISÈCARE**, figuratam., per *Tor via, Levare via*. — La *Ilade imitò* (*Virgilio*) negli ultimi sei (*libri*) con sommo artificio, riscuotendo ed abbreviando in suo proposito quello che diffusamente aveva trattato Omero. *Grass. Burg. Comm. Istor. Dan. p. 84.* Siccome il corpo fragile e il gagliardo hanno il lor cibo differente e proporzionato, così l' anima debole e la forte ricercano il vitto a misura ed a qualità: la forte si diletta e si pasce del duro e sostanzioso, cioè della pazienza nelle tribolazioni, del riscaro li appetiti, di porgere la manca a chi percuote la destra mascella, *ec. Maff. G. P. VII. Conf. to. VII. 2. Am. cap. 9. p. 187. vol. 1.* Il riscar le opinioni e le ammirazioni stolte di quello che in realtà non va stimato né ammirato, è un tagliar la strada alle passioni che, da tali opinioni fomentate, ne' nostri cuori germogliano. *Salvin. Prae. loc. 2. 38.*

§. 2. **RISÈCARE**, **RESECCARE**. Partic. *Tagliato, Acciso.*

§. 3. **RISÈCARE**, *ec.*, figuratam., per *Abbreviar, Schemare*, e simili. — Or perché in sé stessa quest' Orazione è un insignificante, dottissimo e amenissimo lavoro, ben volentieri m' indussi a tradurla dal latino nel toscano, espurgata però... non solo da molte empietà, ma di più quindi levato molt' altro cose che non erano del tutto convenevoli all' onesto lettore, ed altre pure reseccate, ch' erano per avventura troppo prolisse e stralunghie. *Ric. A. M. Rom. 4. Prm. 151.*

RISÈDIO. Sust. m. *Luogo dove si risiede, Sede, Abitazione*. — Dico ch' essendo... Di questa terra pubblico regalo E civil territorio i campi intorno, E però molto inculti,

Perch' al publico ben poco è chi intende, Penso arricchire od abbellire insieme I leggiadri risodi e li opportuni Siti, d'ornarsi degni. *Bonari. Par. p. 2, a. 2, l. 2, p. 68, col. 2, var. 17*

§. **RISODI**, per *Luogo dove sedere, Seggio*. — Al duomo arrivato, in coro un risodio degno e più elevato di tutti, eretto per lo Legato, era dalla man destra, parso di drappi d'oro, co' l' baldacchino con l'armi sue. *Bonari. Dicer. Rom. p. 5, l. 8 del Son. In una delle teste (della sala) era una scena basata a cui si saliva per pochi scanni, e verso il mezzo il risodio de' Principi. Bonari. Cam. Dicer. Vol. 27. Giunta l'Arciduchessa in questo teatro, e adagiata in compagnia degli altri Principi nella testa incontro alla scena in un risodio preparato per loro Altezze, vagheggiò alquanto li ornamenti della stanza, il popolo adunato, ec. Id. ib. p. 33, l. 10, par. 1.*

RISÈGA. Sust. f. T. d' Archit. *Quella parte che negli edifizj si porge più avanti allorchè si diminuisce la grossezza della muraglia*. Quella risega o avanzamento di muro del fondamento su cui è piantata la pila di un ponte, è detta anche *Banchina*. — Le medesime due muraglie sono molto straccate, e formano due grandi incavi irregolari all'interno con una risega d'un braccio e cinque scati per parte, quantunque non per tutto eguale, ma in alcuni luoghi minore, secondo l'irregolarità di detta straccia, e secondo la prominenza d'alcune grosse pietre che in detta risega rimangono. *Cozzi. Sog. Pl. 399 in nota in 7. l. 1. Io non son lontano dal credere che quello straccio nelle due muraglie laterali della camera interna, formante a mezz'aria una risega o ripiano d'un braccio e cinque scati per parte, fosse un incavo o canale per cui passassero le catene destinate a calare e ad alzare un qualche ponte levatojo, ec. Id. ib. 402 in nota.*

RISEGUITARE. Verb. att. *Seguitar di nuovo che che sia, Attornare a seguirlo, a ripigliarlo*. — Dal quale da capo si riseguivasse l'ordine necessario. *Sant'Agost. C. D. l. 15, c. 20, v. 8, p. 200.*

RISEMBRAMENTO. Sust. m. *Il risembrare, cioè Simiglianza*. — Ciò si fa a risembramento della passione di Cristo. *Vita Giord. Pred. 1002, 2, 236.*

RISENTIMENTO. Sust. m. *Il risentirsi*.

§. **Figuratam.**, parlando di muro, vale

Creputura, che anco dicasi Falo. — Furono cavate (per rifondare il tempio di S. Pietro in Roma)... molte buche grandi a uso di pozzi, ma quadre, sotto i fondamenti, e, quelle ripiene di muro fatto a mano, furono fra l'uno o l'altro pilastro... gettati archi fortissimi sopra il terreno in modo che tutta la fabbrica venne a esser posta, senza che si ruinasse, sopra nuovo fondamento, e senza pericolo di fare mai più risentimento alcuno. *Vant. Op. 10, 52 in principio.*

RISENTIRE. Verb. att. *Sentir di nuovo*. — Io non era sì tosto nelle piume, Ch'io risentiva il numero compinto. *Brown. in Rom. bust. 2, 292.* (Egli credeva d'aver scorsa tutta quanto le zanzare; e appena in letto, tornava a sentirlo come prima)

§. 1. **RISENTIRE**, per *Sentire o Provar di nuovo li effetti di che che sia*. — Di questo mal, fuor che la prima volta, Tutte l'altre da poi sempre è guarito; E sol quando la luna dà la volta, Qualche scarsezza suo vien risentito. *Bracciol. Sber. Del. 5, 44.*

§. 2. **RISENTIRE**, si usa puro in vece del primitivo *Sentire*, ma pare che abbia un poco più di forza. — Orecchie mie, ... Non risentite la voce diletta Che vi faceva canto e jubilo? *Im. Tol. p. 790, v. 9.* Non risentendo bene D'alcun pacer, ma grave ogni doglienza. *Pasquar. in Romul. Rom. sat. l. 1, 492.* Nel nascere della canicola si accendono i vapori del sole, si risentono gonfiamenti o mali. *Soder. Agric. 6.* (Qui nella forma passiva.) *Id. ib. 8.* *Risente il danno* in vece di *Sente il danno*, ha alquanto del pelegriano o della forma francese, nella stessa guisa che il Petrarca disse *Che non ben si ripente*, ec., maniera non nostrale, ma similmente francese. *si ripente* per lo semplice *si pente*. *Salvin. Agost. Moral. Prof. p. 4, 372.* Parve bene che .. servisser di preludere due prediche, ... le quali fatte con quell'ardore di zelo che si richiedeva per farne risentir le vampe agli animi degli uditori, fu fatta la prima corsa. *Magel. Ver. opera. 157. l. 1. Canon. 23.*

§. 3. **RISENTIRE**, per *Sentire i dolorosi effetti di che che sia, Soffrire*, o simili, che tanto o quanto corrisponde al *Regretter* de' Francesi. — Il mio amatissimo maestro di gloriosa memoria, di cui tuttora ne risentim la mancanza. *Salvin. Prem. l. 1, 524.* Prima fu Harmonia a risentirne il danno. *Bon.*

de. *Tam. l. 2, p. 49.* Ma quanto duolo, ah! quanto! Etolo eroe, la tua fedel consorte, Deliso genit, dal tuo partire Riscote! *Id. ib. p. 53.*

§. 4. **RISENTIRSI** in cui che sia, per *Sentirne la conseguenza*, *Dar segno di partecipare di una cosa*, e dicesi tanto in buona, quanto in cattiva parte. Franc. *Se ressentir*. — Già schiera di donzelli in urne aurate All'alte regie mani unil presenta La chiara aque freschissime odorate, Tal che l'aer vicino se ne risente. *Alm. Avv. 24, 25.* L'avvino ch'ella ebbe della sua grave malattia, ... fu pur troppo vero, e tale che per ancora me ne risento, e me ne sentirò per un pezzo. *Gal. Lett. 368.* Si risentono... i muscoli della più bella chiesa del mondo della goffezza de' tempi in cui furono fatti. *Alm. 6, 7.* Quivi o sia la brina o sia la gragnuola, ... struggendosi, formano talvolta... qualche torrentello, ma tanto inconsiderabile, che nè pur se ne risentono i minori fiumi che li ricevono. *Magl. Var. opus. 15. - Id. ib. 156.*

§. 5. **RISENTIRSI**, detto delle piante, vale *Destarsi dal quasi letargo in che giacciono l'inverno, e venire in succhia*. — La stagione nella quale le piante si risentono o cominciano a mettere. *Vall. Oliv. 101.*

§. 6. **RISENTITO**. Partic.

§. 7. **RISANTO**, per *Risolto*, *Determinato*, *Pronto*. — In breve sortirebbe un medesimo calamitosissimo effetto, se fosse pigra la mano al taglio, o men risentito l'artefice alla esecuzione. *Mam. Op. 3, 86.*

§. 8. **RISANTO**, in term. di Pittura e di Scultura, vale *Spiccato*, *Fortemente scolpito* o *Espresso*, *Allevato*. Franc. *Prononcé*. — Quei muscoli, de' quali fa maggiormente uso la persona, sono anche più risentiti e più appariscenti degli altri. *Alm. 3, 111.* Starebbero in strani atteggiamenti le lor figure, ne farebbero troppo risentiti i contorni, troppo alterato le forme. *Id. 3, 227.* Muscoli avés si risentiti e grossi, Che parcan, oc. *Edm. Trist. 135.*

§. 9. **RISANTO**, aggiunto di luce, importa *Molto vivace*, *forte*; ed è il contrario di *Languido*. — Onde non accada mai il vedersi un campo toccato di luce più risentita della diretta riflessione del lume che la riguarda, ma solo vi si dipinga una lisa languida de' suoi raggi, la quale sfumando svanisce. *Magl. Lett. 1000, let. 7, p. 88.*

§. 10. **MANIERA RISENTITA**, dicono i Pittori e li Scultori alla *Maniera di quell'artefice che nel ritrovar de' muscoli della figura procede con molto ardore e gagliardia, e nell'arte delle teste, negli scorci, ne' moti e nell'espressione degli affetti, elegge sempre ciò che è più apparente e più vivace*. (*Baldim. Voc. Dic. in MANIERA.*) — Se il Boscoli non si fosse tanto invaghito di quella sua maniera di toccare risentita e sciolta, che fece sì che nell'opere grandi discostandosi alquanto dal naturale e dal modo di colorire degli altri pittori riuscisse alquanto crudo, sarebbero l'opere sue tenute in maggior pregio. *Baldim. Op. 8, 379.*

RISENTITAMENTE. Avverbio. Con *risentimento*, cioè *Con ira, iracundamente, Sdegnosamente*. — Veggio bene che quelli Signori illustissimi... ne scrivono pur troppo risentitamente. *Cor. Lett. 2, 35.*

RISERBARE. Verb. att. intens. di *Servare*. *Conservare*. (V. anche **RISERVARE**.)

§. 1. **RISERBARE** (rifless. att.) o pure **RISERVARE** (rifless. att. primitivo, ma tacita la particel. pronomin.) a *FARE UNA COSA, vale Aspettare o Differire a fare essa cosa quando si giudicherà opportuno, o tempo e luogo, offrendosi l'occasione*. — Della cui particolar bellezza... io mi riserverò (*riservarmi a parlare*) al componimento della donna che noi fingeremo. *Fam. Op. 1, 51.* Però mi riserverò a più altre volte a farvi udire nuove e nuove meraviglie della vostra sapienza. *Salv. Dia. m. 2, 203.* Quanto alle mosche, ... riserverò a favellarne poco appresso. *Id. Op. 1, 29.* (Anche poi da qui dire = *riservo il favellarne poco appresso*.)

RISERBO. Sust. m. intens. di *Servo*. *Il riservare, il conservare, il custodire*.

§. 1. **RISERBO**, per *Eccezione*, *Limitazione*, ed anche per *Circospezione*, *Discrezione*, *Riguardo*, secondo che vien determinato dal costrutto. Franc. *Réserva*, s. f. (V. anche **RISERVO**, sost. m.) — Il mondo... è un campo pieno di soldati, pieno di rapine e di violenza ed ingiustizie (parlando sempre co' debito rispetto e riserbo (*cioè, umiltà*) de' buoni che pur ve ne sono, ma rari); e riguardate questo mondo come una casa bruciata, ec. *S. Papp. Ser. la Lett. Sant. e Rom. Ser. p. 284.* E tanto basti d'avere con ogni riserbo accennato così alla sfuggita *Id. Pal. m. 119.* Parlando sempre con quel medesimo

riserbi di non essere talmente affezionato alle cose mie, ch'io voglia anteporle a quelle degli altri. *Gal. Op. 13, 65* Non credo... che quando questo popolo... avesse data commissione a costui di trattare qual cosa co' l' Papa, ch'ei l'avesse trattata con meno riserbo, e con meno sospetto, e con più cauzione. *Segni, Stor. Rom. 2, 142 ed. 7. Rom.*

§. 3. FAR RISERBO DI CHE COSA SIA. *Figuralm.*, per *Tenere a mente, Serbare nella memoria*. — Ben vedi come in un congiungo e serbo Nobiltà e chiarezza: ambo son poli D'un scritto illustre. Or fa' di ciò riserbo. *Monte. Poes. 1. 1, p. 121.*

RISERVA *Sust. f. Il riservare.*

§. 1. RISERVA, per *Circospezione, Prudenza, Ritenenza*. — Ma non si vuol dissimulare che in tutti (i *modi semplici antichi*) si scorge una certa timorosa riserva, la quale non si sa bene se si debba ascrivere o a deficiente cognizione della natura di simili aque, o a qualche occulto morale motivo. *Conti. Reg. P. 1. 1.*

§. 2. RISERVA, in term. milit., si dice di que' *Corpi d'eserciti che si tengono in serbo per rinforzare li altri all'occasione, ed accorrere dove li bisogno è maggiore*. *Franc. Réserve*. — Stendevasi poi la cavalleria dall'uno e dall'altro fianco divisa in più squadroni, a due de' quali, che erano i più grossi e che si chiamavano di riserva, come riservati a maggiori bisogni, comandava il cav. Bentivoglio. *Bentiv. (cit. dal Grossi)*. Schierare l'armata in tre linee, di cui la prima sia la più forte, come quella che ha da fare e sostenere il sorto dell'impresa; la seconda un poco meno; e la terza composta di qualche riserva o in due linee, ciascheduna delle quali abbia dietro di sé le sue riserve. *Monte. (cit. dal Grossi)*. La miglior maniera di combattere un nemico... che ti sia superiore di forze è ordinar le tue fanterie in una schiera di colonne con un retroguardo o riserva de' dragoni dell'esercito, ec. *Algar. 4, 155.*

§. 3. A RISERVA DI O ALLA RISERVA DI. *Locuz. preposit.*, corrispondente ad *Eccetto, Salvo, Tranne, Da... in fuori*, e simili. *Franc. A la réserve de, A l'exception de*. — Vi posso... assicurare che, a riserva d'un certo Coccosuda che si dà l'impacci del Rosso, ... tutti li altri ne l'hanno lodata. *Benci. Rist. Dial. p. 4.* Ma come volete mai poter

provare che questo sia dialetto di contado, quando tutto il rimanente di quel Canto è formato di voci pure toscane, a riserva di qualche altro errore che possa esservi occorso? *Id. ib. p. 109.* Questo secondo volume... contiene 82 Lettere, le quali tutte, alla riserva della ventesima, adeaso per la prima volta escono alla publica luce. *Proc. Stor. per. 4, v. 2, Prefa. p. 1.*

RISERVARE. Verb. att. intens. di *Servare, Conservare, Mantenere*. *Lat. Reservo, as. (V. anche RISERBARE)*. — Le cose di qua, ... Dio grazia, vanno bene, e non si mancherà di far ogni diligenza perchè si riservino in buon essere fino al suo ritorno. *Car. Lett. ined. 3, 241.*

§. 1. RISERVARE UN Malfattore a VITA. — *V. in VITA, art. 5, d. 5. 26.*

§. 2. RISERVATO. Partic.

§. 3. RISERVATO (in forza d'aggett.), per *Circospetto, Che non è troppo sollecito di dire o di far conoscere ciò ch'egli pensa, che riserva dentro di sé i propri pensieri o non li manifesta se non se con prudenza, con riguardi, con cautela*. *Franc. Réserve*. — Ho voluto darle conto di questo due cose, acciocchè V. E. possa meglio intendere l'intenzione de' ragionamenti del Duca, il quale è persona riservata o cauta. *Car. Lett. Carol. p. 88.*

§. 4. ANDARE RISERVATO. *Essere cauto, Procedere con maturità e cautela, con circospezione, ec.* — E non mi pare che la relazione mia sia falsa; perchè in diversi tempi può essere ed è stato con effetto che l' Papa mostrasse di contentarsene, e che di poi si rilevasse dalla sua prima disposizione, come voi sapete che soleva andar riservato in tutte le sue cose. *Car. Lett. Magn. v. 1, lett. 189, p. 213.*

RISERVAZIONE. *Sust. f. Il riservare a sé*. — Non possano i figliuoli e discendenti di quelli che hanno fondato o acquistato commendà con quel si voglia sorte di riservazione di padronato, essere vestiti dell'abito, o investiti della commendà, se non saranno tali per madre che sia nobile, ec. *Sui. Ord. 5. Sud. 153.*

RISERVIRE. Verb. att. *Di nuovo servire*.

§. Per *Contracambiare il servizio ricevuto, Servire in contracambio*. — Con la gente di fuore Servire comincia; servito,

RISERVI (conservando le persone che si ha servito). *Sarab.* *Donn.* 343, 17.

RISERVO. Sust. m. *Il riservare, il conservare, il custodire.* (V. anche **RISERBO**, sost. m.)

§. 1. **Riservo**, per *Luogo dove si conserva, si custodisce, si ripone che che sia*, e specificatamente nel seg. es. per *Luogo dove si conservano e si custodiscono le armi, l'armamentario, l'armiera.* — Alfin dal suo riserva Cavò l'ammecca e salda asta paterna, Cui nullo Archivio palleggiar potèa, Tranne il Pelide. *Mon. Ital.* L. 12, v. 306

§. 2. **Risavo**, per *Limitazione, Riguardato.* — Ben la prego che mi comandi, come può far senza riserva. *Cor. Lett.* a. 154. E V. S. se ne potrà servire senza alcun riserva. *Id.* a. 371. — *Id.* a. 3, 76, 114. E pur è vero, in ciò con più riserva De' grandi vanno a spenderla i più bassi (*cioè, la cortina, mantigliata ad una manica*). *Fagiol.* *Rim.* 3, 34. Io veramente confesso che un simil concetto, ben cautelato con tutti i suoi necessary riservi, mi causerebbe di quel grand' imbarazzo nel quale mi trovo sempre che io m'ho a figurar la materia così privilegiata ne' bruti da poter esercitare in essi tante nobilissime funzioni, ec. *Magist. Lett. Arim.* a. 114. — *Id.* a. 1, 299. — *Castigl. Corteg.* 1, 147, 228, — 2, 13, 41, 108.

§. 3. **Risavo**, importa anche *il rimettersi all'altrui giudizio, che pur talvolta si direbbe Riguardato*, come qui nel sec. esempio. — Pure io parlo sempre co' i dovuti riservi al parere ed al consiglio di quei valentuomini che più di me sono intelligenti, sperimentati e valorosi. *Id.* *Op.* 9, 41. D'una sola cosa io voglio dolermi con esso lei, ed è il troppo riserva con cui ella si mette a criticare le mie cose. *Fam. Prati.* 3

§. 4. **Risavo**, per *Diritto che altri si riserva in qualche atto, come di reactidare una convenzione, o simile.* Anche si dice *Fatto riservato.* V. **RISOLUTIVO** o **RESOLUTIVO**, aggett. 11 §. 4. **FRANC. RESERVATION.** — Compersi mezzo il potere del Poggio... da loro... con riserva di tre anni, e lo detti loro a fido. *Don. Col.* 1, 2, p. 382, ediz. 1807

§. 5. **Risavo**, per *Lo riguardarsi, il prender guardia, il guardarsi da' pericoli; che pur diciamo Riguardato.* — Andiam per mezzo De' nemici e dell'armi a morto esposti Senza riserva, e via dritti scendiamo La città tutta. *Cor. Rom.* L. 2, v. 523. La stessa

diligenza di tenersi lontano dal terreno che andava costeggiando, l'obbligò a scorrere senza riserva, pigliando il minor pericolo per il più sicuro. *Corin. Ist. Man.* L. 1, p. 44.

§. 6. **Risavo**, in term. mil., per lo stesso che **Riserva** nel signif. del §. 2. — Ma omai è tempo di venire a quell'accusa che, come stimata più forte, quel corpo di riserva, nell'ultimo è spinta innanzi. *Sarab. Prati.* *Id.* 2, 323. (Qui figurati.) Formavano i loro battaglioni più scemmando, che ordinando la gente, e lasciavano alcune truppe di riserva che soccorressero quelli che pericolavano. *Corin. Ist. Man.* L. 1, p. 68 in 7. *primo.*

§. 7. **Di riserva.** Usasi a modo d'aggiunto, parlando di *Quelle cose che si tengono in serbo per servirsene ad un bisogno.* Anche si dice *Di rispetto.* — La chinea di riserva di S. A. era poscia da' palafrenieri condotta. *Rap. Alim. Monum.* *Fam.* 75. — *Id.* *Monum.* *Ving.* e *Fam.* 79. I viveri di riserva. *Corin. Ist. Man.* L. 2, p. 107 verso il fin.

RISETTINO Sust. m. dimin. di **Risotto**, dimin. di **Riso**, cioè *il ridere.* Sinon. **Risotolo.** Provenz. **Risot.** — Do un risettino, e me la piglio in berta. *Fam. Rim.* 2, 59. Un graziosissimo risettino accompagnato da un mezzo sospiro. *Nott. J. A. Comed.* 3, 88.

RISFARINARE. Verb. att. *Sfarinare di nuovo, cioè di nuovo disfare in farina, e ridurlo in polvere e guisa di farina.*

§. **RISFARINATO.** Partic. — Si levò il tritume (*della legume*) di sotto allo strolajo, e riposto di nuovo nel mortaio, indi rafacinato più minutamente per la seconda volta, e rimesso nella caldajola a riscaldare, si asperse a poco per volta con occe stie d'acqua calda, ec. *Tog. Tem. G. Ving.* 4, 63.

RISFORZARE. Verb. att. reduplicat. e restorat. di **Sforzare.** *Novamente sforzare.*

§. 1. **RISFORZARE**, per *Ripigliare con nuovo sforzo.* — Da tutti i canti rinforzar l'esalto Fe' il conte Orlando, e da mare e da terra. *Arim. Fur.* 42, 20.

§. 2. **RISFORZARE.** Rifless. att. *Raddoppiare i suoi sforzi.* — Percosso egli (*Guido*) il destror di minor forza Ch'Orlando avèa, d'un urto così strano, Che lo fece piegare a poggia e ad orza, E poi cader, quanto era lungo, al piano. Orlando di levarlo a risforza Tre volte a quattro, e con spioni e con mano, ec. *Arim. Fur.* 43, 70.

RISFORZO. Sust. m. *Nuovo sforzo.* —

Ma sono i suoi riserzi tutti vani. *Arma. Fur.* 3, 55.

RISGUARDARE. Verb. att. Vale il medesimo che *Riguardare*. (La radice di *Riguardare* è *Sguardo*; quella di *Riguardare* è *Guarda* e *Sguardo* o *Guardo* sono voci sinonime.)

§. **RISGUARDAR** come, ec. Per *Avere in conto di*, ec., *Stimare*. Parimente si dice *Riguardar come*. — Lo risguardarono più come scologo, che poeta. *Salva. Dia. ec.* 4, 132.

RISGUARDO. Sust. m. Vale il medesimo che *Riguardo*.

§. **PER RISGUARDO DI.** Locuz. preposit., significante lo stesso che *Per riguardo di*. (1° in *RIGUARDO*, *enclit. m.*, 11 §. 30) — Inteso — quel che propriamente significa purgazione (della coscienza), dicevol cosa sarà, quando è trasportata fuor del proprio soggetto, cioè dal corpo all'animo, l'intenderla per riguardo della cagione e per riguardo del modo, con proporzione sempre alla propria purgazione. *Guarime. Orm. e Dia.* p. 36 verso la fin.

RISICARE. Verb. intrans. *Arrisicare*, *Arrischiare*.

§. **RISICARE** una cosa, ellipticam., per *Risicare d'averla*, *Correr rischio di darla dentro*. — Il Fendesi a scappare anch'ei fu lento. — Valendo risicar prima un capresto (cioè, un capresto), E morir co' lo stomaco satollo, Che restar quivi a menarsi l'agresto. *Malm.* 4, 28. (Nota del Minucci: « *Risicar prima un capresto*, cioè *Arrischiare*, *Avventurare d'essere impiccato*. »)

RISICHÉVOLE. Aggett. *Risicoso*, cioè *che porta rischio* — Parendo a' Dieci della Badia che quella stanza fosse risichevole, . . . mi scrissero... che io mi partissi e andassi in luogo salvo. *Salva. Dia. ec.* 4, 132. *Enclit. m.* v. 28, p. 350 in principio.

RISICO, e, per *sincope*, **RISCO.** Sust. m. *Rischio*. Pericolo. (Probabilm. dal bretonne, — uno de' dial. celt. —, *Risqi*, che appunto vale *Risiko*, *Rischio*; ond' anche il franc. *Risque*, lo spagn. *Riesgo*, ed il portogh. *Risco*.)

§. 1. **Risco**, per *Apparenza*, *Probabilità di fortunato avvenimento*. (In questo senso non si userebbero le voci sinonime *Rischio*, *Pericolo*.) — La dote per una cittadina non è poca, se 'l rischio del resto, se colui è morto. *Fagiol. Comed.* 6, 70. Il capitano suo fratello pensate se vuole far qui: a com-
Vol V.

po nuovo torna alla guerra, vi lascia le quozze, e v'è il rischio d'aver ogni cosa. *Id.* 6, 106.

§. 2. **A RISICO DI.** Locuz. preposit., significante lo stesso che *A rischio*, cioè *Con rischio*, *Con pericolo*. — Con nostro poco disavanzo faremo ed eglino ed io qualche guadagno a rischio di quella, la qual potrebbe agevolmente esser da tanti veduta, ch'ella piacesse ad un solo. *Alleg. 41. ediz. Grm.* 35, ediz. Anstet.

§. 3. **ANDARE A RISICO.** *Correr rischio*. — Se noi non eravamo co' il nostro ardire, Co' le parole unite alle minacce, La Fiera andava risico D'andar tutta sozzopra. *Bonar. Fier.* 5, 2, v. 9, p. 63, col. 2.

RISICAILO. Sust. m. — **RISALGALLO.**

RISIGILLARE. Verb. att. *Turnar a sigillare*, *Sigillare di nuovo*.

§. **RISIGILLATO.** Partic. — Quanto al negozio della Corte, si manda a V. S. la lettera scritta al Papa ed al Dandino aperte, acciocchè veggiute quel che si dice; ed al Cardinale pare che l'una o l'altra insieme risigillate si diano a esso Dandino, per mostrare che si fa capo a lui. *Cor. Lett. med.* 1, 126.

RISIGNIFICARE. Verb. att. *Significare di nuovo*, *Notificare di nuovo*. — E quindi mando (a Deca d'Agio) suoi ambasciatori in Toscana a risignificare la sua venuta, ed a narrare siccome egli era in Lombardia, e che sua intenzione era passare e andare a suo viaggio senza nuocere ad alcuna città, ec. *Marchion. di Copp. Stef. 4a. Ser.* (in *Della. Enclit.* 10, v. 17, p. 11)

RISÍPOLA o **RESÍPOLA.** Sust. f. Voci corrotte da *Erisipela*. T. di Medicina. *Affezione acuta infiammatoria, caratterizzata da un rossore ben circoscritto, come pure dalla durata e dall' intumescenza della cute, che è a un tempo la sede d'un dolore più o men forte, e d'un calore spesso volte molto acre.* Gr. *Erysipelas*; lat. *Erysipelas*, att. (*Er. di Neupola*) — Lo foglio della *Tussilago Farfara* si adopra anche su le pughe e resipole. *Targ. Tom. Ott.* 10, botan. 3, 215. (Parimente nella ediz. 3.^a, v. 3, p. 174, si legge *resipola*.)

RISIPOLARE o **RESIPOLARE.** Verb. att. *Indurre risipola* o *resipola*, cioè *erisipela*. — Il latte che geme dall'erba culenzola, messo su i porri, diceasi che li consuma; ma spesso resipola le parti vicine. *Targ. Tom. Ott.*

Id. *Idem* 2, 365. (Così pur legge l'ediz. 3.^a, v. 2, p. 516.)

§. RISTOGLIO, *ec.* Partic., che pur si vede unito in forza di sust. Che o *Chi ha ristopola, ristopela, cioè cristopela.* — Più d'ogni altra cosa giova a' ristopoli il tirar sangue.

Idio. rar. mist. scit. della Crm., in quale chiama aggettivo questa partic.

RISO. Partic. di *Ridere*. — *F.* in RIDERE, verbo, il 2. 22.

RISO. Sust. m. *Il ridere.* Lat. *Risus*. — Riso è riprensibile, se sia senza modo e fanciullescamente effuso. *Don Gio. Cal. 6:* Vi so dire che la vostra disinvoltura si troverebbe corta, o che le risa vi anderebbero poco ingiù. *Magi Lett. Anni. 1, 241 in fine.* Le risa grandi fanno dolere lo stomaco; laonde non solamente per la civiltà, ma anche per la sanità è da astenersi dalle risa scarrucolate. *Salvini. Annot. Ver. Buonar. p. 445, col. 1.* Strocio delle risa nelle quali prorompe Sara nel sentirsi annunziare che ella vecchia aveva a partorire. *Id. ib. p. 568, col. 1.*

§. 1. RISO ANNAQUATO. — *F.* in ANNAQUARE, verbo, il 2. 4.

§. 2. ALTARE LE RISA. *Ridere con talreppito.* — La quale, un'altra volta alzando le risa, disse, *ec.* *Ferrari. An. April. 165, cdm. Crm.*

§. 3. ANDARE DA BEFFE E RISO. — *F.* in BEFFA, sost. f., il 2. 1.

§. 4. CONCITARE O PROMOVERE IL RISO. *Indurre il riso, Muovere il riso, Far ridere.* — L'autore avea creduto d'aver concitato il riso senz'alcun dubbio. *Bucciol. Tulu Waa. lej. p. XXV.* Cicerone, padre e maestro dell'arte e dello studio del dire, in questa parte di promuovere il riso né a sé medesimo satisfeco, benché la tentasse più volte, né, *ec.* *Id. ib.*

§. 5. DARE RISO AD ALCUNO. *Dargli cagione di ridere, Farlo ridere.* — A tutti dà riso (il non d'un certo Leone), a tutti desiderio. *Civ. Lett. 1, 32.*

§. 6. FARSI (appropriat.) RISA DI CHE CHE SIA. *Burlarsene, Farsene beffe, Schernire.* — Li demoni si fan risa Della mente non difesa, Tutti presti l'hanno presa, Come all'esca li uccellini. *Jac. Tod. p. 52, str. 36.*

§. 7. IL LANPEGGIARE D'UN RISO. *Un riso che appena spuntato, compare.* — perchè la faccia tua testoso (cioè, *così, ora*) Un lanpeggiar d'un riso dimostrarmi? *Dani. Furg. 21, 114*

§. 8. NON PASSARE IL RISO O IL RIDERE IL GOZZO, o VERO, NON ANDARE O NON PASSARE IL RISO O IL RIDERE DAL GOZZO INGIÙ. Dicesi di *Chi ride finalmente o per forza, mentre egli s'ha piuttosto cagione di piangere.* — Quando costui l'udi, molto s'afflisse, Poi, come savio, ha mostro far buon core, E se ne ride; ma non passa il gozzo Il riso, ché da tema e doglia è mozzo. *Bern. Ott. m. 36, 38.* Il ridere per invidia si è falso; . . ma, come per proverbio si dice, non passa dal gozzo ingiù. *Cavali. Fungo 255.* (Altro testo dice non gli va dal gozzo ingiù. — Questa nota e l'es. del Cavaliere si leggono nel *Focob. del Cesari* sotto a GOZZO.)

§. 9. PAKINERE A RISO CHE CHE SIA. *Ridersene.* — Niuno oggi si troverà di sì poco ingegno, né di sì grosso, il quale non prenda a riso queste bajc. *Red. Op. 1, 81.*

§. 10. PROMOVERE IL RISO. — *F.* addietro il 2. 4.

§. 11. RAGGIARE D'UN RISO ALCUNO (aliquem.) *Fare ad alcuno un liellissimo sorriso.* — E cominciò, raggiandomi d'un riso Tal che nel fuoco faria l'uom felice. *Dani. Furg. 2, 17.*

§. 12. RISOLVERSI IN RISO. *Meltersi o ridere, Lasciarsi andare a ridere.* — Antonio, d'un animo fermo e costante, né mai per troppa allegrezza si risolvea in riso, né per memoria di nullo peccato mostrava la faccia trista. *Vit. SS. Fed. 1, 1, p. 21, col. 2, m. 11.*

§. 13. SMOZZOLARE DALLE RISA. *Ridere smoderatamente, Sbellicarsi dalle risa.* — L'abbonzo delle risa: ah, ah, ah! la signora Isabella ve l'ha sonata a tempo. *Fagiol. Comed. 1, 25.*

§. 14. SCROSCIAR RISA. *Ridere smoderatamente.* — E l'essai nerbaruta gioventute Tremule risa scroscia, e l'naso arriccia. *Salvini Furg. 31, 3, p. 31.* (Il *lat.* ha con mirabile leggiadria: « *Multumque torosa juvenis ingemnat tremulos naso crispante cachinnos* »)

§. 15. SMANARE DI RISA. *Ridere smoderatamente.* — Si scontrò (l'uomo) con quel cavallo scagurato, e, riconoscendolo, cominciò a smanare di risa, e, schernendolo, il guntava per la faccia, e tutto l'andava proverbando con tali parole: O compagno mio, *ec.* *Zomp. Col. Furg. 14, p. 130.*

§. 16. SQUITTARE DALLE RISA. *E un Ridere stridulo, soffocato e quasi furtivo.* — Avvenne per caso che, essendo questa giovane

e con la suocera e con altre donne in sala, chi cacciando e chi filando, ebbe veduta a un orticello fuori d'una finestra, o a un tetto che fosse, una passera calcare l'altra spessissime volte, come hanno per uso; e subito dice: Buon per te, passera, che non avevi suocera. Le donne, guardando l'una l'altra, cominciano a squittire delle riss, ed ella anco se ne rise, ma la suocera torse il capo e cominciò a borbottare. *Secchi. Nov. 227. v. 3. p. 342 in principio.*

§. 17. STROCIO DI RISA. — V. in STROCIO, *ovst. m., il §.*

RISO Sust. m. *Sorta di biada detta da' Botanici Oryza sativa.*

§. Mezzo riso. *Rollame di riso, Riso franto.* (V. anche in FARINACCIO, *2222. m.*) — È diviso (il vaglio da mondare il riso) in tre spartimenti. Il primo, verso il maggiore onizcio, di braccia uno e tre quarti, ammette unicamente il farinaccio o i minutissimi bricioli. Il secondo, di tre quarti di braccio, riceve il rollame o mezzo riso. Il terzo lascia passare il riso mercantile nettissimo e polito. *Lanc. Agric. 3, 215.*

RISOLATURA. Sust. f. *Il risolvere le scarpe.* (Cron. Franch.)

RISOLDARE. Verb. att. *Soldare di nuovo, Dar nuovo soldo, Arrolare di nuovo, Ritondurre agli stipendi.* — Il Re di Francia risoldò li Svizzeri per rinver Milano.

Mord. L. Cron. in Delia. Erud. tom. 7. p. 217.

RISOLLECITARE. Verb. att. *Di nuovo sollecitare.* — Ma un pensiero poco di poi risollecitandomi, mi angustia l'animo. *Serg. Sim. Ser. 1. 291*

RISOLUBILE o RESOLUBILE. Aggett. *Che può risolverci, Atto a risolverci.* Lat. *Resolubilis.*

§. Risolubile, ec., in term. di Medicina, ec., vale *Che può dileguarsi, Suscettivo di dileguarsi, e diceasi principalm. d'una infiammazione, d'una intumescenza che può dileguarsi senza suppurazione.* — Qualche occulta intima infiammazione, che, essendo più o meno risolubile, costituisce il minore o maggior pericolo. *Cauch. Regn. Piz. 125.* I tumori freddi e duri del mesenterio per lo più sono piccoli e sparsi e glandulari, e sogliono quasi sempre essere l'effetto d'una universale morbosa disposizione che alcune volte s'osserva infestare il corpo umano co' produrre in esso un vasto nu-

mero di glandule avventizie concatenate, o largamente connesse, o solitarie, superficiali o profonde, rare volte risolubili, e piuttosto inclinati allo scirro, o al cancro, o all'ulcera. *Id. ib. 260.*

RISOLUTIVO o RESOLUTIVO. Aggett. *Che risolve, Atto a risolvere.*

§. 1. Risolutivo, ec., per *Atto a risolvere dubbi, questioni, ec.* — Mi giova di por qui la sua stessa parola, come molto risolutiva e toccante il presente problema. *Salvem. Dia. m. 2, 127.*

§. 2. Risolutivo, ec., per *Analitico.* — Alcuni hanno scelto il risolutivo (*metodo*), esponendo prima quel che primo s'incontra, mentre, al contrario, altri... descrivono il corpo umano co' il metodo della composizione, ec. *Cauch. Dia. p. 64.*

§. 3. Risolutivo, ec., in term. di Giurisprudenza, vale *Che ha virtù di sciogliere, di annullare (qualche atto).* Onde

§. 4. PATTO RISOLUTIVO o RESOLUTIVO, significa *Patto che scioglie dall'obbligazione contratta.* Franc. *Pacte résolutif.* — Ricordo come questo di sopradetto si è comperato un mezzo podero, ... con patto risolutivo di cinque anni. *Ben. Codi. 1. 3, p. 149, add. ter. — Id. 1. 3, p. 151.*

RISOLUZIONE o RESOLUZIONE. Sust. f. *Il risolvere o risolvere, Scioglimento.* Lat. *Resolutio, onis.*

§. 1. Risoluzione, ec., per *Lo tramutare una cosa in un'altra, Il fare che una cosa si spogli della sua forma per pigliarne una diversa; Il ridurre, Il convertire.* — Mostratemi ancora il disegno della risoluzione della persona nella figura sferica. *Pitrac. Op. 1. 36.*

§. 2. Risoluzione, ec. T. de' Medici, ec. È *Uno dei modi con cui termina l'infiammazione, desaparendo insensibilmente, senza che la parte che ne era la sede, passi a suppurazione.* — Allungandosi (all'uso delle asper termali piastre) o assottigliandosi li umori, ec., ne dovrà succedere il dileguamento del tumore o la risoluzione di esso del ritorno degli stagnanti umori per li propri canali nella grande circolazione del sangue. *Cauch. Regn. Piz. 135.*

RISOLVERE. Verb. au. *Di nuovo risolvere, cioè sciogliere.* Anche si dice *Resolvere, Riscogliere, e, per sineope, Risciorre.* Lat. *Resolvere, is.*

§. 4. **RISOLVERSI**, rifless. att., per *Deliberare, Prendere partita*. — Stello alquanto a pensar; poi si risolve Di voler dare a Monti'Alban le spalle. *Arm. Fur.* 23, 23 (Anche il Davila, 1, 187 e 280, dettò *si risolse*, in vece di *si risolvette*.) Lasciando che V. S. medesima se ne risolva. *Car. Lett.* 2, 197; Burcardo... si trasferì di quivi a Milano, a cagione che, veduto con li occhi propri il paese e quella città, potesse risolversi a modo suo di ciò che fosse più a proposito. *Gambol. let. Fur.* 257. Ma perchè ha un cor che non si può pagare, subito si risolve e s'assicura. *Bern. Or.* 10, 5, 10. Io sto dunque in dubbio di quello che io debba credere, e non mi saprei risolvere, ancorchè l'autorità, *ec. Red. Op.* 1, 119.

§. 5. **RISOLVERSI**, per *Indurarsi a credere, Persuadersi, Convincersi, Capacitarsi*. — Per la qual cosa, pensando molte volte meco medesimo a quanta ho scritto già di costui con la testimonianza di Lintprando, non mi so appena risolvere che c' fosse così leggero e di tanta instabilità, come le azioni predette lo mostrano. *Gambol. let. Fur.* 257. E per questo mi risolvo che 'l difetto venga da qualche' uno di quà giù che me ne faccia mal servizio. *Car. Lett.* 1, 123. Le quali tutte (aperte di scoperta) mi sono risolte con parecchi galantuomini che sieno non solamente non necessarie, ma vane, *ec. Id. ib.* 1, 143. — *Id. ib.* 1, 242. — 2, 243. (E anche appresso il §. 15. i Sommi (cioè, Mi me) risoluto che non è vero che io sia colerico, tanta pazienza ci ho avuta. *Car. Lett. C. Gamb.* 1, 197.)

§. 6. **RISOLVERSI**, per *Chiarirsi, Uscir di dubbio*. — Ed essendomi di quei di entro allo mio studio affaticato per risolvermi d'una mia dubitazione, mai non mi era potuto venir fatto. *Fur.* Op. 2, 23.

§. 7. **RISOLVERSI**, per *Certificarsi, Accertarsi, Rendersi certo*. — Sono stato due giorni a razzolare per la traduzione che mi chiedete dell' Epistola di M. Tullio a Quinto suo fratello; e in questo punto mi sono risoluto di non averla; che me ne maraviglio, e n' ho dispiacere, perchè vi durai fatica. *Car. Lett. Tomit.* 1, 4, 7. 8.

§. 8. **RISOLVERSI**, per *Essere di parere, Giudicare, Stimare*. — Però mi risolvo che lo faciate l'arco come di sopra. *Car. Lett.* 2, 127. I medici si risolvono che l'aria d'Agobbio sia troppo cruda per V. S. R. *Id. Lett. Negre.*

1, 295. Poi ch' ha pensato e ripensato alquanto Su l'a venir con dubbioso core, Si risolve alla fin non esser tanto Da tener degli Dei l'ira e 'l furore. *Reperit. Scher. Dei.* 18, 14.

§. 9. **RISOLVERSI**, per *Convertirsi*. — Sono i fiori molto odoriferi per l'umido sottile, il quale è alterato convenevolmente dal secco, e si risolve quasi spiritualmente nella loro sostanza. *Croc. l.* 2, e 6, v. 1, p. 76. *lin. perist.* (Test. lat. «... et quasi spiritualiter ita resolvitur in ipsorum substantiam.»)

§. 10. **RISOLVERSI**, per *Riuscire, Terminare*. — Ma Piero de' Medici, misurando più le cose con la volontà, che con la prudenza, e prestando troppa fede a sé stesso, e persuadendosi che questo moto s'avesse a risolvere piuttosto in rumori, che in effetti, .. deliberò, *ec. Guicciard.* 1, 82.

§. 11. **RISOLVERSI AD UNA COSA**. Per *Risolvere ad accettare essa cosa, ad attenervisi, ad appigliarvisi, e simili*. — In tante diversità di scritti, ci siamo sempre risolti a quello che ci è parso che quadri meglio all'intenzione dell'autore proprio. *Bern. Bern. nell'Avv. a' Letteri.*

§. 12. **RISOLVERSI IN RISO**. — V. in **RISO**, *rust.* *ec.*, significante il ridere, il §. 12.

§. 13. **NON SAPERSI RISOLVERE**, per *Essere incerto, Rimanere in dubbio*. — L'Albuquerque diede loro udienza e rispose con tanta gravità e moderazione, usando un gentile artificio di certa magnifica ostentazione, che niuno sapeva risolversi se fosse maggiore no' Portoghese la giustizia e la fede, o la potenza e la maestà. *Sordani. let. lat. l.* 5, p. 178, *ed. Bern.* 1589. (Cioè, .. che ognuno era incerto se fosse maggiore, *ec.* Il test. lat. dice «... ut incertum in omnium existimatione relinqueret, plus ne Lusitanæ justitiæ, fideique, an opibus ac majestati jure tribuendum putarent.») Altri li ricevono (e così) tanto infingardamento, che chi li dà non sa risolversi se li hanno conosciuti, o no. *Varch. Senec. Bern.* 1, 2, e. 24, p. 40. (Test. lat. «... illius stupidi, ut dubium præstanti relinquit, an senserit.»)

§. 14. **RISOLVENTE O RISOLVENTE**. *Partic. att.*

§. 15. **RISOLVENTE O RISOLVENTE**. T. de' Medici, i quali chiamano **RISOLVENTI** que' rimedj il cui effetto è di favorire l'allentamento di una parte tumefatta o (inzup-

pala d'umori, che promuovono lo scioglimento de' tumori, degli stagnamenti, ec. — Siccome parte del loro viaggio (della acqua umida di Pisa) nel corpo è all'interno per le vene al cuore, esse sono atte a sempre più introdurre alcune materie nella circolazione del sangue, e a fare perciò l'ufficio di rimedio ripercussivo, diminuendo così li stagnamenti e i tumori co' l'portare dalla circolazione al centro, acciocchè poi quelle materie sieno per l'arterie disperse ai convenienti emusari; onde risulta tutta insieme la virtù di rimedio risolvete. *Cecch. Regn. Fis. p. 117, Sm. 2.*

§. 13. *Risolto o Risoluto, o vero, per sineope, Risolto. Partic., che si usa pur anche aggettivamente.*

§. 14. *Risolto, per Estenuato. Privo d'elasticità e di forza. Lat. Resolutus.* — Vedi le membra de' guerrier robusti, Cui nè cammin per aspra terra preso, Nè ferrea salma arde gir sempre onusta, Nè domò ferro alla lor morte inteso, Ch'or risoluto e dal calore aduste Giacchè, a sè medesime inutil peso. *Tass. Gerus. 13, 61.*

§. 15. *Risolto, per Convinto, Persuaso, Che ha credenza. (V. anche addietro il §. 2.)* — Di qui avvenne che la moglie d'Ottavio risoluta d'essere stata avvelenata, sparlava pubblicamente del padre, *ec. Segno, Stor. Sic. 3, 7.* Ma dall'altro canto, dicendomi che vorreste ch'io vi scrivessi qualche volta, mi fate dubitare che voi non siate così ben risoluto de' casi suoi, come son io. *Car. Lett. 1, 139.* Quando la presi (= vetti lui), può (ogni) verisimilmente pensare ch'io fossi più che risoluto d'aver ragione. *Id. ib. 2, 23.*

§. 16. *Risolto, ec., per Deciso.* — Non dico io che per questo solo s'abbiano a far giudicj risoluti delle condanne degli uomini. *Castigl. Corteg. 1, 151.*

§. 17. *Risolto, per Che prontamente si risolve intorno al da farsi.* — Il sapere risolvere è di tanto pregio ancora appresso i vulgari, che coloro i quali sono eccellenti nel giudicare e pigliare i partiti prestamente, si chiamano uomini risoluti. *Vauch. Lett. Dant. e Petr. 122, 2, 283 in principio.*

§. 18. *Risolto, per Contento, Pogo, Satisfatto;* in quanto pare che l'uomo sia contento d'una cosa, dacchè s'è risoluto di farla, o pigliarla, o simile, secondo l'occasione; o così al contrario, come nel seg.

esempio. — Tanto che, non risoluto nè dell'una nè dell'altra, e per la strettizza delle rime e della legge a che sono sottoposte, avèi questo loco per disperato. *Car. Lett. 2, 163.*

§. 19. *Risolto, per Esperto, Pratico.* — Ma, di poi che sono stato un poco più risoluto della lingua, io la metti (la voce d'um) nel mio scartafaccio. *Car. Lett. 2, 163.*

§. 20. *Essere risoluto, per Aver deliberato, Aver pigliato partito.* — No no, i' non mi voglio impacciare in questi casi con questa generazione nè da vero, nè da beffe. Di questo io ne son risoluto. *Cecch. Incont. 5, 3, 2, 3.* Era risoluto tacermi questo. *Borgh. Vint. Op. 1, 236.* Tutti risoluti (=) a far prova del loro valore, e pertanto andar co' le puote su 'l viso al nemico. *Mazz. Op. 3, 67.*

§. 21. *E, Non essere risoluto, per Non aver deliberato, Non aver pigliato un partito, Essere dubbioso, incerto, perplesso, irresoluto,* confuso è rifiutato dal costrutto. *Franc. Ètre indécis.* — Non son le genti ancor ben risolute Qual sia maggiore in lei, grazia o virtute. *Bern. Orl. in. 57, 4.* I' non sono per ancora risoluto a nulla. *Cecch. Mogl. 2, 4, 2, 5.* Quanto agl'iddii se vi sieno, o non vi sieno, io non son ben anco risoluto di quel ch'io m'abbia a credere. *Salvem. Dm. 2, 3, 208.* Ed ho pensato mero talvolta che eziandio nel secolo buono li stessi Romani non fossero della cosa degli antri ben risoluti, nè forse anco d'accordo fra loro. *Borgh. Vint. Op. 2, 215 - 14, 2, 160.*

§. 22. *Punto risoluto.* In signif. di *Affare deciso.* — La qual cosa a voi di costà è parsa sempre punto risoluto. *Car. Lett. 1, 25.*

§. 23. *Risolto. Partic. sineop. da Risoluta.* — Nel resto, conciossia ch'io t'ho risolto (= cioè, chiarito, dimostrato) Come nel vasto mondo e per l'immenso Spazio si possa governar il tutto, *ec. Machet. Linc. 1, 5, p. 291.* Onde risollisi (= cioè, essendo deli erati e determinati) per buon modo li Fiorentini rimediarvi, trussorvi (= cioè, vi tennero) loro oste, *ec. Stor. Senes. 78 verso la fine.*

RISOLVIMENTO. Sust. m. *Il risolvere, Scioglimento.*

§. *Risolvimento chimico. Analisi chimica.* — Il sangue è un liquore di diversissime parti composto, siccome dimostrano ed il suo chimico risolvimento, e quei molti fluidi che per entro al corpo si separano dal sangue stesso. *Pop. Umil. 2 Sec. 189.*

RISONARE. Verb. intrans. reduplicat. ed anche semplice. intens. di *Sonare*.

§. 1. **RISONARE**, figuratamente. — La fama dell'occidentale Iddio risonava per l'universo. *Bar. Pâm. l. 1, p. 12.*

§. 2. **RISONARE**, per lo stesso che *Sonare* nell'accezione di *Significare*, *Voler dire*, *Valere*, *Ventr a dire*. — Lo nome del poeta, che risona a noi facitore. *Idem. op. 179.*

§. 3. **RISONARE**, in signif. att., per *Far risonare*. *Far echeggiare*, *Ripetere*. — E mentre pur talor tra morta e viva Mi posi, lassù, alla fredda Emma, sento Alessi risonar le rive e l'onde. *Lucr. tom. 2, in Lucr. Nov. v. 1, p. LXVIII, ediz. Ediz.* Ciò non contienisi altro che l'aure e i soni Invisi a risonar Leucippe o Fidi, E per le valli Idée cantando passi. *Man. Pâm. l. 1, p. 122.* Titiro, ... con questa medesima sampogna diletlandosi, insegnò primieramente lo scire di risonare il nome della formosa Amarillida. *Emm. Acad. p. 135.* (Così Virgilio, egl. 1: « *Fortissimè resonare doces Amarillide silvas* ») — *Id. ib. p. 111.* La selva imparà a replicare prove Da ben mill'antri a risonar Cupido. *Bernard. Scher. Del. 3, 6.*

RISONE. Sust. m. *I granelli del riso rivestiti del loro guasto*. — Noi scorriamo prima il risone nella brilla. *Lucr. Agric. 3, 213.*

RISOPRASALIRE. Verb. att. *Risoprasalire sopra che che sia*. — Risoprasagliendo Elicona (la Poma), con una leggiadrezza donnesca si diparti, e al suo risodio se ne tornò. *Bernard. Dicer. Nov. p. 25, lin. 3.*

RISORBIRE. Verb. att. *Sorbire di nuovo*, *Di nuovo assorbire*. — In simil guisa Lungi da sé lo spinge (la forma nuova), e per lo ranc L'agita, e senza quel poi le risorbe. *Manchet. Lucr. l. 6, p. 329, lin. 2.* (Qui figuratam., parlandosi degli effetti della calamità.)

RISORSA. Sust. f. — *V. RISURSA.*

RISOSTENÈRE. Verb. att. *Risfrancare*. — Il qual (guarrire) l'altrui spavento risostiene, E che non fuga alcun minaccia e prega. *Alm. Avvach. 16, 64.* Il feroce Garzon il caval punge, Risostiene i fuggenti e li conforto. *Id. Giv. Cart. l. 3, p. 19.*

RISOVVENIRE. Verb. att. intens. di *Sovvenire* in signif. di *Ajutare*. — Io veggio il mio Commun peggio che morto, Se l'nostro Redentor non (risor, me?) risovviene, Rendendogli il suo préstino (prelato) conforto. *Camig. Il Rustic. 122.*

RISPARMIARE. o, per metatesi, **RISPIARMARE.** Verb. att. *Uocere con economia*, *Uocer poco*, o di raro, o con riguardo, che che sia. (*V. nella Dignità. 33.º del Memorati e nel Dic. Coll. — 44.º dov'è compitarsi circa l'ortografia di questo verbo.*)

§. 1. **RISPARMIARE**, in mod. assol., per *Uocere economia nella spendere*. — *V. il 2.º nel Vocabolario.*

§. 2. **RISPARMIARE**, per *Far di meno*, *Far senza*. — O s'avrà a risparmiare quella Professione, o avrà nell'opera a procedere con altro metodo. *Tom. Lucr. tom. p. 12.*

§. 3. **RISPARMIARE**, per *Impedire che una cosa o una persona riceva offesa, danno, Averis riguardo*. — Così difendo il tesoro onore, Così risparmio il virginal rosore Delle fanciulle. *Crat. Rim. 102.*

§. 4. **RISPARMIARE**, per *Eccezzuare*. — Se forse alcuni (altri) pare ne risparmia il caldo tempo, nuno dell'autunno è risparmiato. *Bern. Famm. mp. 5, p. 124 in fine.* (Cioè, se il caldo tempo eccezzu alcuni alberi dal guastarsi e sfrondarli, nuno di essi è da tal guasto eccezzuato dall'autunno.) Né si deve punto imputarmi a presunzione, se nella rivista che io farò di queste stampe, io non risparmio Refucilo medesimo nelle cose ora io troverò un poco da dire. *Ediz. 12.ª part. p. 101. Del. Famm. p. 16.* (In questi due es. e in altri simili al verbo **RISPARMIARE** si potrebbe anche far corrispondere il verbo **Pardonnare**, o, come dicono i Francesi, *Faire grice*.) Ohimè, morte, io l'addimando con graziosa voce, o non ti posso avere! Certo la tua signoria è contraria del tutto agli altri uomini, i quali dispregiatori delle loro potenze s'ingegnano di sottomettersi, risparmiando i fedeli. *Bern. Pâm. l. 1, p. 36 verso la fine.* Most... occise con sua gente molte millaja di quelli che avevano adorato lo vitello nel deserto, e non risparmiò né parente, né amico. *Crat. Rep. Simb. Apot. l. 1, c. 22, p. 172, nel. padre.*

§. 5. **RISPARMIARE AD ALCUNO ALCUNA COSA**, per *Non dargliene la noja*, *Omattergliela*, e simili. — E saranno queste tre (anime) di quelle dodici che... ci accenna Livio, il quale solo ben considerata poteva bastare a mostrarci come stesse tutto questo fatto, e risparmiare quest'ultimo ragionamento. *Bern. Viss. Op. 2, 59.*

§. 6. **RISPARMIARE ALCUNO**, Per *Lasciarlo stare*, *Lasciarlo tranquillo*, *Lasciarlo sin-*

re in pace. — Dopo alquanto spazio, rasscurato un poco, presi ardito, e intentivamente cominciai a rimirare ne' begli occhi dell'adorna giovane, ne' quali io vidi, dopo lungo guardare, Amore in abito tanto pietoso, che me, cui lungamente a mia istanza avea risparmiato, fece tornare desideroso d'esser gli per così bella donna soggetto.

Don. Fido. l. 1, p. 5, lin. 4 del Son.

§. 7. RISPARMIARE D'UNA COSA. Ellitticam., per *Non pagare il prezzo di essa cosa.* — Quel che abbiám di buon del fate, E che, etando assai 'n prigione, Risparmiam della pigione, Né veggiamo il ciel turbato. *Lampr. Rim. 81.*

§. 8. RISPARMIARE IL MARITO O LA MOGLIE, per *Audar parco nell'aver commercio co' il marito o con la moglie.* — *Temperi (la moglie) ancora l'ornato e' (...) vestiri; Moderi tutto, e, come viene innanzi (sottintendi con li cost).* Di giorno in giorno migliori sua vita; E quanto più innanzi viene faccendendo, Tanto il marito più da sé (*ciò, volentariamente*) risparmi.

Burlov. Reggim. 7. 1. 5. lin. 6 del Son.

§. 9. RISPARMIARE LA VITA AD ALCUNO. *La sceleratezza, Non gliela idrre.* — Risparmiando la vita a Paulina, le venne a prolungare la morte. *Salva. Dia. 1, 144.*

§. 10. NON RISPARMIARE ALCUNO, per *Disporre di esso, Palarsene.* — Se o' vi manca danari (*denari*), fate conto ch'io sia Alberto vostro, o non mi risparmiate. *Corb. Magl. 2. 4. 2. 5, in Tom. com. Son. 1, 63.* Se io posso fare alcuna cosa per V. S., io la prego che ella non mi risparmi. *Ca. Len. p. 35, ediz. Cruz.*

§. 11. NON RISPARMIARE ALCUNO, per *Non aver con esso riguardi.* — Racconciandoli li scacchi al terzo giuoco, e, crescendo ancora de' bisanti la quantità, nel principio il castellano disse a Filocolo: Giovane, io ti prego e scongiuro per la potenza de' tuoi Iddii che tu giuochi come tu sai il meglio, nè, come hai infino a qui fatto, non mi risparmiare. *Don. Fido. l. 1 p. 153.*

§. 12. RISPARMIARSI (*refless. att.*), per *Aver riguardo a sé, Procurare i mezzi di non affaticarsi, Aver cura della sua persona, della sua sanità, Soltrarsi a incomodi, a fatiche, a noie.* *Franc. Se menager.* — E a quell'ora pareva che si sforzasse con più studio d'affaticarsi, quando li altri comunemente si sogliono più risparmiare, cioè nella vecchiezza. *V. 68. Pal. 1, 32, ediz. Silva.*

Egli, in età d'anni settantasei o più, non si risparmiava in fatica alcuna, perchè cavalcava spesso, *ec. Segn. Stor. Ser. 2, 174.* Questa (*omissione*) fu quella che ridusse Filippo... a non risparmiarsi guarnai nè per freddo, nè per caldo, *ec. Salva. in Proc. Ser. par. 5, v. 1, p. 59, lin. 3 del Son, ediz. ven. 1731, Remondini.* Questo forse di lavorar del proprio non sono quanto essi s'immaginano, e ognuno conosce sé; e quando anche in qualche guisa ciò fosse, io nè anche per questo sono per risparmiarmi. *Salva. Proc. com. 2, 16.*

§. 13. RISPARMIARSI (*appropriat.*) CHE CHE SIA. *Risparmiare che che sia a sé, Sconsuare che che sia, Soltrarsi a che che sia.* — Posso con legitima scusa risparmiarmi la fatica di, *ec. Torriol. Len. acad. p. 182.* O Lucullo mio, se tu avessi inteso quel che vuol dire scrivere in una lingua forestiera, potresti risparmiarti questa fatica. *Proc. Ser. par. 1, v. 1, p. 9 della Prefa, ediz. Ser. 1861.* E poichè (*omissione*) non risparmiavasi di alcuna fatica, non impaurita d'alcun pericolo, superchio l'avidità di non uditi fatti di ciascuno uomini. *Don. Cruz. Volgar. Ser. 5. (Non risparmiavasi di alcuna fatica; è detto ellitticam., in vece di Non risparmiavasi il peso, o il disagio, o simile, di alcuna fatica.* A questa locuz. in questo luogo corrisponde anche *Perdersene a sé che che sia*: in fatti il test. lat. dice: « *Et dum nulli labori parcens, ec.* »)

§. 14. E, RISPARMIARSI (*refless. att.*) SI NON FARE CHE CHE SIA, in senso anal., per *Soltare o Sconsuare di farlo, Soltrarsi dal farlo.* — O peccatori, non abbiate di voi così crudel misericordia, che, per risparmiarvi di non sostenere un poco di disagio qui, vi condennate ad esser condannati per giusto giudicio (*per giusto giudicio*) di Dio all'eterno fuoco della inferno. *Petr. Sporch. part. 1, 28.*

§. 15. RISPARMIARSI, P. S., DALLO SCRIVERE. *Quasi lo stesso che Dispensarsene, Astenersene.* — Io vi prego che... vi risparmiato il più che potete e dagli studj, e dalle composizioni, e dallo scrivere ancora a me. *Ca. Len. 2, 97.*

§. 16. RISPARMIARSI (*appropriat.*) CHE CHE SIA, o vero DI FAR CHE CHE SIA. *Risparmiare a sé la fatica di farlo, Ometterlo, Tralasciarlo.* — Questi son tutti li errori più importanti che disse il Laeca d'aver notati in fine. Secondo la ragione da lui allegata,

ci poteva risparmiarsi di notare ancor questa. *Bruc. Rimal. Dial.* p. 87, tom. 3. Dacchè lo ho preso a scrivere, non mi vò risparmiare nulla di quanto mi verrà su la penna. *Tom. Len. riv.* p. 44.

§. 17. **RISPARMIATO.** Partic.

§. 18. **RISPARMIATO**, per *Non toccato*, *Sopra cui non ha operato che che sia* — Comincia poi (la montagna) a trovarsi tutta sterile, parte a ragione della neve che in alcuni luoghi o non battuti dal sole, o risparmiati dal fuoco, vi sta tutto l'anno; e parte della cenere che vi è in tanta copia, che fa veder la montagna anche da lontano tutta bianca. *Cosm. lat. Mus.* 1. 3, p. 210 in prima copia.

RISPÉRGERE o RESPÉRGERE. V. att. *Aspergere* Lat. *Respergo*, *is*.

§. **RISPERSO o RISPERSO.** Partic. *Asperso*. Lat. *Respersus* — La santi Apostoli i quali risplendono di virtù e fiammeggiano per li miracoli; i quali sono rispersi dalla chiarezza del sole nato, *San Greg. Omel.* 20, v. 2, p. 126 in fine. (Test. lat. — . . . quoniam nati solis claritas perfudit. —) La dolcezza della umana felicità è respersa di molte amaritudini. *Carale. Epist. Symb. Apoc.* 1. 1, c. 20, p. 156, col. padre.

RISPESSARE. Verb. intrans. *Essere spesso*, cioè *frequente* — Se le avvenisse (di moglie) ch'ei (il marito) pur la battesse, Ottima via e remedio d'indurlo a tal costume lassare di sua voglia. E soffrire e lacer con temenza. Ver è che poi (cioè, Ma poi), se pur ripensa il gioco (del battere),... Prendaci suso di amici consiglia, *ec. Barker Reggim.* p. 152, tom. 3.

RISPETTIVAMENTE o RESPETTIVAMENTE. Avverbio. *Relativamente*; e si usa per opposizione ad *Absolutamente*. — Il cielo... si può considerare in due modi: assolutamente, e rispettivamente. Assolutamente si considera il cielo, considerandolo come da sé, cioè senza aver rispetto alla terra; rispettivamente si considera il cielo, considerandolo non come da sé solo, ma ancora in rispetto della terra. *Vocab. Len. Dant. e Prov.* tom. 1, 283.

§. 1. **RISPETTIVAMENTE**, *ec.*, vale talvolta *Per quanto s'appartiene a ciascuno*. — Per la contribuzione che ciascuno de' contraenti rispettivamente dovrà fare. *Ca. Len. Carol.* p. 55.

§. 2. **RISPETTIVAMENTE**, *ec.* Serve assai spesso questo avverbio ad esprimere la particolar relazione che è fra questa e

quella cosa, o fra questa e quella persona; ed anche, parlando di più cose o di più persone, serve ad esprimere ciò che in particolare s'aspetta a ciascuna d'esse. *Franc. Respectivement* — Quando li schiavi e altre persone d'infima condizione ricorrono all'Imperatore, ai ministri e ad altri personaggi ai quali sono rispettivamente subordinati, per domandar giustizia, ... o s'accostano a parlar loro all'orecchio, o vero, *ec. Magal. Vocab. oper.* 31. Non solamente si potranno avere le proporzioni delle loro gravità specifiche con esso argento, ma quando quelle che i medesimi fluidi hanno rispettivamente fra loro. *Id. Saggi natur. oper.* 61.

§. 3. **RISPETTIVAMENTE o RESPETTIVAMENTE** A. Locuz. preposit. equivalente a *Per rispetto a*, *In rispetto di*, *Relativamente a*. — Un secondo muro, che alquanto più indentro del primo si solleva a sostenere in aria .. l'acqua d'un vivaio, *ec.* . . e coll'acqua la terra che tutta posuccia gli forma d'intorno un prato livellato al pari de' serviz bassi, rispettivamente al quale possono dirsi stanze, rispettivamente al resto della casa sotterranea. *Magal. Len. Dant.* p. 160. — *Id. Len. Dant.* 1, 335.

RISPETTIVO o RESPETTIVO. Aggett. *Relativo*. — Queste voci perfetto e imperfetto sono nomi da noi inventati o termini rispettivi, perchè in natura non si dà cosa imperfetta. *Dal. (o Prov. Len. Prov.* 3, v. 1, p. 156.

§. 1. **RISPETTIVO**, *ec.*, per *Reciproco*, *Che reciprocamente riguarda le cose corrispondenti*. — Fermati varj capi, .. e ordinati questi capi medesimi secondo che meglio comportava la loro rispettiva corrispondenza, assortite poi nuovamente e richiamate sotto ciascheduno di quelli le cose ad essi più strettamente attinenti, mi venni nello stesso tempo formati li argomenti e le lettere coll'ordine e nella forma che stanno adesso. *Magal. Len. Dant.* v. 1, nella Dedic., p. XVI. — *Id. ib.* v. 2, p. 82.

§. 2. **RISPETTIVO**, *ec.*, per *Timido*, *Meticoloso*, *Che è rifrenato nel suo operare dal rispetto a certe cose, a certe circostanze*. — È come il Soderino (dovevo) essere stato troppo dolce o troppo rispettivo, così il Carduccio essere troppo aspro e troppo risolutivo rispondevano. *Vocab. Riv.* 3, 177.

RISPETTO, o vero, come si trova nelle vecchie scritture, **RESPETTO**. Sust. m. La

quasi venerazione. La deferenza che si ha per qualche persona a cagione della sua eccellenza, della sua qualità, della sua età, della sua carica. Anche si dice, per attenzione, delle cose meritevoli d'una certa venerazione. Lat. *Respectus*, us. (V. anche RIGUARDO, sost. m.)

§. 1. Rispetto, in signif. anal. a *Motivo*, *Cagione*, *Considerazione*, *Conto*, *Filato*, *Riguardo*, *Avvertenza*, secondochè meglio s'accommoda all'intenzione del costrutto. — E' dissero che il fuoco era sopra questa aria; ché parve loro doverlo così cascare da più rispetti. *Fra Giord. Pred. p. 173, col. 2.* Vedete che una medesima opera può essere buona o ria, ma da diversi rispetti. *Id. ib. p. 173, col. 2.* Molti altri rispetti vietano il farlo, come il verisimile, la proporzione, ec. *Ibid. ib. 101.* (Qui vala *considerazioni*, *avvertenza*.) E necessario, che si avanzi tempo in fare le provisioni, e che si mandino più presto che non s'è concluso, per non esser prevenuti, e per tutti quelli altri debiti e degni rispetti che abbiamo ragionato insieme. *Com. Lott. Card. p. 63.* Messer Nicia e Callinaco son ricchi, o da ciascuno per diversi rispetti sono per trarre assai. *Machiav. Op. 7, lib. 5.* S'era innamorata... d'un giovane... per ogni rispetto riguardevole, salvo che egli era povero. *Lott. con. 2, corr. 3, p. 58.* Tenevo per certo ch'io me ne partiro' tanto scontento per questo rispetto, quanto ci venni volentieri per la medesima cagione. *Com. Lott. 1, 43.* Non vi dico che per molti rispetti mi parva che vi mettesse più conto di tornare a Roma. *Id. ib. 1, 199.* Questo rispetto a credere mi muove Che l'angel fosse un diavolo infernale. *Ariosto. Fur. 33, 83.* Nò avrei preso a scrivere questa breve memoria, se due principalissimi rispetti non mi ci avessero indotto. *Sagaci. Stor. Sic. 1, 2.*

§. 2. Rispetto, si dice pure da' Fiorentini in vece di *Aggiunto*, sost. m. — *Rispetti* ancora si dicono Quelli che si traggono a sorte per succedere in mancanza o in assenza ai principali Offiziali già tratti, e si dicono ancora *Arruoli*, cioè *Aggiunti*, dall'antico verbo *Arrogare*. *Salviati. Amm. Tosc. Discorsi p. 536, col. 2.*

§. 3. Rispetto, in term. milit., si piglia talvolta per *Aisetta*, parlando di quello case che si conservano per adoperarle a un bisogno in luogo d'altre simili guaste o sfortunate. *Vol. V.*

ri d'uso; e dicasi pur de' cavalli e delle bestie da tiro. A questa voce *Rispetto* in questo signif. corrisponde talora la francese *Rechange*. — Ciò detto, di trecento che mai sempre A' suoi presepi avèa nudi e pronti *Destrier* di fazione o di rispetto, Per li cento orator cento n'elese. *Com. Raim. 1, 7, r. 410.* Armeria di rispetto; Carrozza di rispetto. *Vener. (cit. dall'Alfieri).* Cavalli per condur l'artiglieria, con quelli di rispetto, ec. *Manzoni. (cit. dal Grasse).*

§. 4. Ma nondimeno Bastia si rispetto si disse pur dal Ruscelli per *Bestia* di ritorno o di rimeno, scherzando per avventura sopra la voce *rispetto*, quasi che morivano d'essere rispettate le bestie stanche, come son quelle di rimeno. — Quello andare a giornale è una morte, Massimo sopra bestie di rispetto, O le quasi non camminino troppo forte. *Manzoni. In Rime. bust. 2, 163.* (V. anche nelle *Ven. e Man. de' parolieri* nel §. XX de' RISPETTO)

§. 5. E, *Rispetto*, in term. di Marina vale parimente *Riserva*. Franc. *Rechange*. — Che l'ancora apparecchiata da rispetto. *Ariosto. Fur. 18, 143.* (V. il Vocab. di Mar. della *Stratagemma* in *ANCORA*.) L'antenna da rispetto al tronco strinse, E con vela maggior la quercia (cioè, la nave) spinse. *Angeli. Metam. g. 219.* V. il Vocab. di Mar. della *Stratagemma* in *ANTENNA*.) Porti (a vanella) il bastardo grande, borda, tree e trinchetto, ed un bastardo mezzano per rispetto, calene e traverse a bastanza. Porti tutto il suo palamento ben corredato, e buona quantità di remi, per rispetto porti due timoni, ec. *Sua Ord. R. Sicil. 106.*

§. 6. Ancora si rispetto, figuratam. si dice per *Cosa da valere a trarne d'impegno*, a *superare ostacoli*; che è la *Resourse* de' Francesi, che per *Aisetta* dicasi in oggi per tutta Italia, non esclusa Firenze. — Egli ha un buon sacchetto di danari (denari). — per ancora di rispetto, che oggidì sono un buono unguento a tutti i mali. *Landi. Ant. 3. Comand. 1, la Giambatt. Apper. e Font. 133.*

§. 7. Rispetto umano o *Rispetti umani*. *Timoneo riguardo che si ha de' giudizj e discorsi degli uomini.* Franc. *Respect humain*. — La filosofia, come che ella è una liberissima o sovrumana regina, non permette che alcuno de' suoi seguaci per vano politiche o per umani rispetti da lei si allontanino un sol passo. *Fop. Uman. e Soc. 84.* Se

avete lasciato di fare il bene per rispetto umani. *Seguor. Finit. int. 150.* Tutto adunque pieno di Dio, superiore era al mondo, ed i rispetti umani calava. *Salvin. Finit. int. 153.* Lo zelo ardentissimo e memorando che egli, postposto ogni umano rispetto, mostrò contra Filippo I re di Francia nel disapprovare... il cattivo suo disegno di ripudiare la legittima consorte. *Id. Id. 161.*

§. 8. A CERTO RISPETTO. — *V. appresso 173. 26.*

§. 9. A RISPETTO A. Locuz. preposit., usata col valore di *Paragonata a*, *In confronto di*, ec. — A te pare ora stare nella più infima parte della sua ruota (*della ruota della fortuna*), nè puoi credere che maggiore dolore ti possa assalire, che quello che tu hai per l'assenza di Florio, ma tu dimori nel più alto luogo a rispetto a che tu sarai. *Bocc. Finit. 1. 2. p. 132.* (Cioè, *In paragone di quello a che tu sarai ridotto*.)

§. 10. A RISPETTO DI, per *A fine di*, *Riguardando a*, *Avendo per mira lo scopo di*, e simili. — Avvegnadiachè alcuno facia pro', o non a rispetto di voler servire, non merita di ricevere beneficio. *Emp. Cod. Finit. 116.*

§. 11. AVENDO RISPETTO A, viene talvolta a dir lo stesso che *In paragone di*. — Ancora che briève abbia parlato, avendo rispetto al molto che si può dire, al aperta l'ho la verità, che, ec. *Bocc. Corb. 228. 2da. 6a.*

§. 12. AVERE IN RISPETTO. *Rispettare*. — Mi maraviglio (incominciò il mio amante) Ch'avendoti io fra tutti li mie' uguali Sempre avuto in rispetto o sempre amato, Ch'io sia da te sì mal remunerato. *Arim. Fur. 5. 27.*

§. 13. AVERE RISPETTO, per *Essere intento*, *Attendersi*, *Badare*, *Mirare*, *Aver l'occhio*, *Pigliarsi penatiero*, *Riguardare*, *Aver per mira*, per *fine*, ec. — O avarizia, inimica di Dio, Tu hai sì strutto il mondo e fatto rio, Ch'a mal torre e tener sol hai rispetto. *Bocc. De' Gorn. 28.* Spiritualmente intendi pe' il gallo colui che solamente ha rispetto alle cose terrene e presenti, e non riguarda a l'utile e fine della cosa. *Emp. Cod. Finit. 1. 2. p. 4.* Tu non avevi rispetto al mio servizio, ma solo al tuo. *Id. Id. 40. p. 118.*

§. 14. E, AVERE RISPETTO, per *Aver relazione*, *Concernere*, *Risguardare*. — O misera, misera patria mia, quanta pietà mi stringe per te qual volta leggo, qual volta

scrivo cosa che a reggimento civile abbia rispetto! *Dant. Conv. 196.*

§. 15. AVERE RISPETTO DI FARE UNA COSA, per *Guardarsi di farla*, *Rispettosamente astenersi dal farla*. — Egli (*d. da Traduco*), almeno in sembiante, ebbe gran rispetto di elicitare li ordini consueti d'Italia. *Bocc. Finit. Op. 4. 213.*

§. 16. IN RISPETTO DI. Locuz. preposit., significante lo stesso che *Relativamente a*, che pur si dice *Rispettivamente a*, *Per rispetto a*. — Il cielo, considerato non come la sé, ma in rispetto della terra, se si considera nel primo modo, cioè come fermo, niuna parte sarà a noi nè alla nè bene, nè destra nè sinistra, nè dicanzi nè dadietro, se non quanto lo ci faremo o immagineremo noi medesimi. *Varch. Loe. Dant. e Petr. 1. 1. 281.*

§. 17. NON AVER RISPETTO A DIRE O A FARE CHE CUI SIA. *Non peritarsi o Non vergognarsi o Ardire di farlo*. — Nè hanno rispetto a dire molti di loro che la scultura è tanto superiore alla pittura, quanto il voro alla bugia. *Varch. VII. 1. 194.*

§. 18. PER BUON RISPETTO, PER OGNI BUON RISPETTO. Locuz. avverb. col valore di *Per cautelarsi da qualunque cosa possa succedere*, *A cautela*. — Stimando che l'adagio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto. *Malm. 9. 61.* Leviamoci di qui per buon rispetto. *Linc. Finit. 2. 3. 1. 71.* — e ancora. Io vò ben or mettere il chiavistello all'uno ed all'alt'uscio Per buon rispetto. *Ambr. Colom. 1. 4. 1. 9.* Orsù voglio... scarrar la Lucrezia Per ogni buon rispetto in una camera. *Id. Bocc. 2. 3. 1. 7.* Vedendo quel gran colpo l'altra gente, Tutta indi si levò per buon rispetto, E abbagliata si metteva in caccia. *Bocc. Ort. int. 11. 31.* Ebbe pur tanto ingegno e tanto avviso, Che si messe a fugir per buon rispetto. *Id. Id. 20. 81.* E voi, Simone, per ogni buon rispetto, vò dire per tutti e casi (*i casi*) che potessino (*potessero*) avvenire, andate seco. *Cech. Dant. 2. 3. 1. 5. 142.* *Ambr. 1. 4. 1. 2.* Fatto adesso i bauli, e portateli all'osteria; legateli bene dov'hanno stare, e state là per ogni buon rispetto. *Fajard. Comed. 5. 94.* Ella vuol per ogni buon rispetto che io lo faccia (*il parlare*) in casa sua; e vuole, perchè Averardo torna a casa la sera a buon'ora, che io vadia (*vada*) di di, e di più a uso di donna, per non dar

rispetto alcuno alla vicinanza. *Cam. Ric. 2. 3.*, 2. 3, p. 46.

§. 19. *PERDERE IL RISPETTO APPRESSO AD ALCUNO.* *Perdere il farsi rispettare e temere da lui, Cadergli di stima, Perdersi la stima di lui, Discreditarlo o Screditarlo appo lui.* — Non avendo . . . in quel subito per la terra bastare forze sufficienti, si risolse seco stesso, prima che interamente appo quel popolo perdere ogni rispetto con lo tentare l'ultima fortuna senza nulla utilare (*créd sans tirer aucun utile*). . . . tornarsene addietro; e così fece. *Sic. Semif. 18.*

§. 20. *PER OGNI BUON RISPETTO.* — *Per addietro* 21. 18. Ma questa locuzione si usa più in signif. anal., cioè co' il valore di *Per non mancare in nulla, Per non lasciare indietro qualunque avvertenza si dovesse avere.* — Il cenno All'ora concordata Non s'è ascoltato in verun modo: al muro Dell'orto ove son stata, Non è, per quanto io credea, alcun venuto. Ond'è che d'affacciar mi Per ogni buon rispetto Da questa banda m'è pensier caduto. Né il conto ho fatto mai, perocchè parmi Sentir per strada cammiar qui presso. *Baldov. Chela corte, ec., 2. 2, 1. 27, p. 72.*

§. 21. *PER RISPETTO DI.* Locuz. preposit., corrispondente a *In paragone di.* — Quanto sia poca la penitenza per rispetto della umana colpa, e per rispetto della meritata pena, e per rispetto del prezzo che speriamo e della promessa gloria, ogni anima . . . il può conoscere. *Tred. per. G. C. 13.*

§. 22. *PER OGNI RISPETTO.* Usato co' il valore di *In ogni modo, Per ogni guisa, Per ogni conto.* *Dial. lombar. A tutti i conti.* — Sa S. M. vuol provvedere di Stati alli suoi perennissimi figliuoli fuor di Francia, come è da credere che voglia per ogni rispetto, non può sperare di avere migliore né più sicura occasione di questa. *Cam. Lett. Conf. p. 101.*

§. 23. *PER RISPETTO.* Locuz. avverb., usata co' il valore di *Per riserva, In riserva.* *Franc. En reserve.* (Che *Rispetto* si pigli anche in senso di *Riserva*, lo mostrano i §§. 3 e 8) — Falcone aveva seco, come assuito, in certi vasi chiusi, per rispetto, Serpenti venenos; e quelli scaglia Dov'era più ristretta la battaglia. *Pale. Luc. Conf. Calv. 1. 1, n. 250, p. 14 segue, ed. 2.* Mangiarap tutti quanti volentieri Dell'erba che Malgigi aveva detto, E missionne (*missione*) poi in bocca anche a destrieri, Ch'era

ciascun dalla sete costretto. *Diasc Malgigi:* Per questi sentieri Serbatene, vi dico, per rispetto, I destrier sempre troveran dell'erba, Ma questa per la sete si riserba. *Pale. Luc. Morg. 3. 33.*

§. 24. *PER RISPETTO A.* Locuz. preposit., usata per lo stesso che *Rispettivamente a Rispettivamente a, Relativamente a, Considerata una cosa in relazione con un'altra.* — Quello che fatto a convenevol tempo non è biasimevole, per rispetto al luogo e alle persone è ripreso. *Cam. Galat. 163.* Dimostrando come misurar si dovessero le membra umane, si ciascuno da sé, si l'uno per rispetto all'altro, acciocchè convenevolmente fossero in fra sé rispondenti. *Id. Id. 134.*

§. 25. *PER RISPETTO DI, PER LO RISPETTO DI,* usato co' il valore di *Relativamente a.* — Uno . . . è detto padre per la rispetto del figliuolo; ed il figliuolo . . . è detto figliuolo per rispetto del padre suo. *Fra Giord. Gross. 2.* Iddio è detto Signore per rispetto delle creature. *Id. Id. 3.*

§. 26. *PER UN CERTO RISPETTO, O VERO A CERTO RISPETTO.* Locuz. avverb., corrispondente a *Per un certo riguardo, Secondo una tal maniera di considerar la cosa,* o, come popolare dicamo, *Sotto un certo rapporto.* — Per un certo rispetto ed in un cotai tutto si dice veramente e bene (che si possono chiamar Turchi tutti quelli che la Turchia hanno a regno), ma non già a questo special proposito che noi cerchiamo. *Borgh. Vine. Tom. 325, ediz. Gros.* E dobbiamo sapere che dar fede a queste cose è più stolta ed iniqua colpa, quanto a certo rispetto, che non è l'idolatria dei Pagani. *Cervat. Rag. Simb. Apert. 1. 1, c. 12, p. 58, ed. padov.*

§. 27. *RISPETTO A.* Locuz. preposit., per significar lo stesso che *In riguardo a, Considerata la cosa determinata dal contesto.* — Vi dirò brevemente quello che non solo posso, ma debbo ancora, rispetto al grado che tengo, sinceramente dirvi e con verità. *Varch. Lett. p. 459.*

§. 28. *RISPETTO A.* Locuz. preposit., usata co' il valore di *Per rispetto a o di nel signif. di Per cagione di, Per riguardo di, A motivo di, Colpa di, Atteso, Stante, Considerato, ec., secondo che meglio s'adatta all'intendimento del contesto.* — E perchè questo non si può far di giorno, rispetto al marito che torna a casa ogni sera all'ave-

maria, ella vuole, ec. *Coll. Riv.* 2, 2, 3, p. 35. Se loro (noi, egliam) per di quivi ci danno l'assalto, noi non possiamo mai resistergli (resister loro, ad noi), rispetto a le mura atterrate e intronate e la gente scoraggiata. *Soc. Semat.* 42. I noccioli sani... nascon benissimo al marzo; all'ottobre no., rispetto al freddo. *Domen. Cultiv.* 258. E confidatosi di potere assai facilmente occupare il Regno di Francia, rispetto alla grandissima comodità che a el fatta impresa gli davano le tre navigabili fiumare Senna, l'Era e Garona, mandò a enna per nuove genti. *Giambol. Riv. Riv.* 35. Non poterono mai espugnarlo (d. *Dura. Riv.*), rispetto allo essere egli ritiratosi in luoghi tanto forti, che, ec. *Id. Id.* 54. - *Id. Id.* 54. 84, 208, e altrove. Stette pochi giorni in Roma, e fu di carnevale, che, rispetto alle maschere, Monsignore andava attorno mal volentieri. *Car. Lett.* 1, 68. - *Manter. Op.* 5, 353. - *Conti. Manter.* 1, 1, 2. - *Leti. ma.* 2, nov. 7, p. 178. - *Varch. Rime. Rime. nella Della.* p. 3. - *Id. Stor. Riv.* 1, 14. - *Conti. Rime. Riv.* 30, 100, 118, 136, 174.

§. 29. *Rispetto* a questo, per *il* paragone di questo, si dice benissimo, e ha dalla sua il latino *Respectu hujus rei*. Ma *Riguardo* a questo, benchè sia lo stesso, non lo direi così francamente, ma, con particella aggiunta, *Per riguardo a questo, in riguardo a questo*; quantunque i buoni dicessero anche *Per rispetto, in rispetto*. (*Valer. in Not. Malin.* 7, 2, p. 412, col. 1.)

§. 30. *Proverbia.* - I rispetti, i dispetti o i sospetti guastano il mondo. *Fagiol. Comed.* 2, 218.

§. 31. *Altra proverbio.* - I rispetti non si cavâr mai lo voglia. *Ann. Talm.* 4, 1, 6, p. 207. (E s'intende che *il* voler conseguire il suo fine bisogna mettere da banda ogni riguardo, i rispetti umani.)

RISPETTO o **RISPITTO**. Sust. m. Voci nate dagli antichi per *Indugio, Dilazione*. (Dal provenz. *Respetit*, o dal franc. *Répit*, o vero dal buon lat. *Respectus* o *Respectum*, aventi lo stesso significato. *F. Numer. Anal. crit.* Verb. ital. p. 14, nota 4.) - E allora Prodenza, addimandato piccolo rispetto, per volontà del marito, ma in sua assenza, segretamente li suoi avversari fece chiamare a sé. *Albertus. Lib. del Comed. cap. 1, ediz. Riv.* (83). Recato adunque co' ferri ad effetto Lor mal voler, volier mostrar o duos Che correggesse ciascun lor difetto, Ed a bon viver donne forma o luce.

Nè a tal voglia dier lungo rispetto; Ma, ec. *Riv. Tivoli* 1, 1, 8. Queste parole tutte feciono (*fecero*) lo smarrito animo ritornare in Cimone, e, senza troppo rispetto prendera alla risposta, disse, ec. *Id. Id.* 5, 1, 1, v. 5, p. 40, lin. 2.

RISPETTOSAMENTE. Avverbio. Con rispetto. - Se toco a' tuoi spropositi le genti, Ti beffa, o Marco, rispettosamente. *Manter. Riv.* 50.

RISPETTOSO. Aggett. Che ha rispetto. **RISPETTOSISSIMO**. superlat. Che ha sommo rispetto.

§. *RISPETTOSO*, per *Non ardito, Periloso*. - *Duo.* Non so; *Salva* è estrosa suor di modo. *Tim.* E costui rispettososo è suor di modo. *Duo.* È spacciato un amante rispettososo. *Tim.* *Amia.* 2, 2, 2. Rispondendo alla vostra de' 12, non voglio mancare di dirvi, prima ch'io non vi fo buona la vostra modestia in quella parte che vi rende rispettososo di scrivermi per non darvi fastidio, perchè le vostre lettere non solamente non mi fastidiscano, ma mi sono supremamente care. *Car. Lett. Riv.* 7, lin. 120, p. 130. Avendo mosso me, che in questo genere sono rispettosissimo, a fastidirla già la terza volta. *Id. Lett.* 1, 14.

RISPIANARE. Verb. att. reduplicat. ed anche semplicem. intenz. di *Spianare*. - Tutto li balzavo mio, tutto rasavo, *Rispiavo* i gobbi, raddrizzo i storti, *Veder fu* i ciechi, e *resuscita* i morti. *Comed. Riv.* 36 in fin.

RISPIARE. Verb. att. intenz. di *Spianare*; quasi *Spianare* o di nuovo *spianare*. - *Rispiare*, o sentare, o vedere i fatti altrui, è un abuso pieno d'inciviltà e di odio e d'inimicizia. *Udiz. Riv. Osserv. crit. cap. 40, p. 28.*

RISPIARMARE. Verb. att., usato da alcuni per metatema in vece di *Risparmiare*. - *V. RISPARMIARE.*

RISPICCIARE. Verb. intranz. Di nuovo *spicciare*, cioè di nuovo *sgorgare*.

§. *RISPICCIARE*, per *Uscire, Uscir fuori, Riuscire*. - Si tolse per moglie la detta Rosinella, ed una sola notte giacque con lei; e l'altro die (a) la diedo in mano di dodici Ungari per stuprarla; e l' terzo die (a) fece fectare un palo di legno per la natura, o *rispicciare* mano alla gola. *Id. Com. Riv.* 25.

§. 2. *Rispicciare*, parlando di osuale, o simile, importa *Far a riuscire nel luogo indicato dal contesto*. - Li uomini di Fi-

renze, andando ad Arno, e veggendo presso alla fagna che rispucciava in Campidoglio uscire l'acqua rossa, cominciarono a borbottare, *ec. Martiana. Copp. di S. E. I. S. di Della. Riv. I. n. 7, p. 39.*

RISPIEGARE. Verb. att. *Spiegare di nuovo.* — E qui spiega il volo, riportando in tua man l'arco omicida. *Sam. S. S. D. I. 13, 34.*

RISPIGOLARE. Verb. att. Lo stesso o quasi lo stesso che *Spigolare* — Chi faceva come Ruth, che andasse a raccogliere le spighe cascate di mano ai mietitori (che a Siena chiamiamo *rispigolarsi*, ed il Vocabolario più tosto *ristoppiarsi*), cioè le voci trascurate da' compilatori del Vocabolario, sarebbe una grossa raccolta di formiche da far buon pane. *Cy. in Vocab. rim. p. 124 verso 1. 6m.*

RISPIGOLONE. Sust. m. (Dal verbo *Rispigolare*.) Il *rispigolare*, detto figuratamente, intendendo il raccogliere cose le quali si erano lasciate indietro; avvertendo che questa voce contiene in sé l'idea d'un non so che di avvilante; la quale idea non è compresa in *Rispigolamento*. — Scaglierò alcune delle ultime lettere (*antichologiche*), o le manderò; o se queste non parvero disprezzabili al suo purgatissimo giudizio, farò un *rispigolone* di tutto l'alfabeto. *De Lat. p. 133.*

RISPITTO. Sust. m. Voce usata dall'Alighieri col valore di *Speranza, Fiducia*. (Dal provenz. *Rispitig*, che ancor si scrive *Rispit* e in altre maniere. *V. Rispit. Var. e Lettera. I. del deriv. delle Ling. provenz. p. 321-322.*) — Tanto che nella vita mi percosse L'alta virtù che già m'avea trafitto Prima ch'io fuor di puerizia fosse (*mad. 6m*), Volami alla sinistra co' l'rispetto Co' l' quale il fantolin corre alla mamma Quando ha paura, o quando egli è afflittito, Per dicer a Virgilio, *ec. Dm. Fuog. I. n. 43.* (Questo *rispetto*, che per altro in oggi è fuor d'uso, potrebbe anche interpretare per *Sguardo ansioso*, dal lat. *Respectus*, *us*.)

RISPITTO. Sust. m. Per *Indugio, Dilazione*. — *V. RISPETTO e RISPITTO*, sotto con questo valore.

RISPOGLIARE. Verb. att. *Spogliar di nuovo.*

§. **RISPOGLIARSI.** Reflex. att. *Tornare a spogliarsi, Spogliar di nuovo la propria*

persona. — Dogliosa gli raccontò... come il suo Marco spesso volte si vestiva ed andava non solo per la camera, ma per tutta la casa a processione, e che ritornando similmente o rispogliandosi, senza destarsi, se ne tornava nel letto. *Las. Nov. v. 3, p. 60.*

RISPONDENZA. Sust. f. *Il rispondere.*

§. Per *Corrispondenza*, *il rispondere o corrispondere una cosa ad un'altra, Lo aver riscontro.* — Questi sono di quei scambiotti che piacciono assai a' giovani, mentre ammirano l'artificio co' l' quale quelle rispondenze si vanno intrecciando. *Gai. Op. 13, 182.*

RISPONDERE. Verb. att., che per sé non in modo assoluto, o come intransitivo. Fare una risposta a ciò che è stato detto o domandato, cioè *Satisfare ad una interrogazione o domanda con parole o per iscritto.* Lat. *Respondere*, *ea*.

§. 1. **Rispondera**, in signif. di *Pagare*. Lat. *Respondere*, *ea*. — Alla ciottola avè la borsa co' denari apparecchiata a rispondere a coloro che domandassero (*dominante*). *De Cam. S. S. S. 23.* E convenevolmente si pongono dinanzi del Re, però che debbono essere sopr' a' tesori del Re o rispondere del soldo a' cavalieri per lo Re. *14. m. 86.*

§. 2. E, **Rispondera**, in signif. anal., per *Contraccambiare, Rendere il contraccambio*. — Se l'amico non ti risponde de' servizi ricevuti, non lo incusare (*incusare*), ma costringilo medesimo. *Lat. Col. 1. 1, 2. 23, p. 43.* Se nullo amico non risponde a te pe' tuoi meriti, non incolpare di ciò Iddio, ma costringilo medesimo. *Id. 1. 1, 2. 23, p. 44.* (Test. lat. — *Si tibi pro meritis nemo respondet amicus, incusare Deum noli, sed te ipso coerce.*.)

§. 3. **Rispondera**, ellitticam., parlando di terreni, vale *Corrispondere all'espellazione, alla fatica impigriti*, che non si dice *Rendere*. Franc. *Apporier*. — Se per disposizione del cielo, o per guerre, le terre rispondono varamente, segue la carestia. *Dm. Cam. V. S. S. 14.* (Dice il latino: — *Si minus equae cultu respondent.* — Onde è verisimile che per errore si sia intruso nel test. ital. quel varamente in luogo di *acarsamento*, o d'altro tale avverbio.)

§. 4. **Rispondera a grado.** *Rispondere non come ricercarrebbe la schiettezza, ma secondo che della l'adulazione, Rispon-*

dera in maniera tendente ad accattare l'altra grazia. Anche si dice figuratam. e bassam., Grattare li orecchi, cioè Parlare o Rispondere conforme all'umore ed al gusto di chi ascolta o interroga. O veramente, Parlare a ben piacere. (V. in PARLARE, verbo, il § 5.) = Voi sapete bene che foste figliuolo del cotale padre. E lo Re rispose Non mi rispondere a grado, dimmi sicuramente il vero, e, se no' l' mi dirai, io ti farò di mala morte morire. Nov. ant. p. 17, ediz. Tan.

§. 3. RISPONDERE A MISURA. - V. in MISURA, sost. f., il §. 23.

§. 4. RISPONDERE A TONO. - V. in TONO, sost. m., il §. 10.

§. 7. RISPONDERE DEL NO O DI NO. *Negare. RISPONDERE DEL SI O DI SI. Affermare* = Vedendo ella ch'egli non rispondeva del no. Santa Cater. Dial. cap. 142 (ediz. del Vocab. Color. in NO, p. 28, lin. ult.). E fattolo richiedere, lui domandò se vero fosse ciò che contro di lui era stato detto. Il buono uomo rispose del sì, e dissegli il modo. Dec. g. 2, n. 6, v. 1, p. 190. Come io udii questa, d'una patria co' l' tuo Pansilo il conobbi, e domandalo se egli il conosceva, e che di lui era; e quegli mi rispose di sì, e di lui molto bene mi narrò. Id. Fiam. 171.

§. 8. RISPONDERE DI BUON GIUOCO. *Figuratamente* - V. in GIUOCO, sost. m., il §. Di buon giuoco, che è il §. 24.

§. 9. RISPONDERE DI BUONO AL GIUOCO. - V. in BUONO, aggett., il §. 47.

§. 10. RISPONDERE D'UNA COSA. *Ellitticam., per Rispondere intorno al proposito, al supposto, alla domanda, ec., di una cosa.* - Poi domanda Piero della passione del Segnore (Signore); ed anche Giovanni (Giovanni) risponde d'ogni cosa. Mach. Vit. G. C. 301.

§. 11. RISPONDERE PER RINTRONICO. *Rispondere brontolando.* - Rispose quella anima: Vedi che son un che piango. Risposta veramente d'uomo stizzoso e iracundo, do' qual è costume mai non rispondere, se non per rintronico. Sac. Commem. Dist. 2, 213. Non rispondere se non per rintronico, cioè brontolando, rintronando li orecchi del dimandante. Silvia. Annot. Bona. Commem. Dist. 371. (V. anche nelle Voc. e Mem. la parentesi nel §. X di RISPONDERE.)

§. 12. CHIAMA E RISPONDI. - V. in CHIAMA-RE, verbo, il §. 2.

§. 13. Quando alcuno, dimandato di una

cosa, non risponde a proposito, si suol dire: *Albanese messere, o io sto co' Frati, o Tagliaronsi di maggio, o veramente Amore ha nome l'oste.* (Vocab. Eret. 1, 171.)

§. 14. RISPONDERE, in senso recipr., per *Avere una cosa riscontro o proporzione con un'altra.* - Nè è niuno oggi sì goloso maestro, che non facia che le parti loro (degli ordini) si rispondano. Vocab. Ort. 127. Non posso io già crearne un tutto, le cui parti con quello e tra sé con avvenenza di simmetria si rispondano. Silvia. Prim. loc. 1, 439.

§. 15. RISPONDERE. Partic. att. *Che risponde, ec.*

§. 16. RISPONDERE. Partic. att. in senso recipr., per *Che ha corrispondenza o proporzione con che che sia.* - Tutta le sue membra (del cane) son grosse e a proporzione rispondenti. Com. 3, 305. (Dante o il Casa dissero in questo senso *intra se rispondenti*.)

§. 17. RISPONDERE. Partic. pass.

RISPONSIVO, RESPONSIVO. Aggett. *Che risponde; e suol essere aggiunto di Lettera, o simile, che si scrive in risposta ad un'altra.* - La lettera che Farnese mi scrive, è responsiva della prima ch'io gli scrissi di Parma. Car. Lett. Tronco, lett. 23, p. 41. Le lettere responsive (dirette e Girati. Mai) del Borghini. Prim. Ser. per. 4, v. 2, Prefaz. p. V. Alcuni (uomini) sono degli amici suoi responsive alle sue. Id. per. 4, v. 4, Prefaz. p. V. Egli abbondando in gentilezza m'inviò il Sonetto, che ho voluto qui porre, responsivo a due miei Sonetti in lode del medesimo. Silvia. Annot. nelle Prefaz. - Magl. Lett. mod. 1, 303.

RISPOSTA. Sust. f. *Il rispondere, che è Ciò che tu dici a chi ti fa una domanda a una interrogazione a bocca o per iscritto.*

§. RISPOSTA, per *Debito in causa di censo, fitto, e simili, da soddisfarsi al tempo pattuito, o vero Denaro da pagarsi a certi termini stabiliti, convenuti; che è un Rispondere pagando all'obbligo contratto o imposto di pagare.* - Questo disordine seguito delle risposte non pagate al Commendatore Sagrato. Car. Lett. mod. 3, 58. Lo fido debitore non solo delle risposte ordinarie, ma di gran somma delle passate. Id. ib. 3, 59. Il compagno, intesa la cosa di qua come stava, quanto alli debiti vecchi, sarebbe andato subito a pagare le risposte del tempo suo. Id. ib. Il quale mi disse aver

concluso con lui di ridurre la risposta della nostra vagna a danari (amm.). M. R. 3, 68. (V. anche ad *Focabolario* sotto a *RISPONDERE* us. *Dimostrare la saccatura*.)

RISPRANGÁRE. Verb. att. Lo stesso che *Sprangere*, ma si dice propriam. de' vasi rotti, e vale *Rimarrirli con fili di ferro*. — Ben dieci volte te l'ho detto, o Tina, Fa' risprangar la brocca tua di legno, Acciò che per la via non lasci il segno Quando tu vai per l'acqua la mattina. *Mat. Tim. m. 42, p. 56.*

RISPREMERE. Verb. att. reduplicat. di *Spremere*. *Spremer di nuovo, Tornare a spremere*. — Riprestare essi semi con maggior forza, e spremere l'olio per lo strettoio; e, ciò fatto, rimettere la pasta di nuovo nel mortaio, lasciarle incorporare nuova acqua bollente, e rispremerla di nuovo nello strettoio. *Targ. Tom. G. V. 6, 68.*

RISPRONÁRE. Verb. att., usato in mod. assol., per *Riddoppiar la spronata al cavallo*. — Tra queste grida Lorenzo risprona, E riscontrava, *ec. Pulc. Luc. Gio. p. 28, col. 2.*

RISTABILÍRE. Verb. att. *Stabilir di nuovo*.

§. 1. *RISTABILIRE*, per *Rimettere che che sia nel suo stato primiero*. — Pomono (la aqua umida piovra), co' togliere la pienezza o la dilatazione de' vasi uterini, ristabilire la loro naturale elasticità. *Comb. Sup. Fin. p. 338, lin. 6.*

§. 2. *RISTABILIRE* (rifless. att.) *NELLA SANITÀ*. — V. *la SANITÀ*, *not. f.*, M. 3, 3.

§. 3. *RISTABILIRE*. Partic.

RISTAGNÁRE. Verb. att. (da *Stagno*, metallo). *Saldare con stagno*.

RISTAGNÁRE. Verb. att. (dal lat. *Stagnare*, az, nel signif. d' *Assodare, Indurare*). *Far cessare di gemere o di versare*.

§. 1. *RISTAGNARE*. Rifless. pass. *Fermarsi*, cioè *Cessare di gemere, di spacciare*, e simili. — Vi sprese Poi co' le palme il lenocote sugo D'un'amara radice. Incontinentemente Calmossi il duolo, ristagnossi il sangue, Ed ascolta si chiuse la ferita. *Mon. Med. 1, 11, ver. penult.*

§. 2. *RISTAGNARE*, perimento in senso rifless. pass., ma tacita la particel. pronomin., e figuratam. per *Rimanersi alcuno dal far ciò ch'egli stava facendo*. — Benché ancor bea (u) per me ed un compagno, Pur,

quel ch'io non solca a venti tratti (ciò, e venti lante, e venti lante). Come una palla grossa allor ristagno. *Lev. Mod. Rom. 3, 168.* (L'Annalatore, a proposito di questo passo, dice: « Come una palla grossa che dal proprio peso è arrestata. *Ristagno*, cioè mi fermo, non posso più bers. »)

RISTAMPA. Sust. f. *Nuova stampa, Nuova edizione*. — Verso la fine del passato mese d'aprile comparve in Firenze una ristampa de' *Canti carnosciateschi* con questo titolo, *ec. Rom. Cont. cron. 7.*

RISTAMPÁRE. Verb. att. *Disimulare stampare, Imprimere di nuovo*.

§. *RISTAMPAR L'ORA*. — Nè prima è morto l'un, ch'al proprio loco Chi si trova v'èim l'orma ristampa. *Alm. Avv. 12, 57.* (Ciò, *Sòbito che l'un soldato è morto, il vicino occupa il medesimo luogo dov'era quegli*.)

RISTAPPÁRE. Verb. att. reduplicat. di *Stappare*. — V. *la STAPPARE*.

RISTÁTA. Sust. f. *Il ristare, il fermarsi, il non andare innanzi*. — Dove vuoi mettere d'oro, e dove hai bagnato co' la spugna, va' mettendo di questo olio distesamente, guardandoti dalle ristate che fa alcuna volta il pennello, *ec.* Ancora il lascia stare un poco; poi vi rimetti su nel detto vasello più bolio, e rimetti all'opera, guardandoti dalle ristate. *Comm. Truc. p. 112.*

§. *RISTATA*, per *Fanno nel favellare*. — Nello incominciamento (del favellare) faccia (o dica) le sue ristate più spesso; e, quando resta, un cotai poco si riposi; perchè al raeconcia l'organo in quelle ristate, e lo spirito dell'uditore si ricia (ciò, si rievra). *Rom. Tull. 125 de 7. Rom. — Id. 126, 127.*

RISTECCHÍRE. Verb. att. *Far diventare magro e secco come uno stecco*. — E tutta quanta l'acqua di Permessio, Benché finor n'abbia bevute un tino, Che certamente d'avrei moris lessio, Pur sempre m'ha rasciutto ogni intestino, E ristecchito al ch'io pago d'esca; Onde al fuoco giunmai non mi avvicino. *Fagiol. Rom. 4, 24.*

§. *RISTECCHIRE*. Partic. *Fatto diventare magro e secco come uno stecco, Arido e seminato come uno stecco*. — Vòto dall'ovacuazioni e dalla dieta, ristecchiò dal sudore, dissanguato dalle sangrie (ciò, da salmi), divampato dalla febre. *Magal. Lett. And. 2, 21.*

RISTÍNGUERE. Verb. att. reduplicat. ed anche semplicem. intens. di *Estinguere*. —

Di maniera che non tanto di nuova guerra a far prendere, quanto delle già prese fornire, e della fiamma che ha le migliori e più belle regioni dell'Italia poste a fuoco, distinguere pensar ci bisogna. *Bemb. Lat. v. 7, l. 3, p. 169.*

RISTITUIRE. Verb. att. - *R. RESTITUIRE.*

RISTOLOGO. Sust. m. plur. T. botan. vulg. o corrotto. - *R. STRALLOGGI.*

RISTOPPIARE. Verb. att. *Rispigolare.* (Crim.)

§. **RISTOPPIARE UN CAMPO.** Figuram., vale *Andar ricercando e rivedendo le cose vecchie*; tratto da coloro che vanno spigolando pe' campi metuti. *Sciron. Proverb. scit. dall'Albergo in CAMPO, sust. m., l. 41.*

RISTORARE. Verb. att. *Risaurare, Rimorare.* Lat. *Restaurare, as.*

§. **RISTORARE UN BENEFICIO.** - *R. in BENEFICIO, sust. m., l. 5.*

RISTORO. Sust. m. *Risaurto, Rinovazione.*

§. **PER RISTORO.** Locuz. avverb., equivalente a *Per giunta, Soprappiù*, e d'ordinario si usa ironicamente. - I legni de' Cristiani, Non potendo più reggere al martoro, Feriti e morti tutti i capitani, Ed orse già due navi per ristoro, Venneno (Vennero) in fine a Falcon nello mani, ec. *Pole. Luc. Cist. Calv. l. 1, m. 257, p. 15, col. 1.* Nella città li capitani Brunoro Si trova morto, e ferito Androne, E manco diecimila; e per ristoro Non si trova Cirillo, ec. *Guadal. Marz. Contin. Cist. Calv. l. 3, m. 7, p. 74 verso, col. 1.* In compagnia dell'altre passioni, per ristoro, come si dice, v'entra ancor l'odio. *Salva. Dis. m. 1, 43.* - *Loc. Mod. Bull. rom. 23, 7.* - *Loc. Bibl. 2, 4, l. 6.* - *Test. rom. Sen. 4, 83.* - *Id. Pimoch. 2, 4, l. ult., in Test. rom. Sen. 4, 73.*

RISTOZZARE. Verb. att. *Tornar a stazzare*, cioè *Battere di nuovo, Rkontare* (monete, medaglie).

§. *Figuratamente, parlando di vocaboli.* - Considerandosi dal Salvini e dagli altri compilatori del Vocabolario che non potevasi sedurre la gente al culto di gran parte di quelle voci senza l'autorità di Dante, del Boccaccio, del Petrarca, e simili, a' quali s'era unicamente il Pergamino attenuto, ec., non si ristettero di ristozzare (chè lo stampatore per scrupolo non vuol ch'io metta falsificare) alcune voci dell'antico purgatissimo conio alla vilissima fecciosa lega

di Mercato vecchio, quasi che dello primo legitime lapronte non restassero al disinganno altrui tanti testimonj ne' manoscritti originali de' lodatissimi sopradetti scrittori *Gigl. in Vocab. Cist. p. 152 in 1^a propos.*

RISTRACCARE. Verb. att. *Straccare di nuovo.* (Tommas. Nove. Propos.)

RISTRETTO. Partic. di *Ristringere*. - *R. in RISTRINGERE, verbo, l. 5, p. 10.*

RISTRETTO. Sust. m. *Compendio.*

§. 1. **RISTRETTO**, figuratamente o per analogia. Franc. *Abbrégé*. - Nè sic, donne, tra voi Chi dica, s'egli è gobbo, egli è piccino; Ch'egli è di sè medesim' un ristretto. *Abbr. 111, ediz. Crus.; 91, ediz. Annard.*

§. 2. **RISTRETTO**, parlando di conti, vale *Bilancio*. Bilancio, per Ristretto de' conti. *Crus. in BILANCIO, §. 1.* - I libri ci sono, ma sono tutti tenuti così in confuso, e mancano i ristretti di tanti secoli, che è impossibile, non che difficile, il raggiuglierli in un modo che possiamo prometterci di ricapazzarne un vero costrutto. *Magl. Lett. Aten. 2, 213.*

§. 3. **RISTRETTO**, per *Brigatella, Drappelletto, Piccola compagnia*. - Fatto de' nostri una sera un ristretto, Mettiamlo in casa a suon di brachierale, Si ch'egli stia quindici di nel letto. *Leop. Rim. 38.* E concorrendo in questi momenti un ristretto de' meglio della fazione, fu pensiero di qualcheuno di loro che o' non si dovesse imprudentemente prendere quella impresa. *Del. Gial. Dif. p. LXXIV*

§. 4. **R.**, **RISTRETTO**, in signif. anal., per *Piccolo crocchio, Piccola adunanza di persone a fine di conversare, giocare*, ec. - Egli è ben vero che in molto famigliar ristretto mi son certi giuochi a far ritrovo, dove chi errava aveva da esser tinto, ec. *Bergagl. Gir. Gass. 63.* In un ristretto domestico io loderei che la donna ancora un giuoco facesse, ec. *Id. ib. 72.*

§. 5. **Al RISTRETTO.** Per *Al far de' conti, detto per traslato in senso di A considerare bene, Fatta ogni ragione, In conclusioni*, e simili. - Anche talvolta ve ne ha di quelli, che, al ristretto, del buono o puro latino non sanno gran cosa, e pur ne tengono scuola. *Borgh. Vinc. in Prati. Nov. pot. 4, v. 4 p. 147, ediz. ven.* E conosco, al ristretto, ch'egli è vanità volere, come quel mal provveduto uccello, abbellirsi dell'altrui penne.

delle pen-
ne al dia-
mondo
la scilicet

tracare &

riogore. -/

andia.

per me-
dante, in
gli e per-
to restati

enti, ed

de' suoi

si e' mai

di, e non

per que-

giato &

di di-

to, ma

trac-

di &

di &

di &

ria Novella, ricavato del proprio di legname che fece Arnolfo. *Vinc. Vit. 2, 191* Dipinse ancora (Apella) a prova con certi altri pittori un cavallo; dove temendo del giudizio degli uomini, chiese che se ne stesse al giudizio de' cavalli stessi; ed essendo menati i cavalli d'intorno a' ritratti di ciascheduno, ringhiarono a quel d'Apella solamente. *Adria. G. B. in Vinc. Vit. 2, 35*. Per il procaccio passato lo inviò il ritratto del VERUVIO. *Landfranco Gio. de' Battis. Lett. poet. 1, 141* 142, p. 310.

§. 4. RITRATTO ALLA SILBOUETTE. - *P. SILBOUETTE*.

§. 5. FARE RITRATTO DA ALCUNA COSA, per *Ritrarre da alcuna cosa*, cioè *Comprendere che, Raccogliere che, Ricavare*, ec. - Nè anco n'avrei scritto questo poco, se non mosso dalle cagioni di sopra, e, oltre a quello, dal ritratto che io ho fatto dalle vostre lettere, che io vi farei parere a dirne male. *Cor. Lett. 2, 139*. (Ciò, dall'aver ritratto o compreso o raccolto o ricavato dalle vostre lettere, che io vi farei piacere, ec.)

§. 6. FARE RITRATTO DI ALCUNO, per *Mostrarsi o Apparire d'esser tale, quale è la persona o la cosa di che si parla*. - Io sempre mi riveggo co' li uomini dabbene e con quelli che fanno ritratto tale. *Ben. Cas. Op. 1, 165*. (Ciò, e con quelli che si mostrano o appariscono d'esser tali, cioè dabbene.)

RITRÉCINE. Sust. m. *Machina in alcuni molini a acqua per uso di facilitarne il moto*. - In tutta la gola e principalmente dove ha caduta, e sopra i ritrecini de' molini, lascia (l'erano di certi laghi) una tintura di colore mallone. *Targ. Toss. G. Viag. 2, 246*. Il ritrecine del primo molino dove cade l'acqua, ha la crosta più grossa e dura che in qualunque altro luogo grossa altresì è nella stanzetta dove sta il ritrecine, e dove percuote l'acqua rotta e ribalzata dal ritrecine. *Id. ib. 1, 218*. Un ritrecine di molino. *Soder. Arch. 216*.

RITRÉPPIO. Sust. m. T. de' Sarti. - *P. BASTA, sust. f.*

RITRIARE. Verb. att. *Triare di nuovo, cioè Alitrire, Tritare di nuovo*. - Ritorna a ritrarsi, o vero a macinare, di colore in colore. *Cenani. Tratt. pitt. 83*.

RITRINCERARE. Verb. att. *Alzar nuovamente*.

va trincere a difesa di; Alzar le trincere guaste o rotte di.

§. 1. RITRINCERANSI. Rifless. att. *Fortificarsi con nuove trincere*. - L'Indiani avrebbero attribuito a mancanza di coraggio quel ritirarsi nel suo quartiere. *Coram. Lett. Mass. 1, 2, p. 163*, (m. 11 del Son.)

§. 2. RITRINCERANSI, figuratam., vale *Ripararsi, Mettersi al sicuro*. Franc. *Se retrancher*. - Voi credete con questo d'esservi ritirato assai bene, e d'esservi messo fuori d'attacco, n'è vero? *Magn. Lett. Ann. 2, 238*.

§. 3. RITRINCERATO. Partic. *Munito o Fortificato con nuove trincere*.

§. 4. RITRINCERATO. Figuratamente. - Quando io considero l'uomo tutto ritirato alle volte nella sua porzione animale, e quivi discorrerla giusta come s'ei non avesse un altro grado superiore di spiritualità, io mi figuro allora che Iddio lo legni indissolubilmente in quello stato, ed ho subito il modello dell'anima della bestia nella sua porzione superiore, o vogliamo dirlo spirituale. *Magn. Lett. Ann. 2, 107*.

RITRINCIARE. Verb. att. reduplicat di *Trinciare*, cioè *Trinciare un'altra volta*.

§. 1. RITRINCIARE, figuratam., per *Troncarsi*, usato pur questo verbo in senso figurato. Franc. *Trancher*. - Parlò aggiustatamente, e ritrinciò tutti i preliminari dei complimenti con disinvoltura e con galanteria, dicendo a Cortes che si ritirasse a riposare, ec. *Coram. Lett. Mass. 1, 2, p. 116*.

§. 2. E, RITRINCIARE, pur figuratam., per *Sottrarre, Togliere via, Difalcare*. - Se i tempi sono stretti, e voi pensate a largarli con le vostre lusinghe, e con ritrinciare qualche cosa dalle vostre superfluità per farne goder ai poveri. *Magn. Lett. Ann. 2, 174*.

RITRONCARE. Verb. att. *Troncare di nuovo*. *Di nuovo troncarsi*. - E con un filo Ritroncando la massa (della potente) in molte parti, il piatto ne colmò. *Baldi. Bern. del Colos.*

RITROSELLO. Aggett. dimin di *Ritroso*. Simon. *Ritrosello*. - Passa qua, dico, ritrosel protervo, Nato per tribolar lo stato mio. *Braccio. Scher. Don. 2, 11* (Qui in forza di sust., cioè sottinteso il sust. a cui s'appoggia l'aggettivo *ritrosello*: maniera elittica frequentatissima.)

RITROSO. Aggett. *Fatto all'indietro, Che torna indietro*. Lat. *Retrorsus*.

§ 1. RITROSO DA, per *Alieno da*, *Contrario a*. — E disse... Come tra sè e Ginevra era la cosa; Ch'ella gli avèa giurato e a bocca e in scritto Che mai non saria ad altri ch' a lui sposa. E se dal Re le venia contradditto, Gli promettèa di sempre esser ritrosa Da tutti li altri maritaggi poi, E viver sola in tutti i giorni suoi. *Amor Fur* 5, 33

§ 2. ALLA RITROSA. Locuz. avverb. ellitt., di cui pieno potrebbe essere *Conforme alla maniera ritrosa*, *Conforme alla maniera di persona ritrosa*, e si usa in vece di *Ritrosamente*, *Con ritrosità*, *Con maniera incerta*. — Ma non crediate però che quel privilegio di rispondere un poco alla ritrosa sia tanto proprio delle donne, che talora, se ben di rado, non sia concesso agli uomini ancora. *Buonagi. Gir. Giov.* 263

§ 3. ANDARE A RITROSO UNA COSA AD ALCUNO. Figuratum, vale *Andargli o Ritroscirgli quella cosa al contrario de' suoi desideri, della sua aspettazione, de suoi disegni*, ec. Sinon: *Andare a traverso*. — Li amici di Dio, avvegnachè pajan vili e dispetti, o sotti, o vero inferni, o vero che le cose del mondo vadano loro a ritroso, tuttavia, ec. *Fra Giord. Pred. med.* 1, 177

§ 4. A RITROSO. Locuz. avverb., per *A rovescio*. — Bisogna per forza concludere, benchè argomentando a ritroso, che le più delle prelibate fantasticaggini sien fatte a sì e no, come i dommeschi (*dommeschi*) a pignoli. *Avveg. Ser Pon*, 324, come si direbbe in Crus., v. 25, ediz. ven. int. *Gamb.*

§ 5. A RITROSO. Locuz. avverb., per *Dalla parte contraria alla dritta*, *Dalla parte di dietro*. Più comunem. si dice *A rovescio* o *Di rovescio*. — Varcato il fiume, e posto piede su le terre cesariane, si avviò rapidamente ad assalire il forte a ritroso. *Dotto (cit. dal Grati)*.

§ 6. FAR CALLE RITROSO. — *F'* in CALLE, *inst.* m. il 5, 2

§ 7. GABBIA RITROSA. — *F'* in GABBIA, *inst.* f. il 5, 2

RITROSO. Sust. m. Parlandosi di aque, importa *Il rivolger si giro, l'ortice, l'ertigine*. — Le quali (aque) saranno tanto più impetuose e tanto più moleste, quanto più vi saranno in quel luogo ritrosi veloci e più torbidi, per dir così, che vi gorgogliano: il ritroso è lo aggramento delle

aque è come un succhiello no' fiumi, al quale non è durezza alcuna che lungamente gli possa resistere. *Albert. L. II Archid.* 372. (Nel test. lat. alla voce *ritroso* corrisponde *vertigo*.) Per la qual cosa avviene che le aque gonfiano, e per questo cascano da alto ritrosi d'aque precipitosamente e molesti che quivi si raggrinano. *Id.* 373. (Qui a *ritroso* corrisponde nel test. lat. la voce *vertex*.) — *Id.* 374.

RITROVARE. Verb. att. *Trovare*, *Attenire*.

§ 1. RITROVARE. T. de' Pittori. *Ritoccare*, che pur si dice *Ritoccare* e *Andar sopra o Ripassar sopra*. — Con penello di setole mozzo, premuto co' l' dito grosso o co' l' lungo della man manca va e comincia a ombrare sotto il mento, e più dalla parte dove dee esser più scuro, andando ritrovando sotto il labro della bocca, e in nelle prode della bocca sotto il naso, ec. *Comm.* *Templ. p. 61* — *Id.* 62, 63, 64, 65. Ne' quadri di sotto a man ritta, la detta Santa quella (cristo) di Cristo riconosce nel risuscitare un morto sopra cui è posta (cristo stesso), nell'ingendo del quale morto mise Daniello (*Ritoccare*) incredibile studio per ritrovare i muscoli e retamente tutte le parti dell'uomo. *Vant. V. l. 13, p. 236, lin. penult.*

§ 2. RITROVARE. T. degli Scultori. — *Risentire*, nel linguaggio degli Scultori, è (dopo aver nella forma, fatta sopra testa d'uomo morto, messa la cera) *Andar con fatecchi affondando più i fondi e alzando le parti rilevate del getto, per levar così quelle languidezze cagionate nel cadavere dalla morte. Lo stesso fanno, dopo aver gettato figura pur di cera, dentro a forme talvolta stracche e logore, riducendo il getto a freschezza con affondare ed innalzare, a fine di ridurlo in quello stato che sarebbe se pure allora stato fosse modellato dall'artefice*. E questo *Risentire* dicono anche *RITROVARE*. (*Baldinuc. Vag. Del. in MANIERA RISENTITA*)

§ 3. ANDARE A RITROVARE ALCUNO, per *Andare in traccia di lui*. — Orlando, ch'era discreto e gentile, Ma molto fier quand'egli era adirato, Tanta che tutto il mondo avia (avea) poi vile, A Carlo tutto il fatto ha raccontato, E come fece la risposta umile, Credendo aver Orlando umiliato; Ma poi ch'egli e per questo insuperbito, D'andarlo

a ritrovar preso ha partito. *Pole. Long. Morg.* 10, 91.

§. 6. **RITROVASI**, per *Ritrovare nella propria mente, nella sua memoria, cioè Ricordarsi, Essere consapevole di sé stesso, Sapere*. Anche si dice *Trovarsi*. — Taci, mentre fra me ripenso e provomi. Se quell'altre sue rime or mi ricordano, Delle quali il principio sol ritrovomi. *Saenst. Arcad.* p. 200.

RITROVATA. Sust. f. *Ritrovamento*. — Della ritrovata d'Erminia non ha il medesimo dubbio che d'Armida; perocchè la sua ritrovata nasce dalle cose precedenti, *ec.* *Tass. Lett. poet.* 57.

RITROVIO. Sust. m. *Il ritrovarsi in se stesso*. Anche si dice *Ritrovo, Ritrovata, Conseguo*. — Dall'altra parte, di quelli stravizi, Di quei serrati ritrovi, ombè, Delle fra te e me, come s'è dire, Riecreazioni, che ne diciam noi? *Buccon. Pier* g. 1, 2, 3, p. 15, col. 2, v. 23. (I Vocabolarij, allegando questo medesimo es., in vece di quel serrati ritrovi, hanno quegli strani ritrovi.)

RITTO. Partic. da *Rizzare*. — *V. in RIZZARE*, verbo, il §. 3 e seg.

RITTO. Aggett. *Diritto*, cioè il contrario di *Torto*.

§. 1. **Ritto**, in forza d'avverbio, per *Direttamente, A dirittura*. — Canzon, tu te n'andrai ritto in Toscana A quel piacer che mai non fu più fino. *Canz. in morte d' Enrico VII.* la quale incanzanza = *Forza ch' i' ho perduta ogni speranza* in, allungata da taluno a *Sermone del Fene*, da tal altro a *Dante*, e da chi a *Messer Cino da Pistoja*.

§. 2. **Præ ritto**. Locuz. avverb. ed ellitt., significante *Dirittamente, In dirittura, Andando ritto*. Il sust. sottinteso è *Andamento, Movimento, Verso*, e simili. — La reina (nel giuoco degli scacchi)... acquista la natura de' roechi a tre latoro (a tre lau); in prima dal lato ritto, *ec.*; secondamente dal lato manco, *ec.*; nel terzo luogo per ritto al luogo nero e voto. *Jac. Coz. Scacch.* 127.

RITTO (A) E A TORTO. Locuz. avverb., significante *Con ragione e con torto*. — Uno Notaio, — mal fatto, sì come fosse stato dirizzato co' l' piccone, sempre con disiderio era piallore, e del quistionare a ritto e a torto giammai non finiva. *Sambat. nov.* 163, v. 3, p. 14.

RITUÁLE. Sust. m. *Libro che insegna i riti, le cerimonie, la preghiera, la istru-*

zioni, ec., riguardanti l'amministrazione de' Sacramenti e la funzioni de' parrochi.

§. *Traslativamente*. — *Penult*, epileto legitimo e perpetuo e solenne, dato alle parole (da Omero); che così portava il suo semplice antico Rituale o Cerimoniale (Cerimoniale) poetico. *Salvia. Annot. Fec. Buonar.* p. 454, col. 2 verso a fine.

RITUFFARE. Verb. att. reduplicat. di *Tuffare*. *Di nuovo tuffare*.

§. 1. **RITUFFARE** LE VINACCE. — *V. in VINACCIA*, sost. f., il §. 9.

§. 2. **RITUFFARSI** *Rifless.* *Tuffarsi di nuovo, Di nuovo sommergere sé*. — Seguitando sempre la nugola a camminare, anche lo scoglio cominciò a rituffarsi nell'onde, e tutti a un tempo, cedendo luogo, sparivano, e la scena tornò al monte Ida. *Rousse. Camil. Deser. Fec.* 41.

RIÚNGERE. Verb. att. *Unire di nuovo*

§. 1. **Riúngo** Partic.

§. 2. **Riúngo**, figuratam., si dice d'uomo *Aggiorato di condizione, Insignorito*. — Pagato tardi e poco l'artista, e innesso al punto, Pensò di fare un gioco A quel riúco riúto, E li sotto asperia Gli patè dar la berla *Giann. Giann. nella Scritta.*

RIÚNIRE. Verb. att. Propriam., *Unire di nuovo, Turnare ad unire, Ricongiungere*, ed usasi tanto nel proprio, quanto nel figurato.

§. 1. **Riúniere**, non è talvolta che semplice intensivo di *Unire*. — Noi saremmo in gran confusione, se questa (equità) non ci riunisse con maritaggi, co' le amicizie, *ec.* *Adrian. Marcol. in Pro.* *For. pat.* 2, v. 4, p. 110. È bisognato ordinarvi due e tre volte ripari nuovi per all'insù co' l' medesimo sasso d' Goffolina, prunomi e fascine, per formarne prima più sproni, e poi riunirli insieme. *V. in* *Dir. Fin.* 62. Nel medesimo istante che la natura divina fu unita ipostaticamente alla natura umana, quest' Uomo Dio fu in sequela di quest'unione onorato della dignità reale e sacerdotale, in lui solo mirabilmente riunendosi tutte le grandezze dell'impero e tutta la santità del Sacerdizio. *Giulio G. Spia. Sacra.* 1, 10.

§. 2. **Riúniro**. Partic. *Di nuovo unito, Ricongiunto*.

§. 3. **Riúniro**, per lo stesso che *Unito*,

con la forza intensiva indicata nel §. 1. — E degli uni e degli altri si farebbe un mischiato convenientissimo a questo fatto, e chi si piglierebbe una cura, e chi un'altra; e, riunito poi tutto insieme, ne riuscirebbe presto e bene l'effetto che si cerca. *Borgh. Vinc. in Proc. Sci. par. 4. v. 4. p. 330.*

§. 4. RIUNITO, per *Unito* in signif. di *Levigato, Lisce*. — Seguiando il cammin di mano in mano, Si passa per un vago monticello un'erta, ch'è sì dolce, che par piano, E il poggiu è netto, riunito e bello. *Polla Rim. 2. 49.* (In questi versi il poeta parla equivoco e coperto.)

RIUNTO. Partic. di *Riungere*. — *F. in RIUNGERE, verbo, il §. 1. e 2.*

RIUSCIBILITÀ. Sust. f. *Attitudine a ben riuscire* (in che che sia). — Ma io vi ammiro quel che vi è di più oltre a questo assicuramento della sua riuscibilità in veri e più grandi poemi; e questa a me pare l'elocuzione e lo stile, *ec.* *Bellin. Lett. in Mem. Op. 3. 305.*

RIUSCIRE o RIESCIRE (come *Uscire* o *Escire*). Verb. intrans. *Arrivare ad un luogo, uscendo da un altro*. — E riusciu in un borrone ascoso fra monti inaccessibili alle genti. *Ariost. Fur. 3. 65.* Fra duri sassi e folte spine già Ruggiero intanto invér la Fata saggio, Di balzo in balzo, e d'una in altra via Aspra, solinga, inospita e selvaggia; Tanto ch'a gran fatica riusciu Su la fervida nona in una spiaggia Tra'l mare e 'l monte, *ec.* *Id. ib. 8. 19.*

§. 1. RIUSCIRE, per *Uscir fuori, Passare da banda a banda*. — E riuscì di dretto (dritto) un braccio e pièd (piè) il brando che di sangue è fatto rosso. *Pulc. Lang. Morg. 21. 42. - Id. ib. 27. 17.* Nel sesto (uomo) che fugia, l'asla si ruppe, Ch'entrò alle schiene, e riuscì alle poppe. *Ariost. Fur. 37. 101.*

§. 2. RIUSCIRE, figuratam., per *Essere abile, Saper fare che che sia, Essere atto a fare la cosa di cui si parla; che è Uscirne fuori con onore*. — Vuol persuadermi V. S. di comporre in materie sacre, nelle quali io ho detto con sincerità che non riesco, *ec.* Signor Maggi, mio caro signore, io non riesco; e credami che mi sono provato molte volte. *Red. Op. 5. 157.* Pretendi di alcuna cosa, vale Pretendere di saper bene in essa riuscire. *Orta. in PICCARE, verbo, §. 11.* E di tutti il silli facendo prova, in tutti mirabilmente

riesco. *Salvin. Dia. ac. 2. 171 - Id. ib. 3. 118; - 4. 113. - 5. 175.*

§. 3. RIUSCIRE, per *Avvenire, Accadere*. — Il che non riuscendo, ebbe paura di quello spirito e volto libero e innocente. *Davanz. Tac. Ann. 1. 16. §. XXIV. v. 3. p. 124, ediz. Bas.* (Test. lat. = *Quod ubi non evenit, cuiusmodi et spiritus et libertatem insonit ultro extimuit.* n)

§. 4. RIUSCIRE, per *Avere effetto, Succeder bene, Tornar bene*. — In niuno luogo rispondano meno li avvisi secondo il volere e la speranza, che in battaglia, dove le misure non riescono. *Pasqu. Parlam. Sup. e Ass. di Pasqu. Specch. pent. p. 242, ediz. Bor. 1821.* I sogni non son veri, e i disegni non riescono. *Ambr. Colan. 2. 2. 2.* (In questi due es. il verbo RIUSCIRE, per ragione della negativa non, viene a dire *Tornar vano*.) Publica parola è, dalla cotidiana (quotidiana) esperienza confermata, che a chi vuol fare, tutto riesce. *Papin. Burch. nella Prefa. p. XVII.*

§. 5. RIUSCIRE A BENE. — *F. in BENE, sost. m., il §. 5.*

§. 6. RIUSCIRE A PARI. — *F. in PARI, aggett. m., il §. 4.*

§. 7. RIUSCIRE IN, per *Risolversi o Convertirsi in, e simili*. — Quelle (dilettazioni) che si prendono dalle cose oneste e virtuose, se bene sono portate dalla pena e dal travaglio, riescono in gioia che dura, *ec.* *Salvin. Dia. ac. 1. 118.*

§. 8. RIUSCIR MEGLIO CHE DI PARUTA. — *F. in PARUTA, sost. f., il §. 2.*

§. 9. RIUSCIRE VAN DI CECI. — *F. in PANE, sost. m., il §. 46.*

§. 10. NON RIUSCIRE. Per *Non corrispondere all'aspettazione*. Lat. *Spem fallere*. — Anco i figliuoli e le mogli molte volte non ci riescono, e pure medesimo queste, e quelli alleviamo. *Varch. Senec. Benif. 1. 1. c. 1. p. 3.*

§. 11. RIUSCIRE. In signif. ult. *Far riuscire*. Onde

§. 12. RIUSCIRE A FINE CHE CHE SIA, vale *Farlo riuscire a fine, Condurlo a fine*. — Prese il carico... di guidare questo negozio, e, per poter riuscirlo prosperamente a fine, pose grandissimo studio nel raccorre, *ec.* *Davil. 6. 11.*

§. 13. RIUSCITO. Partic.

RIUSCITA. Sust. f. *Il riuscire in alcun luogo*.

§. 1. RIUSCITA, per *Successo o l'Esito*

d'alcuna cosa, il Fine a cui riuoci che che sta Franc. *Succès* — Oh menti meche, quante sono le riuscite in assai cose contrarie a' vostri avvisi! *Bocc. VII. Dial. 22.* Reo sono le conseguenze, e disavventuroso le riuscite d'una stemperata ambizione. *Salv. Dia. 20. 1.* 156.

§. 2. Riuscita, per *Scioglimento del nodo di un drama*. — La favola era doppia, e non avea Né ricognizion, né riuscite. *Baccot. Scher. Dio, 12. 45.*

§. 3. FARE UNA RUSCITA BUONA O CATTIVA. Vale *Mostrarsi con la prova buona o cattiva; e si riferisce alle azioni.* (V. USCITA. *sust. f.*, le parentesi nel §. FARE UNA USCITA.)

§. 4. VIA O STRADA, O STRADUZZA, O SIMILE, SENZA RUSCITA — V. in VIA, *sust. f.*, per STRADA, II §. 5.

RIVA. *Sust. f.*, lat. *Ripa*. — V. RIPA.

RIVA. *Sust. f.*, alla provenzale, per *Rivo, Fiume*. — Non fùr giammai veduti sì begli occhi O nella nostra etade o ne' primi anni, Che mi struggon così, come 'l Sol neve; Onde procede lagrimosa riva Ch'Amor conduce a piè del duro lauro Ch'ha i rami di diamante, e d'òr le chiome. *Petr. nella sua. Giocosa donna, st. 4.*

RIVACHEGGIARE. *Verb. att.* *Pagheggiar di nuovo*. — E rivagheggia le perdute stelle, il patrio cielo, e il suo terren natìo. *Bontis, Telad. I. 2, p. 39.*

RIVAGLIARE. *Verb. att.* *Pagliare nuovamente, una seconda volta*.

§. RIVAGLIATO. *Partic.* — Sottilissima arena, lavata bene e vagliata e tenuta prima al sole per tre dì, e poi rivagliata, che (cioè, a che) non vi sia dentro punta terra (cioè, punta di terra). *Soder. Agric. 103 verso la fine.*

RIVALE. *Aggett.* da *Rivo*, alla provenzale, per *Rivo, Fiume*, o vero dal lat. *Rivale*, significante *Ad rivum*, seu *Ad aquam fluentem pertinens*, cioè *Di rivo, D'acqua corrente, Di fiume*, od anche *In riva degens*, cioè *Chè dimora ne' rivi*. (V. anche nelle Voc. e Man. la Nota al §. di RIVALE.)

§. 1. RETTE RIVALE O RIVALE. — V. in RIVALE, *aggett.*, II §.

§. 2. RIVALE, figuratim., significa *Emulo, Concorrente, Compettore, Chè pretende i medesimi vantaggi, i medesimi favori*, ec., che gode un altro. Per lo più si usa in forza di *sust.* d'ambo i generi. — Quale per te,

crudel, in mai quel giorno Che solo a te, senza rivale al fianco, Ligo vedesti il Regno, ec? *Bent. Tabad. 2, 21.* I due rivali Spessaggian le percosse *Id. ib. 1, 21.* Abbracciò le mie ginocchia La tradita mia madre, e supplicommi Di mischiarmi in amor co' la rivale, E porle in odio il vecchio amante. *Il feci. Mont. Ind. I. 9, v. 582. — Id. ib. I. 7, v. 355, — 1. 20. v. 391.* Ma vista su la rupe in lontananza Dall'incremento delle spume ultrici Pur anco intatta alzar la fronte alcuna Delle volasche città che ree del culto Dell'abborrita sua rival si fero, ... Risurger si senti l'ire nel petto Già moribondo. *Id. Fren. c. 2, p. 127, lto. 3 del Rec. (V. anche nelle Voc. e Man. le parentesi nel §. di RIVALE.)*

RIVALEGGIARE. *Verb. intrans.* *Gareggiare, Emulare, Contenders con alcuno del merito, dell'ingegno, dell'abilità*, ec. Franc. *Attaiser*. — Nulla vi dirò delle traversie ch'ebbe a provare l'Accademia (della Crusca) nel seno istesso della Toscana dalla sua Siena, la quale per ingegno rivaleggia con Firenze. *Argem. 10, 399.*

RIVALERE. *Verb. att.* *Compensare*. — Sperare mi giova che di tale mia tardanza ella sia per aspermi grado, non che per assolvermi. Posso in tal modo rivalerle il tempo che ho fraposto a risponderle, con parecchie novelle intorno a quelle arti che sono stato in ogni tempo la sua maggiore delizia. *Algar. 7, 64.*

§. RIVALESI. *Rifless. att.* *Rifarsi, Risarcirsi*, o, come oggi diciamo, *Farsi indenizzare*. — Egli, salvandosi La persona, esce fuor d'ogni pericolo; la non così, chè li buoi non si salvano, Salvandomi io, il padron rivalersene Verrà sopra di me ch'ho vacche e pecore. *Arios. Comed. 2, 2, v. 111.* Il padrone sborsi tutta la somma del proprio, per poi rivalersi dal contadino medesimo. *Landi, Agric. 3, 315.*

RIVALIDAZIONE. *Sust. f.* *Il rivaldarsi o rinvalidare, cioè il rendere nuovamente valido*. — Non posso fare che io non mi dolga della mia disgrazia, che non si sia mai venuto a capo di quella rivalidazione; e so bene che la colpa è d'altri e non vostra. *Cal. Lett. Godt, lett. 23, p. 27.*

RIVEDERE. *Verb. att.* *Feder di nuovo*. *Lat. Revideo, es*

§. 1. RIVEDERE, in term. mil., vale *Esaminare e riscontrare il numero de' sol-*

dati, il loro armamento, le loro vestimenta; ed anche Assicurarsi della diligenza de' corpi di guardia, delle poste, delle guardie, ec.; Esaminare le fortificazioni d'una piazza, e cose simili (Giam, Dic. mil.) — Rassegnare e rivedere le mostre Machiav. Op. 4, 33. Pure questi (Principi) fanno minori errori, rivedendo i loro eserciti qualche volta in viso, tenendo appresso di loro il titolo dell'imperio, che non fanno le Repubbliche, ec. lib. 6, 71.

§. 2. RIVEDERE I CONTI A SÈ STESSO. — *V. in CONTO*, sost. m. lib. 3, 32.

§. 3. RIVEDERE IL CONTO A UNO. — *V. in CONTO*, sost. m. lib. 3, 33.

§. 4. RIVEDUTO. Partic. — *V. di es. an' l'ocabolario quando l'ordine alfabetico*

§. 5. RIVISTO. Altra uscita del partic. — *V. di es. an' l'ocabolario come sopra.*

RIVEDITORE. Verboale m. di *Rivedere*. Colui che rivede.

§. RIVEDITORE DE' CONTI Colui che esamina i conti, e li riscontra, e vede se tornano bene. — Dovendo non solo i ricevitori, ma tutti i ministri della Religione rendere conto delle loro amministrazioni, vogliamo che a questo effetto si deputi ogn' anno una persona sufficiente chiamata il Riveditore generale de' conti, il quale, insieme con li cinque riveditori o scrivano generale, intervenga a rivedere, notare e sottoscrivere li conti di tutti li ministri dell'amministrazione da loro fatta. Stat. Ord. S. Sac. 63.

RIVEDUTA. Sust. f. *Rivista, il rivedere.*

§. DARE UNA RIVEDUTA A CHE CHE SIA. *Rivedere ed esaminare che che sia per qual fine si voglia.* — Al partir di Romagna l'animo mio era di dare una riveduta alle mie cose, e venir via. Cas. Lett. ord. 1, 81.

RIVEGENTE. Partic. att. di *Riventre*. — *V. in RIVENIRE*, verbo. lib. 4.

RIVELLERE o REVELLERE. Verb. att. *Svelare, Estirpare*. Lat. *Revello, is.*

§. RIVELLERE, ec., dicono i Medici, intendendo *Rimovere una flogosi o qualche unione dall'organo o dalla parte in cui avea fermata sua sede.* — In tutti questi casi è manifesto che conviene... il rivellere o allontanare dalle parti troppo piene, e il derivare e accumulare nelle mancanti. Corb. Reg. P. p. 223, lin. 7 del 2^o.

RIVELLINO. Sust. m. T di Fortific. mil. *Opera esteriore di fortificazione, attaccata dalle altre, di due facce, e talvolta di due facce e due fianchi, oltre alla scarpa interna, che si colloca innanzi ad un fronte di fortificazione.* Franc. *Ravelin*. (Giam. Dic. mil.)

§. FARRE UN RIVELLINO. Figuratamente. — Noi (Toucan) diciamo GLI FECI UN RIVELLINO DI QU'UONI, cioè un ammonimento, un rumore sopra capo, quale giusto fanno i rivellini quando difendono le porte attaccate. Salvat. Annot. Tanc. Bonnat p. 568, col. 1. « Noi siamo quì di quaresima tapini Fra'dignoni a sentire ogni di fare Da'pergami ben mille rivellini. Pagnol. Rom. 3, 32.

RIVENDAGNOLA. Sust. f. *Rivenditrice di cose minute; che più comunem. si dice Rivendugliola.* — Non creder già che zana-juali o simili Uomini intorno alla casa m'abbiano. No no, l'porta da me a me; e simile — mente né veletta, né rivendagnole. Amle. Barner. a. 2, l. 2. in Test. com. Soc. 3, 32.

RIVENDICARE, ed anche presso li antichi REVENDICARE. Verb. att. intens. di *rendicare*.

§. RIVENDICARE ALCUNO DA ALTRI *Prendere alcuno rendetta contro ad altri.* — Dopo questo, disse Dio a Moisè: Rendica li figliuoli d'Israel, innanzi che tu mora, dalli Madianiti. Fior. lat. p. 103.

RIVENIRE. Verb. intrans. *Venir di nuovo, Ritornare*. Lat. *Revenio, is.*

§. 1. RIVENIRE, per *Costare*. Franc. *Revenir d.* — Il resto di questi nostri schiavi fu di cento scudi l'uno, e d'alcuni più; che, calcolate tutte le spese, ci rivenivano a più di 170. Carlet. Viagg. per. 2, ragion. 2, p. 19.

§. 2. RIVENIRE, per *Corrispondere a, Essere pari a* — Quando abbassa e quando alza da prezzo (oro), secondo il tempo o l'occasione, siccome fanno l'altre robe, e se ne trova da comprare (nella Cam.) qualsiasi gran quantità a 70 e 74 fael il pezzo di peso di 42 fael d'oro di 22 carati e 1/2, che sono come dire per ducati 70 avere 42 once d'oro e 1/2, che tanto rivencono li 40 di tal peso rimesso. Carlet. Viagg. per. 2, ragion. 2, p. 111. (Forse, invece di tanto rivencono, è da leggere a tanto rivencono.)

§. 3. RIVENIRE, per *Ritornare nello stato primiero*. Lat. *Reverti*. — Pensa che se' di terra, E riverrai in terra. Barber. Decem. 189, 5. (Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.)

§. 4. RIVENIRE, per *Ritornare allo stato primiero*. Lat. *Reverti*. — Pensa che se' di terra, E riverrai in terra. Barber. Decem. 189, 5. (Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.)

§. 5. RIVENIRE, per *Ritornare allo stato primiero*. Lat. *Reverti*. — Pensa che se' di terra, E riverrai in terra. Barber. Decem. 189, 5. (Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.)

§. 6. RIVENIRE, per *Ritornare allo stato primiero*. Lat. *Reverti*. — Pensa che se' di terra, E riverrai in terra. Barber. Decem. 189, 5. (Memento, homo, quia pulvis es, et in pulverem reverteris.)

§ 4. RIVACCENTÉ. Partic. att. *Che rivisone, Che ritorna, o Seguento.* — Li quali tutti fece mettere in prigione; e l'altro di rivaguento (*riac, la donna*) fece tagliare la testa a M. Piero. *Id. pistol. 125.*

§ 5. RIVACENTÓ. Partic. pass.

RIVÉRBERO. Sust. m. *Il respingere o riflettere che un corpo fa un altro dal quale è percosso;* e principaln si dice parlando della luce, de' raggi solari, del calorico.

§ *Detto dell'acqua.* — Ne' quali vasi sboccando l'acqua del botino, prima che giunga ne' catini già detti, viene a cadervi d'alto ristretta e con tal impeto, che fa rumor grande per sé, e, per riverbero, moltiplica e s'ingrossa molto più, *ec. C. Lett. 1, 61.*

RIVERENZA. Sust. f. — *V. REVERENZA.*

RIVERSARE. Verb. att. reduplicat. di *Persare*, benchè talvolta non sia che intensivo.

§. RIVERSASSI, rifless. att., per *Arrovesciarsi* — Ivi dal carro Posarlo a terra (*Ettore Imita*), gli spruzzar di fresca Onda la fronte; ed ei rinvenne, e aperte Girò le luci intorno, e su i ginocchi Suffulto vomitò sangue dal petto. Ma di nuovo all'indietro insù l' terreno Riversassi, e, coll' alma ancor dal colpo Doma, oscurarsi all'infelice i lumi *Mont. Iud. 1, 13, v. 321.*

RIVERSCIARE. Verb. att. *Rovesciare, Arrovesciare.*

§. 1 RIVERSCIARSI. Rifless. pass. *Rovesciarsi, Arrovesciarsi, Cadere rovescio o riverso.* — Di ferro un cerchio grosso era duo dita intorno all' elmo (*la Brandemaria*), e fu tagliato e rotto Dal gravissimo colpo, *ec. Brandemario* con face a sbigottita Giù del destrier si riversò di botto, E fuor del capo le' con larga vena Correr di sangue un fiume insù l'arena *Arco. Fur. 41, 301.* Il Re di Svezia, che primier si mosse, Fu primier muto a riversarsi al piano; Con tanta forza l'elmo gli percosse L'asta che mai non fu abbassata invano. *Id. ib. 32, 76.*

§ 2 RIVERSCIATO. Partic. *Rovesciato, Arrovesciato.* — Tal si vedea nelle marine schiumo Il mostro orribilmente riversciato.

Arco. Fur. 10, 110.

RIVERSCIO. Sust. m. *Panno lano che ha il pelo lungo da rovescio, e che perciò si dice anche Rovescio.* — Egli è alcuna volta a fare parere in muro un riverscio, o

un vestire che paja proprio di lana. *Comin. Tratt. p. 125.*

RIVERSO. Partic. di *Rivertere.* — *V. la RIVERTERE, verbo, § 5. 1 e 2.*

RIVERSO (A). Locuz. avverb., significante lo stesso che *A rovescio* — S'accoccia il mostro in guisa al fiero assalto, Che si può dir che sia mastro di guerra, *ec. Rinaldo* contra lui vaneggia ed erra, Colpi a dritto e a riverso tira assai, Ma non ne tira alcun che ferm (*cioè, fetica*) *Mont. Arco. Fur. 42, 49.*

RIVÉTERE. Verb. att. *Rivoltare.* Lat. *Reverto, fa.*

§. 1. RIVASSO. Partic. *Arrovesciato, Rivertaciato.* — E l'un su l'altro si gincea, siccome Scannate pecorelle, e sean ribrezzo L'aperte bocche e le reverse chiome. *Mont. Bass-vill. c. 4.*

§ 2 CADERE RIVASSO. *Cadere arrovesciato, a capo ingiù.* — Imbrin cadéo A frassin siml che su la cima D'una montagna da lontan veduta Reciso dalla seure al suolo abbassa Le suo tenero chome; così cadde Rivero, e l'ormai gli sonar d'intorno. *Mont. Iud. 1, 13, v. 335.*

RIVESCIRE. Verb. att. (*da l'escia*). Vale il medesimo che *Rivertciare*, cioè *Ridire, Riferire le parole e i fatti altrui.* — Vorrei sapere quel che tu fai qui, vecchia insolente, a star a sentire i fatti d'altri per andar poi a rivescirli a questo e a quello. *Nell. J. A. Comed. 1, 63.*

RIVESCIO Sust. m. — *V. ROVESCIO.*

RIVESTIRE. Verb. att. *Vestire di nuovo.*

§ 1 RIVESTIRE D'UNA DIGNITÀ. *Conferire una dignità, Investire in una dignità.* Franc. *Revêtir d'une dignité* — Se io sono di già rivestito di qualche dignità, ho io in questo grado d'elevazione in cui sono, la modestia e l'umiltà che fanno l'ornamento più bello delle persone della mia professione? *Giraldi. G. Spint. Sacra. 1, 242. — Id. ib. (Questa frase è frequentissima dall'allegato scrittore)*

§. 2. RIVESTITO. Partic. *Vestito di nuovo.*

§. 3. RIVESTITO, figuratam., per *Coperto, Sparso, Smaltato*, e simili. — Sopra quello (*monia*) mi pareva che un bellissimo prato fosse, rivestito d'erbe e di fiori assai dilettevoli a riguardare. *Bocc. Yd. 1, 4, p. 23, lin. 2 del fac.*

§. 4 RIVESTITO, nel signif. del §. 1, cioè *Che è investito d'una dignità, d'un gra-*

do, ec. — L'amicizia del conte Caprara fu contratta a Vienna dove ci trovavamo, egli stimatissimo sì, ma non facoltosissimo cavaliere, e in grado di cercar fortuna, io di nessun merito e di cortissimi mezzi sì, ma, per bontà e per generosità d'un padrone, rivestito d'un carattere molto qualificato, e con mezzi di trattarmi molto onorevolmente. *Nagel. Lett. d'Intel. p. 220 in principio.*

§. 5. BARONE RIVESTITO, VILLARO RIVESTITO. — V. in BARONE, sust. m., decrevit. di Baro, il §. 1. a cor. 700, col. 2. dove, in vece di *baronizzato*, è da leggere *baronizzato*, e dove pur si potrebbe aggiungere che i Francesi nel medesimo significato di spregio dicono *Un guez rvestu*.

§. 6. ESSERE IN SACCO DI PAGLIA RIVESTITO. — V. in SACCO, sust. m., il §. 10.

RIVETRIFICARE. Verb. att. *Ridurre* di nuovo allo stato di vetro.

§. RIVETRIFICARE. Rifless. pass. *Ridurre* di nuovo allo stato di vetro. *Essere ridotto di nuovo allo stato di vetro.* — E di nuovo si riporta al fuoco (la materia della *umidità*), acciò si rivetrifichi. *Beug. Proust. 499.* (Lo stampato ha *si rivetrifichi*, lessignificando condannabile, pigliando la radice dall'italiano *Vetro*.)

RIVICELLO. Sust. m. dimin. di *Rivo*. Sinon. *Ricciello, Rivolo, Rivetto, Ruscello*. Questo tratto ruscel, cioè rivicello, fa una palude. *Bore Comm. Dant. 2, 143.*

RIVINCERE. Verb. att. *Diminuovincere*.

§. 1. RIVINCERE, per *Recuperare* ciò che altri avea perduto. — Quando (i *giocatori*) hanno perduto una somma, e poi la rivincano, si chiamano riscuotersi. *Vech. Etim. 1, 138, ediz. milan. Class. Ital. 2, 75, ediz. Crm.*

§. 2. RIVINCERE. Partic. *Vinto di nuovo*.

§. 3. RIVINCERE, per *Recuperato*. — Riacquistata e rivista la Fede cristiana tutta la terra di qua da mare, ec. *Isidoro Voss. 73.*

RIVISITA. Sust. f. *Nuova visita*. — E questo visita e rivisita ed occupazioni della Corte mi fanno consumare i giorni interi. *Memo Op. 3, 298.*

RIVIVERE. Verb. intrans. *Tornare a vivere, Risorgere*.

§. RIVIVERE. Partic. — E mi venne addosso il verno grande della Passione, che mi vedevo (mi) ora sono rivivato e risuscitato, e quella tempesta è passata via. *Fri Ghod Paul p. 323, col. 1.*

RIVIVESCERE o REVIVESCERE. Verb. intrans. *Rimoversi, Risorgere*; e si usa figuratam. per *Attornare nel primo vigore*, *Rimoversi*, e simili. Lat. *Revivisco, is.* — *Servano* (i *uomini*) ne' vcelli, e poi quando le mettemi nell'acqua fervente, si riviviscono con giocondo sapore. *Paul. p. 42.* La tranquillità ritorna, la speranza revivace, e l'animo diventa allegro. *San Berno. Test. com. 92.*

RIVO. Sust. m. *Aqua piccola ch'esse di cerna*. Sinon. *Rio, Rigagno, Ruscello*. Lat. *Rivus*. — Queste cose da' legisti sono dichiarate e terminate in questo modo: Il *rivo* è il canale per la lunghezza del quale si conducono l'aque; il *ricetto* è quello che si applica allo incile per avviare l'aque; le *conserve* son quelle che serbano l'acqua pubblica, il *bottino* è quello che è cavato nel terreno con ripo attorno, dal quale si può vedere le aque; la *sboccatojo* è la fine del condotto d'onde si versano le aque. *Alber. L. B. Arch. 364.* (Nel test. lat. alle voci: 1.° *Rivo*, 2.° *Ricetto*, 3.° *Conserve*, 4.° *Bottino*, 5.° *Sboccatojo* =, corrispondono quest'altre: 1.° *Rivus*, 2.° *Septium*, 3.° *Castellum*, 4.° *Specus*, 5.° *Culix*.)

§. 1. Rivo, usato figuratamente. — Il suo sangue trugge Per ambo i rivi del senpremo Giove. *Benin. Tasso. 1. 1, p. 20.* (Così, dal lato del padre e della madre. Il test. lat. dice: « utroque Jovem de sanguine ducens. » Parlati del re Adrasio.)

§. 2. I RIVI DE' CAPELLI, o simile. Detto figuratam, per intendere *i capelli ondeggianti*. — Or sotto all'ombra Delle palpebre (a *secondo Amore*), or tra' minuti rivi D'un biondo crine, or dentro le pozzette Che forma un dolce riso in bella guancia. *Tam. Amore 2, 2, v. 1, 2.* (L'Ariosto, Fur. 32, 18, appigliandosi alla medesima figura, disse: « Quel vecchjo, la cui barba il petto inonda »)

RIVOCARE o REVOCARE. Verb. att. *Chiamare indietro, Richiamare*. Lat. *Revoco, as.*

§. 1. RIVOCARE, ec., per *Far tornare indietro*, e detto di cosa inanimata. — *P. l'as.* nel 2. di *IRREVOCABILE*, *aggit.*

§. 2. RIVOCARE, ec., per *Distogliere* che sia da un luogo e rivolgerlo a un altro. — Bisogna che il Cortegiano con l'ajuto della ragione revoceli in tutto il desiderio dal corpo alla bellezza sola, e quanto più può la contempli in sé stessa sembrare e

pura, e dentro nella immaginazione la formi astratta da ogni materia. Cavigl. Corteg. 2, 109. Molto è molesto di rievocare la mente dalle cose di fuori a quelle d'entro, e quivi dimorare. San Bernar. Tract. con. 152.

§. 5. RIVOCARE, ec., A. per *Ricondurre* a. — Il bacio della pace si è invitato a pace coloro che l'odiano, e revocare a concordia li discordanti, ec. San Bernar. Tract. con. 5.

§. 6. RIVOCARE, ec., A. SERVITO. *Ripigliare* alcuno al proprio servizio. — Vostra bontà consenta Di rivocharmi a servo, se l'vi piace. Fra Giust. de Ricci. Rim. int. tom. 1, 124.

§. 7. RIVOCARE, ec., IN DUBIO. — V. IN DUBIO, *ant. m.*, il §. 5.

§. 8. RIVOCARE, ec., IN LUCE. — V. IN LUCE, *ant. f.*, il §. 11.

§. 9. RIVOCARE, ec., NELLA MEMORIA. — V. IN MEMORIA, *ant. f.*, il §. 21.

RIVOCAZIONE. Sust. f. *Il rievocare*.

§. 1. RIVOCAZIONE, vale anche *Ritrazione*, cioè *Il ritrattare ciò che si è detto o scritto, il ritirare che che sta di scritto*. — Egli viene a voi ed ai vostri colleghi per rievocazione d'una lettera che avete scritta a questo sig. Podestà in certo pialo, nel quale se la vostra lettera non si rivoCASE, a lui sarebbe fatto isprezzissimo torto. Bambi. Lett. per. 2, lib. 2, lett. 25, ediz. ven. 1729, Herikhamer.

§. 2. RIVOCAZIONE. T. de' Giuristi. Rivocazione è propriamente l'abolizione di una legge nuova. (Alberti, Dis. ecc. in AEROGAZIONE.)

RIVOCELLI. Sust. m. dimin. di *Rivo*. Sinon. *Rivicello, Rivoletto, Ruscelletto*. — Seguendo un rivoello, il qual deriva da una fonte. Guss. Itag. Commen. Infer. Dant. p. 173.

RIVOLGERE. Verb. att. intens. di *Volgere*. *Piegare in o ad altra banda, Voltare, Rivolvere, Volgere sopra*. Lat. *Revolvo, it.*

§. 1. RIVOLGERE LA FACCIA, o simile, DA ALCUNO. Significa *Rimuovere lo sguardo da lui, e rivolgerlo altrove*. Lat. *Averso, it.* — Io non ho rivolto la faccia mia da coloro che dicevano male di me e ancora mi spulavano in faccia. Contempl. Pass. G. C. 54.

§. 2. RIVOLTO. Partic.

§. 3. RIVOLTO DA UNA COSA. Per *Diviso, Ritirato, Lontano da essa cosa*. — Sia lo spirito dritto e al postutto rivolto da tutte le cose terrene e presenti, e sia congiunto e unito a Dio inseparabilmente. San Bernar. Tract. con. 18.

Vol. V.

RIVOLGITRICE. Verbole fem. di *Rivolgere*. *Ciò che rivolge*. — Per li movimenti varj della fortuna, subito rivolgitrice delle cose mondane, cadute in povero e misero stato. Erasm. 39.

RIVOLGOLO. Sust. m. *Ricetto*; ma è voce di scherzo per indicare un *Ricetto mal fatto*. — Con certi renci suoi fatti a mazzeochi Torce la carta chiama impiastricciata; Poscia, allo specchio suo derzando li occhi, Quel rivolgoli suoi rimira e gueto. Se stanno pari, e s'alcun pelo eccede. Traciol. Scher. Dei, 8, 46.

RIVOLTA. Sust. f. *Rivolgimento*.

§. 1. Per *Sedizione, Sollevazione, Ribellione*. — Avrebbero appianata la strada alla rivolta de' Parigini. Derr. 6, 11. Erano in manifesta discordia condotti i cittadini grandi, e da temerne qualche rivolta perniciosa alla patria. Sagui, Stor. Soc. 2, 112.

§. 2. RIVOLTA, per *Antistrofa*. — V. l'oss. in ANTISTROFA.

RIVOLTOLARE. Verb. att. iterat. di *Volto*, cioè *Volgere e rivolgere*. — Messa (Pura) al sole innù l'aja o su'l pratello, ... quivi di quando in quando la farai rivoltolare, e lasceraiela star tre di. Soder. Tass. vii. 185.

RIVOLTOSO. Aggett. *Che volge e rivolge sopra ogni cosa, Turbolento*. — In questo rivoltoso e infedel pelago della vita che andiam correndo, parecchi sono che vi affondano nel più bello del viaggio. Martet. Dan. L'uomo al ponte, cap. X.

RIVOLUZIONE. Sust. f. *Il rivolgere, Rivolgimento*. — Quietissimo (quel fonte) senza mormorio o rivoluzione di bruttezza alcuna discorrendo per lo eroso paese andava al pinnamente, che appena arresti creduto che si movesse. Sarmat. Arcad. 90.

RIVOTATURA. Sust. f. *Rivoltare, L'operazione del voltar di nuovo*. — V. l'oss. in INCANALAMENTO, *ant. m.*

RIZÓMOLO. Sust. m. T. botan. vulg. *Rizómolo, Rindómolo, Capa bianco*; nomi vulgari dell'*Aptum Animi majus*. (Targ. Tonn. On. bot. tom. 2, 209.)

RIZÓTOMO. Sust. m. *Erbolojo, Raccoltore di semplici*. (Da *Riz* [Riza], *Radice*, e *tomos* [temnò], *io taglio*.) — Michele Morelli, compagno e rizotomo di costato e d'altri miei viaggi. Saver. Morelli in Targ.

Toss. G. Viag. 8, 457. In luogo contiguo al Molino del Diavolo si trovò il rizotomo Bartolomeo Tieozzi, ... a riflesso di conoscere la seguente pianta, acciocché a suo tempo ne raccogliessero i frutti. Targ. Tom. G. Viag. 9, 333. La Botanica non è una scienza di pura nomenclatura, come molti imperiti della medesima suppongono, confondendola con l'arte del rizotomo. Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 1, 1 - 14, 14, 2, 287.

RIZZACULO. Sust. m. Specie di formica detta altrimenti *Puzzolo*. — Le formiche, e specialmente quelle che vulgarmente si appellano puzzole o rizzaeuli, sono dannosissime agli orti ed ai giardini. Jour. Agric. 3, 165.

RIZZARE. Verb. att. *Levar su, Ergere.* (Gotico *Risa*, lat. *Erigere*. Bruck-Wigitz, Hist., ec., 3, 48a.)

§. 1. **RIZZARSI** (rifless. att.) a PANCA. *Figurarsi*, per *Rimettersi in essere*. — *F' in SELLA*, aut. f., II §. 2. *TORNARE IN SELLA*.

§. 2. **RIZZATO.** Partic. *Levato su, Eretto.*

§. 3. **RITTO**, altra uscita del partic. *Eretto, Inalzato*. — Si vedeva una delle meravigliose colonne della stupenda fabbrica delle terme antoniane di Roma, ... e stata ... ritta in quel luogo per abbellirlo ancora più di quello che egli è per lo suo sito, ec. Melin. Descr. Extr. Reg. Giov. 48.

§. 4. **RITTOSI**, per *Rizzatosi in piedi, Levatosi da sedere*. — Il medico, ritto, ne andò con la fante al letto per vedere, ec. Mag. Nicod. Commen. salac. 43.

ROBA. Sust. f. Nome generalissimo che comprende beni mobili e immobili, merci, grazie, viveri, ec. (Presso i Bretoni *Rob* significa *Beni, Eredità, Preda*, e simili. Ma *Raub* in tedes. equivale al lat. *Ras, rei*, voce parimente di generico significato.) — *F' la ss. no' Vocabulary*

§. 1. **ROBA**, si dice anche per *Medicamento in genere*; il qual significato emerge dal contesto. — Adoppiato (*Adopista o Adopista*) si dice ancora per *liquore o altra roba composta con opio*. *Passa in ADOPPIATO*, così scritto con dies P.

§. 2. **ROBA**, per *Pesta*. Provenz. *Raubu*; catal. *Roba*, spagn. *Ropa*; portogh. *Roupa*, franc. *Robe*. — *F' la ss. no' Vocabulary*.

§. 3. **ANDARE A ROBA.** *Impairarsi della roba altrui*. — Vinio stesso, se fosse stato

Imperadore, non poteva andar più a roba di tutt' uomo. *Darum. Tac. Hist. l. 1, p. 250, ediz. Coss. (Test. lat. « Minor avaritia ac licentia grassatus esset T. Plinius, si ipse imperasset. »)*

§. 4. **BUONA ROBA**, parlando di donne, vale, come a dire, *Un bel pezzo di donna, Un bel pezzo di carne*. — A man dritta restava un'ortolana Più focosa, che bella, Che in vulgar fiorentino Si diria buona roba o maseccana; Di vent'un anno, fresca come un giglio, Bionda, grassoccia, di giocondo aspetto, ec. *Comed. Rime*. 130.

§. 5. **C'È SOTTO ROBA.** Vale il medesimo che *Qui c'è sotto materia*. (*F. in MATERIA*, aut. f., II §. 7) — Quel Ciapo sa ogni cosa, m'ha parlato in gergo, e non mi si è voluto aprire: c'è sotto roba. Vù un po' veder se da questo ragazzo posso scavar nulla. *Fagiani. Comed.* 5, 367.

§. 6. **DIA ROBA DA CHIODI.** — *F. in CHIODI*, aut. m., II §. 2.

§. 7. **FARE ROBA**, per *Arrappare, Ruffare, Fare a ruffa ruffa, Mettere insieme roba, denari*. — Era talmente radicata negli animi l'ingordigia, che non si pensava ad altro che a far roba, senza riguardo né della coscienza, né dell'onore. *Corina. Ist. Mon. l. 1, p. 13*.

§. 8. **FARE ROBA SU L'ACQUA.** Vale il medesimo che *Vivere in su l'acqua*, cioè *Guadagnare sopra qualsiasi cosa*. — *F. in AQUA*, aut. f., II §. 23.

§. 9. **IL TEMPO FA ROBA.** *F' mol piovere.* (*Tommas. Nov. Propos.*)

§. 10. **SCRIVERE LE ROBE.** — *F. in SCRIVERE*, verbo, II §. 4.

§. 11. **PROVERBIO.** — *F. in Piacere ancora a me la giusta economia; ma ho sempre inteso dire però che La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.* *St. E* io ho sempre sentito dire che *La roba la sta con chi la sa tenere.* *Nelli J. A. Comed.* 3, 260. (*F' altri proverbij conleggi in QUATTINNO*, aut. m., §. 5.)

ROBARE. Verb. intrans. (*Da Roba*.) *Far robu* (*Camp. Schut. in Sat. 5. Jac. p. 37*.)

ROBBIA. Sust. f. T. botan. *Rubia tinctoria*. Trovasi da per tutto nelle macchie o nei luoghi incolti e scoscesi. Si semina apposta per raccogliere le radici, le quali sono impiegate dai tintori per tingere in rosso la lana. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2, 90; dove sono altre notizie da non dispicere agli studiosi*) Il Suderini,

Orl. e Glard. p. 233 e 234, insegna che si hanno due qualità di robbia, la rozza, e il *perpallino*.

§. ROBBIA SELVATICA. - F INGRASSA-BUR.

ROBBIO. Sust. m. T. botan. vulg. e corretto. *Marrobio, Marrubio, Erba apiola, Robbio*; nomi vulgari del *Marrubium vulgare*. Perenne. Trovasi lungo le strade e le fosse. Ha reputazione di deostruento. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2, 517, ediz. 3.^a)

ROBECCHIO. Sust. m. *Avola dentata di molino*. (Ist. della Lanza nella chiesa di via 54, ora 17 del Purg. di Dante, ed il Postillone del Card. monsignorino, il quale dice che è *Ratz molendin dentata*.) = Il legno del leccio... è durissimo e migliore delle querce per i denti e per i perni e robecchi dello ruoto dei molini e di altre macchine. Targ. Tom. Ott. Len. Agric. 4, 38. (Notisi che lo stampato, in vece di *robecchi*, ha *rubecchi*: or qual sia di questo due maniere di scrivere la stessa parola la corretta, è per noi difficile a risolvereci, per essercene ignota la derivazione.)

ROBETTA. Sust. f. dimin. di *Roba* in signif. di *Vesta*. Si vuol dire di *Vesticciuola* che per la più non arriva che a mezza la coscia. Occitan. *Robette* (*Robetta* chiamano i Francesi una specie di *Camicia di lana* che i *Certostati* portano a carne.) = Sopra aveva un'altra vesticciuola più corta d'erminio verdegiallo, ec.; e sopra questa un'altra robetta a mezza la coscia, di raso incarnato, ec. Sant. Rom. Dicer. Apper. Cambr. p. 47, No. 2. - M. A. No. 4 del Sec. Sopra la vesta una robetta con un sucanto d'erminio simile. M. Apper. e Intern. p. 7 tergo. No. 18.

ROBINIA. Sust. f. T. botan. *Robinia Pseud-acacia*. Vulgarmente è pur detta *Falsaguglia*. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 740.)

§. 1. ROBINIA VELOSA. *Robinia hispida*. Albero essai bello, e che produce gruppoletti di fiori grandi color di rosa, con i gambi ed i calici ricoperti di peli rossi. Suoi fiorire due volte l'anno. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 99, ediz. 3.^a)

§. 2. ROBINIA VISCOSA. *Robinia viscosa*. Cresce in albero grande, e produce fiori di color roseo. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 99, ediz. 3.^a)

ROBO. Sust. m. T. botan. *Grano*, cioè *Frumento* Lat. *Robus*; ed è una specie del *Triticum turgidum* de' Botanici. = Attenendemi dunque alla fissata divisione del

trucco in due principali specie, vale a dire in *Robo* e *Siligine*, dirò che il robo è la più universale e forse anche l'unica specie di trucco o grano; ed è quella che noi comunemente chiamiamo *grano duro*, la quale si semina in tutti i climi e paesi caldi. Siligine poi è il grano che si raccoglie nei climi e paesi umidi e freddi, che noi chiamiamo nostrale, perchè comunissimo alla nostra Italia; e si divide in *gentile* e *grosso*. Il duro ha i granelli suoi più pesanti e più magri del nostrale, trasparenti alquanto nel giallo, duri e difficili a rompersi co' denti, e, rotti che sieno, appariscono dentro vetrini acunoci; finalmente, masticati, riscono renosi, e non si sciogliono in pasta morbida. Il grano nostrale poi ha i granelli più tozzi e pieni, ma più leggeri, di colore biondo o gialliccio di varj gradi, un poco pelosi in cima, non trasparenti, candidi dentro e farinacei, facili a rompersi e masticarsi, e che lasciano in bocca una pasta bianca e morbida. Targ. Tom. G. Ragion. Agric. 105. (F anche la PANE, sost. m., il 3. FINE CORRETTA, ec. 3.^a)

ROBORARE. Verb. att. *Corroborare, Fortificare, Rinforzare*. Lat. *Roboro, as.* - Ed oltre a questo, roborando l'autore ancora la predetta ragione, seguita, ec. Sant. Cambr. Dicer. v. 2, p. 17. Ist. 9 del Sec. pt. ediz.

ROBUCCIA. Sust. f. dimin. o avvilit. di *Roba*. = Che credi tu eh' i ci abbin? Un po' di robuccia per farmi un gamurrino. Sant. J. A. Cambr. 2, 119.

ROCCA. Sust. f. *Strumento di canna, o simile, sopra il quale si pone lino o lana o altra materia da filare*. Portogh. *Roca*; spagn. *Roca*; tedes. *Rocken*. - Io era... più impacciato che un polcin nella stoppa, dietro al cerrar della cagnione per la quale oggidì la stella di Venere faccia tanta rivalte, ec., quando il mio Parni da Pozzoleatico... me l'ha fatta toccar con la punta della ruota della sua lante. Anogr. 238, ediz. Croc.; 308, ediz. Amsterd.

§. 1. GRETOLE DELLA ROCCA. - F la GRETOLE, sost. f., il 1.

§. 2. ROCCA INCONOCCHIATA. - F sotto a INCONOCCHIARE, verbo, il 1.

§. 3. FILARE ALLA ROCCA. - F la FILARE, verbo, il 1.

§. 4. LORO. *proverbi*. ALLORA BERTA FILAVA A TRE ROCCE. - F la FILARE, verbo, il 1. p.

§ 3. *Proembo*. NON ENTRI TRA ROCCA E VO-
SO, ecc. - *V. in* FILARE, verbo, il §. 3.

§ 6. *ROCCA*. T. de' Funditori d'artiglieria, i quali pur dicono *Conocchia*. (*V. in* CONOC-
CHIA, sost. f., il §. 2.) = Alcuni... in scambio
di tali ferri ne fanno uno che lo mettono
nella culatta (della forma del pomo d'artiglieria), il
qual chiamano la *rocca*: la forma sua son
due ferri in croce, i quali, piegati in mezzo,
fanno un colmo, e ognuna delle ali lor
parti fa un piè che posa a modo d'un tre-
piede; e sopra tal colmo son quattro ferri
che hanno un gambo fitto e ribadito in quel
colmo, fatti a modo d'una rocca, anzi d'una
luminiera piccola. Or questo ferro si mette
alla culatta, e co' il colmo e con la rocca va
in tanta altezza, che appunto arriva dove
l'anima con la punta ha appunto da termi-
nare. *Biolog. Pratic.* 319.

ROCCA. Sust. f. Lo stesso che *Rocca*,
significante *Rupe*, *Balza*, *scoscesa*. Celt. *Roc*,
provenz., catal., spagn. *Roca*; portogh. *Ro-
cha*, franc. *Roc*, s. m., e *Roche*, s. f.; ingl.
Roche.

§ 1. *CRISTALLO DI ROCCA*. - *V. in* CRISTAL-
LO, sost. m., il §. 2.

§ 2. *ROCCA DEL CAMINO*. - *V. in* FUMARUOLO,
sust. m.

ROCCELLA. Sust. f. T. botan. volg. - *V.*
in RASPA, sost. f., term. botan. volg.

ROCCHELLA. Sust. f. *Ruota a gabbia*
che entra nei denti d'un'altra ruota per
farla girare in certe macchine. Questa voce
fu pur notata dal Duez, il quale vi fa cor-
rispondere in francese *Pignon de moulin*.
(L'Alberici registra in senso anal. la voce
Rocchetto, ch'egli dice termine di varj ar-
tefici, pe' il quale intendono una specie di
Rotellina cilindrica, i cui denti imbocca-
no in quelli d'una ruota maggiore. Nel
senso medesimo il Duez trae fuori *Roccella*,
franc. *Pignon*, term. di Meccanica.)

§ 1. *ROCCELLA*, si dice pure in vece di
Rocchetto, strumento de' Lanajuoli e de' Fi-
latori; ed è un Piccolo strumento di legno
forato per lo lungo a uso, per lo più,
d'incannare. Onde

§ 2. *INCANNARE CON LE ROCCELLE*, figura-
tamente. - *V. sotto* a INCANNARE, verbo, il §. 1.

ROCCHETTINO. Sust. m. Piccolo arnese
da mensa. - *V. in* PONTICINO, sost. m.

ROCCHETTO. Sust. m. *Colla con ma-
niche strette e lunghe, solita a portarsi*

dal vescovo e da altri Ecclesiastici. Anche
troviamo scritto *Roccello*. Lat. eccles. *Ro-
chetum* (Questa voce *Rochetum* alcuni la
traggono dalla germanica *Rock*; altri dal-
l'ant. franc. *Roquet*, ital. *Vesto di tela*; ed
altrida *pama*, lat. *fluens*, vel *mollis*, e *z rora*,
lat. *tunica*) = Il quale (Vescovo di Volterra),
subito sentito il rumore e veduta la turba,
messosi i più onorevoli panni indosso, e di
sopra il rocchetto episcopale, si fece incontro
a quelli armati, e con la persona e con
le parole li fermò. *Micher. Op. 3*, 219. (I Vo-
cabolarj allegano questa medesima es. per
autenticare la voce *Roccello*)

ROCCHETTO. Sust. m. Vale il medesimo
che *Rocchetta* nel signif. del §. 1.

§. *Rocchetto*. T. degli Stagnai. *L'estre-
mità della mazza, o dremo, del bastone*
cilindrico della canna da serviziale, dove
*sono fermati paralleli due dischi metal-
lici, di poco minori della cavità della*
canna, distanti un tre dita l'uno dall'at-
tro; il quale spazio è occupato dagli strati
avvolgimenti della stoppa sino alla richi-
sta grossezza dello stantuffo. (*Corr. Pross.*)
- Prima di dare il lavativo si fa prova della
causa, tirandosi ingiù la guida, che è quel
legno detto stantuffo, in fine del quale sta
un rocchetto incavato, circondato stretta-
mente di stoppa. *Papin. Rech. 42.*

ROCCHIO. Sust. m. *Pezzo di legno, o di*
sasso, o di simile materia, il quale non
ecceda una certa grandezza spiccato dal
tramea, e di figura che liri al cilindrico.
(*Cruz.*) = I sodii delle botti e tinte sono an-
cora da potersi mutare e accendere a suo
modo, e migliori fatti di buon rocchio di
travi all'altezza che bisogna, che non mu-
rati. *Soder. Truc. v. l. 144.* Subito che sono at-
terrati li alberi, si dividono in rocchi di tre,
quattro o molte braccia, per poterli maneg-
giare. *Targ. Toss. Oil. Lax. Agric. 6*, 101. Vero è
che se ne va segando con lo smeriglio roc-
chi di colonne e molti pezzi, per accom-
modarli in appartamenti per piani, e così in
altri varj ornamenti per fabbriche. *Vann. Vn.*
1, 214.

§. 1. *Rocchio*, per *Ciascuno de' pezzi in*
cui si taglia verticalmente un pesce. Franc.
Trançon. (*Dial. milan. Tronno.*) = Più volte
dicemmo quell'anguilla a rocchi, Che Ter-
nasso li diè per buon mercato. *Borch. Par. 2*,
p. 98.

§. 2. Roccia. T. d'Aggicil. - *V. in TRECCIA, sost. f., il secondo esempio.*

ROCCHIONE. Sust. m. accrescit. di *Roca*. *Gran rocca, Gran rupe*. - E come quei che adopera ed istima, Che sempre par che nunti si proveggia, Così, levando (Virgilio) me su vèr la cima D'un roccione, avvisava un'altra scheggia, Dicendo Sopra quella poi t'aggrappo, Ma tanta pria s'è tol ch'ella ti reggia (Dante *Infer.* 24. 28. 104 *Berg.*) (Rocchione ha pure la Nidobentina e il Cod. Bartolin. Altri testi ed altre stampe leggono *ronchione*; e questa lezione, evidentemente errata, fu preferita dalla Crusca.)

ROCCIA. Sust. f. *Sueldume, Feccia, Gromma*. - Il tegame vorrebbe esser polito, Invetrato e rosso, *ec.*; Par ch'è non abbia addosso Quella roccia che fa saper di fritto. *Allig.* 53, ediz. Cenn. (*Nella ediz. d'Amsterdam manca la cosa qui cit., che è in Xf.*) Io presi un granello di quel... mastico... ben purgato della sua roccia. *Bon. Cell.* 3, 26. - *Id.* 3, 27.

§. 1. Roccia del cacio. - *V. in CACIO, sost. m., il §. 2.*

§. 2. Roccia dei denti. *Gromma che imbratta i denti*. (L'Alberti dice nel suo *Diz. enc.* che i Dentisti la chiamano *Tartaro* o *Calcinaicela*) - Aveva (Cesare Augusto) i denti radi, piccioli e pieni di roccia. *Vit. Dod. Ces.* 100. (Il test. lat. ha *dentes scabros*.)

ROCCETTO. Sust. m. *Arme antica del genere della Daga*. Franc. ant. *Rochet*. - E per ventura Lorenzo scontrava Che sopraggiunse co'l suo buon Bayardo (cavallo così nominato), E se gli avesse applicato il roccietto, Non avrebbe (verrebbe) a quel colpo Orlando retto. *Pubb. Luc. Giust.* p. 86. E l'uno o l'altro i roccietti applicorno (applicarono); Dettonsi (si diedero, si dettero) colpi che fu maraviglia, Sì che le lance se ne fero roccchi, Tanto che gambi parvon (parvero) di finocchi. *Id.* 31.

ROCCIO. Sust. m. Voco del dial. aret., significante quella *Paglia avvolta in foggia di grosso cassapo che si mette intorno alle fosse sotterranee nelle quali si ripone il grano*. Usasi nel plur., dicendosi *i roccii*. I Fiorentini la chiamano *Treccia*. - Tu se' pur ch'è l'ajuto a fere i roccii Ogni anno al tempo de la battitura. *Innam. di Cecco degli Orti*, ottava in dial. aret., *alleg. del Rod. in Vocab. aret.* (Ciò, Tu sei pur ch'è l'ajuto a fare i roccii Ogni anno, *ec.*)

ROCCO. Sust. m. Lo stesso che *Rocca* in signif. di *Rupe*, dal celt. *Roc* o *Roch*. Franc. *Roc*.

§. ALUNE DI ROCCO. - *V. in ALUNE il §. 2.*

ROCCO. Sust. m. Per Camelo o altro *animale simile al camelo*, come il *Dromedario*. (*V. nelle Voc. e Min. l' Osservazione al §. di ROCCO*) - Costui perdè li cavallieri e li roccchi, e li minori pedoni si perdè, e co' cavalli a penna beno sicuro si partì (partì). *Arrigh. Saltim.* 27.

§. Rocco. Una di quelle figure co' le quali si giuoca a scacchi (*V. nelle Voc. e Min. l' Osservazione al §. di ROCCO*.)

RODIBILE. Aggett. *Che può essere rosato*. - Queste (rodici di mout) oltre all'urtare l'aqua d'Arno, avranno ancora resistito all'azione o rosura loro;... dovechè tra le Fornaccie e Lavajeno non si trova ostacolo nè puntone alcuno, anzi un'immensa pianura facilmente rodibile. *Targ. Tom. G. Ving.* 2, 135. - *Id.* 3, 5, 270.

RÓDIO (LEGNO). - *V. in LEGNO, sost. m., il §. 6.*

RODITOZZI. Sust. m. d'ambo i numeri. Diceasi per ingiuria ad *Uomo diavolo e quasi non buono ad altro che a rodere lazzi*. *Anal. Leccapattiti, Leccapattiti, Mangiapano*. - *V. Fed. in SUCCIAMINESTRE*.

RODODENDRO. Sust. m. T. botan. *Rhododendrum Chrysanthum*. Frutice nativo della Siberia, le cui foglie dure simili a quelle dell'alloro sono proposte in decotto per i mali artrici e reumatici e per i dolori osteocopi. Questo decotto di sapore amaro ed aspro ha proprietà inebriante e anodina. Tutti i rododendri producono bei fiori. (*Targ. Tom. Dic. Ist. botan.* 2, 375) - Nei frutici sta sempre verde l'eterna... il rododendro, il lauro regio, *ec.* *Soder. Arb.* 75.

RÓGGIA. Sust. f. *Gora, Corso d'acqua artificiale, Canale per lo più d'irrigazione o per muovere molini o altre machine*. (*V. anche ROZA, sost. f.*) - Quando vuoi su'l principio empire il condotto, raguna per rogge un laghetto d'acqua, e stoppa con terreno le canne da piè, cioè la bocca C e la buccia E. *Lina. Viac. Mod. e Min. eq.* 442.

RÓGGIO. Aggett. Rosso. Provenz. *Rog*, catal. *Rof*; spagn. *Rojo*; tedes. *Roth*. (Nella bassa latinità per *Rocca* s'intendeva una

specie di *Pentimento scarlatto*. — Gemme rosate, azzurre, e verdi, e rogge. *Arin. Fur.* 43, 133. — *Car. Rind.* 1. 7. v. 120, 1. 8. v. 395, e *diversa*.

§. 1. **ROGGIO**, figuratam., per *Torrido*, *Ara*, *Acceso*, *Infocato*. — Perché non dentro della città roggia Son ei puniti, se Dio li ha in ira? *Dant. Infer.* 11. 73 (Per città roggia, cioè *infocata*, intendi *l'Inferno*.) Fuggon l'arpie verso la zona roggia. *Arin. Fur.* 36, 148.

§. 2. **SMALTO ROGGIO**. — Essi (*maestri*) non ebbero cognizione di quella sorta di smalto rosso trasparente, in qual sorta di smalto fu ritrovata da un orefice che si dilettava dell'archimia (*alchimia*), il quale, tentando di far oro, e nella fusione de' suoi metalli restandogli nel coreggiuolo (*coreggiuolo*) una loppa di vetro rosso, vaghissimamente vedendola, fu accompagnata da esso, per merco dell'esperienza, con li altri smalti. Questo smalto a gran ragione è tenuto da tutti li orefici per lo più bello, e si domanda smalto roggio. *Man. Coll. Op.* 3, 42.

ROGGIO. Sust. m. *Ripostiglio* o *Buca* a uso di conservar farina, od altra cosa simile. — Per conservar la farina dolce (*amalgama*) fa d'uopo scegliere un luogo asciutto e fresco, e però sia sempre meglio tra i tavolati o scrigni dello stesso castagno, che ne' roggi a muro. *Lanc. Agric.* 2, 151.

ROGIADA. Sust. f. *L'ora che cade la notte e su l'alba dal cielo no' tempi sereni nella stagione temperata e nella calda*. *Lal. Ros.* *rorta*. (P. **ROGIADA** nella *Lanc. Ital.*) — Fresca rogiada (*ie*) all'ora matutina. *Bojar. Rim. nel son. No più dubbi*, p. 28.

ROGIADATO. Aggett. *Rogiadato*, *Asperso di roggiato*. — Già li di cacciava le stelle, ed il debile sole volge del mare li rogiadati cavalli, quando, *ec. Ott. Cavano. Dant.* 2, 134. (Stava nell'*Achilleide*, lib. 4, d'onde è tolto questo passo, disse: « *Sum premitt astru dies, humilisque ex aquore Titan Rorantes evolvit equos.* »)

ROGIADELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — P. **BRINAIOLA**.

ROGIADOSO. Aggett. *Asperso di rogiada*. Sinon. *Rorido*. — Fa rogiadoso (*ie*) tutta la campagna. *Bojar. Rim. nel son. Come in la notte*, p. 19. Nel rogiadoso (*ie*) prato. *Lal. It.* *nel son. L'ora del giorno*, p. 29.

§. 1. **ROGIADOSO**, figuratam., per *Umido*, *Bagnato*, come se fosse asperso di rogiada.

da. — Ma non già toque il cor, che il motto affetto Dieci con li occhi rogiadosi e fini. *Mont. Rind.* 2, p. 24, *lin. ult.* Ond'ella in bianco velo Prestamente rinvolta, e di segreto Tenere stille rogiadosa il ciglio, Della stammi n'usciva. *Lal. Rind.* 1. 3. v. 187.

§. 2. **ROGIADOSO**, figuratam., per *Lucido*, *Paffato*. — Non vidi mai uomini più belloni, nè più rogiadosi di questi. *Car. Luc.* 1, 251.

ROGNA. Sust. f. *Malattia cutanea, contagiosa, caratterizzata da una eruzione, come dicono i medici, di vescichette trasparenti nella loro sommità, le quali si manifestano principalmente nelle piagature delle articolazioni, e sempre sono accompagnate da prurito*. Al presente sembra provato che la rogna sia cagionata da un insetto chiamato *acaro* (*De Rogna*, voce d'uno de' dal. celt., significante appunto *Rogna*. Provenz. e portogh. *Ronha*, catal. *Roupa*; spagn. *Roma*.) Sinon. *Scabbia*, detta da' medici anche *Psora*.

§. 1. **ROGNA**, è pure il nome d'una *Malattia che infesta alcune piante e specialmente li olivi*. Una tal malattia consiste in protuberanze che nascono già già per il tronco e per la rami dell'olivo o d'altra pianta, cagionate da vermi nati dentro alla sostanza del legno, i quali, rodendolo, viziano il moto degli umori, e fanno intristire la pianta. — Osservai che si era molto propagata la rogna, tanto pregiudiziale agli olivi. *Tor. Tom. G. Vag.* 6, 347.

§. 2. **Bocca di rogna**. Quelle *Bollicine* che caratterizzano la rogna. — Madonna, poi che, vostra alta mercede, Insù le bianche e bello Vostro non vidi quelle Non ben aperte ancor bocce di rogna, *ec. Vivem. Op.* 4, 27.

§. 3. **CATTAR ROGNA**. Frase proverbiale; o dicesi *Chi para che cerchi ogni via di tirarsi addosso disgrazie*. — Tu con la barbacaccia tua cunfrogna Cerchi il disprezzo, anzi l'occeati appunto, Come colui che va cattiando rogna. *Mont. Part.* 1, 2, p. 155. (*Procurar scabbia al corpo sano disse il Petrarca nella canz. Italia mia*, st. 3.)

§. 4. **ROGNA**. T. botan. vulg. — P. **in ERBA**, *met. f.*, *il 5. Eran. usata*.

§. 5. **ROGNA DI NERO**. T. botan. vulg. — P. **in ERBA**, *met. f.*, *il 5. Eran. usata*.

§. 6. **ERBA DA ROGNA**. — P. **OLEANDRO**.

ROGNONE. Sust. m. *Arctone*; propriam. dicendosi Annioni i *Rent di cerit animali*, e figuratam. quelli pure dell'uomo. Breton. *Rognon*; provenz. *Ronha*; catal. *Ronyo*; spagn. *Ation*, franc. *Rognon*.

§. Avza grosso rognonz. Figuratam. e basam., vale *Essere poderoso*. — Perché è signor di popolo infinito, Ed ha nemici ch'han grosso rognone. *Avviard.* 3, 55.

ROGNOSO. Sust. m. *Rognose di porco*; che è quella carne del porco con la quale si fanno le migliori carbonate o dir vogliamo arrostiticiane. Stando però all'Annolatore del Moniglia (vol. 3, p. 283), la carne con cui si fanno le carbonate, è la coscia del porco, la quale con termine tecnico si chiama *Proscutto*. — Li asciolveri (*cioè*, le collanone) senz'essa (*carbonata*) non si fanno; E che serian senz'essa le merende. Allo quali i rognosi il pregio danno? Poi quando a casa un forestier vi scende, Della cui giunta non eri (*cioè*, non eravate) indovino, Chi mè (*cioè*, meglio) di lei da scorno vi difende? Chi con la carbonata da malino, Da sera poi con un rognoso o due, Voi vi fate un onor da paladino. *Rape Rant. Rom.* 34-35.

ROGNOSO. Aggett. *Infettato di rogn.* Sinon. *Scabbioso*. Provenz. *Rognos*; catal. *Ronyos*; spagn. *Ronoso*, franc. *Rogneux*.

§. **ROGNOSO**, per similit., vale *Sparsa di certe piccola e brutta protuberanze*. — Agli sterili (*steri*) gioverà ancora tagliar via tutto il vecellio rognoso e storto, e risultificheranno. *Soder. Arb.* 185 Essa (*poeta*) non ha ricevuto bel polimento, ed è rognosa. Anzi sbolletta (*la detta poeta*), ed è rognosa. *Trag. Tom. G. Vag.* 3, 39. I frutti de'peri salvatici (*salvatici*)... hanno sapore di sorba, con grossa buccia scura e rognosa. *Id. ib.* 2, 538. Strati di tartaro rognosi, scabrosi. *Id. ib.* 3, 116.

ROGNUZZA. Sust. f. dimin. di *Rogna*. Sinon. *Rognetta*.

§. **ROGNUZZA**, figuratam., per *Placore*, *Prurito*. — Una (*fanciulla da marito*) n'ha, disse (*il medico*), poi che confidate, Chi è l' caso vostro, perchè in uno stesso Umor adusto tutt'a duo' (*tu e due*) percolato. Con ciò sia ch' a costei dà noja spesso Una certa rognuzza maladetta Che le mette la pelle in compromesso. *Leopar. Rom.* 53

ROGO. Sust. m. T. botan. Lo stesso che *Roco*. Lat. *Rubus*.

§. **ROGO** canivore. *Smilax aspera*, che an-

che vulgare. si chiama *Smilace che punge*, *Smilace spinosa*, *Spino tuerpichino*. Dal Mattioli è detta *Smilace aspra*, nome ancor esso vulgare *Perenne*, rampicante, sempre verde. Si trova nelle siepi e nei dirupi, dove fiorisce in autunno e sparge grato odore. La sua radice è molto in uso come antiartritica, e da molti è creduta eguale alla salsapariglia (*salsaparilla*), essendo congenero ad essa. I teneri rampolli son buoni a mangiarsi come li spargi. (*Trag. Tom. Ott. Id. Rom.* 3, 335, ediz. 3.^a)

ROLLO. Sust. m. *Lista*, *Catologo*. Franc. *Rolle*. — Se erano grazie che senza disordine si potessero concedere, le registravano (*incrisavano*, di Sisto) in un rollo per ordine a capo per capo, il quale rollo era ogni tanti giorni letto alla presenza del Re e del suo Consiglio; e ponendosi ogni grazia in deliberazione, quelle che venivano concesse, erano di pugno regio sottoscritte, e quelle che si rigettavano, erano depennate dal rollo. *Dott. 2, 230 in 7 Rom.*

ROMA. Sust. f. T. geogr. *Città d'Italia*, ec.

§. 1. **ANDARE A ROMA PER MUGELLO.** Dicesi proverbialm. in Firenze di *Chi fa una strada del tutto contraria a condurre al luogo divistato*; e, traslativam., di *Chi, per ottenere un suo fine, piglia un partito da risultarne il contrario*: essendo la strada di Mugello direttamente opposta a chi da Firenze andasse a Roma. (*V. nelle Voc. i Man. da parer del not. §. 1 di ROMA*.) — Considerando poi nel suo cervello Che, s'è quel luogo a lambera s'invis, Potrebbe andar a Roma per Mugello, ... Ricerca nel suo masiro scartabello Di quei paesi la geografia. *Malm.* 6, 56.

§. 2. **ANDARE A ROMA PER PIÙ STRADE.** Dicesi proverbialmente *E' si va per più strade o per più vie a Roma, volendo intendere ch' E' si può per più mezzi venire all'intento suo*. — Or son tradito, or son giunto al boccone; E vassi pure a Roma per più strade. *Fab. Log. Morg.* 7, 27. E' si va per più vie a Roma. *Salv. Spid.* 2, 2, p. 272, ediz. milan. *Class.* 44. Tu non sai ancora per quante vie si va a Roma. *Cech. Stroz.* 2, 5, 2. 6.

§. 3. **CONSUMARE LA TAVOLA DI ROMA.** Iperbolicamente. — *V. in CONSUMARE*, verbo, al §. 1.

§. 4. **FAA ROMA E TONA O ROMA E TONE.** — *V. in TONA*.

§. 8. IL BEL DI ROMA. *Figuratam.*, po' l' *Deretano*. (Dal *Colosseo*, che il vulgo fiorentino chiama *Cutiseo*, nome d'un famoso anfiteatro di Roma.) — Si chiama, e mentre abbassa giù la chioma, Alza le groppe e mostra il bel di Roma. *Mad. 5, 54*

§. 9. PROMETTERE ROMA E ROMA. — V. in ROMA.

§. 10. Proverbia. ROMA NON PU' FATTA IN UN GIORNO, O VERO ROMA NON SI FACE IN UN DI. E s' intende che *Li affari d'importanza non si possono così per fretta condurre a buon termine, che Ci vuol tempo e pazienza a conseguir l'intento*. *Cicerone disse: "Nihil est simul inventum et perfectum."* Anal. *A penna a penna si pela l'oca* (*Paul. Mod. dir. tom. 2, cap. 215, p. 305.* — *Nelli J. A. Comed. 5, 49.*)

§. 11. Altro proverbio. A PASSO A PASSO SI GIUNGE A ROMA. E significa che *Non si lasciando sgomentare dalle difficoltà, e perseverando nel suo proposito, si ottiene alla fine l'intento*. Anco si dice *Chi la dura, la vince*. — *Nelli J. A. Comed. 3, 318.*

§. 12. Altro proverbio ancora. E' SI VA A DOMANDITA INFINO A ROMA; O VERO, E' SI VA, DOMANDANDO, INFINO A ROMA. — V. in DOMANDITA, *anal. f., il §. 2.*

ROMAJOLATA. Sust. f. *Quella quantità di che che sta che si prende in una volta co' i romajolo.* — *Li oti, . facendo ogni giorno una gran pentola di minestra, ... la vendono poi a una scodella per volta, o, come si direbbe, a romajolate.* *Disc. di Nat. Mad. v. 1, p. 28, col. 2 in principio.*

ROMAJOLO e ROMAJUOLO. Sust. m. *Arnese di ferro o di rame stagnato o anche di legno, fatto a guisa di mezza palla vuota, con manico uncinato per appendere. Serve a prendere minestra, brodo, ec. Con lo stesso nome si chiama pur quello d'argento che in tavola serve a scodellare la minestra e la zuppa.* (*Caren. Pecore.*) Anche si dice *Ramajolo* e *Ramajolo*. V. — Mi getterei di sella Quando io sento quel suon del romajolo, Più dolce a me, che quel della scarrucella. *Lanque. Rom. nel corp. in lode della minestra, p. 31*

§. 1. ROMAJOLO DA ZUPPA. *Arnese simile al ROMAJOLO DA ZUPPA (V. il §. 2), ma più piccolo e bucherato, di cui si fa uso per laticciare il zucchero sopra le fragole.* (*Caren. Prosa.*)

§. 2. ROMAJOLO DA ZUPPA. Specie di *Cucchione da tavola, di metallo, emisferico, appunto come un romajolo da cucina, ma più piccolo, e con manico non uncinato. Serve su la mensa a prendere dalla zuppiera la minestra brodosa.* (*Caren. Prosa.*) — (Questo arnese da noi Milanesi è chiamato *Cucchione*, ma i Toscani per *Cucchione*, o detta del *Caren*, intendono *Un gran cucchiato che serve a prendere dal piatto e porre su' l'ondino la desiderata porzione di pietanza o di minestra asciutta.*)

ROMANELLO. Sust. m. dimin. di *Romano*, che è quel *Contrappeso infilato nell'ago della stadera.* — Egli è quel romanel di pocho once accanto all'ago della stadera. *Bellin. Dic. ant. da 9, p. 173, ediz. 6a*

ROMANESCO. Aggett. *Di Romagna.*

§. 1. ALLA ROMANESCA. Locuz. avverb. elitt. *Conforme alla maniera o usanza romanesca o de' Romani; Romanesicamente.*

§. 2. COMPARE ALLA ROMANESCA. — V. in COMPARE, *not. m., il §. 2.*

ROMANISMO. Sust. m. *Lingua romana.* — *Quegli... che e l' crudele antiche (imago) possederà, cioè la latina e la greca, e queste medesime de' tempi bassi alterate e corrotte, onde le vulgari d'Europa ne nasquero, che romanismi o vero romanzi fur dette, e che, ec., questi potrà a uopo della materna nostra lingua una tal ricchezza di lumi e di cognizioni adoperare.* *Salm. Prov. tom. 1, 302.*

ROMANTICISMO. Sust. m. *Il genere romantico, o vero La dottrina del genere romantico.* — Quando uscite dai campi di quella eterna bellezza di poesia, e dite che i pensieri de' Greci si agitavano in un'angusta sfera d'immagini, e, dopo questa bugia, a briglia abbandonata vi gettate nelle lodi del romanticismo, allora, mio bell'amico, voi non siete più quello. *Mont. Op. ined. e rar. v. 5, p. 260, ediz. milan. 1835.* E poi dicono che il romanticismo non sia ancor definito! La sua essenza si annunzia in una semplicissima frase *Proles sine matre creata*; regola di non conoscer regole; precetto di non conoscer precetti. *Gergel. Len. p. 26.*

ROMANTICO. Aggett. *Dicesi de' Luoghi, de' Paesetti, ec., che risvegliano nell'immaginazione le descrizioni che si leggono ne' poemi romanzeschi.*

§. 1. ROMANTICO, si dice in oggi di chi

che è immaginato o dettato conformemente alla religione, a' costumi ed al genio de' tempi moderni. (*V. anche la* CLASSICO, *aggett.*, *il 5. 1*) — Ben v'avvedrete ch'io non sono punto nemico di quel genere di poesia che voi chiamate romantico, e io classico, e che, ridotto il tutto a poche parole, io non mi odegno, dall'una parte e dall'altra, che dell'eccesso. *Mont. Op. ined. e rar. v. 5, p. 259, ediz. milan. 1834.*

§. 2. ROMANTICO, si usa per chiamare ciò che è l'opposto del classico, cioè dettato, immaginato senza regole e come viene da natura. — Resta che si rida (*in tutto*) alla tragedia; e odo che già si va a questo cammino per le insulsaggini romantiche. *Bell. Rag. Lett. Morg. 9. Egli (lord Byron) freméa di adoglio, se alcuno per avventura, credendosi di onorario, entrava nelle lodi della scuola romantica. Mont. Op. ined. e rar. v. 5, p. 261, ediz. milan. 1834.*

ROMANTICO In forza di sust. m. *Scrittore romantico, Scrittore che segue le dottrine romantiche, Partigiano del genere romantico, Scrittore che ostenta di far senza delle regole di composizione e di stile stabilite nell'esempio degli autori classici, e universalmente consentite.* — In quanto ai romantici, chi può mai rimanersi dal dire che delirano allorché pretendono di sbendarla affatto (*la mitologia*) dalla poesia? e non solo sbendarla, ma volerla spenta del tutto? e spenta con essa la fonte del bello ideale nelle belle arti? *Mont. Op. ined. e rar. v. 5, p. 259, ediz. milan. 1834.*

ROMANZETTO. Sust. m. dimin. di Romanzo. — Quasi tutti i romanzietti che ci vengono di Francia, sono creduti di Crébillon. *Algar 7. 183. - Id. 9. 68.*

ROMANZIÈRE. Sust. m. *Chi scrive romanzi. Autor di romanzi.* — Chi promettevi di mirar nei teatri quelle profanità sì piacevoli, e non compiacervene? chi di legger sopra i romanzieri quelli innamoramenti sì dilettevoli, e non ve ne diletta? *Bogner. Prod. 16, 3 verso la fine. (Qui romanzieri per libri scritti da romanzieri, cioè romanzi; come dicemo, p. e., poeti per cose scritte da poeti, cioè poesie.)*

ROMANZINA. Sust. f. *Robuffa.* — *V. RA-MANZINA nella Lessig. ital.*

ROMANZO. In forza di sust. m. — Non da Romanianus, ma è originio da Romanus. *Vol. V.*

cus, intendendoci Sermo; e diccsi di tutti i vulgari. Chi non sapesse questa origine, a sentir dire in spagnolo *Don Maria en romance*, riderebbe, che non vuole tuttavia dire, che *in vulgare*. I Greci oderni il loro vulgare pur dicono *popaios*, cioè romanza. Scrivevasi per li eruditi in latino; per li laici e illetterati in vulgare. E questi componimenti detti furono *Romanzi*, cioè *Romanzi sermones*; Ragionamenti in lingua romana rustica e vulgare, tralignata da quella buona antica. (*Salva. Anna. Turr. Roman. p. 460, col. 1*) Co'l qual nome, cioè romanzo, chiamarono i nostri passati in piano vulgare la stessa guisa di poesia che oggi si chiama *poema eroico*, qualunque grado ella ottenesse di nobiltà, avvegnachè, per lo non se ne vedere in quei tempi nato poema di molto pregio, ella non fosse nel loro ronchetto di molto solenne stema. *Letter. 88* So che le sue orazioni e paternostri sono i romanzi franceschi (*cioè, francesi*). *Don. Cortes. 232, ediz. Rom.*

ROMANZUCCIO. Sust. m. diminut. e avvil. di Romanzo. — Ma se 'n un cantoncin m'avvesse posto D'un romanzuccio, ci trionferel Com'un che alla taverna afferra agostolo. *Art. in Rim. Ital. 3, 2. (Afferrare agostolo dicono li Aretini in vece di Ferrare agostolo, come dicono i Fiorentini, e di Ferrare, o meglio, Ferrare agostolo, come è proposto di scrivere nella Lessig. Ital.)*

ROMBA. Sust. f. *Legatura in forma di rombo.* — I paloni sono tutti collegati fra loro con robuste errombature longitudinali, e poi con rombe traverse che uniscono insieme le varie file. Li apax di forma rettangolare compresi fra queste legature longitudinali e traverse, son ripieni di scope caricate successivamente da getti di sasso sciolto coperti di selce dopo che han fatto il necessario sedimento *Torus. Diction. Mat. 100. 145*

ROMBATO. Aggett. *Disposto a guisa di rombo; Che ha la forma, la figura del rombo.* — Bisognò... eseguirlo (*in vno*) in più tempi, facendo scavi parziali, e ponendo nel fondo di quelli che di mano in mano venivano aperti, un reticolato di legname di pino prontamente caricato di smalto e di muramento, ec. Compito poi il lavoro, i reticolati formati negli scavi parziali restarono tutti insieme riuniti e formati in

graz reticolato di forma rettangolare, che è stato circondato da un recinto di pali rombati e con targonci interposti fra palo e palo; e i getti di smalto e muremento fatti in più tempi, essendo poi tutti pure collegati, costituiscono la platea, quindi ricoperta con accollellate di mattoni. *Torrig. Basilica. Mss. tom. p. 165 in principio.*

ROMBO. Sust. m. T. di Geometria. *Figura rettilinea, quadrilatera, equilatera, ma non rettangola.* Lat. *Rhombeus.*

§. 1. **ROMBO.** T. di Marina. *Navigazione presa secondo il vento, Direzione d'una nave a un determinato luogo.* — Ed ecco intanto con serrata prora Fender l'istallo mar temale nave, Ver noi prendendo il rombo. *Bianc. Tabet. 1. 5. p. 159.*

§. 2. **A ROMBI.** Locuz. avverb., significante *Conforme o Similmente a figura di rombi* — *Armi (gemme) a braccia e a rombi, e armi a onde, a seghe, a denti, a cerchi, a spade, a croci, &c.* *Bianc. Fm. 1. 3. a. d. 1. 17. p. 147. vol. 2. v. 18.*

ROMECO. Aggett. I Greci la lingua odierina loro volgare, perciocchè prodotta dall'antica de' Greci loro maggiori, negli ultimi tempi dell'impero romano colà trapiantato chiamati Romעי, cioè Romani, lingua romeca appellano. (*Salva. D. m. 3. 143.*)

ROMICE. Sust. f. T. botan. Le varie specie della *Romice* sono le seguenti:

§. 1. **ROMICE AQUATICA, ROMICEUS MARGITA, TABACCO DE FABLE.** Nomi vulgari del *Rumex aquaticus.* La radice dà una tinta rossa, che poi diviene gialla esposta alla luce. Polverizzata è buona per polire i denti. Essa è la vera *Erba brisannica.* Questa romice ed altre selvatiche si mangiano dai contadini con altre erbe cotte, nell'inverno, quando sono tenere. (*Targ. Tom. On. bot. tom. 2. 312. ediz. 3.^a*)

§. 2. **ROMICE DEI PRATI,** ed anche semplicemente *Romica.* Nome vulg. del *Rumex obtusifolius.* Il sago di questa pianta, come dell'altro romici, è purgante. (*Targ. Tom. On. bot. tom. 2. 312. ediz. 3.^a*)

§. 3. **ROMICE POUZETICA, CAVOLACCO.** Nomi vulg. del *Rumex Puffantia.* Perenne. Le foglie tenere sono buone a mangiarsi, ritengono per altro un sapore agretto, e sono sperimentate purganti come le foglie del *Rumex acutus* e del rabarbaro. (*Targ. Tom. On. bot. tom. 2. 312. ediz. 3.^a*)

§. 4. **ROMICE SELVATICA, Rumex pulcher.** Perenne. Trovasi lungo le vie. Nell'inverno non ha che le foglie radicali, le quali allora mostrano bene la figura di chitarra. Fiorisce nell'estate. In alcuni paesi si usa in voce dell'acetoso. (*Targ. Tom. On. bot. tom. 2. 312. ediz. 3.^a*)

§. 5. **Altra ROMICE SELVATICA, Romice, Romice selcatica, Romice dei fossi, Acetosella maggiore;** nomi vulg. del *Rumex acetosus*, cioè del *Lapato acuto* delle officine. La radice è usata dai tintori, perchè dà diverse gradazioni di giallo. (*Targ. Tom. On. bot. tom. 2. 312. ediz. 3.^a*)

ROMITA. Sust. f. di *Romita*, cioè di *Eremita*. — Una romita sue (m), ... ch'era bellissima, ed era d'età di venticinque anni. *Bianc. Tabet. 2. 12.*

ROMITESCO. Aggett. *Romistico, Eremistico.* — Il più bel tempo di vendicarsi, secondo la romitica cavalleria, è quando dorme il nemico. *Cred. Ciel. 13a.*

ROMITO. Sust. m. *Eremita.*

§. **VOLTA FARM SANITO.** Detto di chi si disperò. — *V. in DIVINCOLARE, vol. 1. 1. 3.*

ROMITUZZO. Sust. m. dimin. e avvit. di *Romito.* *Suon. Romituzolo.* — O Bartol mio, chi veggio là a sedere, Cocomini io, colà dal Romituizzo? *Le Mss. Rom. mss. 2. p. 145.* (Qui *Romituzzo* è soprannome, e forse indica l'ingegno di qualche botega dove fosse effigiato un piccolo Romito; ma, comunque si sia, e' la presuppone l'esistenza d'un tal diminutivo, che, del resto, è rogalissimo.)

ROMPERE. Verb. att. *Spezzare, Stracciare, &c.* Lat. *Rumpo, 1a.* — E testè rompe (m) il cerchio ch'aveva fatto. *Am. Fur. p. 67.* Natura il fere, e poi rompe (m) la stampa. *Id. 1a. 10. 85.* La lancia Arrestò contro il Paladin di Francia, E la rompe (m) alla penna dello scudo Del Siero Conte. *Id. 1a. 12. 83.* Roppe (m) lo scudo, o sì la spalla prese, Che le torò dall'uno all'altro lato. *Id. 1a. 21. 10.* Ma tanto fu della percosse il crollo, Che la vita gli tolse, e rompe (m) il collo. *Id. 1a. 21. 59.* (*Roppe*, in vece di *Ruppe*, come abusivamente si suole scrivere, leggesi più altre volte nel *Furisso* anche suar di rima.) Ne roppi (m) li orditi, ne disfecì le trame, &c. *Prim. e Rom. mod. Or. Rom. 1a. 22.*

§. 1. **ROMPERE,** in mod. assol., per *Rompere l'amicizia, Penire a rottura.* *Amor.*

si dice *Rompersi con alcuno*. (V. *appresso* II §. 14.) — Le cause dell'odio che è nato tra questi signori imperiali e noi, vi sono dette; . . e similmente le loro violenze pretèrite e presenti, per le quali siamo stati costretti di rompere con loro. *Cal. Lett. Cerat. p. 17.* In ogni modo è necessario di rompere con loro, perchè non ci possiamo mai più fidare delle loro nature conosciute ormai da ognuno. *Id. ib. 28.* Più volte t'ho detto che io voglio in ogni modo rompere con queste metretiche ribalde; e se mai fui in tal fantasia, ora vi sono che sono stato ingiuriato da loro, che non è possibile ne faccia pace. *Vat. Fr. Vig. Alm. 183.*

§. 2. ROMPERE FEDE O LA FEDE. — V. in FEDE II §. 23.

§. 3. ROMPERE IL COLLO. Figuratamente. — V. in COLLO, *anat. m.*, I §. 5. 15 e 16.

§. 4. ROMPERE IL FILO AL FIN DELLA TRAFUSOLA AD ALCUNO. — V. in TRAFUSOLA, *anat. f.*

§. 5. ROMPERE IL SIGILLO VIRGINALE. — V. in SIGILLO, *anat. m.*, II §. 2.

§. 6. ROMPERE IL SILENZIO. — V. in SILENZIO, *anat. m.*, II §. 7.

§. 7. ROMPERE IN CIONCO. *Spezzar riccio e affatto.* (*Coen. Proverb. 28.*)

§. 8. ROMPERE IN LAMENTO. — V. in LAMENTO, *anat. m.*

§. 9. ROMPERE IN PIANTO, IN LACRIME. *Pro-rompere in pianto, in lacrime, Dare in un diretto pianto.* — Misera madre! . . E qui ruppe (rapp) in un pianto che degli occhi due fonti gli facca. *Mont. Baid. c. 6, st. ult.*

§. 10. ROMPERE LA SCOPA. — V. in SCOPA, *anat. f.*, II §. 3.

§. 11. ROMPERE SUA VITA. — V. in VITA, *anat. f.*

§. 12. ROMPERSI (in senso recipr.). *Rompersi l'uno a l'altro a vicenda il capo, le braccia, ec.* — Tra casa di Maganza e di Chiarmonte era odio antico e inimicizia intensa; E più volte s'avean rotta la fronte. *Arion. Fur. 2. 67.*

§. 13. ROMPERSI. *Riflessa. Rompersi ad.*

§. 14. ROMPERSI CON ALCUNO. Per *Rompere l'amicitia, Venir con alcuno a rottura o alle rotte.* Anche si dice in modo assoluto *Rompere*. (V. *addietro* II §. 2.) — E questo gli verrà fatto, se sarà cortese, umano, . . . officioso, e diligente nel servire e nell'aver cura dell'utile e onor degli amici, sopportando i lor difetti naturali e sopportabili, senza rompersi con essi per piccola causa,

ec. Canig. Corug. 1, 148. Ecco . . . che i nostri avversari cominciano a rompersi e disentrar l'un dall'altro. *Id. ib. 2, 108.* Oh eccolo, che per disegnar qualche nuovo tranello non mi si spicca intorno. Io non mi vò romper seco fino a tanto ch'io non gli riprovo questa ribalderia. *Arion. Fur. 2. 4, 2, 12, in Test. com. Arc. 5, 82.*

§. 15. ROMPERSI DA CHE CHE SIA, per *Distogliersi da che che sia, Abbandonare che che sia, Porre giù il pensiero, e simili.* — Spesse volte ci poniamo in cuore di fare alcuno bene; ma se pure una leggerissima parola sia detta contro noi in nostra irruzione, subito ci rompiamo dalla intenzione della nostra operazione, e partiamci confusi. *San Greg. Omel. 4, 187.* (Test. lat. « . . . ad intentionem actionis nostrae protinus et confusus restitimus. »)

§. 16. ROMPERSI IL TEMPO. — V. in TEMPO, II §. 108.

§. 17. ROTTO. Partic., che pure usiamo in forza d'uggett., ed anco di sost. m.

§. 18. ROTTO, per *Malconcio, Sposato.* Quando era insù l'uscio e credevami poter entrare, una divina potenza mi cacciava addietro. E avvenendomi così più volte, e io pure volendomi mettere per entrare, staneai; siech'io rimasi tutta rotta del corpo, e dolorosa e afflitta dell'anima. *Va. 26. Vol. 3, 163, ediz. Silvest.*

§. 19. ROTTO ALLA PIOGGIA O A PIOGGIA O A PIOVA. Dicesi di tempo *Inclinato alla pioggia, Piovosio.* — Era quasi ora di vespere, e il tempo molto rotto a piova; ed egli erano molto molli. *Pier. 5. Fmuc. cap. 67, ms. Aldini.* Non ostante il disavvantaggio della stagione di già rotta alle piogge. *Carlet. Viag. 34.*

§. 20. ALLA ROTTA O A ROTTA. Locuzioni avverbiali ellittiche, le quali si usano co' valore di *A faccenda rotta, A negozio rotto, Lasciata per tra la cosa rotta, cioè senza conclusione.* — E se (il confessore) non trovasse la persona ben disposta a portare la penitenza che si conviene, non la lasci partire alla rotta, ma inducalle a ricevere la debita penitenza. *Pasav. Speech. pred. 141, ediz. Gen., L. 1, p. 184, ediz. for. 1821.* Mozzando in un tratto il bel discorso del suo fratello, si parlò a rotta. *Furca. Dis. min. 20, ediz. Gen.* E così partironsi a rotta, e chiamarono i Brutleri e Teuteri in ajuto. *Davies. Tar. Ann. 1, 13.*

p. 180, ediz. Com. (Test. lat. « *Alqua fta infensa utrinque animis discessum.* » Traduz. di Giorg. Dati: « *E così con li animi sdegnati da ogni banda quindi si partirono.* » ec. Traduz. del Valeriani: « *E così pieni di rabbia e d'odio partironsi.* » ec.)

§. 24. **CHE C'È OT ROTTO?** Maniera di dire per significare *Che cosa di sinistro è accaduta?* = *Facc.* Oh questa esce del manico. Tratar di rivoltarsi? E non c'è verso Ch'è ci possa star sotto. Corpo di me... Com. Pian piano; Che c'è egli di rotto? *Baldov.* Chi la vorrà, ec., c. 2, v. 10, p. 48.

§. 22. **ESSERE ROTTO.** Effitticam., per *Essere precipitoso a giudicare, subito nascer giudizj.* = *Io vò giocare più oltre che uno scotto.* Che la venuta di Calavrinone, Ogni cosa ha questo fellon condotto, Non che di Montalbano e di Grifone. Diceva Orlando: Tu se' troppo rotto; E' non si vuol così chiamar fellone, Tu non sei ancor come la cosa stia, ec. *Palc. Long. Morg.* 29, 30.

§. 25. **FAYELLARE ROTTO.** — *V. in ADDENTELLARE, verbo, il §. 2.*

§. 24. **ROTO.** In forza di sust. m. *Rottura, Spezzatura.*

§. 25. **UCCIRE FÈ'L ROTTO DELLA NAUJA.** — *V. in MAGLIA, sust. f., il §. 3.*

ROMPINÓCE. Sust. m. (Uccello silvano). — *V. NOCIOLAJA, uccello silvano.*

ROMPIZOLLE. Sust. m. d'ambo i numeri. *Chi rompe le zolle, cioè l'angiatore, e, per estensione, Contadino, Villano.* = *Conduce egli di Marte alla gran scuola Poveri stipamacchie e rompirolle, Che sovente alle furbe cittadine Vanno a vender la lince e le fascine.* *Corin. Tortach.* 9, 3.

RONCASO. Sust. m. (Uccello razzolatore). — *V. in FRANCOLANO, sust. m., il §. FRANCOLO DI MONTE.*

§. **RONCASO,** per lo stesso che **PERNICE DI MONTAGNA.** — *V. in PERNICE, sust. f., il §. PERNICE DI MONTAGNA.*

RONCHÉGGIO. Sust. m. T. d'Agricoltura. *Il roncare, Lo arrancare, cioè il metter le biade dall'erbo, il disvelare l'erbo inutili, nocive.* Sinon. *Arroncamento.* — *V. in SPALTRIRSI, verbo.*

RONCHETTA. Sust. f. Così chiamano i Marescalchi un certo Ferro da tagliar l'unghia a' cavalli. — *V. in ROSETTA, sust. f., il §. 3.*

RONCHIO. Sust. m. *Sterpo, Cespuglio.*

(Di qui *Ranchione e Ranchioso.* *V. quarto dei vici.*) = *Ronchioso, cioè aspro, nel quale è pieno di ronchj.* *Mat. Lat. 24 (cit. dalla Com. in RONCHIOSO).*

§. 1. **RONCHIA,** si chiamano da que' di Montebello certi *Corpicelli lapidei.* — *V. nel seguente paragrafo, ed anche in CALLINACCIO, sust. m., il §. 2.*

§. 2. **RONCHI DE' FASSI.** — I contadini del luogo (della villa di Montebello) li chiamano (certi corpicelli lapidei) gallinacci e ronchj, perchè rassomigliano in certo modo le zolle di schiuma di ferro, che chiamano *ronchj de' fabbi.* *Tor. Tam. G. Viag.* 8, 458.

RONCHIONE. Sust. m. accrescit. di *Ronchio,* sinon. di *Sterpo, Cespuglio.* (Franc. *Ronce,* del celt., dice il Bullet; lat. barb. *Ronchus, Roncia.*) = *Io stavo sopra il ponte a veder surto, Sì che s'io non avessi un ronchion preso, Caduto sarei giù senza esser urlo (cioè, urlo).* *Dant. Inf.* 26, 44.

RONCHIOSO. Aggett. *Pieno di sterpi, spinati, cespugli.* Lat. barb. *Ronchosa.* = *Su per lo scoglio prendemmo la via, Ch'era ronchioso, stretto e malagevole.* *Dant. Inf.* 24, 62.

§. Per *Scabro, Arvido, Bernoccolato.* = *Se l'altre frutte son buone, son anche quali ronchiose, quali spinose, quali hanno nocciolo, quali hanno guscio; in somma, quali un difetto, e quali un altro.* *Car. Com.* 125

RONCO. Sust. m. *Via molto torta, e talora anche cieca.* (Cura. *Pront.*) = *Un vicolo senza riuscita;* una stradella cieca, da noi (Firentini) detta *ronco,* forse dalla curvità della roncola, piccola falce. *Salvin. Annot. Fior. Bonar.* p. 429, col. 2.

§. 1. **ESSERE NEL RONCO.** *Figuratam., vale Non trovare né via né verso da spacciarsi da alcun negozio; che anche diremmo Trovare in un labirinto.* (*Salvin. Annot. Fior. Bonar.* p. 429, col. 2) = *Io ho inteso; a scrivere vo' (voi) siete nel ronco.* *Fagiol. Comed.* 5, 305.

§. 2. **RONCO,** per *Spazio di più allora di terreno, in cui diramati i faggi, e, atterrati, dando lor fuoco, si semina sopra quella cenere e terra il segale.* (*Anonimo.*)

RONCO. Sust. m. (Uccello acquatico). — *V. in OCA, sust. f., il §. OCA VACILLANTE.*

RONCOLATURA. Sust. f. *Rimondatura fatta con la roncola.* = *Per isfuggire la spesa delle zappature e delle rimondature, o sieno roncolature.* *Trinc. Agric.* 1, 134. (L'ediz. che

noi citiamo, in vece di rimondature, la rimondature, che teniamo errore di stampa.)

RONCOLETTO. Sust. m. dimin. di *Roncola*, che è uno strumento usato dagli agricoltori, di ferro adunco e tagliente, con manico corto. Sinon. Roncolino. — Tratte che son dal terreno le radici dell'iride, le donne de' contadini prendono a poltrir e mondarle, togliendo loro la prima superficie con certi piccoli e ben affilati roncoletti, destinati o fatti apposta per tale operazione. *Paoli. Op. agr. 1, 312.*

RONCOLINO. Sust. m. dimin. di *Roncola*. Sinon. Roncoletto. *V.* — I sarchielli, roncolini e pennati si possono prendere in mano utilmente dal possidente, ec. *Letter. Agric. 2, 228.*

RONDACCIA. Sust. f. Scudo rotondo e leggero che si portava da certi soldati scelti nel secolo XVII. Lo stesso che Rondella. (Il Ciuzzi scrive *Rondaccio*.) — Sono le armi difensive fra noi... morione, o celata aperta, scudi, rondacce, o turghie. *Monitore (cit. dal Grani).* Gli portava dinanzi una rondaccia E una balestra il sardo Malaguzzi. *Toscani. Scrb. 109. §. 41*

RONDINE. Sust. f. (Uccello silvano). *Hirundo rustica* Lin. — Sinon. *Hirundo domestica* Aldrov.; *Rondine commune* o *domestica* Stor. Uccel. — Franc. *L'hirondelle de cheminée*. (Sav. Orn. 1, 182.) Dial. milan. *Rondina*.

§. 1. RONDINE DI MARE (Uccello aquatico). *Sterna Hirundo* Lin. — Franc. *L'hirondelle de mer* Pierre-Garin. Dial. pis. *Mignallone*, *Anima di sbirro grossa*. (Sav. Orn. 3, 85.)

§. 2. RONDINE DI MARE CODA LUNGA (Uccello aquatico). *Sterna arctica* Temm. — Sinon. *Sterna macroura* Naumann; *Sterna argentalis* Biehm. — Franc. *L'hirondelle de mer arctique*. (Sav. Orn. 3, 86.)

§. 3. RONDINE DI MARE NAZIONALE (Uccello aquatico). *Sterna caspia* Pallas. — Sinon. *Thalasseus caspius* Boie, *Sterna mappora* Stor. Uccel. — Franc. *L'hirondelle de mer tschegrata*. (Sav. Orn. 3, 86.)

§. 4. RONDINE DI MARE PIONATA (Uccello aquatico). *Sterna leucopareia* Natterer. — Franc. *L'hirondelle de mer Moustach*. (Sav. Orn. 3, 86.)

§. 5. RONDINE DI MARE SANFE-GIALLE (Uccello aquatico). *Sterna Dougalli* Montagu; *Sterna paradisea* Brunnich. — Franc. *L'hi-*

rondelle de mer Dougall, ou rose. (Sav. Orn. 3, 85.)

§. 6. RONDINE DI MARE SANFE-NERE (Uccello aquatico). *Sterna arctica* Wils. — Sinon. *Sterna anglica* Temm. — Franc. *L'hirondelle de mer Hansel*. (Sav. Orn. 3, 86.)

§. 7. RONDINE DI SIBERIA (Uccello silvano). *Hirundo daurica* Lin. — Sinon. *Rondine commune* o *domestica*, scherzosa Stor. Uccel. (Sav. Orn. 3, 86.)

§. 8. RONDINE NAZIONALE. — *V. nel lemma di RONDONE.*

§. 9. RONDINE MONTANA (Uccello silvano). *Hirundo rupestris* Lin. — Sinon. *Hirundo montana* Lin. cur. Gmel; *Rondine montana scura* Stor. Uccel. — Franc. *L'hirondelle de rocher*. (Sav. Orn. 1, 187.)

§. 10. RONDINE RIPARIA. — *V. TOPINO*, uccello silvano; e *V. anche in RIPARIO*, uccel.

§. 11. A CODA DI RONDINE. Dicesi di alcune Committiture che usano li artefici per tenere insieme parti di legno, o ferro, o simile, le quali, per la figura che si dà loro, che a simiglianza della coda della rondine vanno dal largo allo stretto, non possono facilmente distaccarsi. — Bisognava formarle di più di cento pezzi, i quali avrei tutti commessi a coda di rondine. *Mem. Coll. Onc. 147 (cit. dal Vocab. del Genri nella Soprag. sotto la rubr. ACO).*

RONDO. Sust. m. T. d'Archit. milit. Piccolo spazio tra la scarpa esterna del parapetto, del baluardo, della cortina. — Il baluardo deve esser dal fondo del fosso per infino al cordone piedi ventiquattro, piedi uno di cordone, e piedi otto dal cordone alla cima del parapetto, che faranno in tutto piedi trentatré, e dalla parte di dentro piedi troniasci per il rondo. La cortina del detto fosso al cordone, piedi ventiquattro, uno di cordone, e sei dal cordone alla cima, che in tutto faranno piedi trentuno, e dalla parte di dentro faranno piedi trentadue a mezzo per il rondo. *Contr. Ser. in Regg. Fortif. 37 tergo.*

RONDONE. Sust. m. (Uccello silvano). *Cypselus Apus* Illiger. — Sinon. *Hirundo Apus* Lin. cur. Gmel; *Cypselus murarius* Temm.; *Apus* Aldrov.; *Rondine maggiore* Stor. Uccel. — Franc. *Le martinet noir, ou de muraille*. (Sav. Orn. 1, 170.) Dial. milan. *Rondùn*.

§. 1. RONONE BIANCO. — *V. nel §. 3.*

§. 2. RONDONE DELLO STRETTO DI GIBILTERRA. — *P.* nel §. 3.

§. 3. RONDONE DI MARE. *Cypselus Melba* Vieill. — Sinon *Hirundo Melba* Lin. cur. Gmel; *Cypselus alpinus* Temm., *Rondone dello Stretto di Gibilterra* Stor. Uccel. — Franc. *Le grand martinet à ventre blanc*. — Dial. pis. *Rondone di padule*; dial. biontin. *Rondone grosso*, *Rondone bianco*, dial. grossellano, *Rondone marino*. (*See Ortol.* 1, 272.)

§. 4. RONDONE DI PALUDE O PADULE. — *P.* nel §. 3.

§. 5. RONDONE GROSSO. — *P.* nel §. 3.

§. 6. RONDONE MARINO. — *P.* nel §. 3.

§. 7. RONDONE MARINO O DI MARE (Uccello di ripa). — *P.* in *PERNICE* il §. *PERNICE DI MARE*.

RONDONE (ANDARE DI). Locuz. dello stil famigliare, significante *Andar bene*, *Succedere una cosa conforme al nostro desiderio*. (*Circa l'origine di questa locuz. si veggia nella Voc. e Mem. in Nota all'articolo RONDONE [ANDARE DI], ed anche il Nouvellet, Anal. crit. Verb. ital.*, p. 227, nota 5.) — Oh ell'andrebbe di rondone, dice qualcun che se n'intende poco più di che ne ne sapia io, se la natura, larga dispensatrice delle sue grazie, avesse provveduto che li uomini, in favellando per tutto a un mò, senza heign s'intendesser fra loro. *Alleg.* 74, ediz. Crus; 56, ediz. Amsterd.

RONFA Sust. f. Nome d'un giuoco di carte che più non si conosce, ma che forse era quello che in oggi chiamiamo PICCHETTO. (*P.* a questo proposito il tema di RONFA nella Voc. e Mem.) — La ronfa è giuoco bellissimo al possibile, perchè lo trovò il re Ferrando, perchè ci bisogna grandissima memoria in tenere a mente quello che è dato, industria a invitar l'ultima, cervello a saperla tenere. *Pietro. Comen. Premier* 18. Carte a monte è parola peculiare della ronfa, quando non avendo le parti in mano carte che non satisfaciano, s'accordano a metterle a monte amendue o rifare il giuoco di nuovo. *Id.* 22 terza.

§. 1. RONFA, per lo stesso che ne' giuochi di carte diciamo *Punto*. Onde

§. 2. ACCUSARE O CONTRARIARE LA RONFA CIUSTA, vale *Dir la verità*, *Dir la cosa appunto come ella sta*. Anche si dice *Accusare il punto giusto*. — Caddemi di collo (*il Cardinale*), per accusar la ronfa giusta, alotta (*cioè, allora*) eh' e' disse, ec.: Mal per Fi-

renze quando i ragazzi non faranno a' sassi. *Alleg.* in *See Pol.* p. 324, come citerebbe *La Crusca*, e p. 25, ediz. ven. cur. Gamba. Io rimasi uno stivale, a confessarvi la ronfa giusta, ed ebbi una battisofia, ec. *Beniamin. Rapos.* in *Leti.* *Red. stamp.* 1825, p. 216.

RONFÀRE. Verb. intrans. *Ronzare*. Voce de' dialetti lombardo, romano, napoletano, senese. Dial. sicil. *Ronfari* e *Ronfullari*; provenz. *Ronfar*; franc. *Ronfler*. Lat. *Rhonco*, *as*, vel *Rhynchiasa*, *as*. — Ma ronfer già dormendo ancora uditi, *E dormit son veduti umidi pesci*. *Tom. Mand. etc.* §. 5, p. 12. Ronfiam tanto che basti a digerire *E schiumare l'indomito salerno*. *Silvia. Petr.* sat. 3, p. 23. E in fatti il mostro rio Sopra il terreno si stava sdraiato, Alto ronfando, immerso in grande oblio. *Riccard.* 27, 30. *Ronfare*, quel rumore che si fa da molti nel respirare dormendo. *Minne.* in *Nel. Malm.* v. 2, p. 21, col. 1. Si ben tu ronfi ai musici contenti, Che un loco aver tu puoi fra li strumenti. *Enc. Epigr.* p. 20.

RONNE. Sust. m. Una delle tre abbreviature che si sogliono porre in fine della tavola dell'alfabeto, la quali sono *L, E, N*.

§. 1. DALL'A AL RONNE. — *P.* in *A*, prima lettera del nostro alfabeto, il §. 6.

§. 2. ESSERE AL RONNE. *Essere alla fine*. — *P.* in *A*, prima lettera del nostro alfabeto, il §. 7.

RONZÀRE. Verb. intrans. *Andare a zonzo*, *Andare più volte ingiù e insù per una strada*, *Aggirarsi intorno ad un luogo*. — Oratio mio figliuolo credo che m'abbia vinto in mano, perchè io veggio che anch'egli ronza quà attorno, e, quando mi vede, scantona. *Fagiol. Comed.* 3, 292.

RONZINO Sust. m. Cavallo piccolo e di poco valore. Lat. barb. *Roncinus*, *Runcinus*, provenz. *Roncin*; catal. *Raci*; spagn. *Rocin*; portogh. *Rocin*; franc. *Roussin*.

§. 1. A RONZINO. Locuz. avverb. ed ellit., equivalente a *Sopra ad un ronзино*. (*Costi diciamo A cavallo, A corridore*, ed anche *Ad asino*.) — Dieci mila uomini a cavallo e a ronзино. *Vit. G.* l. 7, c. 23, v. 3, p. 48.

§. 2. FRONZINO. MOGLIE E RONZINO PICCIOLLO DAL VICINO. — *P.* in *MOGLIE*, sost. f. il §. 4.

RORÀRE. Verb. att. *Irrogliadare*, *Segnare*, *Inaffiare*. Lat. *Roro*, *as*, da *Rus*, *oris*, ital. *Rogfada*.

§. 1. RORARE, per *Spargere a guisa di*

rogada. — Iodi rorando splendido liquore
Da l'umida sua chioma, onde si bagna La
verda erbetta e il colorito fiore, Fa rogia-
dosa (sic) tutta la campagna. *Bojar, Rim. nel son.*
Come in la notte, p. 19.

§. 2. *ROBANTE*. Partic. att., per Gocciola-
nte a guisa di *rogada*. — Già batte la
novella aquila i vanni D'ostil sangue ro-
rante. *Man. Bard. c. 1, p. 11* (Così Virgilio [*Ann.*
1. 8, v. 655]: «*rorabant sanguine vepres.*»)

§. 3. *ROBATO*. Partic. pass. *Irrorato*,
Asperso. — Di licor solennissimi robati. *Boc.*
Tind. 1. 7, n. 23. (L'ediz. fior. del 1831, per
Ig. Moutier, ha: «*E di liquor sommississi-
mi robati.*» La milan., 1819, Gio. Silve-
stri: «*E di licori sommissi gl'aurati.*»)

RORIDO. Aggett. *Rogiadoso*, *Rorante*.
Lat. *Roridus*, da *Ros*, oris, ital. *Rogada*.
— E molli i germi e roridi Del matutin Lu-
cifero. *Virm. nell'Asper. La trasform.* Fra le Ga-
melle Vergini, Curatrici divine Del regal
parto, e roride D'eterna ambrosia il crine,
Qual negli arcani e taciti Claustri gran Diva
solgorando appar? *Mont. nell'Ind. Di Decreto del 14*
 febbrajo 1807.

ROSA (con l'O largo) Sust. f. Fiore
odorifero, comunemente prodotto da
un arbusto spinoso, chiamato *rosaio*, e
ne è di varie specie e di varj colori, ma
di più è rosso pallidetto. Lat. *Rosa*. — Tutti
i piaceri e tutti i contenti del mondo sono
rose e viole, cioè fiori e frasierie. *Car. Com-
muni. 135.*

§. 1. *BOCCIA DELLA ROSA*. — F. in *BOCCIA*,
encl. f., il 2. 1.

§. 2. *ROSA DAMASCINA* o *DAMASCENA*. *ROSA*
gallica Enc. Da questa rosa, come la più
odorosa, si distilla l'acqua e l'essenza di ro-
se; con i petali si compone la conserva di
rose e l'aceto rosato, che servono per dare
odore alle pomate e agli unguenti, co' l' su-
go dei detti petali si fa il siropo rosato ed
il miel rosato. Questa specie è la più com-
mune fra le cultivate. (*Targ. Tom. Ott. lat. botan.*
2, 453, ediz. 3^a). — Pieno è (di piogione) di fiori
e rose damaschine; Ivi a piacer si riposare
un poco In un bel letto adorno di cortine.
Bern. Ort. m. 61, 38.

§. 3. *ROSA DELLA CHINA*. *Hibiscus Rosa*
sinensis. — Questa pianta rara si vede in
alcuni giardini di amatori di fiori. Nell'In-
die orna i giardini, facendo fiori quasi tutto

l'anno, ed è messa per ornamento delle
tavole in occasione di feste. Quella a fior
doppio è la più stimata, rassomigliandosi
alle più belle viole. Tinge in nero o in
azzurro le pelli da scarpe. Si dà pure il no-
me di *Rosa della China* all'*Hibiscus mu-
tabilis*, il cui fiore cangia dal bianco al
pallido rosso, al porporino. (*Targ. Tom. Ott. lat.*
botan. v. 2, p. 85, num. 127 a 128, ediz. 3^a.)

§. 4. *ROSA DI GEAICO*. *Anastatica hie-
rocynthia* o *Rosa hierocynthia*. Annuu. Nati-
va della Palestina. Tiene i rami distesi per
terra nei tempi umidi, e nei sereni li chiu-
de a guisa di pella, e di nuovo li distende,
quantunque secca, se s'immerge nell'acqua
tiepida. Da questa sua proprietà ne è nata
la superstiziosa virtù che i ciarlatani lo at-
tribuiscono, cioè di facilitare il parto, e di
aprirsi, immersa che sia nell'acqua per la
radice, quando il parto incomincia. (*Targ.*
Tom. Ott. lat. botan. 3, 51)

§. 5. *LEGNO DI ROSE*. — F. in *LEGNO*, *encl. m.*,
il 2. *Legno Rosso*, *encl.*, che è il 6.

§. 6. *LA RAINE ROSE*, volendo intendere i
fiori primaticci. — F. direi quel che a far lo
prime rose E i fior bisogna alla più argento
bruma. *Bard. Ap. v. 447*. (La *raïne rose* per
Li fiori primaticci è interpretazione di Ro-
berto Tili, annotatore dell'*Aspi* del Rucellai.)

§. 7. *ROSA*, figuratam., per *Labro*. — Nè
l'api d'alcun fiore Colgon sì dolce il sugo,
Come fu dolce il mel ch'allora i colti Da
quelle fresche rose (cioè, delle labre di Sioria). *Tom.*
Ann. n. 1, v. 2.

§. 8. *ROSA*, figuratam., per *Color roseo*
della carnè. — Candido, leggiadretto e caro
guanto, Che copra netto avorio e fresche
rosac. *Petr. nel son. O bella non.* (Ced, che copra can-
dido e roseo mano.) La verginella ignuda Scopria
sue fresche rose, Ch'or tien nel velo nascose.
Tom. Ann. n. 1, nel Corv. Torna a fiorir la rosa
(cioè, il rosso color della guancia) Che pur denzi lan-
guia, E molle si riposa Sopra i gigli di pria;
Brillano le pupille Di vivaci scintille. *Parin.*
nell'Ind. La educazione in Paris. Op. 2, 50.

§. 9. *ROSA*, figuratam., per *Pudore*, il
quale vuol manifestarsi con un liere arro-
sâr del volto. — Ivi abbracciata Co' festivi
Racconti intorno gira L'elegante Licenza:
or nuda appare Come le Grazie, or con
leggiadro velo Sollece via meglio, e s'af-
fatica Di richiamar delle matrone al volto
Quella rosa gentil che fu già un tempo

Onor di belle donne, all'Amor cara, E cara all'Onestade; ora ne' campi Cresce solinga, o tra i selvaggi scherzi A le rozze villane il viso adorna. *Paria. Monag. de Paria. Op. 1. 109.*

§. 10. ROSA, per COORDA (franc. COORDA). Sinon. a anal. Croce, ROSSOCCIO. — Ma per finir le rime a ogni duello, Giove contrassegnò tutti li Dei, E diede lor la rosa innà 'l cappello. *Mon. Sat. 2. p. 40.*

§. 11. DIAMANTE A ROSA. — *V. in DIAMANTE 112.*

§. 12. *Proverbia. S'ELLA SARÀ ROSA, ELLA NOVÀ FIORIR AVANTI A CIGERO.* (*Com. Comed. Ital. 51*) Ed è simile a quell'altro più trito *S'ella è rosa, ella fiorirà*; che vale *Dall'alto si conoscerà se la casa sia così o così.*

§. 13. ROSA, per MACCHIA prodotta da sangue che viene in pelle e rassomiglia a simiglianza di rosa, *Urdilov da bucto, o da morsicatura*, ec. Sinon. SUCCO. — Venula l'ora che la bella giovane dormiva, trucidati (*così, la povera e il poverino*) d'accordo andarono alla volta sua, e cominciarono a morderla senza una discrezione al mondo, e facevano su quelle candide membra certe rose, che se un dipintore avesse voluto ritrarre una primavera intrecciata con una nevosa vernata, non avrebbe presa altra scambianza. *Favos. Op. 1. 152.*

§. 14. ROSA, chiamata *Apertura o Finestralla con varj rubaschi negli strumenti di corde.* (*Com.*) — La rosa, *lat. echenum*, *gr. ἰκτίον*. Questo era una cassella con un ferro nel mezzo, che si vede nelle antiche statue d'Apollo, come una giunta a piè della cetera, per far figurar o moltiplicar il suono quivi dentro echeggiante. nell'affissio del quale erbeo o sonalojo è suaduta quell'apertura tonda, chiamata ROSA, che al vede negli strumenti di corde, acciocché il suono per quel foro sottuspendendosi più spicchi o rimbombi e rendasi più vivo e più rumoreggiante, allegro e gagliardo e profondo. *Salm. Annot. Tunc. Roman. p. 557, vol. 2.*

ROSA. Sust. f. (dal verbo *Rodere*). Term. degl'Idraul. Lo stesso che *Lunata*, che è quella *Corrosione sinuosa prodotta dalla corrente flussuosa dell'acqua nelle ripe de' fiumi*. (*Franc. del Fortisio Acc. Acad. Com. 1. 1. p. 235.*) Nel seg. es. questa voce è usata per *sinuositudine*. — Corsero (*i letterati spagnuoli*) con questo avviso a Cortes; ed egli ordinò che tornassero indietro allungando il passo, e

che procurassero d'invitarli (*inducere ad eum*) con far loro seguir di pare, ma senza impegnarsi troppo in seguirarli, mentre il sito dove si vedevano era disuguale, scoprendosi con l'occhio diverse rose e balzi capaci di ricoprire qualche imboscata. *Corris. Ist. Mon. 1. 2. p. 157* Egli è pure il bel gusto trovarsi alla falda di una montagna che arde in una campagna deserta dove non fa la fece, e vi si affonda infino a mezza coscia, e s'incampa co' piedi nelle croci de' rampanti sepolti nelle ceneri; e di quando in quando trovare una rosa che pare un letto di torrente rapidissimo, e odir dare alla guida. Vedete voi questa rosa, signore? questa la fece una lava di zolfo bollente, ec. *Magd. Lett. tom. 1. 10.*

ROSADA. Sust. f. Voce usata dagli antichi in vece di *Rogata*. — *V. ROGIADA, voc. f., nella Lettera Ital. 1. 1. 1. 1.*

ROSAJETTO. Sust. m. dimin. di *Rosaja*. — L'uccello eccellente fanno le salvatiche (*o una salvatiche*), così quelle dei rosajetti piccole, come le grandi. *Salm. Op. 4. Com. 270.*

ROSAJONE. Sust. m. accrescit. di *Rosaja*.

§. ROSAJONE DA DAMASCO. *Dicesi figuratam.*, per intendere *l'uomo che dà parole, e non viene a' fatti, e che quindi inganna; l'uomo che promette bene, e attiene male*. — Dicev ancora *Der parolins o buoni parole*, come fanno coloro che si chiamano *rosajons da Damasco*; onde nasce quel proverbio plebeo: *Da' buone parole, e frugi*. *Vocab. Etim. 1. 150.*

ROSARINO. Sust. m. dimin. di *Rosario* nel signif. di *Corona a uso di recitare Ave Maria e Paternostri*. — Dai lavori... che ne vedo venire (*lat. re' leges d'ale*), coronatine, rosarini, santolini, cassetlini, e tutte cose che finiscono in *ino*, argomento che sia in ultima anche nel paese. *Magd. Vocab. 1. 152.*

ROSARIO. Sust. m. *Il recitamento di Ave Maria e Paternostri*.

§. 1. ROSARIO, per la CORONA con la quale si recita il rosario. — Entrò (*Mons. Simeone*) nella sala del suo supplizio, portando indosso una veste delle più preziose, tenendo affibbiato al fianco il rosario, e reggendo con le mani avanti del petto un piccolo Crocifisso. *Segret. Mon. Simeon 30.*

§. 2. POSTA DEL ROSARIO O DELLA CORONA.

Dieci Avemarie ed un Paternostro. (Am-
m.)

ROSÁTA Sust. f. Voce usata dagli uni-
teli in vece di *Rogiada*. - V. *ROGIADA*, 222.
f., nelle *Lettere* vol. 2, ser. 2da.

RÓSCANO Sust. m. *Specie d'erba Cili-
che si mangia in insalata.* (V. *CALI*, 222.
m., dove, per errore di stampa, è scritto nella l. 2 *Ros-
tela e Roschi*, in vece di *Ruscio e Ruscio*) I rusciani
sono apprezzati specialmente nella Roma-
gna, dove si mangiano in insalata cotte al
modo che si fa de' cavolfiori. Usano sem-
brarli in aprile, o ne tagliano di mano in
mano le cime alla lunghezza di quattro o
cinque dita per mangiarle nella maniera
addetta. - Son gustosi que' rusciani, o
Rettore, Che mi donaste, ed io ne mangio
assai. *Pagani Rom. lett. dell'Alberti*.

RÓSCIDO Aggett. *Rogiadoso, Arido,
Guzzoso, Umido.* Lat. *Roscidus*. - Il
suolo, da porre vana non vuole essere,
né secco, o vero uliginoso, ma un poco
roscido. *Palla 63.* (In vece di *uliginoso*, lo
stampato ha *uliginoso*, che stiamo tras-
correndo la tipa.) Nel luogo secco, rosido e
nebbioso i rami dell'arbore che sostengono
i tralci si voglion dirizzar verso levante e
verso ponente quando si pota, sicché i lati
che rimangono vóti mostrin tutte le mem-
bra delle viti a' razi (cioè, i raggi) del sole. *Id.*
98. Già non ali agili o rosido Già da Lete
i sogni sgorgano. *Pascoli. Scherz. poet. 21.*

ROSCIOLO Sust. f. T. botan. vulg. - V.
24 *GIGLIO*, 222 m., il 1. Guzzoso. (L'Alberti
trina fuori *Rosciole* con l'accento su la pri-
ma sillaba, ma il Targioni Tozzetti ve lo
pone costantemente su la penultima, come
si è qui registrato.)

ROSELLA Sust. f. *Corbezzola*, cioè *il
frutto del corbezzolo*, detto *Rosella del
suo colore rosso pendente al giallo.* (Lat.
V. *Arb.*) - V. S. Intenda bene che la cor-
bezzola è quel frutto che costa in Arezzo si
chiamava *rosella*. *Lat. Lett. stamp. 1825, p. 122.* *Fra-
gole che pajono roselle.* *Id. ib. p. 123.* (V. anche
ROSSELLO, 222. m. - *Term. botan. vulg.*)

ROSELLÁCHI Sust. m. plur. T. botan.
vulg. - V. *CITOLE*.

ROSELLINA Sust. f. *Specie di Rosa pie-
cola, semplice, o doppia.*

§. *ROSELLINA*, diceva anche da Fioristi il
Ranuncolo persiano. - Si mettono in lu-
go ombroso e ben disposti i vasi dei ranun-
coli persiani, detti *roselline*. *Lat. Agn. 2, 91.*

ROSETTA Sust. f. *domin. di Rosa. Pic-
cola rosa.*

§. 1. *ROSETTA*, per similis, si dice di varj
Lavori imitanti la forma della rosa. - Una
piaceta di drappo azzurro lavorata a cervi
e figure di diversi animali con rosette d'oro,
con fregio d'oro, ec. *Sut. 5. 3a p. 27.*

§. 2. *ROSETTA*, per quello Strumento di
ferro che serve a far la grana. - Quanto
sai 1 (uo) (100) fogliami più chiari, tanto
gittano meglio al granare co' la rosetta, e
possono meglio brunire co' la pietra. *Comin.
Tratt. p. 108 E.* se in certi tratti non può
(100) mettere la rosetta, abbi solo un ponde-
rolo di ferro che abbi (100) punta come
una stile da disegnare. *Id. ib. 122.*

§. 3. *ROSETTA*, per nome d'un Ferro da
tagliar l'unghia a' cavalli. (Com.) L'Anno-
tatore dei Crescenzi dice che questo stru-
mento, chiamato nel testo latino *Rosetta*
(in *Crus. legge Rosetta*), potrebbe corrispondere
a quella specie di coltello alquanto incur-
vato a guisa di falce, che da' marescalchi
si suol nominare *Roschetta*.

RÓSICA Sust. f. *Rodimento*, in senso
figurato; ma pare che nel seg. es. equi-
valga piuttosto a *Risina*, come dicevano
li antichi. - Sento ch'ancor fra i Turchi si è
introdotta, Dirò così, la rosica, la zanzara,
La febbre di passar per gente dotta. *Gualiga-
Petrin. profan. 7. 14, vol. 2.*

ROSICATÓRA Sust. f. *Il rosicare, il
rosicchiare*. - Continuando quei bacolini
la solita rosicatura. *Boarmi. Omere. poet. 149.*
- *Costa. Darm. Omere. poet. 157.*

ROSICCHIÓLO Sust. m. *Piccolo osso o
altra cosa da rodere*. - Su lo galanteria,
non sta il poeta, E fortunette a lui giun-
guene (100) tocca, Perché non ci vuol
versi, ma moneta. *Prenzi non ha, ma un
rosicchiolo in bocca.* *Pascoli. Fort. nat. 1. 2. 2.*
a. 5. Per lessa una carnaccia, un cotennone,
Ch'è uno strascia del cuajo di Didone; Un
pane che ha la muffa, che ha la larba, E
nero come il viso del re Jarba, Rosicchioli
di cacao, aringhe cotte, Salate come la mo-
glie di Lotte. *Id. Avv. 1. 2. Amm. p. 41.*

ROSICHIÉRO Sust. m. *Color roseo da
smalto*. - Rosichiero per smaltar l'oro. *Lat.
Art. vno. 213.* Rosichiero da oro in altra ma-
niera. *Id. ib. 215.*

ROSICHIÑO Sust. m. T. de' Vetraj. *Pie-*

stretta bilancia di ferro con alcune inieccature nel margine, a uso di roscchiare i vetri e i cristalli, per scantonarli o ridurli a determinati contorni. *Sinon. Cristallo, Tupo.* (Cava. Proem.)

ROSCROCIAŃI o ROSI-CROCIAŃI o ROSICRUCIAŃI o ROSI-CRUCIAŃI o FRATELLI DELLA CROCE ROSEA. — Nel secolo passato fece gran rumore la Compagnia de' Fratelli della Croce rosea, i quali erano tutti applicati a cultivar la scienza cabalistica in ordine all'invenzione della pietra filosofale, su cui scrissero tanti libri enigmatici, in cui profetarono l'uso delle cose sante e le dottrine stesse rivelate, con scandalo de' buoni e sommo danno della vera filosofia. *Cost. Aut.* v. 2, par. 2, p. XXVI, ediz. m. 1758. I Rosicrociani sono un popolo ch'io debbo farvi conoscere: la miglior relazione che posso darvene è in un libro francese intitolato *Il Co. di Gabalis*, ec. Secondo il Co. di Gabalis, i quattro elementi sono abitati da Spiriti, li quali chiama Silfi, Gnomi, Niofe e Salamandre. *Id.* v. 2, p. XXVIII.

ROSCROCIAŃO o ROSICRUCIAŃO. Aggett. *Appartenente a' Rosicrociani o alle loro dottrine.* — Questo sistema cabalistico rosicruciano, ora generalmente disprezzato, e solo da pochi visionarj... seguitato, fu una volta... generalmente ricevuto. *Enciclop. Enc.* p. 13.

ROSIGNOLETTO. Sust. m. diminut. e vezzeggiat. di *Rosignolo* o *Rosignuolo*. — A piè d'un verde alloro Fra le tenere fronde Mentre canta e s'asconde Rosignoletto ancor giovinetto e soro, ec. *Mem. Stor. Rom.* nel *Poligrafo del 30 ottobr.* 1811, p. 449.

ROSIGNOLO, o vero, con l'U enfatico, ROSIGNUOLO. Sust. m. (Uccello silvano). *Sylvia Luscinia* Lath. — *Sinon. Molucilla Luscinia* Lin. cur. Gmel.; *Luscinia* Aldrov.; *Rosignolo* Olm.; *Rosignolo commune* Stor. Uccel. — Franc. *Le rosignol.* — Dial. Bor. e pis. *Rosignolo*, dial. Bor. e sen. *Uosignolo*. (*Ser. Oris.* 1, 240.) (*Quantum alla durezza di scrivere nella lingua letteraria comune questo vocabolo si veggia LUSIGNOLO nella Lettera 101.*)

§. 1. **ROSIGNOLO DI Fiume.** — V. nel 1. 2.

§. 2. **ROSIGNOLO DI Fiume.** *Sylvia Cetti* Marmora. — *Sinon. Uosignolo* o *Rosignolo di fiume* Cetti. — Franc. *Rosignole*. — Dial. pis. *Oochiorosso*. (*Ser. Oris.* 1, 273.)

§. 3. **ROSIGNOLO ROSSIGNO.** *Sylvia Phylloscopa* Becha. Talvolta si trova nella vicinanza di Venezia. (*Ser. Oris.* 1, 241.)

ROSINO. Aggett. *Di color di rosa, Roseo.* — Havvene anche (de' barbuti) de' tinti di rosino, rubesciti alla stessa foggia di bianco. *Bellin. Barchin. Prola.* E poi le scarpe Di velluto rosso gli cinse ai piedi. *Tram. Ital. Lib.* 1, 2. — *Manz. Scat.* p. 18, lin. 4 e lin. 17. — *Ser. Oris.* 1, 273.

§. **UNGuento rosino.** — V. in **UNGuento**, cost. m., 111. 3.

ROSMARINO. Sust. m. T. botan. vulg. — V. **RAMERINO**.

ROSOLACCIO. Sust. m. T. botan. vulg. V. **CITOLE**. — Un fresco rosolaccio, Nicot, è più bello d'appassato rosa. *Id.* Epigr. 8.

§. **Rosolaccio**, per similit., vale *Coccarda*. *Sinon. Rosa, Croce.* — D'ordinanza illustrissima e si degna N'era indizio al cappelletto un rosolaccio Che nobil sea colui cui contrasegna. *Manz. Bor.* 2, p. 39.

ROSOLARE. Verb. att. T. de' Cuochi. *Far che la roba che si arrostita, — sia carne, pollo, torte, o altro —, si rivesta per forza di fuoco di una certa crosta tendente al dorato, la quale riesce gratamente accrescente e molto saporita.* (Cava. Proem.) Franc. *Misoler.* — Il fuoco... si buon uozio, che cuoce il pane, fa bollir la pentola, rosola i pesci, e la torte. *Manz. Nivod. Comitat. subit.* 9. In quanto tempo la lava si crogioli E diverso parere. Chi vuol che la si rosoli, E chi la vuol bazzotta riavere. *Alleg. com. XI*, p. 55, ediz. Cava. (Manca questa canzone nella stampa d'Amsterdam.) Come furo Rosolate le coste, o fatto il saggio Delle viscere sacre, il resto in pezzi Negli schiacciati infissero. *Manz. Ital.* 1, 2, v. 815.

§. **ROSOLATO.** Partic. — Così detto, levatosi frottoloso, E un'agnella aguzzò di bianco pelo. La scojaro i compagni, e accennamente L'appressò minuzzandola con molta Perizia; o infissa negli spiedi, e quindi Ben rosolata, la levò dal fuoco. *Manz. Ital.* 1, 24, v. 796.

ROSOLIA. Sust. f. T. di Medicina. *Eritema acuto*, o diremo *Inflammatione cutanea che investe tutta la superficie del corpo, od anche solo alcun tratto, sotto specie di macchielle di color di rosa, di varia figura, non rialzantesi sopra la cute, più larghe e più irregolari di quelle del*

morbillo, e che dopo due o tre di vanno perdendosi gradatamente. Di raro s'è congiunta febre. (Dic. Term. med.) = Visso (Turpin) ottantaquattro anni, e di poi morì del mal della rosolia. Hma. Nicod. Commun. vol. 32.

ROSÓLIDA. Sust. f. Nome vulgare della *Drossa rotundifolia*. Pianta sospetta, corrosiva, nuoce a' bestiami che se ne pascolano. Il sugo si dice buono per togliere le verruche. (Targ. Tom. Ott. botan. 2, 258, ediz. 3.^a)

ROSÓNI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. = *Malva*, sust. f., il §. *Malva rossa*, che è il §.

ROSPÓ. Sust. m. *Rettille anfibio e oviparo che s'assimiglia alla rana*. (Foca d'acqua araginta. F. andimano ROSPO nelle Origini del Meropio.)

§. Rospo, chiamano i Maremmani in Toscana una specie di *Tigna* onde sono afflitti varj animali. = Bagno delle capre e cani che hanno il rospo, cioè tigna, causata per scalmata, come si esprimono i Maremmani. Targ. Tom. G. Viag. 7, 214.

ROSSACCIO. Sust. m. peggiorat. di Rosso. Color rosso non bello, non vivo, che pende al color de' mattoni. = Un Crocifisso, fatto a guisa d'albero di Croce, si rimase imperfetto, e disegnato... di rossaccio co' l' pennello insù l'ariccato: il qual modo di fare era al cartone che i nostri maestri vecchi facevano per lavorare in fresco per maggior brevità. Vann. Vin. 3, 138. - Id. ib. 3, 239, 249.

ROSSELLA. Sust. f. (Uccello aquatico). = *Moretta*, sust. f., il §. *Moretta variegata*, che è il §.

ROSSELLE, ROSELLINE. Sust. f. plur. Nome vulg. del *Mespilus Azarolus* o *Crataegus Azarolus*, detto anche vulgarmente *Azardio*, *Lazerólo*, *Lazarólo*. Si conoscono due varietà: una a frutto rosso, ed una a frutto bianco. Sono ambedue aculeate. (Targ. Tom. Ott. botan. 2, 440, ediz. 3.^a)

ROSELLINO. Sust. m. *Legno del corbezzolo*. = Il suo legno (del corbezzolo), detto anche *Rossellino* perchè rosso, è bonissimo per i lavori di tornio; e principalmente la barba è ricercata per fare tabacchiere. Targ. Tom. Ott. botan. 4, 34.

ROSELLINO. Aggett. dimin. di Rosso. Sinon. o anal. *Rossello*, *Rossino*, *Rossiccio*. = Quel rossellino loro ancora è magro. Salvem. Teor. p. 25. Tagliandoli tutti (i fiori de' peri),

a riserva di un solo per polluzzola, sempre il migliore e più bello, che si conosce dall'origine del suo gambo più grosso e meglio situato, ed al suo colore vermiglio, rossellino, e più vivo degli altri. Targ. Agric. 1, 174.

ROSSELLO. Sust. m. T. botan. vulgare. *Corbezzolo*, *Aibaira*, *Rossello*: nomi vulgari dell'*Arbutus Umeda*. I suoi frutti si chiamano vulgarmente *urle*. (Targ. Tom. Ott. botan. 2, 378, ediz. 3.^a) = *F.* anche *ROSSELLA*, sust. f., *Corbezzolo*, ec.

ROSSENTE. Aggett. *Rosseggiante*. = Essi nel principio con paura di nuocerli giavano raccogliendo le rossenti reliquie, e tutte quelle per diverse parti della valle sparse ricolsero devotamente. Bocca. Filoz. 1. 5, p. 366.

ROSSETTA. Sust. f. *Tinta o Colore che tira al rosso*. = Puoi fare le tue tinte o in rosetta, o in bisso, o in verde, o azzurine, o berettine, ec. Comino. Tratt. piz. 23. Alcuni maestri danno una rosetta ne' labri, o nelle gote cotale meluzzina; poi vanno sopra con un poco d'aquerella, cioè incarnazione, bene liquida. Id. ib. 62. E con questa rosetta tocca i labri. Id. ib. 63. E dove in muro fai le tue rosette di cinabrese, abbi a mente che in tavola vuol essere con cinabro. E quando dà le prime rosette, non fare che sia cinabro puro. Id. ib. 130.

ROSSINA. Sust. f. (Uccello aquatico). = *Moretta*, sust. f., il §. *Moretta variegata*, che è il §.

ROSSINO. Aggett. dimin. di Rosso. Sinon. o anal. *Rossellino*, *Rossello*, *Rossiccio*. = Questa pietra (a macchia), perchè tiene dell'alberese, piglia bellissimo polimento, e trae in colore di prunazzo (perennino) rossino, macchiato di vene bianche e gialliccio. Vann. Vil. v. 1, p. 222, lm. 3.

ROSSO Aggett. *Il cui colore è simile a quello del fuoco, del sangue, della porpora*, ec. Usasi anche in forma di sust. m., intendendosi *Color rosso*.

§. 1. Rosso fegatoso. = *F.* in FEGATOSO, aggett., il §.

§. 2. FAR COMPARIRE IL GIALLO PE' L ROSSO. = *F.* in COMPARIRE, verbo, il §. 3.

§. 3. FAR ROSSO IL VOLTO, o simile. *Velo arrossire*, *Aver rossore*, cioè *Perpognarsi*. = Ma ora che io veggio che le onoranze avanzano i particolar meriti e tolgono la facoltà del cambio, io non posso non

na far rosso ambo le guance. *Flem. Op. 1, 31.*

ROSSUME D'UOVO. Lo stesso che *Rossa d'uovo*, *Tuorio dell'uovo*. (Questa voce **ROSSUME**, usata da' Lombardi, è tratta per fuori nel Dizion. del Duca.) — Cinabro temperato con rossume d'uovo. *Coma. Trull. più. 123.* Temperati i colori sempre con rossume d'uovo. *Id. ib. 124* — *Id. ib. diuovo.*

ROSTA. Sust. f. *Palificata o riflegno o guida dell'aque de' fiumi, torrenti, rivi.* Simon. o anal. *Steccaja, Pescaja, Chiusa.* (*V. nelle Voc. e Man. la Nota al nome di ROSTA*) — Qual torrente crudel ch' esce ed allaga Con mille rivi le campagne in fretta, Se là 've prima rompe, alcun non gli oste Con alia mole d'argini e di roste. *Valter. Cae. 2, 86.* Anco alle aque de' molini si fanno le roste per fermar l'aque. *Alto. Fale. Mund. 1111 949.* Lo sgorgamento, ripari, palafitte, roste, e adirizzamento d'Arro. *Giust. Fil. Deter. pomp. fco. Fr. Mod. 12.*

§. 1. **ROSTA**, per estensione, si dice in signif. di *impedimento, Ostacolo, Cosa che opponga resistenza* — Le vixie che stanno a la nascosta, Ciascheduno si sbriga d'ajutare, Fanno d'accordo tutti insieme rosta Di non voler l'albergo suo lassare (*immo*). *Fr. Jan. Tnd. 1, 5, can. 25, p. 885, str. 18.* Ed ecco duo dalla sinistra costa Nodi, grullati, fuggendo sì forte, Che della selva rompieno ogni rosta. *Dant. Infer. 13, 117.* (*V. nelle Voc. e Man. la Nota al p. 1 di ROSTA.*)

§. 2. **ROSTA**, per Ciò che i Francesi dicono *Tourniquet*, e l'Inglese *Turnstile*, intendendo una sorta d'*impedimento* o di *Aliparo*, acciocchè la bestia non passino da certi luoghi. — *V. in ARGANELLO 115.*

§. 3. **ROSTA**, per quello *Strumento* o *Armento* co' l' quale si cacciano le mosche, il quale è talvolta un ramoscello fronzuto, o è fatto di varj ramoscelli fronzuti intrecciati. — Meriggiano un vecchio al meriggio d'uno albero con una rosta in mano, prendeva tra sè medesimo diletto, ed ecco la mosca, ec., alla quale disse: . Se in più piccolina foglia che ha la mia rosta solo una volta ti coglierà, morrai, o cadrà in terra. *Emp. Cod. Fur. 60, 33, p. 94.* Se se' giunta (o morta) dalla presta rosta, o tu ne muori, o tu cadi in terra stramazata e trumortita. *Id. ib. 38, p. 110.* Abbiamo deliberato di riporre le guardie con le roste in mano, acciocchè ci guardino bene dalle mosche e

da' mosconi. *Sarabet. Op. d'oro 48.* Questo vocabolo *Rosta* usiam noi in cotai frasette o ramicelli verdi d'alberi, con la quali la state carrem le mosche. *Borr. Commen. Dant. 3, 144.* Roste co' le quali i contadini usano di cacciar le mosche, le quali sono di frondi. *Valter. Olt. 128.*

§. 4. **È, Rosta**, per quella *l'entola* che, appiccata al palco d'una stanza, e disinnata per mezzo d'una funicella, è ad un tempo strumento da cacciar le mosche e da far vento. — Sopra 'l desco una rosta impiccat' era Da parar mosche a tavola e far vento; Di quelle da taverna, viva e vera. *Borr. in Rom. Iust. 1, 3, ediz. di Londra, 1791.*

§. 5. **ROSTA**, per estensione e per ischerzo, si dice di qualunque *Strumento atto a percuotere e cacciar via altrui*. — E sopra i corpi morti si cacciava (*Morgante*) Addosso ai vivi, e la rosta menava. Ed ogni volta levava la mosca, Ma ne portava con essa la gola. *Pal. Long. Morg. 7, 49.* (La rosta qui rammentata dal poeta era il *ballaglio* onde solèa Morgante andare armata.)

§. 6. **ROSTA**, per quello *Strumento da farsi vento, che è fatto d'un pezzo di cartoncino, per lo più quadrilatero, e da uno de' lati infisso in un bastoncino che gli serve di manico.* (Il Carena nel *Frontinardo* dice che anche lo chiamano *Rosta* a mazza e *Scacciamosche*. *Dial. milan. l'entolia.*) — Ma a chi c' (*no esse morra*) non piace, poi che l'avrà letto, Perché n'andiam incontro al sollione, Fittolo in un fuscil, facim una rosta. *Alleg. 125, ediz. Crit., 85, ediz. Anversa.*

§. 7. **ROSTA**, chiamano ancora una particolare maniera di *l'entaglio* formato d'un foglio di carta, senza stecche e co' soli bastoncelli, il quale, allargato, prende la figura interamente circolare. Del due bastoncelli il più lungo, il quale serve di manico, ha di sotto al foglio una profonda sacca a sbiseco, dov'entra l'estremità agnata del bastoncino più corto, quando la rosta è aperta. (*Carm. Prout.*)

§. 8. **ROSTA**, per Ornato o *Fregio* in forma di *ventaglio*, a similitudine d'uno *ventaglio*. — Nella più alta sommità (*del tempio*) erano collocati drappi per la finezza loro più abili ad esser ristretti in gruppi e dilatati in roste. *Rag. d'Arte. Mem. Vag. e Fant. 96 in principio.*

§. 9. **ROSTA**, term. d'Agricoltura, per Tutti

que' ramicelli con foglie che incoronano la vetta d'un giovine albero; *Lo spandarsi de' ramicelli d'un giovine albero a corona.* Sinon. o anal. *Corona, Fulco.* — L'alivo vuol esser piantato di marzo o d'aprile, poi che mosso ha, a piantone senza rosta, non vecchio, né giovane, *ec.* *Dezma. Cultiv.* 256. Il piantone alto in quattro anni ha rifatto con le sue mosse la rosta, ed è alivo fatto. *Id.* 2.

§. 10. *ROSTA* si RAMI, in senso anal., si dice per *Ingombro* o *Carico* o *Spessezza* o *Foltezza* o *Quantità di rami che abbia un albero.* — Il frutto grande (*ciò*, l'*abito albero da frutto*) che vuoi cavare e riporre, . . vuole... essere legato a un gran palo, sicché per vento non crolli, ma fermo stia; che bisogno ne ha per aver sì gran rosta di rami e il piè malato e tenero. *Dezma. Cultiv.* 253. Subito lo farai palare (*ramo*) con buon palo grosso e lungo fatto a ciò, perchè i venti non lo possano far crollare o dimenare; che per aver gran rosta di rami sono anni più che molto pericolosi a maneggiare. *Soloe. Ort. e Giard.* 228.

§. 11. *ROSTA*, dicono i Giardinieri (a' lo non m'inganno) a que' Rami degli alberi tirati e disposti in maniera da formar que' ventagli, quelle lunette o mezza-lune o stelle o roze o altrettali fantasie, con cui si sogliono adornar le pergole ed altri lavori topiarj. Anal. *Pentaglio.* — Si fa con (*le ornament*) in simil modo o altra foglia variata a piacimento, pur di legname d'olmo, o di castagno, *ec.*; e (*l'ornamento*) su mandarvi l'ellera che le coprisce, con che usciranno sopra que' palchi o busti o trofei, fatti che apparissero uccelli o femine; . . e questi serviranno in cambio di roste polite e ben gastigate; e che le spalliere e festoni con le roste ed altre invenzioni sieno assettate o tenute di modo che una foglia non smagassa a uscire del luogo suo quanto è un nero d'ugna. *Soloe. Arb.* 210. — *Id.* *Id.* poco appresso. — *Id.* *Id.* 211, e *coltiv.* 209.

§. 12. *ROSTA*, in term. d'Agricoltura, vale anche *Fossella al piede de' castagni o d'altri alberi.* Sinon. *Aquajo.* (*P. in AQUAJO, cost. m., il §. 3*) — Se vogliasi ricavar dalle piante (*de' castagni*) assai frutlo, si procuri di ben cultivarle; lo che si fa dai più diligenti verso la fine di questo mese (*novembre*) con seppellire al piede del castagno le foglie e i

ricci caduti, facendo dalla parte superiore una fossella a guisa di semicircolo, chiamata vulgamente rosta, dove quelli macerati dalle aque piovane servono di governo (*ciò*, d'*ingrasso*). *Lamr. Agric.* 2, 128.

§. 13. *ROSTA*, in term. di Pasticceria, vale *Piccia.* — A noi bisognerebbe troppe roste (*dice il Burch. nel son. Finestre da parte*), cioè, troppo pane, perciocché rosta è una quantità di bericucoli (*bericucoli*) o confortini attaccati insieme, de' quali propriamente si dice *piccia*, onde qui rosta vale pensando che si dà all'ostere. *Papa. Burch.* 147.

§. 14. *ROSTA* ha molino a vento. *Ale o Vele di molino a vento*; per la similit. che hanno le dette ale o vele con le ventole da mosche a cui diamo il nome di *Roste.* — Ma benché sia talor (*d'una maniera*) duro di schiene, Mi fanno pur passar la fantasia L'orecchie arcumidache ch'ei tiene; Anzi mi par che l'una e l'altra sia Model di roste da molin a vento, Che largo e lunghe scrolan tuttavia. *Ross. in Ross. Incl.* 2, 196 (*Orecchie arcumidache; cioè, Orecchie più che di Mida. Così pur legge l'ediz. di Londra, 1724, t. 2, p. 43; ma quella da noi, secondo il solito, qui citata ha per errore arcumidache.*)

ROSTICCIO. Sust. m. Diceasi di *Persone*, uomo o donna, secca e deforme. — Partì l'ultimo lo sposo Soprafatto dal pasticcio E dall'obbligo schifoso Di legarsi a quel rosticcio. Con quest'osso per la gola Si cacciò tra le lenzuola. *Giust. Gioi. nella Beria.*

ROSTICCIOLLO. Sust. m. *Specie di pietra*, detta anche *Gallinaccio* nel Valdarno di sopra. — *V. Ros. in GALLINACCIO, cost. m., per Pietra di pietra.*

ROSTO. Partic. sincop. da *Rostire*, del verbo muscato *Rostire*, dicendosi in una voce *Arrostire*, onde *Arrostito*, o, per sincoppe, *Arrosto.* — Colui rispose. Io te'l saprò dir quando, Colto che sia, me'l vedrò innanzi posto. Che credi che sia meglio, o lessao, o rosto? *Bero. Ort.* 20, 47, 38.

ROSTRÀLE (CORONA). — *V. in CORONA, cost. f., il §. 4.*

ROSTRATO. In forza d'aggett. Che ha rostro, che ha becco. Lat. *Rostratus*, partic. del verb. inquit. *Rostro*, *as.* — E tutti i corpi de' rostrati ugelli. *Marino. Lott.* 1, p. 113.

§. 1. *CORONA ROSTRATA.* — *V. in CORONA, cost. f., il §. 4.*

§. 2. SCARPE ROSTRATE. — V. la SCARPA, *sust.* f., II 2. 4, ed in ROSTRO, *sust.* m., II 2. 3.

ROSTRO. *Sust.* m. *Becca degli uccelli.* Lat. *Rostrum.*

§. 1. ROSTRO, per *La punta della prua de' navigli*, che anco si dice *Sprone* o *Becco*. — Ordinariamente facevano di affondarsi, e massimamente i Greci, percolendoci co' i rostri o sia con lo sprone onde le navi erano armate nella prua. *Alg.* 5, 126.

§. 2. ROSTRI DELLE SCARPE. (V. anche in SCARPA, *sust.* f., II 1 SCARPE ROSTRATE.) — ROSTRI ancora dicevano le punte acute delle scarpe, proibite al sacerdoti l'anno 1212 dal Concilio di Parigi, *ec.* Di questi rostri delle scarpe ne vediamo forse un esempio in alcune donne le quali usano pianelle co' la punta acuta e lunga coperta d'argento; la qual coperta che serve d'ornamento si chiama punta, che in latino direbbe *rostrum*. *Papia. Barch.* 90 491

ROSUME. *Sust.* m. *Rosura, Rimatuglio.* (Del verbo *Rodere*, o piuttosto dal suo participio *Roso*.) — Furono scoperti dell'antica pittura a tempera ed a fresco, per entro alcune stanze sotterranee, alcuni rosumi avanzati allo crudo sanno (*rum*) del tempo. *Baldassar. Op.* 3, 303.

ROTA, o vero, con l'U *eufonico*, RUOTA. *Sust.* f. *Macchina di forma circolare, la quale, aggirandosi sopra il proprio asse, serve al movimento d'alcun oggetto.* Lat. *Rota.*

§. 1. ROTA, *ec.*, figuratam., vale anche *Il girare per l'aria che fanno certi uccelli*. — L'aquila in alto con sue rote andava, Guardando fisso il Sol, com'ella è avvenza. *Pala. Long. Morg.* 24, 47.

§. 2. ROTA, *ec.*, a *SOTTACCI*. *Rota a cussette o pozzetti*. — Alcuni sono che accendano una ruota a bottacci grande di diametro sei, sette e otto braccia, secondo li luoghi e quantità d'acqua, *ec.* *Ming. Piretes.* 407. — *Id.* II. 408.

§. 3. ROTA, *ec.*, DENTATA. Per *Una delle ruote dell'orinolo*. — Questa (*maniglia*)... opera sì che le corse e le ricorse del tempo son sempre uguali; e se qualche irregolarità della ruota dentata lo straportasse di vantaggio, la maniglia lo tiene in briglia, obbligandolo a far sempre la stessa gita. *Ming.* *Lat.* *tim.* 2, 300.

§. 4. MORO DELLA RUOTA. — V. la MOZZO, *sust.* m., II 5.

§. 5. QUARTI DELLA RUOTA, SONO QUE' PEZZI della ruota sopra i quali s'inchiodano i cerchioni; o vero diremo que' Pezzi di legno arcuati che formano la circonferenza della ruota. Sinon *Garto*. V. (*Alberti, Dis. m.*, in CERCHIONE) — Il trespolo de' carradori è un arnese intagliato su quattro piedi per uso di collocarvi sopra le ruote per serrare i quarti. *Alberti, Dis. m.*, in TRESPOLO, §. 27

§. 6. RAGGI O RAZZI DELLA RUOTA. Que' pezzetti di legno, o d'altra materia, delle ruote de' carri, carretti, carrozze, i quali dal mozzo, ove è il centro, se ne vanno ad unirsi alla circonferenza o cerchio di essa ruota, e servono a collegarlo. (I Fiorentini, come avvertisce la *Crus.*, dicono oggi più comunemente *Le razze della ruota*; il che non toglie che li altri Italiani continuino anche oggi a dire con proprietà di favella *I raggi della ruota*.) — Giove il dannò (*condemno latens*) a questa pena in Inferno, che egli fosse legato con serpenti a' raggi di una ruota la quale mai non restasse di volgersi. *Bocc. Comento. Dante.* v. 1, p. 12, pr. colla. Era il carro maestrevolmente tutto lavorato d'intagli, *ec.*; e, movendosi, mostrava i razzi delle sue ruote tutti d'oro lucidissimo risplendenti. *Dant. Rom. Appar. e lat.* *tem.* 19 1790.

§. 7. FARE LA RUOTA. Parlandosi di pavoni, di polli d'India, *ec.*, significa *Alzare e spiegare in tondo le penne della coda*. — E la nostra lingua in formar verba da varj volatili curiosissima. Dal pavone che fa le ruote superbo, il pavoneggiarsi; dal gallo, che li plumoso collo e l'eroso capo rutila, il ringallizzarsi, *ec.* *Solima. Pura. tom.* 1, 206. Quando vennero (i pavoni) a fare loro canto e ruota, ... la cornacchia, non sapendo (*sapendo*) levare la coda e rotare, cominciò a cantare in sua maniera. *Scop. Col. fasc. Lit.* 36, p. 102 in principio. Un pagone (*pavone*) che gonfiando faceva la ruota. *Dant. Rom. Descri. Appar. Comed.* 3, lin. 3.

ROTAJA. *Sust.* f. *Il solco che fa in terra la ruota nel girare.*

§. ROTAJA, si dice fra la Monacho *Quella che ha l'offizio di badare alla ruota*. (*Annunzio*.) La ruota ne' monasteri è quella come *Cassella rotonda*, la quale, girando sopra

un perno nell'apertura del muro, serve a dare e ricever robe.

ROTANG. Sust. m. T. botan. *Calamus Rotang*. Questa pianta è la più grande del suo genere, arrivando alla grossezza di un palmo, e all'altezza di più di cento piedi. È adoprata per molti usi, e specialmente per aste lungissime. Il frutto contiene un sugo acido molto adoprato nelle Indie. (Tay. Tam. On. lat. tom. 2, 302, n. 3.)

ROTARE. Verb. intrins. *Girare a guisa di ruota.* Lat. *Roter*, *aria*, verb. pass. Sinon. *Rotatore*, il cui frequentat. è *Roteggiare*. — Questo uccello (*istoma*) è di marabil volata, ... il qual su rotando sale. (Cru. 3, 208)

§. 1. **ROTARE**, figuratam., per *Aggirarsi co' pensieri, Essere perplesso, titubante*; che Dante leggiadram. significò dicendo — *Chè sì e no nel capo mi tenziona.* — Pensa di tórta (*a caput non rotas*), e non s'arrischia, e teme; Sta in dubio, e ruota, e l'intertien la speme. (Angu. Monum. 2, 276.)

§. 2. **ROTARE** Partic. att. *Che ruota, Che gira a guisa di ruota*

§. 3. **ROTARE**, con forma attiva, per *Facente girare a guisa di ruota.* — Due pavoni rotanti l'occhiele piuma. (Bosch. Dens. Num. 17.)

ROTEGGIARE. Verb. intrins. frequentat. di *Rotare* o *Rotare*. — E vengono via rapidamente (*quarrent*), in guisa di stormi al cominciare delle brinate, Roteggiando e portando or bassi or alti A fruttiferi olivi acerbi anelli. (Bosch. Scher. Dens. 19, 1.) E roteggiando come filunguelli (*cine, fringilli*), ... Scendono allin li ammurati augelli. (Id. ib. 50.)

ROTÉGGO. Sust. m. *La andara o venire a girare con carri o simili veicoli movimentati per mezzo di ruote.* — Due grandi strade, maggiormente comode al roteggio o con più accuratezza mantenute nei tronchi guarenti nelle ben coltivate campagne più vicine alle nominate città (*a Pisa e Livorno*), non si mantenevano in sì buon grado nelle parti più lontane. (Tass. Bonifam. Mor. 181)

ROTOLARE. Verb. att. *Far che una cosa s'avvici da un luogo ad un altro nello stesso tempo ch'ella gira sopra sé stessa.*

§. 1. **ROTOLARE**, vale anche *PIGRIARE* a *romare* o *rotolo*, per es., un foglio, le stuoje. (Tommas. Nov. Frapp.)

§. 2. **ROTOLARE** la scala. *Andar giù ro-*

toloni per la scala. (V. anche la **RUEZOLARE** o **TONZOLARE**). — Strucciatu un pecolino, tanto che m'uscì un soccolo; ond'io, volendo presta ricòrto, non so come m'uscì l'altra, e a quel modo rotolando tutta la scala vennero a far rumore. (Lan. Gelm. 2, 3, e 3, in Tam. tom. 2, 3, 48.)

RÓTOLO, o vero, con l'U suffisso, **RUÓTOLO.** Sust. m. *Volume che s'avvolge insieme.* (Cru.)

§. 1. **AZZARE** a *rotoli* o *rotoli*. *Non guardare a risparmio, Dar fondo a, e simili.* — Ah. No no, in quest'occasione mi vò fare essere; vada a ruotoli quanto ci è. (Lan. Che prodigialità non udite! Fagiol. Comed. 2, 176.)

§. 2. **MANDARE** a *rotoli*. *Figuratam., vale Ruinare, quasi Far rotolare una persona che abbiamo atterrata.* — Sir John Bull propagatore Delle macchine a vapore Manda i Tory a rotoli. (Gent. Gen. in morte, or.)

§. 3. **NE VOZZI** o *rotolo* o *un rotolo*. *Forma di dire equivalente alle massime Vorrei vedere anche questa, Vorrei veder quest'altra, ed altre simili maniere di dire indicanti risentimento.* — Che volete voi fare adesso?, guastare un parentado avviato e sicuro, e cominciarne un nuovo e incerto? Qui è dove io ne vorrei un rotolo. (Fagiol. Comed. 5, 378.) Oh questa, darà taluno, non è materia da Cicolata. E perchè non è ella materia da Cicolata? Oh qui ne vorrei un rotolo. Perchè non si può egli a' Academici della Crusca scoprire delle cose della Lingua, cioè del lor mestiero? (Savia. Pro. 11, 109, in 180.)

ROTONDA. Sust. f. T. d'Archit. *Edificio di forma circolare sì di fuori, come di dentro, e per lo più coperto da una cupola.* — Sopra una gran scalinata che vi sta di faccia surge la rotonda del Capra che mirabilmente termina l'edifizio. (Alm. 7, 98.)

ROTONDARE. Verb. att. *Adurre in figura rotonda, Dar forma rotonda.*

§. 1. **ROTONDARE** Partic. *Adulto in figura rotonda.*

§. 2. **COSSA** *ROTONDATA*, chiamano li Ornaiologi quella Coda la quale, per essere tutte le timoniere della stessa lunghezza, quando è aperta divisa l'ondeggiante in cima come un ventaglio. (Sav. Orn. v. 1, p. XL.)

ROTONDEGGIARE. Verb. att. *Dare a che che sia quella regolare rotondità che*

da esso è richiesta. — Il corallo prima si taglia in pezzetti quasi dadi, poi si trafora, e quindi, applicando i varj pezzetti a varj canali che sono scavati nella grossezza di una pietra rotonda che gira ed ha la forza di una macina da molino, si rotondeggiano. *Algr.* 7, 169. (Qui nella forma passiva)

§. **ROTONDEGGIARE**, in term. di Pittura, vale *Far spiccare la rotondità degli oggetti mediante la buona disposizione del chiarooscuro*. — Impastando soavemente e rompendo le tinte, sfumando i dintorni delle figure, degradando i lontani, rotondeggiano la composizione, ec. *Algr.* 7, 66.

ROTONDITÀ. Sust. f. *Lo essere rotondo. Figura o Forma di ciò che è rotondo, sferico, circolare, o cilindrico*. Lat. *Rotunditas, atis*.

§. 1. **ROTONDIRÀ**, in term. di Pittura, significa *Lo spiccare la rotondità degli oggetti mediante la buona disposizione del chiarooscuro*. — Tutte le pitture del Caposueco s'accostano alla maniera del Fignghittoni e dell'Asola, benchè con alquanto più di morbidezza e rotondità. *Baldinotti* Op. 7, 652 in fine.

§. 2. **ROTONDIRÀ**, parlando di elocuzione, di periodi, significa *Lo essere pieno, numeroso*. — Tre sono le sorte de' periodi: storica, dialogico, e retorico. Lo storico non dee essere nè troppo rigirato, nè troppo pieno, ma nel mezzo d'amendue, di maniera che non paja retorico, e, per la rotondità, mal atto al persuadere. *Segni, Diction. Fel.* p. 12, lin. 2.

ROTONDO. Aggett. *La cui figura o forma è tale, che tutte le linee rette tirate dal centro alla circonferenza sono eguali. Diceci tanto delle superficie, come de' solidi*. Lat. *Rotundus, a Rota*.

§. **ROTONDO**, figuratam. o parlando di periodi, vale *Pieno, numeroso, ben rigirato e che ha bella e sonora cadenza*. — I periodi rotondi si concedono agli oratori nelle amplificazioni o nelle lodi, ma non già dove bisogni consigliare o difendere, e perciò tanto meno allo storico. Onde la dattatura delle storie vulgari del Bembo e delle latine del Bruti perciò non è punto da commendare. *Segni, Diction. Fel.* p. 126, post. 20.

ROTTA. Sust. f. *Stato di cosa rotta*.

§. **ESSERE VIA LA ROTTE**. Figuratamente. *Essere in rovina*. — I poeti son oggi per le rotte. *Poeta. Pict. lat.* v. 1, r. 4, u. 1.

ROTTAME. Sust. m. *Animasugli e pazzuoli di cose rotte*.

§. 1. **ROTTAME**, per *Sfasciume, Ruderì*. Lat. *Rudus, eris*. — Le torreggianti e ben ferrate porte Or son rottami. *Mam. Op.* 2, 313. Da rottami di fabbriche impedite *id.* 3, 152.

§. 2. **ROTTAMI DI RISO**. — *F* in **RISO**, sorta di biade, ec. *id.* 5.

ROTTO. Partic. di *Rompere*, che pur si usa in forza di sust. m. — *F* in **ROMPERE**, verbo, *id.* 2, 17 e seg.

ROTTURA. Sust. f. *Stato di cosa rotta*. Sinon. *Rompitura*; anal. *Frattura*. Lat. *Ruptura*.

§. **Figuratam.**, per *Divisione o Separazione o Discordia fra persone ch'erano unite con vincoli d'amicitia, o di patti, o d'interessi, o d'altri riguardi*. — Parve a Nostro Signore e a noi che S. E. fosse venuto a sinistro tempo, che potesse emergere di tal sospetto, che perciò si dovesse venire a qualche rottura. *Ca. Lett. Cust.* p. 76.

ROVÀJO. Vento settentrionale che più comunem. chiamiamo *Tramontana, Borea*, ed anche *Aquilone*. (Da *ventus borearius*, per la figura metatesi e per la consueta mutazione del b in v, come se si dovesse dire *Rovearius, Rovearius, Roveja*. *Lat. in Not. Walm.* v. 2, p. 67, col. 1)

ROVENTE. Aggett. *Infocato*.

§. Per iperbole, intendendo *Caldissimo*. — Nuno di quei panni roventi che il vulgo suole applicare a' dolori. *Lat. Op.* 7, 21.

ROVERE. Sust. d'ambo i generi. Specie di Quercia che s'alza meno diritta ed a minore altezza della quercia ordinaria. Lat. *Robur, aris*; provenz. *Roire, Roure*, sust. m.; catal. *Roure*, spagn. *Robre, Roble*; portogh. *Roble*, franz. *Rouvre, Rouvre, Robre*. (Vid. es. di **ROVERE** in *gra. mbr. de voc. la Crus.*, non quod ne adducimus non in *gra. font.*) — *Rovere* dura, e di tre doppi rami intorno al petto ebbe quel primo, il quale, Dell'oro vinto dall'ingorda fame, Commise al mare orrendo il legno frate. *Bern. Ott.* m. 61 (Traduz. di quo' versi d'Orsino: *illi robur et aes triplex Circa pectus erat, qui fragilem truci Commisit pelago ratem Priami* »)

§. **ROVERE**, figuratam. e poeticam., per *Avve* Così par dicono i poeti *Quercia, Abe-*

te, *Pho.* = E già selvosa e nera Di suo to-
manal roveri Mugge l'adriaca Teti e la tir-
rena. *Mont. nell'isola Fies di mio gioventù.*

ROVESCETTO. Sust. m. Specie di Panno
lano. (*Tommas. Nov. Propri.*)

ROVESCIA (ALLA). Locuz. avverb., si-
gnificante lo stesso che *A rovescio*, *Al con-*
trario di ciò ch'esser dovrebbe. Per es.,
Il mondo va alla rovescia. (*Tommas. Nov.*
Propri.)

ROVESCINO. Sust. m. Lo stesso che *Ca-*
starino. *r*

ROVESCIO, o vero, come dicevano li
antichi, **RIVESCIO.** Sust. m. La parte op-
posta a quella che è destinata a vedersi.
= Come colui che pagliasse il rovescio del
panno per lo diritto. *Fra Giord. Pred. p. 19. vol. 2.*

§. 1. **Rovescio**, per una specie di Panno
lano che ha il pelo lungo da rovescio. =
Le donne la gonnella oggi si fanno Reel-
piente agli anni ed allo stato. Chi di rove-
scio, chi d'accordellato, Tina mia bella, e
chi d'un altro panno. *Mont. Tin. com. 10. p. 24.*

§. 2. **Rovescio**, anche diciamo a quel *Fu-*
zaletto lano che usava le donne al collo
per ornamento e difesa del freddo. (*Am-*
almo.)

§. 3. **Rovescio**, per *Rimboccalura*, *Ri-*
volta. *Frane. Rovers, Rebord.* = Aveva un
bel berretton di raso incarnato con rove-
scio turchino. *Est. Rom. Dant. Apper. Comed. 53.*
Stivaletti verdi con rovescio di raso rosso.
Id. Id. Id. I calzari di tela d'oro... e un ro-
vescio di pelle di lupo cerviere. *Id. Apper. a*
Antico. 21. *Rovesci di vaghe pelli.* *Id. Id. 23. seg.*

§. 4. **Rovescio della CALZA.** La parte op-
posta al diritto, cioè quella che sta in
contatto immediato con la parte della
gamba calzata. (*Cano. Promis.*)

§. 5. **Rovescio**, vale anche *il contrario*;
onde alcune locuz. avverb. che sono qui
appresso registrate secondo l'ordine alfa-
betico. = Alla provvidenza che sa tutte le
cose, pare il rovescio. *Vach. Rom. Comed. I. 4.*
pro. 6. p. 134. (*Test. lat. ... omnia scienti*
providentia dicendum videtur.)

§. 6. **Rovescio**, figuratam., per *Gran quan-*
tità, *Oryza.* = Il saggio che dà (*l'uomo*) a
principio per incassare, è tutto dolcezza, ma
dietro a quel piccolo saggio ne viene un ro-
vescio abbondantissimo di molto amaro. *Sa-*
via. Prom. vol. 1. 219.

§. 7. **Al rovescio.** Locuz. avverb., signi-
fica *l'opposto*.

ficante lo stesso che *Al contrario*, *A rin-*
contro, *Viciverim.* (*V. anche appresso il §. 11.*)

= Alcuni volevano che così nel maschio co-
mo nella femina uscisse da tutti i membri
una umidità la quale servisse alla generazio-
ne; e se questa era più del maschio che
della femina, il parto somigliava il maschio, e
così al rovescio. *Vach. Lat. Dant. e Prom. vol. 1. 63.*

§. 8. **Andare a rovescio.** *Andare contro-*
riamente. Diceasi d'Uomo che fa cammi-
no contrario al bisogno, al disegno, al
fine, ec. (*Cano. la ANDARE, verbo, verso 22.*)

§. 9. **E, Andare a rovescio**, anche si dice
di Cosa che riesca al contrario. = In quel-
l'altra maniera tutte le cose vanno a rove-
scio. *Libe. com. malis. I fatti.* andavano a ro-
vescio con molto sdegno da catuna (*cinque*)
parte. *Vil. M. 4. 54.* (Questo §. è tolto dalla
Cris., la quale registra la presente locuz.
sotto al verbo *ANDARE*.)

§. 10. **A rovescio.** Locuz. avverb., signi-
ficante lo stesso che *Al contrario*, *A ri-*
trorso. Talvolta, essendo accompagnata dal-
la preposizione *di*, è locuz. prepositiva. =
Tramontano, ... portiere del Granduca, che
era unco in fare ambasciato a rovescio,
andogli ordinato di Camera che mandasse
a vedere se il corriere di Lione era partito,
mandò uno staffiere a vedere se i Lioni
avevano partorito. Andò lo staffiere al ser-
raglio di S. Marco, e fu risposto del en-
stode non esservi leonesse gravale. Questa
risposta parve strana a palazzo; ma poi si
rinvenne. *Da. Lepid. 20.* Vedere sempre le
cose a rovescio di come le vedono li altri.
Magal. Lett. Dant. 1. *S. verso la fine.* Siccome egli è
stato stampato *La filosofia a rovescio*, così
spero che qualche cosa a rovescio abbiato
a metter fuori anche voi, poichè veggo che
e la lingua e l'eloquenza e la grammatica e
la retorica, ogni cosa in somma c'ingegnat
a rovescio. *Campan. 37.* Ora è egli anche do-
vero che tanto il sig. Bertini, che io, per
scrivere a modo vostro, scriviamo a ro-
vescio di tutti li altri? *Id. 41.* Non vi basta
l'insegnare la lingua toscana a rovescio, i
preetti della retorica a rovescio, diacor-
rere, cioè usar la logica a rovescio, che voi
ci volete ora insegnare a rovescio anche
l'abaco? Oh che avete il capo fatto a ro-
vescio? *Id. 51.*

§. 11. **AVERE LA LENA A rovescio.** *Figura-*
tamente. = *V. in LENA, sost. f., il §. 9.*

§. 12. **BASTO A ROVESCIO.** Per similit., vale *Gola*, o simile, *di montagna*. - *V.* in **BASTO**, *rust. m.*, II §. 1.

§. 13. **FARE UN LATINO A ROVESCIO.** - *V.* in **LATINO**, *rust. m.*, per *Compimento latino*, II §.

§. 14. **PER LO ROVESCIO.** *Locuz. avverb.*, significante lo stesso che *Al rovescio*. *V.* *indietro* II §. 7. - Alcuni ch'erano sterili prima, diventarono poi fecondi, e così per lo rovescio. *Varch. Len. Dant. a Pres. vol. 1, 58.* Ma né anco... negherà alcuno, ogni cosa la quale è giusta, esser ancora buona; e, per lo rovescio, tutto quello il quale è ingiusto, essere ancora reo. *Id. Ben. Comed. L. 4, p. 4, p. 4, p. 129, l. 10.*

ROVIGLIA. *Sust. f. T. botan.* Lo stesso che *Robiglia*, *Rubiglia*, *Rubiglio*, che è una sorta di *Legume selvatico simile a' piselli*. - Ultima è (la calera) delle fave, chiamata faule; poi quella delle roviglie e piselli, *ec.* *Targ. Tom. G. Ragion. Agric. 111.* (Notisi che il medesimo autore nella medesima pagina 111 usa poi la voce *rubiglia*.)

ROVISTARE. *Verb. att.* *Andar per la casa trasalando e movendo le masserizie da luogo a luogo, quando si cerca di che che sia.* *Sinon. o anal. Rovigliare, Trambustare, Rifrastare.*

§. Per *Scorrere ricercando a parte a parte*. - Mentre li Greci i lor givan cercando, E rovistando il campo sanguinoso, E' (E.) corpi sottosopra rivoltando, ... Due giovani sediti (cioè, feriti) dolorando Quivi trovaron. *Bar. Tond. 1, 2, n. 85.*

ROVISTIO. *Sust. m.* *Il rovistare.*

§. Per *suono acuto, squillante*. - « E' suono acuto dello argento, E' soave dell'oro. » Or che non si sente più su lo tavolo il rovistio de' tolleri (so oggi tolleri), ma il sordo suono dei ruspi, i giuochi vanno più taciti, e sono strepitosi senza strepito. *Salvem. Annot. Foss. Bonar. p. 507, vol. 1, note di ver. 42.*

ROVISTOLARE. *Verb. att. frequentat.* di *Rovistare*.

§. **ROVISTOLARE LA MENTE.** - *V.* in **MENTE**, *rust. f.*, II §. 36.

ROZA. *Sust. f. Rivo, Ruscello, Gora.* (*V.* **ROGGIA**, *rust. f.*) *Dial. milan. Rovegna = Rovegna Roggia.* - Non si cava tant'acqua de la roza Ch'è appresso a l'olmo nel prato commune, Quanta dagli occhi mi distilla, a foza (cioè, a foggia) Che tu daresti: Le son due lagune.

Don Ferr. in Post. rustic. p. 53, n. 6, ediz. milan. Cima. ind., 1808. Passato che ebbero il Lambro le genti delle Mirandole, ... si fermarono in un sito fortissimo, dall'una parte difeso dal Pò, dall'altra dal Lambro, della terza da un argine alimano e guisa di trincerà, e dal quarto lato da una roza d'acqua grossissima. *Tom. Bernar. Lett. p. 424, ediz. di Vercelli, 1849, Vercelli.*

ROZZA. *Sust. f. Cavallo o Bestia di trista razza, senza forza, senza vigore.* (Dal tedes. *Ross*. *Amper, Hist. Lottie. frang., ec., p. 205.*) *Provenz. e catal. Rosse; franc. Rosse.* - *V.* *la ss. nel Vocabolario.*

ROZZA. *Sust. f. T. botan.* Così è chiamata, secondo il Soderini (*Ort. e Giard. p. 233 e seg.*), una qualità di *Robbia*. - *V.* in **ROMBA**.

ROZZA. *Sust. f. Donna di cattivi costumi; che anche si dice Carogna.* (Questa voce in questa significazione, è forse, secondo li Giambullari, abbreviata di *Marazza*, famosissima cortigiana. Il passo del Giambullari è il seg. [500 *Roz. l. 4, p. 274*]. - *Marozza* dunque la scelerata, e d'onde forse tutte le così fatte in nostra lingua si dicono *Rozze*, trovandosi nella mani questa *Ròcca* e tutta *Roma* a sua divozione, desiderò di portare corona. »)

ROZZETTA. *Sust. f. dimin. di Rozza, cioè Cavallo o Bestia di trista razza, ec.*

§. **ROZZETTA**, *figuratam., per Carognetta, Bricconcella, Furbelluzza, Tristerella.* - Dove sarà fugita or questa scagurata?.. Vedi che pur poi nella fine ella mi riuscirà una rozzetta. *Less. Golin. 2, 1, 2, la Test. com. 40, 23.* *Fortuna, Fortunaccia, ... Tu sbalai chi è in velta, Tu inalai chi è in fondo; Rozzetta, furbetta, Tiranna del mondo.* *Manigl. 3, 543, e nelle postille e cor. 809.*

ROZZO. *Aggett. Contrario di Liscio, cioè Ruvido.* - Le cose lisce appajono più fredde delle rozze, perchè, *ec.* *Prov. e Rim. mil. Or. Ram. ec., ec., 96.*

§. 1. **Rozzo**, parlando di tela, significa *Tela non curata, né tianciata.* - Che importa quivi se'l mantel tu copre A penna i fianchi, o se tu sei vestito Di tela rozza, o di velluto a ope? *Leopar. Rim. 44.*

§. 2. **Rozzo**, in senso morale, per *Villano, Duro, Aspro, Rude.* *Franc. Rude.* - Tanto fu la contesa, che per la nuova questione e rozza e non mai più avvenuta, n'andaro le novelle al Soldano. *Nov. mil. p. 24.*

che. *Tent.* (L'ediz. del Borghini, in vece di *rozza*, ha *sotto*; ma sono oggidì note le tante e tante alterazioni ch'egli introdusse di sua fantasia nel testo antico.)

§. 5. ROZZO AD UNA COSA. Vale *Nuovo ad essa cosa, che non ne ha esperienza*. — Essendo rozzo alle amoroze voglie, Soletta in zambra (cioè, camera) sua piangendo andava. *Fale. Luc. Dried. per 3, n. 29.*

ROZZONE. Sust. m. *Cavallaccio senza furia*. — Ma quel pigro rozzon non però salta. *Amor. Fur. 8, 5a.* (Qui figuratamente.)

RUBA. Sust. f. *Il rubare, rubamento*.

§. 1. ANDARE A RUBA. Dicesi particolarmente di città, province, case, ec., che sieno saccheggiate. E parlandosi di cose, vale *Essere rubato*. — Quando questa città da Federigo Imperadore fu presa, andataci a ruba ogni cosa, egli entrò co' suoi compagni in una casa, ec. *Bocc. g. 5, n. 5, v. 3, p. 117.* Levatosi il popolo a rumore, andava ogni cosa a ruba. *Cos. Giot. 26, ediz. Crm.*

§. 2. ANDARE A RUBA E A RUOCO. — *V. in RUOCO il 3. 17.*

§. 3. ANDARE A RUBA E A SACCO. *Essere saccheggiato*. — In questa maniera si prese quel luogo, il quale andò a ruba e a sacco. *Bemb. (cit. del Grumi).*

§. 4. ANDARE VIA A RUBA. Dicesi dello spacciarsi le merci a gran concorso di compratori e con rapido spaccio. (*Cruz. in ANDARE, verbo, senso 4.*)

§. 5. DARE A SACCO E A RUBA. *Permettere a' soldati di saccheggiare* (una città, una provincia, ec.). — Vedendo M. Antonio .. che la bisogna andava non bene, diede la città a sacco e a ruba alle sue genti. *Bemb. Stor. 1, 3, p. 30, ediz. Crm.*

§. 6. PORSI A SACCO ED A RUBA. *Saccheggiare*. — Acciocchè a sacco ed a ruba non sien posti, si rendano. *Bemb. Sen. 1, 1, p. 5, ediz. Crm.*

§. 7. SPACCIARE A RUBA. Dicesi dello spacciare o *Essere le mercanzie con grande e rapido concorso di compratori*. — S'era messo a formar diversi mondi, .. e li spacciava a ruba, Senza potere appena Sopporire al lavoro. *Bemmar. Fur. g. 4, z. 2, v. 7, p. 207, vol. 2.*

RUBACUORI. Sust. d'ambo i generi e numeri. Usati anche aggettivamente. *Persona che ruba il cuore altrui, Oggetto che*

fa altrui innamorare. — Oh, oh! ecco appunto di quà questa rubacuori. Ben ne venga il mio amero: buon dì e buon anno, speranzina mia. *Luc. Spirit. a. 2, v. 5, in Tent. com. 6or. 3, 19.* Li rubacuori nostri e le facelle, E i nodi più che diamante duro, E le frezze (cioè, le frecce) che passano la pelle. *Tam. Cap. med. 93.* (Notisi che i migliori poeti non isciogliono il dittongo *ia* in *diamante*, sicchè lo fanno di tre sillabe, farlo di quattro, come usò qui il Tansillo, è licenza di cui si troveranno ben pochi altri es., nè forse veruno ne' verseggiatori più tersi.) Piaciammi i tuoi modi, La tua maniera, le parole grate, Quelli occhi rubacuori. *Machiv. Op. 7, 338.*

RUBA L'ANIME. A modo di sust. invariabile, ed equivalente a *Rubacuori*. — Il caso sarebbe che quella assassina d'amore, ruba l'anime della Lucia mi volesse qualche po' di bene. *Luc. Spirit. a. 3, v. 4, in Tent. com. 6or. 3, 32.*

RUBARE. Verb. att. *Togliere la roba altrui o per violenza o di nascosto*. *Todes. Rauben; provenz. Raubar; catal. e spagn. Robar; portogh. Roubar; franc. ant. Rober, franc. moder. Dérober; lat. barb. Raubare, Robare.*

§. 1. RUBARE, per *Fare il ritratto d'alcuno quasi di furto*. — Ritrasse (il pittor Orlando Flacco) il cardinale Caraffa nel suo ritorno di Germania, e lo rubò a lume di torchj mentre che nel vescovado di Verona cenava; e fu tanto simile al vero, che non si sarebbe potuto migliorare. *Vann. Va. 10, 35.*

§. 2. RUBARE PIÙ O MEN TEMPO ALLE SUE ORDINARIE OCCUPAZIONI, A' SUOI STUDI, e simili. Vale *Sottrarre alle nostre ordinarie occupazioni, a' nostri studj, ec., più o men tempo per impiegarlo in altra cosa*. — L'addormentata Musa mia, .. al suon dello sveglion risentita, m'ha condotto a mandarvi questo sonetterello, il qual vi servirà intanto a passar, leggendolo e ridendone, un mezzo quarto d'ora di quel tempo che voi tardi rubate agli studj vostri. *Alleg. 106, ediz. Crm.; 37, ediz. Anstet.*

§. 3. ANDAR A RUBARE CO' ZOCCOLI. *Figuratamente*. — *V. in ZOCCOLO, sust. m.*

§. 4. RUBARSI. Rifless. att., per *Sottrarsi*. *Franc. Se dérober*. — E quando s'udiràn l'orribil tubo Chiamar ogni alma a sua magion terrena; Nè fia eh'agli occhi altrui

s'acorda o rude, Mentre i buoni da' rei
l'Angiol sequestra, ec. *Tam. Leg. 8 P. 5*
sup. Io mi son rubato perché ad un' altra
mia spedizione straordinaria di Roma, ... e
fin d'essere a parte ancor le di si buone
noove con V. E. *Bont. Lett. p. 180.*

§. 2. A tempo rubato, A tempi rubati. -
P. in TEMPO, *not. m.*

RUBASALARIO. Sust. d'ambo i generi
e numeri. Dicesi di Coloro che, mal ser-
vendo i loro padroni, rubano loro in un
certo modo il salario = *Parti (con) Tigres*
Part. 1. 2) che alcuno dei tanti rubasalarie mi
sia appresso? In fine chi vuole esser mal
servito tenga assai famigli. *Am. Spaz. 1. 2, 1. 2,*
p. 311.

RUBECCHIO, RUBECIO. Sust. m. - V.
in ROBECCIO, *not. m., da parenti in fine dell' an-*
noto.

RUBICONE. Sust. m. *Piccolo fiume d'Ita-*
lia che si getta nell' Adriatico, e celebre
per averla passato Cesare allorchè mar-
cò contra il Senato romano al suo ritorno
dalla Gallia.

§. RUBICONE, detto scherzosamente per
qualunque Fossa o Fossatello. = E venen-
do per un campo ad una fossa assai larga,
non veggendo come il porco si potesse far
passar quella, ... pinnamento con ingegni
tanto fece, che il detto porco passò Rubi-
cone. *Sarlat. nov. 146, 1. 2, p. 184.*

RUBIFICARE. Verb. att. *Fare che una*
materia pigli un colore rossigno pavonaz-
ziato quasi porporoso. = La linatura di
ferro o acciaio in tegame di terra invetrato
si arrovi con acqua forte, o si tenga al sale
e accecare, poi si rubifichi, come si è detto,
nel croco fatto con il zolfo. *Not. Art. ven. 37.*
(V. *Industria a car. 35 in fine, dove si parla del suddetto*
croco di mercurio)

RUBIGLIO. Sust. m. T. botan. vulgare.
Rubiglio, Roviglia, Robiglia, Rubiglia:
nomi vulgari del *Pinum Ochrus, Ochrus*
pallida. Annuo. Nasce qualche volta fra i
piselli, ma è più duro di essi, e si conosce
nel cuocerlo, perché prende colore scuro.
(*Tig. Tom. Qu. 1. 1. tom. 3, 86, ediz. 3.^a*)

§. RUBIGLIO, chiamato anche il *Lathyrus*
latifolius. - V. RUBIGLIONE.

RUBIGLIONE. Sust. m. T. botan. vulga-
re. *Rubiglio, Rubiglione, l'eccezioni rossi,*
Piselli di stipe nomi vulgari del *Lathyrus*
latifolius. Si coltiva nei giardini per la bel-

lezza de' suoi fiori rossi, i quali però non
sono odorosi. (*Tig. Tom. Qu. 1. 1. tom. 3, 90,*
ediz. 3.^a)

RUBINETTO. Sust. m. *dimin. di Rubino.*
Piccol rubino.

§. Figurata, per *Zabruccio.* = Nò la-
scia di veder la sopposta bocca di picciolo
spazio contenta, con due rubinetti vivi e
dolci, aventi forza di raccendere desiderio
di baciarti in qualunque più fosse freddo e
svogliato. *Bont. Lett. 1. 2, p. 189.*

RUBINO. Sust. m. *Pietra pretiosa di co-*
lor rosso.

§. Rosso, figurata, per *Actus d' ora*
rossa, cioè Gravetti d'ora rossa. = Forse
altera così d'Egitto in faccia, Vaga prolo
di Semele (*not. m.*), apparisti, I giocondi
rubini alto levando Del grappolo primiero.
Paris. Monog. in Paris. Op. 1, 123.

RUBIZZO. Aggett. *Robusto, Gagliardo;*
e per lo più dicesi de' vecchi. (Forse dallo
spagn. *Robizo*, che importa lo stesso; o al
Rubizzo, come *Robizzo*, dal lat. *Robur, oris*,
in signif. di *Robustezza, Vigore, Gagliar-*
dia, ec.) = Tuttorchè vecchio di 70 anni,
era ben prosperoso e rubizzo. *Sarlat. 81.*

RUBLO. Sust. m. *Moneta d'argento di*
Russia, che vale circa quattro franchi
di Francia. = Un tal commercio monta
a settantamila rubli circa l'anno. *Alpe. 6, 2.*
Seccantomila rubli, o sia trecentomila vec-
chini. *Id. 6, 163.*

RUBRICA. Sust. f. *Sunto di libri o di*
capitoli di libri, Registro. = Come l'uomo
riparar debba agli incanti Mostra il libretto
che costei gli diede; Dove ne tratta, o più
dietro, o più avanti, Per rubrica o per in-
dice si vede. *Am. Far. 15, 14.* La virtù fugi-
tive in banche penne Tornar; Costantia
riconciò le sperse Rotte bilance; e dal Fu-
ror segnato Cancellò le rubriche inangui-
nate. *Mont. Not. 1. 6, p. 98.*

RUBRICARE. Verb. att. *Registrare.* = Ed
egli a me: Figliuol, ascolta quici, E cò ch'io
dico, quanto puoi, rubrica; Chè quel dir
frutta ch'ha vive radici. *Dante 1. 4, 1. 22, p. 347.*
Non vorremmo qui presente il Salvini per
domandarlo in qual classe d'animali sia da
rubricarsi un vulgarizzatore che in tanta
luce del testo latino piglia, ec. *Mont. Not. 1. 1.*
Cap. 16.

§. RUBRICARE. Partic. *Registrato.*

RUBRICATO. Partic. del verb. inusit. *Ru-*

bricare, da *Rubrica*, specie di terra rossa. Scritto o Stampato in rosso; e vuol dirsi di certi libri, i cui titoli o capitoli sono in rosso. — Sia però pace a Elbion, nè per me grave Su di lui pesi la sacra terra, Già che d'immensa inestricabil frode E de' pubblici furti almen li avanzi Liberale concesses agl'intestini Del morbosio plebeo: Il nero solo Dai sentenziosi rubricati libri Quest'utile dottò farmaco all'anima. *Scap. Scen. 2. p. 300.*

RUCCELLARE. Verb. intrans. - *➤ RUSCELLARE.*

RUCHETTA. Sust. f. T. botan. La ruchetta è una specie di senape o rafanastro, con le foglie di rafano, co' l fiore giallo, e con la siliqua pelosa: ella fa gran cespuglio di foglie, o non patisce all'uggia; perciò fa benissimo sovescio, o sola, o mescolata co' lupini. (*Trat. Tera. C. Vag. 5. 399.*)

RUDENTE. Sust. f. Corda da nave, ma nel seg. es. presa in senso generico. Lat. *Rudens, entis.* — Per le sacrate auguste chio-me (a Luigi XVI) il tenne La terza Furia, e la sottil rudente Quella quarta recise alla bipenne. *Mon. Ross. VII. c. 2.*

RUDO. Aggett. Lo stesso che *Rude*, che è la voce communem. usata, per *Duro*, e simili. — Consentì il Cavalier senza paura; Disse il suo nome, e ci mandò il suo scudo. Voi, senza aver di noi rispetto o cura, Vin- ve ne andate di dolcezza nudo; E la vostra ascerissima natura Men si piegò al suo- der, ch' un fermo e rudo Scoglio in riva del mar all' onda e al vento, Tal che ontoso tornò, non che scontento. *Alam. Or. Carl. I. 1. p. 8, ed. 1.*

RÜERE. Verb. intrans. difett. *Præcipitare, Ruitare*, in signif. intrans. parimente. (La Crus. registra non *Ruere*, ma *Ruire*, e allega i medesimi es. che da noi si riferiscono.) — Perché gridavan tutti Dove rui, Anfiarao? perchè lasci la guerra? E non restò di ruinare a valle Fino a Minòs, che ciascheduno afferra. *Dani. Istor. 20. 33.*

§. *Ruax*, per *Andare velocemente, Avventarsi.* — Non è fantin che si subito rua Co' l valto verso il latte, se si svegli Molto tardato dall'usanza sua, Come fec' io, ec. *Dani. Fata. 30. 82.*

RUFFA. Voce usata nella locuzione ALLA RUFFA, ALLA RUFFA, o VERSO A RUFFA, RUFFA. - *➤ IN RUFFA II.*

RUFFELLO. Sust. m. *Nodo di matassa arruffata.* (*Tommas. Nov. Propos.*)

RUFFI. Dicesi popolarmente DI RUFFI o DI RUFFI, per intendere IN un modo o nell'altro, A dritto o a torto, Per amore o per forza, Per via lecite o illecite, e simili, secondo le occasioni dell'adopere questa locuzione avverbiale. (*Dici. mil. O di ruff e di ruff.*) — Non ti dubitare: io farò che di ruffi o di ruffi, tu li abbia. *Don. I. A. Com. 3. 239.*

RUFFIANÉCCIO. Sust. m. *Ruffianeria, Ruffania, Ruffanesimo.* (La Crus. non registra questa voce; ma in RUFFIANIA, citando un passo della *Tesside* del Boccaccio, avverte che alcuni testi a penna, in vece di *ruffania*, hanno *ruffianecio*.)

§. *Ruffianecio*, per *Lusinga* o *Blandimento* o *Mezzo* o *Opera*, o simile, quasi da *ruffano*. — Dicono che per ruffianecio di parole di alcuno avvenne che solazzandosi quella fanciulla, ... presa incontanente, ... fu condotta in Creta. *Don. Com. Vagab. Don. 24.* (Il lat. ha: «... *inocentia verborum ejusdant.* »)

RUFFIANEGGIARE. Verb. intrans. *Fare il ruffano.* — Chè alla fin, quand'uno non consente Al tristo fatto, e nulla ruffianeggia, Sono le corna un sogno della gente Che mal discorre e in suo pensier vaneggia. *Fortig. Capit. 28. p. 282.*

RUFO. Aggett. *Nessuno.* Lat. *Rufus.* — Secondo il colore de' capelli, fu l'uno rufo, l'altro nero. *Or. Comm. Dist. 3. 710. Cod. Laur.*

RUFOLA. Sust. f. Vale il medesimo che *Grillotalpa*, detta altrimenti in Toscana *Zuccafuola*, e in varj dialetti lombardi *Zeccaruola*, *Cicoccia*, *Gambero di terra*, ec. Lat. sistem. *Acheta gryllotalpa.* — Una rufola viva posta nell'interno d'una ritrosa (sorta di galbia da prendere uccelli) o davanti al laccio d'un archetto è per loro (per le rufe) un'esca irresistibile. *Scr. Orat. 1. 94.* Alla pernice di mare piaciono tutti l'insetti, ma le rufole (*Acheta gryllotalpa*) più d'ogni altro. *Id. ib. 2. 216.* — *Trat. Agric. 1. 155.* dove si ossi che la stampa da noi adoperata legge erroneamente rufale la voce di rufale.

RUFOLARE. Verb. att. *Plattare quasi frugolando* (alcun luogo). — Però trova un

che sapia in poesia, Chè mi divertirete improvvisando. Tosto si mette il Pampaluceo in via, E va studj e boteghe rufolando; Alfin ritrova in una stamperia... Il già medico Darma Rannajoli. *Sacrosat. Rom.* 2, 273.

RUFOLOSO. Aggett. Sporco, Sucido. Sinon. *Zaccheroso.* (Voce registr., benchè con due f, anche dal Duce, la cui dichiaraz. in franc. è *Crasseux dans le poil.*) — Nè però queste nozze nulla o parte Giovâr a Roma, risoluta un giorno Di far del resto, e gittar via le carte, Poichè Sesto Pompéo, chinsolo intorno il traffico del mar, l'avèa ridutta Più magra e rufolosa d'uno storno. *Capot. Rim.* 273.

RUGA. Sust. f. *Grinza, Crespa.* Lat. *Ruga.*

§. 1. *Ruga*, figuratam., per *Macchia, Macgagna, Pizio.* — Virtute andava intorno con lo specchio Che fa veder nell'anima ogni ruga. *Aria. Fur.* 12, 82. Ma la giustizia di lassù che fruga, Severa e in un pietosa in suo dritto, Ogni labo dell'alma ed ogni ruga, Nel suo registro adamantino ha scritto, ec. *Mont. Rucel. e* 2, vers. 8. (S. Paolo, parlando della Chiesa, disse « non habentem maculam, neque rugam. »)

§. 2. *Proverbio de' nostri vecchi.* — P. in *CANO*, *aggett.*, il 1.

RUGGITO. Sust. m. *Il ruggire*, cioè *La voce che mandano fuori i leoni.* Lat. *Rugitus*, us.

§. 1. *Ruggito*, si disse anche talvolta della *Voce che mandano fuori il orsi.* — Così l'orsa, leccando, i cari figli Riforma, finacchè (suo e che) sfaccialamente Premiscan co' natii loro ruggiti. *Salvin. Oppan.* 111

§. 2. *Ruggito*, per *Borborigmo*, come dicono i Medici. Lat. *Rugitus, Borborygmus.* — Del grano recente e nuovo il nutrimento è piccolo, crudo, flemmatico, cioè aquoso e enfiativo. ruggito e dolor di fianco commuove. *Cruz.* 1, 210. (V. *altri es.* nella *Voci*, ec., del *Porta* sotto a *RUGGITO*.)

RUGHETTA. Sust. f. dimin. di *Ruga*. *Piccola ruga.* Sinon. *Grinzetta.* — Ah se un invita Ben comprese giocando, e ben rispose Il cavallier, qual della dama il fiede Tenera archiata che nel cor discende!; E quale a lei voluttuoso in bocca Da una fresca rughetta esce il sogghigno! *Pana. Noll. in Prin.* Op. 1, 223.

RUGINE. Sust. f. *Materia di color giugiolino che si genera su 'l ferro o su l'acido, e che lo consuma, Ossido che si forma sopra quella parte del ferro o dell'acido che è più esposta all'aria, all'umidità.* (V. *RUGINE* nella *Lamgr. ital.*)

§. 1. *Rugine*, figuratam., per *Lordura, Sucidume, Roccia.* — Leva la brutta rugine (=) e la mulla. *Aria. Fur.* 39, 56.

§. 2. *Rugine delle rose.* Specie di fungo che da' Botanici è detto *Uredo rose.* Trovasi comunissima nella parte di sotto delle foglie delle rose comuni, e specialmente della *gallica* e della *centifolia*, le quali pajono come coperte o sparte d'una polvere gialla ranciata, che di poi diviene scura; alle volte attacca anche i gambi de' fiori. (*Trag. On. lat. botan.* 3, 522, ediz. 3.^a)

§. 3. *Rugine delle viti.* Specie di fungo che da' Botanici è detto *Erysimum vitis.* Gruppi irregolari, di colore prima biancoverde, poi di color di *rugine*, composti di tubi troncati. Si trova comunemente sotto le foglie di tutte le viti. (*Trag. On. lat. botan.* 3, 545, ediz. 3.^a)

RUGINEZZA. Sust. f. Vale il medesimo che *Ruginezza*, sust. f. dimin. di *Rugine*, usato figuratamente per *Mal animo, Sdegno, Rancore.* — Quel povero uomo alla fine d'esser beffato s'accorge, e fra sè stesso ruginenza ne prende. *Bargagl. Grad. Genoch.* 64.

RUGINIRE. Verb. intrans. Lo stesso che *Arruginire* o *Irruginire*, cioè *Diventar ruginoso.* Dicesi così nel proprio, come nel figurato. — Dalle gambe in fuori, li altri (=) ci si cominciavano a ruginir per modo, che, ec. *Cor. Lett.* 1, 127 (Qui figuratamente.)

RUGINOSO. Aggett. Che ha *rugine*, *Coperto di rugine.* — Ciò che di ruginoso (=) e di brunita Aver si può, fa ruginare Orlando. *Aria. Fur.* 40, 60.

RUGNIRE. Verb. intrans. *Rifuggiare*, che è quel *Disgrignare i denti che fanno i cani, e quasi brontolare, mostrando di voler mordere.* (*Dial. milan. Regal.*) — Se tu hai mai veduto un cagnaccio rugnere intorno all'osso che ei rode, o un gatto innamorato, vedi due dei ribaldi ch'io dico. *Aria. Film.* 2, p. 271

RUINA. Sust. f. *Il ruinare, Caduta.* (Dal verb. lat. *Ruo*, 1a, ital. *Ruinare, Precipitare, Cadere.*)

§. 1. RUINA, per *Materia che ruina, precipita giù, come rupe, terra scoscesa, muro*, ec. — E si sentiva un rumore, un fracasso, insin che son caduti in un burrone, Come quando de' monti cade in basso Qualche ruina, o qualche gran cantone! *Pale. Leig. Morg. 19, 48.*

§. 2. RUINA, figuratam., per *Impeto, Furia*. — Angeler e Riccardo s'è accostato, Il duca Namo e 'l conte Ganellone; E tutti insieme van con gran ruina Contro Spagna e la gente saracina. *Bern. Ord. 14, 7, 19.* Così diceva (Orlando); e con molta ruina Segue Morgana, qual fiera il levrero. *Id. ib. 38, 18.*

§. 3. ANDARE A RUINA O IN RUINA. *Ruinare, Ruinarsi, Esser messo in ruina*. — Il medesimo di presenza gli aveva ordinato Ordeonio Flacco .. per zelo della Republica che andava in ruina. *Devin. Tac. Stor. 1, 4, p. 333, ediz. Cru.* La terra Risa andò tutta a ruina; Arso lo caso fùr, morta la gente. *Bern. Ord. 14, 65, 36.*

§. 4. A RUINA. Locuz. avverb., significante *Conforme a cosa che ruina, A frotta colto, A rompicollo*. — I tiri de' nemici nojarono alquanto il salire: venuti alle mane (mani), Il pinsero e precipitaron giuso a ruina. *Devin. Tac. Stor. 1, 4, p. 356, ediz. Cru. (Test. lat. "... ruinae modo precipitantur.")*

§. 5. CORRERE A RUINA, per *Correre in folia, a frotte, a gara*. — In Roma a ruina correvano al servire Consoli, Padri, Cavalieri; i più illustri con più calca e falsati visaggi da non parerò nè troppo lieti per la morte dell'uno, nè troppo tristi per l'entrata dell'altro Principe. *Devin. Tac. Ann. 1, 1, p. 3, ediz. Cru. (Test. lat. "At Romae ruere in sepius Consules, Patres, Eques, ec.")*

RUINAMARITI. Sust. d'ambo i gen. invariabile. *Cosa o Cosa da ruinar mariti*. — Ventagli, scuffie, belletti, aque, maniglie, collane, impresse da orecchio, polvero da denti, pendenti, cinture, e simili ruinamariti. *Art. Marce. 1, 3, 1, p. 257.*

RUINARE. Verb. intrans. *Cadere precipitosamente, Precipitare*. Lat. *Ruo, is.*

§. 1. RUINARE, per *Correre precipitosamente*. — Io con pochi entrava alla prima tavola, come più onorato nella sentina; ma nel cospetto mio sozza ed incomposita turba ruinava, senza (senza) comandamento aspettare, dove la fortuna gli concedeva; ciascuno alla mangiatoja s'acconciava, desideroso del

cibo. *Bern. Pim. Fr. S. Apert. 293, ediz. Bern. 1723, Tartini.*

§. 2. RUINARE D'ACQUA IL CIELO. *Piovare dirottamente*. — Mandere 'li (cioè, Li montani) poco attorno (i servitori) testè di verno quando ruina il ciel d'acqua. *Leig. Spira 1, 2, n. 2.*

§. 3. PROVERBIO. L'ACQUA RUINA I PORTI. — *F. in AQUA, smet 1, il 1. 102 su 'l fine di ogni paragrafo.*

RUINOSO. Aggett. *Cadente, Che minaccia ruina*. Lat. *Ruinosa.*

§. RUINOSO, figuratam., si dice anche di chi è *Precipitoso nell'ira o nelle sue deliberazioni*. — Dirai ancora ch'io sia subito, quasi ruinoso, e senza (senza) consiglio sia venuto a partirmi. *Bern. Pim. Fr. S. Apert. 300, ediz. Bern. 1723, Tartini.* Colui adunque che così lungamente il consiglio d'alcuna opera ragione e delibera, venendo finalmente all'atto, debbe essere detto subito, o vero ruinoso? *Id. ib. p. 301, No. 2.*

RUISCHIO. Sust. m. T. botan. vulg. — *F. in LIGUSTRO, smet m.*

RUISTICO. Sust. m. T. botan. vulg. — *F. in LIGUSTRO, smet m.*

RULLAMENTO. Sust. m. T. di Marina. — *F. RULLIO.*

RULLARE. Verb. att. *Fare scorrere tenanzi e indietro una cosa, quasi ch'ella fosse su i rulli*. Anal. *Sptanare*. — Se non vuoi fare con mano, togli un pezzetto di spugna ben gentile intinta nella detta vernice; e, rullandola con la mano sopra l'ancora, vernica per ordine, e leva e poni, come fa bisogno. *Comma. Tral. p. 139 e 140.*

§. 1. RULLARE, in signif. rifless., tacita la particel. pronominal., o vero in signif. intrans., che torna lo stesso, per *Rotarsi, Rotare, Amazzolare*. — Sarà al tutto mutabile quel letto (di terra) che arà (avrà) le sue ripe di creta, e che correrà su 'l piano della campagna che arà (avrà) sotto il terreno pieno di rilevati, e che le cose vi rullino sopra. *Art. L. B. Arch. 1, 10, v. 10, p. 371 verso la fine. (Il test. lat. dice: "eritque omnino mobile quod ripa in creta, plano in campo, globosusque et rotabili instratus sit solo.")* Di mi, che male è allin se si trastulla Un nel suo studio, e calcola e biacchizza Se la terra sta ferma, o s'ella rulla? *Salm. Sol. 4, p. 55. (Cioè, o se essa terra si muove girando intorno a sé.)*

§. 2. RULLARE. T. di Marina. Dicesi che

UN BASTIMENTO RULLA, allorché il bastimento s'inchina lateralmente per effetto delle onde che si succedono; ond'è costretto ad oscillare intorno al suo asse longitudinale. (Tomb. Len. di Mar. 4, 159. — Sist. Ven. di Mar.)

§. 3. RULLARE UN BASTIMENTO PER VARELLO. È scuotere lateralmente il bastimento, affinché cominci a muoversi e a discendere. Franc. Rouler un vaisseau pour le lancer à l'eau. (Sist. Ven. di Mar.)

RULLIO o RULLAMENTO. T. di Marina. Movimento oscillatorio d'un bastimento intorno al suo asse longitudinale; o vero inclinazione successiva e alternativa d'un bastimento dall'un lato all'altro. Franc. Roulis. (Tomb. Len. di Mar. 4, 160. — Sist. Ven. di Mar.)

RULLO. Sust. m. Pezzo di legno tondo, sopr'al quale si posano le gran pietre o travi per muoverle più facilmente, facendole rotolare con esso rullo. Anal. Curro.

§. 1. RULLO o RULLI, chiamano anche un Giuoco, dove con pallottole si dà in certi pezzi di legno ritti che si fanno cascare; i quali pure son detti RULLI o Rocchetti. Onde

§. 2. DARE NE'RULLI. Figuratam., per Addiversi; che anco si dice Montare insù la bica, o simili. — Se i vostri Critici del secol passato erano come questo vostro Inominato del secol presente, non maraviglia che o'fecero dar ne'rulli poco men che affatto il povero Tasso, quando co'loro occhiali ei gli facean vedere tutte le cose a rovescio. Filic. de' Proa. e Rum. inod. Filic. Solvino., or., p. 117.

§. 3. FARE A'RULLI. Giscare al giuoco de'rulli, dichiarato nel §. 1.

§. 4. FARE A'RULLI, figuratam., vale Operar senza discorso, senza ragione. — Con Nizzo, Che ha egli? No. Non ha'tu inteso? ha fatto A'rulli, e dato nel matto. Con. Oh tò su; E' non ci mancava altro, una padrona Arrabbiata, o un padron pazzo. Oh dà, dà, ec. Comb. Comed. in ver., La Mogl. a. 3, s. 7, p. 23 in principio. (Nella stessa comedia in prosa si legge: « Con. Nizzo, che ha egli? No. Non lo vedi? è uscito fuor di sé. »)

§. 5. STARE A'RULLI. — V. in TRAMPALLI, sost. m. plur., 415. STARE SU I TRAMPALLI.

RULLO. Aggett. Che fa a'rulli, cioè Che opera pazzamente, o vero Che opera non già secondo porta la ragione, ma quasi meccanicamente secondo le impressioni ch'egli

riceve dagli oggetti, il qual signif. metafor. è tolto dal giuoco de'rulli. — V. Che ne dite, signora? Si può trovare un matto... più stravagante di vostro marito? Ma. Che vuoi ch'io dica?... V. Oh egli è rullo da vero. Natta J. A. Comed. 3, 175.

RUM, o vero, come anche pronunziano i Toscani, RUMIZ. Sust. m. Liquore alcoolico, di sapore ardente, prodotto dalla fermentazione del sugo della cannamela o dal siropo residuo della cristallizzazione del zucchero, aggiuntivi alcuni altri ingredienti, i quali variano nella varie fabbriche dell'America. (Comm. Primit.)

RUMATA. Sust. f. Voce usata in Toscana nella locuzione DARE UNA RUMATA ALLE FOGLIE DEL LETTO, che significa Sollevarle rimovendole. (Tommas. Nov. Propos.)

RUMINARE. Verb. att. Far tornare del ruminare alla bocca il cibo per rimasticarlo; il che è proprio d'alcuni animali, come buoi, capre, ec. Lat. Ruminare, az, vel Ruminor, aris.

§. RUMINARE SOPRA AD UNA COSA. Figuratam., vale Pensarci e ripensarci sopra. — L'altra cosa ch'importa più, è che S. Sallustia avendo... ruminato sopra al ragionamento che l'Cardinal le fece ultimamente, ha lungamente parlato con S. Croco e Crescuzio, e rammentatosi in un certo modo del suo procedere. Car. Lett. Tomb., lat. 33, p. 52.

RUMINE. Sust. m. T. d'Anat. Il primo de' quattro ventricoli de'ruminanti, che anco è detto Digrumale. Lat. Rumen, inis; franc. La panse, L'herbier, La double. (Præcurs., Dic. elem. d'Anat., par. 1, p. 56, ediz. milan. Valodini, 1794.) — Il secondo ventricolo si chiama Reticofo; il terzo, Omaso; e il quarto, Abomaso.

RUMORE. Sust. m. Suono o Accozzamento confuso di suoni, esclusa qualunque articolazione ed ogni armonia. Lat. Rumor, oris.

§. 1. ANDARE A RUMORE. Tumultuare, Sollevarsi. — Il dì 18... quasi la città andò a rumore, poi il 21 il popolo stette sollevato per levar rumore. Natta, or., Monum. stor. in Delin. Zed. tom. v. 18, p. 10 m. 1. lat.

§. 2. A RUMORE. Locuz. avverb., significante Con tumulto. — I Pisani, sentendo ciò, a grido e a rumore montarono a galbe. V. G. 1. 7. c. 91, ediz. Com.

§. 3. **AMAI RUMORE, E POCA LANA.** - *V' in LANA, inst. f., lib. 4.*

§. 4. **AYER DE' RUMORI O DEL RUMORE.** Per *Avere de' guai, delle brighe, delle molestie, Essere sgridato, e simili, conforme è richiesto dall'intenzione della clausola.* - Avete fatto benissimo, uccid' venga prevenuto Anselmo innanzi che faccia alcun ricorso; chè, in riguardo della dignità che sostiene, sarebbe pur troppo ascoltato, e voi potreste aver de' rumori. *Yaginat. Comed. 3, 193.* (Così dice il sig. Orsino al notajo Arruffino, il quale perdetto il rispetto al sig. Potestà Anselmo.) Non mancar tu d'andare infino alla spigolistrà, com'io ti dissi; chè come madama Lucrezia torna, tu non abbi a aver del rumore. *Solvet. Spas. 2, 3, e 4, p. 321, ediz. milan. Class. ital. Se mi fusse lecito il rimproverarvi quanti amori ho persi, quanti presenti ho rifiutati, e quanti rumori ho avuti per conto vostro, ne verria pietade a' sassi.* *Am. Talm. 2, 1, 13, p. 187.*

§. 5. **FAR RUMORE, per Dar materia di discorso, Dar da parlare.** - V'ho mandato ancora le lettere di Trastevere, alle quali è necessario che rispondiate, perchè si fa molto rumore del vostro silenzio. *Car. Lett. Tom. 1, lett. 32, p. 83.* (Ciò, perchè il vostro silenzio dà molta materia di discorso, o vero dà molto da parlare.)

§. 6. **FAR RUMORE, per Magnificarsi, Mitigliare, Esaggerare, Menar vanto, orgoglio, ec.** - Ciascuno spirituale, religioso e vanaglorioso, che fa rumore e grande apparenza di sue piccole operazioni. *Emp. Cod. For. Liv. 37, p. 106.*

§. 7. **FARSI RUMORE D'UNA COSA.** *Essere oggetto essa cosa di grandi lodi, e simili.* - Diedi i sonetti del sig. Pietro al Cardinale, ed ora vanno in vola per tutto, e so no fa gran rumore. *Car. Lett. Tom. 1, lett. 24 in fine, p. 43.*

§. 8. **LEVARSI A RUMORE, per Levarsi a tumulto, Commoversi, Sollevarsi, e simili.** - Se questo avviene, il popolo di questa terra... si leverà a rumore, e griderà, ec. *Nov. 6, 1, 2, v. 4, p. 124, lin. prosa.*

§. 9. **METTERE A RUMORE IL PARADISO.** - *V' in PARADISO, inst. =, il 5-3.*

RUMOREGGIAMENTO. Sust. m. *il rumoreggiare.* - *Far marina,* viene dalla similitudine del rumoreggiamento del mare quando comincia a far tempesta. *Disc. in Nol. Malm. v. 1, p. 310, col. 1.*

RUMORETTO. Sust. m. dimin. di *Rumore*. *Vol. V.*

re Picciol rumore. - M'è parso e non m'è parso D'avere un certo rumoretto udito, Come d'uscio che s'apra. *Baldar. Chi lo sente, etc., a. 2, 2, 26, p. 67.*

RUMORIO. Sust. m. *Rumore spessagginato e continuato.* - Con tal rumorio Lontana buffera Li orecchi percoate. *Guatt. Gioi. nelle Scritture.*

RUNCINOTO. Aggett. *Ritorto a modo d'unctio, Uncinato, Adunco.* - Come fu l'aguglia (*vagula*) quando hac (*ha*) riposta in disparte la lievre (*la lepre*) ch'ella ha presa co' runcinuti piedi. *Semiotico. Metam. 1, 5, p. 49.* Ferio (*il parso, cioè il cignale*) lo pellicione del grande Accoride co' l' runcinuto dente. *Id. lib. 1, 8, p. 144.* Diedegli lo becco runcinuto (*runcinuto*) e li piegati unghioni. *Id. lib. 2, 11, p. 19 in 1. fine.* (Test. lat. = *Oraque adunca dedit, curvos dedit unguibus hamos.* =) Ecco, lo serpente nascosto nell'erba strinse lo piede di quella che fuggiva con runcinuto (*runcinuto*) dente, e lasciò lo veleno nel corpo. *Id. lib. 1, 11, p. 42, lin. prosa.* (Test. lat. = *Esce!, latens herba coluber fugientis adunca Dente pedem stringit, etc.* =) *Id. lib. 1, 12, p. 81, lin. 3. - Id. lib. 1, 13, p. 123, 138. - Id. lib. 1, 14, p. 184. - Id. lib. 1, 15, p. 234, lin. 1. - Id. lib. 1, 15, p. 239.*

RUOLO. Sust. m. *Catalogo, Lista, Registro, Rubrica.* - Con quel *No* che tu mi dicesti, sei nel ruolo de' condannati dal P. Orsi. *Torr. Lett. crit. p. 79, lin. 8 del fine.* Io ho paura che nel ruolo de' vostri *Vol* non iscriviate quelli degli altri, e faciate giusto come quel Trasillo ateniese, che, stando su' l' *Piréo*, bastava ch' o vedesse entrare in porto una nave, per dir subito ch' ell' era sua, e correre a porta a entrata a' libri di casa. *Giampos. Poeta. 22.*

§. **METTERE AL RUOLO DI.** *Mettere nel numero di.* - Come m'atti Mise al ruolo de' Satiri e de' Fauni Bacco i poeti. *Salm. Comed. 20.* (Versi tradotti da questi d'Orsino: = *... ut male sanos Adscripsit Liber Satyris, Faunisque poetas.* =)

RUOTA. Sust. f. - *V. ROTA.*

RUOTOLO. Sust. m. - *V. ROTOLO.*

RUSCELLARE, o corrottam, RUCCELLARE. Verb. intrans. *Scorrere a modo di ruscello.* *Franc. Amiseler* - Se questo Comune mandasse il bando che tutti li

abbanditi venissero in Firenze, e saranno tratti d'ogni bando, oh come correrebbono!, come ne sarebber piene le strade! E' ci ne avrebbe tanti anzi vespero, che parrebbe che ruscellassero. *Fro Giord. Pred. inod. 2, 50.*

§. RUSCELLARE, figuratam., per *Spandersi, Propagarsi*. — Allora cominciò (la pestilanza) a ruscellare (ruscellarsi), e bastò (cioè, durò) infino al settembre molto fiera. *Marchion. di Copp. Stef. Ist. Stor. 1, 12, p. 41, in Dalm. Erod. tot. 7, 17, p. 41*

RUSCELLINO. Sust. m. dimin. di Ruscello. *Ruscelletto*.

§. RUSCELLINO, in quel senso figur. che anco diremmo *Picciola vena*. — Più tosto una fiumana di pazzia Dal capo esser potrà che mi discinga, Che un puciol ruscellin di poesia. *Tam. Capit. inod. p. 52.*

RUSCO. Sust. m. T. botan. offic. — *V. in SORCIO*, *rust m.*, il §. *Picea roscia*, che è il 2.

RUSPARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. Lo stesso o quasi lo stesso che *Razzolare*.

§. Proverbia. *OGNI CALLO RUSPA A SÈ*. (*Bagagl. Giord. Giunch. 181*.) Questo proverbio è simile a quell'altro = Ciascun beca l'acqua al suo molino =; cioè, *Ciascuno procura di recare ogni cosa a suo proprio vantaggio*.

RUSPETTO Aggett. dimin. dell'aggett. *Ruspo*; e vale *Rusidetto*. = Petrificazione... bianca, di grana ruspetta, parte granellosa, parte polverosa. *Targ. Toss. G. Vag. 7, 205. — Id. Prodr. 202.*

RUSPO. Sust. m. Lo stesso che *Ruspa*, cioè *il ruspare, il razzolare*. Onde

§. 1. *VIVERE DI RUSPO*, vale *Vivere di quella che rusando o razzolando si trova*. — A questo loco conveniva una gran moltitudine d'uccelli vernarecci, non trovando per terra da viver di ruspo, nè, per li alberi, di coccole, nè d'altro cibo d'altronde. *Ces. Del. ragion. 3, p. 96.*

§. 2. *RUSPO*. *Sorta di diritto o privativa*. — Ai padroni dei castagneti (*di Castelnovo nel Volterrano*) è lecito di far raccogliere le loro castagne fino a un determinato giorno; ma passato che questo sia, la Comunità ha lei (oss. che) sola il diritto o la privativa di mandarvi majelli a pascer e grufolare per cercar delle castagne restate in terra fra le foglie, o che cadono da quel giorno in poi. Questo diritto si chiama *il ruspo*, dalla parola antica latina *ruspari*; e la Comunità vende il ruspo al

maggiore offerente al pubblico incanto. *Targ. Toss. G. Vag. 3, 426.* (Il verb. lat. *Ruspar, aris*, vale *Cercare, Indagare*.)

RUSSARE. Verb. intrans. Vale il medesimo che *Ronfare*.

§. RUSSANTE. Partic. att. *Che russa, Che ronfa*. — Alzando la tonaca maomettana al russante fratello. *Credal. Cini. 132.*

RÚSTICA (ERBA). — *V. in ERBA*, *met. f.*, *fig. 214*.

RÚSTICO. Aggett. *Pillastroccio, Pillastro, Contadinesco*. Lat. *Rusticus*.

§. 1. *ALLA RÚSTICA*. Locuz. avverb., usata da' Legatori di libri, i quali, dicendo *Legare un libro alla rustica* (franc. *En brochure*), intendono *Legarlo senza raffiarlo nelle margine e senza ornamenti, così alla rozza*. Anche si dice *Legare in rustico*. (*Volpi Cost. Ver. avvertenze agli e secretarie agli amatori de' buoni libri*.) = *Venga a prendere dodici libri del mio Dittamondo, ec.*; li legli alla rustica in cartapiccola. *Rad. Lett. 2, 138, ediz. Crus.*

§. 2. *ORDINE RÚSTICO*. T. d'Archit. *L'ordine rustico nell'Architettura è quello de' basti, il quale, come più forte, va da piede* (*Salvin. Annot. Fior. Bionni p. 411, col. 1.*)

§. 3. *I RÚSTICI*, in forza di sust. m. plur. *Per i contadini, i villani*. Sinon. *Id agrestii*. = *Avèa costui di rustici d'intorno Una gran compagnia*. *Ces. Zoon. 1, 7, v. 1044*. E lamentando vanno L'inven nudati rustici, le fami Mal desiate, e delle sacre toghe L'armata invano autorità su'l vulgo. *Parin. Mem. sog. in Paris Op. 1, 115.*

RÚSTICO. In forza di sust. m. *Quella Parte più riposta nelle case civili e ne' palazzi dove sono le stalle, il fenile, le legne da ardere, e simili*. (*Ces. Prodr.*)

RUTA. Sust. f. T. botan. *Pianta legnosa, d'odore fortissimo, la cui foglie hanno un sapore acre ed amaro, ed alla quale v'è chi attribuisce diverse proprietà medicinali*. Lat. *Ruta*.

§. 1. *RUTA CANINA*. Nome vulg. della *Scrophularia canina* Perenn. Trovasi lungo le strade e nei luoghi inculti. Il suo odor fetido è peggiore di quello della ruta sopradescritta, ond'è rigettata dal bestiame. *Targ. Toss. Oil. in botan. 3, 40.*

§. 2. *RUTA CAPRAJA*. *Galega officinalis*, detta anche vulgamente *Caprappine, Lavanesse, Avanesse*. (*Targ. Toss. Oil. lat. botan. 3, 110, ediz. 3.*)

§. 3. RUTA DEI PRATI. *Ruta de' prati*, *Verde marco*, *Erba pina*: nomi vulgari del *Thalictrum flavum*. (Targ. Tom. Orl. It. Lat. 10. 10. 2, 432.)

§. 4. RUTA SELVATICA. *Peganum Harmala*. Ha molta simiglianza con la ruta; e però dicasi *Ruta selvatica*, ma le foglie sono più verdi, ed ha un fetore più dispacciante. Ha qualità stupefacenti e deleterie, onde è stata confusa con la cicuta. I Turchi se ne servono continuamente, facendone un composto che suscita un dolce ed ureo delirio. (Targ. Tom. Orl. It. Lat. 2, 255.)

RUTICARSI. Verb. intrans. pronom. *Muoversi*. - *V. It. 2. no' Pocabolario*.

§. RUTICARSI, per *Strisciarsi*. Lat. *Rapo*, *is*. - Alcuni altro (roviello) ne è che si rutica per terra, .. ed embedue (questa specie di rovi), arrivando con la punta in terra nel piegarsi a distendersi, rigeneran quivi nuova radice e ripullulano nuova pianta. *Soder. Ort. e Giard. 237*

RUTILARE. Verbo intransitivo. *Risplendere come oro*. Anal. *Brillare*. Lat. *Rutilo*, *as*.

§. RUTILANTE. Partic. att. *Che risplende, Che brilla*, ec. (E. 100). - Che dentro a' vangi e rutilanti lumi (*cioè, occhi*) Fiammeggian mille spirti, ec. *Uccello. Montem. in Raccol. Rime. vol. 10. 3, 270*.

RUTTARE. Verb. intrans. *Mandar fuori per la bocca il vento che è nello stomaco con uno strepito ingrato; Far ruttii*. Lat. *Ructo*, *as*, vel *Ructor*, *aris*.

§. 1. RUTTARE, figuratam. e sprezzativam., per *Dire*, *Pronunziare*, ec. - Trippe, venite a incoronar costoro, Che, in cattedra ruttando barbarismi, Forman de' habbussai il concisturo. *Mem. Sat. 3, p. 66*. (Così Orazio, *Art. poet. ver. 457*: «... dum subitanea verbus ructatur».)

§. 2. RUTTARE, per *Eruellare* in signif. di *Lanciare o Versar fuori con impeto*. - Però ch'ove quell'aqua irata ingolfasi, Ove più rotta al ciel la gran voragine, E più grave l'odor ridonda ed olfasi, Veder mi par, ec. *Samma. Arcad. p. 203*. D'Etna il minnie vedemmo, e lunge udimmo Il fremito, il muggito, i tuoni arrendi Che facean ne' suoi liti e 'ntorno a' sassi E dentro alle caverne i flutti e i fuochi, Al ciel ruttando insieme il mare e'l monte Fiamme, fumo, faville, arrene o schiuma. *Cat. Lucid. 1. 3, v. 872*.

RUVISTICO. Sust. m. T. botan. vulg. - *V. LIGUSTRO*.

RUZZAMENTO. Sust. m. *Il ruzzare* nel signif. del §. di questo verbo. - E per questo modo tutta la notte da spiacevoli ruzzamenti e da sconvenevoli atti senza sonno acidoso mi fa trapassare *Bocc. Annot. 125, v. 10*.

RUZZARE. Verb. intrans. Propriam. si dice dello *Scherzare che fanno tra loro i cani, i gatti ed altri animali co' moti del corpo e mettendosi addosso le zampe l'un l'altro*.

§. RUZZARE, figuratam., si dice dello *Scherzare con la mani e co' movimenti del corpo che fa l'uomo per giuoco, o per amoroso dilatto*. (*V. RUZZARE nella Racchione dell'Alunno, e nel Memorabile del Pergamini*) - Ricreato alquanto (*Ameto*), con li suoi cani, ora l'uno, ora l'altro chiamando, cominciò a ruzzare. *Bocc. Annot. 9, v. 10*. Ruzzando messer lo monaco troppo co' la donna alla scapestrata, ec. *Id. 3, n. 4, v. 3, p. 110*. Costei cominciò a ciangiare ed a ruzzare con lui. *Id. 8, n. 10, v. 7, p. 265*.

RUZZO. Sust. m. *Il ruzzare, cioè Il far baje, Lo scherzare* *Cruz*. (Dal verb. lat. *Ludare*, secondo il Menagio nelle *Origini*; dal verb. lat. *Ruere*, secondo il Salvini in *Not. Malm. v. 1, p. 471, col. 2* Ma probabilmente nè dall'un verbo, nè dall'altro.)

§. CAVAR DI TESTA AD ALCUNO IL RUZZO DI CHE CHE SIA. In questa locuz. la voce RUZZO significa *Prurito, Umore, Desiderio*, e simili. Onde CAVAR DI TESTA AD ALCUNO IL RUZZO DI CHE CHE SIA, vale *Fargliene uscir di testa il desiderio, la voglia, il prurito*, ec. E però, dicendosi IL TALE HA QUESTO RUZZO IN TESTA, importa *Il tale ha questa voglia, questo umore*, ec. (*Così colossopra il Migne. in Not. Malm. v. 1, p. 171, col. 2*) - E così a tutti con suo vanto e fama Cavò di testa il ruzzo della dama. *Malm. 2, 43*.

RUZZOLA. Sust. f. *Strumento per lo più di legno a modo di girella, co' l quale si giuoca facendola rotolar per le strade*.

§. 1. FARE ALLA RUZZOLA. *Giocare alla ruzzola*; il che si fa gettando la ruzzola per terra e facendola girare.

§. 2. E, FARE ALLA RUZZOLA DI UNA PERSONA, figuratam., vale *Farne scherno e strazio, quasi gettandola per terra come si fa*

della ruzzola. — Un certo non so chi che sta insù questi rigiri fino all'andar molinando così che, giusta suo potere, e' facesse traboccar dell'antica sua reputazione M. Gio. Boccacci e qualunque altro scrittor del primo cerchio, ed insieme insieme facesse, come dir, alla ruzzola anche di quei Fiorentini che non giran quel frullone il quale co'l gran suono assorda forse costui. Allegg. 337, ediz. Crus.; 259, ediz. Amsterd.

RUZZOLARE. Verb. intrans. *Rotolarai*

a modo di ruzzola. E in senso attivo, *Far rotolar che che sia a modo di ruzzola.*

§. RUZZOLARE LE SCALE. *Ruzzolar giù dalle scale, Andar giù ruzzoloni dalle scale.* Anche si dice *Tombolare o Rotolare la scala o le scale.* — *Levarsi a mezza notte, al bujo e in fretta, Non scender, no, ma ruzzolar le scale.* SACCHET. *Rim.* 1, 237 — *Id.* 2, 245. *Flemma*; verrà ora: che?, volete che ruzzoli le scale? *La sento scendere.* FAGUOL. *Comed.* 4, 277. — *Id.* 5, 158, 232, e altrove.

S

S—SAB

S. Sust. f. Lettera consonante, la quale, secondo alcune Grammatiche, è la decimaseccima dell'alfabeto italiano, e, secondo altre che vi comprendono le lettere *J* o *X*, è la decimanona. Per quanto concerne ad alcune proprietà di questa lettera *S* veggasi l'*Append. Grammat. ital.*, sec. ediz., 1847, n. car. 321, ed a car. 533 nell'art. ACCRESCIMENTO DI LETTERE, ec., §. 4.^o

S', così apostrofata, per *Se*, anche innanzi a consonante, ma in oggi fuor d'uso. — *S' tu vorrai venire, Qui su potrai con esso noi salire.* BOCC. *Tamerl.* 1, 4, st. 33.

S'. Stroncatura di *Su*. — *Poi giunse in una valle inculta e fiera, ... Che nel mezzo s' un sasso ov'ea un castello.* ARIOST. *Fur.* 2, 41. *Or si ferma s' un sasso, e guarda il mare.* *Id.* 12, 10, 34. *Uno (uccello) su 'l collo, un altro su la groppa Percuote, e chi nel petto e chi nell'ala, Ma, come fera (feruca) in s' un sacco di stoppa, Poi langue il colpo, e senza effetto cala.* *Id.* 12, 33, 122.

SABBATESIMO Sust. m. *Riposo, Cessar dalle fatiche, Il riposare dopo il periodo sabbatico.* Voce da non potersi usare fuorchè parlando de' costumi ebraici, o ad essi alludendo. (V. SABBATISMUS in *MASS. DICTION.*) — Quelli che per queste parole di questo libro credevano la prima resurrezione dovere essere corporale, tra l'altre cose furono mossi principalmente per lo numero di mille anni, quasi che si bisognasse nell'i santi siccome di tanto tempo fare il sabba-

tesimo, cioè per santa vocazione e riposo dopo le fatiche di semita (se mila) anni da che fu creato l'uomo. *SANT'AGOST. C. D.* 11, p. 162. — *Id.* 12, v. 12, p. 308.

SABBATINA. Sust. f. *L'aspettare a cenar subito dopo la mezza notte del sabbato per poter mangiare di grasso.* — Posso dire che ella (una certa cometa) ha portato felicissimi influssi, avendoci fatto buscare una lauta sabbatina dal sig. principe Leopoldo sabbato notte che noi la stemmo a osservare. *MAGGI. Lett. dilett.* 78.

SABBATINO. Aggett. *Del sabbato, Che si riferisce al sabbato, Che si fa o si fece in sabbato.* — Ben si vide la cura che la B. Vergina tiene dell'anime del Purgatorio in quella rivelazione che ella fece a papa Giovanni XXII, la quale riferisce il medesimo papa in una sua bolla che... si chiama la bolla sabbatina, nella quale il papa dichiara che quella sovrana Regina... scenderebbe a cavare l'anime loro (agli anematori della Magda dell'ordine del Carmine) del (cioè, dal) Purgatorio il primo sabbato, conforme al divino beneplacito. *SERMON. SUFFR. AN. PURGAT.* 117.

SABBIONICCO. Aggett. *Che ha qualità di sabbione.* *SINON.* o anal. *Sabbionoso, Sabbioso, Sabbionino.* Lat. *Sabulosus.* — Terra cretosa, bianchiaccia, ... e sabbionicea. *SODER. Agric.* 139. *Traversata un buon tratto di paese tutto sabbioniccio.* *ALGAR.* 6, 138.

SABBIONINO. Aggett. *Che ha qualità di sabbia o sabbione.* (V. anche SABBIONIC-

cro.) = Questo colore per sé medesimo è grossolano, e per come sabbionino. *Coman. Tratt. pitt. 44.*

SABELLIANI. Sust. m. plur. *Eretici così detti da Sabellio, discepolo di Noeto, il quale asseriva essere Cristo lo stesso che il Padre e lo Spirito Santo.* — E non diciamo però quello che li eretici Sabelliani dicono, quel medesimo essere il Padre che è 'l Figliuolo, e quel medesimo essere lo Spirito Santo che è il Padre e 'l Figliuolo. *Sant'Agost. C. D. l. 11, c. 23, v. 6, p. 85. — Id. ib. l. 11, c. 10, v. 6, p. 166.* Per Deisti non intendo ora qui Sabelliani o Antitrinitarij, ma una nuova setta, che, *cc. Magal. Lett. Accad. 1, 46.*

SABELLIANISMO. Sust. m. *Dottrina di Sabellio.* (V. **SABELLIANI**) — E messosi in animo di tentarla (la fortuna), si potev'egli accertar meglio, che co' l'cominciare a fabbricar su la pietra quadrangolare delle quattro varie religioni dell'Arabia co' l'mettervi d'ognuna un poco, e non solamente tirar su muri maestri di queste pietre quadre del paese, ma a luogo a luogo andar rinverzando con delle schegge dell'arianismo, del nestorianismo, e del sabellianismo, *cc. Magal. Lett. Accad. 2, 418.*

SABINA. Sust. f. T. botan. *Juniperus Sabina*, detto anche vulgarmente *Pianta dannata*, *Cipresso dei maghi* Perenne, sempre verde. L'odore e il sapore molto forti di questa pianta la rendono disgustosa. Haller si ride delle cattive proprietà della sabina tenute per certa nel secolo passato, e proibivano fino la vendita agli speziali senza ricetta. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 354, ediz. 3^a*)

SABINO (OLIO). — V. in **OLIO**, sost. m., il 2. 5.

SACCA. Sust. f. *Sorta di Sacco.*

§. 1. *Sacca da notte, Sacca da viaggio.* È come una *Tasca* o *Borsa* in cui chi viaggia ripone qualche biancheria o altro, per uso specialmente della notte, e per averla prontamente a mano. Chiudesi con cordone passato in una guaina o in occhiali, o vero si attira con fermaglio metallico o con lucchetto. (*Com. Pront.*) Franc. *Sac de nuit.*

§. 2. *Fare sacca.* Dicesi *D'una corda, o simile, che fatta una curva, un seno, cacciando nel mezzo.* = Essere impossibile di stendere una corda sì che resti tesa dirit-

tamente e parallela all'orizzonte, ma sempre fa sacca e si piega, nè vi è forza che basti a tenderla rettamente. *Gal. Dial. Med. 215, ediz. di Bologna 1656, per li versi del Dama.*

SACCÀJA. Sust. f. *Sorta di Sacco.*

§. *Fare saccàja*, per *Curvarsi, enfiarsi a guisa di sacco.* — I loro stomaci, che in effetto vorrebbero poco cibo per volta e leggieri, trovandosi ad ogni passo così aggravati, fanno saccàja. *Proo. e Rime. med. Or. Rossetti, cc. 34.*

SACCARDELLO. Sust. m. dimin. di *Saccardo*, che è *Quegli che conduce distro agli eserciti le vittovaglie.*

§. *Traslativam.*, per *Omicidio, Omicidio.* — Questo è quel che ruina voi altri poveretti ammantellati che v'immergete in cotesta magnificenza e mettetevi dentro il sommo bene, senza ricordarvi de' poveri saccardelli amici e servitori vostri. *Dona. Lett. sacre. 214.*

SACCÀTA. Sust. f. *Quanta materia ne va in un sacco.* Per os., *Una saccata di paglia.* (*Tommas. Nov. Propos.*)

SACCENTE. Aggett. *Che sa, Sapiente.*

§. *Saccento*, per *Che affetta di sapere, Sciolo.* (*Contr. in SACCUTO.*) Ed è questo il signif. che in oggi si suol dare alla detta voce.

SACCENTUZZA. Sust. f. *Donna che affetta di sapere.* Anal. *Presuntuosella, Arrogantuccia.* — Tal nuova guerra essergli fomentata contro da quella cienciatrice o saccentuZZa della Ragione. *Algh. 1, 9.*

SACCHETTA. Sust. f. dimin. di *Sacca.*

§. Per *Quella borsa in cui li scolari pongono i lor libri e li portano alla scuola.* — Comincia Apollo: Avete una catasta di libri voi nella sacchetta accolta, E che studiar bisogna autor cotanti? Muojono i dotti, e muojon l'ignoranti. *Ortensio. Scher. Dei, 13, 30.*

SACCHETTO. Sust. m. dimin. di *Sacco.* *Piccolo sacco.*

§. 1. *Sacchetto.* T. d'Anatom. — V. in **SACCO**, sost. m., il 1. 1.

§. 2. *Sacchetto.* T. di Cucina. *Pezza lina e bianca nella quale sta legato aroma o altra droga da far bollire con altra cosa, affinché dal bucolini della tela passi nella bollitura la sola parte più fine.* Sinon. *Bottone.* (*Com. Pront.*)

SACCHETTUCGIO. Sust. m. dimin. di *Sac-*

chetto. Sinon. *Sacchettino*, e, alla pedantesca, *Saccuto*. — Un sacchettuccio di scudarelli. *Ann. Iper.* 2. 1, 2. 5, p. 329. (Qui scudarelli vale il medesimo che scudi, ma ne' simili casi l'uscita del diminutivo ha grazia e serve meglio ad esprimere l'intenzione di chi usa questa parola.)

SACCO. Sust. m. Specie di *Tasca*, per lo più di tela, cucita a basso ed al latti, lasciando solamente aperta la parte superiore a fine di mettervi dentro che che si voglia. Lat. *Saccus*.

§. 1. SACCO o SACCHETTO, dicono li Anatomici, i Chirurghi, ec., parlando di parti aventi una cotai simiglianza al sacco; come *Sacco lacrimale*, *Sacco erniario*, ec. — Nell'orlo della sua imboccatura (d'uno de' ventricoli del cuore) sono tre sacchetti membranosi di forte fibra, ec. Questi sacchi, ... ripieni per di sopra, accostandosi fra loro, serrano il tubo dell'arteria, ec. Ma le vene polmonari, due per parte, riportano il sangue, ed imboccano nei quattro canti di un sacco cilindrico, che si chiama il sacco della vena polmonare. *Coch. Ration. Loe. cit. m. 1, p. 116.*

§. 2. ANDARE A FIAMMA E A SACCO. *Essere incendiato e saccheggiato*. — Al tutto deliberavano che i Signori se ne andassono (andassero) a casa, e che li Otto rimanessero (rimanessero) in palagio; altrimenti che la città andrebbe a fiamma e a sacco. *Cronich. ant. 254 m. 1. 1. 1.*

§. 3. ANDARE A RUBA E SACCO. — *V. in RUBA*, sost. f., il §. 3.

§. 4. A SACCA. Locuz. avverb. ellitt. e hyperbol., il cui pieno potrebbe essere *In quantità simile a quanto ne possono contenere sacca*; e quindi vale *In grande quantità*. — Quando bene anche si dovesse fare il pagamento (in moneta di rame) a sacca ed eximatio a carate, ec. *Borgh. Vinc. Monst. 171, ediz. Cras.*

§. 5. ANDÒ PER LA DECIMA, E VI LASCIÒ IL SACCO. — *V. in SCURE*, sost. f., il §. 1. CITTARE IL SACCO DENTRO ALLA SCURE, che è il §. 3.

§. 6. CHE NE AVVEDREMO ALLO SCUOTER DEI SACCHI. — *V. in MORIRE*, verbo, il §. 27.

§. 7. DARE A SACCO E A RUBA. — *V. in RUBA*, sost. f., il §. 5.

§. 8. ESSERE IN SACCO, figuratam., vale *Essere indotto in angustia, in gran pericolo*. Lat. *Ad incitas redigi*. (*Rac. A. M. Collig. in ESSERE*, verbo.) *V. anche in AQUA*, sost. f., il §. 150.

§. 9. ESSERE UN SACCO DI PAGLIA RIVESTITO. Dicesi di chi non è mai stato in città e non ha mai usato con persone culte. — Signora sì, l'è vera, e non minchiono: Fin da ragazzo, mezzo sbalordito Venni a Firenze, ed in quei primi mesi Ero un sacco di paglia rivestito. *Saccent. Rim. 2, 65.*

§. 10. FARE SACCO NELLA RAGNA, propriam. si dice degli Uccelli, che, avendo dato nella ragna, vi s'insaccano. Onde

§. 11. FARE IL SACCO IL TORDO NELLA RAGNA, figuratam., vale *Rimaner colto dall'altrui astuzia, dalle insidie altrui*, ec. — Al Frate parve che il tordo avesse fatto un gran sacco nella ragna; e, sospirando forte, disse che non entrava in tali faccende senza dispiacere; pure, per amore dell'anima della donna, non volè a ricusare questo carico: onde la donna gli recò i denari, ec. *Verbor. Franc. Viag. Alem. 216.* (Lorenzo de' Medici disse: « *Fa insaccarmi nella ragna con suoi ghigni e frascherie*. »)

§. 12. MANDARE O METTERE A SACCO. *Saccheggiare*. — E, quanto a voi, non mancasse di mandar Napoli a sacco. *Segni, Stor. 5, 154, ediz. Cras. Solimano*, ... indirato contro alla città (di Tarbi), la messe a sacco, e spogliolla d'ogni suo ornamento. *Id. ib. 7, 175.*

§. 13. PARLARE CON LA TESTA NEL SACCO. — *V. in AGO*, sost. m., il §. 1. *IMPARARE SACCHI AL ROMB*, che è il §. 6.

§. 14. PORRE A SACCO ED A RUBA. — *V. in RUBA*, sost. f., il §. 6.

§. 15. SACCO, SACCO. *Grido de' soldati, quando inferociti domandano di saccheggiare una terra*. — I Corni ... s'ammolinarono; e, così a furia insù la piazza di S. Croce, gridavano *Sacco, sacco*; e di già cominciavano a voler manomettere le genti, quando, ec. *Varch. Stor. 4, 283* (Qui direbbero i Francesi *Demandar à grands cris le pillage*.)

§. 16. TENERE IL SACCO AD USO, figuratam., per *Ajutarlo, Secondarlo, Spalleggiarlo, Dargli mano*. — Approva ogni cosa, e ci tiene il sacco benissimo. *Car. Lett. med. 2, 68.*

§. 17. E, TENERE IL SACCO, par figuratam., per *Fare il mezzano*. — E mostra che a ciascuno perdoneresti Che quello amassi (*amasse*), e il sacco gli terrestri. *Macchi. Op. 7, 331.*

§. 18. TIRÒ IL SACCO DIETRO ALLE RAFE. — *V. in SCURE*, sost. f., il §. 1. CITTARE IL SACCO DENTRO ALLA SCURE, che è il §. 3.

§. 19. *Proverbia*. — Tanto è chi tien, quanto chi empie il sacco. *Ruber. Diction.* 135, 16. (Vale lo stesso che il TANTO NE VA A CHI TORA, CHE A CHI TIENE IL SACCO, registr. dalla Crus., il quale significa che *Tanto chi fa qualche cosa azione, quanto quegli che gli tiene di mano, vien punito di pari castigo.*)

§. 20. Sacco. T. botan. — V. in BORSA, *anat. f.* il 2. 5.

§. 21. Sacco montagnolo. T. botan. vulg. — V. in BORSA, *anat. f.* il 6. 6.

SACCOCIA. Sust. f. *Tasca*. Anal. *Scarsella*. (Da Sacco.) In sens. anal. anche i Francesi dicono *Sacoches*. — Or che siamo in casa Strozzi, andiamo un poco in camera di D. Filippo. Statel, egli era al tavolino, ed al sentire entrar gente s'è posto certe lettere in saccocchia. *Vocab. Cater.* p. 181

SACCOMANNARE. Verb. att., che pur si usa in modo assol., cioè con l'oggetto sottinteso. *Mettere a saccomanno, a sacco, Saccheggiare*. — Entrati in lo palagio, trassonne (cioè, se trassero) lo Messere, ... e quello, se da alcuni buoni clerici non era guardato, in piazza per li balconi gettavano; ma bene detto palagio saccomannarono. *lul. Simil.* 14 in principio. Già si era per alcuni soldati fiorentini cominciato a occidere e saccomannare. *lul. 49.* — *lul. 11.* p. 29, *lul. 3 del 50.*

SACCOMANNEGGIARE. Verb. nit. frequentat. di *Saccomannare*, che pur si usa in modo assoluto. *Mettere a sacco, Saccheggiare*. — Trattavasi in quel punto dai vincitori partigiani di saccomanneggiare, ardere e spianare la città di Firenze. *Gram. Rug. Common. Infer. Dicit.* 132. (Lo stampato ha *saccomanneggiare* con la *n* scempia; ma per errore, scrivendosi da tutti con la *n* doppia il sust. primitivo *Saccomanno*, la cui radice è la voce tedesca *Mann*, *lul.* Uomo, congiunta con la voce *Sacco*.)

SACCOMANNO. Sust. m. *Saccardo*; — *Saccheggiatore*; — *Saccheggiò*. (Questa voce è evidentemente teutonica da *Mann*, *lul.* Uomo, e *Sack* o *Sachs*, che alcuni interpretano *Pugnale*, altri *Delitto*, *Colpa di ruberia*. Ad ogni modo sonò presso i Germani *Ladrone*. *Gram. Da milil.*)

§. METTERE O PORRE A SACCOMANNO. *Saccheggiare*. — E mettono ogni cosa a saccomanno *Pak. Long. Morg. (cit. dalla Crus. in A SACCOMANNO, registr. sotto alla rubr. A 3).* Capitò alline e Malego, e più danno Vi fece ch'e-

gli avesse altrove fatto; Chò oltre che potesse a saccomanno il popol sì, che ne restò disfatto, ... Tanti n'occise il periglioso matto, Vi spianò tante case, e tante accese, Che disse più che l' terzo del paese. *Aria. Fur.* 30, 9.

SACCOMETTERE. Verb. nit. *Mettere a sacco, Saccheggiare*. — Archimede, ... mentre Siracusa era saccomessa da' Romani, stava, come se nulla ciò a lui appartenesse, immerso nelle sue speculazioni. *Volter. Rag. Sicil.* 1. 5, p. 159. — *Id. ib.* 1. 6, p. 189

SACCONE. Sust. m. *Pagliariccio*. — E non voglio che rimanga nella penna che quella notte furono lasciati ignudi i fanciulli maschi e femine insù 'l saccone. *Sig. Simil.* 116.

§. 1. DORMIRE QUANTO I SACCONI. — V. in TABEO (*animale*) il *roc. 22. del 5. Dormire come un tasso.*

§. 2. FARE A CARA CO' I SACCONI A DORMIRE. — V. in DORMIRE, verbo, il 9. 22.

§. 3 FARE A STAR CO' SACCONI. *Figuralm.*, vale *Non far altro che dormire*. — Oh questi ribaldacci dormiranno, farebbero a stare co' sacconi. *Figural. Comed.* 6, 145.

§. 4 SUCOVERE IL SACCONI. *Solletterne con le mani le foglie rimaste pigiate e calcate dal peso della persona, affinché il saccone torni a essere soffice e sollo.* (*Cotta. Prouta.*)

SACCUCIA. Sust. f. dimin. di *Sacca*. Vale il medesimo che *Saccucco*, dimin. di *Sacco*, cioè *Piccola sacca, Piccolo sacco*. — La Crusca ha il diminutivo *Saccuccio da Sacco*; onde da *Sacca* non è fuor di regola trarre il diminutivo *Saccuccia*, e, facendo passar sotto l'arcobaleno questo vocabolo, farlo diventar la voce *Saccuccia*. *Vocab. Cater. in SACCUCIA*, p. 268. Veda del Ciarlasogni, quel riccone Che, se ben puzza alquanto di somaro, Ha però di dobloni una saccuccia Improntati co' l' marco della gru-
Cia Sacculi. Num. 2, 257.

SACCULO. Sust. m. (Voc. pedantesca). Diminut. di *Sacco*. *Sacchello*. Lat. *Sacculus*.

§. SACCULO, parlando di reti, è *Quella parte del panno dove riman preso l'uccello, facendo sacco sotto il peso o l'impeto di esso*. — Li quali (uccelli) dinanzi a noi paurosi fuggendo, disavvedutamente davano il petto nelli tesi inganni, ed in quelli involuppati, quasi in più sacculi, diversamente pendevano. *Summa. Averd.* p. 87.

SACELLO. Sust. m. *Piccolo luogo sacro, Tempio, Cappelletta*. Lat. *Sacellum*. —

Lo *segno* (*Criso*) tutto di'n ogni sacello;
Di notte poi non sol fanno la spia, Ma vanno
a far catture co'l bargello. *Fagiol. Rim.* 3, 291.

§. **SACELLO**, per *Monumento, Tomba*. —
Di Neron Claudio piro e di Marcello, Chè
l'uno e l'altro già tante trafisse; Ma il ce-
nere dell'un non ha sacello. *Petr. Luc. Epit.*
P. 117, vol. 2.

SACERDOTALE. Aggett. *Di sacerdote*,
Appartemente a sacerdote. Lat. *Sacerdo-*
talis.

§. **ALLA SACERDOTALE**. Locuz. avverb., si-
gnificante *Conforme all'usanza sacerdo-*
tale, de'sacerdoti — Abbia (*Eggra*) sopra la
veste un manto con un lembo d'esso in te-
sta, o qualche altro panno avvolto alla sa-
cerdotale, ed una tavola in mano come le-
gislatrice. *Car. Lett. mod.* 3, 107.

SACERDOTE. Sust. m. *Uomo che eser-*
cita un sacro ministero, e che presiede
alle cerimonie d'un culto religioso. Annal.
Prato. Lat. *Sacerdos*, *oss.* — I sacerdoti,
che del Ciel son voce, Son costretti a tacer
quando i potenti Fan la forza parlar. *Mont.*
Asinard. 2, 1, 2, 4.

SÁCOMA o **SÁGOMA**. Sust. f. *Il contrep-*
peso della stadera che scorre di quò e
di là dalla misura, e per cui si ragguag-
liano i pesi quando sta fermo. Più com-
munem. diciamo *Romano*. Lat. *Sacoma*,
alia, *Aequipondium*.

§. **SACOMA**, ec. T. degli Architetti. Lo
stesso che *Módano*, cioè *il peso proprio*
d'ogni membro o modanatura d'archi-
tettura. E per estensione come nell'ult. es.
Forma. Alcuni prendono ancora questa
voce per la medesima modanatura (*Alberici*,
Dis. ecc.). — Le differenti forme degli al-
beri che li uomini avevano giornalmente
tra le mani, quale svelto come l'abete,
quale torso come il faggio, e quale di mez-
zana sacoma, dirò così, poterono far na-
scere in esso loro una tal quale idea dei
differenti ordini di architettura. *Aggr.* 3, 84.
Ha cercato di unire co'le sacome del
Tintoretto il colorito di Tiziano. *Id.* 7, 17.

SACRAMENTÁRE o **SAGRAMENTÁRE**.
Verb. att. *Amministrare i sacramenti*.

§. 1. **SACRAMENTÁTO** o **SAGRAMENTATO**. Par-
tie. *A cui furono amministrati i sacra-*
menti.

§. 2. **SACRAMENTATO**, ec., per *Chè è nel-*
l'Osia consacrata. — Si tiene che la Ma-

donna santissima dopo l'ascensione di Cri-
sto visse ventiquattro anni ed alcuni
mesi, ne'quali è probabilissimo che, se-
condo il costume degli antichi Fedeli, si
comunicasse ogni giorno: onde a som-
mar fedelmente si troverà ch'ella ricevette
di nuovo in sé il suo Efigliuolo sacramentato
più di ottomila ottocentocinquanta volte.
Seguiv. Div. M. V. 119. L'Ariosto [*Par.* 14, 8] disse:
« *Flauto hanno a sposa e figlia e madre,*
Giulio in terra Cristo in sacramento,
Per torgli un tabernacolo d'argente. » E
a imitaz. dell'Ariosto il Monti [*Burr.* 1, 1]
« *Fede in preda al furor d'ingorde spade*
Le caste chiese, e Cristo in sacramento
Fugir ramingo per deserte strade. »

SACRAMENTO o **SACRAMENTO**. Sust.
m. Cosa *Sacra*. *Giuramento*. E in term.
eccles., *Mistero, Segno visibile di grazia*
divina in esso nascosta. (Li antichi dire-
vano anche *Saramento*, voce usata ancora
oggi, se la memoria non m'inganna, nel
dialeto romanesco.)

§. 1. **AVERE SACRAMENTI**. *Ricetere i sa-*
cramenti della Chiesa. — Se s'ei guar-
dasse a lui, senza consiglio di medico, e
senza aver sacramenti, nella stalla infer-
mi si morrebbero. *Bocc. Pat. Fr. Pr.* 2, 4, 21.

§. 2. **AMMINISTRARE** o **MINISTRARE** i **SACRA-**
MENTI. *Conferire i sacramenti*. Lat. eccles.
Administrare sacramenta. — Tutti (*Re-*
ligiosi) sono tenuti a lavorare, se non quelli
ministri della Chiesa li quali sono molto
occupati in ministrare li sacramenti e in
amministrar li popoli. *Corale. Regum. Simb.* 1, 1,
c. 48, p. 460, *oss.* con. A'sacerdoti, appor-
tienti... il procurare... la salute dell'an-
ima de' prossimi, orando, predicando, in-
segnando, confessando, amministrando li al-
tri santissimi sacramenti, ed esercitando
tutti li officj della carità. *Medin. Dicer. Ess. Reg.*
Quar. 84 — *Papin. Burck.* 207.

SACRÁRE o **SAGRÁRE**. Verb. att. *De-*
dicare a Dettá. Sinon. *Consacrare*. Lat.
Sacro, *as*.

§. 1. **SACRÁTO** o **SAGRÁTO**. Partic. *Dedi-*
cato, Consacrato. — Era un tempietto sa-
crato a Bacco. *Car. Ditt. regim.* 4, p. 142.

§. 2. **SACRATO** o **SAGRATO**. Aggettivo di
fame. — *Auri sacra fames*, che in modo
basso diremmo essere di quella sagra, o
cioè immensa. *Salvin. Oppian.* p. 345, *nota* 2. *For-*
mo di quella sacrate; e la picola dice di

quella *sagratina*. E i plebeismi non son da disprezzare del tutto in materia di lingua, perchè danno de' lumi anche al parlare nobile. Dicono che quel *sacra* è detto per antifrasi, come *bellum*, quia *intime bellum*. Ma io credo più verisimile che quel *sacra* vogliam dire grande e solenne, come tutte le cose sacre sono. Così *Morbo sacro*; *Áncora sacra*; *Bastonar uno d'una santa ragione*, cioè di gran maniera. *Lat. Aenon. For. Roman. p. 460, col. 1*

SACRIFICARE o SAGRIFICARE. *Far sacrificio, Offrire in sacrificio.* *Lat. Sacrificio, as.*

§. 1. **SACRIFICARE, ec.,** co' l' *reggimento diretto di persona, in vece di Sacrificare, ec., a.* (Così, principalm. li antichi), dicevano *ORARE* Dio in vece di *Orare a Dio*; e *GIURARE* il torrente d'*ACHERONTE* in vece di *Giurare pe' l' torrente, ec.*, è modo usato dal Caro, e oggidì forse anche troppo sovente imitato da' nostri poeti.) — Vengono fra loro in questa concordia, che dovessero andare con loro sacrifici a sacrificare il loro Iddio alio *Martu* (*Marte*). *Vul. G. l. 1, c. 9, t. 2, p. 12, ediz. Rom.*

§. 2. **SACRIFICARE, ec.,** figuratam., per *Rinunziare a ciò che sia, o Privarsi di ciò che sia a prò d'altrui, o in favore altrui, o vero per gratificarci altrui.* — Ogni o d'ingegno o avversione privata (*lingua*) disporre, ogni genio o amistià raffrenare; in somma tutto al beneficio della *Comunità* sacrificare. *Salv. Pm. l. 2, 125* Il voler poi cozzar con la sorte, e con penosa ma vana fatica null'altro acquistarsi che l'odio di tutti, ell'è somma insania, e a colui solo concessa che da pazzo e disonesto voglia afferarlo, la libertà sua o l'onore valmente sacrifica alla potenza di pochi. *Alber. Salim. Gogw. cap. 3, p. 96.* (Il test. lat.: « *Frustra autem niti, neque aliud, fatigando, nisi odium querere, extremae demenciae est; nisi forte quem inhonesta et perniciosam lubida tenet, potentia paucorum decus atque libertatem suam gratificari.* » Traduz. di F. Bart. da San Concordio. « *E sforzarsi per niente, e per sua fatica non cercare altro che odio, sì è lo estremo e l'ultimo di stoltizia, se non a colui il quale è occupato e tenuto dal disonesto e pestilenzioso desiderio di ciò che alla potenza d'alquanti grandi l'onore e la li-*

bertà sua in grazia vegna. ») Dopo aver men'alcun prò sacrificati al nemico tanti e così potenti soccorsi, Giugurta riassunse la guerra *Lat. d. cap. 62, p. 186.* (Test. lat. « *multa magnisque praesidia nequidquam perditis, de integro bellum sumit* » Traduz. di F. Bart. da San Concordio. « *Avendo molti e grandi ajutorj per niente perduti, prese a fare in tutto la guerra da capo.* »)

§. 3. **SACRIFICARE, ec.** *Rifless. att. Offerir sé stesso in sacrificio.* — Più generoso di quei *Dei* che per la *Comunità* di Roma nel più folto de' nemici cacciandosi, volenterosi e di gaio cuore si sacrificavano. *Salv. Pm. l. 2, 125.*

§. 4. **SACRIFICARE, ec.,** *sé stesso ad alcuno.* *Soffrir tutto per l'amore di lui, per servirlo, ajutarlo.* — Valeva Cesare affaticarsi, vegliare, sacrificar sé stesso agli amici, né cosa mai di rilievo negare. *Alber. Salim. Gogw. cap. 54, p. 81.* (Test. lat. *Cesar in animum induxerat laborare, vigilare; negotiis amicorum intentus, sua negligere; nihil denegare, quod dono dignum esset.* » Traduz. di F. Bart. da San Concordio: « *Cesare s'avea posto in cuore di affaticare, vegghiare; e alli fatti degli amici essere atteso, e li suoi non molto curare; né negare ninna cosa la qual fosse da esser donata.* »)

§. 5. **SACRIFICARE o SAGRIFICARE.** *Particip. Offerto in sacrificio.*

SACRIFICIO, SAGRIFICIO, o vero SAGRIFICIO, SAGRIFICIO. *Sust. m. L'offerir alla Divinità alcune cose con certa cerimonia, a fine di rendere omaggio alla sua suprema potestà, o a fine di propiziarsela, di placarla.*

§. 1. **SACRIFICIO, ec.,** per *l'ultima, l'ultima o l'ultima da sacrificare a qualche Dello.* — Vengono tra loro in questa concordia, che dovessero andare con loro sacrifici a sacrificare il loro Iddio alio *Martu* (*Marte*), il quale adoravano. *Vul. G. l. 1, c. 9, t. 1, p. 12, ediz. Rom.* Quando tu se' peccatore, perchè muore lo sacrificio per te? *Lat. Cm. p. 49, t. 14.* (Test. lat. « *... moritur cur victimam pro te?* ») E non ti parture quinci (a Signor Iddio) d'insino a tanto ch'io torni a te o porti il sacrificio o sì l'offeri. *Bal. vulg. lib. Com. cap. 14, v. 17, 18. - 12, d. v. 25, 26.*

§. 2. **SACRIFICIO, ec.,** figuratam., per *Ab-*

bandono di qualche cosa rilevante, cara, piacevole, ec., *Il privarsene o vero Il rassegnarsi a privarsene, per l'amore di Dio o d'una persona, o in considerazione di che che sia.* — Non meno sconsigliato anche sei, quando abbi difficoltà di fare a Dio qualunque gran sacrificio di quei che non sei sotto colpa tenuto fargli. *Sagitt. Mon. cap. 26, § 1, p. 60, col. 2.*

§ 3 L'INCENSO SACRIFICIO. *Il santo sacrificio della messa.* — Le cappelle della chiesa... soltanto a padiglione s'aprivano per concedere a chi che si fosse la veduta dell'incruento sacrificio che quivi per l'anima del Granduca continuamente si celebrava. *Masign. Ess. Petrol. II, p. 35.*

SACRO o SAGRO. Aggett. *Consacrato;* ed anche si dice per opposizione a Profano, parlandosi di cose pertinenti alla religione, al culto di Dio Lat. *Sacer, era, erum.*

§ SACRO, per *Etecrabile, Detestabile, Scelerato.* (*V. nel Forcellini per cura del Furlanetto* 113 14 di SACER.) — E trae l'iniquo (*incantazione*) i sacri arnesi fuore, E forma in terra ampie figure e segni. *Chiebr. Guiz. Got. 9, 39.*

SADIRLANDA. Sust. f., per sineope, ma sineope spietata, in vece di *Safa d'Irlanda.* — E fra li altri si bagnò Ferrantino più che nessuno, perchè li suoi panni parevano di sadirlanda, tanto erano rasì. *Sambor. nov. 34, v. 1, p. 142.*

SAÉPPOLO o SAÉTTOLO. Sust. m. T. d'Agricolt. *Tralcio nato su 'l pedale della vite, lasciatosi dagli agricoltori a fine di rinvigorirla, segnando il pedale sopra detto tralcio.* — Si rilegano (di maggio) le viti per amor de' venti, e si vangano e nettano da' rimessitici che sono inutili, perchè talvolta unco si lasciano per tirare indietro le viti scarso, e l' seguente anno se ne fa saep-polo, per tagliar poi la vite e lasciarlo, e non si perde nessuna annata di frutto. *Magn. Cal. 14, 36.*

§ POTARE A SAÉPPOLO. — *V. in POTARE, verbo, n. 6.*

SAETTA. Sust. f. *Arma da ferir da lontano, che si tirava coll'arco, fatta d'una bacchetta sottile di legno leggiero, lunga un braccio, guarnita in cima d'un ferro acuto e carnato, con una cocca pennata in fondo, con la quale s'adattava su la*

corda dell'arco. (*Gemi, Dia. mil.*) Sinon. *Freccia; anal. Dardo, Strala.* Lat. *Sagitta.* (I recenti Vocabolarj sotto alla rubr. A S registrano A SAETTA, così dichiarando. — Posto avverbialm., vale *Aspidissimamente, Come una folgore.* Ed in conferma riferiscono il seg. passo di Gio. Villani, l. 6, c. 18: *Non intese ad altro, che a guerreggiarsi co' Baroni di Soria per occupare loro città e signoria, ec., e combattersi co' re Arrigo di Cipri e co' i Baroni di Soria, e sconfisseli a saetta.* — Or qui saetta è nome di città, e vuol essere scritta con la S majuscola [*Saetta*]; la qual città si crede essere *Stdone.* Il passo del Villani è tolto di peso dal Malespini, cap. 127, p. 86, ediz. giuntina del 1888; se non che nel Malespini si legge a *saetta* in vece di a *saetta*, cioè a *Saetta*.)

§ 4. DELLA SAETTA, posta a guisa d'aggiunto. — Diciamo molte cose con questo aggiunto *Della fortuna* in modo avverbiale, come, p. e., *E' tira un vento della fortuna, cioè gagliardissimamente. E' dà bastonate della fortuna, cioè solennissimamente;* e simili. E si dice ancora *Della saetta*, comechè queste due cose *Fortuna* e *Saetta* sono potentissime e irreparabili. *Buc. in Nat. Malm. v. 1, p. 335, col. 1 in fine.*

§ 2. SAETTA. T. d'Astron. Così chiamano *Una costellazione dell'emisfero settentrionale vicina all'Aquila.* Anche è detta *Sagitta, Freccia, Dardo.* — E la Saetta accesa di cinque stelle, e l'Aquila superba, ec. *Tom. Mand. rro. g. 2, § 33.* La celeste Saetta iavè la sera Pur con varie tempeste in alto sale. *Alam. Cal. l. 6, v. 319.*

§ 5. SAETTA. T. degli Agricolt. Quello strumento rustico simile alla marra detto *Marrone.* Lat. *Bipalium.* — A tre disponi i zappatori o a quattro, Chi con marra e badile, e chi con vanga, Con picco o zappa, o dove pur alquanto Trasudasse d'umor, con secchia o pala, Nè già negletta la bipenne o quello A dietro resti lungo arnese acuto Che i latini eulor chiamar bipalio, Saetta i nostri a risscar l'impacci De' vicini sterpi e dell'occulta barbe Va l'una (la bipenne); e l'altro (il bipalio o la saetta) a sradicar del campo Le giuncose tenaci instabil zolle, Compagne eterne de' terren palustri. *Spadrev. Cal. ris. 1, v. 950.*

§ 4. SAETTA. T. botan. *Sagittaria, sagit-*

filifolia Lin., detta anche *Barba sfivana*. — Nè fa meno oltraggio (Schermo al rapocchio vil) l'aspra saetta D'altre punte fornita, e'l lussurante Miriofillo, ec. *Spartan.* *Calice.* vol. 1. 3, v. 147.

§. 5. ERBA SAETTA. — V. in ARO, *rust. m.*, il 2. 2, ed in PALLINE.

SAETTARE. Verb. att. *Ferir con saetta*. Lat. *Sagittare*, *as*; *welch.*, *Saethu*, la cui radice è *Saeth*, ital. *Saetta*; provenz. *Sagittar*, spagn. *Saetear*.

§. 1. SAETTARE, figuratamente. — Lo nome vostro nel cor mi saetta Una dolcezza che lo cor mi fura *Men. Cin.* 229. La forma sua (della Fata) vedete, che risponde Allo suo proprio (proprio) effetto; Che dolci fior tra la gente saetta. *Barbar. Ruggin.* p. 337, lin. 4 del fin.

§. 2. SAETTARE (a modo d'intrans.) a, vale Tirar saetta o saette a. — Colui che vuole saettare alla bestia, non la dà così incontanente, chè guata di darle bene, che non la falli. *Fra Giord. Pred.* p. 72, col. 2.

§. 3. SAETTARE IN ARCATÀ. — V. in ARCATÀ, *sust. f.*, il 2. 6.

SAETTELLO. Sust. f. *La punta del trapano con la quale si fora o pietra o metallo o legno de' lavori gentili*. *Sion.* *Saettuzza*. — Con una saettella d'aciaro messa in un gran trapano. *Biring. Pitome.* 417. E delle forme delle saettelle quella della scarpelletto è la migliore. *Id.* *Id.*

SAETTIA. Sust. f. *Nave a remi* (Dall'arabo *Saffia*, che i Mauri pronunziano *Saiffa*. V. *Mont. Propos.* v. 3. par. 1, p. 313.) *Welch.*, *Saeth*; provenz. *Sagecia*, *Sagetta*; catal. *espan.* *Saetta*. — V. *It. et. ne' Facendarij*.

SAETTIA. Sust. f. Quella specie di Tringolo su cui la settimana santa pongono le candele accese, e poi le spengono ad una ad una. Forse della forma a guisa di saetta. (*Tomm. Nuov. Propos.*)

SAETTOLO. Sust. m. T. d'Agricoltura. — V. SAEPPOLO.

SAETTONE. Sust. m. Specie di Serpente, detto anche *Jacolo*. I Naturalisti lo chiamano *Acontia*. Lat. *Acontias*, *Jaculus*. — Si vider tutti venire addosso improvvisamente un esercito di ceraste, di aspidi, di saettoni, e d'altre mille pestilentissime serpi. *Sergius Quat. Prod.* 19, p. 195, col. 2.

SAFRA. Sust. f. — V. ZAFFERA

SAGACE. Aggett. *Di fino odorato*. Superlat. SAGACISSIMO. Lat. *Sagax*, *acis*; superlat. *Sagacissimus*. — I fedeli cani abbandonarono le case de'lor signori, e ciò che con sagace naso sente la non sana aere, si mosse a venir quivi. *Soc. Filoe.* l. 2, p. 84. E quel sagace can nel monte usato A volpi o lepri dar spesso la caccia, ec., Tal l'Eremita, ec. *Arco. Fur.* 8, 33 Ite a caccia di modi e di parole, Veltri sagaci; e le parole e i modi Vi faranno arca di scienza e d'arte. *Barbieri Gio. Scrm. Xpi.* p. 18. *ediz. milan.*, 1827, Silves. (V. SAGACE nelle Voc. e Man., vol. 2, p. 528, col. 2, e p. 519, col. 1.)

§. 1. SAGACE, traslativam. e in signif. anal. a Scaltro, Accorto, Astuto. (V. nelle Voc. e Man. sotto ad ACCORGERE, verbo, §. XVIII, p. 294, col. 2, in che tra lor differiscono queste voci.)

§. 2. SAGACE DI. Ellitticam. e traslativam., per Avveduto, Provido, e simili, nell'oprad. — Il cui regno ritenne la natura sagace di conservare le terrene ricchezze. *On. Commen. Dent.* 1, 156.

SAGENA. Sust. f. (Voce latina e greca). *Sorta di rete grande da pescare*. — Parte sman più d'apparecchiarsi reti; Delle quai parte s'addimanda giocchi, E parte grifi e gàngame ed ipòche Fonde, e sagene, ed altre copertoj Chiaman, ec. *Sabin. Oppian.* 296.

SAGGETTO. Sust. m. dimin. del sust. *Saggio*. *Piccolo saggio*. — E perchè n'abbino (abbino) piacere ancor li altri, e massimamente i signori Camerieri che n'hanno conoscenza per fama e per quel saggio che detto in Corte, alli mesi passati, della sua virtù. *Cor. Lett.* 3, 132.

SAGGIO. Sust. m. *Piccola parte che si leva dallo intero per farne prova o mostra*. (Quanto all'origine di questa parola, si veggia ASSACCIARE nelle Diminuzioni 33.^a del Maratori, e nel Diz. gall.-ital.)

§. 1. DARE A SAGGIO UNA COSA AD ALCUNO. *Dargliene una certa piccola parte, acciocchè egli ne possa riconoscere la qualità*. — I popon moscadelli Voglian esser pesanti, freschi e sodi; Quic che son buoni e belli, Al tasto si conoscon in più modi; Per che ognun se ne lodi, E vogliamveli tutti dar a saggio. *Cont. carum.* p. 1, p. 164.

§. 2. RIESCIR BENE O MALE UNA MERCANZIA AL SAGGIO. *Fatlione il saggio, trovarla buona o cattiva*. — *Rm.* E in vero come riescie (riesce o riesce) la mercanzia al saggio, chè voi

l'avete saggiate? *Qua. Benissimo: possiamo dire avventurati. Cech. Ammir. n. 5, v. 2, in Test. com. Ser. 2, 80.*

§. 3. **Pigliare a saggio. Assaggiare.** Lat. *Degusto, as.* — E gli trovò (trovò a loro, ed una persona) buon pane e buon formaggio, ... E del vino fiorito quanto un maggio, ... Di che spesso ciascun pigliando a saggio, Stettero a crocchio insieme tutta notte. *Malm. 7, 49.* (Qui significa più strettamente *Bere poco per volta, come si fa quando si assaggia*)

SAGINA Sust. f. T. botan. vulg. *Quella pianta che Melica più comunemente è chiamata.* (P. **SAGINA** nella *Lamigr. ital.*)

§. 1. **SAGINA BIANCA** o **SAGINA DEL COLLO** toro. *Sorghum cernuum, Holcus cernuus.* Annua. Il seme bianco e grosso di questa sagina le dà la preferenza sopra la comune: è buono per polenta e pasta tenace da distendersi in maccheroni; e, brillato, è buono a cuocersi in minestro come l'orzo tedesco. (Targ. Toss. Oil. lat. botan. 3, 369, ediz. 3.^a)

§. 2. **SAGINA DA SPÁZZOLE** o **DA GRANATE.** (P. anche il *seg. povero*, e in **BORGIO**, *enst. m.*) *Sorghum saccharatum, Holcus saccharatus*, detto anche vulgarmente *Sagina a spazzola, Sagina da scope, Septua scopafola*. Cultivasi per farne spazzole e granato molto buono. Linnéo le diede il nome di *saccharatus*, perchè i fusti nella parte inferiore hanno un sugo dolce, po' il quale i detti fusti sono masticati a guisa dello canne di zucchero: per altro questo sugo dolce è in tutte le sagine. (Targ. Toss. Oil. lat. botan. 3, 369, ediz. 3.^a)

§. 3. **SAGINA SPÁGGOLA.** La stessa che quella del §. 2. — Si semina (in aprile) le sagine, tanto quelle per mangiare, che l'altre chiamate spargole, che servono per uso di granate. *Trac. Agric. 1, 249.*

SAGINÁLE. Sust. m. *Fusto della sagina.* — La midolla dei fusti della sagina, detta in alcuni luoghi *melica*, i quali si addomandano *saginali*, serve per turaccioli del fiaschi da vino. (Targ. Toss. Oil. lat. botan. 3, 368.)

SAGINÁLE (sust. m.) **GRANDE.** (Uccello di ripa). — P. **PIRO-PIRO BOSCARACCIO.**

§. **SAGINALE PICCOLO.** — P. **PIOVANELLO**, *enst. m.*, il §. **PIOVANELLO PANCIA NERA**, *che è il 3.*

SAGINÁRE. Verb. att. *Ingrassare.* Lat. *Sagino, as.* *nest Sagind olo, is.* (P. **SAGINÁ** nella *Lamigr. ital.*)

§. **SAGINATO.** Partic. *Ingrassato.* Lat. *Saginitus* — Del saginato a Dio devoto fue. *Car. Enal. l. 8, v. 276.* — *Id. ib. l. 22, v. 1174.* Su l'ignee vampe Coccevo bronzo di gran seno ei pose, E dentro vi tuffò di peccorella E di scelta capretta i lombi opimi Con esso il pingue saporoso tergo Di saginato porco. *Mont. Uod. l. 2, v. 270.* — *Id. ib. l. 22, v. 472.*

SAGINELLA o **SAINELLA.** Sust. f. T. botan. vulg. *Sorghum arundinaceum minima.* Servo piuttosto per pascolo de' bovi, che per cibo degli uomini. (Targ. Toss. G. Vag. 1, 114.) — Seminare di maggio o di giugno, vicino alle prode di alcuni campi, le sagine folte o fonde, che chiamano *sainelle*. (Targ. Toss. G. Vag. 5, 231) Per tal fine (di punire i boi) si suol seminare più fitta (la sagina o melica, cioè il *sorghum vulgare*); ed allora crescendo più piccola e più erbacea, è ottima pastura, e dicesi *Saginella* o *Sainella* dai contadini. (Targ. Toss. Oil. lat. botan. 3, 368.)

§. **SAGINELLA SELVATICA.** *Holcus lanatus*, che vulgaremente anche si chiama *Sagale selvatica, Fien bianco, Spiga del regni.* Perenne. Questa gramigna, che ama luoghi arenosi, si trova spesso anche nei prati. Il morbido pelo di cui è vestita, la rende disastrosa e facile a distinguersi fra le altre. *Optimum pabulum* la chiama Haller. (Targ. Toss. Oil. lat. botan. 3, 371, ediz. 3.^a)

SAGINELLA (sust. f.) **GRANDE.** (Uccello di ripa). — P. in **PIOVANELLO**, *enst. m.*, il §. **PIOVANELLO PANCIA NERA**.

SAGITTA. Sust. f. *Saetta.* Lat. *Sagitta.*

§. **SAGITTA.** T. d'Astron. Lo stesso che *Saetta*. P. in **SAETTA**, *enst. f.*, il §. 2 — Cantando poi del nubbio, ec.; seguendo appresso di Eridano, di Sagitta o d'Auriga i luoghi e dell'australe Corona, ec. *Don. Fib. l. 4 p. 245, lin. 4 del fine.*

SAGITTÁLE. Aggett. *Che rassomiglia a saetta.*

§. **FOLIA SAGITTÁLE.** *Foglia che ha la forma d'un ferro di saetta, di freccia.* — L'acetosa maggiore ha le foglie dal nascimento sagittali, e si coltiva negli orti. *Albert. Dia. mar. la ACETOSA, enst. f.*

SAGITTÁRIO. Sust. m. *Archiere, Saettatore.* Lat. *Sagittarius.*

§. **SAGITTARIO.** T. d'Astron. Il nome de' segni del zodiaco, che è ordinariamente rappresentato sotto la figura d'un Centauro avente in mano un arco pronto a

sestare. — Il Sagittario ha nell'orribil testa L'arco piegato; e 'l Capricorno il segue Con fier sembiante. *Tam. Mond. etc. g. 2. s. 32.*

SÁGLIERE. Verb. intrans. Lo stesso che *Saltre.* (Dal Provenz. *Sather.* *F. Nannuc.* *Ami. civ. Verb. ital. p. 716 in nota.*) — Tutti i prigionieri e tutte le bagaglie Alle navi portavan con gran fretta; Dudon fra' primi sopra ad una saglie, Menato dalla gente maledetta. *Bern. Ori. in. 44. 23.*

SAGO. Aggett. *Presago.* Lat. *Sagus.* — Oh fortunato il velo in cui s'avvolse L'anima saga, e lei ch'ogni altra vesta Men le si convenia! *Brach. Asol. 1. 2. p. 139*

SAGO o SAGÚ. Sust. m. T. botan. vulg. *Sagus vinifera*, che vulgarm. anco si chiama *Palmapino.* Co' l'frutto del *Sagus*, nel secolo passato, si vedevano fatte delle bocce di legno o ghiandine per tenere cose odorose. Tagliato il caudice, dà un sugo che diviene spiritoso e vinoso, fermentato; e della midolla si ottiene del buon sugo. (*Targ. Tom. Orl. botan. 3. 257, ediz. 3.^a*) Il sago è una feccia, chiamata in franc. *Sagou.*

§. SAGO o SAGÚ. *Cycas revoluta.* Tanto da questa *Cycas*, quanto dalla *circinnalis* e da altre piante palmiformi indiane si ottiene il sago (*franc. Sagou*). Alcuni lo danno co' l'frutto; altre con la midolla del tronco. Il sago che ci è portato dall'India, è in forma di globetti rossicci, è assai nutritivo e gelatinoso; onde si trova preferito per li deboli e atrofici come ingrassante. (*Targ. Tom. Orl. botan. 3. 352, ediz. 3.^a*)

SÁGOMA. Sust. f. — *V. SÁGOMA.*

SAGRAMENTO. Sust. m. — *V. SACRAMENTO.*

SAGRATINA (FAME). Locuz. della plebe fiorentina. — *V. in SACRARE, verbo, il §. 2.*

SAGRI. Sust. m. *Pelle di pesce, che, conciata e raffinata, serve per formar buste, coperte di libri, e simili* (Alberti, *Dis. enc.*) Diceasi anche *Sagrino.* veggasi questa voce, la cui dichiaraz. del Volpi si differenzia da quella dell'Alberti. — Da' luoghi di Patane e Siam recano assai di quelle pelli di pesce che noi chiamiamo di sagri, ed essi same, delle quali fanno guaine alle loro armi, e altre manufatture curiose, siccome facciamo noi. *Carlet. per 2. ragion. 1. p. 78.* E tutto il corpo un cujo pellegrino D'un sagri che 'l vajuolo abbia marchiato Co' l' suo marchio d'impronta a scodellino. *Bellin. in Ram. bust. 3. 297.* (Qui per similitudine.)

SAGRINATO. Aggett. Diceasi *Cuojo sagrinato* ad una sorta di *Pelle accconcia a foggia del vero sagrino* (*cioè, mgi*), con cui si sogliono coprire i libri liturgici, ma che facilmente si spela. Il cujo nero s'usa per lo più ne' libri liturgici, non naturale, ma tinto e granato, vulgarm. detto *sagrinato.* (*Volp. Gost. Arverim. in SAGRINATO ed in CUJO NERO.*)

§. SAGRINATO, vale anche *La cui superficie si rassomiglia al sagri.* — Un pezzo di simile concrezione che mostra poche schegge o squame di selenite pura, imbrattato e legato da molta e minuta pasta simile, . disposta a vene irregolari, *sagrinato* nella superficie, con delle crepature e cavernette. *Targ. Tom. G. Vag. 3. 440.* Ematite nera, lucente, nella superficie tutta *sagrinata* di minutissimi emisferi. *Id. ib. 6. 172. — Id. ib. 6. 236.*

SAGRINO. Sust. m. Lo stesso che *Sagri*, che è quella specie di *Cujo granito durissimo* (creduto pelle di camelo o di elefante), con cui si coprono alcuni libri liturgici. Questo cujo, benchè resista lungo tempo ad ogni ingiuria, è però soggetto a screpolare. (*Volp. Gost. Arverim.*)

SAGRO. Aggett. e deriv. — *V. SACRO, ecc.*

SAGÚ. Sust. m. T. botan. — *V. SAGO, sost. m., term. botan.*

SÁIME. Sust. m. *Lardo, Ggasso strutto.* (Dal gallese *Saim*, ital. *Grasso*; fors'anche dall'arabo *Semen*, ital. *Lardo*.) — Ivi il saimo saporar vi giova Delle carni arrostate, o a piena gola Di soave lieo cioncar le tazze. *Mont. Mond. 1. 4. v. 425.*

SÁINA. Sust. f. T. botan. vulg. corrotto da *Sagina.* — *V. nel tomo di SORGO, sost. m., term. botan.*

SAINELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *V. SAGINELLA.*

SALA. Sust. f. *Stanza d'ordinario più ampia dell'altre e meglio ornata, la quale serve principalmente a ricevere le persone che ci vengono a visitare.* (Forse dal celt. *Sál*, ital. *Casa*. Lo stesso signif. hanno il bretone e il basco *SALA.* *V. più larghe notate nel Dic. gall.-ital.* Ma è più probabile che ci sia pervenuta questa voce da Tedeschi, i quali dicono *ein Saal* co' l' proprio valore che a *SALA* noi attribuiamo. Notisi per al-

tro che SALA già si diceva ne' templi della bassa latinità per Casa, Cucina, Sala. V. SALA nel Du Cange.)

§. SALA D'ARRE O DELL'ARRE. - V. in ARMA, *ant. f.*, il §. 106.

SALA. Sust. f. Legno o Ferro che entra ne' mozz di delle ruote di carri, carrozze, ec., intorno all'estremità del quale essa gira. (Il Du Cange riferisce alcuni passi di *Sala currus*, ch'egli dice parergli dover significare *Tymone del carro*; ma potrebbe essere che quivi *Sala currus* fosse appunto *La sala del carro*.) - Il corno è buono per con, biette e zeppe, e per razzi di ruote; per le ruote è buono il frassino; per le sale l'olivo, e per i quarti delle ruote, ed il leccio ancora. *Saler. Agric.* 128.

SALA. Sust. f. T. botan. vulg. - V. STIANCIA, *ant. f.*, *term. botan.*

§. 1. SALA O CARICCO, o SALISTIO. - V. in CARICE, *ant. f.*, *term. botan.*

§. 2. SALA DI PADULE. - V. in CARICE, *ant. f.*, *term. botan.*

SALAMANDRA. Sust. f. Rettilio anfibio, ha quattro piedi; coda lunga; è senza squame. Anticam. la si attribuisce la facoltà di vivere nel fuoco. La specie comune ha la pelle nera e sparsa di grandi macchie gialle. Lat. *Salamandra*.

§. SALAMANDRA, era pure il nome che una volta si dava, per estensione, all'*Amianto flessibile o Asbesto*. - In questa montagna è un'altra vena della quale si fa la salamandra. La salamandra non è bestia, come si dice, che viva nel fuoco; ch'è niuno animale può vivere nel fuoco; ma dirovi come si fa la salamandra, ec. Egli è vero che questa vena si cava e stringesi insieme, e fa fila come di lana; e poscia la fanno seccare e pestare in grandi mortai di cuoio; poi la fanno lavare, e la terra si cade, quella che vi è appiccata, e rimangono le fila come di lana. Questa si fila, e fassene panno da tovaglie, fatte le tovaglie, elle sono bruno; mettendole nel fuoco, diventano bianche; e tutte le volte che sono sucide, si mettono nel fuoco, e diventano bianche come neve. E queste sono le salamandre, e l'altre sono favole. Anche vi dico che a Roma ha (o) una di queste tovaglie che 'l Gran Cane mandò per gran presente, perchè il sudario del nostro Signore vi fosse messo entro. *Nuov. Pol. Vag. c. 48, p. 70.*

SALAMÓJA. Sust. f. T. botan. vulg. - V. nel tomo di ACETOSELLA, *ant. f.*

SALANO. Sust. m. - La voce *Salano*, che veramente è lucchese, null'altro significa che affittuario o contadino come appresso di noi; ma le condizioni di tali alloggiamenti son varie, ec. *Luca. Agric.* 3, 12. Bisogna ch'io renda le giuste lodi all'industria grande dei contadini de' colli di Lucca, i quali, essendo non mezzaruoli come i nostri, ma salani, cioè affittuari quasi perpetui, coltivano quei piccoli poderi co' la medesima diligenza, come se fossero proprj. *Targ. Tom. G. Vag. 4, 347. - Id. ib. 5, 185.*

SALARA. Sust. f. Luogo dove si tiene il sale, o vero dove si cava il sale o si raffina. (*Voci reglate in questo tomo anche dal Duca.*) - Quando aprite la bocca, io veggio chiuse La salara e le scole in sopramuro. *Coppa. Rime.* 169. (NB. Altre stampe, in vece di *La salara*, leggono *L'academia*; ma la lezione qui ricevuta ha più del piccante e del satirico.)

SALARIO. Sust. m. Mercede pattuita che si dà a chi serve. Lat. *Salarium*, la cui radice è *Sal*, *sa*, *ila* Sale.

§. ANDÒ PER LO SALARIO, E VI LASCIO LA LIVRA. - V. in ECURE, *ant. f.*, il §. CITTARE E BENEDETTO ALLA SCUR, che è il §.

SALASSARE. Verb. att. Cavar sangue per mezzo della lancetta. (Circa l'origine di questo verbo il Muratori nella *Dissertazione* 55.^a dice: « Si crede così detto da *Sanguinem lazare* abbreviato. Non mantengo [*forse, Non impugno o nego, o simile*] tale etimologia; dico nondimeno aver la lingua germanica una voce pari, usando essa *Ader-lazzen*, cioè *Lazars venam*. »)

SALÁVO. Aggett. Sucido. (Dal franc. *Sale*, che vale il medesimo.) - V. l'oss. ne' *Verboletary*.

§. SALAVO. In forza di sust. m., appo i Senesi, vale Panno bianco fatto sucido. (*Vocab. Cosm. in BUTTIGA, p. 15*)

SALGERELLA. Sust. f. T. botan. vulg. *Polygonum Persicaria*, detta anche *Persicaria* così vulgarmente, come dal Matiolli. Trovasi per le fosse; ha sapore aspro, ed è buona a tingere di giallo le lane preparate con alume. (*Targ. Tom. Orl. Id. l. 1. 2, 297*)

§. SALGERELLA, SALICARIA, RIPARELLO, VERGA INCARNATA, VERGA ROSA DEI FOCHI: nomi

vulgari del *Zythrum Salicaria*. (Targ. Toss. Ott. Lat. Latiss. 2, 309, ediz. 5^a)

SALCIAJA Sust. f. Lo stesso che *Saliceto*, cioè *Luogo pieno di salici*. — Abila (in *Agosto Nicotro*) il margine de' paduli, ove sta immobile su qualche sasso o tronco, o nell'interno delle salciaje od ontanete. *Sav. Orm.* 2, 355.

§. 1. **SALCIAJA**, per *Filare di salici*. (Dial. milan. *Saresada*.) — Varie folte macchie e salciaje che frenavano l'impeto del fiume, ec. Furono tagliate le macchie e salciaje, sicchè le acque, non trovando più quel forte ritegno, ... hanno corrosi le ripe adjacenti, ec. *Targ. Toss. G. Vug.* 10, 32. (V. anche in *VETRIGIAJA*, sust. f.)

§. 2. **SALCIAJA**. T. idraul. *Stipe assai bassa, formata per lo più di piccoli salci intrecciati, per riparo degli argini o delle ripe d'alcun fiume, e per farvi deporre le sue torbide*. (Alberti, *Dic. enc.*)

SALCIAJOLA. Sust. f. (Uccello silvano). *Sylvia tuscinioides* Nob. (*Sav. Orn.* 1, 370.)

SALCIO. Sust. Lo stesso che *Salice*, *Salice*. Lat. *Salix*, *icla*.

§. 1. **SALCIO BABILONICO**. *Salix babylonica*, detto anche vulgamente: *Salcio davidico*, *Salcio di Babilonia*, *Salcio che piove*, *Salcio orientale*. Prestissimo cresce questo salcio, e si carica di foglia buona per pasturare i bestiami. I suoi lunghi e sottili rami pendenti, per essere quasi del tutto ripieni di midolla, e per non essere tenace la loro scorza, sono fragili e non buoni a legare, come erroneamente è stato supposto. (Targ. Toss. Ott. Lat. Latiss. v. 3, num. 1452, p. 321-322.) — Nè te, quantunque umil pianta vulgare, Lascero' ne' miei carmi onorato, Babilonico salcio, che piangente Ami nomarti, e or sovra i laghi e i fonti Spandi la pioggia de' tuoi lunghi crini, Or su le tombe degli amati estinti, ec. *Mont. Feron.* 1, p. 107.

§. 2. **FARE MAZZO DE' SUOI SALCI** Figuratamente. — V. in **MAZZO**, sust. m., il §. 7.

§. 3. **SAPER SE IL VINO È SALCIO**. *Saper discernere una cosa dall'altra, ed essersi astuto la sua parte*. (Paul. Mod. *dei* 100, cap. 15, p. 38.) Diceasi ancora *Avere il diavolo nell'ampolla*, *Sapere dove il diavolo tiene la coda*, e *bassamento*, *Aver piaciuto in più d'una neve*, ed altri simili modi proverbiali e popolari.

§. 4. **SALCIO**, chiamano le Modiste *Una penna di struzzo, la cui piuma è recisa fino a poca distanza dalle costoline, quindi allungata due o tre volte tanto con fila di piuma schiantata da altra penna e annodata l'una in capo all'altra, sì che vi stanno pendenti a guisa d'un ramuscello di quella specie di salcio che si chiama piangente o babilonico*. (Carm. *Penna*.)

SALCIOLO, o vero, con l'U eufonico, **SALCIUOLO**. Sust. m. *Vermena di salcio con cui si legano le viti, le annessature, o altro*. — S'annestano anco le viti, ec.; e si legano forte con salciuoli passi, arrendevoli, o con ginestre buone, lunghe e gagliarde, ec. *Magn. Cultiv.* 100, 16. Si legano forte (le viti annestate) con salciuoli e con ginestre lunghe e gagliarde. *Laur. Agric.*

SALCRAUT o **SAULCRAUT**, sust. m., ed anche disgiuntamente **SAL CRAUT**. Voce corrotta tedesca, che italianam. diciamo **CAVOLO SALATO**. *Accompagnatura di vivanda, fatta di cavoli affettati in strisciolino, leggermente fermentati, concii con aceto e sale*. Tedes. *Sauerkraut*, che appunto vuol dire *Cavolo salato*; franc. *Choucroute*. (Alberti, *Dic. enc.* in **SALCRAUT**, o *Carm. Penna* in **CAVOLO SALATO**.) — Quà burre, quà saulcrut, quà cervogge. *Malm.* 1, 53 **SALCRAUT**, *Cavol salato*. *Malm.* in *Not. Malm.* v. 1, p. 77, col. 1.

SALDA. Sust. f. *Acqua in cui sia disfatta gomma o altra materia viscosa e tenace, con cui si bagnano i drappi e simili, per farli stare incartati e distesi; o vero Acqua in cui sia stato disfatto amido, e serve per tener distesi e incartati i panni lino fini, le trine, e simili*. (Crim.) — Io vedo, per esempio, una donzella: Mi piace; ma non vado a ricercare Se è l'amido o la salda alla gonnella Che grassa e fresca me la fa sembrare. Mi par fresca, e per fresca la qualifico; Ma poi verificare, ehi non verifico. *Goldoni. Camp. Fu.* n. 51

§. **DARE LA SALDA**. *Insaldare, Inamidare, sia con l'amido, sia con altre sostanze*. — Dar l'amido, Dar la salda *Crim. alla voce INAMIDARE*. Altra gomma è pure il dragante... che si adopra per dar la salda ai drappi o ai veli. *Targ. Toss. Ott. Lat. Agric.* 4, 152. E, dicendo virtù, non vò già dire Quella di scèr la trama dall'ordito, Di cuocer l'accia a tempo, e di cucure, Di far le cordelline e

meno dito, Or trine, or calzo, torcere, annaspere, Far un bucato candido e polito; Ora di dar la salda, or dipanare, Di filar ben sottile, o, quel ch'è più, Di far talora li uomini filare. Dico di quella nobile virtù Che di scienze più le donne abbella, Che non la palatina ed il fisciù *Fagiol. Rim. 1, 81.*

SALDA. Sust. f. T. d'Agricoltura. *Campo lasciato a erba nell'inverno, in cui s'introduce di primavera a pascere il bestiame.* (È voce di contadini del Picentino di Borgo.) — Anche dai campi i quali nell'inverno in certa guisa riposano lasciandoli erbati, se ne ritrae alla primavera un copioso e ottimo pascolo pe' l'bestiame, e specialmente per le pecore della montagna, che in tal tempo si sogliono dai montagnoli condurre a pascere in queste che in linguaggio villerese diconsi salda. *Less. Agric. 5, 82.*

SALDARE. Verb. att. Lo stesso che *insaldare*, *Dare la salda.*

§. **SALDATO.** Partic. *Insaldato*, *A cui è stata data la salda.* — Il qual Santo presenta a Cristo il marchese Francesco che gli è a' piedi in ginocchioni ritratto di naturale, con un sajo lungo, secondo l'uso di que' tempi, saldato o crespo e con ricami a croci bianche. *Voss. Va. 10, 92.*

SALDARE. Verb. att. *Riunire le aperture, le fessure, ec.; Unire e appiccicare le cose che erano per lo innanzi disgiunte.* Lat. *Solido, as.*

§. 1. **SALDARE**, per *Saldarsi*, cioè in signif. rifless., tacita la particella pronominale. — La midolla di ciascuna parte si dee con ferro tor via, e, ciò fatto, ... costringersi l'una e l'altra parte con vinco, e impiastri la parte di sopra di bovina, ... e le fessure de' lati similmente; e dopo l'anno la detta fessura salderà. *Cron. 2, 28. Le ferite.* ... grandi non ho mai trovato che saldino in ventiquattr'ore, e che perfettamente rimarginino. *Rat. med. exper. 99, ediz. Crum.*

§. 2. **SALDARE**, in mod. assol., per *Saldare conti, ragioni, partite.* — Ma io infino a ora non ho visto nè lettera, nè quietanza. Vi prego a fargliene intendere, perchè possa saldare con l'amico qui, per mezzo del quale gli ho fatti (contii devesi) rimettere. *Car. Lett. mod. 2, 245.*

§. 3. **SALDATO.** Participo.

§. 4. **SALDO**, partic. sincop. da *Saldato* nell'accezione del §. 2. — Avendo io le mie

ragioni non salde al mio quaderno, fino che non scontro con lui (con Dio) cui è la vigna, non so la certezza della raccolta. *Nota. Lettere di Federico la Don Gio. C.B. Lett. p. 15, ediz. Bor. 1720.* Vero è che egli avèa pattuito che, senza rivedere i conti suoi pubblici, s'intendessero saldi e pari. *Donna. Tac. Ann. l. 13, p. 166, ediz. Crum.*

SALDATIVO. Aggett. *Atto a saldare.* — Avesse almen quel pelo imbalsamato, O ver usati i saldativi unguenti. *Lat. Franc. 2, 22.*

SALDATOJO. Sust. m. *Strumento ad uso di saldare.* — Debbono essere le spranghe ed i perni di piombo, acciocchè co' l'saldatojo di ferro rovente si fermino nelle piastre di piombo. *Aten. L. B. Arch. 208.* Questi, quando saldor gli (ad ma) occorre, saldano con argento basso e borace, e bene spesso ... con stagno e piombo mescolato, e con una poca (contintendi quantità) di pece greca, e con un saldatojo di rame caldo sfregandolo sopra alla cosa che vogliono saldare. *Bolog. Prover. 502.* Si saldano tutte le commettiture de' piombi con saldatojo di stagno. *Voss. Vn. 1, 363.*

SALDEZZA. Sust. f. *L'esser saldo, Fermezza, Stabilità.*

§. **SALDEZZA**, per *Gran pezzo di marmo non ancor lavorato.* *Franc. Bloc.* — Trovasi un'altra sorte di pietra durissima, molto più ruvida e picchiata di neri e bianchi e talvolta di rossi, dal taglio o dalla grana di quella comunemente detta granito, della quale si trova nello Egitto saldezze grandissime e da cavarne alture incredibili, come oggi si veggono in Roma obelisehi, aguglie, piramidi, colonne, ec. *Voss. Vn. 1, 223.* Di questo granito bigio è dotata l'Italia in molte parti; ma le maggiori saldezze che si trovino, sono nell'isola dell'Elba. *Id. ib. 1, 224 - Id. ib. 1, 227.* Dalle quali (rovine) si hanno saldezze smisurate, che sono state destinate solamente per uso di fabbriche pubbliche e ragguardevoli. *Targ. Tom. O. Vng. 1, 19 - Id. ib. 1, 418; - 2, 4.* Vi sono grandi saldezze, cioè grossi filoni di quarzo. *Id. ib. 6, 124.*

SALDO. Partic. sincop. da *Saldato.* — V. *in SALDARE*, verbo, il §. 4.

SALDO. Aggett. *Intero, Senza rottura.* — Decsi... ruminare e masticare con li denti il cibo del Salmo, e non inghiottirlo saldo; perocchè se ne perda la dolcezza del sapore e il frutto del nutrimento spirituale.

Caric. Rep. Simb. Ap. l. 2, c. 19, p. 305, Cod. podiv.

§. 1. SALDO o SALDI, imperativum ed ellipticum, per *Stà saldo, State saldi*, cioè *Stà fermo, State fermi, Non ti muovere, Non vi muovete*. — Ruggier si volta, e vede gente armata che ne vien loro addosso infuriata. Questo era Pinodoro, ec. Come li vide il franco paladino, Verso lor levò presto alto la mano; E con parlar discretamente altiero, Gridò: Saldi, signori, io son Ruggiero. Bern. Ort. m. 65, 47.

§. 2. DI SALDO. LOCUS AVVERB., che, unita al verbo *Stare*, viene a dire *Fermo o Fermi*, cioè *Senza muoversi*. — Il Pover disse Non star qui di saldo; Va' verso il campo co' i destrier gagliardo, E chiama il capitano dell'antiguardo. Digli che venga, ec. Cambray. Bern. Contin. Car. Calv. l. 2, it. 63, p. 40, col. 1.

§. 3. STARE SALDO, per *Tenere o Star duro*, cioè *Star fermo nel suo proposito, Ostinarsi, Non voler cedere*. — S' Angelo non ha rotta ancor la prima lancia co' i Camerlinga; ma fin qui si vede che l'uno sta saldo, e l'altro non vuol la gatta. Car. Lett. Tomm., let. 55, p. 57.

§. 4. STARE SALDO AD ALCUNO. Per *Stargli attento, Tenergli ferma la mente a quel ch'egli dice o è per dire*. — Conte, stategli saldo: i non esamino adesso se Anassimandro abbia detto bene, o male; osservo solamente ch'egli ha detto il medesimo che hanno detto Mosè e Gesù Cristo della fine del mondo. Magg. Lett. Azz. 1, 163.

SALDO. In forza di sust. m. Per *Sodo*, in forza pure di sust., cioè *Il far da senna, Il serio*. — Resterebbe a dir qualcosa dello stile e della lingua. E del primo, avendo nella materia congiunto il saldo e lo scherzo insieme, pare che di necessità abbia accoppiato la medesima qualità nel fillo dell'orazione; e perciò ci si vede mescolato il grande e il piacevole. Borgh. Vism. in Prom. Ser. per 4, v. 4, p. 24.

§. INDI 'L SALDO. LOCUS AVVERB. Lo stesso che *Su' l saldo, Su' l sodo*, cioè *Da senna, Da buon senna, Da vero*. — Se giudicate che quel Dialogo scritto dal Tasso contr'a Fiorentini... abbia offesi li Accademici senza sua colpa, e diciate pure insù l saldo che i medesimi senza dovuta considerazione sono trascorsi a dir cose indegne di loro, null'altra risposta v'avrebbe fatta Carlo Fiorentini, che questa, ec. Ind. soc. 210.

Fol. V.

SALDO. Sust. m. *Il saldare de' conti. Onde*

§. FARE IL SALDO, vale *Saldare i conti*, cioè *Federe il debito e il credito, e pareggiarlo*. — L'ho testè la più bella disputa Co' l mio lavorator di Sanvivaldo; State puro a sentir se questa è acuta. L'ho licenziato, e, nel far seco il saldo, Vuol che di quattro figliuoi ch'è v'hu avuti, lo n'abbia duo non è egli un ribaldo? Pretende che per esser convenuti Ch'io abbia la metà di quel che nasce insù 'l poder, questi mi sien dovuti. Leopar. Rum. 55.

SALE. Sust. m. *Sustanza più o meno dura, secca, friabile, solubile nell'acqua, e composta di piccole particelle che esercitano la loro forza sopra l'organo del gusto*. Lat. *Sal, is*.

§. 1. SALE COMUNE o CIBARIO. Sale che si trova mischiato con l'acqua del mare, e che rimane dopo l'evaporazione, o vero che s'incontra in certe terre, e di cui facciamo uso particolarmente per condire i cibi. D'ordinario, nel discorso famigliare, si dice *Sale*, senz'altro aggiunto. — Preso onca quattro dell'acqua del fiasco, ec., ci diedero scrupoli dodici, cioè una mezz'oncia di bellissimo sal commune o cibario, che raggiuglia onca una e mezza di sale per libra d'acqua. Targ. Toss. G. Vig. 3, 260.

§. 2. SALE DI ACETOSILLA. — V. in TRIFOGLIO, sost. m., il 1. TRIFOGLIO ACETOSO.

§. 3. SALE, figuratam., per *Mare*. — E mentre Cartagin dura a le fatiche, e Tiro, Pericolando per l'immenso sale, Con l'oro altrui la voluttà cambiava, Sibarì si volgea su l'altro lato, E, non premute ancor rose cercando, Pur di commercio novellava e d'arti. Paris. Memog. in Paris. Op. 1, 128.

§. 4. SALE, figuratam., per *Concetto vivo, spiritoso*. — Ed erano i giuochi e i risi al suo cospetto conditi, oltre agli argutissimi sali, d'una graziosa e grave maestà. Castigl. Corteg. 1, 8.

§. 5. ACCONCIARLA SENZA SALE. LOCUS figur. ed ellipt., che viene a dire *Informare d'alcuno, Sparlarne senza riguardo, Tagliare i panni addosso altrui, Caratare*, ec. — Egli è ver, donna, ch'io ardo; Ma per tema del dir male, Nè per altro io non riguardo. Chè ei son certa cicale Che l'acconcian senza sale, E vi tengon sempre a loggia. Tutti son popon'da Chioggia, D'u-

na buccia e d'un sapore. *Lex. Med. Cam. Ital.*, 1806-63, p. 17.

§. 6. AVER SALE IN DOGANA. *Figuratum*, vale il medesimo che *Aver sale in zucca*. — *V. in DOGANA*, *sust. f.*, il §.

§. 7. LA CARNE PIGLIA IL SALE, dicesi figuratum dell' *Avviarsi bene un affare*, *Disporai un negozio in modo d'averne buona riuscita*. — La carne piglia il sale a meraviglia. *Cost. Coriol.* n. 2, e 3, p. 70. (Così dice Furinello travestito da mercante napoletano quando vede che l'invenzion sua è per avere il bramato esito.)

§. 8. PARLARE CO' L SALE. *Figuratum*, *Parlare in modo vivo e piccante*. — *Via*. Hai tu udito, Sorbillo mio, quello (che) ho parlato con questo mio servo? *Soss.* Ben sai che ho udito; e mi pare che abbi parlato co' l sale. *Veller. Franc. Viag. Alem.* 185.

§. 9. SENZA METTERVI SU NÈ SAL, NÈ OLIO, o simile. — *V. in OLIO*, *sust. m.*, il §. 9.

SALEBROSO. Aggett. *Salso*, *Salustioso*, *Salmaistro*. — Le terre salebrose o amare non sono il proposito per le viti, . . . dovendo esser tale il sapor del vino, quale della terra *Soder. Tratt. vit.* 49. (Virgilio, *Georg.* I. 2, v. 238, disse: « *Salta autem tellus, et quae perhibetur amara, Frugibus infelix; ea nec manuscit arando, Nec Baccho genus, aut porcis sua nomina servat* » Di qui si vede che il salebroso del Soderini non ha che fare co' l salebrosus de' Latini, che importa *nauseoso*.)

SÁLEP o SALÁP o SALÓP. Sust. m. T. botan. — *V. in BARBONE*, *sust. m.*, *term. botan.*, *vulg.*

SÁLICA. Sust. f. *Salice*, *Salicea*, *Salce*. — Ramoscelli di pali de' pioppi e saliche. *Targ. Tom. G. Viag.* 5, 230.

SÁLICA (LEGGE). Franc. *Loi salique*. — Per cagione della legge che in Francia chiamasi salica, che vieta alle donne il succedere negli Stati. *Camd. Port. Conjur. Bar.* 43.

SALICÁRIA. Sust. f. T. botan. — *V. in SALICERELLA*, *sust. f.*, *term. botan.*, il §.

SALÍCCHIO. Sust. m. T. botan. Specie d' *Alga* che nasce ne' luoghi paludosi vicini al mare. — Nello scavar i fondamenti trovarono quattro braccia sotto il terreno un gran trave di quercia, e sotto quel trave il salicchio, nel quale si produce nelle terre palustri ed acquitrini. *Lex. in Targ. Tom. G. Viag.* 3, 10.

SÁLICE. Sust. m. Lo stesso che *Salice*, *Salce*.

§. Usato nel gen. fem. — La lenta salice. *Burr. Annet.* 126. (Parimente il Tasso nell' *Aminta*, a. 1, s. 1, secondo alcune stampe, disse *la salce*, in vece di dire *il salce*: « *L'orno per l'orno, e per la salce il salce, E l'un per l'altro faggio arde e soppira*. » Ma in altre edizioni ed in alcuni testi a penna si legge *e per lo salce il salce*; come disse *l'orno per l'orno*, e *l'un per l'altro faggio*.)

SALICÓRNIA. Sust. f. T. botan. Erba detta da' Botanici *Salicornia herbacea*, *Mill.*, ec. (*Targ. Tom. G. Viag.* 2, 11) — *V. CALL.*, *sust. m.*

SALIÉRA. Sust. f. *Vasetto poco cupo, e larga bocca ovale o tonda, da tenervi sal trito sottilmente o uso della mensa*.

§. SALIERE, sust. f. plur., è term. collett. di *Due vasetti uniti o separati, simili al precedente, l'uno de' quali contiene il sale, e l'altro il pepe*. (*Carra. Front.*)

SALIFICÁBILE. Aggett. T. di Chimica. *Atto ad essere ridotto in sale; e dicesi delle sostanze aventi la proprietà di formar de' sali combinandosi con li acidi*. — Acetino, dicesi di que' sali che risultano dalla combinazione dell'aceto distillato, detto acido acetoso, con alcuna delle basi salificabili. *Dis. Chim.* — Alberti, *Dis. enc. in ACETITO* ed in ACETATO.

SALÍGNO. Aggett. Di *salice*. Lat. *Saligineus*. — Era l'orto congiunto a la casetta, A cui suope facevan saligne verghe, Di cannucci palustri adorne e' niscate. *Mont. p. IX.*

SALÍGNO. Aggett. (da *Salis*). Aggiunto di pietra, vale *intinto il sale*. (Così L. B. Alberti, *Archit.* p. 51, disse: « *Quanto più le pietre intimeranno il sale, tanto meno saranno trattabili*. ») — Di tutte queste grandi colonne di granito muna ve n'ha polita e lustrante; anzi esse tutte sono rozze e scabrose e saligne, e fanno ben conoscere la falda della loro grana. *Targ. Tom. G. Viag.* 2, 11 Ho varie specie (di cipollina) nel mio museo, che differiscono fra di loro nella grana saligna o trita, nel fondo bianco o livido o verdastro, ec. *Id. Id.* 2, 46. Quelli (marini) che li scultori chiamano saligni, che tengono di congelazione di pietra, per esservi que' lustrati che appariscono nel sale e trapajono alquanto, è fatica assai a farne

le figure, perchè hanno la grana della pietra ruvida e grossa, e perchè ne' tempi umidi gocciano acqua di continuo, o vero sudano. Varr. Vit. 1, 230. Essendo il marmo che lavorava di quelli di Milano, saligno, smeriglioso e cattivo, gli pareva gettar via il tempo. Id. ib. 11, 126.

SALIMBACCO. Sust. m. *Arnese rotondo a guisa di scatoletta, fatto di diverse materie, che si pone pendente da una cordicella a' privilegi, alle patenti, ec., per conservarsi il sigillo aculpito in cera di chi la concede.* Sinon. *Salimbacca.* — Intesi esser già in Roma un avvocato Che volèa da' clientoli due sacchi Prima che fosse cominciato il piatto. Uno di piombi pieno e salimbacchi, Cioè di bolle, contratti e regioni, Onde una immortal causa s'attacchi; Un altro pien di scudi e di doppioni, Chè questi fanno vincere ogni lite Assai più che le tante allogazioni. *Met. Frase.* in *Rim. Ital.* 2, 76.

SALINDIA. Sust. f. T. botan. vulg. *Salindia* o *Erba siringa*: nomi vulgari del *Phyladelphus coronarius*. (*Dial. sicil. Fide da perula*.) Frutice adatto per i boschetti, il quale produce nel maggio fiori bianchi di un odore grato, ma che dà alla testa e riesce troppo forte da vicino. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan.* 2, 430, ediz. 3.^a)

§. **SALINDIA SENZA ODORE.** *Phyladelphus inodorus*. Cresce questa salindia più dell'altra sopraccennata, e produce fiori più grandi, ma senza odore: and'è preferita, riescendo nauseante l'odore di quella. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan.* 2, 431, ediz. 3.^a)

SALINOSO. Aggett. *Salino*. — Hanno un umore li arbori che è in loro in lato (*cioè, in luogo, in vece*) di sangue, chiamato da certi liquore, da altri lacrima; ed è nella corteccia, e più quando muovono: ma il buono è, fatto il frutto. Chi n'ha assai, e chi poco; a molti non punto; ad altri bianco e lattato come nei fichi; ai cirei gommoso; agli olmi salinoso; lento e grasso ai meli; ai peri acquoso, ec. *Soder. Ach.* 76.

SALIRE. Verb. intransit. (dal lat. *Salto*, *is*). *Saltare, Balzare*, e simili. — Ciò vedendo e sentendo Dionisofane, la mattina di buon'ora salso fuor del letto, ec. *Chr. Del. reg.* 4, p. 183. A questo Dionisofane, alzato un grido, . . . salso in piede, e menatagli avanti la Cloe riccamente addobbata, Questa è,

disso, la fanciulla, ec. *Id. ib. reg.* 4, p. 185. Della donzella per modo gli calso, ec., Che fulminando fuor del letto salso. *Arca. Fur.* 8, 84.

SALIRE. Verb. intransit. *Andare ad alto, Montare, Ascendere.* (Forse dal sanser. *Sat*, che importa *Surgere, Muoversi*.) Ne' tempi composti si conjuga con l'ausiliario *Essere*; pur ecco un es. dov'è conjugato con lo *Avere*. — Poi ch'egli ebbon salio (*cioè, ella e suoi ebbon salio*) sopra un monte, Si riscontrattono (*rimountarono*) in Soracini armati. *Pale. Long. Morg.* 9, 17.

§. 1. **SALIRE DI PREZZO.** — *V. in PREZZO*, sost. m., §. 6.

§. 2. **SALIRE IN ARCHIONE.** — *V. in ARCHIONE*, sost. m., §. 4.

§. 3. **SALIRE**, usato attivamente, per *Far salire, Portar su, Inalzare, ec.* (Così *Disceudere* si disse per *Far discendere*, *Uscire* per *Far uscire*.) — Franco, la fama nera o l'alto ingegno In l'alto Olimpo t'ha salito. *Ant. da Ferr. in Rime, Rim. sot. son.* 4, 263.

SALISTIO. Sust. m. T. botan. vulg. — *V. in CARICE*, sost. f.

SALIUNCA. Sust. f. T. botan. *Spacca d'erba di spesse radici, e che ha un soavissimo odore.* Lat. *Salunca*. — Ma come suol la saliunca umile Cedere al cedro, o'l tamarico al faggio, Tal io cedeva al cento altrui gentile. *Manz. Op.* 2, 260.

SALIVA. Sust. f. *Umore inodoro, insipido, trasparente, un poco viscoso, il quale vien separato dalle glandule parotidi, e versato nella bocca da un condotto che li Anatomisti chiamano stenoniano.* Lat. *Saliva*.

§. **SALIVA**, figuratam., per *Qualità, Tempera, o simile.* (Anche i Latini usarono talvolta questo vocabolo in significati analoghi al presente.) — I meli vogliono un terreno grasso piuttosto in pianura, o in vallate di simil saliva, ed in somma terreno che abbia in sè gran succchio d'umore, ma non per essere adagato. *Soder. Ach.* 27.

SALIVO. Sust. m. Lo stesso che *Saliva*, sust. f. — Non sa che'l liscio è fatto co'l salivo Delle Giudee che'l vendon, nè con tempre Di muschio ancor perde l'odor cattivo? *Arca. Sat.* 5, p. 49.

SALMA. Sust. f. *Soma, Peso, Carico.* Lat. *Sagma*.

§. 1. **SALMA**, per *Misura di capacità, in Sicilia usata pe' frumento, pe' vini, e*

per la terra. L'estensione della terra si supprime con la salma di grano che si richiedano per seminarle. La salma è composta di sedici tòmoli; e la salma grossa, di venti. Il tòmoio corrisponde a un decalitro o tre quarti di misura metrica (Sist. Vac. di Mor.) — La spedizione della tratta consueta delle diecimila salme di frumento di Sicilia. Cor. Lett. Napol. v. 1, p. 89.

§. 2. SALMA, per *Tonnellata*. Spagn. Salma. — A fine... di mettere in esecuzione il nostro viaggio, si noleggiò una piccola nave di portata poco più di 400 salme, tutta per nostro conto. Cor. Lett. Vag. per 2, regione 2, p. 4.

SALMATA Sust. f. (da Salmo). Dicesi figuratam. per *Gridata*, *Raduffo*, e simili. — Quando il P. Orsi avrà bisogno di mettere fuori quella truppa di Padri sostenitori della bugia per trarne quell'argomento che e' no volèa trarre, non avrà a fare innanzi quella salmata, quella scampanata contro i moderni co' SS Padri. Tom. Lett. crit. p. 10, lin. 2.

SALMEGGIARE. Verb. intrans. *Cantare* o piuttosto *Recitar salmi*, senza inflessione di voce, e sempre sopra una medesima nota. Provenz. *Salmejar*; catal. *Salmejar*; spagn. *Salmejar*, *Salmodiar*; portogh. *Salmejar*, *Psalmodiar*; franc. *Psalmodier*. — Spesso vedemmo l'Occidente stanco Dall'atroce pugnale e dal veleno; E spesso fra i pugnali, ancora immersi Ne' domestici seni, e i letti caldi Da non cessate infamie, inalzar chiese A rimedio dell'anima, o fondar celle Coll'oro esortato alle città soggette E agl'invasi vicini, ove abitasse Da lontan bosco il monaco chiamato A salmeggiar su li effigati avelli, D'illacrimate ceneri custodi. Voi ch'illustrate le memorie antiche, Pria che l'edace secolo le inghiotta, Scrivete pur su le marmoree fronti: = Questi del popol saccheggiato in pace, E degli amici a tradimento oppressi, Trofei superbi il fondatore crebbe. = Zucchi. Scrm. p. 301. Colei che l'universo ebbe mancipio, Or salmeggia, e una milra è il suo cimiero. Monti. Il Campi d'Udine, n. 2.

§. 1. SALMEGGIARE, impropriam., per *Destemiere*. — V. in CANTARE, verbo, n. 9.

§. 2. SALMEGGIARE D'ALCUNO. Per *antifresi*, vale *Sportare d'alcuno*. Giovinestri, anzi Picroni, Nessun sa quel ch'e' si pesca; Van

con li occhi a processioni, Vagheggiando alla pezzesca. Ti so dir che la sta fresca Chi con lor non è salvatica (adulato). E' non sanno uscir di pratica, Poi salmeggian di lei fuore. Folia. Poes. ital. p. 78.

SALMO. Sust. m. Diciamo noi de' *Cantici sacri composti da David*, o *Che gli sono comunemente attribuiti*. Lat. *Psalmus*, *ψαλμος*, da *ψάλλω*, *Io canto*. — Tra i salmi dell'Offizio C'è anco il *Dies irae* Oh che!, non ha a venire Il giorno del giudizio! Giust. Guss. nella Terra dei morti.

§. TUTTI I SALMI FINISCONO IN GLORIA. Dicesi proverbialmente per accennare che *La cosa di cui si parla è sempre allo stesso modo, riesce sempre allo stesso punto*; o vero si dice a proposito di *Chi fa sempre cadere il discorso sopra una materia a lui favorita*; ed ancora di *Chi sempre tira ogni cosa alla soddisfazione d'alcun suo vizio*. — Ficcian le orette che sanno a memoria, E a tirarle con li argani mi tocca, E tutti i salmi finiscono in gloria. Ha di parola una gran filastrocca, Che trovan sole armoniose e belle, E che son sempre quelle, e sempre quelle. Pansa. Poes. ital. v. 1, c. 4, n. 9.

SALNITRATO Aggett. *In cui è sciolto del salnitro*. Sinon. *Salnitricato*. — V'infundevano dell'aqua salnitrata. Soder. Or. e Giurid. alla.

SALNITRIFICATO. Aggett. *In cui è sciolto del salnitro*. Sinon. *Salnitrato*. — Tenute (la fro) in acqua salnitricata, si faranno presto e tenere a cuocere. Soder. Or. e Giurid. 105.

SALOTTA Sust. f. *Sala ad grande, ed piccola*. — Fu tenuto molto tempo (o quanto d'un bellissimo Corno) nelle stanze del Doge, ma oggi è in luogo publico e da potere esser veduto da ognuno nella salotta d'oro dinanzi alla sala del Consiglio de' Dieci sopra la porta. Voss. Va. v. 13, p. 362, lin. 3.

SALPÊTRA. Sust. m. Lo stesso che *Salnitro*. Franc. *Salpêtre* (*Quarta voce Salpetra è pur registrata nella Gram. della Spadefora*). — Potrebbe sospettarsi ch'ei fosse (o no certo sà) in qualche parte simile al sal gemmeo o fossile, o al marino o commune e cibario; e rispetto ad un'altra porzione che sembra più manifestamente alcalica, potrebbe assomigliarsi al nitro degli antichi, che era qualche cosa di simile al sale di soda, e differente dal detto oggigiorno vulgar-

mento salnitro o salpetra. *Carch. Reg. Pis. 84.*

SALPIMENTARE. Verb. att. *Aspergere come si fa del sale o del pepe, detto pigmenti.* — I Mori stimano che sia (il loro) un gagliardissimo sonnifero, o mangiando l'erba, o con quella ridotta in polvere salpimentanda .. in vivando. *Paga. Lett. p. 203.*

SALPIMENTATO Partic. = Una buona minestra fatta di pane inzuppato in brodo viperino, salpimentata con polvere viperina. *Redi. (cit. dal Poma in ARROSTITO)*

SALSA. Sust. f. T. de' Cuochi. Specie di Condimento semiliquido, preparata separatamente, e che poi si versa caldo sopra una vivanda cotta, per migliorarne o variarne il gusto. Onde la salsa non va confusa nè coll'infinto, nè coll'ingrosso. (*Carm. Primito.*) — *F. in SAVORE, sost. m., il 2.*

S. *Proverbia.* APPETITO NON VUOL SALSA. — *V. in AQUA, sost. f., il 2.* A ogni cosa serve ogni cosa è buona, che è l'87.

SALSETTA. Sust. f. dimin. di Salsa. — Questa è la salsetta che darà il sapore a tutto il vostro discorso. *Nati J. A. Comed. 5, 4* (Qui figuratamente.)

SALSICETTA. Sust. f. dimin. di Salsiccia. — Lungo il dorso di questi animali si trova come una salsiccia di sottilissima membrana, ripiena di certa materia spessa e viscosa, &c. *Magl. Lett. d'Hist. p. 127.*

SALSICCIA. Sust. f. Carne cruda di majale, minutamente tagliuzzata, rimastata e inaccata umidina in piccolo e lunghissimo budello. La salsiccia riesce pieghevole in ogni verso; mangiata fresca lessata, o vero soffritta. (*Carm. Primito.*)

S. *1.* **FARE SALSICCIA DI CHE CHE HA.** Figuratum., vale Ridurre che che sia in minutissimi pezzi. — « Ognun taglia ed affetta il re Luigi, E fanno un soleo di tutto Parigi. » Cioè, tagliano in minutissime parti tutti li abitatori di Parigi; seguendo il detto d'alcuno della fiorentina plebe fortemente sdegnato, che, parlando dell'inimico, dice: S'io lo trovo, l'ne vò far salsiccia. *Papio. Burch. 145*

S. *2.* **SALSICCIA.** T. milit. — Sono le salsicce sacchetti lunghi di cuoio, i quali, riempiti di polvere ed accesi a tempo determinato, fanno somigliante effetto, benchè molto più debole, a quello del petardo e della mina. *David 6, 166.*

SALSICCIAJO. Sust. m. *Quegli che fa e*

vende salsiccia, salami, e altri simili salumi porcini; e vende pure carne fresca di majale da lui macellato, appiccatine i pezzi alla castagna. (*Carm. Primito.*)

SALSICCIOLO. Sust. m. Pezzo di salsiccia, il quale si dice anche Rocchio.

S. *1.* **SALSICCIOLO,** è anche Una sorta di grossa salsiccia serbatoio, divisa in rocchi con legature di spago, e fatta in gran parte con scelta cotenna seminuata, condita talora con molto aglio. *Dial. lombard. Luganeghina. (Carm. Primito.)* — Alla bontà di cui (della cotenna) molto vicini i salsicciuoli essendo, come figli Di lei ch'è santa, son detti santini. *Devo. Rist. Rom. 32.*

S. *2.* **SALSICCIOLO.** T. d'Idraul. Più fascetti di scope, o simili, uniti insieme a uso di far graticciati. *Simon. Torchio.* — I torchi o salsicciuoli sono composti di scope a fascetti del diametro di un quarto di braccio circa posti uno in continuazione dell'altro, e riuniti insieme per mezzo di legature fatte di quarto di braccio con rami di salcio o vinco bene stretti e poi ritorti in modo che non scarrano. *Tart. Bonifazio. Mar. 100. 105.*

SALSIERA. Sust. f. Vasetto di majolica, o di porcellana, o di cristallo, o d'altro, per lo più di forma bislunga o a navicella, con maniglia ricurva e ferma, a uso di tenerci di quelle salze che si servono separate, come sapor, senape, aglio, &c. (*Carm. Primito.*)

SALSO. Aggett. Che ha qualità e sapor di sale. Superlat. **SALSISSIMO.** Lat. *Salvus;* superlat. *Salissimus.* — Trovando questa terra mordace e salissima, allora sarà buona, e avrete ben fatto. *Biring. Pirona. 555.*

S. *3.* **SALSO, SALISSIMO,** figuratum., vale Arguto, Argutissimo. — Oggi in tetro augusto i salei molti Conditi da tua Musa, e le sciocchezze, Le frodi e i popolari accorgimenti Debbon udirti. *Tom. Rom. in Tom. Op. 1. 8, p. 313, col. 2, ediz. ven. cur. Segheri.* Vedete come il molto è salso, ingegnoso e grave. *Castigl. Corteg. 1, 205.* E se a questo è congiunto lo ambiguo, il molto diventa salississimo. *Id. ib. 1, 198.*

SALTA BECCARE. Verb. intrans. Saltarellare, Salterellare, Fare spessi salti. (Forse da Saltabacca, specie di Cavalletta che il vulgo chiama anche *Cervo volante.*)

— Perché si dice che ogni bel giorno rinasce, parendo al poeta nostro aver detto e fatto assai in onore e in favor della saliccia, vuol far come i ballerini, che, quando gli (*cioè, all. com.*) hanno un gran pezzo scambiettato, raggiratosi e saltabeccato, accennano i sonatori che suonino a raccolta.

Min. Nove. Commem. salic. p. 53, lin. 1

SALTABECCO. Sust. m. *Saltatore, Chi va saltellando e brancolando a ruota.* — Maschera ognun si chiama, e vassi a spesso In compagnia di muschio o buffoni, ec.; E i saltabecchi con li scapexoni Fan salti e spaventacchi, e insieme vanno Signore e pinto e cortigian' perloni. *Rime in Nam. last. 2, 211.*

SALTABELLARE. Verb. intrans. frequentat. di *Saltellare*, frequentat. di *Saltare*. Sinon. *Saltarellare, Saltabeccare.*

§. **SALTABELLANTE.** Partic. att. (*Nel seg. es. è usata figurativa.*) — Io non saprei qual epiteto darvi a questa maniera di replicare la ritirata di Clorinda, perchè non so formare un attributo che abbracci nel suo significato tutte quelle qualità, freddo, secco, stracchiato, stentato, insipido, saltabellante, bischizzante, insieme poi co' l'nostro accidente inseparabile di pedantesco. *Gall. Op. 13, 210.*

SALTACCHIONE (A). Locuz. avverb., significante lo stesso che *a balzi, a salti, a saltelloni.* — In questo veniva a saltacchione insù una sua mulettaccia quel M. Francesco, ec. *Ben. Coll. t. 1, p. 391, ediz. Ser. 1829, Gagli. Piac. (L'ediz. milan. v. 1, p. 317, leggo a saltacchioni: varietà di nessun momento, potendosi dire così bene nell'un modo, come nell'altro, seguendo l'analogia di più altre simili locuzioni avverbiali.)*

SALTA-IN-PANCA. Sust. m. Lo stesso che *Saltimbanca* o *Saltimbanchi* o *Cantambanca*. Anal. *Cerretano* — Ed è tanto soava così fatta mescolanza (*di vera come prima*), che qualunque li sa ben fare (con sopportazione di tanti salta-in-panca che vanno attorno), si può chiamar meritamente poetissimo tra li oratori, e oratorissimo tra' poeti. *Ben. Catalogo 67.*

SALTALEONE. Sust. m. *Fila elastico d'ottone, avvolto sopra di sé in piccoli e stretti giri spirali.* Più fili o pezzi eguali di *saltacone* son messi parallelamente fra le due pelli o panni de' lacetti, fermati con

punti ai due capi, e separati da cuciture longitudinali, con raggrinzamento della pelle o del panno, che ne permette l'allungamento, mentre l'elasticità del lacetto tende a cingere più o meno strettamente. Il *saltacone* si pone anche alle due estremità delle stracche o bertelle, per dar loro quel molleggiare che ne rende più comoda l'uso nel servirsi a tener su i calzoni. (*Corra. Primiti*)

SALTAMARTINO. Sust. m. *Affastizio, che è un trastullo da fanciulli, fatto d'un bocciuolo di sagina, alto e lunghezza d'un mezzo dito, con un picciol piombo nascosto nella parte inferiore, e con una penna nella superiore, che, tirato all'aria, resta sempreritto dalla parte che gravita.* (*Rime in Nam. Pagine. Nam. p. 19.*)

SALTAMBARCO o SANTAMBARCO. Sust. m. *Specie d'abito o sopravveste, o diciamo Mantello usato per difendersi dall'acqua e dal freddo.* È composto di due larghe strisce di panno cucite in forma di croce, con una buca in mezzo per la quale l'uomo passa il capo, e viene coperto da una parte di detto panno il petto e la schiena, e dall'altra le braccia e i fianchi. Ed è forse meglio detto *SALTAMBARCO*, che *SANTAMBARCO*, perchè quest'abito è composto in tal forma, che tiene tutta la persona difesa dal freddo, e non l'impedisce di saltare i fossi e passare i barchi. Ma si dice *SANTAMBARCO*, perchè così lo chiamano i contadini che se ne servono, ed è lor abito proprio. (*V. Min. in Not. Milan. v. 1, p. 89, col. 2.*) — In domo (*avanzo certo pastore*) un saltambarco con merse maniche, ec. *Ben. Rom. Appar. e Intern. 23 tempo. Id. v. p. 24, lin. 2.* Morbido Gatti, Enrigo Vigefedi, A far venir innanzi ecco son pronti I fanti che ne dà il Ponte a Rifredi, Che mille sono annoverati e conti. Han certi santambarchi fino a' piedi, Che chiaman il zumbel di là da' monti. *Milano. 1, 59.*

SALTANCICCI. Sust. m. (*Uccello silvano*). — *V. STIACCINO, sost. m., uccello silvano.*

SALTARE. Verb. intrans. *Spiccar salti.* Lat. *Salto, at.*

§. 1 **SALTARE**, in signif. att., vale *Traspassare che che sta saltando, o vero come saltando;* ed usasi tanto nel proprio, che nel figurato linguaggio. — Perché non si potettero insieme i congiurati ragunare, saltarono le mura circa sessanta uomini.

Manier. Op. 3, 15. Ergete li animi sicuramente, e tutto quello che è nel mezzo di lido e brutto saltato di sopra, quando sarete alla cima pervenuti della virtù, vi troverete nobilissimi. *Varch. Sum. Rer. 1.3, c. 28, p. 71* (Test. lat. = *Erigite audacter animos, et quicquid in medio sordidi jacet, transilite: expectat vos in summo regna nobilitas.*) Dite che dovett'egli saltare la voce in capite *Dona torio* (e bisogna dir ch'è saltasse la voce con cui spiegavasi *Donatorio*, cioè *Donazione*, e con essa egli saltasse l'abbreviatura *Mastr.*, ec.), - voi dite, ec. *Tom. 7m Ottav. 78. - 14. ib. 77.* I numeri marginali posti di dieci in dieci versi nella stampa del *Filocolo* di Filippo Giunti talvolta sono errati, e specialmente nel libro settimo, dove è saltato un centinaio. *Cres. Tav. abbreviati, ec., p. 18, nota 32.*

§. 2. SALTARE, per Saltare o Ballare e insieme rappresentare co' gesti; o vero, Rappresentare co' gesti saltando o ballando. (*V. SALTARE, 28, nel Forcellini.*) - Delle quali (*logica de' Gesuiti*) l'una salta e canta le sceleratezze degl'iddi, e l'altra manifesta li più scelerati loro desiderj. *San'Agost. C. D. 1. 8, v. 1, v. 5, p. 5. (V. nelle Voci e Mem., vol. 2, p. 53a, col. 1, la parolina dopo For. di S. Agostino riferita nel §. VII)*

§. 3. SALTARE, figuratam., per Lasciar da parte, Omettere. - De' quali (*tratt.*) io dirò quale sia la forza e quale la proprietà, se tu mi concederai ch'io salti prima e trapassi quelle cose che non fanno a proposito. *Varch. Sum. Rer. 1. 1, c. 3, p. 5. (Test. lat. = Quorum quæ vis, quæque proprietas sit, dicam, si prius illa quæ ad rem non pertinent, transilire mihi permiseris.)* Il medesimo (*marcbus Maggi*), domandato dal medesimo Papa Urbano VIII in che egli si tratteneva, rispose di legger Tacito. E soggiugnendo il Papa che Tacito era autor difficile, per saper come si conteneva in alcuni passi scabrosi, disse. Li salto. E il Papa: Signore, dovete fare un gran saltare. *Dei. Lepid. 2.*

§. 4. SALTARE D'ARRO IN BACCHIALEONE. Figuratam., vale Saltare o Essere balzato da stato prospero, agiato, decoroso, nella condizione contraria, cioè infelice, disgraziata, vilia, abietta. (*V. nelle Voci e Mem., vol. 2, p. 53a, col. 1, l'Omettimento di S. 1. di SALTARE, verbo.*)

§. 5. SALTARE DI PALO IN FRASCA. Dicesi

figuratam. di Chi scade ne' suoi ragionamenti dal suo primo e principal proposito; Non talar fermo nel suo dire; Affermare una cosa, e poco appresso affermare il contrario, e simili, a seconda dell'intenzione del contesto. - Io mi rallegro della tua complessione. Ma a che proposito mi se' tu saltato di palo in frasca? Pur ora tu mi dicevi che ti sentivi male; e ora mi di' che sei la sicrezza ritratta al naturale. *Cord. Silv. 2. 1, c. 5, in Test. com. Ber. 1, 13.* Oh! vè come salta di palo in frasca; io ne disgrazio un grillo. *Fram. Trin. 2. 2, c. 5.* (Questo = *io ne disgrazio un grillo* = rende continuata la figura, ed accresce brio al concetto.) Saltando di palo in frasca, ed attaccandovi a nuove querele senza decider le prime, si conoscerà che fugge la scuola, e vi si someranno le tabelle dietro. *Car. Apol. 216.*

§. 6. SALTARE DI TRASTO IN SENTINA. - *V. in TRASTO, verbo.*

§. 7. SALTARE IN ARIA, in term. mil., dicesi di Tutta quella cosa che per forza di polvere accesa si smagliano, si sfracellano e si disperdono in molte parti. - Facevano saltare in aria con esse i merloni dei muri, e gittavano a terra le istesse torri. *Algar. (ed. del Genl.).* Una bomba caduta vicino alla polveriera, dato fuoco alle polveri, se' con orribile scoppio saltar in aria un grosso bastione. *Bian. (ed. 2. c. 1).*

§. 8. SALTARE IN QUATTRO, parlando di quadrupedi, vale Saltare sopra i quattro piedi, con tutti quattro i piedi. - E (*Orlando*) gridò: Vegliantun, che hai tu fatto? Tal che parve il caval si vergognasse; E saltò in quattro, destro come un gatto. *Pala. Luigi. Morg. 27, 33.* (Il cavallo d'Orlando, chiamato Vegliantino, per un colpo di spada s'era dovuto inginocchiare.)

§. 9. SALTARE LA GRANATA. Quando un giovane, uscito de' pupilli, comincia a fare quelle cose che li altri licenziosi giovani fanno, si dice dalla gente vulgare *Epil salta la granata*; forse perchè, essendo fatto *overfaveator, sui furis*, la granata de' suoi maggiori pare che non v'abbia più luogo, la quale faceva due offizj: uno di spazzare i suoi difetti, e ripolire i costumi (nel salmo. *scopebam spiritum meum*), e l'altro di gastigare co' baston della medesima granata quando era d'uopo (il salmo: *Firga tua et oculus tuus ipse me consolatus*

SNAT). SALTAR LA GRANATA è dunque *Vivere con tutta libertà, come chi s'è sottratto dalla correzione e dal gastigo.* (Salvia. Annot. Fur. Buonar. p. 417, col. 2, 3. ult.) = Io mi ricordo andare alle Murate insieme co' l'pedante alla compieta, Ch'io aveva almen le due croci passate. Questo il presente temporal lo vieta; Di quindici anni saltai (i giovani) la granata, Né voglion banco, aria di lana o seta. Leopardi. Rime. 64 in Son. Al saltar della granata Fummo svolti a andare a caccia; Ed è ben ch'ora si taccia Quel che fossi in tal brigata. Id. ib. 77 in principio.

§. 10. SALTARE LA SCALA. *Scendere a precipizio giù dalla scala, quasi Scenderne giù in un salto.* = Così dicendo, saltava la scala; All'uscio giugne, e con rumor l'apri-va. Berni. Ori. in. 55, 40.

SALTATIVO. Aggett. *Da salti, Da ballo, Saltatorio.* = Era tutta quella poesia satirica e saltativa, anzi che no. Salvia. Canab. 10. = Id. ib. 46, 69.

SALTATÓJO. Sust. m. = *F.* in BALLATOJO, sust. m., il 3.

SALTATÓRIO. Aggett. *Appartenente a salto, a ballo, Saltativo.* = Facetamento il Ciclope, alludendo al saltatorio costume de' Satiri, dice, ec. Salvia. Canab. 70.

SALTELLUZZARE. Verb. intrans. *Salterellare, Salticchiare, Saltabeccare.* = *F.* in CANTUZZARE, verbo.

SALTERELLA. Sust. f. *Locusta, Cavalletta.* = Le salterelle sono le *Acridae* degli antichi: esse erano il cibo degli anacoreti della Tebade. Pansa. Avvert. 3, 191. La salterella rossa è la pessima. Id. ib. addietro p. 187. In Moldavia ed in Valacchia li Ospodari fanno andare contro alle salterelle alcuni reggimenti di soldati, e fanno contro di quelli eserciti (di salterelle) scaricare il cannone. Id. ib. 2, nelle Annot. p. 65.

SALTERELLO. Sust. m. *Daco o Verme che si genera sopra la carne mangerecca.* = Se ne faccia (della carne porcina) suola in un cassone, tramezzandola d'alloro o mortella, e ogni quindici giorni riveggendola dalle marmegge che la imbacano di que' vermini bianchi chiamati salterelli. Magna. Cultiv. tom. 9.

SALTICCHIARE. Verb. intrans. *Saltellare, Far salti.* = Il bertuccione, visto che se saliva ne toccherebbe, e, se stava fermo, il medesimo, cominciò salticchiando a ruinargli la pergola. Vani. Vi. 9, 262. Almen

quando cinguetta una gazzuola, Se le dà della zuppa e s'accarezza; Ond'ella ingiù e insù salticchia e vola. Ari. in Rom. part. 3, 6.

SALTIMPAJO. Sust. m. (Uccello silvano). = *Sylvia rubicola* Lath. = Sinon. *Motacilla rubicola* Lin. eur. Gmel.; *Saxicola rubicola* Bechs., Temm.; *Muscipeta* Aldrov.; *Pigiamosche*, vulgarm. *Saltinaalce* more Stor. Uccell. = Franc. *Le traquet pâtre.* = Dial. fior e pis. *Salt'in paio*; dial. sen. *For-nafóto*; dial. bientin. *Salt'in punta.* (Ser. Oront. 1, 230.)

SALT'IN PUNTA. Sust. m. (Uccello silvano). = *F.* SALTIMPAJO, sust. m., uccello silvano.

SALTINSECCIA. Sust. m. (Uccello silvano). = *F.* STIACCINO, sust. m., uccello silvano.

SALTINSELCE MORO. Sust. m. (Uccello silvano). = *F.* in SANTIMPALO, sust. m., uccello silvano.

SALTINYANGHILE. Sust. m. (Uccello silvano). = *F.* STIACCINO, sust. m., uccello silvano.

SALTO. Sust. m. *Il saltare, cioè Lo spiccarsi in alto da terra con sforzo, o vero Lo slancarsi da un luogo ad un altro.* Lat. *Saltus*, us. = Ma Beltramo era sì fiero e sì alto, Che, quando ingiù ruinava il bastone, Lo dufaceva e piegava allo smalto; Se non che pur come un gattomammone Margutte spicca molte volte un salto Per ischifar questa maledizione. Pale. Lang. Morg. 19, 42. Al fin delle parole un salto piglia; Ma si volse (a valle) pur pruna addietro fare Per prender corso; e, com'avesse piume, D'un salto, armato, andò di là dal fiume. Berni. Ori. in. 37, 26.

§. 1. SALTO, figuratam., per *Rapido passaggio da stato a stato.* Per es., Quel drogghiere dicentò marchese; ha fatto un gran salto. (Toscani. Noov. Propri.)

§. 2. SALTO DEL MONTONE. = *F.* in MONTONE, sust. m., il 3. 2.

§. 3. **ANDARE IN SALTO**, detta di certi animali, per *Andare in amore.* = Un branco di cagnoli dietro la cagna che va in salto. Gual. Op. 13, 226. (Questo es. potrebbe in un certo modo giustificare quel letterato che un tal senso diede allo *in salto* usato dall'Ariosto, Fur. 1, 62; intorno a che si veggia nel vol. 2 delle *Foc. e Man. la Nota* al §. II di PETTO, sust. m., p. 222, col. 2.)

§. 4. DI SALTO. Locuz. avverb., equivalente a *Senza metter tempo in mezzo.* =

E senza contesa o difesa, di salto fu montato prigione a Isola. VII. M. I. 2, c. 61.

§. 8. FARE IL SALTO DI BALDACCIO. - F. in BALDACCIO, sust. m., Nome proprio, il 5.

§. 9. METTERE ALCUNO INDO I SALTI DI CHE CHE SIA, O VERO NE' SALTI. *Fargliene ventr la voglia, Instigarglielo, Far ventr in uizolo, Innezcolire.* (Il Duex, che pur trae fuori questa locuz., vi fa corrispondere in francese *Mettre quelqu'un en humeur ou en train de faire une chose.*) - La metterò (ma vero danno) insù i salti della mascatata (mascherata). Aut. Talm. 2, 2, 17, p. 284. Io ve li renderò (certi guajoli); il Rosso ghiottone mi ha messo ne' salti. LA. Cartag. 2, 5, a. 12, p. 434. (Ciò, m'instigò ad appropriarmi que' gioielli.)

SALUMAJO. Sust. m. *Fenditore di salumi.* (Carm. Proven.) - Dopo costor poi cincia il metitor di herbe, il calzajo, il merciajo, il beccajo, il salumajo. Monti, nel 200. *Fedeli Quattro.*

SALÙME, sust. m. sing., e più frequentemente SALUMI, sust. m. plur. *Nome collettivo di camangiarsi salati, per lo più di majale, come prescutto, salame, lingue, e simili.* Per estensione anche si dice di altre robe animali salate, come serra, tanno sott'olio, caviale, buccellà, sardine, acciughe, ec. (Carm. Proven.) - Si faccia provvisione di legumi, ec., e di salumi, come serra, tonnina, caviale, aringhe, acciughe, sardine, e simili. Magna. Calabr. tom. 23.

SALUTARE. Verb. att. *Augurare salute, o vero Fare ad alcuno, secondo il uso de' varj paesi, una dimostrazione di civiltà, di deferenza, o di rispetto, accostandosi, o incontrandosi, o in qualche altra occasione.* Lat. *Salutare*, as.

§. 1. SALUTARE, in term. milit., vale *Dar segno di onore, Rendere onore a persona posta in gran dignità, sia con l'ri e salvo d'armi da fuoco, sia coll'inclinare verso terra la bandiera, sia coll'abbassare le punte d'ogni arma in asta, e quella delle spade, sciabole, ec.* - Nel metter piede in terra, il porto e la città con tutta l'artiglieria li salutarono. Baraldi (cit. del Grani). Il capitano con la celata in testa ha da pigliar in mano la lancia, pistola e archibuso, come s'è detto de' soldati, e, passando i predetti Generalissimo o Generale, deve salutar con la sua compagna, abbassandosi lo stendardo e l'arma. *Madama* (cit. v. c.).

Vol. V.

§. 2. SALUTARE DALLA SOGLIA UNA SCIENZA, e simile. *Figuratam., significa Averne superficiali cognizioni.* Lat. *Salutare a limine*. - Le quali (scienze) tutto non ha egli pur salutate, come si dice, solamente dalla soglia, ma tanto e sì fattamente in ciascuna di quelle si è profondato, che, ec. *Guadagni.* Liv. p. 4.

§. 3. SALUTARE DI AMORE. - F. in AMORE, sust. m., il 5. 52.

§. 4. SALUTARE, per *Der salute e forza, Confortare.* - L'alta speranza che mi rocca Amore, ... L'anima mia dolcemente saluta. *Man. Cio.* 2, 105. Luce d'amor che li angeli saluta. *Dant. nella vita.* *Quattrocento* v. 10, *lumi*, mi rimembra. E dimagli: Signor mio, Iddio ti saluti. *V. 22.* *Par. 1. 2, p. 394.* *vol. 2. v. 10.* *Man.* (Qui propriam. vale *ti salvi*, o vero *ti dia salute di corpo e d'anima.*)

§. 5. SALUTARSI. Recipr. *L'uno salutar l'altro, e l'altro l'uno.*

§. 6. SALUTARSI, in term. milit. e forse per ironia, vale *Fare i primi colpi contr' il nimico nell'appressarsi di questo e nel comparirgli dinanzi.* - E con le lance in resta, Con saette e con dardi incominciaro Primamente da lungo a salutarsi. *Cor. Rind. 1. 11, v. 571.* (Se non m'inganno, il dir che li eroi della Eneide ponevano la lancia in resta è un anacronismo.)

SALUTATORIO. Aggett. *Appartenente al salutare.* - Li anabatisti avevano questa superstizione, i Re della Numidia, Narone, avevano questa superbia di non salutare né risalutare giammai persona. Or qual Cristiano cloggerà d'imitar la eresia di quelli, o l'esimità di questi, anzi che l'uso de' Santi e degli Angeli e dello stesso Dio? Anche le statue, anche le bestie non costumano di onorare alcuno con simil costumatezza. Dunque soffriremo di essere irrazionali di cervello, e insensibili di lingua, per la scortesia di non dare né di ricever l'atto salutatorio? *Ugh. Nic. Omer. rom. 2. 81, p. 52.*

SALUTE. Sust. f. *Salvezza, Salvamento, ed anche Santità.* Lat. *Salus*, ulis.

§. 1. SALUTE, per *Saluto, il salutare.* Provenz. *Salut.* - Quando per gentil atto di salute Vèr bella donna levo li occhi alquanto, Si tutta si divia la mia virtute, Che, ec. *Man. Cio.* 152.

§. 2. RENDERE SALUTE. Per *Salutare o Risalutare, cioè Rendere il salute.* (Così il

posta proverbiale Arnaud de Maruail, citato dal Raynouard: *Si us platz, rendetz mi ma salut.* = Cioè, *Se vi piace, Se è in vostro piacere, rendetemi il mio saluto.* = Così disse; e, com'uom che voler muto (*ench. mui*), Co'l fin delle parole i passi volse, Ch'appena gli potei rendersalute. *Poe. Tr. Am. c. 3, torn. 43.* Ed abbiendo (*avendo*) la porcella udito lo dolce parlare del lupo, considerando quanta portava d'amaritudine e danno, come (*ciò. = s.*) spaventata forte dalla terribile presenza, e rendégli con tremante voce (*voci*) la sua salute; e con riverenza d'atto e di parlare disse, *ec. Rimp. Cod. Manm. Br. 25, p. 46, ediz. di Bruch, 1818.*

SALUTO. Sust. m. *Il salutare.*

§. 1. **NEGARE IL SALUTO AD ALCUNO.** — *F. in NEGARE, verbo, II. 5.*

§. 2. **RENDERE IL SALUTO A CHI CI SALUTA.** — *F. in RENDERE, verbo, II. 5.*

SALVA. Sust. f. *Scarcia di molte armi da fuoco nello stesso tempo, che si fa o tuoto tanto dalle artiglierie, come dalla muschetteria, a dimostrazione d'onore, o per segno di gioia e di festa. Viene dal saluto latino Salva. (Gross. Dic. mil.)* = Tutti con festose salve d'artiglierie e con allegre voci di applauso pregarono al Generale a vita e vittoria. *Segner. Fel. um. Alm. Fern. 58.*

§. **FARE LA SALVA.** Dicesi, come insegna la Crus., in vece di *Fare la credenza*, cioè l'*assaggiare che fanno il scalchi e i coppiari le vivande e le bevande prima di servirle al loro signore.* Da questo signif. se ne cavò un altro metaforico, che è quello di *Usare alcuno di che che sia prima che ne usi il possessore.* = *Fortuna ch'io non ginoco, E ch'io non ho p..... o marmocchi che facciano (vanno) la salva a' miei quattrini.* *Verria. in Rim. liri. 3, 281.*

SALVADANAJÓ. Sust. m. *Paesetto emisferico di terra cotta, senz'altra bocca che una fessura per cui si fanno passare uno per volta i denari, da non potersi poi così facilmente ritirare, se non co'l rompere esso vaso. (Cov. Prato.)*

§. **Bocca stretta che pare il fesso d'un salvadanajo.** Vale presso a poco il medesimo che *Bocchetta da sciorte spaghetti.* *F. in BOCCHINO, sost. m., II. 2.* = *Oh va' fidati di certe paroline melate proferite da certe bocche strette che pejon fessi di salvadanaj!* *Figini. Comed. 6, 198. (È Anacimo che parla*

d'una sua figliuola la quale si scopre essere una ipocritina, ma proprio di quella matricolata.)

SALVAMANO (A). Locuz. avverb., significante lo stesso che *A man salva*, cioè *Senza pericolo.* = *Il castello potero prendere a salvamano, senza correr pericolo.* *Goli. Lett. lett. dalla Com., la quale registra la prima forma, sotto alla rubr. A. 31. Per avermi a prigione a salvamano.* *Don. Tivoli. lett. c. 23.*

SALVAMENTO. Sust. m. *Salvezza.*

§. 1. **A SALVAMENTO.** Locuz. avverb., che insieme con certi verbi torna lo stesso che *Senza a salvo.* = *Il Duca Orazio è giunto in Parma a salvamento.* *Car. Lett. Tanti. p. 34.* Dopo la partenza di V. S. di Parma, non avendo (almeno) nuove alcuna di lei: poco a desidero che sia giunta a salvamento. *Id. a. p. 76.* E rileggendomi prima del suo arrivo a salvamento, lo dico che què s'è tollerato il vostro lungo silenzio non senza mormorazione, *ec. Id. a. p. 77.* Da lei non voglio se non che si sforzi d'andare e tornare a salvamento insieme co'l suo Monsignore. *Id. a. 9.* E pregando Dio che lo conduca a salvamento, umilissimamente le bacio le mani. *Id. a. 92.*

§. 2. **A SALVAMENTO,** importa ancora lo stesso che *A man salva*, cioè *Senza pericolo di ricevere alcun danno, Con sicurezza.* = *Noi siamo tutti Baroni de' più prestanti; Senza (Senza) colpo di spada o altra guerra a salvamento ti darem la terra.* *Fab. Long. Marg. 9, 32.* A Montalban n'andò con questo inganno, E si pensò pigliarlo a salvamento. *Id. a. 9, 72.*

SALVARE. Verb. att. *Trarre di pericolo, Scampare, Mettere in sicuro.* *Lat. Salvo, 22.*

§. 1. **SALVARE, per Conservare, Custodire.** = *Noi Operari del beato mosaic S. Jacopo giuriamo... di mantenere, difendere e salvare... l'Opera, le cose, tesoro e possessioni, ec.* *Sac. 2. Jan. p. 2, 2. 2. 12. p. 3, 2. 2. + p. 14-15, 3 32.*

§. 2. **SALVARE, per Difendere che che sia con ragioni e autorità contra le altrui censure.** = *Il detto dal Vocabolario si può facilmente salvare.* *Red. Op. 5, 217.* Molti pejon solecismi, e son grazie; molti barbarismi, e sono proprietà: l'uso è quello che salva tutti questi apparenti falli. *Salvia. Annot. Murat. Pref. poem. 3, 340. - Id. a. 4, 362.*

§. 5. FARE A SALVARE. T del gioco della Primiera. — Diceci Fare a salvare fra li giocatori, ogni volta che, andando qualche buona posta, sopra la quale si sieno tutti fermi con le quattro carte, uno che avrà (avrà) qualche buon punto in mano, e accortosi che alcuno de' compagni stia a primiera, dubita che con essa non gli sia levato, ec.; quel tale, parendogli pur male di perdere quel bel punto, invita colui che pensa staro a primiera, e domanda se lo vuol salvare, cioè se, caso che la gli venga fatta e vincendo la posta si contenta di rendergli li denari che ha messo, offerendo a lui ancora il medesimo, cioè che, vincendo esso con l' suo punto, ... farà il medesimo partito a lui di rendergli indietro li denari che ha messo in tutte le poste. Onde viene ad esser questo salvare reciproco, come dicono i Latini, e, come noi, scambievolmente; cioè non si fa mai questo patto fra due, che l'uno non sia tenuto a fare all'altro quel che vorrà che fosse fatto a sé. *Pistrop. Chir. Comm. Primier. 31.*

§. 6. SALVARE LA SPESA. — *F. in SPESA, sost. f., 44. p.*

§. 7. Provverbio. CHI SALVA LA PELLE, LA CARNE RIENTRA. — *F. in CARNE, sost. f., 112. p.*

§. 8. SALVATO. Partic.

§. 9. SALVO, partic. sincop. da Salvato. Per Conservato, Mantenuito. — Nondimeno ella dee (la donna) alcuna volta alzare il parlare, salva sempre la dignità de' suoi costumi, la quale questa smisurata forza di parlare rompe o guasta. *Senec. Pal. p. 86.*

§. 10. SALVO, per Eccettuato. (In questo signif. si usa più comunem. l'aggett. Salvo, in forza di voce invariabile, che poi torna lo stesso che in forza d'avverbio.) — E tutte provincie e regioni che sono iscritte in questo libro sono al Gran Cane, salvo quelle, ec. *Mart. Pol. Viag. 178.*

SALVAROBA. Sust. f. Lo stesso che Guardaroba, cioè Stanza in cui sono armadi da riporsi e custodirsi vestimenti, biancheria, ed altri tali masserizie. — Io non posso disporre della salvaroba di Mons. Reverendus. Bembo. *Con. Lett. C. Gualt. p. 187.* Mentre Taddio lavorava... nella vigna di papa Giulio, ... fece... due quadretti di pittura non molto grandi, uno de' quali... è oggi nella salvaroba di detto Cardinale. *Voss. Vn. 13, 339.* Tutte le guarda o salvaroba (cioè)

sono le guardarobe e salvaroba) deono esser volte a tramontana, vento veramente conservatore e difensore da ogni corrosione e putrefazione. *Soder. Agric. 172.*

SALVASTRELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *F. SORNASTRELLA.*

SALVÁTICO, SALVATICHEZZA, ec. Voci corrotte, usate comunem. da' Toscani. — *F. SELVÁTICO, aggett., e derivati.*

SALVAZIONE. Sust. f. *Salute dell'anima, Il salvarsi l'anima.* — Andavvi poi (si bene c'ho) lo Vas d'elezione (cioè, S. Paolo). Per recarne conforto a quella fede Che è principio a via di salvazione. *Dant. Infer. 2, 30, 31.* *Borg.* (La vulgata dee *CA' è principio alla via di salvazione* lettura accettata dagli Accademici della Crusca. Chi ben consideri e l'una e l'altra, di leggieri comprenderà quanto sia miglior quella del testo Bolognese; perchè la Fede non pure è principio alla via di salvazione, ma è principio e via ed unica via, che, attraversando questa valle di lacrime, progressivamente e continuamente ne conduce alla salvazione, cioè alla meta del terrestre viaggio, che è l'eterna beatitudine.)

§. 1. ANDARE IN SALVAZIONE. Per Salvarsi, cioè Scampare dalla pena infernali, Andar l'anima in luogo d'eterna beatitudine. — Prima che Cristo scendesse allo Inferno, l'anime non andavano in salvazione. *Dott. Comm. Dant. 1. 40.*

§. 2. VENIRE A SALVAZIONE. Vale il medesimo che lo Andare in salvazione del §. 1. — Or fate tutti orazione Per quelli (quelli o quegli) che scrisse questa passione, Che Dio a lui dia tal dono Che vegnano tutti a salvazione. *Leggen. di S. Margher. in Vil. SS. Fed. 1. 3, p. 156, col. 2 le due.* (Non ci siamo ardit di ritoccar questi versi, per timore di non guastarne la bellezza [11].)

SALVETTA. Sust. f. Lo stesso che Salvietta, sinon. di Tovagliolo o Tovagliola o Tovaglietta, cioè quel Panno lino che, seduti a mensa, teniamo dinanzi, sia per non essere intaccati da roba che nel mangiare cadesse, sia per nettarci la bocca e la dita. (Da Salvare, quasi dicessimo *Non che ci salva dall'intaccarsi*. *F. anche SALVIETTA.*) — Ella (la Regina) e il Legato, primieri, e appresso di lei la Duchessa di Mantova, ec., e il Duca di Mantova il quale avea data la salvetta a Sua Maestà,

e poi il Granduca... a meno tutti si misero aומר, Ditt. Rom. 14. Le salvette, le coppe, le tazze, ec. *Id. Id.* 18.

SÁLVIA Sust. f. *Pianta aromatica; fiori labiali e verticillati; foglie crasse e aliquanto sode. Le si attribuisce una cotale virtù tonica e antispasmodica. Esdoperata anche nelle cucine. Lat. Salvia.*

§. 1. **SALVIA AFRICANA.** — *F. TACONAZTO, *id. id.**

§. 2. **SALVIA SELVATICA.** *Philomía fruticosa, detta Ferbasco quarto o silvestre dal Matthei. Perenne. Cresce e vive lungo tempo, divenendo legnosa e tortuosa a guisa d'una vecchia vite. Si carica di fiori gialli, ed è perciò utile alle api. E sempre verde, e si può tenerla a spalliera e tosarla co' lo cesojo. Targ. Tom. Ott. 1a, botan. 3, 2a.*

SALVIETTA Sust. f. Lo stesso che Salvette, che per altro pare sia voce in oggi fuor d'uso. (*F. SALVETTA.*) — Noi lo diciamo (*Non lo diciamo il *romagnolo**) anche Salvietta, dalla voce spagnuola *Servilleta*, perchè serve molto al ministero e al servizio della tavola. *Matte. in Not. Med. v. 2, p. 125, col. 1.*

§. **SALVIETTA**, per *Asciugatoio* o *Sciugatofo*, che è quel *Panno lino più lungo che largo, di cui ci serviamo per asciugarci le mani a il viso quando ci siamo lavati. Ann. Bandinella, Cortina. (Ditt. *matte. Rom.*)* — Il Duca di Lorena... veniva nel pigliare l'acqua alle mani cavarci di dito un bellissimo diamante, consegnandolo a chi gli dava la salvietta. *On. Lepid. 106.* Dello scalo gli fu data la salvietta. *Id. Id.*

SALVO. Partic., usato per sinecope in vece di *Salvato*. — *F. in SALVARE, verbo, il §. 5, v. 299.*

SALVO. Aggett. Che è fuor di pericolo.

§. 1. **SALVO**, aggiunto di luogo, vale *Sicuro, Dove non è da temer pericolo.* — Quando (*rimane salvato*) vede che nessuno figliuolo (*quel bambino per sempre*) gli nasce maschio, incontenente gli corre addosso..., se la madre non se ne prende guardia si ch'ella lo tegna nascoso in luogo salvo e riposto. *Nov. Luc. Targ. 1. 5, c. 43, p. 85.*

§. 2. **A MAN SALVA.** Senza pericolo, Senza timore d'essere offeso, Con sicurezza. — Essi, fattisi tirare a' paliscalmi ed ajutati dal mare, s'accostarono al picciol legno di Landolfo, e quello con picciola fatica in picciolo spazio (*contintuale di tempo*) con tutta la curia... ebbero a man salva. *Nov. 5, c. 4, v. 2, p. 70.*

§. 3. **ARRABARE SALVO E SALVO.** — *F. in SALVO, aggett., il §. 2.*

§. 4. **FARE A SALVO.** Locuz. de' Giocatori. *Puttare con un altro del giuoco di non esigere scambievolmente il danaro della vincita. (Cron. de' FARK, verbo, *sema* *ec.*)*

§. 5. **FARE SALVO.** Salvare. — *Apparuit magna benignitas salvatoris nostri Dei; non ex operibus iustitiae, sed secundum suam misericordiam salvos nos fecit.* Le parole proposte sono dell'Apostolo ad Romanos, dove e' mostrava loro che egli era apparito la benignità e la umanità di Dio, non perchè le opere della giustizia la quale avevano amministrata il meritassero, ma secondo la sua grandissima misericordia li aveva fatti salvi. *Cronistor. mil. 278.*

SALVO. Sust. m. Eccezione. — E in questa intazione ebbe grande gelosia in Firenze; perchè o' grandi e' piccoli (*o i grandi e i piccoli*), per rompere li ordini della giustizia del popolo, si rammarono insieme, e vollero dare la signoria libera al Duca, e senza (*nessa*) termine e nullo salvo. *V. G. 1. 10, v. 2, c. 3, p. 8, col. 2a.* I patti e salvi furono questi. *Id. 1. 12, c. 23, v. 7, p. 75.* (L'annotatore fiorentino qui ne informa che il modo di dire *Senza salvo* per *Senza eccezione* è usato in Firenze anche oggidì.)

SALVOCONDUTTO. Sust. m. *Sperte di passaporto per mezzo del quale è permesso in certi casi ad una persona d'andare in qualche luogo, di fermarvisi per alcun tempo, e di ritornarne liberamente, senza timore d'essere arrestato. Franc. Soufcondutt.* — Quando s'avranno a far lettere, salvicondotti o licenze a' Cavalieri di poterli accettare dal Convento, . . . dichiariamo, ec. *Stat. Ord. S. Serf. 117.* Hanno salvicondotti da tutti li altri Legati. *Cor. Len. 1, 177.* (Anche nelle *Let. Negat. 1, 238*, il Caro scrisse nel plurale *salvicondotti*, cioè, conforme alla lessigrafia da noi proposta, *salvicondotti*, e così parimente si legge in *Davil. 1, 178.*)

SÁMARA. Sust. f. *Seme. Lat. Samara, vel Samera, che propriam. significa Seme dell'olmo.* — Il seme o samara del frassino è detto *Lingua di passera.* *Targ. Tom. Ott. 1a, botan. 3, 350, col. 3a* (intorno a questo term. botan., si veggia **SAMARA** nel *Nuovo Diction. di Botan.* compilato da Pellegrino Bertani.)

SAMBRA. Sust. f. *Camera.* Voce in questo signif. al presente fuor d'uso, e derivante dal provenzale *Sambra* o *Zambra* o *Ciambra.* (V. *Roma. Voc. a locum. ital. deriv. dalla Lingua provenz.*, p. 27.)

§. **SAMBRA**, per *Torrente.* — *F. TORRENTE*, *encl. m.*

SAMBUCELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *F. ERBIO.*

SAMBUCHINI (FUNGHI). *Funghi così detti dal nascere a piè de' sambuchi.* — Nasce a piè de' pedali de' castagni un fungo detto *grifone*, di natura untuosa, che si cuoce prima ben lessa, poi scolato ed asciutto bene e infarinato si frige nella padella, saporito e buono, così dal calcio degli alberi detti *alberelli*, ed a piedi de' sambuchi detti *sambuchini*, di tutti i migliori. *Saler. Ort. e Giard.* 117

SAMBUCO. Sust. m. *Albero, i cui rami son pieni di midolla, ed i cui fiori bianchi e d'un odor particolare hanno virtù di leggermente provocare il sudore e l'urina.* Lat. *Sambucus*, f. sust. f.

§. 1. **SAMBUCO PRIMA O SAMBUCCO SELVATICO.** — *F. ERBIO*, *encl. m.*

§. 2. **SAMBUCO MONTANO O SAMBUCCO RACEMOSO.** *Sambucus racemosa.* Arborea; fiori o grappoli composti, ovati. Nasce nei monti, e perciò vuole stare in luogo fresco quasi alberello simile al *Sambuco commune*, ma che ne differisce per i fiori a grappolo, i quali in autunno producono frutti rossi color di minio. *Targ. Tom. ONL. Ist. botan.* 2, 246, *ediz.* 3.^a

SAMIA (TERRA). — *F. la SEGHALARE*, verbo, il §. *TERRA SEGHALATA*, che è il §.

SAMÓLO. Sust. m. *Erba*, creduta da alcuni quella stessa che nelle officine è detta *Pulsatilla.* (V. *SAMOLUS* nel *Fucellius*.) — Surge, e l'avido prè stendendo pasce Il bütomo pomposo, il cardo audace, Il samólo, il crescione, l'ebbio, il sisembro, ec. *Spolvis. Cultiv. ris.* 1. 3, v. 137

SAMPÓGNA e ZAMPÓGNA. Sust. f. *Strumento rusticano musicale da flauto.* (Questa voce, secondo il Menagio, deriva dalla *Sambuca* de' Latini, ed è propriam. quella specie di *Pifferi* che i contadini soglion formare la primavera con scorze di pipipi, o di castagni, o di gelati, o simili; benchè talora si pigli ezandio per la *Fistola* [dial. milan. *Orghento*]. Così dice l'Alberti nel

suo *Diz. enc.* Se dunque la presente voce trae la sua origine da *Sambuca*, la miglior maniera di pronunziarla e di scriverla dovrebbe essere *SAMPOGNA*, piuttosto che *ZAMPOGNA*. Nondimeno tanto è stretta la parentela fra la *S* e la *Z*, che indifferente riesce in più voci l'appigliarsi all'una o all'altra lettera, e questa anzi che quella in certe occasioni si fa più grata all'orecchio.)

§. 1. **SAMPOGNA o ZAMPOGNA**, si dice pure al *Cannellino della canna da ciattare.* — E non si ricordò della giraffa, E degli uccelli: ibis che par cicogna, Perché si pasce d'uova di serpente; Fassi il criatò al tempo che bisogna, Con l'acqua salsa, chi v'ha posto mente, Rivolto al culo il becco per zampogna; Chè la natura sagace e prudente Intese, mediante questo uccello, Apparar poi i Fielci da quello. *Pule. Lett. Morg.* 25, 325.

§. 2. **CACCIA DELLA SAMPOGNA o ZAMPOGNA.** — Una caccia assai bella per pigliare le folaghe è quella della *zampogna*, la quale si fa nelle notti con luna ne' mesi di luglio o d'agosto. Due cacciatori vanno a porsi con un barchetto in un sito del chiaro, che non sia molto distante dai canneti o pagheroci; ed uno di essi con una specie di piccola *zampogna* di canna imita il canto della folaga, mentre l'altro sta pronto co' l'fucile. Le folaghe allora prendono il volo, e vanno a gettarsi a pochi passi di distanza dal barchetto, sicchè il tiratore facilmente le occide. *Sav. Ornit.* 3, 19.

SAMPOGNÁRE o ZAMPOGNARE. Verb. intrans. *Sonar la zampogna o la zampogna.* — Lo quale (*Saltiro*) poi che lo figliuolo di Latona ebbe vinto di zampognare (*ciò*, che vinto nella gara del sonar la zampogna), tormentò con pena di scorticarlo (*scorticarlo*). *Salmatru. Mercur.* 1.5, p. 42. Così Apollo i nervi e l'ossa scopra Ad essa come a *Marsia* che lo vinse Nel zampognare, ec. *Pule. Lett. Eptot.* p. 113. I mostrai certo allor ch'ero figlio Di quello Iddio che zampognò con canne. *Id. Dind.* per. 3, st. 18. (Notisi l'accompagnatura di canne al verbo *zampognare*; onde si vien come a dire *Sonar con canne ridotte a zampogna*.)

SAMPOGNETTA o ZAMPOGNETTA. Sust. f. *dimin. di Sampoigna o Zampoigna.* — *Marsia... tolse una zampognetta, e fece diletatissimo suono.* *ONL. Comento. Dind.* 3, 14.

SANAMENTE. Avverb. *Con sanità.* (Cras.)

§. INTENDASI SANAMENTE, o simile. Vale intendasi con le debite restrizioni, Secondo che richiede la dritta ragione, Discretamente. — Comechè noi diciamo, e bene, che, usciti i nostri delle mani de' Barbari, si ritrovasse quasi che in un secolo nuovo, intendasi sanamente; perchè, se bene ci fu in alcune parti somiglianza, fu la cosa tutta di vero in altre molte diversa. Borgh. Vasc. Op. 3, 243

SANARE. Verb. att. *Ridurre la sanità, Guarire.*

§. SANARE UNA PIANURA, o simili. *Renderla abitabile, Rendersi sano il dimorare.* — *Mostrumasi.* . l'insegna d'Ercolo nel liono; perchè egli occise il liono, vesti sé di pelle di liono, per cognome fu detto *Ar* e *Art*, cioè *Lione*, ed al fiume nostro pose nome *Arno*, cioè *Lion fumoso*, per indizio manifestissimo dell'aver egli sanato questa pianura. Giambol. Perfume. Let. p. 261. (E poco prima, n. car. 203, egli avea detto che la Toscana era anticamente tutta palude, e che Ercolo, riducendo la palude a fiume, la fece abitabile.)

SANATIVO. Aggett. *Aventa virtù di sanare.* — Di questa stessa efficacia sopra li occhi ei si serve per indizio della generale sanativa potenza dell'aque, le quali con quasi chirurgica operazione ricercano il fondo delle inveterate ulcere, e lo nettano. Corb. Bagn. Pis. p. 208 in nota.

SANCOLOMBANA (UYA). — *V. in UYA, 1842, f. 112, 26.*

SANESISMO. Sust. m. *Foca o Mamiera di dire usata da' Sanesi, cioè da' Senesi.* (Vocab. Cane. p. 23, lin. ult.)

SANGIACCO o **SANGHIACCO.** Sust. m. (Voce turchesca). Nome che si dà nell'Impero ottomano a Ciascuno de' distretti o circondarj territoriali che formano le principali suddivisioni della provincia. — Tutta la monarchia del Turco è governata da un Signore; li altri sono suoi servi; e distinguendo il suo Regno in sanghiacchi, vi manda diversi amministratori, li muta e varia come pare a lui. Machiav. Op. 6, 239.

§. SANGIACCO, è anche Titolo d'una delle primarie dignità dell'Impero ottomano, dal quale erano investiti i Governatori supremi delle principali provincie, ma che in processo di tempo divenne infe-

riore a quello del *Passà* e ad altri titolati da poi; ed ora è Dignità che tanto nelle provincie, quanto negli eserciti non viene altrimenti distinta che da uno stendardo di cui possono far uso coloro che ne sono insigniti, per differenziarli dalla *Coda* di cavallo, insegna principale del *Passà* e del *Fidri*. Questa voce SANGIACCO vale nel suo primitivo significato *Stendardo*. (Gram. Dia. mil.) — Questo Turco... dice che è servitore d'uno spachi (spah) che sta co' sangiacco di Belgrado, il quale insieme co' sangiacco di Vidin, ec.; e questi due sangiacchi vanno innanzi con circa mille cavalli per acconciar li passi. Tolom. Clav. Lett. I. 6, 220 large. — Segui. Stor. Ser. 2, 49, 201, 253.

SAN GIOVÈTO. Sust. m. *Spazio d'aria e di vitigno che fa in Toscana.* — *V. SAN ZOVEDO.*

SANGRIA. Sust. f. Voce pretta spagnola, significante *Salasso*, della quale possiamo far senza, o che non per altro qui si registra se non per servizio di chi non la intendesse. — Riuscitogli di divertire con una sangria di cinque libro a un tratto una fisionomia di occhi. Magl. Lett. Anna 1, 270. Dissanguato delle sangrie. Id. ib. 2, 21.

SANGUE. Sust. m. *Liquido che circola nelle arterie e nelle vene dell'uomo e degli animali vertebrati, vermiglio nelle prime, rosso carico nelle seconde.* Lat. *Sanguis*, ins. (Anche si dice *I sangui* nel suo proprio signif., come attestano i seg. es., tuttochè la Cras. non conosca altri *Sangui* che *I mestrui*.) — Ma come avviene a ciascuno, che più le ferite, raffreddi che sono i sangui, si sentono, che quando le si ricevono, ec. Machiav. Op. 2, 399. Ma la Prudenza co' i canuti padri Siede librando il molto oro e i divini Antiquissimi sangui. Parin. Monog. in Paris. Op. 1, 98. (Qui figuratam., e potrebbesi prendere in senso di *Stirpe*, *Lignaggio*. *V. in seg. 2.*)

§. 1 **SANGUE**, per *Famiglia, Casato, Stirpe, Lignaggio*. — Papa Benedetto, natio di Trevigi, . . uomo di pochi parenti e di piccolo sangue, costante e onesto, discreto e santo. Dia. Camp. 241. Fu cavaliere di grande animo e nome, gentile di sangue e di costumi, di corpo bellissimo fino alla sua vecchiezza, ec. Id. 268. Dalla congiunzione di due persone o di due sangui si nobili. Cor. Lett. 2, 18.

§. 2. **ANDARE A SANGUE.** Dicesi di Terra o di Campo nimico dove sia fatta grande occasione. Il giorno aspettati con molta paura. E che quella infelice terra vada A sangue, a sacco, a fuoco, a fil di spada. *Ver. Ori. la. 7, 46.*

§. 3. **ANDARE IL SANGUE A CATINELLE.** *Decidere il sangue da dosso non a bicchieri* (siccome suol misurarsi quando si trae dal chirurgo), *ma a catinelle*, cioè in abbondanza emiserata da far prestissimo morir uno per mancanza del medesimo. (*Bisc. in Not. Malin. v. 1, p. 88, col. 2.*) — Tenetene tanto, zoppica ed arranca, Ch'ni vien dove n'ha a ur, non dico a once, Ma a catinelle il sangue ed a bigonze. *Malin. 10, 20.*

§. 4. **ANDARE IL SANGUE VIVO,** figurati, per *Trattarsi di cose di gran rilievo.* — Io ti conosco, mal'erba: dove non importa, tu sei veritiero; ma dove ne va il sangue vivo, bisogna guardarsi da te. *Cicch. Dism. 2, 4, c. 3, in Test. com. Rev. 2, 38.*

§. 5. **ANDARE IL SANGUE AD ALCUNO.** *Fargli uscire il sangue, o vero Rompergli le vene sì che n'escia il sangue.* (Il Morelli disse = *Roppesegli il sangue del naso* =, cioè *Gli uscì sangue dal naso.*) — Il detto sonare fu sì forte e sì lungo, che si credè che disceccasse il detto sonatore, e gli arrompesse il sangue, ond'egli morisse. *Orl. Commes. Dist. 1, 533.*

§. 6. **A SANGUE CALDO.** Vale *Per incentivo di qualche violenza ed improvvisa passione.* — Alcuni peccano a sangue caldo; altri peccano a sangue freddo. I primi, sopraffatti dalle passioni, non conoscono troppo bene ciò ch'essi fanno, ec.; i secondi, superiori alla passione, li conoscono, e pur lo vogliono per la malizia che dominano'loro petti. *Seguor. Mann. Legl. c. 24, §. 2, p. 363, col. 1.*

§. 7. **A SANGUE FREDDO.** Vale talvolta *Con animo posato, tranquillo, non perturbato da passione.* — Ed di questo non voglio altro premio da lei, se non che mi sia lecito di dirle che ha il torto ad essere in collera con Monsign. Toloméi; e di più che fu pregiudizio a sé stessa ed al buon nome che tiene, se non l'ama e non lo riverisce ancora d'avvantaggio, come son certo che farà a sangue freddo. *Car. Lett. 2, 68.*

§. 8. **AUTORITÀ DEL SANGUE O SOPRA IL SANGUE.** *L'aver autorità di giudicare e pri-*

nire con la morte certi delinquenti. (Forse è ciò che i Francesi chiamano *Droit de glaive.*) — Ammoniti dalle ruine degli avversarij, giudicando che non bastassero il squittin scelti a tener fermo lo stato loro, pensarono che i magistrati i quali del sangue hanno autorità, fossero sempre de' principi della setta loro, ec. Dettero agli Otto di guardia autorità sopra il sangue; providero che i confinati, finito il tempo, non potessero tornare, se prima, ec. *Machiev. Op. t. 2, p. 93-94.*

§. 9. **AVERE IL SANGUE QUANTO CON ALCUNO.** *Figurati, vale Aver rancore con esso, contro ad esso.* — Io t'ho pur dato mille volte che con lui e con la tua casa ho il sangue guasto. *Pagnot. Comed. 1, 178.*

§. 10. **AVERE PIÙ O MENO SANGUE UNA BATTAGLIA, UNA RUFFA, ec.** Vale *Essere quella ruffa, quella battaglia, ec., più o meno sanguinosa.* — E con più fremito Spargèa le fiamme, come più crudeli Era la ruffa, e più di sangue avèa. *Car. Rucid. 1, 7, v. 1196.*

§. 11. **AVERE SANGUE AD ALCUNO.** *Avergli affezione, Aver simpatia per esso.* Anche si dice *Avere a sangue una persona.* — Vedesi talor che un gentiluomo, per ben condizionato che egli sia e dotato di molte grazie, sarà poco grato ad un signore, e, come si dice, non gli arà (avrà) sangue. *Contig. Corteg. 1, 151.*

§. 12. **AVERE SANGUE CON ALCUNO.** Vale *Andar con esso d'accordo, Dirselo.* Il suo contrario è *Non ci aver sangue con uno*, che importa *Non se la dirà con esso, Non andare con lui d'accordo.* (*Tommas. Nuov. Propos.*)

§. 13. **BATTAGLIA AL PRIMO SANGUE.** — *V. in BATTAGLIA, sust. f., il 2. 1.*

§. 14. **CAVARENTI NEL SANGUE.** — *V. in CAVAMENTO, sust. m., il 1.*

§. 15. **CAVAR SANGUE.** *Bucar la vena per trarne il sangue, a fine di medicare alcuno.* Anche si dice *Trar sangue*; e talora vi corrisponde *Salassare, Scemar sangue* — Credo che sia necessario cavar un poco di sangue dalle vene emorroidali. *Red. Lett. 1, 275, ediz. Crus.* Mi piacerebbe che in tutte le maniere si venisse di nuovo a cavar sangue dal braccio. *Id. Contig. 1, 114, ediz. Crus.* (Questo §. è tolto in parte dalla *Crus.*, la quale lo registra sotto al verbo CAVARE.)

§. 16. **CAVARE** (appropriat.) **SANGUE**. *Farsi cavar sangue*. Anche diciamo *Farsi scemar sangue*. — Si è cavato o ricevuto sangue; ha pigliata l'acqua di Nocera. *Red. Comul.* 1, 8. (*coll. della Croc. in CAVARE, verbo*)

§. 17. **COLAR SANGUE**. — *F. in COLARE, verbo*, il 2. 2.

§. 18. **CONNEL SANGUE** OV'È LA PERCOSSA. Detto proverbiale, usato dal Card. Bibiena nella *Calendria*, n. 3, s. 14, p. 269, ed equivalente al trito *La lingua batte o La lingua va dove il dente duole*.

§. 19. **DI SANGUE FREDDO**. A guisa d'aggiunto, vale *Che ha l'animo posato, Che è padrone di sé, Che non si lascia riscaldare e vincere da passione*. — Chi giuoca inconsideratamente e alla disperata, ... in vece di fare a spizzico, come fanno i giocatori sensati e di sangue freddo, suol giocare di grossa somma e far talvolta di tutti (*contintendi i suoi denari*), senza considerazione veruna. *Bruci. Rind. Dial.* p. 134.

§. 20. **FARRE ALCUNO FILLASANGUE**. *Furpiti colare il sangue non a gocciola, ma quasi come un filo non interrotto*. — Io, mentre che miseramente queste parole diceva, non teneva le mie mani in riposo, ma ora questa e ora quella serve rabbiosamente pigliando, a quale, levate le trecce, tutta la testa pelava, e a quale, flettendo l'unghie nel vno miseramente graffiandola, la faceva *filar sangue*, ec. *Don. Fiamm. op.* 5, p. 162.

§. 21. **GETTO DI SANGUE**. Lo stesso che *Trabocco di sangue*, o *Sbocco di sangue* (maniera di dire registr. dal Tommasèo nella *Nuova proposta*), *Emorragia*. — Un improvviso e veemente timore nella colica passione o ne' getti di sangue possono dirsi *rimedj* grandi, e pur pajono bagatelle. *Berlin. Medic. dif.* 274. In quei tempi, e nei succedenti ancora, che furiosi esorbitanti getti di sangue non tollerò? *Id. Spach.* 32.

§. 22. **INGROSSARE I SANGUI**. *Figuralmente*. — *F. sotto a INGROSSARE, verbo*, il 2. 5.

§. 23. **MASSA DEL SANGUE**. — *F. in MASSA, sost. f.*, il 2. 2.

§. 24. **ORDINARE IL SANGUE AD ALCUNO**. *Per Ordinargli di farsi trar sangue*. — M'ordinò (*a me*) il sangue: indi di lì a poch'ore Vengo un certo cerusico, ec. *Fagiol. Rom.* 1, 110.

§. 25. **PRINCIPE DEL SANGUE**. *Principe della famiglia regnante*. — Pregherete S. M. che

mandi un Principe del sangue il più tosto che può a Roma con piena autorità, ec. *Car. Lett. Carl.* p. 19.

§. 26. **SCEMARE SANGUE**. *Cuovere o Trar sangue*. — Contra l'urto volativo, acciocchè li umori si sottraggano dal capo, gli si scemi sangue da smendone le vene (*vene*) unite delle tempie. *Croc. 1. p. c. 14, v. 3, p. 34*. — *Id. 1. p. c. 18, v. 3, p. 38*.

§. 27. **TRABOCCO DI SANGUE**. — *F. in TRABOCCO, sost. m.*, il 2. 1.

§. 28. **TRARRE SANGUE**. *Cuovere o Trar sangue*, ed unco *Scemar sangue*. — Quando le gänge cominciano ad enfiarsi o a crescere più che non sono usate, incontanente si tragga sangue al cavallo infino che diventi debile, della (*rot. della*) vena unita del collo a lato al capo. *Croc. 1. p. c. 14, v. 3, p. 31*. — *Id. 1. p. c. 34, v. 3, p. 61*.

SANGUIDUTTO. *Sust. m.* Voce fatta a imitazione di *Aquidutto*; e vale *Paso sanguigno*. — Caggion gocciole groche e vetri rotti Dalla fronte *Lea* (*rot. d. Rom.*) là dove aperti Per la fiera percossa i sanguidotti, Restan di lume i chiari lumi incerti. *Bemid. Scher. Del.* 18, 12. (*Qui sanguidotti in vece di sanguidutti, che è la legitima uscita, per servire alla rima, o per obediare all'abuso commune*)

SANGUIFICARE. *Verb. intrans.* *Generar sangue, Convertire il nutrimento o il chilo in sangue*.

§. *Figuralmente*. — De tutto questo si comprenda per quanti modi Luigi (XIV) .. s'ingegni di rendere facoltosa, opulenta, industriosa la Francia, in modo che per la robustezza naturale abbondante, per la buona cura ottimamente sanguificando, riempia d'oro e d'argento l'esauite vene. *Don. Carl. in Proc. Ser. per.* 1, v. 2, p. 204.

SANGUIGNARE. *Verb. intrans.* Vale il medesimo che *Sanguinare*, cioè *Generar sangue*. — Sopra queste cose si vuole uno pippione grasso, arrostito così verdemezzo, che sanguigni un poco. *Macchi. Op.* 7, 141.

SANGUINARE. *Verb. intrans.* *Gemere o Versar sangue*. Anche si scrive *Sanguignare*.

§. **SANGUINANTE**. *Partic. sit.* *Che geme o versa sangue*. — Gode in vederli al fin dell'aspra guerra Tragger le membra sanguinanti al piano. *Mme. Rom.* 2, 25.

SANGUINELLA. *Sust. f.* *T. botan. vulg.*

Specie di graminacea comunissima nei campi e nei luoghi erbosi, così detta perchè le sue spighe introdotte nella narice promuovono l'emorragia.

§. SANGUINELLA, per quella pianta che i Botanici chiamano *Phytolacca decandra*. — V. in LACCA, *cart. f.*, *Specie di gomma-resina, il 2. Antidote lacca, che è il 3.*

SANITÀ. Sust. f. *Stato di chi è sano.* Lat. *Sanitas*, *salt.*

§. 1. AVANZARE DI SANITÀ. — V. in AVANZARE, *cart. f.*, *Avanzare in una cosa, che è il 7.*

§. 2. CON SANITÀ, detto a modo d'avverbio, per *Sanamente*, preso nel signif. di *Senza passione*. — Mi parrebbe (con sanità al ricordo) una bella dappocaggine, se in andandomene con la piena io mi marmai col popolo. *Aggett. de Lat. Umm. III. e II. Ant. Recrimino, p. 22. — M. II. poco editato.*

§. 3. RESTITUIRE IN SANITÀ UNA PERSONA. *Farla recuperare la sanità, Guarirla.* — Pregava (il *sanità*) la madre pietosamente che con sollecitudine (*in eger, sollicitudine*) desse per Dio delle limosine, e facesse voti (*voti*), acciocchè Dio le facesse grazia, o restituisse la sanità. *Emp. Cod. Fam. l. 13, p. 23.*

§. 4. RESTITUIRSI ALLA SANITÀ, vale *Ricuperarla*. — I medicamenti, a volere che operino, d'uopo è che alterino e introducano, per così dire, una nuova natura, la quale molte volte è necessario a poco a poco cacciare per ritornare nella primiera disposizione, cioè alla intera sanità restituirsi. *Solvim. Prae. l. 1, 303.*

§. 5. RISTABILIRSI NELLA SANITÀ. *Ricuperare e raffermare la propria sanità.* — Due mesi che ho presa l'aria e i passeggi della campagna per ristabilirmi nella sanità, mi hanno, non so come, inflaccidito nella voga dello studio. *Solvim. in Ale. Lett. Romer. l. 7, 30.*

SAN MISTO. — V. in AGIO, *cart. m.*, il 2. *San-misto, che è il 28.*

SANO. Aggett. *Chi non è ammalato, Che non va soggetto a malattie, Che gode buona sanità.* Lat. *Sanus*.

§. 1. SANO, in term. d'Arithm., o referendo a numero, vale il contrario di *Rotto*, cioè *Intero*. Onde *Recare a sano un rotto* vale *Ridurre un rotto, cioè un numero rotto, una frazione, a intero, cioè a numero intero; Far d'una frazione un intero.* — Partì (così, *Deum*) 7 per 3½. Doversi recare a sano per 5; e farsi 5 via 3½, che sarà 3: 1½. *V.*

e questo sarà partitore. Poi, *cc. Tron. Arithm. m. p. n.*

§. 2. ANDARE O ANDARSI SANO E SALVO. *Andar via da un luogo con intera salute e sicurezza.* — E que' che v'eran dentro, l'abbandonarono, e andarono sani e salvi. *V. in G. I. B. c. 86. — M. I. 9, c. 70. (Com. in ANDARE, verbo.)*

§. 3. RIPARSI SANO. *Risanare, cioè Riparare la sanità, Guarire.* — E come prima si rifeccer sani Così i cittadini, come li stranieri. *Don. Troid. l. 10, st. 20.*

§. 4. Proverbia. — Poco cibo, sana l'affanno, Ti fa sano tutto l'anno. *Matth. A. Comed. 3, 298.*

SANSA. Sust. f. *Tutto ciò che rimane delle olive dopo essere state stritolate sotto la macina e premute nelle gabbie dello strettoio.* Lat. *Sansa*, *vel Samsa*, *vel Sampsa*. — Essa (*macina*) stritola le olive e i noccioli e ammacca le mandorle così bene, che ne fa una finissima pasta. Di questa compiono 16 o 18 gabbie grandi per volta da mettersi sotto lo strettoio, e dando poc'aqua, e lasciando poco morbido il pastone, si cava la prima volta il fiore dell'olio, niente acuto e dolcissimo. Indi si rivoltano, si bagnano sempre più, e si stringono per altre due volte le istesse gabbie, e si viene a cavare migliore ma inferiore olio; talmentechè esso si fa gemere fin all'ultima stilla, e resta la sansa asciutta e netta e alla un solo dito, da potersi abbruciar tosto senza pericolo. *Luss. Agric. 3, 90.*

§. 1. SANSA, per *Nocciolo della olive o per Noccioli della olive*. (Egli pare che anche Columella abbia usata la voce *Sampsas* in questo significato.) — Per questo mezzo si converte in brace la sansa, cioè i noccioli delle olive, dopo che ne è spremuto l'olio. Questo si fa dai contadini nello scaldare i loro forni; e quando i noccioli sono bene infocati, si spengono nei modi predetti, e si portano a vendere per i bracieri e per i lavaggi. *Targ. Tom. Ott. Lett. Agric. 6, 136.* Chi poi non cerca nell'olio un raffinamento tanto grande, può adoprare la *macina lucia*, procurando... di separar l'olio delle olive da quel delle sansa. La sansa in tal caso... deve rimaner così litta ed asciutta, che sembri quasi una crusca. Si potrebbe però far sì che la bontà dell'olio non fosse a danno della quantità, purchè non si condannassero le sansa intere ad uso di brace.

ce, ma se ne spremesse tutto l'olio che possono mai rendere. *Lam. Agric. 1, 275.* Con la lavatura delle sansse dopo che sono spogliate già della polpa *Id. ib. 1, 276.*

§. 2. **SANSA**, per *Frantumi delle scorze delle castagne*. — Bisogna macinar le castagne secche subito che saranno ritirate dai contadini, acciò non prendan l'umido, ec.; ma separate e ben ripolite le castagne dalla scorza ridutta in sansa, non resta che macinarle per farne farina dolce. *Lam. Agric. 1, 241.*

§. 3. **SANSA**, chiamano pure quella *Pellitina tomentosa ond'è velata la camagna*, detta altrimenti *Pelusa*. (*Carm. Frantin. in C.A. STAGNA, p. 457, lin. 3 del 8^{vo}*)

§. 4. **OLIO DI SANSA**. — Spremendosi co' torchio la pasta delle olive infrante si ottiene l'olio; ma una parte ne rimane indispensabilmente aderente ad essa. Si pratica adunque di gettarlo dell'acqua bollente sopra questa pasta e di spremere di nuovo. Con questo mezzo si estrae il rimanente dell'olio, il quale tole assai torbo, ec., e dicesi *olio di sansa*. Peggior è quello che si estrae la seconda volta con altr'acqua bollente, e dicesi *sansino*. E peggio di tutti è quello che si separa co' il tempo e co' il calore dalle fondate o posture dei primi, e che dicesi *d'Inferno*. *Targ. Tom. Ott. Lett. Agric. 4, 19.*

SANSEGGIOLO. Sust. m. *Sorta di terra*. — L'uva pignola vuole il clima caldo, il suolo sano, — facendo benissimo nella terra rossa e in altra che inclina al giallo, chiamato comunemente *galestro*, *sanseggio*, o *calastrino coll'uva secche*; purchè non vengano terre gulle che serransi molto insieme e ritengono in sé stesse molta umidità, facendo benissimo anche nella terra alberese, dov'è mescolato il sasso colombino, o, come altri dicono, coltellino. *Tram. Agric. 1, 67.*

SANSINO. Sust. m. *Olio che si estrae per la seconda volta con acqua bollente dalla pasta delle olive infrante, dopo cavuto il primo olio*. (*V. in SANSA, sust. f., il §. Olio di sansa.*) — Come si costume nel fare la sansa ed il sansino dall'olio d'olive. *Targ. Tom. G. Viag. 6, 53.*

SANTA. Sust. f., per sinecope, in vece di *Santità*.

§. **FRENETICARE A SANTA**. *Freneticare senza malattia*, o (come dice l'*Arcturo nel Fido. 1, 1, 7, 261*), *Freneticare senza febbre*. — Tu far-

nellici (*Arcturo*) a santa, o anfanì a secco. *Bore. Coram. 147, nota. Crum. (V. le Voci e Man. in AN-PANARE, verbo, 1 23. IV e V, p. 672, col. 2, e p. 673, col. 1)*

SANTACROCE, sust. f., o, *divisamente*, **SANTA CROCE**. Lo stesso che *Croce santa*, che è così chiamata la *Tavoletta dell'a, b, c*, sopra la quale i *sanctuletti* cominciano ad imparare a leggere. — E madiu poco più dell'alfabeto, Chè diu (cioè, duchi) la Santacrocce in capo al maestro. *Riccard. 2, 41.* È forza, s'io voglio vivacquare, di tenere un pocolino di scuola: dieci bambini mi bastano, alle quali insegnerò la Santa croce. *Arr. Ipocr. 1, 2, 116, p. 319.*

SANT'AGIO. — *V. in AGIO, sust. m., il §. 2.*

SANTALENA. Sust. f. *Sorta di Moneta antica, del valore in circa del bisante*. (*V. in Peto. Diss. e Diss. 1723, Tartini, a cor. 368-369, la nota del Bisante*) — Io vidi in luogo (forse, un luogo) nelle cosio d'un monte che si chiama Falterona, in Toscana, dove il più vile villano di tutta la contrada, zappando, più d'uno stajo di santalese d'argento finissimo vi trovò. *Dant. Conv. p. 167, lin. 11 del 5^{mo}, ediz. soprac.* nella paratext.)

SANTAMBARCO. Sust. m. — *V. SALTAMBARCO*

SANTIFICARE. *Rendere santo, Consacrare, Giustificare, cioè Dichiarar giusto, innocente*. Lat. *Sanctifico*, *as*.

§. **SANTIFICATO**. Partic. — Vedi *notte di strage* e di peccato i troni della terra, e dalla Forza Il delitto regal santificato. *Mont. Macher. con. 3.*

SANTIFICETUR. Voce corrotta dalla latina *Sanctificetur*, e usata dal vulgo a modo di sust. d'ogni gen., per denotare una *Persona data alle apparenze della divozione, della santimonia* Più comunemente dice *Bigotto, Santocchetto, Grassianelli, Picchiapetto*, e simili. — Vede. La santificetur di moglie mia è causa di cotai danno; perocchè, s'ella stava in casa, questo non era. *Fos. Le devozioni non ci han colpa. Am. Talia. 1, 4, 1, 19, p. 327.*

SANTIMONIA. Sust. f. *Santità*. Lat. *Sanctimonia*. — Tutta la vita del santo uomo sta in tre cose, cioè: essere ordinato quanto a sé medesimo; essere ordinato quanto a Dio, essere ordinato quanto al prossimo. Il primo si chiama *santimonia*; il secondo è per orazione; il terzo, la edificazione e

l'esempio. Fra Giord. Pred. med. 2, 6. *Violava il pudore, la reverenza, la santimonia de' maritaggi e de' tribunali.* Giord. Piet. Panegir. 93, ediz. di Bologna, 1808.

SANTINO. Sust. m. Voce del dial. fior., volendo intendere *Salsicciuolo*. — Alla bontà di cui (della sostanza) molto vicini i salsicciuoli essendo, come figli Di lei ch'è santa, son detti sentini. *Ben. Bartol. Rim. 32.*

SANTITÀ. Sust. f. *Qualità di ciò che è santo.* — Rupper (*Rupper, Rappero*) l'accordo i Teueri, e, perchè primi Del patto violâr la santitate, Su'l lor capo cadran morti e ruine. *Mont. Uud. l. 4, v. 327.*

SANTO. Partic. sincop. da *Sancito*, ma che più comunemente si usa in forza d'aggett. Superlat. **SANTISSIMO.** Lat. *Sanctus*, a *Sancio*, *sa*. Superlat. *Sancitissimus*. — Così la Chiesa canta: Tu solo Santo, Tu solo Signore, Tu solo Altissimo, ec. Santo viene a dir Netto e senza difetto di macchia e fermo. *Carde. Kapon. Simb. Apont. l. 1, c. 25, p. 200, Cod. paler.*

§. 1. **SANTO**, per *Conforme al volere di Dio, Approvato da Dio*. — Delitto la ragione, virtù si fanno Per lui (nè) le stragi, i tradimenti, e santo Nel suo nome il furor, santo l'inganno. *Mont. Superbo.*

§. 2. **SANTO**, per *Decretato, Stabilitto, Ordinato*. Lat. *Sanctus, Sancitus*. — Sacro è quello che s'appartiene a Dio; santo è quello che è fermato e statuto ad alcuno fine. *Ben. Parod. 8 (cit. della Crus. in SACROSANTO).*

§. 3. **SANTO**, dicasi talvolta per lo stesso che *Perfetto, Solemne*, ec., e in somma significa *perfezione in generale*. — Apposta presa avèa quella scambianza; E gli passò, fuggendo, allor d'avanti, Per traviarlo, sol con isperanza D'avere a far di lui più boccon santi. *Malm. 2, 52. (Cioè, hoceasi più buono, più perfetto.)* Bastonar uno, si dice, d'una santa ragione, cioè d'una solenne maniera. *Salvia. In Not. Malm. v. 1, p. 185, col. 1 in fine.*

§. 4. **CAMPO SANTO.** — *V. in CAMPO*, sust. m., 124 32 e 33.

§. 5. **PAN SANTO.** — *V. in PANE*, sust. m., 113 21.

§. 6. **VINO SANTO.** — *V. in VINO*, sust. m., 113 22.

§. 7. **SANTO**, si usa pure in forza di sust., come si vede pe' seg. paragrafi.

§. 8. **SANTO**, per *Luogo santo*, cioè *Tempio, Chiesa*. Onde

§. 9. **Entrare in santo**, vale *Entrare in chiesa*. — Verrà l'usuriera molte volte, ed

entrerà in santo, ed udirà l'ufficio: buono è. *Fra Giord. Pred. med. 1, 94.*

§. 10. **FARE A PALLE O SANTO.** Giuoco fanciullesco. — *V. in FARE*, verbo, 113 63.

§. 11. **SANTI**, per *Immaginette di Santi o di Storie stampate in legno o in rame, e talvolta miniate*. Anche si chiamano *Santini*. — Era questo libro, come dicono i fanciulli, pieno di Santi, chè così chiamano queste figure e storie di stampa che sono pe' libri; e questo n'avèa a ognuna, o due facce, di Paradisi, di Virtù, di Diavoli, d'Angeli, ec. Io vi dirò il vero: io feci questa volta come i fanciulli; chè lasciai stare il leggere, e posimi a guardare questi benedetti Santi. *Borgh. Vint. in Pros. bor. per. 4, v. 4, p. 137.*

§. 12. **IL SANTO DE' SANTI. Dio.** — Vassena solo l'eloquenti ed Irto Orator del Contento, e, al par del manto Di sofo, ha caro l'afrodizio minto, Disdegnoso d'aver compagni accanto Fra cotanta empietà; ch'è al trono e all'ora Fe' guerra ei sì, ma non de' Santi al Santo. *Mont. Nuv. can. 3.*

§. 13. **IL SANTO DE' SANTI.** Antichissimamente, *La parte più interna e più sacra del tabernacolo, e poi del tempio di Salomone, dove si tendeva rinchiusa l'arca, e non entrava altri che il sommo Sacerdote una sola volta l'anno*. Lat. eccles. *Sancta sanctorum* (*L'Alberti registra la voce imbastardita SANTASSANCTORUM*) — Il sommo Sacerdote ogni anno una volta entrando nel santo de' santi spargeva il sangue de' sacrificj innanzi al propiziatorio e sopra il propiziatorio con questo sangue, per divina ordinazione, le macule del popolo si mondavano. *Ficin. Relig. crist. 222.*

§. 14. **PROVERBIO. AVUTA LA GRAZIA, CANTATO LO SANTO.** — *V. in GRAZIA*, sust. f., 113 33.

§. 15. **PROVERBIO. STA' BENE CON CRISTO, E PARTI NEFFE DE' SANTI.** (*Macchiav. Op. 7, 131*) Cioè, *Sti religioso, divoto, e non ti curare di chi s'infinge d'esser tale*.

§. 16. **Altro proverbio.** — *V. in TAVERNA*, sust. f., 124 30 e 31.

SANTOCCHIO. Sust. m. *Chi è dedito alla santocchieria, cioè all'ipocrisia.* — Dico il santocchio: I miscredenti investi, Cut non passò il battesimo la cotenna. Poi l'empio esclama: O furisache pesti! Nè contro tal fermento armi la penna? *Elc. Sat. 1, m. 23.*

SANTOLINA. Sust. f. T. botan. vulg. — *V. CRESPOLINA*, sust. f., *term. botan.*

SANTONE. Sust. m. accrescit. di *Santo*; e dicesi per ironia. — Se per avventura ti allettano certi gusti che questi santoni e bizocari dicono trovarsi nella vita solitaria e stravagante, fa' pur conto... che dopo un poco di mele ne verrà molto asenzio. *M. G. P. V.1. Confes. 305, col. 1.*

§. **SANTONE**, per *Deriva*. (V. **DERVIS** nel *parlo suo dell'alfabeto*.) — Baratteria di questa non men ribalda è quella che usano i santoni o dervigi (*più comunemente, dervisi*) de' Turchi. *Red. Op. 4. 27.* A me pare che a questa potenza monarchica della Tramoggia possa adattarsi il nome di *Porta del ben parlare*; ch'io per me co' la Porta ottomana vi trovo tutta la conformità. Il Decamerone, Dante e Messer Francesco sono l'alcovano (il *corona*); Fra Guittone, il Passavanti, Fra Cavalca, D. Gio. delle Celle, e simili, saranno i santoni della legge; Beatrice, Madonna Laura, Pampinea con tutta la camerata femminile del Boccaccio e co' la druda di Messer Cino e del Montemagno, le faremo la Sultane del gran seraglio dell'amor platonico de' poeti italiani, *ec.* *Giul. in Vocab. Cicer. p. 128.*

SANTONIA. Sust. f. T. botan. vulg. *Santonita*, *Agrimonia* o *Agrimonia*, *Erba Guglielmo* nomi vulgari dell'*Agrimonia eupatoria* o *Eupatorium*. Perenne. Trovasi fiorita di giugno ne' luoghi ombrosi e lungo le ripe de' campi. Ha sapore astringente. Si trova lodata per la febre intermitte e per l'itteriale (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2. 310, alla 3.^a*)

SANVICETO. Sust. m. sorta di *vizzuto*, detto ancora *Sangioveto*. (*Annunzio*). — V. **SAN ZOVETO**.

SAN ZOVETO o **SAN GIOVETO** o **SAN GIOVETO** o **SANGIOGHETO** o **SANVICETO**. Sust. m. *Specie d'uva e di vitigno che fa in Toscana* — L'uva rossa chiamata comunemente San Zoveto è di qualità bellissima, comincia a pigliare il colore e maturare circa alla metà d'agosto; e, maturata in perfetto grado, diventa d'un colore così pieno, che partecipa quasi del nero: molti tralci ne fanno tre pigno (*cioè, tre grappoli*), alcune grosse ed altre piccole, tutte di figura lunga, serrate, di granella tonda di mediocre grossezza o di guscio duro. *Trinc. Agr. 2. 73.* Il canajolo nero e bianco, San Gioveto, il marzimino, il moscadello,

ec., son tutte uve atte a formare un vino saporito. *Fuchs. Op. agr. 2. 49.*

SAPERE, o, *come si trova pur talvolta*, **SAVERE**. Verb. intrans., ma che, usato figuratam., suol pigliare la significaz. *att.*, ed anche si adopera in mod. *amol.*, cioè sottinteso l'oggetto. *Propriam.*, vale *Aver sapore*. Lat. *Sapio, is*. Tu proverai sì come sa di sale Lo pane altrui. *Dant. Punt. 17. 58.* (Cioè, *come lo pane altrui ha sapore di sale*, onde si vede che di sale appoggiasi al sust. *sapore* incorporato nel verbo *Sapere*.)

§. 1. **SAPER** accono il buono ad alcuno, *Letteralm.*, significa *Il buono aver sapore di buono*; ma si usa *figuratam.* — V. in *BUONO*, *aggett.*, il 2. 43.

§. 2. **SAPER** di *arsiccio*. — V. in *ARSICCIO*, *aggett.*, il 1.

§. 3. **SAPER** di *forte*. — V. in *FORTE*, *aggett.*, il 2. 12.

§. 4. **SAPER** di *vieto*, o simili. *Aver sapore e odore di cosa vieta, ranciata, mucedo, ec.* — I Monaci, vedendo l'acqua fresca, Si rallegrorno (Si rallegrano), ma più de' signali (Ch'ogni animal si rallegra dell'acqua), E posono (*posono*) a dormire i breviali. Ognun s'affanna, e non par che gl'increasca, Acciò che questa carne non s'insali, E che poi secca sapessi (*sapessi*) di vieto, E le dignino si restorno a drieto (E i dignini si restarono addietro). *Pale. Long. Mag. 1. 66.*

§. 5. **SAPER**, *figuratam.*, significa *Intendersi, Aver giudizio, sapersi, Conoscere, Aver cognizione di che che sia, Essere istrutto, perito, ec.* (In questo signif. il verbo *SAPER* si usa *attivam.*, ed anche talvolta il reggimento diretto si sottintende.) Lat. *Sapio, is*. — Sapere è aver sapore delle cose: ora molti hanno sapore delle cose eterne, e nientedimeno non le intendono. *San Greg. Moral. 1. 14.* (V. più altri es. nella *Gram.*)

§. 6. **SAPER**, in significaz. *figur.*, come è detto nel §. antec., allorchè regge un infinitivo ana d'essere costruito ne' tempi composti alla maniera di *Potere, Dovere, Volere*, e d'altri altri verbi, cioè con quell'ausiliario che si conviene al verbo che da essa dipende. V. nell'*Append. Grammat. Ital.*, *ver. verb.*, 1817, e *ver. 209 e 210.*

§. 7. **SAPER**, per *Non ignorare, Essere informato*, e simili. — *Sapiente* (*sic*), alma

gentil, che più non posso, *cc. Boye Ram nelson.*
Come vuol, ferma il mare. Alibench'io sapia (io) che
al mio vento e all'onde Del mar turbato gittò
questa voce. *Id. ib., nel cen. Si come creola.*

§. 8. SAPERE, per *Distinguere*. — Manda
il pane tuo a Dio, dandolo al povero, e
dopo molto tempo vedrane (cioè, ne vedrà) il
gu delatore, e non discernere il ricco dal
povero, e non sapere il degno dall'inde-
gno, ma sanno appo te tutti li uomini uguali
(egual, uguali) in bene. *Av. fr. Coll. p. 37. um. 3.*

§. 9. SAPERE, per *Sembrare, Parere*. —
E questo veggiamo noi massimamente in
Cristo, che tanto mostro che gli sapessono
buone le pene, che si parò innanzi alli cro-
cifissori, e fugì da quelli che l volevano
fare Re. *Catal. Med. suor p. 95. ha ult.*

§. 10. SAPERE, per *Aggradire, Andare a
grado, Incontrare il gusto*. — L'umano
carne meglio gli (cioè, all'Orco) sapevo. *Arsen.
Fur. 17. 35.* (Nota: che qui si tratta di sa-
pore, di gusto, ed è come si fosse detto:
*La carne umana avèa per lui, cioè per
l'Orco, miglior sapore che ogni altra
carne; o vero, La carne umana satisfaceva
meglio al suo gusto.*)

§. 11. SAPERE, vale anche *Aver la pos-
sa, la forza, il modo, la destrezza, cc.,
di fare una cosa*. Anche si dice *Potere*.
(In quest'accezione è forse un usurpamento
fatto a' Francesi.) — Senza l'amizizia, com-
pagnia e radunanza d'uomini sussistere non
sarebbe. *Salvin. Dic. ac. 1. 190.*

§. 12. SAPERE BUON GRADO O IL BUON GRA-
DO. Franc. *Savoir bon gré.* — *V. IN GRADO, anal.*
m., per Giudimento, no., il §. 25.

§. 13. SAPERE DI BARCA MENARE. — *V. IN BAR-
CA anal. f., il §. 5.*

§. 14. SAPERE DI BUON LUOGO ALCUNA COSA.
— *V. IN LUOGO anal. m., il §. 33.*

§. 15. SAPERE DI CHE MORTE S'HA A MORI-
RE. — *V. IN MORTE, anal. f., il §. 19.*

§. 16. SAPERE DI UNA COSA, per *Saper l'ar-
te, o simile, di farla, Esserne ammaestrato,
Saper metterla in atto, Saperne cavar
profitto, cc., secondo che ricerca il costrut-
to.* — *Id. so la gondola hai, La donna vi
mettra (in caso di assalto); E tu e quei che
sanno Di timolo l'ajuteranno.* *Burlet. Docum.
27 §. 6.* Se vuoi sapere d'amore, addomanda
Ovidio. *Lib. Cat. l. 2. proco., p. 96.* (Test. lat.
*« Si quid amare libet, vel discere amara
legendo, Nasonem petito. »*)

§. 17. SAPERE DI UNO STRUMENTO. *Saper
l'arte, la maniera di sonarlo.* — Veduto
la fanciulla esser sì vaga D'aspetto, e che
sapèa ben di liuto; Sperandone ritrarro
assai buon prezzo, Al pubblico l'espose, indi
la vende. *Portig. Term. Rom. 2. 1. 3. p. 72.* (Test.
lat. *«... fidibus scire. »*)

§. 18. SAPERE IL CONTO SUO. — *V. IL CONTO,
anal. m., il §. 34.*

§. 19. SAPERE IL PIÙ E IL MANCO DI CHE CRE-
MA. *Acerno perfetta cognizione.* — Di sua
proprietà potrei dirvi anco; Ma non è ne-
cessario ch'io mi stenda Con voi che ne sa-
pete il più e l'manco. *Manz. in Rom. bust. 1. 219.*

§. 20. SAPERE IN LÀ. *Essere avanti nel
sapere.* — Oh va' odi Che un altro fattor
sapesse tanto In là. *Caric. March. 2. 1. 3.*

§. 21. SAPER MALE ALTRI D'UNA COSA. *Acerno
dispiacere, Rincrescere.* — Io aveva
mandato per lei; ma, perciocchè, per la
morte del padre, ... ella è ne' travagli che
voi sapete, non l'è parso convenevole l'an-
dare a veglia: che me ne sa un gran male,
ch'ella risoriva ogni cosa. *Firmin. Op. 1. 71.* E
gli sa male degli amici di Febo che si me-
schinamente stentano. *Luc. Nov. 3. p. 5.* Si
bene, e della buona voglia; e mi sa male
non vi averlo brigata. *Michiev. Op. 7. 125.* (Cioè,
del non vi aver la brigata.) Io me ne ri-
cordo più di te; e mi sa male che non ha
detto parola alcuna. *Id. 7. 191.* (Cioè, *mi sa
male di questo, che egli non ha detto
parola alcuna.*)

§. 22. SAPER MIGLIORE CHE CREMA AD AL-
CUNO. Vale *Riuscirgli che che sia più gra-
dito.* — Ci sa migliore il dono, e ne sapemo
(sapiamo) maggior grado, quanto meno ne
saremo stati in pendente. *Varch. Senec. Dial.
1. 2. 5. p. 24.*

§. 23. SAPERE MILL'ANNI, per lo stesso che
Parere mill'anni, e simili. — Ho letto il
xvi Canto del Tasso fatto napoletano, *cc.* Mi
sa mill'anni di vederlo tutto stampato. *Red.
Op. 6. 227, ediz. napolet. (V. anche nell'Append. Grammat.
ital., ver. ediz., 1847, a car. 470 il num. 15.)*

§. 24. SAPER PEGGIO. Per *Rincrescere mag-
giormente.* — Mi sa peggio della burla, che
della perdita. *Arr. Tull. 1. 3. 23. p. 392.*

§. 25. SAPERE PER CHIARO E PER CONFES-
SO. *Sapere per cosa manifesta, evidente e uni-
versalmente riconosciuta, confessata.* —
Sapiam dunque per chiaro e per confes-
so Che le lettere e l'armi han sempre avuto

Dell'onor vero il principato espresso. *Rime. in Rim. luri* 2. 79.

§. 26. **SAPER QUANTE PAJA FAN TRE BUOI.** Dicesi proverbialm., volendo intendere *Sapere il suo conto.* — Che vi pensate voi, signor Manfredi? che sian nati forse in que' tempi che *Li zoccoli apparavan a piolare. E le mosche sonavan le vanvare?* V'ingannate in di grosso; perchè a quest'ora i mucini hann'aperto li occhi, ed omni sapiamo quante paja fan tre buoi. *Berlin. Fab. sup.* 46. Intendami chi può, che m'intend'io: Quel che froda il Commun, ne paga il fio. Per tutto vede Iddio, E chi'n più d'una neve pisciò, poi Sa quante paja alfin fanno tre buoi. *Adim. in Borch. Rim.* 7. 273.

§. 27. **SAPER SE IL VIKO È SALSIO.** — *V. in SALSIO, cost. m., il §. 3.*

§. 28. **BEN SAPETE.** Locuz. molto usata nel discorso famigliare, significante *Così è, Certamente, Sapete bene che la cosa sta in questa modo.* — *Duca.* La natura Concede che per non dar ne' travagli E' vi si lasci chi vi è. *Bona.* Ben sapete; Perchè quello sarebbe amaro il prossimo Più di sè: intendetela voi? *Cerch. Romae.* 2. 1. 2. p. 85.

§. 29. **CHI SA?** Questo termine significa: *La tal cosa può essere, e non può essere; quasi dica Chi è colui che sa di sicuro che la cosa sta o non sta così?* (*Miner. in Not. Malm.* 1. 7. 32, col. 1) — Chi sa? forse costei se ne sta cheta, Perchè ella vede esser legataorta; Chè s'ella avesse un di gente e moneta, Tu la vedresti uscir di gatta morta. *Malm.* 1. 19.

§. 30. **CORRE IO SEPPÌ IL MEGLIO, e simili.** — *V. in MEGLIO, comparativo di Buono, il §. 13.*

§. 31. **E CHE SO IO.** Forma di dire corrispondente in un certo modo a quell'altra *E così un' discorrendo.* — Noi siamo composti di sangue, e d'ossa, e di polpe, e di grassumi, di cervello, di fegato, di polmoni, e che so io. *Bellin. Dio. cost.* 2. 51, ediz. 8av. (E così più volte altrove.)

§. 32. **FAR SAPER BUONO CHE CHE DIA AD ALTRO.** Con arte operare in modo che altri apprezzi una cosa oltre al suo valore, Far che altri apprezzi l'acquisto d'una cosa assai più ch'ella non vala per sè medesima. — Contutlociò, o che e' lo facesse per farglielo (*ricò, farglielo*) saper buono, o che e' ne pur volesse fare un poco di prova, o com'ella s'andasse, avanti che e' si venisse alle con-

clusioni e' la tenne a bada parecchi giorni. *Firen. Op.* 2. 101.

§. 33. **NON SAPERE UNO ANNOTARE QUANTE DITA ABIA NELLE MANI.** — *V. in MANO, cost. f., il §. 127.*

§. 34. **NON SAPERE ACCOZZARE IN UN ANNO, o simili, TRE MANI DI NOCCIOLE.** — *V. in NOCCIOLO, cost. m., il §. 5.*

§. 35. **NON SAPER CHE SI FARE.** *Essere irresoluto.* — Come il tapin che non sa che si faccia. *Dual. luri.* 24, 21.

§. 36. **NON SAPERE DOVE BATTERSI IL CAPO.** — *V. in CAPO, cost. m., il §. 44.*

§. 37. **NON SAPERE DOVE UNO SI ABIA IL CAPO A TRE DITA.** — *V. in CAPO, cost. m., il §. 45.*

§. 38. **NON SAPERE L'A, B, C.** — *V. in A, prim. luri. dell'alf., il §. 20.*

§. 39. **NON SAPERE PIÙ LÀ.** Per *Non sapere altro di più, Ignorare molte circostanze, Essere al bujo di più cose relative a ciò di che si tratta, e simili.* — Per lo quali cagioni pochissimi furono quelli i quali, mutati li abiti, non andassero. . a casa i Medici per iscurarsi e offerirsi, dicendo che, se in palazzo trovati s'erano, avevano ciò fatto parte a caso, parte in beneficio della Casa, parte per ovviare agli scandali e inconvenienti che nascere potevano, e parte ancora, per non sapere più là, tirativi da' parenti e dagli amici. *Varch. Stor.* 1. 97.

§. 40. **NON SE NE SAPER NÈ FUMO, NÈ BRUCIATICCIO.** — *V. in BRUCIATICCIO, cost. m., il §. 1.*

§. 41. **UN, NON SO DIRE, SE QUARTO, o ALTRO.** *Maniera di dire per esprimere l'essere irresoluto nell'appropriare il nome ad una cosa.* — Su lo scoccare alfin delle tre ore Corre un galante peggio a sbanchiettarci, Ch'era nonno dell'oste e servidore; E, preso il candelier, viene a mostrarmi Un, non so dir, se camera o granajo, Dove abbian caldi caldi a sotterrarci. *Alleg.* 311, ediz. Cusi; 252, ediz. Amsterd.

§. 42. **SAPERVAMELO.** *Così diciamo quando alcuno dice o narra o obietta cosa o cose note, trite.* — Sapervameelo, dirà chi spin l'ouo. *Tosc. Per. Occor.* 53.

§. 43. **SENZA SAPERE NÈ PERCHÈ, NÈ COME, o VERO SENZA SAPERE NÈ CHE, NÈ COME.** Locuzioni significanti *L'essere affatto all'oscuro del motivo di qualche occorso accidentale, Senza saperne il motivo.* — Noi meste e sconsolate, Visto vinto il partito, Ci gettammo al monello, e si conchiuse Tru

la padrona e me ch'ella facesse Vista d'avere un male Che a ogni po' la sforzasse a dar nel pianto, Senza saper nè che, nè come; e tanto Questo lazzo s'è retto, Che il vecchio maladetto, Per veder di svagarla, Ci ha cavale di chiusa, e son pochi ore Che questo fu. *Baldov. Che la senta, or . a . 1, a . 10, p. 19. l. 2.*

§. 44. So pure che, Sai pure che, Sarian pure che, &c. Maniera di dire equivalente in alcuni casi a *Certamente che*. — So pur, dice ella, che il saxi appieno, E fai vendetta d'ogni tuo dolore. *Chial. Guer. Got. 11. 36.*

§. 43. SO QUEL CM'IO DICO, QUANDO DICO
TORTA, O VERO ZUPPA. - *P* *io* TORTA, *cert* *f*,
116.3.

§. 48. TANTO ME NE SO, QUANTO ME NE SAPPENA. *Joseph. Nat. Deum. cont. p. 38. linge. (Ciò, Il vostro dire non m'ha cercato dal bujo in che io ero per riguardo alla cosa di cui si parla.)*

§. 47. Un non vò saper chi. *Manifera*
sprezzativa per non voler dire il nome
d'una persona. — Di grazia, qual fu mai la
più madornale (grammatica moltiplicata) di quella
che disse un non vò saper chi, nè dove,
nè quando, cioè che egli è un grandissimo
confurto de' trabolati l'aver compagni nel
malanno? *Alleg.* 237 in fine, ediz. Cava, 187, ediz.
Amsterdam.

§. 48. SAPIENTZ. Partic. att. nel signif. primit. di questo verbo Sapere; cioè, *Graveolens, Puzzolente*. — Mostrando d'avere a schifo quel lezzo caprino e quel forte odore così sapiente da beccia. *Car. Daf. reg. 4. p. 161.*

§. 49. SAPIENTE, detto del cacio. — Aveva (ma certo cacio) un sapore acuto e piccante, o, come vulgarmente dicea, sappiente (sapiante). Targ. Tom. G. Ragione Agric. 160. Quest'aculezza di sapore che chiamasi sappiente (sapiante), si scopre sempre più nel cacio a misura che invecchia. Id. ib. 175.

§. 50. SARD. Partic. pass. di Sapere nella signif. figur. di *aver cognizione*, ec. = Uomo di molto nome in saper conoscere moltissime qualità di mali occulti, non saputi da altre persone conoscere. *Bergl. N. v. 1, 161.* (Ciò, che altre persone non sanno o non saprebbero conoscere.)

§. 81. DONNA SAPUTA, SACCUTA, SACCENTE. Vuol dire una *DONNA* che in tutte le cose vuol far da *maestra*. (*Manic. de Nol. Napol.* v. 1, p. 182, col. 2.)

SAPIENTE. Partic. att. di Sapere. - *7. m*
SAPERE, verbo, 1. 1. 48 = 49.

SAPIENTESSA. Sust. f. *Donna sapiente*; ma dicesi per derisione o dispregio, come *Dottoressa*. - *V. Pes. sotto a* INFARINACCHIARE, verbo, il §

SAPIENTUCCIO. Sust. m. avvilit. di Sapiente. *Simon Sacculletto, Saccentuzzo, Saccentino, Saputello, Sciolo.* - L'intolleranza è segno di presunzione, di poco giudizio e di breconeria. Chi ne patisce è fastidioso a sé e agli altri. Ne patiscono i sotto-tiranni, li schiavi e i mezzi sapientucci. *Gran. Guz. Proverb. 403. a principio.*

SAPONATA. Sust. f. *Quella schiuma che fa l'acqua in cui s'è disciolto il sapone.*

5. SAPONATA, figurata, per *Lode inde-
della e adulterio*. Anal. *Sofa*. — O se pur
una volta egli è indato, l'i. consiste la sua
maggiore entrata, ec , il poverin con que-
sta saponata Se la passa, ec. *Fagiani, Rim. 2*,
212

SAPONE. Sust. in *Pasta* o *Composizione* fatta con olio o altra materia grassa ed un alcali, la quale serve a molti usi, come di lavare e purgare i panni lini, bagnar la barba innanzi di raderla, ec. Lat. *Sapo, onis*

S. PALLA DI SAPONE. *Piccola palla di sapone purificato, preparato, e ordinariamente profumato.* Sinon. *Saponetto.* Franc. *Savonnets*, sust. f. — Le dieotto scatole di medicamenti della Fonderia di S. A. S. insieme con le ventiquattro scatole di palle di sapone di Bologna. Red. Op. 6. 44.

SAPONELLA. Sust. f. T. botan. vulg. *Saponella*, Conditi: nomi vulgari della *Saponaria officinalis*, che anche *Saponaria* si dice nelle officine e vulgarmente. (Targ. Tozz. Ott. Ist. botan. 2, 38^a, ediz. 3.^a)

SAPONIERA. Sust. f. *Fabbrica del sapone.* - L'olio che si trae dalle dette parti è senza dubbio inferiore a quello della polpa delle olive, e, preso separatamente, non può esser buono che per le saponiere o per altri simili usi. *Lustr. Agric.* 1, 273.

SAPORACCIO *Sust. m. peggiorat. di Sapore, Cattivo sapore.* — Assaggiata (una certa acqua), ha un saporaccio come di acqua che abbia bollito molto tempo dentro ad un vaso di rame non stagnato. Targ. Tom. G. Viag. 4. 308.

SAPORE. Sust. m. Qualità che è l'og-

gello del gusto, che si fa sentire al guato. (Dal verbo *Sapere* nel signif. del tema, che è il primitivo.) Lat. *Sapor, oris*.

§. 1. *Sapore, usato figuratamente.* — Io sono stato sempre di questa opinione, che ciascuna, scrivendo, debba secondare quello stile che la natura gli porge, o copioso o stretto o mezzano che sia; ma beno andarlo aiutando o ripolendo, e, durò così, assistendo con l'industria e con l'arte, talchè, senza partirsi in tutto dalla proprietà della natura, — che troppo malagevole sarebbe e forse impossibile —, vi si scorga un certo che di buon sapore e di buon colore preso con una diamulata imitazione della buona maniera de' migliori dicitori, come che non sieno interamente quelli. *Borgh. Vinc. Lett. di Salvini, p. 3.* Quella urbanità e quel sapore di toscano che si ravvisa nel Boccaccio, egli è a' Toscani medesimi... per avventura inimitabile. *Salvin. Annot. Moris. Pol. poss. 3, 375.*

§. 2. *Sapore. Figuratum., e T. de' Pittori.* *Lo appagar l'occhio; il che risulta da quella grazia, da quella vaghezza che si scorge nella maniera de' buoni artisti, nella scelta delle tinte, nell'accordo de' colori, ec.* — In quella scuola si ha da cercare con ogni maggiore studio il vero impasto per le carnagioni, il calore e il sapor della tinte, che sono parti della pittura costante essenziali ed intrinseche. *Algh. 3, 39.* Nella sapendo del contrasto de' lumi con le ombre, né del sapor delle tinte, né di belle appicature, *ec. id. 3, 117.*

§. 3. *AMARO IN SAPORE; — DOLCE IN SAPORE.* — *V. in AMARO, appett., il §. 1.*

§. 4. *AVERE, O SIMILE, UNA PERSONA SAPORE A' UNA COSA, vale Quella persona intendersene, gustarla.* — Scorgesi benissimo che il correttore ha voluto rimodernare ancor il numero e farlo più sonoro e più pieno, guastando quella antica semplicità di cui egli non avea sapore. *Salvin. Annot. Moris. Pol. poss. 3, 346. — Id. id. §. 35.* Di queste cose egli non ha sapore. *Memo. Sci. 3, p. 68.* Ed è questo un vantaggio che hanno solamente coloro che degli studi della geometria hanno preso qualche sapore. *Magal. Sagg. natur. super. 8.*

SAPORETTO. Sust. m. dimin. di *Sapore*. *Zeggar sapore.* — Quella fragranza e quel saporetto di terra che ne riceve l'acqua (punta in' burchio). *Magal. Vinc. apert. 330.*

SAPORITO. Aggett. Che ha buon sapore. *Superlat. SAPORITISSIMO.*

§. *Saporito, ec. T. de' Pittori.* Che appaga l'occhio, che ha sapore, nell'eccezione del §. 2 di *SAPORE*. — Vorrebbe... che bella ne fosse la carnagione, saporita, calda. *Algh. 3, 144.* D'altra parte, grande si vede la bravura del pennello, calde o saporite sono le tinte; là li andamenti dei panni son facili, *ec. id. 3, 120.* È quadro grasso di colore, e saporitissimo di tinte. *id. 7, 20.* Le tinte vi sono saporite, lucide, calde. *id. 7, 102.*

SAPOTIGLIA. Sust. f. T. botan. vulg. *Saponaria indiana, Sapindo, Sapotiglia;* nomi vulgari del *Sapindus Saponaria*. (*Targ. Tom. Ott. botan. 2, 341, col. 3.*)

SAPUTELLO. Sust. m. dimin. di *Saputo*, usato, in forza di sust., per disprezzo e qual sinon. di *Scuola, Saccentino, Saccentazzo, Dottorino, Dottoretto.* — *V. in DOTTORUCIO, sust. m., il secondo esempio.*

SAPUTO. Partic. pass. di *Sapere*. — *V. in SAPERE, verbo, il §. 50.*

SARABANTA. Sust. f. T. di Ballo. Il *Diction. dell'Acad. franc.* in *SARABANDA* dice che è una *Danza grave sopra un'aria a tre tempi*; ma il *Diction. dell'Acad. spagn.* dichiara la voce *ZARABANDA* una *Danza viva e allegra, la quale si fa con ripetuti movimenti del corpo poco modesti*; e noi stimiamo che questa seconda dichiarazione sia la vera. L'Alberti ha: — *SARABANDA, s. f. Voca dell'uso. Sorta di ballo grave e serio;* — e non ne reca esempio. — Ma stanca ormai di far la gente indegna Ciaccone, sarabante e pavaniglic, E quanti altri balletti a noi n'insegna Vogliate l'una o ver le due Castiglie, Si risolse di fare un intermedio. *Carlin. Torracch. 15, 89.*

SARACCIO. Sust. m. T. botan. vulg. L'*Aspelodesmos* o *Legu-viti* è nativo della Sicilia, del Regno di Napoli, e della nostra Maremma, dove è chiamato *Saracchio*; e se ne servono per far reti fortissime da pescare, e, macerato, si converte in filo. (*Targ. Tom. Ott. botan. 2, 125. — Id. botan. 2, 51.*)

SARACENO (GRANO). — *V. in GRANO, sust. m., il §. 7.*

SARACINARE. Verb. intrans. *Dicesi dell'uva, quando maturando comincia ad annerire*; tolta la metafora dai Mori o Saracini. — *V. li ss. in' Vocabolario.*

§. SARACINASI. Intrins. pronomia., vale il medesimo che *Saracinare*, intrins. assol. — Allora quando L'agresto saracinasi, e colore Cambiano l'uve. *Salvia. Exord. p. 88.*

SARACINETTO. Sust. m. dimin. di *Saracino*. Sinon. *Morello*. — Il saracinetto che m'ha promesso il Veneziano (*Veneziano*), e la schiavettina. *Arti. Talm. 2. 1. 1. p. 149.*

SARACINUZZO. Sust. m. dimin. di *Saracino*. *Glovin. saracino*. Sinon. *Saracinetto, Morello*. — Che galante saracinuzzo! *Arti. Talm. 2. 2. 1. 7. p. 211*

SÁRCINA. Sust. f. *Peso, Carico, Soma*. Lat. *Sarcina*. — Oh Dio volea ch'io, ultimo servo di Gesù Cristo, alleggerito della gravanza de' miei peccati, comandasse la divina pietà che questa sarcina della carne deponessi, e ascendessi a quella superna città, e riposassi in quelli eterni gaudi! *Sant'Agost. Magist. cap. 8. p. 18.*

SARCÓFAGO. Sust. m. *Sorta di pietra così nominata.* (V. *SARCOPHAGUS nel Forestieri*.) — Non lontano da Assone di Tronde vi è una pietra chiamata sarcofago, che in un subito consuma i corpi. *Alber. L. II. Archit. l. 8. 2. 2. p. 268.* (La stampa che noi citiamo, in vece di *Assone*, legge erroneamente *Afone*).

§. SARCOPAGO, figuratam., per *Sepolcro* in cui li antichi riponevano i cadaveri ch'è non volevano abbruciare. — Moltissimo gli è piaciuta l'idea di rappresentare due magnifici columbarj di gusto differente; l'uno quasi intero con di belle statue e di bei sarcofagi, l'altro ruinato in parte e convertito ad uso di cantina. *Alber. 7. 85. — 12. 7. 91.*

SARDANAPÁLICO. Aggett. Di *Sardanapalo*, *Avente qualità simili a quelle di Sardanapalo*, *Appartenente a Sardanapalo*. — Non vorrei già con questa occasione che vi fosse chi di genio sardanapalico rinfacciasse ora al nostro cuculo la poca stima che ha fra le vivande. *Dal. Lett. 7. 187.*

SARDIGNA. Sust. f. Così chiamano in Firenze un *Luogo fuori della Porta a S. Friano su la riva d'Arno, ove si gettano le carogne degli animali.* (*Salvia. Annot. Fier. Boccon. p. 485, col. 2, nota al ver. 6.*)

§. SAROIGNA, è pur detto quel *Luogo nelto ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze, dove si piettono l'infermi più ferenti per piaghe o altro simile male.* E tal nome viene dai Latini che chiamavano

Sardine que' luoghi li quali per li mali odori sono sottoposti all'infezione dell'aria, come è l'isola di Sardinia (*in oggi Sardegna*), la quale, per avere da settentrione monti altissimi che le impediscono i venti, è sottoposta alla pestilenza. (*Mianca. in Not. Milan. 7. 1. p. 38, col. 2.*)

SARDÍNO. Aggiunto di *Mantello di uolo, simile allo stornello.* (*Assonimo.*)

SARDO. In forza di sust. m., per *Cavallo sardo*, cioè di *Sardegna*. Per estensione, come nel seg. es., vale *Cavallo* in genere. (*L'Ubal dini nella Tav. barber. fa notare che anche Senofonte chiama i cavalli pe' l' nome de' loro paesi.*) — Ed ancor mal fa quello Ch'affrena i sardi per li stretti calli. *Barber. Decem. 80. 12.*

SARDÓA (ERBA). — V. la *ERBA*, sost. f. 118. 122.

SARDÓNE. Sust. m. *Pietra preziosa, Gemma detta anche Sardónico.* (V. *SARDONYX nel Forestieri*.) — Di queste opere dell'intagliare in cavo e di rilievo se n'è visto giornalmente in Roma trovarsi spesso tra le ruine camé e corniòle, sardonj ed altri eccellentissimi intagli. *Vener. V. 10. 162.* Non è possibile veder la varietà de' garbi di que' vasi che son parte di sardonj, agate, amethysti, lapislazuli, e parte plasma ed elitropie o diaspri, ec. 12. il. 10. 176 in fine. — *Proc. Soc. per 1. 1. p. 103.*

SÁRMENTO. Sust. m. *Ramo secco della vite.* Lat. *Sarmentum*.

§. T. bolan. Per una specie di *Tronco*. — V. la *TRALCIO*, sost. m., preso in questa medesima significato.

SARROCCHÍNO. Sust. m. In oggi così chiamano una specie di *Mantelletto cortissimo che cuopre le spalle e parte delle braccia, a modo di quello de' pellegrini.* In alcuni luoghi dicono *Pellegrina*. (*Carm. Prona.*)

SARTA. Sust. f. *Donna che vive del mestier del sarto; Coi che taglia e cuce vestiti da donna.* Sinon. *Sartóra*, li antichi dicevano anche *Sartoressa*. — Da due mesi in qua non può ella attendere a lavorare di sarta, come era solita di fare per l'addietro. *Falcon. Qui in Targ. Tess. G. Notiz. aggiunt. 1. 2. par. 1. p. 330.* Cucì dell'ore poco men che sei L'eterna sarta. *Remond. Scher. Dou. 17. 63.* (Qui figuratam.) — V. un altro es. la *MODISTA*, sost. f.

SARTIE. Sust. f. plur. T. marinareccio. Lo stesso che *Sarta*, di cui veggasi ne' Vocabolarij.

§. **CANTONE DELLE SARTIE.** — V. **CAREGHE**, ec.

SARTO. Sust. m. *Quogli che taglia i vestimenti e li cuce.* Sinon. *Sartore* Lat. *Sartor*, *oris*.

§. 1. *Il rubar che fa il sarto quel che avanza de' vestimenti*, si dice **FAR SANDIERA** (Cruz. in **SANDIERA**, sust. f., *semit. or.*)

§. 2. **GESSO DA SARTI.** — V. *il se allegati in GALATTITE*, sust. f.

§. 3. **UOMO DA SARTI.** — V. *le UOMO*, sust. m., il §. 4.

SANTORESSA. Sust. f. *Donna che fa vestiti.* Sinon. *Sarta*, *Sartora*. — Neuno (Ninno) sarto o sartorecassa tagli o cuce. alcuna delle veste le quali di sopra portare è vietato, pena lib. XXV. Sin. sost. §. 21, p. 14.

SARTUCCIO. Sust. m. dimin. avvilit. di *Sarto*. *Sarto che sa poco il suo mestiere.* (Tommas. Mur. Propri.)

SASSAJUOLA. Sust. f. *Zuffa o Battaglia fatta co' sassi* — E' caddemi di collo... allotta che (Moro che) e' disse (e parvegli spuntar un morselletto indorato). Mal per Firenze, quando i ragazzi non faranno a' sassi. Perchè (lasciat' ir che noi altri pendanti abbiam per peggio il dar in una sassajuola allo svoliar d'un canto, per paura che e' non sia rotto il capo o qualcun de' nostri bamberottoli, che se noi toccassimo un cavallo a brache calate dagli scolari), egli accade spesso volte... ch'e' tocchi una ruvida sassata qualche povero galantuomo che va per la sua via. Alleg. in Ser Poi, p. 324, come citabile la Cruz, p. 26, ediz. ven. 1831, 17099. *Almanac.*

§. 1. **SASSASCOLA**, per *Tempesta di sassi*, *Sassate*. — Io mi voglio ormai ritirare, così perchè questi vostri recitici mi fanno stomaco, come perchè mi bisogna far largo alla sassajuola che sopra ciò vi si prepara dagli altri. Andate pur là, che ne toccherete delle buone. Car. Apr. 147. (Qui figuratamente.)

§. 2. **SASSAJUOLA** e **CHIASAJUOLA**, diciamo anche a quel *Canale fatto a traverso a' campi della collina per raccorre e cavarne l'aque piovane, murato dalla banda, e ciottolato nel fondo* (Cruz. del 1612.) **SASSAJUOLA**, ec., dicesi pure di *Canale fatto a traverso a' campi non di collina*. — Si fa-

ciano poi sopra il molo della coltivazione ne' luoghi più bassi le sue fosse per uso delle aque superficiali; e meglio e più stabili sono le sassajuole, o, come altri dicono, aquidocci di sassi murati a secco. *Trin. Agric. 1, 218.* Per braccia 160 di muro e per una sassajuola per lo scolo dell'aque, scudi 43. *Fuch. Op. agr. 2, 19.* — *Targ. Tom. G. Ragion. Agric. 78, 79.*

SASSATA. Sust. f. *Colpo di sasso.*

§. 1. **DARE IL PANE E LA SASSATA.** — V. *in PANE*, sust. m., il §. 35.

§. 2. **UN PANE E UNA SASSATA.** — V. *in PANE*, sust. m., il §. 32.

SASSÉFRICA. Sust. f. T. boten. vulg. *Tragopogon pratensis, et porrifolium.* — La sasséfrica è detta ancora barba di becco, siccome suona il suo vocabolo greco *tragopogon*; ha la foglia somigliantissima di quella del zafferano alquanto più larghetta. Se ne trova della domestica e della salvatica (silvestica). *Soder. Ori. e Gard. 291.*

SASSELLO (TORDO). Uccello silvano.

— V. *in TORDO*, sust. m., il §. **TORNO SASSELLO**.

SASSÉTO. Sust. m. *Tratto di terreno coperto di sassi rotolati dall'acqua.* Sinon. *Lazza*. (V. **LAZZA**, sust. f., dove sono di **SASSETO** altri tr. oltre a' sop.) — Il sasseto della valle di Buti è sterminato, e con esso si potrebbe fabricare quasi una mezza città. *Targ. Tom. G. Vig. 1, 312.* A luogo a luogo vi si vedono de' sasseti o lunghe tracce di sassi rotolati dall'aque id. ib. 1, 461.

SASSÍFICO. Aggett. *Che sassifica, cioè che converte in sasso.* — E' allor si ricordar che il cauto Greco li sassifico mostro avéa ognor seco. *Angu. Mel. 3, 51* (cioè, *Si ricordarono che Perseo avéa sempre con sé il capo di Medusa, il quale convertiva in sasso chiunque li infrava.*) — Id. ib. 3, 57.

SASSO. Sust. m. *Pietra comunemente di grandezza e grossezza da poterla trarre con mano e maneggiare.* Lat. *Saxum*.

§. 1. **SASSO MORTO.** — V. *in PIETRA*, sust. f., il §. 12.

§. 2. **ANIMA DI SASSO.** — V. *in ANIMA*, sust. f., il §. 39.

§. 3. **BRUNIRE CO' LASSI I SASSI.** — V. *in BRUNIRE*, verbo, il §.

§. 4. **DISTINGUERE IL PANE DA' SASSI.** — V. *in DISTINGUERE*, verbo, il §. 6.

§. 5. **FARE A' SASSI PE' FORNEL.** — V. *in FORNO*, sust. m., il §. 3.

§. 6. GITTARE IL SASSO, E NASCONDERE LA MANO. Figurale, vale Operar di soppiatto, Fare uno il male, e procacciar di nascondere ch'egli ne sia l'autore. — V. in DADO, *enst. m.*, nel §. 5. *Pitt. ec.*

§. 7. TIRAR SASSI DALL'USCIO DELLA CHIESA. — V. in CHIESA, *enst. f.*, il §. 8.

SASSOCORNO. Sust. m. Soria di pietra. — Vi sono alcuni filoni di sassocorno, così detto perchè è più duro (della pietra nera), tutto sgonfi e gobbi, sfalda, e non è buono per i lavori. *Targ. Tom. G. Viag. 1.*, 27.

SASSOLETTO. Sust. m. dimin. di Sassuolo, dimin. di Sasso. Sinon. Sassolinetto. — Altra (pietra) ha incorporati certi sassoletti quasi cristallini. *Targ. Tom. G. Viag. 2.*, 24. — *Id. ib. 6.*, 209.

SASSOLINO. Sust. m. dimin. di Sasso. Piccolo sasso. Sinon. Sassetto, Sassoletto.

§. CACCIARE UN SASSOLINO DENTRO LA SCARPA AD ALCUNO. — V. in CACCIARE, verbo, il §. 5.

SATÁN o SATÁNA o SATANASSO. Sust. m. Nome del Principe de' demonj, Lo spirito tentatore, Il Diavolo. Lat. *Satan*, indeclinabile, o *Satanas*, *m.*, sust. m.; gr. *Σαταν* e *Σατανας*; arab. *Suttan*. In ebraico significa *Avversario*, *Inimico*. — Pope *Satan*, papa *Satan* aleppo. *Dm. Isbr. 7.*, 1. (E l'arabo *Babu Suttan*, *babu Suttan*, *al-eb*; cioè, *Porta* o *Casa di Satana*, *Porta* o *Casa di Satana*, *qual disonore per te o qual casa per te vituperevole*, sottintendi *Striccare persona viva*. *Am. Modici, Lett. 1004*.) Il grido, il tuono, il strepito, il fracasso, Arebbe (*Arabe*) sbigottito *Satanasso*. *Bern. Ort. m.* 52, 23.

§. Darsi a SATANASSO. *Darsi in preda a Satanasso*, *Lasciarci portar via dal Diavolo*. Onde, Io mi do a SATANASSO, *se. . .*, locuz. giuratoria con cui si afferma o si nega con maggiore energia. *Franc. Je me donne au diable, Je veux que le diable m'emporte, Le diable m'emporte, si. . .* — Traggoni avanti questi giovanetti Che mostravan aver al brava core, *ec.*; Io, acciocchè nessun fosse sospetti Che dica queste cose per timore, Vogl'ir con essi; e dommi a Satanasso, S'alcun di lor mi varca avanti un passo. *Bern. Ort. m.* 52, 48.

SATÉLLITE. Sust. m. Questa parola, che tanto cambiò di significato, fu già adoperata da scrittori latini e italiani per Soldato

che sta a lato del suo signore, *Guardia del Principe*. Al tempo delle Repubbliche italiane i capi di parte avevano sempre a guardia una mano di bravi o fidi soldati che li chiamavano *Satelliti*. Lat. *Satelles*, *litt.* (*Gruppi, Dia. milit.*)

§. SATELLITE, in term. d'Astron., si dice di *Piccoli astri che girano intorno ad un pianeta, come la luna intorno alla terra*. — Solamente dal passato secolo in qua che sonosi trovati que' belli ordigni (i *satelliti*), sappiamo che Giove ha intorno di sé una corona di quattro satelliti o lune che vogliamo chiamarle, e Saturno ne ha una di cinque con di più un bello anello luminoso che gli aggiorna di continuo le notti. *Algar. 2.*, 73.

SÁTIRA. Sust. f. di *Satiro*. — Simo ha (la donna *satira*) le pari? È *Satira* o *Silena*. *Marbut. Lucr. 1.*, 4, 7. 243. Un baccanale, per dir così, di *Satiri* o di *Satiro* femine si vede giulivamente munito in un codice ms. nella libreria di S. Lorenzo, contenente Annotazioni di Dominio Calderino veronese sopra le *Satire* di Giovenale. *Salva. Annot. Fir. Decem. p.* 377, col. 2.

SATIREGGIARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Far satire*, *Far satire contra a che che sia*, *Biasimare* o *Pungere* o *Mettere in deriso con satire* o con *satire*. — Pur non vogl'io satireggiar la toga: Vecchia *satira*. Onesti alfin conosco Due Giudici e un Notar, ma poco roga, Perchè trema in giurar che il chiaro è fosco. *Ek. Sm. 11.*, 2, 10, p. 208.

SATÍRICO. Aggett. *Da Satiro*. Lat. *Satyricus*.

§. CONVULSIONE SATIRICA. Quella malattia che più comunemente si chiama *Satirica*. — Agli organi virili accade talora o la languida paralisi, o la satirica convulsione. *Couch. Regn. Fa.* 308.

SATIRIÓN. Sust. m. T. botan. vulg. — V. in BARBONE, *enst. m.*, *coron. botan. vulg.*

SATIRISCO. Sust. m. Piccolo *Satiro*. Sinon. *Satirello*, *Satirello*, *Satirino*. Lat. *Satyriscus*. — Del quale (Dioniso) essendo la madre gravida, vide nel sonno che ella partoriva un *satirisco*. *Bern. Comen. Dm. 2.*, 197. *ps. m.*

SÁTIRO. Sust. m. *Dio bacchareccio*, *ec.* Lat. *Satyrus*; gr. *Σατυρ*.

§. SATIRO, per *Drama satirico*. — Lo sa-

triche favole i Greci chiamano ora satirica poesia o satirici drammi, ora semplicemente... satiri; poichè sempre i Cori di tal sorta favole costavano (costavano) di Satiri e Sileni. *Salm. Comab. 12.* Nè anche potrà uno escogitare tragedia burlesca; ch'egli satiro scriverebbe in vece di tragedia. Satiro manifestamento disse (Demetrio Falereo) per drama satirico. *Id. n. 13.* Niuno s'immaginerà mai la tragedia motteggiante, perchè in vece di tragedia scriverà un satiro. *Adrian. Marc. Demetr. Fal. 90.*

SATIRÚCCIO. Sust. m. dimin. di *Satiro*, ma che tiene dello sprezzativo insieme e del vezzeggiativo. — *Satiruccio*, che sat?, l'avventi al seno. *Salm. Tener 176.*

SATISFÀRE. Verb. att. *Appagare, Accontentare*, ec. (V. **SATISFARE** nella *Lessic. Ital.*, sec. ediz., t. 149.)

§. **SATISFARE**, per *Espiare*. — Con vera remissione donogli (« Dio, al peccatore mandando ») sufficiente emendazione, o vero mondazione, cioè quella per la quale tu venisti a soddisfare le colpe di tutta l'umana generazione. *Capra. Art. linc. mor. cap. 6, p. 86.*

SATISFATTÓRE e SATISFATTRÍCE. Verbale mas. e fem. di *Satisfare*. *Colui e Colei che soddisfa*. — Quella santa anima (ai C. C.), come satisfattrice perfetta a Dio non per la sua, ma per la nostra umana colpa, ec. *Tratt. piov. G. C. 21.*

SATRAPERÍA. Sust. f. *Il far da satrapo, cioè il far del maestro addosso altrui con ipocrisia affettazione di zelo*. — Io che sono un zugo così fatto, non vorrei mica (mica) veder tanta crudeltade, ma avrei caro, poi che non ci può più vivere uno uomo da bene, che si strappasse dal mondo la satraperia, che, co' l' dar menda a tutti, non lascia correrla come ella va. *Avv. 1. pect. nel Prel. p. 308, lin. 2.*

SATRAPESSA. Sust. f. di *Satrapo*, pigliato nel senso di *Saccente*, d'Uomo che presume di sé, e simili. — Quel che si rende più pregiudicante alla Medicina si è che infino le donnicciuole e vecchierelle voglion fare da medicheesse; e quasi che elle sieno le satrapessa dell'arte, non solo adoprano, ec., ma di più ordiscono, ec. *Devia. Medic. dif. 97.*

SÁTRAPO. Sust. m. *Titolo de' Governatori di provincia presso li antichi Persi ed altri popoli orientali.*

§. **SATRAPO.** Figuratamente. — *Satrapé*, voce persiana; Governatori di provincia o cittadini. Si pigliano per Uomini critici, censoratori, sputatando, pesamondi. *Salm. Avv. 1. pect. Numer. p. 420, col. 2.* Parmi da certi satrapi sentire Che lodare, o tacer sempre si debbe. In quanto a me, non li posso patire. Canzonel, a mano a man si levarebbe, Togliendo il biasmo, ciò che c'è di buono; Poichè, senz'esso, nulla frizzerebbe. *Leopold. Rom. 6.*

SATURITA. Sust. f. *Lo essere saturo, cioè Sazio, Saffollo*. Sinon. *Sazietà, Saffollanza*. Lat. *Saturitas*, affa. — La saturità e lo sguazzare fa che chi ben siede, come si dice, mal pensa. *Salm. Amol. Pier. Numer. p. 384, col. 1, nota al ver. 31 della p. 15.*

SATURNINO. Aggett. Di *Saturno*, appartenente a Saturno. Lat. *Saturninus*. — Il saturnino cielo... piovera amore il giorno ched'elli naquero. *Bocc. Filoc. L. 2, p. 88.*

§. 1. **SATURNINO**, per *Melancolico*; significazione originata dalla credenza in cui erano i nostri maggiori che il pianeta di Saturno influisse la melancolia negli uomini. — L'attributo adunque del nome *Elohim* e *Bineh*, cioè Prudenza o Intelligenza, la quale per l'ordine de' troni influisce nel cielo di Saturno, dal quale disfundendo la sua virtù in tutte le cose di quel dominio, olir' a li uomini saturnini, passa agli uccelli di lungo collo e di grossa voce, agli animali solitarij, malinconici (*melancolici*) e di gran fatica, ec. *Gualini. Pierfranc. Len. p. 96.*

§. 2. **SATURNINO.** T. della poesia latina. — La rima stessa nella nostra poesia, che si crede comunemente apportarsi da' popoli del Norte, era usata dalli rustici Romani quando si cantavan que' versi che appellavansi *saturnini*, la principal bellezza de' quali, se credesi a Servio, consisteva nelle studiate rime. *Algar. 8, 14.*

SATURNO. Sust. m. *Nome accollato dalla Mitologia e attribuito dagli Astronomi ad uno de' pianeti del sistema solare, e da' Chimici al piombo.*

§. 1. **ANIMA DI SATURNO.** T. della vecchia Chimica. *Dissoluzione di litargirio nell'aceto distillato*. — Questa materia lattea è l'anima di Saturno, cioè la parte più nobile che serve per li smalti e vetri, ec. *Bar. Art. vet. L. 7, c. 123, p. 212.* (Quivi è descritta l'intera operazione per eavar l'anima di Saturno.)

§. 2. SATURNO, dicesi anche popolarmente per Uomo melanconico, taciturno. Franc. *Sombre, Morne*. — Li nomini mesti, di rabuffata chioma, di sopraciglio aggrottato, scuri in vista e tenebrosi, orridi, taciturni, quasi allievi e figliuoli di questo pianeta (*Saturne*), saturni comunemente li addomandiamo. *Salva. Prov. tos. v. 145.* (Con la medesima forza troviamo usato anche l'aggett. *Saturnino*; franc. *Saturnien*. E forse con tali voci si volle alludere a quell'antica opinione, secondo la quale ciascun uomo nasce sotto l'influsso di questo o di quel pianeta, e da esso è per tutta la vita dominato. Così GIOVIALE si dicea *Colui sopra il quale dominava Giove, o alla cui nascita avea Giove preseduto.*)

SAULCRAUT. Sust. m. Voce corrotta tedesca. — *V. SALCRAUT*

SAVÈRE. Verbo. — *V. SAPERE, verbo.*

SAVISSIMO. Aggett. superlat. di *Savio*. (Il Vocabolario non registra che *Savissimo*, defraudato d'un *i* dall'infingardia della pronunzia.) — Questo Mercurio... fu uno savissimo ed un politissimo dicitore. *Fior. Ital. p. 158.*

SÁVIO. Aggett. *Prudente, Circospetto, Giudizioso, Sapiente, Perito, ec.* Provenz. e catal. ant. *Savi*; catal. moder. *Sabi*; spagn. e portogh. *Sabio*; franc. ant. *Savy*, *Savi*; franc. moder. *Sage*.

§. 1. SAVIO, per *Quieto, Posato, Morigerato*. Il suo contrario è *Cattivo, Insolente*. Franc. *Sage*. — Il padre, quando hae (la) uno buono figliuolo che sia savio e onesto e buono e che l'amì, non gli farà comandamenti, se non poca cosa. *Fra Gio: Pred. p. 40, col. 1.* Quel cuore sì duro sì sarebbe potuto tenere che di compassione non avesse lagrimato, vedere (*cioè, a vedere*) due giovani belli e gentili e savj, senza (*senza*) colpa, a tal partito. *Vr. SS. Pad. 5, 127, ult. Salva.*

§. 2. AVER PER SAVIO ALCUNO. *Réputario savio, Averlo in concetto di savio*. — Che dite voi, dottore? Io non v'ho per savio, come io credetti. *Machiev. Op. 7, 35.*

§. 3. PROVERBIO. — *V. in TROJANO, motto saturnamente, il §. 2.*

SAVÓNA. Sust. f. T. geogr. Città nel Genovesato.

§. TERRA DI SAVONA. — *V. in TERRA, sat. f. il §. 6.*

SAVÓRE. Sust. m. Voce usata dagli antichi in vece di *Sapora*.

§. SAVORE o SAVORETTO. T. di cucina. Denominazione generica di una *Specie di salsa, sapida, appetitosa, che serve fredda in piatto separato, affinché ciascuno se ne ponga ad arbitrio su 'l proprio fondo per intingervi i bocconi del lessato, dell'arrosto, o d'altro*. Il *savore* si fa di varie robe tritate e mescolate, come a dire noci, prezzemolo, capperi, aglio, acciughe, agro, olio, &c. Il *savore* differisce dalla *Salsa*, in quanto ella è una specie di Condimento semiliquido, preparato separatamente, e che poi si versa dal cuoco sopra una vivanda cotta per migliorarne o variarne il gusto. E differisce ancora dall'*Intinto*, il quale è *La parte umida, come grasso, butiro, olio, nella quale è cotta una vivanda sorda*. Basta di pietanza; or datemi un po' d'intinto. (*Cotta. Proven.*)

SAVORETTO. Sust. m. Lo stesso che *Savore*, term. di cucina. — *V. in SAVORE il §.*

SAVORÓNE. Sust. m. Voce dello stile giocoso, e vale *Grande amatore de' savori, cioè delle sales*. — E m'han già detto certi savoroni Che non voglion di quei (*amari*) per la mostarda. *S. B. in Rim. Berl. 2, 247*

SAVORRÁRE. Verb. att. T. di Marineria. *Mettere la savorra in un vascello, in una barca*. Lat. *Saburra, as.* — *Fallo (la savorra) ben savorrare*. *Barbes. Diccion. 160, 21* (Lo stampato, in vece di *savorrare*, ha per errore *savornare*, errore ammesso da' recenti Vocabolarii.)

SAZIÁRE. Verbo att. *Satollare, Cuvare la fame*.

§. 1. SÁZIANTE. Partic. att. Che *sazia, ec.* — Gesù, misericordia, Signor mio, Che sei d'amor un fiume saziante. *Land. spirit. p. 11, col. 2, ediz. di Bologna, pe' l'Annunzi.* (Quell'figurato.)

§. 2. SÁZIATO. Partic. pass.

§. 3. SÁZIO, per sincopa, in vece di *Saziato*. — S'io avessi, lettore, più lungo spazio da scrivere, io pur canterei 'n parte Lo dolce ber che mai non m'avria sazio. *Dant. Purg. 33, 128.* Se il mondo fosse posto Con l'ordine ch'io veggio in quelle ruote, Sazio m'avrebbe ciò che m'è proposto. *Id. Parad. 28, 48.*

SÁZIO. Aggett. *Che s'ha cavato la fama, Satollo; e, figuratam., «Pago, Contento.*

§. **VENDISI SÁZIO Sázlarst**, in senso figurato. — Dette queste parole, ritornava a baciare il sanguinoso viso, e di questo non si potèa veder sázio, anzi l'avén già quasi tutto co' le lagrime lavato, e piangendo forte sop'esso dimorava. *Nov. Filom. 1. 1, p. 57.*

SÁZIO. Partic. sineop. da *Sázisto*. — *V. in SÁZIORE, verbo, sf. 3.*

SBACCHIARE. Verb. att. intens. di *Bacchiare*. *Battere o Percuotere forte con bacchio.* Sinon. *Sbattechiare*. — Vorro' affermarlo in mezzo della vita, Alzarlo in arm, e poi sbacchiargli il capo. Subito insù 'l terreno, e di cervella Sparger la via. *Fortign. Terrenz. Adelf. 2. 3, v. 2, p. 24* (Test. lat. «*Sublimem medium arripere, et capite primum in terram statuerem, Ut cerebro dispergat viam*» Traduzione dell'Allieri: «... Sbattechiargli per terra poscia il capo.»).

SBACCO (4). Locuz. avverb., significante lo stesso che *A macco, A ribocco*, cioè *In grande abbondanza* — Agresto, aceto, vino, e frutte a sbacco In ogni cibo, e continuamente, Nondimen non lasciar l'uso di Cincero. *Borch. per 2, p. 113.*

SBADIGLIACCIARE. Verb. intrans. frequentat. di *Sbadigliare*. — E quando ben mi venga, farò anco un pezzo di sonno, cuh... enh... eh... questo sbadigliacciare vuol che io faccia a suo senno, ah... ec. *Arti. Talm. 2. 1. 4, p. 162.*

SBADIGLIARE. Verb. intrans. *Aprire involontariamente la bocca, raccogliendo il fiato, e poi rimandandolo fuori con una espirazione più o meno prolungata e falciata sonora; il che è effetto cagionato o da stanchezza, o da sonno, o da noja, o da imitazione.* Proven. *Badaflar*; catal. *Badaflar*; franc. *Bâiller*; breton., uno de' dial celt., *Badaflhar*

§. **SBADIGLIARE**, usato attivamente, per *Ascoltare sbadigliando, con isbadigli.* (Così nel Bocc. si legge *Essere riso una novella per Essere ascoltata una novella con riso.*) — Ma pur quai sien (la non farò dramma), fra timido e modesto, Guo nel rumor della nov'opra udito, E non fùr sbadigliate, e non fùr scarce Nè di popolo assino, nè di lode. *Martel. P. J. Fonda, 2. 2, v. 2.*

p. 153. (Qui nella forma passiva, a imitazione dell'Essere riso del Bocc. qui sopra accennato.)

SBAFFIARE. Verb. intrans. (Voce fiorent. e bassa.) *Mangiar di mollo e con gusto, ma non in modo convenevole.* (*Tammar. Prov. Propos.*)

SBÁGLIO. Sust. m. *Abbaglio, Lo abbagliare o abbagliarsi, Errore, Lo ingannarsi.* — Della machine, della *machina*, vien detto *macigno, lapid molaris*; che con sbaglio fu detto *lapis miltaris* dal Poliziano nella traduzione d'Erodiano: errore scoperto dal Robertello; *μαλινον λίθος, e lapide miltaris*, quando dovèa dir *e lapide molari* Se avesse il Poliziano pronunziato *miltis*, come un *u* stretto frenze, l'*hypsilon*, e non, come i Greci d'oggi, *i*, non avrebbe forse dato in questo sbaglio. *Salvin. Annot. For. Usuar. p. 463, col. 2.* Non ha saputo osservare finora un grosso sbaglio da me ivi commesso. *Bruc. Risp. Dial. p. 161 su 'l fine.*

SBAJAFFAMENTO. Sust. m. *Lo sbajaffare.* — Io ho mandato per questo, perchè tu e Polidoro, subito che vediate il bello circa il rumore dello sbajaffamento che dee fare il mio consorte, fingendo di solazar biscantando, ve ne passiate oltre insò le grazie. *Art. Filom. 1. 4, p. 341.*

SBAJAFFARE. Verb. intrans. *Dir baja, Chiarare, Cianciare, Cicciare, Abbaflare* nel senso traslato di *Parlare, Dire.* (Questo verbo è pur registr. dal Ducz; ma il Verbi [Ercol. 1, 123], oltre che non vi conosce dentro nè bellezza, nè vaghezza, lo biasima per ciò ch'è non corre per le bocche fiorentine.) — Chè sbajaffi tu! *Art. Talm. 2. 4, v. 2, p. 352 - 14. 1. per. 2. 2, v. 19, p. 399.*

SBALDANZIRE. Verb. att. *Toglier baldanza, Sbigottire* — Fe' nella oste bandirò... un assalto generale,... nuove machine di scale, travate, bertesche, ec., fabbricando, tutto alla vista de' Semifoniesi per maggiormente sbaldanzirli. *Sicor. Romil. p. 38, lib. 3 del fine.*

SBALESTRARE. Verb. intrans. *Tirar fuori del segno con la balestra.*

§. 1. **SBALESTRARE**, figuratam., per *Errare.* — Chè se tu di' che l'arco tuo non scocca Si facilmente, e che per dar nel segno La tua rima sbalestra, e non umbrocca, ec. *Mon. Post. 1. 1, p. 123.*

§. 2. SBALISTRATO. Partic.

§. 3. SBALISTRATO, figuratam., per *Disordinato, Incomposto*. — E ancora ti ricordo che il movimenti non siano tanto sbalestrati e tanto mossi, che la pace paja battaglia o maresca d'imbrucchi. *Ling. Vint.* 116.

SBALLARE. Verb. att. *Aprire o disfer la balle, e cavarne fuori il contenuto*; contrario di *Imballare*.

§. 4. SBALLARE, in mod. assol., si dice vulgarm. al da'Toscani e al da'Loirabardi per *Morire*. — *Isid.* Sicché questa è la vostra casa? *Oris.* Pur troppo la riconosco, ... ma non ci ho alcun dominio. *Isid.* Co l'avrete a suo tempo. *Lis.* Com' il vecchio (*genitor d'Oris*) sballa *Oris* lo non gli bramo la morte. *Fagnol. Comed.* 5, 159. L'ebbi sì una malattia, e poco mancò che non sballai. *Nell. J. A. Comed.* 1, 31. *Mohissini* sballavano senza bisogno di medicamenti. *Guadagn. Perlin.* p. 8, col. 2.

§. 5. SBALLARE COSA, *PAYOLK*, ec., figuratam., per *Raccontar cose lontane dal vero*. Anche si dice *Sfondar fondante, Sfrattolar bugie*. (*V. pure il seg. paragrafo*) — Qui la donna si mosse, ed io con lei, pieno il cuore di speranza e d'allegria. Quante per via me ne sballò costei, Quanto promesse (*promissae*), e quanto m'allettò, In un anno ridir non vi potrei. *Suorant. Rim.* 1, 35. Ma qui con ira un critico dottore Dice che una salenne ne sballai Nel finger, ec. *Id.* 2, 126. E queste non son favole ch'io sballo, Ma storia troppo vera. *Fagnol. Rim.* 3, 209.

§. 6. SBALLA (tu), CHE NON SI PAGA GABELLA; o anche semplicemente SBALLA (tu). Quando alcuno dice iperboli spropositate, per fargli pur comprendere che non siamo oche da non ce ne accorgere, si suol gettare in mezzo questo motto tutto figurato. Ad esso corrispondono quelli altri *Ammanina o Affastella, ch'io lego; Aprila la porta dello scaricatojo, Suona ch'io ballo; Fate largo, lasciatela passare*, ed anche si dice *Egli lancia, Egli scaglia, Egli sbalestra o strafalcia o arroccia*, o vero *Egli lancia cantoni o campanili*. (*V. anche in PORTA, encl. f., ut. 5.*) — *Fm.* Interno a Laido Corintia non volarono le belliche squadre de' Greci per ammirarla, e le offrono le ricchezze di due mari! *Am.* Sballa, che non si paga gabella. *Fagnol. Comed.* 1, 262. *Van.* Depositerò nell'erario della vostra ingenui-

là (i non vidi che parla) quell'arcano che ad altri di fidare non arderei, quand'anche credessi che mi venissero offerti i diademi e li scettri dell'universo. *Am.* Sballa. Egli è uno spiantato, che, chi potesse vedere, piglierebbe sci giuli in presto: ora renunzia scettri e corone! *Id.* 2, 230. (Questa parola dopo *Sballa* son dette da Anselmo a parte.)

§. 7. SBALLATO. Partic.

§. 8. SBALLATO, per *Morto*. — Resuscitano infino i morti... Se questo capitano era sballato, ... Che Potesà afforunato! *Fagnol. Comed.* 4, 125.

SBALLATURA. Sust. f. *Lo sballare nel signif. di Raccontar cose lontane dal vero*. — Ma che più bella riprova della sballatura, di questa? *Magi. Vm. opert.* 275. (*V. H. luogo, troppo lungo ad esser qui rapportato.*)

SBALORDIRE. Verb. att. *Stordire, Fare rimanere attonito*. (Forse dal Provenz. *Estaboir o Estabordir o Stabozir*) — *V. u. m. m. Vocabolario.*

SBALORDITOJO. Aggett. *Sbalorditto, Atto a sbalordire, Da sbalordire*. (Voco formato alla guisa di *Strozzatojo, Svegliatojo*, ed altrettali, che vagliono *Atto a strozzare, a svegliare*, ec.) — Signori padroni, in sapete la nuova sbalorditoja? *Nell. J. A. Comed.* 5, 55.

SBALZARE. Verb. att. *Lanciare, Far saltare*.

§. 1. SBALZARE, figuratam., per *Lanciare altri da un posto, da una carica, dicendosi: Egli ha sbalzato il tale dall'offizio, e simili*. (*V. in Not. Malm.* 1, p. 144, col. 2.)

SBALZIO. Sust. m. *Lo sbalzare, preso nel signif. intrins.* — Raspio, tramenio, ... lo sbalzio della carrozza, ec., invano si cercherebbero nel Vocabolario. *Alpr.* 10, 343.

SBALZO. Sust. m. *Lo sbalzare*.

§. 1. SBAZZO, per *Salto*. — Danzano al lume della luna scelsa, E fan mille bei giri e mille sbalzi. *Tam.* 2, 183.

§. 2. DARE IN SBALZI. Figuratam., vale *Saltar pazzamente co'l cervello or quò, or là*. — E possibil che dante Sempre in simili sbalzi, e non vogliate Una volta mostrarvi uomo davvero? *Bald.* Chi la sorte, ec., 2, 2, 7, p. 84.

§. 3. FAR DARE LO SBALZO AD ALCUNO, per *Mandar via, Scacciarlo*. — Il Re di questo Regno, giunto a morte, La mia cugina... lasciò donna e madonna; Ma, come volle

la sua trista sorte. Un certo diavol d'una monna Cionna, Figliuola d'un guidone ignudo e scalzo, Ne venne presto a farle dar lo sbalzo. *Matm.* 1. 65.

SBANCARE. Verb. att., il cui signif. corrisponde alla nota locuzione *Dare il gambetto ad alcuno*, *Pincere alcuno in una gara*, e simil. = Io me ne rallegro di cuore con voi; perchè veggio che non vi siete contentato di studiar solamente su 'l melone, ma ezundio su' confortini, ne' quali avete fatto un profitto cotale, che avete sbancato l'istessi bericoccolaj. *Rever. Rinal. Dial.* p. 189, lin. ult.

SBANCHETTARE. Verb. att. *Levare alcuno dal banchetto, dalla mensa, da tavola; Farlo uscir da tavola.* — Su lo scoocare alfin delle tre ore, Corro un galante paggio a sbanchettarci;... E, preso il candelier, viene a mostrarci Un non so dir se camera o granaio, Dove abbiain caldi caldi a sotterrare. *Alleg. 310 in fine, v. 14. Crm.*, 252, ediz. *Amsterd.*

SBANDAGIONE. Sust. f. *Lo sbandarai.* — Questa sbandagione de' Francesi accrebbe tanto più la necessità di ritirarsi. *Dia.* 2, 60.

SBANDELLARE. Verb. att. *Levar le bandelle, che sono quelle Lame di ferro, inchiodate orizzontalmente nelle imposte a rincontro degli arpioni, e nel cui occhio o anello s'infil a gira l'ago dell'arpione.*

§. 1. **SBANDELLATO.** Partic. *A cui furono levate le bandelle.*

§. 2. **SBANDELLATO**, figurat., per *Scomposto*, che anche si direbbe *Sgangerato* o *Scarrucolato*, preso pur queste due voci in senso figurato. — « Or voi, che siete e gentile ed umano, E la memoria avete o l'intelletto, L'una scorretta, e l'altro poco sano, » contentatevi di far ringangherare il vostro giudizio historto e sbandellato. *Rever. Rinal. Dial.* p. 58.

SBANDO. Sust. m. T. milit. *Scomponimento d'un esercito co' i disfare i corpi che lo formano, e co' i mandare i soldati alle lor case.* *Franc. Licenciement* — Desiderava (il Duca di Savoia) promessa che dal Governatore si levassero le gelosie di tante armi, praticandosi alternativamente lo sbando, al quale, in segno di riverenza, offeriva dal canto suo di dar principio. *Rinal. Dial.* dal *Grano*. — Segui, *Stor. Sav.* 1, 277

SBARATTARE. Verb. att. *Intens. di Sbarattare.* *Sinn. Scambiare, Intens. di Cambiare.*

§. **SBARATTATO.** Partic. — Questa è la dote che io vi diçi (*diçi*), la quale debba ritornare a me Padre: avendola venduta e sbarattata al demonio, con esso lui a apportarne quello che in questa vita acquistò. *Santa Cater. Dial. cap. 4* (cit. dal *Vocab. Cater.* sotto a **SBARATTATO**, p. 277 in fine).

SBARATTARE. Verb. att. (dal celtico e provenzale *Baa*, significante *Riparo* e simili). *Disperdere, Disipare.* — **SBARRAGLIARE** nella *Lessig. ital.*, e *fi or. no' Vocabol.*

SBARBARE. Verb. att. *Svellere o Estirpare dalle barbe, cioè dalle radici.*

§. **SBARBARE I CALLI.** — *P. in CALLO*, *verb. m.*, 113 5.

SBARBAZZARE. Verb. att. *Dare strappate di barbazzate a' cavalli o ad altra cavalcatura.* — Ma 'l corzon fermo addosso a lei (*all'acqua*) s'appicca, E li speroni insino al cor le fleca;... E con la briglia la sbarbazzava e l'ange, ec. *Rever. Rinal. Dial.* 20, 48.

SBARCARE. Verb. au. (da *Barca*, per *Massa di biade* o di grano ancor nella paglia) *Disfare o Scomporre la barca, cioè la massa di biade o di grano ancor nella paglia, e simili.* — Ciò fatto, con restello di ferro a due denti comincia a sbarcarsi il guado a poco a poco, e s'innaffia; si torna a riabbarcare o sbarcare reciprocamente fino a tanto che non ha consumato l'umido proporzionato al contingente delle libbre dell'intera massa a forza delle pressate innaffiagioni. *Targ. Tom. Ott. Lett. Agric.* 6, 72.

SBARCO. Sust. m. *Lo sbarcare, cioè L'uscir della barca; ed anche Lo sbarcare nel senso di Tirar fuori d'una nave, d'un vascello, ec., e mettere a terra mercanzie, passeggeri, soldati.* — Di grandissima utilità negli sbarchi riuscivano le macchine onde le navi erano fornite. Sotto il tiro di quelle, come di altrettante battenti di cannoni, potevano i soldati pigliar terra contra il nemico che la difendeva. *Alleg.* 3, 103. Consisteva per allora il di più di quell'Imperio più tosto che nella sostanza, nella speranza concepita di varie scoperte e di diversi sbarchi che vi tentarono con vario successo i nostri capitani. *Cornia. Ist. Mon.* 1, 2, p. 13.

SBARDELLARE. Verb. att. *Cavalcare i*

poledri con la bardella per domarli. — La bardella co' la quale i conzoni sbarde-
lano i cavalli, è più ampia della sella. Sa-
via. Annot. Fier. Bionat. p. 476, col. 1, 2. R.

§. 1. SBARDELLATO. Partic.

§. 2. SBARDELLATO, figuratam., per Che
non osserva misura, Che opera da dispa-
rato o sfrenato, e simili. — Alcuni son lar-
ghi nel giuoco, alcuni stretti, alcuni astuti
reservati, alcuni matti o sbardebelli, alcuni
timidi e da poco, ec. Pictrop. Chir. Commem. Pri-
mier. 14.

SBARDELLATAMENTE. Avverb. Sui-
suratamente, Fuor di misura; ed è voce
dello stil basso e scherzoso. — Chi direbbe
che a Meccenate, cavaliere al ricco, gentil-
uomo al dotto, cortigiano al forbito, ... chi
direbbe, dico, che gli fosser piaciuti si sbar-
dellatamente li asini? Don. Lett. p. 188.

SBARRA. Sust. f. Qualunque ritegna
massa a traverso per impedire il passo,
o acciocchè una cosa non ruoli o non si
richiuda. Anche si dice Barra. (Sbarra in
gotico equivale al latino Trabs.) Provenz.,
catal., spaga., portogh. Barra.

§. 1. SBARRA. T. de' Lanajuoli. Pezzo di
legno assai forte, situato su' l davanti del
telafo, e spaccato in tutta la sua lunghes-
za, affinchè vi possa passare la parte già
tezzuta del panno. (Altera, Dia. me.) — Che solo
il ferro a prepararne è buono. L'istrumenti
da tessere, e non ponno Farsi per altra via
tanto polite La fusa, i subbj, i pettini, le
spole, Le sbarre, i loeli o le sonanti casse.
Marchet. Lett. 1. 5, p. 323.

§. 2. SBARRA, per una sorta di Pubblico
spettacolo di finto combattimento dentro
ad uno steccato, che anche diremmo Tor-
neo. (V. la Pasqua descrizione d'Internò all'Avvenimenti
della Sbarra combattuta in Firenze nel cortile del palazzo Pitti
in onore della Serenissima. Signora Bianca Capello Grandu-
chessa di Toscana [dettata da Cosimo Gucchi]. Firenze, 1579.
Stampa di Giusti.) — In Siena quei gentiluomi-
ni vivevano in molta letizia, e tiravano
innanzi di passar lietamente quei giorni,
preparando di fare in fra molti altri giuochi
una sbarra. Segui, Stor. Sen. 3, 77. Dopo questo
(divertimento d'una gran corsa)... si fece una sbar-
ra, della quale si era pubblicato molti giorni
innanzi il cartello. Qualivol. Feste nelle Nozze, ec.,
p. 2.

§. 3. Passare la sbarra d'alcuno, figu-
ratam., vale Superarlo, Passargli innanzi.
Vol. V.

— Vi scrissi a pieno di Marco del Nero che
era se non valentissimo, almen fedelissimo
e santo e più che di communel cervello,
talchè passava la sbarra di tutti, e, se avesse
avuto il tempo, era egli, e non Nicolò, la
seconda volta Gonfaloniere. Buon. Lett. 5, p. 32
e 78.

§. 4. SALTARE LE SBARRE A ENTRAR, p. 2.,
in un'ACADEMIA, figuratam., vale Essere am-
messo subitamente e senza il minimo
ostacolo. — E' non è dunque meraviglia se
voi saltaste le sbarre a entrar nell'Acade-
mia, la quale non ha bisogno di letterati
in confessione, ma di belli ingegni, ec.
Marchet. Nic. Ale. Lett. p. 32.

SBARRAGLIARE. Verb. att. Disperdere,
Disipare, Disunire mettendo in confusio-
ne, in fuga, in rotta. (V. SBARRAGLIARE
nella Lettera ital.)

§. 1. SBARRAGLIARE, per Sconfondere,
Scompigliare. — Al Re d'Algier come el-
gini (cinghiali) si scaglia, E l'urta con lo scu-
do e con la spalla; E in modo lo disordina
e sbarraglia (sic), Che fa che d'una stalla
il piè gli falla. Aron. Fur. 26, 116.

§. 2. SBARRAGLIARE, figuratam. e iperbo-
licam., per Mettersi in conguasso, Diserta-
re, in senso pure iperbolico, che anche si
direbbe Fare lo spiano. — Essendo io a
tavola con un branco di Academici, sgon-
nellando a luei torte le pagnotte, e sbarra-
gliando la vivanda con li ugnoni, comin-
ciammo a discorrere, ec. Prom. Bar. (cit. dalla
Cruz. in SGONNELLARE.)

§. 3. SBARRAGLIARE (rifless.), per Get-
tarsi in qua e in là, Sparpagliarsi, Sepa-
rarsi, Disperdersi. — Misero (Mauro) in mez-
zo le genti di Braccio, che per rubare s'o-
rano sbarragliati. Marchet. G. Ricor. de' Delfi. Erud.
let. v. 19, p. 30. (Genti sbarragliati è una di
quelle sconcordanze che li antichi si face-
vano lecite.) Compariti i prigionieri su per
le fuste vincitrici, e soleando quelle liete
alla volta di Tunisi, si rilevò fortuna di
sorte che l'una si sbarragliò discosta dal-
l'altra mille millia. Carch. Magl. 2. 1, 2. 1.

SBARRARE. Verb. att. distruttivo di Bar-
rare, Tùr via le barre, l'impedimenti.
Anal. Spulancare.

§. SBARRATO. Partic. — Malatesta aveva
ottenuto un salvocondutto da D. Ferrante
di potere uscire con tutte le sue genti... di
Firenze, ... con patto però ch'egli dovesse

lasciare l'adito libero e la porta sbarrata all'esercito Cesareo. *Varch. Stor. 4. 239.*

SBARREARE. Verb. att. intens. di *Serrare*. *Chiudere con sbarre o simili impedimenti un'entrata.* — Il Consloniere... si messe in ordine per andare... contro a Malatesta, che, di già avendo sbarrate tutte le strade di là da Via Maggio, ec., teneva in ordinanza la fanteria co' il fuoco su i drughetti degli archibusi. *Segni, Stor. Arc. 1. 283.*

§. **SBARREARE.** Partic. — E perchè quella città insù tutti i canti delle vie ha calene che la tengono sbarrata, avevano le genti Oddesche davanti uno che con una mazza ferrata rompeva i serrami di quelle, acciocchè i cavalli potessero passare. *Macchiav. Op. 5. 91.*

SBARRAZZARE. Verb. att. *Togliere via li imbarrazzi, li impedimenti*, così nel proprio, come nel figurato. (P' **SBARRAZZARE** nella *Lessico Ital.*) — Per tutti questi motivi ci siamo veduti in obbligo di eleggere questo argomento, procurando di sbarrazzarlo dalla confusione che s'incontra nella sua tessitura, e di redimerlo dall'offesa che ha patito la verità. *Corrin. Ist. Mod. 1. 1. p. 7* Fatto il lor primo scarico, ... si servirono (li Spagnuoli) tosto dell'armi loro con tal ordine e con tale successo, che le ranoe (*Ag. l'Indiano*), poste subito in grandissima confusione, sbarrazzaron il passo, e molti Indiani si gettarono in acqua. *Id. ib. 1. 2. p. 39.*

§. **SBARRAZZARE**, in senso anal., per *Spazzare, Sgonnare, Evacuare.* — Sono di quelli (*capponi*) larghi, tenuti dai medici più sani, perchè sieno tutti mangiati avanti all'altre vivande per il primo cibo, così mandan via e sbarrazzano la flemma ragunata nel ventre, giovano alla milza, e ritornano l'appetito pe' il fastidio che si ha avuto del cibo. *Boiss. Diet. e Guad. 73.*

SBASIRE. Verb. intrans. intens. di *Baisire*. *Venir meno, Sdilinquire.* Li antichi dicevano *Baisre* e *Sbaisre*. — L'estate ognor vi fa sbasir dal caldo. *Rusc. de Rom. loc. 1. 2. 97.* — La prima volta che vi sali su (*sopra un albero de' fructi*) per gustarne, senti tanta dolcezza, che, parendogli di veder la gloria de' Santi, avanti che sbasiasse, chiamò il suo barba, ec. *Cam. Comento. 30.*

§. **SBASIRE.** Partic. — Danque per l'acqua Calvaneo e' il Povero Si furon in un tratto riscolti L'un sotto un saggio, l'altro a piè

d'un rovero, Dove la sera rimason (*rimason*) sbasiti, Non avendo altro refugio o ricovero. *Giambatt. Bern. Comita. Civil. Calv. 1. 3. a. 436, p. 93, vol. 2.*

SBASTARDARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. *Tór via i bastardum e la feminele.* Sinon. *Sfeminellare, Scaechiare.* — Si scaechiano, o, come altri dicono, si sbastardano le viti, levando tutti i capi senz'ova od altri bastardi inutili e dannosi. *Trin. Agric. 1. 251.* (In vece di *Sbastardare*, il modesto autore dico altruve, secondo noi, impropriamente, *Bastardare*.)

SBATACCHIARE. Verb. att. intensivo di *Batacchiare*. *Percuotere forte con batachio, cioè con bastone.*

§. 1. **SBATACCHIARE**, per estensione, dicono del semplice *Battersi, Percuotere, Pestare.* — E qui tornò a strapazzare il mio libro ed a sbatacchiare le mani su' il tavolo con sì poca grazia, che buttommi il calamaio e il polverino per aria, che poi, tornato all'ingiù capovolto, scarabocchommi delle scritture parecchie. *Riccardi, nella Dedic. dell'Autore, v. 1. p. XXVIII.*

§. 2. **SBATACCHIARE.** Rifless. att. *Sbatterai o Dibatterai o Agitarai o Dineccolerai o Dineccolerai veementemente, violentemente.* — Fildebrando a tal voce si sbatacchia, E grida Figliuol mio, che di tu mai! *Riccardi. 20. 118* Non vedete com'ei si sbatacchia per la rabbia, e mostra d'averla contra di me? *Nelli J. A. Comed. 2. 175.*

SBATTERE. Verb. att. intens. di *Battere*. *Dibattere, Scuotere, Agitare.* Con più forza si dice *Sbatacchiare*.

§. 1. **SBATTERE**, per *Abattere, Soggiogare alcuno, Fiaccare la possa, la superbia.* — Allora Nicolò, ... per sbattere la parte avversa, con l'ajuto di Rinaldo Corvini, .. chiamò i detti Giudici novamente creati in gran fretta, e serrarono il palagio, ec. *Bona. Lett. p. 24. lib. 1.*

§. 2. **SBATTERE**, rifless. att., in signif. di *Agitarsi e dibattersi e convellersi per dolore o per altra cagione.* — Alla quale (*tormentazione*) essendo (*Tale*) già presso, sentendo Piramo (*inartatamente* *Id. ib.*) ancora sbattersi, impaurito .. tornò addietro. *Don. Coma. Valgura. Bern. 31.* (Test. lat. — *Cum jam propinque pectus adhuc Pyramum sentiens, ec.*.)

§. 3. **SBATTERE.** Partic.

§. 4. **SBATTUTO**, per *Abballato, cioè Av-*

stolto, e simili. — Quando le navi di là (da Portogallo) tardano, ... si veggono fare a tutti i mercanti ... certi volti scoloriti e sbattuti, che dimostrano, ec. *Proc. Soc. per. 4. v. 3, p. 193.*

§. S. SBATTUTO DI FATICA, o simile. Vale *Agitato, Abbattuto, Travagliato, ec., per ragione di fatica, o d'altra.* — Avvenne che una donna, sbattuta di molte fatiche, finalmente invecchiata, morta o convertita in polvere, ... sia creduta esser *Dea, Dea Camma.* *Vulgura. Boc. 10.* (Il lat. dice: *longis agitata laboribus.*)

SBATTIMENTARE. Verb. att. T. de' Pittori. *Gettare ombra, Ombreggiare mediante l'ombra che gettano i corpi dalla parte opposta a quella percossa dalla luce.* — Ma il campo, se ci è grattesco o fogliami, si sbattimenta, cioè ombreggia con quello aquerello. *Varr. Vit. 1. 33a.* Sopra ci è una loggia con travi di legno assai larghi, a traverso i quali si vede parte del casamento medesimo; e su la facciata di esso ... sbattimenta una guglia che si trova anch'essa quasi su'l primo piano *Algar. 7. 8.* Dal che mi conferma maggiormente nella mia opinione che il riflesso de' coralli che stanno sott'acqua, non servisse nè a sbattimentarla di rosso, nè a darle il nome. *Magn. Var. opus. 43.* (Qui si vede che parlasi di quell'ombra rossa riflessa dai coralli.) Fece sorgere ivi presso un grande albero, della cui ombra si servi a sbattimentare alcune delle figure; e così nella monotonia del colore introdusse un'ammirabile varietà.

Lumi. Stor. Pitt. v. 2, p. 177, ediz. di Buenos 1809.

§. SBATTIMENTATO. Partic. — La figura per la parte dinanzi è tutta graziosamente sbattimentata in modo che non lascia però di far mostra della bella proporzione delle membra e del vago colorito, restando solamente percossa dalla nascente matutina luce dalla opposta parte. *Baldassar. v. 10, p. 153.* L'ombra di quelle figure sbattimentate su la parte opposta alla lor vista. *Magn. Lat. Amic. 2, 35.*

SBATTIMENTO. Sust. m. *Lo sbattere, Percotimento.*

§. SBATTIMENTO, dicono i Pittori all'Ombra che gettano i corpi percossi dal lume. (Croc.) — Usano ancora molti maestri, innanzi che facciano la storia nel cartone, fare un modello di terra insu un piano, con situar londe tutte le figure per vedere li

sbattimenti, cioè l'ombra che da un lume si causano addosso alle figure, che sono quell'ombra tolta dal sole, il quale più crudamente che il lume lo fa in terra nel piano per l'ombra della figura. *Varr. Vit. 1, 309.* Nella pittura si debbono adoperare i colori con tanta unione, che e' non si lasci uno scuro ed un chiaro si spiacevolmente ombrato e lueggiato, che e' si faccia una discordanza ed una disunione spiacevole, salvochè negli sbattimenti, che sono quell'ombra che fanno le figure addosso l'una all'altra quando un lume solo percuote addosso a una prima figura che viene ad ombrare co' il suo sbattimento la seconda. *Id. ib. 1, 315.* Qui (in questa depistura) si scorgono nell'armi l'ombre, li sbattimenti, i riflessi e la fumosità del calor de' lumi, lavorati con ombra si abbaecata, che in vero si può dire ch'egli (Rubens) fosse il maestro degli altri. *Id. ib. 2, 60.*

SBAVATÙRA. Sust. f. *Bava, p. e., di fumaca; — Peluria che circonda i bozzoli; — Difetto nelle opere di getto che non riescono lisce.*

§. SBAVATURA, per simili, parlando di fogli di carta, significa *Quella come peluria onde ne sono quasi orlati i margini.* *Anal. Barba.* — Di poi distendono e spianano con le mani a uno a uno i predetti fogli sopra delle assi lisce, e li espongono al sole a seccarsi, e poi ridotti a misura, e ritagliati le sbavature, li mettono in commercio. *Targ. Tom. Ott. Len. Agric. 4, 110.*

SBEFFAMENTO. Sust. m. *Lo sbeffare, Scherno.* Il suo frequentativo è *Sbeffeggiamento, cioè Lo sbeffeggiare.* — Che una tal frase sia del Passavanti, o voi lo dite seriamente, o voi lo dite per isbeffamento. *Giampol. 83. — 14. a.*

SBELICARE. Verb. att. *Rompere altrui il bellico, cioè l'ombellico, Sbudellare.* — E tornando a bumba da queste finzioni della minchionerie o buffonerie, congiunte anco con tanto danno delle persone, che le agnasciano talvolta e lo sbelicano, ... e' si vede, ec. *Bellin. Cical. 13.* Vadano pure questi scioperati, E si pregino d'esser bellicosi, Chè saranno alla fine sbelicati. *Fagiuol. Rim. 3, 104.* (Il Fagiuoli qui scrisse *sbellicati* con la *l* doppia, non tanto per seguir l'abuso toscano, quanto per controporre que-

sto vocabolo così scritto a bellicoso. giochetto di parole anzi freddo che no.)

SBEILETTARE. Verb. esagerat. di *Imbellettare*. *Dare il belletto*. — Se non son vani Quei che di voi si fan ragionamenti, Vi fate sbeilettar uno alle mani. *Cappet. Rom. 187.*

SBEINDARE. Verb. att. *Togliere la benda*.

§. **SBEINDATO.** Partic. *A chi fu tolta la benda, Non bendato*. — Non curando più (quelli Ammorini) di novella preda, senza arco si vedevano; e, sbendati altresì, mostravano che dove beltà soprumana ammiravasi, convenirsi ogni cecità di mente svelare per vagheggiarsi nel suo esempio i beni del cielo. *Boscher. Discr. Num. p. 11, loc. 5.*

SBERCIA. Sust. f. Così diciamo a *Uno che nel giuoco non dà nel segno e prende degli sbagli* (*Salm. Annot. Fur. Boscher. p. 393, ed. 2.*) Franc. *Mazette*. — Poi saravvi una sbercia che tenere Non saprà in man la mestola, e che invano Senza arte giocherà, senza sapere. *Fagiol. Rom. (cit. dall'Alberici).*

SBERLEFFE o SBERLEFFO. Sust. m. *Sfregio o Taglio fatto con arme su la faccia*. Così anco si dice un certo *Atto o Gesto che si fa per inchernire altrui*, o vero un *Disonore o Sfregio fatto altrui con lingua maledica*. — Li occhi me li tormenta la visione Di fieri grugni e spaventosi celli, Ch'han certi balfi a coda di scorpione. Ciratrici di sudici sberleffi Sono i neri che lor dan vaghezza e stima; E in questo non pensate ch'io vi beffi, Poichè nobil non è colui che prima Non ebbe quattro sfregi nel mostaccio: Chi non li ha per un plebeo si stima. *Fagiol. Rom. (cit. dal Minore, in Not. Milan. v. 1, p. 125)*

§. **SBERLEFFO DI VELLUTO**, cioè *Sberleffo morbido*, detto per giocosa ironia. — Allor l'amiro in mezzo i dolor miei Mi fece uno sberleffo di velluto, Che mi fece arrossar dal capo a' piedi (*cioè, piedi*). *Cappet. Rom. 181.*

SBERNA. Sust. f. Lo stesso che *Sbernia* o *Bernia*, nome che già tempo si dava ad una *Festa di donna su 'l far d'un mantello*. — E tu, rivolta in poveretta sberna, A casa di tornar non prendi a sdegno, Con la cannuccia in man quando più verba. *Cappet. Rom. p. 83, loc. 1.*

SBERRETTATA. Sust. f. *Il cavarsi per riverenza la berretta*.

§. **FARE SBERRETTATA AD ALCUNO.** *Sberrettario*, cioè *Salutario e inchernario con*

trarsi di capo in berretta. — Ora che si porta il cappello, è rimaso *Sberrettare* o *Fare sberrettata*; siccome *Pisside*, ch'ora vaso di bossolo, si dice quella d'argento. *Salm. Annot. Fur. Boscher. p. 379, ed. 1.*

SBERTARE. Verb. att. *Sbeffare*. (Dal nome *Berta* viene quell'altro detto *Dar la berta*, e da questo ne viene il verbo *Sbertare*, che vuol dire il medesimo. *F. d'Alm. in Not. Milan. v. 1, p. 157.*) — Dacchè voi sbertate le mie distinzioni, vi verrò con quella maniera d'argomentare che usan talora a dimostrare i lor teoremi i Geometri, la qual è per *deductionem ad impossibile*. *Tom. Less. Crit. p. 108. Rom.* Queste (*Lessioni*) appunto sono censurate opportunamente dal sig. Lami, ec., e prima le aveva sbertate, come meruano, l'immo. I Timoleonte. *C. Come? Timoleonte. Fugite, partes adversae. In nomine Patris, ex hoc.* Oh che credete che Timoleonte... il Diavolo? *Less. Dal p. 312 su 'l far.* Io poi non credevo che voi foste tanto intelligente di stampe in rame, e che perciò doveste sbertare i tratti nella suddetta edizione *inscripta*. *Boscher. Rom. D. 2, p. 123.*

SBERTUCCIARE. Verb. att. *Far perdere a chi che sia per ammaccature la sua prima forma*.

§. **SBERTUCCIATO.** Partic. *Chi ha perduta per ammaccature la sua prima forma*. — Fu Don Chisciotte alfine il fortunato (*che s'impadronì di una stivola*); Ma gli rimasi rotta e sbertucciata. *Gross. Gross. nelle Cron. della stivola.*

SBEVACCHIARE. Verb. intrans. *Inquantar di Bere*. Sinon. o anal. *Sbevazzare*. Lat. *Potito*, *us.* (*Tommas. Tron. Propri.*)

SBIADATO. Aggett. Lo stesso che *Sbiadito*, cioè *Smorto, Scolorito, Dilevato*. — La cioppa di sopra è di ponzazzo (*porrozzo*) sbiadato, con certe belle mostre diavoli di raso chermisi smaltate di sopra di sudiciume tanè. *C. C. C. p. 1* Il capo morto dello spirito di vitriolo di venere... lasciato stare all'aria per alquanti giorni piglia per sé medesimo senza niuno artificio uno colore verde sbiadato. *Nat. Art. ven. 56.* (Il Merret traduce: « *colorem recipit viridem subalbum.* ») E questi (*colori*) non scapparono fuori in forma di farfalle di color verdeguallo sbiadato. *Nat. Op. 3, 158.* Il suo rosso sott'acqua è un rosso languido e sbiadato che pizzica più di bianco, che d'altro. *Magi. Va-*

quasi 43. Sostanze leggiere, friabili e di colori sbiadati, qual più e qual meno. *Id.* n. 378. Nell'istessa scala, per es., del verde o più pieno o più sbiadato, o, come i Latini dicevano, più annacquato o più satollo, ec. *Salvia. Proc. bot.* 1, 436. Non un verde pieno e quale i Latini dicono *saturum*, ma verde sbiadato, e come li stessi Latini dicono *dilutum*, verde annacquato; e tale è il verde del timore. *Id.* n. 2, 111. Un giallo sbiadato. *Algr.* 2, 256.

SBIADIRE. Verb. intrans. Dicesi de' Colori che divengono smorti e come dilavati, - che molto perdono della loro vivacità. - I masselli che compongono tali strati, spaccati che siano, appaiono di colore bonato nella circonferenza, il quale successivamente sbiadendo a misura che s'inoltra verso il centro, e finalmente perdendosi affatto, lascia scoprire nel mezzo il color natio, che è celeste chiaro. *Targ. Tom. G. Viag.* 1, 168. - *Id.* n. 1, 175, - 6, 156.

§. **SBIADITO.** Partic. *Smorto, Dilavato, ec.*, e dicesi de' colori. - Quella parte meno dura di color celeste sbiadito che è nelle viscere de' massi medesimi, chiamasi pietra serena. *Targ. Tom. G. Viag.* 1, 21. Zolfo di colore più sbiadito ed assai più impuro. *Id.* n. 3, 343. Color rosso sbiadito e tendente al cenerino. *Id.* n. 10, 36.

SBIANCIDO. Aggett. *Pallido, Smorto, Scolario, D'un bianchiccio dilavato, Albiccio.* - Di questa sorte sono i brogiotti (*vedi così detti*), ancora che siano maturi, dove li altri, appena cominciano a maturare, che sono rizzati (*forte, vna.*) e grinzi e sbiancidi. *Cor. Comm.* 40.

SBIEGAMENTE. Avverbio. *Obliquamente.* Per lo più si dice *A sbieco* o *In sbieco*, *A sghembo*, ed anche talvolta *A sghimbescio*, *A schiancio*. - Il qual ponte, perchè il fiume attraversa la strada in sbieco, fece fare il Tribolo sbiecando anch'egli l'arco, secondo che sbiecammo imboccava il fiume, che fu cosa nuova e molto lodata, facendo massimamente congiungere l'arco di pietra sbiecata in modo da tutte le bande, che riuscì forte, e ha molta grazia. *Voss. Op.* 11, 208.

SBIEGARE. Verb. att. *Fare in modo che trovi posto che che sia in sbieco.* - *V. l'art. in SBIECAMENTE.*

§. 1. **SBIECARE**, a modo d'intrans., vale *Andare a sbieco, Obliquare.* - Merita lode

assai (non sola) per molte pietre lavorate col calandrino, che sfugono a quartabuono per cagione dello sbiecare della sala. *Voss. Via.* 11, 304.

§. 2. **SBIECARE** (in senso attivo), per *Stravolgere* - Sbieca lo luci oscuramente, e suda Fredda sudor, come di neve uscito. *Chaz. Amed.* p. 107. Qui de' cavallierazzi ognun confuso Segni mostro di nuova meraviglia; Fuor che Vincenzia, il quale arricciò 'l muso, E sbieco per dispetto ambe le ciglia. *Corsin. Torrech.* 3, 66.

SBIECARE. Verb. att. (distrutt. di *Bieco*, cioè *Storto*). *Pareggiare, Rendere dritta e uguale una cosa bieca, storta.* - La voce *Bieco*, lat. *Obliquus*, è usata assai da' legnaiuoli per intendere l'ineguaglianza d'un legno; e dicono *Sbiecare*, quando lo pareggiano e fanno eguale. *Mimic. in Not. Matem.* 7, 1, p. 363, col. 1.

SBIECO. Aggett. *Obliquo, Storto.* - Il fondamento del palazzo è sbieco e fuor di squadra. *Voss. Via.* 2, 189.

SBILANCIARE. Verb. att. *Levar d'equilibrio.*

§. 1. **SBILANCIARE** alcuno, figuratam., per *Guastargli i suoi disegni.* - La sera poi, che a mio conto pensavo d'aver finito prima che ad un'ora di notte, mi sbilanciò l'arrivo dello Stenone, ec. *Magl. Lett. Amigl.* 1, 28.

§. 2. **SBILANCIARE**, figuratam., col reggimento diretto di cosa, vale *Dissestarla, Guastarla.* - Oh questo è un brutto intrigo che il tutto mi sbilancia; Fo più di Carlo in Francia, Se a bene io me ne sbrigo. *Baldov. Chi lo porta, ec.* n. 3, a. 6, p. 23.

§. 3. **Proverbia.** *CHI TROPPO SBILICA, SBILANCIA.* - *V. in BILICARE, verbo, il §. 2.*

SBIΛNCIO. Sust. m. Vale il contrario di *Equilibrio*, cioè *Il torse l'equilibrio*, o vero *Stato di cosa fuor d'equilibrio.* - L'evacuazioni dei vulgari medicamenti sono sempre con qualche perdita degli utili e laudevoli umori, e sempre col' sbilancio e col' alterazione della tanto necessaria egualità nel moto o nella distribuzione dei liquidi. *Corsin. Siga. Fis.* 108. L'aumento delle separazioni intestinali dalla massa del sangue deriva da sbilancio nella distribuzione di esso. *Id.* n. 256.

SBILENCO. Aggett. Lo stesso che *Stlenco*, cioè *Storto, Malfatto.* - Era quella

fanciulla uno sgomento; Gobba, abilezza, co' le tempie vote; Un muso tutto naso e tutto mento, Che litigava il giallo alle carote. *Grand. Gita. nelle Serrate.*

SBILERCIARE. Verb. att. Lo stesso che *Sbirciare*. — Io riscontrai la figlia del mugajo; Di fatto ch'io te l'ebbi sbilercinata Tutta addobbata com'un bel pagiajo, La ne veniva, ec. *Scritt. di Sesto in Rim. l. 2, p. 116.*

SBIRVARE. Verb. att. *Procacciarsi che che sia birboneggiando.* — Gestighi molto rigorosi per chi, essendo sano e robusto per potersi guadagnare il pane, lo va sbirbandando. *Magl. Var. opere. 170.*

SHIRCIARE. Verb. intrans. *Soccludere li occhi, acciocchè l'angolo della vista fatto più acuto possa osservare con più facilità le cose minute; il che è proprio di chi ha la vista corta.* (*Mem. in Not. Med. v. 1, p. 16, col. 1*)

§. 1. **SHIRCIARE**, in signif. att., vale *Guardar che che sia per banda*, e ciò a fine di non essere osservati, come fanno li amanti, movendo la pupilla alla volta dell'angolo esterno dell'occhio con quel muscolo che per tal cagione amoroso si chiama dagli Anatomici (*Mem. in Not. Med. v. 1, p. 16, col. 1*) — E v'è quella cornuta maledetta Di Vener, che la sera o la mattina intorno al Solo sta a far civette; E da lontan (*Mercurio*) la sbircia, e sta a vedere Saturno con li occhiali e co' li brachieri. *Bell. Decret. 41* E lo ragazze messimi a sbirciare. *Fagiol. Rim. 1, 166.* Questo era appunto il buon gusto che mostrava nella pittura Megabuzo quando egli sbirciava i quadri di Zeusi, biasimare il buono, e lodare il cattivo. *Guarnier. 130 verso la fine. (V. un altro dell'Es. in PALOTICO, aggi. 1.)*

§. 2. **SHIRCIARE**, per *Guardare minutamente con occhio torto*, che anche si direbbe *Squadrare*. — Non solo il signore Ispettore non ci caricò di offerte e di complimenti, ma, letta appena la lettera, ci cominciò a sbirciar tutti quanti da capo a' piedi, e uscì dicendo: Aspettate, or ora ci rivedremo. *Pann. Avv. v. 2, nelle Annot. p. 18.*

SHIRCIO. Aggett. — *SHIRCIO.*

SBIRRESCO. Aggett. *Sbirresco, Da sbirra, Da birra.* — O dolce asilo, o porto venerando Delle sbirresche orribili tempeste. *Lall. Monch. 1, 53.*

SBOCCARE. Verb. intrans. Dicesi del

Metter foca i fiumi o altre aque in mare o altrove.

§. 1. **SBOCCARE**, in signif. att., vale *Far sboccare*. — Mi piacerà assai se tu sboccherai un fiume in mare con duoi (*due*) remi. *Ades. L. B. Archet. 378. (Test. lat. = . . . ad duobus diversis remis fluvium dimittas in mare.)* Cornelio riferisce esser venuti Oratori fiorentini all'Imperatore a pregare che l'aque delle Chiave non fossero sopra il paese loro sboccate. *Machiev. Op. 1, 30. (Qui nella forma passiva.)*

§. 2. **SBOCCARE LA TRINCEA.** — *V. in TRINCEA, sost. f. 11 §. 4.*

§. 3. **SBOCCATO.** Partic.

§. 4. **SBOCCATO**, per *Soverchiamente libero, Troppo licenzioso nel parlare.* — Ditemi, per cortesia: Se una femina delle più sfacciate e più ociose, se un bisbetto de' più scortes e più rozzi, se un plebeo de' più sboccati e più vili mi avesse voluto soprafare con villanie per non sapere com che ragioni difendersi, avreb'egli parlato altrimenti di quel che parlano i vostri fogli? *Berlin. Speech. 17.*

§. 5. **SBOCCATO**, aggiunto a fiasco e umile, per *Rotto nella bocca.* — Egli (*il Duca*), mescolandosi alla sicca, godette della cena (*appuntata da un povero contadino*) molto allegramente, ... e, non vi essendo biocchere, non si adegnò di bere a un boccale sboccato. *Canter. An. Alm. p. 75, lib. 2.*

§. 6. **CAVALLO SBOCCATO.** *Cavallo che non cura il morao.*

§. 7. **E, CAVALLO SBOCCATO**, per similitudine. — Y A. rimedia, quanto può, a questo disordine de' suoi avvertimenti, circa alle comedie, in primo luogo facendo quasi che un argine, perchè non si trabocchi in maggiori errori di quel che s'è fatto sinora, nel secondo ritirando pian piano la briglia a questo cavallo sboccato dell'abuso, per ridurlo a qualche regola. *Dei. Lett. p. 116.*

SBOCCATOJO. Sust. m. — *V. il passo allegato nel libro di RIVO, sost. m.*

SBOCCATURA. Sust. f. *Lo sboccare, parlandosi di fiumi, ec., il metter foca.* Sinon. *Sbocco.*

§. 1. **SBOCCATURA**, per *Il dove sbocca una strada, ec.* — E di poi sentendo camminar forte alla volta della porta, s'è ritirato un pochetto lontano alla sboccatura d'uno canto. *Lall. Nov. v. 3, p. 48. Insu' il canto*

della sboccatura di detta via. *Molin. Derr. Notr. Reg. Gioi. 31* ca' 7. *Ann.* Alla sboccatura dell'andito di verso il teatro. *Ld. R. 63* ca' 7 principio. — *Ld. R. 66.*

§. 2. **BERE UNA SBOCCATURA DI FIASCO.** *Bere quel ch' esce al primo sboccarlo*, cioè al primo manometterlo, che è più buono. (*Tomm. Nov. Propos.*)

§. 3. **FARE UNA SBOCCATURA.** *Sboccare un fiasco, Manometterlo.* — E chi erano noi? Noi eramo tutti usciti de' pupilli, avevamo tutti fatto più d'una sboccatura, avevamo giocato co' mammagnucoli, praticato co' cuculiani, ec. *Proc. fin. par. 3, v. 1, p. 181, ediz. Bor.* (Qui figuratamente, e vale *Non eravamo novizi, Sapevamo il nostro conto*, e simili.)

SBOCCIARE. Verb. intrans. *Dicesi dell'Ucero il fiore fuor della sua bocca.*

§. **SBOCCIARE**, in signif. att., e parlandosi di alberi, vale *Produrre, Menare essi alberi i loro frutti.* — Se qualcheduna (*una palma indiana*) arriva talvolta a sbocciare i datteri, non li matura. *Magl. Var. apert. 71.*

SBOCCO. Sust. m. *Lo sboccare*, ec.

§. **SBOCCO**, per *Sboccatura* nel signif. del §. 1. — *Immaginatevi che segga Mercurio su lo sbocco di queste due strade, e vi dica*, ec. *Mon. Op. 3, 52.* Su lo sbocco d'un florido prato e di rogiadusa erba ripieno noi vedemmo un fanciullo che stavasi a guardia di poche agnellotte. *Ld. 3, 153.*

SBOCCONCELLARE. Verb. att., che par si usa in modo assoluto. *Mangiar leggermente.* (*Crus.*)

§. 1. **SBOCCONCELLARE**, per un certo vizzo, dicesi dell'andar mangiando alcuni bocconi. Per es., *Non hai tu nulla da sbocconcellare?* (*Crus. Pronta.*)

§. 2. **SBOCCONCELLARE**, anche diciamo *Quando uno, mentre aspetta che vengano i compagni a mensa o che sia portata la roba in tavola, piglia de' pezzetti di pane e mangia.* (*Mon. in Not. Milan. v. 2, p. 103, col. 2.*) Anche si dice *Strameggiare.* *V.*

§. 3. **SBOCCONCELLATO.** Partic.

§. 4. **SBOCCONCELLATO**, figuratam., si dice per *Diviso in bocconi, in piccoli pezzi.* *Esempl.* Paese sbocconcellato in piccoli Stati. (*Tomm. Nov. Propos.*)

§. 5. **PIATTO SBOCCONCELLATO.** *Piatto manomesso.* *Dial. picmont. Un fond antamud* (*Alber. Voc. e Mod. tom. 43.*) Anche si dice *Sbocconcellatura.* *V.*

SBOCCONCELLATURA. Sust. f. *Piatto sbocconcellato*, cioè *manomesso.* *Dial. picmont. Un fond antamud.* (*Alber. Voc. e Mod. tom. 43.*)

SBOGGETTARE. Verb. att. — *V. SBOLGETTARE.*

SBOLGETTARE. Verb. att. *Propriam., Cavar fuori della bolgia o bolgetta, cioè dalla bisaccia.* (*Voco registr. in questo senso dal Duex, dall'Oudin, dal Veneroni.*)

§. **SBOLGETTARE**, figuratam., vale *Metter fuori, Dar fuori, Proferire*, che pure in senso figur. si direbbe *Sputare* nel seg. esempio. — Se li addottrinati ammaestrano, e l'idioti lodano; che se quelli sbolgettano le sentenze ammirabili, e questi ne fanno lo s. *ammazzo* (*schiamazzo*) maggiore. *Alleg. 27, ediz. Crus. 187, ediz. Ammirati* (La stampata, in vece di *sbolgettano*, hanno *sboggettano*, che noi teniamo per errare, non sapendo vedere d'onde possa derivare un tal verbo.)

SBOLLETTARE. Verb. intrans. *Gettar fuori bollette; il che dicesi propriamente d'un certo gettar che fanno l'intonachi di calcina d'una porzioncella di lor superficie per lo più di figura tonda, simile alla testa o cappello d'una bolletta, lasciando un buco simile a quello che fa la bolletta o chiodo nella muraglia nel cavarnelo fuori.* (*Alber. Voc. D.*)

§. **SBOLLETTARE**, si dice anche, per estensione, parlando di certi marmi. — Oltre di ciò (*certi marmi bianchi*) non prendono grandissimo polimento, e non sbollettano, ... ma piuttosto crepano e sverzano. *Targ. Tom. G. Vng. 2, 4.* Ella (*perla*) non è di sostanza fitta, e non può ricevere un polimento vivo ed eguale, anzi sbolletta ed è rognosa. *Ld. R. 239.*

SBOLLETTATURA. Sust. f. *Lo sbollettare*, detto propriamente degli intonachi. *Sinon. Cocimola.* (*V. in COCIUOLA, not. f. 41.*)

§. **SBOLLETTATURA**, per *Lo sbollettare* nel signif. del §. di questo verbo. — Tutti i nostri monti. . sembrano parte sbollettature, parte sfracassature della crosta del globo terraqueo. *Targ. Tom. G. Vng. 10, 190. — Ld. R. 10, 191.*

SBOMBARDARE. Verb. intrans. *Scarticar la bombarde o i mortaj da bomba.*

§. 1. **SBOMBARDARE** (in senso attivo), figuratam. e iperbolicam., per *Cacciar fuori, Sbalistrare*, usato pur questo verbo per iperbole. — Ugacis li stivali, Ch'io vado in

Francia a divorar quartieri, Che spiriti guerrieri Schizzo dagli occhi, e fasciature e tette, E sbombarda dal naso idro e cernale.

Pasciut. Scherz. poet. 16.

§. 2. **SBOBARDARE**, figuratam., vale anche *Narrar che che sia con enfasi e strepito*. Sinon. *Sballare*. — *P. appreso di §. 5.*

§. 3. **SBOBARDANTE**. Partic. att., usato figuratamente per *Iperbolico, Streptoso*, e simili. — Alcuni, .. quando non sentono rompersi la testa co' loro sbombardanti superlativi, cominciano con dolenti ruggiti e con irati mugghi a intronar la casa e spaurire la conversazione. *Udov. Mia. Quatr. cotta. 3. 23, p. 14, lin. ult.*

§. 4. **SBOBARDATO**. Partic.

§. 5. **SBOBARDATO**, riferito a parole, sentenze, ec., vale *Sballato, Gettato là in mezzo streptosamente*. (*Salva. Annot. Fier. Romm. p. 451, col. 1*) — Inopie Di pedanti meschini, E d'ingegni tapini, E vanti e parolone sconseriate, E iperboloni o fiabe sbombardate. *Bonom. Pier. p. 3, a. 2, a. 12, p. 143, col. 2, lin. 1.*

SBOBBAZZARE. Verb. intrans. *Sbobbettare o Bombettare*, cioè *Sbevazzare*. Anal. *Cioncare*. — Mio padre fino al 1813 fu ricco ed onorato; ma poi per il suo mal governo e trascuraggine impoverì, ec. Fu assai ben parlante, e vago in compagnia a sbobbazzare. *Bonom. Lett. p. 105.*

SBOZOLARE. Verb. intrans. *Cadere (ad alcuno) l'intestino nello scroto*.

§. 1. **SBOZOLARE**, enfaticam., per *Far uscire le budella dal ventre*. — Quelle coccole del rosso (*ciò, del rosso verme*) muovono il corpo con dolori da sbozolare. *Soder. Ort. e Giard. 186 in principio.*

§. 2. **SBOZOLARE DALLE RISSE**. — *P. in RISO*, *zucchi m., Il ridere*, §. 13.

SBOZZARE. Verb. att. *Far scalfare, Dare aria, Saporare*. — Ponsi (*ciò, Si pone*) poi, levata la pèvera, incastrandolo bene, e ben poi impicciandolo, un legno voto di lunghezza di due braccia con un vaso accommodatovi in cima della medesima materia a sbottare il bollire: il che finito, si tura bene il cocchiame, ec. *Soder. Tratt. 174.* (Il medesimo A, a car 174, esprime la stessa cosa con quest'altre parole: « *E bene saporato per peverini stretti di pertuso e alti di canna, e di poi finito di bollire per i peverini, turato bene il cocchiame e serrato, ec.* »)

§. 1. **SBOZZARE** (in signif. intrans.), per *Attozzare, Inondare*. — (Egli pare che la radice di questo verbo in questo signif. e in quello del parag. seg., e fors'anche in quello del tema, sia il sust. *Borro*.) — Nè ti dolere, Se pe' tuo campo sborreran le piene. *Tost. real. v. 10, p. 293.*

§. 2. **SBOZZARE FUORI**, per *Uscir fuori, Balzar fuori*, o simile. — La scabbia massimamente s'ingenera negli arbori quando vengono certe lente piogge, massime se dopo il nascere delle Vergilie (*ciò, le stelle dette altrimenti Plejadi*) seguiranno; perchè, se le siano spesse, dilavan l'arbore, e ne cavano scabbie, perchè allora l'umore viziato, come una bolicola, sborra fuori. *Soder. Art. 175 verso la fine.*

SBOCCAMENTO Sust. m. *Lo sboscare, Il diboscare, Diboscamento*. — Io non nego che li sboscamenti e i tagli insoliti de' boschi, .. non possano essere... di grave danno. *Fallet. Op. 29. 1, 222.*

SBOCCARE. Verb. att. *Diboscare*, cioè *Diradicare il bosco*. — Ebbe ordine (*ciò, che*), dopo la orazione, di sboscare un pezzo di terra su la riva del lago per far quivi un orto. *Maff. G. P. Viti. Confess. in V. d. 3. Bussol. ch. cap. 4, p. 135, col. 2.* In questo mentre non cessava Stefano di sboscare anch'esso le selve e coltivare i deserti della Gentilità. *Id. in V. d. 3. Bussol. ch. cap. 4, p. 148, col. 2.*

SBOZZOLARE. Verb. att. *Levare i boccoli di su la frasca*.

§. 1. **SBOZZOLARE**, figuratam. e bassam., per *Staccare, Spiccare, Portar via*. — Viene una cannonata; ell'è una zizzola! A cento a un tratto e bracci e gambe sbozzola, Ed altrettanti stritola e sminuzzola. *Paganel. Rime. 6, 243.*

§. 2. **SBOZZOLARE LA VITA**, o simile, d'alcuno. Figuratam. e bassam., vale *Intaccargliela, Torgliela, Dir mala di esso*. — *Int.* E siete tenuto a restituire la fama. *Am. lo* non ho creduto certo d'avervela tolta; anzi, a quel ch'io veldi (*vedi*), mi pareva per dato e fatto tuo, che si sbozzolasse la mia. *Paganel. Comed. 5, 112 in principio.*

SBRACARE. Verb. att. *Cavare le brache*. Ma per lo più si usa in signif. appropinquato, dicendo *SBRACARSI, Cavare o sì le brache, Cavarsi le brache*.

§. 1. **SBRACATO**. Partic. *Che si ha cavate le brache*. Usasi pure aggettivam. ne' sensi

figurati, ed allora uno riceve il grado superlat., dicendosi **SBRACATISSIMO**.

§. 2. **SBRACATO**, **SBRACATISSIMO**, **figuratum**, o **basium**, esprimono il grado superlat. e arcisuperlat. di che che sta; forse per allusione a questo, che colui il quale va sbracato, assai mostra d'essere in superlativo grado o amante della libertà e della infingardaggine e de' suoi commodi, o sprezzatore de' riguardi che l'uom debbe alla società. — Voi deste uno sbracellato segual di sbracatissima sbracerataggine allatta (altri) che... vi metteste a correre il mondo a spon battuto per amor suo. *Alleg. 10 Ser Pol*, p. 327, come citerebbe la *Cron.*, p. 37, ediz. ven. 1831, *Alvinop.* (*Sbracatissima sbracerataggine*; cioè, *Sbracerataggine sbraceratissima*.)

§. 3. **ALLA SBRACATA**. *Locus. avverb.* e *basia*, che si usa **figuratum**, in senso di *Senza darsi pensiero di cosa veruna* (come chi non si cura tampoco di mettersi le brache), *Alla libera*, *Alla carlona*, ed anche *Alla schietta*, *Senza velamento*. Sinon. *Sbracatamente*. — Voi, fortunato!, nascoste in quella buona età nella qual vivendosi alla sbracata, si mostrava ignudo per tutto il cuore a ciascheduno. *Alleg. 10 Ser Pol*, p. 13.

§. 4. **VITA SBRACATA**. *Figuratum*, *Vita spensierata*, *senza brigue*, *senza suggestione*, *Vita in somma felice*, *onu beata*. (Chè lo starai sbraculato è gran segno di non aver facende o suggestione di chi che sia; ed era pur uno de' tanti vantaggi, una delle tante libertà che si godevano nel secolo dell'oro.) — Ora considerate per vostra fé che sbracata vita sarà la nostra, se non sapessimo e non ci curassimo se non di quello che veggiamo e che ci bisogna; e dall'altro canto non ci fossero tanti fastidi, tante occupazioni, tante chimere, di quante è cagione lo scrivere a' Principi (*Principi*), a' mercanti, a' compositori, a' secretarij, a' procacci. *Chi Lett. 1*, p. 74, ediz. *Cron.* (Questo paragr. è pur nella *Cronaca*; ma qui l'abbiamo riformato.)

SBRACHETTARE. *Verb. att.* *Alciar fuori della borsa o della tasca* (i *placiti domini*); ed è il contrario d'*insbrachettare* *v.* (*Don. melior* *Scut. 10* o *Veneti 10*). — La fortuna, severa castigatrice delle cose mal fatte, quasi per giusta vendetta li costringe lor mal grado a sbrachettare non solo i vinti danari (*danari*), ma di quelli che o' non pen-

sano (*placiti*) mal che dovessero veder luce. *Pistrop. Chr. Comm. Primier. 14*.

SBRACIA. *Sust. m.* Nome proprio finto, cavato dal verbo *Sbraciare*, il quale per metaf. vale *Iperboleggiare*, *Largheggiare* in parole. Questo **SBRACIA**, figliuolo della fantasia toscana, fa mostra di sé ne' seg. molti proverbiali. (*P. Minut. Plur. p. 429, 2. ed.*)

§. 1. **PAN'ARNA, CHE LO SBRACIA ARNEGGIA**. — *P. 10 ARNEGGIARE, verbo, 11 5. 9.*

§. 2. **SAPETE COME DISSO LO SBRACIA: ALLA BIACCIA CE N'AVVEDREMO**. Dettato corrispondente a quelli altri; *Da' miei morti*, — *Ce ne avvedremo al far de' conti*. (*P. 10 MORIRE, verbo, 11 5. 37.*) — **PELLEA**. Avendo io nondimeno ragionato più in loda, che in biasimo dell'Ariosto, poeta non fiorentino. Ora io mi scuso, che, se adoperando l'armi della difesa, ne restassero per avventura offesi coloro che mi hanno provocato, ciò sarà per accidente, e in tutto lontano dalla mia principale intenzione. *Uua*. Sapete come disse lo Sbracia. *Alla biacca ce n'avvedremo*. *Cron. Diz. Ar. 60.*

SBRACIARE. *Verb. att.*, che pur si usa in modo assoluto. *Allargare la brace*, *affinchè s'accenda*, o *l'accesa mandi più calore*. — Onde si dice *Sbraciare il caldano*, *il veggio*, cioè *il lavaggio*, ec. Anche si sbracia il fuoco del camino sotto le legne, perchè pigliano più aria, e meglio ardano, allargandone in brace che vi fosse troppo ammontata. (*Cron. Firenze.*) — Io li mettevo (i *panetti dell'orpetto*) nel tizzonajo della fornace dalla banda dove si sbracia, e li lasciava stare per quattro giorni a fuoco grande. *Nov. Art. var. 40.*

§. **SBRACIARE, per l'antarsi**. — *P. 10 SBRACIATA, sust. f., 11 4.*

SBRACIATA. *Sust. f.* *Lo sbraciare*. — Ma poichè fu bruciato il fuoco e smorta la fiamma, fatta allor buona sbraciata. Per di sopra distese li schudoni, ec. *Salvo. Rind. 1. 9, p. 211*

§. **SBRACIATA, figuratum, per l'antamento**, *sparsa*, *spampinata*. Sinon. *Sbrucio*. — **SBRACIARE**, vuol dire ancora *Smilantare*; essendochè, quando alcuno si vanta di possedere gran cose o d'aver fatte grandi imprese, si suol dire *Colui sbracia di molto*; o vero *E' fa di grandi sbraciato*. *Rind. 10 Nat. Mod. v. 1, p. 138, col. 2.*

SBRACIO. *Sust. m.* *Sbraciata*, cioè *Dio-*

tesa di brata accesa. (Tommas. Nov. Propos.)

§. 1. **SBRACIO**, figuratam., per *fantasia*, *Spasata*, *Spampanata*. Sinon. *Sbracisto*. — Con isbracii di larghe promesse. *Star. Semif.* 37.

§. 2. **SBRACIO**, per *suono di più lavaggi o caldissimi sbracisti*. (Tommas. Nov. Propos.)

SBRAITARE. Verb. intrans. *Schiamazzare*, *Far gran rumore gridando*. Provenz. *Braidar*. — Quando alcuno montato in collera o sbraitando, noi gli meniamo buono e gli accordiamo molte cose. per non lo irritare maggiormente. *Bottar. in Verb. Ercol.* 1. 156. Oh non pensate, povera Barelli, Che starci proprio fresco, e non canano, Se dovessi dar retta a tutti quelli Che sbraitan che il mio libro non è buono, Perché nel *materialismo universale* io non m'occupo punto di morale. *Giudizi. Prefa.* p. 12, col. 2.

SBRANAMENTO. Sust. m. *Lo sbranare*

§. **Figuratam.**, per *Lo smembrare*, *il dividere le parti d'un tutto considerabile, e staccarne l'una dall'altra*. Franc. *Demembrement*. — L'oro straniero cominciò addomesticarsi per la Francia, o persuadere lo sbranamento di quel potentissimo Regno. *Guicciar. Ott. Dia.* p. 79. (Lo stampato, in vece di 79, ha per errore di numerazione 81.)

SBRANCARE. Verb. att. (Dal sust. *Branco*.) *Cavar di branco*.

§. 1. **SBRANCATO**. Partic. *Cavuto di branco*.

§. 2. **SBRANCATO**, per estensione, vale anche *Separato*, *Segregato*, *Diviso* (dagli altri). — Per l'ordinario non istà bene che questa sorta di giocatori, cioè l'innanzi, prendano mai la palla in mano, se non per dirizzarsi fra i piedi, se già non vi si trovasse qualcuno tale quale mi rammenta già aver veduto, che, essendo gagliardissimo, destrissimo e velocissimo corridore, stava sbrancato alquanto dagli innanzi per traverso al luogo dove egli la palla vedeva, ec. *Band. Dia. calc.* 23 verso la fine.

SBRANCARE. Verb. att. (Dal sust. *Branco*, cioè *Ramo*.) *Troncar le branche*, cioè *i rami*. Provenz. *Esbrancar*. V. l'oss. ad *Vocabolario*, a quali. *traggono fuori questo signif. in un paragrafo subalter. a SBRANCARE, Cavar di branco.*

SBRAITONE. Sust. m. *Chi ama sbraitare, a bullar qué e là, a dissipare*. (Tommas. Nov. Propos.)

SBRAVAZZARE. Verb. intrans. *Fare lo sbravazzone*, che anco diremmo, se bene con minor forza, *Bravare*. — La quale (nota di monito Imbrota), quando v'entra il ci-murro, sputa fuoco per li occhi, pe' l' naso e per li orecchi, strepita e minaccia e fa paura; ma poi non fa mai nessuno, perchè costui è come i cani che abbaiano di notte alla Luna, i quali sbravazzano a credenza e chi de' latrati lor non cura. *Bruno. Rind. Dial.* p. 104 in principio.

SBRAVIÈRE. Sust. m. (Uccello silvano). — *STRILLOZZO*, sust. m., uccello silvano.

SBRAZZARE. Verb. att. *Bravare* (alcuno), o piuttosto *Sbravazzare* (a o contro ad alcuno). Questo verbo in questo senso è registr. anche nel *Dizion. del Doez*. — Quello che mostravate d'essere quando così baldanzosamente correte le case e i vicinati interi di strada Giulia, sgangheravate li uscì alle lavandare, sbrazzavate li sburri di Corte Savella, e spoltronavate fino al capitano Salvestro, che non si può dire più oltre. *Car. Lett. Tomit.* lett. 1, p. 1.

SBRICCARIA. Sust. f. *Azione da sbricco*, cioè *da briccone*. Sinon. *Bricconaria*. — Non è da credere che il mio Orsilio facesse di simili sbriccarie. *Art. Talm.* 2. 2. n. 15, p. 330. — *Id. ib.* 2. 3. n. 12, p. 361.

SBRICCO. Aggett. Voce usurpata a' Veneziani, i quali vi attribuiscono varj significati, cioè di *Briccone*, *Sfacciato*, *Ardito*, *Scolto*, *Plaice*, ec. No' seg. es. è posta co' l' valor collettivo di *Facinoroso*. (*Nel dial. milan. si dice Ballo*) — Non ebbe tanta cor Ereole mai, Né que' che vanno io piazza a dare al toro, Sbricchi, sgherri, barbon', bevi, sbiasi. *Bern. in Rist. lomb.* 1. 28. (Il Berni, come si vede, introdusse in quest' ultimo verso un'altra parola tolta a Veneziani, che è *sbiast*, significante nel presente luogo *Smarginazzo*, *Spaccamento*. (V. nelle *Vocabol.* nel lemma di **SBRICCO** la parentesi dopo *Fes. del Berni*.) La notte, nella quale si costumava in Firenze andar fuori assai, s'usava in capo tocchi e in dosso cappe chiamate alla spagnuola, cioè co' la capperuccia di dietro, la quale chi porta il giorno solo, che soldato non sia, è riputato sbricco e uomo di cattiva vita. *Verh. Stor.* 3, 121.

§. **ALLA SBRICCA**. Locuz. avverb., significante *Conforme alla maniera con cui si vestono coloro i quali vogliono mostrare*

una certa bizzarria da renderli singolari dagli altri, e farli tenere a un tratto per coraggiosi, arditi, pronti al superchiaro altrui. — Subito lo spogliò, e rivestillo alla sbricca con certi panni del suo figliuolo da cavalcare. *Loc. Atig. n. 3, n. 2, in Tmt. com. Bar. 4. 42. (V. anche nelle Voc. a Mem. la parentesi nel §. di SBRICCO)*

SBRICCIOLARE. Verb. att. *Ridurre in bricioli.*

§. *Figuratamente.* — Credeva il mio fantoccio con un sguardo Di sbricciar tutto il femineo sesso. *Mdm. 6, 53. (Cioè, credeva d'ottenere, di conseguire che tutte le donne si disfaccessero per amor di lui, come interpreta il Minucci)*

SBRIGARE. Verb. att. (Dal sust. f. *Briga.*) *Spacciare, Espedire, Spedire, ec.*

§. 1. *SBRIGARE* d'alcuna cosa, per *Torrense la briga, Disfarene, Levarela d'innanzi.* — Troppo gli parca grande peso a tenerlo (l'oro) o vederlo in casa, e sbriggarsene al tutto, che, quando entrò nel tempio, non aveva onde potere comperare un agnello per offerire. *Mdm. Vn. G. C. 54.*

§. 2. *SBRIGARE* di che che sia, per *Liberrarsene, Uscirne.* — Potette più agevolmente sbrigar di quelli incomodi che occorrono a chi cammina per nimica paese e nel tempo ancor dell'inverno. *Segni, Vn. Noc. Capp. 12 Signo, Op. 3, 298.*

§. 3 **SBRIGATO.** Partic.

§. 4. **SBRIGATO**, parlando di persona, vale *Che nelle cose sue è pronto a sbrigar, ad expedirsene.* *Simon. Speditivo, Sbrigativo, Lesto, Spigliato.* — L'uomo che semina sia sbrigato e pratico, *ec. Trinc. Agric. 1, 235.*

§. 5. **ESSERE SBRIGATO** da' medici. Lo stesso che *Essere spacciato o sfidato dai medici;* e dicesi di que' malati che il medico più non ispera di poter sanare. — E così, fatto venire un notajo, come se de' medici fosse stato sbrigato, tutte le sue sostanze lasciò per testamento alla donna dopo la morte sua. *Luc. evn. 2, nov. 2, p. 38.*

SBRIGATIVO. Aggett. *Da sbrigar, pronto, Speditivo, Spacciativo.* — Pugnierò una gonnella di mia figliuola (per travestirla da donna), mi porrò un drappo alle spalle, e una cuffia in capo. Che ne dici? questa mi pare la più sbrigativa o la più coperta. *Fagnoli. Comed. 1, 77.*

SBROCCARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. *Arare quel terreno ove sieno state coltivate piante panticolate.* (*Gagliardo, Voc. agrim.*) — Nel mese di settembre si rompono, o, come altri dicono, si sbroccano, si accomodano e si preparano quelle terre dove erano già seminati i migli, le sagine, ed altro, per seminarle a grano, voccato, segalato, *ec. Trinc. Agric. 1, 258.*

SBROGLIARE. Verb. att. *Liberar dagli imbrogli.*

§. **SBRUGLIARE.** Rifless. att. Per *Tirsi dagli' imbrogli, Disbrigar, Strigar.* — Sua intenzione era di trovare una persona così franca che sapesse sbrogliarsi nelle difficoltà e pigliar partito nelle occasioni. *Carica. Ist. Mem. 1, p. 28 in 7 principia.*

SBRONCIARE. Verb. intrans. *Far broncio, Imbronciare, Ingrugnare.* (*Tamman. Noev. Propos.*)

SBRONCONARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. *Ripurgar la terra da' bronconi, divergliendo o scassando.* (*Alberti, Dia. me.*) — Con questi cunei (cioè sono le zappe, le vanghe, i vomeri, *ec.*) non solamente si fanno i lavori per il terreno da semenza, ma si scassa il terreno, si sbroncon, si sfilton, si fanno i divelli, le fosse, *ec. Targ. Tozz. G. Ragion. Agric. 108.*

SBRUCARE. Verb. att. intens. di *Brucare*, che vale *Levar via le foglie o le frondi a' rami.*

§. 1. **SBRUCARE**, in senso anal., per *Depredare, Predare, Carpire.* — Or numerosa mandria il barbuto montan a pascer guidavi, E l'umid'erbe e il siculo Timo odoroso sbrucano Le mogli del lascivo condottier. *Algar. Poes. 96.* Mentre dal balzo o dalla torre antica Di Castiglione, Eustachio mio, tu miri Sbrucar quà e là per la soggetta valle Le pecorelle il citiso, e lasciavi I capri saltellar, cozzare insieme, *ec. Id. Op. 9, 254.* A guisa di apo... che... va sbrucando lungo il bosco o le rive de' fiumi li odorosi fiori. *Id. 4. 409. - Id. 9, 321.*

§. 2. **SBRUCARE**, figuratam., per *Portar via.* — Deltagli un colpo, e sbrucagli l'orecchio. *Pale. Lang. Morg. 23, 6.* E sbrucava le carni (carne) infino all'osse. *Pale. Luc. Cant. Calv. 1, st. 509, p. 28, col. 2.*

SBRUFFARE. Verb. att. *Spruzzar con la bocca.*

§. **SBRUFFARE**, per *Esalare, Spirare.* — Al Trojan duce uscente un carro invia Con

due corsier ch'eran di quel del Sole Generosi basardi, e vampa e foco Sbruffavan per le nari. *Cor. Emil. l. 7, v. 421* (Il lat. dice: «... sprantes naribus ignem.»)

SBRUFFATA. Verboale fem. di *sbruffare*. Onde DARE UNA SBRUFFATA vale *Leggermente sbruffare o spruzzare o aspergere*. — L'Ambra co'f catinevol diamante Andando in giro dava una sbruffata A una a una all'Indie tutte quante Di quella sua verdèa perlicifata. *Bellio. Burcher. 213.*

SBRUFFETTO. Sust. m. dimin. di *Sbruffo*. Nel seg. es. è preso nel signif. del §. 1 di *Sbruffo*. Sinon. *Spruzzetto, Spruzzolo*. — In alcuni tratti di tale crosta scuriccia (a cen) si vedono tre sbruffetti bianchi, come di cotone, di materia sparsa in emulsione. *Targ. Tom. G. Viag. 9, 405.*

SBRUFFO. Sust. m. *Lo sbruffare*.

§. 1. *Sbruffo*, per estensione, si dice anche in quel signif. che più communem. diciamo *Spruzzo*, indipendentem. dall'azione della bocca. — La nebbia, o sia fumo bianco densissimo, esce su a fallate frequenti o a sbruffi dalla superficie dell'acqua (*una certa laguna*). *Targ. Tom. Viag. 3, 414.* Nei loro interstizj (*di certi concretioni*) è qualche poca (*sottintendi* quantità) di terra ruspa bianca e gialla a sbruffi. *Id. ib. 3, 442.* Questi fossili erano mescolati a sbruffi in quà o in là de' sughi quarzosi, piritei e mercuriali. *Id. ib. 6, 244.* Una crosta di materia quasi pietrosa, per di sotto di color cenereo, tutta sgonfiati e sbruffi. *Id. ib. 9, 450.*

§. 2. *Sbruffo*, per *Sbruffo*. — A questi (*altri*) quando vengono, niuno D'accostarsi o mirare ardisce in faccia. E paventan del re da lungi i salti Feroel e li anelanti on-dosi sbruffi. *Salvio. Oppon. 276.*

§. 3. *Sbruffo*, figuratam., per *Lo corrompere con doni o denari*, che anche bassamente si dice *L'ugnere le mani o la carrucola*. Sinon. *Palmata*, ed anche *In-goffo*, la qual voce per altro non sarebbe forse intesa fuor di Toscana. (*Dial. milan. Sbruff*) — Conteneva quel foglio a me diritto. — Come la sorte dal suo nobil seggio M'avèa già dichiarato cavaliere, E di più senza sbruffi, nè maneggio. *Scorrot. Risp. 2, 92.*

§. 4. *Sbruffo*, per *Illecito guadagno*. — Il nostro avvocato e turcimanno che sol-tomano se la intendeva co' l'comandante del brigantino, e che tirava allo sbruffo, ci

facea far la passia di pagare anticipata tutta la somma. *Penna. Avvent. v. 2, nelle Annot. p. 10, lin. 3.*

§. 5. *Sbruffo*, per semplice *Dono, Mercia, Regalo*. — Quando l'amico vede un sbruffo tale, Dà un ghignettino, e dice allegramente, ec. *Scorrot. Risp. 2, 245.* Questa onerezza dei soldati si reddolci con uno sbruffo che diede loro Cortes dell'oro di sua parte. *Corina. Ist. Man. l. 4, p. 337.*

SBUCARE. Verb. intrans. *Uscir dalla buca*.

§. 1. *Sbucare*, per *Uscir del letto*. (*Fare sbucare uno*, discorrendosi d'uno che sia in letto, s'intende *Farlo levare*, cioè *uscir fuori*; ma si suppone che quel tale sia come imbucato o rintanato tra le materasse e lo coperto; chè, del restante, s'egli fosse quivi solamente in quella buca, o, per dir meglio, in quel po'd'avvallamento fatto nelle dette materasse, e tutto quanto scoperto, sarebbe improprio il dire *Fare sbucare*. *Risp. in Not. Milan. v. 1, p. 21-22.*) — Ma non fa sì che la sorella sbuchi, ec. Oh via, fuor, brachi: Lo spedalingo vuol rifar le letti. *Malm. 1, 12.*

§. 2. *Sbucare*, in signif. att., vale *Fare sbucare, Fare uscir fuori, Cavar dalla buca, o dalle buche*. — Veggiam se questa bestia da catena Si potessi (*ponessi*) alla trappola pigliare; Ch'io so ch'io gli darò le frutte a cena, S'io lo dovessi co' l' fuoco sbucare. *Falc. Loig. Morg. 3, 57. — Id. ib. 15, 33.* Il Rotolo infiammato, anelo e fiero Va de' nimici agli steccati intorno, Ogni loco, ogni astoria, ogni sentiero Investigando, onde o co' suoi vi salga, O lor ne sbuchi e ne li tiri al piano. *Cor. Emil. l. 9, v. 101.* Scalzo e abbracciato quivi i' mi riduco, E, come l'acqua sarà un po' calata, Farò vederti se qu' pesci io sbuco. *Malm. Tin. rom. 27, p. 41.*

§. 3. *Sbucare la volpe dalla tana*. — *V. la VOLPE, not. f. 114. 7.*

SBUCCIAMENTO. Sust. m. *Lo sbucciare, Il levare la buccia*. — Stanno talora male e patiscono in tutto il corpo li arbori per colpi tocchi da zappe o accette nel tronco o insù l' ceppo delle radici, o per truccamento d'esce, da morsiamenti d'animali e sbucciamenti della corteccia loro. *Scorrot. Act. p. 172, lin. 5 del Seg.*

SBUCCIARE. Verb. att. *Levare la buccia*.

§. 1. **SBUCCIARSI.** Per *Spellarai, Scorticarsi, Scalfarsi*. — Il meglio che io potei mi aggrappai sopra un muro, di donde, con l'essermi alquanto sbucciata questa gambola, me ne sono venuto. *Borgh. Raf. Am. far. 26.* (Anche di **BUCCIA** per *Cute, Pelle degli animali, si hanno esempi.*)

§. 2. **SBUCCIATO.** Partic.

§. 3. **SBUCCIATO,** per *Dipellato*, e simili. — È nel guarire restò tutto sbucciato e mondo, e non gli rimase addosso nè un capello, nè un pelo, chi lo avesse voluto per medicina. *Lanc. com. 2, nov. 9, p. 160.*

SBUCCIATURA. Sust. f. *Lo sbucciare.* — Se... si trattasse di cavare somme grandi d'olio di faggiuole per negozio mercantile, questa tale sguscatura o sbucciatura riuscirebbe di troppo dispendio e perditempo. *Targ. Tom. G. Viag. 8, 65.*

SBUCCINARE. Verb. att. intens. o rinforzat. di *Buccinare*, cioè *Publicare*. Sinon. *Trombettare.* Franc. *Corner* — *Am.* La città non l'ha da sapere. *Or.* Non l'ha da sapere? *Am.* No certo; perchè io dimostro e dimostrerò il contrario, ed il segreto non ci è chi lo sapia, altri che tu ora. *Or.* Non vi lusingate, signor Anfio, che non si abbia a sbuccinare per ogni cantone. *Raff. J. A. Comed. 4, 297.*

SBUFFAMENTO. Sust. m. *Lo sbuffare.* — Fecce (*Dona*) il cavallo di bronzo che è su la piazza di S. Antonio, nel quale si dimostra lo sbuffamento e il fremito del cavallo, ed il grande animo e la fiera e vivacissimamente espressa dall'arte nella figura che lo cavalca. *Vent. Vi. 4, 288.*

SBUFFARE. Verb. intrans. *Mandar fuori l'alto con impeto e a scosse, per lo più a cagione d'ira.* (*Cra.*)

§. 1. **SBUFFARE,** per *Mostrare con atti e parole d'ira di non essere contento*, ec. — *V. la DIVINGOLARE, verbo, il §. 3.*

§. 2. **SBUFFARE,** in signif. att., per *Mandar fuori sbuffando.* Lat. *Efflo, as, Expiro, as.* — Incominciarono (*i draghi*) a distender l'ali, scotieno il capo rabbiosamente, e mordendo il freno, sbuffavan fuoco. *Emt. Rom. Distr. Appar. Consigli. 50.* (*Anelare fiamme* disse il Caro; e *Balenare, Folgorare, Fumare, Lampeggiare*, ec., di lor natura intransitivi, si veggono altresì usati talvolta attivamente.)

SBURRARE. Verb. att. Dicesi propriam.

del latte, e vale *Togliergli via la parte burrosa*, cioè *butfrosa*. Sinon. *Disflorare.* — L'umidità aquosa è il vero veicolo della sostanza coagulatrice; perciò qualora il latte fosse troppo untuoso, cioè burroso, fa di mestieri prima sburrarlo, acciocchè se ne possa fare buon cacio. *Targ. Tom. Ragion. Agric. 165.*

§. **SBURRATO.** Partic. *A cui è stata levata la parte burrosa, Privo della parte buttfrosa.* — Ritratto di cacio sburrato, scudi 5. *Paolet. Op. agr. 1, 235 nella Tavola.* Possono ridursi i formaggi a tre specie generali, cioè burroso, mezzano e magro o sburrato. *Fabron. Agric. 163.*

SBUZZARE. Verb. att. (Dal sust. *Buzzo*, che importa *Ventre*.) *Forare il buzzo*, cioè *il ventre.* Anal. *Sbudellare.* — Gridò: « Signori, andienne (cioè, andiamo). » Andienne, un corno Che ti abuzzi, risposi. *Fagiol. Rian. 2, 200.*

§. **SBUZZARE.** T. de' Cuochi. *Levare a un pollo scannato la interiora senza spararlo.* (*Caren. Prontu.*)

SCABELLETTO. Sust. m. dimin. di *Scabello*. Anche si dice o più comunemente *Scabelletto*, che è il dimin. di *Scabello*. — Onde egli era sforzato con certi scabelletti sotto le mani andare carponi, strascinandosi dietro tutte le membra. *M. E. C. P. Vn. Confess. p. 168, col. 2.*

SCABROSO. Aggett. *Scabro, Ruvido.* Lat. *Scabrosus.*

§. **SCABROSO,** figuratam., per *Aspro*, detto pure in senso figurato. — Poscia al tumultuante Rosso volgendosi, quasi per modo di correzione gli dimostrò con brevi parole e piene di gravità quanto il suo rozzo e scabroso dire fosse sconvenevole a persona che avesse carico di trattare pubblici affari. *Dal. Giul. Dief. 61.*

SCACARIGLIA. Sust. f. T. botan. vulg. e corrotto. — *V. CASCARIGLIA.*

SCACCHIARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. *Sbastardare, Sfeffnellare.* — Passati poi li ultimi di maggio, . . si vadano a riconoscere (*i vigni*), levandosi tutti affatto i nuovi enpi senz'uve (cioè che si chiama scacchiare e bastardare), a riserva di quello venuto all'occhio lasciato su alto vicino all'estremità, ec. *Trinc. Agric. 1, 35.* Quanto poi al tempo di bastardare e scacchiare le viti,

egli è verso li ultimi del mese di maggio, ec., levando tutti i sermenti accidentali e bastardi ed altri inutili e senz'ave. *Id. d. 1. 40.* (Il medesimo autore a cur. 231, in vece di *Bastardare*, usa la voce *Sbastardare*, la quale è più propria e più significativa, non altro dovendosi intendere che *Tdr via dalle piante i bastardumi*.)

SCACCHIATURA. Sust. f. T. d'Agricoltura. *Lo scacchiare.* — Si pensa preventivamente in tempo della scacchiatura a destinare o lasciare un sermento bastardo di buona grossezza, ... da potersene servire nell'anno appresso per un razzuolo, ec. *Trin. Agric. 1. 44.*

SCACCHIERE. Sust. m. *Quella tavola su cui si giuoca agli scacchi.*

§. A scacchiare. *Locuz. avverb. usata da' militari; e vale A modo di scacchiere, cioè Disposte le colonne o le schiere in quel modo stesso nel quale son disposti li scacchi neri e bianchi su lo scacchiere, considerando i neri come intervalli, e i bianchi come corpi.* *Franc. En echiquier.* — In effetto non si parla mai ne' commentarj di astuti, di principi, di triari; non vi si vede la menoma ombra della ordinanza a scacchiere. *Algo. (cit. del Grani sotto la rubr. A R T)*

SCACCIA. Sust. f. T. de' Cacciatori. Vale il medesimo che *Ribattuta*. — *V. la RIUATUTA, sost. f. 1. 2, la dichiarazione e l'approprio.*

SCACCIAMOSCHE. Sust. m. *Arnese che si dimena e si fa sventolare al di sopra della mensa per cacciarne le mosche.* Suol essere una manciata di listarelle di foglio, o vero di truciolini di legno bianco legati in cima di sottil mazza o bacchetta. (*Cam. Prato.*)

SCACCIARE. Verb. att. intens. di Cacciare, cioè *Mandar via.* *Simon. Discacciare.*

§. Scacciar. T. degli Uccellatori. *Geltar terra e anzi sopra la ragnoja per discacciare e mandare a appannare nelle tessute li uccelli che vi soggiornano.* (*Salern. Annot. Top. Roman. p. 338, col. 2 su 7 line.*)

SCACCIATA. Sust. f. *Lo scacciare, Scacciamento.*

§. Scacciata. T. degli Uccellatori. *Lo scacciare nel signif. del §. di questo verbo.* — Or ora vo su; fa la scacciata, e lo so pigliar il volo a questa volta. *Fagiol. Comed. 2, 295.* (Qui figuratamente.)

SCACCO. Sust. m. Nome che si dà a Ciascuno de' 64 quadretti ond' è formato lo

scacchiere. — Scacchiere o Scacchiere è quella tavola scaccata o quadra, cioè composta di 64 quadretti chiamati scacchi, sopra la quale si giuoca colle figure dette scacchi. *Cruz. 14 SCACCHIERE.*

§. 1. Scacco, è pure il nome che si dà a Ciascuno de' pezzi con cui si giuoca a scacchi; e Scacchi si dicono tali pezzi considerati tutti insieme. — Il sesto scacco dianzi all'allino manto (*cioè, all'altre viatore*) prese questa forma, che fue (1a) uno uomo che avè la mano dritta distesa a modo di persona che invita. *Jac. Cos. Scacch. 100.* E così fue (2a) formato lo scacco che rappresenta costoro, ec. *Id. d. 122.* Stolta cosa sarebbe — ad un giocatore lasciarsi torre molti scacchi, o poi credere di vincere con pochi. *Carde. Dimp. Epist. 179.*

§. 2 Scacchi, nel numero del più, si chiama il giuoco che si fa da due persone su lo scacchiere con otto pezzi qualificati ed otto pedoni da ciascuna parte. — Giuoco degli scacchi. Giuoco a scacchi. Maestro di scacchi. *Buc. V. G. D. Camp.* (Questo giuoco passò dall'India in Persia, durante il regno di Cosroe. I Persiani lo riguardarono come opportunissimo ad istruire i Re nel medesimo tempo che serve loro di passatempo, e perciò lo dissero *Schatrak*, che vale *Giuoco del Re*, essendo *Schatrak* voce composta di *Scha*, ital. *Re* (onde venne l'italiano *Scacco*), e di *trak*, ital. *giuoco*. *V. Calab. Op. 4, 208.* I nomi de' pezzi o delle figurine con cui si giuoca a scacchi, sono *Re, Regina, Alfieri*, e anticamente *Delfino* o *Delfino* o *Alfino* o *Alfido*, *Cavaliere* o *Cavalla*, *Rocco* o *Torre*, *Pedone* o *Pedona*. I termini usati in questo giuoco sono: *Arruocare* ed *Arruocarsi*, *Campo*, *Casa*, *Gambitto*, *Inforcare un pezzo*, *Mandare a Spingere un pedone a Regina*, *Mossa*, *Pedone passato*, *Scaccommiato*, *Scacco scoperto*, *Coprire lo scacco*, *Essere scacco*, *Stallo*, *Tavola*.)

§. 3. Scacco. Usasi questa voce nel giuoco degli scacchi per avvertire il Re nimico del pericolo ch'egli corre d'esser fatto prigione, acciò ch'egli si ritiri o si copra con qualche altra pezzo. Voce molto propria, come quella che in Persia, d'onde è venuto a noi questo giuoco, significa *Re*. Anche i Francesi dicono in tale occasione *Echec au Roi*.

§. 4. **SCACCO MATTO**, o vero, congiuntam., **SCACCOMATTO**. T. del giuoco degli scacchi; ed è Quando il Re, essendo assalito da qualche pezzo, non può più coprirsì o ritirarsi. (Anche li Spagnuoli dicono in questo senso *Xaqueimate*; onde alcuni tengono che da loro ci venisse la detta locuzione; ma vogliono altri che MATTO sia qui voce sincopata del *Maclatus* de' Latini, ital. *Occiso*. I Francesi dicono *Echec et mat*.) — V. *la az. no' Vocabolario*.

§. 5. **SCACCO**, vale anche *Offesa*; onde ESSERE IL RE SOTTO SCACCO, ed ESSERE IL RE FUORI DI SCACCO, significano il primo, Essere il Re offeso da qualche pezzo, ed il secondo ESSERE IL RE in tal situazione da non ricevere offesa da pezzo veruno. E parimente si dice AVERE IL RE SOTTO SCACCO, ed AVERE IL RE FUORI DI SCACCO, intendendosi AVERE o NON AVERE il Re offeso. — Dicesi **STALLO**, quando quegli cui tocca a giocare ha il Re fuori di scacco, e non può moverlo senza porlo in offesa, ec. Alberti, *Dis. me. in STALLO*. Egli terrà molestato sempre con lo scacco il Re dell'avversario, avendo cura che non lo riceva il suo. *Columb. Opus. 4. 237.*

§. 6. **SCACCO SCOPERTO**, è Quello che si dà in rimuovendo il pezzo ch'era fraposto tra il Re ed il pezzo da cui esso si riceve. Onde SCOPRIRE uno scacco vale *Offendere il Re dell'avversario con rimuovere un pezzo che impediva l'offesa d'un altro pezzo*. — Egli (il giocatore) dee procurare di collocar la Regina, un Alfieri, o un Rocco, dietro d'un Pedone o di qualche Pezzo in modo che, giocando egli poscia il Pedone o Pezzo ora detto, il Re dell'avversario riceva scacco scoperto. *Columb. Opus. 4. 234.* Se l'avversario dà o scopre uno scacco al Re del giocatore, e non l'avvisa, questi può lasciar ivi il suo Re infino a che l'altro non lo avverte. *Id. ib. 4. 241.*

§. 7. **COVERIRE LO SCACCO**. Dicesi dell'interporre fra il Re e il Pezzo che l'offende, un altro Pezzo. — Il Nero, in vece di muovere il Re, avrebbe potuto coprire lo scacco co' l Cavaliere alla seconda casa dell'Alfiere del suo Re; ma in questo caso il Bianco avrebbe preso il Cavaliere con la Regina, e dato scacco: ed appresso, avendo il Nero coperto il Re co' la propria Regina, per non poter far altro, egli, pigliandola con la sua, avrebbe dato scaccomatto. *Columb. Opus. 4. 237.*

§. 8. **ESSERE SCACCO**. Dicesi Quando il Re del giocatore si trova esposto all'offesa d'alcun Pezzo dell'avversario. (*Dial milan. Vha scacca, cioè Essere offeso*) — Quando il Re è per sempre scacco, cioè che è soggetto ad essere incessantemente tormentato dagli scacchi. Alberti, *Dis. me. in TAVOLA, T. del Giuoco degli scacchi*.

§. 9. **A SCACCHI**. Dicesi di que' Lavori che si fanno a forma di scacchi o quadretti dipinti o in altra maniera fatti, l'uno accanto dell'altro, nella arca, nelle insegne, o in altre cose. — Fecelo armare a cavallo covertato, ec., e a traverso una banda a scacchi pendenti azzurri, ec. *Vin. G. 1. 10. c. 38.* *Id. ib. Ciro.* Con la bandiera a scacchi neri e bianchi. *Bern. Ott. 32. 13.*

SCACCOMATTO. Sust. m. — V. **SCACCO**, sost. m., 113. 4.

SCADÉRE. Verb. intrans. Cadere di prospero in cattivo stato, Scemar di grandezza, Andare in decadenza. Sinon. Decedere.

§. 1. **SCADUTO**. Partic.

§. 2. **SCADUTO DI VOLTO**. *Sparuto*, Che ha mala cera. (*Dial milan. Giù, cioè Giù, da cera*) — Testifica la Scrittura di lui, che, innanzi di venire a quest'atto infame, era scaduto di volto *concidit vultus ejus* (*Gen. 4. 5*), quasi volesse dire in una parola ch'egli avea smarrito il colore, rubuffata la fronte, rientrate le luci, perduto il riso, scontrafatto il sembiante. *Segant. Op. v. 1. p. 121. col. 2.*

SCAFÁLE. Sust. m. *Arnese di legno, che ha varj spartimenti ne quali si pongono libri o scritture*. (Per similit. dal lat. *Scapha*, gr. *Σκαφος*, significante *Barchetta*.) — Me, nome ignoto ai publici scaffali, Nè molto da' libri; suor cucito. *Zan. Sermon. 1. p. 293.*

SCAFANDRO. Sust. m. *Apparecchio leggerissimo di cuighero, che, adattato al corpo d'una persona la qual vuole attraversare un fiume, un lago, un canale, impedisce ch'ella si sommerga, tenendo a galla*. Franc. *Scaphandre*, sust. m.

SCAFARDA. Sust. f. Da *Scaphi*; latino *Scapha*, *fus oblongum*, o da *Scapis*, latino *Scyphus*, *fus culinare*, cioè *l'aso da tener acqua per lavare le mani o altro*, è senese; e **SCAFARDELLA**, che non sono nel Vocabolario. (*Vin. Cates. p. 45-46*). — V. **SCAFARDA**, sost. f.

SCAFARDELLA. Sust. f. dimin. di *Scafarda*. — *V. SCAFARDA*.

SCAFO. Sust. m. *Bucello, Guscio di fava o di piselli.* (Il Dues registra *Scafo*, sust. f., in questo significato.) — Quando *BYRON* vielo (i poet.) ch'io non me ne curi (*dalle lor minime*), Crederanno che sia qualche malia Presa a mangiar li scafi troppo duri. *Bern. in Rim. Vert.* 2, 10. (La nostra ediz. ha *scaffi* con due ff., ma non la teniamo per buona lessigrafia.)

SCAGLIA. Sust. f. *Squamia*.

§. 1. **SCAGLIA**, diciamo anche a *Quel piccolo pezzuolo che si leva da' marmi e da altre pietre nel lavorarle con lo scarpello.* Onde

§. 2. **SCAGLIA**, figuratam., per *Pezzettini di scritte.* — A publicarle (*certe traduzioni*) poi penso che ancora voi ci penserete, essendo la più parte bozze o scaglie d'opere, come voi dite, ma di mano di Noddo più tosto che di Michelagnolo. *Car. Lett. Tom.*, lett. 105, p. 141.

§. 3. **SCAGLIA.** T. usato nelle alumiere. — Per quest'uso che si dice fare i cagnoli (*V. questa voce*), si prende sasso più magro o scarso d'alume; e ciò si fa, perchè la violenza del fuoco per lo più lo brucia, e, se fosse buono, si perderebbe. Bruciato che è, si chiama *scaglia*, co'l qual nome intendono anche le altre porzioni di sasso che a caso sono restate troppo cotte o bruciate. *Targ. Tom. G. Vag.* 7, 243.

§. 4. A **SCAGLIA** DI PESCE. *Locuz. avver.* — *V. in PESCE*, sust. m., il §. 10.

SCAGLIAMENTO. Sust. m. *Lo scagliare, Forza scagliatrice.* — Quand'io ho tirato la penna, io non ho già presa la mira a quel miltone su'l quale ell'è andata, ... ma co'l descrivere il maggior arco ch'io potessi co'l più forte e più veloce scagliamento del mio bruccio, ... ho fatto tutto quello ch'era necessario perchè quella penna ... non potesse andare altrove che dov'ell'è andata. *Nagel. Lett. Alam.* 2, 79.

SCAGLIARE. Verb. att. *Tirare, Lanciare, S lanciare.*

§. 1. **SCAGLIARE**, in mod. assol., per *Dir cose lontane dal vero.* — Mio padre è in tale stato, che si può tenere per fermo che questa badia abbia ad avere dell'altre compagnie in poco di tempo. Io non scaglio, o se quel ch'io tu dico; ma ciò resti in voi. *Proa. Soc. pos.* 4, v. 2, p. 208.

§. 2. **SCAGLIA.** Persona seconda dell'imperativo. Lo stesso che *Sbella*, e simili. (*V. in SBELLARE*, verbo, il §. 3.) — *Gm.* E' mi cadda ch' i' fui assaltato da più di 180 persone. *Gm.* Scaglia: oh! dove fugi tu, bestia? *Casch. Anticol.* 2, 4, v. 7.

§. 3. **SCAGLIARSI** CONTR' ALCUNO. *Incontro contro ad esso.* — Contro la quale schiera intesa solo a dilettare si scaglia il nostro maggior poeta. *Salsia. Dia.* 2, 3, 69.

SCAGLIETTA. Sust. f. dimin. di *Scaglia*.

§. **SCAGLIETTA, FOGLIETTA, CAUSCHETTA.** Denominazioni del *Tabacco in polvere*, quando questa non ha ricevuto altra speciale manipolazione. (*Carm. Franta.*)

SCAGLIETTINA. Sust. f. dimin. di *Scaglietta*, dimin. di *Scaglia*. — Corpicciuoli ferrei, ... (i quali) si disfanno in scagliettine sottilissime. *Targ. Tom. G. Vag.* 4, 77. *Scagliettine* di talco. *Id.* 4, 87.

SCAGLIOLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *V. in CANARIA*, sust. f., il §. 2. — Si semina (in novembre) la scagliola per le canarie. *Talar. Agric.* 1, 261.

SCAGLIONCINO. Sust. m. dimin. di *Scaglione*. — *V. in CORNICETTA*, sust. f., dimin. di *Cornice*. — *Targ. Tom. G. Vag.* 3, 254.

SCAGLIONE. Sust. m. *Ciascuno di quei piccoli planti su i quali si pongono alternativamente i piedi nel salire e nello scendere la scala.* *Anal.*, se non suona, *Scaglino, Gradino, Grado.* — L'altezza degli scaglioni vuole essere un quinto almeno, e ciascuno scaglione largo due terzi, cioè... nella scala degli edifizj pubblici, e negli altri a proporzione; perchè quando sono ripide (*la scala*) non si possono salire nè da' putti, nè da' vecchi, e rompono le gambe. *Vimar. VII.* 1, 267.

SCAGNOZZO. Aggett. Dicesi bassamente e per ingiuria, parlando di *Prete*. — Un certo prete scagnozzo, che, avendo intrapreso un lungo viaggio per ottenere la laurea dottorale, ... a tutte le interrogazioni che dovè subir nell'esame, ... tentennando assai nella teologia, ed essendo famquam *tabula rasa*, si contentava di fare una profonda riverenza e rispondere *Platores excusantur*. *Franta. Avv.* 1, 149. (*V. anche SCAGNOZZO* in *Malosa*, *Nov. Elem.*)

SCALA. Sust. f. *Qual vano dell'edifizio, per mezzo del quale dalle abitazioni inferiori s'ascende alle superiori: la scala*

ha per lo più gradi o scaglioni che servono al piede per salire e discendere. In alcune scale, in vece di gradi o scaglioni, serve uno sdrucchiolo o pendio. (V. *Baldin. Voc. Da.*) Lat. *Scalae*, aruna.

§. 1. BRANCHE DELLE SCALE. — V. in BRANCA, *verbo*, il §. 3.

§. 2. RAMI DELLE SCALE. — V. in RAMO, *verbo*, il §. 4.

§. 3. SCALA A CHIUSCIOLA O A LUNACA. — V. in LUNACA, *verbo*, il §. 2.

§. 4. SCALA D'UNA O PIÙ BRANCHE. — V. in BRANCA, *verbo*, il §. 3.

§. 5. A SCALA. Locuz. avverb., che si usa co' l' valore di *Gradatamente*, *Per gradi*. — Onde si saranno prese sul palle a scala di uguali differenze. *Magl. Sagg.* nel cap. 10, ediz. Cen.

§. 6. A SCALA VISTA. Locuz. avverb., che si congiunge co' verbi *Assaltare*, *Dar l'assalto*, o simili; e vale *Di giorno, sì che le scale sien viste; Senza sorpresa, Sotto la vista dell'inimico*. — Corso e preso impetuosamente il borgo, e battuto coll' artiglieria la porta di S. Vincenzo, diede l'assalto a scala vista, come dicono, ed alla fine vi fece metter dentro il fuoco. *Vocab. Sic.* t. 10, p. 280, ediz. Colon. 1721.

§. 7. CAMERA A MEZZA SCALA. Camera posta sotto al piano nobile, che ancor si dice *Mezzano* o *Mezzanino*. — Fecce intendere a' donni novelli che si andassero a dormire in una camera a mezza scala, dove solava albergare il suo lavoratore. *Fiorini. Op.* 2. 182.

§. 8. FARE SCALA. Figuratam., per *Condurre al conseguimento d'alcuna cosa per mezzo d'un'altra*. — Le quali due azioni furono principio alla riputazione sua, e gli fecero scala ai trionfi della Spagna e dell'Africa. *Macchiav. Op.* 6, 168.

§. 9. ROTOLARE LA SCALA. — V. in ROTOLARE, *verbo*, il §. 2.

§. 10. RUZZOLARE LE SCALE. — V. in RUZZOLARE, *verbo*, il §. 1.

§. 11. SALTARE LA SCALA. — V. in SALTARE, *verbo*, il §. 10.

§. 12. TONNOLARE LA SCALA. — V. in TONNOLARE, *verbo*, il §. 1.

§. 13. USCIO DI MEZZA SCALA. — V. in USCIO, *verbo*, il §. 2.

§. 14. SCALA, è pure il nome che danno i Toscani a quell'ordigno o strumento che nel dial. milan. si chiama similmente *Scala* (altri dicono *scaletta*, e chi *scallett volant*, *Fol. P.*

e qual *Sarezzett*, e alcuni *Sfronza de legn*, *Forsetta de legn*, cc.), o di cui porgono la descrizione i due seg. esempi. — Veduta questa qualche faccia lieta Starsi in finestra, un di quo' fior pigliato Che primavera gli pargea discreto, E in cima un istrumento ch'è chiamato Scala, il poneva, che a forza di braccia In alto più e meno è sollevato; E spinto il fior così per quella traccia Giungeva in mano di colei vezzosa, Che se n'ornava il seno, o ver la faccia *Fagiol. Rom.* 3, 112 e seg. Il dottor Lorenzo Bellini mi diceva che, nel farsi nella capriuola l'uomo più leggier di sé stesso, la cungegnatura de' muscoli faceva quel medesimo effetto che nelle maschere de' Cupidini fa quella scala di legno portatile e ripiegata che nel mezzo de' suoi gradini è imbottellata, e in cima della quale è posto un fiore da regalare le finestre ove stanno affacciate le femine; nel quale strumento, spinti li ultimi legnetti di sotto, vengono quei di sopra via via ad alzarsi fino a que' primi, e poi un sopra l'altro cadendo ritornano e si ristitucono. *Solvin. Annot. Piet. Buonar.* p. 458, col. 2.

§. 15. SCALA. T. di Marina. Dicesi *Fare scala*, per intendere *Fare stanza o passar qualche tempo in un porto*. (*Sist. Voc. Mar.* in SCALE, *verbo* f. plur., §. ult., p. 409, col. 2.) — Qui bisogna mandar gente in deposito Alle frontiere a stare alle velelle, E fare a tutti i porti provvidenza D'artiglierie, e massime in Provenza; Perchè più comodo è da fare scala Ne' nostri liti, che 'n porto che sia. *Grimald. Bern. Costin. Civil. Calv.* l. 4, al. 642, p. 137 tergo, col. 2.

§. 16. SCALE GEMONIE. T. della Stor. rom. (V. *GEMONIUS*, A. UM. nel *Faccalini*) — Essendo messo in prigione Tito (Sabino), non si potette mai far partire quel cane dalla prigione dove il padrone era rinchiuso; ed essendo egli poi gettato giù dalle scale gemoniche (onde si usava gettare in Roma quelli ch'eran condannati dalla Giustizia), quel cane stava intorno al corpo del padrone urlando, cc. *Baldin. Racc. Macher.* 59 verso la 8a.

SCALARE. Verbo att. *Assottigliare, Digrossare, Sgrossare* (Forse vi corrisponde in franc. *Échancrer*) — Se si faranno i fondamenti ai muri di mezzo diversi da quelli di fuori, mettendo delle travi una accanto all'altra per lungo, ed altre sopra per traverso, spesse volte avverrà che i muri di

mezzo caleranno a basso, e quelli di fuori, peresser sopra i pali, non si moveranno: perciò si scaleranno quei piccoli, facendosi minore spessa nelle palificate, perchè, secondo la proporzione de' muri, le dette palificate di mezzo anderanno più sottili di quelle di fuori. *Soder. Agric. 146.*

§. 1. SCALARE, in signif. intrans., per *Calare* in signif. di *Scemare*. — Non t'impaciar ne' nostri paesi con vasche o canali, chè vi svapora dentro e scala troppo il vino smarrendo la virtù. *Soder. Tratt. vii. 146.*

§. 2. SCALATO. Partic.

§. 3. SCALATO, per *Digradato*, *Che passa di grado in grado*. — Colore zolfino più o meno carico, e scalato fino al biancastro. *Targ. Tom. G. Vag. 1. 446.*

§. 4. SCALATO, per *Ripartito di grado in grado, proporzionalmente, raggiuglitalmente*. — Alli ventidue di febbrajo si viase nel Consiglio grande per l'anno a venire... una decima, scalata in questa maniera, che tutti coloro i quali avevano di decima da cinque fiorini in giù, dovessero pagare una decima o tre quarti; quelli che avevano da cinque fiorini infino a dieci, pagare due decime, ec. *Verb. Stat. 2. 227* Le quali decime così scalate... s'avevano a pagare al camarlengo, ec. *Id. ib. 2. 228.*

SCALARE (ANNO). — *V. in ANNO, encl. m., il 1. Anno cameralico, che è il 7.*

SCALCARE. Verb. intrans. *Fare da scalco*, che è *Quegli il quale nelle mense ha l'ufficio di trinciare le vivande*. Questo verbo è analogo a *Trinciare*; se non che *Trinciare* si usa attivamente, come *Trinciare il lessa, un pollo*. (*Cron. Ferrar.*)

SCALCATÓRE. Verbale mas. di *Scalcare*, intesa di *Calcicare*. — Jacob si hae (ha) tre interpretazioni le quali mostrano la vita del santo Apostolo. Prima è a dire ingannatore; è a dire scalcatore; è a dire sopplantatore. Jacob patriarca ingannò il fratello suo Esau, ec. L'altra interpretazione di questo nome Jacob si è scalcatore. Scalcatore è detto quando la persona scalca co' piedi, siccome propriamente è della via ch'è scalcata. *Fra Guald. Pred. univ. 196-197.*

SCALCHEGLIARE. Verb. att. frequentat. di *Scalcare*, intesa di *Calcicare*. *Pestare, Percuotere, Battere*. Lat. *Tundo, is.* — Quegli (*Arona*), morendo, co' calci scalcheglia la sua terra. *Complan. Rom. Vag. 107.*

SCALCHERÍA. Sust. f. *L'arte e l'ufficio dello scalco, L'ordinare i convitti*. (*Ex. mod.*) — Cocconcina, id. caffè, ec., e tant'altre strane adozioni della moderna scalcheria. *Magd. Lett. Aleis. 1. 409.*

SCALCIARE. Verb. intrans. *Tirar calci*.

§. Per *Dimenar piedi e gamba come fa chi nuota*. (*Dante disse: Forte springeva con ambe le piote*) — Cadde Addirittura supino nell'acqua. Le man strizzava, e movendo stridia; E spesso in acqua dava tuffi, e spesso, Scalciando, su no ritornava a galla. *Salva. Barco. p. 149.* — *Rim. A. M. Rim. e Pro. 16.*

SCALGINAZIONE. Sust. f. Per *Lo separar l'acqua forte od i metalli dalle calce che vi si contengono*. — E la focca che d'esse scalcinazioni vi resteranno ne' fondi delle bocce, le gitterete al monte delle spazzature dove sien cinerucci, cementi, ec. *King. Finco. 257.* E per questo si fa delle bocce sempre quattro scelle, ed una se ne piglia per far l'acqua forte, l'altra per sciugare l'acqua quando son cariche d'argento; la terza per ritrarre l'acqua dalla scalcinazione; la quarta, ec. *Id. ib. 259.*

SCALDAMANI Sust. m. d'ambo i numeri. *Fato ad uso di scaldarsi le mani*. Sinon. o anal. *Laveggio*, chiamato ne' dial. lombard. e rom. *Martio*. — La brace di sansa fa un fuoco di forza e di durata, ed è molto buona a mettersi nelle braciore e negli scaldamani. *Roma. Dia. Agric. in SANSÀ, encl. f.*

SCALDARE. Verb. att. *Indurre caldo in che che sia*. Lat. barb. *Excaldo, az.* (*Schalla* in gotico corrisponde al lat. *Calificare*.)

§. 1. Da poi che il fuoco scalda. — *V. in AQUA, encl. f., il 5. 43.*

§. 2. SCALDARE DUE FERRI AD UN FUOCO. Figuratamente. — *V. in FERRO, encl. m., il 5. 15.*

SCALDINO Sust. m. Lo stesso che *Laveggio*.

SCALDUCCIARE. Verb. att. dimin. di *Scaldare*. *Scaldare un poco*. (*Tamara. Nov. Propos.*)

SCALERÁTA. Sust. f. (*Da Scalere, sust. f. plur., o da Scalen.*) *Scallata, Gradinata*. — Il sontuoso trono, da ricco baldacchino di drappo d'oro coperto, cinto per di dietro ancor egli da varie scalerate sopra le quali i Cavalieri... al d'intorno de' lor signori ebber luogo. *Segni Alam. Mem. Font. 134.*

SCALETTRARE. Verb. att. T. degli Uccellatori. Dicesi del *Salire e scendere*, dell' *arrampicarsi su e giù per li rami*, che fanno certi uccelli. — Vola (il sanguinolo di petto) come i forapaglie, e come questi sempre scalcita i rami e lo cannello. *Scav.* Orn. 1, 274.

SCALINATA. Sust. f. Ordine di scalini davanti a un edificio. (Il Corena, *Prontu.*, sotto a **SCALINATA** dice: « GRADINATA fu già lo stesso che *Scalinita*; ora intendosi più comunem. quella che è tra la balaustrata e l'altare elevato. ») — Il teatro era fatto di marmo, ... e della parte dinanzi vi si andava per una belle scalinata. *Romolo. Rom. Ferdin.* p. 11. E non meno sarà egli (l'Archimede) lodevole, ... se ne saprà arricchire l'esterno (del teatro) con di bei loggiati di pietra, con iscalinato e con nicchie, ec. *Algh.* 2, 323. — 14. 7, 75, 79, 81, e altrove.

SCALINO. Sust. m. Ciascuno di que' piccoli piani su i quali si pongono alternativamente i piedi nel salire e nello scendere la scala. Sinon. o anal. *Scaglione, Grado, Gradino.*

§ 1. **ALTEZZA DELLO SCALINO.** L'altrezza dello scalino, cioè La distanza verticale da uno scalino all'altro. (*Corr. Prontu.*)

§ 2. **PEDATA O PIANTE DELLO SCALINO.** La parte piana dello scalino, su la quale si pone il piede nel salire e scendere la scala. (*Corr. Prontu.*)

SCALMANA. Sust. f. Infermità caploanta del raffreddarsi immediatamente dopo d'essersi riscaldato. (V. **SCALMANA** nella *Lung.* Ital.). — Per certo s'udirebbero più rado e forse non mai lo scalmane (sc), se tosto che l'uomo del natural temperamento si sente fuori, alla prima gocciola di sudore, anche d'agosto, si ritirasse nella più tepida stanza; e fino quando gli sudano le tempie per mangiare il marinato o altra cosa acetosa, proibisse il far vento per cacciar le mosche da tavola. *Rossi Lung.* (in *Proc. Soc.* per. 3, v. 1, p. 228).

SCALMANARSI. Verb. intrans. pronominal. *Pigliarsi una scalmana.* (V. **SCALMANA** nella *Lung.* Ital.). — Anco i buoi si scolano e scarmanano (*scalmanano*). *Wagn. Cultiv.* tom. 48.

§ 1. **SCALMANATO.** Partic. Che ha pigliata una scalmana.

§ 2. **SCALMANATO**, per *Soverchiamento riscaldato*, senza che v'abbia malattia. — E

quivi a' piedi suoi stracca e sudata Bottonsi; e quella Musa gentil donna Disse: Che fate voi sì scalmanata? *Vagnol. Rim.* 1, 21.

SCALMO. Sust. m. *Cavtechia di legno o di ferro piantata a bordo d'un battello o d'una scialuppa o d'altro bastimento a remi, per servire d'appoggio e di punto fisso al remo che vi è allacciato l'ascamento con uno stroppo.* Sinon. *Scarmo.* (*Scim. Vocab. di Mar.* in **SCARMO**.) Lat. *Scalmus*. — O follo, o stolto Nochier che lascia in terra e scalmi e remi, Aver credendo pur mai sempre il vento Saave in poppa. *Chios. Op.* 2, 314.

SCALO. Sust. m. T. di Mar. *Luogo a pendio per cui si sale, e si scende, e dora si scaricano le mercanzie.* (V. più minutamente nella *Sint. Vocab. di Mar.*) A Derbent uno scalo dove si scaricavano le mercanzie, è al di d'oggi sott'acqua. *Algh.* 6, 173. — 14. 10, 343.

SCALPELLATURA. Sust. f. *Lo scalpellare, L'effetto o il risultato dello scalpellare.* — Il polimento (*de' marmi*) comincia dalle ultime scalpellature, e finisce piuttosto leccando, che rodendo. *Algh.* L. 3. *Archit.* 205.

SCALPESTARE. Verb. att. intens. di *Calpestare* Anal. *Scalpicciare, Scalpitare.*

§ **SCALPESTATO.** Partic. — Per persona del mondo il corpo di detto M. Piero non fu recolto di terra, se non a due ore di notte che i Frati Minori di Pisa andarono per lo detto corpo già tutto guasto e sfragellato (*alagellato*) tra di fedile (*ciò, briciole*) ed essere scalpestato. *Her. Noddi. Mem. stor.* in *Della. Erud.* tom. v. 18, p. 133.

SCALPÓRE. Sust. m. *Risentimento grande che si fa d'alcuna cosa.*

§ **FARE SCALPÓRE.** *Far rumore, Contendere alzando la voce* (*Minim.* in *Not. Malm.* v. 2, p. 236, col. 2. Il Salvini dice quivi che *Scarpore* viene dallo *Strepto* che fa chi adopra lo scalpello) — Duraro a battagliar forse tre ore, Poi la leveron quasi che del pari; Se non ch' il General fu vincitore Di certa po' di somma di danari (denari); E perchè li domanda, e fa scalpore, Quel, che li spese in censo o in desinari, Non aver, dice, manco assegnamento, Talchè Amostante resta al fallimento. *Malm.* 8, 78.

SCALTERIRE, verbo, e derivati. — V. **SCALTIRE**, ec.

SCALTRIMENTO. Sust. m. *Astuzia, Sospettività, ec.*

§ **A SCALTRIMENTO.** Locuz. avverb., signifi-

ficante lo stesso che l'avverbio *Scaltritamente*. — Termine a termine aggiugnere a colui che prega è a scaltrimento negare.

Allitterm. 25 lett. nel Voc. del Cosmi sotto la rubr. A S C).

SCALTRIRE. Verh. att. sincop. da *Scalterire*, distruttivo di *Calterire*. Onde propriam. significa *Privar delle magagne*. Ma siccome la voce *Magagna* nel commune linguaggio si suol trasportare dal fisico al morale, così *Privar delle magagne*, in senso traslato, vale *Tor via i difetti dell'animo o dell'intelletto*; il che si risolve in *Fare altrui, di rozzo e inesperto e incauto, ec., ch'egli era, astuto, sagace, perito, guardingo*.

§. 1. **SCALTRIRE**, per *Dirozzare, Ingentilitire*. — Presero... molte voci i fiorentini uomini da questi (cioè, da *Perrozzi*), e la loro lingua ancora è rozza e povera iscaltrirono ed arricchirono dell' altrui. Beml. *Prav* p. 19, ediz. Crus.

§. 2. **SCALTRIRE**, per *Far che uno cautamente e non inconsiderato proceda nelle cose sue*, che anco diremmo *illuminare alcuno*. — Mentre che si per l'orlo, uno innanzi altro, Ce n'andavamo, spesso il buon maestro Diceva: Guarda; giovì ch'io ti scaltro. *Dott. Forz.* 26, 3. A Carlo Magna, il quale io stimo e onoro Pe' l' più savio signor ch' al mondo sia, Son per mandare un ricco seudo d'oro, Con patto e condizion ch' esso lo dia Al cavaliero il quale abbia fra loro il vanto o il primo onor di gualdria. Sia il cavaliero o suo vassallo o d' altri, Il parer di quel Re vò che mi scaltiri. *Ant. Forz.* 32, 37.

§. 3. **SCALTRIRE**, d' analogia in analogia, viene anco a significare *Abbellire, Adornare*. (In effetto il tor via da una cosa le magagne e lo mende che la guastano, si riduce in un certo modo ad abbellirla, adornarla). — Però ch' Amor mi sforza (cioè, mi priva di forze), E di saver mi spoglia, Parlo in rim' aspre e di dolcezza ignuda: ... Se'l dolor che si sgombra, Avven (cioè, Avven) che'n pianto o'n lamentar trabocchi, L'un a me nuoce, e l'altro Altrui; ch'io non lo scaltro. *Petr. nella canz.* Se 'l povero che mi strage, si è (E dir volla che questo suo piangere e questo suo lamentare nuoce a lui ed a Laura, in quanto ch'egli non lo abbellisce, non lo adorna, come far soleva in tempi più lieti; chò tanto importa quell'io non

lo scaltro: e quindi il non abbellirlo, il non adornarlo, anzi l'essere costretto a parlare in rime aspre e ignude di dolcezza, nuoce alla fama dell'uno, cioè ad esso Petrarca, ed ai meriti dell'altra, cioè ad essa Laura.)

§. 4. **SCALTRITO** o **SCALTERTO**. Partic., che pur si usa oggettivamente.

§. 5. **SCALTRITO**, ec., per *Conto*. — Nelle avversità di sic (cioè, in) fermo, o (nelle prosperità) scalterito nascondi tue virindi, siccome li virj altrui. *Martio. Voc. Form. onn. vit. 4.°* vulgare 25. (Test. lat. « In adversis firmus, in prosperis cautus et humilis, ec. ») Come buono figliuolo dee somigliare suo buono padre, cioè a dire che tu sia (in) pro e vigoroso e forte e possente a ben fare, chò tu sii savio e scalterito, largo e cortese, dolce, ec. *Buciv. Zapin. Petrarca.* 5. E però è grande mistiere (mistiere, cioè lingua) che l'uomo sia savio e scalterito per difendersi da vanagloria, ec. *Id. ib.* 56.

§. 6. **SCALTRITO**, ec., preso in mala parte, per *Astuto, Furbo*. — Dimmi ancora un poco: Gano saprà ch'egli arca tradito, E ch'è dovèa alfine ardere il foco; Come non s'era di corto partito, Acciò che riuscissi (rimanesse) netto il gioco, Sendo tanto masugno e scalterito? *Petr. Laig. Morg.* 28, 31. E se tu poni tutte sottilità a ritrovare una piccola cosa perduta, sarai mostrato a dito, e dirà l'uomo: Quegli è molto scalterito e pieno di malizia, e nemico della semplicità, e generalmente sarai detto da ogni uomo reo. *Martio. Voc. Form. onn. vit. 4.°* vulgare 27. (Il lat. ha. « Astutus plenus, versipellis et simplicitatis inimicus, commentatorque culpae vocaberis. »)

§. 7. **SCALTRITO**, ec., di una cosa. Preso in cattiva parte, per *Scaltro, Malizioso, ec., in ordine di essa cosa*. — Se la prudenza passa li termini suoi, tu sarai scalterito di sottiglianza da spaventare. *Martio. Voc. Form. onn. vit. 4.°* vulgare 26. (Il lat. ha. « Si prudentia terminos suos excedat, callida et pavida committetur. » Traduz. dell'Anonimo del Cod. Marc.: « Se tu passi i termini della prudenza, diventerai malizioso e d'uno aspetto di sottigliezza troppo sofistica e paurosa ».)

SCALZARE. Verh. att. *Trarre i calzari di piedi o di gamba*; che è il distruttivo di *Calzare*. Lat. *Discalceo*, as.

§. 1. SCALZO. Partic.

§. 2. SCALZO. Partic. sincop. da *Scalzato*. *Che non ha calzari*. — Venne Cephás, e venne il gran Vasello Dello Spirito Santo, magri e scalzi, Prendendo il cibo di qualunque ostello. Or voglion quinci e quindi Chi rincalzi Li moderni pastori, e chi li meni, Tanto son gravi, e chi dirietro li alzi. Copron de' manti lor li palafreni, Sì che due bestie son sott' una pelle. Ohi pazienza, che tanto sostieni! *Dante. Parad. 21, 128.* Togli allo sculzo pesentor di Giuda Dei Re lo scettro, e lui, quel prin, consiglia A trattar l'omo su l'arena ignuda. *Monte. Superti.*

§. 3. SCALZO, aggiunto a mano, vole *Senza guanto*. — Pure alla fin volendo riparare Un colpo, un tratto lo scudo su alza; Rinaldo vide un bel colpo da fare, E che scoperta avea la mano o scalza: Un colpo trasse, a quella (mano) ebbe a trovare, E co' lo scudo alla terra giù balza; D'onde un gran mugghio metteva il Pagano Quando e' si vide tagliata la mano. *Pale. Luigi. Morg. 23, 182.* Aveva allora una mano scalza, e l'altra con un guanto a mezza data. *Car. Cominci. 53.*

§. 4. ANDARE SCALZO. *Andare a piè nudi*. — Io vorrei innanzi andar con li stracci in dosso e scalza, ed esser ben trattato da te, che aver tutte queste cose, trattandomi come tu mi tratti. *Bocc. g. 5, n. 10, v. 5, p. 226.*

§. 5. LE SCALZE. *Ordine religioso di Monache*. — Si ritirò in un rigido monastero delle Scalze di Spagna. *Segner. Div. M. V. 267.*

SCAMATARE. Verb. att. *Battere con camato lana, panni, ec.*, per *trarne la polvere e le tignuole*. — Si sciamatano i pannilani al fresco e le pellicce, e si scamatano dalla polvere, e con suoli di ghiacciuolo si ripongono piegati nelli armadij e cassoni. *Magna. Cultiv. loc. 51-53.*

SCAMBIAMENTO. Sust. m. *Lo scambiare*.

§. Per *Contracambio*. — Del! come mi sembra egli di rivederla (la *Venera*) qui sovra l'altero suo trono, signoreggiarvi al sontuosissimo suo convito que' frutti onde ella quasi primizie da' donatori prima raccolti così cortesemente largiva, i quali, accettanti voi, tra voi medesimi ridonavategli (ridonavate, le ridonate) con amorevole scambiamiento, espresso significato della scambievolmente utilitate onde gloria a gloria

triplicatamente aggiugnete. *Bianco. in Pros. Ber., par. 3, v. 1, p. 70.*

SCAMBIARE. Verb. att. *Dare o pigliare una cosa in scambio d'un'altra*. — Non vengano scambiando i termini della ragione della natura a quella delle genti, o più presto da quello che si dovrebbe dagli uomini fare, a quello che si fece allora. *Borgh. Vinc. Op. 2, 215.*

§. 1. SCAMBIARE UNA COSA DA UN'ALTRA. *Prendere una cosa in cambio d'un'altra*. — Perchè la Zeta all'U nell'alfabeto Sta così poco dretto (dritto), È facil lo scambiar questo da quello. *Bellin. Brocher. 57.*

§. 2. SCAMBIARE, in mod. assol., per *Errare, pigliando una cosa per un'altra. Sbagliare*. — Pone (il *Greco*) tra li altri il Vossio di Liegi sopra il *Calone* stampato in Roma; e credo che scambi; perchè, ec. *Dal Lett. p. 77.*

§. 3. SCAMBIARE O PRENDERE IL CAPO PER IL VIVAGNO. — V. in *VIVAGNO*, sost. m., il §.

SCAMBIETTARE. Verb. intrans. *Fare scambietti*, che son certi salti che si fanno in ballando. — Vuol far (il nostro poeta) come i ballerini, che quando gli (elli, essi) hanno un gran pezzo scambiettato, ... accennano i sonatori che suonano a raccolta. *Mae. Ricod. Comma. milan. p. 59, lin. 1.*

§. SCAMBIETTARE (in signif. att.) *Salti. Spiccare o Intrecciare salti*. — Quand'ella compie il ballo, ella s'inclina; Poi torna indietro, e due salti scambietta. *Lat. Mod. Nenc. st. 21.*

SCAMBIETTO. Sust. m. *Salto leggiero, durante il quale s'intrecciano rapidamente e più volte i piedi*. *Franc. Entrechat.*

§. 1. SCAMBIETTI, figuratam., per *Giuochi di parole, come sono le antitesi, le risposdenze, ec.* — Questi sono di quei scambietti che piaciono assai a' giovani, mentre ammirano l'artificio co' il quale quelle risposdenze si vanno intrecciando. *Guid. Op. 13, 182.* Eccovi agli scambietti metafisicali, sciocchi e senza garbo, e forse che non ce n'è una bella partita in questo libro. *Id. 13, 324.*

§. 2. FARE SCAMBIETTI, detto del *Saltare delle bestie*. — E li agnellotti fanno scambietti. *Poliz. Rom. 2, 13.*

SCAMBIO. Sust. m. *Scambiamiento, Cambio*.

§. 1. SCAMBIO, per la *Persona messa in scambio*. *Franc. Remplaçant*. — In vece

de' mancanti, prima di cominciare la battaglia (nel gioco del calcio), proponga il provvidore lo scambj; i giudici li eleggono. *Bord. Dio. Calc.* p. 1.

§. 2. SCAMBIO, per *Servitore di scambio*. — *P. in SERVITORE, inst. m., l. 2. 2.*

§. 3. SCAMBIO, ellitticam., per lo stesso che *In scambio*. — La medicina sta nel mal per tutto; E la filosofia, ch'è sua parente, Scambio di savio, ti fa pazzo in tutto. *Paricop. Chir. Commen. Primer 3. terza. State a veder com'è si dà in chintana, Ch'ella s'ha dare in premio al vincitore, Scambio d'un nappo, o ver d'una collana. L'esper Rim. 29. Amore, ho inteso, se ne vuol servire (del brachiere), Scambio di benda, per parer più bello. Id. ib. 37.*

§. 4. FARE PER SCAMBIO. *Mettere uno nel luogo d'un altro. Franc. Remplacer.* — L'anno che furono Consoli Irzio e Pansa, a' quali Augusto fece poi per scambio sè e Q. Pedio. *Druid. Ford. dog. 1. 17 (Test. lat. «... quo anno dignus Augustus in locum Pansae et Hirtili se et Q. Pedium Coss. suffecit.»)*

§. 5. IN QUELLO SCAMBIO. Significa *In vece di quello di cui si parla. Sinon. In quel cambio, In quella voce.* — I cavalieri sacerdoti. . . siano obbligati celebrare l'ufficio canonico, ec.; e, quando è doppio, dire in quello scambio l'offizio di Nostra Donna. *Stat. Ord. 5. Stat. 58.*

§. 6. RENDERE LO SCAMBIO, vale il medesimo che *Rendere il contraccambio, Contraccambiare, Ricambiare.* — Devesi insegnare agli uomini che accettino volentieri la cortesia, e più volentieri ne facciano, rendendo lo scambio a chi li ha beneficiati. *Verch. Senec. Benil. l. 1, c. 4, p. 8.*

SCAMICIARSI. Verb. rifless. att. *Porso Spogliarsi in caracca; ed anche Torsi di dosso la caracca. (Caren. Fronte)*

SCAMMÓNIO. Sust. m. Lo stesso che *Scammonéa*, che è una *Gomma-resina concreta, purgativa e drastica*, la quale si ha dalla pianta chiamata parimente *Scammonia*, e indigena della Siria. *Lat. Scammonium*, di cui veggasi nel Forcellini alla voce *SCAMMONIA*. — Insubl. fiorir dell'olmo O del verde litimale che solve i corpi lor (della sp.), come scammonio i nostri. *Rural. Ap. m. 843.* La scammonéa è il sogo che stilla dal capo delle radici d'una pianta chiamata

da' Greci scammonio. *Rural. Bot. 63 (che del resto Vocabolario-ist. in SCAMONÉA, così scritto avevano: con la B semplice).*

SCAMPAGNARE. Verb. intrans. *Andare in campagna a passare uno o più giorni per diporto. (Tommas. Nov. Propos.)*

SCAMPAGNATA Sust. f. *Gita in campagna per diporto. (Tommas. Nov. Propos.)*

SCAMPANARE. Verb. intrans. *Fare un gran sonar di campane.*

§. Per Sonare fracassosamente e disordinatamente diversi strumenti in occasione di chi passa alla seconde nozze. *Franc. Faire du charivari, Faire charivari.* — Pena a chi fa scampanate. Veduto la disonestà molestia che si dà a qualunque vedova o vedova che viene a marito, si di scampanargli tutta notte all'uscio, si ancora delle parole disonestie che si usano, ec. *Stat. di Castelnuovo in Targ. Toss. G. Viag. 3, 44.*

SCAMPANATA. Sust. f. *Lo scampanare.*

§. 1. SCAMPANATA, per quel *Fracassoso sonar di strumenti* che in franc. si dice *Charivari*. — *P. in SCAMPANARE, verbo, il 1.*

§. 2. SCAMPANATA, figuratam., per *Bravata, Gargagliata, Sgridamento*, e simili. — Voglio dire che quando il P. Orsi avèa bisogno di metter fuori quella truppa di Padri sostenitori della bugia, per trarne quell'argomento che e' ne volèa trarre, non avèa a fare innanzi quella salmata, quella scampanata contro i moderni co'SS. Padri. *Toss. Lett. crit. p. 10 in principio.*

SCAMPANIO. Sust. m. *Lo spesseggiato scampanare, Copioso e replicato suono di tutte le campane.* — Per la cittade e per la contado grande letizia e grande scampanio e luminarij e falò se ne fece. *Stor. Senes. 33. l. 85.*

SCAMPARE. Verb. att. *Salvare, Liberare da pericolo, Difendere.*

§. SCAMPARE, in signif. att., per *Evitare*, o vero, che torna lo stesso, *Scampare da*, cioè *Salvarsi da*. — Se non fosse che alcuni pochi per rara santità di vita e memorabili opere han pur scampate queste fortune o quasi seconda morte dell'obli-vione, ne saremmo da un certo tempo lannanzi, si può quel dire, al bujo affatto. *Boigh. Vinc. Vinc. 344, ediz. Cass.*

SCAMPOLO. Sust. m. *Pezzo di panno di due o tre braccia al più; Avanzo della pezza.*

§. 1. Per *Minima parte di che che sia*, *Minuzzolo*, e simil. — Sarebbe (io Natura) venuta a formarsi in questa sua intellettuale creatura del tempo una quasi imagine o misura di quello scampolo, per dir così, in cui viviamo, dell'eternità Magal. Lett. Atan. 2, 338. Convieno... farne grand' imprese (del ghiacciaio), piantandone per tutte le strade rasente li orti, e riempiendone tutti li scampoli della possessione. Soder. Ort. e Giar. 127. Voi allegate uno scampolo di dottrina dell'Ofsem, autore, a dir vero, che mi giugno affatto nuovo. Berlin. Fals. scop. 138 in 7 Son.

§. 2. Detto del tempo, per intendere *Avanzo di tempo*. — Io ne ho però letto degli stracci in quà ed in là, secondo li scampoli del mio tempo. Red. Op. 4, 458.

SCAMUFFARE. Verb. att. Lo stesso che *Camuffare* in signif. di *Mascherare*, *Travestire*.

§. SCAMUFFATO. Partic. — Erano prima i giganti certi animalacci superbi, come sapete; e quando vollero pigliare il cielo, misero tanta cacafretta (cioè, puzza) a tutti li Dei, che, convertiti per paura in certe bestiole di varie sorti, così scamuffati se ne fugarono in Egitto per non capitare alle mani loro. Cor. Comen. 48 in principio. Ma lo fa credere (camuffato) l'averlo trovato in Trastevere scamuffato ed acquattato di notte tempo. Id. Op. v. 1, p. 252.

SCAMUZZOLO. Sust. m. *Minima parte di che che sia*. Anal. Briciolo. — Alcuni arbori restano offesi dai semi che han sotto seminati; ed alcuni godono che siano fra loro, o n'acquistano sendo arati dopo che s'han metuti, e che quelli scamuzzoli (scamuzzoli) che la falce ha lasciati, prima che secchino affatto, il vomere li tagli e ricuopra. Soder. Ark. 200. Vorrei della sua grazia uno scamuzzolo. Palis. Rom. 2, 67.

SCANALARE. Verb. att. *Incavare legno, pietra, terreno, ec., e ridurlo a forma di canale*.

§. 1. SCANALATO. Partic. — Le porzioni grandissime del deserto sedimento dell'antico mare, che, se bene tutte ruse e scanalate dalle aque fluenti, sussistono ancora nella superficie del globo terraqueo. Targ. Tom. G. Prodr. 16.

§. 2. SCANALATO, per *Striato*; e dicesi di quelle colonne o di quei pilastri che sono ornati per tutta la loro altezza di strie, cioè

di scanalature, con listello. — Era formato il primo (ordine della facciata d'un tempio), in guisa di portico, da gran colonne scanalate di marmo giallo. Akov. Enq. Maglar. 4 in 1 Son. Da piccola base sorgono pilastri scanalati. Dal. Carl. Enq. Luigi XIII, p. 7. — Mavig. Enq. Ferdin. II, p. 10. — Russ. Enq. Ann. Mar. Mare, p. 12.

SCANCELLARE. Verb. att. Lo stesso che *Cancellare*. (V. secondo CANCELLARE nell'Append. Grammat. lat., sec. ediz., 1847, a car. 603.) — Ma, pure che essi non mi scancellino dal loro ruolo, io mi contento d'ogni mio scapito della mia stima. Berlin. La Mem. Op. v. 3, p. 327-328.

SCANDAGLIARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. T. di Mar. *Gellare lo scandaglio in mare e misurarne con esso la profondità, e conoscere la qualità del fondo*.

§. SCANDAGLIARE, figuratam., vale *Calcolare con grande attenzione, Esaminare per la minima*. — Lettor, se brami far buono faccende, Tieni a mente il proverbio fiorentino Che dice: Chi più spende, meno spende. Che serve a scandagliar tanto il quattrino?, E specialmente poi quando si fanno Delle spese che duran per un anno? Guadagn. Prefat. prefat. p. 6, col. 2.

SCANDAGLIO. Sust. m. *Lo scandagliare, ed anche il piombo co' quale si scandaglia, che più propriam. si nomina Piombo di scandaglio*. (Sura. Dic. di Mar.) — Senza termine in loro ampiezza sono li oceani, e in loro profondità non hanno scandaglio che li misuri. Berlin. Dic. anat. 2, B, ediz. Sov.

SCANDELEGGIARE. Verb. att. Lo stesso che *Scandalezzare*, che è la voce comunem. usata.

§. SCANDELEGGIARE. Rifless. att. *Scandalezzarsi, cioè Pigliare scandalo*. Ma nel seg. es. vale piuttosto *Tenersi offeso, Recarsi ad onta*. — Atto di carità si è che quello che egli ti pone innanzi, tu insieme con lui mangi, e bevi di quello medesimo, acciò ch'egli non si scandeleggi se egli ti vedrà mangiare altro che si mangi egli. Son. Bernat Tratt. com. 140.

SCANDERE. Verb. att. *Ascendere, Salire, Montare*. Lat. *Scando, is*.

§. 1. SCANDERE, parlando di versi latini, vale *Misurare i lor piedi*. Lat. *Scandere versus*.

§. 2. SCANDERE VASSI, per estensione, vale *Comparir, Perseguire, Poctare*. — E non invoco voi, Sacre, che al monte Scandete i versi, ove il caval Pegusa Fere nel sasso quel famoso fonte; Ma Vener, che d'amor colma ogni vaso, Aspiri, ec. *Pule. Luc. Civil. Calv. l. 1, c. 2.* Le fresche e dolci e dilettevoli fonti Co' rivi più che di cristallo tersi Spargièn suave (cioè, si spargono suavemente) giù pe' freschi monti, Dove una melodia fanno diversi Vaghi augelletti (per errore mazzucchi in stampa dice Vaghi anelle), e con leggiadre fronti Le dolci Muse scandevan lor versi. Venivan per udire arbori e pietre E' canto e 'l suono e la tube o la cetra. *Id. Drid. per 1, v. 16.* — *Id. ib. per 3, v. 81.*

SCANDERONA. Sust. f. Nome vulg. della *Salvia Sclarea*, detta altrimenti *Erba mescadella, Trippamadama, Erba S. Giovanni, Scarlea, Scarleggia*, ec. (*Tag. Tom. Oil. in botan. 2, 26*)

SCANDIRE. Verb. att. Dicesi del *Assurare i versi*. Più comunem. si usa il verbo *Scandere*. *Lat. Carmina scandere.* — Ma io domando: Cosa più laudabile non è stata che una donna abbia scanditi i versi di Virgilio o d'Omero, e che abbia tolto quelli che erano atti alla sua opera, e che li eletti abbia appiccati con maraviglioso conoscimento? *Don. Cant. Volgata. Rocc. 255.* (Il primo membretto di questo passo è giunso nello stampato, dicendo « Ma io domando che cosa più laudabile è stata, ec. » — La nostra emendazione è giustificata dal test. *lat.*) — *Salvaz. Pros. 100, 2, 25.*

§. SCANITO. Partic. — *F' l'az, nel tena.*

SCANFARDA Sust. f. Da *Scaphitum*, che è quel vaso di vetro o d'altra materia nel quale si urina, i Senesi chiamano SCANFARDA o SCANFARDA quella *Cattinella che a tale effetto usano le donne*. (*Manc. in Not. Milan. v. 1, p. 228, col. 1*)

§. 1. SCANFARDA, figuratam., per *Meretrice*. — E sapendo come spesso per via di quella balia si giacca con qualche scanfarda, per dare compimento ai desiderj suoi si aveva fatta amica la Boliuccia, ec. *Lanc. Nov. v. 3, p. 11.* Non lo dovevi menare a quella scanfarda *Art. Talia. 2, 3, p. 255* — *Id. ib. 2, 3, p. 279, o altro.*

§. 2. SCANFARDA, è pur term. gener. d'inferno a donna. — Questo ferro micidiale è per cavare il cuore, il fegato, il polmone,

l'aninelle, li strigoli e tutte le frattaglie a quella scanfarda tarlata della Ménica. *Fagnola Comed. 3, 307* (Cioè, a quella vecchia briconn della Ménica)

SCANNAFOSSO. Sust. m. Sorta di *Fortificazione antica*, e probabilm. un *Condutto murato pe' quale si poteva dar adito ai soldati nel fosso della fortezza*. (*Giusti, Diz. Milit.*)

§. SCANNAFOSSO, per *Taglio o Condutto pe' quale si dà scolo alle acque del fosso, Fossa accannata*. — La costruzione della colmata non può idearsi più semplice, ec.; l'acqua vi entrava per due tagliate d'argine, essendo stati preparati antecedentemente nei campi alcuni scannafossi, o fosse accannate, sino a certi punti per guida delle torbe da introdursi. *Lanc. Agric. 3, 77.*

SCANNAPAGNOTTE. Sust. m. d'ambo i numeri. T. d'ingugia, come *Disustilaceto, Mascalcione*, e simili. Anche si dice *Scannapane*; franc. *Chenapan*, voce tratta dal tedesco. — Quanti scannapagnotte a tradimento lsguazzano ciò ch'hanno i padron loro! *Art. in Rom. bust. 3, 12.*

SCANNARE. Verb. att. *Tagliar la canna della gola*.

§. SCANNARE, si usa anche per esprimere *Un soverchio desiderio di qualsivoglia cosa*, se bene il suo proprio è della fame. (*Minut. in Not. Milan. v. 1, p. 342, col. 2*) — È tale l'appetito che mi scanna, Che un diavol cotto ancor mi parrà manna. *Malm. 4, 24.* (*Nota del Minut.:* « Fome così grande, che mi fa morire, che mi fa perdere la canna della gola. *Scannare* è un termine che significa grandezza di passione, ed ha forza d'avanzare il superlativo; perchè, dicendosi *Ho una fame, una sete, un desiderio, ec., che lo scanna*, s' intende *Fame, Sete, Desiderio grandissimo e più.* »)

SCANNATOJO Sust. m. *Luogo dove si scannano li animali per la beccheria*.

§. SCANNATOJO, figuratam., si chiamano *Quelle case e stanze dove si giuoca di vantaggio e si fa il collo a' poveri giocatori* (*Salvin. Annot. Fatt. Bunnar. p. 493, col. 1*) — Non occorre allor tanto limoria; Ma poi che i tempi son così ristretti, Ti so dir che bisogna assottigliarla. Non c'eran questi grecchi (viva così nommati) maladetti, Né questi castnacci o scannatoj Dove rucan tanti gartocelli. *Leopar. Rom. 68.*

SCANNAUOMINI. Sust. m. d'ambo i numeri. Dicesi per ingiuria ad *l'uomo che per avarizia calpesta ogni riguardo e non si lascia piegare da preghiere.* — Guarda se sa fare l'arte questo scannauomini! *Mod. Lombr.* *Archeol.* 2, 1, 2, 3, p. 13. (Per bene intendere l'opportunità di questo termine d'ingiuria bisogna leggere quasi tutta intera la scena qui citata.)

SCANNELLARE. Verb. att. *Scannellare, Striare* — È stato anche in uso appresso li antichi di scannellare le colonne di minor grandezza. *Giuliano Spas in Cocch. Reg. Pis.* 391 in nota.

§. 1. **SCANNELLARE.** T. d'Agricoltura. Perendosi di canneti, vale *Difradarli.* — Si difradano (in giugno), o, come altri dicono, si scannellano i canneti, tagliando solamente qualche duno delle cannuccie più sottili e immute, con l'avvertenza di non tagliarne mai una ceppaja tutta affatto, ancorché siano piccolissime. *Trinc. Agric.* 2, 253. — *Lanc. Agric.* 2, 81.

§. 2. **SCANNELLATO.** Partic. *Scannellato, Striato.* Delle colonne, le quali erano scannellate dal capo al piede, alcune si mostravano essere macchiate di bianco, di giallo, di verde, ec., ed altre parevano d'alabastro cotognino, ec., ed avevano i pilastri altresì scannellati, ma di colori dissimiglianti da loro. *Mellin. Descr. Edif. Reg. Gioi.* 31. — *Id.* 48, 60. Una di queste colonne è di quel marmo misto bianco e ceruleo scuro, vulgarmente detto bradiglio, ec.: ella è scannellata o striata; ma le strie non sono diritte come nella maggior parte delle colonne antiche si osservano, ma bensì attorte intorno spirabilmente scendendo dalla sinistra alla destra, di quella maniera di cui più rari se ne veggono li esempj dalle ruine romane o dalle nostre. *Cocch. Reg. Pis.* 391.

SCANNO. Sust. m. *Sedile da una sola persona.* Lat. *Scannum.* — Ah! per tua vita affretta, ed insù questo D'indiche canne aggraticciato scanno M'ajuta a coricarlo. *Magni Sdr.* 32.

SCANSO. Sust. m. *Lo scansare, Scansamento, Lo schivare.* — E della meta quanto sia piacevole E dell'onda lo scanso e la voltata. *Salvin. Petr.* 3, p. 29. L'Indiani s'andavano ritirando con diligenza, ma però sempre mostrando il viso, e non lasciando di combattere da lontano con l'armi da loro. *Vol. V.*

citare; nella qual forma di ritirata e di scanso ben regolato dal combattere durarono insino a che, serrati più da vicino, ... voltarono lo spalle, ec. *Cornio. Ist. Mon.* 1, 1, p. 70, lin. 8.

§. A scanso di. Locuz. preposit., equivalente a *Per evitare, Per fuggire, A fine di schivare,* o simili. (*V. nell'Append. Grammat. Ital.*, not. ediz. 1847, a cor. 490 il num. 31., dove si può aggiungere il seg. esempio.) = Così, affinché del plagio suo non guda (vada), Novamente protestò e annunziò in metro Che nel Lunario mio sotto la coda Della cometa che caccia di dietro Al frontespizio, a scanso di scompigli, Saravvi impresso = GIUSEPPE FORMIGLI = *Guidogn. Prosa. profan.* p. 6, col. 1.

SCANTONARE. Verb. att. *Levare i cantoni a che che sta.* — Con le quali (martelle) picchiando minutamente insù'l porfido o scantonandolo a poco a poco il meglio che si può, si riduce pur finalmente o a tondo, o a piano. *Vass. Vit.* 1, 216.

§. 1. **SCANTONARE,** in signif. rifless., vale *Guastarsi o Rompersi i cantoni.* — Filippo (Stramburgh), ... preparate tutte le macchine e tutti li ordigni che avevano a servire a murarla (la cupola), non perse mai tempo con la mente di antivedere, preparare e provvedere a tutte le minuterie, a fine che non si scantonassino (si scantonassero) i marmi lavorati nel turni su. *Vass. Vit.* 4, 241.

§. 2. **SCANTONARE,** in signif. intrans. assol., o **SCANTONARSI,** intrans. pronominal., dicesi di Chi volta il primo canto che trova per istrada, a fine di non abbattersi in una persona ch'egli ama d'ottare. — Oratio mio figliuolo credo che m'abbia vinto la mano; perchè lo veggio che anch'egli ranza quà attorno, e, quando mi vede, scantona. e io pure, quando veggio lui, m'al-loniano. *Fagiol. Comed.* 3, 292.

§. 3. **SCANTONATO.** Partic.

§. 4. **ESSERE SCANTONATO DA ALCUNO,** per *Essere evitato da lui in istrada, voltando quegli il primo canto che trova.* — « Ha poi trovato un canto in pagamento. » Dicesi de' creditori che sono scantonati da' debitori contumaci, i quali li pagano con voltare il primo canto per istrada. *Salvin. Annot. Pier Bonar.* p. 437, col. 1.

SCANUTIRE. Verb. att. *Sveccchiare.* — Tu sai quanto a me piaccia il ricever lettere da voi altre giovani streghe; e non tanto per-
45

chè mi scuotiscono e mi rinvigoriscono nell'atto ch'io me le leggo, quanto perchè, ec.
Bartol. Scritt. lett. 1, 258.

SCAPARE. Verb. att. *Privare del capo* Dicesi nominatamente de' Pescatori, intendendo *Levar il capo, la testa alle acciughe prima di salarle.* (Alberici, *Dei. ecc.*)

§. 1. **SCAPATO.** Partic., che pur si usa oggettivamente ne' sensi figurati. *A cui è levato il capo, Senza capo, A capo mozzo.* — Non v'era altro pericolo che quello Di trovarsi in un tratto a capo mozzo, E poi scaparsi in cupola il cappello. Non sono un cercabrighe, uno strillozzo Da pigliar tutti i bruscoli; ma questa Di vedersi scapato non l'ingorzo. *Succent. Rom. 2, 109.*

§. 2. **SCAPATO**, in forza d'aggett. ed anche di sust., per *Scenato, Spensterato*, che pur figurati diciamo *Senza capo, Senza cervello, Che non ha testa* (Tommasi, *Nuov. Propos. in SCAPATACCIO, SCAPATAGGINE, SCAPATELLO*) Il vostro auro vapor già dalla tasca Nello scapato Sgorga in pioggia continuo, feconda Al baro, al sarto, a epicureo vivaio, E s'impeluda in man dell'usurajo Pestifer'onda. *Grat. Gius. nell'A. San Giovanni.*

SCAPATACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Scapato.* *Uomo di poco senno.* (Tommasi, *Nuov. Propos.*)

SCAPATÁGGINE. Sust. f. *L'operare o il condur da scapato.* (Tommasi, *Nuov. Propos.*)

SCAPATELLO, sust. m., e **SCAPATELLA**, sust. f., diminutivi di *Scapato* *Uomo o Donna che ha poco cervello, — che ha poco giudizio.* (Tommasi, *Nuov. Propos.*)

SCAPATO. Partic. di *Scapare*, che pur si usa oggettivamente. — *V. in SCAPARE*, verbo, 1. 1. 1. 1. 1. 1.

SCAPEGLIARE. Verb. att. *Scempiare i capelli sparpagliandoli.* Sinon. *Scapigliare.* (Scapigliare ha sua radice in *Capelli* o *Capegli*, e *Scapigliare* nel lat. *Capillus*) — Le donne scapeghate e stracciate da petto, che significavano pianto. *Simintan. Metam. l. 13, p. 127.*

SCAPESTRARE. Verb. att. *Levar il capestro, Scoppiarlo.* Più comunemente si usa questo verbo con le particel. pronominali, cioè in signif. riflessivo attivo. — *V. in SCAPASTORIO.*

§. 1. **SCAPESTRATO.** Partic., che d'ordinario si usa in forza d'aggett.

§. 2. **ALLA SCAPESTRATA.** Locuz. avverb. el-

lit., il cui pieno potrebbe essere *Conferme alla maniera di bestia scapestrata*; ed usasi tanto nel senso positivo, quanto nel morale, co' il valore di *Senza ritegno, Sfronatamente, Licenziosamente, Scapestratamente, Disolatamente.* Anal. *Alla scapestrata* In certa occasioni vi corrisponde la locuz. franc. *A la débânde*, come, p. e., *Y're à la débânde.* — Correndo alla scapestrata, senza ordine niuno, caddono (mader) nell'agguato. *Val. M. l. 8, c. 37.* Ruzzando... troppo co' la donna alla scapestrata. *More. g. 3, v. 4, v. 3, p. 110.* Fra Zaccaria ed il Fojano parlavano in publico alla scapestrata. *More. Lat. p. 208.*

SCAPEZZAMENTO. Sust. m. *Lo scapezzare, il che dicesi propriam. degli alberi.* — Se bisogna... scapezzarlo (il ce), facem che lo ferito di coal fatto scapezzamento siano volte al mezzod. *Soder. Arb. g. 1.*

SCAPIGLIARE. Verb. att. *Scempiare i capelli, Sparpagliarli, Disordinarli.* (V. anche **SCAPEGLIARE**.)

§. 1. **SCAPIGLIATO.** Partic. *I cui capelli sono sparpagliati, disordinati, non ravvinti.* — La Comedia vecchia con viso grigio e spiacevole, nel qual pareva che anche si scorgesse lo scherno ch'ella faceva d'altri, ... scapigliata, scarmigliata e con brutto chiome, e, oltr' a ciò, mal vestita. *Bart. Rom. Descr. Appar. Comed. 12 in principio.*

§. 2. **SCAPIGLIATO**, figuratam., vale *Disoluto, Scapestrato, Rempicollo, e simili.* Questo partic. in questo signif. si usa pure sostantivamente. — Ma Tiberio solamente tolse la dignità senatoria a questi quattro scapigliati (per chiamare i fonditori della loro facoltà con questo nuovo vocabolo che la nostra città (Firenze) ha trovato al nuovo lusso strabocchevole entratoci). *Davanz. Tac. Ann. l. 3, v. 1, p. 83, simil. al 2. 48, ediz. Rom. Curzio Marignoli, poeta burlesco ed ocioso, brillantissimo e scapigliato, dopo avere scalquato tutto il suo, stava ritirato in chiesa e passeggiando su le scale del duomo. Passò il Granduca in carrozza, e gli fece cenno che a quella s'accostasse, godendo di sue faccie. Curzio, scotendo la testa, fece cenno di no; e, mandandolo a chiamare il Granduca, Curzio, senza dir altro, stese la mano additando il bargello che co' la squadra dei birri era su' il canto del Bigallo. *De. Lett. 15.**

SCAPIGLIATONE. Aggett. accrescit. di *Scapigliato* nel senso di *Scapestrato*, *Disoluto*, e simili. — Oltredichè ell'aveva anche ragione; Ser Giove le n'aveva fatte più d'una, Ed era in vero un po' scapigliatone. *Fagnoli. Rim. 4. 198.*

SCAPIGLIATURA. Sust. f. *Vita o Maniera di vivere da scapigliato, cioè da scapestrato, disoluto, Libertinaggio* — I Mammagnucoli erano (= *Frottole*) una Conversazione di galantuomini, i quali facevano professione di sapere il conto loro in ogni cosa e particolarmente nel giocare e nello spendere bene il lor danaro (*denaro*), e d'essere il fiore della reale ed onorata scapigliatura. *Mon. in Nov. Mil. v. 1. p. 234* (Qui *scapigliatura* è detto per intendere uomini scapigliati, cioè disoluti, dati al libertinaggio.)

SCAPITARE. Verb. intrans. *Metter del capitale, Mettersi del suo, Perdersi.* — Bisogna che il mercante faccia invito Al compratore con loquace incanto: Questa è roba di Francia; è un buon partito. Creda in coscienza che mi costa tanto. Non voglio scapitare, cento e cento hanno staccato il bel finimento. *Guadagni. Vers. gioc. p. 47.*

§. 1. **SCAPITARE UNA COSA.** *Avere o Ricevere scapito in essa.* — E chi è colui che recar ci possa tanto giovamento, che ci torti conto scapitare per esso la buona fama, la giustizia e la fede? *Rucell. Orat. in Opus. univ. v. 3. p. 205*

§. 2. **PROVERBIO.** DELLE BESTIE GIOVANI NEI NON NE SCAPITA. — *Per la BESTIA, sust. f., il 5. 2.*

SCÁPITO. Sust. m. usato per aferesi, in vece di dire *Discapito*. *Lo scapitare.*

§. 1. **FARE SCAPITO DI CHI CHI SIA.** *Perdersi.* — Ed ecco che, dopo il primo tesoro, faceste anco scapito del secondo, tanto più considerevole, quanto più caro. *Mon. Op. 2. 75. — 12. 3. 96.*

§. 2. **RECARE SCAPITO AD ALCUNO.** *Per Farlo scapitare, cioè Discapitarlo nell'altrui anima, Pregiudicarlo.* — Ne devono (= *Molti*) possedere (= *avere*) alcuni più, che forse non recano minore scapito alla professione, di quei raccolti da Plinio. *Berzoni. Medic. del 61.*

SCAPITOZZARE. Verb. att. *Tagliare o Polare a capitozza, cioè Recidere tutti i rami d'un albero infino al tronco.* (*Dist. milan. G. 44.*) — Si può piantare un bosco da taglio e la piante da scapitozzare in qualunque sorta di terra; ma non così quelle

d'alto fusto, ec. *Less. Agric. 1. 314* Questi (= *alberi*) si cimano, o si scapitozzano; o si diramano, per uso di bruciare, alla distanza di quattro o cinque braccia dal suolo. *Id. ib. 1. 323.*

§. **SCAPITOZZATO.** Partic. — Quando dalle ripe del Rodano (= *uori di Provenza*) cascano i dreni (*denari*), e trasportati altrove, ripresi e scapitozzati si ripiantano, e s'appigliano. *Bodet. Arch. 80.*

SCAPO. Sust. m. T. d'Architettura. *Fusto della colonna.* Lat. *Scapus.* — La base (= *della colonna*) è quella che immediatamente surge sopra l'ultimo finimento della cimasa del piedestallo; il fusto o fuso o corpo è il restante della colonna sino al collarino, ed ha pure le sue parti, cioè l'uno *scapo* o vero ratto di sotto, nel quale è la cinta o cembra; il ventre, ov'è l'entasi o vero gonfiatura; il sommo *scapo* o ratto di sopra, ov'è il collarino; il capitello è quella parte che si posa sopra la colonna, quasi capo di essa colonna. *Holden. Voc. Dic. in COLONNA* — Quella piccola curvatura che fa la colonna così all'imo, come al sommo *scapo*. *Algh. 2. 204.*

§. 1. **SCAPO.** T. botan. È il Gambo o Stelo d'alcune fiori, il quale, a guisa d'una colonna, nuda e senza foglie parte della radice, come sua base, e termina con i fiori che lo adornano a guisa di capitello, come nella cipolla comune, nei narcisi, nei muschini greci. (*Targ. Tassi. Ort. Ital. Lat. 1. 33.*)

§. 2. **SCAPO.** T. botan. *Altro significato.* — Alla cima della paglia o fuscello di simili piante (*grano, orzo, segale*) se ne vede un tratto che non è tondo come il resto, ma schiacciato e piegato a onde o a serpe, e chiamato da' Botanici *scapo*: partono da alcune fossette situate alternativamente negli ordigni certi gruppi di glume o pale, delle quali le prime due o più esterne si chiamano il calice del fiore o de' fiori; ed ognuno di questi gruppi che diconsi locuste, comprende due o tre o quattro o più fiori. *Fabron. Agric. 41.*

SCAPOLARI (PENNE). T. degli Ornitol. — *Per la PENNA, sust. f., il 5. 4.*

SCAPOLLA. Sust. f. *Strafalcons, Scorpellone, Sciacchettin, o simili.* (*Dial. milan. Scapolla.*) — Nel restante poi scarica ogni cosa che ti viene alla bocca, ché, quantunque sieno fiabe e melensaggini e scapolle,

da tre quarti o quattro quinti degli uditori saranno stimolate sentenze e ammaestramenti platonici. *Proc. Stor. par. 3, v. 1, p. 206.*

SCÁPOLO. Aggett. *Libero, Senza sopra-capo, Libero da suggestione.*

§. SCÁPOLO, per *Che non ha moglie, Smogliato*. — Chi salirà per me, Clio, ne' palazzi D'Elvio le veglie a celebrar, l'inviti, E'l rumor d'ampio sale ove solazzi Son le calunnie, e scapoli i mariti? *Ed. Ed. 10, m. 23, p. 182.*

SCAPPÁRE. Verb. intrans. *Fugire, Uscire, Andar via con velocità, astuzia, violenza, ec.* (Nel breton, uno de' dial. celt., si ha SCAPAD, ital. *Scappata*) Provenz., catal., spagn., portogh. *Escapar*; franc. ant. *Escamper*; franc. moder. *Échapper*.

§. 1. SCAPPAR L'ASINO PRIMA DEL SUONO DELLA TORRE. — *F. in ASINO, sust. m., il 2. 10.*

§. 2. SCAPPATI LA MAND. — *F. in MAND, sust. f., il 1. 143.*

§. 3. SCAPPATI L'ARNO. — *F. in ASINO, sust. m., il 2. 11.*

§. 4. SCAPPATO. Partic. = Tal altro, del rubar maestro, A Caion si pareggia, e monta i rostri, Scappato al remo e al tiberin capostiro. *Mont. Misch. com. 1.*

SCAPPÁTA. Sust. f. *Lo scappare.*

§. 1. SCAPPATA, figuratam., per *Digressione*. — Non il punto della quistione è stato lo scopo al vostro scrivere, ma le persone de' quistionanti. Come no?, se quelle scappate episodiche fatte da voi a dispetto de' pontufrij divieti, co'l No del Cattaneo (ch'è il punto della quistione) non han che far nulla. *Tocc. Lett. crit. p. 114.*

§. 2. PRENDERE LA SCAPPATA DALL'ARGOMENTO, o simile. *Fare una digressione*. — Non si sta quivi sempre nelle spinosità di quelle strette e fitte alla ruota interrogazioni e risposte, ma si vaga eziandio in qualche bel campo d'eloquenza, prendendone a tempo la scappata, per ritornar poi felicemente o utilmente alla materia. *Salvem. Dia. de 5, 244.*

SCAPPELLÁRE. Verb. att. *Torre altrui di capo il cappello.*

§. SCAPPELLÁRSI. Rifless. att. *Cararsi il cappello, per non volerlo più in capo, ma ordinariamente per saluto o per dimostrazione di riverenza, di rispetto*. — Ed ai non tondi (uomini) par che (il Campanile di Pisa) voglia dire Che colui che dagl'infimi gradini Pretende far dei salti per salire, Con-

vien che si scappelli o che s'inchini: Ed io, che a scapPELLARMI non fui destro, Povero Antonio!, morirò Maestro. *Grondaga. Camp. Pa. II. 15.*

SCAPPELLÁTA. Sust. f. *Il cavarli il cappello in segno di saluto o di rispetto*. Altre volte si diceva *Sberrettata*. — V'è, chi si volta in quà e in là come so avesse il collo su le carrucole, raccattando co' l'inchini e con lo scapPELLATO tutti quelli che incontra per la strada. *Giust. Gius. Perich. 7. 440.*

SCAPPELLOTTÁRE. Verb. att. *Dare scapPELLOTTI* (*Torment. Nov. Prap. 1.*)

§. SCAPPELLOTTARE, vale anche *Gettar via che che sia con uno scapPELLOTTO*. — E'l naso in uno scorcio d'Arlecchino Chinato per raccór, se Pulcinella Gli scapPELLotta in terra il berrettino. *Bellin. in Rom. barl. 3, 256.*

SCÁPPIA. Sust. f. Per corruzione, in vece di *Schappa*, cioè *Scheggia*. — Delle scappie può far chi ha abbondanza De' ceppi. *Test. nel v. 10, p. 249.* Quivi il letto dell'Arno è molto alto ed angusto, ... a cagione delle scappie o rottami di pietre che ci cadono dalle cave della Gollolina. *Targ. Tom. G. Viag. 1. 42.* Rottami e scappie di sassi. *Id. ib. 1, 369.* Moltissimi sassuoli e scappie d'alberese. *Id. ib. 3, 180. — Id. ib. 4, 77.*

SCAPPIOLA, o vero, con l'U eufonico, SCAPPIUOLA. Sust. f. dimin. di *Scappia*, voce corrotta usata in vece di *Schappa*, cioè *Scheggia*. Sinon. *Scheggfuola, Scheggiuzza*. — Rotti in pezzi quei massi, si portano a sorne a Firenze, dove da' gessa; sono spezzati in scappiuole lunghe e larghe un pollice al più. *Targ. Tom. G. Viag. 3, 288. — Id. 3, 464, 465. — Id. 4, 92.* e altrove Incontrai molti filoni di marmo bianco formati di frammenti o scappiole, a similitudine delle averse o rottami che si trovano nelle cave. *Id. ib. 6, 72. — Id. ib. più volte altrove.*

SCAPPONEO. Sust. m. *Riprensione, Ramprogn, Rampro.*

§. FARE UNO SCAPPONEO AD UNO. — Scapponeata in contado è ordinariamente il benchetto o la desolata nella nascita d'un figliuolo, così detta da i capponi che in quella solennità ed allegria si soglion mangiare, ec. E perchè in simili conviti si fa un grande rumore e strepito, si dice FARE UNO SCAPPONEO A UNO, quand'altri l'attacca e lo rimurchia e gli fa rumore sopra'l capo, ripren-

denololo strepitosamente. *Salvia. Annot. Tum. Bonnat.* p. 532, col. 2. In principio. Il Coppetta nel capit. in lode della signora Ortenzia piglia la voce *Sberleffa* in significato di *Burlare uno con oltraggi e punture*, che oggi da molti si dice *Fare uno scapponéo*. *Minuc. in Not. Malin.* v. 1, p. 124, col. 1. Sorta (cioè, Fortuna è) che di sopra vi siete mostrato umile a credere di non esser solo a sapere! Chè del resto era appunto venuto qui ora il taglio di fare uno scapponéo alla vostra vanagloria, se voi l'avete avuta. *Olimpus.* p. 15, lin. 8 del fin.

SCAPRICCIARE. Verb. att. *Cavare altrui di testa i capricci.*

§. 1. **SCAPRICCIARE** (rifless. att.), per *Cavarsi la curiosità*. — E se la voglia non contasse cara, Direi: Andiamo in Africa domane A scapricciare ed a saperne il netto; Ma non è mica come andare a letto. *Raccont.* 27. 27.

§. 2. **SCAPRICCIATO.** Partic.

SCAPRICCIARE. Verb. att. Lo stesso che *Scapricciare*.

§. 1. **SCAPRICCIARE** (rifless. att.) intorno ad una facoltà, per *Ammaestrarsi in essa facoltà, seguendo tutti i capricci che nascer possono dalla medesima*. — Volle (Lorenzo e Ricci) scapricciare intorno alle difficoltà dell'arte, impiegando buona parte degli anni suoi in dipingere in campagna, dove egli si faceva a credere che le prime cose sue non fossero per esser considerate almeno da ognuno così per la minuta. *Baldassar. Op.* 4. 504.

SCAPUZZARE. Verb. intrans. *Scapucciare, Inciampare, Mettere un piede in falso*. Si usa così nel proprio, come nel figurato. — E poi ne' casi che avvengono (chè è unpossibile qualche volta che qualcun de' nostri non scapuzzi), se noi non avessimo di sì fatti uomini che lavorassero sotto mano, noi la faremmo male. *Salvia. Spem.* 2. 4, 1. 4, p. 334, ediz. milan. *Class. ital.*

SCARABATTOLINO. Sust. m. dimin. di *Scarabattolo*, foggia di stipo chiamato *Escapato* in Ispogna, d'onde venne a' nostri antenati la moda. — Ma certi (banchieri) che ne vedo talora su per le tavole e su per li scarbattolini, sarà poi una tazzetta d'agata o d'ombra giallo. *Magal. Var. operti* 458.

SCARABOCCHIATORE. Verbale mas. di *Scarabocchitare*. Vale il medesimo che *Im-*

plastrafogli. Sinon. *Scarabocchino*. (*Carra. Frontu.*)

SCARABOCCHINO. Sust. m. Vale il medesimo che *Scarabocchiatore*. V' (*Carra. Frontu.*)

SCARACCHINO. Sust. m. da *Scaracchiare* in senso di *Beffare, Burlare*. Onde viene a dire lo stesso che *Dileggiare, Suggellare che si piglia gusto di fingere l'innamorato per pigliarsi giuoco di chi gli crede*. — Sandro, laggalo andare (lascia andare, un certo *Niceto*), e tieniti a mene (a me); Chè gli è per riuscirti un scaracchino; E bench' o' mostri di volerti bene, E' cerca di trar l'acqua al so (cioè) molino. *Baldov. Cret. Varl.* 21. 25.

SCARAFAGGESSA. Sust. f. *La femina dello scarafaggio*. — Quando... dello scarafaggio maschio sono state gallate l'uova della scarafaggessa femina, ella se ne va a depositarle, come in un nido, non solamente sopra la fessure o li screpoli de' grossi tronchi del legname di già tagliato, ec.

Bassano, Omett. pellicci. 151

SCARAFAGGIO. Sust. m. *Animalletto nero che depone l'uova nello sterco di cavallo o di vacca, e riduce ciascun uovo in forma di palla rotolandolo per terra e conducendolo dove vuol tenere o conservare le uova*. Sinon. *Scarabéo, Scarabone*. Lat. sustem. *Scarabæus pilularius*.

§. 1. **SCARAFACCIO**, per lo stesso che *Piattole*, che così chiamano i Toscani una specie d' *Isaello vero, grosso quanto un grillo, un schiacciato, e vago della farina*. — Avendo trovato in una volta male spozzata trenta gran scarafaggi o vero piattole, con certe ágore (244) sottili e corte appiccò a ciascuno di detti scarafaggi una candeluzza ussù'l dosso; e, venuta l'ora che soleva Andrea levarsi, per una fessura dell'uscio li mise tutti a uno a uno, avendo accese le candele, in camera d'Andrea, il quale svegliatosi essendo, ... e veduto que' lumicini, tutto pien di paura cominciò a tremare, e, come vecchio che era, tutto pauroso a raccomandarsi pienamente a Dio e dir sue orazioni e saluti. *Voss. Vi.* 2. 70.

§. 2. **SCARAFACCIO RENAIUTOLO.** — Questo così fatto tarlo è generato da quelli scarafaggi grandi e neri morati che in cima al capo hanno due corna o antenne lunghissime fatte a nodi. Da' contadini livornesi son chiamati *scarafaggi perajuali*, perchè volentieri mangiano le pere, e per la più rou-

nano intorno a' loro alberi e ad altri di simil natura. *Scanno*, *Osserv. pellion.* 151. (Dalla figura annessa a questo passo ne par di ritrarre che lo *Scarfaggio perajuolo* sia l'*Escarbot joueur de lyre* accennato nel *Diction. d'Hist. natur.* par M. Valmont de Bomare sotto alla voce *Escannor*, e che noi Milanesi chiamiamo *Viorin*.)

SCARAMAZZO. Sust. m. *Perla scaramazza*, cioè *Perla non ben tonda, bernoccoluta*. — Cho?, non sei forse tale (cioè, non lo sei), avendomi preso, venduto e giocato il mio pezzo di scaramazzi a tre fila? *Nell. J. A. Comed.* 5, 114.

SCARBONCHIARE. Verb. att. *Smoccolare*. — *Scarbonchia la candela*, che pare che si spenga. *Ann. Filos.* 2, 3, p. 319.

SCARBONCOLO. Sust. m. *Neira preziosa*, più comunem. chiamata *Carbonchio* o *Carbuncolo*, e anticamente *Carbunco*. — E insù 'l palagio hanno due mele d'oro, e in ciascuna mela si ha due scarboncoli, e perciò riluce il giorno, e lo scarboncolo riluce la notte. *Vitt. G. Dec. Fr. G.* 107. — 14. *St.* 113.

SCARCAGLIOSO. Aggett. *Catarroso*, *Ch'a sputa farfalloni* (dal sust. *Scarcaglio*, sinon di *Sornacchio*, così chiamandosi *Quella quantità di catarro che si sputa in una volta*. La voce *Scarcaglio* è regale dal Duez e da altri.) — Prima m'apponeva ch'io era vecchio, schifo, scarciagioso, e ogni male. *Less. Arag.* 2, 3, 3, in *Tesi. rom. Ser.* 4, 43.

SCARGERAMENTO. Sust. m. *Lo scarcerare*. Sinon. *Scarcerazione*.

§. *Figuratam.*, vale *Il trar fuori*, o, in senso pur figurato, *Lo sprigionare*. — Per le quali dissomiglianze egli avviene che le piccole parti di un fluido possano negli angustî meati delle piccole parti dell'altro fluido inserirsi, e con la forza della propria gravità possano le parti stesse dilatare e frangere eziandio, e in tal guisa cagionare separazione dei primi loro componenti, e perciò ancora scarceramento del fuoco nelle medesime parti racchiuso. *Pap. Unad. e Ser.* 180.

SCARGERARE. Verb. att. *Levar di carcere*. Sinon. *Sprigionare*. — *Vider l'arme e la luce ch'ivi splende Del Re del ciel che a scarcerario scende.* *Tam. Logr. S. Piaz.* p. 181.

§. *SCARGERARSI*, rifless., e in senso figur., per *Uscir fuori*, che ancor diciamo *Figuratam.* altresì *Sprigionarsi*. — Nella fiamma

ancora d'uopo è l'assegnare una somigliante viscosità, da cui di mano in mano vadan scarcerando i minimi corpi del fuoco. *Pap. Unad. e Ser.* 118 in principio.

SCARGERAZIONE. Sust. f. *Lo scarcerare, il levar di carcere*. Sinon. *Scarceramento*. — Questi... fu guardiano delle Stinche, cioè aveva l'obbligo di seguire il debitore condotto incatenato da' birri alla presenza del creditore per muoverlo a pietade delle sue miserie quando non voleva venire all'accordo; o vero era così menato alla casa de' ricchi e poi cittadini per aver limosine per la sua scarcerazione. *Pap. Ser.* ch. 48.

SCARCIUME. Sust. m. *Caricume, Fractume*, e simili. — *Don. Il marito si piglia allora.* *Vas.* Allora? Bisogna pruricamento veder se si trova; e, trovandosi, sarà qualche scarciume o scarpellaccia vecchia da fare stomaco, piuttosto che da muovere appetito. *Nell. J. A. Comed.* 4, 145.

SCARCO. Partic., per *siacope*, in vece di *Scarico*, sincopato da *Scaricato*. — *V. in SCARICARE*, verbo, 179, 7 e seg.

SCARDACCIONE. Sust. m. T. botan. vulg. — *È nel senso e nel g. di SCARDACCIONE, come pare in SPINA* 179. *Bona* *ITALICA*.

§. *SCARDACCIONE DI SPAGNA.* *Echinops strigosus*. Capi globosi, composti di calici parziali, pentagoni, i laterali e inferiori sterili. Foglie sopra strigose, pennato-fesse. Annua. Questa pianta è più piccola dell'*Echinops sphaerocephalus* (vulg. *Spina bianca*); ma i globi de' fiori sono in proporzione più grandi. *Targ. Tom. Ott. bot. latine.* 2, 218, edn. 2.^a

SCARDARE. Verb. att. T. d'Agric. *Lo stesso che Dfricciare o Sdricciare*, cioè *Cavar le castagne dal cardo*, che in alcuni luoghi della Toscana e specialm. nel Pistoiese così chiamano il nocci delle castagne. — Con un manevole mazzapicchio, vulgarmente detto picchiello, si estraggono (dal cardo, cioè nocci) le castagne, o, come dicono, si dirciano e si scardano. *Less. Arag.* 2, 136.

SCARDASSINO. Sust. m. *Chi esercita l'arte dello scardassare*, cioè *raffinar la lena con il scardassare*. Sinon. *Scardassatore*; anal. *Cardatore*. — La domenica a dì 8 settembre, poca innanzi cena, fu mozzo il capo a due insù la piazza de' Priori, che erano due di un ordine degli Otto fatti per lo minuto stato degli scardassini e gente

minuta che hanno perduto lo stato. *Momidi. Diss. 347.*

SCARDICCIÓNE. Sust. m. T. botan. vulg. *Scardicefons, Scardaccione, Carefofo piccolo*: nomi vulgari dello *Scolymus hispanicus*. Trovasi fiorito lungo le strade e nei luoghi incolti. Quando è tenero, e prima di fare il fusto, è buono a mangiarsi cotto. Si suole raccogliere con altri *scardicefons* per nutrirlo e per far la purga ai cavalli. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 146, ediz. 3.^a*)

§. 1. **SCARDICCIÓNE** o **CARPO**. *Carduus vulgaris*. Bienn. Trovasi da per tutto lungo le strade e le fosse, principalmente in collina. Foglio pennato per due parti o ragiate, mezzo-scuranti; calici ovati, solitari, poco lanosi; squame lanciolate, acute, pungenti. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 148, ediz. 3.^a*) — I fioretti dei cardi o scardiccioni e di altre cinarocéfale o capitato sono stati sperimentati buoni per cagliare il latte. (*Targ. Tom. Ott. Ist. Agr. 2, 170.*)

§. 2. **SCARDICCIÓNE**, **SCARDACCIONE**, **STORPIONE**, **ASTORZ**. Nomi vulgari del *Carduus arvensis*. Perenne. È molto incomodo nei campi, dove si moltiplica per seme e per radice. Si suole uellere con le altre erbe che nascono fra le biade, per darsi alle bestie nel segalo, ed è molto appetito da' majali. Il suo pappo, che è delicato, si adopra per cuscini o guanciali. Si dice che dalle ceneri di questa pianta si abbia un alcali ottimo e in abbondanza. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 149, ediz. 3.^a*)

§. 3. **SCARDICCIÓNE** SELVATICO o **CARDONE**. *Onopordon Acanthium*. Bienn. Fiorisce in estate. Trovasi nei luoghi incolti e lungo le strade. Il cesto o grumolo si mangia cotto come i carducci. Il ricettacolo è buono come i carciofi. Comunemente serve di cibo per li asini e per purga dei cavalli. Anticamente si credeva specifico nei cancri. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 149, ediz. 3.^a*)

SCARDÓNE. Sust. m. Quel pesce che più comunem. è detto *Scardova*. Lat. *Cyprinus latus*. — Se l'acqua sia di fontana o vero di fiume, in quella potranno ben vivere di que' pesci che son nelle parti di Lombardia, cioè caréidini, scardonni, barbi, ec. *Cron. 3, 143.*

SCAREZZO. Sust. m. *Sensazione molesta che ricorda una malattia già tempo sofferta; il lieve ridestarsi d'alcuna ma-*

lattia già superata. Talvolta vi corrisponde la voce *Sentime, Affrezzo*. (I Senesi dicono *Scareggio*. *V. nella Voc. e Man. l'articolo ASCARO, p. 99, col. 2.*) — Di questo mal (mal francese), fuorchè la prima volta, Tutto l'altre da poi sempre è guarito, E sol quando la luna dà la volta, Qualche scarezzo suo vien riscattito. *Bracciol. Scher. Dei, 5, 44.*

SCÁRICA. Sust. f. *Lo scaricare le armi da fuoco per mezzo dell'azione della polvere.* Franc. *Decharge*. — Una batteria di cannoni che ad ogni scarica portava via una fila intera di cavalli. *Magel. (cit. del Grimal).* La penuria della munizione che finì insieme co' i finirsi le ultime scariche. *Montecchi. (cit. c. 2).*

SCARICABARÍLI (FARE A). *Giuoco fanciullasco che si fa da due fanciulli che si volgono le spalle l'un l'altro, e, intrecciate scambievolmente le braccia, s'alzano a vicenda l'un l'altro.* — Qui si può pensare che egli (il poeta lodatore della adlocutio) desidererebbe d'esser giovane e bello, e render aria a quel suo Ghiscinto (o Gascinto, motto da Apollo), con cui, lasciando spesso la briglia maù' collo a i volenti desirieri, si partiva di cielo e veniva in terra a fare a scaricabarili. *Montecchi. Comento. satir. p. 21, lin. 3 del Son.*

SCARICÁRE. Verb. att. *Levar o Posar il carico da dosso.* — *V. li es. ne' Vocabolarij.*

§. 1. **SCARICARE**, parlando di colore, vale *Fargli perdere alquanto della sua intensità*, che anco diremmo *Diluirlo*; ed è il contrario di *Caricare*. — Si guardi se il colore è carico abbastanza, per poterlo caricar o scaricar. *Ter. Art. tela. 106.* — *Id. ib. più volte altrove.*

§. 2. **SCARICARE**, per *Imbrogliare che che sia ad alcuno, Appescarglielo, Addossarglielo, Appettarglielo, Appiccarglielo, Ficcarglielo.* — Già son grandi le figlie: a tanto carico Regger non posso; a Dio le raccomando, E al primo che s'affaccia gliela scarico. *Sacconi. Rom. 1, 83.*

§. 3. **SCARICARE IL BASTONE, LA SFERZA, o simili.** Vale *Bastonnare, Sferzare, Far lavorare il bastone, la sferza, o altro strumento, Afenar colpi di bastone, di sferza, ec.* — Benchè gran colpi menasse Arridano, Non avèa punto Orlando danneggiato; Scarica sempre quel bastone invano. *Ter. Ori. in. 37, 14.* Fermossi Orlando ancor la volta terza; Fargli pure una cosa questa pazzia.

Colei attende a scaricar la sferza; Orlando d'ira e di sdegno s'ammazza. *Id. ib.* 38, 14.

§. 4. SCARICARE LA VESCICA *Urinary*. — Non meno che li altri panni, quella (*vesica*) le conviene (*una donna*) in alto levare, quando, secondo l'opportunità naturale, vuole scaricare la vescica. *Borr. Coriac.* 126, *ediz. 1807*.

§. 5. SCARICARSI (rifless. att.) DI CUI CHE STA. *Figuratam*, per *Disfarsene*. — « Dovversene addossare; » tirar di dosso, scaricarsene, disfarsene. *Salv. Ann. Fin. Boonar* p. 384, *ediz. 1.*

§. 6. SCARICATO. *Partic.*

§. 7. SCARICO, o, come pur talvolta scrivono i poeti, SCARCO. *Partic. sincop.* da *Scaricato*, e che per lo più si usa in forza d'aggettivo.

§. 8. SCARICO, aggiunto di vino, vale *Scarico di colore*, *Non molto colorito e chiaro e limpido*. — Alla montagna e nel Chianti e ove sono li vini sottili e scarichi, vuole (*il vino*) essere imbottato chiaro. *Magm. Calt.* *tom. 58*.

§. 9. SCARICO o SCARCO, parlandosi d'atmosfera, vale *Non ingombro di nubi*. — Cavando il capo fuori, Di què, disse, il tempo è scarico, domani di certo non pioverà. *Car. Lett.* 1, 19, *ediz. Com.* Alzaron li occhi, e la seconda volta E la terza iterum sentiro il tuono, E vider là've il cielo era più scarco (*cioè, meno ingombro di nubi*) E più tranquillo una dorata nube E d'armi un nembo che, tra lor pereasse, Scintillando facean fremiti e lampi. *Id. Zorid.* 1, 8, v. 821

§. 10. SCARICO, in senso morale, per *Scarico di pensieri*, *Satisfatto*, *Con animo ritornato in calma*. — Con un coltello che gli venne alle mani le mozzò le froge del naso, e, gittandogliene (*in oggi, gittandoglielo*) nel viso, le disse: Or va', malvagia donna, fatic un presente al tuo innamorato; e, parendogli aver fatta una bella prova, se ne tornò tutto scarico a dormire. *Fosco. Op.* 1, 133.

§. 11. SCARICO, riferendo a coscienza, espressa o sottintesa, vale *Netto*, *Puro*, *Mondo*, *Giustificato*. — Se ad alcuno fosse dato il fuoco a membro a membro, e fosse a poco a poco attanagliato (*attanagliato*) tutto quanto, se egli si sentirà dentro netto e harà (*ovvì*) la coscienza scarica la quale nullo (*non lo*) rimorda, egli prenderà in grado quel fuoco per lo quale ha buona fede, e la mente sua insieme con quelle fiamme rilucerà.

Varch. Som. Benif. 1, 4, c. 22, p. 100. Il Re, non tenendosi ancora scarico, volle che lo Arcivescovo andasse a Roma a scuolarlo co' l' Santo Padre, e giustificarlo nel suo cospetto. *Giambol. Ist. Bor.* 196.

§. 12. AD ANIMO o CON ANIMO SCARICO. — *V. in ANIMO*, *part. m.*, t. 1, 2, 36 e 54.

SCARICATOJO. *Sust. m.* *Luogo dove si scarica*.

§. 1. AFRITTE LA PORTA DELLO SCARICATOJO. — *V. in PORTA*, *part. f.*, t. 1, 2, 6.

§. 2. GABBIA SCARICATOJA. *Gabbia da pigliare uccelli*. — *V. in GABBUZZA*, *part. f.*, t. 1, 2.

SCÁRICO. *Partic. sincop.* da *Scaricato*, e che per lo più si usa in forza d'aggettivo. — *V. in SCARICARE*, *verbo*, t. 1, 2, 7 e 89.

SCÁRICO. *Sust. m.* *Lo scaricare, ed anche Le cose scaricate*.

§. 1. SCARICO, dicesi da' Naturalisti di tutto quelle *Materie che ruisciano dal monti*. — Da Anqua scesi alla Cecina per un declive placidissimo di poggio formato da un immenso scarico di sassuoli d'alberese. *Tug. Tom. G. Viag.* 4, 7. — *Id. ib.* 4, 44; — 5, 106, 292, 299, e *altrove*.

§. 2. SCARICO, o SCARICO DI VENTRE. *Andata di corpo*, *Evacuazione*. — Il regazzo di anni dieci ebbe un ordinario scarico di ventre; un simile ne ebbe il giorno appresso, ed ebbe di poi nell'istesso giorno per quattro volte scarichi di materie fluide. *Algar* 9, 97.

SCARIOSA (LINGUA). *T. degli Ortolani*. *Lat. Lingua scariosa*. Così chiamano quella *Lingua che ha la consistenza d'una cartapeccora secca*. (*Bar. Ortol.* v. 1, p. XXXIV)

SCARLATTO. *Sust. m.* *Color rosso e molto vivo*. (Dal fiammingo o tedesco *Scarlat*; onde altresì l'inglese *Scarlat*. *V. SCARLATTO nella Origine del Maneggio e nel Diz. gall.-ital.*, dove si fa venir questa voce dal caliche, e si mostra essere antichissima in Italia.)

§. 1. SCARLATTO chiamasi pure il *Pannone tinto del suddetto colore*. Onde la *locuz. proverbiale*

§. 2. DARE SCARLATTO PER BIGELLO. — *V. in BIGELLO*, *part. m.*, t. 1, 2.

SCARNIGLIATE. *Sust. f. plur.* *T. botan.* *volg.* — *V. in FANCIULLACCIA*, *part. f.*, t. 1, 2, 110.

SCARMINARE. *Verb. intrans.* (da *Carmis*, cioè *Verzo*). Detto per ischerzo in cambio di *Verseggiare*, *Verificare*; come *Sla-*

linare per Daria dentro a parlar latino, Sgrammaticare per Daria dentro a far del grammatico. — Questo medesimo che detto abbiamo dello scarminare, ha luogo parimente nel giuoco dell'A, B, C. *Borgogni. Giuol., Giuoc. 170.* (Questo giuoco che qui è chiamato dello scarminare, poco addietro là dove è proposto, si dice del versificare.)

SCARNÍGI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. — *P. in GRATTACOLO.*

SCARNIRE. Verb. att. *Levarc alquanto di carna superficialmente.* Sinon. *Scarnare.*

§. 1. **SCARNIRE**, per estensione, vale anche *Levarc alquanto della superficie di che che sia*, onde viene a dire *Assottigliare alcun poco.* — Non sarà mal'avvertenza tutti i domestici (alberi), cresciuti all'altezza d'un braccio, tagliarli fra le due terre;... e quella vermena che sopravanza, s'aspetta scarnendola tanto a vantaggio, eba, commessa nel fusto che s'ha a inselare, scapezzato ancora rasente terra, o almeno quattro dita presso a quella, avanzi da ficcarsi in terra almeno un palmo, ec. *Salvin. Arb. 47.*

§. 2. **SCARNIRE**, figuratam., per *Levar via qualche porzione, Sballarne alcun che.* — Quando l'accento toscano va oltre, si scarnisce il dittongo, e una sola lettera di quello si pronuncia. *Fuoco infocare; Tuono tonare; - Giuoco giocare, giocare; perciochè non si può far forza co'la voce in due luoghi, e su l' dittongo e su l'accento.* *Salvin. Annot. Fior. Bonar. p. 386, col. 1.*

SCARNITURA. Sust. f. *Lo scarnire nel signif. del §. 1.* — S'ha a fare la scarnitura con coltello che rada, due o tre dita grande, alla marza. *Salvin. Arb. 136.*

SCARO. Sust. m. *Fuoco squisito del mare carpazio.* (*P. Plin. 9, 17, 39.*) Lat. *Scarus*; gr. *Ισχαρι*. — È niun pesce ancor, come si narra, Suoi ruminare ogni sazio del pasto, Se lo scaro ne traggi. *Tom. Mond. tra. 5, 1, 23.*

SCAROLA, o vero, con l'U enfatico, **SCARUOLA.** Sust. f. T. botan. vulg. *Cichorium Endivia*, che pur diceasi vulgarmente *Indivia crepa* o *riccia* Franc. *Scarole*, nom. vulgaire de l'*Escarole* ou *Chicorée escarole*. (*Questo voce Scarola e Scaruola si usa da' Napoletani, Romani, Lucchesi e da altri.*) — L'aspra berrice, le crepe scaruole. *Tom. Vocab. n. 151.*

SCARPA. Sust. f. *Calzamento del piede, Pol. P.*

di pelle o di stoffa, con suola al di sotto. **SCARPA** accollata, quella che sale molto su la fiocca o dorso del piede. **SCARPA** scollata, è l'opposto di *Scarpa accollata*. **SCARPA** munita, quella al cui suola si aggiunge una lamina di sughero che serve di suola. **SCARPA** risolata, quella in cui fu rimesso un nuovo suola in luogo del vecchio logorato. **SCARPA** A PANTA (*V. anche il §. 3*), O A CIANTA, O A CIANTILLA, O A PIANTILLA, O A CIABATTA. modi promiscuamente adoperati per dire *Una scarpa non interamente calzata, cioè, non tirata su i quarti contra il calcagno.* (*Corr. Front.*) Quanto alle congetture intorno all'origine di questa voce **SCARPA** veggasi la *Dissertazione XXV* del Muratori a car. 77, e **SCARPA** nel *Diz. gall.* e nelle *Origini* del Menagio.

§. 1. **FIOMO DELLA SCARPA** Così chiamano i calzolari *La parte laterale e più stretta al del suola della scarpa presso al tacco, e al della pianta del piede presso al calcagno, specialmente dal lato interno, dove quella incavatura è maggiore.* Oggi i calzari d'ogni sorta soglion farsi co' l'fesso, intendendo i calzolari per questa denominazione la sola maggiore incavatura dal lato interno, onde risulta un calzare destro e un calzare sinistro, da non doversi scambiare l'uno con l'altro. (*Corr. Front. p. 22.*)

§. 2. **SCARPA** A CACAJOLA, cioè senza legarle e *fate di calzare, come quando uno ha la cacajola, e che ti bisogno del ventre ti fa andare in fretta e in furia al luogo.* (*Salvin. Annot. Fior. Bonar. p. 436, col. 1, 2, 3.*)

§. 3. **SCARPE** A PANTA. Si dicono quando, mandata giù la parte di dietro della scarpa, si riducono alla foggia di pianelle. (*P. anche nel tom. Diz. milan. Scarpa calcagnola.*)

Quanti conosco teneri garzoni Che vanno male e co' le scarpe a pianta, E il verve n'è cagion co' pedignoni. *Fagnoli. Rom. 4, 182.*

§. 4. **SCARPA** ROSTRATE. *Scarpe troppo acute in punta, e quindi similifanti ad un rostro, cioè ad un becco d'uccello.* (*V. anche la ROSTRO, not. m., il §. 1.*) — Della moda delle scarpe così uncinato o rostrate il Baldano riscontra l'origine fino dai tempi della romana Repubblica, e continuata altresì sotto i barbari. *Asiatic. longob. milan. v. 2, p. 181 e seg.*

§. 5. **SCARPA** ALLA TEMPERATURA DELLA PENNA DA SCRIVERE. — *P. in PENNA il §. 10.*

§. 6. **SCARPA**, parlando di muri, di col-

line, di monti, è quel *Pendio che ti fa sporgere in fuori più da piè, che da capo.* — La medesima natura ha altresì provisto questo sito con un altro bellissimo scuo o ridotto tra le falde del monte, ... al presente vestito d'amenissima oliveta, ... e ove, per la vicinanza scambiabile della scarpa del monte che da tre lati lo circonda, è probabilmente più accessibile, *cc. Cech. Baga. Ph. 43.*

§. 7. *AVERE NELLE SCARPE ALCUNO.* Figuratam. e bassam., vale lo stesso che *Averlo in tasca, cioè Disprezzarlo, Non ne avere alcuna stima.* — Bene spesso i maggiori ossequj ed anche servizj si fanno a quelli che si hanno maggiormente nelle scarpe. *Prov. Sic. per 4, v. 1, p. 245.*

§. 8. *CACCIARE UN SASSOLINO DETTO LA SCARPA AD ALCUNO.* Figuratamente. — *V. la CACCIARE, verbo, il 1 5.*

§. 9. *ESSERE SEMPRE ALCUNO FRA LE SCARPE AD UNA PERSONA.* *Esserlo sempre fra' piedi, Esserlo sempre intorno, alle costole.* — Qui non veggio il padrone, e su quest'ora Non saprei dove il diavol se lo porta. Quando non n'ho bisogno, Sempre m'è fra le scarpe; or che lo voglia, Dio sa quanto è lontano. *Baldov. Che la sorte, cc., n. 3, v. 16, p. 92.*

§. 10. *LEGARSI LE SCARPE BENE O CON LE MINDE.* Figuratamente. — *V. la MINUGIA, sost. f., il 1.*

§. 11. *Praverlj.* — *Elumè, Diluvio mio, Creddimi che tal scarpa apper di fuore Attilita e galante, che ti storpiò il piede, e credi a me che ogni laccio O sia di seta, o d'oro, o al di fune, Striguo ed affoga.* *Cech. Comed. ind. 12.* (Cioè, *Non bisogna fidarsi alle apparenze;* — e *il non esser libero è sempre molesto.*)

SCARPANTE. Sust. m. Vulgarm. si chiamano *SCARFANTI* o *Zoccolanti* quelli *Ordini de' Frati che per lo più accompagnano i mortarj.* (*Buc. in Not. Malin. v. 1, p. 157, col. 1.*)

SCARPELLARE. Verb. att. *Lavorar le pietre con lo scarpello.*

§. 1. *SCARPELLARE, in ind. assol., per Lavorar di scarpello.* — Ma chiamasi giudizio, come vogliono li scultori, s'egli è più necessario a chi lavora in fresco, che a chi scarpello ne'marmi. *Voss. Vol. 1, 202.*

§. 2. *SCARPELLARE, traslativam., per Scarpare o piuttosto Raspare, Razzolare.* — Ed è un'altra specie di lottuga la quale ha le

foglie ritonde e corte, ... nel coi sugo li spavvieri, scarpellando la terra, cavando l'erba e intignendovi li occhi, disaccano l'oscuridade quando invecchiano. *Com. L. 6, v. 66, v. 2, p. 243* (Il test. lat. dice: «... *cajus succum accipitres, scarpando terram, herbam extrahunt, cc.* »)

SCARPEROTTO. Sust. m. *Scarpa molto accollata con uno sparo nella parte superiore del tomaio per poterla calzare, e che poi si stringe con stringa o cordellina passata in alcuni bucolini.* Lo scarperotto suol farsi di pelle grossella, e l'adoperano specialmente le persone di campagna. (*Cech. Pranda.*)

SCARPETTONA. Sust. f. peggior. di *Scarpetta*, presa qual sinon. di *Scarpa.* Anche si dice *Scarpellone* in gen. mas. — E per la guazza e fango un paio d'usatti la compagnia di grosso scarpellone. *Cr. Let. 3, 127.* In piede porta certe scarpellone Grosse, con suoli raddoppiati e sodi, Che pejon di mutton sopra matrone. *Pagani. Rim. 4, 151.*

SCARPICCIO. Sust. m. *Il frequente pestar co' piedi. Lo spesseggiato passar sopra a che che sia. Stropicciamento di scarpe in andando.* Sinon. *Scalpiccio.* (È nondimeno verisimile che *Scarpicchio*, da *Scarpa*, sia la voce sincera, e che *Scalpiccio* si dica in vece di *Scarpicchio*.) — Per le conte Mainardo a perpetua memoria figli fatto intagliare in un bianco e grande marmore (monum.) lo nome e cognome suo, ... e ancora fuvvi intagliato la detta sopraberga e beca, che lo tutto, benchè dallo lungo scarpicchio molto distrutto e consumato, scorgevsi e leggevsi. *Buc. Scen. 12. v. 14, 94.* *scap. divero.*

SCARPINARE. Verb. intrins. *Andar via, Fugire, Menar le gambe, Menar le calcegnia, e simili.* Franc. *Escarpinier*, ital. *Correre leggiermente.* — Fors'ella (la *folerquaria*), qual fortuna traditora, Che senagra, guasta, cinciasta (cinciastu) e scotenna la turba che la piglia in la mal'ora, Scarpina via quando arrancare accenna? *Arret. in Rim. ind. 3, 33.* (Qui figuratam.) Vò legarmi... la mole al braccio, perchè ella non possa scarpinar via. *Id. Tab. v. 1, v. 4, p. 162.* Arranchiamo, frate, scarpiniamo, ch'cecoli. *Id. Fil. v. 3, p. 323.* Un giorno appunto ch'i' pensavo a voi, l'orecchie m'intonò quella gran voce: Lazerò, surgi, e va' dove tu vuoi. Non vi so

dar so scarpinosi veloce A quella volta, e veddli (vii) in lunga veste Un gran signor che in petto avèa la croce. *Succesi. Rom. 1, 134.*

SCARPINELLO. Sust. m. Calzolaio, o, come anticamente si diceva in Firenze, *Scarpettiere*; ma SCARPINELLO è termine usato per dispregio. Nel dial. rom. SCARPINELLO è sinon di *Ciabattino*. — Il ciabattino non giudichi più là della piarella, fu detto da Apelle ad un tale scarpinello che temerario osò di criticare una sua nobil pittura. *Figliol Comed. 2, 139.* Oh cospetta di Baccio, ogni scarpinello o tutte le donnucceole vi possono essere maestre. *Nell. 1. A. Comed. 5, 3.* Voi osserverete in Roma... tale abbatucolo scarpinello del Casentino, cui fece le prime chierica il troncetto di suo padre, tale abbatucolo, dirò, imballato poco fa dal Mecatti vetturale o da Pampalone per contrappesare al besto d'un mulo del carico di quattro colli di baccalà, ec. *Gagl. in Vocab. Cava. p. 254.*

SCARPONCELLO. Sust. m. *Caltamento affatto simile allo scarperotto, ma di pelle più fina o di stoffa, e portarlo anco i cittadini d'ambo i sessi.* (*Corra. Fronte.*)

SCARRUCOLAMENTO. Sust. m. Lo scarrucolare.

§. Per *Lo lasciar andare a terra con violenza quel che si tira su con l'aiuto della carrucola.* (Questo signif., avvertito nelle due prime impressioni del *Vocab.* della Crus. sotto a CARRUCOLA, fu dimenticato nelle posteriori.) — Dicendosi *tratti di fune* s'intende quello scarrucolamento che si dà a' delinquenti co' la martina della corda. *Miner. in Not. Malm. v. 1, p. 39, col. 1.*

SCARRUCOLARE. Verb. intrans. E quello *Scorrere libero e precipitoso della fune su la girella della carrucola quando essa fune nello scendere non è ritenuta dalla mano, specialmente se sia gravata da qualche peso.* (*Corra. Fronte.*)

§. 1. SCARRUCOLARE, in senso anal., importa semplicemente *Scorrere (la fune) su la girella della carrucola.* — Nel salir di lui (del detto nome), la fune cavalea la taglia, e tanto di essa scarrucola dalla parte di là, quanto sale il sasso dalla parte di quà; e lasciando poi ricalare il sasso a terra, ritorna la fune scarrucolata e ricavalcar la taglia e ritornar di quà. *Belfa. Dia. ant. 1. 8, p. 191.*

ediz. Rom.

§. 2. SCARRUCOLARE, diciamo anche, per

similit., dell' *Impetuoso a subito girare della ruota dell'ortuolo, quando vien tolto l'asse della bilancia o alcuni pezzi dello scappamento, che, facendo ritegno, ne moderano il movimento, raffrenando la forza motrice, sia essa prodotta da mole, o da contrappeso.* (*Corra. Fronte.*) — A questa l'ortuolo borbottò, Arrugini delle sue ruote i denti, E udì in un tratto che scarrucolò. *Figliol Rom. 2, 103.*

§. 3. SCARRUCOLARE, si dice anche del *Lasciar andare a terra con violenza quel che si tira su con l'aiuto della carrucola.* (*Crus. 1.^a e 2.^a impressioni sotto a CARRUCOLA*)

§. 4. SCARRUCOLARE (in senso att.) il canapo. Vale *Cavare il canapo entrato fra la girella e la cassa della carrucola, e rimetterlo sopra il conoletto di essa girella.* — Il canapo s'era incarrucolato, e non scorreva nè insù nè ingiù; e io con pazienza a scarrucolarlo; e attinsi presto presto quattro o cinque mazzette d'acqua, e l'una dietro all'altra lo ne tirai nel viso (*delo. Lancia romana*). *Figliol Com. 3, 341.*

§. 5. SCARRUCOLATO. Partic.

§. 6. RISA SCARRUCOLATA. Risa smoderata. — La risa grandi fanno dolere lo stomaco; laonde non solamente per la civiltà, ma anche per la sanità è da astenersi dalle risa scarrucolate, *γλαυκὸς ὑπεριστάς*, come vuole Isocrate, a *risu effuso*, dal grande e avvenuto ridere. *Salm. Annot. For. Bononi p. 453, col. 1 in 7^{ma} line. — Id. ib. p. 458, col. 2.*

SCARSAPÉPE. Sust. m. T. botan. vulg. *Origanum Onites* — Lo scarsapepe o poverello o pilastro, tutto è buono su le minestre e salse, come tutte sorte d'erba che trasportate dal salvatico (*salvatica*) si conservan nel domestico. *Endler. Ort. e Giard. 283.*

SCARSARE. Verb. att. *Scemare, Diminuire, Andare scarso nello spendere, nel donare, e simil.* — *Cominciò* (*Demetrio Falerio*) a scarsar le paglie a' soldati, a corromper vergini, ec. *Tasso. Var. di poem. 1. 7, quat. 3, p. 217.*

SCARSELLA. Sust. f. Per SCARSELLA intendiamo *Ogni sorta di tasca o borsa di denari; se bene SCARSELLA è propriam. una Borsella di cuojo con serrature di ferro, fatta alla foggia delle carnieri da cacciatori: la qual sorta di borsa usavasi già in Firenze portarsi da tutti legata a cintola.* (*Miner. in Not. Malm. v. 1, p. 137, col. 1*) La SCARSELLA è un poco diversam. dichiarata in oggi

del Carera, il quale così dice: « SCARSILLA, *Sorta di tasca di pelle, alla cui bocca è cucita una imboccatura metallica a modo di due ganasce mustellate, tenuta pendente alla cintola da certi venditori ambulanti per riporre i denari che ogni momento ricavano dalla roba che vanno vendendo.* SCARSILLINA, SCARSILLONA, SCARSILLONNA, sono rispettivamente dimin. e accresc. di SCARSILLA. »

§. 1. SCARSILLA, per *Accrescimento o Aggiunta di fabrica.* — Nel principio era egli (il tempio di S. Gio. in Firenze) scoperto nel colmo, non avea scarsella, ec. Concessasi che la lanterna o la palla di sopra vi fu posta nel 1180, ec., o la scarsella, o vero accrescimento dopo l'altare, circa agli anni 1200 o poco di poi, come agevolmente comprender si puole per que' versi che oggi ancora si mantengono nel cielo di musaico di detta scarsella che rimane a uso di chiave. *Giamb. Cell.* 169. Avendo fatto (Fra Jacopo da Torricella) l'opere di musaico che sono nella scarsella dopo l'altare di detto S. Giovanni, non ostante che fossero poco lodevoli, ne fu con premj straordinarij remunerato. *Voss. Vu.* 2, 131. (La scarsella qui nominata è la tribuna aggiunta al tempio di S. Gio. di dietro all'altar maggiore per farvi il coro.) Costui dunque là dove terminavano le scale della prospettiva e il palco della scena fece da ogni banda delle cortine delle mura gettare in terra diciotto braccia di muro per altezza, per rimurare dentro una stanza a uso di scarsella che fosse assai capace, e un palco alto quanto quello della scena, il quale servisse per la musica di voci. *Id. ib.* 12, p. 202, lin. 1.

§. 2. AVERE IL GRANCHIO ALLA SCARSILLA. — *V. in GRANCHIO, sost. m., form. de' Modisti, lat. Crampina, il §. 3.*

§. 3. Proverbia. — Quello proverbio è verissimo: Chi non trova il danaro (denaro) nella sua scarsella, molto meno lo troverà in quella d'altri. *Pamb. Gower. Lem.* 60, ediz. milan. Class. ital.

§. 4. Altro proverbio. QUANDO GIRE IL CORPO, TRIBOLA LA SCARSILLA. — *V. in CORPO, sost. m., il §. 4.*

SCARSO. Aggett. Che ha un certo che di mancherale, Esile, Smilzo. — Di color di penna o di figura sono somigliantissimi (verisimilissimi) alla grò ordinaria, ancorchè sic-

no un poco minori e più scarsi di corpo, ed abbiano due ciuffetti bianchi e lunghi in testa. *Red. Op.* 1, 139, ediz. napol.

§. 1. SCARSO, per *Insufficiente, Mal corrispondente al bisogno.* — Veniva (Bancarella) bellissima tanto quanto ogni comparazione ci sarà scarsa. *Bocc. Filoc.* 1. 5, p. 341. Mancione non sapèa che farsi; E certo i suoi partiti erano scarsi. *Palc. Lang. Morg.* 27, 26.

§. 2. SCARSO, vale anche *Penurioso.* — I tempi sono scarsi; i signori vanno assognati, e fanno come una notomia (anatomia) de' scrittori di momento, prima che li paghino. *Car. Lett.* 1, 290.

§. 3. MONETA SCARSA. *Moneta che non è di giusto peso.* — *V. in MONETA, sost. f., il §. 5.*

§. 4. ANDARE SCARSO. *Usare scarsella, parsimonia, Scarsare.* — De' donativi s'addati... Muciana nel primo stringere addi scarso. *De'voto. Ter. Sinc.* 1. 2, p. 293, ediz. Crm. (Test. lat. = *Donativum nulli... Muciana prima conclama nisi modico ostendat.*)

SCARTABELLATORE. Verboale mas. di *Scartabellare.* Chi scartabella. *Anal. Squadernatore.* — E cascata loro la gocciola su la lingua latina, e sono scartabellatori di Vocabolarj, senza alcun criterio e discernimento. *Lam. Dial.* p. 342.

SCARTABELLO. Sust. m. Diceasi di *Libro, di Leggenda, di Scrittura, di poco pregio.* (Crm.) Vale anche *Scartafaccio.* (*Abate e Crm. in SCARTAFACCIO.*)

§. SCARTABELLO, per *Cartello, cioè Lettera di sfida.* — Nè vanamente poi si vantassero di voler con i Piattelli, gloriosi ed invitti e veri campioni di caccia, con nuovi scartabelli più disfidare. *Don. Gial. Dial.* p. 27, lin. 4.

SCARTAFACCIO. Sust. m. *Libro e Scrittura di poco pregio, Scartabellio.*

§. Per *Libro di memorie, di annotazioni.* — Sono ricorso al Giovio, il quale fa professione di sapere minutamente e per riscontro la più parte di quelle persone che hanno negoziato di tutte le cose di Firenze dal 94 in qua, ec.; ma egli non ne ha altro scartafaccio, che la sua memoria, ec. *Car. in Fina. Soc. part. 4, v. 2, p. 48.*

SCARTARE. Verb. ult. T. de' Giocatori. *Geltare a monte la carta che altri non vuole, o che si hanno di più.* (Crm.) *Franc. Scarfer.*

§. 1. SCARTARE, figuratam., per *Ricattare, Rigettare*. — Non sarebbe gran fatto che volesse mandare a monte loro, poichè scartate anco Aristotile. *Car. Apol. 86.* Risponderà (il P. Ora) che a sapere quel che un par suo ha da sapere in questo proposito, egli non ha bisogno di teologi. Chè, dappoichè egli ha veduto avere essi cominciato ad agevolare di soverchio la strada della salute, ed esser da loro poco gradita la verità, egli di loro non s'è più fidato, li ha tutti scartati, e non li ha voluti più al giuoco de' noccioli. *Torr. Lett. crit. p. 82.* Ma voi direte, Non è vero che io scarti i teologi. *Id. ib. p. 84.*

§. 2. SCARTATO. Partic.

§. 3. DARE NELLE SCARTATE (cioè, nelle carte scartate). Figuratam., vale *Essere scartato, ributtato, Non esserne sulla conto*. — E io appena me ne innamorai, Ch'io ho dato così nelle scartate: Amor in campani portommi all'alto Per farmi or fare a rompicollo un salto. *Buonar. Tanc. a. 4, c. 1, p. 349, col. 2.*

§. 4. DARE NELLE SCARTATE (cioè, nelle carte scartate). Per *Abbatersi in cosa da recar dispiacere o danno*. — Dicesi ancora *Tu hai dato nelle scartate*, quando uno s'abbatte in cose che non vorrebbe, o trista. *Comh. Proverb. 40.* S'io darò nelle scartate, mio danno. *Leti. in proverb. di Ant. Vignoli, cit. dal Finchi nella post. al passo preillegato dal Comh.*

SCARTO. Sust. m. Dicesi di *Qualunque cosa che si sia rigettata dopo sceltone il meglio tra le varie della stessa specie*. — Li sciali famosi di Chachemir son fatti con la lana delle pecore di Chachemir, la più bella razza delle bestie lanute in Europa non vengono che li scarti. I più perfetti, che domandano l'opera d'un uovo, costano due o tre mila piastre ancor nell'Oriente, e servono unicamente per le favorite dei Bassà (Pascà), dei Nabab e degli Zemindar. *Pagou. Arvint. v. 2, delle Annot. p. 92.*

SCARTOCCIARSI. Verb. intrans. pronom. *Pigliar simiglianza di cartoccio, Curvarsi a guisa di cartoccio*, presa la voce *cartoccio* nel signif. che lo danno li Architetti — A macchina cotanto eccelsa ben s'adeguava l'eminente cupola, la quale con novità d'invenzione e nobiltà di disegno leggiadramente scartocciandosi con la sua sommità aggiugnava poco meno che alla soffitta. *Amad. Luig. Esq. Ann. Mar. Mar. p. 30, lin. ult.*

§. SCARTOCCIATO. Partic. — Da questi dadi per la parte di dentro si spiccavano sei viticci bianchi di bellissimo intaglio, lunghi tre braccia l'uno, i quali con graziosa pendenza piegavano la fronte, o vogliam dire la cima scartocciata, a sostenere una gran corona reale. *Dat. Carl. Esq. Luigi XIII, p. 53, lin. penult.*

SCARTOCCIO. Sust. m. Lo stesso che *Cartoccio*. — E di più piglierai dieci o più sacchetti di tela lunghi un braccio e un quarto, aguzzi in fondo a uso d'una guglia rotonda, ... giuato in foglia tagliati e cuciti di scartoccio, con un cerchio di legno in bocca che tenga aperto tre quarti di braccio. *Soder. Tratt. via. 158.*

§. 1. SCARTOCCIO, per *Cartoccio*, term. degli Artiglieri, è voce usata dal Biringucci nella *Pirotecnica* a cap. 574 e 575.

§. 2. APPICCARE LI SCARTOCCI AD UNO. Modo proverbiale, per dire *Uccellare alcuno*. (*Soder. Proverb. cit. dall'Albergo in APPICCARE, verbo, 3. 13.*)

SCARZA. Sust. f. (*Uccello di ripa*). — F SCARZA, *uccello di ripa*.

SCARZO. Aggett. Dicesi di membra, o vale *Anzi magro, che no*. — Altro giunmai Alla squalida fame eros non seppe Durar sì forte; nè lassazza il vinse, Nè deliquio giunmai, nè febbre ardente: Tanto importa lo aver scarze le membra, Singolare il costume, o nel bel mondo Onor di filosofico talento. *Parva. Meneg. in Paris. Op. 2, 116.*

SCASARE. Verb. att. *Fare uscire altrui dalla casa ov'egli abita*.

§. 1. SCASARE, o modo d'intrans. assol., per *Dilogiare, Staggiare*. — Vorrei saper quando si mutan stanze, Chi va, chi viene, chi ripon, chi scasa, Se costì vi si fanno assai mutanze. *Tamà. Capit. last. p. 16.*

§. 2. SCASATO. Partic. *Fatto uscire dalla casa*.

§. 3. SCASATO, figuratam., per *Fatto scadere, Privato*, e simili. — Crespello, sorta di pasta così detta per essere increspata, la quale per certo giorno dell'anno s'intigne nel mele, tanto usata e tenuta in pregio dagli antichi, ... oggi scasato di questa sua riputazione dallo zucchero, per lo più dagli antichi usato per le medicine. *Salvia. Annot. Tanc. Buonar. p. 569, col. 2 verso la fine.*

SCASSARE. Verb. att. *Cavar dalla cassa*.

§. SCASSARE, vale anche *Levar via un oggetto da dove esso era incassato*. — Lo

quali storie per la bontà loro furono per l'assedio di Firenze volute scassare di dov'erano confitte da Gio. Batt. Palla per mandarle al Re di Francia. *Voss VII p. 60.*

SCASSO. Sust. m. *Frattura di cassa o cassetta per un furto.* — Io vedeva fra di loro un Ermodoro epicureo giurare il falso a cagione di mille dramme, lo stoico Agatocle chiamare in giudizio lo scolare a conto del salario; Clinia il retore portar via del tempio d'Esculapio una guastada d'oro; il cinico Erofilo dormire nel tupanare. E che occorre raccontarti degli altri che facevano degli scassi, che trattavan le liti, che davano a usura, che ripetevan la sorte? *Ric. A. M. Rim. a Prem. p. 63, lib. 3.*

§. SCASSO. T. d'Agricoltura. *Lo scassare, il divogliere, il divello, il pastinare, il rivoltare la terra, ec.* — Per lo scasso di tutto il suddetto terreno, a lire 3 ogni 100 braccia quadre. *Poiet. Op. agr. 2, 19. — M. th. 2, 24.* In uno scasso fatto di poco tempo dietro alla vigna per piantarvi olivi ebbi comodo di osservar meglio la qualità delle pietre. *Tor. Tom. G. Ving. 3, 357. — M. th. 4, 333, e altrove.* Per questi viva è quasi necessario che il divello, o, come altri dicono, lo scasso sia fatto al fondo più d'un braccio. *Trinc. Agric. 1, 106.*

SCATARRARE. Verb. intrans. *Expellere il catarro.* — Nè parlo a caso; ancor scattero e tozzo Per li affanni con cui m'han guasto il core Questa che ancor mi fan le brave addosso. *Poiet. Cap. 30, p. 290. (Qui figuratamente.)*

SCATENARE. Verb. att. *Trarre di catena, Sciogliere ad alcuno la catena.*

§. 1. SCATENATO. Partic.

§. 2. ALLA SCATENATA. Locuz. avverb., il cui pieno potrebbe essere *Conforma alla maniera di bestia o di persona pazza scatenata*; e vale sottosopra lo stesso che *Alla scapestrata, Da pazzo scappato dalla catena*, e simili. — Se voi aveste fatto in ciò qualche disordine alla scatenata, vi succederebbe ogni vostro intento; perchè le cose d'amore, che è cieco e puto, vogliono essere guidate alla fanciullesca ed alla cieca. *Avv. Tolm. 2, 3 e 17, p. 281.*

SCATOLA. Sust. f. *Arnese a staviglianza di caso, fatto di legno sottile, o anche d'altre materie, con coperchio, per uso di riporvi entro che che sia (Dal ted. Schachtel.)*

§. SCATOLA, per *Assicina, Assicella, Assarella.* — Si fanno moltissime... lavori di legno di faggio, specialmente assicine sottilissime dette scatole, che servono per cassette, scatole, stucci, vagli, ec. *Tor. Tom. G. Ving. 8, 51.*

SCATTARE. Verb. intrans. Dicesi dello *Scappare o Scostarsi che fanno le cose tutte da quelle che le ritengono*, come archi, oriuoli, e simili. — Squarciata quella membrana che li teneva racchiusi (*i gemelli dell'orecchio*), sentano di subito con tutta la loro forza i suoni. *Magl. Lett. scint., lib. 5, p. 73.*

§. 1. SCATTARE poco o molto, o simili, per *Esser poco o molto diverso, Correr poco o molto da una cosa all'altra.* — I fatti Alle parole or così bene aggiusti, Ch' un nero d'ugna non par che vi scatti. *Salm. m. 3, p. 106. (Cioè, che non pare che vi sia la più piccola differenza, il più piccolo divario.)*

§. 2. SCATTARE, in senso anal., per *Allontanarsi, Scostarsi, quasi scappando, una cosa da un'altra, onde ne consegua cacciarsi fra quelle differenza, divario.* (*Da milim. sfalsi*) — Qual meraviglia se molti rivengono ogni mattina i moti della distole e della diastole, che sono indizj infallibili della simmetria della vita, misurano il lor polso al dondolo, e, quando egli scatta punto da quello, si coricano spauriti nel letto, senza uscirne mai più finchè non torua il polso ad accordarsi co' dondolo? *Rand. Ling. in Proc. Rev. per 3, v. 1, p. 225 n. 7 fin.* Se voi aveste un oriuolo, qual mai non sono arrivati nè mai arriveranno a fare nè pure i più eccellenti maestri di quest'arte, per modo che in dieci anni non v'abbia mai scattato dai veri punti del mezzodì e della mezzanotte quanto è un minuto secondo, voi lo stimereste infinitamente e con somma ragione, questo ben sì, ma, in quanto al samario, ohibò. *Magl. Lett. scint., lib. 21, p. 175.*

§. 3. SCATTARE, in signif. att., per *Isvegliare* — Vedete a Pratolino quanti lacchè, a Venezia quanti barcajuoli portano via di peso dall'Opera arie difficilissime, e le vanno canterellando per le strade e po' canali senza scattare una nota. *Magl. Lett. scint., lib. 2, p. 112.* (Anche potremmo interpretare così: «... senza che loro scatti, cioè senza che sfugga loro, senza che a loro scappi via una nota.»)

SCATTO. Sust. m. *Lo scattare; e dicesi propriam. della molla quando ella scatta, cioè scappa da ciò che la tiene e preme.* Anal. *Scocco.*

§. 1. **SCATTO**, chiamano li Oriolaj quel *pezzo degli oriuoli che libera il meccanismo della soneria.* (Alberto, Dic. enc.) — Ma non istà qui la difficoltà; ella sta in determinare come il padrone ed il povero facciano andare questi diversi scatti senza avvedersene, come se n'avvede chi fa andar quelli (scatti) dell'oriuolo dello studioletto d'ebano, che o tira una cordicella o mette in un buco la coda d'una chiave. *Magi Lett. scient.*, lett. 11, p. 212. Girate e rigirate, non par che si possa dare un altro che (quelli efforj)... come se fossero tante piccolissime invisibili chiavi, aprano quei registri, diano l'andare a quelli scatti, e facciano sentire quei gorgiglioni, quelle sonate id. id.

§. 2. **A scatto.** Locuz. avverb. *Conforme a cosa che scatti.* — I codicossi con la coda e con l'ali son quasi sempre in moto, contemporaneamente mandando un piccolo fischio a scatto, — *ciò ciò* —, simile a quello de' culbianchi. *Rev. Ortol.* 1, 232.

§. 3. **DARE LO SCATTO AGLI STARNUTI.** — *V. in STARNUTO*, sust. m., il §. 3.

§. 4. **GABBIA A SCATTO.** — *V. in GABBIA*, sust. f., il §. 1, ed in *GABBUZZA* il §.

§. 5. **LACCIO A SCATTO.** T. di Caccia. — *V. in LACCIO*, sust. m., il §. 1.

§. 6. **VOLARE A SCATTI.** Quell' *Aprire in volando e chiudere leali, che sveglia l'idea di molla che scatti.* — Le babbule volano a scatti e battendo spessissimo le ali. *Rev. Ortol.* 1, 184.

SCATURIGINOSO. Aggett. *Pleno di scaturigini* Lat. *Scaturiginosus*. — Alcuni han giudicato esser quello attissimo terreno agli olivi, al quale si trovino sotto della ghiaja e della creta, ec.; la creta semplice in tutto dee essere repudiata, il musco rosso e la terra scaturiginosa, o dove l'umidità e la aquitrini sien ferma. *Soder. Ark.* 27.

SCAVALCARE. Verb. intrans. *Scenders da cavallo.*

§. 1. **SCAVALCARE**, in signif. att., per *Far care di là da un luogo, che anco diremmo Travalicare.* — Un diverticolo o vogliamo dir traversa che da Val di Fio scavalcando i monti di Livorno conduceva a Pisa. *Targ. Tom. G. Vol.* 9, 213. Non pochi branchi d'uc-

celli vanno a quelle aque dolci seguitando il corso dell'Arno o del Serchio; ma il numero più grande vi arriva scavalcando il monte. *Rev. Ortol.* 3, 114.

§. 2. **SCAVALCARE UNA MAGLIA**, che in alcuni luoghi della Toscana dicono *Accavalcare*, è *Prendere con uno dei ferri la seconda maglia dell'altro, farla passare sovra la prima, e lavorarla, facendo così una specie di stretto.* (Cerra. *Prosa*.)

SCAVALCATO. Sust. m. T. d'ichi fa calze. *Sorta di stretto che risulta da più maglie scavalcate.* (Cerra. *Prosa*.)

SCAVALLARE. Verb. att. *Gittar da cavallo.*

§. 1. **SCAVALLARE**, in signif. intrans., per *Andar correndo e far del passo.* — Quando da scuola E' ritornava, Che non saltava, Non scavallava? 'N una parola, Non si dava un po' di spasso, Non faceva un po' di chiasso? *Ric. A. M. Rim. e Prov.* 200.

§. 2. **SCAVALLARE**, perimente in signif. intrans., vale anche *Piùere disolutamente, Abbandonarsi agli eccessi*, e dicesi particolarmente degli eccessi di diletti, di solazzi. Sinon. o anal. *Sbordellare, Scapigliarsi, Darai alla scapigliatura, Correre o Scorrere la cavallina.* — La moltitudine degli uomini fatti ed il popol ne' peccati rinvoltato, disolutamente scavallando ed in gioja passandosi ed in festa, per la città quà e là va scorrendo *Ric. A. M. Ortol.* 92. Dunque dovebbono i mariti abbandonar la briglia su' collo alle lor mogli, e lasciarle scavallare per di quà e per di là a loro piacere? *Nelli J. A. Comed.* 4, 268.

§. 3. **SCAVALLARE GIÙ**, in signif. att., per *Gittar giù, Precipitar giù* (da altro che da cavallo). — Presso l'orecchio percosso Antifo, e scavallollo giù dal cochio. *Solima. Nod. t.* 11, p. 256.

SCAVARE. Verb. att. *Cavar sotto*, ed anche *Incavare.*

§. 1. **SCAVARE.** Partic.

§. 2. **SCAVARE**, per *Smerlato*, cioè *Tagliato a punta.* — L'uomo (avva) un di questi coltetti all'usanza antica di raso, scavato dappiè, e dalle punte di quelli scavi pendevano tre nappe d'oro. *Rest. Rom. Dint. Appar. Comed.* 68.

SCAVEZZACOLLO. Sust. m. *Caduta da scavezzare, cioè rompere il collo.*

§. 1. **SCAVEZZACOLLO**, figuratam., per *Vo-*

no di scandalosa vita, che pur si dice *Rompicollo* e *Flaccacollo*. — Adesso non si sente che si ammogliano se non freschette, iscavezzacollì e sbricchi. *Arch. Filol.* n. 19 p. 268.

§. 2. *ANDARE A SCAVEZZACOLLO*. *Andare si precipitosamente da correr pericolo di scavezzarsi il collo*. — Era cosa a veder dolente e pazzo Come a scavezzacollo ognuno andava. *Bern. Ori. lo. 18, 31*

§. 3. *A SCAVEZZACOLLO*, per traslato, vale anche *Furiosamente*. — Così dicendo, senz'esser più tardo, Sbuffando e sospirando e lagrimando Grù a scavezzacollo urta Bajerdo, Un'esta smisurata in man portando. *Bern. Ori. lo. 43, 46*.

SCAVEZZARE. Verb. att. *Spezzare*. — Una man preme l'arco a più potere, E l'altra tira il nervo, e non s'accorda; Ausi par ch'ambo diano in un parere Di romper l'arco, o scavezzar la corda. *Anguì. Meim. 2, 247*

§. 4. *SCAVEZZARE*, per *Disordinare*, *Sconvolgere*, *Rabuffare*. (Noi altri Milanesi per *Cavezz* intendiamo *Assettato*, *Acconciò*, e simili; onde pare che il presente *Scavezzare* sia distruttivo del nostro *Cavezz*.) — Vedi le trezze (cioè, le trece) che toglion (togliam) la vista A tutto l'oro ch'appresso portava, Che 'l gran dolor le ha scavezzate e rotte. *Berles. Baggim. 168*.

§. 2. *SCAVEZZATO*. Partic.

§. 3. *SCAVEZZO*, partic. sincop. da *Scavezzato*, per *Declive*. — Dee adunque la prima fossa... esser larga due braccia, e fonda tre, se sia in poggio, pendendo sempre nel più se sia ripido o scavezzo. *Soder. Tratt. vil. 55*.

§. 4. *PISTONE SCAVEZZO*. — *V. in PISTONE*, *ant. m.*, il §. 1.

SCAVEZZO. Sust. m. *Pendìo*, *Il declive*. — Quanto più esse (concrete o cisternae) saranno spaziose, saran tanto più utili e discomodo maggiore, massime che alcuna volta vi si manda l'acqua di fonti e fiumi per i condutti, e di piogge dai tetti delle corti, e dai piani dell'aje, e dagli scavezzi o piggiatori de' monti e colli. *Soder. Agric. 102*.

SCAVINO. Sust. m. Titolo che antieam. equivaleva ad *Assessore del giudice*. (*Antich. longob.-milan. v. 2, p. 365. V. anche SCABINI nel Gloss. del Du Cange.*)

SCAVO. Sust. m. *La parte scavata di qualsiasi cosa*.

§. *Scavo*, per *Smerlo*, che in Toscana

così chiamano una specie di *Ricamo augna*, o a punto, che si fa per lo più su li orli delle guarnizioni, del fazzoletti, ec., come insegna il Molossi nel suo *Nuovo Elenco in SMERLARE*, verbo. — *V. fac. in SCAVARE*, verbo, §. 2.

SCAZZABAGLIORE. Sust. m. Lo stesso che *Cazzabaglio*, cioè *Abbaglio*, *Sbaglio*. — Poi che il poeta ci ha mostro... la bellezza, il sapore e la bontà della salsiccia, séguita dicendo che è ben tristo... colui che non la bacia, non la strigne, e non l'abbraccia, ec.; ma avvertite che voi non pigliate qui uno scazzabaglio; perciocché non s'intende in quanto agli effetti, ma in quanto alla volontà, ec. *Man. Niv. Comman. vol. 48*. (Lo stampato, in vece di *scazzabaglio*, legge erratamente *scazzabaglione*.)

SCAZZATA. Sust. f. Voce plebea, scuriale, registr. pur anche dal Duex, dall'Oudin, dal Veneroni, i quali vi fanno corrispondere in francese *Coup de membre*. — Che non son tanti camin sopra i tetti, Quanti oggi son poeti da scazzate. *Giganti. n. 37*. O Fra Porro, poeta da scazzate. *Arch. in Rim. berl. 3, 1*.

SCEDARE. Verb. intrans. *Motteggiare*, *Befteggiare*, *Darsi alle scede*, cioè alle beffe, agli scherzi. — Come quello marinajo che vede la tempestate, il quale non si pone a scedere, ché introcque (intende) potrebbe perire, ma taglia tutte le funi incontanente. *Fra Giord. Pred. inod. 2, 249*.

SCÉGLIERE, o, per *sincope*, *SCERRE*. Verb. att. *Cernere*, *Eleggere*, *Fare scelta*. Lat. *Seligo*, *to*.

§. 4. *SCILVO*. Partic., che pur si usa come aggettivo, onde il superlativo *SCILVINO*.

§. 2. *SCILVO*, per *Il cui stile è studiato, elaborato, terso*. — Avvertisco prima che co' tempi si cangiano anche le fogge e maniere del dire. C. Gracco era più pieno e copioso del vecchio Catone; Grasso più ornato e polito di Gracco, più di loro Cicerone distinto, piacevole o alto, più di lui umano e dolce e scelto Corvino. *Dezani. Pred. eloq. 1 18*, ediz. Bas. (Il test. lat. dice: «... Ciceroni mitior Corvinus, et dulcior, et in verbis magis elaboratus.»)

SCELERARE. Verb. att. *Contaminare*,

Macchiare con sceleraggini. — Guàrdati, o Enéa, di non iscellerare le tue pietose manì. *Fra Guild. Pitt. d'En. 4.* (= *Perce point scelerare manz.* = *Virg.*)

SCELESTO. Aggett. *Scelerato.* Lat. *Sceleratus.* — Né le scelestie nozze si sarian fatte con la casta madre *Segni. Edip. 120.* Va' pur superbo, o dispietato Ajace, Chè mai più non avrai contento e pace, Dicéa Cassandro, o dalla man scelesta Non io, ma Febo violato resta. *Alim. Epigr. 53 e cor. 203.*

SCCELLINO. Sust. m. *Moneta d'argento usata in Inghilterra, che vale circa un franco e ventisettecentesimi di Francia.* Ingh. *Shilling;* franc. *Schelling,* che si pronunzia *Chellin.* — Trecento mila lire sterline assegnò il Czar all'Ammiraglio: somma immensa per un paese in cui la il Governo con due scellini quanto non farebbe in Inghilterra con una ghinea *Alim. 4, 53.*

SCELO. Sust. m. *Sceleraggine.* Lat. *Scelus, eris.* — Non lassando (lasciando) imposito un tanto scelo. *Segni. Edip. 40 — Id. ib. 58, 75, 122.*

SCELTA. Sust. f. *Lo scegliere, Elezione.*

§. 1. A scelta sua, tua, ec. *Locuz. avverb.,* significante *Conforme alla volontà sua, tua, ec.,* che ecco diciamo *A sua, tua, ec., elezione.* — La quale (Kium) rimusa del suo marito vedova, mai più rimaritar non si volle, essendosi ella d'un giovinetto bello e leggiadro a sua scelta innamorata. *Bucc. p. 3, n. 7, v. 7, p. 120.* E quando in questo ancor tanto gli arrida La sorte sua, che vincitore si trovi, Sis del femineo stuol principe o guida, E la decina a scelta sua rinnovi, Con la qual regni fin ch'un altro arrivi Che sia più forte, o lui di vita privi. *Arion. Fur. 20, 53.*

§. 2. FARE SCELTA, vale *Scegliere.* — Già de'miglior caval fanno la scelta. *Alim. Gir. Cort. 7, 144.* Farsi a tutte le viti elette di che tu vuoi l'uve, questa scelta. *Soder. Tratt. vit. 97, ediz. Crus.*

SCELTO. Partic. di *Scegliere*, che pur si usa in forza d'aggett. — *P.* la *SCEOLIKAZ,* verbo, 153 1 e 2

SCELTÓME. Sust. m. *L'avanzo delle cose cattive, separate dalle buone, Marame.* (*Crus., senza es.*)

§. **SCELTUME,** preso in buon senso, per *Raccolta scelta di che che sia.* — Leggete il *Riviera* tanto famoso, o vi troverete trascritti ad verbum quasi interi capitoli del *Pot. P.*

Varando suo maestro, oltre lo sceltume che dal Sennerto ha fatto sì de'tecnici, sì de'pratici insegnamenti. *Bretton. Modic. del. 70.*

SCENAMENTO. Sust. m. *Lo scemare.*

§. Per *Lo scemarsi*, Stato di ciò che si va scemando — Egli è più che nato, la siccità nei corpi esser cagione di scemamento di peso. *Pap. Umil. e Succ. 56. (P. un altro di ancor più chiara in ACCRESCIMENTO, 3.)*

SCENARE. Verb. att. *Ridurre a meno, Diminuire.* (Nel bretone, uno de' dialetti celtici, *Semel* importa *Levar via.* *Scematio* in signif. di *Membri mutilato* si legge nelle carte della bassa latinità. E l'*Acarisio* deriva l'ital. *Scemare* dalla voca latina *Semis*, la quale, egli dice, non solamente la metà, ma ancora significa diminuzione; e con l'*Acarisio* s'accorda il Muratori nella *Dissertazione 53.* Egli è tuttavia probabile che l'Italiani togliesero il presente verbo dal provenzale *Semar*, corrispondente al franc. *Priver, Dépouiller, Dépouvoir, ec.*)

§. 1. **SCENARE**, in signif. intrinseco, e riferito alla luna, significa il contrario di *Crescere*, cioè significa *Decrescere* — I campi salvalichi (*sal-michi o sal-ven*) ultimamente agual (*ciò, idem*) si stirpano d'arbori e di virgulti quando la luna scema. *Pallad. 1 B, c. 1, p. 215.* (Il lat. dice: « cum luna decrevit. »)

§. 2. **SCENARE DI PREZZO.** — *P.* la **PREZZO,** sust. m., 113. 7

§. 3. **SCENARE PER BOLLIRE.** Quando diciamo *La tal cosa è scenata per bollire*, intendiamo che *Una tal cosa è scenata assai, senza potersene ritrovare il conto o saperse la causa del mancamento.* (*Bucc. in Not. Malm. v. 2, p. 361, col. 1, dove si può leggere la novellotta che diida origina a questo modo.*)

§. 4. **SCENARE SANGUE.** — *P.* la **SANGUE,** sust. m., 113. 26.

§. 5. **SCENATO.** Partic. *Ridotto a meno, Diminuito.*

§. 6. **SCENATO**, p. e., a' due terzi. *Ridotto a' due terzi.* — Ponendo in un vaso di terra ben chiuso mosto nuovo cotto scenato a' due terzi, éntrovi spezierie buone d'ogni sorta, o caccinto nella botte per li mezzi, e poi racconcia, conserva il vino e gli darà grazioso odore. *Soder. Tratt. vit. 191.*

§. 7. **SCENO.** Partic. sincop. da *Scenato.* Provenz. e catal. ant. *Seni.*

§. 8. **SCENO**, per *Privato*, *d' cui è tolto*

via che che si voglia — L'anima e costui non può cavarai fuori, Quantunque sia di tutti i membri scemo. *Bona Ort.* in 63, 22.

§. 9. **ANDARE ALLO SCEMO.** *Andare scemendo, diminuendo.* — Farai che ogni volta che se ne attinga un fiasco che s'ha a empier di vino, vi si getti sopra prima pieno d'acqua; e qualche volta, quando va allo scemo, in cambio d'acqua vi si metta di buon vino, che così si farà durare. *Soddi Tratt.* vi. 132 (Cioè, quando il vino è presso a non capir più che il fondo della botte.)

§. 10. **FARE SCEMO** (alcuno, lat. aliquem) *di cui che sia.* Vale *Privarlo di che che sia, Fare che alcuno venga ad aver meno una cosa ch'egli aveva da prima.* — Come quello spietato Polifemo il quale Ulisse fe' dell'occhio scemo. *Par. Luc. Drid.* per. 3, n. 38.

SCEMO Partic. sincop. da *Scemato* — *P. 1. SCEMARE, verbo, il 3. 7 e seg.*

SCEMPIARE. Verbi att. (del sust. *Scempio*, significante *Tormento crudele*). *Straziare, Crudelmente tormentare.*

§. **SCEMPIARE** *Rifless.* att. *Straziare sé stesso.* (Nel reg. es. è usato per traduzione dal fiasco al morale.) — In questo punto e' m'è nato entro all'anima Un pensier saggio di scorgere i passi Ne' sacri tempj degli eterni Dei. — E con incensi ed umil preghi quelli Render placati al buon signore Edippo Ch'entro s'affanna, al divora o scempio. *Segni, Edip.* p. 87

SCEMPIO. Aggett. Contrario di *Doppio*.

§. **SCEMPIO**, per *Scemo, Privo.* — Deb pietà!, prima ch'ella il real crin svela, E resti d'ogni ben la terra scempia. *Ang. Alberti, detto il Brenasio, Rom. lomb.* p. 115. ediz. Bor. 1822.

SCENA Sust. f. *Ombra, Frascato, sia per arte, sia per natura.* — E v'ha d'alberi sopra Tale una scena, che la luce e' il sole Vi ruggia e non penetra. *Com. Rucell.* l. 2, v. 273. (Il lat. ha. «*sylva* scena coruscis Desuper.») S'inalezan quinci e quindi, e torreggianti Fan due gran rupi segno a' naviganti. Tacciono sotto i mar securi in pace, Sovra ha di negre selve opaca scena; E a mezzo d'essa una spelunca giace, D'edero e d'ombre e di dolci aqua amena. *Tom. Geron.* 15, §3

§. 1. **SCENA**, più comunem. si dice, per intendere *La parte del teatro dove li attori recitano o cantano o ballano dinanzi agli spettatori.*

§. 2. **Fase della scena.** — *7 in VORO (m'è prima O forse), sost. m., il 3.*

§. 3. **SCENA**, dicesi ancora per *Un complesso d'oggetti che s'offre alla vista.* — È fabricata questa casa in un alto eminente: ha giardini, ha boschi, ha pianure e colline; e questa sorte di scena non può esser più bella, perchè non può esser più varia. *Bondiv. Lett.* p. 75. E che le pare di tanti arbori che sorgono fra lo case dalla parte della città, nel borgo o nelle isolotte, ch'ora nascono ed ora variano con tanto gusto da tutti i lati al vaghe scene? *Id. ib.* p. 119.

§. 4. **SCENA**, traslativam., per *Apparato, Orientazione Apparente* — Si pensano che debbiano (del bene) durare sempre quelle cose che,ulte in alto quanto possono, stanno continuamente per cadere; rimangono regni grandissimi i quali dovevano sopra loro ne les in arrovescarsi, nè s'accorsero che in quella scena risplendente di beni vanti e che tosto spariscono, non è come alcuna tanto avversa e contraria, che essi non dovessero aspettarla da quel tempo che cominciaro a non udire nulla che ver fosse. *Varch. Scena Bondiv.* l. 6, c. 27, m'è *Bor.* p. 167 (Test. lat. «*nec intellexerunt, in illa scena et vanis et cito diffuentibus bonis refulgente, ex eo tempore ipsos nihil non adversi expectare debuisse, ex quo nihil veri audire potuerunt*»))

§. 5. **SCENA**, dicesi ancora per lo stesso che *Teatro*, preso questo vocabolo nell'accezione figurata di *Luogo dove succedono azioni notabili, dove sono uomini che operano bene o male e fanno, per cui dire, spettacolo di sé.* — Vorrei... poter anch'io fuori di questa scena di cose pubbliche vivere a me stesso ed alla tranquillità mia privata. *Bondiv. Lett.* p. 105.

§. 6. **SCENA**, figuratam., vale anche *Atto o Serie di atti o avvenimento che ha dello strano, del tragico, o del comico.* *Esmpio.* Che scena! Mi ha fatto una scena. (*Tommaso Strozzi. Propon.*) — Veduto io di lì a pochi giorni per Pisa un mio grande amico di Buggiano, s'entrò co' l ragionamento in questa Censura del sig. Lucardesi, sopra la quale gli raccontai le scene che s'eran fatte. *Giampol. Prefat.* p. § m'è *Bor.*

§. 7. **SCENA**, chiamano i Fiorentini quell'*Arredo mobile che poniamo ritto m' l' pavimento delle stanze a lato degli usci*

contra la finestra per riparo dell'aria, o vero presso a un letto o ad altra cosa per toglierne la vista. (Comm. Franto) *V. anche* MONTA.

SCENÁRIO. Aggett. *Scenico*. Lat. *Scenarius*. — Il paleo scenario sopra cui stanno li attori, fanno ch'ei sporga per molti piedi all'infuori nella platea. *Aggr.* 3, 317. (Il paleo scenario è quello che più comunem. si chiama proscenio.) La costruzione del nostro paleo scenario è differentissima da quella degli antichi. *Id.* 3, 318.

SCENDERE. Verb. intrans. Usiamo questo verbo, per ascesi, in vece di scrivere o dire *Discendere*. Ma *Scendere* non ha propriam. un valore determinato; esso lo riceve dalle prepositive *A* e *Di*. Onde *Ascendere*, lat. *Ascendo*, *is*, importa *Condursi* alcuno a luogo superiore a lui; e *Discendere*, lat. *Descendo*, *is*, importa *Condursi* alcuno dal luogo ov'egli è a luogo che a lui sta inferiore. Nondimeno, in virtù dell'uso generale, quando si dice *Scendere*, s'intende sempre lo stesso che *Discendere*, e non mai lo stesso che *Ascendere*, ancorchè *Scendere* tanto possa esser sinonimo di *Ascendere*, quanto di *Discendere*. (*V. anche* l'Append. Grammat. lat., sec. ediz. 1847, e nov. 1853, ediz. nov. 528 nell'aggiunta alla pag. 153.) — Poi che furono scesi una gran balza. *Fab. Long. Marg.* 19, 5. (Qui perellissi, in vece di furono scesi da una gran balza.) E così levatasi, e presa per mano madama Bernice, con tutte l'altre scese lo scale, e nel bel giardino entrata, *ec. Rom. Anz.* 1 3 p. 206. (Cioè, ed essendo scesa dalle scale; il che è detto parimente per ellissi.)

§. *Scendere*, usato attivam., per *Fer discendere*, *Ajutare a discendere*, *Trasportare* che sta dall'alto al basso. — Giuseppe poneva Gesù insù lo asino, e fallo andar un pezzo; e poi lo scende, e pòcevi su la Donna nostra. *Via. E. Gio. Batt. in Vit.* 28. *Pad. I.* 3, p. 215. ed. 1, ediz. Nov. Disposta tosto adunque (Gesù), e poi ch'egli ebbe il corsier messo ove non può fuggire, Il caro incarco della donna prende, E sopra l'erba da cavai la scende. *Alam. Gio. Cor.* 1, 5, p. 38.

SCENEGGIARE. Verb. intrans. *Recitar su la scena*.

§. Lo *SCENEGGIAR* noto. Dicesi dell'*Esprimere in scena con la differenza del gestire, e con le diverse maniere di comporre*

il volto, e di regolare lo sguardo, lo stato interno dell'animo a le impressioni che l'attore va ricevendo dalle parole e dalle azioni degli altri personaggi. — Lo sceneggiare che chiamasi muto è altresì una parte essenziale della recitazione che dipende in tutto dalla propria intelligenza dell'attore. *Aggr.* 3, 200.

SCENITI Aggett. m. plur., che pur si usa sostantivam., sottintendendo *Popoli*. *T. di Geogr. ant. Abitanti nelle tende*. Lat. *Scenitæ*, arum; gr. *Σκηνίται*. — I quali proverbj per questa via ci ragguagliano della vita e delle vicende di quelli Arabi ora sceniti e nomadi, ora conquistatori, ed ora promulgatori di scienza. *Payson Mont. Propos.* 2. par. 1, p. 317. (Li Arabi sceniti o nomadi son quelli che in oggi chiamiamo *Beduini*. *Complén Diction. Acad. Franç.*)

SCENOGRÀFIA. Sust. f. T. di Pittura. *L'arte di rappresentare li oggetti in prospettiva; e dicesi particolarmente de' luoghi e degli edifizj*. Questo termine si applica soprattutto all'*Arte di dipingere le decorazioni sceniche*.

§. Anche si dice degli *Oggetti stessi rappresentati, della Rappresentazione del medesimo*. — La scenografia esteriore moderna di questa chiesa di S. Giovanni si vede nel ramo che si riporta a pag. 136. *Lam. Arch. tom. Prima. p. X.*

SCÉPITA. Sust. f. T. botan. vulg. — *V. CÉSPITA.* *not. f.*

SCERBARE. Verb. att. — *V. DISERBARE.*

SCERPATORE. Verbale mas. di *Scerpere*. *Colui che scerpa, che schianta, che rompe, che guasta*. — Mentre queste disposizioni proteggono l'agricoltura e ne occitano i progressi, liberando i campi dal calpestio e morso delle bestie, e i boschi dagli scerpatori, danno un maggior valore ai fondi, e ne agevolano e ne moltiplicano le contrattazioni. *Terra. Romila. Mar. tom. 223.*

SCERPELLARE. Verb. intrans. *Serpellare* (voce di cui per altro ci mancano esempi), cioè *Serpeggiare*; ma nel seg. es. è posto figuratam. per *Aggiungersi ad una cosa alcuna che di sua fantasia, che anche dremmo applicarvi un poco di frangia*. — La novella, sapete, non è bella, Se qualcuno d'attorno non scerpella. *Corb. Sma. a. 1, c. 4.*

SCERPELLATO. Aggett. — *V. SCERPELLINO.* *op. cit.*

SCERPELLINO o SCERPELLATO. Aggett. Dicesi degli occhi; e vale *che ha la cavità rossa, come hanno le serpi*. Intorno a cui serpeggia il rosso. Onde SCERPELLATO o SCERPELLATO vengono come a dire, se dir si usasse, *Serpellato o Serpellino*, cioè *Serpeggiato, Serpentino*. Anal. Clapoteo. (F. Solim. in Not. Malin. v. 2, p. 161, col. 2, e in Dic. v. 2, p. 417, ediz. Crus.) = Perciocchè egli erano avvezzi a star tra 'l fumo, egli avevano quelli occhi scerpellini, sicchè e vedevan poco o niente di lume. Firmin. As. Apul. p. 259, ediz. milan. Class. ital. Quella rogiada che risiedendo insù le rose vi si trova stare attaccata, raccolta con una polta penna, o strofinata leggermente agli occhi scerpellini intorno alle palpebre, rimedia quella cripa. Soder. Ori. e Guard. 288. (Lorenzo de' Medici espresso al vivo li occhi si fatti nella 70.^a canz. a ballo, ove dice « I lincianti (rim. l. mola) ha quasi spenti, Tutti orlati di tonino. »)

§. SCERPELLINO, per estensione, importa eziandio *che ha li occhi non sani e disadatti al loro officio*, ma così diciamo per figura. Allo stesso modo si usa l'aggett. *Lippo*. (F. 112. di LIPPO. aggett.) = Quel Dama Malattier gli è una bestia scerpellina; Non val tre soldi, e per la mai più grama Cosa bugiardo. Mon. Per. m. 5, p. 61, ediz. milan. 1803, del Genio tipografico. (Notisi che il Monti nella stampa del 1838, Soc. tipogr. Class. ital., n. car. 80, a bestia scerpellina sostituì bestia furfantina. Nondimeno la prima lezione è più conforme al testo, il qual dice: « *Hic Dama est non treasit agaso, Vappa et Ippus, et in tenui farragina mendax.* »)

SCERPELLONE o SCARPELLONE. Sust. m. Error solenne commesso nel parlare o nell'operare (Crus.) = Là dove pernessione... o soldo u dice, o craizla, o nitro così fatto scerpellone, in questo caso da pigliar con la molle. All'agr. in Ser. For. p. 325, come editorebbe la Crus., p. 28, lib. 1, ediz. ven. 1831, tipogr. Altramp. Avvegachè con modo sconcertato accompagnando egli con assai scerpelloni il suo dire, porgesse materia di ridere a chi l'udiva. Dic. Guid. Dial. 59. Egli è pur questo il Lamico Arculao labore emendatuzi! Ora el potev' egli fare scerpellone maggiore? Komisar, che significa Ondeggiansi, ... prendarlo per, ec., e dirlo *Serie di soldati*, o dargli l'uso solo per la milizia? Tac. Per. Oec. 99. La correzione di que' tanti e si sbar-

dellai scerpelloni che nelle vostre scritture faceste. Verba. Fab. vop. 72. Ecretto quel grando scerpellone che faceste, dettando *Philogosis* per *Hamatosis* id. ib. 75. Le grottesche sono una specie di pitture licenziose e ridicole molto, fatte dagli antichi, ec., per il che facevano in quelle tutte sconcature di mostri per straricchezza della natura e per gricciole e ghiribizzo degli artefici, i quali fanno in quelle cose senza alcuna regola, appiccando a un sottilissimo filo un peso che non si può reggere, o un cavallo le gambe di foglie, e a un uomo le gambe di grù, ed infiniti scarpelloni e passerotti. Voss. Vit. 2, 333. Se vo' (im) capiste un po' po' quel che leggete, non direste tanti scarpelloni. Bruc. Rivol. Dial. p. 181.

SCERRE. Verb. att. sincopato da *Scogliere* - F. SCEGLIERE.

SCETRO. Sust. m., usalo, per servire alla rima, in vece di *Sceltro*, lat. *Sceptrum*; che è quella specie di *Bastone di comando*, usato distintivo degli Imperatori e de' Re. = E' l' tuo pristino imperio giusto e santo Ti rendo, . . La sedia tua, l' antico e degno scetro, Senza più ricercar del tempo addietro. Petr. Long. Morg. 13, 24. - 24. in 24, 119. Questo di Pietro gli serbava il manio, Quel di Porsena il bel toscano scetro. Cappel. Rom. 123.

SCETTRATO. Aggett. *Insignito di sceltro, Che porta sceltro.*

§. SCETTRATO, in forza di sust. m., vale *Principe o Re che porta sceltro*. = E, si dicendo, Usciva il vecchio dal Consiglio, e tutti Surti in più lo seguian li altri scettrati, Del Re supremo ossequiosi. Mon. Dial. 12, v. 113 (Traduz. del Salvini « Si detto, a uscir prese del Consiglio. Levaronli, e de' popoli al pastore Ubbidirono (Obbediron) i Re che portan sceltro. »)

SCEVERARE, o, per sincopa, SCEVRARE. Verb. att. *Separare*. Provenz. *Sebrar*. - F. 112. in *Facetolary*.

§. 1. SCEVRATO, o, per sincopa, *Scivato*. Partic. *Separato*. - F. 112. in *Facetolary*.

§. 2. SCEVRATO, o, per sincopa, *Scivato*. Partic. sincop. da *Scerato* o *Scivato*. *Separato, Disgiunto, Appartato, Diviso*. (Sopra la derivazione di questa voce il Salvini fa un lungo cicalaccio ne' *Dia. ac. par. 2. dia. 78*, p. 417, ediz. Crus.) = Qual dunque è la ragione per che i Santi e li suoi

di Dio sono così immobili e costanti! Perchè sono sceveri e spartiti da questo mondo che non ha stato, e sono in questo mondo come in uno deserto. *Fra Giord. Pred. p. 22, col. 1.*

§. 3 SCEVRO DA Separato da Lat. *Seclusus*. — Intanto Enèa per entro alla gran selva Vide scevro dall'altra una foresta, I cui rami sonar da lunge udiva. *Car. Eneid. l. 6, v. 1052.* Morendo, Perchè sian fuor (la anima) della terrena veste, Non del tutto si spogliano le meschine Dello sue macchie; chè'l corporeo lezzo Si l'ha per lungo suo contagio infetto, Che, scevro anco dal corpo, in nuova guisa Le tien contaminate, impure e sozze. *Id. ib. l. 6, v. 1107.* Per erma valle Se n'gia dagli altri solitario e scevro. *Id. ib. l. 8, v. 945.*

§. 4 E, SCEVRO DA, per Separato da, cioè Lontano da, e nel senso che i Francesi dicono *Distingué*. — Uomini non vulgari, nè comunali, ma scelti o scevri dal rimanente. *Salva. Dia. sc. 5, 104.* (Corrisponde al *secerant* papulo d'Orazio.) Ecco che allin n'andasti Scevro dal vulgo, e dall'error seruro. *Mrm. Op. 2, 278.*

SCEVRARE, verb.; - SCEVRATO, partic.; - SCEVRO, partic. sincop. da *Scevrato*. - F. SCEVERARE, verbo.

SCHÉGGIA. Sust. f. *Pezzelto di legno che nel tagliare i legnami si viene a spiccare; e anche dicesi de' Pezzetti che si spaccano da qualsivoglia altro corpo, come marmo, ghiaccio, ec.* (Dal bretone, uno de' dual. celt., *Skigen*, ital. *Tagliare in piccoli pezzi*, secondo il *Diz. gall.-ital.*; dall'antico scandinavo *Skitta*, secondo l'*Ampère, Hist. Littér. franç.*, p. 528, nota 2; dal greco *Schizzo*, secondo il Monosini; dal greco *Schidia*, secondo il Menagio; dall'antico germanico *Schelt*, ital. *Scheggia*, secondo il Muratori nella *Dissertazione 55.*)

SCHEGGIARE. Verb. att. *Fare schegge, Levare le schegge.* Ed in signif. rifless., vale *Rompersi in schegge.* (Il Gigli nel *Vocab. Cater.* vuole che questo verbo derivi da *Schizzo*, o dal lat. *Scindo, is*; ma più verisimili sono l'etimologie da noi accennate sotto a SCHEGGIA.)

§. SCHEGGIATO. Partic. Per *Rotto in schegge, Ridutto in schegge.* — Un'altra sorta di pane fanno co'l midollo di certe palme

molto grosso che chiamano *sagri*, il midollo delle quali si tiene fra certe fila sode che pajono appunto tante vene e nervi che sostengano quella materia, che, scheggiata prima e secca al fuoco, si sfarina pestandola in mortaj di legno molto grandi; e impastata poi si cuoce tra due teglie infocate, e ha sapore e colore e forma di castagnaccio; ma, non avendo quel dolce così amaccato, è assai buona. *Cerlet. Viag. par. 1, regione 6, p. 156.*

SCHEGGIATURA. Sust. f. *Lo scheggiare o L'essere scheggiato o La cosa scheggiata.* — Si poliscono li uóvoli da tutte le stigliature e scheggiature e da tutto il legname cattivo. *Triest. Agric. 2, 103.* Fanno il lavoro con somma polizia, senza lacerazione di buccia, e senza stigliatura o scheggiature di legname. *Id. ib. 2, 124.*

SCHIELETRITO. Aggett. *Ridutto a scheletro o quasi come scheletro.* (Tommas. Nov. Propos.)

SCHENA. Sust. f. Lo stesso che *Schiena*, che è la voce in oggi da tutti usata. — E porta il cavalliero insù la schena. *Asio. Fur. 10, 112.*

SCHENALE. Sust. m. Lo stesso che *Schennale*, sinon. di *Schiena*, *Dorso*. — La grandissima bestia, la cui scaglia d'argento ermo, sovra il ruvido e roncioso schennale un gran vecchio per l'Oceano figurato a sedere reggeva. *Bonomi. Discr. Nom. p. 27, 1. a. pen. ult.*

SCHENELLA o SCHIENELLA. Sust. f. *Malattia delle bestie da cavalcare e da soma, detta altrimenti Lo spallato o Le spallacce, le quali voci derivano da Spalla, come Schenella o Schienella da Schena o Schiena, sinon. di Spalla per appunto.*

§. SCHENELLA, ec., figuratam., per *Disfatto, Magagna, Acciaccio*, e simili. — Non creder laude a chi suo caval vende; Meno a chi darti intende Moglier, se prima non ricerchi e vedi: Chè spesso aver la credi Savia, derotta (avuta) e bella, Ch'è matra, o zoppa, o con altra schenella. *Baillet. Docum. 148, 10.* Quando la citazion comparse, mi trovò nel letto con la febbre: or, Dio laudato, son rimasto senza, ma non già senza altre schienelle che mi truovo addosso, oltre a quella degli anni e della servitù, che sono peggiori di tutte. *Car. Lett. v. 2, p. 154, 1. a.* (Lo stesso Ann. Caro, *Let. 2, 581*, in vece di

Schismella, ma nel medesimo signif. metafor. la voce *Guidaleasco*, che propriamente significa *Ulcers* o *Piaga* esteriore del cavallo o di bestia da soma, dicendo: « *Lo dico di trovarmi, Dio grazia, più sano ch'io sia stato già molti anni, se sanità si può dire d'una complessione in un certa moda raffazzonata, e con quelli guidaleaschi che portano li anni con loro* ») Se mai qualche schenella ci restasse per aver portata la soma del pubblico impegno della nostra patria, a noi toccherebbe a pagar l'unguento e la perizoma. *Giul. in Verb. Contr.* p. 196.

SCHERANO. Sust. m. *Uomo facinoroso, Assassino.* (Secondo il Salvini, *Annot. Fier. Buonar.* p. 441, col. 1, nota al ver. 39, questa voce significherebbe propriamente *Uomo di schiera e masnadu d'assassini*. Onde la sua radice sarebbe *Schiera*, segnato l'1.)

§. **SCHERANO**, per *Scherro*. — Aggiunse (Gualle) lo spontaneo spogliamento sopra quello che avea fatto quello crudelissimo scherano. *Canova Collaz.* SS. *Pad.* p. 73, col. 2, lin. 24.

SCHERIGLIO. Sust. m. *Soldato armato alla leggera che combattea a piedi, così chiamato dal combattere ch'è fatto fuori della schiera.* (V. **SGARIGLIO** nel *Dict. mil.* di Grani.) — Costoro s'appropriano (s'appropriano) tutti li onori; e noi altri che siamo gentili uomini e potenti, siamo come struni. Costoro hanno li scherigli i quali li seguivano; costoro hanno i falsi popolani, e partonsi il tesoro, del quale noi, come maggiori, dovremmo esser signori. *Don. Comp.* I. 3, p. 74, lin. 5, ediz. Crus. (Notasi che nella pag. seg. 75 leggesi due volte *spariglit* in vece di *scherigli*. E *Spariglit* o *Scheriglit*, voci evidenti, corrotte, son quelle che si trovano registrate ne' *Vocabulary*. Di più, la Crus. e dietro ad essa i suoi successori adducono il medesimo passo da noi prescelto in conferma di *Scheriglit*, laddove la stampa da esemp. citata, che è quella medesima citata da noi, legge chiarissimamente *scherigli*.)

SCHERMAGLIA. Sust. f. *Propriam., Difesa, Combattimento a difesa; ma voce adoperata altresì dagli antichi scrittori per denotare Ogni specie di battaglia fra due o più combattenti.* (V. questa voce nel *Dict. mil.* di Grani.)

§. **SCHERMACIA**, figuratam., parlando di

tempo, vale *Intemperie, Ingiuria*, usato pur questa voce per metafora. — I salvatichi (salvatichi e salvatici Grani) non così temono, avvezzi alla foresta a tutte le sinistra schermaglie del tempo. *Andr. Arch.* 83.

SCHERMARE. Verb. intrans. Lo stesso che *Schermire*, cioè *Alipararsi con arte dal colpo che tira l'inimico*.

§. **SCHERMARE** con alcuno. *Giacca di spada con esso; ma nel seg. es. questa locuz. è usata figuratamente.* — Che giova all'uomo che con la fame scherma, Quella prima cagion cercar del tutto, Onde si volge il ciel, che mai non ferma? *Alam. Sat.* 3 in *Alam. Op. m.* v. 2, p. 10. (Qui potevasi anche dire: *Che giova all'uomo che è scannato dalla fame, ec.*)

SCHERMIGLIARE. Verb. intrans. corrotto da *Scarmigliarsi*, cioè *Accuffarsi con alcuno e tirarsi pe' capelli, Battersi con alcuno.* — Trovandomi sano e gagliardo, mi risolsi di schermigliare con essa (*terza*) al mio soldo. *Don. Coll. Op.* 2, 224, ediz. milan. per cura del Corposi, v. 2, 357, ediz. floz. per cura del Tassi. (Qui figuratam.)

SCHERMIRE. Verb. att. *Opporre riparo, Schicare.* (Secondo Bruno-Whyte, *Hist. Lingu. rom.* 5, 489, questo verbo deriva dal gotico *Scherma*, lat. *Digladieri*; ma, secondo il Nannucci, *Voc. e Locuz. ital. deris. dalla Ling. provenz.*, viene dal provenz. *Escrmitr*. Tedes. ant. *Schirmen*, catal. *Esgrimir*; spagn. e portogh. *Esgrimir*, franc. ant. *Escrmitr*; franc. moder. *Escrimer*.) — Cerva su i piè veloce Non schermiva ferita Di sue certe quadrella. *Chiabr. Op.* 2, 7.

§. **SCHERMIARE.** Rifless. att. *Difendersi, Difendersi.* — V. *il ss. nel Vocabulary*.

SCHERMO. Sust. m. *Riparo.* — Gai valletti gentili udì lo squillo Del vicino metal cui da lontano Scosse tua man co' propagato moto, E accorser pronti a spalancarli opposti Schermi a la luce, e rigidi osservaro Che con tua pena non osasse Fero Entrar diretto a scettarti i lumi. *Parm. Ma. in Parm. Op.* 1, 14.

SCHERNIRE. Verb. att. *Fars schermo, Disprezzare alla scoperta, Oltraggiamento deridendo.* Todes. *Schirnan*; frust. ant. *Escarnir*. — V. *il ss. nel Vocabulary*.

§. **Proverbia.** — Spesse volte avviene che l'arte è dell'arte schermuta. *Don. g. 8, a. 7, v. 1.* p. 119, lin. 1 e 2. (Lat. « *Arte deluditur arte.* »)

SCHERNO. Sust. m. *Lo schermire.*

§. **PANDERE A SCHERNO.** *Schernire, Aver a scherno, Non curare, Disprezzare, Farli beffe.* — Vuol region ch'io prenda a scherno il mio verno. *Man. Op. 1, 207.* Dunque io tanto a me stesso, e più non guardo S'altri prez-zò 'l mio carno, o a scherno il prese. *Id. 2, 267.*

SCHERZARE. Verb. intrans. È proprio lo *Scorrazzare, Saltabellare, Gridare, o Percuotersi leggermente che per giuoco fanno i fanciulli e li animali giuocanti.* (*Crus.*) Anal. *Trescare, Ruzzare.* (Dal tedes. *Scherzen*, che vale il medesimo.) — Furea un lioncin quando egli scherza, Che salta in quà o in là destro e legghier (cioè, legghier). *Pale. Lug. Morg. 5, 48.* Vi si vedevano varj animalletti che insieme andavano scherzando e combattendo. *Don. Cal. Op. 3, 79.*

§. 1. **SCHERZARE,** per estensione ed analogia. — Anche escono (*4. pi.*) alcuna volta per vana dilettazone, ec.; la qual cosa si conosce quando per l'aria volando scherzano. *Crus. 3, 104.* Era nel tempo ch'ognun s'innamora, E ch' a scherzar comincian le farfalle. *Pale. Lug. Morg. 4, 2.* Poi che ebbero preso de' molti pesci che giuano scherzando per quelle aque con gran piacere, c' se ne vennero in un praticello. *Fium. Op. 1, 109.* Nell'ondo... dove si posava la barca andavano scherzando diversi pesci. *Don. Cal. Op. 3, p. 78, l. 10. 4. del fine.*

§. 2. **SCHERZARE,** per *Giocare, Trastullarsi, Spascurarsi.* — Il puto con bella attitudine scherza co' l' manto della madre. *Vano Vn 3, 62.*

§. 3. **SCHERZARE,** per *Svolgersi un poco e bizzarramente, in modo capriccioso, fantastico.* — Leggiam di fogliumetti, ... i quali andavano scherzando intorno a diversi compartimenti fatti con gran disegno. *Don. Cal. Op. 3, 51 verso la fine.*

§. 4. **SCHERZARE od anche SCHERZARSI,** figuratam., per *Muoversi, Oscillare, Tremolare, Ondeggiare,* e simili, conforme richiede l'intenzione del contesto. — Coal ruggio ebe specchio mobil ferza, Per la gran sala or quà or là si scherza. *Pale. Morg. 1, 84.* (Questi due versi dipingono mirabilmente l'occulbaggio.) Pendevan dalla testa luminosa Scherzando per la fronte i suoi crin d'oro. *M. Rim. 2, 9.* E spiega in ciel la fluttuante veste, Dove il raggio del Sol scherza e flammeggia In mobili tinture Ora chiare, ora

oscura. *Crus. Rom. 11.* Aura dolce odorata Scherza con vago errore Entro 'l tuo sen frondoso. *Man. Op. 1, 68.* Ecco per te la trasparente e rara Aria scherzando non sa stare immota. *Id. 2, 75.* E vaga di seguirli sura se n' viene, E la senti scherzar tra fronda e fronde. *Id. 2, 70.* Non potea vedero le ombrose valli rigate dallo scherzare dell' serpeggianti flumi. *Lion. Vinc. 19, ediz. rom. 1817.* Spesso adiven che alcun di lor s'immolli, Qualor l'acqua che scherza, l'urna schiave. *Tam. P. 172.* (Parla di varj scherzi d'acqua praticati in un giardino.) Scherzan su 'l dosso (del dantiero) i crini, alta s'estolle La superba cervice, ed esultando Di sua bellezza, si noti paschi ei vola, Ove amor d'erbo o di poledro il tira. *Mont. Rim. 1, 6, v. 678.*

§. 5. **SCHERZARE,** vale anche *Piacevoleggiare, Dir molti arguti, giocosi.* *Franc. Dandier.* — Andava (u) ancor pensando se sopra quell'acqua e quella fonte si potesse scherzare punto. Se si sapessero certi particolari, sarebbe facile appiccarsi a qualcosa. *Borgh. Vinc. in Proc. Don per 4. v. 4. p. 115.*

§. 6. **SCHERZANTE.** Partic. att., preso nel signif. del §. 4. — L'onde della quale (*fontana*) ricadenti sopra ampio vaso di marmo, ... più giuso per varie guise scherzanti in molti zampilli, per una piacevole aria tremolanti, davano novella forma ad altre fontane, ec. *Poemas Dant. Nov. p. 24, l. 1.* Ella (l'Amora), mentre che la nugola per vario moto e quieto e dolce rotando e travolgendosi discendeva, da altre nugollette che da quella parevan nascere sorgenti e scherzanti, ... circondata, pomposa quasi triomfante sedeva. *Id. 2, 25 on 1. fine.*

SCHERZEGGIARE. Verb. intrans. frequentat. di *Scherzare.* — *Saten o Saten* nel loro dialetto o linguaggio (nel dial. de' Dantini) significava *Scherzare*; onde ancora *Diasatan* in vece di *Diapalsatin*, cioè *Scherzeggiare*, i Lacedemoni. *Satira. Crus. 26.*

SCHERZO. Sust. m. *Trastullo, Giuoco, Baza, Burla,* ec.

§. 1. **SCHERZO,** per *Giocolamento, Movimento o Atteggiamiento scherzoso.* — Nè mancò chi dicesse... che tutte le cose create e li uomini in particolare simili sieno a quelle machina di legno che s'agitano e si contorcono, e quà e là con varj e curiosi scherzi si muovono. *Salvo. Don. 1, 51.*

§. 2. **SCHERZO,** per *Bizzarria, cioè Inten-*

zione fantastica, capricciosa, Bizzarra configurazione, e simili. — Ricche cortine che di nobilissimo drappo rosso mostrandosi, fregiato d'oro, entro grand'opera di annodati e di rigiranti fogliami per bella treccia, e gigli e palle, con nuovo ordine e proporzionato sparparsi, in sé racchiudevano per vago scherzo. *Donner Dendr. Nov. p. 23, lin. 4.* Io credo che voi abbiate veduto alcuni libri stampati dell'arte e degli esempj dello scrivere, dove scherzando l'intagliatore ha figurate le lettere con persone collegate in varj scherzi per formar quelle 14 in *Font. Dec. par. 3, v. 1, p. 23.* Le facce maggiori (del vno d'una fontana) sono adornate da certi belli scherzi di bambini e di mostri marini insieme di buono rilievo in diverse attitudini. *Mellin. Desc. Mar. Reg. Gioy. 112.* Nella poppa o nella prua eran le storie di Leda, e per ornamento molte bizzarrie di figure marine, serpi, sirene, arpie, teste di Medusa, che facevano concerto con l'architettura delle nicchie, e altri scherzi di che erano figurate le parti della barca, il timone della quale era un delfino, *ec. Rigne. Cam. Descr. Font. 61.*

§. 3. *SCHERZO*, in cattivo senso, per *Mal gioco, Tiro, Tratto, ec.* — Pantere cominciaron e cinghiali, Lioni ed orsi, e l'un con l'altro toro Si gran battaglia e scherzi così brutti, Che in un momento fur dispersi tutti. *Veru. Ort. in. 82, 20.* E' non apparì prima l'alba, ch'ella mandò a chiamare non so che suoi fratelli, e contò loro come il marito senza cagione veruna le aveva fatto quel bello scherzo (di *veru. D. 100*), i quali, udendo e vedendo sì fatta crudeltà, ne fecero un capo grosso che mai il maggiore, *ec. Firme. Op. 1, 135.*

§. 4. *SCHERZO*, chiamano i contadini toscani *Colui che, essendo burlato ne' loro frattementi, dà occasione di ridere.* — *V. il passo cit. in GIOCOLAMENTO, sost. m., ed anche in CAPO, sost. m., il 5. FARE IL CAPO o LA TESTA DI LULLI, che è il 46.*

§. 5. *SCHERZI D'ACQUA.* — *V. in ACQUA, sost. f. N. 74.*

§. 6. *SCHERZO DELLA FORTUNA.* — *V. in FORTUNA, sost. f., il 5. 16.*

§. 7. *ESSERE UN AVVENIMENTO, o simile, UNO SCHERZO IN PARAGONE AD ALTRA COSA.* — Ma questi (avvenimenti) sono scherzi in parallelo Ai perigliosi casi in ch'io mi vidi (Tuo di quei ridicoli e da gioco), Giovinne gazzero, lo,

involuppato Delle volte ben sel. *Donner. Fin. 5. 4. v. 1, c. 2, col. 1, ver. 42. (Nota del Salvini, p. 468, col. 2 in ch'è l'fine « Sono scherzi, cioè Sono uno zecchera, o, come dice Filone, un oro, zeccher. »)*

§. 8. *GIUOCCHI DI SCHERZO.* — *V. in GIOCO, sost. m., il 5. 5.*

§. 9. *PER ISCHERZO.* Per cella, Da burla. Anche si dice *Da scherzo.* — Favellando da burla e per ischerzo. *Varch. Scritt. Bemil. 1. 1, c. 4 in l'800, p. 8.*

SCHERZOSETTO. Aggett. dimin. e verazzeggiat. di *Scherzoso.* — Anacreonte placido e tranquillo Nella selva amorosa in grembo a i fiori Fra mille scherzosetti suoi Amori Mirava il lieto suo dolce Batillo. *Salvin. nel son. all'ab. Baguier, presentato alla trad. d'Amor.*

SCHIACCIARE, o, come dicono i Toscani, STIACCIARE. Verb. att. Propriam. esprime *La forte compressione di corpo solido sopra altro corpo men duro, il quale dal peso e dalla forza maggiore perde la prima figura o si allarga in parte o in tutto.* (Probabilm. del franc. *Écacher*)

§. 1. *SCHIACCIARSI.* Rifless. att. Per *Ristringersi (in sé quasi in modo d'accartciar la persona, che anco si dice Acquantarsi. (V. anche D. 5. 3.) — S'acquatti, cioè Si schiacci, dal lat. Coactus, onde Qualto, cioè Ristretto giuso. Salvini. Annot. Fin. Donner. p. 587, col. 2.*

§. 2. *SCHIACCIATO.* Partic.

§. 3. *SCHIACCIATO*, per *Ristretto in sé, Acquantato. (V. addietro D. 5. 1.) — « E c'è qu' intorno dee fare 'l gattone »; come il gallo che, quatto quatto e schiacciato colà vita, attende il topolino al buco. Salvini. Annot. Tac. Donner. p. 554, col. 2, nota al ver. 22.*

§. 4. *RILIEVO SCHIACCIATO.* — *V. in RILIEVO, sost. m., il 5. 1.*

SCHIACCIATA, o, come dicono i Toscani, STIACCIATA. Sust. f. *Focaccia;* la quale è specie di pane che, dopo lievitato, si schiaccia con le mani per farlo più sottile, affinché si cuoca più presto e faccia minor mole. (Mirac. in Not. Matm. v. 1, p. 77, col. 1 in principio)

§. *SCHIACCIATA DI NOCI, DI LINO, DI FAGGIUOLE, e simili.* Lo stesso che *Pastone di noci, di lino, di faggiuole, ec. V. in PASTONE, sost. m., il 5. 2.* — Dalle noci ricavasi quasi la metà del loro peso d'olio, *ec.*, e la schiacciata che resta dopo estrazione l'olio. *Falcon. Agric. 106.* La pesta o stacciata (schiacchiata)

che rimane dopo espresso l'olio (di ravenna), è buona per ingrassare le vitelle ed i manzi. *Targ. Toss. Dell' Ist. botan. 3, 72.* Il pane o la stacciata (schiacciata) dei semi (di ravenna) spremuti dopo espresso l'olio, è buona come quella di noce a nutrire le vacche, i bovi ed i montoni. *M. L. Agr. 2, 70.*

SCHIACCIATINA, o, come dicono i Toscani, **STIACCIATINA**. Sust. f. dimin. di *Schiacciata* o *Sfiacciata*.

§ **TORNARE ALLE SIE**, o *simile*, **SCHIACCIATINE** o **STIACCIATINE**. Locuz. proverb., significante *Tornare a godere i comodi della propria casa*. Anche si dice *Tornare al pentolino*. Lat. *Redire ad pristina praecepta*. (*Minore in Not. Malin. v. 1, p. 77, col. 1 in principio*). — Posò la spada, e ripigliò la toga; E per la meglio si risolse allora Tornare a casa a queste stacciatine. *Malin. 1, 52.*

SCHIAPFO. Sust. m. *Colpo dato nel viso con mano aperta*. (Dal tedesco. *Schlappe*, secondo il Muratori, *Dissertazione 33*°, e il Denina, *La clef des Langues*, v. 5, p. 69-70. Notisi che già nel lat. barb. si diceva *Eclapfa*.)

§ **LASCIARE UNO SCHIAPFO**. — V. **LASCIARE**, verbo, (t. 1, 48).

SCHIAMAZZARE. Verb. intrans. Il Gridar delle galline quando hanno fatto l'uova, ec.

§ **SCHIAMAZZARE**, in signif. att. e sprezzat., per *Dire con schiamazzo*. Anche diciamo attivam. altresì *Abbayare*. — Tutto il resto che schiamazzano a pag. 61, 62, 63, sono trasporti da forsenati e sconatuali, come sono i Truscomuchi, e co' quali si fanno conoscere una mano di birboni, se non di nascita, almeno di procedere. *Len. Ditt. p. 538.*

SCHIAMAZZO. Sust. m. *Lo schiamazzare, Gran rumore, Frastuono di voci, Strepto che nasce dalle risa smoderate di chi si gazzazza*, ec. Il suo frequentativo è *Schiamazzio*.

§ **1 SCHIAMAZZO**, diciamo anche a quel *Torlo* o altro uccello che si tien nell'uccellare in gabbia, o si fa schiamazzare, cioè, gridare, mostrandogli la civetta, acciocchè quelli che son nell'aria calino a quella voce. — Quivi (nel capomonte) s'ha (l'occasione) a toccare con la rasmata (sopra la civetta) li schiamazzi, ec. Li schiamazzatemoni la gente e stridono. *Soder. Arb. 246. Vol. V.*

§ **2 SCHIAMAZZO**, usato figuratamente. — *El' ha per fistio (fischio) il suo cantar celestio; Per schiamazzo il suo parlar modesto; Per pancia tenacissima l'onestate Sue voglie, o il petto a pensier basso infesto; Per frasca ha la sua verde e vaga veste; Me sol per tordo, e all'imponer m'ha presto; Per sottile ed accorto cacciare Il suo leggiadro ed amoroso core.* *Bona Bart. Rime. p. 11.*

SCHIANCIANA. Sust. f. (Da *Schiancio*.) *La linea diagonale del quadrilatero*. (Cron.) — I vani delle porte debbono essere sempre più alti che larghi, e di questi i più alti sien quelli che ricevino (cavano) duoi (due) cerchi l'un sopra l'altro, ed i più bassi abbino (abbiano) l'altezza della schianciana di quel quadrato che si farebbe della lunghezza della soglia. *Albert. L. M. Archit. 1, v. 12, p. 28 verso la col. (Il test. lat. dice. «... Quoi vire humiliores, altitudinem habeant diametri ejus quadrati cujus sit latus ima ostii ipsius latitudo.»)*

SCHIANTARE. Verb. att. *Rompere con violenza, Spellare*, ec. (V. l'etimologia **ACCHIANTARE**, verbo.) — Un fracasso... Non altrimenti fatto che d'un vento impetuoso per li avversari ardori, *Cho fier' (cioè, fiero, ferace) la selva, e senza alcun retento Li rami schianta, abbatte fronde o fiori.* *Dant. Infer. p. 70, l. 10. Bocc. (V. nel libro di FIORE, rust. m.)*

§ **1 SCHIANTARE**, per *Strappare*. — I suoi coglioni (del cane) sono molto caldi e caldi in medicina. E però li prendono i cacciatori. Ma natura che insegna tutte proprietà agli animali, gl'insegna (al cane) perchè l'uomo il caccia; e quando vede che non possa fuggire, egli (cioè, egli) stesso si schianta co' denti li coglioni, e gittali dinanzi a' cacciatori. *Brun. Lat. Tossic. 1, v. 47, p. 86 verso.* (Ciò che qui dice ser Brunetto è inutile notare che è una favola; ciò che del castoreo si usa in medicina per antispasmodico è una sostanza grassa e odorosa che si estrae dallo anguinaio di questi quadrupedi.)

§ **2 SCHIANTARE**, figuratam., per lo stesso che *Sballare* nel signif. del § 3, che anche diremmo *Sfondare, Scagliare*. — Ciascun dice la sua, ciascun molleggia: Beato chi più bella te la stenta (schianta)! E poi levansi erossi dell'ottanta. *Mad. 5, 66.* Però pigliavi subito la via Inverso il monte, o vero alla pancaocia A sentire schiantar qualche bugia. *Leop. Rime. 68.*

§. 3. SCHIANTARSI. *Schiantare sé, Romperat, Infrangeret.* — Quelli (marmi) che si dimandano campanini, son quella sorte di marmi che suonano quando si lavorano, ec.; questi son duri, e si schiantano più facilmente che l'altre sorti suddette, e si cavano a Pietrasanta. *Voss. Vh. 1, 230.*

SCHIANTATURA. Sust. f. *L'affetto dello schiantare, Rottura, Fessura, ec.* — Quel colpo non è già rottura, nè stantatura (*schiantatura*), — che non credete ch'io non fossi in cervello —, ma è una commessura del legname, che, quando riceve il colpo, s'apre per acconsentire alla furia di chi mena, ed aprendosi non si rompe mai. *Cor. Camm. 118.*

SCHIANTO. Sust. m. *Rottura.* — Chè bel grattare è dove non è pelo; S'è più sicuro di non fare schianti. Duolmi se adesso adesso io non mi pelo. *Longer Rom. 18.*

SCHIAPPA Sust. f. *Scheggia. Sinon. Coppone, Toppa, voci registr. dall'Alberti.* — Ed osservasi di far levare le schiappe attorno al pedale da basso (*degli scheggiatori*), e, subito atterrati, seglinsi. *Soder. Agric. 114* Per far questo (*scheggiare*), si fa in terra una fossa di diametro un braccio e mezzo in circa, e cupo altrettanto, ed empiesi .. di radiche di scopa o di schiappe di castagno. *Biring. Pirolog. 233.*

§. 1. SCHIAPPA, per *Cattiva penna.* — Ma con questa schiappa Scrivere poss'io? *Mont. Sat. Pers., sat. 3, v. 25.*

§. 2. *Proverbo.* Da buon ceppo si fan buone schiappe. (*Nall J. A. Comed. 3, 281*) Per questo proverbio d'ordinario s'intende che Quando i genitori sono buoni e virtuosi, anche i loro figliuoli sogliono esser tali. E dei figliuoli che non imitano da' loro genitori si dice *La scheggia ritras dal ceppo*, siccome notano i Vocabolary in SCHEGGIA, sust. f.

SCHIAPPARE. Verb. att. *Spaccare, Fendere.*

§. SCHIAPPATO. Partic. *Spaccato, Fesso.* — Legna sottile e secche, schiappate per lo lungo. *Biring. Pirolog. 337.*

SCHIARIRE. Verb. att. *Schiarare, Far chiaro, Render chiaro.*

§. 1. SCHIARIRE, per *Dichiarare, Illustrare.* — Non mi vorrei levar d'attorno a questo divino poëta prima ch'io non l'avessi, più che per me si potesse, dilucidato o

schiarito. *Salim. Pros. tom. 7, p. 4, 1. 2 e 3 del lat.*

§. 2. SCHIARIRE, parlando di alberi, di boschi, di piantate, vale *Diradare.* Anche si dice *Rischiare.* *Franc. Éclaircir.* — Nella seconda (*opera del cernere delle piante*) bisogna mondarle, e nello stesso tempo diradare i boschi dalla macchia e dai legumi morti, e schiararli se ve n'ha bisogno. *Lat. Agric. 1, 321.*

§. 3. Questo verbo si usa pure in signif. rifless. con la particella pronominale espressa, o sottintesa. — *V. il 2. de' Vocabolary.*

SCHIATTA. Sust. f. *Progenie, Stirpe, Razza.* Più particolar. dicasi degli uomini, ma per estensione si dice ancora degli animali e de' vegetali. (*Dal tedes. Schiact, Slachta, Slakta, significanti lo stesso, secondo il Muratori, Dissertazione 53.^a, e secondo il Deonna, Clef des Lang., v. 5, p. 70.*) — Qualunque vorrà far buona generazione d'uomi, dee primieramente guardare che prenda i maschi e le femine in buona età .. e con ampio corpo e di buona schiatta. *Cresc. 3, 95.* Anche si scelgan (*la tripe*) di buona schiatta, acciocchè partorisca di molti porci. *Id. 3, 129.* La vite, la cui schiatta non si spaventa per nebbie nè per brine, porti in luogo piano. *Fald. 87.* Nel caldo (*verano*) poni la schiatta delle viti tenere e umide. *Id. 11.*

SCHIATTARE. Verb. intrans. *Crepere, Scoppiare, cioè Morire.* — Un canestro (*macchero*) che mangi voi, e una goetola (*riet*, un accidente, un'impulsione) che vi facia schiattare. *Giul. Geogr. 2, 1, 2. 13 in fine, p. 56.*

SCHIAVARE. Verb. att. *Scenficcare, Schiodare.* — Dentro la mandorla (*ma di macchinismo*) era a uso d'Angelo un giovinetto ... cinto nel mezzo da un ferro, e nella mandorla da piè chiavardato in modo che non potesse cascare, ec. E così quando era il mazzo (*di uno Angelo*) venuto giù, e la mandorla posata insù la residenza, chi metteva la chiavarda alla mandorla schiavava ancor il ferro che reggeva l'Angelo, onde egli uscito camminava per lo palco, e, giunto dove era la Vergine, la salutava e onguenziava. *Voss. Vh. 4, 257.*

SCHIAVETTA. Sust. f. dimin. e vegg. giat. di *Schiava* — Per essere la schiavetta tutta tutta lei, ne amano. *Arm. Talm. 2, 1, 1. 13, p. 186. — Id. 11. 2, 2, 7. p. 212, e altrove.*

SCHIAVETTINA. Sust. f. dimin. di *Schiava*.

vetta, dimin. di *Schiava*. — Il saracinetto che mi ha promesso il Vinesiano (*Veniziano*), e la schiavettina *Art. Tulu. n. 1, o. 1, p. 149.*

SCHIAVINA. Sust. f. *Feste da schiavi.*

§. 1. **FARE UNA SCHIAVINA AD UNO.** *Figuralam.*, vale *Dargli una spalliccatura.* — Al re Gualciotto di Bellamarina, Che innanzi gli fugia più che di passo, Il Conte fra la gente saracina Lo segue, o d'ogni cosa fa fraccasso, Chè disposto ha di fargli una schiavina; Ma fra lui s'interpose Drudinasso. *Bern. Ori. m. 60, 27.*

§. 2. **E, FARE (recip.) SCHIAVINI E PELLUCCE,** vale *Darsi a vicenda di buone spalliccature, Morderai l'un l'altro.* — Chi vede irati mai due con valenti Per cibo, o per amore, o altra gara, Mostrar co' l' grifo aperto i bianchi denti, E far la voce onde l'erba s'impare, E guardarsi con li occhi fieri e lenti, Co' l' pel levato, o la lana erta e rara, E poi saltarsi alla pelle a la fine, E farsi le pellicce e le schiavine, Così, co' *Bern. Ori. m. 27, 8.*

SCHIAVO. Sust. m. *Quegli che è in infera podestà altrui, avendo perduta la libertà.* Bretono, *Sclav*; flammig. o ingl. *Slave*; tedea. *Slav* o *Slave*; provenz. e catal. *Esclau*; spagn. *Esclavo*, portogh. *Escravo*; franc. *Esclave*, bass. lat. *Slavus* (*SCLAVUS* in *Voss. De vitiis sermonum*, p. 288.)

§. **ANDARE SCHIAVO.** *Esser fatto schiavo.* (*Cron. in ANDARE, verbo, senza es.*)

SCHICCHERACARTE. Sust. m. *Colui che va scrivendo cose di poco o nessun pregio.* Sinon. *Scribacchino, Impiastrafogli* (*Coron. Primit.*). — *F. in DOTTORUCCIO, encl. m., l'esempio.*

SCHICCHERAMENTO. Sust. m. *Lo schiccherare, ed anche la Cosa schiccherata, intendendosi per Schiccherare lo stesso che Imbrattar fogli nell'imparare a scrivere o a disegnare, che anco diciamo Scarabocchiere.*

§. **SCHICCHERAMENTO DI LUMACHE.** *Sbavatura di lumache.* — Li ornamenti che da basso di statue, di storie e di varj compartimenti parevano a vederli, riuscirono schiccheramenti di lumache, schizzato d'uccelli e ruinate di brutture di tutti quelli animali che al son detti. *Cin. Apol. 200.*

SCHICCHERATURA. Sust. f. *Schiccheramento.*

§. *Figuralam.*, per *Imbratto, Imbrattatura*, cioè *Componimento letterario tirato*

già alla peggio. — Ora in che luogo mai vi ha egli caricato di questo titolo (*d'uomo*)? Che se poi nel rispondere alle vostre schiccherature ne tirasse forse il mondo questa conseguenza che voi siate tale (*ciò, no, quino*), che ci ha che fare il signor Bertini? *Bern. Fals. scop. 65 in principio. — Id. ib. 114, 141.*

SCHICCHIRILLARE. Verb. att. Vale il medesimo che *Schiccherare, Scombiccherare, Scarabocchire.* — Un giracapo venuto... l'altra mattina m'ha fatto schicchirillare la inclusa carta, della quale V. S. arbitra d'ogni mia cosa mi dica quel che lo occorre, e riformata me la rimandi con suo agio. *Davanz. Lett. ediz. a lomb. p. 15.*

SCHIENA, o, come dicono i Toscani, **STIENA.** Sust. f. *Nell'uomo La parte dretana dalle spalle alla cintura; nel quadrupedo Dalle spalle alla groppa, o no' pesai Tutta la parte di sopra tra il capo e la coda.* (*Cron.*) Sinon. *Dorso, Dosso.*

§. 1. La schiena si dice pur talvolta con lo stesso valore di *La schiena.* — Era Grifone intanto scavalcato, E salta al cocodrilo insù le schiene; E tanto va pe' l'dosso smisurato, Che finalmente alla testa gli viene. *Bern. Ori. m. 63, 13.* Un bottajo bevitore diventò itterico, ee.; urinava pochissimo, ed aveva gran sete ed affanno, ed era eccessivamente enfiato, ventre, schiene, fianchi, cosce e gambe; sicchè il medico lo abbandonò, credendo ch'ei volesse assolutamente morire. *Casali Regn. Pin. 254 in nota.*

§. 2. **SCHIENA D'UN LIBRO**, si chiama *La parte di dietro del libro.* (*Dist. milim. Corp.*, cioè *Corpo*.) — Capitelli si chiamano que' cordoncetti che sotto e sopra si pongono da' legatori interiormente alle schiene de' libri legati in cujo o in pergamena *Volp. Gort. Avvertem. in CAPITELLI.* S'è trovata la maniera di tingere di varj colori il fondo de' caratteri su le schiene de' codici legati in pergamena, dove s'improntano le lettere. *Id. ib. in CARTELLI.* (*F. anche in TITOLO, encl. m. 116, 3.*)

§. 3. **A SCHIENA D'ASINO.** Locuz. avverb.; significante *In modo o In forma simile a schiena d'asino.* (*F. in ASINO, encl. m., il 5.4.* dove si può aggiungere il seguente esempio) — Alla parte (della fortificazione) che sarà signoreggiata da qualche monte o colla soprastante, si volterà la punta di qualche baluardo accompagnato dietro da alto cavalliero

di terra, e farcel il fondo del fosso che a quello si tirerà davanti, non piano, ma a guisa di tetto, o, come si dice, a schiena d'asino, che da' lati di quà e di là mandi con lo aduncciolo ogni materia che vi fosse gettata dentro, nelle valli. *Mag. Fortif.* p. 11, lin. 3 del fac.

§. 4. **GIOCARE DI SCHIERA O DI SCHIERE.** Parlandosi di cavalli, o simile, vale *Schierarsi* la schiena, e alzar le groppe. — Truendo il suo caval faceva gran balzi, Truova calci, e giocava di schiena. *Bern. Ort.* m. 63, 58. Quando crede cacciarlo (il cavallo), egli s'arresta; E se tener lo vuole, o corro o trotta; Poi sotto il petto si caccia la testa, Giova di schiene e mena calci in frota. *Aria. For.* a, 7 - 32, ib. 28, 43, in verso terzina.

§. 5. **PER ISCHIERA DI MULO O D'ASINO.** Per mezzo di schiena di mulo o d'asino, Portato sopra schiena di mulo o d'asino. — Aveva di già l'esercito di fuori cominciato a palare stranamente di vettovaglie sì per lo gran numero ch'erano, e sì perchè tutte le grazie dovevano venire per ischiena di mulo o d'asino, e le strade sì per la stagione del tempo e sì per le grandi e continue piogge erano rotte tutte e sanguinolente. *Varch. Brev.* v. 3, p. 231, lin. 5. Arrivammo navigando per questo fiume a un luogo detto la Casa de Cruzes, dove S. M. tiene alcuni magazini per ricetto delle mercanzie, che poi di quivi per terra a poco a poco per ischiena di muli si trasportano alla città di Panama. *Carlet. Viag.* par. 1, regione 3, p. 48. - 11. ib. p. 52, lin. 21.

SCHIENELLA. Sust. f. - *V. SCHIZZELLA.*

SCHIENÙTO, o vero **STIENÙTO,** voce del dial. tos. Aggett. Che ha grande schiena. — Lottatori usati alla fatica, gagliardi, sticnati (schiumati), membruti, nerboruti, e non carne vano, smilzi e dilombati. *Car. Comm.* 132.

SCHIERA. Sust. f. *Un corpo di soldati ordinato sopra una linea determinata* (Dal tedesco. *Schwere V. Voss. De vitis sermonis* in SCARA, p. 286. Lat. barb. *Schara*, *Schera*; provenz. *Esquerra*, onde il verbo *Esquerrare*, Ital. *Schierare*; franc. ant. *Esquierre*.)

§. 1. **SCHIERA,** traslative, per Compagnia. — E più d'onore ancora assai mi fenno, Ch'essi mi fecer della loro schiera, Sì ch'io fui sesto tra cotanto senno. *Dant. Infer.* 4, 101

§. 2. **SCHIERA,** parlandosi di piante, significa *Filara*. — Le schiere o vero filari degli arbori potranno stare quanto piacerà più lontano. *Cena.* 3, 297.

§. 3. **ANDARE A SCHIERA.** Andare in compagnia di molti. — Andare a schiera a tempi degl'Idii è onorare lo loro feste. *Guil. G. lett. della Crus.*, la quale registra la presente locuz. sotto al verbo *ANDARE*. E altri animali che vanno a schiera. *Varch. Erol.* 31, vlin. *Cena.*

§. 4. **A SCHIERA A SCHIERA.** Locuz. avverb., significante *Una schiera dopo all'altra*, *Ogni schiera alla sua volta*, *Successivamente*. — A schiera a schiera combattendo ciascuno per la sua opinione. *Sant'Agost. C. D.* l. 18, c. 39.

§. 5. **A SCHIERA FATTA.** Locuz. avverb., significante *In ordinanza*, *A squadre formati*, *In ordine di battaglia o di mostra*, parlandosi di eserciti o di soldati sotto le armi, e raccolti negli ordini loro. Lat. *Ordinato*, *Ordinalim*; franc. *Rangé en colonne*, *en bataille*. — Perchè lo Imperadore avé giurato di non entrar dentro per le porte, fece abbattere una parte delle mura e spinnere li fossi, e con tutta sua gente a schiero fatto entrò in Brescia, e riprese la signoria. *Brev. pontif. (lett. del Grani).* Come lo Re di Spagn e quello di Portogallo, che erano di là del fiume, veddono (vidono) li loro sette Cristiani avere vinto li sette Saracini, subito con tutta la lor gente passarono lo fiume, ed a schiere fatte corrono (corrono) sopra la moltitudine de' Saracini, ec. *la lett. c. 1.*

§. 6. **DI SCHIERA.** Locuz. avverb., equivalente a *Di compagnia*, *In compagnia*, *Insieme*. — Ad Opico volitatosi, il demandò di quello che a fare così di schiera andavano. *Bonum. Arcad. poet.* p. 117.

§. 7. **FARE DUE SCHIERE UN CORPO.** Fare di due schiere un sol corpo, Ridurre due schiere in un corpo solo. — E tutti insieme uniti, fatto (rendo) due schiere un corpo, rappeccarono lo zuffa. *Machiav. Op.* 5, 328.

§. 8. **FARE LA SCHIERA.** *Schierare le genti*, *Disporle a schiera o schiera nella ordinanza*. — Fecce fare loro (a Barberi) l'espion (Scipione) una schiera lunghissima, credendo fare percuotere la coda della schiera co' la testa addosso a Cesare, ma Cesare s'avvide, e fece le sue schiere per modo ch'egli scalfisse o ruppe (ruppe) i Barberi. *Cronichet. mil. 94.* E comandò al capitano Brocante Che fa-

cesse la schiera, e giase avanti. *Civ. Civ.* (cit. del Grimal).

§. 9. **FARE SCHIERA.** *Schierarsi, Porsi in ordinanza.* — Come li ughi che vernan lungo il Nilo, alcuna volta di lor fanno schiera, Poi volano più in fretta, e vanno in filo. *Dant. Purg. 34, 65.*

§. 10. **ORDINARE LE SCHIERE.** Valo il medesimo che *Fare la schiera.* (V. addietro li §. 8.) — Veggendo messer Piero davanti da sò i nemici schierati insù'l campo, di presente ordinò le schiere sue. *Val. M. (cit. del Grimal).*

§. 11. **STAR A SCHIERA.** *Essere schierato.* — Per lo disagio di stare insino dopo non a schiera alla fersa del sole. *Vit. G. I. 8, c. 22, ediz. Crus.*

§. 12. **USCIRE DI SCHIERA.** *Sigursiam, per Differentiarsi, Non confondersi con altri, Uscir del comune, o, come disse il Poliziano, Uscir di greggia.* — Le (am.) simili a quelle che dette abbiamo, sono più rade che le fenici; delle quali veramente se alcuna esce di schiera, tanto di più onore è degna che alcuno uomo, quanto alla sua vittoria il miracolo è maggiore. *Bocc. Coriol. 198, ediz. For.*

SCHIERAZZO. *Sust. m. Nave turchesca,* così nominata. — Arrivato al Xantes ed alla Cefalonía, dette in quindici schierazzi carichi di vottovaglio, se subito prigione la capitana, e due ne messe in fondo, ec. *Bocc. Dec. 2, 120. — Id. ib. 2, 198, lin. ult.*

SCHIETTO. *Aggett. Puro, Non mischiato.* (Voci a noi pervenute, secondo il Muratori, da' Tedeschi, i quali dicono *Schlecht* nel signif. medesimo che Schietto noi diciamo.)

§. 1. **Schietto,** parlandosi di membra del corpo animale, si dice nel signif. presso a poco di *Svelto, Leggiadro, Snello, Agile, Searzo.* — Mostrava le braccia ignude, ed era schietto in cintura, e ben fatto in ogni sua parte. *Bocc. Dec. 2, App. Comed. 66.*

§. 2. **Schietto,** per *Senza nocchi, Senza nodi.* — Cresce l'abeto schietto e senza nocchi, Da spander l'ale a Borea in mezzo l'onde. *Polin. Stanz. I. 1, n. 82.* (V. anche nelle Voci a Mon. le parentesi nel §. 1 di SCHIETTO.)

§. 3. **Schietto,** per *Illeso.* Anche si dice *Netto.* — Ma se quelli della parte del cavalliere vi sparsero del sangue, Uguccione ancora non vi rimase schietto, ma si bene forte intaccato. *Borgg. Nov. 1, 260.*

§. 4. **ALLA SCHIETTA.** *Locuz. avverb.,* significante lo stesso che *Schiettemente, Con schiettezza* — Alla buona ed alla schietta io dissi che dal tempo di Fra Guittone infino al corrente giorno io non avea trovata poesia che mi fosse piaciuta più di questa. *Bocc. Lett. 1, 258, ediz. Crus.*

§. 5. **ANDARE SCHIETTO.** Lo stesso che *Andare aperto, cioè Procedere con schiettezza, con ingenuità.* (Cris. in *ANDARE, verbo, voce 22.*)

SCHIFARE. *Verb. att.* Lo stesso che *Schivare, cioè Scansare, Sfidare.* (Quanto all'etimologia, vedi *SCHIVARE.*)

§. **SCHIVA IL POCO.** Usato a modo d'aggiunto, diceasi per lo più di *Donna che intantamente faceva la modesta e contegnosa e stin su'l ritenere ciò che le venga offerto.* — Quinci spronati da sì dolce dire, Vodevansi li amanti metter mano a mazzi grossi, a grossi, a giulj, a lire, E comprar paste e nastri di Milano; E peaccia, dello dante insù'l finire, Farno dono allu amate, a cui pian piano Piacca far, con lor gusto e lor costrutto, Le monne schiva il poco, e piglia il tutto. *Corio. Torrech. 1, 15.*

SCHIFO. *Aggett. Verecondo, Ritrosato,* cioè *Che schifa, Che evita ogni cosa che non sia onesta, che sia laida, o simile.* (V. anche *SCHIVO.*) — Poi le vidi (quella dedita donna) in un carro trionfale, E Laura mia con suoi santi atti schifi Sedersi in parte e cantar dolcemente. *Petr. nel son. Dediti Amore.*

§. 1. **Schifo,** per *Reluttante, Ricusante, Schifante o Evitante di far che che sia.* — Indusse senz'alcuna fatica Nizamalucco... a pagare l'annual tributo al Re di Portogallo, dal che fare per addietro s'era sempre mostrato schifo. *Sordani. Ist. Ind. I. 4, p. 154, ediz. For. 1589.* (Il test. lat. dice: «... annuum vectigal, quod antea semper abnuerat.»)

§. 2. **Schifo,** per *Lordo, Sporco, Fetido;* onde è da ognuno schifato, evitato. — V. *For. nel Vocabolario.*

§. 3. **AVERE A SCHIVA UNA PERSONA O UNA COSA,** valo *Tenerla per cosa schifa, cioè da doversi schifare, evitare.* Più comunem. si dice in modo invariabile *Avere a schifo,* locuz. avverbale in tutti i Vocabolarj. — Liévati su o affrettati, dolcissimo sposo dell'anima mia, e non l'aver a schifa, perch'ella sie (cioè, sia) nera de' peccati, ma mostrale la tua faccia, e falla bianca. *Val. 2. Giol.*

in VII. 85. Fed. t. 4, p. 47, col. 2, ediz. Mon. (Anche nella *Fitt. di S. Girol.*, ediz. di Rovereto, 1824, stamperia Marchesani, a car. 63 si legge = e non l'aver a schifo =.)

§. 4. ESSERE A SCHIFO UNA COSA AD ALCUNO. *Averla egli a schifo, d'aver ad essa ripugnanza, Sdegnarla.* Anche diremmo *Farsa* che che sia *afa* ad alcuno. — E vipere e cerastre (*cerastre*) e strane carie (*ruai*) Convien ch'io mangi, che reca da carria, Che mi solieno (*cioè, solerano*) a schifo esser le starne. *Falc. Luigi Morg. 19, 28.*

§. 5. FARE DELLO SCHIFO, detto di donna, per *Far la ritrosa*. — Quand'ella, facendo così un poco dello schifo, disse, *ec. Fivola. nov. 4, p. 199.*

§. 6. FARE LO SCHIFO. *Fare lo schizzinoso, Mostrare d'aver a sdegno che che sia, o simil.* — Dimostran qui, dando in qualche buon scio, D'essere in Corte adoperati assai, Quand'ognun sa ch'è vi si muojon d'ozio. Fanno lo schifo, ma pur sempre non ingozzano a quattr'occhi argento o oro, Né s'è trovato ch'è ne recin mai (*cioè, mai ne vomitano*). *Leopar. Rim. 12.*

§. 7. STARE SU LO SCHIFO. *Ostentare schifosità, ritrosia, riservatezza, e simile.* — L'aver nel mal oprar già fatto il collo, Star su lo schifo, e poi chinarsi altrui Forse per men che non si china il gallo. *Cappet. Rim. 183.* (Parlasi di certe donne.)

SCHIFO. Sust. m. (Dalla prima uscita del verbo *Schifare*.) *Lo avere a schifo*, che viene a dire *il voler evitare che che sia.* — S'inchinano i re o i signori (*ognon*) a baciarla (*l'una de' Santi*), e ancora, non riputandosi degni di toccarle, al le toccano a coperto, non per schifo, ma per grande riverenza. *Fra Guad. Fird. p. 198, col. 1.* Il Re, senza schifo di marcia e di lezzo, si pose co' le dita proprie a mollificare i tumori *Mar. G. P. VII. Contessa in VII. 5. Ediz. esp. 6, p. 169, col. 2.*

§. VENTRE SCHIFO AD ALCUNO DI UNA PERSONA. *Sdegnarla, Sentirne ripugnante.* Anche si direbbe di cose. — Ella non degna al banno, e le pare esser sì grande, che lo viene schifo delle sue pari. *Favov. Speech. pent. 112, ediz. Crax.*

SCHIFO. Sust. m. *Piccola barca a venti, quale aver sogliono i bastimenti mercantili a cui serve di canotto.* Anal. *Palischermo* o *Palischermo*. (*Sist. Voe. di Mar.*) Voco tratta dall'arabo *Sakifat*. (*Peyron in Mon. Pro-*

pos. vol. 2, par. 1, p. 312.) Notisi tuttavia che *Scoff* o *Schift*, parola celtica, vale a noi *Barca, Battello*, e che nello stesso signif. i Greci hanno *Σκῆψα*, i Latini *Scapha*, i Teutonici *Skaf, Skef*, i Tedeschi *Schiff*, l'Inglese *Skiff*, i Catalani ed i Francesi *Esquif*, li Spagnuoli ed i Portoghesi *Esquiffe*.

§. 1. SCHIFO, per una certa similit., è usata qual sinon. di *Vassojo*. — Costui (*Poliburo de Carravaggio*) venuto a Roma nel tempo che per Leone si fabbricavano le logge del palazzo del Papa con ordine di Raffaello da Urbino, portò lo schifo o vogliam dire vassojo pieno di calce ai maestri che muravano, insino a che fu d'età di diciott'anni. *Voss. Vi. g. 234.*

§. 2. SCHIFO, altresì per una certa somiglianza, chiamano i Romani quell'*Arnese di cucina sopra il quale si mette il riso* (la quale operazione essi esprimono co' l' verbo *Cernere*), e che nel dial. milan. è detto *Bastello*, quasi *Bacilella*. Sull'andare dello Schifo de' Romani è la *Tafferia* de' Fiorentini, la quale però serve loro ad altri usi.

SCHIMBÉSCIO. Sust. m. — V. SCHIMBÉSCIO.

SCHIODARE. Verb. alt. *Covare il chiodo confitto, Sconficcare.*

§. 1. SCHIODATO. *Sconficcato.*

§. 2. SCHIODATO, per *Snodato*. (*V. anche in SNODATURA, sost. f., il 1.*) — E unco di mano del medesimo (*André Verrucchia*) il putto dell'orciuolo di Mercato nuovo che ha la braccio schiodato in modo che, alzandole, spona l'ora con un martello che tiene in mano. *Voss. Vi. 8, 200.*

SCHIODATURA. Sust. f. *Lo schiodare, ed anche La cosa schiodata.*

§. SCHIODATURA, per *Snodatura, Snodamento*. (*V. anche in SCHIODARE, verbo, il 2.*) — Nel quale (*cielo*) erano alenne ruote grandi, fatte a guisa d'arcolaj, che dal centro alla superficie movevano con bellissimo ordine dieci giri per i dieci cieli, tutti pieni di lumicini rappresentanti le stelle, accomodate in lacernine di ramo con una schiodatura che sempre che la ruota girava, recavano in piombo, nella maniera che certe lanterne fanno, che oggi si usano comunemente da ognuno. *Voss. Vi. 7, p. 61, lib. 1.*

SCHIOPPARE. Verb. intrans. Lo stesso che *Scoppiare*, come *Schioppo* e *Schioppetto* sono lo stesso che *Scoppio* o *Scoppietto*.

S. SCHIOPPARE, figuram., per *Manifestarsi*, *Palesarsi*, o simile; quasi come si diceva *Dur segno della sua presenza con lo scoppio*; e corrispondendo al franc. *Éclater*. — Ma perchè, dove ricchezza s'aggrega, Lussuria, gola, ira ed avarizia, Acidia, invidia e superbia vi schioppa. *Diurn.* L. 2, c. 12, p. 128.

SCHIOPPETTÀTA. Sust. f. *Colpo di schioppo o di schioppetto*. — Colui potrebbe Dare una schioppettata a quell'amico, E pur, se gliela desse (zom), lo correbbe. *Symmat. Rom.* 1, 133.

SCHIOZZO Sust. m. (Uccello silvano). — *F. STRILLOZZO, uccello silvano.*

SCHIRIBILLA Sust. f. (Uccello di ripa). *Callus pusillus* Pallas. — Sinon. *Gallinula pusilla* Bechst., Ranz., Temm.; *Callus parvus* Scopoli; *Callus Peyrousei* Vieillot, *Gallinella palustre piccola* Stor. Uccel. — Franc. *Le poulet d'eau poussin*. — Dial. pis. *Formaglie, Puttanella*, dial. brianza. *Schiribilla*. (*Ser. Orn.* 2, 379.)

S. SCHIRIBILLA CRIGIATA. *Callus Baitlonii* Vieill. — Sinon. *Gallinula Baitlonii* Temm., Ranzani. (*Ser. Orn.* 2, 380.)

SCHIRIBIZZO. Sust. m. Lo stesso che *Ghiribizzo*. — E se un dolce schiribizzo Di gentil carnalità Savionemente anima il fazzo, Tutto il popol riderà. *Crudel Rom.* 99.

SCHISA (A). Locuz. avverb., significante lo stesso che *A schiancio*, dicendosi Essere una cosa tagliata o situata a schiancio, per intendere *Lo essere essa cosa tagliata o situata in maniera che partecipa del lungo e del largo, siccome fa la diagonale del quadro, della altrimenti schiancia*. — In ramo di due anni o di più tempo, innestano il ramo lungo, ec., congiunti insieme l'un l'altro a schisa. *Crus.* l. 4, c. 27.

SCHISA (A.L.A.). Locuz. avverb., significante lo stesso che *A schia*, *Obliquamente*. *V. SCHISA (A)*. — Tra li altri cerchi li quali li antichi filosofi immaginarono, ... n'è uno il quale si chiama zodiaco, ... ed è questo cerchio non al diritto del cielo, ma alla schisa, in quanto egli si leva dal cerchio chiamato equante, ... altrettanto dalla parte opposita declina verso il polo antarico. *Boec. Comment. Dist.* v. 2, p. 176, lin. 2, per edia. (Il P. Bartol. Sorse nel Vocabol. del Zanotti registra, per isvista, sotto la rubr. A.L.L. la locuz. avverb. ALLA SCHIFA, confermandola

con lo stesso es. qui preslegato, e citando la medesima stampa che da noi s'è citata; il che notiamo unicamente per avviso a' futuri Vocabolaristi.)

SCHISARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. T. d'Aritm. *Ridurre il numero rotto ad altro numero minore, ma di valore eguale*. (Crus.) — Nelli negozj grandi e malagevoli non si dovere fare i conti così per l'appunto o schisarli *Sordani. Ist. Inst.* l. 2, p. 38. (Test. lat. — *In magnis arduisque negotiis non esse res illico ad calculos revocandas.*.)

SCHISO. Sust. m. *Diagonale, Schiancia*. — Egli è uno quadrato a canti retti, ed è tanto per l'una faccia, quanto per l'altra, e per ciascuna faccia 10 braccia Adimandati quanto sarà lo schiso dall'un canto all'altro, cioè andando a traverso. Tu dei moltiplicare due delle facce o ciascuna in sé, e quelle due moltiplicazioni (cioè, quei due prodotti) aggiungi insieme, e, di ciò che fa, piglia la sua radice; e cotanto sarà l'adimandata linea che anderà a schiso. *Truz. Aritm.* m. p. 105.

SCHISO (A). Locuz. avverb., significante lo stesso che *A schia*. (Crus. sotto la rubr. *A.S.C.*, sotto es.) *V. SCHISA (A)*, ed in **SCHISO**, sust. m.

SCHITARRAMENTO. Sust. m. *Lo schitarrare*. Anal. *Strimpellamento, Strimpellata*. — Se il sonatore è fornito d'arte, farà o quella o alcuna dell'altre ben concordj sonate, le quali, benchè sien molte assolutamente, son tuttavia pochissime in comparazione di tanti discordi schitarramenti che potrebbe fare chi percosse le corde a caso. *Fallav. Del Bruc.* l. 2, par. 2, c. 43, p. 246.

SCHIVARE. Verb. att. *Schifare, Scansare, Evitare, Sfuggire*. (Dal gotico *Schiva*, lat. *Evitare*, secondo Bruce-Whyle, *Hist. des Lang. rom.*, v. 5, p. 483; o dal tedesco *Scheven*, secondo il Muratori, *Dissertationes* 53.)

SCHIVO. Aggett. Lo stesso che *Schifo*. (*V.*)

§. 1. *Schivo di alcuna cosa, per Schivante o Schifante alcuna cosa, Evitante alcuna cosa, Fuggente da alcuna cosa*. — Fra quei guerrieri il vecchiarel devoto Sia dolcemente, e li conforta ed ora A voler, schivi di pantano e loto, Mondì passar per questa morta gora Ch'ha nome vita. *Arim. Fur.* 43, 195.

§. 2. *Avere a schivo. Avere a noia, in fastidio*. — E veggio ben quant'elli (mi corbi

a Loro) a schivo m' hanno, E se ch' i' ne morrò veracemente, Chè mia virtù (virtù) non può (poffia) reggere) contra l' affanno *Potr. nel son. Come talora al caldo tempo.*

§. 5. **PARODARE** a schivo. *Avere a schivo. Schivare. Ventre schifo di che che sta ad alcuno.* — Ei prende a schivo L' aque del rivo, Ond' egli avra salute. *Moss. Op. 1. 209.*

SCHIZZARE. Verb. att. *Fare spicciare o Gittar fuori con impeto ed in minuti campilli (alcun fluido).* Tedes. *Schlessen.* — I mostri (marini) avevan luccine in mano, con le quali, messcele alla bocca, schizzavano aque profumate. *Batt. Rom. Apper. e Interim. p. 17. lib. 3.* (Lo stampato, in vece di buccine, ha bocine, ma senza dubbio per errore.)

§. 1. **SCHIZZARE** (recipr.), per *L'uno schizzare vicendevolmente all'altro* (acqua o simile). — Diversi mostri marini, ... scherzando insieme, si bagnavano schizzandosi l'acqua addosso. *Batt. Rom. Apper. e Interim. p. 18. lib. 2.*

§. 2. **SCHIZZARE**, in signif. intrans., per *Balzare, Saltare, Rissaltare.* — Diverranno le mele grandissime, se una pentola di terra si sotterra a piè dell'arbore, o in quella un ramo de' suoi co' fiori si rinchioda, spiegandolo e legandolo ad un palo, sì che non schizzi inù, ec. *Palad. 1. 4. c. 13. p. 152.* (Il test. lat., l. 4. c. 10, ha: ... = et in ea ramus cum flore claudatur, ne resiliat ligatus ad palum. =) Fuor del busto (di certe pastorelle), ch'era corto, siccome elle usan di fare, si vedevano schizzar fuor le lor poppe. *Batt. Rom. Apper. e Interim. p. 24. lib. 8 del son.*

§. 3. **SCHIZZARE**, in signif. intrans., per *Gittarsi, Lanciarsi.* — Verso la terra i lor destrier dirizzano, E in un balen dentro alle sbarre ischizzano. *Giambatt. Berner. Contino. Cris. Cato 1. 2. al. 462. p. 60 terzo, vol. 1.* Con l'asta hanno il buon destrier dirizza In quella parte dove era Brunoro Con tanta furia e rabbia e onta e stizza, Che a più di trentesci dette martoro; Una folgore par, sì fora e schizza Tra l'uno e l'altro, ec. *Id. R. 1. 3. al. 663. p. 70 terzo, vol. 2.*

SCHIZZATOJATA. Sust. f. *Introduzione di che che sia per mezzo dello schizzatojo.* — Quando l'aria a sua voglia potesse introdursi nei minimi canali sanguigni difusi per i polmoni, seria gran pericolo ch'ella impedisse e interrompesse il moto circolare del sangue, tanto necessario alla

vita; siccome per tal ragione stimo io avvenire soventemente, ancorchè non sempre, che a bella posta introdotta con un piccolo schizzatojo, o in qualunque altra simil maniera, una sola schizzatojata d'aria in una delle vene crurali d'un animale vivente, esso animale poco dopo si muoja. *Fag. Unio. e Ser. 185.*

SCHIZZATOJO. Sust. m. *Canna da servizio.* — Dietro loro (a Basso ed a Vasso) stava Adone con uno schizzatojo in mano per fare al Carnevale un argomento confortativo. *Moss. Nod. p. 27. lib. 2.*

SCHIZZETTARE. Verb. att. *Bagnare con lo schizzetto.* — E io vo dallo stagnone per comprare uno schizzetto per schizzettarla gente che passa. *Naldi J. A. Comed. 2. 26.*

SCHIZZETTI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. — F. in **KLATERIO**, *met. m., term. botan.*

SCHIZZINOSO. Aggell. *Ritroso, Schifo o Schivo. Anal. Delicatuccio.*

§. **SCHIZZINOSO** di una cosa. *Ellitticam.*, significa *Schizzinose trattandosi di quella cosa, in riguardo o per conto di essa cosa.* — Simarono alcuni che Pasgora fosse schizzinoso del mangiar fave. *Dot. in Fm. Ser. par. 3. v. 1. p. 170.*

SCHIZZO. Sust. m. *Lo schizzare.*

§. 1. **SCHIZZO**, si dice ancora quella *Mucchia di fango, d'acqua, o d'altro, che è fatta dallo schizzare.* (F. in **TANGO**, *met. m.*, la differenza che passa fra Schizzo, Fango, Bolina, ec.)

§. 2. **SCHIZZO.** T. de' Pittori. — Quelli (a-*signa*) che sono tocchi leggermente ed appena accennati con la penna o altro, chiamano (i Pittori) schizzi. *Voss. Vn. 1. 300.* È (lo schizzo) come un primo e leggero abbozzo di qualche opera che ancora si medita. *Salm. Id. perf. par. Rel. Front. p. XXX in Rom.*

§. 3. **SCHIZZO** di penna. *Tratto di penna.* — Far tanto rumore ... per avere il sug. Bertini — adoperato alcune parole e forme di dir moderne, e poi voi in due schizzi di penna lasciarvene scappar tante? *Compagn. p. 165. lib. 3 del son.*

SCHIZZONE. Sust. m. Nome proprio fatto, o usato nel proverbio registr. in **ABBOZZARE**, verbo, §. 6.

SCIABICA. Sust. f. (Uccello di ripa). *Alalus Chloropus Nob.* — Sinon. *Fulica Chloropus Gmel; Gallinula Chloropus Lath. Temm., Ranz. — Franc. La poule d'eau or-*

dinaire. — Dial. pis. *Sciàbica*, dial. vecchian. *Sciàbica*; dial. bentin. *Pappardella*; dial. valdichian. *Cianfruscula*; dial. di Fucecchio *Fiumalto* (Sav. Ormai. 2, 362, e 3, 236.)

SCIABLACCA. Sust. f. Lo stesso che *Gualdrappa*, cioè quella Coperta di panno o di pelle che si stende sopra la sella del cavallo per riparo o per ornamento. (Dal tedes. *Schabracke*; onde il franc. *Schabruque*.) — In mancanza di alcuni de' propri capitani delle cornazze, supplirono altri ufficiali, circondato ciascheduno d'essi da numerosa accompagnatura di staffieri e lacchè, dei colori della cui livrea avevano anche i soldati in testa le penne, sotto la cornazza la gubba, ed al cavallo la sciablacca, aggiugnendo simile galante accompagnatura non meno di brio, che di decoro alla comparsa. *Sav. Alman. Monac. Viag. e Fest. p. 73 in fine.*

SCIAGURA. Sust. f. *Malavventura, Disavventura, Disgrazia*. (Siccome la particella *sci* si compone con parole cominciati da vocale in cambio della *s* tanto privativa quanto aumentativa, così da *Agura*, voce usata dagli antichisti per lo stesso che *Augurio*, prefissi la particella *sci* in vece della *s* privativa, s'è fatto *Sciagura*. V. *Borgh. Vocab. 14. Primi. Sec. per. 4, v. 4, p. 242*.)

SCIAGURATELLO. Aggett. dimin. di *Sciagurato*.

§. Per *Alquanto cattivo, Di qualità alquanto cattiva*. — Ne curano (del pope) di Calicut, ov'egli è più sciaguratello che non è questo di Cocchino assai. *Primi. Sec. per. 4, v. 3, p. 173.*

SCIALAQUARE. Verb. att. *Prodigalizzare, Profundere e quasi bullar via la roba*. (V. *SCIALAQUARE* nella *Lingua ital.*)

§. 1. **SCIALAQUARI** (rifless. att.), figuratam., per *Consumarsi o Logorarsi ne' piaceri, ne' solazzi; Darsi a vita dissoluta*. — L'uomo savio non si scialaqua, nè cade in tutto del suo rigore. *Matteo. Vocab. Form. ant. it. C. M. p. 31, s. 2* (Test. lat. «... habens autem aliquando remissum animum, nunquam solutum.») E se pure gli adiverrà (come verò, cioè addiverà all'animo) alcuna cosa di fuori, cioè tentazione o altra battaglia, non si scialaqua, nè diventa dissoluta nella volontà (*forte volentia*) della carne; perocchè possiede dentro da sé tutto quello in che si diletta. *Sav. Bernard. Tratt. conc. c. 1, p. 5-6*. (Test. lat. «Nec se jam foris enormiter in carnis voluptate.»)

tes dissolvitur; quare totum intus possidet in quo delectatur. — *Cap. III, ediz. bruci. 135*.)

§. 2. **SCIALAQUATO**. Partic.

§. 3. **ALLA SCIALAQUATA**. Locuz. avverb., significante lo stesso che *Scialaquatamente*, cioè *Disordinatamente, Con prodigalità*. — Stoltissima cosa è spendere altri il suo alla scialaquata. *Jac. Cos. Branch. 115.*

SCIALAQUATAMENTE. Avverbio. *Disordinatamente, Alla scialaquata*. — Ma ohimè, che pochi son coloro che a questo esempio (di O. C.) mirano!, anzi per la maggior parte viviamo sì scialaquatamente o male, che non par che mai udissimo ricordare Cristo. *Caroli. Epist. Samb. Apost. l. 1, c. 10, p. 63, lin. 21, Col. poster.*

SCIALARE. Verb. att. *Mandar fuori, Gettar fuori*. (Forse dal lat. *Exhalo*, es.) — Tale effetto (di far cedere ogni da sommaro non peggio mentito) farà .. una volta doppia che abbia quella di sotto portuata con infiniti fori che scialin l'aquagù in un subito con una furia precipitata d'un pover ruinoso. *Borgh. A. 14. p. 222, lin. 1*

SCIALATORE. Verb. mas. di *Scialare*. *Chi sciala, Disipatore*. — Che si digiuni, sì, vuole la Chiesa, Ma non con prezzo tal, con tal rigore: Astinenza fec'io con troppa spesa. L'è bella, se m'è dato il curatore, Perchè io getto il denar per istentare, E sono un penitente scialatore. Credo che ciò di là m'abbia a giovare, E che doppio sarà remunerato, Mentre ch' i' spesi tanto a digiunare. *Fagnoli Rom. 4, 51*. Per lei da buon economo sa fare; Da prodigo per sé, da scialatore, E po' poveri ha poi la mani. *AVVER. 14. ib. 4, 128* — *Sacrosan. Brev. 2, 121*

SCIALLE. Sust. m. Lo stesso che *Sciullo*. — V. **SCIALLO**

SCIALLETTO o **SCIALINO**. Sust. m. dimin. di *Sciullo*. *Piccolo sciallo addoppiato una sola volta*. (*Cav. Primito*)

SCIALLO ed anche **SCIALLE** (registr. nella *Nov. Propos. del Tommasco*). Sust. m. *Ampio panno quadrangolare di lana o di seta o d'altro, tessuto a posta tutto d'un pezzo, di uno o di varj colori, talvolta semplicemente stampato, che le donne portano su la spalle ripiegato triangolarmente anche a più doppi, e il quale copre gran parte della persona*. (*Cav. Primito*.) Questa voce deriva dal turco o persiano *sâl*, che con ortografia francese si pronun-

riercbbe *chdi*; e in fatti *Chdi* o *Schall* scrivono i Francesi. Tedes. *Shawl*. Ma l'origine ancor più remota vuol cercarsi nel sanscrito, il cui verbo *Scial* (come noi scriveremmo) significa *Coprire*, e il cui sost. *Sciallas* è n. noi *Incilupp* — E la bella signora con lo scialle Passeggia fra que' vaghi ballerini, Ora voltarsi il viso, ora lo spalle, Ora stan più lontani, or più vicini. *Poem. Part. 1^a v. 2, e 23, n. 41* Si fanno (degli *Algerini*) buoni tapeti, chiamati *hiron*, degli scialli assai belli e ad un prezzo più discreto di quelli d'Oriente. *Id. Avvent. per n. p. 320*. Li scialli di Barberia si fanno con pel di cammello (*remet*). La scialli famosi di Cachemir son fatti con la lana delle pecore di Cachemir, la più bella razza delle bestie lanute. *Id. ib. nelle Annot. p. 92*. La cappotta, la borsa, l'ombrello hanno il lor gergo; il gergo suo lo scialle. *Contagio. Ver. per p. 21 n. 37*

SCIÀLO. Sust. m. *Lo scialare, Sfoggio*.

§. **SCIATO**, per una specie di *Fogna* — Di velto che è il terreno (*da puntervi li aliti*), vi fanno (*i comitadini poveri*) certe buche o formelle quadre, e le figurano come nel Fiorentino; ma, oltre a ciò, dal fondo scavano una fossatella che porta fuori della cavità della formella tutta l'acqua piovana che vi si potrebbe altrimenti adunare e ristagnare. Questa fogna si chiama (*da' comitadini poveri*) lo scialo; e mi dissero essere cautele importanti, perchè, quando il piantone patisce d'umido rappozzato intorno alle barbe, perisce. Fanno tal fogna o scialo anche a' piantoni de' castagni. *Targ. Tom. G. Viag. 2, 324*.

SCIALONE. Sust. m. *Scialatore, Chi profonda i suoi denari nello sfoggio degli abiti, degli equipaggi, degli addobbiamenti di casa, ec.* — Se mi vuoi dar nel genio, tu starai sempre lontano da questa razza di scialoni, perchè sempre s'attacca addosso qualche peluzzo della loro scialoneria. *N. 111 J. A. Comed. 3, 252*.

SCIALONERÍA. Sust. f. *Lo essere scialone, cioè Dissipatore, ec., Inclinação a scialare, a fare scialo.* — *V. l'art. m. SCIALONE, sust. m.*

SCIALOSO. Aggett. *Sfoggiato, Pamposo, Ricco, ec.* — So che il sarto glien' ha fatto uno de' vestiti da maschera, o come scialoso; tutto ricoperto d'oro da capo a' piedi. *N. 111 J. A. Comed. 4, 234*

SCIALUPPA. Sust. f. *Battelletto per ser-*

vigio di una nave. — Una nazione che alcuni anni innanzi non avéa nè pure una scialuppa nel Baltico, divenne signora di quel mare. *Aggr. 8, 51*

SCIAMARE. Verb. intrans. *Dicesi Della giovani api, le quali, ridottesi in sciame, abbandonano l'alveare per andare altrove a procacciarsene uno nuovo.* Lat. *Examinare*, 22; franc. *Essaimer*. (*V. anche SCIAMARE, sust. m.*) — Conviene impedire che le api abbandonino l'alveare per andare ad abitare altrove, perciò dal principio di maggio fino al principio di luglio, tempo in cui sciamano, dalle otto o nov'ore della mattina fino alle quattro o cinque della sera invigilar si dee attentamente quando li sciami partono per non perderli di vista. *Recom. De. Agric. 2, 70, n. API*. Si poliscono le tavole dove cadono i gusci dai quali sono uscite le api novelle che son prossime a sciamare. *Id. De. Agric. 2, 196*. Se il diligente custode vorrà impedire alle api lo sciamare, procuri di sottoporre alle cassette che formano l'arnajo, un'altra cassetta vuota; e così le terrà in continua azione, senza che pensino a sciamare. Se poi non ostante sciamassero naturalmente, allora sia attento per raccattarle. *Id. ib. 2, 197*. — *Falcom. Agric. 192, 193*. — *Fontana Gloriosa, Dic. econ. t. 1, p. 150*. — *Tratt. sopra la cult. delle api, ec., in Trimb. Agric. 2, 296*.

SCIAMATURA. Sust. f. *Lo sciamare.* — Di che tempo segue questa sciamatura o partenza dello sciame? *Falcom. Agric. 191*

SCIAME. Sust. m. *Quella quantità e moltitudine di api che abitano e vivono insieme, ed ancora Quella moltitudine di giovani api che abbandonano la loro natia abitazione per andare a cercarne un'altra e formare una nuova colonia, il che si chiama Sciamare.* Lat. *Examenes*, 22; franc. *Essaim* — *Deu* Che cosa è ciò che voi nominato nuovi sciami? *Id.* E non quantità di api che, abbandonando il loro antico alveare o bugno in cui erano troppo moltiplicate, se ne vanno, condotte da una loro femina che si chiama la regina, a cercarsene altrove uno nuovo. *Falcom. Agric. 191* (*V. anche nel Dic. econ. di Fontana Gloriosa, t. 1, p. 150, l'articolo API*)

SCIAMITO. Sust. m. *Specie di drappo.* (*V. DIASPO, sust. m.*) — Sciamito piloso, vermiglio; sciamito rosso; sciamito azzurro. *Sul. 8, 311 p. 29*

SCIAMITO. Sust. m. T. botan. vulg. Lat. class. *Amaranthus*; lat. sistem. *Celosia coccinea*. — Chiamasi (l'amaranto) vulgarmente sciamito o fior di velluto, secco, se ne fioriscono le tavole, e se ne adornano sopra le coperte i candidi letti. Soder. Ori. e Giard. p. 34, lin. 3 del 8mo.

SCIAMPAGNA. Sust. m. Per *Vino di Scampagna*. Franc. *Vin de Champagne*, o vulgarm. in term. di commercio *Champagne*. — Fu d'un volo a Parigi, dove più volte era intervenuto a quelle cene tra lo schiumoso scampagna, li arguli molli o i brevi racconti. Alger 1, 12. Agl'Italiani furono versate parecchie bottiglie di scampagna. Id. 1, 63.

SCIANCATO. Aggett. Che ha rotto o guasta l'anca.

§. **ANDARE SCIANCATO.** *Andare alla maniera di chi è sciancato.* — Solone... era... usato dire, ogni Repubblica, siccome noi, andare e stare sopra due piedi; de' quali... affermava essero il destro il non lasciare alcun difetto commesso impunito, — e il sinistro, ogni ben fatto remunerare: aggiungendo che qualunque delle cose già dette per vizio o per negligenza si sottraeva, o meno che bene si osservava, senza niuno dubbio quella Repubblica che l' faceva, conveniva andare sciancato, e da quel piede zoppicare. Bore Vit. Dant., p. 7, ediz. Bor., 1833, 1g. Monier. (Qui tutto è detto figuratam. e per similit.) Chi sarà dunque colui che a queste cose guardando non dica, la nostra Repubblica da questo piede non andare sciancata? Id. ib. p. 30, ediz. prev. (Qui pure figuratam. e per similit.; dove per da questo piede vuolsi intendere da questo lato, o simile. V. anche nella Voc. e Man. l'intera articolo di SCIANCATO.)

SCIAPODI. Sust. m. plur. — V. SCIOPONI.

SCIAQUARE. Verb. att. Parlandosi di barchieri, vale *Lavarli nell'acqua*, o vero, ponendovi dentro un poco d'acqua, diguazzarli. Anche si dice *stactaquare*. (Voce composta della particella *Sci*, equivalente in composizione alla semplice *S*, e *acqua*, siccome dice Vinc. Borghini in *Pros. flor.* par. 4, v. 4, p. 242. V. anche **DISCIAQUARE** nella Less. ital.)

SCIAQUATOJO. Sust. m. *Parte o Bocca del bagno da fondere miniera.* Anal. *Smatilfofo*. — Ora appresso dove è tal miniera

(del *varrolo*) — si fa primieramente un bagno, lungo venti o venticinque braccia, o largo dieci o dodici in circa, ed alto quattro in circa, che da piedi abbia uno sciaquatojo che arrivi al fondo, da poter sturare per cavarne lo fecco della terra purgata. Biring. *Piroloc.* 109.

SCIAQUATÙRA. Sust. f. *Proprium*, si dice *L'acqua in cui si sono sciaquati i barchieri*. Siam. *Stactaquatura* (V.) (Carm. *Proutu*.)

§. **Figuratam.**, si dice d'un *Vino iniquatissimo o scipito*. (Carm. *Proutu*.)

SCIARE. Verb. intrans. T. di Marina *Vagare a ritroso e all'indietro, Remigare all'indietro, Remigare in modo da rinculare*; o vero, come dichiara l'Annotatore delle *Lettere del Chinbrera* a car. 200, *Soffermare la barca, facendo sforzo co' remi in contrario al cammino che si teneva*. Franc. *Scier*; lat. *Inhibere remis*. — Di sua bocca confessò (Cicerone) di avere errato, non intendendo la proprietà di alcun vocabolo; ed era ciò che egli, volendo esprimere ciò che noi diciamo *Sciare*, avea detto *Levaré remi*. *Chiale. Lat.* p. 88 (V. il passo di Cicerone nel *Fatell.* car. *Yurim* *gotta* ad *INHIBEO*, num. 4.)

SCIARPELLONE. Sust. m. — V. **SCERPELLONE**.

SCIATÉRICO. Aggett. — V. **SCIOTÉRICO**.

SCIÁTICA. Sust. f. T. med. *Dolore che si sente al fianco o nell'articolazione coxo-femorale, o puro lungo il corso del nervo ischiatico*. I Medici dicono anche *ischiate, ischiatalgia*.

§. **ERBA DA SCIATICA.** — V. in **ERBA**, sost. f., il 2. *ERBA DI SCIATICA*, che è il 51.

SCIATICHINA. Sust. f. dimin. di *Sciatica*. T. de' Medici, ec. — Dolore di testa, incoordinata, tossa (*voce*), gotta in sei o sette lati, o per ultimo una sciaticina di muonio (di muonio, cioè delle lusinghe) lasciatisi rivedere a colmare lo stajo di questi cancheri pesti. *Dot. Lat.* p. 21.

SCIATTAFAMIGLIA. Sust. m. *Sorta di Piccolo barchetto, detto altrimenti Guscio*. — V. l'art. in **GUSCIO**, sost. m., §. 4.

SCIATTARE. Verb. att. *Ruinare, Mettere in ruina, Mandare a male*. — Ecco poi come facevano a ruinarsi questi dinasti. Oltre allo sminzuzzolare troppo i loro Stati co' le divisioni e suddivisioni fra i rami della loro famiglia, s'intrigavano nelle

guerre delle repubbliche confinanti, e facevano due mali per sé; cioè si facevano scattare i terreni o castelli, e perdevano sempre de' sudditi, *ec* *Tom. G. Vag. 3. 99.*

§. SCIATTARE, per *Sciapare*, *Sprecare*, *Consumare inutilmente*, *Mandare in malora*. — Le cave del marmo misto detto di Seravezza — sono molte, ma non belle, *ec*; anzi sono buche poco profonde, scavate quì e là a rapicchio de' lavoratori, i quali in conseguenza scattano molto e bellissimo marmo. *Tom. G. Vag. 6. 176.* Lavorano a cava aperta come alla Golfolina, non a grotte, o dove più ad uno piace; donde scattano moltissimo marmo. *Id. ib. 5. 219.*

SCIATTERIA Sust. f. Astratto di *Sciatta*, *Lo essere sciatto*; o dicasi di *Casa negletta*, *inculta*, *insufficiente*, o *casaccio*. Lat. *Inconscientia*. — Ma questa voi non ve l'aspettavate sicuro, e non avreste mai creduto che fra le sciatterie de' notomisti (degli anatomisti) si trovassero (a trovarne) queste lundure. *Bellin. Diz. med. 4a p. 235, col. 6a.*

SCIATTINO. Sust. m. Voce usata dagli Ebrei, e che sottosopra corrisponde a *Grascino*, *Commesso sopra l'annona*. — Quanto tornerebbe bene per ogni Comunità di Cristiani l'aver delle persone destinate, su l'andare degli sciattini degli Ebrei, ad esaminare le carni che si macellano, e li altri animali che o vivi o morti si portano a vendere! *Tom. G. Vag. 1. 392.*

SCIATTO Aggett. *Inetta*, *Disadatta*, *ec*. (Da *Atto*, lat. *Apus*, prefissavi la particella *Sci* in vece di *Dis*, corrispondente alla *Ex* remotiva de' latini, come, p. e., in *Scioperato*, composto di *Operato* e *Sci* parimente.) — *V. Il 2a. vol. Vocabolario*

SCIÀVERO (BECCO). *T* usato per *cilian* *inguria ad uomo maritato*. — *V. Poes. in BECCO, sost. m., citato di Capa. 1. 1. p. 723, col. 1.*

SCIABILITÀ. Sust. f. *Lo essere scibile*, *Il potersi sapere*. — Per avere un oggetto molto differente nel modo della scibilità dagli oggetti dell'altre scienze. *Manzoni, Ditt. Dant. nella Introduzione.*

SCIABITA Sust. f. (Uccello di ripa). — *V. SCIABICA, sost. f., uccello di ripa.*

SCIENTE Partic. att., cavato dal verb. lat. *Scio*, *Is*, ond'anche in lat. *Sciens*, *entis*. *Che sa*, *Che ha noia*, *sa di che che sia*, *Consapere*. — Su'l mezzo della notte, com'era concertato, uno che era sciente del

tutto, cominciò a lamentarsi e gridare di dolori e chiedere triaca, orvietano e controveleni, perch'era cosfiato e si moriva. *Diz. Lepid. 9.*

§. 1. SCIENTE, per *Dolto*, *Sapiente*. — Questi (Orti) fu sciente in musica. *On. Comm. Dant. 1. 82.*

§. 2. A SCIENTE o ISCIENTE, A NIO, TIO, *ec.*, sciente. Locuzioni avverbiali tolte in prestito da' Provenzali che per *Escent* o *Escien* intendevano *Avviso*, *Sentimento*, *Ragione*, *Volontà*, *Conoscenza*, *ec.* Quindi *A escent* valeva presso di loro *A volontà*, *In cognizione di causa*, *Scientemente*; e *A non escent*, *Al non escent*, *A non escent*, *Al non escent*, significavano *A mio* o *Al mio avviso*, *A mia* o *Alla mia volontà*, *Scientemente*, *ec.* (*V. Nomos. Vag. e Lom. Ital. deriv. dalla Lingua provenz. p. 82.*) — In lingua di non farlo ad isciente. *Fra Gualt. (alleg. del Monac. nell'apote per or citata, p. 82.)* Non può sì facilmente Seguiamo a nostro isciente nostro danno. *Id. (ist. e. 1.)* L. Aspremate, presente il Senato, gli disse: E Claudio lasci tu a sciente? *Devon. Tac. Ann. 1. 3. p. 63, in 5. vol. Com. A sciente*, vi s'intende animo. Così dicevano li antichi gentilmente; noi diciamo a posta, *in prova*, sgraziatamente. *Id. nelle Poes. 7. 445, son. 12.*

SCIENZIATO. Aggett. *Che ha scienza*. Superlat. SCIENZIATISSIMO. — Questi (Tolomeo) fu scienziatissimo in astronomia. *On. Comm. Dant. 1. 66.*

§. SCIENTIATO, in forza di sost., per *Uomo scientiato*. — Legava le mani all'artefice, e agli scienziati non gli pareva mostrare alcuna cosa di nuovo. *Bart. Pass. Dant. Appr. Comed. 17.* E sotto questo (riguardo) vennero molti scrittori che di tali luoghi, persone, famiglie, dignità, scienziati ed artefici hanno condotto qualche serie. *Manz. Metod. per stud. le Scie. di Fr. 21.*

SCIFRARE. Verb. att. *Decifrare*. — L'uomo asper le scife (scritture), e in tantissimi Dice all'Indian: Questo vuol dir Salvini. *Bellin. Zacher 43.*

SCIGNERE. Verb. att. — *V. SCINGERE.*

SCILINGUARE. Verb. intrans. — *V. in TAGLIARE, verbo, in differenza fra Scilinguare, Tagliare. Bullettino.*

SCILINGUATORE. Verbale mas. di *Scilinguare* *Chi scilingua*. — *V. l'2a. vol. 3. 24.* ANTESIGNANO, sost. m.

SCILIVA. Sust. f. Lo stesso che *Saliva*, la quale è quell' *Umore privo d' odore e di sapore, trasparente, viscosa, che viene separato principalmente dalla glandula parotidea, e versato nella bocca dal condotto stemoniano.* I Toscani dicono anche *Sciliva*. Lat. *Saliva*.

§. 1. **APPICCATO CON LA SCILIVA.** — *V. in APPICCARE, verbo, il §. 26.*

§. 2. **ATTACCATO CON LA SCILIVA.** Figuratamente. — Spacciando il nuovo Apollo a credenza, mercé di quattro letteruzze attaccate con la sciliva. *Ant. 199, ediz. Crm; 159, ediz. Ammerl. (Cioè, mercé dell'infarinatura di poche cognizioni letterarie.)*

SCILLA. Sust. f. T. botan. Lo stesso che *Squilla*, cipolla marina. *Scilla maritima.* I bulbi di questa pianta son posti fra i diuretici e li espettoranti.

§. **SCILLA DEL PERÙ.** *Scilla peruviana.* Nasce nelle colline della Barberia, e non nel Perù; vive bene nei nostri giardini anche allo scoperto, e li adorna con i suoi bellissimi fiori turchini. La varietà a fiore bianco si mantiene più facilmente. (*Targ. Tom. Ott. Lit. botan. 2, 281, ediz. 3.^a*)

SCILLA. Sust. f. T. geogr.

§. **ESSERE TRA SCILLA E CARIBDI.** — *V. in CARIBDI, sost. f., il §. 11.*

SCIOCCATA. Sust. f. — *V. SIROCCATA.*

SCIMIA. Sust. f. *Animale quadrupede, aglissimo, e che nella sua conformazione ha parecchia simiglianza all' uomo.* Sinon. *Bertuccia (V)* Lat. *Simia*.

§. **LA SCIMIA NE CAVA L'ACQUA.** — *V. in AQUA, sost. f., il §. 104.*

SCIMIARE e SCIMIOTTARE. Verbiattivi, che pur talvolta si usano in mod. assol., cioè sottinteso l'oggetto *Malamente o Ridicolosamente imitare*, come ridicolosamente e malamente imita la scimia e lo scimiotto. Franc. *Singer.* — In questo frattempo il già mio Piemonte, celuzzato anch'egli, scimmiando ogni cosa de' suoi padroni, cambiò l'Accademia sua delle scienze, già detta Reale, in un Istituto nazionale a norma di quel di Parigi. *Alber. VII 450, ediz. milan. Cit. ital. 1813* I grandi ingegni emuleranno; i piccoli scimiotteranno; e i mediocri, ammaestrati dallo studio a giudicare dell'arte, ma impotenti per natura a conseguirla, si getteranno come corvi su le piaghe de' generosi cavalli. *Foscol. Esposim. tradus. Ital. nella Prefaz. p. XII.*

SCIMIO (PAPA). Questo *Papa Scimio*, creato dalla faceta immaginativa de' Toscani, ha luogo ne' seg. modi proverbiali.

§. 1. **È COME IL VOCABOLARIO DI PAPA SCIMIO.** Cioè, *Colui intende sempre il rovescio di quello che se gli dice.* (*Parl. Mod. de. l. m. cap. 16, p. 46.*) A questo *Vocabolario* allude il Bertini nella *Fals. scop.*, p. 23, così dicendo: « Ma che voi non abbiate in casa fra' vostri libri il *Vocabolario di Papa Scimio*, dove i nomi avevano il significato opposto, e il *Riducere* passava per *Morire*, o dove diceva *Li Angeli vi s'intendevano Diavoli?* »

§. 2. **FAR VELLARE COME PAPA SCIMIO.** È *Dire ogni cosa a rovescio, cioè il sì no, e il no sì.* (*Varch. Ercol. 1, 171.*)

§. 3. **PORTARSI MEGLIO CHE PAPA SCIMIO.** — Ma voi vi portate in questo meglio che *Papa Scimio*; perchè esso scambia i contrarij, e voi scambiate quelli che si sono stretti parenti. *Car. Apol. 161.*

SCIMIOTTARE. Verb. att. *Imitare come scimia o scimiotto.* (*Tommas. Nov. Propos. — V. SCIMIARE.*)

SCIMUNITO. Aggett. *Inavvertente, Sbadato.* (Dal lat. *Exadmonitus*, o da *Admonitus*, ital. *Avvertito, Accorto*, che con la *S* avanti viene a dire il contrario, cioè *Inavvertente, Sbadato.* *Rizz. in Not. Malin. v. 1, p. 30, col. 1.*) Per estensione, si usa questo aggett. qual sinon. o anal. di *Scemo, Scioeco*. — I disoluti, li scioechi, cioè senza sugo di cervello, quasi *exaucci*, i capi sventati, l'indocili e incapaci di emendazione, furono detti *scimuniti*. *Salvin. Annot. Foss. Romane. p. 499, col. 1, not. alla pag. 249.*

SCINDERE. Verb. att. *Fendere, Dividere, Separare, Squarcare, Lacerare, Tagliare*, o simili. Lat. *Scindo, is.*

§. 1. **SCINDERSI.** Rifless. att., per *Dividersi, Dividersi*. — *Miracoli d'Amore!* In due mi scissi Quand' un mi fei; di maggior luce aspersi Veggio occulti i begli occhi eh' a vedersi Spargono i miei di tenebre celisi. *Car. Rime. son. 2.*

§. 2. **SCINDERE IL MARE.** — *V. in MARE, sost. m., il §. 7.*

§. 3. **SCISSO.** Partic. Lat. *Scissus.*

§. 4. **SCASSO**, per *Diviso*, ma in senso figurato. — Ma tra li altri Numi Più tremenda risorse la contesa. Scissi in due parti s'avanzar sdegnosi L'un contro l'altro

con fracasso orrendo. *Montalibani*, l. 21, v. 502.

SCINDULA Sust. f. *Assicella*. Lat. *Scindula*, *Scandula*. — Capanno di pastori, le quali sono coperte di scindule, cioè tavole di castagno, sopra poste a guisa d'embrici. *Targ. Tom. G. V. leg. 4, 129*. Capannacce lunghe di stipa e terra, coperte di scope o di scindule, o di lasire. *Id. ib. p. 112*. — *Id. Valdina*, 2, 476.

SCINGERE, o, per metatesi, **SCINGERE**. Verb. att. destrutt. di *Cingere*, cioè *Sciogliere i legami che cingono*. Lat. *Discingo*, 18.

§. 1. **SCINTO**. Partic. Senza cintura, Con la cintura sciolta. Lat. *Disinctus*.

§. 2. **SCINTO**, per *Non cinto*, *Non circondato*, *Non munito*. — E città scinta di mura È chi fede ha in sé stesso, e Dio non cura. *Fila. Rim. 49*.

SCINTILLARE. Verb. intrans. *Tramandare scintille*. Ann. *Sfavillare*.

§. **SCINTILLARE**, p. e., fuoco, diceasi per ellissi, e vale *Scintillare mandando fuori fuoco*. — Acate fece in pria selce e focile *Scintillar* foco, e diègli esca e fomento. *Car. Epist. l. 1, v. 287*.

SCINTILLETTA. Sust. f. dimin. di *Scintilla*. Piccola scintilla. Lat. *Scintillula*. — Scintillette di fuoco. *Petr. a Rim. anal. Or. Rucel.*, ec., 68.

SCINTO. Partic. di *Scingere*. — *V. in SCINGERE*, verbo, 193, 1 a 2.

SCIOCCHERUOLA. Sust. f. dimin. di *Scioccheria*. — Fanno torto alla memoria di quel dottissimo uomo a stampare queste cose, non si potendo negare che non sieno in questo libro mille debolezze e scioccheriule, credendo molte puerilità sì di augur, come di altre cose. *Pro. for. per 4, v. 2, p. 106*.

SCIOCCHINA. In forza di sust. f. dimin. di *Sciocca*. *Pazzarella*, *Scioccherella*, *Sciannitella*, o, come anche diremmo, *Sventatella*. — Dove fugi, sciocchina? *Baldov. Chi la porta*, ec., 2, 4, 19, p. 31, l. 10. ult.

SCIOCCO Aggett. *Inspido*, *Senza sapore*. Superlat. **SCIOCCHISSIMO**. (Incerta è l'origine di questa voce; nondimeno può notarsi che *Sior* in bretono vale *Sciocco*, *Puerile*, *Semplice*, *Balordo*, *Sick* in tedes., *Sicks* in got., *Seuc* in anl. sasson., *Sueu* o *Sioem* in tenton., significano *Malato*: di tutte le quali voci par che la radice sia la

cell. *Sv. ital. Imperfezione*, *Pizio*, *Disetto*. [*V. SV nel Bullett*] Secondo il Salvini, *Annot. Fier. Buonar. p. 409*, col. 1, nota alla pag. 249, *Sciocco* sarebbe quasi l'*exsuccus* de' Latini, cioè *Senza sugo di cervello*. — L'acqua è fada (*franc. fade*, *m. v. f.*, *diol. milan. Fati*, *m.*, *Fatta*, *f.*), cioè *sciocca* a colui ch'è avvezzo a buon vino. *Becciv. Espos. Putera*, 2.

§. 1. **SCIOCCO**, metaforicam., vale *Che pesa allo stolto*, *Più che semplice*. — *V. in not. Vocabelary*.

§. 2. **ALLA SCIOCCA**. Locuz. avverb., il cui pieno potrebbe essere *Conforme o in modo simile alla maniera di persona sciocca*, *più che semplice*; *Da sciocco*. — Io, che non vivo però alla sciocca, Un mazzo di finocchi, un fascio d'erba Dava al quattrino, ora ne do una ciocca. *Dis. in Rim. berl. 1. 250*.

SCIOGLIMENTO. Sust. m. *Lo sciogliere*, o *Lo sciogliersi*.

§. Per *Lo smuoversi il corpo*, *Smossa di corpo*. — Si osserva da' medici filosofi nell'uomo vivo... pur troppo spesso questa vicendevole corrispondenza de' mali dello stomaco e intestinali, che risvegliano o l'iracondia o il timore o la tristezza, e di questo o simili passioni, massime se sieno subite e grandi, che muovono i gonfiamenti e l'angustie e i flati e l'indigestione e i vomiti e li scioglimenti. *Cocch. Regn. Pis. 257*.

SCIOGLIERE, o, per *síncope*, **SCIORRE**. Verb. att. destrutt. di *Legare*. Onde vale *Stegare*, *Levare i legami*, *Disfare la legatura*. Anche si scrive *Solvere*. Lat. *Solvere*, 18.

§. 1. **SCIOGLIERE GIORDANO**. Figuratamente e bassamente. — *V. in GIORDANO*, sust. m., Nome di cane, il §. 1, ed anche in **GUINZAGLIO**, sust. m., il §.

§. 2. **SCIOGLIERE IL FRENO**, p. e., **ALL'ILA**. — *V. in FRENO*, sust. m., il §. 5.

§. 3. **SCIOGLIERE IL GUINZAGLIO**. — Figuratamente. — *V. in GUINZAGLIO*, sust. m., il §.

§. 4. **SCIOGLIERE IL FALLINO**. — Figuratamente. — *V. FALLINO (SCIOGLIERE IL)*.

§. 5. **SCIOGLIERSI**. Rifless. att.

§. 6. **NON SCIOGLIERSI DA' MERITI D'ALCUNO**. Per *Essergli obbligato*, *Tenersigli obbligato*. — *V. in MERITO*, sust. m., il §. 5.

§. 7. **SCIOLO**. Partic., che pur si usa aggettivamente.

§. 8. **SCIOLO NEL SONNO**. — *V. in SONNO*, sust. m., il §. 3a.

§. 9. **ALLA SCIOLOTA**. Locuz. avverb., che in

term. milit., e in compagnia di certi verbi, significa *Con li ordini larghi, Con le file aperte, staccate le une dalle altre*, ed è il contrario dell' *Andar serrato*. — Lo scomporre li ordini nel dar la carica troppo alla sciolta al nemico che fugge, cadendo così negli agguati, o no l' potendo sostenere quando di repente ci si rivolge. *Montecchi. Lett. del Grani, et quale registra questa forma sotto alla rubrica A. I. L.*

§. 10. AVERE SCIOLTO. Dicono popolari. i Toscani, intendendo *Essere impazzato*. *Manniera ellitt.*, il cui pieno è forse *Avere sciolto il freno al cervello*. — Un' altra grazia vorrei da voi, Piero; Cioè, che certe cose ch' io v' ho detto, Non le bociate (cioè, non le potete) così di leggiero. Potreste dare in qualche malignetto da scorbacchiarmi ch' io avessi sciolto; Ch' al mio disegno faria mal effetto. *Leop. Rom. 62.*

§. 11. AVERE SCIOLTO PER IL RESTO. Figuratam., per *Essere impazzito affatto*. — *P. in RESTO, anal. m., il 2. 1.*

§. 12. GIOVANI O DI SCIOLTI. *Gloriosi liberi da un obbligo impostoci o dalla religione, o da impiego*, ec. — No' di sciolti, senza le quaresime, quattro di digiunata della settimana. *Legg. B. Umil. 61 (Test. lat. = Diebus solutis prater quadagesimas, ec. *)*

§. 13. IL DIRE SCIOLTO. Nel signif. di *Prosa*. *Lat. Soluta oratio*. — Della poesia è genere l'imitazione; la narrazione della storia. Quella il verisimile, questa ha per soggetto la verità. La prima si fa nel verso; la seconda, di sua natura, nel dire sciolto. *Isid. Acad. p. 18, lin. 1, ediz. Bor. 1583, Carlo Mercati, ec.*

SCIOLTO. Sust. m. *Saccettino, Saccettello, Saputello*. *Lat. Sciolus*. — Qual ritratto non ci fa Platone degli scoli o dei sofisti che avevano la voga ne' tempi di Pericle e di Filippo? *Alleg. 4. 422. I. i scoli*, o vogliamo dir coloro che sono dotti per metà, veggono ancora le cose per metà, e ne formano i più manchevoli e distorti giudizj. *Id. B. 117 (P. su altre ed. in DOTTORUCCIO)*

SCIOLTAMENTE. Avverbio. *In maniera sciolta, Con scioltezza*.

§. Per *Dissolutamente, Licenziosamente*. — Un altro, entrato in Chiaravalle di fresco per fare quivi penitenza della vita sciolta-mente menata nel secolo, trovavasi arido e indovolo, mentre i compagni con largo

pianto se ne stavano lavando la passata colpa. *Mar. C. P. Vol. Costan. in Vol. 6. Bern. ch. cap. 17, p. 238, col. 2.*

SCIOLTO. Partic. di *Sciogliere*, che pur si usa aggettivamente. — *P. in SCIOGLIERE, verbo, il 2. 7. e seg.*

SCIOPERARE. Verb. att. Dicesi SCIOPERARE ALCUNO DI QUALCHE FACENDA, intendendo *Fare che alcuno interrompa ciò ch' egli sta facendo*. — E quando queste bestie vanno pascendo, egli è sotto loro tanto onore, che non è sì gran barone che passasse per queste bestie, che, per non iscioperarle del pascere, non si cassa. *Mar. Pol. Yug. 102.*

§. 1. SCIOPERATO. Partic. *Sfacendato, Senza facenda, Oziato*. *Franc. Desœuvré.*

§. 2. SCIOPERATI, s'intendono quei *Cittadini che senza arte o impiego vivono co' le loro entrate*. (*Monac. in Not. Malin. v. 1, p. 116, col. 1*)

§. 3. A' TEMPI SCIOPERATI — *P. in TEMPO, anal. m., il 2. 23.*

SCIOPERO. Aggett. *Scioperato, Oziato*. — Studia altri di farsi fare i ferramenti di qualunque arte, non per tenerli scioperi, ma per apprendere efficacemente co' l' mestiere di quelli la maestria e' l' fine di quell' arte la quale questi ferramenti aiutano lavorare. *Coman. Collm. 53. Pol. p. 6, col. 1, lin. 3 del fin.*

SCIOPODI. Sust. m. plur. *Uomini favolosi che dagli antichi si crederono forniti d'un sol piede, co' l' quale, stando supini, si facevano ombra*. *Lat. Sciopodes, um; gr. Σκιωδῆς, da Σκία, Ombra, e ποδὲς, piede*. Anche si scrive *Scidpodì*. *P. SCIOPODES nel Favolista* — Anche si dice che è una gente che non hanno se non un piede per uno, e non hanno ginocchio, e corrono mirabilmente, li quali sono chiamati scidpodì, perchè, giacendo in terra quando è il caldo, alla supina, si cuoprono e si fanno l'ombra co' i piedi. *Sant'Agost. C. D., v. 9. p. 34*

SCIORARE. Verb. intrans. *Spandersi*. (Il Duez, il qual pur trae fuori questo verbo, gli fa corrispondere in francese *Mettre à l'aire, Essorer*, che noi diremmo *Sciordinare*; onde pare che appunto SCIORARE si dica per sincopo in vece di *Sciordinare*.) — In tutti quei lati dove si conosce che l'acqua non ha la sua calata, esila, smaltitoj o scolamenti, soguinsi (le font.) con muro a socco nel fondo che riceva tutta l'acqua e la porti a dove la possa sciorare. *Sant' Ag. 91.*

SCIORINARE, e anticamente, *scambiatolo* l'O in U, **SCIURINARE**. Verb. att. *Spiegare all'aria*, e propriam. dicesi de' panni. (La radice è *ura* sinon. di *aria*.) — Ordiniamo che ditti (*dei*) operari siano tenuti di fare scuotere e sciurinare tutti li paramenti o pievali (*perale*). Stat. S. Jac. p. 4, l. 5. Ardere le masserizie (*infetto di contagio*), o farle sciorinare e lavare. Morel. L. Com. 10 Ediz. Erud. tom. 1. 19. p. 219.

§. 1. **SCIORINARE**, per *Muovere scotendo*, *Menare*, *Dimenare*, o, come anche si direbbe nel seg. es., *Diguazzare*. — Morgante vide in sì fatto travaglio il conte Orlando, e là n'andava tosto, E cominciò a sciorinare il battaglio, E fu veder più lúciole che agosto. Pulc. Luigi. Morg. 3, 6.

§. 2. **SCIORINARE**, per *Battere (aleno)*, come si fa a' panni quando si sciorinano, cioè si scemano per tirarne la polvere. — Se il padre lo riprende (*il figliuolo*) e lo sciorina, La mamma lo difende e l'accarezza: Ed ecco fatto un cece da berlina. Succesi. Rim. 1, 185.

§. 3. **SCIORINARE** *figliuoli*. Scherzosam., per *Mettere al mondo figliuoli*, *Procreare figliuoli*. — E mangia e bevi o sciorina figliuoli, ec.; In somma vivi, Peppe, alla carlona, Se vuoi campar nell'esercizio strano Di strugger sé per far nuova persona. Fagnola. Capit. 7, p. 188 in fine.

§. 4. **SCIORINARE**, rifless. att., per *Allontanarsi*, *Scostarsi*. — Pur la vecchia bavosa Proserpina, ... Ch' un dito mai da lei (*alla sua figliuola*) non si sciorina, Non guarda così fiso un catrosso Affamato cagnareio in alto uccino, Com' ella alla meschina il petto e'l dosso. Bone. Zan. Rim. 24.

§. 5. **SCIORINARE**, in signif. altresì rifless., ma tacito in partec. pronom., per *Uscir fuori*, *Spicciare*, *Sgorgare*, ec. — Ma come poi comincia (*l'uscio della botte*) a sciorinare Giù per la cancellaccia, avvien talora Che voglia tu far di volutare. Ros. in Rom. bust. 2, 91. Il mostro intanto che scir si sente Ne' bracci, e vede il sangue che sciorina, Vuol liberarsi dal ferro tagliente. Bernard. 19, 68.

§. 6. **SCIORINATO** *Partic.* — « Sciorinato ha il sen bianchissimo. » *Sciorinato*, detto quasi da un lat. barb. *exaurimatus*, nudatolo e lasciandolo all'aria. Solim. Annot. Fur. Boccon. p. 403, col. 2.

SCIORRE. Verb. att. — *SCIOLIERE*.

SCIOTÉRICO. Aggett. *Che mostra l'ora per mezzo dell'ombra solare*. Anch'esi scrive *Sciaterico*. (Dal gr. *Τίμα* [*Scia*], *Ombra*, e *Θερα* [*thèra*], *investigazione*. V. **SCIOTURARCON** nel *Forcellini*.)

§. **SCIOTÉRICO**, significa pure *Che fa l'orologi solari*, *Erudito dell'arte di mostrar l'ora per mezzo dell'ombra solare*. — Ven intanto con una figura di poche linee prescrive, per così dire, le leggi al gran monarca de' pianeti, il qual si trova poi costretto a mandar l'ombra sue non per altre strade, che per quella che dallo sciotérico architetto gli saranno state dipinte e assegnate. Tassin. *Lex. acad.* p. 183.

SCIOTTA. Sust. f. (V. **ACCIORE**, *mat. m.*) — Quella polvere rancata del Messico che in Ispagna chiamano più comunemente *polvos de chocolate*, e noi qui in Firenze, per corruzione del nome d'uno de' suoi ingredienti, *sciotta*, è certo che è il più regalato condimento che s'usa nel cioccolato, ec. Magal. Var. operi. 424.

SCIOVERNARSI. Verb. intran. pronom. Dicesi o dicevasi in alcune parti della Toscana **SCIOVERNARSI** qua e là, intendendo *Andar a mangiare ora con uno, ed ora con un altro, e così risparmiare il suo*. Più comunem. si dice *Fare il parasito*, *Fare il cavallier del dente*.

§. *Figuralmente* — A Fra Janne dell'Averna, Che a quartana si scioverna, A esso mando questa scritta. Jac. Tod. p. 182, n. 1. (Vuol dire che Fra Janne, essendo travagliato da febbre quartana, o perciò da essa febbre, per così dire, nutrita, risparmiava il mangiare che dà il Convento.)

SCIPITELLO. Aggett. diuno. di Scipito, che pur si usa in forza di sust., come nel seg. es., e vale *Sciocherello*, o simili. — Scherzo (*a Fagnola*) su'l basso dialetto romanesco che riportano a Firenze alcuni scipitelli stati per disgrazia due giorni a Roma. Misc. in Not. Rom. Fagnola p. 13.

SCIRINGA (PASTA). T. botan. vulg. — V. in **CEREO**, *mat. m.*, *term. botan.* *usfig.*, il 2. 6.

SCIRINGARE. Verb. att. *Introdurre la sciringa nella vena d'alcuno*. — Se vi davi (*davai*) i serviziali nella maniera che voi fate li argomenti, avrete sicuro meno agli ammalati la canna dinanzi, e sarà perso che li abbiate voluti sciringare. Giampol. p. 43, lin. 5 del fine.

SCIROCCÀTA. Sust. f. - *V. SIROCCATA.*

SCIRO. Sust. m. *Indurimento d'un tessuto organico, per lo più senza dolore, senza mutazion di colore alla pelle, e qualche volta senza infiammazione.* Lat. *Scirrhus*; gr. *Zappa*, da *Ξιπας*, ital. *Durezza*.

§. **Scirro**, metaforicam. e in senso anal. a **Callo**, usato pur per metafora. - Acciocchè adunque un tanto errore e che quasi ha già fatto scirro negli animi degli studiosi, da radice si svela, porteremo in mezzo... tutta quanta la storia, ec. *Salv. Castab. 120.* (Cioè, che si è impossessato degli animi, o simile: e questa metafora è cavata dall'essere lo scirro una malattia la quale, investito che abbia una parte del corpo, assai difficilmente si può guarire.)

SCISSILE. Aggett. *Che facilmente si fende e si rompe, che si fende in lamine.* Lat. *Scissilis*, dal verbo *Scindo*, *is*, ital. *Fendere*, *Rompere*, ec. - Un pezzo (di tal facile). *scissile* come la lavagna. *Targ. Tom. G. Viag. 3, 206.* Trovai altresì certa pietra talcosa, *scissile* come la lavagna, *Id. ib. 4. 109.* Osservammo uno spato o tarso, di quello che suole incrostare ed intersegare i massi, *scissile* come li altri. *Id. ib. 8. 453.* Questi strati (di carbon fossile) sono *scissili* o lamellati. *Domen. Vocab. della Targ. Tom. G. Viag. 5, 353.*

SCISSO. Partic. di *Scindere*. - *V. in SCINDEFF.* verbo *ib. 4.*

SCÍTOLE. Sust. f. plur. T. botan. vulg. e corrotto. - *V. CÍTOLE, sust. f., term. botan. vulg.*

SCIUGÁRE. Verb. att. *Asciugare*, *Rasciugare*. (La radice è *Sugo*) Lat. *Exsiccare*.

§. **Figuratam.** e in senso anal. a **Inardire**, **Emugnere**, **Smugnere**, **Ammorzare**, usati pur questi verbi per metafora. - Un veglio A cui 'l sangue l'età, non l'ardir scinga. *Ario. Fer. 12, 82.*

SCIUPACCHIÁRE. Verb. att. dimin. di *Sciupare*, *Sciupare un poco.* (*Tommas. Nov. Propos.*)

SCIUPINÁRE. Verb. att. frequentat. di *Sciupare*.

§. Per *Conciar male*, *Malmenare*, ec. - l'ho sol questi due campi, e fo dieta Se la gragnuola sciupina il paese. *Malm. Tin. son. 24, p. 38.*

SCIUPINÍO. Sust. m. *Lo sciupinare.* - Non è di mentiero far conoscere come quel contadino di Tracia, che, avendo compersa

Vol. V.

una possessione fornita di tutte sorte piante e viti, non sendo pratico nè intelligente, posta mente al vicino, e visto che avén tagliato da più certi roghi che avevan preso per tutto, e che tagliava i rami de' frassini rimondando sino alla velta, e levava via tutti i polloni dal calcio degli olivi e altri frutti, gli domandò perchè facesse sì grande sciupinio. *Soder. A. 12. 234.*

SCIUPÓNE. Sust. m. Dicesi di *Chi sciupa, guasta, dissipa che che sia.* (*Caron. Fronte*)

§. Anche si dice di *Chi non ha cura della vestimenta, e presto lo sciupa o la squalifica.* (*Caron. Fronte*.)

SCIURINÁRE. Verb. att. - *V. SCIORINARE.*

SCIVOLÁRE. Verb. intrans. *Sdruciolare.* (*V. anche l'ar. allegato in SCIVOLATA, sust. f.*)

- Veda che non mi sono scordato dei nostri fiorentini proverbj, benchè nuove parole mi scivolino giù dalla penna. *Mam. Op. 3, 340.* Perciò la raschiatura non rimane dentro, ma tutta scivola e se ne va fuori di noi. *Bellin. Dia. quat. 1, 58, ediz. for.*

SCIVOLÁTA. Sust. f. - Questa è una Frottola in verso sdruciolato, che con nome romanesco oggi chiamano *Scivolata*, senza obbligo niuno di rima, molto usata fra l'improvvisanti, poichè quello che con vocabolo nostrale diciamo (*sciamo*) *Sdruciolare*, a Roma dicono *Scvolare*, dal sibilo che fa il piede in quel caso. *Salvin. Annot. Fier. Boem. p. 524, col. 2, 2. ult.*

SCLAMAZIÓNE. Sust. f. *Esclamazione.*

§. Per *Gridata*, *Sgridamento*, *Rabuffo*. - Fu già in Pisa un mugajo che in fra li altri figliuoli che aveva, una femina se ne ritrovava di bellezza maravigliosa, la quale infiammò due giovani della detta città molto caldamente, che, come si dice per proverbio, non la lasciavano tener terra. Della qual cosa accorgendosi il padre, ne fece grande sclamazione alla figliuola. *Coccher. Az. Alm. Mod. 27.*

SCOCCA. Sust. f. *Cocca.*

§. **Int.** la *scocca.* *Int.* la *cocca*; ed è locuz. avverb. figur., che, in unione d'alcuni verbi, esprime *Lo essere pronto*, *Lo essere apparecchiato*, *In pronto*, *Su l'avviso*. - Perchè non ci sia rotto l'uovo in bocca, Chè quel sarebbe lo scorno del doppio, l'ao che se Falcon tal nuova tocca Di

questa gita, n'arà (verrà) grande scoppio, E potrebbe aspettarci insù la scocca. Giambattista. Comita. Crit. Calv. I. 2, n. 474, p. 61, col. 1. (Cioè, E potrebbe tenerci pronto ad aspettarci.) E pur, Guiscardo mio! nè altro in bocca Aveva più, se non singhiozzi e lai. E Leone Sventura insù la rocca Era salito per trarlo di guai, Però che sempre stava insù la scocca (coccia tendi d'ajutarlo); Dov'egli andava, il seguia sempremai. Id. n. I. 4, n. 447, p. 127 terza, col. 2. Giunsono (Giunono) alle mura, E quivi ferme si restorno (restorno) in bocca Dentro alla fogna, stando insù la scocca Che l'oste tutta fosse entrata dentro, Per poter labucar senza sospetto. Id. n. I. 4, n. 580, p. 134 terza, col. 2.

SCOCARE. Verb. intrans. Propriam., *Scappur dalla cocca*; ma si usa qual sinon. di *Scattare*. — Non più li urti festevoli o su'l naso L'elegante scoccar d'illustri dua Fòra dato sperar. Paria. Mem. in Paria. Op. 1, 141 (Qui lo scoccare delle dita significa, come si vede, *buffetto*, cioè colpo che si dà con un dito accomodato a guisa di molla al pollice, lasciandolo scoccare con una certa violenza su 'l luogo che si vuol colpire.)

§. 1. **SCOCARE**, figuratam., per *Apparire*, *Spuntare*, e simili. — Noi farem ritorno, Tu al tuo No, ed io nella cittade; E domattina (domattina), come scocca il giorno, Ritornero per la mia lealtà. Paria. Lang. Morg. 6, 48.

§. 2. **SCOCARE**, in signif. att. o figur., per *Mandar fuori*, *Pronunziare*. — E però non aveva a dar la sentenza così presto; perchè in una causa tanto profonda non si dee procedere per via sommaria, ma in punto furto, e metter tempo in mezzo provando e riprovando, voltando e rivoltando più volte le carte di sotto e di sopra, avanti che si scocchi la sentenza definitiva. Com. Comm. 100. (Cioè, avanti che l'uomo scocchi la sentenza, ec.)

§. 3. **SCOCARE** *accia*, o simili. Locuz. figur. ed enfat., significante *Dir bugie*, ec. (Il Buonar. nella *Fiera* disse in senso analogo *Scoccolare barbarismi*.) — Ma quello (bugie) che si dicon per diletto, Per abbellir sua (sua) favole o novelle, Non son vietate, nè è gran difetto, Né anche son vietate tutte quelle Che per fugir suo danno l'uomo scocca, Senza (Senza) dannificare alcun uno elle. Comig. di Ritor. 65.

§. 4. Su lo **SCOCARE** in questa o in quell'ora. *Al battere o Al sonare di questa o di quell'ora*. — Su lo scoccare alfin delle tre ore Corre un galante paggio a sbanchettare, Ch'era nonno dell'oste e servidore. Aggr. 310, ediz. Crus.; 252, ediz. Anstet.

SCOCARE. Verb. att. (Da *Cocca*.) *Disfare la cocca*, cioè quel caperozzolo, *bottoncina o ingrossamento che è alla punta superiore del fuso, e dove s'incoeca il filo nel filare o nel torcere*. (Comm. Prout.)

§. **SCOCARE.** Riflessa. *Disferai la cocca*. (Comm. Prout.)

SCOCARE. Verb. att. Dicesi **SCOCARE** la uova, per *Romperla*. (Tommas. Nov. Popol.) La radice di questo verbo è *Coccio* in signif. di *Guasto*. La *Raccol. di Voc. romane e marchiane*, ec., ha *Scoccare* per *Finire l'altrui ostinazione*, *Scapofra*.

SCOCCHIETTA (GIOCARA). Locuz. romanesca. È il *Giocare alla uova*, il qual giuoco si suol fare dal vulgo particolarmente intorno alle feste di Pasqua di Risurrezione; e consiste nel percuotere un uovo sopra un altro uovo, rimanendo vincitore quel tale il cui uovo resiste alla percossa. E siccome si suppone che quell'uovo che resiste alla percossa sia il più duro, così *Giocare a scocchetti* è maniera di dire usitatissima presso i Romani allorchè vogliono significare un *Uomo di testa dura e che sia forte e ostinato nella sua opinione*. (V. *Vol. Mod. dir. un. esp.* 189, p. 292.)

SCOCO. Sust. m. *Lo scoccare*.

§. **Lo scocco nelle ore.** *Lo scoccare*, cioè *il sonar delle ore*, o in qualsiasi maniera *lo essere indicata la tale o la tal altra ora*. — Arrivarono appunto allo scocco delle tre ore insù'l canto alla Rondine. Luc. Nov. 1, 3, p. 41.

SCOCOLARE. Verb. att. *Copliere o Levare le coccole*.

§. **SCOCOLARE.** Partic. *Da cui sono state colte le coccole*, o *di cui si sono levate le coccole*.

SCOCOLARE. Verb. att. frequentat. di *Scoccare*.

§. 1. **SCOCOLARE** *barbarismi*, o simili. Enfaticam., vale *Dir barbarismi*, ec. Anche si direbbe *sfondare barbarismi*, *bugie*, *fandonie*, ec. — La sostanza scambiar per li accidenti, Per la cagnone il fuso, E scoccolare barbarismi a isonne (cioè, in abbondanza).

Buon. Fior. g. 2, a. 2, c. 18, p. 148, col. 2 in principio.

§. 2. **SCOCOLATO**. Partic.

§. 3. **SCOCOLATO**, aggiunto di *Orn*, vale *accostato, sonato, battuto, e quindi infero*. — Sarebbe in verità mezzo impoetato. Poi ch'è sazio la gente, senza questo (*scoco*) Che la trattiene un' *orn* scocolata. *Mon. Franc. in Rim. l. 3, 87* E poi la fonte andolascosa a letto, v'aspetta' intra *orn* grossa e scocolata. *Lam. Nov. v. 3, p. 71.*

§. 4. **SCOCOLATO**, figuratam., parlando di denari, vale *spacciato, spacciato*, preso pur questo due voci nel senso figur di *staccato in contanti, l'un denaro sopra l'altro*. (Il Buonar., *Fior. g. 4, a. 2, c. 7*, disse: *E sforsiboli scocchi, e doppie scoccolati*.) — Quando l'esino ragghia, un Guelfo è nato. Si dice, e li ebbe netti (*denari*) e scocolati. *Pand. cap. 3, v. 30* (Tanto lo stampo, quanto il *Pulci*. *Cod. Metz.*, in vece di *scoccolati*, hanno *scuccolati*; ma qui s'è seguita, come più probabile, la lesografia osservata dalla Crusca, la quale attribuisce a questa partic. il valore di *Ben chiaro, Ben cento o distinto, Presto*.)

§. 5. **SCOCOLATO**, figuratam., per *Solenne* in senso di *straordinario*, che ancor si dice *sbardellato*, o, come si legge nell'*Allegri*, *Scasfucato*. — No' (*Ma*) sian poco men che tutti quanti una bella *mana* (*mano*) di scocolati ignorantelli. *Allegri. 149, ediz. Crus.*, 117, ediz. Amman. O voi con ingannevol ordito mi piaggiate, o voi mi dite una scocolata bugia. *Allegri. in Ser. Poi. 328, ediz. Crus.*, 20, ediz. v. 10, 1832, *Adriano* (Li stampati hanno per errore *scoccolata*.) Altrimenti è una scocolata bugia, o non istà bene a' dottori dir bugie. *Piem. Trionf. v. 3, c. 6, in Piem. Op. 3, 61 in fine*

SCOCOVEGGIARE. Verb. intrans. — *V.* nel verbo di *CIVETTARE*, verb. intrans.

SCODELLA. Sost. f. *Piatto concavo nel quale si mette quella quantità di minestra che ciascuno vuol mangiare. Onde*

§. 1. **FARE LA SCODELLA**, vale *Mettere la minestra nelle scodelle*. — E quello che è più, si dice che fece (il pittor *Leonardo di Vinci*) quest'opera con tanta facilità e prestezza, che, facendolo una volta chiamare il guardiano che gli faceva lo spese a denari, quando appunto aveva fatto l'intonaco per una figura, o cominciata, egli rispose. Fatto la scodella, ch'io faccio questa figura, e vengo. *Vinc. Vol. 3, 333 in fine.*

§. 2. **SCODELLA DELLA BILANCIA**, per *Guancio della bilancia*. Anche si dice *Scodellina, Scodellino*. — Or figuriamoci queste due porzioni dell'anima, l'una delle quali vuol la vendetta, l'altra no, come due pesi posti su le scodelle d'una bilancia che ne venga messo in moto. *Magl. Lett. Ann. 1, 145.*

§. 3. **SCODELLA**. T. botan. — *V.* in *SCICCHIRE*, sost. m., II 2, 4

§. 4. **SCODELLA**. T. d'Archit. Vale il medesimo che *Apide*, e questo è il termine più comunemente usato. — Quando i Monaci di Parma presero a sgrandire (*singhio, e ingrandire*) il coro nella chiesa di S. Giovanni, presero altresì il partito, prima di metter mano alla demolizione del vecchio, di far ricopiare dal Caracci le pitture del Correggio di cui era ornato, e da quelle copie ricavò poi l'Arcturi ciò che nella scodella del nuovo vedesi ora dipinto. *Allegri. 7, 11* (Lo stampato ha *scudella* con l'*n*, ma noi non vediamo il bisogno d'alterare la lesografia di questa voce per essere traslata ad altra significazione.)

SCODELLARE. Verb. att. *Mettere la minestra nelle scodelle, e dicesi più propriamente del Cuor la minestra direttamente dalla pentola e riempierla più scodelle fatte a ciotola, per mandarle in tavola e altrimenti distribuirle* (*Crus. Franc.*)

§. 1. **SCODELLARE**, per estensione, ancor si dice del *Persare su' i piatti altrui cosa dalla minestra*. — Frittate, vivanda fatta d'uova fritte in padella, che, quando si scodeglia nel piatto, si rivoltano. *Ediz. Amm. Fior. Buonar. p. 49, col. 2, nel d. v. 14*

§. 2. **SCODELLARE**, figuratam., per *Mostrare*. — In questo occhio la tromba il segno dà; Corron ambo a ferirsi, e della lancia il difensore un balatron si fa. Con corda ben tirata, onde ci ne lancia Un cartoccin di pepe, il qual se n'va Rapido e corra in mezzo della pancia. *Lodovico Ricoveri, e di sella in terra in un' ombra le lo scodella.* *Crus. Terz. 16, 95.*

§. 3. **SCODELLARE UN FIELITRO**. Scherzosamente, vale *Portar via*. (*Tass. Nov. Propri.*)

SCODELLETTA. Sost. f. dimin. di *Scodella*. *Piccola scodella*. Sinon. *Scodellina, Scodellino*.

§. **SCODELLAZZA**, parlando di bilancia, vale il medesimo che *Guancio della bilancia*. Anche si dice *Scodella, Scodellino*. —

E perchè il peso sia più puntuale. Vò accattar le bilance allo speziale. Ed accattolle, e al pian le prova e assetta. Sicchè le posan pari pari pari; Poi pose in questa e in quella scodellotta Li la perla, e qui i suoi contrapesari. E croci e acema, alla la perla getta Tre libre e dieci in undici decari. *Bellin. Bancher. 210.*

SCODELLINE. Sust. f. plur. T. botan. vulg. *Scodellina*, *Erba bellica* (*salina*), *Erba piatta*, *Cupertofo*, *Cappelloni* nomi vulgari del *Cotyledon umbilicus*, detto anche *Umbilico di Venere* dal Mattioli, nelle officine, e vulgarmente. (*Targ. Tom. Ort. bot. botan. 2, 3p1, ediz. 3.^a*)

SCODELLINO. Sust. m. dimin. di *Scodella*. Sinon. *Scodellotto*.

§. 1. Per *Guasto della bilancia*. Anche si dice *Scodella* e *Scodellotto*. — Una bilancetta da pesar monete, sorretta da una mano, e caricata da uno degli scodellini di una moneta d'oro. *Bellin. in Merc. Op. 3, 308.*

§. 2. *Scodellino*, per similit., volendo intendere quel *Buco* o piuttosto *Avallamento* che si fa da alcuni nelle gote nell'atto del ridere. In questo signif. il Tasso usò la voce *Pozzetta*. — È bellezza quando nel ridere dolcemente vengono a farsi due fossette o scodellini, e che pajono sigilli del dito piccolin di Cupido, come disse del buco del mento Varrano nelle sue *Sature*: *Stigillum impressum Amoris digittulo*. *Bellin. Annot. Fav. Bancher. p. 525, col. 1, § ult.*

SCODINZOLARE. Verb. intrans. Quel *Dimenar celeremente* che fa il cane la coda in segno d'allegranza nell'incontrare il padrone, nel ricever carezza, o quando al fiuto riconosce vicinissimo il selvaggiume. (*Carra. Pronto*.)

SCOERRO. Sust. m. Voce usurpata a' Venezziani, i quali, dicendo *Squero*, intendono un *Piccolo cantiere*; ed è quella *Estenatare di luogo dove si fabbricano le barche anche piccole, come i battelli e le gondole*. (*Benc. Dic. vened.*) — Pietro Michaelof, già falegname in uno scoerro di Amsterdam, meritò per tal vittoria d'essere promosso al grado di vice-ammiraglio delle Russie. *Algar. 8, 62.* Li arsenali poi, o, come più propriamente si chiamano in Venezia, li scoerri, dove a' tempi de' Medici si fabbricavano le galée tanto celebrate del Chiabrero, li hanno convertiti in stalle. *Id. 7, 271.* (In que-

sto sec. es. la nostra ediz. legge *scoerri*: errore che vorrebbe emendato nelle stampe future.)

SCOGLIO. Sust. m. *Masso in ripa al mare o dentro nel mare, ed anche Masso eminente in qualsivoglia luogo*. Lat. *Scopulus*; provenz. *Escuelh* o *Escueyll*; catal. ant. *Escoll*, spagn. *Escollo*; portogh. *Escollo*, frane. *Écuell*.

§. *Scoglio, figuratamente*. — Questo (allusiv. simile a quello della colonna) prov'io fra l'onde D'amaro pianto; chè quel bello scoglio Esco'l suo duro orgoglio Condotta ov'allondar conven (cioè, amaro) mia vita. *Petr. nella canz. Quel più diversa e nera, ec. st. 2.* (Quel bello scoglio è Laura dura e insensibile come uno scoglio. Tutta questa strofa, allegoricam. condotta, è notabilissima per la proprietà dei termini.)

SCOGLIUZZO. Sust. m. dimin. di *scoglio*.

§. *Figuratamente*. — Ben so quale scogliuzzo Di superbo orgogliuzzo Vi si nasconde in seno. *Chenier. Op. 2, 124.* (Ciò è detto a imitazione del Petrarca. V. *SCOGLIO*, *scult.* m., 175.)

SCOJARE. Verb. att. *Levare il cuajo, scorticare*.

§. *Scojato*. Partic. *A cui fu levato il cuajo, scorticato*. — Lo scojato Marsia, per cui famosa è ancor Cellene? *Scrive Trissin. 4, 113.*

SCOJUOLO. Sust. m. *Scojatto, Scojotolo*. — Alcuni (cui) son sì piccioli, che poco Eccedon li scojuoli o le mustelle. *Valer. Carr. 1, 52.*

SCOLARE. Verb. intrans. Dicesi dell'*Andare all'inghià o Cadere abbasso a poco a poco i liquori o altre materie liquide*.

§. 1. *Scolare*, in signif. att., vale *Fare scolare* — Andate, messer lo lupo, e prestamente trovate mia madre, e diteli (*Andate, lo lupo*) che'l latte ch'ella in me (*Scorre, per me o a me*) serba, scoli nella bocca vostra. *Scap. Com. Per. fr. 27, p. 78.*

§. 2. *Scolare*. Partic.

§. 3. *Scolato*, per *Fatto scolare*. — Vogliono (*o siensi*) esser cotti come li spinaci, ed aggiuntovi sopra, quando son cotti e caldi, scolati e randiti con olio, buon formaggio grattugiato, ec. *Benc. Ort. e Giard. 47.*

SCOLARINA. Sust. fem. di *Scolarino*, dimin. di *Scolare*. *Giovinetta che frequenta la scuola*. — Io dissi ad una bella scolarina, che, come li altri fanciulli se ne fossero an-

dati, ella dovesse restare un poco sola a spazzare la scuola. *Berggl. Giord. Giord. 86.*

SCOLARO. Sust. m. Lo stesso che *Scolaro*, che è la voce communem. usata. (Forse nel seg. ca. è stampato per errore *scolaro* in vece di *scolaro*; pur vuol notarsi che li antichi dicevano anche *Scolaro* in quella guisa che *Genaro* si dice e *Genaro*, *Mortaro* o *Mortaro*, e cento altri su questo andare. sicchè, per analogia, *Scolaro* fa supporre *Scolaro*). — Libri non chera (*richi*, *chido*) *scolaro* apparenti, Quanto sufficienti. *Bertr. Docum. 155, 13.*

SCOLASTICITÀ. Sust. f. Qualità di *scolastico*, *Lo essere scolastico*. — *V. Fel. in LICENZIOSITÀ.*

SCOLASTICO. Aggett. *Di scuola, Appartenente a scuola.*

§. ANNO SCOLASTICO. — *V. in ANNO, sost. m., 115, 19.*

SCOLI. Sust. m. Li Elbré d'oggi dicono *La scol* coll' o largo, in vece di *La scuola*. (*Bolvin. Oppio. p. 206 in nota.*)

§. *Scol*, per *Ghelli, Sinagoga*. (*V. nel Dic. rom. dell' Alberti SCUOLA, 2. par. 12.*) — *V. Ol. ob*, signor padrone, che novità è questa? Che vi siete fatto della nazione ebraica? *Am. Sciocco* che sei, perchè dici questo? *V. Se state a borbottare a' buchi, com'essi fanno negli scol*? *Nelli J. A. Comed. 4, 280.*

SCOLLACCIATO. Aggett. Dicesi di *Persona*, specialmente di *Donna* che *vesta scollato*, cioè lasciando scoperto non pure il collo, ma anche parte del petto e delle spalle. Sinon. *Spolato*. — Io l'ho (*la moglie che io sovrà*) ritratta in casa *scollacciata* Di man del Poppi; e perchè mi par d'essa, Spesso fo soto una *sollucherata*. *Leop. Rom. 61.*

§. *Andare scollacciato*. Dicesi propriam. di *Donna* che *vada con vestito scollacciato*, *scollato*, *spolato*. — *Easa* e le sue damigelle, che prima *scollacciate* n'andavano, vestirono *accollato*. *Dezani. Scam. 11, ediz. Cras.*

SCOLLATO. Aggett. (*Da Colla*.) Che non è più *incollato*. — Ho ritrovato in quelle scatole mezze *scollate* e mezze *sconfilte* o tutte *ragnateli* e tutte *tignuole*, tant'altre *bozzecole*. *Bolvin. in Fero. Ser. 1. 4. par. 4, v. 2, p. 216, ediz. ven.*

SCOLLATO. Aggett. (*Da Colla*.) Dicesi di *Vestito* che *lascia scoperto non pure il collo, ma parte ancora del petto e delle spalle*. (*V. anche SCOLLACCIATO, aggett.*) — Un

bel giovane uomo e una bella giovane donna: l'uomo con roba di raso azzurro *scollato*, che gli arrivava a mezza la gamba, ec. La donna il busto di raso turchino, ec. *Rom. Decr. Apper. Comed. 48.* Il busto *scollato*, e le si vedevano le poppe ritondelle e ben fatte. *Id. Apper. e Interim. 15 largo.*

SCOLLATO. Sust. m. Vale il medesimo che *Scollo* nel signif. del §. — Il cinto o l'ornamento che (*la Nuda*) intorno allo *scollato* avean della veste, tutto d'oro, e dalla parte dinanzi si chiudeva con una maschera tutta piena di begli smalti. *Rom. Rom. Decr. Apper. Comed. 40 - Id. ib. 41.*

SCOLLATURA. Sust. f. *L'estremità superiore di vestimento scollato*. — La donna con busto di raso, ec.; le si partia dalla scollatura un ornamento d'oro massiccio che l'arrivava sotto le poppe. *Rom. Rom. Decr. Apper. Comed. p. 47, lin. 8 del fin.* Un nobile adornamento intorno alla scollatura, che circondava loro anche il petto. *Id. ib. 67 - Id. ib. 68.*

SCOLLINARE. Verb. intrans. *Travalicar le colline*. — Camminaron olire all'erta con il fossato della Garza, e abbruciando Cerreto e Mattonaja, *scollinando* con detto fossato, se ne vennero verso i confini di Somaja. *Del. Giord. Duf. 43.*

SCOLLINO. Sust. m. *Piccolo fazzoletto*, o, come dicono i Francesi, *Fichu*, che portano le donne co' le vesti *scollacciate*, e che sol cuopre il seno e le spalle. (*Dial. milan. Mantellina. V. SCOLLINA, ec., in Molin. Nov. Elm.*) — Mi dà più fastidio il freddo che dovrò patir io quest'inverno, per esser senza *scollino*, che la freddezza della padrona, ec. *Nelli J. A. Comed. 1, 292.*

SCOLLO. Sust. m. *Ampla apertura superiore della camicia da donna*. (*Coron. Proem.*)

§. *Scollo*, si dice anche quel *Togito* o *Apertura nel vestito donnesco destinato a cingere il collo o parte del petto*. Sinon. *Scollato*, sust. (*Coron. Proem.*)

SCOLO. Sust. m. *Lo scolare*.

§. 1. *Scolo*, vale anche *Il potere scolare*. — Eccettochè dove fa di bisogno dar lo *scolo* all'acqua, che s'ha a vangare a pendio, mandando la terra in alto a uso di *comignolo*. *Soder. Tratt. vii 41, ediz. Cras.* (*Cioè, dove fa di bisogno fare in modo che l'acqua possa scolare*.) Volendo fare spazj di piazza grandi, si dia loro gran colmo a *comignolo* e buono *scolo*. *Id. Ott. e Giord. 227.*

§. 2. **Scola**, per *Luogo destinato a scolari le acque*. — Questo luogo più basso è di necessità indispensabile, sia lago, sia pedale, sia fiume, o scolo pubblico, e senza di questo non si otterrà mai una pronta, copiosa e buona colmata. *Targ. Tom. G. Valdin. 1. 12. lib. 1. 63.* In quanto agli scoli della possessione di Bellavista, è una precisa e indispensabile necessità che si trovino oggidì ripieni d'acqua stagnante *lib. 1. 93.*

SCOLORIRE. Verb. att. *Torre il colore*. Sinon. *Scolorare*. — Scolori Febo al suo tacer le bionde Chiome, e risolse innanzi sera il giorno. *Coppi. Rom. 16.*

§. **SCOLORIRSI**, rifless., o **SCOLORIRSI**, rifless. perimento, ma sottintesa la partic. pronomin., vale *Perdere il colore*. — *V. H. m. m' F. e. colorarj*

SCOLTELLATO (RADICCHIO). — *V. nel tomo di RADICCHIO, quat. m.*

SCOMBARE. Verb. att. *Imbrattar di bava*. Sinon. *Imbavare*. — Non durò poi molto che questo asino vidde (v. 14) suo signore intrare (in oggi, entrare) nella magione. Quando l'asino vidde (v. 14) ciò, si cominciò a saltare, e andògli incontro, e cominciò a ragghiare, e gittògli i piedi al collo, e leccavalo e scombarevavalo, e ragghiava fortamente. *Boccac. X. p. 10, lin. 1.*

§. **SCOMBARE** Rifless. att. *Imbrattarsi di bava*. — Quando (Gub) fu menato al re Achia, infissesi d'essere pazzo e furibondo, e cambiò la bocca dienza a loro, e lasciavasi scorrere tra le mani loro, e percuotevasi nell'uscio della porta, e scombarevasi insino alla barba. *Comico. Collo. 28. Pat. p. 212, col. 2.*

SCOMBICCHERARE. Verb. att. *Scrivere male e non politamente*.

§. 1. **SCOMBICCHERARE CARTE**, fogli, vale *Scrivere carte, fogli*, ma dicesi per dispregio, intendendo *Scrivere quelle carte, quei fogli, con poca considerazione, senz'arte, e con di molti imbratti di cancellature, di penitenze, di errori, ec.* (V. anche in **SCOMBARE**, verbo, il §. 2.) — Voi rimarrete ben di farne lo stamite a credenza, rammentandovi della naturata importunità de' miei pari e dello ardito mio scombiccherar queste cartucce, rinvergando l'importantissima cagione. *Alleg. in Rom. Pat. 324, come si uoleva la Croc. 16, m. m. 1832, Almag.*

§. 2. **SCOMBICCHERARE**. Partic.

§. 3. **SCOMBICCHERARE**, nell'accezione del §. 1. — Sollecitato da tutti li amici, mi risolvi di pubblicarlo subito (un certo compimento); e della copia che M. Mattio me fece per voi, me ne servii per aggiugnervi e correggerlo, perchè l'originale era tutto scombiccherato ancor esso. *Com. Lett. Tom. 1. 1. 5, p. 7.*

SCOMBUSSOLARE. Verb. att. *Disorientare, Mandar sottosopra, Scombastare, Sconquassare, Scombujare*. — Quest'Amore è un frugioletto, Ch'arrupina il cristanello, E rotandogli nel petto Gli scombusola il cervello. *Rid. Op. 4. 300.*

SCOMMETTERE. Verb. att. *distrutt. di Commettere*. Onde vale *Disfare opere di legname o d'altro che fossero insieme commesse*.

§. 1. **SCOMMETTERE**, vale anche *Giocare per mantenimento di una opinione, patito quel che si debba vincere o perdere*.

§. 2. **SCOMMETTERE**, nel signif. del perigr. anteced., ma usato in modo assoluto, cioè senza accennar patto di ciò che s'abbia a vincere o a perdere. — Quel che mi fa stupire è che voi protestiate di non intendere la causa in corpo alla sentenza che voi ne date. Nel che io certo credo che al mondo voi siate il primo, e scommettete ancora che, per quanto durerà il mondo, volete esser l'ultimo. *Guarini. p. 69, lin. 1000.* E pure scommetto che, se io vi raccontassi il granchio che voi prendeste, ec. *Boccac. X. p. 14.*

§. 3. **SCOMMETTERE** i CORSONI DELL'ATTACCHAMENTO. Locuz. marittima. — *V. in COMMETTERE, verbo, il §. 1.* Commetteva la sua vita d'è.

SCOMMODARE. Verb. att. *Incomodare*.

§. 1. **SCOMMODARE**. Rifless. att. *Incomodarsi, Disagiarsi*.

§. 2. **Provverbio**. Chi ha bisogno, si scommoda. Simile a quelli altri *Chi vuol, vada*, *Chi va, lecca*; o *Chi si sta, si secca*. (V. in **LECCARE**, verbo, il §. 1.) — Se ella ha bisogno di parlarvi, come dice, poteva bene scommodarsi un po' lei e venir essa a casa nostra, e non incomodar voi, vè. Ho sempre sentito dire: Chi ha bisogno, si scommodi. *Num. 3. A. Comod. 5. 164.*

SCOMMODO. Sust. m. *Incomodo, Scommodità, Disagio*. — E vorrebbe per grazia, se potete Senza scommodo vostro grande grande, Che voi accendessi (accendete) in terra, ec. *Boccac. X. p. 14, lin. 10.*

SCOMMUNICARE. Verb. att. *Imporre scomunica.*

§. 1. **SCOMMUNICATO.** Partic. *A cui è imposta scomunica.*

§. 2. **SCOMMUNICATO,** in forza d'aggett., per *strano, Stravagante*, ed anche *Maledetto*. — Già per Roma si dicevano le più scomunicare cose del mondo; e la morte del sig. Duca e di Madama erano il manco male da un canto. *Cor. Lett. Tomit.*, lett. 32, p. 50.

SCOMPAGINARE. Verb. att. *Confunder l'ordine, Disordinare, Scompigliare.*

§. **SCOMPAGINARI.** In signif. attribut., vale *Scompaginare a sé, Sconciare a sé.* — Io mi alungo, ed ogni muscolo mi scommetto e mi scompagno. *Panciat. Scherz.* poet. 11.

SCOMPAGNARE. Verb. att. *Distante, Distungere, Separar da' compagni, Disperare.*

§. 1. **SCOMPAGNATO.** Partic.

§. 2. **AVERE LI OCCHI SCOMPAGNATI.** — *F. in OCCHIO*, *encl. m.*, 11 §. 30.

SCOMPANNARSI. Verb. rifless. att. *Agitarsi nel letto e scomporre i panni e scoprirsi.* (*Tamara. Nuov. Prospet.*)

§. **SCOMPANNARI**, vale anche semplicemente *Scoprirsi la persona*. — Si guardi chi non è avvezzo fuori alla campagna di non si scompannare o scaldar troppo al sole, che muove catarrhi, tosse, infreddagioni e mal di petto. *Magis. Cultiv. loc.* 19.

SCOMPARIRE. Verb. intrana. *Perdersi di pregio o di bellezza alcuna cosa posta a confronto o a paragone con un'altra* (*Coss.*)

§. 1. **SCOMPARIRE**, per *Disparire, Sparire*. (*V. anche il §. 3.*) — Scomparirà dall'Europa questo obbrobrio che il sangue umano si sparga per mano d'uomini, per decreto d'uomini, per a terrore d'uomini. *Giord. Fin. Penegie* 111, *ediz. di Bologna* 1808. A costoro devono parere sempre fredde, insipide, languide le menti o le scritture del secolo sedicesimo; il quale per altro ebbe uomini e donne di tanta esemplare e animata bellezza che ora è scomparsa. *Id. Lett. a Mod. Abil. Calabr.* — *Bullis de Pios. d'Art. e Lett. Ital.* per l'an. 1839, p. 134.

§. 2. **SCOMPARIRO.** Partic.

§. 3. **SCOMPAREO.** Altro partic. nel signif. di *Sparito, Disparito*. — O di Pompejo, o d'Ercole già culta Città scomparsa ed obliata, alfine Dopo sì lunga età risurte al giorno! *Monter levit.* var. 137.

SCOMPENSARE. Verb. att. *Ripartire o*

Assegnare congrua compensamento, rugguagliatamente. — Eravi per antico il libro delle *Lira*, dove stavano descritte le possessioni de' cittadini ad oggetto di scompensare le tasse o i pesi al bisogno, e i descritti chiamaronsi *Alibrati*. *Gigl. in Verb. Coss.* p. 133.

§. **SCOMPENSARE**, per *Spendere* in signif. d'*Impiegare*. — Si scompensò quella giornata allegramente. *Cervin. Pomp. e Fast.* 13.

SCOMPIGLI. Sust. m. plur. *T. botan. vulg.* — *F. FANCIULLACCE*, *encl. f. plur.*, *terza. botan. vulg.*

SCOMPIGLIO. Sust. m. *Confusione, Disordine.*

§. Per lo stesso che *Intraccio, Filuppo*, che è una delle parti onde si compone la favola d'una Novella o simile. — Diciamo tre essere le parti di quantità delle Novelle: il prólogo (*prólogo*), lo scompiglio, e lo sviluppo; intendendo per prólogo (*prólogo*) quella parte nella quale per via di racconto lo stesso novellatore dà l'intera notizia delle persone e del fatto che dee imitarsi, e dura sino a che cominciano a nascere li scompigli; e allora si principia quell'altra parte che scompiglio da noi fu detta, la quale contiene in sé tutto il gruppo e il nodo dell'azione, il quale quando a sciogliere s'incomincia, ne viene l'ultima parte, sviluppo e smodamento chiamata, la quale insieme con la Novella fornisce. *Prim. Ist. per. 2, v. 1, p. 111 in 1.º ediz.*

SCOMPISCIARE. Verb. att. *Piacere addosso a che che sia, Bagnar che che sia di piscio.* — Cavalliere senza entrata è un muro senza croci, il quale è scompisciato da ognuno. *Art. Maner.* 1. 5, 1. 2, p. 300. (Qui nella forma passiva.)

SCOMPLETARE. Verb. att. *distritt. di Completare.* Un'Opera a cui manca qualche volume, è *scompletata*. (*Tamara. Nuov. Prospet.*)

SCOMPONERE, o, per *sincope*, **SCOMPORRE.** Verb. att. *Guastare il composto, Disordinare.*

§. 1. **SCOMPONERO.** Partic. *Disordinato*. — Non fo' parola La misera Feronia; e siccome era Scompasta i veli e le bende e le chiome, Dell'amplesso celeste accusatrici, Miso in tutto furor la sua nemica. *Mont. Ferem.* c. 1, p. 118.

§. 2. **ARMI SCOMPONTE.** — *F. in ARMA*, *encl. f.*, 11 §. 29.

SCOMPORRE. Verb. att. *sincope. da Scomponere.* — *F. SCOMPONERE.*

SCOMPOSTEZZA. Sust. f. *Il non essere composto, cioè ordinato, aggiustato; Disordine, Incongruenza.* — Assai volte noi veggiamo intervenire che una persona od una tal particolar cosa che sarà per bella da una tenuta e giudicata, da un altro, se non deforme, almeno sarà non bella stimata; e nelle parti di essa che dovrebbero essere tra di loro in regolata armonia concordi, vi sarà qualche scomposteZZa e dissonanza; dal che ne verrà alcun difetto ragionato, il quale da chi sarà scoperto e veduto, e da chi poi no. *Scivola. Prma. loc. p. 261, lin. 4 del fac.*

SCOMPOSTO. Partic. di *Scomponere.* — *P. in SCOMPONERE, verbo, § 3. 1. 2.*

SCONCACARE. Verb. att. *Bruttare di sterco.*

§. 1. **SCONCACARSI.** Rifless. att., per *Avere grandissimo stimolo d'andar del corpo.* — *Falanaque,* avendo avuto grandissima voglia di far le cose sue, e forse due ore sconsacatosi, e gran pezzo avendola ritenuta, nella fine, non potendo altro fare, l'aveva lasciata andare. *Loc. cit. 2. nov. 2, p. 47.*

§. 2. **SCONCACARSI,** figuratam. e per lastrizio, in signif. di *Lordarsi, Imbrattarsi* — Non restano mai (le mogli) d'impiastrarsi, d'infarinarsi e di sconsacarsi. *Art. Mamma. 2. 2, 1. 5, p. 235.* (E volle dire *ungerai con unguenti e manteche.*)

SCONCERTARE. Verb. att. *Cavar di concerto.* (Cruz.)

§. 1. **SCONCERTARE,** figuratam., per *Disordinare, Confondere, Scompigliare.* — Questo accidente inaspettato li messo in tale spavento e li sconcertò di maniera, che non si seppero difendere, e non poterono fuggire. *Corra. Ist. Mem. 1. 3, p. 226.*

§. 2. **SCONCERTATO.** Partic. *Cavato di concerto, o Mancante di concerto,* come nel seg. es. — Li strumenti co' quali (l'indiani) toccavano i panti di guerra e s'animavano alle occasioni, erano flauti di grosse canne, chlocciole marine, e una certa sorta di tamburi che formavano di trenchi vuoti, e tanto smottigliati in tutto il corpo della risonanza, che rispondessero alla mazza co' suono. Sconcertata musica che verisimilmente s'accordava con lo sconcerto di quelli animali. *Corra. Ist. Mem. 1. 3, p. 68, 1. 2.*

SCONCERTATAMENTE. Avverbio. *In modo sconcertato, sconnesso, Disordinata-*

mente. — La regina Giovanna... si trovava in Tordesillas ritirata da ogni umana comunicazione, colpa di quel disgraziato successo che guastò l'armonia della sua mente, e che, — forza del troppo apprendere —, la ridusse a non raziocinare, e raziocinare così sconcertatamente come apprendeva. *Corra. Ist. Mem. 1. 3, p. 8.*

SCONGERTO. Sust. m. *Esprime il contrario di concerto.*

§. **Sconcerto,** per *Disordine, Disordinamento, Turbamento, Perturbazione, Scompiglio, Tumulto,* ec., si nelle cose fisiche, come nelle morali. — A tutti l'incomodi d'una così ostinata e fastidiosa terrana erano unni degli sconcerti nervosi e uterini che di tempo in tempo malamente la tormentavano. *Dottor Barozzi in Corra. Ist. Mem. 1. 3, p. 257, lin. 10.* Non erano in quel tempo sottoposti li altri domini della Corona di Spagna a minori danni della Castiglia; poichè in essi appena non vi fu pietre che non si movesse, né parte dove con qualche ragione non s'apprendesse lo sconcerto di tutta l'edifizio. *Corra. Ist. Mem. 1. 3, pag. 11.* Alla prima scarica delle bocche di fuoco s'accersero della strage de'suoi, e fu un principio di fuga il ritirarsi con molta fretta; del qual primo sconcerto si valsero li Spagnuoli per investirli. *Id. Ist. 1. 2, p. 157, lin. 10.*

SCONCHIUDERE o SCONCLUDERE.

Verb. att. *Distruiggere il conchiuso, o Impedire la conchiusione.* — E quando c'è durato e poi durato fatica assai, e conchiuso e sconschiuso, ... A casa mia si si costuma dere, Come per arra, qualche danajuolo. *Corra. Macher. 2. 2, 1. 1, p. 19, lin. 4.* La pratica era tanto innanzi a concludersi o sconscludersi, che non c'era dato spazio di poterla disturbare. *Corra. Ist. Mem. 1. 3, p. 104.*

§. **Sconchiuso o Sconchiuso.** Partic.

SCONCIARE. Verb. att. *Guastare, Disordinare.*

§. 1. **SCONCIARE** (proccacciato) *Sconciare a sé (una cosa).*

§. 2. **SCONCIARE UNA MANO, UNA GAMBA, ec. Significa lo stesso che *Siegersi una mano, una gamba,* ec. — Se alcuno si rompe una gamba, o sconsiensi alcun membro, egli non monta insù il carro, né su la nave; anzi si fa venire il medico per rialzare quello ch'è rotto, o per rimettere nel suo luogo quel che è isconcio. *Somm. Pila.***

p. 342. Dette in terra, ma di sorte che si ruppe (ruppe) un ginocchio, e sconciossi un piè malamente. *Lettera con. 1. nov. 6. p. 131. (Faccia nelle Voc. e Mem. la nota al §. II di SCONCIARE.)*

§. 5. SCONCIO. Partic.

§. 4. SCONCIO, per sincope, in vece di SCONCIATO. Questo partic. così sincopato si usa molto spesso in forza d'aggettivo.

§. 5. SCONCIO, per Disordinato, Guastato, Turbato, Dissessato, e simili. — Io mi credevo con certe parole che io avevo fatto dire da un mio amico a Pandolfo, avere sconcio il tutto, e fattolo ritirare dalla impresa. *Cech. Magl. 1. 1. c. 1. Era in modo e con tanta diligenza accomodata ogni cosa, che, ancorachè molto fossero dal vento... gonfiate e mosso le vele, non però potevano essere sollevate nè sconce in modo nessuno. Vant. VII. 6, 63.*

§. 6. SCONCIO, per Slogato. — *V. il primo es. nel §. 2.*

§. 7. SCONCIO, parlandosi di capelli, vale Non pettinato e non acconciato. — Che arrechereano contro allo egregio opere della famosa Agrippina o a quella di colei che non prima volse (vultu) legarsi la sconcio chioma, che ella avesse raequistato il perduto reame? *Fiamm. Op. 1. 100, nella fine. (Aljudesi a Semiramide.)*

SCONCIATURA. Sust. f. Effetto o Risultato dello sconcicare o dello sconcarsi.

§. 1. SCONCIATURA, dicono i Toscani per lo stesso che Aborto, cioè Feto nato innanzi tempo.

§. 2. SCONCIATURA, figuratam., per Cosa imperfetta, mal fatta, quasi informe. — E così vuole il verisimile che i legnajoli facessero prima li zipoli, e poi le lance, se bene vi sono oggi ancora de' guastamestieri che fanno d'una lancia un zipolo, come appunto avverrà a me, che d'una materia vastissima e bella come questa caverò una mostruosa sconcatura. *Don. in Prem. Ser. par. 3, v. 1, p. 155.*

§. 3. SCONCIATURA, si dice anche per disprezzo ad Uomo contraffatto, e ad un Anaro. — Sopra la testa portava (vedeva) machina per sconcatura la figura di uno Atlante reggente il cielo; e l'abito suo si fingeva tutto di una squama di drago, la cui coda, pendente fino da quella sommità in terra, veniva retta da certe sconcature, cioè da Vol. V.

certi nani, nati di giganti che erano sei o sette braccia l'uno. *Boccac. in Prem. Ser. par. 3, v. 1, p. 43.*

SCONCIATURELLA. Sust. f. dimin. di Sconciatura. Dicesi per lo più figuratam., intendendo Coserella imperfetta, mal fatta, quasi informe. — Son queste mie (compagnie), che no 'l vede?, son, dico, tutte sconcaturelle sì misere, sì meschine, che... dovrei nasconderle, ec. *Boccac. Op. 1. 513.*

SCONCILIARE. Verb. att. distrutt. di Conciliare. Ciò che si o può essere conciliato, cioè messo d'accordo con che che sia, far che non sia tale o che più tale non sia. — È egli dunque manifestissimo che egli non intende S. Tomaso o quando lo spiega là, o quando lo spiega qua. E così va il fatto nel voler lui conciliare su la definizione delle parole S. Tomaso con Aristotile: ora li concilia, ora li sconcilia. *Tosc. Lett. crit. p. 51. Qui li concilia, ... qui li sconcilia. Id. ib.*

SCONCIO. Partic. sincop. da Sconciato, che pur si usa aggettivamente. — *V. la SCONCIARE, verbo, il §. 4 e seg.*

SCONCIO. Sust. m. Scommodo, Disagio.

§. SCONCIO, per Mala condizione, Avversità, Miseria. — La fortuna ingannevole... alcuna volta, per affliggere con maggior doglia i miseri, loro nel mezzo dell'avversità quasi mutata si mostra con lieto viso, acciocchè essi, più abbandonandosi a lei, caggiano in maggiore sconcio, cessando la sua letizia. *Boccac. Fiamm. cap. 7, p. 168. (La Crusca, gabbata da un testo corrotto il quale, in vece di sconcio, ha scoscio, allega per appunto il passo da noi qui riferito a confermare SCOSCIO per Scoscendimento, Precipitato, e poi lo adduce ancora per autenticare la voce STROSCIO, così avendo letto in un altro codice. V. a questa proposito nelle Voc. e Mem. la parentesi nel §. XXV di ARRANDONARE, verbo.)*

SCONCLUDERE. Verb. att. — *V. SCONCHIUDERE.*

SCONDESCESO. Aggett. Sconosciuto. — *V. per in STRARUPEVOLE, aggett.*

SCONFESSARE. Verb. att. Negare d'aver detto o fatto che che sia. *Franc. Desavouer.*

§. SCONFESSARE (rifless. att.) ad una cosa. Rinunziarvi, Non ne voler più sapere, Abjurare ad essa cosa. — In somma... ho detto abrenunzio, e mi sconfesso alle ri-
29

me, ai versi, agli uopi, agli unqui, ai quacchi, ai quinci, ai quindi, ai liquidi cristalli, ai fioretti, ai mai sempre, ai cacasodi, e ad ogni altra composizione, dilettezzazione, concensu, *etiam, verbo et opera ch'io facesse* (tutti) mai; anzi sto tuttavia per farne un trofeo e un mercedio *ad ignem eternum*.

Marz. W. An. let. p. 22.

SCONFIDARSI. Verb. intransit. pronominale. Il contrario di *Confidarsi*, cioè *Disfidarsi*. — Se alcuni, guardando a tanto stupendo e non mai più udita grandezza dell'Imperatore, si sconfidassero ch'ella possa comportare la compagnia di modesto e petteoso cuore, mirino meglio per entro, o troveranno, *cc. Giord. Pao. Príncipe 25, ediz. Bol. 1848*.

SCONFIGERE. Verb. att. *Rompere l'armistizio in battaglia.* Lat. *Profligo*, *ex.* Ma vale anche *sconficcare.* Lat. *Reflo*, *is.*

§. 1. **SCONFIGERE DI CAMPIDOGGIO UNA LEGGE,** valeva presso li antichi Romani *Abolire, Annullare, Cassare.* Lat. *Refigere legem.* (Appreso de' Romani era costume d'incidere le leggi in tavole di bronzo, le quali si conficavano in Campidoglio, onde per *Figere legem*, che letteralmente varrebbe *Conficcare le leggi*, essi intendevano *Pro-mulgarle*; ed all'opposto per *Refigere legem*, che letteralmente sarebbe *Sconficcare le leggi*, intendevano *Abolire, Annullare, Cassare.*) — Essendo tornato Cicerone da quel coal ingiusto e mal da lui meritato esiglio, ed avendo per forma sconfitta di Campidoglio la legge per la quale era stato cacciato, ne fu da' più severi anni bimil-moto. *Borgh. Vm. Op. 225.*

§. 2. **SCONFIRMA.** Partic.

SCONFINARE. Verb. intrans. *Uscir dei confini.* (Nel seg. es. questo verbo è usato figuratamente) — La lingua sinese ha nelle sue regioni delle distinte ben ricche munere per l'italiana locuzione, nelle quali egli (*Apoc. Zoro*) dice non poter metter mano, ... per non infrangere di là del ristretto della raccolta dell'Accademia di Firenze. *Gol. de Vocab. Color. Prefa p. XXXIII*

§. **SCONFINARE, figuratam., per Uscire dei termini prefissi dalla legge, Prolarare.** — In quasi tutti li Statuti municipali vi è una rubrica, la quale fissa la regola ed il tempo della vendemmia, relativamente ai paesi; ma in oggi si disprezzano tali saviamente disposizioni, ed ogni villanello scon-

fina quando gli pare e piace, forzando i vicini a vendemmiare mesi prima di quello che vorrebbero. *Teg. Tam. G. V. d. m. 2, 409.*

SCONFITTA. Sust. f. (Dal verbo *Sconfiggere.*) *Piena rotta, Difatta totale d'un esercito.*

§. **A sconfitta.** Locuz. avverb., significante *In modo simile a sconfitta*, o *ch'è sconfitta.* In senso anal. dicesi anche *In la sconfitta.* — Nell'anno mille ottanta Arrigo III Imperadore venne ad oste sopra Firenze del mese di luglio, e levossene a sconfitta. *On. Camm. Dom. 1, 181.*

SCONFORTARE. Verb. att. esprime il contrario di *Confortare* in signif. di *Esortare.* Onde vale *Disuadere, Sconsigliare, Non consigliare.* — Disse l'Abbate Come car'fratello Consigliarotti senza passione; Io ti sconsorto, Barco, di tal gua, Ch'io so che tu vi lascerai la vita. *Pale. Long. Morg. 1, 28.*

§. **SCONFORTARSI.** Reflex. att. *Perdersi il conforto di che che sia, Disfidarsi, Disperarsene.* — E degli auguri e delle promesse degli Iddii non si deve alcuno sconsortare giammai; perocchè certissime ed infallibili tutte sono. *Emm. Anst. p. 84.*

SCONOSCIUTO. Aggett. *Non conosciuto, Incognito.*

§. **ANDARE SCONOSCIUTO.** *Andare in forma di non essere conosciuto.* — L'uglia le tue mani (*a Amore*), e per cammino, Agitando i venti e l'occhio e l'onde, M'andava sconosciuto e peregrino. *Pao. nel son. Due super'io.*

SCONSOLARE. Verb. att. *Togliere ad alcuno la consolazione, Capionargli pena, travaglio, afflizione.*

§. **SCONSOLARE ALCUNO DI CHE CHE VIA.** *Capionargli dolore, affanno, o simili, privandolo di che che sia.* — O te ben nato (*papa Urano*), dal miglior cammino Non torci i piè; tu la diletta Sposa (*ciò, la Chiesa*) Delle sue doti sconsolar non sai; Anzi lo serbi, e le difendi Urbino; E quinci glorioso al ciel te n' vai. *Chate. Op. 3, 301.*

SCONTARE. Verb. att. *Diminuire o Estinguere il debito, compensando, contrapostaricosa di valuta eguale.* (*Cron.*)

§. 1. **SCONTARE UNA PATMA.** *Compensarla.* — Quivi son le fatiche tutte sconte. *Bern. On. m. 24, 17.*

§. 2. **SCONTARE UN'INGIURIA.** *Quasi Saldare il conto d'un'ingiuria, Farsene rem-*

dere satisfazione, e simili. — Avvolgesi la vesta al braccio manca, E con la spada i malandrini affronta; Mai non fu cavalier di lui più franco, E ben lo ingiurie sue con essi sconta. *Bern. Ott. in 48, 24.* E, pregando, lo bacia, e stretto abbraccia, Che l'ingiurie passate sieno sconte. Non potendo dir sì, china il Re il collo, Ed Orlando con aqua buttazzollo. *Id. ib. addietro, 19, 10.* (Cioè, pregando che sieno cancellate le passate ingiurie, come cose scontate e da non doverne conservar più memoria.)

§. 5. DONDOLA CH'IO SCONTO. — *V. in DONDOLARE, verbo, il §. 1.*

§. 4. SCONTATO. Partic.

§. 3. SCONTO, per sincope, in vece di Scontato. — *V. addietro il es. 2° §. 3. 1 e 2.*

SCONTISTA Sust. m. Chi sconta le cambiali; ma suolei dire vulgarmente di Chi le sconta con usura. — Gridan = Ave, spes unfoa, — in un coro A voi scontisti, bindoli, sensali; A voi per cui cancellan le cambiali Il libro d'oro. *Giul. Gio. nell'A San Giovanni.*

SCONTO. Partic. sincope. da Scontato. — *V. in SCONTARE, verbo, il §. 5.*

SCONTORCERE. Verb. att. Travolgere, storcere. Lat. Contorqueo, es.

§. 1. SCONTORCERE, figuratam., per Alterare, Stravolgere, Interpretare sinistramente, Torcere ad altro senso. — Nè vi è chi voglia scontorcere luoghi della Scrittura per contrariare a santa Chiesa. *Gal. Op. 13, 50.*

§. 2. SCONTOATO. Partic.

SCONTRAFARE. Verb. att. Guastare, Deformare.

§. SCONTRAFATTO. Partic., usato pure aggettivam. in senso di Brutto, Deforme, come nel seg. esempio. — Un certo Re di Cipri, quanto sagace di cuore, altrettanto scontrafatto di volto, per dubbio che la Regina sua moglie non gli venisse a partorire i figliuoli di un'egual forma, usò questa diligenza, ec. *Segner Div. M V 225.*

SCONTRAFATTO. Partic. di Scontrafare, che pur si usa in forza d'aggett. — *V. in SCONTRAFARE, verbo, il §. 1.*

SCONTRARE. Verb. att. Ricontrare, Ricontrare, Incontrare.

§. 1. SCONTRARE CON ALCUNO, per Fare il conti con esso. — Avendo io le mie ragioni non salde al mio quaderno, fino a che non

scontro con lui cui è la vigna, non so la certezza della raccolta. *Don Gio. Cal. Lett. p. 15.* (Altri testi hanno fino che non riscontro.)

§. 2. SCONTRATO. Partic.

§. 3. SCONTO, per sincope, in vece di Scontrato. — Ecco d'un urto ha scontro il re Sobrino, Correndo l'un e l'altro a tutta briglia. Il re cascò, quantunque forte e fiore, E con esso in un fascio il suo destriero. *Bern. Ott. in 48, 37.*

SCONTRÉVOLE (A). Aggett. Che va al contrario (di). — Vu' il fiume vicino a' grandi Sardi, e per lo giogo della ripa piglia la via scontrévole alle discorrenti aque insino a tanto che tu capiti colà ove nasce lo fiume. *Simintin. Metam. l. 11, p. 10.* (Il lat. ha: « Vade, att. ad magnis vicinum Sardinibus aninem; Perque jugum montis labentibus obitus unita Corpe viam donec ventas ad fluminis ortus. »)

SCONTRO. Sust. m. Incontro.

§. SCONTRO O RICONTRI DELLA SERRATURA, son quelli Ingegni di essa dove si scontrano e giocano l'ingegni della chiave. — Io non l'ho per necessario (che li spalti dell'irrompenti dopo la morte si ammicchiano), parendomiche, a potersi dir con verità che finiscono di vivere, possa bastare che, guasti i riscontri dove essi (con spinti patognanti dell'A. ad una chiave) unicamente operavano, lascino in conseguenza d'esser più anime, tutto che non lascino per avventura di rimaner sostanze, ec.; giusto come, messa in pezzi una serratura, o mutatine li scontri, si può dire che issofatto perisca la sua chiave, ec. *Magd. Lett. Ann. 2, 128.*

SCONTRO. Partic. sincope. da Scontrato. — *V. in SCONTRARE, verbo, il §. 3.*

SCONTROSETTO. Aggett. — *V. SCONTRATO, aggett.*

SCONTROSO e SCONTROSETTO. Aggett. Permaloso, Sdegnosetto, Pontigliosetto, Superbuoso, Ostinatello, e simili. (Caren. Prout.) SCONTROSO, vale ancora, come nel seg. es., Sparbato, Scortese, e simili. — Un politico consiglio, se si vuole una grazia da un Ministro, a non gli si presentare la matina a digiuno, perchè allora è barbero, inquieto, scontroso. *Pam. Avvert. 2 nella Annot. p. 48.*

SCOPA. Sust. f. T. botan. Arbustello molto piccolo, quasi simigliante al ginopro, la cui radice è ritonda e si dura e

nodosa che di quella si fanno ottimi nappi quando si trova ben soda. (Cassan. l. 3, c. 59.)

§. 1. SCOPA, SCOPA BIANCA, SCOPA NACCIONE, SCOPA DA BACCHI, SCOPA DA BOSCO. Nomi vulgari dell'*Erica arborea*. Suole adoperarsi questa scopa per infrascare i bachi da seta quando sono per fare il bazzolo, e per bruciarsi nei caminetti e nei forni. (Targ. Toss. Ott. l. botan. 2, 333, ediz. 3.^a)

§. 2. SCOPA D'ACQUA. Scopa d'acqua, *Erba scopina*, nomi vulgari dell'*Urtica palustris*. Fiori a verticillo pedunculati; foglie pennatofesse. Nasce nei fussi, ed è bellissima a vedersi quando è fiorita. (Targ. Toss. Ott. l. botan. 2, 122, ediz. 3.^a)

§. 3. SCOPA GRANDE ROMA. *Erica multiflora*. È la più bella e la più grande delle scope del nostro paese, e sta fiorita molto tempo. I fiori son rossi vivati; le foglie di un verde cupo. Alza più di un uomo, e fa buon cespuglio. (Targ. Toss. Ott. l. botan. 2, 333, ediz. 3.^a)

§. 4. SCOPA MARINA. Scopa marina, *Tamerice*, *Tamarigl*, *Cipressina*, *Cipressi salati*: nomi vulgari della *Tamarix gallica*, detta nelle officine ed anche vulgarmente *Tamerigla*. Nasce vicino al mare o generalmente dove sono aque salse e clima dolce. Il suo legno è assai duro, ed è proposto egualmente che la scorsa per l'itterizia, l'epilessia, i mali del fegato, le malattie cutanee; ed è anche stimato febrifugo. (Targ. Toss. Ott. l. botan. 2, 248, ediz. 3.^a)

§. 5. SAGINA DA SCOPPE. — V. in SAGINA, *not. f.*, n. 2.

§. 6. SCOPA, si dice anche il *Gamba dell'asparago*. — E poi toltone il seme (*asparago*), ardi le scope sue, cioè i gambi. Polluc. 148.

§. 7. SCOPA DELLE STRADE. Figurata, per quel Vento che si chiama *Tramontana* o *Aquilone*. — L'aquilone (a) detto la scopa delle strade, perchè, soffiando, s'asciuga e spazza e netta ogni umida lordura. Soler. Agric. 54.

§. 8 ROMPERE LA SCOPA. Figurata e bassam, si dice del *Darsi a vita licenziosa e disonesta*. Anal. *Rompere* o *Strappar la cavezza*, *Scialaquarsi*, *Correre* o *Scorrere la cavallina*. — Egli aveva prima rotta la scopa insino vivente il padre, che so ben io ch'è se ne dolse meco molte volte. Cech. Del. a. 1, l. 1, in Test. com. Ser. 2, 10.

SCOPACHIASSI. Sust. m. *Bordelliere*. — Questi scopachiasci che non stanno mai contenti a una sola (*domo*). Bergh. Raf. Dom. cont. p. 40 vigo.

SCOPAJA (ERBA). — V. in ERBA, *not. f.*, n. 123.

SCOPAJOLA (SAGINA). — V. in SAGINA, *not. f.*, n. 5. SAGINA DA SCOPPE, *not. f.*, n. 2.

SCOPAJUOLA (MARRA). E quella *Marra di cui si servono i contadini per ripulire e radere i boschi di scope, a fine di disporli alla sementa della segale*. (Mazz. in Nat. Milan., cit. dell'Albero in MARRA, *not. f.*, n. 1.)

SCOPARE. Verb. att. *Spazzare* (i pavimenti delle stanze, ec.) *con la scopa*, detta altrimenti *gramola*.

§. 1. SCOPARE IL POLLAJO. Figuratamente. — V. in POLLAJO, *not. m.*, n. 2.

§. 2. AVERE SCOPATO FU D'UN CERO. — V. in CERO, *not. m.*, n. 3.

SCOPAVEGGHIE. Sust. m. d'ambo i numeri. Dicesi di *Chi si caccia per tutte le conversazioni*. — Estimandomi che non siate di questi scopavegghe li quali vogliono esser sempre per tutto. Bergh. Qual. Genoc. 97.

SCOPERÁGNOLA Sust. f. (Uccello silvano). — V. STERPAZZOLO.

§. SCOPERAGNOLA MINORE. — V. BIGLIARELLA, *not. f.*

SCOPERCHIATÚRA. Sust. f. *Ciò che si trova scoperchiato, ciò che è di non coperto*. — L'arcto si fa facilissimamente e forte bene in questa maniera; cioè, dove è gran quantità di vino, si piglia, cavato il vino del tun, quelle scoperchiature delle vinacce di sopra un palmo circa, e si mettono in una tinella, e le vinacce non sieno tocche dall'acqua, ec. Magn. Ocul. p. 61, lin. ult.

SCOPERÉCCIA (GINESTRA). — V. in GINESTRA, *not. f.*, n. 3.

SCOPERTO. Partic. di *Scoprire*. — V. in SCOPRIRE, *verbo*, n. 11 e seg.

SCOPETTARE. Verb. att. *Nettare* (i panni) *con la scopetta*; come *Spazzolare* (i panni) *vale Nettare con la spazzola*: e *Spazzolare Scopetta* sono sinonimi. Notisi tuttavia che *SCOPETTARE* è voce de' dialetti napoletano e cretino. — Chi mi scopetta il sajo, chi le calze. Tass. Capit. med. 83.

SCOPÍCCIO. Sust. m. *Cespuglio di scope*, *Macchia di scope*, *Scopeto*, *Luogo dove*

son molte scope, cioè strgulti così chiamati. (Questa voce in questo signif. è pur tratta fuori nella *Proverbia* dello Spadafora) — Le collinette coperte di scopicee sono i luoghi prescelti per abitazione dei *caprimulgus* (i serriacque, i calceoli). Sav. Oron. 1, 252. Virono (i solimugli) ne' luoghi aperti, ove son cespugli e macchioncelli, ne' terreni spogliati, negli scopicee, ec. id. ib. 1, 257.

SCOPINA Sust. f. Quella misura di liquidi chiamata da noi più comunemente *Foglietta*, e da' Francesi *Chopine*. — Osserverei solamente nella quantità del bere, se una scopina è mezzo per ciascun pasto sia una dose un poco troppo grande; se però è vero... che una scopina capisca 24 once di liquore. Red. Op. 3, 185.

SCOPO. Sust. m. La voce Scopo tanto appresso a' Greci, quanto a' Latini ed anco appresso a noi vuol dire *Bersaglio*; e per metaf. significa quel *Fine* al quale tende ed è diretta la nostra mente nelle nostre operazioni, per lo più in bene, chè forse non si potrebbe dire senza riprensione, p. e., *Scopo di rubare*. Si dice anche *Aver mira*, il qual termine è per avventura più generico, dicendosi *Aver mira di far bene*, ed *Aver mira di far male*. (Manno. in Not. Malm. v. 2, p. 193, vol. 2.) *Exempli di SCOPO*, nel numero del più e nel senso figurato di Fine, latinitate, ec. — Tutti li scopi hanno da essere di evacuare con piacevolezza e temperare l'aerimonia degli umori. Red. Op. 6, 172. Li scopi di curar questi mali sono tutti facili da dirsi, ma non così facili da ottenerli. id. (cit. del Fato in CANCRO). Per conseguire questi scopi, certa cosa è che l'arte più efficace dee consistere nella regola della vita, ec. Pap. Tratt. var. 197. A questi scopi si può con tutta ragione dirigere e la doccatura ed il bagno, ec. Covich Regu. Fin. 150.

§. *Uso improprio di questa voce Scopo*. — È manifesto... che lo scopo della medicina non può dirigersi all'abolizione della causa, ma solamente alla diminuzione ed al mitigamento degli effetti. Covich Consol. 78, p. 243. (Non è lo scopo che si dirige a che che sia, ma sì bene che che sia si dirige allo scopo; a che che sia, — che è lo scopo —, si dirige la mira. Il notare simili aviste nelle scritture de' celebri non può che tornar utile agli studiosi, avvezzandoli a ragionare innanzi d'imitare o d'adagiar-

si a chiusi occhi nell'altrui autorità. Lo senzare i propri errori con quelli degli altri è privilegio da lasciare a' pedanti; giacchè il presumere di recarli a far uso del raziocinio è disperata presunzione.)

SCOPONI DA BOSCO. T. botan. vulg. *Erica arborea*. — V. in SCOPA, sost. f., il §. 1.

SCOPPETTINI Sust. m. plur. Religiosi sotto la regola di S. Agostino. (V. SCOPE-TINI nel Gloss. del Corporatior. SCOPPETTINI, franc. *Scopettins*, erano pur chiamati una volta i *Gesuiti*, perchè venivano accusati d'aver favorito l'assassinio di Guglielmo di Nassau, ucciso d'un colpo di scoppietta, franc. *escopette*, nel 1684. V. SCOPETIN nel Complén. Diction. Acad. franc.) — Così son le chiese de' Teatini, degli Scoppettini di S. Apollinare. Aligh. 7, 163.

SCOPPIARE. Verh. intrans. *Spaccarsi o aprirsi con violenza e con grande strepito per forza di polvere accesa*. Anche si dico del *Fare strepito*, rumore, fracasso, come quello d'arme da fuoco quando si scarica. (Dal lat. *Sclopus*. V. SCLO-PUS nel Dn Cang.)

§. 1. *Scoppiare*, in senso più mite, per *Scoppiettare*, *Crepitare*. — Vi si vede (in un diploma) il calore del sole frigendo abbruciar l'ali del misero giovane (di Icaro), il fuoco acceso far fumo, e quasi si sente lo scoppiare delle penne che abbruciano. Voss. Vol. 10, 305.

§. 2. *Scoppiare*, in signif. att., per *Cacciare fuori*, che anco *Sbacciare* in att. signif. si dice. — Scoppiano questi (uomini) un bottone di cinque piccolissime foglie verdi. Magal. Lett. orient. lett. 3, p. 29.

§. 3. *Scoppiare*, in signif. intrans. o per congerazione, vale anche *Uscire*, *Emergere*, *Balzar fuori*, *Presentarsi*, ec. — Molto maggior forza ha l'argomento che da per sé stesso scoppia contra la costoro opinione. Prim. dem. per. 4, v. 3, p. 61.

§. 4. *SCOPPIARE IN VILLANIA*. *Eccedere in villania*. — Con usconce parole scoppia (Achille) in bruttissime villanie contro al Re. Isid. orig. p. 281, lin. 8, ediz. Lat. 1589, Padova.

§. 5. *SCOPPIARE LA POSTERA*. *Figurativamente*. — V. in POSTERA, sost. f., il §. 1.

§. 6. *Se tu scoppiassi*, e simili. Cioè, *Quand'anche tu fossi per scoppiare, cioè per crepare, morire*. — E io ti so dire che ella lo terrà, o io la cacerò in un muni-

stero (=monito), e farovvelo stato s'elto scoppiasse. *Gen. Spec.* t. 3, s. 2. Vedi, se tu scoppiasse, Vò saperlo. *Baldov. Chi la meta, or.*, t. 1, s. 1, p. 3.

SCOPPIARE. Verb. att. (Da *Coppia*.) *Disparare, Disgiungere, Guastare la coppia.*

§. 1. **SCOPPIARSI.** Rifless. att. *Dispararsi, Disgiungersi.* — Scoppierandosi i frati, Correndo a furia in queste parti e in quelle Per l'influenza delle pappardelle. *Linc. Rom.* Il ballo s'intrecciò Braccia con braccia; Mentre un s'allaccia, L'altro si strecci; Qualcun si scoppi, Chi si raddoppi; Poi ciascun pigli per mano La sua dama, e andiam pian piano. *Bonar. Tanc.* t. 5, s. ult., p. 370, col. 1. *in fine.* (I preallegati esempj si adducono pure dalla *Crus.*, ma in paragr. subalterno a **SCOPPIARE** [da *Scoppio*], *Spaccarsi o Aprirsi*, ec.)

§. 2. **SCOPPIATO.** Partic. *Disparato, Disgiunto.* — E così vuole il Fato Ch'è non si trovi in terra Libero d'ogni guerra Chi l'un dall'altro ben tenga scoppiato. *Segu.*, *Edip.* 111. (V. altri es. in l'accolta sotto a **SCOPPIATO**, aggiunti da *Scoppiare*, lat. *Ruptum, Disruptum, Diplama*.)

SCOPPIETTAMENTO. Sust. m. *Lo scoppiettare, Il crepitare.* — Vedendo in quei tali effetti l'acqua (cosa molle e delicata) con aspro scoppiettamento talora accendere e gettare il fuoco in più parti e produrre i baleni. *Soder. Ost. e Guard.* 303

SCOPPIETTARE. Verb. intrans. *Fare scoppietti, cioè Crepitare.* — A durno quel ladro del vero, egli è un poco salato il solo scaldarsi al fuoco del sempre verde allora e sentir quello scoppiettar delle fresche frondi. *Allert 169, ediz. Com.* (L'ediz. d'Amsterd., p. 134, ha per errore quello scoppiettar delle fresche frondi.)

§. **FARE SCOPPIETTARE LE DITA.** *Farle scricchiolare.* In senso anal. si dice *Far le coccie*; il che si fa adattando il dito medio co' l pollice in maniera che, aguscando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma, venga a fare scoppio. (*Salvia Aulon. Fier.* *Bonar.* p. 396, col. 1.) Lat. *Concrepare digitis*; franc. *Faire craquer les doigts* — Stuzzicarsi i denti, e quindi trarne anche il sangue; portar seco io mostru lo stuzzicadenti; spasseggiare dove altri seggono; dormire quando ciascuno ragiona, tagliarsi l'unghie; canterellare seco medesimo, di-

ruginare i denti; fregare insieme cose aspre e stridule; rodere l'unghie; grattarsi il capo; fischiar con la bocca; far le dita spesso scoppiettare, scuotere il capo; strvolgere li occhi; sono tutte disavvenenze, assurdi e orrori che ci possono mettere infino alla stessa grazia in disgrazia. *Uden. Nis. Omert. comm. cap. 51, p. 32.*

SCOPPIETTO. Sust. m. dim. di *Scoppio*. *Lieve scoppio, Piccolo scoppio.*

§. **SCOPPIETTO.** T. pirotec. *Saltarello, Scazz.* V. anche in **SCOPPIO**, sost. m., §. 1. (*Dial. milan. Raggia, Castagnuola*.) — Io lo terrò a bada, e tu intanto vieni via, e, appiccandogli li scoppietti, dà fuoco alla girandola. *Acc. Mercur.* t. 2, s. 1, p. 216. (Parlasi d'uno scherzo che alcuni ragazzi fecero ad un pedante, appiccandogli dietro li scoppietti, il qual pedante se ne lamenta poi, dicendo: *Uno inetto ladruncello mi ha posto dietro alcuni scoppietti di paglia, e datogli lo igne, mi ha combusto i capegli, e inzolfato lo indumento, idest la toga, cum sulphure.*)

SCOPPIO. Sust. m. *Rumore, Fracasso che nasce dallo scoppiare, Lo scoppiare.*

§. 1. **SCOPPIO.** T. pirotec. Lo stesso che *Scoppietto*. (V. in **SCOPPIETTO** §. 1.) — Io vorrei trovare qualche barbagianna attaccargli dietro questi scoppj di carta. *Acc. Mercur.* t. 2, s. 1, p. 215.

§. 2. **SCOPPIO**, per quel *Rumorello* che si fa in applicando baci sodi. — E baciandolo, faccà scoppio per piacer di sentir Eco, che ancora ella baciava. *Com. Del regim.* 3, p. 122.

§. 3. **SCOPPIO**, figuratam., per *Crepacuore, Cordoglio*. — Così non fusti (tana) ver, perchè Virginia N'ha già ripien tutta la vicinanza Questo è il dolore e lo scoppio ch'io ho. *Machius. Comed. in versi sopra l'indio in Nerchio.* Op. 7, 359.

§. 4. **SCOPPIO**, figuratam., per *Grido* in senso di *Fama*. Franc. *Éclat, Bruit*. — Il suo merito ha avuta la forza, benchè in un paese forestiero, di prodursi e d'elevarsi con tanto scoppio sopra tutti i suoi rivali, ch'egli, ec. *Salvia. Id. perf. pitt. Ital. Franc.* p. 87, lib. 7, del Son.

§. 5. **FARE SCOPPIO.** Figuratam., per *Stuzzicare maraviglia, Levare fama di sé o grido*, o simili. — E di fatto il Petrarca se ne maravigliò della fama che avevano in-

contrata fuori della sua aspettazione le sue rime; e si può dire che in parte ne cominciò a sentire quello scoppio che erano per far poi vie più grandissimo ne' tempi a venire. *Salvin. Annot. Murat. Perf. poet. 3, 353.* Nel leggere li antichi testi... non si vede egli per tutto fiorire grazie e leggiadrie di lingua, che usate farebbero scoppio ancora nel nostro tempo? *Id. Prim. let. 2, 179.* A mio credere, non c'è pianta che fosse più grata a vedersi in questi nostri paesi, e che facesse maggiore scoppio di questa, se ci si potesse condurre. *Carlet Viag. par. 1, ragion. 5, p. 116.* (Parla della funa, che è quella pianta sopra le cui foglie nasce il chermis.)

SCOPRIRE ed anche **SCOVRIRE**. Verb. att. *Tor via ciò che copriva una cosa o una persona.* (*V. nelle Voc. e Man. l'Observatione al tema di SCOPRIRE.*)

§. 1. **SCOPRIRE**, in term. milit., e in mod. assol., vale *Far la scoperta*. *Franc. Faire une reconnaissance, Aller à la découverte, Éclaircir.* — Saranno guardati da quelli cavalli che si mandano avanti a scoprire. *Macchi. Op. 4, 214.*

§. 2. **SCOPRIRE** AD ALCUNO IL BANDOLO DELLA MATASSA. — *V. in BANDOLO, sost. m., il 1.*

§. 3. **SCOPRIRE** IL MALATO QUANDO È SUDA. — *V. in MALATO, aggett., il 1.*

§. 4. **SCOPRIRE** LA GUERRA. — *V. in GUERRA, sost. f., il § 5a.*

§. 5. **SCOPRIRE** L'ANIMO AD ALCUNO. — *V. in ANIMO, sost. m., il § 38.*

§. 6. **SCOPRIRE**. Rifless. att. *Scoprìre sé.*

§. 7. **SCOPRIRE**, per *Uscir d'un agguato*, o simile, e *farci vedere*. — Nel primo agguato ebbono (abbere) a dar di cozzo. Qui (cioè, i quali) fur tremila, come prima dissi; Credendo avere a questi il cammin mozzo, Il capitano su la strada iscoprissi, Credendo pur la luna aver nel pozzo Rinchiusa, sc. Tutte l'agguato a furor si scopersse, Avendo preso d'intorno ogni passo. *Giambal. Bern. Comita. Ciril. Calv. l. 2, v. 491 e 492, p. 62, col. 2. — Id. ib. l. 4, v. 110, p. 110 verso, ed. 1.*

§. 8. **SCOPRIRE**, per *Manifestarsi*, referendo a cosa inanimata. — Intanto la peste, cominciata a scoprirsi in certi luoghi in Firenze, messe a Perino paura di non infettarsi. *Voss. Vn. 11, 61.*

§. 9. **SCOPRIRE** AD ALCUNO. Per *Manifestarsi*, *Farci da lui riconoscere*. — Pensava, figliuol, che mi crepava il cuore Per

tenerrezza, e gran pena soffersi Di sua calamità; e gran dolore Ebbi, ascoltando di sua (sua) casi avversi. Sperando e' rinfacciassi (*rinfraccassi*) il suo onore Là dove è ito, non me gli scopersi: Della qual cosa non dubito punto, Se sia a tempo a quella giostragionto. *Giambal. Bern. Comita. Ciril. Calv. l. 3, v. 537, p. 98 verso, ed. 1.* (La nostra ediz., in luogo di *Ebbi ascoltando*, legge *Ebbi gustando*; ma, secondo noi, per errore. Anche la interpunzione l'abbiamo totalmente cambiata.)

§. 10. **SCOPRIRE** ADDOSSO AD ALCUNO, per *Scoprire o Accorgersi alcuno che altri gli viene addosso, gli è addosso, gli vien contro*. — Mi si scopersse addosso una di quelle sentinelle che facevano la guardia. *Ben. Cell. t. 2, p. 35, ediz. Ser.*

§. 11. **SCOPERTO** o **SCOVERTO**. Partic.

§. 12. **SCOPERTO**, in term. di Scherma, vale *Non messo bene in guardia, Esposto in alcuna parte del corpo ad essere ferito dall'avversario*. — *V. l'as in COPRIRE, verbo, § 1.*

§. 13. **SCOPERTO**, si usa pure in forza di sust. m., cioè sottinteso il sust. a cui s'appoggia questo partic., il qual sust. è *Zuogo, Sito*. — Le vese... nascono nei prati e negli scoperti de' boschi. *Soder. Ost. e Guard. 117* (*V. altri es. nella Gram. in SCOPERTO, sust. m.*)

§. 14. **ALLA SCOPERTA**. Locuz. avverb., significante *Senza cosa che cuopra, Senza coprimento*. Anche si dice *Allo scoperto*. — Il sole, il quale era ferventissimo, essendo già al mezzo giorno salito, seriva alla scoperta e al dritto sopra il tenero e delicato corpo di colei. *Bocc. g. 8 n. 7, v. 7, p. 168.* Quando venta (cioè, tira vento) forte, so avviene che spiri vento che adduca alcuno contrario, più agevolmente si caccia, perchè (l'aria) alla scoperta. *Cicco. l. 1, c. 5, v. 2, p. 27.*

§. 15. **E, ALLA SCOPERTA**, figuratam., vale *Scoperlamente, Palesemente*. — Procedendo'oggimai alla scoperta. *Varch. Sue. 9, (cit. dalla Gram., la quale registra la presente locuz. sotto alla rubr. A L L).*

§. 16. **ALLOGGIARE ALLO SCOPERTO**. — *V. in ALLOGGIARE, verbo, il § 6.*

§. 17. **ALLO SCOPERTO**. Locuz. avverb. usata da' Militari co' l' valore di *Senza riparo dalle offese*. *Franc. À découvert.* — Pioveva intanto dalla città una fiera tempesta di moschettate, di fuochi e di canno-

nate contro di loro, fermati allo scoperto con li squadroni su 'l labro del fosso, e fatti bersaglio troppo da vicino alle ferzie che ricevevano. *Bontiv. (cit. del Grano)*

§. 18. **ANDARE CO' L' VISO ALLO SCOPERTO.** — *F. in VISO, sott. m., il §. 4.*

§. 19. **A SCOPERTO.** *Locuz. avverb., significante In luogo scoperto.* — Il fieno convenevolmente sotto copertura si serba, o vero a scoperto, acconcio che l'acqua non lo guasti. *Cenc. l. 11, v. 38, v. 3, p. 396. (Nel test. lat. alla locuzione a scoperto corrisponde sub dio.)*

§. 20. **E, A SCOPERTO,** vale anche lo stesso che *A corpo scoperto, A corpo non riparato, non difeso, Nudamente, A nudo.* — Imperocchè sono spartiti dal corpo (*quelli che sono in Purgatorio*), e però le pene loro sono più acerbe, perocchè ricevono le mazzate a scoperto. Altrimenti fanno male le percosse a queglii ch'è ignudo, o vero che non ha arme; e altrimenti a queglii che la riceve nell'arme e nello scudo. Or così è qui: il corpo si è lo scudo dell'anima, e però in questa vita l'anima riceve tutto le percosse in questo scudo della carne, e però ne fanno poco male; ma quando l'anima è fuori del corpo, allora è nuda, e le mazzate sono crudelissime. *Fra Giord. Pred. mod. 2, 209.*

§. 21. **DARE LE CARTE ALLA SCOPERTA.** *Figurativamente.* — *V. in CARTA, sott. f., il §. 29.*

SCORAGGIARE. Verb. att. Lo stesso che *Scoraggiare*; come *Incoraggiare* vale il medesimo che *Incoraggiare*; se non che *Incoraggiare* e *Scoraggiare* sono le voci più usate. (*V. anche nell'Append. Grammat. ital., sott. ediz., 1847, Part. Comaccio. p. 357, num. 24°*)

§. **SCORAGGIO.** Partic. Che ha perduto il coraggio, *Scoraggiato.* — La gente scoraggiata. *Stor. Scand. 42. (Lo stampato, per negligenza del compositore, in vece di 42, ha 218.)*

SCORBACCHIARE. Verb. att. *Svergognare alcuno con ridire i fatti di esso.* — Un'altra grazia vorrei da voi, Piero; Cioè, che certe cose ch'io v'ho detto, Non le boriate col di leggiero. Potreste dare in qualche malignetto Da scorbacchiarmi ch'io avessi sciolto, Che al mio disegno faria mal effetto. *Leopar. Rime. 62.*

§. **SCORBACCHIARE,** per *Scornare, Scornacchiare, Smaccare.* — Io veggio che siete già

per la via di scorbacchiario affatto, ed ho caro che vi siate affrontato meco a vedere che le voci usate da me non sono di corpo e d'accidenti forestiere, come egli dice. *Cen. Lett. Tomit., lett. 96, p. 120, lin. ult.*

SCORBIARE. Verb. att. *Macchiare la carta lasciandola cadere sopra l'inchiostro.*

§. 1. **SCORBIARE,** per *Cancellare.* — Ed ora è lì che quel sonetto aspetta Per darlo a luce il primo di che viene, ec. *Scorbia e n-scorbia, e non gli torna bene; Con tutto ciò lo fa stampare in fretta. Saccent. Rime. 2, 276.* Ah io vedo che questa lettera scorbia tutte le altre, e meglio avrei fatto a dispensarmi dal venire a certi individui. *Magl. V. n. qu. 383. (Cioè, questa lettera distrugge quelle che io dissi in tutte le antecedenti.)*

§. 2. **SCORBIARE,** per *Scrivere,* ma in senso disprezzativo, avvilitivo, cioè *Scrivere in fretta e in talile disadorno.* (*V. anche in SCORBIACCHARE, verbo, il §. 1.*) — Or quando dalla sua restò divisa La mia persona, messami a pensare Di scorbiare una carta in simil guisa. *Fagnoli. Rime. 2, 60.*

SCORBIO. Sust. m. *Macchia d'inchiostro caduta sopra la carta, o vero, come nel seg. es., Macchia d'inchiostro lasciato cadere apposta sopra la carta, Scorbio fatto apposta, o vero Cancellatura.* (*V. in SCORBIARE, verbo, il §. 1.*) — Perdonatemi della briga, e cancellategli (*o con scorbia*) degli errori la maggior parte con un frego, o tutti piattoslo con uno scorbio. *Allagr. 147, ult. Gram. 215, ult. Amatori.*

SCORBUTICO. Aggett. Che produce o Che fontenta lo scorbutico, o vero Che dallo scorbutico è prodotta. — Sono cagioni scorbutiche le lunghe navigazioni, li assedi, li alloggiamenti alla campagna rasa ed incolta, i continui ghiacci, le nevi e le brine che tutte l'erbe occidono, la squalida povertà, la negletta cultura degli orti per pigrizia o per ignoranza, le male incise virtù della continenza e della parsimonia, ed i contrarij vizj, la golosa ingordigia degli untumi e del sapor salso o piccante, e la profusa e non erudita lautezza. *Camb. Regn. Pn. 277.*

SCORBUTO. Sust. m. T. de' Medici. (*SCORBUTO con l'accento suato su FU ha l'Alto, ma v'è chi pronuncia SCORBUTO con l'accento su l primo O*) *Malattia che ha per carattere il gonfiamento de' tessuti, la comparsa di*

macchia azzurrognola alla pelle, smor-
ragia passiva, sviluppamento d'ulcere, che
presto gangrenano, alle gengive ed alla
pelle, il rammolimento delle cicatrici.
(Dal tedes. *Skorbut*.) — Scorbuto si chia-
ma con moderno barbarismo di germanica
origine un male unico nella sua essenza,
e multiplice e quasi universale ne' suoi sin-
tomi, che risulta dalla imperfetta opera-
zione delle varie viscere concorrenti alla
confessione del chilo e all'introduzione di
esso nella via del sangue. *Comh. Regg. Pat. 274*
(V. anche SCORBUTICO, *opert.*)

SCORCIO. Sust. m. *Scorciamiento, Lo*
scorciare. — Per l'intento suo voleva (non
studente di Teologia), per iscorcio di via, la mo-
rale (*cioè, la Teologia morale*). *Tam. Lett. ital. p. 4*

§. SCORCIO, vale anche *Postura di cor-
po o parte di esso diversa dal natu-
rale*. — La strada più (di questo cieco) si fanno
co' bastone; Altri la guida segue d'un
suo cane; Chi canta a piè d'un uscio un'o-
razione, E fa scorcì di bocca o voci strano;
Chi suona il ribechin, chi il colascione, ec.
Malto. 1, 38.

SCORCIONE. Sust. m. *Strada più corta*.
Sinon. *Scorcifatoja*, che è la voce più usa-
ta e più comunem. usata. — Co' l'espore
e co' palloni Troveremo li scorcioni Anco
nelle navole. *Giamb. Gio. negli Umoristi.*

SCORDARE. Verb. att. (Da Corda per
uso di sonare) *Torre la consonanza*.

§. SCORDARE, si usa anche in signif. in-
trans., e vale *Uscir dell'accordo delle voci*
e de' suoni, Dissonare. — Mi ricordo che
mio padre, . . . che era della scuola antica,
spazzava infino l'armonia, e riduceva quasi
il canto a prosa, per fare spiccare l'effetto,
seagliando la voce e scordando. *Salvia. in*
At. ital. di. 1. p. 34 I musici premono nel
fare spander la voce, e i maestri di reci-
tare in far sentire le sillabe finali: laonde
pajono alquanto i comuni istrioni scor-
dare, perchè alzano la voce nell'ultimo,
acciocchè ella si senta; chè altrimenti ella
cade di sua natura, se l'arte non l'aiuta.
Salvia. Annot. Tam. Bessar. p. 338, vol. 2, col. 21 ver.
30. — Id. Pro. tom. 2, p. 121, lin. 3 del fin.

SCORDATAMENTE. Avverbio. *In modo*
scordato, non accordato, discordato, di-
sonante. — I quali tamburi erano tutti co-
perti di nero, e scordatamente sonavano.
Gen. Com. Durr. p. 13.

Vol. P.

SCORGERE. Verb. att. *Podere, Discer-
nere, Conoscere*. (Quanto all'origine di questo ver-
bo, si veggia nel tomo di ACCORGERE.)

§. 1. SCORGERE, per *Additare, Indicare,
Mostrare, Insegnare*. — E, così detto, Bru-
nasquina corse Per l'armadura, o un dop-
pione accende; E Sinelida, senza stare in
forse, Armolla presto; e poi la spada pren-
de, E quella sfoderò (*sfoderò*). E lei (*Ed ella*)
gli scorse La via innanzi, e nella tomba
iscende. *Giamb. Bern. Comita. Cirl. Calv. 1. 3, m. 300,*
p. 86, col. 2.

§. 2. SCORGERE, per *Tenere, Credere, Pi-
gliare*, nel signif. che viene chiarito dall'e-
sempio. — Passamonte pensò che fossi mor-
to, E disse: Io voglio andarmi a disarmare.
Questo poltron per chi m'aveva scorto? Ma
Cristo i suoi non suole abbandonare. *Pak.*
Long. Marg. 1, 33.

§. 3. Farsi scorger, per *Far dire di sé,
Dir che dire altrui*; e suolai pigliare in
male parte. (*Dial. milan. l'ho guardò alide*). — Oh
se voi fate il più, fate il meno, messer
Anselmo, e non vi fate scorgere. *Fagiol.*
Comed. 2, 103.

§. 4. Farsi scorger, per *Farsi conoscer*
degnò d'essere burlato, beffato. (*Dial. milan.*
Fam. tori via). — Che fastidio gli ha egli a dare
ch'è venga fuori uno e dica — Mi vò fare
scorgere —? *Giampol. 159.*

§. 5. SCORTA. Partic. *Podulo, Conoscuto*,
ec. Usasi anche in forza d'aggett.

§. 6. SCORTO, per *Manifesto, Evidente*. —
Tal mi dà guidarlon chi fisse il chiudo Nel-
l'anima, ch'or di fuore Appare scorto al,
ch'ogn'uom m'addita. *Martel. Lod. Op. p. 19*
terzo, lin. 3 del fin.

§. 7. SCORTO, per *Stacato, Schietto, Pu-
ro, Senza flazione*, e simili. — Noi abbiamo
andar per un certo paese Dove da sé non
ha chi non vi porta; E pure arem danar
(*aream danar*) da far le spese. E tutta la novella
dicèa scorta Della cassetta, e come il fuoco
accese, ec. *Pak. Long. Marg. 18, 181* Che debbo
far? dehl di' mi il vero scorto, E rispondi
benigna al mio sermone. Ond'io risposi
alfin: Tu hai ragione. *Pak. Luc. Cirl. Calv. 1. 2,*
m. 40, p. 4, col. 1.

§. 8. ESSERE SCORTO ven. *Essere cono-*
scuto per, Essere in concetto di, e simi-
li. — Essendo costui scorto un poco per
pecorino, . . . Aglunolfo de' Bardi gli chiese
un di un suo romzino da soma per andare

30

o mandare a una sua villa. *Smal. nov. 197, v. 3, p. 186.*

§. 9. SCORTO. In forza d'avverbio. Per *Distintamente, Chiaramente, Manifestamente, Evidentemente, Precisamente*, e simili. — Fu ritrovato Antandro insù la sera, E portato a suo padre come morto, Che piange e sopra di lui si dispera, E non poteva nua dargli conforto, Chè fra tante sue genti un sol non era Che sappi (supra) nulla di quel caso scorto; Se non che Antandro poi, passato il duolo, Gli disse. E' m'ha ferito un mio figliuolo. *Pal. Lor. Cist. Cal. l. 1, m. 222, p. 13, col. 2.* E Salamecche a'sua (sua) colpi (a colpo del Porro) non ride, Che il suo futuro mal (cioè, male, danno) conosce scorto; Perchè il Pover gli avèa al punto il danno, Ch'egli era tutto già di sangue rosso. *Giambat. Bern. Contes. Cist. Cal. l. 2, m. 180, p. 48, col. 2. — Id. ib. l. 3, m. 327, p. 87 verso, — l. 4, m. 63, p. 108; — m. 309, p. 120, — m. 329, p. 121 verso.* Non si dovèa però volerlo morto, Però che pur tenuta ha la corona Già tanto tempo, e pur si vede scorto Quanto Dio amassi (amassi) la sua stirpe buona. *Pal. Long. Marg. 11, 125.* E l'Amosante ancor non sapca scorto Che gente fussi (fussu), e che Vergante è morto. *Id. ib. 15, 2.* Disse Margutte: Io lo vedevo scorto Ch'egli scoppiava, se non fussi (fussu) morto. *Id. ib. 19, 110.* Sapi che m'ha ferito Gancellone, L'anima mia al suo regno cammina. E non potè parlar più olire scorto, E cadde appiè del padre in terra morto. *Id. ib. 23, 141.* Convien che 'l mio cantar pur torni a porto, E ch'io punisca il traditor di Gano D'un tradimento già ch'io veggio scorto Co' li occhi della mente in una specchio, E incresema di Carlo ch'è pur vecchio. *Id. ib. 24, 4.* Ma d'ogni parte era tesa la ragna; Chè il re Marsilio, per veder più scorto, Recato s'era insù l'alta montagna, E circondava tutta quella valle, Sicchè volar non potevan (poterem) le spalle. *Id. ib. 26, 72.* Io vidi scorto in che nojoso stato, Nel cieco mondo ingrato, Ed in che laccio vil da peia m'involsi. *Manz. Lud. Op. 51 verso, ver. 2.* S'io corsi dietro a i lacci, Io ne fui presto fora, Chè 'l Ciel prevede scorto Ch'io vi restava allorto. *Id. ib. 53 verso, ver. 8 del luo.*

§. 10. SCORTO, in forza pur d'avverbio e in signif. anal., per *Apertamente, Espresamente*. — Ed Acaille priega al padaglione A Bisanzona vada, e dica scorto Che Sino-

fido lo volèa parlare, Ch'ella venisse senza dimorare. *Giambat. Bern. Contes. Cist. Cal. l. 2, m. 85, p. 75 col. 2.* Così Rinaldo comandava scorto Che fatto fussi (fussu) alla Reina onore, Come se Carlo fussi (fussu) Imperadore. *Pal. Long. Marg. 12, 33.*

SCORIA. Sust. f. *Materia che si separa da' metalli nelle fornaci quando si fondono, e che insieme con esso loro scorre fuori di esse.* Scoria dicesi anche *Quella materia che si separa dal ferro già fuso, e ne' fornì allorchè si ribolle nelle fucine; e con altro nome comunem. s'appella Rosicci (Crua).*

§. SCORIA, figuratam., per *Mondigia, Fecce*, e simili, preso ancor quate voci in senso figurato, *Cosa da farne quel cante che si suol fare della scoria de' metalli.* — *Can. Autorità* al dè copiosa Al prete, che lo deggia amministrare, E di benedir l'uomo e la sua sposa, E di poter assolvere e ligare Por Udendo la Giustizia tale istoria, Dico che questo nulla cosa vale, Se la Prudenza, delle Virtù gloria, Non orna il grado lor sacerdotale, E d'essa non sia ornata la memoria Dell'uom, che prete salga sette scale, E sia spogliato d'ogni mala scoria, Ch'a terra non deduca la sue ale. *J. Tol. 2, 2, 48.* (La Crua. allega questo es., ma spietatamente mutilato, e confermare SCORIA nel suo proprio signif. di *Materia che si separa da' metalli*, ec.) La colpa di questo matto e servile modo di scrivere deesi precipuamente ripetere dall'aver portato nel Vocabolario, come oro purgatissimo di coppella, tutte le scorie e lo schiume delle vecchie scritture. *Manz. Propos. vol. 2, par. 2, p. 261, — Id. ib. vol. 2, par. 1, p. 207.* Crederemo che, . . . quando più, quando meno, ne sieno pur tutti (della *schiuma*) molti (varii) de'buona, e il più delle volte purgati, che a poco a poco quella scoria gittavano dalle scritture. *Pertie. Scritt. Tron. 49.*

SCORNABECCO. Sust. m. T. bot. tan. vulg. *Scornabecco, Ginestra, Ginestra de' carbonaj*: nomi vulgari della *Ginestra scoparia*. Trovasi in tutti i boschi. Dicea *Ginestra de' carbonaj*, perchè è impiegata da essi per chiudere i sacchi ne' quali portano la brace. E altresì adoperata per granate. I suoi fiori, come quelli della *Ginestra juncea*, si acconciano in aceto. I semi sono reputati diingietti in infusione o de-

cello, e sono stati tolti per fare una sorta di caffè. I teneri rami sono adoperati come i lupoli per la birra. Essa pure è buona per filo. (Targ. Toss. Ort. botan. 3, 70, ediz. 3.^a)

SCORNARE. Verb. att. *Privar delle corna, Tórre la corna.* Onde figuratam., vale *Far patire ad alcuno disonore e sfuporio; perchè il corno è a certi animali arma insieme ed ornamento, e quindi segno di potenza e di grandezza; e però SCORNARE uno è come se si dicesse Privarlo di potenza, d'onore e di baldanza.* (F. in *Prim. e Rim. univ. Filic., Salvem., ec.,* p. 332.)

SCORNATA. Sust. f. intens. di *Cornata*, cioè *Colpo di corno.* Anal. *Cazzata, Cozzo.* — Se non correva gente, volevano essere altro pe'l padrone, che le scornate di quell'ordinale (cioè, di quel castrone). Nell. J. A. *Carned.* 3, 167

SCORNICIAMENTO. Sust. m. *Cornice, Lavoro di cornice.* — La savena (cioè, il legno di quell'albero più comunemente detto *Sabina*) è buona a fare casse d'archibusi, balestre, ed altri lavori sottili, come balaustr, scorniciamenti, e simili; ed è legname che ha odor grato e men acuto del cipresso. *Sader, Agric.* p. 119, lib. 6.

SCORNICIARE. Verb. intrans. *Fare cornici.* (Cron.)

§. 1. **SCORNICIARE**, in signif. att., vale *Scarpellare o Conciare*, come dicono li scarpellini, *Squadrare*, cioè *Ridurre a forma di mettere in opera.* — Questa pietra forte o macigno si può scorniciare o lavorare a tutta perfezione, e riceve anche qualche sorta di polimento, come si può vedere ne' pietrami della magnifica Libreria di S. Lorenzo, i quali non hanno che invidiare al più fino marmo. Targ. Toss. G. *Ving.* 1, 19.

§. 2. **SCORNICIARE.** Partic. nel signif. del §. 1. — Questa sorta di pietra è benissimo per le muraglie, avendo sotto squadratura o scorniciata. *Voss. Vit.* 1, 233. Faciansi otto coste di marmo agli angoli nella superficie della cupola di fuori grossi come si richiede, e alti un braccio sopra la cupola, scorniciato a tetto, largo braccia due, che vi sia del colmo o della gronda da ogni parte. *Id.* 4, 223. Nello facciato... della detta sala sotto appunto alle mensole delle finestre quadre... è un ricinto di pietre scorniciate, il quale serve per finimento di sopra. *MeRin. Descr. Edif. Reg. Gioi.* 123. Pietra scorniciata gentilmente. *Ful. Vinc. Ess.* 59.

SCORNICIATURA. Sust. f. *Lavoro a cornice, Scorniciamento, Cornice, Lisella.* — Adornansi (le imposte delle porte) con scorniciature, che, poste sopra l'imposte, accerchiano attorno la grandezza di quelle; o mettesene quante tu vuoi, o due o tre l'una sopra l'altra, o pur una semplice; e se queste scorniciature saranno due, messe a guacero come scaglioni l'una sopra l'altra, fin' che fra tutte e due piglino della larghezza della porta non più che il quarto, *ec.* Sfonderranno le corniciature allo indentro con una goletta. *Adm. L. B. Arch.* p. 247. (Nel test. lat. alla voce *scorniciatura* corrisponde *fascia*.)

SCORNO. Sust. m. *Pergogna, Onta, Ignominia.*

§. 1. A **scorno** *ot.* Locuz. preposit., significante lo stesso che *A dispetto di.* — Pur della cetra argiva Mutai le corde, e il di lei pregio è tale, Che puote ancor, del tempo edace a scorno, In luminoso giorno Render per bella lode altri immortale. *Manz.* Op. 1, 142

§. 2. **AVERE SCORNO.** *Essere scornato, beffato.* — Mai non vò più cantar com'io solea, Ch'altri non m'intendeva, ond'ebbi scorno. *Petr. nella canz. Mai non vò più cantar, st. 1.*

SCORPACCIATA. Sust. f. *Gran corpacciata, cioè Mangiata eccedente.*

§. A **scorpacciata.** *Figuratam., per Sovverchiamente.* — Si faccia un serviziale, e non pensi ad altro, e si affatichi un poco meno nel chiacchierare e nello studiare e scorpacciare. *Red. Op.* 6, 208.

SCORPENDRA. Sust. f. T. botan. vulg. *Salvinia natans*, che anche *Erba pesce* vulgarm. si chiama. (Targ. Toss. Ort. botan. 3, 427, ediz. 3.^a)

SCORPORO. Sust. m. *Lo scorporare.* (Cron.)

§. **SCORPORO**, per *Lo appropriarsi, il privarsi*, ed anche *Spesa.* — Pitagora era un filosofo che pendea piuttosto nel mendico, che nel povero, da non poter mai far quello scorporo di cento buoi, e... in quello scambio fece un' creatura di cento grilli. *Tucc.* Lett. crit. p. 88.

SCORRERE. Verb. intrans. Dicesi propriam. il *Correre* o *Muoversi di quelle cose*, che, scappando dal loro ritegno, camminano troppo più velocemente di quel che bisognerebbe, come ruote, carrucole, e simili. (Cron.)

§. 1. **SCORRARE**, per *Trascorrere*, *Lasciar-
si trasportare*, e simili. — Però, madonna
mia, mi perdonate, S'è troppa sicurtà vi
pajo scorso. *Don. in Rancol. Rom. m. i. sc. 4, 85.*
(Cioè, se vi pare ch'io sia trascorso in
troppo ardire, — ch'io mi sia lasciato tras-
portare da troppa fidanza o baldanza.)
Come il padre che lega il figliuolo per cor-
reggerlo ed acciocchè non iscorra ne'mali.
Fra Giord. Pred. p. 2, col. 2. L'uomo indotto a
male per la lingua degl'ingannatori scor-
re in male operazioni. *Keop. Cod. Farn. Br. 19,
p. 55, lib. 3.*

§. 2. **SCORRARE**, parlando di viti, vale
Crescer molto in lunghezza, *Scorrere di-
là dalla lunghezza richiesta*. Anche si di-
ce *Strascorrere*. (*V. anche appresso il §. 5.*) —
Perchè i fusti delle viti non iscorrano e
s'alsino troppo. *Trin. Agric. 1, 34.* S'abbia ri-
guardo di pigliare i capi più vicini alla vec-
chia tondatura, affinchè le viti non iscor-
rano molto, ma stieno sempre d'una giusta
e ragionevole altezza di tre o quattro pal-
mi all'in circa. *Id. ib. 1, 38.* E ci troviamo sú-
bito in necessità di allungare o fare scor-
rere le viti più del dovere. *Id. ib. 1, 44.*

§. 3. **FARE SCORRERE UNA PERSONA O UNA
BESTIA**, per *Farle scorrere il ventre*, *Farle
aver flusso di corpo*. — Le bestie ne beono
(di certi' acque calde, o ad amare) per gran forza e
gran sete, e fàlle molto scorrere. *Manc. Po.
Ving. 41.*

§. 4. **SCORSO**. Partic.

§. 5. **SCORSO**, parlando di viti, si dice
di quelle che sono molto cresciute in lun-
ghezza. Anche si dice de' rami d'altre pian-
te. Sinon. *Strascorso*. (*V. anche addietro il §. 2.*)
— Ma prima si osservi la qualità della vite,
che, essendo troppo scorsa e alta, vi lasci
un bastardo di sufficiente grossezza, ec.
Trin. Agric. 1, 37. Sono moltissimi quelli che
lasciano quantità di razzuoli... alle lor viti
troppo scorse o alte. *Id. ib. 1, 40.* Ella
(l'empirica) li scorsi rami. Quando fia d'uopo
gustigar ti mostri. *Magl. Sals. 18.*

§. 6. **SCORSO DI NATUREZZA**. — *V. in MATU-
REZZA, sott. f. 11 §.*

SCORREZIONE. Sust. f. *Errore di scri-
tura o di stampa*. — Io so pur troppo per
lunga esperienza che è impossibile stam-
pare un libro in cui non sieno delle scor-
rezioni. Basta per accertarsi di questa ve-
rità aver incaso alla stampa un libro anche

non voluminoso. E coloro che, incontrati
in una lettera scambiata o cosa simile, to-
sto per parer solenni critici e gran letterati
fanno il rumor grande e mettono a seq-
quadro la terra, in vece di mostrarsi dotti,
compariscono ignoranti, e fanno *ut in-
teligentes nihil intelligant*, come disse Te-
renzio. *Bott. in Vann. VII. 1, 72.*

SCORRUCCIO. Sust. m. intesa di *Corru-
cio*, che è il *Pianto che si fa ai morti*. Sinon.
Corrotto; anal. *Duolo*, *Lutto*. — Lo scor-
ruccio (presso i Tadini) dura un anno, nel
qual tempo i più grandi o i più civili ve-
stono di nero; ma la plebe ed i Mori di
campagna portano il solo turbante turchi-
no, ec. *Paga Lett. p. 131.*

§. **VESTIRE A SCORRUCIO**. — *V. in VESTIRE*,
verbo, il §. 4.

SCORSO. Partic. di *Scorrere*. — *V. in SCOR-
RERE, verbo, il §. 4 e seg.*

SCORTARE. Verb. att. (Con l'O stret-
to.) *Rendere più corto*, *Accorciare*.

§. **SCORTARE**, in signif. *Intranz.*, o vero
in signif. *rifless.*, tacita la particella
pronominale. T di Prospettiva. *Apparire
in iscorcio*. Sinon. *Scorciare*. (*V. anche SCOR-
TO, sost. m.*) — Hanno avuto li artefici nostri
una grandissima avvertenza nel fare scor-
tare le figure, cioè nel farle apparir di
più quantità che elle non sono veramente.
Vann. VII. 1, 311. Affermare si può ch'è (Gio-
ia) fossa quel solo pittore a cui a gran re-
gione dee la lode d'aver migliorata... l'arte
della pittura,... essendo che e' mostrasse
alcun principio del modo di dar vivezza
alle teste, ec., e scoprisse qualcosa dello
sfugire e scortare delle figure, ec. *Baldass.
Op. 4, 131.* Lo bello scortare degl'ignudi. *Id.
p. 305.* Le figure non iscortano come vor-
rebbe un vigoroso di sotto in su. *Aligh. 7, 148.*

SCORTECCIARE. Verb. att. *Levare la
corteccia*.

§. 1. **SCORTECCIARE**, per simili, parlando
di muri, di dipinti, vale *Scalcinare*, *Gue-
stare lo intonaco*. — Essendo... la stanza dove
ell'ora stela (posta una certa dipintura), piena di
scopo verdi da far bastioni l'anno dell'as-
sedio, quell'umidità mantener il gesso e la
scortecciò tutta. *Vann. VII. 13, 27.*

§. 2. **SCORTECCIATO**. Partic. *di cui fu le-
vata la corteccia*.

§. 3. **SCORTECCIATO**, nell'accezione del §. 1.
— Avendo quelle pitture patito umido, e

suno guasto in certi luoghi, e l'incarnazioni (cioè, cornagioni) fatte nere, e l'intocaco scortecciato. *Voss. V. 2, 282.*

SCORTICACULO (A). Locuz. avverb. e figur., significante *Strascinandosi su 'l deretano* Franc. *A écorche-cul.* — S'avvisò (a povero Giulio Romano) d'introdurre in questa composizione altri Satiri... passeggiando attorno al Ciclope mentre che egli dorme; alcuni de' quali, essendosi impadroniti delle sue nimpogne, e avendolo tirato da banda, adrucciolo per entro (come parlano i ragazzi) a scortiaculo per la lunghezza di ciascuna canna. *Solcia. Id. par. pol. Ad. Forni, p. 43 in principio.*

SCORTICARE. Verb. att. *Levar la corteccia.* Sinon. *Scortecciare, Scorzare.*

§. 1. *Scorticare, figuratam., per Tórre altrui senza misericordia le sostanze. Impoverire con la troppo ingorda impostione.* (I Francesi dicono proverbialmente: *Il faut tondre les brebis, et non pas les écorcher*, intendendo che Non si des troppo aggravar d'imposte il popolo.) — I membri di questa bestia si mostrano già ne' Principi malvagi, che per lor grandi cupidità e avarizie scorticano e mangiano lor soggetti. *Boccaccio. Epist. Patra. p. 56, l. 6.*

§. 2. *Scorticato.* Partic. *A cui è levata la corteccia, Scortecciato, Scorzato.*

§. 3. *Scorticato,* quasi per *A cui è levata la pelle, cioè La cui pelle è guasta, non lascia, non morbida.* — Se bene e' (i nostri antichi pittori) facevano un braccio tondo ed una gamba dritta, non era ricerca con muscoli con quella facilità graziosa e dolce che apparisce fra 'l vedi e non vedi, come fanno la carne e le cose vive; ma elle erano erude o scorticate, che faceva difficoltà agli occhi e durezza nella maniera. *Voss. V. 13, 6.*

SCORTICATOJO. Aggett. *Che scortica, Scorticatio.*

§. *Scorticatojo, figuratam., vale Che ti costringe a farti da quasi scorticarti.* — Da Capua, dove messer Francesco stette quel giorno ammalato, venimmo l'altro a Pontecorvo, che sono 44 miglia scorticatojo. *Car. Lett. l. 1, v. 2, l. 13, p. 24.*

SCORTICHIÑO. Sust. m. *Dicesi dell'Uscia che scortica il prossimo.* — E già ripopola Carti e casini Una colonia Di scorticchini. *Grossi. Grot. nel Ballo.*

SCORTINARE. Verb. att. *T. milit. Ant-*

tere con tirri per levar le difese. — In due giorni piantarono ventidue cannoni che percolavano la cortina, e per fianco sei grossi colubrine, che, scortinando il fianco del baluardo... rendevano molto pericoloso ai difensori il potersi fermare, *ec. D. 2, 6, 46.*

SCORTO Partic. di *Scorgere.* — *V. in SCORGERE, verbo, il §. 5 a seg.*

SCORTO. In forza d'avverbio. — *V. in SCORGERE, verbo, il §. 9 a seg.*

SCORTO. Sust. m. (Con l'O stretto). *T. di Prospettiva.* Lo stesso che *Scurcio.* (*V. anche in SCORTARE, verbo, il §. 1.*) — Essendo lo scorto a noi una cosa disegnata in faccia corta, che all'occhio venendo innanzi non ha la lunghezza o l'altezza che ella dimostra; tuttavia la grossezza, i dintorni, l'ombra od i lumi fanno parere che ella venga innanzi, e per questo si chiama scorta. *Voss. V. 1, 311.*

SCORZA. Sust. f. *Sorta di buccia, ma più soda e più grossa che non è la buccia propriamente detta, da cui sono coperti li alberi e alcuni frutti, come poponi, arance, limoni, ec.* (*V. nel Preliminario del Com. a cor. 454.*)

§. 1. *Scorza, figuratam., per Semplice apparenza, Fatta dimostrazione, Cosa senza sostanza.* — Non son parole, prospettive e scorza Le cortesie ch'usate, e 'l danar vostro Altrui non prega, ma comanda e sforza. *Coppei. Rim. 168.*

§. 2. *Scorza di mattoni.* *Camicia o Rivestitura di mattoni fatta a un'opera di fortificazione.* — Si muri (il parapeto della cortina) con mattoni crudi, facendo del lato di fuori e nel calmo una sottile scorza o camicia di mattoni cotti per difendere l'opra dalle piogge e da' ghiacciati. *Magg. Fortif. 27.*

§. 3. *A scorta a scorta.* Locuz. avverb. e figur., significante *A parte a parte, A poco a poco.* — Ah! angosciata e dispietata lina Che sordamente la mia vita scemi, Perché non ti ritenni Rodermi così Il core a scorza a scorza, Com'io di dire altrui, chi ti dà forza? *Dant. in Rim. ant. L. 3, p. 24.*

SCORZAJOLA. Sust. f. (Uccello silvano). — *V. RAMPICHINO, sust. m. Uccello silvano.*

SCORZONE. Aggett. *Dicesi di Persona ruffa, per dir così, come la scorza d'un albero, cioè rozza, villana, sgarbata.* — Eroi scorzoni Son quelli che dolente e lagrimoso Rendon quel viso che li fe' prigion. *Riccardi, 19, 107.* Or vedi s'era donna di

saviezza, Lieta e genti, non burbera e scorzona, Com'esser suol chi il dono ha di bellezza, Conforme avèa costei. *Id. Id. 6.*

§. SCORZONE, in forza di sust. m., per *Tomo di robusta complessione, tarchiato*. Anche si dice di donna, come nel seg. esempio. — Ella era di Casentino, ne ventidue anni, bassa, ma grossa della persona, ec.; uno scorzono da macinare a raccolta, e un cavallotto, vi so dire, da cavare altrui d'ogni fango. *Lettera ven. 1, nov. 1, p. 59, ediz. Salva.*

SCOSCIARE. Verb. att. *Guastare o Stogare le cosce.* (*Cres., zinnen 67*) Sinon. *Disco-sciare.*

§. SCOSCIARE, per *Spiccare le cosce*, ed estensivamente *Trinciare e mangiare volatili o quadrupedi*. — Dafni se n'andò con molta allegrezza a dormire, e Gnatone con un buono appetito a scosciar dei polli. *Cer. Del. region. 4, p. 177.*

SCOSCIATA. Sust. f. *Atto dello stendere o allargare le cosce.* (*Tommas. Nuov. Propos.*)

SCOSCIATINA. Sust. f. dimin. di *Scoscelata*. *Piccola distensione o allargamento delle cosce.* (*Tommas. Nuov. Propos.*)

SCOSSA. Sust. f. *Lo scuotere, Scotimento.*

§. ALLE SETTE SCOSSE. Modo di dire in vece di *In sette volte*, ma preso nel largo senso di *In più e più volte, In più e più tentativi*, ec. — Or io non crederei di ritrovare alle sette scosse quali sien que' rispetti per li quali io... abbia messo il cavetzone e la briglia alla mia sdruciolatissima penna d'oca senza cervello. *Alleg. in Lett. Uom. di. a M. Ant. Boncario, p. 23.* Se o' ne fosse stato nella metà dell'agonia nella quale era io, o' non avrebbe trovato il bandolo alle sette scosse. *Id. Rap. 238, ediz. Cres., 183, ediz. Amsterd.*

SCOSTAMENTO. Sust. m. *Lo scostare.* Sinon. *Discostramento, Allontanamento.*

§. Per *Lo scostarsi, Lo allontanarsi, Il discostarsi*. — Chi vuole venire a quella cittade (*ciudad*), conviene che si parta e scostisi da questo mondo. In tre modi è lo scostamento de' Santi, ec. *Peri Giord. Prod. mod. 2, 67. — Id. Id. 2, 125.*

SCOSTO, Avverbio, per aferesi, in vece di *Discosto, Lontano*. — Strozzo dietro (*dietro*) a costor, come maestro Di questa gente, andava scosto un poco. *Let. Med. Cere. Gile. 11, 14.*

SCOSTUMAGGINE. Sust. f. *Scostumatezza*. — Potrebbero in contrario di questa loro scostumaggini dire le donne, ec. *Bar. Commen. Dant. 1, p. 335, lin. penult., pr. ediz.*

SCOTANO. Sust. m. T. botan. vulg. *Abus Cottana*. Nasce nelle alpi. Le foglie sono assai odorose, aromatiche, buone per la concia delle pelli, come anche il frutto. Il legno è giallo, e serve per tingere di giallo e color di foglia morta. È bellissimo a vedersi quest' albero dopo che i racemi dei fiori passano in frutto, perchè si vedono di ramettini piumosi di color rosso, che sembrano bellissimi pennacchi. La corteccia è stimata febrifuga. (*Targ. Tom. Oil 1, 241, str. 3.*) — Alle tinture serve il verizzo e lo scotano. *Soder. Agric. 123.*

SCOTENNARE. Verb. att. *Levar via la colonna.*

§. SCOTENNARE, in term. d'Agricoltura, per *Scallare, Strappare*. — Dove non son boschi, si scotenna l'erba, e s'abbrucia, e, lavorata (la terra), vi si semina ogni otto anni. *Soder. Ort. a Guid. 301.* (Cioè, si leva via quella come colonna fatta dall'erba.)

SCOTIMENTO. Sust. m. *Lo scuotere.* Sinon. *Scossa.*

§. Figurativo, per *Agitazione, Commovimento, Moto*, e simili. — Che di Francia direm? A che riesce De' suoi sublimi scotimenti il frutto? Mira che agli altri e a se medesima incresce. *Mont. Mauch. can. 3.*

SCOTOLARE. Verb. intrans. cavato da *Scuotere*. Vale *Scuotersi, Tentennare, Traballare*. — Son bruciato affè di crinoli. Ecco il paleo intorno scuotola Del cantar tutti li stimoli S'affogàr dentr' alla ciotola. *Vambat. Scherz. port. 12.*

SCOTTA. Sust. f. *Il siero non rappreso che avanza alla ricotta*. — Prendi il rifiuto del siero che si suol dare a' majoli e che chiamano vulgarmente la scotta; fa' che sia ben caldo, e con esso netta e polisci tutti i vasi e li utensili per fare il burro, ed otterrai l'intento più che con qualunque altra cosa. *Letter. Agric. 3, 146.*

SCOTTA. Sust. f. T. di Marina *Quella fune principale attaccata alla vela, la quale, allentata o tirata secondo i venti, regola l'andamento del naviglio.* (*Cres.*) Franc. *Écoule*. — In cinque ore venni a casa, un finto d'euro ne spinse le vele per modo che non mai si toccò la scotta, e l'aria ne

difeso dal sole con sottili nuvolette. *Cicale*. Lett. p. 51. — *Carlet*. *Ving.* par. 2, ragion. 1, p. 4.

SCOTTARE. Verb. intrans. *Essere eccessivamente caldo, e quindi offendere la cute dell'animale*. (Dal partic. lat. *Excoctus*.)

§. *Proverbia*. — *V* in *AQUA*, *rust. f.*, il §. 93.

SCOTTATURA. Sust. f. *L'atto dello scottare; Lo scottarsi; La parte scottata*. — La combustione o scottatura riducansi... alla classe delle ferite, consistendo nella distruzione d'alcuni vasi e nel versamento di alcuni umori nella superficie del corpo ove sia seguito il contatto di qualche fuoco o manifesto ed ardente, o cieco ed involto in qualunque scottante materia. *Cicch. Regn. Po.* 149.

§. *SCOTTATURA*, dicesi anche *Lo infundero erba o foglie, ec., in acqua bollente, o vero il versare acqua bollente sopra erbe o foglie, ec.* Più comunemente si dice *Infusione*. — *V* in *TEIFORME*, *aggett.*, l'esempio.

SCOTTO. Sust. m. *Il destinare o La cena che si fa per lo più nelle taverne*. (La probabile congettura della derivazione di questa voce si può vedere nella *Dissertazione* 33.^a del *Muratori* e nel *Diz. gall.* — *ital. sotto a Scotta*.)

§. *PAGARE LO SCOTTO*. *Pagare quel che s'è mangiato a destinare o a cena nella taverna*. — Quel ladroncel malizioso e scaltro Con altro che con fronde ben s'ajuta, Perchè era tanto presto, impronto, ardito, Ch'entra in ogni taverna ch'ha veduta; E com'aveva ben mangiato il ghiotto, Con la calcagna pagava lo scotto. *Bern. Ort.* in 44. 90. (Cioè, in vece di pagare lo scotto, la dava a gambi, fuggiva; che ancor si dice *Pagar di calcagna*.)

SCOVAZZINO. Sust. m. (Uccello silvano). — *V* in *CINCIA*, *rust. f.*, il §. *Cincia* comune, che è il 2.

SCOVIRE. Verb. att. — *V* **SCOPRIRE**.

SCOZIA. Sust. f. T. degli Architetti. *Membrò incavato come un mezzo canale, ond'anche si chiama Navicella*. (Alfani, *Diz. m.*) — *V* *Par.* in *ASTRAGALO*, *rust. m.*, §. 2.

SCOZZESE. Sust. f. *Specie di Danza così detta dal paese ov'ebbe origine*. — *V* *Fas.* in *FURLANA*, *rust. f.*

SCOZZONARE. Verb. att. *Domare e ammaestrare i cavalli e l'altra bestie da cavalcare*.

§. *SCOZZONARE* *volgar.* *Figuralmente. Ammaestrare persona rozza e ignorante*

della cosa di cui si parla. — Non si protestò egli (*Ciccone*) nel 3.^o dell'Oratore di non voler pigliare a scozzonar poledri, mandandoli per ciò fare alle scuole de' Grammatici? *Diz. Ol.* *ben parl. prop. ling.* in *Reg.* e *Conserv.* *lett.* *ling.* *lat.* 12.

SCOZZONATURA. Sust. f. *Usasi figuratam., intendendo il digrossare, il dirazzare, Dirazzamento, Infarinatura, Tintura, Sbardellatura, preso pur queste voci in senso figurato*. — Egli si difese con dirai che dieci volte ti si è raccomandato per un po' di scozzonatura nello studio dell'antichità, e che tu sempre l'avevi rimandata all'istoria *Augusta*. *Magl. Lett. famigl.* 1, 184.

SCRANNA. Sust. f. *Séggia*. (Dal *todes. Schranke*, come opina il *Muratori* nella *Dissertazione* 35.^a)

§. 1. *SCRANNA*, per *Cattedra*. Onde

§. 2. *SEDERE A SCRANNA*, *figuratam., vale Parlare con magistralità, Farla da dottore*. — Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna Per giudicar da lungi mille miglia Con la veduta corta d'una spanna? *Dante*. *Pand.* 19. 79. Perciò, qual più ti par, loda, riprendi, Non men fermo d'allor che a scranna siedi *Rafael* giudicando, o l'altro eguale Che del gran nome suo l'Adige onora (*così, Paolo veronese*). *Parin. Mat.* in *Parin. Op.* 1, 36.

SCRÉPOLO Sust. m. *Screpolatura, Crepatura, Fessura*. — Per tutto si vedea qualche ruina e qualche screpolo di qualche pezzo di rupe rotta e consumata dalla violenza del fuoco *Roma. Com. Distr. For.* 41.

§. *FARE SCRÉPOLI* *Screpolare, Fendersi*. — I simulacri degli Dei erano di cedro, di cipresso, di loto e di bósolo, e i minori anche di barbe d'olivo, perchè queste non fanno screpoli, e hanno per tutto polpa agguagliata *Diz. Ciol.* in *Parin. Lett.* par. 2, v. 3, p. 178.

SCRÉSCERE. Verb. intrans. *distrutt.* di *Creascere*, onde vale *Scemarsi, Diminuire*. — Madonna, s'io pene porto, à voi non ne scresco baldanza. *Cicch. Pugl.* in *Raccol. Rim. ant.* *lat.* 1, 378.

SCRIBACCHINO. Sust. m. *Vale il medesimo che Schiccheracarte*. *V.*

SCRICCHIOLARE o **SCRICCIOLARE**. Verb. intrans. — *Scricchiolare* o *Scricciolare* tengo per fermo sia tratto dalla voce dello scricciolo quando canta; e se bene non l'avevo sentito voi, ei pure si usa in

Firenze. È quello rumore che fa un legno o un trave quando si comincia a rompere; quel crollare, quel rompere i nervi del legname fa un rumore che si conosce che quello legno si spezza, si sfacca, e dicesi: *Sentivello tu scricchiolare?* Cioè, *Sentivi tu il rumore che faceva quando incominciava a rompersi?* *Prov. Bor. per 4, v. 1, p. 50.* *Scricchiolare* io non credo che sia *Rendere quel rumore che fanno talvolta le scarpe e le pianelle in andando*, come si legge nel Vocabolario, mentre che esse non son fatte di materia tanto dura, che possano farci sentire quel suono acuto che si è detto; e poi non si sente mai dire da nessuno « *Questa scarpa o pianella scricchiola* », ma si sente *Scricchiola* questo agabello, questa cassa, o simili. *Man. de Nat. Walen. v. 1, p. 103, col. 1* (Il Biscioni, censurando qui il *Pecab. della Crus.*, intende parlare della seconda e terza impressione, giacché nella quarta fu quella dichiarazione riformata. Ma se nessun dice *Questa scarpa o pianella scricchiola*, come s'ha egli a dire? Ciò avremmo voluto sapere da esso Biscioni.) Il cavaliere allora Freme geloso, si contorce tutto, Fa irrequieto scricchiolar la sedia, E male e violento aduna e male Mesce i discorsi delle carte sem. *Parla. Nat. de Ferra. Op. 1, 223.*

SCRICCIO. Sust. m. (Uccello silvano). - *F. in LUT.*, sust. m., *neol. ital.*, il 9. Lat. *scriccio*, che è il 2.

SCRICCIOLARE. Verb. intrans. - *F. SCRICCHIOLARE.*

SCRICCIOLETTA. Sust. m. (Uccello silvano). - *F. nel tomo di SCRICCIOLO*, sust. m.

SCRICCIOLO. Sust. m. (Uccello silvano). *Troglodytes europaeus* Leach. - *Sinon. Motacilla Troglodytes* Lin. cur Gmel.; *Sylvia Troglodytes* Lat. e Temm.; *Passer Troglodytes* Aldrov., *Realitino* Olina, *Scricciolo* o *Re di macchia*. *Stor. Uccel.* - *Franc. La troglodyte*. - *Dial. Bor. Re di macchia, Ascecco*; dial. sen. *Re di macchia, Foramacchia*; dial. pis. *Scricciolo*; dial. di Garfagnana *Asatino*. (*Ser. Ornat. 1, 205*) *Dial. milan. Asatino, Asatino, Asatino, Re di usci*; dial. toro. *Pett-Re*, dial. paves. *Centrip*; dial. bergam. *Forabacco*; dial. mantov. *Ostin dal fred*; dial. lucch. *Ascecco*; dial. udin. *Seris Favilla*; dial. vicent. *Sparila*; dial. veron. *Impe-*

ratordi; dial. de' Sette Comuni *Asatino*; dial. genov. *Asatino*; dial. romanes. *Sbucafatte*; dial. palermit. *Asatino di rocca*, dial. campidanese *Fuzona de veruna*. (Secondo il Carminati, *Mat. medic.*, *Indic. ult.*, questo uccello si chiama anche *Scricciolo* o *Asatino*.) - La maestà del porancin vostro, il quale ha più del Re fra li uomini, che lo scricciolo fra li uccelli. *Can. Lat. Tom. 1, p. 3.*

§. 1. **Scricciolo**, per similit., si dice ad un Uomo di bassa statura e speruto. (*Stor. de Nat. Walen. v. 1, p. 103, col. 2.* Ma il Salvini [*Annot. Fior. Bomer. p. 147, col. 1*] dice con qualche differenza. « Una persona giovane piccola si dice *Essere uno scricciolo* ».)

§. 2. **Avere il cuore di scricciolo.** - *F. in GRILLO*, sust. m., il 3.

§. 3. **FACE DI LEONI, e cuore di scricciolo.** Dicesi di Coloro che mostrano d'esser bravi ed animosi, e son codardi. (*Man. de Nat. Walen. v. 2, p. 363, col. 1*) - E se in vista vi pajon paladini, Han cuore di leoni, e cuore di scriccioli. *Man. 11, 29.*

§. 4. **Nido di scricciolo.** T. botan. vulg. - *F. in POLMONE*, sust. m., il 3. *Parma in nido*, *toro. botan. vulg.*, che è il 5.

SCRIGNO. Sust. m. Lat. *Scrinium*. - Lo scrigno vuol dire in nostra lingua forziere. *Marc. Pol. Viag. 131.* In loggia sona Vidi l'inferma che Finanza ha nome, Che scheletro pareva e non persona. Co' le man disperate entro le chiome Guarda i vuoti suoi scrigni, e stupefatta Cerca, e non trova dell'empuri il core. Or la Forza lo invia fusa e disfatta La publica sostanza; or la meschina Prendendo merca, e supplicando accatta. *Man. Macher. c. 4, v. 70 d. 78.*

§. 1. **Scrigno**, per quella Cassa che portano su le spalle i venditori di tele, mercat., ec. - Questi tali (i gatti) hanno il soprannome di scrignuti, quasi portano su le spalle lo scrigno, come quelli che vendono le tele e vanno alle case. *Salvin. Annot. Fur. Bomer. p. 306, col. 2, 3 ult.*

§. 2. **Scrigno**, figuratam., per *Gobbo* o *Gobbo*, cioè *Quel rilevato che hanno tutta la schiena i camelli ed anche alcuni uomini, i quali chiamiamo Gobbini*. - *F. in Gobbino*, i quali fanno prendere questa significazione figurata di *Scrigno* al valor suo primitivo di *Scrigno*, lat. *Scrinium*.

SCRIMA. Sust. f. Voce usata dagli anti-

chi per lo stesso che *Scherma*, e ancor vivente in alcuni dialetti, come, p. e., nel dial. milanese. Provenz. *Escrima*; catal., spagn., portogh. *Esgrima*; franc. ant. *Escrime*, franc. moder. *Escrime*.

§. *Scrima*, in senso figurato. — In fra li altri difetti del libello Che mostra Dante agnor d'ogni rima, Son duoi (*due*) al grandì, che a dritto l'estima (*forse, l'istima*) Che n'aggu (*ricò, abba*) l'alma sua luogo men bello. L'un è, che, ragionando con Sordello E con molt'altri della dotta scrima, Non fo' motto ad Onesto di Boncimo Ch'era presso ad Arnaldo Daniello. *Mon. Cim. un.* 180, p. 172. (Secondo il Ciampi, annotatore delle *Rime* di M. Cino da Pistoja, dotta scrima qui vale dotta tenzone, cioè la classe de' dotti, i quali tra di loro per lo più sempre tenzonevano in dispute letterarie. E parimente il Nannucci, *Voc. e Locuz. Ital. deriv. dalla Lingua provenz.*, p. 25, interpreta dotta scrima per dotta schiera, dotta classe, o simile.)

SCRIMINATURA. Sust. f. Quel rigo che per lo più separa i capelli in due parti per mezzo la testa. Sinon *Discriminatura*, *Dirizzatura*. — La quale (*un'oca*) lungo il soave giogo della testa dalle radici ugualmente partendosi, e nel sommo segnandolo con diritta scriminatura, per lo decretane parti a' avvolge in più cerchj, ec. *Bomb. Acad. L. 2*, p. 158.

SCRINARE. Verb. att. *Sciòrre e distendere i crini*, cioè i capelli.

§. *Scrinare*. T. di Pastorizia. — Ogni anno nel mese d'aprile si suole scrinar le cavalle delle razze, cioè tagliargli (*tagliar loro*) il crino del collo ed anche un poco della coda; e ciò per due ragioni, ec. *Letter. Agric. 3*, 302.

SCRISTIANIRSI. Verb. intrans. pronom. Cessare d'essere cristiano; e diceasi per lo stesso che *Sbattezzarsi* nel signif. di *Perdere la pazienza per la rabbia*. — Io scristianisco. *Avv. Taver.* 2. 4. 2. 20, p. 306. (Per bene intendere la forza di questo *Io scristianisco* bisogna leggere l'intera scena, che, per la sua lunghezza, non può esser qui rapportata.)

SCRITIGATO. Aggett. Senza critica. — A quel ch'io veggio, vol, maestro Imbratta, con codesta Critica scrificata vi volete far canzonare in verso e in prosa. *Bruc. Rinal. Dial. p. 224.*

Vol. V.

SCRITTACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Scritto*. *Cattivo scritto*, ed anche *Scritto pessimo*. — Qualche scrittaccio da diavoli, ripieno d'abbreviaturacce da nota. *Tagliat. Comed. 6*, 11.

SCRITTANE. Sust. f. plur. Lat. barb. *Scriptanæ*. Con questo nome si denotavano certe, direm così, *Monache*, le quali formavano un corpo particolare, diretto da un capo; intervenivano alle seque ed agli annuali dei defunti, erano a parte di alcune distribuzioni, e possedevano in comune alcuni fondi. (*P. più ampia notata nelle Antich. longob.-arab. v. 3*, p. 368 e 369.)

SCRITTARELLO. Sust. m. dimin. di *Scritto*. *Piccola componimento*. — Voi avete già fatto di questo mio scrittarello un giudizio nobilissimo nello averlo mi domandato. *Algr. 4*, 110. — *Id. 4*, 143; — 10, 129.

SCRITTO. Sust. m. Ciò che è scritto, *Scrittura*. Lat. *Scriptum*, f.

§. *Polvera da scritto*. — *P. in POLVERE*, *not. f. 112* 3.

SCRITTOJO. Sust. m. Piccola stanza appaiata per uso di leggere, scrivere e conservare scritture. (*Croc.*) Anche lo dicono *Gabinetto*. (*Croc. Frasin. p. 212*.)

§. 1. *Scrittojo*, chiamato anche i Toscani *Un canto di bottega o d'officina*, ricinto di un asito che all'altezza d'uomo suol essere terminato in forma di cancello, e serve a tenervi scritte, registri e ogni cosa occorrente allo scrivere. (*Croc. Frasin.*)

§. 2. *Scrittojo*, per *Stanza dove l'Avvocato, il Notaio, il Banchiere, l'Ingegnere, il Ragioniere, ec., attendono a' loro officj*. In varj dialetti si dice anche *Studio*, e così pur dicono i Fiorentini, come si ha dal *Prontuario del Carena* a car. 219. — Mi piace che egli stasse allo scrittojo di Francesco Franceschi e del Giuliani, che sono due uomini da bene amici miei, e potrà qui imparare quanto ei vorrà. *Ver. dec. per. 4*, v. 3, p. 214.

§. 3. *Scrittojo*, si dice in Toscana essendole l'*Officio* o il *Banco* dove stanno impiegati pubblici, come *Lo scrittojo delle Reali possessioni*, *Lo scrittojo del Segno, dell'Annona, della Fabrice, ec.* *Franc. Bureau*. (*Madam. Dour. Rom.*) — Questa relazione esiste nella filza X di negozj nello scrittojo delle possessioni di S. M. I. in Firenze. *Croc. Reg. Fin. 453* de nota. — *Id. ib. 454* de nota, e 454 in nota parimente.

§. 8. **SCRITTOIO** o' **INDICAZIONE**. **SCRITTOIO** o' **AVVISI**. Diceasi a Bologna o altro luogo, dove a prezzo aliti trova indirizzo a parecchie sorte di negozj e facende, come comperare o vendere stabili, dare o torre danaro a frutto, casa o quartiere a pigione, allogare servitori, e simili cose. (Carm. Poma.)

SCRITTURA. Sust. f. Ciò che è scritto. *Lo scritto, La scritta*. Lat. *Scriptura, Scripsum*.

§. **SCRITTURA**, per *Maniera con cui è scritto alcun passo in qualche codice*. = Fu coetaneo (Euchae) di Pindaro, nato nella quarantesima olimpiade, ec. Questa lettura è falsissima. Ma altri testi hanno sessantesima. Di questa scrittura ancor dubbio; poché è certo che, ec. *Salvin. Comed. 85*. (Test. lat. = ... *de hac quoque scriptura dubito*. n)

SCRITTURARE. Verb. intrans. avvilit. e insieme accresciù. di *Scrivere*. Vale *Scrivere e scrivere molto, ma senza che chi scrive ci abbia gusto*; che anche a un bisogno diremmo *Schiccherare, Scarabocchiarlo, e simili*. = Si direbbe che i Russi, che hanno incominciato a scrivere più tardi che tante altre nazioni del mondo, vogliono rifarsi del tempo perduto. Non si accomodano gran fatto di questo gran scritturare i forestieri, e massimamente i militari, a cui sta meglio in mano la spada, che la penna. *Aligh. 6, 85*.

§. **SCRITTURATO**. Partic. Per *Che rappresenta quasi la forma de' caratteri della scrittura, Righeggiato, Pergato, Segnato di righe sottili o linee di color diverso dal fondo*. = La gioja è un diaspro, d'un verde che tira al nero, non del tutto trasparente, con rosei punti stellati. Sto in forse se io la battezzassi per la *grammatia* o *poligramma*, cioè gioja scritturata o righeggiata degli antichi. *Salvin. Comed. 33*.

SCRIVANIA. Sust. f. *Tavola o Tavolino fatto in diverse maniere per uso di scrivere*. = Pedanteria che abbiamo redatta dal secolo del cinquecento, in cui nè scrivevamo faccende, nè armadio, senza porre in opera tutti li ordini del coliseo (colombo). *Aligh. 3, 301*.

SCRIVERE. Verb. att. *Rappresentar con la penna intinta nell'inchiostro le lettere dell'alfabeto, ma più particolarmente dice del Rappresentare e significare per*

mezzo della scrittura i nostri concetti. (*Scrivere e Iscrivere* già si diceva in Italia fin dall'an. 784. *V. Monar e Dorman. inter. Don. Lincei, 1, 5, par. 3, nel Vocabolario in fine del tomo*.) Lat. *Scrībo, it.*

§. 1. **SCRIVERE**, in term. milit., vale il medesimo che *Descrivere* in senso di *Arrolare*. Lat. *Scrībēre*. (*V. anche in DESCRIVERE, verbo, al 1, 1, e in DELETTO, verb. intrans. §. 3, 1 e 2*.) = Per tutto il regno fu scrivere Marsilio Gente a piedi e a cavallo, ec. *Arn. For. 32, 4*. Onde Camillo comandò che si scrivessino (scrivessero) tre eserciti. *Macchi. Op. 6, 147*. E questo si mostra per quello terzo esercito che Camillo fece scrivere per lasciarlo in Roma a guardia della città. *Id. 6, 151*. Ma debbe prima avere scritti e scelti quelli che voglia s'armino. *Id. 6*.

§. 2. **SCRIVERE A DETTATURA**. = *V. in DETTATURA al 1*.

§. 3. **SCRIVERE IN POSTELLA**. = *V. in POSTELLA, sost. f.*

§. 4. **SCRIVERE LE ROSE**. Per *Notarle, Farne l'inventario*. = Tutti li uscì, le casse e forzieri, non si trovando alcuna chiave, co' lo ajuto de' magnani aperti furono, e tutte le robe scritte. *Less. ven. 3, nov. 5, p. 144*. cda. *Salvin*.

§. 5. **QUESTA LETTERA L'HA SCRITTA CHA GALLINA CO' LE ZANFE**. = *V. in GALLINA, sost. f., al 5, 9*.

SCRIVO Aggett. *Schietto, Puro, Non mescolato con altra cosa*; ma si usurpa anche in senso più lato, come si vedrà per li esempi. = Agli arbori che o per essere in terra sassosa, erudele, ghiarosa, o arena sciva o secca, fanno i frutti ronciosi che tosto si marciscono o s'aprono, o son dentro sodi per inopia della nutrizione, convien soccorrere con l'adaquare, ec. *Soder. Arb. 192*. Benchè (a modo) anni le sabbionacie e le scive arene, tuttavia con l'ajuto del letame, ec., vi divien ragionevole. *Id. Or. 1, Grand. 88*. Il seme di tutti (i popoli) tenuto per poche ore nell'aceto diverrà atto a più presto nascere, ponendolo anche insù la terra sciva, senza porlo su' l'orticcio o letame. *Id. 4, 130. e 12, 118*. A Tomo mio genero ebbi a dare cento scudi scivi scivi. *Pagani. Comed. 1, 128*. Catta de dua, se io non sapessi ch'è le signuria, e non la riconoscessi alla bocca, v'arei creduto una donna sciva sciva. *Id. 4, 2, 201* (§ un contadino che così

parla contadinescamente, vedendo il suo padrone vestito da donna. Poco appresso il contadino medesimo ripete la stessa cosa in quest'altro modo: *Oh ch'è l'arapini, se non parete donna da vero, manista e spulata.*) L'ischiavo dagli occhi il fuoco scrivo. *Baldar* Iam. Cocc. da Vini n. 21. (*P. la Nona molto vendita di Orazio Marcial a questo paese.*)

SCROCCARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. Propriam. si dice del *Dare mercanzie a robe a tempo per più prezzo ch'esse non valgono.* Chiamasi *FARE* uno *scrocchio* o *Pigliare* uno *scrocchio*, *Chi compera o vende robe o mercanzie a tempo per più prezzo che non valgiano, e poi si riscendono a contanti per manco per chi le dà si chiama SCROCCARE; quando si vende si dice FARE BAROCCO; quando il medesimo che l'ha vendute a tempo, le ricompera per manco prezzo a contanti, si dice FARE CH' BETHINGOLO.* (Cocc. Proverb. 30+31) La radice di questo verbo è *Crocco* in signif. di *l'acino*; onde *SCROCCARE*, quasi *CROCCARE* roba da altri coll'acino, è detto per figura. *F SCROCCARE* nelle *Dimortizioni* 33.^a del *Marattori*.

§. 1. *SCROCCARE* o *MANGIARE A SCROCCO*, dicesi traslativam. di *Chi mangia a spese d'altri*, di *Chi gode cose d'altri senza pagarle.* Il medesimo si dice *Andare a sorvallo*, *Godere a macca*, *Andare a isonne*, *Andare in grappa*, *Fare un asso.* (Cocc. Proverb. 31) — Non è mai mancato chi alle spese altrui abbia procurato di passare se non tutta, almeno una gran parte della sua vita, che in basso dialetto fiorentino si dice *scroccare.* *Papin. Buch. 136.* Co' l'giunger qui, . . e salutandoci con dire *Dioajuti e provvilaccia* (*crisi, Dio v'ajuti e provvilaccia*), c' non si paga l'oste; bisogna metter mano al borsellino, o pagarlo, o non voler venire a scroccare; e se non avete danari (*denari*), fate come io io; fate un'arte, ma non quella di Michelaccio. 12. 2. 146.

§. 2. *SCROCCARE*, traslativam., per *Usurpare a ufo*, *Guadagnarsi che che sta senza merito o fatica quasi illecitamente.* — Fattosi egli dunque autore d'opere, pretese di scroccare la fama di virtuoso. *Bruc. Rom. Dial. p. 13.* Mille onori *Scrocco* alla barba di Vossignoria. *Fagnoli. Comed. 3.*, 221 Io che conosco benissimo il naturale del sig. Bertini, posso dirvi che egli non cerca li ap-

plausi per via delle fatiche proprie; oh pensate poi s'è vuole scroccarli con le fatiche altrui! *Bertini. Fala. scop. 68.* Aggiunse che la lode l'ho a appetire, E che è bene l'amarla, Pur ch'io m'ingegni ancor di meritaria, E non, — come san tanti —, di scroccarla. *Ricc. A. M. Rom. e Prm. 218.*

SCROCCHIETTO. Sust. m. dimin. di *Scrocchio*. Vale *Un poco di guadagno illecito.* — E avrebbe anche a un bisogno fatto qualche scrocchiello. *Lanc. cit. 2. nov. 4.* p. 89, ind. 53^{va}.

SCROCCHINO. Sust. m. (*Uccello silvano*). — *F STIACCINO*, sust. m., *uccello silvano*.

SCROCCHIO o **SCROCCO.** Sust. m. *Lo scrocchiare, Lo scroccare.* (*F SCROCCARE*, verbo, o **BAROCCIO**, sust. m.)

§. 1. *A SCROCCIO* o *A SCROCCO.* Locuz. avverb., significante lo stesso che *A ufo*. — Pagando di contanti, Che non son cosa da allegarsi a scrocchio. *Cest. cit. 112.* ind. *Crus.*

§. 2. *DARE LO SCROCCIO.* *Prestar denari a usura, e, in vece di dar denari effettivi, dar roba per venti, che sol vaglia dieci.* — Qui, dice Nepo, è il re degli usurai, Che pe' l'guadagno scorticò il pidocchio; Un servizio ad alcuno non fece mai, Se non co' l'pegno, e dandogli lo scrocchio. *Malm. 6.* 60.

§. 3. *DOTARE LO SCROCCIO.* Segue alcuna volta che le robe che si danno per corpo dello scrocchio, sono sì triste, che non si trova chi vi abba; nel qual caso li scrocchianti attivi sogliono aggiugnervi qualche quantità di denaro per facilitare l'esto di esso: e questo si domanda *DOTARE LO SCROCCIO.* (*Antonio Cavalcanti in Not. Malm. v. 1.* p. 297, col. 2.)

§. 4. *MANGIARE A SCROCCO.* — *F in SCROCCARE*, verbo, il §. 1.

§. 5. *PIGLIARE LO SCROCCIO.* Il proprio signif. della parola *Scrocchio* è quando uno per trovar denari piglia a credenza una mercanzia, v. gr., per 25 scudi, la quale non ne vale 20, o poi la vende 15; e questo si dice *PIGLIARE LO SCROCCIO.* *Plauto disse Emere carca, vendere oculinta dis.* E da questo, quando noi facciamo una cosa che non ci torna poi bene, nè in nostro utile o gusto, ma che piuttosto ella ci è di danno, si dice parimente, ma figuratamente, *PIGLIARE LO SCROCCIO.* (*Malm. in Not. Malm. v. 1.* p. 298, col. 1.)

§. 6. *SFANARSI A SCROCCO.* *Strappare a ufo,*

Mangiare alle spalle altrui. (Savio. Accan. Fir. Romar. p. 392, ed. 1) — Preda di chi volèa giuocarsi a scrocco Son qui condotto com'un nuovo pesce. Romar. Fir. g. 1, n. 4, n. 8, p. 30, ed. 1.

SCRÓCCHIO. Sust. m. *Il gracilar del ranocchio, Gracidamento.* — Uno osto suo vicino, e per quello ostandosi l'un l'altro, fu da lei convertito in una ranocchia, ed al presente quel povero vecchio, ridando per un doglio del suo vino, tutto divenuto fioco, chiama con certi amorevoli scroccia a bere i suoi avventori. Fir. Acc. Apul. 15, ed. 1. 1763.

SCROCCO. Sust. m. — *V. SCROCCCHIO.*

SCROCCONE. Sust. m. *Chi scrocca, Chi s'ingegna di vivere il più ch'è può alle spese altrui, gabbando altrui, ec.* Simon. *Scroccatore.* — Osservate da grazia come conoscendo egli (il Burchello) esser costoro di quelli scrocconi che non s'arretrano per ogni piccolo e agitato movimento d'occhi o di bocca, e che fanno, com'è si dice, orecchi di mercante a una gentile cortesia negativa, dà loro chiaramente, l'ambio da quella mensa dove co' suoi soli amici volèa gomitigliarsi. Papia. Burch. 137. — Id. ib. due altre volte.

SCROFOLARIA. Sust. f. T. botan. — *V. in ERBA, sost. f. il 3. Essa ha un nome, che è il 43.*

SCROFULARE. Aggett. T. di Medic. *Che cogiona o accompagna la malattia chiamata Scrofula o Scrofula o Struma o Struma.* Simon. *Scrofuloso.* — Questo male (i tumori freddi o duri del mammario) ben si potrebbe chiamare scrofulare o strumoso, o seno glandulare, poichè si manifesta principalmente co' la produzione di quei particolari tumori a' quali è stato dato il nome di scrofula o di struma, ec. Cucch. Regn. Fir. 186.

SCROLLARE. Verb. att. intens. di *Crollare*, che vale *Muovere dimenando o scotendo in qua e in là.* — L'asino dibattendo e scrollando l'orecchia, e spesso volte movendo il capo, — sarà segno di pioggia tempestosa Soder. Agric. 18. Ella si sarebbe riposata più lungamente, se non ch'è (se non che i) fratelli suoi la 'nquetarono o molestarono gravemente, scrollandola o gridandole in capo. Legg. 3. Uml. 115.

§. 1. **SCROLLARE** che che sia, figuratam., per *Liberarsi da che che sia, quasi scrollando la propria persona.* — Ora che ho fatta, come avete inteso, A quello stam-

patore un' invettiva, Parmi d'essere scarno d'un gran peso, E d'aver fatto quel che conveniva, Ma come i cani son questa genia; Lo scrollano un pochetto, e tiran via. Guadagn. Prosa. proba. p. 6, ed. 1.

§. 2. **SCROLLARE**, Rifless. Per *Smuoversi, Guastarsi, o anche Rompersi.* — Di poi con il tempo s'armarono come i fanili; ma avevano lo scudo più breve e quadrato, e l'asta più ferma e con due ferri, acciocchè, scrollandosi d'una parte, si potessero valere dell'altra. Machiav. Op. 4. 49.

SCRÓPOLO. Sust. m. *Peso che vale la vigesimaquarta parte dell'oncia.* (Cron.) Secondo la Farmacopea austriaca, il peso dello scropolo è di 20 grani. Lat. *Scrupulus.* — *V. il 100 ne' Fendolari.*

§. **SCRÓPOLO**, in term. d'Astronomia, significa *La vigesimaquarta parte d'un'ora.* Lat. *Scrupulus.* — Il sonno (giorno in luna nuova) dall'otto ore ad uno scropolo della notte ad altrettante di giorno, il decimo dall'ora settima o un sesto ed uno scropolo della notte al medesimo numero d'ore del giorno. Soder. Agric. 18.

SCRÓPOLOSETTO. Aggett. dimin. di *Scropoloso.* Nel seg. os. vale *Difficilissimo ad approvar che che sia.* — La qual ragione (si dom.) io farci ora, se la mia mano fosse conosciuta da mercatanti di costì; ma perchè mi bisogna fare scrivere da altri mercatanti, non l'ho voluto fare prima, sapendo io che V. S. suol essere alle volte un poco scropoloso. Cap. Lat. P. Vena. p. 169.

SCRÓPOLÓSO. Aggett. Sostoso. Lat. *Scrupulosus.*

§. 1. **SCRÓPOLÓSO**, traslativam., per *Aspro* o piuttosto *Pieno di bernoccolini*, essendo i bernoccolini molto simili a sassuoli, alle pietruzze, che tale è il valor primitivo del sust. lat. *Scrupulus.* — E oltre a ciò i lunghi meloni, e i gialli poponi, co' risodi cocomeri, co' li scropolosi cedriuoli, ec. Soder. Agric. 47, ed. 1. Cron.

§. 2. **SCRÓPOLÓSO**, figuratam., per *Aspro, Faticoso*, come è appunto una strada ingombra di sassi. — Anco diceva (Burchello) di pigliar la ròcca. E lei (si dice, cioè non dom.) ripose. Non me ne aprir bocca Tu non m' (cioè, io) bene ancor questa fortezza Com'ell'è fatta, e quant'ell'è copiosa D'ogni dentro. Ella m' (sembra) mazzetta A voler camminar per la sassosa (cioè, andarsi via).

mafiguratam.), Potendo ir per la piana con dol-
cozza, E gir per la montata scropolosa. Anco
vorrei, per esser più sicura, Che tu guer-
rissi me d'un'armadura. *Granulati*, *Herz. Contin.*
Chif. Calv. 1. 8, v. 298, p. 36, ed. 2.

SCROSCIARE. Verb. intrans. *Formar*
quel suono che esce dal pan fresco o d'al-
tra cosa pure frangibile nel masticarla, o
vero quello che fa sotto i denti la terra o la
sena in vivanda non ben lavata e morda.

§. **SCROSCIARE** (in signif. *REL.*) *RIMA.* - *V. in*
MSO, *crit. m.*, II *risere*, §. 14.

SCROSCIO. Sust. m. Dicesi del Rumore
che fanno certe cose, come l'acqua quan-
do bolle, la pioggia quando cade rimbom-
bante, ec. (Voca formata per onomatopœa,
cioè, Voce il cui suono è imitativo della
cosa ch'ella significa.)

§. **RIDERE A SCROSCIO.** *Ridere in modo da*
far gran rumore, Ridere smoderatamente.
Lat. Cachinnor, aris. (*Salvin. Annot. Piz. Bonas.*
7. 385, ed. 2.)

SCRUPOLEGGIARE. Verb. intrans. *Ave-*
re scrupoli. - Tu besta, m'oltraggi, men-
tre escosa Co'l destro fraticel tutti i bro-
viarj; Tu scrupoleggi in castità rabbiosa, E
a me porti l'inferno dai sacrarj. Pio son
peggiori. questa all'altrui sposa Guida oc-
culto amator nel santuarj Per carità; quella
che sconcio ha il viso, Compra lo messo
per piegar Naresmo. *Ed. Sm.* 8, v. 60, p. 157.

SCRUPOLO. Sust. m. *Inquietudine di*
coscienza, che fa tenere per mancamento
cio che non è, o vero che fa tenere per gra-
vissima colpa ciò che è soltanto un lieve
peccatuzzo.

§. **Proverbia.** *Lo SCRUPOLO DEL TARLO, CHE,*
DOPO MANGIATO IL CROCEFINO, NON VUOLLE MAN-
GIARE IL CHiodo. (*Tamman. Nouv. Propos.*)

SCRUTINIO. Sust. m. *Accurato ricer-*
camento, Diligente esame. *Lat. Scruti-*
nium.

§. **ANDARE A SCRUTINIO.** *Essere mandato*
a partito. - I preditti (*predetti*) così nomi-
nati vadano a scrutinio a questo modo:
Che ciascheduno Consiglieri (*Consigliere*) da
la voce sua (*cioè, il suo voto*) a uno di quelli
che sono nominati, e quegli che più voci
avrà (*cioè, che avrà più voti*), sia inteso o sia cap-
pellano della ditta (*ditta*) Cappella. *Stat. S. Jac.*
p. 13, §. 30.

SCUDARELLO. Sust. m. *dimin. di Scu-*

do, moneta così nominata. Ma dicesi per
un cotai vizzo, intendendo non altro che
uno scudo. - Un sacchettuccio di scuda-
relli. *Aret. Ipocr.* 2. 3, v. 5, p. 339.

SCUDATO o SCUTATO. Aggett. *Arma-*
to di scudo. *Lat. Scutatus.* - Fu morto il du-
ce allor de' generosi Scudati Pallagori, il
marziale Pilemene. *Mont. Diod.* 1. 5, v. 760. Men-
tre in cor queste cose egli discorre, Di scu-
tati Trojani ecco venirne Una gran turba
che l'accerchia. *Id. ib.* 1. 21, v. 553.

SCUDETTO. Aggett. T. degli Ornati.
(*Lat. Tarsus scutellatus*). Così chiamano,
parlando d'uccelli, quel tarso che è coperto
come da tanti scudetti parallelogrammici
che lo cingono da destra a sinistra. (*Ser.*
Ornat. v. 2, p. XXXIX.)

SCUDETTO. Sust. m. *dubio. di Scudo,*
arma difensiva.

§. **Scudetti** si chiamano eziandio certi
Ornamenti metallici che si ponevano so-
pra le coperte de' libri. - *V. in LEGARE*,
verbo, II §. *Legare un libro*, ed in TAVOLA II §. 2.

SCUDISCIA. Sust. f. Lo stesso che *Scu-*
daccio, sust. m., cioè *Farga da percuote-*
re. - *V. nel nome di STOLLO*, *crit. m.*, l'ultimo
esempio.

SCUDO. Sust. m. *Arma da difesa, fatta*
in principio di cuojo (come ne fa testimo-
nianza l'origine sua, che è il greco *σκυτος*
[scytos], ital. *cuajo*, *pelle*), poi di metallo,
o di legno, o d'altra materia resistente
a' colpi. *Lat. Scutum.*

§. 1. **PENNA DELLO SCUDO.** *La Cima, l'Estre-*
mità superiore dell' orlo di esso. (*Grmi. On-*
omia.) Questa voce *Penna* deriva dal celt. *Penn*,
che a noi suona *Cima*, *Estremità*, ec.) -
Onde la lancia Arrestò contra il paladin di
Francia; E la ruppe (*ruppe*) a la penna dello
scudo Del fiero Conte, che nulla si mosse.
Ann. Per. 12, 83. - *Id. ib.* 2, 84. Di nuovo Trasse
Ajace il suo telo, ed alla penna Dello scudo
forendo, a parto a parte Lo trapassò. *Mont.*
Diod. 1. 7, v. 318. Indi il Tideo Sopra la penna
dello scudo all'altro Spinse rapido l'asta, e
nella strotza Gl'è appuntò. *Id. ib.* 1. 23, v. 1042.

§. 2. **Scudo a bandiera.** *Lo Scudo ban-*
dierale, fatto a bandiera, detto anche
Drappo bandierale, proprio dei Re e dei
gran signori, è vero geroglifico di Nobiltà,
avendo avuto origine dal libaro di Costan-
tino Imperatore, o, secondo altri, da Filippo
duca di Borgogna. è di forma quadra,

po, *sc.* (P SCULPIRE nella *Langue ital.*) = S'istrumenti avrà mai da te migliori, Atti a sculpire (sc) in così degus pietra. *Arma. Fur.* 3, 3.

§. 1. SCULPIRE, figuratam., per *Imprimere, Improntare*, usati per questi due verbi in senso figurato. = Non è il mio cor diverso alla natura Del marmo o d'altro ch'al ferro contendo; Prima esser può che tutto Amor lo spezze, Che lo possa sculpir (sc) d'altro bellezze. *Arma. Fur.* 44, 55.

§. 2. SCULPIRE LA VOCE. Vale presso a poco lo stesso che *Articolare la voce, Mandarla fuori in pronunziando parole*. = Dicono che questi (un certo Paolo di nome Guappone) mentre era in transito (cioè, moribondo), se bene a pena sculpiva la voce, non pronunziava nulla così chiaramente, quanto Gesù, Maria. *Sermon. Lett.* 1. 2, p. 707, ediz. Ven. 1589. (Il lat. dice: « Hunc ferunt, agentem animam, intermortuis vocibus nihil tamen equè clare pronuntiasse, ac Jesus, Maria. »)

§. 3. SCULPITO. Partic.

§. 4. SCULPITO, figuratam., per *Impresso, Improntato, ec.*, come nel §. 1. = Conosce ella Brunel come lo vede, Di cui la forma avèa sculpita (sc) in mente. *Arma. Fur.* 3, 76. La bella donna che cotanto amava, Novelamente gli è dal cor partita; Chè per incanto Alcina gli lo lava D'ogni antica amorosa sua ferita, E di sé sola e del suo amor lo grava, E in quello essa riman sola sculpita (sc). *Id.* 7, 18. Ancora la codarda e trista mente Nella pallida faccia era sculpita (sc), Ancor, per la paura che avuta hanno, Pallidi, muti ed insensati stanno. *Id.* 14, 35. Non avete a temer ch'in forma nova Intagliare il mio cor mai più si possa; Si l'immagine vostra si ritrova Sculpita (sc) in lui, ch'esser non può rimossa. *Id.* 44, 63.

§. 5. SCULPITO, per *Distinto, Spiccato*. *Franc. Pronom.* = Nulladimeno questi anelli (si parla di anelli neri d'animalisti) erano più sculpiuti e più apparenti nelle nere (nere), che nelle rosse. *Red. Op.* 1, 41.

SCULTO. Partic. di *Sculpire*. - P. in SCULPIRE, verbo, il §.

SCUOLA. Sust. f. *Luogo dove s'insegna e s'impara scienza o arte*. Lat. *Schola*.

§. 1. SCUOLA, per *Insegnamento, Ammaestramento, Lezione*. = Parvegli (a Carlo) troppo brutta cosa il lasciar correre sotto i suoi occhi quella licenza dei Messicani; tanto

più che se a sorte quelle truppe fossero state qualche distaccamento della vanguardia dell'esercito di Moteczuma, bisognava a tutti i patti mandarlo chiamato per scuola degli altri della loro nazione; che però risolvò d'uscire in persona a quella fazione.

Cornia. Ist. Mex. 1. 2, p. 128, lib. 2.

§. 2. ANDARE ALLA SCUOLA. *Andare dove si tiene scuola, ad effetto d'imparare ciò che vi s'insegna*. (Così presso a poco la *Crus.* in ANDARE, verbo, etim. 42.)

§. 3. ANDARE ALLA SCUOLA, vale anche *Andare o Mettersi ad addottrinarsi su i libri*. = Ella non vuol rispondergli parola; Par che de' casi suoi pigli diletto. Ah, disse il conte Orlando, marionella, lo lo saperò pure a tuo dispetto, Ch'or mi ricordo che vo alla scuola, E sento ch'io ho in seno il mio libretto, Da cui dette mi sien tutte le cose. Così dicendo, a leggerlo si pose. *Herz. Ott.* 10, 33, 30.

§. 4. FARE UNA BUONA SCUOLA AD ALCUNO. *Per Dargli una buona lezione, Insegnargli quel che può derivare da un tale o tal altro procedere, Dargli un tien-t'a mente*. = I capitani ritornarono vittoriosi, lasciate obbedienti quelle popolazioni ribelli, non senza aver fatto una buona scuola anche ai Messicani, che, rotti e disfatti, non parve lor vero il potersi salvare con la fuga di là dai monti. *Cornia. Ist. Mex.* 1. 5, p. 471, lib. 5 del fin.

§. 5. IL BASTONE CHE PARÀ SCUOLA. - P. in BASTONE, sost. m., il §. 8.

§. 6. VINCERE DI SCUOLA ALCUNO, per *Superarlo nell'esser maestro di furberia, d'astuzia, d'arte, e simili*. = Fato conto che molte (avvenute) ne sono all'ordine; e basta dire che Mignatta e Farinello studiano tutti i libri delle loro furberie (furberie) per vincer di scuola vostro padre ed il Governatore dell'isole natanti vostro sposo. *Gigli. Gergol.* 1. 1, c. 1, p. 3.

SCUOTERE. Verb. att. *Muovere e agitare una cosa violentemente*. Anal. *Squassare*. Provenz. *Socodre, Secodre*; catal., spagn., portogh. *Sacudir*, occitan. *Secutir*; lat. *Succutire*, *id.*

§. 1. SCUOTERE IL VESCO. Figuratamente. *Per Scuotere la persona, ed anche Dar delle busse*. - P. in PESCO, sost. m., il §.

§. 2. TIRARE INNANZI, E LASCIAR SCUOTERE. - P. in TIRARE, verbo, il §. 33.

§. 3. SCUSA. Partic. Mosso violentemente, ec. Lat. *Succensus*.

§. 4. SCUSO *di...* per Ridotto privo di... dall'essere scosso. — Non si diria lo strupito che fieno L'armi cadendo, ch'egli aveva indosso; Tremò la terra, e, come a mezzo il verno, Fu ogni arbor di fronde intorno scosso. *Vere. Orl.* — 43, 49.

SCURA. Sust. f. — *SCURE*.

SCURARE. Verb. att., usato, per asersi, in vece di *Oscurare*. — Ma dove, dove, lassù, ohimè!, dov'era Venere allor co' parguicelli suoi, Che 'l colpo aspro mortal scurò tra noi la sua più chiara e prima luce altera? *Luc. Rom. per. 1.*, tom. 72, p. 39.

SCURE. Sust. f. *Ferro tagliante, di forma quasi triangolare; taglio or retto, or curvo; lungo manico, da maneggiarsi, anzi vibrarsi con ambe le mani, a uso di atterrare alberti, uccellarne e riquadrarne i tetti, spaccar ciocchi, cepperali, ec.* (*Comm. Firenze, par. 2.*, p. 387) Questa voce è vincopata da *Secure*, lat. *Securis*; ma *Secure* è oggimai fuor d'uso, come altresì è *Secura*.

§. 1. SCURA. T. de' Blasori. La *Secura* è Accetta si mette nello scudo montato, guarnita. È simbolo di giurisdizione, e dimostra maturità di consiglio, castigo pronto, vera giustizia. Lat. *Securis*; franc. *Hache*. (*Art. Ma.*)

§. 2. DARE ALLA SCURA IL MANICO. — Possiamo dire che si dia alla scura il manico, quando a' nostri appetiti disordinati pienamente coll'opere rispondiamo. *Emp. Cod. Mann. di. 34.*, p. 124. (Questa locuz. propriam significa *Armare il nimico di cose che ti possa far danno*, come risulta dall'intera favola. Insù questa occasione vogliamo avvertire che l'*Esop. Cod. Fars.* legge stravoltam. e car. 168 *si dà la scura al manico*, in vece di dire *il manico alla scura*.)

§. 3. GITTARE IL MANICO DIETRO ALLA SCURA, dicono proverbialm., o vale *Aggiunger danno a danno*. *Detti analoghi.* — Gittò il manico dietro la scopa; — Tirò il sacco dietro alla raso, o la padella dietro all'unto, o la camicia dietro al giuppono, o la cavatza dietro all'astino. Cioè, *A un danno grave ne aggiunse un altro maggiore*, e, per ricuperare il poco, perdè il molto. Lat. *Parum cum videret profecti*. In signif. poco dissimigliante si dice: *Andò per la*

decima, e vi lasciò il sacco; — per l'uovo, e vi lasciò la gallina; — per lo salario, e vi lasciò la litoria; — per la farina, e vi lasciò lo staccio; — per la lana, e se ne tornò toso; — Fecce come i pifferi di montagna, che andarono per pifferare, e furono pifferati; — Perdè il trotto per l'ambiadura. E tutti vagliono: *Andò per guadagnare, e perdè tutto*, — per ingannare, e rimase ingannato. (*Prod. Mod. der. tom. 66.*, p. 132.) *P.* nelle *Voc. e Man. l'Ornamento di S. Il di SCURE*.

SCURELLA. Sust. f. dimin. di *Secura*. Piccola scure. Sinon. *Scurella*. — Questi, in vece di spada e di rotella, Tutti cingono al fianco una peonata, Tutti portano in collo una scurella, L'una o l'altra benissimo arrota. *Comm. Torracca*, 2, 19.

SCURETTO. Aggett. dimin. di *Secura*. Poco chiaro, Oscuretto. — Egli era ancora alquanto il di scuretto, Chè l'orizzonte in parte il Sol teneva. *Buc. Tanti* 1. 3, u. 12. I capelli alquanto scuretti, ma tutte le trecce adorno di perle. *Buc. Rom. Apper.* o *Interm.* p. 100 terzo, lin. 8 del fine.

§. SCURETTO, figuratam., per Alquanto malagevole a intendersi. — Nè voglia, per alcuni pochi luoghi, fedeli sì, ma scuretti, tutta una traduzione dannare. *Salvini. Mod. nella Prosa*.

SCURI o SCURINI. Sust. m. plur. *Imposte della finestra, cioè Que' due legnami ingangherati co' quali si chiude la finestra internamente per fare scuro nella stanza.* (*Comm. Firenze*.)

SCURIOSIASI. Verb. intrans. pronomin. *Stencararsi, Ventre in chiaro*. *Emptio.* Io me ne voglio scuriostare. *Front. Je veux en avoir le coeur net.* (*Ant. Voc. e Mod. tom. 26.*)

SCURISCIONE. Sust. m. accrescit. di *Scurello*, per la qual voce s' intende una *Sottile baccetta*, che più comunem., se non più corrottam., si chiama anche *Scudacio*.

§. SCURISCIONE, figuratam., per *Giovane robusto*, che anche diremmo *Scorzone*. — Giovino di prima barba, uno scuriscione, vi so dire, che le scosse la polvere e le ritrovò le congiunture. *Luc. em. 1.*, nov. 1, p. 66. *ediz. Salvi.*

SCURITÀ. Sust. f., per *aforesi*, in vece di *Oscurità*. *Privazione di luce*.

§. SCURITÀ, figuratam., per *Errare*, *Spa-*

vento, subbissio, e simil. — Grandissima scurità di mali vi nasceva, e tagliamenti e piante, e similitudine di squarciata nube quando Giove gitta le sue folgori. *Rom. Filos.* l. 2, v. 47.

SCURO, aggett., per aserosi, in vece di Oscuro. Superlat. SCURISSIMO. Lat. *Obscurus*; superlat. *Obscurissimus*.

§. 1. Scurio, figuratam., per *Iniquo, Nero, Turpe*. In questo signif. anche si dice *Nero*. — Questi (a viso della malizia) non vuol seguire alcuna cosa Secondo ch'ha ordinato la natura. A spegner quella rabbia furiosa; Ma contro a lei operando indura, Non curando del fuoco che già venne Per quella operazion cotanto scura. *Comp. D. Riform.* 35.

§. 2. CAMERA SCURA. — V. la CAMERA, *ist.* l. 2, v. 4.

§. 3. AL COTARO ED ALLO SCURO. — V. la CHIA-RO, *aggett.*, il 2. Al cotaro ed al vesco, *ist.* che è il 5.

§. 4. ALLO SCURO. Locuz. avverb., che si usa nel signif. metafor. di *Senza cognizione, Senza lume*. Sinon. *Al buio*. — Di queste cose antiche sono tutti molto allo scuro. *Va. S. Am.* Non ne scriverò allo scuro, ma con averne la necessaria cognizione. *Lib. rar. malat.* (Questi due es. sono allegati dalla Crus., la quale registra la presente locuz. sotto alla rubrica A L L.)

§. 5. ESSERE SCURO, ellitticam., per *Essere il cielo scuro, Essere il mondo occupato dalle tenebre, Esser notte, Essere il sole sotto al nostro orizzonte*. — Or il primo giorno della settimana, la mattina, essendo ancora scuro, Maria Maddalena venne al monumento, *ec.* *Diod. Bib. Evang. S. Gio. cap. 20, v. 1* (Test. lat. *... sancti mane, cum adhuc tenebrae essent*. Traduz. del Martini *... se ne va la mattina, che era ancor buio, al monumento.*.)

§. 6. SCURO, in forza d'avverb., vale *In modo scuro, cioè In modo difficile a intendersi*. — E s'io parlassi scuro, Ben ti farei sicuro Dicerlioti (*ist.*, *delo* e *in*) in aperto Si che ne sii certo. *Brus. Lat. in Rime. Rom. ant. tom. 1, 21* Più non dirò; e scuro so che parto. *Dant. Purg. 11 in Son.* (Alcuno stampa leggono oscuro, che vale lo stesso.)

SCURNILE. Aggett. *Chè sento di buffonerie bassa e non lodabile, Bassamente buffonesco*. Lat. *Scurrilis*, da *Scurra*, ital. *Buffone*. — Vedete che questo, avvenga che sia ingegnosa metafora, pur è scurrile e *Poi. V.*

vergognoso. *Campl. Corteg. 2, 222*. — *Id. Id. 2, 23, 25*. Lasciala (*in son. Mem.*); o pari a vile Mima, il pudore insulti, Dilettando scurrile i bassi genj dietro al fasto occulti. *Parin. Op. 2, 2, p. 141*, nell'ode *Quando Orfeo dal cielo*.

SCUSA. Sust. f. *Lo scusarsi, Ragione che tu alleggi per discolparti, o vero per discolpare alcuno di cosa fatta o detta*. — Oh! chi vi muove a cosa tanto diversa? Ditelmi, se vi piace, in vostra scusa; ché natura, né legge, né alcuno uso buono, né ragione, né cagione, né preò, né onore vostro, né gaudìo ci so vedere. *Fra Guill. Lett. 6, p. 42*.

§. 1. SCUSA, per *Lo essere scusato, Lo essere accettata l'altra scusa*. — Dunque s'a veder voi tardo mi volai, Per non ravvicinarmi a chi mi stregge, Fallir forse non fu di scusa indegno. *Petr. nel son. In tanto di Pro-* diamo noi sin da ora una ragionevole speranza di riscuotere scusa e compatimento da chi che sia. *Crus. vol. VI, Prefa. in poet.*, alla 1729-1738. (*V. nelle Voci e Mem. de' parentesi vol. 1. I di SCUSA.*)

§. 2. ACCETTARE UNA SCUSA. *Ammissione, Riconoscenza buona*. — Varie maniere di scuse ho trovate; e, ultimamente non accettandone alcuna, continuo mi scongiuro (*mie pado*) che a rivedere lo vada. *Rom. Filos.* 59. O sì o no che 'l giovin gli credesse, Per la scusa accettò, come discreto. *Arim. Fur. 27, 107*.

§. 3. AMMETTERE UNA SCUSA. — V. la AMMETTERE, *verbo*, il 1. e, dove si può aggiugnere il seg. esempio. — E pensai che ti sia ammessa scusa del fallo che tu di tua propria volontà ti eleggi? *Borgh. Ref. Am. Am. 42 togo*.

§. 4. RACCOMANDARE UNA SCUSA. *Offendersi d'essere scusato*. — V. *Fall. ec. nel 5. 1*

SCUSABILMENTE. Avverbio. *In modo scusabile, In modo da meritare scusa*. — Fu seguito (*in storia Ant. de' Romani*) da Bartolomeo Leonardo de Argensola, incorrendo nella confusione medesima o meno scusabilmente, avendoci lasciati i primi successi di questa conquista mescolati e intralciati co' suoi Annali d'Aragona, *ec.* *Corrip. lat. Mem. l. 2, p. 6, lin. 5*.

SCUSARE. Verb. att. *Addeurre ragioni per discolpare alcuno di qualche mancamento*. Lat. *Excuso*, *ec.*

§. 1. SCUSARE, per *Servire*. — Parmi che Carlo Velluti sapesse che erano scusati i 60 scudi quanto sia per pareggiare i nostri *52*

conti. *Prov. Ser. per. 4. v. 3. p. 77.* (Cioè, annesso che avevano servito i 60 scudi, ecc.)

§. 2. *SCUSARE*, per *Servire* in vece di, *Far le veci di*, *Valere*. Una cosa serve risparmiare un'altra per lo stesso uso di quella. — I fior e l'erbe e le coccole scusanno Come le gemme, ecc. *Pule. Luc. Epim. p. 107, mt. 1.* Con istromenti (*istromenti*) o fuochi e balli in tressa Per tutta la città sono in galloia, Cantando insù le torri alla morena Molti talacimanni per vittoria; Chè così s'usa alla saracinesca, Né altrimenti vi si suona a gloria, Perché non v'è campare e non vi s'usano, E co' talacimanni il suono lacusano. *Giambatt. Bern. Contin. Ciro. Calv. L. 2, c. 243, p. 64* *terzo, mt. 2.* Mio fratello ci scuserà un servitore. *Borgh. Ref. Dama. cost. p. 35.* Questa (la solenne) scusa prosciutto, emendo lena. *Rom. de Rom. Invi. 2, 120.*

§. 3. *SCUSARE*, per *Ricoprire* in senso figurato. (*V. de Crim. de RICOPRIRE, §. 1*) — Diffidandosi di fare Venere sì bella come bisognava, la dipinse volta di spalle, scusando il difetto con l'astuzia. *Savonar. Arcad. p. 30.*

§. 4. *SCUSARE*, per *Ricusare*, *Schivare* o *Schifare*. — Ama (*à contiguo*) l'aere freddo, e non scusa il temperato, se l'omore (*umore*) non vi si aggiugne. *Pallad. 1. 12, c. 2, p. 179, lin. 3* *del fin.* (Test. lat. = *Diligiti calis statum frigidum, sed et tepidum non recusat, si humor assenserit.* — Dal qual testo risulta che devei espungere la negativa non da quel membreto se l'omore non vi si aggiugne. In fatti il Crescenzi, v. 2, p. 39, copiando il Palladio, dice: = *Amato [contiguo] aere freddo, e non schifano il tepido, se l'umore lo consentira.* =)

§. 5. *SCUSARE*, per *Supplire* o *Riparare* a qualche difetto, *Farlo perdonare*. — Negli emmarij (*emmi, emmari*)... dobbiamo scegliere quelli che sien chiari e d'un colore; tutti li altri doviamo (*io oggi, dobbiamo*) apprezzare, se la molta bontà non scusasse forse la colpa del pelo. *Pallad. 1. 4, c. 25, p. 168, lin. 6.* (Test. lat. = *... ceteri vero despicendi, nisi magnitudo meritorum culpam coloris excuset* — Traduz. del Sansovino. = *Degli altri non faremo stima, se per avventura la grandezza del pregio non ripara alla difetto del colore.* =)

§. 6. *SCUSARE* alcuno da un'azione. *Scolpario di quella tale azione.* — La tenera etade nella quale elli erano, li scusava da

dolo e tale peccato per lo quale dovevano (*dovevano*) morire. *Or. Comm. Dom. 2, 56.*

§. 7. *SCUSARE* da una cosa, per *Farla risparmiare*. — Quando l'acqua sarà poca, sarà da bere temperata con l'aceto, specialmente nella state, imperciocchè difende e scusa da molto bere. *Comm. L. 1, c. 4, v. 1, p. 19* (Test. lat. = *... quantum hoc a multo recusat potu.* =)

§. 8. *SCUSARE* da che che sia alcuna scusario in riguardo di, su l punto di, nel fatto di, ecc. — Né sapèa come scusarlo d'innocuità, se non solamente incolpabile d'ignoranza. *Savonar. Prov. 32, p. 318, mt. 2.*

§. 9. *SCUSARE* il fare una cosa, per *Non aver bisogno di farla*, *Poter risparmiare*. — Rubano tanto, che se tanto guadagnaste voi in un anno, scusereste il darsi più fatica. *Prov. Ser. per. 4, v. 3, p. 177.*

§. 10. *SCUSARE* ragione. — E un'avvertenza ebbero li padroni di non dar mai un podere da un uomo o da due a una famiglia che siano tre o quattro o cinque uomini, parendo al padrone allegarlo bene, perchè questi tali spesso volte, non avendo trovato podere conveniente a loro, per non si trovare a piede o senza nulla, pigliano quel podere piccolo fino a tanto che viene loro l'occasione d'averne uno a loro modo e conveniente; e chiamano quel piccolo scusa pigione. E per un anno o due si può ne cavano quanto possono, senza porvi amore, e lo lasciano poi ruinato. *Mag. Collo. 12, 80.* (Cioè, quel piccolo podere lo riguardano per buono intento a cavare alcune la pigione, cioè il fitto.)

§. 11. *FARE CHE CHE SIA SCUSATO UN'AZIONE AD ALCUNO.* *Fargliela in un certo modo giustificare.* — Lo conosco manifestamente (= *apertamente*) che affettuoso amore ti uriga a essere sempre meco, e niuna altra cagione (= non quella di malizia e provocarmi gloria) ti fa scusare l'andata; ma l'andare a Montorio non farà allontanarti da me. Onde, caro figliuolo, va', e al sollecitamente... studia che tu possa a me in breve tempo... riconsegnarti a venire valeroso giovane. *Rom. Tit. 1, 2, p. 91.*

§. 12. *SCUSARE.* *Rifless. att.* *Allegare ragioni per disculparsi* — Così fu presto cessato il furore, E, conosciuti i nostri buon guerrieri, Ognun li abbraccia con molto fervore; Tutto il popol li vide re-

lentieri, Ognun si scusa coll'Imperadore. *Pub. Lug. Morg. 10, 29.*

§. 13. SCUSARSI DA CHE CHE SIA. Vale talvolta *Addurre che che sia per scusa.* — Quanto al tardo negoziare, si scusa (a Ben-
ma) dalla natura della Corte e dalla difficoltà dell'audienza. *Com. Lett. 1, 121.*

§. 14. SCUSARSI DI FAR CHE CHE SIA. *Ricorre di farlo o Addurre scuse per rifiutarsi a farlo.* E se l'garzonetto mostra tanto amore, Chi si scuserà di non dargli tutto l'core? *Jac. Tod. p. 276, str. 15.* Grande amor fuor di misura, Tu promission sicura, Di cui nulla creatura D'amar non si può scusare. *Id. p. 284, str. 12.* Elli (Egli, cioè, G. C.) volle ch'ella (l'orazione) fosse breve, acciò che non fosse nenno (niente) che si scusasse d'ap-
prenderla. *Bruci. Epist. Patra. 4.*

§. 15. SCUSATO. Partic.

§. 16. AVERE ALCUNO PER SCUSATO. Considerarlo come s'egli si fosse scusato, o vero come già avesse ottenuto scusa. — Per la qual cosa io prego V. S. che mi scusi con Giambattista, e preghi S. S. che mi abbia per scusato se io prepongo l'onore ad ogni altra cosa, come farebbe anche S. S. *Com. Lett. P. Val. p. 157.* Se lo non iscrivo a voi, voi sapete da che procede, e mi dovete avere per scusato, se, ec. *Com. Lett. 1, 5.* Non solamente debbo avere per scusata la S. V. della tarda risposta, ma ringraziarla del favor che m'ha fatto a rispondermi, non bisognando, nè manco attendendo io che mi rispondesse. *Id. ib. 1, 23.*

§. 17. ESSERE SCUSATO CON ALCUNO. Lo stesso che *Essere scusato appresso o appo alcuno*, cioè *Essere da lui ammessa la scusa, Aver ottenuto scusa da lui.* — Sapete quanto è debito mio di intendere e ajutare i desiderj de'miei signori; e però credo esser scusato con voi abbastanza. *Com. Lett. Giul. p. 12, let. 4.*

§. 18. ESSERE SCUSATO DA CHE CHE SIA. Per *Esserne dispensato, esentato.* — Credi tu, perchè tu avanzi di bellezza tutte le Ninfe abitanti le rive del corrente Tevere, essere però scusata da questi fuochi? No l'credere. *Rom. Annot. 108, ediz. Ser.*

§. 19. SCUSO. Partic. sincop. da *Scusato*, ma di cui sarà difficile trovare altri esem-
pij oltre al seguente. — Lo giusto e benigno Dio ha per scuso ogni suo scrivente, se non lo può servire per opera di fuori, ed

è contento pur della buona volontà. *Carac. Epist. Simb. Apert. 1, 2, c. 2, p. 148, Col. postv.*

SCUSO. Partic. sincop. da *Scusato.* — *V. in SCUSARE, verbo, 119, 19.*

SCUSSO. Partic. cavato dal verb. lat. *Excussio*, (a, ussi, ussum. *Privato, Spogliato.* Lat. *Excussus*. — Veggio il pupillo, de'suoi beni scusso, Appellarsi al supremo tribunale Del giudizio di Dio retto e inconcusso. *Salm. Ser. 6, p. 161.*

§. 1 SCUSSO SCUSSO. Enfaticam., per *Nudo nudo, Di per sé, Senza veruna accompagnatura.* — Se dovunque ei si pigli e si consideri,... Gli (cioè, egli) ha il furor e la rabbia o la tempesta Fin nel nome scusso scusso; Considerate poi Pe l' dosso, per lo braccia e per la testa. *Bellin. Barcher. 59.* Li chiamaron così (i giganti) Con queste tre parole scusse scusse: Figliuoli della terra. *Id. ib. 230.*

§. 2. SCUSSO SCUSSO, vale anche *Povero, Senza denari.* — Per tutto si vive, e quivi meglio che altrove; ma bisogna arrivarvi co' l' suo sacchetto. E voi come siete gayo a denari? — Ne avrei potuti portare quanti potean portare tre muli, perchè era a mia disposizione una cassa pubblica; ma dello anime se ne ha una sola: così son venuto scusso scusso, poveri, ma galantuomini. *Panno. Avvocat. v. 2, nelle Annot. p. 11.*

§. 3. ESSERE SCUSSO, per *Essere interrogato, esaminato.* — Per assicurare il Re per lettere scritte di mano del medesimo Duca ch'egli era salvo, trovarono questo modo, che rinchiusero la lettera in una piastra o lamina di stagno assai sottile, e la involsero in un pane crudo, e poi, con l'altro cocendolo, la diedero ad un uomo fedele, il quale fingeva a uscio a uscio mendicare e dimandare la limosina, e mescolando quel pane nella tasca con altri pezzi, andò a suo cammino, e spesso nel passare fu tra i nemici, e ne' luoghi che non si possono schifare, diligentemente scusso e cercato; e non pensando a tal segreto, di poi come a povero mendicante davano la limosina, e lo lasciavano andare, sì che si condusse salvo a Napoli, ec. *Sermon. Vir. Innoc. VIII, p. 38.* (Essere scusso potrebb'anche interpretarsi per *Essere frugato*, che dicei di *Colui al quale alcuno scuote e brancica la vesti per accertarsi s'egli abbia indosso che che sia*; ma, stando a tale interpretazione, quel

avente meno dopo a scusso rimarrebbe superfino.)

§. 2. **MANGIARE IL PANE SCUSO**, vale *Non mangiar altro che il solo pane*. — Andammo nel cortile dell'oste, e vedemmo il cielo stellato con un tempo che tanto aveva voglia di piovere, quanto il Risorto di toccar de' monini, e l'imperfetto di mangiare il pane scuso. *Pamist. in Pres. Ser. per 3, v. 1, p. 181.*

SCUTATO. Aggett. — *V. SCUDATO.*

SCUTELLATO. Aggett. T. de' Natura-listi. Fatto a forma di scodella. (Dal lat. *Scutella*, ital. *Scodella*.) — Questo corpo (che ora comprendo l'ortica) è composto di tanti cilindri, e quelli composti di tante sfoglie scutellate, che però rompendosi il detto corpo per il traverso de' cilindri, una parte mostrerà l'interna figura che teneva nella sua superficie, cioè di particelle emisferiche, e dall'altra di altre particelle scutellate, in modo che rappresenterà un nido d'api;... e queste tali cavità sono per lo più colorite di terra gialla, e non quelle dove incassava la parte concava delle prominente emisferiche suddette dall'altra parte. *Micheli Piv. Ant. in Tot. Tom. G. Viag. p. 391*

SCUTIFERO. Aggett. Che porta scudo, Armato di scudo.

§. **SCUTIFERO**, in forza di sust. m., vale *Scudiere*. (*V. SCUTIFER nel Du. Camp.*) — Donne e donzelle e scutiferi equestri Girano innanzi a loro assai pedestri. *Pala. Luc. Drid. per 3, st. 90.* [Questo co. è mal riferito dall'Alfari e dal suoi manoscritti.]

SCUTIFORME. Aggett. T. d'Anat. Che ha la forma d'un scudo. **CARTILAGINE SCUTIFORME**, detto anche **CARTILAGINE TIRÓIDE**, è *La maggiore di tutte quelle della laringe, alla cui parte anteriore ella è posta*. — *Poma d'Adamo*: quella piccola prominenza che è nel mezzo della cartilagine scutiforme. *Alfari, Dic. med. in ADAMO.*

SCUTO. Sust. m. Scudo (arme difensiva). Lat. *Scutum*. — Or levati in piè, che essi son già giacuto; Accònciali l'arme, e toglilo scuto. *Jac. Toss. p. 410. st. 17*

SCUTOLATO. Aggett. Già si disse di quel mantello del cavallo che in oggi chiamiamo *Leardo pomellato*. Lat. *Scutulatus*. — I color' son questi specialmente ne' cavalli: badio, auro, albino, rosco, mirco, cervino, gilbo, scutolato, bianco, gocciolato, ec. *Falm. 167.* (I recenti Vocabolari alle-

gano questo modesto co. in **BADIO**; ma, in vece di scutolato, hanno erroneamente scutolato.)

SCUTRETTOLARE. Verb. intrins. Dimenarsi in andando come fa la cutretola. (*Spald. Franch.*) Anal. *Culeggiare, Scultellare.*

SDEGNARE. Verb. att. *Non degnarsi, Disprezzare*. Lat. *Disdignari, aris.*

§. 1. **SDEGNARE**, per *Muovere a sdegno*, *Far isdegnare, Irritare*. — Tu mi prometti a giura Di soccorrermi pronto e in delli e in fatti, Chè certo io penso di sdegnar colui Che degli Argivi tutti è gran signore. *Scint. I. 1, p. 4.* (Traduz. del Monti: « *Ma del braccio l'alta e della voce A me tu pria, signor, prometti e giura; Perché tal che qui grande ha su li Argivi Tutti passano, e a cui l'Aché s'inchina, N'andrà, per mio pensar, molto sdegnoso.* ») Non è egli questo un mostrar di chieder poco, e voler molto?, ma con sì avveduta maniera che non offenda e non indegni l'animo del donatore. *Papin. Barb. p. 62, lin. 4 del fin.*

§. 2. **SDEGNARE**, in signif. att., e detto delle piante, vale *Farle sdegnare, col Farle intristire*. — Gusta (la capra) e rompe tutti i seminati novelli, sdega le viti e le stocchisce. *Salm. Arb. 181*

§. 3. **FARE SDEGNARE**, detto delle piante, vale *Farle intristire*. — Non che potare, è cose perniciossissime salire sopra i fruti, e scalpicciarli molli, guazzoni, e quando è nebbia, che li fa sdegnare. *Dorrea. Cult. 181.*

§. 4. **SODENATO**. Partic.

§. 5. **AVERE SDEGNATO LO STOMACO**. — *V. in STOMACO, not. n. 13. 6.*

SDEGNO. Sust. m. *Avvenimento dell'animo che ci fa reputare indegna di stima e da essere fugita o schivata una persona o una cosa*. Provenz. *Kadenh*, *Dadenh*, *Desdeing*; catal. *Desdeny*; spagn. *Desdeno*; portogh. *Desdeny*; franc. *Dedat*.

§. 1. **SODENO**, per *Nausea, Abominazione di cibi*. — E come avviene a quelli che avendo male di stomaco, impongono la ragione del loro sdegno a i cnochi e a i sventi. *Cavale. Dic. spirit. 92.*

§. 2. **INCONTRARE LO SDEGNO**. — *V. not. in CONTRARE, verbo. n. 3. p.*

§. 3. **INDEGNARE, o simile, SDEGNO DI STOMACO**. *Stomacore, Muovere a nausea.*

Con grande contumelia dell'uomo sono certi beveraggi e cibi che dalle maladette femine sono dati loro; le quali cose per grande parte sono sì abominevoli, che non sono da ricordare; che per verità pur la loro memoria deo ingenerare lo sdegno di stomaco. *Cavalc. Epist. Simb. Apert. l. 2, c. 13, p. 97. Col padov.*

§. 4. **PIGLIARE SDEGNO DI UNA COSA.** *Sdegnarsi per cagione di essa.* — E perchè in lui suo amico e servidore, Malvolentier quest'oltraggio comporto, Nè posso far ch'io non ne pigli sdegno. *Falc. Long. Morg. 14, 31*

SDEGNOSELLO. Aggett. dimin. di *Sdegnoso*. *Alquanto sdegnoso.* — Ritrosella, vizzosa e sdegnosella. *Cappet. Rim. 60.* (Il Salvini, *Avant. Marat. Pref. poet. 4, 335*, avverte che i Toscani dicono più volentieri *Sdegnosello*, *Sdegnosuccio*, ma *Sdegnosello* piace ai Muratori, ed è realmente bella voce e regolarmente formata.)

SDEGNOSO. Aggett. *Facile a risentirsi, Disdegnoso.*

§. **SDEGNOSO DI CHI CHE SIA.** *Che lo sdegnava.* — Di questo azzurro, quando tu hai a campeggiare, si vuole triare poco poco e leggermente con aqua, perchè è forte sdegnoso della pietra. *Comm. Tract. poet. 48.* (Qui figuratamente.)

SDEGNOSUCCIO. Aggett. dimin. di *Sdegnoso*. *Che è alquanto sdegnoso.* — I Toscani dicono più volentieri *Sdegnosella*, *Sdegnosuccia*, che *Sdegnosella*. *Salvin. Avant. Marat. Pref. poet. 4, 335.*

SDEGNUZZO. Sust. m. dimin. di *Sdegno*. *Piccolo sdegno.* *Anal. Rabbottina.* — Ah, se novo sdegnuzzo i vostri petti Dianzi forse agitò, tu ch'io e grave A lei porgi la destra, e seco inoltra Quale Ibero smador, quando, raccolta Dell'un lato la cappa, contegnoso Sconge l'amanza e diportarsi al vello Dove il tauro, abbassando i corni irati, Balza li uomini in alto, o gemer s'ode Croputante Giudeo per entro al foco. *Parin. Notiz. in Parin. Op. 3, 198.*

SDIACCLARE. Verb. intrans., usato dai Fiorentini, i quali anche dicono *Didiacclare* in vece di *Dighiacclare*, cioè *Sciogliersi il ghiaccio*. — Le grù, trovandosi mancare per i sopravvenienti aldoni l'alimento ne' paesi meridionali dove avevano svernato, si mossero a branchi (nel nome di

meno) per cercarselo ne' paesi settentrionali, nei quali... dovea principiare a sciogliere e darsi impulso alla vegetazione delle piante ed allo sviluppo degli insetti. *Turg. Turg. Viag. v. 5, p. VIII.*

SDIGIUNARE. Verb. att. *Far rompere ad altrui il digiuno, cioè Cavargli la fame.* — Nè credo che un sonetto a masticare, Quand'anche fosse di quei del Petrarca, Servisse un pover' uomo a sdigiunare. *Fagiol. Rim. 4, 317.*

§. 1. **SDIGIUNARE.** Rifless. att. *Rompere il digiuno, cioè Far colazione.* *Franc. Déjeuner.* — Fecero alto una mattina in una piccola valle, con disegno di sdigiunarsi intanto che i lor cavalli pascevano in que' prati. *Magn. Var. opus. 25.* Senza poter nè pure sdigiunarsi. *Sorvet. Rim. 2, 150.* — *Nelli J. A. Comed. 2, 262; - 3, 114.*

§. 2. **SDIGIUNARE.** Figuratamente. — Non vi sdigiunavi (sdigiunavate) un poco co' li occhi in rimirar quel ritratto? *Fagiol. Comed. 3, 40.* (E Dante più nobilmente: « E quindi par che 'l loro occhio si pasca. »)

SDILINQUIRE. Verb. att. *Infiacchire, Indebolire.*

§. 1. **SDILINQUIRE.** Partic. *Infiacchito, Indebolito.*

§. 2. **SDILINQUIRE,** per *Svegliato*. — Si mangiano (le pache) a fette ed a spicchi; la qual cosa torna bene a chi ha il gusto piccino e sdilinquito. *Car. Commem. 77.*

§. 3. **SDILINQUIRE.** Per *Molliticcio*, *Non sodo, Molliticcioso* (voce usata dal Mattioli e registr. dall'Alberti.) — Quelle (crocchette) di burro o le sanno di vieto, o le sono sdilinquite, e lastricano altrui la gola e il palato. *Magn. Nicot. Commem. ablat. 53.* — *Car. Commem. 73.*

SDIMETTERE. Verb. att. Quasi lo stesso che *Dismettere*; ma nel seg. es. vale *Cessare* o *Sospendere*, *Intermettere*. — De' fiori a terra vanno le ghirlande, Nè si sdimetto per unquanco il corso. In cotai guisa e ripetute rote Tienai beata chi più correr puote. *Ugolino d'Amo Uboldini nelle Raccoltissime di Gori, cit. del Pertus., Apol. Doml., p. 262.* (L'Alberti legge con qualche diversità, spiega in altro modo, e attribuisce il passo a Franco Sacchetti.)

SDIPINGERE, o, per metatest, **SDIPINGERE.** Verb. att. *Cancellare ciò che è dipinto.*

§. Per *Cancellare ciò che è scritto* o

stampato. — Adunque voi convinto siete, se non fate adipingere que' libri dove si leggono quelle parole. *Tratt. lett. crit. p. 59. — Id. ib. 61.*

SDISOCCHIARE. Verb. att. (Voce burlesca) *Covar li occhi.* — *V. Per. in SLABBARE.*

SDIVEZZARE. Verb. att. *Spazzare, Divizzare, Disvezzare.* — Ma i' vò un po' vedere se lo posso sdivezzare di raggiurarsi tanto intorno al fregolo come s'fa. *Nelli J. A. Comm. 1, 34a.*

SDOCCHIARE. Verb. att. *Scaricar l'acqua per mezzo di doccia o docce.* — Facendo edocchiare le fosse ove si pongono li arbori. *Bollett. Agric. 154.*

SDOGARE. Verb. att. *Togliere ad una botte alcune doghe superiori, specialmente quella del cocchiume, per introdurre uve pigiate.* (Carm. Prouta, par. 1, p. 381)

§. 1. **SDOGARE.** Rifless. *Scommettere la doghe d'una botte, o per lunga astutezza, o per vetustà.* (Carm. c. 2)

§. 2. **SDOGATO.** Partic. *Botte sdogata*, si dice così nel signif. att., come nel rifless. (Carm. c. 2)

SDOLENZIRE. Verb. att. *Far tornare allo stato primiero alcun membro indolenzito.* — La lavanda fatta con spigo, ramerino o salvia, bolliti tutti e tre nell'acqua, fa bene ai piedi a sdolenzirli e disenzirli, se l'enziaione venisse dall'aver patito freddo. *Bollett. Ort. e Giard. 298.*

SDORARE. Verb. att. *Levare la doratura.* — Come si sdora l'argento ed ogni altro metallo. Lo sdorare e ricuperare l'oro con la conservazione dell'argento o d'altro rende grandissima utilità. *Biring. Pirosc. 520.* L'altro modo con che si sdorano i lavori è che li coprirete di zolfo pesto, ec. *Id. ib. 521.*

SDORMENTARE. Verb. att. *Destare, Svegliare.*

§. *Figuratamente.* — Talvolta nell'empio e stupido petto degl'infedeli sdormentò la meraviglia e l'amore, quando fece intrepida riverenza alla sfolgorante maestà e minaccievole di quel Tiranno che sol con lo spaventoso nome si facè a credere di far tremare di sè l'universo. *Poes. bor. par. 1, v. 1, p. 168, ediz. bor. 1661.*

SDOSSARE. Verb. att. *Levar di dosso.*

§. 1. **SDOSSARE** (rifless. att.) di che che sta,

Scaricarsene, Disfarsene. — Considerar se guastì Siano (i medicamenti), o d'altro difetto abbian patito, Per provvedersi a meglio; consigliando, Se de' falsi ve n'hau, nostrati o stironi, Dovesseno sdossare in qualche modo. *Bollett. Fior. g. 1, a. 2, v. 3, p. 15, ed. 1.*

§. 2. **SDOSSARE** di che che sta, vale anche *Por giù che che sta*, ed anche diremmo *Sgravarsene.* — Ben è vero che quel Principe, che, sdossandosi del peso del governo, ad altri quasi in tutto il commetteva, non corrisponderebbe, ec. *Salva. Dis. ac. 8, 19.*

SDOTTORARE. Verb. att. *Privare della dignità e de' privilegi di dottore.* (Carm.)

§. **SDOTTORARE.** Rifless. att. *Rinunciare al grado di titolo di dottore.* — Una di quelle cittadine non volle divenir moglie d'un medico, se prima non si fosse sdottorato. *Bertin. Medic. dif. 119.*

SDRAJARI. Verb. intrans. *Porre a giacere.*

§. 1. **SDRAJATO.** Partic. *Che s'è posto a giacere.*

§. 2. **SDRAJATO**, traslativum., per *Pendente da un lato, Quasi corticato.* — Il cinquecento (cioè, il corticare dal cinquecento) è bislungo; il seicento tondo; il settecento sdrajato. *Salva. Pron. 108, 2, 20.*

SDRAJO. Sust. m. *Lo essere sdrajato, Lo essere a giacere, Lo stare sdrajato.* — A'miel conti, voi ve la sareste battuta mezz'ora fa, . . . se la gran rabbia che avete mostrata co' beccafichi, . . . non vi facesse tener conto di codesti seggioloni so' quali vi siete con commodissimo sdrajo appollottati di maniera, che io potrei durare a dire spropositi solennissimi sino a domattina, che voi non vi rizzereste ad ogni modo. *Poes. bor. par. 3, v. 2, p. 293.*

SDRUCCIOLARE. Verb. intrans. *Scorrere giù senza ritegno, posando sopra cosa lubrica.* Sinon. *Scivolare.*

§. **SDRUCCIOLANTE.** Partic. att. *Che sdruciolata.* Nel seg. es. è posto in modo quasi traslato. — I fegatelli così morbidi, dolci, sdruciolanti e saporiti, e che danno così buon bere. *Mass. Nicol. Commem. silac. p. 25, lin. 2.* (Cioè, che sdruciolano giù per l'esofago.)

SDRUCCILOLO. Sust. m. *Sentiero che va alla china e sdrucioloso.*

§. 1. **SDRUCCILOLO**, in term. d'Archit. milit.,

vale *Falda inclinata, pendente, d'un terrapieno, d'un baluardo, ec.* — Farassi il fondo del fosso che a quello (*ludibrium*) si troverà davanti, non pieno, ma a guisa di letto, o, come si dice, a schiena d'asino, che dà lati di què e di là mandò con lo sdrucchiolo ogni materia che vi fosse gettata dentro (*animæ*), nelle valli. *Magg. Paride*. p. 11, No. 3 del 6m. Avvertasi ancora, nel fare lo cannoniere, di fare lo sdrucchiolo de' loro parapetti e scolini, e la spalla di quelle co'ruati, acciocchè sieno più sicure dall'omero imbecille. *Id. Id.* 3a top., lib. 2.

§ 2. *Sdrucchiolo*, figuratam., si dice di Qualsiasi cosa la quale possa esser occasione o capion che altri sdrucchioli, cioè erri, folli, peccati, o vero che sdrucchioli, cada, si precipiti in qualunque sciagura. — Guardati che... così divenghi sdrucchiolo ad altrui, e a te medesimo stimolo. *Can. Id.* 1. 48 (Il test. lat. nella nostra edizione [versione latinitatem veterum Patrum, ec., Lugduni apud A. Vivianum, 1667, t. 3], p. 1035, col. 1 in principio] dice: «... sic fiat illis ludibrium, et stimulus tibi. — Ma forse v'è errore, e in vece di *ludibrium*, vuoi leggere *lubricum*.) E' giusto, s'egli abbandonerà la sua giustizia, e, peccando farà ingiustizia, lo non mi recorderò della giustizia sua, ma porrò lo sdrucchiolo dinanzi da lui, e morrà nell'oscurità delle sue opere, s'egli persevererà (*perverum*) in esse. *Id.* 22. (Il test. lat. ha: «... justitiam ejus non recorderabor, sed ponam lubricum coram eo.» Questo passo è tratto dalle *Profetie di Ezechiale*, cap. 3, v. 20, il quale però nella Bibbia è posto con qualche diversità; poichè, in luogo di *ponam lubricum coram eo*, essa legge *ponam offendiculum coram eo*.) Non ti sia la moltitudine della scienza sdrucchiolo dell'anima, né lacciolo dinanzi alle tue facce; ma confidati in Dio valentamente. *Id.* 33. (Qui pure il test. lat. dice: «Non fiat tibi multitudo sapientie lubricum anime, ec. — E tanto per *lubricum anime*, quanto per sdrucchiolo dell'anima vuoi intendere *Cagione da far che l'anima sdrucchioli, cada, precipiti alla sua perditione*. La Crusca riferisce due degli esempi da noi preallegati sotto a *Sdrucchiolo* per *Incendio*; il quale *Incendio* significa per appunto il contrario di ciò che dir volle l'autore, poichè l'*Incendio* impedisce ad altrui l'andare avanti nell'intrepido cam-

mino, laddove lo *Sdrucchiolo* ne lo fa già precipitare.)

§ 3. *Sdrucchiolo*, figuratam., per *Lo sdrucchiolare*, pigliato altresì nel senso figur. di *Incorrere con facilità in che che sia di benistimabile, di colpevole*. Anche si dice *Scappuccio*. — Ma coloro i quali Iddio non si cura di dirizzare, non li corregge, ma permette loro cagioni di sdrucchioli. *Per. Com. Pred.* p. 253, col. 1.

§ 4. *A sdrucchiolo*. *Locuz. avverb.*, significante *In modo inclinato, Con pendenza*, che pur si dice *A scorpa*. Il suo contrario è *A picco, Perpendicolarmente*. — I dirupi di molajone... non sono perpendicolari,... ma sono a sdrucchiolo, e divisi in molte coste taglienti, ancor esse inclinate. *Top. Tom. G. Viag.* 1. 189. Il suo pavimento (*pavimentum domus*) è fatto a sdrucchiolo. *Id.* 2. 1. 36. A scorpa dicono varj artefici di quelli strumenti, ordigni o opere che sono tagliate a sdrucchiolo, cioè che da una base alquanto larga vanno diminuendo da una banda fino in cima. *Alberti, Dic. tom. 6 SCARPA, voc. f.*, 2. 6.

§ 5. *Versi e Riva a sdrucchiolo*. *Però sdrucchioli, Rima sdrucchiola*. — *Lo rima a sdrucchiolo del Sannazaro, ec.* *Versi a sdrucchiolo*, i quali portano con esso seco tanta malagevolezza, ec. *Varch. Eccl.* 2, 172 e 173.

SDRUCCIOLONE e SDRUCCIOLONI. *Avverb. In maniera sdrucchiola, Sdrucchiolosamente, Sdrucchiolando*. — Certi lincei, Che per dovunque passan, lascian molle, E se ne van dattosi e sdrucchiolanti Tanto fra' sassi, quanto fra le zolle. *Bianc.* *Bianc.* 140.

SDRUCCIOLOSAMENTE. *Avverb. In maniera sdrucchiola, Sdrucchiolosamente, Sdrucchiolando*.

§. *Figuratamente, per Con parola sdrucchiola o sdrucchiolosamente*. — Io veggio un verso fornirsi sdrucchiolosamente, alcuno formarsi come zoppo. *Can. Id.* p. 53.

SDRUCCIOLOSO. *Aggett. Che sdrucchiola, Facile a sdrucchiolare*. (*Com.*)

§. *Per Facile a far sdrucchiolare, Che fa sdrucchiolare*. — Il fango della campagna che per la pioggia della notte precedente era tutta lubrica e sdrucchiolosa. *Dott. G. 39.*

SDRUCCIO. *Sust. m. Lo sdrucire, ed anche il Luogo sdrucito*.

§. *Per Lacerazione, Scalfittura*. — Il che non può mai avvenire co' i grattare,

ancorché si facian seventure adrucci non piccolli. *Bonom. Orrev. politici. in Red. Op. 1, 150.*

SDRUCIRE. Verb. att. *Disfare il cuccio, Sdrucire.* (Cruz.)

§. 1. Sdrucina, traslativam., per *Fendere, Spaccare.* — Trasse la spada, che per che rìoca Più che non feco mai raggio di stela, Acciò che il cuccio con essa gli sdruca (a un certo uomo sdrucito). Questa fiera bestial crudele e fella Si fugì come il tanno nella buca. *Pala. Luig. Morg. 5, 53.*

§. 2. Sdruciro. Partic.

SE. Congiunzione condizionale, che significa *Purché, Caso che, Supposto che.* Lat. *Si.*

§. 1. A questa congiunzione Se talvolta si sottintende *per vedere, per cercare, per tentare, per sperimentare, e simili.* — Cercar vò valli, montagne e pianura, Se per la mia forse buona ventura Io mi scontrassi nel mio dolce amore. *Inc. Tod. p. 386, st. 3.* Io vi dirò la mia disavventura, S'alcun rimedio sapemmi (sapemmo) trovarmi. Io ardo tutto, per la mia sciagura, D'una fanciulla, ec. *Pala. Luig. Morg. 2, 54.* Come nel bosco dell'umil ginepro... Quando si cerca la paurosa lepre,... Si va ad ogni cespuglio, ad ogni vepre, Se per ventura vi fosse coperta. *Arion. For. 12, 87.* Il polpo allora Contra cuor per mortal forza combatte (con le murene),... Se in alcun modo quella circondando Con lacci ne rimuova. *Salvin. Oppian. 257.* (A questo passo il Salvini medesimo pone la seg. nota: « Se in alcun modo, ec. Frase greca difettiva o ellittica; cioè per vedere se in alcun modo, ec. Non mi è parso male l'accommodarvi la nostra lingua, siccome han fatto talora Orazio ed altri poeti d'accommodare alle maniere greche le latine. » Onde si vede che il Salvini, quantunque toscano e nelle cose della lingua quant'altre mai esercitatissimo, non avrà posto mente a questa proprietà conosciuta di lunga mano e usata da' nostri classici scrittori.)

§. 2. Questa congiunzione Se è talvolta sottintesa. — *P. in NON, particul. negat., li 5, 5.*

§. 3. Se, è talora congiunzione optativa. — Dimi, Biancofiore, se l'Iddi ogni tuo disio l'adempiano, quale è la cagione del tuo pianto? *Bosc. Filoc. 1, 3, p. 323.*

§. 4. Se, per *Ancora che, Quand'anche, Quando bene.* (*P. anche in NON, particul. negat.,*

li 3, 22.) — O scla sollecitudine della mia mente, l'Iddi mi concedano che io alcuna volta, anzi la mia morte, veder ti possa; la qual cosa converrà che sia, se io dovessi (in oggi, doman.) muovere aspre battaglie contro al vecchio padre, o furtivamente rapirti delle (cioè, delle) sue cose. *Bosc. Filoc. 1, 2, p. 247.*

§. 5. Se sene, per *Quantunque, Tutta-chè, e simili.* — V. li es. de' Vocabolarj, dove questa locuz. congiunt. è tratta fuori in un sol corpo e con due aa (*Stasene*); dovechè, secondo ortografia ragionata, è da scrivere divisamente *Se sene*, come qui s'è posta, o vero congiuntamente, se così piaccia, *Se sene*, ma co' l' a scempio. (*P. ARBENE nella Lettera. ital.*)

§. 6. Questa locuz. congiuntiva *Se sene* è talora tramezzata d'alcun'altra voce. — Se in cento pezzi ben l'avessi fatto, Redintegrarsi il veda Astolfo a un tratto. *Arion. For. 15, 82.* (Cioè, se bene in cento pezzi l'avessi fatto.) Il garbo di cotesta giovane... Mi va molto ad animo; E se l'è bene, quanto a me, un po' giovane D'età, ec. *Cocch. Comed. ind. 50.* (Cioè, E se bene la è... un po' giovane.)

§. 7. Se già non. Per *Se già non fosse questo, che; Fuorchè, Salvochè; Se pure.* La qual locuz. ora manda il verbo all'indicativo, ed ora al soggiuntivo. La ragione (abbiamo) io non so pensare, se già, come amorevole ed officioso che siete, non amate me, perchè io sono amico degli amici vostri. *Car. Len. 1, 6.* A voi... non posso ancora dir cosa degna della vostra carta, ec.; se già non vi dicessi che in queste parti avemo (abbiamo) trovato molto più animali di due piedi, che di quattro. *Id. ib. 1, 15. Id. ib. 1, 113. - 2, 414.* Umans membra e aspetto umano credo che sieno un piattellino di quel medesimo; se già alcun non volesse dire esser stato aggiunto dal poeta *aspetto umano*, uellocchè qualcuno non credesse che l'Angelo nel fingersi le membra umane... s'avesse attaccate le braccia alle ginocchia, ec. *Galz. Op. 13, 167. - Vetter. Oliv. 173.*

§. 8. Se no, per *Altamente, Se così non avviene, Se così non fosse, e simili.* — Se voi mi concedete che io oggi combatta, combatterò; e se no, se io ne vorrò far venire Biancofiore alla prigione, io so che combattere mi converrà. *Bosc. Filoc. 1, 2, p. 194.* Se Santo Francesco mi mostrerà buon viso...

come suole, io credo che Iddio m'averà ancora pietade; ma se no, sarà segnalo ch'io sarò abbandonato da Dio. *Fior. 6. Franc. 140.* Dirovvi prima quel che s'appartiene, E voi poi solverete la quistione; Se no, tu lascerai qu'il tuo cavallo Che ristorò dell'orzo il mio vassallo. *Fab. Lang. Morg. 3, 57. — Id. ib. 18, 70.*

§. 9. *Se non che*, per *Se non fosse che*, — Mi sarà però meglio di tacere, Se non ch'io veggio che no'l convien fare. *Jac. Tod. p. 660, sta. 2.* E, se non ch'esso era oggimai pur vecchio, Capitano verria del suo apparecchio. *Arlec. Fur. 8, 23.* Volse addietro, e con parlar cortese Disse: Fanciul, se non ch'io t'ha rispetta, Che se' fanciullo e figliuol del Danese, Ti metterei nel capo l'intelletto. *Bern. Ori. in. 39, 42.*

§. 10. *E, Se non che*, per lo stesso o quasi lo stesso che *Ma*. — Non intendeva Gan questo linguaggio; Se non che la fanciulla gliel' chian. *Fab. Lang. Morg. 17, 69.* Volse (Perottino) .. alle prime proposte ritornare, se non che madonna Berenice, ripigliando il parlare, Almeno, disse, al di tanto contento, *ec. Bern. Asol. I. 1, p. 39.*

§. 11. *Se non solamente*. Per *Fuorchè*, *Fuorchè solamente*. — *V. in SOLAMENTE, avverbio.*

SE. Pronome personale riflessivo. Lat. *Sibi, Sibi, Se* (*F. F. Append. Grammat. Ital., sec. edit., 1847, a car. 168 e seg.*) — Molto si scusarono le donne, dicendo se di niuna cosa dolersi. *Bocc. Filoc. I. 4, p. 41.* Riguardò Filocolo costei nel viso, e, vedendola gentile e bella, e di costumi ornata e pietosa di se (*ciò, di se Filocolo*), dopo un sospiro così le rispose, *ec. Id. ib. I. 4, p. 127.* Essendo l'amico un altro se. *Salvin. Dis. sc. 5, 77.*

§. 1. *Sè*, in forza di sust., esprime *La individualità metafisica della persona a cui si riferisce*, ed anche *il dentro di se, lo interno*. — Ecco che un porto apre su'l Tebro, e sede All'aque, ai legni ed ai nochie dispensa: Porto, onde Roma i danni suoi compensa, E con piacer l'antico se rivede. *Filic. Rom. 193.* A prima vista Restò sospeso, e nel suo se minore Si riconobbe, e raffrenò lo sdegno. *Bentiv. Toland. I. 17, p. 431.* (*Test. lat. "... seseque minorem Confessus tacita.* *) Si sarebbero (li nochie) anche resi più suscettibili dell'inganno ch'ei (*Alessandro*)

Vol. V

meditava, e nel suo se preparava al genere umano, di farsi credere più verisimilmente ingenerato di quella (*Deia*), che di un Dio della razza di Giove Ammone. *Magal. Lett. Accis. 1, 57.* Passarono di poi alla città, dove gli (*1. Ferd. Corsi*) teneva pronto per secondo regalo otto fanciulle galantemente adornate; una delle quali era sua nipote, destinata nel suo se all'onore di sposa di Ferdinando; e l'altre, quando così gli fosse piaciuto, per trastullo de' suoi capitani: mirando con tale offerta a rinforzare i vincoli dell'amicizia con quelli del sangue. *Corsini. Ist. Mem. I. 2, p. 131.*

§. 2. *ANDARE DA PER SÈ. Andare solo, senza compagnia, separatamente*. — Prima si andava ciascuna delle 21 da per se. *Vm. G. I. 8, c. 87.* (*cit. dalla Crus., in quale registro questa locuz. sotto al verbo ANDARE.*)

§. 3. *AVERE SÈ MEDESIMO O SÈ STESSO*. — *V. in AVERE, verbo, II. 3. 30.*

§. 4. *DA PER SÈ O DA PER SÈ STESSO*. Esprime di più che il semplice *Da se*, usato co'l valore di *Senza opera o bisogno d'altrui*. — E quando e' non fosse sufficiente da per se, nè volto al tentar sì grande impresa, *ec. Fiere Op. 1, 123.* Essersi da per se stesso... eretto un trono. *Salvin. Lod. Red. in Red. Op. 1, 23.* Pajono muoversi da per se stesse. *Id. Dia. sc. 1, 51.*

§. 5. *Da se*, per *Naturalmente, Di sua natura, Senza opera o bisogno o ajuto d'altro o d'altri*. — Perché si mettono (*le donne*) cotali e colanti ornamenti e panni indosso, e cotante cose in capo? .. Imperocchè vede che 'l capo suo non è bello da se, s'ella non lo ajuta fare bello per altre cose. *Fra Gord. Pred. p. 47, col. 1, lin. ult.*

§. 6. *Da se*, in forza d'aggiunto, si dice ellitticam. in vece di *Proveniente o Procedente da se*. Sinon. *Proprio, Non accattato*, o simile, *da altri*. — Costui ha avuto uno stile tutto da se. *Red. Op. 5, 374.*

§. 7. *Da se solo*. Vale il medesimo che *Da se, Da per se*. — Consideravano il Re essere poco capace a sostenere da se solo un pondo sì grave. *Giaccard. 1, 45.*

§. 8. *Di per se*. Locuz. avverb., significante *Separatamente*. — Dove li uomini non ristretti insieme, ma di per se l'uno dall'altro avessino (*avessero*) a comparire. *Machav. Op. 5, 337.*

§. 9. *MANDARE IN SÈ CUI CHE SIA DEL PRO-*

raio cono. Ridurlo al primiero stato. Farlo tornare al luogo suo. (Nel nostro dial. milan., italianando le desinenze delle voci, diciamo *Far dare indentro*.) = Eragli (a Galba un piovore) .. dal fianco destro cresciuta la carne in modo, e tanto gli condolava in fuori, che durava gran fatica, cingendosi con una fascia, e mandarla in sé, e ristreggerla. *Vil. Dal. Com.* 297.

§. 10. PICCIARE SOPRA DE' SE. — V. in PUGLIARE, verbo, il §. 46.

SEBACEO. Aggett. Che è della natura del seco o sego, come pur si dice. Lat. *Sebaceus*. È term. d'Anatom., e dicesi di certe Glandule che filtrano un umore, la cui consistenza è presso a poco simile a quella del sevo. = Le piccole glandule sebacee delle palpebre. *Comb. Reg. Pm.* p. 205, lin. 4.

SÉCALE. Sust. f. T. d'Agricolt. Lat. *Secale*, *is*. — V. in PERRANA, sost. f.

SECARE. Verb. att. *Fendere*. Lat. *Seco*, *as*.

§. 1. *Traslativamente.* — Tosto che il data ed io nel legno fui, Secondo se ne va l'antica prora Dell'aqua più che non suol con altrui. *Dant. Infer. II.* 29. (Secondo ha l'ediz. flor. del 1837 per cura di G. B. Niccolini, ec.; il Cod. bartolin., il testo del Landino; quello co' l'commento del Bargigi; e Secondo hanno parimente i Cod. palav. riscontati da Ang. Seca, ec. La Crus. per lo contrario s'attiene alla lezione *Segando*, non s'accorgendo che *Segara*, derivando da *Sega* (lat. *Serra*, e non già *Sega*), esprime una maniera di fendere assai diversa da quella ch'esprime il verbo *Secare*, direttam. venutoel dal lat. *Seco*, *as*. Onde il Tassoni, in una postilla manoscritta al Vocab. della Crus., dice con molto giudizio. « Non è ben detto *Segare* il mare, perchè la sega non taglia solamente la superficie come fa la nave, ma tronca tutto il legno. » E poteva aggiugnere che, a far che la sega fenda un corpo, è bisogno ch'ella sia fatta scorrere innanzi e indietro, laddove la nave fende la superficie dell'aqua in direzione ognor progressiva, come fa l'aratro per rispetto alla terra. sicchè parimente per traslato si dice *Solcar l'onde*.) E l'uno e l'altro (il pesce e l'uccello) i liquidi sentieri Con le une penne seca e con la coda. *Tam. Mund. etc.* §.

5. §. 44. Indi calando Si gittò (Mormo) sovra l'onde, e lungo al lito Di Libia se n'andò l'aure secando In questa guisa che marino angello D'un'alta ripa a nuova pesca inteso Terra terra se n'va tra rive e scogli l'amente volando. *Car. Esid.* l. 4. v. 398. Andò stridendo e dritto L'aura secando il fulminato dardo. *Id.* ib. l. 12. v. 452. Secan (b. sp.) le vane nubi e 'l mobil vento. *Rassol. Ap. etc.* 604. Vodesi spesso allor per l'aer puro Nissu alto volar, seguendo i passi Della figlia crudel, per far vendetta Del suo porpetto crin, ma quella leve Pur con l'altremani il ciel segando (—) Va quinci e quindi, e già del padre irato Troppo sente vicin l'adunco piede. *Alam. Cant.* l. 6. v. 489. (Per intendere questo passo è necessario sapere che Nissu, secondo la favola, è qui preso per Falco, e che la figlia di lui è presa da alcuni per Alodola. Qui l'Alamanni tradusse Virgilio, presso il quale, *Georg. I.* l. v. 406, si legge: « *Illa levem fugiens rapitum secat athera pennis.* »)

§. 2. **SECARE**, per *Mettere*. Lat. *Seco*, *as*. — Il Sol richiama e desta Il peregrino e 'l buon cultor de' campi: L'uno al suo faticoso aspro viaggio; L'altro a secar le già mature spiche. *Tam. Mund. etc.* §. 5. l. 2.

§. 3. **SECARE.** Partic. Per *Togliuto*. Lat. *Secatus*. = Erbe non divelte dalle radici, ma secate con acuta falce al lume della nuova luna. *Samus. Arcol. Pres.* 19. p. 137.

SECCA. Sust. f. *Disseccazione, Disseccamento, Seccazione.* = È passato quello (che porta) è la secca de' peduli di Pisa (dipinto in un orolo) e 'l bonificamento di quello Stato e dell'aria di quel fertilissimo e commodissimo paese. *Mellin. Descr. Extr. Reg. Giov.* 120. (Il Mellini disse altrove la seccazione de' peduli. V. in SECCAIONE, sost. f., il §. 3.)

SECCAGGINE. Sust. f. *Sechezza, Seccore.*

§. 1. **SECCAGGINE**, figuratam., vale *Parte seccante, fastidiosa, noiosa, impertinente*. Anche si dice *Fractidiosa*. = Uhuh! Signore (risol. Signor 1440), liberami da questa seccaggine... Non hai tu inteso oggimai L'èvaniti d'inanzi in mal'ora. *Lanc. Parol.* 2. §. 5. Lasciami aprire ed entrare in casa per liberarmi da questa seccaggine. Oh va'. *Id.* April. 2. 2. §. 5.

§. 2. **DARE SECCAGGINE.** Significa *Infestidire o Torre il capo altrui co' l'gracchio*

re; il che i Latini significano co' l verbo *Ohlundere*. Diceasi ancora *Tu m'infredidi*, *Tu m'hai frédido*, benchè l'idioti dicano *frédicio*; *Tu m'hai secco*, *Tu m'hai strapoco*, *Tu m'hai tolto li orecchi*, e in altri modi. (Varch. *Rivol.* 1, 141)

SECCAGIONE. Sust. f. *Il seccarsi*, e quindi *il morir delle piante per eccessivo freddo*. — Dalle parti occidentali venne un certo vento molto freddo, il quale con esso seco una gelatissima nebbia assai grossa, e vero, per meglio dire, una neve minuta e sottile portando, e su li erbori e su le piante depositandola, fu cagione che ella sovra di essi si appiccò, e co' la neve insieme che di prima vi era, e che quasi cominciava a distruggersi, forte ghiacciò. Per la qual cosa si crede assolutamente che la seccagione degli olivi divenisse: di grandissimo e irreparabil danno surgente, *ec.* Abbiamo memoria . . . che nell'anno 1510 un'altra si fatta seccagione degli olivi occadesse. *Bianchini, Prefaz. la Vallée. Oliv.* 17-18.

SECCAGNO. Aggett. Parlandosi di terreno, di luogo, vale *Che ha del secco, dell'arido*. — I salici nei lati irrigui desiderano li spazi agitati e larghi; nei luoghi seccagni men sparsi e più ristretti insieme amano di stare. *Soder. Arch.* p. 40, lin. 5.

SECCAJONE. Sust. m. T. d'Agricoltura. *Seccum*, ed anche *Seccaficco* in forma di sust. m., cioè *Tutta ciò che ha di secco su le piante*. — Non si potano (li olivi), nè si tagliano i rami vecchi; ed appena si levano i seccajoni. *Targ. Tom. G. Viag.* 2, 324. Sbarbano e strappano i cespugli più maturi dello sparto; indi li ripuliscono dai seccajoni e mozziconi, che serbano a parte per bruciare. *Id. ib.* 4, 325. Si pota il castagno, levandogli i seccajoni e le rane basse, le quali non sono più da frutto. *Less. Agric.* 2, 132. — *Id. ib.* 2, 134.

SECCAMENTO. Sust. m. *Il seccare, Seccatura, Stocclà.* (Cru.)

§. **SECCAMENTO**, per *il seccarsi, il divenir secco*. — E questo stesso confermano ancora i sensi, i quali nell'atto di riseccarsi i corpi osservano con maggior evidenza il discacciamento dell'aque, giugnendo essi fino a vedere il passaggio dell'umidità da una sostanza in un'altra, allorchè la prima sostanza nell'atto del suo seccamento tutta o gran parte dell'aquea umidità ch'ella in sé ri-

tiene, nella seconda sostanza trasfonde. *Pop. Umid. e Sec.* p. 56, lin. 4 del Son.

SECCARE. Verb. att. *Rendere secco, Tór via l'umido.* Lat. *Siccō*, *ca.*

§. 1. **SECCARE UNA PALUDE.** — *F* in **PALUDE**, *anat.* 112 4

§. 2. **Proverbia.** *C'è VA, LECCA; E CHI STA, SI SECCA.* — *F* in **LECCARE**, verbo, 112 3.

§. 3. **SECCATO.** Partic.

§. 4. **SECCO.** Partic. sineap. da *Seccato*.

§. 5. **TU M'HA SECCO.** — *F* in **SECCAGIONE**, *anat. f.* 112 2.

SECCATA. Sust. f. *L'azione del seccare, Seccamento.* — Una pronia seccata che dia loro il sole cocente d'estate è il miglior difensivo che si possa trovare per impedire la putrefazione. *Targ. Tom. G. Vallée.* 1, 69.

SECCATICCIA. Sust. f. *Legna secca che facilmente arde.* — E massi il Giorgio co' la seccaticce. *Bore. Rom.* 11, cit. dalla Cru. (Per intendere questo passo, che, posto così nudamente, non è intelligibile, è da sapere che i contadini di Toscana soleano il giorno di S. Giorgio con *seccaticce*, cioè con stecchi o spini dissecati in forno, fare il fusto d'un uomo, vestendolo poi ed armandolo da guerriero, perchè rappresentasse quel Santo.)

SECCATICCIO. Aggett. *Che ha del secco, dell'arido, del non umoroso, del non sugoso.* — Il magro (*umore*) e secco li fa (*umore*) verminosi e seccatici o magagnati. *Soder. Arch.* 27.

§. 1. **SECCATICCO**, vale ancora *Che facilmente secca.* — Questo mordente, che è la maestra che lo tiene (*umore*), si fa di colori seccatici a olio di varie sorti e di olio cotto con la vernice dentrovi, e dassi insù'l legno che ha avuto prima due mani di colla. *Vann. Vill.* 1, 336.

§. 2. **SECCATICCO**, in forza di sust. m., vale il medesimo che *Seccum*, *Seccafone*. Anche si dice *Seccheraccio* in forza di sust. m. — Arbori verdi, freschi, allegri e sani non pieni di seccatici. *Soder. Arbor.* 93.

SECCATOJA. Sust. f. *Luogo ad uso di seccar frutte, o simili.* (Cru.) — Si vorrebbero seccare (*umore*) al sole, e non in forno; e perciò si fanno fornaci e seccatoje a posta. *Magn. Cultiv.* 100, 50.

§. **SECCATOJA**, chiamano i contadini quell'*Arnese per seccare i marroni o le castagne, e per lo più lo fanno sopra il focolare.* (Anonimo) — In alcuni luoghi si met-

sono le castagne e marroni in seccatojo e gratioci fatti a posta: e come son ben secchi e che non abbiano avuto il fuoco troppo, che sieno bianchi e non lividi, si mondano e si macinano. *Mag. Cult. tom. 6p.*

SECCATOJO. Sust. m. T. de' Castagnaj. — Le castagne raccolte nell'ottobre, affinché bastino e si possano macinare, si fanno seccare a poche per volta nei seccatoj, cioè in stanzette fatte a posta in mezzo ai castagneti, quadrate, con una piccola porta al pari del terreno, nel mezzo del quale si fa fuoco. *Tug. Tom. G. Viag. 3, 314. (V. anche in CASELLA, sost. f., il 4. 2, e METATO, sost. m.)*

SECCATOJO. Aggett. Che secca, cioè che annoja, che dà seccaggine. — Io temo che la lettura di questo Trattato riuscirà noiosa per alcuni lettori, quanto è stata seccatoja per me in collazionarlo con lo scortissimo originale. *Tug. Tom. G. Viag. 5, 198.*

SECCATURA. Sust. f. Cosa che secca, cioè che annoja. Sinon. *Seccaggine.* — È anche moda il disprezzare troppo i libri antichi, e perciò sono riputate seccature e donnaccinate certe giuditose e ben fondate regole che in tal proposito si leggono prescritte dai medici de' due passati secoli. *Tug. Tom. G. Viag. 5, 197.* Le proposte minute osservazioni sembreranno seccature e stitiche ad alcuni lettori. *Id. Ragion. Agric. 77.*

SECCAIONE. Sust. f. Il seccare.

§. **Seccazione,** per Stato di cosa seccata, disseccata. — Li altri due (quadr.), cioè la seccazione de' paduli o la fortificazione del dominio sono di mano del medesimo Battista Naldini. *Mem. Dint. Ritr. Reg. Cam. 134 m. 7. 6m.* (Il medesimo scrittore disse altrove la secca de' paduli. V. **SECCA**, sost. f.)

SECCHERÉCCIO. Aggett. Quasi secco. (Com.)

§. **Secchereccio,** in forza di sust. m., vale il medesimo che *Serume*. Anche si dice *Secchereccio*, in forza puramente di sust. m., e *Secchione*. — Si traspongono (i. e. m. 7) a dove hanno a stare, potendosi ogni anno e levando loro il vecchiume e il seccereccio da dosso. *Soder. Ort. e Giard. 284.*

SECCHERA. Sust. f. *Seccaggine*; ed anche *Spilorceria*.

§. **Figuratam.** per lo stesso che *Aridità*, presa ancor questa voce in senso figurato. — Intanto si fugge la noiosa secceria dello puro etimologie. *Da. Lat. p. 12.*

SECCHENZA. Sust. f. Qualità di ciò che è secco, *La essere secco.*

§. **Secchezza,** dicesi nelle pitture, nelle sculture, ne' componimenti, *Quella troppo affettata diligenza che fa dare nella maniera secca e mostra lo stento.* — *Fen* (Gm. Balmi) belle acconciature, e fini l'opere sue, benché con sechezza, fino all'ultimo segno. *Valdino. Op. 3, 349.*

SECCHIA. Sust. f. Vaso cupo, per lo più di legno, a doghe, di fondo ordinariamente più stretto che la bocca; nel rimanente è come il *Secchio*, e serve allo stesso uso. Ora il *Succo* è un Vaso cupo, per lo più di rame, il quale ha un manico curvo in semicerchio e girevole nelle due opposte orecchie, a uso di attingere acqua. Il Vocabol. registra separatamente il *Succo*, e dice che questo è propriam. quel Vaso entro il quale si raccoglie il latte nel mungere. In alcuni luoghi la *Secchia* è sempre di legno, a doghe, cerchiata di ferro sottile, e il *Succo* è di rame o d'altro metallo. Nè a questa distinzione contraddicono punto le es. cit. dal Vocabolario, ec. (Com. Prosa.)

§. 1. **Uncini o Ravi da ripescar le nocchie.** — V. in **RAFFIO**, sost. m., il 4., ed in **UNCINO**, sost. m., il 5. 1.

§. 2. **A seccia.** Locuz. avverb. e figur., significante *in gran copia*; ma non in tutte le occasioni che si dice *in gran copia*, dir si potrebbe *A seccia* parimente. — A dispetto della pioggia che veniva giù a seccie. *Car. Lett. 2, 35.* (Co' l' medesimo valore diciam pure *A digonco*, *A flagello*. V. in **PIOVERE**, verbo, il 5. 7 e 8.)

§. 3. **Non dare un bere a seccia.** Non dar pur da bere un poco d'acqua in una seccia; e dicesi figuratam. per *Non dare altrui un minimo che*, *Non fare altrui un minimo servizio.* — Ma se quei non vuol darti un bere a seccia, Lasciavi dunque andare, e non v'inviti: Da prodigo non faccia chi è petecchia. *Fagiol. Rom. 3, 10.* Per me, schiamazza pure, e canta, e gracchia, Ch'io per darti non sono un bere a seccia. *Id. a. 6, 189.* Premio e corona ai buoni apparecchia, E a chi va dritto per il buon sentiero Non gli darò nè meno un bere a seccia. *Sannaz. Rom. 1, 178.*

§. 4. **Non ripescare tutte le seccie.** Figuratamento. — V. in **RIPIESCARE**, verbo, il 1. 3.

§. 3. RIVERSCARE LA SECCIA, vale Cavarla dal fondo del pozzo, ricercatala e afferatala co' l' raffio. (Carm. Prato.)

§. 4. Provvisio. QUANDO L'ASINO HA BEVUTO, DÀ UN' CALCI ALLA SECCIA. - V. in ASINO, sost. m., il §. 15.

SECCHIGNOSO. Aggett. *Quid s' id secco, Pieno di seccums.* - E se pure qualche poca (*sottintendi quantità*) di terra vi si trova con qualche filetto d'erba, si vede essere senza il color del suo verde tutta secchiognosa e debola. Bolog. Pistoia. nel Promio.

SECCHIO. Sust. m. - V. SECCHIA, sost. f.

SECCHIOLINA. Sust. f. dimin. di Secchia. Piccola seccia.

§. 5. SECCHIOLINA, diceal communem. quel Fasetto di terra colta, o di cristallo, o di metallo, variamente ornato, appeso accanto al letto, per tenervi acqua benedetta. Sinon. Pilella. (Carm. Prato.) - L'impresa era una secchiolina da acqua benedetta co' la sua asperges o aspersorio che da altri si dica. Dicer. Fast. S. Ande. Corsini, p. 43.

SECCO. Partic. sincop. da Seccato. - V. in SECCARE, verbo, il §. 4 e 5.

SECCO. Aggett. *Privo d'amore.* Lat. *Siccus.*

§. 1. Sacco, parlando di vino, si dice *Quel vino che non ha liquore, cioè che è privo di un certo dolce proprio di altri vini, come i moscadelli e simili.* Prato. *Ca vin est sec; Ce vin n'est point liquoroux* (Dict. Acad. franç.) - A usanza di Spagna, ove i loro potentissimi vini secchi, Santmartini e di Riva d'Avin, ec., li trovano tuttavia abboniti. Soder. Tril. vil. 65.

§. 2. Sacco, chiamano i Pittori e li Scultori quel lavoro *i cui contorni sono duri, senza grazia, senza morbidezza, e ne' quali si vede lo stento della diligenza* - Se bene tenne (Francesco Torbido) sempre la maniera di Liberale, imitò nondimeno nella morbidezza e colorire sfumato Giorgione suo primo precettore, parendogli che lo cose di Liberale, buone per altro, avessero un poco del secco. Voss. Vn. v. 10, p. 31, lin. 3. (Qui in forza di sust.) Furono cagione (*certa stitue antica ritrovata nelle scaver la terra*) di lavar via una certa maniera secca e cruda e tagliento che per lo soverchio studio avevano lasciata in quest'arte Pietro della Francesca, Lazaro Vasari, ec. Id. ib. 13, 8. - Baldiug. Op. 7, 562, - 8, 70; - 10, 279. (Pavani vedeva il lavoro di

quanti ec. nelle Voc. e Mem. in SECCO, aggett., §. 1113)

§. 3. Sacco, figuratam, si dico di quelle materie, di que' lavori pertinenti alle lettere o alle scienze, *Che non somministrano partiti da cavarne diletto, da farvi spiccar l'ingegno.* - Sopra il Petrarca, a mio tempo, s'incominciarono le collazioni di più testi a penna: secco ed asciutto, ma necessario lavoro per farne una edizione compiuta su l'andare di quella del Dante che dalla nostra Academia s'intitola. Salvia. Prato. tom. 2, 189. (V. anche nelle Voc. e Mem. in partem test nel §. 11 di SECCO, aggett.)

§. 4. SECCO COME UN CHIODO. - V. in CHIODO, sost. m., il §. 6.

§. 5. ANDARE secco, parlando di tempo, di stagione. - V. in ANDARE, verbo, il §. 42.

§. 6. CERVELLO secco. - V. in CERVELLO, sost. m., il §. 5.

§. 7. TIRÒ secco. - V. in TIRÒ, sost. m., il §.

SECCO. In forza di sust. m. *Sticid, Artidid.* Lat. *Siccum*, f.

§. 1 Sacco, per *Luogo secco*, cioè asciutto, senz'acqua. - Questi pesci godono grandemente d'essa (*pinna*), che, per uscire eglino dell'acqua e venire nel secco, se ne sono trovati spesso avere appreso co' le loro gambe un pedale d'olivo. Voss. Oliv. 173.

§. 2. ANFANARE A SECCO. - V. in ANFANARE, verbo, il §. 3.

§. 3. CANTARE A SECCO. *Canfare senza suono.* (Tommas. Nov. Prato.)

§. 4. LAVORARE, o simili, in secco o a secco. T. de' Pittori. *Lavorare sopra l'intonaco secco, asciutto.* - Ogni colore di quello che lavori in fresco, puoi anche lavorare in secco. Camm. Tratt. p. 1. 69. Nota che ogni cosa che lavori in fresco, vuole essere tratto a fine e ritoccato in secco con tempera. Id. ib. 74. Se vuoi fare un cangiato in fresco o in secco, campeggiato d'ocra Id. ib. 75 - Id. ib. più volte altrove. Quelli che cercano lavorar in muro, lavorino virilmente a fresco, e non ritocchino a secco. Voss. Vil. 1, 318.

§. 5. PÒNNE IN SECCO UNA PERSONA DI CHE CHE SIA. *Farnela rimaner senza.* - E dico che no' l' vuoi lasciar, su prima Dell'asciolvere suo no' l' pone in secco. Salvia. Tocc. Id. 1.

SECCOMORO. Sust. m. (Albero). Voca usata dal vulgarizzatore del Crescenzi, nel cui testo latino si legge *Siccomoro*. Que-

et'albero non vuoi confondere co'l vero *Sycamore*, lat. *Sycomorus*, che è una specie di fico proprio dell'Egitto; ma è un albero de' nostri monti, il quale dalla succinta descrizione lasciata da esso Crescenzi non oscuramente si riconosce essere il *Pistacia serotica*, detto già da molti Botanici *Staphylodendrum*, e da Linneo *Staphylea pinnata*. (Così l'Annotatore del Crescenzi.) — Il *secomoro* è un piccolo arbore, simile quasi al sanguine, quanto è alla forma del legno, il quale produce bellissimo verghe, e la sua buccia è bellissima, e s'accosta al forte al suo legno, che se ne fanno assai belle maniche di coltelli (*cioè*, *manichelli di coltelli*), e nasce nei boschi presso all'alpi, e fa i suoi frutti come piccolo avellane, i quali, seminati, nascono. *Comm. l. 5, c. 54, v. 2, p. 148.*

SECCOME. Sust. m. *Tutto quello che ha di secco su le piante.* Sinon. *Saccarecto* e *Seccatifico* in forza di sust. m., *Seccafons.* — Quelli (*altri*) che non ne hanno fatto (*altri*), si rischiarano co'l pennato de' seccumi. *Mag. Caliv. tom. 8.*

SECESSO. Sust. m. *Ricasso, Ritiro, Sottrazione.* Lat. *Secessus*, us. — Egli comandava a bacchetta, mentre l'Imperatore molleva libidini in quell'infame secesso di Capri. *Mim. Op. 3, 79.* L'istesso Eracleo, tutto rivolto alla privata convenienza della sua casa, all'ingrandimento de' suoi figliuoli con poca applicazione agli affari e con meno voglia che mai della guerra, ridottosi, come in secesso, a far del cattedratico in Edessa, insuorato da Sergio, intanto ch'ei pigli a ridurre Anastasio solenne giacobita, dà, senza avvedersene, nell'errore dei Monoteliti, e ne autentica la dottrina per ortodossa con suo diploma. *Mag. Lat. Avv. 2, § 17.*

§. **SECESSO.** T. astrolog. — *V. de ACCESSO, not. m. § 2.*

SECO. Con sé, Con lui, ec.

§. **SECO INSIEME.** — *V. sotto a INSIEME.*

SECOLARE. Aggett. *Che si fa di secolo in secolo, di cento in cento anni, ogni cento anni.* Lat. *Secularis*. — Nè altro si vedeva per la città che balli ed altri esercizi di destrezza in onore della rinovazione del tempo, appresso a poco come faceva Roma ne' suoi giuochi secolari. *Corio. lat. Mem. l. 3, p. 185.*

§. **Tavole secolari.** *Tavole rappresen-*

tanti come li annali di secolo in secolo. — Andavano notando (*l'annali*) con figure e caratteri diversi li avvertimenti del secolo e ogni novità che paresse degna di memoria. Questa specie di tavole secolari era anche una specie di strumenti pubblici che servivano di riprova alla loro istoria. Sicché può annoverarsi per uno de' provvedimenti di quel Governo l'aver anche pensato a tramandare a' posteri per via d'annali la memoria de' fatti della loro nazione. *Corio. lat. Mem. l. 3, p. 185.*

SECOLARIZZARE. Verb. att. *Rendere secolare.* Franc. *Séculariser*. — Sendo di poi stato suppresso quest'Ordine religioso, quel monastero fu secolarizzato. *Proc. Sen. par. 4, v. 4, Pref. p. VI.*

SECOLO. Sust. m. *Spazio di tempo composto di cento anni.* Lat. *Seculum*.

§. **Fare il fuor de' secoli.** *Fare il frascolato.* — Il quale, ... con questi taccoli tenendo a badalusco i cervelli, fa del dinoccolato e il fuor de' secoli. *Bella. Dic. sat. 2, 212, ediz. 501.*

SECONDA. Sust. f. T. musicale. *Intervallo compreso fra due suoni differenti, alla distanza l'uno dall'altro d'un sol grado.* (*Dic. Acad. Sc. - V. l'ar. not. 1. a CONSONANZA.*)

§. **Seconda**, per *seconda classe d'una scuola*, la quale varia secondo i diversi regolamenti scolastici. — *Misera giovinetta, Sempre a temer costretta Che l'valente cognato Non l'abbandoni ingrato, Per u dietro a una chioma loannellata e bionda Di qualche signorino Ch'ei (a penna) mena alla seconda A storpiarvi il latino.* *Crudel. Rim. 44.*

SECONDA (A o ALLA). Locuz. preposit., significante *Secondando al corso dell'acqua, Tenendo dietro al corso dell'acqua, Seguendo il corso dell'acqua.* Franc. *A contre'eau*. — Tanto che l' su andar ti sia leggero, Come a seconda giù l'andar per nave. *Dant. Par. 4, 93.* Onde crucciato, suai villanamente La bella donna nel fiume gettava; A seconda la porta la corrente. *Bart. Ott. 14, 8.* Giù per quell'acqua la vaga barchetta Fu dal fiume a seconda via portata. *Id. 38, 63.* Sopra l'arco del ponte era venuto Quel maladetto spregiator di Dio Per intender chi fosse questa gente Ch'a seconda veniva per la corrente. *Id. 39, 6.* Se voi fo-

ste in una barchetta, e naviccolo (*navigabile*) alla seconda per mezzo del fiume d'Arno. Pandolf. Gover. fam. 27, ediz. venet. 1818.

§. 1. A SECONDA DI, *locus. preposit.*, che trovasi usata qualche volta in cambio di *Seconda a, Conforme a.* — Ciò che da Livio... d'un tal valente capitano fu detto... si può dire dell'accorto e giudizioso interprete dell'apostolica Sibilla, che quella nuda parola che a caso della Sibilla pronunziata gli si presenta, trae a mistero e falla giocare in suo prò a seconda de' suoi suol. Salvia. Dia. ac. 6, 24. E noi, a seconda di questo sentimento dalla commune esperienza confermato, comunemente diciamo esser ella (la bellona) una gran lettera di raccomandazione. Id. Pros. loc. 1, 334. Qui lo traduco alquanto diversamente dal Ficino, più a seconda del testo greco. Id. ib. 1, 435.

§. 2. ANDARE ALLA SECONDA CON ALCUNO, per *Seguitare alcuno e tener dietro di mano in mano a' suoi passi.* — Quando Piero e le sue genti arrivarono (*arrivavano*) in Pesa, il conte Ranuccio co' lo sue genti che venivano da S. Casciano era loro sopra la testa su la collina di S. Giovanni; non parve però ai nostri d'appiacciarsi seco, ma di andare con lui alla seconda, e accompagnarlo insino insù' confini senza offenderlo in alcuna parte. Machiv. Op. 3, 68.

§. 3. VENIR ALLA SECONDA O VENIR DIETRO ALCUNO ALLA SECONDA. *Ventre o Tener dietro ad alcuno, secondando i suoi passi.* — E tu, di grazia, aggiungi all'altre questa cortesia; vien'tene con loro alla seconda, acciocchè per strada non fosse lor fatta villania da persona. Cech. Suv. a. 2, a. 3. Lo Scheggia, che gli era venuto sempre alla seconda, subito che lo vide vicino alla bottega di Cocchorino, si mosse a corsa. Luc. em. 1, nov. 3, p. 80.

SECONDARE. Verb. att. *Seguitare, Andar dietro, sì nel pensare, sì nel parlare, come nel moto.* (Cruz.)

§. 1. SECONDARE ALCUNO, per *Tenergli dietro, cioè Osservare i suoi andamenti.* — Fecero ritirare Antonio Canigiani con le genti tutte a Montopoli, luogo atto a potere o secondare i nimici nelle imprese loro, o ritirarsi secondo la necessità. Machiv. Op. 3, 53.

§. 2. SECONDARE UNA COSA AD ALCUNO. Vale *Essa cosa riuscirgli secondo i suoi desi-*

derj, cioè favorevole. — A ciascuno, quando le cose gli secondano, fa mestieri pensare in che modo, accadendo, e' sopporti la avversa fortuna, danni, pericoli, esigli, ec. Pandolf. Gover. fam. p. 30, ediz. venet. 1818.

SECONDARIAMENTE. Avverbio. *Nel seconda luogo.*

§. Per *In modo secondario*; che anche si dice *Accessoriamente*. Franc. *Secondairement, Accessoirement.* — E perciò l'onestà sola ne ha da indurre a operare, senza far considerazione all'utilità se non secondariamente, a voler che essa non invarii e non s'allontani dall'onestà. Ricci. Orn. in Opus. med. v. 3, p. 204.

SECONDINA. Sust. f. *Membrana nella quale sta rinvolta il feto nell'utero, ec.* Anche si dice *Seconda*. Lat. *Secundum, arum.*

§. SECONDINA. T. de' Botanici. Il seme (*semine*), a guisa dell'uovo, è vestito da diverse pelli e coperte, dette secondine (*Secundines*) da Malpighi. (Targ. Tom. Orl. botan. 1, 12.)

SECONDO. Aggett. *Che immediatamente vien dopo al primo.* Lat. *Secundus, a Sequor, eris, quia sequitur primum.*

§. 1. SECONDE MERSE. — *V. in MERSE, sust. f., II 4.*

§. 2. SECONDA MORTE. — *V. in MORTE, sust. f., II 1. 24.*

§. 3. DI SECONDA MANO. — *V. in MANO, sust. f., II 1. 85.*

§. 4. LA SECONDA DI CAMBIO. *La seconda lettera di cambio.*

§. 5. E, LA SECONDA DI CAMBIO, *locus. usata figuratamente.* — *V. in CAMBIO, sust. m., il §. 7, dove si può aggiungere il seg. es. — A' me' (misi) conti questa avrebbe a essere la seconda di cambio, e pagabile a vista.* Broc. Ricc. Dist. p. 65.

§. 6. NON VOLERE ESSER FATTO SECONDO AD ALCUNO. Per *Non voler esser posposto ad altri, Non voler essere tenuto per inferiore ad alcuno.* — Gli dissi che dicesse a S. E. come io non volevo esser fatto secondo a nessuno di quelli che lui (*egli*) teneva della mia professione. Ricc. Col. L. 2, p. 332, ediz. Ricc.

SECONDO. Preposizione. *Conforme.* Lat. *Secundum.* — Il sole ci si leva da diverso parti del cielo ed in compagnia di diversi segni celesti; e ci è propizio e benigno ora più, e quando meno, secondo da che parte

o con qual segno si leva. *Varch. Lett. Dint. e Fina. VII. 1. 258.* (Cioè, secondo la parte da che si leva, o secondo il segno co' l quale si leva.) I generi e le figliuole domandarono il padre quanta fosse la pecunia così disposta, ec.; ed egli, facendo vista che fossero XXV milia lire (25 mila lire), disse che le avea messo in deposito per farne testamento per lasciarne a' generi e alla figliuola, se si portassero inverso di lui secondo il modo quando le diede (cioè, diede loro) marito. *Ist. Cos. Sench. 114.* (Cioè, se si portassero inverso lui secondo il modo o conforme al modo ch'ella si portavano quando egli diede loro marito.)

§. 1. SECONDO... SECONDO. Per *Conforme ad una cosa... conforme ad essa*, o vero, *Come... così*. — Vuolsi mandare innanzi uno esploratore a scoprire chi egli è; e secondo ci riferirà, secondo faremo. *March. Mand. 2. 4. 1. 9. in March. Op. 7. 72.* (Cioè, e conforme a ciò ch'egli ci riferirà, conforme a quello faremo, cioè opereremo o ci condurremo o ci regoleremo; o pure, e come egli ci riferirà, così noi faremo.)

§. 2. SECONDO A. Locuz. proposit., che si usa co' l valore di *Conforme a*, *Secondando a*. Per lo più si supprime la preposizione a, come si vede per li es. allegati da' *Vocabolarj*. — Non risponde Zumbel secondo al fischio. *Giambal. Bern. Contin. Cirl. Calv. 1. 2. n. 2. p. 36 tergo, col. 2.*

§. 3. SECONDO A QUESTA O A QUELLA COSA, vale anche *Dopo di essa*. — La quale (quale) lo prezza sopra ogni altra cosa Secondo a te, o donna valorosa. *Giambal. Bern. Contin. Cirl. Calv. 1. 2. n. 58. p. 39 tergo, col. 2.*

§. 4. SECONDO CHE, o vero, congiuntam., *Secondochè*. Locuz. congiunt. *Conforme a che*, *Conforme a ciò che*, *al modo che*. — E io, secondo che io mi credo, ancora che breve abbia parlato, avendo rispetto al molto che si può dire, si aperta t'ho la verità, ... che, se dal tuo error non ti rimovessi, oltre ad ogni altra bestia dovresti bestia esser tenuto. *Bocc. Corb. 228. col. 2. Rev.* Io mi risolvo di andare in casa, e, secondochè io trovo la materia disposta, secondo fare. *Cecch. Dime. 2. 4. 1. 3.* (Cioè, e, secondochè io trovo disposta la materia, mi risolvo di fare secondo la disposizione di essa materia. Noi sogliam dire in simili

occasioni *Operare di conformità*, *Operare conformemente*.)

§. 5. SECONDO CHE, ec., con la corrispondenza di così. — Secondo che l'uomo sarà in terra o bene o male, così sarà meritato e di gioia e di tormento. *Star. Hist. 34.* E secondo che pensò, così fece. *Id. 48.* I vascelli, secondochè sono, così tengono diverse cose; e non tiene l'uno quello che l'altro. *Fra Giord. Pred. p. 60, col. 2.* E siccome colui ch'è cieco degli occhi sensibili, va sempre, secondo che li altri, giudicando il male e l' bene, così quegli ch'è cieco del lume della discrezione, sempre va nel suo giudizio secondo il grido o diritto o falso. *Dant. Conv. 49.* (Secondo che li altri; cioè, Secondo che giudicano li altri.)

§. 6. E, SECONDO CHE... COSÌ. Per *Di mano in mano che*, *A misura che*. — Cominciò... a tirarmi delle coccole di mortella, le quali, secondo che mi percolevano, così mi pareva che la stizza mi occupassero. *Car. Dint. ragion. 2. p. 49.*

§. 7. SECONDO CHE, ec., *DI MANO IN MANO*. Per *Via via a proporzione* e nello stesso tempo che, *Via via a misura che*. — La diversità così grande del numero nasce perchè la massa non si fece tutta a un tratto in un tempo medesimo, ma secondochè di mano in mano arrivavano i colonnelli co' le genti loro. *Varch. Stor. 3. 129.*

§. 8. SECONDO LA LETTERA. — *Per la LETTERA, anzi, f. 1. 1. 22.*

§. 9. SECONDO ME. *Secondo che io penso*, *Secondo mio avviso*, *Al mio parere*. *Front. Selon moi.* — E' bisogna, secondo me, che sia una di queste due cose, ec. *Varch. Scen. 2. 4. 1. 5. p. 89.* — *Car. Apol. 187.* — *Catol. Cortig. 2. 95. 104. 109. 110.* — *Bergagl. Gerol. Giann. 255.*

SECRÉTA o SEGRÉTA. Sust. f. *Prigione secreta*, nella quale non si concede che altri favelli con chi ci è rinchiuso. (*I Vocabolarj non recano sorchè esempi di Segreta nel numero del più.*) — Fecce mettere subito il Lotino in castello, dove è in segreta. *Car. Lett. Curaf. p. 10.*

§. 1. SECRÉTA, ec., per *Quella parte della messa che il Sacerdote dice sotto voce*. — Un messale che fu donato a papa Sisto, nel quale era nella prima carta della segreta una Passione di Cristo bellissima. *Vasar. Vit. 6. 72.*

§. 2. SECRÉTA, ec. T. milit. Così chiama-

vano una *Mezza testa* o *Scuffia d'acajso*. — Ma sottomentrò Vincenzio al colpo scello Con tutt'il capo; onde il tagliente stacco Il pennacchio trinciò, fesse il cappello, E fu il capo stordito, ma non looco, Però ch'egli portava in prò di quello Una segreta da più d'un bajocco; Buona segreta in vece, ch'è al colpo immane Il buon Vincenzio avrebbe fatto il pane. *Corona Tarocchi* 4. 28. (*Direbbe fatto il pane; vuol dire lo stesso che era fratto, cioè ammazzato, e simili.*)

SECRETÁJO o **SECRETÁJO**. Sust. m. Lo stesso che *Secretario* o *Segretario*. — Né cerco d'esser vostro segretajo, Benché (*forse, anche*) d'essere a me non si conviene Delle man ch'adoprate, l'arcolajo. *Coppey Rim.* 184.

SECRETAMENTE o **SECRETAMENTE**. Avverbio. Con *segretezza* o *segretezza*. Superlat. **SECRETISSIMAMENTE** o **SEGRETISSIMAMENTE**.

§. **SECRETAMENTE**, ec., da. Locuz. propos. *Nascosamente da, in modo che altri non sapia una cosa* Superlat. **SECRETISSIMAMENTE**, ec., da. — E perchè ancor ella mostrava volerla gran bene segretissimamente dalla madre, accortasi questa di tal cosa, ec. *Bon. Cell. Op.* 1. 223.

SECRETÁRE. Verb. att. T. de' Conciatori, ec. *Inumidire la pelli co' l'aceto* (P' **SECRETO**, sust. m., term. de' Conciatori, ec.), che loro si dà con una spazzola, menata a contrapelo, per renderlo atto a essere poi felfrato. (*Cav. Primo. par. 2. p. 500.*)

§. **SECRETATO**. Partic. *Inumidito co' l'aceto*. La pelli *secretata* si spellano. (*Id. ib. n. 2.*)

SECRETÁRIA o **SEGRETÁRIA**. Sust. f. Donna a cui si confidano i segreti. — È subito sentito che 'l marito era cavalcato, mandò una sua segretaria per Galgano, pregandolo che gli piacesse venire infino a lei. *Picci. 13.* (*La voce Segretaria è nata anche dalla Cris. da SEGRETESSA*)

SECRETARIESCO, **SEGRETARIESCO**. Aggett. Di o da *Secretario*, che è proprio de' *Secretarij*. — Le più volte provengono (*certi errori*) o da trascuratezza o da troppa fretta in iscrivere, o sono effetto... di furia segretariesca. *Tom. Par. Omer.* 33.

SECRETÁRIO o **SEGRETÁRIO**. Sust. m. Quegli il cui officio è di scrivere lettere, dispacci, ec., in servizio della persona alla quale è addetto, dalla quale dipende. — Ecco il dotto, il fedele, il diligente *Secretário*. P'

cretario (da) *Pistófilo. Arim. Fur.* 46. 18 Un capellano e segretario (da) del Cardinal, ec. *Fos. Beltr. Vit. B. G. Colomb.* p. 120, ediz. int. Gili.

§. **SECRETARIO**, ec. T. eccles. — Erano in que' tempi congiunte alle chiese alcune stanze remote dal vulgo, che perciò si chiamavano *secretarij*. *Maff. G. P. Vit. Confess. in Vit. S. Mari.* cap. 7. p. 93, col. 1 Essendo egli (S. Massimo) andato di mezzo inverno a visitare un luogo della sua diocesi, fùgli apparecchiato alloggio nel *secretario* della chiesa. *Id. ib. cap. 14.* p. 103, col. 1

SECRETERÍA o **SEGRETERÍA**. Sust. f. Luogo dove stanno i *secretarij* ad attendere al loro officio, e dove si conservano le loro scritture.

§. Per *Cassella da riporvi lettere e scritture*. (*Solim. Annat. Pitt. Zombar.* p. 523, col. 1) — Stipi, segreterie, specchi, lumere, E quanti il lusso ha ritrovati ordigni. *Fagiol. Rim.* 5. 35.

SECRETÍSSIMO, **SEGRETÍSSIMO**. In forza di sust. mas. superlat. di *Secreto*, sust. m. Profondo *secreto*. — Oh quanto e come bello adornamento è questo, che nell'ultimo di questa ranzone si dà ad essa, chiamandola amica di quella (*della Filosofia*), la cui propria (*propria*) ragione è nel segretissimo della divina mente. *Dant. Conv.* p. 210, lin. ult. ediz. for. 1723. *Tortini*, ec.

SECRÉTO, o vero, come anche si pronuncia e si scrive per tutta Italia, **SEGRÉTO** Aggett. *Appartato, Ritirato, Occulto*. Lat. *Secretus*, da *Secerno*, *is. crevi, cretum*, che significa *Appartare, Separare, Dividere*, ec. Superlat. **SECRETÍSSIMO** o **SEGRETÍSSIMO**. Lat. *Secretissimus*. — La cella e la stazione dell'api si faia... in alcuna secreta parte dell'orto. *Palad. 1. 1. c. 30.* p. 45 (*Test. lat. n. in hortis partes secreta.*) Pregollo che in quella isola modesta in alcun luogo più secreto rimanesse. *Vid. 55.* *Pal. 1. 2. p. 90, col. 2, ediz. Man.* Il muro della casa guardando, vide per avventura in una parte assai segreta di quella il muro alquanto da una fessura essere aperto. *Bocc. 7. n. 5. v. 6. p. 208.* In questa grotta per una segreta scala... si poteva andare. *Id. 4. n. 2. v. 4. p. 32.*

§. 1. **Secreto** o **Secreto**, vale anche *Distinto dall'altre cose della sua specie*. (Così pure i Latini usarono la voce *Secretus* in questa modesta accezione. P' nel *Paradiso* per cura del *Parianetto*, dove al num. 7 si nota: 39)

« **SECRETI**, *um est Secretus, Latine.* ») — Poiché per grazia vuol che tu l'affronti Lo nostro Imperadore, anzi la morte, Nell'aula più secreta co' suoi Conti. *Dant. Parad. 13, 42.* (Nell'aula più secreta [*dice il P. Baldus. Lombardi nel suo Commento*] qui vale Nella più distinta celestiale magione. *Altri commentatori intendono qui secreto per lo stesso che occulto.*)

§. 3. **SECRETO** o **SECRETI**, *figuratam.*, vale Che non è conosciuto se non da una persona o da pochissima persone; Che è o si tiene occulto ad altrui; Di cui si procura che altri non abbia cognizione o notizia. — Li secreti misterj di Dio gli fieno a lui rivelati per lo merito della sua purtado. *Vit. 33. Parl. 1. 1, p. 100, col. 1, ediz. Man.* Di ciò ebbero insieme secreto ragionamento. *Bocc. 2. 2, c. 7, v. 2, p. 176.* Quivi con assai discreto ordine e secreto, con gran consolazione insieme si ritrovarono. *Id. 5. 2, c. 7, v. 5, p. 247, l. 10, ult.*

§. 5. **SECRETO** o **SECRETI**, dicesi anche di persona Che si chiude in petto i suoi secreti. *Franc. Bontanni.* — Tali persone che non si vogliono lasciare intendere, si chiamano coperte, segrete, o, talvolta, cupe, e dalla plebe soppiattioni o golponi o lumaconi. *Varch. Vocab. 1, 132.* (*V. anche nelle V. e Man. la parentesi nel §. III di SECRETO, oggett.*)

§. 4. **ALLA SECRETA** o **SECRETI**. *LOCUS* avverb. ellitt., equivalente a *Secretamente*, *Di secreto*, *Al secreto*, *In secreto*. — Etuli di loro e degli altri Baroni del Regno s'intendeano con lettere alla segreta co' Re d'Ungheria. *Vit. G. 1. 12, c. 101, v. 7, p. 230, ediz. 4^a.*

§. 6. **ANDARE SECRETA** o **SECRETI** UNA COSA. *Passarai quella cosa secretamente, Esser tenuta secreta, Star secreta.* — Gli narrò come favellato avés per suo conto alla fanciulla, e come cortesemente risposto lo aveva che era per fare quello che la volesse, pure che la cosa andasse secreta, o che Arrighetto non la risapesse. *Lanc. Nov. 1. 3, p. 14.* Acciocché la cosa andasse segreta. *Id. em. 2, nov. 6, p. 158.*

§. 6. **DI SECRETO** o **DI SECRETI** DA ALCUNO o DI ALCUNO. Vale Senza saputa di esso, In modo che quegli non risapra nulla. Anche si dice *Di nascosto* ad alcuno. — Dissiti io poi che egli la tosse per donna pur di segreto da' suoi vecchi? *Comb. Dimm. 1. 2, c. 1.* Uno

di que' suoi dacepoli, avendo loro compassione, di segreto dell'abbate portò loro un poco di pane. *Vit. 33. Parl. 2, 224, ediz. 3^a.*

§. 7. **ESSERE UNO SECRETO** o **SECRETI** DA ALCUNO. Per Non manifestare egli a chi che sia le cose da esso confidategli. Anche si dice *Tenere il secreto*. — Si veramente che tu mi prometta due cose; l'una, d'essermi segreto; l'altra, di ajutarmi, ec. *Comb. Dimm. 1. 2, c. 1.* — *Id. Brevig. 1. 1, c. 4, v. 60.*

§. 8. **SECRETO** o **SECRETI**, si usa pure in forza di sost. m., e vale Che che sia occulto o tenuto occulto. *Lat. Secretum, f.*

§. 9. **SECRETO**, ec., nelle scienze fisiche e morali e nelle arti si dice d'Un mezzo o modo conosciuto da una sola persona o da pochi per far certe cose, per ottenere certi effetti. — Hae (H.) trovato nell'anima sua il secreto della bestialdine, o hae (h.) compreso quella cosa per la quale venne Cristo. *Call. 1. 1, p. 11 v. 60.*

§. 10. **PENETRARE NEL SECRETO** o **SECRETI** DELL'ANIMO DI ALCUNO. — Avvan ben dato gran noja alle città e non poco il sospetto nocresciuto alcune lettere e scritture di detto Dante (Alighieri), che molto erano state considerate, e si credeano penetrare nel profondo secreto dell'animo di Enrico; e furono quelle che gli tagliarono la via per sempre alla ritornata. *Borgh. Vocab. Op. 4, 108.*

§. 11. **TENERE I SECRETI** o **SECRETI** COME IL PANE O IL VAGLIO L'ACQUA. — *V. in AQUA, not. f. 11 v. 76.*

§. 12. **SECRETO**, ec., per *Ripostiglio segreto*, soltanto noto a chi lo possiede ed a qualche suo fidatissimo. — Cava del secreto ducati 330, de' quali pagai loro trecento; il resto mi serbai in certo luogo della casa che malagevolmente essi potevano trovare. *Vocab. Franc. Vocab. Alem. 158.*

§. 13. **SECRETO** o **SECRETI**, ha forza ancora talvolta di avverbio, e importa lo stesso che *Secretamente*. — Senza altrimenti picciarsi ad esso, Feci lo schiavo a cammimare; E poi secreto il domanda egli stesso Quel che co' giovanetto aveva a fare. *Bern. Ort. 1. 33, 30.*

SECRÉTO. *Sust. m. T. de' Conciatori, ec. Soluzione allungata di nitrato di mercurio.* (*Comm. Franc. par. 2, p. 500.*)

SECREZIONE. *Sust. f. T. di Fisiologia. Filtrazione e separazione che si fa dagli umori alimentari, escrementizj e retri-*

mentisf. Lat. *Secretio*, *onis*, da *Secerno*, *er*, ital. *Separare*. — Promovere le separazioni, o, come le dicono i medici, secrezioni utili del sangue, cioè d'alcuni distinti umori da esso derivati, che vengono ritenuti ordinariamente nel corpo. *Coch. Reg. Piv. 105*. L'aumento delle separazioni intestinali della massa del sangue deriva da sbilancio nella distribuzione di esso; onde tutti questi flussi sogliono esser congiunti co'la scarsezza della traspirazione e dell'urina e dell'altre ordinarie secrezioni. *Id. ib. 256*.

SECURE. Sust. f. — *SCURE*.

SEUREZZA. Sust. f. *Seurezza*. Lat. *Securitas*, *atis* — Per forza e necessità si ragguano li uomini in un luogo, quando qualche pericolo imminente, massime di guerra o d'estermine e vastità (cioè, *verbugun, vinnu, e simile*, lat. *Fastidius, atis*) irreparabile ve li conduce per mettere in sicuro la vita o le facultà loro. E tal seurezza si ritrova in luoghi montuosi e aspri, o paludosi, o isolati, *cf. Boter. Caus. granib. cit. l. 1, p. 327*.

SECURO. Aggett. — *SECURO*

SECURTÀ. Sust. f. — *SECURTÀ*.

SELCURO. Partic. sul. cavato dal partic. lat. *Secutus*, ital. *Che seguirà, Che verrà poi*. — Non questa era però luce divina, Ma come una candela al tempo scuro, O come quella stella matutina Che ad altrus mostra il di ch'è securo. *Pom. met. e div. ec. ms. Aldine, p. 212*

SEDANI RAPINI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. — *SEDANO*, *rust. m.*

SEDANINA (ERBA). — *SEDANO*, *rust. f.*, *Id. 125*.

§. 1. **SEDANINA O' AQUA.** Crescione, Erba cannela, *Sedanina* d'acqua: nomi vulgari della *Cicuta nodiflora*. Trovasi questa pianta nei fossi dove scorre l'acqua. Si carica di fiori bianchi ad ogni nodo. Perchè le sue foglie pennate sono piccole, è confusa co' *Crescione* o *Nasturzio aquatico* (*Sium, drum Nasturtium*). Quantunque abbia qualità diuretiche, è sospetta, e non dovrebbe adoperarsi per il vero crescione. (*Targ. Tom. On. lat. botan. 2, 225, id. 3.*)

§. 2. **SEDANINA DE' FRATI.** Nome volgare del *Selinum Prucedanum*, chiamato *Prucedano* dal Matiolì e nelle officine, e detto anche vulgarmente *Finoocchio porcino*. È stato trovato utile nella scabbia pertinace, ado-

pato in decocto e in estratto. (*Targ. Tom. On. lat. botan. 2, 220, id. 3.*)

SEDANO. Sust. m. T. botan. vulg. *Apium dulce*. (Franc. *Celeri*, sust. m. sing.; dial. milan. *Seller*.) — Per aver bianchi i sedani, si ricuoprano di terra. Nel Mugello, per mezzo di ricoprire la pianta del sedano via via che cresce, e legare le foglie, ottengono che la radice s'ingrossa quasi come una rapa, ed è molto dolce e gustosa a mangiarsi; onde i sedani così coltivati li chiamano *sedani rapini* (*Targ. Tom. On. lat. botan. 2, 231, id. 3.*) L'apio è quella pianta d'erba che dai vulgari si chiama *seltino*, e dai più idioti *sedano*. Ama terra grassa, fondata ed umida, aquilinoso, ben lavorata e divelta. *Roder. Ort. e Gard. 31*. La scorzonera, le rape, li sedani imbiancati. *Coch. Comul. p. 196*.

SEDARE. Verb. att. *Calmare, Acchetare, Smorzare, ec.* Lat. *Sedo, as*.

§. **SEDARE LA FAME.** *Saziarla*. — Poi che con l'abondevole diversità de' cibi avemmo sedata la fame. *Sannaz. Accad. prem. 6, p. 50*.

SEDECI. Aggett. invariabile, ed anche talvolta sust. m. *Numero formato di Sei e dieci*, che li Aritmetici rappresentano con la cifra 16. Lat. *Sedecim*. — Li uni e li altri (i Fiorentini ed i Romani) dicono *sedici*; ma il Pergamino dice nel suo *Memoriale* che tutti i buoni scrittori hanno *sedeci*, o *sedici* non mai. Chi abbia falsato i testi medesimi di quà e di là riportati da ciascuno a suo prò, non vò farne processo. *Gigli. in Vocab. Cicer. p. 89, lin. 5 del 800*.

SEDERE. Verb. intrans. *Poter le natiche sopra una sedia o altro che ne faccia le veci*. Lat. *Sedeo, as*.

§. 1. **SEDERE**, figuratam., per *Essere posto, Consistere, Dipendere una cosa da alcuno*. — Nella cui vita Tutta la guerra e la vittoria siede. *Chiar. Quest. Got. 25, 19*.

§. 2. **SEDERE**, per *Essere o Rimanere in officio, in carica*. — Il modo di distribuire è questo: Eglino imborsano ogni due anni tutti quelli Signori e Gonfalonieri che nell' due anni futuri debbono sedere; e per fare questo, ragunati che sono i Signori con il Consiglio de' trentasei in una stanza a questo ordinata, mettono in un'altra stanza propinqua a quella i segretarij de' partiti con un frate, ed un altro frate sta insù l'uscio che è in fra le due stanze. L'ordine è che ciascuno che siede nomina uno il

quale gli pare, ec. *Macchiav. Op. 3, 230-231*. Anticamente si faceva questo maestro di cinque cittadini, e sedevano un sedo. *Varch. Stor. 5, 45*.

§. 5. SEDERE A BANCO. — V. in BANCO, *maest. m., 115, 7*.

§. 6. SEDERE AD UNO SCRANNO. *Figuratam., per Regnare insieme, Operare di concerto, Quel che vuole e fa l'uno, volere e far l'altro.* — Tu (e Fido) e 'l figliuolo di Cicerone sedete ad uno scranno: egli senza la sua le sue opere vado. *Boec. Phil. 1. 5, p. 257*.

§. 7. SEDERE A SPECCHIO, p. e., d'un rivale. — V. in SPECCHIO, *maest. m., 115, 9*.

§. 8. SEDERE BENE O MALE, per Convenire, *Star bene, Addirsi, ec., lat. Decere; - Sconvenire, Star male, ec., lat. Deducere.* (Anche i Francesi dicono in questo senso *Il sied bien, Il sied mal, ec. Bien ou Mal seoir.*) — Male siede nel giovane essere conoscitore de' vini. *Pia. di Bern. Silvestro, in Ubaldo Tav. Barber.* (Il Sacchetti disse: « Come risiede bene ch' un giovane, ec. ») Così dirai che quel parlar ben seggia. *Barber. Decem. 101, 16*. Ben li seggono l'armi indosso, o bellissimo e ardito ti mostrano più ch' altro cavaliere, già è gran tempo, ch' io vedessi. *Boec. Phil. 1. 2, p. 163*. Egli ha (ha) lo suo viso bianco e vermiglio come rosa, li occhi neri e belli, lo naso ben fatto e ben gli siede. *More. Pol. Vag. 116*.

§. 9. SEDERE IN GUARDIA. T. di Scherma. È l'abbassarsi verticalmente della persona co' i piegare le ginocchia, rimanendo tuttavia in guardia. (*Corra. Fronta. par. 2, p. 237*)

§. 10. SEDERE O SEDERSI INO' LE CALCAGNA. *Locuz. anall. a quest'altre, Accosciarsi o Starsi accosciato, Accocciarsi, Star coccoloni.* — E se tu, come io il più delle matine la vedea, veduta l'aversi con la cappellina fondata in capo, così pantanosa nel viso come ora dissi, e co' l' mantello fodorato, covare il fuoco, insù le calcagna sedendosi, e co' le occhiaie livide tossire o spatar farfalloni, io non temo punto, ec. *Boec. Coram. 225, ediz. bar. (V. nelle Voc. 4 Mem. cotta 255, VII di SEDERE, verbo, in parentesi dopo l'ec. qui però alleg. del Boec.)*

§. 11. SEDERE NEL COLMO D'UN'ARTE, D'UNA SCIENZA, ec. Vale Essere in quella scienza, in quell'arte, ec., il più eccellente o eccellentissimo. — Ma tu, tu che tra noi siedi

nel colmo Del saver pastoral, perchè non senti? *Can. Rim. 206*.

§. 12. ALZARSI ALCUNO DA SEDERE. *Levarsi in piedi chi è seduto.* — Noi non sopportando che 'l misero Ergasto quivi solo rimanesse, quasi a forza alzitolo da sedere, cominciammo con lento passo, ec. *Sam. Arcad. p. 16*.

§. 13. ALZARSI DA SEDERE. *Alzarsi, Levare in piedi chi era seduto.* — Alzavasi da sedere, rattissimamente verso quella parte del monte onde il rumore si sentiva, ne drizzammo. *Sam. Arcad. p. 51*.

§. 14. A SEDERE. *Locuz. avverb., usata dagli Scrittori, da' Pittori, ec., significante in postura di chi sta seduto, Sedente.* — Ed è questa statua un colosso del Papa a sedere. *Can. Len. Tanti p. 62*. (Di questa locuz. sono copiosissimi li es. nel Vasari e nel Baldinucci.)

§. 15. A SEDERE A SEDERE. *Locuz. avverb. reduplicativa di A sedere, e quindi superlativa; sicchè viene come a dire Sedendo o Stando seduto o seduti con tutto l'agio.* — Perchè s'ha egli a ergere un pulpito apposta per la Cicalata d'un particolare, quando così a sedere a sedere si può fare, senza che alcuno si scomodi, una Cicalata universale? *Salvem. Pros. lat. 1, 123*.

§. 16. CADERE A SEDERE SU LE GAMBE. Vale presso a poco il medesimo che Accosciarsi. — Ma Psiche insù questo principio impaurita e divenuta del color del bossolo, tutta tremando cadutasi a sedere sopra delle gambe, non sappiendo (sapeva) altro che farsi, solleva, ec. *Fiorin. Op. 3, 148*.

§. 17. LEVARSI A SEDERE. Viene a dire lo stesso che *Levarsi in sedere. V. appresso 115, 27*. — Allora quella inconiamente aperse li occhi, e, vedendo S. Piero, si levò a sedere. *Aut. Apost. p. 63* (V. altri es. nella Cava. sotto al tomo di SEDERE, verbo.)

§. 18. LEVARSI DA SEDERE. Lo stesso che *Alzarsi da sedere, registrar. addietro nel §. 11.* — Essendosi le pastorelle di pari consentimento levate da sedere intorno alla chura fontana, i due amanti posero fine alle loro canzoni. *Sam. Arcad. p. 47*. Quando tutti da sedere levati (cioè, essendosi levati),... ne poteremo a seguitare le pecorelle. *Id. ib. p. 26*.

§. 19. LEVARSI IN SEDERE. Dicesi *IN CHI, essendo sdraiato, si leva e si pone nell'attitudine di chi sta a sedere.* Anche a

dice *Levarsi o Recarsi a sedere*. *V. addietro* il §. 25, e qui sotto il §. 22. — Lisa, in seder levatasi, che con la mano alla gola e co' l' braccio sopra l'orlo della fonte tutta insù 'l lato sinistro ascoltando si riposava, così ne' l dimandò, e disse, ec. *Bemb. Acad. I. 1, p. 30.*

§. 18. *PONERE A SEDERE UNO*. Figuratam., per *Levarlo di carica, di ministero*. *Franc. Destituer.* — A' di 2 d'ottobre... fu confinato Mess. Rinaldo, ec., e Ormanno suo figliuolo per 8 anni, e li altri figliuoli a sedere per 8 anni. *Mart. G. Ricard. in Delin. Crim. tom. v. 19, p. 122.* (Ciò, e li altri figliuoli furono posti a sedere per 8 anni. Or quel furono posti si den sottintendere; ma forse anche fu tralasciato per avviso di chi scrisse o di chi stampò.) Detto di confinarono Ridolfo, ec.; e 'l fratello, figliuoli e nipoti posti (furono) a sedere per anni tre. *Id. ib. v. 19, p. 122.*

§. 19. *E, PONERE A SEDERE UNO*, in senso anal., importa *Levare alcuno dal grido d'onore a cui era stato alzato dalla fama, Dimenticarlo, Non averlo più in talina*, e simili. — Come... si vede nel *Ronsard*, poeta eccellente, ma che per cagione de' suoi vocaboli... aggrotescati, e per una certa svogliatura de' suoi poco a lui grati, è posto a sedere, e non fa figura. *Salvin. Annot. Murat. Perf. post. 3, 387.*

§. 20. *RECARSI A SEDERE INSÙ 'L LETTO*. *Levarsi in sedere sopra il letto.* (*V. addietro* il §. 17) — Aspettando (*Bonamico*) fra l'altre una notte che Tafo cominciasse a svegliarsi per chiamarlo, come l'ebbe sentito che insù 'l letto si recava a sedere, ed egli (*anco Bonamico*) trovava a uno a uno li scarafaggi, ficcando li spilletti su le loro reni, e, su quelli le candeluzze accendendo accese, li metteva fuori della fessura dell'uscio suo, mandandoli per la camera di Tafo. *Saccheri. nov. 191, v. 3, p. 147.*

§. 21. *TENERE A SEDERE UNO*, per *Tenerlo a casa senza impiego, Non dargli impiego*. — Dicon ch'egli è perito nel mestiere, Ch'è galantuomo, che bisogna ajutarlo; E con questo lo tengono a sedere. *Siccardi. Rim. 1, 181.*

§. 22. *SEDENTE*. Partic. att. *Che siede, ec.*

§. 23. *SECCANTE*, altro partic. att. — Il Re fece recare celatamente uno coltello bene arroto, e fecelo appiccare sopra il capo del fratello, seggendo lui, così con una scolia di cavallo. *Jac. Cent. Scorch. 109.*

§. 24. *SEDUTO*. Partic. pass.

SEDERE. Sust. m. Per *Sedia, Arnese da sedersi sopra*. — Intorno alla quale (sedia) si vedevan tanti sederi, quanti esser dovevano i convitati. *Monomach. Narrat. in Red. Lett. stamp. 1825, p. 247.*

SEDERINO. Sust. m. dimin. di *Sedere*, sust. m., sinon. di *Sedia, Seggiola, Seggiolino*. — Il mento (*rammigliata*) il sederio su cui s'adopra il mabattino acciappinato, e tira lo spago a doppio cui la pece cuopre. *Bellin. in Rim. bur. 3, 297.*

SEDILE. Sust. m. *Arnese per lo più immobile a uso di sedersi sopra*.

§. 1. *SEDILI*, si chiama quel *Doppio sostegno su 'l quale son, coricata le botti nella cantine*; per lo più sono due travi orizzontali, parallele, ma talvolta son fatti di mattoni, e diconsi *SEDILI MURATI*. (*Carm. Fronta.*)

§. 2. *FARE IL SEDIL DI NOTTE, FARE SEDILE DI NOTTE, STARE PER SEDILE DI NOTTE*. Locuzioni figurate. — *V. in NOTTE*, sust. f., §. 3. 10, 11, 14.

SEDINE. Sust. m. *Base*. Da poi... si fa a' piedi del lavoro sotto un posamento, che chiamano il sedime, il quale viene a sostenere la forma di fuori ed a serrarsi insieme, di sorte che il metallo fuso uscire non ne possa. *Birag. Pirat. 354.*

SEDIUOLA. Sust. f. dimin. di *Sedia*. *Piccola sedia, Seggiolina, Seggiolina*. — Assiso in una sediuola in mezzo la stanza, attendeva a tessere giunchi ed a far fumi. *Mart. G. P. V. Confess. in Vol. 5. Parn. esp. 12, p. 77, col. 2.*

SEDULITÀ. Sust. f. *Diligenza, Accuratezza, Assiduità*. Lat. *Sedulitas*, att. — I padri li ummaestrano, e con le fortieze acquistano di fuori quello che esse con la sedulità conservano in casa. *Castigl. Corteg. 2, 22.*

SEDURRE. Verb. att. Lat. *Seducere*, fa. — *Sedurre* è incitare al male con finte ragioni che quello sia bene, o che non sia male. *Segner. Op. v. 3, p. 372, col. 1.*

SEGA. Sust. f. *Strumento a uso di dividere in due un legno o altro corpo solido, facendo penetrare in esso, con moto d'andivieni (andivieni?), una lama dentata d'acajato* (*Carm. Fronta. par. 2, p. 367*)

§. 1. *SEGA*, per *Segatura*, cioè *Mietitura*. — Nel maggio e nel giugno si potrà oi-

tenere una o al più due seghe di tali erbe. *Targ. Tom. G. Viag. 4, 341.* Si può fare la sega della loro rigogliosa e sugosa frasca più volte. *Id. ib.*

§. 2. *SEGA*, per sorta di *Imposizione inventata da' Toscani in occasione delle lor guerre civili al principio del 1300, e probabilmente così chiamata dal popolo per disprezzo.* — E per avere moneta ordinano un modo molto sottile, che fu una taglia che puosono (in oggi, posero) a' cittadini, che si chiamò la sega, e poncano a' Ghibellini e a' Bianchi tanto per testa il di. *Div. Comp. 159.*

SEGALATO. Aggett. *Mescolato con segale.*

§. 1. **GRANO SEGALATO**, o vero **SEGALATO** in forza di sust. m., vale *Segale seminata e mescolata con grano.* (V. anche in **MESCUOLA**, sust. f.) — Si può questo (il grano) seminar mescolato ancora con semi di diverso genere, come con la segale e con le vecce; e di qui risulta il grano segalato ed il grano vecciato. *Lustr. Agric. 1, 173.* Si seminano (i lupini)... di settembre in quelle terre che nel novembre devon ricevere la semente del grano e del segalato. *Id. ib. 2, 94.*

§. 2. **PANE SEGALATO.** — V. in **PANE**, sust. m., if. 3. 22.

SÉGALE. Sust. f.; meno communem. si dice anche nel gen. mas. **IL SÉGALE.** *Specie di biada più minuta, più lunga e di color più fosco che il grano, cioè il frumento.* V. anche **FERRANA**, sust. f. (Dal celtico *Secal*; lat. *Secale*. *Raynart, Econ. pub. et rur. des Celtes, ec., p. 419.*) — Così anco. veggiamo che per qualche accidente il grano si converte in loglio e in vena mutando specie, e il segale in pannocchina. *Magn. Cultiv. tom. 2.* Come fu anco il segale che fa la spiga pannocchina. *Id. ib. 38.*

§. 1. **SEGALE CORNICULATA** o **CONNUTA.** *Quella Segale che da' Francesi è detta *Seigle ergoté*.* — Più diffusamente e giudiziosamente di tutti ha trattato di questa segale nera corniculata il cel. Carlo Nicolò Langio di Iacerna. *Targ. Tom. G. Valdin. 2, 405* (Federigo Hoffmann dice: « *Secale corruptum nigrum; quod corniculatum dici potest propter cornicula nigra.* ») La segale connuta o *ergoté* de' Francesi è il seme della segale (*Secale cereale*) imbozzacchito, ed allora è molto cattivo per alimento, pro-

ducendo vertigini, stupidità, debolezza, convulsioni, gangrena: i quali incomodi sono per altro contraddetti da molti altri che asseriscono innocente l'*ergot* della segale. *Targ. Tom. Op. lat. latin. 2, 57.*

§. 2. **SEGALE LANAJOLA.** — V. in **FORASACCO**, sust. m., if. 5.

§. 3. **SEGALE SELVATICA.** — V. in **SAGINELLA**, sust. f., if. 5. **SAGINELLA SELVATICA.**

SEGALIGNO. Aggett. *Magro, secco, adusto, del color della segale.* — Ritorno proprio (proprio) come uno spiraglio: Ho il viso segaligno, e l'occhio torbo. *Baldov. Lamm. Cacc. Veri. 11. 16.* In simil grado si farebbe grasso Ogni caval segaligno. *Carch. Xanti. Com. 2. 5, v. 3.*

SEGARE. Verb. att. *Dividere in due parti un corpo solido con la sega.*

§. **SEGARE IL VIOLINO** od **ALTRO SIMILE INSTRUMENTO.** *Sonarilo male.* (Tommas. Naup. *Propon.*)

SEGATO. Sust. m. T. d'Agricoltura. *Trifurcata.* — Le vinacce... si possono dar loro (agli armenti alla greggia), mescolate specialmente col segato di paglia. *Pach. Op. agr. 1, 256.* (Cioè, con la paglia trita, tagliuzzata. La paglia trita o il tritume di paglia si chiama anche *Pagliaccio, Pagliericcio, Pagitone.*)

§. **Segato**, per **Ferrana**; veggasi questa voce. — Pare che li antichi Savojardi, in annate di carestia, lasciassero spigare il loro sécale o segato, cioè la loro ferrana, per poi battercelo e farne pane. *Targ. Tom. G. Viag. 5, 400.*

SEGGENTE. Partic. att. di *Sedere.* — V. in **SEDERE**, verbo, if. 3. 23.

SÉGGIOLA o **SEDIA.** Sust. f. *Arnese su quattro gambe o piedi con spalliera e senza bracciuoli, per l'uso ordinario di sedersi sopra.*

§. 1. **SEGGIOLA SPERNATA** o **SPILATA.** *Quella Seggiola che non è ben soda, o perchè i perni sono usciti fuori, o perchè cominciano a lenteggiare e più non servono bene; onde proviene il molesto cigolare di essa.* (Caron. *Provin.*)

§. 2. **BILICARSI** o **DONDOLARSI SU LA SEGGIOLA.** *Dimenarsi su la seggiola, tenendola sostenuta su due soli de' suoi piedi, sia quelli d'avanti, sia quelli di dietro.* (Cass. *Provin.*)

§. 3. **DONDOLARSI SU LA SEGGIOLA.** — V. in **SEDERE**, verbo, if. 3. 23.

SEGGIOLAJO. Sust. m. Chi fa o vende o raccomanda seggiole. (Tommas. Nuov. Prosp.) — F. Pan. nel parco allegato in STIPETTAJO, *encl. m.*

SEGGIOLETTA. Sust. m. dimin. di Seggiole. Piccola seggiole, Seggiolina. — Matteo, i' sono venuto per istarmi un poco teco. E posesi a sedere al fuoco, e tirasselo con la mano così allato insù d'una seggioletta; e, veduto che non faceva dimostrazione della pertinacia d'essere 'l Grasso, cominciò a pigliare qualche speranza di bene, *ec. Nov. Gram. Legn.* 24.

SEGGIOLINO. Sust. m. Piccola seggiole. §. Secciolino, anche si chiama quella Piccola e bassa seggiole a braccioli con foro in mezzo, a uso di tenersi seduti i bambini, acciocchè facciano i loro agi in sottoposto vaso. (Carm. Franta.)

SEGHINETTA. Sust. f. T. d'Archit. Piccola opera ad arco sopra la finestra. (Dum. Dim. ind. e franc.) — Tutto lo casa avevo anch'esse con palchi accresciuto la capacità delle lor finestre, e li spazj fra esse e tutto le seghinette si vider la notte piene di lumi. *Ricett. Com. Dum. Fr.*

SEGNACOLO. Sust. m. Segno, Contra-segno.

§. Per quel Segno che si pone ne' libri. — F. in SEGNO, *encl. m.*, il §. 3.

SEGNALARE. Verb. att. Rendere famoso.

§. 1. SEGNALARE. Rifless. att. Rendere sé famoso, illustre, chiaro.

§. 2. SEGNALARE DA. Distinguerai da, Differenziarai da. — Per segnalarsi dagli altri loro consorti variano alquanto l'arome, e mutaron nome. *Borgh. Vinc. Op.* 3, 129.

§. 3. SEGNALATO. Partic.

§. 4. SEGNALATO, si piglia anche per Segnato, Imprimato. (F. nella Voc. e Mon., vol. 11, l'Ommissione a SEGNALATO, *aggett.*, p. 352.) — Le terre sono o quella che comunemente si chiama terra, e la rena de' fiumi e del mare, o vero certe altre terre segnalate, come la Iommia, l'armenia, la samia, e simili. *Ricett. Stor.* 2 a 3 - 12. 7. (Queste terre che segnalate si appellano dal *Ricett. Stor.*, più comunem. si chiamano terre sigillate, come usa il *Ricett. Stor.* medesimo.) Del che avvenne che tutti i mostruosi o segnalati di qualche deformità chiamassero Satiri o Pani o Egipani, cioè Capri-Pani. *Salm. Camb.* 24.

SEGNÁLE. Sust. m. Segno, Contra-segno.

§. Per quel Segno che si pone ne' libri. — F. in SEGNO, *encl. m.*, il §. 3.

SEGNALETTO. Sust. m. dimin. di Segnale. Piccolo segnale, Piccolo segno; e nel seg. es. per quel Piccolo segno che i Grammatici chiamano Apostrofo. — Quelli (*encl. l. Ordi*) co'l tempo, che è raffinatore dell'arti, trovarono un segno, come una torta virgola in alto sospesa, disegante la mancanza della vocale suppressa o diatongo, come *Βουλεμν*; *12w* al primo dell'Iliade, dicendo serratamente *Βουλεμν12w*, come tutta una parola; poscia alla *μ* di *Βουλεμ* apposerò il soprascritto segnaletto (*Βουλεμ^μ*). *Salm. Fr.* 1m. 2, 24 (V questo articolo come è posto, dichiarato ed esemplificato ne' Vocabolarj.)

SEGNARE. Verb. att. Fare alcun segno, Notare. Lat. Signo, *as.*

§. 1. SEGNARE, per Firmare, cioè Sotto-scrivere lo scritto per renderlo autentico. Franc. Signer — Questo era l'amil rescritto con cui solèa segnar perpetuamente le suppliche a lui recate. *Segari. Pred.* 2, p. 24, *ml.* 2.

§. 2. SEGNARE, per Segnalare, Rendere notabile, coespicio, Distinguerlo dagli altri. — Di qui naque che nell'elezione che si fece de' Quarantotto, si ragionò di dar loro la provvisione di scudi dugento per uno l'anno per più segnarli; ma non andò innanzi. *Segari. Stor.* v. 1, p. 244, *lin.* 2.

§. 3. SEGNARE, per Mirare, cioè Porre la mira. — E fra sé dice (*Orlando*): Si gran baculare Un piede o mezzo bisogna scortare. E detto, addosso v'agli com'all'unto E soeco legno vuol gettarsi il foco; E dove lo segnò, proprio l'ha giunto; Niente gli lasciò del collo, o poco. Scortollo un piede o mezzo appunto appunto; Poi seguita fra li altri il crude gioco. *Bern. Ord.* 1a. 52, 61.

§. 4. SEGNARE TUTTA, e TAGLIARE UNO. Locuz. proverb., che viene a dire Doversi far molti esanti prima di eseguire una cosa. — Però, Beatissimo Padre, e' non è error nessuno in questi atti dove si fa del resto (*cioè, dove s'appiatta tutto*), usar quel modo che dicono certi poveri semplici uomini, usando dire che si deve segnar sette, e tagliar uno. *Bern. Col. Op.* 1, 249. (Il Carpani, il quale dà la spiegaz. qui posta di questo motto, dice che corrisponde a quell'altro = Cento misura,

e un tagliolo solo =; e avvertisce che ambidue sono proverbj romani.)

§. 5. **SEGNABBI.** Rifless. att., per *Forse il segno della Croce.* = Venti e venti anni e due tenne il mio regno Con tanta pace, che, quando vi penso, Per meraviglia ancor io me ne segno. *Dittam. l. 1, c. 18, p. 58.*

§. 6. **OPPI PRIMA IL VANGELO, E POI TI SEGNÀ.** — *V. in VANGELO, sost. m., §. 3.*

§. 7. **SEGNATO.** Partic.

§. 8. **SEGNATO,** per *Firmato.* Franc. *Signé.* = Promettendo noi in buona fede e parola di Re per questa presente segnata di nostra propria (propria) mano, ec. *Ca. Lett. Card. p. 57.*

§. 9. **SEGNATO,** per *Segnato d'orme, Stampato d'orme, Impresso di cattigie.* = Le meno segnate valli, o le più riposte selve ricercando. *Bemh. Op. 1, 70.*

§. 10. **ANDARE SEGNATO E BENEDIRE.** — *V. in BENEDIRE, verbo, §. 5.*

§. 11. **SEGNATO.** In forza di sost. m., diceasi di *Uomo nato con qualche difetto della persona.* = I ciechi e i segnati non sono peggiori degli altri, ma più osservati, perchè minori di numero e più riguardevoli per aspetto. *Fallar. Del Bem, l. 2, par. 1, c. 29, p. 230.*

SEGNATURA Sust. f. *Sottoscrizione autentica, Firma.* Franc. *Signature.* = Vi ringrazio della segnatura della dispensa; e quell'altra vi ricordo con vostra commodità. *Ca. Lett. Card. p. 30, lett. 28.*

§. **SEGNATURA.** T. de' Naturalisti, ec. *Segno caratteristico, Carattere distintivo, Contrasegno.* = Non posso descrivere le specie differenti di essi castagni, perchè non ebbi oio per osservarle esattamente, e notarne su 'l luogo le segnature. *Trag. Tom. O. Viag. 1, 313 - Id. ib. 1, 397, - 2, 39.*

SEGNO. Sust. m. *Indizio, Nota, Ciò che ne conduce ad aver cognizione d'una cosa, a distinguerla da altre.* Lat. *Signum.*

§. 1. **SENO,** per *Insegna, cioè Bandiera, Stendardo, Vessillo.* = E diecimila (soldati) avèa sotto suo segno In punto ben con li archi, come i' dieo; E molto fu a salute in questa guerra Al Re di Francia in favor d'Inghilterra. *Park. Lett. Crit. Colv. l. 1, m. 364, p. 200, arg. cat. 1.* Feci quella state In un segno da portare a processione... esso Santo (Giovanni) che predica allo turbe, ec. Avvenne che, passando per Arezzo Monsignor Giorgio, ... vide... il detto segno, o vero stien-

dardo; perchè, piaciotogli, fece ogni opera d'averlo, ec. *Vinc. Vit. 1, 143.*

§. 2. **SENO,** per *Insegna di bottega, di taverna, ec.* = Vedi tu colà (colà) alla taverna? vedi che ci è il segno, il giglio bianco e vermiglio: quel segno dice e dimostra vino; cioè che quivi ha (ha) vino. Ma se la persona ch'andasse cercando vino e vedesse quel segno, non sarebbe egli matto a' egli cercasse e risolvesse intorno a quel segno, credendovi trovare vino? *Fin. Giord. Prod. p. 51, vol. 2.*

§. 3. **SENO,** diceasi pure *Quello che si mette ne' libri.* Sinon. *Segnacolo, Segnale.* = Uso tritissimo de' lettori nel chiudere i libri è di mettervi un segno (che alcuni dicono anche *segnale* o *segnacolo*) dove da essi si terminò la lettura, per poterla ripigliare e continuare altra volta. Questi segni sono per lo più di carta. Ma che diremo di coloro che li fanno di cartone, di legno, di aglio, di drappo, e che so io? Ma più strano è quel che si racconta del cel. bibliotecario Magliabechi di Firenze: leggendo alle volte anche a mensa, nel voler segnare alcun passo, o non si trovando alla mani altra materia, si valeva delle sardelle salate ch'egli sempre voleva insù 'l desco. *Volp. Giol. Avvert. in SEGNO, - Id. ib. al PIEGARE.*

§. 4. **AL SOMMO SEGNO.** Locuz. avverb. ellipt., il cui pieno potrebbe essere *Fino al sommo segno;* e al uso co' l' valore di *Sommamente.* = Medico sei, e insieme ancora smato Al sommo segno dalle nove Mura. *Salvini. Teatr. 58.*

§. 5. **ANDARE PER FILO E PER SEGNO.** — *V. in FILO, sost. m., §. 15.*

§. 6. **A SEGNO.** Locuz. avverb., usata con lo stesso valore di *A ragione* nel signif. di *Convenevolmente, Appropiatamente,* e simili. = Come (la materia) è polta e fusa bene, si tragetti in acqua, e si lassi (lasci) polire, e si riguardi se il colore sia a ragione; come sta a segno, si cavi all'ordinario in fornace, che sarà uno smalto pagonazzo (perenne) assai bello per smaltare. *Nor. Art. Vetr. l. 6, c. 103, p. 182.*

§. 7. **A SEGNO CHE.** Locuz. congiunt., equivalente a *Di maniera che, In guisa che,* e simili. = Se ne cava il sale asciuttissimo, a segno che nel vórtarsi spolvera. *Magal. Segnalar. esop. 265, ediz. Crus. (Il pieno di questa locuz. è Ridutto a tal segno che.)*

§. 8. A segno di. Locuz. usata co' l' valore di *A tal termina di, A tal che.* — Un antico poeta giunse a segno di dire che la pecunia e l'uomo era una istessa cosa. *Salern. Dia. ec. 1. 101.* E però vi fu chi giunse per fino a segno di scrivere *Mura* ed *Muova* coll' *H.* *Id. ib. 6. 165.*

§. 9. FARE segno. Per *Dare indizio, Manifestare.* — Frutto che va troppo sottile all'aria, fa segno di volerli lasciare, e bisogna scopozzarlo perchè rimetta più fondato. *Davanz. Coltiv. 268.*

§. 10. FAR segni di croce. — *V. in CROCE, JUST. f. 11. 10.*

§. 11. FAR TORNARE ALCUNO DESTRO AL segno. Figuratam., per *Farlo tornare all'obbedienza, al dovere. Ridurlo al dovere, all'obbedienza.* — Ordinò il Dittatore, il quale con il braccio regio facesse tornare dentro al segno chi ne fosse uscito *Macchi. Op. 6. 143.*

§. 12. MAL DEL segno. *Malattia che attacca i bachi da seta.* — La malattia che è detta dai Francesi *muscardine*, e da noi *calcinamento, mal rosso, mal del segno*, ec., difficilmente si conosce allorchè il verme è in vita; e se bene prima di morirene si osservi esser egli turpido, languido e senza appetito, non possiamo per questo decidere se egli sia precisamente per diventar di gesso, convenendo quasi sempre i predetti sintomi anche ad altre malattie. *Targ. Tom. D. Ant. Diver. malat. bachi da seta, p. 70. (V. anche in GES- SO, JUST. m., t. 5. 5 e 6.)*

§. 13. PASSARE O TRAPASSARE, o simile, i segni o il segno. *Passare i termini, Uscir del convenevole. Eccedere o Trapassare i limiti dovuti, ec.* — E l'uom che tutti i segni Passa, vantando e sol di sè parlando *Barber. Diction. 35. 12.* Peggior son quei (quelli uomini) che traccorron li segni. *Id. ib. 156. 10.* Io non ti curo, Poichè d'ogni pudor passasti il segno. *Mont. Mod. l. 8. v. 665.*

§. 14. PER filo e PER segno. Locuz. avverb., figur., la quale significa *Puntuatamente, Appuntino, Circostanzialmente.* — E da capo fattosi, ogni cosa per filo e per segno raccontò. *Lauc. ran. 1. nov. 7. p. 186.* Allora Ornito il tutto ridisse per filo e per segno. *Mena. Op. 3. 175.* E gli vò raccontar per filo e per segno tutto il seguito. *Bellin. in Mena. Op. 3. 302.*

§. 15. RITORNARE AL segno. Figuratam., *Vol. V.*

per lo stesso che pur figuratam. si dice *Ritornare a bomba*, cioè *Ripigliare il filo del discorso, Ritornare al proposito, ec.* — Ma, per ritornare al segno, *M. Bartol. Riccio. . si duole a cielo, che, ec. Varch. Errud. 2. 327.*

§. 16. RITORNARE (in s'gnif. att.) AL suo segno che era sia. *Ridurlo al buono stato di prima, Ritaverlo, Ristorarlo.* — Volendo ritornare al suo segno una vigna derelitta, trasandata e vecchia, la prima cosa faciasi polare detta vigna, fatta in lana di genajo, e alle viti deboli faciasi lasciare un occhio solo, *ec. Soder. Tratt. vit. 94.*

§. 17. TIRA A segno, MA NON INBUCCA. — *V. sotto a INBUCCARE, verbo, il §. 1.*

§. 18. TRARRE AL segno. *Tirare al bersaglio.* — Male tragge al segno quegli che no'l vede. *Dant. Conv. 129. ediz. bar. 1723. Tassim. ec.*

SEGNOLINO. Sust. m. dima. di *Segno.* *Piccol segno.* — Con penella picciola di vajo va'coprendo e ritagliando le figure del campo, siccome vedrà. quelli segnolini che grattasti coll'agucella innanzi che mettesti di bolo. *Genina. Tratt. pin. 120.*

SEGO (ALBERO DEL). *Stillingia sebifera.* Franc. *Arbre à suif* Albero nativo della China, che si rassomiglia all'albero comune. I Chinesi cavano dai frutti di quest'albero un olio grasso simile al sego, che adottano per candelo, ed un olio più fluido che serve per le lucerne. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3. 302. ediz. 3.^a*)

SEGONCELLO. Sust. m. T. d'Agricolt. Lo stesso che *RAZZUOLO.* — *V. l'ca. allegata in RAZZUOLO, term. d'Agricolt., dove anche si avverte la differenza che passa tra Razzuolo e Segoncello che dar si veglia, e Segoncello.*

SEGOSSO. Aggett. Che ha del sego sopra sè. (*Tommas. Nuov. Propos.*)

§. SEGOSSO, per *Avente quasi qualità di sego.* — Ogni mortella desidera il terreno leggiero ed arenoso, vien bene ancora in buona terra e che sia grassa, purchè non sia segoso, ma grassa leggiera o ben stabilata. *Soder. Ort. e Giard. 177.*

SEGRENNIA Sust. f. Dicesi di *Persona magra, sparuta e di non buon colore*, che i Latini, tolto dal greco, dicono *Monogrammus*, Anal. *Mimima.* (*Mauc. in Not. Malat. v. 1. p. 194. ed. 1.*)

§. 1 SEGRENNIA, si dice pure a una *Donna magra, dispettosa, maligna, incontentabi-*
55

le, e che non approva né loda mai l'operazione altrui (*Mem. la Not. Mem. v. 1, p. 154, col. 2*) = Anche di più la se la mette in baja. Oh labri di grandaja, Pettegola, segrenna, sgraziatella! Che mi caschi il belico, S'io non ti fo fugar questa pinnella. *Mad. Chi la sera, at. 2, 1, 1, p. 4.*

§. 2. **SEGRENNA**, anche si dice per semplice termine d'ingiuria ad una donna, senza aver riguardo né alla sua età, né alla costituzione del suo corpo, ec. = Che vuoi tu dir, segrenna? *Figliuol. Comed. 4, 206.* (È una madre che così dice ad una sua giovane figliuola da marito, la quale, secondo lei, è insubordinata, ostinata, indocile, mancante di rispetto.) Ma c'è ritornata quella bisoca d'Isabella, ch'è una segrenna. *Id. 2, 6, 191.* (Questa Isabella è una bellissima fanciulla, ma, per voler far le viste d'essere una santerella, riesce talvolta noiosa e importuna, al dire della fantesca di casa, la quale è colei che qui parla.)

§. 3. **SEGRENNA**, dicesi anche per termine d'ingiuria a uomo; con la quale intenzione anche diremmo *Suggittaceto*. = Il padre di Stietta volle sedere in roghiera in parlamento con quel del Borgo detto di sopra, due segrenne daddovero (*ibidem*). *Boh. Lat. p. 183.*

§. 4. **E, SEGRENNA**, detto perimento ad uomo per termine d'ingiuria, ma nel signif. di *Importuno, Frangisodero*, e simili. = E dove è festa, e 'l menar si tentenna In lieti balli, la moglie ha da ire, Ma senza te (= marito), che saresti un segrenna, Un fido da farla intuchiro, ec. *Portig. Capit. 7, p. 189.* (Così legge l'Alberti, il quale allega questo medesimo es. a confermarlo che **SEGRENNA** si dice a *Persona magra, sparuta e di non buon colore*, — qualità che non hanno qui a far nulla —; ma la stampa che da noi si cita, in vece di *segrenna*, ha un *Ser grana*.)

SEGRÉTO. Aggett., e derivall. — *P. SZCZETO*, ec.

SEGUENZA. Sust. f. Quel che segue, Continuazione.

§. A **seguenza**. Locuz. avverb. che significa lo stesso che *Seguentemente*. = O maestro abachista, or dimmi tue (*10*), Quante uova vando in una padellata, E quanti sacchi matti all'impastata (*11*) Si puon dare a sequenza a due a due. *Borch. Rom. 64.*

SEGUIRE. Verb. att. *Seguitare* alcuno, *Andare o Tenere o Puntir dietro ad alcuno*. Lat. *Sequer, eris*.

§. 1. **SEGUIRE**, usato a modo d'intransitivo. = O voi che siete in piccioletta barca, Desiderosi d'ascoltar, seguiti (*1000*) Dietro al mio legno che cantando varco, Torcate a riveder li vostri liti, ec. *Dint. Parad. 2, 100, 1.*

§. 2. **SEGUIRE** (in signif. intrans.) ad alcuno. Per *Andargli dietro, Inseguirlo, Perseguirlo*. = Così tenendo il barbero fuggia; Così Vitellio gli seguiva al fianco. *Chabr. Com. 15, 21.*

§. 3. **SEGUIRE**, per *Eseguire*. = E gridò tutti che di Palla al tempio Si conducevan (a gran corallo di legno), e con preghiere a voti Della Dea si facevan il nume amico. A ciò seguire immantinente acciati, Ruiniamo la porta, apriam le mura, ec. *Car. Ercol. 1, 2, 32.*

§. 4. **SEGUIRE**, per *Imitare*. = La cosa non fatta direttamente non la occhio, cioè che non paja che tu voagli seguire i rei co' l' tuo lacere. *Lat. Cat. p. 155, 2. 13.* (Test. lat. = *Quod nostri haud recte factum, nullo tacere, Ne videare malos imitari vel te faciendo.*)

§. 5. **SEGUIRE** si PAR CHE CHE HA. *Ellitticam.*, vale *Seguire*, cioè *Continuare l'opera, l'azione, o simili, di far che che sia*. = Se tu ammazzi i capi, e li altri segni d'ingiarire, rinascono i capi come quelli dell'idra. *Metast. Op. 7, 378.* Or seguendo di lui dico che prese La via d'Armenia, ec. *Amor. Fur. 22, 5.* (Cioè, *seguito e continuando il racconto di lui, dico*, ec.)

§. 6. **SEGUIRE** IL MIER D'ALCUNO. Per *Seguire l'altrui esempio*. — *P. de FIEDE, var. m., 115, 7.*

§. 7. **SEGUI** CHE ROB. — *P. de POTER, robe, 112, 17.*

§. 8. **PRO TEMPO SEGUIRE**. Per *Passando molto tempo*. = I quali andati, pure de' migliori e più caporali di loro, più tempo seguendo, Manfredi non li spacciava, né adiva la loro richiesta, per molte bisogno ch'avea a fare. *Via. O. 1, 8, 1. 64, 2. 2, p. 100, colla 80.*

§. 9. **SEGUIRE**, a modo d'intrans. proemin., per *Avvenire, Alzarsi*. = E' se n'è seguito che la loro dottrina nè da quelli che son saviassimi si puote intendere. *Palat. 1.*

§. 10. **SEGUERE**. Partic. att. *Che segue*, ec.

§. 11. **SEGUIRO**. Partic. pass.

§. 12. **SECIRO**. In forza di sust. m. Cio

che è o era seguito o che seguita. (Alla stessa maniera si dice *Il ritratto, Il risultato o risultato*, ed altrettali.) Maravigliossi il pastore, e sentissi per lo stupore arricciare i capelli; e ascoltando reiterare bocca becco, al Re narrò tutto il seguito. *Dal. in Pios. Ser. per. 3, v. 1, p. 104.*

§. 13. **SEQUITO**, in forza pure di sust., per *Esito, Successo*. — Esponete per ordine il seguito della vostra imbasciata (*ambasciata*). *Car. Essid. L. 13, v. 399.*

§. 14. Di seguito *Locuz. avverbi.*, significante lo stesso che *Seguitamente*; ma forse nel seg. esempio Di seguito è posto in vece della locuz. commune *Di seguito* per servire alla rima. — Torniamo a Carlo, e ragioniam di guerra; Chè il svelar d'amor sì di seguito Viene a fastidio. *Bucclard. 8, 198.*

SEQUITARE. Verb. att. *Seguire*, ec.

§. 1. **SEQUITARE**, per *Imitare*. (*Per anche in SEGUIRE 11 §*) — Quelle cose che possono avvenire considera; e quelle cose che sono presenti anzivedi, seguitando quella Dominio che considera quello che vada innanzi e quello che viene di dietro. *Lat. Cal. p. 40, l. 27* (Il lat. ha. « *Illum imitare Deum.* ») I fatti di molti imprendi per esempio, e seguitati, e l'altra vita sia mostrata a te. *Id. p. 102, l. 13.*

§. 2. **SEQUITARE** (in senso intrans.) o **SEQUITARI** (intrans. pronominali.) una cosa ad alcuno. Per *Conseguire alcuno una cosa, Conseguirsi una cosa da alcuno*. — La grande gloria che seguitò (*seguito*) a Cristo di questa passione. *Per. Com. Fred. p. 289, col. 2.* (Quel di questa passione è detto ellittico, pienam. si direbbe *per ragione di questa passione*.) E avvegnachè non egual gloria si seguiti allo scrittore, che al fattore delle cose, impertanto a me grande e malagevole cosa pare le cose fatte scrivere. *Silvius. Cui. p. 5, ediz. Bor. 1590.* (Il lat. dire: « *lameis haudquaquam per gloria sequatur scriptorem et auctorem rerum.* »)

§. 3. **SEQUITARE** (in senso intrans.) da. Per *Derivare, Conseguire, Provenire Essere prodotto*. — La prima (*ragione*) si è che Cristo perciò naque in terra, acciò che l'uomo nascesse in cielo, e perciò fue (a) convenevole cosa che alla nativitate di Cristo continuasse la nativitate di Santo Stefano, il quale di prima ricevette martirio per Cristo, la qual cosa è nuscere in cielo, acciò

che per questo si notasse che l'una seguitasse dall'altra, onde nella Chiesa si canta di lui, ec. La seconda ragione si è, ec. *Legg. S. Jac. v. 5. Sed. 113.* (Il test. lat. ha. « *ut per hoc notaretur unum ex alla sequi.* »)

§. 4. **SEQUITARE** di una cosa che sia. Vale *Seguitare il costume, o simile, di farlo, Continuare a farlo*. — Poichè due volte avea fatto lo errore, seguitò di farlo la terza. *Lat. com. 1. nov. 1, p. 60, ediz. Silvest.*

§. 5. **SEQUITARE** di una cosa. Ellittico, per *Seguitare il racconto di essa cosa*. — E questo detto, seguitò d'un dento tolto di bocca alla destra parte di un certo animale. *Sanza. Arcad. p. 116.*

§. 6. **SEQUITARE** LA STARNA. Figuratamente. — *Per in STARNA, met. f. 111.*

§. 7. **SEQUITARE** LE PARTI D'ALCUNO. Per *Tenere da uno - l' in PARTE, met. f. 112.*

§. 8. **SEQUITARE** (intrans. pronominali), per *venire in conseguenza, Risultare*. — E di ciò si seguita che l'umor cibale della pianta è più insipida nella radice. *Cresc. 1, 65.*

SEQUITO. Sust. m. T. collettivo. *Quelle persone, quella carrozza, ec., che seguono alcuno per dimostrazione d'onore.* *Anal. Accompagnamento, Codazzo*, la qual voce per altro suoi parlare con sé l'idèa d'un certo scherno. — Presso quasi a un milio ad Inspruck con seguito di molte carrozze piene di Nobiltà, e coll'assistenza di molte soldatesche a cavallo e di numerosa servitù a piedi, si fece incontro alla Serenissima sposa la Maestà della Reina di Polonia Segni Alex. *Memor. Vag. e Fec. p. 36 m. l. 60.*

§. 1. **Seguito**, per *Aderenza, Clientela*. — Promettete a S. M. sopra l'onor mio che io ho tal seguito o tale intelligenza in Abruzzo specialmente, che io farò S. M. in poco tempo padrona di quella provincia, oltre alli molti parenti nobili e di molto seguito, ed oltre alle infinite amicizie che la casa nostra ha in ciascuna parte del Regno di Napoli. *Car. Lau. Carol. p. 18.*

§. 2. **Seguito**, per *Lo aver seguaci o partigiani*. — Avverten lotti che avete da fare... con Bunchi, il quale è uno di quei emuloni e di quel eredito e di quel seguito che potete sapere. *Car. Apol. 8.* Uomo di grandissimo seguito e di grandissima autorità tra la plebe. *Dand. 2, 370.*

§. 3. Di seguito. *Loenz. avverb. Seguitamente, L. non dopo l'altra.* *Franc. De*

sulta. — I trionfi per quattro giorni di séguito delle sue vittorie. *Salva. Dia. n. 4, 182.* Sarà bene che egli per tre giorni di séguito beva nella matina a buon'ora tre libbre di acqua di Nocera, ec. *Pap. Tract. v. 102.* Seguitamente, avverbio; Di séguito, Continuamente. *Cron. de SEQUITAMENTE.*

SEL. Aggett. numer. invariabile, il cui segno aritmetico è 8.

§. 1. CADERE DAL SEL NELL'ANNO. Figureamento. — *V. de ASSO, poet. m., v. 3, 4.*

§. 2. ESEL. — *V. de SETTE, aggett. num., v. 3.*

SELCIATA. In forza di sost. f. *Strada selciata.* — La strada acciottolata in altra maniera con nome sostantivo si dice La selciata. *Monum. in Not. Milan. v. 2, p. 47, col. 2.* (V. anche SELCIATO) Era il prospecto migliore de' suoi edifici su la riva di quello spazioso lago, in sito di grande amenità, dove cominciava la selciata orientale di Messico. *Canto. Ist. Mex. 1. 3, p. 240.*

SELCIATO. In forza di sost. m. SELCIATO diciamo un *Lastrico* fatto in terra; ma strettam. intendiamo quei *Lastrichi* fatti di pietre piccolissime che si vogliono fare ne' viali de' giardini a foggia di mosaico con pietre però maggiori di quelle del mosaico, e minori di quelle degli acciottolati; e sono di varj colori, in maniera che se ne formano figure, ec., come nel mosaico. (*Monum. in Not. Milan. v. 2, p. 47, col. 1*) V. anche SELCIATA.

SELENOGRAFIA. Sust. f. T. d'Astron. Descrizione della luna. (*De SELENE [Selene], Luna, e γράφω [graphō], io descrivo*) — De' supposti fenomeni nella selenografia parrebbe che lo stato presente della superficie non fosse poco differente da quello primitivo del nostro globo. *Tratt. Tom. O. Vag. 10, 133.*

SELICARE. Verb. att. Lo stesso che Selciare, cioè Acciottolare, Ciottolare. Anal. *Lastricare.* — Meritano ogni lode i Re della Chiusa, perchè con spesa incredibile hanno selciato tutte le strade di quel famoso Regno. *Notiz. Cont. granat. cit. 1. 2, p. 371.*

SÉLINO. Sust. m. T. botan. vulg. Lo stesso che Sédano. — *V. SEDANO, sost. m., a quali il primo somiglia.*

SELLA. Sust. f. *Sedia, seggiola.* Lat. *Sella.*

§. 1. Sella curula. *Sedia di magistrato*

romano. Anche si dice *Sedia curula.* Lat. *Sella curula.* (V. CURULA nel *Proletto*) — Sopra nella volta dell'arco (arco) due imprese e rovesci di medaglie, cioè le selle curule co' fasci consolari, dimostrandosi per costui con l'autorità e la giustizia delle leggi. *Matin. Descr. Edif. Reg. Gov. p. 107, Tav. 24.*

§. 2. ANDARE A SELLA. *Andare alla seggiola;* chè *sella, seggiola, predella,* si prendono nel signif. di quella cassetta contenuta il ciniero, o che si tiene in camera per uso di seder del corpo. Anche si dice ANDARE A SELLA per *Andare del corpo* o *Andare al caso per concurre il corpo.* Franc. *Aller à la selle.* — Dicono li satori di fisica che l'aceto ha questa natura; che, se egli trova lo stomaco pieno, si il fa bene andare a sella. M. *Albino* (*cit. dalla Crusca*) ANDARE, ec. — *Acqua fredda data in quantità a quelli che vanno troppo a sella, ec.* *Tom. Per. (cit. c. 2.)* Gli danno a bere i tamarindi per farlo andare a sella. *Mat. Pol. Vag. 328 (cit. c. 2.)*

§. 3. SELLA, più comunem. chiamiamo quella specie di *Sedia* o *Arnese* che si pone sopra la schiena d'un cavallo o d'altro animale per comodità di chi lo dee cavalcare. Provenz., catal., portogh. *Sella;* spag. *Silla,* franc. *Selle.* — Ma se per dieci cattivi della sua schiatta, più avventurata in crescere in numero d'uomini, che in valore o in onore alcuno, fosse stato un solo scudo appiccato, e spiccato uno di quelli per la cui cavalleria appiccata vi furono, a' quali ella così bene e convenientemente stette come al porco la sella, non dubito punto che dove degli scudi dei cattivi continuasse apparirebbero, niuno se ne vedrebbe de' cavalieri. *Descr. Cont. m. 24, off. m.* Già po' capiti furesti e sanguinosi Vedansi a sella vote i corridori Error, ec. *Chate. Descr. G. 14, 25.* (Dice a sella vote, per indicare che da' corridori n' erano costati i cavalieri.) Trovandosi così sempre all'ingresso a fronte, dovevano praticar quella regola che corre tra i soldati, che innè la sella non si conosce nessuno. *Magd. Ist. Avv. 1, 126.*

§. 4. SELLA, per similit., chiamano quel ferro o legno incauto su cui giuoca il nottolino o salticando. — E scavalando dall'adenca sella la nottola fedel che preme e guarda Della finestra il mal sicuro

vareo E dai venti e dai ladri, il capo fuora Batin trasse, ec. *Braccol. Baln.* 446.

§. 6. CAVARE DI SELLA ALCUNO. *Figuratam*, vale *Superare alcuno, Farlo restare a noi inferiore*; che pur *figuratam* si dice *Scavalcare alcuno*. — E mi pareva (in sogno) che, imbevuto dell'opinione d'essere da più del Petrarca, io me n'era andato in Parnaso per cavare di sella quel grand'uomo, e collocarmi sopra con le mie vize e smantissimissime chimpe. *Rud. Op.* 6, 207.

§. 6. ESSERE DA BARRA E DA SELLA. *Figuratamente*. — *F. in BARDA, int. f.* 1, 2.

§. 7. TORNARE IN SELLA. *Rimettersi in sella*, cioè *Rimontare a cavallo*. — E perchè daramente era noiosa Al discender in basso quella costa, Dismontiam da cavallo, e, giunti al pinno, Torniamo in sella, e ce n'andiam pian pinno. *Alam. Gr. Coll.* 1. 18 p. 139.

§. 8. E. TORNARE IN SELLA, *figuratam*, per *Rimettersi in essere*; che anco si dice *Rimettersi o Alzarsi a panca*. — In men d'un mese Con fortuna si bella Sarei tornato in sella. *Monigl.* 3, 469, e nelle postille a cor. 505.

SELVA. *Sust. f.* Luogo pieno d'alberi folti e non coltivato. *Annl. Bosco. Lat. Silva.*

§. *Figuratamente* — Venian siccome o nuzial carola I valorosa, e dalle donse uscia vn Mobili selve de' lucenti ferri Lampi intorno e paure. *Mont. Bard.* 1, p. 5. Un nembo I Troiani piovean di freccia acuto Che d'irto selva gli coprì lo scudo. *Id. Ilud.* 1. 5, v. 822.

SELVAGGIO. *Aggett.* Che vive in selva, *Selvareccio, Selvatico.*

§. 1. SELVAGGIO, *figuratam*, per *Duro, Crudelo, Intrattabile*, ec. — Già pensa le parole onde ferire Si può d'amore un animo selvaggio. *Chiusa. Guic. Col.* 11, 8.

§. 2. SELVAGGIO, per *Alleno da che che sia, Che non s'è inclinato*. In questo signif. si dice anche *Straniero*. — Così è tuttavvina bella e crudele, D'amor selvaggia, e di pietà nemica. *Mon. Cin.* p. 114.

§. 3. SELVAGGIO, per *Diverso da, Lontano da* — I quali per paura di loro, si come gente straniera e da' loro costumi selvaggia, per nimici trattavano. *Vill. G. 1.* 1, c. 31.

SELVATICHELLO. *Aggett. dimin. di Selvatico*. Dicesi *figuratam* di persona Che non ama gran fatto l'altrui conversazio-

ne, Che è alquanto scortese, Che ha maniera ruvidette anzi che no. *Sinon. Selvaticchetto, Selvaticuzzo*. — Questa era molto bella di forma di corpo; e per essere selvaticchetta (*selvaticchella*) e di pochissime parole, accigliata negli occhi, queste cotali cose causarono ch'io le posi nome Scorzona. *Ben. Cell. Op.* 2, 137. (Altre stampo in vece di Scorzona leggano Scorzona.)

SELVATICHELLO. *Aggett.* Lo stesso che *Selvaticchetto, Selvaticuzzo*. *F.* — Una selvaticchetta (*selvaticchella*) pastorella. *Car. Rim.* 107.

§. SELVATICHELLO INTORNO A CERTI COSTUMI, A CERTI MANNIERE, e simili. Che alquanto si diparte da essi costumi, da esse maniere, ec., quasi uomo selvaggio. — Si combatterono le dette Sette, e la parte selvaggia, cioè la Bianca, la quale chiama (Dante) selvaggia, perciocchè Messer Vieri de' Cerchi, il quale era capo della parte Bianca, e' (e) suoi consorti erano tutti ricchi ed agiati uomini, e per questo erano non solamente superbi ed altieri, ma egli erano selvaticchetti (*selvaticchelli*) intorno ai costumi cittadinieschi, perciocchè non erano accostanti all'usanze degli uomini, nè li careggiavano. *Dante. Comm. Dant.* 1, p. 350, 1. r. ediz.

SELVATICHEZZA. *Sust. f.* Lo essere selvatico, Qualità di ciò che è selvatico. (Da Selva) — I cittadini, che per la selvatichezza del luogo sicari credevansi, dall'inaspettata vista colpiti, non lasciarono con tutto ciò, ec. *Alfieri. Salimb. Gugur.* c. 35, p. 201. La selvatichezza di questo campo. *Giord. Piet. Panegir.* 107, ediz. di Bologna 1808.

SELVATICO. *Aggett. di Selva, Silvestre, Selvaggio. Lat. Silvaticus. (F. SELVATICO nella Lessica ital. e nella Voc. e Man.)* — Fra l'ombra selvatiche. *Dante. In Raccol. Rim. ant. Ita.* 4, 45. Chi loderà la moltitudine sparsa abitante le selve, usata alle ghiande, alle poma selvatiche, allo latte delle bestie, all'erbo e al fumo? *Dos. Cane. Volgaria. Boc.* 13: — 16, 17, 32, 96. Sotto la mano della più cultrice Ricevean nuove leggi e nuova vita Le selvatiche madri. *Mon. Petron.* c. 1, p. 101 (F. più e più altri es. nella Voc. e Man. sotto al tema di SELVATICO, *aggett.*)

§. 1. ALLA SELVATICA. *Locuz. avverb. ellipt.*, significante *Conforme alla maniera selvatica, o Conforme alla maniera di persona selvatica*. *Sinon. Selvaticamente.*

« Egli è vero... che l'altra volta che lo ci fui, con esso voi mi portai un poco alla salvatica (salvatica) e quasi villanamente. *Luc. ma. 2, cap. 8, p. 129.*

§. 2. ALLA SELVATICA, usato a guisa d'aggettivo, parlando d'opere d'architettura o simili, vale *Rozzo, Rustico*. — Fu dal medesimo Papa mandato Giuliano alla Madonna di Loreto, dove rifondò e fece maggiore il corpo di quella chiesa, che prima era piccola e sopra pilastri alla salvatica (salvatica). *Voss. V. 3, p. 3.*

§. 3. SELVATICO. In forza di sust. m. per *Luogo salvatico, Luogo pieno d'alberi da far ombra*. — Del qual giardino segreto per una porta alla banda di ponente si ha l'entrata in un altro giardino grandissimo, tutto pieno di frutti e terminato da un salvatino (salvatino) d'abeti che cuopre le case de' lavoratori e degli altri che li stanno per servizio del palazzo e degli orti. *Voss. V. 11, 191.* Nè meno mi voglio stare a diffondere tanto al particolare come si piantano le viti e i frutti, ... come si facci (= facci) e pianti una reggeja, un uccellaro, un paretajo, un salvatico (salvatino), una vigna, ec. *Magis. Cahir. tom. 8.*

SELVATICUZZO. Aggett. Lo stesso o quasi lo stesso che *Selvatichello, Selvatichello*. — Egli è selvaticuzzo (selvatichello), e in cento guise ho cercat'io l'aspro maniere ed adre Torgli da dosso ed addomesticarlo; Ma, non come vorrei, potuto ho farlo. *Brunet. Scher. Dei. 12, 23.*

SELVOSO. Aggett. *Pieno di selva, Coperto di selva. Anal. Boscoso. Lat. Silvosus.*

§. Selvoso, figuratam., per *Ingombrato di pelli*. — O se più forse l'ami così (la tua donna la infelice bevanda del caffè), come serbir la suole Barbara sposa allor che nullo assisa Su' broccati di Persia al suo signore Con le dita pieghevoli il selvoso Mento verzeggia, e la svelata fronte Alzando, il guarda, e quelli sguardi han posa Di far che a poco a poco di men cada Al suo signore la fumante camicia. *Parin. Minag. in Parn. Op. 1, 150.*

SEMÁCCIO. Sust. m. peggiorat. di *Seme*. — Ma la polvere più grossa e quella che è più aderente al grano, non si tolgono con questo mezzo (cioè, con lo spabolo), e cadono insieme con i semacci eterogenei nel mucchio del grano. *Targ. Tom. Ott. Lett. Agric. 5, 55.*

SEMÁTA. Sust. f. *Bevanda dolce, fatta di semi di papone, o in conserva, o, se freschi, pesti e stemperati in acqua*. In vece de' semi di papone si adoperano anche le mandorle dolci. Alcuni la chiamano *Lattata*, ed altri *Orrata*. (Cass. Pruss.)

SEMBIANTE. Sust. m. *Aspetto, Faccia, Volto*.

§. AVER SEMBIANTE D'UNA COSA. *Simigliare una cosa*. — E vidi le fiammelle andare avanti, lasciando dietro a sé l'acr dipinto. E di tratti pennelli aveva sembiante. *Dott. Puz. 29, 75 (P. PENNELLO)*

SEMBIANZA. Sust. f. *Sembiante, Simiglianza*.

§. A SEMBIANZA. Locuz. preposit. *A simiglianza, In modo simile, Simigliantemente* a. — Partori... che pajon fabbricati dal vulgarizzatore, forse a sembianza de' Provenzali o Franceschi che gli venivano avanti di mano in mano. *Belvis. Arcivesc. 1, 2, 12.*

SEMBIARE. Verb. intrin. *Sembrare, Parere*.

§. SEMBIARE. Partic. *ant.* Che pare, ec., o vero *Simile* a. — Una fiamma sembrante una procella, Assollati, indefessi, e d'alta grida L'aria empiente i Trojani e furando Segnon d'Ettore i passi, ec. *Mont. Rind. 1, 14. v. 31.*

SEMBIÉVOLE. Aggett. *Simigliante*. — In ciascuna parte ancora scuopro si vede qualche cosa, nella qual noi con li occhi della testa riguardando nelle nostre danne, con quelli dell'anima miriamo, di loro delcissimamente ricordandoci per alcun sembiévole modo. *Brunet. Scher. 1, 2, p. 179.*

SEME. Sust. m. *Ciò da cui, come da causa materiale, si generano grandi, piante, animali. Lat. Semen, ind.*

§. 1. SEME D'AMIRA O D'AMIRETTA. — *È nel nome di AMIRETTA, sost. f., deriv. ind.*

§. 2. LASCIARE A SEME UNA PIANTA, vale *Lasciare ch'essa pianta produca il suo seme, e quindi non farne altro uso*. — Quando sarà cresciuto (a guisa) un quisto di brucolo, non si lascia fiorire; ma con un ferro fatto per questo lo ritagliano rasente la vetta della radice in sommo alla terra; lavasi, e si porta alla mola; ed al rimasto nel campo sin alla terza e quarta volta se gli fa quest'atto; di poi si lascia a seme. *Soder. Ort. e Gard. 7, 129. fin. 2.*

§. 3. SEMI, in term. di giuoco, si dicono

Le quattro diverse sorte nelle quali sono distese le carte da giuoco. — Ah! il cavaliere allora fremegelo, si contorce tutto, Fa irrequieto smicchiolar la sedm, E male e violento aduna e male Mesce i disordi delle carte sem, Oude poi l'altra giocatrice a manca Ne invola il meglio. *Pat. Ess.* (in *Paris. Op.* 1, 223).

SEMENTA. Sust. f. *Seme, Sementa.*

§. *Proverbio etimologico* — *V.* in *AJA*, *part. f.* Spazio di terra, ecc., il §. 4.

SEMENTABILE. Aggett. *Atto a ricevere la semente, Atto alla seminazione.* Sinon. *Seminativo.* — È stato benedetto esso terreno con formare un numero grande di fosselli ne quali si radunano le aque piovane, e lasciano più asciutte che sia possibile le molte quadrature di terra sementabile. *Tag. Tom. C. Viag. 2, 169.* Terreni sementabili. *Id. ib. 5, 45.* — *Id.* ib. più volte altrove.

SEMENTATA. Sust. f. *Seminazione.* — *Sin* (la terra) con l'artificio ingrossata; il che si farà dandole a ogni sementata d'erbe sempre nuovo grasso di letame. *Soder. Ori. e Giard. p.*

SEMENTELLA. Sust. f. *Striscia di polvere per dar fuoco alle mine ed al fornelli; Copertella di polvere seminata al medesimo effetto.* Sinon. *Seminella, Traccia.* — Quando vi parrà tempo di dar effetto a qualche stratagemma (*stratagemma*), . . . farete dare il fuoco alla sementella, che vedrete il mirabile effetto che ne seguirà. *Buring. Pirotec. 585*

SEMENTINO. Aggiunto di *Pera*, frutto del pero. — *V.* in *PERA*, frutto del pero, il §. 3.

SEMENTAJÓ. Sust. m. *Luogo dove si semina e nascono la pianta che s'hanno a trapiantare.*

§. Quel *SEMENTAJÓ* dove si piantano i giovani ramicelli di gelsò o d'altro albero, acciocchè bárticeluno, e, barbati che sieno, si trapiantino, si chiama *Barbata*. — *V.* in *BARBATA*, *part. f.*, il §. 2.

SEMESTRE. Sust. m. *Spazio di sei mesi.*

§. *SEMESTRE*, in forza di sust. m., per *Denaro da pagarsi o da riscuotersi ogni sei mesi.* — Quando succeda di riscuotere il semestre della mia magna pensione, . . . mi sarebbe caro che il danaro (*denaro*) fosse investito, *sc. Galil. Lett. p. 373.*

SEMI. Particella tolta dal lat. *Semis*, ital. *Metà, Mezzo*, la quale, appiccata ad

alcune voci, ha a significare il lor concetto solo per metà — *Semi-Claudj* imperanti, *Semi-Sejan* reggenti, *Semi-Caton* cantanti, *Semi-Eschili* scriventi, *Hon l'Itali* si infranti, Che mezzo ennuchi siam, mezzo impotenti. *Alber. Op. var. 4, 35.*

SEMIADUSTO. Aggett. *Mezzo abbruciato.* — Del semiadusto cinto Mira li avanzi, e dell'infranto scudo. *Bentiv. Taland. 12, 448.*

SEMIAPERTO. Aggett. *Aperto a mezzo, Fra chiuso ed aperto.* — Però ti giovi della scorsa notte Ricordar le vicende, e con obliqui Motti pungerla alquanto, o se nel volto Paga più che non suole acce su vista Il novello straniero, e co' bei labri *Semiaperti* aspettar, quasi marina Conca, la sonvissima rugada (*rugada*) De nuovi accenti. *Paris. Menag. in Paris. Op. 1, 114.*

SEMIÈVE. Sust. f. *Nota musicale che vale una battuta, cioè due minime e quattro semiminime.* (*Alberti, Dic. ecc.*) — Tu batti croma, e io a semibreve. *Alf. de' Piaz. in Rom. Lett. 3, 350.*

SEMIÉA. Sust. f. di *Semidéa*. — *Najadi* ed *Amadriadi*, o *Semidéa*, *Oréadi* o *Napée*, or siete sole. *Sinon. Arcad. p. 151.*

SEMISENSO. Aggett. *Mezzanamente denso, Poco denso.* — Le riverberazioni son causate dai corpi di chiara qualità, di piana o semidensa superficie. *Leon. Vinc. 44.*

SEMIÓ. Sust. Lo stesso che *Semidéa* registr. da' *Vocabolarj*, cioè *Quasi Dio.* — E l'arbitro dell'ombra, *Pan*, che tanto Quel lungo amava, e ciascun *semídio*. *Boer. Tassod. l. 11, st. 25.*

SEMIOTTO. Aggett., che pur si usa in forza di sust., come nel seg. us. *Datto a mezzo.* — I semidotti, dotti a mezzo, . . . son peggio che l'ignoranti docili, e che sanno di non sapere, e perciò vogliono imparare da chi sa. I semidotti sono presuntuosi (*presuntuosi*); si danno a intendere di sapere. *Silvan. Anim. Fer. Bonap. p. 436, col. 1.*

SEMIÈRO. Aggett. *Mezzo fiera, Mezzo bestia.* Lat. *Semifer, ra, rum.* — Il semifero mio mastro beato Nell'antro suo mi nominò *Giasone*. *Adim. Fial. Pa. ed. 4, st. 6.* (*Parlasi di Chitroue. Il test. gr. dice letteralmente, « La divina fiera chiamandomi mi nominò Giasone. » Or veggasi Semifero nel Diz. enc. dell'Alberti, e veggasi com'egli dichiara questa voce, appoggiandola al medesimo es. qui riferito.*)

SEMILUNARE. Aggett. *Avente figura di mezza luna.*

§. VALVOLA SEMILUNARE o sigmoidica. - *V. in SIGMOIDE, aggett., in dicliorata, e Pila.*

SEMIMECANICO. Aggett. - Dicono quella cognizione essere meccanica, la quale è portata dall'esperienza; o quella essere scientifica, che nasce e finisce nella mente; e quella essere semimeccanica, che nasce dalla scienza e finisce nella operazione manuale. *Lib. Vite. 31, vol. rom. 1817.*

SEMINARE. Verb. att. *Spargere la semenza di che che sia sopra un terreno a ciò preparato, a fine di farla produrre e moltiplicarsi.* Lat. *Seminare, ns.*

§. 1. **SEMINARE, figuratam., per Spargere.** - *Su' campi tuoi, su' campi tuoi più culti Semina stragi e morti Barbaro ferro.* *Fab. Rim. 45* Ed Apollo per mezzo ai combattenti Scendendo accolto seminava in tanto Tru li Achilli lo scospiglio e la paura. *Mont. Rind. I. 16, v. 1013.*

§. 2. **SEMINARE, figuratam., per Dar voce, Far correre voce, andar divulgando, bucinando.** - *Quest' uomo mi fa uscir voci addosso che sono un ingrato a lazzario (lazzaro), o semina per Roma d'avermi dati trecento scudi d'entrata, e fa una lunga commemorazione de' benefizj che dico avermi fatti.* *Col. Lett. Tomet. lat. 12, p. 19.* L'Imperiale avevano cominciato a seminare che il Cardinale avés fatto fingere la gravanza del Duca per fargli di Roma con questa occasione. *Id. ib., lat. 32, p. 50.*

§. 3. **SEMINARE A QUESTO o A QUEL GRANO, o simile.** Vale *Seminare con esso grano, oc., Spargere la semenza d'un grano o d'un altro.* - *Più è utile a seminare il campo che l'anno di prima si riposa, che quello che si semina a fave.* *Fabul. p. 271.* Se si lascerà (il terreno) in cotai maniera per quattro o cinque anni, e poi s'arri, si potrà... seminare a grano. *Com. 2, 324.* Ho seminato l'orto a fave fonde. *Lat. Med. Rind. com. 116.*

§. 4. **SEMINARE A FORCHE.** - *V. in FORCA, sost. f., Spazio tra colto e colto, oc., il 2., a quel appreso il 2. 7.*

§. 5. **SEMINARE BACI.** - *V. in BACIO, sost. m., il 3. 9.*

§. 6. **SEMINARE IN CRISTA.** - *V. in CROSTA, sost. f., il 5.*

§. 7. **SEMINARE o GETTARE IL SEME A STRATO, o GUASTO, o INUTATO, o FORCHE, o SOLCHI.** In questa sorta di terreno è sempre meglio

gottarvi il seme a strato, o, come dicono i contadini, a minolo, e non a porche. *Fabul. Op. 19. 1, 184.* Vi feci seminare l'orto, come dicono, a strato o a guasto, e vi assistei personalmente, affinché gettato fosse radissimo. *Id. ib. 1, 279.* Seminar le fave a solchi, e non a strato o a guasto, come più comunemente si fa. *Id. ib. 1, 304.*

§. 8. **SEMINARE LA TERRA.** *Spargere in essa la semenza.* - *In tutti i luoghi sieno in prima seminate le terre sottili, acciocchè le radici del frumento seminato sieno grandi e forti anzi il verno.* *Com. 1, 204.*

§. 9. **Proverbia.** - Chi semina e non custode, Assai tribola, e poco gode. *Salm. Tru. vi. 43.*

§. 10. **SEMINATO.** Partic.

§. 11. **SEMINATO, per Gremio, Spazio.** *Frane. Parsemi.* - Uno frontespizio darato e seminato a nicchi. Uno frigio dorato con pietre seminate dentro di più ragioni. *Son. 8. Sec. p. 11.*

§. 12. **SEMINATO.** In forza di sost. m., per *La cosa seminata, il frutto della semenza.* In Terra di Lavoro nodi di vena abbatterono ville carboni e seminati in presso a Roma. *Deven. Tru. Ann. I. 16, p. 230, eda. Com. (Test. lat. = Paucata Campana turbine ventorum, qui villas, arborum, fruges passim disiecit, pertulitque violentiam ad vicina urbi.)* Abbrucchi i seminati e le ville e molte biade riposte de' grani. *Salm. Tru. lat. 12, p. 538, eda. Rom. 184.* (Test. lat. = Sals, villasque et conditas horreo fruges exaruit.)

§. 13. **PROVERE SU' L' SEMINATO.** *Figuratamente.* - *V. in PROVERE, verbo, il 1. 12.*

SEMINATIVO. Aggett. *Da poterlo seminare, Acconciato a semina, Destinato a ricevere le seminagioni, Seminatibila, che anco si disse Seminale dal vulgarizzatore del Crescenzi.* - *Nè mai, per quanto sia possibile (= quanto meglio) in luoghi che possono adombrare i beni seminativi.* *Tom. Agric. 2, 204.* Terre seminatine a segna e a grana. *Vicin. in Terr. Tom. G. Valin. 2, 143.*

SEMINATORE. Verbole mas. di *Seminare.* *Chi semina.*

§. **SEMINATORE, figuratam., per Propagatore, Promulgatore, Divulgatore.** - *Non essere seminatore di buona fama di te medesimo, e non avere invidia se alcuno ha buona fama.* *Martin. Var. Form. cap. vi. C. M. 57.* (Test. lat. = Bonae famae neque suae seminator, neque alienae invidus.)

SEMINATORIO. Sust. m. *Ordigno per seminare il grano.* — È invenzione d'un certo Don Gius. Lucatello, ... e dal carro di Cerere non è gran cosa diverso; se non che questo è ridotto a semplicità (in oggi, semplicità) maggiore, ed ha co' l' seminario inglese più di conformità. *Algar. 10, 308.*

SEMINELLA. Sust. f. Vale il medesimo che *Sementella*. *V.* — Regolò egli li ordini in questa maniera; che si trattassero solo in un lento girar di ruote finché giungessero al ponte la nave; allora con improvviso e rapido incontro d'una pietra focaja con una ruota ne venissero scosse alcune scintille, le quali, cadute fra raschiatura di nitro e fra seminelle di polvere, s'apprendessero, eccitando subito fiamma, ed una striscia di zolfo. *Siquar. Parl. Arm. Abaz. Fara. 82.*

SEMINETTARE. Sust. m. Voce scherzevole per significare un *Pino* che si rassomiglia tanto o quanto alla bevanda degli Dei chiamata Nettare. — Orsù, porgimi què, Menghin, quel càntero, Che spuma del novel tuo seminettare. *Carl. 5. v. 6.*

SEMINIFERO. Aggett. T. d'Anat. Che serve a condurre il seme animale. — Nè molto più si seguono queste arterie dentro al testicolo; è certo però ch'esse vi si diramano traversando la sostanza sopra certi divarj membranosi che tutta la spartiscono, e bisogna che in qualunque modo ad esse si attacchino i principj dei sottilissimi condotti seminiferi. *Coch. Reim. Lec. 3a. anat., lec. 3, p. 32. — Id. ib. p. 33.*

SEMINIO. Sust. m. Vale un poco più che *Semenzajo*, usata questa voce figuratamente. — Eseguendosi il progettato taglio della macchia (cioè, del bosco), si verrebbe a moltiplicare notabilmente il nido e seminario di miasmi pestiferi, perchè resterebbero allo scoperto molti altri paduletti ed acquitrini. *Targ. Tom. G. Vag. 7, 12, 14a. ult.* Si deve fare ogni sforzo per scoprire e spegnere il seminario di tal rea qualità. *Id. Ragion. Agric. 215.* Non ci accorgiamo che il mosto o governo messo nelle botti, quantunque in principio dolce, ... è il seminario della futura acidità. *Targ. Tom. Ott. Lec. Agric. 6, 167.*

SEMISECOLARE. Aggett. Che ha un mezzo secolo, che conta un mezzo secolo. — Così visse Macronio, e agli ottant'anni lasciò le semisecolari vesti Da molta goccia asperso o i rosi lini Al vecchio servo; e al *Vol. V.*

Nosocomio erede Due volte dieci cento mila scrisse. *Zanot. Form. 2, p. 298.*

SEMISONNE. Aggett. Mezzo addormentato. Lat. *Semisomnis*. — In sì fatto compagnia, allor terribile, Poscia ridicoloso, Ebbene di quei tanto storditi, Che semisonni sognar si possono, E tai si giudicar sommersi al tutto, Ed usciti di vita, ec. *Boisson. Fier. 5, 2, 5, 4, 2, vol. 2.*

SEMITEATRO. Sust. m. Quasi un teatro. — Ogni via un semiteatro festeggiante pareva. *Guidarot. Fante nelle Mura, ec., 6.*

SEMIVIRO. Aggett. Mezz'uomo. Lat. *Semivir*, *iri*. — Ma tu fra tanto ascolta Altri consigli, ed al garzon già noto Tra i semiviri illustri, o già cresciuto A fingere li eroi, prudente insidua. *Zanot. Form. 3, 312.*

SEMOLAJO. Aggett. Di semola, cioè di crusca, *Cruscoso*.

§. Pare semolajo. — *V. in PARE, sust. m., il §. 21.*

SEMOLELLA. Sust. f. — *V. SEMOLINO, sust. m.*

SEMOLINO, sust. m., o **SEMOLELLA**, sust. f. Minuti granellini in cui si riduce il frumento macinato grossamente, separati dalla farina con lo staccio, e distribuiti in grossezze uniformi con lo garbo, che sono crivelli di pelle o forellini di varia grandezza. (Cassa. Proven.) — *V. il passo allegato in BODINO, sust. m.*

SEMOLINO (sust. m.) **SELVATICO.** T. botan. vulgare. Lo stesso che *Serpillo* ed anche *Serpillo*; ed è il *Thymus Serpyllum*. (Targ. Tom. Ott. Lec. botan. 3, 25.)

SEMÓNZOLO. Sust. m. T. d'Agricoltura. Quel grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia. — S'usa ancora il gran gentile rosso e la cascola (per aver la paglia da cippelli); ma casando semi più grossi, la paglia vien grossa e in minor quantità: e si pratica ancora il semónzolo, cioè quel grano minutissimo che si ricava dalla battitura della paglia. *Laur. Agric. 3, 207. — Id. ib. 3, 208.*

SEMPITERNARE. Verb. att. Fare sempiterno. (Il Parini fece di questo verbo la voce composta *Nomi-sempiternante*. *V.* questa voce nel luogo suo dell'alfabeto.)

SEMPITERNO. Aggett. Eterno, Perpetuo. Lat. *Sempiternus*, da *Semper* ed *Eternus*.

§. 1 SEMITRANO. In forza di sust. m., per Eternità. — Co' la volontà e co' l' desiderio

(e tu pensi che) voi alla verità sempre più v'accostate, ma co' lo studiare, che voi con lei non siate per toccarvi mai, se voi durate a scrivere un sempiterno. *Tosc. Lett. civ. p. 110, lin. 4 del fac.*

§. 2. I **SEMPITERNI**. *Li Dei, Li Immortali, I Celesti*. — Noi ci stavamo in cerchio ad una fonte Sagrificando su i devoti altari Vittime elette ai Sempiterni, all'ombra D'un platano al cui piè nascea di pure Linfe il sampillo. *Mont. Mod. l. 2, v. 401*

SÉMPLICE, che anco **SÍMPLICE** scrivevano li antichi. Aggett. *Puro, Schietto, Non misto con altra cosa, Che non è composto*. Lat. *Simplex, scis.*

§. **ALLA SÉMPLICE**. Locuz. avverb., usata co' l' valore equivalente a *Da semplice*, cioè *Da satico*, *Come fanno i goffi, i gonzi*. — Se lo fermò al dirimpetto, guardandola così alla semplice; perchè la Mea, veduto questo gonzo così siso rimirarlo, lo domandò se quel pàpero che egli aveva in braccio si vendeva. *Larc. com. 1, nov. 6, p. 125*

SEMPLICEMENTE. Avverbio. *In modo semplice*.

§. Per *Absolutamente*; ed è termine usato per lo più da' Grammatici. — *Vab. La greca (lingua) semplicemente è più ricca. Cox. Che vuol dire semplicemente? Vab. Semplicemente vuol dire Considerando l'una e l'altra (la lingua greca e la toscana) assolutamente e senza alcun rispetto. Varch. Ercol. 2, 237.*

SEMPLICITÀ o **SIMPLICITÀ**, come solcano scrivere li antichi. Sust. f. *Lo essere semplice, senza mescolanza, senza varietà*. Lat. *Simplitas, att.*

§. 1. **SEMPLICITÀ**, per *Frivolezza, Sciocheria*, e, più precisam., per ciò che i Francesi dicono *Niaiserie*. — Avendo conosciuto quello che s'usa nel modo del fare un dialogo, non avrebbero mai detta questa semplicità. *Firen. Op. 1, 9.*

§. 2. **SEMPLICITÀ** o **SIMPLICITÀ**, per *Ensemplice*. — I savj chiamano semplici le cose pure; onde e' dicono che Iddio è un atto puro, una semplicità indivisa. *Fro Giord. Pred. p. 213, col 1*

SEMPRE. Avverb. di tempo. *Propriam.*, questo avverbio si riferisce a tempo passato e compiuto, o vero a tempo futuro senza termine o così supposto, o pure cumulativamente a passato, presente e futuro, che

può non avere avuto principio (come è il sempre attribuito a Dio), ma che non ha fine o si suppone che aver non lo possa o debba. (*V. l'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1817, a car. 419, num. 67.*) Lat. *Semper*.

§. 1. **SEMPRE**, dinota pur frequentemente *continuazione di che che sia non interrotta per tutto quello spazio di tempo di cui si parla, a cui si allude*. Sinon. *Tuttavia*. — Avendo me contrastante due giovani presa, e per le trece tirandomi, piangendo io sempre forte, avvenne che, *ec. Rom. g. 2, n. 7, v. 2, p. 211. (V. lingua schiera d'altri es. nell'Append. Grammat. ital., sec. ediz., a car. 419 e seg.)*

§. 2. **SEMPRE**, per *Di mano in mano*. — Il che se si otterrà, il flusso delle vene emorroidali sarà sempre più parco e minore. *Red. Op. 5, 288.*

§. 3. **SEMPRE CHE**. Per lo stesso che *Purché*. — E si la fece chiedere Per moglie; ed il Massan cedeva a dargliela, *Sempre ch'è fosse stato il consenso Di suo padre*. *Comed. uned. p. 62.*

§. 4. **DA ORA A SEMPRE**. — *V. in ORA, avverbio, let. Nove, il §. 12.*

§. 5. **DI SEMPRE**, usato a modo d'aggiunto, vale *Perpetuo, Solito, Usato continuamente*. — Cominciò a ciaguettare delle nuove di Napoli, ed attaccare quel suo filo di sempre, per tirarne insù la giornata di Giardadda. *Car. Lett. 1, 38.*

§. 6. **OGNI SEMPRE**. *Ognora, Sempre mai*. — Ohimè! chi sio? Certo ch'egli è Ciapin, s'io ben l'ascolto. Così gli venga 'l morbo, com'egli è, Ch'ogni sempre m'è drecto (*dico*). *Bonar. Tanc. 2, n. 7, p. 337, col 2, v. 14.*

§. 7. **PER SEMPRE CHE**. Per *tutte le volte che, Per ogni volta che*. — E come quegli che si debbe ricordare... dell'invito generale che più volte ha fatto a tutti noi altri per sempre che passiamo di quà. *Cat. Lett. 2, 35.*

§. 8. **PIÙ SEMPRE**, in vece di *Sempre più*. — E qui più sempre l'ira o l'odio interno Inacerbisce, e 'l cor stimola e fiede. *Tam. Comed. 5, 18.*

SEMPREVERDE. Aggett. *Che è sempre verde, Che sempre verdeggia*. — Non muove ella al tuo fianco Allor che in mezzo a' sempreverdi allori, A' fiorenti viburni ed oleandri Del tuo giardin fra i sinuosi calti T'aggiri? *Bello. in mont. Giol. Lond. 8.*

SEMPREVIVI. Sust. m. plur. *T. botan.* vulg. — *V. ZOLFINO, sust. m., term. botan. vulg., 2*

nel nome di PERPETUINI, sost. m. plur., form. botan. vulg.

SEMPREVIVO. Sust. m. T. botan. vulg. *Pianta crassa e sempre verde, la cui specie più comune cresce ordinariamente sopra i tetti e su i muri.* Lat. *Sempervivum.*

§. **SEMPREVIVO MINORE.** - V. il TRIFOGLIO. *Anal. m., il §. TRIFOGLIO DE' ROSA.*

SENA. Sust. f. *Erba medicinale, la cui foglia non molto purgativa.* (Dall'arabo *Senā*, che vale il medesimo.) - Ne dirò qui (della *senā*) quanto è per autorità arabe e per sensata esperienza n'ho potuto ricavare. È adunque da sapere che la *senā* non è un albero, come si sono imaginati alcuni, ma un'erba che si semina nei campi (come posso io insieme con tutti li Spesiolianesi e fiorentini far vero testimonio), o si raccoglie ogni anno in Toscana; la quale produce le frondi quasi olivari, ma ritondette in cima, grasse, quasi simili a quelle delle fave, e molle nell'ordine rassomiglianti a quelle della galega. *Matth. 1. 3, c. 81, p. 525, ediz. ven. 1581.*

§. **SENA NOTTRALE O' SENNA FALSA.** *Colutea arborescens, detta anche vulgarmente Maggiorana e Frascoli del bozzoli.* Albero mediocre che ritrovasi nei boschetti e nelle ragnaje. Quando è fiorito adorna bene le muraglie dei giardini; e dopo i fiori produce dei baccelli gonfi a guisa di vesciche ripiene d'aria e sonanti quando sono secchi, come vere vesciche secche; onde *Colutea vesicularis* è pur chiamata da alcuni Botanici. Le sue foglie hanno virtù purgativa, minore però della vera *senā*. (*Targ. Tom. Ott. Lat. botan. 3, 101, ediz. 3.^a*)

SENÁLE. Sust. m. *Gambò del formetana quando è seccato e spogliato delle foglie.* Più comunemente si chiama *Saginale*, tuttoché sia questa voce più appropriata al gambò o fusto della sagina - Si adopra presso di noi (*Toscani*) con qualche felicità i gambi soli della sagina o del gran turco, chiamati *senali*, che sono efficacissimi nelle fosse de' magliuoli e delle propagini. *Lam. Agric. 1. 93.*

SÉNAPA o SÉNAPE. Sust. f. *Pianta, il cui seme minutissimo e di neutralissimo sapore ha lo stesso nome, e serve principalmente a far la mostarda.* Lat. *Sinapis.* -

Il seme della *senapa* va variando nelle sorti sue; in una rosseggia, nell'altra è bianco; e questo fa la mostarda bianca, e quello nero. È un proverbio usitato appo li oltramontani, che dice = *Tu sei più astuto della senapa* =, comechè questa con la sua caldezza penetrativa conferisca al piangere, manifestamente faccindo apparire le lacrime. *Soder. Ori. e Guard. 180.* (Il proverbio qui accennato dal Soderini è *FIN COMME MOUTARDE*, o dicesi d'Un uomo molto astuto.)

§. **VENIRE LA SENAPA O LA MOSTARDA AL NASO.** Vale *Stizzirsi, Risentirsi* (che pur diciamo *Ventre il moscherino al naso, la muffa al naso*); perchè nel mangiare la mostarda, - che è un intingolo fatto di *senapa* emosto cotto -, quando è ben carica di *senapa*, viene al naso un certo pizzicore che forza a lagrimare. *Niccol. in Not. Milan. v. 1, p. 59, col. 2.*

SENAPIERA. Sust. f. *Vasetto di majolica o di porcellana o di cristallo, coperto, e contenente la senapa intrisa, da prendersene con piccolissimo ramaolino, per lo più, di legno.* (*Carm. Franta.*)

SENÁPO. Sust. m. *Signore o Re o Imperatore dell' Etiopia* (Finora è ignota la derivazione di questo vocabolo. Ne' Lessici arabi v'è bene la parola *Sendō*; ma vi corrisponde in latino *Longo dorso et ventre præditus*, che nulla ha che fare co' *Senápo* dell' Ariosto, suorchè non fosse questo un soprannome) - *Senápo* Imperator della Etiopia, che'n luogo tien di scettro in man la Croce. *Ann. Far. 33, 109.* Dismonitò il duca Astolfo alla gran corte Dentro di Nubia, e visitò il *Senápo*. *Id. d. 33, 103.* *Senápo* è detto da i sudditi suoi; Gli diciam Presto o Pretejanni noi. *Id. d. 33, 105.* (*Persant-chav in persiano significa Pontefice.*) Co' *Senápo* s'assue solamente il duca Astolfo, e la vivanda venne. *Id. d. 33, 129.* E, secondando il Nilo a lato a lato, Tosto i Nubi apparir si vide innante; E nella terra che del Regno è capo Scese dall'aria, e ritrovò il *Senápo*. *Id. d. 38, 26.* Con l'ajuto Degli Etiopi sudditi al *Senápo*. *Id. d. 40, 48.* (Anche nella *Gerusalemme del Tasso*, *XL, 21*, si legge questa voce *SENAPPO* = *Rease gli l' Etiopia, e faras rege Senappon ancor, con fortunato impero.* Ma qui *Senapo* è nome proprio, e non di dignità.)

SENÁRIO. Aggett. *Che consta di sei cose.* Lat. *Senarius.*

§. **SENARIO**. In forza di sust. m., per *Verso senario*, cioè di sei piedi. — A me non pare che la lingua vulgare abbia sorte nessuna di versi i quali corrispondano agli ottonarij, a' trimetri, a' senarij, e a molte altre maniere di versi che avevano i Greci e i Latini. *Varch. Ercol. 405, ediz. padov. 1744, Comm. (Così pure noi diremo Senario, per intendere il nostro verso di sei sillabe.)*

SENÁTA. Sust. f. *Quanta roba cape in seno*. (*Tamara. Nov. Propp.*)

SENATRICE. Sust. f. *Senatoressa*, cioè *Moglie di senatore*. (*Ex. mod.*) — Avendo Aulo, già divenuto Imperadore, visto d'essere malato, e dato ordine che le senatrici il visitassero, usò violenza alla moglie di un certo Lucio senatore. *Warr. Ann. Ital. m. 434, vol. 4, p. 512, ediz. mil. Clem. Ital.*

SENDOCHE, per *sferesi*, in vece di *Es-sendoché*. Congiunzione equivalente a *Im-perciocché*, e simili. — Non si potendo così per appunto appostare il tempo giusto della lor mossa (*Ad. vii*) al marso, sendoché chi prima muove, e chi dopo. *Bader Test. vii. 41 - 42. d. 58.*

SÉNICI. Sust. f. plur. *Grani di sangue duri come selici*, cioè *selci*, vicino al poiso, che si schiacciano con freghe forti. (*Salv. Annot. Fur. Bonar. p. 477, col. 2, lin. 4*) *Dial. milan. Cantarj.* — Annunziate lor cancheri, Predite lor gavaccioli, Gavine, o in gola naccioli, Natto e perpetuo sénici. *Bonar. Fur. 2. 4, n. 2, v. 1, p. 202, col. 2, lin. 5 del 200.*

SEN(INO). Sust. m. dimin. di *Seno*. *Del seno piccola*. (*Tamara. Nov. Propp.*)

SENIONE. Sust. m. *Il sei del dado*. Lat. *Senio, onis*. — Tra la cena abbiamo giocato così da vecchi; e ieri ed oggi il giuoco nostro è stato tirando co' dadi, e chiunque tirava il cane o il senione, per ogni tiro metteva a monte un giallo; o chi faceva Venere, li tirava tutti. *Va. Dial. Can. p. 96.*

SENNINO. Sust. m. Parola che si dice per vezzar a una *Femina bella, savia, polita, che operi con giudizio, con senno e con puntualità*. Lat. *Scilla puella, Scilla*. (*Warr. 10. Not. Mém. v. 2, p. 155, col. 2.*) — *Isa. Eh, balia? Ma. Che volete voi, sennino? Ragion. Comed. 5. 45* (È la fanciulla Isabella che è qui detta sennino.) E quanto tu se' sennino, il tuo marito è un galeone che non ha rito né rovescio. *Id. d. 6, 313, - Id. d. 2, 157.*

§. **SENNINO**, si riferisce anche ad uomo.

— *Figuratevi il mostrarsi di Goffredo a' soldati come la sposa al parentado che ricava il buon pro con la bocca piccina e li occhi bassi; e chi non vuol la sposa, tolga il prete novello nel ricever l'offerta, ma che sin uno di quei sennini d'oro, acciò faccia mostra di quel visetto placido e composto.* *Guiz. Op. 13, 173.*

SENNO. Sust. m. *Attitudine a ben conoscere le cose, Sapienza, Prudenza, Giudicio*. (Quanto all'etimologia, veggasi nel tema di **ASSENNARE**, verbo.)

§. 1. **SENNO**, per *Scienza, Dottrina*. — Questo è adunque quel senno il quale le piace e aggrada, co' l quale ella con lunghe vigilie molti anni ha studiato, ed è una (*cap. vii*), oltre ad ogni Sibilla, savia divenuta e maestra, ec. Questo è quel senno nel quale ella vorrebbe ciascuna donna o uomo esser savia e appararlo. *Bon. Carlin. 118, ediz. Ser. (V. il longh).*

§. 2. **SENNO COMUNE**. Qual tanto di senno che alla maggior parte degli uomini è dato. Anche si dice *Senso commune, Sentimento commune, Giudicio commune*. Franc. *Sens commun*. — Tutti i cittadini che hanno in sé punto non dirò di prudenza, ma di senno commune. *Salv. Op. 5, 319.* Per sapere e per dichiarare i nostri concetti serve l'ingegno, il *commun senno*, l'esperienza, l'uso, la ragione. *Salv. Annot. Warr. Part. par. 3, 384.* Se l'autore francese avesse... letto que' tre maestri, ec., non si sarebbe ridetto, nè si sarebbe partito del suo giudizio primo, che è conforme al giudizio di chi queste materie tratta a fondo, e conforme anche al *commun senno*, che la proprietà ama e la schiettezza, e gusta la luce e la candidezza d'una lingua. *Id. d. 3, 391.*

§. 3. **AL SENNO MI**. Locuz. preposit. ellitt., significante *Conforme alla volontà o al piacere di (alcuno)*. *Secondo il piacere di (esso)*, *Come (a lui) piace*, e simili. — Noi così il collo al giogo sottomotiamo, che il carro al senno del carradore tiriamo. *Bon. Part. Pr. E. Apud. 97.*

§. 4. **A MIO SENNO**. Locuz. avverb. *A mio modo, Com'io dico, Com'io propongo, Com'io consiglio*. — O graziosa, o cortissima offerta, degna veramente de' vittoriosi Piacevoli. Non la recusate, o Piattella, fate a mio senno; se voi amate il ben vostro, non la recusate. *Da. Giul. Duf. 32.*

§. 5. **ANDARE A SENNO.** Per *Operare o Procedere con discrezione.* — Molti, avendo lo predetta virtù o li grandi fervori, perittero (perirono) e fecero mala fine, perchè furono senza discrezione. E di ciò si pongono molti esempi nella Vita de' santi Padri di molti che fluttero (suffocarono) male per non andare a senno o per seguir lo disordinato fervore.

Carale. Epist. Simb. Apost. l. 2, c. 8, p. 69, ediz. rom. 1783.

§. 6. **APPARARE O IMPRENDERE SENNO.** *Imparare o Apprendere a far senno, cioè a portarsi saviamente, ad essere uomo assennato, imparare a metter cervello, o, con vulgar locuzione, imparare a far giudizio.* — Quella peccato si ti dice e grida. Cansa, cansa; non ci venir tu, chè tu avrai di questo cervello: cioè a dire: Imprendi senno; non aver voglia di commettere peccato. Vedi costui come n'è pagato? E però del danno o del male e della pena altrui può l'altro troppo bene apparare senno. E però suole altri dire: lo apparo senno con danno altrui. *Fr. Giord. Pred. p. 72, vol. 2. (V. sotto Voc. e Man. l'Observatione al §. 1 di APPARARE.)*

§. 7. **A SENNO P'ALCUNO.** Per *A posta d'alcuno, A suo piacimento, Quanto altri vuole, Quanto si voglia, ec.* — Questi è la più misera creatura che sia: sia ricco dello cose del mondo a suo senno, chè se non ha Iddio, in somma miseria è. *Fr. Giord. Pred. p. 12, vol. 1.* Iddio sì è tutta verità; chè ciò ch'è in Dio sì è Iddio, e però mai in perpetuum una bugia, uno mendace (un mendace, una menzogna), sia piccolo a suo senno, Iddio mai non potrebbe dire. *Id. ib. p. 201, vol. 1.*

§. 8. **BON SENNO NATURALE.** *Buon senso naturale, Buon senso commune.* — Lei di così o di tanto buon senno naturale disse (disse) essere dolata, quanto altra donna per avventura conosciuta giammai. *Bocc. Cortes. 175, ediz. florent.*

§. 9. **DA MALEDDETTO O MALADDETTO SENNO.** *Locuz. enfatica per esprimere gran risentimento e ferma volontà d'eseguir ciò che è indicato dal contesto.* — MORBO (il Vescovo) da gravissimo sdegno, gli fece (al peller Buonamico Buffalmacco) dar bando della vita. Il che avendo Buonamico inteso, gli mandò a dire che gli facesse il peggio che poteva. Onde il Vescovo lo minacciò da maladetto senno. *Vitar. Vit. 3, 87.*

§. 10. **DA SENNO,** usato a guisa d'aggiunto e riferito a cose materiali, significa *Non*

fiato, Reale, Effettivo. — In caso legnello si sentivano certi rumori di catene e di ferri, come talora si sentono ne' navili da senno. *Bocc. Rime. Apper. e Intern. 13.*

§. 11. **ESSERE FUORI DEL SENNO.** *Aver perduto il senno.* — E ben fui, insai, dello senno fore (fuori) Lo giorno ch'io mi misl in sua possanza. *Dant. Mon. Rime. in Rime, Rime. ant. tom. 1, 243.*

§. 12. **ESSERE IN BUON SENNO.** Vale il medesimo che *Essere in cervello.* Lat. *Mentis compotens esse.* — Tu non sai ove tu ti se'. Se' tu in buon senno? Tu farnetichi (farnetichi) a sanità (cioè, a sanità), è anfini a secco. *Bocc. Cortes. 195, ediz. florent.*

§. 13. **ESSERE SENNO DI FARE UNA COSA.** *Essere da uomo assennato il farlo, Essere savi consiglio quello di farlo.* — E però è senno di confessarli (i peccati) o di purgari e di fugarli quanto si può. *Carale. Sporch. pecc. 94.*

§. 14. **FARE SENNO,** per *Operare saviamente, da uomo prudente.* — Secondo me, farete gran senno di ritirarvi alla buca; perchè li animaletti, come voi siete, quando sono colti allo scoperto, si seluacciano co' i calenghi. *Cic. Apol. 193 in florent.*

§. 15. **FAR TORNARE ALCUNO NEL SENNO.** *Fargli recuperare il senno, Farlo tornare in cervello, Farlo rinsavere.* — Di grazia gli dà un'esca Che nel senno il fa tornare. *Jac. Tol. p. 190, vol. 4.*

§. 16. **GLI AVANZA IL SENNO, COME LA CRESTA ALL'OCCHIO.** — *V. in OCA, ant. f., il §. 13.*

§. 17. **PER PROPRIO SENNO.** *Locuz. avverb., significante lo stesso che Non seguendo che il proprio giudizio, Di proprio colore, Spontaneamente, ec.* — Io non già per forza, ma per mia proprio senno, e per lo mio buon grado, presi arme contro a te. *Bocc. Lat. Ors. p. Q. Leg. 169.*

SENNO. Sust. m. *Cascinaio.* (Voca che ben di raro verrà occasione di poterla adoperare.) — Descrive in séguito il Poliziano le cascine e la manifattura del cacio; ed ivi quel *senior* dubito possa interpretarsi per il senno o cascinaio, che li Svizzeri chiamano *der Senn*, come notò Gio. Giacomo Scheuchzer. *Trig. Tom. G. Viag. 5, 62.*

SENO. Sust. m. *Quella parte del corpo umano che è tra la fontanella della gola e l'ombelico.* Lat. *Sinus.*

§. 1. **SENO,** figuratamente. — Piccola lode

avrebbe per avventura meritato il Granduca, se nel seno della pace non avesse saputo. agli olivi le palme coraggiosamente innestare. *Macig. Ess. Ferd. II, p. 63 in 7. sm.* (Cioè, in mezzo alla pace, in grembo alla pace.)

§. 3. **SENO**, per *Canale cavernoso formato da piaghe, ascessi, ferite, e simili*; che anche si dice *Antra, Cavernosità, Cavernozolo*. Lat. *Sinus*. — *Epiuri*. Retto, obliquo, tortuoso, trasversale o trasversale, stretto, angusto, caloso, fistoloso, infistolito, lungo, corto, superficiale, profondo. — Tutti questi tre ascessi, ancorchè ognuno di essi abbia il proprio e profondo seno, non tutto ciò si comunicano tutti scambievolmente l'uno coll'altro con segreti o profondi canali e laberinti. *Red. (cit. del Panto)*. È credibile che, oltre i tre seni principali, ve ne sieno ancora degli altri minori più riposti e trasversali. Al più al più a fine di tener bene aperti li esterni orifizj, acciocchè la materia contenuta (*in senibus*) possa sgorgare, si può tentare, *ec. id. (cit. 2. 1)*.

§. 3. **SENO**, per *Piegatura*. — E con bel nodo stretto Tenèa raccolto della gonna il seno. *Car. Ess. 3. 1, v. 519*.

§. 4. **SENO**, per *Sinuosità, Recesso*. — Era di piacevoli seni e d'ombra graziosa la selva. *Bocc. Amet. 3, ediz. Bor.*

§. 5. **SENI FRONTALI** T. d'Anatom. *Cavità sculpite nella spessezza dell'osso frontale avanti l'incavatura etmoidale, e separate l'una dall'altra da un tramezzo trasversale*. (Dm. Term. med., *ec.*) — Il medesimo ragionamento vale ancora per alcuni mali della membrana della cavità delle narici e dei seni frontali e massillari, come le perlinaci coriache e le ozenie, *ec. Coech. Bagn. Pia. p. 210, lin. 12*.

§. 6. **SENI MASSILLARI O MASCELLARI**. T. d'Anatom. *Cavità sculpite negli ossi delle mascelle*. — *P. l'ed. del 1. 5*.

§. 7. **SENO D'ABRAHAM**. Il *limbo*, cioè quel luogo di riposo ov'erano l'anima degli eletti innanzi alla venuta di G. C. — Il secondo Inferno chiamavano mezzano, sentendo quello essere vicino alla superficie della terra, il quale noi vulgaramente chiamiamo Limbo, e la santa Scrittura talvolta il chiama il seno d'Abraham; o quello vogliono essere separato da' luoghi penali, volendo in esso essere stati i giusti antichi

aspettanti la venuta di Cristo. *Bocc. Comento. Dm. 1, 13, pr. ediz.*

§. 8. **AVERE IN SENO CHE CUI SIA**, per *Non curarsene punto*; nel qual signif. anche si dice *Aver nelle code o nella calottola o in tasca o in cupola*, e simili, per isfuggire parola immodeste. — Il bisogno è un tiranno, uno che il freno alla modestia strappa e alla creanza, E il Galateo, per non dir altro, ha in seno. *Fagiol. Rom. 4, 95*.

SENSA Sust. f. Voce del dial. venez. *La festa dell'Ascensione di nostro Signore*.

§. **SENSA**, dicevasi anche la *Fiera che aveva luogo in Venezia a' tempi della Repubblica in occasione della festa dell'Ascensione*; la qual fiera durava quindici giorni. — Io vo talora in Sena per vedere. Se con li occhi ingannar posso il pensiero, Ma non posso di ciò nulla ottenere: Ch'a rispetto del vostro volto altero, Per bella cosa ch'io rimiro in Sena, Mi pajano cosacce, a dirvi il vero. *Bocc. in Rom. l'ed. 2, 102*.

SENSALA Sust. f. di *Sensale*. (Il Bocc. nel Corbacc. p. 100, ediz. fior., disse *Sensale* anche nel gen. fem.: « Le donne sono ottime sensali. ») — Questa è qualche sensala di serve, mi voglio pigliar seco un po' di sposso. *Nelli J. A. Comed. 1, 35*.

SENSALUCCIO Sust. m. dimin. e avvilit. di *Sensale*. Anche si dice e si scrive *Sensatuzzo*. — Va di presente un sensaluccio attorno Chè vuol danari (*amari*) a trentasci per cento, E non ne trova, *ec. Leapor. Rom. 50*.

SENSIBILE. Aggett. *Atto a comprendersi dall'anima co'l mezzo de' sensi*. (Cm.) Superlat. **SENSIBILISSIMO**.

§. 1. **SENSIBILE**, per *Atto ad essere sentito*. Onde *Essere una cosa sensibile ad altrui*, vale *Essere quella cosa sentita da altrui*, *Essere da quella cosa impressionati li altrui sensi*. — I clisteri sono a lui troppo sensibili; e per la troppo delicata sensibilità delle parti è impossibile il scriversene. *Red. Comed. (cit. del Panto in CLISTERE)*. Questa ignominiosa perdita è in vero altamente sensibile alla nobiltà dell'anima. *Magl. Lett. scienz., Lett. 5, p. 50*. Se non sapessimo nulla, meno a noi sarebbe sensibile il nostro male. *Segner. Pred. 26, p. 265, col. 1*. Fu molto sensibile a Chicotencal una tal dilazione, considerandola come un pretesto d'esaminar meglio la sincerità del trattato. *Corneo. Lett. Mem. 1, 2, p. 184*. Non si può dire quanto fosse sen-

sibile a Cortes la sua morte, pianto da lui più a titolo oramai d'amicizia, che d'interesse. *Id. ib. l. 3, p. 480 verso la fine.*

§. 2. **SENSIBILE**, per lo stesso che **SENSITIVO**, cioè *che ha senso, che sente, atto a sentire, atto a ricevere sensazione, che facilmente riceve l'impressione che fanno li oggetti.* — Ed essendo da Dio la statua sua (di Adamo) fatta di terra, gli soffiò nel viso, e in quel soffiare mise nel petto suo l'anima dotata di libero arbitrio e di ragione, per la quale egli, il quale ancora era immobile ed insensibile, diventò sensibile e mobile per sé medesimo. *Bar. Comment. Dom. c. 229.* Non tormentava me di doglia sera, Come sensibile corpo in dur (duro) pensare; Ma solo, &c. *Pasqu. in Rucol. Rim. int. tom. 1, 493. (V. altri es. nelle Voc. e Mem., vol. 2, p. 556, in SENSIBILE, aggett., §. III, e V. anche l'Append. Grammat. ital., ed. 1847, a cor. 108, §. IV.)*

§. 3. **SENSIBILE**, usato in modo assoluto, vale spesso *che è facilmente commosso, Facile a intenerirsi.* Tu, cui d'ingegno il Ciel temprò felice Diede e sensibile cor, tanta grandezza Attingi là dove ogni ver s'elice. *Macchi. Bern. p. 289.*

§. 4. **SENSIBILE**, si dica pure di tutto ciò che facilmente colpisce i nostri sensi, che facilmente da' sensi nostri si fa distinguere. In questo signif. equivale spesso volte a *Notabile.* — Lo intendere la sua malattia mi ha portato un vivo sensibilissimo dispiacere. *Red. Op. 4, 408.* Ne vo notando alcuni (vivi) tanto sensibili, che gran fatto sarà che non si siano per disfecciar li orecchi a qualcuno. *Gal. Op. 13, 298.* Ma non sarà così intempestivo... questo officio, perchè, non avendo gran parte del tempo valicato dalla sua morte (a Camillo II) a questo giorno operato altro che farci più vivamente sentire l'intenso colpo che 'nsù quel colore era meno sensibile, tanto più sarà stato opportuno questo indugio, quanto, &c. *Proc. Riv. per. 1, v. 6, p. 136. (V. altri es. nelle Voc. e Mem., vol. 2, p. 556, col. 2, nel §. V di SENSIBILE, aggett.)*

§. 5. **SENSIBILE**, per *Sensitiva*, si riferisce *essendo a' sentimenti morali.* — Essendo una volta in mia presenza stato domandato da non so chi a quel disgraziato com'ei si rendesse sensibile alla galanteria co' le dame, Pensate (rispose con una certa sua smorfia), appena una volta in cento per medicina. *Magd. Lett. Alam. 1, 37.*

SENSIBILITÀ. Sust. f. Astratto di *Sensibile.*

§. **SENSIBILITÀ**, per *Facoltà sensitiva, Qualità per cui un corpo vivente riceve e sente le impressioni degli oggetti esterni.* — Per prova parimente della suddetta sensibilità delle piante, non ha che vi rammenti i virgulti di Tracia animali dello spirito del morto Polidoro. *Red. Op. 1, 114.*

SENSIFICATORE. Sust. m. Verbale mos. di *Sensificare*, lat. *Sensifico*, *us. che dà senso, che rende atto a sentire.* — Sicché tra li scelti Dei dovettiono (doverono) essere posti molto più Viturnio vivificatore e Sentino sensificatore, che Jano (Giano) nocettore del seme, o Saturno seminatore, e Libero e Libera del seme spargitori. *Sm'Agm. C. D. l. 7, c. 3, v. 4, p. 70.* (L'ediz. del secolo XV, la bolognese che da noi si suol citare, e la romana per cura del Gigli, in vece di *sensificatore*, hanno *sentificatore*, ma il test. lat. dice. «... l'itumnus vivificator et Sentinus sensificator.»)

° **SENSITIVO.** Aggett. *che sente, che ha senso.*

§. 1. **SENSITIVO**, per *che facilmente s'irrita, si adonta, che si lascia trasportare dalle passioni.* Franc. *Susceptible.* — Il primo che mosse alcun ragionamento contro ai Medici fu Francesco. Era costui più animoso e più sensitivo che alcuno degli altri; tantoché deliberò a d'acquistar quello che gli mancava, o di perdere ciò ch'egli aveva. *Macchi. Op. 2, 362.*

§. 2. **ERBA SENSITIVA**, detta anche assolutamente *Sensitiva* o *Forgognosa.* — *V. Red. in MIMOSA, sost. f.*

SENSO. Sust. m. *Facoltà per la quale si riceve e si sente l'impressione degli oggetti esterni.* Lat. *Sensus*, *us.* — (V. *us. nel Vocabolario*, a' quali si può aggiungere il seg.) — Dopo questa mutazion sola, la scena di prima tornò, né più si vide mutare, il tutto compiutamente passando con onore di chi a condurla in qualunque parte vi intervenne, e con piacer vivo e di mente e di senso in chi vi fu spettatore. *Bum. Duc. Rom. p. 19, lin. 6.*

§. 1. I **SENSI** sono cinque: *La vista, L'udito, L'odorato, Il tatto, Il gusto.* Li organi de' cinque sensi sono *Li occhi, Le orecchie, Il naso, Le mani, Il palato.*

§. 2. **SENSO COMUNE.** *Proprum, il Correl-*

to, pigliato pel Centro comune di tutti i sensi, che è il gran vaso dell'intelletto, come lo chiama il Firenzuola (Op. v. 1. p. 48) — Ci sono poi (*sensi*) inferiori tanto nel far giudizio delle cose sensibili, per non avere il senso comune tanto perfetto quanto noi. Gal. Op. 1. 51. Hanno li orecchi in quel pertugio che manda dentro la voce, quella carta rivoltura, sinuosa e via fatta a vite, acciocchè per tale difficoltà passando la voce più lentamente per quelle, dia agio al senso dall'udito di rappresentarlo al senso comune. *Tom. Op. 1. 48.*

§. 3. E, *Sensu commun*, per Quel tanto di senso che alla maggior parte degli uomini è dato, Facoltà per cui i più degli uomini giudicano ragionevolmente delle cose; *Disposizione* diremo *innata* negli uomini o nella più parte degli uomini, per la quale, arrivati all'età della ragione, portano un giudizio comune e uniforme sopra diversi oggetti. Anche si dice *Sensu commune*, *Sentimento commune*, *Giudicio commune*. *Frane. Sens commun.* (Orazio disse *Sensu commune carentes per Estere stolidi*.) — Chi non manca del senso comune osserva, nel dare, il tempo, il luogo o la qualità delle persone. *Varr. Sen. Rom. 1. 1. c. 12. p. 16. (Test. lat. = Sit in beneficio sensus communis, tempus, locus, personas observet.)* In somma, se egli crede quelle cose che scrive, lo per me giudica: ch'egli manchi non solamente di giudizio, ma del senso commune, come si dice, ec. *Id. Adim. 62.* Nel che mi sono dato alquanto più che forse la cosa tanto manifesta, e della quale niuno può, il quale abbia pure il senso commune, dubitare, non bisognava. *Id. Opus. med. v. 1. p. 89.* Esser corpi nel mondo il common senso Per sé ne mostra, a cui se feda nieghi, Non fia giammai che delle cose occulte Pens'io nulla provar con la ragione. *Marchet. Lucr. 1. 1. p. 22. (P. altro ex verbo Var. o Rem., vol. 2, p. 338, nel 2. X di SENSO, med. m.)*

§. 4. *Sensu*, per *Sensazione*, cioè *Impressione* che l'anima riceve dagli oggetti per mezzo de' sensi, o vero *Impressione* sopra i sensi cagionata dagli oggetti che li feriscono, *Il sentire*, *Il provar sensazione*, *Il ricevere l'anima un'impressione per la via de' sensi*. E si trasporta esteriormente al morale. — Que' tumori duri, ro-

tondi, mobili, bianchi, con qualche senso di dolere, i quali adestano nel calli e vieno all'orecchio sinistro e signora sua figliuola *Red Op. 3. 192.* E *l'istesso nasce* che quei corpi medesimi si mossi s'adattano alle fuori, or non cadono, E sian li altri di sorte che produco del bene, di penetrando acerbo senso. *M. Op. 1. 1. p. 100.* Che a grande stento e per lungo scorder di tempo radunarsi la vita in breve ora da perdo la prodiz. *monde aqua* che senza alcun senso di dolo di sparo perché acquistarono senza udire. *M. Op. 1. 1. p. 100.* La paga è tuttavia troppo acerba onde non è maraviglia se il sentire la vivo senso. *Tom. Lett. p. 146.* N'è *l'istesso* che il male di S. M. Catech. abbia tanto, ma ognuno in grado d'inquietudine, ec. Certo che qui s'è avuto il medesimo senso e con modo giusto si sono poi ricevute le nuove più fresche della nuova convalescenza di S. M. *Id. Op. 1. 1. p. 100.* d'essi nervi per il *nostro* novellamente in loro penetrando e vivono in se medesimi una qualche *alterazione* con cui nel anima sensitiva un nuovo senso risvegliano. *P. Op. 1. 1. p. 65.* Com'ossuolè per infallibile si abbia appreso il *nostro* professor che non senso può farsi ma senza i nervi *Id. Op. 1. 1. p. 65.* Ne' bagni per caldi l'immersione dovrebbe essere non più lunga di *mezz'ora* e ne' meno caldi per la può estendersi anche a due ore e più oltre secondo il senso di giovamento o di *piacere*. *Cook. Op. 1. 1. p. 100.* L'abominava nell' *istesso* sommarmente, non si potendo scomodar l'animo alla grandezza di lui, ne deporre al senso dell'ingiuria che aveva ricevuto. *Tom. Op. 1. 1. p. 100.* E quella (*sensu*) non opera mai la dove la moltitudine immobile ad ogni senso del buono e del bello. *Tom. Op. 1. 1. p. 100.* *Id. Op. 1. 1. p. 100.*

§. 5. *Sensu*, per *Il sentire in signifi di Affetto, Passione*. *Moto dell'anima*. *Frane. Sentiment* = *Sentire* (= *Amore*) *molto* senza forza petti, *Rivolgersi* nelle tue lingue il suono. *Tom. Op. 1. 1. p. 100.* Noi pure con accente maniera non lasciammo di esporre al P. sagrestano i sensi della nostra equivoqua gratitudine. *Tom. Op. 1. 1. p. 100.*

§. 6. *Sensu*, per *Sentire*. *Presentimento*. — Appare Che l'alta Provvidenza in ogni suo Trascorre o passa, o l' tutto adempie ed orna, E per le cose eccelsa e per le illustri

Non mette ella in non cal l'oscuro e basse; Ma nel viso animale un certo senso Suol destar del futuro, onde provvegga Egli a sé stesso. *Tass. Mand. ecc. p. 6, § 46.*

§. 7. **SENSO**, per *significato d'una parola, d'una locuzione, d'una sentenza.* — In senso di liberazione susseguente al male lo portò (*il vocabolo Redimere*) Davido, quando disse, ec., e in senso di liberazione antecedente lo portò pur l'istesso Davide, quando, ec. *Segner. Man. Apr. 8, 1.*

§. 8. **SENSO**, per *Concetto, Sentimento.* — Risponderò, come da me si suole, Liberi sensi in semplici parole. *Tass. Gerus. 2, 81.* Queste cose dette in sostanza dal Cardinale, ma, secondo la sua natura, più con sensi efficaci e con gesti impetuosi e arresi, che con ornato di parole, commossero tanto l'animo del Re, che, ec. *Giacchini. 1. 122.* Se qual per velo ed ombra la occulti sensi del mio core accennano, Vni cui nembro d'error Febra disgonibra, Vedete addentro il mio pensier co' l' senno. *Moss. Op. 1, 135.*

§. 9. **SENSO**, per *ciò che altri sente, cwe opinia, di che che sta, Opinione, Sentimento, Avviso, Giudicio.* Franc. *Sens.* — Vegga il senso che ha avuto V. E. intorno alle cose di quà, ec. Ed io per me confesso che nel giudicar d'un'azione, come fu quella dell'uscita che fece di Blois la Regina madre, con tutte le sue circostanze, ebbi anch'io il medesimo senso; e ne' miei primi uffizj co' l' Re esortar con ogni mio spirito sua Maestà a deporre il pensiero dell'armi e ad eleggere le vie soavi. *Bentiv. Lett. p. 153.* Son divise le donne anch'esse, perchè la buona vecchia è d'un senso, e la principessa di Conti, sua figliuola, d'un altro. *Id. ib. p. 205.* E già di questa sorta di anari le scrissi il mio senso. *Pisa. e Rusp. 1001. Op. Rucchi, 100, 114.*

§. 10. **A SENSO MIO, TUO, ec.** Secondo la maniera ch'io la sento, tu la senti, ec.; Secondo la maniera ch'io la intendo, tu la intendi, ec. — Mi prometteste, padron mio carissimo, Di venir presta quà; ma, a senso vostro, Mi par che presta voglia dir tardissimo. *Sacconi. Rime 2, 29.* Questa mancanza o che vuol ella alludere? A senso mio, vuol dir, ec. *Id. ib. 2, 61.*

§. 11. **BUON SENSO.** *Facoltà di comprendere le cose e di giudicarne rettamente, secondo ragione.* Franc. *Sens, Bon sens.* Vol. V.

— Via, via, superstizione, mubica al buon senso e alla libertà dello spirito. *Salvin. Proa. tom. 2. 195.* Sento però che egli sia uomo di buon senso, ma non d'una grande inventiva. *Magli. Lett. ined. 1, 335.* — *Id. Lett. Atina. 7. 1, p. 19, 60, 373, 2. 7. p. 384.* — *Id. Lett. Fam. 2. 69.* Questa veracità e le scelte cognizioni migliorano il natural buon senso della giovane donna. *Croch. Matrim. 20.* Un pacifico Quacchero grida, si storce e parla, senza prendersi pena di ciò che li altri uomini chiamano buon senso e connessione d'idee. *Bucchelegh. Lett. p. 14.* Questa operetta, è stata composta per divertire alcune giovani dame, le quali hanno buon senso e si buon umore, che ridono non solamente delle picciole follie del loro sesso, ma ancora delle loro proprie. *Cont. Atl. 7. 2. par. 2. p. XXVIII, ediz. 1756.* — *Lam. Dial. p. 322, 431, 546, 560.* — *Algar. 2, 98; 9, 69.* Chi è che te (*o Mode*), qual sommo Nume, oggimai non riversea ed onori, perchè in sì breve tempo se' giunta a debellar la ghiacciata Ragione, il pedante Buon Senso, o l'Ordine accannggioso, tuoi capitali nemici, ed hai srotolto dagli antichissimi lacci questo secolo avventuroso? *Patin. Op. 1, 4.*

§. 12. **BUON SENSO NATURALE.** *Facoltà che abbiamo di conoscere, di comprendere, d'apprezzare certe cose, senza il concorso del raziocinio, dell'osservazione, dell'esperienza, e che è in noi quasi un istinto naturale.* — Un giovane fiorentino venne all'Ordine, il quale avea nome Romolo, e venne con grande maturità e fervore di Dio, perchè era di buon senso naturale o intelligente persona. *Fra Petr. Vit. B. Colombi, 123, ediz. di Roma, 1558, ex officina Salvatini.*

§. 13. **ESSERE SIGNORE DEL SUO SENSO.** — *IN SIGNORE, ante. m., il §. 3.*

§. 14. **NON FAR SENSO**, per *non dare indizio d'uomo che senta, o, come popolarmente diremmo, Non dar segno di vita.* (*Non far sentimento, come m., il §. Non far sentimento, che è il 12*) — Sicchè non favellare (*in*), o non far inni senso alcuna, perocchè nello star cheto s'acquista tutto il merito. *Lam. ecc. 2, nov. 9, p. 43, ediz. Salva.*

§. 15. **TORNARE A' SENSI.** *Vale Ricuperar l'uso de' sensi, Ritornare in se, Riuvenirsi.* — In una sua infermità, era talta (*come, 1001 in 1001*); e incontinentemente quelli ch'erano presenti la vedevano pacificamente riposa-

re, ec.: ma quando ella ritornava ai sensi, era tormentata di grande dolore. Legg. 3. Umil. 6. (*V. anche nelle Voc. a Man.*, v. 2, p. 559, la Nota ad §. XV di SENSO.)

§. 16. TRATTO DE' SENSI. *Primo de' sensi, Tramortito.* — Lascia le braccia andare in abbandono, L'anima venne insino insù le porte; Il brando delle man, ch' aperte sono, Gli uscì, ma la calena il teneva forte. Po' l' campo scorse Brigiadoro (il suo cavallo, così nomato) ratto, Portando il suo signor de' sensi tratto. *Brav. Ori.* 1. 54. 14.

SENTENZA o SENTENZIA. Sost. f. *Opinione, Parere, Avviso*, che è a dire Ciò che sentiamo nel nostro animo Lat. *Sententia*.

§. 1. SENTENZA, per *Forma o Modo di ragionare, di esprimere un'opinione*. Anal. *Tenore.* — Uno di loro parlò in questa sentenza. *Macchi.* Op. 1, 200. Ma uscendo Lorenzo di palazzo, fu incontrato da Dante da Castiglione e da Gio. Rigondori, . . i quali, armati, lo minacciarono d'ammazzare, se più avesse parlato in quella sentenza, dicendo che volevano mantenere quel governo a dispetto di quel consiglio. *Segna, Stor.* 1, 292.

§. 2. SENTENZA, per *Sentimento o Senso d'una scrittura*. Anche si disse, e ancor si dice da alcuni, *Intelletto e Intendimento*. *Figuratom.*, diciamo anche *Midolla*. — Ho dunque recato in volgare la sentenza del libro più chiaramente e più utilmente ch'io ho saputo e potuto. *Vit. SS. Pad. t. 1, p. 2, col. 2, ediz. Min.*

§. 3. SENTENZA ANNAQUATA. — *V. in ANNAQUARE, verbo, il §. 5.*

§. 4. SENTENZA DEFINITIVA o DEFINITIVA. *Sentenza che mette fine alla questione, alla lite, ec.* — Gran regole fa di bisogno che sien questo, la cui sentenza sia tanto definitiva, nè da loro si possa appellare. *Crim. Del Arim. in Tim. Op. 1, 2, p. 83, ediz. ven. per Seghizzi.*

§. 5. ANDARE LA SENTENZA. *Darsi la sentenza* Lat. *Sententiam ferri*. (*Cruz. in ANDARE, verbo, senza ec.*)

§. 6. ANDARE NELLA SENTENZA DI ALCUNO. *Concorrere o Convenire o Accordarsi nella sentenza proposta da quello, nel consiglio o nell'opinione, o simili, di lui.* — Avendo dato... il crudele uomo tanto orrendo consiglio, non co' piedi, come si dice, ma con tutti li anmi andarono i ladroni nella sua

sentenza; la quale posciachè io co' le mie grandi orecchie aveva udita, che poteva altro fare, se non piangere la mia trista e disavventurosa morte? *Firma. Op. 2, 158, ediz. Bor. 1, 63.*

§. 7. AVERE LA SENTENZA NEL COCCIAJO. — *V. in CUCCHIAJO, sost. m., il §. 2.*

§. 8. AVERE LA SENTENZA NELLE RENE. *Averla contraria.* — In questo modo io ben giudicherei; E avrebbe la sentenza nelle rene Chi digrumando sia quattr'ore o sei. *Fagiol. Rom. 2, 139.* Rendete pure codesto testo a chi ve l'ha prestato; e fatevi rendere il nolo che dato gli avete; giacchè ad altro non v'è servito che a farvi aver la sentenza nelle rene. *Brav. Rinal. Dal. p. 208.*

§. 9. CACA SENTENZE, che pur congiuntam. si scrive CACASENTENZE. Dicesi di chi profersisce sentenze o detti sentenziosi con affettazione e quando meno occorre. Sinon. *Spusassentenze.* — Chi non le vuol (*quasi in tre parole*), lo lasci stare; ed a chi le non piacciono, lo spuli. Elle non son per farsi leggere a nessuno a forza, e se non basta a letterati, agli squisiti, a' linguacciuti, agli spuli senno ed ai caca sentenzie, graffiarle, morderle, trafiggerle, laccrarle o dilaniarle, scorticarle, stregghiarle e strangolarle; perchè manco mi possono giovare le lode, che nuocere i biasimi. *Lanc. Nov. v. 3, p. 7, lin. 2 del fine, ediz. Silvest.*

§. 10. DAR SENTENZE ALL'ABBACCHIATA. *Dar sentenze alla cieca, che onco si dice Far la giustizia coll'ore.* (*Alloria, Dia. ven. in ABBACCHIATO, §.*) *V. anche BORGNOLO, aggiunto di Sentenza.*

SENTENZIARE. Verbi. att., che pur si uso in modo assoluto. *Dar sentenza, Giudicare.* — Soccorrere alla povertà dell'amico, combattere vigorosamente per la patria, saviamente e giustamente sentenziare un piato. *Senar. Pul. p. 398.*

§. 1. SENTENZIARE, per *Condannare.* — Ecco finalmente le tue Lettere, ec. Quanto a me, era di già un pezzo che io le aveva sentenziate a quella morte che sogliono fare tutte l'altre cose che mi metto a fare al tavolino. *Magal. Lett. Amia. v. 1, p. 18.*

§. 2. SENTENZIARE A FAVA CREDA. *Figuram.*, vale *Dar sentenza sopra una cosa, Giudicarla, senza averla in prima esaminata, senza averne cognizione.* (*V. anche in CENSURARE, verbo, il §. CENSURARE a FAVA CREDA.*)

— Che! siete il giudice dell'ortografia rancida o soffata, che sentenziate a fava eruda sopra l'uso delle aspirazioni? *Brev. Acad. Ital.* p. 199.

SENTENZIOLO. Sust. f. dimin di *Sentenza*. E s'intende *Concettoso*, *Moffuzzo*. Lat. *Sententiola*. — Con queste sentenziole o questi dotti ho fatto tardi, e l' capo ho riscaldato. *Parigi. Cap.* 20, p. 251.

SENTINIE. Sust. m. Vale presso a poco il medesimo che *Scarezza*. V. = *Sentini*, cioè calari e dolori artritici inveterati. *Targ. Tom. G. Vng.* 3. 195. Nella primavera vi concorrono (al Lago di Bracciano) molti a bagnarsi, e, per quanto mi fu riferito, se ne vedono di continuo mirabili guarigioni di rattrappamenti e di dolori artetici, che da quelle genti son chiamati *sentini*. *Id. ib.* 1, 195. *Sentini* o dolori antichi. *Id. ib.* 4, 15.

SENTIMENTO. Sust. m. *Il sentire, Facoltà di sentire, Il percipir l'anima li oggetti per mezzo de' sensi*. — Non vi ha nazione sì barbara, nè sì lontana dal sentimento e dal senno, che dalle cose visibili non si faccia scia alla cognizione di quell'invisibile e così alta e sovraceccellente natura. *Salva. Dia.* 1, 29. Fontana e origine del sentimento e del moto. *Id. ib.* 1, 189.

§. 1. **SENTIMENTO**, dicesi anche della *Sensibilità morale*. — Accettò Cortes la nuova carica con tutta la sommissione e stima maggiore, aggradendo la confidenza che allora si aveva nella sua persona, con l'istesso sentimento col quale ne senti poi la diffidenza. *Corran. Ist. Mon.* 1, 3, p. 31.

§. 2. **SENTIMENTO**, in senso psicologico o metafisico o morale, si dice degli *Affetti*, delle *Passioni*, e di tutti i *Moti dell'anima*; *Il sentire le impressioni morali*. — La gente Ch'ha sentimento d'onore o di lode. *Burton. Regim.* 35. Certo perduto di fede ha sentimento (*cioè*, Certo ha perduto sentimento a fede), e mort'è del tutto in caritate, chi a gaudio sì grande non gaudio prende. *Pro Guin. Lett.* 12, p. 33. Sono sicuro, che... la stessa acerbità dell'accusa... farà tutto l'effetto contrario, e riavvigherà in voi sentimenti di giusta pietà e d'una pietosa giustizia. *Salva. Pers. let.* 2, 70. Con intimo sentimento di favore, di benevolenza, di stima. *Id. Dia.* 1, 187. Esprimendo al vivo la musica del cuore, cioè li affetti e i sentimenti dell'animo. *Id. ib.* 3, 43. Rassicurano in sé sen-

timenti d'amore alto e costumato. *Id. ib.* 1, 58. Ogni cosa ha a ricevere la sua perfezione dalla bontà di dentro e dalla gentilezza del cuore; il quale, essendo composto ne' sentimenti, moderato negli affetti, alto e nobile ne' concetti, sarà trasparire negli atti e ne' sembianti e in ogni moto e reggimento al di fuori la sua luce. *Id. ib.* 3, 39.

§. 3. **SENTIMENTO**, significa pure la *Facoltà che abbiamo di conoscere, di comprendere, d'apprezzer certe cose, senza il soccorso del raziocinio, dell'osservazione, dell'esperienza, e che è in noi quasi un istinto naturale*; e, nominatam parlando di lettere, di belle arti, ec., *Il riceverne l'impressione nell'animo*. — Oltre al non aver arte, non avete uento nè gusto, nè sentimento alcuno delle cose di poesia, e non conoscete nè li andari, nè le bellezze, nè le forze sue. *Cor. Apol.* 137 (Il Parni nell'ode = *Qual fra le mense loco* = disse: « *O te, Paola, che il retto è il bello alia a sentir formano i Numi*. — Cioè, a cui i Numi diedero il sentimento o il senso del retto e del bello).

§. 4. **SENTIMENTO**, per *Espressione di ciò che sente il nostro animo, il nostro intelletto, Lo esprimere le sensazioni ricevute dagli oggetti esterni, o mediante la forza dell'immaginativa*. — Con pennello di setole mozzo... va' e comincia a ombrare sotto il mento... un poco nella fine dell'occhio verso le orecchie, e così con sentimento ricercare tutto il viso e le mani dove ha ad essere incarnazione. *Corran. Tratt. pit.* 8. Aspettando le pieghe con buon disegno e sentimento. *Id. ib.* 68.

§. 5. **SENTIMENTO**, per *Massima, Principio*, ec., *di cui l'uomo sente l'importanza, e di cui è o dovrebbe essere persuaso, o vero di cui si vuol renderlo persuaso*. — E principal massima di buon governo d'allevare (la gioventù) con sentimenti religiosi e devoti. *Salva. Dia.* 1, 17. La virtù, li onorati sentimenti, i bei ricordi che lasciano i padri ai figliuoli. *Id. ib.* 3, 115.

§. 6. **SENTIMENTO**, per *Cognizione, Notizia*. — S'ingegnò di mostrare d'aver alcun sentimento d'una opinione filosofica, quantunque falsa sia. *Brev. Corran. By Galleg. della Com.* nel tomo di *OPINIONI*.

§. 7. **SENTIMENTO**, per *Significato, Significazione*. — Dobbiamo por mente oltr' a ciò

che se vulgare in sentimento di plebe si fosse posto dallo scrittore, non per lo stile umiliatissimo, ma assai meno la prosa normale avrebbe. *Idem* ivi 208.

§. 8. SENTIMENTO, per Concetto, *Stima*, *Opinione*. — Così vól d'orgoglio, ci renderemo capaci di carità, la quale dall'alta cognizione di Dio e dal basso sentimento di noi medesimi ne risulta. *Salv. Prov. nov. 65.*

§. 9. SENTIMENTO ANTIGIUDICATO. — *V. lo ANTIGIUDICARE, verbo, N. 2.*

§. 10. SENTIMENTO COMUNE. Lo stesso che *JAMES COMMUNE*. *V. lo SENSO, sost. m., N. 3.* — Non tanto per tema d'essere tenuto poco intendente e giudizioso, quanto per desiderio di non essere giudicato troppo presuntuoso e arrogante, e, quel che peggio sarebbe, o maligno, o senza il sentimento comune. *Vach. Essai. 2, 230.* L'idiota ancora a' quali del comune sentimento o del giudizio anteriore alle lettere non è stata avuta la natura, conoscono, *cc. Salv. Dia. n. 1, 239.* Il comune sentimento, che altrimenti senso e giudizio si chiama, anteriore a tutte quante le lettere. *Id. ib. 3, 133.* Cosa che offendo il sentimento comune, che ha dell'impossibile, o dell'incredibile. *Crus. lo ABSURDO.*

§. 11. ESSERE DI SENTIMENTO. Per Essere di parere, d'opinione, d'avviso, di credere, Essere avviso o diviso ad alcuno, *Parergii, Portare opinione, cc.* — Alcuni erano di più crudel sentimento, ... dicendo non' altra medesima essere contro alle postille migliore, nè così buona, come il fugire loro davanti; e da questo argomento mossi, non curando d'altra cosa, se non di sé, assai ed uomini o donne abbandonarono la propria città, le proprie case, i lor luoghi ed i lor parenti. *Bar. Damm. Introd. v. 1, p. 71.*

§. 12. NON FAR SENTIMENTO, per NON dare indizio d'uomo che senta, o, come popolare, diremmo, NON dar segno di vita. (*V. anche lo SENSO, sost. m., N. 5.* Non far senso, che è il 14) — Nè per cosa che tu odi, o che ti sia fatta, hai a favellare e far sentimento alcuno. *Lam. am. 2, nov. 2, p. 42, ediz. Salv.* Era sempre mai Falaranna, senza far moto o sentimento alcuno, stato fermissimo. *Id. ib. p. 45.*

SENTINA. Sust. f. T. marinar. È una separazione che si fa in giro intorno al piede dell'albero di maestro con tavole, e serve a ciò che la savorra non possa

entrarvi, ma il luogo si mantiene netto e sgombrato, stantochè nell'interno vengono situate le trombe, e perciò anche Pozzo delle trombe si chiama. (Così è definita la SENTINA dallo Sturnico nel *Focab. di Mar.* Il *Dict. Acad. franç.* la definisce un poco più brevemente, o alquanto diversamente, dicendo « *Partie basse de l'intérieur d'un navire, dans laquelle les eaux s'amassent et croupissent* » La *Crus.* « *Propriamente, Fognia della nave.* ») Entrò (S. Antonio) in una navicella, *cc.* Ed ecco subitamente... uci fuori un giovanetto indemoniato che era appiattato nella sentina, e cominciò a gridare. *Va. 38. Pal. v. 1, p. 45, ed. 2, ediz. Nap.*

§. SALTAR DI TRANTO IN SENTINA. — *V. lo TRASTO, sost. m., N. 2, 2 e 3.*

SENTINELLA. Sust. f. T. mil. Soldato di fanteria collocato in armi alla guardia di un luogo per un tempo determinato. *Banco, Sentinell; catal. Centinella; spagn. Centinela; portogh. Sentinella; franz. Sentinelle.*

§. SENTINELLA AVANZATA. Spagn. Centinela avanzada; franc. Sentinelle avancée. — *V. lo AVANZARE, verbo, N. 3.*

SENTIRE. Verb. mt. Ricevere alcuna impressione per mezzo dei sensi. Lat. Sentire, *is.*

§. 1. SENTIRE, per Gustare, preso questo verbo in senso traslato. — L'anima vorrebbe pensare di Dio, di vita eterna, amare le cose celestiali, sentire delle dolcezze di Dio. *Fra Giord. Pred. p. 10, col. 1* (Qui elitticam, giacchè il pieno sarebbe sentire, cioè gustare, alcun poco delle dolcezze di Dio.)

§. 2. SENTIRE, per Soffrire. — Questo m'hai tolto, ond'io tal pena sento, Che non fu mai al grave cordoglienza. *Can. in morte d'Erario VII, in quale l'arcivescovo Pietro ch'V ha prodotto quel opuscolo, e attribuito da chi a Summano del Bene, da chi a Duomo, e da chi a Mase. Can. de' Focajo.*

§. 3. SENTIRE, per Sentire o Provare il effetto di che che sia. — Leonde veggendo io comandarmi da una potenza che m'è inferiore, caso in tanta mala contentezza, che ancora tu ne senti. *Gal. Cap. Ben. regim. 6, p. 106.* Vuot tu che la operazione pascia a Dio? Fa' ch'è (che i) poveri ne sentano. *Va. 38. Pal. 3, 40, ediz. Sura.* — Colui che nella diversità e abbondanza de' vini è sobrio, quello è lo Iddio terreno. L'ebbrezza nulla con la dirittura, se non quando ti fa cadere

nel letto. Se tu senti il vino, fugi la compagnia. Sentì tu il vino? Cerca il sonno piuttosto che parlare. *Sen Bernar Quinto* *Epist.* p. 15.

§. 4. SENTIRE, parlando di alcuna malattia, vale *Patir di essa malattia, Esservi sottoposto.* — E levossi (Morgagni) il cavallo insù le schiene, E disse: Guarda s'io sento di gotte, Orlando, nelle gambe, o s'io lo posso. E fe' duo salti co' l cavallo addosso. *Fale. Long. Morg.* 1, 23.

§. 5. SENTIRE, per *Opinare, Pensare, Stimare, Essere di questo o di quel parere*, e simili. — Io dirò questa, perchè così sento e così giudico. *Stor. Sembr.* p. 43, lin. 3. (Lo stampato ha per errore 210 in vece di 43.) Perchè mi trovo d'aver il capo ancor io, e non sento in ogni cosa a punto come voi, ed ho le mie ragioni, come voi le vostre. *Car. Lett.* 1, 313.

§. 6. SENTIRE, per *Tenere qualità della cosa indicata dal contesto, Partecipare.* (*l' anche apprezzo il §. 27*) — Questa fontana non sente del calore della terra, nè del mare di questo mondo, e perciò è buona e saporosa a bere; chè di tanto come la fontana sente meno della terra, di tanto è ella più sana e migliore a bere. *Descriv. Epist. Patern.* 107.

§. 7. SENTIRE ALL'ODORE. — *l' in ODORE, sost. m., il §. 9.*

§. 8. SENTIRE A NASO. — *l' in NASO, sost. m., il §. 19.*

§. 9. SENTIRE CON ALLEGRO. Per *Essere della sua parte, Seguire la fortuna di lui, Tenere o Tenerci per esso, ec.* — Messer Boccacchi Abate, il quale era di quelli che con Messer Farinata sentiva, — ferì il detto Messer Jacopo, *ec. Bocc. Comento. Doni.* 3, 24.

§. 10. SENTIRE D'AMORE. *Sentirne il incentivo, Ardere d'amore.* — *l' in AMORE, sost. m., il §. 53.*

§. 11. SENTIR DIRE. — *l' in DIRE, verbo, il §. 66.*

§. 12. SENTIRE DI SÉ UMILMENTE O ALTAMENTE, o simili. Vale *Aver di sé bassa o alta opinione, ec.* — Oh quanto umilmente sentivano di sé medesimi, quanto erano egli dentro ai confini d'una santa modestia circoscritti e rimessi! *Mant. Op.* 3, 54.

§. 13. SENTIRE PER ALCUNO. Vale talora *Tenere da alcuno, Essere dalla sua parte, Contorrere nella opinione di lui.* — Dolenti e lagrimosi i padri discorrendo, o chi per Turco Sentendo, o chi per Dracce,

avvenn tra loro Vary Lishigli. *Car. Esquil.* 1, 11, v. 733.

§. 14. SENTIRE PER VERO. *Tener per vero* — *l' in VERO, sost. m., il §. 12.*

§. 15. SENTIRE POCO O MOLTO DI CHE COSA. Per *Intendersene poco o molto.* — Ma voi sentite d'amor, creda, poco; Giovinazzo vi strema la ragione. *Dico Comp. in Raccol. Rim.* ant. tom. 3, 365.

§. 16. SENTIRE UNA COSA PER L'ALTRA. *Pigliare una cosa in cambio d'un'altra, Credere o Stimare essera ella un'altra cosa.* — L'angoscia delle genti che son quaggiù, nel viso mi dipigne Quella pietà che tu per tema senti. *Dico Isid.* 4, 19. (Cioè, quella pietà che tu credi esser timore.)

§. 17. SENTIRE VIZIO, e simili. Per lo stesso che *Sentir del vizioso, Aver del vizioso*; quasi diremmo *Mandare odore di vizioso.* (*l' anche indigesto il §. 6*) — Ancor vizio (vizio) sentire. E detta quel che quanto è dove e quando Non prende ira portando; Però che par che non senta che deve. *Barlet. Doccia.* 49, 17. (Cioè, Anche si dice esser vizioso colui il quale, sopportando o rassegnandosi, non si adira nè tanto, quanto dovrebbe, nè dove dovrebbe, nè quando dovrebbe, poichè pare che costui non senta in sé quel che dee sentire.)

§. 18. BEN SENTIRE D'ALCUNO. Per *Riconoscere di ricevere alcun bene o vantaggio da esso, Conoscere d'essere da lui beneficato, o, forse meglio, Sentirsi beneficato da quello.* — Certo l'amico avaro, Come lo giocolaro, Mi loda grandemente Quando di me ben sente; Ma quando non gli dono, Portami laida suono. *Bocc. Lat. Petrol.* 242, 58. (Notisi che questa locuzione ha il difetto d'essere oscura, o quindi equivoca, poichè *Sentir bene o male d'alcuno*, secondo il commune intendere, non viene già a dire *Sentirsi da lui beneficato, o simile*, ma propriamente *Averlo in buono o cattivo concetto.*)

§. 19. FARSI SENTIRE. Detto degli animali quando *stridono e fanno che altri oda il loro rumore.* — Li stridenti gruli per lo rotture della secca terra s'aveano fatto cominciare a sentire. *Bocc. Amet.* 196, ediz. Bor.

§. 20. SENTIRSI. *Sentire in sé.*

§. 21. SENTIRSI, per *Essere consapevole a sé stesso, Conoscere, ec.* — Niccifero, ... non si sentendo forse a bastanza da cae-

cinto d'Italia i Franzesi. *Giambol. in. Rev. 49.*

§. 22. SENTIRSI, referendo alla sanità corporale, corrisponde al *Valere* de' Latini, e al *Se porter* de' Francesi. — Non intendete che l'infermi si viciino (*vicino*) pur per andare a loro e dire *Come stai e come ti senti?* ma, ec. E non basta a dire *Come stai, or come ti senti?*, chè altro c'è bisogno a volere che'l tuo viciare (*viciare*) faccia frutto. *Boccac. Rapp. Patern. 68.* Intanto mi giova credere che vi sentiate bene e di buona voglia. *Cor. Lett. Tomit., lett. 17, p. 26.* Decidero che stiate sano; chè per l'ultima vostra non mostrate di sentirvi molto bene. Vi esorto per la sanità a lassare (*lassare*) ogni cosa. *Id. ib. lett. 87, p. 222, Lett. 1.*

§. 23. SENTIRSI AD UNA COSA. Ellitticam., per *Sentirsi disposto, inclinato*. — Or torno alla gente che a queste (*profumanti*) non si sente; E toccheronne alquanto, ec. *Burlet. Diction. 296, g.*

§. 24. SENTIRSI DA FARE CHE CHE SIA. Per *Sentirsi disposto a farlo, Essere tentato di farlo, Aver voglia di farlo*. — Io mi sento da fare una lunga intermentata de' suoi mancamenti, ma l'odio che gli porto, gli torna in beneficio, ec. *Cor. Lett. 1, 139.* Qual possa essere la matrice di questa seconda specie (*avvenimento*) io non posso determinarlo; mi sentirei ben da scommettere che ella non sia altro che una rimondatura di quelle bove che hanno intorno i bozzoli da seta. *Id. Lett. scult., lett. 16, p. 295.* Ma che vi si vedessero de' piccoli serpentelli nati su quella corrotta freidezza, oh questo non mi sento da crederlo. *Id. Op. 1, 80.* Ma per tornare al Nisieti, non mi sento da dire di lui quel che disse con qualche ragione Tullio di Platone. *Salvia. Dia. ec. 5, 13.* Se poi la non si sente da donare, Con un bel no potrebbe licenziarmi. *Bertin. in Rom. Lett. 3, 276.*

§. 25. SENTIRSI DI ALCUNA COSA. Ellitticam., per *Sentir si fornito di essa cosa, Sentire in sé d'esserne fornito, Conoscere o Essere consapevole a sé stesso di possederla*. — Quale poi, di più abbondevole ingegno sentendosi, o da più alto amore sollecitato, di diversi costumi s'anderà ordinando, ec. *Bomb. And. L. 2, p. 186.*

§. 26. SENTIRSI IN GAMBA. Figuratamente. — *Per in GAMBA, met. f., v. 30.*

§. 27. SENTIRE. Partic. att. Che ha facoltà di attualmente sentire. Lat. *Sen-*

tiant, entia. — Io non so quanto questo concetto della materia in generale sentiente, viva e pensante, e quest'anima nostra divisa in molecole, ... faccia onore all'intelletto umano. *Cauch. Reim. Lett. in. sc. nat., let. 1, p. 15.*

§. 28. SENTITO. Partic. pass.

§. 29. SENTITO, per *Sofferito, Patito*. — Or come (*non*) io surgo e levomi, Che non haggio (*ho*) dormito? Digestione guasta; Non haggio (*ho*) ancor paduo (*ciò, diguno*). Scorsa mi è la reuma Per fredde ch'ho sentito, ec. *Per. Junc. 4, 33, 23.*

§. 30. SENTITO, per *Saggio, Accorto, Giudizioso, Pieno di sentimento, Arguto, e simili*. — Poi del tuo medicare Non è mo del contare; Ma in penna non ti lasso (*lascio*) Cotal sentito passo Che non può guarir bene Chi non sa quale ell'ene (*è*) La infermità dell'uomo, D'onde si mosse, e come (*come*). *Burlet. Diction. 2, 23 (106).* Ma non ti voglio tacere il seguente aforismo, aforismo saggio, giudizioso, ec. cioè, che non può guarir bene i malati quel medico il quale non sa che malattia essi abbiano, e qual ne fu la causa, e come ella avvenne. Imposso silenzio a quella che il sentito motto di Guido lodavano, incominciò. *Vexasse doane. ec. Bur. g. 5, a. 19, v. 5, p. 99.* (Per ben comprendere la forza del sentito motto di Guido bisogna leggere l'antecedente Novella, ove è detto che *ferro non ci se n'è alcuno* [*nessuno*] di tanto sentimento contato.)

§. 31. PER SENTITA DIRE O DI SENTITAMENTE. Lo stesso che *Per udita, cioè Per così udita o sentita dire, Per aver sentito parlare di che che sia, Per fama*. — Si dice *Per udita* quando e' si vuol significare che si è udito dire alcuna cosa, ... come appunto si dice *Per vista* o *Di vista*; e ancora s'usa comunemente dal nostro popolo (*barbante*) *Per sentita dire, Di sentita dire*. *Salvia. in Coll. di It., postil. p. 120.*

SENTIRE. In forza di sust. m. *Il sentire*. — Di quell'amor, che nato in oor gentile Dal beneficio, agli Immortali in alza De' mortali il sentire. *Mont. Pallag. ver. 81.*

§. 1. SENTIRE, per *Attitudine a sentire la impressioni esercitate su li organi de' sensi*. — Similmente vedendosi libero e franco il moto in un altro membro, chi crederrebbe giammai che non vi fosse anco il

sentire, se l' malato stesso non ne desse contrasegni? *Red. Op. 1, 117.*

§. 2. SENTIRE, per *Senso*. — E quindi organa poi Ciascun sentire insino alla veduta. *Dant. Purg. 25, 102.*

§. 3. SENTIRE, per *Sentimento, Opinione, Parere, Giudicio, Avviso*. — Ma stimo, al mio sentire, Ch' amor tanto di voi in me procede, Che degno in tanto sia mio cor non crede. *Pasqu. in Raccol. Rom. ant. tom. 1, 480.* Da poi che insieme sono d'una speme, E d'un sentire, e d'uno intendimento. *Bocc. Urlic. in Raccol. Rom. ant. tom. 1, 342.* Nullo qui manca Al suo dover, rispose il Gnosio duce, Nullo, per mio sentire, e sapiam tutti Pugnare. *Mont. Uad. 1, 13, v. 293.*

§. 4. SENTIRE, per *Suono*. — E mi guarderei, come della peste, di usarla in versi trisillaba (*in voce uno*), perchè trisillaba al mio orecchio farebbe in vero un sentire molto stentato e forzato. *Red. Op. 5, 129, ediz. milan. Class. ital.* A dire cum nobis facia presso i Latini un cattivo sentire, come osserva Quintiliano. *Salvin. Annot. Fer. Buzan. p. 438, col. 1.* Molto tutti li uomini premerono ne' nomi, che, oltre all'essere fausti e fortunati, facessero anche bel sentire. *Id. Pros. tom. 2, p. 200, lin. 1.*

§. 5. FARE UN SENTIRE GRATO O INGRATO, o simile. Per *Mandare un odore grato o sgradevole, ec.* — La quintessenza d'ambra, se quando il caffè è fatto se ne mette qualche goccia nel vaso di esso caffè, fa un sentire odorosissimo. *Red. Lett. stamp. 1825, p. 73.*

SENTITAMENTE. Avverbio. *Assennatamente, Sarcinamente, Giudiziosamente*. — La rozza sobrietà, la rustica semplicità, la santa onestà degli antichi, lo ghiande, le fontane, li esercizi e la libera vita è permutila in così disoluta ingluvie o brutta e tumultuosa miseria, come dimostrato è; perchè possiamo comprendere, l'autore sentitamente aver dato la dannosa colpa della gola. *Bocc. Commes. Dant. 1, 370, pr. ediz.*

SENTORE. Sust. m. *Indizio o Avviso di qualche cosa avuto quasi di nascosto, o non ben certo.*

§. FARE SENTORE. *Farsi sentire, Far rumore*. — Muovi, ballata, senza far sentore, E prenderai l'amoroso cammino. *Lap. Gio. in Raccol. Rom. ant. tom. 1, 426.*

SENZA. Preposizione esclusiva, privativa. *Gallese, Sens; provenz. Sens, Sans,*

onde l'ant. ital. *Sanza*, catal. ant. *Senex*; catal. moder. *Sens*; spagn. ant. *Senes*; spagn. moder. *Sta*; portogh. *Sen, Sem*; franc. *Sans*; lat. *Sine*. — Dimandò (l'ammiraglio a certi mercatanti) qual fosse la loro mercanzia, e onde venissero. A cui i mercatanti risposero. Signore, noi lasciammo i liti quasi all'ultimo occidente vicini, e quindi abbiamo, senza altra cosa più, recata una bellissima giovane in cui di bellezza che mai in alcuna altra si vedesse, si vede. *Bocc. Filoe. 1, 3, p. 327, lin. 3.*

§. 1. Questa preposizione *Senza* fu posta alcuna volta dopo il vocabolo retto da essa, laddove l'uso comune delle preposizioni si è, come indica il loro nome, di precedere le voci sopra le quali esercitano la loro forza. — Acciò ch'io possa il viso Mirar, cui senza, son da me diviso. *Bocc. nella canz. So, che incomincia Degg'io mi sempre.* (Cioè, senza cui o senza di cui.)

§. 2. *SENZA*, per *Senza che*; al modo stesso che, v. g., diciamo altresì *Poi in vece di Poi che, Acciò in vece di Acciò che*, e similanti. — Iddio gli disse (*ad Adam*). Tagli il tuo figliuolo Unigenito Isac;... E mostreroti il monte;... Va', ch'io te l'mostrerò senza mi chiamar. *Fec. Bek. Pros. 3.*

§. 3. *SENZ' ALTRO*. — *V. in ALTRO*, aggett., 113, 38 e 39.

§. 4. *SENZA AUTORE*. A guisa d'aggiunto, per *ANONIMO*. — *V. in AUTORE*, sust. m., il §. 2.

§. 5. *SENZA CONTRASTO*. Locuz. avverb. — *V. in CONTRASTO*, sust. m., il §. 4.

§. 6. *SENZA ESEMPIO*. — *V. in ESEMPIO*, sust. m., il §. 9.

§. 7. *SENZA MANCO*. *Senza fallo, Inevitabilmente*. — *V. in MANCO* il §. 24.

§. 8. *SENZA MENO*. — *V. in MENO* il §. 47.

§. 9. *SENZA METRO*. Per *Senza modo, ec.* — *V. in METRO*, sust. m., il §. 5.

§. 10. *SENZA MEZZO*. — *V. in MEZZO*, sust. m., il §. 42.

§. 11. *SENZA PIÙ*. Per *E non altro o altra o altri o altre, Solamente*. — Ora avviene che, essendo il Re di Francia ed il figliuolo nella guerra già detta, essendosi morta la donna di Gualtieri, ed a lui un figliuolo maschio ed una femina piccioli fanciulli rimasi di lei senza più, (*avvece, dico*) che, usando egli alla corte della donna predetta, la donna del figliuolo del Re gli puote (*in oggi, poi*) li occhi addosso, ec. *Bocc. g. 2, m. 8,*

v. n. p. 122. Ricordati che una volta senza più vuole avvenire che la fortuna si fa altrui incontro co' l' viso lieto e co' l' grembo aperto. M. g. 7. n. g. v. 6, p. 183. Rimirando per una finestra, udii a fronte alla mia camera in un'altra dimorare due donne senza più, le quali erano carnali sorelle, di bellezza inestimabile ornate, le quali vidi che questo pianto soletto facevano. Id. Fidei. l. 4, p. 40, lin. 5 del fin.

§. 12. Senza più. Ellitticam., per Senza dire o fare o tentare o considerare altra cosa. — Piuqu il partito al liene; e così, senza più, da indi innanzi lo misero (coloro che gli avem fatto quel partito) in esecuzione. Fiermi. Op. 1, 146. Il padocchio, ... non pensando all'unichebra che era tra loro (cioè, tra i padocchi e le pulci), senza più si rimase con lei (con una pulci); e, venuta l'ora, ec. M. 1, 151.

§. 13. Senza più. Per Senza'altra considerazione; che vien poi a dire Subitaneamente. — Ognun conosce, senza più, quanto meglio stieno questi versi nell'edizione di M. Paolo, che in quella del Lasca. Bram. Num. Dial. p. 250.

SEPARABILITÀ. Sust. f. La essere separabile, il poter essere separato. — Sicché questa separabilità dell'illecito del nostro No io non ho bisogno più di mostrarla. Tac. Lett. crit. 125.

SEPARARE. Verb. att. o vero, per sincopo, SEPRARE. Verb. att. Disgiungere, Divinire. Lat. Separo, az. — Che alcun non se ne sépara, né mal. Marchi. Lett. 1. 3, p. 133. (Qui sépara; ma vogliono alcuni che almeno in prosa si dica *sepàra*.) Tutti e tre questi (uocellu) e quel vazzoso lepre Che mi diè il buon Silvan, serbo alla mia Ninfa, perché dal mio suo cor non seprè. Verb. Comp. part. nel cor. Or rimase io, cara Dama. (Egli pare che la sola necessità della rima possa far tollerare questo *seprè*, in vece di *separi* o *separi*.)

SEPARATRICE. Verbale fem. di Separare, Chi o Che separa. — A piè del carro poi si vedeva cavalcare la Discordia, separatrice delle confuse cose, e perciò conservatrice del mondo da' filosofi reputata, e che di Demogorgone pruna figliuola è tenuta. Voss Vit. 16, 157.

SEPELIRE. Verb. att. Mettere i corpi morti nella sepoltura, nel sepolcro. Lat.

Sepelio, 1a. (V SEPELIRE nelto Lemig. lat. az. ediz.) = Nòteranno i destrier fino alla pancia Nel sangue unan per tutta la campagna, Ch'a sepelire (se) il popol verrà manco Tedesco, Ispano, Greco, Italo e Franco. Anon. For. 3, 55. — Id. ib. 19, 11, 12, 25, e più volte altrove, scritto cantando, questo verbo al modo che s'è qui regimato.

SEPELITORE. Verbale mas. di *Sepelire*. Chi *sepelisce* o *sepeli*. — Glascon è un luogo d'Inghilterra a ponente, il quale a Giuseppe d'Arminia, *sepelitor* di Cristo, cacciato di Giudea sotto Nerone imperadore, venuto con molti compagni in Britannia, fu dato dal re Arvirago per farsi un piccol tempio allo Iddio del cielo, l'anno di Cristo cinquantia. Davam. Scuto. 89.

SEPERÀGNOLA. Sust. f. (Uccello silvano). — P. INGIARELLA, sust. f., uccel. silv., dove si muove sospetto in seno alla sicurezza di questa ucc.

SEPOLCRO. Sust. m. Luogo dove si sepoliscono i morti. Sinon. *Sepultura*, *Avello*, *Tomba*, ec. (V anche TUNELLO sust. m.)

§. SEPOLCRO. dicasi ancora quel *Sepolcro* che si fa nelle chiese li ultimi giorni della settimana santa per figurare il sepolcro di G. C. — Ed io mi ricordo, in occasione di uno di quei sepolcri che sogliono fare in Bologna, di alcune grossolane pitture, ec. Alig. 3, 311.

SEPOLTLARIO. Aggett., che par si usa in forza di sust. Dicasi di Chi possiede propria sepoltura, Chi possiede luogo destinato ad esservi sepoliti tutti quelli della propria famiglia. — Mi meraviglio di voi, che, essendo capo, non date bando a parecchie migliaia di scudi, e faciate un corpo di chiesa con le parti convenevoli al luogo ed a tanti sepolcuarj, che, vedendovi cominciare, seguiranno le lor cappelle, ec. Voss Vit. 4, 145. Innanzi che si fussino (tutti) riscossi i danari (danari), secondo che erano tassati i sepolcuarj e chi ci aveva cappelle, egli di suo spese molte migliaia di scudi. Id. 4, 162. Se poi V. S. fosse sepolcuarj in qualche luogo, in tal caso, ec. Pagani. Com. 5, 218.

§. SEPOLTLARIO, per Libro dove sono registrati e descritte le sepolture delle Famiglie, della Compagnie, ec. — Nel sepolcuario vecchio di S. Maria Novella di nostra patria vi ha sotto l'anno 1587 memoria d'un certo Piero di Mica, il quale teneva abitazione in domo, ubi solebat esse sibi.

fa. Man. Tron. p. 8, lin. 21. Nel sepolcristo del Rosselli manoscritto, cioè nelle copie ch'io ne ho vedute, si legge che, ec. Cocc. Bagn. Pl. 419 in nota.

SEPOLTURA. Sust. f. *Sepolcro*, ed anche *il sepolire*.

§. **MANDARE A SEPOLTURA.** *Mandare a sepolire.* - F. in **MANDARE**, verbo, il §. 9.

SEPRARE. Verb. ott. sincop. da *Separare*. - F. **SEPARARE**, verbo.

SEPTICO. Aggett. T. di Medic. *Che produce la putrefazione, Che fa imputridire la carne senza cagionar molto dolore.* Gr. *Σεπτικός*; lat. *Septicus*. - Co' la gentilissima loro alicale septica virtù ajutano (le acque termali di Pistoia) la necessaria suppurazione e digestione. Cocc. Bagn. Pl. p. 141, lin. penult.

SEQUÉLA. Sust. f. *Consequenza.* Lat. *Sequela*, cioè *Id quod ex quapiam re sequitur*. - In sequela di tale risoluzione del supremo Governo furono subito migliorati li adjacenti terreni. Cocc. Bagn. Pl. 471.

SEQUESTRAIO. Sust. m. *Depositario*. - Se... bisognerà distribuire a' poveri qualche somma di danari (*denari*), io non vi consiglierai mai che vi faceste sequestrario o distributore di essi. Serdon. Lett. L. 1, p. 671, lin. penult. (Test. lat. = *Si qua pecunia summa... erit in pauperes conferenda, nequaquam ego tibi sum auctor ut istius pecunie te sequestrum ac distributorem exhibeas.*)

SER, sust. m., *accorciato da SERE.* Voce che suolsi preporre divisa, o unita, ad altri vocaboli, co' i quali denota per lo più dispregio o derisione, come si vede ne' seg. paragrafi.

§. 1. **SER ACCOMMODA.** - F. **ACCOMMODA (SER).**

§. 2. **SER AGIO DI VALDIRIPORO.** - F. in **AGIO**, sost. m., il §. 29.

§. 3. **SER COMMODO.** Lo stesso che *Ser Agio*, *Ser Accommoda*, *Ser Agio di Valdiriporo*. - Omb. Da sedere. Ann. Oh poffare! *Ser Commodo*, tu potevi bene star ritto, vè. Papual. Comed. 5, 176.

§. 4. **SER FACENDA, o vero, congiuntam., SERFACENDA.** *Facendiere, Facendone.* - Un Gial-fatti d'altri, un *Ser Facenda*, Di quei ch'hanno più lingua, che cervello. *Saccunt.* Rim. 1, 109. - Id. Id. 16, 1, 142. Se pure non v'è Vol. V.

stato messo mano in quella lettera da qualche serfacenda di poca memoria. Torr. Paz. Ocor. 17.

§. 5. **SER FACENDIA, d'ambo i numeri; o vero, congiuntam., SERFACENDIA**, num. sing., e **SERFACENDI**, num. plur. Nel seg. es. è preso quasi per lo stesso che *Sermesta, Sermestola, Serpotta*, ec., cioè *Saccentuzzo*. - Ma se tu fai pur mio consiglio, e scendi Dall'alto, e chiaro e natural divieni, Tutto il vulgo ignorante avvinci e prendi, E per lo naso a tuo piacer lo meni; E se mal ne duranno i serfacendi, Più d'albagia, che di scienza pieni, Consentiranno li uomini discreti Che risibili ancor siano i poeti. *Recicciol. Scher. Ditt. 3, 4.*

§. 6. **SER FACI CONTRATTI.** *Sensale.* - Mandando voi, mancherebbe il più valente serfaci contratti alla Mercanzia. *Lanc. And. 2, 2, 4, 6, in Test. com. Ser. 4, 30.*

§. 7. **SER GRENNA.** *Per importuno.* (*Espresso del dial. romanes.*) - E dove è festa, c'è messer si tentenna in lieti balli, la moglie ha da ire; Ma senza te (*o marito*), che saresti un *Sergrenna*, Un fistolo da farla intisichire, Un sospetoso, un mastice-spavento. *Fartigu. Cap. 7, p. 189.* (F. anche in **SEGRENNIA** il §. 4.)

§. 8. **SER UNICO (LA FACE DI).** - F. in **PACE**, sost. f., il §. 7.

§. 9. **FARE IL SER MODESTO.** *Starsi modesto, Osservar modestia, Non essere sfrontato, e simili.* - Sicchè avverrà che un pover uom talora, Che faccia il ritrosello o il ser modesto, Digiuno spettator resti in quell'ora. *Fagiol. Rom. 1, 135.*

SERA. Sust. f. *L'ultima parte del giorno, Le ultime ore del giorno.* Lat. *Serum dies*, o vero assolutamente *Serum*, *sottintendi tempus.*

§. 1. **SERA**, figuratam., per *L'ultima ora del vivere, Morte.* - L'asta dimenando, L'eroe tien lungi la fatal sua sera. *Mont. Ilust. L. 11, v. 619.*

§. 2. **A PRIMA SERA.** *Su' i far della sera;* che Dante (*Parad. 14, 70*) disse *Al salir di prima sera*. - Di là 've annala (*Amore*) Su' il malulino albore, A prima sera ha di fugir costume. *Chios. Ippol. p. 12.*

§. 3. **DA SERA.** *Per Da quando incomincia la sera.* Anal. *Alla sera o Verso sera.* - Pallido, come collo al matutino, È da sera il ligustro o il molle scanto. *Andr. Fur. 43, 169.*

§. 4. **INSINO TERZERA.** Per *Fin da tersera*. — Io venni insino tersera, ma io non mi sono appalesato. *Marlow. Op. 7, 104.*

§. 5. **NEL FARE DELLA SERA.** Su la sera, *Inu'ti far della sera* — Ma nel fare della sera si mise un vento tempestoso. *Bocc. g. 2, n. 4, v. 2, p. 70.*

§. 6. **SOPRA SERA.** Vale il medesimo che *Nel far della sera*, regisir nel §. 5. — Quivi sopra sera arrivò furiosamente un bel giovane. *Bocc. Urtan. 64.*

SERAFINO. Sust. m. *Moneta d'oro di Persia.* Il serafino di Schah-Iman vale franchi 8. 25; quello d'Aboul Faiz franchi 15. 44; quello di Koulikan 38, 45 D'Herbelot fa notare che i pellegrini, cioè europei, solivano chiamare *Serafini d'oro* questa moneta. *P. SERAFINO, 1821 m., per Moneta d'oro.* (Compt. Diet. Acad. franç.) **SÉRAPH, SCHARAFI, CHÉRASCI** — A Ulivieri (in moneta) una leggiadra vesta, la qual tutta di gemme è ricamata; Diecimila serafini e più val questa. *Pale. Long. Morg. 25. 93.*

SERAFINO. Sust. m. *Moneta d'oro, detta anche Serafo (P. SERAFINO).* — Lo paco si conchiuse in questa maniera, che il re Zesladino... si rendeva in potere e in tutela del re di Portogallo, e s'obligava pagargli ogn'anno, per nome di tributo, quindici-mila serafini (questa è una moneta d'oro), e oltre a questo assegnasse un luogo a' Portoghesi... per fabbricarvi una fortezza, ec. *Serdon. 1a. Lod. l. 3, p. 128, rila. fior. 1589.* (Il test. lat. dice: = *... eidemque Emmanueli serafinum [is nummus aureus est] milia quindecim tributi nomine penderet in singulos annos, ec.*)

SERAGLIO. Sust. m. Nome che li Orientali danno ai Palazzi abitati dall'Imperatore de'Turchi, dai Grandi del paese, e da parecchi altri Principi musulmani; da non confondersi con l'*Areni*, arab. *Harem*, che è nel seraglio l'appartamento delle donne musulmane. *Ture. Seraj.* (I nostri Vocabolaristi registrano *Serraglio* con la r doppia, e ne alterano la significazione, pigliando il *Seraglio* per lo stesso che l'*Areni*. Vero è che anco li Spagnuoli scrivano *Serrallo*, falsandone l'origine, e *Serrail* scrivevano pure una volta i Francesi; ma al presente l'Acad. franç. non altro pone che *Serail* con la r accopia, e *Seraglio* si legge ne' moderni Dizionarij inglesi.) — Il Gran Si-

gnora gli fece dono (a Ibrahim) di un superbo seraglio posto sopra l'ippodromo, piazza grandissima e nobilissima di questa città; il qual seraglio fu già stanza del vecchio Ibrahim lasciò (partì), ec. Il capitano del Mar donò anch'esso ad Ibrahim un suo seraglio e giardino vaghissimo. *Solen. not. Constantin. 14.* Il seraglio, ch'è assai grande ed in sito amenissimo, e al di sotto tutta vacua e con vanti sostenuti da tre mani di colonne, fabbriche antichissime degli Imperatori, che recano gran maraviglia a chi le vede a' tempi present. (Questo seraglio comprende l'appartamento o seraglio (ser, arn) delle donne securo l'uso di questo paese, e racchiude in se molti giardini, corti, logge, bagni, fontane, ecc.) *ec. la 15.*

SERAFI. Sust. f. *Zanzura di specie più grande delle comuni.* (Spalil. *Proton. e l'Annuaire de la Commission des Bruc. ec.*) La maggior parte delle statue antiche sono scratte, abbracciate e senza panni, e qualcuno si stà là tra le ortiche e tra le spine, e non però si pugnò a' loro scarafaggi o serapiche. *Ver. la Rom. ant. l. 25.*

SERASHER. Sust. m. Titolo del Capitano supremo d'un esercito nell'Impero turco (Voci turchesche, composte d'*Aschier*, ital. *Servato*, e di *Ser*, ital. *apo.*) — Topal Osmano, uerto allora appena del granvisirato, fu uccinato dalla Porta caputana e scraschiere di quella guerra. *Algar. 5. 201. — 12. 6, 119.*

SERATA. Sust. f. Lo spazio della sera in cui si veglia.

§. **SERATA.** per *Rappresentazione data nella sera a beneficio d'un attore.* Allorquando una tale Rappresentazione è passata tale, si dice *Serataccia.* (*Tommas. Nov. Propos.*)

SERATACCIA. Sust. f. peggiorat. di *Serata* per *Rappresentazione data nella sera a beneficio d'un attore.* — *V. la SERATA, 1821 f. il 5.*

SERBANZA. Sust. f. Il serbare, il conservare. Sinon. *Serbo.*

§. **SERBANZA.** per *Luogo d'educazione delle fanciulle, per lo più ne' monasteri delle Monache.* (*V. anche in SERBO, 1821 m., il 3.*) — Erano le monache delle Moritz, ministero (monastero) di grandissima fama e venerazione (nel quale era in serbanza la Duchessa), divise in due parti; perciocchè

alcuno d'esso... favorivano i Medici, e alcune il popolo. Varch. *Disc.* v. 4, p. 108. Ed. Essendogli (a Fr. Filippo Lippi) dalle monache di S. Margherita data a fare la tavola dell'altar maggiore, mentre vi lavorava, gli venne un giorno veduta una figliuola di Franc. Buti, ... la quale o in serbanza o per farsi monaca era quivi condotta. Varch. *Vit.* 5, 138. Bisognò al medico Mettere la figliuola in monistero (monastero) in serbanza insin ch'io tornassi, ec. *Coch. Comed. mod.* p. 34.

SERBARE. Verb. att. *Conservare*.

§. 1. Differenza fra *SERBARE* e *SERVARE*. Dice il Salvini, *Annot. Fler. Buonar.* p. 303, col. 4, §. ult., pressa a poco quanto segue: « Si usano indifferentem. questi due verbi *SERBARE* e *SERVARE*, quando si vuol significare l'idea di *Tenere in serbo*, *Conservare una cosa per servirsene a tempo*; lat. *Servare*. Ma quando si ha a esprimere l'idea di *Osservare*, *Obedire*, *Non trasgredire*, *Regolarsi secondo una tal norma*, il proprio vocabolo è *SERVARE*. E però diremo, v. g., *Uoa da serbare* o *Uoa da servare*. Ma solamente potrà dirsi *Servare la legge*, *Servare i comandamenti*, *Servare i costumi*, ec. » Nondimeno il Moxini (*Op.* v. 2, p. 37, lib. 5 del *Sec.*) disse: « Ella (la natura) serbò in tutte le create cose il medesimo ordine, ec. » Dove, secondo il Salvini, voleasi dire *servò*, o pure *osservò*. Anche si dice, v. g., *Serbar fede*, come registriamo qui appresso, in vece di *Servar fede*, che due pincia al Salvini di dire.

§. 2. *SERBAR FEDE*. — V. la *FEDE*, *not. f.*, 12, 24.

§. 3. *SERBARE IL CORPO O LA PANCIA AI VICINI*. *Loex. proverb.* — V. la *FICO*, *not. m.*, 11, 10.

SERBASTRELLA. Sust. f. T. botan. vulg. La stessa che *Silvestrella*, detta più comunemente *Pimpinella*; erba usata per mescolanza nell'insalata. — La serbastrella umil, la borsina aspra, La lodata asetosà, Il rancio fiore, ec. *Alm. Calab.* 1. 5, v. 88.

SERBO. Sust. m. *Il serbare, Serbanza*.

§. 1. *ANDARE IN SERBO*. *Entrare la fanciulle ne' monasteri delle monache a oggetto di educazione*. (*Cron. in ANDARE, verbo, anno 12.*) V. anche in *SERBANZA* 113.

§. 2. *RICEVERE IN SERBO*. *Ricevere in custodia*. — La terra ci riceve come in serbo e come in deposito, per poi al gran giorno dell'universale risurrezione renderci e restituirci. *Salvini. Prov. lat.* 1, 234.

§. 3. *STARE IN SERBO UNA FANCIULLA IN UN MONASTERO*. *Starvi ella per esser educata*. — Mi cimenterò forse a venire a tentar la mia fortuna con coteste fanciulle che stanno in serbo pe' monasteri, per averne tutto l'obbligo a V. Alt. *Rag. Lett. mod.* 1, 397.

§. 4. *TENERE UN SERBO D'ALCUNA COSA*. *Custodirla*. — Nell'odorato talamo discende, Ove di pepli istoriati un serbo Tenèa, lavor delle senicie donne. *Mont. Num.* 1. 6, v. 365.

SERENARE. Verb. att. *Par sereno, Rasserrenare*.

§. *SERENARE*, figuratam., per *Alleviare, Dar riposo a, Ristorarsi da, e simili*. — Però da cento altari a lei (a *Francesca*) salia Delle vittime il fumo, e ne godea Il Tonante amator, che stanco e carico Delle cure del mondo, a serenarle Scendèa sovente ne' segreti amplessi Delle diva fanciulla. *Mont. Feron.* c. 1, p. 116.

SERENATA. Sust. f. *Il cantare e suonare che si fa la notte al sereno davanti all'altra casa*. — Il quale, attorniato da un gran numero di compagni, andava a far la serenata alla casa d'Altèa. *Salvini. Canob.* 111.

SERENO. Aggett. *Senza nubi, Puro, Chiaro*. Lat. *Serenus*.

§. *PIETRA SERENA*. — V. la *PIETRA*, *not. f.*, 11, 15.

SERENO. In forza di sust. m. *Cielo sereno, Aere sereno, senza nubi*. — Nè, come altrove ei (il cielo) vuol, ghiacci ed ardori, Nubi e sereni a quelle piagge alterna. *Tam. Germ.* 15, 54. Due delle quali (nubi) per lo sereno del dì e per quello della notte eran figurate. *Rus. Russ. Appar. e Interim.* 19 tergo.

SERETTA. Sust. f. T. botan. vulg. — V. *SERBETTA*, *not. f.*, *not. botan. vulg.*

SERFACENDA. Sust. m. — V. la *SER*, *not. m.*, accorciato da *Sero*, 11, 4.

SERICEO. Aggett. *Che ha qualità di seta, Appartenente a seta*. — Ciascuna di queste malattie varia secondo la sua sede, la quale però riposta negli umori del verme (cioè, del baco da seta), come, p. c., ... nella sostanza sericea, ec. *Targ. Tam. Dott. Ann. Divin. med.* *Lech. da seta*, p. 68.

SERICO. In forza di sust. m. *Tessuto serico, cioè di seta, Drappo di seta*. — Togli una libra di serico crudo di color cocco o tinto di poco, e pon'lo dentro nel sugo di pomi dolci e odoriferi e in sugo di buglossa e acqua rosa, una libra di ognun di loro; e

in capo di 24 ore ponlo a fuoco e farlo soavemente cuocere finchè diventi rossa l'acqua; poi ne cava il serico, e, avendolo bene espresso, poni in quella decozione 450 dramme di zucchero finissimo, *ec* Ficin. *Vi. ma.* L. 1, c. 23, p. 46. — Id. ib. *indiviso* l. 1, c. 20, p. 42. Nuovo anelletto con sei gigli in mano, Di serico vestito, o 'l capo d'oro, Da chiara luce allo nostr' ombre sceso, Sia da voi, dice, ogni timor lontano. *Coppet. Rim. 84.*

SERINO. Sust. m. dimin. di *Sere* in signif. di *Prete*, ch'è così intendono i Toscani. *Prattino* si direbbe altrove. — Il mio serin di villa ed io siamo i più be' Don Agisti che facesser mai le donne. *Allégr. Bo. ediz. Crea, 62, ediz. Amsterd.*

SERINO (sust. m.) D'ITALIA. (Uccello silvano). — V. VERZELLINO, *sust. m.*

SERMOLLO. Sust. m. Lo stesso che *Sermollino*, *Pepolino*, *Timo*. Dà ollo essenziale assai stimato, detto *Essenza di timo*. (*Teg. Tom. Oll. Ital. botan. 2, 524, ediz. 3.^a*)

SERMONCINO. Sust. m. dimin. di *Sermone*.

§. Per Quel poco di prosa o di versi che si recita nelle scuole della dottrina cristiana da qualche fanciulletto, e alludente alla Festa che corre in quel giorno. (*Dial. milan. Prissotini*). — Tu fui con esso meco come fanno i PP. della chiesa nuova ai ragazzi che vanno a fare il sermoncino, ai quali, per attenerli, donano dopo il sermone il santino. *Falcon. Oll. in Magd. Lett. San. 1, 122, lib. 1.*

SEROTINO ed anche SEROTINE. Aggett. Tardivo. Lat. *Serotinus*.

§. SCAOTINO, in forza d'avverbio. Tardi. — Ne' luoghi caldi, *ec.*, ogni lavoro di vigna si vuole primaticcio; ne' freddi, *ec.*, faciasi serotino. *Pallad. l. 1, c. 6, p. 16. (Test. lat. « Calidis... locis omnia opus vinearum maturius inchoatur; frigidis... locis tardius. »)*

SERPACCIA. Sust. f. peggiorat. di *Serpe*. — È... l'innanzi di due sorte: l'una è quella che lo Furio vendicatrici recan su dall'Inferno ogni volta che, drizzando quello serpaccio che scivon lor di capelli, ispiran ne' petti de' mortali o l'ardor della guerra, o l'insaziabil sete dell'oro, *ec.*; l'altra è, *ec.* *Ricc. A. M. Pros. e Rim. 184.*

SERPÀJO. Sust. m. Luogo pieno di serpi, Stanza di serpi.

§. *Figuratamente*. — Chi piantò questa vigna benedetta (la vigna del Signore), Egli ci badi ch'opora; si raccolti in un serpajo ridurrà in fretta. *Fagiol. Rim. 4, 112.*

SERPATO. Aggett. Di più colori a guisa della serpe. (*Crea*.)

§. 1. SERPATO, parlandosi di colori, significa *Intante la spoglia della serpe*. — Saranno tinti in colore serpatò di vipera. *Bar. Art. retr. 135.*

§. 2. SERPATO, vale anche *Sopra cui o Dentro a cui serpeggia che che sia*. *Simon. Serpeggiato*. — Gatta bigia è quella che noi chiamiamo *seriana*, che è un misto di color bigio e lionato, serpatò di nero. *Wimmer. de Nat. Mamm. v. 1, p. 242, col. 2.*

SERPE. Sust. d'ambo i generi. *Serpente*, *Biscia*. Lat. *Serpens*, *entia*. (In sanscr. *Sarpas* o *Sarpia* vale a noi *Rettile*, dal verbo *Sarp*, ital. *Strisciare per terra*, lat. *Reperere*.)

§. 1. ANDARVI COME LA SERPE O COME LE SERPI ALL'INCANTO. Dotta proverbiale, significante *Condursi malvolentieri a far che che sta*. Anche si dice *Andarvi come la biscia all'incanto*. — Ben conosco che voi tracte alla stalla; e ci andate di male gambe, e non altrimenti che le serpi all'incanto. *Varr. Ecol. 105, ediz. Crea. Colà n'andrò, ma come si vuol dire, Come la serpe quando va all'incanto. Malm. 3, 46.*

§. 2. FAR LA SERPE TRA L'ANGUILLA. Diciamo di Chi è malizioso e si mescola tra le persone semplici, facendo sembianza d'esser di quelle, e ingannando co' la *similitudine*. (*Salsin. Annot. Pier. Bionar. p. 489, col. 2.*) — Se 'l padrone Non fa la serpe tra l'anguilla, in questa Casa hanno a ir aizer' (*ciò, stare, quella sera*) le galli in zoccoli. *Carch. Comed. in rom. Donat. 2, 4, c. 3, p. 29.*

§. 3. LINGUA O PAN DI SERPE. T. botan. vulg. — V. in ARO, *sust. m.*, il 1. 2.

SERPEGGIAMENTO. Sust. m. *Il serpeggiare*.

§. Per Cosa disposta o acconcia in guisa che par che serpeggi, che dà l'apparenza d'un serpeggiare. — Le finestre... erano di serpeggiamenti, d'increspature e d'altre artificiose invenzioni di panni dintornate. *Altor. Esq. Morph. 10.* Dalla sommità di tutti li archi spiccavansi molte goccioline e serpeggiamenti di panni. *Cavalc. Andr. Esq. Princ. Franc. 22.*

SERPEGGIARE. Verb. intrans. *Andar*

torto a modo di serpe. Sinon. *Serpere, Serpire*. Lat. *Serpo*, *is*, *poi*, *era*.

§. 1. **SERPCCIATO**. Partic.

§. 2. **SERPCCIATO**, figuratam., è aggiunto di Cosa sopra la quale o dentro la quale serpeggi che che sia, come vene, arterie, canaletti, nervi, fili, ec. Sinon. *Serpato*. — Era sua goana di cerulee sete Serpeggiata d'argento. *Chios. Op. 2, 343*. Una larga membrana tutta serpeggiata di minutissimi canaletti. *Rel. Osserv. an. 87, idem. Cron.*

SERPEGGIATURA Sust. f. *Il serpeggiare, Serpggiamento*. — Sono con somma diligenza considerati i termini di qualunque corpo ed il modo del loro serpeggiare; le quali serpeggiature sia giudicato se le sue volte partecipano di curvità circolare o di concavità angolare. *Less. Vico. 83, ediz. rom. 1817*

SERPENTARE. Verb. att. *Avvolgere di serpenti* — *P. 123, 2.*

§. 1. **SERPENTARE**, figuratam., per *Importunare, Sollecitare istantemente, Tempestare*. — Ma quando vide che il padre lo serpentava ogni giorno più (*avvolgeva ogni più giorno*), nè mai rifiniva di tormentarlo, ... fu finalmente forzato a dire, perchè egli (*padre suo*) non s'adunasse, che farebbe ogni cosa. *Vocab. Sicil. p. 17*

§. 2. **SERPENTATO**. Partic. *Avvolto di serpenti*. In questo senso anche si dice *Serpato*. — E con la mano a gran bisogni presta Caduceo serpentato alto soppende. *Bruschi. Satir. Du. 16, 37*

SERPENTARIA. Sust. f. T. botan. vulg. *Cactus flagelliformis*. Si coltiva in alcuni giardini, o spesso vive allo scoperto anche nell'inverno, in primavera si adorna di bei fiori rossi a guisa di pennacchio, che rendono vaga questa pianta. (*Targ. Tom. Diz. bot. lat. 2, 372*)

§. **SERPENTARIA**, e più comunemente **SERPENTARIA VIRGINIANA**. È l'*Aristolochia serpentaria*. Vedeasi nelle nostre spezierie la radice sottile e fibrosa di questa pianta con odore aromatico, la quale in America ha gran credito per i morsi dei serpi velenosi. È stata proposta e adoperata con vantaggio per lo scorbuto. (*Targ. Tom. Diz. bot. lat. 2, 364*)

SERPENTINA, sust. f., e **SERPENTINO**, sust. m. T. milit. Così chiamavano anticamente Quel pezzo dell'aciarba dell'archibugio al quale s'attaceva la mic-

cia accesa, e che, accendendo ad un tocco del grilletto, veniva a cadere su 'i fecone per dar fuoco alla polvere dell'incassatura. Ebbe questo nome dalla forma. Sinon. *Drappetto*. — Venendo all'atto dello stragere il cane e serpentina dell'archibuso. *Sist. Ord. 5. Sist. 171. (P. altri es. nel Diz. milit. del Grossi.)*

§. 1. **SERPENTINA**, term. milit., per *Grossa artiglieria antica*, forse il *Dragon-volant* de' Francesi. — Serpentina, il maggiore de' pezzi dell'artiglieria. *Ma. Ugo Caciotti (lett. del Grossi)*. — (Notasi che il Caciotti scriveva su 'l principio del 1600.)

§. 2. **SERPENTINA**. T. de' Chimici, ec. *Tubo tortuoso a modo che fa la serpe nello strisciarsi*, detto anche *Serpentino*. — *Mem. Acc. Nat. Pisan. p. XVI*

§. 3. **SERPENTINA**. T. degli Ortolai. È una *Rotella verticale, a fascia, il cui asse orizzontale è un lungo rocchetto, nel quale imboccano i denti della ruota corona (così detta per essere a corona i suoi denti). I denti della serpentina, fatti a sega, danno nelle palette dell'asta della bilancia, e da questa sono arrestati alternamente. I due perni della serpentina girano, uno nell'andare, l'altro nella contropotenza. La Serpentina è pur chiamata *Ruota ultima*. (*Coron. Pisan. par. 2, p. 206*) L'*Andare* è una piastrina d'ottone scorrevole in un'incassatura della potenza. La *Potenza* è un pezzo fermato con vite su la faccia della cartella inferiore. La *Contropotenza* è un pezzo fermato con vite contro alla potenza, e serve d'appoggio all'altro perno della serpentina, cioè quello che corrisponde al rocchetto di essa. (*Coron. ib.*)*

§. 4. **SERPENTINA**. T. botan. vulg. — *P. RULIMACOLA*, *encl. f. Aron. botan. vulg.*

SERPENTINAMENTE. Avverbio, unto figuratam. co' l' valore di *Come fanno i serpenti*. — Virio che trapassa i termini della virtù civile si reputa l'eccezzo di Gialone e di Timone. Quegli adulatoriamente sopraltava ognuno e ogni cosa; questi serpentatamente mordeva tutti li uomini e abborriva tutta la natura. *Uden. Nam. Osserv. cron. 173 p. 25*

SERPENTINO. Aggett. *Di serpente, Che appartiene a serpente, Proprio di serpente*. Lat. *Serpentinus*. — Occhio con'un basistio (*humilis*); occhio serpentino, che ta-

glia e uccide co' l' guardo, vibrando spiriti focosi e vivaci, i quali, penetrando nell' altrui occhio, per quello velocemente passano al cuore, formando una specie d'affascinamento, o mal d'occhio, quale appunto si è l'amore. *Salm. Amet. Tann. Bannor* p. 532, col. 2 in fine.

SERPENTOSO. Aggett. *Che produce serpenti, Abundante di serpenti, Serpentero.* — Nan ha fera Così fiera Per l'Arabia serpentosa. *Chate. Op. 2, 250.* Io non cammino per l'Africa serpentosa. *Mme. Op. 2, 76.*

SERPETTA. Sust. f. dimin. di *Serpe*. *Piccola serpe.* Sinon. *Serpicella, Serpicina, Serpicino, Serpetto.*

§. **SERPETTA**, figuratam., per *Striscella, Strisciolina*. — Quelle serpette di luce che di più lunga mano si sono assucellate a star così rannicchiate, ed hanno presa, per così dire, quella piega, non istanno a muoversi o fare altre forze, ma placide e mansuete vanno guizzando per entro il vino. *Magal. Lett. sciet.,* lib. 5, p. 73. (Qui ogni cosa è espressa figuratam., come suoi quasi del contrario e con molto garbo il Magalotti in questa sue *Lettere scientifiche* particolarmente.)

SERPETTO. Sust. m. dimin. di *Serpe*. *Piccolo serpe.* Sinon. *Serpicino, Serpetta, ecc.* — Tal della serpe dal recuo seno Uccision più miliaja di serpetti. *Rivaroli* 22, 17.

SERPICINA. Sust. f. dimin. di *Serpe*. Sinon. *Serpella, Serpicella, Serpicino, Serpetto.* — Ma novvieno d'aver veduto nel Fisco di Cartaldo una serpicina di bronzo, alta un palmo, bilicata in modo che stava ritta da per sé senza base alcuna. *Targ. Tom. G. Vag. 2, 72.*

SERPICULATO. Aggett. *Piegato o Torto e Tortuoso a guisa di serpe.* — È una timozza, ... dove questa canna con più ritorte serpiculate sta in mezzo. *Meleg. Pivov.* 472.

SERPIGINOSO. Aggett. Dicesi di certi *Ulcere*, di certi *Erpeti* che sembrano serpeggiare su la superficie del corpo. — La composizione o la facoltà delle nostr'aque (piume) ci formano a credere che in tutti i mali cutanei serpiginosi, non meno che negli scabbiosi, elle sieno per essere il più efficace medicamento per restituire alla pelle la naturale integrità. *Couch. Regia. Plo.* p. 177, lin. 2.

SERPIRE. Verb. intransit. *Serpere, Serpeggiare.* — Pargli veder leoni e tigri ed orsi, ec. E vipere e ceraste, aspidi e serpi

Altri, di color varj pinti e sparsi, Là dove tu, bel fiume, ondeggi e serpi, Serpire anch'essi, e al lido avvicinarsi. *Tam. Leg. 2, P. p. 77.*

§. 1. **SERPIRE**, in signif. att., per *Circondare a guisa di serpe che che sia, Serpeggiare intorno a che che sia.* — L'edera sacra al gran signor di Dio Serpi, come volle ei, quel legno (cioè, quella erba) in modo che tutti i reati in un legati avia (cioè, vin) Con un tenace e indissolubil nodo. *Aspi. Roman. 3, 273.*

§. 2. **SERPIRE**. In forza di sust. m. *Storpio, Il serpeggiare.* — V'era pinto il storpio, il volo, i passi, E quasi il moto egli vedea in quei sassi. *Tam. Leg. 5, P. p. 33 sup.*

SERPUTO. Aggett. *Avvolto di serpi, Intorno a cui s'avvolgono serpi.* Sinon. *Serpentino.* F. in **SERPENTARE**, verbo, di 2. 2. — Lo strapazzato (Morrone) a due man leva e tira Su 'l capo a lei (a Pallade) con la serpente maza (cioè, co' l' anello). *Beccard. Scher. Dio.* 17, 32.

SERRA. Sust. f. (cavallo della terza uscita del verbo *Serrare*). *Luogo chiuso con vetri dove il verno si custodiscono le piante.* (*Vocab. Lingua. Ital. Forme*, 1842, Diod. Panighi.)

§. 1. **SERRA**, si dice anche *Tutta la superior parte o cintura de' calzon con coda, o altro, per affibbiarli dalla parte di dietro, e bottoni con occhietti dalla parte davanti.* Quel rinforzo che tiene stesa questa cintura si chiama *Anima della serra*. (*Abbrev. Dic. ma.*) — Postosi in massaggio co' la mano alla serra de' calzon, con buona grazia cantò così. *Borsa mia, ecc. Bar. in Vol. Molin. v. 2, p. 363, col. 1.* *Dipano* (*Governo de' 5 Governi*)... un contadino che piccia presso a uno di quei cartelli che dicono *Non ci picciate*, ed una squadra di bravi che gli si fanno addosso mostrandogli la trasgressione; un'quali uno ve n'è che gli ha posto la mano nella serra de' calzon per di dietro: onde il villano, che ancora non avea finita la sua faccenda, fa un atto naturalissimo. *Id. ib. v. 2, p. 365, col. 1 in fine.* Tollo Battino Un lungo perticone Bitero in cima a guisa d'un uncino, Fra la schiena o il groppone Tanto gliel' stropicciò, ch'ebbe ventura Di pigliargli i calzon per la cintura. Allor forte puntati I piedi al suolo, e forte a sé tracendo, Il molto Reverendo Ei se' sbarcar (dal pagliaccio) ma si strappò la serra, E le braccia famose andar in terra. *Cost. 8, 102 21.*

§. 2. **FARE SERRA.** Opporsi con tutto l'impegno all'inimico, facendo serra co' soldati, cioè, con le truppe bene unite e serrate insieme. (Diz. in Not. Malm. v. 1, p. 53, col. 1) — Pensò di far con sua gente tal serra al Paladin, ch'egli occidesse quello. Falc. Long. Morg. 11, 41 (Cioè, Gano pensò di far con sua gente tal serra al Paladino, cioè a Rinaldo, ch'esso Gano occidesse il detto Paladino.)

§. 3. **E, FARE SERRA,** per Affrettare, Incalzare, Sollecitare. — Perciò imbarcati tutti in un momento (Poichè Baldon faccò così gran serra), Si spiegaron l'insegno e vele al vento. Malm. 1, 63.

§. 4. **MAI DELLA SERRA.** — V. in MALE, sost. m., II 2. 4

SERRA Sust. f. Montagna, Collina, Stretta. Provenz. e portogh. Serra; spagn. Sierra. — Chi saglio in alta serra, Uopo è che a basso ismonte. Lettera del Guineo Riv. m. (cit. dal Diz. in Not. Malm. v. 1, p. 53, col. 1).

SERRAGLIO. Sust. m. Steccato o Chiusura per riparo e difesa.

§. 1. **SERRAGLIO,** per Appartamento delle donne presso i Musulmani, da essi chiamato Harem, e corrispondente al Gineceo de' Greci. (V. AREM, e F. anche SERRAGLIO) — Questo serraglio (serr. m.) comprende l'appartamento o serraglio delle donne, secondo l'uso di questo paese. Bald. una. Costantin. 15.

§. 2. **SERRAGLIO** o **SERRAGLIO DEGLI ARCHI.** T. d'Archit. È una Pietra tagliata a conio, o, come altri dicono, a coda di rondine, che si mette nella parte più alta, cioè nel mezzo degli archi. (V. anche in MOSSA, sost. f., II 3. 6) — Fin rasente terra nelle navi minori (della chima) e nelle braccia della croce, dagli architravi degli archi delle cappelle pendevano panni neri distesi, ma dal serraglio degli archi, per non defraudare la veduta delle cappelle ancor elleno del funesto manto addobbate, s'aprivano in guisa di cortine. Alvar. Xerc. Morg. 9. — Id. ib. 41.

§. 3. **E, SERRAGLIO ATTORNO,** o semplicemente, **SERRAGLIO,** term. d'Archit. si disse dal traduttore di L. B. Alberti cziandio per una specie di Cistna. — Finite queste cose (cioè, li marmi del teatro), murivim di sopra la ultima loggia, ec. Questo si fatto lavoro, sendo egli fatto perchè c' sia cagione che le voci non si perdino (pendano), anzi si ragunino insieme o al senturo (sentore) più pacce, chia-

morò io un serraglio attorno, la altezza del quale sarà, ec. E le parti sue saranno queste: quel muricciuolo che ha da esser sotto le colonne, il quale si può chiamare suggesto o spondo, sarà di tutta la altezza di questo serraglio che è del piano dello ultimo grado da sedere insino a dove si cuopre nella ultima altezza il teatro, non più che il terzo ne' teatri grandi, e nei piccoli non meno che il quarto. Alvar. L. B. Archit. I 3, c. 7, p. 292. — Id. ib. 291, 293. (Nel test. lat. alla voce SERRAGLIO corrisponde Circumvallatio.)

SERRARE. Verb. att. Chindere. (V) Bre-tone, dual. celt., Serra; provenz. Serrar, Sarrar, spagn. e portogh. Cerrar; franc. ant. Serrer; lat. Sero, as, menzionato da Pruciano. — V. li as, ne' Facobolus.

§. 1. **SERRARE,** in term. d'Archit., parlando di arco o di volta, significa Ferrare all'arco o alla volta il serraglio, cioè, quella pietra di mezzo che serra l'arco, la volta (franc. Claf de voûte). V. in SERRAGLIO, sost. m., II 3. 2. — Come un muratore che, sendo insù l serrare un arco o una volta, trova averla fiancata male, e gli conviene con maggior costo e minor vaghezza por mano a rifondere e far barbacani. Bald. in Prim. Rac. per 3, v. 1, p. 51.

§. 2. **SERRARE,** in mod. assol., e in term. milia., vale Muoversi con furia per dare addosso all'inimico, Stringerlo da vicino. Si non. Far serra. — Ordinerà alla sua cavalleria, che sarà ivi, la più sciolta e la più pronta o più risoluta, che serri annuamente, mescolandosi fra i nemici. Camm. (cit. dal Grani).

§. 3. **SERRARE** e **SERRARE,** in term. milit., valgono Accostare, Untre, Congiungere, — Accostarsi, Untarsi, Stringersi; e dicesi delle colonne delle schiere, quando si diminuisce lo spazio ordinario che è tra l'una e l'alt'altra, drappello e drappello, ec. Franc. Serrer les rangs, les colonnes. Il suo contrario è Aprire. V. in APRIRE, verbo, II 3. 2. — Fu serrar li ordini a' principi e a' triarj su l'una e l'alt'altra, e li fa iro ionanzi. Alvar. (cit. dal Grani). Erano tanto celinati, che, pensata che era la palla, si tornavano a serrare. Camm. lat. Malm. (cit. c. 1).

§. 4. **SERRARE.** T. de' Veterin. — Delle bestie si dice Serrare, quando hanno pareggiato il dente. Nella J. A. Comed. 4, 187 (V. anche il Diz. voc. dell' Alberti in SERRATO, aggett. comparat. dico in cambio di parit., 3. 6.)

§. 6. **SERRARE**, parlando: d'anni, vale *Compirla*. — Che nove lustri ha pur serrati addosso. *Famm. Op. 4. 32. — Id. 4. 169.*

§. 7. **SERRARE A CHIAVE**. — *V. in CHIAVE, sost. f., il §. 5.*

§. 8. **SERRARE IL NASTO O I NASTI O I PANNI ADDOSSO ALCUI**. — *V. in ADDOSSO, locuz. preposit., il §. 35.*

§. 9. **SERRARE IL TRAFICO E IL NEGOZIO**. — *V. in TRAFICO, sost. m., il §. 2.*

§. 10. **SERRARE IN ASSEDIO UNA CITTÀ**. — *V. in ASSEDIO, sost. m., il §. 21.*

§. 11. **SERRARE LA BOCCA AD ALCUNO**. — *V. in BOCCA, sost. f., il §. 33.*

§. 12. **SERRARE LA PORTA NEL PETTO AD ALCUNO**. — *V. in PORTA, sost. f., il §. 7.*

§. 13. **SERRARE L'USCIO A BISTTA**. *Figuratamente*. — *V. in BISTTA, sost. f., il §. 1.*

§. 14. **SERRARE L'USCIO ADDOSSO AD UNO**. — *V. in ADDOSSO, locuz. preposit., il §. 36.*

§. 15. **SERRARE L'USCIO, RICEVUTO IL DANNO**. *Locuz. proverb., significante Pigliare precauzioni dopo che è succeduto il male, allora quando non è più tempo da poterlo evitare. Più comunemente si dice Serrar la stalla, perduti i buoi. — Un dì ch'a spasso per la terra vanno, Era salito insù 'n torrione, Com'è usanza, un buon talacimanno. Disse Morgante. Udite il corbacchione Che serra l'uscio, ricevuto il danno, E viene a ringraziar testè Macone. Pul. Lug. Morg. 19, 179. E perchè tempo non è da star più, Carlo parti co' la sua baronia, E serra l'uscio, ricevuto il danno: E così inverso Ronciavalle vanno. Id. ib. 27, 189.*

§. 16. **SERRARE TRA L'USCIO E IL MURO**. *Figuratamente*. — *V. in USCIO, sost. m.*

§. 17. **SERRARE UN CAVALLO**. *Stringerlo con le ginocchia a le gambe, a fine d'incitarlo al corso. (V. anche appresso il §. 25.)* — Quando tu se' calato in quella foce, Arresta l'asta, e serra il corridore, E grida pur Mongiofa ad alta voce; Così si leverà il campo e rumore. *Giannal. Bernar. Cantin. Cav. Ceb. 1. 4. et. 322, p. 124 verso, ed. 2. E mentre il forte mondo ebbe abbracciato, E la vittoria abbassa, o l'asta pone in resta, e serra il corridore nel campo, Qual proprio strale o folgore con vampo. Id. ib. 1. 4. n. 394, p. 125, ed. 1. (La presente locuzione è usata più volte nell'allegato poema.)*

§. 18. **SERRA, SERRA** *Uscite dell'imperativo, pers. sec., num. sing.; ma che si usano*

puro a modo di sust. m., dicendosi *Un serra, serra*. — Quando vogliamo intendere che una gran quantità di popolo, adunata in qualche luogo, si sia partita in un subito o velocemente, ci serviamo di questi detti = *Leva, leva, Serra, serra*, i quali significano quasi lo stesso; se non che l'ultimo esprime quando uno è da altri incalzato a correre. Il Varchi (*Suar. 1. 2*) dice: «Fu subito gridato armi, armi, -leva, leva, -serra, serra, &c.» Dal che si cava che questo detto significa *Leva la roba di sopra alle mostre delle botteghe, o serrale; come seguiva in Firenze alle sollevazioni di popolo; e che il medesimo detto sia poi fatto comune a ogni sorta di tumulto, e per esprimere un moto furioso di quantità di popolo. Minut. de Not. Milan. v. 2, p. 250 ed. 1. Non prima stabilì l'ondare in guerra, Che volesti più presto ch'io no'l dico. La leva, leva a un tratto, un serra, serra, Ed in correndo contr'all'inimico. Mam. 9, 13.*

§. 19. **E, FARE UN SERRA SERRA AD ALCUNO**, vale *Serrareagli addosso, Assediario, Porgli assedio*. — Allor ch'io giunsi dalla patria terra A far le viste di studiare in Pisa, Ma fecer quelle donne un serra, serra, Ed il mio naso a lor piague in tal guisa, Che il mangiavan con li occhi, &c. *Gradigna. Ruc. 2. 32, in Voss. gioc. 11.*

§. 20. **FRONTAR**. — Chi ben serra, ben trova. L'ho serrato la Lucrezia in una camera e la Mézia con lei, ed ho le chiavi mero. Or l'animo terrò questo. *Ambr. Bernar. v. 1. 2. 5. Balzac. Grand. 2. 3. v. 2. p. 507 ediz. milan. Clus. ed.* (Anche diciamo *Chi ben si guarda, talora si rende; o vero La buona cura serra la mala ventura*.)

§. 21. **SERRARSI**. *Rifless. att. Serrarsi sé. — V. anche appresso il §. 22.*

§. 22. **SERRARSI**, detto assolutamente, in vece di *Serrarsi*, cioè *Serrarsi sé, dentro ed in luogo*. — E come entrata fu dentro alle porte (del salotto), Serrossi, e quivi lagrimose pioggia Versando, &c. *Begni. Ediz. 113.*

§. 23. **SERRARSI**, per *Pararsi incalzante, vestimente*. — Tornato, me ne andai subito a Belmonte; ma il caldo si serrò così a un tratto, che di già è bisognato sloggiar dalla collina e ritirarsi alla montagna. *Magal. Lett. Anz. 2, 38, in. 211.*

§. 24. **SERRARSI ADDOSSO**. — *V. in ADDOSSO, locuz. preposit., il §. 37.*

§. 24. **SERRARE** (proccacciare). **LA PORTA A POTER FARE CHE CHE SIA.** — *V. in PORTA, sost. f., il §. 12.*

§. 25. **SERRARE SU' L CAVALLO.** *Raccogliersi a stringersi forte il cavallo fra le ginocchia e le gambe.* (*V. anche addietro il §. 16.*) — Sinesido le redine abbandona, E come un nicchio su' l destrier si serra, Con l'asta bassa (*singhiondo*) contro a Irlacone, Per vendicar Brunoro e Androone. *Giambol. Bern. Comita. Grif. Calv. l. 3, st. 51, p. 73 terza, col. 1.*

§. 26. **SERRATO.** Partic., che pur si usa come aggett., onde il superlat. **SERRATISSIMO.** *Non aperto.* — È così stando (Florio e Bioncone) in questi ragionamenti co' libri serrati avanti, Racheo, — che per dare a' cari scolari dottrina andava —, giunse nella camera, e loro gravemente riprendendo, cominciò a dire. Questa che novità è, che io veggio i vostri libri davanti a voi chiusi? *Bocc. Filos. l. 2, p. 81.*

§. 27. **SERRATO.** T. milit., di cui si veggia indietro la dichiara nel §. 5. — Quanto meglio armato è uno esercito, e quanto ha li ordini suoi più serrati e più forti, tanto è più sicuro. *Machiev. Op. 4, 158.* Veniva ben serrato il nemico. *Cossa. Ist. Mem. l. 2, p. 157.*

§. 28. **SERRATO**, per **SECRETO**, che nel seg. es. anche si direbbe **STRETTO.** — Di quelli struzzi, Di quei serrati ritrovii. *Bonacc. Fur. g. 1, n. 2, v. 3, p. 15, col. 2.*

§. 29. **SERRATO**, aggiunto a stile, parlare, ec., vale **COMPENDIOSO**, **SUCCINATO.** — Di qui ne naque il parlare stretto, serrato, conciso, detto stile laconico. *Salva. Dic. ac. 3, 138.* La locuzione che si scrive, e metterla in atto nelle contenzioni oratorie, ha del serrato. *Regul. Ret. Arist. 217, ediz. Ber. 1549, Toriniana.*

§. 30. **SERRATO**, aggiunto di colore, vale **CARICO**, **COPERTO.** — I Negri qui del Malabar è da avvertire che ancora che sieno negri perfidi di colore serratissimo, hanno differenza dagli Etiopi o Negri di Guinea. *Samet. de Pres. Soc. per. 4, v. 3, p. 105, ediz. ven.*

§. 31. **SERRATO SERRATO.** *Figuratam., per Ariduo e insieme caloroso, intenso.* — Con tutto ciò il concorrente vi fa un amore serrato serrato. *Car. Lett. Tom. 1, loc. 16, p. 25.*

§. 32. **CACIO SERRATO E PAN RUCERATO.** — *V. in CACIO, sost. m., il §. 11.*

§. 33. **LUME SERRATO**, chiamano i Pittori quel **LUME** che nel fondo oscuro del quadro si fa spiccare più què che là, su carta *Vol. V.*

figura più che su altra; ed è come chiaro fra l'oscurità, qual raggio che sbalza fuor delle tenebre. — Guido Reni, che menò vita lieta e splendida, diede alle sue opere gaglietà e vaghezza, e parve innamorato del lume aperto, e del lume serrato in contrario Michelagnolo da Caravaggio, burbero nella maniere e selvatico. *Algar. 3, 188.*

§. 34. **PARRARE SERRATO UN LINGUAGGIO.** *Parlare non solamente con le preste voci di esso, ma ancora con quella pronunzia più sculpiata e più purgata che gli è propria.* — E parlava spagnuol così serrato, Che pareva un di qui poco discosto. *Fagiol. Rim. 2, 256.* (*Qui per ironia.*)

§. 35. **TENERE SERRATO.** *Ellitticam., per Tenere serrato il negozio, il fondaco, ec.* Nel seg. es. è in senso figurato, per intendere **Stare ocioso.** — Oh! che ha esser per lui (*per l'ingegno*) sempre festa?; che hanno a tener l'ingegni sempre serrati e ire a sonno e somigliare il vostro che non istà mai a botega? *Giampet. p. 126, lin. 2.*

§. 36. **TROTTO SERRATO.** — *V. in TROTTO, sost. m., il §. 12.* Trotto chemo e serrato, che è il 2.

SERRA, SERRA (UN). — *V. in SERRARE, verbo, il §. 2, 18 e 19.*

SERRATAMENTE. Avverbio. *Con modo serrato, Strettamente.*

§. Per **SENZA INTERSTIZI**, *L'una cosa serrata addosso all'altra.* — Quasi lo stesso che avveniva ai Greci e ai Latini di scrivere serratamente o senza distinzione di voci o di punti, accade ne' nostri manoscritti (*malche*). *Salva. Penn. tom. 2, 22.*

SERRATOLA. *Sust. f. T. botan. — V. SERRAZZA, sost. f., term. botan. vulg.*

SERRATURA. *Sust. f. Serrame; e dicesi d'ogni Strumento che tiene serrati uasi, casse, e simili.*

§. **SERRATURA**, per **FERMAGLIO.** — Era (*nel gioven*) cintò con una cintura di raso rosso, la cui serratura erano due belle maschere d'oro, che, serrando, si congiungevano insieme. *Mont. Rom. Descr. Appar. Comod. 47.* Della serratura del cintò, che era una testa di marzocco, ... pendevano due veli d'oro, ec. *Id. ib.*

SERRETTA. *Sust. f. T. botan. vulg. Serretta o Seretta, Cerretta: nomi vulgari della Serratula tinctoria, detta Serrafola dal Mattioli. Parennon. Nasce ne' boschi; è adoperata per tingere di giallo le lane. Le*

foglie sono buone per pastura delle pecore, ed hanno sapore asstringente; onde non è maraviglia se sono proposte come vulnerarie, e nell'enterocoele, nelle contusioni e nelle morroidi. (Targ. Tom. Ott. lat. Lotta 3. 197)

SERVARE. Verb. att. - *V.* **SERBARE**, L. 1. In differenza che è, secondo il Salvini, da *Servare* e *Servare*.

SERVENTÈSE. Sust. m. *Sorta di poesia da' Trovatori, la quale era trattata per varj modi e in diversi metri. Provenz. Serventes, Sirentes, sust. m.; franc. Servente, sust. m. - V. SERVANTON nel Riquetier, e Nomencl. Acad. crit. Verh. ital., p. 23, nota 1.*

SERVIDORE. Sust. m. - *V.* **SERVITORE** e **SERVO**

SERVIGIALE. Aggett. *Che presta altrui suoi servizi. Superlat. SERVIGIALISSIMO. - Nato il fanciullo, si lo levò di terra co' le sue mani santissime, e compietto l'ufficio come di servigialissima balia. Nov. S. Gio. Batt. 20.*

SERVIGIO. Sust. m. - *V.* **SERVIZIO**.

SERVIRE. Verb. att., che pur si usa in mod. assol., ed anche intransitivamente. *Impiegare l'opera sua ne' servizi altrui. Lat. Servio, is. - Ma null'altro piacere Si può di lor avere. Così fa l'usignolo. Servo del verso solo. Bern. Lat. Fevol. 23p. 54. (Cioè, Null'altro servizio ne fa l'usignolo, dal suo cantare in fuori)*

§. 1. **Servire**, parlando di cibi, di vivande, significa *Porre in tavola, Presentare. Franc. Servir. - Frulla bene il tutto insieme e rimetti per alcuni minuti al fuoco, talmente che si riscaldi di molto senza bollire, e servila (non curis mediana) in piatto concavo di porcellana. Cocch. Op. 3. 53. La sua foglia (d'una specie di tè) dà nel nero, avvolta e chiusa come il tè verde, bagnata e distesa, è notabilmente maggiore della verde, e si prepara e si serve nell'istesso modo. Magli Lett. d'ott. p. 231*

§. 2. **Servire**, per *Valere, Operare*. - Non credo che molto rilevi sottilizzare al presente sopra questa materia, che in ogni caso può più servire a crescere parole, che chiarezza. Borch. Vm. Post. tom. 1a Borch. Vm. Op. v. 1. p. 458, ubi. Crus.

§. 3. **Servire**, per *Bastare*. - Ordinosi per tanto che tutti i Fari si chiudessino (chiudessero), e che di rado si ragunasse il Consiglio, ove non si potendo ordinar-

mente con men numero che ottocento fare i Magistrati, s'ottenne che per allora quattrociento servissino (servissero). Segat. Vm. Ric. Capp. 1a Segat. Sme. Sec. 3. 313.

§. 4. **SERVIRE ALLA MESSA.** *Servire il prete che dice la messa, standogli vicino ora dall' un lato, ora dall'altro, per risponder secondo il rito, voltare il mezzale, presentargli il vino e l'acqua, ec. - Feccevi Raffaello intorno molte varie e diverse figure: alcuni servono alla messa, altri stanno su per una scala ginocchioni, ed alterati dalla novità del caso fanno bellissime attitudini, ec. Vm. Vm. 8. 64.*

§. 5. **SERVIRE NEL CONCETTO.** - *V.* **COSCETTO**, sust. m., il 5.

§. 6. **SERVIRE PER RIPIENO, o VOTO PER RIPIENO.** - *V.* **RIPIENO**, sust. m., il 3.

§. 7. **SERVIRE PER SPIA.** *Fingitivamente. - V.* **SPIA**, sust. f., il 5. 6.

§. 8. **CHI VUOLE ESSERE SERVITO DEVE E PRESTO, FACIA DA SÈ.** - *V.* **LECCARE**, verbo, il 3. 3.

§. 9. **SERVENTE.** Partic. att. *Che serve, ec.*

§. 10. **SERVENTE**, in signifi. di *Fronto o servire altrui.* - Era (Fu Laueri) servente, domestico, puro e senza (una) malizia, ... assai ben membruto e pieno di carne, ec., fu grande mangiatore e bevitore, ec. Vm. C. 68. Persona di buona e dolce natura e molto servente. Vm. Vm. p. 313.

§. 11. **Servito.** Partic. pass.

SERVITORAME. Sust. m. *Per Gente servile. - Ma il punch, il sigaro, Qualche altro sfogo, Uno sproposito A tempo e luogo, Beccarsi in quindici Giorni l'esame In barba all'ebete Servitorame Degli sgobboni Cocchi e Turboni, Ecco, o santissimi, Le colpe e i fasti Dei messi all'indice Per capi guasti. Giust. Giust. nelle Memorie di Pisa.*

SERVITORE o SERVIDORE. Sust. m. *Quegli che serve alcuno per mercede. (V. anche SERVO, sust. m.)*

§. 1. **SERVITORE DI LEGNO o SERVO MISTO.** *Piccolo scafale o tavolino a due o più piedi, collocato su' il pavimento presso li angoli della tavola, e commodo de' commensali per cambiarsi da sè i tondini, prendersi pane o altro. (Corra Praman.)*

§. 2. **SERVITORE DI SCAMBIO, ed anche assolutamente Scambio.** *Quella persona che per alcun tempo va a servire un padrone il quale si trovi aprovisto di servituti stabili, o fin che questo continui a essere*

assente o malato. (Cass. Prola. par. 2, p. 40.)

§. 3. **SERVITORE DOMESTICO.** Oggi diciamo *Domestico*, guadagnando brevità, e schivando il vocabolo avvilativo di *Servitore*. — Non usò mai (si granduca Cassio 1), parlando di sé, dire *Noi*, ma *Io*, o a li altri tutti, suoi però che a certi suoi servitori domestici ed uomini plebei, dava del *Vos* Melia. Ricord. Granduc. Cas. 7

§. 4. **PORSI PER SERVITORE.** — *P* **IN PONERE**, *porre*, il §. 52.

§. 5. **RICEVERE A SERVITORE.** *Ricevere per servitore, in qualità di servitore. Ricevere a' suoi servigi alcuno.* — Ricever no 'l volesse a servitore. Boc. Filous. 27. 49.

§. 6. **VI SON SERVITORE.** Formola del discorso familiare, in vece di dire *Non so ne farò niente, Non ne faremo niente, Non ne voglio far niente, e simili.* (Nello stesso senso i Francesi dicono parimente *Je suis votre serviteur*, ed anche scimplicemente *Serviteur*.) — Così della legge: se il legislatore accerta di primo lancio a farla giusta secondo il bisogno, li uomini la portano, e, operando secondo quella, riescono grandi e felici: se l'ha da raccomandare dopo che l'hanno addosso, vi son servitore. Magl. Lett. Air. 2, 322.

§. 7. **PROVERBIO.** — Val più un buon servitore, che un gran fratello. Arc. Tolan. 2. 4, 1. 13, p. 319.

SERVITORELLIO. Sust. m. dimin. e avvil. di *Servitore* *Misero servitore, Povero servitore.* — Io sono un servitorello, o non un signore. Red. I. A. Comed. 5, 150.

SERVIZIO e SERVIGIO. Sust. m. *Il servitire.*

§. 1. **SERVIZIO DA TAVOLA.** *Assortimento di piatti di varia grandezza e forma e materia che occorrono in un pranzo. Sinon. Pasellama, Pasellamento.* (Cass. Prola. 14.) Franc. *Servise.* — Un servizio di alabastro che egli mandò in Francia, ... del quale n'arrivò intero un piatto solo. Magl. Lett. Ismagl. 2, 30.

§. 2. **SERVIZIO**, per *Servito* in signif. di *Muta di vivande.* — Fravole (*Frugali*), latti, saporetti, pan lavati, capponi di galero, bianchi mangiari, in una parola tutti i servizj freddi di credenza. Magl. Ver. openc. 337.

§. 3. **AVERE IN QUEL SERVIZIO UNA PERSONA.** Vale il medesimo *Che avere una persona in cupola, in fascia, e altre tali locuzioni*

usate popolarmente, intendendo *Avere una persona in disprezzo, Non curarsi punto né poco di essa.* — La plebe, quando non vuol nominare una cosa poco onesta a dirsi, si serve della voce *Servizio*, come *Di' al tale ch'è l'ho in quel servizio.* Marras, Ottavio Baldov. Che lo porta, ec. p. 171

§. 4. **AVERE SERVIZIO DA ALCUNO.** *Essere da lui servito.* — Molti sarebbero Ch'un simil servidore non terrebbero Un'ora in casa, ec.; io al contrario Di costui si mi sodisfò benissimo, Ed hanno certamente buon servizio. Amb. Cofan. 2. 4, 1.

§. 5. **PRENDERE SERVIZIO DI CUI CHE SIA.** *Servirsene.* — Va', figliuolo mio, ménagli questo cammello (*camelo*), e d'gli che io non sono ancora apparecchiato e non ho fornito le sportelle; e imperò d'gli che ne prenda (*del camelo*) servizio. Vit. 33. Fed. 2, 210, 221. Silvea.

§. 6. **TROVARSI BUONO O LEALE, o simile, SERVIZIO DI ALCUNO.** *Trovarsi bene o lealmente, ec., servito da esso, Conoscere d'essere da lui servito bene, lealmente, ec.* — Un Re, avendo in sua corte un siniscalco che anticamente ovèa tenuto e allevato da piccolino, e trovandosi di lui buono e leale servizio, avvenne che per invidia un cavalliere... accusò esso siniscalco, ec. Rom. Cod. Fan. 61, p. 135.

§. 7. **UOMINI o PERSONE DI SERVIZIO.** *Genti che servono altrui per mercede.* — Li uomini ancor più ricchi, di quanto sono tutto di bisognosi! Però si privano delle ricchezze medesime per trovare che sodisfazi ai loro bisogni salariando tanti agricoltori, tanti artisti, tanti uomini di servizio. Segur. Mon. Gen. 6, 2.

SERVO. Sust. m. Lo stesso che *Servitore*. *V.* — E furon detti servi, Perché eran presi da nemici spesso, Solovansi servare, e non guastare. E altri diegn servi, A cui necessità è di servire. Barlet. Reggim. 272.

§. 1. **SERVO DOMESTICO.** *Servitore domestico, Servitore di casa*, che alcuni oggi-giorno dicono più speditamente alla francese *Il domestico.* — Molto meglio possono stare e stiano d'intorno all'uomo infermo li amici e' (*i*) servi domestici, obbligati per i beneficj ricevuti, che la moglie. Boc. Comed. Don. 3, 240.

§. 2. **SERVO MOTO.** Vale il medesimo che *Servitore di legno.* — *V.* **SERVITORE** il §. 1.

§ 5. **PORRE ALCUNO A SERVO D'ALTRO.** *Porre alcuno in qualità di servitore presso altrui.* — Mia madre è servo d'un signor milpose. *Don. Jadr. 22, 49.*

§ 6. **RIVOCARE A SERVO.** — *V. la RIVOCARE, verbo, il § 4.*

SERVUCCIA. Sust. f. diminut. e avvilit. di *Serva.* (*Cena in FANTICELLA*)

SESQUIOTTÁVO. Aggiunto di *Proporzione.* — Il maggiore diametro di questa pianta adunque dividerò in nove parti eguali, delle quali ne assegnerò otto al maggior diametro del collarino da capo: sarà dunque la proporzione di questo come è del nove all'otto, la quale i Latini chiamavano *sesquioctava*. *Alim. L. II. Archit. 229.*

SESQUISÉTTIMO. Aggiunto di *Proporzione.* — La proporzione che i Latini chiamavano *sesquiseptima*, cioè da otto a sette. *Alim. L. II. Archit. 229.*

SESSITURA. Sust. f. T. de'Sarti. — *V. BASTA, sost. f.*

SESSO. Sust. m. *Differenza fisica e costitutiva del maschio e della femina.* Lat. *Sexus*, us.

§ **SESSO MIGLIORE.** — *V. la MIGLIORE, aggett., il § 2.*

SESTA. Sust. f. *Compasso.*

§ 1. **A SENTA.** Locuz. avverb. *In modo compassato.* — *V. in CORDA, sost. f., il § 3, il primo esempio.*

§ 2. **E, A SENTA,** figuratam., vale *A tempo, A proposito, Opportunamente.* — Non potrebbe esser stato più giocondo D'altra ventura Astolfo, che di questa, Che per cercar la terra e il mar, secondo Che avèa desir, quel che a cercar gli resta, E girar tutto in pochi giorni il mondo, Troppo veniva questo Ippogrifo a sesta. *Assol. Par. 22, 25.*

§ 3. **CRACHIO A SENTA.** *Cerchio fatto esattamente co' il compasso.* — Uno cerchio a sesta gira intorno 80 braccia, quant'è il suo diametro? *Tratt. Arithm. m. p. 101.* Posto che sia un cerchio a sesta, e' il suo diametro sia 7 braccia, o tu vorrai sapere quant'è la sua circonferenza, cioè a dire quante braccia quadre sia il detto tondo, ec. *Id. 11.*

SESTIÈRE. Sust. m. *Sorta di misura così di liquidi, come di solidi (V. SEXTARIUS nel Farcellus)* — Mille sestieri (di vino) in amichevol dono Eunuco ne manda ad ambedue li Atridi. *Mont. Nid. l. 7, v. 582.*

SESTO. Sust. m. *Misura; Ordine.*

§ 1. **Sesto,** per *Sesta*, cioè per *Compasso.* — Colui che volse il sesto allo stremo del mondo. *Don. Parol. 19, 40.* (Cioè, *Iddis*, rappresentato come un Geometra che disegna co' il compasso i confini del mondo.) Più e più luoghi alpestri, oscuri e cavi Po mi mostrò formando co' il suo sesto, Che al mondo son pericolosi e gravi. *Don. L. 1, c. 6, p. 20.* (Il Monte nella *Mascher. c. 1, v. 54*, chiama la Geometria « *Colei che li misura (i corpi)*, e del primiero Compasso armò di Dio la destra, quando il grand'arco curvò dell'emisfero.»)

§ 2. **Sesto.** T. de' Legatori di libri. — *V. la FORMA, sost. f., il § 5.*

§ 3. **FATTO AL SESTO DI ALCUNO.** Per *Fatto al suo dosso, alla sua persona.* — Quindi una lorica Del suo germano Licone, che fatta al suo sesto parca, si pose al petto. *Mont. Nid. l. 3, v. 438.* (Traduz. del Salvini. « *Paccia al mio al petto la corazza Del suo fratel carnale Licone, E a lui per eccellenza ella tornava.* »)

§ 4. **RIMETTERSI IN SESTO.** *Figuratam., per Rimettersi in sanità.* — Ma ora mi sono rimesso in sesto a forza di lunghissimi sonni, ed a forza parimente di certe medicine maravigliose, ec. *Red. Op. 5, 89.*

§ 5. **E, RIMETTERSI IN SESTO,** per *Ridurre di nuovo in buono stato e propri offit, Racconciarli.* — E come ho da far io a più viver fra li uomini? come a rimettermi sesto? come a ristorarmi de' gravi danni sofferti? *Mont. Op. 3, 79.*

SESTONE. Sust. m. *accrescit. di Sesto, e vale Lungo raggio in signif. di Linea geometrica.* — La superficie da pet della colonna, se la colonna sarà tonda bene ad angoli uguali del piombo del mezzo, si aggiusterà benissimo con tirare un sestone che sia appuntato nel centro del cerchio della superficie della colonna da capo. *Alim. L. II. Archit. l. 6. c. 13, p. 212.* (Il test. lat. dice: « *Scapt imi superficies... consequatur ducto radio a centro circuli qui in suprema columnar superficie sit.* »)

SESTUPLO. Aggett. *Che vale sei volte tanto.*

§ **Usasi pure in forza di sust. m., e importa Sei volte tanto.** — Il campo, che è il capitale del paese, rende al paese il sestuplo del capitale. *Alim. 8, 43.*

SESÓVIO. Sust. m. T. botan. *Sesuvium pedunculatum*. È un'erba di buon sapore che si adopera cotta ne' cibi nelle Indie. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 438, ediz. 3.^a)

SETA. Sust. f. Quel *Filo sottilissimo e lucido ond'è formato il bozzolo del Fio-gello*, cioè del baco da seta, detto anche *bigatto*. Chinesa, *Sa*. F. Ampère, *Hist. Littér. Franç.*, ec., p. 339.

§. 1. SETA CRUDA. *Seta non ancor lavata, né tinta*. — Non ad altro si pensò allora, se non che... ad avere in Pietroburgo quello partite di seta cruda che restavano ancora in Persia per conto della Compagnia. *Algar.* 6, 161.

§. 2. FINO COME LA SETA. Figuratamente. — V. in FINO, *aggett.*, il §. 2.

§. 3. TRARRE LA SETA. *Cavar la seta da' bozzoli*. — Se il trar la seta nella città desse qualche scrupolo o sospetto per il sito (*cioè*, per l'essere adora), si può trarre lontano per le castella del contado che sono a lato a' fiumi. *Magna. Cultiv.*, tom. 3.

§. 4. TRATTURE DI SETA. — V. in TRATTORE, *sust. m.*, il §. 1.

§. 5. TRATTORIA DI SETA. — V. in TRATTORIA, *sust. f.*

§. 6. SETA. T. botan. vulg. *Conserua latifoliosa*. Annua. Trovasi nella aque stagnanti e poco correnti, dove nuota alla superficie e si rigonfia per le bolle d'aria che trattengono fra le intricate sue fibre. È di colore più o men giallo, tendente al verde, secondo l'età. Rasciata all'ombra, diventa simile alla stoppa, e si può adoperare in sua vece per imbottire diverse cose. (Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 464, ediz. 1.^a)

§. 7. SETA D'ACQUA. T. botan. vulg. — V. SETINO, *sust. m.*, *term. botan. vulg.*

§. 8. SETA SELVATICA O ERBA SETA. T. botan. vulg. — V. BOZZOLI, *sust. m. plur.*, *term. botan. vulg.*

§. 9. ALBERO O PIANTA DELLA SETA. Nome vulg. dell'*Asclepias fruticosa*, detta anche vulgarmente *Lino d'India*. (Alberici, *Dis. bot.*, in LINO, *sust. m.*, §. 3)

SETACCIO Sust. m. *Arnese di tela di seta o di crino, presa nell'orlo fra due cassini, con l'imboccatura dell'uno nell'altro. Serve a separare, con alternato accostamento orizzontale, la farina più fina dalla men fina, dal tritello, crusca, o*

da altro. (Carn. *Prover.* par. 2, p. 521.) Il Carreni scrive *Staccio*, per esser questa la parola più comunemente usata in Firenze; la qual parola, come si vede, è sincopata da *Straccio*. — Da poi il tutto cavereto per staccio, o vogliam dire setaccio. *Biring. Firenze.* 493. Il harro sia non solamente ben pesto e passato per setaccio fine (*cioè*), ma di più benissimo macinato su la pietra. *Magd. Var.* *opere*, 137. Setaccio finissimo, *Id.* n. 365. Il primo fiore (*della stampa*) che passa per setaccio fine (*cioè*). Targ. Tom. Ott. *Len. Agric.* 2, 51. — *Id.* n. 5, 60, 158. Questo ch'io tengo in man setaccio or prendi, E a dimenarlo in vece mia n'attendi. *Id.* *Frane.* c. 4, n. 54. — *Len. Agric.* 3, 166.

SETACEO. Aggett. *Appartenente a seta, che ha qualità di seta*. — Poco prima di trasformarsi in crisalide o fare il bozzolo, accade che (*cioè da seta*) essendo pieni della materia setacea (*che... è un fluido viscoso spesso, di un colore aranciato più o meno, contenuto in due scrbeioj*), accade, dussì, che, ec. Targ. Tom. *Dott. Aut. Diver. malat. de' bochi da seta*, p. 78.

SETAJOLA Sust. f. (Uccello silvano). — V. in ZIGOLO GIALLO.

SETE. Sust. f. *Voglia di bere, Bisogno di bere*. Lat. *Sitis*

§. 1. SETA, figuratam., per *Ardente desiderio*, *Brama*. — Venne la sete del signoreggiare; peccato pieno di sangue, e il minore diventò preda del maggiore, e lo forze si diedero per leggi. *Bocc. Fiamm.* 119.

§. 2. CAVAR LA SETE. *Disastare, Spegner la sete*. — Questo perenne e largo Fonte ogni sete cava. *Loc. Mal. Laud.* 2.^a

SETINO. Sust. m. *Piramento di seta*. — La facciata della chiesa era stata di ricchi setini coperta e d'altri ornamenti. *Giul. Lam.* — *Frane. Piccolam.* 20. Panni neri leggiadramente scompartiti da formelle di setini gialli galonati d'oro e intrecciati di veli parimento gialli. *Martin. Rom. Aut. Esq.* 12.

SETINO. Sust. m. T. botan. vulg. *Clas-trasia rivularis*, detta anche vulgarmente *Seta d'acqua*. Perenne. Si stende come velo galleggiante su l'acqua, è di color verde, molto fine (*cioè*) e delicata. Rimanendo essciuti i ricettacoli dell'acqua dove vive, si rasciaccia in forma di membrana o carta; ed è questa la carta naturale di Cortona su la quale è una lettera del sig. Gio. Strango stampata in Pisa del 1784. Il cav. Colladon

ne ha fatto carta. (Targ. Toss. Ott. botan. 3, 461, ediz. 1.^a)

SETOLA. Sust. f. Propriam., il pelo che ha il porco su 'l filo della schiena; ma si trasferisce anche ai Pelli lunghi particolarmente de' cavalli e d'altri animali. Lat. *Seta*.

§. 1. **Setole**, vulgarmente si chiamano quelle *Screpolature* che si producono nelle mani, nelle labbra, ne' capazzoli, ec. I Modici e Chirurghi le dicono *Ragadi*. - V. anche *ACARO*, sost. m.

§. 2. **Setola**. T. botan. **Setole** (*Setae*) si dicono quei peli grossolani, duri, rigidi e quasi pungenti, a guisa delle setole degli animali, come son quelle della lingua di bue, *Anchusa officinalis*. (Targ. Toss. Ott. botan. 1, 123.)

§. 3. **Setola**, in term. botan. vulg., è pur detta quell'*Erba* altrimenti nominata *Coda di cavallo* o *Coda cavallina*. (Alberti, Dic. bot., in CODA, sost. f.)

SETOLINATA. Sust. f. Politura co' setolino. (Tommasi Nuov. Propos.)

SETOLINO. Sust. m. dimin. di *Setola* in signif. di *Spazzola*. Sinon. *Setolina*, *Setolatta*, *Spazzolino*, *Spazzoletta*. - Quando si vogliono grattugiare le patate, si mettono per un'ora nell'acqua, si levano le barboline e li steli, e si fregano con un setolino per ben lavarle dalla terra. Targ. Toss. Ott. Lex. Agric. 6, 2.

§. **CASSETTA A SETOLINO.** - V. **CASSETTA**, sost. f., al §. 5.

SETOLONE. Sust. m. accrescit. di *Setola* in signif. di *Spazzola*. *Grossa e lunga spazzola di setole*, con la quale si dà nella calinucatura l'acqua di gomma ai panni. (Corra Franch. par. 2, p. 476) La calinucatura è un'operazione particolare per dare il lustro ai calinucchi o ad altri panni a lungo pelo che si cimano. (Id. ib. p. 476)

SETOLONE. Sust. m. T. botan. vulg. - V. in CAVALLO, sost. m., al §. 28.

SETOLUTO. Aggett. Coperto di setole. Con minor forza si dice anche *Setoloso*. Anal. *franco*. - Quella cutà si chiama *Sallacaglia*, Di sopra alla città sta (stanno) in un castello Donne che son tutte use ire in battaglia, ... Son per natura coperte di vello, Pilose, setolose, strane e brutte, Ma molto fiere per combatter tutte. Fede. Luigi. Morg. 22, 158.

SETTA. Sust. f. T. collett. indicante Più persone che sleguono la medesima opinione, o che professano una medesima dottrina. Lat. *Setta*.

§. 1. **Setta**, per *Seguitatori*, *Seguaci*. - E ciascuna di queste sette ha sì gran setta, che pochi sono quelli che sieno da esso liberi. Don. Com. 49.

§. 2. **FARE UNA SETTA** o **FARE SETTA** contro ad alcuno. *Unirsi a danno di capo, Conjurare o Cospirare contro di lui*. - Per questo caso, lupo e avvoltoio, intendi i falsi mercatanti, i quali fanno setta contro al piccolo vicino, per cacciarlo della contrada e dell'altre. Esop. Cod. Pers. Liv. 4, p. 14. (L'Esop. Cod. Mocen. p. 9, su 'l fine, dice: "... per cacciarlo della contrada e della terra e dell'arte.") Ristretti insieme molti dell'arte ed altri, e fatto una setta, cominciarono a seminare fra i maggiori che l'opera del salotto non riusciva, e che lavorando (qual pittore) per pratica, non istudiava cosa facesse. Nel che il laceravano veramente a torto. Voss. Vn. v. 13, p. 198, in. ult.

SETTAGENARIO. Aggett. *Settagenario*, cioè Che ha settant'anni o Appartenente a chi ha settant'anni, come nel seg. es. Lat. *Septagenarius*. - Anco per cella Più secoli adunò (la padrona della casa), grato aspettando E per li altri e per sò riso dall'ire Settagenarie, che nel gioco seceno Fien, con molta rancedine e con molto Tentennar di parruccho e cuffie alate. Pavin. Noll. in Pers. Op. 1, 118.

SETTATRICE. Sust. f. *Seguitatrice*, Donna che segue (la cosa accennata nel contesto). - Una mandra di disolute, aliere, superbe, settatrici di propria volontà, inimiche d'obediencia e del pacifico vivere. Lett. Franc. e Brit. ser. p. 155.

SETTE. Aggett. numerale, il cui segno aritmetico è 7 (*Sette*, già si diceva in Italia fin dall'an. 984 V. Murat e Decem. stor. Dur. Lucca, l. 5, par. 3, nel Vocabolario (a fine del tomo).)

§. 1. **Sette**, paginas talvolta per Numero indeterminato. - E però (d'istesso sette) spesso volte si pone per l'università, come quando si dice = *Sette volte cade il giusto, e rilevasi* =; cioè, quante volte cadrà, non perirà: chè non s'intende delle iniquità, ma delle tribolazioni che fanno umillare E = *Sette volte ti di ti toderò* =; la qual cosa si dice altrove m

altro modo. Sempre in toda sua melin
ducca mfa. E molte altre tali cose si tro-
veranno nelle divine Scritture, nelle quali
al suol parre il numero settenario per l'u-
niversità di ciascuna cosa. San'Agostino C. D. 1
11, c. 31, v. 8, p. 232. O caro duka mio, che più
di sette Volte m'ha sicurtà renduta e tratto
D'alto periglio che incontro mi atette. *Don-
tate* B. 97. (Il Boec. nel *Commen.* v. 4, p.
242, così dichiara questo passo: « Più di
sette volte, cioè molte, ponendo il finito
per l'infinito. »)

§. 3. SETTE mio, SETTE tuo, ec. Maniera
di dire che vale *Toccherà a me, Toccherà
a te*, ec., a pensarti, *Ci penserò io; Pen-
saci tu* maniera presa da quel giuoco de'
ragazzi che si dice *Fare al tocco*, usato
da loro per determinare chi debba essere
il primo a giocare o fare altra cosa. Quei
che giuocano al tocco alzano tutti la mano
destra, e, stretto il pugno, l'abbassano poi
nello stesso tempo, stendendo le dita se-
condo quel numero che a loro piace; rac-
colgono la somma di tutti i numeri, e con-
tano i giocatori in giro dalla sinistra verso
la destra, cominciando da uno da loro pri-
ma determinato, e, seguendo così, con-
tano fino al termine della sopradetta som-
ma, nella quale quello che è l'ultimo, è poi
il primo a dar principio al giuoco. E per-
chè il più delle volte sono due soli quei
che fanno al tocco, ed in questo caso non
è necessario contare, perchè il caso (*duppiu*)
tocca sempre a quello dal quale si comincia,
e all'altro tocca sempre il pari, da questo
nasce il dire de' giocatori *Set o Sette mio*,
subito veduto il numero delle dita. e quindi
ancora è nato questo modo di parlare, di-
cendo *SETTE mio, SETTE tuo*, ec., per voler
dire *Ci penserò io, Pensaci tu, Tocca a
me, o Tocca a me a pensarti*, o simili. —
Don. Mangio del mio. *Fra.* Il ben vi mostro;
Po' poi la non m'importa, sette vostro
Quanto più se ne scupa, manco resta. *Monte-
gli.* 3, son. Forse non mancheranno (i modi della
voluta) Reggetemi tra mano, E so lavoro
mio, Sette mio, vostro danno. *Id.* 3, 448.
(V. nelle *Avvenimenti alla Pisa*, *dramma del pasticcio*. *Mon-
teglia*, v. 3, p. 491, d'onde si è tolta la sopracitata di-
stinzione.)

§. 3. E sette, o vero E sai, o simile.
Quando uno riforma a domandare, o a
ricordare una cosa, o vero siamo stan-

chi di ripetergli la cosa medesima, so-
gliamo talvolta rispondergli a dirgli E
sette, o vero E sai, o simile, accompanian-
do queste parole con dimostrazione di noja
e d'impazienza, ed è come se dicessimo:
*Son già sei o sette volte che te'l disai, o
te'l promisi*, ec. — *Com.* Voi non mancher-
ete. *Don.* Dico di no, e sette. *Salv.* *Spio.* 2,
2, v. 8, p. 301, ediz. milan. *Com. del.* Vattene in ca-
sa; e sei. *Id.* *Granch.* 2, 1, v. 4, p. 447, ediz. ed. O
voi fogete, o voi state (*viva*) semplice; non
l'udite? Filippo Ravignani padre di questo
giovane, e sette. *Com.* *Don.* 4, 1, 7, in *Tot.* com.
Don. 1, 72.

§. 4. FARE un sette su'l viso ad alcuno.
Lacerargli il viso. — Pensai infino di met-
tergli le mani addosso, e co' temperino
che aveva lì pronto per accendiar le penne,
fargli un brutto sette su'l viso, ed inse-
gnargli per un'altra volta a parlare con
più giustizia delle persone di merdo. *Ricordi.*
vol. 1, nell'Autore ad un suo amico. p. XXXII. A un al-
tro vien dato un taglio nel grugno, e gli
è fatto un sette che pare un quattordici.
Foglia. *Comed.* 2, 253.

§. 5. SEGNA SETTE, E TAGLIA UNO. — V.
in *SEGNARE*, verbo, il 1. 4.

SETTEMPlice. Aggett. *Doppiato sette
volte*, ed anche *Rinforzato di sette doppi*,
come disse il Caro, *Enid.* l. 12, v. 1808.
Lat. *Septemplex*, *icta*. — Ed ha ripreso il
setteplex scudo. *Alm.* *Avv.* 12, 96. A quel
canto guerriero il setteplex scudo Gi-
sone dispiegò. *Caval.* *Rim.* 2. Ciò detto, bilan-
ciò co' la man forte La lunga lancia, e scotò
d'Aiace il setteplex scudo. *Mont.* *Rim.* l.
7, v. 300. Ma l'Eterno Alto-sedente al cor
d'Aiace incusse Tale un terror, che atton-
ito ristette, E paventoso si gitò su'l ter-
go La setteplex pelle, e nel dar volta,
Come una fiera, si guatava intorno Nel
mezzo della turba, e, tardi e lenti Alter-
nando i ginocchi, all'Inimico Ad or ad ora
convertia la fronte. *Id.* *Id.* l. 11, v. 731.

§. SETTEmplice, aggiunto di luce, vale *Di
sette colori*. (V. anche in *SETTIFORME* *Id.*) — O
dell'aurata Luce setteplex il vario ardenti
o misti almi color. *Alm.* 2, 18. La luce set-
teplex avviva anch'essa la eloquenza del
pulpito. *Id.* 10, 288.

SETTENA. Sust. f. Condannagione a di-
giunare per sette giorni continui. (V. anche
in *QUARTENA* *Id.*) — Cincus Cavallero che

avrà avuto per gastigo la pena della settimana, digiunerà sette giorni continui, e la quarta e sesta feria, cioè il mercoledì e il venerdì di essi sette giorni, digiunerà in pane ed acqua, e riaverà la disciplina. *Sant. Ord. S. Ruf. 176. - Id. ag. 63, 106, e altrove.*

SETTEZÓNIO. Sust. m. = *SETTIZÓNIO.*

SETTICORDE. Aggett. *Di sette corde.* Che ha sette corde. = Dubio non è che il buon Traicò Orfeo La setticorde sua cotta recasse All'Orco in focca. *Manz. P. 7, Fem. 2, 1, e 2, p. 153.*

SETTIFORME. Aggett. *Che ha sette forme.* = La verga di Jesse sopra cui riposa il settiforme Spirito Santo. *Mon. Prod. 7, p. 113.* (*Septiformis graffa Spiritus sancti dno S. Agostino; e nell'inno della Chiesa Veni, Creator Spiritus, si leggono questi versetti. - Tu septiformis munera Digittus palmarum dexterae, ec.*)

SETTIFORME, aggiunto di *Luce, Raggio.* Vale il medesimo che *Settempletes* nel signif. del §. = Figlio del sole il raggio settiforme All'ombro in sen rotto per vetro obliquo Splende distinto nei color dell'iride. *Manz. Ier. v. 233.*

SETTIMA. Sust. f. T. della Musica. *Intervallo di due suoni differenti, alla distanza l'uno dall'altro di sette gradi.* = *V. 4. 12. 10 CONSONANZA, 9, e 12 DIESIS.*

SETTIMANO. Aggett. *Di ciascuna settimana,* che anche a un bisogno diremmo *Settimanale*, come si dice *Settimanale per Di ciascun mese*, e tanto più che *Settimanalmente*, avverbio nato per certo dall'aggettivo *Settimanale*, già si vede registrato dall'Alberti e da' suoi successori. Lat. *Septimannus.* = A questa (*tranne*) aggiungi il settimano onor della statuta Mensa, se pure e l'ineleto straniero Non vi sedesse, o la pregata sposa. *Manz. Ier. v. 234.*

SETTIMESTRE. Aggett. *Di sette mesi.* = Avrà grav'ella il seno D'un caro figlio settimestre. A questo, Benchè immaturo, noclerò la luce Giovo, e d'Alcmena prolungando il parto, Ne represso le doglie. *Manz. Ier. l. 1, p. 115.*

SETTIMO. Aggett. *Numero ordinativo di sette, e che si segue dopo il sesto.* (*Es. a questo aggett. usato nel plur.*) = Costui riprende... eziandio li sacramenti dell'Giudici, e spe-

cialmente il guardaro delabbato; affermando loro fare inutilmente, per tanto che per tutti quelli settimi di d'oggi settimana si perdono in ocio quasi la settima parte della vita loro. *Sant'Agost. C. D. 4, p. 67.*

SETTIVO. Aggett. *Segaliccio.* Lat. *Settivus.*

§. Porro settivo. Porro che svenale di taglia, perchè mette più profonde le radici. (*V. PORRUM nel Forcellat., e CAVITATO, eppoi, la quarta Supplemento, dove nell'as. del Settivus, la voce di settivo, come ha il testo stampato, è probabilmente da leggere settiva.*) = Rosse cipolle, del settivo porro La morbid'aja a rinuozze la fame, Agro nasturtio, ch'assaggiato, il vultu Digrignar fece, il buon radicchio amaro, E la ruchetta ch' a lascivia incendie, L'innocente ortolan per esca adopra. *Manz. p. XI.*

SETTIZÓNIO e SETTEZÓNIO. Sust. m. *Grande edificio di Roma che avea sette palchi l'uno sopra l'altro, i quali formavano, per così dire, sette zone, cioè sette fasce.* (*V. SEPTIZONIUM nel Forcellat.*) = Avendosi, secondo i tre leggi architettoniche, a dare agli ordini di sopra più di sveltezza, che a quelli da basso, vengono i palchetti (del tutto) ad avere differenti altezze; e allora, o tu fai dell'interno del tuo teatro un settizonio o una torre, o vero, *ec. Aligh. 3, 300.* Non vadin (*idem, verbum*) più pelagroi o romiti. Pigliando le indulgenze e i giubbei, Ne contemplando li archi e' culisii (*ec. culisii, e morgia colubini*). E i ponti e li aquedutti e' (*ec.*) setteroni. E la terra ave stette la dei costoci Vergilio (*Vergilio*), spenzolato da colui. *Manz. Ier. l. 1, 109.* Vedrai le granissime nobità della tua terra, tra le quali il gran pelagio ave i romani Cenapi si facevano, e similmente il colosso (*colosso*) o settizonio, fatto per li studj delle liberali arti. *Manz. Fil. l. 5, p. 292, in. par. 1.* (Veramente si l'ediz. qui citata, che è la fiorentina per Ig. Montier, 1820, e di l'antiorie del 1723, vol. 2, p. 230, hanno *settensole* in vece di *settizonio*, come da noi s'è posto; ma *settensole* ne pare voce errata.)

SETTUPLICATO. Aggett. *Indoppiato sette volte, Divento sette volte maggiore.* = Però, Signore, or che crebbe lo stuolo, E con questo son or sette l'infanti, Cresce a me ancor settuplicato il duolo. *Fajol. Rom. 1, 40.*

SEUSO Sust. m. Lo stesso che *Segugio*, specie di *Bracco* detto così dal seguirlo che e fa langamento la traccia dello liere. (V. in *Crus.* in **SEGUIGIO** B. Duez registra anche *Sentiglo*) — Chiamano... i cacciatori una compagnia di *seusi*, quando insieme ne saranno raccolti trenta o a quel numero intorno sotto la cura d'un solo. Vireb. Lex. Dant. e Pina. var. 2, 229.

SEVERO Aggett. *Rigido, Aspro, ec.* Lat. *Serervus*.

§. **STAGIONE SEVERA.** — *P* in **STAGIONE**, *est f. di 1*

SEZIONE Sust. f. *Tagliamento, Taglio, Divisione.* Lat. *Seclia, onis*.

§. **SEZIONE**, dicono li Anatomisti *il tagliare i cadaveri, il disseccarli.* — Apertosi il cadavere... non ritrovasti mica nell'utero suo un fantastico giubio, no; ma si bene il corpo di esso tutto scirroso, . come antica fede ne potran fare il sig. Cristofano Cochi (16) cerusico che ne fece la sezione anatomica, il sig. Stefano Bandini, ec. *Bertin. Speech. p. 37 in 1 Rec.*

SEZZO Aggett. *l'ultimo.* (Voce registrata dal Muratori fra quelle d'origine sconosciuta o incerta.)

§. **DA SEZZO O DARSEZZO;** — *Al da sezzo o al darssezzo* locuzioni avverbiai significanti *Nell'ultimo, Da ultimo, All'ultimo.* — Ecco i duo Guidi, che già furo in prezzo; Onesto Bolognese, e i Siciliani, Che fur già primi, e quivi eran da sezzo. *Petr. Tr. Am. rap. 4 p. 521, ediz. spage. Miner. 1827.* Venimmo appié d'una torre al da sezzo. *Dant. Infer. 7, vers. 111.* (V. altri esempi nella *Crus.*, la quale registra le presenti locuzioni sotto le rubriche *A L D e D A S*)

SFABRICARE. Verb. att. distrutt. di *Fabricare*.

§. **SFABRICATO.** Partic. usato traslativamente per *Scompresso, Scompaginato* — *Ucrubo*, a cui descepiata l'elate Quasi; eo l'mento avon congiunto il naso, E sì le fauci rotte e sfabricate, Che con tre denti soli era ripiasso, ec. *Marin. Adm. 16, 36.*

SFACCETTARE. Verb. att. usati da' Toscani co l medesimo valore di *Affaccettare* V

§. **SFACCETTARE.** Partic. — Era il suo imbarbamento di figura quadrilatera, e negli *Vol. V.*

angoli sfaccettata. *Ricc. Leon. Esq. Cos. III p. 22 — St. in p. 24*

SFACCETTATURA Sust. f. *Lo sfaccettare, o l'essere sfaccettato e la parte sfaccettata*, come nel seg. es. — Un granaio distallo. sfaccettato ancor essa agli angoli; dalle quali sfaccettature quattro festoni di rame dorato pendeano. *Ricc. Leon. Esq. Cos. III, p. 25*

SFACCIARE. Verb. att. Parlandosi di legname, vale *Andare asciandolo per riquadrarlo* — A voler tal asse farmare, si va prima sfacciando il suo legno. *Biring. Pistoc. 425.*

SFACCIATAGGINE. Sust. f. *Lo essere sfacciato, cioè Impudente.*

§. **Traslaticamente.** — In il colore temperato con acqua questa infedeltà, che, dovendo nella pittura far mostra di sua bellezza e somiglianza del vero quando egli è nescito, e non quando egli è dato, nell'aspiugarsi ch'è fa, con una certa sfacciataggine o crudezza tanto si discosta dall'intenzione che ebbe l'artefice nel formarne la sua pittura, che sempre a questo è necessario, per appressarlo alquanto più al naturale, di ritoccare il suo lavoro, asciutto ch'è sia. *Baldinoc. Op. 3, 310.*

SFACCIATORE. Sust. m. Talo è il nome che si dà nelle fabbriche dell'alume a coloro i quali con certi scarpelli debbono staccare le lastre d'alume dalle casse; ed in oltre debbono tener pulite le medesime casse e lo zangone dal merdaccio o sedimento terroso che ci si deposita. *(Tag. Tora. G. Vag. 7, 287. — Lu. in. alibi)*

SFACELIO Sust. m. T. di Chirurgia. *Profonda gangrena di tutto un membro, di tutto un organo.* Gr. *Σφακελος*; lat. dottrin. *Sphacelus*. — Quando l'infiammazione, putrefacendosi più fortemente li umori, . degenera in gangrena e sfacello, . . . possono le nostre ajac (piastre) aver luogo come ottimo esterno detergivo, ed interno diluente e movente. *Corb. Bagn. Piv. 142 — Id. ib. 233.*

SFALDARE. Verb. att. *Dividere in falde.* §. **SFALDARE.** Rifless. *Dividersi in falde.* — Questa sorta di pietra (la pietra selenia) è bellissima a vedere; ma dove sia umidità e vi piova su, o abbia ghiacciai addosso, si logora o si sfalda, ma al coperto ella dura in infinito. *Vass. Vol. 1, 236*

SFALLIRE. Verb. intrans. *Commetter fallo, Errare.*

§. **SFALLIRE IL PIEDE.** È la conseguenza del *Mettere il piede in falso*, cioè dove non posi, non ti si regga, non tanto fermo; *Sdruciolare il piede.* — Nel voler saltare insur un battello, gli venne sfallito il piede, onde caduto in mare, ec. Segn. *Sic. for.* 2, 370.

SFANGARE. Verb. att. *Ripolire dal fango.*

§. 1. **SFANGARE LE SCARPE.** *Ripolirle dal fango* (Allard, *Un. ecc.*)

§. 2. **SFANGARE**, in vece di *Sfangarsi*, rifless. att., cioè tacuta la particel. pronomin., o usato figuratam. per *Uscir dalla sazzura di qualche infida cosa.* — Ti confortò ad aver conceffa più alti, a sfangare dalle voglie di questa terra. *Salva. pess. sac.* 350.

§. 3. **SFANGARE**, parimente in vece di *Sfangarsi*, figuratam. per *Uscir franco o destramente da qualche impaccio, da qualche briga, ec.* — *La.* Ma che zuppa d'innamorati è mai questa? Il sig. Stimato, il sig. Volontario, il sig. Leandro suo figlio... *Sea.* Se ti dico che sono cose da crepar di riso. La mia padroncina però ne sfanga bene vè lei, quanto se fosse la più novana di tutte le ciabòe. *Null. J. A. Comed.* 1, 268. *Cho ne diel?* ne sono sfangato bene? *Id. ib.* 2, 227. — *Id. ib.* 3, 165.

SFARDELLARE. Verb. att. *Disfare o Levare o Togliere un fardello*, secondo che ricorra il contesto. (Verbo registr. anche del Duoz, il quale vi fa corrispondere in francese *Dépaqueter, Dépouiller, Détroussier, Devaliser.*)

§. 1. **SFARDELLATO.** *Partie.*

§. 2. **SFARDELLATO**, figuratam., per *A cui manca ciò che potrebbe dirsi fardello.* — *Veste* (un certo polare) una galibancella di reso cotonuto, con un batolo di castrone intorno al collo, che, per essere un poco gretta dinanzi, mostra un pojo di cusciali di cuojo, con una brachetta in modo sgonfia e sfardellata, che da una banda gli ciondola una pelliccia di camucia ricamata come di zafferano, e dall'altra un pezzo di brachetta. *Cor. Comm.* 93.

SFARFALLARE. Verb. intrans. Dicesi de' *Buchi*, de' *Bruchi*, ec., che furono il loro buzzolo e n'escano fuori divenuti farfalle. — I bruchi di questa terza razza,

trasformandosi in crisalidi ignude, o fabbricandosi intorno il bozzolo nel fine della primavera, non isfarfallano fino all'altra primavera dell'anno futuro. *Mod. Op.* 2, 127. Lo stesso fanno alle crisalidi de' bruchi; quindi è che non isfarfallano, ma periscono, e, in vece di dar fuori il loro proprio volante, danno fuori un ospite inclemente, un parto non loro. *Campani Giord.* in *Mod. Op.* 2, 152.

§. 1. **SFARFALLARE**, dicesi anche delle *Zanzare* ch'escano dalle loro uova. — Molti di quei delfinetti da' quali isfarfallano le zanzare. *Targ. Tom. G. Vag.* 1, 121.

§. 2. **BOZZOLI SFARFALLATI.** Sono que' *Bozzoli forati da' quali è uscita la farfalla.* (*Corus. Primit.*, par. 2, p. 483.) I trattori di seta toscani dicono anche sostantivamente *Sfarfallati* o *Sfuntati* in vece di *Bozzoli sfarfallati*; ed anche li chiamano *Bozzolacci.* (*Arvedi Com. Lett.* 1001.)

SFARFALLATURA. *Sust. L'atto e il tempo dello sfarfallare.* (*Corus. Primit.*, par. 2, p. 483.)

SFARINABILE. Aggett. *Atto o Soggetto a sfarinarsi.* — Pietre non così facilmente sfarinabili per le ingurie del tempo. *Targ. Tom. G. Vag.* 6, 114.

SFARINARE. Verb. att. *Ridurre in polvere quasi a modo di farina.*

§. **SFARINARE.** *Rifless. Ridursi in polvere quasi a modo di farina.* — Terra di sua natura dolce e delicata e che si sfarina lavorandola, e smaltisce l'acqua. *Salva. Orn. e Giard.* 9 - 12 ib. 22.

SFARZARE. Verb. att. (Voce romana o marchigiana.) *Fare sfarzo di che che sia, Sfoggiare.*

§. **Ma, SFARZARELLA**, significa nel seg. ec. *Disimulare destramente una cosa, Fingersi con dissimulazione.* — Restarono morti in questa fazione quattro Spagnuoli, maltrattato il capitano Pietro de Barba, e feriti molti: disgrazia che colpì nel vivo Cortes, conoscendola, nel suo sé per propria disavvedutezza, benché con li altri se la sfarzasse, chiamandolo uno de' soliti accidenti della guerra, ricoprendo co' le minacce contro il nomeo la debolezza della propria discolora. *Corus. In. Mod. L. 5, p. 551.* (*Test. spagn.* «... cuya desgracia simio Hernan Cortes en lo interior como inadvertencia suya: y para los otros como accidente de la guerra, escondiendo en los

*apremenzas contra el enemigo la libe-
za de sus discipulos.* = Po' l' qual testo si vo-
de che se la sfarzasse è un' aggiunta del
traduttore.)

SFASCIARE. Verb. att. destrutt. di *Fa-
sciare*; cioè *Levar le fasce*. Anche si usa
in mod. assol., come nel seg. es. = Nello
sfasciar, di atterdergli (al bambino) lo braccio
Vér le ginocchia, o di covrir su testa, Serva
l'usanza. Barber. Reggim. 258

§. **SFASCIATO.** Partic. att. cui sono state
levate le fasce. = Farai che lassù (che lassù
al bambino) libera la parte D'onde sua aqua
(cioè, l'urina) viene, Che poi la fascia l'uscir
non contenda; E lui sfasciato, quella parte
premi Che lunga speranza ha già mostrato
Che nelle fasce ciò pruna si crea. Barber.
Reggim. 255.

SFATAMENTO. Sust. m. *Derisione*,
Sprezzo. = Un certo libro... contro il sug-
marchese Bernardo Tanucci, allora che egli
era Professore di Giurisprudenza in Pisa,
nel cui titolo ancora questo si diceva per
isolamento. *Bernardo Tanucci, dottore
di sile.* Lom. Dial. p. 328, lra. ult.

SFATARE. Verb. att. *Disprezzare*, *De-
ridere*. = Voi che sfatate come sottigliezza
metafisica e come indegno della grandezza
dell'animo vostro il consiglio di sospettare,
se non di rispettare, quest'anima univer-
sale del mondo, ditemi un poe, ec. *Maest.*
Lett. Ann. 2, 105.

§. 1. **SFATATO.** Partic., che pur si usa
aggettivamente. *Disprezzato*, *Deriso*.

§. 2. **ALLA SFATATA.** Locuz. avverb., che
ne' seg. es. par che valga *Senza riguardo*,
Sprezzando rispetti, o *pericoli*, o *fatica*,
ec., *Facendosi beffe d'altri*, *Senza co-
rimonte*, o, con frase del dial. tos., *Senza
stare a tellarla*. = Quando entrò là, senza
temer pericolo, Alla sfalata Zacccheràn ri-
dicolo. *Saraceni. Rom.* 2, 212. Ma penaa con la
lanciu alla sfalata Tiraro un colpo, o subito
abrigarsi Da quel cimento. *Ricciard.* 8, 39. (E'
nelle *Vuc. e Man.*, vol. 3, la parentesi nel §. di SFATA-
TO, parte.)

SFATATORIO. Aggett. *Derisorio*, *Min-
chionatorio*. = La luntà della causa lo
senza in parte dall' avere usato una tal
maniera, fredda al, nia sfatatorio. *Lom. Dial.*
p. 309.

SFAVILLARE. Verb. intrans. *Mandar
fuori faville.* Anal. *Scintillare*

§. 1. **SFAVILLARE**, usato con forza attiva,
o piuttosto in signif. di *Sfavillare man-
dando fuori, versando, dardeggiando*, ec.
= Ed Enea vedi che 'l loco sfavilla Per due
booch, ec. *Dante* 1, 3, c. 13, p. 258. Se bene (a
sangue di leone) levava poco di quella pietra
durissima nel lavorarla, e sfavillava sempre
fuoco, gli servi nondimeno, ec. *Vare. Via.* v. 1,
p. 215, lra. 3. La quale (-ma), o poggia in alto,
o in basso giri, Par ch' irata ver me sempre
sfaville, Quasi nuovo Orione, e guerra o
morte. *Copet. Rom.* 26.

§. 2. **SFAVILLANTE.** Partic. att. *Che sfavil-
la*, ec.

§. 3. **SFAVILLANTE**, figuratam., per *solen-
ne*, usata pur questa voce in senso traslato.
Franc. Eclatant. = Farci torto ai vostri
giudizj... s'io quà ve ne portassi le molte
e sfavillanti testimonianze, tra le infinite,
riscelte. *Salic. Dia.* 2, 6, 5.

SFELTRIRSI. Verb. intrans. pronomm.
Dicesi di *Terreno che per qualche ragione
si spogli di quel feltro*, cioè di quello
strato erboso ond'era coperto. = Li ron-
cheggi e lo zappamento de' rastagneti sem-
brano la principale cagione dell'ingrossa-
mento dei fiumi e dello scrostamento delle
montagne; poichè, venendosi a sfeltrire il
terreno, in luoghi ripidi, le ruinoso pioggia
lo sommuovono e seco lo strascinano a basso.
Targ. Tom. G. Vug. 10, 322.

SFÉMICE (sust. f.) **SELVÁTICA.** T. bot-
tan. vulg. *Epilobium spicatum*, detto anche
vulgarmente *Garofanini*, *Violine d'acqua*
o di *podice*. Caule semplice, foglie sparse,
lanceolate, fiori in spiga diseguale. Perenne.
Trovasi per i boschi fiorita nel giugno fino
a settembre. È mangiata dalle capre e dalle
pecore, ed i teneri polloni sono buoni a
mangiarsi anche dagli uomini. Nel Kam-
schatà le radici, comechè mucilaginose,
servono per la birra e per farne sucto. I
suoi poppi servono per ovalte, ed uniti al
colone e al pelo di castoreo sono stati ado-
prati per far calce ed altre cose da vestire.
Targ. Tom. Ot. bot. intrans. 2, 325, nota 3. (L'Alber-
ti, per isbaglio, in vece di SFÉMICE, regi-
stra SFÉNICE con la N in luogo della M,
e con l'accento acuto su l'I in cambio di
pòlo su l' primo E.)

SFEMINELLARE. Verb. att. T. d'Agric-
cult. *Tor via le feminelle*, cioè i piccoli

capri che germogliano dalla vite potata. Simon. o anal. *Sbastardare, Scacchiare.* — Dopo che le viti hanno fiorito, si fermano i tralci nuovi e pendenti; la quale operazione dicesi *ordinare* o *recitare* si sfeminellano ancora o si tolgono i rami detti ghiottoni o poppajoni, ed i troppo frondosi, *ec.* Targ. Tom. Ott. Loc. Agric. 3, 194.

SFENDERE. Verb. att. intrans. di *Sfendere*.

§. *Sessanta*, per lo stesso che *Sfenderai*, *riflessa*, cioè tacuta la particella pronominale. — *Quella (vite) di casa, perchè è grassa e sustanziosa, senza alcuna partecipazione di terra o di tofo arenoso, è più tenace, ma sfendo e crepa, e perciò acconciamente si può usare nei muri grossi.* Sadet Agric. 144 - la B. 149.

SFERA. Sust. f. T. di Geometr. *Globo; Corpo solido in cui tutte le linee tirate dal centro alla superficie sono eguali.* Gr. *Sphaera*; lat. *Sphaera*.

§. 1. *Sfera*, in term. di Fisica, che pur si dice *Sfera d'attività*, è *Lo spazio entro cui si può estendere la virtù, la forza, l'influenza d'un agente naturale, e fuori del quale essa virtù, essa forza, essa influenza non esercita un'azione valutabile.* — Il senso dell'umidità (i) un senso affatto particolare e che non sfende la propria sfera fuori che ad un sempre ed unico modo di sentire, cioè a ricevere quella pura impressione che dal contatto estrinseco dell'acqua viene indotta nei nostri nervi, *ec.* Pap. Umid. e Torr. 17.

§. 2. *Sfera*, figuratam., per *Limite dentro a cui è circoscritto l'ufficio o lo studio, o simile, d'alcuno*, — *ciò che si appella nel alcuno, — la possibilità d'alcuno in quanto a cognizioni, abilità, ingegno, autorità, ec.* — Noi altri medici non possiamo perdere troppo tempo nella lettura de' libri che non sono di nostra sfera. *Borini. Medico del 174.* Elle (materie religiose) non fuori della sfera della mia professione o del mio esercizio. *Magli. Lett. Anon. nell'a Lett. dedie. v. 1, p. XIV.* La piccola sfera della mia cognoscitiva non capisce concetto maggiore di quel d'un ente che esista necessariamente per sé medesimo nell'eternità. *Id. ib. v. 1, p. 372.* *Id. ib. ult.* E tanto basti aver detto per mostrare ad evidenza lo sbaglio preso da chi presanse di rimappare un libro superiore alla propria sfera.

Id. Com. comen. 36. Alcuni periodi che contenevano materia che erano fuori della sfera del Vasari. *Bellar. in Vant. Vol. 1, 79.*

§. 3. *Sfera*, per *Qualità, Portata*, o, come pur figuratam. si dice, *Calibro.* — *Ehi che l'aver notizie da uomini di questa sfera quand'uno imprende qualche letteratura fatica, non è se non estremamente giovevole.* *Borini. Fide. inop. 71.* Non mai persuader mi potrete che un cavaliere d'onore .. abbiavi fatto un somigliante rapportamento, *ec.* No, che un cavaliere di quella sfera vi avrebbe giammai riferito cose sol proprie di relazioni maligni. *Id. Sporch. 4.*

§. 4. *Sfera*, per *Grado, Stato.* — *S'ella più si rammenterà del suo stato passato, avrà memoria di noi contadini, essendo adesso in altra sfera posta e in un altro mondo.* *Salvia. Annot. Typ. Boonar. p. 558, col. 1, lin. ult.*

§. 5. *Sfera*, figuratam., per *Classe, Ordine, Professione, ec.* — Io però credo, se visse il Borelli, che egli non si vergognasse punto di confessare un tale sbaglio; mentre, oltre averlo manifestamente dimostrato quell'uomo dottissimo da voi mentavato, l'hanno ancora conosciuto molti altri della medesima sfera, e fin alcuni de' suoi grandi scolari. *Borini. Medico del 168.*

§. 6. *Uomo di basso o di mezzana sfera. Uomo di bassa o mezzana condizione.* — *Scusando con lo teneresse della natura l'attaccamento a quelle disgraziate comodità che in un uomo della sua bassa sfera facevano maggiore effetto dell'onore e della religione.* *Corneo. In Mem. 1, p. 36.* (Parlasi d'un marinaio.) La prima azione in cui dimostrò la sua alterigia, fu il licenziare tutta la corte, che fin allora era stata composta di gente, parte di mezzana sfera, e parte plebea, e, co' l'pretesto di maggior decenza, si fece servire dalla Nobiltà anche ne' servizj più bassi della sua casa. *Id. ib. 1, p. 93.* *Id. ib. la 6a.*

SFERANTO. Sust. m. T. botan. *Sphaeranthus indicus.* Perenne. Le foglie hanno odore grato, ed i fiori sono disposti in glabo di colore rosso. (Targ. Tom. Ott. Loc. botan. 1, 217, col. 3^a.)

SFEREBRARE. Verb. att. Quasi *Sfibrare; Lacerare, Squarcare.* — *All'infilarci (i barocchi nello schiavo) li sferebrava tutti.* *Ca. Capomont. 130.* (Anche il Doezi registra questo

verbo, facendogli corrispondere in francese *Rompre, Fracasser, Démantibuler.*)

SFERICITÀ. Sust. f. T. dulse. *Lo essere sferico, Stato di ciò che è sferico, Forma sferica.* Franc. *Sphéricité*. — È questa stessa sfericità della terra provano evidenti effetti. Pap. Tent. var. 2.

SFEROIDE. Aggett. *Partecipante dalla sfera e dell'ellissi, La cui figura s'accosta a quella della sfera.* Lat. *Sphaeroides*. — Dicesi zucca il nostro espo, per essere sferoide come le zucche. Salva. Annot. Viet. Bonner p. 522, vol. 1.

SFEROIDEITA. Sust. f. *Lo essere sferoide, Lo aver quella forma che sferoide è detta.* — La terra con la sua sferoideità o più ancora con la fertilità sua manifesta l'aculezza e la sagacità inglese. Algar. 10, 34.

SFERRARE. Verb. att. *Levare o Cavare o Sciogliere il ferro.*

§. 1. **SFERRARE**, in term. di Marina, vale *Salpare, Salpar l'ancora.* È **SFERRARE** (rifless.), si dice dello *Staccarsi l'ancora di un vascello dal fondo, e quindi andare esso vascello dov'è portato dal vento o dalla corrente.* Anche si dice **SFERRARE** un vascello quando *Esso è forzato dal vento a separarsi dalla conserva e andare dov'è spinto dalla fortuna.* (F. **SFERRARE** nel Vocab. di Mar. dello Stratico) — Questa spiaggia ha buon tenidor e buon surgidor, come dicono i marinari; cioè nel fondo è rena sode e scegli, tra' quali le ancore facilmente s'insinuano, e da' quali con gran facilità e prestezza si possono tirar fuori quando si voglia sferrare. La traversa di questa spiaggia o porto sono i venti di mezzogiorno ed il libeccio, ma questi non cagionano pericolo ai bastimenti, perchè il fondo è buonissimo tenidor; e quando anche si sferrassero, cioè l'ancore si staccassero dal fondo, o si strappassero le gomen, non perirebbero. Targ. Tom. G. Viag. 2, 396.

§. 2. **SFERRARE** LE STRINGHE. *Cavar fuori le stringhe da lor puntali, o Fare che i puntali si spieghino dalle stringhe.* — Chi fa per loro (per le stringhe) ogni dì una guerra, S'avven ch'un buco più lasci, o ver pigli, Quel che l'allaccia o ne rompe una o sferre. Bion. in Rom. berl. 1, 356.

SFERRATOJO. Aggett. usato figuratam. per *Violento, Impetuoso.* — Principiai a sentire un libeccio sferratojo e gelato, il

quale mi obligò a smontare da cavallo. Targ. Tom. G. Viag. 6, 73.

SFERZARE. Verb. att. *Percuotere con la sferza.*

§. **Figuratam.**, per *Alprendere acremen- te, Severamente censurare, Biasimare;* che pur figuratam. diciamo *Sfazzare, Trin- ciare.* — Vi prego... ad accennarmi che pro- fessioni egli vada sfizzando. Bertin. Mod. 24. 175.

SFIATARE. Verb. intrans. quasi intens. di *Flutare, Mandar fuori il fiato, Afi- tare.* — Non penso alcun trovarsi fra tutti voi che non abbin osservato che sfiatando, o, come ancora diciamo (diciamo), alitando sopra uno specchio, esso specchio si os- scura, si annebbia, o, come è nostro costume di spiegar tal faccenda da quel nostro sfiatarvi sopra, si appanna. Bion. Dic. med. 2, 111, vol. 60.

§. 1. **SFIATARE**, per *Soffiare, Spirare,* detto de' venti. — Ma più maravigliosa d'og- gi'altra cosa fu che venti grandissimi e freschi quindi sfiatarono odoratissimi e si gagliardi, che tutto il teatro conforto non piccolo ne ricevette, che si calato vi era. Bonner. Danc. Nov. p. 31, lib. 9 del 600.

§. 2. **SFIATARE**, dicesi anche *Delle ferite che passano banda banda; onde, entrandovi l'aria, fanno un certo ribollito per avventura simile al rantolo de' moribon- di.* (Salva. Annot. Tom. Bonner. p. 554, vol. 1, §. pen- ult.)

§. 3. **SFIATARE**, nel senso del §. anteced., ma usato figuratamente. — Ohimè!, che l' cuore sfiatami. Bonner. Tom. 2, 3, c. 11, p. 344, vol. 1, v. 2. (La Tanca aveva il cuore ferito d'a- more.)

SFIDA. Sust. f., per *sferesi*, in vece di *Disfida*, che li antichi dissero anche *Sfidamento.* — Avendo (Ulisse) avuto avviso come in Damasco erano capitati tre famosi ca- vallieri persiani che andavano per varie corti di gran Principi (Principi) mantenendo simile querela in onore delle dame loro, e avevano ivi fatta sopra ciò una general sfida, si era (a modello Ulisse) per cimentarsi con loro verso Soria... inviato. Guadagn. Fort. nelle Note, etc., 18. Palpitante Lo stesso Ellor; ma nè schivar per tema il fier cimento, nè tra' suoi ritirarsi Più non gli lice, chè fu sul la sfida. Monti. Elid. 1, 7, v. 167.

SFIDARE. Verb. *att.* *Disfidare*, cioè *Chiamare a battaglia*.

§. 1. **Sfidare**, si usa comunemente per *Rimproverare ad alcuno la sua poca forza, il suo poco coraggio, incitandolo a pungendolo*; per es., *Sfido io ad entrar di notte in quella stanza*, - *Sfido io a metterti con lui*, - e simili; e risponde alle formole latine *Hoc ago, si potes*, - *Rem magnam feceris, etc.* (*Numeri. Anal. crit. Vocab. ital. p. 159. vol. 1. in fine*)

§. 2. **Sfidato.** Partic.

§. 3. **Sfidato**, parlando d'infermi, vale *Spacciato da' medici*. - Quel libretto, solamente posto sopra 'l corpo degl'infermi, avèa recuduto la sanità a molti malati, e, fra questi, ad Essandono già sfidato da tutti. *Sarasin. Lett. 1. 2. p. 763 verso la fine, ediz. Sav. 1589.*

SFIDUCIOSO. Aggett. *Disidente, Sfiducioso, Sfidato.* Franc. *Méfiant.* (*Alber. Vm. 1. Mod. tom. p. 18*) Notisi che l'Alfieri scrive *Sfiducioso* e *Sfiducioso* con due *cc*; e *Sfiducioso* con *c* doppio parimente hanno i Vocabolarj, non avvertendo che la radice di queste voci è *Fiducia*, che tutti scrivono co' *l* e accento.

SFIGERE. Verb. *att.* *distrutti.* di *Figera*; cioè *Trar fuori, Scellerare, Spiccare.* Lat. *Refigo, fa.* - Poi ritornata (a *gufiero*) ancor sopra costei (*sopra questa gran*), insù 'l groppone i forti artigli fissò. E giù discese in piè con esso lei. Presa la preda, Caterina affisse i sanguinosi unghioni, lui pascendo, Allegra in sé della passate risse. *Bocc. Cor. Dim. c. 8, p. 29.*

SFILACCIATURA. Sust. f. *Stato di cosa sfilacciata, Lo essere sfilacciata.* - Io no roppi (*roppi*) alcuni pezzi (*di certi bracci*), la faldà de' quali lustra, ed è morbida quasi quanto un raso; il che sembra dipendere da sottilissimi veli di talco, o dalle ultime sfilacciate delle fibre che la compongono. *Targ. Tom. G. Vm. 1. 348.*

SFILACCICARE. Verb. *intrans.* *frequen-* *tat.* di *Sfilacciare*. - *Smaccare*, per *incominciare a sfilacciare*, ed è proprio del panno che insù 'l taglia sfilaccia, onde, perchè non ispieci e non sfilacciehi, s'in-cera. *Crus. in SPICCIARE, verbo, 5. 11*

SFILACCIGATURA. *Stato di cosa sfilacciata, Lo essere sfilacciata.* - Essa pasta (*d'una certa pasta*) è macchiata in certi luoghi di candido, di color di ruggine e di scuro,

ed è tutta sfilacciatore ed appendici laminari sottili, etc. *Targ. Tom. G. Vm. 10. 28.* Sfilacciatore e sfogliature. Sfilacciatore e sfogliami vetrini. *Id. id. - Id. id. 10. 41.*

SFILAMENTO (sost. m.) DI RENI. - *V. in RENE, sost. m., 11. 5.*

SFILARE. Verb. *att.* *distrutti.* d' *Infilare*. Onde significa *Disunire lo infilato*.

§. 1. **Sfilare.** T. de' *Pagliaiuoli*. - *Imbiancata che sia (la paglia de' cappelli)*, si sfilò, cioè si separò il puro filo dalla paglia utile e buona solo per le bestie. *Lam. Agric. 3. 209.*

§. 2. **Sfilare** (*intrans.*), in term. *milit.*, vale *Camminare ritratto e di buon passo l'un dietro all'altro*; e dicesi de' soldati, quando in certe occasioni disanno camminando le loro file di fronte. (*Crus. Dic. milit.*) - Sfilavano i soldati su 'l ponte levatojo, e riduceasi la pugna marittima alla terrestre. *Alber. 5. 107.* Fatto sfilare le fanterie, il battaglia già era nel campo che avea disegnato di prendere. *Id. 5. 108.* Il cammino ch'ei tenne, è una lunghissima gola tra' monti, dove gli convenne sfilare. *Id. 5. 130. - Id. 7. 169.*

§. 3. **Sfilare** (*intrans.*), per lo stesso che *Disfilarsi*, cioè *Andar con prestezza e quasi a filo verso ad un luogo*. - Nel medesimo tempo, prima i cavalieri ed i fanti voltarono faccia, e poscia, ordinatamente sfilando, si ridussero le genti a piedi in due ordini. *Mom. Integ. 27. - Id. 66.*

§. 4. **Sfilare** (*intrans.*) per semplicemente *Andar via o Ritirarsi quasi a filo l'un dietro all'altro*. - Cominciarono adunque a sfilare, presupponendosi certo quello che era allora incerto, e ciascuno all'alloggiamento si ritirò. *Bocc. Cor. Dim. c. 41, in fine.* Sentendo la piccola preda da loro fatta e quasi pungendo, comandò che si sfilasse, ordinando alla Nobiltà che s'andasse a riposare. *Id. id. 46.*

§. 5. **Sfilare** (*intrans.*), per *Scappare*. (*V. anche appresso 11. 5. 6*) - A tutte fiere son molto acutissimi la odorar' delle nari; che se accorgansi O dell'odor di staggio o spazarete, sfilano addietro. *Salva Oppan. 132.*

§. 6. **Far Marco sfilare.** Locuz. proverb., significante *Scappar via, Fugire*. (*V. anche addietro 11. 5. 5*) - Chi raggiusta lo selle, e chi li cmetti, E chi per lo tumor fa Marco sfilare. *Bocc. 1. 20.*

§. 7. **Sfilare** (*refless. att.*), per *Spiegar-*

sf. *Distendersi, Schietersi, Ordinarsi.* — Con prontezza incredibile dalla disordinata confusione ove erano dianzi trasportati (i cavalli) dal desio del vincere, si ridussero in un istante in buon'ordinanza, raccogliendo S. A. in pieno squadrone tutti i suoi, e li altri riducendosi pure eziandio alla loro ordinanza, nella quale, galoppando attorno al campo, si sfilarono ad un tratto facendo due mezze lune intorno al teatro. *Man. telegg.* 46.

§. 8. **SFILATO.** Partic.

§. 9. **SFILATO**, per *Separato filo da filo*, e, per similitud., *pelo da pelo, crino da crino, penna da penna*, ec. — Siano i suoi capelli (*della testa*) o la barba lavorati con una certa morbidezza, sveltati e ricciuti, che mostrino di essere sfilati *Voss Vit.* 1, 2, 70. — *Id.* ib. 6, 218, e 10, 192. Un gallo, ... le cui penne sono in modo sfilate, che non è possibile fare co' l'ulino cosa di maggior finezza. *Id.* ib. 10, 200. Come mai con petruzze, per piccolissime che sieno, esprimere i capelli sfilati a uno per uno, dirò così, di que' maestri? *Alph.* 6, 9.

SFILATA Sust. f. *Fila, Filatezza.* — Ma qui appunto fu il guaio per quel povero giovine, quando nell'avversarsi a mostrare i sostenitori della bugia, egli vide venir fuori il P. Orsi con una sfilata di SS. Padri, cioè mostrare il P. Orsi quei SS. Padri essere stati sostenitori della bugia. *Tom. Lett. crit.* p. 7, fin. 4 del fine.

SFIOCCARE. Verbi. att. *Spicciare o sfacciare a guisa di fiocco, di nappa; od è proprio delle drapperie.* (*Crim.*)

§. 1. **SFIOCCATO.** Partic.

§. 2. **SFIOCCATO**, per *Fioccato*, detto di *Cosa il cui ornamento abbia come la leggerezza de' fiocchi di neve.* — Il busto di raso simile co' bragoni a bendoni con frange d'oro e tutti sfioccati di veli. *Bart. Rom. Apper. e Interim.* p. 12, fin. 1. Le maniche di raso rancio e ricamate d'ariento (*d'ariento*) a catena, tutte tagliate e sfioccate di telea d'ariento (*d'ariento*) e incornate. *Id.* ib. 20 terzo. — *Id.* ib. 14 terzo; — 15 terzo due volte; — 16, 19 fin. 1; — 20; — 21 terzo.

SFIOCINARE. Verbi. att. *Cavare i fiocini, cioè i vinaccinoli, dagli detni dell'uva.* — Più nutrice l'uva passa sfocinata, tolta alla pari quantità, che non fa l'uva fresca. *Mattei.* p. 655 in fine, colla. ven. per Vinc. Valgrini, 1563. (Questo passo è tolto letteralm.

da Galeno, il quale nel lib. 2 *De aliment. facult.*, cap. 10, *De vitis passis*, dice: « *Quod si passerum pinguium ac dulcium, a quibus semina fuerint exempta, parem molem cum pari uvarum mole contuleris, passas valentius nutrire deprehendes.* ») Ond'è d'avvertire che, essendo noi alle volte costretti di dare della muola (*uva passa*) per mollificare il corpo, bisogna torre di quella che non ha fiocini, e non trovandosene, tor dell'altra, e sfocinarla. *Id.* p. 655, fin. 37.

§. **SFIOCINATO.** Partic. *A cui sono stati cavati i fiocini, cioè i vinaccinoli.* — *V. r. r.* nel primo pezzo allegato nel tema.

SFIONDARE. Verb. att. *Scagliar con la fionda.*

§. **SFIONDARE**, in mod. assol. e figuratam., per *Scagliar bugie, sardonie; che anco si dice Lanciar campanelli.* — Capperil, quando torno (*di Fiandra*), i' vò sfondare; Chè questo è il privilegio de' Fiandroni, Sempre fuggire, o non toccar mai botte, Ficar carote, o sgonnellor pognotte. Dirò che in Fiandra tiran cannonate Che per dio sfonderebbon le impannate, ec. *Famian. Scherz.* poet. 16.

SFIORARE. Verb. att. *Disfiurare, cioè Togliere il fiore.*

§. 1. **SFIORARE**, per *Trascogliere il meglio.* — Questo gioje in prima mano sono rinviute assai assai, tenendo io avviso da amico di Cadice, — che può dirsi il luogo che può far qualche stato per una valutazione un poco meno irregolare di questo genere di mercanzia —, a una mezza pezza da otto, l'uno per l'altro, e talora anche a qualche cosa meno si affiora. *Magal. Var. speim.* 185. (Qui in modo assoluto.)

§. 2. **SFIORARE**, figuratam., per *Esaminare superficialmente*, o vero, come pur si dice in senso figurato, *Toccar leggermente.* — In breve giro di discorso assegnatomi non posso io se non sfiorar la materia, nè, per così dire, approfondarla. *Solvia. Pron. lat.* 2, 8.

§. 3. **SFIORARE**, per *Leggermente toccare*, ed anche *Leggermente ferire.* Sinon. o anal. *Lambire, Leccare*, presi questi verbi in senso figurato. — Così detto, la lunga asta vibrando Fulminolla, e colpi di Diomede Lo scudo sì, che la serrata punta Tutto passollo, e ne affiorò l'usbergo. *Mont.*

Rad. l. 5, v. 37: Poiché raggiunta per la folta et (*Quand'io*) l'ebbe (*Venne*), Abbassò l'asta il fiero, e colli'acuto Ferro l'assalse, e della man gentile Li estremi le sfiorò verso il confine Della palma. *Id. ib. l. 5, v. 440.*

§. 4. SFIORARE IL LATTE. *Sfiorarlo*, *Sponnarlo*, cioè *Levargli il fiore, il panno, la pancia*. — Latte appena munto e cagliato così tiepido, senza sfiorarlo. Caci dei quali il latte è stato sfiorato in parte. *Palerm. Agric. 163.*

§. 5. SFIORATO. Partic.

§. 6. CALCINA SFIORATA. — *V. in CALCINA*, *aut. f., il §. 3.*

SFIORATORE. Verboale mas. di *Sfiurare*. *Chi o Che sfiora.*

§. SFIORATORE, in term. d'Irrad., vale il medesimo che *Canale diversivo a fior d'acqua*, detto anche generalm. in Toscana *Rifluto*. — Il provvedimento preso per ottenere in caso di bisogno la separazione delle acque dolci dalle marine consiste nell'aver anche più efficacemente procurato che tutte quelle discendenti dal padule di Castiglione si riducano a passare sotto la fabbrica delle bocchette Ximenes, o a traboccare dallo sfioratore murato che è contiguo ad uno de' suoi lati, prima di entrare nei due sopradescritti rami dell'emissario. Questo sfioratore è bastantemente alto, perchè le acque del mare non possano in alcun modo sopravanzarlo. *Torin. Bocche. Mar. tom. 160.*

SFIORENTINARSI. Verb. rifless. att. *Rimanzare all'essere fiorentino, Cesser d'essere fiorentino*; il che si può usurpare in sensi diversi, secondo che porta l'intenzione del contesto. — Se questo acro mi giovassi (*giuvasse*) tanto, che lo mi facessero (*la potesse*) al poco male, vi prometto che mi sfiorentinerò, e faromi da Murano. *Can. Len. Qualit., lib. 14, p. 19.*

SFIORIRE, verb. intrans., o SFIORIRSI, intrans. pronomia. *Perdersi il fiore*. — Quando l'uva ha sfiorito. *Saler. Tent. vii. 91* Un cedro che, sfiorendosi, mostrava i suoi pomi. *Altav. Esq. Margher. 43.*

§. 1. SFIORITO. Partic. *Che ha perduto il fiore.*

§. 2. SFIORITO, per *Appassito*, *Che ha perduto stagione*. — E la rosa sfiorita non s'appressa. *Pala. Rom. 2, 58.*

SFITTARE. Verbo usato in mod. assol.

nel proverbio tratto fuori in AFFITTARE, §. 2.

SFITTONARE. Verb. att. *Dicesi Sfittonare un terreno*, per intendere *Sierpare i fittoni che lo ingombrano*. — Se si vuole fare la sementa delle ghiande o coccole, bisogna prima nei mesi d'inverno purgare il terreno, dargli un moderato declive, sfitionarlo e divaglierlo alla profondità di braccia uno e mezzo. *Tor. Tom. G. Ragion. Agric. — Id. 2, 108.*

SFOCIARE. Verb. att. *Sgomberare e spurgare la foce di un fosso, di un canale, di un fiume, ec., dai rinterri, ec.* — I torrenti Bruma, Sovata, ec., vanno tutti sfociati ed in parte alveati per accompagnarli fino dentro il padule. *Fossombr. in Turin. Bocche. Mar. tom. 457.*

§. SFOCIATO. Partic. — Tal mantenimento si aggirerà nel conservare le opere di muro e di legno, nel tenere sfociati i due canali di derivazione dai rinterri irregolari, ec. *Id. 460.*

SFOCIATURA. Sust. f. *La sfociare, cioè L'operazione dello sgomberare e spurgare la foce d'un fosso, d'un canale, ec., dai rinterri, ec.* — *V. il ss. in CAPRATA, aut. f., ed INCAVALAMENTO, aut. m.*

SFODERARE. Verb. att. *Cesar dal federo.*

§. Figuratam., per *Cesar fuori, Tirar fuori* — Il pedante gli sfodera dalla Bibbia (*Bibbia*) *Nihil dulcius melle*. *Can. Comico. p. 31. lib. 1.*

SFOGARE, verb. intrans., e SFOGARI, intrans. pronomia. *Esalare, Sfogare, Uscir fuori*. (*Crin.*)

§. 1. SFOGARE, SFOGARI, per *Sfogare la colera, Placarsi, Placare l'ira, Posare o Pôr giù l'ira, la colera, lo sdegno, la stizza, la rabbia*. — Credettono (*Credettero*) i Signori, veggendo fare tanti cavallieri, che le cose oramai posassero (*posassero*), e che il popolo fosse sfogato. Il che non credettono (*credettero*) benno; imperocchè, ec. *Comico. aut. 238.*

§. 2. SFOGARE, parlandosi di malito, vale *Fare liberamente il suo corso, Scuricarsi da sé d'ogni malignità*. — Uno de' maggiori errori è quello di coloro che dicono che la rogna è un male che bisogna lasciarlo sfogare, e che in modo alcuno non

dove medicarsi in principio con lavande, nè con unzioni, perchè queste, non essendo la rogna bene sfogata, la fanno tornare indentro con pericolo di febre o di altro male peggiore. *Cassan. Disc. de Red. Op. 1. 180.*

§. 3. **SFOGLIAMO**, per *Dire apertamente quel che si ha in petto, a fine di sfogare l'ira, lo adègno concepito per cagione di che che sia.* — E non cadde del petto mio con che torti occhi tu riguardassi quello. Ma di questo altrove mi sfogherò. *Bocc. Piat. Fr. 3. Appt. 18.*

§. 4. **SFOGLIO**. Partic.

§. 5. **SFOGLATO**, aggiunto a voce, importa *Chiaro, aperto, Senz'altro, Franco, Libero, Sciolto.* — « Senti com'elie squillano »; quasi dice scampanellano, suonano a guisa di campanelli o squille. Di qui credo che il Boccaccio trasse il *cantare in quello*, cioè squillantemente, in voce sfogata. *Salm. Annot. Tanc. Boccac. p. 545, col. 1, nota al ver. 38.*

SFOGATAMENTE. Avverbio. Per *Senza imbarazzi e con libertà di operare.* — Dispuse Ferdinando i suoi brigantini in forma di una gran mezza luna, per aver quel più di fronte e combattere più sfogatamente. *Cassan. Ist. Mex. l. 5, p. 572, in 3. del suo (Test. spagn. « Dispuso Hernan Cortés sus bergantines, formando una sepaciosa media luna, para dilatar la frente y pelear con desahogo. »)*

SFOGATOJO. Sust. m. *Apertura fatta per dare sfogo ed esito a che che sia.* (Cru.)

§. **SFOGLATOJO**, per *Sfogo.* — Se fosse in luogo basso e cupo che covi e vi stagni l'acqua, facianvisi chiviehe murate a calcina, e sogne sopra ricoperte di terra alta, che, reggendo con la sua volticciuola, non guasterà il terreno, cavando di sotto l'acqua che vi concorre ad aver esito e sfogatojo nel più basso lato. *Soder. Arch. p. 195, lin. 5 del suo.*

SFOGATRICE. Verbole fem. di *Sfogare*. *Chi o che sfoga, dà sfogo, alligierisce.* — Le lagrime... Del cordoglio ch'io porto sfogatrice. *Tam. Foss. 221.*

SFOGGIAMENTO. Sust. m. *Lo sfogliare, Sfarzo.* — La madre lo raccontò (« S. Brigida ») le pare che pariva (*malviziava*) per l'occasione che aveva dato alla figliuola di diventar vana, o di non averla castigata ne' suoi sfoggiamenti e vanità. *Sordani. Soffr. An. Parys. 1.*

l'ol. V.

SFOGGIARE. Verb. intran. *Festire sumtuosamente.*

§. **SFOGGIARE**, *Fare sfoggi, scialti, Dare nel lusso.* — Chi teneva il famiglia, oh e' la sfoggiava; Ma non mai dietro, se non con la sporta (Guarda la gambel) nessuno lo menava. *Lamp. Riv. 75.*

SFOGGIO. Sust. m. *Lo sfogliare.*

§. Non ci essere sfoggi in alcuna cosa. Per *Non ci essere in essa cosa cagione di maravigliarsi, Non eccedere essa cosa la mediocrità.* Anche diciamo *Non sfondare in che che sia.* (V. lo **SFONDARE**, verbo, l. 2. 3.) — Circa all'intelligenza de' libri non c'è sfoggi. *Fiorini. de Magal. Lett. famigl. 2, 11.*

SFOGLIAME. Sust. m. *Sfogliatura, Sfalatura.* — Per di fuori (una corte posta vetrina per mission) è tutta scabrosa e piena di asfissicature e sfogliami vetrini. *Targ. Togn. G. Vag. 10, 28.*

SFOGLIARE. Verb. att. *Levar la foglia alla pianta.* — Se l'uve grasse, quando son quasi mature, si sfogliano d'intorno, ec., il vino sarà più durabile. *Cru. 3, 267.* (In vece del verbo *Sfogliare*, qui potevasi dire *Spampanare*.) Subito che sono sfogliate le piante (*d'argento*), si polino. *Luer. Appt. 3, 262.* (E qui potevasi anche usare il verbo *Strucare*.)

§. 1. **SFOGLIARE LE CARTE**. T. de' Giocatori. *Cavar le carte dal mazzo.* — Il tagliatore, che così chiamasi chi tiene il giuoco (*della partita*), mescola un pajo di carte, le quali fa alzare ad uno de' giocatori; prende l'ultima di sotto, e con essa taglia le carte pe' l' mezzo; e di poi a due a due sfoglia le carte, e ne fa due monti separati. *Brace Rivol. Dist. p. 149, lin. 2.* Con mirabil destrezza o furbia (i tagliatori) sfogliano quelle carte che più loro aggrada, e fingono di mostrare per inavvertenza la carte a' giocatori per maggiormente gabbarli. *Id. di. p. 150, lin. 2.*

§. 2. **SFOGLIARE**. Partic. *A cui sono state levate le foglie.* — Subito sfogliati i morigelsi, si polano e s'allargano dentro, lasciando le vermena o rami di fuori, che rimettono poi miglior foglia l'anno seguente. *Magn. Cultiv. tom. p. 35, no 7. 8.*

SFOGLIATORE. Verbole mas. di *Sfogliare*. *Chi sfoglia.* Diceasi particolarmente di quel *Braccianta* che a prezzo sfoglia per altrui i gelsi pe' l' quotidiano nutrimento de' buchi da seta. (*Cassan. Parn. por. 2, p. 191.*)

SFOGLIATURA. Sust. f. *Stato di cosa sfogliata, lo essere sfogliato.* Anal. *Sfaldatura.* — Una specie di ventricini gemmati, ma con sole sfogliature, glialetti o Rocchetti. *Targ. Tom. G. Vag. 3, 151. — Id. ib. 10, 28, e altrove.*

SFOGLIETTINA. Sust. f. dimin. di *Sfoglietta*, dimin. di *Sfoglia*. — Il quarto sia in forme di sottilissimo sfogliettone granuloso, ec. *Targ. Tom. G. Vag. 4, 348. — Id. ib. 10, 3.*

SFOGNARE. Verb. intrans. *Uscir della fogna.*

§. 1. *Sfo gnare*, figurata e per intraso, in senso di *Uscir dell'utero, Nascere.* — Dale in moglie a Ceceon la scrofa sugusta Cinlia a Taide che li avi ebbe Farnesi, Se ben patì su l'asino la frusta, Purchè sfognar da lei conti e marchesi. E onor per lui so un Principe ne gusta, Se troppo la sue figlie a Ugon cortesi; Ma i volti evita de' plebei parenti, Come evitano Scilla i bastimenti. *Ric. Sm. 12, n. 29, p. 233*

§. 2. *Sfo gnare*, in sign. att., dicesi a *Tela fine e panni nel tuffarli nell'acqua e covarli e percuoterli sopra una pietra o simile per imbiancarli (lavarli).*

SFOGO. Sust. m. *Sfogamento, Esito.*

§. 1. *Sfogo*, parlando di arm, vale *Liberò passaggio, Il poter liberamente entrare ed uscire.* — Quando Carlo V fu in Firenze, e passando da' Martini disse che avrebbe voluto fare un foderò al campanile, senza dubbio non passò dal Canto alla Cuculia, perchè, osservatane la leggiadria del sito, la disposizione delle parti, lo sfogo dell'aria, e un'infinità d'altri requisiti, l'avrebbe ricoperto infallibilmente con uno de' suoi più vasti o più preziosi padiglioni. *Dic. Lett. p. 180.*

§. 2. *Sfogo*, parlando di stanze e simili, vale *Affrezza*, nel qual signif. anche si dice *Alloggio*. — La prima cosa a che si mise mano fu una sola delle stanze nuove, la quale, essendo larga braccia 20, e non avendo di sfogo . . . più di 9 braccia, con bella invenzione fu alzata 3, cioè infino a 13 in tutto, dal Vasari, senza muovere il letto che era la metà a padiglione. *Vas. V. n. 11, 383.*

SFOGLARE. Verb. intrans. *Diradar la foglia, Cessare la foglia.* (I Francesi dicono *S'écouler la feuille*.) — Ho voluto aspettare che fossero sfollate le viti, perchè averci da trattarvi ancora d'un negozio di

una somma importanza. *Nov. 1 A Com. 1, 276. Ga.* Mi suppongo che adesso il tuo padrone non avrà tanta foglia, e che gli si potrà parlare. *For.* Se volete aspettare a parlargli quando in casa nostra è sfollata, vi consiglio a venirci quando sta per andare a letto, e non adesso. *Id. ib. 5, 152.*

SFONDACCIARE (verb. att.) **IL CARBONILE.** *Ripolire di tempo in tempo il carbonile, cioè lo stanzone o altro luogo in cui si ripone e si conserva il carbone, quando è rotato, togliendone la terra e il tritume che vi si sono accumulati.* (*Com. Prosa. per. 2, p. 245*)

SFONDARE. Verb. att. *Lavare o Rompere il fondo.*

§. 1. *Sfondare* (in signif. intrass.), term. de' Pittori, per *Generare apparenza di profondità.* — I lineamenti d'esse pieghe vadino (vanno) in qualche parte circondando le membra da loro coperte, e non con lineamenti che taglino le membra, nè con ombre che sfondino più dentro che non è la superficie del corpo vestito. *Leon. V. n. 106.*

§. 2. *E. Sfondare* (intransitivam.) in un colore, dicono pure i Pittori per esprimere il *Fare una pittura apparire in lontano quel colore* — Le pitture che la circondano intorno intorno (non c'era gran via), figurati certo gran logge che sfondano in ipocoristi azzurri ch'aria ne sembrano. *Bianco. Dicit. Rom. p. 22, lib. 9 del 2m.*

§. 3. *Sfondare* (intransitivam.) in un scienza, in un'arte, e simili, ed anche *Sfondarsi* in modo assoluto. Vale *Essere eccellente in quell'arte, in quella scienza, ec.* Ma più comunemente si usa questa locuz. in senso negativo; nel qual caso anche diciamo *Non ci essere sfoggi in alcuna cosa.* (*Per lo SFOGGIO, sost. m., 21.*) — Del resto, nella storia era un portento, Chè leggés Senofonte e Bertoldino; E vedeva il poetico talento Di Pindaro, Lazzar, Stazio e Stoppino; Ma nel toscano poi non sfondava troppo, Chè se' un sonetto come verso zoppo. *Crusca. Ver. gio. p. 18, n. 36.* (Al che potrà dire, se la rima glielo avesse conceduto: *Ma nel toscano poi non c'era sfoggit.*) Che uomo è egli (costui che ha a comparire la parte del poeta)?, ha egli del talento? — È un buon giovin. — Cattivo complimento. — Corpo alto (soggettivo); per dir ver, poco si sfonda; Ma sommessò, si lascia governare, E non v'è

rischio mai che ci risponda, *cc. Fmm. Poesi.* *usc. v. 1, c. 20, u. 18, p. 140. (Cioè, per dir vero, egli sa poco: - per dir vero, e non c'è sfogger.)*

§. 4. **SFONDARE LA FOSSA.** T. d' Agric. = Per piantare i maglioli sogliansi preparare le fosse o le buche nell'inverno, fonde e larghe due braccia; e siccome per aver buon vino si richiede che la vite abbia terreno asciutto, si accomodano de' assai appoggiati l'uno contro l'altro nel fondo della fossa in forma di fagna, acciocchè scoli l'umido superfluo, e a questa fognia se dà l'esito nel fondo della fossa, lo che diceasi sfondare la fossa. *Targ. Toss. Quest. Lev. Agric. 3, 184.*

§. 5. **SFONDARE UNA BOTTE.** *Lavare ad una botte uno de' fondi e tenerla ritta per usi particolari.* (Cervo. *Primito, in BOTTE, sost. f.*) = Importa assai aver buon vini, però si tenghino (lunga) le botti polite, e, quando si sfondano, lavate di vin buono, e si tenghino (lunga) ove non sia puzzo o fetore alcuno. E quelle che non vorrai sfondare, vi terrai dentro alquanto d'ottimo vino che le mantenga fresche. *Magis. Culiv. lib. 63.*

§. 6. **SFONDATO.** Partic.

§. 7. **CAPPELLO SFONDATO.** *Cappello il cui cucuzzolo è schiacciato, Cappello che sta quasi senza cucuzzolo.* = Cinquo (*pannello*) vestite alla maniera che le nostre pianigiane si veggono, con bel ciuffetto e odorno alla loro usanza, e bella e gentil cuffia lavorata di seta o d'oro, e sopra cappelli d'oro sfondati, in quella guisa che di paglia elle portan la stelo in capo quando elle vanno al campo a portare a' lor mariti da manicare (*cioè, maneggiare, mangiare*). *Bast. Bast. Appar. e letture 24 in fine.*

SFONDO. Sust. m. *Quello spazio vano lasciato nei palchi, o nelle volte, per distinguersi; ed anche La pittura medesima fatta in simili spazi.* (Cervo. *Primito 22.*)

§. **SFORNO.** T. degli Scultori, *cc.*, per Concavità, Incavatura, Avvallamento, Cito che va indentro. Il suo contrario sarebbe Rilievo, Prominenza = Li angoli, li sfondi, i rilievi. *Alber. L. 2. B. Sima, 101.* Ma se tu vorrai notare o avvertire le concavità o li sfondi, quando ci saranno tanto ascosti o riposti, che non vi si possa accostare il filo del piombo, come intervien nella concavità che è in fra le spalle nelle reni, na-

terale (*cioè, le natiche*) commodamente in questo modo, *cc. Id. B. 126.* Oltre di questo, si appartiene a chi vuol fare professione di quest'arte (*della Scultura*) sapere principalmente quanto ciascun rilievo e sfondo di qualsivoglia membro sia lontano da una certa determinata positura di linee. *Id. B. 136.*

SFORBICINARE. Verb. att. *Tagliare con le forbicine.*

§. **SFORBICINATO.** Partic. *Tagliato con le forbicine.* = Guardale li atti, guardale il pensiero; E la scorgi una sposa, una donzella: Guardale il sì rimesso suo volere, E di s'ella non è una santerella; E un di m'aspetta d'averla a vedere Tutta trinci in cresta, e la gonnella Sforbicinata dalla deviazione, Tornare a casa senza ciapperone. *Bellon. Marchet 81.*

SFORNACIARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Volare in fornace estrahendone il materiale cotto.* (Cervo. *Primito per 2, p. 348*)

SFORNARE. Verb. att., che pur si usa in mod. assol., come nel seg. es., benchè in senso equivoco. *Cavare il pane cotto dal forno.* Al contrario si dice *Insornare il Mettere i pani della pasta in forno.* = Dello sfornar darò solo e 'n sustanza Che si debb'andar lesto. *Alleg. 56, ediz. Crea.* (Questo componimento e la lettera che lo precede, mancano nell'ediz. d'Amsterdam.)

SFORNIRE. Verb. att. *Tor via i fornimenti, Privare, Spogliare.*

§. 1. **SFORNITO.** Partic.

§. 2. **ARMI SFORNITE.** = *V. in ARMA, sost. f., al 2. 29.*

SFORZARE. Verb. att. intensivo di *Forzare.* *Far forza, Costringere.* = Invittissimo signore, la grandezza di tua Maestà e la chiara fama delle tue magnificenze, la quale rimbomba per tutto il mondo, mi hanno sforzato venire ad onorarla e servire. *Fuoco. Op. 1. 115.* L'amor gronda ch'io vi parlo, mi sforza aver di voi poetà in tanto pericoloso accidente. *Id. 1. 142.*

§. 1. **SFORZARE,** in term. milit., si dice dell'Occupar con la forza una città, una fortezza, un campo, *Superare un passo, un ostacolo, con impeto e per forza d'arme.* = Parendogli che il Re di Francia pigliasse in protezione Ferrara, disegnando di ridurre ancora quello Stato alla Chiesa, e avendo per male che il Re di Francia

avrebbe sforzato Genova, fece accordo co' l' Re di Spagna contro a Francia. *Vener. Frum. Viag. Alem.* 274.

§. 2. **SFORZARE LA GUARDIA, LA SENTINELLA.** *Superar la resistenza opposta dalla guardia, dalla sentinella, impiegando violentemente le forze del corpo.* — Il Marchese, che era accompagnato da più di 40 uomini a cavallo, e con molti a piedi con armi ed archibusi, sforzò la guardia, e fece rompere il catenaccio della porta, ed uscì per forza. *Cam. Lett. Car.* 113 Il marchese di Sarno. non ha avuto rispetto alcuno di rompere una delle porte di questa città, e di sforsare le guardie con armata mano. *Id.* 2. 116.

§. 3. **LA RIMA SFORZA** — *V. la RIMA, post. f.*, 115. 3.

§. 4. **SFORZATO.** Partic.

§. 5. **SFORZATO**, usato aggettivam., per Forte, Srenoso. — La mansuetudine è molto maravigliosa in un gentiluomo il qual sia valente e sforzato nell'arme. *Contig. Correg.* 2, 213

§. 6. **SFORZATO**, per in cui si vede lo sforzo, lo stento, Non naturale, Sientato. — Troppo avrebbe (non potrei dal Boec.) dello sforzato e del duro. *Salvini Op.* 2, 36. Ci ha di quelli che con le voci del miglior secolo il più scrivono al sconciamiento, con tanta stitichezza, con sì diverso divisamento, in maniera così sforzata, che troppo misera cosa, troppo compassionevole sembra la lor fatica. *Id.* 2, 165.

SFORZARE. Verb. att. (da *Forzare*, prefissavi la *S*, stroncatura della particella *Dis*, e quindi *privativa, distruttiva, oppositiva*). *Togliere forza, Privar di forza.*

§. **SFORZARE ALCUNO**, per Affaticarlo troppo (onde viene ch'egli perda le forze). — Le cavalle pregne tener si devono non molto magre, nè molto grasse, e non si sforzano, e non sostengan fame, nè freddo. *Creme.* 1, 2, e 43, v. 3, p. 301

SFORZATURA. Sust. f. *Stato di cosa sforzata.* — Alcuni vogliono nelle pitture scuri profondi; altri enuncie amoderate, altri accesi colori, sforzature di membra, e simili. *Bezza Op.* 3, 327.

SFORZO. Sust. m. *Lo sforzarsi.*

§. **SFORZO**, per *Lo sforzare, cioè violare.* — Ma loro comandò espressamente che da violare i tempi si astenessero, e dallo sforzo delle donne si guardassero. *Rein.*, p. 82.

SFOSSARE. Verb. att. *Far fosse, Scavare* (il terreno). Lat. *Effodire, is, fodit, fustum.* — *V. il 2.*

§. 1. **SFOSSARE.** T. de' Cojaj. *Cavar la cuoja del mortajo, risclaquarla in acqua chiara, e disporla pendente da stanghe all'aria libera e all'ombra, perchè si rassugliano.* (*Carra. Fronta. post.* 2, p. 531)

§. 2. **SFOSSATO.** Partic. *Scavato, ec.* — E così camminando (Norme) carponi per una caverna stretta e sfossata, se ne andò in una cella che iviera vicina. *Va. Dada. Cos.* 278. (Il test. lat. dice: „... per angustias effossae cavernae, ec.“)

§. 3. **OCCHI SFOSSATI.** *Occhi affossati, infossati, affondati, incavati.* — Avevo comprese fino all'estremo di lo nari, in punta Tenuo il naso ed aguzzo, occhi sfossati, Cave tempie e contralte, ec. *Marchini. Lacer.* 1. 6, p. 305. (Ad occhi sfossati corrisponde nel testo latino *cavati oculi*)

SFRASCARE. Verb. intrans. *Levare i botzoli dalla frasca, dal bosco.* (*Adorni. Dia. sic.*) *Torre dai pulchi in frasca quando su di essa sono perfettamente terminati i botzoli.* (*Carra. Fronta. post.* 2, p. 482) — *V. l'ac. verbo e INFRAZIONE, verbo, il 2.*

§. **SFRASCARE I CAPPELLI.** *Tridularum, e scherzosam., vale Pettinarli.* — Astolfo, a questo dir, si mette in tasca La mano, e tirane fuori un pettin rado, E m'è (cangiando) che se, i suoi capelli sfrasca, E si rende polito come un daddo. *Riccardi* 1, 36.

SFRATARE. Verb. att. *Cavare dall'Ordine fratesco, Togliere dallo stato fratesco, Far deporre l'abito di frate.*

§. **SFRATATO.** Partic. — Sia peccò ai Frati, Purchè sfratati. *Alber. Op.* 4, 87

SFRECCIATO. In forza d'aggett. e figuratamente per *Sfrenato*, e simile. — Lo Conte è ghibellino, e Buono è del numero di quelli che tengono questo sfrecciato modo di parte guelfa. *Marchini. di Corp. Stef. lat. Ric. in Della. Erud. tom.* 17, p. 80, lin. 3.

SFREDDARE. Verb. intrans. intens. di *Freddare.* *Divenir freddo, Raffreddare o Raffreddarsi.* — E necessario, quando si leva su la canna questo vetro, fare una picciola levata, e cavarla fuori e lasciarla (in acqua) alquanto sfreddare; poi lavorarla sopra il marmo che sia ben polito, e lasciarla (in acqua) alquanto sfreddare. *Rein. Art. vetri* 121

SFREGACCIOLARE. Verb. att. (Del sust. *Fregacciolo*, che vale *Frego* fatto alla peggio.) *Deturpare, Sozzare, Imbrattare.*

§. **SFREGACCIOLATO** Partic. *Deturpato, Sozzato, Imbrattato, Impiastriccio.* — Li altri (indiani) erano nudi o tutti sfregacciolati con varie tinte e colori co' quali si dipingevano il corpo e la faccia. *Coram. in Mem. I. 2, p. 167. (Test. spagn. « Los demás venían desnudos, y todos aseados con varias tintas y colores de que se pintaban el cuerpo y el rostro. »)*

SFREGATOJO. Sust. m. *Strofinaccio, Strofinasciolo.* — Con uno sfregatojo di stappa. — Si va per tutto fregandolo (il viso di raso), e fuori e dentro attaccando lo staggio. *Biring. Pirosc. Soz.*

SFRÉGIO. Sust. m. *Tagito fatto altrui su 'l viso.* (Cruz)

§. **SFRÉGIO**, figuratam., per *Disonore, Smacco*, e simil. — Pensò di fare uno sfrégio al Convivio di Platone con dire, *ec. Mem. Op. 3, 8.*

SFRENARE. Verb. att. *Cavare il freno.*

§. 1. **SFRENARE**, figuratam., per *Lasciar andare, Scagliare.* — Dalla bocca (*Pero che d'arose dire Dall'ero*) Sfrénò di ferrea punta una saetta. *Mont. Hud. I. 13, v. 852. (Traduz. del Salvini: « ... lasciò andar saetta Di ferrea punta. »)*

§. 2. **SFRENARE** (rifless. att.) *NEL PIANTO.* *Abbandonarsi al pianto*, che pur figuratam. diremmo *Sciogliere il freno al pianto.* — E l'aspettar li grava; onde si sfrena Ciascun nel pianto. *Sacchet. in Xenon. Piet. Gen. p. LXXXIX, l. 10. ult.*

§. 3. **SFRENATO.** Partic., che pur si usa in forza d'aggett.; onde il superlat. *SFRANTISSIMO.*

§. 4. **SFRENATO**, figuratam. o nel senso che pur si dice *Scapestrato, Rotto*, cioè *che non ha più ritengo.* — Quando il vizio si palesa per usanza, diventano le genti sfrenate in ogni male, e non se ne vergogno di farlo palesamento. *Fra Giord. Pred. p. 34, col. 2.*

§. 5. **ALLA SFRENATA.** Locuz. avverb., significante *Conforme alla maniera di bestia sfrenata; Senza freno, Sfrenatamente.* Anal. *Alla scapestrata, Alla scatenata.* — Maggiormente l'anima Veder si debba aver la via errata, Che corro alla sfrenata Dopo (cioè, *Dietro*) li sensi priva di ragione.

Bizz. Amol. (ott. nel Vocab. del Zanotti, il quale registra la preposta locuz. rotto alla rube. A. L. L.).

SFRENELLARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. T. di Marina. *Assumere i remi nel frenello, cioè in quell'anello di corda con cui si stabilisce il remo allo scalamo.* — Tosto al suo dire ognun (de' fratelli d'Amore) arco e quadrella riprende, e la faratra al fianco alluga. Come al fischiar del corno sfrenella La nuda ciurma, e i remi mette in voga. *Pola. Sima. 2, 17. (Notisi per altro che la Crusca o dietro ad essa lo Stratico dichiarano questo SFRANELLARE per Far quel rumore che fa la ciurma nel calare i remi in acqua per zarpare.)*

SFRETTARE. Verb. att. distrutt. di *Affrettare.* *Cessar d'affrettarsi a far che che sia.* Anal. *Rallentare.* — A operar tutto s'assetta Quel che dà fare, e po', come cattivo, Per negligenza o per pigrizia sfretta Il cominciato bene, e non finisce Nien suo fatto, *ec. Camp. li Rustic. 54.*

SFRICCICARSI. Verb. intrans. pronominal. *Fregarsi o Stroficciarsi intorno ad alcuno per ottener che che sia.* — Nò io son venuto a sfriccicarmi; vostro marito bene mi s'è venuto a offerir lui. *Nella J. A. Comed. 5, 116.*

SFRINGUELLARE. Verb. intrans. È il *Canare il fringuello alla diatesa.* (*V. anche in SPINZIONE, anzi, m.*)

§. **SFRINGUELLARE**, figuratam., vale *Parlare arditamente e apertamente de' fatti altrui.* Anal. *Spippolare.* — Eh bisogna da ultimo ch'io sfringuelli un po' al padrone, o faccia in modo ch'el'esca quattro dita fuor dell'uscio. *Fagnani. Comed. 3, 329.*

SFRITTELLARSI. Verb. rifless. att. *Farai frittelle su le vestimenta*, chiamandoli frittelle le *Larghe macchie, specialmente d'untume.* (Carm. Prosa.)

SFRIZZARE. Verb. intrans. *Frizzare.* (Cruz)

§. **SFRIZZARE IL CUORE AD ALCUNO.** *Sprizzar lacrime il cuore di lui, A lui sprizzar lacrime il cuore.* — E' par 'a un ceppo mò che 'l cuor mi sfrizzi, Come chi mangia cipolla acetosa. *Bruner. Tanc. 2, 1, p. 328, col. 2. (Cioè, Pare che il cuore mi lacrimi, come lacrima colui che mangia una cipolla.)*

SFRÓMBOLA. Sust. f. *Frombola.* — *V. in SFROMBOLARE, verbo, al 1.º ed.*

SFROMBOLARE. Verb. att., che pur si

usa in modo assoluto. *Tirare e Scagliare con la frombola.* — Grande sfrombola sua d'intorno a sé Gira e rigira il poderoso Anteo, E si forte una volta sfrombolò, Che Saturno in un gómito arrivò. *Beccati. Scher. Del.* 22, 56. Taluno di loro che volevan far da guerriere, portavano avvolta al capo una frombola (*funda rinctum frontem*), e dove il bisogno veniva, se la scioglievano, e sfrombolavano. Or sapete che questo costume l'ha io pure. Attorno a questo mio capo vòte ci porta legata fuori una frombola, e dove mi viene il bisogno, lì la scioglio e sfrombolo. Però guardatevi. *Tor. Lett. crit.* p. 121-122. (Nel primo periodo il verbo *Sfrombolare* è usato propriamente; nel secondo figuratamente.)

§. *SFROMBOLARE*, scherzosam., per *Mon-dar fuori*. — E mi pare ognor che sfromboli Qualche rullo. *Pasini. Scherz. poet.* 21.

SFROMBOLATA. Sust. f. *Colpo di from-bola*, cioè *Colpo di cosa tirata con la frombola*. — Voi ne inferite che di quell'illecito Iddio non possa spogliarlo, eh? A voi, o P. Ors, eccovi ora una sfrombolata. *Tor. Lett. crit.* p. 122 (Qui figuratamente; ma per ben comprendere la forza di questa sfrombolata bisogna leggere alcuni periodi addietro.)

SFRONDARE. Verb. att. *Zavar via le fronde*, *Spogliar delle fronde*.

§. *SFRONDARE*, in senso intrins. pronomin., e figuratamente. — Si sfrondò di capelli il capo mio, E nel resto er'io tutta ed ossa e pelle. *Salvi. Tor.* p. 16. (Traduz. lat. — *Defluerunt a capite omnes capilli.* — Traduz. del Pagnini. — *Tutti i capelli mi caddero di testa.* —)

SFRONTARE. Verb. intrins. pronomin. *Farsi ardito, Pór giù la pertinenza*. — L'isolani di Cozumel s'erano un poco sfrontati a trattare con nazioni forestiere. *Cortés. Lett. Mex.* 1, p. 42. (Test spagn. — *estaban los isleños de Cozumel hechos a comerciar con naciones estrangeras.* —)

SFRONTATELLO. Aggett. dimin. di *Sfrontato*. *Sfacciatello*. — Anderò io a parlare a Vespasi, che mi par che la sfrontatella la tenga dalla sua. *Moli. J. A. Comed.* 2, 210. Lo lassa graziosamente di sfrontatello. *Alf.* 4, 438.

SFROTTOLARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto, ed è intens. di *Fruttolare*, che significa *Dir frottola, baje*,

ciante. *Anal. Cinguettare*. — Non badi certo a quel che voi sfrottolaste punto né poco. *Pagani. Comed.* 3, 135. (Cioè, *Non badi alla frottola, alle ciance, alle baje, che voi diceste.*)

§. *SFROTTOLARE* scia. — V' in *WOGIA*, *ant.* 1, 1, 3.

SFRULLARE. Verb. att. intens. di *Frullare* in signif. di *Girare* (che che sia) *agitando*. — Deh! che è quel che cotanto ti sfrulla in qua e in là, ravviluppando di (a) letto; Come fa chi di nuovo esce di cullo? *Canig. J. Roter* 111

SFRUTTARE. Verb. att. *Parlandom di terreni, vale Renderli infruttuosi, sterili, Indebolirli*.

§. Trattandosi d'altre cose, importa *Trarne più frutto e vantaggio che si può, senza verun riguardo*, che anche si direbbe *figuralam. Mugnera*. — Egli non lasciava Lombardia secondo e (i) patiti, ma la tenevano e sfruttavano per loro. *Mont. L. Com. de Delle. Espr. tom.* 245. Le cose di Roma si stanno nel medesimo modo; cioè che i Latini e Spagnuoli la pomeggiano insieme co' i Papi, e succhiano e sfruttano le terre della Chiesa e 'l Papato. *Id. Id.* 248.

SFUCINATA. Sust. f. *Gran quantità*. (Da *Fucina*, onde viene a dirsi *Quanto o Quanti ne potrebbe capire una fucina*, presa per *Ricettacolo*. *Minuc. in Nat. Hist.* 1, 2, p. 320, vol. 2.) — Se io venissi or fuori con un grande sfucinata di parole state tutte spogliate dagli uomini del loro significato, egli mi direbbe benissimo, non avere io saputo quella regola delle somme che dice che a distruggere l'universo bastava un sol caso in contrario basta. *Tor. Lett. crit.* p. 55 — *Id. Id.* *infinito*, p. 29.

SFUGIMENTO. Sust. m. *Lo sfugire*. §. *Sfucimento*. T. de' Pittori, *o* *Lo sfugire* nel signif. del §. 1 di questo verbo. — La prospettiva è briglia e timone della pittura, dico quel gran maestro del Vno; insegna li sfugimenti delle parti, le diminuzioni loro, le apparenti grandezze, *et.* *Alf.* 3, 117. In essa prospettiva sta una gran parte dell'arte pittoresca per ciò che si spetta agli sfugimenti, agli scorti, allo sfondato del quadro. *Id.* 3, 119.

SFUGIRE. Verb. intrins. intens. di *Fugire*. — Quel che s'ode dal popolo, spene

fatto ci sfugge dalla mente. *Edim. Op. 2, 142.* Non avete provato per esperienza che i più di essi (uomini) c'ingannano, ci tradiscono, e che, quasi spaventi intenti a far perire, appunto allora ci sfuggono dalle mani, quando credevamo di esserne più sicuri? *Seguor. Prod. 2, p. 28, col. 1. — Id. Prod. 3, p. 33, col. 2.*

§. 1. *Sfucina. T. di Prospettiva, Pittura, ec. E quell' allontanarsi che par che facciamo dall'occhio i casamenti e le fabbriche tirate in prospettiva co'li punti, - e la figura del pittore rappresentata in lontananza che a proporzione diminuiscono, seguendo la proporzione dello sfuggire de' punti e dello medesima prospettiva, il che si fa dall'artista non tanto co'li diminuire della grandezza, quanto con la degradazione del colorito.* (*Idem. V. de' D.*) = E per questo i messi rilievi che hanno questa proprietà, sono falsi, perchè, se la metà della figura si cava fuori del naso, avendone a fare altre dopo quelle prime, vogliono avere regola dello sfuggire e diminuire, e co' piedi in piano, che sia più innanzi il piano che i piedi, come fa l'occhio e la regola nelle cose dipinte, *ec. V. de' V. 1, 28.* Chi ha tutte le prospettive no' disegni piccoli cavate di su la punta, alzate co'li profilo, e con la intersecazione e co'li punto fatto diminuire a sfuggire, bisogna che le riporti proporzionate insù l' cartone. *Id. 1, 308.* Scoperte (*Gioco*) in parte qualcuno dello sfuggire o scortare le figure. *Id. 2, 4, 18.*

§. 2. *Sfucina. Partic. att. Che sfuga, ec.*

§. 3. *Sfucina, nel signif. del §. 1. = Scorgendosi per profondissime lontananze mole e monti scurricci e bassi, per la immaginata finita distanza o per lo punto assai basso posto di quella prospettiva sfuggente.* *Idem. D. de' R. 27.*

§. 4. *Sfucina. Partic. Fugito, Scappato. = Per la fame non lasciò Ruth ancor ella i letti paterni, e non andosene più d'una volta pe' campi... a raccogliere le spighe sfuggite al ferro o alla mano de' metitieri?* *Seguor. Prod. 4, p. 42, col. 1.*

§. 5. *Alla sfugita. Locuz. avverb. Quasi alla maniera di chi fugge, cioè in fretta, Frettolosamente, Come di volo. = Perdonatemi, io non vi posso far l'argomento, perchè non basto solo a tanta fatica, né il tempo mi servirebbe: il farlo alla sfugita non sarebbe con gusto né mio né vostro.*

Guar. Idem. p. 6. Non mi allargierò molto nella descrizione di questa festa, *ec.*, mi basterà solo così alla sfugita accennar le cose più essenziali che m'andranno sovvenendo. *Idem. Ford. D. de' R. p. 28, lin. 1.* Del resto, i' vi dico per questo dell'animo vostro che non solo il sig. Bertoni vide già o lesse alla sfugita nello studio del gran Magliabechi il sopraditato libro, ma se ne provide per leggerlo a suo piacere. *Idem. F. de' R. p. 3.*

SFUMAMENTO. *Sust. m. Lo sfumare.*

§. 1. *Figurata, per il procedere gradualmente, Lo andare grado per grado. = La natura non va per salti, dice il Leibnizio; ma per sfumamenti insensibili passa da cosa a cosa.* *Alp. 7, 132.*

SFUMARE. *Verb. intrins. intrans. di Fumare. Far fumo. Lat. Fumo, as. Effumo, as.*

§. 1. *Sfumare (in signif. att.), per Far comporre, evaporare. = Ma se l'acqua si sfumava al fuoco in un vaso di ferro, il sedimento viene in copia un poco maggiore e rossigno.* *Coch. R. de' R. 28.*

§. 2. *Sfumare (in signif. att.), per Mandar fuori che che sia, esalando quasi a modo di fumo. = Continuamente staranno fradici (i edifici) pieni (di fumo), e sempre sfumaranno assiduo vapore, nocivo grandemente alla sanità degli uomini.* *Idem. L. 2, c. 4, p. 2.* (Il test. lat. dice: «... et terrenum vaporem valetudini hominum vehementer noxium assiduo effumat.») Rinaldo alla città già tornata era, E sfuma fuori il vin per la visiera. *Idem. Long. R. de' R. 22, 161.* (Qui figurato, volendo significare che Rinaldo schizzava fuor della visiera la bile, l'ira, la rabbia. *Idem. Luca nel Cris. Calo. L. 1, st. 437,* disse parimenti: «Per gentilezza si trae qualche rullo, E sfuma un poco il vin per la visiera. = Se non che sfumare il vino è qui detto in senso proprio.)

§. 3. *Sfumare. T. de' Disegnatori. Degradare dolcemente i tratti della matita, o quelli dell'inchiostro, dell'aquerella, facendo scomparire la ruvidezza dei primi con lo sfumare, quella dei secondi con penello, e così rendere pastoso il disegno, tendendolo a farlo rilevare mediante un insensibile passaggio dai chiari agli scuri.* (*Idem. P. de' R. p. 2, p. 62.*)

§. 4. *Sfumare. T. de' Pittori. Unire i colori, confonderli dolcemente fra loro*

e insensibilmente digradandosi. — Nel colorito a olio sfumandosi dolcemente i confini, si passa senza crudetza dall'una all'altra tinta, onde la pittura riesce morbida, tonda, con forza e con rilievo. Sfuma e tondeggia l'Ariosto, come quegli che è abbondantissimo di parole, frasi, locuzioni e concetti. *Gal. Op.* 13, 166. (Sfumare nel secondo luogo è traslato dello *Sfumare* de' Pittori.) Nella qual pittura mostrò d'avere aggiunto al suo modo di fare un grazioso sfumare di tinta e gran diligenza. *Baldassar. Op.* v. 8, p. 353, (m. 7) Non è possibile a raccontare la franchezza co' la quale li coloriva (*Vedete i colori*), usando bene spesso il dito grosso per sfumare il colore, come di Tiziano medesimo si racconta. *Id. g.* 317. Nè gli sarà poi difficile modificare la qualità delle ombre, raddolarle e sfumarle più o meno, secondo il luogo, ec. *Alpi* 3, 186. — *Id.* 7, 86.

§. 8. SFUMARE. Partic.

§. 8. SFUMARE, per *Lievemontetintato d'alcun colore*. — Quarzo.. infettato di color di ruggine, o rossigno; e ve n'è anche di quello sfumato di verdognolo. *Tor. Tom. G. Viag.* 4, 87. Anch'esso dente appartiene per di sopra bianco sudicio, sfumato irregolarmente di color di ruggine. *Id. d. 5.* 166. Sfumato di color di terra. *Id. d. 7.* 64. — *Id. d. più altro volte*

SFUMATAMENTE. Avverbio. T. de' Pittori. *Digradatamente*. — Tutta l'opera con ombra scura sfumatamente cacciata. *Voss Vi* 7, 159.

SFUMATEZZA. Sust. f. T. de' Pittori. Ciò che fanno i Pittori dopo che hanno posato il colore al suo luogo nella tela o tavola, per lavar tutte le crudetze de' colpi. (*Alm.* *Dis. ecc.*) Lo essere sfumato nel signif. del §. 4 di questo verbo. — A maggior distanza risponde più perdimento di colore ed sfumatezza di contorno. *Alpi* 3, 148. Parcomi ch'egli riunisse la correzione di Raffaello co' grandioso di Michelagnolo, che gareggiasse di colorito con Tiziano, e di sfumatezza e rilievo co' Giorgione. *Id.* 7, 158.

SFUMATURA. Sust. f. Lo sfumare, *Sfumamento*, *Evaporazione*. — Siccome una porzione di sole penetrò a traverso della terra cotta de' pentoli, .. ne' quali io intrapresi a far sfumare le cinque caligine, lu-

ogno rifare nuova soluzione e sfumature nelle due once per sorta già decrepitate, ec. *Tor. Tom. G. Viag.* 3, 158.

§. 1. SFUMATURA, per *Lieve strascia come di fumo*. — Egli (so certo col gesso) a prima vista ha tutte le apparenze di una massa di spato trasparente, ma con sfumature bianche e marmoree, e sfalda in lamine. *Tor. Tom. G. Viag.* 3, 163. Marmo.. diversamente macchiato di bianco, cioè a vena, a linee, a pezzi, a sfumature. *Id. d. 5.* 112. — *Id. d. 5.* 171.

§. 2. SFUMATURA, per *Digradamento*, o, come dicono i Francesi, *Passage*. — Un specie di pietra crotacea... di color cenereo scuro, tutta macchiata follemente di colori rosso, giallastro e bianco di varj gradi e sfumature. *Tor. Tom. G. Viag.* 3, 163. Le sfumature e le successioni graduate de' colori sono quelle che fanno il maggior pregio di questo bellissimo marmo. *Id. d. 5.* 180. Ciò resta chiaramente dimostrato dal vedersi nella pasta ardente del quarzo la successione di tutte queste varietà che degenerano dall'una nell'altra per via di sfumatura o *nuance* come dicono i Francesi, senza manifesto confine. *Id. d. 5.* 181.

§. 3. Altro signif. di SFUMATURA. — Si trovano per fino nella crosta del monte piccolo e tortuose vene di rame e verdame, e molte sfumature dette da' Naturalisti *serpy*. *Tor. Tom. G. Viag.* 3, 186.

SFUMINO. Sust. m. Piccol rotolo cilindrico di pelle, di asie, o anche di carta, raccolta sopra di sé in giri ben serrati, appuntata ai due capi, il qual serve a sfumare i disegni a matita o a carbone. (*Carro. Pront. per z.* p. 68.)

SFUMOSO. Aggett. Dissi di quei colori e di quelle ombre che dolcemente digradano quasi al modo che fa il fumo. — Se la tua figura è in casa oscura, e tu la veggi di fuori, questa tal figura avrà l'ombra sfumata, stando tu per la bocca del lume; e quella tal figura avrà grazia e sarà oscura al suo imitatore, per esser lei di gran rilievo, e l'ombra dolci e sfumosa. *Lam. Voss* 15. Dove l'ombra confina co' il lume, abbia rispetto dove ella è più chiara che oscura, e dove ella è più o meno sfumosa inverso il lume. *Id.* 171.

SFURIATA. Sust. f. Furia nel signif. di *Gran quantità*. — *Id.* Leggete dunque, per

Bochero. *lus.* Non occorre, perchè mi ricordo benissimo ordinatamente di quanto si contiene nella Lettera sesta. A principio vi è una sfuriata d'ingiurie e villanie degne dell'altro e stolto autore, e che così mostra di non avere la ragione dalla sua, ricorrendo a questa sacra ancora degli scimurati (*ingurati*). *Lus. Dial.* p. 55g.

SPUSCELLARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. *Tur via i fuscelli, Ripolire una pianta da' piccoli rametti.* — Io dunque urei di sentimento che la potatura da farsi a' mori non dovesse consistere in altro, che in ripolirla, o, come dicono, sfuscellarla ogni due o tre anni al più, *cc. Poim. Op. Agr.* 2, 158.

SGABELLARE. Verb. att. *Trarre le mercanzie di dogana, pagandone la gabella.*

§. 1. **SGABELLARE**, figuratam., *Trarre di questo mondo, cioè, Occidere, Accoppiare.* — Il qual Lupo prima con un sagra solo, e poi con due, faceva danno incredibile al campo; perchè, scoprendo egli tutto il paese d'intorno, ogni volta che vedeva una folla di nunci, tirava loro, e, sempre che entravano in guardia e uscivano, ne sgabellava qualcuno e talvolta parecchi. *Verh. Stor.* v. 3, p. 218 in fine.

§. 2. **SGABELLARE**, *Riflessa. att. Figuratam., per Liberarsi da che che sia.* — Pluton le dà licenza (*la Mago*), e l'accompagna Fino alla porta, e lì se ne sgabella. *Mdm. 6. 77. (Nota del Minucci. « Se ne sgabella, cioè La lascia, Si libera, Si dà licenza da lei. Dedutto dalla gabella che si paga; perchè, come è pagato il dazio e la gabella d'una mercanzia, si dice sgabellata, e così si spedisce e manda via. »)* Che vuol dire che i mi sgabello di tutti i figliuoli. *Fagiol. Comed.* 4, 196. (Ammogliando l'uno con una vecchia, e facendo frate l'altro.)

§. 3. E, **SGABELLARE**, per *Dispensarsi, Estimeri, Essentarsi, Disimpegnarsi.* — Ora conosco che l'avermi tu detto di non esser teologo è stato per sgabellarti in questa disputa dallo scrivere su l'articolo. *Tacc. Lett. crit.* p. 43, in prosa.

SGABELLETTO. Sust. m. dimin. di Sgabello in signif. di *Arnese di varia altezza, senza spalliera, ed anche per lo più senza braccioli, a uso di sedervizi una sola persona.* *Franc. Tabouret.* — *Nel.* Vol. V.

l'ampio... salone... era alzato il regio trono, e di fronte al medesimo discesi in doppio ordine molti sgabelletti, ove ebbe luogo ciascuno de' Senatori. *Segn. Alam. Monum. Vng. e Rom.* 4. 10. 11. 153.

SGABELLO. Sust. m. *Arnese ad uso d'appoggiarsi i piedi o di salire.* *Lat. Scabellum* — Comprende che l'uomo ambizioso è uom crudele. Tra le sue mire di grandezza e lui Metti il capo del padre e del fratello: Calcherà l'uno e l'altro, e farà d'ambo Sgabello ai piedi per salir sublime. *Mont. Avanti* 2, 1. 4.

SGABELLONE. Sust. m. accresc. di Sgabello. *Grande sgabello.* — Avanti a ciascuna colonna risedeva un alto e capriccioso sgabellone, finto di nero marmo e lavorato d'arabeschi toccati d'oro, sopra di cui posava un gran candeliere d'argento sodo con accesa facella. *Mazzin. Rom. Ferdin.* II, p. 24.

SGAGLIARDARE. Verb. att. *Togliere la gagliardia, il coraggio.*

§. **SGAGLIARDARE** *Riflessa. pass. Perdere la gagliardia, Scoraggiarsi.* — Nè sia chi retroceda; chè cedendo Si sgagliarda il soldato. *Mont. Udal.* 1. 4. 376.

SGAGLIOFFARE. Verb. att. *Portar via o Buscar ad alcuno che che sia da gaglioffo, cioè da poltrone, da giunatore.* — Orsù, mi fido di te; ma perchè mi fo conoscenza di sgaglioffarteli (*id est: che mi prometti*), li voglio meritare con darti veramente la nuova che tu desideri del tuo padrone. *Cor. Strac.* 2, 1. 4. p. 151.

SGALERA. Sust. f. T. botan. vulg. Specie di *Cardo selvatco.* — Questa specie di cardo selvatco, che nelle maremme di Siena si chiama *sgalera*, ha un uso economico importantissimo, e si coltiva apposta nel territorio fiorentino col nome di *prezama*, perchè i suoi fiorellini aguzzi sono un caglio ottimo del latte, col quale si fa il cacio dolce, o cacio forte. (*Targ. Tom. G. Viag.* 3, 200.)

SGALLETTO. Sust. m. *Il fare il cerco del galletto, ma forse non si usa che figuratam. in senso di Tuccolare, cioè Il taccolare, Il tuffare, Il non rifinir di chiarire, unirsi l'idea del manovampio di quel che si dice, della premezzione e del ringalluzzarsi.* — Bel bello con questo sgalletto, non contate vittoria prima d'aver terminata la battaglia. *Bruc. Rom. Dial.* p. 100.

SGALLUZZARE. Verb. intrins. intens. di Galluzzara. *Far galloria, Goderella liberamente* — Una di queste (*negativi*), quando si ha l'anello maritale in doto, è quel potere sgalluzzare, trattar questa e quello, e fare in casa da padrona. *Notiz. A. Comed. 1, 47*

SGAMBETTARE. Verb. intrins. intens. di Gambettare, cioè *dimenar la gamba, scuotere le gambe di qua e di là*. Franc. *Gambiller, Brandiller les jambes*. — Però sta senz'affanni Chi sta, come si dice, no' suoi panni, E into rincesce il tempo a quel ch'aspetta. Se spensierato sta, siede e sgambetta *Alleg. 4. ediz. Com. 3, ediz. Amsterd. L'avvenimento strano* Mosè la turba e dar pietosa ala Al povero cristiano A cui la via d'uscire era impedita, E che, levando or l'una, or l'altra mano, Fortemente amispava, E co' piè sgambettava, Per trarsi fuor di quella Paglia che gli toglia via la favella. *Carl. Son. p. 17, ha. 1, ediz. Goliard. Goliardesche (goliardesche)* ch'io fosse (*Com.*) un uccello, S'io (*com. 10. 11*) mi vedessi far la chianziana, Paje un poledro che non sia domato, Tanto sgambetto su la serra a Proto. *Don. Fanci. Son. 10. Fanci. v. 11, n. 15* Chi aveva fatto quando ben m'avrai Sfrucellata (*goliardesche*) la carne o verghegginta? De' piedi sgambollar tu mi vedrai Come la rana quando è accortata. *Id. ib. p. 313, n. 25* E con modo sgambetti tanto oncata, Che porti sempre l'onor della festa. *Id. ib. p. 317, n. 41* E in questo dir si pone La corda al collo (*per impiccare*), e va giù pensolone. A dirlo, in quanto a me, s'era nel Cielo, Per dio ch'io lo lasciavo sgambettare. *Romano 2, 67*

§. **SGAMBETTARE**, vale anche *Menar bene la gamba e Dar di gambe per camminare in fretta, Fugire, Correr via*. Simon. o anal. *Sgambere, Scarpinare*. — Rinaldo dà di mano alla forchetta, Ed infila un fagiano, e quel se n'vola Chioppa una starna, e, mentre con gran fretta La vuol tagliar per cacciarcela in gola, Fuge, e con essa ogni altra per sgambetta. *Romano 12, 32* Poi al misero entrambi a sgambettare Per certe buche, e già salvati sono. *Id. 11, 67* E si fuggendo sgambettava via Il disperato giovane francese, Che, ec. *Id. 12, 30* E con quel patiranneco mezzo rotto Sgambellano i poeti tremolanti, E svoltano, ed indietro tornan spesso, Ch'hanno veduto i creditori o il

NOTIZIA. Fanci. Fanci. 10, 11.

SGAMBETTO. Sust. m. Gambetto, dimin. di Gamba.

§. **FARRE** (*recip.*) *sgambetti*. L'uno all'altro le gambe per farlo cadere. — Ed allor fu che tutti a pieno capo Ricominciaro a strepitare coloro, A dar sgambetti e borbottar canzoni, Far sgambetti, e darsi degli urtoni, Facciarsi in tacco, e intendersi le facce Con le viannocce. *Carl. Son. 6, ediz. Goliard.*

SGANASCIARE. Verb. *all.* *Slogar le gannacce* (*Com. 1000. 100*)

§. 1. **SGANASCIARE**, per *Strappar le gannacce, Portar via le gannacce* — Il cavaliere non senza ragione Chiama cane quel suo servo co'l quale Sganascia crudelmente le persone. *Fanci. Son. 1, 141*

§. 2. **SGANASCIARE**. Partic. *all.* *Che sloga o porta via, strappa le gannacce*.

§. 3. **RIO SGANASCIARE**. *Rio che sganghera le gannacce, cioè Rio smoderato*. — Ma del rio sganascente L'alto applauso strepitoso Non godrà lo scrupoloso Sollecito attore amante Della scena intatta e casta. *Com. 1000. 100*

SGANASCIATA (*sust. l.*) **DI RISA**. *Lo sganasciar dalle risa, Risata si forte da far quasi slogar le gannacce*. — Dopo una solennissima sganasciata di rio, come se quel buon gentiluomo le aveva domandato (*ed una risposta*) delle maggior usanze di questo mondo, *Jesus, Jesus* (*rispondo quella risposta*), ec. *Mag. Var. apoc. p. 30, ha. 10.*

SGANGHERAMASCELLA. Sust. m. Voz dello *sil* giocoso, anzi furbo, per intendere *STO gannacce* — Vieni di camon Tuom (*rio, rio*) tanto galante, E, recato uno sgangheramascella, Colorito, odoroso e sfilante, Fa lavar due lacciuoli e un scodella, ec. *Alleg. 317, ediz. Com. 1, ediz. Amsterd.* (*L'ediz. d'Amsterdam, in vece di uno sgangheramascella, ha per errore uno sgangheramascella*.)

SGANGHERARE. Verb. *all.* *Cavar di gannacce*. — Ora si che egli neà lui; che vuol dire quello che mostravate d'essere quando così baldanzosamente correte le case e i vicinati interi di strada Giulio, sgangheravate li usci alle lavandare, e spoltravate fino al capitano Salvestro, che non si può dare più oltre. *Com. 1, p. 1*

§. 1. **SGANGHERARE**, *iperbolicamente*, per *car-*

giamente aprire, spalancare. — Oh se le in sì gentile atto mirasse Il duro capitano quando tra l'armi, Sgangerando le labru, inalza un grido Lacerator di ben costrutti orecchi, Onde alle squadre varj moli impone, — Se le mirasse allor, certo vergogna Avria di sé più che Minerva il giorno Che, di flauto sonando, al fonte scorse Il turpe aspetto delle guance enfiato. *Paris. Mal. in Paris. Op. 1, 14*

§. 2. SGANCHERARE, parlandosi di vestimenti, significa *Far che il vestimento aggangherato o ingangherato, cioè fermato con gangherini, non sia più da esser fermato* (V. SGANCHERARE nel *Prologo* del *Castro*.)

§. 3. SGANCHERARI. Riless. e figuratam., per *Uscir di luogo*. — Se mi si sabbia dunque o mi si sganchera Il cuor di corpo, e se va a processione Di me cercando, e moi non mi rianghera, Non paja però strano alle persone, *cc. Riccio. in Rom. barl. 3, 299*

§. 4. SGANCHERATO. Partic. Cavato de' gangheri.

§. 5. SGANCHERATO, figuratam., per *Mala inteso, Alla peggio*, e simili. — Fra Jocondo, veduto quanto più possono molte volte appresso ai signori e grandi uomini i favori che i meriti, ebbe del veder preporre così sgancherato disegno al suo bellissimo tanto sdegno, che si parlò di Venezia, nè mai più vi volle, ancorchè molto ne fosse pregato, ritornare. *Voss. Vol. 10, 58*

§. 6. SGANCHERATO, dicono i Toscani ad Uomo distadatto, senza garbo né grazia (*Monti in Tommas. Diz. Sicco. rom. 1626, ediz. Soc. 1839*.)

SGARBO. Agg. sincop. da *Sgarbato*. — Darentini di herba Due dita e un poco più sotto le rence, Disse Rinaldo con la faccia sgarba *Ricciard. 3, 85* (Qui faccia sgarba viene a significare faccia compasta in atto di dire così sgarbata, di dire una villania.)

SGARIRE. Verb. alt. *Vincer la gara, Almansere al di sopra della contesa*. (*Cris.*)

§. SGARIRE un ragazzo, si dice Quando piagnendo a distesa per essersi incapricciato di qualche cosa, si batte; ed egli all'fine depone il suo capriccio e la gara presca. (*Salvia. Annot. Fier. Bionar. p. 388, col. 2*)

SGARRAMENTO. Sust. m. *Lo sgarrare, cioè Lo sbagliare*; ma nel seg. es. vale

Traviamento. Franc. *Égarerment*. — Del resto la Santa Vergine tutta sola del suo sesso in mezzo a tante villane nudità, e senza che niuno di quelli che le sono attorno faccia segno di volerle rendere alcun rispetto, ... è uno sgarramento di giudizio troppo odioso e insopportabile. *Salvia. Id. perf. pitt. Bol. Front. p. 53*

SGARRARE. Verb. alt. *Sbagliare*. — Le strida de' suoi vassalli non avevan finalmente un così cattivo suono, poichè non gridavano altro che libertà per il loro Re, persuasi ch'ei ne fosse senza, e aggrando la strada di domandarla. *Cotini. Ist. Mica. 1, 4, p. 405 verso il seg.*

SGARRÒRE. Sust. m. (*Dal verbo Sgarrire*.) *Errore, Strascalfone, Scerpellone, Farfallone*. — Non dico che voi siate obbligato a conoscere li sgarroni, nè teologizzare; ma, *cc. Torr. Lett. crit. p. 22. — Id. ib. 104, 106*

SGARZA (sust. f.) BIANCA MAGGIORE. (*Uccello di ripa*). — V. in AIRONE, sust. m., il 2. AIRONE NAZIONALE, che è il 2.

§. 1. SGARZA CENERINA. — V. NONNA, sust. f. uccello di ripa.

§. 2. SGARZA CINEFETTO. *Ardea ralloides* Scopoli. — Sinon. *Ardea comata, Ardea squatala, Ardea castanea, Ardea Marsigli, Ardea punctata* Gmel.; *Haematopus*, *cc.*, Aldrov.; *Cinefetto* Stor. Uccel. — Franc. *Le héron crabier* (*Siv. Orn. 2, 351*). Dial. milan. *Sgoigla*; dial. mantov. *Sgarzeta*; dial. venez. *Trentacosse*; dial. genov. *Perdigior no paggiato*

§. 3. SGARZA NITTICORA O CENERINA. — V. NITTICORA, sust. f.

§. 4. SGARZA STELLARE. — V. TARABUSO, sust. m.

SGARZIGLIÒNA. Sust. f. *Fanciulla o Giovin donna di forte complessione*. (Noi altri Milanesi abbiamo la voce vezzeggiativa *Sgarzorin*, sust. f., denotante una *Fanciulla scelta, viapa e leggiadra*.) — E rineorrensi (cioè, mi rineorrensi, mi basterebbe il cuore) a far fare un figliuolo A tutte queste belle sgarziglione. *Stucc. di Sien. in Rom. barl. 3, 89*

SGHENBARE. Verb. alt. *Rendere obliquo*, e simile. (Voce registr. e così dichiar. dal Dux.)

§. SGHENBATO. Partic. Forse nel seg. es. vale *Tagliato a sghebo*. — Veggonsi in molti luoghi per tutte le strade maestri ru-

pi di pietra tagliate, monti sghemmati, col-
lino forate. Atlas. L. D. 1. 8, c. 1, p. 263. (Il test.
lat. dice: « *Videntur passim tota vita
milliaribus perscissae rupes lapideae, de-
lumbati montes, perforatae colles.* »)

SGHEMBO. Aggett. Toriuoso, Torto,
Obliquo.

§. *Traslativamente.* — Per lei con ira e
sghembo Occhio spregiai tutt'altro ed ebbi
a vile. Bionz. Poca. med. 98 (Cioè, con occhio
torto, lat. *lunus oculus*.)

SGHERRA (ALLA). Locuz. avverb., si-
gnificante *Conforme alla maniera degli
sgherri*, Da sgherro. — Egli è così alla
sgherra. Greb. Mogl. a. 3, c. 4, in Test. rom. Ser. 1,
48. (Nella stessa comedia in versi leggerai
Egli è molto alla sgherra.)

SGHERRO. Sust. m. *Brigante*, *Che fa
del bravo*, che anche diremmo *Taglia-
cantoni*, *Maugiaferro* (Da Guerra Chi
vien dalla guerra conta solamente delle bra-
verie. Da *Ex guerra* si formò *Sgherro*. E
così lo spagn. *Desgarrado*, ital. *Bravazzo*,
Smargliasso. Dicono ancora li Spagnuoli
Esgarrar, ital. *Bravare*, *Minacciare* Murz.
Dionis. 33.)

SGHERRO. Aggett. Da sgherro. — Di
quelli è capitano Cosmo Riccione, Cui sem-
pre a grado fu la vita sgherra. Comin. Tar-
rach. 9, 10

SGHERRONE. Sust. m. accresc. di *Sgher-
ro* in signif. di *Bravo*, *Bravaccio*. (Diet. un-
ica. Delo.) — Questi era uno sgherrone, che
dicei anni fa se in colse, ec. Fagiol. Comed.
4, 14.

SGHIGNAZZATA. Sust. f. *Sghignazza-
mento*, *Lo sghignazzare*. Anal. *Ghignata*.
Frequentat. *Sghignazzo*. — Il popolo, che
altra voglia avea che di ridere, diede tosto
in un crepaccio improvviso di sghignazzate.
Orig. in Vocab. Citer. p. 205, 21a. ult.

SGHIGNOSO. Aggett. *Fermatoso*, *Che
ha per male ogni cosa*, *Che d'ogni cosa
si adonta*, *si crucia*. (P. anche GHIGNOSO.)
— Questi romiti fanno del vazzoso, E par
ch'agnun di loro si racapricci. Astolfo, ch'e-
ra irato e dispettoso, Cominciò a bastonarli
come uccelli, Dicendo: Al cul l'arà (Pavia) oh
sia sghignoso. Fels. Luc. Morg. 21, 92. (Questa
moda proverbiale *Al cul l'arà*, ec., cor-
risponde a quell'altro più comune *Chi
l'ha per mal si refuga*, notato in tutti i
Vocabolarij.)

SGHIMBESCIO, SCHIMBESCIO. Sust. m.
Lo essere a sghembo.

§. 1. A *schimbescio* o *schimbescio*. Locuz.
avverb. *A sghembo*, *A schiancio*, *Obli-
quamente*. — Per ogni palco apponto un
cataleuto, ... Ed ogni tetto a schimbescio un
canestro. Alleg. 290, ediz. Crm.; 233, ediz. Annot.

§. 2. *AVERE IL CERVELLO A SGHIMBESCIO.* —
P. in CERVELLO, sost. m., al §. 11.

SGLORIARE. Verb. intrans. *Aspettare
a gloria*, cioè *Aspettare alcuna cosa con
grandissimo desiderio*; o pur anche *As-
tare in gloria*, cioè *Essere rapito dal pla-
cere per qualsiasi ragione*. — Talora a bocca
aperta agloriate, Che voi parete tanti pas-
serotti Ch'aspettino affamati l'imbecille.
Fagiol. Rom. 1, 313.

§. *Salariato.* Partic. *Tutto occupato nel-
l'aspettare alcuna cosa con grandissimo
desiderio*, O vero *rapito in estasi dal
piacere*; che anco diremmo *Gocciolone*. —
Volevan ch'io permettersi loro che le ra-
gozze stessero alla finestra, per venire in
tanto a fare li sglorianti, i galanti. Fagiol. Co-
med. 4, 192.

SGNAULIO. Sust. m. intens. di *Gnaulio*,
che è *il miagolare del gatto*. Sinon. *Mia-
golio*. — Lo civetto hanno un canto che è
loro particolare, ec., ma scrupole non è lo
stesso, altre volte è una specie di sordo
agnaulio; altre un gemito flebile prolungato,
ec. Ser. Orest. 1, 78.

SGORBONE. Sust. m. Nelle Università
son de' Toscani chiamati sgorboni quelli
*Scolari che, con poco ingegno, pure a for-
za di ecclena imparano materialmente le
cose insegnate*. P. per. in SERVITORAME,
sust. m.

SGOCCIOLARE. Verb. att. intens. di
Gocciolare.

§. *Figuratamente.* — Anzando forte, Per
certo tronche sgocciolò parole. Buonar. Fint. p.
2, c. 4, v. 15, p. 93, ed. v. 1, 3. (Cioè, lasciò usci-
re o mandò fuori a poco a poco alcune
parole tronche.)

SGOCCIOLATURA. Sust. f. *Lo sgocciola-
re* o *La cosa sgocciolata*.

§. 1. *Scoccioratura.* T. d'Archit. *Goc-
ciolintojo*. — Ed aveva costei dalla sua de-
stra mano... la Sicurezza posata insù l'ulti-

ma sgocciolatura del frontone, ec. Al pari della Scurtà, ma dalla sinistra insù l'altra sgocciolatura si vedeva l'Eternitade. *Comital. Appr. e For. 7.*

§. 2. SGOCOLATURA, per *Maniera di pronunziar le parole adagio adagio con affettazione e caricatura*. — Così il cutedino, per maggiore sgoccolatura, dicendo t'pero coll'e stretta, dovette dare occasione alla ragazza di fare il concezzino. *Edm. Annot. Taur. Bernar. p. 538, ed. 2, lib. 1.*

SGOLARSI. Verb. rifless. att. Quasi *Consummare alcuno la sua gola, Rompersi la gola*. — Il fan tanto cantar, ch'egli si sgola; Ma quella bella tavola consola. *Penn. Poes. am. 2, 6.* (A questo verb. SGOLARSI corrisponde nel dial. milan. *Spolmonars*, cioè *Spolmonarsi*, voce sommaramente espressiva.)

SGOLATA. Sust. f. *Canto a tutta gola.* (*Tommas. Nov. Propem.*)

SGOLATINA. Sust. f. dimin. vezzeggiat. di *Sgolata*. V' (*Tommas. Nov. Propem.*)

SGOMARELLO. Sust. m. T. de' Maganieri. *Grossa cucchiajo di ferro co'l quale si versa nelle forme il ferraccio.* (*Corra. Proem. par. 2, p. 217.*)

SGOMBERARE, o *cero*, per *sincope*, SGOMBRARE. Verb. att. Lo stesso che *Digombrare*, che vale *Lasciar vuoto e libero*. (*Quanto all'etimologia, si veggano le probabilità congetture nella Dialectica. 33.^a del Muratori sotto a DISGOMBRARE, e nel Dia. gall.-ital. sotto a DISGOMBRARE*)

§. 1. SCONSERARE, ec., per *Mutar casa, trasportando dalla casa di prima alla nuova le masserizie, le suppellettili*. — Io non ho posato (*posato*) per ancor badare, rispetto a questa briga dello sgombrare o del rassetiare. *Cecch. Dot. 2, 6, 2, in Taut. com. Ser. 1, 15.* In questi duo di che voi tratterete il vecchio in villa, farete che Manno sgombri. *Id. ib. 4, 5, in Taut. com. Ser. 1, 72.*

§. 2. SCONSERARE, ec., in signif. di *Portar via*. — I castellani, così i moschi come le femine, s'erano fugiti a torme con miserabili scomodi e disagi, chi alle montagne, chi per le selve, ... senz'avere avuto agio di sgombrare altro, che alcuna parte delle robe più sottili. *Verba. Sic. 3, p. 182, lib. 2.* Sgombrarono tutte le loro robe dentro alla città. *Id. ib. 4, p. 131, fin. 4.*

§. 3. SCONSERARE, ec., vale anche *Privare*. — Poi si superba È stata morte eh' i men

degni serba, E del maggior valor prima ne sgombrò. *Bemk. Rom. 1, 28.*

SGOMENTARE. Verb. att. *Sbigottire*. — *V' l'ez. ne l'orabulary.*

§. 1. SCONENTATO. Partic. *Sbigottito*.

§. 2. SCONENTO, partic. sincop. da *Sgomentato*. — Io stavo appunto a vedere se voi ci volevi (*inchiostro*) ora far passare innanzi quella processione di chiavistelli che ci descrive il Burchiello, quando e' se n'andavan tutti sgomenti e capo basso, perchè e' non potevan entrar negli anelli. *Gumpoli. 102.*

SGOMINARE. Verb. att. *Scompigliare, Mettere in confusione o sottosopra tutto quel che si maneggia*. (Notisi che anto si dice *Sgombrare*, cioè *Scombinare*, che è il distruttivo di *Combinare*, di che lucida risulta la derivazione di questo verbo *Sgominare*.) — *V' l'ez. ne l'orabulary.*

§. SCONINARSI (rifless.), per *Disordinarsi, Scompaginarsi*. — Pretendi forse che per pochi testi Che non consuonan bene al gran concerto, L'organ del mondo si sgomini e guasti? *Solim. Sa. 4, 2. 5a.*

SGOMINO. Sust. m. *Lo sgominare, Scompiglio*.

§. Per *Sculpinio, Sculpio, Lo scupare*. E per una *finestra*. . . Riguardo lo sgomino, e veggio a un tratto Rastrellar quella mensa. *Buccon. Fer. 4, 2, 1, 11, p. 197, ed. 1, v. 14.* (Cioè, *Riguardo quello sculpinio di vivande*, come spiega il Salvini)

SGOMITARE. Verb. att. *Privare del gomitto o de' gomitoli*. Nel seg. es. è detto per derisione. — Non v'accorgete voi dunque come andando voi di questo passo a poco a poco vi condurreste anche a sgomitare le mura, a scosciare i ponti, ed a scornar le città? *Gumpoli. 122.*

SGONFIETTO. Sust. m. dimin. di *Sgonfio*. — Guardisi il sarto che il destin na'l colga A far che il busto sia troppo accolato, Stretto na' fianchi, e che premendo dolga; Che il sottanin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi sgonfietti, O lo strascico sia mal divisato. *Adm. Lod. Sa. in Raccol. Poes. ant., ediz. milan. Clam. ital. 3, 349.* Un pezzo... di sal gemma, ... senza ingemmanenti cubici perfetti, ma con molti sgonfietti papillari nella superficie. *Targ. Tom. G. 4, 2, 205.*

SGONFIO. Sust. m. *Enfiatura prodotta dall'aria in certi corpi e quasi istantanea*

una vesicella che tanto o quanto sia tornata dall'aria raccolta in essa. Anche si dice di quelle *Enfiature prodotte dall'aria in cose che hanno l'apparenza d'esser leggeri, come veli, drappi, ec.* — Le maniche sono rosse e d'oro con certi sgonfi e svolazzi che fa la veste di sopra. *Vene. Vn. 5, 53 verso la fine.* Una sottana di raso verde, e sopra una veste d'erminio rosso, accingonata e guarnita per lo lungo dalla cintola al piede con certi sgonfi di veli bianchi scompartiti da borchie d'oro. *Dest. Rom. Donn. Appunt. Comed. p. 88, lo.* e I calzamenti ricchissimi di gioie e adorni con molti sgonfi di veli e pieni con artificio di lame d'oro e d'argento. *Id. Appunt. Lettere 7 sopra.* — *Id. R. 11.* Vi sono alcuni filoni di sassocorno... tutto sgonfi e gobbi, calda, e non è buono per i lavori. *Tug. Tug. G. Vng. 1, 37.* Vi mescolai a luogo a luogo incorporate delle pelfore di ghiaja assai dura e certi sgonfi globosi, *ec. Id. R. 1, 46.* Vi sono molti generi di piante marine membranacee, le quali sono a luogo a luogo fornite di sgonfi o vescichette piene d'aria, per mezzo delle quali la pianta, per sé stessa debolissima, sta ritta dentro all'acqua. *Id. R. 1, 471 — Id. R. 1, 537, — 3, 266, e altrove.*

SGORAJATA Sust. f. T. idraul. *Spurgo della pora.* — *V. lra. in CAPRATA, sost. f.*

SGORGAMENTO Sust. m. *Lo sgorgare.*

§. **SGORGAMENTO**, vale anche *il togliere un ingorgamento o il ingorgamento.* — *Lo sgorgamento, ripari, palefite, roste e edifizamento d'Arno.* *Giust. Filop. Diver. pomp. fin. Pror. Mod. 12.*

SGORGATURO Sust. m. *Luogo d'onde sgorga che che sia.* — *Queste così fatte coltivazioni pensili si devono fare... con catene di ferro, se bisogna, a traverso, e gradi di abitatoj e sgorgatoj d'acqua.* *Andr. Ori. e Giord. 25.*

SGORGO Sust. m. *Lo sgorgare.* — *A quanti smoderati sgorgi d'urina, a quante isteriche affezioni non fu ella soggetta?* *Basta. Spunk. 12.*

SGOZZATA Sust. f. *Lo sgocciare.*

§. **Figuram.** e con quella forza che antico si direbbe *Fincata, Botta, Proccata, Spuntinata, Stoccata, e simili.* — *Dico questo, ... affinché voi non sospettiate che con sì fatto sillogizzare io sia che lo crei, lo metta in bocca all'Orsi ad arbitrio, per dargli la sgozzata ch'io voglio.* *Tam. Lett. or. p. 126.*

SGRACIMOLARE Verb. att. *Leuare i graticelli dal grappolo dell'uva.*

§. **Figuram.** per *Far perdere a poco a poco, Portar via a poco a poco.* — *Sempre poi mi rode e stimola (Amor) Co'l pensiero di prender moglie; E fra tanto mi ingrafiola il bel tempo e me lo toglie.* *Mont. 3, 512, e nelle Annot. a cap. 608.*

SGRAFFIARE Verb. att. intens. di *Graffiare*, che propriam. vale *Stracciar la pelle coll'unghia; ma gli si dà pure il semplice valore di Lacerare, e simil.* (Dal sust. plur. *Graffi* in signif. di *Unghie*.) — *Graffi e rastrelli, strumenti e simboli della repubblica che sempre leva e sgraffia qualche cosa.* *Sedro. Annot. Fier. Bomer p. 466, col. 1.*

SGRAFFICCHIARE Verb. att. *Graffiare un poco.* (*Toscan. Nov. Propri.*)

SGRAFFIO Sust. m. *Grafio, Graffiatura.*

§. 1. **SCHARNO**, è per chiamata una sorta di *Pittura in nero o chiaro-scuro, che è disegno e pittura insieme, e serve per ornamento di facciate di case, di cortili, ec.* *Ornò.*

§. 2. **DIRITTORE A SGRAFFIO O A SCHARNO.** — *V. in GRAFFIO, sost. m., N. 1.*

SGRAFFIRE Verb. att. T. di Pittori. *Lo stesso che Sgraffiare in signif. di Lacerare di sgraffio.* — *Lo sgraffire le case con il ferro.* *Vene. Vn. 1, 196.* Fu ordinato... di rifar di nuovo tutto il cortile dagli archi insù con ordine di maestri alla moderna, ... e che si sgraffisse a bozzi per le mura per mettervi que' rigi d'oro che ancora vi si veggono al presente. *Id. R. 1, 514.*

SGRAMMATICAMENTO Sust. m. *Lo sgrammaticare, cioè Lo scrivere o il parlare fuor delle regole grammaticali.* — *Per l'antica, e, e quanto io preveggo, futura sfigurata della lingua italiana d'essere disfigurata dal troppo amore di que' tanti che vogliono arricchirla d'abbellimenti d'ogni maniera, anche quel cento novella e molti sgrammaticamenti de' così fatti sono stati tenuti per ottusismi.* *Foss. Dia. Damm. in Foss. Pm. e Pm. p. 120, col. 1, ediz. ven., 1812, Gendreau. — Id. più volte citato.*

SGRAMMATICARE Verb. intrans., la cui *s* è troncatura della particella privativa o distruttiva o avversativa *Dis.* *Scrivere o Parlare fuor delle regole della grammatica, non osservando le regole grammaticali.*

(V. nell'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1857, e cor. 321, *Participle Della lingua S.*) = Il secento delirava, il cinquecento chiacchiava, il quattrocento sgrammaticava, e il trecento diceva. Alder. Rapos. al Cambr. in Alder. Trappé c. 2, p. CVIII, Parigi, Dider. Pur troppo è vero che quasi tutti i nostri parlatori e non pochi de' nostri odierni scrittori sgrammaticano essi. *Novi. Frasi.* p. 196, ml. 2.

§. 4. SGRAMMATICARE, allorché la S è stroncatura della preposiz. aumentat. o intens. latina *Trans*, vale *Entrare in minuzie grammaticali*. (V. nell'Append. Grammat. ital., *Participle accennante al sopra del verbo*.) = Ott. Il che mi confido io di far con poche parole conoscere chiaramente Foa. S'io volessi stare a sgrammaticare, siccome voi fate, io vi direi, per bocca d'autorità, in qual generazione di persone più che in tutte altre suole essere questa fidanza. *Finis. Carl.* p. 76, Va. 1, in *Tom. Op.* v. 3, p. 78, ediz. ven. per cura del Boglietti. Il Capossone è di parere che quel favore avesse a dir favore, ma che il poeta fosse forzato dalla rima. Questi Grammatici sono troppi spagolisti; e me basta che il favore gli venisse dalla lava; ed sgrammatichi poi chi vuole. *Cor. Comico.* 34.

§. 5. SGRAMMATICARE, figuratam., per *sbrogliare, Decifrare*, e simili. = Perché la grammatica è cosa spinosa e difficile, per questo il dichiarare e agevolare l'intelligenza di qualche fatto o questione oscura o ambrogliata diciamo (*Amico*) *Sgrammaticare*. *Minuc. le Not. Malin.* v. 2, p. 60, vol. 1.

§. 6. SGRAMMATICATO. Partic.

§. 7. SGRAMMATICATO, per *Grammaticalmente dichiarato, spiegato, smucchiato*. = Nel qual luogo e di sotto a quello troverà il signor Ottonelli sgrammaticate quelle parole degli Academici che fa combinate di non intendere. *Finis. Carl.* in *Tom. Op.* l. 3, p. 83, ediz. ven. per cura del Boglietti.

SGRAMMUFFARE. Verb. intrans. Voco scherzevole. *Dire in grammatica*, cioè in latino. = Dove la vite s'appiccica più che volentieri a' colli (*Bacchus amat colles*, sgrammufferebbono i podanti), l'acqua non prima vi dà su, che per ch'elli abbia preso medicina, tantosto sdrucchiola e sgrammuffa. *Proa. Ser. per. 3, v. 2, p. 45.*

SGRANARE. Verb. att. *Cuocere del guaciale i legumi*. (*Crus*)

§. 1. SGRANARE I BACCELLI. = V. in BACCILLARE. *Test. m.*, il 3. §.

§. 2. SGRANARE, detto ancora del *Cuocere la granella delle melagrane*. (V. anche appresso il 4. §.) = Mandovi, Porzio, certe melagrane, ec.; Sgranaie il Gello, e'l Varchi co'l cucchiajo Le mangia dopo cena. *Avv. del Pao. in Rom. lott.* 3, 335.

§. 3. E. SGRANARE, detto altresì dell'uva in vece di *Sgranellare*. = Sgranarsi ancora quella quantità d'uva che tu vuoi, che sia di buona sorte. *Soder. Tim.* vi. 132.

§. 4. SGRANARE. T. de' Metallurgisti. *Ridurre un metallo in grane minute per mezzo del fuoco*. = Per fugare ogni fatica di non l'averlo (*l'argento*) con martello a laminare o poi tagliare in pezzetti piccoli, come bisognerebbe, non lo sgranando; o così quell'argento in grane minute ridotto... Tasciugherete, ec. *Maneg. Pirore.* 251.

§. 5. SGRANARE. Rileva. Per *Dividersi o Dissolversi in grani*. Anche si dice SGRANARE, non espressa la particel. pronomin., come nel primo de' seg. esempi. = La macerazione (del vino d'umore colando) o effetto dell'affinità si principia a distinguere in capo a quattro giorni, poichè allora la pietra comincia a sgranare e spaccare in minute schegge, le sezioni delle quali corrispondono alle venue bianche aluminose che mai essere nella pietra: e in questo stato la pietra si dice lievitare. *Targ. Tom. G. Vag.* 7, 247 - *Id. ib.* 7, 258 (ove pure *Sciamano* con per *Sgranare*). Terra facile a sgranarsi, sciogliersi e stritolarsi bene. *Trin. Agric.* 1, 181 Terra scirata, che facilmente si sgrana e si scioglie. *Id. ib.* 1, 62 - *Id. ib.* 1, 86, 87, e *discreto*.

§. 6. SGRANATO. Partic.

§. 7. SGRANATO, detto anche delle granella de' pomi granati, cioè delle melagrane. (V. anche addietro il 2. §.) = E ancora assai granella sgranato e sconsente di pomo granato. *Soder. Tim.* vi. 178.

SGRANATURA. Sust. f. *Stato di cosa sgranata*. (V. in SGRANARE, verbo, §. 5, ove il primo passo all'agato precede immediatamente al seguente, e serve ad illustrarlo.) = Di mano in mano dalle dette crepature e sgranature esce e trasuda fuori una certa pasta o gomma bianchissima e delicata, che, posta su la lingua, si manifesta puro e netto alume. *Targ. Tom. G. Vag.* 7, 257.

SGRANELLARE. Verb. att. *Dicci pro-*

prim. dello *Spiccar li d'ini o granelli dell'ora del grappolo e del pirciuoli*. (Cron.)

§. 1. SGRANELLARSI (rifless.), si dice del *Zucchar le biade cader dalle spighe i granelli*. — Si crede da persone intendenti d'agricoltura che nel raccogliersi e legarsi detto paglie, quando saranno asciutte uscirà molto grano dalle spighe, che nel secarsi dovranno necessariamente aprirsi, e così agranellarsi, e perdersi una gran parte del medesimo. *Lett. Agr. 3, 182*. O il tempo è sereno, e allora porterassi detto grano spigolato ad asciugarsi nell'aja, ove potrà raccogliersi tutto quello che verrà a agranellarsi; o seguita la stagione piovosa, ec. *Id. id. 3, 190*.

SGRANOCCHIARE. Verb. att. — SGRANOCCHIARE, cioè *Mangiar coll'ossa e con ogni cosa*, ed il poeta medesimo lo dichiara, dicendo. *Scherza (la sua) con esso (uno) alquanto, e poco dopo Te lo agranocchia come un beccafico*; i quali uccelletti da' più si mangiano senza bollar via l'ossa. E SGRANOCCHIARE, se bene a' usa alle volte ne' casi come il presente, non lo trovo usato se non per esprimere il rumore che fa co' denti in romper quell'ossa colui che le mangia, il qual rumore è simile a quello che fa il ranocchio quando canta. *Mime. la Not. Milan. v. 1, p. 193, col. 2*.

SGRAVIO Sust. m. *Lo aggravare* (Cron.)

§. 1. SGRAVIO, per *Lo aggravare*, cioè *Lo scaricarai il ventre o la vesica*. — Le lapide e iscrizioni de' SS. Spettabili Otto di Balin della città di Firenze, le quali proibiscono il fare i suoi bisogni, detto in onesti termini *il far bruttura*. Questi editti che si leggono a ogni cantonata, sono in gran parte poco ubbiditi (*ubidi*), stante le necessità del corpo, le quali non han legge, e per non esservi luoghi assegnati per questo sgravio. *Salvo Annot. Top. Romane p. 360, col. 1*.

§. 2. SGRAVIO, per *Allentamento di gravetza*, cioè d' *imposta, d'imposizione*. — Questa gravetza offese assai i cittadini granelli, i quali da principio, per parer più onesti, non si dovevano della gravetza loro, ma come ingiusta generalmente la biasimavano, e consigliavano che si dovesse fare uno sgravio. *March. l. 4, p. 15, ediz. milan. Clus. ital.*

§. 3. SGRAVIO. T. idraul. *Spurgo*. — Quando ben non si ottenesse interamente il considerato sgravio d'Arno da quelle materie

che lo riempiono. *V. Du. Arn. 38 (cit. dalla Cron. in conferma di SGRAVIO per Lo aggravare, del Lavaroni)*

§. 4. SGRAVIO DI COSCIENZA. — V. in COSCIENZA, *scat. f. 111 g. dove si può aggiungere l'ediz. seguita*. — Bisognava ch'io ritoccassi la Replica già fatta il che mi riuscirebbe di fare, e la lasciai stare così com'ell'era, con animo di supplir poi con un'ingenua confessione del fatto, siccome ora fo per sgravio di mia coscienza. *Guarim. nella Pirla. p. 7 in peritropi*.

SGRAZIARE. Verb. att. *Proprium*. — *Far perdere o Togliere la grazia*, cioè l'averenza; ma ne' seg. esempi viene a dirsi, per esclamazione, *Guastare*. (Li Aretini dicono *Sgraziare* *Red. Varch. not.*) — *Red. Mi risento ancora della ferita che non è ben risaldata per la rottura dell'osso*. *V. Deriva forse da questo, ch'ella non equilibra egualmente la sua corpora mole in misurando i suoi passi?* *Red. Certo: un ignorante narcino mi sgraziò*. *V. E nella testa che (sic. quid) le è accaduta?* *Id. Li ancora l'averà sgraziato il narcino*. *Red. J. A. Comed. 3, 375*. Stavo una volta con un padrone che aveva il vizio di star a usolare alle portiere per ascoltare e vedere tutto quel che si faceva nell'altre stanze, e per questo le aveva tutte sgraziate bocherandole. *Id. id. 1, 181*.

SGRAZIATELLO. Aggett. dima di *Sgraziatello*.

§. 1. SGRAZIATELLO, in forza di sost. m. e per ischerzo, volendo intendere *Un miserabile soggetto*. — *Non se ne faceva allora de' tali pompini* quello grand'uocella a credenza che noi veggiam farcene di presente; di maniera che (quantunque ogni sordo sgraziatello ora ne voglia, come dir, un coltitan (*quantissimo*) compensatelo, e non venuti a così buon mercato, che, dandosi sei alla crizia, e' lo si torran in cambio di cetriuiol giallo o pere fricide pe' l' capo losino i ciabattini. *Adige. in Red. Poi, 332 come correbbe la Cron., 13, ediz. rom., 1836. 1. page. d'Alteuropoli*.

SGRETOLARE. Verb. att. *Proprium*. — *Rompere facendo gratola*, cioè schagge. (*Carch. Prov. 28*) — *Bajardo (cavallo così inteso)* ritto le zampe menava, E come l'orso fa scostare i cani; Talvolta un braccio o la coscia ciuffava, E sgretola quell'ossa de' Pagani Come pan fresco che allotta (*allora*) si cava. *Fab. Long. Morg. 27, 74*.

§. 1. SGRITOLARE, semplicemente per Rom-

per, infrangere. — Innamorossi Borea di loro (di quelle cavalle), e, di destrier morello Presa la forma, alquanto ne compresse, Che sei poltre e sei gli partoriro Queste, talor ruzzando alla campagna, Correat su 'l capo delle bionde ariste Senza pur sgretolarle; e se co' salti Prendeian su 'l dorso a lasciar del mare, Su le spume volavano da' Butti Senza toccarli. *Manz. Diss. I. 20, v. 275*

§. 2. SGRITOLARE. In signif. proccacciare. *Sgretolare, Rompere, ec., a se che che sia.* — Rinaldo si scarmiglia co' l' lione; Ma poi che molto si fu voltolato, Un tratto gli monò al gran punzone, Che 'l guanto tutto in man s'ha sgretolato. *Pulc. Lang. Morg. 20, 63.*

§. 3. SGRITOLARE, in signif. intrana, vale *Scricchiolare, Scricchiolare, Crosciare, Scrocchiare.* (V. anche SGRIGLIARE, verbo) — Mangiar cose che masticandole sgretolano. *Cin.* — SGRANOCCHIARE. Era cosa crudel vedere il mare. Alzava spesso, ch' un monte parca Che si volessi (volano) a' angoli agguagliare, La nave ritta levar si vedea, E poi sott'acqua la prora ficcare, Talvolta un'onda si forte scotea, Che sgretolar si sentia la carena. *Pulc. Lang. Morg. 20, 38.* Co' la man manca gli battè la bocca, E i folti sgretolaro senti denti. *Salim. Tancr. 101, 27, 237.* Vendonsi (vendono) addosso e si rimescolano. *Lor lo gravose mani, ed un orrendo Sgretolar di mascelle indi si feco.* *Id. Diss. I. 23, 7 259.* (Traduz. del Monti. — *Si mischiò fieramente odasi arrendo sotto i colpi il crosciare delle mascelle.* — Traduz. letter. lat. — *Gravis autem strepitus maxillarum factus est.*) Il barro (barro che) sia non solamente ben pesto e passato per setaccio fine (sottili), ma di più benissimo macinato su la pietra, perchè, come arriva a scullarsi sgretolare sotto il dente, diventa subito una cosa odiosissima o che fa rancapricciare. *Magal. V. 11. apert. 337.* — *Id. id. 443.* Questi frusti sono coperti d'una buccia assai carnosa, dolce al gusto, ma alquanto dura, e nel masticarla sgretola. *Carlet. Viagg. per l. regna. 6, p. 243.*

§. 4. SGRITOLARE. Partic. *Ratto, Infranto, ec.* — Poleh' un grave stangon che in mano avia (aveva), Su la schiena appoggiogli; ond' ecco! giunto Outeso al suol co' l' darco sgretolato, Vicino ad esalar l'ultimo fiato. *Corra. Torment. 1, 67.*

SGRETOLIO. Sust. m. *Lo sgretolare, cioè Lo scricchiolare, Lo sgrigliolare, Lo Vol V.*

scrocchiare. (V. in SGRITOLARE, verbo, N. 3.), SGRITOLIO, sust. m.) — Dal suon del bucciero quell' insolito, Dal suon del bucciero l'onnipotente, Levai dunque quella pocheria Dello sgrigliare, dello sgretolio, Del crocchiare e del far croche, Veri nomi di stoviglieria. *Ballad. Barches. 255.*

§. SGRITOLIO DI BOLLOR FEBRILE, disse Arguntam. il Rodi, per forse intendere *Mato o Risalto febbrile Anal. Escorbazione* — Se bene qualche volta si vede qualche sgretolio di bollor fermentativo di febbre, e, questi risalti si hanno a vedere, ec. *Red. Lett. (cit. dall'Alberti, al cui consiglio s'è qui tenuto di riformare)*

SGRITOLIO. Sust. m. *Lo scricchiolare, Lo scricchiolare, Lo scrocchiare.* — V. *Fes. in SGRIGLIO, verbo.*

SGRETTARE. Verb. att. *Sgretolare, cioè Stritolare, e nel seg. es. il suo anal. potrebb'essere Sgranocchiare, ed anche Sconocchiare.* — E con quelle mie signore sgretterò le ossa di un poltino d'India. *Chab. Lett. p. 48.*

SGRICCHIOLARE. Verb. intrana. *Scricchiolare, Scricchiolare.* (Tutte voci fatte per onomatopoea da *Cricch*, imitante il suono stridente di roba che si batte o s'infranga.) — Diciamo (Diciamo) anche Sgricchiolare, Sgricchiolare del letto. *Salim. Annot. Fitt. Barches. p. 472, col. 2.*

SGRICCIOLARE. Verb. intrana. *Sgricchiolare, Sgrigliolare, Scricchiolare, Crosciare, Scrocchiare.* — L'oliva facilmente si piega, ed il rovere pronunzia doversi romper di breve co' l' suo strepito o sgricciolando. *Sabr. Agric. 122.* (Lo stampato, in vece di *pronunzia*, ha per errore *pronunzia*.)

SGRIDARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Riprendere con grida minaccevoli.* Provenz. *Escridar.*

§. 1. SCRIBARE, dicono i cacciatori, per *Spaventare* (i uccelli), *Mettere paura* (agli uccelli) con le grida. — Con bastoni e con pietre di passo in passo battendo le macchie verso quella parte ove la rete stava, i tordi e le merule e li altri uccelli sgridavano; li quali, dinanzi a noi paurosi fuggendo, disavvedutamente davano il pecca negli tesi inganni. *Bonomi. Accad. p. 86.*

§. 2. SCRIBARE, in signif. intrana, contro ad alcuno. — La toccata onestade di madonna Nella, moglie che fu di Forcio, ha

rivolto il corso dell'acqua per altra via, e sgrottata la riva del fiume, con lieve e arguto smosso lo trasse d'Arno e lo pose in terra. *Voss. Op. 11, 275.*

SGRUGNOTTARSI Verb. att. usato in signif. reciproco. *Darsi a vicenda de' colpi nel grugno, Darsi l'un l'altro delle sgrugnate, Fare agli sgrugnati.* Anche si dice, ma con minor forza, *Sgrugnarsi.* — *V. l'ar. in ABBATTUFFOLARE, verbo, 5.*

SGRUMARE. Verb. att. *Levar la gruma.* **SGRUMARE IL VINO.** *Levare la gruma del vino.* (*Toussot. Nouv. Propos.*) — Le botti sien ben polite e sgrumate, poichè è certo che il vino degenera sempre su la gruma. *Rubiz. Vin. ital. 19.*

SGRUPPARE. Verb. att. *Sciogliere o disfare il gruppo.* (*V. GRUPPO, sost. m., nella Lemm. ital.*)

§. 1. **SGRUPPARE**, figuratam., per *Sciogliere, Sdoppiare.* (*V. anche la DISGRUPPARE, verbo, 171*) — Ancor ti dico più (più, cioè di più). Le filatere sue Non den far lunghe troppo, E sgruppar ogni gruppo (*sgruppar ogni gruppo*). *Berber. Dorum. 288, 25.* (Cioè, e sciogliere ogni dubbio, ogni difficoltà)

§. 2. **SGRUPPARE** (rifless.), figuratam., per quasi *Sciogliersi da' gruppi onde si è avvinato, Disserrarsi, Sprigionarsi*, presi pur questi due verbi in senso figurato, *Erompere.* — Quando soffia quell'impeto di vento chiamato turbo, che si sgruppa (*sgruppa*) fuori delle nuvole, e leva l'arcana e la polvere in aria. *Gavin. Marg. Compend. Inlet. Dant. 58.*

SGUAGNOLARE. Verb. intrans. *Gagnolare, Guasire, Guasolare.*

§. *Translativam.*, per *Ransaricare.* — Però, se tu non sei d'oro vestita, E non ti han fatto le camicie i ragnoli, . Non è eh' io di ciò dolgami o no sguagnoli; Chè la sollecita allora è più aguzza Che ci metton più lardo i pizzicagnoli. *Ricciard. 2, 52.*

SGUAINARE. Verb. att. *Cavar dalla guaina.* Sinon. *Sfoderare.*

§. **SGUAINARE ARGUMENTI.** — *V. in ARGUMENTO, sost. m., 173.*

SGUAJATACCIO. Aggett. peggiorat. di *Sguajato*, che dicesi di colui che opera o parla incivilmente, senza il dovuto rispetto. — Un Francese sguajataccio, per avere le spallette e un grande spennacchio al cappello, credè di poter fare il galante e un giorno osò farle (*una signora*) un pizzicotto

e darle qualche parola equivoca. *Pam. Arcant. 2, p. 9, lin. ult., nelle Annotazioni.*

SGUANCIO. Sust. m. T. de' Muratori. *Quella parte del muro tagliata a sghimbescio accanto agli stipiti e architrave delle porte, finestre, e simili.* — All'entrata principale di detta sala sono negli sguanci e grossezza degli armarini in quattro quadri quattro mezze palle in prospettiva. *Voss. Va. 15, 231.* Negli sguanci de' detti gradi alato alla porta a man ritta era una gran figura di chiaro oscuro rappresentante la Invenzione. *Rest. Rom. Duer. Appr. Comod. 7.* — *Id. ib. lin. penult. — Id. ib. 10.*

SGUARDO. Sust. m. *Lo sguardo, Guardo, Occhiata.* — *V. anche GUARDO, sost. m.*

§. 1. **SGUARDO**, per l'Oggetto che attira lo sguardo. — Fu questo da principio un bello sguardo Per l'armi rilucenti e pe' cimieri;... Ma poichè Salomone e il buon Riccardo, Giacchetto e Guido e li altri cavalieri Entrarno furiosi nella lotta, La bella vista in brutta fu rivolta. *Bern. Ort. in. 52, 22.*

§. 2. **A BELLO SGUARDO.** — *F. BELLOSGUARDO (A).*

§. 3. **AL PRIMO SGUARDO.** *A prima vista, A prima giunta*, e simili. — Quindici anni passar dovèa di poco (*una donna*), Quanto fu al Conte al primo sguardo avviso. *Azim. Far. 12, 31.* (Cioè, Per quanto poté il Conte giudicare a prima vista, al primo guardarla.)

§. 4. **IN USO ACCANDO.** *Locus avverb.*, equivalente a *In un batter d'occhio*, e simili. — Ed in un sguardo Ebbe veduto quel delfin, ec. *Guicciard. Bern. Contin. Carl. Calv. 1, 3, st. 68.* — *P. 74 tergo, col. 1.*

SGUARDACCIO. Sust. m. dimin. di *Sguardo.* Sinon. *Sguardolino, Occhiolina.* — Qualche sospiretto a mezza bocca; uno sguardoccio a traverso; una parola tra l'altra; alla fine si viene, ec., ec. *Belli J. A., Comod. 4, 286.*

SGUATTERO. Sust. m. *Guattero*, cioè *Servente del cuoco.* — Era questi lo sgattero del cuoco, Ma del cuoco di Corte. *Ricciard. 11, 61.*

SGUAZZARE. Verb. att. *Guazzare*, cioè *Passare a guazzo, Guadare.* — Indi a Calcinaja sguazzò Arno a piedi. *Chate. Ale. pros. mod. 29.* Sguazzò Arno di nuovo. *Id. ib.*

SGUCCIARE. Verb. att. *Strappare o Sconficcare la guggia*, cioè *la parte di sopra della pianella o del coccolo*, o

vero quello strisce di cuojo che scuano
tomofo.

§. SGUIGGIARE, figuratam., per Andare. —
Sguiggare una cosa è rubarla, quasi tórta
da' suoi vincoli (cioè, dalla sua legge). *Salut. Ar-
mor. Tanc. Bannet* p. 577, col. 1. Io, se il lupo una
pecora mi sguiggia, Co' l' baston caccorollo
di tal foggia, Che più il ghoulton non mi
torrà dar uggia. *Fagnoli. Rom. 6, a. 3a.*

SGUINZAGLIARE. Verb. att. Sciogliere
dal guinzaglio.

§. SGUIZZARE I CANI ADDOSSO AD ALCUNO.
Sciogliere i cani dal guinzaglio e lasciar-
li contro ad esso. — Poi gli sguinzaglia tutti
i cani addosso. *Pubb. Luc. Dend. per 1, st 73*

SGUINZARE. Verb. att. Scansare, Schi-
vare. — Giamaì nel volto all' animal esci-
ciato, Quando incontro ti vien, non dèi far
lassa; Perchè egli sguinza lo scontro da un
lato, E scorrer lascia il cane, e innanzipassa
Angiol. Mazon. 3. 8a. (Parlandosi della lepre,
quand'ella schiacciandosi in terra, e poi vol-
gendosi indietro, si scansa dai cani, i To-
scani dicono che *la lepre dà un ganghero*.)

SGUISCIARE. Verb. intrans. Sguizzare,
Guiszare.

§. SCISCIARE, vale anche Scappare gus-
zando. Sinon. Sguittire. — Spesso ancora
sgusciano (erro pmo) Dall' amo *Salut. Op-
pion. 300.*

SGUITTIRE. Verb. intrans. Scappare
sguizzando, sguscando. — Onde que' raggi
che vi dan sopra (i un sopra), venendo in un
certo modo a posare in falso, non possono
a meno di non indrucciolarvi dentro an-
ch'essi, ma non già che vi resino, anzi
adoperando quivi di lor sottigliezza e lisceria,
sguittiscono per essi pari siccome anguilla,
e ritornano in sua libertade. *Magli. Lett. scelt.,
lett. 5, p. 85.*

SGUEZZARE. Verb. intrans. Lo Scap-
par che fanno i pesci di mano a chi li
tien presi; o vero il Saltar fuori dell'a-
qua o su la superficie di essa (Crm.)

§. 1. SGUIZZARE, figuratam., per Sfuggire,
Scompare. — I loro cavalli (i cavalli de' Numidi)
agili e destri facilmente fra que' virgulti
sguizzavano, i nostri, non usi a cotali aspri
luoghi, tardamente inseguivansi. *Alber. Salust.
Gugur. c. 50, p. 168* (Test. lat. «... e vero con-
sueti Numidarum equi facile inter virguli-
tas evadere; nostros asperitas et aso-
lentia loci retinebat. — Traduz. di Fru-

Bert. S. Concordio, rap. 39, p. 140: «... li
cavalli de' Numidi adusati, leggermente
scappavano; ma li nostri l'asperità e
la disugnanza del luogo ritenca e im-
pediva. »)

§. 2. SGUIZZARE IN PIE, figuratam., vale
Saltare in piedi. — Allora Margutto in piè co-
bito sguizza. *Pubb. Long. Morg. 19. 44.*

§. 3. SGUIZZARE, in signif. att., per Sgui-
mare, Sfoderare. — Orlando fuor la spada
non sguizza, Che conosciuta non sia da'
Baroni. *Pubb. Long. Morg. 18. 3a.* (Altra inter-
pretazione Orlando, tratta fuori la spo-
da, non la brandisce, non la vibra, che
non sia conosciuta, ec.)

§. 4. SGUIZZARE. Partic. att.

§. 5. SCISCIARE, figuratam., diceasi di
persona che, interrogata, risponde, come
si dice, senza venire a' ferri, Che destrin-
mente sfugge dal rispondere a tono o vero
dal salsafare altrui. — L'araleo m'ha tra-
tenuto più d'otto giorni avanti che mai
abbia voluto ch'io gli parli altrimenti che
per intercessori; e se V. S. avesse visto
con quanti sotterfugi s'è tolto dinanzi al-
l'importunità mia, direbbo che fosse più
sguizzante e più bel punitore che Pope
Paolo. *Car. Lett. Tanc., lett. 13 p. 20.*

SGUSCIARE. Verb. att. Cavar dal gu-
scio, Spogliare del guscio.

§. 1. SCISCIARE LE CASTAGNE, vale Tórre
ria la buccia, onde anche si dice Sbu-
ciare le castagne, come avverte il Carena
nel *Prontuario* — Pur consolarsi ad or ad
or non cessa Con lo sgusciar tra via qual-
che castagna. *Brucial. Scher. Dei 11. 7*

§. 2. SCISCIARE LE NOCI. Cavar il gher-
iglio o le parti di esso dalle noci schin-
ciate. (Crm. Prmo.)

§. 3. SCISCIARE, figuratam., per Strap-
pare una cosa dal luogo ov'ella è. — Ri-
volto egli con la persona, aggrappata l'asta
dello stendardo per sguscarlo per forza
dalle mani di quattro. *Ymas. Va. 7. 63*

§. 4. SCISCIARE, in signif. intrans. e figur.,
per Uscire o Scappar fuori da che che
sta. — Le funi bagnate... sono più attie a
far guare la carrucola, e meno sgusciano.
Alber. L. B. Archi. 1. 6, c. 8, p. 201 (Cioè, e con
manco facilità scappano fuori della gi-
rella sennata della carrucola.)

§. 5. SCISCIARE, per Scattare, Scoccare.
— Co' le mani si fanno altri gesti di beffa,

come far le cocche o coccare, battendo una mano aperta sopra l'altra serrata, o pure adattando il dito medio co' pollice in maniera che sgucciando l'uno dall'altro, e battendo il medio nella palma, venga a fero scoppio. *Salvin. Augst. Fior. Manov. p. 396, vol. 1.*

§. 6. **SGUSCIARE**, per *Uscire, Andar via, Muoversi da un luogo*. — Io di qui non sguscio. Se non fa pace con li miei garzoni. *Bucchi. 17, 78.*

§. 7. **FARE SGUSCIARE UNA COSA DENTRO A CHE CHE SIA** *Farsela sdrucciolar dentro di furto*. — Regge le tasche con una forcina;... E quando è a qualche buon desinare, Vi fa sgusciare un'ala di galletto. *Pasqu. Post. uni. 2, 16.*

§. 8. **SGUSCIATO**. *Partic.*

§. 9. **SGUSCIATO**, per *Incasato*. — Fu l'imbalsamento d'una sepoltura da piè un zoccolo, e sopra una gola alta tre quarti che va in dentro sgusciata a rovescio a uso di fregio. *Vasari. Vit. v. 11, p. 297, lin. ult.*

SGUSCIATURA. *Sust. f.* *Lo sgusciare*. — *P. Cat. in SBUCCIATURA.*

SGUSCIO. *Sust. m.* Per *Incaso*. — Il listello della cimasa della cornice è più stretto in opera, che nel disegno, lo sguscio, che è in luogo di gola diritta, è ornato di pennacchietti, non di foglie sotto. *Algar. 7, 247.*

§. **SGUSCIO**, per *Guasto, Spareschio*. — Io vidi... Villani scarsi... Mangiando fave senza pan co' l'guscio; E ne facevan dispelato isguscio Con mento apetto e ugne pien d'impiastri. *Burchiell. Rim. 92.*

SI. Particella di varj uai, alcuni de' quali verremo qui sotto notando.

§. 1. **SI**. Pronome personale indefinito. Vi corrisponde *Uno, Altri, Uomo o L'uomo, La gente*, ec. — Era la cosa pervenuta a tanto, che non altrimenti si curava degli uomini che morivano, che ora si curerebbe di capre. *Bacc. Doron. Introd. p. 81. (P. l'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, a cor. 168, 169.)*

§. 2. **SI**, talvolta fa le veci del pronome *Questi, o Quegli, o Egli*. — S'ella, dormendo, alcuno sogno vedeva, si era Florio; e per questo sempre avrebbe desiderato di dormire, acciachè spesso in tale inganno, dormendo, si fosse ritrovata. *Bacc. Filos. I. 2, p. 121 (Si era Florio; cioè, Quegli o Questi o Egli era Florio.)*

§. 3. **SI**. Particella passivante. *Questa*

particella ne serve a dare a' verbi nell'infinitivo, o nelle terze persone degli altri modi, o ne' gerundj, la forza passiva. — Assai manifestamente apparve, quello che al natural corso delle cose non avea potuto con piccoli e radi donni a' savj mostrare, daversi con pazienza passare. *Bacc. Doron. Introd. p. 82.* Quivi s'odono li uccelletti cantare, veggionvisi verdeggiare i colli e le pianure. *Id. ib. p. 93 (P. l'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, a cor. 305 e seg.)*

§. 4. **Lo si** *LODA, Lo si MINACCIA, Lo si CAREZZA, e simili*, è maniera di dire usurpata a' Francesi (*On le loue, On le menace, On le caresse*), e perciò generalissima. Nondimeno anco i classici scrittori ne somministrano qualche esempio. Eccone uno. — E la dura stagione frigida e tarda Non si conoscerà, se la si guarda. *Loc. Mod. Parn. p. 136, st. 50. (Cioè, regolata, se altri la guarda.)*

SI. *Affisso*. Dice il Varchi nell'*Eccellano*, vol. 2, p. 119. « I poeti, ogni volta che torni bene alla rima, ed anche talora fuor di rima, mutano la si in se; o, v. g., in luogo di *celebrarsi* dicono *celebrarse*. Il Petrarca: *E per farne vendetta, o per celarse*. Il medesimo. *Che nostra vita in lui non può formarse*. E questo si dee intendere sempre nel numero del meno o non mai in quello del più, il quale finisce sempre in i. » (*P. intorno agli Affissi l'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, a cor. 314 e 315.*)

§. Talvolta il **Si** fu replicato, senza bisogno, nel modo che mostrano i due seguenti esempi. — E però si dee l'uomo umiliarsi, *Motti. Rim. 156.* Affaticata e tormentata per continue minacce del padre e de' fratelli, per cagione di doverli rimaritarli. *Lozz. 2, Umil. 17.*

SI. Particella che usiamo ora in forza d'avverbio, ora in forza di congiunzione, ora, per ofersa, in vece di *Così*, ed ora in altre guise, come si nota nelle Grammatiche e ne' Vocabolarij, benchè, a dir vero, con poca esattezza, anzi con molta confusione.

§. 1. **SI**, per *Così* o *Tanto*. — Ma i fati non servavano a el leale amore, come era quello fra' due amanti, si corta fino, nè si turpissima, come costoro volevano loro senza cagione apparecchiare. *Bacc. Filos. I. 2, p. 146.*

§. 2. **SI**, in forza d'avverbio affermativo. — Ma l'uomo intemperato ei si, che muove

Contro virtute, e furioso e patto Ogni ragione posterga. *Mem. Op. 2, 57.* (Locuz. usualissima ed ellittica, il cui pieno sarebbe: *Egli sì o vero Egli certamente è quegli che muove*, ec.)

§. 3. Si, con la corrispondenza di *come*, o co' il valore di *Non meno... che*, *Del pari... che*, *Tanto... quanto*, o simili. — Volta ver me si lieta, come bella, Drizza la mente in Dio grata, mi disse, Che n'ha congruanti con la prima stella. *Dant. Par. 2, 28.* Derano (*Diavolo*) ancora ordinamento a ciò che... bisognasse al di vittovaglie, come di arme, ec. *Scor. Scrit. 79.*

§. 4. Si, con la corrispondenza di *sa*. — Candido avorio sembravano le fresche son e delicate carni, e sì gentili e morbide da riscerbare d'ogni qualunque leggero toccamento forma. *Macchiav. Op. 6, 68.* Con sì fiero sombiante, aspro ed orrendo, Da far tremar nel ciel Marte, si mosse. *Aria. Par. 9, 79.*

§. 5. Si, con la corrispondenza di *quattro*. — *V. in QUANTO* il §.

§. 6. Si, vale talora il medesimo che *Attresi*, *Parimente*, ec. — S'egli ha meno la grazia di Dio, sì ha meno Iddio, sì ha meno ogni (*ogni*) bene d'anima e di corpo. *Fra Gioi. Pred. p. 43, col. 2.*

§. 7. Si, per *Tuttavia*, *Nondimeno*. — Io veggio S. Piero che fu così grande campione, e sì cadde e partimmi da questa collina. *Fra Gioi. Pred. p. 111, col. 2.*

§. 8. Si, per rappico del secondo membro d'un periodo, e con differenti valori, secondochè richiedesi dalla qualità del concetto. — Quando furo maturi (*leche*), sì gliene portò una soma. *Nov. ant., nov. 73, p. 194.* (Qui la particella *si* vale *allora*; ma potrebb'anche interpretarsi per *egli*, se non che in tal caso s'avrebbe a porre *si* non distinto con l'accento grave: al qual proposito si veggia in *Si* il §. 2.) Se questo è buono d'essere Re in terra o regnare, sì ti tieni il buono. S'egli è male e d'ingombrio all'anima, perchè mi voe' tu del male caricare? *Sic. Rist. 106.* (Qui la *si* potrebbe valere *diunque*.)

§. 9. Si *anche*, riferendosi ad un membro anteriore d'una proposizione, equivale a *Come pure*, *Ed oltre a ciò*. — Le quali (*leche*) perchè parcano dure troppo al popolo, sì anche perchè l'erano giuste, disse che n'era stato facitore quello Dio, ec. *3^a Cor. Rist. 48.*

§. 10. Si... *cas*, per *Si... come*, o *Così... come*, o *Si... e sì*. *Franc. Alusi qua. v. 7. li ss. nell'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, a cor. 333, num. 2^o, dove si può ben aggiungere quest'altra.* — Tenendo al presente l'ufficio del pastore, cognosco essermi gran debito di provvedere a' bisogni vostri, sì spirituali, che temporali. *Sant'Antonio in Lett. Sant. e Real. Ser. 251.*

§. 11. Si *cas*, per *Si veramente che*, *Con questa regola che*, o simile. — Del mese di genajo dopo 'l gelo, o di febbrajo e di marzo poichè 'l grano è di quattro foglie, co' l' sarchiello e con le mani da tutte le bastardo erbe sì mondi, sì che negli erbosi luoghi più avaccio (*cioè, più presto*), e no' non erbosi più tardi sì sarchino. *Comm. v. 1, p. 207.*

§. 12. Si *VERAMENTE CAS*. — *V. in VERAMENTE*, avverbio, il §. 4.

§. 13. *CAS* sì. — *V. in CHE*, congiunzione, il §. 3. 20 e 21, p. 189, col. 3.

§. 14. *CREDERE DI SI*. — *V. in CREDERE*, verbo, il §. 3.

§. 15. *Essere certo del sì*. *Essere in certo che una cosa sia, o sia stata, o sia per essere tal quale in la sapont, o in prometti, o simili, secondo le circostanze.* — Se vuoi (*in oggi, vna*) la fedeltà del tuo famiglia conoscere, tu puoi leggermente mettendoti indosso una delle guarnacche mie, e andare laggioso ad aspettare se egli vi verrà, ché son certa del sì. *Bocc. 2, 7, n. 7, v. 7, p. 253.*

§. 16. *Ma sì*, ed anche semplicemente *Si*, per *Tuttavia*, *Nondimeno*, aggiuntovi un certo che da potersi ben sentire, ma da non si poter forse a parole esprimere. *Franc. Si.* — Pregai, supplicai, ec. *Ma sì* io detti in certi cervelli che volevan fare a loro modo. *Prim. e Rom. mod. Or. Rist., ec., 33.* In ultimo gli diasi ch'ci si farebbe uccellare, sì, fornice, voi lo vedeste: ei fece conto ch'ei si cantasse. *M. 2.*

§. 17. *Mostrare di si*. — *V. in MOSTRARE*, verbo, il §. 7.

§. 18. *O sì*. — *V. in O*, congiunzione, il §. 13.

§. 19. *O sì VERAMENTE*. — *V. in VERAMENTE*, avverbio, il §. 3.

§. 20. *O sì VERO*. — *V. in VERO*, avverbio, il §. 13.

§. 21. *RISPONDERE DEL SI O DEL NO*. — *V. in RISPONDERE*, verbo, il §. 7.

§. 22. *FATTO A SI E NO*. — *V. in FARE*, verbo, il §. 511.

SÌ la forza di sust. m., accenna *Consenso, Permissione, Approvazione*. — Egli m'ha promesso di mandarmi (di mandare a me *Discente*), se egli non me la manda, io avrò legittima ragione di vendicarmi, dicendo. Voi non m'atteneste la promessa, dove io sostenere non posso di stare più lontano da lei per ubbidire (*obedire*) voi. E da quell'ora innanzi mai più un tal sì non mi trarrà di bocca, quale egli ha oggi fatto. *Don. Fico. I. 2, p. 105.*

SÌ Usato per equivalente al pronome invariabile *Il* o *Lo* col valore di *Ciò* o del francese *La*. Col medesimo valore si dice pure *Così*. *F. in Così II. 5.* — Deh or non sono io figliuolo del re Felice, nipote dell'antico Atalante sostenitore de' cieli? Certo sì sono. *Don. Fico. I. 3, p. 252.* (Cioè, come al presente sogliam dire, *Certo lo sono.*)

SIBILARE. Verb. intrans. anal. a *Fischiare*. Lat. *Sibilare*, as. (*V. SIBILARE nella Lingua Ital.*)

§. 1. **SIBILARE**, detto degli alberi, equivale a *Frascogliare, Stormire*. — Molti allora sibilando con le tremule frondi ne si muovevano per sopra al capo. *Seneca. Arat. p. 144*

§. 2. **SIBILARE**, in signif. att., per *Scherzare, Porre alle fischiate* (alcuno), *Fare le fischiate* (ad alcuno), che popolarmente ancora *Fischiare* si dice. Lat. *Sibilare aliquem*. — Lo giocolatore, se pure un po' si muove fuori del numero degli altri, o vero se lo vero è pronunziato una sillaba più breve o vero più lunga, è sibilato e pigliato in derisione. *Don. Gio. Chi. 34.*

§. 3. **SIBILARE**, parimente in signif. att., per *Suggestire o Consigliare in segreto*, e simili. — Ancora sapèa non essere osso Scoto stato mai autore di veruna misericordia, e nullo male avere mai egli sibilato (*sabato*). *Stor. Sam. 84.*

SIBILLA. Sust. f. Così chiamavano li antichi certo *Donno alle quali attribuivano la conoscenza del futuro, e il dono di predire*. Di tali indovine furono dieci le più celebri. Lat. *Sybilla*. — E se esse diranno d'avere un asino veduto volere, dopo molti argomenti in contrario, converrà che si conceda del tutto; se non, le minuzie mortali, le insidie e li odj saranno di presente in campo. E sono di tanta audacia, che, chi punto il loro senno avvili-

see, incontanente dicono: Le Sibille non furono savie? quasi ciascheduna di loro debbia (*debia*) essere l'undecima. *Don. Carlo. 126, ediz. Bor.*

§. 1. **LA SIBILLA HA SPUTATO**. Cioè, *La Sibilla ha sputato la sua sentenza*. Anche si suol dire *L'Oracolo ha parlato*. Ed usasi questa formola in dispregio di chi fa il saputo e il saccente. — *La A quel modo lo super'anch'io' co' la bindoleria. Lic. Oh, sig. Anselmo, che due voi? An. Oh come si chiam'ella questa, di grazia? An. Sagacità e accortezza. Fra. Questo è il nome suo proprio. An. Oh la Sibilla ha sputato. Fagiol. Comed. 3, 125.*

§. 2. **GIUOCO DELLA SIBILLA**. — Per un qualche onesto sollievo e trastullo erudito... istitui (*il Coltellini*) il curioso giuoco della Sibilla, la quale, porgendo alle varie e bizzarre questioni proposte da' circostanti, in una sola parola a caso proferita, le risposte, sveglia l'acutezza degli interpreti a dare solazzevoli e pronte o insieme dotte sposizioni. *Salva. Dia. m. 3, 120.* (In altri tempi anche da noi Milanesi si facea questo giuoco nelle gentili conversazioni, chiamandolo *Sibillone*; e *Sibillone* fu pur detto dal Salvini.)

SICCIOLO. Sust. m. plur. *Filamenti, Membranuzze, Pellicole, che non si struggono, e perciò avanzano nel preparare lo strutto*. Sinon. *Ciccoli, Lardini*. (*Corn. Pronta.*)

SICCÒME, che pur disgiuntam. si scrive **SÌ COME**. Particella o Dizione comparativa o assumptiva. — *F. Append. Grammat. Ital., sec. ediz., 1847, a car. 312 e seg.*

§. **SICCÒME**, per *In quella guisa che*. *Franc. Ainsì que*. — Feci la stessa esperienza in tre galletti, e non ne morì veruno; siccome non ne morì veruno di tre altri che ferì il giorno seguente. *Red. Op. 2, 10.*

SICUMERA. Sust. f. Voce bassa. *Pompa, Cerimonla* (*Cera*). *V. anche SUGUMERA*. — «Non tante sicumere»; armonie (*cerimonie*), sloggi, cioè distoglimenti, secondo la nia tal quale etimologia, tergiversazioni, forse, chi sa?, dal *sicut erat in principio*, quando si torna da capo nel farsi pregare, e non si finisce mai. La plebe piglia più cose dalla Scrittura, e storpiale. *Salva. Annot. Torr. Buonam. p. 575, vol. 3 in 6m.* «Viciol a' ferri»: altrimenti a *lancia*

coria; franz. *Tranchez court*; dicit in breve, senza tanto sicumera, senza tanti preamboli. *Id. Augm. Pler. Unione* p. 396, col. 2.

§. 1. **SICCERA**, per *Rispettoso riguarda, Venerazione*. — Ebbesi il legno miccoloso che non brucia; e di già s'è messo in un tabernacolo con tante rivolture di zendado, e tenesi con tanta sicumera, che sarà gran fatto che 'l fuoco gli nocia. *Con. Lett. Turch.*, lett. 2, p. 5.

SICURO o **SECURO**. Aggett., e si usa pur talvolta in forza di sust. m. Superlat. **SICURISSIMO**, **SECURISSIMO**. Fuori di pericolo. Senza sospetto. Lat. *Securus*; superlat. *Securissimus*.

§. 1. **SICURO** DA. Che non teme o non dee temere, o simile, d'essere offeso, o simile, da. — Le semplicetto capre vanno a schiera, Da' cani sicure, all'amorosa trarcia. *Polem. Stanz.* 1, 88. Dissele il Conte: Io mai non ti lascio ire, Se tu non mi prometti e non mi giuri Per quel Demogorgon ch'è sopra voi, Ch'io sia sicuro dagli oltraggi tuoi. *Bern. Ott.* m. 42, 28. Le funi bagnate sono più sicure dallo abbruciarsi; il che per il soffregarsi e muoversi talvolta avviene. *Alleg.* L. 8. *Andr.* 201.

§. 2. **ALLA SICURA**. Locuz. avverb., significante *Senza timor di sinistro, Senza sospetto, Sicuramente*. — La nostra casa andiamola a lavare. Poi, finita di nettare, E di fuor ogni bruttura, In un tutti alla sicura E di buon cuor mangeremo con lui. *Jer. Tod.* p. 301, ut. 2. Va per la cava grotta alla sicura. *Bern. Ott.* m. 37, 21. Alcuno di quelli (uomini) che egli usava nel mescolarsi alla sicura co' suoi sudditi. *Cerber.* At. *Alim. Mod.* 47.

§. 3. **ALLA SICURA**, vale anche *Senza timor di errore, di pigliare inganno, Con certezza, Accertatamente*. — Per la qual cosa non ardrei così alla sicura di attribuire a Platone intorno a ciò veruna sentenza, per tema di non essere giustamente redarguito da altri, ec. *Pop. Umil.* e *Bocc.* 20.

§. 4. **AL SICURO**. Locuz. avverb., significante lo stesso che *Alla sicura*, Su' l' sicuro, come oggi più comunem. si dice. — Feciono (Pierro) due risedi a modo di castella, per star più al sicuro. *Val. G. l. 1.* c. 56, ediz. Crus. Monsignor Justiniani non vuole scoprire l'animo suo se non al sicuro. *Con. Lett.* 39, ediz. Crus. (Questi due es. si allegano pur dalla Crusen; se non ch'ella registra

la presente locuz. sotto alla rubr. A L. S.)

§. 5. **AL SICURO**, si usa ancora per avverbio affermativo in vece di *Al certo, Sì*. (*Crus.* sotto alla rubr. A L. S., *ovvero* es.)

§. 6. **ANDARE ALLA SICURA**. *Andare o Procedere con sicurezza*. Fatta la triangu, vanno alla sicura Pe' corpi morti l'una e l'altra parte, Per dar, com'è usanza, sepoltura A quei che 'l sangue e le membra hanno sparte. *Cril. Calv.* l. 4, m. 75, p. 108, *ovvero* ed. 2.

§. 7. **CAMMINAR NEL SICURO**. *Figuratamente. Procedere con sicurezza*. — Per camminar nel sicuro, se ne potrebbe dar uno di questi brodi a buon'ora, e l'altro tre ore dopo. *Rel. Op.* 6, 78.

§. 8. **ESSERE A SICURO** o **A SECURIO**. *Essere sicuro, Essere senza timore, senza sospetto*. — Colui che fa male, benchè non sia sempre punito al presente, e creda che 'l suo maleficio non si sapia, però non è egli giunmai a sicuro. *Bocc.* *Pist.* 105, p. 347 in fine. (Test. lat. « *Nocens habuit aliquando latendi fortunam, nunquam fiduciam*. »)

§. 9. **ESSERE SICURO, ESSERE SICURISSIMO**. Per *Essere certo, Essere certissimo, Accertarsi, Rendersi certo*, ec. — Sia securissimo (s. k) che tutto è proceduto dalle instigazioni e dalle astuzie degli avversarij del Cardinale. *Con. Lett. Card.* p. 13.

§. 10. **FARE SICURO** o **SECURIO**. *Assicurare, Rendere sicuro, Liberar da timore, da sospetto*. — Pur al bel viso era ciascuna intenta, E per disperazion fatta sicura. *Petr. Tr. Mart.* p. 570, ediz. padov., *Miner.*, 1827. Al quale il santo frate disse: Di sicuramente, ch'è il ver dicendo, nè in confessione nè in altro atto si peccò giunmai. Disse allora oer Ciappelletto: Poichè vol di questo mi fate sicuro, ed io il vi dirò. *Bocc.* g. 1, c. 1, p. 128.

§. 11. **FARSI SICURO**. Per *Assicurarsi, Pigliar sicurtà, Star di buon animo*. — Ben so 'l cammin; però ti fa' sicuro. *Dant. Infer.* 9, 28. Fatti sicur, ch'è noi siamo a buon punto. *La Pira.* 9, 47.

§. 12. **GIOCARE AL SICURO**. — F. = **GIOCARE**, *vale*, *Id.* 18.

§. 13. **LA SICURA**. Ellitticam, per *La via sicura, La maniera sicura*, o simile. — Per fuggire ogni sospetto o di calunnia o di calcolamenti che potessero nascere, crederei io che la sicura fosse scriverne a lui, mostrandogli le ragioni, ec. *Dough. Vanc.* in *Prov.*

607. per. 4, v. 4, p. 153, ediz. ven. Ma la sicura è, essendo due viti piantate accosto, farlo passare con questo gambo l'una nell'altra. *Sodm. Trm. v. 125.*

§. 14. **PER LO PIÙ SICURO.** *Per maggior sicurezza.* — Questo sant'uomo... preso partito, per lo più sicuro, di quivi non stare, o in quella notte medesima fuggì (fuggì). *Vu. 83. Pul. 3, 132, ediz. Silveo.*

SICURTÀ o SECURTÀ. Sust. f. *Lo essere sicuro.*

§. 1. A SICURTÀ, *ec. Locuz. avverb.*, equivalente a *Con fidanza, Senza timore* — Poi l'Angelo gli disse (a un divoto prete): Perchè t'è piaciuto veder Cristo visibilmente, ora lo mira e toccalo con le tue mani. E questo divoto prete, tutto infiammato di mirabil fervore, gli andò a sicurtà per li meriti della gloriosa Vergine Maria, e con timore di riverenza prese il nostro Signore in forma (di) piccolo fantino, ed accostandose al petto si lo abbracciò e baciò (baciò), e poi lo ripose su l'altare. *Mirac. Madon. p. 62, lin. 4 del 2.º.* Essendo questo cartone diventato uno studio d'artefici, fu condotto in casa Medici nella sola grande di sopra; e tal cosa fu cagione che egli troppo a sicurtà nelle mani degli artefici fu messo, perchè nella infermità del Duca Giuliano, mentre nessuno badava a tal cosa, fu... stracciato, *ec. Voss. Vu. v. 14 p. 73, lin. ult. del testo.*

§. 2 A SICURTÀ, vale anche *Per sicurezza* — Ed ella il prese sotto l' braccio a sicurtà. *Stor. Anst. (cit. dalla Crusca, in quale registra questa locuz. avverb. sotto alla rubr. A S I).*

§. 3. **FARE A SICURTÀ o A SECURTÀ CON ALCUNO.** *Per fidarsi di lui.* — E perchè tutti i sudditi non si possono armare, quando si beneficiano quelli che armi, con li altri si può fare più a sicurtà. *Machav. Op. 6, 33.*

§. 4. F., **FARE A SICURTÀ o A SECURTÀ CON CHE CHE SIA,** significa pure *Non se ne curare, Trascurarlo.* (In questa locuz. la voce *sicurtà* è presa nel suo primitivo signif. ch'ella ha presso i Latini, i quali per *Securitas, atia*, intendevano *Trascuragione, Spensieratezza.*) Intendo che Gio. Battista, con tutta la vostra buona relazione, fu troppo a securtà con li studj. Io desidero che gli teniate le mani addosso, perchè talvolta suol fare di gran carriera, *ec. Car. Lett. Tomo, l. 52, p. 83.*

§. 5. **PIGLIARE SICURTÀ D'ALCUNO.** *Per Con-*
Fidarsi di lui.

fidarsi di lui, Far capitale di lui, Far con esso a fidanza. — Mess. Paolo Manuzio m'ha scritto de' casi vostri, o vorrebbe che voi pigliaste sicurtà di lui. *Car. Lett. 3, 6.* Per questo di nuovo piglio sicurtà di voi per un altro (amico) che più mi preme di quello assai. *Id. ib. 1, 205.*

§. 6. **PRENDERE SICURTÀ D'ALCUNO.** *Fidarsi di lui.* — Per lo topo intendi lo picciolo uomo e di buona fede, il quale, non guardando il fine, prende sicurtà d'ogni persona; e, così facendo, cade in grande pericolo. *Enop. Cod. Pers. l. 3, p. 11.*

SIDEREIO. Aggett. *Appartenente alle stelle, Celeste.* Lat. *Siderens*, da *Sidus, eris*, ital. *Stella, Astro.* — E l'eterna armonia delle tranquille Siderie rote a tua virtù (Dio) non costa Che un sereno girar di tua pupille. *Mont. Supplum.*

§. **ANNO SIDEREIO.** — *V. in ANNO, sost. m., 113, 20.*

SIDERITE. Sust. f. *Calamita.* Lat. *Siderites*; gr. *Σιδερίτης*, da *Σίδηρος*; ital. *Ferro*, perchè il ferro è da essa attirato. — Nè di molto il pregar fornito avrai, Che te Niula utilità, cui Siderite Appellano li Dei, ma da' mortali Calamita vien detta. *Bald. Mont. 74.*

SIEF o SIEFFO. Sust. m. *Voce barbara, usata in vece di Collirio.* (*V. Calyrium nel Lex. medic. greco-lat. Barthol. Castelli.*) — Sief d'incenso di Galeno. Sief nardino magistrale. Pesta l'altre rose, e fa' sief con vino brusco quanto basta. *Ramus. Stor. 205. — Id. 206, e più volte altrove.* (Quanto agli esempj di Siefro, li troverai nella *Crusca*.)

SIEME (DA o DI). Locuz. avverb. del dial. fior., equivalente a *Da insieme o Di insieme*, cioè *L'uno dall'altro, L'una cosa dall'altra, che prima erano insieme*, quasi con lat. barb. *De simul.* — Misero ordine fra loro che, finalmente spedite le cose, amendue ritornassero ad abboccarsi a un certo tempo al Cairo; e con questi patti si partirono di sieme, ma l'esito dell'uno e dell'altro fu diverso da quella che s'erano proposti. *Sordani. lat. l. 1, p. 35, ediz. fior. 1589.* Per alquanto spazio da sieme si dilungano. *Giac. Danti. Stor. 20.* Egli è uno sciogliere, uno scomporre, un disfare; egli è uno staccare di sieme co' il taglio le cose insieme allaccate, *ec. Baldi. De. mist. 3, 4, ediz. fior. — Id. ib. l. 1.* Tali cibi non sono generanti de' ver-

mini dell'uomo, ma prestano loro un nutrimento più confortevole, e servono loro di un validissimo fomento, eccitandoli a svilupparsi di sieme ed a vagare più liberamente nel corpo umano. *Papin. March. 21.*

SIENA. Sust. f. Città di Toscana.

§. 1. **ANDARE A SIENA PER LOCCORSO.** - *F. in BOCCORSO, sost. m., il 3.*

§. 2. **FARE IL MANGIA DA SIENA.** - *V. MANGIA DA SIENA (FARE IL).*

SIEPETTA. Sust. f. dimin. di *Siepe*. Piccola siepe. (*La Com. non ha che l'accrescit. SIEPO. NE*) - Bassissime siepette son piantate intorno alle reti per nascondere meglio le corde. *Sav. Orm. 3, 70.* Piccole siepette fatte con frasche o stecchi. *Id. ib. 3, 307.*

SIERACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Siero*. Cattivo siero. - Certi caci malissimo lavorati e tutti caverne piene di sieraccio solente. *Targ. Tom. G. Ragion. Agric. 182.*

SIFILO. Sust. m. Lo stesso che *Sifilide*, che è la voce usata generalmente. *Mal francese, Mal venereo, Lue gallica, Lue celtica.* - Io non ho anche detto nulla. . . né della *Cristide* del Sannazaro, né del *Sifilo* del Fracastoro, né di tanti altri poemi latini moderni. *Varch. Ercol. 2, 265.* (*Sifilo* hanno cizandio tutte le stampe antecedenti a quella da noi citata, che è la milanese co' tipi della Soc. tipogr. Class. ital., e così parimente l'ediz. fior. del 1848 per cura di P. Dal Rio.)

SIFO. Sust. m. T. botan. *Aristolochia Sifio*. Vive bene allo scoperto e nei luoghi freschi, e sale molto, producendo grandi foglie. I fiori sono rivolti a guisa di corno da sonare o di pipa. (*Targ. Tom. Ort. Ital. botan. 3, 228, col. 3.*)

SIFONCINO. Sust. m. dimin. di *Sifone*. - Era (ma certo corpo morto del genere de' testacei) rotto in una parte, e perciò mostrava chiaramente la sua interna struttura, fatta a tubi divisi da diaframmi della medesima sostanza della conca; ma non mi sovviene se avevano il sifoncinio di comunicazione. *Targ. Tom. G. Ving. 4, 462.*

SIGARO. Sust. m. Foglia di tabacco da fumare rannata sopra di sé in modo quasi sferico. Acceso ad una estremità, si tiene in bocca dall'altra a uso di fumare. Questa estremità s'infilza talora in un boc-

chino, il qual solo si tiene in bocca. (*Com. Proven.*) Spagn. *Cigarro*; franc. *Cigare*. - Quando surgeva questa mole altera che i secoli sfidar superba io scorgo, Nessuno stava da mattina a sera il sigaro a fumar su e giù pe' 7 Borgo; Ma operosi crescevano alla gloria, All'industria, al commercio, alla vittoria. *Giulio. Camp. Pia. 2, 56.* Perché spendi nei sigari? - Di botto Ei mi rispose: Co' quattrini miei Vò far quel che mi par; me li dà lei? *Id. Profan. profan. p. 23, col. 1 - Id. ib. p. 15, col. 2.*

SIGILLARE. Verb. att. *Improntar con sigillo.* - *V. anche SUGGELLARE.*

§. 1. **SIGILLARE UN OCCHIO AD ALCUNO.** *Fargli de' lividi intorno ad un occhio percontendolo; i quali lividi si chiamano anche pesche.* (*Mon. de Nat. Milan. v. 2, p. 49, col. 1.*)

§. 2. **SIGILLATO.** Partic. *Improntato con sigillo.*

§. 3. **SIGILLATO**, per *Cifuso, Turato*. - S'empia il vaso d'argento vivo per la bocca D, e si serri con vescica, tenendosi intanto strettamente sigillato co' l dito l'inferior bocca E. *Mag. Sagg. nat. super 43.*

§. 4. **TERRA SIGILLATA.** T. degli Speziali, de' Medici, ec. Specie di Argilla che ci viene dall'Arcipelago, e così detta per essere communem. improntata d'un sigillo. Nel *Ricett. fior.* antico queste terre son pur chiamate *terra segnalate*. *V. in SEGNALARE, verbo, il 3.* - La terra sigillata dello Spezierio dovrebbe essere la terra lemnia di Dioscoride e di Galeno. A' tempi nostri sono portate da Costantinopoli (*Constantinopoli*) due sorte di terra: una che rosseggia in girelle piccole, sigillata con lettere turchesche, un'altra di colore bianchiccio verso il cinerizio in girelle più grosse, sigillate con lettere turchesche, ec. La terra sigillata dello Spezierio, per non somigliare in parte alcuna la lemnia, non si deve usare. *Ricett. fior. 66-67.* Orbacche d'alloro, terra sigillata, una, rannata con olio, bevuta vale contra al veleno. *Tenoc. por. cap. 47.* verso la fine della pag. 3 di esso capitolo. (Questo ca. è pur allegato dalla *Crus.* in ORBACCHE.)

SIGILLATORE. Verb. mas. di *Sigillare*. Chi sigilla. Sinon. *Suggellatore.*

§. **SIGILLATORE DELLE MISURE.** Uomo deputato a sigillare, cioè a burlare past e misure. - *V. F. in APPANARE, verbo, e V. anche in SUGGELLATORE il 5.*

SIGILLO. Sust. m. *Pezzo piano di metallo o di pietra dura, su cui è incisa una gentilezza o altra impresa, o vero una o più lettere iniziali, talora separate, più comunemente adossate in forma di cifra, per farne l'impronta, che pur si chiama Sigillo, sia fatta con in cello o in corniacea.* (Cass. Frum.) Sinon. Suggello. V.

§. 1. **SIGILLO ALATO.** Parlandosi di lettere minime, intendesi *Quello che è applicato alla ripiegatura superiore e non all'inferiore della lettera, in quale così rimane aperta.* Ciò si usa fare su lettere raccomandate che si dà al raccomandato, affinché questi, l'etale, le risgilli interamente prima di consegnarla alla persona a cui la lettera è indirizzata. (Cass. Frum.) V. anche §. 3.

§. 2. **SIGILLO VIRGINALE.** *Figuralm., vale Imene, come dicono li Anatomici, cioè La virginità.* Sinon. Chiosstro virginale. — Se v'è presente la Dea Virginense per rompere il sigillo virginale... la Dea Partunda che vi fa ivi? *Barbapapa. C. D. I. 6. = p. 4. p. 55.*

§. 3. **LETTURA A SIGILLO VOLANTE.** Dicesi di quella Lettera che porta bensì il sigillo di chi la scrisse, ma che è per alcun riguardo lasciata aperta (V. anche §. 1) — Al quale ho già risoluto di mandar questa lettera a sigillo volante, con ordine di venir a leggerla in camera. *Magd. Lett. min., lib. 10. p. 158.* Mostretemene la lettera credenziali, le quali, quando l'abbiate, suppongo vi saranno state consegnate a sigillo volante. *Figural. Comed. 2. act. 6.*

SIGLA. Sust. f. *Cifra, Nota abbreviata, Abbreviatura.* Lat. *Sigla, orum* Si dà questo nome a quelle Lettere uniche, di per sé, destinate a esprimere una parola, o una sillaba, senza il soccorso d'altre lettere. Oggidì l'uso comune non si serve ordinariamente delle sigle fuorché ne' nomi proprj, che si sogliono indicare con la prima lettera iniziale, come, p. e., *Y Alfieri, G. Parini, P. Giordani.* E vero nondimeno che le sì fatte abbreviature o sigle più volte recano confusione, moltissimi essendo i diversi nomi proprj che portano la medesima iniziale; e però lo acconciare tali nomi con la sigla, anziché scriverli interi, o pure troncati in modo che nascer non ne possa equivoco, è più presto un dar segno di pigrizia o d'impazienza, che un usar la

scrittura pe' l'line a cui è destinata, che è di supplire con segni convenzionali all'ufficio della viva voce. — Per esempio, trovo queste sigle in un'ara. A. A. V. S. L. M. La maggior parte de' Letterati lo spiega *Aquis Aponi, o vero Aquis albulis, ec.* *Robb. And. D. n. notich. nelle Delle. e Giuseppe Pans. — Id. più e più volte nelle medesime opere.*

SIGMATISMO. Sust. m. T. grammat. *Concorso della lettera S (chiamata Sigma de' Greci) in un medesimo verso o costrutto.* — .. *dicesi in questo basso ostello, — si vuol inciere di troppe s; il qual vizio i Greci addimanderono sigmatismo.* *Serv. Frum. m. 2. 103*

SIGNOIDE. Aggett. T. d'Anatom. *Avente la forma della lettera greca nominata Sigma.* — Nell'orto della sua imbocatura (del ventricolo del cuore) sono tre sacchetti membranosi di forte fibra, aperti nel canale dell'arteria, e chiusi dalla parte che guarda il ventricolo, chiamati dalla loro figura talente *semilunari o sigmoidi*, alludendo alla lettera greca sigma, che molti scrissero come il C de' Latini. *Coch. Rom. Lett. de. ann. p. 116.* *Sigmoidi o Sigmoidi* si dicono pure dalla lor forma *La due snas o incavatura che si veggono nell'estremità superiore del cubito.* *Diction. Acad. Franc.*

SIGNIFERO. Aggett. *Chè porta alcun segno, Chè porta segni, In cui sono de' segni.* Lat. *Signifer, ra, rum* — Per la torretta del sopradetto signifero cerchio del zodiaco. *Quat. G. Lett. de' l'arab. e conferma di SIGNIFERO, sust. m.) Signifer orbis o Signifer* poi si disse anche de' Latini.

§. **SIGNIFERO,** in forza di sust. m., è detto *Colui che portava una delle insegne della legione romana.* Non è però da confondere il *SIGNIFERO* co' l' *Portatore dell'aquila*, o sia con l' *Alfere* propriamente detto.

SIGNORA. Sust. f. di *Signore. Padrona.* Lat. *Domina.* (V. anche nelle *Ver. e Mem.* vol. 2. il nome di **SIGNORA**) — Credendosi che ella sia sorella della signora, n'arrebbe (in verità) un duplicetto a cielo. *Vand. Scat. 2. 1. 2. 4. E n'lo more, son contenta Per lo tuo amor, signora.* *Let. Mod. Com. Bell. 133. — Id. ib.*

§. 1. **SIGNORA,** per *Arbitra, Dominatrice, Assoluta regolatrice o moderatrice, e simili.* — Debitamente signora degli eventi è la prudenza. *Quint. Pict. Pann. 37. vol. 2. di Bologna, 1806.*

§. 2. DARE DEL O DI SIGNORA. Locuz. elitt., il cui pieno è *Dare il titolo del nome signora, Dare il titolo di Signora.* — Cacc. La non è tua, nè mia questa signora. Cur. Oh dale del signora per la testa. Oh di', chi è ella? dilo. *Bonari Tom. 2. 4. 2. 1. p. 349, vol. 2.* Guai a quel che ci parliamo (*parlame*), Senza darsi di signora!; Manderemmo in mal'ora Sin con trargli dietro i sassi. *Leopar. Alm. 89.*

SIGNÓRE. Sust. m. Chi o Che ha dominio, potestà, ec.; *Padrone, ec.*

§. 1. DARE DI SIGNORE. - *V'* in DARE, verbo, 113 31

§. 2. ESSERE ANDATO AL SIGNORE, parlando di un defunto, vale *Essere andato in cielo, in paradiso, al regno di Dio, all'eterna felicità.* — E poi questo vecchio passò di vita, e andò al Signore, e noi ci siamo rimasi in questo luogo. *Sinc. 8. Onda. 158 (1. nella Var. e Mem., vol. 2, 113. Il di SIGNORE, e l'Omenomene nel 220 5.)*

§. 3. ESSERE SIGNORE NEL SUO SENSO. Per *Esposo in sé, Essere in cervello.* — Forse era ver, ma non però credibile A chi del senso suo fosse signore. *Arim. Fur. 1, 56.*

§. 4. FARE IL SIGNORE. *Non far nulla, Piuere senza lavorare.* (*Tamara. Raga. Propos.*)

§. 5. I SIGNOR SI MANIERA commune per depolare i *Presuntosi e prepotenti* che non vogliono mai piegarsi dacchè hanno detto un sì. — Fino ai cavalli e tutti i signori sono li quelli del clisichirichil *Pam. Pam. 104. 5, 2 (V' in CHICCHIRICHÌ) 111*

§. 6. LOR SIGNORI. Trovasi in caso retto, ed è maniera propria dello stil famigliare. — Egli mi pare che lor signori abbiano trovato il modo, *ec. Mem. Op. 3, 28.* Trascriverò qualcosa, ... perchè lor signori la correggano, la emendino. *Id. 3, 354.* (Forse in questa locuzione il *LOR SIGNORI* è appoggiato ad un sust. non espresso, come sarebbe, *v. g., Lo persone o Li ingegni di lor signori, cioè di loro, o signori.*)

§. 7. METTERSI IN SIGNORI. *Troffarsi da signore, cioè da uom ricco, l'ioere con magnificenza.* — Maestro Simone era un povero scalzo come sare' io, e trovò un tesoro. Subito si messe in signora, e andava co' lacchè innanzi e con li staffieri dietro. *Tom. Lett. era. p. 87*

SIGNOREGGIARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto, ed anche in forza d'intransitivo. *Dominare*

§. SIGNOREGGIARE AD UNO. *Renderselo superiore, comandargli con autorità e forza di padrone.* — Vogli far, pretegni (*o Dio*), che l'anima mia signoreggi alla carne, e la ragione dell'anima, per la tua grazia, alla ragione. *Sant'Agost. Manual. esp. 8, p. 14.* Meglio è l'uomo sofferente, che l'uomo forte; o quel che signoreggia all'animo suo, si è vincitore. *Alfieri. ediz. cur. Ciampi, p. 60.* (Questo es., ma guasto, si allega pure dalla Crus. e da' suoi successori.)

SIGNORÍA. Sust. f. *Dominio, Potestà, Giurisdizione.*

§. 1. ESSERE UNA COSA A SIGNORÍA D'ALCUNO. *Poterne egli disporre a sua posta, Potes farne quel che gli piace.* — Se alcuno (*una*) ha più vestimenta che non gli fanno bisogno, sicogli tolte, e dale a quello che guarda le vestimenta, *ec.* E l' frate a cui sono state tolte, non le possa ridomandare, ma sieno a signoria del Preposito e di quello ch'è secondo a lui. *Reg. 8. Porum. p. 328, 1. LXXVII.*

§. 2. PADERE SIGNORÍA ADDOSSO AD UNO. *Insignorirsene, Impossessarsene*, così nel proprio, come nel figurato. — Questa è tutta quanta Mammonia (*Mammona*) darissima, ostinata, irresolubile, che t'ha preso addosso Una gran signoria. *Bonari. Fur. 2. 4. 1. 7. p. 231, vol. 1*

§. 3. RACARE IN SUA SIGNORÍA, *v. g., UNA CITTA.* *Impadronirsene, Farne signore.* — Avendo retata in sua signoria la città di Cartagine. *Jur. Cons. Scach. 25.*

SILÁNO. Sust. m. *Maskerone di fontana, Bocca d'onde sgorga l'acqua d'una fontana.* Lat. *Silanus.* — E giunti Ai bramati silani... con ingorde bramo nel dolce umor bevan la morte. *Marchet. Lott. 1. 6, p. 399.* (L'Annotatore del test. lat. spiega la voce *Silani* per *Fistula* e *quibus erumpit aqua.*)

SILÉNA. Sust. f. di *Sileno.* (*V' SILÉNA nel Parnassio*). Sune ha (*la donna marta*) le danti? È Salva o Silena. *Marchet. Lott. 1. 4, p. 253.*

SILÉNICO. Aggett. Di *Sileno, Appartenente a Sileno od ai Sileni.* — Appresso Platone... satirico drama o silenico si pone proverbialmente per *fiatone e orazione figurata*, quando altro in apparenza si mostra di quello che abbia nell'intenzione chi parla. *Salva. Cosm. 13.*

SILÉNO. Sust. m. *Satiro che fu balio e compagno di Bacco.*

§. **SILENI**, chiamavansi que' *Simulacri di legno fabbricati in guisa, che si aprivano loro come certe finestre nel petto, dove si vedevano specialmente le imagini degli Dei*. — Già nell'aprir d'un rustico Sileno Meraviglie vedea l'antica etate. *Tom. Carr.* 18, 30. Molti che nel silenzio ci sembrano indotti e rustici, parlando poscia aprono il prezioso interno dell'anima, a somiglianza di quei Sileni d'Alcibiade, che, rozzi nel di fuori, nascondevano eccellenze maravigliose. *Dal. Oulig. lro parl. propr. ling. in Reg. a Quattr. intem. la ling. too., p. 2.* = *O aprirsi il petto, o far vedere al sole Una bottega d'infinita mercè*. — Così erano quei Sileni di legno che avevano riposte dentro di sé statue d'oro degl'Idolei, a' quali Alcibiade nel *Convito* paragona Socrate suo maestro, che, brutto nel mostaccio, era un brutto buono, perciocchè conteneva in sé cose di divinità. *Salvin. Annot. Fior. Bessar. p. 409, col. 2.*

SILENZIO. Sust. m. *Stato di una persona che tace, si non parlare.* Lat. *Silentium*.

§. 1. **SILENZIO**, figuratam., per *Cessazione d'ogni sorta di rumore, Stato di chi che sta non turbato da verun rumore*. — Andavamo per lo silenzio della serena notte ragionando delle canzoni cantate. *Samma. Arcad. p. 26.* (Così Virg. [*Assol. l. 2, v. 255*]. = *tacita per amica silentia luna.* =)

§. 2. **GUARDARE SILENZIO**. *Tacere, Non parlare, Tenere silenzio*. — Gran scanno è la maggior parte del tempo guardare silenzio, per ischivare i perigli ne' quali per la sconosciuta voga di favellare, soggetti siamo a traboccare. *Salvin. Dia. ac. 5, 200.*

§. 3. **INDICARE O LASCIARE SILENZIO**. *Imporre silenzio, Obbligare altrui a tacere, e simile*. — Sol con lo sguardo alto silenzio indisse. *Mem. Op. 2, 86.*

§. 4. **INVOLGERE IN SILENZIO UNA COSA**. Viene a significar lo stesso che *Passare una cosa con silenzio, cioè Non ne parlare, Tacerla*. Lat. *Silentio obnecere aliquid*. — E poichè si è fatta menzione de' penitenti, non è da involgere in silenzio quanta fosse in quel salutare Sacramento la efficacia delle parole di Antonio. *Mat. G. P. VII. Confess. in Vir. S. Ant. da Pad. c. 11, p. 278, col. 2.*

§. 5. **PASSARE CON SILENZIO O SOTTO SILENZIO**. Lat. *Silentio praeterire, vel quippiam transire*. (*V. il 4.*) = *Però meglio è passar*

con silenzio quello che senza dolore ricordar non si può. *Castigl. Corteg. 1, 78.* Laonde io sono persuaso a passarviene... sotto silenzio, amando io meglio che il presente filosofico mio Trattato possa ad altrui sembrare nonchevole o diminuto, ... che ardito e temerario, ec. *Pap. Umil. e Scen. 23. = 14. lra. 27.*

§. 6. **PORTAR SILENZIO**. — *E così detto, pose silenzio alla sua parola*. *Samma. Arcad. p. 141.* (Cioè, *si tace.*)

§. 7. **ROMPERE IL SILENZIO**. *Cessar di tacere, Farai a parlare*. = *Ruppe (Rappa) finalmente il silenzio in queste voci, ec.* *Samma. Arcad. p. 143.* Ruppe (Rappa) il suo lungo silenzio, così dicendo, ec. *Bomb. Acad. l. 1, p. 17.*

§. 8. **TENERE SILENZIO O IL SILENZIO**. *Tacere, Conservarsi nello stato di taciturnità, Starsene tacito, Guardare silenzio*. — E questo tempo tenean silenzio, E ciò durava sin l'ora del vespro. *Barler. Raggom. 216.* E si stretto silenzio teneva, che, ec. *Vu. 55. Pad. l. 1, p. 20, col. 2, ediz. Man.* I savj uomini, che vegliono più i difetti loro, sono ancora maggiori tacenti che li altri, e non è loro licito (*in oggi, lecito*) di parlar tuttavia, ma di tenere silenzio. *Fri. Giord. Pred. p. 89, col. 2.* Queste parole nell'animo mio destano un sì fatto desiderio, che, non possendo (*in oggi, potendo*) più tenere il silenzio, così dissi, ec. *Samma. Arcad. p. 188.*

SILERE. Verb. intrans. e difett. *Tacere*. Lat. *Sileo, ex.*

§. 1. **SILENTE**. Partic. att., che pur si usa in forza d'aggettivo. *Chi tace, Tacito*.

§. 2. **SILENTE**, figuratamente. — La luna, silente si dice quando la non luce; che è allora quando la non si vede, prendendo alla similitudine degli occhi o degli orecchi; perciocchè così come stando noi silenti o nulla si sente, così nelle tenebre nulla si vede. *Soder. Agric. 38.*

§. 3. **SILENTE**, per *Sereno*. — Silente ancora si chiama il cielo quando è sereno. *Soder. Agric. 38.*

SILERO. Sust. m. *Frutice il qual cresce ne' luoghi aquidosi.* (*V. SILER, ERIS, nel Forcellini, il qual dice che si credea azzeru a noi ignoto questo frutice*) = *Manderannosi i serpenti via con lo ardere capelli di donne, o corna di capra o di cerbio, o scorze di cedro, o lacrime di glibano o di silero, o ellera verde, o ginepro.* *Alber. L. 2. Archib. 386.*

SILFIO. Sust. m. T. botan. *Silphium*

perfoliatum. Il fiore di questa pianta è simile ad un piccolo gamale. Cresce all'altezza di tre in quattro braccia. (Tug. Tom. On. lat. botan. 3, 213, col. 3.°)

SILFU. Sust. m. Nome che i cabalisti davano a' presesi *Gezj* elementari dell'aria. (F. Cant. Am. v. 8, par. 2, p. XXVI, col. 1.° 2758; e F. anche ROSSI-CROCIANI in quanto Supplemento.) — Canto l'offesa, la vittoria e'l pianto, Lo sdegno, la battaglia e la sconfitta Po' l'riccio tronco che dà tanta briga A'SILF, a' Gnoma, all'Ipocodria, al Cielo, Onde all'inripiendette astro novello. Cant. Rim. rep. c. 1, v. 4 — 16 16 poi o poi volte poi tutto 2 primo.

SILHOUETTE. Sust. f. Voce francese. Per *Silhouette* s'intende una sorta di *Disegno* rappresentante un profilo dell'oggetto intorno all'ombra d'un volto, ed il cui spazio circoscritto dal contorno vien tinto in nero. Onde si dice *Disegnare alla silhouette*, *Un ritratto alla silhouette*, o anche semplicemente *Una silhouette*. Ebbe origine questa denominazione da Stefano de *Silhouette*, ministro in Francia nel 1789 e la quel tempo Durante la sua amministrazione le troppe gravanze da lui imposte a' cittadini fecero pigliar a tutte le mode un carattere di apoteoria, le quali perciò si dicevano *à la silhouette*. Ma, cessate quelle angustie, il nome di *silhouette* rimase soltanto a' *Ritratti* eseguiti alla maniera sopracennata. Notasi per altro che il ricavare i contorni del volto per mezzo dell'ombra prodotta da un lume artificiale è antichissimo trovato. Secondo alcuni, la figliuola di Dibutade Siriono che faceva le pentole in Corinto, essendo innamorata d'un giovane che dovea da lei partursi, disse che a lume di lucerna con alcune linte aveva dipinta l'ombra della faccia di colui ch'ella amava, dentro alla quale poi il padre ne ritrasse l'immagine di terra. Ma, come scrive Plinio, questa mode di ritrarre i contorni del volto è dovuta a Gige Lidio, il quale, essendo al fuoco, e l'ombra di sé medesimo riguardando, ebbe con un carbone in mano contornò ed stesso nel tuffo. (F. Ad. G. 2 in Voss. V. 2, 58, e Voss. V. 2, 189.)

SILIGINE. Sust. f. Così è chiamata *Una delle specie del grano*, cioè del frumento. Lat. *Siligo*, *igide*. — F. ROBO, sust. m.

SILIGINEO. Aggett. Di *siligine*. Lat. *siliginus*.

§. **PANE SILIGINEO.** — F. in **PANE**, sost. m. di 5. **PANE COMMISTO**, esempio 3.°

SILIQUA. Sust. f. — La *siliqua* (*Siliqua*) è un baccello, ma che si apre da tutte due le committure, ed ambedue i suoi guanci si staccano e si aprono da per tutto indifferentemente, e lasciano spesso un tramezzo (*Diassipimentum*) membranoso, detto l'impermeata o finestra (*Fenestella*), che divide in due la cavità formata dallo detto valve; ed in essa sono situati i semi ed attaccati ad ambe le cuciture alternativamente, come si riscontra nel violaceo giallo, nella lenaria, nell'aglio. Tug. Tom. On. lat. botan. 2, 243.

§. **SILICA**, era chiamata anticamente una *Moneta*, la quale da S. Gregorio M. e da S. Isidoro è valutata per la vigesima-quarta parte di un soldo; ma secondo Fossio, citato dal conte Carl, sarebbe stata la sesta parte d'una scropola, il quale era la vigesima-quarta parte d'un'uncia (*Antich. longib. mon. v. 2, p. 280*) — A tutti li altri poveri e sani ogni giorno faceva dare, al maschio una certa moneta che si chiamava *siliqua*, e alla femina due, dicendo che alla femina si voleva fare meglio, perchè non potevano senza (mon.) pericolo di correre nè così leggermente guadagnare. V. 33. P. 1. 2. p. 212, col. 2, col. 180.

SILIQUETTA. Sust. f. dimin. di *Siliqua*. *Piccola siliqua*. — *Siliquette* intere; *siliquette* bicorporee o gemelle; *siliquette* rotolande. Tug. Tom. On. lat. botan. 3, 58, Sp. 60, e poi col. 180.

SILLABA. Sust. f. *Una vocale o sola o accompagnata con altre lettere che si pronunziano insieme in una sola emissione di fiato*. Lat. *Syllaba*.

§. **A SILLABA A SILLABA.** Locuz. avverb., significante *Per mezzo di successive sillabe*; che è il *Syllabatum* de' Latini o il *Syllabiquement* de' Francesi. — Finque alla divina Provvidenza d'ordinare... che la legge fosse data per ministero degli Angeli del culto d'un vero Iddio, nelli cui comandamenti la persona d'esso Iddio non certo secondo la sua umanità, la quale sempre permanece invisibile agli occhi corporali, ma con certi ladinj per subietta al Creatore creatura apparso invisibilmente e a sillaba a sillaba parlasse per transitorie dimorasse con voci d'umana lingua. Sant'Agost. C. D. 1. 10, c. 15, v. 6, p. 59.

SILLABARE. Verb. intrans. *Dividere e pronunziar le parole per sillabe.* — Tu gli rammenta Che l'arti figlie del volubil estro, E il vero, all'arti inseparabil guida, Freni dispoto e a suo piacer corregga, E leggi imponga ai codici non note Del senso universal, nè a lui resista Dell'armonia del Vesèro ardente il condotto a poco oro amabil fabro, O servil musa a sillabar mercata, Se vorrà che lator taccia la scena indolente, insensibile ed immota Al contorcimento addio, ec. *Zanich. Scrit. 3, p. 311*

SILURO. Sust. m. *Pesce così nominato.* Lat. *Silurus.* (P. *Plin. 9, 15, 17*) — Supra dove al siluro, ove al pommato Tonno si dà con più piacer la caccia. *Valm. Cost. 5, 37.*

SIMARŪBA. Sust. f. T. botan. vulg. e offic. *Quassia Simaruba.* Crodesi che quella corteccia blumantosa, di colore giallo sudicio ed amaro, la quale si vede fra le droghe mediche, sia la corteccia della radice, non dell'albero di questa pianta, congenere coll'amarissima quassia. Nasce nella Guinèa, e li abitanti si servono del derotto per la cura delle febbri e delle diarree; e da essi hanno imparato li Europei a curare le dissenterie. (Targ. *Toss. Qu. bot. botan. 2, 335.*)

SIMBOLO. Aggett. *Simile o Analogo.* — Osserviamo qualche coppia d'odori dell'una e dell'altra India, de' più simboli fra di loro; e sia la prima l'incenso e l'anime, o pure il copal che è quasi l'istesso gomma così simbolo, che ad abbruciarne in due stanze separate, chi non ha una gran pratica dell'anime, non ci conoscerà differenza. *Magel. Vi. spedi. 358.*

SIMIANO. Aggett. *Senza simano.* Specie di Susino così chiamato (Ottav. Targ. Tozz. nel suo *Dizion. botan.*, in vece di *Simiano*, scrive *Sensiano*.) — I susini simiani nello corti lungo i muri a bacio fanno bene. *Davies. Cantic. 181, ediz. Crm.* Il susino generalmente sia luogo grasso, basso, ec; particolarmente e fuor di modo il simiano e il porcino. *Id. 185.* (I Vocabolari allegano questi due es. in conferma di **SIMIANO**, sust. m., per *Sorte di Susino*.)

§. *Simire miare*, son *Quello susino che produce il Susino simiano.* — Cortese Scala, di Febo o d'Orfeo il dolce canto e tante penne e mani (*cant. mani*). Quanto ha la fiara all'uche e Briarco, Non vi potren di quelle

simiane (*antichissimi susini*) Ringraziare a bastanza; ond'io vi resto Schiavo in catena finchè mangio pane. *Ross. Le Rime bar. 2, 210.*

SIMIGLIANZA. Sust. f. *Lo essere simile.*

§. 1. *A simiglianza di Locuz. preposit.* *Simigliantemente a.* In modo simigliante a. — A simiglianza della gran vertute (*virtute*). La qual, perchè si degna D'alzar, bellar non può la sua grandezza, Dico, ec. *Bellico degli Albini Le Rime. sec. p. 102 verso.*

§. 2. *A simiglianza con, per Come se, in atto di.* — Sedendo egli (*il romano Abram*), disse Maria. Lasciatemi vi scalzare. Ed Abram rapuose (*in aggl. riepuse*) Serrò, priegotti, prima l'uscio, e poi veni a scalzarmi. E serrato l'uscio, venne a lui per trargli le calzamenta; ed Abram la prese per la mano, e a simiglianza ch'egli la volesse baciare, se le accostò, ec. *Vit. 22. Pad. 1, 2, p. 285, vol. 1 verso la fine, ediz. Mon.*

SOMIGLIARE ed anche SOMIGLIARE. Verb. intrans. *Essere simile, aver simiglianza.* Dicesi pure **SOMIGLIARSI** o **SOMIGLIARSI**, cioè con la particella pronominale. (P. **ASSOMIGLIARE** nella *Ling. ital.*) — L'altre poche (*donne*) che a questa reverendissima e veramente donna s'ingegnarono con tutta lor forza di somigliare, non solamente le mondane pompe non seguirono, ma le fugirono con sommo studio. *Don. Com. 197 = 7 Rom. ediz. For.* Mio nome al nome di colei somiglia, Che cerchi d'accusare al tuo signore. *Angiol. Rime. 2, 203.* Quella che somiglia a una afera, è l'aspersorio. *Car. Lat. 1, 24.* Questa vita mortale al di somigliasi. *Samon. Avved. 101*

§. 1. **SIMIGLIANTE** o **SOMIGLIANTE.** Partic. att. *Chè somiglia, Chè è simile, Chè ha simiglianza, ec.*

§. 2. **SIMIGLIANTE**, ec., in forza di sust. m., cioè usato alla latina in signif. neutro, significa *La stessa cosa.* — Fu' quanto puoi che (*ciò, allorchè*) sia detto di te lo somigliante. *Lito. Cos. p. 30, 1 16.*

SOMIGLIO ed anche SOMIGLIO. Aggett. *Simile, Pari.* — Figlio mio bianco e vermiglio, Figlio mio senza somiglio, Figlio mio, a chi or mi piglio Che se' in croce consumato? *Pom. nov. 4 div., p. 239. ms. Aldin.*

§. 3. **SOMIGLIO**, **SOMIGLIO**, in forza di sust. m., vale *Simiglianza.* Onde

§. 2. *Essere uscito di somiglio o somiglio*, importa *Non somigliar più a sé stesso.*

Non parer più quello di prima. — Il figliuol mio prezioso, Ch'era bianco come giglio, Tutto è uscito or di somiglio, Tanto è scuro e mal messo! *Pom. nov. a dir. p. 259, ms. Aldim.*

SIMILARE. Aggett. Dicesi *D'un tutto che è della stessa natura di ciascuna delle sue parti*, o vero *Di parti, ciascuna delle quali è della stessa natura del loro tutto*. Anal. *Ovogeneo.* — I massi tanto di Fiesole, che della Golfolina, non sono composti di una sola e medesima materia similare; anzi racchiudono dentro di loro corpi eterogenei. *Targ. Tom. G. Viag. 1, 23. — Id. ib. 1, 419; — 2, 19.*

SIMILE. Aggett. *Che somiglia a che che sia, Che ha simiglianza con che che sia.* Lat. *Similis*.

§. 1. **SIMILE**, in vece di *Simile a*, come più comunem. si usa. — Dirai, lui esser simile del lupo. *Bon. Camm. 103*

§. 2. **A SIMILE**, **TUTTO A SIMILE**, **TUTTO A SIMILE COME**. Locuzioni equivalenti a *Similmente*, *A simiglianza di*, *In quella guisa che.* — E pria che spiri, io rimango bianco *A simile d'uom morto.* *Lover in Rom. nel 120 mss.* Ma poichè la virtù del caldo è rimasa al soggetto, succhia e tira a sé l'umor del luogo: e questo è il secondo umore che amministra e porge il nutrimento alla concepita pianta, tutto a simile come amministra la matrice il sangue mestruo nella concezione e formazione degli animali. *Cerv. L. 2, c. 1, v. 1, p. 58.* Secondo che negli animali intra la reticulazion delle vene e de' nervi sono ricompimenti di semplici parti, le quali parti sono le carni, o vero quelle che sono in vece di carne in quelle che non hanno carne, così tutte a simile sono nelle piante parti lignee, o vero eriali, che sono semplici e materiali, le quali cresclute, erose la pianta, e le quali disceute e menomate, par che la pianta al seccarsi o diminuisca. *Id. 1, c. 5, v. 1, p. 72.*

§. 3. **FARE IL SIMILE.** Per *Rendere il contraccambio.* — A quegli che dico d'inganno e non è di cuore fedele amico, tu in verità fai (*ciò. L. in pace*) il simile, e se (*ciò. no*) così per arte schernita l'arte. *L. L. C. p. 145, l. 20.* (Test. lat. = *Qui simulat verbis, nec corde est fidus amicus, Tu quoque fac similes; sic ars deluditur arte.*)

SIMILITUDINE. Sust. f. *Simiglianza.* Lat. *Similitudo, similitudo*

§. **A similitudine di.** Locuz. proposiz. *A simiglianza di, Conforme a, Come.* — I pozzi che sono al alto, perforata la terra infino al basso, cioè all'acqua, a similitudine di fontane, possono riuscire da basso. *Cerv. 1, c. 8, v. 1, p. 41*

SIMILLIMO. Aggett. *Similissimo.* Lat. *Simillimus.* — La ignoranza è simillima alla notte. *Bon. Camm. Dant. 2, 103, pr. ediz.*

SIMMETRIZZATO. Aggett. *Fatto con simmetria, Proportionato nella sua parte.* Sinon. *Simmetriato* Lat. *Symmetros, a, um.* — Non è da tacere il modo veramente maraviglioso co'l quale la natura provvede alla sicurezza di questa pianta (*la palma*); la quale, avendo tutto l'incarico de' rami e de' frutti così grossi, così pesanti, e così numerosi su l'ultima cima d'un tronco altissimo e insieme debolissimo e fuor di modo arrendevole, parrebbe che all'impeto de' venti una macchina così mal simmetrizzata avesse a andar tutta in conqussio. *Magn. Vol. opera, 77.*

SIMO. Aggett. *Che ha il naso indentro o schiacciato;* ed apco è aggiunto di *Naso si fatto.* — Si come l'esser aquilino o simo, non solamente declinando viene al mezzo, ma, divenendo troppo aquilino o troppo simo, si cunea il naso per modo che non par più naso. *Cerv. Mon. Avic. 31-32.* Le nasi sono di dieci ragioni, dritto, gobbo, cavo, co'l rilievo più o più giù che il mezzo, aquilino, simo, tondo ed acuto. *Idem. Vm. 219.* Ecco il lento bradipo, il vimo uranga, il ricinto armadillo, l'atrice uto, ec. *March. Levit. v. 228.*

SIMPATIA. Sust. f. *Inclinazione scambievolmente o similitudine di genio, di voleri e d'affetti.* (*Mon. in Not. Med. v. 1, p. 400, vol. 1.*) Lat. *Sympathia, gr. Συμπάθεια.*

§. **AVERE ALCUNA SIMPATIA CON UNA COSA**, per *Esser quegli attirato da una inclinazione naturale verso essa cosa.* — Questi provveditori hanno avuto simpatia con questa vivanda. *Prov. in Fem. Ser. par. 3, v. 1, p. 197.*

SIMPÁTICO. Aggett. *Appartenente alla ragione o agli affetti della simpatia.* — Così, all'imprimere d'una sola tua voce ne' nostri cuori, s'imprimeranno altresì e desteranno in noi per forza simpatica tutte quelle virtù che in lei son racchiuse, ec. *Fem. Fem. 80.*

SIMPLICE, aggett., **SIMPLICITÀ**, sost. f. — *7* **SEMPlice**, **SEMPlicità**

SIMPULO. Sust. m. *Calceotto co' l quale al libano il vino ne' sacrificj*. Lat. *Simpulum*. — *V. Calce* in **ACERBA**, sost. f.

SIMULACRO. Sust. m. *Statua rappresentante l'interna figura d'una Divinità, d'un numo, d'una donna*. Lat. *Simulacrum*, dal verbo *Simulo*, az, nel signif. di *imitare*.

§. 1. **SIMULACRO**, per *Effigie*, *Immagine*, *Semblanza*, che anco si dice *Specie*. — E chiunque più giorni intento e fisso Stette a mirar per ordine una festa, Veggiam che spesso, ancor che i sensi esterni Lungi ne son, per nell'interno aperte Sono altre strade, onde venugli in mente Posson li stessi simulacri. *Marab. Luc. 4. 232. — Id. 4. 233*. Cominciamo dalla sentenza de' filosofi che dicono che le superficie si esaminano mediante certi raggi ministri della veduta, che perciò li chiamano visivi, cioè che per essi si imprimono i simulacri delle cose nel senso. *Ahar. L. 3. Par. 7*. O misero e infelice, ché rimari Più il simulacro tuo vano e fugace? *Angiol. Notum. 3. 173*. (E Narciso al fonte che apostrofa sè stesso.)

§. 2. **SIMULACRO**, per *Effigie di una cosa impressa nella mente*. — Veggendola *Simone* (cioè, veggendo *Simone* in paradiso M. Laura), lo ritrasse in carte, cioè si fece nella mente quella immagine e quel simulacro tanto bello o perfetto da lei, ch'egli ha poi messo o dipinto in carte. *Gall. in Pros. Acc. per. 2. v. 3. p. 25*.

§. 3. **SIMULACRO**, per *Fantasia* o *Invenzione della fantasia*. — Sarà forse, disse Nerco, il tuo esato qualche stroniera larva, qualche fantastico simulacro? *Mora. Op. 3. 120*.

§. 4. **SIMULACRO**, per *Larva*, *Apparizione* o *Figura simulante la sembianza d'alcuno*. — Questi (*Belshazz*) di cava nube ombra leggiera (*Nirabal* nostro) in forma d'uomo compose, E la sembianza di Clorinda altera Gli flacc, e l'armi ricche o luminose, ecc. Il simulacro ad Oradino, esperto Sagittario famoso, andonne, e disse, ec. *Tam. Germ. 7. 99-100*. Io di tal vista E di tal voci, ch'era voci e corpi De' nostri Dei, non simulacri e sogni (Ché ne vid'io le sacre bende e i volti Spruati e vivi), attonito e cosperso Di gelato sudore, in un momento Salto dal letto, ec. *Cal. Rom. 1. 3. v. 300*. Mentre così tra furioso e mesto Per la città m'aggirò, e senza fine *Vol. V.*

La ricerca (la meglio) e la chiamo, ecco davanti Mi si fa l'infelice simulacro Di lei, maggior del solito. *Stupii, ec. M. d. t. 2. v. 1233*. Ma Apollo... Un simulacro fabbricò simile A Enea melesmo, e tale ancor nell'armi, ec. *Salva. Dind. L. 3. p. 123*. (Traduz. del Monti; « Intanto Apollo Formò di tenue nebbia una figura in sembianza d'Enea, d'Enea le flacc L'armi, e d'intorno al vano simulacro Teneva Achel faceva di larghe e acuti Un alterno spezzar, ec. »)

§. 5. **SIMULACRO**. T. de' Fisici. — Credevasi comunemente ne' tempi addietro che dalle superficie dei corpi trasparassero del continuo e si andassero distaccando certe membrane o pellicelle a guisa di effluvi; e queste particelle, che chiamavano *simulacri*, somigliantissime a' corpi d'onde parlavano, volavano per aria, ed entravano poi nell'occhio, non si sa come, e vi recavano dentro una fedele immagine delle cose poste al di fuori. *Algh. 2. 62*. L'istesso fanno i raggi de' pianeti, dell'altre stelle fisse, de' nostri fuochi; anzi l'istesso osservano tutti quei simulacri che partono dagli oggetti visibili.

Torricel. Lem. med. 141. Ma qui è da notare che di tutto il viaggio che per lo canale cristallino delle due sperie viene a fare il raggio, co' l' serpeggiar ch'ei fa d'una spera in un'altra, noi non ne vediamo altro che pochissimi punti, che sono quelli dell'incidenze, perocchè ei veggon segnati dall'impronte de' simulacri ch'ei va lasciando, quali servono a noi come di lifte per rintracciare il restante del cammino fatto per l'aria, il qual ci rimane del tutto invisibile. *Magal. Lett. accad., lett. 5. p. 68*.

§. 6. **SIMULACRO**, per *Festa*, *Spettacolo*. — Oh simulacro spaventoso, orrendo! Veder la madre al figlio il fiato estremo Suggere, e l'anima ambo esalar piangendo! *Mora. Op. 2. 315*.

§. 7. **SIMULACRO** in *GUERRA*. *Abbellimento*, cioè *Rappresentazione di guerra* o *battaglia*, *Guerra* o *Battaglia simulata*, *finta*, sia per istruzione de' soldati, sia per pubblico spettacolo. Lat. *Simulacrum pugnae*. — Altri i destrier feroci e pronti al corso... Riguarda; o in chiuso aringo o in largo campo I simulacri pur d'orrida guerra Al chiaro suon della canora tromba Contempla, o de' guerrier l'insegne e l'arme, E lor virtù con fitti gridi esalta. *Tam. Mond. ecc. g. 3. 8*

SIMULTANEO. Aggett. Dicesi di cosa che si fa, si opera, si eseguisce insieme con altra o con altre nel medesimo tempo; o vera *Fatta, operata, avvenuta nel tempo stesso insieme con altra o con altre.* (La radice è il lat. *Simul*, ital. *Insieme*). — È impossibile il non dare (a certa corrispondenza omogenea) un'origine simultanea. Targ. Tom. G. Viag. 10, 131. Il contrapunto, o vogliamo dire l'armonia simultanea di varie parti. Algar. 3, 283. Questi effetti simultanei delle loro cagioni. Corsini. Ist. Mem. 1. 3, p. 288.

SINCERARE. Verb. att. *Mostrare la sincerità, p. e., delle proprie azioni.* Anal. *Giustificare.* — A me si è aperto cortese udito e orecchio e facoltà di poter sincerare ogni mio fatto, detto, pensiero, opinione e dottrina, solo che io abbia tanti giorni di tempo da porre le mie giustificazioni. Gail Lett. mod. 1, 36.

§. 1 **SINCERARE**, per *Capacitare, Persuadere.* — Di Roma intendo che l'Eminentiss. Cardinal Ant. el' Ambasciadore di Francia non parlato a S. Santità, cercando di sincerarla come io mai non ho avuto pensiero di fare opera sì iniqua di vilipender la persona sua. Gail Lett. p. 36.

§. 2 **SINCERARSI** Rifless. att. Per *Giustificarsi.* — Arrivarono in questo mentre nuovi ambasciadori di Motexuma, che, su la notizia del successo di Cholula, aveva pensato a sincerarsi con li Spagnuoli, ringraziando Cortes che avesse castigati li autori o i complici di quella sedizione. Camin. Ist. Mem. 1. 3, p. 231.

§. 3 **SINCERATO.** Partic., che pur si usa aggettivam., onde il superlat. *Sinceratissimo.* Per *Capacitato, Persuaso*; e nel superlat. *Interamente capacitato, Persuasissimo.* — Onde, acciocchè restino sincerati (*incomuni*), molto spesso ci avviciniamo o ci discostiamo, mutando lume e posto, a quelle cose che da noi si riguardano. Rul. Op. 1, 31. Scrissi per l'ultima mia come per quella che spettava alla persona mia era stato reso certo che tutti i superiori erano restati sinceratissimi essere senza un minimo neo, come all'incontro de' miei persecutori si era fatta palese la malignità o impietà. Gail Lett. mod. 1, 44.

SINCEREZZA. Sust. f. *Sincerità, Lo essere sincero.* — Presupposta la sincerità

dell'amor suo verso di me, non ho da dubitare che ogni mio contento non sia con somma sua soddisfazione. Gail Lett. 3, 299.

SINCOPIATAMENTE. Avverbio. Per *sincopé.* — Monne, (*mon*) scimie, dette così quasi madonne, d'onde sincopatamente monne. Silvio. Annot. Fier. Bionar. p. 418, col. 2 in fine.

SINCOPIZZARE. Verb. intrans. *Esser preso da sincopé, Svenirsi, Smarrirsi li spiriti.* Lat. barb. *Syncoptzo*, os. — Mi preso un sì gran pianto, ... Ch'io caddi in terra in una fantasia Sincopizzando, e dei sensi mi svenni. Vanni. Rime. 35. Dubitando (Giulio) che sinistro gli fosse occorso (a Pompilio suo uocito), ella sincopizzò e cadde in terra come morta. Gail Belg. Comico. Infr. Dom. 94.

SINCRONO. Aggett. T. didasc. Dicesi de' movimenti che si fanno in un tempo stesso. Per es., le pulsazioni delle grosse arterie sono sincrono in tutto il corpo. (Da *Syn*, *Insieme*, e *χρονος* [chronos], tempo.)

§. **SINCRONO**, dicesi anche di persona che vive o fiorì nel medesimo tempo d'un'altra o di altre. — Nella Storia (a Machiavelli per l'ordine di Castruccio Castruciani) segue appunto la narrazione di Gio. Villani, autor sincrono (co' della Castruccio), il quale per altro rappresenta Castruccio come valoroso, ac. Algar. 5, 53.

SINDACARE. Verb. att. — V. **SINDICARE.**

SINDÉRESI. Sust. f. *Conflitto interno della ragione e della virtù contr' il vizio, Effetto della ricordanza delle colpe, e rimprovero che il colpevole ne riceve dalla propria coscienza, Rimorso di coscienza.* Lat. *Synderesis*; gr. *Συνείρεσις*, da *syn* (*Syn*), *Insieme*, e *εἶρεσις* (*dère*), *Conflitto, Contrasto.* — Questa abbazia sì ricca, al tempo di Malachia avéa in mano il suo zio, il quale, o stimolato dalla sinderesi, o mosso dagli esempj ed esortazioni del saggio nipote, deliberò, mentre avéa spazio di salutare penitenza, non solo nettarsi le mani di tale amministrazione, ma lasciare il secolo affatto. Maff. G. P. VII. Confessione in Vita. S. Malach. c. 6. p. 11, col. 1.

SINDICARE o SINDACARE. Verb. att. *Rivedere altrui il conto sottilmente e per la minuta.* (Dal sust. *Sindaco*, gr. *Συνδικος*, lat. *Syndicus*, ital. *Colui che è eletto a rivedere i conti d'un'amministrazione pubblica*, ec.)

§. **SINDICARE o SINDACARE**, traslativam., per

CENSURARE = Del mio sonetto, se quelli che l'hanno sindacato, avessero detto che fosse mala roba, si sarebbero apposti, ma che non dicesse il fatto suo, me ne meraviglio, e parmi strano che se gli possa far dire altrimenti che come voi l'avete bene inteso o meglio interpretato. *Cor. Lett. Tomm.*, lett. 25, p. 45.

SINDICATO o SINDACATO. Sust. m. *Rendimento di conto, cc.*

§. **ANDARE A SINDICATO o SINDACATO**. *Soltoporsi al sindacato o sindacato, Essere sindacato o sindacato.* (*Crus. in ANDARE, verbo, stessa es.*)

SINÉDOCHE. Sust. f. *Figura, per la quale si fa intendere il più dicendo il meno, o vero il meno dicendo il più; si prende il genere per la specie, o vero la specie per il genere, il tutto per la parte, o la parte per il tutto.* *Gr. Συνοδος; lat. Synecdoche, es.* = Spesso volta (la Scrittura) chiama carne l'uomo, cioè la natura dell'uomo, per sinédoche pigliando la parte per lo tutto. *Sant'Agost. C. D. v. 8, p. 8.* Lo perifrasi osserva o i casi obliqui (*obliqui*), L'idiotismi e li entimemi addotti, Metaplasmi, sinédochi ed ellissi, E li accenti e li articoli e li affissi. *Braccini. Scher. Del.*, 12, 28. - *Chiusa. Air. prim. terz. 95.* - *Prov. Sav. par. 2, v. 2, p. 31.*

SINFONIARE. Verb. intrans. (da *Sinfonia*). *Esequire una sinfonia, Sonare al concerto.* = Sinfonando accorre la Muse. *Bononi. Ditt. Rom.*, 25.

SINGHIOZZARE. Verb. intrans. È un moto del setto trasverso o medastino, cagionato da soverchia volezza o riplenezza; ma per simili. significa anche *Sospirare veementemente con pianto.* I Latini ancora se ne servono nel primo signif. e nel secondo, dicendo *Singultire* o *Singultibus ingemere*. (*Monac. in Not. Med. v. 1, p. 218, col. 1*) *Simon. Singhiozzare, Singhiottire.* - *P. di es. no' Faccolary.*

SINGOLARE. Aggett. Solo, Scompagnato. In certi signif. il superlat. è *Singolarissimo*. Lat. *Singularis*. = Escon le fere dell'ascose grotte, ... E quinci e quindi altre se n' vanno in frotte, Altra dal vulgo singolar s'invola. *Valer. Cor.*, 3, 7.

§. 1. **SINGOLARE DA**. *Distinto o Separato da, Che non si confonda con, Non confondibile con.* = Iddio è singolare da tutte le creature. *Vin. Gued. Genu.*, 57. La immutabi-

lità di Dio è singolare da quella di tutte le creature. *Id. id.*, 135.

§. 2. **SINGOLAR BATTAGLIA o CERTAME o TENZONE, e simili**. *Combattimento fra due sole persone, Duello.* = Sfidò a singolar battaglia per publici cartelli chiunque l'insultava di tal fatto. *Segu. Stor. Sav.*, 2, 239. *Suscitiam*, replicava il sactante Figlio di Giove, *suscitiam* la forte Alma d'Ettore a provocar qualcuno De' prodi Achivi a singolar tenzone. *Manz. Rind.*, 1, 7, v. 44. Fa' dall'armi cessar Teucro ed Achiei, E degli Achiei toglia il più valente A singolar certame. *Id. ib.*, 1, 7, v. 56.

§. 3. **FARE IL SINGOLARE. Singolarizzarsi, Uscir del commune.** = Questo mostrar di non si contentare Della vita comunemente buona, E voler far tra li altri il singolare, Subito scandalizza la persona, *cc.* *Manz. Rind.*, 1, 20, 3.

§. 4. **FAR SINGOLARE UNA PERSONA. Separarla dal commune degli uomini. Lat. Secernere aliquem a populo.** = Li occhi di ch'io parlai al caldamento, E le braccia e le mani e i piedi o' l'viso Che m'avean sì da me stesso diviso, E fatto singolar dall'altra gente. *Petr. nel son. Gli. (Lu)* occhi di ch'io parlai.

§. 5. **FARSI SINGOLARE. Singolarizzarsi, Dividersi dagli altri, Uscir del commune degli uomini.** = L'autore (cioè, il Boecaccio) cercando la bellezza o la magnificenza e la vaghezza e lo splendore e li ornamenti della favella, e in tal guisa di farsi, come si fece, singolarissimo dagli altri scrittori del suo secolo, senza alcun fallo, maravigliosamente nobilitò lo stile, ma gli scemò in qualche parte una certa sua propria leggiadra semplicità. *Salvut. Op.*, 2, 246.

SINGOLARIZZARE o SINGOLAREGGIARE. Verb. att. *Ridurre al singolare. Anal. Particolarizzare.*

§. 1. **SINGOLARIZZARSI, ridess. att.**, ed anche **SINGOLAREZZARE**, cioè truciola la particella pronominale. *Rendersi singolare dagli altri.* = Il volersi singolarizzare con portare diversa opinione dalla già stabilita dai Cristiani più solenni. *Salvut. Ann. Moral. Petr. post.*, 3, 392. Se alcuno voglia egli solo singolarizzarsi fra tutti, io consiglio costui a battersela in qualche deserto, e ivi erigolarsi nella sua sapienza. *Rac. A. M. Rom.*, 179. Onde di dover essere a me pare Pazz'ancor io, perchè non fare' bene. S' i'

mi volessi singolarizzare. *Id. d. 193.* Grandi e plebei, Mercanti e non mercanti, saggi e indotti. Vi sùro indifferenti; ma de' grandi Sdegnovvi alean tal funzion commune Per alterigia, e singolareggiando Non vi compare. *Buccon. Fior. g. 5, l. 3, v. 8, p. 294, col. 1 verso 11. l. 10.* (Qui singolareggiando in vece di singolareggiandosi, cioè, suppressa la particella pronominale.)

§. 3. SINGOLARIZZATO. Partic.

§. 3. SINGOLARIZZATO, per Specificato, Distinto (da altre cose). — Nelle quali parole (ille loci) pare che l'autore prometta di volere a suo luogo specificare quali fossero le tre opere d'Apelle o di Policlete singolarizzate co' l' fecit. *Del. Pal. lat. 111, ed. Criv.*

§. 4. ESSERE SINGOLARIZZATO. Per Essere avuto in singolar considerazione, Esser trattato con distinzione. — Ma parmi che, tra quest'arti ed operazioni della mano, alcune di loro giustamente presumendo di partecipare assai dello spirito, mal s'accordino d'andare in mazza coll'altra, e che domandino d'esser da me avvantaggiate di posto, siccome elleno veramente sono singolarizzate dalla stuma o dall'affetto del Re. *Del. in Prem. Ser. per 1, v. 2, p. 202.*

SINISTRO. Aggett. Che è opposto a destro, che è dalla parte manca, Mancino. Lat. *Sinister.*

§. 1. A MANO SINISTRA. — *V. la MANO, anal. f., l. 2. 24.*

§. 2. ANDARE A SINISTRA (sottintendi successo, effetto, e simili). Andare o Succedere sinistramente, volamente, al contrario di quel che si vorrebbe. — Non è però che non mi dolga altamente il vedere per colpa mia andare le cose a sinistro. *Mans. Op. 3, 310.*

§. 3. ANDARE IN SINISTRO, per Andare smarrito ed anche Perdersi. — Ringrazio V. S. del pensiero che piglia che le mie scritture non vadano in sinistro; perchè la perdita di niun'altra cosa tanto mi spiacebbe. *Ton. Lett. ind. p. 119, ed. di Pisa 1837.* Avendo ricevuta la lettera che V. S. m'ha scritta, per mani di Mons. di Nicastro, mi do pace di tutte l'altre che sono andate in sinistro, così sue, come mie. *Car. Lett. 2, 384.*

§. 4. E, ANDARE IN SINISTRO (sottintendi fine, esito, o simili), per Andare in ruina, Perire. — I luoghi da loro governati si stracucali (tracucati) se ne vanno in sini-

stro, e calano al buco. *Magis. Coliv. tom. 93.*

§. 5. A SINISTRA (sottintendi mano, banda, parte). Verso a mano sinistra, ed anche Dalla banda sinistra. — Tu sai che il luogo è tondo, E, tutto che tu sii venuto molto Pur a sinistra già calando al fondo, Non se' ancor per tutto il cerchio volto. *Dani. Infer. 14, 126.*

§. 6. A SINISTRO (sottintendi modo). Locuz. avverb., significante lo stesso che Sinistramente, Sfavorevolmente, e simili. — Per chiaro altrui dimostrare quel che io per amor platonico intenda, ... e come di lunga tratta errassero coloro che di lui sentirono a sinistro. *Mans. Op. 3, 2.* Noi pur siam quelli che giudichiamo a sinistro, e non già essi. *Id. 3, 63.*

§. 7. DA SINISTRA. Locuz. avverb. od ellipt., significante Dal lato sinistro. Anche si dice Da sinistra o A sinistra. — E da sinistro il furioso dardo Parcorse al petto. *Pale. Luc. Dind. per 4, st. 93.*

§. 8. ESSERE ABILATO A DESTRO E A SINISTRO. — *V. la ARMARE, verbo, l. 2. 12.*

SINO. Preposizione sinonima di Fino, Infino, Insino. *V.*

§. 1. SINO, ci vale spesso a denotare qualche eccesso, qualche cosa che oltrepassa l'ordinario, così in bene, come in male, e corrisponda, ma con maggior forza, ad Esizioso, Ancora, Ancor. (*V. anche appresso il §. 2.*) — Sin de' Diavoli stessi mi son vulso. *Buccon. Fior. lat. g. 4, p. 103, col. 2.*

§. 2. SINO AD OGGI, per Fynora, Sino a qui. — Quella necessaria congiunzione delle due predette scienze, che da molti è cercata, da pochi conosciuta, o da pochissimi sino ad oggi eccitata e recata in luce. *Giamb. Lett. p. 5.*

§. 3. SINO A QUI. Locuz. avverb. di tempo. — *V. la QUI, avverbio, l. 2. 10.*

§. 4. SINO A QUIVÌ. Locuz. avverb. di tempo. — *V. la QUIVÌ, avverbio, l. 2. 2.*

§. 5. SINO DA MENTRE. — *V. la MENTRE, locuz. congiunt., l. 2. 9.*

§. 6. SINO IN, per lo stesso che Sino a. — Durano le piccole (nani) un anno; le grandi sino in due. *Ricci. Ser. 9.*

§. 7. ANDARE SINO A UN TAL SERNO, ec., come, p. 8. E' si va sino al giuocchio, E' vi si va a pancia di cavallo, e sfusilli, vale E' vi si sfonda, E' vi si entra sino al giuocchio, sino alla pancia del cavallo, ec.

— Quando tu ti credevi essere uscito dell'acqua, tu trovavi certi paludacci che vi si andava sino alle ciglie. *Finem. Ann. Apul. 254. sin. Crat.* (Questo paragr. è tolto dalla *Crus.*, la quale registrarlo sotto al verbo ANDARE.)

§. 8. *PER SINO*, cu' l' valore che abbiamo attribuito a SINO nel §. 1. *Franc. Jusqu'à, Jusqu'aux.* — Levato: per sino a quella facciuola co' la quale teneva sollevate le mammelle. *Finem. An. Apul. 304. sin. Crat.* (Questo es. si allega dalla *Crus.* in SOLLALZATO, ch'ella qualifica per aggettivo.)

SINOPIA. Sust. f. Specie di Terra di color rosso, ec. (*V. SINOPIA nella Lemig. ital.*)

§. 1. *ANDARE AL FIL DELLA SINOPIA*. Figuratam., per Seguire il giusto, l'onesto. — Giove contra' l' dover Semele volse (volsi) Per amore, e rapì la bella Europa (*Europa*); E Nesso Dejanira ad Ercole tolse. Sempre non vasi al fil della sinopia. *Pala. Luc. Dial. par. 1. n. 64.*

§. 2. *ANDARE PE' L FIL DELLA SINOPIA*. Andare drittilmente, con esattezza. — Non basta che il giusto vada nell'opere sue pe' l' fil della sinopia. *Pro Quord. Procl. (cit. dalla Crus. in ANDARE, verbo, paragr. qualiter ad hoc non veni per e per mass).*

§. 3. *ANDARE UNA COSA PE' L FIL DELLA SINOPIA*, figuratam., vale Riuscire essa cosa felicemente, che anche diremmo Andare a seconda o in poppa, e, bassam., Andar di rondone. — Calavione a contati la briga Comperò dunque, che non gli toccava; Ecco che la giustizia lo castiga. L'Arpalista trovò quel che cercava; Pe' l' fil della sinopia e per la riga A questa volta questa cosa andava. *Pala. Luc. Morg. 22. 214.*

SINORA. Avverbio di tempo. Lo stesso che Finora, cioè Infino ad ora. *Lat. Hac tenus* — Dunque il fatto sinora al rischio è mollo; Più che mollo al travaglio, all'umor poco. *Tam. Germ. 1. 24*

SINOSSI. Sust. f. Compendio, Ristretto, Sumo. *Gr. Συνοψις; lat. Synopsis.* — Delle Antichità raccolte dal cav. Casanovi dal Pozzo io ne ho data la sinossi. *Dal. Luc. p. 24.*

SINTÉTICO. Aggett. *Appartemente alla sintesi*, che è quel Metodo di composizione che discenda dai principj alle conseguenze, dalle cause agli effetti. — Il Cartesio, lasciando da banda la esperienza, e della geometria non facendo uso niuno nelle materie fisiche, incomincia co' l' metodo sin-

tetico, cotanto pericoloso in filosofia, se non è preceduto dall'analitico. *Alpe 4. 281*

SINTOMA. Sust. m. Lo stesso che Sintomo, cioè Segno o Indizio, o vero Comcorso di segni o indizj in una malattia, i quali indicano la natura di essa, e fanno presumere qual ne sarà l'esito Più strettamente i Medici chiamano Sintoma o Sintomo Qualunque notevole cambiamento osservato in un organo o in una funzione, e che si collega con l'esistenza d'una malattia. *Lat. doctrin. Symptoma, gr. Συμπτωμα.* — Il vomito va considerato sempre come sintoma ed effetto d'un altro male, ec. Ove si osservi frequente questo molesto e pericoloso sintoma del vomito, viene indicato l'ajuto delle nostre acque. *Comh. Reg. Pn. 250.* Tutti i quali effetti o circostanze si chiamano con greca voce sintomi. quasi connessi accidenti. *Id. ib. addiz. p. 133.* Le ostinate reliquie di quel cocente sintoma della sifilide. *Id. ib. 1. 122.*

SINTOMÁTICO. Aggett. *Che è l'effetto o il sintoma, l'indizio di qualche altra affezione.* — Mali febbrili acuti e infiammatorj sono quei che consistono in qualche particolare ed insigne infiammazione o esterna o interna, ed insieme sono congiunti con febre per lo più veementi e pericolose, considerate come secondario o automatichico, quali sono quelle che accompagnano i tumori più elevati apparenti nella superficie del corpo, risipole, buboni, paratidi, carbunchi e simili, o le ferite o le contusioni. *Comh. Reg. Pn. 163.* La difficile respirazione o ansamento pertinace o asma, non automatica, ma primaria, alcune volte dipende da ritardo o da riempimento sieroso nei vasi polmonari, quasi da tumor freddo e linfatico di quella parte. *Id. ib. 229. - Id. ib. addiz. a cor. 288. lin. 2.*

SINUOSETTO. Aggett. dimin. di Sinuoso — Se vuoi fare casamenti, pigliati nel tuo disegno nella grandezza che vuoi, e abbatti le fila. Poi campéggiali con verdaccio, ec. Poi fa' una riga lunga, dritta e gentile, la quale dall'uno de' tagli sia sinuosetta, che non s'accosti al muro; ché, fregandovi o andando su co' l' pennello, non s'imbratterà niente, ec. *Comin. Tratt. pitt. 79.*

SINUOSO. Aggett. *Che fa seno, Curvo, Torto, Flessuoso.* *Lat. Sinuosus.* — Le loro ferite sinuose e profonde né per balsamo

orientale, né per lunghezza di tempo non ricatizzano. *Mam. Op.* 3, 6. Dallo scudo poscia Una gran lassa dipendea d'argento, Lungo la quale azzurro e sinuoso Serpe un drago a tre teste, che ritorte D'una sola cervice cran germoglio. *Mam. Rind.* 1, 11, v. 49.

SIPARIO. Sust. m. Tenda che si alza e cala innanzi alle scene d'un teatro. Lat. *Siparium*. — Il tuo cinedo Dalla fama percorso, avvezza ormai Anche ai muni a prestar la tromba e l'alt, Lungamente aspettato e già promesso A quanti s'alzan celebri siparij Tra l'aureo Tago e l'ugghiacciato Volga, &c. *Zanf. Scen.* 3, p. 308, lin. penult.

SIRACUSA. Sust. f. Città di Sicilia.

§. Per l'ino di Siracusa. — Io ho bevuto delle altre volte la Siracusa, e non solamente la Siracusa, ma da ragazzo io non ho bevuto mai altro che vini navigati e senz'acqua. *Magl. Lett. scim.*, lett. 2, p. 19.

SIRINGA. Sust. f. *Sampogna, Fistola.* (P. *Strut.*, *mem.*, nel *Forcellin.*) — Il Dio de' boschi Spesso con labro adunco In varie guise Anima la siringa, e fa che dolce Versi le canne sue musa silvestre. *Marab. Lucr.* 1, 4, p. 212. (Qui musa figuratam. per suono, melodia.)

§. *Evaa sirinda.* — P. *SALINDA.*

SIRIO. Sust. m. T. d'Astron. Stella posta nella bocca della Canticola. Lat. *Sirius*; gr. *Σείρερ*. — Ha il Cane maggiore (cioè, la Canticola) in bocca una fulgentissima stella, la quale solo si chiama talora Cane per tutta la composizione della stella del Cane; alcuni la chiamano Sirio, che vuol dire secco ed ardente. *Bolter Agric.* 43. E la semente E i frutti e l'erbe e le campagne stesse Dalla rabbia di Sirio e del veleno Dell'orribil contagio arse e corrotte Ci negavano il vitto. *Car. Ened.* 1, 3, v. 247. Se la Capra al matin si mostra aperta, E si ascende tra i monti al tardo oscuro L'ardente Sirio, allor pruine o pioggia O ciel crucciato ci s'attenda intorno. *Alm. Cultiv.* 1, 6, v. 229.

SIRO. Sust. m. *Granaio sotterraneo.* Lat. *Sirus*. — La particolarità delle soffocanti esalazioni dei siri subito aperti comprova ch'essi erano buche da grano tali quali quelle che si usano di presente in varie parti della Toscana, scavate nel tofo. *Targ. Tom. G. Ragion. Agric.* 152. Nei nostri paesi, che

per lo meno in certe stagioni sono assai umidi, non è cosa lodevolissima il fare i siri e le buche sotterranee. *Id.* ib. 154.

SIROCCATA, e, corrottam, SCIOCCATA, SCIROCCATA. Sust. f. *Si soffare o dominare del vento sirocco, ed anche Giornata o Parte della giornata in cui regna il detto vento.* (Dello scrittore *SIROCCATA* piuttosto che *Sioccata* o *Scioccata*, veggasi la ragione nella *Lingua ital.* sotto la voce *SIROCCO*). — Quando il mare sia altissimo per libecciate o sciroccate (sirocate) grandi e straordinarie. *Targ. Tom. G. Viag.* 2, 102. — *Id.* ib. 2, 392, 393. Altri (legati) sono poco caldi, e tramandano fumo solamente nelle giornate fredde e piovose o nelle sciroccate (sirocate). *Id.* ib. 2, 114. Quando nell'estate predomina la costumazione australe, e che nelle maremme regnano diuturne sciroccate (sirocate). *Id.* ib. 7, 338. — *Id.* ib. 7, 339. Ne' tempi di scioccate (sirocate) non vorrei che si trascurasse la raccolta della manna. *Id.* ib. 7, 359. — *Id.* ib. 7, 360, e altrove.

SIROCCATA. Sust. f. *Sorella.* (Dal lat. *Sororcula*, ital. *Sorellina*. *Solein.* in *Not. Milan.* v. 3, p. 28, col. 1). — P. *di so.* nel *Forcellin.*

SIROPARE. Verb. att. *Cucero e accomiare con zucchero ridotto a consistenza di siropo.* (P. *SIROPO*, *part. m.*, nella *Lingua ital.*)

§. **SIROPARO.** Partic. — Le visciole poi quest'anno sono una manna: esse sono l'ossamele della natura: oh son pur buone, oh son pur buone! ma vogliono essere ghiacciate morte; e tanto addice loro il ghiaccio, che insin quelle che si mangiano siropate (sirocate), vogliono esser con la neve. *Red. Lem. stamp.* 1825, p. 123. Però cono o sirupate (sirocate). *Ficla.* VII tom. 38.

SISAMINO. Aggett. *Di sisamo, Di sisamo, cioè di piaggiolena.* Lat. *Sesaminus*; gr. *Σεσαμινος*. — Quelli che non possono cucero e digerire le carni viscosi di animali grossi, potranno commodissimamente usare per loro nutrimento pignoli, o vero pinocchi, pistacchi e sugo di liquirizia e amido, aggiugnendovi mandorle dolci e l'olio di loro, o semente di cotogni e olio di sisamo insieme con finissimo zucchero o acqua rosata. *Ficla.* VII tom. 68 in fine.

SISIMBRO. Sust. m. T. botan. *Sisymbrium Nasturtium* Più comunem. si dice *Sisimbria*, o il *Nattoli* lo chiama *Sisembro aquatico*. Trovasi nei rivi e nelle fos-

sette dove placidamente corre l'acqua. È adoperata come antiscorbutico; ma più comunemente si mangia in insalata per il suo gradevole sapore (Targ. Tom. On. lat. botan. v. 3, p. 18-17, ediz. 3.^a) = È si trascurata in luglio. Soverchia il lino, ed il salicorno in mente. Tom. Med. riv. g. 3, l. 58.

SISSIZIO. Sust. m. Cena generale e amichevole di tutta il popolo comandata dalle leggi di Criso e di Sparta. (Da *Sis* [Syn], insieme, e *sis* [siton], pan di grano, cibo.) = Nello stravizzo, se vi è stata tra li Academici (Acad. Crisica) fra anno qualche diapparere, li animi co'l vino e con altro che con castagne del Boccaccio si rappattumano. È fonte la nostra allegria della universale che per tutta la città si risponde; è un sissizio, un bizzio, o vogliam dire in lingua povera una cena generale, una ricreazione amichevole, quantunque di non molto risparmio, della nostra letteraria repubblica. *Fabris. Prov. lat. v. 1, p. 203, lin. 9 del 1.^o*

SISTEMA. Sust. m. Unione di proposizioni, di principj veri o falsi messi in un certo ordine e insieme concatenati, in modo da trarne delle conseguenze e da valersene per stabilire un'opinione, una dottrina, un dogma, cc. (*Dict. Acad. franc.*) Lat. *Systema*, entia, gr. *Συστήμα*.

§. 1. **SISTEMA**, per Complesso di parti che concorrono a un medesimo fine. = In simil guisa può per l'universale operazione in tutto il sistema dei vasi credersi efficace la bevanda delle nostre acque. (*Comb. Reg. P. 217, lin. 24*). I plessi dei nervi intercostali e vaghi, che co' la mutua unione sostengono la vitalità o la natural' fecundità, e co' loro prossimo consenso tirano in verace simpatia li altri nervi che servono agli organi do'sensi, e tutto il sistema nervoso e l'intestino cervello. *Id. v. 237*. Così accade che i vizi aneurismatici che fanno necrosare la pulsazione, producano l'idropisia. Ma molto più spesso l'ostacolo è dal vizio contrario, cioè varicoso in qualche parte del sistema delle vene, cc. *Id. v. 285-287*. Tutto il sistema degli organi femminili. *Id. v. 331*.

§. 2. **SISTEMA PLANETARIO.** = V. nel nome di PLANETARIO, sopra.

SISTILO. Sust. m. T. d'Archit. Ordine d'architettura, secondo il quale l'intercolonnio è di due diametri o quattro moduli. (*Dict. Acad. franc.*) Da *Sis* (Syn).

Insieme, e stilo (stylos), colonna. = V. *Stilo*. In PIGNOSTILO.

SISTO. Sust. m. T. d'Archit. Presso i Greci era un *Portico scoperto*; presso i Latini un *Passeggio scoperto*, come nel seg. es. (V. *XISTUM* nel *Forcellini*). = Da questo udito (che era nell'edifizio della terra) di poi si andava in una piazza scoperta, la quale in chiamo *sisto*, attornata attorno di logge, cc. Sovvi ancora in luoghi accomodatissimi nelle cantonate del vito per entrare alcuni anditi minori, cc. I quali anditi andavano dal unione insino alla piazza con le logge attorno, che noi chiamiamo *sisto*. *Ann. L. B. Archit. 300-301*.

SISTOLA. Sust. f. La Speciali Fiorentini così dicono a un certo *Peso di attesa o di argento in figura di una piccola secchia, tutto pieno di buchi, co' i quali colano le medicine, e particolarmente le più grosse e che hanno più corpo*. Da *Stila* latino. (*Rept. Romul. lat. in Red. Op. v. 2, p. 229, ediz. Milan. Class. lat.*) = In America eravi una pianta, ... la quale è la *Myrica cerifera*, i di cui frutti trasudano e sono vestiti d'una sostanza cerea verdognola, che raccolta e separata per mezzo di far bollire le corcole nell'acqua, si leva con sistola, o, gettata in candela, brucia come la cera. *Targ. Tom. On. Lat. Agr. 4, 28*.

SITARE. Verb. intrans. *Puzzare*. (Da *Sire* per *Cattivo odore, Puzzo*.) = Nel fondo della laguna osservasi molte membrane bianche, le quali sitavano di zolfo e sudiciume. *Targ. Tom. G. Vag. 3, 323*.

SITERELLO. Sust. m. d'Amis. di *Sito* la signif. di *Odore, Odoruzzo, Odorino*. = Non aveva (non cur'acqua) niente di quest'alko sulfureo, ma solamente dimostrava un nocento di siterello di salamoja. *Targ. Tom. G. Vag. 3, 251*.

SITIRE. Verb. intrans. *Avver sito, Essere assatato*. Lat. *Sitire*, *is*.

§. **SIZIENTE.** Partic. att. Che ha sito, Assatato, Sitibondo. Lat. *Sitientia*, entia. = Anima sitiente, Se tu vuoi bere, Vattene a ella. *Land. Spirit. p. 32 sopra, col. 1, ediz. di Bologna, Bonard*.

SITO. Sust. m. *Postura di luogo, Situazione*, ed anche semplicemente *Luogo*. Lat. *Situs*, *us*. = Li uomini fanno i siti, e non i siti li uomini. *Burzio. Fab. imp. 130*. (A

questo dettato corrisponde quello del Barberino [Dott. 5]. *Magioni non faes l'uom, ma l'uomo quello.*)

§. 1. Siro, per metonimia, vale *Odore cattivo*. (Il Siro, *Odore cattivo*, viene dal lat. *Situs*, ital. *Postura ferma*. Sal. in. in Nat. Malm. v. 1, p. 236, col. 1. Siro; Puzzo, dallo Star sempre una cosa piantata e chiusa nello stesso luogo. Id. Annot. Pier. Bonar. p. 487, col. 1.)

§. 2. Siro, anche si disse per *Odore in genere*. — Ma quel fetore ch'egli (il lamento) dà, è nojoso, nè vi si può rimediare; perchè, piantandogli appresso mortelle, len-tischi, rosmarini, e lo più odorifere che si trovino piante, contuttociò supera co' l suo puzzo il buon sito degli altri. Soder. Arb. 208.

§. 3. Siro, per quell'Odore o Tanfo che è proprio del selvaggiume. — Un'intera bracheria, dopo due ore di sole, comincia ad aver dello brighe a sentir di qui a lì il sito d'una brigata di diciotto o venti pernici. Magal. Lett. scient., lett. 11, p. 291. — Id. ib. dove altri vola.

§. 4. Siro di BUCAL. — V. in BUCAL, *encl. f.*, 115. 3.

§. 5. Siro di STANTIO. — V. LEEZO, *encl. m.*

§. 6. Siro di TARVO. — V. in BUCAL, *encl. f.*, 115. 3.

SITUARE. Verb. att. *Porre in sito*, *Collocare*. — Così (*lingua*) aver veduto degli uomini scorticati per sapere come stanno l'ossa sotto ed i muscoli ed i nervi con tutti li ordini e termini della notomia (*anatomia*), per potere con maggior acurtà e più rettamente situare le membra nell'uomo e porre i muscoli nelle figure. Vener. Vit. 1, 304.

SIVIGLIA Sust. f. *Città di Spagna*.

§. SIMILIA, per *Tabacco di Siviglia*. (Così, p. e., diciamo *BRASILE* per *Tabacco del Brasile*, *SPAGNA* per *Tabacco di Spagna*, e simili.) — Mi son trovato a dover preferir per lo spirito o per la fragranza il tabacco di quella contrà (*di Castiglia*) a un'ultima siviglia. Pomet. Op. agr. 1, 189.

SIVOLO Sust. m. (*Uccello silvano*). — V. in SIOLO GIALLO, *uccello silvano*.

SIZERINO. Sust. m. (*Uccello silvano*). *Fringilla linaria* Lin. = (*Siv. Orn. 2, 128*.) Secondo il Carminati, *Maier. med.*, Ind. ult., alla *Fringilla linaria* corrisponde l'italiano *Fanelino* e il vernacolo *Persichino*.

SIZIENTE. Partic. att. di *Silire*. — V. in SITIRE, *verbo*, 111.

SLABRARE. Verb. att., usato in modo assoluto. (Voce dello stile faceto.) *Tagliar via le labra*. — Tira di spada come una saetta, ... Slahra, snassa, edisocchia e disogolita Con un terrore e con un precipizio Da far paura al giorno del giudizio. Bellin. Ricerch. 92.

SLATINARE. Verb. intrans. esaggerat. di *Latinare*, che significa *Parlare in latino*; e vale *Introdurre a ogni tratto, a proposito o a sproposito, voci latine nel discorso*. Diceasi per disprezzo. — Prete Pioppo era uno che avea poca amicizia con Frisciano, e non ostante sempre slatinava; e, fra l'altre, quando voleva dire *il tale è morto*, diceva *Itibus*, e intendeva *Egli è illo*. Mione in Nat. Malm. v. 1, p. 197, col. 1.

SLAVATO. Aggett. *Dilavato*. — Riuscirono per lo più slavati nelle tinte, e caricati nel contorno. Alpi. 3, 36. Assai più slavate sono le ombre in un lume minore o più lontano. Id. 3, 148.

SLAVATURA. Sust. f. *Cosa dilavata*. — Il tanto celebre ritratto di Carlo I... altro non è che una slavatura, si può dire, ed un bozzo. Alpi. 7, 274.

SLEGARE. Verb. att. *Difare ciò che lega qualche cosa*, *Sciogliere la cosa legata*.

§. SLEGARE I DENTI. *Distruggere o Far cessare l'allegamento dei denti*, *Togliere ai denti l'allegazione*. — Ricercano alcuni perchè ed in che modo ell'abbia (*resta della parafusa*) questa facoltà di slegare i denti. Soder. Ott. e Guard. 207. — Id. ib. addetto p. 27.

SLITTA. Sust. f. *Carretta senza ruote che trascin per lo più da cavalli su' ghiaccio o su la neve, così per necessità, come per diletto*. (Dal tedes. *Schlitten*; romancio *Schlitta*.)

SLOGARSI. Verb. rifless. *Ritruovarsi che che sta dalla sua naturale posizione*. — Di qui è che se... fosse piaciuto (a Dio) che per lungo tempo si mantenessero nell'esser loro alcuni ancora di quei composti che sono per sé medesimi di poca durata a cagione della debole coerenza di cui sono le

parti loro facili però a cedere ad ogni insulto dell'universale distruggitore, a scommetterli, a slogarsi, a staccarsi, a girne via da essi composti, ec., sarebbe bisognato, ec.

Bollio, *Dei sost.* 1, 5, ediz. 1807.

§. 1. **SLOGATO.** Partic. *Almosso dal proprio luogo.*

§. 2. **SLOCATO**, dicesi anche di *Uno il quale sia stanco e indolentito per modo che gli par quasi d'aver la ossa slogata.* — Sicchè il sonno, per dirvela, dismessò Fu pria di cominciare; e m'aveva Tutto slogato, languido e scommesso. *Tagliani. Rom.* 1, 124. ediz. di Londra, 1733, per 7. Mercandoli.

SLOGATURA. Sust. f. *Slogamento, Dislogamento, Il dislogarsi delle ossa, o vero Lo essere dislogato.* In questo senso i Chirurghi sogliono dire *Lussazione.* — Ogni sorta di fasciatura per le slogature delle ossa. *Algar.* 7, 185.

SLOMBARE. Verbi. att. *Affaticare e sforzare i muscoli lombari sì che dolgano.* Simon. o anal. *Dilombare.*

§. **SLONATO.** Partic. *Chè ha i lombi affati o indeboliti per troppa fatica.* — Li tra le giovani Nuore slombato, E fra la suocere Rintonacato, Fra diplomate Giubbe e rebuschi E pastri e ciuoli Carlataneschi, ... Vidi l'antitesi Di cinque o sei Eterogenei Visi plebei. *Com. Gio. nel Italia.*

SLUNGATURA. Sust. f. T. de' Sami. - *7. ALLUNGATURA.*

SMACCARE. Verbi. att. *Svergognare; Avilitare, Svilitare, Denigrare.* (Forse dal germanico *Schmach*, che a noi vale *Disfronto, Disonore.* *7. SMACCO* anche *Dismenticare* 33.^a del Muratori.)

§. 1. **SMACCATO.** Partic.

§. 2. **SMACCATO**, in forza d'aggett., per *Impudente, Svergognato, Sfasciato.* — E questo, P. Orsi, è uelo, eh? E poi condannare quel che non condanna la Chiesa, non è ella una smaccata presunzione di saperne più della Chiesa? *Tome. Lett. civ.* p. 125.

SMACCHIAMENTO. Sust. m. *Lo smacchiare* (da *Macchia* in signif. di *Bosco folto d'arbuscelli*), *Il dimacchiare.* — I trasporti, in ispecie, dei combustibili al mare, d'onde han facile e lucroso smercio, incoraggiarono lo smacchiamento dei luoghi men lontani dalle campagne cultivate. *Tavola. Sost. Mar. m.* 72. Vol. V.

SMACCHIARE, verb. intrans., o vero **SMACCHIARSI**, intrans. pronom. *Uscir della macchia, per macchia intendendo Bosco folto d'arbuscelli.*

§. *Per similitudine.* — Dall' arbor dove sta (in *macchia*) tosto si smacchia. *Angiol. Merlino.* 7, 317.

SMACCHIATORE. Sust. m. *Colui che con appropriati ingredienti toglie da ogni sorta di panni lini, lani, serici, ec., la macchia.* (*Carta. Prato.* per 2, p. 588.)

SMACCHIATURA. Sust. f. *Lo smacchiare, Il dimacchiare, cioè Lo sgombrar la macchia, Il diboscare, Diboscamento.* — Dal principio della smacchiatura dei terreni fino a che i grani sono condotti polli ai magazzini. *Targ. Tom. G. Vig.* 4, 314.

SMACCO. Sust. m. *Disprezzo.*

§. *Venire in smacco.* *Venire in disprezzo, Esser tenuto a vile.* — I popoli... erano per la lor dolitudine venuti in sì grande smacco, che ogni mascalzone, ogni ciampò, se n'empieva sino al gargatto. *Donna. in Prov. Sav.* per 3, v. 2, p. 82. (*Gargatto* vale il medesimo che *Gorgozzolo*. L'Alberici registra in questo significato *Gargatto*, sust. f.)

SMAGARE. Verbi. att. *Angosciare, Addolorare, Confondere, Turbare, Far smarrire.* Provenz. *Esmagar* o *Esmatar*, catal. e spagn. *Desmayar*; portogh. *Esmatar*; franc. ant. *Esmater*. — Ed io all'Ombra che parca più vaga Di regionar, drizzarmi, e cominciai, Quasi com'uom cui troppa voglia smaga O ben creato spirito, ec. *Danti. Parad.* 3, 36. (*Qui smaga importa confunde.*)

§. 1. **SMAGARE**, per *Far mancare che che sia di quello che era prima, ed anche Far vacillare o Torcere dal dritto sentiero, usata figuratam. quest'ultima locuzione.* — Chi è colui che non conosca la vostra onestà, la quale non che ragionamenti solazzevoli, ma il terrore della morte non crede che potesse smagare? *Don. g.* 6, v. 6, p. 129.

§. 2. **SMAGARE**, per *Alterare, quasi come a dire Togliere la magia, l'incanto, le attrattive, ec., che altri possiede.* — Quantunque così smaghino la costui giovanezza, e così guastino le lagrime, come voi vedete, non perciò venne egli prima di me nel mondo. *Don. Am.* 1, p. 140 verso la fine.

§. 3. **SMAGARE**, rifless. att., *Smarrire, Perdersi d'animo.* — Fu al forte la persona, che i più de' feditori (armani) de' Fiorentini

furono scavalcati, e la schiera grossa rinculò buon pezzo del campo; ma però non si smaggarono nè ruppono (*ruppono*), ma costanti e forti ricevettono (*ricevettono*) i nemici. *Vm. G. l. 7. v. 131, p. 336, ediz. for.*

§. 6. SMAGARI, per *Rimovera* *spaventata*. — Non vò però, lettore, che tu ti smaghi Di buon proponimento, per udire Come Dio vuol che il debito si paghi. *Dm. Furg. 10, 106.*

§. 7. SMAGARE, per *Mutare* di *proponimento*, *Mancare* ad una *presa deliberazione*, *Abbandonare* un *oggetto* per *colgersi* ad un altro. — Dile: Madonna, lo suo core è stato Con sì fermata fede, Ch'è voi servir ha pronto ogni pensiero. Tosto fu vostro, e mai non s'è smagliato. *Dm. Vn. nov. 24.*

§. 8. SMAGARE, rifless., ma suppressa la partic. pronominale, per *Divergere*, *Deviare*, *Forsciare*. — Le spalliere a festoni con le ruote ed altre invenzioni sien assetate e tenute di modo che una foglia non smagasse e uscire del luogo suo quanto è un nero d'ugna. *Indic. Arch. 110.*

§. 9. SMAGIÀRE. Partic.

§. 10. SMAGATO, per *Turbato*. — Io presi tanto smarrimento allora, Ch'io chiusi li occhi vilmente gravati, E furon sì smagati Li spiriti miei, che ciascun giva errando. *Dm. Vn. nov. 54.*

§. 11. SMAGATO, per *Stupefatto*. — Ed avvegna che li occhi miei confusi Passero alquanto, o l'animo smagato, Non poter quei fogliar tanto chiusi, Ch'io non accorgessi ben Fuccio Sciancato. *Dm. Ind. 25, 246.*

§. 12. SMAGO. Partic. sincop. da *Smagato*, per *Addolorato*, *Affannato*, *Angosciato*, *Smarrito d'animo*. — E non fu gente smaga Per morbo mai, o per rompere in mare, Come il suo popol crudelmente piaga. *Dm. l. 6, c. 12, p. 500.*

SMAGGESARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. Lo stesso che MAGGESARE. (P. MAGGESARE, verbo nel verbo MAGGERE, *verbo* m.) — Questa terra smaggesata fa il grano molto buono, solo perchè, essendo più volte ben lavorata e uncosia coll'eratro ne' mesi di aprile, maggio e giugno (ciò che vuol dire smaggesare), e poco o niente adombrata dagli alberi, gode e si approfita validamente con tutto il commodo del gran beneficio dell'aria, del sole, delle piogge e delle secondu-

sime guazze d'aprile, maggio e giugno; e questa è l'unica ragione che il grano seminato nelle terre smaggesate rende più sicuro e più copioso la raccolta, *ec.* *Trin. Agric. 1, 230.* Si rompono, o, come altri dicono, si smaggesano (*in questo senso di rompere*) le terre per seminarle a grano nel medesimo anno. *Id. l. 1, 232.*

§. SMAGGESARE. Partic. — *V. A. v. nel verbo.*

SMAGLIARE. Verb. att. *Rompere* le *maglie*. — Avèa lo rete già fatta Volendo Di sottil fil d'acior, ma con tal arte, Che seria stata ogni fatica invano Per immagliarne la più debil parte. *Arim. Pm. 15, 56.*

§. 1. SMAGLIARE, figuratam., per *Fendere*, *Aprire*, *Rompere*. — E come il murator, che si prepara Materia al suo lavoro, un largo cerchio Di sabbia innalza in terren piano, e l'empie Di viva calce, e adagio indi lo bagua, *ec.*; E se l'argine smaglia in alcun lato L'indomito elemento, lo più sode Parti tutto vi spunga, e mai non posa, *ec.*; Così *ec.* *Mm. p. VIII.*

§. 2. SMAGLIARE la *accioglia*. Locuz. de' Pescatori. *Levar l'accioglia delle maglie della rete in cui sono rimasto attaccato pe' il collo nel loro passo.* (*Alm. Dm. m.*)

§. 3. SMAGLIARE, in signif. mirana, parlando di vino, significa *Brillare*. — Forse l'aver bevuto un vin che smaglia, Mi fa tentò la mosca rientire, lo creterci le guerre di Tessaglia. *Lup. Rim. 1.*

§. 4. SMAGLIARE. Partic. *Le cui maglie son rotte*. — Barbion s'era affibbiata una cascoca Di seta rossa, *ec.*; Si avèa ciota su i lombi una fasciaccia Vecchia, sùdicia, lorda e rifilata; Calzette e scarpe assai smagliate e rotte; E porta al fianco uno spadon da notte. *Rim. Rim. 2, 287.*

SMAGLIATURA. Sust. f. *Serie di maglie scappate.* (*Cor. Pm.*) *Dial. milan. Cortera o Scortera.*

SMAGO. Partic. sincop. da *Smagato*. — *V. SMAGARE, verbo, l. 12, 10.*

SMALLARE. Verb. att. *Dicesi delle spogliar del mulo le noci.* — Le mani di chi smalla le noci rimangono tinte di scuro per longhissimo tempo. *Furg. Tm. On. l. Agric. 4, 122 - Id. l. 5, 143.*

§. SMALLARE, detto anche delle castagne, in voce di *Spacciarle*, *Scorticarle*. — E chi del batter sol non è contenta, Gli allricciano e smellian le castagne. *Cor. coram. 297* (*l'ediz. della Cor. in EDIRICCARE*).

SMALTARE. Verb. att. Da *Smalto* in signif. di *Composto di calce e sabbione*, *l'una intrisa coll'altro con acqua*, e poi *raccecati insieme*, significa *Intonacare il muro co' l' detto composto*, o *sta smalto*. — Quando se' per smaltare, spazza bene prima il muro, e bagnalo bene, che non può essere troppo bagnato, e toglie la calce tua rimediata a cazzuola a cazzuola; e smalta prima una volta o due, tanto che venga piano lo intonaco sopra il muro. Poi, quando vuoi lavorare, abbi prima a mente di fare questo smalto bene arricchito o un poco raspo. *Comin. Tratt. pint. 5g.*

§. 1. **SMALTARE**, figuratam., per *Cospargere, Ornare*, e simili. — E nel seguir ch'ei (*Edmo*) fa della compagna (*Clari*), Tutto smalta il bel suol d'erbe e di fiori. *Mon. Op. 2, 67.*

§. 2. **SMALTARE**, in signif. rifless. o figur., per *Ornarsi*, e simili. — Vedi le valli o i campi che si smaltano Di color mille. *Scann. Avv. p. 104.*

SMALTIRE. Verb. att. Vale il medesimo che *Digerire*.

§. 1. **SMALTIRE**, parlando di merci e simili, vale *Dar via, Estirare, Spacciare, Smercicare*. — Avendo trovato quel modo di farglielo (*sorti meglio*) tutte smaltir in un tratto, non gli voglio impedire questa occasione, *ec. Cor. Lett. Tamm., lett. 75, p. 107, lin. 1.* Quello che era deputato nell'ufficio del provviditore di tal Magistrato (come forse colui che si trovava ben fornito e che desiderava smaltire la sua inetta), tolse (*valse*) replicare alcune parole. Ma il Duca, voltosegli con occhio adirato, gli disse, *ec. Courtes. An. d'Am. Mod. p. 15 on 78.*

§. 2. **SMALTIRE**, figuratam., per *Godere che che sia, Fruirlo*. — Faciamo Vela una volta, e qui costui si lasci, Qui lui solo a smaltir la sua ricchezza. *Mon. Mod. l. 2, v. 308.*

§. 3. **SMALTIRE LA LAGRIMA.** Metafora presa da digerire, smaltire il cibo. Sicché ben si dice smaltire il dolore o il pane del dolore co' la sofferenza e con altre virtù. Per esempio, Ho provato l'aria di Viterbo assai buona per smaltire in parte il dolor dell'animo. (*Vocab. Cate. p. 283*)

§. 4. **SMALTIRE L'IRA.** Figuratam., come è accennato nell'antecedente paragrafo; noi Lombardi diremmo *Far passare l'ira, la bile*, *ec.* — Il divino Pelide appo le navi Neghittoso si giace, e della tosta Briseide

l'ira si smaltire in petto. *Mon. Mod. l. 2, v. 322.*

§. 5. **SMALTITO.** Partic. *Digerito*.

§. 6. **SMALTITO**, per *Dilegnato*. — Era il fumo già tutto smaltito, quando d'una buca... si sentirono alcuni dibattimenti con un certo soffiare che ne diede da credere che qualche strana bestia fosse quella che dentro vi stesse. *Cor. Apol. 200.*

§. 7. **SMALTITO**, figuratam., per *Preparato in modo da potersene servire senza fatica*. — Il libro ti pone avanti la materia smaltita, e ha già durata egli tutta quella fatica che senza lui converrà che tu prenda tu. *Salv. 14 Reg. e Omer. Intorno alla Ling. loc. 30.*

§. 8. **AVERE LA PAPPÀ SMALTITA DAL NASSTO.** Figuratamento. — *V. in PAPPÀ, smet. f. 121.*

SMALTITOJO. Sust. m. *Luogo per dare esito all'acqua, alle superfuità, alle immondizie*. — Per aver messo nei luoghi men pericolosi le distinzioni degli smaltitoj dell'aque, dove elleno andavano coperte, e dove scoperte. *Vocab. VII. 4, 234.* In tutti questi là dove si conosce che l'acqua non ha la sua calata, tutti, smaltitoj o scolamenti, fognasi con muro secco nel fondo, che riceva tutta l'acqua, *ec. Feder. Arb. p. 81, lin. 3.*

SMALTITOJO. Aggett. *Destinato a smaltire, a dare esito*. — Far buone fosse scoperte o fogne aperte in pozzi smaltitoj. *Scann. Tratt. vil. 21, ediz. Crax.*

SMALTO. Sust. m. — E lo smalto, il quale oggi ne' pavimenti delle chiese più che altrove s'usa, calce e pietra cotta, cioè mattoni e pietre vive mescolate e solidate con molto batterle insieme, quasi non men duro che sia la pietra. *Ross. Comento. Diss. 2, 25g.*

§. **SMALTO ROCCIO.** — *V. in ROCCIO, aggett. 121.*

SMAMMARE. Verb. intrans. pronominal. *Assire, Venir meno, Sdilinguare*. (Il Dea registra *SMAMMARE*, a cui fa corrispondere in francese *S'évanouir*) — Io mi ci smammo, mi ci strasecolo, E men n'intendo, qual più ti spacolo. *Magl. Fior. Parm. 247.* (Forse qui vuol dir piuttosto *mi ci perdo, mi discerco*.) Volete voi sapere... Che cosa è quella che mi piace in voi... E che fa che di voi non mai m'anno, .. E mi smammo e mi spappoli e m'ingioi? *Salv. Scen. mod. p. 221.*

SMAMMOLARE. Verb. intrans. pronominal. (Voce del dial. Bor.) *Ridere, Divertere alquanto sguajato*. (*Tammas. Nov. Propos.*)

SMANECCHIARE. Verb. att. *Rompere o Tór via il manico.* (Da *Manecchia*, voce usata in varj dialetti per lo stesso che *Manico*.)

§. **SMANECCHIARSI.** Rifless. *Rompersi nel manico o Perdere il manico.* — Mi tiri pure dove vuol la scocchia il patrone del pozzo, eh' io non bado s'ella va bene o male, o si smanecchia. *Fortig. Capit. 18, p. 243.*

SMANIARE. Verb. intrans. *Menare smania, Infuriare.*

§. **SMANIARE DI RISA.** — *V. in RISO, sost. m., significante Il ridere, il 2. 15*

SMANIATAMENTE. Avverbio. *Contumacia, Furiosamente.* — Poi pensa come fu menato (G C) a Pilato, e come fu spogliato e denudato e legato alla colonna; e come smaniatamente lo flagellano. *Contempl. Pass. G. C. 37*

SMANIOSO. Aggett. *Pieno di smanie, Smanente.*

§. 1. **SMANIOSO**, figuratamente. — Lo smanioso idiotismo di Firenze. *Giul. in Vocab. Cambr. p. 148.*

§. 2. **SMANIOSO DELLA FAMA**, o simili, *Cupido, Bramoso, Ardentemente desideroso, della fama, ec.* — L'animo mio, non per anche corrotto, questi e molti altri rei costumi sdegnava; ma trovandosi pure la mia debile età dall'ambizione degli onori illacciata, a par degli altri era io e della fama smanioso, e della invidia bersaglio. *Alber. Sabot. Capit. 3, p. 14. (Test. Lat. =, ec me, cum ab reliquorum malis moribus dissentirem, nihil minus honoris cupido, eadem, quæ ceteros, fama aique invidia vexabat. =)*

SMANTARE. Verb. att., per sferesi, in voce di *Dismantare*, cioè *Levare il mantice.*

§. **SMANTARSI** (rifless. att.) *DELLA SUA VOLONTÀ Negare la propria volontà, che pur figuratam. si direbbe Spogliarsi della propria volontà.* — Certanza non si vante Aver del vivo fonte e medicina, Se prima non si smante Della sua volontà l'anima meschina. *Jac. Tot. p. 378, nr. 3.*

SMANZIERA (ALLA). Locuz. avverb. *Conforme alla maniera degli smanzierri, cioè di coloro che stanno sull'amoreggiare.* — Se tu vai, o stai, o siedi, Fa' d'aver sempre maniera, Nonver dita, caglia e piedi Vuolsi sempre alla smanziera. *Palin. Rom. 2, 37*

SMARGIASSO. Sust. m. Voce piuttosto

napoletana, che nostrale (cioè, toscana); e significa propriamente un *Bravazzo smillanatore che moltissimo minaccia co' le parole; ed altrettanto poi sta remissivo e pauroso di venire a' fatti.* (*Enc. in Nov. Milan. v. 1, col. 1, lin. 5 del 6. ec.*) — *V. il 2. nr. 7. Vocabolario.*

SMARGIASSO. Aggett. *Che parla e opera da smargiasso.* — Gente rustica di lingua e di costumi differenti, ma robusta e più tosto smargiassa. *Corina. Ist. Mus. 1. 2, p. 223.*

SMARGOTTARE. Verb. att., da potersi anco usare in modo assoluto. *Levar le smargotte per ripiantarle.* — *V. anche SMARGOTTATURA, sost. f.*

SMARGOTTATURA. Sust. f. *Lo smargottare.* — Primieramente darò di mano (a giornata nel mese d'ottobre) alle smargottature dei garofoli (*garofani*), e le ripianterò nei loro vasi o in terra. *Landr. Agric. 2, 103.*

SMARITATO. Aggett. *Che ha cessato d'essere marito.* — Se questa non è ciaricia, Son bello e smaritato. *Manzoni. 3, 44.* (Colui che qui parla, si credeva su' l' punto di diventar marito d'una tale; e all'annunzio d'un certo caso, teme di non l'aver più a sposare.)

SMARRIRE. Verb. att. *Perdersi, Affliggersi, Inquietarsi.* Provenz. *Esmerir.* — Come uomini esperti in arme e di gran cuore, benché l' subito caso li smarrisse, presono (*prema*) ardire, e feciono (*faceva*) testa. *Vul. M. 1. 10, c. 59. L. 5, p. 76.*

§. 1. **SMARRIRE**, per *Fare che alcuno si smarrisca, Spaventarlo, Fargli perdere il coraggio.* — Vede un gigante... Che stava fermo in mezzo d'un sentiero... Di corpo sconcio e di viso al fiero, Ch'aria (*aveva*) smarrito ogni anima sicura. *Bern. Ort. in. 13, 9.*

§. 2. **SMARRIRSI.** Rifless. att. *Per Turbarsi, Sbigottirsi.* — Rinaldo imbraccia il scudo, e, fatto avanti, Vede un gigante degli altri gigante... Di corpo sconcio, ec., Ma non si smarrisce già quel cavallero Che mai non ebbe in vita sua paura. *Bern. Ort. in. 13, 9.*

§. 3. **SMARRIRSI**, per *Smarrirsi*, cioè *soppressa la particell. pronominal., ed in signif. eguale o analogo a quello avvertito nel §. 2.* — Levò (*non volendo darsela*) sua veste, e vedemmo il bel piede Calzato in seta, e pietra preziose Avèa per tutto; e noi tutte smarrimmo. Per lo smarrire, alcun rumor facemmo, Sicchè la donna s'accorse di noi; Volse i suoi occhi, e noi cademmo in terra.

Chè tanto fu lo splendor ch'ello sparso. *Bar. Reggim. 77 in principio.*

SMEIARE. Verb. att. *Cavare il mele dagli alveari, dalle arnie.* Anche si dice *Castrare le arnie.* — Al principio di questo mese (*dicembre*) si smeia i bugnoli e cassette delle pecchie, e se ne lascia loro una parte, perchè possano (*posano*) cibarsi poi la vernata sino a primavera. *Magas. Cultiv. tom. 66.*

SMEMORARE. Verb. att., che pur si usa in signif. intrans. *Perdere la memoria, ec.*

§. 1. **SMEORATO.** Partic., che pur si usa come aggett.

§. 2. **SMEORATO** di. *Chè ha perduto la memoria di, Dimentico di.* — Stando in quella meditazione quasi smemorati di sé stessi. *Serden. Lett. l. 3, p. 804, ediz. Bor. 1589.* Smemorati del mangiare e del bere. *Id. ib. p. 820.*

SMENTIRE. Verb. att. *Dare una mentita.* Sinon. *Dimentire.*

§. **SMENTIRE**, per *Mostrare non essere tale una cosa per tale asserita o supposta.* — Oh perchè questo? Forse perchè la troppa grande operosità del lavoro (*d'un oruolo*) lo smentisce per opera del caso o della necessità? *Magas. Lett. Attila. 2, 204.*

SMECIARE. Verb. att. *Esitare, Vendere, Dar via, Smaltire, Spacciare la merce.* — Le manifatture vi riescono a sì buon mercato, che lo possono smerciare con gran guadagno in altri paesi. *Targ. Tom. O. Viag. 4, 338.* Mandar fuori (le manifatture nostrali) e smerciare altrove con lucro notabile. *Id. ib. - Id. ib. 7, 334. - Id. ib. più volte altrove.* Da te rimetti su la tua bottega, E smercerai la tua bella robina. *Pasqu. Poet. tom. 1, 5. - Last. Agric. 5, 64, e altrove.*

SMECIO. Sust. m. *Lo smerciare, Spaccio, Esito.* — Aveano... nel Levante uno smercio di panni lani da non dirsi. *Algar 4, 333. - Id. 7, 269, - 8, 88.* De' vini bassi... se ne raccoglie comunemente quantità così grande, che nè meno se ne può trovare lo smercio nel paese. *Pasqu. Op. agr. 1, 138. - Targ. Tom. G. Viag. 3, 174. - Id. ib. 4, 32, - 5, 262, e più volte altrove.*

SMERDARE. Verb. att. *Macchiar con la merda, Imbrattare di merda.*

§. 1. **SMERDARE**, usato per istrazio, intendendo per *Mandar fuori*, che anche si direbbe, con la medesima intenzione e plebeità, *Cacare.* — Vuol tu che Cluvieno un

di si metta A dir di te, quando di fame arrabbia, E che ne smerdi un'epica operetta? *Man. Sat. 7, p. 159.* (Anche si potrebbe intendere, *E che smerdi*, cioè *imbratti del nome tuo, de' fatti tuoi, un'operetta epica.*)

§. 2. **SMERDARE.** Partic.

§. 3. **SMERDARE**, figuratam e plebejam., per *Villipeso, Smaccato.* — Ohimè, come sono in oggi smerdate in povere belle lettere! O poveri letterati, ora sì che siate acconci pe' l di delle feste! *Bracc. Rimol. Dial. p. 33.*

SMERELLI. Sust. m. plur. *Sorta di Giuoco; ed è lo stesso che TAVOLA DI MOLINO.* — *V. in FILETTO, sust. m., il 1. GIOCO A FILETTO, che è il 3.*

SMERGO. Sust. m. (Uccello aquilico). — *V. STROLAGA MAGGIORE.*

§. 1. **SMERGO BIANCO.** — *V. in PESCAJOLA, uccello aquilico.*

§. 2. **SMERGO MAGGIORE.** *Mergus Merganser Lin. - Sinon. Mergus rubricapillus, Mergus Castor Gmel, Mergo domenicano, Mergone, Garganello Stor. Uccel. - Franc. La grand Harle (Ser Omis. 3, 122.)* Secondo il Carminati, *Mater. med.*, Indice ultimo, al *Mergus Merganser Lin.* corrisponde l'italiano *Smergo oca.*

§. 3. **SMERGO MINORE.** *Mergus serrator Lin. - Sinon. Mergus niger Gmel.; Castor, seu Ether Bellonti, Aldrov.; Mergo Oca Stor. Uccel. - Franc. Le herle huppé. (Ser. Omis. 3, 120.)*

§. 4. **SMERGO OCA.** — *V. addietro in fine del 3. 3.*

SMERIGLIARE. Verb. att. *Brunito con lo smeriglio.* — Le ruote da smerigliare l'armi. *Soder. Arb. 218.*

SMERIGLIO. Sust. m. *Sorta di Minerale simile alla vena del ferro, che, ridotto in polvere, serve a segare e polire le pietre dure, a brunire l'acciajo, ec. (Intorno allo smeriglio parla distintamente Gio. Targioni Tomassini nel Tomo VI de' suoi Viaggi, p. 364 e seg.)*

§. **SMERIGLIO**, per *Vena durissima che si scontra in alcuni marmi.* — Di tutti questi marmi quelli della cava detta del Polvaccio... sono con manco macchie e smerigli e senza que' nodi e nocciuoli che il più delle volte sogliono esser nelle grandezze de' marmi, e recar non piccola difficoltà a chi li lavora, e bruttezza nell'opere, finite che sono le statue. *Vann. Vr. v. 1, p. 228, lib. 1.* Si viene talvolta a scontrarsi in alcune vene

domandate degli scultori smerigli, i quali segliono rompere i ferri. *Id. ib. 2, 229.*

SMEGLIO. Sust. m. (Uccello di rapina). *Falco Lithofalco Gmel. — Simon. Falco Ascalon Temminck; Ascalon Aldrov; Sperviere da filunguelli, Smerlo, Stor. Uccel. — Frane. Amérillon. (2^a Orig. 1, 44.)*

§. **SUZALARA**, per quello Sperviere detto *Falco Nius* da Linnéo. — *V. in SPARVIERE, sost. m.*

SMERIGLIOSO. Aggett. *Acute smerigli*, presa questa voce nel signif. avvertito nel §. di **SMERIGLIO**, *Sorta di minerale.* — Il Tribolo... mise mano a lavorare (una mina), ma con poca sua soddisfazione; perchè, essendo il marmo che lavorava di quelli di Milano, saligno, smeriglioso e cattivo, gli pareva gettar via il tempo. *V. in V. 11, 186.*

SMERIGLIUOLO. Sust. m. Uccello di rapina che ne' Vocabolari è detto *Smeriglio* e *Smeriglione*. — Ecci (cioè, C. 2) il veloce smerigliuolo ancora. Del pelerin falcon picciolo esempio, Gai di Mogara Re famoso, ed ora Angel dell'alodetta eterno scempio. *Valter. Can. 5, 133. — Id. ib. 5, 138, 202.*

SMERLARE. Verb. att. **SUZALARE** fanno, vestito, significa *Appagiarne li orli, lavorare i merli*. E **SUZALARE** un foglio, è *Togliarlo sì che li orli ne riscano schietti e uguali*. (Tommas. Nov. Propos. Notisi che il testo, in vece di *ne riscano schietti*, ec., ha *non riscano schietti*; ma pare per errore di stampa.)

§. **SUZALARE**, in signif. intrins. T. delle Ricamatrici toscane *Para la smerlo*, il quale è una specie di *Alcorno* a ugnia e a punta. (Molon. Nov. Elm.)

SMERLATO. Aggett. *Merlato*, che ha merli o beccetti. — *Plania*, di figura d'una mammella, con un foro in cima chiuso da una membrana, o smerlato come i beccetti. *Tog. Tom. G. Vng. 2, 472.*

SMERLATORA. Sust. f. *Ricamatrice da smerli*. (Molon. Nov. Elm. in **SUZALARE**, verbo.)

SMERLO. Sust. m. T. delle Ricamatrici toscane. Specie di *Alcorno* a ugnia o a punta, che si fa per la più su li orli delle gale, delle guernizioni, dei fazzolati, e simili. (Molon. Nov. Elm. in **SUZALARE**, verbo.) — No, no, chialate pur, donne garbate, Di trine e nastri, di coppelli e mode, Di smerli, di crestine ricamate, D'abiti con le code e

senza code; E volendo passare anche più avanti, Del casino chialate e degli smerli. *Quindici. La Corte in Guardia. Vers. gioc. st. 58, p. 52.*

SMERLO. Sust. m. (Uccello di rapina). — *V. nel senso di SMERIGLIO, uccello di rapina.*

§. **SMAIA**, per quello Sperviere detto *Falco Nius* da Linnéo. — *V. in SPARVIERE, sost. m.*

SMERLUZZATO. Aggett. *Frastagliato a piccoli merletti o beccetti*. — Il riccio, detto anche spinoso, ha una cresta o orlo o risalto smerluzzato, ch'egli muove spesso nell'atto di annodare. *Tog. Tom. G. Vng. 7, 167.*

SMIACIO. Sust. m. *Smerla, Smercio*; anche si dice *Smiagio* o *Smiato* o *Smiacio*; e notisi che *Smiato*, *Smiagio*, *Smiacio*, *Smiato*, sono di quelle voci che han di rado e forse non mai si adoperano nel singolare. — I contadini, sciocchè rimanga loro la vinaccia più sugosa che sia possibile, per fare li aquerelli migliori, procurano di dare ad intendere al padrone che il vino cominci a andar male, dicendogli co' loro smiaci: Ohnè, signor padrone, la vinaccia va al fondo. *Id. in Nat. Molin. v. 1, p. 10, col. 2.*

SMICOLARE. Verb. att. *Ridurre in minutelli pezzi, in briciola, stritolare, stritolare*. (Dal lat. *Mica*, ital. *Briciola*, *Miccolato*.)

§. **SUCCOLITO.** Partic. — Uno fanciullo tutto lacerato da un carro. *Lagg. 8. 2^a e 8. 3^a ed. 125.* (Test. lat. = *Puerum a plastro confectum*.)

SMIDOLLARE. Verb. att. *Tor via la midolla*.

§. **Figuratam.**, per *Diciferare, Amolizzare, Smoccolare, Sviscerare*, presi questi due ultimi verbi ancor essi in senso figurato. — Io rammentava il sig. abate Anton Maria Salvini, il quale, smidollando, per dir così, le parole di questo poeta, scopriva mille belle cose, ec. *Papin. Dorch. Poeta. p. XVIII.* Così avviene delle parole di questo poeta barbiere, la più parte delle quali vuol essere smidollate, per iscoprire il bello e 'l buono che in esse abbondantemente si cela e nascondesi. *Id. ib. 186.*

SMIÈCIO. Sust. m. Lo stesso che *Smiacio*. — Come più volte vieli certi enti, Ch'ove son donne fanno da impestati, Con mille smorfie, mille lazzi e smiaci. *Figini. Rime. 1, 186.*

SMILACE. Sust. f. T. botan. *Smilax* cui

SMILACE. Sost. m. - *F. la ROCCA*, sost. m., *avv. avv.*, il *g. di Baco* avv.

§. **SMILACE LISCIA**. - *F. la CAMPANELLA*, sost. f., il *g. di Campagna* sost. m., che è l'U.

SMILLANTARE. Verb. intrinsec. intenz. di *Smillantare* o *Smillantarsi*. *Sommamente vantarsi*. - Pregai a fare carità perfetta, Non finia, come quei che coscienza Smillantati più degli altri avere assai, E, come avrà provato, ne van senza. *Fagiol. Rim. 1, 125.*

SMILZO. Aggett. Poco men che vuoto, *lucido*, che quasi non ha corpo. In certe occasioni il suo analogo è *Magro*, *Gracile*. (Voce d'incerta origine; per si possono vedere le congetture del Ferrario nella *Origine*, ec., e del Muratori nella *Dissertazione 53.*) - Qualor s'accosta al desco altrui, parentano Suo gusto inesorabile le emise Ombre de' padri che per l'aria lievi S'aggirano vegliando ancora intorno Ai caduti amori, ec. *Parin. Mem. in Fede. Op. 1, 114.*

SMINCHIATE. Sost. f. plur. *Gioco di carte*, più comunem. detto *Minchiato*. - Giocarsi in tutto d'un cartino in quarto a tarocchi o a trionfi o a sminchiate che si sù. *Pietro. Chir. Commem. Primier. p. 1 (ed. del Piacenti in Cech. Comed. ind. 57).*

SMINCHIONIRE. Verb. att. *Fare che alcuno esca di minchiata*. - Se non m'avanza da riuscire di sminchionir quel vecchio, mi vorrà tagliare il naso. *Rim. J. A. Comed. 1, 27.*

§. **SMINCHIONIRE**. Rifless. att. *Uscir di minchiata*, che più nobilmente, se bene con minor forza, diranno *Aprir li occhi*, cioè *Accorgersi e correggersi della propria dabbennaggia*. - Se la cosa riesce, quel vecchio barbogio s'avrebbe una volta a sminchionire. *Rim. J. A. Comed. 1, 27.*

SMINUIRE. Verb. att., che per si usa in modo assoluto. *Parlandosi d'uno strumento*, vale *Passaggiar sopra le corde di esso con dita, unghia, penna, e simili*. Più comunem. si dice *Dinminuire* ed anche *Arpeggiare*. - Non ch'altre quando viene sminuato Da voi la chitarrina alla spagnuola, Che sonar dolce!, corpo di mia vita! *Fagiol. Rim. 2, 140.*

SMINUZZARE. Verb. att. *Ridurre in minuzze*, in minuti pezzetti.

§. 1. *Figurata.*, per *Minutamente o partitamente dichiarare, Entrare in mi-*

nuzioso o propositto di che che sia. - Io mi taccio per ora del Triumvirato, per non sminuazzar tanto, senza stretto bisogno, questa materia. *Borgh. Vin. Op. 2, 118.* Ma, per quanto io vi dico, non è possibile che vi faccia mai ben comprendere il valor grande di questo primo capitale di grazia traficato poi da Maria, se io, per dir così, non ve lo sminuazzo. *Segur. Divot. M. V. 101.* Mi piace lo sminuazzare un poco più questa considerazione. *Magi. Lett. Ann. 2, p. 148, in panti.*

§. 2. *Smintazzare*, per *Esaminare minutamente, Appurare*. - Ferdinando udì le loro discolpe, senza stare a smintazzarle, e scorbò le sue doglienze a migliore occasione. *Cervin. Ist. Mem. 1, 2, p. 105.* (Test. spagn. = *Hernan Cortes oyó sus disculpas sin apurarlas, y guardó su queja para mejor ocasión.*)

SMINUZZOLAMENTO. Sost. m. *Lo sminuzzolare*, o vero, come nel seg. es., *Lo sminuzzolarsi*. - La rena è nata dallo sminuzzolamento di pietre più antiche, e co la fa conoscere il microscopio. *Tug. Tem. G. Vag. 3, 41.*

SMINUZZOLARE. Verb. att. Vale presso a poco lo stesso che *Smintazzare*.

§. **SMINUZZOLARE**, in signif. rifless. o figur., per *Consumarsi, Struggersi*. - Questa fanciulla è tanto lieta e frugola, Che a starlo a lato tutto mi sminuzzolo. *Palm. Rim. 2, 87.*

SMIRACOLARE. Verb. att. *Loder che che sia come cosa miracolosa*. - Atento in lingua, quando m. vernacolo, Loda la guerra, e tutt'i modi specola Perché piaccia a me ancora; e si strascia Ch'io non approvi quant'egli smiracola. *Fagiol. Rim. 6, 143.*

§. **SMIRACOLARE**, in signif. intrinsec., per *Fare atti, segni, gesti, dimostrazioni di meraviglia, di stupore*. - Voggo il Fare che smiracola con l'alzar del volto e co'l brigar delle mani. *Avv. Tem. 2, 2, p. 171.*

SMISURARE. Verb. intrinsec. *Non servir misura, Escedere, Uscir de' termini*. - Che se conosco (e Regio spara) ch'esto (cioè, questa) Re sia vago D'esser con lei, non gli faccia sembianza (cioè, sembianza) Che a lui sia cara, per più farlo (cioè) amare, Ma finga sé non veder ciò che face, E non intender quanto dice e mostra. Così ancor cortosamente panti, Quanto alla pod, di non lassor (cioè) gravare lui, se 'l vedesse troppo smisurare. *Borlon. Ragion. 131.*

SMOBILIARE. Verb. att. *Togliere la mobilità d'un luogo.* (Tommas. Nov. Frap.)

§. **SMOBILIATO.** Partic. Dicesi di casa, stanza, ec., senza mobili. (Tommas. Nov. Frap.)

SMOCCOLARE. Verb. att. *Recidere la moccolaia, il che suol farsi con le smoccolatoie.*

§. 1. **SMOCCOLARE**, figuratam., per *Rubare, Involare, Portar via.* — Non vuol che li altri pigliano una coccola, Fa gran fracasso d'ogni cosa piccola: E così tra' balordi entra in combriccola, E la lor roba a più non posso smoccola. *Figural. Rim. 5, 45.*

§. 2. **SMOCCOLARE IL NASO.** — *È in NASO, east. m., il 5. 20.*

SMOCCOLATURA. Sust. f. E la *Moccolaja recisa con le smoccolatoie.* (Cass. Franch.) — *Ima. Baron, va' smorra i lumi, Copiare delle lanterne. Sav. Si, vò manderli le smoccolature Per una merenda. Boccac. Fior. 5, 4, 2, 2, 5, p. 204, col. 2.* (Questo es. è pur allegato dalla Crusca e da' suoi successori, confondendo essa ed essi la smoccolatura con la moccolaja.)

SMOCCOLIERO. Sust. m. *Colui che smoccola.* Sinon. *Smoccolatore.* — Quanto facevi il meglio oggi all'usanza Far con le quattro ruote il carrozzerio, Che con sì poco termine e creanza Spegnerò i lumi, o golfo smoccoliero. *Bracciol. Schar. Dei, 13, 43.*

SMODERAMENTO. Sust. m. *Smoderatezza.*

§. Per *Esagerazione.* — Ancorchè ciò sia tutto diverso da quello che suona, io voglio anzi credere a questo uomo prudente, che agli smoderamenti de' Portoghesi. *Proc. Sav. par. 4, v. 3, p. 79.*

SMONACARE. Verb. att. *Levare dallo stato di monaco.* (Tommas. Nov. Frap.)

SMONTARE. Verb. intrans. *Discendere, Scendere.*

§. 1. **SMONTARE** (in signif. att.) *da cavallo.* Per *Ajutare a scendere da cavallo.* — Arrivata (la Principessa) alla porta, fu presa per le mani e smontata da cavallo dal Duca suo suocero e dal Duca suo nipote. *Malin. Duet. Entr. Reg. Gov. p. IX, lin. parat. — Id. ib. p. XII.*

§. 2. **SMONTARE LE BATTERIE, LE ARTIGLIERIE, ec.** Dicesi quando *Le batterie, le artiglierie, ec., vengono scavalcate ed atterrate dalla furia dei cannoni o d'altro tormento bellico del nemico.* *Franch. Démonter.* — Venivano da essi dirizzate bat-

terie di baliste da gittar pietre, con cui smontare le batterie de' nemici. *Alber. 5, 97. — Id. 5, 125.*

§. 3. **SMONTARE LE SCALE.** Lo stesso che *Smontar dalle scale, come Scendere o Discendere le scale* importa lo stesso che *Scendere o Discendere dalle scale.* — E detto questo, e preso commiato dal Re, smontò le scale, e risaliti sopra i loro cavalli egli e Marte e Ascalione, ... si misero in cammino. *Bocc. Filor. l. 2, p. 207.*

SMORBARE. Verb. att. Lo stesso che *Disamorbare, cioè Levare il morbo.*

§. 1. **SMORBARE**, figuratam., per *Dare sfracotto, quasi Levare il morbo di chi che sia.* — L'adirata Natura che pur vuole Tutta smorbar quell'odiosa razza, Vanno (cioè, Re re) l'Alba a trovar, ec. *Bracciol. Schar. Dei, 17, 42.*

§. 2. **SMORBARE**, in signif. att. o figur., per *Disammettere che che sia di non lodevole, Disozzarsene, quasi ch'è senza un morbo.* — Un altro. non avrebbe (morbo) mai fatto... quello che fece Raffaello, il quale, smorbato e levato da dosso quella maniera di Pietro (Perugino) per apprendere quella di Michelagnolo, ... diventò quasi di maestro nuovo discepolo, ec. *Vann. Vin. 9, 120.*

SMORFIA. Sust. f. *Lazio, Attuccio.*

§. **SMORFIA**, per *Finta dimostrazione, Il far vista, Il far semblante, Il far mostra.* — Con tali apparenze si rendè (Morfismo) così venerato, che, quando successe la morte del Re suo antecessore, gli diedero il voto senza controversia alcuna tutti li elettori, ec. Fece le sue smorfie di ricusare, facendosi pregare per quello ch'ei desiderava, ed accettò con una specie di ripugnanza. *Cass. Ist. Mass. l. 2, p. 93.* (Test. spagn. «... Tuvo ses ademanes de resistencia, ec.») Quando ei (Morfismo) si tratteneva in quel suo palazzo da bruno, detto La casa del dolore, dove era solito di ritirarsi nelle morti de' suoi più stretti e congiunti, e in occasione di pubbliche calamità o d'altri infelici successi che richiedessero le smorfie d'una politica malinconia (morbidità). *Magd. Ver. oper. 434.* Tra li autori di quelle Lettere contro il libro del sig. Lami ve ne sono alcuni di quei lodati da lui; e qui, per non parere d'esser loro, fanno questa smorfia di biasimare il contegno laudevolissimo del sig. Lami. *Lam. Dial. p. 506, lin. parat.*

SMORFIA. Sust. f. T. bolan. vulg. e corretto. — *V. AMORFA, sost. f.*

SMORFOSO. Aggett. *Lezioso, Sventole, e simili.* — Ma perchè voi non abbiate a rispondermi che la lingua toscana da un tempo in qua abbia fatto la smorfosa e mutato genio, adesso ve n'addurrò degli esempj più moderni. *Rev. Riv. Did. p. 82, lin. 3.*

SMORSECCHIARE. Verb. att. intens. di *Morsocchiare*, frequentat. di *Mordere*.

§. 1. **SMORSECCHIATO.** Partic.

§. 2. **SMORSECCHIATO.** Figuratamente. — Dall'altro canto (*da un الجانب d'antropologia*) vedendo un gran monto di teste mozzate, di gambe fracassate, di braccia rotte e d'altri membri e ornati squarciati, smorsecchiati e cincischiati tutti, mi si rappresentò davanti la spelunca di Polifemo, ec. *Cap. Dec. 45.*

SMORTIGNO. Aggett. *Alquanto smorto.* Sinon. *Smorticeo.* — Dicono che la madre dove si genera (*il rubino*) è il balascio, il quale ancor esso è pietra rossa, ma appresso ad esso di color minore e più sparso, smortigno. *Parag. Pirene. 151.*

SMORTIRE. Verb. att. *Alitire, Ammorzare, Smorzare, Almutzare*, presi questi verbi in senso figurato. — Vino d'un sapore così vivo e piccante, che appena lo smortiscono due terzi d'acqua. *Feder. Op. 47. 2, 81.*

§. **SMORTIRE**, in signif. intrinsec., per *Diventare amaro, pallido, Scolerarsi.* — Elle (*sign. & Fem.*) lavano i panni assai bene; benchè, dopo una lunga immersione d'alquanti giorni, e dopo moltissime reiterate lavature, abbiano alcune volte prodotto delle tene macchie sparse rossegne o giallognole, che all'aria presto smortivano o si dileguavano. *Comb. Reg. Pa. 65.*

SMORZARE. Verb. att. *Spagnere.* Provenz. *Amorzar.* (*V. anche Ammorzare.*)

§. 1. **SMORZARE**, figuratam., referendo a suono, vale *Indebolirli, Turgli forza.* — Così amare ho fa amera, smorzandosi il molto suono dell'a, sillaba seconda di amare, della forza o virtù dell'o accentata. *Salv. Annot. Morat. Part. 3, 295. — Id. Fem. lin. 1, 291.*

§. 2. **SMORZARE.** T. de' Pittori, i quali dicono *SMORZARE* in colore, intendendo *Indebolirli, Scemargli forza, Addolcirli.* — *V. appresso al § 3.*

§. 3. **SMORZARE**, in signif. rifless. e figur., *Vol. P.*

per *Cessare*, e simile. — Il riso di Giove è una cosa da sentirvene, non è un riso da belle e passoggero come il nostro; è un riso serio, un riso che non si amorza mai, un riso, basta dire, divino. *Salv. Fem. lin. 1, 118.* Nè mai il buono Vento smorzassi, da che primm liddio A spirar lo spedi. *Id. Ode. 1, 3, p. 41.*

§. 4. **SMORZATO.** Partic.

§. 5. **SMORZATO**, parlando di colori, vale *Indebolito, Addolcito, A cui si è scemata forza.* — A chi vuol dipingere a fresco, gli è di mestiere intonacare tanto muro, quanto basta per lavorare un giorno, ec. Messa che sia la calcina (la quale vuole avere smorzata la sua bianchezza co' la rena e con un poco di nero, talmente che appaja terso colore), ci si dee accomodar sopra il cartone, ec. *Borgh. Not. Sop. v. 1, L. 2, p. 197-198.*

§. 6. **SMORZATO**, per *Cessato o Temperato*, e simile. — Smorzato alquanto l'ardore del caldo, fece ritorno alla città. *Rimm. Com. Danc. Part. p. 2.*

SMOSSA. Sust. f. *Lo essere smosso.*

§. **SMOSSA** ozi detti. — *V. in DENTE, sost. m., 4 §. 17.*

SMOTTA. Sust. f. *Smottamento, Frana, ec.* — Siccome le Alpi e montagne che dividono il territorio pontremolese dal parmigiano si caricano molto di nevi nell'inverno e sono abbondanti di polle d'acqua, così sono sottoposte a frequenti e grandi smotte o lavine, dette dai paesani libere. *Targ. Tom. G. Ving. 10, 230.*

SMOTTAMENTO. Sust. m. *Lo smottare, Il franare, Smotta, Frana.* — La casa di Lorenzo insieme con quelle ornatissime e belle degli eredi di Marco del Nero, per uno smottamento del monte di S. Giorgio, ruinarono insieme con altre case vicine. *Vinc. VII. B. 30.*

SMOTTARE. Verb. intrans. Dicesi dello *Smuoversi che fa la terra in luogo penduo.* Sinon. *Franare.* — Contro al pericolo dello smottare e ruinare bisogna nel primo suolo del terreno ove si sia risoluto di fare il pozzo, preparare un filare a uso di cerchio, o di pietra liscia o di mattoni cotti bene o altra materia, tanto largo, quanto ha da essere il vano del pozzo. *Salv. Agric. p. 58, lin. 3 del fin.* Tornerà sempre a cadere quel suolo che smotta di sua natura. *Man. Op. 3, 86.*

§. Smovíra. Partic. Fraseo. Nel seg. ca. vale piuttosto *Scosso*. — Uscì della smottata rupe in un tratto... un gruppo di ammassata terra assai grande indiziato a guisa d'un monicello. *Donm. Dant. Rom. p. 37, lin. 6 del Son.*

SMOVITURA. Sust. f. Per *Difficoltà ad essere smosso*. — La mattina... Ferondo si risentì e vide, per alcun portugio dello avello (in cui era stato messo), lume, *ec*; per che parendogli esser vivo, cominciò a gridare *Apritemi, apritemi*, ed egli stesso a puntar co' l' capo nel coperchio dello avello al forte, che, immòscolo, perciò che poca immovitura avés, lo incominciava a mander via, quando i Monaci... corsero (*corsero*) colà e conobbero la voce di Ferondo, *ec.* *Donm. g. 3, n. 8, v. 3, p. 234* (Dichiarazione dell'Alunno: — *poca immovitura avés*; cioè, non era molto grave o dura a smoversi. —)

SMOZZICARE. Verb. att. dimin. di Moxcare. Troncare o Tagliare in parte le estremità di che che sia, incidendo via de' pezzi.

§. PARLARE SMOZZICATO. Dicasi di chi smozzica le parole (o per naturale difetto o per intolido vizio), e quindi non parla né agevolmente, né speditamente, né chiaramente. Anche si dice *Annuzzar le parole*, e *Cincischiar le parole*. E la locuzione **PARLARE SMOZZICATO** è usata dalla CRSA. nel §. II **DE' CINCISCILIARE.** *Veggasi pure in SMUSSARE, verbo, il §. 2.*

SMUSICARE. Verb. intrans. avv. c. sprezzat. di *Musicare*, che vale *Cantare di musica*. — Questo che invita smusicando i compratori delle sue ciarnerie, mi pare il Giudo dagli occhi rossi e dal viso giallo. *Ann. Mart. n. 3, s. 1, p. 286*. (Questo Giudo entra in scena gridando musicalmente *A chi le vende, a chi le vende La begatella, le cose belle, ec.*) — *Id. Com. 1, s. 1, p. 480.*

SMUSSARE. Verb. att. Tagliare l'anello o il canto di che che sia. — Avevamo concito di saldare intorno al foro della tavola una piastra d'acciajo brunita, e di smussare e di brunire altresì la base inferiore dell'anello, per ridurre in total guisa il laccamento ad una mera circonferenza, e a quella levare ogni attacco di minima resistenza ad aprirsi, mediante la laccenza sfuogevole dell'acmjo. *Mag. Scg. attor capo 131*

§. 1. SMOZZO Partic.

§. 2. PAROLE SMOZZATE. Parole smozzicate. (*V. in SMOZZICARE, verbo, il §. 1.*) — Un Oltromontano, ... giunto in Firenze, ha bisogno condursi legato alla cintura un interprete per poter intender la maggior parte del vostro linguaggio, sive a che non abbia adattato il timpano delle sue orecchie allo strascicamento, untuosità e appiccicatura delle moltissime vostre smozzate parole. *Vocab. Com. 298.*

§. SMOZZO, partic. smozz. da Smozzato. — *V. il ss. nel Vocabolario.*

SMUSSO. Sust. m. Tagliamento del canto. — Fuonsi anco far lo scalino che da una banda si focchi ed accomodi con calcione nel muro, e l'altra abbia in punta uno smusso rotondo, onde si componga a far colonna l'un sopra l'altro. *Salm. Agric. 163.* A tanto a questo portone, cioè nello smusso della sbocatura del ponte alla Carraja, ... si vedeva sopra una base Arno fiume inghirlandato di fiori. *Nella. Dant. Rime. Rag. Gio. 42.*

SNAMORARE. Verb. att. distrutt. di Innamorare. Per abbandonare l'amore. *Sidon. Disamorare.*

§. SNAMORARE, in signif. rifless. att., tosta la particel. pronomin., o vero in signif. intransitivo. *Abbandonar l'amore, Cesar d'essere snamorato.* — S'io snamorassi, tutto andrebbe a bene, diceva un povero tormentato amante appresso Taccito. *Salvin. Fem. m. 2, 68.*

SNASARE. Verb. att. Tagliare al naso ad alcuno. (*V. nel detto verbo governa.*) — *V. l'us. in SLARRARE, verbo.*

SNELLEZZA. Sust. f. Stato o Qualità di ciò che è snello. *Lo essere snello.* — *AN'un do' lati* (*dalle due parti superiori*) *Sdrayai tutto* (*a leggiadro governo*), e dalle stesse gambe *Lo snellezza di pianga.* *Parla. Vesp. in Parla. Op. 1, 176.*

SNELLO. Aggett. Agile, Destro, Leggiadro, Sciolto di membra. (*Questo verbo deriva da questo aggett. si vegg. in SNEGLIO e per il ss. veggasi nel Vocabolario*)

SNOCCIOLARE. Verb. att. Cavare i noccioli (da certe frutta).

§. 1. SNOCCIOLARE, figuratam., per Papere da contenti. — S'io velli moitar la Caterina, Ne snocciola (*contando di farla*) ben quattro-

mila d'oro, Che m'hanno messo la ultima ruina. *Leopold. Rim. 69.*

§. 2. **SNOCCIOLAR LE PAROLE.** *Proferirle, articolare.* — Tanto ben per che sua parole snocciolo (*snò, snocchiò*). *Fab. Ling. Marg. 21, 49.*

§. 3. **SNOCCIOLARE.** *Partic.*

§. 4. **SNOCCIOLATO, figuratam., per Considerato e studiato in ogni minima parte.** *Anal. Smisuzzato, Smisuzzolato.* — La fiorentina (*snò*), di cui è capo Michelagnolo, fu del disegno studiosissima e della più minuta e snocciolata scienza della anatomia (*snò*). *Algar. 3, 196.*

SNOCCIOLATAMENTE. *Avverbio.* Per *Apertamente, Spiatellatamente.* — « Deh, che ti mangi il verbo. » Saluti da villano, poco graziosi. Dice il verbo, per non dire snocciolatamente il verbo per verbum. *Salvem. Annot. Tmc. Bessar. p. 568, col. 1.*

SNOCCIOLARE. *Verb. att. Cavare le nocciuole dai loro scogli o dai loro gusci* (*Coron. Front. par. 1, p. 460, dove Snocciolare e Nocciuole è così stampato co' l e doppio.*) Per *Snocchio* qui s'intende quel *Nicettacolo* verde, erbaceo, caliciforme, a bocca fimbriata, cioè frastagliata, dove è rinchiusa la nocciuola. (*M. 2.*)

SNOÐARE. *Verb. att. distrutt. di snodare.* Scioglie il nodo o i nodi.

§. 1. **SNOÐARI.** *Rifless. o in signif. di Piegarsi e articolarsi.* — Fecce fare (*Fr. Barabano*) un modello di legno grande quanto il vivo, che si snodava nelle congiunture, e quello vestiva con panni naturali. *Voss. VII, 7, 267.*

§. 2. **SNOÐO.** *Partic.*

§. 3. **SNOÐATO, per Piegantesi e articolantesi, Giravola, Costrutto in modo da potersi piegare e articolare.** — V'erano iniere file di barocche con gioje e con catene di fatturo maraviglioso, e in particolare alcune piccole secchie con manichi snodati e che uscivano a quel mò anodati dal getto. *Coron. lat. Mus. 1, p. 761, lin. 3 del 6to.*

SNOÐOLARE. *Verb. att. Lo stesso che Snodare.*

§. **SNOÐOLARE** (in signif. appropriati, o acquist.) il collo. *Disnòciarsi*, cioè *rompersi il collo, la giuntura del collo.* — Voglio poi che bocconi Giù tombolando della scala in cima, Vi snodoliate il collo in terza i stile. *Romp. in Rim. Ierl. 3, 199.*

SOÁVE. *Aggett. Grato ai sensi e particolarmente all'odorato.* *Lat. Suavis.*

§. **SOAVE, figuratam., per Favorevole, Propizio.** — O folle o stolto Nochier che lascia in terra e scalmi e remi, Aver credendo pur mauacempro il vento Soave in poppa. *Chiv. Op. 2, 334.*

SOAVEMENTE. *Avverbio.* In modo soave, Con soavità. *Lat. Suaviter.*

§. Per *in punta di piede*, cioè *Senza quasi posare il piede su la terra*, che viene a dire *Senza fare il minimo rumore, Pian pianissimo.* — Il valletto disse (*a Giuliano*): Andate soavemente, che no' i scolia muno della corte. E Giuliano giunse al letto suo, e trovò il padre e la madre dormire. Credendo che la madre fosse la moglie, e' l padre fosse l'amico, trasse fuori la spada, e immanamente li uccise (*snò*). *Legg. Sac. Giul. 20.*

SOAVEZZA. *Sust. f. Lo stesso che Soavità.* — Per veder quella donna che parlava Meo parole di tanta soavezza. *Mon. Gio. p. 283.* (Qui *Soavezza* è fatta di tre sillabe [*so-avez-za*] in vece di quattro [*so-a-vez-za*], per l'angustia del verso: licenza da non amularsi.)

SOAVITÀ. *Sust. f. Lo essere soave.* *Lat. Suavitas, utis.*

§. **SOAVITÀ** di colore, di suono, vale *Colore che è grato alla vista, Suono che è grato all'udito.* — La bellezza è una alta figura de' membri con una certa soavità di colore. *Front. Op. 1, 21.* Credete voi che oggetto solo della vista sia la bellezza, alla quale è grata la convenienza e proporzione delle parti insieme co' la soavità del colore? Nella soavità ancora de' suoni e nell'armonia non solo di quelli, ma degli odori, dei sapori e delle tangibili qualità e differenze, — come del raro, del denso, del duro, del cedente, del solido, del fluido —, la bellezza al comun sentimento, giudice di tutti i particolari sentimenti, si presenta o di sé l'anima innamorata. *Salvem. Dia. 4, 61.*

SOAVIZZARE. *Verb. att. Rendere soave.* — Quelli sono profumi da inverno, questi da state; quelli esasperano l'aria, questi la soavizzano; quelli invasano il capo, questi confortano il cuore. *Mag. Var. opera. 261.*

§. **SOAVIZZARE.** *Rifless. Rendersi soave.* — Imaginatevi che la semplicità di quest'edile, e se volete di questo tanfetto grazioso, vada

via via soavizzandosi, ma sempre su quell'aria d'odor di terra, e quando siete a un certo segno che, a soavizzare un tantino più, dal soave passerebbe al riuco, questo è il bucciero della Maya. Magl. Ver. opuscol. 307.
- Id. Lett. scint., lett. 19, p. 331, an. 7. Soc.

SOBBALZARE. Verb. intrans. Vale quasi lo stesso che *Balzare*. — Traboccar dai cocchi. Vedi sotto le ruote i fuggitivi, E i vóti cocchi sobbalzando volano Risonanti. Mont. lib. I. 16, v. 538. (Traduz. del Salvini, l. 16, p. 67. « E li uomini cadean sotto le ruote Boccon dai cocchi, e le volanti sedie Vole renderan sobbalzando suono. »)

SOBRACIARE. Verb. att. *Cuocere sotto la brace*. — Taglia cinque pecore e altrettanti porci e giovenchi; e altri, sparti per lo prato, sobraciano (*sobraciano*) e arrostiti sono, e le budella tagliano. Compilat. Esquil. Vag. 54.

SOCENERICCIO (PANE). — V. *io PANE*, sost. m., il §. 25.

SOCO. Sust. m. *Calzare piano usato dagli istrioni antichi nella comedia*, ed è opposto al *corruano*, calzare alto usato da' personaggi tragici. — La Comedia nuova con volto nè vecchio nè giovane, d'aspetto più tosto nobile e grave; in mano la tibia, in piede i socchi. Ros. Rom. Dott. Apper. Comed. p. 11, lib. 4. del Soc.

§. Socco, figuratam., per Comedia. — Ma non l'arresta ove il mordace socco De' potenti le cure e de' plebei Fingendo sferza l'uditor deriso, E ove segna di luce orrida striscia Il pugnol solocito, e l'altro serpi Vibran le Furie del delitto ultrice. Zucchi, Scen. 3, p. 307.

SOCORRERE. Verb. att. *Accorrere in aiuto*. Lat. *Succurrere*, *is*.

§. Soccorrere, in signif. intrans., per *soventre* in signif. di *Giovare*. — Anche il suo seme (della lingua), dato a beru, soccorre a coloro che spesso si cuorrompono. Cresc. 2, 249.

SOCORSO. Sust. m. *Il soccorrere, Ajuto, Sussidio*.

§. 1. Andare a Siena per soccorso. Dicasi in questa forma per *Dare altrui copertamente del matto*; la qual frase proverbiale è cavata da ciò, che a Siena si compone un famoso cerotto da applicarsi su la cer-

vice de' pazzi, affinché guariscano. — Chi non intenda della luna il corso, E'l crescer della fava, ha poco ingegno, E vada pur a Siena per soccorso. Mont. in Rom. lib. 1, 192. (Il Monti, volendo significare che N. N. era un misto di pazzo e d'ossesso, disse nella *Mascherantana*, canto I: « Tu! a' allaccia in Sena la zimarra, Che d'altoboro ha d'uopo e d'esorcismo. »)

§. 2. Aver soccorso. *Essere soccorso*. — Presago son, s'è lento il nostro corso, Avrà d'Egitto il Palestin soccorso. Tam. Gerus. 1, 28.

§. 3. Il soccorso di Pisa o di Messina. Locuz. proverb. — V. *io AQUA*, sost. f., il §. *Assicarsi acqua quando la casa è assai che il 37*, e dove si potrebbe allegare il seg. esempio. — Eresi in queste mentre mosso in aiuto di quel che vi far vincitori, il Soccorso di Pisa; ma giunse tardi. Biondi. in Font. sac. par. 3, v. 1, p. 50.

§. 4. Squadra, o simile, di soccorso. Squadra di riserva, come in oggi diciamo. — Vedrasi le squadre di soccorso star pieno di speranza e di sospetto, ... e stare attento al comandamento del suo capitano. Lion. Vinc. 96, ediz. rom. 1817.

SOCGRÈSCERE. Verb. intrans. *Parlarsi di frutti, dicesi di Quelli i quali si succedono e crescono di mano in mano l'uni dopo li altri*. Lat. *Succresco*, vel *Suberesco*, *is*. — Afferma Marziale che in Assiria questi arbori (*i cedri*) hanno tutto l'anno frutto; la qual cosa io vidi... là ove è la terra e l'aere temperato, abbando (*avendo*) ellino sempre amore (*amore*), per certi gradi imbagnandoli, e certi pomi di nuovo soccrescere all'arbore, o sempre fiorendo. Pallad. 155.

SOCIÁLE. Aggett. *Risguardante la società civile, Attinente alla società civile*. Lat. *Socialis*. — Non si erano mai legati ad alcuno obbligo e patto sociale, che essi dicono nella loro lingua *fordere*. Borgia. Vinc. Op. 2, 140. Care a me pur sono Le virtù cittadine, e proccettori Nella somma de' carmi arte divina Non mi fur sole le tempeste e i nembi, I torrenti, la luna e le penose Equitanti le nubi ombre de' padri; Ma i costumi ben anco e le dottrine, E li affetti, e i bisogni, e le vicende Dell'uom cui nodo social costringe. Chè colla ancora la natura è bella. Mont. Rom. Com. 2, p. 25.

SOCIETÀ. Sust. f. *Unione d'uomini congiunti dalla natura o dalle leggi*; Com-

mercio che li memini tutti hanno li uni con li altri. Lat. *Societas*, *affis*. — Questa sorte di Governo regio e assoluto esce dalla natura comune degli altri Governi, e, temendo del divino, trapassa i termini della città o società civile. *Corinna Bart. Trist.* m. 129. *gum. Repub. 40.* Accio che per le scambievoli utilità la società umana meglio si stringa insieme. *Berlin. Lat. Ind. I 5, p. 199, lin. 1, ediz. Ber. 1583.*

SÓCIO. Aggett., ma che per lo più si usa sostantivamente. *Unio, Congiunto, Compagno.* Anche si pronunzia e si scrive **SÓZIO**, che è la voce prediletta dall'ingua. Lat. *Socius*. — Se tu non levi e varino Co' la maledizione, Li frati miei si trovano Dentro questa magione, Bello mio socio, giuroti, Perdicila persona (la persona). *Past. pr. soc. v. 1, p. 10.* E perciò, socio mio laureato, Sia benedetto il lunatico inchiostro Co' l'qual l'istoria avete abbeverato. *Art. in Rom. Ind. 3, 4.* Non basta il direi = Siamo gesualti, Siamo compagni fedel del ben Messia =; Chè resterete a tal parlar burlati Chi è socio di Gesù batte la via Ch'ove risplende verità conduce, Non quella che del ben l'uomo diavla. *Lam. Dial. p. 575, lin. 1.* Tutto il ciel tornò puro, e tornò tutto Ne' socj il vizio. *Ric. Soc. 7, m. 11, p. 114.* Ma se aver brami ogni uditor proprio, Per tuo sostegno a te invocar conviene Venere, non Minerva, unirti al vizio De' socj or ghiotti, or ladri, e udir Sirene. *Id. m. Soc. 11, m. 4, p. 205.* Utile più, se ben non più decoro, È il canto, socio alla scurril licenza. *Lam. Soc. 3, p. 307.*

§. 1. Buon socio, diciamo a Colui che non guasta mai e che accomoda le controversie. (*Minocci in Not. Malin. v. 1, p. 326, col. 2.*)

§. 2. Vivere da buon socio. *Vivere da buon compagno, alla reale ed alla schietta.* (*Minocci in Not. Malin. v. 1, p. 115, col. 2.* Qui aggiunge il Minocci. — Questa voce *Socio* non so che sia usata se non in questo caso e col l'aggiunta di buono o malo; dicendosi *il tale è buon socio o non è mal socio*, per intendere *È galantuomo*. — Ora, che che qui dice il Minocci, li esempi recati negli antecedenti paragrafi dimostrano che anche in altri casi può usarsi e usata la detta voce.)

SODÀGLIA. Sust. f. Così chiamano i Toscani *Una certa estensione di sodi, cioè di terreni incolti, non lavorati.* — S'in-

contrano da per tutto boschi, monti, sodeglie, e in conseguenza pasture tanto abbondanti, che, *cc. Pistoia Op. 24, 1, 21*; In una generale spopolazione di quella Provincia è facile a concepire che tutti quasi quei terreni debbono essere divenuti sodeglie non d'altro fertili, che di sterpi e di roghi. *Id. v. 1, 40.* Può parimente usar la vanga... per render culto qualche pezzo di terreno infruttifero o di sodeglia. *Lam. Agric. 2, 5, — Id. m. 5, 113.*

SODARE. Verb. att. *Assodare, Consolidare.* Lat. *Solidare*, *as.*

§. 1. **SODARE**, per *Dar scurtà, Dare mallevadore, Fare per mallevoria, Servire di mallevadoria.* Li antichi dicevano *Mallevare*. — Passato quel tempo, se la fanciulla in chi dice la dote è maritata, il marito va al camarlengo (camarlengo) del Monte e gli dà un mallevadore; il che noi diciamo *sodare*, ed il camarlengo (camarlengo) lo fa creditore, *cc. Varch. Stor. 5, 42.* Stando così queste fatte dote lasciate insù'l monte dai lor padroni per sodo l'una dell'altra, — cioè se un garzone ch'avesse avuta una dote guadagnata su'l Monte, avesse preso moglie una fanciulla la quale avesse anch'ella una dote guadagnata, la dote della fanciulla sodava quella del garzone, e così dall'altra lato quella del garzone sodava quella della fanciulla. *Id. m. 5, indizione 1. m. 49.*

§. 2. **SODARE I PANNI.** — *V. in PANNI, voce m. 1, 15, 14.*

SODETTO. Partic. del verb. inusit. *Sodificare o Sodificare. Detto di sotto, Infra-scritto.* — Scrivono (Scrivano) lettere a qu' discepoli, le quali si contenne (in) nel sode-tto tenore. A voi, Apostoli e Discepoli, *cc., salute in Domino. Leggen. SS. Apost. F. e P. 4.*

SODETTO. Aggett. dimin. di *Sodo.* *Alquanto sodo, Che ha o abbia alquanto di consistenza.* — Commettendo bene l'un colore con l'altro, ben sodetti i colori. *Comm. Tiro. p. 81.* Un loto che sia alquanto sode-tto. *Varch. V. 1, 277.*

SODEZZA. Sust. f. *Qualità di ciò che è sodo, Lo essere sodo, cioè che non cede al tatto, che non è arrendevole.* Anal. *Duro.* (*Dal lat. Solidus*)

§. In senso morale, per *Gravità, Assennatezza.* — Tanto è la forza della geometria, che non solamente basta a mettere il cervello in capo a' filosofi, ma... induce una

certa sodrezza minadio nella donne, distinguendolo dalle leggerezze e dalle fruscherie che per ordinario hanno in testa. *Don. Cost. in Targ. Toss. G. Naz. Aggradi. l. 2. par. 1. p. 325.*

SODISFARE. Verb. att. *Appagare, Accontentare.* Anche si scrive *Satisfare.* (*V. SATISFARE nella Lingua ital. ecc. ediz. 1849.*) *Notte in varietà de' reggimenti di questo verbo.* — *Parlami o sodisfami a' miei desiri.* *Don. Iabr. 10. 6.* Mi disse. *Perchè se' tu sì smarrito? Ed io gli sodisfeci al suo dimando.* *Id. Iabr. 10. 128.* Avanti che altro da te si proceda, sodisfa'mi a una cosa. *Don. Corin. 168. ediz. for. Assai bene m'hai sodisfatto alle mie domande.* *Id. ib. 170.*

§. 1. **SODISFARMI** (rifless. att.) d'una cosa. *Rimanermi sodisfatto.* — *Niccolò fu uno di quelli che in tale deliberazione si sodisfecero poco dell'animo di Clemente.* *Sopra. Vol. III. Capp. in Sopra. Ess. for. 3. 294.*

§. 2. **SODISFACENTE.** Partic. att.

§. 3. **SODISFATTO.** Partic. pass.

SODIVO. Aggett. *Sodo, cioè Inculto, Non lavorato, Non rotto dalla vangia o dall'aratro.* — *Vastì possenti territoriali possedeva lo Stato, nei quali son comprese estensioni di terreno più o meno vasto a semenza, o sodivo, talvolta con olivastri, o macchie, ec.* *Torin. Bandi. Mar. 100. 284.*

SODO. Aggett. *Che non cede al tatto, Che non è arrendevole.* *Anal. Duro. Lat. Solidus.*

§. 1. **SODO,** parlando della femina de' bestiami, vale *Non pregna, Andate alla monta e non restate pregne.* — *Si dà questo mero (sodone) il montone alle pecore, che sia giovane, sano e grasso, perchè non restino sode e infruttuose.* *Mag. Culti. 100. 67.* Qualcheduno ha consigliato di separar le pecore che hanno figliato dalle sode. *Lucr. Agri. 2. 162.* Dove si fan pascere le pecore sode, che, ad eccezione della lana, non danno rendere alcun frutto. *Id. ib. 3. 279.*

§. 2. **SODO** al dente. *Che rompe al dente.* — *Scogli uve di vigna vecchia, al gusto superite, al dente sode.* *Dez. Cult. 230.*

§. 3. **A SODO.** Locuz. avverb. od cilit. *Conferme a sodo sodo, cioè solido, Solidamente, Solidamente;* che nel seg. es. viene a dire *In copia e abbondanza solida, cioè acente sodo o solido fondamento.* — *Tra' quali eletti sù per principali... Battista Salti e Bastian Catani: Fabro ferrajo l'un, Sartorè l'altro, che non so la che*

modo S'aveva fatto della ruota a sodo. *Corin. Torin. 3. 74.* (Cioè, si era solidamente arricchito.)

§. 4. **SODO SODO, SODO SODO.** — *V. in DIME, cost. 10. 12. 3.*

§. 5. **DONNA SODO.** — *V. in DORMIRE, cost. 12. 30.*

§. 6. **OVA o VERO UOVA SODO.** — *V. in OVO, cost. 10. 12. 30.*

SODO. In forza d'avverbio. *Sodamente.*

§. **PARLAR SODO.** Per *Parlar ad alta voce, che pur si dice Parlar forte.* — *Sicché la si riduce al non intendere Chi non vi parla sodo (l'A vuol qui considerate un verbo): Or qui la sorte Di dimostrarvi adesso lo vò pretendere. In prima, per venir presto alle corte, Il non udir d'incomodo non v'è; E di quel che vi parla, che ha a dir forte,* *ec. Fagiani. Rim. 3. 39.*

SODO. Sust. m. T. d'Archit. *Dicesi d'Ogni sorta d'imbasamento o fondamento dove posano edifici, membra d'ornamenti, e simili.* — *Un pianerottolo con un ballatoio rialtante... in fuori, il quale si posava sopra un sodo e quattro pilastri, ed aveva le sue scale di qua e di là.* *Malta. Desc. Ess. Rag. Gov. 15. 16. 160.*

§. 1. **SODO, figuratam., per Fondamento,** presa per questa voce in senso figurato. — *L'erudizione senza il sodo della dottrina, e massimamente infillata di cose che non appartengono al soggetto di cui si tratta, è una vana ostentazione di lettura, è un niente.* *Veris. Fals. sup. 51.*

§. 2. **POSAR IN SODO, figuratam., per Firmamente risolvere, Stabilire, Fermare.** — *Rinaldo, appena aveva Namo detto, Che disse: Così posto sia il suggello. Così dal paladin fu posto in sodo, E scrisse un breve a Carlo in questo modo. Perchè se' vacabile, lo t'ho per reverenza,* *ec. Fals. Long. Rom. 13. 22.*

§. 3. **SODO.** T. d'Agricoltura. *Terrano inondato, lasciato stare senza lavorarlo o coltivarlo.* (*Sed in Agric. Piv. Roman. 2. 407, col. 1, in fine.*)

SODOMITACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Sodomito, cioè Colpevole di sodomia.* (*V. SODOMIA nella Lingua ital. ecc.*) — *Oh sta' cheto, sodomitaccio!* *Br. Cost. Op. 2. 260.*

SODONE SODONE. Locuz. avverb. , significante il superlat. di *Francamente, Sicuramente, Su' l'incerto.* — *Nel fine del li-*

bre è posto per impresa un fanciullo a cavalcione sopra una testuggine con un giglio in mano, come se c'avesse dire che quel piano piano o sedotto sedotto s'è trionfo e riporta la palma di voi altri. *Par. San. par. 4. v. 4. p. 109.*

SOFÀ. Sust. m. Lo stesso o quasi lo stesso che *Divano* e *Cannapè*. *Li antichi chiamavano Letticcio da sedere.* La voce *Sofà* è usurpata a' Turchi i quali dicono *Soffa* o *Soffa* e vulgarmente *Sofa*. — Appena usciti erano li uomini del tempio, che le dame si far poste dinanzi ad Amore sopra tre morbidi sofà ch'erano ivi apparecchiati. *Algh. 1. 17.* Già le fervide amiche ad incontrare Volano impazienti; un petto all'altro Già premonsi abbracciando, alto le gote D'alterni baci risonar già fanno; Già strette per le man co' dotti fianchi Ad un tempo amendue cadono a piombo Sopra il sofà. *Par. Vesp. in Par. Op. v. 1. p. 173, l. 1.* Non tu sparar che al gabinetto salga E al patrizio sofà se non furivo Il danzatore, e per risposta scala. *Sanj. Son. 3. p. 109.*

SOFFERENZA. Sust. f. *Virtù che fa facilmente sopportare le avversità, i dolori, le ingiurie, i dising, ec.* Anal. *Pazienza.* — Rivalgeva (*Corin*) nella sua fantasia tutte le circostanze dell'affronto ch'el riceveva, e, fissando li occhi negli strapazzi fin allora sofferti, se la pigliava con sé medesimo, arrivando a irritarsi della sua propria sofferenza, e non senza qualche giustizia; mentre quella che angustia ed afflitta dentro a' termini della ragione è virtù, fuori di questi diventa bassezza d'animo o stupidità. *Corin. l. 1. p. 40.*

§. 1. Non sofferenza, non più regolata. In un sol corpo Nonsofferenza. *Impatienza.* — Noi possiamo dubitare qui, se noi vogliamo chiaramente in una parola mostrare nostro intendimento, e dire non sofferenza (*in*), perocchè si potrebbe intendere il contrario (*a contrario*) di quel che noi vogliamo significare. Colui che rifiuta sentimento di tutto male, s'intenderà colui che non (*non*) male può soffrire. *Sanj. p. 13, l. 2.* (*Test. lat. — In ambiguitatem incidendum est, ut exprimeret non dicitur uno verbo esse vulnerimus, et impatientiam dicere. Poterit enim contrarium et quod significare volumus, intelligi, ec.*)

SOFFERIRE, o vero, per *sincopa*, **SOF-FRIRE.** Verb. att. *Sopportare, Patire. Lat. Suffero, ers.*

§. 1. **SOFFERIRE,** ec., in mod. assol., per *Sofferir l'animo, Affer animo, Reggere, Sostenere.* — Madonna è dimata in sommo cielo. Or vò di sua virtù (*virtù*) farvi sapere. Dico Qual vuol gentil donna parere Vada con lei, ché quando va per via, Gitta ne' cor villani Amore un gelo, Per ch'ogni lor pensiero agghiaccia e pere; E quel soffrissi di starla a vedere, Divertia nobil cosa, e si moria. *Dant. in Rim. ant. p. 4. verso.*

§. 2. **SOFFERIRE,** ec., per *Comportare* in signif. di *Condannare.* — Argumentando che, se quello è a lei sofferto, che non sarebbe sofferto alla serva, chiaramente può conoscere se donna e signoreggiante. *Ber. Codar. 188, nota. Ber.* E far (*che la donna*) lo somigliante del parlare, Ché posiam ch'en la donna (*che, in la donna, e nella donna*), Poich'ella è maritata, Si possan soffrir certe altre cose, Di questa si convien troppo più stretta E sottile guardia fare. *Ber. Regg. p. 53, l. 10. par. 1.*

§. 3. **SOFFERIRE L'ANIMO.** — *P. in ANIMO, ant. m., il 5. g.*

§. 4. **SOFFERIRE** o **SOFFRIRE.** Partic. in oggi fuor d'uso, dicendosi *Sofferito.* — Dagli altri tutte le gravzze sono portate o sofferte. *Ber. Son. 8, l. 10. (lat. del Mastrofidi, Test. Verb. in OFFERIRE) Pro Jurep. Tuh. lat. c. 1, senza riguardo al passo.*

§. 5. **SOFFRIRE,** altra uscita del participio.

§. 6. **SOFFRIRE,** per *Sopportare*, cioè *Sostenere, Soffrire.* — E l'un sofferia l'altro con la spalla, E tutti dalla ripa eran sofferiti. *Dant. Par. 13, l. 60.*

SOFFIANCO. Sust. m. (Voco bene e dello stil giocoso.) *Podice, Deretano, Preterito, Il sedere.* (*P. anche in SOFFIANCO, verbo, si p. SOFFIANCO non in corso alla voce, che è il 3.*) — In quanto a che s'è vo la scia (*la Cicala*) Lorenzo, ec., s'è può tanto riuscire, quanto che Monte Morella diventi una chinea, e la cupola un soffienco. *Ber. Com. 4.*

SOFFIARE. Verb. intrin. *Spingere l'aria violentemente co' i fiato, aguzzando la labra.* (*Cru*)

§. 1. **SOFFIARE,** bassamente, per *Fare la spia.* — Erano in liera frodda alquanti monici; ond'io dissi che se avessero trovate il compiere, avrebbero fatto gran pa-

cere; ed essi risposero di sì: ed io soggiunsi che ei era un tal compratore che ne cercava, e gl'insegnai (*insegnai loro*) la casa. L'esito io non lo so, ma se andarono a quel tale, sarà cosa curiosa, perchè questi avèa nome di soffiare. *Da. Lapid. 129.*

§. 2. SOFFIARE DIETRO AD ALCUNO. *Usasi questa locuzione plebea quando uno è in luogo o in grado che tu non gli puoi nuocere, non puoi prendertene vendetta, non puoi farli dare da lui soddisfazione, ec.* — *Noc. Va' alle forche. Nm. Non dite poi... sì per dio egli ha netto (cioè, è partito). Noc. Sì, soffiagli dietro. Carth. Magl. n. 4. e. 9.* (Essendo Riccardo partito, il Nibbio non può rivoltarsi della villania ricevuta da lui con quel *Va' alle forche*; e però il Nocce per istrazio gli dice. *Sì, soffiagli dietro.*)

§. 3. SOFFIARE DOVE SI SOFFIA ALLE NOCI O ALLA NOCE. Locuz. bassa, plebea, significante *Soffiar di dietro, Soffiar nel deretano.* (*V. anche SOFFIANOCCE, sost. m.*) — *V. S., ch'è il signor Soffia, sarà buono ancora a soffiare dove si soffia alle noci. Nalk J. A. Comed. 2. 298.* Io vi ho dove si soffia alla noce. *Ant. Marm. 2. 3. v. 11, p. 281.* (Qui poteva anche dirsi *Io vi ho in cuspola*, o meno bassamente *Vi ho in tasca.*)

§. 4. SOFFIARE, in senso att., e parlandosi di venti, significa *Spingere lontano soffiando*, co' *t' soffio*. — *Salta egli in piede, e pur torna alla porta; Ma, come giunto fu sopra la soglia, Di nuovo il vento addietro lo traporla, Soffiandolo da sè come una foglia. Bern. Ort. in. 38, 40.*

§. 5. SOFFIARE o SOFFIARSI (cioè, Soffiare a sè) IL NASO. — *V. in NASO, sost. m., n. 3. 51.*

§. 6. SOFFIARE IL NASO ALLE GALLINE. — *V. in GALLINA n. 1. 9.*

§. 7. SOFFIARE NEL FUOCO. Figuratamente. — *V. in FUOCO, sost. m., n. 1. 36.*

§. 8. NON POTER SOFFIARE CO' L'UCCOCCO IN BOCCA. — *V. in UCCOCCO, sost. m., n. 3. 4.*

§. 9. SOFFIATO. Partic.

§. 10. SOFFIATO, per *Mosso o Scosso o Agitato dal soffio*. — *Quelli alberi... i quali al tempo nuovo deono, soffiati da dolcissime burre, porgere gratissima ombra e riposo. Varr. Zool. 1. 2.*

SOFFICE. Aggett. *Cedente al toccar della mano.* (*V. nella Dissertazione 33.^a del Muratori la congettura intorno alla derivazione di questo verbo.*)

§. Sornice, in forza di sust. m., e usato

figuram. per *Commodità, Commodo, Ciò che non offende né stacca.* — *Questi di Poggio lo tolgono (a riss), perchè egli ha maseo tinto e più schiena, e dove quello, pe' l' soffice della renosa pianura dolcissima, era senza proprio danno arrecato lor dall'ugna delle cavalle per lo più scalze dalle metà de' piedi, questo, per l' aspro della sassosa montagna fastidiosa, con molta fatica è lor de' muli arciferrati portato. Allagr. 179, ediz. Com. 143, ediz. Amsterd.*

SOFFICIONE. Aggett. accrescit. di *Soffice*. Anal. *Sofficissimo, Sofficione.* Voci dello stil giocoso. — *E' par che a quel mè belloccio, bianco e rosso e sofficione, c' sia come s'è a' dicessi nel gran convito del vivere umano un trionfaccio stagionato di zuchero rotlame, ec. Bellin. Cical. 2.*

SOFFIGERSI. Verb. intrans. pronom. *Sofficarsi*, che vale *Nascondersi*, e che in lat. si direbbe *Abstrudere se.* — *E alcuni, per fugir questi contrasti, S'eran soffitti, giusto lor potere. Qual per le busse can', sotto le banche Ravviluppata in le tovaglie bianche. Gambat. Bern. Comed. Cical. Cical. 1. 4, n. 233, p. 111 terzo, ed. 2.*

§. SOFFITTO. Partic. — *V. l'oss. nel tomo.*

SOFFINO. Sust. m. *Sorta di Giuoco fantastico, che l'Alberti dice essere lo stesso che il suati.*

§. GIOCARSI A SOFFINO. Figuram., vale *Far la spia*, che pur si dice *Soffiare*. — *Perchè può comparire un figurino Che aborrisce ogni giuoco o compiacenza, E sol per carità giuoca a soffino. Fagiol. Rim. 1. 123.*

SOFFIONE. Sust. m. *Canna di ferro longitudinalmente traforata da soffiare nel fuoco.* Un tale strumento usavasi altre volte nelle cucine.

§. SOFFIONE, figuram. e bassam., per *Spia*. — *Partiamci oramai noi, perocchè, massime veduti co' soldati, Non salisse le scale un presto avviso Che porgesse cagione A li zuffoli grossi, a' gran soffioni Di spirar negli orecchi del signore Qualche interpretazione araba o persia Sopra i nostri diacorai, Ch'ogni sospir che scappa, ed ogni fiato, Ogn'aura, ogni abaviglio (abaviglio), ogni nonnulla... Zelanti fan parer caso di Stato, E di ribellione, e crumenlese. Ruggier. Fur. g. 3, n. 4, e 9, ed. 2, ver. 10.*

SOFFITTATO. In forza di sust. m. *La superficie inferiore del solaio, o diremo*

quella che sta sopra capo a chi è nella stanza impaludata. Sinon. *Suffitta*. — I polchi ancora e soffittati si fanno in varj modi, o con travicelli piccoli posti con ordine tra le travi con una debita distanza l'una dall'altra, da riempire quello spazio o di lavoro sotto ordinario, o di tavole, o veramente intramezzati di quadroni sopra i travicelli posti per ordine, che vi sia dentro imprecato o un rosone colorato, o altro lavoro di mezzo rilievo per dipinto. *Sobr.* Agn. 130. Nove quadri di pittura nel palazzo di Mons. Gio. Cornaro, cioè nel soffittato d'una camera del suo palazzo. *Voss* Vn. 1. 117. Il soffittato del qual palco fu recentemente lavorato e intagliato da Mares del Tasso, ec. *Id.* m. 8, 174. Diede il Rosco principio a una galleria, .. facendovi sopra non volta, ma un palco, o vero soffittato di legname con bellissimo sportimento. *Id.* m. p. 171.

SOFFITTO. Sust. m. T. generico di Tutto ciò che forma il cielo della stanza.

§. 1. *Soffitto a stucco*, detto anche semplicemente *Stucco*, è un *Palco ricoperto con stucchi di canne rifatte, schiacciate, grossamente intonacate insieme, e rivestite d'un intonaco di calce pura o mista con gesso, poi lisciate, tinte o dipinte*. Il soffitto a stucco ora è piano, ora contornato a curva a foglia di volta. (*Comm. Primm.*)

§. 2. *Soffitto a tela*. Dicesi Quello in cui alla stuoja di canne è sostituita una tela imbollettata ben tesa, sì che non faccia mai sacca; poi se la donna più mani di gesso o colla, e quindi si tinge o dipinge. (*Comm. Primm.*)

SOFFOCARE. Verb. att. *Impedire la respirazione*. Lat. *Suffoco*, aa, o *Subfoco*, ar, da *Sub* a *foco*, aneto.

§. *Soffocare*, figuratam. e per esagerazione, volendo intendere *Colmare*, e che in questo senso i Francesi dicono pur figuratamente *Accabler*. — Sono debitore di risposta a due gentilissimi di V. S. Illustrissima, la quale mi sollecita co' favori, non mi lasciando luogo a mostrarmi grato. *Let.* 1004. *Am. Crm.* p. 55.

SOFFOCAZIONE. Sust. f. *Il soffocare*, ed anche *Lo essere soffocato, il perdere il respiro*. Lat. *Suffocatio*, onis.

§. *Soffocazione*, è pure il nome che danno ad una certa *Malattia della pianta*. — *V. in STRANGOLAZIONE*, *not. f.*, al 2.

Vol. V.

SOFFORARE. Verb. att. *Furare per di sotto*. — Ancora mi si moriva (mi si morivano) i denti in bocca, e di questo io mi avvedeva, perchè sospinti i denti morti da quei ch'erano vivi, a poco a poco sofforavano le gengive, e la punta delle barbe venivano a trapassare il fondo delle loro casse. *Am. Cell.* 1. 2, p. 70, ediz. 8va. (Le preced. ediz. maleamente leggevano *soffocavano* un voce di *soffocavano*.)

SOFFORNATO. Aggett. *Incurato*, quasi dicissimo *Incurato e guiso di volta di furone*. — Rotava (*ROtando*) i soffornati occhi grandissimi, che, galli essendo, a rotello lucenti l'assomigliavano. *Boschi. Descr. Moss.* 28.

SOFFREDDAMENTO. Sust. m. *Lo essere soffreddo*, cioè *Lo essere quasi freddo*. — Quanto *accennato* (*a poco*) ribelle da per sé e fermenta; ed allora ch'è giunto ad un certo grado, si rivolta dai costodi degli edifizj, seguendo la rivoluzione per più volte sistantoché... sia giunto al soffreddamento, ec. *Targ. Tom. G. Vag.* 4, 301.

SOFFREDDO. Aggett. *Quasi freddo*, *Che è o sta tra freddo e caldo*. Lat. *Subfrigidus*. — Or questa (*ora*) è forno soffreddo s'isorni. *Amg.* p. 54, *com. XI.* (Mancava questa canzone nell'ediz. d'Amsterdam.) Lavativi d'acqua pura e soffredda. *Comh. Regn. Pn.* p. 163 *in nota*.

SOFFRIGERE. Verb. att. *Leggermente frigare*. — Fui per consentire allo stato di Platone, solo per soffrigere a mio beneplacito venticinque padellate d'ipocranti. *Am. Tolm. nel Parl.* p. 139.

§. *Soffrigere*, dicesi proverbialmente *Quando si è lungo tempo sofferto e tollerato una cosa, accontentandosi di averla modesta lagnanza*. (Onde si vede che *Soffrigere*, in questo sentimento, è come un giuoco su la dritta parola *Soffrire*. Di giuochi simili n'ha a ribocco nel *Pataffo*, ne' *Molletti del Barberino*, nel *Libro de' Sonetti*, nel *Burchiello*, e ne' loro giovanili imitatori.) — È un pezzo ch'è soffrigo, ma son stracco, Ora vò proprio rovesciare il sacco. *Piem. Parl.* *tom. 1.*, 15.

SOFFRIRE. Verb. att. *incop. da Soffrire*. — *V. SOFFRIRE*.

SOFFURARE. Verb. att. *Furare di sotto*, *Trarre di sotto furtivamente*. Lat. *Suffurari*, aris. — Ed un (*gioco*) che già preso era nelle curve Ed all'indietro invi-

luppate nasse, Soffurò un altro, e dalla morte il trasse. *Salvem. Oppian. 344.*

SOFI Sust. m. *Nome che si dà al Re della Persia.* Turch. *Sofi, Ağam sūhī, Sūh.* — Fu confortato da un suo hasch (paria) d'andare contra al Sofi. *Machav. Op. 7, 13.* Sarete voi mai spia o ambasciadore (ambasciadore) Del Sofi, del Gran Turco o del Soldano? *Petrus. in Rom. Iov. 2, 138.*

SOFIA DEL CHIRURGHÌ o ERBA SOFIA. T. botan. vulg. — *F. in ERBA, sost. f., 12.* ENRI VALCARE.

SOFISTICA. In forza di sust. f., per l'Arte sofistica, cioè *Lo usar sofismi, il ricorrere a' sofismi.* — Esclusa dai loro congressi la sofistica o l'opinativa, e ammesso per solo principio o la dimostrazione o l'esperienza. *Migol. Eleg. Cardin. Long. p. 3.*

SOFISTICAMENTE. Avverbio. *Sofisticando, Da sofista.*

§. Per *Falsificando, Con falsificazione.* — Quelli che sono stati frodolenti nella comune moneta, ... e che hanno operato sofisticamente l'arte d'archimia (alchimia) circa la predetta moneta. *Qu. Commun. Dist. 1, 495.*

SOFISTICARE. Verb. intrans. *Far sofismi.*

§. 1. **SOFISTICARE, per Fantasticare.** — Conoscevano li artefici che nelle pitture a tempera mancavano l'opere d'una certa morbidezza e vivacità che avrebbe (verrà) potuto arrecare, trovandola, più grazia al disegno, vaghezza al colorito, ec. Ma, se bene molti avevano, sofisticando, cercato di tal cosa, non però aveva niuno trovato modo che buono fosse. *Vann. Vi. 5, 98.*

§. 2. **SOFISTICATO.** Partic.

§. 3. **SOFISTICATO, per Non reale, ma apparente per mezzo di false e sofistiche ragioni.** — Sofisticato vero Sua semina zizaglia (zizania). *Jac. Tod. p. 381, col. 7.*

SOFISTICO. Aggett. Dicesi di Chi abbia quasi l'arte e la sottigliezza del sofista; dal gr. *Σοφιστικός*; e si piglia per *Durus, Difficile, Morosus.* (*Salvem. Agnos. Part. Dumas. p. 423, col. 1*)

§. 1. **SOFISTICO, preso in senso favorevole, per Logico, Ragionatore.** — Dice che so quantunque (quanto o tanto con che) in terra s'impura per dottrina fosse col inteso, non avrebbe luogo ingegno d'uomo sofistico; per la qual sofistica (sofisticamente arte) si mostra

il vero dal falso, ed è *converso*; quasi dica: Sarebbe al chiaro, che non bisognerebbe di pruova sofistica, logica. *Qu. Commun. 3, 531-532.*

§. 2. **SOFISTICO, per Sapiente, Speculativo, Perspicace.** — Il quale (come) a' nostri di è stato finito, ma con assai miglior maniera da Battista del Cervelliera pisano, uomo veramente ingegnoso e sofistico. *Vann. Vi. 5, 5.*

§. 3. **SOFISTICO, per Ingegnoso.** — Porremo nella presente scrittura le magnifiche e vittoriose opere, le magnanime imprese, li giusti ordini e le leggi, ... le sofistiche astuzie, ed il muovere li animi a imprese notabili, ec. *March. Copp. Stef. Ist. Stor. in Delia. Rend. m. v. 7, p. LXXX.* Fu veramente bellissima segreto ed investigazione sofistica il trovar modo che l'oro si battesse in fogli sì sottilmente, che per ogni milliajo di pezzi battuti, grandi un ottavo di braccio per ogni verso, bastasse fra l'artificio e l'oro il valore solo di sei scudi. *Vann. Vi. 1, 335.* Giovanni da Bruggia, pittore... molto stimato, vi si mise a provare diverse sorte di colori, e, come quegli che si diletta dell'alchimia, a far di molti olij per far vernici, ed altre cose, secondo i cervelli sofistici, come egli era. *Id. ib. v. 5, p. 99, loc. cit. del testo.* Veggendo (Lorenzo vassallo del Medici) che Gherardo, allora miniatore e cervello sofistico, cercava le difficoltà di tal magistero (del miniare), ... lo favorì grandemente. *Id. ib. 6, 94.* Per essere (Gualtero Rusticella) persona sofistica, commentò una parte di Dante, e figurò lo Inferno e lo mise in stampa. *Id. ib. 6, 150.*

SOFO Sust. m. *Uomo saggio, sapiente, Filosofo.* Gr. *Σοφός*; lat. *Sophus* e *Sophos*, f. — Di rammentar fia tempo i nuovi sofì che la Gallia e l'Alpe faccendo persegue. *Parla. Monag. in Parla. Op. 1, 141.* Ma il mio signor com' aquila sublime Dietro al sofì novelli il volo spiegò. *Id. ib. 144.* Con infinita provvidenza il senno De' suoi sofì comparte il sommo duc. *Mont. Nord. v. 5, p. 73.* Bello il veder le vie coperte e trite Di guerrieri e di sofì; e la accure Canope genti intanto depertutto Raccor dell'armi e della pace il frutto. *Id. ib. p. 75.* Sia però pace a Elbion, nè per me grave Su di lui pesi la sacra terra; Già che d'annonsa inestricabil frode E de' pubblici furti almen li avanzi Libérale concesse agli inestinti Del morboso plebéo. il nero sofò Dai sentenziosi rubricati libri

Quest'utile dello farmaco all'anima. *Scop.* *Scop.* 2, p. 300. (Per nero sofo vuol' intendere prate teologo.)

SOFORA. Sust. f. T. botan. Genere di piante della famiglia delle Leguminosae, comprendente più specie, le quali si coltivano ne' giardini di piacere.

SOFORNA ALATA *Sophora tetraptera*. Quest'albero, nativo della Nuova Zelanda, è raccomandato per ornare i giardini con i suoi fiori gialli e con le foglie piccole pennate. (*Trat. Tatt. Orn. la. lat.* 2, 353, tab. 3.)

SOPRONISTI. Sust. m. plur. Titolo di Dieci magistrati ateniesi deputati a vigilare i costumi de' giovinetti. (Da *Σοφρον* [*Sôphrôn*], *Prudente*, e *σώφρων* [*histêm*], *to sto.*) — Ciascuna tribù della Repubblica d'Ateue avea dieci correttori della gioventù, ... nominati sofronisti, i quali ad altro non intendeano, che a ritenere a freno e migliorare la loro gioventù. *Adrian. Met.* in *Pont. Gov.* per 2, v. 4, p. 100.

SOGA. Sust. f. *Cigna* o *Cinghia*, *Correggia*. (In basco *Saca* vale *Corde*; *Soga* parimente vale *Corde* in spagnuolo, e *Sag* in welch o diremo gallesse corrisponde al lat. *Laqueus*, ital. *Laccio*) — E co' la stanza destra sollevando Dello scudo la sogla tutta molle Di molesto sudor, tergea del negro Sangue la tace. *Manc. lib. 1. 5, v. 1063.* (Traduz. del Salvini. « . e su tenendo La cigna [dello scudo], s'asciugava il negro sangue. »)

SOGGHIGNARE. Verb. intrans. È un *Ridere* per segno di disprezzo o di poca stima che altri faccia di qualcosa, e si chiama *Riso annacquato*, cioè non puro, non vero, ma *finto*. (*Manc. in Not. Manc.* v. 2, p. 30, ed. 1) — *F. anche in ANNAQUATICCIO*, *appunt.* 1, 2.

SOGGIACERE. Verb. intrans. *Giacer sotto*, *Essere posto sotto*. Lat. *Subjaceo*, es. — Partori poi la moglie al virtuoso Belterafonte tre figliuoli, Isandro E. Ippoloco ed allin Laodamia Che al gran Giove soggiacque, e padre il fece Del bellicoso Serpente. *Manc. lib. 1. 6, v. 246.*

§. 1. **SOGGIACERE**, p. es., *alla fatica*, vale *Restare oppresso o sopraffatto dalla fatica*, *Succumbere alla fatica*. — *Trovandosi* . *qua' signori* (*Accademici della Crusca*) così gran lascio di cose disanza, tante e sì varie, che

gran fatto... sarebbe che fossero egli un poco soggiacuti alla fatica? *Tosc. Par. Omert.* 20.

§. 2. **SOGGIACERE.** Partic. att. Che *soggiace*, ec.

§. 3. **SOGGIACERE.** Partic. pass. — *F. l'ec.* *not.* 1.

SOGGIUGARE, ed ancora, conservando un poco della lessografia latina, come ne' seg. esempi, **SOGGIUGARE.** Verbi att. *Proprium*, *Mettere sotto al giogo*; ma si usa per lo più figurata. in signific di *vincere*, *Debilitare*, *Ridurre in potestà per forza d'armi*; la qual maniera di dire trae origine dall'antichissimo uso di far passare i vinti sotto al giogo. Lat. *Subjugo*, es. — Poi mostra il Re che di Bologna fuore Leva la Sega, e vi fa entrar le Ginde (*Ghinde*); Poi come volge i Genovesi in fuga Fatti ribelli, e la città soggiuga. *Acot. For.* 13, 37. Chiamava in testimon delle tre fughe, Onde vi deve Italia tre corone, Gargan, che, quando par ch'altri il soggiughe, ... Fato che alter vittorioso fughe Il fero stuol che ad Aulra timor pone. *Tam. Punt.* 1; 2.

§. 1. **SOGGIUGARE.** *Perfrat.* — E posto agli Umbri e alla Piceni il morso. *Acot. For.* 3, 35.

§. 2. **SOGGIUGARE.** In signif. appropriat. o acquist. e figurat., vale *Ridurre sotto al suo giogo*, cioè *sotto al suo dominio, alla sua obbedienza* — Il Senato romano collocò Alessandro Magno nel numero de' suoi Numi; e perchè? Perchè credette non poter esser un semplice uomo colui che nello spazio di dodici anni si avea soggiogato tanto mondo. *Siquet. Punt.* 20, p. 204, ed. 2.

§. 3. **SOGGIUGARE.** Partic.

§. 4. **ESSERE SOGGIUGATO AD ALCUNO.** *Essere posto sotto al giogo di lui*, *Essere a lui sottomesso*, e simili. — Né giunmai al possutto quella gente tenne sì il regno, che non temesse d'essere soggiogata alli nimici. *Sant'Agost. C. D. 1. 17, c. 13, v. 10, p. 15.* Sposa, che al Re superbo Già era maritata, Orm sel soggiogata Al demon dello Inferno. *Jac. Tatt.* p. 438, n. 5. Costoro, perocchè hanno lasciato Cristo, e adorano altra Iddio, sì li ha tratti dalla terra loro e cacciati via, e sono dispersi per lo mondo, ove uno, ove un altro, e non hanno città nulla, nè possono aver, e sono servi e soggiogati all'altre genti. *Fra Gio. Pred. ord.* 2, 226.

SOGGIORNARE. Verbi intrans. *Quasi*

(*Atto II Bando nelle Piume*, p. 207, ediz. Coss.) *Giorno sopra giorno menare*; ed usasi nel signif. di *Intrattenersi, Dimorare*. (A questo verbo corrisponde in alcuni significati il provenz. *Sejornar* o *Sejornar*, l'ant. catal. *Sejornar*, ed il fran. *Sejourner*.)

§. 1. **SOGGIORNARE**, vale anche *Passare il giorno*. — Brandimarte, invaghato delle corne (*Parma*), Lasciò Orlando ch'ebbe più cervello; Poi, stracco di seguirlo, se ne torna, E, del Sol sendo spento il lume bello, Non so se dico sonnotta o soggiorno Addormentato sotto un arboscello. *Bern. Ort.* m. 23, 3.

§. 2. **SOGGIORNARE** (in signif. att.) **ALCUNO**. — *V. appresso il §. 8.*

§. 3. **SOGGIORNARE** (in signif. att.), parlando di bestiame, vale *Pascere*. — Si comprano (*Pagano*) i porci tempajuoli e magroni per ingrassare, e se ne comprano più e meno, secondo che i particolari li possono soggiornare di uole, poponi o fruttame. *Napoli. Coliv.* 49.

§. 4. **SOGGIORNARE** (in signif. att.), per *Custodire, governare che che sia, e averne cura*. — È questo il tempo (a me di luglio) di soggiornar bene il cacio. Bisogna tenerlo in stacce fresche, sopra tavole, ec.; di più bisogna rivoltarlo ogni giorno, stropicciarlo e lasciargli con la palma della mano bagnata con un poco di latte, &c. *Lomb. Agric.* 2, 173.

§. 5. **SOGGIORNARE**, parimente in signif. att. e in term. d'Agricoltura, importa *Governare la pianta co' i zapperi, arachiarla e usare intorno ad essa tutte le necessarie fatiche*. — Se si vuole che questo pianta germogli con più vigore, o che anticipino tre anni almeno il loro frutto, convien soggiornarlo nella darsata maniera (*cioè*, con zappare, &c.). *Lomb. Agric.* 2, 66.

§. 6. **SOGGIORNARE**. **Riforma. att.** *Diminuire in sanità e in riposo*. (*Roberto. Annot. Vir. Bonar.* p. 348, col. 7, lin. ult.)

§. 7. **SOGGIORNATO**. **Partic.**

§. 8. **TENERE SOGGIORNATO ALCUNO**. Per *Trattarlo ben di mangiare, Fargli buone spese*; ché **SOGGIORNARE** uno vuol dire *Spendere il tempo in ben custodirlo, governarlo e ristorarlo con quello che occorre*. (*Man. in Bot. Med.* v. 1, p. 19, col. 1) — **LO TACCHIUO** e **LO TENNE SOGGIORNATO**, Perchè facesse un poco di colenna. *Med.* 2, 64.

SOGGIORNO. **Sust. m.** *Permanenza più*

o men lunga in un luogo. Provenz. *Sejorn* o *Sejorn*; catal. ant. *Sejorn*; franc. *Sijour*.

§. **SOGGIORNO**, per *Dimora*, cioè, *Tardanza, Indugio*. — Ben vede ch'ogni minimo soggiorno Che facia d'ajutarlo, è suo danno. *Aria. Per.* 25, 81.

SOGGIUGARE. **Verb. att.** — **V. SOGGIOGARE.**

SOGGOLARE. **Verb. att.** *Portare il soggolo.*

§. **SOGGOLARE**. **Partic.** Per *Coperto o Fasciato sotto alla gola o intorno alla gola*. — E s'ella fosse vestita d'un'urna, Con cappellina, o di vel soggolata. *Guid. Cavale. in Ruc.* *Ant. Rim. ant. l. 1, 149.* (Il Bocc. nel *Corbaccio* così esprime questo medesimo concetto: « Se... veduta l'avesse con la cappellina fondata in capo, e co' l'elazzo intorno alla gola. » Quanto poi alla voce *urna*, qualche Vocabolario le attribuisce il signif. di *Aria fresca e pungente*; ma nel passo preallegato ella indica una sorta di stoffa e non ignota.)

SOGGOLLO. **Sust. m.** *Felo o Fanno che nasce a coprire il collo sotto la gola*. — La Frauda era in vista una bella giovane, e pareva tutta graziosa e tutta cortese; le treccie bionde e tutta coperta di perle o gioje o maschere d'oro, e adorna di veli e di lami d'oro, con un soggolo bianchissimo. *Bocc. Dec. Appre. e Intern.* p. 13 verso, 10 lin.

§. **SOGGOLLO**, anche si chiama quel *Nastro o Strisciolina di pelle che si fa passare sotto alla gola, affinché il cappello o il berretto o il caschetto stia più fermo in capo*. (*Caron. Piume.*)

SOGGROTTO. **Sust. m.** *T. d'Agricoltura. Si soggrotta (di cui veggasi ne' Vocabolarij).* — Se poi pretendesi di farvi coltivazione di piante domestiche le quali barbichino a fondo, come sono viti, olivi e frutti d'ogni sorta, bisogna che lo scasso, se non tutto, almeno nei filari dove si devono fare le piantate, sia profondo due braccia a larga altrettanto; se è fossa, oltre al suddetto scasso vi si fa nel fondo il soggrotto, cioè uno scavo di qua e di là per mezzo braccio, che viene a fare tre braccia di lavoro. *Tor. Tom. G. Ragion. Agric.* 30. — *Id. R.* 36.

SOGLIA. **Sust. f.** *La inferior parte dell'uscio o della porta sopra cui posano li stipiti. Sinon. Limitare.*

S. SALUTARE DALLA BOGLIA UNA SCIENZA, O simile. Figuratamente. — *V. SALUTARE, verbo, al §. 2.*

SOGGIO. Sust. m. *Soggio, Soggio regale, Trono.* Già si diceva *Sello*, dal lat. *Solum*, con *Soclio* in oggi si dice. (*V. Salvia. Annot. Pier. Boman. p. 483, col. 2, nota al ver. 3.*) — (Non fece il valoroso giovane duodeci a sì fatta impresa, .. ma in breve tempo con la sua forza e con li promessi ajuti la recò a fine, posando il suo soglio negli addomandati regni, avendo annullati i nemici, ec. *Bian. Fium. l. 1, p. 4.* Qui risponde il Pontefice sopra il gran soglio di Pietro in Vaticano. *Tam. Corus. 17, 78.* Gonfio di speme o di superbo orgoglio Nell'affittato soglio Dell'Universo alto sentier s'aprio. *Magel. Camm. p. 47.* Ma non asilo o dispetto od ira o orgoglio Traggia al tuo sacro soglio, Di vecchi torti e domandar ragione. *Id. ib. p. 79. — Id. ib. p. 149.* Il soglio del nostro elementissimo Sovrano. *Op. in Varch. Carr. p. 131.* Per lor tant'alto il soglio si sublima, Ch'alfin è forza che nel fango cada. *Mont. Nov. ecc. 3.* E chi, riarso da superba febbre, Del capo altrui si fa agbello al soglio, Su'l patibolo chiude le palpebre. *Id. ib. ecc. 4.*

SOGNACCIO. Sust. m. peggiorat. di *Sogno.* *Brutto sogno.* — Così del malato Non bene svegliato Co'l falso e co'l vero Combatto il pensiero, Guizzando nel leccio Di qualche sognaccio. *Quint. Gio. nella Venet. d'una Carol.*

SOGNARE. Verb. att., che per si usa in mod. anal., e come intransitivo. *Presentarsi idee, pensieri, oggetti, ec., all'immaginazione di chi dorme.* (*V. SOGNARE nel vol. II della Voc. e Man. p. 820, col. 2.*)

§. 1. SOGNARE, a modo d'intrans. pronomin., per Immaginarsi senza sicuro fondamento, Supporre dietro a vane e chimeriche ragioni. — In tante... li uomini comunemente non sono da tutto due le mani, in quanto dalla bella sono avvezzi a servirsi della man ritta e non della mancina, la quale così ubbidisce (*obediens*), come l'altra, a quei che noi per l'uso anche di questa chiamiamo mancini, i Greci *Ἀμφιδέξτροι*, i Latini *Ambidextros*; non già perchè naturalmente, come Aristotele si sognò, le parti destre sieno più forti delle sinistre. Ma tutto è l'uso, tutto è l'esercizio, ec. *Salvia. Dia. ec. 3, 190.*

§. 2. SOGNARE, accompagnato dalla particella. proom. anzi per ornamento, che per altro. — Non so s'io m'ho sognato che alcuni abbian voluto originare il nostro Dente dall'antica radice de' Frangipani di Roma. *Boyd. Vint. Op. 3, 77.*

§. 3. IL SOGNARE, a modo di sust. m., vale il medesimo che Sogno. — Del diletto or di' che n'aggio (*che ne ho*). Che passò come un sognare? *Id. Tam. p. 112, str. 4.*

SOGNO. Sust. m. *Lo immaginar chi dorme qualunque cosa si sia, Cosa o Cosa che a chi dorme par di vedere o di udire.* Lat. *Somnium.*

§. 1. LEVARI IN SOGNO. È quel Difetto o *Perzio naturale che hanno alcuni, di sognare di doverli levare; ed in fatti si levano, e così addormentati fanno loro facende, e talvolta escono fuori di casa, e bene spesso incorrono in gravissimi pericoli della vita.* (*Disc. in Not. Med. v. 2, p. 91, col. 2.*)

§. 2. E, LEVARI IN SOGNO, vale anche Levare più presto dell'ora solita; quasi dicasi S'è levato di notte, sognando essere ora di levarsi. (*Idem. in Not. Med. v. 2, p. 71, col. 2.*)

§. 3. VEDERE IN SOGNO. — Olimpiade, madre d'Alessandro, aveva detto d'aver veduto in sogno di partorire un fulmine, avanti la prima notte che ella giacesse co'l marito. *Salvia. Dia. m. 1, 105, col. 1. Grut.*

§. 4. VIVERE DI SOGNI. *Abbandonarsi a vane speranze, Sperar cose immaginarie.* — Voi procacciate di mantenervi sani e vostri figliuoli, che hanno bisogno di voi, come voi sapete, e non vivete di sogni come voi volete fare. *Fem. det. pat. 4, v. 3, p. 209.*

SOJA. Sust. f. *Una certa adulazione copertamente mescolata con alquanto di bolla.* — « Non vedi tu ch'egli la soja ti dà? » (*Cui*) ti fa le carezze. *Sofe* in francese è la seta, cosa morbida e lucida. Dalla soja, si dice ancora per *Piaggiare, Adulare, Lasciare una persona.* *Salvia. Annot. Tam. Boman. p. 263, col. 2, nota al ver. 41.*

SOLAJO o SOLARO o SOLARE. Sust. m. È quel Piano orizzontale di legnami che separa due stanze, l'una sopr'all'altra, e che alla stanza inferiore serve di palco, alla superiore di pavimento. (*Bruce-Whyte, Hist. Lang. rom., ec., v. 5, p. 289, la*

notare che *Soler* in romanesco e in basso bretonese significa *Portico*. — *Paiché* suo (u) fatta la detta cucina, ... i figliuoli di mena. *Beliradello* feciono (u) un pezzo di paleo d'assi alinto a questa cucina, ec., e questo pezzo del solaro o paleo... fecero alla loro spenseria (u) e di loro moneta. *Stor. Scand.* 125.

§. 1. *SOLAZO*, ec., per *Soffitta*, *Stanza a tetto*. — Per le buade e pe' gran li alberghi facia Nel più alto solar, dove non possa Mai l'umor penetrar; e questo ancora Per fine stretto angusto bocca accoglia. *Alam. Cult.* 1. 4. v. 655.

§. 2. *SOLAZO*, ec., per *Terrazzo*. (Dal lat. *Solarium*, così detto per esser esposto al sole.) — Si ripongono poi distese (le olive) in terrazzo (che dicono [*in Piuma*] *solejo*, e di cui tutte le cose commodi sono proviste), fino all'altezza di quattro dita, affinché si sizzino e sopassiscano, ec. Dicono che bisogna tenerle così a soleggiare, perchè, mettendole subito a frangere, non uscirebbe olio. *Targ. Tom. G. Vag.* 1. 330. — *Id. ib.* 1. 331.

§. 3. *SOLAZO*, ec., per *Solo*, *Pavimento*. — Allora il gran cortile, per opera di dotti architetto in forma di natural teatro ridotto, ... nel suo solaro a guisa d'un verde prato sparso di variati fiori dimostrandosi, si fece più bello. *Gen. Descr. Stor.* 5.

SOLAMENTE. Avverbio, significante lo stesso che *Solo*, avverbio altresì. Lat. *Solum*.

§. 1. *SOLAMENTE* CHE. Per equivalente a *Perchè*. — Se cili vengono per offenderci, essi saranno contenti di vederci fuggire, e, ridendo tra loro, riterranno i correnti cavalli, facendosi bello di noi; lo cui bella non curiamo, solamente che noi stampiamo dalle loro mani. *Don. Fidei* 1. 1. p. 39 verso 1. *Stor.*

§. 2. *SU NOX SOLAMENTE*. Per *Perchè* o *Perché solamente*, *Eccetto*, *Salvo*. — E quando l'onnipotente Iddio vide questo male, fece... aprire le cataratte del cielo, e tutte le persone uccise (u) per diluvio, se non solamente Noè, che fu buono uomo e giusto. *Stor. Erel.* 29.

SOLANDRA Sust. f. T. botan. *Solandra niffida*. Fiori terminanti, foglie ovato-spatolate liscie. Albero sempre verde, nativo della Giamaica. È molto stimabile per le sue belle foglie e per i grandissimi fiori bianco-gialli con strisce rosse che produce, i quali tramandano un grato odore di tabacco di Spagna e d'arce. Da tutti com-

munemente è conosciuta co' l' nome di *Portulandia*; ma da quella è molto differente per i caratteri generici. (*Targ. Tom. On. In. Linn.* 2. 140. *Tab.* 3.^a)

SOLARE. Aggett. *Di sole*, *Del sole*, *Appartenente al sole*, *Che ha relazione al sole*. Lat. *Solaris*.

§. *ANNO SOLARE*. — *P. in ANNO*, *met. m.*, 113. 21

SOLARE. Sust. m., per *Solejo*. — *P. in SOLAZO*, *met. m.*

SOLARE. Verb. att. *Mettere le suola alle scarpe o vero alle calze*. — *Rinviare*, *Di nuovo solare*. *ARREVI*, *Dir. rom. in RISOLARE*, verbo.

§. *SOLATO*. Partic. *Con suola o suola*. — *Calze rosse e solate*. *Don. Rom. Descr. Appar. Comod.* 7. 66, *lib. 2.* — *Id. Appar. e Interpr.* p. 23, *lib. 6 del Rom.*

SOLARO. Sust. m. lo stesso che *Solejo*. — *P. in SOLAZO*, *met. m.*

SOLATIO. In forza di sust. m. *Luogo ben esposto al sole, come suol esser quello che riguarda il mezzogiorno*. — Si mandino (le pecore) al solatio la mattina; e la sera poi al bacio. *Magis. Cultus* *lib. 20.*

SOLATRO. Sust. m. T. botan. vulg. — *P. in YRBA*, *met. f.*, 113. *Yrba pectus*, che è il 106.

SOLAZZARE, Verb. att. *Piacerselvamente intervenire, Porgere solazzo*. (*P. SOLAZZO*, *met. m.*, sotto *Lomig.* *ital.*)

§. 1. *SOLAZZARSI*. Rifless. att. *Pigliarsi solazzo*, *Trasullarsi*. — *P. in* *no' l'accolto*.

§. 2. *SOLAZZARE*, parimente rifless. att., ma tacita la particella pronominale. — *Girampa...* dilettava (u) *solazzare* di tener con seco giovani cameriere; e quando venivano a corte i cavalieri, o dilettavan o solazzavan con quelle, dava lor lato, e non lo correggea. *Burles. Raggu.* 166 Il mare si turba subitamente, e le navi periscono in quel luogo dov'elte avvenno in quel medesimo di solazzato. *Somm. Fuc.* p. 7 (Qui figuratamente. Il test. lat. dice: «... eodem die, ubi fuissent navigia, sorbentur.») Ove una barca che scioglie da terra vide piena di gente da diletto, Che solazzando (u) all'aura metulina (u) Già per la tranquillissima marina. *Aria. Fur.* 30, 10.

SOLAZZÉVOLE. Aggett. *Di solazzo*, *Piacerevole*. — Vedesi celebrar dentr' allo porte, In molti lochi, solazzevol' (u) balli. *Aria. Fur.* 17, 21

SOLAZZO. Sust. m. *Piacere, Piacerselvamente*.

po, Trastullo, Riconoscione, ec. (Z. SOLLAZZO nella *Lezige*, ital.) Provenz. *Solatz*; catal. *Solas*, spagn. *Solaz*; franc. *Soulas*. — Ocio (Ocio) amoroso o cura giovanile, Gesti leggiadri (in ogni, leggiadri) e lieta compagnia, Solazzo (oc) fuor di noja e di follia. *Bojau. Rom. nel son. Ocio amoroso*, p. 63. Nessuno si puote lamentare che... io abbia partita l'opera per varietà, domandando dilettozi solazzi (oc) ai lettori, e riposo all'animo mio. *Dich. Tit. Liv. Col. milite*. (Solazzo con la l scempia ha pure il Cod. torin.) I patroni a veder strade e palazzi Ne vanno, e lochi pubblici e divini; Ch'usanza han di pugiar simil' solazzi (oc) In ogni terra ove entrin peregrini. *Asim. For. 28, 53*.

§. 4. ANDARE A SOLAZZO. *Andare a solazzarsi, a spasso*. — Si cominciò ad andare alcuna volta a solazzo (oc) per la terra, *Bucc. 2. 8. a. 10, v. 7, p. 254*.

§. 5. A SOLAZZO. *Locuz. avverb. ed ellitt.* A fine di pigliar solazzo, di solazzarsi. — E di po' cinque giorni cavalcando questi (Balacio) co' l'prodetto Nestorio... a solazzo, lo cavallo suo, chiappando quello di Nestorio... con un repentin morso gittò Balacio a terra del suo cavallo. *Vil. 85. Pat. 1. 2, p. 59, col. 2, ediz. Man.*

SOLCARE. Verb. att. *Far solchi*. Lat. *Sulco*, us.

§. SOLCARE IL MARE. — *V. in MARE*, *usq. ad*, 113. 7.

SOLCHERELLO. Sust. m. dimin. di *Solco*. Piccolo solco. Sinon. *Solcello, Solchetto*. Lat. *Sulcius*.

§. Per similitudine. — Nelle articolazioni e piegature grinzosa e ne'minuti solcherelli della pelle. *Bonom. Osserv. patol.* 147.

SOLCO. Sust. m. Quella Fessella cui si lascia dietro l'aratro in fendendo la terra, quella Traccia che fa l'aratro o altro strumento nel fendere la terra. Lat. *Sulcus*. — I solci si fanno nell'ajello. *Fabul. 274*. Tener nette le solca. *Pinna. Op. 3, 128*.

§. 4. SOLCO AQUARO. *Solco a traverso al campo per ricever l'acqua degli altri solchi e trarne fuori*. Anche si dice sostantivamente *Lo aquajo*. — Miglior rimedio di tutti si è metter un solco aquajo per lo mezzo del campo. *Palud. Lett. dalla Crm. in AQUARO*, *appet. 1*, 5. Ogni campo sia circondato e chiuso da ogni parte con la sua fossa, la quale rimanga alquanto più profonda di quel

che sieno quei solchi traversi che si formano coll'aratro, chiamati aquaj. *Lucic. Agric. 1, 123*.

§. 2. SOLCO, figuratam., per *Togito o Squarcio fatto in un corpo da che che sia*. — Dall'infanto cocchio Balzerò le superbe, e delle pighe Che loro imprese lascerà il mio telo, Nè pur due lustri salderanno il solco. *Mont. Eud. 1. 2, v. 564*.

§. 5. SOLCO, figuratam., per *Via, Cammino*. — Lasciam l'armata con prospero vento, Che tien per alto mar diritto il solco A ciascun legoo il buon narchiero attento, Ch'il guide qual l'aratro il buon bisolco, E ritorniam, ec. *Comital. Bern. Contis. Civil. Calv. 1. 4, v. 481, p. 129 usq. col. 2*.

§. 6. RIMETTERE IL SOLCO. — Fatto il detto solco (sulla porca av'era piena il grano), torna di nuovo (il contadino) nel tempo stesso a ripassar coll'aratro per la stessa traccia; e questo si dice Rimettere il solco. *Lucic. Agric. 1, 119*.

§. 8. SEMINARE A SOLCHI. — *V. in SEMINARE*, verbo, 113. 7.

§. 6. STARE AL SOLCO. *Figuratam., per Stare a obediienza e dentro a' termini del convenevole, e non lasciarsi ne' piaceri, nella vanità, ec.* Anche si dice *Andar pe' l' solco, Stare al segno o a segno*. Il suo contrario è *Uscir del solco*. — Se il mio Florido fosse uno di questi (giovinetti: i quali non si applicano che a giuochi, amori, ec.), il minor gastigo avrebbe da essere il diseredarlo e cacciarlo fuori di casa. Con me si ha da stare al solco. *Man. J. A. Comed. 3, 291*.

§. 7. USCIA FUORI DEL SOLCO. *Figuratam., per Uscir del proposito, Dipartirsi dall' intrapreso ragionamento, dal suo soggetto*. — Così fu dall'astuto Greco mostro A quel che d'Illion gustò le mure Quel che fu scritto con più chiaro inchiostro, E la mia comedia cantar non cura, La qual forse del solco uscita è fuore, E non s'accorge del fugir dell'ore. *Bern. Ort. 1. 46, 8*.

SOLDARE. Verb. att. *Assoldare, Condurre al soldo, Dar soldo*.

§. SOLDARI (procacciai.) CHE CHE SIA CON DANARO. *Procacciare a sé che che sia con danaro*. — Giuguria .. con molto danaro (denaro) soldavasi la impudenza di Cajo Bebbio (Bebbia) tribuno, per farsene scudo contro le leggi o li oltraggi. *Ald. Solust. Giugur. c. 33, p. 151*. (Il lat. ha: « C. Bebbium tribunum plebis magna mercede parat, ec. »)

SOLDARELLO. Sust. m. dimin. di *Soldo*, ma che in effetto importa lo stesso che il positivo *Soldo*, e come che dicesse *Un misero soldo*. — Se vedrai di per di due soldarelli, Sarà piuttosto un lucro ragionevole. *Sam. Rom.* 1, 110.

SOLDATA (ALLA). Locuz. avverb., significante *Conforme alla maniera o all'usanza de' soldati*, *Alla soldatesca* (sottintendi usanza, maniera), *Soldatescamente*. — Ve n'andate alla sfrenata con la faccia ben laciata, Stretti i panni alla soldata; Vanità tutto l'andare. *Dec. Tad.* p. 41, nr. 52.

SOLDATERIA. Sust. f. *Soldatesca*, che è nome collettivo di soldati. — Perconte essendo (la *Principessa* a *Livorno*), dall'una all'altra porta di quella terra popolosissima le faceva spalliccia di qua e di là della strada una bellissima soldateria. *Donne. Doni. Rom.* p. 39, lin. 2.

SOLDATESCO. Aggett. *Di soldato*, *Da soldato*.

§. **ALLA SOLDATESCA.** Locuz. avverb., significante *Conforme alla maniera o all'usanza soldatesca*, cioè *de' soldati*, o vero *In modo convenevole alla soldatesca*, cioè *alla gente soldatesca*, *Soldatescamente*, *Alla soldata*. — Al centurione venuto a dargli alla soldatesca aver fatto quanto comandò, ec. Dentro alle mura fecero una chiosa e abitazioni per il castellano e pe' soldati alla soldatesca. *Burles. Ital. Lat.* 1, 11, p. 422, ediz. del 1549. (Nel primo periodo il test. lat. dice *ut mos militum*, nel secondo *milititer*.)

SOLDATINA. Sust. f. *Donna da soldati*. (Tommas. Nov. Propri.)

SOLDATINO. Sust. m. dimin. e per lo più avvilit. di *Soldato*. — Portante piglierebbe (piglierebbe) la sua misura per tornare a Cuba, ... confessando che il veder questo sentimento nel soldatino non gli avrebbe fatto grande specie, fargliela ben grandissima il veder il medesimo esposto apoco da' suoi amici. *Comico. Ital. Rom.* 1, 2, p. 103.

SOLDATO. Sust. m. *Uomo che esercita la milizia*. Gotico, *Soldat*; galleso *Soldur*, la cui radice è *Sold*, Ital. *Combattimento*, *Battaglia*, *Guerra*, franc. e tedes. *Soldat*; spagn. *Soldado*.

§. **SOLDATO DEL TINCA.** Dicesi proverbialm. di *Soldato senza coraggio*, *buen da nulla*, *cedardo*, *ignorante*. Anche si dice *Soldato*

da chiocciole. — *Cap.* E' lo fecero (*imm.*, *imm.*) *soldato*; ma a' sul Tosto il mostiero, perchè a' fu veduto *Alla rassegna*, quando a' si teneva *La archibasi*, turarsi con le mani *Li orecchi*. *Id.* Ah ah, vè *soldato del Tinca*! *Com. Servig.* 2, 3, 1, 3, in *Test. com. Ser.* 2, 49. Uno di quei soldati del Tinca farei io benissimo. *Te direi*: Al mio tempo, ec. *Ann. Mass.* nel *Prolog.* p. 179.

SOLDO. Sust. m. *Moneta*, che presso di noi *Milanese* si divide in quattro *quattrini*, e corrisponde ad *austriaci centesimi* 4, *nettissimi* 4, *denari* 1.

§. 1. **SOLDO**, in term. milit., vale *Paga del soldato*, e *translativum*, *Il tempo che il soldato serve nell'esercito*, *Servizio militare*, *Milizia*. Lat. *Stipendium*, franc. *Solda*. Onde

§. 2. **ANDARE AL SOLDO**, vale *Mettersi in una milizia*, *assunzione paga*, *stipendium*. — Obbligandosi (i *Vallati*) di dare passo alle sue genti (« quelle del Re a *Francia*), negarlo agli inimici suoi, e andare al soldo suo con quel numero di fanti che comportavano le loro loro. *Guimond. Ital. del Grimaldi*.

§. 3. **A LIRA E SOLDO.** — *P.* in *LIRA*, *Moneta* 1, 1, 1, 2, 2.

§. 4. **A SOLDO**, e *maniera d'aggiunta*, vale *Assoldato*. — Egli avrà in ordine ottocento barbuti a soldo, e fino a ora n'ha cinquecento. *Vit. G. Don. Pandolfini* 122.

§. 5. **AVERE A SOLDO.** *Prendere al soldo*, *Assoldare*. — E anche trattavano d'avere a soldo la Compagnia bianca degli Inglesi. *Vit. Don. Com.* 101.

§. 6. **AVERE SOLDO.** *Tirare la paga*. — Mandò assai gente per lo perdono o per aver soldo. *Dis. Comp. Ital. della Com. in paragr. soldatesco* — *ec. ad AVERE, verbo*.

§. 7. **DARE SOLDO.** *Tenere soldati al servizio e pagarli*, *Dare la paga a' soldati*. — Venuto lui in *Cicilia* (« oggi, *Sicilia*), fece di presente apparecchiare galere e navilio, dando soldo a' cavalieri e marinari largamente. *Vit. G. 1, 7, 4.* *Id.* *Id.* della *Com. in paragr. soldatesco* — *ec. ad DARE, verbo*.

§. 8. **FARE L'ARTE O IL MESTIERE DEL SOLDO.** *Esercitare l'arte o il mestiere della milizia*, *del soldato*, *Fare il soldato*, *Militare*. Lat. *Stipendia facere*. — Fece (*G. Com.*) la prima volta il mestiere del soldo in Asia sotto Marco Terenzio pretore *Vit. Dal. Com.* 2. Il bisavolo d'Augusto, nella seconda guerra

cartaginese, fece il mestiere del soldo in Sicilia (in *Agg. Sicilia*), dove egli fu tribuno de' militi. *Id.* *Imperato*, soldati, e fare l'arte del soldo. *Id.* *sol.* (Il lat. ha: «... discas, milles, militare.»)

§. 9. FINIRE IL SOLDI, vale FINIRE il tempo pe' il quale un soldato è tenuto al servizio militare. — Paolo Vitellio, avendo il suo soldo co' Pisani finito, a Firenze se n'andò. *Bomb.* (cit. dal Grasso in *SOLDO*, 2. 2). Licenziare i soldati che hanno finito il soldo. *Agg.* 5, 145.

§. 10. LASCIAR ARABAN BUONCI DENARI AL SOLDI. — *F.* in *DENARO*, *part. m.*, 11 §. 12.

§. 11. METTERSI AL SOLDI, vale lo stesso che *Andare al soldo*. (*F. addietro il §. 2.*) — E fargli conoscere qual sia il ben servio con che il mondo paga le fatiche di chi si mette al suo soldo. *Bomb.* (cit. dal Grasso). Qui figuratamente.

§. 12. NON CERCARE DI QUESTI CINQUE SOLDI DA ALCUNO. — Cui ti domanda di questi sette soldi? Modi usati nel duccorso famigliare, che valgono: *Non cercare uno o Non importare ad uno di saper questa cosa da un altro; lo non ti ricerca di ciò; Non chiedi questo da te; Non è da te ch'io voglio saper questo negozio, e simili.* (*F. anche appresso il §. 15.*) — Quest'altro, che non cerca da costui. Di questi cinque soldi, avendo fretta, Poi ch'egli ha inteso quel che fa per lui, Sprona il cavallo tutto a un tempo e abietta. *Idem.* 5, 30. Chi ti domanda Di questi sette soldi, Faccia di manigoldi? *Monti.* 3, 207-208.

§. 13. PICCIARLA A DUE SOLDI LA CALATA. — *F.* in *CALATA*, *part. f.*, 11 §. 2.

§. 14. PRENDERE AL SOLDI. *Condurre* alcuno al proprio servizio militare, mediante il soldo, cioè la paga che gli si dà per tale servizio. *Anal. Avere a soldo.* (*F. addietro il §. 5.*) Franc. *Prendre à sa solda.* — I Fiorentini presono (premono) al loro soldo messer Beltramon del Balzo, ... e fecer lo capitano di guerra. *Var. C.* (cit. dal Grasso).

§. 15. SENZA CERCARE TANTI CINQUE SOLDI. *Locuz. proverb.*, significante *Senza impacciarsi d'indagare il perché, di risalir la cagione o il fine.* (*F. anche indietro il §. 12.*) — Ci comandano i superiori, e perciò io leggerò l'asino dove vuole il padrone, senza cercare tanti cinque soldi; e chi lo vuole aver per male si scinga. *Prim. Soc. par. 3, v. 2, p. 48.*

Vol. F.

§. 16. TENERE BASSO A SOLDI ALCUNO. — *F.* in *BASSO*, *aggett.*, 11 §. 29.

§. 17. UOMO DI SOLDI. *Soldato*, *Uomo di militia che sta a soldo d'alcuno* — Innanzi che tu ti voglia mettere a partito con un uomo di soldo. *Bomb.* *par. 54.*

SOLDOLA. *Sust. f.* T. botan. vulg. — *F.* in *ERBA*, *part. f.*, 11 §. 200. S. LOMBA, che è il 200.

SOLE. *Sust. m.* L'astro onde ci viene la luce del giorno. Lat. *Sol*, *alis.*

§. 1. SOLI, per *Gioras*. (Anche i Latini usarono in questo signif. la voce *Sol*, *alis.*) — A narrarli (i suoi orrori) non ci basterebbe un Sol. *Bomb. Ann. 112.* Poi disse. Andiamo; e nel seguente Sole Giunsero al fiume, e passo pon d'orrore. *Agg. Par. 35, 40.* Ma tanto vi dico, che quattro Soli ed altrettante Lune il mio corpo nè da cibo nè da sonno fu confortato. *Bomb. Ann. p. 31.* (Dove poco appresso, p. 99, dice « Finalmente alla quinta notte desideroso altra modo di morire, ... non andai, ec. ») Nè temo alcun l'insidia de' Britanni; Perchè di Lenedotin ebb'io la fede Che sicuri vivam d'alto e di danni infini che 'l Sol duodecimo non riede. *Agg. Avv. 25, 30.* (E poco addietro st. 82, Lanciotto avè detto. « E infini che 'l di duodecimo a venire, Ch'ora incomincerà, non sia compito, Promette non lassor (lassor) di fuora uscire Arme contra di voi dal nostro lito. ») — *F. alcuni altri ex. nelle Var. e Mem., vol. 2, sotto a SOLI, par. m. 2, 1.*

§. 2. SOLI, figuratam., per *Anno*. — Poi appresso convien che questa (*Storia de' Visconti*) caggia in fra tre Soli, e che l'altra (*de' Re*) sormonti. *Bomb. Idem. d. 68.*

§. 3. SOLI, per *Tempo rallegrato del sole*, *Tempo sereno*. (Così diciamo *Nanna* per *Tempo nebbioso*, e *Noculo*, come nel sog. esempio, per *Tempo nuvoloso*.) — Oggi è nuvolo, e ier fu sole. *Lat. Med. ball. com. 13.*

§. 4. SOLI, figuratam., per *Stagione calda*, o piuttosto *Temperatura calda d'aria*, *Atmosfera calda*. — Altri (*uomini*) son propri abitatori antichi Del suol nativo; altri volar da lunge Sogliono in terra estrana, e in altro clima Cercar più caldi Soli innanzi al verno. *Tom. Mond. cit. 1. 5, §. 48.*

§. 5. E, SOLI, per *Lo essere esposto agli ardori del sole*. — Conviensi avere diligentissima considerazione nell'ombra e ne' Soli di coti' luoghi, imperciocchè alcuno ponte

non bene allignano o vivono fuorché in ombra, sì come zucca; e alcune che non vivono se non al Sole fortemente caldo, sì come la vite. *Cron. l. 2, a. 2, v. 2, p. 87 in fine.*

§. 6. **AMMALIARE NEL SOLE.** *Figuratam., vale Non intendere la cosa a tutti chiarissima. Lat. In sole caligare. (Mans. Flor. p. 230, num. 1)*

§. 7. **A BASSO IL SOLE.** *A sole basso, Alla bassa ora, A di basso, cioè Su' tramontar del sole. — Torniam dove d'Orlando abbiamo detto, Che stato è quivi men a basso il sole. Bern. Ort. no. 34, 6.*

§. 8. **A BUONA VEDUTA DI SOLE.** *Locuz. avverb., significante Bene esposto al sole. Anal. A solatio. — Dove si disegna far l'abitudine s'ha d'avvertire alla salubrità dell'aria, che sia luogo scoperto ed aereo, con buone aque dentro, e a buona veduta di sole, per la salute de' corpi. Castrol. Ist. in Magg. Parale. p. 18 terzo, lin. 21-22.*

§. 9. **AVERE AL SOLE QUALCHE COSA.** *Figuratam., vale Possedere bene stabilito. — Vanno boriose di avere molti beni al sole. Tron. reg. no. 400. (cit. dalla Cron. 10 paragr. rubricato in AVERE, re-fo). E' non ha tanto al Sol, che vaglia un gramo. Comp. Montell. (cit. c. 2.)*

§. 10. **CORPO DEL SOLE.** *Il disco solare. — Negli anni di Cristo 1492, a di 22 di giugno, scurò tutto il corpo del sole. VM. C. l. 6, r. 20, v. 2, p. 30.*

§. 11. **FARSI ONORE DEL SOL DI LUGLIO.** — *V. in LUGLIO, sost. m., il §. 1.*

§. 12. **MOSTRARE AD ALCUNO LA LUNA PER LO SOLE.** — *V. in LUNA, sost. f., il §. 15.*

§. 13. **OCCHIATA DI SOLE.** — *V. in OCCHIATA, sost. f., il §. 4.*

§. 14. **OCCIO DEL SOLE.** *Figuratam., per Luce diurna che direttamente fa luce. — E' il lume daremo loro (a' begni) dalla parte di meriggio, sicchè tutto dio (di) si possano illuminare dall'occhio del sole. Fama. 48.*

§. 15. **PARERE UN SOLE DI MAGGIO.** — *V. in MAGGIO, sost. m., il §. 1.*

§. 16. **VENDERE ALCUNO IL SOL DI LUGLIO.** — *V. in LUGLIO, sost. m., il §. 2.*

§. 17. **CORONA DEL SOLE.** *T. botan. vulg. — V. GIRASOLE, sost. m.*

SOLECCHIO. *Sust. m. Strumento da parare il sole. Voce in questo signif. oggigiorno dismessa, dicendosi Parasole, Ombrello, Ombrellino. Nondimeno s'è conservata la seg. locuzione.*

§. **FARE SOLECCHIO.** *Dicesi di Cosa che para il sole, come la larga tesa del cappello, la visiera del caschetto, e simili. (Cron. Primar.)*

SOLEGGIARE. *Verb. att. Porre che che sia al sole; e dicesi per lo più di cosa che si voglia asciugare mediante il calore del sole.*

§. **SOLEGGIARE, per Soleggiarsi,** cioè in signif. rifless. att., tacita la particella pronominale, importa Scaldarsi a' raggi del sole, Godersi i raggi del sole. — Stando esso (Dugues) a soleggiare nel luogo detto Cranéo, Alessandro sopravvenendo gli disse: Chiedimi che grazia vuoi. Ed egli. Levatevi, e non mi parate il sole. Salim. V. Dig. 160.

SOLENA. *Sust. f. Specie di Conchiglia. — La solena è una conchiglia con dolce carne, saporito locume di donne vedove. Segni, Dimezz. Fol. 67.*

SOLENNI. *Aggett. Accompagnato da cerimonia pubblica e straordinaria di religione. Anal. Festivo. Lat. Solenne.*

§. **Per Magnifico, Magnificamente decorato.** — *La sala era solenne e luminosa, Pinta di bello e varie pittura (forn. e maglio, vario dipintura). Barber. Reggion. 80.*

SOLENNITÀ. *Sust. f. Cerimonia pubblica che rende solenne una cosa; — Giorno solenne.*

§. **Anche si dice delle Formalità che rendono un atto solenne, cioè pienamente autentico giusta le prescrizioni richieste. — Non vogliamo che il vico cancelliere... faccia lettere di cambio per alcuno Cavaliere... se il Consiglio non l'ha (era) prima deliberato; e fatto che saranno, si debbano piombare con la bolle comune, ec.: e se a dette lettere mancasse alcuna di queste solennità, sia come se non fussino (fussino) scritte, e non abbiano valore nessuno. Stat. Ort. S. Sed. 27 - la. 16. 117 E perchè gli mancavano (se mancavano) dieci mila ducati, andò a un Giudice a Mestre, e accettògli con questi patti e condizioni, che, s'egli non gliel'avesse renduti del detto di a S. Giovanni di giugno prossimo a venire, che'l Giudice gli potesse levare una libra di carne d'addosso di qualunque luogo o' volesse. E così fu contento Ansaldo; e'l Giudice di questo fece trarre carta autentica con testimonii e con quelle cautele e solennità che**

interno a ciò bisognavano. *Fam. g. 4. n. 2. v. 2. p. 29. No. 2. ediz. del Poggiali.*

SOLÈRE. Verb. difett., intrans., detto anche facultativo, cioè che necessariamente accompagna e serve l'infinito d'un altro verbo. *Aver per costume, per usanza, Usare, Costumare.* Lat. *Soleo*, *es.*

§. 1. **SOLITO.** Partic.

§. 2. **ESSERE SOLITO DI FAR CHE CHE SIA.** *Aver per costume di farlo.* — Al quale era solito di ubbidire (*obedire*). *Dant. 2. 10.*

SOLFA. Sust. f. T. musicale. — *F. ZOLFA*, *encl. f.*

SOLFANELLO. Sust. m. — *F. ZOLFANELLO.*

SOLFO. Sust. m. — *F. ZOLFO.*

SOLFOREGGIARE. Verb. intrans. — *F. SOLFUREGGIARE.*

SOLFUREITÀ. Sust. f. — *F. SOLFUREITÀ.*

SOLICELLO. Sust. m. quasi dimin. di *Sole*. Dicesi di *Sole languido*. (*Trovato. Brev. Propos.*)

§. **PROVERBIO DE' CONTADINI TOSCANI.** — Per S. Maria Candelora Se vien la piogghiarola, Dell'inverno sanm fuora; Se sole o solicello, Noi siamo a mezzo il verno. *Less. Agric. 3. 234.* (Per S. Maria Candelora s'intende il giorno della purificazione della Madonna, nel quale si benedicono le candele e si distribuiscono al popolo, che è il 2 febbrajo.)

SOLIDARE. Verb. att. *Rendere solido e fermo, Assodare, Consolidare, Rasso-*

dare, Soldare, Indurare. Lat. *Solido*, *as.*
§. 1. **SOLIDARE**, per *Promettere mallevaderia o rilevazione di danno*, quasi che sia promettere in solido, cioè che ognuno de' molti obbligati prometta dell'intero e non per la sua sola parte. (*Vocab. Cass. p. 283.*)

§. 2. **SOLIDARE.** Partic., nel signif. del tema. — È lo smalto il quale oggi ne' pavimenti delle chiese più che altrove s'usa, ealcina o pietra cotta, cioè mattoni, o pietre vive mescolate e solidate co'l mollo batterle insieme, quasi non men duro che sia la pietra. *Bacc. Comma. Dist. 2. 98. pr. ediz.*

SOLINI. Sust. m. — *F. POLSINI.*

SOLITO. Partic. di *Solere*. — *F. in SOLERE*, *verbo*, §. 3. 1 e 2.

SOLLECCIOLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *F. ACETOSILLA e SPALLICCIOSA.*

SOLLECCIONE. Sust. m. T. botan. vulg. — *F. SPALLICCIOSA.*

SOLLECITAMENTE. Avverbio. *Con sollecitudine, Senza indugio.*

§. Per *Affannosamente*, *Con pena.* — Quanto notti miseramente passa veggiando, quanti giorni sollecitamente perde in un solo pensiero! *Bem. Asol. 1. 1. p. 61.*

SOLLECITARE. Verb. att. *Affrettare.*

§. 1. **SOLLECITARE**, ellitticam., per *Sollecitare il passo*, cioè *affrettarlo*. — Orlando il segue (*segue Raimondo*), e gli va tanto presso, Quanto quel suo forcon sarebbe grande; Sollecitava Balisardo such'esso, E molto disiose l'ali spande; La coda alzava nel fuggire spesso, Chè non aveva il ribaldo nu-
tando, E sospirava un vento profumato, Che il diavol non l'arebbe (*avrebbe*) sopportato. *Bern. Ori. in. 40. 34.*

§. 2. **SOLLECITARE IL PASSO**, vale *Affrettarlo*. Anche si dice *Studiare il passo*. — Ma per pigliare a ciò (*al suo scio*) rimedio e cura, Al sasso torna (*il sasso Ruggine*) dov'era Atalanta, Il qual sapèa dell'erbe la natura, E le virtù e l'opre tutte quante. Onde il passo sollecita, e procura Di giugner tosto al suo vecchio pedante, Chè tanto la ferita l'addolora, Che non bisogna più lunga dimora. *Bem. Ori. in. 45. 45.*

§. 3. **SOLLECITARE LA VIA.** Locuz. figur., che viene a dire *Sollecitare il passo, affrettarlo*; e pienamente *Sollecitar ad a percorrere la via*. — Se di me prima Orlando giunto sia, D'ajutar Carlo arà (*avrà*) acquistato il morto; Io resterò con la di-
grazia mia, E sarò sempre misero e deserto. Potevi pur sollecitar la via; Di passo se' venuto, *ec.* *Bern. Ori. in. 55. 28.*

§. 4. **SOLLECITARE UNA LITE**, o simili. Vale *Far ciò che è necessario per affrettar la decisione di essa lite*, *ec.* — La cura di conservare le entrate, sollecitare le liti, rivedere i conti, ed altri ai fatti maneggi secolari, non gli lasciavano tempo di raccogliere le potenze ed i sentimenti alla contemplazione de' beni celesti. *M. G. P. Vita. Confess. in Vil. S. Anselm. cap. 10. p. 187. col. 1.*

§. 5. **SOLLECITARE**, per *Esagitare, Affannare, Tormentare, Travagliare, Perseguitare, Invasire*, secondo che ricerca l'intenzione del contesto. — La scrittori alcuna volta il chiaman (*l'invano*). furor, volendo rassomigliar l'amante a quelli che sono stati dalle Furie sollecitati, siccome d'Oriste e d'Aiace e d'alcuni altri si scrive.

Bomb. Anal. I. 1, p. 28. Tale degli infelici umanti è lo stato, i quali sempre de' loro possibili danni stando in pensiero, ... vivono in eterna paura; e non so che per lo continuo il tristo cuore dicendo loro tacitamente li sollecita e tormenta seco stesso ad ogni ora qualche male indovinando. *Id. ib. I. 1, p. 67.*

§. 6. SOLLECITATO. Partic.

§. 7. SOLLECITATO, per *Tormentato, Affannato*, e simili. — Li smentiti miseri, da febre continua sollecitati, né riposo, né intermissione, né alleggiamento hanno alcuno de' lor mali. Bomb. Anal. I. 1, p. 83. — *Id. ib. I. 2, p. 128.*

SOLLECITATORE. Verboale mas. di *Sollecitare*. Chi o Che sollecita. Lat. *Impulsor, Instigator*, ec. (Crim.)

§. SOLLECITATORE, si chiama pure *Cosui che sollecita li altrui affari, le altrui cause*. — Un certo Jambografo, greco, ... sapendo che io era sollecitatore del poeta in questa causa, sendo lui valente procuratore, mi venne a trovare, ec. Cae. Commen. p. 97, lin. penult.

SOLLECITO. Aggett. *Angustiato, Affannato, Inquieto*. Lat. *Sollicitus*. — Egli certamente non mi si lascia credere che uomo alcuno viva, il quale amando, comunque il suo stato si stia, mille volte il giorno non sia sollecito, mille volte non senta paura. Bomb. Anal. I. 1, p. 67.

§. SOLLECITO, per *Diligente, Premuroso, Che non s'indugia in operare*, e simili. — Teneramente raccomandò la Reine alle balie le piccole creature, e con sollecita cura le facevano la bisogna. Bocc. Filos. I. 1, p. 75. L'iddio, sollecito a' beni dell'umana gente. *Id. ib. I. 4, p. 14*. Per addietro solevi esser sollecito intorno alle buone cose. *Id. Fil. Pr. 3. Apote. p. 294, lin. 7, ediz. del 1743, Terzini, ec.*

SOLLECITUDINE. Sust. f. *Lo essere sollecito*, cioè *Diligente, Presto nell'operare*. — Vuole (il governatore d'una possessione) esser pronto ne' suoi affari, non freddo o lento o infingardo, né lungo o procrastinatore; perciò che per la tardanza e lentezza passa un'occasione importante e che si ricomprirebbe gran prezzo: e, come dice Aristotele, *constituti tardis, operari velociter*; e la sollecitudine è padrona del mondo; ed è basso proverbio che a porto lento non tocca pora mezza. Magn. Calov. tom. 84.

§. SOLLECITUDINE, per *Lo darsi pensiero*

o *Prender cura di che che sia*. — La sollecitudine (in oggi, sollicitudine) delle cose del mondo e temporali conturba l'anima, ec. Lo Religioso ch'ha data sé medesimo ad operazione celestiale, conviene ch'egli continuamente sia fuori d'ogni sollecitudine (sollicitudine) di cose temporali. Coll. ab. l. 1. 25.

SOLLETICO. Sust. m. *Il solleticare*, cioè *Lo stuzzicare altrui leggermente in alcune parti del corpo, che toccate facciano a ridere o a spuntire*. (Crim. in DILETTICARE, stiva. di Stimolare.) Anche vale *Lo essere solleticato e La sensazione che ne risulta*.

§. TENERE IL SOLLETICO. Figuram., per *Temere di non ricevere inguria o in fatti o in parola*. — Essendo, come egli è, Uomo reputato e che teme il solletico, Ogni pochetto ch'io schiamazzi basia. Corb. Comed. mod. 44.

SOLLEVARE. Verb. att. *Levar su, inalzare*.

§. 1. SOLLEVARSI (rifless. att.) SOPRA AL-
CUNO, figuram., vale il medesimo che *Distinguersi* nel significato del §. 8 del verbo *Distinguere*. — Ma se all'anima nobili, scelte e gentili, e che sopra la vulgare schiera sollevansi, s'ha riguardo, ec. Salv. Dia. m. 1, 54.

§. 2. SOLLEVATO. Partic., che pur si usa come aggett., onde il superlat. SOLLEVATISSIMO.

§. 3. SOLLEVATO, parlando di stile, versi, ec., significa *Grave, Nobile, Armonioso*, e simili. — Alcune volte qualche verso puro o per così dire disprezzato, posto avanti ad un altro che lo segua più sollevato e più adorno, opera lo stesso giuoco che nelle pitture le ombre, che fanno risaltare i lumi. Salv. Proa. m. 1, 78.

SOLLEVATRICE. Verboale f. di *Sollevare*. *Che solleva*.

§. Per *Esaltatrice*. — Egli (Piero degli Angeli) diede in luce .. il poema della *Siríade*, o quello dedicato alla Serenissima consorte del suo signore, Madama Cristiana di Loreno, amorevolissima verso il nostro poeta, delle di lui opere ammiratrice, e sollevatrice e difenditrice della bontà e della virtù. Pina. Son. per 1. v. 1, p. 205, ediz. 1661.

SOLLEVAZIONE. Sust. f. *Il sollevare*.

§. SOLLEVAZIONE DELL'ARMI. — *P. in ARMA*. Sust. f., *il P. 107.*

SOLLO. Aggett. *Soffice*. — Sollo è del

lat. *Supsum*; onde *Supinum*; diminutivo *Supulin*, onde il Francese ha fatto *Souple*, *Codévole*, *Arrendevoles* di cuore; e noi *latta soffice*, cioè morbido, e *Suppa* o *Suppa*, perchè la casa intruppata s'arroventa, lat. *resupinatur* *Salvin. Azzur. Ross. Comm. Diss. 385*

SOLLUCHERARE. Verb. att. *Communere per tenerezza.*

§. 1. **SOLLUCHERARE.** *Biffess. att. Per Sentire un certa tenero piacere, Colloppolarsi, Andare in brodello.* — Presso a Goa ne ha uno (sopraintendente) al quale ricorrono i Gentili di Goa per sapere quando verranno le navi di Portogallo, e quanto o che mercanzie avranno richiesta; e non vi badano i Gentili solamente, ma de' nostri molti si sollucherano quando sentono qualche bugia del futuro *Proc. Sur. per 4. v. 3. p. 183, lita. possit.*

§. 2. **SOLLUCHERARE.** In senso reciproco, vale *Lustignarsi a vicenda, L'uno lustignar l'altro, con una certa dimostrazione d'affetto e di tenerezza.* — Quando ella mi vedde (v. 4), feco le feste grandissime; ci pigliammo per la mano, e ci sollucherammo noi altri vecchierelli di campare un altro poco, se piace a Dio. *Salvin. in Proc. Sur. per 4. v. 4. p. 295.*

SOLLUCHERONE. Sust. m. *Chi si solluchera, e corrisponde presso a poco a Bistolone, Goccione.* — *Ris.* E chi è questa tua donna? *Pa.* Che? vorresti vagheggiarmela, sollucheron? *Ris.* E' porta pericolo! Di' tu, chi è ella? *Caric. Scav. 1. 1. 5.* (Quelli che parlano sono due vecchi.) — *Id. ib. 3. 1. 2.* E così la Mca, parendole un cotai sollucheron cresciuto innanzi al tempo, se lo cacciò sotto. *Lec. ecc. 2. nov. 6. p. 124.*

SOLO. Aggett. *Chi non è accompagnato, Che non è insieme con altri o con altre cose. Superlat. SOLISSIMO.* Lat. *Solus.*

§. 1. Questo aggettivo *Solo* (a differenza degli altri aggettivi terminanti in *a* nel femminile, i quali non patiscono truncatura) s'accommoda ad essere troncato, dicendosi *Una sol volta, Una sol tomba, e simili, in vece di Una sola volta, Una sola tomba, ec.* (V. se ne desidera lungo schiarimento d'autorità esempi il moderno e il antico, nelle *Vie e Mem.* vol. 2, de *Mat. quinquat.* a **SOLO**, p. 322, col. 2, e de *la Bata al 1. XIII di VOLTA* per *Vita*, p. 323, col. 2) e V. ancora nell'*Appunt. Orizzont. Ital.*, sec. ediz., 1847, a cor. 530 (il num. 4.)

§. 2. Usano talvolta li eleganti scrittori d'interporre fra questo aggettivo *Solo* ed il sostantivo a cui s'appoggia l'art. *Determin.* o *Indetermin.* che l'accompagna, ed anche l'aggett. *questo* o *quello*. — E' buon Sordello in terra fregò il dito, Dicendo: Vedi, sola questa riga Non varcheresti dopo il Sol partito *Dant. Purg. 7. 53.* Di sola la fanciulla ebbe cura. *Fro. Guad. Fort. 20. 147.* E fatto è il corpo suo sola una piaga. *Tom. Geron. 8. 22.* La preposita di quest'ult. es., V. nelle *Vie e Mem.*, vol. 2, la parentesi nel §. 11 di **SOLO**

§. 3. **Sola** solissimo. *Iperbolicum*, per lo stesso che *Tutto* o *Affatto solo*. — Aggiugna che non si trova questo superlativo avvalorar negli scrittori di prosa, ma bensì un simile, cioè *passantissimamente*, il che è come se noi dicessimo *solo solissimo*. *Red. Azzur. Diss. p. 166, ediz. milan. Class. Ital.*

§. 4. **Sol solo.** Lo stesso che *Tutto solo, Solo solito*. — Io lo volli pigliar (se quella m'era agitata), tanto mi piacque; Ma tosto si levò per l'aria a volo, E ritornossi al nudo dove nacque. Io mi son meno a seguirlo sol solo. *Palin. Rom. 196, ediz. milan. Class. Ital. vol. 32.*

§. 5. **Solo si**, per lo stesso che *Prive di, Scompagnato da*. — Se tu mi lasci sola di te, tu mi lasci accompagnata di molti e varj pensieri. *Dant. Purg. 1. 1. p. 17.* Veggendosi di quella compagnia, la quale egli più amava, rimasto solo, del tutto dispose di non volere più esser al mondo, ma di darsi al servizio di Dio. *Id. Dant. 2. 4. p. 29.*

§. 6. **A sola a sola** *Da sola a sola, Sola con sola*. — Ohimè, Maddalena, come m'incresce se tu non eri con lei allotta (darsi) a sola a sola. *V. 15. Pal. 1. 3. p. 70, col. 2, lita. 2, ediz. Man.*

SOLSEQUIO. Sust. m. Così chiamavasi una volta la *Cicoria*. — V. **SPINA SOLIS.**

SOLUZIONE. Sust. f. *Lo sciogliere, Scioglimento.* Lat. *Solutio, solutio.*

§. 1. **SOLUZIONE**, in term. di *Chimica*, significa *Lo sciogliere una sostanza solida in un liquido*; ed anche *Il prodotto di questa operazione*. — Si osservarono ancora le deposizioni della varre aqua nel fondo dei bicchieri nei quali si erano versate le goccioline della soluzione d'argento, farli dopo alquanti giorni tutte nereggianti e lasciar chiudere il corpo dell'aqua, ec. *Caric. Scav. P. 31.* **Soluzione** è quella che si fa da *Chimici* co' l' *disgregare e sciogliere la massa*

d'un metallo per via di mestruj salini, e piuttosto si dovrebbe chiamare distruzione. Targ. Trazz. G. Viag. 6, 398.

§. 2. SOLUZIONE, dicesi da' Medici e Chirurghi l'azione per la quale una parte tumefatta si riduce a poco a poco, e senza suppurare, al suo stato naturale. — Nei quali (tumori) può la bevanda e il bagno e la decoctura delle nostre acque solamente facilitare l'effetto delle forze vitali per la naturale e spontanea soluzione che in alcuni casi ditali tumori si osserva. Couch. Rega. Piv. 140.

§. 3. SOLUZIONE, per Scioglimento d'un intraccio drammatico, che è l'ultima parte del drama. Franc. Dénouement. — Una favola... che avesse i suoi accidenti, le sue parti, e la sua soluzione regolata e buona. Hough. Vint. in Proc. Ser. pte. 4, v. 4, p. 128.

§. 4. SOLUZIONE PER MACINA. T. didasc. — F. in MACINA, *ovst. f.*, il §. 3.

SOLVERE. Verb. att. *Solvere*. Anche si dice *Sciogliere*, e, per sincope, *Sciorre*. Lat. *Solvere*, *is*.

§. 1. SOLVERE, per Convertire, cioè Trasmutare, cioè, nel seg. es., *Convertire con dura in cosa fluida*. — Di Dio cantare in bontà che solve Le rupi in fonte, ed ha al larghe braccia, Che tutto prende ciò che a lei si volge. Mont. Ruv. c. 1.

§. 2. SOLVERE IL DUBBIO. — F. in DIGIUNO, *ovst. m.*, il §. 5.

§. 3. SOLVERE LA MENTE AD ALCUNO. Locuz. ellitt., significante *Liberare la mente di alcuno da un dubbio, Chiarirgli un dubbio*. — Ma io ti solverò tutto la mente. Dante. Parad. 7, 22. (E Beatrice che vuole chiarire un dubbio di Dante.)

§. 4. SOLVERE LA PENA D'ALCUN MARCHETTINO. *Fugare la pena, Soffrir la pena meritata per esso mancamento*. — Io non debbo in alcuna maniera dolermi di voi... che voi condannato m'abbiate, e che voi vogliate che io solva la pena di quel mancamento del quale io sono stato, mi credo io, con sì poca ragione accusato. Boccac. in Proc. Ser. pte. 3, v. 1, p. 19, lin. ult.

§. 5. SOLVERE (rifless. att.) DA UNA COSA, per *Liberarsene*. — Da questa tema acciocchè tu ti solve (*cioè, ti sciogla*). Dicoiti perchè io venni e quel ch'io intesi Nel primo punto che di te mi dolse (*cioè, dolse*). Dante. Infer. 2, 69.

§. 6. SOLVERE IL CUORE AD ALCUNO, figuratam., per *Essere egli preso da un deliquio*

del cuore. Anal. Sventre. — Si se li (*se lo*) solvè il cuore di tra al gran gioja, che in poca d'ora (*cioè, in poco d'ora, in poco tempo*) cadde morto. Nov. ant., nov. 59, p. 157, ult. mss. Oss. lat.

§. 7. SOLVERE. Partic. att. Che *solva, scioglie, ce*.

§. 8. SOLVERE, in term. di Medicina, è sinon. di *Solutive* e *Lassative*, cioè *Averle per effetto di provocare blandamente evacuazioni alvinae*. — Bispetto alle facoltà mediche, ci solamente riconosce quest'acqua innocenti e buone ai sani, e generalmente ci le trova solventi e dissecanti. Couch. Rega. Piv. 421.

§. 9. SOLVERE, per *Che paga, Atto a pagare*. — Se voi, per tenerezza del vostro essere, non siete (*cioè, non*) solvente, vi guardano con un mal piglio, come se voi foste loro inimico. Mont. Op. 3, 76.

§. 10. SOLVERE CATALICO. T. usito anticamente da' Chimici. — F. in ENURICO, *ovst.*, l'articolo *acuripio*.

§. 11. SOLDRO. Partic. pass. — F. in *es. no' F. esolatory*.

SOMARELLO. Sust. m. diminut. di *Somaro*. Sinon. *Asinello*. — Poco di poi disse (*Parvenne*) all'ardito (*giurino*) che là se ne andava co' l'asarello carico delle cose necessarie. Mont. G. P. Vie. Confes. in Via. B. Pium. cap. 17, p. 82, col. 1.

SOMIGLIARE. Verbo. — F. SINGOLIARE.

SOMMA. Sust. f. *La quantità che risulta da più quantità unite insieme*. Lat. *Summa*.

§. 1. SOMMA, per *Il primato, Il supremo commando*. — Quando li altri tribuni suoi colleghi volessino (*volevano*) cederli la somma dello imperio. Machiav. Op. 6, 147.

§. 2. IN SOMMA, locuz. avverb., per *Brevemente, In una parola*. — E questo, per dirlo in somma, è la felicità. Cor. Rea. Aristot. 32.

§. 3. VENIRE A SOMMA DI CHE COSA MA, per *Venire al colmo*. — Della ingiuria, quando le fu tolta la data, poco o niente mi ne curò (*in B. Umilano*); ma desiderava di venire a somma d'ogni perfezione. Legg. B. Umil. 24.

SOMMA. Sust. f. T. geogr. *Città del Regno di Napoli*.

§. LAGRIMA DI SOMMA. *Sorte di vino*. — F. in LAGRIMA, *ovst. f.*, il §. 9.

SOMMARIAMENTE. Avverbio. *Compendiosamente*.

§. Per *superficiamento*. — Egli (il fanciullo) non sa che cosa sia animale, ma s'è un ch'è-gli è animale, e la sua costituzione intende egli grammaticalmente, sicuramente e sommarialmente. *Somm. Par. 1.º, p. 465* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

SOMMESSIVO, SOMMESSIVO. Aggett. Che fa atti di sommissione, che ad sottopone all'altrui volere, Umile. — *Frugava dolce, sommessivo e pio. Par. 1.º, p. 465* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

SOMMETTERE. Verb. att. e intrans. da *Sottomettere*. Lat. *Submittere*, *tr.*

§. Per *Subornare*. — Veggendo... che per disputazione no l'potano superchieru, brigarsi di convincerlo con falsi testimoni, e sommettere due falsi testimoni che l'accusassero di quattro macchie di bestemmia. *Somm. Par. 1.º, p. 465* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

SOMMISSIVO. Aggett. — *V. SOMMISSIVO.*

SOMMISTA. Sust. m. *Compilatore di materie teologiche.* (*V. SUMMA, sost. 2.º* a *SUMMISTE* nel *Gloss. del Du Cange*). — *Dissertazione di sommistica, ec., nella quale si dà addosso a' moderni teologi e sommistici che hanno con la loro opinione e sentenza rilassata la disciplina, facilitata la libertà del costume.* *Tom. 1.º, p. 465* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

SOMMO. Sust. m. *Sommistà, Cima, Estremità di qual si sia altezza.* — *Conti da sommo il capo alle parti uno Taglia del collo il Tolosano Argente.* *Chios. Amm. 4.º* (Anche si potrebbe così interpretare, dal sommo capo alle parti fine, che certo maniera latina.)

§. 1. A sommo una cosa, vale sul luogo più alto d'essa cosa, Alla cima di quella, Nella sua parte superiore. — *Quand' i mi sui unilimento d'addetto D'averlo visto unti, el disse: Or vedi. E mostrommi una pigna a sommo il petto.* *Dant. Purg. 3.º, 111*

§. 2. In sommo della bocca. *Insi la cima delle labra, A fior di labro.* — *Molti han giustizia in cor, ma tardi s'accea, Per non venir senza consiglio all'arco; Ma il popo-*

lao (e Pomo) l'ha in sommo della bocca. *Dant. Purg. 4.º, 122*

SOMMO. Aggett. *Supremo, Il più alto, Grandissimo.* Lat. *Summus*.

§. 1. *Sonus*, riferendo a tempo, vale *Armollissimo, Lentissimo.* — *Ciascuno di costoro (antichissimi uomini d'occhi) quasi ciascuno cose, e tutti certamente tutte le cose confermarono le quali appartengono alla somma antichità, ec.* *Fern. Rube. 1.º, 310*

§. 2. *Sonus*, proceduto dall'avverbo *Pio*, a modo di comparativo. — *Lei spesso volte veggiamo intra' più uomini vedere e parlare e risultare storditi, nota alle femmine.* *Somm. Par. 1.º, p. 465* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

§. 3. *In sommo.* *Elitucum*, per *In sommo grado.* — *Uno il quale è stato non ha tutti i vizi tanto nocenti e lo sommo, quanto alcuni n'hanno certi.* *Tom. 1.º, p. 465* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

SOMMOLA. Sust. f. *Compendio filosofico.* Lat. *Summula*, diminut. di *Summa*, ital. *Compendio* (*V. SUMMULISTE* nel *Du Cange*). — *Sarà un sillogismo di cinque termini che no l'farebbe il più rozza fanciullo che studi le sommole.* *Fab. Du Ruc. 1.º, p. 31* (il test. lat. dice: "... *ipsam constitutionem suam crasse intelligit, et summariam, et obcuram.* " *V. nel Par. 1.º, p. 465* a *ASUMMATUM*).

SOMMOSCIO. Aggett. *Aquanto mesco, cioè Melle, Mollificato.* — *Un fango che si cava da quell'acqua, il quale, poi sparto e fatto in un uovo sopra la terra grana quattro dita, com'è divenuto sommocio, si taglia in quadretti e s'adopera (per adoperarsi in cambio di legno).* *Costa. Vag. per. 2.º, cap. 6.º, p. 377*

SOMAGLIO. Sust. m. *Globetto vuoto di metallo con due piccoli buchi, uno a ciascun capo di un fuso, e con entro una pallottolina di ferro, la quale essendo accesa, esso globetto risuona.*

§. 1. **SONAGGIO**, per **suono**, *il sonare*; o proprium. nel seg. esempio *il chiocciare*, che dicasi del suono che fa il mozzone della frusta scossa in modo da rendere un tal suono, nel qual signif. anche diremmo *scoppio*, *Lo scappiare*. — In questo tempo il re Margheritone Co' la sua scimitarra non ucheria, ec., *Perchè i Cristiani impauriti sono* (*risol. su sono*), Come il caso al sonaglio della storia *Pulc. Long. Morg. 27, 42*.

§. 2. **SONAGGIO**, per *bellissima d'aria* *Parlanti* di vetri o cristalli, diciamo anche *Pulita*. — Vetri cristallino nettissimo, cioè che non abbia sonagli, né vesciche. *Ben. Cell. Op. 3, 27* In essi intestini ciechi quella materia è piglia e rimpinzata a segno tale, che, oltre all'essere pieni, sarebbe stato impossibile che vi fosse entrato qualunqu peccolissimo sonaglio di stato. *Red. Acquil. Trion. 173*.

§. 3. **APPICCIARE IL SONAGGIO AD UNO**, *com. ec. Figuratum.*, vale *Publicamente lacciarlo* (*di che che sia*): perchè il sonaglio si fa sentire anche lontano. — Io non vò ragionare de' papi, o de' cardinali, nè de' preti, e tanto de' frati, che (*sol. allusiv. o parib.*) tu non mi appiccassi di subito il sonaglio ch'io fossi lontano. *Cell. Cap. Ben. rag. 4, p. 55*.

§. 4. **APPICCIARE SONAGLI AD UNO**, *Figuratum.*, vale *Dirne male, Infamarlo*. — Curioso era il segno distintivo assegnato dalle fiorentine legge fatte nel 1348 alle ree femmine che la loro onestà avventuravano: questa era il portare i guanti in mano e un sonaglio in capo: onde si fece luogo al proverbio **APPICCIAR SONAGLI A UNO**, che vale *Dirne male*. *Amint. L. 10, p. 493* (*est. dal Papia. Burch. 1381*).

§. 5. **FARE A SONAGGIO**, *Figuratum.*, vale *Battere, Zombare*, e simili, *senza discrezione*. Anche si dice *Menare o Zombare*, e *uadi*, a mosca cieca. — Ben so che spesso, come già Morgante, Lasciato ho forse troppo andar la mazza, ec.; Sicchè io ho fatto con altro battaglio A mosca cieca, o talvolta a sonaglio. *Pulc. Long. Morg. 28, 142* (Qui figuratum. o allusivum.) E così fanno a' padiglioni tornati Bekram, Guglielmo, ec., Chè parvero loro andare a un balletto, Avendosi a rinchioder nel serraglio Per far con quei bacchilloni a sonaglio. *Giamb. Bern. Comico. Conf. Col. L. 2, m. 140, p. 44, vol. 2* (Qui la presente locuz. è usata in senso reciproco.)

SONAGLIUOLO, *Sust. m. dimin. di Son-*

aglio. Piccolo sonaglio. Sizan. Sonaglietto, Sonagliino, Sonagliuzzo. — I sonaglioli già del mio procaccio Rumoreggiano intorno alla marina, ec. *Bernard. Scher. Del. 16, 6*.

SONAJUOLO, *Sust. m. Denaro, Moneta*; ma è della lingua furbesca, tratta la metafora dal suono che fanno i denari quando insieme sono scossi. — E credo che a San Marco i maruoli Non taglieran al ben, ch'oggi è un piacere, Le musiche ove stanno i sonajuoli. *Dott. in Rom. Inv. 1, 398*.

SONARE, *Verb. intrinsec. Andare suono, Der suono*. Ma spesso volte ha significato attivo. *Lat. Sono, ar.*

§. 1. **SONARE**, con forza attiva ed in signif. di *Percuotere un corpo, affluch' al din suono*. — Diceva (*Contrasto*) maravigliarsi degli uomini, che, quando ci (*risol. di, su*) comperavano un vaso di terra o di vetro, lo sonavano prima per vedere se è buono, e poi nel torre moglie erano contenti di vederla. *Marinar. Op. 1, 285*.

§. 2. **SONARE** a' uno strumento o sopra d'uno strumento. — Mio padre mi faceva parlare in collo, e mi faceva sonare di flauto. *Ben. Cell. L. 1, p. 19, m. 100*. Non mancavo alcuna volta di compiacere al mio buon padre, or di flauto, or di cornetto sonando. *Id. L. 1, p. 20*. Cadde alcun ragionamento per ragione di quelli che sonavano sopra del liuto o della vivola. *Furim. Op. 2, 64* Se si mirasse allor, certo vergogna Avria di sé più che Minerva il giorno Che, di flauto sonando, al fonte adese il turpe aspetto dello guance enbate. *Pavin. Mem. in Pavin. Op. 1, 13*.

§. 3. **SONARE**, per *Accheggiare, Risognare, Aspettare*. *Lat. Sono, ar.* — Tu che ti chiami ed al fisco Androgéo Androgéo sonava il bosco. *Bamm. Anon. 7, 16*.

§. 4. **SONARE CIONDOLO**. — *F. in CIONDOLORE, morderlo, il 5*.

§. 5. **SONARE A DISTESA**, è *sonare una campana in modo che essa dondolandosi descriva un grande arco di circolo, e si battaglio percussa la campana ora da un lato, ora dal lato opposto*. (*Casa. Proverbi. gen. 2, p. 33*) — *F. nelle Var. e Mem., vol. 2, la percuotere nel 5. 17 di SONARE, verbo.*

§. 6. **SONARE A RUOTO**, *Der segno con la campana che in qualche luogo v'è inondato, perchè il vicinale accorra a spegnere il fuoco*. (*F. nelle Var. e Mem., vol. 2, la percuotere nel 5. 17 di SONARE, verbo.*)

§. 7. **F. SONARE A RUOTO**, *figuratum.*, per

Far gran rumore di che che sia, e indurte timore, sospetto; Gridare, Strepitare, Tempestare, o, come da noi vulgarm. si dice, Fare una piazzata. — Guarda non esser un di quei ministri Che d'ogni leggerezza e d'ogni baja Fan l'orecchio stordir del lor signore. E per ogni tantin, qual sia, di male Che con ogni tantin d'olio o d'unguento Della lor discrezione Potèn rimedio aver, suonano a loco, E mettono a rumor la vicinanza. *Bonar. Fier. c. 2, r. 1, c. 17, p. 59, ed. 2.*

§ 8. SONARE A RANGIARE. *Dare con la campana o co' l' campanello il segno d'andare a tavola.* — E frale Giusepe leva quelle pentole di fuoco (*vedi, del fuoco*), e fa sonare a rangiarlo. *Fier. 3. Fier. 155.*

§ 9. SONARE A MARTELLO. — *V. in MARTELLO, voce m., il § 3.*

§ 10. SONARE A MATTANA. — *Mattana, specie di mummecchia (mummecchia) nata da rincrescimento e da non sapere che si fare.* E lo star così si dice Sonare a mattana. *Cron. in MATTANA.* È senza aver campana, La notte e' di soneremo a mattana. *Bona. Rom. barl. 1, 104, ed. Cron.*

§ 11. SONARE A MESSA. *Chiamare co' l' suono della campana o dalla campana il popolo ad ascoltar la messa.* — Per lo che il Priore, fece dal famiglia chiamare il Fiorentino che di già aveva cominciato a sonare a messas, e mandollo per un medico. *Lecc. con. 1, nov. 7, p. 141.* La volpe, preso animo, e fattoselo una volta vicino (al suo campana stromento sopra un albero) quando la sonava a messa, s'accorse ch'ell'era una cosa vota dentro che non aveva altro che l' battaglio e la fune con che da un picciol cherico ell'era fatta sonare, e tennessi per sciocco, avendo ingiustamente dato luogo a tanta paura. *Fiorin. Op. v. 1, p. 122, lib. 4 del Reo.*

§ 12. SONARE A MORTE. *Sonare con suono lugubre per annunziare al popolo la morte d'alcuno.* — Furono subito e in un medesimo tempo sonate a morto con grandissimi doppi le campane del duomo e di tutte le altre chiese della città. *Gen. Giose. Don. pomp. fest. p. 3 in fine.* Quando i vecchi pigliano moglie, le campane suonano a morto. *Faginal. Comed. 2, 279.* (Qui proverbialmente.)

§ 13. SONARE A PARLAMENTO. *Sonare con la stabilita campana, ad effetto che si raduni il parlamento.* — A' di 28 detto sonò l'ol V.

a parlamento, e presono (*presono*) e (i) Signori balla. *Mond. G. Ricord. in Debo. Trad. tom. v. 29, p. 121.* E sonarono a publico parlamento. *Mond. L. Cron. in Debo. Trad. tom. v. 29, 177.*

§ 14. SONARE A RACCOLTA. *Figuratamente.* — *V. in RACCOLTA, voce f., il § 2.*

§ 15. SONARE A RINTOCCHI. *Si dice Quando la campana va ripetutamente e sempre dalla stessa banda a urtare nel battaglio.* (*Cron. Firenze per. 2, p. 53.*)

§ 16. SONARE A STORMO. *Lo stesso che sonare a martello; e dicesi del Sonar in campana a tocchi spessi e concitati; il che si fa per avvisare il popolo di qualche caso grave, come a dire incendio, ladri, nemici, &c.* (*Cron. Firenze per. 2, p. 53.*)

§ 17. SONARE L'ACCENTO DELL'ARMI. — *V. in ARMA, voce f., il § 108.*

§ 18. SONARE LE CAMPANE. *Figuratamente.* — *V. in CAMPANA, voce f., § 1. g. 10, 11, 12.*

§ 19. SONARE, per significare, *Voler dire, Venir a dire.* — *Panni non è nome di buoni panni, ma panni in grammatica suonano stracci e pezzuole; onde pannoso in grammatica è a dire colui ch'è pieno di cenci e di stracci.* *Fra Giord. Pred. p. 51, vol. 2.*

§ 20. SONARE, per intendere copertamente *Pullire.* (*Monac. in Not. Malin. v. 2, p. 44, col. 2.*) Credo che questo verbo Sonare sia truslato a significar *Pullire*, per la ragione, che, siccome è proprietà del suono, e particolarmente di quello delle campane, il sentirsi da lontano, così il setore, ed in specie quello de' corpi morti che è orrendissimo, molto da lungi si sente. Aggiungasi che, sonandosi per antica consuetudine le campane nella funzione del sotterrarsi i cadaveri, co' l' dire in tal congiuntura *E' suona* s'accenna in un certo modo il cominciare quel corpo morto a divenire sepolcralmente: onde se alcuno domandasse *Il tale è morto?*, gli si potrebbe rispondere *È morto al certo, e' suona*, quasi si dicesse co' la frase del Vangelo *San solet*. (*Not. in Not. Malin. v. 2, p. 44, col. 2.*) — È fatto due lirato (*vedi, l'orologio*) da Tedesco, La tazzza butta via subito in terra, Però ch'ella è di morte un teschio fresco, Che suona, e tre di là n'andò nottata. *Malin. 6, 49.*

§ 21. SONARELLA PER SI DETTA. *Ellittica, per lo stesso che Sonar le predelle o le tabelle dietro ad alcuno, cioè Dirne male dietro alle spalle.* — Laccrare la fama

d'uno quando è lontano, e non può rispondere; sonarglielo, come si dice, per di dietro, calunniandolo quando ei non sente. *Edmon. Annot. Fier. Scand. p. 385, vol. 1* (Il Sennar. disse: « *Tu piangi del mio mal, che poi mi laceri Dietro la spalla con aculei timida.* »)

§. 22. SONABA AD ALCUNO. Per lo stesso che *Farglielo o Farglielo vedere, Ficariglielo, Accoccariglielo*. I Toscani dicono anche in senso analogo *Fare una biltiera o qualche biltiera ad alcuno*. — Villanacci cornuti, or va la suona. Così dicendo, tolse un correggiato. Ed alitolo in aria ad ambe mani. Cominciò con la vetta, ed *Cor. Riv. 37*. Casa Che mi comanda, signor mio? *Fav. M' onori Di licentiar colui, bramo che alcuno Non ci osservi. Casa* (Anche questa? l' son ascolta *(cui, quello, quovino)*. Vuol sonarmi cecità.) Orù va' in casa, Ma tratteniti in terrado, *ec. Ridder. Chi la corte, ec., 1. 2, 1. 16, p. 27*

§. 23. FAREI SONAR DIETRO LE FISCIALE. — *F. in FISCIALE, sost. f., 1. 1. 2.*

§. 24. NON V'ENDEVA DA SONARE IL QUAGLIERE. — *F. in QUAGLIERE, sost. m., 1. 1. 3.*

§. 25. SUONA, CHE IO HALLO. — *F. in ANIMARE, verb. intrins., form. degli Agricolt., 1. 1. 5.*

§. 26. SONATO PARTIC.

§. 27. SONATO, parlando di anni, vale compiuto. Maniera di dire famigliare. — (Chi m'avesso allora detto che io che di diciotto anni me ne rideva, di settantatré sonati avrei e non taur dato da ridere alle brigate, sbellandone una su l'intesa'aria e di maggior calibro, me la sarei risa, quanto allora io m'era raso di quella del Liceti. *Magi. Lau. scint., let. 20, p. 343.*

§. 28. LA SON SONATA. Intendi la ora ventiquattro. Nella *Calidona*, gior 4, st. 21. *Gli fecero sonar ventiquattr' ore. Mandandola a veder l'eternità.* Per intenderne la forza, convien sapere che *Fasere alla ventitré ore* si dice di chi è prossimo alla morte per vecchiezza, onde quando vuoi esprimere ciò che i Latini spiegavano co' l' *perù, de me actum est, interit*, si dica per me le son sonata, cioè le ore ventiquattro, per me l'è finita. Il Vocab. non ne parla. Alessandro Allegri l'usò in una sua lettera, par. 4, dicendo *Chi nasce malto, o diventa pe' l' vasa, alla prima che gli vien fatta co' l' munico, la son so-*

nale. (*Marini Oraz. in Ridder. Chi la corte, ec., p. 142.*)

§. 29. SON SONATE LE VENTQUATTRE, in senso anal., vale *È negozio finito, Non c'è più rimedio*. — Un alchimista, trovato a caso il segreto dell'oro, se dopo fattone il primo saggio gli va in pezzi la boccia, non sonate le ventiquattro, essendo per lui finita l'invenzione e la speranza di far più oro a' suoi giorni. *Magi. Lau. Annot. 2, 67.*

SONATA Sost. f. *Il sonare, ma con lunghezza determinata di tempo.* (*Com.*)

§. *Proverbia. TAL SONATA, TAL BALLATA. — F. in BALLATA, sost. f., 1. 1. 2.*

SONATÙRA Sost. f. *Il sonare, Sonamento, ed anche, in virtù della desinenza in aza, Lo aver sonato.* — Ordiniamo che sia licito *(lento)* a' datti *(aru)* operari di daro e di pagare per la festa del besto mese. S. Jacopo. . a' cherici per sonatura dello campano dalla vigilia di S. Jacopo infino all'ottava infino tutti, soldi XII. *Stat. S. Jac. p. 10, 2. 29.*

SONDRO. Sost. m. T. botan. Lo stesso che *Lentisco*. Lat. *cistern. Pistacia Lentiscus*. — Fra i tanti olj da potersi ricavare in gran quantità dai prodotti spontanei del nostro territorio (*umma*), propasi in primo luogo quello di lentisco, o sia sondro. *Targ. Tom. G. Vng. 6, 54.*

SONETTARE. Verb. intrins. *Parla sonetti*. — Possiam dire che... il Petrarca, se non si gran maestro di sonettare, non abbia saputo fare nè pure un sonetto che mancasse di qualcuna di tali effusi. *Bullin. in Prov. Sic. 1. 4, par. 4, v. 1, p. 123, ediz. ven.*

§. SONETTARE in signif. att., per *Importunare, Opprimere*, o simili, alcune a forza di sonetti. — Ho voglia, — il che le scriva per avviso, — Di sonettarla senza discrezione. *Bertin. in Rom. bust. 3, 278.*

SONETTIZZARE. Verb. att. *Calabrare con sonetti*. — Non si potrebbe fare in Italia un simile provvedimento per tutte le feste che con tanto solenne noia d'ogni gentil persona si sogliono sonettizzare? *Algar. R. 98.*

SONNACCHIARE. Verb. intrins. *Sonnecchiare, Dormicchiare*. — Poi adrajam di nuovo e sonnacchiare. Un altro poco. *Favign. Capri. 8, p. 243.*

SONNAMBULISMO. Sost. m. *Stato del sonnambulo, cioè di chi, dormendo, parla, cammina, ec., come a' s' fosse desto.* (*Comm. Prov.*) Alcuni dicono anche *Nottam-*

bullismo; voce mal conata, perchè significante *Stato di chi cammina di notte*, nè v'è implicita l'idea dell'essere dormiente in tale stato.

SONNARELLO e SONNERELLO. Sust. m. dimin. di *Sonno*. Sinon. *Sonnellino*, *Sonnello*. — E, s'io intoppavo alcun, dicea: Fratello, Sapresti insegnar, per miei danari (danari), Dov'io potessi fare un sonnarello? *Rime. in Rime. libri. 2, 124.* Mi goderei con poco un sonnerello. *Bravo. in Rime. libri. 2, 279.*

SONNELLINO. Sust. m. dimin. di *Sonno*. Sinon. *Sonnarello*, *Sonnerello*, *Sonnello*.

§. **SONNELLINO DELLA ORG.** — *V. in ORO, sost. m., il §. 15.*

SONNERELLO. Sust. m. dimin. di *Sonno*. — *V. SONNARELLO.*

SONNIOLOQUIO. Sust. m. *Il parlare nel sonno, il parlare dormendo.* (Carm. *Primo*.)

SONNO. Sust. m. *Sospensione della facoltà volitiva tanto sopra i nostri movimenti muscolari, quanto sopra le nostre idee.* (*V. nelle frasi usate al verbo INTRIGARE.*) — Era già l'ora che la vicinanza del sole cominciava a rischiarare l'orizzonte, quando a me, che nelle delicate piume giaceva non risoluto in profondo sonno, ma leggermente da esso legato in modo che il mio riposo era mezzo fra la vigilia e la quiete, si fece all'orecchio quel gentile *S...* *Ido. Tass. Monag. in Op. T. Tass. v. 7, p. 93, 94.* *Ido. del 1737.* L'uomo che nel sonno le pareva nelle braccia di colui stare nelle cui il corpo veramente dimorava, non la lasciava dal sonno sviluppare, parendole, e non minore allegrezza essere, che per *Filosofo* che lei teneva. *Ido. Filosofo* 4, p. 379. Da poi come noi ci addorriamo a dormire, io, e per la via affannato e per via molto della notte avea vegghiato, fui preso da un più stretto sonno (*cioè, da un sonno più profondo*) che non solca. *Dante Gio. Coll. 2.*

§. 1. **ALLETTERE IL SONNO.** *Conciliare il sonno, Indurre il sonno, Assingurare il sonno.* — Fra tanti altri li vedrò, altri le faccio Rieche prepari altri lo nodi cuna, Ove al bambino i dolci sonni allati. *Tass. Rime. 1, 6, p. 182, son. 137, Id. v. 10.* Perchè fai le cultrici? Per allettare il sonno che l'è necessario, e per riposo *Id. F. Gio. Prad. 9, 46, vol. 1.*

§. 2. **ALLICARE IL SONNO.** *Allettare, Conciliare, &c.* — *V. ALLICARE, verbo, il §.*

§. 3. **ATTACCARE IL SONNO.** *Cominciare a*

dormire, ed anche Dormire. — Come Mammone che dal barbin caccia una mosca, Quando ha attaccato un saporito sonno. *Salva. Id. L. 4, p. 88.* (Traduz. del Monti: « *Siccome Tenera madre che dal caro volto Del bambino che dorme un dolce sonno, Stacca l'insetto che gli ronzia intorno.* »)

§. 4. **CASCARE DI SONNO o DAL SONNO.** *Locuzioni ellittiche il pieno della prima è Cascare per cagione di sonno; si è dell'altra, Cascare uno per essere oppresso, o simile, dal sonno.* E valgono *Aver grandissima voglia di dormire, Non potere star desto.* — Ognuno scese, e di sonno cascava. *Fale. Long. Morg. 16, 78.* Ma come va ella? voi cascate dal sonno ancora. *Fagiol. Comed. 5, 235.*

§. 5. **CATTARE IL SONNO.** *Procurare il sonno, Provocare il sonno, e simili.* — Per cattare il sonno si trita il seme del papavero, e s'intride in pastelli con latte, e questi si pigliano dopo che uno si sia cibato. *Soder. Ort. e Giard. 210.*

§. 6. **CAVARE IL SONNO.** *Satisfare il bisogno di dormire.* (Carm. *Primo*.)

§. 7. **CONCILIARE IL SONNO.** *Indurre il sonno.* — I papaveri cotti nell'acqua conciliano il sonno. *Labr. cur. medic. Gen. della Crus. nel §. 178 di CONCILIARE.*

§. 8. **DARSI AL SONNO.** *Darsi in preda al sonno, Abbandonarsi al sonno.* — Ma poichè egli, me racconsolata credendosi, si diede al sonno, io, pensando alla pietà di lui, con più crudele doglia tacitamente piangendo ricominciai la traversata angoscia, *Id. Brav. Fiamm. 137.* Sempre più vegghia, e non ti dare al sonno; che l'ordinario (quotidiano) riposo dà nutrimento a' vizj. *Ido. Col. 1, 2, p. 90.*

§. 9. **ESSER DI SONNO.** *In senso anal. si dice Abbarbagliato dal sonno.* — Trovarono il lupo, ch'era su uno gran saccone allato al fuoco, scinto, co' i gomiti su' i ginocchi, mezzo ebro di sonno. *Ido. Col. F. Gio. 4, p. 252.*

§. 10. **ESSERE ABBARBAGLIATO DAL SONNO.** — *V. ABBARBAGLIARE, verbo, il §. 2.*

§. 11. **ESSER CATTATO DAL SONNO.** *Lasciarsi prendere dal sonno in punto che uno vorrebbe o dovrebbe restar desto.* Anche si dice di Chi volontariamente si addormenta, confidando di trovarsi desto a un determinato tempo, che poi trascorre mentre egli dorme tuttavia. (Carm. *Primo*.)

§. 12. ESSERE LEGATO IN ALTO, o simile, sonno. *Essere profondamente, o simile, addormentato.* — Essendo io in altissimo sonno legato, non parendo alla mia nimica fortuna che lo bastassero le ingiurie fattemi nel mio veggiare, ancora dormendo s'ingegnò di uccidermi. *Bar. Cor. 1. 1. 141, ediz. Bar.*

§. 13. FAR SONNO. *Dormire.* — Un debitor ch'è savio, dorme sodo; Pe sonni, che così li faccass'io! Par che baa papaveri nel brodo. *Bar. Rom. 1. 1. 189.*

§. 14. FARE SONNO, per *Indurre sonno.* — La sua decozione (del *corallo*) o il seme tardano l'ebrietade, ed ha proprietà di dissecar la lingua e far sonno, e di chiarificar la voce. *Comm. l. 6, c. 22, v. 2, p. 198. (Test. lat. «... et ex proprietatibus ejus est exsecatio linguae, et facit somnum, comestis ejus clarificat vocem.»)* La cortecchia della sua radice (della *mandragola*)... ha virtù di costringere e di raffreddare o di far sonno nella febbre acuta. *U. l. 6, c. 76, v. 2, p. 253.*

§. 15. FARE SONNO AD UNO. Per *Ventirgli sonno, Ventirgli voglia di dormire.* — E poichè l'ebbi menata dentro (alla *apoteica* con tutta *sonno*), vedendola così piangere, fui mosso a pietade, e intenerii, e punsi con lei, e fecilmi sedere allato, e puosilo (cioè la *puni*) innanzi certe ghiande e confortavala che mangiasse; e così insieme con lei, non intendendo le insidie del nimico (cioè del *diavolo*), né segnamomi, stetti a parlar per lungo spazio; e, dopo molte parole incominciandomi a far sonno, incominciai a inchinare e appoggiarlo il capo in grembo. *Vu. SS. Fed. v. 2, p. 353, ediz. 1. ediz. Man.*

§. 16. FRODARE IL SONNO AGLI OCCHI. *Impedire il sonno, Non concedere il dormire.* — Chi potrebbe frodare agli occhi umani quello dolce e dilettevole sonno da matino, e tutto il riposo del dormire per continuo legge conchiudere fra' termini di tre ore? *Comm. Col. 26, Fed. p. 181, col. 1, No. 3 del Bar.*

§. 17. GUASTARE IL SONNO. *Interrumpere il sonno, Levare il sonno.* — Tu Zampone ove rimase, Ch'io no'l veggo fra noi? Giu. Nell'ostern Al fresco d'una pergola; e risuando, Pareva tronsar nell'altro mondo. E era proprio un denno Guastargli il sonno. *Uman. Fior. 2. 2. 2. 8, p. 81, col. 2. Vedi il dotto Anacronia nell'odo 19 rammentandosi che una rondine gli guastasse il sonno co'l suo strider, quando egli stava sognando*

begli e graditi sogni. *Salvin. Annot. Fior. Zampar p. 408, col. 1.*

§. 18. INDURRE SONNO. *Far dormire, Conciliare il sonno.* — Anche induca sonno (la *mandragola*), e, messa nel vino, fortissimamente inebria. *Comm. l. 6, c. 76, v. 2, p. 254.*

§. 19. LUSINGARE IL SONNO. *Invitare a dormire, Conciliare il sonno.* Lat. *Suadere fuisse somnum.* — Malodetta tua culla Che lusingò cotanti sonni invano. *Dant. Rom. l. 4, mm. 6, str. 4, in Rom. not. p. 43 tergo.* E i venticelli, dibattendo l'ali, Lusingavano il sonno de'mortali. *Tam. Cor. 14, 2 (Virgilio disse: « et dulci blanditur murmurare sonnos.»)* E altrove: « *Sape levi somnum suadebit inire suaurro.* ») Ma non già il sonno, il quale è anzi scacciato, ... e non lusingato per un tuono. *Mag. Comment. Dant. 48.*

§. 20. METTERE UN SONNO ORA, o simile, ad alcuno. *Indurgli un sonno soave, ec.* — Vencro, .. avendo di lui pietà, ... a Florio mise un soavissimo sonno, nel quale una mirabile visione gli fu manifesta. *Bar. Fior. l. 3, p. 258.*

§. 21. PERDERE IL SONNO. *Soffrire continua veglia, Non poter dormire.* — Cacciasse lo riposo dell'anima, perdesi lo sonno, e entra la paura, ec. *Dan. Comm. Volgare. Bar. 53. (U. lat. ha «... subtrahitur somnus.»)* Il cibo e'l sonno perdutone, per debolezza fu costretto a giocare. *Bar. 2. 10, c. 2, v. 2, p. 272.*

§. 22. PIERO DI SONNO. *Che muera di sonno, Che cada di sonno, Che sente voglia grandissima di dormire, Oppresso del sonno.* — I' non so ben ridir com'lo v'entrai (nella *stiva*); Tent'era pian di sonno insù quel punto Che la verace via abbandonai. *Dant. Infer. 1. 10.*

§. 23. PIGLIAR SONNO. *Addormentarsi.* — Quasi tutta la notte passai senza potere alcuno sonno pigliare. *Bar. Fior. 1. 39.*

§. 24. E, PIGLIAR SONNO ALCUNO (aliquem). *Essere pigliato o preso dal sonno.* — E caddi come l'uora cui sonno piglia. *Dant. Infer. 3, str. 24. (Così nello I'te di Plutarco, testo di lingua, si legge « la febre lo pigliò »; cioè, egli fu pigliato o preso dalla febre. Ed anche potevasi dire « gli pigliò la febre ».* *7. in FERRER (1. 9.)*

§. 25. PANGA DA DOLCE, o simile, sonno. — Poichè Florio, da dolce sonno preso, ebbe lasciato il lagrimare, nuova visione gli apparve. *Bar. Fior. l. 3, p. 258.*

§. 26. **PROVOCARE IL SONNO.** Vale il medesimo che *Citare il sonno.* (V. addietro il §. 5.) — L'olio mandragolato, il qual vale a provocare il sonno, e al dolore del capo per calidità, se la fronte e le tempie s'ungono. *Crus. l. 6, c. 76, v. 2, p. 254.*

§. 27. **RAPPICCIARE IL SONNO.** *Ripigliare o Rattaccare il sonno, Raddormentarsi, Addormentarsi di nuovo.* — Ed ogni sonno spezza, Taleché impossibil fia ch'non più l'rippicchi. *Bonari. Fior. g. 3, a. 3, c. 29, p. 159, col. 1.*

§. 28. **RATTACCARE IL SONNO.** Lo stesso che *Rappiccare o Ripigliare il sonno, Raddormentarsi.* (*Salvia. Aquat. Fior. Bonari. p. 450, col. 1, l. 2.*)

§. 29. **RIPIGLIARE IL SONNO.** *Di nuovo addormentarsi.* (*Crus. in RADDORMENTARE, verbo.*)

§. 30. **E, RIPIGLIARE IL SONNO (somnia) una persona (aliquem).** *Essere preso quella persona momentaneamente dal sonno.* — Quando, novamente da' pensieri vinto, soave sonno mi ripigliò. *Bon. Ann. 152, ediz. 6a.*

§. 31. **SCHIACCIARE UN SONNO.** *Fare un sonno serrato, Dormire nella grossa.* — Onde non è gran fatto e meraviglia Che un sonno poi tutto d'un pecto io schiacci. Dopo avere stancato e mente e ciglia *Salvia. son. lib. 2, c. 19.* (Cioè, *Non è meraviglia ch'io faccia un serrato e lungo e continuato sonno.*)

§. 32. **SCIOLTO DAL SONNO.** *Addormentito.* — Ed abbracciò colui sciolto nell'alto sonno. *On. Comm. Piaz. 2, 434.* (Sonno, *vinque soliti*, disse Virgilio; ma qui l'A. tradusse quel passo d'Ovidio [*Metam. lib. 8, vers. 817*] *altoque sopore colatum.*)

§. 33. **VINCERE IL SONNO.** *Adoperare qual si sia artificio per non esser preso dal sonno, non ostante la sonnolenza.* (*Crus. Prout.*)

SONNOTTARE. Verb. intrans. *Passare la notte.* — V. *Crus. in SOGGIORNARE, verbo, l. 1.*

SONUCCHIARE. Verb. att. *Sonar non bene.* (*Toussier. Dier. Propos.*)

SOPÉRCHIO. Sust. m. *Ciò che sopravvanza, Sovrabbondanza.* (V. anche **SOVERCHIO**)

§. 1. **A SOPERCHIO.** Locuz. avverb. *Sopercchiamente, Sovercchiamente, Di superchio.* — E perchè molte cose vi si fanno a superchio, e perchè per li molti conviti la sostanza degli uomini molto ne menoma.

Amorini. g. (Questo §. è tolto dalla *Crus.*, la quale lo pone sotto alla rubr. A 50.)

§. 2. **AVERE SOPERCHIO DI CUI CHE SIA.** *Per Superare in che che sia, Essere in che che sia superiore.* — Costoro han più di noi tanto superchio Di forza e di grandezza, che con ardo A noi bisogna mettere il superchio Sopra di loro, e lasciar qui disparte Lor membra, ec. *Olimbol. Bero. Cantio. Ciel. Calv. l. 2, m. 194, p. 46 verga, col. 2.*

§. 3. **DI SOPERCHIO.** Locuz. avverb., significante lo stesso che *A superchio.* (V. addietro il §. 1.) — Egli mi credette spaventare co' l'gitare non so che nel pozzo, ma or volesse Iddio che egli vi si fosse gittato da davvero ed affogato, el che il vino il quale egli di superchio ha bevuto, si fosse molto bene innacquato. *Bonari. g. 7, n. 4, v. 6, p. 199, lin. ult. del son.* Quasi vi sia scorsa per error di penna una lettera di superchio. *Borgh. Vinc. Op. 1, 112.*

§. 4. **ESSERE DI SOPERCHIO.** *Essere superfluo, di più del dovere, e quindi inutile.* — Al mio parere, questa tua andata è di superchio. *Bonari. g. 1, n. 2, v. 1, p. 152.* Tu hai una trista opinione (*opinione*) de' fatti tuoi, se tu non puoi essere utile se non agli afflitti, se andando in cose buone, tu sei di superchio. *Varchi. Sonno. Belf. l. 6, c. 33, p. 171.* (Test. lat. — *Male de te existimes, si inutilis es, nisi afflicto, si rebus bonis supervacuas.*) D'onde furon poi questi che tolsero via l'uno dopo l'altro di mano in mano quel che o non piacquè ne' principali autori a chi n'ebbe la cura, o, come alcuni rami talvolta in un frutto, fu creduto esservi di superchio. *Borgh. Vinc. Op. 1, 82.*

§. 5. **SOPERCHIO.** In forza d'avverbio. *Sopercchiamente, Sovercchiamente, Troppo, Di troppo.* — Quando (il cavallo) sarà in perfetta e compiuta etade, mangi paglia d'orzo, per la quale non diventa superchio grasso, ma si tiene in convenevoli carni. *Crus. 3, 14.*

SOPERSENÉRE. Verb. intrans. Vale il medesimo che *Soprasedere*, cioè *Suspendere, Differire.* — Ho pensato che sia bene di sopersedere l'ordine dato, ec. *Car. Lett. Regem. 1, 236.*

SOPÍRE. Verb. att. *Addormentare.* Lat. *Sopio, is.* — Saturnia Giuno, veneranda Dea, Ripose il Sonno, agevolmente io posso Ogni altro Iddio sopir, ben anche i flutti Del gran fiume Ocean, di tutte cose Generatore; ma il Saturnio Giove Nè il toccherà, nè il so-

pirò, se tanto Non commande egli stesso.
Mont. Uod. I. 14, v. 299.

§. Sopiro. Partic.

SOPORIFERO. Aggett. *Sonnifero, Narcotico.* — Veleni soporiferi, come l'opio e lo stramonio. Corb. Dia. 1, 118.

SOPPALCO. Sust. m. *L'ultimo palco immediatamente sotto al tetto, quando lo spazio fra ambedue non è abitabile e né pure a uso di soffitta.* Anche lo chiamano *Palco morto.* (Corb. Prosa.)

§. Soppalco, per lo stesso che *Palchetto* nel signif. del §. 2. — *P. PALCHETTO*, 1822. m., 5 2.

SOPPANNARE. Verb. att. *Foderare con soppanno.*

§. 1. **SOPPANNATO.** Partic. *Foderato con soppanno.*

§. 2. **SOPPANNATO**, per *Foderato di tutt'altro che di soppanno*; e così diciamo per una certa similitudine. — La più parte delle stufe sono soppannate d'asse. Vetter. Franc. Vag. Alem. 47 (Qui per stufa dobbiamo intendere stanza tenuta calda da stufa; stanza dove è la stufa.)

SOPPASSARE. Verb. intrans. *Pigliar quello stato di mezzo che è fra l'esser molle e il diventar secco.* — Da poi l'asciugherete (la forma della figura di gittare) o al sole, o con spazio di tempo la lascerete asciugare all'ombra; e questo quando volete che sarà secco, o pur così cominciata a soppassare, ve ne darete sopra un'altra (stato d'istessenza); e così, ec. Biring. Pirote. 303.

§. 1. **SOPPASSATO.** Partic.

§. 2. **SOPPASSO.** Partic. sincop. da *Soppassato*, e che più frequentem. di *Soppassato* si usa. — Si fa la frasca di quercia, d'olmo e d'albero, e, soppassa, s'abbica e si mette in capanne o stanze per darla la vernata alle bestie. Magn. Cultiv. 100, 41.

SOPPASSIRE. Verb. intrans. *Appassire alquanto.* Sinon. *Sommoccare.* — Si pongono (le uve) destese in terrazza, affinché si surrino e soppassiscano. Terr. Tem. Viag. 1, 330.

SOPPESSARE. Verb. att. *Prendere in mano un corpo e librarlo per sentir quanto pesa.* (Tommas. Nuov. Propos.)

SOPPIANTATORE. Verboale mas. di *Soppiantare.* Lo stesso che *Supplantatore*, *Cofui che soppianta, che supplanta, che dà il gambetto.* — Jacob si hac (L.) tre interpretazioni, le quali mostrano la vita del

santo Apostolo. Prima è a dire ingannatore; è a dire scalstore; è a dire soppiantatore. Fra Giord. Pred. 102, 1, 196.

SOPPIATTONE. Avverbio. *Di soppiatto, nascosamente.* — Allor noi ci accostammo, e soppiattone Là tra le frasche nell'erbetto nuove Sentimmo sibillar questo sermone. Grad. Rim. 118.

SOPPORRE. Verb. att. — *P. SOPPORRE.*

SOPPORRE, contratto da *Sottoporre*, per esso contratto da *Sottopondere*. Verb. att. Vale *Porre sotto, Porre una cosa nel luogo d'un'altra.* (*P. SOPPORRE nella Lessic. Ital., sec. edita, 1849.*) — Molti onore in lunga pompa accolto Li amati corpi degli estremi officii; Altri soppor le fiamme, o'l vulgo misto D'Arabi e Turchi a un loco arder d'vinto. Tam. Gerus. 10, 26. S' accingon tutti all'opra, E chi soppone a l'pre volubil' rote, Chi cauae ritorto al collo avvolge. Tond. Zucchi, c. 3, p. 116.

§. 1. **SOPPORRE.** Rifless. att. *Sopporre, cioè Sottoporre sé, Assuggerarsi.* — Lascia qui me, ch'al Capitan tu acusi; Tu in Antiochia vane a Boemondo. Chè non sopporti in questo impeto primo A' suoi giudizj assai sicuro stimo. Tam. Gerus. 5, 49.

§. 2. **SOPPORRE.** Partic. *Posto sotto.* — Al re Laomedonte il prence Anchise La razza (de' cavalli) ne furò, sopposta ai padri Segretamente un di le sue poledre, Che di tale imenéo sei generosi Corauer gli partoriro. Mont. Uod. I. 5, v. 353. (Traduz. del Salvini. « Di questa razza, Anchise rege d'uomini Audonno di nascoso a Laomedonte, Mettendo sotto le cavalle femine, Dalla cui stirpe sei a lui ne nasquono [si nascono] in palazzo. »)

§. 3. **CREATURA, o simile, sopposta.** *Creatura spuria fatta credere legittima.* — In que' (Comosini) che venno attorno stampati di Dante, ve n' ha più d'uno de' trasmessivi (compromessi) per questa via, che sono come dire creature sopposte e non suoi legittimi parti. Regh. Vm. Op. 1, 83.

§. 4. **SOPPORRE.** Altro partic., dal lat. *Suppositus*, vel *Subpositus*. Nel senso del paragrafo antecedente. — Che li fanciulli siano stati per l'addietro sopposti, so che non pur nelle comedie, ma letto avete nelle istorie notora. Arim. La Suppositi nel Prot. in principio. (La stampati, seguendo la l'casigrafia latina, hanno *suppositi* con l'u nella prima

sede, in cambio di *sopposti* con l'o, siccome richiede la lessografia italiana, conceduto che derivi questa voce dal verbo *Sopporre*, contratto da *Sottoporre* o *Sottoponere*.)

SOPPORTARE. Verb. att. *Soffertire*. *La Soffero, era.*

§. Per *Andar suggito, Patire*, e più precisamente, come dicono i moderni, *Su-
bitre*. — Dopo assai mutazioni che sopportò la tragedia, riposeasi alfine, conseguito ch'ell'ebbe la sua natura. *Saggi, Post. Arist. cap. 2, p. 167* *topo, im. ult., ediz. ven. 1351* Non sono adunque (adunque) inognite le mutazioni che ha la tragedia sopportate. *Id. ib. cap. 3, p. 167* *topo.*

SOPPOSITIZIO. Aggett. *Posto in vece d'un altro*. — Io non dissi che la fama non debba lasciarsi dopo morte; ma asserisco che, essendo inutile e incerta quella che dopo morte nel mondo rimane, si dovrebbe con ogni fervore procurar di goder la gloria anticipatamente in vita, che così conseguirà a' frutti dell'onorate fatiche non un simulacro soppositizio ed indegno, ma la vera e real persona che l'ha meritato; e poi ancor resterà dopo la morte quella fama postuma nel mondo, per chi la desidera. *Torriani. Lex. acad. p. 182.*

SOPPOSIZIONE. Sust. f. *Il sopporre*. — Qui siamo per farvi d'una comedia spettatori: il nome è li *Soppositi*, perchè di sopposizioni è tutta piena. *Aless. La Supposita nel Post. in principio.* (Li stampati hanno *Suppositi* e *supposizioni* con l'u nella prima sillaba, in vece dell'o, conforme alla lessografia italiana.)

SOPPOSTO. Partic. di *Sopporre*. — *V. la SOPPORRE, verbo, 1. 3. 2 e 3.*

SOPPRESSATO. Sust. m. *Sorte di salume*. (*Dant. milite Soppressato.*) — E conosciuto ho molti che lo danno (in lingua) innanzi a' soppressati e salicciattii. *Firen. Op. 4, 213.*

SOPPUNTO. Sust. m. *È la Cuffura che si fa negli orli*. L'ago si pianta nel panno fuori dell'orlo, ma preso al medesimo, e si cava nel margine rimboccato dell'orlo stesso. (*Caron. Frenco. per. 2, p. 443*)

SOPRA o SOVRA Preposizione denotante *Luogo superiore ad un altro*, onde esprime il contrario di *Sotto*. Anche si dice *Su, Suo, Sur*, e nelle carte antiche, in vece di *Sur*, è scritto anche talvolta *Sor* (*V. su*.) Questa preposizione ha sempre dopo

di sé un'altra preposizione o espressa o sottintesa: onde piuttosto che *preposizione* s'avrebbe a chiamarla *locuzione prepositiva*. Quand'ella è seguita dalla preposizione *di*, ci si sottintende un sust. che la serva d'appoggio. Ella per simula assai volte l'avverbio, ma realmente in tal caso non è che taciuto il sust. che ne dipende.

§. 1. Questa preposizione *Sopra* si congiunge talvolta con alcun'altra particella, onde ne viene una sola voce. La proprietà stessa è conceduta alle preposizioni *Su, Sotto, Accanto, Dentro*, e altrettali. — E *sopragli* (al pilastro) la statua del catolico e potentissimo re Filippo. *Molina. Descr. Entr. Reg. Gioe. 58.* Era una tela dipintovi dentro un convito, e *sopragli* in un quadro il giuoco antico delle quadrighe. *Id. ib. 101 — Id. ib. 107, 124*

§. 2. Con questa preposizione *Sopra*, o, come pur si dice in varie locuzioni, *Di sopra*, si accennano talvolta da chi scrive le cose toccate indietro, le quali in effetto giacciono nella scrittura sopra a ciò che egli scrive al presente; ond'ella viene a significare *Antecedentemente, Addietro, Indietro*. (*V. anche appresso il §. 28.*) — Si porranno Nel quindicesimo capitolo, Dove si parla in genere di molto (*Amma*), Per non disonestar troppo li gradi Di molto altre grandi Che dette son di sopra *Barbar. Ruggine. 35.* Il sig. Fracasso ancora, di cui sopra si disse, ... al Senato ci profferlo. *Bomb. Im. 1. 1, p. 154.*

§. 3. E, *Sopra*, ellitticam., in vece dell'aggett. *Antecedente*. — Ed era in Vicenza... il sig. Costantino, ... di cui ne' sopra libri si ragionò. *Bomb. Im. 1. 3, p. 154.* D'Orlando vi contai nel libro sopra. *Bern. Ott. 10. 31, 5. — Id. ib. 34, 44, — 36, 42, — 36, 50.*

§. 4. *Sopra*, significa talvolta *Oltre, Di là da*, perchè ciò che è oltre ad una cosa, di là da una cosa, è appunto talvolta sopra ad essa. — E così, contenti di ciò che fatto aveva il Re, sopra tutto ciò che preso aveva gli donarono una bellissima coppa d'oro. *Bern. Faler. 1. 3, p. 312.* Buona parte delle cui epistole, in numero di sopra cinquecento, dal greco linguaggio nel latino ho voltate. *Salvin. Dia. 20. 5, 237.* Dava il moto più e meno, e talvolta sopra un quarto d'ora *Faler. Ott. 10. Targ. Tom. G. Not. aggradi. 1. 2, par. 1, p. 329.*

§. 5. *Sopra*, per *Sopraggiù, Da vantag-*

gin. — Si che non pur la gente che gli chiede Per mover guerra al regno di Biserta, Ma centomila sopra gli ne diede, E gli fe' ancor di sua persona offerta. *Aria. Fur.* 38, 28.

§. 6. SOPRA, ellitticam., vale anche *Sopravanzante*. — Se tu hai neona (nana) cosa sopra la necessità tua per uno di, dalla ai poveri. *Coll. di L. g.*

§. 7. SOPRA, per *Superante* o *Più che*. — L'asina è una bestia molto stolta quasi sopra tutte l'alitre, e parla incerto. *V. Guard. Pred. p. 7, col. 1.*

§. 8. SOPRA, ellitticam., per *Deputato sopra*, ec. — Furono chiamati otto cittadini ufficiali sopra provvedere e fornire la guerra. *V. M. 1. 1, c. 25, l. 1, p. 37.*

§. 9. SOPRA A QUESTO. Per *Oltre a ciò*. — Le quali tre staja (di grano) portando seco, tornò alla cittade; e si lo mostrò alla suocera sua ed ancora sopra a questo tresse fuori e si lo diede di quello ch'era rimasto di che s'era satollata. *L. R. R. 1. 15.*

§. 10. SOPRA CAPO. — *V. in CAPO*, *test. m.*, *al §. 49, ed in SOPRACAPO*, *test. m.*, *l'istesso articolo.*

§. 11. SOPRA CIÒ. — *V. in CIÒ*, *pronome*, ec., *al §. 4.*

§. 12. SOPRA CIÒ (OFFICIALE, o simile). — *V. nell'Append. Grammat. Ital.*, *con. alla*, 1847, *a con.* 165, *il §. XII*

§. 13. SOPRA D'OGNI ALTRO. Avverbialm. co'l valore di *Soprattutto*, *Principalmente*. — La cavalleria sopra d'ogni altro faceva per tutto danni incomportabili. *Sopri, Bur. Bar.* 3, 95.

§. 14. SOPRA IL PASTO, o *simile*. Viene a dir lo stesso che *Dopo il pasto*, o simile. — Gli vengono (alla spaurire) alcuna volta vermini allora dagli sopra 'l pasto sugo di foglie di pesco, ec. *Com. 1. 10, c. 8, v. 3, p. 208.* (Test. lat. = *super pastum*. — *V. nelle V. m.* e *Man.*, v. 2, p. 822, col. 1, *il §. XXIV di SOPRA*, =)

§. 15. SOPRA 'L TUTTO. Avverbialmente. — *V. in TUTTO*, *aggett.*, *al §. 16.*

§. 16. SOPRA PER, usato, per ellissi, a modo d'aggett. co'l valore di *Eccedente*, *Che è di più*, *Che sopravanza*. — E cominzione a trattare in fra loro Di permutar prigioni quella fiata, E per li sopra più di donar oro. *Bocc. Filostr.* 114, 4.

§. 17. SOPRA SERA. — *V. in SERA*, *test. f.*, *al §. 6.*

§. 18. AL DI SOPRA, usato ellitticam., per *superiore*. — Ma quando con replicati atti...

mirano in altri quella medesima nascente e da loro combattuta virtù fatta grande e al di sopra dell'invidia, e d'ogni più fiera persecuzione vincente e maggiore, rivolgono allora in ammirazione l'invidia, ec. *Salvin. Dia. ec.* 4, 277.

§. 19. ANDARE DI SOPRA. *Andare verso alla parte superiore*. — Or questo vento, or quel si fa più forte; Quà per che l'onda al ciel vada di sopra, Là che l'abisso e l'inferno si scopre. *Bern. Ori. in.* 35, 13.

§. 20. ANDARE DI SOPRA, per *Andare e Salire ad un appartamento superiore*. — E così dopo come andammo di sopra, e si operò con ogni diligenza d'impedirla (una certa promissione di Cardinali). *Con. Lett. Cerof.* 36.

§. 21. ANDARE DI SOPRA, per *Superare*, *Rimaner superiore*, *Aver vantaggio*. — Veggiendo Roma e l'ardua su'opra, Stupescenssi, quando Laterano Alle cose mortali andò di sopra. *Dani. Parad.* 31, 36.

§. 22. ANDARE DI SOPRA IN CIÒ. *Andare dalla parte superiore alla inferiore*. (*Con. in ANDARE*, *verbo*, *test. ec.*)

§. 23. ANDARE SOPRA. T. de' Pittori. *Ritpassare sopra ad una fiata, ad un contorno*, ec.; che anco si dice *Ritoccare*, *Ritrovare*, *Ricercare*. — Alcuni maestri... danno una rossetta ne' labri e nelle gole cotale melazzina; poi vanno sopra con un poco d'aquerella, cioè incarnazione, bene liquida, e rimane colorito. *Cassini. Tratt. pit.* 62. Con penello di setole morbido e ben premuto co' le dita, va' sopra il tuo viso, quando l'hai lasciato tocco di verde di terra. *Id. ib.* 63.

§. 24. ANDARE SOPRA A CHE CHE SIA, per *Far sequestrare*, *Far mettere in sequestro la cosa di che si parla*. — Volle vender la casa; io l'ho tenuto Più di tre mesi, or dicendolo a lui, Ed ora spaventando i compratori Con il dir lor che potrà la fanciulla, Per la conveniente dotazione, Andarei sopra; ora accennando che E' ci fossero su fidecommessi, ec. *Comed. in ver. Don. 2. 2, l. 1, p. 4.*

§. 25. ANDARE SOPRA D'ALCUNO SICURAMENTE. Per *Fidarsi di ciò ch'egli dice*, *Pigliar sicurezza della sua parola*. — Non dubitar, padre, che qui non è colesio pericolo; va' pur sicuramente sopra di me. *Firra. Op.* 2, 186.

§. 26. ANDARE SOPRA SÌ, in signif. di *Por-*

for la persona. = Tanto va sopra sè male, Che par proprio un vetturale Quando compie la giornata. *Loc. Mol. Com. ital., cap. 79.*

§. 27. E, ANDARE SOPRA A SÉ, figuratam., vale *Andar con la mente piena di pensieri*. (*Crus. in ANDARE, verbo, senso 2.*)

§. 28. DI SOPRA, parlando di racconto, discorso, ec., significa *Precedentemente, Addietro*. Lat. *Supra, Superius*. (*V. anche indietro il §. 2.*) = Quel bel giardin del quale era guardiano il drago e i toro e l'asinello armato, E quel gigante ch'era ucciso (*ucciso*) invano, Come vi fu di sopra raccontato, Tutto il disface il Senator romano (*cioè, Ottaviano*). *Bern. 36, 46.* Quivi gollato fu il figliuol d'Amone, Come di sopra udiste raccontare. *Id. ib. 36, 49.*

§. 29. DI SOPRA. Locuz. ellitt., usata co' l' valore di *Per giunta*. = Non mi vuol dare quel che mi si viene, e, di sopra, vuole aver me per calunnioso e per ingordo? *Car. Lett. 2, 38.*

§. 30. DI SOPRA MÀ, o, come pur si scrive, DI SOPRAPIÙ o DI SOPRAMÀ. Locuz. equivalente a *Per giunta, Da tantaggie*. = È da sè fastidioso l'esser servo; Ma poi l'esser servo d'un uom povero E doppia servitù; poi d'un inferno E tormento a tre doppij, l'esser poi, Di sopra più, servo anco d'una donna Bizzarra o strana è la quarta girella Del carro che ci guida in pazzaria. *Com. Comed. 1002, 99.*

§. 31. DORMIRE o RIPOSARE SOPRA UNA NE-MICA, UNA BEVANDA, UN CUCO. = *V. in DORMIRE, verbo, il §. 21, e in RIPOSARE, verbo, il §. 2.*

§. 32. ESSERE DI SOPRA A CHE CHE SIA. Per *Superare che che sia*. = A tutt'altri sapori esio è di sopra. *Dante. Purg. 28, 133.*

§. 33. ESSERE SOPRA ALCUNA COSA. Per *Essere deputato a vigilare sopra di essa, ad esercitare sopra di essa il suo potere, la sua autorità, il suo officio, aver l'officio di farla, Essere deputato a farla*. = Dobbiamo sapere che la loro malizia (*dei Diavoli*) è partita divisamente; che alcuni sono sopra il tentare d'un vizio, ed alcuni d'un altro. *Vit. 85. Parl. 1, p. 26, col. 2, ult. Rim.* Una notte gli apparve il nimico (*cioè, il Diavolo*) in spezie d'un cavalliere a modo di quelli carnefici che sono sopra giustiziare li uomini, ed era vestito di panni molto fetenti, ec. *Id. 1, p. 209, col. 1.*

§. 34. IL DI SOPRA. Ellitticam., per *il detto Vol. V.*

di sopra, la cosa o il soggetto, ec., di che si favellava di sopra. = Ma tornando al di sopra, perchè l'allegare li esempj... potrebbe parere, ec. *Borgh. Vint. in Prim. Soc. par. 4, v. 4, p. 132.*

§. 35. LÀ DI SOPRA. Per *In cielo*. = Però, se così vuoi là di sopra, So ch'ogni detto metterassi in opra. *Chiodi. Guss. Cat. 1, 44.*

§. 36. LEVARE DI SOTTO IN SOPRA LA TERRA. T. d'Agricoltura. = *V. in LEVARE, verbo, il §. 17.*

§. 37. METTERE UNA PROPOSIZIONE, o simile, SOPRA AD UNO. = *V. in METTERE, verbo, il §. 35.*

§. 38. PRENDERE IL DI SOPRA AD ALCUNO. Per *Soverchiarlo o Soperchiarlo, Pigliargli campo addosso, Pigliar baldanza sopra di esso*. (In senso anal. anche i Francesi dicono *Prendre le dessus*.) = « Tal uom buono Par ch'abbia tolto a sottoporre, ec.; » cioè ad un altro mollo inferire a lui, ma che gli ha preso il genio superiore, il di sopra. *Salm. Annot. Pier. Bernardi p. 444, col. 1.*

§. 39. PRENDERE SOPRA DI SÉ A FARE ALCUN'OPERA. *Farla o Farla fare per suo proprio conto, a sua spesa*. = Prese (*Agente*) sopra di sè a far lastricare la via Flaminia da Roma insino a Rimini. Diede la cura dell'altre strade pubbliche a quei cittadini che avevano trionfato, che le facessero (*disegnare*) lastricare de' danari (*denari*) cavati dalle prede e spoglie de' nemici. *Vit. Dal. Com. 68.*

§. 40. RESTARE AL DI SOPRA. = *V. in RESTARE, verbo, il §. 4.*

§. 41. TENERE IL DI SOPRA. Per *Superare*. Lat. *Superare, Præcellere*. = Del buon Eitar che tutto il mondo onora, E che d'ogni guerrier tiene il di sopra. *Alm. Gir. Cort. 1, p. 7, 59.*

§. 42. TORNARE DI SOPRA O DI SOVRA. = *V. in TORNARE, verbo, il §. 18.*

§. 43. VENIRE A SOPRA. *Venire a la parte di sopra, Venir sopra, Venir su o suso, Venire a galla*. = Andatosene (*Dal*) al fondo, stette per buono spazio a tornar su; poscia venuto a sopra, sbuffato ch'egli ebbe, come quello ch'era bonissimo notatore, prese a fare insù l'acqua di molti ginocchi. *Car. Dal. Suppl. 197.*

SOPRABITO. Sust. m. *Vestimento stalle alla giubba, ma con larghe falda che circondano interamente le cosce della persona. Si suole sovrapporlo alla giubba, o anche si porta in vece di essa*. (*Crus. Primit.*)

Sornante è voce regitr anche dal Tommaso nella *Nov. Propos.*, il quale vi fa corrispondere in francese *Surlout*.

SOPRABONDARE. Verb. intrins. *Sommarmente* o *Soverchiamente* abbondare. Lat. *Superabundo*, az.

§. **SOPRABONDARE**, figuratam., per *Farsi più gagliardo*, o simile. — Salta un maestro (nome di vanto) ch'è traverso mena, E cresce ad ora ad ora e soprabonda (—). *Arm. 7. m.* 13, 15.

SOPRACANTO. Sust. m. *Epodo*. — *P. 7. m.* 4. **ANTIATROFA**

SOPRACAPPO. Sust. m. Dicesi di Cosa che penda sopra a qualche oggetto e che si trova quasi in linea perpendicolare al capo di esso. Anche si scrive disgiuntamente *Sopra capo*. *P. in CAPO*, *1. m.* 13 49.

§. 1. **SOPRACAPPO**, per *Superiore*, sust. m. — Caligola si sdegnò grandemente con dire che e' lo avevano stimato per un fanciullo, avendogli mandato per sopracapo il zio che lo governasse. *V. D. C. 213*. (Il lat. dice. — *Indignante ac fremente Caio, patrum potissimum ad se missum, quasi ad patrum regendum* —)

§. 2. **SOPRACAPPO**, per *Lugho dove un fiume, o simile, è più profondo, sì che l'acqua si alza sopra il capo di chi vi s'immerge*. — Non avendo l'arte di ritenere l'alito, nè di notare,.... quanto più si dimenava, tanto più la corsa lo guidava nel sopracapo, dimodochè in breve lo sbalordì. *Lat. com. 2*, *ovv. 1*, p. 11, *ediz. Savon.*

§. 3. **SOPRACAPPO**, per *Soprariccio*, o vero disgiuntam., come pur si scrive, *Soprariccio*. — Gli donarono un pelli di drappo a oro sopracapo co' drappelloni intorno. *Mod. G. Ricord. la Dalm. Erud. lat. v. 19*, p. 117. (L'Annotatore de' preallegati Ricordi qui pone: « Si dice comunemente *Ricamo* a *soprariccio* e *Drappo* a *soprariccio*, ed anche assolutamente *Sopra riccio* o *Soprariccio*. Credo che sia lo stesso *Ricamare* o *Tessere* a *riccio sopra riccio*; vale a dire *Lavorare* a *fila raddoppiata*. —)

§. 4. **ENTRARE NE' SOPRACAPPI.** *Entrare nella schiera de' sopracapi*, cioè nella schiera di coloro che s'arrogano d'essere i sopracapi, li archimandriti dell'erudizione, o simile, conforme e fatto sentire dal contesto. — Ma voi, quanto si può, siete

prudente; Nè mi bisogna entrar ne' sopracapi. A dir come s'usava (i parrucchiere) anticamente, E che *in diebus illis* quei satrapi della peripatetica fazione Studiavano passeggiando come papi. Perchè io non vò parerò Salomone (cioè, un Salomone) Dov'io non sono, e far di testi un lago, Come fa chi li allega e li trasporta. *Met. Franc. in Rom. bust. 2*, 344.

§. 5. **ESERCIT. SOPRACAPPO AD ALCUNO.** Per *Eserciti a ridosso, addosso, Sopraricci*, quasi *Eserciti sopra il capo*. — E' l'idea dei nimici coll'oste c'è soprasopra, e voi indugiate, e ancora siete (—) in dubbio dei nimici dentro della città compresi che sia da fare. *Bull. Com. Cap. 39*, p. 64, *ediz. Sav. 1798*. (Dice il testo latino. — *Dux hastinum cum exercitu supra caput est*, ec. — Traduz. dell'Alfieri. — *Già già con l'esercito il capitano nemico sopraricci; e voi temporeggiando tuttavia dubitate quel ch'abbiate a far dei nimici in fra le mura vostre già presi?* —)

SOPRACARICO. Sust. m. *Quello che si mette oltre al carico solito*.

§. Di **sopracarico**. Locuz. avverb., equivalente a *Sopraplù*, *Per soprazzello*, o, come si dice ironicamente, *Per ristoro*. — E venutogli poi a ridosso, come di sopracarico, quell'altro minostro,.... e' mi si disse: « Erono tutt' e due d'accordo contro, ec. *Bull. Com. 3*.

SOPRACELESTE. Aggett. *Chè è di sopra al cielo*. — Tre sono le gerarchie sopracelente, celeste, subceleste, siccome la Deità consiste in tre persone. La prima è sopracelente (o altro modo di *sopracelente*), che si comprende in tre divine persone; la seconda, ec. *Or. Com. Dalm. 3*, 803.

SOPRACHIAMARE. Verb. m. *Chiamare alcuno per alcun fine dopo che si è chiamato alcun altro pe' l' fine medesimo*; e dicasi particolarmente del *Chiamare* a *consultar* altri *Medici*, altri *Chirurgi*. — Io non posso concorrere co' l' vostro sentimento, o amici, a disuadere altrui dal soprachiamare altri Medici ne' casi dubbiosi. *Bull. Med. 41* 58. Quando sono soprachiamati altri Medici separatamente alle cure altrui, non è possibile che vogliano approvare le ordinazioni già fatte da' primi chiamati. *Id. 41* 59. Un Medico dotto e perito che fu soprachiamato alla cura. *Id. 59* 20.

§. **SOPRACHIAMATO.** Partic. — Il Tedesco

(Malam) soprachiamato a lui, attentamente considerata l'inferma, confessò bensì essere atroce il caso, ... ma non già disperato. *Berlin. Med. del 34.*

SOPRACIGLIARE (FASCIA). T. degli Ornitol. - V. in FASCIA, *anat. f.*, II 2.

SOPRACIGLIO. Sust. m. *Prominenza arcuata e guarnita di peli che surge al di sopra dell'arco orbitale; ed anche i peli stessi disposti in forma d'arco che giacciono sopra la detta prominenza.* Lat. *Supercilium.*

§. **SOPRACIGLIO.** T. d'Archit. *Architrave, Sopralimita.* - Si suole per maggior fortezza, acciocché i sopracigli o sopralimitari delle porte e finestre non sieno aggravati dal peso, fare alcuni archi che al di qua o di là puntano a sollevare il peso che si muove loro sopra. *Reda. Agn. 165 in 7. De una tal curva (la cornua) potranno assai acconciamente giovarsi li Architetti in quelli archi o remonati soliti farsi sopra li architravi del diavito a su i sopracigli delle porte e delle finestre, acciocché rimangano liberi dal peso che è sopra.* *Algh. 7. 244.*

SOPRACIÒ, ad anche *diversamente SOPRA CIÒ.* Locuz. avverb., equivalente ad *Oltre a ciò.* - V. in CIÒ, *pronome.*, III 1. 4.

SOPRACODA. Sust. f. T. degli Ornitol. Lat. *Tectrices supercaudales* Chiamano *sopracoda* quella serie di penne poste dopo il groppone e destinate a coprire la base delle timoniere. (*Rev. Ornith. v. 1, p. 31.*)

SOPRACOPERTA Sust. f. *Coperta che si pone sopra l'altra coperte.*

§. **SOPRACOPERTA,** per *quell'indirizzo che si mette sopra una seconda carta ond'è coperta una lettera da recapitare ad altra persona che non è quella espressa nell'indirizzo portato da essa seconda carta.* - V. S. non mi ha scritto a chi devo far la *sopracoperta* della lettera che io le scrivo. *Red. Op. 4. 353.*

SOPRACOPERTO. Partic. di *Sopracoperta.* *Coperto di sopra, addietro.* - Intanto... non temo d'asserire, secondo la *sopracoperta* Risposta dell'Eccellentissimo signor Danielli, che voi eredeste quel globo un tumor flatuoso dell'utero, e non d'altra visceri circoscritta a lui. *Berlin. Fide. sop. p. 131, l. 1.*

SOPRACORRERE. Verb. intrans. *Correre sopra.*

§. 1. **SOPRACORRERE.** Partic. *Che è corso sopra.*

§. 2. **SOPRACORRERE** *in luogo,* per *Corso sopra esso luogo.* - La Brenta parimente, le ripe in più luoghi *sopracorsa*, la miglior parte del Padovano d'alluvione o guasto disortò. *Reda. l. 1. v. 1, l. 2, p. 96.* (Cioè, *in Brenta corsa sopra le ripe in più luoghi; che vale a dire la Brenta, essendo traboccata su le ripe in più luoghi.*)

SOPRACORSO. Partic. di *Sopracorrere.* - V. in *SOPRACORRERE*, *verbo*, I 1. 2. 2.

SOPRACRESCERE. Verb. intrans. *Crescere di sopra.* Lat. *Supercrecere*, 12. - Quando le radici han preso un certo aumento, bisogna ammontar loro la terra intorno, perchè se elle *sopracresceranno* al terreno, quella parte che ne resterà fuori sarà dura e fungosa. *Reda. Ort. e Gard. 241.*

§. **SOPRACRESCERE,** per *Crescere maggiormente, Eccedere, Sopravanzare.* - Tanto quanto la parte dell'ignudo *D* *diminuisce* per posare, tanto l'opposta parte cresce; cioè, tanto quanto la parte *D* *diminuisce* di sua misura, l'opposta parte *sopracresce* alla sua misura. *Lam. Vm. 107. ediz. rom. 1817.* (NB. Qualche recente Vocabolista registra *Sopracrescere*, così scritto co' i e raddoppiato, per *Crescere maggiormente*, non s'accorgendo che questo verbo così scritto non è intransitivo, e non può significare *Crescere maggiormente*, ma è attivo, e importa *Sopra accrescere*, cioè *decretere maggiormente.*)

SOPRACULO. Sust. m. *Fascia sopra il codione de' volatili.* - E fu più tosto anche una voce odita Grisar: *Misero augell, che val senz'esca Tagliarti il sopraculo o la pipata?* *Capor. Rom. 151.*

SOPRADDITARE. Verb. att. *Additare sopra, di sopra, cioè addietro, precedentemente.*

§. **SOPRADDITARE.** Partic. *Additato di sopra, Sopracennato.* - Del resto i' vi dico, per quietà dell'anima vostra, che non solo il signor Bertini vide già e lesse alla sfuggita nello studio del gran Magliabechi il *sopraditato* libro, ma se ne provide per leggerlo a suo piacere. *Berlin. Fide. sop. 71.*

SOPRAEMINENTE. Aggett., in signif. di *Eminente sopra ogni altra cosa del suo genere.* - La *sopraeminente* grandezza dell'autore d'ogni bene. *Giann. Ort. e Da. p. 2.*

SOPRAFABRICARE. Verb. att. *Fabbricare sopra.* — La Teologia ha per base e fondamento l'autorità divina, la Giurisprudenza, l'autorità umana, &c.; così la Grammatica l'autorità del popolo favellante. Or, siccome quelle, né anche questa parimente non omette il discorso che vi si soprafabbrica, e al qual discorso fortifica in maravigliosa maniera ciò che anticipatamente si crede, si suppone e si vede. *Salva. Prov. tom. 2, 163.* (Qui il giornale. Quanto all'uso che il Salvini fece qui di questo verbo, non c'è che dire, ma pare che la sentenza implichi contraddizione, e che per lo meno sia posta oscuramente.)

SOPRAGIRARE o SOPRAGGIARE. Verb. att. *Girare di sopra.* Circondare di sopra. (Regolam. si può scrivere in due maniere questo verbo, come qui s'è posto, nella prima lo considerammo formato da *Sopra* e *girare*, nella seconda, da *Sopra* e *aggiare*, che *Girare* e *Aggiare* valgono entrambi *Circondare*.) — Certa cosa è... essere un altro mondo ancora né materiale, né sensibile, ma fuori d'ogni misura di questo separato e puro, che intorno al sopraggiro *Bomb. Arc. 1. 3. p. 159.*

SOPRAGIRELLO. Sust. m. Specie di *Mostraggiatura bianca alle maniche di vestito nero in segno di lutto grave.* (*Comm. Prato.*)

SOPRAGITTO. Sust. m. *Parte cucitura, nella quale il filo, a ogni tirata d'ago, accavalca i due lembi delle due cose che si cuciono, i quali sono di natura a non spicciarsi, cioè a non sfilacciarsi, come sarebbero, p. e., i due vivagni del lido delle canizie, delle lenzuola, e simili.* (*Comm. Prato per 2. p. 443, dove per altro questo verbo è stampato con due ss, al che discorda dalla lessografia aggiunta in questo Supplemento.*) — *Sopraggitto* (*Sopraggiato*). — Crede io che un del sopraggitto del filo sopra la rosa cucita, in maniera che quello si veggia, come si scorge ne' giuochi, che si dicono cuciti a sopraggitto (*sopraggiato*), e differenza di quelli altri più nobili ove il refe è nascosto *Salva. Arc. Tom. 2. p. 164, vol. 2, nota al ver. 18.*

SOPRAGGIUNGERE, o vero, per metatesi, **SOPRAGGIUNGERE.** Verb. intrinseco, ma che pur si usa con forza attiva *Giungere o Arrivare sopra, cioè inaspettatamente.* *Salva. Sopraggiungere, Sopraggiungere o Sopraggiungere.* (*V. SOPRAGGIUNGERE nella Lessica*

ital.) — La donna, che da lungi li seguivava (Perché perderne l'orme si temea). Alla spallanca gli sopraggiunse (*id.*). *Avv. For. 2, 78.* Che farai (*id.*), poi che con ugual fortuna N'ha sopraggiunti (*id.*) la notte importuna? *Id. 2, 19, 121.* Come spavver che nel pado gringua Tenga la starna, e sia per l'arno posto, Dal can che si tenia fido compagno, lagordamente è sopraggiunta (*id.*) e giusto. *Id. 2, 21, 63.*

S. SOPRAGGIUNTO. Partic. - *V. in es. nel testo.*

SOPRAINTENDERE. Verb. intrinseco. *Avver. la soprintendenza di che che sia anche si scrive Soprintendere e Soprintendere.* — Parteciperò la nota delle Opere del signor Galileo con chi soprintende alla pubblicazione di esse. *Let. med. Arc. Com. p. 86.*

SOPRAINVITARE. Verb. att. *reduplicat.* di *Invitare.* T. de' Giocatori di Primiera. — Questo precetto sia utile ancora nel processo del giuoco circa il soprainvitare, cioè, quando uno si trova in mano un buon punto, ed invitando un altro innanzi a lui, ha animo di rinviarlo di sopra, e per troppa prezza non lascia che li altri compagni rispondano se lo vogliono o no. *Punt. Gio. Cassan. Primiera 23.*

SOPRALASSO (PARE UN). *Formarsi alcuno.* — E facendogli ardita un sopralasso, Dove n'andate voi tant'a buon'ora? — Ed agli A scuola. — Or contenete il passo, Felo soggiunge; e' non è tempo ancora. *Bomb. Arc. 2, 13, 29.* (L'ediz. di Pasq. Caselli, Firenze, 1831, legge sopralasso con due ll; e così l'ediz. di Bernar. Guisti, Venezia, 1837, come quella della Soc. tipogr. Class. ital. hanno diversamente sopra lassò.)

SOPRALIMITARE. Sust. m. *Spazio di sopra, cioè La parte superiore orizzontale nelle porte delle quadre, o simili aperture, la quale, sia di legno, sia di pietra, non immediatamente sopra li stipiti, ed è parallela alla soglia inferiore.* *Simon. Sopralimitare, ma più comunem. si dice Architrave.* Lat. *Superliminare*, *id.* - *V. For. 2, 80.*

SOPRAMANGIARE. Verb. att. *Mangiare una cosa subitamente dopo averne mangiata un'altra.* — Giova assai, mangiati che sono i funghi, sopramangiare dello pere. *Salva. Ori. e Grand. 119.*

SOPRAMANO. In forza d'avverbio, significa *Con la mano alzata più su delle*

spella. Scrivasi anche disgiuntamente SOPRA MANO.

§. 1. SOPRANNO, per *Sommamente*; che nel seg. es. anche dir si potrebbe *A cielo*. — Per questo il Casa, volendo soprannano lodar quello Imperadore, dal quale, avendone bisogno, e bramava una bella sentenza a suo prò, per acquistar mè (meglio) la sua grazia l'assomigliò ad una cometa od a qualche altro lume celeste che apparisse nell'oriz. *Alleg. in Sen. Pm.*, p. 332, come citandolo la *Crus.*; p. 14, ediz. rom. (83), *Alleg.*

§. 2. SOPRANNO, per *Arditamente*, *Con libera ardite*, *Alla libera*. — Perché fossero stati più di tre insieme, e che due avessero ragionando alquanto soprannano favellato, l'istesso correvano la li armati a guartirli e minacciarli. *Varch. Sen. 2. 3. v. 1*, p. 105.

SOPRANMETTERE. Verb. att. *Mettere sopra* o *di sopra*, *Sopraporre*, *Sovraporre*.

§. 1. SOPRANMETTERE. T. de' Mercanti. *Fare una seconda messa*, *Aggiungere un'altra messa alla prima*, intendendosi per messa quella porzione di denaro che i Mercanti pongono per corpo della Compagnia, siccome dice la *Crusca*. — Due fanno compagnia con questi patti, che l' primo metta 2000 fiorini, e trae li due terzi; e lo secondo 800 fiorini e la persona, e trae il terzo. Il primo ha sopramesso 1600 lire; il secondo vuole sopramettere tanto danaro (denaro) che tragga il quarto del guadagno. Domandasi quanto danaro (denaro) soprametterà il secondo. *Tratt. Arith. rom.* p. 32.

§. 2. SOPRANNESSO. Partic. *Messo sopra*, *Sopraposto*, *Sovraposto*. — Pigliano quel vino che esce dall'incalcatura de' grappoli soprannessi l'uno all'altro. *Sam. Tratt. vin.* 156.

SOPRANNO, e più regolarmente SOPR' ANIMO. Locuz. avverb. — *V. in ANIMO*, *ant. m.*, il 2. p. 7.

SOPRANNINO. Aggett., che per si usa sostantivamente in ambo i generi, come nel seg. esempio, ed è il diminut. di *Soprano* onde vale *che appena appena ha compiuto l'anno*; e dicesi comunem. de' bestiomi. — N. 1. *sopranino*; N. 1. *sopramina*. *Pubb. Op. agr.* 1, 236, nelle *Tavole*.

SOPRANNO. Aggett., che per si usa in forza di sostantivo. *Che è sopra l'anno*, cioè *che ha più d'un anno*; e dicesi comunem. de' bestiami. — Si vendono i su-

petti sopranni, e si comprano i lattinelli. *Mag. Catted.*, vol. 80, in 7. *ediz.* (V. su altro es. in LAT-TOPO)

SOPRANTENDERE. Verb. att. *Dover la soprintendenza di che che sia*. Anche si scrive *Soprintendere* o *Sopratendere*. — *V. in es. no' Fontebat.*

§. SOPRANTESE. Partic. *Involgate dalla soprintendenza d'alcuno*. — Le contrapposte... riparazioni de' fiumi verranno meglio pensate, proposte e soprantese, di quel che mi abbia saputo o mi sapia e possa far io, dalla rara perizia... di Piero Guernini, ec. *Vivian. Dic. Fam.* 60 in *Sup.*

SOPRAORDINARIO. Aggett. *Che è oltre l'ordinario*.

§. LETTORE SOPRAORDINARIO. Quel *Letto- re*, cioè *Professore che legge*, cioè *insegna la materia che non leggono, che non insegnano i professori ordinarij*, o vero *che legge, cioè insegna in giorni ne' quali non suol leggere, insegnare degli altri*. Anche si dice *Letto- re straordinario*. — E perchè quel prudentissimo Principe (*Ferdinando I. re di Spagna*) s'accorse che non poteva ben risurgere la reputazione di quest'aque (*fonti*), se non era pubblicamente dimostrata la loro natura e potenza da qualche discorso medico di valente scrittore, perciò ei comandò a Girolamo Mercuriale di Forlì, che era al suo servizio, lettore sopraordinario nell'Università di Pisa, che ne componesse un Trattato. *Crus. Sen. Pm.* 441.

SOPRAORNATO. Sost. m. T. degli Archi. *La parte superiore d'un ordine architettonico, composta dall'architrave, fregia e cornice*. — Su l'architrave posa il coperto dell'edifizio. Sporgendo questo molto all'infuori, libera dalle aque e dalle piogge le parti ad esso sottoposte, e forma la cornice, che corona o gocciolatojo dire vogliamo, parte tanto essenziale del sopraornato. *Alleg. v. 2. p. 75, in. 1* Che se nel sopraornato né mensole, né mutuli, né trigli talvolta non appaiono, ciò avviene perchè le teste delle travi si flagano come coperte da una incamiciatura di tavole, es. 12. a. *Stettmanni* deggiono. farsi li sopraornati, o, per meglio dire, le fasce che dividono l'un ordine di pilastri dall'altro. *Id. 3. 322. - Id. 7. 103*

SOPRAPAGARE. Verb. att. *Pagare più del dovere*, *Satisfare superabundantemente*, e

usura, con usura. Sinon. Oltrepagare, Strapagare. — Amico mio, renderei a questa povera donna le sue possessioni, a fine che tu non le abbia più a negare il fitto, ed ella non ti abbia a domandare la sua porzione, e dell'avanzo che tu pagasti della parte che fu sopra la dote sua quando tu pagasti le terre, mi pare che tu sia soprapagato, conciossia che tu la sei debitore di due fitti. *Combr. An. Alam. Mod. 37*

§. *SOPRAVAGARE.* si trova pure usato in senso di *Pagare anticipatamente.* — Li uomini della Compagnia della Stoccata, vedendo ch'egli (il povero Frate Mameli) avea del tutto trascurato il lavoro, avendolo per avventura come si fa, soprapagato, gli mossero lito; ond'oggi per lo migliore si ritirò, fuggendosi una notte, *ec. Voss. Vol. 9. p. 350, Sm. 2.*

SOPRAPAGATORE. Verbole mas. di *Soprapagare.* Chi o *Chi soprapaga, Chi o Chi adempie superabundantemente un debito, un'obbligazione, ec.* — D'un altro... Fiorentino gran cose promette la fama; ed egli della sua fama che si è fatta debitrice di lui, compensarà certamente non solo mantentore, ma soprapagatore della promessa: *Plus hic invenies, quam quae promiseret tibi. Cogl. in Voss. Com. p. 289.*

SOPRAPERFETTO. Aggett. Più che perfetto, *Arctiperfetto.* — Ma ciò che non dico, penso Ch'è niente per rispetto Dell'amor soprapperfetto Del qual va incantandone. *Jor. Tol. p. 511. m. 18.*

SOPRAPETTO. Sust. m. Specie di Corpetto imbottito di lana che si portava da' soldati sotto alla corazza per maggior difesa del petto. — Gli passò la corazza e il soprapetto (=). Ma prima un ben ferrato e grosso scudo. *Arim. Fur. 19. 82.*

SOPRAPEZZA. Sust. f. Lo stesso che *Pezza da rivoltello*, cioè *Panno lino o lana o serico, più o meno ornato, nel quale si ravvolge il bambino fasciato, specialmente nel portarla attorno.* (*Com. Frase.*)

SOPRAPÙ. Sust. m. Ciò che è di più, *Il soverchio.*

§. 1. *SOPRARE,* in forza d'avverbio, vuol dire *Oltre a ciò, Per abbondanza.* Anche si dice *Per sopra più,* come è registrato nel §. 2. — Io a costui rispondo immanentemente di no; e gli aggiungo soprapù, che, poste ancora le sensitive materie, e lungi da ogni

ipotesi e eccezione, nè meno allora è vero che il legno dal fuoco riceva scottatura, e che la carta dell'acqua concepisca umidità. *Pap. Umid. e Hum. 61*

§. 2. *PER SOPRARE.* Locuz. avverb., significante lo stesso che il *Soprapù* registrato nel §. 1. *Sinon. D'avvantaggio, Per giunta.* — E se voi ne volete vedere un'altra (*invenire*) per soprapù, leggete a pag. 1821, ove troverete nella medesima iscrizione *Nasiam* o *Nala*, essendo bene scritto secondo l'antica ortografia l'una o l'altra. *Leon. Dal. p. 534.*

SOPRAPONERE, o. *verso,* per *sincopare, SOPRAPORRE.* *Porre sopra e di sopra.* Anche si scrive *Sovraponere* e *Sovraporre.*

§. 1. *SOPRAPONERE, ec., per Anteporre, Proporre.* — Secondo le Scritture e l'autorità della nostra religione, la quale sopraponiamo a tutte l'altre scritture. *Sant'Agost. C. D. L. 14. c. 7. v. 8. p. 28.*

§. 2. *SOPRAPORRE.* Partic. *Posto sopra o di sopra.* — Giunse alla (*con la quale*) in l'Internese, e come era l'aperse con la folda sopraposta (=). *Alam. Fur. 30. 81.*

SOPRAPORRE. Verb. att. *sincop. da Sopraponere.* — *PRO SOPRAPONERE.*

SOPRAPORTARE. Verb. att. *Portare sopra, e anche semplicemente Portare.* — Le tenebre erano sopra l'abissa, e lo spirito di Dio era sopraportato sopra l'aque. *Sant'Agost. C. D. L. 8. c. 11. v. 5. p. 42.* (La Bibl. dice: *...et spiritus Dei ferebatur super aquas.*)

SOPRAPOSTO. Partic. di *Sopraponere.* — *PRO SOPRAPONERE, verbo, II. 1. 2.*

SOPRAPRENDERE. Verb. att. *Cogliere all'improvviso, Sorprendere.*

§. 1. *SOPRAPRENDERE,* vale anche *Prendere o Ricevere o Toccare anticipatamente* (denaro sopra un lavoro da farsi). — Baccio (*Bamboccio*) ebbe per forza a rendere con suo disagio i danari (*denari*) i quali aveva soprapresi per quello statuo e figure. *Voss. Vol. 11. 299.* Volle di più che nessuno ambasciadore o commendario potesse esser costretto a star fuori d'Italia più d'un anno, *ec.*, o che a ciascuno dovesse esser pagato co'l suo donativo il salario di due mesi, *ec.*; con questo che, se in detta legazione o commendaria stesse meno di due mesi, fosse obbligato alla restituzione di quel salario che egli avesse soprapreso di più. *Voss. Sm. 3. 18.*

§. 2. **SOPRAPRESO**. Partic. Colto all'improvviso, *Soprapreso*.

§. 3. **SOPRAPRESO**, in senso figur e morale. — Era in compagnia... co' l'Granduca... A. A., e vedendo un bel sito, disse che quivi sarebbe stato bene un lago, ec. Il Granduca approvò il detto di A. A., ma soggiunse: E d'onde faresti voi (*terram voi*) venir l'acqua? Soprapreso il A., rispose: A questo io non ci aveva pensato. *Det. Lapid. 28.*

SOPRARENÁLE. Aggett. Che è posto o che giace sopra le reni. — Le arterie spermatiche... nascono poco più basso, o poco più alto di quei due rami che vanno ai reni, o da questi rami istessi, o da altri secondari vicini, che vanno a certe glandule soprarrenali, ec. *Coch. Raim. Len. de. anat., loc. 3, p. 36* Vi sono due corpi simili a quelli che chiamansi glandule, egualmente sconosciuti nella loro struttura e nelle azioni, chiamati dal loro sito *glandule soprarrenali*, con un vuoto dentro, e ricevanti le arterie e formate di vene, e d'umido e limpido siero, senza propri condotti escretorj. *Id. ib. loc. 10, p. 105.*

SOPRASALTO. Sust. m. *Risalto*. (*Croc., in quale parlò ancora SOPRASALTO con la S raddoppiata.*)

§. 1. **SOPRASALTO**, per *Lo essere improvvisamente colpito da qualche oggetto fisico o morale*. — *Len.* E che aveste! Forse il giubilo improvviso di riveder viva vostra sorella cagionovvi tale oppressione di spiriti. *Len.* No; perchè a tal soprasalto, quando alla finestra la vidi, seppi resistere; ma, ec. *Fagiol. Comed. 3, 33g.*

§. 2. **SOPRASALTO** al cuore. — Non credo che sia lontano da *Batticòffola* quello che diciamo *Soprasalto al cuore*, che è lo stesso che *Batticuore*, *Affanno cagionato per paura o dolore improvviso*. *Minut. in Rec. Milan. v. 1, p. 403, col. 2.*

SOPRASCRITTO In forza di sust. m., per lo stesso che *Soprascritta*, cioè quello scritto che si pone sopra le lettere, contenente il nome della persona a cui vengono indirizzate, il luogo della sua dimora, ec. — Ohibò, io ho nel vostro soprascritto due volte del *Signore*, ed una del *Messere*; e per entro le lettere tanti altri profumi, che buon per me che m'hanno trovato intasato. *Cor. Len. 1, 33* Finalmente ho pur vostre lettere, ec. *Dal soprascritto*

lo riconobbi prima d'aprile. *Manz. Len. p. 70.*

SOPRASELLO. Sust. m. *Qual che si mette di soprapia alla soma intera*. *Simon. Soprasoma*. (*Per SOPRASELLO nella Lessig. lat.*)

§. **SOPRASELLO**, traslativam., vale *il soprapia*. — Questa è la giunta e l' soprassello all'altre mie brighe. *Coch. Dimin. 2, 1, 5.*

SOPRASINDACA. Sust. f. Voce usata per ischernio, volendo intendere *Donna che sindaca, cioè critica, censura, biasima le cose altrui*. — *Manz.* Se voi foste suo padre, la trattereste altrimenti. *Manz.* E che le manca alla mia figliuola, dite, *soprasindaca* de' fatti mia (*man*)? *Manz.* Che le manca, eh? tutto le manca. *Fagiol. Comed. 2, 174.*

SOPRASOTTANA. Sust. f. *Soltana che si soprapone ad un'altra soltana*. — La Pace (*era rappresentata da*) una bella o giovane donna, ec.; tutta vestita di raso bianco, e primeramente una soltana grande con un bel fregio di ricamo d'oro d'attorno; e poi una soprasoltana aperta dal fianco co' bottoni di lunghezza di mezzo braccio. *Manz. Rom. Apper. e Letture. 12.*

SOPRASALLE. Sust. m. T. de' Valigini, ec. *Cigna di cuajo che accavalca le spalle del cavallo, e co' due capi si affibbia al pettorale del fornimento per sostenerlo*. — Ciappa doppia del campanello o campanellone del petto de' finimenti con fibbia, che serve per affibbiare la punta del sopraspalla. *Alinari, Det. ant. in CIAPPA, mm. f., e PETTO, mm. m., 5. ult.*

SOPRASTARE. Verb. intrans. *Stare sopra*.

§. 1. **SOPRASTARE**, per *Soprintendere, Presedere*. — Il Vo, o vero *Dairi*, il quale per tutto il Giappone soprasta alle cose pertinenti all'onore e alla dignità. *Simon. Len. 1, 3, p. 774, fm. 5-6* (*Test. lat. "Vo, sive Dairi, qui rebus ad honorem dignitatemque pertinentibus toto Japonis praesidet."*)

§. 2. **SOPRASTARE** ad una cosa, per *Attendere, Darvi opera, Occuparvi*. — E fu necessaria cosa che l'uomo soprastasse al coltivamento della terra; imperò che la terra è madre di tutte le cose. *Jac. Cam. Search. 66.*

§. 3. **SOPRASTARE** ad una cosa, vale anche *Insistere ad essa o in essa, Perseverare intorno alla medesima, Continuare ad attendervi*. — Se la fatica avanza l'utilità del frutto, è da abbandonarla (*u u*); ma se il frutto avanza il merito della fatica...

è da soprastare al suo coltivamento. *Com. l. 2, c. 15, v. 1, p. 118. (Text. lat. = Si labor fructus excolat utilitatem, relinquenda [non] est, si autem fructus excolit laboris meritum, insatandum dicit (Palladius) esse cultum. =)*

§. 8. SOPRASTARE ALLA PATICA. — F. in PATICA, 1011. f. 112. 10.

§. 9. SOPRASTARE DI FAR CHE CHE DIA. Soprasodere di farlo, *Soprasciare* per qualche tempo di farlo. — Le Furie l'imperversarono, tralasciarono, li avvolge di Tizio, il sasso di Sisifo, le acque e le mele di Tantalo, la ruota d'Iasione, e l'altro pena tutte di tormentare soprasodero i dannati loro. *Boh. And. l. 2, p. 108.*

§. 10. SOPRASTARE IN UNA COSA, per Fermarvi l'attenzione, *Occuparvi*. — Non è da soprastare nelle ordinate e curiose parole, ma nelle sante meditazioni della vita di Cristo. *Moh. Via. G. C. R.*

§. 11. SOPRASTANTE. Partic. att. Che soprasod, ec.

§. 12. SOPRASTANTE A CHE CHE DIA, per Che sopra che che sia, *Chè gli va tunanzì, Chè lo si lascia addietro*, o simili. — In quale occasione può dimostrarsi maggior la prudenza di Cardinale, che ne' Conclavi, ove si tratta negozio soprasodato ad ogni altro di dignità, trattandosi l'elezione del Vicario di Cristo? *Pro. for. per. 1, v. 1, p. 108.*

§. 13. SOPRASTANTE, per Che vuol sempre il di sopra, *Superchivole*. — Taci, e non crescer prove A quel che'l vulgo stolo, il vulgo ingrato Vibra contro di noi, Che non siam licenziosi, Arditi, soprasodanti, violenti, ec. *Buonar. Fior. g. 2, c. 4, v. 4, col. 1, v. 5.*

§. 14. SOPRASODATO. Partic. pass.

SOPRASODATO. Sust. m. T. d'Agricoltura. Nome collettivo di Tutto ciò che vegeta e fruttifica sopra il suolo d'un podere, come viti, gelsi, alberi da frutto o da far legna, e differenza di quel suolo che si coltiva per cereali, ortaggi, ec. — Ammesso una volta le dimando, i terreni debbono esser consegnati liberi da ogni servitù di piccolo o legnatico, incumbendo l'obbligo di affrancarli all'amministrazione, senza che i livellari abbiano il carico di spesa veruna per ottenere l'allivellazione, e né meno quella del laudemio magno; né abbiam l'obbligo di dar mallevadore, se non che per il prezzo del soprasuolo quando non sia

pagato immediatamente. *Tutto. Buonar. Fior. 1011. Comprendendo la rendita dei due molini... o il frutto del soprasuolo boachivo, ec. l. 2, c. 153.*

SOPRATENÈRE. Verb. att. *Tralasciare* oltre al termine stabilito, *devoto*, ec.

§. 1. SOPRATENUTO. Partic.

§. 2. SOPRATENUTO, per semplicemente *Tralasciato*, *Non dato corso*, o spaccio, o simile, alla cosa di cui si parla. — Scritta o sopratenuata questa (lettera), è composta l'altra sua, ed in un medesimo tempo intendendo da' suoi che sarà presto a Roma. *Com. Lett. Tanno, l. 1, p. 11, fo. 3 del 600.*

SOPRATERRA. Avverbo. *Sopra la terra*. Il suo contrario è *Sottoterra*. — E sopraterra vada a far soggiorno. *Fagiol. Rom. 1, 325.* (E un Diavolo che dice a certi altri Diavoli che vadano a soggiornare sopra la terra, cioè in questo nostro mondo.)

SOPRATIENI. Sust. m. (Voci composte della preposizione *Sopra* e della seconda uscita del verbo *Tenere*) *Dilazione*, *Sospensione*. — Supponi V. S. lli. d'un sopratieni per la pena, fondala, e vera risposta sopra il negozio letterario del Tanno. *Del Lett. p. 2.* Oh dormire, al desso nostro conforme, Sopratieni de' guai, tregua de' mali, Spesso de' vecchi, poco de' bambini, ec. *Fagiol. Rom. 3, 82.*

§. 1. SOPRATIENI, per *Lo stare in aspettativa*, *Lo stare aspettando*. — Signora, io v'aspettai con tanto affetto, che, ec., Mi credeva che ognor foste per via; E sopratieni tal di giorno in giorno Ma baloccato in speranza mia. *Fagiol. Rom. 1, 64.*

§. 2. FARE UN SOPRATIENI AD UNA COSA. *Sospenderla*, *Prolungarne il termine*, l'ossessione. — S'impiccherrebbe (Bianca); ma dall'altro canto Ei va poi rovente e circospetto, Stimando che l'indugio tanto o quanto Sia sempre ben per ogni buon rispetto. Fatto al morire un sopratieni lontano, Vuol ch'ella stenza (Bianca) che è per lei nel letto, Con quella non ch'è lei di sangue ha tinta, Gli vada insù le foreste a dar la spinta. *Moh. g. 63.*

§. 3. STARE A SOPRATIENI. *Prolungare il tempo con sopratieni*, *Non avere assegnamenti sicuri se non per tempo limitato*. (*Com. in STARE verbo, come es.*)

SOPRAUMANAMENTE. Avverbo. *In modo sopraumano*, *sopraumano*, *sopra-*

mano. — Questo termine poi di soluzione per macchina s'è steso anche a queste soluzioni de' poemi epici che sono fatte dalli Dei o da altre persone che operino sopraumamente. *Tom. Lett. lat. p. 6, ediz. di Pisa 1837.*

SOPRAUMANO. Aggett. *Soprumano*, *Soprumano*, cioè, *Che è sopra la condizione umana.* — Voglio anche che considerate che nelle soluzioni per macchina sceniche pare che vi sia per lo più poca arte, perchè altre sono le persone ed i modi con che si fa il nodo, altre quelle e quelli con che si scioglie, perchè li uni sono umani, li altri sopraumani. *Tom. Lett. lat. p. 6, ediz. di Pisa 1837.*

SOPRAVEGNEZZA Sust. f. *Il sopravvenire.* — Il gran mistero s'annunziava dell'incarnazione del Verbo e del sacrosanto immacolato parto d'una Vergine sua sposa, per l'adombramento luminoso della virtù dell'Altissimo, per la sopravvegnenza in lei dello Spirito santo, *cc. Salva. Prov. m. 327.*

SOPRAVENIRE. Verb. intrins. *Improvvisamente venire, arrivare.* — Or mentre Che a questo è intento, Orberto sopravviene (*cc.*). *Arim. For. 11, 59. — Id. ib. 12, 28 e 29. — Id. ib. altrove, e continem. co' 71 esempio.*

§. 1. **SOPRAVENIRE**, in signif. att., vale *Sorprendere, Assalire.* — *P. 113, 3.*

§. 2. **SOPRAVENIRE**, Partic. pass. *Improvvisamente venuto, arrivato.*

§. 3. **SOPRAVENUTO**, nel signif. del §. 1. — Quando da un vento fur sopravvenuti (*cc.*). Ch'errando in alto mar tre di li manda. *Arim. For. 10, 16.* Avendo in capo di pochi di inteso che madonna Agnese, sopravvenuta da non so che accidente, aveva renduto lo spirito a messer Domenedio (*Domenico*), subito se n'andò, *cc. Firon. nov. 10, p. 285.*

SOPRAVENTO. Sust. m. *Pantaggio del vento che si gode rispetto a chi sia sottovento.* (*Com.*)

§. **Fare un SOPRAVENTO ad alcuno.** *Figuratum.*, vale *Atterrire alcuno con le minacce.* — Avendo Tediato Afro... basmatto e ripreso alcune sue ragioni (*cioè, di Augusto*) con parole alquanto maligne, gli fece tal sopravvento e rebuffo, che per disperato si giacò a terra d'un luogo alto, e si ammazzo. *Vit. Dod. Com. p. 66, lin. 1 (Test. lat. "... tanta confervit minis, ut, cc. n).*

SOPRAVESTA o SOPRAVESTE. Sust. f. *Vesta esteriore che si sovrappone alle altre.*

Vol. V.

§. **Sopravesta**, dicevasi quella *Vesta che i cavalieri e la gente d'arme portavano sopra l'arme.* — E sopraveste (*cc.*) nere e scudo nero Portò, fregiato a color verde-giallo. *Arim. For. 6, 13. — Id. ib. altrove, e sempre co' 71 esempio.*

SOPRAVESTIRE. Verb. att. intrins. di *Vestire.* Lat. *Supervestire, se*

§. 1. **SOPRAVESTIRE.** Reflex. att. Per *Coprirsi d'una sopraveste, Soprapporre a sé un'altra veste.* — Il suo vestimento, sì la state come il verno, era di tre pelli di pecora cucite insieme solo per andare alla santa Communion sopravestivasi di una tonaca alquanto migliore; ma, partito dalla sacra mensa, incontanente se ne spogliava; e così l'avea conservata netta e monda tutto l'addetto spazio di ottantacinque anni. *M. G. P. V. Confess. in Vit. S. Petri. cap. 12, p. 71, col. 2.*

§. 2. **SOPRAVESTIRE.** Partic. intens. di *Vestire*, ed anche *A cui è sovrapposta una veste ad un'altra.*

SOPRAVINCERE. Verb. att. *Più che vincere, Superare, cc.* Anche si scrive *Sovvincere.*

§. 1. **SOPRAVINTO.** Partic. *Più che vinto.*

§. 2. **SOPRAVINTO**, per *Sopercchiato, Soprafatto, Oppresso, Aggravato.* — Molte navi, quale con l'albero fiacco e rotto e con le vele ravviluppate, quale tra molti scogli sospinta, già sopravinta dall'onde. *Ramb. Ant. l. 2, p. 311-312.* Molti, sopravinti dal sonno, si addormentano. *Sanna. Aver. p. 60.*

SOPRAVISO. Partic. di *Sopravvenire.* — *P. in SOPRAVIVERE, verbo, il 9. 1.*

SOPRAVIVENZA. Sust. f. *Diritto o Facoltà o Cortesia di succedere ad alcuno nella sua carica dopo ch'egli sia morto.* — Datemi or con li effetti la sentenza, E tratemmi omai d'angoscia e duolo; Anzi ho fatto Cruscante il mio figliuolo, Perchè n'ottenga la sopravvivenza. *Ram. Com. in Prov. Sen. par. 3, v. 3, p. 145.*

SOPRAVIVERE. Verb. intrins. *Essere dopo un altro.* Anche si scrive *Sovvivere.* Lat. *Supervivo, se, xi, etum.*

§. 1. **SOPRAVISO.** Partic. pass. (*Coal per Fisso in vece di Fissato.*) — Per il che, sopravviso (*Secondo agli usi suoi antichi*) molti anni in questa quiete, si morì finalmente negli agi e nell'ozio. *Giordani. lat. For. 1, 3, p. 174.* Troppo è omai che veduto abbia ultra volta Troja

abbatista, e sopravvive la min. *Totid. Essid. a. 2*, p. 136.

§. 2. **SOPRAVVISUTO.** Altra uscia del partuc. pass., e la più comunem. usata. — *P. Pro. nel Vocabolario*, avvertendo ch'inf. si danno a *Sopravivere* o *Sopravivuto* due v.

SOPRESSENZIALE. Aggett. *Sopra-stanziale*. — Anzi la vigil. tua paterna cura il pan sopressenziale che l'atto smita, Ca' la buoiade tua (+ *Sopra*) alla infinita Doni, che il cammin nostro n'assicura. *Salvin. in Opus. mod. v. 1*, p. 161.

SOPRINTENDENTE. Sust. m. *Chi ha la soprintendenza di che che sta*. — Quanto facevano il meglio questi nostri soprintendenti, se pure volevano che lo stravizzo fosse copioso di frutta, a lasciar stare i poponi, e piuttosto procurare che ci fosse de' cetrioli, ec. ? *Pro. Acc. per 3*, v. 1, p. 105.

SOPRINVITO. Sust. m. *T. di Giuoco. Il monamento invitare, cioè Accennare a Proporre quella quantità di denaro che si vuol giocare*. — Imitando quel giocatore che, vedendosi d'avere a carte scoperte perduto l'invito, tenta con altro soprinvento maggiore di far credere all'avversario gran punto quella che piccolissimo vede egli stesso, onde cacciato dal timore ceda e se ne vada. *Call. Ragg. 181*, ediz. di Bologna, 1856, *Essid. del Dama*.

SOPROSSICELLO. Sust. m. *diavolo di Soprosso*.

§. *Figuratam.*, per *Leggier molestia, Leggier danno*, ec. — Quanto all'entrato, se elle nessuno stato tanto che la casa si possa sostenere, sarà stato mollo, non mancando sempre qualche soprossicello ora del buco che si scortica, ora dell'ombrello, ora d'una cosa e ora d'un'altra. *Pro. Acc. per 4*, v. 3, p. 216.

SOPROSSO. Sust. m. *Grossazza che appartiene nei membri per osso rotto o ammesso e mal raccencio*. (*Crem.*)

§. *Figuratam.*, per *Ciò che è d'aggravio nel altrui*. — Io ho bisogno d'ajuto, e non che mi si scarichino addosso i soprossi di casa. *Pro. Acc. per 4*, v. 3, p. 223. (Parla il Sassetti d'un suo parente che di Toscana gli fu mandato nell'Judia or'egli si trovava per suoi traffichi.)

SOQQUADRARE. Verb. att. *Mettere a soqqadro*. (*V. in SOQQUADRO, mod. m., st. 1*). — Esci fuori il fuoco per la caverna, e, non

trovando da esalare, si leva in capo a soqqadro ogni cosa. *Salvin. Acc. 200*.

§. *Soqqadare*, o *Soqquadrare* in signif. rifless. e tacita la particel. pronomina., per *Intopparsi, Essere impedito di fare il suo corso, parlandosi di cose materiali*. — Fognare la misura, vuol dire Metter la roba nella misura in maniera che apparessa piena, ma dentro vi sieno molti vuoti, come facilmente segue nel quartuccio, entro al quale non si possono stivare i marroni, i quali, per essere di figura quasi rotonda, non riempiono lo spazio, ma fanno naturalmente che rimangano fra l'uno o l'altro molli vuoti nella misura, la quale poi volendosi rotare è necessario scuotere, perchè s'affrontano nell'uscire e soqquadrano nella bocca del quartuccio in maniera che non potriano scappar fuori, se non si scuotano il vaso. *Miner. in Nov. Miner. v. 1*, p. 397 col. 1. (Qui potrebbe anche dirsi che la particel. pronomina. accompagnante s'affrontano fosse fatta pur servire ad accompagnare il soqquadrare.)

SOQQUADRO. Sust. m. Voce usata da' muratori, legnajoli e simili; e vuol dire *Sotto squadro*, che è quando, per accidente d'infestare male aggiustate o d'altro mancamento, un peso lirato e strascinato non può fare il suo corso, e che però ragione che li strumenti del veicolo o treno facciano strepito e cigolio per lo sforzo ed affaticamento che ricevono, e da tale strepito diciamo *Soqquadrare* e *Mettere a soqqadro* in vece di *Stordire* ca' il rumore. (*Miner. in Nov. Miner. v. 1*, p. 387, col. 1) — Il Principe a quel grido, a quel gongire, Quale a soqqadro il vicinato mette, Si sente tutto quanto ambietolare, Ch'Amore in lui vuol far la sua vendetta. *Man. 9*, 37. (Cioè, mette saltosopra tutti i vicini co' il suo stridere.)

§. *Mettere a soqqadro*, *Porre in soqqadro*. *Mettere saltosopra*, *in scompigliato, in confusione*, aggiuntavi l'idea del rumore che ne è prodotto. (*V. anche nel testo*). — Al tuoero duce, A te, folle, al tuo capo, a lo tue cose Fa' questo annunzio; e non tutto in soqqadro Pôr con tanta paura e tanta stuma Che sai della prodotta e dello forse D'una gente che già due volte è vista, ec. *Car. Essid. 1* 11, v. 413 (*Totid. lat.* — .. *proinde omnia magno se cassa tur-*

bare melu, atque exollere vires Genlis
bis victor. =)

SORBASTRELLA. Sust. f. T. botan. vulg. *Poterium Sanguisorba*, che anche si chiama vulgarmente *Salvastrella*, *Pimpinella*, *Veitutti rossi*, *Melonesello*. Si conosce negli orti, dov'è coltivata per unirla alle insalate, alle quali dà un odore di cetruolo. Alle sue radici nasce una specie di verme che si può adoperare per Luta. (Tag. Tam. Ott. lat. botan. 3, 280, ediz. 3.)

SORBETTO. Sust. m. f. *sorbetti* sono sughi di frutta, panna, o altre cose, conditi con zucchero, fatti congelare nella *sorbettiera*, a uso di prenderla, specialmente in estate, per rinfresco. (Cov. Trevan.) Questa voce par che derivi dall'arabo *Scharbat*, significante un Composto d'acqua, zucchero e olio di limoni. (F. Fagn. Lett. p. 19.) Secondo l'Ampère (Hist. Littér. franc., ec., p. 340) ella verrebbe dall'arabo *Cherbat*, ital. *Bevanda*.

§. L'aria de' sorbetti. — F. in **ARIA**, sust. f., II, 2, 24.

SORBO. Sust. m. *Albero che produce le sorbe.* Lat. *Sorbus*, f., sust. f.

§. 1. Senza, per *Sorba*, cioè pe' *Frutti del sorbo*; lat. *Sorbum*, f. La *Sorba* o *Sorbo* è un frutto piccolo, acido, fatto a foggia della pere, ma più colorito mentre è verde. Cogliesi acerbo, e poi si matura a poco a poco o appiccato in pezzi per aria, o posto su la paglia. — A me le guide disse. Quest'è orbo Che simula veder chi più lo 'mpingue, Lasciando (Lasciando) i dolci frutti per lo sorbo. *Zeno. Fort. lett. p. XXI.*

§. 2. Fare di un sorbo un *Crocifisso*. *Da cosa di poco o nullo valore o pregio cavare cosa d'importanza.* In senso contrario si dice *Far d'una lancia un zipolo*, o *Far d'una lancia un punteruolo*. — La fortuna li sbugoncia, Fare di un sorbo un Crocifisso, e parecchie altre (maniere di dire che si contano in *Vocabol.*, come si avverte nella *Vocabol.*). *Algar. 10, 343.*

SORCIO che per **SORCO** talvolta si disse. Sust. m. *Topo.* Lat. *Sorex*, fca.

§. 1. *Frane proverbiali.* — Tre male gatte era venuto il sorco. *Dante. Infer. 22, 58.* (Cioè, *Colui era venuto in cattive mani, in mani da non poterne uscire.*)

§. 2. *Picci sorci.* T. botan. vulg. Lo stes-

so che *Pugnifopo* o *Pungilopo*, che è il *Ruscus* del Mattioli e delle officine, detto anche corrottiamente dal vulgo *Ruscus*. Lat. *antemat. Ruscus aculeatus*. Suffrutice sempre verde. Dicesi *pugnifopo*, perchè impiegato per difendere dai topi con le sue spine le carni salate ed altri comestibili. I nuovi rampolli che vengono dalla radice in forma di sporegi, sono buoni a mangiarsi. I odoreoli o semi si tostano per farne caffè. (Tag. Tam. Ott. lat. botan. 3, 382, ediz. 3.)

SORDEZZA. Sust. f. *Sordità.* — *Sordexa* (o *sordexa*) il vizio degli orecchi. *Sant'Agost. C. D. 1, 12, c. 2, v. 7, p. 2.* (Nell'unico es. recato della *Crusca* questa voce è posta in senso traslato.)

SORDICCIO. Aggett. dimin. di *Sordo*. *Alquanto sordo, Sordastro, Che è un po' duro d'orecchio.* — Diciamo di chi è sordiccio, ch'egli ha le campate grosse. *Robin. Annot. Paris. Cod. Mss. cap. 9, v. 37.*

SORDIDARE. Verb. att. *Imbrattare, Sporcicare, Inacidare o Inacidire.* Lat. *Sordido*, as. — Avendo la lunga carcere sordidati o logori li suoi vestimenti, si fo venire degli altri nuovi. *Cov. Fort. Conq. Bar. 151.*

§. *Sonamira.* Partic. — Dove si conosce la perfezione di quella città (Roma) e la bontà della materno sua; perchè nel caso suo (di *Manlio* condannato a morte) nessun della Nobiltà... si mosse a favorirlo, nessun de' parenti fece impresa in suo favore, o con li altri accusati solevano comparire sordidati, vestiti di nero, tutti mesti, per cattare misericordia in favore dell'accusato, e con *Manlio* non se ne vide alcuno. *Machiav. Op. 4, 63.*

SORDINA, sust. f., o **SORDINO**, sust. m. *Ordigno o Arnesse che si pone a certi strumenti musicali per ammorzarne il suono.*

§. 1. *Sordina* o *Sordino*, per *Tromba*, *Tuba*, usata dagli antichi Romani nelle pompe funebri. (F. nel *Tavol. cor. Fictor. II, 5, 2, TUBA*). — Ma tra 'l vino il tremor sottentra e scuote Un caldo bicchierone dallo man; Battono insieme li scoperti denti, E li unti cibi dalle labra caggiono. Quindi il sordin, le fiacole, e alla fine *Commoducio* sopra l'alto cataletto *Accommodato*, e in grimali amoni intriso, Ver l'uscio tende inturiziti i piedi. *Salva. Fort. Son. 3, p. 31.* (Test lat. =... *Nunc tuba, candelae, tandemque bra-*

*fulus alta Compositus lacte, cranioque
salutis anomia, In portum rigidas culces
extendit.* — Traduz. del Monti: « Indi al
soverchio sbezzezzar secondo La parlatia,
che il caldo bicchiere Fia dalla man gli
balza tremebonda. Crocchia scoperti i den-
ti, e dalla nera Pendule labra gli cascò
il guazzello. Quindi la tube e le funerie era.
Steso e beato alfin nel cataletto, E d'a-
romi inasuppato, irrigiditi stunga ver
l'uscio i piè. » Euripide affollò una mano
di diaconi incominciando tutte da S, che
facevano un noioso fischio agli orecchi,
come delle zanzare che ronzano e si stru-
vono, come di sardino, di quella loro, la pic-
cola, cielescentesca proboscide. Salvini. *Pom.* tom.
2, 101.

§ 2. ALLA SORDINA. Locuz. avverb. ellitt.,
il cui pieno è *Conforme alla maniera che
fa la sordina*, ma si usa figuratam. in senso
di *Quasi senza rumore, Secretamente.*
Anal. *Alla sorda.* Franc. *À la sourdine.* —
Si potrebbe fare (quanto matrimonio), come si
dice, alla sordina, cioè con la capute d'al-
cuni poeli, necessarij e segreti; e allora
saremmo maritati con tutt'onore o in buona
conoscenza. Noli J. A. *Comed.* 3, 50.

SORDO. Aggett. *Privo dell'udito, o vero
Il cui organo dell'udito è vizioso in guisa
da non poter esercitare il suo ufficio.* Lat.
Surdus.

§ 1. Sordo, figuratam., per *Che non sente
l'esterne impressioni.* Anal. *Ottuso.* — E
non doveva aver mangiato arrosto Di ber-
cesicci, uchi avea il gusto sordo. *Varch.* *in Rim.*
tom. 1, 167. (Il Parol, *Mezzog.* in *Parla.* Op.
3, 108, dase. — *L'eboli fibre, inette a rim-
balzar sotto i sonni colpi Della nova
cangione onde fur tocche.* —)

§ 2. Sordo, figuratam., per *Che appena
appena si fa sentire, Che non fa quasi
alcun rumore.* (Così diciamo *Lima sorda.*)
— *Quegli che la mi diede (la lettera), con sordo
pomo, sottomellendomi le ragioni da cac-
ciarla, se l'ha ritolta, possibile a render-
lami quando gli pur piacesse.* *Bon.* *Fam.* 124
Il quale, tanto che lo Scheggia vade com-
parito, fece cenno con un fischio sordo.
Don. *mem.* 2, 207 6, p. 138.

§ 3. Sordo, figuratam., per *Che fa più
mente che non appare, Che nuoce coperta-
mente;* e riferito a maleri, come nel seg.
ex., vale *Che non è acuto, ma nuoce quasi*

occultamente; che per diremmo *Zerrato.*
(Anche i Francesi dicono, v. g., *Docteur
sourde.*) — Una febretta sorda, la quale pa-
reva che non mi lasciassi (nuocere) punto; e
aveva adognato lo stomaco di modo, che io
ero stato quattro mesi ch'io credo non mi
toccassi (nuocere) a mangiare un pane intero
la settimana. *Bon.* *Cell.* Op. 1, 33.

§ 4. Sordi, si chiamano da' Pittori que'
*Luoghi del quadro dove si richiede riposo,
attento e tutta serrato.* — Sogliono (i ma-
nieri) essere intemperanti nello spruzzare
di lumi o sia risvegliare i luoghi del quadro
che si chiamano sordi. *Algar.* 3, 187.

§ 5. ALLA SORDA. Locuz. avverb. che si
usa co'l valore di *Sordamente, cioè Che-
tamente, Senza rumore, quasi Partita-
mente.* (*Lorus* come par della *Croce* in *SORDA-
MENTE.*) Anal. *Alla sordina.* — Signor Giu-
seppe, se ben vi ricorda, Partii dalla mia
villa alle nove ore, Come si dice, alla muta
e alla sorda. *Fosco.* *Capit.* 21, p. 252.

§ 6. LIMA SORDA. — *F* in *LIMA*, *2011. f.* (183.
1, 2, 3, 4.

§ 7. *Proverbia.* — Ervi un proverbio che
dice *Egit è il mal sordo quel che non
puole udire.* E tali appunto erano i rischi
a' quali intendeva di parlare il Berchiello.
Non erano costoro privi dell'udito naturale,
ma chiuse (nuocere) le orecchie a' fedeli rap-
porti degli amici. *Papia.* *Barb.* 204.

SORDONE. Sust. m. (Uccello silvano).
Accentor alpinus Bechs. — Sinon. *Motacilla
alpina, Sturnus marianus* Gmel.; *Sturnus
collaris* Scopoli; *Sturnus marianus*
Lath.; *Spizella major* Aldrov. — Franc.
La fauvette des Alpes, ou Pape. (*Rev.* *Or-
n.* 1, 300.)

SORELLETTA Sust. f. dimin. di *Sorella.*
Sinon. *Sorellina.* — Due Cherubini po-
nanno il fratellino e la sorellina. *Ann.* *Talm.*
1, 5, 115, p. 373. (Lo stampato, in vece di *Cherubini*, ha *Carubini*; che così forse si dice
dal vulgo aretino.)

SORELLONA Sust. f. accrescit. di *Sorella.*
— Quel grand'uomo (a P. *Chinam*) crede
che tal figura delle Divinità boscherecce
fosse così più modestamente simboleggiata
ad uso delle Vestali, ec., e che ancora
quelle ante sorellone avessero ad uso pro-
prio un Vocabolario dell'Onestà latina, dove
le parti pudende si chiamassero *arummar*;
dal che ha tolto il suo vocabolo delle mi-

serie per le mammelle delle donne il Religioso volterranò, autore del Vocabolario dell'Onestà volgare. *Vocab. p. 239, 30. ult.*

SORGERE, verb. intrans., e derivati. — *P. SINGERER, n.*

SORGO. Sost. m. T. botan. *Milium, Sorghum, Solan, Helens Sorghum* Lm. Franc. *Ble barbu*. (*Targ. Tom. Ott. 3a. tom. 2, 398*) — Nel Veronese, Vicentino e Trivigiano, lutto che è il raccolto de' grani, tanto si chiama il sorgo, sorta di legume onde si fa farina migliore e più salubre che quella del frumento. *Tom. Agric. 1, 13*. (Avvertasi per altro che Sasso, secondo il Doez, significa estandio *Grano saraceno* [Dal milan. *Fràina*], che è il *Polygonum Fagopyrum* Lm.; e pare che lo stesso Triassi inclinasse a credere che il Sasso usato ne' paesi da lui nominati fosse realmente il *Grano saraceno*; poiché egli dice: « In Francia usano molto il grano saraceno, che ha la corteccia nera; l'onda s'ha a vedere se sia lo stesso che il sorgo. »)

§. Sasso. *Sorghum arundinaceum maximum*. Questa specie di sorgo si chiama comunemente *Sorghum de spazzole* o *grunato*; perchè i suoi fusti e spighe servono per far grunato benissimo. *Targ. Tom. G. Vng. 1, 114*. (*P. anche in SAGINA, sost. f., 112. 2.*)

SORGOZZONE. Sost. m. Colpo dato a man chiusa all'innà sopra il gozzo o sopra la gola, e quindi sotto al mento. (Da *Sor*, uncopitare o strozzare di *Sopra*, e da *Gozzo*. Onde pare ch'errasse il Salvini [dant. *Fin. Bocca* p. 379, not. 1] dicendo che *Sorgozzone* è *Percozza sotto al gozzo*.) Anche si dice *Sorgozzone*. — *P. 112, nel Vocabolario*.

§. Sorgozzone. T. d'Archit. Pezzo di legno in forma di travicello o penna, che, partendo dalla parte inferiore sopra mensola o beccatello, e in buca fatta in muro, e con la superiore sportando in fuori, serve a reggere travi che facciano ponte, o sporto, terrazzo, ballatoio, e altra qualsiasi simil cosa che esca co' l suo oggetto fuori del piano della muraglia. Questo tale pezzo di legno, quando si passano per rito e piombo, direbbesi pontello. (*P. più ampia spiegazione di questa voce in Baldicci. Vocab. Dic.*) — Ordinò di farlo (o penna) sopra i sorgozzoni, che non toccasse il muro. *Vocab. T. 14, 95*.

SORMONTARE. Verb. att. *Monlar sopra*.

§. Sormontare, in signif. intrans., per

l'antizarai — O d'angel che rotando al ciel sormonta (*mad, sormonta*). *Man. Op. 2, 12*.

SORNIONE. Sost. m. Chi tiene in sé i suoi pensieri, nè si lascia intendere. *Simon. Sornione*.

§. Sornione maximo. Locuz. avverb., significante secondo il fare de' sornioni. — Io, nell'entrare nel bagno, dico a Tommo: Procura di regolare la camera dove ha da dormire oggi il sig. Filippo, con tutta la deliria possibile. Osserva che costui a quel mò sornione sornione abbassa il capo e ride. *Magel. Lett. miscel., lett. B, p. 101*.

SORNISCHIARE. Verb. intrans. *Assurare, Assurare o Assurare*. — Bernardo... dopo alcuni spassi si pose a giocare, e cominciò a sornischiare forte a modo che dormisse molto profondamente. *Vocab. Franc. ms. Aldob., p. 2*.

SORPORRE. Verb. att., per *assopire*, in voce di *Sopraporre*. — Così dicendo, s'ampio spalla e al collo Sorpongo vesti e d'un leon la spoglia. *Tarol. Rottol. 2, p. 129*.

SORPRENDERE. Verb. att. *Cogliere all'improvviso*.

§. 1. *Sorprendere*, figuratam., per *Cogliere meraviglia, Far stupire*.

§. 2. *Sorprendere*. Partic. att., che per lo più si usa nel senso figurato di *Meraviglioso, Che fa stupire*. — Ci vogliono nei poemi l'ombre come nelle pitture, cioè egli è necessario far passare il lettore a grado a grado a ciò che vi è di più brillante o di più sorprendente in qualche lavoro poetico. *Bonabini. Lett. p. 20* Questa sorprendente storia d'un idropico curata coll'acqua. *Camb. Rapp. P. 1, p. 294 in nota*.

§. 3. *Sorpreso*. Partic. pass.

§. 4. *Sorpreso*, per *Meravigliato*. — Dei contadini stessi, delle femine, del minuto popolo infimo, udiamo tutt'ora, se ci avvertissimo, voci e maniere di stupore, che ci giungono nuove, e pur son nostre nostrali, e che, incassate a suo luogo e poste a suo lume, anche in discorsi nobili fanno uno spazzo e una lucentezza meravigliosa, onde l'uomo resta, non si sa come, soavemente e gentilmente sorpreso. *Salvem. Prim. tom. 2, 100*. Il librojo... mi confidò che questi era stato il sig. Biscioni, er, e che i sei fogli stampati con quelle storpiature erano passati sotto la sua correzione. Ne rimasi oltre-modo sorpreso, e dissi al buon librojo che

si facciano servire da un altro, *ec. Rom. Rist. Dial. p. 115.*

SORPRESA Sust. f. *Il sorprendere o Lo aver sorpresa, Il cogliere o La aver colto all'improvviso che che sia.* — Egli (*3.4um*)... porse a Megara una lettera invisibile da Alcete, ond'ella potèa ritrarne lo desiderato notizia. Ma la fortuna ancora costante s' danni di Megara ne condusse quivi Lico: questi con dispettosa barbarie lo tolse la carta di mano, *ec.* Stunò egli grand'avventura co' la sorpresa di quel foglio romper la trama di qua' trattati che potean portare alla sua corona irreparabili lo ruine, *ec. Segni Alca. Mem. Vol. 171*

§. **SORPRESA**, figurata, per *Mercaviglia, Stupore.* — La loro semplicità (*degli Indiani*) li faceva maravigliare in veder uomini a un'altra foggia, d'un altro colore, d'un altro vestire; ché, per non averla essi, pareva loro una mostruosità la barba, *ec.* Ma che fa questo? Erano elleno tutte queste cose altro che effetti di quella prima prima sorpresa che fa agli animi la novità? *Corio. Ist. Mon. I. 3, p. 198.*

SORRA Sust. f. *Salume fatto con la pancia del pesce tonno.* — Si fa un provvisione... di salumi, come sorra, lonzino, caviale, aringhe, *ec. Mag. Culiv. Vol. 13 - 14. 15.*

SORRECCHIARE Verb. intrins. Vale presso che lo stesso che *Origliare*, cioè stando nascoso, porgere orecchio a quel che altri dicono.

§. **SORRECCHIARE**, figurata, per *Industriarsi maliziosamente di parlar via, di conseguire una cosa.* — Per lo più coloro della vera spiccia privi reputeremo, che di sé magnificamente e degli altri perversamente parlando, e, per parer dotti, si sotterfugi ed alla doppiezza ricorrendo, sorrecchiano all'aura popolare. *Man. Op. 3, 5p.*

SORRENATO Aggett. *Che giace sotto la rova.* — *1°* In **CASTAGNA**, *sust. f.*, il §. Castagna sorrenata, che è il 3.

SORRIDERE Verb. intrins. *Leggermente e quasi nascondimento ridere con un piccolo movimento delle labra e degli occhi.* Lat. *Subrideo*, *ec.*

§. 1. **SORRIDERE** sotto de' **BARBICI** — *F. BARBICI, sust. m. plur.*

§. 2. **SORRIDERE**. Partic. att.

§. 3. **SORRIDERE**. Partic. pass.

SORRIDICCHIARE Verb. intrins. dimin. di *Sorridere*. (*Tamam. Nov. Prop.*)

SORRÓDERE Verb. att. *Rodere a poco poco. Di mano in mano consumare.* — Così davamo (*adibiamo*) noi gridare i fiotti de' malvagi pensieri che sorrodono e soprabondano sovente il cuore, che 'l cuore non perisce per consentimento. *Rosset. Epist. Patern. 81.*

SORSATA Sust. f. *Lungo sorso, Sorso impaurito continuato senza raccorre l'alito.* Anal. *Tirato.* — Ond'occolato e stanco ognun s'accorda a bere, e d'un buon fiato di trebbiano Un di lor nel bisogno si ricorda, L'altro, *ec.* Poi fino a sei si trastullano un pezzo, Pigliando a capo chin buono sorsate, E rivestiti se n'andare al ruzzo. *Rosset. de Rom. Terz. 2, 125.* Questa donna corse subito, e me lo portò (*me informando*) pieno (*di acqua fresca*). Io gli (*u*) dissi che me lo appoggiasse alla bocca, e che, se le me ne lasciava bere una sorsata o uno modo, le gli (*u*) donerei una gambetta. *Bus. Coll. 1, p. 374. rito. 60.*

SORSELLINO Sust. m. dimin. di *Sorsello*, di cui però ci mancano esempi. *Simon. e anal. Sorsello, Sorsino, Sorsellino.* — S'ingrassa ben la matina e digiano Pigiare un sorsellino di malvagia Per sanità, non per diletto alcuno. *Looper Rim. 68.*

SORSO Sust. m. *Quella quantità di liquore che si sorbe in un tratto senza raccogliere il fiato.*

§. **GUSTARE IL VINO AL PRIMO SORSO. — *F. In VINO, sust. m., il 3. 23.***

SORTA o **SORTE** Sust. f. *Corrisponde, secondo la occasione dell'usarlo, a Spede, Qualità, Maniera, Modo, Guisa, *ec.*, Fortuna, Ventura, *ec.** — Quando vuol dire *Genere, Guisa*, si dice *Sorta*; quando significa *Fortuna*, si dice *Sorte*: quantunque questa regola non sien così fissa. *Volvin. Annot. Tacc. Roman. p. 652, col. 1, 3. 4* Di già ho mandati saggi di tre sorte argente. *Car. Lott. in Proc. Rom. per 4, v. 2, p. 2.* (*Cioè, saggi di tre sorte d'argente; o vero saggi d'argente di tre sorte.*) E non vi pare strano che di augurio mi facin in un subito pescatore; perchè di questa sorte pesca mi posso intendere ancor lo. *M. Apul. 108.* (Di questa maniera d'usare la voce *Sorta* o *Sorte*, si veggano più altri esempi nell'*Append. Grammat. Ital.*, sec. ediz., 1847, p. 108; ed eziandio quivi a car. 186, num. 28.º, intorno all'errore che molti commet-

lone dicendo o scrivendo *mi sorta* non è da dire o da scrivere *di sortì alcuna, di sorta veruna, e simili.*)

§. 1. *SORTA*, *ec.*, per *Somma di denaro, Capitale*. Lat. *Sorta, sortis*. — Usura è quello che si riceve oltre la sorte prestata. Ott. Comm. Dant. 1, 310. Si è illato (in oggi illato) a domandare, oltre la sorte, alcuna cosa. Id. ib. 1, 311. Capitale, sost., la Sorte principale, il Fondo, *ec.* Crea. nel senso di *CAPITALE*, sost. =

§. 2. *SORTA*, *che, ec.*! *Fortuna, che, ec.*! *Buen per me, che, ec.*! — Sorte che questi proverbj m'hanno fatto ricordare, *ec.* Buonum. nella Clet. sopra il proverbio *Sortis a sorde, e pochi la cura.*

§. 3. *A una sorte*. Locuz. avverb., usata co' l' valore di *Egualemente, Del pari*. — Alfin s'incontra in lui brando per brando, Poi che la lance loro ad una sorte Eran salite in mille schegge rotte Sin al carro stellato della notte. Arias. Per. 31, 96. (V. nelle Var. e Man., vol. 2, p. 590, col. 1, la parentesi nel §. 11 di *SORTA*, *ec.*) Vedo il conte Roméo ch' ad una sorte Pudon e cavalier s'agombran lo strado. Tasso. Gerus. cap. 8, 7.

§. 4. *A SORTA*. Locuz. avverb., equivalente a *Per sorte, Per ventura, A caso, Per caso*. Lat. *Sorte*. — Era quel giorno a sorte Andromache regna insù la riva Del nuovo Simeute a far solenne Sepolcral sacrificio. Cor. Esid. 1, 3, v. 496.

§. 5. *AVERE SORTA*. Per *Aver la sorte favorevole, Essere fortunato*. — Pao. Ma non veddon (vedere) oggino, nè io loro. Gio. Avevo sorte. Ric. Sorte abbiamo avuto noi; ma io non vidi mai lo più pazzo bestia. Lom. Spicci. 2, 4, 2, 3.

§. 6. *AVERE IN SORTA*. Per *Avere la fortuna, il vantaggio, Essere fortunato, Avere in dono dalla fortuna, e simili*. — Questa invidia (in parte) a quell'anima che 'n sorte Buon'or sua santa e dolce compagnia, La qual io cercai sempre con tal brama! Pet. nel son. Questa invidia io ti porto, vanto loro. Al signor Vincenzo Viviani, che per tre anni ebbe in sorte di essere tesoriere de' suoi preziosi concetti. Magol. Lett. manz., lett. 1, p. 2. Sortire, per *Avere o Ottenere in sorte*. Crea. in *SORTIRE*, verbo, 1, 11.

§. 7. *DI BUONA SORTA O SORTA*. Locuz. avverb., significante *Di sorta o Di maniera che altra cosa non sarebbe maggiore e non sarebbe di più; che viene a dire Mol-*

lissimo, Sommeamente. — Lom. Oh me ne incresco per diol Nò. E a me ne incresco, e di buona sorte! Cech. Sider. 2, 3, 2. B. Pm. Questa cosa mi cuoce troppo. Nò. E ma ha rotto, e di buona sorte. Id. ib. 2, 4, 2, 5. Le sue facultadi... si sono accresciute di buona sorte. Id. Sord. 2, 1, 2, 4.

§. 8. *DI MALA SORTA O SORTA*. Locuz. avverb. ellitt., la quale si usa co' l' valore di *Malamente, o, come si dice, Di santa ragione, e simili*. (I Francesi dicono ironicamente, per esprimer questo medesimo senso, *De la bonne sorte*. Dial. lombard. *Malo modo*; locuz. tolta di peso da' Latini.) — Quelli altri tutti, valenti e codardi, Trattati eran da lui di mala sorte. Bern. Ort. in 36, 27 (Pinnac., *Trattati arano con frustamenti di mala sorte, cioè di cattiva maniera.*)

§. 9. *DI SORTA O SORTA CHE*. Locuz. congiunt., equivalente a *In guisa che, In tal modo che, Talmente che, ec.* — Percotendosi il giovane la fronte, Dice di Carlo al Senator romano, Ch'è morto in terra, o ver che sia di sorte Che non è molto lungi dalla morte. Bern. Ort. in 53, 23.

§. 10. *DI SORTA DA*. Locuz. che possiamo risolvere in *Tale da*. — Le quali (antichi) furono sempre mai di sorte da fare, non che altro, abbagliare chi le legge. Machiev. Op. 6, 61. — Id. 3, 199.

§. 11. *E DI CHE SORTA*, o *vero E di che sorta*. Per lo stesso che *Per troppo*, *E come*, *E quanto*. — Pao. Non è dubio che la ricchezza e la bellezza degl'Intermedj, i quali rappresentano per lo più Muse, Ninfie, Amori, Dei, Eroi e Semidei, offuscano e fanno parer povera o brutta la comedia. Arias. E di che sorte! Lom. Sord. nel Pril., in Tost. com. Ser. 4, XI. — Id. ib. 2, 4, 2, 3, pag. 39. Fm. Dice ch'egli è stemani (stomaco) fresco. Gio. Come fresco?, io dico freddo, e di che sorte! Id. Sord. 2, 4, 2, 3, in Tost. com. Ser. 4, 18. In Filippo è tornato, eh? Bern. E di che sorte! Cech. Dec. 2, 5, 2, 74. Favole!; questa cosa importa troppo. Bern. E di che sorte! Pur così la cosa Stare' (cioè, Stare) segreta. Id. Sord. 2, 1, 2, 4. Bern. Quest'abito t'ha dato nell'occhio, neh? Bern. E di che sorte! Nall. J. A. Canad. 1, 386. — Id. ib. 3, 187, 4 strova.

§. 12. *DONARE DI SORTA SORTA*. — V. in *DONARE*, verbo, 1, 1.

§. 13. *GETTA PER SORTA*. *Tutte e sorte*.

lo ha pensato che sarà bene, per uscire una volta di questo sermone (sermone), che si getti per sorte di chi sia Clinia. *Mediv. Op. 7, 131*

§. 12. Per sorte. Per ventura, Per avventura. - Per sorte era (no non Damp) il più ignorante e presentissimo (presentissimo) giovine di Firenze, e colui che i più deboli e senocchi ragionamenti aveva che uomo del mondo; e per dispetto sempre tener voleva il compagno in mano. *Len. un. 1, nov. 4, v. 1, p. 30, ediz. Bova. (L'ediz. del Poggiali, v. 4, p. 133, in vece di compagno, legge, per solennis sgarzone, compagno.)* Pensato come stornar potesse il parentado, fece intendere a suo padre che, se dar gli voleva la figliuola, non gli addomandava date alcuna, ma del suo vestire e far le nozze voleva, e di più dotarla in due centani, di modo che, morendo egli per sorte, co' suoi denari ella (ella, d'ora) e ricomprando rimarcar la potrebbe. *Len. Glos. a 1, a e to Test. com. 3, 4* I Chiani vendono di tutte le cose, e all'incontro non comprano niente, se non per sorte il pepe dell'India. *Mediv. lat. lat. 118, ediz. Bova 154p.* (Alla locuzione se non per sorte corrisponde nel test. lat. nisi forte.)

§. 13. Per sorte, indica pure assortimento, e però vale di ciascuna qualità, o forma, o genere, o simili, conforme è voluto dal contesto. - In caso soggetto ho messo un esemplare per sorte di quelle Opere mie delle quali il copiatore io mi trovava. *Red. Op. 4, 123*

SORTE. Sust. f. - *P. SORTA.*

SORTIMENTO. Sust. m. *Assortimento*, cioè il distribuire alcune cose secondo la loro sorte, la loro specie, la loro qualità, ec. - Aveva questaotal Parcatela una di quelle cassette in mano, dove li stampatori usano tenere i caratteri, e quelli andava ad uno ad uno accaverando, facendone assortimento. *Bonvic. in Prov. Bova. par. 3, v. 1, p. 21*

SORTIRE. Verb. intrans. *Uscire*. (*Sortire*, una de' dal. colt., *Sorti*; franc. *Sortir*) Usar tanto nel proprio, quanto nel figurato parlare. (*P. anche il 2. a.*) - Di poi ch'io fui sortito di quel gran digiuno, mi trovai in modo netto delle mie infermità, come se rimato io fossi. *Bon. Cos. Op. 1, 109.* (Qui figuratam.) La guida che menava, andava su per un argine d'un lago, e non v'era altra strada, e quest'ancora era esperta d'aqua, in modo che la bestial guida adrucciò, e

il cavallo e lui (egli) andarono sotto l'aqua. Io ch'ero dretto (dritto) alla guida, appunto fermato il mio cavallo, intetti a veder la bestia sortire dell'aqua, e, come se nulla non fosse stato (nesso stato), ricominciò a cattare, e accennavami ch'io andassi innanzi. *Id. 1, 352.* Che importa che l'aqua che corre sia interrotta o portata via, se il fonte d'onde è sortito, è salvo? *Cos. Len. Bova. p. 107.* (Dice il latino. = *et fons ex quo fluunt, salvus est?*) Non era ancor ben matura l'alba del mercoledì, quando, sortiti (cioè, dopo avere sortiti) dal letto, se misero i polleggi in cammino. *Fos. Polleggi. 63* Come le milizie d'assedio per tutte le strade ne accorrevano di decoro, così ne aggiunsero di solennità i saluti del cannone che si fecero udire nel sortire della città. *Bogari. Alon. Monar. Vag. a Pua. 3p.* La prima posta al sortir di Verona fu all'isola della Scala. *Id. a. p. 44, m. 1.* Premar core a lui della il padre Edo E il forte Acate, e di sortire omai Da la cascava nube ardente, ec. *Toril. Runt. 1, 1, p. 95* Sempre dal bere insieme sortivano i comissari, e spesso ritornavano a bere, e replicavano. *Ediz. Canab. 75* Qual spicca tra la Grazie agitata e vaga La Dea che sortie da marino spazio. *Id. Toril. p. 110.* Su come costei si voglia, e l'escortazione e la rottura dell'arena nel rene o sia nella vena, e vi sia congiunta qualche minuto calcolotta abile a potersi sortir fuori, o egli non vi sia, le medesime medesime indicazioni debbono dal Medico prendersi. *Red. Op. 2, 60, ediz. Bova. Op. lat. 1.* L'urino sortivano meno pungenti a meno seri. *Id. 2, 71. - Id. 3, 71, posto invece addietro il primo prelinguato.*

§. 1. **SORTITA**, in term. milit., vale *Uscir con impeto fuor de' ripari o delle piazze assediata per assaltare l'intimico*. - I difensori, sotto la scorta del governatore di quel luogo, improvvisamente sortirono contro loro. *Bogari. Cos. del Cosm.*

§. 2. **SORTITO**, Partic. *Uscito*. - Come agghiotto (o oggi agghiotto) sortito dal nido. *Fos. Glos. Len. Glos. della Cos. in SORTITO, ed'ella allora addormentato.*

SORTIRE. Verb. m. (Dal sust. *Sorte*, e dal verb. lat. *Sortir*, *trās*) *Elleggere da sorte, o semplicemente Elleggere*; - *Ottener per sorte*, - *Cavare a sorte*, ec. - *P. a. ec. lat. P. sortituri.*

§. 1. **SORTITA**, per *Cader in sorte*, *Stia-*

scire. — Chè quando lor d'uccider (*nocider*) noi sortisce, Che nome avemo (*abbiamo*) pur d'esser tuo' amici, I Pagani diran che nulla puoi, Chè perur lasci i partigiani tuoi. *Acin. Fur. 14, 70.*

§. 2. SORTIRE, per *Avere effetto, Ottenere, Conseguirsi*. — Accerti... costesti signori che da me si farà tutto tutto quello che mai si potrà per la pace, la quale è più facile che sortisce co' l'acere, che co' l'replicare. *Red. Op. 6, 94.*

§. 3. SORTIRE ACCOGLIENZA FAVORVOLE O SPONTOREALE. — V. in ACCOGLIENZA, *enst. f., 111.*

§. 4. SORTITO. Partic.

SORTITA Sust. f. *Uscita*, accompagnata dall'idea di rapidità e di impeto. — E com'è proprio è una levata da cena, una sortita in publico dalla mensa. *Salva. Cambr. 75. (Test. lat. = „eruptio a mensa in publicum.“)* Tertulliano elegantemente tradusse *eruptiones lasciviarum*; sorte di lascivia. *Id. 2.* L'orazione licenzia il convito; quindi uno si parte non in brigate di sermanti e d'uccisioni (*sermanti*), nè in classi di scorrazzamenti, nè in sortite d'insolenze o di lascivia. *Id. 2. (Test. lat. = „neque in eruptiones lasciviarum.“)*

§. 1. SORTITA, in term. milit., è *Il sortire, L'uscir fuori che fanno i soldati da' lor ripari o d'una fortezza per assaltare i nemici che li circondano e distruggere i lavori.* (*Gram. Dia. mili.*)

§. 2. SORTITA cieca. *Sortita repentina fatta o di notte o da luogo nascosto.* — Nella spianata istessa aprì alcune bocche o porticciuole, e copille, acciocchè quindi potessero i cittadini con sortite cieche scagliarsi in mezzo a' nemici. *Segur. (cit. dal Gram.).*

§. 3. SORTITA, parlando di mercanzie, significa *Il far passare le mercanzie da un luogo ad un'altro.* Sinon. *Esportazione.* — All'esempio della loro grande Elisabetta, ha proibito sotto gravissime pene la sortita delle lane dal paese. *Algh. 6, 148.*

§. 4. SORTITA. T. d'Agricoltura. *Romiscello che esce dalla gemma.* — La tagliatura fatta troppo vicino all'occhio (*d'inghioli*) che si lascia per la nuova sortita, potrebbe indebolirli e pregiudicarli. *Trinc. Agric. 1, 28.* Trovandosi magliuoli che avessero fatte più sortite dal medesimo occhio, si levano tutte, ec. Nel primo anno i magliuoli mi hanno sempre fatte sortite di quattro, cinque, sei

Vol. V.

e fino in sette e otto braccia di lunghezza. *Id. 2, 28. — Id. 2, 29, e più volte altrove. — Lacer. Agric. 2, 81, 133, ec.*

SORVINCERE. Verb. att. *Sopravvincere, Soppassare, Sopravanzare, Superare.* — Come sorvince l'ambra mirra e spico. *Tom. Boss. in Raccol. Rim. ant. tom. 2, 381.*

SORVOLARE. Verb. intrans. *Volare sopra, Spingersi a volo sopra che che sia.*

§. 1. SORVOLARE, in signif. att., per *Volare oltre a che che sia, Volare al di sopra di che che sia.* — Ho perduta la fama ond'io pur dianzi Sorvolava le stelle. *Cor. Ross. l. 4, v. 480. (Il lat. dice: „... sidera adibam.“)*

SOSCRIVERE. Verb. att. Lo stesso che *Sottoscrivere, Scrivere sotto, Firmare.* Lat. *Subscribo, is.*

§. 1. SOSCRIVERE. Reflex. att. Per *Aderire, Approvare*, o simili; nel qual signif. si dice ancora *Sottoscrivere*. — Inclinerai nulladimeno a sottoscrivere alla sentenza d'Aristotile. *Red. 1, 138.*

§. 2. SOSCRITTO. Partic. *Sottoscritto, Firmato.*

SOSOLO. Sust. m. T. botan. vulg. *Riso*, cioè l'*Oryza sativa* de' Botanici. — Il sosolo o riso si semina nell'acqua, ed è specie di frumento in vista come il loglio, facendo dentro nell'acqua il gambo, e fuori la spiga come quello. *Bodet. Ott. e Giard. 275.*

SOSPENDERE. Verb. att. *Allacciare in alto.* Lat. *Suspendo, is.*

§. 1. SOSPENDERE, per *Alzare, Sollevare.* (*V. Suspendo, in, nel Farfallat.*) — Ed ei le fredde membra e sanguinose, Così gravate dal ferrigno arnese, Insù le fide braccia ed amorose Pur co' l'favor degli scudier sospese. *Chitole. Gine. Col. 10, 32.*

§. 2. SOSPENDERE L'ARMI. — V. in ARMA, *enst. f., 113, 109.*

§. 3. SOSPESO. Partic.

SOSPENSIONE. Sust. f. *Il sospendere.* Lat. *Suspensio, onis.*

§. 1. SOSPENSIONE D'ARMI. — V. in ARMA, *enst. f., 113, 110.*

SOSPETTO. Sust. m. *Congettura sfavorevole, accompagnata da dubbio; e talvolta Difidenza.*

§. 1. ANDARE A SOSPETTO. *Sospettare.* (*Con. in ANDARE, verbo, senza ec.*)

§. 2. AVERE A SOSPETTO UNA PERSONA O UNA COSA. *Sospettare di essa persona o cosa.*

Tenerla per sospetta, Difendarla — Se egli avvenisse che noi fossimo portati dalla fortuna perentissimo là ove Emmeclora fosse, tale persona la potrebbe avere a sospetta, che, staccando il suo nome, di noi dubiterebbe, e lei occultamente terrebbe talino che nel luogo dimostriamo, e se forse lei possente persona tenesse, venendosi nel suo paese, ragionevolmente m'avrebbe a sospetta, e di quello mi caccerebbe *Don Fido* l. 3, p. 354. La rosa ch'hai a sospetta, inconstantemente misticata, e sapo quel che è. *Lido. Cal.* l. 4, p. 158, t. 2. (Test. lat. = *Quod sibi suspectum est, confestim discute quid sit.*) I Santi ebbero (allora) a gran sospetto la prosperità del mondo *Don Gio. Cal. Lett.* l. p. 2, ediz. fan 1704. Fuggire... le profane degli Spiriti, e temere le loro apparizioni, e spregiarle, e averle a sospetto. *Id. Lett.* 25, p. 80. Attendi a vivere modestamente, ed avrai, quanto alla libertà, così a sospetto quelli della parte nostra, come quelli della avversa. *Richard.* Op. 2, 43. Consultassero tra loro se in onore e in bene della Republica fosse che eglio alle lor case, da poi che quell'universale a sospetto li avè, privati se ne tornassero. *Vocab.* *Don* l. 150. Per belli e per ingegnosi e per convincenti che li argomenti gli pajano, abbati irconciliabilmente a sospetto. *Magni.* *Leti. rom.* l. 10, p. 251 = l. 100.

5. 5. Avere sospetto di chi o di che cosa, vale *Suspettare, Difidare*. — Poiché di appresso i Ghibellini della terra, avendo sospetto de' Guelfi, li cacciarono, *cc. Voi G. l. 12. v. 120. alla Cro.*

5. 4. Cadeva in sospetto d'alcuno. Farlo sospettare, dargli cognome di sospetto. — Quanto al signor Cecio, non vorrei cadere in sospetto di S. S. ch'io l'abbia voluto tassare in cosa alcuna. *Con Len. 1. 261*

3. E Darsi in sospetto ad altri? *Ris-*
derà ad altri in sospetto. — Dogliomi che
non hai Akrai, ma te pugata; Ché in so-
spetto t'hai dato A chi 'vreo giudizio e giu-
rio chere (cap. chuch). *Fra Gatti* Loc. 17, p. 82

§. 6. Essere a sospetto Per Essere avuto in sospetto Essere sospettato. — Il Confaloniere medesimo era a sospetto, e si morimorava di lui pubblicamente. Vamb. Reus. 1, 233

§ 7 FIGURA DI SOCCETTO. - ∇ o FIGURA,

§ 8. **Recare a morte. Prendere sospetto.**

Rendere sospetto. — Fu scoperta da' Padri questa sua ambizione, ed in tanto recata a sospetto, che, parlando egli al popolo, or

Marino. Op. 6. 62.

§. 9. TENERE A SUSPETTO ALCUNO. *Averlo a sospetto, Sospettare di lui.* — Ed egli sentendo che per questo era tenuto a sospetto da loro parenti, la bellezza della sua bocca si guastò con pughe che si fece. *In. Con. Rumb. 82.*

§. 10. VENIRE A SOSPETTO AD ALCUNO. Cendergi in sospetto, Rendercogi sospetto. — CASINO, venulo loro (per deturbo venuto loro) a sospetto, si videra mirala Vendi Stor. p. 10.

5. 11) *Venire in sospetto. Sospettare. Entrare in sospetto.* — Un gentiluomo ricco, avendo grosso interesse in un negozio, dopo aver veduto il bilancio, e considerato lo scarso guadagno, venne in sospetto che le spese fatte dal suo ministro fossero assai gravi, e perciò se ne dolse modestamente con esso lui, mostrandogli in fatto che non potevano stare. *Da. Legol. p. 163, libro del notaio.*

§. 12. Provveduto - F in MISPEPPO, *and m.*
1813.

SOSPETTO. Aggett. Che arreca sospetto, sospensione, Sopra cui cade sospetto, Che dà da sospettare, Di cui abbiamo sospetto. Lat. Suspectus.

3. *Il Sommo, per Sospeltoso, Firma di sospetto.* — L'onnipotente Iddio a coloro che mal fanno, non solamente merita i tormenti che debbono venire, ma quando quel d'ognuno peccarono involge di pena i loro cuori, merita al tanto che peccano, sempre paurosi e sempre sospetti temano di sostenere da altrui que' mali i quali oggino si ricordano che ad altrui hanno fatti. *Summa dei. dicit. 22. cap. 2. l. 3. p. 167. rub. 6. v. 1849. per Natano.* E necessario che noi sempre paurosi e sospetti ci poniamo dinanzi agli occhi del cuore dall'una parte il male che noi abbiamo fatto, e dall'altra il giudizio della futura vendetta. *San Greg. Omel. v. 1. p. 161.*

§. 1. Sospetto, per Incerto, Sospeso. — Il lasciar l'auditor sospeso, procedendo dal confuso al distinto, dall'universale a particolari, è arte perpetua di Virgilio. Tm. Lon. rom. p. 61.

§. 3. AVERE SOSPETTO ALCUNO. Sospettare di lui, Averlo in sospetto. — Fuori de' termini della comoda loro congiuntione

dar fuori sospir. (Figura grammaticale da noi usurpata a' Latini: così diciamo *Properu vita, Morir moria, Sudar sudore, e simili*.) — Altr di cor profondo agli sospira Sospiri che rassombrano tuggiti. *Chate. Quer. Que. 10, ult.*

§. 2. **VERBALE DI SOSPITI.** — *F. in VERSARE*, verbo, *11 p. 3.*

SOSPIRUZZO. Sust. m. dimin. di *Sospire*. *Legger sospir.* Sinon. *Sospirito.* — *Parolina rotta...* con certi sospiruzzi. *Am. Rom. 1 p. 43.*

SOSPIÈGO o vero **SUSSIÈGO**, come unismo di scrivere, benchè meno etimologicamente. Sust. m. *Grave o tranquillo contegno.* (L'ultima haeco ha *Sossegua*, ital. *Tranquillità, Riposo*, lo spagnuolo ha *Sosiego*, ital. *Quiete, Tranquillità, Severità*; il catalano ha *Sosiego*, con lo stesso valore del *Sosiego* degli Spagnuoli, e ve l' valore medesimo il portoghese ha *Sosiego*.) — Senza denari e pane anco potrai Trovarlo al (u *Sosiego*); senza sosiego (u), ital. *Tranquillità*. *Am. Rom. 10, p. 14.* Nol... che degli avere accegliotti Radiamo i riti ed il sosiego ibero, E i titoli ventosi, e le frapente Misure sovine ai diseguali gradi. *Emm. Bern. 1, p. 30.*

SOSSEPIA. Avverbo, concop. da *Sossepia*. *A rovescio, Capotè.* Nella scrittura toscana si legge anche *Sossepia*, voce ricevuta, non che da altri, dall'Ariosto.

§. 1. **Sossepia.** In forza di sust. m. *Lo andar sossepia, Scempiglio, Trambusto, ec.* — *Grin danno è stato le mal al bel lavoro, E tant'opra perir opera per terra. Ma quello col'ebbi in al spoma sossepia (concep) Guiso insieme a stupor, Firenze mia, Sekk restarvi ed incostanza Riera.* *Donna. Piv. p. 4, n. 2, 7, p. 110, vol. 1, c. 15.*

§. 2. **ANALE sossepia.** *Scempigliarsi, Disordinarsi, ec.* — *Cavalli o cavalieri' vanno sossepia.* *Don. Ott. 10, 7, 11.*

§. 3. **ANALE sossepia**, vale anche *Condere in un fascio, l'uno addosso all'altro.* — *Volendosi cacciare oltre una folla, Sossepia (concep) se ne va con la cavalla.* *Am. Rom. 10, p. 49.*

§. 4. **E, ANALE sossepia, Egustato,** per *Disgustarsi, Spararsi, ec.* — *Entrano (i soldati) in Roma, in palagio, ove Otone faeco nobil convito a principali donne e uomini, i quali andarono tutti sossepia (concep, real concep), non sapendo se ciò era proprio su-*

ror di soldati, o tradimento d'Otone, se peggio lasciarsi pigliare, e fuggire. *Don. T. Don. 1, 1, p. 153, lin. 18 del ter. ato. Com. (Tost. lat. a... Era! Otone! celebre convitum primoribus feminis virisque, qui troydi fortissus ne militum furor, an dolus Imperatoris, manere ac deprehendi, an fugere et dispergi periculatus foret, ec.)*

SOSTENÈRE. Verb. att. *Tenere o Portare sopra di sé, Reggere, Non lasciar cadere.* Lat. *Sustineri, et.*

§. 1. **Sostenere**, per *Comportare, Permettere, Soffrire* che ad altri avvenga che sia. — *Or come potè mai esser possente La morte a tanta vita (da via del Procu), o come mai Sostenne Giove tal danno alla gente?*, ec. *Or pianga, pianga, - ch'ha di che -*, *Fiorenza. Rime. Piv. 10, p. XLV.*

§. 2. **Sostenere Dio**, nel linguaggio biblico importa *Asssegnarsi al volere di Dio, sperare in Dio, Attendere pazientemente l'aiuto di Dio.* Lat. bibl. *Domineum sustinere.* (*F. Genu. Primit. lat.*) — Noi lo corpo fragile facciamo quello che tu (*Suscepit*) comandi; e tu, aspettando la nostra posizione, ci hai provata. Rendici adunque quello che tu promettenti a quelli che te sostengono. *Vit. 56. Tot. per. 1, p. 70 impo, ult. del 1672.* (La stampa del Manni [no 3, cap. 1, p. 3, vol. 1] ha « Rendet dunque quello che promettenti a quelli che ti sostengono e aspettano. » Dove lo aspettano è superfluo, e per avventura è glossa di copista o postilla d'alcun possessore del codice seguita dal Manni, valendo con quell'aspettando illustrare la forma del sostengono.)

§. 3. **Sostenere figura, ec.** — *F. in FIGURA*, sost. f., *11 p. 18.*

§. 4. **SOSTENERE LE SPESE.** — *F. in SPESA*, sost. f., *11 p. 21.*

§. 5. **SOSTENERE UNA PARTE.** — *F. in PARTE*, sost. f., *11 p. 11.*

§. 6. **SOSTENERE VECI D'ALCUNO.** — *F. in VECI*, sost. f., *11 p. 10.*

§. 7. **Sostenuto.** Partic., che ancora si usa per aggiunt., onde il superlat. *Sostenutissimo.*

§. 8. **Sostenuto**, per *Tardo, Lento*; e dicasi di *CHI è tardo nel pagare.* — *Or basta, in complimenti anticipai, le non so già così ne' pagamenti, Ma' quali ve più sostenute sono.* *Figliol. Rom. 1, 15.*

§. 9. **Sostenuto**, detto di stile, di compo-

alimenti letterarij, vale *Dignitosa*, *Grave*, *Elevato*, *Che mai non pende al basso, al triviale*, ec. — Parmi (ma amma) bellissima, facile, sostenuta e chiara. *Real Op. 4, 182*. Ho letta, rifletta, e sempre con ammirazione, la sua nobile, gentile e nervosa parafrasi del salmo *Magnificat*. Veramente è nobile e sostenuta. *Id. 4, 113*. I sonetti di V. S. III. i quali son veramente nobili, sostenuti, e degui non meno di chili ba composti, come anche, ec. *Mem. Op. 3, 296*. L'impulso dell'animo li detta (*quasi vult*), ed una per altro sostenutissima poesia a luogo e tempo li ammette. *Not. alla Famia del Minimo, lib. 3, p. 204*.

§. 10. FARE IL SOSTENUTO. *Uter sostenutezza, Star su le sue*. — Voglio un po' fare il sostenuto; che dite? *Vaguet. Comed. 2, 291*.

SOSTENTARE. Verb. att. *Alimentare*, ec. Lat. *Sustentare*, es.

§. 1. SOSTENTARE. Partic.

§. 2. SOSTENTARE, partic. sincomp. da *Sostenuto*. — Non solamente sono sostenuti da questa limosaia coloro che hanno gloria delle possessioni, ec., ma estendio (e app. minto) essi Ne del mondo. *Comin. Colla. 88. Pol. p. 303, col. 2*.

SOSTENTARE. Verb. att. *Sostenere*, *Reggere*. Lat. *Sustentare*, es, frequent. di *Sustines*, es. — Come per *sostentar* solajo e tetto. Per mensola talvolta una figura Si vede giunger le ginocchia al petto, — così, ec. *Dice. Purg. 10, 120*.

§. SOSTENTARE, es, ellittico, vale talvolta *Sostenere* co' l' *soccorso*, co' l' *aiuto*, e simile, di, cioè *Soccorrere di*, *Soccorrere co' l' aiuto di*. — Si dirà, l'onore non nutrire la famiglia, non maritare la figliuola, non *sostenere* delle cose opportune la moglie. *Don. Fin. Fin. de' Reat. p. 278, lib. 7, in Prov. Don. e Don. ediz. 640. 1723*.

SOSTENUTEZZA. Sust. f. *Gravità*, *Dignità*. — Quello = e la sua luce = per leppare ch'ella s'appartiene al fuoco, essendo un fiore di quello, come ha mostrata eccellentemente ne' suoi dottissimi libri il sig. D.^o Gius. del Papa, ha qualche aria di sostenutezza e non cattivissimo garbo per l'illusione che v'è dentro. *Savia. Prov. tom. 1, 75*.

§. SOSTENUTEZZA, vale anche *Alterezza*, *Piglio severo*. — Finio il benchetto, chiamò Ferdinando i suoi interpreti, e non senza qualche sostenutezza disse, ec. *Comin. 12. Mem. 1, 2, p. 83, lib. 3. (Test. spagn. = Acca-*

bata al banquete, llamò Fernan Cortés a sus intérpretes, y no sin alguna entereza d'elo, ec. =) *Principeva* (*Molexuma*) tanto nella gravità e nella sostenutezza del sombiante, che erano soliti di dire l'Indiani che gli stava bene il nome di *Molexuma*, che in lingua loro significa *Principe barbero*. *Id. 4. 1, 2, p. 93 in 1 principio. (Test. spagn. =... custiendo tanto de la gravedad y entereza del sombiante, que solian decir los Indios que le venia bien el nombre de Molexuma, que en su lengua significa Principe sabido. =)*

SOSTENUTO. Partic. di SOSTENERE. — *F. in SOSTENERE, verbo, 11 §. 6 e seg.*

SOSTRUZIONE. Sust. f. T. d'Archit. Per questo termine collettivo s'intende *La fondamenta d'un edificio e li altri ornamentil sotterranei, come pilastri, archi, volte*, ec. (*Com. Prout.*)

SOTTAGUZZINO. Sust. m. T. marin. Hanno li aguzzini sotto di loro de' *sottaguzzini* ed alcuni uomini armati di partigiane, ai quali è affidata la guardia dei fortili. (*Don. Vas. Mar.*)

SOTTANA. Sust. f. *Vestimento delle donne, senza vita, e che si porta immediatamente sotto il vestito, legato alla cintura*. Sinon. *Gonna, Gonnella*. (*Com. Prout.*) *Sottana* è anche detta quella *Parte del vestito donnesco che è cucita alla vita, e fatta di un pezzo con esso, e che della cintura copre cigne, senza stringere, tutta la persona*. *Sottana* chiamano pure la *Peste dei preti* (*Id. n.*) il *Diction. Lang. castel. per la Real Acad. espñola* dice in *Sotana*, che questa voce in signif. di *Peste dei preti* è ebraica. (*F. anche SOTTANA nella Dissertazione 31.^a del Muratori, e nel Dic. pol.-ital.*)

SOTTANELLO. Sust. m. dimin. di *Sottana*. (*Com. Prout.*) Sinon. *Sottanella, Sottanina, Sottanina, Gonnellotta, Gonnellina, Gonnellino*.

SOTTANETTA. Sust. f. dimin. di *Sottana*. *F. SOTTANELLO*. — Di raro verdegiallo una sottanetta a guisa di sopravveste. *Don. Ram. Appen. e l'ovum. p. 10 terzo*.

SOTTANINA. Sust. f. dimin. di *Sottana*. *F. SOTTANELLO*. — Un uccelotto di raso rancio e una sottanina di raso giallo tutta a bendoni. *Don. Ram. Appen. e l'ovum. 10*.

SOTTANINO. Sust. m. dimin. di *Sottana*.

na. / SOTTARELLO = Guardai il sarto che il destin ne 'l colga A far che il busto un troppo accollato, Stretto ne' fianchi, e che, premendo, dolga, Che il sottarin le penda in qualche lato, Ch'abbia la falbalà pochi agonielli, O lo airascio sia mal diviso. *Admir. Sat. p. 349.* Forse di rimirar lo venne in testa Le mode lor se aveano il sottarino Co' l falbalà, se in capo avean la cresta. *Pagani. Rom. 1, 340.*

SOTTAPRIRE. Verb. att. *Non internamente aprire.* Il suo contrario è *Socchiusdere*, che vale *Non internamente chiudere.*

§. 1. SOTTAPRIRE, in senso figurato. = Dentro al velo modesto il guardo schivo Sè stesso affrena, e sol fugace e tardo Talor sottapre un balenar lascivo, Ma tosto riede a' suoi rigori il guardo. *Bernard. Satyr. Dec. 8, 48.* (Cioè, allora lascia sfuggire quasi di furto un balenar di lascivia.)

§. 2. SOTTAPRIRE un corno. *Sogghignare, Far come un mezzo ghigno.* = Poem a dir prende (o pria sottapre un ghigno). *Bernard. Satyr. Dec. 2, 42.*

SOTTARCHITETTO. Sust. m. *Architetto aggiunto all'Architetto principale, Architetto secondario.* = Servi per sotarchitetto di quelle fabbriche, a più cose per le medesime intagli di marmo. *Bernard. Op. 4, 42.*

SOTTENTRARE. Verb. intrans. *Entrar sotto.* Lat. *Subeo*, es, e lat. un po' bametto, *Subintro*, us, vel *Subintroco*, is.

§. 1. SOTTENTRARE, per *Introdursi, Insinuarsi.* = Si unì egli eziandio, non so come, alla volta avvenire che o parlando o scrivendo d'alcuna cosa ci sotterra nell'animo a poco a poco la credenza di quello medesimo che noi trattiamo. *Bernard. Sat. 1, 3, p. 101.*

§. 2. SOTTENTRARE, figurato, per *Pigliar sopra di sé.* = Noi, per dir vero, saremmo sottertrati ad uno obbligo ben grande. *Bernard. Op. 3, 6.* Fu similmente franchezza d'Alessandro sottertrare a tanti carichi. *Chap. Ah per mod. 1.*

§. 3. SOTTENTRARE a che cosa, per *Aspettar a che che sia o sostenerlo, tollerarlo.* = Di propria volontà sotterra (l'amor conjugale) alle fatiche e a' pericoli. *Don. Com. Volgar. Dec. 77.*

§. 4. SOTTENTRARE ad un pericolo. *Correre pericolo, Incorrersi.* = lamentosi li emori (per segni del vituperio amaro), CONDANNATI

le ricchezze, armati l'odia, spessissimo volte si sotterra a' pericoli della vita. *Don. Com. Volgar. Dec. 57.* (Il lat. ha « et vitæ perpissima subeuntur pericula. »)

§. 5. SOTTENTRARE, in signif. att., per *Mettere sotto, Sottemettere, Sotterporre.* Lat. *Subdo*, is. = Delle molte colombe che intorno alla di lei camera dimoravano, quattro candidissime, con allegri pesi girando, il dappito collo sottertrarono al gemmato giogo, e, ricevuta la padrona lietamente, spiegarono le ale loro. *Fazio. Op. 3, 165.*

SOTTERFUGERE. Verb. att. *Fugir di nascosto, Scappare.* Lat. *Subterfugio*, is.

§. SOTTERFUGERE LA FATICA. = / LA FATICA, *per f. 1, 15, 31.*

SOTTERRA. Avverbio. *Sotto terra.*

§. 1. SOTTERRA, usato figuratamente. = Veggiamo... soler rarissime volte avvenire che de' vecchi (uomini) non resti qualche vestigio, ec.; anzi posso in d'un campo, ec., poter mostrare mantenuti i nomi cinquecento e secento anni, ed ottocento o mille; non che d'una città, colonia e vescovado ne fosse in questo tempo no così sotterra ogni ricordo. *Bernard. Op. 1, 172.* (Cioè, ne fosse posto in dimenticanza, ne fosse caduto in oblio, ne fosse andato perduto ogni ricordo.) Non vedete voi, lassù, apertamente che spargete sotterra il vostro nome? *Alm. A. arch. 1, 41.* (Cioè, oscurate, disonorate il vostro nome; togliete al vostro nome ogni fama.)

§. 2. ANDARE SOTTERRA. *Cominciare per via sotterranea.* = Onde, non spond'ci quel che si dice, Torna di fuori, e le porte riserra Io d'altra parte non stetti a dormire, Ma per la tomba me n'andai sotterra, Prima preso nuovo abito e vestire. *Bernard. Op. 21, 46.*

§. 3. ANDARE O GIRARE O LAR SOTTERRA, per *Farsi sotterrare, cioè Morire.* = Beva il sidro d'Inghilterra Chi vuol gir presto sotterra, Chi vuol gir presto alla morte Le bevande un del Norte. *Red. Dec. 7, 18, nota. Bern. Com. 101.*

§. 4. E, ANDARE SOTTERRA, parlandosi del sole, vale *Tramontare.* Anche si dice ellitticamente *Andare sotto* = Al giugnet suo si rinfresca la guerra, Anzi se ne comincia un'altra nuova, ec. Così sempre durò fin che sotterra il sole andò, la dispietata prova. *Bern. Orl. in. 49, 35.*

§. 5. Di sotterra. Locuz. avverb., equivalente a *Di sotto la terra*, e nel seg. es. viene a significare *Dagli antipodi*. — O perchè di sotterra a noi tornando Quel medesimo Sol co' rai precorre Sè stesso, e del lor loco il cielo accende. *Metast. Lucr. 5, 287.*

§. 6. Essere o stare sotterra o sotto terra una cosa. Figuratam., vale *Esser tenuta secretissima essa cosa* — Io ti prometto sopra della fede mia che ciò che tu mi dirai, sarà sotterra. *Couch. Del. 2, 3, 3. Moro, qui fia sotterra ciò che tu dirai. Id. ib. 2, 3, 1. 6.* (Il medesimo Cecchi usò altrove quest'altro modo, che torna il medesimo: « Fa' conto che tu parli a un muto. ») *St. Avvertisci che non te ne venisse parlato con persona del mondo. Bea. O' il diavolo, o la vermena, per uno conto starà ella sotterra sicchè seguita pure il resto. Id. Dimin. 2, 2, 1. Dite pur sicuramente, chè per me sarà il tutto sotto terra. Id. Amic. 1, 1, 3.*

SOTTERRAPERSONE. Sust. d'ambo i generi e numeri. Voce dello stil giocoso per indicare *Chi manda altrui all'altro mondo*. — I volabrese e sotterrapersone, Cioè i medici, dicono che le golte Son causate da indigestione. *Met. Fama in Rom. Scat. 3, 22.*

SOTTERRARE. Verb. att. *Mettere sotterra, sotto terra; Sepellire.*

§. 1. **ANDARE A SOTTERRARE.** — *F. 12. RIPO- NERE, verbo, il 5. ANDARE A SOTTERRARE, che è il 2.*

§. 2. **Vò SOTTERRARE TUTTI COSTORO, e simile.** S'intende *Mi trovo così robusto e sano da cederli tutti costoro sotterrare, da sopravvivere a tutti loro*. — Io sono un po' uttempiatuccio, ma però sano e robusto, e vò sotterrare tutti. *Fagiol. Comed. 4, 136 Fla.* Egli è giovane e robusto, ed è per campar cent'anni! *Fra. Sicuro; egli è per sotterrare me; e alla mia morte gli lascerò da star bene. Fidi 2. A. Comed. 3, 228.*

SOTTETARE. Verb. att. *T. de' Cocchi.* — *F. 12. TESTO, verbo, di Cocchi, il 2.*

SOTTIGLIARE. Verb. att. *Lo stesso che Assottigliare, cioè Rendere sottile, ridurre a sottigliezza.*

§. **SOTTIGLIARE, figuratam., per Affinare, Rendere perspicace, nel qual senso anche si dice Aguzzare e Acuire.** — Se in sai alcuna arte, adoperala, così come lo studio sottiglia lo ingegno, così la mano ajuta l'uso. *Liv. Ca. 1, 4, 1. 21, p. 108.*

SOTTIGLIUME. Sust. m. Nome collettivo

di *Materie sottili, minute*. — Per lo più si dice al plur. *I sottigliumi*. — Alcuni propongono e praticano di fare i buchi di questo vaglio di diverse grandezze, come differenti sono i veli o setacci ne' buratti da farina; ma allora molto grana buona, nel passare a traverso i buchi che gli conven- gono, o nel cadere o colare, si mescola di nuovo con le vagliature e con i sottigliumi. *Targ. Tom. Ott. Let. Agric. 5, 60.*

§. 1. **SOTTIGLUME e più frequentemente SOTTIGLIUMI, presso i fabbricatori e venditori di cordami è nome generico che comprende molte sorte di corde, tutte più o meno sottili.** (*Corra. Proem. per 2, p. 424.*)

§. 2. **SOTTIGLUME DI FERRO, chiamano i Magnani i Lavori di pinestra sottile di ferro.** (*Aliment. De. nec.*)

§. 3. **SOTTIGLIUMI, per Chi di poca sostanza, poco nutritivo.** — Orsù, questa tua visione Dimostra che la testa hai indebolita E l' cervel stranamente estenuato, Per esser pastuto di parole. Vò che tu muti vita, E vietandoti tutti i sottigliumi, Ti si convien nutrimento più grosso. *Buonar. Fin. 2, 3, 1. 2, 5, p. 120, col. 2, v. 22 del fine.*

SOTTILE. Aggett. esprimente il contrario di *Grosso*. Superlat. **SOTTILISSIMO.** Lat. *Subtilis, superlat. Subtilissimus.*

§. 1. **SOTTILE, figuratam., per Di sottile o pronto o perspicace ingegno, Acutamente ingegnoso.** — Le donne del nostro tempo sono sottilissime e acusarsi. *Don. Com. Vulgar. Scat. 110.*

§. 2. **SOTTILE ad una cosa, per Eccellente, Ingegnoso, e simili, relativamente ad essa cosa, in quanto ad essa cosa si pertiene.** — Nondimen era scaltro ed intendente, E sottil molto ad ogni maestro. *Dimin. 1, 1, 12, p. 40.*

§. 3. **GUARDARE PO' SOTTILE.** — *F. 12. GUAR- DARE, verbo, il 2. 18.*

§. 4. **NON LA GUARDARE NEL SOTTILE E PER LA MONTA.** — *F. 12. MISUTO, aggett., il 2. 9.*

SOTTILITÀ. Sust. f. *La essenza sottile, Qualità di ciò che è sottile.*

§. 1. **SOTTILITÀ, per Minuzia, Minuzia, Distinzione troppo sottile, ec.** — Venne adunque l'accorto Grammatico, e ad ogni voce pose un punto per distinguerlo una dall'altra. Poesia, sembrando questa troppo puntuale o effannosa sottilità, talso que' punti che in ogni parola s'instrumettevano.

e riserboli a luoghi più opportuni ove la sentenza il richiedesse per un distintivo segnale. *Salvia. Prim. lat. 2, 190.*

§. 2. SOTTILITÀ, senz'altra accompagnatura, per *Sottigliezza* o *Acutezza* o *Perspiciacità d'ingegno*. — Serbano (*molto sottile*) incorrotto argomento di nostra sottilità, eziandio co' la indignazione de' barbari. *Don. Cam. Vulgaria. Racc. 88. (Dice il test. lat. "... incorruptum nostrum perspicacitate servanti, etiam indignante nobis barbarie, argumentum.")*

SOTTILMENTE. Avverbio. Con sottigliezza. *Lat. Subtiliter.*

§. GUARDARLA SOTTILMENTE. — *F. in GUARDARE, verbo, il 2. 20.*

SOTTILUZZO. Aggett. diminut. avvilit. di *Sottile*. — Nè mai si piglia di quelle (*manie*) sottilluzze e lunghe. *Soder. Ark. 159.*

SOTTO. Preposiz., denotante *Luogo inferiore ad un altro*; onde esprime il contrario di *Sopra*. Talvolta si tace il nome che ne dipende; e allora simula l'avverbio.

§. 1. Questa preposizione Sotto si congiunge talvolta con alcun'altra particella, onde ne risulta una sola voce. (*Vedi anche in SOPRA il 1. 1*) — E sottogli nello sfondato del suo imbarco era in un quadro di ragionevol grandezza un'istoria a proposito della figura di sopra. *Mellon. Distr. Radd. Reg. Giov. 21. — M. il. 35.*

§. 2. Sotto, preceduto dalla locuz. preposit. *Fino a*, indica il termine a cui s'indirizza il soggetto della proposizione. — Se le finestre saranno tonda, ti sarà lecito coll'arco loro andare fino quasi a sotto l'architrave. *Alber. L. R. Arch. 253.*

§. 3. Sotto, figuratam. ed ellitticam. — Vivere nelli peccati sotto speranza di venire a questo (*postumo*) nella morte èno sì somma pazzia e stolizia sopra tutte le altre stolizie. *Giunta alle Speech. Crat. ma. Alib. 7. p. (Sotto speranza, è come dire riposando sotto all'ombra, o simile, della speranza.)*

§. 4. ANDARE AL DI SOTTO. Figuratam., per *Deteriorare, Cadere in cattiva condizione, Rilevar pregiudizj, Pentire al poco*, e simili. Anche si dice pur figuratam. e con maggior forza *Andare a fondo*. — Per la forza si sovvertono i consigli, e per mancamento de' savj le cittadi vanno al di sotto. *Don. Cam. Scand. 120.*

§. 5. E, ANDARE AL DI SOTTO, in senso anal., vale *Andare di mezzo, Restare di mezzo* (*Car. Lett. mod. 1, 48*), *Restare perdente, Scoppiare*. — Dico che se non vi fate voi la giustizia di vostra mano, ne va di sotto la vostra riputazione. *Segno. Prod. 3, 5. Adunque, perch'io sono un cucciolo, Ben ch'abbia la ragione dalla mia, Udito non sarò, n'andrò di sotto? Fagiol. Rom. 2, 220.*

§. 6. ANDARE DI SOTTO. *Andare una cosa alla parte o intorno alla parte o per la parte di sotto ad una cosa che le è di sopra*. — Leva quello spilletto che mi hai sopra l'orecchio posto, e pon'lo più là un poco, e fa' più stretta la piega a quel velo che andar mi dee di sotto il mento. *Don. Cor. 208, m. Crat.*

§. 7. ANDARE DI SOTTO, è anche maniera coperta di dare, volendo significare *Mandar fuori il scremento dalle parti di sotto, Scaricare il ventre*. — Se egli gonfona (*ventre*) più volentieri, che egli non va di sotto. *M. Alib. 1, 12 (12. della Crat. in ANDARE, verbo).*

§. 8. ANDARE DI SOTTO *non Andare della parte inferiore verso alla superiore*. (*Crat. in ANDARE, verbo, sotto 42.*)

§. 9. ANDARE SOTTO. Ellitticam., per *Andare sotto all'aque*, cioè *Sommergerai*. — Non potendone, per la contrarietà del tempo, tanti reggere il paliscampo, andate sotto, tutti quanti perirono. *Don. g. 2, a. 7. v. 8. p. 163. Per grandissime inondazioni, ec., Firenze andò, si può dir, tutta sotto. Bergh. Vinc. Orig. Fior. 114, m. Crat.*

§. 10. ANDARE SOTTO, ellitticam., parlando del sole e degli altri astri, vale *Discendere sotto all'orizzonte, Tramontare*. Anche si dice *Andare sottoterra*. — Come il sole sarà per andare sotto, ceneremo per lo fresco. *Don. g. 1, a. 10, v. 1, p. 234. Il giorno si apre e comincia egli al levar del sole, e si chiude e finisce quando egli va sotto. M. Alib. Don. M. 17. Quando questa stella si levano, ne vien la state, e quando le vanno sotto, ne vien il verno. M. il. 31. Dile tu di grazia, giacchè il sole è andato sotto in questo momento, ed abbiain tempo ancora di tre quarti d'ora per ritornare in città. Lam. Dial. 7. 55p. — Soder. Agric. 51.*

§. 11. ANDARE SOTTO, vale anche *Non essere messo in conto, Non se ne parlare*. (*Crat. in ANDARE, verbo, sotto 42*)

§. 12. **E. ARIAS sotto, figuratamente.** — Cos. E nell'eroico avete voi nessuno, non dico che vince, ma che pareggi Omero? Vm. Uno il quale non dico il pareggia, ma lo vince. Cos. E chi? Vm. Dante. Cos. Dante? Oh io n'ho sentito dire tanto male!; o almeno non l'accettano ne' loro scritti per poeta, non che per buono poeta qui è forse, secondo me, che voi andate sotto. Vm. Basta non affogare, e anco, se io non sono da me il miglior noliatore del mondo, ho nondimeno due sugheri sopra le spalle, o volete dire gonfiotti, che non debbo temere di dovere andare a fondo. Vm. Essi. 391. ediz. unica. 1744.

§. 13. **AVIA sotto di sé.** Locuz. ellitt., usata co' il valore di *Avare sotto alla giurisdizione di sé*, cioè sotto alla sua giurisdizione, sotto alla sua obediienza, sotto alla sua direzione. — Il predetto Apollonio stava nell'eremo quivi presso sotto a un monte, avendo molti monasterj sotto di sé, in tanto che a sua cura stavano bene cinquantotto monaci. Vm. 28. Pal. 1. 1. p. 109. col. 1. co. 100. ediz. 1800.

§. 14. **DI sotto in su.** Dicesi di che che sia *Posto in alto a vista o da dover si vedere dalla parte di sotto.* — Di questa specie (a mani) ne hanno fatto i moderni alcuni che sono a proposito e difficili, come sarebbe a dire in una volta le figure che, guardando insù, scortano e sfogano; e questi chiamiamo al di sotto insù, ch' hanno tanta forza, ch'egli (mi, noi, vglia) bucano le volte, ec. Chiamansi scorti di sotto insù, perchè il figurato è alto e guardato dall'occhio per veduta insù, o non per la linea piana dell'orizzonte. Vm. 1. 312.

§. 15. **LEVARE DI sotto IN SOPRA LA TERRA.** T. d'Agricoltura. — V. LEVARE, verbo, 112. 37.

§. 16. **MANDARE sotto, figuratamente.** — V. MANDARE, verbo, 112. 37.

§. 17. **METTERE sotto, per SOMMERGERE.** — O Malebranche, Ecco un degli uomini di santa Zola, Mettetel' sotto, ch'io torno per anche a quella terra che n'è ben fornita. Dm. Indiv. 11. 37.

§. 18. **METTERE sotto.** T. d'Agricoltura. Dicesi del *Sotterrare certe biade per ingrossare il terreno*, la quale operazione si chiama *Sovercio* o *Scioverso* o *Sovercio*. — Si seminano i lupini ne' campi lavorati e nelle vigne del mese d'agosto, e poi d'ottobre. V.

prile o di maggio, quando saranno portati quasi a debito creoscimento, si mettono sotto: e così, in luogo di letame, ingrossano le vigne e la terra. Coss. 1. 108. 14. 1. 109. 1. 312.

§. 19. **METTERE o CACCARE sotto.** In senso equivoco. Lat. *Subigo*, 12. — V. quando verbo nel *Forcel. con. Fortin.* al §. 5. — Rom. p. 11. n. 1. v. 7. p. 29. — *Arca. Fav.* 26. 33.

§. 20. **PARTE DI sotto, per ANO, Podice.** — V. la PARTE, sost. f. 112. 6.

§. 21. **PORE sotto e DI sotto.** — V. la PORE, verbo, 112. 41.

§. 22. **QUESTE cose DI sotto.** Per *Le cose di questo mondo.* — V. la COSA, sost. f. 112. 26.

§. 23. **RESTARE AL DI sotto.** — V. la RESTARE, verbo, 112. 5.

§. 24. **STAR sotto.** T. di giuoco. — Il giuoco detto *Messa cieca* è irtonicamente da fanciulli, ec. Tirano le sorti fra più ragazzi a chi debba bendarsi li occhi (che in questo giuoco dicono *Star sotto*), ed a quello a chi tocca sono bendati li occhi in modo che non possa vedere, ec. *Mania de Nat. Mania*. v. 1. p. 60. col. 1.

§. 25. **VOLGERE AL DI sotto ALCUNO.** Figuratamente. — V. la VOLGERE, verbo, 112. 2.

§. 26. **TENERE sotto ALCUNO, per TENERE sotto la sua potestà.** — L'avverbia de' vecchi è troppo grande; e quanto più vanno in là, tanto maggior sete hanno di danari (*denari*), e per che egli abbia (*abbia* o *abbia* o *abbia*) paura che il mondo non manchi loro, e voglion mestare ogni cosa e guidar tutto a modo loro, e son tutti sfiduciati, e nessuno Lambert che sempre ha tenuto questo giovane sotto; e vedetelo che egli ha vent'anni, e ancora spesso se lo mena seco. *Land. Ant. Ricompl.* n. 1. in *Giambal. Apper.* e *Pal.* p. 86.

SOTTOCELESTE. Aggett. Che è sotto il cielo. Anche si dice *Subcoeleste*. — La prima (*parochia*) è *sopraceleste*, che si comprende in tre divine persone; la seconda è celeste, che si comprende negli angeli, la terza è *sottocceleste*, che si comprende negli religiosi prelati. Dm. *Commun. Dom.* 3. 64.

SOTTOCODA. Sust. m. T. degli Orniti. Lat. *Tectrices subcaudales*. Chiamano *Sottocoda* quella *Serie di penne opposte al sopracoda e che fanno l'officio stesso.* (*Ser. Orn.* v. 1. p. XL.)

SOTTOLÙME. Sust. m. — V. **PODALUME.**

SOTTOMÁNICA. Sust. f. *Manica della*

sottoveste. — Il capitano Alinda era vestito di veste militare a uso di camiciola lunga fino a mezza gamba, di braccettello doré, bianco e azzurro con maniche fino al gomito, e le sottomaniche erano d'altro bel drappo. *Corvini. Pampa e Vest. p. 87, lib. 1. — Id. ib. p. 90, lib. 4 del fin.*

SOTTOMANO. Sust. m. *Ajuto di costa, Angolo oltre l'assegno convenuto.* Dial. lomb. *Gratificationi*, lat. *Carotarium*. — Vengo io a supplicare la sua benignità che non voglia abbandonarmi in questo travaglioso viver mio, ... ma adoperarsi con me. *Serenus. Grandata mio signore che per la sua carità si compiacca farmi grazia del medesimo sottomano in caso ancora che la natomia (sottomano) non si facesse.* *Idem. Lett. lib. 2, 246* (Il Bellini voleva ricevere un regalo di 80 ducati per le sue lezioni d'anatomia.) Quarta poi al donativo o sottomano che vogliam dire, del quale io... ha supplicato V. A. R., mi ha detto questa mattina il sig. auditor Capponi che V. A. R. di già me ha parlato soto. *Manfred. Lett. lib. 1, 275.*

SOTTOMANO. Avverbia. Per *indirettamente e copertamente.* — Adunque questa dire « Egli è un errore di stampa » è un pretesto che voi prendete per venir sottomano a dire ch'è meno stolti i signori Compilatori i quali nel dichiarare abbiano equivocato. *Tom. Per. Omari 22.*

SOTTOMESSA. Sust. f. T. d'Agneut. *Propagine.* — Il tempo di far le propagine o sieno sottomesse delle viti... egli è dalla metà di novembre fino alla metà di dicembre. *Truc. Agr. 1. 146. — Id. ib. 1, 244. 248, e altro.*

SOTTOMETTERE. Verb. att. *Mettere sotto, Porre sotto, Sottoporre.* Lat. *Submittre*, *id.*

§. 1. **SOTTOMETTERE LA VACCA AL TORO O LA PECORA AL MONTONE, o simili.** Vale *Mander tali bestie a' maschi per essere fecondate.* — In questo tempo... si dicono... sottomettere la vacca a' tori, e le pecore similmente a' montoni. *Cor. 3, 301.*

§. 2. **SOTTOMETTERE.** Partic.

SOTTOPONERE. Verb. att. — *P. SOTTO-PONERE.*

SOTTOPORRE. Verb. att. sincop. da *Sottopondere.* *Porre sotto.* Lat. *Subponere* et *supponere*, *id.*

§. 1. **SOTTOPORRE.** Partic. *Posto sotto.*

§. 2. **SOTTOPORRE,** per *che naturalmente*

e facilmente incorre in che che sia, o vero che naturalmente dipende da che che sia, o pure Costretto da che che sia a soffrire, o provare, ec., che che sia. *Franc. Exposé, Sufet.* — *Luoghi freschi ed asciutti, non sottoposti alla mutazione dell'aria.* *Roma.*

Idem. §. L'amore è una malattia sottoposta a accidenti mortali. *Belvia. Annot. Tanti. Roma. p. 514, ed. 2, tom. 4 e 50.* I d'isti del gentilismo erano alai di Dent incapaci di dare apprensione a uomini di giudizio, e però non sottoposti a coecis odie. *Magl. Lett. Asia. v. 1, p. 51, lib. 3.* In tal congiuntura... è sottoposto il professore allo sbaglio co' l'credere gravido quella donna che realmente non sono. *Idem. Pda. sup. 98.* Così fatta sentenza, eccome è parata a tant'altri, pare anche a me sottoposta a non poche difficoltà. *Per. Tanti. e. 200. 20.* Ora siccome vediamo la corporata infanzia andar sottoposta ad infinite offese, ... così, ec. *Grand. Pda. Pampa 109, ed. 2, di Bologna, 1808.*

SOTTOPOSTO. Partic. di *Sottoporre* o *Sottoporre.* — *P. SOTTOPORRE, sottoposto, 123. 1. e 2.*

SOTTOPOZZARE. Verb. att. *Attuffare, quasi dicessimo Attuffare sotto all'acqua d'un pozzo.* — O monno mio, io sarei molto vago, molto mi disetterebbe di veder quello Spirito attuffare, sommergere a sottopozzare in questa broda, in questa pantana della palude. *Com. Dory. Comico. Idem. Roma. 189.* (Il verso di Dante qui dichiarato dice: — molto sarei vago Di vederlo attuffare in questa broda. —)

SOTTOSCRIVERE. Verb. att. *Scrivere sotto, Firmare.* Per *claro*, diceasi anche *Soscrivere* Lat. *Subscribo*, *id.*

§. 1. **SOTTOSCRIVERE** o **SOTTOSCRIVERE**, rifless. att., per *Adorare, Approvare, o simili.* — A questa sentenza, benché da autore si celebre pronunziata, io già non mi sottoscrivo. *Salm. Du. v. 3. 180.* Ma... concedendo a questi signori più di quello che s' domandano, cioè di sottoscrivere internamente al parere de' sapienti teologi, ec. *Gal. Op. 12, 12.* Né io so far altro che sottoscrivermi a tutti i suoi sentimenti. *Idem. 12. Mem. Op. 3, 300.*

§. 2. **SOTTOSCRIVERE.** Partic.

SOTTOSOPRA. Avverbia. *A rovescio, Capofila.* Per *sincopa*, dicevasi anche *Sosopra.* *Romano. Suf. surn. Roma. Wye, Roma. Long. roman. ec., v. 1, p. 313.*

§. 1. **Tutta sottosopra.** *Figuratam.*, per *Tutto rovesciato, Tutto turbato*. — Ecco eh'egli è tornato mello presto e tutto sottosopra, secondochè mi pare al volto. *Mod. Lombr. Arden. a. 2, s. 1, p. 23, No. 7 del 2da.*

§. 2. **Sottosopra**, per *Considerato ogni cosa*. — Alcuni (uoi) tuttavia ne abbiamo avuti non interamente liberi da qualcuno de' sopra detti difetti, non però di meno in alcuni luoghi assai buoni, ed in un certo tutto, sottosopra, ragionevoli, e sicuramente migliori degli stampati. *Dupot. Diction. 1, 362.*

§. 3. **Andare il mondo sottosopra.** — *V. la MONDO, sost. m., il 2. 4.*

§. 4. **Andare sottosopra.** Lo stesso che *Andare sottosopra*. — *V. la SOSEOPRA, avverbio, il 2. 1, 3, 4.*

§. 5. **Entrare sottosopra.** *Figuratam.*, per *Sentirsi rimescolare, Turbarsi, Rubinarsi*. — *V. la ENTRARE, verbo, il 2. 3.*

§. 6. **Non voltare la mano sottosopra per una cosa.** — *V. la MANO, sost. f., il 2. 128.*

SOTTOSPÀZIO. *Sust. m.* Spazio sotto ad uno spazio, Spazio inferiore. — In tutta... erano le spazj o vani per le storie sette, ec. *Andréa (del Mondo Summano)... avendo trovato la cosa in questo termine, scomparsi con ricco e bell'ordine nel sottospazio storie della vita delle Madonne. Varr. Vi. 2, 231.*

SOTTOSPIGARE. *Verb. intrans.* inventato dal Salvini per significare *Crescere a guisa di spiga, Moltiplicarsi come fanno le spighe*; che è il gr. *Υπερσπιδαν*, lat. *Succrescere, Augeri in modum spicarum*. — Or questo vacuo son fatto infinite; Né altrimenti all'uom de' buoi di larga fronte la razza sottospiagheria. *Serv. Odiss. 1, 20, p. 89.* (La stampa da noi vedute, in vece di sottospiagheria, hanno con manifesto errore sottospiagheria, il che fece pigliare all'Alberti il granciporre che ognuno potrà riscontrare nel suo *Diz. enc.* alla voce SOTTOSPIGARE.)

SOTTOSTARE. *Verb. intrans.* *Sist. sott.* Lat. *Subsisto*, ad, vel *Subsum, subes*.

§. 1. **Sottostante.** *Partic. att.* *Chesta sotto.*

§. 2. **Sottostante**, *figuratam.*, per *Antecedente, Primiero*, come quello che in un certo modo sta sotto a ciò che ad esso sopravviene. — Crescono ogni giorno le dolcizie, avanzano ogni notte le venture; nè per quello che sopravvengono, mancano e scemano le sottostanti. *Bomb. And. 1, 2, p. 193.*

(Qui si vede che pinge al Bombo di far giocare l'antitesi che è fra quel sopravvengono e le sottostanti.)

§. 3. **Sottostare.** *Partic. pass.*

SOTTOVÀSO. *Sust. m.* *Tondo o Pansafetta da tener sotto a un bicchiere, a una boccia, ec.* (*Tamara. Nov. Propos.*)

SOTTOVENTO. *Sust. m.* *T. di Marmoria. La parte della nave opposta a quella ove soffia il vento.* (*Alberti, Diz. enc.*)

§. **Ridare sottovento.** — *V. la RIDARE, verbo, il 2. 13.*

SOTTRARRE. *Verb. att. sincop. da Sottrahere. Trarre di sotto.* Anche si scrive *Sottraggere*. Lat. *Subtrahere, is*.

§. Per *Cercar destramente di sapere da altri alcuna cosa. Sino a. Scaltare, Cavar di bocca*. — Dite questa conclusione al sig. Scipione, e sottrale quel che ne sente lo Sperone. *Tom. Lett. mod. p. 11, ediz. di Pisa, 1827.*

SOVENTE. *Avverbio.* Spesso, Spesse volte, Frequentemente. *Provenz. Sovent; catal. Sovint; frane. Souvent.*

§. **Sovente**, nel seg. es. par che significhi *Tuttavia*, corrispondente al *Toujours* de' Francesi. — *Ass. Com'esser può gummai Ch'io narri e ch'io riveli Si miserabil caso? Oh fate!, oh cieli! Deh lasciami tacer!, troppo il saprei. Caro. Di' pur sovente. Del tumor l'affanno È dell'istesso mal men grave assai. Rime. Ricord. p. 299.* (In vece di men grave assai, egli pare che dir dovesse più grave assai.)

SOVERCHIARE. *Verb. intrans.* *Sopra-bondare.* Anche si scrive *Soperchiare*. — Questo sarà quello pane orato del quale si sotolleranno millaja, e a me no soverchieranno la sparte pieve. *Dant. Com. 1a. Purg. Dant. e Bern., ediz. Ber. 1723, p. 74.*

§. **Soverchiare**, per *Fare soverchieria, soperchieria*. — Cominciò... a muovere spesso brighe e soverchiare questo e quello, dissipare la roba di casa, ec. *Mod. G. P. Vi. Cap. 1a. Vi. 2. And. Cor. cap. 1, p. 303, col. 2.*

SOVERCHIO. *Sust. m.* Lo stesso che *Soperchio*, cioè *Sopraabondanza, Quel che è più del bisogno, Troppo*.

§. 1. **Di soverchio.** *Locuz. avverb.*, equivalente a *Troppo, Soverchiamente*. Anche si scrive *Di soperchio*. — *Coste' (Com.) non si rallegra di soverchio, Né si conturba fuor di ragion mal. Bertr. Ruggin. 33a. Se mi-*

matissimamente volentieri scriver tutto la cosa, troppo di soverchio allungheremmo il volume. *Don. Don. Appa. e l'anno. 4. n. 10.*

§. 3. Essere soverchio. Per Essere inutile, vano, indarno. — Per tante strade si raggiunse il corridoio che 'u sua balla la porta, Ch'allo dagli occhi altrui pur si dillegua. Ed è soverchio non ch'altri la segua. *Tom. Corin. 7. 1.*

§. 4. Essere soverchio in ciò che ha. Eccedere; che anche diammo in cosa figurata Stramangiare. — Se il morto fu soverchio nelle galanterie e attillature ed in vestire troppo ornatamente, muti il viva il modo di vestire ed astengasi dalle galanterie ed ornamenti del corpo, e nel modesto modo si regoli in tutte l'altre cose di questa vita, nelle quali può il morto avere esultato. *Scritt. Velle Anni Purg. 78.*

SOVESCIARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto, cioè con l'oggetto non espresso, ma sottinteso. *Saltellare certe biade per ingrossare il terreno.* Anche si dice *Mettere sotto. P. L. LOTTO, proposto. 12. 18.* — Metodi diversi di lavorare, cioè arare, trapiantare, zappare, vangare, sovesciare, governare o rianimare le terre, addebbiare, fare i fucilli, i divali, le fosse, le formelle, fegare, mescolare sarga, rena, cenere, ec. *Tag. Tom. G. Prodi 78.*

SOVESCIO. Sust. m. Il sovesciare. *P. Simon. Sciorerco, Sovescio.* — Volendo annientare (u. luo) per ingrossare il terreno sotterrandolo (il che s'addomanda sovescio), al seminare, subito segato, nella prima aratura. *Scritt. Ori. e Quad. p. 103. lio 10. 10. 100.* Si fanno (d'acqua) sovesci di fava e lupini, secondo l'occasione d'una pioggia, e si semina sopra o radici. *Mag. Color. 10. 48. — Tag. Tom. G. Vag. 10. 10. — Lett. Agri. 1. 109.*

SOVRA. Preposizione. — P. SOPRA.

SOVRACCRESCE. Verb. att. aumentat. di *Accrescere*. (Avvertasi di non confondere questa *Sovraccrescere* attiva, composto di *Suora* e *accrescere*, col *Sovraccrescere*, così scritto e da doverci così scriversi, verbo intransitivo, composto di *Suora* e *crescere*, lat. *Supercrevere*, it. cioè *Crescere di sopra*.) — Tardi o a gran pena o quanto estremo punto mi conduceva, il quale m'inspira la piaga a rinnovella, o co' la dura rimembranza sovraccresce il dolore. *Adria. Prem. 1. 101.*

SOVRACONITO Sust. m. T. di Mar. Lo stesso che *Sopracónito*, cioè Capo de' colmelli, che sono Quelli che comandano alla churma e soprintendono alla vele del naviglio. — Solimano elegante... contro a' Veneziani, de' quali tanto offeso la prima per leggieri ragioni di sovracóniti veneziani che ignoratamente avevano offeso alcuni schierazzi di Turchi, ec. *Segni. 200. lio 1. 108.*

SOVRAERÓICO. Aggett. Più che eroico.

§. In forza di sost. m., per Grado sovranoerico. — E qui è appunto dove i Padri contemplativi su' l'considerare lo Stabat della gran Madre appò della croce, e con pieno letargo alto il viva al sovranoerico della sua fortanza. *Tom. Lett. 100. p. 128.*

SOVRAGUARDARE. Verb. att. accrescer. di *Guardare*; quasi *Guardare e riguardare*. — S'ella s'accorge d'alcuno (u.) La sovravarda, ed ella l'ha sospetto, Fecagli vista e raccolta (u.), *unghiamen* si fatta, Che faga a lui ogni speranza vana; Chè non valse alcuno spera in donna, Se non si muove alcun segno da lei. *Scritt. 150. (In voce di — ed ella l'ha sospetto —, lo stampato legge — ed ella l'ha sospetto —; ma quell'ella è il codice certamente in fallo.)*

SOVRAMENTOVÁTO. Partic. del verb. inatt. *Sovramentovare*. Lo stesso che *Sovramentovato*, *Mentovato sopra, di sopra, Sopradetto*. — Il sovramentovato sublimissimo eroc. *Mon. Op. 3. 7.*

SOVRAPRENDERE. Verb. att. Lo stesso che *Sopraprendere* o *Sorprendere*, cioè *Cogliere all'improvviso*, o simili.

§. SOVRAPRE. Partic. Colto all'improvviso; ma nel seg. es. può valer semplicemente o *Presso* o *Colto*. — Dopo molti pensieri, sovrappreso da grave sonno, varie passioni e dolori sentiva nell'animo. *Scritt. Avv. 1. 185.*

SOVRASTARE. Verb. intrans. Lo stesso che *Soprastare*, cioè *Star sopra* o *di sopra*.

§. SOVRASTARE a una cosa, per *Durare in essa, Perseverare*. — Non si dee chiamare vero filosofo colui ch'è amico di sapienza per utilità; siccome sono li Legisti, Medici e quasi tutti li Religiosi, che non per sapere studiano, ma per acquistare moneta o dignità; o chi desse loro quello che acquistare intendono, non sovrasterebbono allo

studio. *Dant. Conv. in Proa. Rant. v. Rant.*, ediz. Gar. 1723, p. 132, lin. penult.

SOVREMINENTE Aggett. Lo stesso che *Sopremamente*, cioè *che è eminente sopra a che che sia*, *Soprasantato* o *Sovrastato*. — Nel mezzo (d'una corte come grossa) v'era come un tumore della stessa materia (*maligina*), *sovremimente* ad altri minori. *Vallin. in Topp. Tom. G. Vag. 2. 40.*

SOVRUMANERIA. Sust. f. (Voco dello sù giocoso.) *Il sorpassare i termini dell'umanità, Lo innalzarsi sopra la condizione o la forza o l'intelligenza umana.* — Io vò provar naturalmente, E senza alcuna *sovrumaneria*, *Chc.*, ec. *Bella. Bancher. 27.*

SOVRUMANITÀ. Sust. f. *Lo essere sovrumano, Stato di ciò che è sovrumano.* — Perché s'al (il soggetto da toccare) giugne a *sovrumanità*, Quanto all'insù non s'arriva più là, Perocchè il sovrumano Sta dell'alto insù l' compagno, Come il lume di candela Sta su l' sommo dell' lucignolo. *Bella. Bancher. 28.*

SOVVALLO. Voco del dial. for. usata nelle seg. locuzioni:

§. 1. A *sovvallo*. Locuz. avverb., significante *Gratuitamente, A spese altrui, Senza propria spesa*. *Sicon. d' ufo.* — *Diavol lo facc Ch' e' ci recasser da far colazioni (colazioni) Una volta a isonno (notte, dormimmo) e u sovvallo.* *Bonom. Fior., g. 3, c. 1, v. 10, p. 131, col. 1, c. 5.*

§. 2. *Andare a sovvallo.* — *P. in SCROCCARE, verbo, d' g. 2.*

§. 3. *Mettere a sovvallo una cosa.* Per *Lasciare che altri la goda senza sua spesa, o, come si dice, a ufo, Metter del suo, Metterci denari, roba, o altro, di suo.* — In cambio di pagarmelo (o un certo tanto), mi vuol entrare in casa lui (egli) con quant' altri non si sa, per otto o dieci giorni, ec. Ch'io metta a sovvallo le mazzette, dia lor mangiare a bere, faccia tavola magna, e poi dia il conto! Qui io ho a far l'oste per forza. *Fagnoli. Cambr. 2, 39.* *Cas. Ma questa Potestà, ch'è pezzo affatto? Ass. Oh che ce n'avete dubio? E io più pezzo di lui, che metterò il mio a sovvallo.* *Id. Id. 2, 109.*

§. 4. E, *Mettere a sovvallo una cosa*, vale anche *Metterla in contribuzione per uno mangiarla.* (*Salvin. Annot. Fior. Bancher. p. 403, col. 2.*)

§. 5. *Mettere la spalla, o simile, a sovvallo.* *Figuralm., per Essere bastonato.*

— Mi sento pizzicare il di delle rene malamente, parendomi d'aver a metter la spalla a sovvallo in tutti i modi. *Fagnoli. Cambr. 2, 211.*

SOVVEGNO. Sust. m. (tratto dalla prima uscita del verbo *Sovvenire*, che fa *Sovven-go*, e, per metatesi, *Sovvegno*). *Sovvenimento, Il sovvenire, Soccorso, Ajuto, ec.* — Ciascun Ordine del reame era così costituito e così indebolito, che poco potevano conferire in sovvegno del Re. *Dant. 2, 141.*

SOVVENIBILE. Aggett. *che può o poteva o potrebbe sovvenire, cioè venire in mente, ad alcuno, Da ventre in mente.* — Certo che senza l'avvedimento, a coloro non sovvenibile, di pigliare il nemico per fianco, l'impresa era intrasabile. *Magi. Ven. Aquila. 12.*

SOVVENIRE. Verb. att. *Soccorrere.*

§. 1. *Sovvenire* (in signif. intrinsec.) *che che sia ad alcuno, per l'entrare che che sia in mente ad alcuno, Ricordarsene.* Più comunem. si dice *Sovvenire ad alcuno di che che sia*, cioè penamento *Sovvenire ad alcuno il pensiero di che che sia.* — Mi sovvenne l'amata mia Creusa, Il mio picciolo Iulo e la mia casa Tutta alla violenza, alla rapina, Ad ogni ingiuria esposta. *Car. Lucid. L. 2. v. 917.* E molte e molte altre (con) che per adesso non mi sovengono. *Giambati. Goli. 235.*

§. 2. *Sovvenire*. Partic.

SOVVENIRE. In forza di sust. m. *Reminiscenza, Memoria, Rimembranza, Ricordanza.* *Franc. Le souvenir.* — Tal'umil Musa mia Credette un tempo che novello carne Desterio il souvenir che in te dormia, Delle promesse tue di chiaro farne Con le tue dotte carte, ec. *Bona. Rant. Rant. 119.* Nò per musando di memoria, come suol farsi, teneva apparecchiati spogli, stratti, compendj, indici o repertory, industrie talora per involare e anneghittare il souvenir nostro, ma, ec. *Salvin. Proa. Tom. 2, 375.* Ogni anno ricorrendo al lieto dì, lo ricolma sempre di nuova allegrezza, rendendo alta sua mente un grato souvenir delle prime aurore di vita che egli cominciò a respirare. *Id. Proa. 184.* Oh quanto volte al tacito Morir d'un giorno inerte, Chinati i rai fulminei, Le braccia al sen conserta, Stalte, e dei dì che furono L'assalto il souvenir! *Manzon. nell'ode di cinque Maggio.*

SOVVÉRTERE o SOVVERTIRE. Verb. att. *Rovesciare, Abbattere, Mandar sopra, e simili.* Lat. *Subverto*, *is*. — Essa, la fiera Moglie di Giove, di sua man riversa Dell'esule nemica i simulacri, Ne sovverte li altari, e la soccorre Minerva al suo furor l'onda crudele Che tutte, attorno le cittadi inghiotte. *Mont. Furor. c. 1, p. 123.*

§. 1. **SOVVERTENTE.** Partic. att. Che sovverte, *ec.*

§. 2. **SOVVERSO.** Partic. pass. *Rovesciato, Abbattuto, ec.*

SÓZIO. Sust. m. — *F. SOCIO*, *eggett.*, *ec.*

SOZZARE. Verb. att. *Imbrattare, Lordare.*

§. **SOZZARE**, usato in mod. assol., cioè *allitticam.*, *sottinteso l'oggetto*. — Chi volesse toccare una cosa tolosa che sozzasse (*pienamente, che sozzasse le mani*), si si metterebbe i guanti in mano. *Fra Giord. Pred. p. 9, col. 1.*

SOZZO. Aggett. *Sucido, Sparco, Brutto.* (Della lana detta in latino *Sucida*, dal sudiciume e dalla olosità, si disse prima *Sucido*, e poi *Sucido*, *spago*. *Sucto*, e da noi *Sozzo*. *Salva. Annot. Tass. Buccon. p. 559, col. 1.* Notui che i Provenzali per *Suculent* intendevano appunto *Sozzo*, *Sucido*.)

SOZZOPRA. Avverbio. — *F. SOSSOPRA.*

SPACCARE. Verb. att. *Fendere.* (Quanto all'etimologia di questa parola si veggia la congettura del Muratori nella sua *Dissertazione 83.*)

§. 1. **SPACCATO.** Partic.

§. 2. **SPACCATO**, figuratam., per *aperto*, cioè *Manifesto, Palento*. — Troppa spaccata adulazione in una femina altiera. *Gall. Op. 13, 180.*

§. 3. **PARLARE, v. g.**, *FIORENTINO SPACCATO*, vale *Parlare il pretto linguaggio fiorentino.* (*Tommaso. Nov. Propos.*)

SPACCA SASSI. T. botan. — *F. FRAGGIACOLO.*

SPACCATO. In forza di sust. m. T. d'Archit. *Disegno spaccato*, cioè *Disegno interiore d'una fabbrica, che si suppone spaccata verticalmente nella direzione della sua lunghezza o larghezza, o anche orizzontalmente, per mostrarne le parti interne e le dimensioni.* — Alcuni disegni ci sono ancora, ... una pianta tra li altri ed uno spaccato di S. Pietro. *Algar. 7, 158.* Rappre-

senta due differenti specchi di detta chiesa. *Id. 7, 134.*

SPACCHERELLO. Sust. m. *Piccolo cono tronco di legno, quasi a modo di un frullino, con tre o quattro sole scanalature verso l'estremità più stretta, il qual serve a spaccare i vimini a cui ne sia stato avvitato il taglio col coltello, e in ciascuna foglia sta fatto passare uno degli spicchi del frullino.* (*Carm. Fronta. per 2, p. 402.*)

SPACCHIARE. Verb. att. (Voco bassa.) Per lo più si usa nella locuzione *Spacchiarella*, che vale *Godersela, Scialare*. — Egli intanto se la spacchia, E fa ognor pompa attenne; E s'adorna d'altri penne, Come fa quella cornacchia. *Fagiol. Rim. 3, 175.* Al mormorio d'un fonte in cui mi specchio, M'addormento la state, e me la specchio. *Id. Id. 6, 312.*

SPACCIAMENTO. Sust. m. *Spaccio, Brutto, ec.* — Per tutta la Spagna ben grande spacciamento i panni di seta lavorati in Granata, ma non li fanno sì bene come in Italia. *Novig. And. in Lett. XIII. Diss. II. pub. da Tom. Porcacci, l. 15, p. 347.* targo la principessa, *ediz. ven. 1575.*

SPACCIARE. Verb. att. *Essere, Vendere, Dar via, Smaltire, ec.*, la merce. I moderni dicono anche *Smerciale*.

§. 1. **SPACCIARE, v. g.**, *IL BRAVO, IL DOTTO, o simile.* *Volerli far temere per bravo, per dotto, Millantarsi d'essere bravo, dotto, ec.* — Star sottoposto a un mezzo contadino Che 'l gentiluomo spaccia e 'l titolato, La spia facendo insieme o l'aguzzino. *Algar. 120, ediz. Cruz; 99, ediz. Amsterd.* Spacci il bravo chi vuole Per me; perch'io non voglio andare a rischio Di morire, o cacciare il mio nel Fiesco. *Id. 185, ediz. Cruz; 148, ediz. Amsterd.* S'affanna, contro la sua natura, di sfagire la bassezza vulgare, ed inalzarsi per lo ciel della gloria, spacciando il nuovo Apollo a credenza, meré di quattro lotteruzzo attaccate con la sciliva. *Id. 199, ediz. Cruz; 159, ediz. Amsterd.* Ma chi, spacciando il quinquam, fa, come avvien, qualche scappatella, ... eccola gli attaccato il sonaglio, *ec. Id. 248, ediz. Cruz; 195, ediz. Amsterd.* E' bisognerebbe che tu non fossi un pezzaccio di pietra insensata, come tu sei, o che non ti stessi fitto per sempre in questo canto spacciando il dotto, per aver d'intorno quattro copistuzzi di fava

che pigliano le regole dal tuo forondario.
Cor. April. 214.

§. 3. SPACCIARE LA PAROLA D'ALCUNO. — V. in PAROLA, *cost. f.*, il §. 25.

§. 3. SPACCIATO. Partic., che pur si usa come aggett.; onde il superlat. SPACCIATISSIMO.

§. 4. SPACCIATO, per *Spiattellato*, cioè *Chierissimo e sperfissimo*. — E non già per chiosura intendo io un tal parlare spacciato; né per oscurità il sostenuto e l'grave: che quello talvolta è melensaggine, questo artificio; e molti componimenti vi ha che sono oscuri agli oscuri. *Mem. Contr. irrreg. cap. 28, p. 271. (V' anche nella Ven. e Man. vol. 2, la parolaccia del §. 7 di SPACCIATO, partic.)*

§. 5. ALLA SPACCIATA. Locum. avverb., significante lo stesso che *Spacciatamente*, cioè *Subitamente*, *Con prestezza*, ec. — Giunsero a una cava dirupata, E giù capolarono alla spacciata. *Bonvic. Toss. n. 4, t. 21, p. 357, col. 2.*

SPACCIO. Sust. m. *Lo spacciare, L'assaltare*, o, come al presente diciamo, *Smarcio*.

§. 1. SPACCIO, term. mercant., per *Lettera d'avallo*. — V. in LETTERA, *cost. f.*, il §. 7.

§. 2. MONETA DI SPACCIO. — V. in MONETA, *cost. f.*, il §. 4.

SPACCO. Sust. m. *Fesso, Fenditura, Spaccatura*. — Pone (l'acqua di mare) il nido o sopra altissimi alberi, o nello specchio di qualche scoglio. *Bar. Ornit. 1, 18. — Id. ib. 1, 39. — Id. ib. più volte altrove.*

§. Spacco o Fesso della penna da acrisera. *Il taglio che divide in due il becco della penna.* (*Corra. Fronto*)

SPACCONATA Sust. f. *L'operare e il parlare da spaccosa. Sinon. Smargiata, Smargiatazza, Bravata, Millanteria*. — Lodo di Modena *Le spaconate*. *Giust. Giust. nel Dittionario di Don Giulio.*

§. SPACCONATA, per *Spurata, Spampantata, Sbraccata*. — E qui non posso far di meno di non muovermi a riso in pensando alla spaconata che voi faceste allorchè, accertato dell'impossibilità d'ottenersi la permissione d'aprir il cadavere di quella monaca, ne faceste reiterata istanza a quel degno Padre Carmelitano, accompagnandola con quella generosa offerta di danajo (denaro) con cui pagarsi il tagliatore. *Bertin. Fels. scap. 128.*

SPACCONE. Sust. m. *Chi si vanta di bravo, Bravassone, Corpellone, Smargiasso, Spaccamontagne, Spaccamonti, e simili*. — Io ne sospetto, E non senza ragione; che spesso volte Sogliono simil persone, Che son nelle di specchio in quanto a soldi, Gettarsi allo spaccone, Facendo il mangia l'uomo e il cospettaccio, E a quasivoglia conto Venno a fare un affronto, Dando altrui delle man su pe' l' mostaccio.

Baldov. Chi la corte, ec., v. 1, n. 18, p. 27 Un codardo spaccone, come il chiamerebbe... di Firenze il vulgo. *Supp. Fiorin. 183.* Spadaccini e spaccconi si chiamano indifferentemente coloro i quali co' l' portamento di essa (spada) pretendono di sovrastare agli altri, o, come fulmini di guerra, cadere o a ragione o a torto temuti o riveriti da tutti. *la 19a.*

SPADA. Sust. f. *Arma da punta, fatta di una stretta lama d'acciaio, lunga circa due braccia, appuntata in cima, assottigliata ai due lati, impugnata. Portasi dentro a un fodero o ad armacollo o legata a cintura, pendente dal fianco sinistro.* (*Corra. Fronto, per 2, p. 229.*) I Romani chiamarono *Spatha* una spada lunga con la quale armavano la loro gente a cavallo, e *Gladus* quella spada corta o larga di cui si armavano le fanterie legionarie. (*Grassi, Diz. milita.*) Spada già si scriveva in Italia fin dall'an. 1119. *V' Monner i Diccion. Inter. Duc. Lombr. 1, 3, p. 3, nel Vocabolario in fine del tomo.* Notisi che il verbo celtico *Spada* o *Spata* significava *Tagliare*. — Dehl sia fine al furor, fine al delitto, Fine ai pianti mortali, o della spada Pera una volta e de' tiranni il drutto. *Mont. Moscher can. 3.* Fabricate spade delle vostre zappe, o lance delle vostre falci; dica il fiacco Io son forte. *Dion. Bati. Lillo. Prof. Ind. c. 3, v. 10, p. 805, col. 1.*

§. 1. PONTILLO DELLA SPADA. — V. in PONTILLO, *cost. m.*, il §. 1.

§. 2. SPADA DI MARA. Specie di Spada senza taglio e senza punta, o piuttosto con punta ottusa, sopra la quale si suol porre un bottone ricoperto di pelle, a fine di non si offendere nel fare di schermo per ammassamento o per giuoco. In oggi si dice *Fioretto*. — Non volendo che la giustizia fosse al povero spada tagliente, e al ricco spada di mara. *Sironi. G. B. Long. Fium. Mod. p. 51, lin. 4-5.*

§. 3. AGGIUTARE UN NEGOCIO O AGGIUTARSI

CON LA SPADA NEL POCCHIO. — *V.* in AGGIUSTARE, verbo, c. 5. 13.

§. 8. ANDARE A FILO O PER FIO DI SPADA. — *V.* in FILO, verbo, c. 12. 11.

§. 9. A MOLTA TRATTI (sottintendi nel pocchio). Locuz. avverb. *figur.*, significante *Omninamente, pienamente, Più che ogni altra cosa, e simili, conforme è voluto dal contesto.* — Il sole, l'aere, il dì, la notte, il sereno, il nuvolo, se molto non venisse o non modo, fieramente l'offendevano; la polvere, il vento, il fumo avèa elle in odio a spada tratta. *Don. Corto* 210, v. 10.

§. 10. CON LA SPADA DETTOD. *Et illicum*, in vece di *Con la spada dentro il fodero, Con la spada nel fodero*; o vale *Senza far uso dell'armi, Senza spargimento di sangue, Senza combattere.* — Giocavano con la spada dentro, e senza polvere, avere vinta quella guerra. *Manzoni Op.* 2, 10.

§. 11. GIOCARE DI SPADA. *Giocar di scherma con la spada, Tirare di spada.* — Questo (giorno) era gagliardissimo oltre modo, e giocava di spada meglio che ogni altro uomo che fosse in Roma. *Don. Corto* 1, 2, p. 51, v. 10. *Don. Corto*, 189. Tirare di spada, che si dice anche *Cacciare (Gioco) di spada.* *Conte in TIRARE*, §. LIV.

§. 12. METTERE ALLE MANI. *Mettere a fil di spada, al taglio della spada.* — Tutti sono messi alle spade e morti. *Manzoni Op.* 2, 10.

§. 13. PIZZICARE IL PANE CON LA SPADA. — *V.* in PANE, verbo, c. 12. 11. *Don. Corto* 210, v. 10.

§. 14. VENTRE A MEZZA SPADA. *Figuratum*, vale *Ventre subitamente alla conclusione.* Anche si dice *Ventre a mezza lama.* — Lo stretto parlare o racconciare, che viene a mezza spada, e conclude. *Don. Corto* 2, 10, p. 51, v. 10. *Don. Corto* (Test. lat. = *adstrictum et collectum et singula statim argumenta concludens dicendi genus.*)

SPADANCIA. *Sust. f.* Arma da taglio, di maggior larghezza che non è la spada, ma con taglio da una parte, e costola dall'altra. Anche la chiamano *Spada squadrata.* (*Conte in PANE*, per 2, p. 219.)

SPADATA. *Sust. f.* Colpo di spada. *Sinon. Spadaccina.* — Non si ricorda V. A. S. di aver sentito dire che Ottavio del Bufalo a furia di spadate ammazzava o cacciava coloro che non gli lodavano le sue poesie? *Don. Corto* 2, 10.

SPADETTA. *Sust. f.* dimin. di *Spada.* Piccola spada. *Sinon. Spadina, Spadino.* *Anal. Spadicciola, Spadiccina.* — Quasi la maggior parte delle loro arme erano spadette, e poche spadette tenevano occupati i loro lati. *Don. Corto* 1, 2, p. 51.

SPADICCIOLA. *Sust. f.* dimin. di *Spada.* — I contadini, per raccogliere questa moneta di corpo, ... adoprano un piccolo stecco o legnetto a modo di costola e spadicciole. *Tor. Tom. G. Vig.* 7, 35. Si raccoglie (la moneta) ... co' le medesime spadicciole di legno. *Id.*

SPADICE. *Sust. m.* T. botan. — *V.* in SPA-TA, verbo.

SPADONE. *Sust. m.* uccrescit. di *Spada.* Spada grande e lunga a due tagli, della quale or va armata la cavalleria grossa, e particolarmente la corazzata. Fu altra volta arma offensiva di soldati a piè. (*Conte in PANE*.)

§. 1. E' VI SI PÒ CIOCCARE O TIRARE DI SPADONE. Dicesi proverbialmente d'alcun *Luogo spogliato di masserizie.* — In casa mia si sa ormai fin fra i bottegai ch'è si può giocare di spadone, e ch'è non v'è più un trepiede che vaglia un pel di naccbera; il qual pelo non è buono a altro che a raschiare il buco degli orecchi quando egli tocca. *Don. Corto* 15. Quando in una casa o stanza non v'è niente, si dice anche. Vi si può tirar di spadone. *Don. Corto* 210, v. 10.

§. 2. SPADONE E VANGONE, nomi dati alla pianta del Tabacco, secondo che le sue foglie sono fatte a guisa di spada o di vanga. (*Don. Corto* 210) — Lo spadone è quel tabacco che presso noi (Toscani) vegeta meglio e dà frutto in maggior quantità: questo in oltre maturo presto, fa per tutto, ed è di molta crassura. *Less. Agr.* 4, 107. Quello (vanga) che quì (in Toscana) si chiama vangone, vien alto quasi quanto un uomo; ma non è molto buono, e le sue foglie sono assai sottili, onde fruttano poco, e non tornano conto a coltivarlo. *Id.* 4, 108.

SPADRONEGGIARE. *Verb. intr.* *Intens. di Padroneggiare, Fare il padrone, da padrone, o si prende in mal senso.* — Blagnetti bene ch'ella ancora ci vada co' il suo marito, se ci ha stomaco. Sì, la vorrei lasciar qui sola e spadroneggiare! *Don. Corto* 2, 10.

SPAGIRIA Sust. f. — *P. SPANGIRIA.*

SPAGLIARE. Verb. intrans. T. idraulico. *Spanderai*; e dicesi solamente dell'acqua che si diffonde ed allaga. (*Guido Grandi, cit. dall'Albani.*) — Laudo sono necessitate (*le dette acque*) a spagliare e trattenersi dovunque possono per quella bassa piuma. *Torg. Tom. G. Viag. 7. 13.* Quando egli (*a Trivigno*) è stato pieno d'acqua più del solito, ha dato fuori ed ha spagliato nel piano di Cortona. *Id. ib. 2. 313.* — *Id. ib. 2. 35, 37.*

SPAGLIATORE. Sust. m. T. idraul. *Condotta o Canale pe' l quale l'acqua spaglia.* — A mezzogiorno (*del braccio d'una condotta condotta da melle*) un traversante che dal detto argine va al poggio di Monte Gemoli. — quindi il poggio di Monte Gemoli; e poi uno spagliatore posto in una gola che trovasi fra il detto poggio e quelli contigui al poggio all'Agnelli, *ec Tacuin. Bonifac. Mar. tom. p. 83, l. 11.* — *Id. ib. 84, 153.*

SPAGLIO. Sust. m. T. idraul. *Lo spagliare, Espansione d'acqua.* — Paduli... prodotti verisimilmente in antico dagli spagli ed irregolari rientri del Canale di Serravalle. *Torg. Tom. G. Viag. 7. 15.*

SPAGNA. Sust. f. T. geogr. *Regno d'Europa.*

§. 1. **SPAGNA**, per *Tabacco di Spagna.* — *V. l'art. in RAPÉ, sust. m.*

§. 2. **NERO DI SPAGNA.** — *V. in NERO, sust. m. 178.*

SPAGNARDA (ALLA). *Atta spagnuola, Spagnolescamente.* — Frappa alla napoletana, sospira alla spagnarda, ride alla sanese, e prega alla cortigiana. *Ant. Cortig. 1. 5, 1. 6. p. 600.*

SPAGNOLETTA. Sust. f. *Sorta di danza che già si faceva in quattro, detta anche Spagnoletto, ma nel seg. es. questa voce è usata in un certo senso equivoco, il quale indicherebbe Danza ballata in due.* — Bel veder Marte scintillante e adorno, Quando a Venero corre a far l'invito Di far la spagnoletta in capricorno. *Paganel. Rom. 1. 2, 293.*

SPAGNOLETTA. Sust. m. *Maniera di ballo che si faceva in quattro.* (*Urg. Cen. Gra. 128.*)

SPAH. Sust. m. *Soldato turco a cavallo, armato di sciabla, di pistole, di carabina e di lancia.* Sono li Spah il fiore dell'esercito turco, e, toccando dall'erario pubblico una paga fissa, sono anche chiamati *gövol. V.*

neralmente *Cavalleria di paga.* Franc. *Spah.* (L'Alberti registra SPAL, senza l' m.) — Questo Turco prigioniero fu preso a li 9 del presente, venendo a saccomanno presso a Vienna 18 milla; dice che è servitore d'uno Spah che sta co' l Sangiaco di Belgrado. *Tolom. Claud. Len., l. 6, p. 220 1723.* (Lo stampato, in vece di Spah, ha Spach, stimmung per errore.)

SPALANCARE. Verb. att. *Propriamente, Rompere o Aprire luogo chiuso da palanche, da palancato, ma per estensione si dice dell'Aprire interamente, Aprire quanto si può, che che sia.*

§. 1. **SPALANCARE LE FINESTRE O LA PORTA.** *Così talvolta diciamo in occasione che essendo in qualche stanza udiamo da alcuno stravaganti cose e da non le poter noi credere; volendo alludere al dar edito a quelle tali cose, acciocchè di quivi subitamente si dileguino.* (*V. l'art. in Not. Malm. v. 1, p. 143, col. 1.*) *V. anche in Porta, sust. f., il §. Aprire la porta dello scambiatore, che è il 6.*

§. 2. **SPALANCARE.** Partic. — *Com. di Sola. III* Io odo là gran trar di chivastelli, E sento un broglio strano entro la grata Maggiore delle prigioni. *Com. di Sola. IV* Anzi la veggio Ormai spalancate tutta quanta. *Bonar. Fur. g. 4. 1. 4, 1. 26, p. 156, col. 1.*

SPALARE. Verb. att. (dal sust. f. *Pala*). *Tor via con pala.* — Ora ricordandosi li uomini delle velle d'intorno de' loro servi di Dio, caricarono alquanto bestie di panno e vino e legumi e frutta; e con grande fatica e malagevolezza condussero le bestie al luogo, e, spalando la neve, offerarono (*offerano*) le dette cose ai poverelli. *Fon. Bek. Vie. 2. Calv. p. 219, ediz. vatic. 1817.*

§. **SPALARE.** T. d'Agricoltura. *Allevare, sollevare, rivoltare, gettare in faccia al vento le biade con la pala.* — Per riparare la spesa che si vuole per rinfrescare il grano ne' granaj, rivoltarlo o spalare, sono stati proposti ed introdotti i manteli o ventilatori. *Torg. Tom. Ott. Len. Agric. 5, 43. — Id. ib. 5, 53.*

SPALATA. Sust. f. *Lo spalare nel signif. del §. di questo verbo.* — Si pratica a questo oggetto di rimuovere e sollevare spesso con la pala, ed anche di tramutare da uno spazio all'altro, o da un piano superiore all'inferiore, il grano, acciocchè tutto si esponga allo medesime vicende; questo

movimento o spalta è necessario più nel principio, e quanto più il grano è nuovo. *Tag. Tm. On. Lm. Agm. S. 11.* Dopo un temporale, il grano si altera da un giorno all'altro, e ci volle una spalta o rivoltamento di due o tre volte al giorno per sei settimane, a fine di ristabilirlo in buon grado. *Id. n. S. 20.* La altri metodi di grana; aperti lasciano anch'essi che si perda una parte di grano, o che ribolla, occupano spazi immensi, e danno spesa grande al proprietario per le frequenti spalte e vagliature che bisogna fare. *Id. n. S. 20.*

SPALDO. Sust. m. — *Passomura tra i martiri* (cioè tra quelle sepolture) e *li alti spaldi.* Spaldo in Romagna è chiamato uno spazio d'alcun pavimento esposito, e perciò dice (*Dante*) che tre martiri passò e tra luoghi che quivi espositi erano. *Man. Comm. Dm. v. 2. p. 123 pr. ediz.*

SPALLETTARE. Verb. att. T. de' Cappellaj *Comprimere e quasi raschiare con la palette il cappello che si sta manipolando, per toglierli l'eccessivo umido della folla, o vero della tintura.* E per *Paletta* o *Spalletta*, come più comunem. si dice, intendono i Cappellaj quella *Laniona* quadrangolare d'ottone, a orlo assottigliato, non non tagliato, con la quale si spalletta il cappello. (*Comm. Primit. per 2. p. 502.*)

SPALLA. Sust. f. *Parte del corpo al di sotto della collottola, e che nell'uomo si congiunge al braccio, e ne quadrupola alla gamba anteriore. La spalla è sostenuta da due ossa, la clavicola e lo sterno. Gotico Spallha, provenz. Espalla o Espalta, catal. Espalla; spagn. Espalda, portogh. Espalda o Espalda, franc. Épaule. (V. anche SPALLA nel vol. II della Vol. e Man.)*

§. 1. **SPALLA**, si dice anche de' volatili. — La bellezza e nobiltà de' falconi si conosce un ha il capo rotondo, e la sommità del capo piana, e il becco corto e grosso, e le spalle ampie, ec. *Com. l. 10, v. 14, v. 3, p. 109.* (Il test. lat. dire elegantemente (1) = et spallae amplae =)

§. 2. **SPALLA**, figuratam., per la *Clava* d'un colle o d'una montagna che via via si prolunga e che non è a picco. *Franc. Croupe* = Ma poi ch'io fui al piè d'un colle giunto, Guardai in alto, e vidi le sommità Vastate già de' raggi del pianeta Che mossa dritto altrui per ogni calle. *Dante, Inf.*

1, 14. Nella grande e popolosa città di Metropoli, la quale, posta quasi su le spalle del felice Busento, già diede le leggi a tutta quella valle, e ora (oh gran varietà delle cose umane!) è divenuta sede di arbori e di villi, ridio (cioè) di volpe, e covu di lupa. *Tom. Op. 1. 103.* Lasciò d'Atlante E di Tandro lo spallo; e in minor regno Contrasse il mare le sue procelle e l'ire. *Man. l. 10, v. 108.*

§. 3. **ANDARE ALLE SPALLE DEL CROCISSO.** — *V. l. 2. 1. di CROCISSO, in fine di cart. m.*

§. 4. **SPALLA DELLA CAMICIA.** T. delle Camicie. *Lista di tela, a margini paralleli, la quale su la spalla va dal collo all'imboccatura delle maniche. Torna in spalla della camicia verso il collo è divisa per lungo in due parti, la quali prendono in mezzo un quadratello. (Comm. Primit.)* La **SPALLA DELLA CAMICIA** si chiamano pure **Spallette.** (*Altre, Da. var. nel senso di CAMICIA.*)

SPALLACCI. Sust. m. plur. T. de' Sarti da donna. *Due liste di tela addoppiata, destinate a passare su ciascuna spalla, e i due capi sono cuciti alle parti corrispondenti, anteriore e posteriore, della fascetta, lasciando così un'apertura per passarvi le braccia. (Comm. Primit.)*

§. 1. **SPALLACCI**, si chiamano pure que' pezzi di qualsiasi stoffa o altra cosa che adornano la parte del vestimento che copre il di sopra delle spalle. — L'uomo (—) roba di raso scuro scollata, ec.; sopra aveva un'altra vestimenta più corta d'ermellino verdegiallo, ec.; e sopra questa un'altra robetta a mezza la camicia, di raso incarnato con fregio intorno, e dagli spallacci pendevano alcuni bei nappi d'oro. *Man. Dm. App. Comm. p. 47, l. 3.* Avieno (—) certe belle maschere d'oro per spallacci. *Id. de. indm. e. c. 41. - Id. de. 68.* Tutto questo Nullo aveva spallacci d'oro suavi una bella maschera adorna di veti. *Id. App. e l'ovm. 21. top. - Id. de. 26. top.*

§. 2. **SPALLACCI.** T. d'Ornati. Lat. *Nummeralia.* Sono que' Gruppi di penne che si trovano avanti le scapole lateralmente al petto, e sono destinati a coprire l'angolo dell'ala quando sia applicata al corpo, come si vede nelle sparze. (*Id. Orn. v. 2. p. 225.*)

SPALLARE. Verb. att. *Agitare o Guastare = Rompere le spalle d'una persona o d'un animale.*

§. *Figuratamente.* — Così qualche po' d'ansa mi darò Di occorrere al gran peso che mi spalla, Di tanta obbligazione che vol sopito. *Vagab. Rom. 4, 48.*

SPALLATTA. Sust. f. dimin. di *spalla*.

§. 1. SPALLETTA DELLA CAMICIA. La stemon che *Spalla della camicia*. — *V. LA SPALLA*, *not. f. 12 e 4.*

§. 2. SPALLETTA N'UN PONTE. *Parapetti laterali d'un ponte.* — Un certo uomo di Pisa in una gran piena dell'Arno, avendo voluto afferrare una trave che già veniva per la torbida onda, fu trascinato egli stesso dai vortici, e andava a perdersi nello spelincho del mare. Tutta Pisa, affacciata alle spallette del ponte, gemeva ed inorridiva a questo tristo spettacolo. *Fam. Avv. 1, 20.*

§. 3. SPALLETTA D'UNA STECCOLA. Quell'*asse*, o *cunjo*, o altra simile cosa, alla quale chi siede appoggia la spalla. Più comunem si dice *Spalliera*. — Nelle camere di vilanza delle Corti non usano altre sedie che quelle della fattura di Vulcano per il comessio degli Dei, le quali andavano all'adornanza e tornavano da per sé, movendosi sopra certo ruota d'oro, come si legge nel XVIII dell'*Iliade*, ec. A questa foggia debbano esser fatte le sedie di tali appartamenti signorili, cioè ammantate talora a star co' la spalletta che guardi la porta, talora un'altra parte, ... talora esser agili a sparir via, per non dar sedere a chi viene. *Org. in Vocab. Contr. p. 182.*

§. 4. ANDARE D'ANCHETTA E SPALLETTA. *Locuz. de' Cavalieri.* — *V. ANCHETTA*, *not. f.*

SPALLIDIRE. Verb. intrins. *Impallidire*, *Farsi pallido*. — Su tu, semurato, del dango (*duro*) e vista Spallidisci, ec. *Salm. Psa. 104, p. 37.*

SPALLIERA Sust. f. Quell'*asse* o *Cunjo*, o altre sì fatte cose, a cui sedendo s'appoggiano la spalla. (*Cunjo*). — Fu allora per quest'ornamento quella la più bella segretaria che fosse in tutta Italia; perchè, oltre alla bellezza del vaso, ec., vi è anco da basso una spalliera di banchi lavorati di torce o d'intaglio, ec. *Vocab. V. 10, 105.*

§. 1. SPALLIERA, per *Tappetaria* che molto non s'alza di sopra al luogo dove può l'uomo appoggiar la spalla. — La prefata madonna mi mandò un giorno molte bellissime spalliere da parare la stanza ove io m'era ritirato, e non so chi fosse stato che

le aveva fatto la spia; ma ella aspettò sì ben la mano delle pareti e de' vasi tra le finestre e tra le porte, che i pezzi delle spalliere erano a misura, come fatti a posta, per quella camera. *Cap. Lett. C. Gade. p. 184.*

§. 2. SPALLIERA, dicesi anche una *Ordinata* *fila di soldati* o d'altri uomini, che, posti di qua e di là, mettono in mezzo alcun personaggio d'alto affare o di singular merito per rendergli onore e insieme mostrando d'esser pronti a spalleggiarlo, cioè a difenderlo. — Nel ritornar che fanno oneste e altere (*certe veggie* *ritornanti* *da un esercito* o *Minerva*), Felice è quel che più bel luogo acquista, Gli (*cioè*, o *lora*) fan li uomini ai lati due spalliere, Ed esse in mezzo una superba lista. *Agost. Metam. 2, 171.* Dove pervenuta emendo (*in Parnaso*) dall'una all'altra porta di quella terra popolosissima le faceva spalliere di qua e di là della strada una bellissima soldateria. *Bonar Dott. Rom. p. 39, l. 1.*

§. 3. SPALLIERA, in term. d'Orticuli, significa una *Schiera* o *Fila d'alberi fruttiferi*, i cui rami sono distesi, coricati, drizzati contra ad un muro dell'orto o del giardino, e assicurati per la più sopra un mandorlato di legno o di ferro.

SPALLIERATO. Partic. del verb. *incolto*. *Spallierato*. *Fornito* o *Coperto di spalliere*, presa questa voce per quella *Verzura fatta con arte che cuopre i muri degli orti e de' giardini*. — Andato lungo e largo bene spallierato di verdura di qua e di là. *Sod. Arch. 209.*

§. SPALLIERATO DI PANCHE. *A cui le panche fanno come una spalliera*. — Per uno spazio spallierato di panche e presidiato da soldatesche si inoltrò S. A. sin dentro al coro (*del tempio*). *Sod. Arch. Metam. Vag. e Psa. 105.*

SPALLIERETTA o SPALLIERINA Sust. f. dimin. di *Spalliera*, term. d'Orticuli. — Ancora san bene di qua e di là dalle strade del giardino le spallierette basse rase pari fuor del costume della possessione monaca dentro nei quadri. *Sod. Aggr. p. 173, l. 2 del 6m.* Spallierette di tamo. *Id. On. e Quad. 10.* Spallierine basse e tutte varie di spago, rosamarino, salvia, ec. *Id. Arch. 213.* Appie delle quali (*vai*), per quanto era lunga la via (*del giardino*), apparivano certe spallierette d'erbo odorifero. *Sod. Rom. Dott. Apper. Comed. 37.* — *Bonar. Dott. Rom. 24.* Nelle giornate tiepide.

potrà (a *partition*) cominciare a distendere e riiegare le spallierine del ribes. *Lett. Agric.* 2. 89.

SPALLIERINA. Sust. f. dimin. di *Spalliera*. — *SPALLIERETTA*

SPALLONA. Sust. f. accrescit. di *Spalla*. *Grande e grossa spalla* = Granda e di vita, ed ha certe spallone che vi farebber sei sacchini al taglio. *Rapport. in Rom. Lett.* 3. 195.

SPALLUCCIA. Sust. f. dimin. di *Spalla*.

§. **FARE SPALLUCCIA**, significa *ristringersi nelle spalle*; che è quell'atto quasi involontario che si suol fare da chi è costretto di rassegnarsi a comportar quelle cose ch'è non può impedire; ed anche è atto proprio e comune di chi non sa o non vuole rispondere a quello di che viene interrogato, quasi dir volendo con tal gesto = *Non lo so* = *Contentateviene, di grazia, rammentandovi almeno che vuol così la inferna qualità de' beni di questo mondo traverso, i quali, come sottoposti alla prefata corruzione de' cieli, è giocoforza che riescan rhiuzzati di male, o pur, satione spallucca con esso noi, dite' A quel che vien dal Ciel non è riparo.* *Alleg.* 4. *Bar. Pen.* 330 come citerebbe *de' Com.* 32, ediz. ven. 1821, *Ugure.* di *Alviano*.

SPALMATA. Sust. f. *Percossa che si dà a se stessa su la palma della mano.* (*Nel seg. 22. questa voce è posta nel secondo significato.*) = Quelle parole = *dentro mi tuona* = son di numero singolare o plurale? Singolarmente direbbe ogni bambroccolo che non volesse toccar la spalmata. Dunque, *ec. Rime.* 10. *Real. Lett. stamp.* 1823, p. 225.

SPALMATURA. Sust. f. T. di *Mariocra*. *Composizione che si distende su la curva de' bastimenti nuovi o raddobbati* (*Tam. Lett. 4. Mar.* 3. 173.)

SPALTO. Sust. m. T. di *Fortificaz.* *Perreno sgombro da qualunque impedimento che circonda la strada coperta o la contrascarpa della fortificazione, o che dall'estremità superiore del parapetto o della contrascarpa va a congiungersi al piano della campagna con un dolce pendio.* *Franc. Glacis.* La linea più elevata dello spalto dicasi *Cresta* o *Ciglio*; quella formata dall'incontro de' due spalti corrispondenti all'angolo rientrante si dice *Scalo*, o quella che corrisponde all'angolo saliente si chiama *Dorso*; e finalmente la inclinazione del terreno della spalla si nomina

Pendio. La fortezza si fa cieca talvolta con due spalti; e, in questo caso, quello che è più presso alla campagna prende il nome di *secondo spalto* o *doppio spalto*, o, con vocabolo più proprio, *Antispalto*. (*Grand. Dictionnaire, d'artillerie* 2. 22.)

SPALUDARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Ascinger le paludi.* = *Abbonare, spaluda*, e dà l'uscita a tutta l'aque, e le conduce al mare. *Lett. Mar. in Rom. Lett.* 2. 238.

SPAMPANARE. Verb. att. *Lever via i pompanti alle viti*

§. 1. **SPAMPANARE** o **FARE TRA SPAMPANATA**, dicono metaforicam. i Senesi di *Cosini* che *magnifici se stesso e le cose sue, e s'annovera in vantarsi o in promettere.* (*Pala. Dia. rom.*)

§. 2. **SPAMPANARE.** *Ridderia.* *Dicesi dello sfrondarsi le viti e spogliarsi de' pompanti.* (*Salvini. Azzur. Tunc. Roman.* p. 359, col. 1.)

§. 3. **SPAMPANARE**, *figuratam.*, per *Spergerai quid e là.* (*Lo Spampanare nelle Frottole dice che Spampanare in questo signif. è fare la costellazione, e in prova ne allega il seg. 22.*) = *Or venga di belloni un centinaio. Si spampanano i tonni a dieci a dieci.* — *E vada (vada) un viribilio ogni ricolto.* Poiché la dama mia m'è stata tolta. *Rime. Tunc.* 4. 1. p. 349, col. 2. 29. (*La Crus.* interpreta il *Spampanare* di questo es. per *Scoppino di seguita*, e il *Salvini* per *Cadano un dopo l'altro via via.*)

§. 4. **SPAMPANARE.** *Partic.*, usato anche aggettivamente.

§. 5. **SPAMPANARE**, *figuratam.*, per *Sciornato, Sfiobbato, Sciolto all'aria.* = *L'usanza...* è di andrienne sciolta e legata. Chi ha bella vita, e si pretende, la porta attillata co' i bastino sotto, o chi ha una vita così così, dice non potere stare stretta e cagiona de' vapori o altro, e la porta spampanata con un corset da balla, *ec. Nott. J. A. Comed.* 1. 305.

§. 6. **SPAMPANARE**, *figuratam.*, per *Spialtellato.* = *Signore, a dirlo strettia (chiamato) e spampanato, l'è son lo con quest'altri Ch'andiam canterellando in qua e in là.* *Tam. Lett.* 10. 421. (*Cioè, a dirlo spialtellatamente, schiettamente e apertamente, senza infroccamento.* Notai che chi parla è un comadino.)

§. 7. **SPAMPANARE**, *figuratam.*, per *Faceto, Pomposo, Tronfo, Peltornio.* = *Ecco*

lo: vè come e' va spampanato! Non pare che tutto il mondo sia suo? *Nati J. A. Comol. 2, 282.*

§. 8. ALLA SPAMPANATA. Locuz. verber., vale figurata co' il valore di *Pomposamente, Pettolatamente, Pettoruto e tronfo*. — Vè come passeggià alla spampanata! *Nati J. A. Comol. 1, 368.*

SPAMPANATURA Sust. f. Lo spampannare, spampannazione. — Questa spampannatura suol farsi, affinché l'uva non s'impregni troppa d'umore soverchio. *Pandi. Op. agr. 2, 216.* Alla metà di settembre invito subito i miei contadini a scoprir l'uva e a dar principio alla spampannatura. *Id. ib. 2, 217.*

SPAMPINATA (FARE UNA). — *V. in SPAMPANARE, verbo, il §. 1.*

SPANCIATA. Sust. f. Colpo dato con la pancia. Onde

§. BATTERE UNA SPANCIATA, vale *Percuotere con la pancia, sottintendi un muro, la terra, o altro*. — Ma giacchè voi adenate di camminare per le strade da altri battute, almeno fra le tenebre adoperate un po' di lume per non battere qualche solenne spancinta. *Bucc. Rom. Dial. p. 64.* (Anche l'Alberti ne allega due esempj l'uno del Fagnoli, e l'altro del Saccenti.)

SPANDERE. Verb. *inl. Spargere, ec. Lat. Espando, is.*

§. 1. SPANDERE L'ANIMO AN ALCUNE COSE. — *V. in ANIMO, sost. m., il §. 98.*

§. 2. SPANDUTO. Partic. *Spasus, e mundi*. — Non ha egli a sufficienza portato i nostri onori e spandute la fama per li lontani popoli della dotta Africa? *Drusus Aeneas. 205.*

§. 3. SPASO. Altra uscita del partic. *Lat. Espansus.* (*Monomemi il esempio. V. addimmo il Nomen Anal. cit. Verb. Ital., p. 394. not. 3.*)

§. 4. SPANTO. Altra uscita del partic., per sincope, in vece di *Spanduto*. Vale *Spasus*, ed anche *Pomposo, Magnifico, ec.* — *V. il ss. m'Facciolari.*

§. 5. SPASO. Altra uscita dello stesso partic.

§. 6. SPASO, è pur aggiunto di *Cibò* che è concavo e s'apre largamente in su li orli. — La tazza è vaso spaso e per bere. *Salvo Annot. Musi Parl. Fam. 2, 391.* Quelle tazze spase o piane Son da genti poco sane. *Rod. Dedic. verso la San. — Magi. Van. operi. 393.*

SPANDUTO. Partic. di *Spandere*. — *V. in SPANDERE, verbo, il §. 2.*

SPANNA. Sust. f. La lunghezza della

mano aperta e distesa dalla estremità del dito mignolo a quella del grosso. (*Dal gotico Spann, lat. Palmar. Bruce-Whys, Hist. Long. rom. ec., v. 3, p. 482. Franc. ant. Espan; franc. moder. Empan; scott. Span; island. Spenna; flammig. o ingl. Spana.*) — Alcuna volta (*Dominico*) faceva stare un fanciullo discosto, e fare spanna delle mani co' le dita aperte, e passava co' la freccia per quelle senza offenderlo. *Va. Dod. Cos. 361.*

SPANNARE. Verb. att. da *Panno*, sinon. di *Fior di latte, Crema*, e usato nella seg. locuzione:

§. 1. SPANNARE IL LATTE. *Levare la panna al latte con la spannatola, o altrimenti.* Anche si dice SPANNARE in modo assoluto. (*Caren. Promis. per. 2, p. 342.*)

§. 2. LATTE SPANNATO O DESPIRATO. — *V. in LATTE, sost. m., il §. 5.*

SPANNARSI. Verb. appropriat. (*dal sust. m. Panno*). *Togliere da dosso a sé i panni, Spogliarsene*. — Ma quante poi scalze e sole con qualche coltello rubato vanno disegnando figure, e con mille legami mazzando la terra, spannandosi il dosso, o i panni che hanno stringono altrui come a loro stesse pance. *Aut. Ragion. 456.*

SPANNATOJA. Sust. f. *Larga passatoja o Mesola bucherata con cui si spanna il latte.* (*Caren. Promis. per. 2, p. 342.*)

SPANNECITARE. Verb. intrans. *Sbandigliare.* (*Il Duez registra nel suo Dizionario SPANACERARE, attribuendogli il medesimo significato. Pare che sia voce romanesca.*) — E come nei corpi vengono prima i segni del futuro male, venendo una certa pigrizia nei nervi, una stanchezza senza fatica alcuna, uno spanneccitare ed un orror che corre per le membra, così l'animo inferno, molto prima che sia oppresso, è travagliato dal male. *Cos. Lat. Senec. p. 135.* (*Il test. Ital. dice. «... et sine labore ultra lassitudo et oscitatio et horror membra percurrunt.»*)

SPANNOCCHIA. Sust. f. *Pannocchia.* *Anal. Panicola.* — Le avene producono i fiori in spiga rada, detta spannocchia *Tug. Tura. Ott. Loc. Agric. 1, 113. — Id. ib. 1, 114.* La distintiva caratteristica delle sagine o ulchi di Linnè è di avere nella medesima spiga o spannocchia dei fiori sterili. *Id. ib. 1, 153.* I fiori (*dell'Alnus cast.*) disposti in spannocchia o chioma sparsa a guisa d'ombrella, composta di molti racemi o pannocchie secondarie a

golia di grappoli curvati all'inghià del peso dei semi. 12. 11. 1, 124. La sagitta nera ha la spannocchia paramidata. 12. 11. 2, 125. Il formentone è pianta monocera, perchè ha dei fiori staminali e sterili disposti in spannocchia nella cima della pianta. 12. 11. 1, 128.

SPANNOCCHIARE. Verb. att. *Togliere la pannocchia.* (Cem. *conosce*.) Non è inverisimile che dicendo, p. e., **SPANNOCCHIARE IL RUMICENTONE**, s'abbia a intendere *Farne macire o Casarne le granella della pannocchia*; il che si fa generalmente per mezzo della battitura o trebbiatura che dir si voglia.

§. Che la **RABBIA** di **SPANNOCCHI**. Impropriezza contadinesca, equivalente a *Che in possa scoppiar della rabbia*, e simili. — Ob lo te (*id est*, ti) son anch'io, dehl druel', Bero; Druclo, che la rabbia te (*id est*, ti) spannocchi. Bern. Cate. in Test. vol. 1. 10, p. 4.

SPANNOCCHINA. Sust. f. T. botan. vulg. — *P. PIENAROLA*, *cert. f.*, T. botan.

SPANO. Sust. m. Filippo Scolari, Borenino, chiamato comunemente *Pippo Spano*, od anche semplicemente, per antonomasia, lo *Spano*, cioè il Conte, poichè nell'idioma ungherese a Conte corrisponde la voce *Ispacea*, visse sotto Sigismondo Imperator de' Romani e Re d'Ungheria; e il sempre felice successo de' provvedimenti da lui proposti gli acquistò presso li Ungheresi tal credito, ch'ogni suo detto era da loro tenuto in luogo d'infallibile oracolo. In qui ebbe origine il seguente proverbio per mostrare di *Avere in alcuna persona o in alcuna cosa una gran confidenza e sicurezza.* (*P. Molini, Dottore di Giuris, Via del Sannaz, e chiarito capitano Filippo Scolari, a cet. 63. ediz. Sec., 1666, Serenatelli. E P. anche Molini, Opere Rer. Reg. Cato. p. 11. g.*)

§. Proverbio. **AVERE PIÙ FEDE IN UNA PERSONA, CHE LI UNGHARI NELLO SPANO.** (*P. id. idem*) = *I'ho più fede in te, che li Ungheri nello Spano.* Cech. *Ispacea*. 1. 3, 1. 2. — 12. 11. 2, 125.

SPANSO. Partic. di *Spandere*. — *P. in SPANDERE*, verbo, 11. 5. 3.

SPANTARSI. Verb. intrans. pronomiale. *Miravigliarsi estremamente, Oltremodo stupefarsi.* e così dicesi per esagerazione, quasi ammogliando la meraviglia ad una specie di spavento; giacchè **SPANTARSI** giudicano molti che sia sincopatura di *Spaventarsi.* (E il pretto spagn. *Espantarse*.) — *P. in SPANTARSI*.

SPANTO. Partic. di *Spandere*. — *P. in SPANDERE*, verbo, 11. 5. 4.

SPAPPOLARE. Verb. att. *Ridurre una sostanza a guisa di pappa, cioè in modo ch'ell'abbia più del liquido, che del sodo, — che non si tenga bene insieme.*

§. 1. **SPAPPOLARE.** Ridere. *poes. Ridurre a guisa di pappa, che si disfa sotto al tatto o a qualsiasi pressione.* — *Cervella che, appena tocche, si spappolava.* Bern. *De. mon. 1, 8. ediz. Sec.*

§. 2. **SPAPPOLARE**, *figurato*, per *Struggere*, tolto per questo verbo in senso figurato. — *P. in SPANNARE*, verbo intrans. pronomiale, 11. 5. 11, che è del *distinto*.

SPARGIÀJO. Sust. m. Lo stesso che *Spargiofo*, cioè *Luogo piantato di spargi, d'asparagi.* — *Giovè assai al carciofo, siccome agli spargi, l'attaccarvi fuoco, il nido che hanno di fare i lor fruti.* Bern. *On. 1. Giord. 70.*

SPARAGINO. Sust. m. dicitur di *Spargio* o *Spargio*; e dicesi di *Spargio novello, del primo anno.* — Dopo qualche settimana si vedranno pullulare de' piccoli spargini, i quali pe' il primo anno non conviene svelarli. *Lett. Agric. 3, 181.*

SPARAGIO o **SPARAGO.** Sust. m., per aspersi, in vece di *Asparago*. — La giustitia così rimessa in sesto Comincerà a trovarsi a meno a meno, E a voi l'obbligo avrà di tutto questo, E il ereder di corromperla fin vano O per via di timore o di speranza, O per forza di spargi e trebbiano. *Figural. Rim. 3, 72.*

§. 1. **POLLONE** o **TALLI DEGLI SPARAGI.** — *P. in POLLONE*, verbo, m.

§. 2. **SPARAGI** si chiamano i più sottili spargi domestici. (*Test. Tom. On. 11. 11. 11, 25.*)

SPARARE. Verb. att. *Fondere, Togliere in mezzo.*

§. 1. **SPARARE** (*reflex. att.*) per alcuni. Vale *Fargli ogni sorta di servizio, estendendo con proprio incomodo o pericolo.* — *P. per. in SPARARE* (Questo medicino concesso fu espresso dal Tasso nella Germaniense col' seg. verso: « Sarò qual più vorrà scudiero o scudo. »)

§. 2. **SPARATO.** Partic.

§. 3. **SPARATO**, parlando di vesti, camicie, ec., vale *Aperfo.* — *Vestiti (ma i Dama) intorno a mezza coscia di teleffa d'argento*

e rosso, e, da mezza coscia al ginocchio, di tela d'oro e di seta verde; e la veste di sopra sparata a guisa di caniccia, e al chiudova quella sparata da una maschera d'oro. *Ibid. Rito. Dour Appar. Comod. 51.*

§. 4. ALLA SPARATA. Locuz. avverb., significante *All'aperta, Apertamente, Senza restrizione e simulazione*. Anche si dice *Alla struncata*. — Voglio imparar a sonar di liuto, Per poter farti qualche serenata, E n' miei bisogni chiamarti in ajuto, E dirti i miei dolori alla sparata, E che per altre mai io non mi unte, Come tu fai, Gevacea innamorata, Perché chi canta co' l' liuto in mano Può dare i fatti suoi presso e lontano. *Allig. Tivoli. 2. Gio. 11. 2.*

§. 5. SPARATO, in forza di sost. m., per l'entre sparato, cioè tagliato per la mezza. — Quando io ho a fermi morire, io me me vo a mezzanotte alle Faie, ché non mi è tenuta mai perta, e quivi mettendomi un buon berlotto di viso a bocca, ne boo tanto quanto me ne posso, suché, addormentandomi, mi muovo allora sì dolcemente, che io non me n' accorgo punto. Morta ch'io sono, lo Fate hanno quivi una bella troja grande mlata, dove elle mi sotterrano, e poi ricevono lo sparato da capo a piè. Quando io mi ho a far vivo, vengono le Fate con un popon di legnaja, e ponendo il fiore al niffolo, o vero grugno della troja, tengonlovi fermo un gran pezzo, onde io a quell'odore, passandomi al cervello, subito mi rinvengo; sdruccono lo sparato della troja, ed io, rizzandomi allora su, son bello e vivo. *Bonno. In Poes. Rito. pro. 3. v. 1. p. 3.*

§. 6. SPARATO, parimente in forza di sost. m., vale anche *Tagliatura o Apertura, per la più dalla parte d'avanti, delle vesti e delle camicie*. Sinon. *Spara*. — La veste di raso incornata e tutta aperta da' fianchi, ec.; ed era tutta ricamata o fregata d'oro; e aveva un succinto smilo; e da' fianchi al principio dello sparato, da ciascuna banda, una bella staffetta d'oro; o dal detto sparato si vedea la camicia, ch'era di velo. *Ibid. Rito. Appar. e letore. 11. l'org.*

SPARATA. Sust. f. *Grande offerta o Pontamento, una per la più di parole*. (Cron.)

§. 1. SPARATA, per *Sbraccata, Sbracciamento, Sbracciata, Sbraccio, Il larghiaggier, e simili*. — Fu la loro proposizione, do-

po nominato l'Imperatore del Messico con grandi atteggiamenti di sommosioni e con grandi sparato di titoli, l'offerire da sua parte la pace, ec. *Cron. lat. Mex. 1. 5. p. 461.* (Il test. spagn. dice semplicemente « Su proposicion fue, despues de nombrar al Emperador mejicano con grandes sumisiones y atribulos, ofrecer de su parte la paz, ec. »)

§. 2. FARE UNA SPARATA. Vale anche *Proporsi con un vno strepito di profferta e di parole*. (*Salva. Annot. Fin. Bonno. p. 49. vol. 2. verso la fine*)

SPARECCHIAMENTO. Sust. m. *Lo sparcchiare, cioè il levar via le vivande della mensa*. — Sicché avverrà che un pover uom talora, Che faccia il ritrosello e il ser Modesto, Dignuno spettator resti in quell'ora. La prima volta a me toccò a far questo; Ché un tal non credend'io sparcchiamento, A spettacolo tale uscì di resto. *Fagiol. Rom. 1. 133.*

SPARECCHIARE. Verb. att. distruere di *Apparacchiare*; e suolvi usare nel signif. di *Levar via le vivande e l'altre cose poste sovra la mensa*.

§. 1. SPARECCHIARE, si usa pure in senso basso, intendendo *Mangiar molto*. Onde il seg. proverbio

§. 2. *Pierantio. Poco ci vive chi troppo sparcchia*. — *V. in BERE, verbo, il 3. Con voi sono, ec., che è il 19.*

SPARECCHIO. Sust. m. *Lo sparcchiare, cioè il levar via le vivande e l'altre cose poste su la tavola*. (Cron.)

§. *PIGLIARE SPARECCHIO*. Figurato., per *sfruttare, Andarsene via, Svegliare*. — Pian piano si vedevano molti scantonare e pigliare sparcchio. *Borggi. Gov. Gov. 74.*

SPAREGGIARE. Verb. att. *Rendere dispari, Indurre disparità*. — Io stamava prima che li amanti e i pezi fossero del pari; ma da che v'innamoraste voi, mi par che li abbiate spareggiati. *Borggi. Gov. Gov. 253.*

SPARERE. Verb. intrans. *Perdersi o Non reggere al paragone*.

§. 1. SPARERE, per *Sparire, Dileguarsi*. — Cioè detto, sparo, o l' volo suo riprende, E batte invér l'esercito latino; E bene il santo vecchiarel comprende Al disparir, ch'è messagger divino. *Chios. Gov. Gov. 2. 15.*

§. 2. SPARERE. Partic., che per lo più si usa in forza d'aggettivo. — *V. in Foculatori.*

SPARGERE. Verb. att. *Geltare* quò e là, *Versare, Difondere.* Lat. *Spargo, is.*

§. 1. **SPARGERE**, per *Stendere* = *Ed aperti* (rombi) li occhi e non veggendo alcuna cosa, a sparto (rombi) le mani in quò ed in là, in questa uita trovandosi, comincio a commemorare o a dir seco Che è questo? ec. *Man. 3. 4. n. 10. e 4. p. 217.*

§. 2. **SPARGERE** (rifless. att.), per *Distruere, Spargere*. = La mente, la quale non si volgeva alla considerazione di sé modesta, ma ancora si sparge per varj doudery, e da varie cogitazioni è distesa e distrutta in quò e in là, non puote raccogliere ad modesta insieme. *Am. Rector Tric. Com. 24.*

§. 3. **SPARGO.** Partic. = *P. 4. n. 10. di Feccheti.*

§. 4. **SPARGO.** Altra uscita del participio. Per *Distraito*. = Or come credete che possa sentire d'iddio colui che avrà la mente uita sparta a tante cose, alla moglie, ai figliuoli, ec? *V. Gio. 7. 10. p. 208. m. 2.* Non stando in questa uita ci conviene essere sparti in più cose e avere la mente a più cose *Id. 4.*

SPARGIRIA e SPARGIRICA. Sust. f. Così chiamavasi la *Chimica di Paracelso*, la quale avea per iscopo l'analisi de' metalli e la ricerca della pietra filosofale. (Del gr. *Σπάρω* [*Spas*], *Io tiro, eaviso* [*agere*], *Io raduno.* *Man. Da. n. 10. Ma se tale ne è verum.* l'etimologia, non *Spargiria*, s'avrebbe a scrivere, una *Spagiria*, come in fatti registra il Forcellini de' *Verba partim propria latine scripta, partim barbara*, ec., la cui dichiara è *Chymia, Ars sequeps purum ad impuro.* E *Spagiria*, vel *Spagyrice*, puramente in legge nel *Laz. mod. del Castello*, *Spagyrice* ha il *Diction de Trevoux*, il *Complém. Diction Acad. fran.*, ec.

SPARGIRICAMENTE. Avverbo. Secondo *proaetiva* la *spagiria*, in modo spagirico. = Il modo di far il vasetto di rame senza corrervi spagiricamente, sarà pigliare pezzetti di rame, ec. *Rev. Art. v. 37.*

SPARGIRICO. Aggett. *Attenimento alla spagiria.* = Arte distillatoria o spagirica. *Rev. Art. v. 10. nel Primo 7. 271.*

§. **SPARGIRICO.** In forma di sost. m. *Professione di spagiria.* = Oggi mi sento meglio privo di pensar con esso voi per un grande ellensia, che per un grande spagirico. *Mag. Lat. com. l. 12. p. 309.*

SPARGOLA (SAGINA). = *P. 10. SAGINA*, *cost. 1. 12. 3.*

SPARGOLO. Aggett. Dicono di *Grappolo* in l' quale sieno raramente applicati li acini dell' uva; Che ha i granelli rari. = L' uva chiamata barborosa, matura che sia, è di color di rosa, ne fa molto, di pigno bello, spargole, granella grana, tonda, dolcia, e di gusto gentile. *Tras. Agn. 1. 15.* *Pigne grane, alcuni serrate, e altre spargole* *Id. 2. - 12. 4. 1. 56. 58. 59. e più volte diverse.*

SPARMIARE. Verb. att., per *allearsi*, in vece di *disparmiare*.

§. **SPARMIARE** (rifless. att. *disparmiare*). = *disparmiare*, *ec. 12. 1. 5.* = E non imparandosi (*Amis*) alcuna fatica, . . . uoca (*ec. 12.*) non solamente quello sopra uomo, . . . *Id. 12. 1. 5.* *per Don Cam. Valerio. Man. 261. (Il lot. 10. n. 10111a parcaus laboribus. -)*

SPARNAZZAMENTO. Sust. m. *Lo sparnazzare, Lo scialaquare, Scialaquamento.* = Con quale stomaco si deve egli tollerare lo sparnazzamento che voi fate di tanto carpaccio di manducature senza un bisogno che sia? *Gal. Op. 12. 293.*

SPARNAZZARE. Verb. att. *Spargere* in quò e in là. *Anal. Spargigliare.* = Meglio è farlo gettar di costa (*Id. 12.*), sparnazzandolo nel terreno, che appassendovisi in vi si scialaqua senza far frutto. *Sed. Tum. 1. 12.*

§. 1. **SPARNAZZARE**, in senso anal., per *scampigliare, Ambuffare* = Risale volte a quella bestia pazzo, Così *Fraschetta* (nome della specie di *Illecebre*) gli mena, e già non follo; Mezza la barba gli taglia o sparnazza; Ponagli una macella insù la spalla. *Man. Oct. m. 12. 1.*

§. 2. **SPARNAZZARE**, figuratam., per *Buttar via la roba, Scialaquare, Spondere profusamente* = *Spargim* (*Spargim*) voce per la terra Che Navarra, invato ore, Alla fin vogliam servire Come li altri lassò lo guero; E ch'è ci basta parlare, Non ostante i tempi crudi, Duo' (*cod. Don, Don, Don*) vestiti e cento acudi Non vogliam più sparnazzare. *Longo. Man. 82.*

SPARO. Sust. m. *Lo sparare, cioè Lo scaricar l'armi da fuoco.*

§. 1. **SPARO**, parlando di frecco, vale *Tiro, Jocco.* = Era questo luogo fortificato d'una certa specie di muraglia . . . di forti tronchi d'alberi fitti in terra . . . e in tanta distanza, che le commessure servivano di fertiga per lo sparare delle frecce. *Comm. lat. Man. 1. 2. p. 63. l. 1.*

§. 2. Spaso, parlando di camicie e di vesti, è lo stesso che *Sparato*. V. la SPARARE, verbo, il §. 6. - *Altri*. Dic. per la CAMICIA, la CALA, §. 1. la CUORICINO, §. 1. la SCOLLO. - *Torres. Spas.* p. 510, col. 3. - *Cosm. Prato.*

SPARPAGLIARE. Verb. att. *Spandere confusamente e senza ordine in qua e in là, come si fa della paglia quando si batte e si spoglia il grano.* (*Nisc.* in *Dot. Malin.* v. 3, p. 331, col. 1. Il Salvini quivi propone quest'etruresimologia. « Dal *parpaglione* o *farfalla*, in quale vela in qua e in là con volo disordinato. » All'opinione del Salvini s'accorda pur anche il Muratori nella sua *Dissertazione* 53. *)

§. 1. SPARPAGLIANTE. Partic. att. Per *Spargente* o *Diffundente intorno* = Me, nel sublime impavente cocchio. Per la negata, ohimè!, forza al ginocchio. Male ad ascender alto, Con la man sopportò (a Cord. Darsi), lucidi dardi Di sacre gemme sparpagliate a i guardi. *Parin. nell'ode La gioventù in Paris. Op. n.* 173.

§. 2. SPARPAGLIATO. Partic. pass. = La *Discordia* (ovvero) i capelli, che qual pareva d'oro, e qual d'ariento (*d'argento*); alcuni raccolti e ordinati, e alcuni avea sparpagliati, ricchi di giojo e di fatto rose. *Bon. Rom. Appr.* a *Imm.* 14.

SPARPAGLIO. Sust. m. La *sparpagliare*, *Sparpagliamento*. = Batte il turbo crude l'ala sonora, Schiatta, uccide (*uccide*) le nubi e le travolge, Poi con rapido vortice le volve. E tutte in alto le difunde e solve Con ammanto sparpaglio. *Mont. Mambri.* c. 5, str. 40.

SPARTIMENTO. Sust. m. La *spartire*, *Separazione*.

§. 1. SPARTIMENTI, si chiamano quelli *Scampanimenti ormai d'erbe e di fiori che i giardinieri fanno nei giardini.* (V. anche PARTIRE, *noti* n.) = Tanto e varie sorti di cipolle e piante di narcisi, tulipani, ec., per lo più si piantano, seminano e trapiantano l'ottobre e l'marzo, che ne lascio la cura a quelli che fanno professione di faron li spartimenti ne' loro giardini. *Magn. Cultor. lat.* p. 38, lib. 1.

§. 2. SPARTIMENTI, si dicono esemolo la *Divisioni che si trovano in cassette o scatole, come, v. gr., quello dove si ripongono le diverse monete.* *Mont. in Dot. Malin.* v. 3, p. 413, col. 1.

SPARTIRE. Verb. att. *Dividere*, *Separare*. V.

rare. Lat. Partior, iris. (*Nota nota*). = Se tu rompi cento strati... in uno fascio, sono forti, che non si lasciano rompere, ma se tu li sparti l'uno dall'altro, sono deboli. *Fin. Comed. Comed.* 106. Non si possono congiungere marito con moglie, od ispartesi matrimonio. *Id. id.* 213. Dirà forse altri Queste due teologie *mythicon* e *physicon*, cioè favolosa e naturale, spartiamo dalla civile... però che così lo sparte esso Varrone. *Sant'Agna. C. D.* l. 6, c. 5, v. 4, p. 30.

§. 1. SPARTIRE, per *Dividere l'uno dall'altro, o li uni dagli altri, coloro che per rissa vengano alle mani* = Sopraggiunsero due Francesi, i quali, vedendo questo nostro dibattito, dimandarono che cosa era, e fermarono per volere spartire, con opinione che noi facessimo questione da doversi (*ciò da loro*). *Contig. Contig.* 1, 225.

§. 2. AVERE BEN O PIÙ PERSONE DA SPARTIRE (aliquid) TRA LORO O CON ALCUNO. Per *Avere esse persone qualche differenza o controversia fra loro, aver che fare questi con quello.* (V. anche in DIVIDERE, verbo, il §. 4.) = Che hanno da spartir costoro fra se? *Non J. A. Comed.* 4, 267. (V. il luogo.) Dirmi, hai tu nulla meco da spartire? *Parag. Toros. Add.* 2, 2, c. 1, p. 14 (Test. lat. = *Quid tibi rei mecum est?*) = E l'Alfieri così traduce: « Che hai meco a far tu? » Ma finalmente toco, Demisone, io non ho che spartire. *Id. Toros. Toros.* 2, c. 3, p. 52. (Test. lat. = *locum nihil rei nobis est.* «)

§. 3. NON AVER NIENTE DA O CHE SPARTIRE CON ALCUNO Per *Non essere legato con esso lui da verun interesse.* = Io non ho niente da spartire nè co' i Seravessesi, nè co' i Carraresi, ma solamente mi fa parlar col l'amore che porta alla patria. *Tor. Tor. G. Vag.* 6, 203. Che cosa ha da fare co la fede l'odio del cuore, cioè del senso puro puro, animale che non la discorre? Il senso non domanda altro che diletto; e il diletto, in quanto diletto, non ha niente che spartir co' la fede. *Magn. Lat. Appr.* 1, 43. (Qui figuramento.)

§. 4. SPARTITO. Partic.

§. 5. ALLA SPARTITA. Locuz. avverb. elitt., il cui pieno è *Conforme alla cosa che sta spartita*; e si usa co' il valore di *Spartitamente*, *Separatamente*, *Sparsamente*. = I Mercuriali... ritrovandosi alla spartita, dove essi, dove dieci, per diversi luoghi del cam-

po, non si poterono unire insieme. Gambol. Stor. Tor. I. 6, p. 125, ediz. Criv. De' terreni ancora che alla spartita si dividevano, si vede pure il medesimo. Burgh. Ynac. Colon. lat. 411, ediz. Criv.

SPARTITORE. Verbo mas. di *spartire*. Chi *spartisce*.

§. 1. **SPARTITORE**, per *Colui che si caccia a spartire, cioè a dividere due o più persone venute fra loro alla mani*. — Si vago spesso volte, nel tuo andar a spasso, veduto e considerato i sili degli uomini nel parlare o nel contendere o assuffarsi insieme, che atti sieno in loro, e che atti facciano (*tuano*) i circostanti spartitori o veditori di esse cose, o quelle notare. Lino. Vico. 54.

§. 2. **SPARTITORE**, per *Chi professa l'arte di spartire l'oro e l'argento dagli altri metalli e dalla materie eterogenee*. Sinon. *Partitore*. — Ne presi molte (*coppie d'argento*) per farle esaminare da periti spartitori, per vedere se si può rintracciare di qual metallo o flusso si servivano li antichi per fondere l'argento di questa miniera. Turp. Tass. G. Vico. 4, 78. — Id. II. 4, 54.

SPARTO. Partic. di *spargere*. — *P. in SPARGERE*, *verbo*, *II. 1, 4*.

SPARVIERE. Sust. m. (*Uccello di rapina*). *Falco Nivus* Lin. — Sinon. *Sparvus Nivus* Vieillot, *Accipiter fringillarius* Aldrov.; *Sparviero da fringuelli minore*, *Smerlo* o *Smeriglio* Stor. Uccel. — Dial. Sic. e ven. *Falco fringillajo*. (Ecc. Orak. 2, 57) Secondo il Catemini (*Maner. mod.*, *Indice ultimo*), il *Falco Nivus* Lin. corrisponde l'ital. *Smeriglio* o *Fischetto*. (In gotico *Sparver* equivale al latino *Passer*. *Brum-Wytn*, *Min. Lang.* *com. ar.* v. 3, p. 481.)

§. 1. **SPARVIERE DA COLOMBI**. — *P. nel senso di ASTORE*, *verbo*, *III. 1*.

§. 2. **SPARVIERE DA FRINGUELLI**. — *P. in SPERIGLIO*, *verbo*, *III. 1*.

§. 3. **SPARVIERE DA FRINGUELLI MINORE**. — *P. nel senso*.

§. 4. **SPARVIERE MINORE**, *macchio*, *difetto*. — *P. in FALCONE*, *verbo*, *III. 1*, *II. 1*.

§. 5. **SPARVIERE TERREVOLO**. — *P. nel senso di ASTORE*, *verbo*, *III. 1*.

§. 6. **SPARVIERE**, per *Padiglione da letto*. — Si ordina e comanda che il Buonuomo e lo Spedalingo insieme, facciano fedele ed autentico inventario di tutte le monete e denari dell'infermeria, cioè di tutti i vasi

d'argento, d'oro, di stagno, di bronzo; di tutti i letti, coperte, lenzuola, pediglioni o vero spervieri, e di tutte le cose di qualunque ragione, *ec. Sin. Ord. 3. 3. 1. 69*.

§. 7. **SPARVIERE**. T. de' Muratori. *Asse quadrata, con manico centrale per di sotto*. Servo allo stesso uso della *Nettatoja*. (*Com. Prosa*, *par. 2*, p. 336.)

SPASIMARE. Verb. intrins. *Avere spasimo*. (Dal sust. lat. *Spasmus*; gr. *Σπασμος*, da *Σπασσω*, *ital. Io stro, tendo, agito*.)

§. 1. **SPASIMARE**, *figuratam.*, per *Essere fieramente innamorato*, *Amare oltre a ogni credere*. — Un mio amico, il quale spasima per una bella sua vicina. *Alleg. 147*, *ediz. Criv.*; 198, *ediz. Anstard*. Finger di spasimar del suo signore, Dir sempre come lui per farsi grato, Lo bettezzano omoquio, e non errore. *Leop. Rim. 12*.

§. 2. **SPASIMARE**, *usato attivamente*, per *Abbozzare nel senso del §. 2 di questo verbo*. — Un ch'io conosco, e non è mica giarda, Presa un boccon di quattro cataletti; Pensato se la botta fu gagliarda. Averon (*Averon*) solamente tre difetti, Senza più, senza manichi e sfondati; Nel resto si potevan dir perfetta. Disseme che li aveva spasimati Con tanto gusto, ch'io conobbi chiaro, Che per quattro altri li avrebbe logorati. *Leop. Rim. 50*.

§. 3. **E, SPASIMARE**, in senso per *attivo*, per *Disipare*. — Spasimar la roba, cioè Disparla. *Vocab. Com. p. 287*, *lin. 101*.

§. 4. **SPASIMATO.** Partic., che per se una aggettivamente.

§. 5. **SPASIMATO**, per *Aspettato*. — Io non ho da scriverlo altro, se non che sto aspettando con una voglia spasimata il suo arrivo a salvamento. *Com. Lat. Tass. lat. 6*, p. 8.

§. 6. **SPASIMATO**, aggiunto a cosa, per *Da spasimato*, cioè da *Uomo che spasima d'amore*. — Da principio cominciarono A ire attorno lettere ed a correre Certo ambasciate di qua e di là Con certi presencuzzi spasimati E da innamoratini. *Salvia Grumh. 2. 1. v. 2*, p. 420, *ediz. Milan. Class. Ital.*

SPASO. Partic. di *Spandere*. — *P. in SPANDERE*, *verbo*, *II. 1*, *II. 2*.

SPASSA-POPOLO. Sust. m. *Invariabile*, che per se una quale aggiunto. *Chi o Chi dà spasso, solazzo, e simili, al popolo*. — Eglino saranno il solazzo perpetuo del popolo, mentre in queste cruche si fanno

conocer per capi d'inducoli spazza-papale.
Lun. Dial. p. 410.

SPASSIONARSI. Verb. rifless. att. *Spaglierai delle passioni.* (Albani, Dic. rom.)

§. **SPASSIONARSI**, vale anche *Sfegare la passione parlando.* (Tommas. Moor. Progn.)

SPASSIONATEZZA. Sust. f. *Lo essere appassionato.* — *Apatista*, quello che professa apatia, cioè spassionatezza, indifferenza. Solim. Annot. Far. Boissier p. 418, col. 2.

SPASSO. Sust. m. *Passatempo, Trastullo, Diletto.* — Questi ed altri si fatti spassi si tenevano nel bel giardino in brevissimo spazio di ora sino alla sera. Boissier. Durr. Rom. p. 20, L. 6 del 600.

§. 1. **ANDARE A SPASSO**, *Andarsi a spasso.* *Far gita per spassarsi, Passeggiare per ricrearsi, per fare di spasso.* — Quando l'uomo si va a spasso per la vigna. Vener. Ott. 119.

§. 2. **ANDARE A SPASSO**, dicesi anche il *Mandare i servitori senza padrone.* (Cron. in ANDARE, verbo, come 22.)

§. 3. E, **ANDARE A SPASSO**, val pure *Perdersi che che sia.* (Cron. in ANDARE, verbo, come 22.)

§. 4. **ANDARE LO SPASSO DE' CANI.** — *V. in CANE, verbo, al 5. 7.*

§. 5. **MANDARE A SPASSO**, per *Mandar via.* — Potrebbe dir che... s'io ve donarvi un par di guanti, E senza ancor, mi manderete a spasso, Né pur vorrete ch'io vi venga avanti. Coppo. Rom. 191.

§. 6. **PASSARSI SPASSO D'ALCUNO.** *Gabbarsi d'alcuno, Farsene beffe, Uccellarlo, e simili.* — Qui vi vuole... tutta la vostra attenzione per conoscere la maravigliosa arte con cui il Borchello si prende spasso dell'Alfani tornata di Norcia brulla, scuciata e unta. Fopis. Borch. 74.

SPASTARE. Verb. att. *Levar via la pasta applicata a che che sia.*

§. **SPASTARE.** Rifless. Fra li altri significati, dicesi di *Cia che, avendo qualità o forma di pasta, si scioglie o perde essa forma e qualità.* — Questo vaso è una tal pasta che si Sol proprio ha colorata, V'ha sua lute imprigionata, E per bella interna gona Da' nostri occhi davasi (u) All'umor si scioglie e spasta; E l'odor ch'era nascoso, E godèa dolce riposo, Si solleva o si ravvolge, E l'uer colma si impegna. Solim. Rom. ind. p. 127. (Anche quest'ultimo verso sopprime la parte som.)

SPATA. Sust. f. T. botan. La *spata* o *mestala* (*spatha*, *spathe*) è l'invoglio o borsa dei racemi o grappoli dei fiori e dei frutti delle palme, fatto in forma di mestola o di cucchiaino, d'onde il nome di *spatola*, strumento farmaceutico, come si ricava da Dioscoride. Quella membrana per lo più arida che cuopre e contiene molti dei fiori gigliati, si chiama *spata* per la similitudine della *spata* delle palme. Il grappolo o racemo dei fiori che è rinchiuso nella *spata*, e che esce fuori da essa nel tempo della fioritura, era detto *apdice*. (Targ. Tom. Ott. bot. Rom. 1, 118.) — La palma sola fra tutte (u poco) ha il seme nelle *spate* in foglia di racimolo che hanno foglie e membe, perché la sua virtù genitale tutta è ridotta o consumata nella parte superiore. Boissier. A. h. 61.

SPATAFORA. Sust. f. T. botan. *Limon spathifera* Volk; *Spatafora a foglia tonda*, così registr. nel *Diz. botan. Ital.* del Dott. Ott. Targioni Tozzetti. — S'annesta (u pingu) aranci, limoni, cedri, lime, ponzi e *spatafore*, o ogni altra specie di quosti, a occhio. Magno. Cahir. 10. 37.

SPATOLA. Sust. f. (Uccello di ripa). *Metopis leucoradialis* Lin.-Sinn. *Leucoradialis*, sive *Metopis* Aldrov; *Pelicanus*, vulg. *Metopis* Stor. Uccel. — Franc. *La spatula*. (Ser. Ornith. 2, 361.)

SPATOSO. Aggett. *Che è della natura della spata.* — Le loro sottili relegate sono consumate, ed hanno lasciate le fissure vuote. Targ. Tom. Ott. Vng. 1, 448. — M. 2, 467; 4. 2; e più volte dove.

SPAVALDONE. Sust. m. accrescia di *Spavald*. (Rom. in Rom. Malm. v. 1, p. 14, col. 2.) *Spavald*, proprium. vuol dire *Uno il quale, essendo sfrontato, con la testa alta, e che opera avventatamente, pare che voglia altri intimorire, ma in effetto alla prima prova lo intimorito è egli*.

SPAVENTARE. Verb. att. *Mettere spavento, Indurre o Incutere spavento.* Provenz. *Esparientar*, catal. spagn. portogh. *Espanter*.

§. 1. **SPAVENTARE** 22. *Eufaticum*, per *Distogliere o Rimuovere o Dissuadere alcuno da che che sia.* Lat. *Deterrere aliquem ab aliqua re.* — Dirada ch'io credetti ch'Agriana Dovesse co'l suo esempio spaventare E le genti vicino e le lontane Dal dover mai con me guerra pigliare. Boissier. Ott. m. 28, 47.

§. 2. SPATENTARI (rifless.) DA CHE CHE MA. *Esaltatam*, per *Distorsi* o *Minuorarsi* o *Diminueri* da che che sta. — È composto fin le l'hai queste cose, Acciò che dall'impresca io mi spaventassi. *Artes. Fur.* 3, 39.

§. 3. SPATENTARE, in vece di Spaventarsi, cioè con la particel. pronomin. non espressa. *Avere spavento*. — È sempre intorno a Carlo era il più presso, Dicendo = Imperador, di che spaventi? Non dubitar, quand'è c'è il Conte nostro =, E più fedel pareva che il paternostro. *Pucc. Ling. Morg.* 24, 61.

§. 4. SPATENTATO. Partic., che pur si usa in forza d'agget., onde il superlat. SPATENTATISSIMO, e il diminut. SPATENTATISSIMO.

SPATENTATISSIMO. Aggett. dimin. di Spaventato. Che ha alquanto della spaventato. — Mentre che Porri (*Spaventi, paura*) faceva quest'opera, fu assaltato da certi suoi parenti armati, e La paura ch'egli ebbe (a) ragione che, oltre al fare le figure pendenti incur un lato, le fece quasi sempre da indi in poi spaventatissime. *Vitar. VII.* 4, 170.

SPAVENTO. Sust. m. *Fortis et instantis* paura, cagionata da qualche impreveduto infortunio. *Provenc. Espaven*; catal. *Espani*; spagn. *Espaviento*; portogh. *Espanio*.

§. 1. SPAVENTO, in senso attivo, Il mettere o Lo incutere spavento, *Così che nelle spavento*, nel qual senso anco si disse Spaventamento. — È già venia su per le torbid'onde Un fracasso d'un suon pien di spavento, Per cui tremavan ambedue le sponde. *Danti Idem* 9, 65. Prese un forcone in mano, e va con ello Con molta furia addosso al padano, Solliando foco e dignigando i denti, Con gridi ed urli pien d'alti spaventi. *Bern. Ort.* m. 40, 31.

§. 2. AVERE SPAVENTO. *Spaventarsi*. — Di poi che Serpentin tanto ebbe fatto, Il danese Oggier non ha spavento. *Bern. Ort.* m. 2, 45.

SPAVÉRE. Verb. att. difett. Spaventare. (Dal lat. *Pavere*, es.) — Or pena eterna, or dolcezza infinita Mi mostro, or m'assicuro, ed or mi spave. *Bern. Idem Idem* m. 4, 62.

SPAZIARE. Verb. intrans. *Andare attorno, Andar vagando*. Lat. *Spasior*, *arile*. Ma per lo più si usa figuratam., come nel seg. esempio. — Platone nel Cratillo, incertchè paga al suo solito di non determiner nulla, ma di spaziare dubitando, quante belle cose egli dice, ec. ? *Salvini Prov.* m. 2, 11.

§. 1. SPAZIARE. Intrans. pronomin. Vale lo stesso che lo Spaziare del tema, *Girare intorno, Passeggiare*. — Discesene ella adunque (la Poesia del mondo), e per l'avanzante spigolo di quella scena davanti al monte, che tanta ne occupava, picciolo tempo spaziandosi, per sà medesima accusò sé esser la Poesia. *Boschi Dicer. Num.* 24 verso la fine.

§. 2. SPAZIARE. Partic. att. Che va intorno vagando, *Errante*, e simili. — Se l'alone (così dai Greci detto) o corona o oja si valgerà intorno alla luna nascente o tramontante, o vero per altre regioni del cielo spaziente, se duri poco non pronunzia cosa certa. *Salvini Agric.* 37.

SPAZIEGGIARE. Verb. att., che pur si usa frequentemente in modo assoluto. T. degli Stampatori. *Interporre il spazi* tra parola e parola, ed anche tra lettera e lettera. (*Comm. Provenc.* par. 2, p. 131.)

SPAZIEGGIATURA. Sust. f. T. degli Stampatori. Lo spazieggiare, ed anche La cosa spazieggiata. (*Comm. Provenc.* par. 2, p. 131.)

SPAZIETTINO. Sust. m. dimin. di Spazietto, dimin. di Spazio. *Piccolissimo spazio*. — Fino a che fra le minime molecole costituenti un liquido acquoso vi restano spazietti vuoti, vi si possono innanzi e trattenere le molecoline saline. *Targ. Tom. G.* *Mag.* 10, 243. — Id. ib.

SPAZIO. Sust. m. Questa voce, nella sua accezione astratta, esprime L'estensione indefinita. Ma nel comune linguaggio ella indica quasi sempre Una estensione circoscritta, e per lo più superficiale. *Parlando di tempo*, s'intende quel Tempo che è fra due termini. Lat. *Spatium*.

§. 1. A QUANTO SPAZIO. Locuz. avverb., che si usa co'l valore di *A gran pazzo*. *P. in Pazzo*, *met.* m., 115 4. — Ma come di tempo l'adequa, o forse gli passa ianensi, così nel rimanente a grande spazio non si crede ch'egli s'appressi. *Salvini Op.* 2, 205.

§. 2. IN SPAZIO DI TEMPO. — *V. in TEMPO*, *met.* m. 115 49.

§. 3. NON ESSERE NÉ IN RIMA, NÉ IN SPAZIO. — *V. in RIMA*, *met.* f., 45 7.

§. 4. SPAZI IMAGINARI. Spazi creati dalla immaginazione, fuori del mondo reale, per collocarvi chimere, *altravoganzie*. — L'istesso avrebbe... ad esser succeduto nell'arrugginimento della materia all'ordine, ogni volta che il suo disordine... non fosse ca-

dato tutto a un tratto come i rampari di Gericò, o che i pezzi di mano in mano finiti d'ordinare non si fossero trasferiti negli spazi immaginari, e quindi fatti bene macie, ... ragunati i materiali a sufficienza, dar mano all'edifizio del mondo sotto la soprintendenza della Necessità o d'altro più giudizioso architetto. *Mem. Lett. Amm.* 2, 70.

SPAZIOSO. Aggett. *Che occupa molto spazio.* *Anal. Ampio, Pieno, Largo, Grande.* Lat. *Spatiosus.*

§. **SPAZIOSO**, detto di vestimenti e calzamenti, vale *Ampio.* *Anal. Apto.* (*V. in AGIANZ, voce, il § 3*) — Egli (Tasso) aveva rabuffata barba e chioma canuta, e quasi che dal sonno frettoloso levatosi infuriato, rinvolto in uno spazioso mantello, che pure, per l'ampiezza sua, maestade a lui apportava. *Donne. Disc. Roma.* 26. Vestimento largo e spazioso. *Id. in. 32* in principio. Vestimenti lunghi e spaziosi. *Id. in. Proa. Dec. par. 3, v. 1, p. 32.*

SPAZZARE. Verb. att. (Voce d'oscura origine.) *Nettare il pavimento, e simili, con la granata.*

§. 1. **SPAZZARE**, figuratam., per *Spolverare.* — Ma la Notte segue Sue leggi inviolabili, e declina Con tacito' ombra sopra l'emisfero; E il rugiadoso (rugiadoso) piè lento movendo Rumescola i color varj infiniti, E via il spazza con l'immenso lembo Di cosa in cosa. *Par. Vesp. in. Par. Op. 1, 185.* (E via li spazza è nelle *Varie lezioni*; ma nel testo si legge E via li sgombra.)

§. 2. **SPAZZARE** LA BOCCA. — *V. in BOCCA, sost. f. il § 3.*

SPAZZATORE. Verbale ma di *Spazzare.* *Colui che ha cura e ufficio di spazzare.* (Nel seg. es. non si potrà per avventura sostituire *Spazzatore* a *Spazzino*.) — Ohimè!, bisognerà per questi cieli Fare uno spazzator di ragunati. *Braccio. Scher. Dei.* 16, R.

SPAZZATURA. Sust. f. *Immondizia che si toglie via con lo spazzare.*

§. **SPAZZATURA**, si dicono alcuni *Avanzi del fieno su 'l fenile.* — *V. FIORUME, sost. m.*

SPAZZINACCIO. Sust. m. avvilit. di *Spazzino.* — Mutui più buchi (è un ragno che pida); e, benchè ascoso e stretto lo me 'l cercassi, fui sempre trovato Da qualche spazzinaccio maledetto. *Fagiol. Rim.* 3, 25.

SPAZZINO. Sust. m. *Colui che spazza, cioè nella il pavimento, il solajo, ec., con la granata.* — Quando si vider fatti

cavallieri Schiame di dottoracci e poetastri, Birri, spazzini, ed altri vituperi. *Gim. Gim. nella Ventolone d'un cavallero.*

SPAZZO. Sust. m. *Spazio contenuto da luoghi circostanti.* *Pianura spaziosa.* *Suolo.* — La dolorosa selva l'è ghianda Intorno, come il fossa tristo ad essa Quivi fermammo i piedi e randa a randa. Lo spazzo era un'arena arida e spessa, Non d'altra foggia fatta che colei Che fu da' piedi di Caton soppressa. *Dante. Infer.* 14, 13. E non pare una volta, questo spazzo Girando, si rinfresca nostra pena; lo dico pena, e dovrai dir solazzo. *Id. Purg.* 13, 70. (*V. per questi due passi il Commento di Benvenuto da Imola.*)

§. 1. **SPAZZO.** T. degli Uccellatori. — *V. in PIAZZA, sost. f. il § 3.*

§. 2. **SPAZZO**, per *Impalcatura, Pavimento.* — *V. IMPALCATURA.*

SPAZZOLA. Sust. f. *Piccola granata di paglia o d'altro simile, con la quale si ripuliscono dalla polvere i panni o altre cose.* Figliasi anche per *Setola*, cioè *Spazzola fatta di setola di porco, e Setolino.*

§. 1. **SPAZZOLA** DI PADOVA. Specie di *Granatino fatto con le piumose etnis dell'Aruna phragmites Zin.*, che è pianta aquatica, detta anche *Canna o spazzola* (*Canna Penna*). — Delle pannocchie o panicole (che sono palmetti) se ne fanno le spazzole di padova per spolverare. *Targ. Toss. G. Vag.* 3, 148.

§. 2. **SPAZZOLA**, pe' *Crini della coda del cavallo.* — Nella voce *Pannocchia* ... mi sembrano bene indicati i crini della coda (del cavallo), i quali sogliono dal vulgo ... per metafora appellarsi *Spazzola*. *Zanussi in Att. Acad. Criv. 1, 2, p. 212.* (*V. anche in PANNOCCHIA, sost. f. il § 3.* *PANNOCCHIA DELLA CODA DEL CAVALLO, che è il § 3.*)

§. 3. **BARBA A SPAZZOLA.** — *V. in BARBA, sost. f. il § 1.*

SPAZZOLARE. Verb. att. *Ripolire con la spazzola.*

§. 1. **SPAZZOLARE.** Rifless. att. *Ripolir che altri fa con la spazzola li abiti che ha indosso.* (*Tommas. Nov. Propos.*)

§. 2. **SPAZZOLATO.** Partic. *Ripolito con la spazzola.* — Affibbiatesi intanto le scarpette Il postiglian de' cieli, il vetturino Degli Dei, spazzolato il berrettino, E messovi l'aliotto (la cheta), ec. *Alleg. 212, ediz. Criv.; 192, ediz. Anzani.*

SPAZZOLATA. Sust. f. *Atta dello spazzolare, Lo spazzolare.* (Tomma. Nov. Propri.)

SPAZZOLATINA. Sust. f. dimin. di Spazzolata. *Rapida e leggiadra spazzolata.* (Tomma. Nov. Propri.)

SPAZZOLINO. Sust. m. dimin. di Spazzola. Sinon. Spazzoletta.

§. Spazzolino, si chiama particolarmente quel piccolissimo mazzetto di setole con manico d'osso o di legno ad uso per lo più di spazzolare il pettine nel pettinarsi. (Ammato.)

SPECCHIAMENTO. Sust. m. *Riflesso, come fa lo specchio.* — Alluminazione è partecipazione di luce, e lustro è specchiamento di essa luce. *Lion. Vinc. 313, ediz. rom. 1817*

SPECCHIARE. Verb. att. *Mirare attentamente.* Lat. *Speculari, uris.* — Volgiti al santo Evangelio, e in esso specchio e contempla cinque uomini ricchi e potenti delle cose del mondo, come se' tu; e furono santi, quello che non se' tu. *Dott. Gio. Cell. in Lett. Sacr. e Hist. Sacr. p. 42.*

§. 1. Specchiare, in senso parim. att., per esercitare l'azione dello specchio sovra un corpo, cioè *Riflettere un corpo la sua figura e i colori d'altri corpi.* — Semper le cose specchiate partecipano del color del corpo che la specchia; e il (u) specchio si tinge in parte del color da lui specchiato, e partecipa tanto più l'uno dell'altro, quanto la cosa che si specchia è più o meno potente che il colore dello specchio, e quella cosa parerà di potente colore nello specchio, che più partecipa del color d'essa specchio. *Lion. Vinc. 98.*

§. 2. Specchiare. Rifless. att. *Mirar ed nello specchio.*

§. 3. Specchiarsi in alcuno. Figuram., vale *Riguardare le di lui opere per prenderne esempio; similitudine tratta dallo specchio o da altri corpi riflettenti l'immagine, o comunem. si dice Specchiarsi in uno per veder cosa d'onde saggio d'ottimo costume averne possiamo.* (Papin. Burck. 112.) — Specchiatevi nel buio, che, quando corre, Per gran voglia che n'ha, per che s'impicchi. *Burck. son. XII (cio. dal cadente Popolo, il quale fu di questi corvi un edificio comune).*

§. 4. Specchiato. Partic. pass.

§. 5. Specchiato, per *Rappresentato in un corpo lucido che operi a modo di*

specchio. — Molte (piume), bevando per le chiare fontane, si rallegravano di vedersi specchiate dentro di quelle. *Samma. Annot. p. 50.*

§. 6. Specchiato, figuram., per *Che non ha macchia, Perfetto, Eccellente.* — Cosa specchiata diciamo (Ammato) quella che ha perfezione; perciò Socrate rinviava gentilmente i giovani allo specchio loro favorio, e servivasi delle medesime arti della vanità per conquistarla. *Papin. Burck. 112.* Uomini di specchio eredito. *Salvin. Dia. cr. 2, 147.* Sarebbe (qual libro) una cosa specchiata o degno del nome suo. *Borgh. Vinc. in Pom. Ser. per. 4, v. 4, p. 187.*

SPECCHIERA. Sust. f. *Specchio grande che si suol ancor porre a' caminetti da sala.* — I rabeschi delle imposte, de' camini, dello specchio. *Aligh. 3, 28.*

SPECCHIETTO. Sust. m. dimin. di Specchio. *Piccolo specchio.*

§. 1. Specchietto, si chiama quella *macchinetta fornita di varj specchietti, con la quale si pigliano le lodole.* Vedine la descrizione nell'*Ornitologia* del Savi, v. 2, p. 63.

§. 2. Specchietto. T. de' Gioiellieri. È un *pezzetto di vetro cristallino tinto da una banda che si mette nel fondo del cassone d'una gioja, la quale per averchela ostilità non possa roggere alla tinta.* (Ammato. Dia. cr.) — Certamente, per guerdon del vostro eroico valore, vi si dovrebbe una corona se non di gemme del più raro pregio, almen almeno di diamanti legati nell'oro; e pure io son tanto poverino che ne men posso darvela di specchietti congegnati nel piombo. *Borin. Pato. scap. 81.*

§. 3. Fare allo specchietto. Così dicono i Fiorentini *il far riverberare da uno specchietto agitato fra mano in luce del sole sopra qualsiasi oggetto.* I Lucchesi dicono *Fare specchiato.*

SPECCHIO. Sust. m. *Strumento di vetro o di cristallo, il quale, essendo coperto nella sua superficie di disto da una foglia di stagno o da uno strato di mercurio, riflette l'immagine degli oggetti che gli vengono presentati.* Ed anche si dice di *Qualsiasi corpo liscio e lucente il quale, non lasciando passare dentro di sé la luce, riflette parimente l'immagine degli oggetti.* Lat. *Speculum.* Anche si fanno Specchi rotondi, colonnari, piramidi-

dell' (Ning. Pict. 54.) Ed abbiamo ancora *Specchi flaccuati*, cioè *Specchi intesi di relittudine, concavità e concavità*. (Lom. Vm. 151. ed. rom. 1517.)

§. 1. *Specchio a stilo*. *Specchio il quale, sospeso a due perni in due punti opposti, verso la metà della sua altezza, può prendere e conservare quella inclinazione che altrui riesce più comoda allo specchiarsi*. (Cov. Pict.)

§. 2. *Specchio, per Lento d'occhiali*. — A cavalcioni, vuol dire una gamba da una parte, e l'altra dall'altra, come si sta insù l' cavallo, e come stanno li occhiali sopra il naso, uno specchio da una parte, e l'altro dall'altra. (Mam. in Not. Mat. v. 2, p. 219, col. 1.)

§. 3. *Attaccare a specchio*. *Locus municipalis de' Fiorentini, significante Essere descritto nel libro dello da essi Lo specchio, come debitore del Comune, e simili, a effetto di non poter godere officij publici*. (Cov. in ARDARE, verbo, voce 10.) — *V. appresso 413.*

§. 4. *Attaccarsi agli specchi*. *Locus proverbiale figurato e volgare, in quale viene a significare Fondarsi sopra argomenti e ragioni da non reggere alla prova, Cavillare, Ricorrere a' cavilli; ed equivale forse presso a poco all' Attaccarsi alle funi del cielo, regitur dalla Cruce*. — Per sostenere l'insalubrità delle colmate di Bellavista, ha dovuto (su cotai Metodi) tanto affannarsi e torturarsi l'ingegno, ed attaccarsi, come si dice, agli specchi. (Teg. Tom. G. V. 158.)

§. 5. *Fare specchio, figuratum, per Dare esempio*. — Li rei, sentendo occultare le loro opere, più baldanzosamente procedono al male, e di sé fanno specchio a coloro che devono venire, a invitarli per l'impunità del segreto peccato alle pessime cose. (Vil. E. L. 3, c. 103, p. 141 in principio.)

§. 6. *Fare specchio delle cose ad alcuno*. — *V. in RENE, voce, 155.*

§. 7. *Netto di specchi*. *Translativum, in certe occasioni, vale Perfetto, a cui non manca niente, che è scuro di difetti e non ha a temere alcuna molestia. La traslat. è cavata da quel libro detto in Firenze Specchio, dove si notavano quelli che non avevano pagato la tassa, i quali si dicevano Essere a specchio, e quelli che pagata l'avevano, dicevansi netti di specchio*. (V. F. in Ann. Flo. Summ. p. 457, col. 1.) — La felicità nella

di specchio D'ogni a qualunque modo ha per suo proprio Di seguir sempre (a dispetto delle cose umane). (Bonar. Fior. p. 3, c. 4, p. 157, col. 2.)

§. 8. *Per specchio*. *Locus avverb. e figur., la quale, aggiunta al verbo Vedere, significa Per riflesso, non già direttamente*. — L'anima perfetta o spessamente data alla contemplazione delle cose sommo debbe ad ogni ora con sommo desiderio aspettare il termine della sua peregrinazione... acciocché quello che vede in questo mezzo per specchio e in oscura, meriti di vederlo a faccia a faccia. (Bon. Summ. Trans. om. cap. 82, p. 159. (Test. lat. = . . . ut quod interius videt per speculum in terminale, meretur videre facie ad faciem. =)

§. 9. *Senza al specchio o a specchio*, p. e., o' un riva. Dicesi figuratamente Di come che si trovi allo sponda di quel fiume e quasi si specchi in esso. — Ecco non lungi un bel caspuglio vede Di spin fioriti e di vermiglie rose, Che delle liquide onde al specchio siede, Chiamo dal Sol fra l'alto queren ombrose. (Amm. Fur. 1, 27. (V. nella Voi. e Mam. in parimenti nel 2. P. II di SEDERE, verbo.) Né per altra ragion l'amena riva Che del puro Benaco a specchio siede, Eterna gode primavera. (Rim. Rom. 39.)

§. 10. *Vedere alcuno in uno specchio, v. g., un tanto, un occhiando, un spocchia*. *Figuratum, vale Averlo in concetto di irato, di malveglio, ec.* — Ma quel Marullo, se nessun lo ignora, Tra molti vizi, tutti occulti e brutti, Un' invidia ha nell'ossa che l' divora, ec. Io l'ho sempre veduto in uno specchio Un tristo, un doppio, un vil traditor vecchio. (Pala. Long. Marg. 16, 21)

§. 11. *Specchio*. *T. degli Ornati. Lat. Speculum Così chiamano una Macchia di color vitreo, di figura ordinariamente parallelogrammica, situata su le remiganti secondarie, o su le grandi copritrici*. (Ser. Orn. v. 1, p. XXXVII.)

SPECIALE. Aggett. Particolare; ed è l'opposto di Generale. Anche si scrive *Spaziale*. Lat. *Specialis*.

§. *Settiale*, significa esandio Proprio, v. g., ad un'arte, ad un'officio, ec. In molte occasioni anche si direbbe Tecnico. — *Far la radula* è voce speciale delle deglione. (Diput. Domm. v. 3, p. 168.)

SPECIALITÀ, SPEZIALITÀ ed anche

antichamente **SPEZIALTÀ**. *Sust. f. Particolarità. Lat. Specialitas, alt.*

§. **SPECIALITÀ**, ec., per Interesse particolare, privato, Particolarità; il cui opposto è Interesse generale, pubblico. — La coperta inquit aveva concepita per potere con loro seguita avere a tutti i cittadini quelli e ghibellini il bastone sopra capo, e potere la loro specialità sotto il detto bastone in comune e in diviso adempire. *V. M. L. B. c. 14. l. 4. p. 35* Per loro aquatino scissione (anno) capitani e priori o consiglieri di parte di loro seguita per molti anni, con essi pubblici, sfacciate e disonesta specialità, e sotto falso nome di parte quella trovando modo di distruggere e d'abbassare il giusto e tanto nome di quella, ebbero (anno) potere di fare ogni cosa secondo il loro disordinato appetito. *Id. ib. p. 37.*

SPECIE, che anche si scrive **SPÉZIE**. *Sust. f. Divisione del genere; Unione di più enti sotto un carattere comune che li distingue da altri enti, da altre cose appartenenti al genere medesimo. Lat. Species.*

§. 1. **Specie**, per Qualità, Sorta, ec. — Ho messo queste fantasie così a caso, per accennar di che specie invenzioni vi si potessero fare. *Cor. Lett. 2. 33.* (Intorno a questa maniera di controllo usata dal Caro si veggia nell' *Append. Grammat. Ital.*, ecc. ediz. 1847, a car. 103, il cap. *Delle voci Massima, Sorta, ec.*)

§. 2. **Specie**, per Immagine, Similitudine di qualche oggetto. — Non vede la immaginazione cotai eccellenze, qual vede l'occhio, perchè l'occhio riceve la specie o vero similitudine degli oggetti, e dàli alla impressiva, e da essa impressiva al senso comune, e li è giudiciale. *Tom. V. lib. 8. ediz. ann. 1817.* L'anima non potè fruire il beneficio degli occhi, — e non potè ricevere la specie degli allegri siti, ec. *Id. 19.*

§. 3. **Specie**. *Term. de' Matem.* — Le primarie operazioni di quest' algebra sono le stesse dell'aritmetica comune, cioè la Sottrazione, la Moltiplicazione, la Divisione, e l'Estrazione delle radici, ma con questa differenza, che nell'aritmetica comune si adoprono i numeri, ed in questa le specie, o sia lettere dell'alfabeto, con le quali si denominano e si calcolano le quantità in astratto, di qual sorta esse sian geometriche o flache, come linee, superfi-

cie, corpi, forme, resistenze, velocità, ec.: e però questa tal sorta di aritmetica chiamasi *algoritmo della quantità, o aritmetica speciosa* ed è ben questa molto più eccellente di quella, tuttochè le operazioni sieno le stesse, sì perchè queste quantità non si confondono tra loro nelle operazioni, come le numeriche, sì ancora perchè con la stessa facilità si trattano nel calcolo le quantità note e le incognite, e finalmente perchè le dimostrazioni analitiche sono generali ed a qualunque caso applicabili, laddove le aritmetiche sono particolarissime, ed in ogni diverso caso è necessaria una nuova dimostrazione. *Agnes. lib. 1. c.*

§. 4. **Grave in specie o sotto un'altra** o più o meno. *Dicono Di due o più cose che in egual mols hanno gravità eguale o maggiore o minore, le une a rispetto dell'altre.* (V. anche in **GRAVITÀ**, *cap. f. il 5. Gravità comune*). — Ciò, senza dubbio, volle dir Dante (*Par. m. 88*) quando egli scrisse. — L'ossigenazione dell'acqua e della terra. Che, quanto possono, dietro al calor vanno, — significando anch'egli con tal suo dire che l'ossigenazione tanto co' l' caldo si mantengono in aria finchè dal calore stesso sian rotte, cioè non tenuto rarefatta, e perciò ancora non gravi in specie dell'aria, ma tanto che manchi loro il calore, esse si condurranno a ritornar in terra. *Pop. Umil. e Sac. 130.*

SPECIFICARE. *Verb. att.*, che per si usa in mod. anal., come nel seg. esempio. *Dichiarare in particolare, specificatamente, distintamente.* — Sarete contento quanto prima dirmi il parer vostro distintamente, specificando sopra tutti questi capi. 1.° Se, non essendo buoni i fondamenti vecchi, farete i nuovi dove costoro vogliono. 2.° Se, ec. *Cor. Lett. Tom. 1. lib. 39. p. 112.*

SPECIFICAMENTE. *Avverbio. /modo specificato, Specificando la cosa di che si parla.* — La somma (vedi, la conclusione) è questa, che vi attiviamo o che vi mortifichiamo a venire; e specificatamente ha detto di volere che voi abbiate una chiesa. *Cor. Lett. Tom. 1. lib. 39. p. 112.*

SPECIFICO. *Aggett. Proprio specificamente a che che sia.*

§. **GRAVITÀ SPECIFICA**. — V. in **GRAVITÀ**, *cap. f. il 1.*

SPECILLO. *Sust. m. Piccola lansa, cioè Una stelo d'aceto o d'argento, terminato*

all'un capo da un bottoncino rotondo, e schiacciato all'altro, onde si servono i Chirurghi per tasteggiare le sinuosità nelle soluzioni di continuità. Lat. *Specillum*. (Dn. Term. med.)— Altre monete... si sono macchiate... in parte di giallo porporoso areggiante, simile a quello che l'argento suol prendere dal fumo di zolfo o dal contatto d'alcuni sughi animali caldi, come si osserva... dai chirurghi talora nei loro specilli introdotti in alcune parti non sane del corpo vivente. *Cov. Ragn. Fa. 50.*

SPECIOSITÀ o SPEZIOSITÀ. Sust. f. *Melitezza*. Lat. *Speciositas, aitia*.

§. Per *Apparente* e non reale bellezza e verità. *La essenza speciosa*. (V. nota a SPEZIOSO, *aggr. 1/5* l.)— Tutto quelle alte e sublimi sentenze che a chi non vede più là sembrano vanterie e speiosità di parole. *Balzac. Dn. 2. 8, 61*

SPECIOSO o SPEZIOSO, come pur si trova scritto. Aggett. *Apparente, Apparenzoso, Di bella apparenza*. Lat. *Speciosus*.

§. 1. **Specioso**, vale ancora *ingannante con belle apparenze*. *Che ha in apparenza, non in realtà, sembianza di giusto, di vero, e simile*. Anal. *Seducente*. (Anche in lat. ha per questo signif. l'aggett. *Speciosus*; frane. *Spécieux*)— Alcuni de' suoi sudditi non lasciano di entrare nelle dette compagnie, indotti a ciò da diversi interessi, ma la più parte trasportati ed offesiati da' belli e speciosi colori che danno alle loro imprese i autori delle sollevazioni. *Dn. 2. 421* Non vogliate piuttosto attendere... alle speciose proposte e che appaiono ripiene di gloria, che alle vere e certe e che son lontane da ogni vanità. *Magn. Bar. 1. 1, 50.* Deh! qui veggiam che a noi non facin inganno Un nome specioso. *Moss. Op. 2. 5, 111* par d'aver fatto assai ogni volta che io vi ho scoperto l'inganno di questo nome specioso di loco, il quale offuscando, anzi che illuminando, il vostro intelletto, vi fa creder d'aver cavato, come si dice, la lepre del bosco, &c. *Magn. Lett. Anon. 1. 306* vanto la sua.

§. 2. **ANTISTICA SPECIOSA**. — V. *Indefinito*. e l'art. nel §. 3 di SPECIE, *not. f.*

SPECULARE. Verb. att., che pur si usa immodo esoluto. *Attentamente guardare; e figurata, Impinger l'intelletto fissamente nella contemplazione delle cose*. Lat. *Specular, aitia*.

Pol. V.

§. **Speculare in una cosa.** *EBBticum*, per *Speculare in ordine di una cosa, Cercar di conoscerla speculando*. — Per questo modo si puote speculare del Figliuolo o dello Spirito Santo. *Dn. Cap. 10* *Prim. Dn. 1. 200, p. 24, ho. 5 del Bar, alla Bar. 1723.*

SPECULATIVAMENTE. Avverbio. *Intellettualmente*, che anche in mod. figur. derivano *Per mezzo degli occhi della mente*. — Stato a vedere che dopo aver trovato la velocità infinita nella tardità infinita, troveremo adesso la radice della necessità di tutti i moti della materia nella libertà di un solo semplicissimo atto di volizione dell'im-materiale, agevolandoci nell'istesso tempo una quasi pratica intelligenza dell'eterna verità di quel che comunemente si dice, e che appena speculativamente si crede, che senza la volontà di Dio non si muove una foglia. *Magn. Lett. Anon. 2. 84.*

SPECULATORE. Verboale mas. di *Speculare*. *Chi specula*.

§. Per *Colui che è deputato ad osservare da qualche specula, o vedetta, o altro luogo eminente, ciò che accade intorno a sé, o sopra o sotto di sé*. — E come lo speculatore di David, che stava innà la rocca, preannunziava di quello che vedea venire da lungi, così molto maggiormente le Demonie possono predicare quelle cose delle quali veggono alcuno principio. *Va. 33. Pal. 1. 1, p. 50, col. 1, alla Mos.*

SPEDALETTO. Sust. m. dimin. di *Spedale*, che per alteresi diciamo in vece di *Ospedale* o meglio *Ospitale*. — In una spedaleto drampetto allo Monache di Santo Spirito... dipinse (io spedaleto) un portico tutto di sua mano. *Voss. Vi. 3. 283.*

SPEDARE. Verb. intrin. *Strasciare i piedi o Rompere i piedi per troppo camminare, o vero per camminare sopra luoghi aspri, sassosi*. — Hammi fatto spedare a cercarla. *Biancam. Vole. 2. 3, l. 13, p. 59.*

SPEDIMENTO. Sust. m. *Lo spedire, cioè il terminare, L'ultimare*, che anche diciamo *Accappare*; spago. *Acabar*; frane. *Acherer*. — Quello che si fece in detto ufficio in sostanza (u che noi facemmo... i duci dalla Balia per sei mesi, per dare spedimento all'impresa di Pisa, &c. *Balzac. Dn. Cap. 10* *Della. Runt. 100. 1. 10, p. 247.* (Così, per condurre a termine, per accappare l'impresa di Pisa.)

SPEDIZIONE. Sust. f. *Lo spedire, sbrigliamento.*

§. 1. **SPEDIZIONE**, per *Diploma, Patente, Brevetto, Breve*. Franc. *Brevet*. — Per questo disegno il grado (di *Comandante*) per l' *Duca Alessandro*, gli aveva commesso che s'andasse preparando per tale ufficio, e che tosto gli manderebbe di Spagna la spedizione. *Segu. Stor. Bor. 2, 120. — Id. ib. 2, 121.*

§. 2. **SPEDIZIONE**, per *Spaccio, Estro*, o, come in oggi si dice, *Smaccio*. — E de' paesi nostri ancora ci vengono delle vettovaglie, gran talvolta di costà, vuol e oij di *Provenza* e da tutta la costa di *Spagna*, e tutto ci ha presta e buona spedizione, secondo la qualità delle cose, ec. *Proc. Bor. per 4, v. 3, p. 4.*

SPEGNARE. Verb. att. *Cover di pagare.* — Ma li cinquanta scudi e d'avvantaggio che per spegnarlo ci bisogna spendere, d'onde s'avranno? *Cont. Scandali, 2, 2, 2, 3, 4. Cont. Scandali e Scandali, p. XXVIII.*

SPEGNERE. Verb. att. *Dicesi del far cessare in qual modo si sta l'azione del fuoco.* *Simon. Estinguere, Smorzare.* (Voci d'origine finora oscura.)

§. 1. **SPENCARE**, figuratam., per *Occidere, Far morire*; che si riduce allo spegnere il fuoco vitale. — Se viver non vuoi sempre con vergogna, Risolvi al tutto spegnere ti bisogna. *Pala. Long. Morg. 12, 4.* Egli spegne le fere che erano in questa montana. *Idem. Bur. Manier 41.*

§. 2. **SPENCARE**, parlando di rendite, e simili, vale ciò stesso che in oggi si vuol dire *ammortizzare*, che è il franc. *Amortir*. — In quest'anno s'ordinò, per spegnere il monte de' quattro milioni, che i crediti suoi si distribuisseno nelle doti dei figliuoli dei cittadini legittimi o naturali, così maschi, come femine, in questa maniera, ec. *Vend. Bor. 5, 39.*

§. 3. **SPENCARE** in *leng.*, vale *Distruergene, Annientarne la fiamma, separandola dal lucignolo con la smoccolatoja o pure con le forbici, o soffocandola con lo spegnitojo, o vero disperdendola co' l'asfide.* (Cov. *Primo*.)

§. 4. **SPECCHARE** il *sinonismo*. *Farlo cessare.* — Non ancora (la *memoria*) proprietà di spegnere il singhiozzo fatto per ripieno. *Cov. 1, 6, 1, 6.*

§. 5. **SPECCHARE** in *acqua* che che sia in *caldo*, vale *Tuffarlo nell'acqua, perchè si ref-*

freddi. — Fendasi prima il raso benissimo, e poi si pongano insieme l'altre due composizioni, e quando ogni cosa è bene incorporata, si debbe gettare in un cassetto un poco largo, nè fare la verga molto grossa. Quando è gettata e fredda, limasi pel molto bene, indi si batte co' l' *piano* del martello leggermente, riacendola spesso, nè mai spegnasi in *acqua*, ma lasci si freddare da per sé senza mai soffiarsi dentro. *Ben. Coll. Op. 3, 12.*

§. 6. **SPECCHARE** LA *calce*, LA *calce*. È *Farlo livellare in poca acqua nel truogolo.* (Cov. *Primo*, per 2, p. 324.)

§. 7. **SPECCHARE** L'*appetito*. — *Farlo appetito, ecc. m., 11, 17.*

§. 8. **SPECCHARE** LA *vita ad alcuno*. — *Farlo vita, ecc. f., 11, 18.*

§. 9. **SPECCHARE** (rifless.) a' *alcuna cosa*. *Ellittico*, vale *Spegnersi in riguardo o per conto d'alcuna cosa, che vale a dire Restare privo.* — E mostra il viso a quel mio fanciullaccio che ha paura che il mondo si spenga di fanciulle, sicché a lui non ne tocchi una. *Cont. Don. 2, 3, 1, 2.*

§. 10. **SPECCHARE** *Partie*.

§. 11. **SPECCHARE** *Figuratamente.* — Perché negli atti d'allegrezza spenti di fuori si legge com'io dentro avvampi. *Petr. nel son. Solo a parlar.* (Cioè, *att. in cui è spenta, è morta l'allegrezza.*) In vedi... Uomini portati a mena per mangiare, E innanzi posati esser di vita spenti. *Cov. II. Rime. 107.* (Cioè, *stare morti, aver cessato di vivere, stare in quella spenta in vitalità.*) Io non credo Ch'omini tu fotti della vita spenta. *Pala. Long. Morg. 4, 21.* (Cioè, *Io mi credo che omni tu fotti morto.*) Con visi bassi e d'allegrezza spenti. *Arm. Com. Can. 2, 36.* (A imitazione del preliego del Petr.) Uno avendo fatto un villano peccato, il Vescovo temeva di proscioglierlo confessandolo; egli mandò quell'uomo a San Jacopo con esso una cedola nella quale era scritto quello peccato. Ed abbando (ovvero) posto la cedola sull'altare nella festa del Santo, e pregando Santo Jacopo che distruggesse quello peccato per li suoi meriti, poscia aprse la cedola, e trovolla spenta di quello peccato, e rendotto grazia a Dio, ec. *Long. II. J. v. 11. 12. 13.* (Cioè, *è trovato in essa cedola cancellato il peccato.* In fatti il testo lat. dice, « . . . et peccatum penitus deletum inveniens, ec. »)

§. 12. **CALCE** o **CALCINA MENTA**. È Quella che, colla, fu fatta lentamente lievitare in acqua. Il cuocere la calcina consiste nel separarne per coltura in fornace l'acido carbonico e l'acqua di cristallizzazione. (Cass. Pratica, per 2, p. 323 e 324.)

SPEGNITOJO. Sust. m. Piccolo arnese di metallo, a foggia di cono vuoto, co' i quali si cuopre la fiamma della candela, o simile, per spegnerla, impedendo all'aria l'accasso. Lo spegnitojo vuole avere una presa che gli serve di manichetto, e ve n'è di quelli che in vece della presa hanno lateralmente un bocciuolo che si ferma in cima d'una lunga canna, o simile; e di questi ordinariamente si fa uso nelle chiese. (Cass. Pratica a poco di Cassa nel Proctore.)

§. **SPEGNITOJO**. T. botan. **SPEGNITOJO** o **CALTECCIO** o **BENAIETTO** (lat. *Calyptra*) è quel Cono a cappuccio che cuopre le caselle dei muschi. Il peristoma è sottoposto allo spegnitojo, ed è quella serie di denti che si ritrovano alla bocca delle caselle dei muschi. (Targ. Tom. On. lat. botan. 1, 254-255.)

SPEGNITRICE. Verbole fem. di **Spegner**. Chi o Che spegne. — Ell'è ispegnitrice d'ogni pejo. (Diz. Com. Dim. 5.) (Qui figurata, e significa Ella caccia via, o simile, ogni pejo.)

SPELACCHIARE. Verb. att. frequentat. di **Spelare** intern. di **Spelare**, che è **Sporre i peli**.

§. 1. **SPELACCHIATO**. Partic.

§. 2. **SPELACCHIATO**, dicesi di **Uro** che ha pochi capelli in capo, e quei pochi mal composti. (Diz. 10. Not. Malm. v. 1, p. 198, col. 1.)

§. 3. **SPELACCHIATO**, figurata, parlando di pianta, vale **Spelato in qua e in là**, cioè **Avante parte delle foglie casate, e parte no**. (Mamm. in Not. Malm. v. 1, p. 198, col. 1.) — **Trovato il ceto (alla merida) spelacchiato e morto**. Malm. 2, 65.

§. 4. **SPELACCHIATO**, anche s'intende **Un uomo che sta male a sanità ed a roba, o sta malvasito per la sua povertà**. (Mamm. in Not. Malm. v. 1, p. 198, col. 1.)

§. 5. **SPELACCHIATO**, in senso anal., per semplicemente **Cencioso**. — Questo (sperando bene, o) incontrano l'onore Della plebe spelacchiata; Questo incontrano il favore Della plebe gulonata. Grimald. Rom. 101

SPELARE. Verb. att. intern. di **Spelare**, che vale **Sporre i peli**. — Si cospaeno i ca-

pelli o spelano lo ciglio. Castigl. Cortig. 1, 34 (Qui in senso appropriativo.)

§. 1. **SPELARE**, per **Andare in signa**, di **Levare i peli co' i rasofo**. — Sarà ciato un'altra volta il Burchiello in occasione che faceva piangere qualche villano del Casentino quando capitava a farsi spelare sotto il suo rasofo. Cagli. in Vocab. Com. 118.

§. 2. **SPELARE**. Partic.

§. 3. **SPELARE**, figurata, per **Brullo, Nudo**. — Ho vedute montagne e colline spelate; a pena in esse nasce un po' di ginopro, ec. Tross. Agric. 1, 4.

SPELATÓJA Sust. f. sprezzat. di **Spaccatoia**. (Voco registr. anche dal Duet.) — I cortigianetti di sugero, simili alla spelatoja con che si lograno li arnesi di desso, danno il maggior de' trionfi tosto che dicono. Si a sè, giuro a Dio, baccio (tutto) la mano. Am. Fila. 2, 2, p. 186.

SPELLICCIÒSA. Sust. f. T. botan. vulg. **Senecio vulgaris**, detta anche vulgarmente **Pid d'uccellino**, **Erba calderina**, **Erba calderugia**, **Solléccia**, **Solléccione**. Annuo. Pianta vulgarissima da per tutto. Si mangia quando è tenera nelle insalate, o si raccoglie coll'altre erbe per pastura delle bestie: i semi sono appetiti dagli uccelli dell'ordine dei **Passeror**, e principalmente dai calderini, i quali ne impiegano i pappi po' loro nidi; e però **erba calderugia** o **calderina** è chiamata. È riguardata come emolliente, o proposta pe' l'latte assodato delle mammelle; si mette puro sopra i furuncoli o signoli per ajutarne la suppurazione. (Targ. Tom. On. lat. botan. 3, 216.)

SPELLUZZICARE. Verb. att. Lo stesso che **Spilluzzicare**, che (secondo la Crus., senza che ne rechi esempi) significa **Levar pochissimo da alcuna cosa, pienamente, e con gran riguardo**.

§. **SPELLUZZICARE**, figurata, per **Far qualche piccolo guadagno**. — Guarda mai dunque che vespaio stuzzica Chi co' lo Muso e con Apollo bazzica, Se non gli fa il dovere un che lo massica, Guacchè con tal mestier nulla spelluzzica. Fagiol. Rom. 5, 61

SPELLUZZICO (A). Locuz. avverb., significante lo stesso che **A spilluzzico**, cioè **A poco per volta**, **A stento**. — Vedremo ritornar quella splendore Chiaro e vivace ch'or ci mostra il sole A spelluzzico sol uno o due ore. Fagiol. Rom. 4, 168.

SPEME. Sest. f. *Speranza.* (Voce in oggi non forse da altri usata che da' poeti, i quali pur dicono *Spona*.) *Fantasi di SPENE nel plurale.* — Ma il giovin che provato avèa già l'arco Ch'ogn'altra cura sgombra fuor del petto, D'oltre spemi e paure e pensier' curco, Era arrivato alla magion soletta. *Palin. Roma. l. 7, n. 61.* Vedendo meno Venir le spemi sue, *cc. Varch. Campese. poet. nel sec. Appena il buon Damiano.* Oh miei folli pensieri!, oh spemi bembè, Dove voi stessi avete e me condotto? *al. it. nel sec. Idem leggenda più.* Quel di che dopo tante e tanto folli Spemi dal bel Caria che si mi pinque, *cc. Id. di. nel sec. Quanti son cose, Speme mio, quei molti.*

SPENDERE. Verb. att. *Impiegare il denaro nel compor qualche cosa, o nel procacciarsi diletti, pastime, o nel far da altri seguir che che sia.* Lat. *Impendo*, *id.* *Per questo verbo nel Parentino.*

§. 1. *SPENDERE*, per *Largamente donare*; ma non si userebbe fuorchè ne' costrutti simili a quello del seg. esempio. — Questi venne a Roma, e, per podere di sua moneta che usava a' pomeati Romani: e a papa Giovanni VIII, si fece coronare Imperadore. *Vit. G. l. 2, c. 19, l. 1, p. 154, ediz. Rom.*

§. 2. *SPENDERE* alcuno, *figurar.*, per *Disperdere di lui. Servirsi dell'opera di uno, o simili.* — Per quanto io posso e valglio, Spendimi pur, chò già padron ne sei. *Baldar. Chi lo ama, ec., l. 2, a. 10, p. 19.*

§. 3. *SPENDERE* denari con la pala. — *Per in PALA, met. f. il §. 4.*

§. 4. *SPENDERE*, *Spendere*, o, più comunem., *Spendere* e *spandere*. Dicesi di Chi spende senza limiti, quasi spendendo, cioè spargendo in quà e in là i suoi denari. — Uno de' gravissimi errori che fanno al mondo, si è, a mio credere, l'opinione stolissima ch'hanno molti, di credere assolutamente padroni di tutto il loro, sicchè possano spendere, spandere, farne quello che più lor piace, benchè valemmo, a somiglianza di que' filosofi antichi, gittarlo in mare per fatto. *Ragione. Prov. 32, c. 3, p. 218, col. 2.* Poi ch'è si manco Quel mantel della libertà, oh il cielo Non l'avrebbe (avrebbe) tenuto, e si cacciò A spendere ed a spandere, stimando l'ha per il terzo pè che non aveva, E danolosi pe' l' mezzo a braccia quadre, Senza tener più conto di persona, Fe' fucina di poliolata, io la recai Quanto io potei (potei o

potrei), ed alla fine straccio, ... Lacrini andar l'acqua all'inghiò, *cc. Cech. Comed. in ver., Don. l. 1, c. 1, p. 20 e 71.*

§. 5. *SPENDERE* la vita. — *Per in PIATO, cost. m., il §. 6.*

§. 6. *SPENDERE* la vita d'alcuno. — *Per in RO-ME, cost. m., il §. 7.*

§. 7. *SAPER SPENDERE* la sua crassa per un quattrino. *Loez. proverb. tos., significante d'aver benissimo valore le sue ragioni.* È la forma di questo motto sia in tos., che la crassa, moneta toscana, vale cinque quattrini, e lo spendere per sei è farla valere non più ch'essa non vale. — Io per me son soddisfatto, e dire che vo' (voi, vo) sapere spendere la vostra crassa per sei quattrini. *Donc. Rom. Rom. p. 130 ed. Rom.*

§. 8. *SPENDERE.* — Più spende chi meno spende, e chi ha poco il modo, poco fa. *Donc. Colto 127.* Chi più spende, meno spende, dico un nostro proverbio. *Palin. Op. 19, a. 157.*

SPENDÉVOLE. Aggett. *A cui piace lo spendere.* Sinon. *Spendereccio*, *son.* *Prodigo.* — La continenza sia ristretta da questi termini. Non sia troppo arso, e non sia troppo spendevole, e non parra li suoi pensieri in cose troppo amate; perciò ch'egli è vergognosa cosa. *Marin. Var. Fama. rom. vi., (e) vulgare, p. 27.* (Il lat. ha soltanto. — *Cave ne parca sis, ne suspiciosus et timide munus contrahas.* — Sopra il 'qual testo del Cod. Marc. son fatte le traduzioni dell'Anon. e di Don Gio. dalle Colle; ma forse il codice ch'ebbe innanzi lo scrittore del t.^o vulgare, riteneva quel prelatore, conteneva le parole rispondenti al non sia troppo spendevole, e pure vi supplì d'arbitrio, non opportunamente, il vulgarizzatore a fine di conformar la sentenza alla conclusione, che è tale. — *Adunque in questo modo servarsi la moderazione della continenza, che tu non sarai dato alla voluttà carnale, e non sarai prodigo, e non sarai lussurioso, e non sarai scosso di mala speranza.* —)

SPENDIBILE. Aggett. *Atto a spendersi, da potersi spendere.* Sinon. *Spendereccio.* — Quasi come il principe che la posta dell'oro la fa compiere o battere in moneta di vario corso e valore ad oggetto di renderla spendibile e di ridurla agli usi del popolo. *Aligh. l. 1, 151.*

SPENDOLARE. Verb. att. *Caler pen-*

delone dall'alto al basso alcuna cosa a persona. *Sinon.* Spenzolare. — Si legge nella sacra Scrittura che in Jerico, città, la casa di Rahab meretrice era attaccata alla muraglia, d'onde ella poté spendolar fuori di tal città dalla sua finestra i due esploratori che vi aveva mandato Giosué. *Magg. Parole.* 79 v. 19.

SPENNACCHI. *Sust. m. T. botan. vulg.* *Pule.* Spennacchi, Pennacchi; nomi vulgari del *Strombus pinnatus*. Lucio, spiga semplice distesa, spago alterne gracili; nodi pubescenti. Trovato lungo i fossi e nei luoghi sterili montuosi è raccolto per pastura delle bestie, ma fa un sasso moschuto. (*Tag. Tos. Or. Lat. lat. v. 86, ediz. 3.*)

SPENNACCHIETTO. *Sust. m. dimin. di Spennacchi.* *Sinon.* Pennacchiolo, Pennacchino ed anche, per analogia, Pennacchiello, uncorchè unchi a' Voynabury. — Spennacchetti di strazzo di colori diversi. *Manier. del. 53.*

SPENSIERAGGINE. *Sust. f. Il non pigliarsi pensiero.* *Sinon.* Spensieraggine, anal. Trascoraggine. — Pare andò raccogliendo che l'impulso di spensieraggine, d'incapacità di governare, e che non faceva altro che pazienza, ec. *Com. Lett. mod. 1, 216.*

SPENTO. *Partic. di Spegner.* — *V. in SPE-OMERE, verbo, il 2. 20 e seg.*

SPENZOLARE. *Verb. act. Suspendere o sportare in fuori da qualche sponda o luogo rilevato.* (*Com.*)

§. *SEMELARE LE GANNE.* Star con le gambe distolenti. — Qual si vedeva sedor per lito, appoggiandosi e reggendosi su un braccio; qual si sedeva spenzolando la gamba, e quale, ec. *Sust. Rom. Appor. e leturm. 4.*

SPENZOLONE, SPENZOLONI. *Aggett.* Che spenzola, Che sta pendente. Anche si dice *Penzolone* e *Pendolone*. — In vedendo qualcuno andarsene lentissimamente tenendosi per la sua via con le mani spenzoloni e sospensuero, ho di lui detto dileggimolo, E' va flussolando in aria, ec. *Alleg. 214, ediz. Com., 201, ediz. Annot.*

SPERA. *Sust. f. Sperchia.*

§. *Spera*, si disse anche per *Aspetto*, *Semblante*, *Faccia*, *Volto*. (*V. in SPERANZA, sost. f., il 1. 2.*) — Così ancora da fonti e da pozzi (*guado, e talia, d' un buon luogo*), Chè se vedrà la tua spera nell'acqua, Vorrà correre a quella, e sia periglio. *Barbar. Raggon. 266.*

SPERANZA. *Sust. f. Aspettazione d'un bene che desideriamo o che potremmo quando che sia conseguire.* I poeti dicono anche *Speme* o *Speme Provenç.* e catal. *Esperanza*; portogh. *Esperança*.

§. 1. *La speranza de' Buxton.* Molte allusioni alla tradizione popolare de' Bretoni, i quali speravano di rivedere il re Artù, credendo ch'egli non fosse morto, e che un giorno rapparirebbe fra essi. (*Raymond, Lett. rom., t. III p. 172, ediz. 1.*)

§. 2. *Somanta, per Aspetto, Semblante, Presenza.* In questo signif. già si dice anche *Spera*. — Fugì dalla speranza de' giovani e dal parlare loro, siccome dall'omistà del Diavolo. *Com. m. 1. 10.* (Il ritornello appone a questo passo la seg. nota: « Mi do a credere che speranza sia forse presa in sentimento di aspetto, quasi che dicesse speltienza. Per rendere meno uragionevole la spiegazione che io do a questa voce, osservo che dall'aspetto è detta la spera [*spira, lo spira*], perocchè ella rende l'aspetto e l'immagine di chi dentro vi si riguarda, e il nostro popolo [*bretonico*] ancor di presente, quando veda qualcuno di bell'aspetto o appariscente, è usato di dire ch'egli è una *Sperancione*. « Vedi che bello sperancione! » E per avventura il Petrarca esandio preso *Speranza* in questo signif. allorchè nella canz. *Quell'antico mio dolce empio signore*, dicendo *Amore la sua ragione, lo va così rampognando: Che mirando ei ben fiso quante e quali Eran virtudi in quella sua speranza, D'uno in altra sombianza Potè levarsi all'alta Cagian prima.* »)

§. 3. *ACCECCARE LA SPERANZA DI CHE CHE SIA.* *Figuralm.*, vale *Andarsene fallita la speranza*. — Il cavamento delle vigne è da fare innanzi che troppo le gemme ingrossino; imperocchè, se l'aperto occhio della vite vedrà il cavatore, acciecherassi la grande speranza della vendemmia. *Com. 1. 12, c. 26, v. 3, p. 287.* (Questo passo è tolto da Palladio, il qual dice: « *Fossorem si aperius vitta oculus viderit, cecabitur spes magna vindemie.* » *V. anche nelle Voci e Man., vol. 1, l'Quarantesimo al §. VIII* e *ACCECCARE, verbo*.)

§. 4. *ALLOGARE LA SPERANZA AD ALCUNO.* — *V. in ALLOGARE, verbo, il 1.*

§. 5. *ALLA SPERANZA D'ALCUNO.* *Locuz. ell.*, il cui pieno è *Affidato* o *Affidandosi*

alla speranza riposta in alcuna; e si non ha 'l valore di *Sperando* in alcuna, *Confidendo nell'ajuto, nella protezione, ec., di alcuna.* (V. anche appresso il § A SPERANZA, che si veda.) — E la tua figliuola, presa diligente guardia di quelle fedite (*verita*), sollecitamente (*in ogni sollecitazione*) per die (*a*) o per notte procureremo, alla speranza di Dio, avvegna- ché grandemente sia fedita (*verita*), a buona e piena santade (*sancti*) condurre. *Altorum.* 11. La tua figliuola, alla speranza di Dio, a piena santà (*sancti*) condurrò. 12. 17. La tua valentia e di messer Melibée faremo pienamente, alla speranza di Dio. 12. 69.

§. 8. A SPERANZA. *Locut. utverb. cliti.*, Il cui peccato è *sedotto a speranza, Affidato o Affidandosi a speranza*, e, poichè la particella *A* vale essando ad accennare *attualità d'azione*, questa formola *A speranza* viene a significar lo stesso che *Sperando o Sperando.* (V. anche indotto il § ALLA SPERANZA, ec., che si veda.) — Ma si fa quella cosa che si fa a speranza della ventura. *Altorum.* 57. Sia la cosa e pericolosa è peccare a speranza. (*Corde. Spem. per. sup. 12 (12. del Vocab. del Court, dove la presente locut. è registrata sotto la rubr. A S P, come per dictionaria).*) Molte volte si conduce l'uomo a ben fare a speranza di merito o d'altro vantaggio, più che per propria sua virtù. *Nov. int. int. 74. p. 197.* E allora li restitui (*li restitui*) a speranza dell'altra maggiore ac- commendigia, non per propria lealtà e vir- tudè. 12. int. 74. p. 198.

§. 7. AVERE SPERANZA. *Sperare.* *Lat. Spem habere.* — Nondimeno qualche speranza mag- giore possiamo avere di perdono. *Segur.* *Prod. 12 (12. della Com., la quale registra la presente locutione sotto ad AVERE, verbo).*

§. 8. PAGLIARE o PRENDERE SPERANZA. *Spe- rare.* — E veggendo li suoi... tenere, con- solarli e confortarli con dolci parole, mo- strando loro come li fatti lo avevano chiamato in Italia, nede dovemmo (*dovemmo*) pagliare buona speranza. *Fro. Com. For. Un. 167.* Prendi speranza di futura letizia. *Sam. Avid. p. 84.*

§. 9. SENZA SPERANZA, usato a guisa d'ag- giuntivo, vale, *Da cui non si può sperar nulla.* — Anche si dice *Di perduta speranza.* — Ma la terra ch'è già così abbandonata e privata e riarra, è terra senza speranza. *Com. 1. 2. c. 17. v. 1. p. 128.*

§. 10. STARE ALLA SPERANZA DI CHI CHI C'HA. *Fare assegnamento sopra la reba d'altri*

o sopra altri. *Fondarsi su 'l capitale d'alcuna cosa sperata.* — Stoltissimo com'è spendere altri il suo alla scialaquala, e poi stare alla speranza dell'altri, anzi non (*ma*) alla dispensazione della mano sua, che stia (*ma*) nell'altri. *Jan. Com. Sanch. 115.*

§. 11. STARE A SPERANZA, vale presso a poco il medesimo che *Sperare*; se non che più esprime che non fa il semplice *Sperare.* — Già pieno di compassione divenuto delle sue sciagure, assai familiarmente il com- forto, e gli disse che a buona speranza stette. *Don. 2. 2. c. 3. v. 1. p. 50.* (Cioè, e gli disse che sperasse bene.) Avvegna ch'è si possa medi- care (*in verum*) per studioso lavoro, tuttavia è meglio scegliere campo che sia senza colpa, che stare a speranza di correggere. *Val. 1. 1. c. 7. p. 18.* (*Test. lat. "... lumen hominum rerum sine culpa melior minus est, quam cum spe corrigendi serue cunctus."*)

§. 12. TENERE IN SPERANZA. Vale il medesimo che *Tinere a speranza*, *Dare spe- ranza, Fars sperare.* — Ma alcuna finzione, alcuno inganno di tenerlo in speranza or- disco e trama. *Arco. For. 1. 51.*

§. 13. PROVARE. — Chi vive a speranza, muore a niente. *Gambol. Bona. Conto. Conf. Cato. 1. 4. c. 485. p. 128 sopra, vol. 2.* Chi vive di spe- ranza si fa la morte assegnargli dal pro- verbio comune. *Solro. Ann. Flo. Bologn. p. 424. vol. 1.* (Il comune proverbio è il se- guente: *Chi vive a speranza muore ca- cando.* *Mat. 12. 3.* Dello sporco e usato per la più fra gente vile; e vuol dire: *Chi si pascce di speranza, muore di fame, ed in sustanza capisce che è vanità di fondarsi nella speranza.* *Lat. Qui spe nutritur, illi nutritur cibo.* V. *Mat. Mat. v. 2. p. 387. vol. 2.*)

SPERANZARE. Verb. *lat. Dare speranza, Far sperare.* (*Dare l'Altorum che è con romano.*) — Il medesimo ag. *Martini* mi aveva spe- ranzato del disegno di questo portone, ... corredato di diverse statue. *Tag. Taz. G. Viag. 7. 60.*

SPERANZONE. *Scot. m. Uomo di bello aspetto e apparicente.* — (V. la SPERANZA, *scot. f. 1. 2. la parentesi.*)

SPERARE. Verb. *lat. (da Spem in signif. di Specchio).* *Dicono dell'Opporre al sole, alla luce, ad un lume, uno con per ve- dere se ella traspare.* (*Com. Altorum, ec.*) Altri già notava che questo verbo è mai derivato da *Spem* in signif. di *Specchio*; giacchè in

specchio riflette le immagini, e nulla ha che fare con la trasparenza.)

§. 1. **SPERARE** LE UOVA. = *V. lo OVO*, *anal.* *m.*, *413* §1.

§. 2. **SPERARE**, in signif. intrins., vale *Trasparire una cosa, essendo sperata*. = *Ragnare*, per similitudine, si dice de' panni e drappi quando cominciano ad esser logori e sperano. *Con. in RAGNARE*, *nota*, *s. ult.*

SPERARE. Verb. att. *Avver. speranza*. Lat. *Spero*, *as.* (Dicono alcuni che i verbi dipendenti da *Sperare* hanno sempre a denotar tempo futuro, giacché la speranza non è del presente, nè si guarda indietro, ma aspira allo a venire. Or ecco esempi in contrario; o sia bene, perchè si può sperare che abbia avuto esito felice una cosa operata anche da molto tempo.) = *Spero di averla servita con esattezza*. *Red. Op. 6*, *28*. Voglio però sperare che questo dolore o quest'ora sia totalmente passato. *Id. 6*, *158*.

§. **SPERARE**, per *Antivedere o Prevedere temendo*, con ragione di dover temere, *Aspettarsi che che sia di sinistra*. = Ben che io sia certa (dice), o cavallero, Ch'io porterò del mio parlar supplizio, Perchè a colui che qui m'ha chiusa, spero Che costei me darà subito indizio, Pur son disposta non celarmi il vero, E vada la mia vita in precipizio. *Anna. Par. 13*, *3*.

SPERGIURARE. Verb. att., che pur si usa in mod. ussol., in signif. intrins. e intrins. pronominal. *Fare sperggiuro*, *Giurare il falso*, *Violare il giuramento*. Lat. *Perjuro*, *as.*

§. **Perjurium**. = Chi spesso giura, spesso sperggiura. *Corde. Pungil. cap. 8*.

SPERGIURO. Aggett. *Che sperggiura o sperggiurò*, *Che non osserva o non osserverà il suo giuramento*. = *Re sperggiuro*, ogni lebre su mulo *Su 'l tuo lato*, nè ruor sopirò. *Mont. nell' Ison il tiranno è rubato*.

SPERGOLA. Sust. f. T. botan. vulg. *Spérghia* o *Lupinera*. nomi vulgari dell' *Arenaria rubra*. Nasce ne' luoghi arenosi e per le viottole, fiorisce a mezzogiorno. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2*, *351*, *nota 3*.)

§. **SPERGOLA**, chiamasi pure la *Spargula arvensis*. Canale debole; foglie filiformi verticillate, fiori con dieci stami. E proposta per i prati, dando buona pastura, ma dà un meschino prodotto. I semi sono d'alimento per li uccelli. Nella Norvegia ne

fanno pane, che è nero, ma di buon sapore. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2*, *351*, *nota 3*.)

SPERICITÀ. Sust. f. Lo stesso che *Sfericità*, cioè *Lo essere sferico*. = Li terminali che hanno le ramificazioni degli alberi col l'aria alluminata, quanto più sono remoti, più si fanno in figure tracenti allo sferico, e quanto più sono vicine, più dimostrano tale spericità. *Lam. Vm. 420*, *nota. tom. 1817*.

SPERICOLARSI. Verb. intrins. pronominal. *Spaventarsi*, *Atterrirsi*. (*Alberici, Dia. tom.*, *con un ss. del Magalotti*.)

§. 1. **SPERICOLARSI**, vale anche *Esposarsi a' pericoli*. (*Alberici, Dia. tom.*, *citando il Magalotti*.)

§. 2. **SPERICOLATO**. Partic.

§. 3. **SPERICOLATO**, vale ancora *Che non teme i pericoli*, o vero *Che si espone a' pericoli*. (*Alberici, Vm. 2* *Mal. tom. 37*.)

§. 4. **SPERICOLATO DI UNA COSA**. *Che tiene ogni pericolo, ogni più grande sventura per cagione di essa cosa*. = Non altri che la donna è in camera, e quella (donna) si spericolata della sua calamità, che non attende ad altro, che affannarsi o lagrimare e pregare. *Good. Par. Parag. 34*, *nota. Mal. 1848*.

SPERIMENTARE. Verb. att., per *esercit.*, in vece di *Esperimentare*, *Fare esperimento*, *Provare*. Lat. *Experior*, *iris*.

§. 1. **SPERIMENTARSI**, *risless. att.*, per *Cimentarsi*, *Esposarsi a pericolo*, e simile. = Era questo capitano volentieri a metterlo altri al punto (cioè, ad immergerlo, a provarlo), non si curando sperimentarsi. *Mon. Coll. 1*, *p. 125*, *nota. tom.*

§. 2. **SPERIMENTATO**. Partic., che pur si usa in forza d'aggett., onde il superlat. **SPERIMENTATISSIMO**.

§. 3. **SPERATO**, partic. sincop. da *Sperimentato*. Lat. *Expertus*. = Poi (cioè, Poi che) li ho chiamati a udire quello che dire voglio, assegno due ragioni perchè io convenevolmente deggio loro parlare. l'una si è la novità della mia condizione, la quale, per non essere dagli altri uomini speria, non sarebbe così da loro intesa, come da coloro che intendono i loro effetti nella loro operazione, ec.; l'altra ragione è, ecc. *Dani. Com. in Fro. Dan. 2* *Ham. nota. tom. 1721*, *p. 86*.

§. 4. **SPERATO**, in forza d'aggett., per *Esperito*, *Pratico*, *Perito*, e simile. = Donaròli in oltre Di suprema beltà sette captive Lesbim'donne a meraviglia sperie Nell'opre di Minerva. *Mont. Mal. 1*, *p. 186*.

SPERNUZZOLA. Sust. f. (Uccello silvano). — *V. CINCIALLEGRA.*

SPERONE, e, per sineope, **SPRONE**, che è lavoro più usitato. (*V.*) Sust. m. *Strumento col quale si punge la cavalcatura, acciocchè ella affretti il cammino.* (Cris.) Sassone ant. *Spara*, tedesc. moder. *Sporen*, *Sporn*, ingl. *Spurr* (*V. SPERONE* in *Marci. Diction.* 31.); provenz. *Espera*; catal. ant. *Esperó*, spagn. *Esperon*, *Espolon*, portogh. *Espera*, *Esporão*; franc. *Éperon*.

§. **Cavaliere a sperone d'oro.** *L'Ordine delle armi d'oro è un Ordine di cavalieri poco noto, istituito, secondo alcuni, da Costantino il Grande, e, secondo altri, da papa Pio IV (Comptin. Diction. Acad. Franç.) — Aldobrandino — andòe (andòe ad una certa maniera), e per tale andata ... fuor (fuor, in fu) per Otto imperadore ... brevillegato (per brevità, cioè insignito) di Cavaliere a sperone d'oro.* (Giac. Rom. 83.)

SPERONELLA. Sust. f. T. botan. La *Consolida regale* e *officinale* è anche detta *Fior cappuccio selvatico*, e da' Botanici *Speronella*. (Alfieri, Ditt. enc. in CONSOLIDA, tom. I.)

SPPERAMENTO. Sust. m. *Disperamento, Consumazione.* — Il freddo non è altro che sperperamento e perdita di calori. (Fos. e Ros. teor. Or. Rom. ec. 3. 79.)

SPPERARE. Verb. att. *Disipare, Mandare in ruina*, e simili. (Il Ridolfi nelle Note al Put. opina che siccome *Perpero* significa una sorta di moneta, così *Perperare* e *Sperperare* potrebbero valere propriamente *Spendere con profusione*, ma il Biscioni dice che *Sperperare* viene dal *Corte via le pere.* (*V. Martini Oss. in Babilon. Chi lo sente, ec.*, p. 154, nota al ver. 28.)

§. 1. **SPPERATO.** Partic. *Dispersato.*

§. 2. **Oh sperperato me!**, e simili. *Oh me perduto! Oh me infelice, ridotto all'ultima miseria!* — *Oh casa mia spallata!*, *Oh sperperato me!* (Babilon. Chi lo sente, ec., c. 2, v. 17, p. 29.)

SPESA. Sust. f. *Lo spendere, Ciò che si spende, Costo.*

§. 1. **ABONDARE LA SPESA.** — *V. in ABONDA-RE, verbo, il 2. 12.*

§. 2. **A BUONI SPESA.** Locuz. avverb., equivalente a *Con buon fruttamento.* — *Lasciò Frontino, e Bradamante il preso, Frontino, ch'è l' destrier così nomeato. Mandollo a*

Mont' Albano, e a buone spese Tener lo fero, e mai non cavalcasse. (Aron. Fur. 23, 97.)

§. 3. **ALLE SPESA MIA, TUA, SUA, PROPRIA, &c.** Locuz. avverb. e figur., che, in compagnia di certi verbi o participj, viene a significare *Con proprio danno.* — *Orlando l'arrivò sopra improvviso (sopra alla sua).* E, come dimostrata alle sue spese, *Non perdè il tempo, ma nel trin la prese.* (Bern. Ott. in 4a, 14.)

§. 4. **ANDARE A FAR LA SPESA.** *Andare in mercato o altrove per comperar roba da far il destinare.* (Corio. Frontin.)

§. 5. **DARE LE SPESA AD ALCUNO**, per *Dargli il mangiare e il bere, Dargli da vivere.* — *Tu m'hai detto più volte Ch'è sì picciol paese lo lo di biade e vin sì gran rualte, Che mi danno le spese. Debbi adunque saper che questo avviene, Chè chi n'ha poco, sol lavorar bene.* (Aron. Fur. 24, 14.) *Tu vedi ben che si pochi uovo hai, Che non darian le spese a due mucchi.* (Mam. Tim. p. 14.)

§. 6. **ESSERE CONDANNATO NELLE SPESA.** *Dicesi da' Legali di Chi, per aver litigato ingiustamente, è condannato dal giudice a rifar tutte le spese all'avversario e al tribunale processante.* — Il Papa, per non essere condannato nelle spese, fu contento che Fra Girolamo non si mandasse (mandare) a Roma. (Machav. Op. 3, 104.)

§. 7. **LIETA SPESA, BONA SPESA**, applicato a persona, e detto ironicamente, vale *Suggerimento, Soggetto cattivo, Iristo, malizioso*, ed è come un tacere copertamente quella persona d'essere uno che vive alle altrui spese, o vero da cui non è da sperare ch'egli voglia spendere nulla in nostro vantaggio, o pure che aver si può per poco e facilmente, secondo richiede il contesto. — *Tam. Moro, questo sordaccio. Sen. Chi mi chiama?, che si fa, lieta spesa?, che ci è, gioia?* (Tam. Oh sta' ebeto, ch'è a gioia e lieta spesa tu mi vaneresti li occhi. Com. Don. 2, 3, c. 5. 10.) *Chè brigataccio!* (Sen. Quella lieta spesa. — *Chè lieta spesa?* (Sen. Colci. 12.) *Qual colci, ec.?* (La Soc. 2, 4, c. 2.) *Ma tu sei Qui, lieta spesa. Che stavi?, a spiare Novelle.* (Pensa pensa che chi cerca d'udire i fatti d'altri non può essere Buono. Salvat. Comich. 2, 2, c. 3, p. 478, ediz. milan. Class. ital. Ancora che nel proporzioni il grado di Titone mi si allegasse quella buona spesa dell'Aurora, non ci consentii, perchè mi parrebbe che tal Numa fosse la notte mia, ed il giorno del popolo.

Ann. Talm. nel Proleg. p. 139. La moglie d'Arcollano fornajo è una buona spesa, ed è anzi tutta tutta la *Carig.* 1. 3. e 6. p. 503. (Qui vale una mariscola, una buona luntanza, una vecchia volpe, cc.)

§. 8. FARE LE SPESE AL CERVELLO. - V. in CERVELLO, *not. m.*, il §. 14.

§. 9. FRANCHARE LA SPESA. *Propriam.*, *Salvare la spesa, Rinfancarla, e simili*; franc. *Couvrir les frais*, ma, per estensione, si usa in signif. di *Metter conto*. - In effetto quelli che saranno in età di dismettere simili attillature, conosceranno che non frangere la spesa che altri s'affaticano tanto in compassar sei parole, *sc. Gid. Op.* 13, 192. Non esorbirebbero al certo i pregi della nostra vivanda (*cioè, dell'insalata*) e molto meno quelli dell'aceto coloro che biasimavano Cleopatra ed Faopè il giovane, perchè disfecero in quello perlo di gran valuta, anzi franchè la spesa, se egli servi per condire l'insalata. *Prov. Sic. par. 3, v. 1, p. 83.*

§. 10. IMPARARE, o simile, ALLE SPESE d'alcuno. *Servir di lezione l'esempio di esso, Farvi saggio con trarre profitto da ciò che avviene o avviene a lui*. - Per la quel cosa siamo savj, imparando alle loro spese, e sempre avendo loro compassione, *cc. Fm. Bek. Vol. 8. G. Colomb. p. 117, ediz. del Gagli.*

§. 11. METTERE ALCUNO IN SPESA d'una cosa. *Figuratam.*, vale *Obbligarlo a farla, Dargli il disagio di farla, e simili*. - E mi avrete messo in spesa di due sonetti. *Can. Len. C. Gualt. 199.*

§. 12. PERDERE L'OLIO A LA SPESA. - V. in OLIO, *not. m.*, il §. 2.

§. 13. RACCOLGERE IL CONTO PROPRIO DALLE ALTRE SPESE. - V. in CONTO, *not. m.*, il §. 30.

§. 14. RICATTARE LE SPESE. *Ricuperare ciò che si è speso, Risarcirsi delle spese fatte, Salvare o Rinfancare la spesa, cc.* - Dissero che le miniere veramente avevano il metallo, ma non avevano tanto che ricattasse le spese. *Targ. Tom. G. Vng. 9, 5.*

§. 15. RICOPIRARE LA SPESA. Vale il medesimo che *Ricattare la spesa*. V. il §. 14. Franc. *Couvrir les frais*. - Dunque sembra ovvia la conseguenza che da questi monti ne sia stata tratta quella immensa quantità di metalli che per lo meno ricopressero la spesa dell'escavazioni. *Targ. Tom. G. Vng. 9, 8.*

§. 16. RICOPIRARE DELLA SPESA. *Risarcir* *Vol. V.*

della spesa, *Trarre la spesa, e simili*, come è registr. negli anteced. paragrafi. - Chi ne vuol far vani (*d'una certa sorta*), li fa assai alla carlona, come si vede, li cuoce, e, come trova da ricoprirsi della spesa del fuoco, ogni poco di guadagno su la fattura gli basta. *Magal. Ver. opus. 381.*

§. 17. RIVARE LE SPESE. *Risarcirle*. - Essere condannato nelle spese, vuol dire quando uno, per aver litigato una cosa ingiusta, è dal giudice condannato a rifare tutte le spese dell'avversario. *Minut. de Not. Malm. vol. 2, p. 75, col. 2.*

§. 18. RINFANCARE LE SPESE. Vale il medesimo che *Salvare la spesa*. (V. *appresso* *il §. 19*). - La dogana di Roma si contratta Gran prezzo, ma la tua molta gabella suol rinfancare qualunque spesa fatta. *Rom. in Rim. not. 2, 183.* Questa cava, bene amministrata, pareva capace non solo di rinfancare le spese, ma di dare anche considerabile guadagno. *Targ. Tom. G. Vng. 6, 142.*

§. 19. RINFANCARE DELLE SPESE. *Risarcirne, Risarcirsene, Indennizzarsene*. - Sperava la Compagnia di presto rinfancarsi di tutte le spese, o farvi considerabile guadagno. *Targ. Tom. G. Vng. 6, 152.*

§. 20. SALVARE LA SPESA. *Assicurarla, Rinfancarla, Ricoprirle*. (V. anche *le anteced. paragrafi*). - E così certi ficati ch'ella sia sicura, e che metallo o quantità contenga, e ritrovandovi per il calcolo tanto di utile che salvi la spesa, vi esorto a dovervi animosamente dar principio. *Bisog. Firenze. nel Promiss.*

§. 21. SOSTENERE LE SPESE. *Sommministrare il denaro occorrente per che sia*. - Giovanni di Bicci de' Medici sosteneva solo lo spese della sagrestia o della cappella principale. *Sordani. Franc. in Botto. Lett. par. 1, Append. let. 46, p. 565, ediz. Edit.*

§. 22. VALERE LA SPESA. Lo stesso che *Portare o Francare la spesa, Metter conto*. - Vero è, poi che alle donne è cotanta vergogna, che è bene farlo con prudenza, segreto, e con persone che vaglia la spesa, come è quel giovane, *cc. Not. Nov. 1, 79.* (Ciò, e con persone tali che vaglia la spesa di farlo, o metter conto il farlo.)

SPESACCCHIARE. Verbo. att. peggiorat. di *Spesare*, cioè *Alimentare materialmente, gretatamente, Dare cattivo vitto*. - I fastidj dei padroni sono i conviti dei servitori; 70

perché i monigoldi, tutto che qualche ruina li struccassero, ci si raccomandano, ci chiaman fratelli, e ci promettono, volta per volta, suntuosi cani e poltroni, e, per essere poltroni e cani, ci spensacchiano con li aceti dolci, con i vini forti, co' pan di zuzzo, ec. *Aut. Ispas. A. 4. v. 14. p. 499.*

SPESSARE. Verb. att. *Dar le spese, cioè li alimenti, li vitto.* — Tutti li suddetti abitatori contigui a' detti bagni possono rischiodare albergare nelle loro case e spensare con ragionevol pagamento quelle persone che verranno a bagnarsi. *Ordin. ec. de' Carri. Bagn. P. 440 nella nota.*

SPESSARE. Verb. att. *Spesseggiare* in signif. di *Frequentare* (un luogo o luoghi), *Farsi spesso vedere* (in un luogo, in certi luoghi). — Comincia costei a spensar le dimore e le chiese e le vie, e questi cavalieri, accorti della mallezza di costei, comincian a seguirla (*cioè, a seguirla*), ec. *Barbar. Ragion. 159.*

§. **Sessant.** per *Fare di spesso che che sia, Usare spesso di farlo.* In questo signif. il suo contrario è *Diradare*. (V. **DIRADARE**, verbo, 115) — Né troppo spensi (4 magli) in trovarsi con lui (*cioè, in 7 magli*). Se be' figliuoli desidera avere *Barbar. Ragion. p. 150, l. 1.*

SPESSIEGGIARE. Verb. att. *Replicare e replicare.* — Quantunque pesto ancor Brindimarte era, Si spessieggiava i colpi il maladetto. *Barb. Ord. in. 54. 3.* Ed alla fin costui Con tutto suo potere Cominciò a spessieggiare li messaggi. Prima la sua (4) pregar per lo suo amore. Quella risponde, ec. *Barbar. Ragion. p. 157, l. 4 del bar.*

§. 1. **Sessantare** (in signif. intrins.), per *Farsi frequente* — E allora crebbono (*multum*) e spessieggiarono tante guerre, che, ec. *Barb. Argum. C. D. 1. 2. v. 17, v. 1, p. 163* (Test. lat. = *Tum vero tam multa bella ubique crebuerunt, ut, etc.*)

§. 2. **Sessantare** (in signif. intrins.) in un luogo, e simili. *Frequentarlo, Andarvi spesso.* — E per questo spessieggiare alle chiese e alle prediche per vedere le femore, ec. *V. 4. 88. Pol. 5. 45, alla fine.*

§. 3. **Sessantare** (in signif. intrins.) con una cosa. *Usarla spesso, Farsi uso frequente.* — Lo spessieggiar di soverchio con le sillabe lunghe s'altava sopra il numero e sopra l'armonia della prosa. *Segn. Dittico. V. 23.*

§. 4. **Sessantare** (in signif. intrins.) in venire o in andare ad alcuno. Importa *Visitare o Andare spesso, frequentemente a lui.* — La artefici e li villani tutti... lasciavano loro opere, e spessieggiavano di venire a Mario. *Barbar. cap. 36, p. 165 in fine, alla fine 179.* (Il test. lat., cap. 73, dice «... opifices, agricolasque omnes, relicta operibus, frequentarent Marium, ec.»)

SPESSIEZZA. Sust. f. (Dall'aggett. *Spesso*, sinon. di *Frequente*) *Lo spessieggiare.*

§. **Sessantare** di far che che sia. *Il farlo frequentemente, spesso.* — Vincerò la storia della terra co' la diligenza e spessiezza del coltivare. *Verbo. Barbar. Dittico. 1. 2. c. 31, p. 204 in fine.*

SPESSICARE. Verb. intrins. *Spessiegiare* — *Spesiecherare* (cioè) di farla (*dalla rima*), e più a buon'ora ne faranno in questa maniera, ec. *Barbar. Ord. e Carri. 167. 14. Ad. 24.*

SPESSITUDINE. Sust. f. *Lo essere spesso, Spessiezza, Densità.* Lat. *Spissitudo, tuis.* — Vengo quella parte ove quel fumo della nebbia è .. più spesso. Questa spessitudine procedeva secondo che, dal Mondo del cielo fuggendo, s'impessiva quella nebbia. *Gola. Bar. Cosmologia. l. 1. Dittico. 215.*

SPESSO. Aggett. *Frequente* (Dico il Martini. « *Latine spessum est primo densum; secundo crebrum, seu frequens.* » F. **SPESSO** nella *Orpica del Minimo*)

§. 1. **Sesso**, per *Che si succede spesso, raramente l'un dietro all'altro.* — La vecchia bala con passo più spesso che la sua età non prestava, entrò nella camera nella quale era *Barb. Ragion. 169.* (Dante disse in senso contrario: « *Erivolese a me con passi rari.* ») Però si mormorò tutti a passi spessi, Ma Ferruccio non andò già con essi. *Barb. Ord. in. 59. 59.*

§. 2. **Sesso** in Maniera di dire ellittica, il cui pieno è *Spesso*, cioè *Fatto in fatto di*, per conto di, e simili. — I rami da piantare sien lieti, sugosi, netti, spessi di gemme. *Com. v. 3, p. 277* (Che viene a dire, abbiano spesso le gemme.)

SPESSO. Avverbia. *Spessamente, Spesso volte, Frequentemente.*

§. **Barb. primo, c. conguistare**, come per da taluni si scrive, *Barbarismo.* — F. **in** *Barbarismo, 115. 16.*

SPETARE. Verb. att. *distratti di impetrare, che vale Convertire in pietra. Trar-*

re dello stato di pietra, della esser pietra o come pietra. Usai nel proprio signif., ma più spesso nel metaforico, come nel seg. esempio. — Ella parlava sì turbata in via, Che tremar mi fea dentro a quella pietra (cui, pietra). Udendo. I non son forse chi tu credi. E disse meco: Se costei mi spetra, Nulla vita mi fia noiosa o trista. *For. nella casa. Nel detto tempo, str. 5.*

§. SEPTUAGINTA. Rifless. uti. *Cassare d'esser pietra, Uscir dallo stato di pietra.* — Talvolta guco (Petro) una insensibil pietra. Talvolta d'arbor surge altero un fusto. Come poi si dismorba o si spetra, ... Si fonde e sparge in copioso fiume, *ec. Aug. Mamm. 6, 245.*

SPECTRO. Sust. m. - P. SPETTRO.

SPETTACOLO. Sust. m. *Nome generico, il quale comprende sotto di sé il teatro, il circo, l'anfiteatro, e s'altro v'ha di simile dove si facciano giuochi, giostre, cacce, ec. (P. SPECTACULUM nel Forcellini).* — Le parti di una strada che si debbono adornare son queste. il ponte, il riscontro di più strade e lo spettacolo; il quale spettacolo non è altro che una piazza con gradi attorno. *Alm. L. B. Arch. 279. - Id. ib. 284, 285, 286.*

SPETTINATO. Aggett. *Non pettinato.* (Tommas. Nov. Propag.)

SPETTRO, e, per licenza poetica, SPETTRO. Sust. m. *Fantasma, Larva, Figura fantastica che l'uomo si crede di vedere.* Lat. Spectrum. — Effigie e spettri Veggono intorno di color gentili, E di volto leggiadri. *Marino. Lucr. l. 4. p. 235* Girò su noi l'orribil guardo, e fece Dagli occhi dardoggo, un smorto e tetro, Dignò i denti spavinosi, e roco Muggi, come spezzata onda, lo spetro; E udir mi parve questo tuon Si poco Temuta è dunque la mia poma? Addietro, Addietro, gente dell'altre bramosa, La più di tutte audace e perigliosa. *Mom. Nord. c. 5. p. 69.*

SPEZIALE. Sust. f. *Donna che prepara e distribuisce le medicine.* — E pur sapiam certamente, o lo sapiam da una degna monaca di San Vincenzio di Prato, che in que' tempi era speciale, che, oltre all'avergli (a va arto P. Dimezzano) voi dato una buona bevuta d'olio di mandorle dolci, ... gli deste poi... un'oncia di polpa di cassia con tremor di lactaro. *Berlin. Fels. sup. 44, l. 3 del Bos.*

SPEZIALE. Sust. m. *Colui, in profes-*

sione del quale è di preparare e di vendere le medicine ad uso degli ammalati. Sinon. Apotecario; in oggi alcuni dicono Farmacista.

§. 1. ACCORDARE LO SPECIALE. - P. in ACCORDARE, verbo, il 2. 24

§. 2. A LETTERE DI SPECIALE. Locuz. avverb., significato *Chiarissimamente, Spettatamente.* Sinon. *A lettere di acapula, A lettere majuscole.* — Fare le belle parole a uno, è dirgli alla spianciata e a lettere di sestola, o vero di speciali, come tu l'intendi, *ec. Varch. Erol. 82, ediz. Crus.*

SPEZIALE. Aggett. P. SPECIALE.

SPEZIALITÀ. Sust. f. - P. SPECIALITÀ.

SPEZIALTÀ. Sust. f. - P. SPECIALITÀ.

SPÉZIE. Sust. f. Per *Divisione del genere, Qualità, Sorte, ec.* - P. SPECIE.

SPEZIOSITÀ. Sust. f. - P. SPECIOSITÀ.

SPEZIOSO. Aggett. - P. SPECIOSO.

SPEZZACUORE. Sust. d'ambo i generi. Diceasi, per ischerzo, di *Persona che sia un liamori.* Sinon. *Hubacuori, Squarciacuori, Inchidacuori.* — Quell'altro vanerello, profumatuzzo, spezzacuer di tutte le donne, subito che mi vede, mi chiama a sé. *Guar. Lirap. 32.*

SPEZZA-NÓCCIOLI. Sust. m. (Uccello s'ivano). - P. FROSONE, *qual. m., uccello s'ivano.*

SPEZZARE. Verb. att. *Aidurre in pezzi, Rompere.*

§. 1. SPEZZARE, per *Interrompere.* — Ohimè!, che quando ella mi vide, in fretta La canzonella sua spezzando, *taque. Sonnet. Arcad. p. 11.*

§. 2. SPEZZATO. Partic.

§. 3. ALLA SPEZZATA. Avverbium. e in term. milit., vale *A pochi insieme per volta, e non in truppe o schiere ordinate.* — Di notte tempo mena la sua gente A Rimaggia, alla Svolta del Romulo; Ma vada alla spezzata o pe' tragetti. *Mom. 1, 70.*

§. 4. ALLA SPEZZATA, si usa pur co' l valore di *Senza ordine, Spezzatamente, In maniera rotta e confusa.* — Dopo l'arrivo del Long e del S. Clair, siccome dei fu-giaschi che arrivavano alla spezzata. *Botta lett. del Crusca, il quale registra la presente locuzione sotto alla rubr. A L L.*

§. 5. MONETA SPEZZATA. - P. in MONETA, *mon. f. 12 1.*

SPIA. Sust. f. *Quagli che in tempo di*

guerra osserva li andamenti dell'intimità, ne studia i segreti disegni, e li riferisce Simon. *Spione*, (talorché i Vocabol. lo facevano secretist. di *Spia*, anal. *Esploratore*. (In gotico *Spia* equivale al lat. *Exploratio*. Bruce-Wyke, *Ital. Lang.* tom. v. 3, p. 432. *Spia* anche *SPIA* nella *Divina*. 33.^a del *Marittimo* e nel *Don. gall.* - ad.) Prov. catal., spagn., portogh., *Espeja*, franc. *Espion*.

§. 1. *Spia*, presa in buona parte. (Nota che nell'idioma celtico *Spia* non solamente vale a noi *Spia*, ma significa ancora *Attenzione*, *Desiderio*, *Speranza*; onde si vede che in quell'idioma la detta voce era adoperata in buon senso.) — E se qui per *Spia* forse s'aggiornò, Ti si fa incontro alla fortuna e raro. *Tor. Com.* 19, 81. (E Erminia che così dice a Valerio in mentre che lo prega d'importantissimi servizi: quindi è patente ch'ella non avrebbe usato la voce *Spia*, se questa voce non si pigliasse che in mala parte.) Ma Tejo poi che di fedele spia Provoduto si mira a suo volere, *Vuol.* ec. *Chim.* Com. *Com.* 2, 47. (Questa *spia* era Scrono, illustre guerriero.)

§. 2. *Spia*, detto di donna, per *Delatrice*, *Rapportatrice*. — *V. li. ec. in NOVELLIERA*, *RAFFORTATRICE*.

§. 3. *Avviso spia* o' una cosa. *Essere informato*, *avviso avviso*. — In questo termine stando le cose, i Ghibellini fermarono di venire una notte determinata alla sprovvista qui nella terra, e cominciar l'elcurando; e così ci vennero. Ma i Guelfi, avutane spio, si mossero anch'eglino, ec. *Servio Spio*. 2, 7, 2, 1, in *Tor.* com. *lib.* 6, 6.

§. 4. *Servire per spia*. *Figuralam.*, per *Servire a dare indizio di che che sia*. — N'è risultato questo ammasso tanto eterogeneo, il quale per altra serve per spio di maniere. *Tor.* *Com.* *Cap.* 4, 82.

§. 5. *Spia*, *figuralam.*, si chiama Quella piccola apertura, quadra o tonda, nell'uscio di cuoio, attraversata da spranghella di ferro, per vedere la persona che buca e suona di campanello, prima di aprir. (*Com. Primum*.)

SPiacevoleggiare. Verb. intrins. *intrins.* di *Piacevoleggiare*, cioè *Molleggiare*, *Scherzare*, e simili. — Costumando di prevenire l'Intronsati di dare il nome a' nuovi Accademici nelle pubbliche virtuose adunanze che si tengono di carnevale co' le Acca-

mie Anicornte, e volendo con queste spiaccevoleggiare e loro muovere a riso co' soprannomi che attaccano a questo e a quello, accade che, ec. *Cap. in Vocab. Com.* p. 24. Il credito che presso tutti i parlari d'Italia giustamente ottennero i primi fondatori della toscana favella ripurgata, cioè Dante Alighieri, Francesco Petrarca, Gio. Boccaccio, i tre Villani, con que' più che furono loro maestri e coetanei, i quali Alessandro VII soleva spiaccevoleggiando chiamare i SS. Padri dell'Arno. *Id.* *lib.* p. 143. - *Id.* *ib.* p. 275 e 76.

SPIAGGIA. Sust. f. *Qual lido che accende dolcemente nel mare*.

§. *SPIACCIA*. T. di Magone. *Furrucciola della specie detta Ordinario di Serriera*. (*Alard. Dic. ecc. in SPIACCIA*, 2. *ed.*) - *V. l'ec. in FANTELLI*, *ec.* - 5.

SPIANACCIARE. Verb. att. frequentat. e accrescit. di *Spianare*. (*Manco li ec.*)

§. 1. *SPIANACCIATO*. Partic.

§. 2. *ALLA SPIANACCIATA*. Locuz. avvverb. *ellit.*, il cui senso è *Conforme alla maniera spianacciata*; e usual co' 7 valori di *Spialtallamente*, *Chiarissimamente*. Anal. *Alla stroncata*. — Fare le belle parole a uno, è dargli alla spianacciata e a lettere di sciola, o vero di spianzi, come fu l'islandi. *Vocab. Eccl.* *lib.* 2, *ed.* *Com.*

SPIANARE. Verb. att. *intrins.* di *Pianare*, che per si dice *Appianare*. Vale *Addurre in piano*, *Pareggiare*. — Diognò (*Storico di Sordani*) li appartamenti del giardino di Boboli, nel qual luogo... era stato dato principio a spianare (*ovvero il terreno*) e calagnare, per piantare i cipressi, locci ed allori, ec. *Roberto Op.* 9, 24. Usava costui questa così fatta diligenza, che faceva l'arriciato gramo della calena con mistura di mastice e pece greca, e, quello insieme fonduto al fuoco e date nelle man, faceva poi spianare con una raccola da calina fatta ruota o vero rovente al fuoco. *Vocab.* 2, 11, p. 28, *lib.* 2. Egli stesso (*ed. Storico*) andava alle fornaci dove si spianavano i molteni (*il che si fa con la ruota*), e voleva vedere la terra e impastarla, e, colui che erano, li voleva scorte di sua mano con somma diligenza. *Id.* *ib.* p. 27 e 28.

§. 1. *SPIANARE IL CACIO*. - *V. in CACIO*, *ec.* - 12 p. 2.

§. 2. *SPIANARE IL PARE*. *Togliare in posto*

in pezzi, e ridurli con le mani alla voluta forma, i quali poi si ricoprono con un tela, cioè con un pezzo o lista di tela. (Coss. Pruss. pm. 2, p. 316-317) - *V. l'art. in FARE, vol. II, n. 47.*

§. 3. **SPIANARE** lo schiavo, *cc. Vale Abbassar lo schioppo per far la mira e sparare; Rivelargli la mira contra l'oggetto che vuol colpirla.* - Impegnarsi a non voler dar loro altra risposta, che co' la bocca della medesima (*oss.*), alla volta loro lo spiano. *Figural. (cc. dell'Allegri e del Crus.)*

§. 4. **SPIANARE**, in signif. intrinsec., *vale Pondere in piano ed alla pari sopra che che sia; Esser posto in piano uguale sopra un altro piano.* (*Allegri, Du. m.*) - Per ritornare in uso il vero modo di fabbricare, il quale vuole che li architetti spianino sopra le colonne, levando via le falsità di girare li archi delle logge sopra i capitelli, nella facciata dianzi ho seguita il vero modo che usarono li antichi, come in questa fabbrica si vede. *V. m. Vol. I, 244.*

§. 5. **SPIANARE** (*idess. m.*) **IN TERRA**. *Figuralm.*, per *Gellar via inutilmente, anzi con suo proprio danno, il tempo e la fatica.* - Chi sa trovar la buona (*accidentale* *cc.*) Si fa ricco; chi pensa po' rignogli Si spiana in terra e si riduca al nulla. *Crus. Com. vol. 7, 92.*

§. 6. **SPIANARE**. *Partic.*

SPIANATO. In forza di sust. m. *Luogo spogliato d'alberi, senza siepi, senza pastore, cc. Onda*

§. 1. **DARE IN SPIANATO**, *figuralm.*, *vale Fondere errore.* *Locuz. tolta da' cacciatori i quali si gabbano andando a cacciare in un luogo sì fatto.* - Persuodendosi forse costui che mena l'Academia della Crusca e la città di Firenze una stessa povera, *cc.*; e qui dà in spianato, perchèchè la città fondata fu qualche buona moneta; a quel millesimo il quale noi comunemente adoperiamo, e l'Academia ebbe il suo cominciamento con mille cinquecento ottanta anni in circa dopo a che si cominciò a dir uno degli anni di quella. *Allegri 325, vna citando la Crus. 27, ed. vol. 1837, opus. Altrimp.* (Li stampati in vece di *ispianato* leggono *ispianato*; la qual sola lezione fece dare in *ispianato* tutti i Vocabolaristi, incominciando da' Crusconi, e lo stesso Monti nella *Proposta*, il quale per altro s'accorse che

Dare in ispianato era frase da non poterne uscire il sentimento voluto dal passo allegato dell'Allegri. (*V. Mont. Propos. 3, par. 2, p. VII in nota.*) *V. anche il seguente paragrafo.*

§. 2. **TENDERE NELLO SPIANATO**. *Figuralm.*, *vale Fare un buco nell'acqua, come per si dire in acqua figurato, Fare fies per lo stesso che Dare in nulla, o, come in oggi popolarmente si dice per tutta Italia, Fare fiasco.* - Lo tesoriere si tornò sopra, co' l'dito nell'occhio (*oss. deluso*), e giunse al Cardinale che aspettava con la borsa aperta; e, udita la risposta del tesoriere, s'avvisò aver tesoro nello spianato, e che avea male creduto a quella volta, e pentosi (*io oggi. present. o in pres. m.*). *Sacchetti. Mem. 229, v. 2, p. 300.* (Anche la presente locuzione è tolta dagli uccellatori, i quali inutilmente tendono le reti nello spianato, come quello sopra cui passano veloci li uccelli senza fermarsi. In fatti poco addietro, cioè a car. 831, il Sacchetti asserve la via all'intelligenza del tendere nello spianato, con dire: « *Udendo il Cardinale si libere (oss. libere) risposte, pensò di tirare l'ajuto, cc.* » Anche l'edizionale di cui si vale la Crus. legge nel vol. 2, p. 204, *avere teso nello spianato*; e nondimeno la Crus., per voler sempre più autenticare quel suo **DARE NELLO SPIANATO** in senso di *Dare in follia, Ingannarsi*, aggiunge all'es. dell'Allegri, - che è da noi riferito nel §. 1 -, il passo qui prealliegato del Sacchetti, facendogli dire, a proposito e di suo arbitrio, *spianato in cambio di spianato.*)

SPIANATOJO. Sust. m. Il nostro *Anonimo* così dichiara questa voce: - **SPIANATOJO**, *Dove si spiana*; ma particolarmente dicomi di quell'Asse sopra cui si riduce il pane in forma rotonda. »

SPIANO. Sust. m. *Lo spianare, cc.*

§. 1. **SPIANO**, per *Lo spianare il pane, cioè Il ridurre in pani la massa dello pasta.* - Or dato in buon'ora, in una o più volte, all'Officio questa medesima quantità di pane, e datelo in greco. voi v'avvenite subito la macinatura, lo spiano, la cottura, *cc. Magl. Var. Opus. 104.*

§. 2. **DARE LO SPIANO AD ALCUNO**. Per Consumare quello che egli ha di comestibile in casa. Anco si dice *Fare lo spiano a casa d'altri.* - Al Proposto pensai di dar lo spiano, *cc.*; Perchè io vi stetti a desinare e

enna, E di non finir li soci promessa. *Figliol. Rim. 2. m. 3.*

§. 3. **FARE LO SPIANO.** T. mili. Lo stesso che *Fare la spianata*, cioè *Spianare la campagna*, o che che sia, per comodo degli eserciti. *Onde*

§. 4. **FARE LO SPIANO A CASA D'ALTRA,** figuratam., viene a significare *Spianar l'altrui memoria*, cioè *Sbrattar tutte le vivande di tavola mangiandole, talmente ch'ella divenga come se fosse spianata.* (*Rim. 10. Mm. 1. 2. p. 40. m. 2.*)

SPIANAMONDI. Sust. m. d'ambo i numeri, ed aggregativo di *Smittiamatore*. Anal., se non perfettamente sinon., *Spaccamontagne, Squarcione, Smarginaso*, e simili. — *Dracono* (i *Cani*) che una total distruzione de' mali lociti e illeciti me la non data lo apposta su'l mio argomento, me la sono infusa, e messa in bocca all'Oru, per trasferire sopra di lui, e gridare il viva in aria, e far baldoria, come giusto il *Miles gloriosus* in comedia, che fa lo spianamondi tutto con que' nemici che sono nella linea dell'incertibile. *Tom. 2. m. 7. p. 30.*

SPIANTARE. Verb. att. distrutt. di *Piantare*. *Diradicare, Sballare la pianta dalle radici.*

§. 1. **SPIANTARE,** figuratam., per *Abolire, Distruggere*. — Ed ah quanto volte avviene però che per li mali portamenti di un solo... si pongon subito a dare infamia di tutto un Ordine intero!, e chi afferma ch'è reo merita mortificarlo, e chi replica che dovrebbe scacciarsi, e chi ripiglia che si dovrebbe spiantare, e chi, ec. *Rap. Prot. 19. p. 191. m. 1.*

§. 2. **SPIANTARE,** rifless., in senso figur., per *Aidarsi in miseria*. — *E se bene per quelli (noi) si son vedute invoka spiantarsi le miserie famiglie, nondimeno ciò non è seguito nè così violento, nè si spesso, come in questa burrasca del giuoco avviene.* *Mm. Op. 2. p. 55.*

§. 3. **SPIANTATO.** Partic.

§. 4. **ESSERE SPIANTATO NELLE BARBE.** — *F. 10. BARBA, m. 1. f. 1. p. 22.*

SPIANTELLO. Sust. m. dimin. di *Spianato* la senso di *Uomo ridotto in miseria*. — Non c'è nessuno spiantello nel mondo, che co' le parole non procuri far credere che gli toia il lardo da tutte le parti, quando è più asciutto dell'oca. *Num. 2. A. Com. 5. 4.*

SPIANTO. Sust. m. *Spianamento, Atterramento, e simili.*

§. 1. **SPIANTO,** figuratam., per *Autua, Perdizione*, ec. — Io non sono di quelli che si curano nè del giuoco, nè dell'istoria, nè di tante altre cose che sono lo spunto delle famiglie. *Num. 1. A. Com. 5. 31.*

§. 2. **DARE LO SPIANTO.** *Consumare, Dissoltere*, che, parlando di cibi, anche si dice *Fare lo spiano*, e di cibi e bevande, *Dare ripiego*. — Ma prima disse *Rinfreschiamci alquanto l'arde fucci e li organi ceneri.* E ad un boccal di vin dato lo spianto, *Suona, disse, o Cispia.* *utili, ingori.* *Carl. 5. m. 12.*

SPIANOCIO. Sust. m. *Strumento d'agricoltura per spianare il terreno che dee ricevere la semenza.* — *F. 1. m. 2. 1. di ANMANARE, m. 1. p. 317. m. 2.*

SPIARE. Verb. att. *Osservare secretamente e destramente le azioni, i discorsi di alcuno, o ciò che succede o si fa in qualche luogo.* *Provenz., catal., spagn., portogh. Espiar; franc. ant. Kopter, franc. moder. Epler* (*F. anche nel senso di SPIA, m. 1. f.*)

§. **SPIARE,** per *Raccogliere* (notizie) *spiondo e facendo spiare*. — *Gan gli avrà detto: A questi di il mondo (e immagine) Nel tal paese per imper d'Orlando Novello; e perchè poco ne spial, Non te lo dissi, ec.* *Pole. Long. Mm. 2. 51.* Essendo da Minerva stato imposto a Telemaco che si mettesse la camicia per ispir di suo padre, e specialmente che n'andasse a Pilo, e quivi al vecchio Nestore ne chiedesse novelle, ec. 2. 112 (*Per non è andata perduta la citazione dell'opera sud'è cavato questo esempio.*)

SPIATELLARE. Verb. att. *Dire la cosa apertamente e chiaramente com'ella sta.*

§. 1. **SPIATELLARE SENTENZE.** *Locus deservens, equivalente a Sputar sentenze, Spipolar sentenze*. — A guisa di quei filosofisti che con poco o nullo riguardo spiatellano sentenze definitive. *Del. Giol. Lm. Pr. 3.*

§. 2. **SPIATELLARE,** per *Provocare, Sultar giù, Distendere*, ec. — *Tira di spada come la scottia, Ch'un ne spiatella in terra, ed un ne scianca.* *Rim. Dm. 30.*

§. 3. **SPIATELLATO.** Partic.

§. 4. **ALLA SPIATELLATA.** *Locus overb., significante lo stesso che Spiatellatamente.* *Onde*

§. 5. **DIRELLA ALLA SPIATELLATA,** o, come nel *arg. 60.*, *DIRELLA SPIATELLATA, vale Dire la*

cosa apertamente, *Dirlo fuor del dent.* — Io non l'intendo certo, replicò il M; sì che il dottore: Se voi volete ch'io ve la dica spicciolata, ve la dirò. Signor Francesco, voi non pigliate il passo per l'verso, sc. Dal Lep. 68.

SPIGA. Sost. f. — *V. SPIGA.*

SPICCACCIOLA (PESCA). — *P. in PESCA.*
Dante del Puro e Puro, il 2. 2.

SPICCAMENTO. Sost. m. *Lo spiccare, cioè Lo staccare, Il distaccare.*

§. **SPICCAMENTO**, per *Lo spiccare, Lo staccare, Il distaccare.* — Io poi so una cosa, che l'Bernino averebbe ricevuto in mano, e il Padovano in cera quel tario fatto dalla natura, meglio assai che la natura non ricopierà mai nel fortuito spicciamento di un marmo la Delfe del primo, o un ritratto del secondo. Magl. Lett. Ann. 2, 68.

SPICCARE. Verb. att. destrutt. di *Appiccare.* *Levare che che sia dal luogo se' esso è applicato.* Sinon. *Staccare.*

§. 1. **SPICCARE**, in term. di Pitture, vale *Far che una figura mostri che si sia staccata dal campo ov'è dipinta.* — Le figure illuminate dal lume particolare sono quelle che mostrano più rilievo che quelle che sono illuminate dal lume universale, perchè il lume particolare fa i lumi riflessi, li quali spiccano le figure dalli loro campi. Less. Vint. 29.

§. 2. **SPICCARE LA LIRA.** — *P. in LIRIO*, *cant. 113. 8.*

§. 3. **SPICCARE IN ORDINE.** Per *Impetrare che sia mandato un ordine, Far intimare un ordine.* — Dove ha ella potuto avere e coltivare corrispondenze tali d'aver potuto spiccare un tal ordine? *Topol. Cant. 4. 33.*

§. 4. **SPICCARE SALTI.** vale *Far salti*, ma ciò avviene con maggiore evidenza, mostrando che l'uomo si stacca dal suolo per levare in aria. — Ma Beltramo era sì fiero e sì alto, Che, quando iugù ruotava il bastone, Lo disfaceva (*Morgante*) e pigliava alle manette; Se non che pur come un gattomammone Margutte spicca molte volte un salto Per schifar questa maledizione. Ma finalmente dicesi trovare Com'una tapeta, che più star non poteva (*non, più non si può stare, quietare*). *Pub. Long. Morg. 19. 42.*

§. 5. **SPICCARE.** Rifless. att. Per *Distogliersi da che che sia.* — Saranno tra o quant' tu a ragionare, Che s'è de lor tra man

queto l'installo (*del minimo d'oro*), Cambrò! s'è sì curato mai spiccare. *Long. Rim. 4.*

§. 6. **SPICCARE** (in signif. proccacciare) ha nome tra romani. *Levare da desso a sé quella persona, Torsela d'addosso;* che viene a dire *Torsela d'innanzi, Affrontarla da sé.* — Voi avete a sapere che Luigetto Contravillani è quà, siccome è per tutto, e per mia tribolazione, da che son qui non me l'ho potuto mai spiccar da desso. *Can. Lett. 1. 51.*

§. 7. **SPICCARE**, in voce di *Spiccare*, riflessivo, cioè con la particel. pronom. sostitutiva, e in signif. di *Parere una figura, un oggetto qualsiasi, staccarsi dal campo ov'è dipinto.* — Le figure di qualunque corpo più potranno rilevar e spiccare dalli loro campi, delle quali essi campi sieno di color' chiari o scuri. *Less. Vint. 42.* Trasmettendo ed accoppiando attamente i chiari e li scuri, spiccano tanto bene, che subito fanno l'effetto che si chiede nell'arte (*giudizio*) del riconoscere. *Boh. Vint. Op. 2. 63.*

§. 8. **SPICCARE.** In signif. intrinseco, per *Don comparire che che sia fra altre cose, Far di sé bella mostra.* Anche si dice *Risaltare.* — Parere o Sembrare un oro, vale *Spiccare per eccellente, Far mostra di buono.* *Can. in ORO, 5. VIII.* Spiccare ancora si dice del comparire tra l'altre cose, far bella vista. *Pap. Rom. 110.* Egli (*il comita*) co' l' chiaro loro lume spiccano, e, di sé stessi bella e pomposa mostra facendo, l'anime di cui hanno la cura riscaldano e nel servizio d'Idio attivo le rendono. *Id. 2.* Questa virtù siccome nel corso di suo regnare (*del regno del Gran Duca Ferd. II*) si se' conosciuto per sovranità, così nel fine di quelle volte che più chiaramente spiccano. *Min. Roy. Ferd. II, p. 69.*

§. 9. **SPICCARE**, in signif. intrinseco, per *Rompere una pratica, un negozio, Affrancare, Torsela giù.* — Can. Dell'aver rotta la pratica del parentado così presto ne fotti cagione tu medesimo, che a fretta e furia spiccasti. *Pub. Io spiccai, perchè si.* *Can. Magl. 2. 2. 1. 10.* *Tot. com. Rom. 1. 42.* Ancochè anni partiti mi capitassero innanzi, i non perciò velli mai dare orecchio a nessuno, se non dappoi ch'io spiccai toco. *Id. 2. 2. 1. 10.* *Tot. com. Rom. 1. 42.*

§. 10. **PESCA CHE SPICCA O CHE NON SPICCA,** dicono i Toscani, volendo significare quello

Pesche le quali facilmente si aprono, cioè si staccano, dal nocciolo, o le quali non se ne spiccano. Anche le chiamano *Pesche spiccate* o *spiccateole*, e *Pesche duradure*. — Pesca bionnea che spicca; — Pesca burrona che spicca; — Pesca cotogna che non spicca (*non, durissima*). *Targ. Tom. On. Da. totum* 10. PESCA I naturalisti... in quattro somme classi distinguono (e molto varate dalla patria), cioè quelle dalla buccia vellutata che spaccano, chiamate da' Francesi co' l' semplice nome di *pêches*, quelle con scorza simile che non spaccano, dette *parvies*, altre con la pelle liscia che lasciano il nocciolo, chiamate *violettes*, altre finalmente con buccia esule e nocciolo aderente alla polpa, chiamate *brugnons*. *Louv. Agric. 4. p.*

§. 11. SPICCANTE. *Partic. att.* Che spicca, ec.

§. 12. SPICCANTE, del signif. del §. 8. — Acciocrbè nella sua oscurità le chiarissime immagini non vi si manifestano più spiccate e più vive, che non farebbe illustrata da' colori d'una ben sorta eloquenza. *Prov. Sav. 1. v. 1. p. 102*. La schiera de' Cavalieri italiani che i forti asberghi avevano lavorato riccamente d'oro, sotto le quali i garzilli erano di porporoso colore fregiati con luccicante ricamo d'argento. *Mont. Arrog. 14.*

§. 13. SPICCATO. *Partic. pass.*

§. 14. SPICCATO, per *Distinto*, *Chiaro*, e simili. — Questo allegare o questo metafora, benchè a primo frusto sommo apparenza di ricercate, fanno vedere spiccata la natura d'amore. *Robin. Prov. 10. 2. 61* — *Id. ib. 2. 178*.

§. 15. SPICCATO, detto de' colori, vale presso a poco lo stesso che *Aperito*. (*V. in APRILE, voce, 12. 32.*) — Un rosso porporino... così spiccato e brillante, ch'è par di porpora vera. *Robin. Da. mat. Da. g. p. 136*, nota 5a. La pietra del paragone (*mat. da. g.*), perchè vi si struscia sopra il metallo, e quella, essendo nera, rende il colore spiccato, e manifesta la qualità. *Robin. Annot. Prov. Sav. 1. p. 400*, col. 1, lin. 3.

§. 16. SPICCATO, detto di odori, vale *Distinto*, *Da non si poter confondere con altro odore*. — Dissi che non aveva mai sentito il fiore (*non, l'odore del fiore*) così spiccato e così naturale, come allora. *Magi. Lou. 1000*, to. 8 p. 101. Un'acqua che, abbruciata su la paletta, faceva una fragranza mista di fior d'arancio e di ginepro; ma il ginepro (*non, l'odore del ginepro*) vi si sentiva così spiccato e

così gagliardo, che a entrare in quella camera al buio si sarebbe detto che vi fossero i ginepro a fiori. *Id. V. 1. p. 146*.

SPICCHIERONE. *Sust. m.* (Uccello silvano). — *V. STRILLOZZO, voce, 10, uccello silvano.*

SPICCHIO. *Sust. m.* Piccola parte, Particella, Pezzetto, Pezzuolo di che che sia, cioè Quanto di una cosa se ne può spiccar con le dita. — Togli uno specchio di colla dagli specchi, non di pece; mettilo in uno pegastello in molle, ec. *Comm. Trin. par. 13-14*. Questa (*non*) mettendosi così il pezzuolo, o vero specchio, in bocca, tanto (*non*) bisogna, o un poco fregandole a carte di pecora o altre corte, attaccar insieme fortissimamente, ec. Quando lo metti al fuoco, metteri per ogni specchio mezzo mugugno (*non, boccione*) d'acqua chiara *Id. ib. p. 14* — *Id. ib. p. 18*.

§. 1. SECCO, per oscurazione, si dice di Una parte spiccata da che che sia. — Ma nell'oscurità ogni volta uno specchio Del domo lava al poscente Morgante, Però che quelto è seroco il gagale. *Pala. Laig. Mag. 10, 148*. Un di quelli altri ad Orlando s'oscura, E'n su l'elmetto gli dà el gran peccato, Che se non fuor (*non l'arma*) che l'arme se' osca, E' gli levava del capo uno specchio. *Id. ib. 14, 100*.

§. 2. SECCO d'AGLIO, ec. — È nota, lo specchio non esser altro che una delle parti componenti le cipolle, li agli, e simili, onde comunemente si dice specchio d'aglio, specchio di pere, specchio di noc. *Papa. Prov. 100*.

§. 3. SECCO NELLE NOCI. Quelle particelle che formano il gheriglio, e diremo Ciò che si mangia delle noci. — Quando saranno secche (*non*), sarà utile che tutte le forme e vertuosità si scelgano e dall'altre si separino, acciocrbè incontanente si rompano, e, seccati li spechy, si conservino per far olio: i quali se lungamente stemon ne'gusci, sarebbon da' vermini mangiati. *Comm. 1. 2. v. 18, v. 2. p. 80*. (*Test. lat. . . . Et nucleis siccatis, serventur propter oleum faciendum*, ec. —) D'una corba di noci si fa la terza parte di spechy, de' quali si fanno libbre quindici d'olio, se li spechy son buoni. *Id. ib. p. 81*.

§. 4. SECCO NELLE PESCHE. Per i *Noccioli aperti delle pesche*. — Dicono i Greci che nascono le pesche scritte, ec, quando è posto il nocciolo, di po' sotto di, quando comincia ad aprire e aprirsi, si toglia o aprasi e scri-

vai nello specchio con cinabro quelle lettere che ti paion; e poi racconno, restringi i guai e risolterra. *Palm. l. 12, v. 7, p. 275* (Test. lat. = *Affirmantibus Graecis persicus scripta nascitur, si oaso ejus adruas, et post illis VII, ubi potest fieri caperint, apertis his, nucleos tollas, et his cinabari quod libet inscribas.* = Questo medesimo insegnamento si legge nel Crescenzi [l. 8, c. 7, v. p. 346-349] con le seg. parole che si fanno commento al poem di Palladio = *Ancora, secondo che i Greci affermano, nascerà la poeta scritta, se prenderai i suoi noccioli e li sotterrerai, e dopo il settimo di, poiché si cominceranno ad aprire, li aprirai e trarrai ne (mod. = nam) i midolli, e scriverai in ciascheduno di cinabro, e, legati incontinenti, co' suoi noccioli li sotterrerai ottimamente accostati =*

§. 6. **SPICCI** del viso. I semi del pino chiusi nel loro guscio, detti anche *Pinochi*; *Granelli* o *Noccioli* del pino, ciò che si mangia del pino. = *Semina* (2^{ma}) co' suoi spicchi, ec. Vuol dunque arer in terra o diligentemente purgare, e, come al semina il grano, seminare le granelli del pino, o ricoprir con lieve sarchiello. *Palm. l. 12, v. 7, p. 275* (Test. lat. = *Pinum serimus nucleis rula, ec.* = Ed il Crescenzi [l. 8, c. 24, v. p. 110] dice. = *Arerai adunque que' luoghi diligentemente e purgherai e vi spargerai i semi (del pino) o meda che semini il grano, e con lieve sarchiello li coprirai, ec. Semina adunque co' suoi noccioli cavati dalla pino, ec.)* Li spicchi suoi (del pino) non possono durare se non si mondano. M. M. 277

§. 8. **SPICCHI** dell'ombrello. Pezzi triangolari ond'è fermato la spoglia dell'ombrello, la quale, sia di stoffa di seta o d'altro, fu come la veste di esso. Li spicchi dell'ombrello sono per lo più nove. (Cass. Ferra.)

§. 7. **SPICCHI** della pietra o diromi del paravento. Sono *Le parti che mantengono insieme formano questo ornato* (Cass. Ferra.)

§. 8. **SPICCHI** delle volte. = *VOLTA*, *vol. f.*, *term. degli Architetti*, il 2. 2.

§. 9. **A SPICCHIO**. Locuz. avverb., significato in modo simile a specchio o a spicchi. = *Nella parte superiore di esso innanzi veggem le armi di casa Lorenzo, ec.* Tale *Vol. V.*

è uno scudo a specchio, ovvero nello spicchio di sopra e in quel di sotto una stella, e negli altri due una luna per ciascheduno. *Baldov. Op. 5, 36a.*

§. 10. **SPICCHIA** a spicchi o a croce. *Specie di Copertura del capo nata da' prest.* (Cass. Ferra., *term. milia. mod. de BARNETTI*)

§. 11. **CAPPALLA** a spicchi. = *F. de CAPPELLA*, *2. 2.*, *part. 2.*, il 2. 11.

§. 12. **TRINCHA** a spicchi. = *F. de TRIBUNA*, *part. f.*, *term. degli Architetti*, il 2. 2.

§. 13. **COLLA** di spicchi. = *F. de COLLA*, *part. f.*, il 2. 4.

§. 14. **Piu spiccio**. Locuz. avverb., equivalente talvolta a *In picciola parte*, *Superficialmente*. Anche si dice *A spicchio*. = *Appena l'ho per spicchio mostrato d' Nomi Ambrinocati, ch'ei saranno d'un rumore memorial, ec.* *Idem. Baster. 118.*

SPICCIARE. Verb. intrinsec. *Spargere, scaturire, Uscir con forza*, proprio de' liquori (Cass.) = Alla prima (man.) che mi dico di spicciare, che sia forse poco proprio il dirlo d'un liquore che vada a picchio, dico che ho creduto essere sempre proprio, quando un liquore esce di lungo angusto in un più aperto con impeto, se crede che si dica men propriamente *il sangue spiccia dal piede*, che dal braccio, tuttoché da quello esce perpendicolarmente, e da questa quasi orizzontalmente è ben vero che essendo nel avvezi e non vedere uscire sens'impeto un liquore orizzontalmente, e di quello dicendo ch'ei spiccia, può forse parere che la parola spicciare non tora se non bene in quel caso, ma io credo veramente che, per dirlo con proprietà, basti che quel liquore di cui si dice ch'ei spiccia, esca con impeto. *Berg. Lett. d'ora. p. 67-68.*

SPICCIATIVO. Aggett. *Che si spiccia, Spodiva, Spodito, Spodiativo, Spodiativo*. = *Le domande ai Padri Orati quanto (ma) le seppero li antichi Padri o Dottori di Santa Chiesa, e Santi e Martiri o Confessori, è tutti quelli ch'ei nominano e intendono con nome di Antichi, e che io in a venire, per esser più spicciativo lo iscriverò, li dirò assolutamente Li Antichi.* *Tom. Len. ora. p. 38, to. 3 del suo.*

SPICCIARE. Verb. *alz. detenti di Appicciare*. *Onde vole Libero che che sia da non come che gli si era appicciante.* = *Mi è venuto lo scrupolo che se a sorte quanta*

roba (anzi, questo nome *carrozza*) derivata in questa estremo (cioè, nella mani) fosse di quella che direttamente o indirettamente avesse contribuito alle stravaganze che il mio sangue ha fatto fare al mio cuore: i mesi passati, non vorrei che l'aver questa porta (cioè, la piangente della mani) obbligata a tornermi a mescolarmi col sangue del quale s'era avvista a separare il che, quando pur non segue, basterebbe ch'io mi dessi ad intendere che avesse a seguire, per farmi di nuovo imbastire su quelle stesse penne delle quali (cioè, delle mani) l'unione, prima dell'osamento, ed ora dello sciroppo (del mio) di viole, m'ha felicemente spiccato. *Magl. Lett. Ital.* 177.

§. 1. **SPICCARE**, per *Proferire, Pronunciare*. — Non sapete spiccar parola. *Tommaso da No. Propos.*

§. 2. **SPICCARE**, per *Esprimere distintamente, chiaramente*. — Non già però così. Proccedette anche il ci (cioè, la lettera c). Dagli ugoni diviso, Ardito entrò e sfacciato, E ciarlava ciarlava, Ma nulla spiccava; Siccome pure il si (a lettera i) taltamellava. *Rim. A. M. Rim. e Prov.* p. 139, lin. 2.

§. 3. **SPICCARE**, *Riflettere, att. Liberarsi, sottrarsi, Districarsi, Spuntarsi, e simili*. — E' m'ebbe a sapere incabaldarsi sì bene, ... che non ebbe a sapere lo spiccarci dalla sua incabaldatura, e dir di no. *Prov. Sic. per 3.* c. 2, p. 162.

§. 4. **SPICCARE**, vale anche *Distemperarsi*. — Essa si spiccò meglio che la Gita. Gita. (*F. Spigol. voc. e locum. tratta da Gita. Gita.*)

§. 5. **SPICCARE**, Partic. Per *Che non è più appiccato*. — *F. a CHICCHIARE*, verbo, *l'assomiglia*.

SPICCO, Aggett. *Spedito; e nel seg. esempio Spedito al cammino*. — Una coorte Peligna leggermente armata per essere più spicca. *Alber. Riform. Garg. c. 105, p. 257.* (Test. lat. — *Cohors Peligna cum velutibus armis, itineris properandi causa.*)

SPICCIOLARE, Verb. att. frequentat. di *Spiccare* che vale *Sporgere*. *Anal. Schizzare, Sprizzare*. (Li Arcini dicono in senso intrins. — *Questa fontana spicciola* —, intendendo che *essa fontana getta poca acqua e adagio*. [*Red. Vocab. Arc.*] E così pur dicono i Romani.) — *Luoghi concavi ovali di bella pietra da fontane, o spugne, e tutta*

colino acqua e la spicciolina; e vi sono inframessi rampilli e saltar fuori o bagnar di nascosto, ec. *Red. Arc.* 214.

SPICCIOLARE, Verb. att. quasi diminut. o frequentat. di *Spiccare*. Per lo più si dice dello *Spiccar dal picciolo*.

§. 1. **SPICCIOLARE** i fiori, vale *Spiccare le foglie*.

§. 2. E, **SPICCIOLARE** fiori sopra una cosa, vale *Spiccare le foglie e quelle spargere sopra essa cosa*. — Se qui si parlasse d'un giardino, sarebbe sofisticaria l'intendere d'altro odore che di fiori, de' quali non sarebbe niente inverosimile che quel tale si diletta di spicciarne sopra i suoi vestiti. *Magl. Ver. Opere.* 177.

§. 3. **SPICCIOLARE**, Partic. Per *Spiccata o Levata dal picciolo*. — Di poi tenutale (riva) quattro o cinque di aperte, spregate e stese a sommosciare al sole spicciolate tutta a granello a granello, empi la botte, *ec.* *Red. Tral. vi.* 153. *Rose spicciolate (cioè) levate dal lor picciolo*. *Salva. Annot. Tom. Botani.* p. 579, col. 2.

§. 4. **ALLA SPICCIOLATA**, *Locuz. avverb.*, che si usa co' i verbi di *Una cosa separata dall'altra*. *Anal. Sparsamente, Separatamente, Sparpagliatamente*. *Franc. Teat. Romani*. — Ritrovati fura i più scandalosi; o parte da' centurioni e soldati di guardia fuor del campo alla spicciolata tagliati a pezzi. *Devin. Tral. Am. l. 1, p. 15, ediz. Com.* (*F. anche nella Vocab. e Mem., vol. 2, le parentesi nel §. 1 di SPICCIOLATO, partic.*)

§. 5. **ANDARE ALLA SPICCIOLATA**, *Andare pochi per volta e non in ordinanza*. (*Com. a ANDARE, verbo, voce 2.*)

SPICCO, Sust. m. *Lo spiccare in signif. di Ben comparire che che sia fra altre cose, Far tra esse bella vista, Far di sé bella mostra*. Sinon. *Il risultare*. — Da i contadini stessi, dalle femine, dal minuto popolo infino, udiamo tuttora, se ci avvertissimo, voci e maniere di stupore, che ci giungono nuove, e pur son nostre nostrali, e che, incastrate a suo luogo e poste a suo lume, anche in discorsi nobili hanno uno spicco e una lucentezza maravigliosa, onde l'uomo resta, non si sa come, soverchiato e gentilmente sorpreso. *Salva. Prov. tom. 2, 108.*

§. **FARE SPICCO**, *Spiccare, cioè Ben comparire fra altre cose, ec.* — A volere che si conosca il buono e se ne sapia dare certa

e stabil ragione, bisogna non disrodere anche il cattivo, poiché... i contrerj, poteti l'uno accanto all'altro, più rimpiccioliscono e spiccano. Se non ci fosse il cattivo con che paragonarlo, non farebbe spicco il buono, nè si mostrerebbe il lume delle cose buone, se non prendesse sua risalta e rimpicciolisce dallo scuro e cattivo. *Scrin.* *Prosa.* *Vol. 2.* 152. Dopo il verso dolce e soave « Che a turbarci del son la cara pace », che bello spicca in il seguente, forte e terribile e strepitoso « Se n'era di adagi e di suavia careni ». *Id. Annot. Nov. Prosa.* *Vol. 4.* 372. Utilissima operetta in cui fa spicco luminoso la pietà e la dottrina e buona morale di questo celebre autore. *Don. Prosa.* *Prosa.* *Vol. 1.* 21. Né mi state a dire che per raggiunta mia mescone al mondo ancora tanti avvenevoli, tanti acuminati, tanti inutili; poiché questi pure son necessari, perché ad essi contrapposti vie maggiore spicco facciano li uomini di garbo. *Rac. A. M. Rom. e Prosa.* *Vol. 1.* 162. *Vol. 2.* - *Corsia. Lat. Mem.* *Vol. 1.* 1, p. 73.

SPICILÉGIO. Sust. m. *Proprietà.* *Le spigolare, Spigolatura, Raccolta di spighe.* Ma si usa per traslato, intendendo il raccogliere què e là ne' libri alcune notizie lasciate indietro da altri. — Il sig. Lomi... confessa che il Fabrizio appena gli ha lasciato da fare qualche spicilegio. *Lat. Dal.* *Vol. 1.* 135. Adunque sono molte le cose aggiunte dal sig. Lomi, parlando assolutamente, e non appena qualche spicilegio, parlando comparativamente. *Id.*

SPIDOCCHIARE. Verb. att. *Tor via i pidocchi.*

§. *SPIDOCCHIARE.* Rifless. att. *Torsi via i pidocchi.* — L'augelletto che nacque dal gullo, §: spidocchiava così e chiocciava molto. *Scrin. Ars.* 122. Enimma d'Omero dei pilocchi. Certi pensatori stavano al sole spidocchiandosi. Domandato quello che essi facevano, risposero. Noi cerchiamo di quello che noi non vorremmo trovare; e quando l'abbiamo trovato, lo gettiamo via. *Dal. Lat.* *Vol. 1.* 157.

SPIEGACCIAMENTO. Sust. m. *Scorbacchio.* — E la tintura che voi dite, non è di lettere; è di garbi, è di spiegacciamenti, è di non nulla. *Cor. Apol.* 175.

SPIEGACCIARE. Verb. att. *Scorbare o Sporbare, Scorbacchiare.* — Rivolgatevi poi addosso al continente centro a que' tanti

Re che nell'appennino (appennino) avete veduti come sbruciatamente stanno sotto que' lor padiglioni, fateveli sbocartutti, e, per covarne presto le mani, mettetevi innanzi uno de' vostri cartoni dove sieno dipinti, ed a colpi di bombarino pencilato spiegacciate tutti in un tratto, e riponeteli sotto la manna del personaggio vostro, il quale ha più del Re fra li uomini, che lo scricciolo fra li uccelli. *Cor. Lat. Tanti.* *Vol. 1.* p. 3.

SPIEGARE. Verb. att., distrattivo di *Piegare.* *Distendere le cose ristrette in pigha, Far che una cosa piegata non sia più tale.* *Lat. Explicare, etc.*

§. 1. *SPICARE LI SARDINI.* *Lasciarle scostare liberamente, senza tenerle avvolte intorno all'asta.* — Vennero (venne), e spiegaron le bandiere, e poi nasconamente n'andarono dal lato di parte Nera. *Dal. Camp.* *Vol. 2.* 39. *Vol. 1.* *Cor.*

§. 2. *SPICARE LI ORDINI, LE ORDINANZE, LE SCHIERE, LE SQUADRE, LE TRUPE, etc.* *Figurati.* *Distendere e disporre in ordinamento di battaglia o in larga fronte.* — Dove ci non avremmo (avemmo) potuto spiegare li ordini loro. *Micher. Op.* 4. Nella stretta pianura non si potevano spiegare l'ordinamento. *Guicciard.* *Vol. 1.* 167. Poi due pastore de' popoli spiegare Le squadre lor, Gagliotto ed Adamore. *Vol. Gern.* *Vol. 1.* 32.

§. 3. *SPICARE, figurati.* per *Far conoscere, Mostrare, Dar prova.* *Franc. Déployer, Etaler.* — O mirandolo in altro panno, solocamente conosciuto ed incitato, spiegare il bello vigore di sua virtù. *Scrin. Dal.* *Vol. 2.* 129.

§. 4. *SPICARE VIA COSA CON UN'ALTRA.* *Dare spiegazione di quella per mezzo di questa.* — Ci è nelle cose il vanto ed il vanto, ed il quale si spiega chiaramente molti effetti naturali. *Scrin. Dal.* *Vol. 4.* 139.

§. 5. *SPICARE.* Rifless. att. *Unsi figurati.* in signif. di *Spiegare i proprii concetti.* — Facilità di spiegare nell'insegnare. *Cor. in COMUNICATIVA, con l'aggiunta che li si spiega.* *Scrin.* *Vol. 1.* 129. Scelle pieno di vizj, perciò degno di miltera, etc.; intendendo di riprendere la carrettella del suo secolo, come continua (*Prosa.*) a spiegare. *Scrin. in Dal. Dal. Mem.* *Vol. 1.* p. 12. Nella *Consoni* o ne' *Trionfi* (*dal Prosa.*) o ne' *Poemi* del Berni o dell' *Arnaut* o del *Pulci*, di tali elissi ve ne sono meno; o meno, quanto più li stili son liberi e sciolti e quanto più è aperta il campo di spargersi

con lunghezza e moltiplicità di periodi. *Bull. de l'Acad. des S.* 4, v. 1, p. 123, ediz. rom. - 14. di. 124. - *Sagitt. Op. v. 2, p. 677, m. 6-12* *Psalm. 2, p. 22, ed. 1, p. 28, ed. 1* - *Better in Certe. Front. pag. 700. p. VII* - *Bona. Dicit. Rom. p. 260* - *Red. Op. 5, 291* - 7. 22. - *Vicina. Bona. m. 100. p. 100. 29.*

§. 6. **SEICATO.** Partic.

§. 7. **SEICATO, per Largo, Aperto, Spontaneo d'insoppl.** - Novelli pueri a prendere rinfococchiano, ora provandosi a saltare, ora a dardeggiare con li pastorali bastoni, ed ora leggermanno a correre per le spigale compagne. *Sonno. Amad. p. 48.*

§. 8. **ALLA SEICATA.** Locuz. avverb. ellitt. *A vela spiegata;* onde viene insieme a dire *senza fermarsi, a dirittura.* - Or tra Levante e Greco ottimo vento Vin na li porta la Capri alla spiegata, Dove prima gran gente era adunata. *Riv. Ori. 10 44, 5.*

SPIEGATAMENTE. Avverbio. *In modo spiegato.* - Venero poi tredici (mici) lise di richiamati drappellini, portati spiegatamente insù le solite tavole con due torce di què e due di là per ciascuna. *Gen. Giove. Dicit. Pomp. Jan. 12.*

SPIETOSO. Aggett. *Che non ama pietà, spietato.* - Chè verrà, senza chiamare, Morla che a null'ora perdona, Tanta è dura ed impietosa. *Jan. Tod. p. 412, n. 2.*

§. **SEICATO, per Esoplo,** che è il contrario di *Pia.* - Allora furono udite voci di dimoni (demoni) gridare e dire. *Impietoso principe (princeps), incendi la nave.* *Legg. 8. Jan. 2. 2. 117.* (Test. lat. - *Tunc auditis sunt voces demonum clamantium: impio princeps, navem incende.* -)

SPIFFERARE. Verb. att. *Per Sonare.* - S'è posto a bocca a spiffero un trombone, Suona una piva alla sinistra ecco Senza agno di coda un berliccione. *Rassid. Bolz. Bul. 8, 25.*

SPIGA e SPIGA. Sust. f. *Quella pannocchietta dove stanno rucchiato le granella del grano, dell'orzo e di simili biade.* (NB. La voce *Spica*, tuttochè più legitimo di *Spiga*, come quella che direttamente viene dalla latina *Spica*, si trova usata poche volte, e quasi che soltanto da' poeti.)

§. 1. **Collo nella spiga.** - Si conosce facilmente (che il grano sia nero e ben fatto) dalla mutazione del colore che fa la sua paglia, la quale di grulla diventa bianca, e dalle spighe che si tacciono molto più acuminato

nel collo piegandosi co' le cime all'inghi a guisa di uncini. *Truc. Agric. 1, 130.*

§. 2. **SEICA,** si dice anche parlando del granturco, o suo fermentone, in vece di *Pannocchia.* - Il seme del granturco non lo prende dal monte di quelle battute e correggato; ma sceglie le spighe più perfette e mature, e lo riponga, per poi staccare a mano i semi quando dovrà farne la semenza. *Lanz. Agric. 2, 26.*

§. 3. **SEICA,** chiamano li Astronomi una *Stella di prima grandezza nella costellazione della Vergine.* Lat. *Spica Virginit.* - La Vergine vicina a lei (a Lano) riempiendo Con l'aurea Spiga. *Tom. Mond. con. p. 2, 3. 22.* Per una linea retta che congiunge i centri di due linee della Spiga della Vergine o dell'Occhio del Corvo. *Bull. Lon. ind. 2, 119.*

§. 4. **ANNATTONATO PER COLTURA A SEICA.** - V. *ANNATTONARE*, verbo, n. 2.

§. 5. **CONOSCERE LA SPIGA ALLA POSTA.** Detto il quale importa *Conoscere che che sia ad ogni piccola indizio, che, parlando d'uomini, anche si dice Conoscere li uomini all'alto.* - Perché s'pennava, se costui ci resta, Nerullo arà (arà) ciò che vuole a una posta, Senza (non) metter più la sua mura la resta, E darà a questa ch'ella è buona posta. E conosceva la spiga alla resta, Chè Falsarone ha veduto alla posta, E le sue maliziette avè ben conte, E consigliava che v'andassi (andassi) il Conte. *Pala. Long. Morg. 25, p.*

§. 6. **SPIGA DE' RACI.** T. botan. vulg. - V. *SAGINELLA*, sost. f., n. 5. *Scovella scovella.*

SPIGARE o SPICARE. Verb. intrins. *Fare la spiga, la spica.* - Alla fine del mese d'aprile o al principio di questo mese (a maggio) comincia il grano a essere lo fiori o spigare. *Magn. Coliv. con. p. 36, lin. penult.*

§. 1. **SEICATO o SEICATO.** Partic. *Che ha fatto la spiga, che porta la spiga.*

§. 2. **SEICATO, per Coperto di biade spiegata.** - Non gli sarò (non) paruto greve affare L'esser trascorso, senza aver gustato Alcune spiga, sopra li tremanti Campi spiegati ed al vento onanti. *Bon. Tom. 1. 8, n. 54.*

SPIGHARE. Verb. intrins. *Lo stesso che Spigare, cioè Fare la spiga.* - Vedendo ogni anno che ne' campi di vena appariva nelle spighare tra un sesto e un decimo di steli o fusti mcarbocchisti, *et. Lanz. Agric. 2,*

62. Spighiti che sono i cardì, si tagliano alquanto verdi, ec. *Id. ib. 3, 141.*

§. SENTICRE. *Parla. — P. nel tempo di accendere sempre.*

SPIGNONARE. Verb. att. distrutt. di *spignere*.

§. 1. *SPIGNONARE. Partic.*

§. 2. *SPIGNONARE, figurato.*, per *non occupare da affetti*, o da altro, secondo che ricerca l'intenzion del costrutto. — Si sentiva svegliare a nuovo amore e per consolazione del primo e per impiego del cuore, che malamente per avventura soffriva di restar vuoto, e, come si dice, spignonato.

Satira. Parn. lat. 231.

SPIGLIATO. Aggett. *Pronto, Lesto, Agile* (a far che che sia). — La santa povertà che portavano con loro si li faceva pronti a ogni obediencia, e forti a tutte le fatiche di lavori, e lieti e spigliati ad andare in ogni viaggio e cammino. *Va. SS. Pad. 6, 31, ediz. 1570.*

SPIGNERE. Verb. att. (*Lat. Impelle is.*) — *P. SPINGERE.*

SPIGNERE. Verb. att. distrutt. di *pingere*, cioè *pingere, dipingere*; e vale *Cancellare il dipinto*. — Chiunque avesse dipinto l'arme sua in casa o fuori, lo dovesse spignere o accoccare. *Va. G. l. 12, c. 91, ediz. Com.*

SPIGO. Sust. m. T. botan. *Spigo domestico, Lavanda*, e correttamente anche *Vanna* nomi vulgari della *Lavandula spica*, e più strettamente della *Lavandula spica latifolia*, detta anche *Nardo italiano* dal Matruoli. Perenne. Si usa metterlo nelle biancherie; ma più che altro è impiegato nella distillazione per estrarne l'olio volatile, il quale dicesi *Olio di spigo*, e serve nella profumeria principalmente per i saponi, e per la pittura su le porcellane e majoliche. Il suo odore scaccia le zanzare e li insetti. Con quest'olio si ungono i lucignoli dei lampioni e delle candele per accenderli presto e fare una quasi istantanea illuminazione. Vi è anche lo *Spigo selvatico*, piccolo e di foglia lineare, ma che, portato negli orti, diviene più grande e con foglia lanceolata-lineare. (*Targ. Tom. Ott. lat. botan. 2, 508.*)

§. *Spice nardo. Lavandula dentata.* Perenne. Cultivasi ne' giardini. È untuosa al tatto. Per alcuni ha più grato odore dello spigo. (*Targ. Tom. Ott. lat. botan. 3, 9.*)

SPIGOLARE. Verb. att. *Raccogliere le spighe.*

§. 1. *SPIGOLARE IL GRANO.* *Coprire il grano della spiga.* — Per rimediare ad un tal grave pregiudizio (quello di spogliare le biade nel campo), si proporrebbe che immediatamente dai lavoratori si separassero le spighe dalle paglie segate, e fossero stese su l'arida, — con spigolare il grano a braccate o a mano piccoli manipoli, prima d'asciugarsi le paglie. *Letter. Agric. 3, 189.* Di poi, e il tempo è venuto, e allora portarassi detto grano spigolato ad asciugarsi nell'aja, ove potrà raccogliersi tutto quello che verrà a sgranellarsi, o seguita la stagione piovosa, ec. *Id. ib.* E finalmente per quel grano che si trova in terra non segato, e, come dicono, ellettato, proporrebbero di segarsi queste immediatamente al piede; e quando cessasse la pioggia, segarsi la matina di buon'ora; e di poi spigolarlo subito, prima che siano asciutte le spighe, onde non abbia da sgranellarsi e perdersi nei campi. *Id. ib. 3, 190.*

§. 2. *SPICOLARE Partic.*

§. 3. *GRANO SPICOLATO. — P. Far. nel 3. 1.*

SPIGOLATORE, verbale mas., e **SPIGOLATRICE,** verbale fem. *Chi o Che spigola, Chi o Che va spigolando.* *Id. del lat. — Spigolatrie; villanelle. Spigol. Calt. ed. 1. 3, v. 8.*

SPIGOLISTRO. Sust. m. *Ipocrito* — Spigolistro fu detto nell'antico l'ipocrito, perchè, cred'lo, si rincantucciava nelle chiese o sta pe' cantì di quelle. *Satira. Dia. ar. 2, 2, 418, ediz. Com.* (In oltre si noti che, siccome il canto d'un muro si dice altresì *spigolo*, quindi *Spigolastro* tanto varrebbe quanto dire *Chi si sta appoggiato agli spigoli delle chiese.* *P. anche SPICOLISTRO nella Origini del Miraggio.*)

SPIGOLO. Sust. m. *Canio vivo de' corpi solidi.* (Forno dal lat. *Spiculum*, tale è l'opinione del Muratori nella *Dissertazione 33.* Dal cellico *Spig*, *Maliano Punta*, secondo il *Diz. gall.-ital.*)

§. 1. *SPICOLA.* Altro significato. — Era questa (*capila*) di bianche o nere strisce divise, e in fra li angoli di essa eran situati quattro scudi, entrovi quattro imprese delle più note della Regina, che, tramezzate con altre, . . . con regolare disposizione collocate erano per tutti quelli spazy che tra li archi e l'architruve spigoli appellati sono. *Rivol. Long. Rerq. Apr. Mar. Mar. 27.*

§. 2. **SPALLA**. T. d' Agricolt. *Ona' lombi di terra che sono rimasti nella costeggiatura.* (Amm. Dic. em.)

§. 3. **SPALLA** a **SPALLI**. — V. nel senso di VOLTA, sost. f., voce d' Archit.

SPILLA. Sust. f. (Voca de' dialetti lombard., roman., tocch., ec.) *Spillo, spilletta.* — E varj nostri nomi mascholini *Posaron* quì (in Roma) sotto l'arcobaleno, E caso divertiti femmin., ec. Fra quei che la natura hanno cangiata Sento il lume, lo spillo ed il buco, Dir la luna, la spilla e la buca. *Fagiol. Rim. 1, 100.* E la credera un' onta sibilo, Si spesso la vedeva entrar nel tempo, Un ago solo, un capo sol di spillo Che prendesse ella mai, non v'era esempio. *Rimond. 11, 19. — 12, 19, 25.* Un tal commercio montò a ottanta mila rubli circa l'anno, e il prodotto è per le spille, diciam così, della Imperatrice. *Algar. 8, 70* (I Francesi in questo signif. dicono *Les épingles*; sotto la quale parola intendono *Un regalo che si fa alla donna in segno d'anticipata riconoscenza per un favore che da quella si opera.* E noi diciamo *Spillatice* quell'acconciamento che il marito fa alla moglie per la usata del vestire o della toilette.)

SPILLARE. Verb. att. *Trar per lo spillo il vin dalla botte.*

§. 1. **SPILLARE**, figuratam., per *Trar sangue quasi a modo che si trae il vin per lo spillo della botte.* — *Avén (qui gigon)* nel desso magliar' di sampilli Che gottan sangue giù per le punture Ch'erano state d'altre che d'uilli; Chi dà percosse di matas e di scure, Chi 'l petto per, chi le gambe gli spilli; Chi dà sovente che parevan (juven) dure. Era un diluvio la gente ch'è intorno Per ammazzare il gigante in quel giorno. *Poe. Long. Morg. 7, 44*

§. 2. **SPILLARE**, figuratam., per *Risapere spiendo, subdolerare.* — *Monsign. Bozzato* è comparsa quì, il qual mi dice avere spillo da palazzo che l'Imperatore sta per morire. *Car. Long. Tancr., lib. 34, p. 33 in 7. ed.*

SPILLETÀ. Sust. f. dimin. di *Spilla*. Lo stesso che *Spilletta*, dimin. di *Spillo*. — *Cinchedona* donna possa portare nlla guarnacca sfabatura (sfabatura), o vero spilletta dorata di stizzo di soldi XL. *Sost. uno p. XI, 1. 2.*

SPILLETTONI. Sust. m. sovracc. di *Spilletta*. — V. in **SPILLO**, sost. m., il 2. Busto in vetro.

SPILLETTONI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. *Spillettoni, Pittus di Fomero*: nomi vulgari del *Charophyllum pecten Veneris*. *Annua. Nason* fra le bade. I frutti crescono assai presto, e si erigono. I fiori del centro sono sterili. Nel pelire i grani si raccolgono con altre erbe per pastura dei bestiami. (Teg. Tom. Ott. bot. Ital. 2, 216, col. 2.)

SPILLO. Sust. m. (Dal verbo *Spillare*). *Schizzo d'acqua che esce d'un canale.* — *Grà per Sacchia* masticando Arno in grondaja, Versa spillo o sampilli o pipinelli. *Car. Montep. in Cor. April. 218.*

SPILLO. Sust. m. *Puntò di filo metallico, il quale ha una punta o una estremità, e una capocchia o capo dell'altra serve ad appuntare velti, farzoletti e altro.* (Cassa. *Prova*.) *Orcian. Eppila*, corrispondente al franc. *Epingie*. Le quali voci par che derivino dalle latine *Spiculum*, o *Spina*, o *Spinaia*. V. **SPILLO** sotto *Origine del Maneggio*. — E non indegna La picciola guaina ove s'inolcenti Nillo stan pronti ognora argentei spilli. Oh quante volte a cavalier seguon Ho vedot'lo le man render beato Uno apprestato a tempo unico spillo! *Poe. in Poeta. Op. 1, 68.*

§. 1. **SPILLO** DA PETTO, che uno si chiama *SPILLORE* o *SPILLETTE*. *Spillo* lunghetto con capocchia grossa, e talora, in luogo di essa, una gemma, una rosetta di diamanti, un musetto, un cuore, o altro simile ornamento. Serve principalmente alle signore per appuntarsi su 'l davanti del petto lo sciallo o altra cosa similante. (Cassa. *Prova*.)

§. 2. **CARTA DI SPILLI**. È *Un foglio di carta ripiegato più volte sopra di sé, in cui si vendono impiantati parallelamente più filari di spilli, uguali, in numero variamente determinato ne' varj paesi.* (Cassa. *Prova*.) — Chi volessa comprare un braccio di nostro, o una carta di spilli, come avrebbe a fare? *Nou J. A. Com. 1, 363.*

§. 3. **GUANCIALINO DI SPILLI**, che uno si dice *TUMELLO*, è *Un piccolo guancialino o sacchetto di stoffa, ripieno di crino o anche di crinca, a uso di tenervi piantati spilli ed aghi per averli prontamente a usata.* (Cassa. *Prova*.)

§. 4. *Proverbia.* — Lo spillo al fare a cucir coll'ago s'avverrebbe d'aver il capo grosso. *Buigi. Obel. Gioac. 186* (Ciprè, il paragone fu

conoscere l'ignorante e l'aspirante; e vero, Al cimento si conosce l'uomo. Anche si dice Alla prova si scortica l'asino.)

SPILLONE. Sust. m. accresc. di *Spilla*.

— *V. di SPILLO, sost. m., 113. Spillo da vetro.*

SPINACCIARE. Verb. att., usato, per staccare, in vece di *Spinacciare*, che dicono del Colpigiare e scuotere la còltrice del letto, la materassa, i guanciali, affinché la piuma, il crino, la lana, non rimangano pigliati e appallottolati, ma siano rigonfi e soffici. Sinon. *Spinacciare*, che, secondo il Carena, è oggi la voce più usata sì nel parlare o sì nello scrivere.

§. 1. **SPINACCIATO.** Partic.

§. 2. **A BARBA SPINACCIATA.** Figurism. co' l' verbo *Stare*, o simili, dicono di chi cultiva la barba con soverchio studio. — Se che tu stavi a barba spinaccata, per farti poi una di queste tue trieste. *Saraceni nov. 1881, v. 2, p. 129. (V. anche Vocab. e Mod., vol. 2, le parole nel §. 1 di SPINACCIATO, partic.)*

§. 3. **A BARBA SPINACCIATA.** Anche si trova usata questa locuz. avverb. in un altro senso figurato, se piuttosto non è da dir gergo; ed è quello di abbandonandosi ad un'aperta poltroneria. — A bocca spinaccata, che è un buco, E si protende a barba spinaccata. *Fant. op. 6, v. 74. (V. anche Vocab. e Mod., vol. 2, l'articolo §. 11 di SPINACCIATO, partic.)*

SPINÀ. Sust. f. Stocco aculeo e pungente di'primi, delle rose, e simili. Lat. *Spina*. — Il pungiglione è differente dalla spina, perchè quello staecchi senza lacerare il legno, e questa rompendolo e lacerandolo. *Targ. Tom. On. lat. botan. 129-130. — Id. ib. pure in *idem* 2. ed. 129 e 131.*

§. 1. **SPINA BIANCA.** *Echinops sphaeroccephalus*, dello anche vulgarmente *Cardo* o *pallottola*, *Scardaccione*, *Calcatrappola grande*, *Cardo di capo tondo*. Perenne. Si vede in alcuni orti di amatori di fiori, dove fa bella mostra con i suoi fiorelli bianchi e turchini disposti in globo. *(Targ. Tom. On. lat. botan. 2, 217, ed. 2.)*

§. 2. **SPINA DA COCCHE DI CROCCHIALI.** — *V. DICHIODA CRISTI*

§. 3. **SPINA.** T. de' Gettatori, i quali così chiamano *L'aristia* o *Furo della fornace* dove si fondono i metalli, pe' il quale esce il metallo fuso per cadere nella forma. *(Alberici, Dic. ant.)* — Sotterrò Daniele la forma (del cavallo da guerra), che era una gran macchina,

fra due fornaci da fondere, ec.; e, fondata la materia, dando nelle spine, il metallo per un pezzo andò assai bene, ma lo ultimo, sfondando il peso del metallo le forme del cavallo nel corpo, tutta la materia prese altra via. *Vocab. Vocab. 13, 254.*

§. 4. **A SPINA.** Dicono de' *Purimanti fetti a similitudine della spina de' pesci*; onde uno si dice *A spinapasco*. — *V. MATTONARE, verbo, 113. 2.*

§. 5. **STARE SOTTO LA SPINA.** Figurism., vale Essere inquieto, agitato, impaziente. Anche si dice pur figuratamente *Stare inob* la fune, su la corda, su la grucciona. — Io sto sopra le spine inob che giunto Non sono in Francia, e Carlo non difendo. *Monte. 6, 19.*

SPINACE e **SPINACIO.** Sust. m. *Spinacia oleracea*. Pianta annua che si coltiva negli orti, perchè è buona a mangiarsi cotta in diverse maniere, e per altro risentita, e può adoprarla come coassente. Si conoscono due varietà di spinaci, cioè co' l' seme liscio, e co' l' seme spinoso, d'onde forse è venuto il nome di *Spinace*. *(Targ. Tom. On. lat. botan. v. 2, ann. 1468, p. 331-332, ed. 2.)*

§. 1. **SPINACI NERI.** *ESCHI.* Nome vulg. del *Carcharias olitoria*. Questa pianta, quando è tenera, serve di cibo come erbaggio nell'Egitto, perchè è saporita. Dal fusto si cavava olio. *(Targ. Tom. On. lat. botan. v. 2, ann. 160, p. 470, ed. 2.)*

§. 2. **SPINACIO SELVATICO.** Nome vulg. del *Chenopodium Bursa Henricus*, che anche vulgarmente si chiama *Mercorella* o *Mercorella lunga*. Si credette dotata d'infinita virtù; ora non suole usarsi. *(Targ. Tom. On. lat. botan. v. 2, ann. 118, p. 200, ed. 2.)*

§. 3. **SPINACIO SELVATICO (altre).** — *V. SPINACIONE.*

SPINACIONE. Sust. m. T. botan. vulg. *Atriplex hortensis*, detto *Atriplice domestico* dai Maltosi, e vulgarmente anche *Spinace selvatico*, *Matolone*. Pianta annua, anni fertile di semi, e d'insipido sapore. Si coltivava una volta per mangiarsi in erba in luogo degli spinaci. Varia dal colore verde bianco al rosso in tutte le parti della pianta. *(Targ. Tom. On. lat. botan. 2, 378, ed. 2.)*

SPINAPESCE (A), o vero, divinum, A **SPINA PESCE.** Locuz. avverb. ed ellit., significante *Conforme a la spina del pesce*. Anche si dice semplicemente *A spina*,

come è regitr. nel §. 6 di SPINA. Usati parlando de' pavimenti, e, fatti a quella similitudine. — Fannosi ancora i pavimenti semplicemente ammattonati di mattoni o quadroni a spinapese, e di terra cotta ottangolare, o di mattoni bombughi, e d'altre forme, come più piace. *Order Arch. p. 23p. no. 2 del no.* La quale (voto) egli dà ordine ch'ella si muri tutta di mattoni ben arrociati e uniti a spina pesca. *Voto V. n. 14. 23p.*

§. 1. A spinapese, figuratam., vale *In piedi e in là, quasi appoggiando.* — Crudendo andare per la via retta, fa la via a spinapese. *Supra. V. n.* Quel che tu vedi ch'è costui vien dietro A onde, balenando, a spinapese. Se il pare ebre, *ec. Luc. Mod. 2m.* (Questi due es. si allegano dalla Crus. sotto alla rubr. A S P)

§. 2. A spinasca, *ec.*, figuratam., vale anche *Tortuosamente, Obliquamente, Con vie di tortuosi, obliqui, o piuttosto d'el e no, Senza costanza, secondo che meglio si conviene alla latitudine della clausola.* — Siccome non difficilmente si usano le maniere di questo basso governare a spina pesca, così le opinioni stravaganti con agevolezza s'arrovacciano. *Alleg. in Sci. P. n. p. 224, come discorre la Com. 1. 25, alla. v. n., Altrimp.*

SPINARE. Verb. att. T. d'Agricoltura. *Movendo dalle spine, cioè dalle biache e durano le parti pungenti (il cuscino o il lino).* Anal. *Pattinore.*

§. *Soniva. Parla. Mandato delle spine, ec. Anal. Pattinore.* — Una manella di canopo. — talmente spinata, che ognuno la prendeva per lino. *Tono. Arch. 1. 21*

SPINCIONARE. Verb. intrins. *Dicesi del Cantare di que' fringuelli non ciechi i quali si tengono al pareajo per richiamo.* (Fam. in *Cont. Com. mod. 70.*) Il Cantare del fringuello alla distanza si dice *Spincionare.* — *V. anche SPINCIONEGGIARE, verb. intrins.*

§. *Sonivare, figuratam., per Parlare o Arrivare profondamente. Distendore la parola.* — Detti ben io che voi facete delle vostre. Ma ve ne pagherò, e poichè non ho questa ora tempo da spincionare, va la carba e un'altra volta. *Car. Luc. mod. v. 2, let. 30, p. 30.*

SPINCIONE. Sust. m. Nella compagnia di Tancrè è rimaso questa voce *Sonivare*, che si dà a *Fringuelli non ciechi i quali si tengono al pareajo per richiamo.* (Fam.

in *Cont. Com. mod. 70.*) — *V. anche SPINCIONARE + SPINCIONEGGIARE, verb.*

SPINCIONEGGIARE. Verb. intrins. *frequentat. di Spincionare. Dicesi de' fringuelli quando cantano non in versi. (Dante)* — *V. anche SPINCIONE, sust. m.*

SPINETTA. Sust. f. *dimin. di Spina. Piccola spina. Sinon. spinuzza, spinola. Lat. Spinaula.* — Se ne trova (del capo) di più razze: alcune ne è che cresco in alto ed ingrossa, avendo il gambo tutto pieno di corte spinette corte, rattorte, sode, che penetrano, *ec.* Alcune altre ne è che ratica per terra, *ec.* *Order. Ord. e Guard. 236*

§. *Sonivare, per una specie di Cicale.* — *V. in CICALA, verb. f. 2, 4, 5.*

SPINETTO. Sust. m. *Strumento musicale di tasti, chiamato più comunemente Spinetta.* — E scannati a Cateris non lungi al tallo Ferma con due registri uno spinetta. *Brumet. Order. Dei. 12, 6. - 14. n. 12, 19. 06.*

SPINGARDA. Sust. f. *Machina da guerra da frangere grosse pietre o altro per rompere muraglie.* Questa voce in questo significato è andata in disuso insieme con la macchina stessa. Al tempo dell'invenzione delle moderne artiglierie si chiamò *Sonivare* una specie di quella che era fra le più grosse, ritenuto il nome della macchina che la precedette. Più tardi la *Una pezzo d'artiglieria piccola e corta, d'una libra di palla, usata anch'esso fuor d'uso.* *Sonivare* chiamasi al presente un *Grosso arcabuzo da posta di tre a quattro oncie di palla, che si adopera nelle difese delle fortezze collocato sopra una forchetta mobile, e disteso su'l pendio del parapetto.* Ven'ha di varie forme. (*Com. D. n. mod.*)

§. *Annare con la sonivare. Operare con difficoltà, contra voglia, e quasi per forza.* (*Com. in ANDARE, verb. 2m. 20*)

SPINGERE, o vero, per metatoni, SPINGERE. Verb. att. *Far forza di rimovere da sé o di cedere oltre che che sin.* — *V. in un' Finitore.*

§. 1. *Sonivare, rifless. att., per Continuare il suo viaggio a qualche luogo, Continuare, ma vi è compresa l'idea della celerità.* *Franc. Pousser, in signif. intrins.* — Giunto a Tol, e trovando che Sua Maestà s'era spinta più oltre, la motiva seguente... voleva (=) mettere alla volta sua, *ec. Car. Luc. 2, 221*

§. 2. E, *Seincuu*, pur rifless. att., ma tacita in particella pronomin., per *Afuoversi violentemente contro ad alcuno*. — Or vedendo (sa guerriero) il nemico ch'a lui spinge, Spiegando il suo valor la spada stringo. *Alam. Arch. c. 7, st. 22.*

§. 3. SPINTO. Partic. — *F. Naz. no' Vocabolary.*

SPINI. Sust. m. plur. T. botan. vulgare. *Eryngium campestre*. — *F. CACCIOPINI, sust. m. plur.*

§. SPINI D'ASINO. — *F. in LAPPOLA, sust. f., st. 2.*

SPINO. Sust. m. T. botan. gener., di cui registriamo le specie più comuni.

§. 1. SPINO CERVINO. — *F. in BOGO, sust. m., term. botan., st. 3. BOGO CERVINO.*

§. 2. SPINO GIALLO. — *F. CECEPRETE, sust. m.*

§. 3. SPINO MERLO. *Spin cervino, Spina cervino, Spino merlo*: nomi vulgari del *Rhamnus cathartica*. Si noti che *Spin cervino* o *Spina cervino* si dice pur vulgarm. al *Rhamnus infectorius*. Ambedue queste specie di *Rhamnus* sono purganti, e sono bene spesso confuse. Dell'uno e dell'altro si vendono le coccole per uso dei tintori. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2, 151.*)

§. 4. SPINO SOLENO. — *F. PIATTINI, sust. m. plur., term. botan.*

§. 5. SPIN TONDELLINO, SPIN BIANCO, MANRUGA BIANCA. Nomi vulgari del *Aesculus oxyacantho Crataegus oxyacantha*. (*Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 2, 439, col. 3.*)

SPINO. Sust. m. Lo stesso che *Spina*; lat. *Spina*.

§. Proverbo. CHI È PORTATO GIÙ DALL'AQUA SI ATTACCA AD OGNI SPINO. — *F. in AQUA, sust. f., st. 1. 92.*

SPINTA. Sust. f. La spingere. (*Qual differenza passi fra Spinto e Urto, si veggia in URTONE, sust. m.*)

§. 1. SPINTA DI GELOSIA. — *F. in GELOSIA, sust. f., st. 1. 4.*

§. 2. ANDARE A SPINTE. Non andare egualmente, ma variamente, per forza di spinte. (*Cruz. in ANDARE, verbo, senza st.*)

SPINZAGO (sust. m.) D'AQUA. (Uccello di ripa). — *F. MONACHINA, sust. f., uccello di ripa.*

SPIONBARE. Verb. att. destrutt. d'impionbicare. Staccare il piombo a l'impionbatura.

§. 1. SPIONBARE, figuratum., per Gellar giù. — Co' ferrato suo cerro allor secondo Mosse il Tidide, nè di mano indarno il telo Voli *F.*

gli fugi, ch'è tra le poppe Del nemico s'infuse, e dalla biga Lo spionbò. *Mont. Ist. 1. 5, v. 23.* Ed or l'Atride Agamemnon coll'asta Spianca ad lui tra le manne il petto, Fiedo di brando Antifo nella tempia, E lo spionba del cocchio. *Id. ib. 1. 11, v. 155.*

§. 2. SPIONBARE, in signif. intrins. e figur., vale Esser pesante una cosa come se fosse piombo, Pesare assaiissimo. — *LEZZ. ALTA* (una cosa piena di danaro); spingi. *Ves. La spionba. LEZZ. Su, bravo, ec. Monigl. 3, 450.* Oh venga la rabbia agli stringati; ei è voluto li argenti a cavargli dalle mani questo regalo. Pesa che spionba. Sarà qualche sottana di scarlatto almeno. *Nalk. J. A. Comed. 1, 313.*

SPIONCELLA. Sust. m. (Uccello silvano). *Anthus aquaticus* Bechst. — *Simon. Alauda campestris spioncella* Lin. cur. Gmel; *Pispola di padule della Fossaccio* Stor. Uccel. — *Franc. La pipit spioncelle.* — *Dial. pis. Fossaccio, Fossajone*; dial. fior. *Prispola della neve*. (*Ser. Oris. 2, 39.*) Secondo il Carminati (*Noter. med., lodi. ult.*), all' *Alauda campestris spioncella* corrisponderebbe il vernacolo *Guzzetta* e *Guzzellona*; dial. milan *Guzzetta* e *Guzzellon*.

SPIOVERE. Verb. intrins. *Restar di piovere, Cessar di piovere*. — Quando è spiovuto, l'entrar nelle vigne fa danno. *Saler. Ach. 234.*

§. 1. SPIOVERA, per Avere lo scolo, Scolars. — *Gittandovi della terra sopra (alla fiamma dove s'è posto il vermuto prima d'aver, ec.), riconciandola a conigliolo, sicché l'acqua spiova, vi si conserverà, ec. Saler. Tratt. vit. 228.*

§. 2. SPIOVARA, figuratum., per Cessare, Finire. — Se potessero un poco aver bevuto L'anime afflitte al fiume dell'oblio, li patire per lor saria spiovuto. *Fagnol. Rim. 3, 242.*

§. 3. SPIOVUTO. Partic.

§. 4. ESSER SPIOVUTO. Usati in diverse significazioni figurate che verremo di mano in mano dichiarando in parentesi ne segg. esempi. — Dal che n'avvenne che, in quanto al far io la Cicalata, s'è fu spiovuto per vol. *Bolin. in Fran. Ser. par. 3, v. 2, p. 262.* (Cioè, letteralmente, *Cessò di piovere per voi*; che vien qui a dire *Foste delusi della vostra aspettazione, Non otteneste niente, o simile.*) Io rimasi sciolato veramente; E fra me dissi allora: Egli è spiovuto. Questo vuol dir ch'è non avrò niente. *Fagnol. Rim. 4, 62.* (Cioè, *Per me son finito di pover in*

grazie.) È giovan risoluta; lo non vecchio, e per me or è spiovuto. Non posso far il bravo. *Id. Comed. 7, 42.* (Cioè, *E per me è finito il tempo di stare a tu per tu co' pistanti.*) Per non dar bugie, in quanto è questo (*d'andare a spasso, ec.*) pelle (*per la*) cameriere egli è spiovuto. *Nob. 1. A. Comed. 1, 36.* (È una Fiorentina, sensuale di serve, che parla; e vuol dire che *in quanto all'andare a spasso, ec., non v'è pur da pensare, in quanto a questo la cameriere possono far conto d'aver fritto*) *Id. A buon conto, alle persone del sig. maestro Raspa, ella si è lasciata andare a permettere che voi signora Clarice ritornate in casa tua. E mio fratello?* *Id.* Per lui è spiovuto. *Id.* Senza di esso, non ci tornerà mai. *Id. A. 1, 106.* (Cioè, *Per lui non v'è nulla da sperare; o vero, come pur diremo, Egli ha fritto.*) Oh non occorre più pensarci alla Luabeila; per me gli è spiovuto affatto, e me ne posso metter la bocca con do' (*due*) pezzuole. *Id. A. 1, 307.* *Id. A. 1, 405.* Po' i poveri poeti oggi è spiovuto, E po' i monaci nel cuoco la manna. *Parm. Post. int. 2, 2.*

§. 8. ZAZZERA, BARRA, *ec.*, *ovovvota*, vale Zazzera, Barra, *ec.*, lunga e distesa, come in effetto sono i capelli bagnati e grondanti. Forma in lat. si direbbe *Defusa ciliaris*. — Il capo de' cavalli si appellava Corinaba, giovane grande a vedersi, nella guardatura tremendo, la zazzera avea rubellata o spiovuta. *Salm. Amor. Abre 15.* La barba densa o spiovuta. *Id. Comed. 41.* (Test. lat. « *Barbam densam et prouissam.* ») « (L'Alberti in Zazzera, sost. f., a Zazzera *ovovvota* fu corrispondere Zazzera molto rada. I preallegati esempj dimostrano l'errore ch'egli prese.)

SPIPPOLARE. Verb. sit. (Voca buona, la cui radice è *Spippola*, che alcuni dicono corrottolemente in vece di *Pispola*, vocellotto che molto piace pe' il suo canto.) Cantare di gente alcuna cosa.

§. 1. SPOROLANA, per Manifestare, Palasare, che bossam, per si dice *Sporolare*. — Ed eccovi il segreto bello e rotto. Considera poi se si dà il caso Che la commedia spopoli a dispetto. *Salm. Rom. 2, 7.*

§. 2. SPOROLANA, vale anche *Spopolar* correntemente, p. e., un autore. (Ma è dello stil faungliare.) — Voi che di dispetto e di dicizzone anni spippolavate Omero, come

altri di quell'età potrebbe far di Virgilio. *Magd. Lett. miste, int. 18, p. 320.*

§. 3. SPOROLANA *ovovvota*. Gorgheggiare. — *Id. Com. 14. GORGIA, sost. f., 2. 2.*

§. 4. SPOROLANA SENTENZA. Spilar sentenza, Spittaltier sentenza. — Non dirai così quando mi sentrai spippolar sentenze e dar cose dell'altro mondo. *Nob. 1. A. Comed. 4, 39.*

SPIRA. Sust. f. Rivoluzione in giro, in quale però non ritorna al suo principio come la circonferenza del cerchio, ma va sempre avvicinandosi al centro del movimento che la produce. (*Curva*) Curva che fa una o più rivoluzioni intorno ad un punto ov'essa comincia, e d'onde si va continuamente più e più allontanando. (*Dist. Acad. brev. 11.*) Lat. *Spira*, *ec.*

§. SPIRA, si dice pure *il sinuoso rivolgersi di serpenti*. — Tale in non formidabile figura S'arrollò l'inganno allo dannoso prete, Ed angue apparve che in aperti campi Raddoppiò al Sol dell'aureo squama i lenti; Indi al troco fatal serpe, e si stende Lung'h'emo, e quel con le sue spire umplia, *ec. Mon. Op. 2, 98.*

SPIRACOLETTO. Sust. m. dimin. di *Spiracolo*. Piccolo spiraglio. — È questo era un forno..., ed aveva da piedi, ove cominciava a far la volta, tre spiracoletti. *Mont. Pium. 485.*

SPIRACOLO. Sust. m. *Spiraglio*. Lat. *Spiraculum*.

§. Per Soffio, Spirito. — Il Genesi dice da' brati: La terra produce l'anima vivente di costoro; ma dell' uomo dice. Spirò Iddio nella faccia sua spiracolo di vita. *Gen. Comm. Dist. 1, 173.* («... *Spiravit in faciem ejus spiraculum vite.* » *Gen. sup. 2.*)

SPIRACULO. Sust. m. Fessura o in muri, o in tetto, o in imposta d'usci o di finestre, o in che che sia, per la quale trapela l'aria o la luce. Lat. *Spiraculum*, *Spiramen*. (*Cur.*) — Mostrava (*la donna*) alquanto le poppe, ma con modestia e con grazia; perciocché v'aveva d'intorno un vaghisimo e bello ornamento d'oro con veli che in maniera le ricoprivano, che pareva che si mostrassero per spiraglio. *Mont. Rom. App. o Interm. 11.* Dritto è perciò che a te li stanchi senza Non scigna da' papaveri tenere; Morfeo pruov che già grande il giorno Tanti di penetrar fra li spiragli Delle dormite in-

poste, e la parete Pingua a stento in alcuni
lato i raggi Del Sol ch' eccelsa o te pende
su 'l capo. *Par. Man. in Pers. Op. 1, 13.*

§. **SPINAGGIO**, volendo significar in *Luca*
che entra per li spiragli. — Vedendo il
Bento Giovanni che già era levato il Sole,
disse alla detta sua sorella Va' posati: Ed
ella, volgendosi per andar a posare, vide
li spiragli entrati per le finestre, e con gran-
dissima ammirazione disse Egli è di chiaro.
Par. Vol. VII. 3. Colomb. cap. 16, p. 145, ediz. venet., 1817.

SPIRALMENTE. Avverbio. In forma di
spira. — Ella (*antenna*) è scannellata o striata;
ma le striae non sono diritte come nelle
maggior parte delle colonne antiche si os-
servano, ma bensì attorta intorno spirali-
mente scendendo dalla sinistra alla destra.
Coch. Reg. Fa. 321

SPIRARE. Verb. intrans. Dicesi del Leg-
germente soffiare de' venti, dell'aria. Lat.
Spira, as.

§. 1. **SPIRAZZ**, in signif. att., per *Esalare*.
— Questa pakode che gran pazzo spira. *Dan.*
Indr. p. 31

§. 2. **SPIRAZZ**, in signif. att., per *Spargere*
intorno a sé; che vale a dire *Dar segno*
o *indizio evidente di cosa che altri ha in*
al. Anal. Esprimere, Annunciare, Testi-
ficare, ec. — Vedevasi da una parte una
figura, che, ancorché rusticana, spirava
nulladimeno un non so che del divino. *Man.*
Op. 3, 172. E le pungenti striae che vera
Spirita portava. *Fid. Man. 130.* Che qualora il
più nuovo, o il guardo gira, Desta virtù,
e spira Maratosa clemenza. *Id. 151. Id. 158.*
Entravam nella chiesa, in cui non era parte
veruna che da proporzionato ornamento
occupata non fosse, e per ogni banda spi-
rava pietà, dolore e magnificenza. *Du. Carl.*
Reg. Long. XIII. p. 13 verso 11. In tutte (in persona)
si venerava ugualmente e di pari col lo
splendore de' nobilissimi natali, come la
disinvoltura delle leggiadre maniere, che,
insieme a cortesia e decoro spirando, ne
lusingavano il diletto e ne inchinavano alla
venerazione. *Suppl. Ann. Roman. Vag. 1. Par. p. 141.*
In pochi spiravano a un tempo o maestade
e leggiadria. *Id. 4. p. 196. In pochi.*

§. 3. **SPIRAZZ**. Partic. att. Che spira, Che
soffia.

§. 4. **SPIRAZZ**, nel signif. del §. 2. — Ci
era una donna di venustissimo aspetto, spi-

rando riso e piacevolezza e gravità insieme.
Man. in Pers. Par. 3, v. 1, p. 52 verso la fine.

§. 5. **SPIRAZZ**. Partic. pass.

SPIRÉA Sust. f. T. botan. generico. —
È alcune specie di Spiraea sotto le voci ULMARIA, —
IRRA, L. Ema verma, — FILIPENDULA, — RARRA, 1
BARRA in corso.

SPIRITARE. Verb. intrans. *Difendersi spi-*
ritato, Essere invaso dallo spirito mali-
gno, cioè del demonio.

§. Per *Fortemente temere*. — Ma se ho
il spaventata voglia di sapere e dove io mi
trovi o quanto possa sperare, che lo spi-
rito di non commettere qualche errore per
inavvertenza. *Verb. Ess. a 1, c. 1, p. 12.*

SPIRITATICCIO. Aggett. Dicesi di chi
mostra essere *Alquanto spaurito, come*
se fosse assalito dagli Spiriti, dai Demoni.
— E si compiacque tanto (*a povero Spirito*) di
farlo orribile e contraffatto (*on Lontano*), che
si dice . . . che la detta figura da lui dipinta
gli apparve in sogno, . . . e che egli, sve-
gliatosi dal sonno, per la paura non potendo
gridare, con tremulo grandissimo si accorse
di maniera, che la moglie, destatasi, lo soc-
corse, ma mentedimeno fu perciò a rischio
di morire, ec.; benché ad ogni modo spirita-
ticcio e con occhi buoni poco tempo viren-
do, poi si condusse alla morte. *Vano VII. 1, 190.*

SPIRITO, e, per *sincope*, **SPIRTO**, voce
usata da' verneggiatori. Sust. m. *Aria,*
Vento. Lat. *Spiritus*, us, sono dal verb.
suscip. *Sper*, ital. *Respirare, Fiutare*. — Or
si esconde da noi Cassiopea Ventosa e turba
e tra ghuccioni spirti il lucente Scorpione
la fronte accepre. *Alam. Calor. L. 6, v. 130.*

§. 1. **SPIRTO**, per *Plato*. — E dando spi-
to alla sonora canne, Chiamò il suo greggio
fuor delle copanne. *Anna. Par. 17, 24.*

§. 2. **SPIRTO**, per *Effluvio*. — Sparge per
l'aria i benevolenti spirti. *Anna. Cap. Cont. 1,*
72. Spirto di mai non più sentiti odori Eco-
lavano e poggi e campi e valli. *Tam. Lago.*
27, Panno XII, p. 130.

§. 3. **SPIRTO**, per *Spiracolo, Sfiatatoio*. —
Io non credo che il vostro Giova venga,
perchè vai non gli avete dati tanti spiriti
da basso, che il vento possa girare. *Man.*
Col. Op. 1, 2, p. 182, ediz. Ven. (È quel che dice il ver-
dacevo Caltini caduto e questi spiriti col non cap. 17
dalla Sottana.)

§. 4. **SPIRTO**, per *Franchetta, Arditez-*
za. — Sua intenzione era di trovare una per-

sono così franca, che sapessi sbrogliarsi nelle difficoltà e pigliar partito nelle occasioni, ma nell'istesso tempo ancora così moderata, che non fosse capace di dar gelosia, nè potesse avere altra ambizione, che della gloria altrui. Il che nel suo modo di discorrere era l'istesso che trovare un uomo di gran cuore e di poco spirito, ma non essendo facile l'unire questi due estremi, difersi per alcuni giorni la risoluzione. *Cor. int. Mem. 1. 2, p. 28.*

§. 5. SPIRITO, per *Mente*. — Lo spirito è pronto, ma la carne è stanca. *Petr. nel son. Ripido Jumo*. Spirto gentil, che quelle membra reggi, Dentro alla qua' peregrinando alberga Un signor valoroso, accorto e saggio, . . . Pon' mano in quella venerabil chioma (di Roma), &c. *Id. nell'oss. Spirto gentil, st. 1* (*V' può e può altri se nell'Appal. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, p. 424, non. 68.*)

§. 6. SPIRITO, per *Sentimento* (d'un libro, d'un passo). — Quello che quivi predica Davide secondo la lettera, ec., intese molto più di significar secondo lo spirito. *Sagitt. Mosa. Diam. 3o, 2.º* (*V' l'Appal. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, e cor. 427, non. 89.*)

§. 7. SPIRITO LO SPIRITO. — *V' in ACUIRE*, verbo, il §. 1.

§. 8. BELLO SPIRITO. Vale il medesimo che *Bell'ingegno*. *V' sotto a INGEGNO, cor. m., st. 8*. — Nuo per questi però adagna, o signore, Giunto allo specchio in gallico sermone il vossano Giornal; non le notate Eburnee tavolette a guardar presto Tuo sublimi pensior sun ch'abbian luce Doman tra i begli spiriti. *Par. Met. in Par. Op. 1, 88*. La moda suppone Ch' Arbitro e Flecco a un bello spatio ingombri Spesso le tasche. *Id. Monog. in Par. Op. 1, 141*

§. 9. CAVATORE DI SPIRITI. *Esorcista*. — Un frateciellone, . . . cavatore di Spiriti per eccellenza, . . . disse: Lasciate fare un poco a me, che tosto vi dirò se egli è spiritato, &c. *NO. Lett. con. 2, sec. ediz., p. 122, ediz. 8da.*

§. 10. DURA AI SPIRITO. *Donna dolata d'ingegno, di prontezza e intelligenza e ad eseguire*. — Vi paria di farle quel favore e quella carogna che vi detta la cortesia vostra verso d'ognuno, e da vantaggio che si debbono alle donne, e specialmente di spirito come a questa. *Cor. Lett. 2, 17*

§. 11. GIOCO DI SPIRITO. — *V' in GIUOCO*, verbo, il §. 3.

§. 12. PRESERVA DI SPIRITO. *Provvidenza e prontezza di giudizio, che spinge a dire o a risolvere o ad eseguire ciò che torna meglio, aggiuntavi spesso l'idea del coraggio e dell'intrepidezza, come nel seg. esempio*. — Era grande la strage che di essi si faceva, e l'artiglieria . . . ne portava via truppe intere; con tutto ciò erano tanto ostinati e con tanta presenza di spirito, che, passata che era la palla, si torrevano di nuovo a serrar, pretendendo di nascondere il danno che ricevevano, con alzar le strida e gettare in aria manciate di terra, perchè non si vedessero i morti, nè si udissero i moribondi. *Cor. int. Mem. 1. 2, p. 89.*

§. 13. SPIRITO D'AMORE. *Il sentire amore, Sentimento d'amore*. — Piangan le donne e i giovinetti amanti, Pianga ciascun che ha spirito d'amore. *Scritt. Pot. Sent. p. LXXIX.*

§. 14. SPIRITO DI O NELLA CONTRADDIZIONE. *Disposizione a sempre contraddire*. — Voi ch'avete lo spirito della contraddizione, dove non avete l'occasione di mal dire, ve la fate nascere. *Cor. Apol. 45*

§. 15. SPIRITO DI CORPO. *Lo ottenersi i Membri d'una Corporazione ai principj, alle opinioni, ai diritti, agli interessi di quella*. — Questa progressione uniforme di principj e di condotta costituisce propriamente quello che appellan spirito di corpo; il quale altro non è che uno spirito di famiglia passato dall'attaccamento alle persone all'affezione ed anche alla tenacità per le cose. *Mem. Qu. sopra: pub. Off. 78.*

§. 16. SPIRITO DI VENDETTA. *La disposizione a vendicarsi, Lo stare su i vendicarsi*. — Alcuni soldati che un arbedoe lo detta occasione s'erano ritrovati, con spirito di vendetta fomentavano una tale risoluzione. *Cor. int. Mem. 1. 2, p. 57.*

§. 17. SPIRITO DI ZEPARO. — *V' in ZOLFO*, verbo, il §. 2.

§. 18. SPIRITO PANICATO. *Spirito Santo*. — *V' in PARACLITO il nome.*

SPIRITOGGIO *SUM. m. Ipocrisia, Nipote, Macchiatone, Gabbadéo, e simili*. — Un sefista, . . . un filosofastro, uno spiritocco, corrompitore della verità, della buona creanza e delle buone lettere, un furioso, un empio, un nimico di Dio e degli uomini, ardace di far queste cose? *Cor. Apol. 238* Paolo (*supra Paolo 11*) morì felice, quanto al mondo, &c. Segui Sisto, uomo uso ad esser

frato; e co' l' saper fare lo spiritoso o accomodarsi con ciascuno, pervenno a quel grado. Vmor. Frase. Viag. Alm. 266.

SPIRITOSO. Aggett. Parlandosi di liquori, significa che ha molto spirito, che è composto di parti sottilissime e susseguibili, che contiene dell'alcool.

§. **SPIRITOSO.** per *sfreccamente lucido, che vivacemente risplende.* — In tutto poi la superficie esterne sono florite (in tallo di certe conchiglie di quarzo) di guglie, parte ritte, parte a giuoco, assai spiritose e di bell'acqua. Targ. Tom. C. Viag. 5. 410. Iridi cristalline... d'acqua parte cristallina e spiritosa, parte annebbiata di bianco, con molte pilole e peli. M. N. 3. 411. Parecchi ingemmantenti... d'iride cristallina molto spiritosa, d'acqua chiarissima. M. N. 10. 98.

SPIRITUALE. Aggett. Di spirito, incorporeo.

§. **SPIRITUALE**, in forza di sust. m., per *Giurisdizione o Autorità spirituale*, cioè *Giurisdizione o Autorità sopra l'anima*; ed è l'opposto di *Giurisdizione temporale e civile.* — Ma, essendo il Principe seco adeguato, ed obbligato al Vescovo di Melfi, .. volle che colui prima l'ottenesse (raddomandato di Volturno), e per compiacere ancora il Duca di Melfi, desideroso che un de' Caraccioli nelle città di Melfi lo spirituale padroneggiassero. Cam. Fazio, Congior. Dec. 53.

SPIRITUALITÀ. Sust. f. *L'opposto di Materialità.* — La finezza e la cima o la spiritualità dell'amiezia, che di corporali presenza per mantenersi non abbisognava, ma dallo spirito stesso... avés vita. Solvin. Prov. m. 1. 452.

SPIRITUALIZZARE. Verb. att. *Rendere spirituale, Ridurre a spiritualità, Convertire il materiale nell'immateriale.* — Travagliosa schiavitù di separare dal sensibile le cose più famigliari ai sensi, e... spiritualizzare, per così dire, le materie che sono inerte di modesti sensi. Magl. Cam. nelle Lett. delle. p. XLV.

§. **SPIRITUALIZZARE**, per *Dare una tendenza spirituale, cioè religiosa, a che che sia.* — Risolsero (sette pittori fiorentini del secolo XIV), per così dire, di spiritualizzare l'arte modesta (la pittura) con la fondazione d'una Compagnia sotto l'invocazione dell'evangelista San Luca. Baldoni Op. 4. 365.

SPIRITO. Sust. m. — *V. SPIRITO.*

SPISPISSARE. Verb. intrinsec. *interm. di Spissare.* Diceasi del *Stibigliare de' rondinini.* (Voca formata per onomatopoea.) — Allor che i figliolini (della rondinella) sempre all'erta Stan spissando con la bocca aperta. Cell. Vind. Ircen. l. 32. st. 109.

SPLANCOLOGIA. Sust. f. *Quella Parte dell'anatomia che tratta de' visceri.* (Dal gr. Σπλῆν [Splanchnon], *Viscera*, e λόγος [logos], *discorso.* — Lo studio della neurologia, dell'angiologia, della splancnologia. Alog. 3. 105.

SPLENDENZA. Sust. f. *Splendore, il risplendere.* — La splendenza del sole. Soder. Agric. 157.

SPLENITIDE. Sust. f. *Inflamazione della milza.* (Dal gr. Σπλην, ital. *Milza*.) — Altri sono tumori o stagnamenti sanguigni occulti nati nelle parti interiori, come... l'epitide e la splenide nel fegato e nella milza. Cam. Boga. Pa. 163 m. 7 line.

SPODESTARE. Verb. att. — *V. SPOTESTARE.*

SPOGLIA. Sust. f. *Quello di che altri fa spogliato, Quello di cui alcuno s'impadronisce, togliendolo ad altri.*

§. 1. *La spoglia.* — *Pièta* chiamano anche i Francesi quelle cose che restano proprie di chi fa una tal funzione, come di mettere abito nuovo al Principe, che gli rimangono li abiti vecchi, i quali si dicono *La spoglia.* Solvin. Annot. Tom. Saverio p. 551, col. 1. (In un senso analogo si dice *Lo spoglio* e più comunemente *Li spogli.* *V. SPOGLIO, pure m., il l.*)

§. 2. *Spoglia*, chiamano anche *Tutta la stoffa di seta o d'altro, che fa come la veste dell'ombrello, e che, fermata alle stecche, para il sole e la pioggia quand'alle sono allargate.* (Cam. Fazio.)

SPOGLIARE. Verb. att. *Cavare i vestimenti di desso (ad alcuno).*

§. 1. *SPOGLIARE*, per *Togliere o Levare che che sia ad alcuno, Privare alcuno di che che sia.* — Ma per impar la tua gioventù vaglia, Dirò di noi, e prima del maggiore Che così vita e libertà ne spoglia. Pet. Tr. Fam. op. 1. Tu ne vestisti Queste misere carni, e tu le spoglia (*vestisti e noi*). Dint. Infer. 32. 83. La occhi infiammati de' celesti rei Che vita m'han

spogliato e libertale. *Quest. Cont. Boll. rom. tom. 2.*

§. 2. **SPOGLIARE**, in signif. appropriat., per *Cuvarlo a se di desso i vestimenti* o altro, come nel primo e ne' due ult. es. — *Milanesi* Amore a' preghi della santa madre, perchè spogliato s'ebbe le havi penne, e, pervenuto al dimandato luogo, vestitosi la falsa forma, entrò sotto i reali tetti, *ec. Rom. Fim. 1. 2, p. 78.* Fuor la camicia spogliati; Visti questo corno (*admir.*). *Im. Tot. p. 47, m. 2.* Or quale uomo si potrà apparecchiare... nel molto vivere alli corporali, li quali, spogliandosi la pelle e la vecchiezza, si dice che ringiovaniscono? *Sant'Agost. C. D. 1. 11, c. 15, n. 5, p. 57.* Non l'avverto (*avv.*, *di avermi in*) bene spogliato la tua umanità? *Rom. Lat. Om. p. Q. Log. 172.* (Test. lat. = *Nonne omnino humanitatem exuisti?*)

SPOGLIATOJO. Sust. m. Stanza destinata per spogliarsi o posarsi i panni di desso. Dicesi principalmente di quella stanza ne' bagni riservata a tale uso. — In quella loggia che riceve il sole da mezzadi vi sono ancora alcuni spogliatoj. *Anno 1. 2. 1. 6, c. 12, p. 100.* (Alla voce *spogliatoj* corrisponde nel tanto latino *vestibula*.) Lascio di dire il comodo dell'antibagno, lo spogliatojo, il bagnetto, i quali son pieni di stucchi, *ec. Vm. Vn. 15, 119.* Questi due lavaci sono capaci insieme di ben altri cento bagnatori per volta, e sono ben coperti con finestre nel tetto e laterali, e forniti e adorni di loggia e di spogliatojo. *Cont. Eug. Fin. 2. 1. 1. p. 416 in nota. — Id. ib. 44.*

§. **SPOGLIATORE**, chiamano pure i Toscani una specie di Casa, Quartiere, e anche Una sola stanza che si ha in città o alla campagna, non precisamente a uso di abitarvi, ma per aver desso far qualche breve fermata, riposarvisi, ricomparsi, mutarsi qualche parte del vestimento, *ec. Talun anche dicono Posatoio.* (*Cont. Fiamm.*)

SPOGLIAZZA. Sust. f. Quasi *Expollatio*, lat. *Spogliazione*, si dice Quando il maestro fa cuvarlo i calzoni a uno scolare, e, mettendole sopra alla spalla d'un altro, gli dà con la sferza tuon' il culo. E quando gli dà nella stessa forma, ma senza fargli andar giù i calzoni, si dice Dare una mula o un cavallo. (*Disc. in Rom. Fim. 1. 1, p. 405, m. 2.*)

§. 1. **DARE**, o *simile*, LA SPOGLIAZZA ad una casa o in una casa, o simile. Vale *Av-*

baria, Pórtata. — Purchè sinta di corte vana che vogliam sempre quattrini, Sganberiam come facchini, Dando in casa la spogliazza. *Lupat. Rom. 79.* Si dispoia fare una spogliazza alla sua casa. *Castell. An. Anon. Mod. p. 44.* In questi *U'* nel tutto il paese, troppo lungo da non qui rapportato.

§. 2. DARE una SPOGLIAZZA ad uno, figuratam., vale *Scorbacchiare, Fargli una solenne e pubblica vergogna.* — Sum tutti due per dio di buona rassa. Io gli ho mandato la sguadrina in chiazza; Ed ei da ovvio m'ha lasciato in casa, E dato alla rascia una spogliazza. *Oratio Portinari in Rom. Fim. 1. 1, p. 406, m. 1.*

SPOGLIO. Sust. m. *Proda, — Arredo, ec.*

§. **SPOGLIO** è più comunemente Sponcio al plur. Quelle vestimenta che, smossi dal padrone, sono da lui date a persona di servizio o ad altri. Oltre al salario, voi avete i miei spogli. (*Cont. Fiamm.*) — Lasciare lo spogli a un servitore, venderli. *Yamm. Mito. Progen. (V. anche lo SPOGLIO, m. f., 11 p. 12.)*

SPOLA, o vero, con l'U sifonico, **SPUOLA.** Sust. f. Strumento di legno a guisa di nocciolo, ove con fascella chiamata *Spoletto* si tiene il cannello del ripieno, per uso di lessare. — Chiude il cannello il picciolo spoletto, E poi la spola in oro ha tutta abbruciat. *Agost. Mann. 6, 24.* La spola una man dà, l'altra la rende la a 6, 25 (V. anche in *Memorie del Trastevere* CILCOLA, CARNIELLA, CASSA, LICCIO, ORDUMENTO, ORDITO, PÉTTINE, RIPPINO, SPOLETO, TRANA.)

SPOLETO. Sust. m. T. de' *Tessitori*, *Setsuoli*, *ec.* Il fascella della spuela, da cui s'infila il cannello del ripieno. — V. *Cont. m. SPOLA, m. f.*

SPOIATICARE. Verb. intrins. *Discorrere, Ragionare, Arzigogolare* come fanno i politici, cioè coloro che hanno sempre la mira a loro fini particolari. — Ma io ho il mio fine bello e buono, nè intendo intrudermi questa usanza per tutti. Ma non perdiam troppo in impolizzare. La conclusione è, *ec. Rom. J. A. Cont. 4, 128.*

§. **SPOIATICARE**, in signif. att. ed ellitticam., per *Trattare o Maneggiare una cosa da politico*, cioè *Usar maniera accorta per conseguir ciò che si desidera.* — *Sen. Le maniere di vivere saranno ben diverse. Vm. Ecco i vecchi sempre griliati, sempre stenti a far roba, stringati, avari, pieni di*

paura che non gli manchi (non manchi) la terra sotto, quei di mezzo tutte le spollitane, cercan cariche, procuran guadagni, ecc. *Nati J. A. Comol. 1, 305.*

SPOLITO. Aggett. *Non polito.* — E perchè lo so di qual maniera ell'è figlio (rummy), non istarò a mostrartevi loggia in oro di sua eloquenza, chè di questo n'è povera la mia vana, nè quale ciascuno di voi lo possiede, cioè lavorata innà la ruota della virtù, ma quale ella viene spollita e grussa dalla sua madre, che è l'istoma mato d'el dio, allora quando l'anima semplicità non m'è nulla. *Magi. in Prov. dei per 2, vol. 2, p. 182.*

SPOLLINARSI. Verb. rifless. att. *Quello scuoterai e levarai i pollini da desso che fanno i polli e li altri uccelli, spollinandosi co' li beccu.* (Carm. Prov.)

SPOLLONATURA. Sust. f. T. d'Agricoltura. *La spollonare, cioè il ripolire la viti e simili piante, gettando a terra tutti i falsi pollini, ed anche rompendo coll'unghia il capo de' tralci che non sono destinati a formare la potatura dell'anno seguente.* — Alla fine d'aprile o al principio di maggio egli (il lavoratore) ripolisce le vite. Quest'operazione consiste in gettare a terra tutti i falsi pollini, e verso il mese di giugno fa un'altra spollonatura. Quest'operazione è simile alla prima ripolitura rompe coll'unghia il capo de' tralci che non sono destinati a formare la potatura dell'anno seguente. *Lanc. Agric. 4, 153.* Nella Costa di Beaune il vignajo non fa la prima spollonatura (della in francese *avastivo*); egli fa la seconda, ec. *ib. 4, 154.*

SPOLLONARSI. Verb. rifless. att., che si usa nelle locuzioni *Spollonarsi a parlare, a disputare, e simili*, che viene a dire *stancarsi e quasi rompersi i polmoni a parlare, a gridare, ec.*; *Spollarsi.* (Tamm. *Prov. Proven.*)

SPOLPARE. Verb. att. *Levar la polpa.*

§. 1. **SPOLPARE.** Figuratom., per *spionare*, che per figuratom. si dice *smidellare, smucchiolare, analizzarne*. — Chi è punto venuto in quella cognizione che abbraccia la memoria delle persone cose florentine, ed usate, per così dire, a spolare i dotti antichisti e le frasi del nostro Dante. *Papa. *Barb. 115.**

§. 2. **SPOLPARE.** Partic. *A cui è stata levata la polpa.*

§. 3. **SPOLPARE.** Figuratomente. — Nel diciamo *innamorato cotto, quasi cbro d'onore*; e si dice *cotto spolpato per smiglianza dello carni, che quando sono stracotte si disfanno.* *Solera. Annot. Fin. Bona p. 404, col. 2.*

§. 4. **SPOLPARE.** Partic. *incip. da Spolpato.* — *V. il co. nel *Fontebat.**

SPOLTIGLIA. Sust. f. *Polvere di smeriglio ridotta in poltiglia.* — Non tutta quanta la pasta dello smeriglio è d'una uniforme durezza; ma ve ne è moltissima della più tenera e non utile per altro che per spoltiglia da dare il lustro ai marmi, agli ottoni, ec. Per lo più da 100 libbre del migliore smeriglio polverizzato, per via di lavando se ne cavano 80 libbre di smeriglio ottimo per i lavari, il restante è spoltiglia, dalla quale se ne ricava con altra lavanda una porzione più pesante, buona per abbeverare e lustrare i marmi. *Tig. Tom. 6 Vng. 8, 304. — ib. 4, 305.*

SPOLTIGLIO. Sust. m. *Signatura o Dado di gioja con che si dà il lustro alla pietra.* (*Così si chiama questa parola, e a cui molto stampato è dato nella prima sillaba la vocale u in vece dell'o.* — *V. l'osservazione del sig. esempio.*) — Dado co' l'immagine spoltiglio. Qui diede il lume al porfido africano, Al serpentina, al machan ed al pardiglio (*cioè il lardiglio*). *Copie. Rim. 215.*

SPOLTRONARSI. Verb. intrins. pronomin. *intrans. di Poltroneggiare, Poltrire, che è l'essere poltronosamente, oziosamente, scoperatamente.* Anche si dice *Spoltronarsi*, come nel seg. esempio; nella quel locuz. questa verbo è usato in senso appropriat. ed ellitticamente; onde viene a dire *Spoltronare a sé la persona, idest Lasciar poltrire la propria persona.* (*V. anche SPOLTRONEGGIARE.*) — E torno a dirli che, per avere qualche stima nel mondo, non bisogna star co' le mani in bindo e spoltronarsi come lui fa. *Nati J. A. Comol. 5, 130.*

SPOLTRONEGGIARE. Verb. intrins. e intrans. di *Poltroneggiare.* (*V. SPOLTRONARSI.*) — L'ho lasciata spoltroneggiando a letto. *Nati J. A. Comol. 4, 8.* Ora in questo punto ti devi andare, benché la stia a letto spoltroneggiando, mostrando tu di non aver ben capito i suoi ordini, avuti per mio mezzo. *ib. 3, 99.*

SPOLVERACCIO. Sust. m. *Polvere e Cenere con che si lava la polvere depositasi*

on che che sia, e particolarmente on fumabili dopo spenta la stanza. *Spolveraccio* è anche un *drasso* fatto di due o tre code di volpe liberamente pendenti da un lungo manico, il quale serve specialmente per spolverare i muri, li ornamenti di stucco, i capitelli, ec. (Cassa. Pemon.)

SPOLVERARE. Verb. att., che per sé non ha modo assoluto. *Levar via la polvere.* — User quasi ogni di quel gonfiadonna, lo dico il guardinfante e l'andriè, a spolverare stipi e calotte. *Samml. Rom. 1, 107.* Spazza un po' il quartiere, Palinci bene e spolvera ogni cosa, Chè domattina ci sarà la sposa. *Id. id. 2, 212.* Guarda che quel villan spolveri mai, Che tocchi mai le mura né le travi, Che né men spazza in terra tu vedrai. *England. Rom. 3, 25.* Delle pannocchie o pannocchie (*del nome polveri*) se ne fanno le spazzole di padole per spolverare. *Tug. Tom. G. Viag. 6, 248.* Vedete qui che sudiciume!, se lo non avessi spolverato or ora, direi. In questa casa bisognerebbe aver cento mani. *Sam J. A. Comed. 1, 46.*

§. 1. **SPOLVERARE**, per *Laetiar cadere* che che sia a guisa di polvere. — I fiori della femina (*parto delle polvi*), che non hanno così buon odore, e non impolverano quella farina, fanno i dattili in gran copia. *Red. Op. 9, 434.*

§. 2. **SPOLVERARE**, per *Spolverizzare* o *Spolverizzare* che che si voglia nel signif. di *Aspergere* che che sia con polvere. — E perch' ella (*la puma*) talor non s'appiommava, Spolvera spesso e rinfresca l'oste. *Samml. Sam. Dal. 10, 81.*

§. 3. **SPOLVERARE** i CARTONI. Per *Far passare pe' buchi d'un cartone, distribuiti in modo da fare un disegno, la polvere di carbone o d'altro; in qual polvere lascia sopra la tela o il muro o il foglio che lo è sottoposto, l'impronta del disegno.* — Pigliano (*i pioni d'argento*) la calcina mescolata con la rena ordinarmente, o con paglia abbruciata lo tingono d'un acuro che venga in un mezzo colore che tra in argenteo, — e con questo intonacano la facciata (*antenna*). E fatto ciò, e polta co' i bianchi dalla calce di travertino, l'intonacano tutta, e, imbiancata, ci spolverano su i cartoni, e vero disegno quel che ci vogliono fare. *Voss. Vol. 1, 313.*

§. 4. **SPOLVERARE**, figurata., per *Spun-*

derare, Affrattare, e, come direbbero i Francesi, *Compulser.* — Al sentire, codesto Professore spagnolo aveva spolverato più d'un libro, mentre con sì pronta franchezza portava i sentimenti di tanti notori. *Bovin. Mith. 11, 11.*

§. 5. **SPOLVERARE.** Partic. att. Che spolvera, ec.

§. 6. **SPOLVERARE**, per *Spolverare*, cioè che si riduce in polvere, che si fa polvere. — Da sé medesimo che (*per puma*) separano primieramente quella porzione di terra la figura di antilimino vole galleggiante che si mostra nella loro superficie subito che esse escono dalle sorgenti, il quale co' la dimora si fa sempre più denso, e, raccolto e separato dall'acqua, si riconosce essere di materia terrestre, tenera e spolverante e leggera, unita in minimi fiocchi, non resistente al tatto, e, come quel di lei, impalpabile, ec. *Cass. Baga. Pl. 74.*

SPOLVEREZZARE o SPOLVEREZZARE. Verb. att. *Aidare in polvere*: ed anche *Aspergere di polvere.*

§. 1. **SPOLVEREZZARE**, ec., nell'arti del disegno, vale *Trasportar sopra un foglio o altra superficie un disegno per mezzo dello spolvero o del battispolvero o spolveretto che dir si voglia.* — Di poi serve a chiapri un occhio, o co' l'anello o con il lapis segna su l'vetro quello che di là appare, e poi lucida con la carta tal vetro, e spolverizzando sopra una carta buona, dipingila, se ti piace. *Lam. Voss. 72, ediz. rom. 1817.*

§. 2. **SPOLVEREZZARE o SPOLVEREZZARE.** Rifless. pass. *Aidarsi in polvere.* Anche aidare in queste medesime significato **SPOLVEREZZARE o SPOLVEREZZARE**, cioè toccare la particel. pronomin., come nel seg. esempio. — Così questi (*uomini*) per il caldo dell'estate, quelli per il freddo dell'inverno, si ricoveranno fermentandosi in modo che spolverizzeranno. *Bovin. Ort. e Giard. 21.*

SPOLVEREZZO. Sust. m. *Bottoni di cenice, entro cui è legata polvere di carbone o di gesso per uso di spolverizzare.* Anche si chiama, dice il Carena, *Battispolvero*, e semplicemente *Bottoni* quando il contento cocchia ogni equivoco.

§. **SPOLVERAZZO**, figurata., per *Abbozzo.* — S'Apelle o Michelagnolo il pennello Averser preso, non avria potuto Ritruvi come voi (*cioè, come tanto voi*) fatto a capello. On-

d'io che già per fama ho conosciuto Il bel Sellaio (ment. Jac. Salicrù, alquede aveva l'aspetto di quon-
ni veru), or lo conosco espresso, ec. E potrà dir, scontrandolo, gli è desuo; Il che, perchè di me passante fare, Mándovi un spolveretto di me stesso. *Rime. in Num. Luc. 2. 206.*

SPOLVERICCHIO. Sust. m. *La polvere che si distacca da qualche materia.* — Ho inteso che se ne consumi (A. Marchi) cure a 400 l'anno, perchè la spolvericchio dell'alume li rode e brucia. *Targ. Tom. G. Viag. 7. 3mo.*

SPOLVERINA. Sust. f. *Specie di soprapito di tela, per lo più di color bigio, che si porta per pioggia a riparo dalla polvere.* (Cicco. *Prosa.*)

SPOLVERINO. Sust. m. *Tritume di sasso.* — Ripulite la mina, v' introduce nuovo spolverino o renaccio di sasso con nuova acqua. *Targ. Tom. G. Viag. 7. 136.* (Il che si fa per agevolare il consumamento della pietra, mediante la guccia.)

§. **SPOLVERINO**, per *Nebbia assai umida formata di minutissime goccioline d'acqua staccate per la violenza del libeccio o della tempesta, e tenue sospeso in aria, o trasportate anche lontano.* (Allori, *Dis. me.*) Sinon. o anal. *Spolvero.* — Su 'l lido lo pioggia non sono così frequenti, ma vi sono le libecciate che co' i loro spolverino vi depositano il belmastro. *Targ. Tom. G. Viag. 9. 100.*

SPOLVERIZZARE. Verb. att. — *P. SPOLVERIZZARE.*

SPOLVERO. Sust. m. *Dicesi di Una certa quantità di polvere in cui sia ridotto un corpo, e sollevata in aria.* — E poi ha egli del verumile che uno spolvero finissimo di terra, distrutta e sparpagliata dai venti, abbia in tanta distanza e rammentarsi in mole considerabile per rendere tali macchie così visibili sopra l'acqua, che n'abbia a nascere una denominazione generalissima a tutto un mare? *Magd. Ver. opert. 42.* (Toccai l'opinione che una terra rossiccia portata dai venti sia quella che tinge il Mar rosso.)

§. **SPOLVERO**, per *similit.*, si dice di *Quelle minutissime particelle aquee che a guisa di polvere si spiccano da un corpo d'acqua violentemente agitata.* Sinon. o anal. *Spolierino.* — In una di queste cataratte si conduce il fiume co' l' suo corso insu l'orlo d'un altissimo dirupo, di dove precipita. *P.*

capitandosi va come a ionabissarsi in una profonda e varagine, con tanto fracasso, che s'ode tra leghe di lontano, e da altrettanto si scopre lo spolvero e 'l fumo che fa l'acqua dirotta, stracciata e in mille modi ammannata tra le scabrosità, le creste e le fessure de' massi, ec. *Magd. Ver. opert. 22.* Or fate conto che in quello spolvero di finissima o quasi impalpabile rogiada ch' esce dalla siringa, ella (l'acqua di ginetta) compariva in tutta la sua maggior gola, e tanto, che il fiore non ci arrivava mai. *Id. Lett. accad. 174. p. 132.*

SPONDA. Sust. f. *Propria.*, parlando di letti, significa *L'estrema margine laterale del letto, da ambe le parti.* Sinon. *Proda.* Lat. *Sponda.* — Del letto, ove la stanca egra persona Fuor Ramondo, il duca è su la sponda, E d'ogn' intorno nobile corona De' più potenti e più saggi il circonda. *Tom. Gross. 19. 140.*

§. **SPONDA**, si dice in genere, per *Campo, Suola, ec., dove sono o supponesi che steno fiumi, laghi, risi, ec., i quali hanno apande, cioè, lati.* In questo signif. si vuol dire *La sponde*, ed è voce usata da' poeti. — O chiunque tu sia che voglia o caso Peregrinando adduce a questo sponde, Meraviglia maggior l'orto o l'uccello Non ha di ciò che l'isoletta asconde. *Tom. Gross. 14. 68.* Bella Italia, amato sponde, l'ur vi torna a riveder; Trema in petto e si confonde L'alma oppressa dal piacer. *Mont. nell'anno per la liber. del P. Ital., m. 1300.*

SPONGA. Sust. f. — *P. SPUGNA.*
SPONTANOSITÀ. Sust. f. (da *Spongia* invece di *Spugna*). — *P. SPUGNOSITÀ.*

SPONSASOLAS. Sust. f. *Nome che fu dato ne' bassi tempi alla Cicorea vulgare, per vedersi il mattino all'apparire del sole adorna di fiori.* — La sponsasola, la cicorea incube e il solsequio, è tutta un'erba. *Cicco. 2. 292.* (Il nome dato alla Cicorea da Linnéo è *Cichorium intybus*, onde è da credere che nel presiegato esempio s'abbia a leggere *cicoria intyba*, o forse anche *intyba*, e tanto più che il test. lat. ha *intyba*.)

SPOPOLARE. Verb. att. *Voler di popolo la città, la provincia, i paesi.* Sinon. *Dispopolare* o *Dipopolare.*

§. **SPOPOLARE**, in signif. riflessa. att., per *Publicarsi, cioè Far conoscere al pubblico, Far conoscere al popolo cose che meglio sarebbe tenerle nascoste.* Anche si dice

Riempiere il popolo o la piazza de' fatti suoi, o Fare una piazzata, Andare co' il combato in colombaja, e attivamente Far piazza de' fatti altrui, Trombettare. — Fu. Oh cotesta andava mostrando anche a chi non se ne curava certi lividi fattigli (tutti, e lui dico) dal marito più giovane di lei di 25 anni. Be. Ma bisogna che ella sia pazza a spopolarsi così. Fu. Che spopolarsi? Ella lo faceva per sua gloria. Be. Oh vè che gloria! Fermi veder questa. *Nell' J. A. Comm. 1. 147.*

SPOPPARE. Verb. att. *Tor la poppa al bambino.*

§. 1. *SPOPPARE, figuratam., Dialogitare, Svezzare da che che sia.* — Per andare... alla parola di alcuno che ostinato a caparbia fosse nel desiderarvi (o' v'era) la rima, o prefisso al sopradetto poema (il paradiso perduto del Milton) un elogio sopra l'autore in versi, ne' quali si adducono due comparazioni maravigliose per screditare la rima, non perchè ella il meriti, — ma per ispoppare, dirò così, i troppo affezionati dalla soverchia tenerezza di quella. *Salvin. Prov. tom. 2. 49.*

§. 2. *SPOPPARE, ancor figuratam., per Tagliare il buon nutrimento, Alenquere, e simili.* — Ne' luoghi pugnati si dee scelar di maniera, che l'orlo della terra scavalca ai getti insù a ritenere l'acqua feconda che vi derivi dentro, e massimamente agli olivi, e tagliando le barbicole, tanto più che spoppa l'arbore, e si dà vita all'grossa fondamentale. *Endr. Art. p. 99. lib. 2. 1.*

SPORA. Sust. f. T. botan. Le spore differiscono dai semi, de' quali fanno le vasi non solo per la maniera di formarsi, ma soprattutto per la mancanza di embrione. — I semi o siano le spore dei muschi mancano dei cotiledoni; ed il coricino è coperto da una semplice membrana. *Targ. Tom. On. botan. 1. 29. 456, e 451, ediz. 3.^a*

SPORANGIO. Sust. m. T. botan. Lat. *Sporangium.* È la fruttificazione di alcune piante criptogame, la quale dentro il corpo della pianta contiene i semi o le spore. *(Targ. Tom. On. botan. 1. 456, ediz. 3.^a)*

SPORCARE. Verb. att. *Imbrattare, Bruttare.*

§. *SPORCARE LE TIRTE,* dicono i Pittori in vece di *Rumperie, Tagliarle, Smazzarle, Temperar l'una coll'altra.* — Dal rompere,

come ognuno sa, o sia sporcare le tinte a dovere, dal fare che questa, secondo i ribattimenti del lume dall'uno all'altro oggetto, partecipi giustamente di quella, ne nasce in parte grandissima l'armonia del quadro; e ciò si può dire una vera musica per li occhi. *Aligh. 3. 139.*

SPORCHERIA. Sust. f. *Porcheria, Sporcheria.*

§. Per Cosa disonesta, loda, turpe. Anche si dice *Sporchezza, Disonestà, ec.* — Considerate ancora quante porcherie e sporcherie dice Aristofane nelle sue comedie. *Voss. Rom. 2. 329.* Di queste sporcherie se n'intese ed andò lor dietro pur troppo. *Cor. Comm. 131.*

SPORCHETTO. Aggett. dimin. di *Sporco.* *Alquanto sporco.*

§. Per *Alquanto disonesto.* — Non vi fate però sì scelerate maravigliose che in quel sonetto, — che voi per altro cotanto lodate — si trovi una parola che abbi (vita), anzi che no, delle sporchette, pur senza disonestà notabile. *Aligh. 104. ediz. Com. 24, ediz. Apertori.*

SPORCINOSO. Aggett. *Da porco.* — (V. anche *FORCINOSO*). — Le quali mosconi e vespe sono da intendere per la memoria di due loro singolari miserie (noi, de' miseri ed umili), nelle quali nella loro dolorosa vita presero alcuni piaceri, le quali furono l'una nel brutto e sporcinoso modo di vivere che tenero; l'altra nell'ostinatamente vivere. *Be. Comm. Dist. v. 1. p. 207, lib. 1.* (Notisi che la prima ediz., v. 1. p. 161, in vece di *sporcinoso*, ha *sporcifoso*.)

SPORCIZIA. Sust. f. *Sporchezza, Sporcheria, Schifezza, Lordezza.*

§. *Fan le sporchie in una stanza. Dicesi de' cani, gatti, galline, bambini, ec., che sozzano la stanza facendovi i lor bisogni.* *(Tommas. Nov. Propos.)*

SPORCIZIO. Sust. m. *Sporcizia, Sporchezza.* — E manca uno infermier, cari patrizi, Sostituto è Nicolò Francesco, Che sprezzò l'oro, e dissei (cioè, si dà, si diede) alli sportizj *Camp. Monod. 41.*

SPORCO. Aggett. *Lordo, Imbrattato.*

§. *Fare le sporchie.* Locuz. ellitt., significante *Far certe male cose in modo che altri se ne accorga.* *(Tommas. Nov. Propos.)*

SPORTELLARE. Verb. intrans. *Aprire lo sportello per far entrare o uscire al-*

cune; e per le più in dice portandosi delle porte delle città. — R. F. Perché non venne egli in Firenze a drittura? Per. Non v'ho io detto che trovò la porta (alla sua) serrata, ed era tanto tardi, che non si sportellava più? Vocab. Scat. 2. 2. n. 3. p. 50. (Questo es. è ben riferito ed a suo luogo nella terza impressione del Vocab. della Crus.; ma nella quarta è fuori del luogo suo.)

SPORTELLO. Sost. m. Piccolo uscio in alcune porte grandi o nelle imposte di alcune botteghe.

§. 1. **SPORTELLO DELLA BOTTE.** La botte in uno de' suoi fondi ha il mezzule, che è quell'apertura quadrangolare, larghetta, per uso di poterla più facilmente ripulire al di dentro. Ora il mezzule si serve con uno Sportello a battente, fermatovi con una staffa e spranga di ferro che lo attraversa, e con una chiave, cioè con una bisetta di legno mezzata e forte. (Cosa. Frase per u. p. 36.)

§. 2. **SPORTELLI DELLA CARROZZA,** o simile. Quelle aperture laterali per cui si entra nella carrozza o se n' esce. E Sportelli anche si chiamano Le imposte che servono a chiudere li sportelli, cioè le suddette aperture laterali della carrozza. — L'ho incontrata io stessa in una carrozza, con un fazzoletto alla bocca, ec. Ha dato un grand' urlo, e si è messa verso lo sportello; ma è tornata indietro come un lampo. Roma. Sign. Rom. cap. 1. p. 14.

§. 3. **SPORTELLI DELLE FINESTRE.** Ciascuno di que' telai di legno ne quali sono incassati i vetri delle finestre o le stecche delle persiane, e che sono mastellati nel telaio. Sportelli si chiamano anche Le imposte delle finestre, specialmente quando sono più di due. (Cosa. Frase.)

§. 4. **SPORTELLI DELLA GABBIA.** Per lo schiavo, nel senso di GABBIA. — Io ho bisogno di una gabbia di cotanta lunghezza, ec., ed abbia uno sportello di tanta grandezza. Roma. Sign. Rom. cap. 1. p. 31. — Id. ib. p. 32.

§. 5. **SPORTELLI DELL'ORGANO.** Le imposte che servono a chiudere l'organo. — Fu discepolo di Galasso Cosmè, che dipinse in S. Domenico di Ferrara una cappella o li sportelli che serrano l'organo del duomo. Vocab. Vi. 4. 32.

§. 6. **OCCHIO A SPORTELLI.** Occhio socchiuso. — Un occhio ha chiuso affatto, uno a sportello. Fogliol. Rim. 1. 200.

§. 7. **STARE A SPORTELLA,** si dice figuratam. e vulgarm. di Chi ha un occhio solo. (Roma. Sign. Rom. cap. 1. p. 304. ed. 2.)

SPORTICINA. Sost. f. dimin. di *Sporta*. Sinon o anal. *Sporticciolina*, *Sporticella*, *Sportella*, *Sportellina*. — Sporticina è costruzione, Guantieruzzo e pasticcio. Magal. Fior. d'oro. 246.

SPOSALIZZARE. Verb. att. Dare in sposa, Sposare. — Le sue concubine... sic mediane di sposalizzarla (non certo amabile) a chi pure la sposalizzò. Arc. Fam. 2. 1. p. 288.

SPOSARE. Verb. att. Pigliare per moglie o per marito.

§. 1. **SPOSARE DALLA BAMBONANZA.** Contrarre quella maniera di matrimonio che mercenario si dice. (Per il MATRIMONIO, v. u. m., 112.) — Ho così buona opinione del signor Franc. Redi, che voglio credere ch'ei lo serve (il genio del secolo) in qualità mera di galante, ma che non abbia fatto la cascata di sposarlo né anche dalla mano manca, come si usa in que' matrimoni di concienza che non hanno ad apporre. Magal. Fam. 2. 1. p. 288.

§. 2. **SPOSARE.** Rifless. att. Congiungere sé in matrimonio, Maritarsi.

§. 3. **SPOSARE ALLA ORIZZONTE,** o simile, in alcuno. Abbracciare l'opinione d'alcuno, Adottarla, Seguirle, ec. (Anche i Francesi dicono in un senso anal. *Epouser les idées, les passions, la querelle*, ec., de quel-qu'un) — Io, per dirvelo, non mi son mai sposato alle opinioni di qualsiasi autore, se esse non sono spalleggiate dalla ragione, e confermate dalla esperienza. Roma. Magal. 2. 243. Questi che la filosofia stoica, come troppo severa e stravagante, ripudiano, si sposano poi alla peripatetica, o pure, per meglio dire, alla pitagorica. Roma. Fam. 2. 27.

SPOSATORE. Sost. m. Chi si offre per sposo, per marito. — Mi spiacce noi che trovo in tutti i luoghi Amanti molti, e sposatori pochi. Giordano. Ver. 6. 70.

SPOSEVOLE. Aggett. Spesoso, Spesoso, Spesoso. — Io con le parole dettate d'Amore feci la sposevole giura. Ovid. Fat. p. 199. (Il lat. ha. = *Dictata ab eo [Amore] facti sponsalia verba*. — La giura poi equivale a Il giuro, Il giuramento: ma chi usava oggi giorno una tal voce sarebbe deriso.)

SPOSINA. Sost. f. diminut. venezegget-

di Sposa. Sinon. Sposella. = Signora sì, sposa una signora. Se in casa vorrò far la sopputtiera (cioè, la marmitta), Ci faremo conpartire in casa e fuori. *Sorvent. Rom. 1, 163.* (Qui è detto ironicamente.)

SPOSO. Sust. m. *Quegli che novellamente è ammogliato.* (Cruz.)

§. ANDARE A SPOSO. *Andare a marito, Martirarsi.* = Nè saper come il Dio Priapo stava Esposto a favorir donne romane, Quando d'esse qualcuna a sposo andava. *Manz. Sc. p. 187.*

SPOTESTARE. Verb. att. *Levare la potestà, Sposare, Sposare.* Anche si scrive *Spodestare.*

§. 1. SPOTESTARE. Rifless. att. *Privar sé della potestà, del possesso.*

§. 2. *Proverbia.* = Signor no, signor no, io non son tanto malto, di padrone farmi schiavo. *Chi del suo si spodesta, vo' sapete il proverbio, d'agli un maglio su la testa.* *Donat. Nel N. 7 A. Comed. 3, 316.* (La Cruz. ha il medesimo proverbio in SPOTESTARE, ma espresso in quest'altro modo, o senza esempio « Chi del suo si spodesta, dato gli sia un mazze sulla testa. »)

SPRANGARE. Verb. att. *Mettere spranghe.* = Avendo Benedetto (di Monna) sprangato di fuori con fascio di bronzo la colonna, cioè quella parte che dal pergamo ingiù è ricoperta di pietra forte, fece dentro la scala per salire al pergamo. *V. 100. V. 6, 171.*

§. 1. SPRANGARE UN PIATTO, UN TAVOLO, UN VASO. Dicevi del *Mettere spranghe a un piatto, a un vaso, ec., rotto.* (Tommas. N. 100. Proverbia.)

§. 2. SPRANGARE, anche si disse figuratim., per *Strappare, Tirare, Scogliare, Menare,* o simili. (Questo verbo in questo signif. è forse tolto dal tedes. *Sprangen*, una delle uscite del verbo *Spragen*.) = E Sidilagi incontro gli fu ito (i. Sinello) Co' l'brando nudo, ed un mandritto spranga. Credendo pur ch'el primo ei vi rimanga. *Giambatt. Bern. Comita. Ciril. Cato. 1. 3, v. 448, p. 94, col. 1.* E con ambo le mani il brando strinse Giugnendo, e a Sidilagi un colpo spranga Verso la testa, o con tal forza il pinse, Che forza fu che il buon cimo si spranga. *Id. ib. 4, v. 46, p. 107, col. 2.*

§. 3. SPRANGATO. Partic.

§. 4. PORTA SPRANGATA. Dicevi: *UNA PORTA,*

in mezzo alle cui imposte sia conficcato a traverso un regalo di legno, affinché delle imposte non si possano aprire. (*Manz. in Mor. Milan. 1. 1, p. 22, col. 2.*)

SPRANGHETTA. Sust. f. dimin. di *Spranga.* *Piccola spranga.*

§. *SPRANGHETTA*, figuratim., per quel *Dolor di testa che si soffre talvolta da chi ha troppo bevuto di liquori spiritosi.* Sinon., *Sianghetta.* = Alempi la bevono (non certo senza) dopo essere imbrachi, ed altri la mattina per rimediare alla spranghetta, come suol dirsi, della sera antecedente. *Pagn. Levi. p. 308.*

SPRATICARE. Verb. att. *Sbrigare, Espedire.* = *Fec.* Orsù, attendiamo alle faccende nostre. *Luc.* Si sì, spraticchiale (cioè, spraticchiando o spraticchiando, idest sbrighiamo questa faccenda). *Luc. Per. v. 4, s. 2, in Tom. com. for. 3, 57.* (Nel *Pocob. del Cesari*, dove è pur tratta fuori questo verbo su l'appoggio del medesimo esempio da noi riferito, esso è interpretato per *Troncare una pratica.* Altri vedrà chi abbia colto nel segno.)

SPRELIARE. Verb. att., per *alferire, valendo intendere lo stesso che Disprezzare, Disprezzare.*

§. *SPRELIARE.* Rifless. att. *Non si curar punto d'andar bene vestito, di procacciarsi agi, ec.* = Il santo Spirito per lo dono di consiglio ci mena e conduce più direttamente per lo seniero di povertade verace, per la quale l'uomo si spregia e mette sotto i piedi il mondo e tutta sua concupiscenza per l'amore di Dio. *Beato. Riqui. Epist. Patro. p. 58, lin. 7 del fin.*

SPREGIUDICATO. Aggett. *Che non ha pregiudizj, cioè opinioni anticipate e non bene esaminate, non superstizioni, non false idee intorno a che che sia.* = Autor io comincio a credere che l'autore non ne sia il signor Biscioni, il quale in queste materie non si è mostrato punto scrupoloso, ma uomo molto corrente e spregiudicato. *Beato. Rimod. Dial. p. 55 verso 8 fin.*

SPREMERE. Verb. att. *Intesa di Premere, aggiugnervi l'idea dello estrarre sugo, umido, ec., co' l' premere.* Sinon. *Esprimere.* Lat. *Exprimere, is, da Ex e premo, is.*

§. 1. SPREMITO. Partic. = Cavolo sciolato e spremuto dall'acqua, fritto in padella. *Sed. Ort. e Guard. 95.*

§. 2. SPRESSO, altra uscita del participio,

tolta dal lat. *Expressus*, a, um. — Tal dunque acceso il vanto allor che lo stesso Squercia l'opaca nube, indi repente Molti semi d'ardor quasi per forza Spresti disperge, i quali di fiamma intorno Vibran fulgida lampi. *Manzoni. L'Inferno. Canto I. 6, p. 141. — Id. Id. Id. Id. Id. p. 346.*

SPREMUTO. Partic. di *Spremere*. — *V. in SPREMERE, verbo, il § 1.*

SPRESO. Aggett. Dicesi de' Capelli, e vale *Disteso*. *Dial. piemont. Cuvol Destato.* (*Atter Ver. e Mod. tom. 48*) Questo aggettivo Soamo pare che sia sinon di *Spiovere* nel signif. del §. 5 di **SPIOVERE**, verbo.

SPRESSO. Partic. di *Spremere*. — *V. in SPREMERE, verbo, il § 2.*

SPRETARSI Verbo rifless. att. *Deporro l'abitato di prete, Non voler più essere prete.* — Quando (il *Campani*) doveva ordinarsi per essere stato presentato a una chiesa, giunto a quelle parole *Indutus veste alba*, dichiarò che *S'era vestito all'alba*. Ma vedendosi appiede nel saper leggere, malò pensiero, e si spretò. *Dal. lapid. p. 75, lib. 4* (*Vedrò appiede, significa Vedrai accipace.*)

SPREZZARE. Verb. att., per *sferesi*, in vece di *Disprezzare*. Lat. *Sperno* io, Contemno, io.

§. 1. **SPREZZATO.** Partic. *Disprezzato*, *Tenuto a disprezzo*, *Tenuto a vitio*. — Pregando lui per l'immensa bontade Che gli piacque farmi compagnia Ad andar per la via Di Gesù Cristo, pover disprezzato. *Fos. Ital. Vol. R. Gio. Colomb. 18*; *Tra sanguigni rivi La cara testa (di S. Margherita) da lontano sbalza Con bei sembianti, avvegnachè non vivi; Ed il corpo gentil, fatto di gelo, Già traboccò su la sprezzata polve.* *Chios. Op. 3, 28a, ediz. milan. Com. vol. 1806* (*Cioè, su la terra da lei sprezzata, essendo tutti i pensieri e desiderj di lei lodatizzati alla patria celeste.*)

§. 2. **SPREZZATO**, per *Negletto*. — Ma bigio involge Manto sue membra, e di sprezzati veli Tutta copria la scarmigliata chioma. *Chios. Op. 2, 28a.*

§. 3. **SPREZZATO**, per *Non affettato*. — Qual oechos è così cieco, che non vegga in questo la disgrazia della affettazione, e la grazia in molti uomini e donne che sono qui presenti, di quella sprezzata disinvoltura (che nei movimenti del corpo molti così la chiamano) con un parlare e ridere o adol-

tarsi, mostrando non estimare e pensare più ad ogn'altra cosa, che a quello, per far credere a chi vedo quasi di non sapere nè poter errare? *Campani. Correg. 1, 43. — Id. Id. 1, 79.*

§. 4. **ALLA SPREZZATA.** Locuz. avverb., per *Senza ritregna*, *Senza un minimo riguardo*, *Dandola per il mezzo*. — Il buon proponimento mio fu rotto Da quel ribaldo, il quale, oltre l'averlo A poco a poco alla sprezzata dato Fondo e a masserizie e cose mobili, E a vigne e a campi, — onde di buona Badia noi siamo a debolo cappello —, Volle vender la casa, *ec. Cambr. Comed. in ver., Det. 2, 1, 1. 1, p. 3* (*traga, Ita. paroli.*)

SPREZZATAMENTE. Avverbio. Con *disprezzo*, *Spregevolmente*, *Bassamente*. — Quivi chiaro ed aperto si vede quanto egli sentisse sprezzatamente di sé medesimo, e come in sì vile riputazione avendosi, in sé veramente dispetto e basso, ma caro e grande e prezioso a Dio fosse. *Salvia. Fama. met. 7, 10.*

SPREZZATURA. Sost. f. *Sprezzamento*, *Lo sprezzare*, *Disprezzo*, *Sprezzo*.

§. **SPREZZATURA**, per *Negligenza*, *Il trascurare il ornamenti*, *Lo schivare tutto ciò che ha dell'affettato, dello studiato*. — Avendo io già più volte pensato meco onde nasca questa grazia, trovo una regola universalissima;... e ciò è fugir quanto più si può e come un asperissimo e pericoloso scoglio la affettazione; e, per dir forse una nuova parola, usare in ogni cosa una certa sprezzatura che nasconda l'arte, e dimostri ciò che si fa o dice venir fatto senza fatica e quasi senza pensarvi. *Campani. Correg. 1, 43. — Id. Id. 1, 45.* Questa virtù adunque contraria all'affettazione, la qual noi per ora chiamiamo sprezzatura, oltrechè ella sia il vero fonte d'onde deriva la grazia, porta ancor seco un altro ornamento, *ec. Id. Id. 1, 47. — Id. Id. 1, 71. 118.*

SPRIGIONARE. Verb. att. *Curar di prigione*. Sinon. *Scarcerare*.

§. 1. **SPRIGIONARE**, figuratam., per *Cacciar fuori*, *Lanciare*, e simili. — Non, s'io tutta nel dir m'accenda e tuoni Con cento bocche, o fulmini eloquenti Dal petto mio sprigion, *ec. Fos. Rom. 299.*

§. 2. **E, SPRIGIONARE**, ancor figuratam., per *Scioccare*. In senso anal. anche si dice *Disserare*. — E Tencro dalla corda ecco sprigiona Alla volta d'Ettore altra metta, Più che

mai del suo magno silberendo. *Mon. Ital. I. R.*, v. 412.

§. 5. *SPRIGNARE*. *Riforma. all. Uscire o scappare di prigione.*

§. 4. *SPRIGNARE*, *figuratam.*, per *Uscir fuori con impeto, Congiuradamente manifestarsi*. — Ma quando poi per divino comandamento scoccò lo strale di quella tremenda voce profetica, e l'chirso aperto di suo ardente solo si sprigionò, qual tuono, qual folgore furono giammai che di rimbalzo e di forza e di velocità l'agguagliassero? *Fam. Rom. 13*. Con la vicinanza del fuoco e con l'uso di cose riscaldate si sprigionano quelle particelle facce che nelle parti combuste stanno rinchiusse. *Botta. Met. del 151*. L'acido minerale volatile che si sprigiona co' la soluzione e ebullizione, *sc. Targ. Toss. G. Vag. 3. 353*.

SPRIMACCIARE. *Verb. att.* Lo stesso che *spimacciare*. *P.* — Io tornar non vo' carta (o fors' indegna) A sprimacciar di quel cordo il lotto, *Argomento di scherzo alla trojana Spone*, e a me stesso d'infinita affanno. *Mon. Ital. II. 3. v. 341*.

SPRINGARE. *Verb. intram. Dibattersi, Guizzare.* — E mentre io gli cantavo cotai note, O ira e coscienza che l' mordono, Forte springava con umbe le piete. *Dott. Ital. 19. 120* (Alcune stampe hanno *springava* in luogo di *springava*. Ma il Murai in una nota al *Trattato degli Olivi* di Piero Vettori, pag. 93, dice per incidenza: « Con memorabile qui a me servivene, ed è che Benedetto Braccioni, uomo di multiplice erudizione, mi fece osservare non solo che i buoni testi di Dante leggono *springava*, ma che così dee veramente dire, venendo questo verbo dal tedesco. — Vero è che il verbo tedesco *Springen* vale propriamente *Fur salti, Saltellare*, ma, per estensione, può benissimo significare *Dibattersi, Guizzare*, e simili.)

SPROLUNGARE. *Verb. att. Intens. di Prolungare*, cioè *Trarre in lungo*. Anche si dice *Slungare*.

§. *SPROLUNGARE*. *Riforma. att.*, per *Slungarsi, Allontanarsi*. — E inverno Cipri, soffiando aquilone, Non s'era cento miglia sprolungata, Che ricontrò le navi di Falcone. *Pubb. Lett. Civ. Cat. v. 4. p. 36. col. 1. ediz. Rom. 1572*. E per mettermi a vento, a filo, a segno, Si son del (così, di) porto alquanto sprolungati

12. *Uscit. per. 2. n. 90*. (Nello stampato di legge barbaramente) — *Ei per mettermi a vento a filo nascono* —.)

SPRONE. *Sost. m. sincope. da Sprone. (P.)*

§. 1. *SPRONI DELLE MURA O DE' FONDAMENTI*, si dicono *Alcune mureglie per traverso che si fanno talvolta per fortificare la mura e i fondamenti*. (*Cost. ant. m.*) — Oltre ai fondamenti larghissimi e profondi quindi braccia, furono con molta considerazione fatti a ogni angolo dell'otto facce quelli sproni di mureglie. *Vann. Vit. 2. 186*. Su per ogni angolo (della mura) uno sprone, che avevano otto in tutto, e in ogni faccia due, cioè nel mezzo di quella, che vengono a essere sedici; e dalla parte di dentro e di fuori nel mezzo di detti angoli in ciascuna faccia mano due sproni, ciascuno grosso da più braccia quattro. *Id. 2. 4. 121-122*.

§. 2. *SPRONI*. *T. idiom.* *Opere fatte lungo le ripe de' fiumi*, *ec.*, a sostegno d'altra opera o a reggere l'urto dell'acqua. — Quel getto (di grossi sassi) dovea tener luogo di un grande e solido sprone, o sostenere la massa dei graticciati, non meno che resistere alla percossa dell'acqua cadenti dalla stessa. *Torin. Bestemm. Mar. 100. 229*.

§. 3. *SPRONI*. *T. de' Pasticciari*, i quali per una certa similitudine così chiamano un *Picciol disco o Anella metallica*, la cui periferia è angolarmente ripiegata (in linea serpeggiante, e di cui contro è giustamente impennato fra le due branche parallele d'un manichetto foruto. Con questo arnese si recidono i lombi degli agnellotti e d'altra pasta, si che rimangono frastagliati e smontature e faccine. (*Cost. Prato.*) — *P. l'ed. di FALCONELLA, cost. f.*

§. 4. *AMARE A SPRON BATTUTI*. Dicesi propriam. di *CH.*, essendo a cavallo, *vada con ogni possibile celerità, a tutto corso*. — E così, salito a cavallo, e spron battuti n'andò al palagio de' Priori a smontare. *Bestemm. Mar. 100. 1. p. 153*.

SPROPORZIONARE. *Verb. att.* *Cavar fuori di proporzione, Rendere sproporzionato*. — In questa opera facevano tanti risalti, reitore, mensoline e viucci, che sproporzionavano quelle opere che facevano, e spesso con mettere cosa sopra cosa andavano in tanta altezza, che la fine d'una porta toccava loro il tetto. *Vann. Vit. 2. 184* ed. 4. fac.

§. 1. **SPROPOSITIVO**. Partic. *fuor di proporzione*.

§. 2. **SPROPOSITIVATO** DA UNA COSA. Che si allontana dalle proporzioni di una cosa, che non è proporzionato con quella, che non ha le proporzioni di essa. — Arabeschi, specie di pittura fatta a fogliami, fiori, mascheroni e altro, tutto aggrattato, cioè spropositato dal naturale. *Manz. de' Not. Matm.* v. 2, p. 409, vol. 2.

SPROPOSITACCIO. Sost. m. peggiorat. di *Spropozito*; cioè *Spropozito* *modernale*, *bestiale*. Anal. *Spropozizione*. — E pare in codesta Prefazione vi sono certi spropositacci che mi sembrano molto materiali e goffi in genere di Storia letteraria e di Critica. *Donn. Rind. Dial.* p. 36.

SPROPOSITATAMENTE. Avverbio. *Fuor di proposito*.

§. Per *il sproposito*, *Sprazialamente*. — Tra le quali (ruin) si trovano talvolta qualche bel pezzo di cornice, un capitello, o altro fragmento, che, sendo misto a suo luogo, faria bell'effetto, ma messo, come qui, fuor d'ordine, spropositatamente rompe il ordini dell'architettura. *Guid. Op.* 13, 29.

SPROPOSITO. Sost. m. Cosa che è fuor di proposito, di regola, di ragione, di opportunità, di convenienza.

§. 1. **ALLA sproposito**. Locuz. avverb., significante *senza bisogno*, *alla impazzita*, *Inconsideratamente*, *Da avventato*, o simili. — Nessuno ballava via il suo alla sproposito. *Magl. Lett. rom.*, Lett. 9, p. 167. *A mi me parre muy bien un cavallero con la spada en la mano bastò che dicesse la sera non dacia benaciamente, per impegnare un mio grande amico e padrone, — che in oggi è gran ministro —, a andar ad attaccar la mattina una quercia allo sproposito sotto la sua finestra, nella quale già a un gran tratto di mondo s'era fosse perito!* *Id. Lett. Anin.* 2, 237. Il pretendere adesso di decidere chi abbia ragione è un andare a caccia di farsi malvolere allo sproposito. *Id. Ver. quon.* 405.

§. 2. **A sproposito**. Per *Fuor di proposito*. — E qui non mi pare a sproposito il dire che l'acqua della vite che lagrime quando si peta, bevuta prima, emicure dall'imbricatura. *Bubr. Tratt. vit.* 225.

SPROVEDERE. Verb. att. *Lasciare sproveduto*. (V. **SPROVEDERE** sotto *Levato*.)

§. 1. **SPROVEDUTO**. Partic.

§. 2. **SPROVEDUTO**, per *che non ha provveduto che che sia*, *Non apparecchiato all'evento accennato dal contesto*. — I Fiosolani sproveduti dell'agguato, veggendosi subitamente assaliti, sbigottiti gittarono l'armi. *VM. G. L.* 1, c. 24, v. 1, p. 48, ediz. per Ruggier, come io dicea, dannando, Su Hakican (nome del suo fratello) venne alla porta armato; Trovò le guardie sprovedute (sic), e quando Giunse tra loro, non teneva il brande a lato. *Ann. Fan.* 2, 2.

§. 3. **ALLA sproveduta**. Locuz. avverb. ellitt., il cui pieno potrebbe essere *Conforme alla persona sproveduta*, cioè *che non ha provveduto che che sia*, ed usasi co' il valore di *Improvvisamente*, *alla non pensata*, *Non essendo preparato alla cosa di che si parla*. *Franc. Au dépourvu*. — Anelato, se ne venne in campo dal zio per vedere se s' potesse in maniera alcuna ammazzarlo alla sproveduta. *Guarini. Nov. Rom.* 4, 83 lett. della Com., la quale registra questa locuz. sotto alla rubrica *A L. L.* Agevolissima cosa era. scendere da quella parte i nemici alla sproveduta, e porli in gran paura. *Bubr. Nov.* 4, 81 lett. e 23. Pietro Navarro facendo fare un lavoro di tirare una trincea alla marina, Gioa d'Urbano gli uscì addosso alla sproveduta con una grossa banda d'infanteria scelta. *Segni (cit. del Guicci, il qual pare non fuor di proposito detto, sotto alla rubrica A L. L.)*.

§. 4. **SPROVEDUTO**, altra uscita del partic., e vale il medesimo che *Sproveduto*, come *Visto* vale il medesimo che *Feuto*.

§. 5. **ALLA sproveduta**. Locuz. avverb., che si usa con lo stesso valore di *alla sproveduta*. *V. addietro* 11 2, 2. — E giunti alla sproviata, mi diedero tanta bastonate, che, *cc.* *Pivon. An. Apul. lett. della Com. in ALLA SPROVISTATA*, anal. scritto se 'i v redoppiato, sotto alla rubrica *A L. L.* Lucio Pomponio Legato vi mandò i Vangiani e Nanneti, ajuti nostri, con una banda di cavalli e ordina d'arrivar prima, o lasciarli sbranare, e cignarli alla sproviata. *Donn. Tam. An.* 1, 12, p. 169 (v. 1. e 2.).

SPROVEDUTO. Partic. di *Sprovedere*. — *V. in SPROVEDERE*, verbo, 11 2, 2 e seg.

SPROVISTO. Partic. di *Sprovedere*. — *V. in SPROVEDERE*, verbo, 11 2, 4 e seg.

SPRUCCARSI. Verb. intrans. *preannun.* *Squoters la testa, soffiando e gonfiando dalla stizza*. (*V. in registro, in quasi stonato anche dal*

Dues) = Murtola, tu ti stili o ti lambicchi
Quel cervallaccio da giocar a scacchi E da
far oriuoli e almanacchi, E la sprucchi,
colleppoli e rinococchi. *Marz. G. B. in Mammol.*
Rom. cont. 1, 293.

SPRUNEGGIOLO. Sust. m. T. botan.
volg. Lo stesso che *Spruneggio*, detto al-
tramente *Pungitopo* o *Pugnitopo*, *Brusco*,
Piccam-sorel; che è il *Muscus aculeatus* de'
Botanici. — E' gli pareva essere in un luogo
da lui mai non veduto e pieno di pungenti
ortiche o di spruneggioni, dal qual luogo
volendo uscire, e d'onde non trovando,
s'andava avvolgendo e tutto pungendosi.
Rev. Filo. 1. 4, p. 201.

SPRUZZAGLIA. Sust. f. *Aguicella*, *Aque-
rugiola*, cuò *Poca e legger ploggia*.

§. 1. **SPRUZZAGLIA**, in signif. anal. a *Spol-
vero*. (F. in *SPOLVERO*, *cast. =, 418*.) — E il
mare gli dirà che quando nelle tempeste
s'affronta onda con onda, o cozzansi ed
urlansi insieme, si spezzano cioè o si dis-
fanno in una spruzzaglia sì fine (sm), che si
annarisce la vista nella minutezza di quelle
parti nelle quali la spruzzaglia si sparge.
Edim. Dis. cont. 1, 35, cila. Bar.

§. 2. **SPRUZZAGLIA**, figuratam., per *L'apo-
ro*, *Evaporazione*, *Emanazione*. — Vapore o
spruzzaglia odorosa che spargono per l'aria
le acque lante. *Giul. in Yend. Color. p. 45.*

SPRUZZAGLIATA. Sust. f. *Lo essere
sperso di che che sia come a guisa di
piccoli spruzzi*. — Il descritto colore dei
peli più o meno scuro, o la maggiore o mi-
nore spruzzagliata di peli argentini fa diver-
sificare la stima e la valuta delle pelli di
mirtora. *Tom. G. Ving. 7, 183.*

SPRUZZARE. Verb. att. *Leggermente ba-
gnare*, o si faccia con la bocca socchiusa
mandando fuor forza il liquore che
vi s'ha dentro, o vero con la dila bagnate,
o con spazzole o granalini, o simili.
(Cru.)

§. 1. **SPRUZZARE**, figuratam. — In quelle
antiche composizioni nostre, le quali, imi-
tando Monipha, non traducendo, di certa
ilarità spruzzammo. *Salva. Comed. 133.*

§. 2. **SPRUZZARE** di lumi. T. de' Pittori.
*Spargere qua e là molti lumi (o una di-
pintura)*. — Sogliono essere intemperanti
nello spruzzare di lumi, o sia riavvigliare i
luoghi del quadro che si chiamano sordi.
Alm. 3, 187.

§. 3. **SPRUZZARE.** Partic.

§. 4. **SPRUZZARE**, per *Chiazare*, *Picchiet-
tato*; che pur si dice *Spruzzolato*. — Il cielo
di dentro nella parte più bassa parso di dia-
manle spruzzato del color dell'arcobaleno.
Rev. Rom. Dent. Apper. Comed. 28. L'ali (di cui De-
—) fine d'erminia rosso infocata, spruz-
zata d'argento. *Id. id. 51.* Le trote di questi
paesi sono di due sorte, — cioè una spruz-
zata nella groppa di macchioline di sangue,
e l'altra — con macchie rosse larghe. *Tom. G. Ving. 6, 189.* Quarzo tutto spruzzato di
puntolini e venoline metalliche. *Id. id. 6, 184.*
Faldo (*l'ant. cast. conchione*) spruzzato di pri-
smetti neri. *Id. id. 10, 45.*

SPRUZZATA. Sust. f. *Lo spruzzare*,
Spruzzamento. — Prendasi un uallistopo,
e si dia leggermente una spruzzata d'acqua
sopra tutto il suolo del terreno. *Tram. Agric.
1, 155.*

§. *Figuratamente*. — Tanto nel quarzo,
quanto, ec., sia imprigionato e racchiuso il
metallo, disposto a vene, a spruzzate, ed a
gruppi di minute tessute lustranti. *Tom. G. Ving. 6, 228.* La materia metallica vi sia me-
scolata a venature od a spruzzate. *Id. id. 3, 4.*

SPRUZZETTO. Sust. m. dimin. di *Spruz-
zo*. *Piccolo spruzzo*, *Lieve spruzzo*, *Spruzzi-
zolo*.

§. **SPRUZZETTO**, per *Zione aspersione*. —
Poi fiorisci il tuo musciotto D'un spruzzet-
to Della dora indica nocci. *Magni. Rom. p. 282.*
Id. id.

SPRUZZO. Sust. m. *Spargimento minu-
tissimo di alcuna materia liquida in pic-
cioline*. Ma per estensione, come nel seg-
co, vale anche *Lo spargere alcuna mate-
ria solida in piccolissima quantità*. — Far
pepe, quasi facendo co' il pugno tutto (acqua)
uno spruzzo di pepe, che se ne spargo po-
colino. *Salva. Annot. Fier. Bonar. p. 396, vol. 1.*

SPRUZZOLARE. Verb. att. *Leggermente
spruzzare*.

§. **SPRUZZOLARE**, in signif. intrin., per
Cadere a spruzzioli. — Le sponde (del lago),
per lo spruzzolar dell'acqua che di sopra la
bagnava, ... erano scarpie di roglia di fiori
dipinte, ec. *Car. Del. nel Suppl. 196.*

SPUGNA, o pure, come anche si trova
scritto, **SPUNGA** e **SPONGA**, avvertendo
che **SPUGNA** è la voce più usata da buoni
scrittori. Sust. f. *Produzione marina che*

trovasi aderente agli scopli nel mare, e la cui sostanza leggera, elastica e molle, persona assorbe i liquidi sic' quali sia immerso. Lat. *Spongia* (*Exempla de herbar. s. frum.*) — L'acqua non succia si volentieri spugna. Come le donne puntano volentieri Carole a chi l'amer balzate e pungo. Mat. Franc. in Rom. bot. n. 72. Ivi quel legno che con una spugna attaccata è posto per nettar le parti occene, tutto si caccia nella gola, per la quale servata mandò fuor lo spirito. Car. Lat. Scov. p. 100. Ed aver sempre dritto (avuto) il poggio per le strade con la spugna e la scopetta Com. l. Cont. 1. 46.

§. 1. SPUGNA, per maille, si chiamano quasi assai bucherati a guisa delle spugne marine, i quali si adoperano per adornamento di fontane e grotte, od anche per murare con maggior leggerezza che non si fa con maille o pietra forti. — La sproni murati tutti di macigni o di pietra forte, e manigolato le facce della cupola tutte di pietra forte, legate con li sproni fino all'altezza di braccia ventiquattro, e da indi innà si muri di mattoni o vero di spugne, secondo che si delibererà per chi l'avrà a fare più leggersi che egli potrà. Voss. Va. v. 4. p. 222, in. m.

§. 2. SPUGNA, per Radice dell'asparago. — L'umore convieno che imbagni spesso le spugne degli asparagi. Pall. l. 4. m. v. c. 14. (Tale è la lezione del Cod. cart. in 4° del sec. XV nella Laurenziana al folio 63, R. 12. E *spongia* ha pure il testo latino. Notar per altro che il medesimo radice in un altro luogo dello stesso capit. qui citato ha *fugna*, ed in un altro ancora *fugna*. L'ediz. voss. cur. Zanotti ha *fonge* due volte, poi *fugna*, e da ultimo *spugna*. Onde si pare che o il testo originale era peschamente scritto, o vero che molto agueranti ne farono i copiatori.)

SPUGNETTO. Sust. m. Corpicello avente una total simiglianza di spugna. — Se ne trova (di ogni e vari) di più ruse alcune ne è che cresce in alto ed lagrossa, avendo il gambo tutto pieno di certe spinette corte, rutilanti, eode, che penetrano, siccome si ritrovano nelle sue barbe talora certi spugnotti di durezza di pietra; alcun altro ne è che si rizza per terra, ec. Red. Ott. e Giord. p. 236, in. 4 del fin.

SPUGNINO. Sust. m. T. botan. vulg. — P. SPUGNOLA, sost. f. Pal. P.

SPUGNITOZO. Aggett. Che ha della spugnoso. — La sostanza interna del gambo (*d'un vero fusto*) è spugnoso. Mag. Lett. voss. , bot. 3. p. 34

SPUGNOLA. Sust. f. T. botan. vulg. *Phellinus oculentus* Lin, *Mercurialis oculenta* Pers. Specie di Fungo, il cui cappello or gialliccio, or lionato, or bruno, è lucuro, prolungato in forma di clava, e cavernoso a modo di spugna o di favo. Si pende di colore più chiaro, e sempre tubulato o fistoloso, cioè ruoto. (Cav. Prun.) Saggi vulg. Spugnola di corpo tondo, Spugnola coriata, Spugnola lungo coriata, Spugnola, Spungino, Bucherello, Bucharello buono, Trippetto. (Teg. Tom. Ott. in. botan. 3. 34, ed. 3°)

SPUGNULO. Sust. m. T. botan. vulg. — P. SPUGNOLA, sost. f.

SPUGNONE. Sust. m. T. de' Naturalisti. — Una sterminata sommosa di strati irregolari, tortuosi e sinuosi di strati spugnosi, che i Naturalisti dicono *stalattite*, il quale apparisce aver avuto origine da lunga o continuata deposizione di qualche acqua fontana. Teg. Tom. G. Vag. 1. 270. Un gruppo o sommosa di spugnoso, o sia tartaro solenne. Id. in. 2. 534. Grossi ed interrotti filoni di spugnoso, o sia tartaro spugnoso. Id. in. 4. 12.

§. SPUGNONE, chiamano pure una certa Pietra Bianca di Polterro, che serve per far gesso (Voss. Va. in. in. GESSO)

SPUGNOSITÀ, o SPONGIOSITÀ (da Spugna in voce di Spugna). Sust. f. Le essere spugnoso, Le avere simiglianza di spugna. — Non in sé una grazia per tutto, vedendo quella spugnosità de' buchi unitamente che fa bel vedere. Voss. Va. v. 1. p. 233, in. 1. Vi trova ancora un gruppo di questa matassa di cristallo staccato in alcuni carità e spugnosità, del quale si vedono certi piccoli ammassi di matassa nera, ec. Teg. Tom. G. Vag. 1. 344. — Id. in. 3. 154. 4. 87. 464, e d'ora, unitamente, leggendo e spugnosità.

SPUGNOSO (da Spugna), o vero SPUNGOSO (da Spugna in voce di Spugna). Aggett. Bucherato a guisa di spugna, Sando a spugna Lat. *Spongiosus*. — E perchè mai non è (risparmi) cupida e vaga D'interrogare altrui per farne acquista O di notizia, o di scienza, o d'arte, Il giusto Giove, vindice severo Di questa colpa, la spugna e molle lingua le tolse; onde qualor lo bocca

Spumosa obbedigando, altro non vedi, Che cupa, oscuro e cavernoso fondo. *Man. Op. 1, 35.* (Ma si comprende che cosa intendesse di dire il Manzoni per *lingua spumosa*; forse a questo aggettivo *Spumoso* egli volle attribuire il signif. di *Poroso*, forse di *Morbido*; forse di *Succhiente*; forse di *Elastico*; e forse d'altro che io non mi saprei indovinare. Ma qui basti l'aver fatto conoscere con l'autorità del Manzoni che anche *Spumoso* si dice.)

§. *Spugnoso*, detto de' ramoscelli o delle rape, dinota *Le essere queste radici interamente cavernose, per cattiva vegetazione, ed aver la loro polpa patita per qual cagione si sia.* — Il letame lo fa (in radici, cioè: rami o ramoscelli) spugnoso e bruciolati. *Saler. Ort. e Gard. 242.* Queste (rape) così grosse riescono stoppose o spugnose dentro il più delle volte. *Id. ib. 249.*

SPULCIARE. Verb. att. *Tör vinda deese ad alcuno le pulci.* E quindi *Spulciare*, rifless. att., vale *Tör via le pulci a sé, al proprio corpo.* — Intagliò (Lena de Lenda) la femina ignuda che spulcia il cane. *Man. Op. 1, 43.* Ho messo in un pezzo di drappo nero non 10 uova nate da due pulci, dalle quali... sono nati 10 vermi, ai quali ho dato per loro nutrimento della farina che resta su'l pettine quando si pettinano i cagnuoli per spulciarli. *Conti. Dim. Lett. di Vol. Nat. in Eleg. Disc. Conto. p. 66.*

§. *Stare a spulciare il gatto.* — *F. in GATTO, voce w., 123. B.*

SPOLCIO. Sust. m. (Uccello di ripa). — *F. nel libro di GALLINELLA, uccello di ripa.*

SPULEZZO. Sust. m. *Pala levata dalla biade, il risultato dello spulare.* — Come alior che di seiro lo spuro Disperdo per le sacre sje la pula, Mentre la bionda Cerere la accerra Dal suo frutto gentil che il buon villano Vien ventilando, lo legger spulizza Tetta imbianca la parte ove del vento Lo sospingo il soffiar, — così li Achivi Inalbeva la polve al cielo alzata Dall'ugna de' cavalli entrati allora Sotto la sforza degli aurighi in zuffa. *Mont. Odi. l. 8, v. 661.*

SPUMA. Sust. f. Substanz. Lat. *Spuma.*

§. *SPUMA DELLA VALONIA.* *Specie di fungo.* — *F. in VALONIA, voce f. (N.B. Per brevità, sotto alla rubr. VAL, s'è tratto fuori VAL-LONÉA con due LL in vece di VALONÉA*

con la L semplice, come è avvertito nelle *Lessigr. ital.*)

SPUNIGLIONE. Sust. m. *Il canovaccio di una sorta di Fieno ordito di seta e ripieno di stame, che riesce alquanto crasso, d'onde ne viene la denominazione; è simile allo sponcione, (il quale però è fatto di fitta seta. (Diz. in Not. Veget. Man. v. 8 in Soc. v. 28)*

SPUNGA. Sust. f. — *F. SPUGNA.*

SPUNGINO. Sust. m. *T. belan. vulg.* —

F. SPUGNOLA, voce f.

SPUNGOSO. Aggett. — *F. SPUGNOSO.*

SPUNTARE. Verb. mt. *Laver via o Guastare la punta.*

§. 1. *SPUNTARE, T. d'Agricoltura.* *Togliere la punta de' rami d'una pianta.* Sinon. o anal. *Scalfare.* — Alle viti che fanno il greco su per li arborei, si spuntano attorno le cime di così senza altra, potando ogni cinque anni. *Saler. Tratt. v. 4, 103.* Quando saranno grandetti (i poponi), ne lascerete uno per buca, ec.; e li comincerete a spuntare tenendo le piante tondo il medesimo farete a' cocomeri e zuocche che è detto dei poponi, ma questi cocomeri e zuocche non si spuntano, e si lasciano mettere quanto la natura vuole. *Mag. Coltiv. bot. 28, 29, 34. d. 42.* E il costume di potarli (i popi) ogni tre anni al più, o, come si fa da alcuni, un anno sì e un anno no, spuntando quasi tutti i grossi rami, e molti ancora tagliandone affatto, è egli veramente lodevole? *Fabre Op. agr. 1, 196. — Id. ib. 1, 196 e 197.* Essenziale precauzione circa il ciliegio è questa di non sventarlo, o di spuntarne le rami. *Fabre. Agric. 110. — Lant. Agric. 1, 193. — Tratt. Agric. 1, 24, 25, 253.*

§. 2. *SPUNTARE, figuratamente, per Ottemere, Conseguire.* — Era egli Viceré di Napoli, e s'inquietava di non poter spuntar la licenza di tornar in Spagna. *Mag. Lett. ind. 1, 328.* Ha bel dire l'oraziano urbanissimo Saurico Bocchi (Bocchi) contra la tirannide della rima, ec., poichè non si può in alcun conto spuntare da' suoi Francesi ch'egli (diciamo) abbandonasse talora la rima, e diessi a comporre in verso sciolto. *Bocchi. Prim. lat. 2, 51.* Il più che potessero spuntare Martin Cortes e i compagni, fu che venissero loro fatto qualche assegnamento sopra li effetti sequestrati in Siviglia. *Conti. Ist. Man. l. 3, p. 194.*

§. 3. *SPUNTARE, in term. milit., per Tolog-*

giare l'edimico da un luogo e impadronirsi di una forma. — Così stettero ritirati dalla zuffa i due eserciti circa mezza ora, con aver quelli di Borgo quasi per la speranza di racquistare il ponte. Nondimeno e due e tre e quattro volte, quando con una, quando con due, e quando con tre e quattro schiere si provarono e si rimasero per ispuntare i nemici e racquistare il luogo perso; ma non venne mai fatto.

Cervin. Pomp. e Fort. 134 m'1 Sm. — Id. ib. 135

§. 4. SPUNTARE, figuratam., per *Placere*, *Domare*, e simili, presi questi verbi nel senso che pur figuratam. si dice *Atinmazare*. — Io pensero, andando in India, farlo con occhio avviamento e da sperare di spuntar il malanno della fortuna. *Proc. Soc. per. 4. v. 1. p. 15.*

§. 5. SPUNTARE, in signif. destrutt. di *Appuntare*, cioè *Far nota di chi non è lo all'effetto suo. Cancellare l'appuntatura.* — *V. il primo ar. in APPUNTARE, verbo, §. 5.*

§. 6. SPUNTARE LA PENNA. Dicono i Calligrafi, intendendo *Raccorciare ne' giusti limiti la punta della penna dopo fatti i due tagli da lato.* (*Comm. Penna.*)

§. 7. SPUNTARE LE UNGHIE. — *V. in UNGHIA, sost. f., il §. 3.*

§. 8. SPUNTARE LA VENA. — *V. in VENA, sost. f., il §. 5.*

§. 9. SPUNTARE, in signif. intrinsec., un canto, una via, ec., vale, per ellissi, *Uscir fuori (non parando) da una via, da un canto, o simili. Farvi vedere da quel canto, da quella via.* — Aspettammo ch'egli spunti questo canto, e subito gli saremo addosso. *Machiav. Mandrag. a. 4. l. 2. in Machiav. Op. 7. 73 in principio.* (Lo stesso Machiavelli nella *Clizia*, a. 1. s. 2, disse pienamente: « Io lo veggio spuntare da quel canto. »)

§. 10. SPUNTARE. Partic.

§. 11. SPUNTATO, in forma di sost. m., e in term. de' Trattori di seta. — *V. in SPARFALLARE, verbo, il §. 2.*

SPUNTATURA. Sust. f. *Lo spuntare*, nel signif. attribuito a questo verbo nel tema; ed anche *Ciò che s'è levato dalla casa che s'è spuntata.*

§. 1. SPUNTATURA. T. d'Agricoltura. *Lo spuntare o lo avere spuntato nell'accezione del §. 1 di questo verbo.* — L'altro moro spuntato... comincerò a fare il simile (*cioè, a dar legge pienamente a quello*) il quinto anno dopo

la spuntatura. *Pauli. Op. agr. 1. 197.* Non si tratta che di fare un sol taglio con la spuntatura d'un tralcio. *Id. ib. 1. 332.* — *Trin. Agr. 1. 24. 242.*

§. 2. E, SPUNTATURA, term. altrosi d'Agricoltura, per l'*Azione del pizzicare con l'ugna.* — Non sempre si adopera il ferro per impedire il troppo lussureggiamento delle piante. Si tolgono co' le mani tutti li sviluppi delle gemme che nascono su' davanti o su' di dietro dell'albero a spalliera o che comparscono in luoghi non convenienti, e dicesi *accascarli*. L'altre, che pure si fa con le mani e con l'unghe delle mani, è la *spuntatura*, che si pratica ne' rami ancor teneri sopra al terzo o quarto occhio, quando si possa credere che sia per divenir propagine, e si voglia render profittevole in seguito. *Targ. Tom. On. Len. Agric. 3. 124.*

§. 3. SPUNTATURA DELLA VENA O TAGLIO IN SPUNTATURA. T. de' Calligrafi. — *V. in PENNA, sost. f., il §. 14.*

SPUNTO. Sust. m. *Parlandosi di vino, è sinon. di Puntato*, che dicesi del vino allora quando incomincia a inaspettare. — Se la fermentazione insensibile si alteri e si faccia troppo gagliarda, tornerà a ricombinarsi nel vino della feccia e del tartaro, ciò che, disunendone i principj, potrebbe fargli prendere lo spunto, e farlo aceto. *Pauli. Op. Agr. 2. 113.* Si propengono varj mezzi e medicamenti per sanare o correggere i vini che hanno lo spunto, o che hanno girato, e già sono impurissimi. *Id. ib. 2. 191 — Id. ib. 2. 273.* O per la varinta temperatura, o per l'intorbidamento che segue per i venti, o per altre ragioni, passa il vino a prendere lo spunto o altri difetti, o gira, o intradisce. *Targ. Tom. On. Len. Agric. 5. 187.*

SPUNTO. Aggett. *Squalido, Smorto*, (*Cru.*)

§. Per *Che mal si regga su le gambe. Cascalfecio.* — Mentre ch'Orlando va per la cittade, I fanciulli a diletto il dileggiavano, Chè Vaglimatino (il cavallo così nominato di Orlando) a ogni passo cade, E le rase ogni volta si levavano, Dicendo infin che insà la piazza è giunto, Chi è questo uccelletto così spunto? *Paul. Long. Morg. 21. 131.*

SPUNTONCELLO. Sust. m. dimin. di *Spuntone*. *Piccolo spuntone.* Sinon. *Spuntone.*

§. SPUNTONCELLO. T. d'Agricoltura. *La spine*

che è in cima all'occhio d'un albero. (Gigliard. *Dis. agrar.*) — Per quelli (imm. d'ogni) che si vogliono fare a scudetto, si sceglia una massa venuta dall'anno avanti, che abbia l'occhio compiutamente pieno, grosso e rilevato, non valutando nulla che abbia lo spuntucello, perchè questi ancora si attaccano e mettono francamente forse meglio degli altri per la ragione della maggior quantità del nutrimento chiamato o impegnato nell'occhio del medesimo spuntucello, *ec. Trist. Agric. 1, 212.*

SPUNTUNCINO. Sust. m. diminut. di *Spuntone*. Piccolo spuntone. Sinon. *Spuntucello*. — Si è però messo per consiglio mio Già nella sedia un certo spuntuncino che forteragli quel che m'intend'io. *Contad. Rim. 116.*

SPUNTONE. Sust. m. *Arme d'asta con lungo ferro quadrangolare e londo, non molto grosso, ma acuto in punta.* (V. altro articolo nel *Dis. mil. del Grani.*)

§. 1. *Spuntone*, per l'Age delle vespe. Sinon. *Pungiglione*. — Dove le vespe aguzzano li spuntoni. *Cor. Matin. de Cor. April. 219.*

§. 2. *Spuntone*, parlando di monti, vale *Masso che si spunta in fuori*. — (Si vorrà parlar di un certo monte) è di granitello, come vedea da' molti spuntoni laterali, isolati e pendencolati: la cappellina isolata sotto il Convento di Venda in cima è ancora fabbricata sopra uno di questi spuntoni. *Tog. Tom. G. Vng. 7, 120.*

SPUGOLA. Sust. f. — *V. SPOLA*

SPUPILLARE. Verb. att. *Mettere un infame in talato di non essere più soggetto alla potestà paterna o del tutore; Dichiararlo fuor di pupilla.*

§. 1. *SPUPILLATO.* Partic.

§. 2. *Essere spupillato.* Figuratum., vale *Sapere il conto suo, Non essere uomo da lasciarsi gabbar.* Anche si dice *Non esser pupillo, Esser fuor de' pupilli*. — Voi. Ah, che? lo avete forse parlato? — (A. n.) Costui rispose per trovare il granello sotto terra, non s'è son spupillato. *Nob. J. A. Comed. 1, 295.*

SPURGARE. Verb. att. *Purgare, cioè Tór via la immundezza.* Anal. *Pollre, Nettare.* Lat. *Expurgare, az.*

§. *SPURGARE.* Rifless. att. *Spurgarsi az.*, cioè *Far forza di trar fuori del petto il catarro.* — Li atti d'un pedante sono, parlando, procar le parole, disputando, alzar

le dita; andando, dimenarsi, spurgarsi l'ondo, guardar se è mirato, compiacersi di quel che dice, *ec. Cor. Comand. 92. — Lettera. Nob. Ant. d. c. 2, 1, 2, p. 28.*

SPURGATORE. Verbole mas. di *Spurgare.* *Cai o Che spurga.*

§. *SPURGATORI o SPURGATORI*, son delli nelle alimiere *Colori i quali con palo e carrelli devono portar via di continuo lo sterco che si fa con le mine, e tutti i rifiuti del sesso maschile.* (*Tog. Tom. G. Vng. 7, 283.*)

SPURGHINO. Sust. m. Nello alimiere è così nominato *Colui il quale dee quasi di continuo portar via la face, cioè i sassuoli che si covano dalla caldara (dove si fa la fecia alimierosa).* *Tog. Tom. G. Vng. 7, 287. — Id. d. alimiere.*

SPURIO. Aggett. *Non legittimo, Adulterino, Bestardo.* — Tenea costui, Prin dell'arrivo degli Achèi, suo seggio in Pedda, disposta la leggandra Medesicaste, del trojano sire Spuriu figliuola. *Mon. Eud. 1, 13, v. 224.*

SPUTACCIO. Sust. m. *La materia che si sputa.* Sinon. *Spitacchio, Spuaglio, e, più temperatamente, Spuito.* — V. l'art. in *MAXIGARE*, verbo, §. 10. (Quanto costa *SPUTACCIO* è pur fatta rannoccare dall'Onomasticum del *Pedot* in *SPUTACCIATA*, o del *Diction. del Duce* in *SPUTACCHIO*.)

SPUTAGEMME. Sust. invariabile. Anal. *Spuitacemo, Spuitaperis, Spuitacemence.* Così diciamo per ischerzo *Colori i quali, riputandosi un gran fatto, spippolano con affettazione e gravità i loro pareri.* Il Lalli (*Rivol. trovat. 1, 10, v. 237*) disse: — Era questi un ciacione, un frappamondo; *Però che nel parlar spuitasse gemme.* — (V. *Poet. Mod. d. l. c. 217, p. 306.*)

SPUTAPÉPE. Sust. invariabile. Dicesi di *Persona arguta e piccante nel parlare.* — Glielo pesterà nel capo anche a loro quando sarà il tempo, e particolarmente alla signora Berenice, che a prima vista mi è parsa una sputapepe da non lasciarsi menar pe' i nasi. *Nob. J. A. Comed. 1, 14.*

SPUTAPERLE. Sust. invariabile. — V. in *SPUTAGEMME.*

SPUTARE. Verb. att., che pur si usa in modo assol., cioè sottintendendo la materia che si sputa. *Gettar fuori la saliva, lo ptuina, il catarro, e qualunque altra stasi cosa che uno abbia in bocca o in gola o ne' polmoni.* Lat. *Spue, iz.* — Questo mo-

desimo Principe ebbe uno amico... il quale n'accese tanto ad ira contro lui ed in villano parole, che spotò nel volto al Principe. *Jm. Tod. p. 366, nr. 6.* (Giò, al spota addosso al tuo figlio o nel viso di tua figlia, mò, la gente gli spota addosso o nel viso.)

§. 1. *SPUTARE, usare passivamente.* — Andim da' (*andare, dove*) l'Amor fu preso e traduto (*tradito*), Da Juda Schariot prima venduto, Dove con falso bacio fu tenuto, E nella bella faccia fu sputato. *Jm. Tod. p. 366, nr. 17.* (N.B. Fors'anche traduto fu qui detto da Jacopone in vece di tradito, come dicevasi feruto, vasuto, e simili, per ferito, vestito, ec.) Fu (O. C.) vestito di porpora a modo di stoko, e schernuto e sputato nel volto, e mostrato a tutto il popolo di Jerusalem incoronato di spine. *Don Gio. Coll. Lett. 25, p. 54, mss. B. 1730.*

§. 2. *SPUTARE, in senso figurato.* — Come prima furono morti: Terquino, o che a' Nobili fu la paura fugita, cominciarono a sputare contro alla plebe quel veleno che si avevano tenuto nel petto, ed in tutti i modi che potevano l'offendevano. *Matteo. Op. 8, 30.*

§. 3. *SPUTARE, dicono di Usci, Finestre, e simili aperture, da cui venga vento, e brezza.* (*Assommo.*)

§. 4. *LA SIBILLA HA SPUTATO.* — *F. de SIBILLA, past. f., 111.*

§. 5. *PARARE AD UNO DI SPUTARE UN MONDRIOTTO INDEBATO.* — *F. de MONDRIETTO, past. m., 111.*

§. 6. *Detto proverbiale.* A CHI NON PIACE QUESTA O QUELLA COSA, LA SPUTE. Così sogliono dire per far intendere che Niente c'importa che questa o quella cosa non piaccia a colui. — Chi non lo vuol (*non vuole*), lo lasci stare; ed a chi non le piacciono, le sputi: alle non son per farsi leggere a nessuno a forza. *Len. Nov. c. 3, p. 7.*

§. 7. *SPUTARE. Partic.*

§. 8. *PARUTO e SPOTATO, per Furo e patimento.* — S'io fossi in voi, Non la gabelliera (*quinta moneta*). Perchè l'ho per bugie pretta e spulata. *Ballad. Chi la mite, ec., n. 1, l. 3, p. 6 in principio.*

§. 9. *Tutto nato e SPOTATO, PARARE SPOTATO, e simili.* Parlandosi di persona paragonata ad un'altra, vale *Tutto simile per appunto come essa.* Anche si dice, p. c.,

Egli è tutto lui mentato, quasi diremmo mentato. — N'è uscito Di casa vostra un altro (*Dimele*). Che all'abito, al viaggio, Oh razza maledetta! Tutta nata e spulata Per la vostra scervetta. *Ballad. Chi la mite, ec., n. 2, l. 12, p. 52.* Costui è colui che dimisi si disperava, perchè parevata esse spulato. *Ass. Ippol. n. 5, l. 2, p. 514.*

SPUTASENTEZZE. Sust. invariabile. — Una persona si dice *sputasentezza*, che n'ha sempre qualcuno in bocca della bocca. *Subito. Ass. Fior. Boccac. p. 54, mss. n. 2, l. 2. (F. ne altro co. to CORRETTORA, mss. f.)*

SPUTATONDO. Sust. invariabile. (*La Crus. per altro ha un es. di Sputatondi nel plur.*) Dicon di Persona che stia su 'l grove e che s'immagina d'altrarsi l'ammirazione e il rispetto altrui con gran parole e con sentenze decisive. — Quelli sputatondo, al mio parer, danno più spesso e più gran segni di scemo, li quali, per poter sav) a credenza, danno di becco scemmo in tutte l'opere di poeta celebre e d'altro dicitor pregiato. *Ass. 248, mss. Crus; 195, mss. Assommo.* Le mogli che hanno quanti mariti coccosodi e sputatondo, vivon peggio che schiava. *Pagani. Comed. 2, 250.*

SPUZZARE. Verb. intransit. intensivo di *PUZZARE.* *Sidon. Pette.* — E li pacci ch'erano nel fiume, morti sono; li quali guardavano e facevano molto spuzzare lo fiume. *Bib. vulg. Rom. p. 167, mss. rom. 1848.* Onde le avviene (*che così di fiume*) che... nel principio e nella fine delle notti, nei quali tempi si gettano dallo finestra i vasi delle raccolte brutture, ella tutta spuzzi. *Ass. l. 8. Ass. 130 - 11 n. 344.*

SPUZZETTA. Sust. f. Dicon di Persona fumosetta, che anche diremmo *Favetta*. (*Il Duez così dichiara in francese questa voce.* — *Une glorieuse, puante de gloire, qui put de vaine gloire.* —) — Ma perchè nasce a breeze (*o gnammo*). Ne fa beffe Ogni giardino, E non ad altre agogae, Che a infiorarsi di quel di Catalogna. E questo così non gli è, Se non ci ha la spuzzetta del gimé. *Mag. Fior. d'arm. 242. (Qui figuratamente.)*

SQUACCHERARE, o SQUACQUERARE, o SQUAQUERARE. Verb. intrans. *Cocer tenero.* (*Crus.*) (Difficile si rende a scemar la maniera di scrivere questa voce, dobia essendo la sua radice; e forse la migliore sa-

rebbe giusto in non tonta, cioè *Squacquerare*.)

§. 1. *Squacquerato*, *Squacquerato*, *Squacquerato*. Partic.

§. 2. *Squacquerato*, ec., per *Floccio*, contrario di *Sodo*. — È chi afferma, li animali aver avute le carni sode mediante il freddo, ed avvertirli coloro che sono curiosi di cose fatte cose, che i lavoranti che attendono alle fornaci ed a far bicchieri, sono grinzosi e crespi, lividi e *squacquerati*. *Sodo*. Agric. p. 15, lin. 5 del 2.º. Onde meglio è, avendoli (i animali) piantati bene e dentro in un divello ben affondato, ... non li avvezzare a questo (infortunio); che danno tuttavia più disipata frutta e *squacquerata*, andandocene in foglia e rigoglio. Id. ibid. 231 = 7 principio.

SQUACCHERATAMENTE, o SQUACQUERATAMENTE, o SQUAQUERATAMENTE. Avverbio, usato in senso metaforico e anal. a *Spississimamente*, *Alta spississimamente*. — E così si rompe ogni ragionamento d'accordo, o per lo più voci fra i Signori si sostenevano quei primi in palagio, o a un pelo fu per andare: Giovanni degli Alberti; ed Ippolito Buondelmonte diceva poi fuori così *squaqueratamente*, come si soleva, che aveva compero un alberello di pomata, purché, ec. *Doni. Len. p. 110.*

SQUADERNARE. Verb. att. *Folgero e rivisitare libri e carte e fine di cercarvi notizie, testimonianze, ec.* (La radice di questo verbo è *Quaderno*, per la qual voce s'intende *Alquanto fogli di carte uniti insieme per iscriverci sopra, o vero in cui è scritto, o che sono stampati*.)

§. 1. *Squadermare*, dicono anche, per estensione, parlando di librerie. Anal. *Alfrastore, Spolierare*. — Fra le quali (materie allegoriche del poeta) questa m'ha fatto veder le tempie e squadermare delle librerie molto bene. *Mon. Mond. Comen. abate p. 45, lin. 1.*

§. 2. *Squadermare le lanternie.* Figuratamente. — V. la *LANTERNA*, *cap. 7, v. 6.*

§. 3. *Squadermare*, vale anche *Sciogliere e sfaccare l'un dall'altro i quaderni d'un libro*.

§. 4. *Squadermata*. Partic. Per *Non scritto in quaderni*. — Libri scolti e *squadermati*. *Mon. in Nat. Relat. v. 2, p. 281, col. 2.*

SQUADRA. Sust. f. Strumento che serve a fermare o vero a riconoscere li angoli

retti. (Questa voce, a detto del Ballet, potrebbe forse derivare dal bretone *Squidra* o *Squerr*, corrispondenti alla francese *Équerre*, *Modilo*, *Atèle*. Quello per altro che non ammette dubbio, si è che *Squadra* per *Istrumento di varj artefici* è voce antichissima in Italia, come si veda per li es. addotti dal Du Cange in *Squadra* e *Squadratus*.)

§. 1. *Angolo a squadra*, detto *squadra*, sopra *squadra*. — Dell'interseccazione di due linee l'una con l'altra si fanno quattro angoli: de' quali se qual si è l'uno sarà eguale a uno per uno e tutti tre li altri, si chiameranno a *squadra*, e quelli che saranno minori, si chiameranno sotto *squadra*; e i maggiori, sopra *squadra*. *Alm. L. B. Arch. 15. - 14. P. 5.*

§. 2. *Andare in squadra.* *Essere in una dirittura di linea che faccia con altra angolo retto; che si dice anche d' squadra.* (*Cron. in ANDARE, verbo, come ec.*)

§. 3. *Corrispondere, o simile, in squadra.* — Nel medesimo filare un olivo un distante dall'altro olivo o da qualunque frutto per lo meno braccia 20, non che però li olivi e frutti corrispondano fra di loro in squadra o si dicano per i loro versi, o, secondo l'espressione degli antichi, *in quadrante*. *Tug. Tom. G. Ragion. Agric. 85.* Le viti vanno poste lontane braccia due per lo meno una dall'altra, e tornino fra loro in squadra. *Id. ibid. Vi si piantano i rami d'albero tenuti prima in molla, disposti in linea retta, che si corrispondano in squadra, cioè che si dicano per i loro versi. Id. ibid.*

§. 4. *Fuor di squadra.* Dicono di Cosa che non vada in *squadra*, cioè in una dirittura di linea che faccia con altro angolo retto. — La detta sala era fuor di squadra. *Voss. Vi. 10, 156.*

§. 5. E, *Fuor di squadra, figurato*, per *Sregolato*, *Che è fuor del comune ordine, o costume, o procedere, o altra.* — Per così (come *Novella*) noi intendiamo quell'orazione che l'altra sciocchezza racconta, acciòché noi lo scherniamo e festa ne prendiamo, e così da Franco Sacchetti ci fu dichiarata nel proemio delle sue *Novelle*, dove egli dice che scrive *Novelle*, cioè *Cose nuove*; che tanto vale, quanto *Cose sciocche a fuor di squadra*. *Voss. ibid. per 2, v. 1, p. 149.* Come persona astratta ch'egli era e fuor di squadra dall'altra. *Voss. Vi. 3, 264.* (In questo

lungo i neologisti avrebbero detto persona astratta ed eccentrica.)

§. 6. **METTERE IN ISQUADRA**, per *Aldurre* ad essere in squadra ciò che è fuor di squadra. — Faleto tutta la scuola caparbiata d'alcuni, che non ebbe forza Arnolfo, per molte ragioni che allegasse, di far sì che gli fosse conceduta almeno mettere il palazzo in squadra. *Voss Vn. 2, 189.*

SQUADRA. Sust. f. T. milit. *Schiere*, *Bandi*, *Squadrons*, ec. Breton. *Scouddren*, provens. *Esquedru*; franc. *Escadre*, *Escadron*, spagn. *Esquadra*; bass. lat. *Scora*. (V. sotto Voc. e Mem., vol. 2, la Not. Hist. di tutte le SQUADRA, term. milit.)

§. Squadra, per un certo numero di soldati comandato da un capitano o capo di squadra. Franc. *Escouade*. — Debbono in ogni compagnia deputare capi di squadra, pigliando quelli che giudicheranno di miglior qualità, ec., non potendo deputare più di dieci capitani per ogni cent' uomini descritti. *Memorie (ist. del Genio).*

SQUADRARE. Verb. att. (da *Squadra*, strumento che serve a formar li angoli retti). *Rendere quadro o ad angoli retti*. — Vi mendo la punta (del giardino) che voi mi faceste, perchè in quel lato verso il fiume aggiungete quel che vi pare per squadrare il giardino. *Car. Last. Tom. 1, lib. 79, p. 212.*

§. 1. **SQUADARE**, parlando di marmo, di legname, ec., vale *Aldurre marmo, legname, ec.*, per mezzo della squadra, a forma da poterla mettere in opera. Onde

§. 2. **SQUADARE**, traslative, significa *Aldurre* che che sia alla condizione desiderata dal contesto. — Chi verrà mai che squadre Questo mio cor di smalto. Ch'amen, com'io solen, possa sfogarme? *Petr. m. d. c. m. Il v. p. m. che mi stragge, m. 1.* (Cioè, Chi verrà mai che riduca questo mio cor di smalto a tal condizione, o anche assolutamente a tale, che almeno io mi possa sfogare al modo ch'io era solito? (V. anche sotto Voc. e Mem., vol. 2, la parolaccia nel §. 11 di SQUADRARE, verbo.)

§. 3. **SQUADARE**, per *Additare* e *Mostrare* diritto. — Qui son due strade: or via, volaci o pronti Per mezzo i monti, chè l' cammino vi squadra, Cacciate il ladro. *Scritt. Ar. esp. 19, m. p. 19.* (V. anche sotto Voc. e Mem., vol. 2, la Nota al §. 111 di SQUADRARE, verbo.)

§. 4. **METTERE IN ISQUADRA**. *Dirizzare*. (Ces. in RADDIREZZARE, verbo, §. 1.)

SQUADRARE. Verb. att. distruttivo di *Quadrare*. *Togliere la forma quadra, Far che un oggetto quadrato non sia più tale.*

§. 1. **SQUADRARE**, *sguistare*, per *Dissestare*, *Fare uacir di sesio*, cioè *Sconcertare*, *Turbare*, *Guastare*, e simili. — Pertanto dubitando lo brigate, Ch'avrien voluto (voluto) dare ai due la quadra, Di non ne riportar fiero picchiate, Taquero, ec., Chè spesso, s'un disegno, un'altra squadra. *Caro. Tom. 3, 67* (Qui fanno del giuoco questi due verbi *Disegnare* e *Squadrare* in senso entrambi figurato, messi fra loro a contrasto.)

§. 2. **SQUADRARE**, in signif. riflessa, e figur., per *Dissestarsi*, *Uacir di sesio*, cioè *Sconcertarsi*, *Perturbarsi*. — Giovane bella o leggadra. ec., Lo mio cuore per te si squadra, E d'ogni allegrezza si spoglia. *Am. m. l. l. l. l. (ist. dalla Ces. in conformità di SQUADRARE per Squistare).*

SQUADRINO. Sust. m. *Lavoratore che attende allo squadrare mattoni, campigiane, piastelle e altri simili materiali di cotto.* (Ces. *Primo*.)

SQUADRO. Sust. m. Per *Squadra*, strumento, ec. — Come quel squadre che adoperano li architetti, che non solamente in sé è drillo e giusto, ma ancora indirizza e fa giusta tutta la cosa a che viene accostato. *Conti. Cont. 2, 141*

SQUADRONARE. Verb. att. *Ordinare le genti si da cavallo e si da piè in squadrons*. Lat. *Acquem instruere*. Franc. *Escadronner*, *Former les escadrons*, e con voci moderne *Ranger les troupes en ligne*, *Former les colonnes*. — Non vede Pari il mondo e costui nella scienza *Disquadronar* cavalli e fanti. *Mont. l. l. l. 2, v. 731*

§. **SQUADRONARE**, in modo assoluto, cioè coll'oggetto solitissimo, vale *Far fare le evoluzioni di guerra, Far mettere in ordinanza, Far mutare li ordini e cangiare la forma della schiera, secondo l'arte ed il bisogno*. Franc. *Faire manœuvrer*. — Delle ragioni e delle proporzioni dello squadronare se ne può fare notomia (notomia) nella postura d'una compagnia sola, analoga a quella d'un reggimento e di un esercito. *Mont. 1, p. 2.*

SQUADRONE. Sust. m. *Proprietà, Gra-*

in squadra di soldati a cavallo o a piede. In questo signif. è adoperata questa voce da tutti li antichi scrittori italiani e francesi. — Or via, sveglia il valor de' numerosi Squadroni equestri, ed a spronar li esorta Verso le navi i corridori. *Mont. Mod.* 1. 13, v. 308. (Al presente, dicesi Squadrone senza verun aggiunto, os'intende Squadrone equestre, cioè *Una quantità determinata di soldati a cavallo*.)

SQUADRONE (SPADA). — (P. in SPADACCIA, *met. f.*)

SQUAJARDO. Sust. m. (Uccello sivano). — P. in ZIGOLO GIALLO, *uccello sivano*.

SQUALIDO. Aggett. *Sordido, Lordo.* Lat. *Squalidus, Squalens* (P. SQUALIDO nella *Lausgr. ital.*) = Squalida avea la barba, orrido il crin. E rappreso di sangue. *Car. Zand.* 1. 2, v. 453.

§. 1. SQUALIDO, per *Orrido*. — Alle squalide (u) ripe d'Archeronte Bestemiando fugi l'alma sdegnosa Che fu sì altera al mondo e sì orgogliosa. *Arca. Fur.* 48, 14a. Apparito che fu questo paese sì bel di sito, così squalido (u) e così privo di tutti i beni che apporta la stagione della primavera, ... si vide ... uscir Zefiro d'una spelunca, *ec.* *Rom. Rom. Appr. e Interv.* p. 15 verso in 7 principia.

§. 2. SQUALIDO, per *Squomoso*. (P. SQUALIDUS nel *Forcellini*) — Chè non potrian li squalidi (u) colubri, *ec.* Né veder né pensar senza cordoglio Angelica legata al nudo scoglio. *Arca. Fur.* 8, 87.

SQUALORE. Sust. m. *Sordidezza, Lordura.* Lat. *Squalor, oris*. — Lavorai (u) vigna vecchia prima con molte rusioni, uccidè, divelte e tutte cacciate via le vecchie barbucon della prima vigna ed ogni suo squalore, la novella vigna più tosto si possa produrre. *Filad.* 63. Come uscio di tenebre serpente, Poi ch'ha lasciato ogni squalor (u) retinto, Del nuovo scoglio alitero, *ec.* *Arca. Fur.* 17, 11.

§. SQUALORE, per *Lo essere mal vestito e peggio calzato e mal pacificato ed estenuato dalle fatiche*. — Or consideriamo quel che delle sue falche dice Alessandro, dimostrando che alla sua impresa furon contrarie le procelle, lo squalore de' soldati, le voragini de' fiumi, *ec.* *Tam. Ragion. Rom. Pictor.* 55.

SQUAMA. Sust. f. *Scaglia del pesce o del serpente.* Lat. *Squama*.

§. Squama. T. botan. *Parte dell'umante o gattino o coda o ciendolo (Amantum), considerata da Linneo per calice di alcune monecte o diacle.* (*Tag. Tonn. On. lat. latum.* 1. 183, v. 3.°)

SQUAMARE. Verb. att. tecnologico. *Graficare il vetro o il piombo per certi fini dell'arteffe.* E vale anche *Dar l'apparenza di squama a certi lavori.* Franc. *Écailler*. — Sono però in quest'opera molto difficoltà, e chi se ne diletta può mettere varj colori su'l vetro; perchè, segnando su un colore rosso un fogliame o cosa simile, volendo che a fuoco venga colorito l'altro colore, si può squamare quel vetro, quanto tiene il fogliame, con la punta d'un ferro che levi la prima scaglia del vetro, cioè la prima suola, e non la pass. *Vase. Via.* 1, 35.

§. 1. SQUAMARE. Parte.

§. 2. SQUAMARE, per *Fatta o Lavorata o Dipinta a similitudine delle squame*. — Una lucida nicchia ... tocca d'argento, benchè nel suo concavo fosse attorta e summandorata e squamata di fila d'oro. *Bonar. Discor. Rom.* 12.

SQUARCIAMENTO. Sust. m. *Lo squarciare.*

§. Per lo *squarciare*. — Facile cosa mi fia l'assegnare la cagione per cui l'acqua ed ogni altro liquore privo d'untuosità abbia potenza di guastare le gallozzole, e li untuosi non mica. Conciossiachè egli avvenga ciò non per altro, se non perchè i liquori prodotti s'introducono con le loro particelle nella sostanza interna delle membrane delle gallozzole inteso, ed in quella operando con la propria gravità, la dilatano, la smervano, ed in tal modo fanno luogo all'aria che quivi entra e s'inanui; dal che possa dipende lo squarciamento delle membrane e con esse il dissolver della gallozzola.

Fag. Unid. e Sem. 126.

SQUARCIQUE. Sust. m. *d'ambo i termini. Sottile lingua di muro o di pietra che divide in due un canale o condotto d'acqua.* — Quest'opera (cioè *opus d'aquo*), per lungo tempo messa a prova dagli urti del fiume, è stata inventata con muramento nuovo, onde ridarla alla forma stessa della contigua parete del canale, e serve ad essa (paria) di diacca, quasi facendo da squarciuque, perchè al principio una sottile lingua di terra soltanto separa il canale dell'Ombione. *Torino. Regidum. Mar. tom.* 145.

SQUARCIA SACCO(A). - *F. STRACCIASACCO(A).*

SQUARCIO. Sust. m. *Squarciamiento, Gran taglio.*

§. 1. FARE UNO SQUARCIO IN CHE CHE SIA. *Squarciarlo*, e nel seg. es., per estensione, *Sbranare, Sperperare*, e simili. — Andate, anime belle, alla battaglia; Non voglia l'uno all'altro esser secondo. *Fatemi un squarcio in questa empia canaglia.* *Bern. Ott. m. 53, 5a.*

§. 2. SQUARCIO, per *Branco o Pezzo o Frammento o Piccola parte staccata di scrittura*, cioè di *prosa o di poesia*. *Frane Morcan.* — Nella quale (edizione). . . si vuole avvertire che fanno traslocati alcuni squarci, forse per politiche ragioni de' tempi che allora correvano. *Cris. Tav. d'istoria, ec., p. 34, nota 158.* Vuole V. S. illustrar, leggere due squarci del *Ditirambo de' vini? Chi la squallida cervogia*, ec. Eccone un altro squarcio, quando *Bacco* comincia ad essere un po' coltetto. *Su questa nave*, ec. *Rid. Op. 6. 379, ediz. milan. Class. ital.* Non vi sia grave, *Accademici*, udire qui uno squarcio di essa lettera. *Sol. v. Dia. m. 3. 42, ediz. Cris.* Per quanto io arrivo a comprendere . . . da qualche piccolo squarcio delle materie le più curiose, stimo che il libro. . . debba incontrare un applauso grande. *Magd. Var. op. m. 440.* Messomi allora a rilegger qualche squarcio di queste canzoni, . . . ho più d'una volta prorotto in dire: Che diavolo ha mai voluto dire questa bestia? *Id. Comento, Lett. dotte. p. XLI.* (Il *Magalotti* qui parla di sé stesso.) Riporta un grande squarcio della *Vita del Lasca*. *Rom. Cont. cronac. 25.* Nella *Vita* del . . . si leggono lunghi squarci che trattano delle virtù religiose, ec. *Botta. in Vener. VII. 1. 79.* Stimò bene il riportare qui alcuni squarci della sentenza pronunziata contro di esso. *Lam. Amich. voi. nella Pref. p. CXLIX.* Quel grande squarcio di *Consiglio* rubato a quel dotissimo *Professore*. *Berlin. Fels. scap. 5. - Targ. Tom. G. Vag. p. 82.*

SQUARCUOJO. Aggett. - *F. SQUARQUOJO.*
SQUARQUOJO ed anche **SQUARCUOJO** (trovandosi parimente scritto *Cuojo* o *Quojo*: differenza da non farne caso). Aggett. *Decrepito, Cascatojo*, a cui per lo più va congiunta l'idea di *Sucido, Schifoso, Lercio*. — Ma i' voglio uscir oramai dello scrittojo, Perchè io so ben che prima che finire Ci potrei diventar vecchio squarquojo, *Tan-Pai, F.*

Io me ne rimando ancor da dire. *Atter. 313, ediz. Cris., 254, ediz. Amsterd.* Se voi foste ne' suoi piedi, v'innamorreste voi d'un vecchio squarquojo? *Fagiuol. Comed. 3. 333.* *Adultero (Adultera).* Squarquojo maledetta *Baldov.* Chi la uccide, ec., a. 1. 1. 20, p. 34 (Qui a *Squarquojo* si sottintende *uscchia*.) Mi generò, perchè non prendiate abaglio, non quel *Pluto* d'*Aristofane*, vecchio squarquojo e cieco, ma quando era pro della persona e gagliardo e riscaldato dagli anni giovanili. *Rom. A. M. Rom. e Pem. p. 158, lin. ult.*

SQUARTARE. Verb. att. *Dividere in quarti.*

§. 1. SQUARTARE. Partic.

§. 2 SQUARTARE, parlando di abiti, vale *Aperto, Sparato*. — Una molto delicata *Ninfa*, vestita di taffetà rosso, con una squartata sopravvesta di tocca d'oro o d'argento. *Giambati. Appar. e Fem. 48.* La vesta di sotto (era) di raso bianco con un fregio d'oro dappiè, e una sopravvesta di drappo incarnato con bel ricamo, squartata, e le squartature abbottonate con certi riscontri d'oro. *Rom. Rom. Appar. Comed. 47. - Id. ib. 87.* Avevano (due cavalieri e cavallo) in dosso ciascuno una casacca di raso rosso co' la manica medesimamente squartata di tela ec., A piedi di ciascuno camminavano per staffieri sei servitori vestiti in quel medesimo modo di quelli che erano a cavallo, cioè il giubbone di raso rosso, squartato il latoritto, e la manica ritta di raso bianco, e le calze (cioè, calzon) soppannate di tela bianca, ec. *Varch. Stor. L. 11, p. 349 m. 7 fine, ediz. di Colonia, 1782.*

SQUARTATORE. Verboale mas. di *Squartare*. Chi o che squarta.

§. SQUARTATORE DI SEI. - *F. lo ZERO, met. m., 116.*

SQUARTATURA. Sust. f. *Squartamento, Divisione fatta in quarti.*

§. SQUARTATURA, parlando di abiti, vale *Apertura, Sparato* in forza di sust. m. - *F. lo SQUARTARE, verbo, 3. 2, il secondo esempio.*

SQUASIMIDEO. Sust. m. *Quasi semideo o piuttosto Gigante*. (Voce dello stile satirico, e di cui non sarà così facile trovare altri es. oltre al seguente.) — Seguite pure... a dar due spoglianze a questi sciocchi cucuboni, i quali si credon d'essere tanti squasimidei, e son tanti caranogi. *Rom. Rom. Diss. p. 82, lin. 3 del fin.*

SQUILLARE. Verb. intrans. *Propriam., 83*

rendere suono come di squilla, cioè di campanello; ma si usa nel signif. generico di *Sonare*, *Risonare*. — Non più tosto si mosse (la Cui), che si senti di cima allo scoglio squillare un suono di sampogna. *Com. Del saggiato*, 3. p. 78.

§. 1. *SQUILLARE*, per *Sonare* o *Risonare*, ma riferendo alla voce umana. — Con alta voce (voci) ei (a) suo sermone isquilla. *Pal. Lat. Diod. per 1, el. 31*

§. 2. *SQUILLARE*, ha signif. att., per *Sonare* in signif. att. parimente. — S'alcuno Iddio tvi la cetra squilla, Udire il suono, e 'l luminoso lampo Doni tant'anni a noi, quanti a Sibilla. *Pate. Luc. Epist. p. 119, col. 2.*

SQUILLO Sust. m. *Lo squillare, il risuonare, suono.*

§. *Squillo*, per *Rapido movimento o Guizzo o Salto*. (La Crus. in **SQUILLARE**, verbo, ne fa notare il signif. di *Muoversi con prestezza* con l'autorità del Bocc e di Luigi Pulci.) — I regolati passi de' pastori in terra venivano accompagnati da i fieri movimenti de' Fauni, che o su 'l sostegno del forte polso si equilibrassero in aria, o con aquili o con ruote sopra i muscoli al suono si movessero degli strumenti, ne porgeano... dilettevole meraviglia. *Saggi Alp. Montec. Vol. 160.*

SQUINTERNARE Verb. att. *Squinternare* nel signif. di *Dire apertamente*. — Volete voi ch'io vi squinterni il mio parere? *Am. Talm. 2. 3, v. 17, p. 281*

§. *SQUINTERNARE*. *Ribess.*, per *Sconquassarsi, Scombussolarsi, Mescolarsi*, cioè *Smanarsi e ruinarsi dalla fatica, dal disagio*. — E il non pensar egli punto co' l' capo lo ha fatto lavorar mollo co' l' sedere, perchè, se il cavallo non era buono sumi, si dovrebbe essere squinternato tutto a far quattiro milla in sì poco tempo, como ha fatto N. N. J. A. *Comed. 4. 308*

SQUISITO Aggett. per *sferzato*, in voce di *Esquisito* (V. **ESQUISITO**). Cercato con ogni diligenza, Scelto, Eccellente.

§. 1. *Squisito*, per *Affettato, Studiato*, e simili. — Le cerimonie vano e inquisite o soprabondanti sono adolazioni poco nascoste. *Ca. Cole. 193*

§. 2. *Squisito*, in forza di sust. m., per *Chi vuole in ogni cosa l'appunto*; e dicesi per lo più ironicamente e per un certo disprezzo. — Chi non lo vuol (questa sua Novella),

le lasci stare; ed a chi le non piacione, lo spati. *Chio non son per faru leggere a nessuno a forza; e se non basta si letterati, agli squisti, a' linguacciuti, agli spulaceni ed ai coccentuzzi, grassiarlo, morderlo, frullarghe, lacerarle e dilanarle, acortichille, stregghinlo e strangolinlo, perchè mance mi possono giovare le lode, che nuocere i biasmi.* *Luc. Nov. v. 3, p. 7, ediz. Ediz.*

§. 3. **ALLA SQUISTA**. *LOCUT. avverb.*, significante *Con squisitezza*. — Cerimonie (Cerimonie) correnti alla squista. *Alleg. 10. Luc. Com. Nov. 1. M. Am. Montec. p. 24.*

SQUISITUDINE Sust. f. *La star su lo squisto, su l'appunto, cioè il voler la cosa detta o fatta appunto*. — Ma che mi giova d'avervi allegati questi tanti autori e così autorevoli, parlando secondo la vostra inquisitudine? Io non credo se non al Petrarca, direte voi. A questo, con una fischia che vi si facesse, sarebbe risposto abbastanza. *Car. Apol. p. 133, lin. 1.*

SQUITTINIO Sust. m. *Lo stesso che Squittino*. (Com. in **SCAUTINIO**, §.) *Squittino* o *Squittino* son voci corrette da *Scrutinio*. (*Miner. to Nov. Nid. v. 1, p. 345, col. 1.*) *Partito che si fa per squittinare*, cioè *Rendersi il voto per l'elezione de' magistrati o per altro*; ed anche *l'Adunanza de' cittadini per creare i magistrati*. (Com.)

SQUITTIRE Verb. intrins. *Stridere terretatamente e con voce sottile ed acuta*. (Crus.) — Già era l'aureora all'orizzonte, E cominciava la merla a squittire. *Comed. Don. Coma. Chel. Col. 1. 3, v. 148, p. 78 verso, col. 1* Quando l'uccello il suo vero squittisce. *Pate. Luc. Diod. per 4, v. 51* (Il verbo *Squittire* sarebbe qui usato attivamente; ma è verisimile che s'abbia a leggere in suo vero *squittisce*, che sarebbe anche detto con miglior garbo che non è lo *E canta ogni angeliotto in suo intimo del Poliziano*.)

§. *SQUITTIRE DELLE BIANCHE*. — V. in **RISO**, *com. m.*, *let. Nid.*, el. §. 16.

SRADIRE Verb. att. *Diradare*. — V. *Par. in CAMPICCIO*, *com. m.*

SRUGARE Verb. att. *Spianar le rughe*. — Srugò la trinta fronte, e il petto spianò a insolito piacere. *Alleg. 5. 336*

STABACCARE Verb. intrins. — V. **TABACCARE**.

STABBIARE. Verb. att. T. di Pistoria. *Fare star la greggia la notte ne' campi per ingrassarli.* Sinon. *Addacciare, annellare.* — Non bisogna locar così di passaggio un'operazione tanto utile, com'è quella di far stabbiar la pecora ne' campi specialmente più magri. Costante questa in farla pernottare dentro le reti ristrette in una porzione di terreno che si cambia ogni notte, e si governa così parecchie stiera. *Letter. Agr. 2, 169.*

§. **STABBIATO.** Partic. Usato qual sinon. di *Concimato.* — Anna (a proposito) terreno so-stanzioso, grasso, stabbiato con letame marcio, e che non sia il luogo troppo umido. *Letter. Ort. e Gard. 203.*

STABILIMENTO. Spol. m. *Lo stabilire.* Lat. *Constitutio, Firmities.* (Cron. *con* altri aggiugnere, e senza paragrafo, *rehabilitare*.)

§. 1. **STABILIMENTO**, per *Consolidamento, Raffermaimento, Assodamento.* Lat. *Stabilimentum; Stabiliman, inf.* — Attende (*See Exam.*) allo stabilimento, alla conferma-zione ed agli ordini dello Stato, all'augmento dell'estirpe, *ec.* Car. *Letter. Tom. 1, lib. 21, p. 37, 40.* La statua di papa Clemente era quando gl'incoronò (*con, quando egli incarnò*) Carlo V in Bologna l'anno 1530. cosa che ha che fare con queste nozze, per la memoria di Carlo, e per essere stata buona cagione dello sta-bilimento della grandezza della Casa de' Medici. *Letter. Durr. Tom. Reg. Giov. 70.* Lodevo-lissimo fu mai sempre il costume di solenni-zizzare con uscite maniere di giubilo... il natale de' grandi, non solo per la prima contentezza che seco ne porta lo nascura-mento e lo stabilimento di loro chiarissimo stirpe, ma per la somma letizia, *ec.* *Letter. Lett. Tom. Am. Mor. Man. p. 40, lib. 2.*

§. 2. **STABILIMENTO**, per *il fondare, Lo istituire per la prima volta.* — Non vi fu per allora chi ordinesse d'opporli allo stabi-limento della colonia. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.*

§. 3. **STABILIMENTO**, per *istituire, Insti-tuzione*, e precisamente per ciò che in fran-cesi si dice *Établissement.* — Della mente vasta, savio e costante di chi... eseguirsi in To-scana il nostro governo possono aspettarsi le ordinazioni e le leggi più atte a combi-nare felicemente le morali cagioni co' le fisiche per la produzione e per la conser-vazione d'uno stabilimento così bello e così importante (*quello de' nostri paesi*). *Letter. Lett. Tom. 1, p. 105.*

44. Nelle isole avevano piantagioni di can-cheru, di caffè, d'indigo da provvedere tutte Europa, grandi stabilimenti in Asia ed in Africa, *ec.* *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* In Asia... hanno li Europei stabilimenti grandissimi. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.*

§. 4. **STABILIMENTO**, per *Una maniera di professione che si fa in certi Conventi di fanciulle, dove quelle che vi sono am-messe, non fanno i voti solenni, come fanno le monache claustrali, ma per vo-tano l'abito di quell'Istituto, e si obbli-gano a permanervi tutta la vita.* — Martedì feci lo stabilimento Di suor Matilde, la fi-gliuola mia, Fra le devote Ancelle di Maria, Come già si restò in appuntamento. In tal funzione ebbi un avvertimento Di dover regular, *ec.* *Pagani. Tom. 2, 105.*

§. 5. **DARE STABILIMENTO** ad una cosa, per *Consolidarla, Raffermarla.* — Corcano ora di dare intero stabilimento alle cose loro. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.*

STABILIRE. Verb. att. *Rendere stabile, Fermare, Assodare.* Lat. *Stabilire, la, forme del verbo.* *Stabilire, verbo, e Sta-bilito, partic., son voci usate in Italia fin dall'ez. 788.* *P. Muratori e Duranti. (Letter. Lett. Man. 1, p. 105.)* — Quor-di è che puoi quel di cui se' ben degno, Sette porte in non tale, Tai forse avendo a stabilir l'altra. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* Co' l' di lui altissimo martirio la felicità stabilendo di questi popoli. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* Si deono ancora scalzare e lavorare attorno li arbori con le viti appoggiate, perchè, lasciandovi sedo, fanno men frutto; e ed rammarbilo il suolo, fa rassodar le piante e stabilirle insù 'l terreno. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.*

§. 1. **STABILIRE**, per *Costituire, Fondare, Fermare.* — E così nasce la creazione de' Tribuni della plebe; dopo la quale crea-zione venne a essere stabilito lo stato delle Republics. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* Molti errori fatti da Appio, capo del Decemvirato, in disla-vore di quella tirannide ch'egli si aveva presupposto di stabilire in Roma. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* Da la prima ai Pagani esser rotto Deve l'imperio de' paesi santi, E stabilirli in lor cristiana reggia in cui regnaro il tuo fratel poi degno. *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* Ma quel guerrier ch'a stabilire il regno Purpureo invati alle percosse i curi, *ec.* *Letter. Lett. Man. 1, p. 105.* Fa-cian quante si vuol province e regni Per

stabile la lor terrena sede, ec. *Sabin. in Opus. lat. 1, 160.*

§. 2. *STABILIRE*, per *Collocare, Porre*. — Questa (*contemplare*) leva l'anima dallo stato terreno, e fàlle approssimare alla prima contemplazione dello spirito, e stabilisce l'anima appo Iddio. *Cic. de nat. deor. (Test. lat. apud Deum constituit animam.)* Conservatevi in questa vostra buona grazia, stabilitevi in quella del gentiluomo Tulliano Santovino. *Cor. Let. 1, 237 - Id. A. 1, 320.*

§. 3. *STABILIRE*, per *Fabricare, Construire, Edificare in modo stabile*. — Fu presa allora la risoluzione di restaurare i bagni pubblici, e di aggiugnervi in oltre quei comodi pubblici de' quali erano per due secoli e mezzo restati privi, e che non possono stabilirsi senza una costante eroica volontà. *Corb. Reg. Pa. p. 449 in principio.*

§. 4. *STABILIRE*, per *Consolidare, Raffermare*. — Dopo molte disputazioni e contenzioni seguite fra il popolo e la nobiltà per fermare nuove leggi in Roma, per le quali si stabilisse più la libertà di quello Stato. *Machiav. Op. 3, 172.* Ma Fabrizio... faceva difficoltà di andare co' i Duci di Calabria in Romagna, se prima con qualche modo conveniente non si stabilivano e assicuravano le cose di Prospero. *Giovanni 1, 93.*

§. 5. *STABILIRE*, per *Mettere in buon ordine*. — Ed a non dire molte parole, e converrà che tu Dittatore stabilisca e fermi la Repubblica, se tu seguirai la dispettata mania de' tuoi prossimani e parenti. *Dan. Gio. Col. 4.*

§. 6. *STABILIRE*, per *Dimostrare, Provare*. *Franc. Stabilir*. — Non si ferma mai quel... pregiudiz che a voi recate, poichè parvi che quanto non le prevante da voi portate per stabilir l'esistenza del vostro globo ed annullare lo sciro, altrettanto sia forte i pregiudiz di vostra persona, ec. *Roma. Speech. 27.* E quando anche esse fossero state veramente linee, e non altra cosa, come possono elleno stabilire una proposizione, che è di provare che, ec. *P. Baldov. Op. 3, 280.*

§. 7. *STABILIRE*, per *Deputare*. — I cavalieri e domelli che erano giulvi e gai, si facevano di bella cucina e l'uono e l'motta; e quattro approvatori erano stabiliti tra quelle che avevano valore facevano mettere in onore; e l'altro, e che l'aven fatto, dicevano che lo migliorasse. *For. int. 1, 64, p. 87.* *Una parola, alla Tola.*

§. 8. *STABILIRE*, dicasi figuratam., in senso morale, parlando di *Leggi, dottrine, opinioni*, ed altre simili cose che l'uomo vuol far ammettere e far tenere per giuste, certe e da non doverne dipartire, o vero ch'egli introduce e fa loro aver corso. — Dei frammenti poi d'Erodoto, d'Anfilio, d'Agatino, d'Archigene e d'altri tali medici bravi anteriori a Galeno, delle acule di quel celebre Ateneo che dopo Terenzio molte cose aggiunse all'arte, e stabilì principalmente l'opinione degli spiriti animali ottavi e molto uoca soggetti a patire nel corpo umano, si comprende che la bagnatura d'aque calde minerali erano sovente proposte da loro. *Corb. Reg. Pa. 131.* Si scrodit l'evangelio, si deride la fede, si deride la fortuna, si stabiliscono le massime che servono di base all'ateismo, ec. In qual altra occasione riesce mai meglio al mondo di stabilire i suoi dogmi, che in questa delle comedie, ec. *P. Regem. Com. int. 3, 31, 2.*

§. 9. *STABILIRE*, in senso anal., per *Formare, Porre per fondamento*. — E d'opo Subito stabilir che nulla n' senza Esser può sottoposto, altra che corpo misto co' i vuoti. *Martin. Lett. 1, 2, p. 382.*

§. 10. *STABILIRE* il giorno. *Assegnare il giorno, Appiannare*. *Lat. Dies constituere*. — E a questo fatto stabile (*stabilis*) il seguente il prossimo. *Sabin. Gergon. sup. 70, p. 190.* *Idem. Let. 1790.*

§. 11. *STABILIRE* LA FORTUNA, LA RIVOLUZIONE, e simili. *Vale Fare in modo ch'ella non possano soffrire alcun pregiudizio*. — La varia prosperità di questi bagni sempre sarà proporzionale al numero de' loro fini abitanti; e... allora sarà veramente stabilita la loro fortuna, quando ei resteranno inclusi in un grosso e abbondevole villaggio. *Corb. Reg. Pa. 474.*

§. 12. *STABILIRSI* (*reflex. att.*), per *Stanzarsi, Fare stanza, Eleggere per suo domicilio*. *Accostarsi*. *Franc. S'établir*. *2.* Vedesi data facoltà a' Consoli di Pisa di accordare gratuitamente ad ogni famiglia forestiera che venisse a stabilirsi, l'abitazione di una casa per anni dieci, ec. *Deum. 1, 34.* La speranza che aveva avuta (*Piero Vassari*) di stabilirsi in Roma in tempo di Paolo IV, mediante la protezione, ec. *Pom. Lett. per. 4, vol. 4.* *Idem. Prefa. p. 17.*

§. 13. *STABILIRSI* (*reflex. att.*), per *Collo-*

carai stabilmente in un luogo, *Insignorivarsene, Stabilmente occuparlo.* — Potessero essi stabilirsi nel possesso di quel fertile e popoloso tratto di mare. *DELL. 5, 408.*

§. 14. STABILIRSI (rifless. att.), figuratam., per *Abbarbicarsi, Pigliare stabile dimora*, o simili, usate pur queste voci in senso figurato. — La speranza e'l timore si stabilisce nella mente per lo darsi dagli uomini e per continuata orazione. *COLL. 11, 30.* (Test. lat. = *Spem et timorem in mente constituent alongatio ab omnibus et oratio continuata.*)

§. 15. STABILIRSI (procaecial.), per *Stabilire a sé*, cioè *Procaeciarisi, Acquisitarsi.* — Pensando di godersi... quello stato che s'avvevano stabilito e fermo. *MACHIV. Op. 1, 336.*

§. 16. STABILITO. Partic.

§. 17. STABILITO, figuratam., per *Abbarbicato.* — Abbarbicato, per metafora, vale *Stabilito.* Come in *ABBARBICATO, adjet. 5.*

STACCARE. Verb. att., per *staccarsi*, in vece di *Distaccare*. (V. DISTACCARE.) Sinon. *Spiccare.*

§. STACCARSI (rifless. att.), dicesi del bambino quando s' comincia a muoversi da sé e primi passi, senza che altri interamente lo sorregga. Per es. Questo vostro bambino si staccherà presto. (Carm. *Prima*.)

STACCIABBURATTA (A). FARE A STACCIABBURATTA è un giuoco fanciullesco così descritto dal Minucci (in *Nat. Min.* v. 1, p. 179. ed. 3). — Due seggono incontro l'uno all'altro e si pigliano per le mani, e tirandosi innanzi e indietro come si fa dello staccio abburratauto la farina, vanno cantando una lor frodola che dice: *Stacciabburratta, Martin della gatta; La gatta andò a molino, Là fece un chioctolino* Coll'olio e co'l sale, Co'l pisce di cane E ricominciando da capo questa lor cantilena, la fanno durare quanto vogliono. E questo è trastullo usato dalle balie per acquietare i bambini di quella età che appena si reggono in piedi. — Chi fa le merenducce innà'l bavaglio, Chi co' l'amico fa a stacciabburratta; Chi all'altalena, chi a beccolaglio, ec. *Nat. 2, 48.*

STACCIARE, Verb. att. *Separare con lo staccio la parte fina dalla grossa di ciò che sia*, e particolarmente si dice della farina

§. 1. STACCIARE, figuratam., per *Dibattere.* — Il vin prima si mesce, e poi si staccia

Fra le labra e fra' denti. *ALF. 130, ed. Com.; 107, ed. Amsterd.* (Chi si riscalda la bocca con alcun liquore, lo si staccia in bocca.)

§. 2. STACCIATO. Partic., che pur si usa in forza d'aggett.; onde il superlat. *STACCIATISSIMO.*

§. 3. STACCIATO, e al superlat. *STACCIATISSIMO*, figuratam., per, *Scelto, Sceltissimo.* — Che pedanti a mal tempo! Non sapete voi che questi hanno in bocca il più bel fiore che si coglie da una stacciatissima erudizione, e sanno usare a tempo certi libri che il sig. Lami non li ha squadrinati mai? *Lam. Dial. p. 330.*

STACCINO. Sust. m. dimin. di *Staccio.* *Piccolo staccio a uso di colabrodo.* (Carm. *Prima*.)

STACCIO. Sust. m. sineopato da *Safaccio.* V

§. 1. ANDÒ PER LA FARINA, E VI LASCIO LO STACCIO. — V. in *SCURE, sost. f., il 2.* CITARE IL NAMMO DENTRO ALLA SCURE, che è il 3.

§. 2. CADERE DALLO STACCIO. Figuratamente. — V. in *CADERE, verbo, il 6, 10.*

§. 3. PASSARE PER STACCIO. *Stacciare.* — Stacciansi le medicine semplici che si possono acciacciare le sieno tutte uguali, passando per il medesimo staccio tutta la massa, e perciò restino le parti grosse sole. *Rum. 40, 87.* Passansi per staccio alcune radici cotte e frutte per purgarli dalla scorza e dai semi; similmente la polpa della cassia lo corno si passa per lo staccio, ec. *Id. 11.*

§. 4. STACCIO FITTO E LEGNA SECCA FANNO ORDINE ALLA FORNACE. *Proverbio usato fra' Vetroj.* (Met. *Art. vet. 19.*)

STACCIUOLO. Sust. m. dimin. di *Staccio.* *Piccolo staccio.* Sinon. *Staccetto.* (Carm. *Prima* par. 2, p. 521.)

STACCO. Sust. m. (da *Staccare*, verbo). *Staccamento, Staccatura.*

§. STACCO d'ABITO, od anche semplicemente *Stacco*, purchè si cavi dalle cose premesse che si parla d'abiti, vale lo stesso che *Toglia d'abiti*, cioè *Tanta quantità d'una stoffa staccata o tagliata dalla pezza, quanto ne bisogna per fare un abito.* — È uno stacco per una gamurrina per di sotto. *Nat. J. A. Cambr. 5, 247.* Si figuri V. S. di avermi dato un bello stacco d'abito, crederebb'ella che la gente si supponesse ch'ella me l'avesse dato pe' il mio mostaccio? *Id. 2, 5, 247. — Id. 2, 5, 263, 285.*

STADÉRA. Sust. f. Strumento co' l quale si pesano diverse robe, benché gravissime e di gran mole, sostenendole in bilico con un unico e piccolo contrappeso chiamato romano o piombino, fatto scorrere a debite distanze lungo lo stilo, che è quel lungo braccio della stadera, su' l cui dorso sono quelle tacche o diremo qua' tagli corrispondenti a' pesi della roba con cui si equilibra il romano. Lat. *Statera*.

§. 1. **STADERA**, per similit., vale *Manovella* o *Lava* che dà la vaglia. — E se è ti pincerà di affortificarlo (e mare) con legname e sforsarlo per altezza con travi, farvi sotto una stadera di travi, e la parte più lunga di essa caricherai di apote piccio di rena, in quali alzeranno il lavoro a poco a poco, ec. Il modo di cignerla commodò (la base di un camino, e simile) è il serrarla bene con cerchi stretti e con conij (cioè, con), sollevarla di poi messovi sotto una trave a guisa di manovella, il che non chiamiamo (*forco, diavolotto*) in stadera, ec. *Ann. 1. 3. Arch. L. 10. c. 17. p. 391* (Test. lat. = *Submissa trabe in modum stadia; quod ipsum statera nuncupavimus.*)

§. 2. **STADERA**, per *Spada*. (Voci, in questo signif., dello stil basso o giocoso.) — Canacci la stadera, e sei da ughetto. *Donna. Fin. g. 3. l. 2. c. 12. p. 141, ed. 1. v. 39*. La stadera, cioè la spada tenuta a guisa di balanco, e, come si dice, a bruciasangue. *Bolcin. Ann. Fin. Donor. p. 441, ed. 1*

STADIO. Sust. m. Luogo dove i Greci gareggiavano nel corso e nella lotta; il quale era uno spazio di 625 piedi, cioè 625 passi geometrici. Lat. *Stadium*, gr. *Ἰσθίον*. — Varcata la meta, e preso il rimanente corso Di ritorno alle mosse, allor rifiuta Di cedere la predezza, allor si stese Nello stadio ogni cocchio. *Mon. Mod. l. 23. c. 494*

§. **STADIO.** T. de' Medici, ec. *Periodo d'una malattia. Una de' tre tempi degli accessi di febre intermittente o remittente, cioè stadio di freddo, di calore, di sudore.* (*Diagn. Tern. med.*)

STAFFA. Sust. f. Strumento per lo più di ferro, pendente dalla sella, nel quale si mette il piede salendo a cavallo, e l'uomo, cavalcando, va lo tien dentro. (*Quando otto dottori di questa corte, si veggono STAFFA nel Diction. gall. v. del., ed anche nelle Origini del Minerva.*)

§. 1. **STAFFA.** T. de' Gettolari. Strumento

per uso di gettare i loro lavori, fatta a similitudine dello staffo da cavalcare, in cui si stringe la terra in che si gettano medaglia o altra diversa cosa di metallo. (*Alberti. Dia. ecc.*) — Nel medesimo modo si fa il rovescio delle medaglie; e con la madre della testa o con quella del rovescio si stampano medaglie di cera o di piombo, le quali si formano di poi con sottilissima polvere di terra attia a ciò; nelle quali forme, cavatone prima la cera e il piombo predetto, serrato dentro alla staffa, si getta quello stesso metallo che ti aggrada per la medaglia. *Vann. Va. 1. 290. — Collo. Op. 3. 84. 85.*

§. 2. **STAFFA.** T. de' Parrucchieri. *Ripiegatura semplice, a modo di cappio, che si dà a una ciocca di capelli lancia e piena.* (*Comm. Franch. par. 2. p. 331*)

§. 3. **STAFFA**, per *Cignoli*, *larm. de' Santi.* — P. CIGNOLI.

§. 4. **STAFFA**, come per detto *La due parti, l'anteriore e la posteriore, della calza, che si trovano separate l'una dall'altra dai due quadratelli. Staffa davanti, staffa di dietro.* (*Comm. Franch.*)

§. 5. **STAFFA** ne' lacci. Sono *Cappietti* o *Campanellini* di spago nella metà di ciascuno filo de' lacci: per ogni staffa passa, come in un occhiale, un filo dell'ordito. (*Comm. Franch. par. 2. p. 449*) — Sono i lacci legati alle calce; e per ogni staffa de' lacci passa un filo dell'ordito. *Bolcin. Dia. med. l. 3. p. 239, ed. 1.*

§. 6. **STAFFA** dello stilo della stadera. *Spranga di ferro ripiegata in quadrato, nel cui vano spazio liberamente l'estremità dello stilo. La staffa impedisce che nel tracollo della stadera il movimento dello stilo, tanto in alto, quanto in basso, non ricorra troppo impetuoso e disordinato.* (*Comm. Franch. par. 2. p. 292*)

§. 7. **A STAFFA**, dicono quelle Calze o quei Calzari che per essere senza polsini ed avere soltanto un correggiuolo che passa sotto il piede rendono una certa similitudine di staffa. La calza a staffa i Francesi lo chiamano *Bas à stirer* — Aveva... in piede stivaletti di giacchi e fori: erano a staffa e a semplicità, mostravano il piede ignudo. *Bol. Rom. Desc. Appar. Comod. 13.*

§. 8. **ANDARE ALLA STAFFA.** *Andare a piedi servando a chi sia a cavallo. Anche si*

dice *Addossare*. (Cron. in ARDARE, verbo, verbo ecc.)

STAFFARE. Verb. att. Per *Mettere il piede nella staffa*. — Chè, quantunque il caval ti caschi addosso, Staffi il piede, rimanti, e per istanza Fai l'uno o l'altro spron goccia di rosso. *Ross. in Rim. Lor.* 2, 146.

STAFFETTA. Sust. f. dimin. di *Staffa*.

§. 1. **STAFFETTA**, per *Quella maglia o maglietta o addoppiatura formata dal cappio, la quale, essendo cucita a vestito, fa le voci d'un occhietto, o vero serve ad appendere che che sia*. — La ciarade (ma) aperta da' Bianchi, o al fine dell'apertura da ogni banda con una maschera una bella staffetta d'oro, e da essa staffetta pendevan di molti voti. *Nov. Rom. Apper. o letter. 10 luglio*. — Id. 17 11 luglio, due volte.

§. 2. **Calze a staffetta**. Calze, le quali, per essere senza pedali, rendono similitudine d'una piccola staffa. — Quivi la lesse (non lesse), e trovò che gli dovesse donare (al numero) un paio di calze lino a staffetta, cioè senza pedali. *Nov. rom. n. 77, p. 110, min. Tati.*

STAFFETTA. Sust. f. *Corriere*, o propriam. quel *Corriere che non porta il suo plico o la sua valigia se non da una posta all'altra, per consegnarla ad un altro corriere il quale la porta alla posta seguente*. Spagn. catal., portogh. *Estafeta*, franc. *Estafette*.

§. 1. **STAFFETTA**, vale anche *Corriere spedito espressamente, cioè a posta, e quindi l'Avviso, e simile, recato da essa staffetta*. Franc. *Expres*. — Io cavalcai a Orvieto... per far pigliare quella che facevo (avevo) insulto a Monsignore;... ma non venne fatto, perchè il Card. di Trani per onor suo gli (i loro) aveva mandate staffette che si andassero con Dio. *Cat. Lat. in Proc. Ver. per. 4. v. 2, p. 8*. Ma il proseguir più oltre fu interrotto. Perchè alla donna venne più staffette a dir che il Duca la voleva far motto. *Notm. 12, 42*.

§. 2. **ANDARE PER STAFFETTA**. *Andare con cavalli mutati ad ogni posta*. (Cron. in ARDARE, verbo, oggi usavasi in una usanza simile; di quelle aggiunte in loco non essendovi.)

§. 3. **A STAFFETTA**. LOCUZ. AVVERB. significante *di cavallo per la posta, Conforme al correre che fanno le staffette, cambiando cavallo a ogni posta*. — Cavalcò forte, e non andò a staffetta, Chè mai be-

sta montar non gli convenne. *Alem. Fer. 28, 84*. (Qui in senso equivoco, ma con esattissima proprietà di dire.)

§. 4. **A STAFFETTA**. LOCUZ. AVVERB., nullo o figur. *In modo conforme a quella colorita che si conviene a staffetta; che viene a dire in fretta, Coloratamente*. — Quanto a me, dubito che ella (la *Vita di Capoma*) non sia troppo bassamente scritta o quasi a staffetta, e senza quel nervo che è il principale in questa sorte di scrittura. *Borgh. Vite. in Proc. Ver. per. 4, c. 4, p. 114, min. ver.* E per più tormento, quel poco o tristo (che) che ci si dà, bisogna inghiottirlo a staffetta a usanza di nibbi. *Alem. Contig. n. 2, c. 15, p. 419*.

§. 5. **A STAFFETTA**, in senso anal., per *In fretta e insieme con trascuratezza e senza considerar più che tanto la cosa, come chi corre per la posta*. — Sicchè poi ho fatto ridere i vostri amici quando ho mostrato loro che nè essi nè io per la cosa a staffetta (cioè, per la cosa fatta a staffetta) non ci eravamo avveduti della disonanza di quella rima. *Lettere Alder in Proc. Ver. per. 105, p. 123*.

§. 6. **FATTO A STAFFETTA** *Fatto in fretta*, come fanno i corrieri a' quali, allorchè sono spacciati per qualche negozio particolare e da chiedere sollecitudine, si dà il nome di *Staffetta*. — Diè conforto a ciascun quel liquor santo; Ma fu collezione (collezione) fatta a staffetta. Beato chi la finisse o ebbe a cantol *More in Rim. Lor. 1, 247*. (Qui poteva anche dirsi *Collezione fatta fatta*, o vero *testa testa*.)

STAFFILARE. Verb. att. *Percolare con la staffa*.

§. **Figuratam.**, per *Censurare severamente, Biasimare*, che per figuratam. si dice *Isferzare* ed anche *Trinciare*. — Ora vi siete voi tenuto nel vostro libro con questo guide de' Decreti e delle Lettere e Costituzione apostoliche, quando, per staffilar questi Padri, i Decreti e le Lettere e Costituzione apostoliche tutto vediamo esservi messo voi sotto i piedi? *Tor. Lett. 174, p. 113, lin. 3*. Staffila (*Barbaro Rom*) fra l'altro severamente la musica e la poesia. *Barbaro. Med. del. 175*.

STAGGETTA. Sust. f. dimin. di *Staggia*. T. degli Uccellatori. — V. in *PENERE, verb. f. plur.*, il §. *Caccia della staggia*.

STAGGIA. Sust. f. *Ripa o Regola di legno, piuttosto lunga che no*. — Vi posi

sopra (allungando) un orioletto di sole bene incassato, ec. Come fu fabricato, n'andavo a' suoi luoghi a adoperarlo con una staggia e riga assai lunga, appoggiata alla muraglia, ec. *Comiot. de Magg. Parola*. p. 38, to. 19 del 6m.

STAGGINA. Sust. f. *Sequestro*. (*Ne' due reg.* as. è preso questo nome, così per locharas, in senso figurato) = Vedete dunque ch'io vorrei farvi servizio e non posso, e che, mentre io v'acquisto un creditore perch'è vi lasci stare in pace la raccolta, son già saltati fuori dodici che vi ci hanno fatto sopra la staggia. *Giampet. p. 48. lin. 3 del 6m.* Trovavasi... Filelfo a leggere *Lingua greca* in Napoli, ec.; e ragionando egli un giorno in una brigata di letterati su la sorte d'una orfaba greca, un tal Timoteo, di nazione greco, gli contradde, e disse che, preso fuoco, il Filelfo s'impegnò che avea cento scudi da giocarsi, e che la cosa stava com'egli diceva. Ed io, disse il Greco, perchè vedete che ci giocherò quanti'ha in questo mondo, mi giocherò la barba, che è appunto quell'unica cosa che stimo sopra quanto possa io avere in questo mondo. Lo prese quegli alla parola, e, depositati i cento scudi, e adunatisi tutti i letterati di Napoli nella libreria reale a riscontrar la cosa su li antichi manoscritti greci, fu sì chiaro che Timoteo aveva il torto, che confessò egli stesso d'averlo, ed offeriva poi al Filelfo cento scudi per redimer la barba. Ma né co' l'offerite, né co' le suppliche, né co' pianti che il povero Greco faceva, ci fu mai verso di muovere a pietà il vincitore, ostinatissimo a non altro voler che la barba. E così, se non voleva il buon Greco che gli fosse fatto una staggia su 'l viso, bisognò bene che quella sua veneranda barba se la lasciasse egli levare. La prese il Filelfo, e, inalberatala insù la cattedra dov'egli interpretava i Greci, gran tempo ve la tenne esposta alla veduta de' suoi scolari per suo trofeo. *Id. a. p. 77, lin. 3*

STAGIONARE. Verb. att. *Condurre a perfezione con proporzionato temperamento*. (Cm.)

§. 1. **STAGIONARE**, figuratam., volendo intendere *Perfezionare* — Ma poi l'età robusta che stagiona il giudizio, e i sensi acquieta, E con amica e giusta Temperie il loco giovanil corregge, ec. *Pisa. Elm.* 155.

§. 2. **STAGIONARE** (rifless.) *LE VIVANDE. Rifarsi le vivande a perfetta cottura* — E così in una stanza separata e ordinata per loro, si misero a tavola; dove per aspettare certi papaveri grossi e tordi che si stagionassero, entrarono in varj ragionamenti. *Letter. rom. 3, nec. 10, p. 368, ediz. 84ma.*

§. 3. **STAGIONARE**, referendo a legno, vale *Avere il legno passato tutto il tempo necessario a divenire atto ad essere adoperato ne' varj lavori, o a ben bruciare.* — *V. l'alt. in ATTORARE, verbo.*

STAGIONATAMENTE. Avverbio. *Per perfetta cottura, Perfettamente* — Si cuoca (a puzza) stagionatamente, e sarà ottimo. *Sodici. Ort. e Gard.* 109

STAGIONATÓRA. Sust. f. *Lo stagionare e lo stagionarsi.*

§. **STAGIONATURA**, vale anche il *Condurre a perfetta cottura* — Macinavano queste (lapis) il mazz tra due pietre, come imparavano a far del tacco nella fabbrica del corcolate, e, ridotto che l'avevano a farina, l'impastavano senza aver bisogno di lievita, e la distendevano o formavano in certi strumenti di terra cotta come le nostre teglie, dei quali si servivano per dargli su 'l fuoco l'ultima stagionatura. *Cassio. Ist. Nat.* 1, 2, p. 72

STAGIONE. Sust. f. *L'una delle quattro parti in cui sogliamo dividere l'anno, ciascuna delle quali comprende tre mesi, cioè Primavera, Estate, Autunno, Inverno.* Besco *Sassano*; briton. *Soeson, Soeson*; ingl. *Season*; provenz. *Sazo*; spagn. *Saxon*; portogh. *Sazao*; franc. ital. *Season*; franc. moder. *Saison*.

§. 1. **Stagione**, per quel Tempo in cui le cose sono giunte alla loro perfezione. — Stagione è quel punto nel quale le cose che procedono a maturità si fermano, quasi dallo stare e fermarsi così detto. *Sodici. Pm.* tom. 1, 293

§. 2. **Stagione**, per Ora indicante Tempo indeterminatamente. — Era la notte ancor nella stagione ch'è più del sonno e del silenzio amico. *Tor. Grev. 2, 18.* Era nella stagione ch'anco non cede Libero ogni conda la notte al giorno, Ma l'Oriente roseggiar si vede, Ed anco è il ciel d'alcuna stella adorno. *Id. a. 18, 19.*

§. 3. **Stagione nova.** La *Primavera*. Franc. *La saison nouvelle*. — La qual cosa

R Conte negava potersi in quelli tempi fare, ma che si doveva aspettare la stagione nuova. *March. Op. I. 4, p. 130, ediz. milan. Class. ital.*

§. 4. STAGIONE SEVERA, per *INTERNA*. E siccome la nuova primavera, Di fronde e di fioretti li arbuscelli, Ignoti stati in la stagione severa, Di núbolo riveste e folti belli, ec. *Bon. Fanci. B.*, 12

§. 5. A BUONA STAGIONE. Locuz. avverb., equivalente a *in tempo opportuno, A tempo, Opportunamente*, ec. — Ringraziando lo nome di Dio che l'aveva soccorso a buona stagione ed a buon punto. *Vend. Cris. And. 42* *lett. dalla Cris. la quale registra la presente locuz. sotto la rubr. A D U.*

§. 6. A OGNI STAGIONE CHE. Per *OGNORA CHE, Sempre che, Ogni volta che* — Spiritualmente per lo cervio pollamo (*passaro*) intendere ciascuno precature che si crede poter nascondere dalla potenza di Dio, e rallegrarsi quando campò d'alcuna infermità, e non si corregge, non pensando come la salute e avveduta morte a ogni stagione che a lei piace, ci truova. *Emp. Cod. For. p. 177.*

§. 7. INTERFERIR NELLA STAGIONE. — *F. verbo INTERFERIR, anzi f.*, 11 E.

§. 8. PASSARE STAGIONE. Per *Decadere che che sia dallo stato di sua perfezione*. — Corro la fresca e matutina rosa, Chè, tardando, stagion perder potria. *Am. For. 1. 58.*

§. 9. PER LUNGA STAGIONE. Locuz. avverb., equivalente a *Per molto spazio di tempo, Lungamente*. — Con molte altre parole al detto Florio per lunga stagione. *Bon. Fanci. 1. 3, p. 133.*

STAGNÁJO o STAGNÁRO. Sust. m. *Colui che lavora e vende opere di stagno*. — Intanto comprerò uno schizetto dallo stagnajo. *Mat. J. A. Comed. 2, 25. — Id. ib. 2, 26.* Li artefici stagnari dicono doverli legare (a vane) con piombo. *Long. Fanci. 272.*

STAGNAMENTO. Sust. m. T. de' Medici, ec. *Infasamento, Ostruzione*. I medici dicono anche *Stasi*, dal gr. *Stas* (Stas), *Io sto, Io mi fermo*. — Siccome parte del loro viaggio nel corpo (si parla dell'acqua venosa, passiva) è all'indietro per lo vene al cuore, elle (*acqua passiva*) sono atte a sempre più introdurre alcune materie nella circolazione del sangue, e a fare perciò l'ufficio di rimedio ripercussivo, diminuendo così li stagnamenti e i tumori. *Coch. Reg. Fin. p. 116, tom. 3 del Bos nel 1740.* Alcuni di questi (*umori*), più o meno ros-

Vol. P.

seggianti, sono prodotti da stagnamento di sangue dentro a' suoi naturali vasi. *Id. ib. p. 137, tom. 3 del Bos. — Id. ib. 231.*

STAGNÁRE. Verb. att. *Coprir di stagno la superficie de' metalli*. Dicesi particolarmente del rame. (La radice di questo verbo è *Stagno*, ora in signif. di quel *Metallo* così detto [lat. *Stannum*], e ora in signif. di *Atollacolo d'acqua che si ferma*, che non corre [lat. *Stagnum*], ma non sempre può determinarsi con sicurezza da qual di questi due significati egli derivi: onde, per maggiore agevolezza, so ne è qui fatto un solo articolo.)

§. 1. STAGNARE, per *Attegnere*, cioè *Far cessare di gemere, di colare, di gocciolare*, ec. — Chi mai darà consolazione o posa Alla mia anima misera duolata? Chi stagnerà queste lagrime mie? Chi riterrà le battute del core, ec.? *Barb. Ragion. 171.*

§. 2. STAGNARE, detto di botti o d'altri simili vasi di legno. — *F. in RIVVENIRE, verbo, al 3. Fan rivvenire, detto di botti, ec.*

§. 3. STAGNARE (rifless.), parlandosi di fluidi, vale *Cessar d'uscire, di sporgere*. *Sicon Attegnarsi*. Anche si dice *Stagnare e Attegnare*, tacita la particella pronominale. — Finchè fu calda la ferita, il suo Coll'asta, co' la spada e con enormi Cotti la pugna seguì; ma come Stagnossi il sangue e s'aggelò la piaga, D'accrie doglie senter sentissi. *Mon. Hist. L. 12, v. 381.*

§. 4. STAGNARE, per *Stagnarsi*, cioè *ostentare la parte del pronom. in*, e in senso figur. per *Giacere inoperoso, infruttifero*. — Tale moneta è necessario che non istagni ne' tesori del Governo e de' ricchi. *Giord. Piet. Poesie 117, ediz. di Bologna, 1808.*

STAGNÁTA (DARE UNA). Vale il medesimo che *Dar passata*, come si dichiara nel seg. esempio. — Dar cartaccia, metafora presa da' giocatori, è *Passarsi leggermente d'alcuna cosa*, e non rispondere a chi ti domanda, o rispondere meno che non si conviene a chi l'ha punto o dimandato di alcuna cosa; il che si dice ancor *Dar passata* o *Dare una stagnata*. *Vend. Cris. B.*, ediz. Cris.

STAGNO. Sust. m. Per *Stagnamento*.

§. *MATTARE* o *TESSARE* a stagno, detto di botti o d'altri simili vasi di legno. — *F. in RIVVENIRE, verbo, al 3. Fan rivvenire, detto di botti, ec.*

STAGNÓLO, o vera, con l'U enfatico, 84

STAGNUOLO. Sust. m. *Foglia di stagno battuto.* — Se è grande (in forma della foglia di giglio) e sconcia, bisogna prima ugerla bene con buon sevo, o grasso porcino, o ver olio; o ver la coprire con stagnuolo, o pur con oro o argento battuto. *Biring. Fiorato.* 305. Non delle (a Tribolo) il fine che aveva disegnato, al cavallo, ec.; perchè, non avendo il Tasso... usato pretezza nel fare il basamento, ... come quegli che si lasciava fuggire di mano il tempo ragionando e burlando, a fatica si fu a tempo a coprire di stagnuolo sopra la terra ancor fresca al cavallo solo. *Voss.* V. 11, 185.

STAGNUOLA. Sust. f. *Franc. Botte.* (*Ant. Bot. Voz. e Mod. tom. 45*) *Sicco. Stagnola, Pucchetto,* e in oggi anche *Botte.* (*P. BORTA nel Fronte del Correo per 1. p. 63*)

STAJO. Sust. m. *Vaso co' i quale misuriamo grano, blade, ec.* Presso di noi lo stajo contiene l'ottava parte del nostro moggio. (Storatamente dal lat. *Sextarius.*)

§. 1. *A colme staja.* Locuz. avverb. ellitt., il cui pieno è in modo simile a staja colme. Usasi figuratam. per esprimere grande quantità, e corrisponde a *Sommasamente*, o *simila*. — In che e' vi sono obligati a colme staja. *Alleg. de' Re Per.* p. 7, nota. cto. Cambio; e 325, come circoscrive la Crusca. (*P. anche nelle Voz. e Mod., vol. 2, de' paronimi nel §. 1 di STAJO.*)

§. 2. *Colmar' lo stajo.* Figuratam. e in signif. di *Perfezionar l'opera.* — li tórmi dal giubbone D'anni (ul, che sortel) un mezzo centinajo Colmerrebbe lo stajo. *Manig. 3. 437.*

STAJÓRO. Sust. m. Nel plur. cambia genere, e fa **LE STAJÓRA.** Tanto terremo cò vi si semini entro uno stajo di grano. — Io credo da stajoso (*dimin. di Stajo*) essere molto quello di stajoso, chè non essere detto secondo l'antico uso di quelli altri, *Tempora, Dónora, Ludgona, Agora, Còm-pore,* ed altri tali, ... ce lo mostra la maniera del pronunziario. *Borgh. Voz. Op. 4. 435.* (Cioè, pronunziandosi stajóra, e non stajora.)

STALAGMITE. Sust. f. T. de' Naturalisti. Specie di *Stalattite* o d'*Incrostazione pietrosa.* (Da *σταλαζω* [*Stalazò*], *lo stillo, lo gocciolo.*) — E tu ritorna Entro a quel palischermo al fondo estremo Di quello speco, a là scrivi su 'l dorso Di penna stalagmite. In questa sonda Giulia pur venne. *Bollet. —*

monte Gioi. Lond. 11 (P. un altro ec. alla voce INGERMAMMENTO)

STALATTITE. Sust. f. T. de' Naturalisti. *Pietra generata nelle caverne, simile ad ghiacciuoli pendenti nel verno dai tetti, dalle fontane, ec.* (Da *σταλαζω* [*Stalazò*], *lo stillo, lo gocciolo.*) — Parvemi ancora in questa cantina di vedere la maniera co' la quale si forma il tartaro o stalattite. *Targ. Tom. G. Vag. 1. 354.* Molte sono l'incrostazione di tartaro o stalattite che s'incontrano in queste grotte. *Id. ib. 2. 363.* (*P. un altro ec. nel nome di SPUGNONE, par. 1. m.*)

STALLA. Sust. f. *Stanza dove si tengono le bestie.* Lat. *Stabulum.* (Voce usata in Italia infin dall'an. 816. *P. Memm. e Dugues. tom. Due. Leona. 1. 2. par. 3, nel Vocabolario in fine del tomo.*)

STALLARE. Verb. intrans. Dicesi dello *Stare o Soggiornare le bestie nella stalla o come nella stalla.* — Tutto questa bestame è mio; e molte pecore errano per le valli; molte ne nasconde la selva; molte ne stallano per la spionche (*spionche*). *Siminot. Mitom. 1. 13. p. 133.* (Test. lat. «... *vinclat stabulantur in antris.*») E i due cavalli suoi presso la grotta Stallavano di Borea a sotto buche. *Salvia. Collin. Icaro sopra Dato. p. 149.*

STALLARE. Verb. att. (dal sust. *Tetto*). T. d'Agricoltura. *Levar via i tetti d'una pianta per trapiantarli.* — Se uno si prendesse la pena di cultivarla (una certa gramigna) o moltiplicarla in terreni inutili per le sementi, (il che facilmente si otterrebbe con lo stallare molti polloni d'un cepuglio vecchio), se ne potrebbe ricavare un altro utile considerevole, ec. *Targ. Tom. G. Vag. 4. 331.* In settembre si stallano e si piantano i carciofi. *Targ. Agric. 1. 180.*

STALLO. Sust. m. *Luogo dove si sta, Dimora, Stanza.*

§. Nel giuoco degli scacchi dicesi **Stallo**, quando colui cui tocca a giocare, ha sì la fuori di scacco, e non può muoverlo senza porlo in offesa, e non ha o non può muovere altro pezzo. — D'ordinario in Italia ed altrove lo stallo equivale al giuoco patto, ma in alcuni luoghi chi riceve stallo ha vinto il giuoco. *Colman. Opus. 4. 326.* Se il giocatore si troverà con grande disvantaggio, avendo egli conservato la sola Regina, ed avvertirà che il suo Re sia in

una posizione da vincere... egli terrà molestato sempre con lo scacco il Re dell'avversario, - dove possa interporre alcuno de' pezzi di lui che facian lo stallo: così facendo, egli a lungo andare costringerà l'avversario a pagliargli la Regina, ed allora egli avrà vinto il giuoco per trovarsi in tallo. *Id. ib. §. 237*

STALLÖGGI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. e corrotto. - *V. STRALLOGGI.*

STALLÖNE. Sust. m. *Bestia da cavalcare destinata per montare, far razza. (Cron.)*

§. **STALLONE.** In senso traslato, parlando di uomo. - Ed è mirabil cosa Che stazzoner si dica Toccar la gola o 'l petto dell'amica; E che stallone in buon vulgar si chiami Chi di nuovo stampar figure bramì. *Alleg. 7.* Intre i severi di famiglia padri Relegato ti giaci, a un nodo avvinto Di giorno in giorno più penoso, e fatto Stallone ignobil della razza umana. *Par. Inf. 10. Par. Op. 1. 87*

STAMBERGA. Sust. f. *Edificio o Stanza ridotta in pessimo stato, ove appena si possa abitare. (Cron. 1700. 11.)* - Vi sono stambergho, cioè stanzuola da servitù. *Vaghi. Comed. 3. 122-123.*

STAMBÜGIO. Sust. m. *Piccola stanza buja.* - Per lunghi andirivieri Di stanze accompagnate E di stambugi pieni D'antioglia veiate, Tra le livree di gale, S'imbocca in una sala A cera illuminata Da mille candelieri, *ec. Com. Com. nella Serata.*

STAMETTATO. Aggett. *Chi tende allo stametto, come peripinguano stamettato, o simili. (Accademia)* Lo Stametto è una sorta di Stoffa di lana comune (franc. *Estamette*, sost. f., ou *Estamet*, sust. m.), o, come dice il proci Anonimo, *Panno fatto di stame.*

STAMETTO. Sust. m. T. di Commercio. - *V. lo STAMETTATO, aggett.*

STAMIGNA. Sust. f. *Tela fatta di stame o di pel di capra per uso di colare. (Cron.)*

§. **PASSARE PER STAMIGNA.** - *V. lo PASSARE, verbo, 119 §.*

STAMINA. Sust. f. *Sorta di Camicia o Tonicella, fatta di stame o di stamigna. (V. STAMIGNA nel Du Camp.)* - Aveva... la maggior parte dei monaci Benedettini introdotte le camicie o tonicelle, altre di canape o stoppa, ed altre di stame o stamigna (*stamigna*), onde al fatto interveni tonicello vennero ad esser chiamate *staminie*. *Amich. longob.-milan. §. 240.*

STAMPA. Sust. f. *Lo stampare.* Per es., *Il tal libro è in carta di stampa;* cioè, si sta stampando. Anche significa *La cosa stampata.* Per es., *Bella stampa, Stampa corretta.* Stampa, al plur., dicesi *L'officina stessa di un determinato Stampatore, specialmente quand'egli s'è acquistato celebrità.* Per es., *La tal opera fu pubblicata co' le stampe degli Aldi, degli Elzevir, del Bodoni.* STAMPA, esando si prenda per *L'arte stessa dello stampare.* Per es., *La stampa pare debba rendere impossibile il ritorno di universale ignoranza e della conseguente barbarie. (Cron. Proem. pol. 2. p. 116.)*

§. 1. **STAMPA,** per *Effigiamiento di che che sia ottenuto su la carta o altra materia per mezzo d'intaglio in legno, o in rame, o in acciaio, ec.* - Egli (Alvaro D'Ambr.) dovette eseguirlo (la veduta di Venezia) a quel tempo ch'ei dimorò in Venezia per ragione della celebre lite ch'egli ebbe con Marcantonio, il quale aveagli contrattato le stampe della Passione, e vendendole in Venezia come se fossero di mano d'Alberto medesimo *Alleg. 7. 178.* Fate di attenzione considerare la figura del Mercurio e del Nettuno che adornano quelle stampe. *Id. 7. 179.* - *Idem. Id. post. pol. Ital. Front. p. XXIX.*

§. 2. **STAMPA,** per *Forma.* - Voi ne andrete co' il capo basso alla porta di Porfiria, e batterete. Chi si farà alla finestra, subito v'aprirà, credendo che voi siate Leandro, che era tutto tutto lo somigliate, che parate fatti in una stampa. *Leone. Il comico, 1. 4. in Quindici. Appet. e Pol. p. 132.*

§. 3. **STAMPA.** *Strumento di Cucina.* - *V. TAGLIAPASTA*

§. 4. **STAMPA.** *Ferruzzo tagliante co' il quale si trinciano o si bucherano le drapperie, e simili. (Cron. in STAMPARE, verbo, 1. 111)*

§. 5. **STAMPA di stuo,** per *Usuale maniera di dire, di complimentare, ec., che suona un bisogno diremmo Formolario.* - Per uscire di quella stampa di duo Società le mani alla signora Marchesa, mi protesto che da qui innanzi s'intende nella fine delle lettere, come il buon pro dopo la morte. *Cat. Lett. mod. 1. 131*

§. 6. **STAMPA,** figuratam., per *Qualità.* - Non potrà dolersi il sacro Collegio di non aver avuto un Cardinale di buona stampa. *Bosio. Lett. p. 162.*

§. 7. STAMPA. T. degli Uccellatori. *Quelli uccelli accolti e ripieni di paglia che si mettono nella tesa per far calare il altri uccelli della loro specie.* (Olio Trullier p. 29. 27. = Bot. Oric. 2. 267. 303; - 3. 417.)

§. 8. A STAMPA. Locuz. avverb., significando per mezzo della stampa. Così diciamo A PENNA, intendendo Scritto. = Non vorrei che questa fosse la prima cosa che si vedesse a stampa del mio. Car. Lett. 1. 77.

§. 9. ESSERE D'UNA STAMPA. Per Essere della medesima qualità. Anche diciamo Essere d'una buccia. = Cesa. Sei tu liberale? Tam. Spando, non spendo. Cesa. Quando ne hai, n'è vero? Tam. S'intende. Cesa. Noi siamo d'una stampa. Ant. Epur. 2. 5. 13. p. 554.

§. 10. PARLARE A STAMPA. = PARLARE, verbo, il §. 6.

STAMPARE. Verb. att. Proprium, Far rimanere su la carta, mediante la compressione del torchio, la figura de' caratteri strettamente uniti in forme spalmate d'inchiostro. (Cesa. Fama. par. 2. p. 118.) Nell'idioma gotico STAMPA equivale al lat. Imprimere. Bruce-Wylie, Hist. Ling. rom., ec. v. 3. p. 482.

§. 1. STAMPARE, vale anche Far stampare, cioè Commettere un autore ad uno stampatore l'impressione d'alcuna sua propria opera. Per es., Il tale ha stampato parecchie opere; cioè Il tale è autore di parecchie opere pubblicate con la stampa. (Cesa. Fama. par. 2. p. 118-117.)

§. 2. STAMPARE, per Imprimere nel cuojo floretti e simili arabeschi. (V. anche STAMPARE, in forza di 2111 m.) = E si sovente non si stampan scarpe. Don. Comp. in Unid. Tir. Barber.

§. 3. STAMPARE, per Coniare, Imprimere (medaglie o monete). = In diversi modi si stampano le medaglie; e quella che generalmente si dice coniare, a noi pare che particolarmente ancora si debba intendere, emendoci' egli è uno de' modi con che si stampano le dette medaglio. Don. Lett. Op. 3. 106.

STAMPARE. In forza di sust. m. Nel seg. es. significa Lo improntare nel cuojo floretti ed altrettali leggiadrie; i quali cuoj così stampati servivano ne' tempi andati a varj usi ed anche per le scarpe. = Di confetti contendi Quando ti traversa con spazzali, Di borse e di sandali (sandali). Con sottoli e di lor condizione, D'un cappel di

falcone E d'un bello stampar co' calcolaro; Di nesi e di pomaro (pomario), Giardini ed erbe co' lavoratore. Barber. Donam. 21. 22. (L'Ubal dini nella Fav. Barber la corrisponde a Lo stampar co' l calcolaro questo latino. = De stamparum ingenti cum cerdone. =)

STAMPATO. In forza di sust. m., per Libro stampato. = L'Adriani scambid, o pose, in vece d'Ahmena, Alalenta, contro a tutti i manoscritti e stampati. Don. Vlt. Pal. 61. = 14. 15. 75. e altro.

STAMPATORUCCIO. Sust. m. avvilit. di Stampatore. Stampatore che stampa e poco a male. (Tommas. Nov. Propri.)

STAMPELLA. Sust. f. Gruccia. = Egli non è più il tempo che tutto il dì con questa mia stampella correndo le poste mi davano le sporche industrie il mio dannoso guadagno. Ant. Ragion. 421.

STAMPERUCCIA. Sust. f. avvilit. di Stamparia. Povera e cattiva stamparia. (Tommas. Nov. Propri.)

STAMPETTA. Sust. f. dimin. di Stampa nel signif. di quello Strumento onde si servono i legatori de' libri per imprimere l'oro su le coperte. = Alcuni (barcheri) se ne vedono ancora con certe rebescature (rebescature) grabbate con lo stecco, siccome ancora certi piccoli incavi, tondi, ovati e bialunghi, fatti così in pelle, come se su la superficie del vaso ancor fresco si fosse andato calcando via via una stampetta di ferro, come quelle de' libri per calcare l'oro su le coperte de' libri. Magl. Var. operi. 328.

STAMPINI. Sust. m. plur. Prove di stampa (Tommas. Nov. Propri.) Anche si dice Bozze nel sing., o Bozze nel plur., o vero Stamponi.

STAMPITA. Sust. f. Sorta di poesia. Provenz. e spagn. Estampida. = F. 22. 23. 24. Pocabolary.

§. STAMPITA, per Chiacchierata. Provenz. Estampida. = Farnes un'altra stampita (m' i barcheri) un dì vi giuro, Io me lo so ch'egli ha a dir questo o quello Ch'io non do in nulla, ma non me ne curo. L'opere Rom. 39.

STAMPONE. Sust. m. T. d'Agricoltura. Gombo, Fusto. = Era giunto a far preziosi tabacchi con la sola conditura dell'acqua, in cui prima scioglieva il sale ch'egli sapèa trarre dalle ceneri degli stamponi più grossi dello stesso tabacco. L'opere Agr. 4. 154.

STAMPONI. Sust. m. *Prove di stampa.* Lo stesso che *Stampini*. *V. questa voce.* (Carm. *Prova per 2*, p. 139.)

STANCARE. Verb. att. Vale presso a poco, secondo le occasioni in che si usa questo verbo, *Faticare, Straccare, Tór la forza, Indebolire, Spassare, Annofare.* (Dal gotico *Stanfa*, corrispondente al verb. lat. *Defatigare*, secondo *Bruce-Whyte, Hist. Lang. rom.*, ec., v. 5, p. 482. V. nondimeno **STANCO** eziandio nella *Dissertaz.* 53.^a del Muratori e nel *Diz. gall.-ital.*)

§. 1. **STANCATO.** Partic.

§. 2. **STANCO**, partic. sincop. da *Stancato*, che pur si usa, anzi più comunem. in forza d'aggett., onde il superlat. *STANCASSIMO*; e, usato in forza d'aggett., vi vuol corrispondere *Lasso* = Già stanco m'hanno o quasi rintuzzato *Lo rime tue.* *Donc. in Rerum.* Rim. sat. tom. 4, 11. Questa infelice e misera età nostra m'avèa già stanco. *Beccam. Montem. in Rerum.* Rim. sat. tom. 3, 265. Dubitava d'avervi o stanco o fastidito. *Varch. Ercol.* 1, 128.

STANCHEGGIARE. Verb. att. frequent. di *Stancare*. = Dall'altro canto l'Imperiale (*lunda*) è molto unita e potente di sorte, che facilmente ci potrebbe fare in faccia uno dei loro, e massime Morane; perchè tutti concorrono in lui, al quale i neutrali, per ogni poco che sieno stancheggiati, vi andranno senza dubbio. *Car. Lett. Negoc.* v. 2, lett. 123, p. 195.

§. **STANCHEGGIARE.** T. de' Cuochi. *Tramennare che che sta in un vaso con mestolo, cucchiajo o altro simile strumento.* = Quando (il cuochero) sarà alla detta cottura, uno co' l'mestolo lo stancheggi bene, e un altro tutto in un tempo metta nel calderotto una cucchiaja della sopradetta materia. *Cuoco ital. comun.*, p. 309, ediz. livorn., Vignozzi, 1827 - Ed. in. 353. (Voluto. *Nuov. Idem*, il qual Voluto fa notare che i gettatori di metalli esprimono una simile operazione in riguardo del bronzo co' l' verbo *Stingonarsi*, come si vede nel *Vocabolario*.)

STANCO. Partic. sincop. da *Stancato*, che pur si usa, anzi più comunem. in forza d'aggett., onde il superlat. **STANCHISSIMO.** = *V. in STANCARE, verbo, 128. 2.*

STANGA. Sust. f. *Pezzo di travicello che serve a diversi usi.* (Carm.) Dal tedes. *Stango* che vale il medesimo. *V. STANGA* nella *Origine del Maneggio*.

§. 1. A MAZZA E STANGA, o VERO A MAZZA

STANGA. Locuz. avverb. e figur. e del basso stile, che si usa in varie occasioni per significare *Direttamente, Fortemente, e simil.* Onde

§. 2. **BASTONARE UNO A MAZZA STANGA**, vale *Percuoterlo fortemente, e non solo con la mazza, co' l' bastone, ma anche con la stanga.* (*Mem. in Not. Rom. Espul.* v. 4, to. 800, p. 10.)

§. 3. **COMPORRE VERSI, o simili, A MAZZA STANGA.** Vale *Dar dentro a far versi*, ond'anche per analogia si direbbe *FAR CHE CHE SIA A MAZZA STANGA*, volendo intendere *Dar dentro a farla* (*V. pure il seg. 1. 4.*) = Mi sono lasciato imbeccherare da certi perdigiorni... a compor versi a mazzetta stanga, perchè l'aria qui d'intorno a Firenze lo dà. *Malm. Tin.* p. 12.

§. 4. **LAVORARE A MAZZA E STANGA.** Modo basso. *Lavorare di tutta forza, Lavorare con ogni attenzione.* (*Cruz in LAVORARE, verbo, senza es.*)

§. 5. **PIOVERE A MAZZA STANGA.** Modo figur. o basso. *Piovare direttamente, a bigonze, a secchia, a flagello.* = Del resto l'altro nuove ed i segreti Son che qui piove sempre a mazzetta stanga. *Paginal. Rim.* 1, 161.

§. 6. **STAR COSTANTE, o simile** (come *PONTE, BORDO, SALDO*) **ALLA STANGA** *Figuriam.* o basso. Vale *Non si voler dipartire da un luogo, benchè da altri ripulato Anal. Star forte o sodo o saldo alla macchia, al macchiare.* = Il nemico non vergogna, Alla stanga sta costante. *Jac. Tod.* p. 103, vir. 9.

STANGHETTA. Sust. f. *Quel Ferro che serra insieme le imposte degli usci, il qual s'apre e serra co' la chiave, facendolo scorrere in certi anelli come il chiovistello, dal quale però è differente, perchè il chiovistello non si può o almeno non è in uso aprir co' la chiave.* (*Man. in Nat. Malm.* v. 1, p. 22, col. 2.)

§. 1. **STANGHETTA DELLA TOPPA.** *Spranga quadrangolare, la quale co' l' volger della chiave in un verso, o pure in verso opposto, esce fuori della toppa, entra nella boecchia e serra, o vera rientra nella toppa e apre.* La stanghetta in questo suo movimento scorre guidata da' piegatelli, che tale è il nome di due o più stoffe di ferro ripiegate a squadra, entro le quali è sostenuta e scorre essa stanghetta. (*Carm. Proem. per. 2*, p. 276.)

§. 2. **STANGHETTA o SPRANGHETTA** (*V. in*

SPRANGHETTA, *sust. f.*, *il 1.*, chiamano pure quel duolo di testa ed inquietudine che si sente la mattina quando la sera avanti s'è troppo bevuto, e poco quella notte dormito; per lo qual duolo pare che il capo sia sprangato o legato con spranghella o stanghella; che così si chiama ogni verga di ferro o regolo di legno che unisce due materiali insieme. (*Minim. in Not. Matm. v. 1, p. 22, vol. 2.*)

STANTE. Partic. att. di *Stare*. — *V. in STA RE*, *noto*, *il 1.*, *102* e *seg.*

STANTIO. Aggett. Quando una materia per la lunghezza del tempo ha cominciato a perdere la sua perfezione, si dice stantio. La qual voce viene da *Stanzare* lungo tempo; ed è il latino *Obsoletus*. (*Minim. in Not. Matm. v. 1, p. 236, vol. 1*) *V. anche LIZZO*, *noto* *m.*

§. 1. **STANTIO**, si usa pure in forza di sust. m.; onde

§. 2. **SARCA** di stantio, vale *aver quel cattivo odore che mandano le materie stantie*. — Ciò detto, rivoltonsi al mormorio di quelle ombrette, ove a mestier si pose; E, perchè esse sapcan di stantio, Teneva al naso un mezzolino di rose. *Matm. 3, 24.*

STANTITO. Aggett. Lo stesso che *Stantio* in quanto al signif., ma non di comune uso

§. **Translativam.**, per *Fecchite*, cioè *Di uscita del*. — Dopo ch'io v'ho scritto, ho ricevuto due vostre, l'una o l'altra assai stantite. *Cor. Lett. mod. 2, 278*

STANTUFFO. Sust. m. — Prima di dare il lavativo, si fa prova della cunna, tirandovi l'ugu la guida, che è quel legno detto stantuffo, in fine del quale sta un rocchetto incavato, circondato strettamente di stoppa. *Papin. Dorch. 42.*

STANZA. Sust. f. Nome generico di tutti quei luoghi dentro ad una casa, per lo più quadrangolari, e compresi fra le quattro pareti, il pavimento e il soffitto. (*Stanza, Stanzetta, Stanziuola*, son voci che già si usavano in Italia fin dall'an. 787. *V. Manoni e Duranti. Inscr. Duc. Lucca, t. 5, par. 3, nel Vocabolario in fine del tomo.*) *V. anche CAMERA*, *sust. f.*

§. 1. **STANZA** da mangiare. *Stanza* per uso di starvi a mangiare. Quella stanza nella quale si suole imbandire la mensa. Franc. *Salle à manger*. — Le stanze poi da mangiare (*urno pane*) più addentro. *Atter. L. B. Arch. 137.*

§. 2. **STANZA** da dormire. Lo stesso che *Stanza terrena*. — *V. in TERRENO*, *sust. m.*, *il 2* e *3*

§. 3. **RIDURSI ALLE STANZE**. T. milit. Entrare (*in milt.*) ne' quartieri d'inverno. — Quelli capi giudicavano che, sendo già il mese d'ottobre, fosse da ridursi alle stanze, e riserbarsi a tempo nuovo a quella espugnazione. *Machiev. Op. 2, 412.*

STANZERELLA. Sust. f. dimin. di *Stanza*. Sinon. *Stanzetta, Stanziuola, Stanziolina*.

§. Per *Pano*, *Piccola* luogo vuoto. — Avendo Raffaello da Urbino nel fare le logge papali e le stanze che sono sopra i fondamenti, per compiacere ad alcuni, lasciati molti vani con grave danno del tetto per lo peso che sopra quelli si aveva a reggere, già cominciava quell'edifizio a minacciare ruina per il troppo gran peso che aveva sopra; e sarebbe certamente ruinato, se la virtù d'Antonio (*di S. Gallo*) con ajuto di pontelli e travate non avesse ripiena di dentro quelle stanzerelle, e, rifondando per tutto, non l'avesse ridotto fermo e saldissimo. *Vat. Vat. v. 10, p. 252, in. ult.*

STANZINO. Sust. m. dimin. di *Stanza*.

§. **STANZI**, si chiamano certi scompartimenti in un gabbione, in ciascuno de' quali si possono ridurre le singole coppie d'uccellini posate in rassa. (*Cor. Primit.*)

STANZIOLINO. Sust. m. dimin. di *Stanza*, come dicevano li antichi in vece di *Stanza*. Anal. *Stanzino, Stanziuola*. — Per simili uccelletti canori sono li stanziolini ed i nidiposti in luoghi caldi. *Rede. Agric. 178.*

STANZONE. Sust. m. accrescit. di *Stanza*. *Stanza grande*. Nell'uso comune si chiama più particolarmente *Stanzona* una grande stanza unicamente destinata a riporsi grosse masserizie, farvi bucato, e simili cose. (*Cor. Primit.*)

§. **STANZONE**, per *Serbatojo* o *Luogo destinato a conservarvi nell'inverno le piante che non reggono al freddo e all'aria aperta*. Quello destinato particolarmente a conservarvi le piante degli agrumi si dice anche *Aranciera* o *Cedroniera* o *Citroniera*. Franc. *Orangerie*. Lo *Stanzone* riscaldato per mezzo di stufe o fornelli si chiama *Stufa*. Simili serbatoj si chiamano pure *Topidary*. Nel altri Lombardi usiamo il termine generico di *Serra*, tolto dal franc. *Serre*. —

Nel mese d'aprile si cavino li agrumi degli stanconi, mettendoli ne' giardini. *Trin. Agric.* 1, 214. Si mettono poi ogni anno le dette piante (*stanconi*) negli stanconi circa alla metà del mese di novembre. *Id. ib.* 1, 215. — *Id. ib.* 1, 217, 218, 219.

STANZUOLA. Sust. f. dimin. di *Stanza*. Sinon. *Stanzetta*. — In quanto a me, non istimo uomo di gusto umano colui il quale non sente straordinario diletto in vedere, dentro i confini angusti di una stanzaola, epilogata la faccia dell'universa terra nelle tavole geografiche dell'industrioso Setentrione. *Torricel. Lec. acad.* 7, 189. Senz'altro deliberò (la *Lepore femina*) di ubbidire (*obediens*) a' consigli di suo fratello, il quale, secondo la promessa, lo fece un pezzo discosto dal monastero fabbricare alcune stanzuole accommodate al fine che si pretendeva. *Mss. G. P. V. l. Confess. in Vit. S. Pat. cap. 8, p. 74, col. 1*

STAPPARE. Verbo. *att.*, che pur si usa in modo assoluto. (Da sust. *Tappo*, sinon. di *Turacetolo*.) *Cavare il tappo dalle bottiglie, Stapparle*. — Per tutto un chiedere, Per tutto un dare, Stapparo e mescolo. E ristappare; Un moto, un vortice Di mani impronte, E piatti e tavole Tutto in un montic. *Giust. Gio. nel Ballo*

STAPULA. Sust. f. *Magazzino*. Franc. *Étape*. — In questo mezzo l'impresa de' Medici bolliva forte, e a Siena si faceva stapula di tutta la provvisione. *Machiav. Op.* 3, 89

STARDA. Sust. f. (Uccello di ripa). *Olla Turda* Lin. — Sinon. *Olla*, seu *Turda avis Aldrov.*; *Olarda* o *Starla* mugliore Stor. Uccel. — Franc. *La grande outarde*. (*Sav. Ornith.* 2, 218.)

§. **STARDA RACCIORE.** — *V. nel verbo.*

STARE. Verbo. *intrans.*, che spesso accompagnasi con le particelle pronominali usate come esplicative. In generale esprimono lo *Esistere in una permanenza e particolar maniera, che viene determinata dal contesto con voci espresse o sottintese*. Lat. *Sto, as*. (In sanser il verbo *Stha* vale a noi *Tenersi, Resistere*.) *Nota metta nel palazzo porfitta*. — Spesso stà solo, e tacque vigilando. *Jac. Tod. p. 463, str. 7*. E tutte insieme aggratociato e strette Stier d'ova in guisa alle sue frondi appese. *Car. Ross. l. 7, v. 106*. Allor stà l'aria cheta, E girò cheta l'onda. *Chateb. Op.* 1, 69. (*Stid, Stier, cioè Stiero, in vece di Stello, Stellera*.)

§. 1. **STARE, congiunto a un infinitivo per mezzo della preposizione Su.** *Maniera figur.*, che talvolta significa *Essere in procinto o in rischio di far la cosa espressa da quell'infinitivo dependente da esso verbo STARE*. — Soccorri, Dio, ch'io sto su l'annegare. *Jac. Tod. p. 1018, str. 11*

§. 2. **STARE, per Fermarsi in un luogo e dimora.** — Dovunque tu andrai, ed io verrò (*venis*); o dovunque tu starai, io ci starò. *Liber. Ruth. p. 7 in principio*

§. 3. **STARE, per Indugiare.** — Io credo che impetrerò ch'egli starà qualche di a fare le nozze. *Machiav. Op.* 7, 230. Queste galere di Spagna stanno molto a comparire. *Car. Lell. 2, 437*. La padrona la chiamò (*non certo un fanciulletto*), e a posta fatta, per mettere ad effetto un suo fiero proponimento, la mandò in vicinanza per un scrvigio; che mentre ch'ella stette a tornare, la buona donna, prese una certa cenna, ed empiala d'una certa polvere avvelenata, se n'andò alla stanza dove il giovanetto addormentato giaceva. *Firra. Op.* 1, 130.

§. 4. **STARE, in senso anal.**, per *Trasversarsi, Restarsi, Rimanersi dal far che che sia, Impedire a sé stesso il farlo*. — Che sto io, che non la chiamo? *Machiav. Op.* 7, 59. Non sia d'andar per questo monaci Astolfo. *Arco. For.* 34, 6.

§. 5. **STARE, parlando di tempo, vale talvolta Passare, Scorrere; ma notisi nel seg. es. la maniera d'usar questo verbo in questo significato.** — Partitosi con animo deliberato di fare il tradimento, stette alquanti di ch'egli non comparve in corte. *Firra. Op.* 1, 148.

§. 6. **STARE A BADA O ALLA BADA.** — *V. in BADÀ, sost. f., l. 15, 2, 3, 4.*

§. 7. **STARE A BECCATELLA.** — *V. in BECCATELLA, sost. f., l. 19, 1.*

§. 8. **STARE A BELLOSGUARDO, o, dispignimento, a BELLO SGUARDO.** — *V. in BELLOSGUARDO (A), l. 19.*

§. 9. **STARE AD AGIO, STARE IN AGIO.** — *V. in AGIO, sost. m., l. 19, 30 e 31.*

§. 10. **STARE AD ALCUNO UNA COSA.** Per *Essere una cosa in arbitrio d'alcuno, Dipendere essa cosa da lui, dal suo volere, ec.* — Io ne dubiterei, se egli stesse solo a te; ma io temo, ec. *Machiav. Op.* 7, 226. (Il lat. ha: *... si in te solum sit attum.*) L'adulator non lo posso patire; Trovo ch'è son cagion

di mille mali; Stess'egli a me, ch'io li vorrei punire. *Looper. Rom. 9.*

§. 11. STARE AD ASPETTO. - *V. in ASPETTO, sost. m. (del verbo Aspettare), il §. 2, p. 566, col. 2.*

§. 12. STARE ADDOSSO. - *V. in ADDOSSO, il §. 39.*

§. 13. STARE A DIRE. *Medietà ellitt., la quale in certe occasioni viene a significare Stare ostinato, o fermo, o simili, a dire. E tale maniera è tritissima. - Non mi stiate a dire che per ragion mia nascono al mondo ancora tanti svenevoli, tanti scimmioni, tanti inutili, poichè questi pure son necessarij* *Ruc. A. M. Rom. a Pisa 161.*

§. 14. STARE A DONDOLIO. - *V. in DONDOLO, sost. m., il §. 2.*

§. 15. STARE A DOVERE; - STARE A DOVERE UN CONTO, UNA SCRITTURA, CC.; - STARE IL DOVERE. - *V. in DOVERE, sost. m., il §. 4, 5, 6.*

§. 16. STARE AD UNA COSA, che per ellissi diciamo STARE, vale *Crederla, Crederci, Lasciarla da essa ingannare. - Mi ricordo aver udito raccontare d'un orologiaio del Granduca Ferdinando che gli aveva fatto un oruolo, il quale, percotendo con quattro palline di metallo in alcune strisce d'orpello lasciate pendose e in isola nella cassa del medesimo oruolo... contrafaceva sì al naturale una caduta d'acqua, che si pigliava in scambio da una fonte. Può essere che quel forestiero che entrava a vedere l'appartamento del Granduca, ci stesse, o che, entrandovi nel tempo del solleone tutto accaldato, credendola fontana effettiva, ci trovasse delizia e riero; ma che ce la trovasse il Granduca o ogni altro che praticava quelle camere, me la rido. Magal. Lett. mont., let. 11, p. 179. N'è uscito Di casa vostra un altro (Ducato) Che all'abito, al visaggio, Oh razza maladetta! Tutta mala e spuntata Per la vostra servetta. E an s'è s'affatica A farmi cenni. Ohibò, Non ci sto, non ci sto. Baldov. Chelatore, cc., t. 2, p. 12, p. 52.*

§. 17. STARE A FAR CHE CEE SIA. *Stare occupato a farlo, Attendere o Darci a farlo. - Mentre che in piazza si fa tornermento, Il popol tutto stava a baloccare. Pub. Laig. Morg. §. 41 (V. anche nella Voi. e Man., vol. 2, la Nota al §. 7 di STARE, verbo.)*

§. 18. STARE, o. g., A FAR SCARPE, O VERO A CALZOLAJO O AL CALZOLAJO, AL BARBIERE, AL LEGNABOLO, e simili *Fare o Esercitare il mestiere del calzolaio, del barbiere, del*

legnajuolo, cc. - E se niuno fosse che volesse stare a cucire, o a barbiere, o a calzolaio, o farsellaj, o fabri, o ad ogni arte a che fussino (immo) disposti, troveretele loro, ed accendetele a bottega. Esop. volg. per uno de' Sismi ter. 53, p. 121. E per modo un corvino Misurò, ed un sorbo ed un querciuolo, Che parve stato un anno al legnajuolo. Bern. in Rom. bust. 1, 123.

§. 19. STARE A FRENO, STARE IN FRENO. - *V. in FRENO, sost. m., il §. 7 e 8.*

§. 20. STARE O STARE AL FRESCO. - *V. in FRESCO, aggett., il §. 5.*

§. 21. STARE ALLA DURA. - *V. in DURO, aggett., il §. 10 e 11.*

§. 22. STARE ALLA LARGA. - *V. in LARGO, aggett., il §. 35 e 36.*

§. 23. STARE ALLA MIRA D'ALCUNO. - *V. in MIRA, sost. f., il §. 18.*

§. 24. STARE ALL'ALTRA MERCEDE. - *V. in MERCEDE, sost. f., il §. 3.*

§. 25. STARE ALL'ARIA. - *V. in ARIA, sost. f., il §. 30.*

§. 26. STARE ALLA RIPROVA. - *V. in RIFPROVA, sost. f., il §. 3.*

§. 27. STARE ALLA SPERANZA O A SPERANZA. - *V. in SPERANZA, sost. f., il §. 10 e 11.*

§. 28. STARE AL PARACON, per lo stesso che *Stare alla riprova. - V. in RIFPROVA, sost. f., il pezzo allegato nel §. STARE ALLA RIFPROVA, che è il §. 3.*

§. 29. STARE AL SOLCO. *Figuratamente. - V. in SOLCO, sost. m., il §. 6.*

§. 30. STARE A MARTELLO. - *V. in MARTELLO, sost. m., il §. 9 e 10.*

§. 31. STARE A MENTE. - *V. in MENTE, sost. f., il §. 37.*

§. 32. STARE A PANE E A CIPOLLA. - *V. in PANE, sost. m., il §. 41.*

§. 33. STARE A RIBECCO CON ALCUNO. *Stare a far per lui. - V. in RIBECCO, sost. m., il §. 5.*

§. 34. STARE A SPULCIARE IL GATTO. - *V. in GATTO, sost. m., il §. 6.*

§. 35. STARE A STUDIO. - *V. in STUDIO, sost. m., il §. 9.*

§. 36. STARE A SCORDO DI CAMPANELLA O DI CAMPANELLE. - *V. in CAMPANELLA, sost. f., il §. 5.*

§. 37. STARE ATTACCATO. *Figuratamente. - V. in ATTACCARE, verbo, il §. 38.*

§. 38. STARE BENE, seguito da un infinitivo preceduto dalla preposizione di, suole importar lo stesso che *Meritare di, Convenirsi che, e simili. - Li modi del parlare stanno bene di considerarsi da coloro che*

sono strumenti della poesia. Segu. Port. Arist. 192. (Anche potessi dire: *I modi del parlare sta bene che si considerino da coloro*, ec. Poco prima lo stesso scrittore adopera in questo medesimo senso il verbo *Appartenere*.)

§. 39. STARE BENE O MALE AD UNA COSA. Locuz. ellitt., il cui intero è *Stare bene o male in quanto ad essa cosa*; che viene a dire *Esserne bene o mal provveduto, fornito*. — A Firenze il luglio e l'agosto si sta male a pesce, perchè vi arriva sempre fradicio e puzzolente. *Red. Lett. stamp.* 1825, p. 85.

§. 40. STARE BENE CON ALCUNO. Per *Essere o Consecrarsi nella grazia di lui*. — Sta' bene con Cristo, e fatti beffe de' Santi. *Machier Op.* 7, 131. (Badisi alla locuzione, non al concetto.)

§. 41. STARE COME SUOCERA E NUORA. — *V. in NUORA*, *enst. f.*, il §. 1.

§. 42. STARE CON ALCUNA PERSONA, VALE propriamente *Stare insieme con essa, Convivere con quella, Stare in sua compagnia, Conversare con la medesima*, e simili, secondochè richiede il contesto. — Onestissima giovine è, e per povertà non si marita ancora; ma con sua madre, savissima e buona donna, si sta. *Luc. g.* 3, v. 9, p. 215 (*V. nelle Voe. e Map.*, vol. 2, l'osservazione al §. XXVI di STARE, verbo.)

§. 43. E, STARE CON ALCUNA PERSONA, DICESI anche per verecondia, o per decenza, o per altro, intendendo *Stare insieme due persone in modo men che onesto*. — Quando io sono stato una volta con la mia (donna) per quello affare, e' mi par esser più leggiere che una penna. *Dico Salvat.* Sta' con lei due volte, o volera! *Sacchi. nov.* 112 (*cit. dalla Crus.*).

§. 44. STARE CON LE FERRE. Figuratamente. — *V. in FERRE*, *enst. f.*, il §. 10.

§. 45. STARE COSVANTE, O SIMILE, ALLA STANGA. — *V. in STANGA*, *enst. f.*, il §. 6.

§. 46. STARE D'ACCORDO. — *V. in ACCORDO*, *enst. m.*, il §. 23.

§. 47. STARE DEL FATTO DI ALCUNO, PER *Esserne innamorato*. — *V. in FATTO*, *enst. m.*, il §. 21.

§. 48. STARE DENTRO LA RIGA. Figuratamente. — *V. in RIGA*, *enst. f.*, il §. 10.

§. 49. STARE DI BUON ANIMO; — STARE DI FORTE ANIMO. — *V. in ANIMO*, *enst. m.*, i §. §. 100 e 101.

Vol. V.

§. 50. STARE DI CASA. — *V. in CASA*, *enst. f.*, il §. 22.

§. 51. STARE DI CHE CHE SIA AD ALCUNO. Locuz. ellitt., usata co' l' valore di *Star mallevadore di che che sia ad alcuno*. — Che cucciolaccio! di cotesto ve ne voglio stare io per un disnojo (*denajo*), anzi per una ghiabaldone, che se ne danno trentasei per un pelo d'asino. *Varch. Scoc.* 2, 4, v. 6, p. 104.

§. 52. STARE DI MEGLIO. Lo stesso che *Star meglio*. — *V. l'ec. in MEGLIO*, *comparativo di Bene*, il §. 13.

§. 53. STARE FRA LE DUE ACQUE. Figuratamente. — *V. in ACQUA*, *enst. f.*, il §. 167.

§. 54. STARE IN ARME. — *V. in ARMA*, *enst. f.*, il §. 112.

§. 55. STARE IN ASTRATTO. — *V. in ASTRATTO*, *enst. m.*, il §. 9.

§. 56. STARE IN BARBA DI NICIO. — *V. in NICIO*, *enst. m.*, il §. 1.

§. 57. STARE IN BILICO. — *V. in BILICO*, *enst. m.*, i §. §. 6 e 7.

§. 58. STARE IN CERVELLO. Per *Stare a segno, Far segno*. — E predando e ardendo il paese, li costrinse a stare in cervello e ad avere di grazia la pace. *Giambol. Ist. Eur.* 194.

§. 59. STARE IN CORSO. — *V. in CORSO*, *enst. m.*, il §. 15.

§. 60. STARE IN DONNA. — *V. in DONNA*, *enst. f.*, il §. 5.

§. 61. STARE IN FRESCO. — *V. in FRESCO*, *aggett.*, il §. 6.

§. 62. STARE IN GRUGNETTO. — *V. in GRUGNETTO*, *enst. m.*, il §. 2.

§. 63. STARE IN PARI. Dicesi delle *Bilance* che stanno in equilibrio. — *V. in PARI*, *aggett.*, il §. 42.

§. 64. STARE IN PROVA CON UNO. — *V. in PROVA*, *enst. f.*, il §. 16.

§. 65. STARE IN TONO. — *V. in TONO*, *enst. m.*, i §. §. 12, 13, 14, 15 e 16.

§. 66. STARE IN UNA SENTENZA, IN UNA OPINIONE, O SIMILE, DI ALCUNO. Vale *Attenersi a quella sentenza, a quella opinione*, ec. — Stando nella dottrina d'Aristotile, anzi di tutti quanti i filosofi, appresso i quali non in altro il fiore consiste, che nell'essere le materie di sottilissima e tenuissima sostanza, e prontissime al moto per ogni verso, chi mi potrà vietare ch'io non porti in campo anche il fuoco, ec? *Per. Umil. e Sac.* 31

§. 67. STARE IN UNO STATO O IN ISTATO. — *V. in STATO*, *enst. m.*, il §. 9.

§. 68. STARE MALI, o simile, dello stomaco, del capo, ec. *Star male per cagione dello stomaco o del capo, ec., tormentato o afflito o incomodato, ec.* — Io stetti... penosamente dallo stomaco, e fui per tornare addietro. *Mem. Viag. 3.*

§. 69. STARE MALE DE' FATTI DI ALCUNO, per Essere perdutamente ingannato. — *V. in FATTO, sost. m., il §. 2.*

§. 70. STAR MALE D'UN'IMPRESA, o simile. *Riuscir male ad alcuno quella impresa, o altra che che sia* — In questo Florio s'appressò verso di lui (o vanitoso), e disse. Cavaliere, certa mala prova ci fa il tuo orgoglio, e già del primo assalto stai male. Disse il muscalco. Niente stare; peggio di te, s'io fossi a cavallo. *Don. Fdm. 1. a, p. 300.*

§. 71. STARE O STARE A' SEI PANI. Figuratamente. — *V. in PAINO, sost. m., il §. 15.*

§. 72. STARE SOPRA DI ALCUNO, per Stare sopra la fede di esso, cioè *Confidarsi in esso, Apporre sopra la sua fede.* — Un amico mio veramente (di questi giorni) Dovèa da ieri, e poi mi fece intendere l'escusa, ch'era già notte, che darmeli l'arrebbe oggi o doman senza alcun dubbio. Ma sta' sopra di me; doman non sono Vent'ore, che li avrò. *Don. Fdm. 1. a, p. 2, un poco dopo il principio.*

§. 73. STARE SOPRA DI SÌ. Per Stare in contegno, non usare alli famigliari con altrui. Anche si dice *Stare su le sue o sulle sue* (*V. appresso il §. 81*) — Altre non contente di questa sola tormento della gelosia, dopo che l'amante ha fatto tutti i testimonj d'amore e di fedel servitù, ed esse ricevuti l'hanno con qualche segno di corrispondere in benivolenza, senza proposito e quando men s'aspetta cominciano a star sopra di sè, e mostrano di credere ch'egli sia intiepidito; e fingendo nuovi sospetti di non essere amate, accennano volersi in ogni modo alienar da lui. *Conti. Cont. 2, 108.*

§. 74. STARE SOPRA LE SPINE. — *V. in SPINA, sost. m., il §. 5.*

§. 75. STARE SOTTO. T. del giuoco dello Capo a nascondere. Dicem di Colui che si mette co' il capo in grembo ad un altro che gli tura il occhio, mentre un altro o più si nascondono, e, nascosti, danno cenno, affinché quegli si rialzi, e così con li occhi turchi vada cercando di coloro che si sono nascosti. (*V. l'istesso discorso, di questo giuoco in Nov. Mem. v. 2, p. 175, vol. 2*)

§. 76. STARE SU DELLO. — *V. in BELLIO, appost., il §. 23, dove si può aggiugnere un altro es. riferito in CAMPANA, sost. f., l. 12.*

§. 77. STARE SU LA GUERRA. — *V. in GUERRA, sost. f., il §. 58.*

§. 78. STARE SU LA SVEGLIA. — *V. in SVEGLIA, sost. f., Mem. di un uomo, il §. 2.*

§. 79. STARE SU L'AVVISO. — *V. in AVVISO, sost. m., il §. 12.*

§. 80. STARE SU LE CINE DEGLI ALBERI. — *V. in ALBERO, sost. m., il §. 9.*

§. 81. STARE SU LE SUE O TUE LE DON, d Guardare che alcuno, quando ti favella, o tu a lui, non ti possa appuntare; e parlare e rispondere in guisa che egli non abbia onde appiccarsi ferro addosso, e pigliarti, come si dice, a mazzacchera, e giugnerti alla schiaccia. Usasi ancora nella modesta significazione *Stare all'erta, o Stare inn' il tirato, o Non lasciare intendere.* (*Varch. Ric. 1, 169.*) Li Bologni per altro avvertiscono in nota che « STARE SU LE SUE oggi si usa dire di Colui che non si addomesticano troppo, né prendono troppa familiarità, ma se ne stanno contigiosi. »

§. 82. STARE SU LE VOLTE. Per Stare attento e schermirsi. — *Ei s'è rivolto in quel; conveni ch'io facia Della necessità virtù: buon viso, Star su le volte, andare alla parola, ec.* *Don. Fdm. 1. a, p. 2, e 4, p. 16, vol. 1.*

§. 83. STARE SU L'INTONATA. — *V. sotto a INTONARE, verbo, il §. 1.*

§. 84. STARE SU LO SCHIPO. — *V. in SCHIPO, verbo, il §. 3.*

§. 85. STARE SU' L' TIRATO. — *V. in TIRARE, verbo, il §. 76, 77 e 78.*

§. 86. STARE SU UN PODERE. *Averlo in affisso.* — Oh come trova egli lavoratore che vi sta su (o tutto podere), se vi si perde la ricolta, scorticavvi a (i) buoi, e vi rimane cosa? *Cont. Don. 3, 2, 3.*

§. 87. E, STARE SU UN PODERE, parlandosi di bestiame, vale *Essere allivato e governato e lavorare il bestiame in esso podere.* — Quanti buoi si sono tenuti su questo podere, non vi sono stati su un mese, che si sono rotti il collo e capiti male. *Cont. Don. 3, 2, 3.*

§. 88. STARE TACCA TACCA. — *V. in TACCA, sost. f., il §. 1. Appare o viene tacca tacca, che è il §. 7.*

§. 89. ANNAR A STARE IN UN LUOGO. Per Andare ad abitarvi, e stanziarvi. — *Nò*

altra variazione è dal partirsi o essere cacciato d'una terra o andare a stare in un'altra, se non quella che è in quelle medesime città che noi, da acceca opinione tratti, nostre diciamo, di una casa partirsi e andare a stare in un'altra. *Sec. e M. Pino de' Rossi*, p. 370 verso la *Sec.*, ediz. *Sec.* 1723. (*V.* anche nelle *Voc. e Man.*, vol. 2, l'Onomastico al § XLVII di STARE, verbo ad a. car. *Sec.*, col. 2, il §. XLVII partimento di STARE.)

§. 90. AVER POCO A STARE CHE. *Dovere stare*, cioè indugiare, per poco tempo, che; *Daver poco tardare* a. Dicesi anche in senso analogo *Aver poco andare a far che che sia*. — Gli avèa già il collo al il petto serrato, che poco a stare avèa, che nè starquino nè altro non avrebbe mai. *Sec.* §. 3, n. 10, v. 5, p. 216.

§. 91. FARE STARE ADDENTRO ALCUNO. — *V.* in ADDIETRO il §. 10.

§. 92. FARE STARE ALCUNO. *Per ingannarlo, infiocchiarlo*, ec. — *V.* in FARE, verbo, n. §. 361.

§. 93. FARE STAR FUORI ALCUNO. — *V.* in FARE, verbo, il §. 361.

§. 94. LASCIARE STARE UNA COSA; — LASCIARE STARE UNO; — LASCIARE STARE; — LASCIARE STARE. — *V.* in LASCIARE, verbo, i relativi paragrafi.

§. 95. NON ACCADE DIR L'ANDÒ, LA STETTE. — *V.* in ANDARE, verbo, il §. 81.

§. 96. NON CI STARE. — *V.* addietro il §. STARE ad un cosa, ec., che è il §. 16.

§. 97. NON STARE CO' L CAPO A BOTTEGA. — *V.* in BOTTEGA, sost. f., il §. 10.

§. 98. NON STARE DI FAR CHERCHIA. *Non desistere o Non rimanersi dal farlo*. — *V.* addietro il §. 4.

§. 99. NON POTER STARE, per *Non tornarsi bene il conto, Non essere esatto il conto, Doverci essere errors*. — Un gentiluomo ricco, avendo grosso interesse in un negozio, dopo aver veduto il bilancio, e considerato lo scarso guadagno, venne in sospetto che le spese fatte dal suo ministro fossero assai gravi, e perciò se ne dolse modestamente con esso lui, mostrandogli in fatto che non potevano stare. *Don. Lupat.* 64 in principio.

§. 100. NON STARE A BIR CHE CI È DATO. *Non stare a bada; o dicesi di Chi, essendo minacciato della vita, o di esser perennato, ec., procaccia di mettersi in salvo, senza perdere tempo a far parola*.

— Il prete, sentito dimenar l'uscio, e udite le colui parole, non stette a dir che ci è dato; ma, parendogli tuttavia sentir passarsi da banda a banda, si gettò da una finestra. *Laoc. com. 1. nov. §. p. 131.* Il notaio non stette a dire che ci è dato, ma si partì subitamente. *Id. com. 1. nov. 10, p. 108.* Ohimè!, ch'io muoja, se non vien presto (il medico) a darmi ajuto. Il sere non stette a dire che ci è dato, o si partì subitamente, o in uno stante fatto levare il medico vicino, comparvero nella camera dove la donna si disperava. *Man. Ricord. Comento. col. 42.*

§. 101. STA', seconda persona dell'imperativo. Formola usatissima da' Comici per significare *Stia' fermo, Stia'ritto, Stia' a vedere*, ec.; e si riferisce spesso volte alla persona medesima che così dice. — Ma sta'; ecco fuori monna Pappera; . lo voglio vedere se da lei posso ritrar niente. *Laoc. Arzig. a. 5, l. 1, la Tull. com. Ser. 4, 66.* (Qui Sta' si riferisce a colui stesso che parla.) *Com.* Avvertite che la camera è anche serrata, *ec.* *Man. Sta'*; che sent'io? *Id. Com. a. 4, l. 3, la Tull. com. Ser. 3, 73* (Qui Giulio dice Sta' a Muciatto; cioè, *Stia' xillo*.) — *Com. Lucian. a. 2, l. 2, e altrove.* — *Fagiol. Comed. 5, 214.* — *Nelli J. A. Comed. 1. 151, 162, e altrove.*

§. 102. STANTE. Partic. att. *Che sta*, ec. Lat. *Stans*, attiva.

§. 103. STANTE, per *Che sta ritto in piedi*. — Nel nostro clima, e ver, s'alza frequente Dai scossi cenci l'improvvisi Atlanti, Alle aspettate immagini de' quali, Se figurati dal pendere d'altronde, Nuovi archi connettiamo e nuove logge In cui stanti o calante al di solenne Del curioso contadino s'ien viste. *Zanuj. Seren. 2, p. 302.*

§. 104. STANTE, per *Che non si muove, Stagnante*. — Ma l'acqua stante riceve in sé il fermo razzo (cioè, raggio) del sole, e si riscalda, e con quel caldo ajuta a maturar lo letame. *Crus. 1, 112.*

§. 105. STANTE, ellipticam., in vece di *Messo stante, cioè presente*. (Alla stessa guisa usiamo le voci *Corrente, Andante*, ec.) — La gratissima ed aspettissima lettera di V. S. Rever. dagli 11 stante mi ha levato d'una gravissima sospensione d'animo. *Gal. Let. p. 374.*

§. 106. STANDO. Gerundio.

§. 107. STANDO QUANTO COSA COSÌ. Locuz. equivalente a *Loando, Per la qual cosa*, ec.

Lat. *Quam cum ita stas.* — Stando questa così così, dico, ec. *Vocab. Ital.* v. 2, p. 52, l. 10. *ponit.*

§. 108. STATO. Partic. pass.

STARNA. Sust. f. (Uccello razzolatore) — *Perdix cinerea* Lath. — Simon. *Perdix cinerea*, sive *Sterna* Aldrov.; *Sterna* Star. Uccel.; *Tetrax Perdix* Lin., Gmel. — Franc. *La perdrix grise.* (Bou Omb.)

§. SUCUITARE LA STARNA. Quando uno s'ingella un altro per aver da lui qualche favore, diciamo *Si sucuita la starna*. E si dice LA STARNA, e non altro uccello, perchè questa si vincono co' l'agutario, osservandola dove si posano, e struccandola ne' loro voli. (*Minim. de Nat. Hist.* v. 1, p. 351, m. 2.)

STARNUTO. Sust. m., o derivati. — *STERNUTO*, sost. m., ec.

STAROSTE. Sust. m. *Gentiluomo polacco che gode una starostia.* — E che si dovrà dire della schiavitù dei paesani e delle giurisdizioni degli starosti e altri che fanno quello che solo si compete al Principe? *Alph.* 6. 101.

STAROSTIA Sust. f. *Fondo facente parte degli antichi domini della Polonia, caduto dal Re a gentiluomini con obbligo di concorrere nelle spese delle spedizioni militari.* (*Diction. Acad. Hist.*)

STATARIO. Aggett. *Fermo, Stabile*, o dicesi di Soldato che combatte di più ferma, o di Battaglia lungamente combattuta nell'istesso luogo, o nella quale la vittoria rimanga a chi sta fermo su' il campo. Lat. *Stataris.* (*Comm. Dia. milit.*) — I Macedoni avevano . . . il clipeo e la sarissa; i Romani lo scudo e il pilo: lo scudo era maggior difesa del corpo, il pilo era alquanto minore dell'asta e lanciato con maggior violenza: l'uno e l'altro soldato, come dicono, era statario ed atto a servir l'ordine. *Tom. Hupps. Rom. Plant.* p. 78 in principio.

STATE. Sust. f., per aforismi, in vece della intera voce *Estate*.

§. ESSERE PIUTTOSTO DA STATE, CHE DA VERNO. Dicasi figurata. di Chi è scarso di roba e di denaro; tolta la metafora dagli abiti, i quali d'estate sono leggiери, scarsi, sottili. — L'uom non si dee mai disporre; perocchè la ventura è un certo ghiribizzo di cervello che ti dà quando tu non ci pensi; ed io conosco alcuno che è oggi pien di te-

soro e di mobile, che poco tempo fa era più tosto da state, che da verno. *Acc. Talm.* c. 4. v. 12, p. 318.

STATÈRE. Sust. m. *Moneta degli antichi Ebrei, equivalente a circa 36 soldi della moneta nostra.* Lat. *Stater*, *aris.* — Uom, tu sei pesce, a cui l'aperta bocca Dimostrò lo statere entro nascono. *Tom. Mand.* m. 2, p. 5. l. 37 (Veramente lo statere da noi consultato leggono la staterna entro nascono; ma lo crediamo error tipografico, essendo certo che il Tasso volle qui alludere al verso 26 dell'Evangelio secondo S. Matteo, dove è detto. « *Pa' ai mare, getta l'amo, e prendi il primo pesce che verrà su; e apertagli la bocca, vi troverai uno statere: piglialo, e paga per me e per te.* »)

STATERECCIO. Aggett. *Di state, cioè di estate, Che viene in tempo di state.* (Così pure diciamo *Pernereccio*, che vale *Di verno, Che viene in tempo di verno.*) — Chi semina, innanzi che lo dien fuori (*riab.* che lo veglia due fuori della terra), i frutti e semente staterocce, s'ingannerà da sé stesso, o gli falleranno le sementi e il pianare. *Solm. Agric.* 8. Dovrebbero usare con moderazione i pomi erbosi e le frutta staterocce, ec. Non so con quanta verità si dia alle frutta staterocce la colpa delle dienterie. *Targ. Tom. G. Vag.* 9. 115. (La *Cruce* dice che *STATERECCIO* è voce antiquata.)

§. STATERACCIA, è pura aggiunta di *Zugo* dove regna lungamente l'estate. — Ne' luoghi più staterocci, per dir così, posono (*potere li costati Archid.*) le coperture meno repentite. *Alph.* L. II *Archid.* l. 1, c. 11, p. 26.

STATICH. Sust. f. T. botan. *Statice Armeria*. Perenne. Scapo semplice terminato da fiori in capoline; foglie lineari. Merita questa pianta d'essere introdotta ne' giardini, dove fa bella comparsa con le sue foglie sempre verdi succinte, producendo fiori gridellani per lungo tempo. (*Targ. Tom. Orl. bot. l. 1. tom. 2, 239.*)

§. 1. STATICE ALATA. *Statice alata*. Pianta assai grassiosa, i cui fiori, in principio bianchi, divengono poi turchini, e si mantengono anche secchi di tal colore, e forse potrebbero essere utili per la medicina. (*Targ. Tom. Orl. bot. l. 1. tom. 2, 239.*)

§. 2. STATICE DI TANTARIA. *Statice tartarica*. Bismar. Quando è fiorita fa un bel-

lissimo vedere, perchè i suoi molti rami ripieni di fiorellini bianchi s'intralciano a forma di palla, e ritengono i fiori per molto tempo dell'estate. (Targ. Tom. Ott. lat. botan. 2, 230.)

STÁTICO. Aggett. *Appartendente alla statica, cioè alla scienza che ha per oggetto l'equilibrio de' corpi solidi.* — Come dimostrano li esperimenti statici. Comb. Din. 1, 09.

STATO. Sust. m. *Maniera permanente di essere, Lo stare.* Lat. *Status*, us. Vale anche *Grado, Condizione.* — *Domino, Governo, ec.*

§. 1. **STATO.** T. de' Medici, *ec.* *Disposizione in cui si trova una persona, il corpo vivente.* — Consiglio V. S. a volere in tutte le maniere applicare con diligenza alla cura non solo di questo male particolare, ma ancora ad aver riguardo allo stato universale del suo corpo. Rad. *icil. del Puro*.

§. 2. **STATO** d'una malattia. *Proprium.* chiamano i Medici quel *Periodo che, giunta la malattia al suo maggior grado d'intensità, pare che dimori qualche tempo stazionaria.* — E così si può sapere delle passioni, o vero movimenti proceduti dalla complessione, siccome li medici sanno le accessioni, stati e recessi delle febrì. On *Comma. Diet.* 1, 360

§. 3. **STATO**, per *Patrimonio.* — Costui delli parenti suoi fu lasciato assai comodo; ma, come quello che era dato alla crapula, consumò in breve tempo lo stato suo. *Min. in Not. Malin.* v. 1, p. 256, col. 1.

§. 4. **ABBASSAMENTO DI STATO.** — *V. in ABBASSAMENTO, sost. m., il §. 1.*

§. 5. **ESSERE IN STATO DI FAR CHE CHE SIA.** *Essere in grado di farlo, Avere il modo di farlo.* Franc. *Être à même de faire une chose.* — Comethè lo non sia ancora in istato da potervi render merito dell'onore che voi m'avete fatto, sientedieu, *ec.* *Nov. m-m.* p. 17.

§. 6. **FARE STATO**, per *Essere da farsi stima, Essere di peso, di momento.* — Io ho posto questo esempio, non perchè io pretenda ch'ei facia stato, ma per mostrare che in certi casi per avventura è regola uscir della regola. *Salvin. Pra. tom. 2, 67.* L'autorità di questi due cavalieri, praticissimi quanto mai si possa essere di cose metalliche, dee fare grande stato. *Targ. Tom. G. Varg. 4, 82.*

§. 7. **FUORI DI STATO.** *Fuori di quel paese sotto la medesima dominazione che è determinata dal contesto.* Dial. *lombard.* *All'estero*, dal franc. *A l'étranger*, dial. *milan.* *Focure de Stadt.* — Due specie di mercanti di drappi, o diciamo setajoli, sono in Firenze i primi fabbricano drappi per mandarli fuori di Stato, o per venderli a pezzi interi, i secondi fabbricano e vendono in Firenze a braccia, o diciamo a minulo, e questi si chiamano setajoli che stanno insù 'l taglio. *Miner. in Not. Malin.* v. 1, p. 28, col. 1.

§. 8. **RAGIONE DI STATO.** — *V. la RAGIONE, sost. f., il §. 1.*

§. 9. **STARRE IN STATO O IN UNO STATO.** *Per Durare, o Mantenersi, o Conservarsi, o Rimanere, e simili, nel medesimo essere.* — Quando sarai avventurato, guardati dall'avversità; chè le cose non stanno sempre in uno stato. *Lab. Cat. 1, 1, 18, p. 2.* *Vedi in tutte queste cose essere vanità e tormento dell'anima, e che in niuna cosa che sotto 'l sole stia (sia), si trovi dimora o stia (sia) in istato.* *Alfonsus. Parn. m-m. vii, cap. 63, p. 122, colla. 6a.* 1610. L'uomo... fugge come l'ombra, e mai non ista in istato. *Parn. Speech. p-m. 250, colla. 6a.* 1635. (Corrisponde a quel passo di Giobbe: *Et fugit velut umbra, et nunquam in eodem statu permanet.*.)

§. 10. **PREMETTA PERA STATO MUTAR, CAMBIANDO CLIMA.** — *V. in FATESE, sost. m., il §. 1.*

STATUÁRIO. Aggett. *A uso di fare statue.* — Fassi la lega del metalio statuario di due terzi rame ed un terzo ottone, secondo l'ordine italiano. *Li Egizj...* mettevano nel bronzo i due terzi ottone ed un terzo rame. *Varr. VI, 1, 288.*

STATUÍNO. Aggett. *Dicesi di Pittura, o altro simile lavoro, in cui si veda la soverchia imitazione delle statue.* — Egli non è da dimulare che, seguendo il metodo di apprendere la pittura ancora discorsivo, un qualche pericolo altri può correre; e ciò è di dare, troppo guardando le statue, nello statuiño e nel secco. *Alph. 3, 135.* (Qui in forza di sust., sottintendendo *Stile*, o *Il fare*, o simile.)

STATUÍRE. Verb. att. *Collocare, Disporre.* Lat. *Status*, *is.* — Tosto d'intorno al ben costruito altare in ordinanza statuir la bella Ecstombe del Dio, lavar lo palme, Presero il sacro farro, e Crac, alzando Co'

in voce in man, se' questo prego: oc. *Man.* *Mod. l. 1. v. 52.* (Traduz. del Salvini. = *Li altri a Dio tosto l'inclita ecclombe Per ordina collocaro all'ara interno, ec.*)

§. 1. *STATARE*, per *Detetare, Folare*. — E poché tale E tanto danno statuir li Dei, Stata almeno fonn'io consorte ad uomo Più valoroso, e che nel cor più addentro li disprezzi sentuno o le rampogne. *Man. Mod. l. 6. v. 451.*

§. 2. *STATARE*, per *Stabilire*. — Non è dunque il solo perfetto combaciamento delle superficie condicione bastevole a statuire la durezza dei corpi. *Pop. Unid. e Sost. p. 100. l. 4.*

STATURA. *Sost. Altezza d'una persona*; sicché la statura d'una persona può essere più o meno alta, bassa o mezzana.

§. *STATURA*, per *Modo di stare*. — Videro li occhi miei quanta poetato Era apparita in la vostra figura Quando guardaste li atti e la statura Ch'io facio po'li dolor molte. *Sold. Don. VII. Scen. in Posa. Don. e Ruc., alla Sc. 1723. p. 42.*

STAVERNARE. *Verb. Intrin.* *Uscire dalla taverna*. (*Crus.*, appoggiata all'eccl. che qui si adopera nel 1)

§. *STAVERNARE*, per *Uscir d'un luogo dove si mangi e beve come in una taverna, o si supponga che ciò si faccia*. — *Man.* Chi chiama? *Com.* *Staverna*, *staverna* oramai, vien giù tosto; il padron ti domanda. *Luc. Gal. n. 4. l. 3. in Tim. com. Sc. 3. 72.* (Cinilo chiama il servitore Muciatto, il quale non è già in una taverna, ma su nella casa del padrone, dove esso Cinilo suppone che colui inguai il tempo mangiando e bevendo, come se fosse in una taverna.)

STAZZO. *Sost. m. T. di Pastorizia*. I coltivatori della campagne di Roma così chiamano quel *Tratto di terreno che è l'ovile per una o due notti d'un branco di pecora, il quale cangia spesso di sito per ingrassare co' suoi escrementi tutto il campo*. *Dial. tos. Appiaccio, Addiaccio, Diaccio, Gioccio, Giaciglio*. — Oltre i suddetti e rispettivi pastori e butteri che vi vogliono ai branchi rispettivi delle pecore e capre, è necessario un capo, detto il vergajo, ed altro uomo chiamato il buttierello dello stazzo o diaccio. *Luc. Agric. 288.*

STAZZONALIBRI. *Sost. m. invariabile*. *Chi staziona i libri, senz'altro fine o pro-*

Atto che di stazionarli, squadernarli. — *V. l. eccl. in DOTTORUGGIO.*

STAZZONE. *Sost. m. T. di Pastorizia*. I coltivatori della campagne di Roma danno questo nome a que' *Pali che, in forma quadrata o in altra, piantati a forza nel terreno, sostengono una grossa rete, la quale circonda lo stazzo (V. questa voce), acciocché nessuna pecora possa uscire*. Onde

§. *GAMBE DA STAZZONI*, non dette le *Gambe rotte*, dire, da poter quasi servir in vece di stazzoni. — L'ugna d'estate (basta la dente di montagna), le man son di becca; Schiene da soma, e gambe da stazzoni, Più di cavalli che non posson mai. *Man. in Rom. l. 1. 138. alla di Londra, 1721* (La stampa che noi soliammo citare, in vece di *gambe*, legge a sproposito *grande*.)

STECCHA. *Sust. l. Pizzo di legno propriamente piano*. (*Crus.*) Nelle carte della bassa latinità si trova *Estecha* nel signif. di *Palo o Fusolo*.

§. 1. *STECCHA*, vale anche *Asselina stretta e sottile, o Faldella, o Striscia di legname*, che pur si dice *Scheggia*, per uso di far *corbelli, canestri, ed altrettali arnesi*. (Le sottilissime asselme di faggio si chiamano *Scatole*; di cui vedi l'eccl. in *ASSICINA*, *sust. f.*) — Dei ramoscelli (*diastegoni*) di fresco rotati si forma altrettanti *correnti*, i quali, bene squadriti e con un pennello intecati su le testate dell'un capo e dell'altro, si abbruscoliscono un poco così pieni di sugo nel forno; d'onde poi levati si sfogliano in tante sottili stecche, secondo le tacche fattevi antecedentemente; co' in quali stecche si fabbricano *graticci, corbelli e canestri* di leggerissimo peso e di fortissima tessitura. *Luc. Agric. 2. 132.* *Gran paniere intessuto di stecche o usselle di castagno*. *Alberici, Dia. ma in CESTA, voci f.*

§. 2. *STECCHA*, per quello *Stratto e sottile pezzo di legno, o d'osso, o d'avorio, vie più assottigliato ne' due margini, co' i quali si ragguagliano le pieghe delle carte, e si tagliano i fogli stati prima piegati*. *Franc. Pistir.* — Una stecca d'avorio taglia la carta a diritto; il filo del rasojo le taglierebbe di sghembo. *Alq. 10. 124.*

§. 3. *STECCHA*, per lo stizzo che *Stecchane*. *V.* — Già usammo (mi altro dove) l'impe-

stati. Poi la steecha, o la balene. Oh merlotti, da voi viene Che di noi state impensati. *Luogo. Rim. 88*

§. 4. *Steecha del ventaglio.* Sono *Lamine strelle e sottili di legno, d'osso, d'avorio, di canna d'India, di tartaruga, in quali nella loro estremità inferiore rotondata sono attraversate dal pernio, e dal mezzo insù sono appuntate ed entrano fra l'addoppiatura del foglio, una per ciascuna ripiegatura, e ve sono incollate.* (*Coro. Prina.*)

§. 5. *Steeche maestre o bastoncelli del ventaglio.* Sono *La prima e l'ultima delle steeche del ventaglio, più grosse dell'altre e di forma alquanto diversa.* (*Coro. Prina.*)

STECCHIA. Sust. f. È una *Alcata di muro che si fa a traverso a' fiumi per linea retta, ma a scancie, per mandar l'acqua agli edificj.* (*Dot. in Nat. Med. v. 2, p. 20, col. 2.*)

STECCHARE. Verb. att. dal sust. *Stecco* o *Stacca*, che si usa ne' seg. significati.

§. 1. *Stecchare.* T. de' Cuochi. *Fare què e là nella carne varj fori per ficarvi dentro spicchi d'aglio, garofani, etme di zamarino, e simili.* (*Coro. Prina.*)

§. 2. *Stecchato.* Partic.

§. 3. *Stecchato, per Infisato o Trisforato con stecchi, cioè con spine.* — Lo re dura fece venire dinanzi a sé li Apostoli, e comandò alli ministri suoi che... mettesono (*monestra*) loro li stecchi aguli in fra l'unghe e la carne delle mani o de' piedi, et, e fece mettere li Apostoli così punti e steccati in questo pozzo impiccati. *Luogo. 55. Apoc. P. e P. 19.*

§. 4. *Stecchato, dicono i Chirurghi, intendendo Fasciato e tenuto al suo posto per mezzo di stecche.* — Onde io, tenendo la mia gamba isteccata nel letto, feci, et. *Dot. in Nat. Med. v. 2, p. 56, col. 60.*

STECCHATA Sust. f. *Riparo che si fa a foggia di mezzaluna a traverso de' torrenti o de' borri per ritenere il terreno, acciocchè non sia portato via dall'impeto dell'acqua; o credo che per l'innanzi si facesse di steconi o palafitta ficcate ritte nel fondo di essi torrenti, ed intracciate di frasche, e di sassi ripieno; che adesso, per maggiore stabilità, si fa per ordinario di muraglia.* (*Dot. in Nat. Med. v. 2, p. 2, col. 2.*)

STECCHERINO (rust. m.) **PICCOLO.** Nome volgare del fungo chiamato *Hydnium auriscalpium* de' Botanici. Cappello dimesato, coriaceo, di color scuro di sopra, di sotto rossigno; stipite per parte. Trovasi su la pice marce de' pini selvatici e degli abeti. (*Targ. Tom. Oss. bot. ital. 3, 538, col. 3.*)

STECCHETTA. Sust. f. dimin. di *Stacca*. — Poi abbi una stecchetta di legno, forte, e va' battendo i razi (*razi, i raggi*) d'attorno della diadema. *Coma. Trist. p. 11.*

STECCHETTO. Sust. m. dimin. di *Stacco*. *Piccolo stecco, sottile e appuntato.*

§. 1. *Fare stare o Tenere a stecchetto, vale Tenere altrui co' il poco, magramento e con incertità di villo, di danaro (danno) o d'altro (Cura).* — *Fare tener l'olio a uno, o Farlo stare, o Stare al steccho, significan Per bella paura farlo star cheto; dicevsi alcuna volta Fare stare a stecchetto, benchè questo significa piuttosto Fare stare a segno, e quello che i Latini dicevano *Cogere in ordinem*.* (*Vocab. Erel. 2, 156.*)

§. 2. *Stare a stecchetto.* *Fuore miserramente, magramento, Usar gran parsimonia nel villo.* — *Voleto voi gossovigliare; e che li altristieno a stecchetto.* (*Giampol. 18.*)

STECCHINE. Sust. f. plur. *Piccole stecche, per lo più di balena, ma per anche di legno o d'aceto, cucite longitudinalmente nell'addoppiatura della fascetta o del busto della donna, di lungo in lungo, e specialmente ne' due margini verticali di essa dove sono i bucolini, cioè que' forellini ne' due margini della fascetta a uso di allacciarla coll'aghetto o stringa che dir si voglia.* (*Coro. Prina.*) Anche si dice *Le stecche.* V. **STECCA**, sust. f., II. 3.

STECCHIRE. Verb. att. *Ridurre a porre uno stecco, Far divenir secco.* — È mortale agli olivi il dento della cupra, tantochè la diventar sterile l'arbore maltrattato da lei, la quale guasta e corrompe tutti i seminati novelli, adogna le viti e le stecchisce. *Soder. Arb. 181.*

§. *Stecchine, si usa pure in vece di Stecchini, cioè in signif. ridere, lasciata la particella pronominale.* — *F. Far ne' Foccholarj.*

STECCHIONI. Sust. m. plur. T. botan. vulg. — V. **STREPTUM**, sost. m. plur., II. 2.

STECCO. Sust. m. *Spino che è su' il fusto o su' rami d'alcuna pianta.* (*Cura.*) Dal tedes. *Stachel*, che vale lo stesso. Il Mur-

tori (Dizionario 33.) avvertisce che « i Tedeschi e i Fiamminghi dicono *Stacken* e *Stack*; l'inglesi *A stick*. »

§. 1. **Stacco**, nel linguaggio de' Legnajoli, è un *Pivolo* o *Legnetto* piramidalmente quadrangolare, a guisa di chiodo, il quale si conficca a forza co' martello in corrispondenza fore fatto co' l'uncchello nel legno commessi, poi si taglia al pari. (Carm. Pruss. par. 2, p. 376.)

§. 2. **Stacco**, è anche quel *Legnetto* appuntato a foglia d'aguto (cioè, di chiodo), fatto per conficcare i calcagnoli delle scarpe. (Mime. in Not. Malm. v. 1, p. 2, vol. 2.)

§. 3. **Stacco e Stacchi**. T. degli Scultori, Modellatori, ec. Sono alcuni Pezzetti di legno di bosso, noce, casto, acorio, o altro simile, lavorati a foglia di fusi, con le coccie simili alle lime, però alquanto tarte, ed alcuni simili agli scarpelli, de' quali si valgono li Scultori per lavorar figure di terra, o cera, in quelle parti principalmente dove non possono commodamente arrivare con la lima. (Dizionario. Vol. Dic.) — A poco a poco co' l'giudicio e le mani lavorando, crescendo la materia (del modello), con i stacchi d'osso, di ferro, o di legno, si spigne in dentro la cera, e, con metterne dell'altra sopra, si aggiugne o raffina anche con la dita si dà a questo modello l'ultimo polimento. Voss V. 1, p. 275, in prosa. Li Scultori abbozzano le figure con la sabbia: i Modellatori con la pettinella e con li stocchi. Alberti, Diz. enc. in ABBOZZARE, verbo.

§. 4. **Stecchi**, si dicono per ischerzo *Le gambe secche e sottili come stecchi*. — E un di quei Stenterelli secchi secchi Non si sa come sta su que' due stecchi. Pons. Pons. 100. 2. 16.

STECOLINO Sust. m. dimin. di *Steccolo*. Piccolo stecco, anzi Piccolo stecchetto. — Quando vuoi (Voss) bollire, abbi della farina ben tamigiata, mettila a poco a poco in un pignatello, di continuo ruenando con uno stecolino. Carm. Trist. par. 9. Ha (in capo) il gambo... pungente, formato di stecolini aguzzi ed appuntati. Soder. Or. 1. Giord. 193.

STÉCCOLO. Sust. m. dimin. di *Stecco*. Anal. *Fuscelluzzo, Bruscolo, Bruscolino*. — Si vagliano (in Legno di mortella) degli steccoli, e nelle s'adopano. Soder. Or. 1. Giord. 193.

STECCONATO. Sust. m. *Chiusura fatta di stecconi*. Sinon. *Pulimento*. — Li stecconi che compongono lo stecconato della nostra piazza di S. Croce (in Firenze), che serve per recinto del famoso giuoco del calcio, sono di figura rotanda, e rotondi parimente in cima ed assai grossi, ec. Bar. in Not. Malm. v. 2, p. 3, vol. 1. in 7. 1800.

STELLA Sust. f. *Astro che splende di propria luce, o che pare sempre fisso nel medesimo punto del cielo*. Una volta li Astronomi chiamavano stelle anche i pianeti; ma li distinguevano dalle stelle propriamente dette o stelle fisse, dando loro il nome di stelle erranti. Lat. *Stella*, na. — E lasciato le stelle avevano i balli, E per partirsi postosi giù il velo. Arios. For. 12, 100. (Cioè, le stelle già tramontavano.)

§. 1. **STELLA**, per similitudine, si dice una *Macchia bianca, più o men larga e lunga, che si vede nel mezzo della fronte di alcuni cavalli*, i quali perciò si dicono *stellati* o *segnati in fronte*. — La spoglia ha il suo caval tutta morella; Dentro alquanto balzano ha il manco piede; D'argento una minuta o vaga stella In mezzo al volto altur splender si vede; E zappa, e ragna, ec. Argut. Notte. 6, 119.

§. 2. **ANDARE FIN DI SOPRA ALLE STELLE**. Locuz. iperbol., significante *Soltantarsi in aria assaiissimo*. — Fanno i colpi (della spada) faville, anzi fiammelle, Che fin di sopra il lampo va alle stelle. Bar. Or. in 64, 56. (Castrucci. Che il lampo va fin di sopra alle stelle.)

§. 3. **METTERE ALLE STELLE**. Figurata, per *Lodare in estremo*, che pur si dice *Lodare a cielo, Mettere in cielo*. — « Desin quest'alma quell'eterno bello, Cui per farsi simile impennò l'ale. » Questi due versi son messi alle stelle (del critico), per far loro dare un pozzo cimbotto ne' due seguenti; ed è l'autore paragonato all'Isaro, che, per non si saper reggere, dà il tuffo nel mare da lui denominato. Soder. Prus. in 2, 100.

§. 4. **STARRE ALLA STELLA**. Per *Dormire all'aria scoperta, a cielo scoperto, al sereno*. — Giunse una sera al lungo d'un romito, Che a restar l'invitò nella sua cella. A lui parve toccar il ciel co' l' dito, Per non avere a star fuori alla stella, Il passar dentro ed egli e il servitore, Ringraziando il buon uom di tal favore. Malm. 7, 47.

§. 5. STELLA GIALLA. T. botan. vulg. *P. pisciulletto*, *rust. m.*

STELLARE. Verb. ntr. *Ornare di stelle*, o vero come di stelle. Lat. *Stellare*, us.

§. 1. STELLARSI. Rifless. *Ornarsi o Emplere di stelle*. — Intanto il cielo si stella, e la notte cade sopra il mare oceano. *Verg. Eneid. m. (cit. dalla Crus.)*

§. 2. STELLARSI, vale anche *Pigliar forma di stelle*, *Presenter la sembianza d'una stella*. (*V. per sotto il §. 4*) — Ciò segue più facilmente e più profondamente nei legni non scorati, dove il parenchima della corteccia, macerandosi dall'urido che attrie, trattiene fresco l'alburno che meno si fende, e l'attrazione delle fibre legnose, avendo azione in diversi punti o centri, tira a sé e separa anche il legno del centro, il quale perciò si stella. *Targ. Tom. On. Len. Agric. 6, 100.*

§. 3. STELLATO. Partic. *Pieno di stelle*, *Seminato di stelle*.

§. 4. STELLATO, per *Avente forma di stella*, *Presentante la sembianza d'una stella*. (*V. anche addietro il §. 2*) — Per la stessa ragione si fanno degli specchi nelle testate (*del legno*)... i quali non tanto si rannocano nella circonferenza, quanto nel centro, dal quale partono a forma di raggi; onde tali legni si dicono stellati. *Targ. Tom. On. Len. Agric. 6, 100.*

§. 5. STELLATO, per *Risplendente a guisa di stella*. — O Argo, tu giaci morto, ed ee (b) spento lo lume che tu avevi tra cotanti occhi, e una morte prese cento occhi. La figliuola di Saturno tolse questi, e allogoli nelle penne del suo uccello (*a porco*), e empìgli la coda di stellate gemme. *Simone. Matin. l. 1, p. 41, lin. 41. (Test. lat. «... Excipit hoc (verba), voluerisque sua Saturnia pennis Collocat, et gemmis candam stellantibus implet.») Avca (Ede) dal manco lato una storta, di diaspro o d'oro Guarnita e di stellate gemme adorna. *Car. Rucil. l. 4, v. 35.**

§. 6. STELLATO, per *Adorno o Sparso o Distinto di cose in modo da similgar stelle*. — E ha (*la stellata*) il nome acconcio al colore, abiendo (*verba*) stellate il corpo di davarata macchie. *Simone. Matin. l. 5, p. 3 (Test. lat. «... aptumque colori Nomen habet, partit stellatus corpora guttis.»)* Perciò che spesso dentro ai crespi favi La stellata lucertola (*la stellata*) dimora, E man-

gia il mel con l'improvviso morso. *Rucil. Ap. v. 35* Quella (*palorata*) andava stellata di rose; quell'altra biancheggiava di gelomini. *Simone. Atad. p. 35* Il suo manto era di una pelle grandissima, stellata di bianche macchie. *Id. Id. p. 135.*

STELLEGGIARE. Verb. intrins. *Risplendere come stella o stelle*.

§. 1. STELLEGGIATO. Partic., per lo stesso che *Stellato*, *Risplendente di stelle*. — Chi crederia che nella rota eccelsa Splendesse il Lupo?, e tuttavia vi splende Di vario stelle in fra le fiamme eliare. Ma dentro quattro luci ed egualmente Fra lor distanti e ben disposte in quadro Si scorge stelleggiato un ampio Altare; Scorgesi poscia d'lesion la rota, E finalmente il vago Pease appare. *Chab. Op. 3 55 (L'Altare qui accennato, e che pur dicesi Ara, è una costellazione dell'emisfero meridionale. V. ALTA-RE, rust. m. il §. 7)*

§. 2. STELLEGGIATO, per *Adorno come di stelle*, *Tempestato*, o, come dicevano li antichi, *Bifollato*. — Era il manico avorio, e in varj modi Ben stelleggiato di dorati chiodi. *Chab. Amad. 305.*

STELLUZZA. Sust. f. dimin. di *Stella*. Sinon. a anal. *Stellina*, *Stelletta*.

§. STELLUZZA, figuratam., per *Occhio*, *Occhietto*, *Pupilletta*. — Ridete e sorridete, Caro stelluzzo liete. *Chab. Op. 2, 144*

STELO Sust. m. *Gambò di fiori, d'erbe*, ed anche *Fusto d'albero*. (Del lat. *Stylus*.)

§. STELO DELLA PENNA. T. degli Ornitologi. — *V. la PENNA, rust. f. il §. 1*

STEMPANINO. Sust. m. *Colui che taglia la moneta avanti che sia conata*. (*Forse tratta per fuori del Duca la questo significato*) — Il similgiante avete a fare con li vostri ministri; e prima con li funditori, e da poi con li stempanini, ec. *Uring. Pironc. 488. - Id. Id. 490.*

STEMPERATO. Aggett. Per *Che non ha temperanza, Sfronato*. Usasi anche in forza di sust., come nel seg. esempio. — Uno stemperato (*per lui d'Alcandro*) che pensò infino a gettarsi in un fiume, perché del non ritrovarti il suo cadavere se ne avesse a inferre il suo trasporto in cielo da Giove Ammonio suo padre. *Magd. Len. Atad. 1, 56.*

STEMPIATO. Aggett. *Stragrande, Disordinato, Madornale*, o, come anche si dice, *Sbardellato*. (Voce d'incerta origine, toltoché la Crus. la derivi da *Stempire*,

verbo, a cui ella non altro signif. attribuisce che quello di *Spogliar le tempie*. Ora quel relazione è mai fra *Che ha spogliate le tempie e Stragrande, Sprapostato*, e simili? — Ora io ho voluto dirvelo, perchè se questi due Commentatori voi v'abbatteste mai in quel luogo a leggerli, tra il loro dir male e il vostro non legger bene, non venisse a generarsi nella mente qualche farfallone così stempiato, che, per farlo poi uscir fuori, vi s'avesse a far come dicono le favole ch'è fu fatto a Giove quando egli aveva in capo Minerva, che, per farghela uscire, bisognò dargli su la testa. *Giampod. 119*. Altrimenti non avreste stampato un sì stempiato strafalcione. *Berlin Fals. prop. 47* Stempiali barbarismi. *Id. ib. 66*.

STENDARDO. Sust. m. Già fu nome della insegna principale d'un esercito, ma nella milizia moderna s'intende *Insegna de' reggimenti di cavalleria* Provenz. *Estandart*, *Estandard*, catal. *Estandart*; spagn. e portogh. *Estandarte*; franc. *Estandart*, lat. barb. *Standardum* (Il Grassi nel suo *Diz. milit.* deduce questo vocabolo dal verbo *Stendere*; ma il Vossio [De vieta verborum, l. 3, c. 50, p. 633] lo trae dal gerundio latino *Stando*; onde i Belgi dicono *Standdaert*. Altri l'hanno per voce de' Saraceni, come avvertisce il Du Cange in *Standardum*.)

§. **STENDARDO**, si dice anche un *Corpo di soldati radunato e ordinato sotto uno stendardo*. — Uno stendardo di cavalleria per schiena della battaglia; poi un altro stendardo alla man dritta della battaglia, con due manichette d'arcieri a cavallo e archibugieri. *Giorretham de Coulam in Magg. Fortific. p. 120*. (Altri es. na reca il Grassi nel suo *Diz. milit.*)

STENDERE, per sferesi, in vece di *Estendere* o *Distendere*, cioè *Allargare* o *Allungare* o *Spiegare* come *riatretto*, raccolta *insieme*, ec. Lat. *Extendo*, *is*.

§. 1. **STENDERE** i passi. Per *Correre*. — *V. in PASSO*, *not. m.*, *di 3. 42*.

§. 2. **STENDERE**, rifless. att., per *Potere*, *Bastare*, come l'es. sarà più chiaro. — Tanto con preghi e danari (*denari*) operò, che quella un giorno gli promesse fare in suo favore quanto si stendessero le sue forze. *Lac. Nev. 3, p. 81*.

§. 3. **STENDERE**, per *Estendersi*, *Allun-*

garci a far che che sia. — Non mi stendo di scrivere molto lungo, perchè, se piacerà a Dio, vi credo di corto veder personalmente. *Nov. mun. p. 3*.

§. 4. **STENDERE**, per *Avanzarsi*, *Proseguire il cammino*, *Andare o Venire fino ad un luogo*. Franc. *Pousser jusqu'à tel endroit* = Poiché siete venuto fino a Loreto, vi potevate pure stendere fin quì. *Cas. Lett. ind. 2, 197*.

§. 5. **STESO**. Partic. *Disteso*. — Un sacchetto pieno di danajo (*denari*) non fa grinta, ma è tutto steso e tirato; che poi vòto s'increspa. *Papin. Barch. De re l. 2. 1. 1*.

§. 6. **GETTARE STESO**. — *V. in GETTARE*, *not. m.*, *di 1. 26*.

STENDERE. Verb. att. distratt. di *Tendere*. Vale *Allentare*, che è il contrario di *Tirare*. Lat. *Remitto*, *is*.

§. 1. **STENDERE** l'arco, sì nel proprio e sì nel figurato parlare. — *V. in ARCO*, *not. m.*, *di 1. 2. 3*.

§. 2. **STESO**. Partic. *Allentato*, *Non tirato*.

§. 3. **A BRIGLIA SCIOLTA E STESA**. Locuz. avverb., significante, solitamente, lo stesso che *A briglia abbandonata*, e simili *V. in BRIGLIA*, *not. f.*, *di 2. 2*. — Arcimbaldo, figliuolo di Desiderio, Che vien co'l brando a briglia sciolta e stesa. *Bern. Ott. m. 43, 35*.

STENOGRAFIA. Sust. f. *Arte di scrivere per mezzo di abbreviature, sicchè la scrittura sia così rapida come la parola*. (Da *Tenere*, *Angusto*, *Breve*, e *γραφω*, *io scrivo*.) La scrittura in compendio, in ristretto, è assai bene delimitata nel seg. passo di Dante. — La sua scrittura ben lettero mozzo Che noteranno molto in parvo loco. *Pur. 19, 134*.

STENTARE. Verb. intrans., per *sferesi*, in vece di *Distendere*. Vale *Stare in disagio*, *In gran pena*; *Fattura scarsità della cose necessarie*, *Avere difficoltà nel far che che sia*, ec. (I Provenzali per *Disturbare*, verb. att., intendevano *Turbare*, *Indugiare*, *Allardare*.)

§. 1. **STENTARE** (in signif. att.) *LA VITA*. *Metter la vita miseramente*. — Tanta era stata in questo viaggio la preda dell'anime, che passavano meglio di dodicimila, una gran parte delle quali morendo, anzi, per mò (*cioè*, *meglio*) dire, stentando la vita nel puzzo e nella strettezza della carena, erano

gettati in mare mentre che ancora spiravano il figlio. *Segu.*, *Stor. Rom.* I, 11, v. 2, p. 325.

§ 2 FARE STENTARE CHE CHE MA AN ALCUNO. *Mandate in lungo a darglielo, a farglielo muere, con addurre difficoltà o pretesti, arrecandogli perciò noia o disappunto.* — Ma i Ministri del Duca, facendogli come i più di simili nominal fanno, cioè stentare ogni cosa, furono cagione che Taddeo, dopo aver perduto due (due) anni di tempo, se n'andò a Roma. *Voss. Voss.* Va. 13, 228.

§ 3 STENTATO. Partic.

§ 4 STENTATO, per Che mostra lo stento e la soverchia fatica, *Anal. Forzato, Lento dalla naturalezza.* — Tenne questi (Giovanni Pamparini) una maniera stentata. *Badione. Op.* 6, 34. Non par che si possa formare altro concetto, se non che l'opera di questo gran maestro (Cristofano Allori) riuscì soverchiamente finta, acché, stentata, senza verità, ec.; ma la cosa non andava così, perchè, *ec.* *Id.* 10, 279.

STENTERELLO. Sust. m. *Maschera popolare del teatro fiorentino.* La inventò il Del Buono per rappresentare la lepidità sciocca del popolo fiorentino degenerare dal carattere avito. (*Segu.*, *Stor. Rom.* I, 11, v. 2, p. 325.) Una bella ed ampia descrizione di questa Maschera si legge pure nel *Novo Stenico* del Molossi — E un di quel Stenterelli secchi secchi Non si sa come sta in que' due stecchi. *Pam.*, *For.* 10, 2, 15.

STENTO. Sust. m. *Il durar fatica, Pena, ec.* (Dicamo STENTO, per ascesi, in vece di *Distento*, dal provenz. *Distens*, sust. m., o *Distensa*, sust. f., significanti *Turboamento, Estasiato, Indugio.*)

§ 1 STENTO, per Lo stentare in quanto alle cose necessarie al vivere, al comodo, ec. — Erano già passati cinque mesi dell'accordo fatto, e di già i contadini ritornati a' loro esercizi scorgevano più l'un di che l'altro la ruina per il mancamento del grano da vivere, del vino, de' bestiami, e per lo dissacimento delle loro case, e per le morti de' contadini, onde in quell'anno si fece un grandissimo stento. *Segu.*, *Stor. Rom.* I, 11, v. 2, p. 325.

§ 2 A GRANDE STENTO. *Locus. avverb.*, che talvolta, come nel seg. es., vale *Sottoponendo alcuno a gran pena, a dover soffrire gran patimenti.* — E tenendoli (i Templari, cioè i Templari) più tempo in prigione e grande stento, alla fine di fuori di Pa-

rigi... cinquantasei do' dotti Templari fecero legare ciascuno a un palo, e fecero mettere fuoco a piede, e a poco a poco l'uno mandò l'altro ardere. *Voss. G. I. B.* 1, 92, v. 4, p. 185 in fine (P' nella *Voss. e Mss.*, vol. 2, la parolaccia nel 3. l. di STENTO)

§ 3 A STENTO, co' verbi *Crescere, Vanzare*, o simili, dicesi *Degli uomini e delle piante che crescono poco o adagio.* (Cosa in A STENTO, sotto la rubr. A S T, come ec.)

STÉNTORE. Sust. m. Nome d'un Guerriero nell'esercito de' Greci, il quale con la sua gran voce superava il gridare d'altri cinquantasei.

§ STÉNTORI, per allusione, vale *Assordante gridatore, Uomo la cui forte voce assorda.* — Sdegnò, egregio garzon, sdegnò d'alzar fra il rauco suon di Stentori plebei Tu' osabile voce, *ec. Par.* *Hum.* in *Par.* Op. 1, 191.

STENTUME. Sust. m. (Dal sust. *Stento*.) Cosa stentata e che arreca stento ad altrui, *Stiticheria* — Potendo essere che serva questo mio dire a far che altri almeno si guardi dell'andar dietro a questi stentumi o seccaggini, non vò perciò reputarlo in male spento. *Tam.* *Par.* *Hum.* 53.

STERCARE. Verb. att. usato figuratam. e bassam. per ciò che diremmo con un poco più d'urbanità *Sfoderare, Scierinare*, presi pur questi verbi in senso figurato. — Sovra alato destrier che nel Permesso Sterca sonetti, madrigali ed odi. *Mon.* *J. A. Camm.* 4, 71.

STERCORACEO o STERCORARIO Aggett. *Appartenente allo sterco, Che ha relazione allo sterco.* Lat. *Stercorarius.*

§ 1 PORTA STERCORARIA. *Sior rom. ant.* Dico Festa. — *Stercus ex arde Vestis XVII* cui. *Jul. deferitur in angustum modum fora ciliis Capitolini, qui locus clauduntur porta stercoraria, tante sanctitatis majores nostri esse judicaverunt.* — Nel seg. es. parlasi d'una porta di Gerusalemme chiamata per questo *Porta stercoraria.* — Tra le porte spettanti a Gerusalemme singolarmente serbò (G. C.) per sé la più ignobile, la più infame, serbò il Calvario, luogo poco distante dalla città, dove conduceva quella porta che co' l suo nome stesso mostrava quanto era vile, mentre era intitolata la stercoraria. *Segu.*, *Mss. Agost.* 1, 30, 5, 1, p. 443, col. 1 nel 1. l.

§ 2 SENTA o SENE o SENCIOLO STERCORACEO o STERCORARIA. *Sior. eccles. Spolia su la*

quale si faceva sedere il Papa il giorno della sua consecrazione; terminata la quale cerimonia, allorché il Papa si levava da quella sedia, cantavansi le seg. parole: « *Suavis de pulvere egenum, et de stercoribus erigit pauperem, ut sedeat cum Principibus, et solium gloriæ teneat.* » Quest'uso fu abolito da Leone X. Lat. eccles. *Sedes stercoraria.* — Ho ricevuto i disegni delle seggiole; e già quella sorata aveva veduta appresso il Martinelli nella sua *Roma ricercata*, e concorro che la sede stercoracea non sia questa bucata, ma quell'altra di marmo. *Chioscelli in Dic. Lat. p. 84.* Si compiaci (V. S.) indagare se la dissenza d'inaugurare il Sommo Pontefice nella Basilica lateranense sopra la seggiola, falsamente creduta stercoracea, cominciase dopo che la sede della Chiesa fu trasferita in Avignone. *Id. ib. 11.* Il disegno della seggiola che chiamarono stercoraria, della quale fa menzione il *Cerimonial romano*, lib. I, sect. 3, cap. 3, ed altri. *Id. ib. p. 91.*

STERCORARIO. Aggett. — *STERCORACEO.*

STERCORARIO (sust. m.) **DICODA LUNGA.** (Uccello aquatico). — *F. in GAMBANO, sust. m. 111 p.*

STEREOBATE. Sust. m. T. d'Archit. Spese di *Basamento* o *Zoccolo senza modanatura, che regge un edificio.* (Da *Insipiss*, *Forma*, *Solido*) — Tutto l'edifizio è coronato da una balaustra o poggino, e retto da uno stereobate, nell'altezza del quale è cavata la scalinata delle logge. *Alph. 7, 79. — Id. 7, 90, p. 117.*

STEREOTOMIA. Sust. f. *La scienza del taglio de' solidi, e particolarmente del taglio della pietra.* (Da *Insipiss*, *Solido*, e *exipiss*, *in taglio*.) — E quale studio non si domanderebbe l'arte ingegnosa della stereotomia? Per essa le fabbriche stanno in piedi, e si sostengono in virtù del peso e della sezione delle pietre medesime, senza che vi sia bisogno di frammettere malte nelle frammietture, o altra cosa che sia. *Alph. 7, 113.*

STERLETT. Sust. m. *Specie di sturione che si pesca in Austria.* — I sterletti sono pesci di una carne morbida e di un sapore squisissimo, e non li menano che l'acqua de' fiumi meridionali della Russia. *Alph. 8, 19.*

STERLINO. Sust. m. *Moneta d'Inghilterra, così chiamata per ragione d'una*

stella che vi era rappresentata. Lat. verb. *Stellinus*, da *Stella*. (*Beau-Wayle, Nat. Lang. rom. etc. v. 3, p. 130 in nota.*) Quanto al valore di questa moneta, al presente imaginaria (franc. *Monnaie de compte*), ed agli occulti, si veggia ne' recenti *Vocabolary*.

STEAMINARE. Verb. att., per alessi, in vece di *Esterninare*, cioè *Alendare in ultima ruina, Distruggere, ec.*

§. **STEAMINARE**, rifless., parlando di fiori, vale nel seg. es. *Giugnere a tale eccesso di maturità, ch'è perdono ogni bellezza e si disfanno, ed è come dire Trapassare il loro termine, sottintendi della bellezza, della vita.* (Noi altri Milanesi diciamo nel nostro dialetto, p. e., *Roena stravalgada* o *stravargada*, cioè *Rosa che ha valicato o stravalcato il termine della sua fioritura.*) — I fiori coglier si debbono poi che sono aperti interamente, innanzi che si comincino a stermiare o cadere. *Crus. L. 11, c. 33, v. 3, p. 253.* (Test. lat. « *Flores colligere oportet post aperitionem integram, ante extenuationem et casum.* »)

STERMINIO. Sust. m., per alessi, in vece di *Esterninio*. *Ruina, Distruzione.*

§. **Per Carestia, Estremo d'Inopia.** — Vengono finalmente a tale sterminio, che si mangiavano fra loro, prima i più deboli, e poi i trutti persoriti. *Domen. Tac. Vi. Agric. XXVIII, ed. Rom. (Test. lat. « *Ex ad extremum inopia venerunt, ut, ec.* »)*

STERNA. Sust. f. *Uccello aquatico, di cui nell'Ornitologia del Savi son registrate le seg. specie.*

§. 1. **STERNA NASCIMBE.** — *F. in RONDONE, sust. f. 111 p.*

§. 2. **STERNA NERAZA.** — *F. in BECCAFERCI, sust. m.*

§. 3. **STERNA NIGRE.** — *F. in PRATICELLO, sust. m., Uccello aquatico.*

§. 4. **STERNA NERA.** — *F. in MIGNATTINO, sust. m. 111 p.*

§. 5. **STERNA TETTO BLANCO.** — *F. nel nome di MIGNATTINO, sust. m.*

STERNO. Sust. m. T. d'Agricoltura. (Del verbo *Sternere*.) *Letto che si fa alla botte con lo sternere, o, come dicono, impattare sotto ad esse paglia, fieno, o altro.* — Provvisione utilissima (e quella della *stela*) e quasi necessaria per avere da impattare per sterno o letto, che è necessario rinnovare spesso, massime quelle aere che queste potere de-

stiole (in panno) tornano alla stalla bagnate dalla pioggia; oltrechè qualche poca asco di questa felce serve poi nell'inverno a nutrirle: il restante serve loro per sterno ed insieme per crescere il loro coccio. *Lutr. Agric. 2, 175.*

STERNUTATORIO. In forza di sust. m., vale *Medicamento atto a provocar lo starnuto, Rimedio che fa starnutare.* Anche si dice *Starnutatorio.* I Medici sogliono dire in questo senso *Errino*, lat. *doutrin. Errinum*, gr. *ἔρρινον*, da *Er*, *In*, e *no*, *maso*. — In verità non si può intendere come mai una polvere (a maso) che da principio si ordinava per sternutatorio, da un secolo in qua sia diventata d'un uso tanto generale, che, *ec. Tug. Tom. G. Vag. 4, 307.*

STERNUTERELLA (sust. f.) **DELLE PECORE.** T. botan. vulg. — *F. in LINO*, *curat. m.*, *il 1. Lino della Fava, che è il 4.*

STERNUTO, o, come anche si dice, **STAR-NUTO.** Sust. m. *Espirazione convulsa e strepitosa che accompagna uno scolinamento più o men forte di tutto il corpo, e che tende a liberar la fossa nasale dalle mucosità e dai corpi stranieri che vi si sono introdotti.* Lat. *Sternumentum*, *Sternutamentum*, *Sternutatio*, *onis*. (Diz. T. med.)

§. 1. **AMICO DA STERNUTI O STARNUTI.** — *F. in AMICO*, *curat. m.*, *il 1. 1.*

§. 2. **DADA LO SCATTO AGLI STERNUTI O STARNUTI.** *Provocarli.* — E perciò costurisce dal naso quell'acqua mordacchia e pungente, e toccando là dove si dà lo scatto agli starnuti, ne segue l'effetto di essi starnuti. *Lutr. Op. 2, 29.*

STERPAGNOLA. Sust. f. (Uccello silvano). — *F. MAGNANINA*, *curat. f.*

STERPAGNOLO. Sust. m. *Piccolo sterpo.* Sinon. *Sterpigno*. — È uccello (in ornithologia), ma da certi pochi sterpagnoli di querce che vi rimangono, si conosce ch'egli una volta era vestito di boscaglia. *Tug. Tom. G. Vag. 4, 2.* Sterpagnoli d'oliva. *Id. m. 4, 207.* — *Id. m. 4, 76.* — *Id. m. 4, 5, 98.* — *Id. m. 4, 5, 100.*

STERPAZZOLA. Sust. f. (Uccello silvano). *Sylvia cinerea* Lath. — Sinon. *Melanella Sylvia* Lin. *cur. Gmel.*, *Scelopagnola* Star. Uccel. — Franc. *La fauvette grise*, ou *Griacelle*. (Ser. Ornith. 2, 212.)

§. **STERPAZZOLA DI SARDEGNA.** *Sylvia conspiciatilis* Marmora. (Ser. Ornith. 2, 212.)

STERPAZZOLINA. Sust. f. (Uccello silva-

no). *Sylvia leucopogon* Meyer. — Sinon. *Sylvia subalpina* Bonch. Temm., *ec.*; *Sylvia passerina* Temm.; *La fauvette passerinella* Vieill. (Ser. Ornith. 2, 217.)

STERPÉTO. Sust. m. *Lugho pieno di sterpi.* — Le vacche poi da lavoro e da fratto... le sogliono qualche volta menare alla pastura per le strade o per qualche sterpello. *Tug. Tom. G. Vag. 5, 229.*

STERRATORE. Verbole mas. di *Sterrare* *Colui che sterra.*

§. **STERRATORE**, per *Lavorante così detto nelle alimiere.* — *F. in Ser. m. 2, 212.* **SPURGATORE.**

STERTA. Sust. f. T di *Agricoltura.* *La spighe del grano si riuniscono su l'asta, e si forma una sterta, cioè una massa circolare che ha un diametro di circa br. 21, e nel centro un'altezza di circa 4 braccia.* (Cura. Agr. 1, 10, p. 276, in *Moham. Pass. Ebra.*)

§. **STERTA**, vale anche *Il battere una determinata quantità di grani, o vero Una determinata porzione di grani da battere.* — Parte (in *paladini*) si destinano per domarsi a castroni per le sterte, o sia per battere i grani. *Lutr. Agric. 3, 303.* Quaranta o cinquanta bestie (ovviam) da razza e da sterta, vale a dire capaci per battere il grano. *Id. m.* Per ogni determinata quantità di grano, la quale chiamasi sterta, che venga da questa tribbia o battuta. *Id. m. 3, 303.* Per la tribbia d'una sterta v'occorrono ventuna bestie. *Id. m. 3, 303.* (F. anche *Fav. allegato in ACCOSTARELLO*, *curat. m.*, e *quello allegato nel §. di ACCOSTATORE*, verbole mas.)

STERZARE. Verb. att. *Dividere o Compartire in tre parti.* — La Toscana è presentemente più bosca di quello che le bisogna. Tornerebbe adunque bene che ella sterzasse i suoi terreni, cioè ne avesse proporzionalmente, secondo il bisogno, tanti boschiivi, tanti prativi, e tanti a cultura. *Lutr. Agric. 4, 215.*

§. 1. **STERZARE**, parlando di pinola, *foce, ec.*, vale *Disporre in squadra, o scacchiera, in modo da far la quinconce.* (F. anche *appresso al §. 3.* *Converto STERZATAMENTE, e il part. f. QUINCONCE.)* — In capo a cinque anni loco diradare le piante (a pin), e, passati anni dodici dalla semente, le fece novemente sterzare, togliendone via le più stentate e quelle che uscivan d'ordine. *Lutr. Agric. 2, 103.*

§. 2. **STERZARE.** T. de' *Cocchieri* e *Carpenzieri.* *Dirare o Polare per sterzare la car-*

rotta, il carro, ec. — La ragione perchè le ruote dianzi sogliono nelle carrozze far più bassa che quello di dietro, è che in tal modo può il cocchiere assai più facilmente, che altrimenti non farebbe, montar su in cassetta, che si può sterzare, o il cenro di gravità della carrozza venendo ad esser più presso a terra che non sarebbe se le ruote dianzi fossero di livello con quelle dietro, non è così facile che ribalti la carrozza. *Alm. 8, 39.*

§. 3. STERZATO. Partic.

§. 4. STERZATO, parlando di piante, fosse, ec., vale *Disposto in squadra, a schiera, in modo da far la quinconce.* (*V. anche addietro il § 1*) — Si fanno i solchetti lontani due palmi l'uno dall'altro, facendovi poi le buchette (de' *manicari* o *gelini*) sterzate nella medesima distanza. *Trac. Agric. 1, 81 — Id. ib. 1, 239, 242.* I barboocchi vanno posti in file nei volghi (*uichi*) dell'acconciato divelta alla distanza d'un braccio e mezzo sterzati. *Targ. Tom. G. Ragion. Agric. 88. — Lant. Agric. 2, 139.*

§. 5. STERZATO, vale anche *Partecipante di tre qualità, Avente tre qualità.* — Quel giardiniero che congegnò insieme o fossero i semi o le marce dell'arancio, del limone o del cedrato, perchè ne scoppiasse una vermena abito a produrre tutti e tre questi pomi ognuno da per sé, e poi un pomo sterzato di tutti e tre insieme, non lavorò di sua mano né i semi, né le marce, né il pomo che dovrà risultarne, ma... non fece altro che valersi del di già fatto dalla natura, ponendolo in seno alla terra, e lasciando fare alla natura medesima. *Magd. Lett. Agric. 2, 198.*

STERZATAMENTE. Avverbio. *In modo sterzato, cioè a scacchiera, in squadra, in modo da far la quinconce.* (*V. in STERZARE, verbo, § 1, 2 e 3; in RINTERZARE, verbo, § 4, ed in QUINCONCE, sost. f.*) — E nella medesima distanza si fanno in detti solchi sterzatamente le buchette. *Trac. Agric. 1, 179.* Si polsea novamente tutto il suolo della terra, appiattendola ugualmente, massime intorno alle piante (*de' manicari*), rinealzandole con avvedutezza, vallando le punte de' tralci sterzatamente, per tutti i versi del campo, acciò lo riempiano e coprano da per tutto egualmente. *Id. ib. 1, 252.*

STERZETTO. Sust. m. dimin. di *Sterzo*, specie di carrozza. — E per la via che da Leon si viene, Son tanti cocchi, svimeri o

sterzetti, Che sembra che del mar passin la sarena. *Riccard. 30, 25.*

STERZO Sust. m. T. de' Cocchieri e Carpentieri. Specie di *Rollino* posto orizzontalmente sopra la sala anteriore delle carrozze, de' carri, ec., e nel cui mezzo passa il maschio. *Serve ad agevolare il giro, come noi diciamo, del carrino, e il volleggiar della carrozza, del carro, e simili.* *Sinon. Pollicella. Dia. Arzig. Franc. Sassot.* *Complém. Dict. Acad. Franç.*

§. 1. PEA ISTERZO. Locuz. avverb. *Facendo girare o voltare la carrozza, il carro, ec., mediante lo sterzo.*

§. 2. STERZO. Specie di *Carrozza aperta, capace di due persone, e che si guida da chi siede in essa.* — Tutt'alla peggio a un tratto spari via, Senza aspettar nè sterzo, nè carrozza. *Bolles. Bocher. 50.* E tra svimeri, e sterzi, e stufe (=), e cocchi, I poveri mariti spendon li occhi. *Riccard. 11, 44.* Tiri a sel, lo svimero, il cuppè, il frullone, la manza, lo sterzo, la poltroncetta della Contessa, la burba del Conte, la berlina che serve a tolli' a due. *Fagiol. Comed. 2, 122.* Camere si dicono anche quelle rotelle nelle quali passa il cignone che regge la cassa degli sterzi o delle carrozze. *Crus. in CAMEERA, § VIII.*

STESAMENTE. Avverbio. *Distesamente, Estesamente.*

§. Per *Largamente*, o anche *Agiatamente*, o, come forse dir potremmo eständig in senso figurato, *Per lungo e per largo.* — Nò pure li stessi Stoici dispregiano il piacere, benchè a bello studio ciò dissimulano e tanto male ne dicono appresso il vulgo: certamente fanno questo, acciocchè, stornati li altri, lo godano essi più stesamente tutta per sé. *Ric. A. M. Rom. 1. Proa. 162.*

STESO. Partic. di *Stendere*, per *Disteso*, ec. — *V. in STENDERE, verbo, per sferzato, in voce di Estendere, ec., § 1, 5 e 6.*

STESO. Partic. di *Stendere*, per *Allungato*, ec. — *V. in STENDERE, verbo, ott. distrutto, di Tendere, § 5, 2 e 3.*

STESSO e ISTESSO. Aggett. *Che non è un altro, Che non è differente.* *Sinon. Medesimo.* — La dignità regia, so ben si guarda, una stessa cosa è co' la giudiziale, mentre, ec. *Salva. Dia. 2, 168.* Macrobio ne' *Saturnali* con belle ragioni prova essere (*Roma*) lo stesso co' l' *Sole*. *Id. ib. 4, 6.*

§. 1. **STIMO**, *ec.*, ha talvolta la forza di *Estandio*, *Fino*, *Fino a*. — Così dicendo, un *fin Verso* (=) dal cor di dolorosa pioggia. Che può far lagrimar le pietre stesse *Bem.* *Anal.* I. 1, p. 78. (Ciò, che può far lagrimare estando le pietre, o vero fin le pietre, fino alle pietre.)

§. 2. **STIZZO**, *ec.*, con la corrispondenza della preposizione *in*, in vece dell'aggett. congiunt. che più comunem. usato. — La zecca (moneta) del Leone ha per appunto la stessa figura di quella della tigre. *Red. Op.* I. 1, 150. (Ciò, ha la stessa figura che ha quella della tigre.)

§. 3. **NÈ... STESSO O ISTESSO**, *NÈ... STESSA O ISTESSA*, per *NÈ PURÈ*. *Lat. Ne... quidem*. — *V. in NÈ*, *quidam*, *negat.*, II. 2, p. 335, not. 2.

STIA. *Sust. f.* Specie di Grande gabbia fatta con regoli o stecche di legno, dove si tengono i polli per ingrassarli. *Sinon.* *Capponaja*. *Polla di stia* si chiamano que' Polli che per ingrassarli furon tenuti lungamente nellustia. *STIARE* *polli* o *cavroni*, vale *Tenerli nella stia e governarli con abbondante e scelto beccime per ingrassarli*. *STIATO*, *partic.* *Tenuto in stia*. (*Carea. Prout.* a *Crea*.) *Stia*, dice il Menagio, è vocabolo gotico; *Steyra* in scozzese significa *Stalla da porci*, *Magots* dicono l'Inglese. Ma il Salvini (*Annot. Fae. Bazar.* p. 437, not. 1. in principio) vuole che *Stia* sia quasi *Stia*, cioè *Stivamento*, dal *lat. Stipare*.

STIACCIAMANE, STIACCIAMANI. *Aggiunti di alcuni guaci rompitelli con la mant.* — *V. PREMICE*, *aggett.*

STIACCIATA. *Sust. f.* — *V. SCHIACCIATA*.

STIACCIATINA. *Sust. f.* — *V. SCHIACCIATINA*.

STIACCINO. *Sust. m.* (Uccello silvano). *Sylvia rubetra* Lath. — *Sinon.* *Matacilla rubetra* Lin. cur. Gmel.; *Saxicola rubetra* Bechs., Temm.; *Oenanthe rubetra* Vieill.; *Montanellus Bonontenstus* Aldrov., *Saltinvanghila* Stor. Uccel. — *Frone.* *Le traquet farier.* — *Dial. fior.* *Salt'in vanghila*; *dial. pis.* *Stiaccino*; *dial. sen.* *Saltinseceta*, *Saltanecci*, *Pingnacceta*; *dial. bielin.* *Scrocchino*. (*Sav. Orn.* I. 1, 228.)

STIACCIONE *Sust. m.* (Uccello silvano). — *V. NOTTOLONE*, *sust. m.*

STIANCIA *Sust. f.* *T. botan. vulg.* *Typha latifolia*, *Typha palustris*, detta anche

vulgarmente *Mazza sorda*, *Mazza da parzi*, *Sala*, *Papea maggiore*, *Peluria*, *Codone*. *Perenne*. Nasce nei paduli. Le lunghe, strette e pieghevoli foglie di questa pianta hanno il nome di *stiancia* o *sala*, e sono adoperate a vestir fiaschi, impaginare seggino, tessere stoji, *ec.* Produce un fusto che termina in una folta spiga o clava divisa in mezzo, la quale trovasi ripiena d'infiati semi adorni di delicati pappi. Questa spiga dicesi vulgarmente *Mazza sorda*, perchè si crede che, entrando negli orecchi alcuno dei detti pappi, faccia assordire. (*Targ. Toss. Ott. lat. botan.* 3, 277) — Un d'intrecciata stiancia ampio gabbione. *Magd. Sidr.* 39. — *Targ. Toss. G. Viag.* 2, 357. — *V. un altro es.* in *PAGLIETTO*, *ant. m.* (*Schianza* dicono li Aretini. *Red. Vocab. ant.*)

§. **STIANCIA O SALA**, chiamasi pur vulgarmente *Sparanium erectum*. *Perenne*. Nasce ne' paduli, e serve pe' medesimi usi della *Stiancia* sopracennata. (*Targ. Toss. Ott. lat. botan.* 3, 279.)

STIANTIVO. *Aggett.* *Facile a stiantarsi*, come dicono i Fiorentini, cioè *a schiantarsi*, come dicono tutti li altri Italiani, *Facile a rompersi*, *Stiantereccio*, come si legge ne' *Caniti carnascialeschi*. I Fiorentini, in senso anal., dicono anche *Diarciuolo* o *Diacciolo*. — Così legname sono tutti materie stiantive, nodorosa o fastidiosa. *Civ. Comm.* p. 65, lin. 2.

STIATTAJONE. *Sust. m.* (Uccello silvano). — *V. STRILLOZZO*, *sust. m.*

STIENA. *Sust. f.* Voce del dial. tosc. — *V. SCHIENA*

STIENUTO. *Aggett.* Voce del dial. tos. — *V. SCHIENUTO*.

STIGLIARSI. *Verb. intrans. pronomin.* *Fiaccarsi* o *Guastarsi* o *Sfilacciarsi il tiglio*, cioè *le fibre d'una pianta*. — Condanno il modo di piantarli (i maglioli) e ripiantarli co' la cruccia; perchè non si possono in modo alcuno piantare con tutto quel legname e quella croce che loro si lascia quando la buca è fatta con la vanga, ... oltre allo stigliarsi e guastarsi loro li occhi mentre si spingono abbasso con forza per l'angusto o piccolo foro fatto con la cruccia. *Truc. Agric.* 1, 26.

§. **STIGLIATO**. *Partic.* *A cui è stato rotto, guastato, sfilacciato il tiglio*. — Indi si riconoscono le barbe (degli stigliati); ed essen-

dovene delle rotte, stigliate o lacerate, si tagli loro tutto il cattivo. *Trin. Agric. 1, 109.*

STIGLIATURA. Sust. f. *Flaccatura o Rottura o Guastatura o Sfilaccatura del figgio, cioè della fibra d'una pianta, d'un legname.* (V. anche **STIGLIARSI**, *verbo*). — Si piantano i magliuoli dritti perpendicolari, senza storcerli né piegarli nulla affatto; poichè la piegatura e l'oreitura che quasi da tutti vien praticata, non serve ad altro che a fare della lacerazione o dello stigliatura; ond'è che da questi luoghi così lacerati e stigliati non possono mai sortire la barba. *Trin. Agric. 1, 25.* Si potano le novoli buoni da tutte le stigliature e scheggiature o da tutto il legname cattivo. *Id. id. 1, 103. - Id. id. 1, 124.*

STIGMA. Sust. m. *Bollo, Marchio.* Anche *Stigma* si scrive. *Lat. Stigma, stigma; gr. Στίγμα.* — Evvi di tutto la più nera, cioè che al cono suda De' falsati metalli, e di mentito Stigma imprime lo carto a cui di tutti la sostanza è creduta. *Mont. Bord. c. 3, p. 37.*

STIGNERE. Verb. att. — *V. STINGERE.*

STILARE. Verb. intrans. (Da *Stile* in signif. di *Costume, Usanza*, ec.) *Usare, Costumare, Praticare.* — Il vero modo d'allevare e mantenere questo bestiame si è facendolo stigare in due tempi: il primo dalla metà del mese d'agosto a tutto il mese di settembre; .. l'altro dalla metà di novembre sino a genajo; ed altri ancora stiliano più tardi. *Trin. Agric. 1, 280.* Come si stila in maremma. *Id. id. 3, 308. - Id. id. 3, 312.*

STILE. Sust. m. *Ferro acuto co'l quale li antichi scrivevano su la tavoletta incrusata.* Anche si scrive *Stilo*. *Lat. Stilus.*

§. 1. **Stile**, per *Scarpelletto d'Incisorf.* — Due volte Tenio (Dante) ritratti (o bene) in ero, ed altrettanto Si l'abborri, che l'opera e lo stile Di man gli cadde. *Can. Vind. l. 6, v. 49.*

§. 2. **Stile**, per *Guamone*, che anco si dice *Agò* — Uno guomone; lo stile dell'orologio a sole. *Salvia. Annot. Per. Bionni. p. 461, col. 2.* Mi ricordo sempre di quel che mi diceste una mattina all'Aja in quel che passavamo da una casa dove rassicuravano lo stile di un orologio a sole, che doveva essere allentato nel muro e piegare. Ecco lì, mi diceste, come Isais dovette fare il miracolo della retrocessione dell'ombra dell'orologio di palazzo per assicurar quel buon uomo

d'Ezechia della sua promessa. *Magd. Lett. Ann. 2, 173.*

§. 3. **Stile**, per *Stiletto*, che è in oggi la voce più comunemente usata. — Se del peccato altrui la penitenza Portar pur debbo, o Mario mio gentile, ... Ammazzaletmi almanco alla presenza Di colei ch'è su 'n ciel, co'l vostro stile. *Petr. nel son. De' del peccato altrui. (V. l'Append. Grammat. ital., col. 1847, e vol. 519, num. 47.)*

§. 4. **Stile**, preso in voce usata nel senso figur. di *Modo di dettare, di comporre in prosa o in verso.* Vale *Imitare lo stile d'alcuno scrittore, Apprezzarsi a comporre in quanto allo stile, secondo la maniera di esso scrittore.* — Chi sa quanto volte questo benedetto *Metichino* l'avrete copiato e ricopiato per fare lo stile? *Demostene*, per fare lo stile, copio, o le furon sette o le furon otto volte, *Tucidide*. *Giamp. p. 67 in fine.*

§. 5. **Stile**. T. botan. — *V. lo BOLLO*, *not.* m., 115.

STILETTO. Sust. m. *Pugnalello di lama quadrata o triangolare, stretta, affilata ed acutissima.* *Franc. Stylet.* — Li stiletto, voi lo aspate, son proibiti in questo paese, come lo pistole, e non lo squarcio. *Alleg. 44, ed. Croc. 39, ed. Amador.*

STILLARE. Verb. att., per *alcersi*, in voce di *Distillare*. *Separare per mezzo del calore ed entro vasi chiusi le parti volatili o meno volatili d'una sostanza, d'un corpo, dalla fase.* *Lat. Distillo, as.*

§. 1. **Stillare a reticino.** — *V. lo RETICINO*, *not.* m., 112.

§. 2. **Stillare.** Partic. *Distillato.* — Io stimo che al mondo si farebbe grandissimo giovamento (poi che la nostra vita è breve, e questa infinità di libri va sempre crescendo, e ridiconsi le cose medesime il più delle volte), se di ciascheduno autore si trasse il troppo e'l vano, e si riducesse il nuovo e'l buono a una quasi stillata sostanza. *Derr. Lett. col. 1. in fine. p. 24.*

STILLO. Sust. m. *Quasi stillamento di cervello, cioè Progetto, Astuzia, Ghiribizzo, secondo che ricerca il costrutto.* — Ancor a me mi vengono de' grilli; Divento in specular quasi lunatico, E so mille uccolaj e mille stilli. Ma quel metter la cosa in alto pratico, E ridurre il discorso ch'abbia effetto, Oh questo è il boccon agro ed aro-

matico. *Figural. Rim. 3, 147.* Adesso ho scoperto la regia: questa vedova ha trovato lo stillo di mostrar di favellare alla mia figliuola, e parlare a me. *Id. Comed. 1, 215.*

STIMA. Sust. f. *Opinione favorevole che si ha d'alcuno, risultante dal conoscere il suo merito, la sua buone qualità, le sue abilità, le sue virtù.*

§. 1. **STIMA**, per *Qual prezzo che si giudica valere una cosa, e che è stato determinato da un perito, Determinazione o Giudizio del valore di che che sia.* Anche si dice *Estimo*. — Spillette dorate di stima di soldi 40, *ec.* Ghirlanda d'ariento (*Augurio*)... di stima di due fiorini d'oro e non più. *Str. sul p. 11, f. 2 e 3* — *Sust. Semil. 105.*

§. 2. **NON FARE STIMA D'ALCUNA COSA.** Per *Non curarsene, Non ne far caso, o, come popolarmente e impropriamente diciamo, Non farsene caso.* — Poiché che falsi i primi detti son riusciti, non farei già stima nè di questi altri che Tiresia ha conti. *Segui, Esp. 84.* Sentendo il conte di Montorio quanto dispiaceva a Nostro Signore questa violenza, e vedendo che il camerlingo l'aveva ingannato, mandò incontante a pregare il camerlingo che facesse tornare le galere per amor suo;... ma il camerlingo non ne fece stima alcuna. *Cin. Len. Curs. p. 25.*

STIMARE. Verb. att. *Giudicare, Alputare, Portare opinione, e simili.*

§. 1. **STIMARE A COADACNO.** — *V. in GUADACNO, sust. m., il 1. 7.*

§. 2. **STIMARE COME I FICHI A CENA UNA PERSONA.** — *V. in FICO, sust. m., Fiume, ec., il 1. 12.*

§. 3. **NON STIMARE UN FIO DI PAGLIA.** — *V. in PAGLIA, sust. f., il 1. 4.*

§. 4. **STIMARE.** Rifless. att. *Avere stima di sé, Alputarsi, Tenerci.*

§. 5. **STIMARSI A FELICITÀ.** — *V. in FELICITÀ, sust. f., il 1.*

STIMATORE. Verbale mas. di *stimare.* *Chi stima.*

§. Per *Giudicare.* — Bisogna che voi preghiate Iddio... di nuovo e da capo, che per la sua bontà rimetta le cose afflitte in buono stato, acciocché agli stolti stimatori e che non pensano (*ciò, pensano*) li occulti giudizi del Signore con giusta bilancia, non paia che abbia potuto più il diavolo al disfacimento della Chiesa Meccese, che Cristo alla tutela e difesa della medesima. *Serdon. Lett. 1. 4, p. 874, lina. penult. (Alla voce stimatori Vol. V.*

corrisponda nel testo latino *ratioconfutatoribus*.)

STINMA. Sust. m. Lo stesso che *Stigma*. *V. §. STINMA. T. botan. — V. in BOLLO, sust. m., il 1.*

STIMMATIZZARE. Verb. att. *Segnare di stimate.* Lat. *Stigma, as*; gr. *Σταματίζω*.

§. **STIMMATIZZATO.** Partic. *Segnato di stimate, e particolarmente dicesi di quelle di Gesù Cristo.* — San Francesco stigmatizzato. *Algar 7, 151.*

STIMOLARE. Verb. att. *Pungere con lo stimolo, co' pungolo.* Aust. *Spronnare.* Lat. *Stimulo, as*.

§. **STIMOLARE, figuratam., per Eccitare, Incitare.** — Le ricordanze dell'antiche storie lungamente hanno stimolato la mente mia di scrivere i pericolosi avvenimenti, *ec.* *Dim. Comp. 167.*

STIMOLO. Sust. m. *Strumento co' il quale si pungono i buoi ed altri animali per sollecitarli al camminare.* Sinon. *Pungolo, Pungello.* Lat. *Stimulus*.

§. 1. **STIMOLO, figuratam., per Eccitamento, Incitamento.** — Da questa visione sì nobile non prese Martino punto di gloria vana; ma riconoscendo e magnificando in tutto o per tutto la grazia celeste, ne pigliò stimolo di maggiore umiltà e diligenza nel divino servizio. *McE. G. P. V. Confess. in V. B. Mart. cap. 2, p. 87, col. 2.*

§. 2. **STIMOLI** (lat. *Stimuli*), in term. di Botan., si dicono quei *Pelli o Setole o Sottissime spine che pungendo rimangono attaccate alla pelle, o vi producono un vivo sentimento di dolore e di bruciore, nella guisa che fa la puntura delle vespe, e come si riscontra nell'ortica maggiore, ec.* (*Trig. Toss. Ott. botan. 1, 123*)

STINCATA. Sust. f. *Percossa nello stinco.* — Mi duol sì una gamba per una stincata che ebbi ieri da un cavallo che mi volle far carezze, che poco ad altro posso pensare, che a tenermi le mani. *Bern. Lett. Anon. p. 213.*

§. **STINCATA.** *Figuratam., per lo stesso, o quasi, che pur in senso figur. si dice Fiammata, Sculacciata, Stoccata.* — Bastandogli l'animo di attraversarsi innanzi, si è vantato di darvi una buona stincata. *Cor. Apol. p.*

STINCATURACCIA. Sust. f. *peggiorat. o accrescit. di Stincatura.* *Forse percossa nello stinco.* — Ch'è forse caduta per le

scato, e s'è fatta qualche stumentaccia? Moli 2 A. Comed. 2, 163

STINCHE. Sust. f. plur. *Prigioni in Firenze così dette, perchè i primi prigioni che vi furon messi, furono uomini d'un castello de' Carrucanti detto le Stinche. Vi si cacciano i prigioni per debiti, e sono spensieri a spese pubbliche o del debitore.* (Salvia. Annot. Tosc. Riform. p. 565, vol. 2, verso la fine. V. anche Martini. Lett. 1. 2, p. 132, nota all' m. 1304.)

§. **FARE IL FANCIELLO O IL ZATTONINO DELLE STINCHE.** Per allusione, vale *Farsi la parte da sé, Appropriarsi alcuna cosa nel fare i fatti d'altri, Non rendere il resto* (Dettaglio fiorentino, e diffusissimo, accreditato dalla lingua comune, perchè tutto allusivo a cose municipali) — Le Stinche sono le prigioni o carceri pubbliche di Firenze, dove son sempre confinati e chiusi molti prigionieri, e perchè, non potendo andar fuori a compiere i loro bisogni per vivere, bisogna che mandino fanciulli o donne che stanno quivi per far servizi a prezzo, e perchè i fanciulli, nell'andare a spendere, sempre trappolano qualche quattrino o cosa ai poveri prigionieri, però, quando uno nel fare i fatti d'altri fa qualche cosa, si dice « *Egli ha fatto il fanciullo delle Stinche* », cioè fattosi la parte da sé. *Caric. Provenc. 45* Ca. lo voglio ire a comprar; datemi ancor sei giuli, ec. Ma. Ecosse ire. Non fare il fattorin, sai, delle Stinche. *Id. March. 1. 4. v. 11 p. 5*; Fare il fanciullo delle Stinche, secondo il Serdonati, vol. 2, p. 531, vale Non dare mai il resto. *Fuente in Caric. Provenc. p. 53*

STINCO. Sust. m. *Osso davanti della gamba, detto anche Tibia dagli Anatomici.*

§. **Provenc. IL TALE NON È UNO STINCO DI SANTO.** E viene a dire *Il tale non è una meraviglia di virtù* (Tamm. Nov. Provenç.)

STINGERE, o, per metatesi, STIGNERE. Verb. att. *Tôr via la tinta, il colore, Far perdere il colore, la tinta.*

§. 1 **STINGERE O STIGNERE.** Reflex. pass. *Perdere la tinta, il colore* — Io ho veduto un delicato lino d'Olanda tagliato a foggia di fazzoletto, entravi co' suoi confini e co' lo suo ctila disegnata una provincia per comodo de' viaggianti, che, per lavarsi, non si stigneva. *Salvia. Da. ec. 2, 130.*

§. 2 **STINGO.** Parte che ha perduta il colore, la tinta, ed anche *Scoleria, Sbiadito.* — Se troppo il macchiassi (in un certo sen-

so), verrebbe la colore stinto e cenericcia.

Crusca. Tratt. p. 41 Quel bianco fior da tutti li altri tanto Sci tu, fanciulla mia gradita e pura, Quell'altra, che è un po' pallida e stinta, Il tuo Meo già vecchietto li figura. *Bon. Mur. R. m. 13*

STINTO. Parte di *Stingere*. — V. **STINGERE.** verbo, il §. 2.

STIÒRO. Sust. m. Nel plur. cambia genere, e fa **I.E. STIÒRA** T. d'Agricoltura. *La quarta parte dello stajero.* — V. *ec. mod. nel tomo di STABBIARE.* verbo

STIPA. Sust. f. — Nell'estate tagliano la stipa, vale a dire le scope, giacchiere, ec.; ne fanno fustelli, e li lasciano seccare. *Targ. Toss. G. Veng. 3, 197* Si fa (in novembre) stipa e scope; si rimondano boschi, ec. *Wagn. Catin. m. 40* (Secondo la Crus, per Stipa dobbiamo intendere *Sterpi tagliati o Legnami minuto da far fuoco.* E il Carena nel *Prontuario* dice che Stipa è *Nome collettivo di più sorte di minuti arbusti che levano fiamma prontamente.*)

§. **STIPA NELLE FATE.** T. botan. vulg. — V. **LA LINTA** m. 113 §.

STIPATO. Aggett. *Coperto o ingombro di stipa, riet di giacchiere, scope, e simili.* — Non abbiamo tante forze, né tante braccia da poter ridurre a cultura il terreno presentemente boscato o stipato. *Targ. Toss. G. Veng. 4, 320.*

STIPETTÀJO. Sust. m. *Artiere che fa stipi, stipetti, e simili lavori.* Alcuni, come avvertisce il Carena nel *Prontuario*, dicono anche *Ebanista.* — Il legno (del botanico) è odoroso, e la radice è ascherosa e adalata per lavori di stipettajo e di lornio. *Targ. Toss. On. in botan. 3, 365* È adoperato (a molti delle voci) dagli stipettaj, seggiolaj o legnaioli, per dare al nocco chiaro e ad altri legni il color cupo del nocco ben colorito. *Id. Lex. Agric. 4, 122.*

STIPETTO. Sust. m. *dimin. di Stipa.* Piccolo stipo, ed anche *Gentile stipo.* — Vorrei che voi guardaste se trovate in qualche cantuccin d'uno stipetto. Di quel dobbon che voi non adoperate. *Lettera da Roma, m. 1, 255* Mi stringo ben come può grave e coatto Renda di doppio lo stipetto, ec. *Baldan. Sat. 8, p. 163.*

STIPO. Sust. m. *Sorta di Piccolo arredo elegante, d'ebano, o di mogano, o d'altro legno nobile, con molti comodi di sportellini e cassettoni, a uso di riporsi*

scritture importanti, o minute robe preziose. (Cress. Prout.) = *Stipo*, dal lat. *Stipare*, perchè vi si stiva la roba o si ripongono i denari o le cose più preziose; gr. *Στιπάζω*; lat. *Cimelia*. Salvia. Annot. Flor. Boon. p. 479, col. 1.

STÍPULA. Sust. f. *Stuppia*, *Seccia*, *Gambuto*, *Stalo*, *Paglia*. Lat. *Stipula* æ.

§. **STIPULA** (lat. *Stipula*). T. botan. Quasi piccola paglia, o scheggia, o orecchietta, è una squama o fogliolina o un filo situato alla base o alla inserzione delle foglie co' l'fusto, che non si può confondere co' le foglie, come si può vedere nel piastello. (Targ. Tom. Oil. bot. Lat. 1, 109.)

STIRACCHIAMENTO. Sust. m. *Lo stiracchiare*, *stiracchiatura*. — Il dottor Patracchio mi mette il cervello a partito con certi suoi stiracchiamenti di leggi, o dico che, ec. Cor. Capponi. 83.

STIRACCHIARE. Verb. att. *Cuvillare*, *Sofisticare*, *Fare interpretazioni sofistiche.* (Cress.)

§. 1. **STIRACCHIARE**, per *applicare forzatamente e sofisticamente che che sta a che che sia.* Anche diremmo *Tirarsela con le tenagli*, o con *li organi* o con *l'organo*, o *pe' capelli*. — I quali titoli (*α'ιολογία* e *α'ιολογία*) per altre persone che del poeta non si poteva prender che *lasson* (*l'essere e l'essere*) detti, né stiracchiarli alle introdotte nel suo poema. *Idem*. sec. p. 32, ediz. 600. Aut. Padovani, 1588. (L'ediz. che abbiamo citata, in vece di *detti* o *stiracchiarli*, ha *detto* e *stiracchiarli*. Così pur legge nel vol. 2 a car. 114 l'ediz. ven. delle *Op. di T. Tasso*, per cura del Seghezzi.)

§. 2. **STIRACCHIARE** UN CONCETTO, o simili. Vale *Tirar pe' capelli un concetto dentro al discorso*, *Farglielo entrare per forza e tirandolo da lontano*; il che si dice di que' concetti che non vengono spontanei o naturali. (*V. anche appresso* il §. 5.) — Componen dell'ottave e de' sonetti Con vivezza d'ingegno aglio e destro, E non stiracchiava i suoi concetti, Come quando si carica il balestro, E, congiungendo l'arte al naturale, Dove speranza un dì farai immortale. *Bernicci. Scher. Dm. 12, 40.*

§. 3. **STIRACCHIARE** IL PREZZO D'UNA COSA. Vale *Disputarne il più o il meno*, *Star contrastando pe' l' maggior prezzo o inferiore*. Anche si dice assolutamente *STIRACCHIARE*, come nel seg. esempio. — Bisogna

che il mercante faccia invito Al compratore con loquace incanto: « Questa è roba di Francia, è un buon partito. Creda in coscienza che mi costa tanto. Non voglio scapilarci, cento e cento Hanno staccato al bel finimento. E domandi essi ancor m' hanno sborsata Quel che ha richiesto a Vostra Signoria, Ma già che a stiracchiar non son usato, E rimango il medesimo di pria, A lei, guardi, per far la prima posta, Lo voglio dar per quello che mi costa. » *Gandega. Ver. gioc. 47. (V. anche ball' es. in RAGNO, sost. m., 2. 1.)*

§. 4. **STIRACCHIATO.** Partic.

§. 5. **STIRACCHIATO**, per *Introdutto a forza*, *Tirato pe' capelli*, *Non naturale*. (*V. anche indotto* il §. 2.) — La favola era sciocca, e li episodi *stiracchiati* o *soverchi* in varj modi. *Bernicci. Scher. Dm. 12, 43.*

STIRÁCE. Sust. m. T. botan. — *V. STORACE.*

STIRAMENTO. Sust. m. *Lo stirare*, *Stiratura*; ed anche *Lo essere stirato*.

§. **STIRAMENTO**, term. vulg. de' Medici. — L'aumento di mobilità o di tensione o di forza nei muscoli che superi la facoltà animale di ritenersi quieti e lenti secondo la volontà, costituisce un... genere di mali del cervello o nervosi, che nel linguaggio comune che ora si usa dai medici, alquanto infetto di barbarismo, si distinguono co' l' nome di *convulsivi*. I Greci chiamaronli *σπασμὶ*; ed i Latini o *dilatazioni*, o *rigori*, o *contrazioni*; sicchè nel nostro volgare ben se ne esprime la medesima generale idea quando si dicono *stiramenti*. *Corb. Reg. Po. 221.*

STIRÁRE. Verb. att. *Tirare distendendo*.

§. 1. **STIRARE.** Partic.

§. 2. **STIRATO**, per *Intirizzato*, *Proteso*, e quasi diremmo *Stecchito*. Anal. in certe occasioni, *Impellito*. — Qual di voi à che non ridi quando il nostro M. Pierpaolo danza alla foggia sua con que' saltelli e gambi stirati, in punta di piede, senza mover la testa come se tutto fosse un legno, con tanta attenzione, che di certo pare che vada numerando i passi? *Contig. Cortig. 1, 44.* Vedete come un cavalier sia di mole grazia quando si sforza d'andare conisturato insù la cella, ec. *M. d. 1, 46.* (Qui a *stirato* corrisponderebbe in latino *erecto corpore*.)

STIRATÓRA. Sust. f. *Donna che fa il*

mettiera di lussuoltra e passare co' l' ferro la biancheria. (Tommas. Fav. Propos. - Conon. Provenc. par. 2, p. 370.)

STIRATURA. Sust. f. *Stiramento.*

§. Per *Cavillatione*. — A poco a poco, o senza avvedersene, si moltiplicano in infinito le formalità, le ambagi, i termini, le interpretazioni, le doppiezze, le sturture, per le quali si perverte il fine sentimentale delle leggi. *Dot. Cort. 12. Proa Bar par. 1, v. 2, p. 197.*

STIRPE. Sust. f. *Schiatte, Progenie, Lignaggio, Prosapia.* (Dal lat. *Stirps*, *stirpis*, significante *Radice*; onde si vede che *Stirpe* si dica da noi per traslazione, volendo intendere *Schiatte, Progenie*, ec.) — Le nobili stirpi e le schiatte. *Salvini. Op. v. 5, p. 215. (L' alarica di Stirpe nata nel piano, nell' Agropoli. Germonat. vol. 2, ediz. 1847, a car. 103.)*

STITICARE. Verb. att. *Rendere stitico.* — Le costituzioni aqualonari... stiticano i ventri, mordono li occhi, ec. *Solmi. Agr. 62.*

STITICHERIA. Sust. f. *Stitichezza, Difficoltà di beneficio del corpo.*

§. *Stitichezza*, figuratam., per *Stitichezza*, *Cavillatione*. — Come sarebbe a dire? Che non sarebbe da contentarsene di scrivere come il Castelvetro? Egli peccò un poco di troppa stitichezza nel giudicare, e questa non vuole smitarsi: ma la sua maniera di scrivere fu ottima. *Giampet. p. 64, 1. 1. par. 1.*

STITICO. Aggett., che pur si usa in forza di sust. Che non è lubrico; — Chi patisce difficoltà di beneficio del corpo. — O stitichi, o adusti, dite oramai E confessate che senza il suo ajuto (della miniera), Ogni altro elio vi sare' (cioè, nullo, zero) di quel. *Lepet. Rim. 17.*

STITICUCCIO. Aggett., che pur si usa in forza di sust. m., nell'accezione figurata di *Uomo stitico*, che mai s'accomoda ad approvare, a concedere che che sia, *Difficile*, e simili. Anche si scrive *Stiticuzza*. — I nostri stiticucci che non possono far due voci che non sien tocchate. *Coperto. Rim. 346.*

STIVA. Sust. f. T. di marina. Lo spazio interno del bastimento sotto il ponte più basso. *Franc. Calc. (Tom. Len. di mar. 4, 176.)* La Stiva comprende tutto lo spazio da poppa a prua che è tra il paramezzale ed il primo ponte, ec.; e vi si fanno molte divisioni e molti tramezzi per collocarvi i diversi at-

trezzi e le diverse mercanzie. (*Semi. Ven. m. 1766.*) — *Fav.* Tutti i meli E li zuccheri tutti di quest'anno. Rescono in gustarli anche assai amari. E come può star questo? *Fav.* La ragione È che l' mele o che l' zucker, l'uno in vasi l' altro in casse venuti 'N una (cioè, in una) medesima borta o in una stiva Col' aloè di cui è copia estrema, Colto ben del suo sapore. *Stavari. Fav. 2, v. 3, p. 71, rel. 2.* (Cioè, in una di quelle divisioni della stiva onde è fatto cenno nella dichiarazione, considerata ciascuna divisione per una stiva da sé. La Crus. riferisce il preallegato es., al solito barbarismo, strozato, in conferma di Stiva per quel *Poco* che si mette nel fondo della nave; lat. *Saburra*.)

STIVALARE. Verb. att. *Porre li stivali in gamba ad alcuno.* (Ci mancava ancora a noi.)

§. 1. **STIVALARE**, figuratam., si usa anche per *Minchionare, Burlare.* (*Ammonio*)

§. 2. **STIVALARE** (appropriat.) *Porre li stivali.* (*Cara. Provenc.*)

§. 3. **STIVALATO.** Partic. Che ha li stivali in gamba. — Un (cavaliere), mandato alla Posta per vedere quando partiva il corriere di Leone, giunse alla Posta, e ne domandò; e fùgli risposto che fra poco si partirebbe, essendo pronti i cavalli. Si pose adunque a tal risposta a sedere; e in capo a un' ora vedde uscire un uomo stivalato che montò a cavallo e andò via, e fùgli detto che quegli era il corriere di Leone. Allora egli ritornò al padrone avvisandolo che appunto era partito. Il padrone che voleva scrivere per detto corriere, scandalizzato soggiunse, perchè era stato tanto? Ed egli: Per aspettare ch' o' partisse e vederlo partire, com' aveva l' ordine. *Dot. Lepet. 19.*

§. 4. **STIVALATO.** Figuratamente. — Stivalato di fango, rientrai Di nuovo in sodia. *Fagnoli. Rim. 4, 52.* (Egli avea dovuto saltare nel fango insino al ginocchio, uochè quel fango gl' imbrattò per guisa le gambe, ch' o' pareva che avesse li stivali.)

STIVALOTTO. Sust. m. *Stivale grosso-lano, da strapazzo.* — A cagnone di passare per la neve fece uccidere (uccidere) molti bestiami; delle pelli de' quali col crude fece subito fare stivalotti a mezza gamba. *Comital. Ist. Stor. 1. 4, p. 280.* (*Stivalotti* ha pure a car. 284 l'ediz. di Pisa, 1823, presso Nic. Coperto.)

STIZZA. Sust. f. *Fecola* (ira. (Il Salvini [Ann. V. Boccon p. 437. col. 2] la derivar questa voce dal *lixone infocato*; onde il lat. *Excandescit*). E forse il Salvini dicea bene, considerando ancora che *Tiz* in celtico vale presso noi *Tixone*, *Calore*; la quale idea di calore suole andar sempre congiunta all'ira, alla collera.)

STIZZARE. Verb. att. (da *Stizza*, simen. di *Tixone*). *Alitzare*, *Raltzare*, cioè *Alimentare il fuoco con li stizzi*, co' *stizzoni*. — La fornace (cioè, il forno della fornace). — Vuole essere stizzata pianamente e continuamente, acciò la fiamma sia sempre chiara, nè vi sia mal fumo. *Rev. An. var. 23*. La fornace si stizza sempre con legna forti o secche. *Id. 2. 26*.

STIZZIRE. Verb. att. *Far prendere stizza*. — Cicale, voi vedete com'io stizzico E stizzico il caprar; così uacer voi Stizzicento e stizzito i negatori. *Salvin. Tanc. p. 33*.

STŌA. Sust. f. *Portico in Atene, dove Zenone insegnava la sua filosofia*. *Gr. Trav. (P. STOICORUM, nel Frontino)*.

§. *Stoa*, figuratam., per *Scuola degli Stoici*, che anche durremo *Stoicismo*. — Magnifico parlari, degno del senno Che della stoa dettò l'irto dottore; Ma non del senno che cantò d'Achille L'ira, e fu prima fantasia del mondo. *Mont. nel Sav. Autore scuola laud.*

STOCCATA. Sust. f. *Colpo di stocco*.

§. 1. *Stoccata*, figuratam., vale *Domanda di denari da chi non ha intenzione nè modo di restituirli*. Chi dà di tali stoccate si chiama *Frecciatore*. (*Spigno. var. e locuz. vocata da Gius. Gius. - Tommas. Nover. Propos*) Sinon. *Frecciatore, il frecciare, il dar la freccia*. — *V. anche nel Suppl. in AFFRONTATORE* n. 2., ed in *AFFRONTO*, voce m., al 2. 2.

§. 2. *Stare nelle stoccate o de le stoccate*. Per lo stesso che *Star su le stoccatelle o su li stocchetti*, cioè *Star su le lanterne, su le ciance, Schermirsi dal rispondere a tono, che uoco si dico Voler farai trarre le calze*. — S'io posso aver in qualche mò sentore D'onde abbia questo chunchu cavate, Senza tumulto e senza far rumore, Non occorre, nè vò che vi scopriate, ... Ma se volesse star nelle stoccate, E confessare non voglia il partito, Vi darò il cenno, e gli al fogli addosso Ognun di noi com'un porto ferito. *Toss. ind. 12, 24*.

STOCCEFISCE. Sust. m. Lo stesso che *Stoccofisso*, nome che i pescatori del Nord danno al merluzzo seccato all'aria o disteso con un bastone; ed è vivanda molto usata da' Tedeschi, i quali lo chiamano *Stock-fisch*, cioè *Pesce-bastone*. Ingh. *Stockfisch*. — Un bigonciuolo ha in capo in vece d'elmo, E tutto il resto armato a stoccheface. *Mont. 11, 35*.

STOCCHEGGIARE. Verb. att. *Andar ferendo con lo stocco*.

§. *Stoccheggiare*, figuratam., per *Chiedere denari ad altri, non avendo intenzione nè modo di restituirli*. (*V. anche in STOCCATA*, voce f., al 2. 1., ed in *STOCCO*, voce m., al 2. 2.) — Il gentiluomo che ha poca entrate, è borsaglio dei debiti, onde stoccheggia là, e contratta là; si rimane tosto grevo di prole, e leggeri di facultade. *Avv. Ippol. 2. 1, 2. 3. p. 312*.

STOCCO. Sust. m. *Arma bianca offensiva, di lama lunga, stretta, senza taglio, acuta in punta*. E pur così detta un'Arma bianca in tutto simile alla spada moderna, ma alquanto più corta e di forma quadrangolare. Di quest'arma magnificamente guarnita solevano i Pontefici presceltar que' capitani che virilmente combattevano per la santa Fede. (Dal tedes. *Stock*; ital. *Spiedo*) Provenz., catal., franc. *Estoc*; spagn., portogh. *Estoque*. In basco *Estoquea* vale a noi *Piccolo dardo e Spada*.

§. 1. *Avere stocco*, figuratam., per *Avere ingegno, buon gusto*. — Oh! che domine di brigate sono queste che desiderano la carestia, e massimamente delle cose buone, che a quelli che hanno stocco, non pajono mai tante che bastino? *Car. Comento. 82*.

§. 2. *Fare stoccar*. Figuratam., per *Indebilitarsi, con intenzione di non soddisfare il debito*. (*V. anche il 2. di STOCCHEGGIARE*, voce m.) — Ha l'anima gentile e generosa Un uom che affronti e faccia stocchi assai; È uom da fargli fare ogni gran cosa. *Mont. in Op. Ind. 1, 87, ediz. di Londra, 1722* (Avvertasi che l'ediz. d'Uscchi, quella che noi siam soliti di citare, in vece di *stocchi*, legge *scrocchi*; lezione ancor essa che ben quadra al passo allegato.)

STOFFA. Sust. f. *Nome generico il quale comprende i panni, i velluti, i rasi, e simili manifatture*. (Dal tedes. o fiammin. *Stoff*. In galles *Ystoff* significa *Pilo* che

serre a tessere; e nell'irlandese *stof* è precisam. a noi *Stoffa*.) — Per quanto i moderni intagliatori e bulino siano arrivati a imitar le stoffe in una forma da renderle riconoscibili, ne' colori poi il più ch'egli (cioè chi, ecc.) abbiano saputo fare, è stato il lasciarsi intendere in un nastro che legghi una crocchia, in una sciarpa, ecc. Magd. Lett. rom., let. 13, p. 273. — Id. ib., let. 15, p. 282, 283, 284. — Targ. Tom. G. Viag. 7. 239. — Aligh. 5, 71

§. *Stoffa*, dicevasi altra volta un *Drappo tessuto con fantasia di arabeschi di diversi colori, la cui usanza era venuta di Francia*. (Ric. in Ric. Rim. Pag. 1. 6, p. 53 in fine del vol.) — Vi si fan certi doni e certe risse. Che d'altro son, che di merletti e stoffe. Fagiol. Rim. 6, 238.

STOFFO. Sust. m. Voco d'origine spagnuola o portoghese, o usurpata nel senso di *Condizione, Importanza, Lo essere tenuto in pregio, Valore, Spaccio*, ecc., secondo ricerca l'indicazione del costrutto. — Si veggono fare a tutti i mercanti di queste parti, certi volti scoloriti e sbattuti, che dimostrano il poco stoffo di questo Stato. Fm. Ser. per 4. e 3. p. 193. Caricano essi, coechi, cioè noci d'India, olio di cocchi, e cotali mercanzie di poco stoffo, nelle quali guadagnano tanto, che, ecc. Id. ib. p. 198. Dietro a questi vengono le navi di Portogallo con reali (moneta mal detta) e vini della terra medesima e malvagie, alcuni drappi e rusce, ma non molto, perchè per queste mercanzie adesso c'è poco stoffo. Id. ib. p. 198. Andava pensando se io avessi potuto darvi delle nuove di settanta o ottanta anni di questo parti, che avevano un poco più stoffo che le moderne. Id. ib. p. 227

STOLGI. Sust. m. plur. *Quelli attucci con cui fanno mostra repugnanza di fare o dir o ricevere alcuna cosa, ma che in effetto vuol farla o dirla o riceverla, ed anche vale Carezze, come nell'ult. esempio. Anal. Fichi. P. 14 FICO, 1021. m., 173. 7 = Stoggi, da Stogliarsi d'una cosa; Mostrare di non la voler fare e farsi pregare, all'uso de' musci. Salvini. Annot. Tom. Buonar. p. 361, col. 2 in fine. Se uno senza invenie e senza stoggi Vive alla babbalé uomo da bene, Dicono. Egli è un acempinato, o non c'è stoggi. Id. ib. mod. p. 218. Ragazza, i' non saprei Dove battermi il capo; in tutt'el giorno Qui mai non si sent'altro Che lei, frigibuchi e piagni-*

stèi. Quanto più ti s'è intorno Con istoggi e monne, Tu dai più nel belare. Infine infine Ch'ha' lui, che li dool egli? Babil. Che le vorie, ecc., 2. 1. 1. 1. p. 1

STOICISMO. Sust. m. *Filosofia di Zenone, cioè Sistema di filosofia fondato, al principio del terzo secolo avanti G. C., da Zenone di Cizio, e sviluppato da Crisippo. Lo stoicismo combatte il materialismo o il fatalismo con una morale austera, fondata sopra la nozione del giusto, del santo e del dovere. Questo sistema implica contraddizione. (Comptin. Diet. Acad. Franç.)* — E alla patria fornì un bel servizio Co' libreria dall'ipocrisia E dalla stoicismo che il suo vano Copro co' veli della segrestia. Man. Sat. 5, p. 128. — Giustini. p. 73, let. 4

STOICO. In forza di sust. m. *Filosofo della setta di Zenone, Chi segue la dottrina di Zenone. Nel plur. in Stoici e Stoichi. Esempio di Stoichi.* — Li ammonimenti di Socrate, e' (e.) silenzi degli Stoichi. Via. 3. Rag. 10. Vn. 26. Pm. 1. 4, p. 374. col. 2

STOINO. Sust. m. dimin. di *Stoja o Stuoja*.

§. *Stojan da viza, o semplicemente Stojno. Disco d'alcuni palmi di diametro, fatto di trece di sparto, cucite in piano spiralmemente, lasciate talora molte file e capi liberi, rivolti tutti da una delle due bande, schiacciati o rifatti, rabuffati a modo di vello. (Carn. Prussia.)* — Potrebbe fare uso dello foglio del sarnocchio per tessere gabbie da olio, gabbie o musarole da muli, stoje e stoini da tener sotto i piedi, ecc. Giorgio Santi in Targ. Tom. Ott. Lem. Agric. 2, 286. — Targ. Tom. Ott. let. letta. 2, 46, 52, 53. — Alberti, Oss. mod. in GIUNCO, 1021. m., 1. 2.

STOJA, o vero, con l'U enfatico, **STUOJA**, ed anche **STUORA**. Sust. f. Denominazione generale d'una specie di *Tessuto di panno, come saia, giunchi, canno palustri, e talvolta anche terrosi, ma rifatto e schiacciato. (Carn. Prussia.)* Esempio di STUORA — Fui forzato. a fare... due logge grandissime di stucchi e a fresco, una delle quali dipinsi... con nuova architettura, perchè, essendo la loggia tanto grande che non si poteva senza pericolo girarvi le volte, le feci fare con armature di legname, di stuoie e di canne, sopra le quali si lavorò di stucco e dipinse a fresco, come se fossero di muraglia. Vm. Vn. 7, 251

§. *Stoja da sacca.* - *F* in CANNICCO, 1904. n. 2. 1.

STOJÁRE. Verb. att. *Fare* (ad una stanza) *quella specie di sopralco e talora di volta detto nel dial. milan. Piason, fruce. Piasond.* - Le canne di padule (*Arundo Phragmites*) possono essere impiegate per intorare stanze, rivestendole di gesso o calcina. *Targ. Tom. Ott. Loc. Agric. 2, 161.*

§. 1. *Stojaro Partic.* (*Dial. milan. Piasond.*) - Con le canne fesse in mezzo, aperte e staccate (*urbinate*), si fanno quei cannecci assai forti detti *stojc*, con i quali si fanno le binte volte dello stanze intorandole, che perciò diconsi *stojate*. *Targ. Tom. Ott. Loc. Agric. 2, 161.*

§. 2. *Stojaro*, in forza di sust. m., si dice delle *Stoje intestate insieme per far le finte volte o soffitte delle stanze*, le quali si chiamano *soffitti a staja* od anche semplicemente *staje*, ed ora son plane, ora contornate o curve a foglia di volce. (*F. Carr. Prosa. 1. 186*) - Si potrebbero vendere (in cassa) per farli le *stojc* o *stojali* da soffitto. *Loc. Agric. 2, 161.*

STOLA Sust. f. *Peste talora da donna.* (*F* STOLA nel *Favellat.*)

§. 1. *Stola*, in oggi diciamo quella *Striscia di drappo che il sacerdote si pone al collo sopra il canice o sopra la colla.* - Così disse Innocenzo, e poi, levatasi la mitra di capo, impose a Malarius, e insieme de' suoi paramenti da messa donògli una stola e un manipolo. *Mat. G. 2. V. Conf. 10. V. B. Malach. cap. 18 p. 18, col. 2.*

§. 2. *Stola*, chiamando le donne *Una come sciarpa, ma più larga, la quale si porta spiegata o distesa, sì che cuopre anche una parte della schiena.* (*Carr. Prosa.*)

STOLA (ERBA). - *F* in ERBA, *cap. 1, 11.* *Encic. San. Lombard.*, che è il 120.

STOLÁTO Aggett. *Ornato di stola.* Lat. *Stolatus.* - Dall'altra parte (*Stolatus* manto) v'è una donna in piedi tumida o stolata, abbracciata e scalza, e fasciata il capo con un nastro o diadema, ec. *Carr. Ragn. Pin. 279, in not.*

STOLLO. Sust. m. *La stila del pagliajo, che anco è detto Anima del pagliajo.* - Né su li stoll mai, né su l'antenne, Volar, né per le buche de' camrai. *Trusad. Scrit. Dei. 2, 19.* E so narrare il loro stil sublime Vorria gran cose a sollevarsi assai, Mandinlo per la stile, e su le cime l'ombro degli stoll

de' pagliai. *Id. m. 14, 38.* In casa tutte lì di stare! A vagheggiarlo, ritto come un stollo, Sens'uscir fuori a fare i fatti miei. *Fagand. Rom. 2, 57.* Acciocché poi la figura (*del pagliajo*) sia ben rotonda, e si possa sostener bene il cumulo della paglia, si suol fissare in mezzo un'antenna o tronco dritto di albero, che dicesi lo *stollo*, il quale serve di asse, di centro e di sostegno ai due coni formanti il pagliajo. *Targ. Tom. Ott. Loc. Agric. 3, 181.* Di più vi stanno a guardar due giganti, Uno detto il Traggén, l'altro lo Striscia, Da far paura ancora a li Angel'santi. Sono vestiti di pelle di biscia, Ma pelle da stivali, e non da guanti, Ed hanno in mano una certa scudiscia, Che, in suo paraggio, un stollo da pagliajo Parrebbe un manichino di cuochajo. *Rapier. 1, 72.* (Qualche recente Vocabolario, allegando quest'ultimo esempio, in vece di *scudiscia*, legge *scudiscio*, ed affibbia un tale svarione all'Alberti, il quale dell'addotto esempio non ha pure una parola.)

§. 1. *Stollo*, per *Abetella*, *Antenna*, *Stile*, *Pilo*, senz'aver relazione a pagliajo. - Nel mezzo della sagina (*disposta per la curia della quatric, detta quatfurgo*) si pianta uno stollo lungo dieci o undici braccia, avente in cima una carrucola, mediante la quale si tirano su l'alto dello stollo le gabbie attaccate ad una fune, a guisa di corona. *Enc. Orto. 2, 202.* Ma giunta là dov'è di morchia intrisa il duro stollo che di man gli scappa, Si ferma, ed è cagione altrui di ripo. *Fortigu. Capit. 14, p. 129.* (Parla d'un palo da cuccagna, come noi diremmo, e che il poeta chiama poco addietro *antenna*: « *S'alza un' antenna, Lascia sì che per ch'abito la vernice; In cima ed essa o di ben grossa penna Uccel al lego, o tenero cuoppito, ec.* ») - *Id. 2. Capit. 29, 206.*

§. 2. *Stollo* Figuratamente. - I bell'imbrusti, cioè Coloro che stanno inè la luddura, e non hanno altro di buono che la presenza, erano da' Latini soprannominati *Stolones* per metafora, perchè *stolones* si dicono que'lieri rami che non producono frutte; d'onde noi diciamo *Stollo* a *Uno che non è buono se non a far comparso o presenza*, che diciamo ancora *Un bel coram vobis*. *Manz. 1. 1. Not. Milan. 2, p. 378, col. 2.*

STOLÓNE. Sust. m. *Polloncello*, *Rum-pollo*, *Germoglio che nasce a piè dell'al-*

bera. Lat. *Stelo*, *endo*. — A tutti i pientoni, talco, mircoli, clavo o staloni, è bene osservare le bande della buccia e suoi lati a che (*para*) verso del cielo sien volti, sognandoli con qualche contrassegno da poter riconoscerli per poterli voltare ai medesimi lati del cielo in riponendoli. *Scal. Art. p. 86, Ric. 3 del Ric.* (Lo stampato, in vece di *stoloni*, ha *stolini*, ma stummo per errore.) — *V. anche in TRALCIO, sost. m., il §. 2.*

STOLTO. Aggett. Che non sa nulla, insipiente. (*V. nel Forcellini la dichiarazione di STULTUS, super.*) — Non tacete (a ditta *stolta*) perchè egli non sapesse parlare, no, che non fu come li altri fanciulli che nascono stolti, che non hanno nullo conoscimento; anzi naque co' la sapienza di Dio, e potè e sapè ben parlare, se aveva voluto, così nella culla come tu l'vedi. *Fo Giord. Paul. p. 88, nel 1.*

STOMACACE. Sust. f. T. med. Lat. *Stomaceus*, *es*; gr. *Στομαχαιος*. — La terza (*stomaca*) è quella detta di S. Stefano, un poco salmastra, che produce lo stomacaco o eruzione scorbutica delle gengive. *Targ. Tom. G. Viag. 3, 36.*

STOMACHICO. Aggett. *Giocante allo stomaco, Confortativo dello stomaco.*

§. **STOMACHICO**, in forza di sust. m., vale *Arimedio stomachico*, cioè che giova allo stomaco, che vale a confortare, a corroborare lo stomaco. — Temperando raso (*liquore*) i sughi esistenti, e coll'idonea calore e con la mescolanza terrea salina o spiritosa non mai coagulando, ma sempre sciogliendo e portando via l'impedimenti delle debue costruzioni, e accrescendo l'elasticità e forza della tunica, elle servono d'ottimo stomachico, poichè ajutano la soluzione e il trituramento e la mescolanza e l'ingresso del cibo e la placida espulsione della massa ciberina. *Comh. Reg. Pa. 131.*

STOMACHINO. Sust. m. *Pezzo di tela fina, addoppiato, imbutito di cotone e trapuntato, che si porta talvolta dagli uomini su' il petto per tenerlo caldo.* (*Comh. Franta.*)

STOMACO. Sust. m. *Ventricolo*, cioè quell'Organo interno membranoso in forma di sacco o di cornamusa che riceve il alimento e li digerisce. Lat. *Stomachus*.

§. **1. STOMACO**, impropriam, per *Senso, Petto*. — Demosthenes toccò (*Demosthenes*)

così per gioco lo stomaco d'una nobilissima meretrice. *Im. Com. Smach. 83.*

§. **2. ACCONCIARSI LO STOMACO.** *Restituire le forze dello stomaco, Rimettere lo stomaco in buono stato.* — Antonovello rifà la pancia; noi altri ci acconciamo lo stomaco sicchè venite via, che alla vostra tornata saremo tutti a ordine per trionfare con voi. *Com. Lat. Fanci. lat. 18, p. 25.*

§. **3. ANDARE A STOMACO.** Lo stesso che *Andare a genio, a sangue, Conforto*. (*Com. in ANDARE, verbo, sost. es.*)

§. **4. AVERE A STOMACO.** *Avere a schifo, Nauseare*. (*Com. in AVERE, verbo, sost. es.*) — *V. anche il seguente paragrafo.*

§. **5. AVERE CONTRO A STOMACO.** Lo stesso che *Avere a stomaco*. *V. il §. 4.* — Hanno (*multi* indoli del Giappone) delle vitelle, delle quali si servono a parlar come; ma fra' Gentili e ancora fra' Cristiani s'usa mangiarne pochissimo per una certa loro vana superstizione, e nè meno beono il loro latte, avendolo non meno contro a stomaco, che noi avremmo di bere il sangue. *Carlin. per 2, cap. 1, p. 36.*

§. **6. AVERE SOGERATO LO STOMACO.** *Patir male di stomaco.* — Se qualcun patisce Mal di stomaco, o sia che l'ha adognato, O cibi grossi mangia, nè smaltisce, Vadano in Corte, e sol si ponga a lato A colui che apparecchia la vivanda, E se non purga, io voglio esser frustato. *Alleg. 138, ediz. Com. 135, ediz. Amst.*

§. **7. BOCCA DELLO STOMACO.** Lo stesso che *Forcella del petto*, o, come dicevano li antichi, *Arcale del petto*; e tali sono i nomi che si danno a quella *Depressione* o a quella *Aperilimento* che si vede a piè dello sterno, o sia dell'osso del petto dove s'innesca le costole. Lat. *Scrobiculus cordis*. — E trasegli nel petto Un calcio che l' mandò in terra di netto; Perchè lo colse nelle bocca a ponto Del stomaco, sicchè per trasportato Rimase. *Giambol. Rime. Com. Cinf. Col. 1, 3, n. 452, p. 54, nel 1.* E de' suoi frutti (*della mortella*) cotti con albume d'uovo si faceva impiastro intorno alla bocca dello stomaco contr'al vomito. *Com. 1, 5, v. 7, p. 312, ediz. di Bologna.* Premenda fortemente con ambidue le mani la bocca dello stomaco, per poco rimarrebbe che non lo facesse tolto il favellare, *ec. Fama. Ott. in Targ. Tom. G. Not. aggradi. 1, 2, p. 1, p. 336.*

§. 8. **Buon stomaco.** Dicendosi *la tale è buon stomaco o vero è uno stomaco o On-luaro*, s'intende *Il tale è coraggioso e brave*. — Sbiria di qua di là per le citate, Nò altre guerre o gran campion discernere, Che in battaglie di giuoco a carte e a dadi, E stomachi d'Orlandi alle taverne. *Malm. 1. 9.* (Qui equivocamente, venendo a dire che quelle genti erano brave a mangiare. *V. anche nelle Voi. e Mem., vol. 2, la Nota al §. 1.º di STO-MACO.*)

§. 9. **CASCARE LO STOMACO**, per *Aver bisogno di mangiare* (Chi ha bisogno di mangiare prova in fatti una sensazione che fa parere che gli caschi lo stomaco, per ragione d'essere lo stomaco vuoto.) Anche si dice *Cascar di fame*. — Gli è forza ch'è sia più di sedici ore, Ch'io sento che lo stomaco mi casca. Orsù, buon di, mi v'offero di core. Doman ci rivedremo a casa il Lancia. *Lep. Rom. 35.*

§. 10. **CHIODARE LO STOMACO.** Figurata-
si dice del *Mangiare da ultimo alcun che da non far desiderare altro cibo*. — Avendo mangiato, è bene, prima che ci leviamo da tavola, chiudere lo stomaco con qualche coriandro e pomo cotogno insaccherato. *Frim. V. 1. 1. 1, p. 11.*

§. 11. **FORCELLA DELLO STOMACO.** Lo stesso che *Bocca dello stomaco*. *V. addietro il §. 7.* — La altezza sino alle poppe e forcella dello stomaco. *Aler. L. 3. Stanza, p. 130.*

§. 12. **GUASTARE LO STOMACO.** *Alterare le funzioni dello stomaco*. — Io gli rispondea lo stomaco averne colpa, il quale, non sapendo (sopra) per quale ragione gualtato-mial, e quella deforme magrezza m'avea condotta. *Bon. Fiamm. 90.* I cavoli generano malinconia (malinconia);... il cacio guasta lo stomaco. *Sant'Agost. Serm. p. 53.*

§. 13. **GUASTARSI LO STOMACO A UNO.** *Alterare le funzioni dello stomaco*. — Venne a corte l'abbate di Cligni, ec., e quivi guastatogli lo stomaco, fu da' medici consigliato che, ec. *Bon. 6. 12, n. 2, 8, p. 162.*

§. 14. **LEVARSI LA TRIACA D'INTE' LO STOMACO.** Figuratamente, vale *Liberarsi da una molestia*. — *V. in TRIACA, sott. f. 11.*

§. 15. **MANGIARE SOPRA STOMACO.** *Mangiare e rimangiare; Rimangiare avanti d'aver digerito il mangiato*. — Guardiamoci unco diligentemente che non sia più il bere che il mangiare, e il cibo non sia o troppo li-
Vol. 1.

quido o troppo duro, e che tanto quel che si bee, quanto quel che si mangia non sia troppo attualmente freddo, o che non siano molto diversi i cibi che da una tavola istessa si mangiano; o al non smaltito non si rifanda nuovo cibo, e mangui sopra stomaco; perchè queste cose sono quelle che senza misura impediscono la concezione e digestione. *Frim. V. 1. 1. 1, p. 64.*

§. 16. **MUOVER LO STOMACO.** Figurati, vale *Stomacare, Fars stomaco, Stimolare, Infastidire, Nauseare, Eccitare lo adagio, o simili.* Lat. *Stomachum movere*. — Con-cettino da muover più lo stomaco, che il riso. *Don. Lep. 97.*

§. 17. **PATIR MALA DI STOMACO.** Per *Avers lo stomaco adagnato*, cioè *Patir nausea, inappetenza*. — Se qualcun palmo Mal di stomaco, o sia che l'ha adagnato, O cibi grossi mangia, nè smaltisce, Vadane in Cor-le, ec. *Alleg. 128, ediz. Crus., 103, ediz. Amm.*

§. 18. **RIMPROVERO DI STOMACO.** Figurata-
mente, vale *Turbamento, Commovimento di stomaco*. Anche si dice *Disdegno e Sdegno*. (*V. in DISDEGNO, sott. m., il §. 1, ed in SDEGNO, sott. m., il §. 4.*) — Io bevi parecchi bicchieri di quest'acqua, e non sentii nausea di veruna sorte, o rimprovero di stomaco. *Tom. C. Yug. 1. 1. 10.* (Questo traslato è molto bello; che realmente allorchè discende nello stomaco una sostanza che mal gli si affia-ria, si direbbe ch'egli rimprovera co' suoi alterati movimenti colui che lo estrinse a riceverla. Noi altri Milanesi, parlando di cibi che stucchino, diciamo che *litigano*; ed altresì questo traslato è bello assai, perchè ne dipinge il muover lite di que' cibi al ventricolo con la loro qualità stucchevole.)

STONATA. Sust. f. *Lo stonare, Atte dello stonare*, e dicesi tanto nel proprio, che è *Uscir di tono*, quanto nel figurato che è *Uscir di tema, di proposito*. (*Tom-m. Nov. Propos.*)

STOPPA. Sust. f. *La parte più grossa che si trova del lino nel pettinario, e così per della canapa.* Lat. *Stipa*.

§. 1. **FARE LA BARBA DI STOPPA A UNO.** — *V. in BARBA, sott. f. 11. 14.*

§. 2. **STOPPA,** è anche il nome d'Un giuoco di carte di dala. (*Annua.*) Forse era da notare che Stoppa per *Sorta di giuoco* viene da *Stoppare*, verbo. Ed è verosimile ch'è sia quel giuoco medesimo che noi altri Mi-

lanesi diciamo perimente *Stoppa* (con l'occhio), o vero *Funi*, *dama e re che stoppa*.

STOPPACCIO (CALAMAJO A). — *V. in* GUAZZO, *1821*, n. 1, 2.

STOPPAGLIO. Sust. m. Lo stesso che *Stoppaccio* e *Stoppaccolo*, cioè *Quella stoppa o altra similante materia che si mette nella canna delle armi da fuoco, acciocché la polvere e la munizione vi stieno dentro calcate*. — E così messa la polvere nell'artiglieria, vi porrete poi uno stoppaglio fatto con alquanto di fieno, e con calcatojo... la calcherete forte. *Matag. F. 1821*, 574. (In questa es. la voce sinonima di *Stoppaglio*, anzi la più propria, sarà *Boccone*, che è *Quella quantità di fieno o di zolla che si mette forzatamente nelle artiglierie sopra la polvere e sopra la palla nel caricarla*. *V. BOCCONE* nel *Diz. mil. del Grassi*.)

STOPPARE. Verb. att. *Turare con stoppa*. (Dal verbo gotico *Stoppe*, corrispondente all'lat. *Stipare*. *Brum-Wyde, Hist. Lang. rom.*, ed., t. 3, p. 482.)

§. 1. **STOPPARE CHE CHE SIA**. Figuratamente. — *V. appresso il 2. AVERE STOPPATO, che è il 5.*

§. 2. **STOPPARE LA BOCCA AD ALCUNO**. — *V. in* BOCCA, *1821*, f. 11 b. 33.

§. 3. **STOPPARE UNA CARTA**, si dice nel *Gioco di stoppe* quando *Elle è nel mazzo, o simile, come anche nel coccornello e comelle*. (Anonimo.)

§. 4. **STOPPARE (appropriat.)** si suol dire. Figuratamente. — *V. in* GRECCHIA, *1821*, f. 11 b. 14.

§. 5. **STOPPATO**. Partic.

§. 6. **AVERE STOPPATO**, ed anche talvolta **STOPPARE CHE CHE SIA**. Figuram., vale *Disprezzar che che sia, Non curarsene, Averlo in tasca, Averlo in cupola*, e simili, *Farsene beffe, o vero ancora Disgradarne*. — *Givano usando inordinati e sparsi, E con un fuor di lingue e orrenda vista Soflavano, ch'io ho stoppato un alchimista*. *Mem. 3, 34*. (Cioè, ch'io ne disgrado un alchimista, in paragone del soffiare che facevano coloro.) — *14 a. 7, 25* E dopo assai pensar, conchiude alline D'uccider (uccider) le due donne pelegrine, E, se puote, Orlandino e il così prode Nalduccio, ch'embu stanno alleggerimento, Ed han stoppato il biasimo e la lode. *Rimond. 22, 67*. (Cioè, E non si curano di biasimo, né di lode.) In quanto

a me, rede volte ho giocato; Ma in quelle poche io stoppava li amori E le bellezze che m'erano a lato. *Portiga Copia 3, p. 172*. (Cioè, Mentre ch'io giocava, io stava tutto attento al gioco, né punto mi curava di amori o delle belle che avevo a fianco.) Se volete con l'esempio di lui (del vecchio Lido) imparare ed a farvi amica la sorte e ad averla stoppata, ascoltate. *Are. 1821, nel Paul. p. 310* in *1821*. (Cioè, ed a farvene beffe, a rivederene, ad impipparvene, come pur dicono e Fiorentini e Pisani, ec., a imitazione di noi altri Milanesi.)

STOPPIA. Sust. f. *Quella parte di paglia che rimane insu'l campo, segata che sono le biade*. (Dal lat. *Stipula*.)

§. 1. **LASCARE A STOPPIA UN TERRENO**. — Non si creda già che sia di precisa e indispensabile necessità il lasciar riposare, o come si dice, a stoppia, un tal terreno per un anno sì, ed uno no, ogni due o tre anni. *Targ. Tom. G. Ragion. Agr. 109*. Se si lascia il terzo e quarto anno a stoppia quel terreno, vi pullulano le piante selvatiche (selvatiche). *12 a. 110*. Terreni lasciati a stoppia. *12 a. 110*. *Terreni lasciati a stoppia*. *12 a. 110*. *Terreni lasciati a stoppia*. *12 a. 110*.

§. 2. **STOPPIA**, per una *Specie di stoppia*. — *V. in* FIGLIOLINO, *1821*, m. 112, ed in *STOPPINARE*, *1821*, m. 112.

STOPPINARE. Verb. att. *Munire o Guarnire di stoppino o d'altra materia che ne faccia le veci, cioè alla a ricever fuoco, a cui si possa appiccare il fuoco*. — Se fatto cacciato in una colubrina, o ripieno, stoppinato e acceso come un fazzo, ancor voi volereate. *Car. Apol. 108*.

§. **STOPPINARE LA GIRANDOLA**. Figuratamente. — *V. in* GIRANDOLA, *1821*, f. 11 b. 4.

STOPPINO. Sust. m. *Lucignolo* (La *Grua* e *Compagni* designano le *STOPPINO* per *Lucignolo di candela*. Or ecco es. di *STOPPINO*, che non è *Lucignolo di candela*, ma di *lucerna*.) — D'arso lixon restava un debol fumo, E di carboni poca men che spenti. *Genere nascondeva languida luce*. Chino ci v'accosta il fronte e la lucerna, E con l'ago l' stoppio, cui l'umor manca, Sospinge, e co'l soffiare spesso ravviva, Che le tenebre alfin scaccia e disperde. *Mem. p. V* (Il *let. ha* — *Et producti acu stupas humore carentes*.)

§. **STOPPINO**, diciam pure un *Avvolto di parecchie braccia di candela sottile da*

tenere in tasca per comodità di servir-
sene per lume. (Ammos.) Lo Stoppino, detto
anche *Certina*, serve pure ad altri usi do-
mestici. *F. Tassoni. Senni. p. 135, col. 1, tom. 550,*
e Cervo. Fronte. p. 482.

STOPPIONE. Sust. m. Lo stesso che *stoppia*. (Cern.)

§. 1. **Stoppione**, per *Miglio*, specie di
biada minuta. (*P. molto in FIOGLIOLO, sost. m.,*
et c.) — *Séminano* (i. *Strophium*) questa specie
(di miglio, che vien coltivato, fa molti usi, che pure, o parte
piccola spiga con granella minuta), perchè matura più
presto, e lo chiamano stoppia, ed il miglio
nostro stoppione o miglio grosso. *Less. Agric.*
3, 83.

§. 2. **Stoppione**, per quella come *Lan-
gina pungente a guisa di stoppia o di*
stoppa che si trova in alcuni vegetali. —
Cogliendo le foglie delle rose fresche e con
la guazza sopra, o condito in insalata, muo-
vono il ventre, non con dolore; e quelli
stoppioni che son dentro ai ballerini, messi
nell'aceto alla rinfusa, l'inforzano. *Soder. Orti.*
e Curo. 274 (La stampa, in vece di ballerini,
ha per errore ballerani, essendo noto che
ballerini son chiamati i frutti delle rose,
detti altrimenti *grattaculi*.)

§. 3. **Stoppione**, traslativam., per *Erbacce*
vili e da non potersi quasi mangiare. —
Mar. Io so loro certi colticiati (cioè, puttanze)
Con certe erbette.., oh vè che bene ho
fatto a ricordarmi dell'erbe. Va' ratto, Vola,
Locusta, va' lungo le mura, E cogli un fa-
scio di quell'erbe lunghe, Ma vedi di cavar
ben quelle barbe, Ed arrecale a casa Loca.
Oh hou, stoppioni, E buon anno. Cech. Co-
med. lond. 98. Son rincarati infino agli stop-
pioni, Che (cioè, *Ricchi*) quando io penso a
questo temporale E' mi si strigne il cuor,
non che i polmoni. *Looper. Rom. 64.*

§. 4. **Stoppione**, T. botan. vulg. — *F. in*
SCARDICIONE, sost. m., il 2. a, e in PERPETUI-
MI, sost. m. plur., il 2.

STORACE, sust. m., o **STORACE CA-**
LAMITA Nom. vulg. ed officin. dello *Styrac-*
effluatilis, detto *Stirace* dal Matthei. Que-
st'albero è pur chiamato vulgarmente *Melo*
calogno selatico. Viro nel nostro clima.
Da esso, non però nel nostro clima, geme
quel balsamo secco, detto *Storace calamita*,
perchè portato una volta in calami o
canna. È di colore oscuro, con pezzi bian-
chi; ha odore balsamico che si accosta a

quello del beisulco (benzoino). *Torp. Tom. On.*
lat. botan. 2, 379-380, ediz. 3.^a

STORCERE. Verb. att., per *afersar*, in
vece di *Distorcere*, o vero intenz. di *Tor-*
cere. *Girare un capo lungo e flessibile*
(come refe, luno, vermena, ec.) dalla sua
testata in direzione contraria, o pure dal-
l'una delle due testate, essendo fissa l'al-
tra. Lat. Distorqueo, et

§. 1. **Storcere**, rifless. att., ed anche
Storcere, suppressa la particel pronomin.,
e in senso figur., vale *Mostrare ripugnan-*
za a far che che sia, Dare a divadere con
certi storcimenti della membra che si fa
che che sia a male in corpo, Sottrarsi
con scuse e pretesti dal fare una cosa.
Anche si dice *Distorcere*. — Quando s'a-
veva a eleggere il re, ognun lodava questo
modo, ec.,... poi, eletto, E comandando la
guerra, chi storce Di quà, e chi di là. *Comed.*
Comed. lond. 97. (Cioè, *chi con una accusa, o*
chi con un'altra, cercano di sottrarsi dal-
l'andare alla guerra.) Or bene!... ripigliar-
emo il trattato, o se Anselmo storcere di
venire all'aggiustamento, proseguirò il
giudizio. *Pageot. Comed. 1, 18.* Il Castagnuolo
di Pisa aveva un bellissimo talento di con-
trare, o particolarmente i Predicatori, ec.
Il medesimo era un giorno dall'auditor
Staceoli, il quale lo pregò che volesse con-
trare qualcuno. Egli, dopo qualche repa-
gnanza, lo sodusece; ma quando l'auditor
gli disse che contrafacesse lui ancora, si
storceva, dicendo: Con V. S. non si scherza.
L'auditor badava a fare istanza, ed
egli, facendo le cerimonie (cerimonie) senza
che egli se n'accorgesse, l'andava contra-
facendo. *Del Lepid. p. 167, lin. 9.*

§. 2. **Storto**, Partic., che pur si usa in
forza d'aggett., onde il superlat. *Stortissi-*
mo. — *F. Less. nel Faccholar.*

STORCITURA. Sust. f. *Lo storcere, Stor-*
cimento.

§. 1. **Storcitura**, per *Smilero storto*, che
ora mena di quà, e ora di là. — E come
è egli possibile non urtare fra tanti sassi e
fra tanti scogli di questa vita, e vita piena
di giri, di storciture ed incampi? *Mar. C. 2.*
Vit. Comed. in Vit. 5. Madoch. cap. 1, p. 3, col. 2. (Qui
figuratamente.)

STORDIRE. Verb. att. *Far rimanere*
astorito, sbalordito (Del celice *Tordid*,
ital. *Strepito*, *Tuono*. *F. ÉTOURDI nel Diction.*

dyndogion de la Lang. Brez., ad multa (Dio gall.-lat.)

§. 1. STORDIAS, per *Sbalordire*, ma in senso figurato. — Ma la gente veniva, ch'era molta, E co'l grido stordisce il monte e il piano, Dardi e saette mandano in gran folta, Ancor che la più parte coglie invano. *Buc. Oril. m. 57, 36.*

§. 2. STORDIRO. Partic.

§. 3. STORDITO, in forza d'aggett. *Sbalordito*. — (Dal toro che si lascia allettare dai verdi de' suoi compagni, e cade nell'uccelliere su' panioni come un uovo. *Salva. Amm. Fam. Bionni p. 365 vol. 1* Questa etimologia pare ingegnosa piuttosto che vera.)

STORDITELLO. Aggett. dimin. di *Stordito*. — Stordella, non intendi, E comprendi Tanto men, quanto più pensi. *Magd. Rom. 260.*

STORIA. Sust. f. Lo stesso che *Istoria*, cioè *Narrazione di fatti, d'avvenimenti, di cose degne che se ne tramandino ai posteri la memoria*. Lat. *Historia*.

§. 1. STORIA, per estensione, vale anche *Fatto, Negozio, Imbroglia, Novità, Novelle*, e simili, i quali diversi significati risultano dall'intenzione del contesto. — Dimmi, vò sapere questa storia. *Amic. Bionni. a. 4, l. 7, in Tr. rom. 4. r. 5, 24* (Qui vale *imbroglia*, o simile) Oh vè storia Ch'è questa! *la Calm. a. 4, l. 8, in Tr. rom. 4. r. 5, 28* (Qui vale *novità, rigiro, trappoleria*, o simile.)

§. 2. STORIA, per *Chiacchiera, Cicalamento*, unitavi l'idea di *Seccaggini, Smorfie, Piagnistelli*. — E A. Orsù, non piangere. Gu. L'ha ragione, io uocor tener le lagrime Non posso. *Bem. Non faccian (Grimo) quel tante storie. Lasciatemi ir pe'l servitore. Amic. Bionni. a. 4, l. 2, in Tr. rom. 4. r. 5, 30* *Poderigo R.*, essendo vecchio assai, spesso spesso faceva il moribondo, e teneva la notte assistenti, confessioni, spexiali, ec. Una notte fra l'altre, dopo aver fatte molte storie, su'l far del giorno domandò come passavan de' lordi. Essendogli risposto che l'uccellatore n'aveva presi parecchi, soggiunse: *Dimmi da vestire, ché tanto è morire nel letto, eba nell'uccellare, e lavatosi, andò all'uccellare. Un'altra volta avendo fatta tutta la medesima storia d'essere moribondo, la mattina, quando tutti pensavano ch'egli si riposasse, trovarono ch'egli s'era vestito e andato nell'orto con un pan fresco a fare una grandissima corpa di baccelli, vero cibo da moribondi. Dm. Lepid. 62.*

§. 3. On s'è senza la storia! Lo stesso che *Oh voi la fate lunga!*; cioè, *Voi fate una chiacchierata lunga lunga da non la finir più*. Maniera di dire assai comune che suol usarsi quando uno non finisce mai di parlare o di far qualche racconto, alludendo a quelle leggende che si cantano da' rautanabanchi e da' ciechi, e che per lo più son lunghe e riescono noiose. — Oh l'è lunga la storia! l'non vò già che passin sei quaresime à dar fuori per voi quel ch'ho nel gozzo. Intanto andata in casa. *Baldov. Chi la serve, ec., a. 2, l. 10, p. 49.*

STORIARE. Verbo intrans. *Scrivere storia, istoria*. — *V. an. 12. del Sacchetti in l'Castellari.*

§. 1. STORIARE (in signif. att.), per *Ornar di storie* (presa questa voce nel senso che l'usano li artisti), cioè *Dipingere o Sculptare storie in tela, muro, marmo, ec.* In questo signif. l'Ariosto usò il verbo *Istoriare*. — Avendo Giulio Camillo .. fatto un libro di sue composizioni per mandarlo al re Francesco di Francia, la fece tutto istoriare a Francesco Solvati. *Vinc. V. 13, 104.*

§. 2. FARE STORIARE ALCUNO. *Fer pensare alcuno aspettando risposta, o conclusione di discorsi, o altro che che sia*. *Crudel* che questa maniera di dire venga dalla lunghezza di certe storie o leggende che spesso in ascoltare ragionano pena e noia. In senso anal., trattandosi d'aspettar cosa desiderata, si dice *Fare allungare il collo*. — Figliuola mia, di' su, Non mi far più storiarre. *Baldov. Chi la serve, ec., a. 2, l. 2, p. 2, 40* *3 del 4* Su, che c'è? di' su, sparonsteno per l'onore di Dio, e non mi far tanto storiarre, tu mi tenni insù la fame. *Vinc. Bionni. a. 3, l. 6, p. 34* Ritorna, o tempo antico, e non tardare, Ché per vecchiezza ho già grinza la guancia; Ritorna prima, non mi far più storiarre. *Loepo. Rom. 70.*

STORIETTINA. Sust. f. dimin. di *Storietta*, dimin. di *Storia*, per *Dipintura o Scultura rappresentante alcun avvenimento*. — Sonovi quattro storiettine minori, due per fascia, che mettono in mezzo quella grande, nelle quali sono in una quando il Centurione dice a Cristo che liberi con una parola il figliuolo che muore, nell'altra quando caccia i venditori dal tempio, ec. *Vinc. V. 11, 80. l. 12. p. 13, p. 39 in principio.*

STORMIRE. Verb. intrans. *Fer rumore, Rumoreggiare*. Lat. *Strepe, is.* (*STOCCIA*.)

ver. sott., nel *Bullet.*, e STORMO nel Dia. gall.-italian. *Estorvia* nell'idioma francese antico significava *Mettere a rumore, Turbare*, e simil.) = Non stormiva una fronda alla foresta, E sol s'udia tra sassi il rio lagnarsi, Succome all'appressar della tempesta. *Mon. Ross.* c. 2, vers. 4. Mirate in quale Fier silenzio scapola e la natura! Non stormisce virgulto, aura non muove Che un crin sollevi dalla fronte, etc. *Id. Pers.* c. 2, p. 146, lin. ult.

STORMO. Sust. m. *Moltitudine disordinata di gente.* (Dal tedes. *Sturm*. - V. anche *Stourm*, voce celtica, nel *Bullet.*)

§. A STORMO. Locuz. avverb., significante *A folla, In truppa.* = E gran parte del Senato... spaventato dal miracolo, scese a stormo nella piazza. *Bomb. Scat.* (Cron. sotto lo anno. 1587)

STORNA (ERBA). - *V. TIASPI.*

STORNARE. Verb. att. *Per tornare indietro, Ritornare.* = Or così va, e non si può stornare Ciò che è stato. *Bomb. Turch.* l. 10, n. 26.

§. STORNAREMCONTRATTO, esamili. Vale *Ritardarlo.* = Le dipinture forestiere... allora cominciarono ad essere rare e tenui maravigliose, quando L. Mummio, il quale per aver vinta l'Acaja... ebbe soprannome l'Achico, consacrò al tempio di Cerere una tavola di Aratide; perciocchè nel vendere la preda, vedendo dire che Attalo Re l'aveva incantata un gran numero di denari, maravigliandosi del prezzo, ed estimando per cagione d'emo che in quella tavola dovesse essere alcuna virtù forse a lui nascosta, volle che la vendita si stornasse, dolendosi e lamentandosi molto quel Re. *Ad. G. B. in Voss. Vn.* c. 2, p. 56.

STORNELLO. Sust. m. (Uccello silvano). - *V. STORNO*, sust. m., uccello silvano.

STORNO. Sust. m. *Lo stormare, Il ritornare indietro.* = Un poco di colono fiocciamente punteggiato, e tra due pezzi di panno lino ristretto, era miglior difesa dell'acajo stesso contro le frecce e i dardi da lanciero usati dagli Indiani, mentre perdevano la loro forza nella fiocchezza medesima del riparo, e rimanevano senza attività di offendere un altro, con lo stormo del colpo. *Cron. in Mon.* l. 1, p. 31.

§. 1. STORNO. T. de'Giocatori di pallottole. STORNO si dice *Il ritornare indietro che fa la palla che ha percosso nella parte op-*

posta dove è stata tirata, o sia muro, o sia altro. Ed è termine proprio del giuoco delle pallottole; e s'intende quando uno tira per accostarsi al segno per via di stormo e non direttamente. (*Miner. in Not. Malin.* v. 1, p. 327, col. 2.)

§. 2. STORNO. T. del Giuoco del lotto. Così chiamano quelle *Polize da lotto rimaste su ti banco per isbadataggine de'giocatori, le quali si vendono dopo finite le giocate.* = Contento del mio, Nè punto nè poco, Per grazia di Dio, Mi curo del gioco (*Id. Id.*); Ma certo se un giorno Mi cresce la spesa, Galoppo all'improva, E strappo uno stormo. *Giot. Com. nell'Apologia del giuoco del lotto.*

§. 3. ANDARE LE PAROLE A BALZI E PER ISTORNO. Vale *Uscir dalla bocca d'alcuno le parole non direttamente, ma a salti; che viene a dire Tartagliare; tolta la similitudine dallo stormo della palla.* *V. addietro il 1.* = Bu bu, bu bu, comincia, ch'è il buon giorno Vorrebbe dare al cavalier, etc.; Van le parole a balzi e per istorno, Prima ch'al segno voglian colpir bene; Pur pensa tanto, che gli venne detto: Buon di, corrier; che nuova c'è di ghetto? *Mon.* 5, 40.

STORNO. Sust. m. (Uccello silvano). *Sturnus vulgaris* Lin. - Franc. *L'étourneau*, ou *Le sansonnet*. - Dial. fior., pla., sen. *Storno*, *Stornello* (*Sav. Oris.* l. 1, 193) - Dial. milan. *Storno*, *Starna*, *Stornell*. (I verbi esprimenti il verso o la voce dello stormo sono *Pisitare* e *Isitare*. *Alm. Vale.* *Mon.* nell'*Indice*, in STORNO, mm. 1012, e in VOCAB., num. 13; 4; - *Doss. Dia. Ital.* 1. franc.)

§. 4. STORNO MARINO. *Acridotheres roseus* Ranz - Sinon. *Turdus roseus*, *Turdus selencis* Lin. car. Gmel.; *Sturnus roseus* Scopoli, *Pastor roseus* Temm.; *Mercula rosea*, sen. *Sturnus marinus* Aldrov.; *Storno rosso* o *Storno marino* o *Storno lutto* Stor. Uccel. - Franc. *Le roselin*, *La merle couleur de rose* (*Sav. Oris.* l. 1, 198.)

§. 5. STORNO NERO. *Sturnus nigricolor* Marmora. (*Sav. Oris.* l. 1, 198.)

§. 6. STORNO ROSSO. - *V. addietro in STORNO MARINO.*

§. 7. STORNO TERRE. - *V. addietro in STORNO MARINO.*

STORTA. Sust. f. *Lo storcere, Storcimento.*

§. 1. STORTA, per *Stato di cosa storta, Il farsi storto, Stortura.* = Benchè si possa

congiungere che alcuni mali dei fanciulli, descritti come primari e distinti dagli antichi, non altro fossero per lo più che sintomi di quest'istessa rachitide, come l'idrocéfalo e le varie storte della spina. *Cucch. Bologna. Fis. 200.*

§. 2. STORTA, per *Torcitura, Strappata, Percossa*, o simili. — È l'uno e l'altro insieme s' appiccorno (si appiccicano), Dandosi spesso di villano storte. *Falc. Luc. Crid. Coltr. v. 5, p. 45, ediz. for. 1572.*

§. 3. STORTA, ora pur chiamata un' *Arme da taglio ricurva, simile alla scimitarra*; la qual arme è in oggi fuor d'uso. — Avén del musco Lato una storta, di diaspro e d'oro Guarnita, e di stellate gemme adornata. *Cor. Zood. l. 4, v. 391 - Id. ib. l. 7, v. 1119.*

§. 4. STORTA, è detta ancora una *foggia d'Urinaia ad uso d'alcuni ammalati a cui riesce incomodo l'urinale ordinario*. In varj paesi, in vece di *Storta*, dicono *Papagallo*; ma la forma di questi due arnesi è diversa. (*Caro. Prosa.*)

STORTUCCIO. Aggett. dimin. di *Storto*. *Alquanto storto*. (*Tommas. Nov. Propos.*)

STORTURA. Sust. f. *Lo essere storto*, che è il contrario dell' *Essere diritto*, di *Dirittura*.

§. 1. STORTURA, figuratam., per *Maniera di pensare travolta da' buoni principj, Stravaganza, Stranezza, Fantasticherie*, ec. (*V. anche il seg. 2*) — Scipitissimi libri pieni di fantasie (*confusione*), di storture o di sciocchezze. *Nell. J. A. Comed. 4, 41* Oh lei sì eh è particolare in questa stortura: ella non vuol marito in nessuna maniera. *Id. ib. 4, 156.*

§. 2. STORTURA di MENTE. *Mente storta, stravolta, sconvolta, disordinata, travolta*. *Franc. Égarément d'esprit*. (*V. anche il §. antec.*) — Che stortura di mente! E da quanto in què una nascita più civile debbe più affrancare l'inciviltà? *Nell. J. B. Comed. 4, 186.*

STOZZACCIO (con l'O chiuso). Sust. m. *Scorfa, Sozzura, Sucidume*, e simili. — La lingua di ramo (*corno*) dalla morte di Trojano alla venuta de' Goti in Roma, ec. E finalmente lo stozzaccio del ferro e del loto del quinto secolo fino al principio del XIV, nel qual tempo prese (*la lingua*) miglior lega. *Gigli. Verb. Cator. 160.*

STOZZARE. Verb. att. T. degli Orefici, Argentieri, ec. *Lavorare di stozzo*. (*V. anche*

STOZZO) Sinon. o anal. *Castellare in sova*.

§. STOZZARE. T. degli Zecchieri. *Contare, Improntare, Battezzare* (monete). — Le monete di Siena, Firenze e Lucca sieno stozzate all'istesso valore di quelle di Pisa e Arezzo. *Raccol. docum., tip. e numer. in la moneta e moneta d'Italia*. Provvisione concernente l'articolo delle nuove monete stozzate in Firenze. *Ediz.* Che si stozzino grossi d'argento, ec. *Ediz.* Alteso il molto merito delle donne quivi presenti, si deono a gloria loro stozzare molte medaglie d'argento e d'oro. *Bergogli. Giral. Giust. 206.*

STOZZO. Sust. m. T. degli Orefici, Argentieri, ec. Denominazione generica d'ogni *Castello che faccia concavità*. (*Caro. Prosa. par. 2, p. 190. - V. anche STOZZARE, verbo*) — Veniva a custui (*a Francesco del Poma orfice*) fatto agevolmente og i cosa; perciocchè, battuta la piastra d'argento con alcuni stozzi, e quella messa sopra un pezzo d'asse, e sotto cera, sega e pece, faceva una materia fra il duro e il tenero, la quale spingendo con ferri in dentro e in fuori, li faceva riuscire quello che voleva, testo, pelti, braccia, ec. *Vann. Via. 13, 222.*

§. 1. STOZZO. T. degli Zecchieri. *Conto*, ed anche *Lo stozzare, il contare, il battezzare* (monete). — I Consoli deputati allo stozzo della moneta. *Raccol. docum., tip. e numer. in la moneta e moneta d'Italia*. Deliberazioni concernenti lo stozzo de' grossi d'argento. *Ediz.*

§. 2. STOZZO, figuratam., per *Conto*, presa ancor questa voce in senso figurato. — Poche mancò che non fosse una volta levato dall'amministrazione d'una publica cassa di Siena un camerlengo, per essergli stato trovato da' Soprasindaci d'un'altra nazione (*ciò, di Firenze*) un quaterno di *Entrata e Escita*, pretendendosi dal buon Fisco della lingua che *Escita* fosse parola di falso stozzo e da non volersi ricevere in una publica ragione. *Gigli. Verb. Cator. p. 30.*

STRABATTERE. Verb. att. *Fortemente battere, Travagliar fortemente*, ec.

§. STRABATTERE, in modo assoluto, per *Agitare e scuotere e tremare la membrà*. — Che è egli il ribrezzo della febbre che si fortemente strabattero ne la su la remissione? *Proc. e Rim. med. Or. Raccol., ec., 80.*

STRABILIRE, verb. intrans., o STRABILIRSI, intrans. pronominale. *Fuor di*

modo meravigliarsi. Anche si dice *Strabiliare* e *Strabilarsi*. Sinon. *Trascolare* o *Trascolarsi*, *Strascolare* o *Strascolare*. — Si strabiliarono... li autori che passavano un Cinquantesimo dall'aratro alla Dittatura e dalla Dittatura all'aratro tornavano. *Prim. Sec.*, par. 2, v. 2, p. 87 tra 7 del 600. (Notisi che la Crus. avvertisce che *Strabilire* è più in uso di *Strabiliare*, e poi soltanto di questo *Strabilire* mena in uso allega esempj.)

STRABOCCARE Verb. intrins., intens. di *Traboccare*, cioè *Versarsi fuori per la bocca di vasi, misure, ec., quella quantità di che che sia superante la loro capacità.*

§. 1. **STRABOCCATO**. Partic.

§. 2. **ALLA STRABOCCATA** Locuz. avverb., usata col valore di *Strabocchevolmente* in senso di *Presumptuosamente*, *Inconsideratamente*. — I più delle ventuna Capitoli dell'arti, per lo quali allora si reggeva il Comune, erano artefici minuti venuti di contado o forestieri, e cui poco dee calere della repubblica, e, peggio, saperla guidare; perocchè volentiersamente fanno le leggi alla straboccata senza (non) fondamento di ragione. *Vit. G. 1. 12, v. 43, l. 7, p. 111, ediz. Ric.* (Notisi che alcuni testi leggono « fanno le leggi straboccate »; e questa è la lezione ricevuta dalla Crus. in **STRABOCCATO**, §.)

STRACANTARE. Verb. intrins. *Esser de' termini del bel canto*, cioè *Cantar male*. (Così, p. e., diciamo *STRACANTARE*, per *Esser de' termini del parlare onesto e ragionevole*, cioè *Parlar male*.) — E finì la canzone, ed il maestro disse: Che te ne pare? Disse Bruno: Per certo con voi perderevo le cetera de' ugnali, al artigianamente stracantale. *Don. p. 8, v. 9, p. 7, l. 119.* (Qui tutta è detto in senso ambiguo, come è dichiarato nelle *Poc. a Man.*, v. 2, nell'Osservazione a **STRACANTARE**.)

STRACARO. Aggutt. equivalente al superlativo *Carissimo*. — Io l'ho caro, stracaro; e in sen m'abonda. Così la gioia, che trabocca fuori. *Figural. Ric. 3, 75.*

STRACCA. Sust. f. *Stracchetta*.

§. **STRACCA**, per lo stesso che *Bartolè*, franc. *Bretelles*. — **STRACCELLE**.

STRACCARE. Verb. all. *Torre o Diminuire le forze*, *Sposare*, *Sammamente affaticare*. Anal. *Stancare*. (Secondo il *Dizionario* [Cof. del Long. v. 2, p. 75 e 76] questo verbo sarebbe d'origine germanica, cioè da *Stan*

o *Strach*, verbo di *Stracken*, benchè qualcuno distratto da ciò che significano queste voci.)

§. 1. **STRACCATO**. Partic.

§. 2. **STRACCA**, per sincope, la voce di *Straccato*; voce usata non pare qual participio, ma più spesso ancora come aggettivo. — Egli ha tenuta baratteria vent'anni, e stracco quanto bocazze ha questa città. *Las. Sisti. 2, v. 2, in Truc. con. Sec. 4, 24.* (Qui *stracco* è participio, ma usato figurativamente.)

§. 3. **TU N'HA STRACCO**. — **STRACCOGGI**, sost. f., il p. *Dico straccogio, che è il p.*

§. 4. **ALLA STRACCA** Locuz. avverb., usata col valore di *Straccondo* o *Stancheggiando* il nimico, *costringendolo a correre inutilmente e a perdere in tal modo le forze*. — Non si metteranno al rischio delle battaglie, esclamava l'orsatore, ma ci piglieranno alla stracca. *Don. (11. del Crus.)*

§. 5. **A STRACCA** Locuz. avverb. ellitt., il cui pieno potrebbe essere *Fino a avere la persona stracca*; *Giunto a avere la persona stracca*; *In guisa da straccarsi*, o simili, conforme è ricercato dal contesto. — Poi si partirono, se; Era di notte, Rinaldo non vuole Che per le selve si facci (sua) dimora; Tal ch'Ulivi e Dudon se ne duole, Che cavalcare a stracca è lor martore. Tutta la notte con sospetto addorrito (addorrito) Italia che in Oriente vilon (villano) giottò. *Petr. Long. Morg. 2, 86.* Silvestro (in tal. e donna) può che indomita vada, Da non pigliar se non pe' campi a stracca. *Don. Prim. Sec. 10. Poca. cont. 318.*

STRACCASÉDIE. Sust. invariab. Dicono di Chi va giornalmente nelle altrui case e non vi porta utile alcuno, e in un certo modo non vi fa altro che consumar le sode. Questi tali si chiamano anche *Prustamentanti*. — Se poi vedete ch'egli è un perdigiornato, uno straccasédie, che appagherebbe la labarda volentieri o piglierebbe del vostro, perchè non ha del suo, così bisogna e parlare e aprire li occhi e avvertir ben presto. *Figural. Comed. 3, 130.*

STRACCETTO. Sust. m. dimin. di *Stracco*. *Piccolo stracco*. Sinon. *Straccuolo*. — Vi metterete quattro dita di buono polvere d'artiglieria nel fondo, e dietro vi metterete poi una palletta di stoppa o di straccetti di tela. *Simog. Pront. 508.*

STRACCHEZZA Sust. f. *Lo essere stracco, Stato di chi è stracco.*

§. **STRACCHEZZA**, traslativam., parlando di caratteri di stampa, d'intagli, ec., significa *Il non servir troppo bene que' caratteri, quelli intagli, e simili, all'uso cui sono destinati, per essere stati troppo adoperati.* — Son già più settimane che io aveva fatto tirare lo stampe che ella mi disse desiderare, lo quali per la stracchezza dell'intaglio non sonouscite come avrei voluto. Lett. ined. Acad. Criv. 168.

STRACCHICCIO Aggett. dimin. di *Stracca*. *Un poco stracco.* — Marco se ne andò nella camera terrena dove la moglie stracchiccia lo aspettava. Lett. Nov. v. 3, p. 43.

STRACCHINO Sust. m. *Sorta di cacio gentilissimo e molissimo in Lombardia, di quale si fabrica, meglio che altrove, il Gorgonzola.* (V. **STRACCHINO**, sost. m., nella Voc. e Min., vol. 2.)

STRACCIAGUOLO Sust. m. *Lo stesso che Cenciaguolo; questo da Cencio, e quello da Straccio, voci sinonime.* Anal. *Ripetitore, Ferravocchio.* — Fèli loro promettero questi danari (aurei) a Guolto ed al compagno suo stracciaguolo o rigattiere. Bar. Sicil. Com. 113.

STRACCIARE Verb. att. *Dicesi parlando di stoffe, tela, carta, e simili, intendendo Romper e divider in pezzi queste cose, senza servirsi di strumenti da taglio.* Anal. *Lacerare, Squarciare.* (Secondo Ottavio Ferrari, dalle voci latine *Distrāho, distractum, distractio*, ne' secoli barbari si fece *Distractiare*, e poi *Stractiare*. In questa opinione conviene anche il Muratori. Noti per altro che in irlandese il verbo *Stracaidh* vale appunto *Stracciare, Mettere in pezzi.*)

§. 1. **STRACCIARE** i cenci. T. de' Cariaj. E quello *Squarciarli, anzi tagliarli che si fa nelle cartiere per levarne li orli e ogni altro grossume, e nel medesimo tempo separarne le diverse qualità.* (Conv. Primit. pr. 2, p. 102.)

§. 2. **STRACCIARE** alcuno d'una cosa. *Figuratam., vien come a dirsi Strappargliela, Privarcelo con istrazio.* — Ecco lo laceranti nel mio petto Muse mi ditta (aurea) ora, e la non faccia Bagian con veri punnì e con effetto Di versi di miseria che mi stracca D'ogni conforto. Bar. Com. 1. 1, p. 9. (Il testo lat. non soccorre alla interpretazione

di questo verbo *Stracciare* usato figuratam. dall'antico traduttore.)

§. 3. **NON FARSI STRACCIAR LA CAPP.** — V. la CAPP. sost. f. 113. 2.

STRACCIASACCO (A). Locuz. avverb., figur., significante *In atto d'ira, Con dispetto, Con faccia brava, Con occhi sbiechi.* Anche si dice *A squarciasacca.* (Il pieno di questa locuz. sarebbe *Conformi a chi straccia o squarcia un sacco, il che supponsi che faccia talora chi è adirato.*) — A Prato Vecchio, a Empoli, a Gagliano Non è di me contadin più stimato, Ognun mi mette i suoi danari (aurei) in mano; Ognun mi dice, Meo, fa' tu il mercato; Ognun mi crede, e la Tona ostinata A stracciasacco in cagnesco mi guata. Bar. Bar. Rom. 9.

STRACCIO Sust. m. *Tela, Panno, Pannimento, ec., stracciato.*

§. 1. **STRACCIO**, per *Squarcio, Gran taglio, Larga ferita, o, come figuratam. anco si dice, Finestra.* — La lancia lo investì su lo spallaccio; E lui (246), per uccellarlo, alquanto mosso Si fu volgendo; nel mento uno straccio Gli fece il ferro, ec. Giamb. Bar. Com. Civ. C. 1. 2, n. 619, p. 68, vol. 1.

§. 2. **STRACCIO** in cax cax sta. *Maniera di dire, per voler talvolta intendere un Pizzetto di che che sia.* — Intanto la peste, cominciata a scoprirsi in certi luoghi in Firenze, messo a Perino paura di non infettarsi; per il che deliberato partirsi, volle prima soddisfare a ser Raffaello tanti di ch'era stato seco a mangiare, ma non volle mai ser Raffaello acconsentire di pigliar niente, anzi disse: Ei mi basta un tratto avere uno straccio di carta di tua mano. Per il che visto questo, Perino, tolte circa a quattro braccia di tela grossa, o fattala appiccare ad un muro ch'era fra due usci della sua saletta, vi fece un'istoria contralfatta di color di bronzo in un giorno e in una notte. Voss. Va. 11, 82.

§. 3. **STRACCIO** di una cosa, *Figuratam., vole Cosa da non meritar più che tanto, Cosa dozzinale.* — Ora finiamo questo straccio di apologo. Mag. Lett. Ann. 2, 213. Consideri... se v'è versificatorello che abbia un po' di straccio di ricchezza, alla quale morendo o il musco o il canino... non faccia subito l'epitafio. Id. Lett. nuove, 1. 11, p. 188. (Notasi che in luogo di *epitafio*, canto di vittoria, è da leggere *epicedio*, canto lene-

bre. errore scappato forse per inavvertenza allo stesso Magioli.)

§. 4. **STRACCIO** d'un libro, d'una scrittura, per *Frammento* o *Bravo* o *Squarcio* o *Pezzo d'un libro, d'una scrittura*. — Io ne ho però letto degli stracci in quà ed in là, secondo li scampoli del mio tempo *Rid.* Lett. 4, 438, ediz. milan. Class. ital. Quello Spartano, cioè l'uomo di quella nazione che faceva professione di spendere le parole come l'avaro i quattrini, convinto, davanti ad Apollo d'aver dette in tre parole quel ch'è potè dire in due, fu condannato per pena a leggere l'Istoria dell'Italia del Guicciardini, ec. Lettone lo Spartano un straccio, e quel sentir farvi sopra la presa d'oggi po' di colombaja concioni che ammazzano, ricorse a tanta furia (*fora e sotto furia*) a' piè d'Apollo a raccomandarsi co' le braccia in croce che gli mutasse quella pena piuttosto o nella frusta o nella galéra. *Tosc. Lett. civ. p. 52.*

§. 5. **STRACCIO**, riferito a tempo, in vece di *Pezzo* o *Spazio*. — Per forza un de' giganti in terra pone, E legato co' l'arco il fa prigion, Benchè v'andò da tempo un grande straccio, Perchè quell'altro fastidio gli dava. *Bern. Ott. in. 33, 83.*

§. 6. **ANDARE LI STRACCI ALL'ANNA**. — *F. in ANNA, cost. f. 4, 5.*

§. 7. **MENARE A STRACCIO**. *Locuz. ellitt.*, il cui pieno è *Menare a ridurci in straccio*, che viene a dire *Stracciare*. — Ogni colpo di Orlando o piasira o maglia E schioda e rompe ed apre e a straccio mena. *Aria. Fur. 12, 50.*

§. 8. **NON SAPERE, o simile, straccio** di cas cas sia. Vale *Non ha sapere, o simile, punto*. — Ma tu non ne sai straccio (*di questo linguaggio*); non ti vuoi degnare a chi ne sa più di te. *Cor. Apol. 214.* Quando i Colonnei gli teleono (*teleono a papa Clemente*) Roma, o lo costrinsero (*costrinsero*) con un bruttissimo accordo a rinunciare alla guerra di Lombardia, ec., ancorchè egli di tale accordo non osservasse poi straccio. *Engel, VII. Nic. Copp. 10 Segui, Ritr. Bar. p. 296, lin. 3.*

STRACCIONE. Sust. m. *Uomo stracciato*, cioè *i cui vestimenti sono stracciati*. Sinon. *Pezcente*, usato in forza di sost. m. — La sentiv' cantare all'improvviso Uno straccione, e rispondergli un oste. *Rucini. 30, 18.* (È noto che Annibal Caro fece una lepidissima ed elegantissima comedia intitolata *Li straccioni*.)

Vol. F

STRACCIUOLO. Sust. m. dimin. di *Straccio*. *Piccolo straccio*. Sinon. *Straccetto*.

§. *Per similitudine*. — Di questa materia ne trovammo alquanto della trinita in forma di pelli ricciate o di stracciuoli in fondo del fiaschetto II, ec; ma negli altri due non se ne trovò punto, o erano chiare e limpide, a riserva dei soprannati veli e stracciuoli. *Tor. Tann. G. Viny 3, 150.*

STRACIO. Partic. sincop. da *Straccato*, che pur si usa come aggettivo. — *F. in STRACCARE, verbo, il §. 2 e seg.*

STRACORRERE. Verb. intrans. *Correr forte e senza ritegno, Passar oltre correndo*. (*Com.*)

§. 1. **STRACORRERE**, parlando di viti, significa *Crescere molto in lunghezza, Scorrere di là dalla voluta lunghezza*. Anche si dice *Scorrere*. (*F. pure di sotto il §. 4*) — La giornaliere pratica da non lasciar crescere soverchiamente, o, come dicono, stracorrere le viti. *Tor. Tann. Ott. Lett. Agric. 3, 175.* Se di questi (*tracchi*) ve ne sia alcuno in sito proprio da poter abbassare o riformare la vite che sia stracorsa, questo non si recida, ma si poti, ec. *Poder. Op. agr. 2, 414* — *Lettr. Agric. 2, 45.*

§. 2. **STRACORRERE**, usato attivamente, per lo stesso che *Trascorrere*, che, parlando di libri, scritture, vale *Dar loro una scorsa, una rapida lettura*. — La leggeva, o la orava, o altri lavorieri faceva con mani, o poco dormiva; e sempre stracorreva la sacra Scrittura. *Tram. 2. Gen. p. 182, ma. Bibl.*

§. 3. **STRACORSO**. Partic.

§. 4. **STRACORSO**, nel signif. del §. 1. — Si badi a propaginar sempre le viti più stracorse. *Poder. Op. agr. 2, 412.* — *Lettr. Agric. 2, 42.*

STRACORRIDORE. Sust. m. *Procuratore*. — Come Stefano s'avvicinò a Suez, fu avvicinato dagli stracorridori che li arsenali turchechi erano guardati da grandi e gagliardi presidj di soldati. *Sordani. Ist. ind. 1. 11, p. 443, lin. 1* (*Test. Ist. ec. e procuratoribus nummularum, ec.*)

STRACORSO. Partic. di *Stracorrere*. — *F. in STRACORRERE, verbo, il §. 3 e 4.*

STRACOTTO. Sust. m. T. de' Cucinieri. *Carna in umido, tutta d'un pezzo, e cotta inugemente*. (*Com. Frase.*) — Li Arabi fanno assai uso del frutto dell'*Hibiscus esculentus* Lm., quando è nero, per una pietanza simile ai nostri stracotti e stufati. *Lettr. Agric. 3, 107.*

STRACREDERE. Verb. att. quasi diremmo superlat. di *Credere*. Sinon. *Tracredere*, *Atcredere*. — Quale si ch'io stracredo. *Avv. Fila* 2. 1. p. 183.

STRADA. Suf. f. *Via* destinata ad andare da luogo a luogo (Dal lat. *Strata*, sottintendi *via*, che ne' secoli posteriori si disse assolutamente *Strata*. Notasi che in gotico *Strath* corrisponde precisam. al lat. *Via*. Del rimanente *Strada* già scrivevasi in Italia fin dall'an. 877. *V. Monac. e Dorman. not. Duc. Lancia*, t. 3, par. 3, nel *Vocabolario* in fine del tomo.)

§. 1. **STRADA COPERTA.** T. milit. Quel *Tratto di terreno di sufficiente larghezza ad esercitarsi le difese del solo moschetto, o anche quelle dell'artiglieria infantia, il quale gira intorno al fosso della fortezza dalla parte della campagna coperta da un parapetto che si congiunge allo spalto*. *Franc. Chemin couvert*. La strada coperta si divide in più lati, che dagli ingegneri militari sono chiamati *Reuni* (franc. *Branches*). Vi sono talvolta all'intorno delle grandi fortezze due strade coperte, ed in questo caso quella che è più vicina alla campagna si chiama *Antistrada* o *Controstrada* coperta (franc. *Avant-chemin couvert*). — Avendo la murata dell'argine e strada coperta, possono in tal luogo fatti forti volger la fronte al nemico e ribatterla. *Gohl. (estr. dal Genio)*. S'addomanda strada coperta, non già perchè sia coperta al di sopra, ma perchè per essa vanno i soldati coperti dal nemico alla fortezza *Tumultuosa* &c.)

§. 2. **STRADA FORATA.** *Strada formata da due liste parallele di lastre di ferro battute a fuso, saldamente infisse in legno o in pietra con particolari congegni; su le quali liste scorrono le ruote dei veicoli di varia forma e a posta fatti per trasporto di passeggeri e di merci; i quali veicoli sono tirati da bestie, e più comunemente da macchine*. Alcuni la chiamano *Strada di ferro*, ma forse con minor proprietà. *Franc. Chemin de fer* (*Dic. Acad. franc.*); ingl. *Railway*; ted. *Eisenbahn*.

§. 3. **STRADA O STRADICOLA O VIA, o simile, senza RUCCHIA.** — *V. in VIA, voce f.*, per *Rucchi*, id. 3.

§. 4. **STRADA TRAVERSA.** *Strada ch'esco fuori dalla strada maestra o regia o postale*. Anche si dice assolutamente, cioè per chiusi, *Una traversa*. Sinon. e anal. *Scor-*

ciatoja. — Nella nostra Toscana si è molto pensato alle strade regie o principali; ma troppo intanto si son trascurate le traverse, o vicinali. *Poeta Op. 1. 1. 148*.

§. 5. **A MEZZA STRADA.** *Alla metà della strada, del cammino ond'è fatto cenno nel contesto*. — Trovato avevano a mezza strada inciampo. *Tom. Grossi*, 5. 87.

§. 6. **ANDARE ALLA STRADA.** *Rubare e passeggeri per le strade. Far l'assassino*. — E disponesi al tutto ire alla strada, Assassinar chi passa con la spada. *Giambat. Biondo. Conto. Goid. Cato* 1. 3, n. 415. p. 92, col. 2.

§. 7. **ANDARE A ROMA PER VIE STRADE.** — *V. in ROMA voce f.*, id. 2.

§. 8. **CEDERE LA STRADA AD ALCUNO.** *Locu-ellat.*, il cui pieno è *Cedere ad alcuno, ritirandosi o tirandosi da parte, la strada*; ma per lo più s'intende *Cedere ad alcuno il passo alla destra*. — Segno (*x-mori*) sarà o la statua, o li archi, . . . o l'inchinarsi, o l'assurgere, o il ceder la strada, o altra somigliante dimostrazione di colui che onora. *Tom. Fore. prim. (in Op. T. Tom. ediz. ven. 1747)* *Figliuolo*, v. 7, p. 189.

§. 9. **FARE Poca STRADA.** *Figuriam.* o riferendo a scrittori o parlati, può significare, come nel seg. es., *Avers uno stile asciutto, non abbondante*. — Persio fa poca strada, e va di notte. *Strenu. Satir. Dei*, 12, 39. (Cioè, *Persio è scrittore asciutto, non ha la copia del dire, ed è oscuro*.)

§. 10. **FARE STRADA, per ANDARE.** — E mentre ragionavano e conscrivevano insieme, Gesù si andò accostando loro, e faceva strada con essi. *San. Omg. Omel.* 2, 56. (*Test. lat.* « . . . ipse Jesus appropinquans, ibat cum illis. »)

§. 11. **FAR LA STRADA.** *Per Farsi servir di guida a camminare*. — I ciechi portano il bastone per necessità, per farsi la strada. *Miner. de Nat. Malm.* v. 2, p. 356, col. 2. (E Dante disse: « Presso è un altro scoglio che già fece a ludo. » *Idem*, 21, 110.)

§. 12. **LASTRICARE LA STRADA.** — *V. nel tomo di LASTRICARE, verbo*.

§. 13. **LASTRICARE LA STRADA AD UNA COSA.** *Figuratamente.* — *V. in LASTRICARE, verbo, id. 4.*

§. 14. **LASTRICARE LA STRADA A FAR CHE COSA.** *Aggiungere a sé il modo di farlo*. — Se l'esempio de' Goli circa la chiesa di S. Pietro e di S. Paolo è posto nella mia lettera da lei per lastricarsi la strada a far

che non mi albia a parer fatica poi a creder tutto quello che ella mi debbe dire della basilica di S. Vitale e Agrigola, V. R. stia sicura ch'io non ho punto di bisogno. *Id. Gio. in Prom. Acc. per. 4. v. 2, p. 120.*

§. 15. RISCOTTO DI PIÙ STRADE O DI PIÙ VIE. — *V. in RISCOVTO, sost. m., il §. 11.*

§. 16. SMOZZATURA DI STRADA. *Scorcialesta, Traveram.* — Oltre, disse (Gustoni) a Drinze, conduceme al collo di Iapo; e Drinze, guidandoli per trajetti e smozzature di strade, li vennero a rincontrare. *Cin. Del. reg. 4. p. 175.*

§. 17. TAGLIARE LA STRADA A UNA CORA. *Figuratam., vale impedire il progresso di che che sia.* — E così in consentire a quel debbole, non fu per favoreggiare le lor passioni, ec., ma fu per tagliar la strada a' peccati. *Tom. Lem. m. p. 135.*

§. 18. UN FUOR DI STRADA. A modo di sust., *vale Traveram, Tragetto.* — Edrazzàtine per un fuor di strada al cammino del monte Menalo, che non guari lontano ne stava, ec., al misero Clonico si volle accomunare da noi. *Bonno Annot. per. 3. p. 111, tom. 4. del tom.*

§. 19. VOLARE LA STRADA. — *V. in VOLARE, verbo, il §. 4.*

STRADARE. Verbo. att. (Da *Strada*.) *Instradare, Avviare*, così nel proprio, come nel figurato sermone. Usasi anche in signif. rifless. att., come nel secondo esempio. — Con più franchezza procedi. — nella cura (della cura), non tanto per via della polvere persona, quanto di molti altri nobili ritrovati che ci hanno dato gran lume per intradarla più certamente, non travagliandosi più al giorno d'oggi i febbricitanti con tanti e sì stravaganti rimedj, ec. *Bonno. Modie del. 818.* Parlando acuatamente, non è egli quasi lo stesso il farsi ammazzare ed il lasciarsi morire? Il medico tenta quistosa; e se non ha una piena luce, pur in un terreno che è solito a praticare, andrà a testoni meglio d'un altro; un cieco d'una città in cui abita, vi ci straderà meglio del cieco e forse ancora d'un uomo veggente d'altro paese. *Dicere Carlo Fox.* — Io fo sempre quella che mi comanda il medico; perchè, se muojo, non sarà mia colpa. *Font. Annot. 2. 337.*

STRADIOTO Sust. m. *Soldato greco a cavallo, armato alla leggiera.* *Gr. Zepavvato.* Sinon. *Cappelletto.* *Albanese* — *V. Font. in Cappelletto, sost. m., Soldato greco, ec.*

STRADÓPIO. Aggett. *Più che doppio, Doppio e raddoppiato.* — Ogni palo di reni (della palma) dove s'attiene al tronco, vien torno torno scerato e assicurato da una fasciatura d'una specie di canovaccio doppio stradoppio. *Magl. Ver. operet. 77.*

§. FIORE STRADOPPIO. — *V. in FIORE, sost. m., il §. FIORE PIVO, che è il §. 2.*

STRADÚCCIA Sust. f. dimin. avvilit di *Strada*. Sinon. o anal. *Straduzza, Straducola, Stradetta, Straducchiola, Stradella, Viottola o Viottolo, Viuzza o Fluxzo.* — Pouchè certa straducca inabitata Che soglion tramandar non grati odori, Le vie de' polacani son chuzgate. *Fagiol. Rom. 2. 144.*

STRADÚCOLA Sust. f. dimin. di *Strada*. — *V. STRADUCCIA* — Solto di essa cuticola non ci è stato difficile il vedere che (i polacchi) vanno facendo straducole da un luogo ad un altro co' l'rodere o co' l'mangiare. *Bonno. Omer. pollicet. 147.*

STRADUZZA. Sust. f. — *V. STRADUCCIA.*

§. STRADUZZA SERA RIUCITA. — *V. in VIA, sost. f., per Strada, il §. 5.*

STRÀERE o STRARRE. Verbo. att., usato, per afersi, in vece di *Estrare* o *Estrarre*, cioè *Tirar fuori, Cavar fuori.* — Vin, buon Capanciada dolce amico, Smonta dal coecchio, acciò che tu mi stragga Dall'omero l'amarra espra setta. *Salvo. Ilud. 1. 5. p. 107.*

§. STRATTO. Partic.

STRAFALCIÀRE. Verbo. intrans. *Traslocar segondo con la falce.* (Cru.)

§. 1. STRAFALCIARE, traslativam., vale *Essere disattento, e quindi non eseguire che che sia.* — « Non scherzar, Capitano, ora diritto » Cioè, bada al lavoro, non strafalcia. *Salvo. Annot. Per. Bonno. p. 427, vol. 1.*

§. 2. STRAFALCIARE, vale anche *Non sapere uno quel ch'egli si dica, o si faccia, o si prechi.* — Quando alcuno in favellando dice cose grandi, impossibili o non verisimili, e in somma quelle cose che si chiamano non bugiasse o bugie, ma bugioni, se fa ciò senza cattivo fine, si usa dire: Egli lencia, o straglia, o sbalestra, o strafalcia. *Vocab. Sicil. p. 24, ediz. Cru.; v. 1. p. 28, ediz. Salvo. Cru. cit.*

STRAFALCIÓNE Sust. m. (Dal verbo *Strafalcia* ne' suoi sensi figurati.) *Spropolto, Erraraccio.* — Un tale sbaglio d'intender *Cremium* per *Carne frilla* in padella conven dire che il prendesse ancora

Paolo Manuzio; perocchè, avendo egli trovato questo vocabolo spiegato così nel *Calispino* che egli prese a correggere, dovette averlo per bene spiegato, e lasciollo stare com'egli stava, dimodochè lo strafalcione che già v'era, oggi ancora pur v'è. *Tom. Per. Querc.* 37. Chi v'ha fatto scrivere tanti strafalcioni senza punto di grazia, né di giudizio? *Brom. Acad. Ital.* p. 193. E in tre proposizioni con cui fuornato tutta la censura a questo capo, cinque strafalcioni solamente vi vengono detti e non più! *Compant.* p. 138, lin. 4. Vi notò una gran copia di que' maldormali strafalcioni che i Grammatici chiamano solecismi. *Berni. Fala. scop.* 66. Sbardellati strafalcioni. *Id.* ib. 137 verso la fine.

§. 1. STRAFALCIONI, per Bugione, Cosa che non può stare, da non poterai credere. — Dire farfalloni, scorpelloni, strafalcioni, si dice di coloro che lanciano, raccontando, bugie e falsità manifeste. *Vocab. Acad. gl.* ediz. Crus.

§. 2. A STRAFALCIONI. Locuz. avverb. Per Come porta il capriccio, Senza saper uno rendere ragione a se stesso di ciò ch'egli opera. — Molti hanno creduto ch'è (o Burchiello) componesse a strafalcioni ed a caso, senza sapere egli stesso che cosa e si volesse dire. *Papm. Burch. nella Pizia* p. XIX Io non mi sono mai fatto a credere, essere il Burchiello un poeta fantastico o capriccioso, o, come alcuno lo disse, a strafalcioni. *Id.* ib. p. XXIV

STRAFÀRE. Verb. intrans. Far più che non conviene.

§. 1. STRAFATTA. Partic.

§. 2. STRAFATTA, parlandosi di frutta, buade, ec., vuol dire Che per troppa maturità si guasta o si è guastato, o ha perduto il sapore. Anche diremmo Troppa maturo. — Pesche cotogne ben mature, ma non strafatte. *Leatr. Agr.* 3, 176.

STRAFELLARE. Verb. intrans. intens. di *Trasfalar*, che significa (dice la Crus.) *Lungufre, Relassarsi*, e quasi *Ventr mena per soverchia fatica o caldo*. (Il postulatore fiorentino della *Cronica di G. Villani*, l. 2, p. 380, ci avvisa che « *TRAFELLARE* in signif. di *Essere affaticato e spossato* è usitatissimo ancor oggi in Toscana; ma il basso popolo vi aggiunge un' s in principio, e dice più volentieri STRAFELLARE. — Leando il Magalotti e il Redi che usarono il parti-

cipio *Strafellato*, come si vede ne' recenti *Vocabolarij*, avrebbero contraffatto il parlare plebeo.)

§. 4. STRAFELLARE. Intrans. pronomin. *Trasfalarsi fortemente per soverchio di fatica o di moto*. — E così anch'io ballando in tal miscuglio, Mi strafellai così, che io mi credetti Che il mese di novembre fosse luglio. *Fagiol. Rom.* 1, 124. In somma a più poter si strafellavano (mi giocavo alla palla), Nè timor, nè disagio li ritenne, ec. *Id.* ib. 2, 247.

§. 5. STRAFELLATO. Partic. (Quasi *Strafellato*, dal lat. *Solare, Anhelare*, cioè *Sfalsato*, *Solus* in *Not. Mal.* v. 1, p. 159, col. 1.)

STRAFIGURARE. Verb. att., per metatesi, in vece di *Trasfigurare*. *Far mutare figura, forma*. Anche si dice *Disfigurare, Sfigurare*. Lat. *Transfigurare, os.*

§. STRAFIGURATO. Partic. *Trasfigurato, Trasformato, Sfigurato*. — Per il buco, avendo quella casa lo sporto, conobbe la donna, benchè fosse strafigurato, senza alcun dubbio Bartolomeo, o, veggendolo con quella carpataccia addosso ed in camicia, si meravigliò, ec. *Leatr. Nov.* v. 3, p. 68 ca. 7 fine, ediz. Silves.

STRAFIZZÉCA. Sust. f. Voce del dial. fioren., corrotta da *Stafsegría*, che è quell'Erba il cui seme suol usarsi per occidere i pidocchi.

§. STRAFIZZIZZA. Per ischerzo, volendo intendere *Miscie*, cioè *Cose che hanno del raro, dello strano, del curioso*. (*Dial. midm.* *Strafizzizi tanto in questo signif., quanto in quello espresso nel tomo.*) — S. A. si diletta di mettere insieme uno studio di varie strafizzioche; e tra queste gli preme grandemente di avervi di tutte le sorte di monete antiche de' tempi bassi stranieri, cioè barbare e nostrali. *Magl. Lett. d'Intel.* p. 117

STRAFORAMENTO. Sust. m. Lo *straforare*, intens. di *Trasforare*.

§. STRAFORAMENTO, vale anche *Stato di cosa straforata*. *Annal. Portog.* — Infradattasi alcuna volta per la vecchiazza i piedi degli alberi già morti, versano per li straforamenti o per le buche che vi rumangono. *Alleg. L. 2. Arch.* l. 10, c. 11, p. 375. (Alla voce *straforamento* corrisponde *parterebratio* nel testo latino.)

STRAFORARE. Verb. att. intens. di *Trasforare*, cioè *Forare da una banda all'altra*.

§. STRAFONITO. Partic. = Faciasi di fuori un'andita sopra li occhi, che sia di sotto ballatojo con pampetti strafonati d'altezza di braccio due all'avvenante di quelli (cioè, *strafono* a quelli) delle tribunette di sotto, *ac. Vano*. Vn. §. 223 in 7 principio.

STRAFÓRO. Sust. m. *Fore fatto con lo straforare.*

§. CAROTE DI STRAFÓRO. Figuratamente. *Menzogne elaborate, di sottile artificio.* — Come credete voi facian costoro, Che d'adulare han modi novi e strani? Piantano altrui carote di straforo. *Man. Fama. de Rim. bust. 2. 24.* *ediz. di Londra, 1724.* (La nostra solita stampa del 1760 manca di questa e d'altre cinque terzine.)

STRAGAZZINA. Sust. f. (Uccello silvano). — *P. 7. AVERLA.* *sust. f., di 2. AVERLA CUSCUMA,* *che è il 2.*

STRAGE. Sust. f. *Eccidio, Estermínio, Macello, Occisione di molti.* Lat. *Strages.*

§. 1 STRAGE, per Occisione d'una sola persona. — E, per addurre esempj moderni, dove però la grandezza e la potenza del generale Valdestain (Wallenstein), che non temeva di chi glielo potesse torref? Si convertì in tradimento, del quale pagò il fio in Egira con la sua propria strage. *Ricci. Oraz. in Opra. laced. v. 3. p. 206.* Aderbale, benchè per ambasciatori notificata avesse la strage del fratello ed i pericoli suoi al Senato romano, confidandosi pure nei molti soldati, a dar battaglia a Giugurta apprestavasi. *Alber. Belloni. Giugur. cap. 13. p. 108.* (Nel test. lat. a strage corrisponde *caedes*.)

§. 2 STRAGE, detto di cose inanimate e in senso anal. di *Estermínio, Distrusione.* — Solamente restavano della miserabile strage alcune poche piramidi, torri e colonne, *ac. Gordon. Lat. ind. L. 9. p. 315, lin. 4 del 2.º.* (Test. lat. *Paucæ tantum pyramides, turresque et columnæ, miserabili e strage supererunt*.)

STRALCIARE. Verb. att. *Togliere i tralci, Sbragliare o Sgombrare de' tralci inutili o dannosi.* (*1.º anche STRALCIATURA, sust. f.*) — Non vi è dubbio esser cosa necessaria lo stralciare le viti. i tralci che gettano nel gambo vecchio, troppo le sfruttano e indeboliscono, e i tralci che gettano, come si suol dire, nel nuovo, ... non solo sfruttano, ma per ordinario allungano l'uva degli altri tralci. *Lam. Agric. 3. 15.*

§. STRALCIARE, Uguriam., per *Distruggere.* — Filippo Strozzi, essendo morta madonna Clarice, sotto color di volere stralcia le sue faccende, le quali in Lione molto intralasciate diceva essere, chiesto licenza al Gonfaloniere, se n'andò in Francia. *Vano. Sust. 1. 6. p. 149.* *ediz. di Colonia, 1722* (Il testo dice, come qui fedelm. s'è posto, molto *intralasciate*; ma forse è da leggere molto *intralciata*; anche *Stralcia*, al modo qui usato dal Varchi, sarebbe distruttivo di *Intralcia*.)

STRALCIATURA. Sust. f. *Lo stralcia* nel signif. del tema. — I lavoratori per il solito stralciano le viti de' tralci gettati nel vecchio, ma niente abbadano a sbragiarle dai tralci inutili e dannosi che hanno gettati nel nuovo, *ac.* Ed in proposito di questa stralcatura delle viti ho potuto osservare che in quei luoghi dove le viti non danno neppure delle lumache... torna beno stralciale più tardi. *Lam. Agric. 3. 15* Un quasi viottolo necessario per la cogitura del frutto (*cioè, del frugale*), e per fargli la necessario stralcitura. *Id. ib. 3. 177* — *Ricci. Vn. 100. 10.*

STRALCIO. Sust. m. *Lo stralcia.*

§. TIRARE INNANZI PER LO STRALCIO. Figuratamente, vale *Tirare innanzi la vita alla meglio finchè ella finisca; Straccinare così alla meglio il resto della vita; paragonata la vita a tralcio serbato per lo stralcio, cioè per essere da un momento all'altro reciso.* — Del resto, caro sig. Diacinto, io tiro innanzi per lo stralcio, e m'incammino a gran passi alla sepoltura. *Vol. Op. 4. 43.* Tiro innanzi per lo stralcio, e mi vado consumando, e tutti i sensi a poco a poco mi abbandonano. *Id. Lam. 1825. p. 93.*

STRALLOGGI. Sust. m. plur. T. botan. vulgare. *Stralloggi, Stalloggi, Astrológia, Erba astróloga, Ristológi;* nomi tutti vulgari e corrotti dell' *Aristolochia rotunda*, dell' *Aristolochia longa*, e dell' *Aristolochia Clematitis*. Tutte e tre queste specie sono perenni. Le radici delle *Aristolochie* sono amare, ed esse sole si adoprano in medicina come emmenagöge, stimolanti, incidenti, antipodagriche. (*Targ. Toss. Ou. Lat. human. 3. 229 e 230. ediz. 3.º*)

STRALCERE. Verb. intrans. *Fuor di modo lucare.*

§. STRALCENTE. Partic. att. *Che luce fuor di modo.* — Fra le dette figure è ancor molto

notabile quella d'uno spiritato; perchè, avendo viso di pazzo, i gesti della persona stravolti, li occhi stralucanti, e la bocca che digrignando mostra i denti, somiglia tanto uno spiritato da doversi (cioè, da vero), che non si può immaginare nè più viva pittura, nè più somigliante al naturale. *V. m. V. n. 3, v. 19.*

STRALUNARE. Verb. intrans. *Fantasticare, Andar co' il cervello in aria, nel mondo della luna, pensando a conseguir che che sia.* — Per le tre lire (un) tondo tien carriera, E straluna, alle due essendo in braccio. *P. m. 1, v. 81* (Cioè, Per conseguir le tre lire non fosse, bella e nuova, sta in ardenza, e fantastica, o va co' il cervello in aria pensando del come faranno padrone, essendo in possesso delle due già da lui buscate.)

§. 1. **STRALUNARE** (in signif. att.) la occor. *Strorcere li occhi e covarli del loro naturale luogo: lo che fanno l'innamorati, i quali talora cuoprono le loro luci come i gatti* (lat. *Distorquere oculos*), vagheggiando con divozione le loro donne. (*Stim. Annot. Tusc. Poet. p. 532, col. 2, not. al v. 36*)

§. 2. **STRALUNARE** d'uno degli occhi, vale talvolta, come nel seg. es., *Stralunare uno degli occhi, cioè Guardar losco.* — Porroch'egli avèa grosse e folte ciglia, E d'un degli occhi furte stralunava. *Bern. Ori. m. 32, 60.*

STRALUNGO Aggett. *Lungo fuor di modo.* — M'indussi a tradurla (l'Onorata) dalla (penna) dal latino nel toscano, capurgata però . . non solo da molta empietà, ma di più quindi levate molt'altre cose, ec., ed altre pure rosolate, ch'erano per avventura troppo proisse e stralunghe. *Ross. A. M. Rom. e P. m. 153*

STRAMACCIO. Sust. m. Lo stesso che *Stramazza*, cioè *Grosso panno lino o lino od altro che che sia, ripiegato a più doppj, sopra di cui uno si ponga a giacere in mancanza di miglior letto.* (*Carm. Poet. m.*) E per estensione, come nel seg. es., si dice di *Cattico letto.* — Se tu vuoi a dacer (giacere) nel mio stramaccio, Ancor che caschi un panno ch'io v'ho grosso, Non averai di ricoprirti impaccio. *Mat. T. m. 16, p. 34.*

STRAMARE. Verb. att. Parlandosi di giumenti, vale *Mangiare strama, paglia, fieno* il suo frequentat. è *Strameggiare.* — Li altri (somari) di minor grado avean poi meno Di grazia e provigion; fra quelli anch'io Me ne

stava stramando or paglia, or fieno. *Carm. Rom. p. 307, l. m. 1*

STRAMAZZO. Sust. m. Lo stesso che *Stramaccio*. *V.* — Ancor la notte Non era al mezzo, che del suo stramazza Surse il buon Palinuro. *Car. T. m. 1, v. 808.*

STRAMAZZO. Sust. m. (Dal verbo *Stramazzare*.) *Lo stramazzare, cioè il cadere sospeso a terra, senza poterli ripartire.* Sinon. *Stramazzone.*

§. A **STRAMAZZO.** Locuz. avverb., che accompagnata co' verbi *Gettarsi, Cadere*, o simili, vale *Stramazzare.* — Mentre stanno alla festa, un tamburino Dal catafalco si getta a stramazzo. *Bern. Ori. m. 57, 53.*

STRAMBA. Sust. f. T. botan. Specie di Gramigna che fa in Ispagna, chiamata da' Latini *Spartum*, con la cui foglie pieghevoli e leggenti a modo di giunco si lavoravano e ancor si lavorano al presente funi, stuoie, e simili cose. — Palladio comanda che si colgano i somi maturi della spina, o vero pruno che si chiama rava canino, e mescolansi co' la farina de' leri, con l'acqua macerata, o poi in tal maniera si mischino nelle funi vecchie della stramba, che fra le funi si conservino insino al principio della primavera, o allora, ec. *Carm. 1, v. 28, v. 1 p. 191* (Il test. lat. dice *funes sparteas*, cioè *funi di stramba*, ma il vulgarizzatore, seguendo l'uso degli antichi di dare l'articolo determinativo alla voce dipendente da un sust. accompagnata da un tale articolo partimente, - uso fuor di ragione e inducente equivochi -, pose nella funi della stramba. Il passo di Palladio allegato dal Crescenzo si legge nel lib. I, cap. 34, ed il suo traduttore volti le *funes sparteas* del testo in tracce d'alcuna paglia.) Tra le opere di lui (a Macopma) sono celebrate queste: Esculapio con la figliuola, ec.; e quella figura neghittosa che chiamarano Oeno, che è un povero uomo che tesse una fune di stramba, ed un asino dietro che in si mangia, non accorgendosi egli. *Ad. G. B. in Voc. VII. 2, 49.*

§. **STRAMBA**, figuratam., per *Fiume fatto di stramba*, cioè *di sporto.* (Anche i Latini dissero talvolta *Spartum*, ital. *Stramba*, in vece di *Funis sparteus*.) — Lo pianto (a' piedi) erano a tutti accese intrambo; Perchè in forte guazzava le giunte, Che spezzate averian ritorte e strambe. *Dant. Inf. 19, v.*

STRAMBALATO, e al superlat. **STRAMBALATISSIMO**. Aggett. Lo stesso che *Strampalato*, *Strampalatosissimo*; cioè *Strano*, *Stravagante*, o, come figuratam. si direbbe, *Che esce fuor del manico* (Quel di queste due lessigrafie sia la più ragionevole non è facile lo stabilire, tuttavia, pigliando per radice l'aggettivo *Strambo*, s'avrebbe giusto a scrivere *Strambalato*, che è pur voce di molti dialetti.) — Basta sin qui; e se non bastasse, non avrei che dire di vantaggio, quand'ancor volessi dire qualche strambalatosissimo scerpellone. *Red. Op. 6*, 214, ediz. capri. Ancora a me questi benedetti autori mandano per la posta grossi pueghi con le loro composizioni ne' correnti affari della guerra turchesca, e mi fanno spendere di molte lire, e, quel che importa, mi fanno leggere cose strambalatosissime. *Id. Lett. stamp. 1825*, p. 76.

STRAMBARE. Verb. intrans. *Dicere* *strambo*, cioè *torito*, *Torcersi* — E questo (legno d'olea), perchè è legoame per natura diritto, sopporta bene il peso; nè per fuoco, nè per umidità d'acqua o di terra, non stramba come li altri legni. *Virg. Virg. 345*.

STRAMBOTTO. Sust. m. *Possia solita cantarsi dagl'innamorati, e per lo più in ottava rima*. Così dichiara la *Crus*; ed il Salvini (*Annot. Tass. Buonar. p. 260*, col. 1) aggiunge: « *Qua' verai che cominciavano dalla medesima voce, si domandano Strambotti, quasi Strani molli*. Se ne leggono in *Serafino dell'Aquila d'Abruzzo*. »

STRAME. Sust. m. *Ogni erba secca che si dà in cibo o serve di letto alle bestie, come fieno, paglia, ec.* Lat. *Stramen*, *inta*, forse dal sanscr. *Strisman*, che importa lo stesso.

STRAMEGGIARE. Verb. intrans. *Mangiare lo strame, e dicasi de' giumenti, buoi, ec.*

§. 1. **STRAMEGGIARE**, referendo anche agli uomini, come agli uomini si riferisce, p. e., il verbo *luminare*. — Diciamo *Strameggiare*, quando uno va trattenendosi co' l' mangiare alquanto, aspettando che venga in tavola altra vivanda; che si dice anche *Shocconcellare*. *Manm. in Nat. Man. v. 1*, p. 305, vol. 1.

§. 2. **STRAMEGGIARE**. Figuratamente, parlando d'uomini, vale *Masticarla mala*, cioè *Mal adattarsi ad una cosa, Sopportarla malvolentieri*. — Ma se il principe Co-

simo divino, Chi ha il mondo in pegno, ed è sì mansueto, Avendo il mal che prova l'Arcino, Strameggia seco in publico e 'n segreto, E non darebbe al Messia audienza, E ruggisce in parla, o se sta cheto, ... Che miracolo a' io bestia sofista Ho mentovato invano il vostro onore, Crocifigendo me la sorte trista? *Art. in Rom. Luc. 3*, 32.

§. 3. **STRAMEGGIATO**. Partic.

§. 4. **STRAMEGGIATO**, per *Caperto di strama*. (Così, p. e., diciamo *Erbito* per *Caperto di erba*.) — E lo sue piume (cioè, il suo letto, — il letto di *le convertite in governo*) son dove la serra La non ben sempre strameggiata terra. *Augu. Meum. 1*, 171.

STRAMENTIRE. Verb. intrans. accrescit. di *Mentire*. *Sfacciatamente mentire*. Sinon. *Arcontire*. — Il mio ser Glòsomo (cioè, Glòsomo) prova in volgare e per lettera che il buono e il bello è tutta una miseria; del che, salvo sua grazia, mente ed istramente, co' l' testimonio del porco al brutto nel mostaccio, e sì buono in le carbonale. *Art. Filo. p. 9*, p. 298.

STRAMOGGIARE. Verb. intrans. (Dal sust. *Moggia*.) *Soprabondare*, e dicasi della ricolta quand'ella passa d'assai il solito. (*Crus. prae ex*) — *Id.* anche **STRAMOGGIARE**.

§. 1. **STRAMOGGIARE**, figuratam., per *Avvertire* *tanto della cosa risultante dal contesto, che ne avanza*; che pur si dice *Soprabondare*, *Traboccare*. — Qui parmi che stramoggi Adesso la ragione a favor mio, Se dimoi veramente non l'ebb'io. *Fagnol. Rom. 6*, 158.

§. 2. **STRAMOGGIARE**, figuratam., per *Usar con profusione, Scialare, Eccedere nell'uso di che che sia*. — Sicchè, a stramoggiare, n' avrebbe (*in 2. ediz.*) a consumare un barile di vino il mese. *Fagnol. Comed. 4*, 20.

§. 3. **STRAMOGGIARE**. Partic. att. Per *Che ecceda la debita misura, Che trapassa la dose necessaria*, e simili, conforme è voluto dal contesto. — Quello stramoggiano sale la fissa (*o certo meno a lutto*), è quell'esser fissata è la ragione che ella non si muove. Così va il vostro non intendere insù 'l libro del'Orsi. Il troppo e stramoggiano sale di quella gran sapienza che dentro v'è, fissa al vostro intelletto, ec. *Tor. Lett. att. p. 19*.

STRAMONIO. Sust. m. T. botan. officin. e vulg. *Datura Stramonium* Frutti eretti ovati spinosi, calice pentagono. Annuo.

Vulgare lungo i fossi dei piani bassi. Ha un fetido odore come di topo o di pelo bruciato; ed è fugita dagli animali domestici. I suoi semi, fatti a rene, neri e scabri, furono già noti a Teofrasto e a Dioscoride come narcotici e stupefacenti. Il sig. Stoerck ha proposto l'estratto di stramonio per la mania e per le inveterate malattie nervose. I più moderni autori lo considerano come deprimente e controstimolante. Sinon. vulg. *Noce spinosa*, *Noce puzza*. (Targ. Tom. Ort. bot. univ. v. 2, p. 150) — Veleni soporiferi, come l'opio e lo stramonio. *Cook* Dic. 1, 118

§. STRAMONIO DORITO. Nomo vulg. della *Datura fastuosa*. Foglie ovate angolate; frutti tuberculati pendenti. Annuo. Fiorisce in luglio. Il suo gran fiore pavonazzo di fuori, e bianco internamente, dentro del quale spesso trovavasi un altro o due simili, l'hanno resa meritevole del giardino, quantunque fetida e sospetta. (Targ. Tom. Ort. bot. univ. 2, 151 ediz. 3.^a)

STRAMPALATO ed al superlat. STRAMPALATISSIMO. Aggett. Lo stesso che *Strambalato*. — Per non far qui una filastrocca di quelli strampalati. Consulta che in tanto numero avete disleso a' giorni vostri. *Bertin*. *Fals. trop.* 138.

STRANARE. Verbo. att. *Stranare*, *distanciare*, *alienare*. (Ces.)

§. STRANARE UNO. Soverchiarlo nel prezzo. Franc. *Surfaire sur le prix*. (Alber. Vocab. Mod. im. 31, e *Alber. Dic. enc.*)

STRANGOLARE. Verbo. att. *Strozzare*. (La radice del primo è *Gola*, del secondo è *Strozza*, voci sinonime.)

§. 1. STRANGOLARSI, figuratam., per *Soffocarsi con soverchia cibo*; che poi, figuratam., significa *Voler troppo*. — Meglio è picchiare in man, che tonda in frasca. Chi a strangolarsi è ire a ripentaglio: Il gliuro (*foras*, a' gliuro) con la grù l'occhio ti pasca. *Paraf. cap. 5*, v. 35. (P' la REPENTAGLIO, *enst. or.*, 11 §. 1, dov'è allegato questo medesimo esempio, ha interpretazioni in portogesi.)

§. 2. STRANGOLATO Partic.

§. 3. BOCCONI STRANGOLATI. *Bocconi* che ad avvallarli quasi ti strangolano. Anal. *Strangulifont*. — Questi son certi bocconi strangolati da ingordi, che bisogna appuntare i piedi al muro e lasciare un gran pezzo per ingojarli. *Car. Commen.* p. 110, lm. 1 e 2.

§. 4. VOCE STRANGOLATA. *Voce soverchia-*

mente acuta e sottile e sforzatamente alta. (Nel seg. es. vi potrebb'anche corrispondere *Voce di cornacchia*, *Vociaccia*.) — Sendosi il popol tutto ormai levato, E messo in punto ognun per la sua via, Mi sarei per istrarco addormentato. Ma il fiero straccio-bugno venne via Gridando (ed ha una voce [una] strangolata). Che faciam noi, padroni?, ognun s'avvia. *All'arg.* 313 in fine, ediz. *Cena.*, 251 ediz. *Amsterd.*

STRANGOLAZIONE. Sust. f. T. de' Medici. *Strangolamento*, *Strozzamento*, *Strozzatura*, *Il sentirsi come a strozzare*, *a strangolare*. — Un acido velenoso stagnante nell'utero, tormentando le parti nervose, cagiona questi atorcimenti di vita, quelle finte sincopi e strangolazioni, ed altre varie sorti di convulsioni e stravaganti, che, *ec. Ric. Lett.* 4, 474.

§. STRANGOLAZIONE, è puro il nome dato a una certa *Malattia della piante* designata nel seg. esempio. — Della sopradetta ripicchezza patisce più d'ogni altra il ciriegio, quando egli abbia superflamente abbondanza di troppo alimento di gomma, e questo vizio si domanda strangolazione o soffocazione. *Soder. Arb.* 173.

STRANGUGLIONE. Sust. m. È una certa *Malattia del cavallo*, descritta dal *Crescenzi*, l. 2, c. 18.

§. 1. STRANGUGLIONE e più comunemente al plurale STRANGUGLIONI, chiamano un certo *Vizio nelle fauci che impedisca lo inghiottir bene e senza fatica*.

§. 2. STRANGUGLIONE, per iperbole, si dice di *Boccone* o *Cibo*, il quale, per la troppa sua grossezza o non arrendevolezza, o vero per la voracità con cui è frangugliato, fa nodo nella gola e quasi strangola. — Naccono le biade e soprattutto il grano, del quale facendosi farina ne veugono le stacciate (*schiarate*, *ciot* *locura*) infogliate, il pan buffetto, berlingozzi, e mill'altri strangugliani. *Mat. Nord. Commen. subit.* 10. (Qui per scherzo; giacchè né le focacce, né il pan buffetto, né i berlingozzi, si può dir veramente che sieno cibi da strangolar chi li usa.)

§. 3. STRANGUGLIONI, figuratam., per *Bocconi irritati, da non si poter quasi inghiottire*; nel qual senso questa voce è usata proverbialmente. — Quando (*una altre donne*) c'inviechissimo, né marito né altri ci vuol vedere, anzi ci cacciano in cucina a dir della

favole con la gatta, ed a novitare le pentole e le scodelle, e peggio, che noi siamo messi in canzone, e dicono Alle giovani i buoni bocconi, e alle vecchie li strangugliu. E altre lor cose assai ancora dicono. *Donc. p. 5 n. 10, v. 3, p. 214* (Il che viene a dire: Alle giovani toccano i favori, i doni, i sorrisi, le carezze, ec., ad alle vecchie toccano i disgusti, li sparlì, i bronci, li volturni tanto di reni.)

STRANIARE. Verb. att. *Allontanare, Allentare.* — *P. Raz. ne' Vocabolary.*

§. **STRANIARSI**, rifless. att., per *Rendere strano ad stesso*, cioè quasi *Trasformar ad stesso in un altro essere* *Franc. Se metamorphoser.* — Tutta mi stranio, con'io fossi strigola. *Mon. Am. de' Papi. Son. p. 30.* (Cioè, *Mi trasformo, come si trasformano le streghe.* E l'ira che parla.)

STRANIERO. Aggett. Che è d'un'altra nazione o d'un altro paese, Che non ha relazione di patria con la persona o con la casa di cui si parla. — Questo mondo a lei (*de' Veneti*) è paese non solamente straniero, ma ribelle e nimico. *Salom. De' an. 2, 102.*

§. **1** **STRANIERO** A, per *Alieno da;* ed è maniera ellittica, il cui intero nel seg. esserebbe *Straniero in quanto a ciò che concerne alla Tragedia.* — Saranno incerti (*i doni di alcuni paesi*) o stranieri alla Tragedia. *Giuram. Ott. e De' p. 30.*

§. **2** **ESSERE STRANIERO** IN ALCUNA COSA. *Non et aver pratica, Esser nuovo in essa.* — Questa (*ramina*) è una total regola che va dietro al simile, e suol essere il riparo di chi è straniero in una lingua, o sa poco della propria natura. *Doct. Deum. 1, 411.*

STRANO. Aggett. Che è d'un altro paese, d'un'altra nazione, Che appartiene ad un'altra nazione, ad un altro paese, *Straniero. Lat. Extraneus.*

§. **1** **STRANO**, figuratam., per *Che non conosce o sente o prova che che sia, Ignaro.* In signif. analogo si dice anche *Straniero.* *P.* — Selvaggia n'è 'l bel nome; Né fuor di sua proprietà lo tiro, S'ancor vò dir selvaggia, cioè strana D'ogni pietà, di cui siete lontana. *Mon. Ca. 203.* (Memor Cino qui parla della sua omica, il cui nome era *Selvaggia*.)

§. **2** **STRANO**, si dice ancora in signif. di *Estenuato, Macilento, Pallido*, cioè *Che abbia la sembianza stravagante, divera* *Pol. P.*

da quella che dee l'uomo avere. (*Mon. in Mon. Mon. v. 1, p. 213, col. 1.*) Molti dicono **STRANO** a l'no che abbia cattiva cera, e per infermità sia mal condotto. (*Mon. in Mon. Mon. v. 1, p. 152, col. 1 in principio.*)

§. **3** **PARERE STRANO** CHE CHE HA AD ALCUNO. *Parergli ciò spiacevole, insopportabile, duro a soffrire, fuor di tutto costume, ec.* — Arrivati che furono ambeduoi a conoscere omai il pan da' sassi, .. Vedendosi già grandi impicatori, Ed a soldi tenuti bassi bassi, Ostico gli pareva (*parde loro*) a molto strano. Ed in particolare a Floriano. *Mon. 2, 21* Se gli son rotte l'uova nel paniere, Considerate se gli pare strano. *Id. 3, 1.*

STRANUTELLA Sust. *L. Robackesfestrantare* (*Tommas. Neve Proque*) Sinon *Starnutiglia*, da *Starnutare*, che pur si dice, anzi più comunemente che *Stranutare*.

STRANORA. Avverbio di tempo. Quasi *Extra horam*; cioè, *Ad ora strana, insolita, che è fuor dell'ordine consueto*, o, come si dice nel dial. fior., *A pazz'otta.* (*Don. nel Sismora.*) — Ove andate così stranora? *Am. Mon. 2, 1, 2, 6 p. 197.*

STRANORDINARIO. In forza di sust. m. *Partito o Mazzo o Procedimento straordinario.* — Tale corruzione e poca attitudine alla vita libera nasce d'una ingequalità che è in quella città; e volendola ridurre eguale, è necessario usare grandissimi straordinari, i quali pochi sanno o vogliono usare. *Mariner. Op. 5, 101.*

§. **STRANORDINARIO**, per *Correre straordinario*, cioè *Correre che non ha giorno determinato a portar lettere*, *Correre spedito per qualche occasione particolare.* *Franc. Courrier extraordinaire*, ed anche sostantivamente *Extraordinaire*. — Nò a me ha portate lettere di V. E. l'ultimo ordinario (*cioè, l'ultimo overto ordinario*) di Spagna, nè a lei io avrò molto da scrivere con questo straordinario che passa. *Don. Lett. p. 151.*

STRAPAZZARE. Verb. att. *Malmenare, Maltrattare, Torturare.*

§. **1** **STRAPAZZARE** DI MENTRE, o simile, per *Esercitarla bene o male, ma, come si sia, esercitarla.* — Fa anche bene assai lo strapazzare di molti mestieri, o almeno averne quella tintura che basta a saperne discorrere; perchè, come c'è il giudizio, uno si fa onore con poco assai. *Magd. Lett. sciam., Lett. g. p. 150, fin. ult.*

§. 2. STRAPAZZARSI. Rifless. att. *Aver poco cura della propria sanità.* (Cruz. in STRAPAZZO, *real. m.*, 1. 11)

§. 3. STRAPAZZARSI (rifless. pass.), per *Guastarsi* — E perchè a mandarli (*arruolati*) per lo procaccio, si strapazzarono, m'è parso di aspettar commodità di qualcuno che se ne venga in cotesta parti. *Proc. Sec. m.* 1. 3 p. 243.

STRAPAZZATAMENTE. Avverbio. Con *strapazzo*. Lat. *Contemptim* (Cruz.)

§. Per A STRAPAZZO, cioè *Negligentemente e in fretta*. — Assisteva ad una messa celebrata così strapazzatamente quel gran servo di Dio don Gio. d'Avila, . e vi si struggè. *Segret. Per int.* 1. 1 p. 69. Si contenta di recitare strapazzatamente la sua corona. *Id. Cruz. int.* 1. 10, 22, *ediz. Cruz.* (Questo sec. es. è allegato dalla Cruz. in conferma di STRAPAZZATAMENTE per *Con strapazzo*; lat. *Contemptim*.)

STRAPAZZATORE. Verbale mas. di *Strapazzare*. Chi strapazza, Chi opera a strapazzo. — Il fatto sta che l'opera (*l'Vocab. della Cruz.*) non è in ordine, e ci vuole una fatica assidua o grande di persone pratiche, giudiziose e affezionate a questo lavoro, dove si dee spartire la gloria con molti ignoranti e strapazzatori della medesima opera, non ci sendo (*non, avendo*) nè premio nè onore particolare per quei pochi che fanno da salire. *Don. Lett.* p. 34.

STRAPAZZO. Sust. m. *Lo strapazzare.*

§. 1. A STRAPAZZO. Locuz. avverb., equivalente a *Strapazzando*, cioè *Abborracciando quel che si fa*. — Strapazzare il mestiero, figuratamente si dice di Chi opera inconsideratamente, e fa alcuna cosa a strapazzo; che è lo *Inconsiderate rem facere* de' Latini. Cruz. in STRAPAZZARE, verbo, p. 11

§. 2. Per ISTRAPAZZO. Locuz. avverb., significante lo stesso che *Strapazzatamente*, cioè *Negligentemente e in fretta*. — Conoscendo dell'istoria patria i vantaggi, mi sono di leggieri accinto a dare un metodo. . . di studiar questa bene e brevemente; atteso che quelli (*numeri*) conseguono pienamente colui che così odopera, e ne rimane in gran parte privo chi per istrapazzo la va soltanto scorrendo, o chi troppo avidamente divora qualunque scrittore di essa, senza alcuna scelta fare. *Mano Method. per int.* 1. 1 *Sec. 4. Div.* p. 4

STRAPAZZONE. Sust. m. Chi abborracciava, Chi tira giù un lavoro a strapazzo. — Plauto, così povero e strapazzone come egli era, e facendo il mugugno, è venuto glorioso ormai presso a duemila anni. *Brav. vol. Tolo Mac. leg.* p. XXIII.

STRAPORTARE. Verb. att. *Lo stesso che Trasportare.*

§. 1. STRAPORTATO. Partic.

§. 2. STRAPORTATO, riferito al morale. — Per incontinenza peccano, straportati dall'appetito sensuale. *Guin. Berg. Commen. latine. Dant.* p. 180.

STRAPPACCHIARE. Verb. att. frequentat. di *Strappare*, usato nel senso di *Portar via*. — Io poi che a'miei giorni ho fatto il fattorino a'maestri di quasi tutti i mestieri, se ben che io mi son trovato sempre uno scialto e senza saperne nessuno, . . . in ogni modo i' n'ho strappacchiato qualcosa in qua e in là da ciascuno. *Balla. Don. m.* 2. 142, *ediz. Don.*

STRAPPA-LANA. Sust. f. T. botan. vulg. — V. in LAPPOLA, *not. f.*, il 2. 1

STRAPPATURA. Sust. f. *Lo strappare*, ed anche l'Effetto dello strappare.

§. STRAPPATURA, vale anche *Il dove o La parte ond'è stato strappato che che sta*. — Alcuni . . . sbarbano la lattuga grandicella, e strappate le foglie rasente la radice, e fatti certi pertusi dentro ad essa da ogni banda dello strappature, vi ficcano dentro que' semi, ec. *Soder. Or.* 1. *Cruz.* 147.

STRAPPO. Sust. m. *Lacerazione nibbia e violenta d'una parte del vestimento o d'altro panno che s'impigli in chiodo, sturpo, o altro che sia.* (Cruz. *Prima*). — *Fab.* Ma voss' Eccellenza ha un abito tagliato a tutta moda *Gen.* Per moda di campagna può passare. *Fab.* Qui vi sono de' cortigiani a villeggio, e ne vogliono prendere certamente il disegno. Ma come mai gli serva bene addosso! . . . Da questa parte ha fatto un pochino di sforzo, e ci è un piccolo strappo di due palmi. *Gen.* Fu forza d'uno starnuto che portò via di netto quattordici bottoni che ci mancavano. *Gen.* Lei sapia che qui e alla corte di Roma si è introdotto adesso quest'uso nelli starnuti di dire: Il Cielo guardi V. S. illustrissima e i suoi bottoni. *Gen.* *Georg.* 1. 1. 4 p. 17. Questi nibbi grossi sono usciti dalla rete per quello strappo che vi aveva poco prima fatto il gran Toc-

quanto Tasso. *Id. in Varch. Contr. p. 106.* (Qui figuratamente.)

§ 1. **STRAPPO**, vale anche *Strappata, Stratta*. Onde

§ 2. **DARE NE STRAPPO**, importa *Dare una strappata, una stratta, o vero della strappata, della stratta*. — Presiegli il cavallo per lo freno, e, dandogli di strappo, terlo a terra dalla sella. *Per Guid. Fitt. d'En. 155*

STRAPREGARE. Verb. att. esagerat. di *Preparare*. Aggiungere preghiere a pregliere, *Preparare e ripregare, Preparare caldissimamente*. — *Don. S'io sapessi dove ella sta, direi: Va', ch'io verrò; ma non lo sapendo, vado mio bello, so ti pare, son per avvertirti appresso. Lm. Noi che mi pare, di ciò vi straprego. Don. Via là dunque. Ari. Fam. 1. 2. p. 200.*

STRAPUNTO. Sust. m. Forse lo stesso che *Stramazza*; forse anche specie di *Motterassa*, né li es. del Buonar. citati dal Vocabolario mostrano chiaramente la precisa significazione di questa voce oggidì poco usata. (*Corra. Primit.*) Ma il Baccioni (*in Not. Malin. v. 1, p. 20, col. 1*) dice che lo *Strapunto* è *Motterassa di borra*, lat. *Calcetta tomentifera*.

STRAROSSO. Aggett. superlat. di *Rosso*, equivalente a *Rosistissimo*. — Nubi compajon què e là strarosse. *Belio. Ari. p. 112.*

STRARE. Verb. att. incomp. da *Strarre*. — *P. STRARE*.

STRARUPEVOLE. Aggett. *Molto strappato*. *Anal. Straripante*. — Il di lei autore corre tant'alto e con tanta velocità su per le scendescese strarupevoli balze di Pioda, che non vi è occhio mortale che gli possa tener dietro. *Red. Lett. ital. 2. 329.*

STRASCICO. Sust. *Lo strascicare*.

§ 1. **STRASCICO**, per la *Parte posteriore della veste o del mantello, che si strascica per terra*. Anche si dice *Coda*. — Si mosse la Serenissimo (*Principe d'Urbino*), dandoli (*dandoli*) il braccio il sig. Principe Gio. Carlo, e portandolo lo strascico il sig. D. Alessandro Orsini. *Red. Fed. Ducr. Fest. 15.*

§ 2. **STRASCICO**, per *Lo strascinarsi dietro ad una cosa, dello figuratam.*, volendo intendere *Continuazione più o meno percellibile di che che sia, Prolungamento, Il prolungarsi*. — Si disse che dopo questa fuga l'acqua non si pare in un subito, ma seguita a sollevarsi con un moto assai veloce, benché meno incomparabilmente di quello

che lo precede. Di questo strascico di moto non s'è tenuto alcun conto, non derivando egli da altro, che dal proseguimento della rarefazione del gelo già fatto. *Magd. Sagg. nat. seg. 155. nota. Cora.* Non vi ha regione così remota e sì barbara, che non rimi nelle sue vulgari lingue, e l'Oriente e l'Occidente, di questi occhi e strascichi d'armonia sommanente invaghiata, tiene per una quarta Grazia e per una decima Musa la rima. *Belio. Prm. tom. 2. 51.*

§ 3. **STRASCICO**, per *Pestiglio, Traccia*, nel senso trasiato di *Memoria* e *Qualunque resto di qual cosa si sia che ricordi altrui cosa o persona che più non si trova dell'ella era antecedenente*. — Tolte via l'oggetto sensibile, rimangono ne' sentimenti li strascichi e li avanzi delle sensazioni. *Belio. Dia. m. 4. 40. - Id. 4. 42. 173* Nelle belle persone ancor trapassato pare che del tutto la bellezza non muoja, e lasci su 'l volto certa benchè fioca e svanuta, pure tenue e sottile orma o strascico, per così dire, della bella luce che l'avvivava. *Id. Prm. tom. 2. 246.* Essendo andata giù la propria pronunzia del distingo (cui Terenziano Mauro, latinizzando la greca voce, chiamò *bivocentem*), si contenterono i posteriori Latini di darne sotto banca un semplice cenno ed uno strascico di ciò che anticamente era stato, confondendo anche l'ac coll'oe, due distinghi distintissimi, co' l' dar loro un solo e medesimo segno. *Id. Prm. tom. 2. p. 19, nota 3.*

§ 4. **STRASCICO**, figuratam., per *Fibrazione sonora, Rimombare*, o diremo quel *suono prolungato, ma sì meno in suono allungantesi, il quale ancor si sente dopo cessata la cagione che lo produce*. — Più coerentemente però al costume, non meno che alla grandezza della fantasia di Dante, si dirà che il tuono non fu altro che quello incominciato co' l' Canto antecedente, di cui, nel riassumere il poeta in sé, udendo lo strascico, . . lo credette. . un altro tuono. *Magd. Common. Dant. p. 33.* Il tuono è uno scoppio solo, e quello strascico non è altro che l'arrivo successivo al nostro orecchio delle parti dell'aria collisa da quella tal cosa che produce il tuono. *Id. Lett. Ann. 1. 325.*

§ 5. **FARE LO STRASCICO ALLA VOLPE**. — *Figuratamente*. — *P. in VOLPE, not. f. 11 8. 4.*

STRASCICONE o **STRASCICONI**. Locuz. avverb., equivalente al gerundio *Strasci-*

nendosi — Tornate domani a visitar la portoriente (prima d'una acqua), ne troverete (ar-
cuno) un che poppo, un che botta... un che
va a spasso strasciconi per la paglia. *Magd.*
Let. vivet., lib. 11, p. 196.

§. Questa locuz. vale anche *Strascicato*
o *Strascinato* per terra. — Venivano co-
piti con l'insegno besso ed urmo pargato
e quelle strasciconi. *Com. Pd. Dovi.* pump. *Im.*
Franc. Mod. p. 14.

STRASCINARE. Verb. att. *Tirarsi die-*
tro alcuna cosa, senza sollevarla da terra.
Siron. *Strascinare.*

§. STRASCINARE LA VITA. — V. LA VITA, *lib. 11*
f. 112 v.

STRASCINO. Sust. m. *Sorta di Rete da*
pigliare uccelli, detta anche Erpicolejo.

§. 1. STRASCINO, è anche una sorta di
Giacchio aperto da pescare. — Non si può
senza spaga fare archetti, Ragne, giochi,
lungagnole o strascini Da pigliar pesci, lo-
pri, e urelletti. *Manz. in Rom.* lib. 2, 116.

§. 2. STRASCINO, si chiama in Milano, o
fors' anche altrove, una *Machina* o *Stru-*
mento con cui si sgombrano le strade
dalla neve. Lo STRASCINO è composto di due
travi rannegiate insieme in modo da for-
mare un angolo, che si allarga o restringe
secondo il bisogno, alla punta del quale
angolo è raccomandata una catena o fune,
per la cui messo è tirata questa macchina da
buoi o cavalli, e l'una e l'altra trave sono
diritte alla base da un uomo a ciò deputato.

§. 3. STRASCINO, è detto in Firenze un
Beccajo villistimo che per ordinario ma-
cella di macellato, e vende la carne portan-
dolo alla sfugita a chi la compri. E pe-
ciocchè, nel facendo, gli conviene maltratta-
rlo e scialtarlo, di qui è che essa carne,
essendo ridotta in guisa dell'altra carne che
per terra si strascina, acquista nome di
Carne strascinata o *Strascicata.* (*Manz. in Rom.*
lib. 1, p. 113, not. 1) — Vuole il man-
tore che aver di grazia Dovrebbe di portare un
ganascione, Da nostro orlato, d'un braccio
alla cresta, Giacchè meglio sarà d'uno stras-
cino, D'un porta, d'un beccajo o volacca-
so, il che non può soffrire il cittadino. *Fa-*
giol. Rom. v. 1, p. 213, *lib. 1*

STRASCINO. Aggett. *Strascinante*, che
si strascina, ed anche avverbium. *durem-*
mo Strascione. — Così finiva il solito cor-
teggio, Con due strambelli e un par di

scarpe rotte, Trito e strascino poi per la
baccolica Un tozzo mendicava (*Chidura*) all'ac-
cattolica. *Manz.* v. 1, 116. (Le voci *baccolica* o
accattolica sono quinate in gergo, valendo
intendere *Andar accattando per mangia-*
re. V. la nota del *Manzoni* e del *Barattini* al passo pro-
dotto.)

STRASECOLARE, verb. intrans., o STRA-
SECOLARSI, intrans. pronominale. Lo ste-
so che *Trascolare* o *Trascolarsi*, cioè,
come dichiarano i *Vocabolari*, *Oltremodo*
maravigliarsi, stupire.

§. STRASECOLARE. Partic. *Pieno di mara-*
viglia, Attonito. — Noi, non sapendo quello
ch'ci si diceva, stavamo strasecolati. *Manz.*
lib. 1, p. 81.

STRASERVIRE. Verb. att. cogerat. di
Servire Più che servire, Oltremodo servire.

§. STRASERVIRE. Partic. (Nel seg. es. è det-
to STRASERVISSIMO, ma per enfasi, ed anzi
fuor di regola, poichè i participi, come tali,
non ricevono l'uscita del superlativo.) — Di
più mi duole a viva voce che io la avevo
straservissimo molto più di quello che lui
(egli) si pensava. *Manz.* lib. 1, p. 338, *edit. 1840.*

STRASORDINARIAMENTE. Avverbio.
Vale il medesimo che *straordinariamente*,
come *straordinario* vale il medesimo che
straordinario. In o *Con modo strasordi-*
nario, straordinario. (*Es. ant.*) — È no ban-
do... di dare per nota l'arme che ciascuno
cittadino ha in casa, e così degli uomini che
straordinariamente fanno (*Manz.*) per la
casa de' cittadini. *Manz.* lib. 1, *Capit. 10.* *Manz.* *lib.*
v. 1, p. 214.

STRATARE. Verb. att. *Spargere o stia-*
rare a strati. — La foglia dell'iride, stru-
tandole sotto a' bastami, sicc sono a creare
un ottimo cuscio. *Parisi.* *Op. agr.* v. 1, 323. (La
Strutare paglia, o altra, sotto a' bastami,
cioè *il far fare il letto, si dice anche Far*
l'impatto. V. lo STERNO, *not. 11, verso d'ap-
poco.*)

STRATEGIA. Sust. m. *Arte di guer-*
ra. (V. STRATEGEMA *noto Longr. lib. 1, not. 111.*
112.) — Or di Tullio gran lode in brevi so-
cetti Concludorò, non risplendea nel dire;
Nella pugna benal, d'astro di molti Strate-
gemi inventor, *ec.* *Bello.* in *Templ. Scip.*, v. 2,
p. 117.

STRATIFICAZIONE. Sust. f. *Disposi-*
zione (di che che sia) a strati, Materia dis-
posta a strati. — Dove il granito in massa
da per tutto serve alle stratificazioni vul-

coniche comuni. *Targ. Tom. G. Vag. 30, 128. - M. R.*

STRATO. Sust. m. *Tapeto, o Panno, o simile, che si distende in terra, o altrove, per lo più in segno d'onoranza.* (Dal lat. *Stratum*, i; da *Sterno*, *is*, *sterni*, *stratum*, ital. *Stendere per terra*.) — Quivi sotto fu collocato il feretro con un altro splendido baldacchino e altro strato con ricami di Morie, entrò la scambianza del Morio. *Giust. Fil. Danti p. 100. Son. Franc. Mod. 13.* A' suoi sergenti intanto ed all'ancella Patroclo impone d'opprestar veloci soffici letto al buon France; e pronto Quello obbedendo steser d'agnellina Felli uno strato, vi spiegâr di sopra Di fummo lino una sottile Candida tela, e su la tela un'ampio Purpurea (*Purpurea*) coltro, e qui rinvoltò il vecchio Aspettando l'autore si riposa. *Mont. Mod. 1. 9. - 84.*

§. 1. **STRATO**, per *Suolo*, cioè *Qual dirloso e Piano di cosa posta ordinatamente e distesamente*. — In questo modo se ne può (del punto) continuamente fondere, aggiungendo, secondo che vanno li strati calando, nuova miniera. *Biring. Prætor. 51. - Id. ib. 125, 102, e altrove.*

§. 2. **STRATO**, per *Luogo più elevato, Pulco, e proprium*, per ciò che i Francesi chiamano *Extrada*, e che noi forse ancor diremmo *Prodella*. — S'aspetta il Re in un trono elevato con molti gradini da terra, e coperto di ricchissimo baldacchino, le Regine, i Principi, i Cardinali, i Pari e li Officiali della Corona sedevano nelle sedie per ciò accomodate in due lunghi ordini a destra ed a sinistra dello strato; ed all'incontro nell'interior parte del teatro sedevano i Deputati. *Duca. 3, 281.*

§. 3. **SEMINARE A STRATO.** — *V. in SEMINARE, verbo, il 5. 7*

STRATOSO. Aggett. *Formato a strati.* — La formazione di tutti li monti stratosi riconoscesi manifestamente successiva. *Targ. Tom. G. Vag. 10, 125. - Id. ib. 10, 126, 128, e altrove.*

STRATTARE. Verb. att. Si dice **STRATTARE** un numero al lotto, intendendo *Giocare un bel numero fra i 90 del lotto, montocché, se quello venga estratto dall'urna, si vince.* (*Tommas. Fior. Propri.*)

STRATTEZZA. Sust. f. (Dell'aggett. *Stratto* in senso di *Stravagante*.) *Stravaganza.* — Le grottesche sono una specie di pittura licenziosa e ridicole molto, fatte dagli anti-

chi per orasmento di vasi, ec.; per il che facevano in quelle tutte sconciature di mostri, per strattezza della natura, e per gricciolo o ghiribizzo degli artefici. *Vann. Vn. 1. 333.*

STRAVASARE. Verb. intrins. Dicesi dello *Uscir fuori de' loro vasi li umori, e fluidi, ec.*

§. **STRAVASARE.** Partic. Dicesi di umore, di fluido, ec., *Uscito fuor del proprio vaso.* Sinon. *Estromento*, voce usata dal Vallisneri, e registrata dall'Alberti. — Le nostre aque (*plum*) sono di lor natura il più validò insieme ed il più innocente purgante dell'atrabile, rimettendo esso in moto quel nero sangue stagnante nelle cellule spleniche o ne' vasi epatici, o dovunque si trovi fermo o stravasato, co' la sola lavanda intestinale, e senza violenza caustica o turbamento dei solidi o dei liquidi, e senza mali spasmodici. *Corb. Reg. Pa. p. 110, 111. edit.*

STRAVASO. Sust. m. *Stravagamento, cioè Lo uscir fuori de' vasi; e dicesi degli umori, de' fluidi, ec., che escono fuori de' vasi loro.* — Il penco cresce presto, ma presto perisce, ed è soggetto allo stravaso del sugo nutritivo che si condensa in gomma, detta comunemente orichacco. *Targ. Tom. Op. Leg. Agric. 1, 95.*

STRAVIZIARE o STRAVIZZARE. Verb. intrins. *Fare stravisio o stravizza.*

§. **STRAVIZIARE o STRAVIZZARE.** Partic. att. *Chè stravisio o stravizza.* — In somma, venerabile archimandrita, e voi straviziati virtuosissimi, perchè volete ch'io parli, non voglio già, ec. *Prov. Sic. par. 3, v. 1, p. 24.* (Qui si forza di sust., o volle dire *Academici straviziati*, alludendo al solito stravisio o stravizzo degli Academici della Crusca.)

STRAVOLGIMENTO. Sust. m. *Lo stravolgere, o Lo stravolgersi.*

§. Per *Risvolgimento, Il rivolgerai, Rivolta, Rivoltura.* — Dalla nobilissima sconciatura o lasciva, piena di risplendenti gioje e di perle, cadeva un rilucente e gran velo che per diversi stravolgimenti si conduceva al fin della vista. *Bon. Rom. Danti. Appr. Comed. 41. - Id. ib. 67.*

STRAVOLTURA. Sust. f. *Stravolgimento, Il dipartirsi dall'ordinario, dal ragionevole, ec.* Anal. *Stravagante.* — Del qual detto di Cicerone Plinio ricava che il lasso era arrivato a tale stravoltura, che li unguenti erano tanto più apprezzati,

quanto più avevano d'austerità nell'odore.
Belfin. Burchio nella Poeta.

STRÁZIO. Sust. m. *Lo straziare, Scompio, Dilaceramento.*

§. A strazio. Locuz. avverb., equivalente a *Per focherno*, che pur si dice *Per fattrazzo*. — E (supra) di Falcon con'egli era menato Pe' l' campo a strazio come una bertuccia. *Falk. Luc. Conf. Cal. L. 1, u. 338, p. 19, col. 2.*

STREBBIARE. Verb. att. *Polire stropicciando, Lisciare.* Anche si scrive, e forse meglio, *Stribbiare* (*STRIBBIARE nella Lettera ital.*)

§. 1. **STRABBIATO.** Partic.

§. 2. **STRABBIATO**, figuratam., per *Affittato, Sovarechiamente studiato*. — Con l'ille... da scuola, cioè strebbiato o artifiziale. *Belfin. Dia. m. 2, 67.*

STREBBIAZZA. Sust. f. *La oscura strebbiata.*

§. Figuratam., per *Lisciatura*, usata per questa voce per metafora, *Ornamento soverchio o troppo studiato*. — Ogni polizia si vanta di politezza e di grana, detestando sempre la strebbiatezza e l'affettazione in tutte le cose. *Ulan. Nis. Omer. c. 100, p. 24.*

STREGA. Sust. f. *Malfarda, cioè Donna che fa male, fattuccheria o incantesimo.* *Lat. Strix, igit, vel Striga, m. (P. in Nis. Malm. v. 1, p. 140, col. 1, e p. 291, col. 2.)* — Costei è quella strega malfarda che manda i cavallucci a Tentennino (cioè, che manda le ciancioni al Diavolo; che viene a dire, evoca il Diavolo, lo si fa comparire innanzi). *Malm. 3, 49.*

STREGACCIA. Sust. f. peggiorat. di *Strega*. Comunem. si usa per termine d'ingiuria. — Non vi dimenticate di dare la stretta con una elegia... a quella grama fia che vi mato di costà, perchè castigherete tutto questo stregaccio che son nimico della gioventù. *Car. Lett. Tomm. l. 16, p. 25.*

STREGARE. Verb. att. (Dal sust. f. *Strega*) *Annallare, Affatturare, Succhiare altrui il sangue per farne male.* Anche si dice *Stragonare*. — Ma pur de' nuovi (incantesimi) e ricompono ancora, Di mezza notte in questi e quei confini In forma se no va (lo Malm. p. Omer. L.) di gatta mora Per lo case a stregar mille bambini, A' qual sugg'ella il sangue, e quei divora, E da' quei tragge i teneri intestini, Per poi comporre, all'apparir del die, Con altri suoi malcugli stre malto. *Comin. Torment. 10, 8.*

§. **STRAGARE LE BOTTI.** Figuratam., vale *Spillare le botti, Trarne il vino*. — Ovunque egli è, d'untumi fa bagordo, Ch'ognor la gola gli fa lappe lappe; Strega le botti, di lor sangue ingordo, E le sostanze usurpa delle pappe. *Malm. 5, 62* (Nota del Minucci al passo preallegato. — *STRAGARE* vuol dire *Succhiare il sangue*; perchè dicono che le streghe succhiavano il sangue a' bambini e però, dicendo *Strega le botti*, intende *Succia il sangue dalle botti*, che è il vino. —)

STREGHE. Sust. f. plur. T. botan. volg. — *P. FANCILLACCE, sust. f., term. botan. volg.*

STREGHERIA. Sust. f. *Stregoneria, Stragoneccio, Tratto di strega, di stregone, Fattuccheria*. — E con tutto che io lo facci tener ben guardato (su certa impostura), mi par di veder tuttavia qualche grimaldello, qualche aqua forte, qualche stregheria che me lo lievi dinanzi. *Car. Lett. v. 3, p. 138, lin. 2.* Guaspari, avendo il pensiero a quelli iudizialmente o stregherie, ne veniva adagio e sospettoso. *Lat. m. 2, v. 6, p. 148, ediz. Belfin.*

STREGONARE. Verb. att. *Stregare.* — Signora sì, io so e vedo da me che il signor Arnolfo vostro padre... si è lasciato stregonare di mala maniera da costei. *Malm. J. A. Comed. 1, 13.*

§. **STRAGONATO.** Partic. — Ah eh eh, guarda guarda, o' se ne fugu com'un gatto frugato... Ti dia la rabbia, vecchiascio stregonato. *Malm. J. A. Comed. 1, 34.* (Qui per termine d'ingiuria.)

STREMENZARE o STREMINZARE. Verb. att. *Ridurre stentato, Far venire a stento.*

§. **STRANZARE o STRANZARE.** Partic. *Stentato, Fessuto a stento*. — Così vergognoso sonetto egli è degno più di beffe, che di regolata critica; apparisce egli fatto da uno attempato ipocondriaco; così egli sente, per noi dir, di pature e di manicomia (manicomio); perciò è un parto magro e stremenzato. *Sal. m. Pres. l. 2, 71.* Le spighe erano magre, ed i granelli più lunghi e più stremenzati che quelli del suddetto marzocchio rosso. *Farg. Tana. G. Bagn. Agric. 139.* Grani piccoli e poco nutriti, e, come si dice, magri e stremenzati. *Id. ib. 148.*

STREMIRE. Verb. att. *Far tremare*. — E me, il quale infino a quello punto neune (non) acerbitadi e morti aveva commosso, ora ogni venticello ispauriscono e ogni suono istremisce. *Compil. Erid. Virg. 22.*

§. STRENUUS, in signif. intrins., per Tremare. — E corni e trombe e tamburi e gran voce Facevan la terra e il ciel tutto stremit. *Bojardo*, l. 2, c. 14, st. 36. (F. *Manzoni*, *Ann. Verh. Ital.*, p. 155, not. 2.)

STREMO, per sforzarsi, in vece di Estremo, e usato in forza di sust. m. *Lo estremo, Estremità*.

§. ANDARE DA STREMO A STREMO. *Eccedere, Dar negli eccessi, Non si tenere ne dovuti termini, Non aver mezzo*. — *Alc.* O Dio!, tu mi fai morire per l'allegrezza. E dimmi volevi morir per il dolore: tu vai da stremo a stremo. *Com. Sen.* v. 5, l. 3.

STRENNÀ. Sust. f. *Donativo che solensi dare in giorno di festa e quasi al principio dell'anno per buon augurio*. Lat. *Strenna*. — È simile sentenza da o dice di quelli li quali osservano li di che comunemente si chiamano egiziaci, o altre ore o punti o segni di sole o di stelle, o canti d'uccelli, o altri auguri, o dare o ricevere strenne in calen di genajo o in altre calendipr segno o principio di buona fatto. *Civile. Spence*, p. 74. Non osservate i di egiziaci o di calde di genajo, nelli quali certi canti o molli o strenne di mangiare o di bere si sogliono dire e dare e fare quasi per principio e segno di buona fortuna. *Id. Rapp. Simi.* Ap. 2, 1, c. 12, p. 17, cod. poss.

§. I STRENNI, dicam pure in oggi un *Dono che si fa per dare il buon capo d'anno*. — Felicitissimo è per me questo anno nuovo, poichè al principio di esso ricevo una strenna così gentile, quale è la gentilissima lettera sua. *Alm.* 10, 319.

§. 2. STRENNI, presso li antichi Romani. — La strenna, che con questa preta voce latina si dice in Italia, franz. *Étrenne* (*ital. Stranno*), cioè la mancia, *apivvicio*, premio dello aver bene operato, si dava dai Romani a i loro Re e Imperadori per riconoscimento dell'essersi portati bene e strenuamente. *Bojard.* *Ann.* *Fer. Bojard* p. 455, col. 2 in fine.

STRENUITÀ. Sust. f. *Agilità, Vigore, Gagliardia*. Lat. *Strenuitas*, *utis*. — Sono ancor molti altri esecuzi, i quali, benchè non dipendano direttamente dalle arme, pur con esse hanno molta convenienza, e tengono assai d'una strenuità virile; e tra questi parmi la caccia esser de' principali. *Contag.* *Contag.* 1, 37

STRENUO. Aggett. *Valoroso*. Lat. *Stre-*

nus. — Ma l'Atride minor, strenuo guerriero, Vivo Atride pigliò. *Monti* *lib.* 1, 6, v. 48.

STRÉPITO. Sust. m. *Rumor grande e confuso per la mescolanza di molte voci, di molti suoni*.

§. 1. STRAPPO, figuratam., per Ampollosità. — Al che aggiugnervano altre ragioni di maggiore strepito, che suscitava, traviando dalla sincerità, come quelli che, per non parer gelosi, facevano da zelanti. *Contag.* *lib.* 1, p. 31, lin. ult.

§. 2. FARE STRAPPO. Figuratam., per Dar materia di discorso all'universale; Far parlare di sé con gran calore e trasporto; Parlare di che che sia con gran tosti, *Levar grido*. Anche si dice Far rumore. — Io desidero ancora sopraddito di sapere quel che si dirà di quest'Opera in Inghilterra, che senza dubbio sarà grande strepito in quel Regno. *Monti* *lib.* 1, p. 74. S'attossò il giovane, indi modestamente disse che di buona voglia vi s'applicherrebbe, se prima fosse stato fatto restar capace a che cosa sia buona questa benedetta geometria di cui si fa tanto strepito. *Don.* *Cont.* in *Farz.* *Tom.* 6 *Nel.* *aggiunt.* 1, 2, per 1, p. 315.

STREPITOSO. Aggett. *Chè fa strepito*.

§. STRAMPICIO, figuratam., per *Da fare strepito, rumore, Da levar grido*. *Franc.* *Éclatant*. (V. in STRÉPITO, sust. m., il 2. a.) — Desideroso di cancellare la macchia contratta per il mancamento della parola con qualche operazione riguardevole e strepitosa. *Don.* 1, 217.

STRETTA. Sust. f. *Lo stringere, Stringimento*.

§. 1. STRETTE, in term. d'Agricolt., per *Lo stringere le vinacce sotto allo strellojo; Premitura delle vinacce per mezzo dello strellojo o del torcolo*. — Siccome, per estrar meglio tutto l'umore (contenuto nelle vinacce), si torna più volte a stringere le vinacce, quello della prima stretta è buono per mescolarsi come si è detto, non così quello dell'altre, che sa di vinaccia e di rappl. *ec.* *Podol.* *Op.* *agr.* 2, 102.

§. 2. STRETTE. T. leon. de' Cacciatori toscani. — In quel tempo che il nuvolo delle fulaghe traghella, i colpi di fucile si succedon rapidissimamente, e dal loro fragore... si distingue il momento in cui i cacciatori fanno la stretta, cioè stringono il branco degli uccelli con la loro catena di larche,

ec. Tutte le barche s'avviano verso un altro seno per stringere nuovamente li uccelli. *Serv.* Ortol. 3, p. 10.

§. 5. STRETTA, per *Moltitudine di gente stretta insieme*, Calce. — Mentre che sono io al fatto contese, Orlando a Ricciardetto s'è abbattuto; E perch'è no l'conobbe nella stretta, Lui e l'caval d'un colpo in terra getta. *Pulc. Luig. Morg.* 13, 79.

§. 6. STRETTA DEL LATTO. — *V. in LATTO*, *not. m.*, il 2. 2.

§. 7. STRETTA DI FEBBRE. *Attacco o Insultato o Assalto o Assalimento di febbre*. — A questi giorni ho avuto una stretta di febbre, che a pena mi sono rinvato. *Cor. Lett. Tomm.*, lib. 47, p. 72.

§. 8. STRETTA DI VENTO. *Il sopraggiungere di rigide freddo*. — Il male è che viene una repentina stretta di freddo o una brinata che strozza in un momento quella intemperata primavera. *Targ. Tom. G. Viag.* 1, 327.

§. 9. STRETTA DI MANO. — *V. in MANO* (il 5. 143).

§. 10. ALLE STRETTE. *Locuz. usata co' il valore di In grande domestichezza, In grande confidenza, In grande familiarità*. — Ma di scoprirgli il suo desiderio ancora non s'arrischiava, come quella che s'avvedeva ch'egli era innamorato della Cioe, e lo vedeva con esso lei molto alle strette. *Cor. Daf.* cap. 3, p. 110.

§. 11. ALLE STRETTE DI. *Locuz. proposita, usata co' il valore di Vicino allo stringere un negozio, Su' il punto di far che che sia*. — La pratica che era, se non conchiusa, alle strette di doverci concludere, si conchiuse, ec. *Vocab. Sic.* 9, 221.

§. 12. ANDARE ALLE STRETTE. *Per Stringersi addosso all'avversario a fine di abbracciarlo in qualche parte; Andare alle prese*. — Andò alle strette l'uno e l'altro, e presto il Re pagano Orlando ebbe ghermito; Lo stringe al petto, e crede far la prova Che sopra Anteo fo' già il figliuol di Giove. *Asom. Far.* 23, 23.

§. 13. A STRETTA. *Diciamo de' cavalli e simili Mettere il piede a stretta, quando Lo mettono fra due convalli (cioè, convallate) di pietra, che, volendosi tirar fuori, vi lasciano il ferro*. (*Cron. colto in rubr. AST*, o *sona* ec.)

§. 14. AVERE LA STRETTA. *Ventre stretto, Essere stretto in un laccio, in una rete, o simili, conforme è richiesto dal costrutto*.

— Chi non fu presto a staccar le tenaglie (*tenaglio*), Io dico a sciocare il cavo, ebbe la stretta. *Rev. Ortol.* 23, 44.

§. 15. F. AVERE LA STRETTA, si dice anche dell'Essere impedita la maternità del grano, dell'urto, o simili. (*Cron. in AVERE*, verbo, *sona* ec.)

§. 16. DARE UNA STRETTA AD ALCUNO. *Per Assediare alcuno con la chiacchiera, e quindi tenerlo a bada*. — Andate, ch'io mi son disposto di dare a questo vecchio una stretta della buona. *Cor. Damm.* 2, 4, 2. 3. (E poco prima lo stesso personaggio avea detto: « Non dubitate, io gli darò bene una lingua, ch'io lo discolterò da questo uccio. » *V. sotto a LUNGA*, in forma di *sona*, f., il 1. 4.)

§. 17. TENERE ALTRO A STRETTA. *Per Fare ch'altro abbia penuria di vittovaglia; che in modo basso diciamo Fare stare o Tenere a stacchetto*. — Con questi costui comandamenti conforterò io li militi, e non terrò loro a stretta, e me in abbondanza. *Sallust. Gurgur.* 251, ediz. 1594.

§. 18. VENIRE ALLE STRETTE. *Per Condurre l'affare in termini stretti, Venire alla conclusione*. — Or dunque... venghiamo, come si dice, alle strette, che ogni parola che si spende in altro, mi par gettata via. *Gal. 2m.* 323, ediz. 1594.

§. 19. VENIRE ALLE STRETTE, in term. milia., vale *Serrarsi addosso all' (al) nemico*. — Diad le scalate ad un torrione novamente ridotto in difesa di quei di dentro; e venuto alle strette di modo che combattevano solo con le spade, rinovò con tanta pertinacia l'assalto, che l'ottenne. *Droz. Lett. del Grimal.* Quando non possono più adoperar l'archibuso, per esser venuti alle strette co' il nemico. *Cron. (cit. e. 2).*

§. 20. LA STRETTA, per Ciò che i Francesi dicono *Les défilés*; che vale a dire *Lunga stretto, angusto, per dove non possono passare che poche persone in fronte*. — E per esprimere con una voce sola *les défilés* noi diremmo le strette, se tanto o quanto vale l'autorità del Petrarca: « Ma Muratona e le mortali strette Che difese il Leon con poca gente. » *Aligh.* 5, 136.

STRETTAMENTE. Avverbio. *In o Con modo stretto, Con strettetza*.

§. 1. STRETTAMENTE, per *Propriamente o Precisamente o Rigorosamente parlando*. — Sarebbe stato bene il dire... che Alessi-

nella colonna. (Alfieri, *Dis.*, *ver.*) Lat. *Stria*. — I canali si fanno o diritti per il fuso della colonna, o vero attorti che aggirano essa colonna. I Dorici li fanno diritti per il lungo della colonna. Questi canali dagli architettori furono chiamati strie, e appresso i Dorici erano venti, li altri ne usarono far ventiquattro, altri divisero questi canali con un pianuzzo fra l'uno e l'altro, *ec.* Alfieri, *Dis.*, *ver.*, 238. Usarono ancora in simili maniera di colonne fra una stria e l'altra, dove suol por divisione il pianuzzo, di convertirlo in bastoncino. Giovanni Spini in *Cecch. Regn. Pis.* p. 392 in nota. Una bellissima colonna antica così striata a spire d'un solo pezzo d'alabastro orientale si conserva in questa famosa Galleria imperiale fiorentina. Ella è alta braccia 5, soldi 14 e denari 4, e di circonferenza nel suo colmo è un braccio e soldi 8, ed ha sedici strie le quali si avvolgono due volte. *Cecch. Regn. Pis.* p. 392, in fine della nota.

STRIDERE. Verbi. *ait.* *Scannolare*, *Scannolare* (in forma di *stria*). Lat. *Strio*, *as.* — Abbiamo ancora osservato che li antichi in istruire questa sorte di colonne in cui le strie si vanno avvolgendo intorno al fusto, essi ne stridarono secondo la maniera dorica, jonica e corintia, siccome facevano quando le strivano per lo drillo. Giovanni Spini in *Cecch. Regn. Pis.* p. 392 in nota.

§. 1. **STRATO**, Partic. *Fatto a stria*, *Scannolato*. Lat. *Striatum*. — Sopra ciascuno de' quali (torrioni) erano quattro colonne joniche striate. *Vas. Vit.* v. 11, p. 292, lin. 2. Una di queste colonne è di quel marmo muto bianco e corale scuro, vulgarmente detto bardiglio, *ec.* ella è scannellata o striata, ma le strie non sono dritte come nella maggior parte delle colonne antiche si osservano, ma bensì attorte spiratamente scendendo dalla sinistra alla destra. *Cecch. Regn. Pis.* p. 392.

§. 2. **STRATO**. T. de' Botanici, i quali così chiamano le piante occorrenti. (Alfieri, *Dis.*, *ver.*, in *ACCAVALATO*.)

STRATURA Sust. f. *Stria*. Il risultato dello stricare, *Scannatura*. Lat. *Stratura*. — Dello stricare che attorciano le colonne. Giovanni Spini in *Cecch. Regn. Pis.* p. 392 in nota.

STRIAZZO (ANDARE IN). *Far l'amore al modo de' gatti, miagolando e disturbando il vicinato*. (STRIAZZO o STROZZO è

voco lombardo, che significa *L'andare de' gatti in amore e far su pe' tetti que' loro strani miagolamenti che li fan tenere presso le donnucciuole per solletti e stragoni*. I Toscani dicono in questo senso *Andare in gattesco*, e i Romani *Andare in gattaccio*; la qual frase appo loro si usa essandio parlandosi di persona libidinosa e che si diletta degli amorazzi disordinati.) — E chi non me lo creda, E vuol far prova della sua persona, Venga a sguazzar otto di a Verona, Dove la Fama suona La piva e l'orno, in accenti asinini, Degli spiriti snelli e pelegriani Che van su pe' camini E su pe' tetti la notte in istrozzo, Passando ingiù e 'nsù l'Adige a guizzo. *Bern. in Rime*. *Sest.* 1, 202. (Come qual s'è posto, l'ediz. che noi sogliam citare, e quella pure di Londra, 1721, per Gio. Pickard, leggono *in istriazzo*, ma pare che in quella voce s'abbia a leggere *in striazzo*, facendo questa voce di tre sillabe, come de' Lombardi si pronuncia, quell'appiccatura toscana dell'*i* a *striazzo* [*striazzo*] qui non serve che a locerar le orecchie.)

STRIDERE Verb. intrans. *Mettere strida*, *Strillare*, *Flaciare*, *Gridare aculeamente*, *Mandar quasi un suono acuto e tagrato*. Lat. *Strideo*, *as.*, vel *Strido*, *is.* (*Nota metrica*). — Né tanto roudinella al monte strida, Né al il duol d'Alcìon prese Ceice. *Sest.* in *Torre* p. 105. Fuor fuore la Pelide Frangente lancia trapassò, o strise Soltò quella lo scudo. *Id.* *Id.* l. 20, p. 169. Sontò cadendo, e su lui l'arnal strisero. *Id.* *Id.* l. 24, p. 145.

§. 1. **STRIDERE**, è proprio del parco ferrito. (*Mem. in Rime*. *Malin.* v. 1, p. 313, *not.* 2.)

§. 2. **STRIDERE**, si dice anco del verso che fa il grillo. — I festidion grilli incominciarono a stridere per lo lessure della terra. *Sam. Accad.* p. 18.

§. 3. **STRIDERE**, si dice pur delle frutte allorchè si partano acerbe. (*Assommo*.)

STRIDO. Sust. m. *Voce che si manda fuori stridendo*, *Strillo*. — Sentì insù l'ora della mezza notte grandi strida, *Pav. Speech.* *part.* 1, 50. *Marin.* lo si giulò a' piedi con sì grandi strida, che pareva ch'andassono (*andassero*) infino al cielo. *Vit. S. M. Maddal.* in *Vit.* 88. *Part.* 1, 3, p. 109, *vol.* 2, *lib.* 112.

§. **STRIDO**, si dice anco di cose inanimato, *materiali*. — Con non poca fatica, per li arrugiati serrami, aperte la porta, la

quale nel suo aprire fece sì grandissima strada, che di loggiero poria (potria, potrebbe) essere stato sentito infino all'ultimo pendici del monte. *Nov. Fide. L. 3, p. 278.*

STRIGARE. Verb. att., per sforsarsi, in voce di *Distrigere*. *Sollappara, Distriggere, Sciogliere.*

§. 1. **STRIGARE** i capelli. *Distenderli con pettine rado. Anche si dice Rasare i capelli.* (*Carta. Prosa. par. 2, p. 353.*)

§. 2. **STRIGARE.** *Rifless. all. Sollapparsi, Distrigersi.* — E perchè tosto Veggiam colarmi il vino, ed il resilo Olio all'incontro tratennera un pezzo? O perchè egli ha maggiori i primi semi, O più curvi, o l'un l'altro in varj modi A fuggia d'ami avviluppati insieme, Onde avviene poi che non si presto ponno L'un dall'altro strigare. *Manchet. Liber. L. 2, p. 78.*

STRIGE. Sust. f. *Uccello di rapina, così detto dalla sua voce stridula.* *Lat. Strix, strigis.*

§. 1. **STRIGE** ALCO. — *P. in GUPPO, poet. sat., il 3. Guppo salvaturo, che è il 3.*

§. 2. **STRIGE** STRIDULA. — *P. in ALCO, poet. sat., il 3. Alco o PALMO, che è il 3.*

STRIGILE. Sust. f. *Stregghia.* (*P. STRIGILE nel Faccettieri.*) — L'ultima stanza (della terza Stanza) con caldella; dove, dopo l'uso dell'acqua fredda, si torcava a sudare elquanto; e quivi co' le spugna o co' le strigili toglievansi il sudore, la polvere ed ogni sordidexia, la quale per altro veniva radunata e per uso di medicina conservata. *Man. Torr. p. 61, lib. 3.* Varie strigili de' nostri musei essere stati istrumenti serviti per lo più pe' ministri delle terme di Firenze è locito il sospettare. *Id. ib. p. 53, lib. 3 del lib. Stante la loro leggerezza, durezza e spongiosità (quali di certe loro dette spugne), sono benissimo per uso di strigili nei bagni.* *Targ. Tom. G. Ving. 10, 28.*

STRIGLIARE. Verb. att. *Fragere e ripellere con la striglia.* Sinon. *Stregghiare, da Stregghia, sinon. di Striglia.*

§. 1. **STRIGLIARE** alcuno, figuratam., vale *injuriarlo con la parola o co' fatti, ma più con la parola.* — Questa combriccola Strina di gente... Con erta plebeo Rincara le dose, E lo striglin (= lo) così nel suo vernacolo, Senza tanto rispetto al tabernacolo. *Com. Gio. nel Vento d'An. Cor. d.*

§. 2. **STRIGLIARE.** Partic.

§. 3. **STRIGLIARE** STACCIATA. *Alcuna forbice.* (*Locuz. usata dal Giusti.*)

STRIGNERE. Verb. att. — *P. STANGERE, STRIGNICOLI.* Sust. m. plur. *Frutti del prugnolo, detti con voce più nobile Prugnole.* — In altre siepi si vede il *Prunus sylvestris*, detto comunemente Prugnolo o Susino salvatico (ad-nika) o di macchia, i di cui frutti piccoli e aspri hanno il nome di strigniculi, essendo efficacissimi per fermare la diarrea. *Targ. Tom. Ott. Let. Agr. 4, 177.* Strigniculi (*Prunus spinosa fructus*). *Id. Dia. botan. ital. Le lettere scritte su la biancheria o su la tele di lana co' il sugo di questi frutti (cioè, degli strigniculi) non si cancellano a lavarle.* *Id. Ital. botan. 2, 384.*

STRILLO. Sust. m. *Lo strillare, Strido.*

§. *Dare lo strillo a chi chi sta. Dargli segni manifesti d'interiore disapprovazione.* — Tutto quello che è serietà, sodezza, regolarità nel vestire, nel mobigliare, nel divertirsi, nel negozio medesimo, a tutto si dà lo strillo, e passa per all'antica. *Magl. Let. sciam., lib. 2, p. 153.*

STRILLOZZO. Sust. m. (*Uccello silvano*). *Emberiza miliaria* Lin. — Sinon. *Alandia congener Aldrov; Braviera o Strillozzo maggiore (adulto); Braviera o Strillozzo minore (giovine) Stor. Uccel. — Franc. Bravant Proyer. — Dial. pis. Stiallufone; dial. flor. Strillozzo, Spiecklerone; dial. biontin. Schillozzo, dial. di Fucecchio, Sbraviera. (Sov. Orn. 2, 79.) Dial. torn. Predicator, Cantaria, Tupin, Ambrosia; dial. genov. Cistarda, dial. venez. Negliardis, dial. vicent. Brastolan, Fistan; dial. udin. Petta; dial. romanes. Strigillozzo; dial. palermit. Cisturini, dial. campidan. Macottis, Orgidia. (Secondo il Carmignani [Mater. medic., l. 2, doc. 101], questo uccello si chiama ancora Predere.)*

STRINGARE. Verb. att. *Stringere, Ristringere.*

§. 1. **STRINGARE.** Partic.

§. 2. **STRINGARE**, per *Festire d'abito serrato forte addosso, Strozzare nel vestimento.* (*P. anche in STRIZZARE, verbo, il 3. 4.*) — Era Cristofano (Gherardo) della persona sua trascurato, e non aveva alcuna cosa più in odin, che avere a mettersi panni nuovi, o andare troppo stringato e stretto. *Vann. Vi. 11, 388.*

§. 3. **STRINGARE**, per *Spifferio, Facognare, e simili.* — I vecchi sempre gridano,

sempre attenti a far roba, stringati, avari, pieni di paura che non gli manchi (non manchi loro) la terra sotto. Nelli J. A. Comed. 1. 305. Oh venga la rabbia agli stringati! Ci è voluto li argani a cavargli dalle mani questo regalo. *Id. ib. 1. 323*.

§. 3. *Proverbia*. — *V. in ECONOMO*, *enst. m.*, 115. 2.

STRINGERE, o, per *violate*, **STRINGERE**. Verb. att. *decostrare con forza le parti di che che sta insieme*, o vero l'una cosa con l'altra; *Legare*, o *Prendere*, o simile, *strettamente*, *cc. Lat. Stringo*, *is*.

§. 1. **STRINGERE**, *cc.*, per *Far denso*, *Spesare*. — Per stringere detto rannate o covarne il suo uovo, si lavano prima bene le caldaje, *cc. Ner. Art. viv. 5*. Questa (polpa) grattonata ancora, messa a cuocere in acqua, e poi stretta, rende un latte, del quale fanno una specie di brodo. *Magu Var. opus. 62*.

§. 2. **STRINGERE**, *cc.*, in mod. assol., per *Concludere*, *Venire alla conclusione*, *Venire al ferri*, come figuratam. si dice. — Ma ora tosto lo stringere, il T... l'ha trovato non solamente volte a non farlo, ma molto cruciato con L... ed allega che, *cc. Cui. Lat. 1. 25*.

§. 3. **STRINGERE**, *cc. T. de' Cacciatori*. Lo stesso che *Fare la stretta*. — *V. in STRETTO*, *enst. f.*, 115. 2.

§. 4. **STRINGERE I PANNI ATTORNO AD UNO**. — *V. in PANNO*, *enst. m.*, 115. 16.

§. 5. **STRINGERE LA GUERRA**. — *V. in GUERRA*, *enst. f.*, 115. 53.

§. 6. **STRINGERE L'OCCHIO AD ALCUNO**. Figuratam., per *decostrare coll'occhio*. — *V. in OCCHIO*, *enst. m.*, 115. 48.

§. 7. **STRINGERE**, *cc. T. d'Agricoltura*. Per *Stringere sotto il torchio*, v. g., *le uve*, *le vinacce*, *le olive*, *cc. (V. anche in STRETTO*, *enst. m.*, 115. 2.) — Un mio contadino strinse i ruspi di circa 33 barili, e ne cavò fiaschi 18. *Paclet. Op. agr. 2. 233*. Si stringono le vinacce per cavarne l'olio. *Tron. Agric. 1. 262*. — *Id. ib. 265*. — *Falcon. Agric. 101*.

§. 8. *Proverbia*. — Chi vuol troppo abbracciar, niente stringe. *Alm. Cultiv. 4. v. 420*. (Cioè, *Nulla concludere chi troppo imprende*, *Chi vuol troppo fare, non reca nulla a fine*. La *Crusa* registra questo proverbio così: « Chi molto abbraccia, poco stringe. »)

§. 9. **STRETTO**, *Partic.*

§. 10. **STRETTO**, per *Misero*, *Meschino*, *Angustiato*, *Disagiato*. — Ogni mondana

vanità nimica Sia di costei, e solo a Dio s'appoggi; Né faccia tanto stretta la sua vita, Ch'ella per ciò sia cagion di sua morte; Ma domi la sua carne, *cc. Baylar. Reggim. p. 243, no. 1*.

§. 11. **STRETTO**, per *Severo*, *Rigoroso*, *Esattissimo*. — E sì stretto silenzio tenea, che, estandio ricevendo due volte l'anno, per lo tetto di sopra, del pane... non parlava con quelli che gliele (gliele) portavano. *Vu. SS. Pad. L. 1. p. 22, col. 2, edn. Maa.*

§. 12. **STRETTO**, aggiunto a stile, parlare, vale *che non esca delle parole necessarie ad esprimere i concetti*, *Brevissimo*, *Laconico*. — Di qui ne nasce il parlare stretto, serrato, conciso, dello stile laconico. *Salvia. Dia. ec. 3. 138*.

§. 13. **STRETTO**, aggiunto a sonno, vale *Profondo*. Anche diremmo *Serrato*. (*V. in DORMIRE*, *verbo*, 115. 19) *Lat. Arcius*. — E poi come noi ci andammo a dormire, io, e per la via affannato e perchè avea vegghiato, fui preso da un più stretto sonno ch'io non solen. *Don. Com. Cell. 2*

§. 14. **STRETTO AD ALCUNO**, importava qualche volta *strettamente legato ad alcuno con vincoli d'amicizia, di confidenza, e simili*; *Intrinsco*, *Confidente*, dovendosi sottrarre *Uomo*, *Persona*. — Osservando in che modo mi guardava messere Sforza e certi altri di quelli stretti al Duca, e' mi venne voglia di domandare a messere Sforza che cosa voleva dir questo. *Ben. Cell. Op. 2. 301*.

§. 15. **FARE ANDARE STRETTO UNA MATERIA**. *Far ch'ella sia bene unita*, *Far che tutte le sue particelle si combacino insieme*. — Prima conviene aver dove si metta La neve, e far la palla andare stretta, serrata bene, e poi alla sigella. *Cont. currem. nel Canto della neve. p. 89*.

§. 16. **PARLA STRETTO** *Ellitticam.*, per *Valutare una cosa sì men che sia compatibile*, *Parla a bonissimo mercato*. — In verità che la notte è mal giudicar delle giuze, e massime quando le son di valuta come questa; pure, a farla stretta, e' non è che tra l'ottona e l'vetro e la legalara e l'orlatura e la merlatura e' non costasse due quattrini ed anche tre. *Firra. Op. 2. 193*. (Qui è detto per boffe.)

§. 17. **STARRE**, o *stunire*, a **STRETTO**. *Stare strettamente, calcatamente, e quindi disca-*

giatamente. — In fra 'l di polavasse (pavasse) alcuna volta andare in poppa, e per la molta gente vi si stava molto a stretto. *Marum. Vag. 8.* Alinto a questo altare si è una pregiuotta (pregiotta) tanto devota, quanto possa più essere, da starvi due persone a stretto. *Id. 8.*

§. 18. *TENERE STRETTO* alcuno, per ingiungergli di cibarsi parsimoniosamente. Anche diremmo *TENERE* alcuno in stretto. (*V. in FILATTO, not. m., d. 1. 4.*) — Un tale pativa di non so qual male, del quale sapeva patire anche un medico principale, e perciò dettò seco medesimo di consigliarsi con lui di quali cose dovesse prevalersi per guarire, o almeno non peggiorare. Andò dunque dal dottore, ducente lungamente, e ricevute li ordini e le ricette con la regola di vita. Una mattina, avendo bisogno di parlare a detto dottore, andò e lo trovò a tavola, ed osservò l'amico che il medico aveva buon vino e discepolo (discepolo, lo chiamava), mangiava frutta, e finalmente non osservava punto né poco la regola data a lui. Onde non potendo contenersi di non gli dire che gli pareva strano esser tenuto sì stretto, quand'egli si cibava sì largamente. Rispose il medico V. S. mi domando da quali cose ella doveva astenersi per guarire, o almeno non peggiorare, ed io, per quanto sapevo, glielo dissi. Io non osservo questi divieti, perchè non mi cura di guarire come V. S. Illustrissimo. *Id. Lett. 69.*

STRIONESCO. Aggett., per aforosi, in vece di *istrionesco*. Da *strione*, cioè *Da istrione, istrionico*. — Nè fare a gara di pedaggio i soliti inchini o riverenze strionesche. *Lettera nel Prolog. dell'Avvisaglia.*

STRIPPO. Sust. m. *Lo strappare, cioè lo empere o cavare, o strappare la trippa, la pancia, il ventre, il mangiare a crepapelle*. — *Beccacci cornuti, Che l'occhio di ragione ben cieco e lippo, Che han l'intelletto, ed hanno la lamina Per Nume loro, e l'gran bere e lo strippo.* *Furto. Cap. 1. p. 165.*

STRISCIAJOLA Sust. f. (Uccello siliaceo). *Motacilla flava* Lin. Sinon. *Motacilla chrysoparia* Bechst; *Audyles flava* Cuv; *Catartola gialla* o di primavera Star Uccel. — Franc. *La Bergeronnette de printemps*. — Dial. pa. *Strisciajola, Cullil, Anguinalla*; dial. Gor. *Batticoda* o *Codestrinola* gialla; dial. venet. *Bettavolina* La striscia-

jole sempre stanno attorno e seguono i bastimenti, o nell'agosto e settembre, terminate le cove, si vedono riunite in branchi di dieci, quattordici, spesso di venti e quaranta, volare nelle pasture fra i piedi delle vacche e de' cavalli, fluttuando o dando la caccia agli insetti. (*Id. Oris. 1. 11*) Dial. milan. *Bovarina*. La bovarina è propriamente compagnaola, o seguita i bestiami, d'onde ha acquistato il nome di bovarina. *Oris. Uccel. 79.* Il Bellone la chiama *Cullicigge*, o vogliamo dire *Piglia-zanzala*. *Id. 1. 43.*

STRISCIGLIE. Verb. att. *Fare scorrere una cosa sopra ad un'altra o lungo un'altra, o vero frangendola con un'altra*. — *Seccarsi al sole agevolmente (V. in d. Capri e di Canale), e, seccate, pigliando con mano un grappolo intero e striscendolo coll'altra, si spicciolano a granello o granello.* *Idem. Truc. 11. 221.*

§. 1. *STRINCIARE*. T. d'Agricoltura. *Dicesi di far cadere le frutta o le foglie da' rami d'un albero, stringendo essi rami con la mano, e con essa mano scorrendo da alto in basso, stoché tutte le frutta o foglie che in mano incontrano, vengano dall'urto di quella spiccate da' rami*. — Non piaceva loro (i. e. i nostri)... che i rami si strisciassero giù con mano, come s'usa per molta, o così si cogliessero l'olive; a questo era vietato da una legge antichissima la quale comandava che non si strisciasse l'olivo, né si battesse, che non istimo io che altra voglia dare quella *Oleum ne stringito*, che quel che noi chiamiamo *Strinciare*, o così, sfregando forte il ramo, far cascare l'oliva le quali vi sono sopra, nel panno che così tengono perciò legato a cintola. *Vener. Olim. 155-156.* Esser, strisciando d'una arbuta querce *Le salvatiche (arbuta) foglie e l'edra viva...* lo netto presto for dodici altari. *Idem. Truc. p. 170.* Altri ne seccano molte (oliva) alla volta, strisciando co' la mano serrata le ciocche, o questo pure non torna bene. *Lettera. Agric. 1. 269. — Id. 11. 1. 270.*

§. 2. *STRINCIARE* inchini e riverenze. *Fare inchini e riverenze con accompagnamento di strisciate di piedi*. — Come, or, Tali nell'intime Stanze in confuso Cento s'affollano, Sporgendo il muso, Baroni, Principi, Duchi, Eccellenze, E inchini strisciano E riverenze. *Comici. Comici nel ballo.*

§. 3. *STRINCIARE* LA LIRA, LA CITRA, &c.

Strisciar la dita sopra la lira, che viene a dire *sonar la lira*, o simili strumenti. — Tu dunque, Apollo, all' miei voti aspiro. Ma con lira armonica, forse più bella Che far don suoi (*cioè, non così, non sei solito*) con lo strisciar la lira. *Bona Fort. Rom. 31.*

§. 4. *Strisciare*, rifless. att. per *Lisciar-si*, *Strèbbiar-si*. — Non così molle e femminile, come si sforzano d'aver molli (lo sposo), che non solamente si crescano i capegli e spaliano le ciglia, ma si strisciano con tutti que' modi che si fanno le più lascive e disoneste femmine del mondo. *Conti. Cont. 1. 34.*

STRISCIATA Sust. f. *Lo strisciare*.

§. *Strisciata*, per *Quella estensione di paese assai più lunga che larga, a foggia di striscio, percossa dalla grandine*. Onde si dice che *La grandine viene a strisciate*, e non fa mai carezza. — lo stesso odia narrare... Che la grandine che venne questo maggio... Presc un po' di strisciata in Casertano Di quattrocento miglia (miglia). *Pascoli. Rime. post. 28.*

STRISCIATURA Sust. f. T. di Musica. *Lo strisciare*, ed è una *Maniera particolare che si usa specialmente negli strumenti da arco, scorrendo su la tastiera co' i medesimo dito da un suono all'altro*. Nel canto si può benissimo imitare si fatta maniera nell'espressione del dolore, del sospirare, ec., purché non si mingoli come il gatto. (*Luchini. De Mus.*) — Lo scolare (*a canto*) deve in oltre essere prevenuto contro l'abuso delle così dette strisciature di voce, poichè, venendo queste praticate opportunamente, rendono il canto affettuoso e piacevole, ma l'abuso lo rende manierato e ne distrugge la forza. *Manzoni. Ambro. monito, or., Lett. sopra il canto, p. 24, ediz. milan. 1812, Long. Manz.*

STRISCIO Sust. m. *Lo strisciare*. — Altono serpente, le quali malinconicamente appiattatisi in fra le arene, quivi se ne stano, senza sibilo e senza striscio, a spiar chi passa, per poter menuto addentarlo nelle calcagna. *Segner. Quares. Pred. 19. p. 199, vol. 1.*

§. 1. *Striscio*, per *Lunga striscia di ghiaccio su la quale si sdrucciola*. — Spalmami questi (*vermi*) alline, acciocchè l'uno Così li faccia sopra il molle suola Dell'onde sdrucciolare, come vediamo La sotto il polo insù li strisci i carri Hatto fugir per li agghiacciati fiumi. *Bald. Mont. 1. 9.*

§. 2. *Striscio*, chiamato anche *Il rasentar che fanno le acque correnti la riva de' fiumi*, o simili, *Il passar loro rasente e con impeto. Il raderle*. — Si empiono queste caselle (*formate dal potere che formano i graticci*) non poca terra e con sassi, coprendo finalmente il tutto con rozza secca, onde apporre una maggior resistenza allo striscio e battuta delle acque. *Tart. Venet. Mar. 1. p. 108, lib. 2.* Di tali gabbioni si formano gruppi calvi e secondo dei bisogni; e sopra i primi gruppi di gabbioni che si sian già affondati e depressi, altri successivamente si sovrappongono per mantenerli solido e al sicuro dalle battute e dallo striscio delle correnti il punto che vuol difendere. *M. A. 141.*

STRITOLARE Verb. att. intens. di *Tritare*, o piuttosto *Tritolare*, di cui abbiamo es. nel *Ricciardetto*. Onde importa *A durro in minutissimo particelle, Spettare minutissimamente*.

§. *Stritolare*, figurata., per *Consummare*, *Distruggere*. — Per riparare alle ruine che, lasciate in pendente, crediamo che pensano cadendo stritolare la nostra felicità, molti torti punteggi (*puncta*) con li altrui danni... cerchiamo di sottoporre a' lor casti. *Bomb. And. 1. 2, p. 57.*

STRIZZALIMONI Sust. m. Vale il medesimo che *Matricina*. *P.*

STRIZZARE Verb. att. *Stringere fortemente*. Dicesi particolarmente de' limoni; ma pur si usa in altre locuzioni: così i ragazzi strizzano la neve fra le mani per appulottarla e scagliarsene di lontano le palle per giuoco. Si strizzano altrui le mani da chi troppo lo stringe o per sovrabondanza d'affetto, o per eccesso di forza, o per ingratiaggine. (*Com. Front.*) — Ho (*a piggiare*) il seme, che è dentro a una pallottola rossa che nasce attaccata nel mezzo d'alcuna delle sue foglie, la quale tuttavia vi nasce sola, ed è ben matura quando è ben rossa e tenera, e che strizzandola con le dita n' esce fuori ascellita, senza pruna rimanervi attaccata della sua carne, il suo seme. *Bald. Ort. 1. Gioi. 21.*

§. 1. *Strizzare*, per *Spremere*. — Si strizza forte co' le dita con una pezza lina tutto quel vino con quella materia che ha incorporato, dentro un altro vaso di vetro. *Bald. Tratt. 1. 2. 14.* Del seme del sesamo si strizza l'olio con la forza del torchio. *M. Ort. 1. Gioi. 279.*

§. 2. STRIZZATO. Partic.

§. 3. STRIZZATO, per SPREMUTO. — Le loro more (le more de' limoni) strizzate, ed anco intiere legate in un mazzetto si fanno pendio (*farci, o farne pendere*) dal cocchiame nel raspato, al quale quell'agretto che hanno, dà grazioso sapore. *Soder. Ost. e Giard. p. 237, lin. 5 del 6to.*

§. 4. STRIZZATO, vale anche STRETTO per compressione esterna. — Questi negli abiti strizzato e monco, Si stura ed agile, Si volta in tronco. *Dist. Com. nel Ballo.*

STROFINARE. Verb. att. *Fregare, Stroficiare.*

§. 1. STROFINARE LE CHIESE co' ginocchi. Figuralmente, vale *Fare in ginocchio molte orazioni nelle chiese, Farvi molti atti di religiosa umiltazione.* Anche si dice *Dare ilostro a' uarni co' ginocchi, Bruniare co' labri i suoi.* — Or al ciel rivolgeti pietosi li occhi, E, in pregando per voi, io strofinava Quante chiese ci sono co' ginocchi. *Fagiol. Rom. 1, 73.*

§. 2. STROFINARE, in signif. recipr., vale *L'uno fregar l'altro, Fregarci a vicenda.* — Secondo che (*Dati a la Gio*) vedevano lo bestiuole oppressarsi, accarezzarsi e strofinarsi tra loro, così ancor essi s'appressavano, s'accarezzavano e si strofinavano. *Car. Del rapin. 3, p. 108.*

STROFUGGIA. Sust. f. diminut. e quasi apprezzat. di *Strofa*. — L'altro giorno così solo solo in esilio cominciai da burla a far una strofuccia piccina piccina, *ec. Magl. Lett. tom. 1, 269.*

STROLAGA (sust. f.) MÀGGIORE. (Uccello aquatico). *Colymbus glacialis* Lin. — Sinon. *Colymbus torquatus* Brünnich; *Smergo* o *Colymbus maximus* Stor. Uccel.; *Eudites glacialis* Illiger, Ranzani. — Franz. *Plongeron Imbrin.* — Dial. pis. *Tuffolano.* (*See Ornith. 3, 26.*)

§. 1. STROLAGA MEZZANA. *Colymbus arcticus* Lin. — Sinon. *Eudites arcticus* Illiger, Ranzani. — Franz. *Plongeron Lumme*, ou à gorge noire. (*See Ornith. 3, 28.*)

§. 2. STROLAGA PICCOLA. *Colymbus septentrionalis* Lin. — Sinon. *Colymbus stellatus* Lin., Lath.; *Colymbus Lumme* Brünnich, *Eudites septentrionalis* Illig., Ranz. — Franz. *Plongeron Cal-marin*, ou à gorge rouge. — Dial. pis. *Tuffolano*; dial. bientin. *Pescina*; dial. valdich. *Sarizzo.* (*See Ornith. 3, 30.*)

STROMBATURA. Sust. f. T. d'Archit. È quello *Sguancio* (cioè, *Obligutto, Smusso, Lo essere a sbeco*) nella grossezza del muro ai lati della finestra, per cui l'apertura di essa va allargandosi verso l'interno della stanza. Il che si fa, acciocchè le imposte meglio spalancate diano meno ingombro e più lume. La strombatura si fa talvolta anco alle porte. Sinon. *Strombo.* (*Corra. Pragma. par. 2, p. 329.*)

§. Per similitudine. — La figura di questi barri di Celo... per lo più è tonda, cominciando dal piede, con un corpo sferico che dopo una strozzatura assai angusta va allargandosi con una strombatura o lascia o andante, o vero, come il più delle volte, con uno o più risalti, andando finalmente a terminare in un labro assai speso a modo di tazza arravescata, con l'orlo per lo più a piccoli merletti. *Magl. Var. opere. 393.*

STROMBETTIERE. Sust. m. Il rumore che fa il suon della tromba. (*Monac. in Not. Malm. v. 1, p. 163, col. 2.*) Anal. *Strombettio.* — Fecce conto, e pagò ben volentieri; Poi chiese il fin di tanti strombettieri. *Malm. 2, 33.* (Per ben intendere che STROMBETTIERE qui significa il Rumor che fa il suono della tromba convien leggere l'ottava antecedente e la susseguente.)

STROMBO. Sust. m. T. d'Archit. sinon. di *Strombatura*. F. — Questi voltoni sono di getto di smalto a mezza botte, che al di fuori si vanno insensibilmente angustando verso il vano dell'arena (*parlai d'ua codistorta*), e allresi vanno inclinando e abbassandosi per la medesima direzione, quasi come vediamo accadere nello moderno volte o strombi delle scale. *Targ. Tom. G. Viag. 7, 48.*

STRONCARE. Verb. att. intens. di *Troncato*.

§. 1. STRONCATO. Partic.

§. 2. ALLA STRONCATA. Locuz. avverb., che unita co' verbi *Dire, Parlare, Narrare*, e simili, vale *Apertamente, Spiallamente, Alla spianacitata.* — Mi disse ancor d'un giuoco di belletti; Ma contar non m'è volse (*vanta*) alla stroncata, lo vò che mamma in tutti i mò m'è dica. *Tom. milt. 10, 266.* Chi m'ha detto tal cose non son gente Ch'abbia paor' (*che abbino paura*) del lau, e alla stroncata Dinanzi te'l diranno o fuor de' denti. *Id. 10, 323.*

STROPICCIARE. Verb. att. *Fregare quasi-*

cosa con mano, o con panno, o con altro. (Credo il Minucci che questo verbo sia corrotto da *Stoppicciare*, che a lui pare si dovesse dire, da *Stoppa* o *Stoppaccio*, con cui per lo più si stropicciano li arnesi per liberarli dalla polvere. Posta una tale derivazione, *Stropicciare* co' p raddoppiato s'avrebbe a scrivere.)

§. 1. STROPICCIARE I DENTI, o vero, l'uno con l'altro dente. *Dirugliare i denti. Arruolarli insieme per tra o per dispetto.* — Non rispondeva il giovane valente Al ragionar di Rinaldo superbo, Ma, stropicciando l'un con l'altro dente, Fra sé diceva: Agli effetti mi serbo, ec. *Bern. Ort. in 22, 34.* E benché li osti e tutte quelle genti Dietro gli sian con orecchie e con pignatte, E se n'andava stropicciando i denti, Prima lor cento siebe avendo fatto. *Id. in 43, 71*

§. 2. STROPICCIARE LA SPADA, o simile, al muro o ad altro che sia. *Quasi Arruolare la spada, ec., sopra al muro, o simile.* — Ugalotta apre l'uscio, o stropiccia la spada al muro. Chi è là (dici), o ve se', ladroncello? *Sarbat. nov. 78, v. 2. p. 23.*

§. 3. STROPICCIARE LE COSTOLE AD UNO. *Figuralm., vale Bastonarlo.* — Comparisco fra tanto un carro in piazza, Da Farfarel tirato e Barbariccia, Ubbidienti (Ombrelli) al cenno della mazza, Soda, nocchiata, ruvida o massiccia, Con che la formidabile Martinnazza A lor, ch'è ch'è, le costole stropiccia. *Malm. 3, 68.*

§. 4. STROPICCIARE LE RENE. *Figuralm., per Adulare. Locuzioni equivalenti: Lisciare alcuno, Lisciargli la coda, Grattargli le orecchie.* — Però che 'l stropicciar tanto le rene Altrui, e ogni volta ire a seconda, Tem veri amici poco si conviene. *Don. in Rom. barl. 1, 326.*

§. 5. STROPICCIARSI. *Rifless. all. Stropicciare ad, la propria persona.*

§. 6. STROPICCIARSI CON ALCUNO. *Per Usare in modo soverchiamente libero con alcuno.* — Ella... ti dirà... quello che i Fiorentini dispongono dello stato della città; benché questo le potrebbe essere assai agevole, se con alcuno de' reggenti si stropicciasse, li quali, non altrimenti che 'l pioviero o 'l vaglio l'acqua, tengono i segreti de' petti loro. *Bocc. Corlar. 220, lin. ult.*

STROPICCIO e STROPICCIO. *Sust. m. Lo stropicciare, Stropicciamento.*

§. STROPICCIO, per Rumore prodotto da cose stropicciate o percutentisi le une con le altre. — *Nicòle, Nicòle bella, e del consorte amante, Ne raccolse sospetto, udendo d'arme Qualche stropiccio, e bisbigliare armati. Chiabr. Op. 3, 191.*

STROPPA ed anche STROPPIA. *Sust. f. Ferment verde attorcigliato a uso di legare fascine, legne, e simili. Sinon. Ristorta, Ristortola. (Dal celt. Strop o Strops, ital. Legame.)* — Del terreno che si caverà del fosso, gittandolo sempre dentro, si farà la trincea con fascine di stipa legate (in oggi, legate) in due luoghi ed affilate dentro con stroppie e venchi (anche) a' pali confitti nella trincea; quali (in quel) fascinette riterranno il terreno che non caschi, ec. *Mazz. Fortific. p. 122 tergo, lin. penult.*

STROSCIO. *Sust. m. Streptio. Sinon. Scroscio.*

§. STROSCIO DI RISA. *Si ridere smoderato e strepitoso.* — So che tu riderai. Ah, che, che, che! — Di qui viene il lat. *Cachinnus*, o *Isacco* nello ebraico dallo stroscio delle risa nelle quali proruppo (peroruppo) Sara nel sentarsi annunziare che ella vecchia aveva a partorire, si pronunzia *Isacche*, cioè *Hi-*

STROZZA. *Sust. f. T. de' Gettatori di metalli. Scarpaletto appropriato a rinastare i metalli.* — *Ripolire.* — con cuoppole, strozze, ceselli, ec., i lavori (di metallo) dalle superfluità, scabrosità e have co' le quali escono della forma. *Alberti, Din. mec. in RINETTARE, verbo. §.*

STROZZA-GINESTRE. *T. botan. vulg. — F. STROZZA-LINO T. botan. vulg.*

STROZZA-LINO. *T. botan. vulgare. Graminacea, Turpigna, Traccapello, Strozza-lino, Strozza-ginestra: nomi vulgari della Cuscuta europaea de' Sistemalici. (Targ. Tonn. Ott. in. botan. 2, 105, col. 3.)*

STROZZARE. *Verb. att. Strangolare.*

§. STROZZARE I VASI. *T. de' Calderaj, Romaj, ec. Parlandosi specialmente de' vasi di rame, significa Lavorarli innanzi il palo co' il martello in modo che il collo ne rimanga strozzato, cioè stretto. Il palo da strozzare è una Spranga di ferro nel suo mezzo incassata orizzontalmente nel ceppo, dalle due parti piegata a squadra all'ingrè, quindi ripurgata, pure a squadra, all'infuori (Carm. Fronda got. 2, p. 301.)*

STROZZATOJO. Aggett. *Che strozza, Atto a strozzare.* — Convulsioni strozzatoje. *Med. Istit. del Pais.*

STROZZATURA. Sust. f. *Lo strozzare, o L'effetto dello strozzare*

§ Per *Ristringimento.* — La figura di questi barri di Cile. per lo più è tonda, cominciando dal piede, con un cigno africo che dopo una strozzatura assai angusta va allargandosi con una strombatura a linea e andante, *ec. Mag. Ver. apert. 353*

STROZZINO (TRÁPIOLA). — *V. IN TRÁPIOLA 115*

STRUCIOLÁRE. Verb. *ital. Tagliar sottilmente come truciolo.* Per es., *Struciolarla un prosciutto.* (*Tamara. Nov. Propos.*)

STRUFFIGLIONE. Sust. m. *Fascetto di paglia attortigliato.* — In tutti i luoghi che saranno senza legname, l'uomo si debbe provvedere di paglia, di fieno e di letami, facendo de' mannoelli e struffiglioni ben torti, i quali si poneranno (*in oggi portano*) in luogo di stipa. *Costum. in Magg. Furda. cap. 11, p. 91*

STRUFFOLO. Sust. m. *sinon. di Batuffolo,* per la qual voce s'intendè una *Massa di cose, come canel, paglia, ec., avvolte insieme confusamente.* — Questo marmo si lavora co' ferri ordinarij e co' trepani, e se gli dà il lustro con la pómea e co' l'gesso di Tripoli, co' l'cuajo e struffoli di paglia. *Vide. Vol. 1, 235 in 7. Sec. — Id. ib. 1, 279.*

STRUGGIUORE. Sust. m. *Intensa commozione che quasi strugge il cuore, Struggimento, Struggimento di cuore, Struggimento dell'anima.* — Oh che allegrezza ho io!, oh che struggiuore insù questo punto ch'io scontrerò la mia Papera, Paperina! *Letter. Arag. 1, 3, 2. §. in Test. com. doc. 4, 48.*

STRUMENTACCIO. Sust. m. *peggiore di Strumento, cioè Instrumento.* — *V. INSTRUMENTACCIO*

STRUMENTÁLE. Aggett. — *V. INSTRUMENTALE*

STRUMENTO. Sust. m. — *V. INSTRUMENTO.*

STRUMOSO. Aggett. T. de' Medici, *ec.*, *sinon. di Scrofuloso o Scrofulare.* (*Dal sust. Struma, lat. Struma parimente, ital. Scrofula.*) — Questo male ben si potrebbe chiamare scrofulare o strumoso, o anco g indulare, poichè si manifesta principalmente co' la produzione di quei particolari tumori a' quali è stato dato il nome di scrofoli o

Vol. V.

di strumo o di essersi adenosi, in alcune delle glandule conglobate o linfathe esterne ed ordinarie, massime del collo, dell'ascello e degl'inguani, *ec. Corch. Mag. Pa. 260.*

STRUPPO. Sust. m. *Truppa, Multitudine, Lega, cioè Unione di persone, ec.* (*Dal celt. Strap, ital. Truppa, Esercito, ec. Bass. lat. Stropus, ital. Greggia.*) — Non è senza cagion l'andare al cupo, Vuolsi nell'alto là dove Michele Fo' la vendetta del superbo sirupo. *Dante. Infer. 7, 11* (*La voce sirupo in questo passo è da altri interpretata diversamente*)

STRUSCIA. Sust. f. *Pezzetto di panno, per lo più lano, che si tiene stretto fra le dita della mano sinistra, ripiegato in due, e nella cui ripiegatura si fa passare il filo nell'insapare, nel dipanare, e nell'addoppiare.* (*Cavali. Penultima. par. 2, p. 435.*)

STRUSCIÁRE. Verbo che nel dial. romanes. si usa in mol. assol. per *Dar fondo a ciò di che si parla, Distruggerlo, Distrarlo, Sprecarlo, Scialaquarlo.* (*Struscio dicono i Romani per Spreciamento.*) — Chò se vi sembra questo esser migliore E più bello, d'un uom struggere il villo Senza gastigo, al strusciale, ch'io lavocherò i semipiterni lddi; Se Giove mal grazia darà che all'opre Sia renduto a vicenda il guerdone, Senza gastigo perireto in casa. *Salm. Odine. 1, 1, p. 14.* (*Il verbo qui usato da Omero è Cheirein, il quale propriamente significa Trancare, Radere, e figuratam Consumare, Distruggere.* Onde il corrispondente più vicino potrebb'essere Pelare o anche Scorticare, in senso figurato.)

§. *Strusciasi* (*refless. att.*), *figuratam, Affannarsi, Struggersi, quasi Scialaquarsi ad stizzo.* — *Stancene* (*cioè, Co me stanco*) qui su quest'erbetta lucia, E, posta l'una sopra l'altra coscia, Udimmo le nuove di chi là (*alla guerra*) si struscia. *Fagiol. Rom. 6, 201*

STRUSCIÁRE. Verb. *att.*, forse corrotto da *Strisciare. Andar rasente, Rasentare.* — *V. IN STRUSCIO (CACCIA DELLO)*

STRUSCIO (CACCIA DELLO). — Questa caccia si fa alle passere giovani che sono unite in branchi; e si fa o al tramontar del sole, o al suo levare; giacchè si tende co' le reti in que' luoghi ove sogliono passare i branchi strusciando il terreno per andare all'albergo, o per ritornarne. Ambedue i panni delle reti si mettono nella medesima

linea, e tesi trasversalmente alla strada che li uccelli debbono fare. Un cacciatore nascosto sotto fresche sta pronto a serrare la rete; e un altro si pone ad una certa distanza dall'opposta parte, nascosto anch'esso o disteso a terra, tenendo nella mano una pertica, alla cui cima è appeso un cencio a guisa di banderuola. Se il branco che passa è troppo alto, il cacciatore che ha la pertica, quando vede le passere vicine alla rete, ad un tratto innalza e sventola la sua bandiera; il che, intimorendole, le fa albinare quasi appunto su la rete, la quale immediatamente è sopra di esse serrata dall'altro cacciatore. *Sav. Ortol. 2, 103.*

STUCCARE. Verb. att. *Lavorare di stucco.* (V. anche nel §. 1.)

§. 1. **STUCCARE.** T. degli Orefici. — Il verbo **STUCCARE** vuol dire *intaxare*, cioè *riempire i buchi o ragguagliare una superficie*; d'onde li orefici dicono **STUCCARE**, quando con una certa loro lima, detta *lima stucca*, pinnano i lavori d'argento. (*Manic. in Not. Man. v. 2, p. 134, col. 1*) V. anche l'uso di questo verbo in **STUCCO**, sott. m., §. 2.

§. 2. **STUCCARE**, figuratam., vuol dire *nauseare*, siccome fanno i cibi troppo grassi, e i discorsi prolissi e di poca o punta conclusione. (*Manic. in Not. Man. v. 2, p. 134, col. 1* V. anche in **STUCCHÉVOLE**, aggett., il §. 2. ed in **STOMACO**, sost. =, il §. 1. **RIMPROVERO DI STOMACO**, che è il §. 2.) — La carne grassa suole sì più che la mangiano cagionare nausea; il che diciamo **STUCCARE**. (*Manic. in Not. Man. v. 2, p. 134, col. 1*.)

STUCCHÉVOLE. Aggett. *Rinascerevole.* Lat. *Molestus, Gravis* (Cruz.)

§. **STUCCHÉVOLE**, aggiunto di cibo, vale *che induce spiacevole sazietà, o vero che, per essere troppo grasso, dà nausea.* (V. anche in **NAUSEARE**, verbo, il §. 2.) — Così si domandano (cioè, si domandano menarvici) i castelli di Pistoja, che, teneri e grassi di non **stucchevole** grasso, sono il regalo delle mense più riguardevoli. *Solvia. Annot. Flis. Bologn. p. 307, col. 2, §. penult.*

STUCCHINAJO. Sust. m. *Chi vende stucchini* (Tommas. *Nuov. Propos.*) Sinon. o anal. *Figurinajo, Gessojo, Gessuolo.*

STUCCHINO. Sust. m. *Figura di stucco.* (Tommas. *Nuov. Propos.*) Sinon. o anal. *Gesso.* (V. in **CESSAJO**, sost., =)

STUCCIO. Sust. m. T. botan. vulg. — V. nel tomo di **OFFIO**, sost. m., *Albero*, ec.

STUCCO. Sust. m. È quella *composizione di gesso e colla e d'altre materie tenaci che serve per riturar fessure e magagne ne' legnami*. E **Stucco** è anche una *specie di gesso o terra o altra composizione con che si fanno le figure di rilievo.* (*Manic. in Not. Man. v. 2, p. 134, col. 1*)

§. 1. **MAESTRO DI STUCCO.** — Coloro che lavorano di cerro, stucco, o terra, sono da' nostri (Tommas.) chiamati maestri di stucco. *Alber. L. 3. Fil. 103.*

§. 2. **Stucco**, dicesi anche di quelle *Materie che le donne si mettono sopra il viso per imbellettarsi la faccia e tirarsi le margini del vajuolo o altre cicatrici*; il che si chiama **Stuccare**, come nel seg. passo del *Manic. 7, 48*: « E tanto s'invernica, impietra e stucca, ch'ella par proprio un Angiolin di Lucca. » (*Manic. in Not. Man. v. 2, p. 134, col. 1*)

STUCCOSO. Aggett. *Che ha qualità di stucco, cioè che è tenente.* — Tutti cattivi per la pante son quelli (Tommas.) che hanno sotto poco fondamento di terreno, o assai di pancone, di arena, ghiaja, mattoni, terra ligia, loto, o argilla, o terra stuccosa e tenace soda. *Soder. Ait. 20.*

STUDENTE. In forza di sust. m. *Colui che studia ne' ginnasj, ne' licej, nelle Università.*

§. **USCIRE DI STUDENTE.** *Cessar d'essere scolare, Aver compiuto il corso degli studj.* — Finito il quinquennio, uscivano (i Padagogici) di studenti, e potevano, come professi di quella loro filosofia, agli altri insegnarla. *Solvia. Dia. 2, 302.*

STUDIACCHIARE. Verb. intrans. dimin. di *Studiare*. Vale *Studiare così alla meglio, così un poco, Attendere un tantino allo studio.* — Egli ritornò in casa per rientransene a studiaccchiare. *Arvi. Filin. 2, p. 291.* Sento passim per Firenze dire « E questo aggiungerò pro coronide », specialmente dagli uomini che abbiano alquanto studiaccchiato. *Lat. Annot. in. nella Prefa. p. CLXXXI.* (*Pro coronide*, grecismo o latinismo che qui vale *Da ultimo, In fine*.)

STUDIARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Applicar l'intelletto ad imparare lettere, scienze, arti; Applicarsi ad imparare una scienza, un'arte, ec., a*

intendere un autore, a conoscere tutte le circostanze d'un affare, le cause d'un fenomeno, e simili; Cercar d'imparare a memoria una lezione, un discorso, una poesia, ec. Lat. Studere, es. - V. less. no' Vocabolary.

§. 1. STUDIARE AD AVARIZIA, A INGANNO, o simili, vale *Dar opera all'avarizia, cioè ad accumular denaro, ricchezze, a ingannare, ec.* — Come dice il Profeta, o profeti o sacerdoti e minori studiano ad avarizia o ad inganno. *Coric. Repet. Simb. Apol. l. 1, c. 20, p. 165, col. palm.*

§. 2. STUDIARE AD UNA COSA, per *Attendervi, Averci cura, o simili.* — Ciascuna cosa studia naturalmente alla sua conservazione; onde se l'vulgare (*dequo*) per sé studiare potesse, studierebbe a quella (*ciò*, alla sua conservazione); e quella sarebbe acconciare sé a più stabilità. *Diet. Contr. Trull. 1, mp. 23 p. 61.*

§. 3. STUDIARE IN UNA COSA. *Porre in una cosa la sua attenzione, Occuparsi studiosamente in essa.* — E poniam ch'ell'avesse amico alcuno, O parente quel voglia, Non porti lor la roba della casa; Non studi in lisci, o curi andare adorna. *Berlar. Raggon. p. 250, 5a. prem.*

§. 4. STUDIARE UNA COSA, per *Cultivarla con istudio, Industriarsi di recarvi quanto è possibile di bellezza, di perfezione, o simile, conforme è richiesto dall'intenzione del discorso Franc. Solgner.* — Nò dislucoso ti veggio in parte alcuna, nè ha il tuo viso tra li uomini men di bellezza che abbia il suo (*ciò*, quello della tua semenza) tra le femine, con tutto ch'ella studi il suo con mille lavature e con altrettanti unguenti. *Bocc. Corb. 243.*

§. 5. STUDIARSI IN FAR CHE CHE SIA. *Porrei studio a farlo, Occuparsi nel farlo, Attendervi, o simili.* — Ora... son forse dodici o quindici alberi di tanto struna ed eccessiva bellezza, che chiunque li vedesse giudicherebbe che la maestra natura vi si fosse con sommo diletto studiata in formarli. *Somm. Arcad. p. 5.*

§. 6. STUDIATO. Partic., che pur si usa in forza d'aggett.

§. 7. STUDIATO, in forza d'aggett., per *Lavorato con diligenza. STUDIATISSIMO, superlat., Lavorato con somma diligenza.* — Studiatisimi modelli fatti di scultura. *Ben. Can. l. 3, p. 317, rubr. fine.*

STUDIO. Sust. m. *Applicazione dell'intelletto, della mente, per imparare che che sia, o vero per ben penetrare nel conoscimento di che che sia. Lat. Studium.*

§. 1. STUDIO, per *L'occuparsi ad una cosa, L'attendervi, L'applicarvi, Il darvi opera.* — La vecchia balia, non altrimenti che chi dal sonno a' furori è eccitato, lasciato della rocca lo studio, subito, stupefatta questa vedendo, levò i gravissimi membri, e gridando, come poteva, mi cominciò a seguire. *Bocc. Fiamm. cap. 6, p. 162.*

§. 2. ADDRIZZARSI O ADDRIZZARSI A STUDIO D'ALCUNA COSA. *Applicarsi a studiare alcuna cosa.* — Questa medesima cosa conviene che avvenga a coloro che non apprendono, e non si indirizzano a studio di cosa cortana (*vera, propria, utile*), ma passano tutte le cose correndo e in fretta, e non si fermano in niuna cosa. *Pol. Senec. p. 22.*

§. 3. ANDARE A STUDIO O IN STUDIO. *Andare a luogo dove si tenga studio publico, - dove sieno publiche scuole, - a oggetto di studiare.* — Scommuniò qualunque scolaro (*in oggi, scolaro*) andasse a Bologna a studio. *Vill. G. l. 8, c. 85 in fine.* Dopo la quel tornata apparì grammatica, e poi logica; e poi nel 1320 n'andai in studio a Bologna, ove stelli da otto a nove anni. *Vallaz. Cron. 72 (P. anche nelle Vite e Mem., vol. 2, le parentesi nel §. III di STUDIO, sost. m.)*

§. 4. A SOMMO STUDIO. Locuz. avverb., equivalente a *Con somma diligenza o premura o puntualità.* — Aveva fra le altre costituzioni fatto questa Badessa, che, là fra la nona e'l vespero, si tocca d'una certa campana che ella a sommo studio faceva sonare, ciascuna monaca fosse obligata andarsene in chiesa. *Pirron. Op. 2, 152.*

§. 5. A SOMMO STUDIO, vale anche talora *A bella posta.* — Signori, non vi meravigliate; ché io questi (*quindi*) ho fatto a sommo studio, perché, ec. *Castigl. Corteg. 1, 208. (P. il luogo)* Ridesi ancor quando un uomo, avendo fatto un errore, per rimediare dice una cosa a sommo studio che par sciocca, e pur tende a quel fine che esso disegna. *Id. ib. 1, 209.*

§. 6. AVERE STUDIO DI FAR CHE CHE SIA. *Studiarsi di farlo, Aver premura di farlo, e simili.* — E però dovrebbero avere studio d'imprenderlo ed appararle, acciocché non ne impessero guardare. *Fra Cord. Pred. p. 4, col. 2.*

§. 7. ESSERE STUDIO CHE. *Per Usarsi dili-*

genca che, *Aceret cura* che — Il evanimento delle vigne deo farsi a tempo che non sia la terra troppo moile, nè troppo secca, e sia studio che tutta la terra si muova igualmente (egualmente). *Cron. l. 21 r. 26, v. 3, p. 287*. (Test. lat. « *ait autem studium ut universa terra moveatur æqualiter* »)

§. 8. METTERE STUDIO IN UNA COSA. *Porvi cura, Occupari intorno ad essa, Attenderci con diligenza*. — Porrò fine a questa mia fatica, confortando le genti che vivono in luogo che la produce (la pianta dell'olio), e mettervi studio e fornirvene il più che possono. *Vener. Div. 178* (Qui si potrebbe anche intendere per *Cultivare con diligenza*, che infine torna il medesimo.)

§. 9. STARE A STUDIO, per Studiare in qualche Università, *Tratenerai a studiare in alcun luogo dove aleno pubbliche scuole*. — Tornato da Parigi, dove era stato a studio. *Lettere 10, nov. 10, p. 163*

STUDIOSO. Aggett. Che studia, Amante dello studio. Superlat. STUDIOSSIMO.

§. 1. STUDIOSO SI, per l'uso di, Dilettante di, Amante di. — Io sono molto studioso del cucure. *Sommario Matton. l. 7, p. 103*

§. 2. E, STUDIOSO SI, per Zelante di, Temero di. — Fra (1700. Fran.) Nicolò, ... come studiosissimo delle rose di Cesare, avrebbe voluto, *ec. Vech. Stor. l. 25*. Era della libertà studiosissimo. *Id. ib. 1, 74*

STUFA Sust. f. Specie di Fornello di varie forme, fatto con mattoni o ferro o altro, il quale, mediante poche legna in esso accese, riscalda in breve tempo tutta una stanza. *Franco. Puffe*. — In tutti quasi i paesi settentrionali, dove è di necessità prevalere del fuoco per difendersi (in ogni, difendersi) dall'incomportabil gelo, usano le stufe per lo più di terra cotta sottile, e le stanze dov' esse sono, si accomodano con vetri, onde non traspiri l'acre. *Soder. Agric. 160*. Il prete aveva piccola stanza, dove era una stufa con una camera a lato con due piccoli letti. *Vener. Pover. Vag. Alem. 112*. L'inverno mettono le materasse di colone sopra certi fornelli o stufe quadre, sotto le quali mantengono un fuoco assai temperato. *Magd. Vag. opor. 121*. Direi di più, ma il freddo che spaventa, l'inehiostro mi diaccia (ghaccia) nel calamaro; Ho aggranchiata la man, la stufa è spenta. *Fagnoli. Rom. 3, 210 - Id. ib. 3, 312*

§. 1. STUFA, chiamavano una Stufa ri-

scaldata da fuoco e dov'era il bagno caldo. Onde

§. 2. ANDARE ALLA STUFA, dicevasi intendendo *Andare a stufarsi*, cioè a stare nella stufa a lavarsi. — Perché si sapia come morì, udì dire a mio padre che gli venne voglia andare (cioè di andare) n'la stufa, e così andò, nella quale stufa s'incosse il piede. *V. M. Don. Cron. 31*

§. 3. STUFA, per Luogo chiuso e coperto, da potersi scaldare con fuoco, dove si conservano principalmente nelverno le piante più delicate. *Annali. Stanzone, Tepidario. Franco. Serra*; e Serra in parecchi dialetti d'Italia — La mi pare più ingegnosa anente (una invenzione) che non è quella di quell'altro geometra francese, che dovea esser posta nel giardino de' templi sopra una grande stufa che contiene piante d'ogni clima. *Algar. 10, 100*

§. 4. STUFA, chiamano anche una specie di Suffumigia che si fa con roba bollente alle botti che sanno di muffa per liberarle dal cattivo odore; *Lavatura interna che si fa alle botti con acqua stufa bollente*. Anche si dice *Pampanata all'orecchie* per suffumigare le botti si adoperano pampani. (V' anche la STUFARE, verbo, *ib. 1*) — Come quelli che hanno preso lavativo, si lava, che è un bagno interno, o si voltano e rivoltano su'l letto perchè quella vadia (vada) o s'insinui per tutto, come si fa alle botti quando s'è fatto a quelle la stufa, che si girano e si rivoltano. *Salva. Annot. Tour. Bonnet. p. 368, col. 2*. Le botti si lavano internamente, con una abbondante stufa d'acqua bollente, cavata la quale, si versa ad ogni botte una nuova lavanda, o, come dicono, rinfresco di vino o di mosto, e vi si aggiunga un bicchier d'aquavite. *Fabris. Op. agr. 2, 278*

§. 5. In istura Usato a guisa d'agg. di vivanda, vale Stufato. — Ma dirò ch'ella (la carne) è buona allessa, arrosto, Fritta, in stufa, in torta ed in polpette, *ec. Fagnoli. Rom. 2, 217 - Id. ib. 3, 230*. Una vivanda in stufa, perchè coperta da testo. *Salva. Annot. Pier. Bonnet. p. 451, col. 2*

STUFAJUOLA Sust. f. Strassa di metallo, appropriata a cuocerli carni da farla in stufato. (Tommas. Nove. Propria)

§. STUFAJUOLA, figuratam., diceasi di Donna nera. Perchè, *Fare una stufajuola* (Tommas. Nove. Propria)

STUFARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Lavarla nella stufa, cioè nel bagno caldo, il che si fa dagli stufajuoli o bagnatori che dir vogliamo.*

§. 1. **STUFARE**, parlando di botti, vale *Far suffraggi dentro di esse a lavarle internamente con un fluido bollente.* (*V. anche in STUFA, sott. f., II 1 4*). — Gioverà moltissimo di procurare di far prendere alle botti, mediante la stufa, un qualche odore analogo al vino. La pera cologna, la mela spina ed altri pomi, come la pesca, ben bolliti nel mosto destinato a stufare i vasi, son cose innocenti e profittevoli. I Romani usavano molto il fen greco e dell'erbe aromatiche. Meglio però di tutto sarà una piccola dose di buona aquavite mescolata nel rinfresco con cui dopo la stufa si sciaqua la botte. *Poeta Op. op. 2, 103*. L'autore avverte a non bagnare le botti coll'acqua, ma co' il vino o coll'aceto buono. Per quel termine di bagnare io suppongo che voglia intendere quel che noi diciamo lavare internamente o stufare, ec. Ma io non intendo il perchè non s'abbia a far uso dell'acqua per queste stufe. Qui si tratta di fare una lavanda interna alle botti, a fine di ben polirle, ec.; e perciò si usa di rotarvi bollente l'umido destinato a lavarle. Or che mai è il far uso dell'acqua? *Id. ib. 2, 103*.

§. 2. **STUFARE** Rifless. att. *Stare nella stufa, cioè nella stanza riscaldata da fuoco che le si fa sotto o da lato.* — I quali epigrammi usava (*Corno Augurio*) di comporre quando egli si stufava e bagnava. *V. D. C. 103*. (Il lat. dice *tempore balnei*) Egli (*Catullo*) ritrovò un nuovo modo di stufarsi e bagnarsi. *Id. 101*. (E qui il lat. dice *novum balinatum usum*.)

§. 3. **STUFARE** d'uno o di cui che sia, è lo stesso che *Aspettare a noia o Esserioso recato a noia.* (*Poeta Burchiello, 190, l. 3*) — Aspetta un poco, non correr tanto a furia, ché, ben veduta o meglio considerata la cosa, te ne stufferai. *Poeta Burchiello, 190*. Ma perchè questo modo particolare (*d. proverbiale*). — Veniva riprovato dal Burchiello, perchè lasciava volle la memoria nel presente sanetta; per cui nulladimeno non gli venne fatto che, stufandosene la gente, se ne spegnesse il seme, perciocchè vive ancora oggidì un avanzo di questa Compagnia, ec. *Id. 2, 198*.

STUFATO. Sust. m. *Species d'umido,*

cioè di carne in umido, cotto in vasa ben chiusa, e per lo più in pezzi grosselli, infornati (*Corn. Proba*) — E dopo aver mangiato una pappoccia E uno stufato che farebbe a cento, Ora co' l' muso al piatto accosto accosto Giunco a guerra finita coll'arrosio. *Burchiello, Rim. 2, 151*

STUOJA. Sust. f., e derivativi. — *V. STUOJA, sott. f., ec.*

STUOLO. Sust. m. *Proprium, Armata di mare* (*Dal gr. Στάσις, d'onde il bass. lat. Stolas, Stolum*) Ma **STUOLO** si venne poi a dire estindio d'un *Esercito di terra*, seguendo la medesima sorte di *Armata*. *V. STUOLO* *ori. D. m. d. del Grasso*. Notti per altra che la voce gotica *Stoal* corrisponde alla latina *Multitudo*. *V. Burchiello, Rim. Long. rom. 10, 2, p. 112*

§. **STUOLO**, detto di *Piccol numero di persone insieme raccolte.* — E in stual d'amici numerato e raso Tra parco e delicato al desco assile, E la splendida turba o il vano fasto Lieto deride. *Poeta, nell'Edo Te il moribondo, 102*. *Poeta Op. 2, 108*.

STUORA. Sust. f. — *V. STOJA.*

STUPIRE. Verb. intrans. *Instupidire, Diventare stupido.* Lat. *Stupescere, es.* — Ma costui Dal viso stupe, e nelle fibre crebbe il grasso su tant'alto. *Salm. Poeta, 103, p. 15*. (*Test. lat. = Sed stupet hic vitio, ec.*)

§. **STUPIRE**, usato attivamente, per *Aggiungere con stupore, Ammirare* (Alla stessa guisa fu usato anche il verbo *Maravigliare*. *V. Bell'ardimento che la nostra lingua imitò da' Latini, i quali pur dissero talvolta Stupere aliquid*) — Chiunque ciò fa non si dà stupir come mo-tro, ma adorare come divino, il quale vince la sua natura medesima. *Speron. Al. proa. 101, 126*. Chi da ferito illeso, e da Morte Per non guidato, e preservato il petto Dal volar degli strali, avvolto in mezzo Alla pugna si fosse, avria le forti Opere stupite degli eroi, ché molti E Troiani ed Achivi nella polve Gioquer pronti e confusi in quel conflitto. *Mont. Uind. I. 4, ultimi versi*.

STUPORE. Sust. m. *Intormentimento.* Lat. *Stupor, oris.* — *V. STUPORE, sott. f., ec.*

§. 1. **STUPORE**, vale anche per *trastullimento d'anima cagionato da grandi e maravigliose cose.* Anal. *Meraviglia.* — *V. STUPORE, sott. f., ec.*

§. 2. **STUPORE**, figuratamente. *Questi che*

naturalmente hanno la ciglia arcata, li chiamiamo per soprannome STUPORI. (Ediz. Ann. Pier. Bononi. p. 428, col. 2.)

§ 3. A STUPORE. Locuz. avverb. ed ellitt., il cui pieno è *In maniera alla a produrre stupore*. Più comunem. si dice *A meraviglia*, il cui pieno è il medesimo. Sinon. o anal. *Stupendamente, Maravigliosamente*. — Oh vergognal, esclama S. Gio. Grisostomo (pigliato da me volentieri questa mattina per maestro in questa materia da lui trattata, fra tutte le altre, a stupore), oh vergognal *Segner. Pred. 25, p. 253, col. 2.*

§ 4. BELLO DI STUPORE. Vale *Bellostimo, Tanto bello che fa stupir chi lo mira*. Lat. *Mirabilis visu*. (Per analogia potremmo dire altresì *Brutto di stupore, Saporito di stupore, Galante di stupore*, cc.) — Da per sé lo lavoro (o un suo giardino) di sua mano, E da sé lo fondò per via d'incanto, Con una casa bella di stupore, Che vi potrebbe star l'imperadore. *Mela. 7, 52.*

§ 5. ESSERE CHE CHE SIA STUPORE AD ALCUNO. Vale *Che che sia recare ad alcuno meraviglia, stupore, Stupire di che che sia*. — E stupor m'eran le cose non conte. *Dant. Par. 15, 12.*

STURA. Sust. f. *La sturare*. Onde

§ 1. DARE LA STURA A UN TUBO, A UN VASO, e simili, vale *Sturare quel vaso, quel tubo*, cc.

§ 2. DARE LA STURA, figuratam. e bassam., importa lo stesso che *Dare la quadra*, cioè *Motteggiare, Uccellare*, e simili. — Voi ch'è questo e a quel dato la stura, Non mi risparmiere questa volta. *Salvin. Son. mod. 214.* Voi siete (cioè, state) tanto di buona natura, Che state allegramente e conservate Sempre il rispetto, e non date la stura. *Id. id. 223.*

STURARE. Verb. att. d'altrui. di *Turare*. Anal. *Schudere*.

§ 1. STURARE LI ORECCHI AD ALCUNO. — V. in ORECCHIA, *not. f. m., il §. 15.*

§ 2. STURATO. Partic. Anal. *Schiuso*.

§ 3. STORATO, figuratam. per *D'ingegno aperto*, che pur figuratam. diremmo *Svegliato*. — Fu... in Firenze... un certo Neri Churramontesi, nobile o assai benestante, ma sturato e sagace quanto alcuno altro uomo che fosse allora nella nostra città. *Leti. com. 1, nov. 3, p. 76, ediz. Silvis.*

STUTARE. Verb. att. Vale il medesimo che *Attutare e Attutare*, cioè *Alitizzare*,

Ammorzare, cc. (V. *Itas. m. Panchelari*; e quanto all'etimologia di questo verbo, V. ATTUTIRE.)

STUZZICA-ORECCHI. Sust. m. T. botan. vulg. — V. in LINO, *not. m., il §. Lino della Fava*.

STUZZICHELLA. Sust. f. T. botan. vulg. — V. in LINO, *not. m., il §. Lino della Fava*.

SU, troncato da *Suso*, o dal lat. *Super* o *Supra*. Locuz. preposit., giacché, o espressam. o tacitam., ell'ha dopo di sé la preposizione a reggente la parola che siegue. Vale il medesimo che *Sopra*, contrario di *Sotto*. Anche si dice *Su*, che forse è sincopatura del lat. *Super*; ma *Su* non si pone suorché talvolta innanzi a parola principiante da vocale. Nelle scritture antiche si legge anche *Son* in vece di *Sur*, per la confusione dell' *o* chiuso con l' *u* pronunziato alla toscana. *Su* si disse eziandio in cambio di *Su*, come *Giù*, *Là*, *Lì*, *Fù*, *Fù*, cc., cioè con lo strascico dell' *e*, imitando la toscana pronunzia. Al presente la voce *Su* per *Su* appena saria tollerata in rima. Notisi finalmente che *Susum* scrivevano i Latini avanti che trasformassero questa voce in *Sursum*, e *Sursum* si tornò poscia a far rivivere ne' tempi della bassa latinità; d'onde i padri di nostra lingua trassero la voce *Suso*. Più volte la preposizione *Su* pare che stia in forza d'avverbio; ma ciò fa per ellissi, non essendo necessario d'esprimere il sostantivo sopra di cui ella esercita l'ufficio suo, mediante la particella *a*. Ma pur questa particella *a* è forse sempre tacita nella piena locuzione, per fugir l'incontro spiacevole della vocale *u* con la vocale *a*; e dove alla *Su* facessi seguire la particella *di*, tra l'una e l'altra dizione si sottintende un sust. preceduto dalla preposizione *a*. Per es., *Su di questo negozio non ho altro a dirvi*, cioè *Su a la particolarità*, o *Su a il punto*, e simili, di questo negozio.

§ 1. *Su*, trovasi, benché di raro, anche innanzi a vocale. — L'arca di Dio... fu posta su uno carro. *San Greg. Omel. v. 4, p. 14* (V. *not. m., nel §. 8*).

§ 2. *Su*, molte volte si congiunge con la particella *In*, sicché viensi a formare la dizione *Insu*, rappresentante l'*Insuper* de' Latini. Ma disgiuntam. si scrive *In* su allorché ciascuna di queste due particelle dee far valere la propria forza.

§. 3. AL DI SU O AL DI SUSA. Volo il medesimo che *Al di sopra*, così nel proprio, come nel figurato. — Tristano, che ha volontà di venire al di su di sì alta ventura, al donna al cavallier al gran colpo. *Tav. su. (cit. dalla Crus., in quale registra la presente locuz. usata in rubr. A. L. II)* Come colui che al tutto voleva essere al di suso o al di sotto della battaglia. *Lib. dieci (cit. e s.).*

§. 4. ANDARE DI SOTTO IN SU. — *F. in SOTTO, proposta, il §. 8.*

§. 5. ANDARE DI SU. *Andare per la parte superiore o verso la parte superiore.* (Crus. in ANDARE, verbo, citato op.)

§. 6. ANDARE E VENIRE DI GIÙ E DI SU. — *F. in GIÙ, proposta, il §. 18.*

§. 7. ANDARE GIÙ PER SU UNA COSA. — *F. in GIÙ, proposta, il §. 8.*

§. 8. ANDARE IN SU, O ALL'IN SU, O ALL'INSÙ, O ALLA INSÙ, O ALLO INSÙ. *Andare verso o luogo che sia di sopra, relativamente al soggetto di questo verbo ANDARE.* (*F. anche appresso il §. ANDARE su, che è il 10.*) — Ben mi parca appressarmi, perchè io andava insù, e ascoltando se io risentiva l'uccello, ec. *Mont. Crus. 352.* Io li vò metter su un carro che vadia (*vada*) da sè alla insù, non che alla ingiù. *Firen. Trin. v. 3, n. 2* (Questi es. si allegano dalla Crus., la quale registra le presenti locuzioni sotto il verbo ANDARE.)

§. 9. ANDARE IN SU ED IN GIÙ, O VERO, congiuntamente, insù ed insiù. — *F. in GIÙ, proposta, il §. 10.*

§. 10. ANDARE SU. *Salire.* (*F. anche addietro il §. ANDARE in su, che è il 18.*) — E se l'andare avanti pur vi piace, Andatevene su per questa grotta. Presso è un altro scoglio che via l'eco. *Dant. Inf. 31, 100.*

§. 11. E, ANDARE SU O ALL'INSÙ, ec., figuratum, vale *Creocere di grado, di stima, di forza, ec., Venire in prosperità.* (Crus. in ANDARE, verbo, citato op.)

§. 12. ANDARE SU, ellitticam., per *Andare su in prigione, Andare in prigione.* — Il giudice, udendo questo, commanda a due di quelli che vadano su. *Bucch. nov. 145, v. 2, p. 280.* (*F. anche appresso il §. MENARE su.*)

§. 13. DARLA SU, per *Correre su, Ascendere in fretta.* — *F. in DARE, verbo, il §. 60.*

§. 14. FARE ANDARE PIÙ SU ALCUNO, parlando di negozj, vale *Far ch'egli accresca la somma di denaro esibita, proposta.* — Se vi volete adunque impacciar seco, Accet-

tate la dote che vedrete, Senza sperar di farlo andar più su, Eccetto ch'è può farvi, e vuole ancora Farvi due altre abilità: la prima, Ch'è pagherà la gabella del suo, ec. *Cech. Comed. in ver. Dol. nel Prolog. p. 3.* (Cioè, senza sperare ch'egli accresca la somma esibita per la dote.)

§. 15. IN SU O INSÙ, ellitticam., per *Facendo fondamento su che che sia.* — Lo quale impresa fu deliberata dal popolo in su le promesse gagliarde di messer Ercole, ancorchè molli suoi cittadini la biasimassero. *Machar. Op. 5, 217.*

§. 16. IN SU O INSÙ, vale ancora a indicar tempo, o significa *Durante*; ma sovente, per estensione, si piglia per quasi lo stesso che *Verso, Circa.* — Partimmo insù le diciotto ore per mare. *Maron. Viag. 4.*

§. 17. MENARE SU. Per *Affettare in prigione.* (*F. anche indietro il §. ANDARE su, che è il 12.*) — Quelli si scusano che quelle cose non hanno fatto. Onde (*a giudice*) chiama la famiglia (*cioè, i liti*), e falli menar su. *Bucch. nov. 145, v. 2, p. 280.*

§. 18. PIÙ SU. In certi costrutti accenna il *Sollevare altrui a grado più alto.* — Ma dagli anni loro, O sennò di costoro, Fanno scudieri, o più su, come dèi. *Burlet. Decem. 60, 10* (Cioè *Fanno scudieri, o innalzati a maggior grado.*)

§. 19. STA' SU, STARE SU. Forme di dire, che valgono *Surgì, Surgete, Levati su, Levatevi su, ec.; Non istare o Non istate più in ginocchio, ec.* — Al quale il Duca rivolto li occhi (*cioè, Al quale avendo il Duca rivolta li occhi*), disse: Sta' su, povero uomo, che è stato? Ma egli, non restando di gridare giustizia, e non levandosi, e sempre più piangendo, dava maggiore indizio della sua miseria. *Cambr. Az. Aion. Mod. 24.*

§. 20. SU SU. Per *Via via, A mano a mano.* — E quando i leonanti entrarono nel bosco, su su spezzarono e ruppero (*vaggon*) tutti i castelli. *Marc. Pol. Viag. 202.*

§. 21. VENIRE A ANDARE DI GIÙ E DI SU. — *F. in GIÙ il §. 18.*

§. 22. VIA SU. Formola esortativa. — *F. in VIA, interposizione, il §.*

SUASSO. Sust. m. *Uccello aquatico*, di cui registriamo qui appresso le varie specie.

§. 1. SUASSO COMUNE. *Podiceps cristatus.* Lath.—Sinon. *Columba cristatus.* Lin. car.

Gmel., Ranz.; *Colymbus major cristatus* Aldrov.; *Colymbus cristatus* maggiore o *Suasso* Stor. Uccel. - Franc. *Le grèbe huppe*. - Dial. pis. *Tuffolo* o *Tuffetto* grosso. (Sav. Orn. 3, 23)

§. 2. *Suasso rozzetto*. *Podiceps cornutus* Lath. - Sinon. *Colymbus cornutus* Lath. cur. Gmel. - Franc. *Le grèbe cornu*. (Sav. Orn. 3, 24)

§. 3. *Suasso piccolo*. *Podiceps auritus* Lath. - Sinon. *Colymbus auritus* Brisson, Ranz., *Colymbus minor alius* Aldrov., *Suasso* turco Stor. Uccel. - Franc. *Le grèbe oreillard*. - Dial. pis. *Tuffolo* o *Tuffetto*, dial. brianza. *Tuffolo* o *Tuffetto* o *Cracchiotto* (Sav. Orn. 3, 25)

§. 4. *Suasso rosso*. *Podiceps rubricollis* Lath. - Sinon. *Colymbus rubricollis*, *Colymbus suberlatus* Lath. cur. Gmel., *Colymbus* Stor. Uccel. - Franc. *Le grèbe à joues grises*. - Dial. pis. *Astrólogo*. (Sav. Orn. 3, 26)

§. 5. *Suasso tardo*. - *Podiceps* no. 5. 3.

SUAZZO. Sust. m. (Uccello aquatico). - *V. in STROLAGA, sost. f., Uccello aquatico, il §. 2.*

SUBAÀ Sust. m. Sorvegliante, Soprastante, ed anche Sorvegliante di Polizia. Turchi. *Subaschi* - E. consegnate (turco) a questo le bandiere Con tremila del popolo trojano, E tutte bellicose vò che sapì, E bastia (pauca), subaà, gianizzi e sapì (mafi). *Pole. Luc. Cric. Col. e. 5. 24. 4. p. 40, vol. 1, ediz. 1572.* (Forse anche *SUBAÀ* potrebbe essere il *Subaschi* de' Turchi, ital. Maggiore, Podestà, Bargello.)

SUBÁQUEO. Aggett. Che sta o si trova sotto l'acqua. Lat. *Subaquaneus*. - La superficie degli stenti delle coiline è un piano insensibilmente inclinato verso il mare, come lo sono presentemente le pianure di Pisa, di Cecina, ec., co' le loro spiagge o continuationi subaquee. *Targ. Tom. G. Viag. 5, pag. 5.*

SUBASTARE. Verh. att. l'endere sotto l'asta all'incanto, l'endere alla tromba - Non mi iragge o mi discora il zelo Ch'io abbia del ben pubblico e del guato, Chè a queste scioccherie non penso un pelo Mi stringe ben come più grave e onusto Renda di doppio lo stupetto, e quanto Subastar possa alcun decreto ingiusto. *Goldoni. S. 1. 6, p. 163.*

SÚBBIA Sust. f. Specie di Scarpello grosso e appuntato che serve agli scultori per abbozzare le lor figure di marmo,

avanti d'adoperare altri ferri. - Questi marmi si abbozzano con una sorte di ferri chiamati subbie, che hanno la punta a guisa di pali a farce, e più grossi o sottili, e di poi seguitano con scarpelli detti calcagnuoli, ec. *Voss. Vol. 1, pag. 14. il. 1, 278.*

§. *SUBBIA*, chiamano pure una specie di Scarpello terminante in punta, con cui si sculpiscono nel lastro delle strade solchi vicini e paralleli a ritegno de' cavalli, massime ne' luoghi di pendio. Di qui dicono Subbiare le lastre, Prestre subbiare. (*V. Catm. Pronto. per. 2, p. 330 e 332.*)

SURBIARE. Verh. att. Lavorar con la subbia. - Sugliono li scultori nel fare le statue di marmo nel principio loro abbozzare le figure con le subbie, che sono una specie di ferri da loro così nominati, i quali sono appuntati e grossi, e andare levando e subbiando grossamente il loro sasso, e poi con altri ferri detti calcagnuoli, che hanno una faccia in mezzo o sono corti, andare quella ritondando, ec. *Voss. Vol. 1, 278.* Dopo cominciò una statua di Carlo V Imperatore, quando tornò da Tunisi, e quella abbozzata o subbiata (avendo) in alcuni luoghi, rimase gradinata, perchè la fortuna o la morte, invidiando al mondo tanto bene, ce lo tolsero d'anni trentacinque. *Id. ib. 9, p. 339, loc. 2.*

SÚBBIO. Sust. m. Cilindro orizzontale che attraversa la parte posteriore del telaio de' tessitori, e da potersi far volgere sopra di sé per avvolgerli l'ordito. (*Catm. Pronto. per. 2, p. 448.*)

§. 1. *SUBBIO*, è pur detto un Cilindro di legno su'l quale si dà alle lastre metalliche la forma tonda o mezzo tonda. Simili *SUBBIO* adopera anche lo Stagnajo, ma li chiama *Colonnini*. (*Catm. Pronto. per. 2, p. 305.*)

§. 2. *SUBBIO*, per simil., vale Tronco o Troncone d'albero nel seg. esempio. - Era di sopra alla fonte un carrubio, L'arbor, si dice, ave s'impicco Giuda. Questo più ch'altro misse (mis) Gano in dubbio (dubio in vez di dubbio per la rima), Perchè di sangue gocciolava e suda. Poi si seccò in un punto i rami e'l subbio, Sechè di foglie si spogliava e muda, E cascò in capo a Ganellone un pome. Che tutte quante gli orriccia le chiama. *Pole. Long. Morg. 25, 77.*

SURBISSO. Sust. m. *Autas grande*. (*Catm.*)

§. *Son tanti, ch'è un surbisso, un frac-*

BO, UT FLAGELLO, e simili. da noi si dice per denotare *Una quantità indicibile*. (Manc. in Not. Malm. v. 1, p. 120, col. 2.) — Era in Uguano il Duca Perone, Che sempre all'altare fidecommesso Faceva notte e di tanta orazione E tanta carità, ch'era un subbasso. Malm. 2, 1. (Cioè, faceva un numero indicibile di carità.)

SUBCINERIZIO. Aggett. Lo stesso che *Socenericio*, cioè *Cotto sotto la cenere*. Lat. *Subcinericius*.

§. **PANE SUBCINERIZIO.** — V. in **PANE**, sost. m., 115. 25.

SUBIRE. Verb. att. *Soggiacere, Sostenere, Soffrire*. Lat. *Subeo, is.* — Acconsentirvi Romicare, e traditor per natura, e insospettito altresì che venendosi a paltuire la pace egli sarebbe consegnato ai Romani per subire l'incorso supplizio. Alfier. Gung. cap. 61, p. 183 (P. Append. Grammat. Ital., sec. ediz., 1847, a cor. 335, num. 5.)

SUBITEZZA. Sust. f. *Celerità*.

§. 1. **Subitezza**, per *Lo esser precipitoso a pigliare un partito, a far che che sia*. — Io fratello alla tua madre, non conoscendoti, oggi l'ho tanto offeso! Oh che maledetta possa essere la mia subitezza! Boc. Filoc. l. 4, p. 279.

§. 2. **Subitezza**, vale anche *Prontezza, Presenza di spirito*. — Al quale (mio marito) io con femminile subitezza, preso consiglio al mentire, il quale mai per addietro mia arte non era stata, così rispondo, ec. Boc. Filoc. 136.

SUBITO. Aggett. *Improvviso, Repentino*. Anal. *Inaspettato*. Questo aggett. si usa anche in forza d'avverbio. — Se tu desideri d'essere savio, dirizza la considerazione tua nelle cose che debbono venire, e pensa e proponi nel tuo animo tutto ciò che puote adivenire. Neuno (Nuno) cosa ti venga subito, la quale tu non abbia pensato d'innanzi; perciocchè neuno (nuno, nessuno) prod'uomo dice = *Io non pensai questo* =; anzi aspetta, o non dubita. Marten. Vene. Form. vit. oss. 4.^a vulgaria, p. 19. (Cioè, non ti arrivi improvvisamente e inaspettatamente alcuna cosa. Il test. lat. dice: « *Nihil tibi subitum sit, sed totum ante conspicias* »)

§. 1. **Subito**, vale anche *Precipitoso a pigliare un partito, a far che che sia; Facile a lasciarsi trasportare dall'ira, dall'odio*, ec. Sinon. *Subitoso*. — Dirai ancora l'ot. V.

ch'io sia subito, quasi ruinoso e senza consiglio sia venuto a parlarmi. Boc. Fil. Pr. 3. Apert. 25. — Id. ib. 26.

§. 2. **Subito** con *Locus congiunt*, equivolente a *Dal primo istante che*. — Ma quale sia di queste cose la verità, subito che ebbero recuperate quelle terre, non solo cominciarono, ec. Guiccard. 1, 125. E ben si fece far subito piazza, Che lor si volse e Durindana (nome della spada d'Orlando) prese Aior. Pac. 11. 50. Subito che te n'avvedi. Soder. Trist. vit. 189.

§. 3. **Subito** di *Locus congiunt. ellitt.*, il cui intero sarebbe *Subito dopo il momento di*. — Onde entrò in Orbatello, castello fortissimo; ma si partì subito d'esservi entrato. Segal. Stor. 10r. 2, 324 (Anche potresti dire = *ma si partì appena che vi fu entrato* =, o vero = *subito che vi fu entrato* =; o pure = *ma si tosto come vi fu entrato, si partì* =; o con altre simili forme.)

§. 4. **Subito** dopo. — Subito dopo la partita da Firenze del Re. Guiccard. 1, 300.

SUBITOSO. Aggett. *Precipitoso a prendere un partito, a far che che sia; Facile a lasciarsi trasportare da una passione*; e particolarmente si dice di *Chi tosto e ad ira*. [V. anche in **SCRITO**, aggett., 115. 1] — Era difficile il trovare la via del mezzo tra tante difficoltà, e difficilissima il tenere in fede animi così delicati e subitosi, che non inclinassero a riconoscerne ed accostarsi al re Enrico. Dav. 4, 115. Li animi subitosi ed iracundi de' Francesi 12. 4, 118.

SUBIETTO. Partic. tolto dal lat. *Subiectus*, a, um, partic. del verbo *Subijco, is*. Vale *Soggetto, Sottoposto*. — Non vi gloriate che le Demonie vi sieno subiette, ma che i nomi vostri sieno scritti in cielo. Vi. SS. Pad. 1, 1 p. 32, col. 2, rub. Min.

SUBLIMARE. Verb. att. *Inalzare*. Lat. *Sublimo, na*.

§. 1. **SUBLIMARE**, per *Inalzare con lodi, Esaltare, Estollere*. — Oh quanto son sopra tutti i milensi (milani) Que che si laseion (lascino) volgere o guidare Alle lor voglie con dolori immensi! E quanti son color da sublimare Che vincon tutte vogliel E' son signori Di sé o di chi vuole in lor regnare. Comg. L. Rutor. 80.

§. 2. **SUBLIMARE**, figuratam. e quasi nel senso di *Eccitare*. — L'umione esalta li spì-
95

riti, e sublima i cervelli e dire delle stravaganze. *Salvato. Annot. Tom. Primo. p. 548, col. 2.*

§. 3. **SUBLIMARE** ALCUNO A QUALCUN CARICA O DIGNITÀ. *Insaltarlo o Esaltarlo a quella tal carica o dignità.* — Però, se tua disgrazia o tua ventura T'ha sublimato a qualche grand'offizio, Affatto non lasciar di te la cura. *Baldin. Ser. 6, p. 164.*

SUBORDINATAMENTE. Avverbio. *Con subordinazione.*

§. Vale anche *Sotto ad alcuno.* — Siccome *Sensitivo*, essendo un genere, comprende come sua specie sotto di sé il *Ragionevole*, ec., così eziandio il *Fluida*, essendo un genere, contiene subordinatamente come sue specie tutti i liquori umidi, ec. *Vop. Unid. e Ser. p. 39, l. 2, 3 del fine.*

SURSOLÁNO. Sust. m. *Fento di Zevandje.* Anche si trova scritto *Sussolano* e *Sot-solano*. Lat. *Subsolanus*. — *V. l. in LIBRONOTO, col. m.*

SUBTRONCÁTA (CODA). T. degli Ornitologi, i quali in latino dicono *Cauda subtruncata*. È quella coda la cui estremità, essendo aperta, è rotolante, per cagione della timoniera esterna che sono un poco più corte delle medie, come si vede nel rosignuolo. (*Ser. Orn. V 1, p. XI.*)

SUBURBÁNO. Aggett. *Vicino alla città.* Lat. *Suburbanus*. — Una villetta suburbana da girvi di quando in quando con li amici a diporto. *Moss Op. 3, 60.*

§. **SUBURBANO.** In forza di sust. m. *Luogo suburbano, cioè vicino alla città, Villa non lontana dalla città.* — Quel glorioso suburbano d'Atene, che, prendendo il nome dal primo possessore *Academo*, e la fama dal divino *Platone*, diede poscia la denominazione e la norma a tutte l'altre virtuose adunanze. *Dal. in Prae. Ser. par. 3, v. 1, p. 152.*

SUBURBICÁRIO. Aggett. *Città e Regioni suburbicarie* si chiamavano sotto l'Impero romano *Quelle ch' erano vicine a Roma*. Lat. *Suburbicarius*. — *V. l. in l. di ANNO-NARIO, aggett.*

SUBVENTANEE (OVA). — *V. in OVO, sost. m., il 2. Ova o Ova serventi, che è il 34.*

SUCCEDERE. Verbo intrans. Propriam., *Venir dopo ad altra cosa.* Lat. *Succedo, 10.*

§. 1. **Succedere**, in modo assol., per *Diventare erede della facoltà, delle prerogative, degli onori, ec., del padre.* — Tanto

erano i Principi certi, il matrimonio d'Arrigo e Caterina essere stato legittimo; poichè per mezzo della sua prole, che, non essendo legittima, non succedeva, quel regno cercavano. *Dram. Sc. 19.*

§. 2. **Succedere**, per *aver buon successo.* — Ma non gli successe il disegno. *Machiev. Op. 1, 104.*

§. 3. **Succedere ad alcuno il retaggio, l'eredità.** *Toccare ad esso il retaggio, Percorrergli l'eredità.* — A cui succedea il retaggio per linea maschile. *Val. G. v. 7, p. 297.*

§. 4. **Succedere aLCUNO in CHE CHE SIA, per Essere erede.** — Guarda lor masserizia (*cod. Altina cod.*). Come dovessi succedere in essa. *Burlet. Reggion. 273.*

§. 5. **Succedere UNA COSA IN LUOGO DI UN'ALTRA.** *Essere una cosa surrogata ad un'altra.* *Sottemirare, Franc. Remplacer.* — Altri sono che volendo sottilmente schifare ogni odore o sapor di fumo nell'acqua rosata, pongono la padella predetta e il cappello in un pajuolo pien d'acqua, e ordinata nella fornacella per modo che dall'una parte si possa mettervi acqua, la quale possa succedere in luogo di quella che si consuma dal fuoco. *Croc. 1. 5, c. 48, v. 2, p. 139. (Test. lat. «... quæ loco ejus quæ ab igne consumitur succedere possit.»)*

§. 6. **Succedere.** Partic. att. — *V. in FACOLARI.*

§. 7. **Succeduto.** Partic. futur. *Che succederà.*

§. 8. **Succedere**, per *Destinato a succedere all'eredità, al trono, ec.* — Arrigo diede Maria in custodia di Margherita, figliuola del re Adovardo IV, e dichiarolla Principessa de' Bretoni Vassalli, grado proprio del Re succeduto, e mandolla a quel governo. *Dram. Sc. 18.*

§. 9. **Succeduto o Succeso.** Partic. pass. — *V. in FACOLARI.*

SUCCEDEVOLÉ. Aggett. *Che viene o veniva dopo ad altra cosa.* — Videsi allora nelle prima veduta un monte che, avanzandosi con la sua punta molto di spazio dentro l'istesso, su l'isola di quello posava, ec.; e, dilatando quella da ogni parte le sue radici, di sé solo tutto lo spazio del palco empieva, lasciando quel vano che dietro e d'intorno gli faceva circonferenza, tutto pieno d'aria e di nugole; sicchè la

suocendevolo sonna venivano ricoperta. *Don. Rom. p. 23 verso la Bar.*

SUCCESSO. Sust. m. *Ciò che succede ad alcuno conformemente o contrariamente a ciò ch'egli si proponeva o sperava in un affare, in un'impresa, in un lavoro, ec.* — L'industria o valore de' Piacevoli fu notabilmente aiutato dalla conduzione del luogo e del beneficio grandissimo della fortuna, dalla quale dipendono sempre quistutti i successi delle cose militari. Se bene fu il successo contrario alla speranza ed al discorso, tuttavia poteva chiamarsi piccola vittoria quella che avevano ricevuta i Piacevoli in questa prima battaglia. *Don. Com. Dist. 49.*

§. 1. **SUCCESSO**, per *Modo con cui successe, avvenne, si passò che che sia.* — Bene spesso (*in unum*) fra li scrittori di questa istoria particolari alcuni che non pare che abbiano per fine tanto scrivere la verità ed il puro successo delle cose, quanto far piacere o guadagnarsi la grazia d'un particolare, e forse conseguire premj o favori. *Borgh. Vint. in Proc. for. par. 4. v. 4. p. 142.*

§. 2. **SUCCESSO**, referendo a tempo futuro. — Il P. Arnolfo non poteva negoziar meglio di quel che ha fatto. Vedremo il successo. *Don. Lett. p. 140.* (I nostri avrebbero forse quel detto *Vedremo il risultato o il risultato.*) Ora, o non mai, si debbono aspettar prosperi successi in favore della sua casa. *Id. ib. p. 197.* Posso desiderare... più che sperare d'esser presente a questo successo. *Id. ib. p. 235.*

§. 3. **SUCCESSO**, detto assolutamente, per intendere *Prospero avvenimento* Franc. *Succede.* — Ebbe certo nel vero il Papa grande allegrezza intrinsecamente di quel successo (*vinc.* della vittoria riportata de' Francesi contra l'Imperatore). *Rog. Stor. Sac. 2, 321.*

§. 4. **AVERE SUCCESSO.** Per *Sortire effetto, Esser fatto pago.* — Ma non ebbe successo il mio disegno. *Manz. in Rom. hist. 1, 250.*

SUCCHIARE. Verb. att. *Forare co' succhiello.*

§. **SUCCHIARE LE CARTE.** T. de' Giocatori. E *Tirarle su a poco a poco, come fa della roba che leva a poco a poco il succhiello.* (*Subire, à petit. Fir. Hum. p. 385, col. 1 verso la Bar.*) Anche si dice **SUCCHIARE** in modo molle, come nel seg. esempio. — Il conte Raggi, giocando a primiera con certe dame,

nel tirar su le carte, o, come diciamo noi, nel succhiellare, diceva di quando in quando *Ah poltrona!*; o per correggere questa esclamazione si volgeva a quelle dame, dicendo: *Non dicodi lor signore Da. Lep. 163.*

SUCCHIELLO. Sust. m. *Strumento di ferro da bucare il legno, fatto a vite, appuntato dall' un de' capi, ed avente dall' altro un manico formato quasi alla guisa d' un T.*

§. **SUCCHIELLO**, figuratam., per *Sottigliezza, Sottilezzamento, Il sottilezzare.* — E' l' loro ingegno dedito a' succhielli, Succhiellando soverchio si disperde. Ne' suoi succhiellamenti. *Don. Fier. 2, 2, 2, 4. p. 16, vol. 2, ver. penult.*

SUCCHIO. Sust. m. *Quell' umore nutritivo delle piante, le quali in certa stagione e principalmente la primavera si muovono per virtù di esso, generando foglie, fiori e legno novello. Onde*

§. *Venit in succum, dicitur Delle piante, quando il sopradetto umore si porta alla lor corteccia, e la rende agevole ad esser staccata dal legno. Anche diciamo Essere in succio, come hanno i Vocabolarj.* — La uomini vi sono sani o da fatica (*partes della Gioia e d'anno Palmare*), raro poggio, grasso terreno, bade come le nostre, hanno di più palmeti alti e vaghi, e' l' balsamo, piccolo arbore, del quale venuto in succio, se intacchi un ramo con ferro, le vene ghiacciano; con merta d' un sassio o coccio, versano liquore medicinale. *Divino Tar. in l. 4. p. 365, vol. Ciro. (Test. lat. «... balsamum, modica arbor, ut quique ramus intumuit, si vim ferri addideris, pavent venae; fragmina lapidis, cui testis, aperiantur: humor in vna medentium est »)* Il legume (*in unum*) è nel fine del suo umore ed umido, ed è più suzzo che d' alcun altro tempo, però non taria, e non si corrompe, essendo l' umido causa della corruzione e però quando non è ancora ben suzzo, o quando comincia a intenerire a muovere e venire in succio, se ben si taglia (*forte, a tagli*) a lona secca, in ogni modo intaria per il sopeabondante umido. *Mag. Cult. 100. 69.*

SUCCHIONE. Sust. m. T. d' Agricolt. *Ramo che germaglia con troppo rigoglio e succio ed estenua i rami vicini.* Sinon. *Succione, Poppione, Bastardone, e, parlando di viti, Femellone.* Franc. *Branche*

guardande. — Dal che ne segue che il loro na-
ria rimonto (dalla pianta di porre) non ha la dovuta
facilità di circolarvi e fecondarle; d. maniera
che, trovandosi così ristretto, necessaria-
mente da fuori in nuove sortite di succhio-
ni, falsi legni, ed altre numerose vermine.
Tinec Agric. 1. 173 Si osservi ancora di non pig-
liare le mazzette (da fare sementi) sortite sopra
il dosso di alcuni rami grossi e gagliardi,
essendo queste venute contro il buon or-
dine della natura, e conseguentemente di
falso legno, e poco o niente fruttifere, chia-
mate comunemente dai giardinieri e dai
contadini dannosi succhioni, o vero inutili
poppajoni. Id. 1. 221 Bisogna anche distin-
guere i rami di buono e di falso legno,
quelli da frutto, l'ingordi o succhioni, e li
sparsi inutilmente per la pianta. Lott. Agric.
1. 221

SUCCHIOSO. Aggril. *Succoso, Sugoso.*
Lat. *Succosus* - È bene ordinare il letamaio dell'orto ove s'accolga l'aque e vi stagnino, e quivi lavare tutte le brutture a marcirsi e stagionarsi, e sia in lato osceso il più che si può al sole ed al vento, perchè si mantengano succhiosi. *Soder. Ori. i Giard.*
22. La maggior parte delle piante desiderano terreno leggero, asciutto di sopra nella sommità, e sotto nell'estremità umido e succhioso. *Id. Arb. 20.*

SUCCIAGAPRE, Sust. m. (Uccello silva-
do). - F. NOTTOLONE, inst. m., *uccello silvano*.

SUCCIANELE Supt. m. T. botan. vulg
- V LAMIONI smt m.

SUCCIAMINESTRE. Sust. invariabile. Dicevi per ingiuria ad Uomo disutile, come se non fosse alto ad altro che a succellar minestre. Anal. *Mangiafagiotti, Mangiapane, Lettecone, Parasito*, e simili. = Succiaminestre, Cagnolito, rodolozzi, datti briga Di far cristies (duer), e non del fatto mio. Corb. Bervic. a. 3. v. c. in Test. anno. Bos. 2. 72.

SUCCIARE. Verb. att. *Succiare, Sug-
gere.*

§. 1. Succiate, figuratam., per Cavar fuori = Che non pensaste ch'ia tue le mani succiate dalle dita (questo parola a fram.), o le vi volessi vendere per qualche grande e nascosto tesoro. Varch. Ercol. 3, 380.

§ 2. Succane, vale anche *Stringere la bocca per lo dolore e per non gridare.* (Sylvia. Annot. For. Bonap. p. 466, col. 1.) = Succu, ribaldone; cioè, Togli su questa salsina.

questa suzaccchera... divora questo dolore:
dall'alto che si fa quando uno si sente sen-
tare dal di sotto, che si tira a sé il filo, co-
me facendo forza di portarlo. Solim. Amos.
Fior. Bismat p. 50a, col. 2.

§. 3. SUCCIAR o SUCCIARSI o SUCCIAR su, p. c., L'ILLUSTRISSIMO, o ALTRO TITOLO. — *Godere fra sé che altri gli dia quel titolo quasi succiarsi e gustarne il sapore.* (V. anche la APPETIRE, verbo. §. 3.) — Se a talun rne si succhia l'illustrissimo, Si desse il mol- l'illustre, oh che accidente, Oh che disgraz- zia, oh che rumor grandissimo! *Figliol. Rom.* 3. 101. Succherebbe l'illustrissimo, Vorreb- b'ir fra' grandi in carica *Id. ib.* 5. 173. Un gran signore, essendogli rapportato che un semplice bibliotecario si succhiava ancor su da questo e da quello il titolo di Com- mittario, rispose: Consigliere de'libri. *Salm.* *Annal. For. Buonar.* p. 327, col. 2.

C. A. SUCCHATO, Preside.

§. 3. Succiato, vale anche *Fatto rosso o livido per effetto di percosso o d'altro.* — L'iperbole approvata è ancor essa metafora, come fu la detta inverso d'una ch'era stato succiato. Voi pensavate, disse egli, che costui fosse un canestro di more. Dicondo così, perché il succio è rosso; ma, a dirlo il vero, l'avanza troppo. Segue, Rastus. Arist. l. 3, p. 209 310, ediz. Guss. 1519. Terrentino. (Il greco ἡν ὡς ἀνίσχυρος ἔκαστος. Traduz. del Caro: « *E le iperboli, quelle però che son belle, sono ancora esse metafore, come quella che fu detta contra un bollato. Egli pensò che fosse una cesta di more; perciò che le bolle hanno ancor esse del rosso. Ma la similitudine irrupe di gran lunga.* »)

SUCCIDERE. Verbi. ait. T. d'Agricoltura. *Tagliare o Tagliare dalla parte di sotto* lat. *Succido*, vel *Subcido*, (s, da *Sub*, ital. *Sotto*, e *cardo*, (s, ital. *to taglio*). — La colombina s. dà a' magnuoli scalzandoli e succidendo quelli che hanno due anni, e il primo anno non si succidino (*succidano*), perchè gran parte se ne perdono. *Magna Cultor.* tom. 19. Passati poi che sono tre anni dopo piantate (ie viti), allora le scalzano e tagliano loro tutte le barbe che sono alte e vicine alla superficie della terra con tutto il tronco della vite, quattro dita in circa più basso del suolo, ciò che chiamano succidere, poscia le governano, mettendo ad ogni vite

un paletto, *ec.* Tusc. Agric. 1, 31. Succidere le viti, succidere il magliuolo *Psidii* Vin. tom. 12. Nel terzo (anno) comunemente si uccidono o succidono i maglioli, cioè si tagliano fra le due terre. Targ. Tom. Ott. Len. Agric. 3, 186. — Last. Agric. 2, 57.

§. Succiso. Partic.

SUCCINTEZZA Sust. f. *La essere succinta*, cioè breve, compendiosa. — E perchè a quel che oblija lo stringato numero dei versi ne' sonetti, oblija nella stil del poema di Dante lo stringato fior del pensiero, che dee anco maestosamente, che vuol dire con una tal succintezza spiegarsi, quindi in tal poema di Dante sono più delle sudette ellissi, che, *ceteris paribus*, ne' poemi degli Ariosti, de' Berni e de' Pulci. *Medin. in Proc. Soc. v. 1, par. 1, p. 123, ruba. ven.*

SUCCINTO Sust. m. *Cintola, Cintura*. Lat. *Subcinctulum*, vel *Succinctulum*. — Sopra la vesta (avevamo la *Dos*) una robetta con un succinto d'erminia simile. *Batt. Rom. Appar. e Interm. 7. tergo*. Era il . . . corsaletto, . . . come la vesta, guarnito di frange d'oro, con un succinto di raso rancio, e una sottabina di raso giallo, 14 br. 10. — *Id. 11, 17, e 11 tergo*, — 16 br. — 18 tergo — 19. 20, e 20 tergo, — 21 tergo (Forse potrebbe essere qui recato anche il seg. es., benchè, in vero, non molto chiaro.) — Questo (*Mettuto*) è sostenuto dalla Vertù, che è una fanciulletta ignuda tutta pura e semplice, la quale ha da una parte un maschio per la Falsità con varj soccinti (*uomini*) e viso bellissimo, ma con li occhi cavati in dentro *Vizz. Vo. 11, 378*.

SUCCIO Sust. m. *Il succhiare e L'effetto del succhiare*. Onde

§. Succio per quel sangue che viene in pelle, tirarsi da buco o da altro. — *V. For. vol. 3. 5 di SUCCIARE. scriba*

SUCCIOIA Sust. f. *Succiole* d'acqua i *Marroni cotti co' l'acqua nell'acqua*, prendendo tal nome dal succhiare che fanno i ragazzi per tirare, senza aprir tutto il guscio, la pasta che vi è dentro. (*Minne in Nat. Malm. v. 2, p. 289, rub. 2*) *Simon. Biologia, Balloffe*.

§. 1. **ANDARE IN BRODA DI SUCCIOLE**. Figurata, e bassam, vale *Godere assai di che che sia, Averne particolar compiacenza*. Anche si dice semplicemente *Andare in broda* o vero *in brodetto*. — Che damo di garbo! Meno non ma l'avrebbe sa-

pula scrivere una lettera a questa foggia, eh' i' me no sarei andata in broda di succiole. *Fagiol Comed. 6, 207*

§. 2. **Da succiole**, aggiunto a persona, significa *Da nulla*; tratta questa locuz. dall'essere le succiole un villissimo riba. I Latini dissero *Homo nauci*, cioè *Uomo di nfan pregio, che non vale un fieno*; per *Naucum* intendendo il *Guscio* o la *Buccia* di qualsivoglia cosa, come quelle che si bulta via e non è buona a nulla. (*Minne in Nat. Malm. v. 2, p. 289, rub. 2*)

§. 3. **VALERE POCO SUCIOLE**. Figurata significa *Valere ben poco, quasi niente*. — L'opposizione fondata, *ec.*, anch'ella val poche succiole. *Dat. in Proc. Soc. par. 3, v. 1, p. 156*.

SUCCIONE, Sust. m. T. d'Agricoltura. Lo stesso che *Suectione* *P* (*P* anche in *RAMO*, *rust. m. il 3. Inveniva specie di uani, che è il 2*) — I polloni o succioni, che si generano per il tronco e alla sua base, sono pure ottimi per piantarsi e per moltiplicare li olivi. Se abbiamo un pucco (noi diciamo un *poco*) di base, o sia escrescenza della scorza e del tronco, che dicesi *poppina*, sono anche più sicuri; e migliori son quelli che vengono dalle radici. *Targ. Tom. Ott. Len. Agric. 4, 10*.

SUCCLAVIE (VENE). T. d'Anatomia. — *V* (a *VENA*, *rust. f. term. anatom., il 3. 1*)

SUCCO o **SUCO** Sust. m. *Umore*, tanto referendo ad animali, quanto a piante, *Liquore che si sprema dalla carne, dalle piante, dalle erbe, dai fiori, ec.*, e che contiene ciò che hanno di più sostanzioso. Anche si scrive *Sugo*; anzi questa è la voce più usata da' Toscani. Lat. *Succus*, vel *Sucus*, secondo le diverse origini assegnate a questa parola

§. 1. **Succo, ec.**, figurata, per *Pipore, Fero, Nervo*, o simili, prese pur questa voci in senso figurato. — A chi s'ha più da credere in questi casi, o a Servio eh'è di tanto sucro in questa professione, o a voi che siete un'aringa asciutta? *Car. Apol. p. 105, lin. 11*.

§. 2. **Succo, ec.**, figurata, per *Costrutto, Sentimento, Sostanza*. — In questo punto ser Fedocco ancor egli m'ha portato quel suo sogno elato dal Predella, vo lo mando medesunamente incluso, e vi esorto a compiacervi dell'interpretazione; poichè costoro dicono che non caverete così facilmente il sucro de' suoi misteri, come fate di quelli del Petrarca. *Car. Apol. 194*.

SUCO. Sust. m. - V. SUCCO.

SUCULE. Sust. f. plur. T. d'Astronom. Lo stesso che *Jadi*, così chiamate *Sette stelle che sono nella fronte del Toro*. Anche si dicono vulgarmente *Gallinelle*. Lat. *Suculae, arum*. - A' trenta d'apride insieme co' l' nascere del sole nascono le sucule (*mundi*); e così la nascita di molte altre stelle può esser osservata dai contadini, ec. *Soder. Agric.* 45.

SUDARE. Verb. intrans. *Mandar fuori il sudore*. Lat. *Sudo, as*.

§. 1. *SUDARE*, dicesi per estensione, parlando dell'umidità che esce da certe cose, o che a certe cose si appiccica. - Quelli (*umori*) che li Scultori chiamano *saligni*, . . . è fatica assai a farne le figure, perchè hanno la grana della pietra ruvida e grossa, e perchè ne' tempi umidi gocciano acqua di continuo, o vero sudano. *Voss. Vit.* 1, 230.

§. 2. *SUDARE*, elitticam., per *Sudare spargendo*, p. e., *sangue*; cioè *Mandar fuori sanguis in vece di sudore*. - Quando tu sudasti gocce di sangue. *Capom. Art. lan. mod. cap. 6, p. 96*.

§. 3. *SUDARE*, in signif. att., per *Lavorare, Eseguire*, e simili, *con fatica e sudore*. - O del nemboso Egioco Arripotente figlia, Ti riconosco al cerulo Baleno delle ciglia, E all'ondante su li omeri Popolo che l'Eretee nuora sudar. *Mant. nell'ode Tra le Comedie Vergin.*

§. 4. *SUDARE UNA COSA*. *Acquistarsela o Procacciarsela con sudore, con fatica*. (V. anche appresso §. 12.) - E se non basta la legge degli uomini, . . . vi se n'alleggerà una più antica o coeva al mondo, che è quella di Dio intimente per sentenza irrevocabile a tutti i figliuoli d'Adamo. E tu suderai il tuo pane. *Magn. Ver. queret. 190*.

§. 5. *SUDARE SUDORE*. - V. *IN SUDORE*, *enclit. m.*

§. 6. *FARE DA CUOCO SODA O DA CECCOSUDA*. - V. *IL CUOCO* ed il §. di *CECCOSUDA*, *enclit. m.*

§. 7. *FAR SUDARE UNA PARTE DEL CORPO*. *Far che una parte del corpo mandi fuori il sudore, si copra di sudore*. - Fra le quali (*autorità di Iddi*) questa m'ha fatto sudar le tempie o squadernare delle librerie molto bene. *Mant. Nod. Commem. 101, 45*.

§. 8. *POTER PISCIARE A LETTO, E DAR LO SON SUDATO*. - V. *IN PISCIARE*, *corbo*, §. 4.

§. 9. *SCOPPIRE IL MALATO QUELLO E' SUDA*. - V. *IL MALATO*, *aggl.* 115.

§. 10. *SUDATO*. *Partic.*, che pur si usa come aggett., onde il dimin. *Sudaticcio*, ed il superlat. *Sudatissimo*.

§. 11. *SUDATO*, detto di vestimenta, significa *Molle di sudore*. - Mentr' essi al vento asciugano su l'ido Le tonache sudate, e delle membra Rinfrescano la vampa. *Mant. Ital.* 1, 11, v. 813.

§. 12. *SUDATO*, per *Acquistato o Procacciato con sudore*, cioè *con fatica*. Lat. *Sudatus*. - Una cosa che con la fatica si compra, con non inebriante nè malgraziosa frase si dice da noi *affaticata*, *sudata*. Nel Catone, tragedia tradotta da me dallo inglese: *Bella è la morte per valor sudata*; che così dice in quello idioma espressivo quanto altro mai è forte. *Salm. Prov. lat. 2, 217-218*. Trovando una onorata e nobil maniera di sodisfare a questo naturale istinto di cercar diletto, questo trovando nelle belle fatiche e nelle operazioni virtuose, affinché il passatempo modesto da noi sudato ci frutti gloria. *Id. 2, 172*.

§. 13. *STILE SUDATO*. *Stile lavorato di molto, e talvolta con poca felicità*. (*Tommas. Nov. Propos.*)

SUDATOJO. Sust. m. - V. SUDATORIO, *enclit. m.*

SUDATORA. Sust. f. Vale sottosopra lo stesso che *Affannosa*. - V. *IN AFFANNOA*, *enclit. f.*, l' *esempio*.

SUDATORIO e SUDATOJO. Sust. m. *Parte nella terme degli antichi dove si prendevano bagni di vapore, bagni da far sudare*. Lat. *Sudatorium*. - Nell'uso delle terme non solo vi avevano lavacri di tiepida e di più calda acqua, ma anandio di acqua fresca; ed oltre a questo, sudatorj, untuarij, e tutto quello che alla mondesza ed alla sanità del corpo era stimolo necessario. *Mant. Term. p. 2*. Costumarono già li antichi, ma per li uomini grandi o almeno di qualche importanza, di serrare le finestre in modo che, senza impedire il lume, non vi entrassero i venti o il freddo; e questo solamente ne' bagni loro e ne' sudatoj, nelle stufe e negli altri luoghi riposti, chiudendo le aperture o vani di quelle con alcune pietre trasparenti, come sono le agate, li alabastri, ec. *Voss. Vit.* 1, 348.

§. **SUDATORIUM**, chiamano anche il *Laogo* dove si pongono a seccare le foglie del tabacco. — In Virginia dopo che le piante (al tabacco) sono colte e appassite al sole, le portano nei sudatori, cioè in capanne fatte simili a quelle degli Olandesi, ma vestite di tavole o pertiche in modo che vi passi l'aria e la luce. *Trop. Ann. Gu. Lan Agric. 6. 35* (Le suddette capanne degli Olandesi si chiamano anche *Soccatof*, e son fatte di tavole con finestre da tutte le parti, le quali si serrano con imposte di legno, e avendo certa apertura a basso per introdurre la corrente dell'aria.)

SUDICETTO. Aggett. dimin. di *Sudicio*, che è lo stesso di *Sudicio*. *Un poco sudicetto*, *Alquanto sudicio*. Sinon. *Sudicuccio*. — *La bella man...* *Muovete sudicetta e senza guanto*. *Reverend. Scher. Div. 8. 30.*

SUDICIUOLO. Aggett. dimin. di *Sudicio*. Dicesi d'ordinario per termine d'ingieria a nome o a donna. — *Silvia*, quel sudiciuolo, *Malerato*, villano o mariuolo. *Fagiol. Comed. 7. 245*. *Sudiciuolo*, pettegola. *Moli. 3. A. Comed. 1. 88*. Io vi dico che non voglio essere sbeffato così da una sudiciuolo. *Id. 2. 69*. (A questa sudiciuolo corrisponderebbe nel dial. milan. una brutta schivia.)

SUDORE. Sust. m. *Umore aqueo che esce da' pori della pelle, dalla cute; il prodotto della traspirazione cutanea, che si raccoglie in forma di goccioline alla superficie della pelle*. Lat. *Sudor*, oris.

§. 1. **ADUARE** in sudore. *Quasi Dileguarsi sudando*, *Sudare per tutto il corpo*. — Questi, dalla fatica o da' calori stemperati dell'aire, in sudor vanno. *Sidra. Oppos. 279.*

§. 2. **SUDARE** se non. *Mandar fuori sudore*. — Sbiacca le loti occorrente, e suda. *Freddo sudor*, come di neve uascio. *Chico. Acad. 107.*

SUDORIFERO. Aggett. Che produce il sudore. Anche si usa, come nel seg. es., in forza di sust. m., e vale *Rimedio sudorifero*, cioè *provocante il sudore, che fa sudare*. Dicesi ancora *Sudorifico*. — Ma se nel tempo nel quale i sudoriferi e i diuretici non producono i loro effetti, le vie dell'urina e del sudore sono chiuse, per quelli strade adunque passa l'urina, la quale naturalmente si genera, e la quale esce giornalmente dal corpo? *Pop. Quant. 8. Sem. 186.*

SUFFICIENTE. Aggett. *Bastevole*. Lat. *Sufficiens*, entis.

§. A **sufficiente**. Locuz. avverb., significante lo stesso che *A sufficienza*, *A bastanza*. — Per tutto la... molti abusi che oltre alla bellezza sono buoni e d'albure e di buono sito e di buona aria, con molte colombe, tutte cose utili e buone, e... assai sapientie sufficienti a tenersi da tutto il mondo, ed in tanta quantità, che a' bisogni sono a sufficiente a raccogliere tutto il paese con tutto loro avere. *Morè. Cron. p. 223* lo principio.

SUFFICIENZA. Sust. f. *Lo essere sufficiente*, *Bastevolezza*. Lat. *Sufficiens*, entis.

§. A **sufficienza**. Locuz. avverb., equivalente a *Bastantemente*, *A bastanza*, *Sufficientemente*, *A sufficienza*. — E quando parve loro essere stato a sufficienza (al peso), si ritornarono al detto carro. *Bos. Rom. Apper. e Inter. p. 17* sopra. Il cinto (di Giovanni), oltre all'essere ornato d'oro, era tutto ricamato a papaveri, e un giogo a' picci, perchè lo desero (di Giovanni) e i papaveri e' giogo, è noto a sufficienza. *Id. Apper. Comed. 71* in 7 principio.

SUFFRAGARE. Verb. intrans. *Giovare, Valere*. (Dal lat. *Suffragor*, oris.) — *Costui non gli suffragherà questa scusa*; perchè, ec. *Regem. Op. 1. p. 158*, ed. 2.

§. **SUFFRAGARE**, riferendo a defunti, vale *Implorare a favore di essi il perdono di Dio*. — *Esequi* quanto più si potesse magnifico per suffragare a quell'anima pura, se veruna macchia di colpa in lei si trovava. *Don. Carl. Zang. Long. XIII. p. 3*. Sopra i quali (dici)... offerivasi alla divina Bontà il sacrificio ineffabile per suffragare al morto Re, se per avventura qualche manovra gli impedisse il volo alla gloria. *Id. 14. p. 17*.

SUFFRAGAZIONE. Sust. f. *Soccorso*, *Aiuto*, e simili. Lat. *Suffragatio*, entis. — *Sei a' fedeli suffragazione*. *Fos. Dile. Lond. Epist. p. 5*, *Bologn. Bologn.*

SUFFRAGIO. Sust. m. *Soccorso*, *Aiuto*, *Seccamento*.

§. In **suffragio**, parlando di defunti, è locuz. avverb., che unita a certi verbi significa *Per implorare il perdono di Dio in favore di essi defunti*. — *Due cappelle...* si vedevano aperte per celebrare incessantemente i divini sacrificj in suffragio dell'anima della defunta Principessa. *Martini. Rom. Acc. Zang. p. 10* in 7 principio.

SUFFUSO. Partic. tolto dal lat. *Suffusus*, partic. del verbo *Suffundere*, *fa*; e vale *Sparsa*, *Asperso*. — Rosa gentil, che sopra a' verdi dumi Dai tanto onor al tuo fiorito chiostro, Suffusa da natura di tal ostro, Che nel tuo lampeggiar il mondo allomi. Tu sola sei splendor al secol nostro. *Boyer Rime nel 1600. Rosa gentil. p. 23.* Mal note in terra ed ultime, Ma prime in ciel. *le Muse Mossero*; e, il volto ingenuo Di bel pudor suffuse, Questo alle fibre armoniche Maritar diletto inno d'amor Most *nell'ode Fra le Comedie varie. A lui, suffusa Di lagrime i bei rai, Teti rispose. Id. Ode. l. 18. v. 530.*

SUFOLARE. Verb. intrans. *Fischiare, Sibilare.*

§. **SEROLARE**, riferito alle zanzare, in vece di *Ronzare*. — Se per forte disavventura una zanzara si fosse per la casa udita, che che ora si fosse stata di notte, convenia che l'ante e la fante e tutta l'altra famiglia si levasse; e co' lumi in mano si mettesse all' inchiesta della malvagia e perfida zanzara, turbatrice del riposo e del buono e del pacifico stato della lasciata donna; e avventi che a dormir si tornassono (tornassero), convenia che morta a presa la presentassono (presentassero) davanti a colei che lei diceva in suo dispetto andar sufolando e appostando di guastare il suo bel viso amoroso. *Boer Corbar 212, ediz. Ber.*

SÚFOLO. Sust. m. *Fischio, Sibilio*. — La qual voce . . . si forma da quattro denti, li quali la lingua percute quando l'uomo parla, de' quali se alcuno mancasse, parrebbe che piuttosto si mandasse fuori un sufolo, che voce. *Boer Commun. Diss. 1, 125. - Id. ib. 1, 244*

SUGARE. Verb. att. *Succhiare.* Lat. *De-sugo*, *av*. — Se fai paleo o spazzo da verno, farlo o di mattoni o d'altro si fatto, che a piedi (cioè, piedi) scalzi ti servigiali vi possano andare senza eggelare i piedi, e se aqua vi si gitti, i detti mattoni la si sugano. *Palat. l. 1, c. 9, p. 20.*

§. **SUGARE**, vale ancora *Sparger di sugo*, cioè di letame, *Dare il sugo*. Sinon. e anal. *Letaminare, Letaminare, Concimare*. — Si vuole però avvertire che la terra la quale si prende a mescolare co' sugo, sia di qualità diversa da quella che si ha da sugare; talmentechè se questa sia sciolta e sottile,

convien fare il mescolo con terra grassa e argillosa; ed all'opposto il mescolo si farà con terra sciolta e sottile, se ha da sugarsi un terreno argilloso. *Paoli. Op. agr. 1, 183.* Il risparmio del letame diviene doppiamente utile, e perchè può impiegarsi a meglio sugare i grani, e perchè, *ec. Rubei. Vin. soc. 10.*

SUGGELLARE. Verb. att. Tanto vale quanto *Sigillare*. *v*

§. 1. **SUGGELLARE**, parlandosi di pesi e misure, significa lo stesso che *Bollare*. — Ordiniamo che li operari di messer Santo Jacopo sieno tenuti di suggellare e di far dirizzare tutte le misure del vino, delle biade, dell'olio, *ec. Stat. S. Jac. p. 20, §. 43. lra e 2da seg. 1. per via la misura.*

§. 2. **SUGGELLARE**, figuratam., per *Far de' lividi*. — Lo bolla (il malfrancesco), merelita, e tutto lo suggella. *Memo 3, 12. (Nota del Marchese.* « Vuol dire che questo suo malfrancesco gli aveva ragionato bolle, eroate e lividi; chò il verbo **SUGGELLARE** vuol dire *Far de' lividi nel viso a uno co' le percozzes*, i quali noi chiamiamo pesche. I Latini dissero *Suggillare* in questo senso. »)

§. 3. **SUGGELLARE**, in mod. assol., per *Confrontare, Pareggiarsi una cosa con un'altra, Corrisponderci appunto questa con quella*. — *Ma*. Eccovi la metà della medaglia. *Dna*. Oh guardate qui se ella suggella appunto. *Loc. Sibil. 1. 4, v. 4. (in Test. com. Ser. 4, 56.*

SUGGELLATORE. Sust. m. Per *Uomo deputato a suggellare*, cioè a *bollare pesi e misure*. — Che quello suggellatore sia tenuto di fare al notajo de' dicti (detto) operari la carta della vendigione del dicto (detto) suggello, e di dare pagatori di pagare quella quantità della pecunia, *ec. Stat. S. Jac. p. 21, §. 44*

SUGGELLO. Sust. m. *Sigillo*. *v* (Voca di già usata intorno al mille. *v* *Memor. a Dacum. lat. Dna. Lanza, l. 5, par. 3, nel l'oracolo di fatto in fine del tempo*.) — Ho usato di fare, in vece del manico del suggello, qualche vago animale o figuretta, servendomi in ciò dell'impresa del signore che faceva fare il suggello, siccome fu in un suggello d'oro, mezzanetto, che io feci a Ercole Gonzaga, Cardinale di Mantova, nel quale feci per manico un Ercole a sedere sopra la pelle del leone e co' la sua clava in mano. *Dna. Cell. Op. 3, 51*

§. **SUGGELLO**, per *Bollo co' i quali si marchiavano i pesi e le misure*. — Ordiniamo che

li operari di Memer Santo Jacopo siano tenuti di suggellare... tutte le misure del vino, della biada, dell'olio, ec., cu' suggello della Opera. *Sin. 3. 1. p. 30. §. 43* Che l' dicto (detti) suggello si debbia (debba) vendere all' incanto, ec. E che quegli che l' compra sia tenuto di fare fare uno suggello di ferro in quello modo e forma che piacerà alli dicti (detti) operari, alle spese sue, e possa incominciare a suggellare otto die (a) innanzi che si incominci a fare la vendemia; compiuto lo termine della vendemia, sia tenuto di rassegnare lo dicto (il dicto) suggello a' dicti (detti) operari. *Id. p. 21, s. 44.*

SUGGERIRE. Verb. att. *Mettere in considerazione, Proporre.* (Cm.)

§. **SUGGERIRE**, per *inspire, Dettare, Insinuare.* — Tu sono persuaso a passarvene in questa parte sotto silenzio, amando io meglio che il presente filosofico mio Trattato possa ad altrui sembrare manchevole e diminuito per aver io tralasciato di narrare l'opinioni di filosofi così illustri, che ardito e temerario per aver loro attribuito qualche parere suggeritoci dal mio capriccio. *Pag. Unid. e Sec. 23.* Contro a questa mia conseguenza sento subito insorgere un' infinita novena di dubj e di opposizioni, li autori delle quali in prego con tutto il cuore ad avvertire, esser elleno suggerite loro dalla preoccupazione la quale ritrovasi nelle loro menti della dottrina aristotelica, da essi per vera tenuta fin qui. *Id. 2. 35.*

SUGGESTO. Sust. m. *Afatto, Pulchello, Arringhiera, Pergamo, Pulpito.* Lat. *Suggestum.* — Dall' un do' capi avèa un suggesto altero, Coperto di bellissimi tapeti. *Tom. 1. lib. 1. 4.* Fecce acconciare un bel suggesto altero. *Id. 2. 1. 9.* Nell' altra (impresa) si vedeva una bella ed onorata milizia, ec.; e nel mezzo sopra un suggesto militare il Duca, che con essa parava che ragionasse. *Molin. Ditt. Entr. Reg. Giov. 108. — Id. 2. pure appressa. — Id. 2. 121.* Due altri pezzi di antichità si pretende da alcuno che sieno in Rimini: il resto di uno anfitratto, e il suggesto sopra cui da Giulio Cesare, dopo vaticato il Babuone, fu arringato l' esercito. *Alm. 7. 238.* Li antichi suggesti erano piuttosto grandicelli, acciocchè vi potesse star sopra il Capitano dell' esercito con alcuni de' Legati; erano portatili e di tavola. *Id. 7. 249.*

SUGGETTARE. Verb. att. *Assuggetta-*
Vol. F.

re, Metter sotto, Sottoporre, Far suggesto. (Dal lat. *Subjectus*, partic. di *Subjicio*, *is.*) — Con prieghi ottien che in libertà la metta, Dove altri a te l'avria forse suggesta. *Arim. Far. 13. 12.* Ivi egli (Ammos) alberga, e fiero Mida tormento e morte, Facendo acerbo strazio Di me, che al duro impero Ne suggestò la sorte. *Men. Op. 1. 228.*

§. 1. **SUGGETTARE** Rifless. att. *Assuggettarli, Fare sé o Farli suggesto (ad arma).* — Non si vergognano, e giocando e perdendo, suggestarsi e rendersi schiavi della più vile ciurmaglia. *Men. Op. 3. 77.*

§. 2. **SUGGETTATO.** Partic.

§. 3. **SUGGETTO**, partic. altresì, usato per sineope in vece di *Suggestato Sottoposto.* — Non s'appoggiare tanto su la fede d'accreditato scrittore, perciocchè pure è uomo, o per conseguente agli sbagli suggesto. *Baldia. D. 2. 3. 30.* Essendo impossibile agli angustii termini della vita mortale a tanta varietà d'operazioni e a tanti impedimenti suggesta, che un uomo solo per propria invenzione pervenga alla perfetta conoscenza della verità. *Proc. Sac. par. 1. v. 1. Orm. 6. p. 114. ediz. Ric. 1861. — Bouquet Essai. Flép. p. 18. — F' un altro ss. nel 1800.*

SUGGETTINA Sust. f. *Presuntuosella, Arrogantuccia*, e simili. Nel mas. diciamo *Suggettino.* — Intanto il conto d'Azio si tapina Di non potere aver Laura per moglie; La chiama caponcella, suggettina, Ma questo non fa nulla alle sue doglie. *Barotti. Ram. 2. 210.*

SUGGETTITUDINE. Sust. f. *Suggestione.* — Deliberò innanzi tratto di voler cacciare via il pedante, e liberare i frategli (fratelli) da così fatta suggestitudine e gagliofferia. *Luc. 1. 1. aut. 2. p. 89. ediz. Salm.*

SUGGETTO. Sust. m. *Cosa in cui sta o risiede un'altra cosa.* — F' li ss. nel 1800. *nel 1800.*

§. 1. **SUGGETTO** d'una proposizione. In grammatica s'intende *Quella parola che nell'ordine diretto precede il verbo, e che pur si chiama Nominativo o Caso retto.* Ed a rincontro, *Oggetto* è *Quella parola sopra cui direttamente cade l'azione d'un verbo attivo, che pure Accusativo si dice.* Per es., *Il fabro batte il ferro*, il soggetto di questa proposizione, il nominativo, il caso retto, è *il fabro*; e *il ferro* è l'oggetto, l'accusativo.

§. 2. **SCACCATO**, per la *Persona o qualsiasi corpo organico o individuo sopra cui cadono le osservazioni, le indagini, ec., dello scienziato, dell'artista, o d'altri.* — Ma ci vuole il giudizio di operare secondo la diversità de' soggetti, e secondo la diversità degli accidenti concomitanti. *Red. (cir. del Poeta in ACCIDENTE).* Alcune di queste osservazioni mi fecero accorgere della vera natura dello scorbuto, avendolo io veduto sempre comparire in qualunque soggetto dopo una lunga astinenza dai cibi vegetabili, e sparire dopo un breve uso di essi. *Corb. Bagn. Pat. 2: 8 1/2 ediz.*

SUGGEZIONE. Sust. f. *Lo essere suggerito. Il dipendere. Dipendenza.*

§. **PRENDERSI SUGGEZIONE.** *Perfilarci.* — Ora parlando il nostro poeta con dritto gergo all'accennato Vescovo che si prendeva suggestione e si faceva paura del severo sembiante de' ricchi, ... di pusillanimità lo taccia. *Papia. Borch. p. 215, lin. ult.*

SUGHERA Sust. f. *Peso di sughero in cui si pongono bocce piene di vino o simili liquori per uso di rinfrescarle con ghiaccio che vi si mette attorno.* Sinon. *Sugheriera*; anal. *Canistella, Rinfrescatojo.* — Il sughero... è impiegato per tenere asciutti i piedi, per vasi da tenere il diaccio (ghiaccio), detti perciò sùghere, e per vulani, ec. *Targ. Tom. Ott. Ist. botan. v. 3, p. 264, num. 1370, ediz. 3.^a*

SUGHERELLA. Sust. f. T. botan. volg. *Quercus pseudoumb.* Levata la scorza, si dice che perisce. Le sùghere peraltro si fanno di questa. *Targ. Tom. Ott. Ist. botan. 3, 268, ediz. 3.^a*

SUGHERETA Sust. f. Lo stesso che *Sughereto*, registr. ne' recenti Vocabolarj, cioè *Bastaglia di sùgheri* — Entrato che fui nel bosco, mi parve di rinascere, trovandovi la temperie che aveva lasciata nello sughereto di Cerina. *Targ. Tom. G. Viag. 4, 379.*

SUGHERIERA. Sust. f. Vale il medesimo che *Sughera*, vaso di sùghero, ec. — Questa scorza (del sughero), essendo ancor sottile, non è buona che per fare dei vasi da tenere il ghiaccio con lo sorbiettare, detti sughero o sugheriere vulgarmente. *Targ. Tom. Ott. Ist. Agr. 6, 57, e 58.* Vasi da tenere il diaccio, detti sugheriere. *Id. Ist. botan. v. 3, p. 307, num. 1054, ediz. 2.^a* (NB. Nella terza ediz. di quest'opera, in vece di *sugheriere*, si legge *sughera*. *F. il peso allegato in SUGHERA*)

SUGNA o SUGLIA. Sust. f. (per aferosi, dal lat. *Axungia*). *Grasso di porco ed anche d'altri animali* — Anche le nocelle peste co' la sugna dell'orso fanno nascere li capelli prontamente e in grande abbondanza (*abundans*). *Targ. per. cap. 1. - Ed. ib. poco appresso, dove è ancora spiegata.*

§. **SECCA**, per *Grasso* un genere, *Pinguetina.* — Li ortolani (*seccati*) si possono figurare come beccafichi grossi e grassi; e quando sono di serbatoio, lat. *stilleta*, son tutti sugna, che uno, come si dice, se ne cerca la dila. *Salvin. Annot. Fier. Boem. p. 507 col. 2 verso la fine.*

SUGO. Sust. m. Lo stesso, il più delle volte, ma forse non sempre, che *Succo*. *F.*

§. 1. **SUGO**, figuratam., per *Importanza, Fattore*, e simili. — Io vorrei oggimai uscire di questo ginocchio, o venire a cose di più sugo e di maggiore nerbo e sostanza, che queste infelucie non sono. *Vocab. Emil. 1, 179.*

§. 2. **SUGO** *ARMATO.* — *F. in NERVATO*, egguol. *il 1.*

SUGOLO. Sust. m. *Colla di pasta.* — A che modo si fa la colla di pasta, o ver sugolo. *Cerina. Tom. pat. 92.*

§. **SUGOLO**, vale anche *Sugo* o *Pirola* da sorbire, come è nel *Mattiali*. Ma singolarmente chiamano *Sucolo* il *Mosto con farina dentro*, e poi colto alquanto, che per si dice *Sugo d'uva*. (*Spald. Primit.*)

SUGOSITÀ. Sust. f. *Lo essere sugoso.* — Ai vecchi (*imperfecti*), diluendo i canali ed accrescendo la corrente degli umori, promuovono (le acque termali posse) la distribuzione del digerito alimento, onde nasce la congrua appossione e la pienezza e sugosità dei corpi freschi e ben nutriti. *Corb. Bagn. Pat. 138.*

SUGUMERA Sust. f. *Boria caricata* in oggi *Sicumera* (*Rudol. Annot. Phil. mp. 2, v. 4.*) — Deb! non ne far così gran sugumera. *Par. c. 2, v. 4* (Questo *Far sugumera* o *sugumere* è dichiarato dal Salvini per *Far lazi*, lat. *Delicias facere* E la *Crus.* riferisce l'es. preallegato sì per *confermar Sugumera*, e sì ancora *Sicumera*; se non che in *Sicumera* ella cita il cap. 5 del *Palaf.*, in vece del 2, come poi esattamente ella fa in *Sugumera*.)

SUINO. Aggett. *Porcino, Di porco.* Lat. *Suinus.* — Si diedo A far macco d'agnello e di turelli, A rosolar su 'l foco i suginati

Lombi suini, e tracannar del veglio L'anfora in serbo. *Mont. lib. l. 3, v. 399.*

SUISSIMO. Aggett. superlat. di *Suo*, usato per enfasi. — Basta legger quello da lui stampatosi in Firenze, ec., chi vuol vedere se questa risposta de' modi *leciti e illeciti* è mia, o pur sua suissima, quanto suo è egli di sé. *Tacc. Lett. cit. p. 93, lin. 5.* Ell'è (questa *refutazione purissima*) sua, sua, suissima, quanto è suo il libro della *Dissertazione* dov'ella si legge. *Id. ib. p. 99.*

SULFUREGGIARE o SOLFOREGGIARE. Verb. intrans. *Gittar puzzo di solfo.* — Prorompe all'in sulfureggiando, ardendo, In vasti accenti la procella interna, E sgorga fuor (Pulvis) l'irrefrenabil ira. *Chios. a mod. 161.*

SULFUREITÀ o SOLFOREITÀ. Sust. f. *Lo avere qualità sulfurea, di solfo.* — Acciocchè evaporino certa sulfureità che contengono (cheun pietra da gas), e alquanto d'umidità. *Biring. Primar. 547.*

SULLA. Sust. f. T. botan. vulg. — *P. LU. PINELLA, sost. f.*

SELTANA. Sust. f. *Titolo che si dà alle mogli del Gran Signore o Imperatore de' Turchi.* — E i bei tesor che accoglie L'arabico Nettun, mesi non meno (vide) Gir prigionieri allo Sultano in seno. *Adim. Lendov. Poes. per. 2, p. 86.*

SUNGIA. Sust. f. — *P. RUGNA.*

SUNTUARIO. Aggett. *Proprium., che appartiene alle spese; ma fra noi dicesi particolarmente delle Leggi che hanno per fine di ristagnare e regolare il lusso ne' vestimenti, ne' mobili, negli edifixj, nella mensa, ec.* — Ne' paesi dove il lusso non si può nutrire che con l'industria de' forestieri, sono necessarie le leggi suntuarie, che non vuol vedere in poco tempo uscir tutto il denaro dal paese. *Algar. 6, 68.*

SUNTUOSO. Aggett. *Dispendioso, Di grande spesa, Magnifico, Splendido.* Superlat. **SUNTUOSISSIMO.** Lat. *Sumptuosus;* superlat. *Sumptuosissimus.* — Qual mensa trionfante e suntuosa (sic) Di qualsivoglia successor di Nino, ec., Potria a questa esser par, che l'amorosa Fata avea posta innanzi al Paladino? *Arise. Fer. 7, 30.* In mezzo armato e suntuoso (sic) v'era Di barbarica pompa il Re africano. *Id. ib. 38, 77.*

SUO. Aggett. possess. *Chè è proprio d'alcuno, Che gli appartiene.* Lat. *Suus, a, um.* (*P. nell'Append. Grammat. ital., sec. ediz., 1847, l'art. Dell'aggettivo possessivo Spò, a car. 134 e seg. 1 ed a car. 504 il num. 39.*)

§. 1. Il suo, ellitticam., per *il suo avere, il suo denaro, la roba sua, e simili.* — La differenza di Niccolosa si accancio con un bel carlino che Ferrante si contentò di pagarle del suo. *Car. Lett. 1, 43.*

§. 2. Di suo. Per *Appartenente alla persona o alla cosa di cui si parla.* (Così parimente diciamo, v. g., *Lettere di mio, Lettere di voi;* e s'intende, secondo che porta il contesto, *Lettere indirizzate a me, a voi;* o vero *Lettere scritte da me, da voi, Lettere mie, Lettere vostre.*) — *Mrs. Seco* conduce la più bella donna del mondo, sa. Chi è ella? *Mrs.* Non saprei, ma n'ho una curiosità che crepo .. Vò veder se giù v'è di suo o serva o servitore, e lasciar fare a me. *Fagiol. Comed. 1, 219.*

§. 3. Essere per la sua, solitissimam. parte, vale *Contar per qualche cosa, Meritare che se ne tenga conto, o simile.* — Il freddo non è per avventura così dappoco, com'altri pensa; anch'egli c'è per la sua; o niente meno di quella che nel fuoco si ammira, è in lui potenza e virtù. *Magd. Lett. scelti, lib. 1, p. 4.*

SUOCERA. Sust. f. *Madre della propria moglie o del proprio marito, a cui risponde Genero o Nuora.* Lat. *Socera.* (Infondall'an. 708 si diceva in Italia *Sócera* e *Sócero.* *P. Minut. a Docum. istor. Doc. Lucca, l. 5, par. 3, nel Vocabolario in fine del tomo.)*

§. 1. **SUOCERA,** per allusione, dicesi anche volendo intendere *Donna saccente, facendiera.* — Che non sanno mai fare altro che nuocere; Più alte ne' pensieri, che Monte Cecere; Ed allor più fanno avvenire o recare, Cho più la fan da salariato e nuocere. *Fagiol. Rime. 5, 82.*

§. 2. **STAR COME SUOCERA E NUORA.** — *P. in NUORA, sost. f., il 1.*

§. 3. **SUOCERA E NUORA, TEMPESTA e GRAGUOLA.** — *P. in GRAGUOLA il 3.*

§. 4. **SUOCERA E NUORA.** T. botan. vulg. — *P. in VIOLA, sost. f., il 2. Viola variegata, ec.*

SUOLA. Sust. f. *Lo stesso che Suola, detto dello scarpe.* — *P. in SUOLO, sost. m., il 2.*

SUOLO. Sust. m. *Superficie di terreno o*

d'altro sopra cui si cammina. Lat. *Solum*.

§. 1. Suolo, per quel *Diatea* o *Piano* di mercanzie o di *grasse*, e di cose simili, poste ordinatamente e *diateamente* in parti l'una sopra l'altra. — E le scannaro (le *valime*), e lor avestir la pelle, Bianchi tagliaro e ricoprir co'l grasso A due suoli. *Salvin. Iliad.* l. 2. p. 43, lin. 2.

§. 2. Suolo, o come anche dicono alcuni *Suola*, ma nel plur. sempre *Le suole*, e talvolta anche *I suoli*, ma non mai *Le suole*, si chiama quel *Cuojo* grosso e sodo che forma la pianta della scarpa. (*Cervo. Prompt.*) — Io intanto sono stato a vedere se il ciabattino aveva rimesso le suole alle scarpe di V. S. illustrissima; e non ha fatto nulla; che dice ch'egli ha bisogno de' quanttrici per comperare il suolo. *Fagool. Comed.* 2. 17 In piede porta certe scarpettone Grosse con suol raddoppiati e sadi, Che pujan di matton sopra matton. *Id. Rima* 4. 151

§. 3. A suolo a suolo. Locuz. avverb., significante *Diateamente*, *Per ordine*, *L'un suolo sopra l'altro*. — Come si mettono le mercanzie nelle navi a suolo a suolo. *Bocc. Decem. Iliad.* 24. ediz. Crus. Impruna (cioè. la prima) si lavino (le *saie*) ultimamente, e appresso s'ordinano nel vaso a suolo a suolo. *Crus. l. 6. c. 98* (Questi due es. sono allegati dalla *Crus.* sotto alla rubr. A S U)

SUONO. Sust. m. Sensazione che si fa nell'udito dal moto tremulo dell'aria cagionato da voce, strumento, percossa, ec. Lat. *Sonus*.

§. 1. CORSO DI SUONO. — V' in CORSO, *nost. m.* 1. 5, p. 401, col. 1

§. 2. STARE A SUONO DI CAMPANELLA O DI CAMPANELLE. — V' in CAMPANELLA, *nost. f.* 1. 1. 5.

§. 3. TROVARE IL SUONO SECONDO LA SUA TARANTOLA. — V' in TARANTOLA, *nost. f.* 1. 1. 5.

§. 4. PROVERBIO. QUAL VASO, TAL SUONO. — V' in VASO, *nost. m.* 1. 1. 5.

§. 5. PRIME PROVERBIO. SECONDO IL SUONO, SI BALLERÀ. — V' in BALLARE, *verbo*, 1. 1. 5.

SUPELLETTIE. Sust. f. *Arnese* di casa, *Masserizie*, *Mobili*. (V' SUPELLETTILE nella *Lessic.* ital.)

§. SUPELLETTILE, figuratam., per *Assortimento*, *Arredo*, *Corredo*, ec. — I Medici di riputazione... hanno bisogno d'una gran supellettile (sc. di libri) antichi, come moderna. *Bertin. Medic. del.* 236.

SUPERARE. Verb. att. *Rimaner superiore*, *Vincere*. Lat. *Supero*, *as*

§. SUPERARE alcuno, per *Essere di statura più alto di lui*. — Ecco apparir co'l battaglia Morgante. Carlo guardava questo compagno. E disse Mai non vidi un tal gigante! Ebbe di sua grandezza ammirazione. Morgante, ginocchion, lo superava, E così Carlo la man gli toccava. *Pale. Lang. Morg.* 10. 12

SUPERBETTO. Aggett. diminut. vezzezziat. di *Superbo*. — Ma sotto vago aspetto alma chiudendo Superbetta, d'amor tutte parole La ritrosa fanciulla ebbe in dispregio. *Mont. Feron. c.* 1, p. 121

SUPÉRBIA. Sust. f. Voce analogo a *Vanagloria*, *Presunzione*, *Arroganza*, *Burbanza*.

§. SUPERBIA, usata in buona parte, mediante però l'opera d'un epitetto che ne modifica il valor primitivo. — Infiammato di mirabile fervore e d'una santa superbia, studiava che nullo s'avanzasse, nè eccedesse in qualunque cosa. *Vu. SS. Fed. t.* 1, p. 14, col. 2, ediz. Man.

SUPERBO. Aggett. Che va sopra li altri, Che s'inalza, si esolle sopra li altri; cioè *Alto*, *Eccelsa*. Superlat. SUPERBÍSSIMO. Lat. *Superbus*; superlat. *Superbissimus*. (V' nella *Voc. e Mag.*, vol. 2, il senso di SUPERBO, ed anche V' nell'Append. *Grammat. ital.*, ediz. sec., 1847, a cor. 416 il num. 66.) — L'umero suo (del Diavolo), ch'era acuto e superbo, Carcava un peccator con ambo l'anche. *Dant. Infer.* 22, 35 Le superbe spalle del monte. *Alber. L. B. Archib.* 111.

§. 1. SUPERBO, preso in buona parte, per *Squisito*, *Perfetto*, *Eccellente*, *Ch' s'inalza sopra le cose della sua specie*. — Non che da sù sien queste cose accerhe (cioè, difficili a intendere); Ma è difetto dalla parte tua, Chè non hai viste ancor tanto superbe. *Dant. Parad.* 30. 81 Insuperabil ferro, Di lavoro ammirabile e superbo. *Chab. 3.* 153 Mi è capitato l'involto con tre esemplari de' suoi superbissimi e nobilissimi sonetti. *Rim. Op.* 5. 349. Apparati finissimi, ricami superbi. *Salvin. Fam.* tom. 1, 22 E che offesa qui senton mai le orecchie, delle quali, come diceva Quintiliano, il giudizio è superbissimo? *Id. Id.* 2, 65. — *Id. Id.* 2, 202

§. 2. SUPERBO, preso in buona parte, per *Grande*, *Inculto*, *Illustra*, *Nobile*, ec. — Versar dal ciel per illustrar sovente L'in-

elke Mose i tuoi superbi onori. *Chate. Op. 2, 191.*

§. 3. **SCENSO**, preso in buona parte, per *Magnifico*. — Le alte torri, i ricchi templi, i superbi palazzi, .. e le strade piene di donne bellissime. *Bonom. Anecd. p. 186* Li alti palagi de' Principi, nè le superbe piazze delle popolose cittadi. *Id. ib. 311* Vedrete che nelle umili e basse case, così come ne' superbi palagi e sotto i dorati tetti, il furor tragico ognora alberga. *Less. riva 2, nov. 3, p. 97* È vero verissimo che il sig. elettore suo padrone gli ha donato un superbissimo anello di diamanti. *Med. Op. 4, 463*

§. 4. **SERENSO**, preso in buona parte o per lo stesso che *Altero* o *Altiero*. — Lo imannellato erin dell'aurea testa Scende in la fronte umilmente superba, Radele attorno tutta la foresta, E, quanto può, sue cure discerba; Nell'alto regalmente è mansueta, E pur co' l' ciglio le tempeste acqueta. *Palin. Son. 1, 4, 43* Onde più lieto e più superbo è l'Arno Per l'alta prole che da lei s'aspetta. *Chate. Op. 3, 35* Molto se ne terrebbe bella la nostra lingua, e superba n'andrebbe la nostra Accademia. *Galvin. Prom. loc. 7, 51*

§. 5. **ALLA SUPERBA** Locuz. avverb. ellitt., il cui pieno potrebb'essere *Conforme alla maniera di persona superba*; cioè, *Con superbia*, *Con alti e parole di uomo superbo*. — Alla superba non vò che (u) risponda. *Barlow. Discorsi 322, 5*

SUPERECCELSO. Aggett. *Più che eccelsa*; e diceasi per enfasi — Conchiudo omai, supereccelesa donna, Donna di danne, e di virtù reina, Nella cui laude ogni lingua non basta; E dico, l' son contento, ec. *Burton. Ragion. p. 183. lio. 6 del Son.*

SUPERFETAZIONE. Sust. f. T. de' Med. ec. *Concezione d'un feto allarguando già m'è uno nell'utero.*

§. **FIGURATA**, parlando di produzioni dell'ingegno, vale *Ridondanza*, *Atipetizione dalla medesima idee e della medesima dizioni* — Il manderei del Rigulico l'istrumna superfetazione incontra e per te, è lezione al tutto priva di senso. *Manz. Don Err. Canto 44*

SUPERFICIALE. Aggett. *Che è nella superficie*, *Che solo occupa la superficie*, *Che solamente si trova alla superficie.*

§. **SUPERFICIALE**, figuratam., riferito a persona, vale *Che si sta contento ad una co-*

tal mediocre cognizione di una cosa, Che ne ha soltanto qualche tintura. — Non si profondano nelle materie; non approfondiscono, come dicono i Francesi; sono assai superficiali, infarinati solamente, lat. *leviter tincti* *Salvin. Annot. Fac. Bonon. p. 452, col. 2.*

SUPERINFONDERE. Verb. att. *Spargere sopra*. Lat. *Superinfundo*, *is.*

§. 1. **SUPERINFONDERE**, per *Largire*, *Compartire*; ma non si direbbe fuorchè parlando di Potenze celesti, le quali dalle loro sedi superne compariiscono lor doni a' mortali. (*l' anche apprezze il §. 3.*) — Non altrimenti tratta ciascuno, che se dal Cielo a lui solo sia superinfuso lo spirito; agli altri da bruti animali. *Bene. Piat. Pr. P. 9. Apud. 32.* (Anche il Cesari e i copiatori del suo Vocab. registrano questo verbo coll'autorità del preallegato esempio; se non che la loro dirittura è tale: « *Infundere sopra* » Egli è dunque verisimile ch'essi abbiano qui pigliata la voce *spirito* per *spirito di vino*, o di cannella, o di garofani.)

§. 2. **SUPERINFUSO**. Partic. *Sperso sopra*. Lat. *Superinfusus*

§. 3. **SUPERINFUSO**, per *Infuso*, cioè *Inspirato*, *Largito*, *Compartito dalle Potenze superne, dal Cielo*. (*l' anche addietro il §. 1.*) — Tua vertute (virtute) Superinfusa aspettando che regna *Bene. Amer. 7. ediz. Bon.* Non del grembo della divina larghezza abbiamo noi tutti le anime di libero arbitrio, di ragione e di eternità dotate e superinfuse ne' corpi? *Bene. Piat. Pr. P. 9. Apud. 32.* Qui incca (l'incerta) come non possano peccare, imperciò che veggono Iddio per essenza quanto è possibile a una natura ed oltre, per la grazia a loro superinfusa, e cognoscono (in oggi, riconoscono) quello essere sommo *Bene. Ott. Camerac. Diss. 3, 623.*

SUPERIORE. Aggett. *Chesopra*; contrario di *inferiore*. Lat. *Superior*, *orta.*

§. 1. **SUPERIORE**, figuratam., per *Superante in che che sia*. — L'armata francese inferiore alla sua di galée, ma superiore di navi. *Goussier. 1. 97.*

§. 2. **SUPERIORE**, si dice pure di *Casa che eccede la portata di che che sia o di chi che sia*. — L'aricchite di lumi e di cognizioni alla sua capacità superiori. *Salvin. Dia. m. 2, 89.*

§. 3. **SUPERIORE**, vale anche *Precedente*, *Antecedente*; significazione cavata dall'uso che vuol farsi della particella *Sopra*, come

è avvertito in SOPRA, §. 1. — Nel presente Canto, siccome negli altri superiori, si continuano l'autore alle precedenti cose, *ec. Ricerche. Dotti. 1. 5. — 14. ib. 3. 133, e strare. Per darsi ne' mesi superiori già datigli. Rimb. Lat. 1. 2. 2. p. 151. Parrà forse a quelli che 'l libro superiore hanno letto, che, *ec. Machiav. Op. 2. 271.**

§. 4. Diciamo che Uno è *superiore alle altre cose*, o simile, per significare che *La censura altrui non possono arrivare fino a quel tale, — che no' li possono colpire, — che i loro effetti sono vani contro di lui per la superiorità del suo merito.* — La integrità della via che ha menata sempre e che mena V. E., superiore alla censura de' lividi, ancora in tempo di quei governi più ardui che furono confidati alla sua prudenza. *Sagor. Div. M. V. 7.*

§. 5. *Superiore*, nel signif. che i Francesi dicono *Supérieur* — alcuni scrittori usano in tal signif. anche la voce *Patróno*. — Con queste condizioni che la città di Milano riconoscesse per suo superiore l'Impero, e che gli pagasse ogni anno il censo, *ec. Ricerche. Com. T. 1. Foder. Rimb. 139.* (Cioè, in altri termini, che la città di Milano si confessasse vassalla dell'Impero.)

§. 6. *Rimanere superiore*. *Rimanere al di sopra, Restar vittorioso.* — In qualche racconto fatto tra i cavalli leggeri erano piuttosto li Aragonesi rimasi superiori. *Guicciard. 1. 125.*

SUPERLATIVO Aggett. *Superantissim*, ogni altra cosa, *Eminentissimo*. Lat. *Superlativus*

§. 1. *IN SUPERLATIVO GRADO.* — *È IN GRADO*, *nost. m., dal lat. Gradus, il §. 11.*

§. 2. *SUPERLATIVO*, per lo più in forza di *est. m.*, è termine grammaticale, significando *La qualità di che che sia, buona o cattiva, portata al grado più alto che si possa* (*È nell'Append. Grammat. Ital., ediz. 1847, a pag. 113 il §. XV*)

SUPERPELLICEO. Sust. m. *Specie di cotta o rocchetto che i Sacerdoti si pongono sopra la loro tonaca o veste, la quale anticamente era di pelle.* (*È largho notato specialmente nel Sac. Diction. Dotina. Mur. nel Sac. curren. 1801. Jos. Catalano, e nel Glossario del Du Camp.*) — Quando il sommo Sacerdote debbe celebrare la messa, sette veste si vestisce secretamente: primo il superpellico: se-

condo lo stulto; terzo il cumice; quarto il cingolo; quinto il manipolo; sesto la stola, settimo la pianeta. *Mura. Murat. 161.*

SUPERSTITE. Aggett., usato per talvolta in forza di sust. *Sopravvivente* Lat. *Supersates, stitit*. — E, per li anni superstiti a natura, Vecchia donna converte il miele in sale. *Ec. Sat. 2. al. 21.*

SUPERSTIZIONE. Sust. f. *Falsa idea che l'uomo ha di certe pratiche di religione, o ch'egli osserva con soverchio timore, o con troppa fiducia.* Lat. *Superstitio, onis.*

§. 1. *Superstizione*, per *Atto superstizioso*, *Pratica superstiziosa*. — Se avete usata qualche superstizione, come sarebbe portare addosso scritte contro l'armi, cercar mezzi per sapere le cose occulte, *ec. Segner. Pred. 149.* Egli è da ridersi di coloro che vogliono che s'accominci con buono augurio sì le altre cose, sì ancora il disegno della pianta (*È un idolo*). Li antichi attendevano tanto a questa superstizione, che nel descrivere degli eserciti non volevano che il primo soldato avesse in conto alcuno nome infelice. *Alber. L. 2. Arch. 64.*

§. 2. *Superstizione*, per *Superstiziosa osservanza*, *Superstiziosa credulità*, *Pregiudizio* nel signif. di *Opinione che altri porta di che che sia senza il concorso del giudizio*. — Io... mi penso ch'è sia bene, che, sprezzata ogni dubbia superstizione di opinioni, noi ci mettiamo a dare principio ad essa cosa (che ci sono comodi di fare) con mente sincera e pura. *Alber. L. 2. Arch. 65.*

§. 3. *Superstizione*, per *Falsa idea intorno a che che sia*, *Malintesa scrupolosità*, *Irragionevole religiosità*. — Il dire che non si debba scrivere con altre parole che con le sue (cioè, con quella del Petrarca), è una superstizione. *Car. Lett. 2. 280.*

SUPERSTIZIOSO. Aggett. *Imbevuto di superstizione*. *Che ha della superstizione.* Lat. *Superstitiosus.*

§. *Superstizioso*, dicemmo anche di cose che hanno della superstizione, *Che appartengono a superstizione*. — Egli con quest'atto di pietà e di religione, meglio che non facevano co'li superstiziosi chiudo li antichi Romani, purgò dal contagioso veleno la nostra città. *Morga. Ess. Ferdin. II. p. 57.*

SUPERUMERALE. Sust. m. *T degli Ecclesiastici*. *Specie di Abito sacerdotale del sommo Sacerdote presso li Ebrei.* Lat.

eccles. *Superhumeralis*. — *V. F. la PALLIO*, *inst. m.*, §. 2.

SUPINITÀ. Sust. f. *Positum supinum*. Lat. *Supinulus*, *utis*.

§. Sopinita, figuratam., vale *Stupidità*, *Stupiditezza*. — Ti prenda una volta piedi, o Nume, della tanta cecità e supinità degli'Inglesi nell'affare che è di tutti l'importantissimo. *Agg.* 1, 26.

SUPINO Aggett. *l'otto con la faccia o con la pancia insù*, *Rovesciato all'insù*. Il suo contrario, dove si riferisce ad animali, è *Baccone* o *Bocconi*. Anche si dice *Resupino*. Lat. *Supinus*, *Resupinus*.

§. 1. Alla scriva. Locuz. avverb., significante *Con la pancia all'insù*, *Supinamente*. — Giacendo in terra, quando è il caldo, alla supina, si cuoprono o si fanno ombra co' piedi. *Sant'Agost.* L. 16, c. 3, e p. 34.

§. 2. *Cadere supino*. Figuratamente. — E dice *supin risadde*, a denotare li suoi arroganti costumi. *Cadere supino* è peccare, ... ed è *cadere supino*, *cadere in pena eterna*, uccome si legge d'Elì nel libro dell' *Re*, che cadde indietro della sella, e, rotto il collo, morì. *Ort. Commem.* *Dant.* 1, 180.

SUPPA, o, *come più comunemente si dice*, **ZUPPA** (*V. questa voce*). Sust. f.

§. *Suppa*, figuratam., per *Imbroglia*, *Intrigo*, *Frade*, *Ingegno*, *Cabala*, *Malizia*, ec. — Sapi che il vaso che il serpente rompe, Fu, o non è; ma chi u'ha colpa ereda Che vendetta di Dio non teme suppe. *Dant. Par.* 33, 34. (V. a proposito di questo passo ciò che dice il *Marzoni* *Toselli* nel suo *Dizion. gall.-ital.*, onde è tratta la dichiarazione qui posta, la quale consuona con l'interpretazione di *Benvenuto da Imola*, che è la seguente. « *Modo ad propositum dicit Beatrice quod vindicta Dei non timet suppa, quasi dicit quod frons, vel malitia non valet contra Deum, qui est iudex et vindex injuriarum.* »)

SUPPLEMENTO Sust. m. — *V. SUPPLEMENTO*.

SUPPLICARE. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto, o vero come intransitivo. *Preghere con sommissione*, *inchinandosi in atto di sommissione*. Lat. *Supplicare*, *as*.

§. 1. *Supplicare*, per *Chiedere supplicemente*. — Se noi, giù tuoi numi, veniamo ora confidentemente a supplicar li ajuti tuoi per ritornar nella patria nostra,

né tu, né alcun altro che consideri l'umano caso come le procedono, o quanto la fortuna sia varia, se ne debbe maravigliare. *Metast.* *Op.* 2, 101.

§. 2. **SUPPLICANTE**. Partic. att. Che *supplica*, ec.

§. 3. **SUPPLICANTE**, in forza di sust., per *Chi supplica i superiori di qualche grazia con memoriale o altra simile scrittura*. — Il detto supplicante si contenterà che V. E. Ill. gli dessi (danno) scudi otto il mese durante la vita di detto esponente. *Ben. Coll.* L. 3, p. 114, *ultra Rem* — *Id.* L. 3, p. 150 per ben quattro volte.

SUPPLIMENTO e SUPPLEMENTO. Sust. m. *Ciò che si aggiunge a ciò che sia per supplire a ciò che vi manca*. (*Supplimento* viene dal verb. ital. *Supplire*, *Supplemento*, dal verb. lat. *Supplere*. *Li es.* di *Supplimento* sono in tutti i *Vocabolarj*, qui non addurremo di *Supplemento*, voce rifiutata dalla *Crusca*.) — In luogo e *supplemento* di tutte le sue negligenze (*del parente*), donagli (+ *Dm.*) quella perfettissima conversazione la quale tu avessi da allora che tu fosti concetto, per fino alla morte. *Copern. Art. bonum.* cap. 6, p. 87, *lin.* 1. Puoi, sendo rotto, rifarti facilmente, si perchè del tuo esercito se ne salverà assai, per avere i rifugi propinqui, si perchè il *supplemento* non ha a venire discosto. *Metast.* *Op.* 5, 309 verso la *fin.* — *Menz. Contemp. irreg.* 265. — *Fierro.* *Op.* 3, 155. — *Soder. Tratt.* vol. 224. — *Guicciard.* *let.* 2, 117. — *Maff. G.* *P. VII. Confess.* p. 215, vol. 2. — *Parlat. in Magd. Lett.* *lin.* 2, 17.

SUPPLIRE. Verb. att. *Sovvenire al difetto*, *Aggiungere quel che manca*, *Somministrare ciò che abbisogna di più*. Lat. *Suppleo*, *es*.

§. 1. **SUPPLIRE LE PARTI DI ALCUNO**. — *V. in PARTE*, *inst. f.*, il §. 34.

§. 2. **SUPPLIRE PER UNA COSA**, intendendo *Tanto valere una cosa, quanto un'altra*, *Servir questa in vece di quella*. Anche si dice *Scusare una cosa*. — Quel ruspato bisogna ben che raspi a supplire per greco. *Cor. Lett. Tom.*, *let.* 7, p. 12. (*Ruspato* o *Greco* sono due sorte di vino.)

SUPPLITORE. Verbale mas. di *Supplire*. *Chi supplisce*. — Prego quel Signore il quale è supplitore d'ogni difetto, che di tutte le cose ch'avevo a fare, vi lasci eleggere il migliore. *Vall. G. Dantes. Poesie.* p. 121.

SUPPONERE. Verb. att. — *V. SUPPORRE*.

SUPPORRE, per sineope, in vece di *Supporre*. Verb. att., che pur si usa in modo assoluto. *Porre una cosa per vera, per fermata, per ammessa, Fare un'ipotesi per casarne qualche induzione.*

§. 1. **SUPPORRE**, dicesi anche *Di una cosa la quale richiede che alcun'altra sia o sia stata, Far supporre, Far presumere* Franc. *Supposer* (F. anche in **PRESUPPORRE**, verbo, al §. 1.) = *Alberoncello* suppone l'uso della voce *Alberone*, *Doa. Fil. mor. (cit. dall'Alberti, Din. ecc., in ALBERONE)*.

§. 2. **SUPPORRE** AD ALCUNO, per *Fargli supporre, credere, Dargli ad intendere* = *Spedi* (Valenzuela) immediatamente due corrieri alla Terra della Trinità con lettere per tutti i suoi confidenti, e con ordine espresso a Francesco Verdugo... che gli levasse (a Ferdin. Cortes) per via giudiziaria il possesso della carica, supponendogli d'averlo già privato del titolo ch'ei n'aveva, e nominata altra persona in suo luogo. *Catiss. Ist. Mex. t. 1, p. 35.*

§. 3. **SUPPOSTO**. Partic.

§. 4. **SUPPOSTO**, in signif. di *Preteso*. = Avele veramente letto quella mia Lettera, supposta offendentrice di vostra degna persona? *Bertin Speech. p. 3, m. 1.*

SUPPOSITIZIO. Aggett. Per *Apócrifo*, cioè *Che si suppone appartenere ad uno scrittore o autore, e s'appartiene ad un altro*. = Il sig. Lami... avanza che l'opere di Dionisio Arcopagita sono evidentemente suppositizie, quando molti le contengono genuine. *Lam. Dal. p. 385.*

SUPPOSTO, Partic. di *Supporre*. — F. in **SUPPORRE**, verbo, al §. 3, ec.

SUPPRESSIONE. Sust. f. *Il sopprimere.*

§. **SUPPRESSIONE** D'URINA. — F. in **URINA**, sost. f., al §. 3.

SUPPRESSO. Partic. di *Sopprimere*. — F. in **SUPPRIMERE**, verbo, al §. 5, ec.

SUPPRIMERE. Verb. att. *Impedire che una cosa apparisca, o Far cessare ch'ella apparisca, ch'ella corra per le altrui mani, ch'ella sia veduta dal Pubblico.* (F. **SOPPRIMERE** nell'*Append. Gram. ital.*, ediz. ser., p. 617) = Parrebbe, a mio giudizio, un contravvenire alla verità, e cercar tanto più d'occularla e sopprimerla, quanto più ella si dimostra palese e chiara. *Gold. Op. 13, 38* Se... non giungerà a tal perfezione che i suoi scritti siano degni di molta laude, sia esultato in

sopprimerli, per non far rider altrui di sé. *Castigl. Corteg. 15, 79.*

§. 1. **SUPPRIMERE**, per *Non manifestare*. — Finito il termine, fu loro (s'intende al secondo) significato dall'Imperatore come aveva già trovato per quella città un sufficiente Pastore. Ma, sopprimendosi per ancora il nome, quel buon popolo tuttavia più caldamente rinforzava le divozioni. *Mss. G. P. Vit. Confess. p. 201, col. 1.*

§. 2. **SUPPRIMERE**, per *Tacere, Non esprimere*. — I Greci sopprimono talora queste cose, lasciandole alla fantasia del lettore che lo supplisca. *Salmon. Oppian. p. 423, not. 1.*

§. 3. **SUPPRIMERE**, per *Levare, Togliere via*. Franc. *Retrancher*. — In quanto agli scritti ch'io le trasmessi, lascio alla prudenza di V. S. Ill., ec., il sopprimere tutto ciò che stimasse da dispiacere. *Mss. Op. 3, 181.*

§. 4. **SUPPRIMERE**, per *Abolire*. — Sendo poi stato suppresso quest'Ordine religioso sotto il pontificato di Clemente IX, quel monastero fu secolarizzato. *Pem. San. per 4, 1, 4, nella Prefa, p. VI.*

§. 5. **SUPPRESSO**. Partic.

§. 6. **SUPPRESSO**, per *Taciuto, Non espresso*. — Alcune volte, per vezzo dello scrittore, queste particelle restano sopresse (suppreste) e vi si sottintendono. *Cem. nella Prefa, §. V.*

SUR. Preposizione. — F. **SU**.

SURA. Sust. f. T. Degli *Anatomici*. La polpa della gamba. Lat. *Sura*. (*Caldano, Lat. anat. 1, 1, par. 2, p. 225.*)

SURA Sust. f. *Liquore che geme dalle palme per mezzo d'un buco che si fa loro al pedale*. — Questo liquore (gemma delle palme) si chiama *sura*, è dolce, medicinale, e pargante. *Magal. Var. operet. 67.*

SURCULO. Sust. m. *Ramoscello, Polione, Germoglio*. Lat. *Surculus*. — I surculi o tenere messe (dell'albero)... chiama *Platarea* le parti sotto alle cime che vengono ingiù. *Soder. Arb. 77.*

SURCULOSO. Aggett. *Della natura del surculo, Durello*. Lat. *Surculosus* = *Arbore* propriamente per che si dica quello che cresce a giusta grandezza con un tronco solo ramoso e surculoso. *Soder. Arb. 71 verso la fine.*

SURGERE. Verb. intrans. *Uscir fuori, Levarsi, Alzarsi, Spuntare, Apparire, e simili.*

§. 1. **SURARRE**. T. di Marina. *Dar fondo*, cioè *Mandar l'ancora in mare, acciocchè il vascello si fermi*. — Figli (d'ARRE), su la sua capitana montato, si partì con buon vento da Barcellona, ed arrivò molto felicemente a Minorca, e surse a Porto Maone. *Segni, Stato. Gov. v. 1, p. 70, lin. 5.*

§. 2. **SURTO**. Partic. — V. *di ss. in Vocabolario*.

SURGÉVOLE. Aggett. *Surgente, Surgito*. — La dolcezza che cadono in ogni senso, e come surgevole fantasia assai più ancora che questa nostra non è, soprabondano in tutti loro, non possono, ec. *Bomb. Am. 1. 2, p. 155.*

SURGIMENTO. Sust. m. *Il surgere*.

§. **Suscimento**, per *Luogo d'onde surge che che sia*. — Anderei, disse Ercole, sopra lo stello ai surgimenti del sole, e anderei sotto terra, s'lo fossi potente a far questo, a fine d'avere il gran Regno degli Dei. *Giavanna. in Prom. del po. 2 v. 1, p. 301.*

SURGITORE. Sust. m. T. di Marina. Così chiamano un *Luogo del mare opportuno per gettare l'ancora*. (*Bian. Vocab. di Mar., dove però è stampato Surgitor con l' s nella prima ediz.*) Spagn. *Surgidor*; portogh. *Surgidouro*. — Egli, trovando buon surgitore, .. avviò i suoi che potevano avvicinarsi. Sbarrarono tutti, ec. *Coria. Ist. Rom. 1. 1, p. 22, lin. 2.* Partì con l'armata verso il porto dell'Havana, ultimo surgitore di quell'isola. *Id. ib. 1. 1 p. 36 verso 6 line.* Informossi distintissimamente della distesa e dei confini dell'Imperio messicano, delle sue provincie e de' suoi vicini, dei monti, de' fiumi, e delle principali miniere; della distanza di un mare all'altro, delle loro muree e de' loro surgitori. *Id. ib. 1. 1 p. 319.* (Anche si dice troncatamente *Surgidor*, di cui veggasi l'es. in **SYMARRE**, verbo, §. 1.)

SURGIVA. Sust. f. *Surgente, Fonte*. — Che cosa cred'ella che sia degli uomini anche i più grandi, e delle loro azioni anche le più rumorose, e andarno a riconoscere i principj in quelle sotterranee surgive de' loro cuori, ec.? *Magi. Ver. opus. 384.* (Qui figuratamente.)

SURGIVO. Aggiunto di aqua. Sinon. *Surgente, Surgevole*. — L'acqua può distinguersi in tre specie principali, cioè piovana o di pioggia, surgiva o di fontana, marina o del mare. *Alberti, Dic. enc. in ACQUA* (così stampata co' l' C di sopra al Q).

SURROGARE. Verb. att. *Sostituire*. Lat. *Vel. V.*

Subrogo, es. — Tutti i discreti e pentichi in simiglianti materie dalla qualità di questo volume e condizione di chi l'ha fatto agevolmente argueranno la necessità ch'egli ha avuto della lunghezza del tempo e dello intervento di molti Academici, e del surrogarne al servizio di esso vicendevolmente de' nuovi in luogo dell'impediti e de' trapassati. *Cron. (1612) nella Prefa. p. 1 (V' l'Append. Grammat. ital., sec. edit., 1847, a cor. 381, num. 419, dove sono allegati più altri esempi a dimostrare che questa verba SUBROGARE vuol essere costrutta come il verbo Sostituere, non già come il verbo Remplacere; nel che soggiungo s'è bene molto rammentato l'errore.)*

SURROGAZIONE. Sust. f. T. de' Giuristi, i quali così chiamano *L'aggiunta di una clausola ad una legge*. (*Alberti, Dic. enc. in SUBROGAZIONE*.)

SUSCETTIBILE. Aggett. *Atto a ricevere alcuna qualità, alcuna modificazione*. E diceasi parimente in senso fisico e in senso morale. Superlat. **SUSCETTIBILÍSSIMO**. — Ecco adunque lo quel che consiste l'essere o il non essere le cose suscettibili, come vuol dirsi, della peste, ed ecco la vera ragione, onde, tra le suscettibili, altre più, altre meno, sono da giudicarsi sospette. *Fag. Tratt. var. 184. — Id. ib. 189, 190, 191, più volte. (V' nelle Var. e Mem., vol. 2, SUSCETTIBILITÀ, a cor. 809, col. 2, dove si allegano altri esempi, ed anche per 823, col. 1; come per si veggia nell'Append. Grammat. ital., sec. edit., 1847, a cor. 193, il num. 447.)*

SUSCETTO. Partic. cavato dal verbo latino *Suscipio*, (s, opt, optum. Vale *Arato, Nicomaco*, e simili. — Con tutto che Florio suscetta avesse di lei (di *Manuelles*) grecocon prole. *Don. Filas. 1. 6, p. 352.*

SUSCITAMENTO. Sust. m. *Il suscitare*. §. Per *Allegrezza*. — Di Crisla ben parlò il suscitamento. *Land. spirit. p. 38, col. 2, Bologna, Bonardi.*

SUSINA. Sust. f. *Lo stesso che Prugna*, che è il *Prun domesticus fructus* Lin.

§. 1. *Varia specie di susine o prugne*. — Le migliori e più dolci sono le claudie o della regina Claudia; ne vengono poi le catalane, le semiane bianche, le mirabelle, le monache o di S. Monaca, ed altre molto inferiori e adoperate solamente per seccarsi, dette susnaree, le quali sono il *Prunus asinaria* di Plinio; le pernicone o pertigone, le imperiali o dell'Imperatore, e quelle del cuore, 95

perchè di tal figura. *Tag. Tom. Orl. Lm. Agth.* 3, 23 e seg., dove non pare indicati i corrispondenti termini etimologici.

§. 3. **TOGLI SU QUINVAUSINA**, - *V. in TOGLIERE*, verbo, il §. 2, ed in **SUCCIARE**, verbo, il §. 2.

§. 3. **PROVERBIO**. LE SUNE DIVENGONO BOZZACCHIE. - *V. in BOZZACCHIO*, sost. m., il §.

SUSINELLO Sust. m. *Prugnolo*; che è il *Prunus spinosa* Lin. - I semi che vi si hanno a seminare hanno a essere di rogo, di pafuro, di spina di cane, di prun bianco, di susinelli salvatici (*salvatici*) e pugnatopi, ec. *Soder Ark.* 107

SUSO Preposizione. - *V. SU*.

SUSPICARE Verb. intrans. *Sospettare*, *Dubitare*, *Star con una certa sospensione d'animo*. Lat. *Suspicio*, *aria* - D'intorno mi guardò, come talento Avesse di veder s'altri era meca, Ma poi che il suspicar fu tutto spento, Piangendo disse, ec. *Dant. Infer.* 10, 57, ediz. Ber. 1844, *La Monner* (Più altri testi hanno perimente *suspicio* o *sospicio* in questo passo il verbo *Suspicio* potrebbe anche valere presso a poco lo stesso che *Sperare*, nel qual senso anche i Latini dissero talvolta *Suspiciari*) Allor fec'io come color che vanno Con cose in capo non da lor sapute, Se non che i ceoni altrui suspicar fanno. *Id. Parz.* 12, 129, ediz. sopran., ed alt.

SUSSECUTO Partic. pass. di *Sussequere*. - *V. in SUSSEGUIRE*, verbo, il §. 3.

SUSSEGUIRE Verb. intrans. *Seguire* o *Venir dietro* o *dopo subitamente*. Lat. *Subsequor*, *eris*.

§. 1. **SUSSEGUENTE** Partic. att. *Che siegue subitamente*, *Che immediatamente vien dopo*. - In senso di liberazione susseguente al male lo portò (*il vanto del Redimere*) Davide, quando disse, ec. *Seguer. Mann. Ap. 3, 1*

§. 2. **SUSSEGUITO** Partic. pass.

§. 3. **SUSSECUTO** Altra uscita del partic. pass., cavata dal partic. lat. *Subsecutus*. *Venuto dopo*, o vero *Introdottosi appresso*, come nel seg. esempio. - La antichi nostri diceano *nenne* (*in voce di nente*), come *né mica* e *ni mica*, francese antico *ni mie*, cioè *né anco una mollica di pane*, un mazzuolo, in vece del *sussecuto pas e point*, apposto dopo il verbo alle negative, cioè *né anche un passo*, *né anche un punto*. *Salvin. Annot. Fier. Nummer. p. 459*, ed. 2 verso il fin.

SUSSELLIO Sust. m. T. degli Antiquarj. *Sediis d'amfiteatro*. (*V. SUSSELLUM nel For-*

culini.) = I voltoni (*dell'amfiteatro d'Assisi*) che reggevano i susselli o gradora. *Tag. Tom. C. Vlog.* 7, 47. - *Id. ib.* 7, 48.

SUSSIEGO Sust. m. - *V. SOSSIEGO*.

SUSSISTERE Verb. intrans. *Esistere ancora*, *Continuare ad essere*, nel qual signif. si dice delle cose. Franc. *Subsister*.

§. 1. **SUSSISTERS**, per *Reggere*, *Star forte*, *Supportare*, ec. = *Parentogli... non potere... pervenire alla vendetta*, *tutta la sè si rode*; o non potendo ultimamente a tanta passione sussistere... prorompe furioso all'esecuzione del suo appetito. *Bar. Common. Dant.* 2, 123, pr. ediz.

§. 2. **SUSSISTENTE** Partic. att. - *V. Li ex. m' Parabolarij*

§. 3. **SUSSISTIVO** Partic. pass. (Mancano finora li esempi; ma ognun vede che è voce regolata, né più né meno di *Esistente*, che è in tutte le bocche.)

SUSSULTARE Verb. intrans. *Saltellare*. Lat. *Subsulto*, *as*, vel *Sussulto*, *as*. - Il mio quadrello Vm volò di rialto, e a quella guisa Che per l'aja agitato in largo vaglio Al soffiar dell'aurella ed alle scosse Del vagliator sussulta della bruna Fava o del cocco l'arido legume, - Dall'usbergo così di Monello Resolito riaccepito il dardo acerbò. *Mont. Ilud.* 1, 13, v. 757.

SUSSULTO Sust. m. *Il sussultare*; o dicono delle *Vibrations dei tendini* o dei *muscoli*. Anal. *Palpitatione* - Dell'onoranda suocera la voce Mi percuote l'orecchia, o il cor mi balza Con sussulto nel petto, e morda il piede. *Mont. Ilud.* 1, 32, v. 584.

§. **DASTARSI** o **SVEGLIARSI** IN SUSSULTO. Latiniamo usitatissimo per dire *Dastarsi improvvisamente*, *in sorpresa*, come *sgomentato*, *abigottito*, *rimascolato*, *tutto spaurito*. (*Cav. Primit.*)

SUSTA Sust. f. Voce del dial. venez., per la quale s'intende in generale *La fune d'una nave*, che in term. di Marina si chiamano anche *Manovre* (*V. SUSTA : MANOVRA nel Vocab. di Mar. della Stratice*)

§. **ESSERE IN SUSTA**, figuratam., vale *Essere in agitazione*, *in affanno*, *in gran tempesta di pensieri*. Anal. *Stare (non) in fune*. - Diciam di Carlo Man (*Carlo Magno*), ch'era in gran susta, Benchè non mostri la malinconia (*malinconia*). Queste son delle frutte che ognor gusta Chi è posto in grandezza e signoria. *Bar. Orl.* m. 35, 17.

SUSTANZA. Sust. f. T. di Filosofia. *Ente che sussiste per se stesso, e differenza dell'Accidente, che non sussiste fuorché aderendo ad un soggetto.*

§. **SUSTANZA**, parlando di cibi, significa *Lo essere succulento e da generar vigore.* — Nelle cacee... li uomini, assuesendosi tutto 'l giorno, hanno bisogno d'un cibo di sustanza e di nutrimento. *Mass. Nicod. Common. m. 10. p. 29. lin. 4 del fin.*

SUSTANZIEVOLE. Aggett. Dicesi de' cibi, e vale *Chè dà sustanza, Chè è succulento, molto nutritivo, e genera vigore.* — Lodate i lordi, e attencievi alla salsiccia, cibo tanto piacevole, utile e sustanzievole, che non ha paragone. *Mass. Nicod. Common. m. 10. p. 29.*

SUSTANZIOSO. Aggett. *Sustanzievole.*

§. **SUSTANZIOSO**, figuratam., per *Grave di concetti, Chè in breve dice la sustanza, la somma di quanto può dirsi.* Anal. *Succoso.* — Or quanto a questi lavori compartiti dalla Vergine, tutti si possono epilogar facilmente in quelle sustanziose parole che sono quasi il compendio pieno e perfetto di tutte le sue grandezze: *Da qua natus est Jesus.* *Regem. Div. M. V. 150.* Ammesso da lei ad intima ed intero dimestichezza, non ebbi quasi altro a curar per approfittarmi ne' sustanziosi precetti dell'eloquenza, che la giocondità del suo conversare. *Id. Op. 1. 523.*

SUSURRARE. Verb. intrans. *Mormoraggiare, Leggermente rumoraggiare.* Lat. *Susurro, as.*

§. **SUSURRARE**, usato attivam., per *Rispettare sotto voce.* Nel seg. es. è detto figuratamente. — E questi pini, e questi cetti, e questi platani che d'intorno ti stanno, mentre il mondo sarà, susurreranno il nome tuo. *Simon. Arcad. p. 53.*

SUSURRATRICE. Verboale fem. di *Susurrare.* *Chi o Chè susurra.*

§. Per *Mormoratrice, Parlante in segreto; che bassamento nel seg. es. uno si direbbe Svesciatrice.* — Con susurratrice lingua disse la cosa udita. *Simon. Motom. 1. 7. p. 113.* (Test. lat. *... Inguāque refert auditu susurra.* — *F. nel Forcellini cur. Parlat. SUSURRUS, 1. 5.*)

SUTRO. Sust. m. (Uccello di ripa). — *V. VOLTOLINO, sust. m., Uccello di ripa.*

SUZZACCHERA. Sust. f. Voce corrotta del dial. fior., per intendere *Ossisaccaro.* (*F. OSSISACCARO nella Lemig. nel.*) — Pan lavato, asperso d'acqua e d'un po' d'aceto con zucchero, sicché nel medesimo tempo è una posca gentile o uno *oxysaccharon*, cioè aceto-zucchero; dal quale si è fatta stranamente la voce *suzzacchera.* *Salvin. Amet. Fior. Broom. p. 424. col. 1.*

§. **TOGLI SU QUESTA SUZZACCHERA.** — *F. to TOGLIERE, verbo, il 3. g., ed la SUCCIARE, verbo, il 2. a.*

SUZZO. Aggett. *Asciutto.* — *F. nel 2. di SUCCHIO, sust. m.*

SVAGHIRSI. Verb. intrans. pronominale. *distratti. di Invaghirsi. Disinnamorarsi.*

§. **SVAGHIRSI.** Partic. *Disinnamorato.* — *Ohi come è grande stupore Di veder vil creatura Traslata per amore In stato di somma altura, E conoscersi sicura, Arra aver d'eterna vita, E suo menig si svaghila Si sentir pacificata!* *Jac. Tod. p. 611. m. 4.* (Cioè, *a sentirsi pacificata la sua mente così disinnamorata e svogliata di tutte cose, da Dio in fuori.*)

SVAGOLARE, verb. intrans. o **SVAGOLARSI,** intrans. pronominale. *Svagarsi, cioè Divertrsi in altre cose che non son quelle a cui s'avrebbe ad attendere.*

§. 1. **SVAGOLATO.** Partic. *Svagato, Divagato, Svolto, I cui pensieri sono distratti da diversi oggetti.* — Una zitella rustica come lei, se s'innamora, non s'innamora buccia buccia, come la svagolate, vè; ma è capace, ec. *Nelli J. A. Comed. 3. 115.*

§. 2. **SVAGOLATO**, referendo a discorso, ragionamento, vale *Uscito dal proposito, Estratto in cose più o meno attese da ciò che s'è pigliato a dire, a ragionare.* — Torniamo... adesso a rinvenire le tracce del nostro svagolato ragionamento. *Gugl. de' Vanti. Cater. p. 187. lin. 6.*

SVAGOLATACCIO. Aggett. peggiorat. di *Svagolato.* che pur si usa, come nel seg. es., in forza di sust. *Più che svagolato, cioè distratto, sventato, che sol pensa a divagarsi.* — Per una parte ho caro che si vada tutti (*in via*); perché quella svagolataccia sia un po' mortificata a non poter far tanto la favetta in maschera e su lo feste di ballo che si preparano. *Nelli J. A. Comed. 3. 117.*

SVALIGIARE e DISVALIGIARE. Verbi

usati in Italia infra dell'an. 900. (V. *Monum. e Document. ant. Doc. Latini*, t. 5, pag. 3, nel *Vocabolario de' fiori del tempo*.)

SVAMPARE. Verb. intrans. *Uscir fuori a guisa di vampa, Cacciar fuori la vampa, Sfogare.* — Per non dar nel pazzo, vortuoli che sono i capricci, non solamente bisogna lasciarsi svampare, ma, perchè sono certe bestiale boriosuzze ed isventate, è forza che a nostro dispetto li scriviamo, li recitiamo, ed ultimamente che li stampiamo. *Cor. Comento* p. 5, loc. cit.

§. **SVAMPARE**, figuratam., per *Risolversi in vampa*, cioè *Rinacir vana*, *Non produrre alcun effetto di conseguenza.* — Come queste cose si mandano per la lunga, facilmente svampano e si risolvono in fumo. *Borgh. Vite e Proverbi* per 4, v. 4, p. 149, ediz. vna.

SVANGELIZZARE. Verb. intrans. *Dir cose da evangelio, Dire verità incontrastabili.* Ed è una di quelle voci nelle quali la lettera S opera come intensiva, non già come distruttiva. — *Fine.* Opponiam la vergogna e l'avarizia sono le favoriti del mondo. *Ma. To evangelizzi.* *Ann. Ipoc.* t. 4, v. 14, p. 497.

SVANIMENTO. Sust. m. *Lo svanire, Lo sparire, Il ridursi al niente, Lo estinguersi, Annichilamento.* — Quelli è il tuo Dio... umiliato per te fino allo svanimento, per così dire, della sua divinità, e divenuto uomo di dolori! *Solito. Proverbi* 343. (Allude a quel passo della S. Scrittura che dice *Sicut spiritus transiit*.)

SVANIRE. Verb. intrans. *Sparire, Perdersi, Ridursi in nulla.* Lat. *Evanesco*, *le.*

§. I. **SVANIRE**, parlando di semi, vale *Diventar vano*, cioè *Disentre inabile alla fecondazione.* — Non fa buon seme (4 *bravate*), perchè svanisce. *Endr. Ori. e Giord.* 151.

SVANO. Sust. m. *Fuoco, e piuttosto Concoro, Concorrità.* — In occasione di queste vagature d'ogni anno conviene ben rincalzare le piante de' carciofi, facendovi attorno quasi un pogetto; ma conviene altresì abbattere che non rimanga attorno di esse degli svani o quasi catini ne' quali possa risieder l'acqua. *Len. Agric.* 4, 8.

SVAPORARE. Verb. att. *Mandar fuori i vapori.*

§. **SVAPORARE**, figuratam., per *Sfuggire.* — Sempre o Giannino o Bobi, ovunque io sia, Co' la bestia a far l'erba, a spazzar l'aja, Mi vien dritto (dopo) e d'attorno; e per la via,

Di qui e di là trovo la genti a paja, Nè posso svaporar la fantasia, S'io non mi fionco per qualche ragnaja. Ma or l'alde (tanto, lode) d'Iddio, che gnun (nessuno) non c'è, Posso un po' del mio amor pensar fra me. *Bonar. Toss.* v. 3, t. 2, p. 140, ed. 2.

SVAPORIRE. Verb. intrans. *Svaporerare, vale intransigentemente, Svaporerare.* — E la rannata chiara o saltrata si mette in urinali di vetro a svaporire in occe di fornello a fuoco lento. *Nov. Art. vna.* p. 19, v. 14.

SVARIARE. Verb. intrans. *latam. di Variare, per Mutarsi.* — Non muovere te per la mutazione delle cose. *Martini. Vna. Form. cop.* vi, *indico del Camb.* p. 10.

SVARIAZIONE. Sust. f. *La svariare, Il variare, Svarianza, Parzialità, Diversità.* — Io ti consiglio, perchè non perda il tempo nelle molte svariazioni di protache, pigli pur di quel (monte) che trovi dallo spazzino per la tua denario. *Comito. Toss. pila.* 35.

SVECCHIARE. Verb. att. *Tor via quel che ci ha di vecchio.* Anal. *Rigiovanire*, in signif. attivo. — Vi si restituirebbe (non una giovine) e monterrebbe da sé medesima .. per degli anni, cioè finalmente non si credesse necessario lo svecchiare il pulo e ridurlo a sementa. *Targ. Tom. G. Vig.* 4, 343. Altri svecchiavano il terreno in questa maniera: seminavano appennano, cioè lupini o rucchetta, o lupini soli, e di poi miglio; o pare seminavano formictona, cioè grano turco o siciliano e mayz, e di poi mescura id. ib. 5, 328. I possessori de' castagneti costumano di tagliare a fior di terra i castagni vecchissimi, e rilevare poi in albero un pollone o due che vegetano dalle radici dell'albero vecchio tagliato. Questa operazione si chiama *svecchiare*. Ogni anno si trovano molti possessori che svecchiano castagneti di grandissima estensione. id. ib. 6, 308. Di poi conviene svecchiarli (i castagneti) affatto, ripuntando le piante giovani in nuove lala. *Solito. Ori. e Giord.* 151.

SVECCHIATURA. Sust. f. *Lo svecchiare.* — Na' (tante) boscati va considerato che la chioma alta degli alberi si potrebbe con una diligente e giudiziosa svecchiatura e potatura migliorare e ridurlo più utile. *Targ. Tom. G. Vig.* 4, 343.

SVELLIARE. Verb. att. *Rompere il suono, Destare.*

§. 1. **SVELIAR NARAVIGLIA.** Per *Fare scoppiare*, cioè *Acquistar fama*. (Cron. in *FARE*, verbo, L. I di *Fam. intiero*.)

§. 2. **SVELIAR IN DOSSUTO.** - *P. in DOSSUTO*, *verbo*, m. 118.

SVELARE. Verb. att. destrutt. di *Velare*. *Tor via il velo, Scoprir che che sia, togliendone il velo che lo cuopre.*

§. **SVELATO.** Partic. *A cui è tolto via il velo, Senza velo, Non velato.* - Come sorbir la suola (4. levanda del callo) Barbara sposa allor che molle assisa Su' broccati di Persia, al suo signore Con le dita pieghevoli l' salvonno Mento veggendo, e, la svelata fronte Alzando, il guarda. *Parla Monag. in Parla. Op. 1, 150.*

SVELENIRSI. Verb. intrinseca. pronominale. Lo stesso che *Svelenarsi*, cioè *Sfopare il veleno dell' ira, dell' odio*, ec. - Veggend' egli comperir quà una scrittura dove il suo facitor mostra di svelenarsi contra l' Accademia della Crusca solamente, ma e' tartassu scerbo alla rinfusa i Fiorentini, scrisse burlando le seguenti Lettere, ec. *Alleg. in Ser Poi, 312, come citando la Cron. 119, alla. ven. 1831, Altroq.*

SVELTO. Aggett. Dello di persona, vale *Di membra scelte, di grandezza proporzionata, e poco aggravata di carne*. Anal. *Svelte, Aglie*. (Probabilm. dallo spagn. *Suelto*, partic. irregol. di *Soltar*, ital. *Sciogliere*.)

SVENENARE. Verb. att. (Da *Veneno* per *Veleno*). Lo stesso che *Svelenare*, cioè *Tor via il veleno, Distruggere il veleno.* - Ungi queste armi d'alcuna erba, o note Mormora sopra lor che sian possenti A svenenarle, e n'avrà poco il mondo. *Chast. Op. 3, 90.*

SVENÉVOLE. Aggett. *Sguajato, Senza grazia, Molesto, Disadatto*; cioè, importa il contrario di *Svenevole*, sinon. di *Svenevole*.

§. ALLA **SVENÉVOLE.** Locuz. avverb., usata co' il valore di *Goffamente*.

SVENTARE. Verb. att. *Sventolare*.

§. 1. **SVENTATO.** Partic.

§. 2. A CAPO **SVENTATO.** - *P. in CAPO*, *verbo*, m. 113, 15.

SVENTILARE. Verb. att. Lo stesso che *Sventolare*. - Ma Psiche mentre pallidetta e grave D'alta paura insù lo scoglio stava, Zefir con mormorar dolce e soave La sua veste, qual vela, sventilava. *Coppe. Rom. 119.*

SVENTOLARE. Verb. att. *Spendere al vento, Agitare che che sia in aria.*

§. **SVENTOLARE.** Rifless. att. *Farsi vento alzando*. (Spieg. ver. e locuz. usate da Gio. Giam.)

SVENTOLIO. Sust. m. *Lo agitarsi dell'aria per il muoversi di cosa che fa vento*. (Spieg. ver. e locuz. usate da Gio. Giam.)

SVERNAGIONE. Sust. f. *Luogo, Paese*, ec., *da dimorare l'inverno, da svernarsi*. - Sono pauroso (4. 96) di maniera tale, che, quando passano lo cima del monte Tauro per andare alle loro svernagioni, prendono nel rostro un sassolino, accendebò, con questo schivata l'importuna necessità del gracchiare, non sieno scoperte, ec. *Mem. Op. 3, 109.*

SVERNARE. Verb. intrinseca. *Dimorare l'inverno in alcun luogo, Passare in alcun luogo l'inverno.*

§. **SVERNARE**, in signif. att., per *Nutrire o Pascere durante il verno*. - Se Dio m'a-juti, innanti che tal gente, Bestia vorrei che la marcimmo sverna. *Don. Orl. m. 48, 35.* Il sig. Jacopo Dongioni .. dice che nelle cattive giornate d'inverno bisogna nutrire (4. 96) nella stalla, e che l'Inglese fra li altri foraggi co' i quali svernano le pecore, le fanno pascere di rape e di cavoli. *Targ. Tom. G. Viag. 5, 406.* Se la cascina è in paesi dove occorre valersi dai fien maggesi per svernare le vacche, bisogna avvertire che, ec. *Lanc. Agric. 2, 150.* In mancanza di fieno, si può svernare la vacche con paglia. *L. a. v. 135. - 14. 11, 2, 180.*

SVERZA. Sust. f. *Scheggia*. - È tanta la copia (4. 96) venagli nella China, che spesso ne viene in Europa gran quantità, e se ne potrebbero caricare le navi intere, dandosi a vilissimo mercato, non essendo la materia di che son fatti, altro che sverza di osso e di foglio inverniciato, dipinto e indorato. *Carta. Viag. 2, 193.*

SVESCIARE. Verb. intrinseca. *Empiarsi di vesciche, Alzarsi in vesciche, Far vesciche*. - Certa materia bianca a guisa d'unguento, che .. nell'estrarla dal veiro gli recò al tutto grandissimo ardore, al segno di fargli avesciare la cuticola della dia. *Targ. Tom. G. Viag. 10, 430.* Se tramanderà pozza di aglio, accenna (4. 96) la terra confusa con materia minerale ed espone al fuoco) mescolgio di arsenico; se scoppietterà, lodica sal gemma o marino; se svescherà e bollirà liquefacendosi, denota alumo, ec. *Id. Ragion. Agric. 74. - Targ. Tom. Orl. bot. botan. 2, 114, 152, e altrove.*

§. SVEVICIATO. Partic. *Pieno di vesciche.*
— Nove ore di fuoco furono date su'l principio alla pietra di Monteleo, ma l'alume restava bruciato in forma di vernice vetrina biancastra, tutta avvescicata, attaccata tenacemente alle screpolature della pietra. *Torrig. Tom. G. Vol. 7. 255.*

SVESTIRE. Verb. att. distrutt. di *Vestire*; onde viene a dirsi *Spogliare*.

§. 1. SVESTIRE, figuratam., per *Orbare, Privare*. — Abbi (« Dio ») pietà della bella Firenze; Recala a pace, o cacciona la peste che la consuma, ec. Ell'è colui che de' figli la sveste; Il senno suo divorà e l'adornanza, E tutta sepoltura ne rinveste. *Comig. R. Ritor. 128.*

§. 2. SVESTIRE LA PELLE, e simili, vale *Cervarla, Levarela*. — E le scannaro (le vittime), e lor svestir la pelle. *Salvio. Dind. l. 2. p. 45* (Traduz. del Monti. « Ed incurvato all'ora della vittima il collo, la scannaro. La discorpar, ne squaridar le carni, ec. »)

§. 3. SVESTIRSI (in signif. appropriat.) L'ARMI, o simili, vale *Levarsi di dosso l'armi, Spogliarsene*. — Il Pagau si provvede, e cava terra, Fossi e ripari e bastioni stampa; Va rivedendo e non lo guardo d'este, Né tutta notte mai l'arme si sveste. *Arim. Fuc. 128, 163.*

§. 4. SVEVITO. Partic.

SVETTARE. Verb. att. *Lavar la volta, cioè la cima*. — Fanno (« intrinodi ») gagliarde mosse; imperciò conviene spesso svettar con li diti le lor cime. *Guid. Ott. e Guid. 99.*

§. 1. SVETTARE (in signif. intrins.), per *Scalfare, Scoccare*. (V. anche *appresso il §. 4*). — Ho sentito venir respinta indietro la mano con forza notabile, come se io avessi piegato, quasi per farne un arco, l'uno degli estremi d'un pezzo d'osso di balena o d'altra cosa che sveltà. *Falco. Ott. in Torrig. Tom. G. Not. append. l. 2. p. 1. p. 129.*

§. 2. SVETTANTE. Partic. att.

§. 3. SVETTANTE, per *Oscillante, Vibrante*. — Fu un vibrarsi, quasi a tempo di suono e di musica, l'acqua da' suoi canali in istrumenti svettanti, quali le lingue di quelli uccelli quand'essi cantano. *Salvio. Dind. l. 2. p. 112, nota 2a.*

§. 4. SVETTANTE, per *Elastico, Che scatta, Che scocca*. (V. anche *addietro il §. 1*). — L'istrumenti sponditori non potettero farsi di materia dura, ma svettanti a foggia

di molla. *Salvio. Dind. l. 2. p. 112, nota 2a.*

SVEZZARE. Verb. att. *Far perdere il vetro, l'usanza*. Anche diciamo *Disvezzare*.

§. 1. SVEZZATO. Partic.

§. 2. SVEZZATO DALLA MAMMELLA, DALLA ROSA. *Spoppato*. — Quel Samuella... ed alcuni altri fanciulli ancora, di fresco dalla mammella svezzati, abbiamo udito che da' loro genitori a Dio furono consecrati. *Salvio. Pms. mss. 111.*

SVIARE. Verb. att. *Trarre dalla via, Cavar di via, Traviare*.

§. SVIARE, figuratam., per *Tor via, Rimuovere*. — Ma pur l'interno ed amoroso male, Meglio ch'ei può, dalla sembianza svia. *Chap. Com. G. l. 11, 10.* (Cioè, procura che non gli si veda in volto l'interno affanno.)

SVICOLARE. Verb. intrins. *Entrare in nel primo vicolo che ti si presenta, per ischivare una persona che vedi venire alla tua volta* Sinon. o anal. *Scantonare o Scantonarsi, Sbfellare, Sviagnare, Darla pe' trogelli o pe' chiassi*. — Mi vede venire incontro a lui, o mi fa la mala creanza di svicolare per isfugirmi. *Manz. A. Comed. 1. 179.* Non viene innanzi. Sicuro che gli ha preso bizza per vedermi con Ruggiero: se posso, svicolerò. *La M. 1. 318.* Svicolerò di qua. *La M. 2. 172.*

§. SVICOLARE, figuratam., per *Togliere d'impaccio, Scansarsi con qualche sotterfugio dal rispondere a una domanda, dal provare una proposizione, o simili, conforme è richiesto dall'intenzion della chusola*. — Ma perchè non vi diate a credere che con questi entori meno classici io voglia svicolare e lasciar da parte i promessi vostri patriarchi, eccovene le citazioni. *Vocab. Cater. p. 262 in fine.*

SVILLANACCHIAMENTO. Sust. m. *Svillaneggiamento, Lo svillaneggiare, cioè il dire altrui villane ingiurie*. (Questa voce fa presupporre l'esistenza del verbo *Svillanacchiare*, sinon., o quasi, di *Svillaneggiare*.) — E perchè? Per mostrare il vino bevuto trasmutato in l'asino della sua asinona asinaria di svillanacchiamenti. *L. Am. Filom. 2. 5, p. 373.*

SVILUPPAMENTO. Sust. m. *Lo sviluppamento, ed ancora, come nel seg. esempio, Lo svilupparsi* Franc. *Développement* inambo

i significati. — Una ghianda per esempio contiene dentro a sé quasi in miniatura una picciolina quercia, la quale ombregherà la terra, darà di nuovo ghiande anch'essa, ... soltanto che trovasi un terreno che la riceva con certi sugli o con certi gradi di calore; con quello che a tali sviluppiamenti è necessario. *Algar. 2, 156.*

SVILUPPO. Sust. m. *Lo svilupparsi, Sviluppo.* — Se le stagioni fossero andate regolari, dov'è (in meno) principiare a sdraiare (a sdraiare, cioè a smogliarsi il ghiaccio) e darai impulso alla vegetazione delle piante ed allo sviluppo degli insetti. *Targ. Tom. G. Viag. v. 5, p. VIII.*

SVIMERO o SVIMMERO. Sust. m. *Sorta di Cocchio guidato da chi vi sta dentro, e di cui pare che sia passato l'uso.* (Scritto con la m doppia è probabilm. tratto dall'inglese *Swimmer*, ital. *Notante* o *Chegfrivolta*; scritto con la m scempia, è forse dedotto dal ted. *Schwimer*, ital. *Galleggiante*) — *F. li st. in STERZO e STERZETTO, esultanti.*

SVINARE. Verb. intrans. *Capare il vino dal tino.*

§. *Proverbi.* — *F. in VENDEMIARE, verbo, il 2.*

SVINCERE. Verb. att. destrutt. di *Vincere*; cioè *Fare andar a vuoto ciò che si era vinto.*

§. *SVINCERE IL PARTITO.* — *F. in PARTITO, sust. m., il 1. 37.*

SVISCERARE. Verb. att. *Capare la viscere.*

§. *SVISCERARE*, in senso figur., vale *Cercar minutamente*, e simil. — Chi.. sviscerasse i nostri autori, troverebbe espressioni di una prontezza, di un vivo e di un saporito da contraporre a qualsivoglia lingua. *Algar. p. 107.*

SVITARE. Verb. att. destrutt. di *Invitare.* *Ritoccar l'invito.* Più regolarmente e più chiaramente diciamo *Distinvitare*. — A noia m'è se uom che poco vale invita alcuno, e quel cotale accetta, Ed e' lo svita, onde gliene par male. *Forc. Aut. in Rucol. Ruc. sat. tom. 3, 318.*

SVOLIERE. Verb. att. — *V. SVOLGERE.*

SVOLARE. Verb. intrans. quasi intens. di *Volare*. — Su l'aja di lungi dagli orti, vigo e giardini; perocchè... la pula... danneggia le foglie se su vi vola, e alle soccare. *Fellod. 41.*

SVOLAZZARE. Verb. intrans. *Volare piano or què e or là.* (Crua.)

§. *SVOLAZZARE*, figuratam., parlando degli umori de' corpi viventi, significa *Spendersi o Versarsi o Regurgitare da un luogo in un altro.* (*F. anche in SVOLAZZO, sust. m., il 2. 2.*) — Bile che svola alla stomaco o si appicca a quella mucosità che impiastro internamente la tunica di esso stomaco. *Red. (lett. dal Pisto in BILE).*

SVOLAZZO. Sust. m. frequentat. di *SVOLAZZAMENTO*. — Un velo d'oro e incarnato lo pendeva con belli svolazzi insù i piedi. *Buc. Rom. Dime. Appar. Comed. 48.*

SVOLAZZO. Sust. m. *Dicesi di Fanno, o Veto, o simile cosa, che svola per l'aria.* — Le colonne (cruc.) fasciate di rosso nero, e dagli archi che posano insù quelle, pendevano alcuni svolazzi di panni bruni. *Brescia. Reg. Ferdin. p. 14.*

§. 1. *SVOLAZZI*, figuratam., per ciò che in senso anal. e pur figur. anche diremmo *Frónzoli*. — Il Tasso... ammonendo concetti sopra concetti, e che tutti riecheggono importuna speculazione, perde il fin proprio, per l'incidenza, e nasconde il corpo negli ornamenti e negli svolazzi, e non gli succede il descrivere. *Isid. me. p. 342, ediz. Bar. 1588. Padovani.*

§. 2. *SVOLAZZI*, figuratam., vale nel seg. ca. *Stravagamento, Lo spandersi o il versarsi o il regurgitare da uno in un altro luogo.* (*F. anche in SVOLAZZARE, verbo, il 2.*) — Svolazzi e ribollimenti di bile amarissima dal duodeno allo stomaco. *Red. (lett. dal Pisto in BILE).*

§. 3. *SVOLAZZO*, chiamano i Calligrafi *Una grande lettera iniziale o Un tratteggio ghiribizzoso, o altra simile cosa fatta d'un tratto co' il pugno e coll'avanbraccio rialzati, senz'altro appoggio su la carta, fuorchè quello del becco della penna e dell'estrema parte laterale esteriore del dito anulare.* (Crua. *Prosa.*)

SVOLGERE ed anche talvolta SVOLGLIERE. Verb. att. destrutt. di *Avvolgere.* *Sviluppare, Strigare, Svoltare.*

§. 1. *SVOLGERE* alcuno, per *Distorlo da un partito, da una lega, da un'amicizia*, e simili. — E così (parlando) svolse molti degli avversari, e recò a suo animo. *Dis. Comp. l. 3, p. 24 nel principio, ediz. Crua.*

§. 2. *E, SVOLGERE* alcuno, per *Excitarlo,*

Peruaderlo, Indurlo o Farlo risolvere a fare una cosa; nel qual sentimento si dice anche Svoltare. — E mandati (furono) due laici a svogliere i giovani ad ubbidire (obediunt) al Re; ma tenendoli i vecchi, tre di loro... furono fatti stare undici di ritti e fermi con catene al collo, braccia e gambe, e alli 17 di giugno... alle forche impiccati. Davanz. Scia. 64. Io ho avuto a rinnegare il Cielo innanzi ch'io potessi svolgere quella vecchia; e avevami promesso; e quantunque di me più caro l'avesse, ha fatto l'usanza delle donne, che, quando tu chiedi qualcosa loro, bench'elle abbiano più voglia mille volte di dartela, che tu d'averla, ti fanno nondimeno stentar cent'anni prima ch'elle si vogliano arrecare. Less. Pinocchio. 1. 2, 2. 5, in Tanti. con. Ser. 4, 23.

§. 5. Svolto. Partic.

SVOLTA. Sust. f. *Lo svoltare, Svolgimento.*

§. A svolta. Ellitticam., per *Fatto a svol-*

to, cioè Sinuoso. — Dalla parte del mare non si può accostare alla città se non da una banda molto pericolosa, e vi sono guadi o lagune molto basse, e vi si entra solamente per un canale a svolte e molto stretto. Sordani. Ist. Iod. 1. 7, p. 250, Na. 1 (Test. lat. «... uno tantum, et eo sinuoso ac perangusto aditur euripo.»)

SVOLTAMENTO. Sust. m. *Lo svoltare, Il rivolgersi.* — L'ultimo svoltamento che può far l'uomo, sarà nel dimostrarsi le calcagne indietro, ed il viso in faccia;... e la causa di tale svoltamento sia dimostrata nell'anatomia. Lion. Vinc. 180, ediz. rom. 1817

SVOLTOLAMENTO. Sust. m. intens. di *Voltolamento.* *Lo Svoltolarsi intensivo di Voltolarsi.* — Ad un parlar sì ereticale e strano, A quei svoltolamenti, A quei sconvolgimenti Che per terra facea l'ebro comparire, Attonito Menghino Cominciò prima forte a sospettare, ec. Carl. Gin. 33.

FINE DEL VOLUME V.

5681230

EMENDAZIONE

Vol. I, pag. 157, col. 1, nella penult. lin. del §. 8, in vece di Firenze, si legga Firenze

Ivi, col. 2, lin. 5 del §. 8, in vece di additi, leggasì additte.

Ivi, pag. 218, col. 2, nel §. di AGGRADIRE, lin. 7, in vece di prime, si legga prima.

Ivi, pag. 661, col. 1. || Cancellisi l'ult. paragr. di BACO, la cui dichiarazione è storiamente pigliata, come già da altri fu pure avvertito.

Ivi, pag. 802, col. 2, lin. 2 del §. 4 di BOTTA, in vece di 10, leggasì 9.

Vol. II, pag. 337, col. 1, nel §. di CIRCOSTANZIARE, in vece di CIRCOSTANZIATO, si legga CIRCOSTANZIATO.

Ivi, pag. 352, col. 1, in CONTO, partic. sincop. da Contato, lin. 2, in vece di il §. 3 e seg., leggasì il §. 7 e seg.

Vol. III. FARE, verbo. || Nella pag. 39, col. 1, di questo verbo, si cancelli il §. 800.

Vol. IV. Distruggasi la Lettera stampata sopra la coperta di questo volume.

Ivi, pag. 211, col. 2, in MARRUCÁJO, lin. 11, in vece di erba fresca, si ponga erba secca; e 2 lin. più sotto, in cambio di 296, si legga 101.

Ivi, pag. 227, col. 1, in MATTOTTO, lin. 2, in vece di del Duez, leggasì dal Duez.

Ivi, pag. 364, col. 1, in MUGBETTO, lin. 8, in vece di cipolletta, si legga cipolletta.

Ivi, pag. 400, col. 2, in vece di NEGUNDO. Sust. f., si ponga NEGUNDO. Sust. m.

Ivi, pag. 403, col. 1, nel §. 3 di NERVO, in vece di Cus., leggasì Cas.

Ivi, pag. 407, col. 2, lin. ult. del §. 3 di NIBBIO, in vece di la cagione che ve lo attiri, si legga la cagione che ve lo attiri.

Ivi, pag. 411, col. 1, lin. 2, in vece di avaraxia, leggasì avarizia; e 18 lin. più abbasso, in vece di filosi, si legga filosi.

Ivi, pag. 412, col. 2, lin. penult., in vece di inamidati, si ponga inamidiati.

Ivi, pag. 414, col. 1, lin. 5, in vece di NITTICÓRA, si legga NITTICÓRA.

Ivi, pag. 422, col. 1, lin. 6 del §. 3 di NON, in vece di averzo, leggasì avverza.

Ivi, pag. 427, col. 1, lin. 13 di NÔTARE, in vece di passaggio, si legga passeggiò; e 4 lin. appresso, in cambio di dosados, si ponga dorados.

Ivi, pag. 429, col. 2, lin. 8 dal fine, in vece di alta carola, si legga alla carola.

Ivi, pag. 460, col. 1, lin. 7 del §. 27 di OCCHIO, in vece di acqua, leggasì aqua

Ivi, pag. 465, col. 2, lin. 3 del §. 6 di OCCUPARE, in vece di obbliganie, si legga obligantia.

Ivi, pag. 486, col. 1, lin. 8 di OCULÁRE, in vece di disseccamento, si legga disseccamento.

Ivi, pag. 481, col. 1, lin. 1 del §. 1 di OPERÁRE, in vece di Operare alcuno, leggasì Operare alcuno.

Ivi, pag. 502, col. 2, §. 4. Ono obrizzo. - P. OBRIZZO (ORO). | È da scrivere Obrizzo con una sola z, così scrivendosi in greco e in latino. E sotto alla voce OBRIZZO, così correttamente è scritto anche in questo Supplemento.

Ivi, pag. 547, col. 1, lin. 3 del tema di PALMO, in vece di a quello del mignolo, si legga a quella del mignolo.

Ivi, pag. 562, col. 2, lin. 1, in vece di rendegli, si ponga rendergli.

Ivi, pag. 620, col. 1, lin. penult. del §. 7 di PASTA, in vece di dichiarazione, si legga dichiarazione.

Ivi, pag. 641, col. 2. Si cancelli tutto il §. 2 di PEGGIORE

Ivi, pag. 646, col. 2, lin. 10, in vece di mi incidit suspectio, si legga mihi incidit suspectio.

Ivi, pag. 678, col. 2, lin. 11 del §. 5 di PERICOLOSO, e a pag. 688, col. 1, lin. 8, in vece di elliticam., leggesi ellitticam.

Ivi, pag. 746, col. 1. PIOGGIAROLA, ec., lin. 4, in vece di CANDELORA, leggesi SOLIGELLO.

Ivi, pag. 781, col. 1, lin. penult., in vece di povitura, si legga piovitura.

Ivi, pag. 786, col. 1. || Nel §. di PISTRINO, lin. 7, in vece di Canova, si da leggere Cantova.

Ivi, pag. 782, col. 2, lin. 3 di POLLONETO, in vece di Poloneto, si legga Polloneto.

Ivi, pag. 810, col. 2, lin. ult. di PORZIONARIO, in vece di 65, si ponga §. 3.

Ivi, pag. 880, col. 2, lin. ult. del tema di PRETE, in vece di 131, si legga 181.

Ivi, pag. 911, col. 1, lin. penult., in vece di Pozzo bianchioso, si legga Pozzo di bianchioso.

Vol. V. Sotto alla voce RICAPITO, sust. m., si aggiunga il seguente

§. 6. TROVARE RICAPITO. Per Trovare partito di matrimonio. — Chi crederia che qui dove è sì splendida Corte, ove sono sì galanti giovani, Non si dovesse a due fanciulle, tenero Più che latte, trovar mille ricapiti? *Artos. Cassar. a. 1, s. 5, p. 301, lin. ult., ediz. ven. 1741, Franc. Pitteri.*

Publicato nel mese di luglio dell'anno 1857.





